

POLITECNICO DI MILANO

Facoltà di Architettura e Società

Laurea magistrale in Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali



*L'approfondimento del quadro conoscitivo del
Documento di Piano: il caso di Seveso.*

Relatore: prof. Pier Luigi Paolillo

Tesi di Laurea di:

Sara Gennari Matr. 740335

Elena Leoni Matr. 740146

A. A. 2009/2010

Attribuzioni e ringraziamenti

Questo lavoro è stato per noi occasione per mettere a frutto le conoscenze e le competenze acquisite negli anni di carriera universitaria e di arricchirle con un nuovo ed ancor più ampio bagaglio tecnico/pratico e sperimentare realmente l'approccio alla nostra futura attività professionale.

I nostri ringraziamenti vanno anzitutto al Professor Pier Luigi Paolillo, il quale, con fiducia nei nostri confronti e, più in generale nei confronti di giovani e volenterosi studenti universitari, ci ha dato il privilegio di inoltrarci in questa esperienza di grande valore formativo professionale e non solo. Il senso di responsabilità rispetto al proprio lavoro e la capacità di svolgerlo in tempi idonei alla professione sono solo alcuni degli aspetti che si sommano al grande bagaglio teorico e tecnico trasmessoci; tutto questo ci è già stato utile in questi ultimi mesi di carriera universitaria e lavorativa e, ne siamo certi, ci sarà di grande aiuto negli anni a venire.

Detto questo non può mancare un grande ringraziamento all'intero gruppo di ricerca coordinato dal Professor Pier Luigi Paolillo, di cui citiamo coloro ai quali siamo stati affiancati e ai quali è stato fatto carico di "assisterci": il dott. A. Benedetti, il dott. R. Raimondi, il dott. G. Graj, il dott. L. Terlizzi, il dott. Andrea Nardin, il dott. Bisceglie Roberto e il dott. U. Baresi.

Infine, ma non meno importanti, dedichiamo con affetto questo lavoro e il nostro percorso alle nostre famiglie che ci hanno sostenuto in questi tre anni universitari, con costanza, pazienza e fiducia.

Abstract

Il presente testo riporta una porzione consistente del Documento di Piano del Piano di Governo del territorio per il comune di Seveso e consiste di **sei fondamentali componenti**: (i) *gli stimoli e le sollecitazioni del territorio: i suggerimenti presentati dai cittadini*; (ii) *le strategie assunte dall'Amministrazione comunale*; (iii) *il trattamento dei dati per la costruzione del piano di governo del territorio*, (iv) *il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune ex art. 8, c. 1, lett. a) della Lr. 12/2005*, (v) *il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: gli indirizzi per il governo dei fattori paesaggistici*; (vi) *il quadro analitico del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: le analisi avviate per il governo dei fattori paesaggistici*.

Questi passaggi sono stati utili per la valutazione del territorio in studio, la proposta di metodi di analisi conoscitivi e soprattutto come supporto alle scelte di piano dell'amministrazione comunale.

Indice

Attribuzioni e ringraziamenti	pag. I
Abstract	pag. III

Parte I

Gli stimoli e le sollecitazioni del territorio: i suggerimenti presentati dai cittadini

1.	La disaggregazione temporale degli atti, rispetto ai differenti avvii del procedimento	p. 1
1.1.	La pubblicazione dell'avvio del procedimento del 2004 per la redazione della Variante generale al Piano regolatore generale	p. 1
1.2.	La pubblicazione dell'avvio del procedimento del 2006 per la redazione del Piano di governo del territorio	p. 4
1.3.	La pubblicazione del riavvio del procedimento del 2009 per la redazione del Piano di governo del territorio	p. 5
2	Le proposte e i suggerimenti pervenuti da parte della popolazione	p.14
2.1	La formazione dell'archivio digitale delle proposte	p. 14
2.1.1.	<i>La tassonomia di classificazione delle proposte pervenute: le quantificazioni preliminari</i>	p. 17
2.1.2.	<i>Il primo avvio del procedimento del 2004</i>	p. 34
2.1.3.	<i>Il secondo avvio del procedimento nel 2006 – 2009</i>	p. 52
2.1.4.	<i>Una valutazione di sintesi delle proposte pervenute dai due procedimenti</i>	p. 69
2.2.	La simulazione dei volumi generabili dall'accoglimento delle istanze	p.83
2.3.	La rappresentazione cartografica delle proposte e dei suggerimenti pervenuti	p.111
2.3.1.	<i>La spazializzazione delle istanze per tipologia</i>	p. 111
2.3.2.	<i>Le prime considerazioni quantitative sulle istanze pervenute</i>	p. 136
2.3.2.1.	<i>Le Zone territoriali omogenee (ZTO) coinvolte dalle richieste di trasformazione pervenute</i>	p. 136
2.3.2.2.	<i>La comparazione tra le aree soggette a vincolo e quelle interessate dalle istanze pervenute</i>	p. 137
2.3.2.3.	<i>Il carattere puntuale delle istanze per frequenza e tipologia</i>	p. 138
2.4.	I carichi insediativi derivanti dall'eventuale ricezione completa delle istanze pervenute	p. 141
2.5.	La carta di spazializzazione delle proposte e dei suggerimenti pervenuti	p. 147
2.6.	Il confronto tra l'indice di benessere residenziale di Seveso e altre realtà briantee	p. 154
2.6.1.	<i>Gli andamenti demografici nella comparazione intercomunale</i>	p. 154
2.6.2.	<i>Gli andamenti volumetrici residenziali della crescita insediativa</i>	p. 155
2.6.3.	<i>Gli influssi del Parco regionale delle Groane sulle situazioni comunali</i>	p. 157

Parte II

Le strategie assunte dall'Amministrazione comunale

1.	Gli elementi nodali della realtà di Seveso nel nuovo contesto provinciale di Monza e Brianza	p.160
1.1.	Il rapporto tra il tessuto urbano e le direttrici strutturali	p. 160
1.2.	Il ruolo del verde nella trama urbana	p. 161
1.3.	La necessità di compensazione dell'autostrada pedemontana	p. 163
1.4.	Le dinamiche socio – economiche in atto: le spinte insediative e il rinnovamento urbano	p. 164
1.5.	Gli assi commerciali di vicinato	p. 166
1.6.	I caratteri ambientali fondanti e le sollecitazioni derivanti dai soggetti a competenza ambientale	p.168
1.6.1.	<i>L'entità della conoscenza ambientale acquisita</i>	p. 168
1.6.2.	<i>I caratteri ambientali fondanti: gli elementi di valore, disvalore e rischio</i>	p. 169
1.6.3.	<i>Le sollecitazioni ambientali per la Seveso in divenire</i>	p. 175
1.7.	La rete dei soggetti interessati	p. 182
1.8.	Le formulazioni proposte e le aspettative attese	p. 182

2.	Le conseguenti opportunità per la Seveso in divenire	p. 189
2.1.	Le modalità alternative di collegamento tra il centro di Seveso e la nuova stazione di Seveso – Meda: il ribassamento del piano del ferro	p. 189
2.2.	Il nodo d’interscambio della nuova stazione di Seveso – Meda	p. 189
2.3.	L’attraversamento dell’autostrada pedemontana: le opere di compensazione	p. 190
2.4.	I nuovi spazi per la ricezione di attrezzature sportive: la variante generale al Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane	p. 192
2.5.	Il quadro sinottico delle strategie	p. 192
3.	Le condizioni concorrenti al disegno della Seveso in divenire	p. 199
3.1.	Le linee programmatiche 2008/2013	p. 199
3.2.	La riqualificazione del tessuto urbano esistente	p. 199
3.3.	L’interramento delle Ferrovie Nord quale presupposto fondante della qualità urbana	p. 200
3.4.	La riconnessione morfo – insediativa	p. 202
3.5.	La riconnessione delle aree verdi e i nuovi spazi di fruizione collettiva	p. 203
4.	Il “recinto” quantitativo della Seveso in divenire: alcune ipotesi	p. 203

Parte III

Il trattamento dei dati per la costruzione del piano di governo del territorio

1	L’esplorazione delle banche dati esistenti e disponibili	p. 226
1.1.	L’abaco dei materiali riorganizzati per l’esplorazione e il successivo trattamento informativo	p. 226
1.2.	Il riordino della disponibilità dei materiali rispetto alle necessità del Pgt	p. 232
1.3.	I principali elementi ostativi di un’immediata trattabilità del dato	p. 241
1.4.	L’esame di ulteriori banche dati disponibili	p. 254
2.	La sintesi della disponibilità e trattabilità dei dati esistenti	p. 254

Parte IV

Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune ex art. 8, c. 1, lett. a) della Lr. 12/2005

1.	L’interazione dei differenti piani: il quadro metodologico	p. 259
2.	L’assetto socio – economico di Seveso: le risorse storiche e le nuove dinamiche	p. 266
2.1.	Le peculiarità del tessuto socio – economico sevesino: dal Distretto del mobile della Brianza al Programma d’intervento di “Brio in centro”	p. 269
2.2.	Il metodo d’indagine e le banche dati di riferimento: il modello assunto	p. 281
2.2.1.	<i>L’impostazione analitica e le banche dati utilizzate per l’indagine alla scala comunale tra il 1981 e il 2001</i>	p. 283
2.2.2.	<i>L’impostazione analitica e le banche dati utilizzate per l’indagine alla scala delle località e delle sezioni di censimento, tra il 1999 e il 2009</i>	p. 285
2.3.	Le tendenze rilevate rispetto all’approfondimento condotto alla scala comunale	p. 287
2.3.1.	<i>Le dinamiche di sviluppo del settore terziario</i>	p. 287
2.3.2.	<i>La competitività e articolazione dell’assetto produttivo</i>	p. 292
2.3.3.	<i>L’andamento del settore primario</i>	p. 297
2.3.4.	<i>Le dinamiche e tendenze demografiche</i>	p. 300
2.4.	Le dinamiche rilevate rispetto all’approfondimento condotto alla scala delle località	p. 308
2.4.1.	<i>L’evoluzione del settore terziario</i>	p. 308
2.4.2.	<i>L’incidenza del settore manifatturiero sul sistema economico sevesino</i>	p. 311

2.4.3.	<i>L'incidenza in termini occupazionali del settore primario</i>	p. 316
2.4.4.	<i>I mutamenti della struttura demografica</i>	p. 317
2.5.	<i>L'instabilità del processo monofunzionale alla scala d'indagine delle sezioni censuarie</i>	p. 327
2.5.1.	<i>Il dinamismo dei fattori anagrafici</i>	p. 327
2.5.1.1.	<i>L'indice di vecchiaia</i>	p. 328
2.5.1.2.	<i>L'indice di dimensione media familiare</i>	p. 334
2.5.1.3.	<i>L'indice di saldo naturale</i>	p. 340
2.5.2.	<i>La vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale</i>	p. 345
2.5.2.1.	<i>L'indice di ricambio della popolazione lavorativa</i>	p. 346
2.5.2.2.	<i>Il tasso di disoccupazione</i>	p. 352
2.5.2.3.	<i>L'indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa</i>	p. 358
2.5.3.	<i>Il grado di eterogeneità funzionale</i>	p. 364
2.5.3.1.	<i>L'indice di presenza delle attività artigianali – produttive</i>	p. 365
2.5.3.2.	<i>L'indice di presenza delle attività terziarie</i>	p. 371
2.5.3.3.	<i>L'indice di presenza delle attività commerciali</i>	p. 376
2.5.3.4.	<i>L'indice di presenza delle attività di supporto alla residenza</i>	p. 381
2.5.3.5.	<i>L'indice di presenza dei luoghi di culto e religiosi</i>	p. 385
2.5.3.6.	<i>L'indice di presenza dei luoghi per l'istruzione</i>	p. 386
2.6.	<i>I dati Tarsu per sezioni censuarie dal 1999 al 2009: le dinamiche della realtà sevesina</i>	p. 388
2.6.1.	<i>La riconduzione dell'archivio alla dimensione del numero civico per soglie temporali</i>	p. 405
2.6.2.	<i>Un primo bilancio quantitativo per soglie temporali: un confronto degli andamenti</i>	p. 410
2.6.3.	<i>La rappresentazione della vivacità del tessuto urbano al 2009</i>	p. 459
2.7.	<i>L'identificazione del grado di stabilità dei bacini urbani</i>	p. 502
2.7.1.	<i>La sintesi del dinamismo dei fattori anagrafici</i>	p. 502
2.7.2.	<i>La sintesi della vivacità delle sezioni censuarie nell'ottica occupazionale</i>	p. 509
2.7.3.	<i>La sintesi dell'eterogeneità funzionale</i>	p. 516
2.7.4.	<i>La restituzione dei bacini d'instabilità per fattori monofunzionali</i>	p. 523
2.8.	<i>Il modello di costruzione degli indici di vivacità, attrattività e competitività territoriale</i>	p. 531
2.8.1.	<i>Il modello analitico assunto</i>	p. 536
2.8.2.	<i>Il test del modello analitico su una porzione di territorio</i>	p. 540
2.8.3.	<i>L'approfondimento analitico sulla realtà sevesina</i>	p. 544
2.8.4.	<i>L'abaco sinottico di approfondimento rispetto alle nodalità emerse</i>	p. 547
2.8.5.	<i>La lettura di sintesi degli indici di vivacità e attrattività</i>	p. 563
2.8.6.	<i>La lettura delle competitività territoriale per località</i>	p. 566
2.8.7.	<i>Lo scenario dell'interramento: la variazione degli indici di vivacità e attrattività</i>	p. 569
2.9.	<i>Il confronto tra le dinamiche demografiche e socio/economiche, e l'identificazione delle tendenze alla riorganizzazione dei bacini urbani</i>	p. 571
3.	Il quadro dei limiti, vincoli e opportunità della pianificazione sovraordinata	p. 577
3.1.	<i>Gli strumenti di pianificazione sovraordinata</i>	p. 577
3.1.1.	<i>Il Piano territoriale regionale</i>	p. 578
3.1.2.	<i>Il Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane</i>	p. 581
3.1.3.	<i>Il Ptc della provincia di Milano e le prescrizioni vigenti per la formazione del Pgt comunale</i>	p. 588
3.2.	<i>La costruzione della carta degli indirizzi strutturali di piano e dei limiti insediativi</i>	p. 597
4.	Il grado d'attuazione dello strumento urbanistico generale in vigore	p. 657
4.1.	<i>Le porosità derivanti dalla mancata attuazione del Piano vigente</i>	p. 657
4.2.	<i>I piani attuativi avviati, in fase d'avvio e previsti dal Piano vigente</i>	p. 661
4.2.1.	<i>I limiti imposti dalla normativa provinciale di Milano</i>	p. 694
4.2.2.	<i>Lo stato d'attuazione del Piano vigente e le possibilità d'incremento insediativo</i>	p. 697

5.	L'emersione delle centralità	p.712
5.1.	L'analisi delle reti rispetto alla dimensione urbana di Seveso	p. 712
5.2.	L'indice sintetico di propensione alla centralità: le endocentralità rilevate e l'indice dell'intensità d'interazione del network stradale	p. 728
5.3.	La distribuzione dei land uses e l'indice dell'intensità di vivacità e attrattività funzionale	p. 731
5.4.	Il momento sintetico: l'instabilità delle tipologie d'uso in atto	p. 736
5.5.	Il momento sintetico: l'intensità della pressione antropica	p. 742
5.6.	Il momento sintetico: il valore del contesto urbano	p. 747
5.7.	La caratterizzazione dell'assetto morfo – insediativo del tessuto urbano	p. 753
6.	L'individuazione dei bacini d'intervenibilità nel sistema urbano	p.760
6.1.	I bacini urbani a differenziati gradi d'intervenibilità	p. 760
6.2.	La classificazione dei fenomeni generati dalla matrice urbana	p. 777
6.3.	La sintesi dei fenomeni analizzati: le opportunità offerte dall'attuale impianto urbano	p. 781

Parte V

Il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: gli indirizzi per il governo dei fattori paesaggistici

1.	I presupposti delle prescrizioni e indirizzi per il governo dei valori paesaggistici: l'approfondimento normativo dell'assetto paesistico - ambientale	p. 791
1.1.	La tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 12/2005 : la D.G.R. n. 8/2121 del 15/03/2006	p. 793
1.2.	Le innovazioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio	p. 794
1.3.	Le incombenze derivanti dall'applicazione del Piano territoriale paesistico regionale	p. 796
1.4.	Il quadro delineato dai risvolti paesaggistici del Piano territoriale di coordinamento provinciale	p. 803
1.5.	Elementi d'interesse nel Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane	p. 809
2.	Gli elementi descrittivi del paesaggio esistente, la finalizzazione del quadro conoscitivo in base alle informazioni disponibili	p. 815
2.1.	Il paesaggio infrastrutturale	p. 816
2.2.	Il paesaggio urbano	p. 824
2.3.	Il paesaggio agricolo residuale	p. 829
2.4.	Le rilevanze del sistema storico-ambientale presenti nel territorio sevesino: le aree verdi e beni storico-architettonici	p. 832
2.5.	Le rilevanze del sistema vincolistico	p.834
2.6.	Le interferenze degli elementi antropici sul paesaggio e sulla sua qualità percettiva	p.839
3.	La ricostruzione del processo evolutivo storico – morfologico del tessuto urbano ed edilizio di Seveso: metodi e premesse operative	p. 841
3.1.	I documenti utilizzati per l'analisi del processo evolutivo	p. 847
3.1.1.	<i>Le mappe storiche e i documenti cartografici più antichi</i>	p. 849
3.1.2.	<i>I catasti storici: il catasto teresiano, il catasto lombardo veneto e il cessato catasto</i>	p. 855
3.1.3.	<i>La cartografia storica dell'Istituto Geografico Militare</i>	p. 861
3.1.4.	<i>Le carte tecniche regionali della Regione Lombardia</i>	p. 867
3.1.5.	<i>Le restituzioni aero-fotogrammetriche</i>	p. 869
3.2.	La ricostruzione del processo evolutivo storico	p. 871
3.3.	La classificazione del grado di permanenza storico	p. 904
3.4.	Gli ambiti rappresentativi della storia sevesina	p. 934

Parte VI

Il quadro analitico del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: le analisi avviate per il governo dei fattori paesaggistici

1.	L'analisi dei tessuti dell'armatura insediativa	p. 943
1.1	L'individuazione dei tessuti dell'impianto urbano: delimitazione e descrizione	p. 957
1.1.2.	<i>I nuclei d'antica fondazione: il tessuto storico</i>	p. 965
1.1.3.	<i>Il tessuto consolidato</i>	p. 969
1.1.4.	<i>I tessuti di recente formazione</i>	p. 971
1.1.5	<i>Il tessuto produttivo, commerciale e dei servizi</i>	p. 975
2.	L'individuazione dei bacini di indagine antropici e ambientali per l'analisi del paesaggio sevesino	p. 979
2.1	La sintesi dei fenomeni rilevati rispetto all'analisi dell'evoluzione storica	p. 979
2.2	La sintesi dei fenomeni rilevati rispetto all'analisi dei tessuti esistenti	p. 984
2.3	L'utilizzo dei tessuti urbani per individuare i bacini di indagine antropici	p.1005
2.4	La delimitazione dei bacini ambientali attraverso gli elementi naturali	p.1010
2.5	I bacini di paesaggio caratterizzanti il territorio di Seveso: prime quantificazioni	p.1014
2.6.	Gli indirizzi e gli stimoli progettuali successivi alle riflessioni effettuate: il corema delle possibili strategie	p.1023
3.	L'esame paesaggistico del territorio di Seveso	p.1030
3.1.	I caratteri fondanti delle identità paesaggistiche locali: gli elementi descrittivi individuati	p.1030
3.2	La rilevanza del paesaggio come luoghi della memoria	p.1032
3.2.1	<i>I luoghi della memoria storica e dell'architettura religiosa</i>	p.1039
3.2.2	<i>Lo sfruttamento delle risorse</i>	p.1068
3.2.3	<i>Le infrastrutture di collegamento, i tracciati storici e il commercio</i>	p.1083
3.2.4	<i>Parchi, giardini e altre architetture vegetali storiche</i>	p.1098
3.2.5	<i>La fruizione paesistica: i luoghi e i percorsi di interessa paesistico</i>	p.1112
3.3	I valori morfologico - strutturali	p.1130
3.4.	Gli assetti percettivi del paesaggio	p.1137
3.5	Il grado di permanenza dell'impianto urbano	p.1148
3.6.	I fattori di integrità dell'uso del suolo	
3.7.	Le geografie di intensità di valore ottenibili: nuovi metodi cognitivi per l'analisi del sistema paesaggio	p.1157
3.7.1	<i>Il passaggio alla dimensione discreta, propedeutica per l'analisi multivariata.</i>	p.1159
3.7.2	<i>I gradi di sensibilità multidimensionale caratterizzanti lo spazio comunale</i>	p.1162
3.7.3.	<i>L'interpretazione delle propensioni individuate: la carta del grado delle sensibilità urbane-paesaggistiche della realtà sevesina</i>	p.1180
	Fonti e riferimenti bibliografici	p.1184

1. La disaggregazione temporale degli atti, rispetto ai differenti avvii del procedimento

Com'è noto il c. 2, art. 26 della Lr. 12/2005 “*per il governo del territorio*” contemplava che i comuni deliberassero l'avvio del procedimento – per adeguare il proprio strumento urbanistico generale al nuovo istituto del Piano di governo del territorio – entro un anno¹ dalla data dell'entrata in vigore della legge, procedendo poi alla corrispondente approvazione dell'atto entro quattro anni²: in altri termini, i comuni avrebbero dovuto avviare il procedimento di redazione del Pgt entro il 16 marzo 2006 e concludere l'iter procedimentale entro il 16 marzo 2009 (tale termine è stato poi prorogato al 31 marzo 2010 dall'ulteriore Lr. 10 marzo 2009, n. 5, recante “*Disposizioni in materia di territorio e opere pubbliche – Collegato ordinamentale*”).

In tale lasso di tempo e, comunque, prima del conferimento dell'incarico di redazione del Pgt le Amministrazioni comunali avrebbero dovuto, ex c. 2, art. 13 della Lr. 12/2005, pubblicare l'avviso dell'avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque risultasse portatore d'interesse, anche per la tutele degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Vediamo nel seguito le modalità assunte sul punto dall'Amministrazione comunale di Seveso, sulla base dei differenti procedimenti avviati nel tempo.

1.1. La pubblicazione dell'avvio del procedimento del 2004 per la redazione della Variante generale al Piano regolatore generale

Il 16 dicembre 2004, a firma del Sindaco arch. Clemente Galbiati, veniva pubblicato l'avviso di avvio del procedimento di formazione della variante al Prg vigente e del piano dei servizi (ex art. 7 della Lr. 1/2001), in base al quale l'Amministrazione comunale richiedeva a tutta la cittadinanza, così come alle associazioni locali e a chiunque detenesse un legittimo interesse, di avanzare istanze di carattere generale e specifico ai fini della determinazione delle scelte urbanistiche.

Dal 16 dicembre 2004 fino al 31 gennaio 2005 compreso, sarebbe stato dunque possibile presentare istanze (corredate da elaborati grafici che agevolassero l'Amministrazione nella piena comprensione dell'atto) fornendo suggerimenti e osservazioni.

Si riporta l'avviso nel seguito, in forma integrale.

¹ La norma prevedeva tale adempimento come un obbligo ma, in realtà, nessuna sanzione era prevista nell'ipotesi in cui non venissero rispettati i tempi, dal che si ricava trattarsi di termini ordinatori: fatto che, comunque, ha trovato successiva e più prescrittiva disciplina nella Lr. 5/2009 laddove il comma 3 dell'art. 26 della Lr. 12/2005 è stato così sostituito: “*I comuni deliberano l'avvio del procedimento di approvazione del Pgt entro il 15 settembre 2009, dandone immediata comunicazione alla Regione. Decorso inutilmente tale termine, la Giunta regionale, sentito il comune interessato e accertatane l'inattività, nomina un commissario ad acta che provvede in luogo dell'ente*”.

² L'art. 25 della Lr. 12/2005 prevede che gli strumenti urbanistici comunali vigenti “*conservino efficacia fino all'approvazione del Pgt e comunque non oltre 4 anni*” dall'entrata in vigore della legge regionale, e il loro mancato adeguamento entro il 31 marzo 2009 veniva infatti sanzionato con la misura molto drastica dell'inefficacia di tutti gli strumenti urbanistici comunali, con la conseguente paralisi dell'attività urbanistica ed edilizia e con attività consentite unicamente ex art. 9 del Dpr. 380/2001 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*); in ogni modo, già ora – fino all'adeguamento degli strumenti comunali – le attività di trasformazione urbanistica appaiono del tutto comprese.

16 DIC. 2004

PROT. N. 28414CITTA' DI SEVESO
Provincia di MilanoN° 594 Reg. Albo Pretorio
COMUNE DI SEVESOPubblicato in Albo Pretorio di
questo Comune

16 DIC. 2004 al 31 GEN. 2005

AVVISO ALLA CITTADINANZA

IL MESSO NOTIFICATORE
Loredana Cattaneo

AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DELLA VARIANTE
GENERALE AL P.R.G. VIGENTE E DEL PIANO DEI SERVIZI (EX
ART. 7 DELLA L.R. 1/2001)

Vista e richiamata la delibera della Giunta Comunale n.
219 del 21/10/2004;

Vista e richiamata la delibera della Giunta Comunale n.
220 del 21/10/2004;

esecutive, di affidamento dell'incarico professionale
per la revisione generale del P.R.G. vigente e la
formazione del Piano dei Servizi di cui all'art. 7
della legge regionale 15/01/2001 n. 1,
l'Amministrazione Comunale chiede a tutta la
cittadinanza, così come alle associazioni locali e a
chiunque ne abbia interesse, di avanzare istanze di
carattere generale e specifico ai fini della
determinazione delle scelte urbanistiche.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, comma 14
della L.R. 1/2000,

SI AVVISA CHE

A far tempo dal 16.12.2004 e fino al 31.01.2005


compreso, sarà possibile presentare istanze corredate da elaborati grafici che agevolino l'Amministrazione nella piena comprensione, fornire suggerimenti e osservazioni, in duplice copia, depositandole al Protocollo generale del Comune.

Copia del presente avviso pubblico può essere ritirata presso l'Ufficio tecnico comunale negli orari di apertura al pubblico o scaricato dal sito internet del Comune.

Seveso, 16.12.2004

Il Sindaco

(Arch. Clemente Galbiati)



L'Assessore all'Urbanistica

(Arch. Massimiliano Toffanin)



1.2. La pubblicazione dell'avvio del procedimento del 2006 per la redazione del Piano di governo del territorio

Il 23 marzo 2006, a firma del Sindaco arch. Clemente Galbiati, veniva pubblicato l'avviso di avvio del procedimento per la redazione del Piano di governo del territorio, e l'Amministrazione comunale chiedeva a tutta la cittadinanza, così come alle associazioni locali e a chiunque rivestisse un legittimo interesse, di avanzare istanze di carattere generale e specifico per la determinazione delle scelte urbanistiche; di conseguenza, a partire dall'affissione all'albo pretorio (il 23 marzo 2006) e per 45 giorni sarebbe stato possibile presentare istanze presso il protocollo generale del Comune entro l'8 maggio 2006. Si riporta l'avviso nel seguito, in forma integrale.

23 MAR. 2006

PROT. N. 7431

N. 124 Reg. Albo Pretorio

COMUNE DI SEVESO
Prov. di Milano

Pubblicata all'Albo Pretorio di
questo Comune
dal 23 MAR. 2006 al 8 MAG. 2006

CITTA' DI SEVESO
Provincia di Milano

Servizio Urbanistica

AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI
GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)

IL MESSO NOTIFICATORE
Loredana Cristiano

Ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12;
Viste e richiamate le delibere di Giunta Comunale nr.
219/220/221 del 21.10.2004 e n. 123 del 19.05.2005;


SI RENDE NOTO

L'avvio del procedimento relativo alla redazione degli
atti del PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) così
come definito dagli artt. 7,8,9 e 10 della Legge
Regionale 11 marzo 2005 n. 12;

Chiunque abbia interesse, anche per la tutela di
interessi diffusi, può presentare suggerimenti e
proposte entro 45 giorni dalla data di pubblicazione
dell'avviso prevista per il 23.03.2006.

Il presente avviso sarà pubblicato all'Albo Pretorio,
su un periodico di interesse locale, sul sito del
Comune di Seveso (www.comune.seveso.mi.it) e mediante
l'affissione di manifesti murali su tutto il territorio
comunale.

Le istanze dovranno essere redatte in triplice copia in
carta semplice e presentate all'Ufficio protocollo del
Comune, presso la sede municipale in Viale V.Veneto, 3,



entro le ore 12.00 del 08.05.2006; gli eventuali documenti trasmessi a corredo delle istanze dovranno essere allegati a tutte le copie.

Quelle che perverranno oltre tale termine non saranno prese in considerazione.

Tutti coloro che hanno già presentato istanza in relazione all'avviso prot. 28414 del 16.12.2004 di avvio del procedimento della Variante generale al P.R.G. vigente e Piano dei Servizi non dovranno ripresentarle in quanto le stesse saranno considerate nell'ambito del presente procedimento.

Dalla Residenza comunale, 23.03.2006

L'Ass. all'Urbanistica

Il Sindaco

Arch. Massimiliano Toffanin

Arch. Clemente Galbiati

Massimiliano Toffanin

Clemente Galbiati

Il Responsabile del Servizio Urbanistica e del procedimento

geom. Elena Boffi

Elena Boffi



1.3. La pubblicazione del riavvio del procedimento del 2009 per la redazione del Piano di governo del territorio

Infine il 20 luglio 2009, a firma del responsabile del servizio urbanistica (geom. Elena Boffi), veniva pubblicato l'avviso del riavvio del procedimento di redazione del Piano di governo del territorio ex c. 2, art. 13 della Lr. 12/2005: dal 20 luglio 2009 fino al 21 settembre 2009 compreso, era possibile presentare istanze corredate da elaborati grafici per fornire suggerimenti e osservazioni.

Si riporta l'avviso nel seguito, in forma integrale.



CITTÀ DI SEVESO

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

PROT. 16626
DEL 20 LUG. 2009

RIAVVIO DEL PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO ex comma 2, art. 13 della Lr. 12/2005.

AVVISO PUBBLICO PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE INIZIALE DELLA CONSULTAZIONE

1. Obiettivo: costruire insieme il piano di governo del territorio

Alla base della scelta dell'Amministrazione comunale di Seveso insiste la volontà di coinvolgere cittadini, operatori economici e organizzazioni locali del volontariato e della sussidiarietà nella costruzione comune del Piano di governo del territorio, convinti che in tal modo lo strumento potrà cogliere molti problemi di solito inespresi per garantire soluzioni trasparenti e condivise.

Ciò avrà luogo mediante un articolato processo di coinvolgimento dei soggetti sociali, nell'intento di costruire un piano che riesca a coniugare lo sviluppo dei servizi e la promozione delle potenzialità sociali ed economiche locali, insieme a un significativo miglioramento della qualità di vita urbana avvalendosi del contributo delle energie private e pubbliche.

2. I termini generali della consultazione pubblica

Sempre più spesso, le decisioni sull'assetto urbano non appaiono assumibili dalla sola mano pubblica ma sono piuttosto frutto dell'interazione tra la/e Amministrazione/i competente/i e i soggetti sociali ed economici portatori d'interesse; dunque, l'obiettivo principale di una strategia di consultazione pubblica riguarda la capacità di far emergere i bisogni dell'utenza, coerenziandoli in un quadro di strategie definite attraverso atti molteplici tra cui: i) anticipare quanto più possibile gli interessi reali presenti, in modo da limitare la loro comparsa in momenti imprevisi e tali da rendere difficoltosa la continuazione del processo; ii) esplicitare in termini trasparenti (e con la possibilità di percorrere a ritroso) tutti i motivi della decisione amministrativa; iii) coinvolgere quanto più possibile la società locale per accentuare il suo grado di appartenenza al territorio; iv) ridurre quanto più possibile i tempi di governo delle trasformazioni locali; v) accentuare l'interesse popolare a partecipare, giacché i soggetti sociali: i) potrebbero nutrire dubbi sulla possibilità di incidere effettivamente sulle scelte; ii) potrebbero non credere che l'impatto assunto dalle decisioni valga il loro impegno in tempo ed energie; iii) potrebbero ritenere che il solo fatto che altri partecipino porterà comunque vantaggio anche a loro; iv) potrebbero sentirsi già rappresentati da altri.



3. Strumenti: la consultazione pubblica

L'Amministrazione comunale di Seveso riavvia, di conseguenza, una consultazione pubblica preventiva ex c. 2, art. 13 della Lr. 12/23005, fondata sull'avviso pubblico e sull'applicazione di oggettivi criteri valutativi, e richiede a tutta la cittadinanza, così come alle associazioni locali e ai portatori d'interessi, **di avanzare istanze di carattere sia generale sia specifico**, che verranno considerate con la dovuta attenzione; in particolare :

le istanze di carattere generale:

- a) potranno contenere suggerimenti, segnalazioni, sollecitazioni sui possibili interventi migliorativi del territorio comunale, con l'esclusivo fine di soddisfare l'interesse generale;
- b) esse, pertanto, verranno valutate come importanti indicatori dei fabbisogni sociali espressi dalla collettività e, in tal senso, l'Amministrazione Comunale potrà incontrare i proponenti per approfondire tutti gli aspetti rilevanti;

le istanze di carattere specifico:

1. potranno esprimere esigenze di qualsivoglia natura (dalla funzione residenziale agli assetti produttivi, alla previsione di servizi di sussidiarietà e così via), **e dovranno essere accompagnate: dalla rappresentazione grafica su base catastale della porzione urbana coinvolta, dagli attestati di disponibilità delle aree, da elaborati grafici che agevolino l'Amministrazione comunale nella piena comprensione della proposta (distinguendo cromaticamente lo stato di fatto rispetto agli interventi richiesti);**
2. i proponenti, in particolare, **dovranno chiaramente dimostrare la piena disponibilità dell'area e l'assenza di vincoli che ne inibiscano l'operatività, allegando all'istanza copia dell'atto notarile che lo dimostri, e copia del documento d'identità.**
3. potranno anche **contemplare necessità di mera natura privatistica**, purché venga **espressamente e inequivocabilmente rappresentato nell'istanza l'interesse pubblico che verrebbe garantito alla collettività nel caso del suo accoglimento da parte dell'Amministrazione comunale;**
4. comunque, nella redazione del Piano di governo del territorio **l'Amministrazione non si riterrà in nessun modo vincolata dal loro contenuto** e solo dopo il loro esame, che avverrà in base ai criteri oggettivi approvati dalla Giunta comunale, potrà aver luogo il coinvolgimento dei **soggetti individuati per il congiunto interesse pubblico/privato delle loro proposte**, a cui il Comune potrà richiedere di approfondire progettualmente le proposte, per raggiungere accordi concertati e per stipulare i conseguenti impegni contemplati dalla legge in forma di convenzioni, impegni unilaterali irrevocabili e simili;
5. tali accordi, laddove ben perfezionati, verranno recepiti nel Piano di governo del territorio.



4. Modalità

Pertanto, l'Amministrazione Comunale di Seveso identifica il termine - perentorio e non prorogabile - di 60 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso affinché tutti gli interessati depositino presso il Protocollo generale del Comune le proprie istanze nel più rigoroso rispetto del presente avviso.

Tutti gli atti, depositati al Protocollo generale ai sensi e per gli effetti del presente avviso, in carta libera e in duplice copia, dovranno recare l'intestazione:

**"AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - COMUNE DI SEVESO .
CONSULTAZIONE PUBBLICA PREVENTIVA - AVVISO DI PARTECIPAZIONE ALLA FASE INIZIALE "**

Il presente avviso sarà pubblicato all'Albo Pretorio comunale, su un periodico di interesse locale, sul sito internet del Comune (<http://www.comune.seveso.mb.it/>), mediante l'affissione di manifesti murali affissi negli appositi spazi sul territorio comunale e la diffusione di volantini presso negozi e pubblici esercizi.

Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi al Responsabile del Servizio Urbanistica, geom. Elena Boffi, tel. 0362/517277, e-mail : elena.boffi@comune.seveso.mb.it, presso l'ufficio nei normali orari d'ufficio.

Seveso, li 20 Luglio 2009



Responsabile del Servizio Urbanistica
geom. Elena Boffi



CITTÀ DI SEVESO

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Allegato all'avviso pubblico di riavvio del procedimento di redazione del Pgt ex c. 2, art. 13 della Lr. 12/2005

Criteri di valutazione delle istanze che perverranno

1.

Il Comune di Seveso, apre un'ampia consultazione in modo da offrire la possibilità di esprimersi a favore di tutti i soggetti portatori di interessi, in particolare agevolando la presentazione di istanze che possano agevolare l'accrescimento della dotazione di servizi avvalendosi della sussidiarietà privata.

Tali istanze potranno concernere sia questioni d'interesse generale sia aspetti di natura privatistica: nel caso di questi ultimi, essi potranno venire considerati dall'Amministrazione comunale solo ove il privato evidenzi con chiarezza l'interesse che deriverebbe alla collettività nel caso in cui l'istanza venisse favorevolmente considerata dal Comune.

2.

L'Amministrazione comunale intende porre particolare attenzione al ruolo sussidiario degli interventi privati, affinché possano concorrere alle necessità collettive di servizi; pertanto, viene riconosciuta assai favorevolmente la partecipazione dei privati alle modalità concertative che animano il Piano di governo del territorio, e dunque verranno premiate le istanze che maggiormente dimostreranno la concreta disponibilità dei privati al partenariato con l'Amministrazione Comunale.

Sarà inoltre ben valutata la massa critica, espressa in termini di risorse finanziarie e/o immobiliari messe a disposizione nell'ambito delle istanze dei privati; in tal modo verranno premiate le proposte progettuali che maggiormente mobilitino risorse e forze attive sul territorio di Seveso.

3.

L'istruttoria delle istanze presentate ex c. 2, art. 13 della Lr. 12/2005 avrà luogo attraverso una procedura di valutazione oggettiva, assumendo una scala di valori predeterminati da una scala di priorità d'intervento legate agli scenari di trasformazione territoriale perseguibili. Le istanze pervenute verranno valutate attraverso una i) matrice multicriteriale per il giudizio di congruità con i criteri assunti; ii) una scheda di giudizio sintetico, i cui criteri sono espressi dai tre gruppi di elementi valutativi: 1. Rilevanza degli argomenti di natura strategica generale; 2. Riferimenti urbanistici dell'area; 3. Grado d'interesse pubblico dell'area.

Il punteggio corrispondente a ogni istanza verrà assegnato nell'istruttoria con:

$$\left\{ \frac{[(1.1. + 1.2.) / 2] + [(2.1. + 2.2. + 2.3. + 2.4. + 2.5. + 2.6. + 2.7.) / 7] + [(3.1. + 3.2. + 3.3. + 3.4. + 3.5.) / 5] \right\}$$

dove:

1.1., 1.2., 2.1.,, 2.7; 3.1.,, 3.5. = punteggi assegnati per ognuno dei criteri 1, 2, 3 e per ognuno dei sottocriteri 1.1., 1.2. 2.1., ..., 2.7; 3.1., ..., 3.5., previsti nella matrice valutativa multicriteriale;

2 = criteri considerati nell'elemento valutativo "1. Rilevanza degli argomenti di natura strategica generale"

7 = criteri considerati nell'elemento valutativo "2. Riferimenti urbanistici dell'area";

5 = criteri considerati nell'elemento valutativo "3. Grado d'interesse pubblico dell'area"



Matrice multicriteriale per la valutazione delle aree: criteri di valutazione

1. Rilevanza degli argomenti di natura strategica generale

1.1. Istanza di natura strategica generale, inoltrata da un'Associazione riconosciuta		
1.2. Istanza di natura strategica generale, inoltrata da un soggetto singolo		

2. Riferimenti urbanistici dell'area

2.1. Intervento su aree strategiche che incidono sulla qualità morfologica urbana				
2.2. Risparmio di aree soggette a degrado urbanistico				
2.3. Risoluzione di conflitti tra funzioni urbanistiche				
2.4. Omogeneità della destinazione d'uso richiesta rispetto al contesto urbanistico				
2.5. Esigenze familiari del richiedente				
2.6. Capacità di coordinamento tra proprietari				
2.7. Insediamento attuale dell'area				

3. Grado d'interesse pubblico dell'area

3.1. Aree a vincolo decaduto per avvenuta decorrenza poliennale			
3.2. Disponibilità alla cessione gratuita al comune di aree a servizi			
3.3. Parità del servizio offerto			
3.4. Grado di dotazione locale del servizio offerto			
3.5. Attivazione di edilizia convenzionata/intervenienta			

1.1. Istanza di natura strategica generale, inoltrata da un'Associazione riconosciuta

Associazione di rilievo nazionale	Associazione di rilievo locale
-----------------------------------	--------------------------------

1.2. Istanza di natura strategica generale, inoltrata da un soggetto singolo

Soggetto che dichiara di intervenire in nome collettivo, religioso, personalità nota	Soggetto che dichiara di intervenire in nome individuate per fini generali
--	--

2.1. Intervento su aree strategiche che incidono sulla qualità morfologica urbana

Le aree che si ritengono strategiche da parte dell'Amministrazione per riqualificare tutto il territorio comunale	Le aree che si ritengono strategiche da parte dell'Amministrazione per riqualificare parte del territorio comunale	Le aree che non si ritengono strategiche da parte dell'Amministrazione ma che tuttavia appaiono utili alla riqualificazione nel territorio comunale	Le aree che non si ritengono strategiche da parte dell'Amministrazione comunale né appaiono utili alla riqualificazione nel territorio comunale
---	--	---	---

2.2. Risparmio di aree soggette a degrado urbanistico

Proposta di riqualificazione di aree degradate e dismesse	Proposta di riqualificazione di aree dismesse	Proposta di intervento in aree in fase di dismissione	Proposta su aree non degradate e/o non dismesse
---	---	---	---



2.3. Risoluzione di conflitti tra funzioni urbanistiche

Gli interventi proposti risolvono problemi conflittuali tra funzioni residenziali e funzioni industriali (aree miste)	Gli interventi proposti risolvono problemi conflittuali tra funzioni residenziali e funzioni commerciali/terziarie	Gli interventi proposti non risolvono problemi conflittuali esistenti tra diverse funzioni in essere	Gli interventi proposti aggravano situazioni conflittuali tra funzioni in essere.
---	--	--	---

2.4. Omogeneità della destinazione d'uso richiesta rispetto al contesto urbanistico

Istanza interamente compatibile con il contesto urbanistico	Istanza altamente (> 70%) compatibile con il contesto urbanistico	Istanza parzialmente (> 50%) compatibile con il contesto urbanistico	Istanza poco o per nulla (< 50%) compatibile con il contesto urbanistico
---	---	--	--

2.5. Esigenze familiari del richiedente

Comprovate necessità di miglioramento residenziale della famiglia del richiedente, non altrimenti risolvibili	Generiche necessità di miglioramento residenziale della famiglia del richiedente, non altrimenti risolvibili	Generiche necessità di miglioramento residenziale della famiglia del richiedente, risolvibili altrimenti	Assenza di necessità di miglioramento residenziale della famiglia del richiedente
---	--	--	---

2.6. Capacità di espediente tra proprietari

Dichiarata disponibilità di quattro o più proprietari a cooperare in termini attuativi su aree contigue	Dichiarata disponibilità di almeno due proprietari a cooperare in termini attuativi su aree contigue	Proprietario singolo o soggetto non titolare a richiedere nessuna modifica di destinazione d'uso
---	--	--

Gli stati di diritto verranno verificati tramite informazione espressa direttamente dall'istante.

2.7. Insediamento attuale dell'area

L'area risulta insediata	L'area non risulta insediata
--------------------------	------------------------------

3.1. Aree a vincolo decaduto per avvenuta decadenza poliennale

Aree soggette a vincolo di inedificabilità per fini espropriativi imposto da > 20 anni e decaduto	Aree a vincolo di inedificabilità per fini espropriativi imposto da 5 a 20 anni e decaduto	Aree soggette a vincolo di inedificabilità ≤ 5 anni, in decadenza	Aree dove non esiste alcun vincolo preordinato all'esproprio
---	--	---	--

3.2. Disponibilità alla cessione gratuita al comune di aree a servizi

Cessione > 50% dell'area al Comune	Cessione 31 - 50% dell'area al Comune	Cessione 11 - 30% dell'area al Comune	Cessione ≤ 10% dell'area al Comune
------------------------------------	---------------------------------------	---------------------------------------	------------------------------------



3.3. Rarità del servizio offerto

<i>Tipologia di servizio offerto caratterizzata da unicità sull'intero territorio comunale, e alto valore intrinseco</i>	<i>Tipologia di servizio offerto caratterizzata da unicità sull'intero territorio comunale, e medio valore intrinseco</i>	<i>Tipologia di servizio offerto caratterizzata da ulteriori presenze nel territorio comunale</i>	<i>Diffusione del servizio offerto sull'intero territorio comunale</i>
--	---	---	--

3.4. Grado di fruizione locale del servizio offerto

<i>Assenza del servizio offerto nel territorio comunale</i>	<i>Assenza del servizio offerto nel contesto di riferimento</i>	<i>Presenza del servizio offerto nel contesto di riferimento</i>	<i>Ridondanza del servizio offerto nel territorio comunale e nel contesto di riferimento</i>
---	---	--	--

3.5. Situazione di edilizia convenzionata/sovvenzionata

<i>Proposta di edilizia convenzionata</i>	<i>Proposta di edilizia sovvenzionata</i>	<i>Nessuna proposta di edilizia residenziale pubblica</i>
---	---	---



CITTÀ DI SEVESO
 PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

AVVISO PUBBLICO

RIAPERTURA DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DI SUGGERIMENTI E PROPOSTE , PER LA REDAZIONE DEL P.G.T. DI SEVESO

Ex art. 13, comma 2 della legge regionale n° 12/2005

Vista e richiamata la deliberazione della Giunta Comunale n° 137 in data 26/06/2009, immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il riavvio del procedimento di formazione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) ,

l'Amministrazione Comunale

chiede a tutta la cittadinanza, così come alle associazioni locali e ai portatori di interessi, di avanzare istanze di carattere sia generale sia specifico, ai fini della determinazione delle scelte urbanistiche nella redazione del nuovo strumento urbanistico generale della Città di Seveso.

SI AVVISA CHE

A far tempo dal **giorno 20 Luglio 2009** e fino alle ore **16,30 del 21 Settembre 2009**, sarà possibile presentare le istanze al Protocollo generale del Comune , redatte in carta libera e in duplice copia, nel rigoroso rispetto dell' avviso integrale .
 Detto termine di presentazione delle istanze è perentorio e non prorogabile.

Copia integrale dell'avviso pubblico e dei criteri di valutazione delle istanze, approvati, possono essere ritirati presso l'ufficio urbanistica del comune, negli orari di apertura al pubblico, oppure scaricati dal sito internet del comune : <http://www.comune.seveso.mb.it/> nella sezione bandi e avvisi.

Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi al Resp. del Servizio Urbanistica, geom. Elena Boffi, tel. 0362/517277, e-mail : elena.boffi@comune.seveso.mb.it, presso l'ufficio nei normali orari di ricevimento.

Seveso, li 20 luglio 2009

Il Responsabile del Servizio Urbanistica
 geom. Elena Boffi

20130 SEVESO - Viale Vittorio Veneto 3/5 - Centralino 0362.5171 - www.comune.seveso.mb.it
 Tel. 0362/51716 - Fax 0362/509033

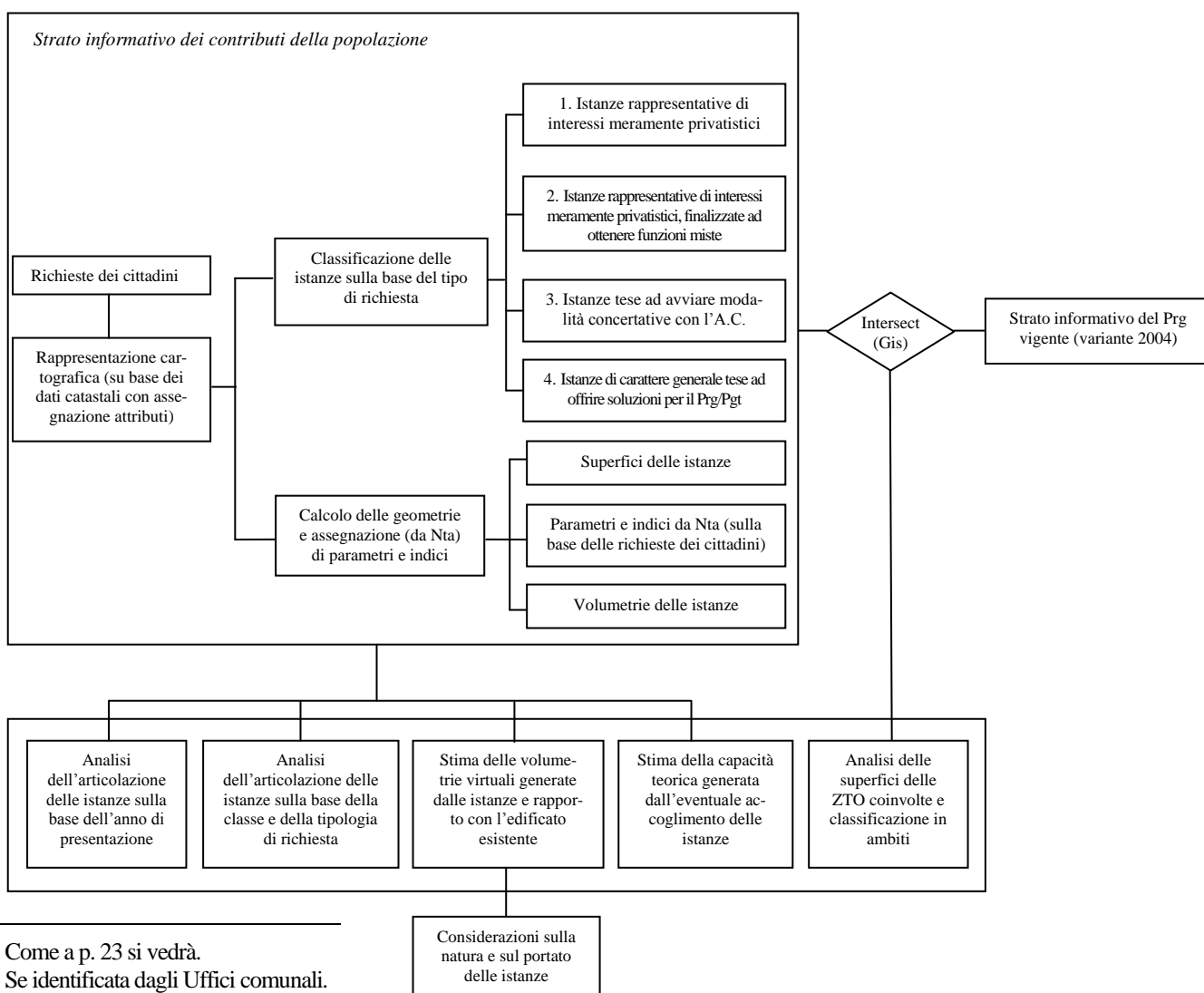
Poiché i procedimenti del 23 marzo 2006 e del successivo 20 luglio 2009 erano ambedue riferiti all'avvio delle attività di redazione del Piano di governo del territorio, scaturendo dalla medesima situazione urbanistica dell'ancor vigente strumentazione (che, dal 2006, non aveva fatto riscontrare modifiche sostanziali nel regime dei suoli), per questo le analisi che nel seguito esamineremo hanno avuto luogo aggregando le istanze pervenute tanto nel 2006 come nel 2009.

2. Le proposte e i suggerimenti pervenuti da parte della popolazione

2.1. La formazione dell'archivio digitale delle proposte

Onde valutare l'impatto sul territorio comunale del possibile accoglimento delle istanze pervenute, è stata riversata in ambiente Gis la loro base informativa rappresentandole vettorialmente nello spazio urbano tramite la digitalizzazione del perimetro di ogni istanza e l'inserimento dei dati – derivanti dalla lettura dei corrispondenti testi – nella corrispondente tabella attributi, strutturata per caratterizzare l'informazione vettoriale con i caratteri propri di ogni istanza: **i**) numero progressivo assegnato; **ii**) note relative all'istanza; **iii**) data d'avvio del procedimento (codificata secondo la modalità gg/mm/aaaa); **iv**) tipo di procedimento avviato; **v**) tassonomia di classificazione delle proposte pervenute (codificata secondo un valore numerico da 1 a 9³); **vi**) protocollo; **vii**) data di presentazione dell'istanza/e; **viii**) nome/i del/i soggetto/i proponente/i; **ix**) volume edilizio generabile (presente in tabella attributi nella colonna "VolGen" e "VolDet"⁴; **xi**) superficie del perimetro edilizio (per le sole istanze di carattere produttivo), disaggregata in "SupGen" e "SupDet"⁵. Altre informazioni riguardanti il proponente e una breve descrizione dell'istanza avanzata sono state inserite in tabella per completare il quadro informativo, generando infine il percorso seguente di valutazione preliminare degli stimoli derivanti dalla consultazione pubblica, per giudicare i caratteri quali/quantitativi del portato trasformativo delle istanze pervenute.

Rappresentazione del percorso metodologico adottato per la valutazione preliminare delle istanze



³ Come a p. 23 si vedrà.

⁴ Se identificata dagli Uffici comunali.

⁵ Se identificata dagli Uffici comunali.

S'individuano, nel seguito, i principali problemi intervenuti nella classificazione e georeferenziazione completa di tutte le istanze pervenute; una prima complicazione è sorta nel momento in cui si sono dovuti esportare gli elementi geometrici delle istanze, pervenute all'avvio del primo procedimento (nell'anno 2004), rispetto al formato Autocad inizialmente strutturato: le geometrie riconducibili alle istanze 1044 e 1069 sono state duplicate rispetto agli elementi grafici presenti nelle istanze pervenute all'avvio del secondo procedimento (nell'anno 2006 e riproposto nel 2009), azione necessaria per la mancanza di un riferimento grafico rispetto alle istanze presentate al primo avvio; poi, l'istanza 1167 è stata opportunamente modificata rispetto all'area d'interesse, riducendone l'estensione in corrispondenza del mapp. 1, F. 10; e, ancora, le istanze presentate all'avvio del secondo procedimento con n. 2163, 2216, 2219, 2242 e 2243, pur disponendo dei corrispondenti elementi descrittivi, erano prive di puntuali indicazioni grafiche⁶, come segue:

Istanza n. 1044

L'istante, non ravvisando la necessità di un possibile prolungamento di via Tasso, per il fatto che le aree interessate risultano adeguatamente servite dalla rete stradale esistente, chiede la cancellazione del vincolo stradale lasciando lo stato dei luoghi. Chiede inoltre il cambio di destinazione d'uso.

Questa istanza, in quanto carente dell'elemento geometrico identificativo, è stata duplicata rispetto alla geometria riconducibile alla richiesta n. 2002.

Istanza n. 1167

L'istante, per la presenza di tessuto urbano consolidato e urbanizzato, chiede la trasformazione dell'area da standard comunale a residenziale. La geometria identificativa è stata ridimensionata rispetto al mappale 1, foglio 10.

Istanza n. 1069

L'istante chiede il riconoscimento di una capacità volumetrica sull'area prevista dal Prg vigente come piazza, da localizzarsi su una sua porzione già azionata in zona residenziale B2/R. Per tale istanza è stata duplicata la geometria della richiesta n. 2166 per via della mancanza dell'identificativo spaziale, ed essendo stata ripresentata all'avvio del secondo procedimento si è appunto riproposta l'area interessata in precedenza.

Istanza n. 2163

L'istante propone la realizzazione di un anello ciclopedonale di collegamento nel verde dell'Altopiano, in particolare tra il parco di via San Marco e Villa Dho, attraverso un attraversamento sulla Comasinella nella parte estrema del parco, con un secondo collegamento tra la parte terminale delle vie degli Arceri e degli Olmi proseguendo poi nelle vie dei Tigli, dei Castagni e Monterosa (al cui interno esiste già un percorso), attraversando poi il Fosso del Ronchetto per raggiungere via Negrelli; da qui è stata proposta la continuazione del percorso attraverso il verde in prossimità delle vie Barsanti e Galvani, dirigendosi verso le piste ciclabili esistenti nel parco delle Groane. L'istanza è stata presentata nell'ottica dell'ampliamento e qualificazione degli spazi naturali protetti e dei collegamenti ciclopedonali proposti all'interno del Pgt⁷.

Istanza n. 2216

L'istanza, presentata da un numero consistente di soggetti, propone la modifica della viabilità per il quartiere Dossi e via Don Sturzo in base a estese argomentazioni per sviluppare al meglio la proposta progettuale a-

⁶ La mancanza di una precisa collocazione spaziale e il carattere generale dell'istanza hanno suggerito un trattamento parallelo delle medesime, identificandole in modo puntuale sul territorio comunale.

⁷ La difficoltà di identificare il dettaglio ha generato la collocazione dell'istanza tra quelle di carattere generale.

vanzata, indicando altresì i vantaggi che genererebbe l'adozione di tale ipotesi. Il carattere collettivo e sociale dell'istanza ha suggerito una collocazione nella tipologia generale.

Istanza n. 2219

Gli istanti, estendendo un dettagliato rapporto sull'assetto della viabilità locale, sul sistema insediativo, sul rapporto tra tutela e sviluppo, sulla partecipazione, aggiungendo altresì osservazioni sul progetto definitivo dell'armatura autostradale pedemontana, individuano punti critici e possibili soluzioni per tutti gli argomenti presentati. Risultando anch'essa di carattere generale, senza puntuali riferimenti spaziali, l'istanza è stata più opportunamente collocata nella tipologia generale.

Istanza n. 2242

L'istante richiede la realizzazione di un parcheggio pubblico in adiacenza alla stazione. Trattandosi di una istanza non puntualmente localizzata, alla quale non è stata allegata alcuna identificazione specifica dell'area interessata dall'attrezzatura, non è stato possibile definire una geometria identificativa e, perciò, è stata mantenuta la collocazione nella tipologia generale.

Istanza n. 2243

L'istante lamenta problemi legati ai parcheggi proponendo anch'esso la realizzazione di un'area adibita alla sosta gratuita nei pressi della stazione. Anche in tale frangente, la mancanza di riferimenti geometrici e di una precisa identificazione dell'area ha portato alla collocazione di tale istanza nella tipologia generale.

Nella successiva tabella viene riportata, a titolo esemplificativo, parte della matrice descrittiva delle istanze pervenute al primo avvio di procedimento (2004) e finalizzate a ottenere variante al vigente Prg; d'esse si restituiscono alcuni dei principali attributi:

<i>ID</i>	<i>Data Prot.</i>	<i>N. Prot</i>	<i>Foglio</i>	<i>Mappale</i>	<i>Classe di riferimento</i>	<i>Località</i>
1001	24/12/2004	29186	19	45 – 101	7	Baruccana
1002	28/12/2004	29362	7	157 – 287 (ex 157)	2	Baruccana
1003	03/01/2005	24	26	470	10	Centro
1004	05/01/2005	221	19	141	2	Baruccana
1005	05/01/2005	230	7	156	2	Baruccana
1006	10/01/2005	359	11	227 – 229 – 232 – 233	2	Centro

Si evidenzia la stessa struttura tabellare anche per le istanze pervenute all'avvio del secondo procedimento (nel 2009), per la quale la struttura descrittiva è la medesima:

<i>ID</i>	<i>Data Prot.</i>	<i>N. Prot</i>	<i>Località</i>	<i>Foglio</i>	<i>Mappale</i>	<i>Classe di riferimento</i>
2001	21/09/2009	20435	Baruccana	28	58 – 449 – 452 – 458	5
2002	21/09/2009	20370	Baruccana	30	21 – 22 – 23	8
2003	21/09/2009	20425	Baruccana	7	37 – 38 – 39 – 40 – 99	2
2004	21/09/2009	20364	Baruccana	11	–	8
2005	21/09/2009	20326	Baruccana	29	20 – 21	2
2006	18/09/2009	20228	Baruccana	5	76	2

2.1.1. La tassonomia di classificazione delle proposte pervenute: le quantificazioni preliminari

Per valutare la natura delle istanze (la cui qualificazione, nell'avviso pubblico di riavvio del procedimento, obbliga a collocarle tra quelle “rappresentative di interessi meramente privatistici”, oppure “tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale”, o ancora “di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt”), oltre alla tipologia insediativa eventualmente richiesta (“istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali, artigianali e/o commerciali, terziari”) e alla loro incidenza sul contesto, è stata identificata la seguente tassonomia classificatoria:

Classe	Tipologia	Incidenza	Descrizione
1.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici
	1.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali
		1.	Completamento ⁸
		2.	Espansione ⁹
	2.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti artigianali e/o commerciali
		1.	Completamento
		2.	Espansione
	3.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti terziari
		1.	Completamento
		2.	Espansione
2.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste¹⁰
3.			Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale
4.			Istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt

L'immagine successiva mostra un esempio di classificazione; è inoltre possibile riconoscervi la numerazione assegnata a ciascuna scheda seguendo l'ordine progressivo della data di protocollo della richiesta presso gli uffici comunali¹¹.

⁸ Sono state classificate come “completamento” le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) in tessuti urbanistici consolidati.

⁹ Sono state classificate come “espansione” le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) laddove non esiste tessuto urbanistico consolidato oppure dove vengono richieste addizioni notevoli rispetto al tessuto esistente.

¹⁰ Sono state classificate “miste” le istanze rappresentative di interessi meramente privatistici che sono finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) comportanti la realizzazione di edificazioni con funzioni differenti.

¹¹ I criteri, alla cui base è stata effettuata la classificazione delle istanze rispetto alla loro incidenza sul territorio, vedono una scelta della classe di riferimento strettamente relazionata agli interessi esposti, con distinzione tra “completamento” ed “espansione” rispetto: i) al cambio della destinazione d'uso richiesto; ii) alla potenziale incidenza sul contesto.

Immagine esemplificativa della classificazione generale dei diversi tipi d'istanza pervenuti

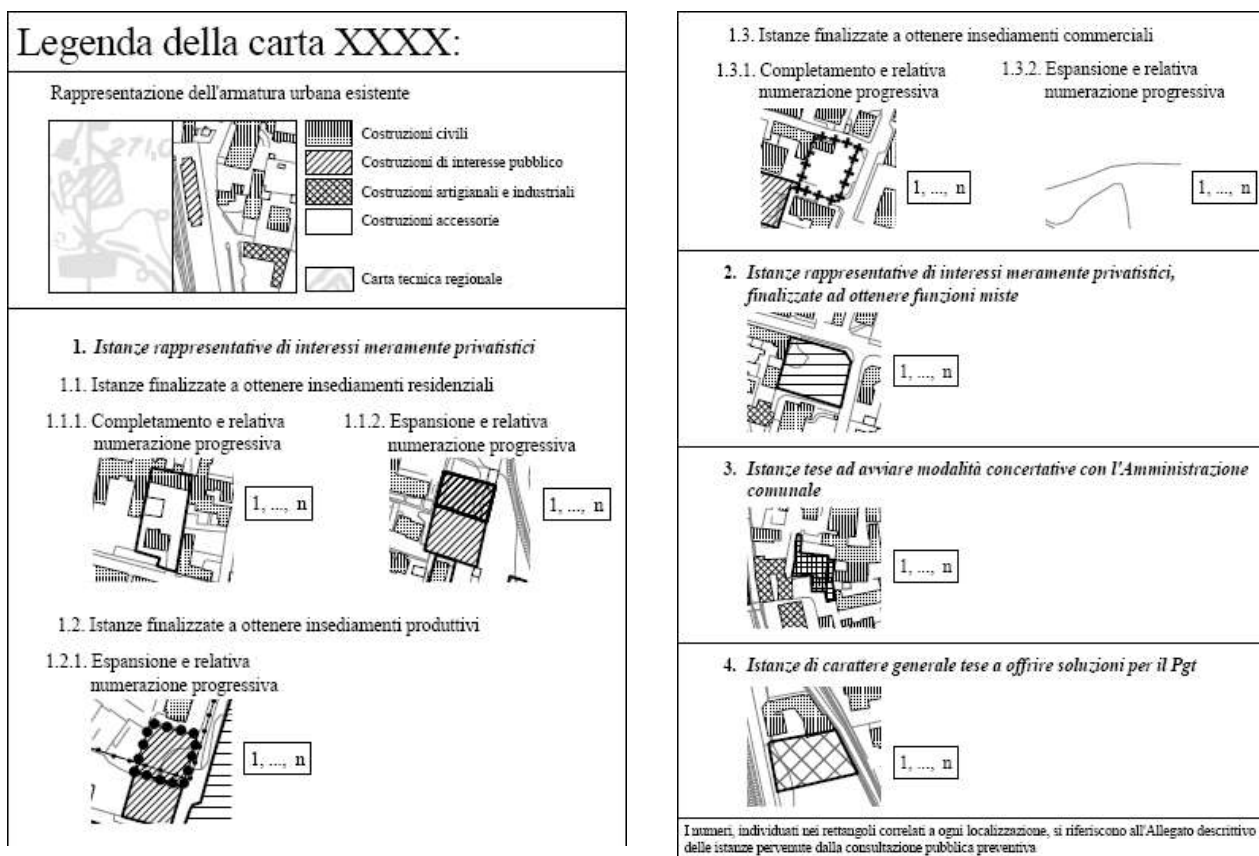


Immagine esemplificativa della classificazione di tre istanze



Si osserva, per esemplificare:

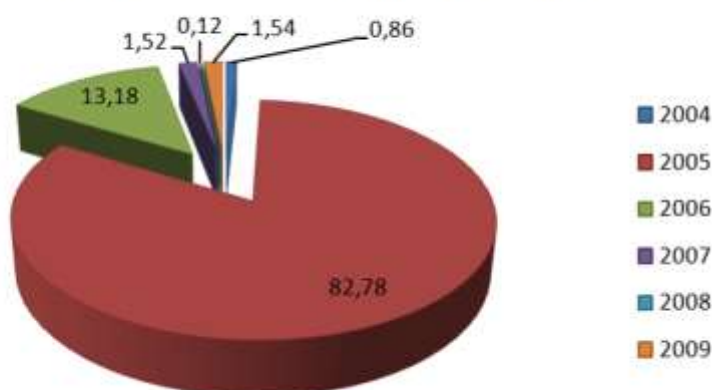
- a) che due delle tre istanze, rappresentate nell'immagine sopra riportata, e identificate con codice 1125 e 1124, hanno la medesima classificazione: in tal caso gli istanti propongono il cambio di destinazione d'uso da agricolo a edificabile, suggerendo di conseguenza una loro classificazione come "espansione residenziale";

- b) la terza istanza, la n. 1041, è classificata secondo la dicitura “*Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione*” in quanto nella richiesta presentata l'istante, essendo la posizione dell'area in zona residenziale, chiede il cambio di destinazione da standard comunale a residenziale.

Nella successiva tabella ritroviamo la classificazione per data d'inoltro all'Ufficio protocollo comunale:

Anno	Conteggio delle istanze		Superficie dell'istanza		Avvio del procedimento
	frequenza	%	area (mq)	%	
2004	3	1,14	6.960	0,86	I° procedimento
2005	211	80,23	672.554	82,78	I° procedimento
2006	39	14,83	107.114	13,18	I° procedimento
2007	5	1,90	12.326	1,52	I° procedimento
2008	2	0,76	965	0,12	I° procedimento
2009	3	1,14	12.540	1,54	I° procedimento
2009	294	100	2.085.654	100	II° procedimento
Totale istanze	263	/	812.459	/	I° procedimento
Totale istanze	294	/	2.085.654	/	II° procedimento

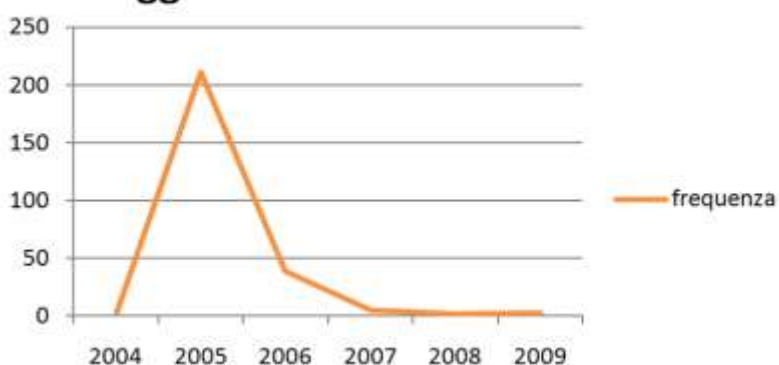
Superfici complessive delle istanze classificate sulla base dell'anno di presentazione all'Ufficio protocollo



Superfici delle istanze coinvolte, per anno di presentazione

Una prima constatazione evidenzia come l'anno di maggior concentrazione è rappresentato dal 2005, che coinvolge ben 211 istanze pervenute (per l'82,78% di superficie); a seguire quelle pervenute nel 2006 (per il 13,18 % della superficie totale coinvolta), mentre negli anni successivi la % è sempre sotto i due punti.

Conteggio delle istanze in unità

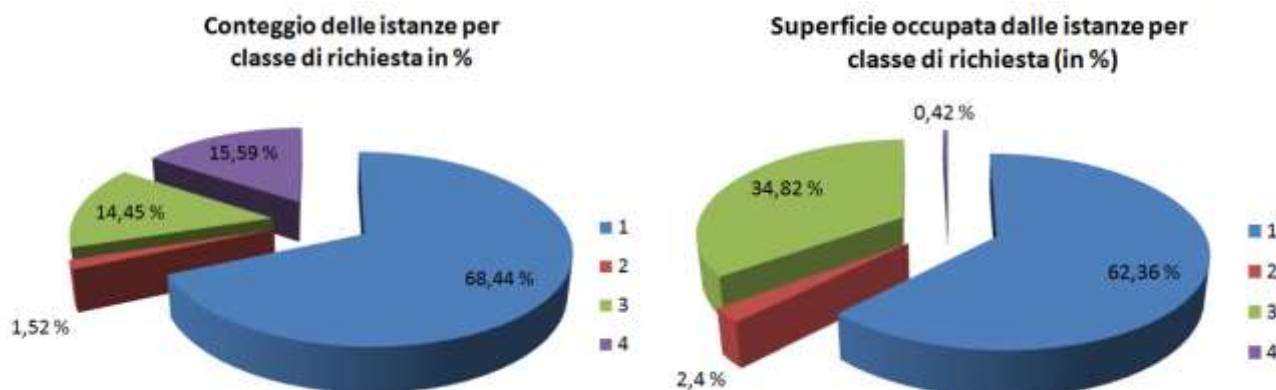


Sui quantitativi di istanze pervenute all'Amministrazione, sono 263 quelle presentate durante il primo avvio del procedimento e ben 293 raccolte nel secondo; per completezza informativa si evidenzia la presenza di 51 istanze, pervenute al primo avvio, che non hanno trovato riconferma anche nel secondo avvio.

Nel primo procedimento s'individuano:

- 180 istanze in classificazione 1 (*rappresentative di interessi meramente privatistici*) su 506.680 mq,
- 4 in classificazione 2 (*istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste*) su 19.494 mq,
- 38 in classificazione 3 (*istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale*) su 282.901 mq,
- ben 41 risultano in classificazione 4 (*istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt*), la cui localizzazione puntuale interessa solo 3.384 mq¹².

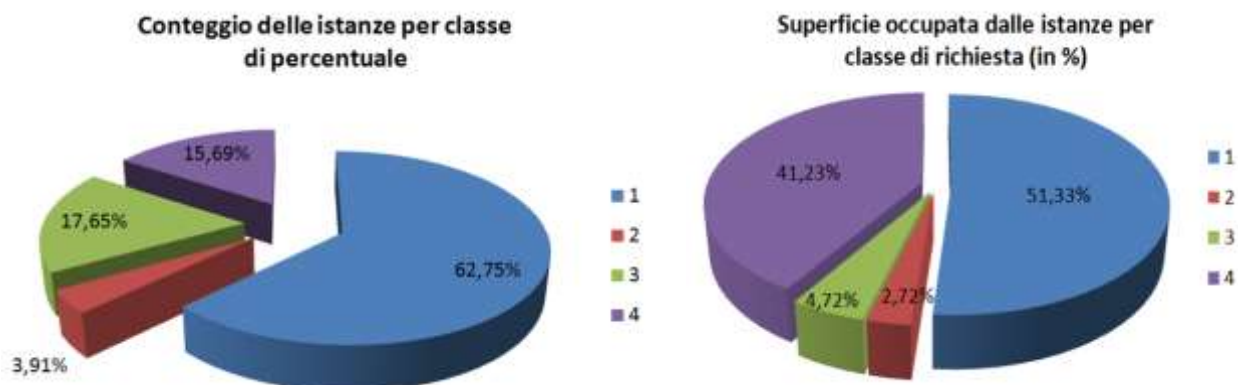
<i>Superficie delle istanze sulla base della tipologia di richiesta</i>				
<i>Classe di richiesta</i>	<i>Sup. occupata (mq)</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
1	506.680	62,36	180	68,44
2	19.494	2,40	4	1,52
3	282.901	34,82	38	14,45
4	3.384	0,42	41	15,59
Totale complessivo	812.459	100	263	100



Delle 263 istanze presentate nel primo avvio del procedimento, 51 non sono state ripresentate né nel corso del 2006 né poi nel 2009: tra le 51 istanze, 32 appartengono alla tipologia 1 (*istanze rappresentative di interessi meramente privatistici*), 2 alla tipologia 2 (*istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste*), 9 alla tipologia 3 (*istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale*) e 8 alla tipologia 4 (*istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt*); infine, le superfici coinvolte dalle istanze presentate nel primo avvio di procedimento si caratterizzano come segue: per quanto riguarda le istanze di tipologia 1 si constata un'estensione di circa 238.861,10 mq, mentre quella di tipologia 2 è quantificabile in circa 12.662 mq, a cui s'aggiungono le tipologie 3 e 4 rispettivamente con estensioni di 21.968,60 e 191.826,77 mq.

<i>Superficie delle istanze pervenute al primo avvio, sulla base della tipologia di richiesta</i>				
<i>Classe di richiesta</i>	<i>Sup. occupata (mq)</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
1	238.861,10	51,33	32	62,75
2	12.662,23	2,72	2	3,91
3	21.968,60	4,72	9	17,65
4	191.826,77	41,23	8	15,69
Totale complessivo	465.318,70	100	51	100

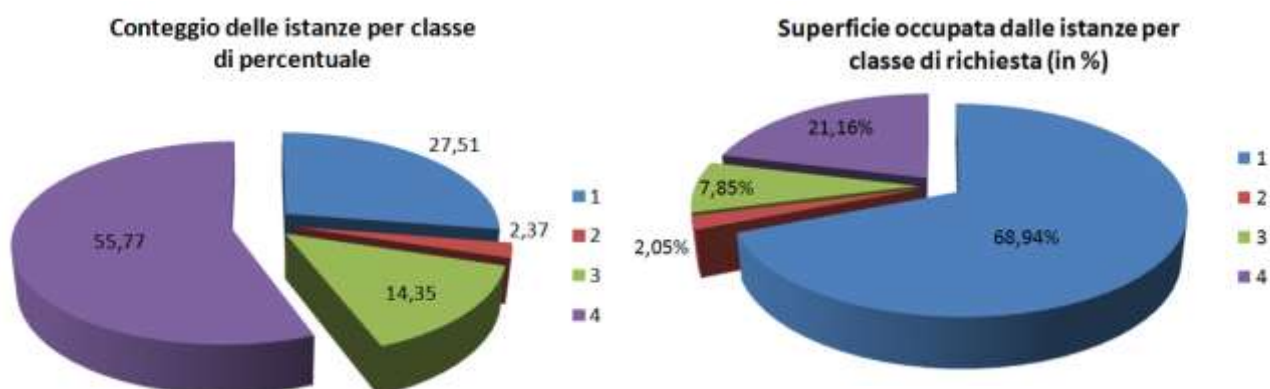
¹² Rispetto alle 41 istanze classificate di carattere generale è stata rilevata una superficie di soli 3.384 mq in quanto, data la loro natura generale, non è stato possibile identificare puntualmente l'area specifica di ogni istanza pervenuta.



Diamo conto anche delle entità riscontrate per le istanze presentate nel corso del secondo avvio di procedimento: 293, di cui 202 ricadenti in tipologia 1 (*istanze rappresentative di interessi meramente privatistici*), 6 in tipologia 2 (*istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste*) 23 in tipologia 3 (*istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale*) e 62 in tipologia 4 (*istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt*).

Le superfici coinvolte delle istanze si caratterizzano per la tipologia 1 in 572.250 mq, per la tipologia 2 in 49.289 mq e, infine, 298.399 mq per la tipologia 3 e 1.159.795 mq per la tipologia 4.

<i>Superficie delle istanze pervenute al secondo avvio, sulla base della tipologia di richiesta</i>				
<i>Classe di richiesta</i>	<i>Sup. occupata (mq)</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
1	572.249,70	27,51	202	68,94
2	49.288,70	2,37	6	2,05
3	298.399,35	14,35	23	7,85
4	1.159.795,00	55,77	62	21,16
<i>Totale complessivo</i>	<i>2.079.732,75</i>	<i>100</i>	<i>293</i>	<i>100</i>



Entrando nel merito delle proposte pervenute, esaminiamo le diverse connotazioni delle istanze rappresentative di interessi meramente privatistici nel primo avvio di procedimento.

Si riscontrano qui 13 istanze di completamento residenziale e ben 152 di espansione residenziale; i possibili interventi a carattere produttivo sono 5 per il completamento e 4 per la nuova edificazione produttiva.

Il settore commerciale è caratterizzato da 2 istanze di completamento funzionale e 4 casi di espansione commerciale.

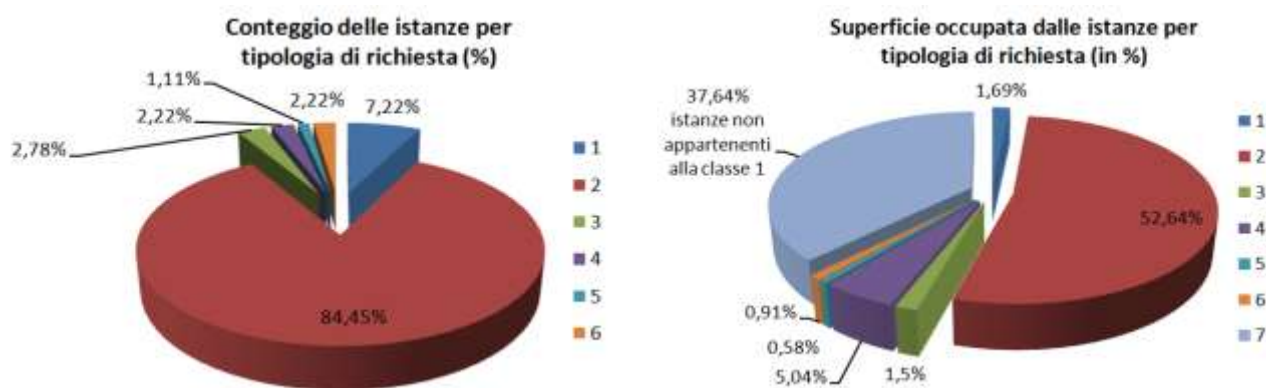
Circa le superfici interessate:

- la domanda di completamento residenziale coinvolge 13.729 mq, crescendo a ben 427.650 mq di espansione;
- la dimensione produttiva interessa il completamento (per 12.180 mq) e l'espansione (per 40.980 mq);

c) 4.740 mq caratterizzano il completamento commerciale, e 7.401 mq l'espansione.

Riassumendo, si constata come l'84% della domanda meramente privatistica si caratterizza per forte impronta espansionistica residenziale seguita, a debita distanza, dal completamento; le restanti tipologie si collocano sotto i 10 punti percentuali rispetto all'entità complessiva.

Tipologia della domanda privatistica	Superficie		Entità	
	Area (mq)	% rispetto all'intera superficie delle istanze del primo procedimento	Frequenza	%
Completamento residenziale (1.1.1)	13.729	1,69	13	7,22
Espansione residenziale (1.1.2)	427.650	52,64	152	84,45
Completamento produttivo (1.2.1)	12.180	1,5	5	2,78
Espansione produttiva (1.2.2)	40.980	5,04	4	2,22
Completamento commerciale (1.3.1)	4.740	0,58	2	1,11
Espansione commerciale (1.3.2)	7.401	0,91	4	2,22
Totale superficie istanze tipologia 1	506.680	62,36	180	100
Totale superficie istanze	812.459	100	263	/



La lettura delle proposte pervenute, sempre per quanto riguarda il primo avvio di procedimento, richiama all'attenzione le istanze ricadenti nella tipologia 2 (*Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste*), per cui si contano 4 unità con una superficie totale di 19.494 mq; la tipologia 3 (*Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale*) interessa 38 istanze su una superficie di 282.901 mq; infine, l'estensione totale di 3.384 mq caratterizza la dimensione delle istanze tese a offrire soluzioni al Piano.

Le istanze di trasformazione, ricadenti nel secondo avvio di procedimento, interessano invece:

- una dimensione privatistica caratterizzata, nelle sue diverse articolazioni tipologiche, da una presenza di 13 istanze di completamento residenziale, e ben 179 istanze d'espansione residenziale;
- una dimensione produttiva improntata alla sola prospettiva espansionistica, ritrovabile in 5 istanze pervenute (nessuna per completamento);
- nella tipologia commerciale d'espansione si contano 4 istanze, contro l'unica nel completamento;
- le corrispondenti superfici s'attestano rispettivamente a 35.183 mq di completamento residenziale, e a 469.096 mq d'espansione;
- il settore commerciale conta 7.369 mq di completamento e soltanto 704 mq d'espansione;
- la sola dimensione espansionistica produttiva s'attesta a 59.898 mq.

Nella tabella successiva viene riassunto l'esame effettuato sulle diverse entità di superficie interessate da ogni tipologia di richiesta a carattere privatistico, da cui s'evince – anche in questo frangente – la forte influenza degli interessi dell'espansione residenziale, che raggiunge addirittura l'88% dell'intero blocco di richieste.

In ultimo, le 6 istanze ricadenti nelle funzioni miste (*Tipologia 2 – Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste*), caratterizzate da una superficie di 49.289 mq, e le

istanze di carattere generale (*Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale e Istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt*), rispettivamente 23 e 62 unità con 298.400 e 1.159.795 mq.

Tipologia di richiesta	Superficie		Entità	
	Area (mq)	% rispetto al totale della superficie delle istanze del primo procedimento	Frequenza	%
Completamento residenziale (1.1.1)	35.182,82	1,69	13	6,43
Espansione residenziale (1.1.2)	469.095,74	22,55	179	88,62
Completamento produttivo (1.2.1)	0	0	0	0
Espansione produttiva (1.2.2)	59.898,51	2,88	5	2,47
Completamento commerciale (1.3.1)	7.368,82	0,35	4	1,99
Espansione commerciale (1.3.2)	703,81	0,04	1	0,49
Totale superficie istanze tipologia 1	572.249,70	27,51	202	100
Totale superficie istanze	2.079.732,79	100	293	/



Delineati i caratteri distintivi delle diverse proposte pervenute all'Amministrazione nei due diversi avvii del procedimento (Variante al Prg vigente nel corso del 2004, e redazione del Pgt nel corso del 2006 con riavvio nel 2009), effettuiamo nel seguito la valutazione comparativa tra le Zone definite dal vigente Prg comunale rispetto alle aree coinvolte dalle istanze di trasformazione.

Disaggregando le istanze pervenute nei due momenti si evidenzia un coinvolgimento di superficie interessata da possibili trasformazioni, rispetto alle zone del Prg vigente:

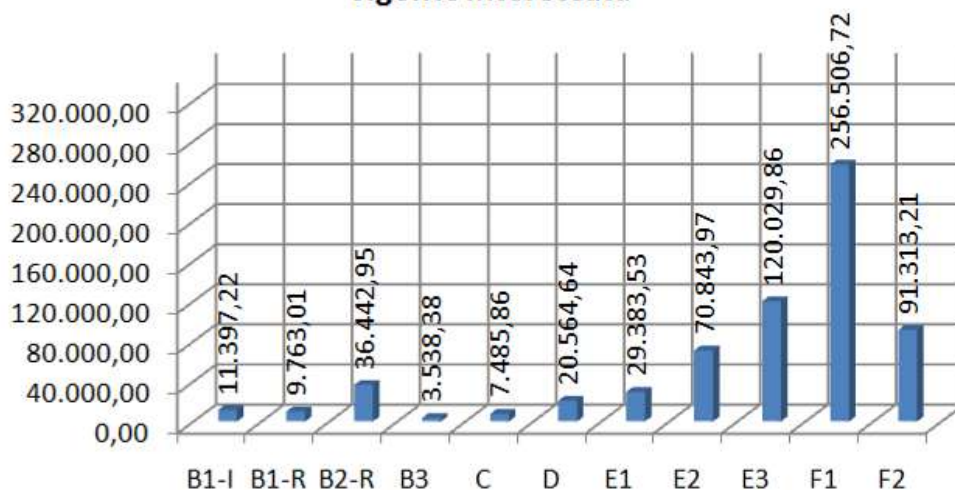
- pari all'80% (669.781,06 mq) in occasione del primo avvio,
- mentre nel secondo avvio si constata una superficie di 1.817.001,34 mq, pari all'86% della superficie ricadente nelle zone del Prg vigente.

Per una più dettagliata quantificazione delle superfici coinvolte, provvediamo ora a collocare nel seguito una tabella comparativa tra le zone omogenee del Prg vigente e le aree interessate dalle istanze di trasformazione, disaggregandone le entità per le corrispondenti zone di Prg.

ZTO	Descrizione	Area (mq) del I° proce- dimento	% sul totale delle istanze del I° pro- cedimento	Area (mq) del II° pro- cedimento	% sul totale delle istanze del II° pro- cedimento
B1 – I	Caratterizzate da densità edilizia consistente, a prevalente destinazione <i>produttiva</i> , per le quali il Prg non prevede particolari modificazioni dello stato di fatto; sono comunque sempre ammesse operazioni di ristrutturazione urbanistica con sostituzione dell'esistente.	11.397,22	1,40	27.206,71	1,31
B1 – R	Caratterizzate da densità edilizia consistente, a prevalente destinazione <i>residenziale</i> , per le quali il Prg non prevede particolari modificazioni dello stato di fatto; sono comunque sempre ammesse operazioni di ristrutturazione urbanistica con sostituzione dell'esistente.	9.763,01	1,20	9.953,04	0,48
B2 – R	Caratterizzate da densità edilizia meno consistente rispetto alle zone B1, a prevalente destinazione residenziale, per le quali il Prg non prevede particolari modificazioni dello stato di fatto; sono comunque sempre ammesse operazioni di ristrutturazione urbanistica con sostituzione dell'esistente.	36.442,95	4,48	90.265,43	4,34
B3	Caratterizzate da destinazioni in atto e/o future per servizi direzionali, commerciali, di interesse collettivo a gestione sia pubblica sia privata per le quali il Prg non prevede particolari modificazioni allo stato di fatto; sono comunque sempre ammesse operazioni di ristrutturazione urbanistica previa approvazione di piano attuativo convenzionato.	3.538,38	0,44	4.311,39	0,21
C	Parti di territorio destinate a nuovi complessi insediativi prevalentemente residenziali.	7.485,86	0,92	6.020,40	0,29
D	Parti di territorio destinate a nuovi complessi insediativi prevalentemente produttivi e ad essi assimilati con relative attrezzature.	20.564,64	2,53	32.996,89	1,59
E1	Aree agricole per insediamenti al servizio dell'agricoltura.	29.383,53	3,62	34.569,95	1,66
E2	Aree di rilevante valore agricolo, dove sono consentite esclusivamente costruzioni di attrezzature connesse alla	70.843,97	8,72	106.436,77	5,12

	coltivazione della terra, quali capanni per il ricovero attrezzi, comunque nel rispetto dei disposti della Lr. 93/1980.				
E3	Aree di loro rilevante valore paesistico, dove sono consentite esclusivamente costruzioni di attrezzature per la salvaguardia e la gestione del patrimonio boschivo, quali recinzioni a tutela del bosco e capanni per il ricovero attrezzi.	120.029,86	14,77	315.911,93	15,19
F1	Parti del territorio destinate ad attrezzature, impianti di interesse generale, parchi urbani.	256.506,72	31,57	636.760,39	30,62
F2	Aree per attrezzature di interesse sovracomunale. In base alle destinazioni d'uso, nelle zone F2 vengono individuate con apposito simbolo grafico le seguenti zone funzionali: - zona del Bosco delle Querce di risanamento ecologico; - zona del Parco delle Groane di verde pubblico attrezzato con vincolo di tutela ambientale, attuato mediante recupero conservativo delle specie e dell'ambiente della brughiera lombarda.	91.313,21	11,24	527.967,23	25,39

Sommatoria delle superfici delle istanze per zona di Prg vigente interessata



La comparazione ha rilevato quindi, in seno al primo avvio di procedimento del 2004, un maggior coinvolgimento delle parti di territorio comunale destinate ad attrezzature, impianti di interesse generale, parchi urbani (F1), stimabile in circa 256.506,72 mq, pari al 31,57% dell'intera superficie interessata dalle istanze; a seguire le zone E3, caratterizzate da valore paesistico, il cui coinvolgimento è stimato in 120.030 mq (pari al 14,77% della superficie totale coinvolta da possibili trasformazioni).

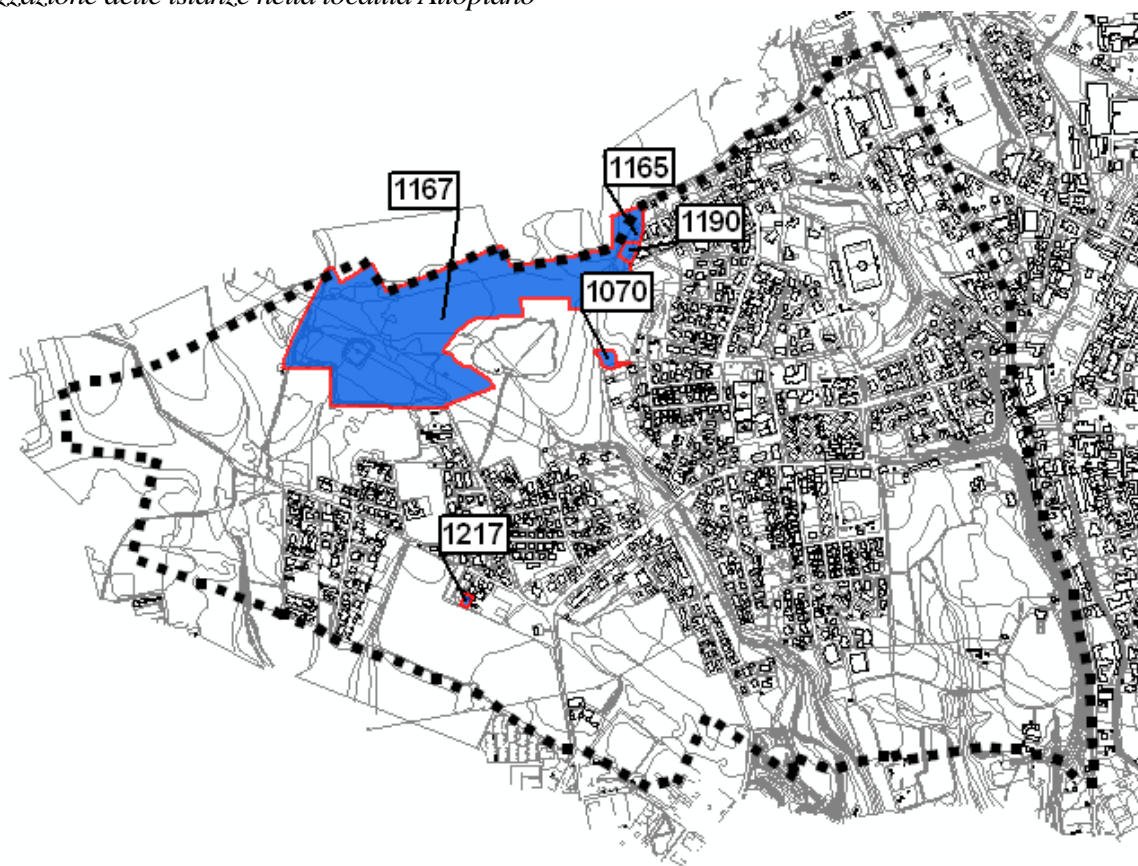
Nel secondo avvio di procedimento del 2006 e 2009 si confermano i comportamenti della precedente fase: la zona F1 è interessata dal 30% della superficie totale assoggettata a istanze e la zona F2 s'attesta al 25% (Aree per attrezzature di interesse sovracomunale); in parallelo 315.914 mq, pari al 15%, ricadono in zona E3.

Vediamo ora la distribuzione spaziale, sul territorio comunale di Seveso, delle diverse proposte di trasformazione presentate dalla cittadinanza sulla base delle diverse località che compongono il comune.

In riferimento al primo avvio di procedimento del 2004 (Variante del Prg) si contavano le seguenti 5 istanze la cui area d'interesse ricade in Altopiano, per circa 164.355 mq:

1. *istanza n. 1070* (via Galvani): gli istanti, data la prossimità dell'area a lotti con funzioni residenziali in atto e la previsione di un prolungamento stradale che attraversava lo spazio coinvolto dall'istanza, rendendolo di fatto inutilizzabile, proponevano l'eliminazione della previsione stradale ritenuta inutile ai fini viabilistici;
2. *istanza n. 1165* (via Piemonte): l'istante chiedeva la trasformazione dell'area da zona agricola a residenziale;
3. *istanza n. 1167* (via Piemonte): l'istante chiedeva la trasformazione dell'area da zona agricola a zona residenziale, in continuità con le aree più prossime;
4. *istanza n. 1190* (via Piemonte): l'istante chiedeva la trasformazione da zona agricola a zona residenziale, stante l'adiacenza dell'area al tessuto residenziale urbanizzato.
5. *istanza n. 1217* (via Treviso): l'istante chiedeva la trasformazione da zona agricola a zona residenziale.

La spazializzazione delle istanze nella località Altopiano

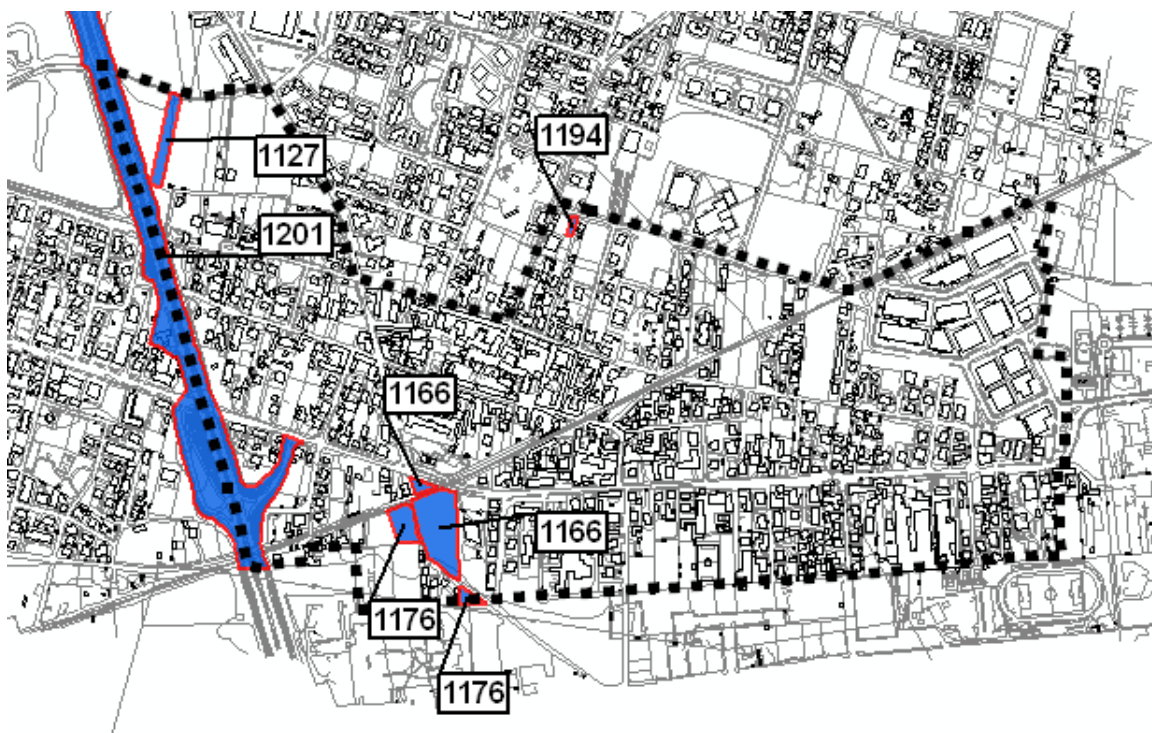


Anche nella località Baruccana si registravano 5 istanze, con superficie di 96.300 mq, come segue:

1. *istanza n. 1127* (traversa di via della Roggia): gli istanti, considerato il terreno di proprietà contiguo a una zona edificata, chiedevano di renderlo edificabile;

2. *istanza n. 1166* (via Montecassino): l'istante segnalava che la previsione insediativa commerciale non trovava riscontro in area e ne chiedeva la trasformazione a residenziale con IUF = 0,50 mq/mq, G = 50% e H = 12,00 m.
3. *istanza n. 1176* (accesso da via A. da Giussano): l'istante, stante la presenza di tessuto urbano consolidato e urbanizzato, chiedeva la trasformazione dell'area da standard comunale a residenziale;
4. *istanza n. 1176* (vie Grigne e Marzabotto): l'istante, in relazione alla presenza di insediamenti residenziali, chiedeva la trasformazione dell'area da agricola a residenziale.
5. *istanza n. 1194* (vie Grigne e Marzabotto): l'istante, in relazione alla presenza di insediamenti residenziali, chiedeva la trasformazione dell'area da agricola a residenziale;
6. *istanza n. 1201 – parte* (interna alla via Meredo, ex S.S. 35 Milano – Meda): gli istanti segnalavano la necessità di mitigazione della rumorosità prodotta dal traffico veicolare.

La spazializzazione delle istanze nella località Baruccana

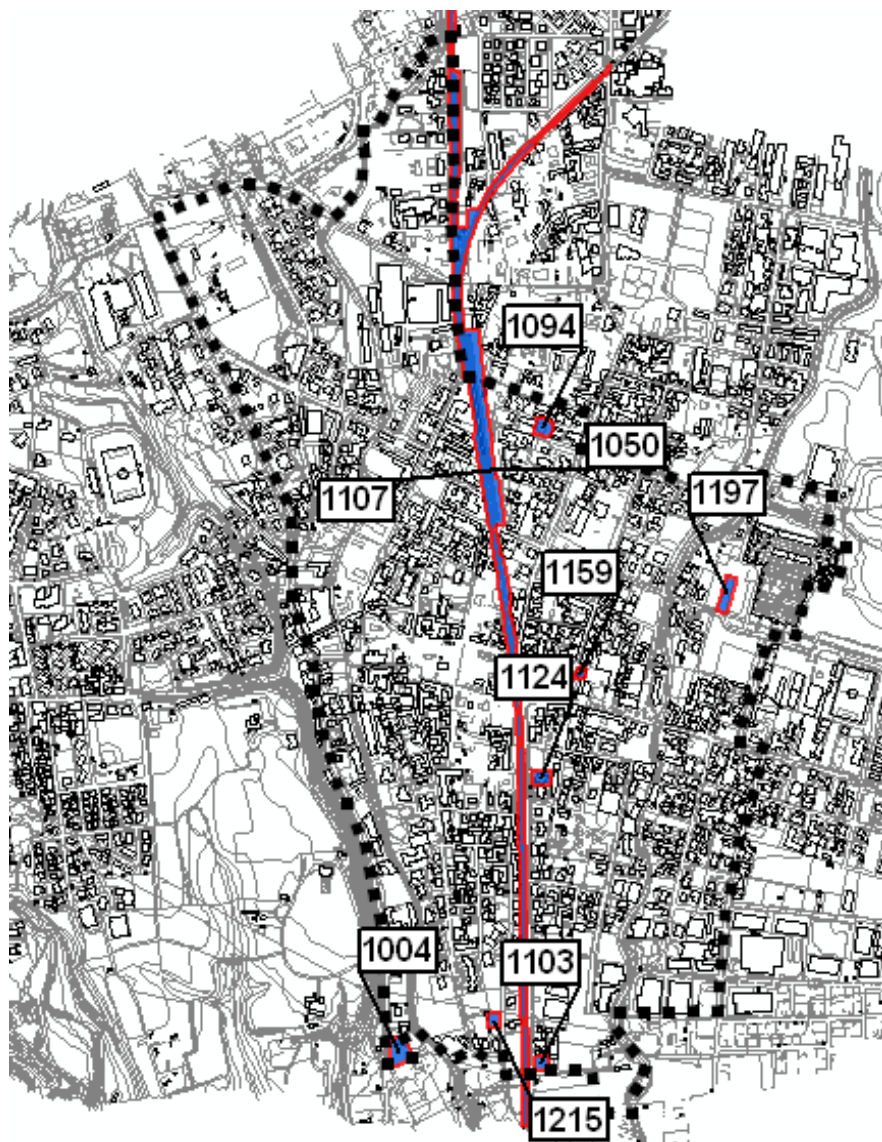


Nel Centro constatiamo 9 istanze (con superficie totale di 97.450 mq), così articolate:

1. *istanza n. 1004* (corso Garibaldi): l'istante, considerata la posizione periferica del lotto, chiedeva il cambio di classificazione dell'area per realizzare un impianto di autolavaggio self – service;
2. *istanza n. 1050*: gli istanti chiedevano il ripristino delle previsioni volte all'interramento della linea ferroviaria Milano/Canzo/Asso;
3. *istanza n. 1094* (via L. Maderna): l'istante, nell'evidenziare la centralità dell'area e al contempo la sua condizione di unica area inedificabile circondata da tessuto edificato, chiedeva la trasformazione da standard comunale a residenziale;
4. *istanza n. 1103* (via della Repubblica): l'istante chiedeva l'eliminazione del tracciato stradale di nuovo collegamento di via Sabotino con via della Repubblica, che attraversava la proprietà, chiedendone la modifica di tracciato fuori dalla proprietà;
5. *istanza n. 1107*: l'istante chiedeva che venisse previsto sul territorio di Seveso l'interramento delle Fnm, impedendo il loro attraversamento con sotto o sovrappassi;
6. *istanza n. 1124* (via della Repubblica): l'istante, visto il contesto circostante del tutto urbanizzato, chiedeva di togliere il vincolo di verde pubblico e di inserire il lotto in zona residenziale;

7. *istanza n. 1159* (via Piave): gli istanti, nel segnalare che l'edificio esistente non aveva più destinazione produttiva e risultava localizzato in ambito residenziale, ne chiedevano la trasformazione da produttiva a residenziale;
8. *istanza n. 1197* (via Redipuglia): l'istante, stante l'ubicazione dell'area in contesto residenziale urbanizzato, ne chiedeva la trasformazione in residenziale (area acquisita alla proprietà comunale);
9. *istanza n. 1215* (via Confalonieri): l'istante, stante il contesto già urbanizzato, chiedeva di mutare la destinazione agricola in residenziale.

La spazializzazione delle istanze in Centro

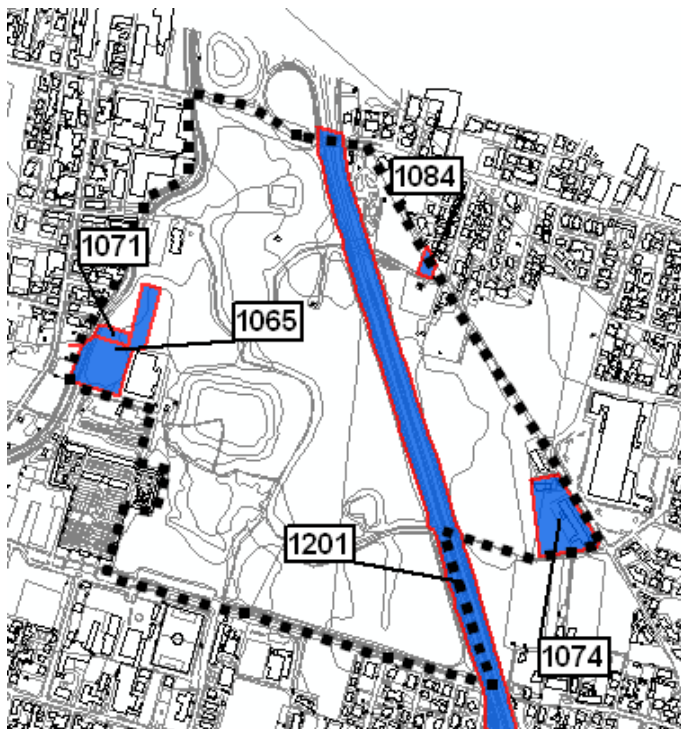


Poi, in riferimento al Bosco delle Querce, si constata l'interessamento di 5 istanze su una superficie di 10.500 mq, come segue:

1. *istanza n. 1201 – parte* (interna alla via Meredo ex S.S. 35 Milano – Meda): gli istanti segnalavano la necessità di mitigazione della rumorosità prodotta da traffico veicolare;
2. *istanza n. 1065* (via Carducci – via Eritrea): gli istanti, nel richiamare le vicende pregresse (modifica d'ufficio della Regione Lombardia, sulla destinazione di Prg adottato, in sede di approvazione definitiva del Prg vigente) chiedevano di ripristinare l'edificabilità dell'area in zona industriale;

3. *istanza n.1071* (via Carducci – via Eritrea): gli istanti mettevano in evidenza che tali aree sono chiuse su tutti i lati da altre proprietà e dal torrente, e chiedevano la previsione di una nuova strada che ne permettesse il raggiungimento;
4. *istanza n. 1074* (via della Roggia): l'istante, nel rilevare la presenza sull'area di un fabbricato agricolo di mq. 1550 non utilizzato e di un edificio residenziale dove dimorava, oltre al fatto del loro inserimento in contesto edificato e urbanizzato, chiedeva la trasformazione dell'area agricola in edificabile;
5. *istanza n. 1084*: l'istante, considerata la vicinanza di altri insediamenti residenziali e il grado di completa urbanizzazione, chiedeva la trasformazione dell'area da standard comunale a residenziale per soddisfare esigenze familiari.

La spazializzazione delle istanze nella località Bosco delle Querce



Esaminiamo ora la situazione della località Cavalla la cui estensione territoriale veniva interessata da 5 istanze pari a 15.450 mq di superficie territoriale, come segue:

1. *istanza n. 1025* (via Vignazzola angolo via Cavalla): l'istante chiedeva il cambio di destinazione da agricola a residenziale, per costruire un fabbricato per effettive esigenze abitative, e non per intenti speculativi;
2. *istanza n. 1028* (via Cuoco): l'istante chiedeva il cambio di destinazione dell'area da standard comunale a residenziale visto l'inserimento del terreno in contesto urbanizzato e residenziale;
3. *istanza n. 1059* (via della Roggia): gli istanti chiedevano l'eliminazione del tratto di strada (previsto dal Prg vigente, e mai realizzato) di prolungamento di via Pio XI e di collegamento con via della Roggia, compresa la previsione del parcheggio pubblico;
4. *istanza n. 1145* (via Vignazzola): gli istanti, stante il contesto parzialmente urbanizzato, chiedevano di mutare in residenziale l'attuale destinazione agricola;
5. *istanza n. 1118*: l'istante chiedeva la possibilità di trasferire parte della volumetria esistente di via Farga e di via Cesare Cantù sul terreno inedificabile di via Socrate.

Poi, adiacente al confine comunale meridionale, s'estende la località Dossi con le seguenti 3 istanze:

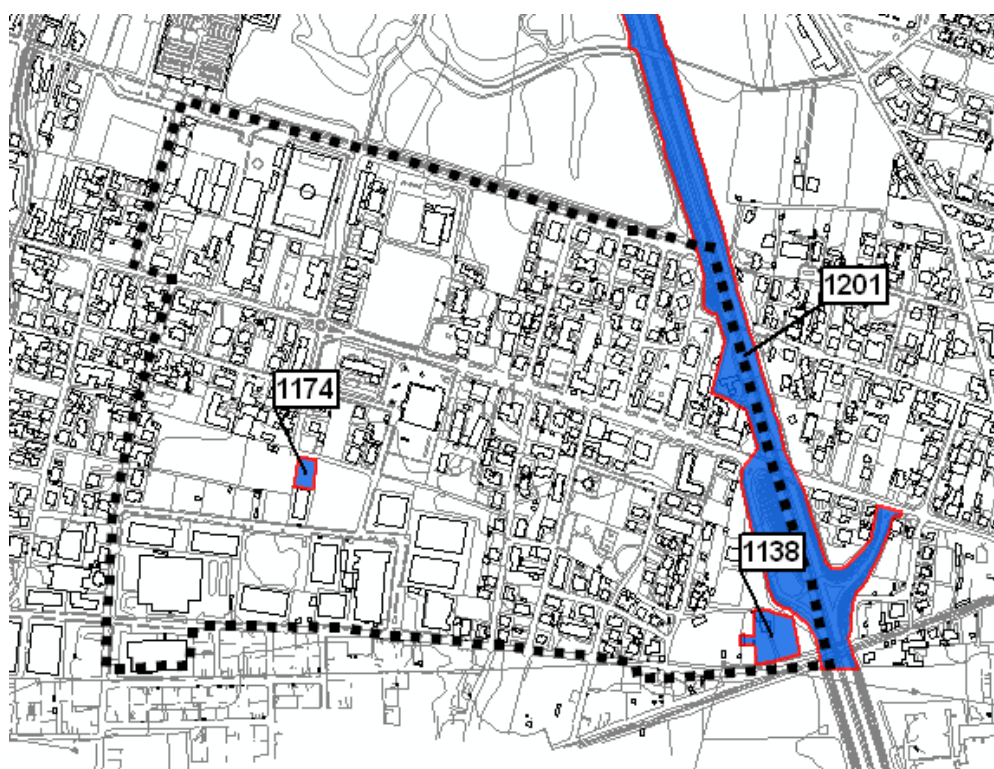
1. *istanza n. 1174* (via Miglioli): l'istante, stante l'impossibilità di raggiungere accordi, chiedeva che venisse eliminata la previsione di piano attuativo obbligatorio e d'incrementare le possibilità edificatorie;
2. *istanza n. 1138* (via Don Sturzo): l'istante, stante il contesto urbanizzato, chiedeva di mutare la destinazione attuale di parte della proprietà da zona agricola a zona industriale o residenziale;

3. *Istanza n. 1201 – parte* (interna alla via Meredo ex S.S. 35 Milano – Meda): gli istanti segnalavano la necessità di mitigazione della rumorosità prodotta da traffico veicolare.

La spazializzazione delle istanze nella località Cavalla



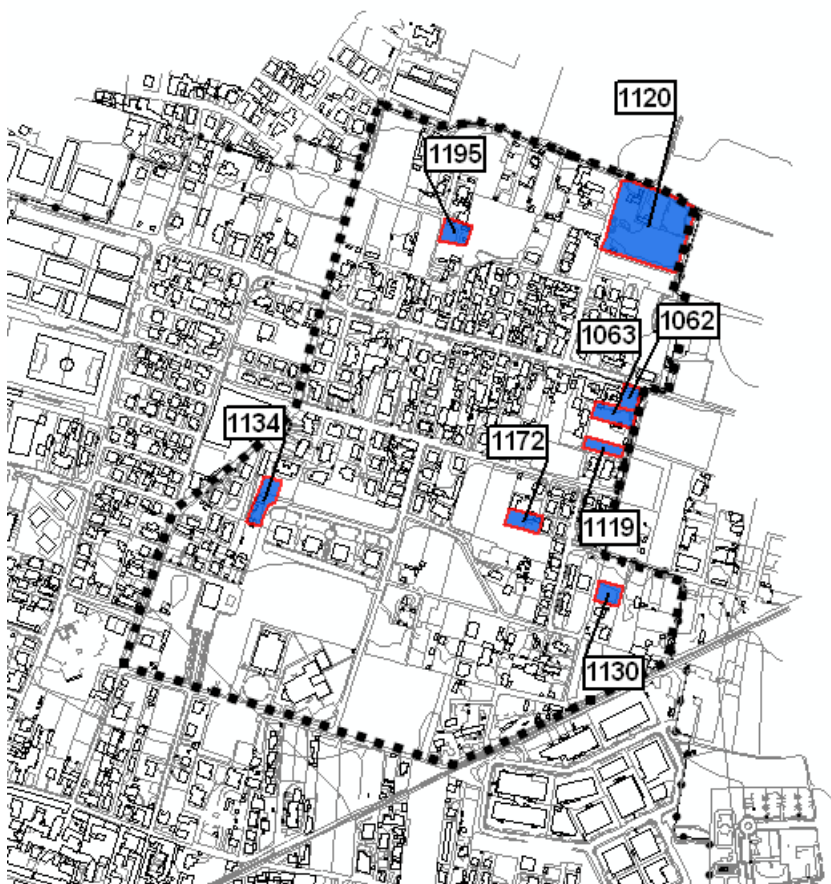
La spazializzazione delle istanze nella località Dossi



A completare il settore orientale del Comune di Seveso si osserva la località Meredo, sulla quale si localizzano 9 istanze su 22.574 mq, come segue:

1. *istanza n. 1063*: gli istanti chiedevano di eliminare l'obbligo della pianificazione attuativa e la relativa e inutile previsione di standard comunali a verde in tale zona periferica, ammettendovi l'edificabilità con licenza singola;
2. *istanza n. 1062*: gli istanti chiedevano di eliminare sull'area l'obbligo di piano attuativo e la previsione di standard a parcheggio, riclassificandola in zona agricola o verde privato, in quanto trattasi di area di pertinenza dell'abitazione confinante;
3. *istanza n. 1106*: l'istante chiedeva di eliminare l'obbligo della pianificazione attuativa e la relativa e inutile previsione di standard comunali a verde in tale zona periferica, ammettendovi l'edificabilità con licenza singola;
4. *istanza n. 1119*: l'istante chiedeva di modificare l'attuale destinazione da standard comunale a zona residenziale;
5. *istanza n. 1120*: l'istante, vista la prossimità con insediamenti residenziali, chiedeva di rendere edificabile i lotti di proprietà, anche con piano attuativo;
6. *istanza n. 1130*: l'istante chiedeva di voler trasformare l'area di proprietà da agricola a residenziale;
7. *istanza n. 1134*: l'istante chiedeva di mutare la destinazione agricola del mappale 82 in zona residenziale e di trasferirvi la volumetria autorizzata nel Piano di lottizzazione già convenzionato;
8. *istanza n. 1172*: l'istante, vista la presenza di tessuto urbano consolidato e urbanizzato, chiedeva la trasformazione dell'area da standard comunale a residenziale;
9. *istanza n. 1195*: l'istante chiedeva la trasformazione dell'area da agricola a residenziale.

La spazializzazione delle istanze nella località Meredo

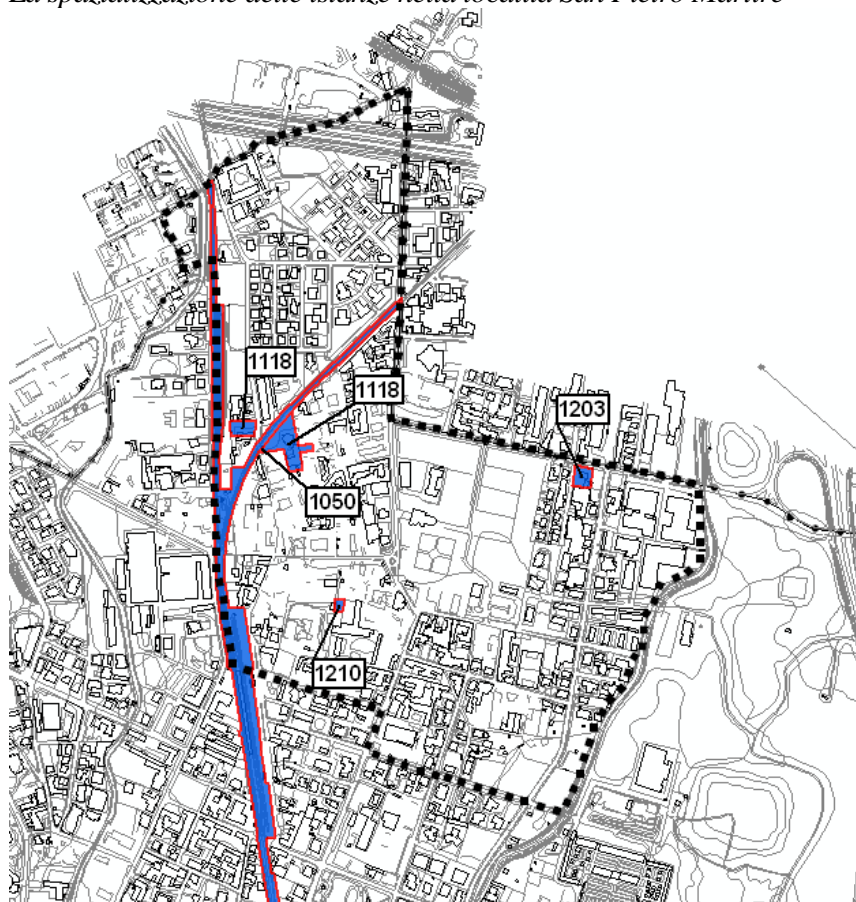


In ultimo, si considerino le 5 istanze (superficie di 47.135 mq) ricadenti nella località San Pietro Martire:

1. *Istanza n. 1050 e 1107*: l'istante chiedeva che venisse previsto l'interramento della linea delle Fnm che transita sul territorio di Seveso, senza attraversamenti con sotto o sovrappassi;

2. *Istanza n. 1118*: l'istante chiedeva la possibilità di trasferire parte della volumetria esistente in via Farga e via Cesare Cantù sul terreno inedificabile di via Socrate;
3. *Istanza n. 1203*: l'istante segnalava la presenza di edificio residenziale in zona produttiva e chiedeva di eliminare l'incongruenza inserendo l'area in zona residenziale;
4. *Istanza n. 1210*: l'istante chiedeva di escludere dal vincolo a casa di riposo per anziani (standard comunale) il piccolo lotto di proprietà.

La spazializzazione delle istanze nella località San Pietro Martire



Analizzata dal punto di vista distributivo la localizzazione delle istanze pervenute durante l'avvio del primo procedimento del 2004, rispetto alle otto località individuate sul territorio di Seveso, esaminiamo – sempre rispetto a quelle località – la *distribuzione delle istanze pervenute durante l'avvio del secondo procedimento del 2006 – 2009*.

Per far emergere nell'immediato la reale distribuzione spaziale di tale aree rispetto alle otto località individuate, e per far fronte alla corposità delle istanze pervenute, si è strutturata una matrice comparativa di sintesi che ne contiene le principali peculiarità.

<i>Località</i>	<i>Superficie territoriale (mq)</i>	<i>Entità di istanze (n.)</i>	<i>Area interessata da istanze (mq)</i>	<i>% della superficie territoriale coinvolta</i>
Altopiano	2.344.609,45	46	573.764	24,47
Baruccana	843.363,09	31	134.785	15,98
Bosco delle Querce	526.029,88	11	469.534	89,25
Cavalla	648.991,82	25	112.169	17,28
Centro	1.373.282,38	42	176.398	12,84
Dossi	540.706,85	19	49.701	9,19
Meredo	501.412,36	50	216.002	43,07
San Pietro Martire	560.413,09	17	61.095	10,90

È possibile constatare – dal confronto tra la distribuzione delle corrispondenti istanze e le località individuate – come le aree interessate da possibili trasformazioni siano maggiormente concentrate in località Meredo che conta, per l'appunto, ben 50 istanze di trasformazione che interessano il 43,07% dell'intera sua superficie territoriale.

Segue con 46 unità l'Altopiano e, all'esame della reale estensione delle aree coinvolte dalle istanze di possibile trasformazione¹³, si evince la superficie maggiore in assoluto ancora nell'Altopiano, che tuttavia rappresenta solo il 25% dell'intera sua superficie territoriale¹⁴; per contro, Dossi evidenzia una bassa % d'interesse alla trasformazione.

¹³ È doveroso ricordare – rispetto alle istanze pervenute nei corrispondenti avvisi di procedimento – la presenza di richieste che interessavano porzioni di territorio già soggette a precedente istanza di trasformazione, con una parziale o totale sovrapposizione tra geometrie provenienti da istanze differenti: la stima delle superficie totale soggetta a istanze dovrà quindi evitare il computo di tali sovrapposizioni.

¹⁴ È la quasi totalità del territorio comunale del Bosco delle Querce a risultare interessato da istanze, addirittura con l'89% coinvolto da stimoli alla trasformazione; ma si tratta di una mera anomalia statistica.

2.1.2. Il primo avvio del procedimento del 2004

A partire dalla localizzazione nello spazio comunale delle istanze, pervenute dopo l'avvio dei due procedimenti di redazione sia del Prg sia del Pgt, è ora possibile quantificare il numero d'istanze tanto per tipologia come per località del comune di Seveso.

Nella successiva tabella si richiama la tassonomia utilizzata in precedenza¹⁵ per valutare la natura delle istanze, la tipologia insediativa eventualmente richiesta¹⁶ e la loro incidenza sul contesto; la valutazione quantitativa iniziale viene nel seguito rivolta alle istanze pervenute durante l'avvio del primo procedimento, nel 2004.

La classificazione delle istanze disaggregate per tipologia di richiesta

<i>Classe</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Incidenza</i>	<i>Descrizione</i>
1.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici
	1.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali
		1.	<i>Completamento</i> ¹⁷
		2.	<i>Espansione</i> ¹⁸
	2.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi
		1.	<i>Completamento</i>
		2.	<i>Espansione</i>
	3.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali
		1.	<i>Completamento</i>
		2.	<i>Espansione</i>
2.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate ad ottenere funzioni miste ¹⁹
	1.		Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione residenziale-commerciale
	2.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale-industriale
3.			Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale
4.			Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Prg

Il primo step consiste nel calcolo delle quantità ricadenti nelle località individuate, applicando rispetto alla loro localizzazione il criterio della prevalenza areale²⁰ della loro posizione rispetto al confine di località; osservando la distribuzione nel territorio delle richieste di trasformazione, si constata (cfr. la carta successiva) la prevalenza di istanze a carattere generale (categoria 4) su tutta la superficie comunale, insieme alle istanze per espansione residenziale (categoria 1.1.2) soprattutto nell'Altopiano, Baruccana, Cavalla, Meredo; la più parte delle istanze di carattere privatistico, d'espansione o di completamento, insiste nella parte orientale del comune, in special modo a Dossi, Cavalla, Meredo e Baruccana, vale a dire la porzione del territorio comunale rappresentativa della piastra insediativa di Seveso.

¹⁵ Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici; istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale; istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Prg.

¹⁶ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali, artigianali e/o commerciali, terziari.

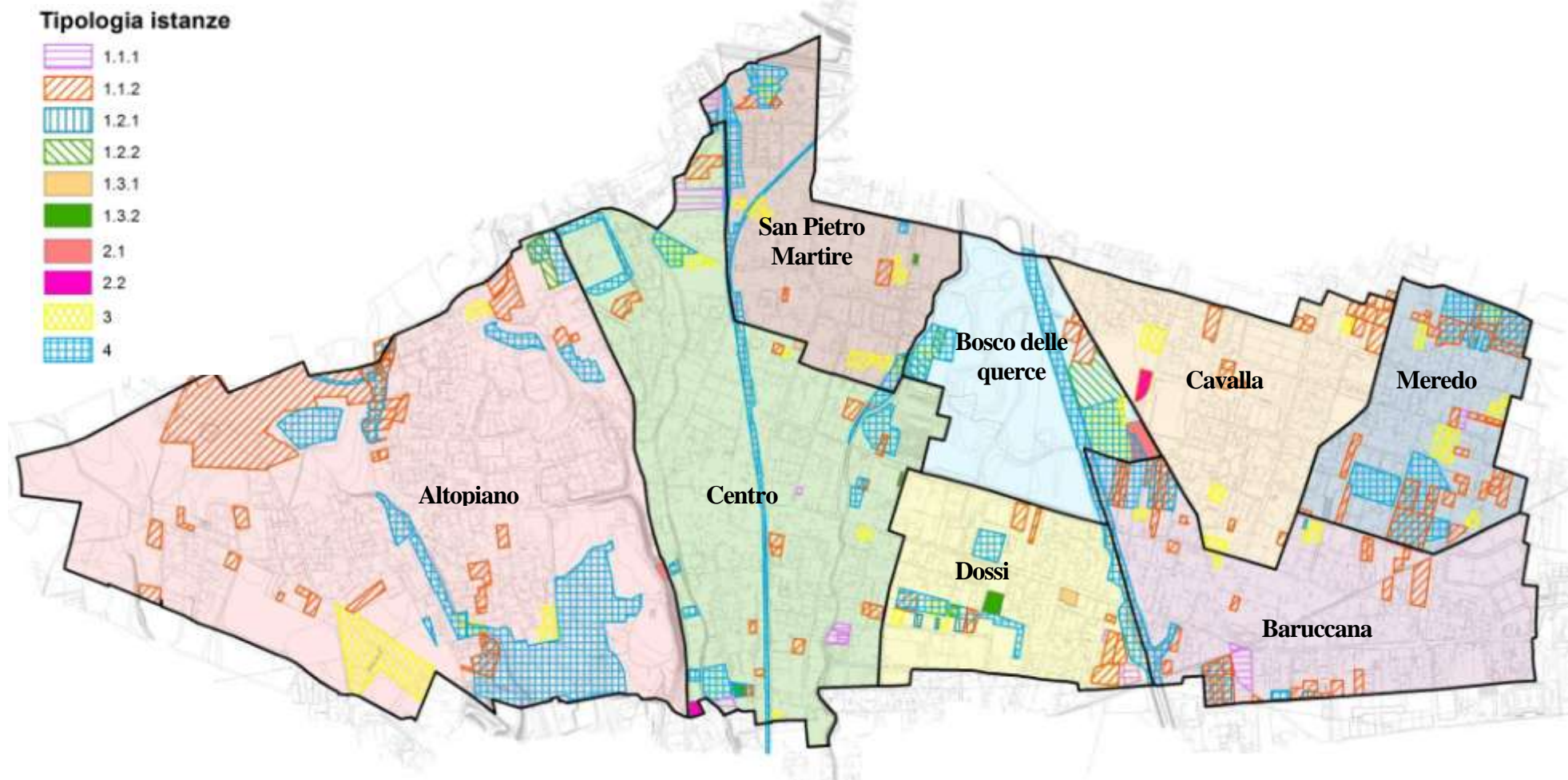
¹⁷ Sono state classificate come "completamento" le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) in tessuti urbanistici consolidati.

¹⁸ Sono state classificate come "espansione" le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) laddove non esiste tessuto urbanistico consolidato oppure dove vengono richieste addizioni notevoli rispetto al tessuto esistente.

¹⁹ Sono state classificate "miste" le istanze rappresentative di interessi meramente privatistici e finalizzate ad ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) comportanti la realizzazione di edifici con funzioni differenti.

²⁰ La logica del criterio di prevalenza applicato consiste nel verificare la localizzazione spaziale, rispetto alle rispettive località, del 50% + 1 della superficie dell'istanza considerata.

La distribuzione delle istanze sul territorio comunale rispetto alle località e alla corrispondente tipologia di richiesta.



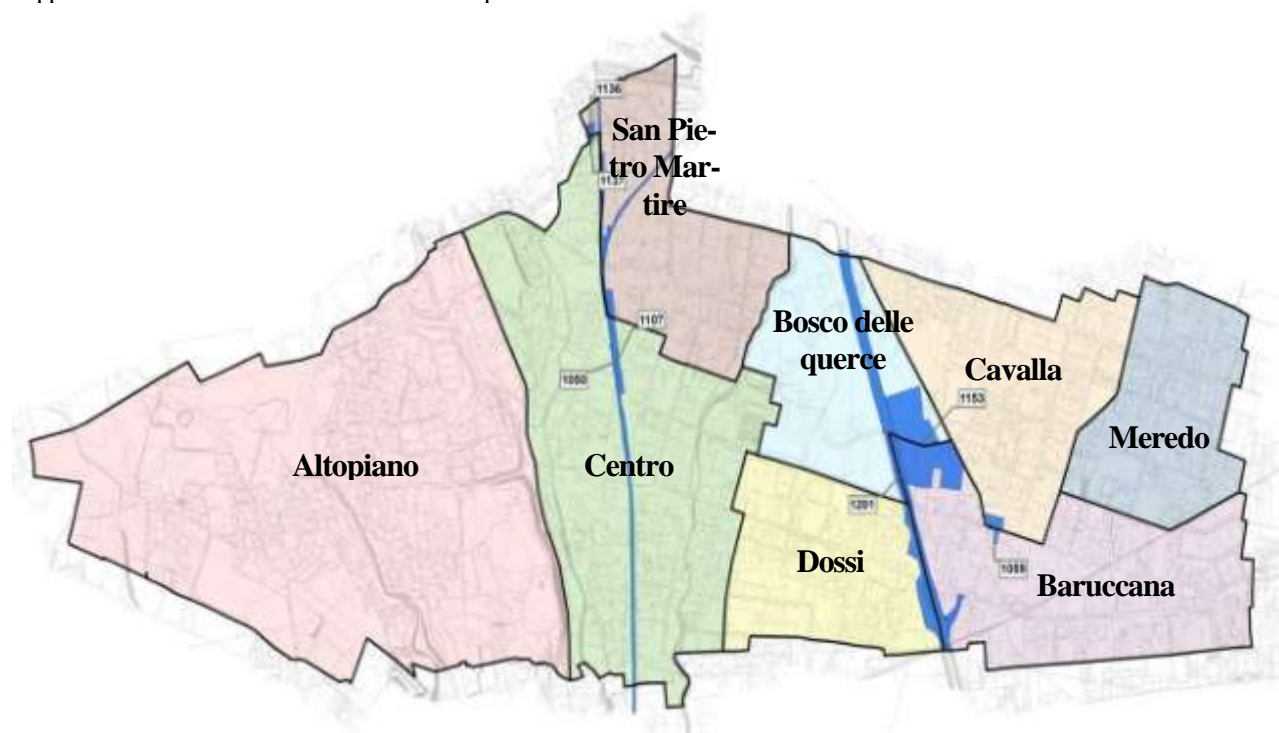
La quantificazione delle istanze per località si è basata sull'applicazione di due criteri di selezione, ossia:

- il criterio di prevalenza areale per l'assegnazione della località alle istanze la cui geometria ricada in due o più località (si veda nota n. 6 a p. 40);
- la classificazione delle istanze per tipologia unitamente alla loro localizzazione, ottenendo così l'entità totale delle istanze per località.

Nella tabella e nella rappresentazione successive si evidenziano le istanze che ricadono in due o più località; in particolare la posizione spaziale di quelle a cavallo tra il Centro e San Pietro Martire (istanze con identificativo numerico 1107, 1050, 1136 e 1137), al confine tra il Bosco delle Querce, Baruccana e Dossi (istanze 1153 e 1201) e tra Cavalla e Baruccana (istanza 1059).

<i>Identificativo di istanza</i>	<i>Località</i>	<i>Mq per località</i>	<i>Prevalenza areale</i>
1050	Centro	27.325,13	Centro
	San Pietro Martire	16.219,67	
1059	Baruccana	1.272,31	Cavalla
	Cavalla	3.478,95	
1107	Centro	27.324,11	Centro
	San Pietro Martire	16.220,71	
1136	Centro	490,14	San Pietro
	San Pietro Martire	1.496,02	
1137	Centro	489,56	Centro
	San Pietro Martire	292,39	
1153	Baruccana	40.234,08	Baruccana
	Bosco delle Querce	31.303,4	
1201	Baruccana	23.769,16	Bosco delle Querce
	Bosco delle Querce	35.970,63	
	Dossi	20.712,7	

Rappresentazione delle istanze ricadenti in due o più località.



Successivamente, disaggregando le richieste per tipologia e per località, derivano le quantità sottostanti:

<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	<i>Totale istanze località</i>	<i>% sul tot.</i>
<i>Altopiano</i>	0	31	1	0	0	0	1	0	4	10	47	18%
<i>Baruccana</i>	2	29	1	0	0	0	0	0	3	4	39	15%
<i>Bosco d./q.</i>	0	4	0	2	0	0	1	0	3	2	12	5%
<i>Cavalla</i>	0	21	0	0	0	0	0	1	5	0	27	10%
<i>Centro</i>	7	17	0	0	1	2	0	1	5	12	45	17%
<i>Dossi</i>	2	10	4	1	1	1	0	0	2	4	25	9%
<i>Meredo</i>	1	35	0	0	0	0	0	0	8	3	47	18%
<i>San Pietro M.</i>	1	6	0	0	0	1	0	0	8	7	23	9%
<i>Tot. per tipologia</i>	13	153	6	3	2	4	2	2	38	42	265	100%

Si evince come la località Altopiano e Meredo, col 18%, detengano la massimo entità di istanze e, tra queste, più di 30 sono finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione.

L'entità delle istanze risulta elevata anche per il Centro (45 istanze, pari al 17%) e per Baruccana (40 istanze pari al 15%), mentre tre località raggiungono più di 20 istanze con quote prossime al 10% (Cavalla, Dossi, San Pietro Martire); la porzione comunale che presenta il minor volume di istanze è (ovviamente) il Bosco delle Querce, trattandosi appunto di uno spazio protetto e fortemente vincolato.

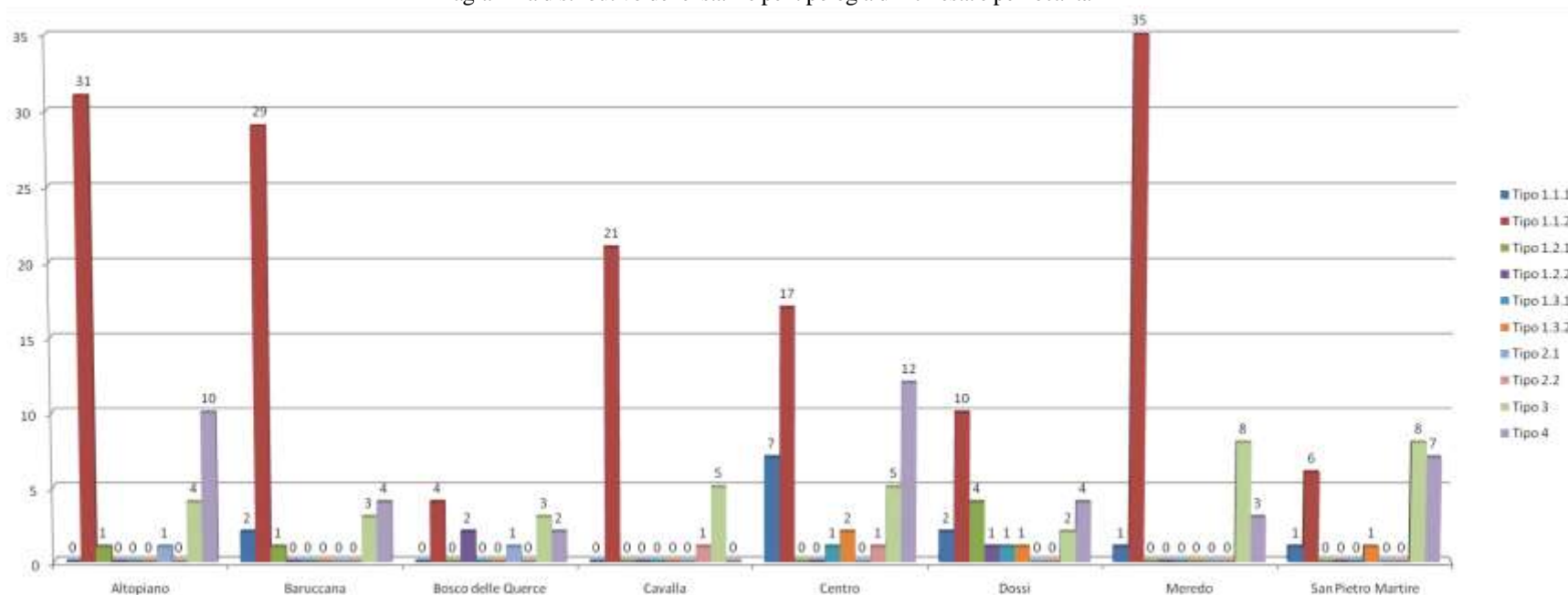
Volendo dettagliare la maggior presenza tipologica, osservabile nelle corrispondenti località, si rilevano valori significativi a:

- Meredo, rispetto all'espansione residenziale, con ben 35 istanze, seguito da Altopiano e Baruccana con 31 e 29 e da Centro con 17 richieste;
- Centro, rispetto al completamento residenziale, con 7 istanze;
- Dossi, rispetto al completamento artigianale/commerciale, con 4 istanze;
- Centro, rispetto alle espansioni terziarie, con 2 istanze;
- Bosco delle Querce, con 2 istanze per espansione di insediamenti artigianali/commerciali;
- Centro e Dossi, per completamento terziario, ambedue con 1 istanza;
- Meredo e San Pietro Martire, per avviare modalità concertative col Comune, con 8 istanze;
- Centro e Altopiano, per offrire suggerimenti al Prg, ambedue con 10 e 12 istanze.

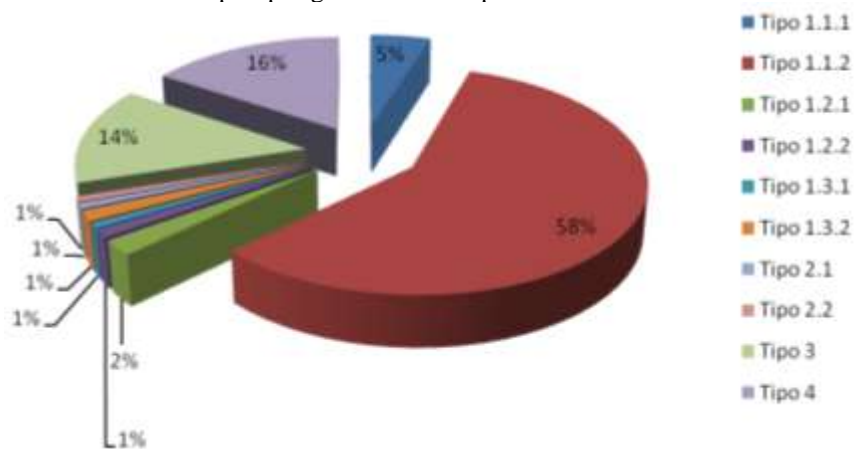
Osservando il totale per tipologia, senza dubbio l'entità che si distingue per numero è quella delle istanze finalizzate a ottenere l'espansione residenziale, col 58% sul totale delle istanze pervenute; a seguire la quota di istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione, attestata al 14%, e le istanze tese a offrire suggerimenti per il Prg, pari al 16%.

Le altre tipologie, escluse le richieste di completamento residenziale (che s'attestano intorno al 5%), esprimono un'entità irrisoria rispetto al totale pervenuto (valore prossimo all'1%).

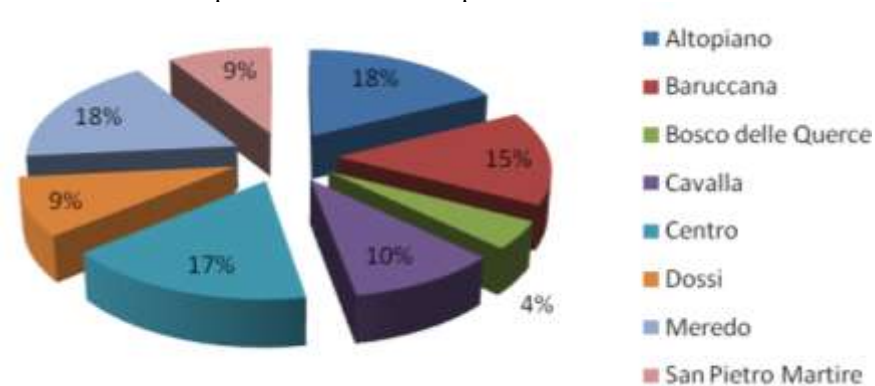
Diagramma distributivo delle istanze per tipologia di richiesta e per località



Percentuale di istanze per tipologia sul totale complessivo delle istanze



Percentuale di istanze per località sul totale complessivo delle istanze



Allo stesso modo, disaggregando le richieste per tipologia e per località di appartenenza, si evincono le seguenti superfici interessate:

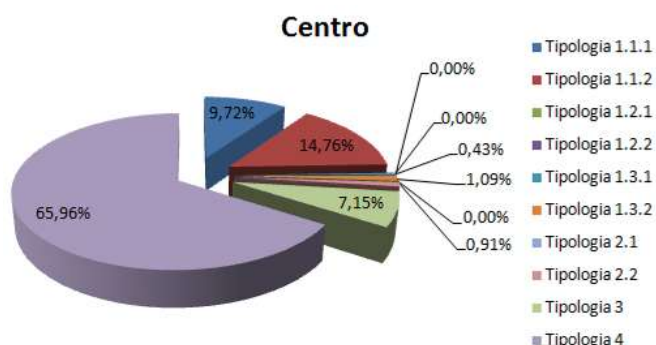
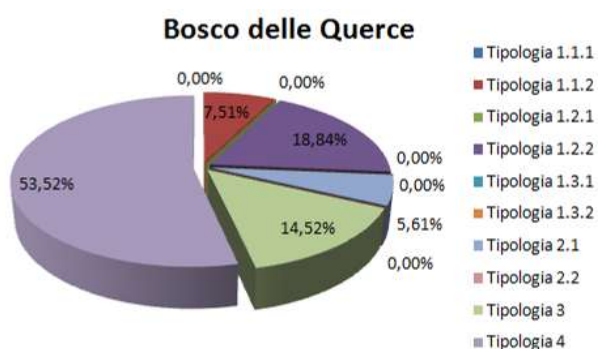
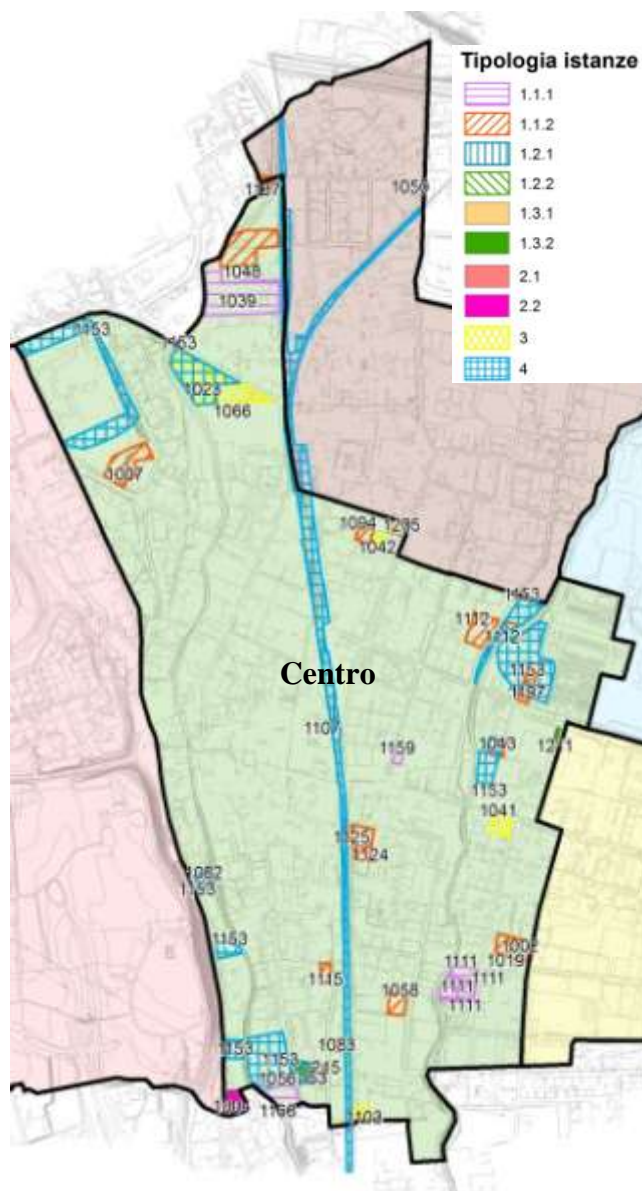
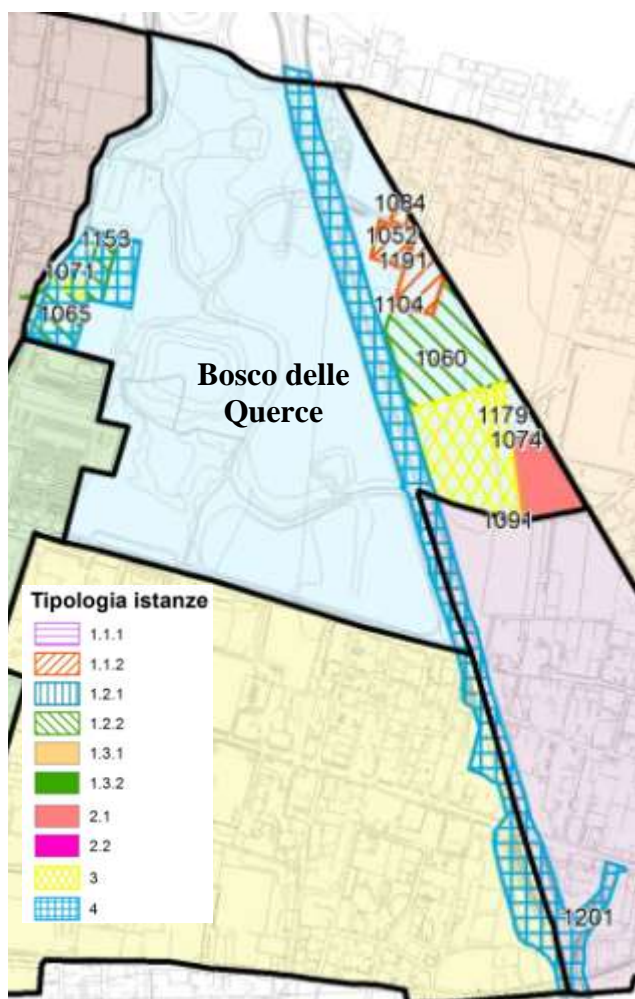
<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	<i>Totale mq istanze per località</i>
Altopiano	0	251.039	0	9.064	0	0	1.465	0	66.844	277.029	605.441
<i>Baruccana</i>	8.519	85.058	1.729	0	0	0	0	0	5.321	91.284	191.911
<i>Bosco d/q</i>	0	14.146	0	35.483	0	0	10.565	0	27.334	100.767	188.295
<i>Cavalla</i>	0	50.045	0	0	0	0	0	3.769	15.494	0	69.308
<i>Centro</i>	22.498	34.167	0	0	995	2.515	0	2.097	16.546	152.739	231.557
<i>Dossi</i>	4.333	32.239	7.282	1.047	2.847	4.569	0	0	7.290	31.053	90.660
<i>Meredo</i>	1.927	123.257	0	0	0	0	0	0	19.957	113.001	258.142
<i>San Pietro M.</i>	3.903	12.309	0	0	0	635	0	0	19.475	44.381	80.703
Totale mq per tipo	41.180	602.259	9.011	45.594	3.842	7.719	12.030	5.866	178.261	810.254	1.716.016

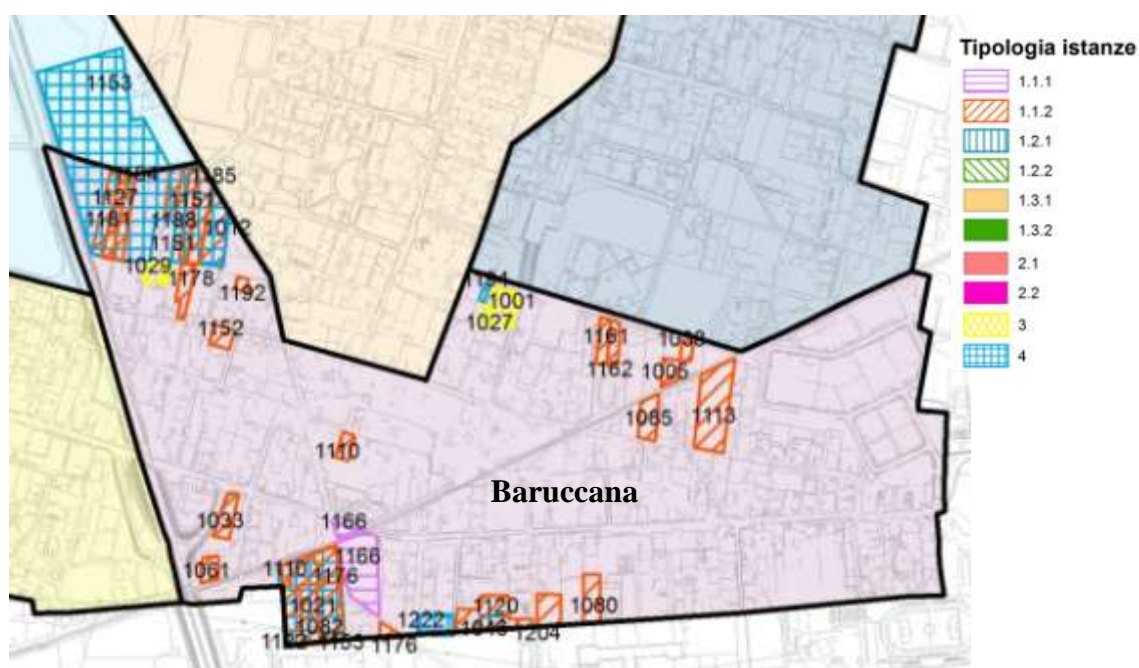
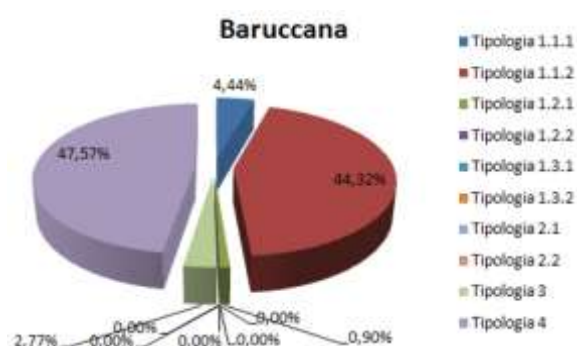
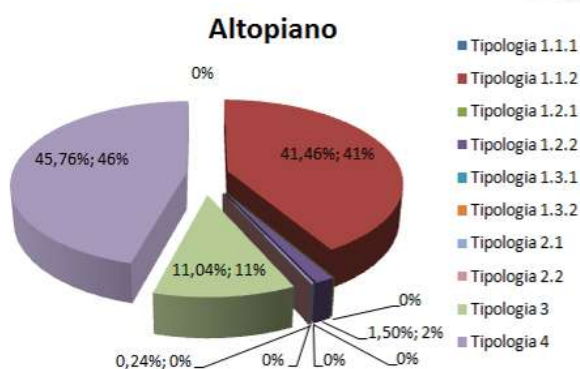
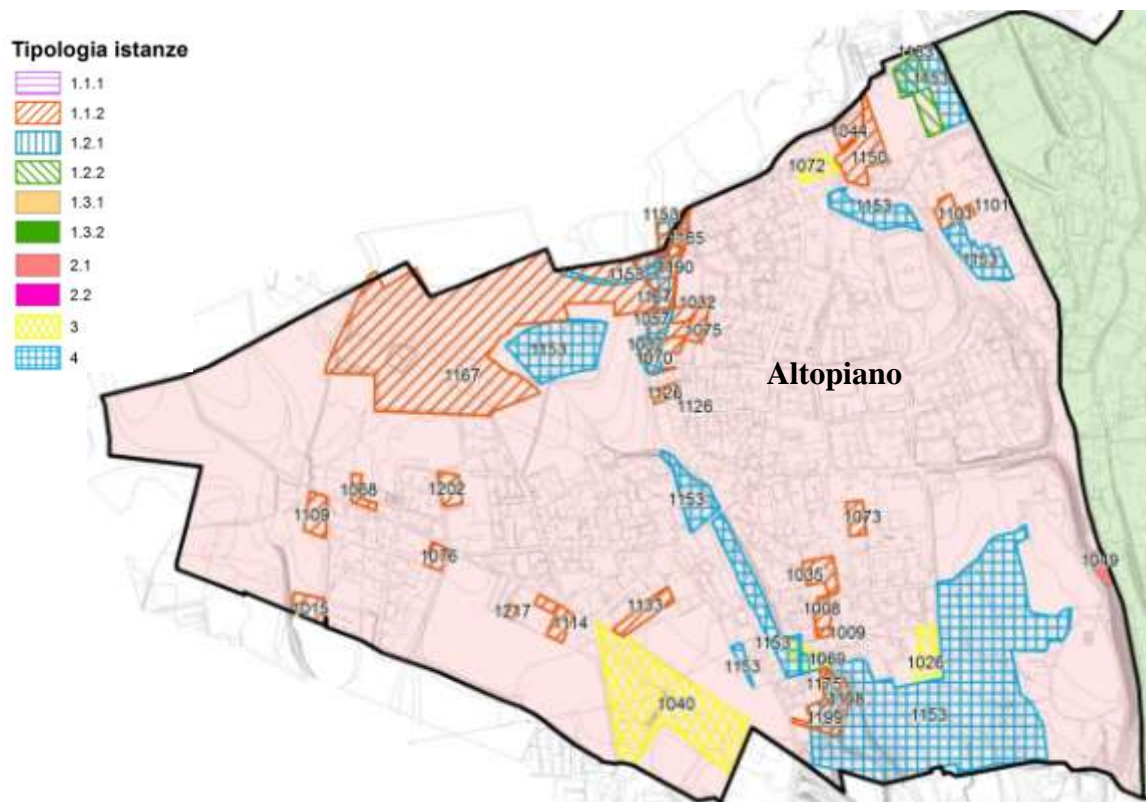
Nella tabella seguente si evidenziano le percentuali di copertura dei diversi tipi di richiesta rispetto a ogni località.

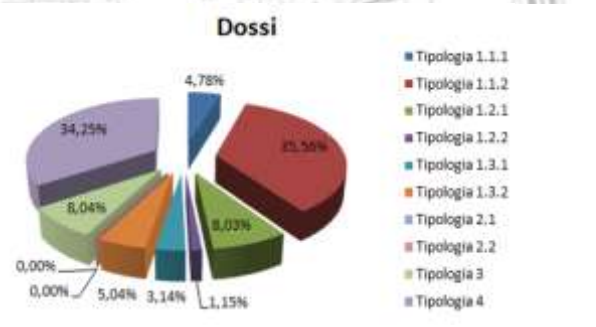
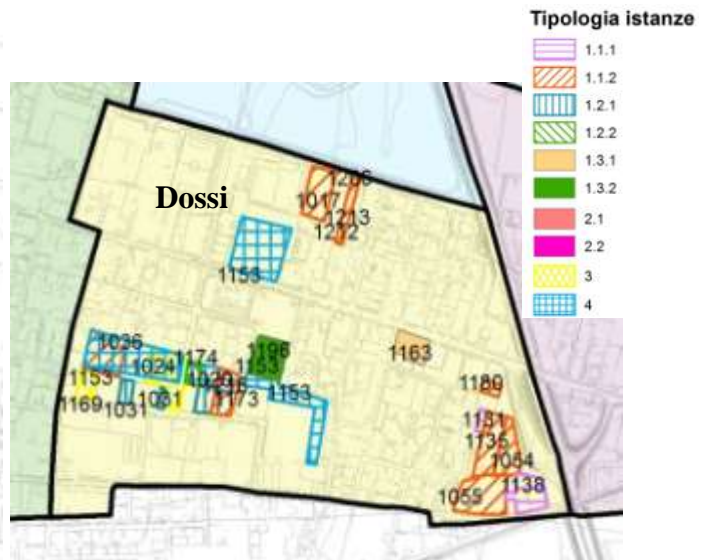
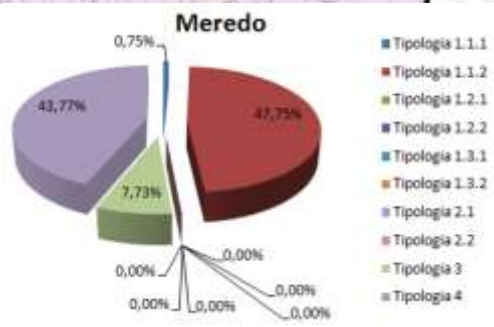
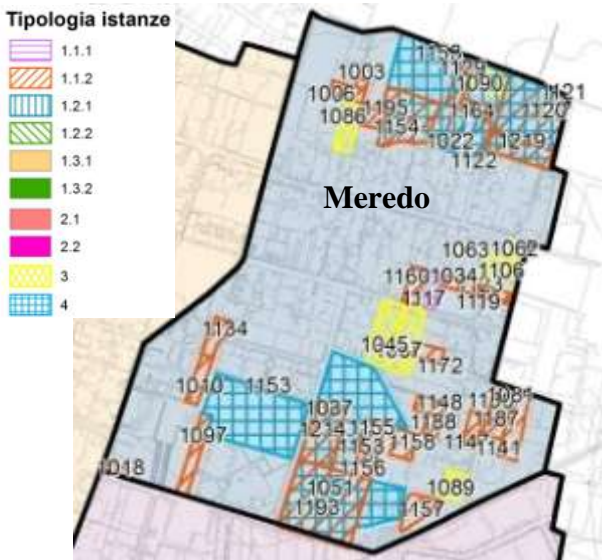
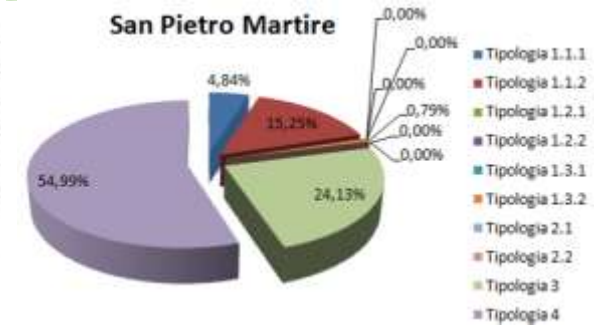
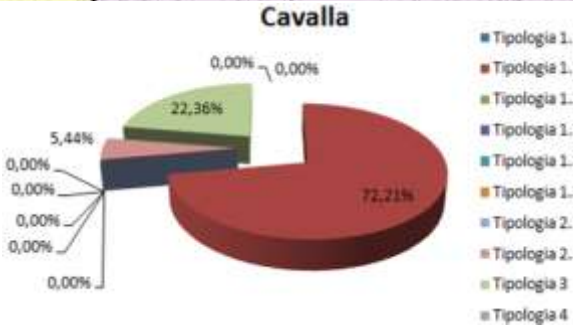
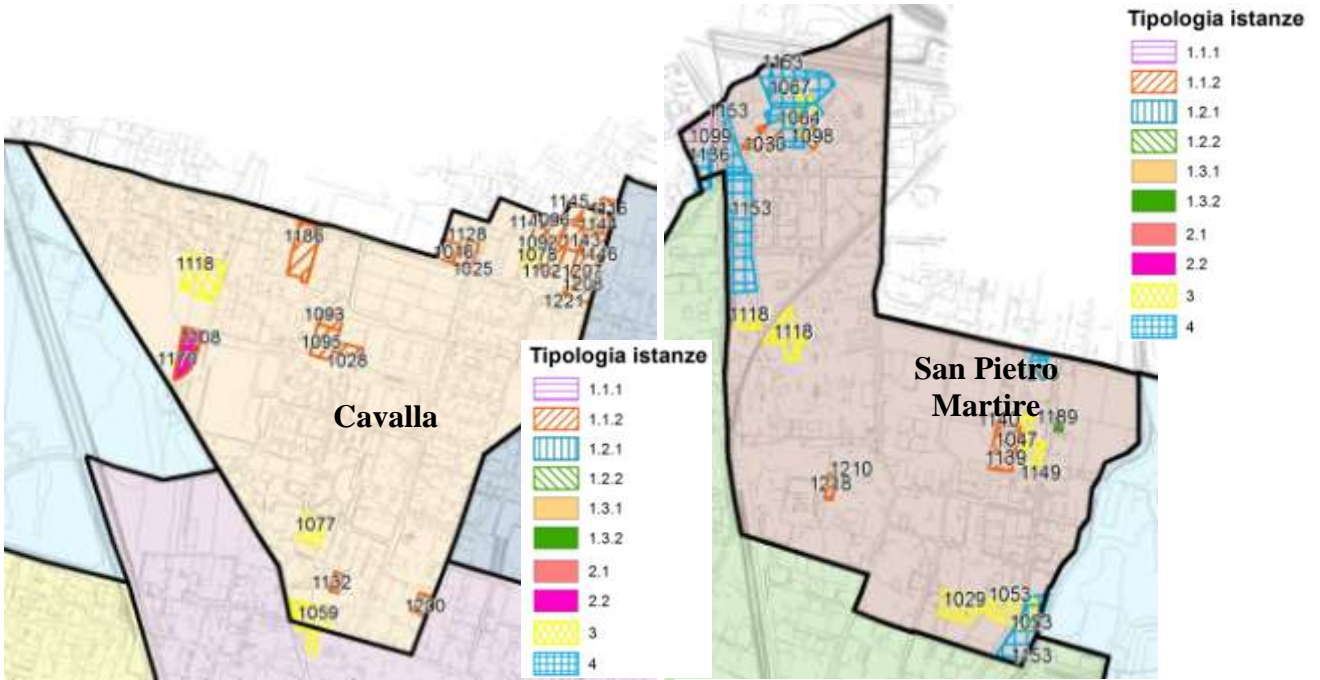
Percentuale di superficie interessata da istanze nelle località, disaggregata per tipologia di richiesta

<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.1 (%)</i>	<i>Tipo 1.1.2 (%)</i>	<i>Tipo 1.2.1 (%)</i>	<i>Tipo 1.2.2 (%)</i>	<i>Tipo 1.3.1 (%)</i>	<i>Tipo 1.3.2 (%)</i>	<i>Tipo 2.1 (%)</i>	<i>Tipo 2.2 (%)</i>	<i>Tipo 3 (%)</i>	<i>Tipo 4 (%)</i>	<i>Tot (%)</i>
<i>Altopiano</i>	0,00	41,46	0,00	1,50	0,00	0,00	0,24	0,00	11,04	45,76	100
<i>Baruccana</i>	4,44	44,32	0,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,77	47,57	100
<i>Bosco delle Querce</i>	0,00	7,51	0,00	18,84	0,00	0,00	5,61	0,00	14,52	53,52	100
<i>Cavalla</i>	0,00	72,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,44	22,36	0,00	100
<i>Centro</i>	9,72	14,76	0,00	0,00	0,43	1,09	0,00	0,91	7,15	65,96	100
<i>Dossi</i>	4,78	35,56	8,03	1,15	3,14	5,04	0,00	0,00	8,04	34,25	100
<i>Meredo</i>	0,75	47,75	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,73	43,77	100
<i>San Pietro Martire</i>	4,84	15,25	0,00	0,00	0,00	0,79	0,00	0,00	24,13	54,99	100

Rappresentazione puntuale della distribuzione delle istanze per tipologia rispetto alle singole località







L'osservazione puntuale dell'assetto distributivo delle istanze per ogni località evidenzia i valori più significativi rispetto alle superfici interessate, come si evidenzia nel seguito:

- la richiesta di espansione residenziale (tipologia 1.1.2) si concretizza a valori elevati in tutte le località osservate, in particolar modo per Cavalla che detiene oltre il 50% dell'intera superficie nelle graduatorie per località, e circa il 72% del suo territorio; in parallelo Meredo, Baruccana e Altopiano sfiorano il 50%;
- rispetto alla tipologia 4, le istanze a carattere generale tese a offrire suggerimenti al Prg superano il 50% per il Centro, San Pietro Martire e Bosco delle Querce, e le altre località s'attestano sul 40%;
- ulteriore elemento si rintraccia nel Bosco delle Querce, dove la tipologia tesa all'espansione di insediamenti artigianali/commerciali ricopre oltre il 18% (dato di particolare riguardo se considerato rispetto ai vincoli che ne limitano l'insediabilità);
- infine, tutte le località esprimono una quota rilevante di istanze volte ad attivare modalità concertative con l'Amministrazione, specie in San Pietro Martire e Cavalla.

Nella tabella sottostante vengono disaggregate le istanze per tipologia di richiesta rispetto alla località di appartenenza.

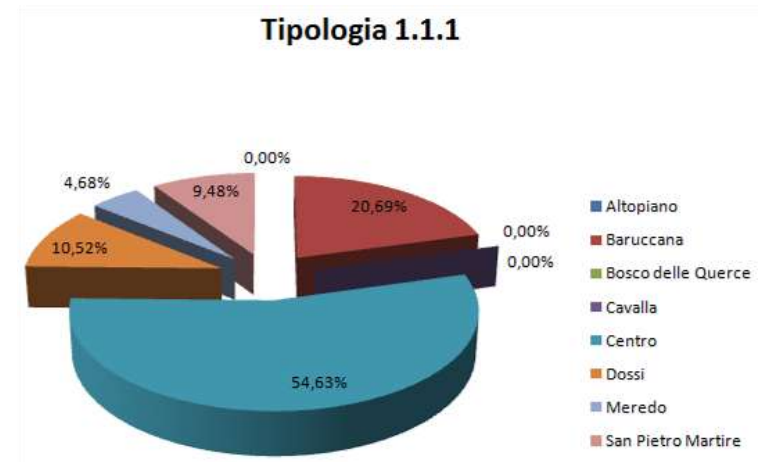
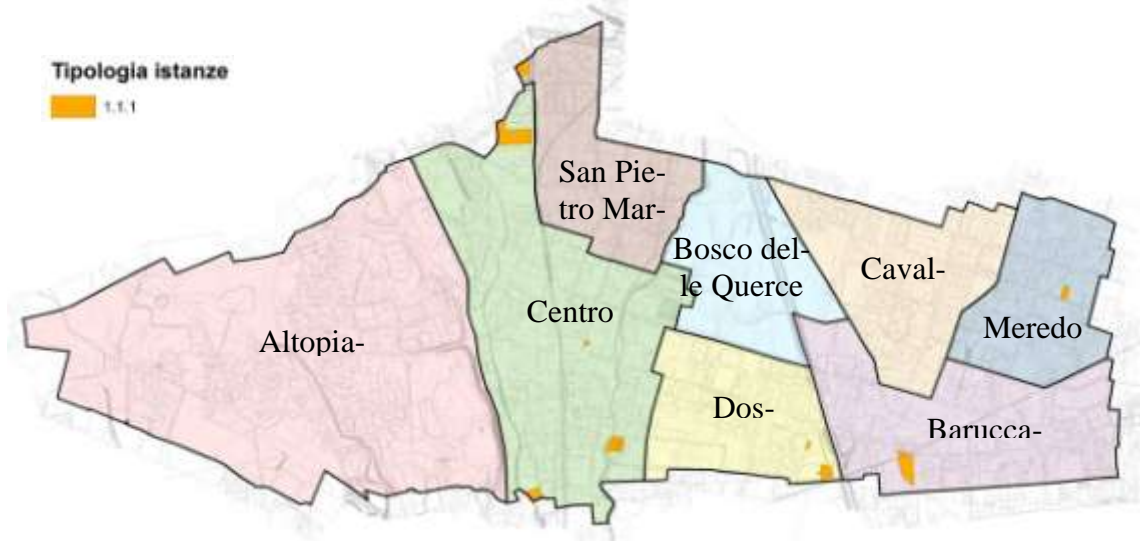
Percentuale di superficie interessata ad istanza disaggregata per tipologia all'interno delle località

<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>
<i>Altopiano</i>	0,00	41,68	0,00	19,88	0,00	0,00	12,18	0,00	37,50	34,19
<i>Baruccana</i>	20,69	14,12	19,19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,98	11,27
<i>Bosco d/q</i>	0,00	2,35	0,00	77,82	0,00	0,00	87,82	0,00	15,33	12,44
<i>Cavalla</i>	0,00	8,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64,25	8,69	0,00
<i>Centro</i>	54,63	5,67	0,00	0,00	25,90	32,58	0,00	35,75	9,28	18,85
<i>Dossi</i>	10,52	5,35	80,81	2,30	74,10	59,19	0,00	0,00	4,09	3,83
<i>Meredo</i>	4,68	20,47	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11,20	13,95
<i>San Pietro M.</i>	9,48	2,04	0,00	0,00	0,00	8,23	0,00	0,00	10,92	5,48
<i>Totale</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

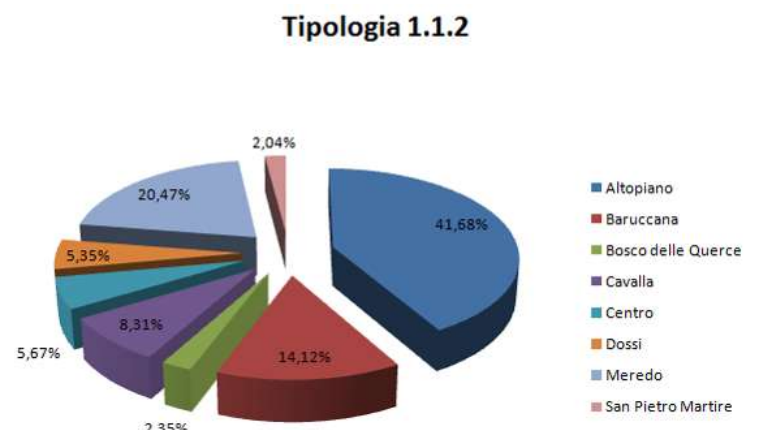
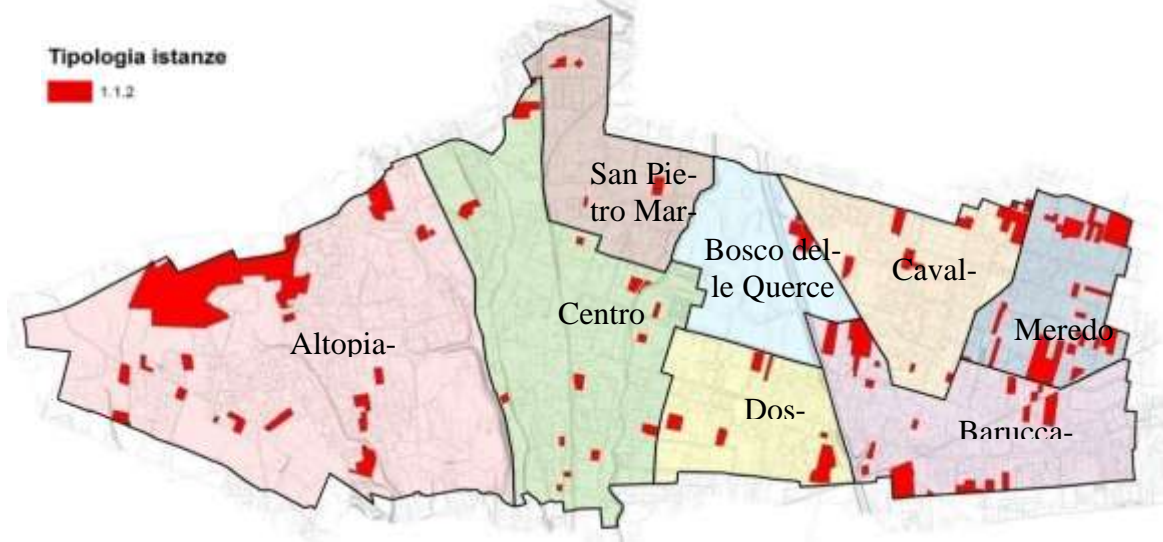
Osservando la distribuzione delle % rilevate, emergono alcuni dati consistenti:

- nel Bosco delle Querce emerge una quota elevata di superficie per la tipologia d'istanza tendente a ottenere insediamenti a destinazione residenziale/commerciale (87,82%) e all'espansione di insediamenti commerciali/artigianali (77,82%),
- in località Cavalla si riscontra un valore significativo delle istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale/industriale (64,25%);
- in località Dossi s'evidenziano tre soglie significative: per il completamento artigianale/commerciale si rileva circa l'81% di copertura, e per la funzione terziaria oltre il 74%; in ultimo, sempre a Dossi, rispetto all'espansione terziaria la superficie raggiunge circa il 60% del totale pervenuto;
- il Centro assorbe invece il massimo valore per la tipologia d'istanza di completamento residenziale, oltre il 54%.

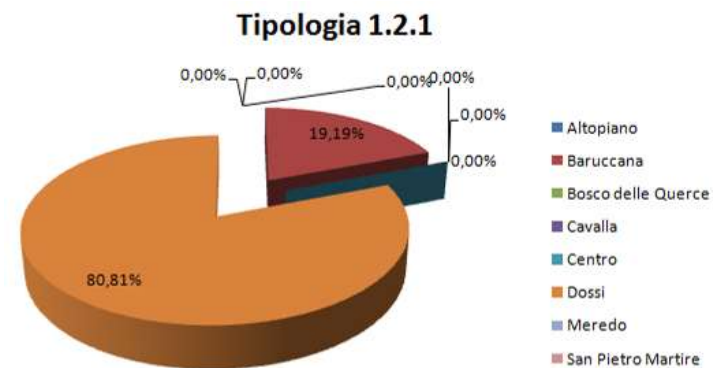
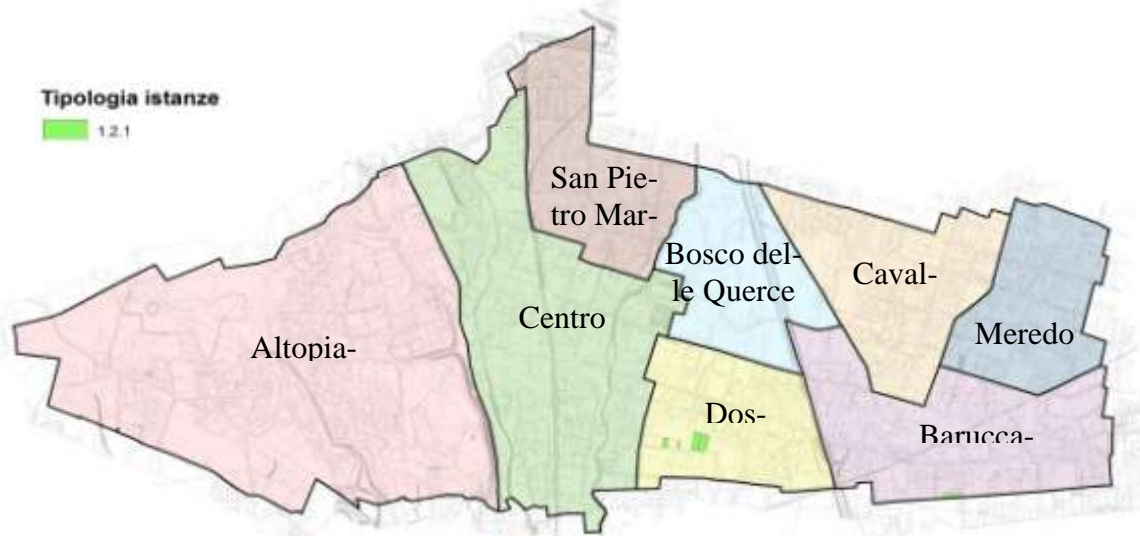
Rappresentazione della distribuzione delle tipologie di richiesta disaggregate per località.



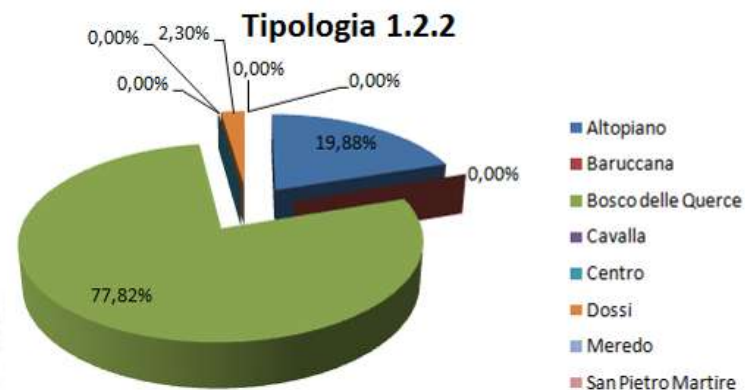
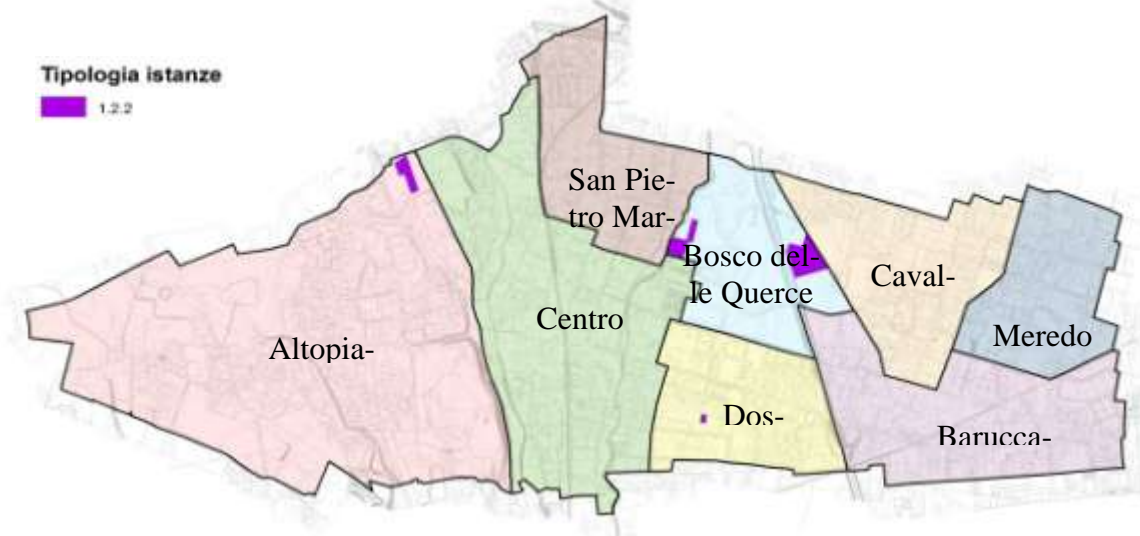
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento



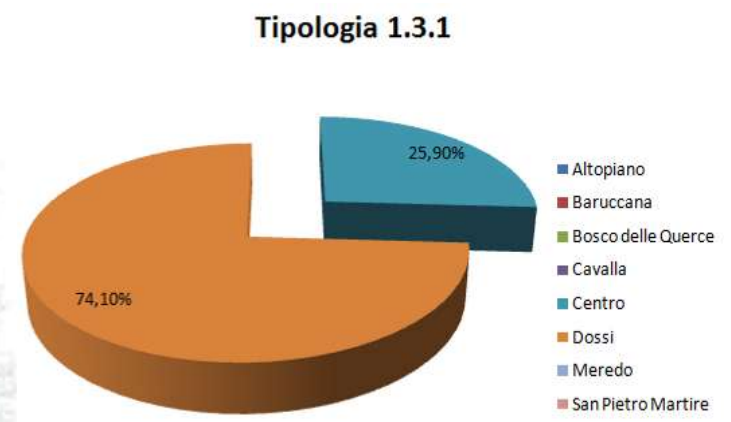
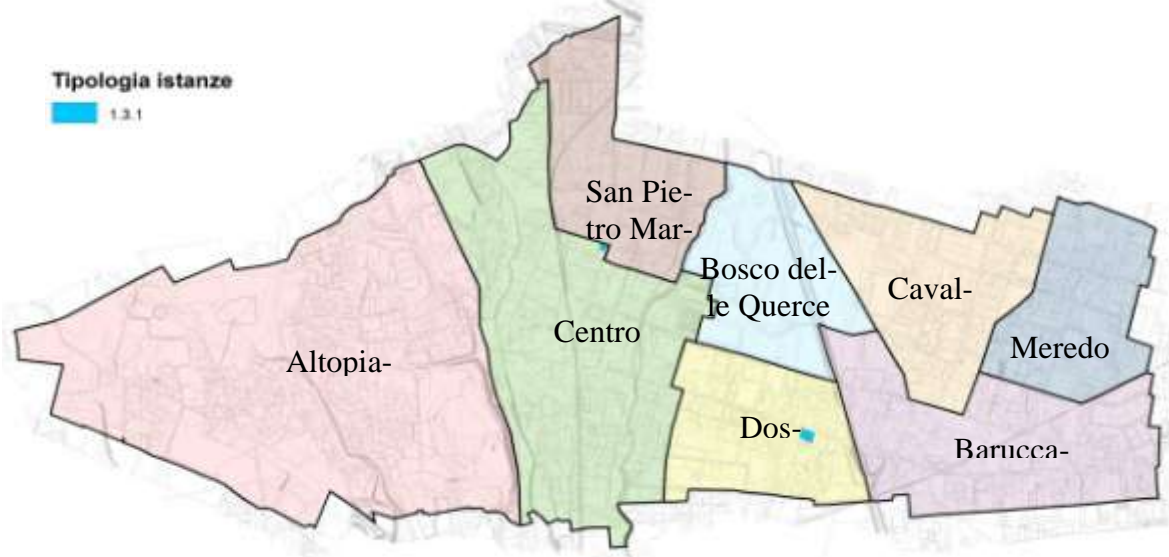
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione



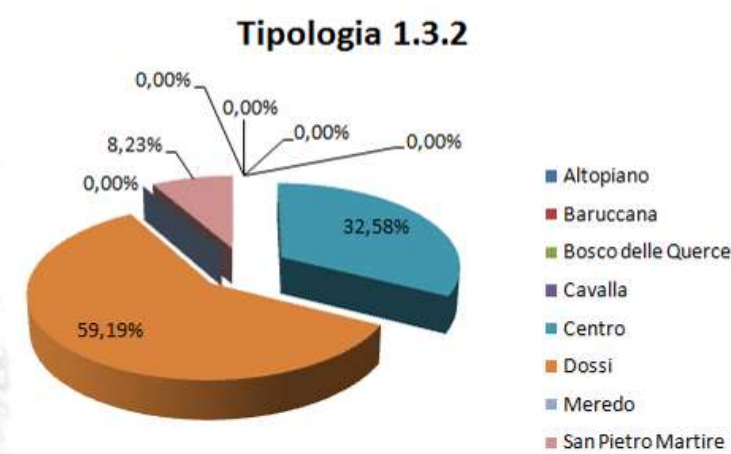
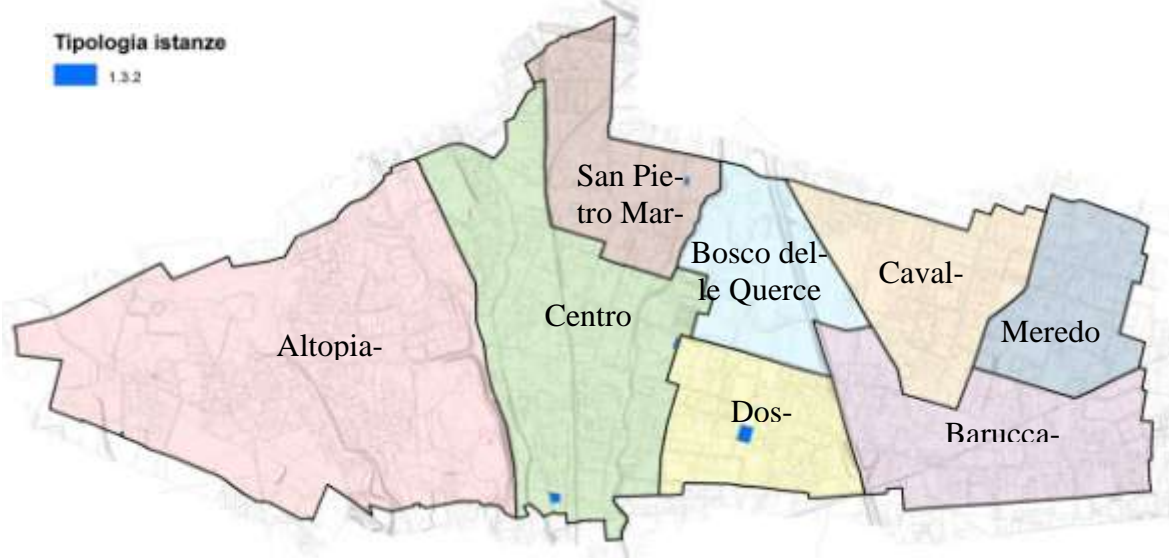
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi di completamento



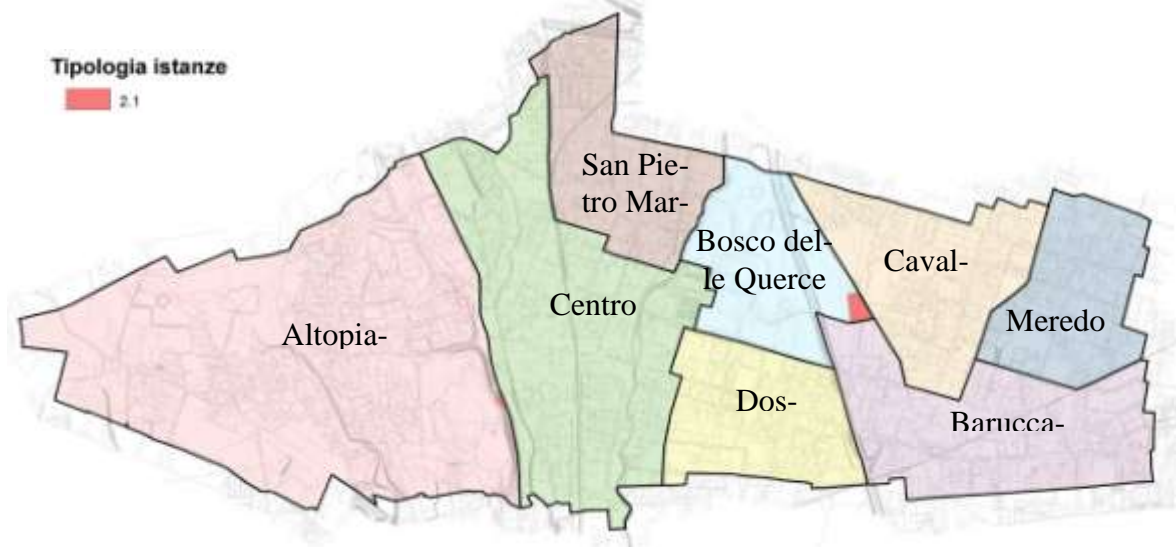
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi di espansione



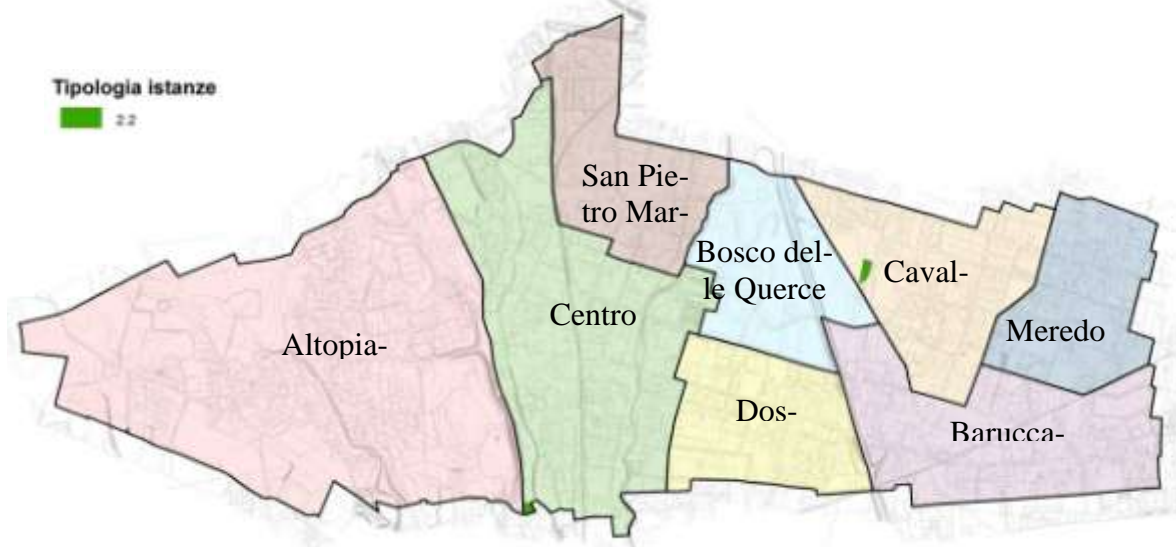
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di completamento



Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di espansione

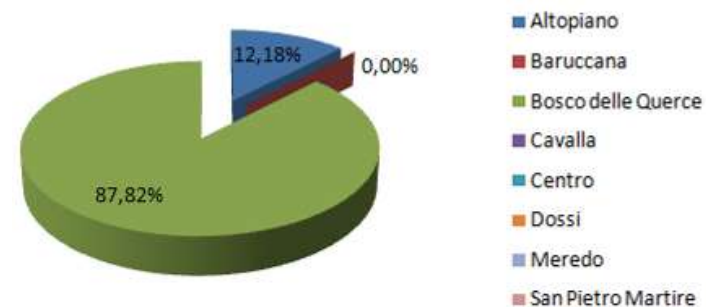


Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione residenziale/commerciale

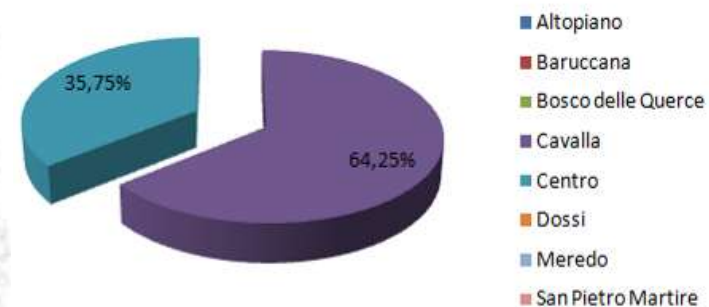


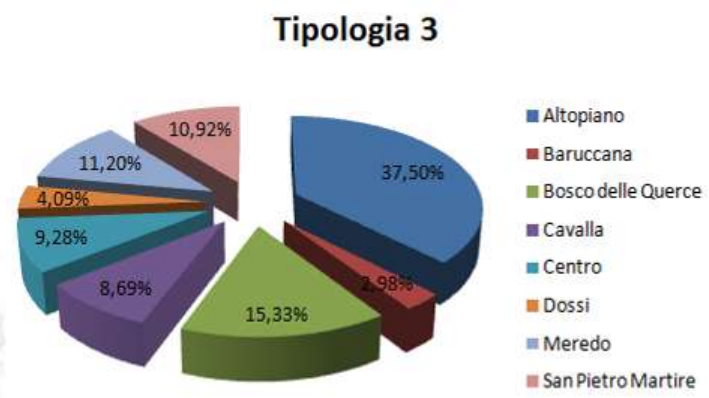
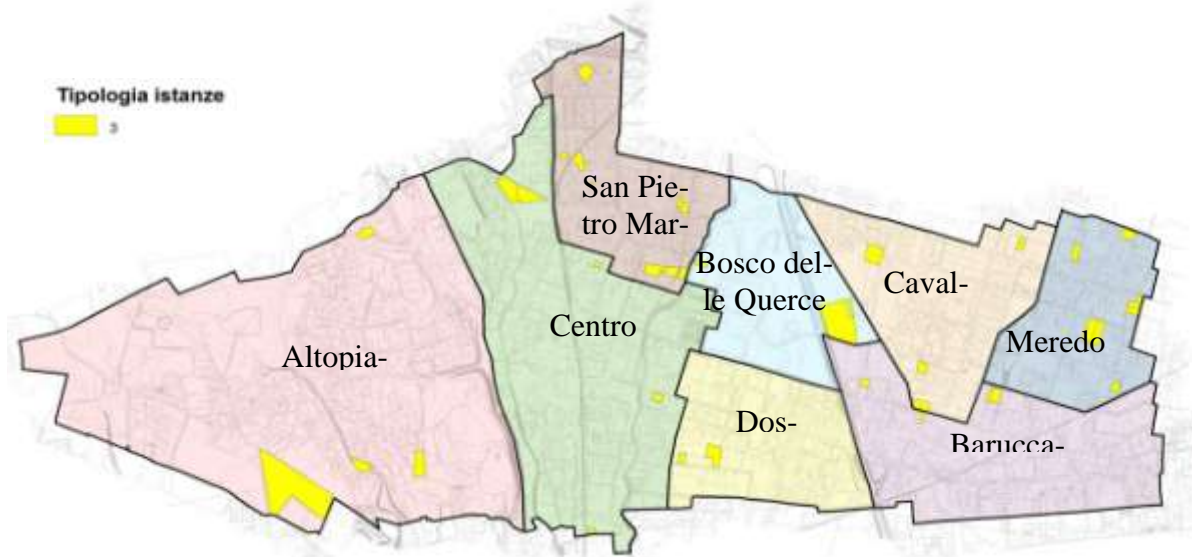
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale/industriale

Tipologia 2.1

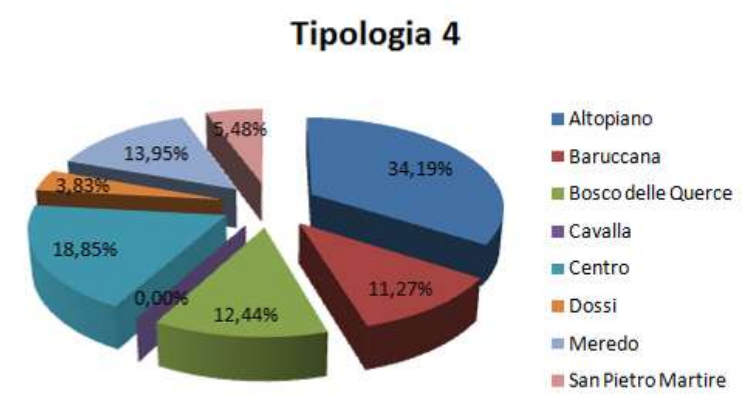
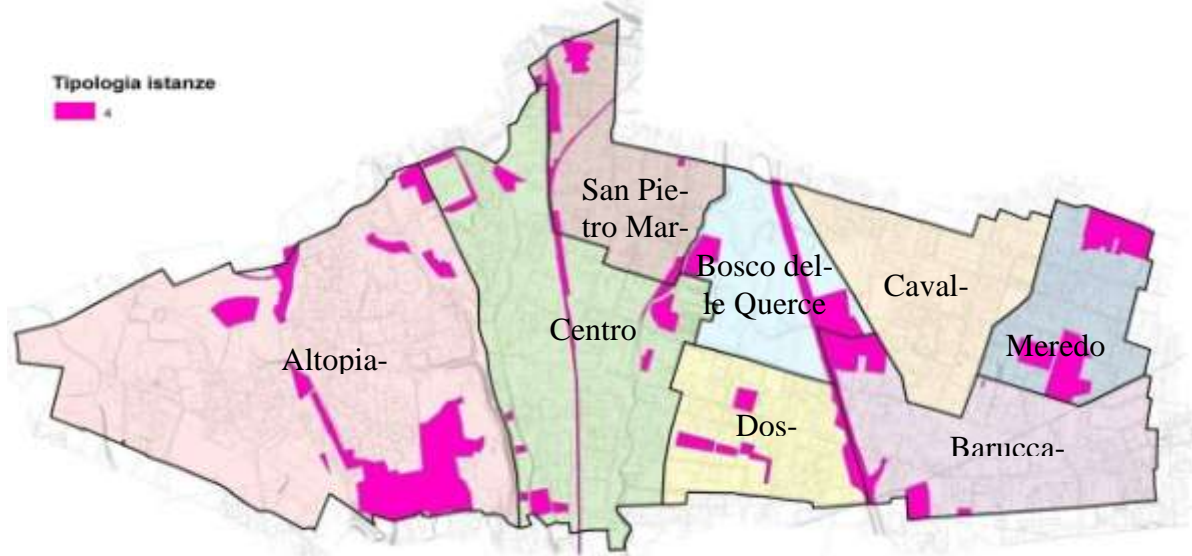


Tipologia 2.2





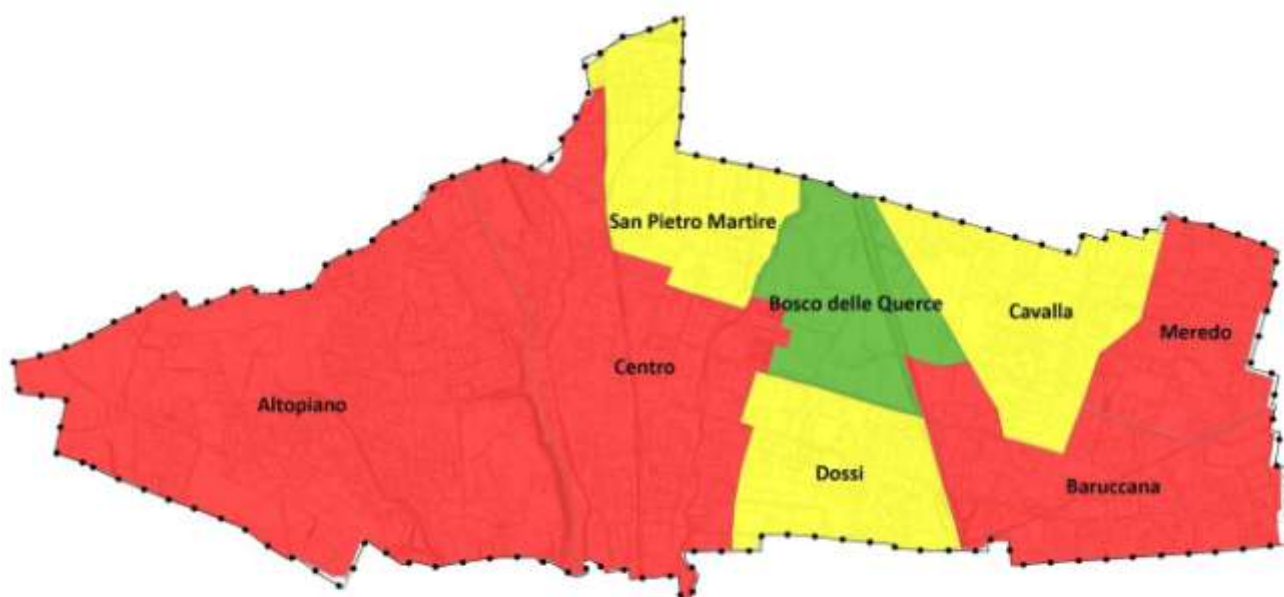
Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale



Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt

Dai dati raccolti è stato, in ultimo, possibile stabilire le corrispondenti frequenze ritrovabili in ogni località, rispetto a cui si è potuto generare la rappresentazione seguente, che ne mostra il diverso grado di presenza sul territorio di Seveso.

Classificazione delle località rispetto al numero di istanze



Legenda

Numero istanze per località



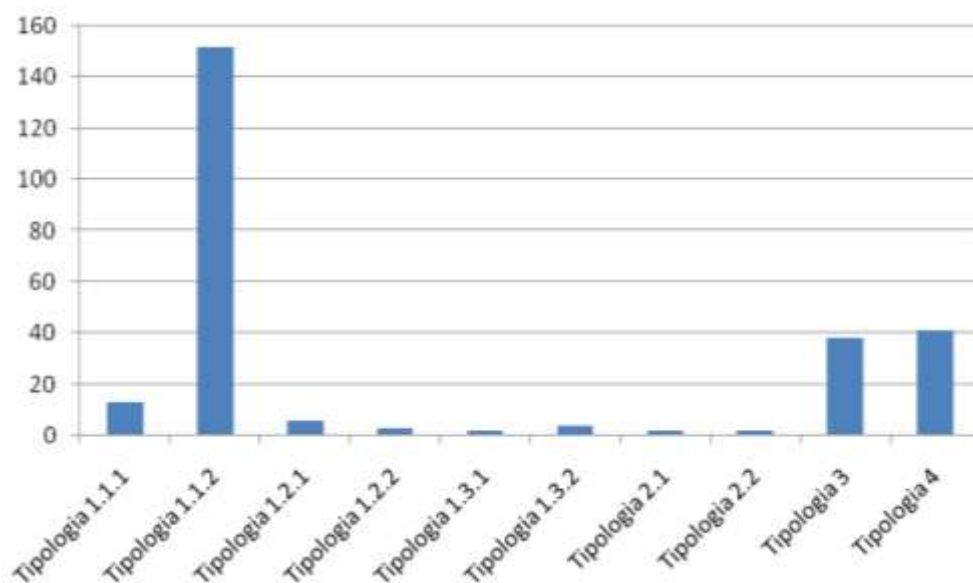
<i>Località</i>	<i>n. istanze 1° procedimento</i>	<i>% sul totale</i>
<i>Altopiano</i>	47	18%
<i>Baruccana</i>	39	15%
<i>Bosco delle Querce</i>	12	5%
<i>Cavalla</i>	27	10%
<i>Centro</i>	45	17%
<i>Dossi</i>	25	9%
<i>Meredo</i>	47	18%
<i>San Pietro Martire</i>	23	9%
<i>Totale delle istanze</i>	265	100%

Osservando le frequenze rilevate, si notano località con istanze superiori alle 28 unità, prima fra tutte quelle di Altopiano e Meredo, a seguire Centro e Baruccana.

Nelle altre località si constata come le richieste di trasformazione non appaiano sensibili, per lo meno in termini quantitativi, anche se le superfici riscontrate non sono inferiori a quelle rilevate nelle altre località.

Per quanto riguarda la frequenza delle istanze per tipologia e località, si richiamano alcuni dati significativi: in particolare, le tre tipologie delle istanze che più condizionano il territorio comunale e come siano distribuite nelle località anche in relazione alle superfici riscontrate.

<i>Tipologia n°</i>	<i>1.1.1</i>	<i>1.1.2</i>	<i>1.2.1</i>	<i>1.2.2</i>	<i>1.3.1</i>	<i>1.3.2</i>	<i>2.1</i>	<i>2.2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>Totale istanze</i>
n. istanze	13	153	6	3	2	4	2	2	38	42	265
% sul totale	5%	58%	2%	1%	1%	2%	1%	1%	14%	16%	100%



<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>
<i>Altopiano</i>	31	4	10
<i>Baruccana</i>	29	3	4
<i>Bosco d./Q.</i>	4	3	2
<i>Cavalla</i>	21	5	0
<i>Centro</i>	17	5	12
<i>Dossi</i>	10	2	4
<i>Meredo</i>	35	8	3
<i>San Pietro M.</i>	6	8	7
Totale	153	38	42

<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>
<i>Altopiano</i>	251.039	66.844	277.029
<i>Baruccana</i>	85.058	5.321	91.284
<i>Bosco d/Q</i>	14.146	27.334	100.767
<i>Bosco d/Q</i>	14.146	27.334	100.767
<i>Cavalla</i>	50.045	15.494	0
<i>Centro</i>	34.167	16.546	152.739
<i>Dossi</i>	32.238	7.290	31.053
<i>Meredo</i>	123.257	19.957	113.001
<i>San Pietro M.</i>	12.309	19.475	44.381
Totale mq ogia	602.259	178.261	810.254

<i>Tipologia n°</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	<i>Totale aree istanze (mq)</i>
Totale mq per tipologia	602.259	178.261	810.254	1.716.016
% sul totale	35%	10%	47%	100%

Vediamo, per concludere, che:

- a) la più parte delle istanze pervenute ha richiesto d'intervenire in termini d'espansione residenziale (attraverso il cambio di destinazione d'uso di suoli ineditati, per renderli insediabili): si tratta di ben 153 istanze, pari al 58% del totale, che ricadono in maggior numero nell'Altopiano, Baruccana e Meredo, anche in termini di superficie;
- b) la presenza di istanze tendenti ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione (categoria 3) si attesta a 38 unità, pari al 14%, mentre quelle di carattere generale, tese a offrire soluzioni urbanistico – territoriali per il Prg (categoria 4) sono 42 per il 16%; per la categoria 3, inoltre, per frequenza all'interno delle località il maggior numero di istanze è localizzato a Meredo e San Pietro Martire, mentre le superfici maggiori si riscontrano nell'Altopiano e nel Bosco delle Querce; per la categoria 4 (*Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Prg*), invece, il riscontro tanto quantitativo come di frequenza si ha per lo più nell'Altopiano e in Centro;
- c) la maggior superficie per tipologia di richiesta, espressa in % sul totale rilevato, è maggiore per le istanze volte a offrire soluzioni urbanistico – territoriali per il Prg (ben il 47%); allo stesso tempo, ragguardevole è anche la quota di istanze volte all'espansione residenziale, attestata al 35%.

2.1.3. Il secondo avvio del procedimento nel 2006 – 2009

Lo stesso iter analitico è stato intrapreso anche per quantificare le istanze pervenute nel secondo avvio di procedimento (alle soglie temporali 2006 e 2009), in maniera da permettere un più efficace confronto tra i due momenti raggiungendo così una sintesi finale sulla caratterizzazione delle due fasi della consultazione preventiva.

Come per la fase precedente, anche per il secondo procedimento (redazione del Pgt: 1°avvio 2006, 2°avvio 2009) – muovendo dalla localizzazione nello spazio comunale delle istanze – è stata quantificata l'entità delle richieste tanto per tipologia come per località comunali.

Nella successiva tabella si riprende quindi la tassonomia fin qui utilizzata per valutare la natura delle istanze pervenute (*rappresentative di interessi meramente privatistici, tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale, di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt*), oltre alla tipologia insediativa eventualmente richiesta (*istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali, artigianali e/o commerciali, terziari*) e alla loro incidenza sul contesto.

La classificazione delle istanze disaggregate per tipologia di richiesta

<i>Classe</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Incidenza</i>	<i>Descrizione</i>
1.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici
	1.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali
		1.	<i>Completamento</i> ²¹
		2.	<i>Espansione</i> ²²
	2.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi
		1.	<i>Completamento</i>
		2.	<i>Espansione</i>
	3.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali
		1.	<i>Completamento</i>
		2.	<i>Espansione</i>
2.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate ad ottenere funzioni miste ²³
	1.		Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione residenziale-commerciale
	2.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale-industriale
3.			Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale
4.			Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt

Si è pertanto proceduto col calcolo delle quantità d'istanze appartenenti alle otto località considerando, anche in questo frangente, il criterio della prevalenza areale per le istanze le cui geometrie ricadano in due o più località.

L'indagine iniziale è rivolta alla distribuzione delle istanze per categoria e, come s'osserva nella carta successiva, si rileva una netta prevalenza di richieste a carattere generale (categoria 4), le cui geometrie sono dislocate in tutto il comparto comunale.

²¹ Sono state classificate come "completamento" le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) in tessuti urbanistici consolidati.

²² Sono state classificate come "espansione" quelle istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) laddove non esiste tessuto urbanistico consolidato oppure dove vengono richieste addizioni notevoli rispetto al tessuto esistente.

²³ Sono state classificate "miste" le istanze rappresentative d'interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) che comportano la realizzazione di edificazioni con funzioni differenti.

In parallelo s'evince la forte presenza di istanze finalizzate all'espansione residenziale (categoria 1.1.2) soprattutto nelle località Altopiano, Centro, Meredo e Bosco delle Querce.

Per la maggior parte delle istanze a carattere privatistico, rivolte all'espansione residenziale, non si individua (come in passato) un'esclusiva localizzazione nella parte orientale del comune, vale a dire nelle località Dossi, Cavalla, Meredo e Baruccana, ma anche nell'Altopiano e in Centro.

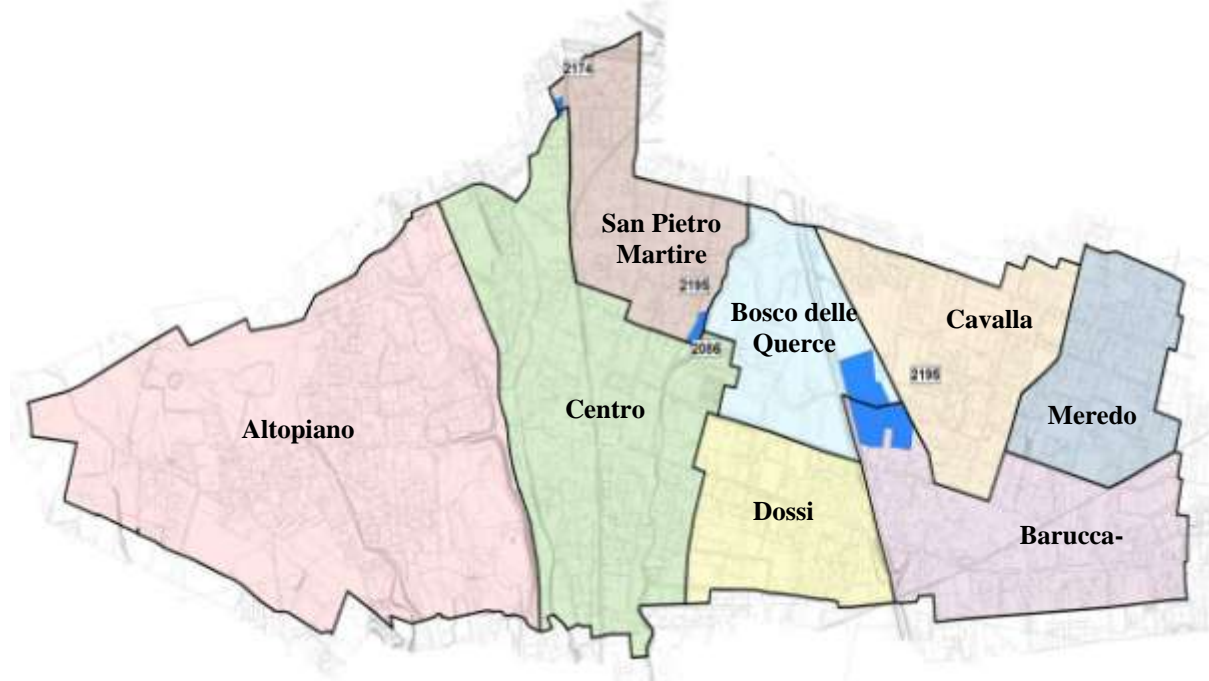
Le superfici assoggettate a istanze di carattere generale, tese a offrire soluzioni per il Pgt, sono per la più parte poste nelle località di accentuato carattere naturalistico-ambientale come, per l'appunto, l'Altopiano e il Bosco delle Querce.

Quindi, per attribuire la corrispondente località di appartenenza alle istanze ricadenti in due o più località, il criterio di prevalenza ha permesso di classificare la totalità delle richieste per tipologia e al contempo i quantitativi richiesti per ogni comparto comunale.

La tabella e la rappresentazione successiva evidenziano le istanze ricadenti in due o più località; in particolare quelle richieste a cavallo tra il Bosco delle Querce e San Pietro Martire (identificativo numerico 2086 e 2195), al confine tra il Bosco delle Querce e Baruccana (identificativo 2195) e tra San Pietro Martire e il Centro con la richiesta di trasformazione identificata col codice 2174.

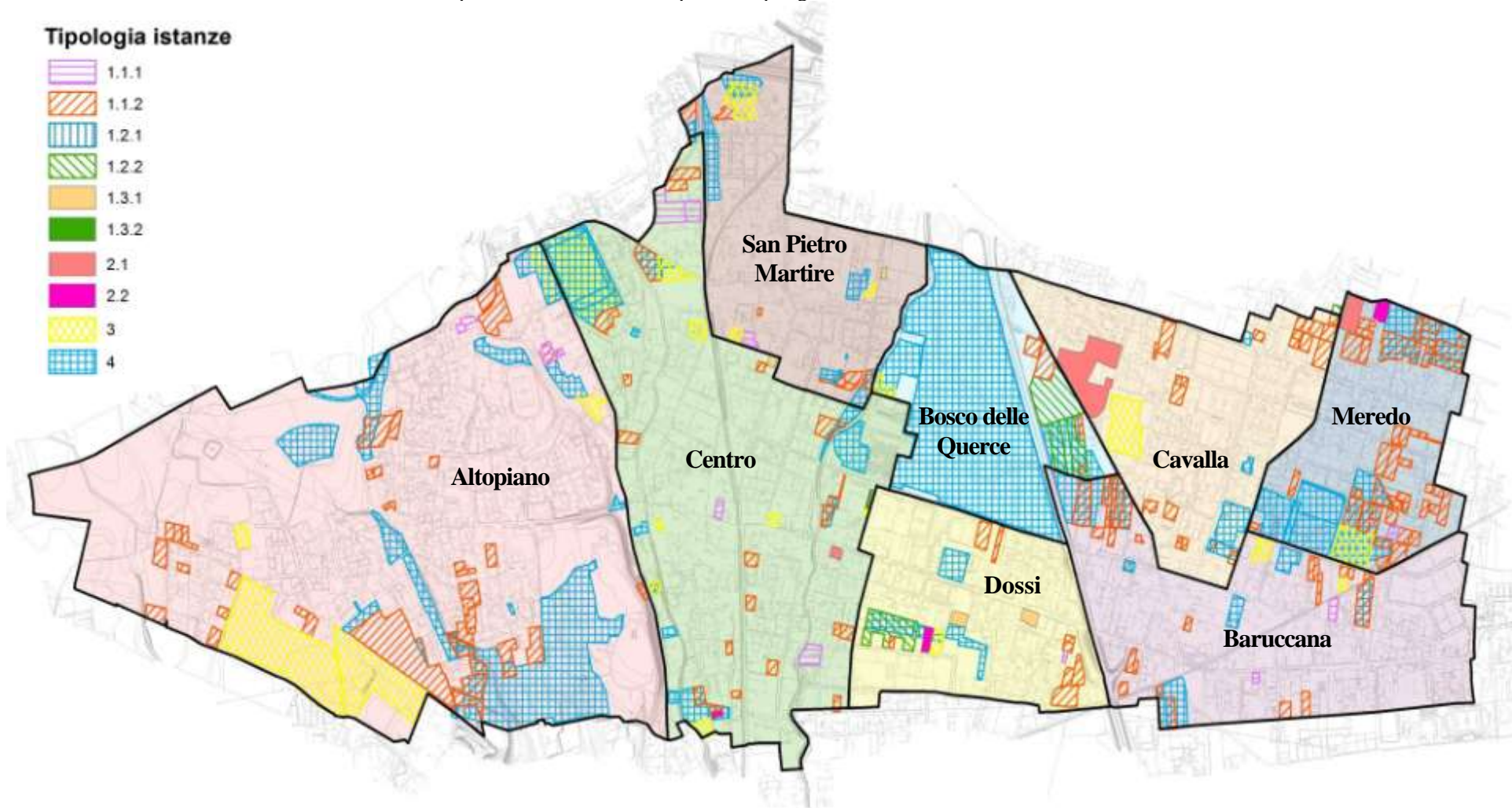
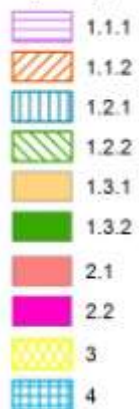
Istanze n°	Località	Mq per località	Pervalenza areale
2086	Bosco delle Querce	99	San Pietro Martire
	San Pietro Martire	2.086	
2174	San Pietro Martire	1.491	San Pietro Martire
	Centro	507	
2195	Bosco delle Querce	309	San Pietro Martire
	San Pietro Martire	5.770	
2195	Bosco delle Querce	31.303	Baruccana
	Baruccana	40.234	

Rappresentazione delle geometrie di istanza ricadenti in due o più località



La distribuzione delle istanze sul territorio comunale rispetto alle località e alla corrispondente tipologia di richiesta.

Tipologia istanze



Dalla disaggregazione delle istanze per località, si ottengono i seguenti quantitativi:

<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	<i>Totale istanze</i>	<i>% sul tot</i>
<i>Altopiano</i>	3	37	0	0	0	0	0	0	5	15	60	20%
<i>Baruccana</i>	2	25	0	0	0	0	0	0	3	7	37	13%
<i>Bosco delle Querce</i>	0	8	0	3	0	0	0	0	1	2	14	5%
<i>Cavalla</i>	0	23	0	1	0	0	1	0	1	5	31	11%
<i>Centro</i>	4	22	0	0	1	1	1	1	8	13	51	17%
<i>Dossi</i>	1	12	0	1	2	0	0	1	1	4	22	8%
<i>Meredo</i>	1	45	0	0	0	0	1	1	1	7	56	19%
<i>San Pietro Martire</i>	2	7	0	0	1	0	0	0	3	9	22	8%
<i>Totale per tipologia</i>	13	179	0	5	4	1	3	3	23	62	293	100%

Le località Altopiano e Meredo detengono il massimo numero di istanze (oltre i diciotto punti percentuali sul totale pervenuto) e, tra queste, più di 36 richieste sono finalizzate a ottenere insediamenti di espansione residenziale.

L'entità delle istanze risulta elevata anche per il Centro (51 istanze, pari all'17% del totale), mentre due località raggiungono più di 30 richieste, con percentuali superiori all'11% (Baruccana, Cavalla); anche Dossi e San Pietro Martire sono interessate entrambe da 22 istanze mentre la porzione di territorio comunale che presenta il minor numero di istanze riguarda il Bosco delle Querce.

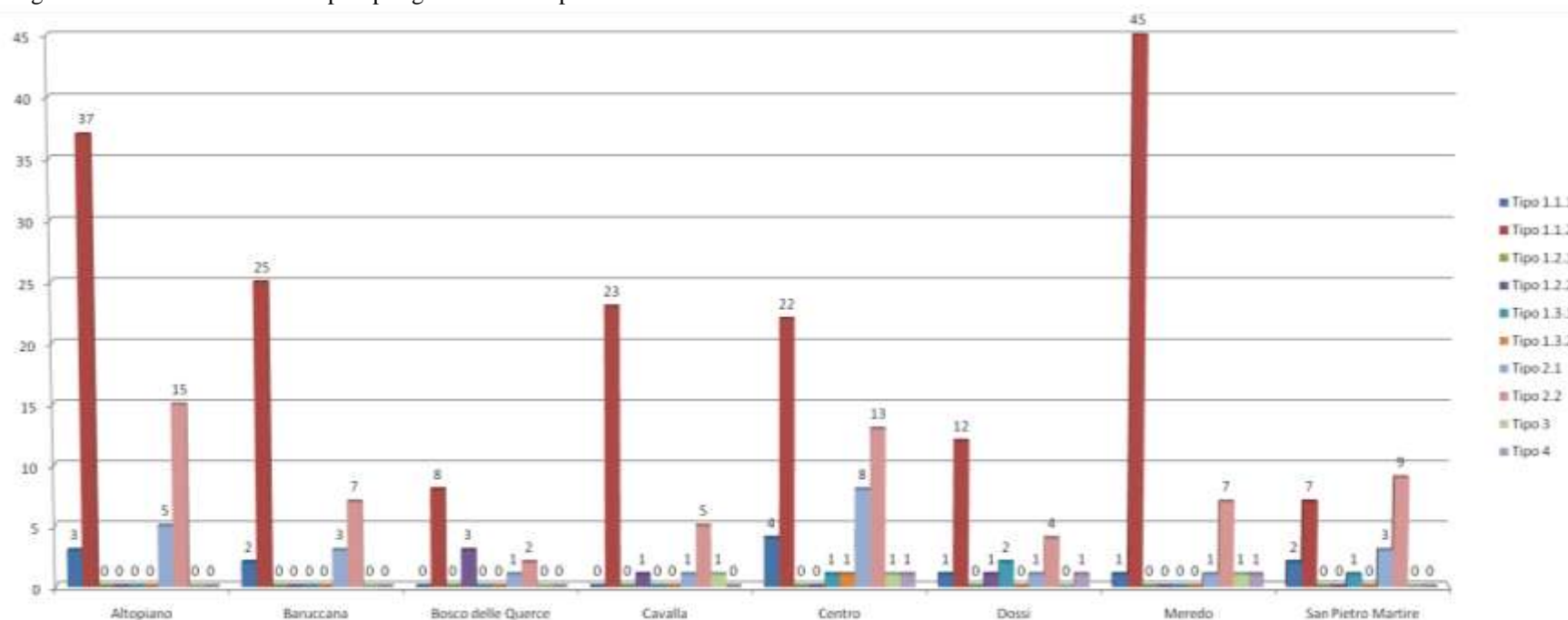
Approfondendo l'indagine rispetto alla maggior presenza tipologica presente per singola località, si evince quanto segue:

- Meredo conta 45 istanze a carattere residenziale d'espansione, seguito da Altopiano e Baruccana rispettivamente con 37 e 25 richieste, mentre il Centro è interessato da 22 istanze;
- rispetto al completamento residenziale, ancora il Centro conta 4 istanze;
- Dossi, rispetto al terziario di completamento, detiene 2 richieste d'intervento mentre l'espansione è richiesta solo per il Centro;
- il Bosco delle Querce, con 3 istanze, rappresenta la località con la più alta richiesta di espansione mista commerciale/artigianale, per contro nelle Centro, Dossi e Meredo si riscontrano le uniche richieste per insediamenti misti di carattere commerciale/industriale;
- circa il carattere generale delle richieste si rileva a Meredo e Altopiano i quantitativi maggiori di istanze tese ad avviare modalità concertative con il Comune, pari corrispondentemente a 8 e 5 richieste; Centro, Altopiano e Meredo contano la più corposa presenza di istanze tese a offrire suggerimenti per il Prg, ben oltre 50 unità ciascuna;
- in ultimo, tra le istanze di trasformazione pervenute durante l'avvio del secondo procedimento non si contano richieste per completare insediamenti commerciali o artigianali.

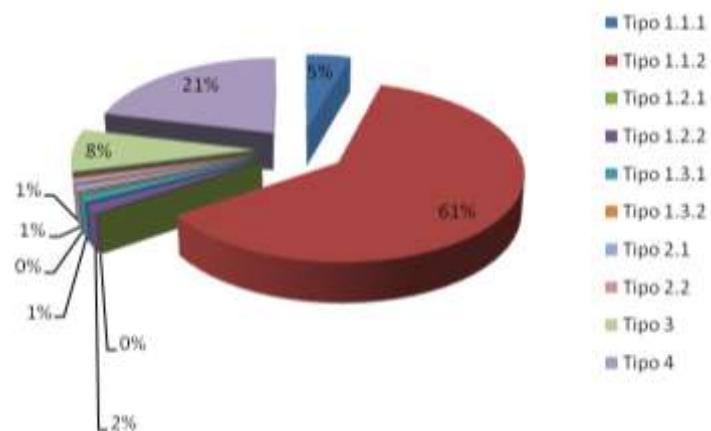
Esaminando poi il complesso delle tipologie d'istanza fin qui esaminate, sicuramente quelle che si distinguono per entità sono le richieste d'espansione residenziale, col 61% del totale di istanze pervenute, seguite dalla quota rilevante delle richieste tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione (8%) e a offrire suggerimenti per il Prg (21%).

Le altre tipologie, all'infuori delle istanze di completamento residenziale, che s'attestano attorno al 5%, raggiungono l'entità irrisoria dell'1%.

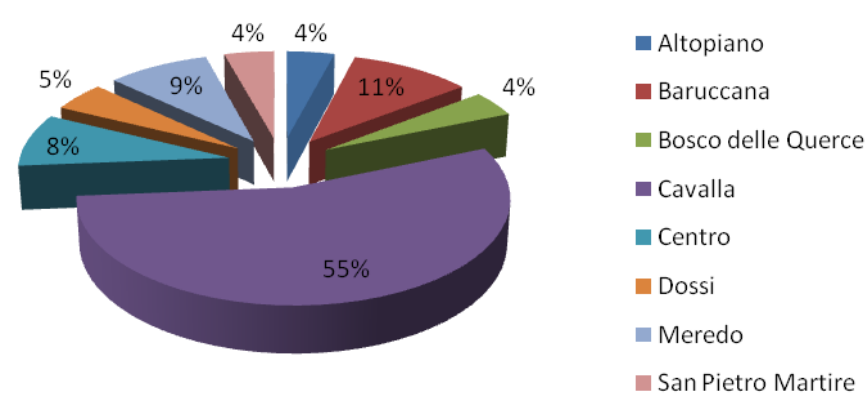
Diagramma distributivo delle istanze per tipologia di richiesta e per località



Percentuale di istanze per tipologia sul totale complessivo delle istanze



Percentuale di istanze per località sul totale complessivo delle istanze



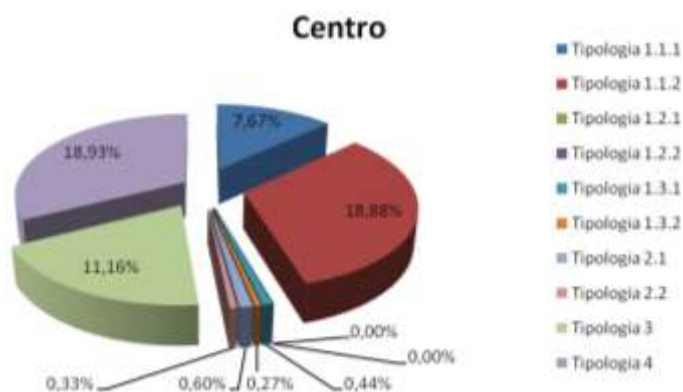
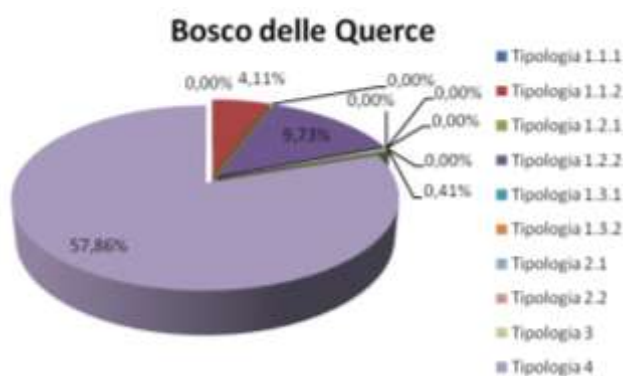
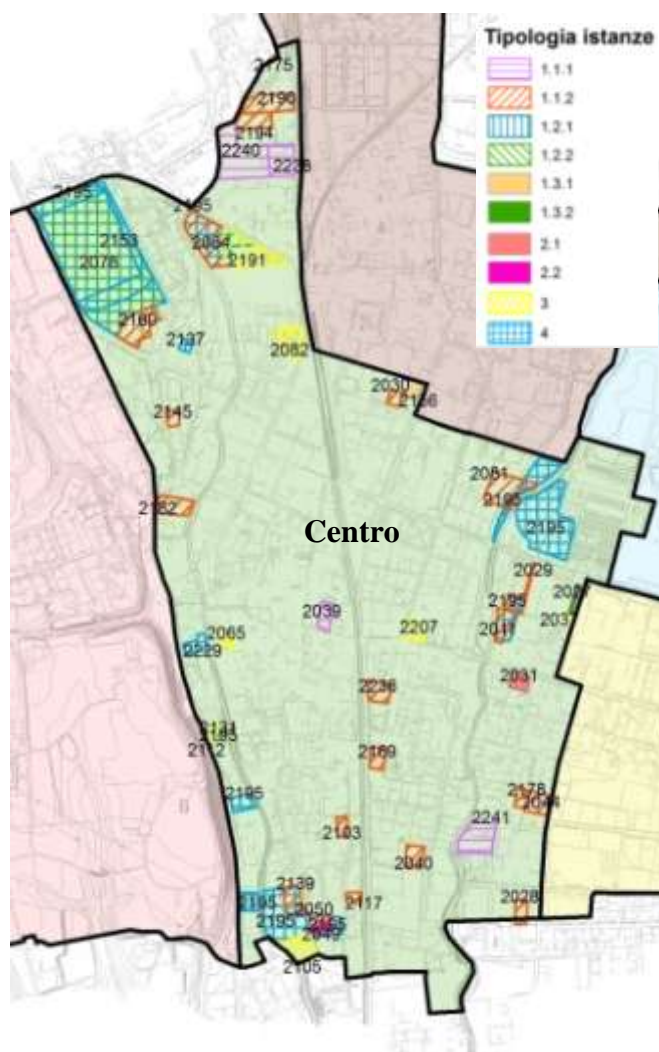
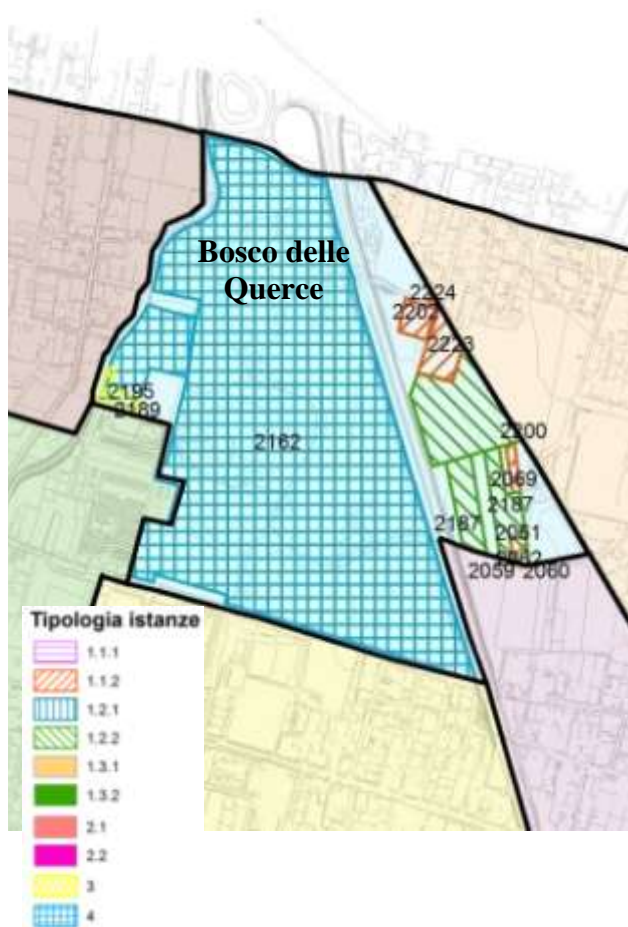
Si analizzano di seguito i diversi quantitativi, disaggregati per tipologia di richiesta rispetto all'estensione superficiale delle istanze pervenute.

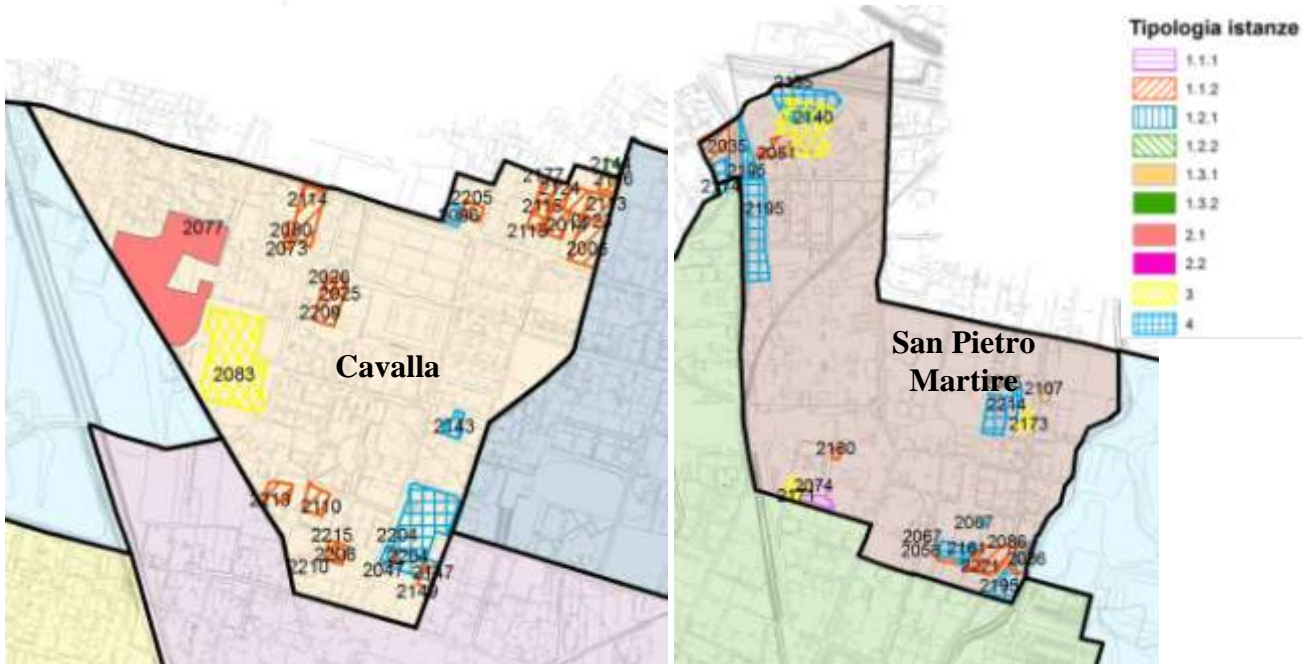
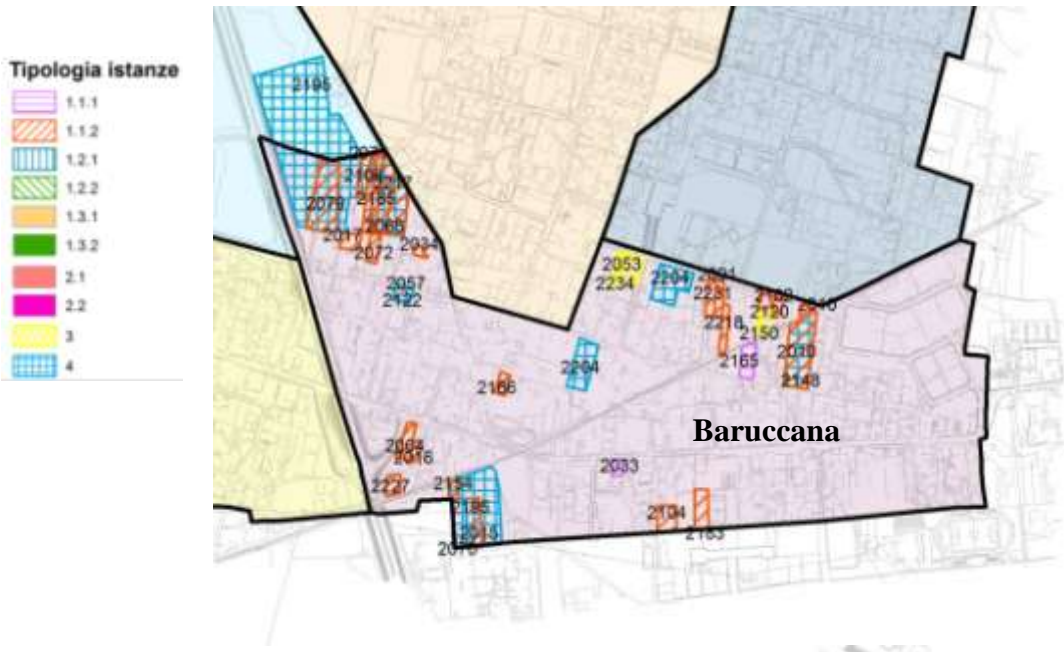
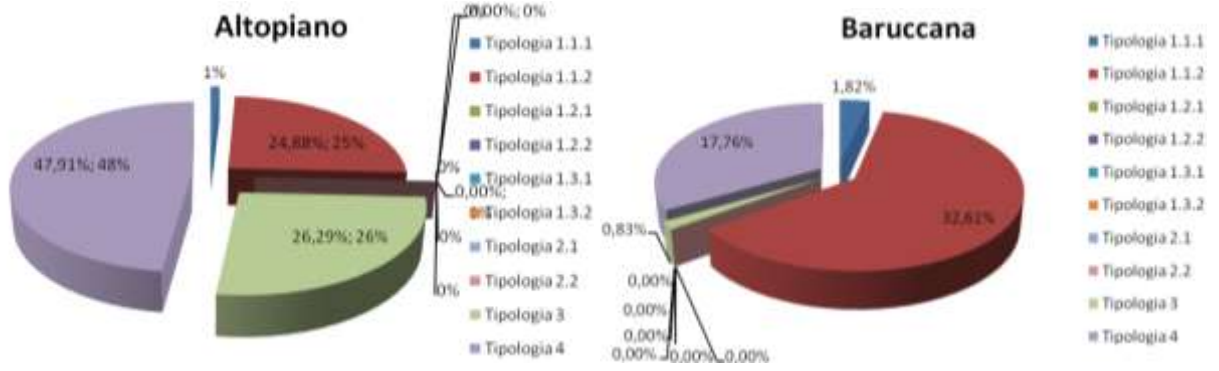
<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	<i>Totale mq istanze per località</i>
<i>Altopiano</i>	5.794	156.366	0	0	0	0	0	0	165.246	301.173	628.580
<i>Baruccana</i>	3.236	58.117	0	0	0	0	0	0	5.214	111.646	178.214
<i>Bosco delle Querce</i>	0	17.481	0	41.376	0	0	0	0	2.608	363.691	425.156
<i>Cavalla</i>	0	38.327	0	1.096	0	0	33.441	0	21.530	25.256	119.651
<i>Centro</i>	20.212	49.725	0	0	1.170	704	1.592	882	70.179	118.962	263.426
<i>Dossi</i>	549	23.254	0	17.426	5.564	0	0	2.821	3.146	30.932	83.692
<i>Meredo</i>	1.708	112.483	0	0	0	0	7.124	3.428	17.216	170.290	312.249
<i>San Pietro M.</i>	3.683	13.342	0	0	635	0	0	0	13.259	37.845	68.764
<i>Totale mq per tipologia</i>	35.183	469.096	0	59.899	7.369	704	42.157	7.131	298.399	1.159.795	2.079.733

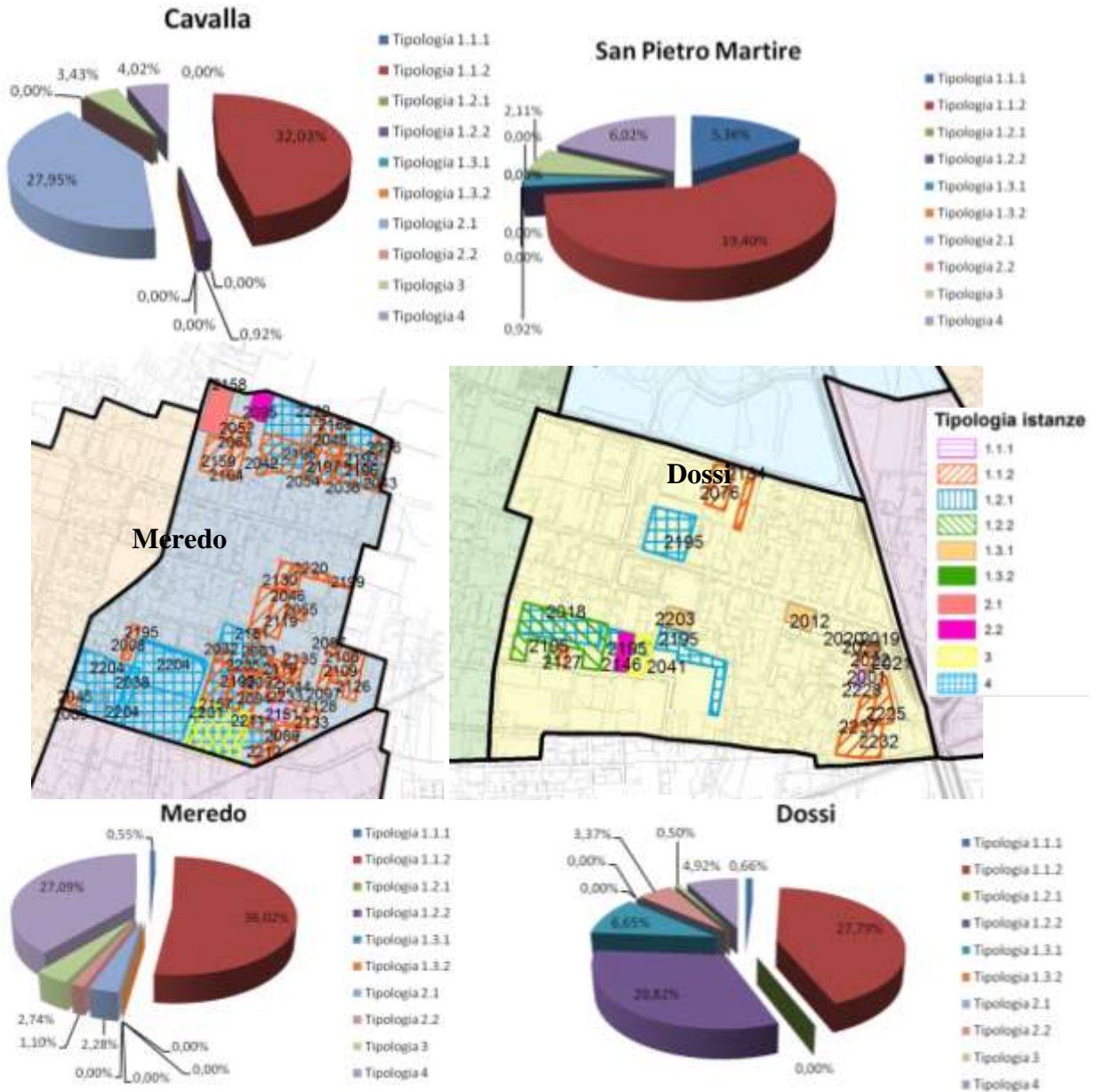
Analogamente s'osservano le estensioni delle istanze rispetto al loro peso percentuale sul totale.

Percentuale di superficie interessata ad istanza nelle località, disaggregato per tipologia di richiesta												
<i>Località</i>	<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	<i>Tot</i>	
<i>Altopiano</i>	0,92	24,88	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	26,29	47,91	100	
<i>Baruccana</i>	1,82	32,61	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,93	62,65	100	
<i>Bosco delle Querce</i>	0,00	4,11	0,00	9,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,61	85,54	100	
<i>Cavalla</i>	0,00	32,03	0,00	0,92	0,00	0,00	27,95	0,00	17,99	21,11	100	
<i>Centro</i>	7,67	18,88	0,00	0,00	0,44	0,27	0,60	0,33	26,64	45,16	100	
<i>Dossi</i>	0,66	27,79	0,00	20,82	6,65	0,00	0,00	3,37	3,76	36,96	100	
<i>Meredo</i>	0,55	36,02	0,00	0,00	0,00	0,00	2,28	1,10	5,51	54,54	100	
<i>San Pietro M.</i>	5,36	19,40	0,00	0,00	0,92	0,00	0,00	0,00	19,28	55,04	100	

Rappresentazione puntuale della distribuzione delle istanze per tipologia rispetto alle singole località







Dalla struttura della tabella comparativa e dall'analisi della distribuzione nelle località emergono i valori più significativi nelle richieste finalizzate all'espansione residenziale: s'evincono tassi elevati in tutte le località e in particolar modo a Meredo, Baruccana e Cavalla (che superano quasi il 32%); anche per la tipologia 4 (le istanze di carattere generale tese a offrire suggerimenti per il Pgt) si constatano valori oltre il 50% per San Pietro Martire, Meredo, il Bosco delle Querce (con un picco dell'82%) e Baruccana, ma la restante quota di territorio comunale arriva comunque a livelli $\geq 20\%$; genera altresì attenzione la località Dossi rispetto alle istanze tese all'espansione di insediamenti artigianali/commerciali, che arriva al 20%, mentre il Bosco delle Querce raggiunge il 9% per la stessa tipologia di richiesta; è doveroso infine videnziare come tutte le località raggiungano una quota significativa per le istanze volte ad avviare modi concertativi con l'Amministrazione, specie in Altopiano, Centro, San Pietro Martire e Cavalla.

La stima % delle superfici per tipologie di richiesta, osservate rispetto alla loro distribuzione nelle località, è riassunta nella tabella successiva:

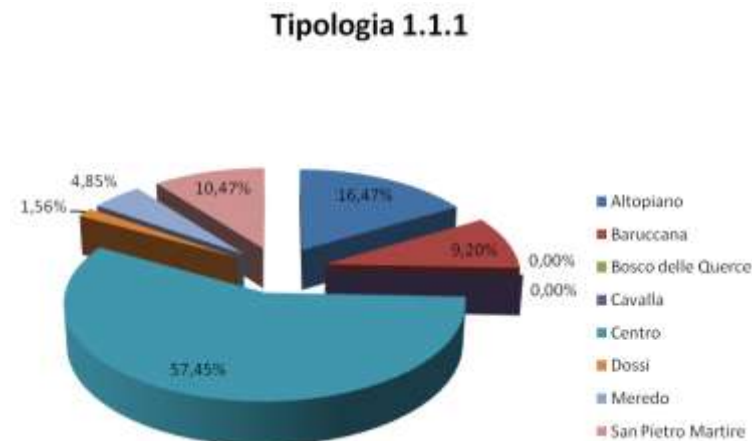
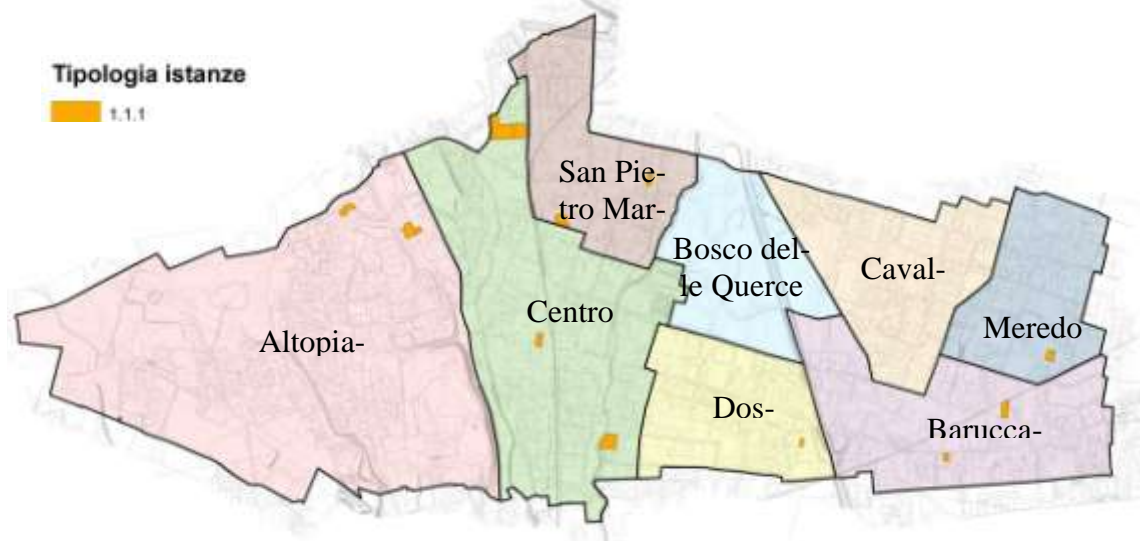
Percentuale di superficie interessata da istanze, disaggregata per tipologia nelle località

Località	Tipo 1.1.1	Tipo 1.1.2	Tipo 1.2.1	Tipo 1.2.2	Tipo 1.3.1	Tipo 1.3.2	Tipo 2.1	Tipo 2.2	Tipo 3	Tipo 4
<i>Altopiano</i>	16,47	33,33	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	55,38	25,97
<i>Baruccana</i>	9,20	12,39	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,75	9,63
<i>Bosco delle Querce</i>	0,00	3,73	0,00	69,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,87	31,36
<i>Cavalla</i>	0,00	8,17	0,00	1,83	0,00	0,00	79,32	0,00	7,22	2,18
<i>Centro</i>	57,45	10,60	0,00	0,00	15,88	100,00	3,78	12,37	23,52	10,26
<i>Dossi</i>	1,56	4,96	0,00	29,09	75,51	0,00	0,00	39,56	1,05	2,67
<i>Meredo</i>	4,85	23,98	0,00	0,00	0,00	0,00	16,90	48,07	5,77	14,68
<i>San Pietro Martire</i>	10,47	2,84	0,00	0,00	8,62	0,00	0,00	0,00	4,44	3,26
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

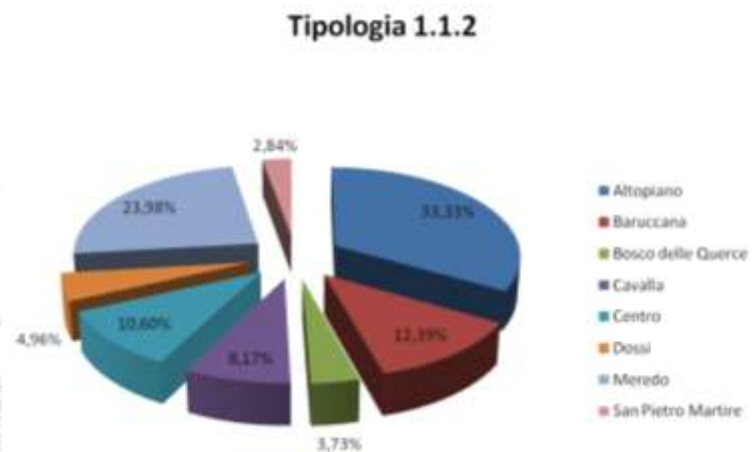
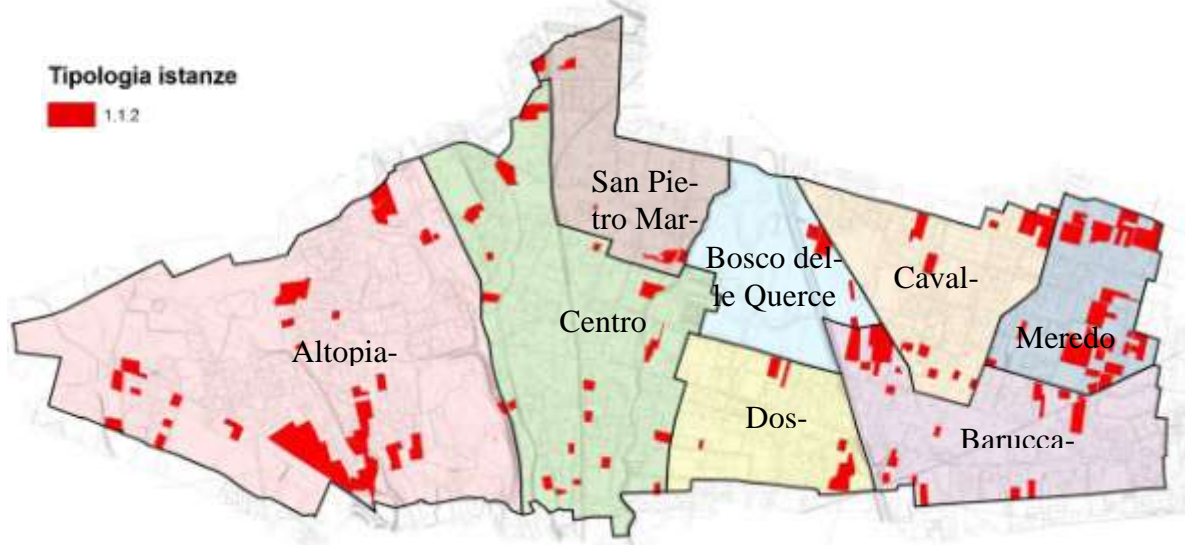
In specifico è emerso quanto segue:

- i) nel Bosco delle Querce si rinviene un'elevata estensione di istanze tese a ottenere insediamenti a destinazione residenziale-commerciale (69%), oltre al maggior valore per le istanze tese a offrire soluzioni per il Pgt (31%);
- j) in località Cavalla si riscontra un valore significativo delle istanze finalizzate a ottenere destinazioni commerciali e industriali (79%);
- k) il Centro raggiunge invece il massimo valore per la tipologia d'istanza di carattere residenziale di completamento (57%) e per l'espansione di destinazioni terziarie;
- l) Meredo, da ultimo, concentra la più alta entità di richieste finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale/industriale (48%).

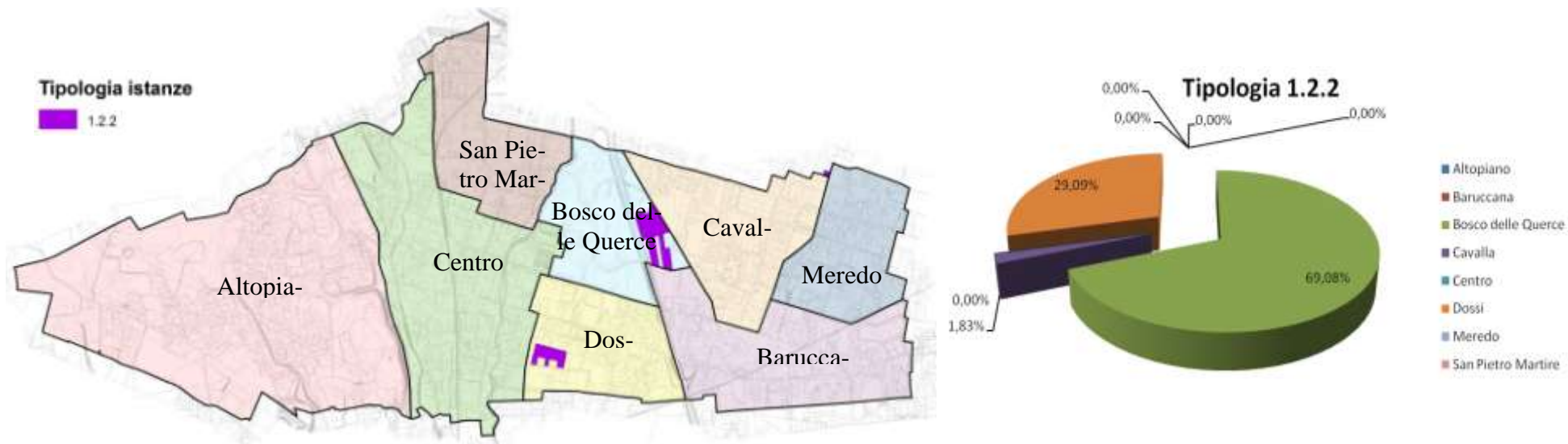
Rappresentazione della distribuzione delle tipologie di richiesta disaggregate per località



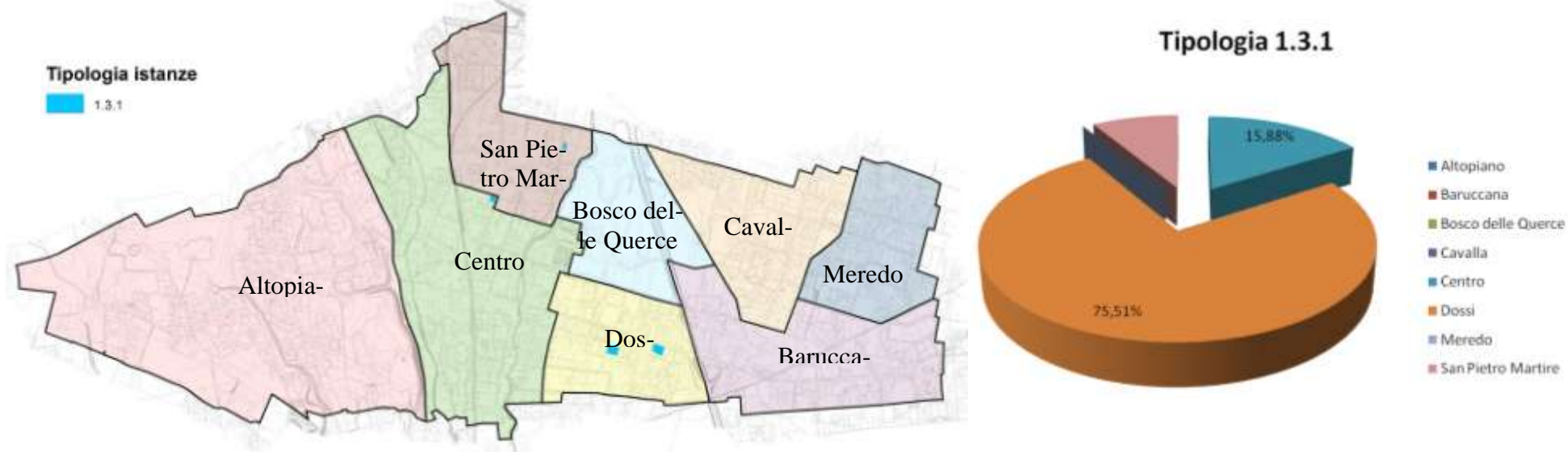
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento



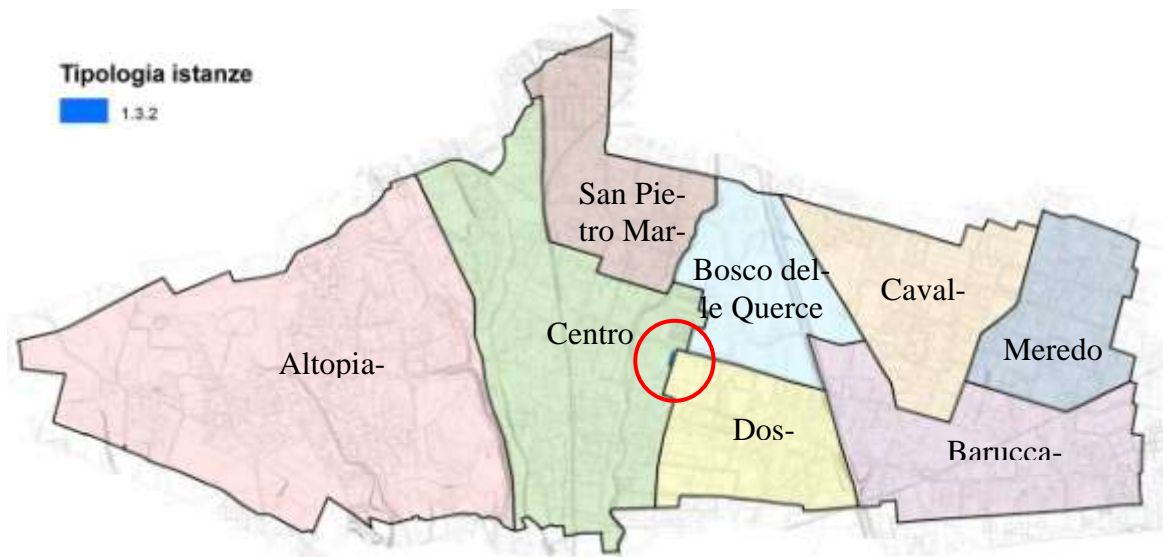
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione



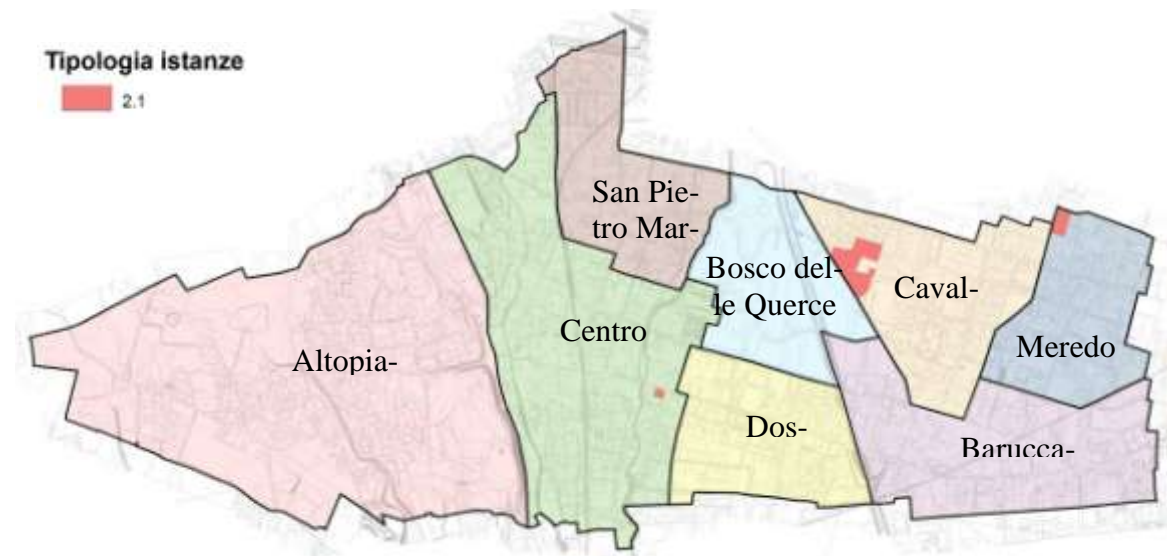
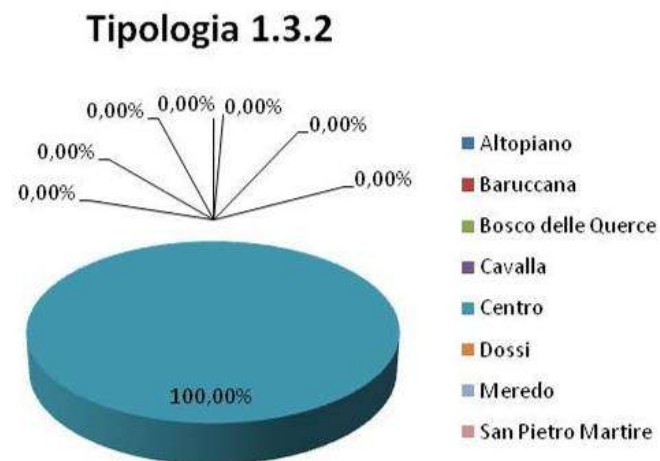
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi di espansione



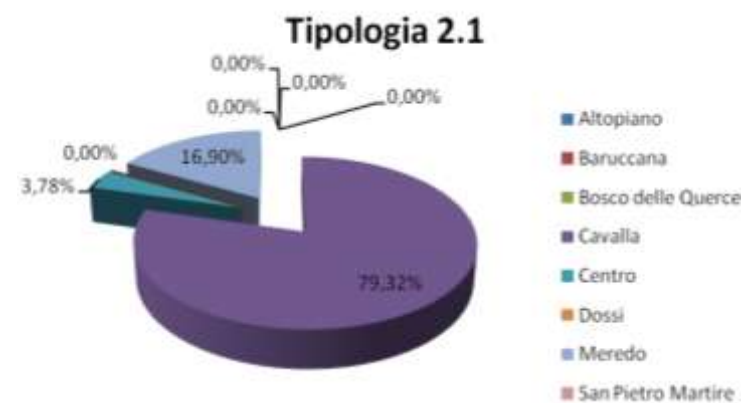
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di completamento

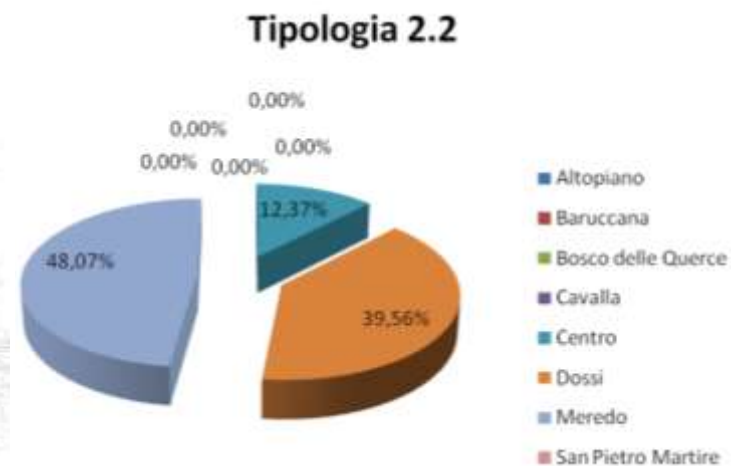
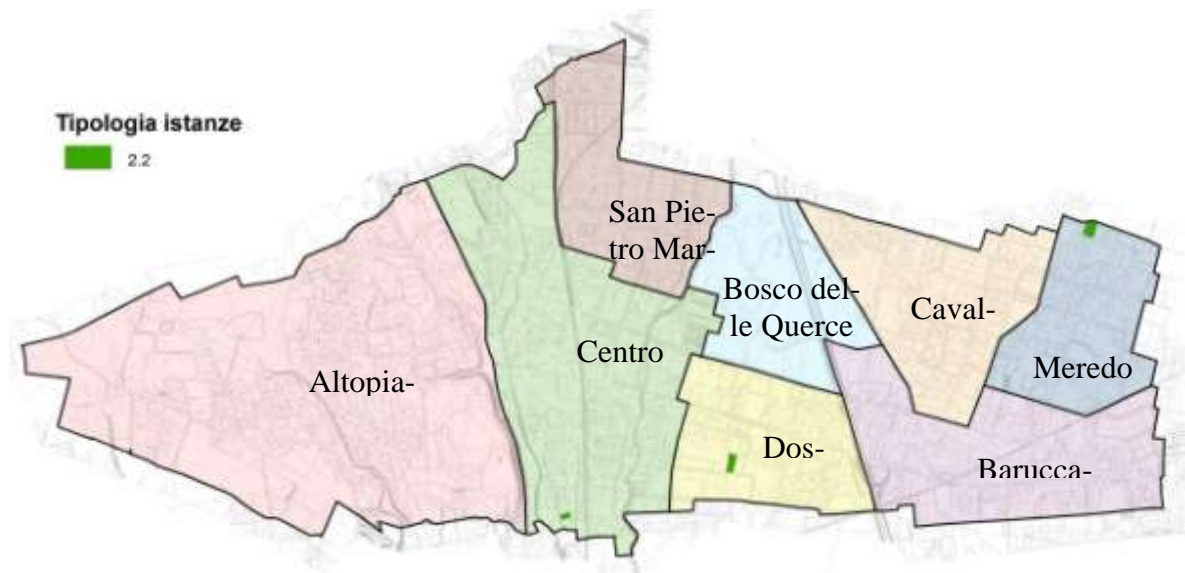


Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di espansione

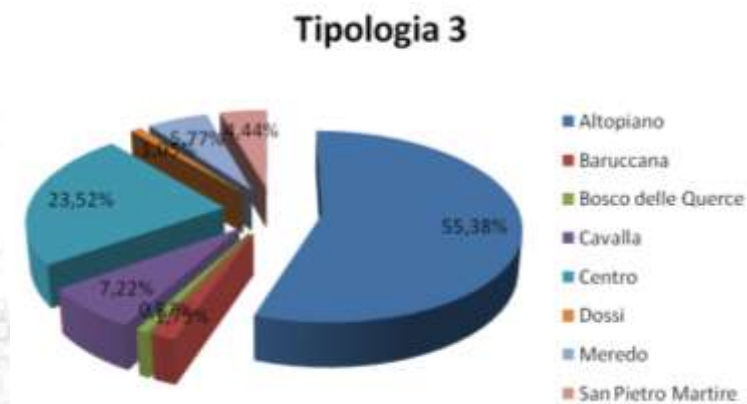
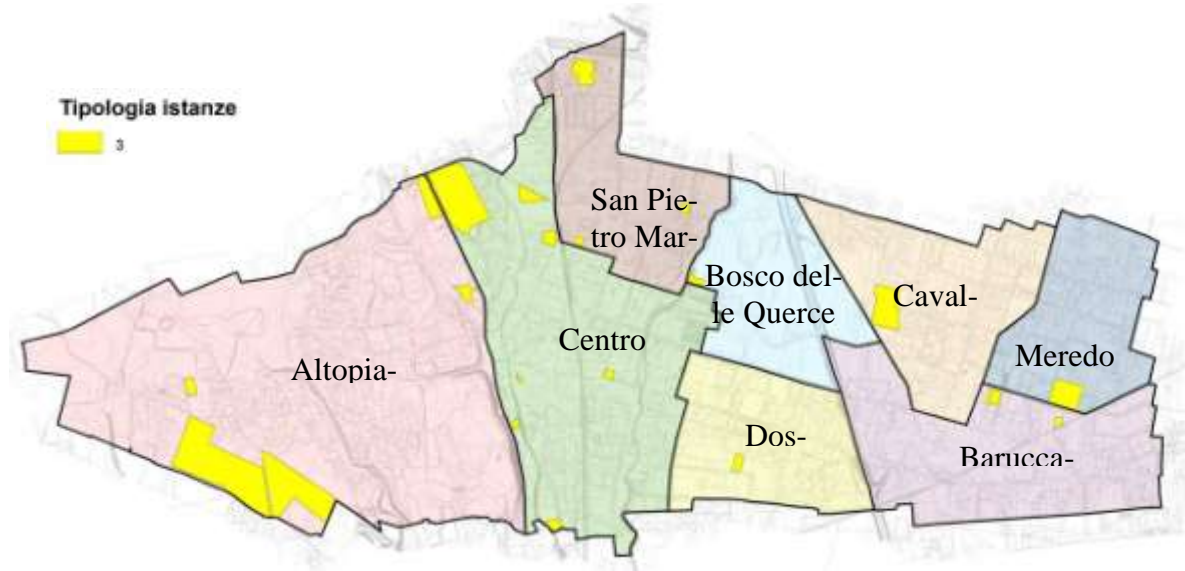


Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione residenziale-commerciale

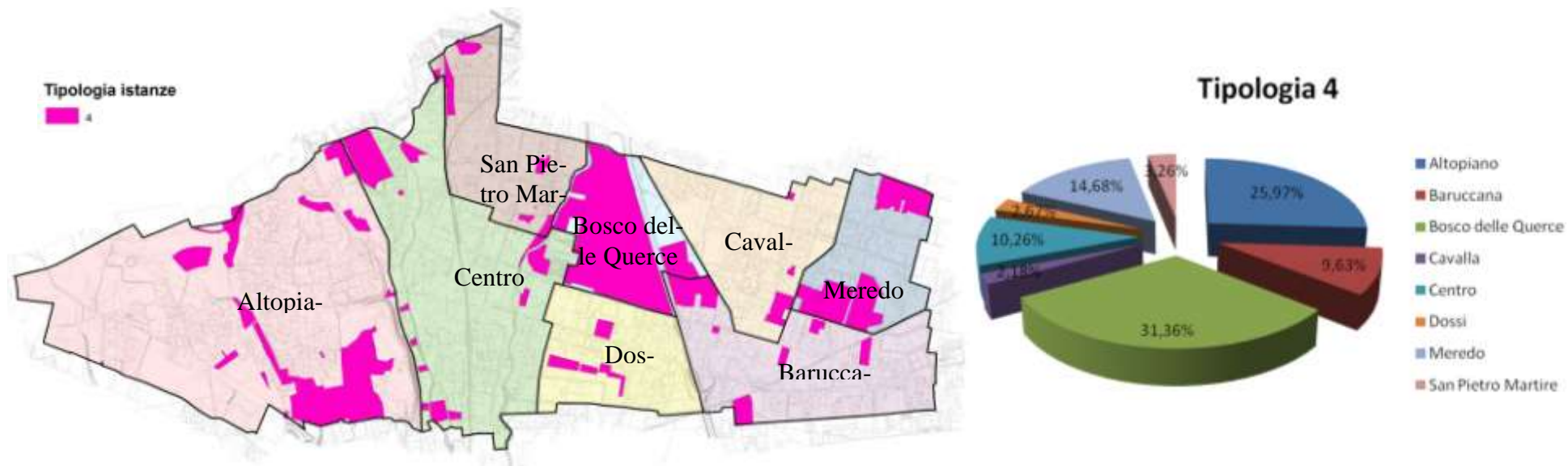




Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale-industriale



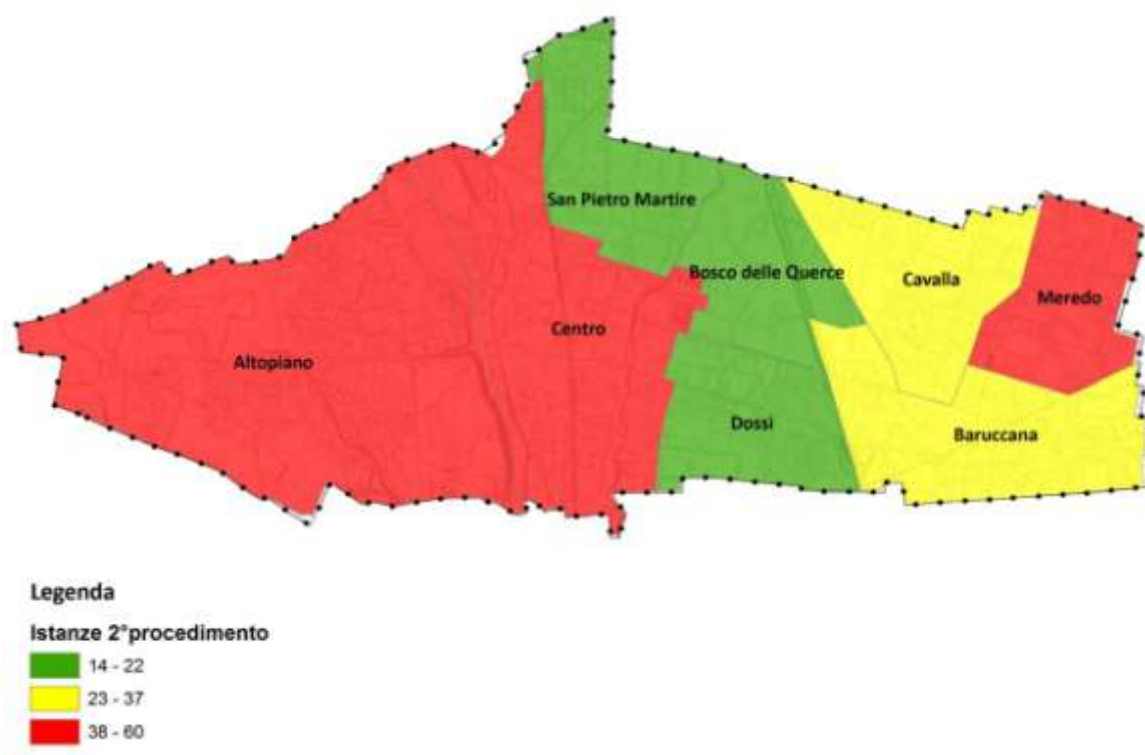
Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale



Istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Prg

La successiva descrizione riassume quanto rilevato in precedenza, evidenziando le frequenze con cui le istanze, e i corrispondenti caratteri tipologiche, si manifestano nelle località.

Classificazione delle località rispetto al numero di istanze

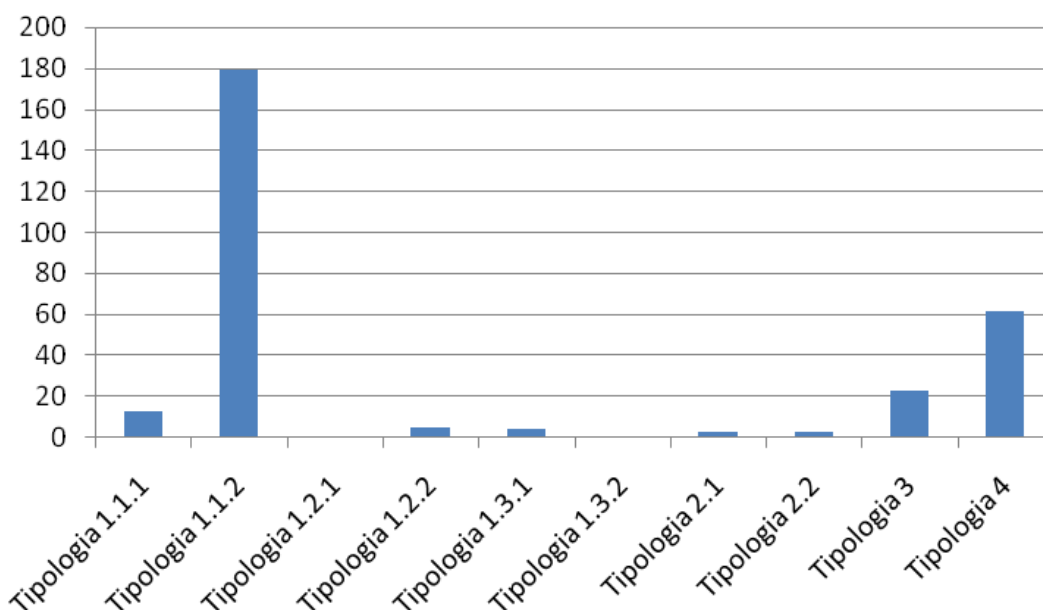


Località	Totale istanze 2° procedimento	% sul totale
<i>Altopiano</i>	60	20%
<i>Baruccana</i>	37	13%
<i>Bosco delle Querce</i>	14	5%
<i>Cavalla</i>	31	11%
<i>Centro</i>	51	17%
<i>Dossi</i>	22	8%
<i>Meredo</i>	56	19%
<i>San Pietro Martire</i>	22	8%
Totale per tipologia	293	100%

L'indagine, rivolta alla frequenza di richieste pervenute, pone in luce quantitativi superiori alle 50 unità per le località di Altopiano, Centro, Meredo rappresentando rispettivamente il 20, il 17 e il 19% del totale pervenuto; le restanti località s'attestano non oltre il 15% sul totale, raggiungendo i valori più bassi in quel di Bosco delle Querce, Dossi e San Pietro Martire.

Riassumendo, rispetto ai parziali prima descritti, emergono in particolare tre tipologie di richiesta che più condizionano il territorio sevesino, distribuite nelle località anche in relazione alla loro specifica estensione territoriale come segue:

Tipologia n°	1.1.1	1.1.2	1.2.1	1.2.2	1.3.1	1.3.2	2.1	2.2	3	4	Tot. istanze
Totale	13	179	0	5	4	1	3	3	23	62	293
% sul totale	4,44	61,09	0,00	1,71	1,37	0,34	1,02	1,02	7,85	21,16	100%



Località	Tipo 1.1.2	Tipo 3	Tipo 4
Altopiano	37	5	15
Baruccana	25	3	7
Bosco delle Querce	8	1	2
Cavalla	23	1	5
Centro	22	8	13
Dossi	12	1	4
Meredo	45	1	7
San Pietro Martire	7	3	9
Totale per tipologia	179	23	62

Località	Tipo 1.1.2	Tipo 3	Tipo 4
Altopiano	156.366	165.246	301.173
Baruccana	58.117	5.214	111.646
Bosco delle Querce	17.481	2.608	363.691
Cavalla	38.327	21.530	25.256
Centro	49.725	70.179	118.962
Dossi	23.254	3.146	30.932
Meredo	112.483	17.216	170.290
San Pietro Martire	13.342	13.259	37.845
Totale mq per tipologia	469.096	298.399	1.159.795

Tipologia n°	Tipo 1.1.2	Tipo 3	Tipo 4	Totale aree istanze
Totale mq per tipologia	469.096	298.399	1.159.795	1.927.290
% sul totale	24%	15%	60%	100%

- la più parte delle istanze pervenute è orientata all'espansione residenziale (per cambio di destinazione d'uso di suoli inedificati, onde renderli insediabili), attraverso ben 179 richieste, pari al 61% del totale pervenuto, che ricadono in maggior numero nell'Altopiano, a Baruccana, a Meredo, anche in termini di superficie interessata;
- utile risulta anche sottolineare la presenza di istanze finalizzate ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione (categoria 3, con 23 istanze pari al 7,8%) e di istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni urbanistico – territoriali per il Pgt (categoria 4, con 62 istanze pari al 21%): per la categoria 3, in termini di frequenza per località, il maggior numero insiste nel Centro e nell'Altopiano; per la categoria 4 la frequenza maggiore è ancora nell'Altopiano e nel Centro, e le più estese superfici sono nel Bosco delle Querce e a Meredo;
- il totale di superficie per tipologia viene infine caratterizzato da maggiori quote per le aree interessate da istanze volte a offrire soluzioni urbanistico – territoriali per il Pgt (60%), ma ragguardevole è anche la quota delle richieste volte all'espansione residenziale (24%).

2.1.4. Una valutazione di sintesi delle proposte pervenute dai due procedimenti

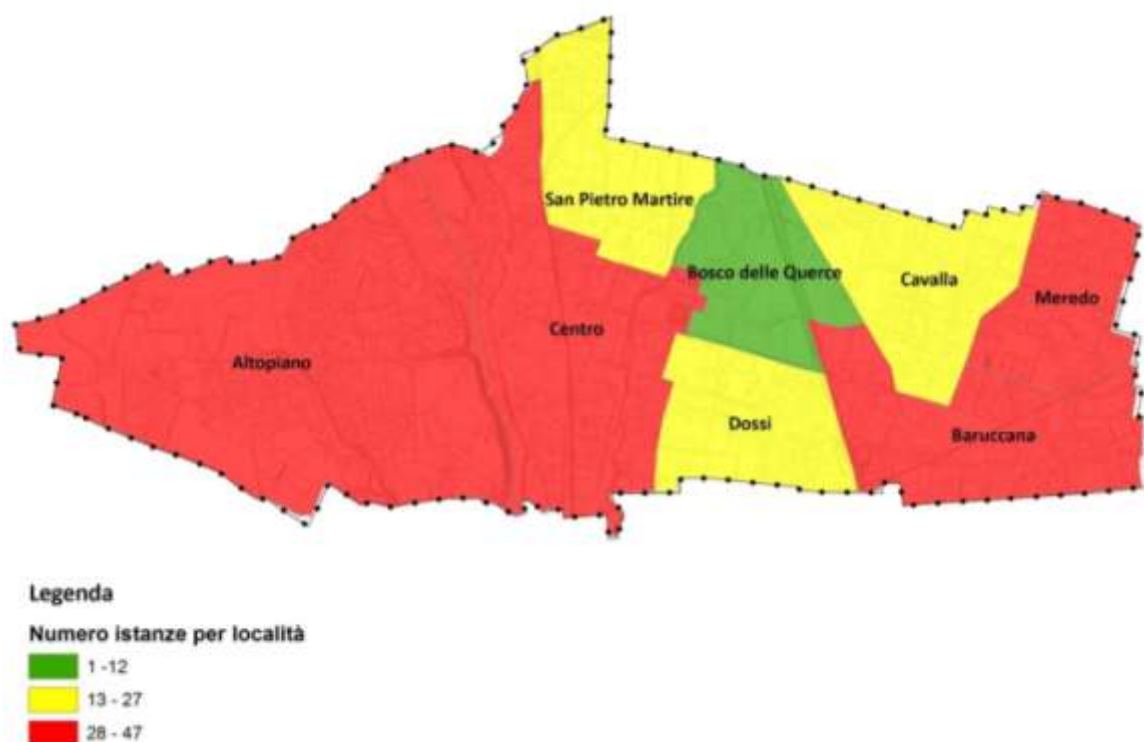
Osservati nel dettaglio i caratteri delle diverse località rispetto alle richieste pervenute ai due avvisi di procedimento, il passo successivo sintetizza quanto rilevato rispetto ai tre criteri fondamentali:

- della frequenza delle istanze all'interno delle località;
- della frequenza delle istanze nelle località per tipologia;
- dei quantitativi in termini di superficie delle istanze per tipologie rilevate nelle località.

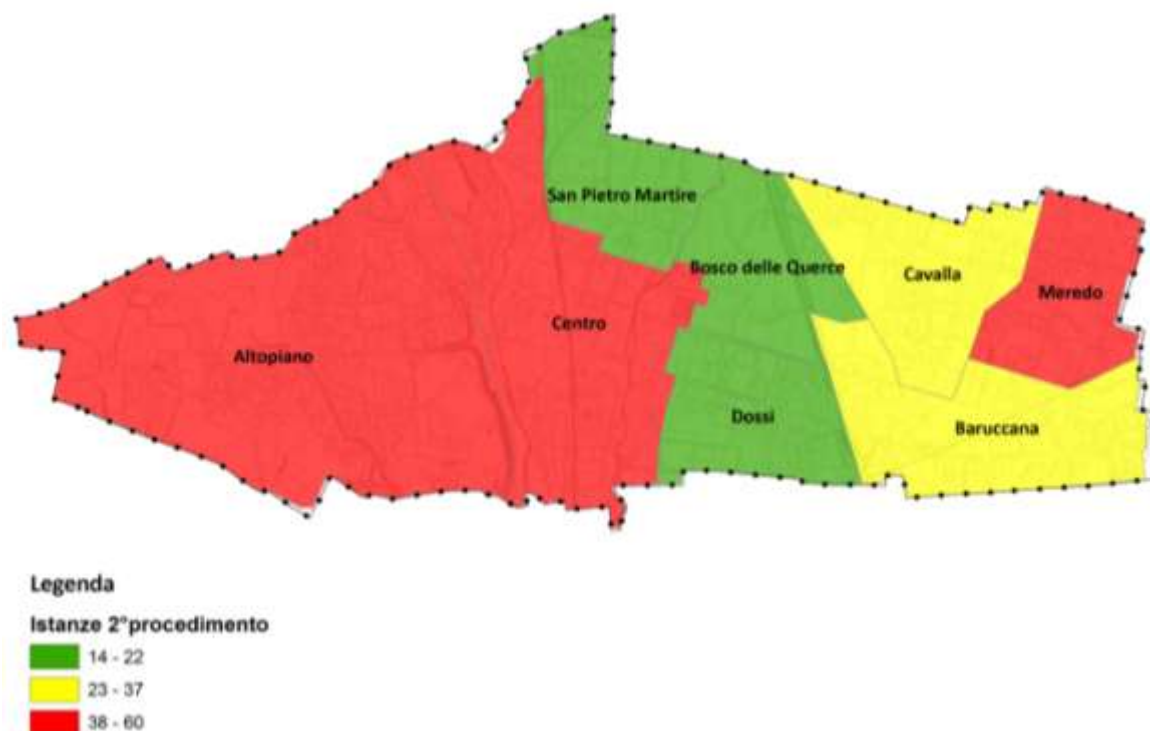
Nella tabella e nelle rappresentazioni successive vengono comparati i due momenti temporali rispetto alla frequenza delle istanze pervenute sia a livello comunale sia in termini di località.

Località	Totale istanze 1° procedimento	Totale istanze 2° procedimento	% sul totale 1°procedimento	% sul totale 2°procedimento
<i>Altopiano</i>	47	60	18%	20%
<i>Baruccana</i>	39	37	15%	13%
<i>Bosco delle Querce</i>	12	14	5%	5%
<i>Cavalla</i>	27	31	10%	11%
<i>Centro</i>	45	51	17%	17%
<i>Dossi</i>	25	22	9%	8%
<i>Meredo</i>	47	56	18%	19%
<i>San Pietro Martire</i>	23	22	9%	8%
Totale	265	293	100%	100%

La classificazione delle località rispetto alla frequenza delle istanze rilevate al primo avvio di procedimento (2004)



La classificazione delle località rispetto alla frequenza delle istanze rilevate al secondo avvio di procedimento (2006 e 2009)



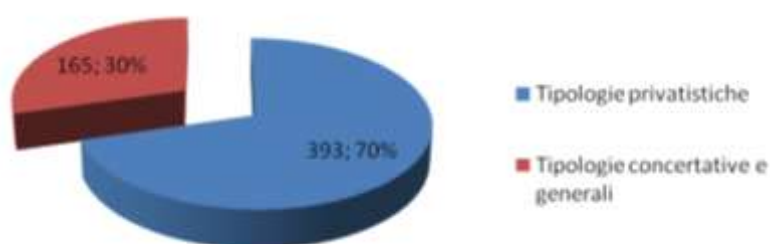
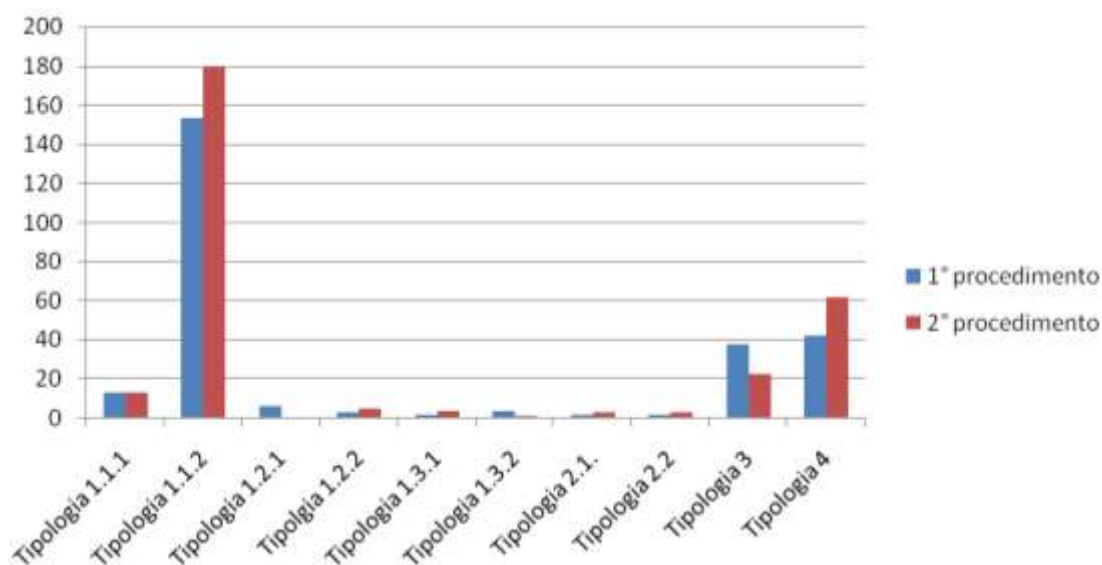
Come è possibile constatare, in ambedue gli avvii di procedimento le tre località col maggior numero di richieste di trasformazione sono Altopiano, Centro e Meredo; la località che, in termini di frequenza, ha il minor numero di istanze è il Bosco delle Querce mentre Dossi, San Pietro Martire e Cavalla detengono pressoché invariata la propria frequenza sul territorio.

Rispetto alle tipologie di istanze pervenute s'evince, riprendendo i dati descritti nei punti precedenti, come tre tipologie di richiesta caratterizzino il territorio comunale; in particolare:

<i>Tipologia n°</i>	1° procedimento	2° procedimento	Totale 1° e 2°	% sul totale
1.1.1	13	13	26	5%
1.1.2	153	179	332	59%
1.2.1	6	0	6	1%
1.2.2	3	5	8	1%
1.3.1	2	4	6	1%
1.3.2	4	1	5	1%
2.1	2	3	5	1%
2.2	2	3	5	1%
3	38	23	61	11%
4	42	62	104	19%
Totale	265	293	558	100%

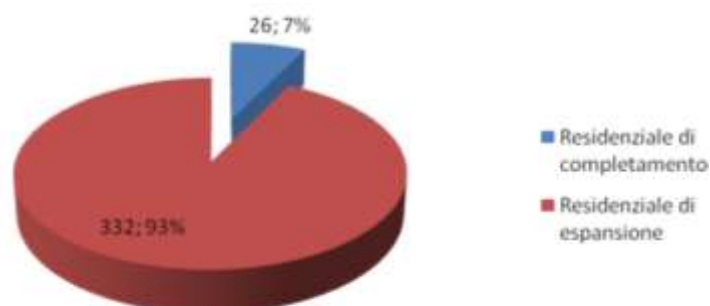
- a) la più parte delle istanze pervenute per ambedue i procedimenti assume la finalità dell'espansione residenziale raggiungendo, rispetto al totale, quantitativi superiori ai 50 punti percentuali;
- b) le ulteriori tipologie d'istanza si distribuiscono in termini pressoché consimili nel primo e nel secondo avvio di procedimento, come la tipologia 1.1.1 (completamento residenziale) che detiene gli stessi quantitativi; differente tuttavia è il comportamento delle richieste di completamento artigianale/commerciale che, nel secondo procedimento, non si presentano tra quelle pervenute;

- c) forte risulta la presenza, in entrambe gli avvii, di istanze finalizzate ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione (tipologia 3) e di carattere generale per offrire soluzioni urbanistico – territoriali per il Piano (categoria 4, con un incremento di circa 20 unità tra il primo e il secondo avvio di procedimento);
- d) rispetto alle differenze osservate sul totale pervenuto tra il primo e il secondo procedimento s'evince un incremento di quasi 30 richieste, ma è bene sottolineare che nel secondo avvio sono state ripresentate ben 214 istanze già presentate nel primo: dunque, le effettive richieste di nuova iniziativa, presentate nel secondo avvio, sono rappresentate solamente da 79 unità.

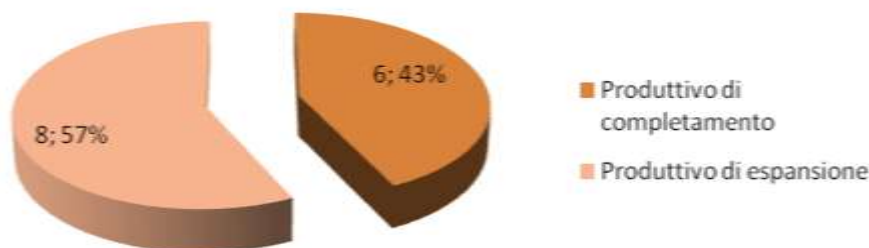


Il grafico soprastante mostra come la più parte delle istanze (393 richieste, pari al 70%) presenta carattere privatistico mentre quelle di natura generale, o tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale, o a offrire soluzioni per il Pgt sono sensibilmente inferiori (soltanto 165, per il 30%), potendosi così supporre come gli interessi privati mal si siano coniugati, in entrambe le consultazioni, con l'interesse generale, nel senso che si constata un sensibile orientamento verso soluzioni personali, rispetto al più generale interesse al miglioramento insediativo, ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

In ogni modo, per offrire il quadro completo delle dieci categorie considerate nell'analisi delle istanze, si dettagliano più oltre gli orientamenti della cittadinanza con l'aiuto delle rappresentazioni grafiche di seguito riportate, che descrivono le differenti richieste pervenute e che, per i loro caratteri, permettono la lettura del quadro comparativo fra i due momenti di consultazione.



Le richieste finalizzate all'introduzione, nella scacchiera insediativa attuale, di nuove funzioni residenziali si caratterizzano per la netta dominanza della nuova edificazione, quantificabile in 332 unità (pari al 93% sul totale tipologico) mentre solo il 7%, pari a 26 richieste, contemplan la volontà di completare insediamenti già esistenti.



Cambiando il fronte d'indagine verso la dimensione del commercio s'individua anche in questo frangente la volontà d'introdurre nuove edificazioni anche se, dal punto di vista dell'entità presentata e dalla comparazione con le istanze di completamento, i quantitativi risultano sensibilmente ridotti rispetto a quanto osservato in precedenza; in specifico, s'individuano 8 richieste di nuova edificazione e 6 di completamento, rispettivamente il 57% e il 43% del totale rilevato di natura commerciale.



Un ulteriore esame del settore commerciale permette di evidenziare un'uniformità sostanziale delle richieste tra l'espansione e il completamento: 6 sono le richieste di completamento tra il primo e il secondo avvio di procedimento, e solo 5 quelle d'espansione.

Il confronto tra i due momenti fa emergere la distribuzione delle richieste disaggregate per tipologia e per località, evidenziando quanto segue:

- la tipologia rivolta al completamento residenziale si caratterizza, in ambedue gli avvii, da un maggior numero di unità nel Centro, mentre per l'espansione della residenza valori significativi si riscontrano nell'Altopiano, a Baruccana e Meredo;
- le istanze tese all'espansione produttiva sono in maggior numero nel Bosco delle Querce nei due procedimenti avviati, mentre per l'espansione e per i completamenti commerciali primeggino le località Centro e Dossi;
- la natura generale delle istanze viene più riscontrata nel Centro e nell'Altopiano mentre, per le località Meredo e San Pietro Martire, si registra un calo di richieste nella categoria 3 (istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale).

La disaggregazione delle tipologie di istanze all'interno delle località per il primo ed il secondo procedimento.

Località	Tipo 1.1.1 1°proc	Tipo 1.1.1 2°proc	Tipo 1.1.2 1°proc	Tipo 1.1.2 2°proc	Tipo 1.2.1 1°proc	Tipo 1.2.1 2°proc	Tipo 1.2.2 1°proc	Tipo 1.2.2 2°proc	Tipo 1.3.1 1°proc	Tipo 1.3.1 2°proc
Altopiano	0	3	31	37	1	0	0	0	0	0
Baruccana	2	2	29	25	1	0	0	0	0	0
Bosco delle Querce	0	0	4	8	0	0	2	3	0	0
Cavalla	0	0	21	23	0	0	0	1	0	0
Centro	7	4	17	22	0	0	0	0	1	1
Dossi	2	1	10	12	4	0	1	1	1	2
Meredo	1	1	35	45	0	0	0	0	0	0
San Pietro Martire	1	2	6	7	0	0	0	0	0	1
Totale per tipologia	13	13	153	179	6	0	3	5	2	4

Località	Tipo 1.3.2 1°proc	Tipo 1.3.2 2°proc	Tipo 2.1 1°proc	Tipo 2.1 2°proc	Tipo 2.2 1°proc	Tipo 2.2 2°proc	Tipo 3 1°proc	Tipo 3 2°proc	Tipo 4 1°proc	Tipo 4 2°proc
Altopiano	0	0	1	0	0	0	4	5	10	15
Baruccana	0	0	0	0	0	0	3	3	4	7
Bosco delle Querce	0	0	1	0	0	0	3	1	2	2
Cavalla	0	0	0	1	1	0	5	1	0	5
Centro	2	1	0	1	1	1	5	8	12	13
Dossi	1	0	0	0	0	1	2	1	4	4
Meredo	0	0	0	1	0	1	8	1	3	7
San Pietro Martire	1	0	0	0	0	0	8	3	7	9
Totale per tipologia	4	1	2	3	2	3	38	23	42	62

Il passo successivo concerne la valutazione delle superfici interessate da richiesta di trasformazione. L'approfondimento mostrato nella tabella successiva evidenzia le località con la più alta percentuale in termini di superficie delle istanze: l'Altopiano con oltre trenta punti percentuali sul totale rilevato in ambedue gli avvisi del procedimento, il Centro e Meredo rispettivamente col 13% e il 15% dell'intera superficie; in parallelo, è doveroso sottolineare la forte impronta estensiva del secondo procedimento nel Bosco delle Querce. Per concludere, la comparazione sui totali individuati pone in evidenza una sostanziale uniformità tra il primo e il secondo avviso, desumibile dal fatto che la più parte delle richieste conteggiate nel 2006 e nel 2009 contemplano istanze già presentate nel 2004.

Località	Totale mq istanze 1° procedimento	Totale mq istanze 2° procedimento	% di mq di istanze 1° procedimento	% di mq di istanze 2° procedimento
Altopiano	605.441	628.580	35%	30%
Baruccana	191.911	178.214	11%	9%
Bosco delle Querce	188.295	425.156	11%	20%
Cavalla	69.308	119.651	4%	6%
Centro	231.557	263.426	13%	13%
Dossi	90.660	83.692	5%	4%
Meredo	258.142	312.249	15%	15%
San Pietro Martire	80.703	68.764	5%	3%
Totale mq	1.716.016	2.079.733	100%	100%

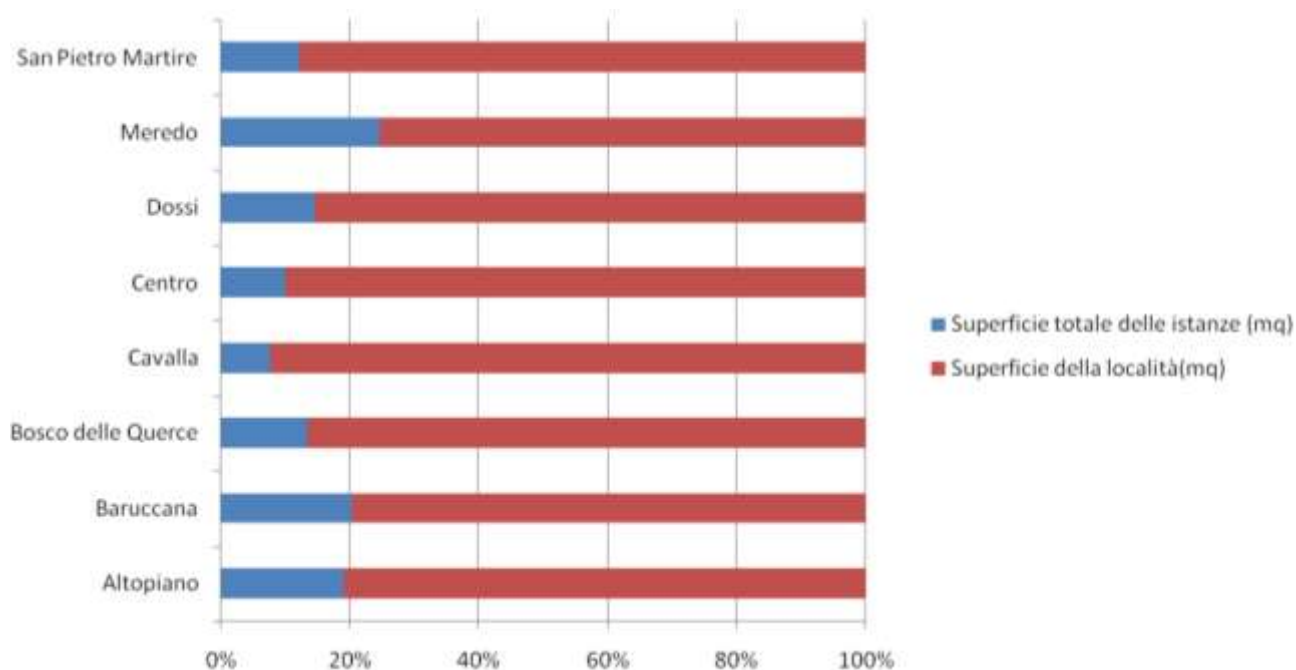
Occorre una precisazione rispetto alla stima delle superfici effettivamente interessate alla trasformazione, sia per il primo come per il secondo procedimento.

Nel corso del 2004 il numero delle geometrie riferite alle aree assoggettate a istanza (pari a 267) risulta decisamente superiore rispetto al numero d'istanze pervenute (222); la ragione dev'essere ricercata nella presenza di diverse istanze riferite a due o più porzioni di territorio comunale e, dunque, con più geometrie nella stessa istanza.

Per tale ragione s'è resa necessaria un'ulteriore disaggregazione del dato rilevato: al fine d'individuare quale fosse la reale superficie di possibile trasformazione, insistente sul territorio di Seveso, è stata valutata la superficie totale delle istanze, identificata a monte dalla sottrazione delle porzioni di istanze nelle quali si riscontrava una sovrapposizione geometrica; al proposito la tabella sottostante esplicita i risultati ottenuti e, di conseguenza, la superficie totale coinvolta dalle istanze per località risulta minore di quella prima calcolata.

<i>Località</i>	<i>Superficie della località (mq)</i>	<i>Superficie reale totale delle istanze (mq)</i>	<i>Rapporto tra superficie della località e superficie delle istanze (%)</i>
<i>Altopiano</i>	2.344.609	550.867	23%
<i>Baruccana</i>	526.029	133.835	25%
<i>Bosco delle Querce</i>	843.363	129.556	15%
<i>Cavalla</i>	648.991	52.736	8%
<i>Centro</i>	1.373.282	152.094	11%
<i>Dossi</i>	540.706	91.313	17%
<i>Merado</i>	501.412	162.766	32%
<i>San Pietro Martire</i>	560.413	77.426	14%
<i>Totale</i>	7.338.805	1.350.593	18%

Nel grafico sottostante è possibile comparare con maggior chiarezza l'entità di superficie interessata alla trasformazione rispetto all'estensione della località ricadente.



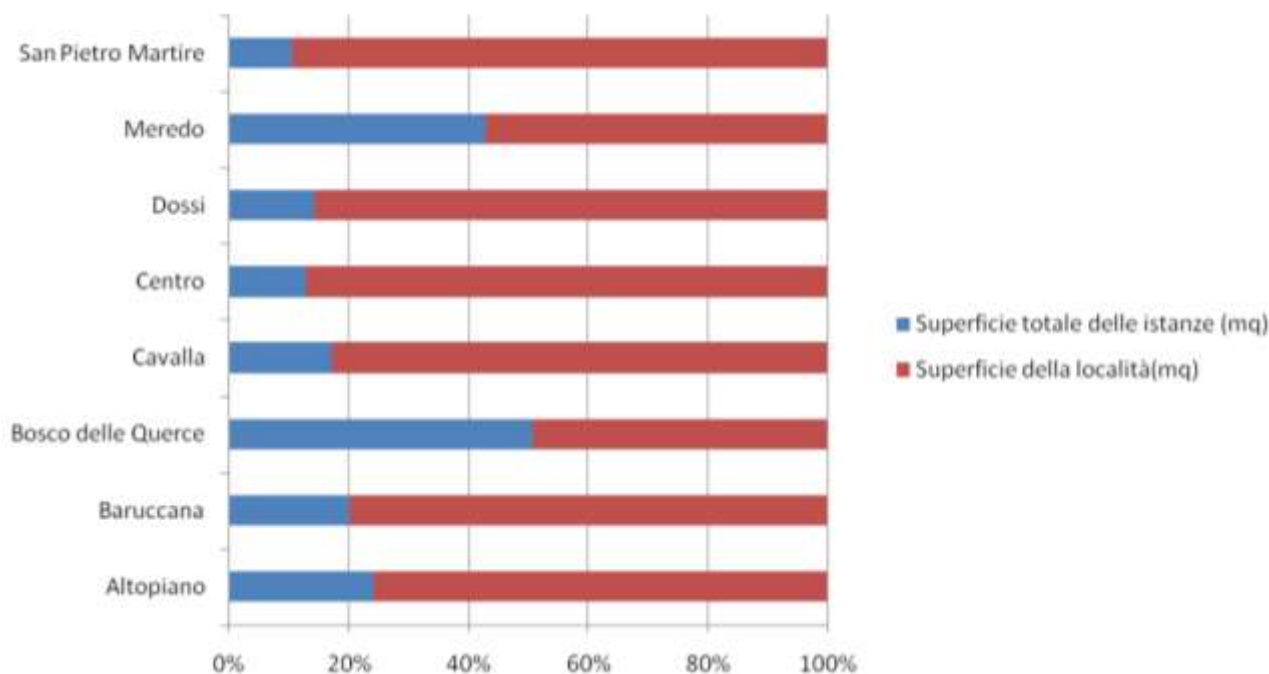
Dalla rappresentazione grafica e dalla tabella precedente è possibile constatare la maggior concentrazione di superficie assoggettata a istanze nella località di Meredo, quantificabile in circa il 32% dell'intera area, alla quale fanno seguito le località di Baruccana e dell'Altopiano che raggiungono quote superiori al 20%.

La stessa indagine è stata poi svolta anche per le richieste pervenute nel secondo procedimento, rispetto al quale si constata un quantitativo di geometrie riferite alle aree assoggettate a istanza decisamente superiore rispetto al numero d'istanze pervenute.

La tabella successiva valuta la superficie reale assoggettata alle istanze rispetto all'estensione delle singole località.

<i>Località</i>	<i>Superficie della località (mq)</i>	<i>Superficie reale totale delle istanze (mq)</i>	<i>Rapporto tra superficie della località e superficie delle istanze (%)</i>
<i>Altopiano</i>	2.344.609	569.815	24%
<i>Baruccana</i>	526.029	106.292	20%
<i>Bosco delle Querce</i>	843.363	428.687	51%
<i>Cavalla</i>	648.991	112.256	17%
<i>Centro</i>	1.373.282	178.125	13%
<i>Dossi</i>	540.706	77.708	14%
<i>Meredo</i>	501.412	215.813	43%
<i>San Pietro Martire</i>	560.413	59.849	11%
<i>Totale</i>	7.338.805	1.748.545	24%

Il diagramma successivo evidenzia con maggiore immediatezza la comparazione delle estensioni constatate.



Dai risultati rilevati si deduce un'impronta decisamente importante nel Bosco delle Querce, la cui superficie reale soggetta a istanze raggiunge il 50% dell'intera località; a tale risultanza fa seguito Meredo con una copertura poco sopra i quaranta punti percentuali; le restanti località, seppure con estensioni di tutto rispetto, si posizionano tra i quindici e i venti punti percentuali di copertura territoriale.

	<i>Superficie totale località (mq)</i>	<i>Superficie reale totale istanze 1°procedimento (mq)</i>	<i>Superficie reale totale istanze 2°procedimento (mq)</i>	<i>Rapporto tra superficie della località e superficie delle istanze (%) 1°procedimento</i>	<i>Rapporto tra superficie della località e superficie delle istanze (%) 2°procedimento</i>
Totale	7.338.805	1.350.593	1.748.545	18%	24%

Interessante è la constatazione della superficie totale assoggettata a istanza (depurata dalle porzioni geometriche di sovrapposizione) rispetto al totale della superficie delle località: la differenza tra il primo e il secondo procedimento non è cospicua, e ciò lo si riscontra dalla lettura delle percentuali derivanti (pari rispettivamente al 18% e 24% di copertura totale).

Nel seguito, si rende opportuno entrare nel dettaglio della descrizione delle diverse situazioni di sovrapposizione rilevate tra le richieste pervenute; per quanto riguarda le istanze presentate nel corso del primo avvio di procedimento si evidenzia soprattutto la presenza di numerose sovrapposizioni, in particolare l'istanza 1153 (classificata solitamente come richiesta di carattere generale, tesa a offrire soluzioni per il Prg, tipologia 4), risulta spesso sovrapposta ad altre tipologie d'istanze, per lo più di tipo meramente privatistico, orientate alla espansione residenziale (tipologia 1.1.2).

In taluni casi le aree delle istanze ricadono interamente in altre porzioni assoggettate a possibile trasformazione, in altri, si sovrappongono solo parzialmente.

Nella tabella successiva vengono elencate le richieste che presentano situazioni di sovrapposizione geometrica, facilmente individuabili grazie al campo attributo ID²⁴ e soprattutto grazie al campo Fid²⁵.

A ogni istanza (alla quale viene attribuito l'ID) potrebbe corrispondere più di una geometria e, naturalmente, non tutte le geometrie che caratterizzano le richieste si sovrappongono; proprio per questo, per definire in termini univoci la presenza delle sovrapposizioni tra le istanze, occorre considerare il campo Fid.

A ogni singola geometria appartenente a una determinata istanza viene attribuito un Fid differente, grazie a cui è dunque possibile individuare in maniera specifica quali siano le geometrie appartenenti a una data istanza che presentano sovrapposizioni con altre; nella tabella è stata inoltre inserita la tipologia a cui appartengono le richieste e il tipo di sovrapposizione che presentano.

La tabella va così interpretata:

i) rispetto all'istanza con ID 1012, fid 16, classificata secondo la tipologia 1.1.2,

<i>ID istanza</i>	<i>Fid Istanza</i>	<i>Tipologia istanze</i>
1012	16	1.1.2

j) si riscontra una sovrapposizione totale con l'istanza 1153, fid 192, classificata secondo la tipologia 4.

Sovrapposizione parziale	Sovrapposizione totale
	con istanza 1153 fid (192) tipologia 4

Un altro esempio:

i) rispetto all'istanza con ID 1032, fid 35 classificata secondo la tipologia 1.1.2,

<i>ID istanza</i>	<i>Fid Istanza</i>	<i>Tipologia istanze</i>
1032	35	1.1.2

²⁴ Con ID si intende l'identificativo dell'istanza; grazie a ciò è possibile risalire a diverse informazioni presenti nella tabella attributi; tuttavia, l'ID non ha un riferimento univoco per definire la geometria dell'istanza collegata, e per tale motivo a ogni geometria è collegato un record della tabella attributi (*fid* 0, ..., *n*).

²⁵ Il Fid dell'istanza si riferisce all'identificativo assegnato automaticamente dal programma Gis per identificare una geometria. Ad ogni record presente nella tabella attributi dello shape, utilizzato per la digitalizzazione dell'istanza, corrisponde una geometria specifica con un proprio Fid.

j) si riscontra una sovrapposizione totale con l'istanza 1153, fid 163, classificata secondo la tipologia 4.

Sovrapposizione parziale	Sovrapposizione totale
con istanza 1153 (fid 163) tipologia 4	

Le ultime due colonne della tabella contengono dunque le informazioni utili a individuare la geometria dell'istanza che si sovrappone alla richiesta inserita nella prima colonna.

<i>ID istanza</i>	<i>Fid Istanza</i>	<i>Tipologia istanze</i>	<i>Sovrapposizione parziale</i>	<i>Sovrapposizione totale</i>
1012	16	1.1.2		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1021	23	1.1.2		con istanza 1153 fid (193) tipologia 4
1022	24	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1032	35	1.1.2	con istanza 1153 (fid 163) tipologia 4	
1032	36	1.1.2	con istanza 1153 (fid 163) tipologia 4	
1036	40	1.1.2	con istanza 1153 fid (189) tipologia 4	
1037	41	1.1.2		con istanza 1153 fid (195) tipologia 4
1043	47	1.1.2	con istanza 1153 fid (184) tipologia 4	
1051	54	1.1.2		con istanza 1153 fid (195) tipologia 4
1057	61	1.1.2	con istanza 1153 (fid 163) tipologia 4	
1070	73	1.1.2	con istanza 1153 (fid 163) tipologia 4	
1098	101	1.1.2	con istanza 1067 fid (71) tipologia 4	
1110	103	1.1.2		con istanza 1153 fid (193) tipologia 4
1112	119	1.1.2		con istanza 1153 fid (182) tipologia 4
1120	261	1.1.2	con istanza 1046 fid (49) tipologia 1.2.1	
1120	128	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1121	129	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1122	263	1.1.2		con istanza 1153 fid (193) tipologia 4
1122	131	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1127	137	1.1.2		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1129	139	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1137	146	1.1.2		con istanza 1136 (fid 147) tipologia 4
1139	149	1.1.2		Con istanza 1140 (fid 150) tipologia 1.1.2
1151	161	1.1.2		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1154	197	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1155	198	1.1.2		con istanza 1153 fid (195) tipologia 4
1156	199	1.1.2		con istanza 1153 fid (195) tipologia 4
1164	207	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1165	208	1.1.2		con istanza 1167 (fid 0) tipologia 2
1167	264	1.1.2		con istanza 1167 (fid 0) tipologia 2
1176	219	1.1.2		con istanza 1153 fid (193) tipologia 4
1181	224	1.1.2		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1184	227	1.1.2		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1185	228	1.1.2		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1188	91	1.1.2		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1190	233	1.1.2		con istanza 1167 (fid 0) tipologia 2
1193	236	1.1.2		con istanza 1153 fid (195) tipologia 4
1197	240	1.1.2	con istanza 1153 fid (183) tipologia 4	

1198	241	1.1.2	con istanza 1153 fid (169) tipologia 4	
1199	242	1.1.2	con istanza 1153 fid (169) tipologia 4	
1214	255	1.1.2		con istanza 1153 fid (195) tipologia 4
1215	256	1.1.2	con istanza 1153 fid (186) tipologia 4	
1219	260	1.1.2		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1020	22	1.2.1	con istanza 1153 fid (190) tipologia 4	
1173	216	1.2.1	con istanza 1153 fid (190) tipologia 4	
1174	217	1.2.2		con istanza 1153 fid (190) tipologia 4
1056	60	1.3.2	con istanza 1153 fid (186) tipologia 4	
1196	239	1.3.2	con istanza 1153 fid (190) tipologia 4	
1074	77	2.1	con istanza 1153 fid (192) tipologia 4	
1023	25	3		con istanza 1153 (fid 177) tipologia 4
1024	26	3	con istanza 1153 fid (189) tipologia 4	
1053	57	3		con istanza 1153 fid (181) tipologia 4
1064	68	3	con istanza 1067 fid (71) tipologia 4 e con istanza 1153 fid (180) tipologia 4	
1066	70	3		con istanza 1153 (fid 177) tipologia 4
1069	4	3	con istanza 1153 fid (168) tipologia 4	
1069	4	3	con istanza 1153 fid (169) tipologia 4	
1071	74	3		con istanza 1153 (fid 187) tipologia 4
1090	93	3		con istanza 1153 fid (196) tipologia 4
1091	94	3		con istanza 1153 fid (192) tipologia 4
1153	166	4		con istanza 1167 (fid 0) tipologia 2
1153	172	4	con istanza 1183 (fid 226) tipologia 1.2.2	
1153	180	4	con istanza 1067 fid (71) tipologia 4 e con istanza 1064 fid (68) tipologia 3	
1153	181	4	con istanza 1065 fid (69) tipologia 4	
1153	187	4	con istanza 1065 fid (69) tipologia 4	

Dalla prima lettura della tabella è possibile dedurre come il numero delle istanze che presentano sovrapposizione con altre sono classificate, per la più parte dei casi, con tipologia 1.1.2, come abbiamo in precedenza evidenziato, vale a dire come istanze rappresentative d'interessi meramente privatistici in particolare per quanto riguarda richieste di espansione residenziale; sono presenti tuttavia anche sovrapposizioni tra richieste classificate come istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale (tipologia 3) e di carattere generale, tese a offrire soluzioni al Pgt (tipologia 4); meno frequente è la sovrapposizione tra istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi (tipologia 1.2.1), commerciali (tipologia 1.3.2) e rappresentative d'interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste (tipologia 2.1); assenti sono invece le sovrapposizioni tra istanze classificate col tipo 1.1.1 (finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento) e finalizzate a ottenere insediamenti terziari di completamento (tipologia 1.3.1).

Nella rappresentazione successiva viene evidenziato come caso esemplificativo la sovrapposizione delle geometrie dell'istanza 1153 con richieste differenti: l'area reale di tale istanza è in questo caso rappresentata dalla somma tra la superficie dell'istanza 1153 e una parte d'area dell'istanza 1074, della quale si tralasciano le restanti superfici di sovrapposizione, appartenenti ad altre istanze.



Allo stesso modo sono stati valutati i casi di sovrapposizione anche nel secondo avvio di procedimento: è possibile osservare le geometrie appartenenti all'istanza 2195, classificate solitamente come richieste a carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt (tipologia 4), sovrapposte ad altro genere di richiesta che ha, nella più parte dei casi, una classificazione di tipo 1.1.2 (Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, in specifico richieste di espansione).

Nella stessa logica della lettura delle sovrapposizioni rilevate durante il primo avvio di procedimento, si avrà per il secondo avvio.

i) rispetto all'istanza con ID 1012, fid 16, classificata secondo la tipologia 1.1.2,

<i>ID istanza</i>	<i>Fid Istanza</i>	<i>Tipologia istanze</i>
2195	16	4

j) si riscontra una sovrapposizione totale con l'istanza 1153, fid 192 classificata secondo la tipologia 4.

Sovrapposizione parziale	Sovrapposizione totale
con istanza 2195 (fid 13) tipologia 4	

Un altro esempio:

i) rispetto all'istanza con ID 1032, fid 35 classificata secondo la tipologia 1.1.2,

<i>ID istanza</i>	<i>Fid Istanza</i>	<i>Tipologia istanze</i>
2195	15	4

j) si riscontra una sovrapposizione totale con l'istanza 1153, fid 163. classificata secondo la tipologia 4.

Sovrapposizione parziale	Sovrapposizione totale
	con istanza 2226 (fid 288) tipologia 1.1.2

<i>ID istanza</i>	<i>Fid Istanza</i>	<i>Tipologia istanze</i>	<i>Sovrapposizione parziale</i>	<i>Sovrapposizione totale</i>
2085	122	1.1.1		con istanza 2214 (fid 261) tipologia 4

2101	291	1.1.1		con istanza 2110 (fid 142) tipologia 1.1.2
2101	290	1.1.1		con istanza 2110 (fid 143) tipologia 1.1.2
2003	49	1.1.2		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2010	54	1.1.2		con istanza 2148 (fid 0) tipologia 4
2011	58	1.1.2	con istanza 2195 (fid 34) tipologia 4	
2029	71	1.1.2	con istanza 2195 (fid 34) tipologia 4	
2032	74	1.1.2		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2036	85	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2042	84	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2043	292	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2047	89	1.1.2		con istanza 2147 (fid 2) tipologia 4 e con istanza 2204 (fid 186) tipologia 4
2048	90	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2050	92	1.1.2		con istanza 2195 (fid 36) tipologia 4
2054	95	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2059	4	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4 e con istanza 2187 (fid224) tipologia 1.2.2
2060	5	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4 e con istanza 2187 (fid224) tipologia 1.2.2
2061	6	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4 e con istanza 2187 (fid224) tipologia 1.2.2
2062	101	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4 e con istanza 2187 (fid224) tipologia 1.2.2
2064	103	1.1.2	con istanza 2195 (fid 27) tipologia 4	
2068	106	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2069	107	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2071	109	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2079	119	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2081	129	1.1.2		con istanza 2195 (fid 32) tipologia 4
2084	121	1.1.2	con istanza 2195 (fid 19) tipologia 4	
2086	131	1.1.2		con istanza 2195 (fid 31) tipologia 4
2092	128	1.1.2		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2094	135	1.1.2		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2099	139	1.1.2	con istanza 2195 (fid 13) tipologia 4	
2106	148	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2111	153	1.1.2	con istanza 2195 (fid 19) tipologia 4	
2112	11	1.1.2		con istanza 2195 (fid 24) tipologia 4 e con istanza 2131 (fid 154) tipologia 3
2118	160	1.1.2	con istanza 2195 (fid 19) tipologia 4	
2139	180	1.1.2		con istanza 2195 (fid 35) tipologia 4
2149	188	1.1.2	con istanza 2147 (fid 2) tipologia 4 e con istanza 2204 (fid 186) tipologia 4	
2157	194	1.1.2		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2166	205	1.1.2	con istanza 2195 (fid 19) tipologia 4	
2166	205	1.1.2	con istanza 2195 (fid 18) tipologia 4	

2166	206	1.1.2	con istanza 2195 (fid 18) tipologia 4	
2167	207	1.1.2		con istanza 2195 (fid 19) tipologia 4
2168	208	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2185	222	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2193	235	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2196	1	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2197	239	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2211	258	1.1.2		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2217	263	1.1.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2222	267	1.1.2		con istanza 2195 (fid 46) tipologia 4
2235	277	1.1.2		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2187	225	1.2.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2187	224	1.2.2		con istanza 2195 (fid 42) tipologia 4
2049	91	2.2		con istanza 2195 (fid 36) tipologia 4
2078	117	3		con istanza 2153 (fid 192) tipologia 4
2140	187	3	con istanza 2195 (fid 30) tipologia 4	
2189	227	3		con istanza 2195 (fid 37) tipologia 4
2191	229	3	con istanza 2195 (fid 27) tipologia 4	
2201	243	3		con istanza 2195 (fid 45) tipologia 4
2007	57	4	con istanza 2226 (fid 288) tipologia 1.1.2	
2147	2	4		con istanza 2204 (fid 186) tipologia 4
2195	16	4	con istanza 2195 (fid 13) tipologia 4	
2195	15	4		con istanza 2226 (fid 288) tipologia 1.1.2
2195	22	4		con istanza 2153 (fid 192) tipologia 4



Tipologia istanze

	1.1.1
	1.1.2
	1.2.1
	1.2.2
	1.3.1
	1.3.2
	2.1
	2.2
	3
	4

Da una prima lettura della tabella è possibile osservare come il numero delle istanze, che presentano una sovrapposizione con altre richieste, siano classificate per la più parte con tipologia 1.1.2, vale a dire come istanze rappresentative d'interessi meramente privatistici in particolare per quanto riguarda richieste d'espansione residenziale.

Sono presenti tuttavia anche sovrapposizioni tra istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale (tipologia 3) e istanze di carattere generale,

tese a offrire soluzioni per il Pgt (tipologia 4).

Meno frequente è la sovrapposizione tra istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali d'espansione (tipologia 1.2.2), istanze con classificazione di tipo 1.1.1 (finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento) e istanze rappresentative d'interessi meramente privatistici, finalizzate ad ottenere funzioni commerciali/industriali (tipologia 2.2).

Assenti sono poi le sovrapposizioni tra istanze finalizzate a ottenere insediamenti terziari di completamento e di espansione (tipologia 1.3.1 e 1.3.2) e funzioni residenziali commerciali (tipologia 2.1).

Nell'esempio cartografico soprastante si notano immediatamente le sovrapposizioni tra le diverse geometrie: vi sono sei istanze rappresentative d'interessi meramente privatistici, che coinvolgono richieste d'espansione

residenziale, sovrapposte a un'istanza con geometria più ampia, classificata di carattere generale e tesa ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale.

Osservando tali corrispondenze si può dunque dedurre che la superficie considerata durante il calcolo delle tipologie sia sicuramente maggiore rispetto alla superficie reale, occupata dalle istanze insistenti sul territorio; e dunque, per valutare la superficie reale delle istanze presenti nello spazio comunale di Severo è necessario tenere in considerazione solo l'area dell'istanza con la geometria maggiore (nel nostro caso l'area classificata secondo la tipologia 4) sulla quale sono sovrapposte tutte le altre.

2.2. La simulazione dei volumi generabili dall'accoglimento delle istanze

I contributi della cittadinanza, presentati nella prospettiva della redazione del Prg (primo procedimento) e dell'avvio del procedimento di redazione del Pgt (secondo procedimento), sono stati analizzati per assegnare a ogni istanza un ipotetico indice territoriale, considerando sia le esigenze espresse dagli istanti, sia il contesto d'interesse dell'istanza, sia il suo grado di sostenibilità rispetto ai caratteri morfologici d'insieme e alle linee guida espresse dall'Amministrazione comunale.

L'intendimento di assegnare un indice territoriale (I_t) in m^3/mq è stato assunto poiché la digitalizzazione delle istanze è avvenuta su base catastale e, di conseguenza, non è stato possibile risalire immediatamente alla superficie fondiaria; di conseguenza, il volume è stato assegnato:

- i)** *nel caso di entità volumetrica complessiva richiesta dall'istante*, dove, cioè, sia stata indicata una specifica entità volumetrica o l'opzione a favore di un indice volumetrico (in tale secondo caso, sono state riscontrate le seguenti difficoltà: **i**) l'istante ha segnalato un indice di cubatura fondiaria e non territoriale; **ii**) l'istante non ha espressamente identificato la tipologia d'indice richiesta, dichiarando soltanto il rapporto mc/mq (in questa situazione, nell'impossibilità di derivare la corrispondente superficie fondiaria per ogni proposta pervenuta, sono stati assegnati degli indici territoriali virtualmente I_t) = CLASSE 1;
- j)** *nel caso di entità volumetrica e ZTO espressamente indicate nell'istanza*, dove cioè l'istante, nella richiesta di cambio di destinazione d'uso, abbia individuato la zona urbanistica risultando così possibile la riconduzione dell'indice edilizio all'interno delle vigenti Nta = CLASSE 2;
- k)** *nel caso della considerazione della media rispetto agli indici territoriali delle ZTO adiacenti*, dove cioè l'istante si sia espresso in termini generici, senza ipotizzare un esplicito indice territoriale o una zona territoriale omogenea: in tali casi, si sono esaminate le istanze osservando i criteri espressi nella tabella successiva rispondendo al principio della massima aderenza al contesto = CLASSE 3.

Criteriono	Descrizione della procedura
<i>a. prossimità</i>	S'è osservato quali siano le ZTO, adiacenti al lotto d'interesse, con requisiti analoghi a quelli richiesti dall'istante
<i>b. frequenza</i>	S'è osservato quale tra le ZTO, di cui al punto <i>a.</i> , siano presenti con maggior frequenza nelle immediate vicinanze della porzione di territorio coinvolta

- l)** *nel caso d'istanze localizzate in ambiti perimetrali o al confine dell'edificato (ZTO a destinazione F1, E1, E3) o di promiscuità delle zone di Prg limitrofe all'istanza*, s'è proceduto ad assegnare l'indice di fabbricabilità delle vigenti Nta per le zone d'espansione = CLASSE 4:

Ambito	Zona	Descrizione	Nta
Residenziale di espansione	C	Le parti di territorio destinate a nuovi complessi insediativi prevalentemente residenziali	Art. 25
Commerciale/produttivo di espansione	D	Le parti di territorio destinate a nuovi complessi insediativi prevalentemente produttivi e ad essi assimilati con relative attrezzature.	Art. 26

È opportuno richiamare la tipologia delle richieste per individuare quali categorie generino volume nel calcolo volumetrico totale: le istanze a carattere residenziale, commerciale – artigianale, terziario e misto sono state inserite nel computo volumetrico, mentre quelle in categoria 3 e 4 (tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione e ad offrire soluzioni per il Pgt) non hanno ovviamente generato ricadute volumetriche.

La classificazione delle istanze per tipologia di richiesta

<i>Classe</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Incidenza</i>	<i>Descrizione</i>
1.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici
	1.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali
		1.	<i>Completamento</i> ²⁶
		2.	<i>Espansione</i> ²⁷
	2.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali
		1.	<i>Completamento</i>
		2.	<i>Espansione</i>
	3.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali
		1.	<i>Completamento</i>
		2.	<i>Espansione</i>
2.			Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate ad ottenere funzioni miste ²⁸
	1.		Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione mista residenziale – commerciale
	2.		Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione mista commerciale – industriale
3.			Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale
4.			Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Prg

Effettuata la ricognizione come s'è detto sia per il primo procedimento (esclusivamente per le 51 istanze non ripresentate, onde evitare ovvie ripetizioni quantitative) sia per il secondo procedimento, sono state ulteriormente disaggregate le istanze per tipologia di richiesta poiché la stima del volume virtuale è stata effettuata in termini differenti: per le istanze a carattere residenziale, terziario e misto il volume generabile (la colonna *Volgen* presente nella tabella attributi che accompagna lo strato informativo delle istanze) è stato stimato dall'Ufficio tecnico comunale, mentre per la categoria del completamento o espansione produttiva è stata assegnata la superficie generabile o determinata (*Supgen*).

Alcuni istanti hanno richiesto un'espressa entità volumetrica o di Slp riversabile sull'area d'interesse e, in quel caso, nella stima è stato individuato il volume o la Slp identificata (*Voldet*, *Supdet*).

S'è così proceduto ad assegnare alle istanze il corrispondente indice territoriale, per poi sviluppare diverse modalità di calcolo dei volumi virtuali derivanti dall'ipotetico accoglimento delle richieste: per le tipologie di istanze (tese a ottenere insediamenti residenziali o produttivi o misti) che contenevano già un volume generabile è stato assegnato il criterio **3**; per i criteri **1** e **2** è stata considerata la tassonomia delle istanze tanto per il primo come per il secondo procedimento, isolando quelle con puntuali richieste (indice territoriale e/o fondiario, incremento volumetrico) che, quindi, possedevano un volume o una superficie determinata:

²⁶ Sono state classificate come “completamento” le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) in tessuti urbanistici consolidati.

²⁷ Sono state classificate come “espansione” quelle istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) laddove non esiste tessuto urbanistico consolidato oppure dove vengono richieste addizioni notevoli rispetto al tessuto esistente.

²⁸ Sono state classificate “miste” le istanze rappresentative di interessi meramente privatistici che sono finalizzate ad ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) che comportano la realizzazione di edificazioni con funzioni differenti.

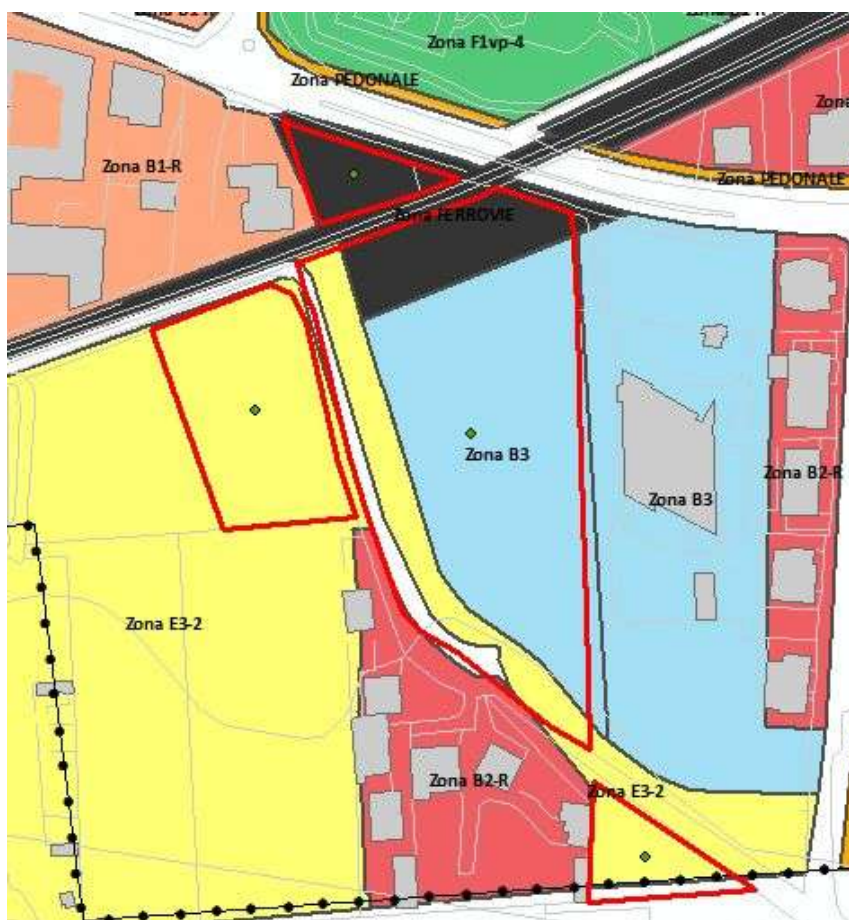
<i>ID istanza</i>	<i>Tipologia istanza</i>	<i>Richiesta</i>	<i>Classe volumetrica</i>
1166	1	L'istante segnala che la previsione insediativa commerciale non trova riscontro nella zona e chiede la trasformazione dell'area a residenziale con IUF=0,50 mq/mq – G=50% e H=12,00 mt.	2
1202	2	L'istante segnala che l'area confina con tessuto residenziale e che la stessa non ha nessuno valore agricolo. Chiede pertanto di trasformare l'area in zona residenziale con indice di 1 mc/mq	1
2013	2	Gli istanti chiedono di aumentare la capacità edificatoria dell'ambito attuativo a mc 6240, rispetto all'attuale capacità volumetrica precostituita di mc. 2500	1
2035	2	L'istante chiede di aumentare le attuali possibilità edificatorie di mc. 500 concesse dal Prg vigente, estendendo la zona residenziale all'intero lotto.	1
2040	2	L'istante, stante l'inserimento dell'area in contesto edificato e urbanizzato, chiede il cambio di destinazione da standard a residenziale, con possibilità di edificare 3000 mc., con permesso convenzionato.	1
2045	2	L'istante, stante il tessuto urbanizzato e consolidato, chiede la trasformazione dell'area da standard comunale a residenziale, per esigenze familiari di 500 – 600 mc. Segnala inoltre, a livello generale, la necessità di migliorare la viabilità e trasporti intercomunali, la progettazione urbanistica/tipologia per migliorare la qualità della vita.	1
2046	2	La proprietà, stante l'inserimento del lotto in contesto edificato e urbanizzato, chiede la trasformazione della destinazione da standard a residenziale, per esigenze familiari di 600 – 700 mc	1
2055	2	L'istante chiede di poter modificare la destinazione a standard comunale in zona residenziale per circa 490 mc.	1
2063	2	La proprietà, poichè le aree limitrofe risultano già edificate, chiede la trasformazione dell'area da agricola a residenziale, con IUT 0,3 mq di Slp/mq, per esigenze familiari ed economiche	2
2064	2	L'istante chiede la trasformazione dell'area da standard comunale a zona residenziale con IUT di 0,4 mq di SLP/mq	2
2146	10	L'istante chiede di mantenere la destinazione D al map. 328 del fg. 28 mentre chiede di mutare la destinazione a standard dei map. 125 e 377 in zona D industriale /commerciale/uffici senza l'obbligo di piano attuativo.	2
2155	2	Gli istanti chiedono di voler inserire in zona residenziale B2 i lotti in proprietà ricadenti ora in zona F2 nel Parco delle Groane.	2
2158	9	L'istante chiede la variazione di destinazione urbanistica di tale lotto da E2 – V in zona edificabile con classificazione più consona al tessuto circostante.	2
2203	5	La proprietà, stante la documentabile esigenza di ampliare la realtà commerciale del Supermercato Famila, chiede la possibilità di aumentare di circa mq. 1200, lo spazio esistente di vendita esistente, trasformando in commerciale l'area di proprietà.	1
2226	2	L'istante chiede di rendere edificabile una superficie di 15.000 mq. all'interno del parco delle Groane.	1
2230	2	Gli istanti chiedono il mutamento della zona F2 edificata nel Parco delle Groane in zona residenziale B2/R	2

Per le istanze ricadenti nel criterio di assegnazione **4**, nel calcolo s'è proceduto nello stesso modo della categoria 3, ossia l'assegnazione della ZTO C o D, con l'accortezza di attribuire un'altezza massima per entrambe di 11 m (come ammettono le Nta vigenti).

Per meglio chiarire la logica di determinazione dei corrispondenti indici volumetrici s'evidenziano dei casi emblematici, in riferimento all'attribuzione della ZTO per le classi 3 e 4.

Nelle immagini successive la superficie delle richieste ricade quasi interamente in zona E3 e, in tal caso, l'istante richiedeva il cambio di destinazione a zona residenziale; nel principio della massima aderenza al contesto, per assegnare un ipotetico indice di fabbricabilità sono stati considerati dunque i seguenti criteri:

- a) *prossimità*: le ZTO con requisiti analoghi a quelli espressi nell'istanza e più prossime all'area di interesse sono zone a destinazione prevalentemente residenziale e risultano adiacenti;

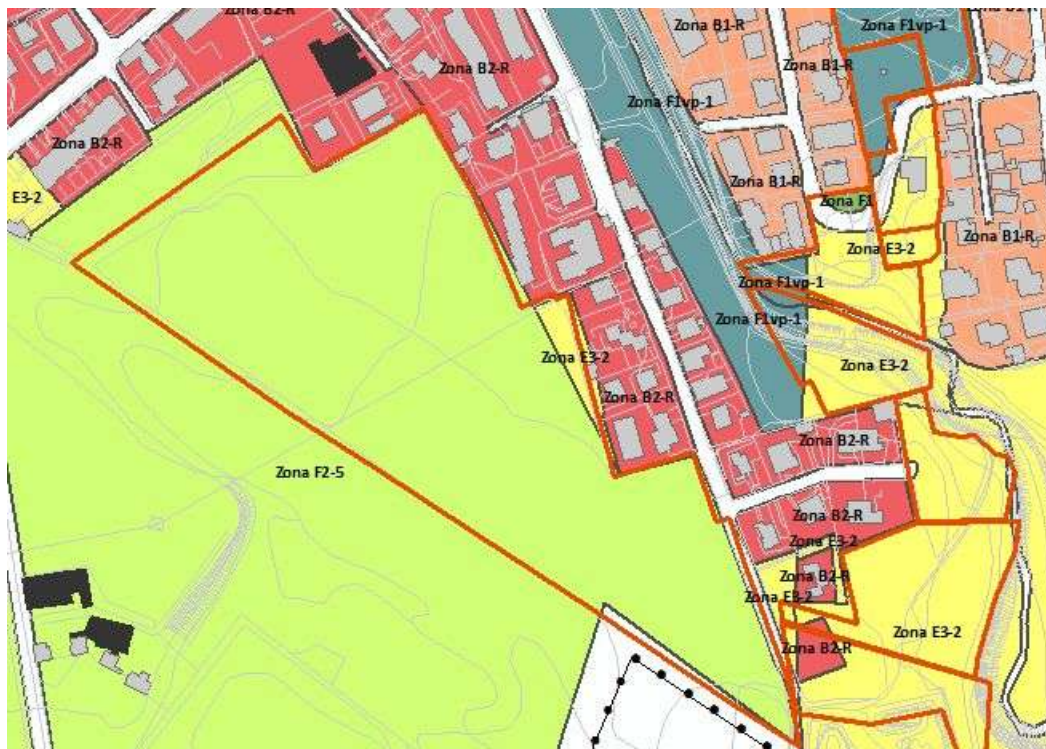


- b) *frequenza*: le ZTO con requisiti analoghi a quelli dell'istanza e presenti con maggior frequenza nelle immediate vicinanze dell'area d'interesse sono le zone B2 – R (residenziale) e quindi a quell'istanza viene assegnato l'indice e l'altezza della zona B2 – R.



Nei casi, invece, dove l'istanza non esprima esigenze di carattere volumetrico ma solo richieste di cambi di destinazione e/o rettifiche di perimetri non comportanti incrementi di capacità edificatoria, si collocano alcuni esempi come segue:

- i) l'istante richiede il cambio di destinazione d'uso, da zona *agricola* (E3 – 2) o zona per attrezzature di interesse sovracomunale (F2), a *zona residenziale* (B1 – R, B2 – R):



Si noti il perimetro del lotto coinvolto da un'istanza in nero e l'edificio esistente in grigio

- ii) l'istante richiede una rettifica del perimetro della zona F1, destinata ad attrezzature comunali e parchi per effettuare un ampliamento abitativo (estensione del lotto a destinazione B1 – R):



Si noti il perimetro del lotto coinvolto da un'istanza in rosso e l'edificio esistente in grigio

Nel caso del criterio 4, nella seguente figura notiamo un esempio tangibile della promiscuità delle zone omogenee prossime alle istanze; di conseguenza, essendo al confine dell'edificato, si è attribuita la ZTO di espansione.



Per assegnare un adeguato indice di fabbricabilità, se non indicato dall'istante, è stato adottato il principio dell'espansione (Classe 4); in questo caso le istanze ricadono in zona F1 (zone per le attrezzature comunali – parchi) e la richiesta è quella di nuovi insediamenti residenziali, quindi la zona del Prg da assegnare è C.

Attribuita a ogni istanza la corrispondente ZTO, la stima del volume virtuale utile (o la superficie utile virtuale, nel caso delle istanze di carattere industriale) ha considerato la consapevolezza dell'indice volumetrico virtuale generabile per le classi 3 e 4, calcolato attraverso:

$$V_{virt} = (I_t \times Area_{Ha})$$

dove:

I_t = l'indice territoriale (m^3/ha) corrispondente alla ZTO dove viene inserita l'istanza pervenuta;

$Area_{Ha}$ = la superficie territoriale dell'istanza, espressa in ha;

in tal modo è risultato possibile ricavare il lato della superficie utile di edificazione, assegnando a ogni istanza la ZTO in cui ricadeva e la corrispondente altezza; poi sono state stabilite le altezze massime consentite alla ZTO richiesta dall'istante (o assegnata in base ai criteri di cui sopra), così come per gli indici territoriali; laddove invece fosse l'istante a segnalare la volumetria o l'indice che avrebbe inteso utilizzare (n. 1 delle classi d'assegnazione dell'entità volumetrica), si è provveduto ad attribuire l'altezza della zona in cui ricadeva l'istanza o della destinazione d'uso richiesta (per esempio: espansione produttiva, Zona D = altezza 11 m); quindi, per ognuna delle istanze appartenenti alle classi d'assegnazione dell'indice volumetrico 1, 2, 3 o 4, vale a dire quelle generanti incrementi volumetrici, è stato stimato il lato della superficie utile di edificazione in base alle modalità riportate nella tabella che segue:

<i>Criterio di assegnazione</i>	<i>Calcolo del lato del volume/superficie utile</i>	<i>Modalità</i>
1, 2	Volumetria espressa o $V_{det} = It * area\ istanza$ o $V_{det} = (U_i \times Area_{mq}) \times H_f$ $l = \sqrt{\frac{Vol\ det}{H\ max}}$	Indice ipotizzato dall'istante o con ZTO esplicitata dall'istante all'interno della richiesta di trasformazione
3	$V_{gen} = It * area\ istanza$ o $V_{gen} = (U_i \times Area_{mq}) \times H_f$ $l = \sqrt{\frac{Vol\ gen}{H\ max}}$	Con ZTO non specificata dall'istante, e attribuita sulla base del criterio di massima aderenza con il contesto
4	$V_{gen} = (U_i \times Area_{mq}) \times H_f$ $H_f = 11\ m$ $l = \sqrt{\frac{Vol\ gen}{11}}$	Zone d'espansione (C o D)

Viene di seguito riportata la stima delle volumetrie per ogni istanza del primo e secondo procedimento, disaggregate per tipologia di richiesta; si noti nella tabella sottostante l'emergere di alcune d'esse, il cui peso generato è superiore al 2% (in riquadro).

L'istanza più espressiva in termini di volume è la 1167, dove l'istante chiedeva la trasformazione dell'area da zona agricola all'interno del Parco delle Groane a zona residenziale, in continuità con l'intorno esistente; tuttavia tale istanza non è stata ripresentata nel secondo procedimento.

Primo procedimento (tipologia 1.1.1, 1.1.2 – Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali)

<i>ID istanza</i>	<i>Tipo istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>Superficie istanza</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>	<i>Incidenza %sul totale</i>
1013	1.1.2	1.989,76	1989,76	B2 – R	8,80	15,04	0,94%
1025	1.1.2	947,87	947,87	B2 – R	8,80	10,38	0,45%
1028	1.1.2	1.276,68	1276,68	B2 – R	8,80	12,04	0,60%
1070	1.1.2	1.575,14	1575,14	B2 – R	8,80	13,38	0,74%
1084	1.1.2	958,47	958,47	B2 – R	8,80	10,44	0,45%
1094	1.1.2	1.154,47	1154,47	B1 – R	12,00	9,81	0,54%
1119	1.1.2	848,25	848,25	C	11,00	8,78	0,40%
1120	1.1.2	11.950,82	11950,82	B2 – R	8,80	36,85	5,62%
1124	1.1.2	1.084,95	1084,95	B1 – R	12,00	9,51	0,51%
1127	1.1.2	2.924,25	2924,25	B2 – R	8,80	18,23	1,37%
1130	1.1.2	1.100,92	1100,92	B2 – R	8,80	11,18	0,52%
1134	1.1.2	1.752,35	1752,35	C – EC	11,00	12,62	0,82%
1138	1.1.1	3.784,48	3784,48	B2 – R	8,80	20,74	1,78%
1145	1.1.2	1.213,89	1213,89	B2 – R	8,80	11,74	0,57%
1159	1.1.1	441,18	441,18	B1 – R	12,00	6,06	0,21%
1165	1.1.2	896,24	896,24	B1 – R	12,00	8,64	0,42%
1166	1.1.1	7.913,34	7913,34	B3	12,00	25,68	3,72%
1166	1.1.1	606,13	606,13	B3	12,00	7,11	0,28%

<i>ID istanza</i>	<i>Tipo istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>Superficie istanza</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>	<i>Incidenza %sul totale</i>
1167	1.1.2	15.9843,34	159843,34	B1 – R	12,00	115,41	75,15%
1172	1.1.2	1.246,46	1246,46	B2 – R	8,80	11,90	0,59%
1176	1.1.2	2340,41	2340,41	B2 – R	8,80	16,31	1,10%
1176	1.1.2	738,84	738,84	B2 – R	8,80	9,16	0,35%
1190	1.1.2	1.467,06	1467,06	B1 – R	12,00	11,06	0,69%
1195	1.1.2	1.335,54	1335,54	E1	8,00	12,92	0,63%
1197	1.1.2	1.681,94	1681,94	B2 – R	8,80	13,82	0,79%
1210	1.1.2	316,42	316,42	B1 – R	12,00	5,13	0,15%
1215	1.1.2	748,24	748,24	B2 – R	8,80	9,22	0,35%
1217	1.1.2	573,48	573,48	B1 – R	12,00	6,91	0,27%
Totale		212.710,94	212710,94				100,00%

Secondo procedimento (tipologia 1.1.1, 1.1.2 – Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali)

<i>Id ISTANZA</i>	<i>Tipologia Istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>Superficie istanza</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>	<i>Incidenza % sul totale</i>
2001	1.1.2	1.045,69	1045,69	B2 – R	8,80	10,90	0,24%
2002	1.1.2	4.450,33	4450,33	B2 – R	8,80	22,49	1,02%
2003	2	4.112,08	4112,08	B2 – R	8,80	21,62	0,94%
2004	2	1.915,00	1915,00	B2 – R	8,80	14,75	0,44%
2006	2	5.255,92	5255,92	B2 – R	8,80	24,44	1,20%
2008	2	1.862,92	1862,91	B2 – R	8,80	14,55	0,43%
2009	2	718,79	718,79	B2 – R	8,80	9,04	0,16%
2010	2	8.281,10	8281,10	B2 – R	8,80	30,68	1,89%
2010	2	379,71	379,71	B2 – R	8,80	6,57	0,09%
2011	2	2.104,65	2104,65	B1 – R	10,00	14,51	0,48%
2014	2	2.316,73	2316,73	B2 – R	8,80	16,23	0,53%
2015	2	3.396,38	3396,38	B2 – R	8,80	19,65	0,78%
2016	2	672,47	672,47	B2 – R	8,80	8,74	0,15%
2017	2	1.492,80	1492,80	B2 – R	8,80	13,02	0,34%
2019	2	803,86	803,86	B2 – R	8,80	9,56	0,18%
2020	2	803,86	803,86	B2 – R	8,80	9,56	0,18%
2021	2	803,86	803,86	B2 – R	8,80	9,56	0,18%
2022	2	803,86	803,86	B2 – R	8,80	9,56	0,18%
2023	2	803,86	803,86	B2 – R	8,80	9,56	0,18%
2024	2	1.277,46	1277,46	B1 – R	10,00	11,30	0,29%
2025	2	707,82	707,82	B2 – R	8,80	8,97	0,16%
2026	2	669,90	669,90	B2 – R	8,80	8,72	0,15%
2028	2	1.411,53	1411,53	C	11,00	11,33	0,32%
2029	2	1.773,63	1773,63	B2 – R	8,80	14,20	0,40%
2030	2	955,16	955,16	B1 – R	10,00	9,77	0,22%
2032	2	1.073,61	1073,61	B2 – R	8,80	11,05	0,25%
2033	1	918,14	918,14	B2 – R	8,80	10,21	0,21%

<i>Id ISTANZA</i>	<i>Tipologia Istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>Superficie istanza</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>	<i>Incidenza % sul totale</i>
2034	2	554,34	554,34	B2 – R	8,80	7,94	0,13%
2035	2	3.903,13	3903,13	B2 – R	8,80	21,06	0,89%
2036	2	1.949,01	1949,01	B2 – R	8,80	14,88	0,44%
2036	2	3.988,53	3988,53	B2 – R	8,80	21,29	0,91%
2039	1	1.626,39	1626,39	B1 – R	10,00	12,75	0,37%
2042	2	7.979,50	7979,50	B2 – R	8,80	30,11	1,82%
2043	2	3.988,53	3988,53	B2 – R	8,80	21,29	0,91%
2044	2	2.245,01	2245,01	B2 – R	8,80	15,97	0,51%
2047	2	1.099,28	1099,28	B1 – R	10,00	10,48	0,25%
2048	2	1.469,68	1469,68	B2 – R	8,80	12,92	0,34%
2050	2	969,28	969,28	B2 – R	8,80	10,50	0,22%
2051	2	2.543,66	2543,66	B2 – R	8,80	17,00	0,58%
2052	2	1.779,03	1779,03	B2 – R	8,80	14,22	0,41%
2054	2	1.768,80	1768,80	B2 – R	8,80	14,18	0,40%
2056	2	1.146,74	1146,74	B1 – R	10,00	10,71	0,26%
2058	2	767,03	767,03	B1 – R	10,00	8,76	0,18%
2059	2	1.493,99	1493,99	C	11,00	11,65	0,34%
2060	2	1.493,99	1493,99	C	11,00	11,65	0,34%
2061	2	1.493,99	1493,99	C	11,00	11,65	0,34%
2062	2	1.493,99	1493,99	C	11,00	11,65	0,34%
2063	2	1.493,19	1493,19	B2 – R	8,80	13,03	0,34%
2066	1	2125,39	2125,39	B2 – R	8,80	15,54	0,49%
2068	2	4176,02	4176,02	C	11,00	19,48	0,95%
2069	2	1.468,05	1468,05	C	11,00	11,55	0,34%
2071	2	2.500,28	2500,28	C	11,00	15,08	0,57%
2072	2	1.442,22	1442,22	B2 – R	8,80	12,80	0,33%
2073	2	332,31	332,31	B2 – R	8,80	6,15	0,08%
2074	1	2.337,75	2337,75	B3	12,00	13,96	0,53%
2075	2	1.208,28	1208,28	B1 – R	10,00	10,99	0,28%
2076	2	4.148,18	4148,18	B2 – R	8,80	21,71	0,95%
2079	2	8.103,02	8103,02	C	11,00	27,14	1,85%
2080	2	351,53	351,53	B2 – R	8,80	6,32	0,08%
2081	2	5.507,30	5507,30	B1 – R	10,00	23,47	1,26%
2084	2	6.240,32	6240,32	B1 – R	10,00	24,98	1,42%
2085	1	1.345,68	1345,68	B2 – R	8,80	12,37	0,31%
2086	2	2.185,91	2185,91	B1 – R	10,00	14,78	0,50%
2086	2	2.449,47	2449,47	B1 – R	10,00	15,65	0,56%
2087	2	635,52	635,52	B2 – R	8,80	8,50	0,15%
2088	2	3.881,18	3881,18	F2 – 6	8,80	21,00	0,89%
2089	2	3.406,52	3406,52	B2 – R	8,80	19,67	0,78%
2090	2	1.864,95	1864,95	F2 – 6	8,80	14,56	0,43%
2091	2	1.404,64	1404,64	B2 – R	8,80	12,63	0,32%
2092	2	1.675,94	1675,94	B2 – R	8,80	13,80	0,38%

<i>Id ISTANZA</i>	<i>Tipologia Istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>Superficie istanza</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>	<i>Incidenza % sul totale</i>
2093	2	1.751,61	1751,61	F2 – 6	8,80	14,11	0,40%
2094	2	1.755,76	1755,76	B2 – R	8,80	14,13	0,40%
2097	2	1.418,43	1418,43	B2 – R	8,80	12,70	0,32%
2098	2	2.413,43	2413,43	B2 – R	8,80	16,56	0,55%
2099	2	10.182,35	10182,35	B2 – R	8,80	34,02	2,32%
2100	2	2.267,26	2267,26	B2 – R	8,80	16,05	0,52%
2101	1	625,07	625,07	B2 – R	8,80	8,43	0,14%
2101	1	3.043,75	3043,75	B2 – R	8,80	18,60	0,69%
2102	2	703,83	703,83	B2 – R	8,80	8,94	0,16%
2103	2	975,83	975,83	B2 – R	8,80	10,53	0,22%
2104	2	2.468,48	2468,48	B1 – R	10,00	15,71	0,56%
2106	2	1.935,57	1935,57	C	11,00	13,27	0,44%
2108	2	1.280,00	1280,00	B2 – R	8,80	12,06	0,29%
2109	2	1.098,93	1098,93	B2 – R	8,80	11,17	0,25%
2110	2	3.043,75	3043,75	B2 – R	8,80	18,60	0,69%
2110	2	625,07	625,07	B2 – R	8,80	8,43	0,14%
2110	2	2.374,08	2374,08	B1 – R	10,00	15,41	0,54%
2111	2	4.386,44	4386,44	B2 – R	8,80	22,33	1,00%
2112	2	1.276,70	1276,70	B2 – R	8,80	12,04	0,29%
2113	2	2.751,38	2751,38	B2 – R	8,80	17,68	0,63%
2114	2	5.317,71	5317,71	B2 – R	8,80	24,58	1,21%
2115	2	1.039,73	1039,73	B2 – R	8,80	10,87	0,24%
2115	2	981,48	981,48	B2 – R	8,80	10,56	0,22%
2116	2	946,01	946,01	B2 – R	8,80	10,37	0,22%
2117	2	818,99	818,99	B2 – R	8,80	9,65	0,19%
2118	2	6.181,16	6181,16	B2 – R	8,80	26,50	1,41%
2119	2	4.245,62	4245,62	B2 – R	8,80	21,96	0,97%
2120	2	1.232,92	1232,92	B2 – R	8,80	11,84	0,28%
2121	2	2.998,95	2998,95	B2 – R	8,80	18,46	0,68%
2122	2	1.398,05	1398,05	B2 – R	8,80	12,60	0,32%
2123	2	2.255,67	2255,67	B2 – R	8,80	16,01	0,51%
2124	2	1.535,97	1535,97	B2 – R	8,80	13,21	0,35%
2126	2	3.894,61	3894,61	B2 – R	8,80	21,04	0,89%
2127	2	719,53	719,53	B2 – R	8,80	9,04	0,16%
2128	2	2.348,79	2348,79	B2 – R	8,80	16,34	0,54%
2130	2	1.829,95	1829,95	B1 – R	10,00	13,53	0,42%
2132	2	2.302,58	2302,58	B1 – R	10,00	15,17	0,53%
2133	2	1.689,12	1689,12	B2 – R	8,80	13,85	0,39%
2134	2	1.795,98	1795,98	B2 – R	8,80	14,29	0,41%
2135	2	1.366,76	1366,76	B2 – R	8,80	12,46	0,31%
2136	2	562,74	562,74	B1 – R	10,00	7,50	0,13%
2138	2	882,61	882,61	B2 – R	8,80	10,01	0,20%
2139	2	2.249,43	2249,43	B2 – R	8,80	15,99	0,51%

<i>Id ISTANZA</i>	<i>Tipologia Istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>Superficie istanza</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>	<i>Incidenza % sul totale</i>
2141	2	4.593,88	4593,88	B1 – R	10,00	21,43	1,05%
2142	2	1.299,64	1299,64	B2 – R	8,80	12,15	0,30%
2145	2	992,30	992,30	B1 – R	10,00	9,96	0,23%
2149	2	1.154,00	1154,00	B1 – R	10,00	10,74	0,26%
2151	1	1.707,94	1707,94	B2 – R	8,80	13,93	0,39%
2152	2	2.041,53	2041,53	B2 – R	8,80	15,23	0,47%
2154	2	816,26	816,26	B2 – R	8,80	9,63	0,19%
2155	2	4.265,35	4265,35	F2 – 6	8,80	22,02	0,97%
2155	2	2.855,25	2855,25	B1 – R	10,00	16,90	0,65%
2157	2	5.757,06	5757,06	B2 – R	8,80	25,58	1,31%
2159	2	5.863,75	5863,75	B2 – R	8,80	25,81	1,34%
2160	2	4.592,71	4592,71	B1 – R	10,00	21,43	1,05%
2164	2	2.428,18	2428,18	B2 – R	8,80	16,61	0,55%
2165	1	2.318,20	2318,20	B2 – R	8,80	16,23	0,53%
2166	2	3.625,25	3625,25	B2 – R	8,80	20,30	0,83%
2166	2	3.648,29	3648,29	B1 – R	10,00	19,10	0,83%
2167	2	2.820,53	2820,53	B2 – R	8,80	17,90	0,64%
2168	2	2.788,63	2788,63	B2 – R	8,80	17,80	0,64%
2169	2	1.584,32	1584,32	B1 – R	10,00	12,59	0,36%
2170	2	10.288,71	10288,71	B2 – R	8,80	34,19	2,35%
2175	2	83,49	83,49	B2 – R	8,80	3,08	0,02%
2176	2	2.859,77	2859,77	B1 – R	10,00	16,91	0,65%
2177	2	1.601,43	1601,43	B2 – R	8,80	13,49	0,37%
2178	2	1.058,00	1058,00	B2 – R	8,80	10,96	0,24%
2179	2	1.119,54	1119,54	B2 – R	8,80	11,28	0,26%
2180	2	359,14	359,14	B1 – R	10,00	5,99	0,08%
2181	2	4.465,78	4465,78	B2 – R	8,80	22,53	1,02%
2182	2	2.905,46	2905,46	B1 – R	10,00	17,05	0,66%
2183	2	2.628,89	2628,89	B1 – R	10,00	16,21	0,60%
2184	2	1.172,23	1172,23	B2 – R	8,80	11,54	0,27%
2185	2	2.448,08	2448,08	C	11,00	14,92	0,56%
2186	2	1.096,01	1096,01	B1 – R	10,00	10,47	0,25%
2188	2	1.701,47	1701,47	B1 – R	10,00	13,04	0,39%
2190	2	4.288,29	4288,29	B2 – R	8,80	22,07	0,98%
2192	2	1.464,81	1464,81	B2 – R	8,80	12,90	0,33%
2193	2	5.959,16	5959,16	B2 – R	8,80	26,02	1,36%
2194	2	2.703,21	2703,21	B2 – R	8,80	17,53	0,62%
2196	2	5.959,16	5959,16	B2 – R	8,80	26,02	1,36%
2197	2	1.890,03	1890,03	B2 – R	8,80	14,66	0,43%
2199	2	842,97	842,97	B2 – R	8,80	9,79	0,19%
2202	2	3.404,59	3404,59	B2 – R	8,80	19,67	0,78%
2205	2	1.184,25	1184,25	B2 – R	8,80	11,60	0,27%
2208	2	813,85	813,85	B1 – R	10,00	9,02	0,19%

<i>Id ISTANZA</i>	<i>Tipologia Istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>Superficie istanza</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>	<i>Incidenza % sul totale</i>
2209	2	3.056,07	3056,07	B2 – R	8,80	18,64	0,70%
2210	2	375,14	375,14	B2 – R	8,80	6,53	0,09%
2211	2	1.930,07	1930,07	B2 – R	8,80	14,81	0,44%
2212	2	1.543,70	1543,70	B2 – R	8,80	13,24	0,35%
2213	2	1.793,17	1793,17	B2 – R	8,80	14,27	0,41%
2215	2	413,98	413,98	B2 – R	8,80	6,86	0,09%
2217	2	4.587,17	4587,17	C	11,00	20,42	1,05%
2218	2	1.593,76	1593,76	B2 – R	8,80	13,46	0,36%
2220	2	872,82	872,82	B2 – R	8,80	9,96	0,20%
2221	2	1.133,52	1133,52	C	11,00	10,15	0,26%
2222	2	2.246,78	2246,78	B2 – R	8,80	15,98	0,51%
2223	2	6.378,52	6378,52	B2 – R	8,80	26,92	1,46%
2224	2	253,66	253,66	B2 – R	8,80	5,37	0,06%
2225	2	3.364,73	3364,73	B2 – R	8,80	19,55	0,77%
2227	2	1.354,83	1354,83	B2 – R	8,80	12,41	0,31%
2228	1	549,00	549,00	B2 – R	8,80	7,90	0,13%
2230	2	1.172,64	1172,64	F2 – 6	8,80	11,54	0,27%
2231	2	1.535,53	1535,53	B2 – R	8,80	13,21	0,35%
2232	2	6.142,80	6142,80	B2 – R	8,80	26,42	1,40%
2233	2	1.835,65	1835,65	B2 – R	8,80	14,44	0,42%
2235	2	3.572,01	3572,01	B2 – R	8,80	20,15	0,82%
2236	2	2.085,41	2085,41	B1 – R	10,00	14,44	0,48%
2237	2	2.018,06	2018,06	B2 – R	8,80	15,14	0,46%
2238	1	3.968,59	3968,59	B2 – R	8,80	21,24	0,91%
2239	2	954,85	954,85	B2 – R	8,80	10,42	0,22%
2239	2	771,52	771,52	F2 – 6	8,80	9,36	0,18%
2240	1	9.605,54	9605,54	B2 – R	8,80	33,04	2,19%
2241	1	5.011,38	5011,38	B2 – R	8,80	23,86	1,14%
2244	2	732,51	732,51	B2 – R	8,80	9,12	0,17%
Totale		43.8125,53	438125,53				100,00%

Rispetto alle richieste tese all'espansione o completamento terziario (presenti solo nel secondo procedimento) e le istanze a carattere misto; si evidenzia la notevole incidenza d'alcune d'esse, che s'avvicina al (o supera il) 50% del totale (in riquadro).

Primo procedimento (tipologia 2.1, 2.2 – Istanze finalizzate ad ottenere funzioni miste)

<i>ID istanza</i>	<i>Tipologia istanza</i>	<i>VOLGEN</i>	<i>AREA</i>	<i>Zona Prg</i>	<i>Altezza</i>	<i>Lato</i>
1004	2.2	2097,4389	2097,44	B2 – R	8,80	15,44
1074	2.1	10564,7895	10564,79	B2 – R	8,80	34,65

Secondo procedimento (tipologia 2.1, 2.2 – Istanze finalizzate ad ottenere funzioni miste)

ID I-STANZA	Tipologia istanza	VOLGEN	Superficie istanza	Zona Prg	Altezza	Lato	Incidenza %sul totale
2031	2.1	1.592,28	1.592,28	B2 – R	8,80	13,45	3%
2049	2.2	882,32	882,32	B1 – I	10,00	9,39	2%
2077	2.1	33.441,18	33.441,18	B2 – R	8,80	61,65	68%
2095	2.2	3.428,07	3.428,07	B2 – R	8,80	19,74	7%
2146	2.2	2.820,84	2.820,84	D	11,00	16,01	6%
2158	2.1	7.124,02	7.124,02	B2 – R	8,80	28,45	14%
TOTALE		49288,70	49.288,70				100%

Secondo procedimento (tipologia 1.3.1, 1.3.2 – Istanze finalizzate a ottenere insediamenti terziari)

ID istanza	Tipologia istanza	VOLGEN	Superficie istanza (mq)	Zone Prg	Altezza	Lato	Incidenza %sul totale
2012	1.3.1	2.847,18	2.847,18	B2 – R	8,80	17,99	53%
2027	1.3.2	703,81	703,81	B1 – R	12,00	7,66	13%
2107	1.3.1	634,65	634,65	B1 – I	10,00	7,97	12%
2156	1.3.1	1.170,11	1.170,11	B1 – R	12,00	9,87	22%
TOTALE		5.355,74	5.355,74				100%

Di seguito si resocontano le istanze ricadenti nel criterio d'assegnazione 1, 2 (l'entità volumetrica e la ZTO sono espressamente indicate nell'istanza); tali istanze contengono un volume determinato, espressamente chiesto dall'istante e, di conseguenza, s'è proceduto al calcolo della superficie utile di edificazione attraverso il *Voldet* (considerando solo le istanze del secondo procedimento).

Id ISTANZA	Tipologia Istanza	VOLDET	Superficie istanza (mq)	Zona Prg	Altezza	Lato
2040	1.1.2	3.000	1.864,469074	B2 – R	8,8	18,46
2045	1.1.2	600	711,20	B2 – R	8,80	8,26
2046	1.1.2	700	1.927,10	B2 – R	8,80	8,92
2055	1.1.2	490	1.207,30	B2 – R	8,80	7,46
2064	1.1.2	8.700	7.279,53	B1 – R	10,00	29,50
2226	1.1.2	45.000	47.242,11	B2 – R	8,80	71,51
2013	1.1.2	6.240	5.921,34	C	11,00	23,82
2203	3.1	3.600	27.16,89	B3	12,00	17,32

Per quanto riguarda le istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali, artigianali e/o commerciali si osserva che, in questi casi, per stimare l'incremento volumetrico generato è stata impiegata la superficie generabile (*Supgen*) o la superficie determinabile (*Supdet*), corrispondente alla superficie totale dell'area industriale; l'incremento volumetrico virtuale corrisponde alla superficie utile calcolata con:

$$S_U = (U_t \times Sup_{gen/det})$$

$$l = \sqrt{S_u}$$

dove U_t = indice di utilizzo territoriale (U_t), indicato in mq/mq della zona industriale = 0,6 mq/mq.

Primo procedimento (tipologia 1.2.1, 1.2.2 – Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali)

ID istanza	Tipologia istanza	Superficie istanza	SupGen	Superficie utile	Zona Prg	Altezza	Lato
1065	1.2.1	10.897,04	5448,52	3269,11	D	11	57,18
1174	1.2.1	1.047,31	523,65	314,19	D	11	17,73
1183	1.2.1	9.064,46	4532,23	2719,34	D	11	52,15
1220	1.2.1	5.141,34	2570,67	1542,40	D	11	39,27

Secondo procedimento (tipologia 1.2.1, 1.2.2 – Istanze finalizzate a ottenere insediamenti artigianali e/o commerciali).

ID I-STANZA	Tipologia istanza	Superficie istanza (mq)	SupGen	SupDet	Superficie utile	Zona Prg	Altezza	Lato
2018	4	17.425,80	8712,90	0,00	5227,74	D	11	72,30
2144	4	1.096,33	548,17	0,00	328,90	D	11	18,14
2187	4	9.241,63	4620,81	0,00	2772,49	D	11	52,65
2187	4	7.548,32	3774,16	0,00	2264,50	D	11	47,59
2200	4	24.586,42	0,00	6000,00	3600,00	D	11	60,00

Come è constatabile dalle dimensioni del lato delle istanze a carattere industriale, l'incremento volumetrico generabile da tali richieste risulta di tutto rilievo.

Valutata l'entità delle singole istanze rispetto al volume generabile dal loro possibile accoglimento, è possibile avanzare la stima riassuntiva del volume totale generato, del volume medio rispetto al numero totale delle istanze e del volume derivante dalle istanze che generano volumetria nel secondo procedimento (redazione del Pgt): risulta evidente come, nonostante le tipologie d'istanze generatrici di volume, in termini di frequenza e superficie risultano assai superiori le istanze di carattere generale che tuttavia, data la loro mancanza di indicazioni puntuali sull'individuazione delle corrispondenti geometrie coinvolte, non concorrono alla stima del volume totale.

Tipologia istanze	Totale istanze	Area (ha)	Volume totale generato (mc)
1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 1.3.2, 2.1, 2.2	208	621.538,40	537.444
3. Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale	23	298.399,35	0
4. Istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Prg	62	1.159.795,02	0

Volume medio

rispetto al totale delle istanze presentate

$$\frac{537.444}{293} = 1.834,28 \text{ mc/istanza}$$

rispetto alle istanze generatrici di volume

$$\frac{537.444}{208} = 2.583,865 \text{ mc/istanza}$$

Per analizzare al meglio l'impatto volumetrico originato dalle istanze è stato poi costruito un modello digitale tridimensionale, in cui trovano rappresentazione: i) l'assetto tridimensionale del suolo, predisposto sulla base dell'ortofoto fornita dal Settore Servizi tecnici del Comune; ii) l'estrusione degli edifici esistenti, rappresenta-

ti come elementi indicativi degli ingombri volumetrici dell'edificazione; **iii**) l'estrusione dei volumi derivanti dalle istanze della popolazione, rappresentati come elementi indicativi degli ingombri volumetrici generati. Per quest'ultimo punto, in particolare, è utile chiarire i modi attraverso cui è stata ottenuta la rappresentazione dell'ipotetico volume, a partire dai soli dati della superficie del lotto, del volume massimo realizzabile e delle altezze massime previste dalle Norme tecniche d'attuazione o indicate dall'istante stesso; l'operazione è stata effettuata in ambiente Gis, utilizzando come figura geometrica di riferimento un parallelepipedo a base quadrata²⁹ e procedendo dapprima, per ogni istanza rappresentata, al calcolo della superficie massima edificabile in base alla divisione del volume massimo generabile da ogni istanza (calcolato secondo quanto esposto prima) per l'altezza massima prevista dalla ZTO richiesta o attribuita (come prima è stato spiegato).

Poi, da tale parametro è stato derivato il lato del quadrato con la stessa estensione superficiale dell'edificio virtuale, calcolandone la radice quadrata; quindi, gli attributi fin qui calcolati sono stati associati al centroide del tematismo poligonale dell'istanza (rappresentativo del baricentro del poligono), successivamente convertito in shapefile puntuale utilizzando la funzione “*convert polygon to point*”; quindi s'è proceduto a creare le superfici quadrate degli edifici virtuali, centrati nel baricentro dell'istanza e aventi come lato la misura ottenuta in precedenza ($l = \sqrt{\frac{Vol_{max}}{H_{max}}}$), utilizzando la funzione “*convert point to rectangle*” presente nella

estensione *ET Geowizard* di ArcGis e specificando, nell'interfaccia di calcolo, i due “campi attributi” associati al tematismo puntuale, dai quali estrarre le corrispondenti lunghezze dei lati di costruzione; l'esito di queste operazioni è rappresentato nelle figure successive.



Gli elementi rappresentativi degli ipotetici edifici realizzabili sono parallelepipedi a base quadrata. Convertito lo shape file poligonale delle istanze (rosso) in puntuale (arancione), si è provveduto a generare i quadrati (in verde) centrati nel baricentro dell'istanza e aventi come lato la misura ottenuta dalla radice quadrata del rapporto volume massimo / altezza massima = superficie massima dell'edificio realizzabile.

L'estrusione dei volumi virtuali calcolati è stata effettuata con l'applicazione *ArcScene* di ArcGis, elevando le superfici quadrate ottenute (cfr. la figura nella pagina precedente) per l'altezza massima di zona attribuita all'istanza.

²⁹ Questo perché il quadrato è la figura che, in mancanza d'informazioni dettagliate in merito alla planimetria del manufatto che ogni istante si riproponeva di realizzare, permette di operare al meglio e con maggiore adattabilità al contesto.

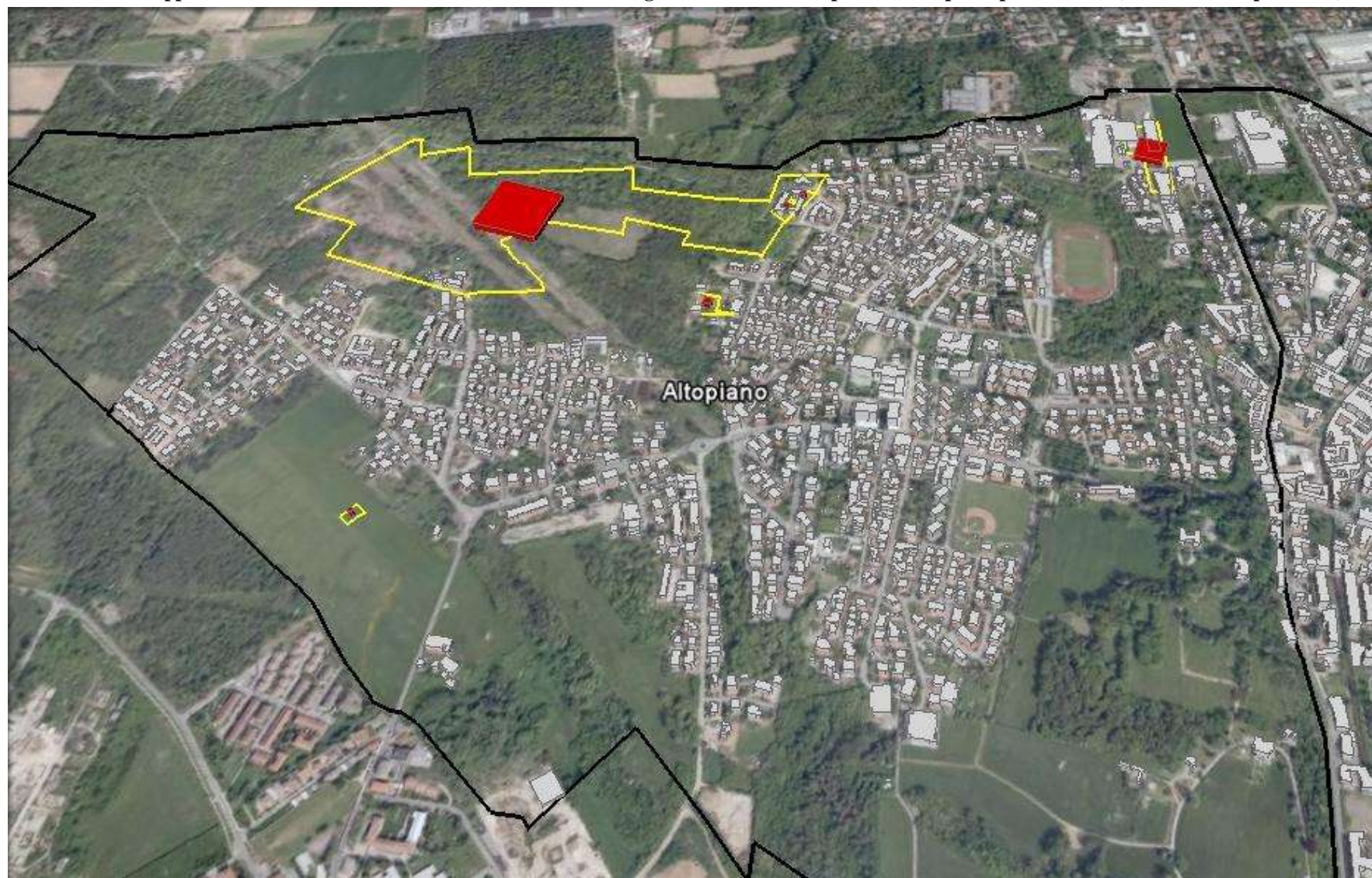
Onde rendere la rappresentazione più leggibile, i volumi degli edifici esistenti sono stati resi con colorazione neutra individuando con un colore rosso i volumi virtuali generati dalle istanze e la superficie dell'istanza gialla (si vedano le pagine successive).

Le rappresentazioni sono state suddivise per località, per individuare meglio nel territorio comunale la posizione delle istanze.

Successivamente le istanze sono state disaggregate per tipologia, attribuendo loro colori differenti, per osservare la loro composizione e il loro inserimento all'interno del tessuto consolidato circostante, posizionandole sempre all'interno delle otto località.

<i>Classe</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Colore attribuito</i>
1.	1.	Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali	rosso
1.	2.	Istanze finalizzate a ottenere insediamenti artigianali e/o commerciali	viola
1.	3.	Istanze finalizzate a ottenere insediamenti terziari	azzurro
2		Istanze finalizzate a ottenere funzioni miste	arancio

Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dalle istanze pervenute nel primo procedimento (51 istanze non ripresentate).

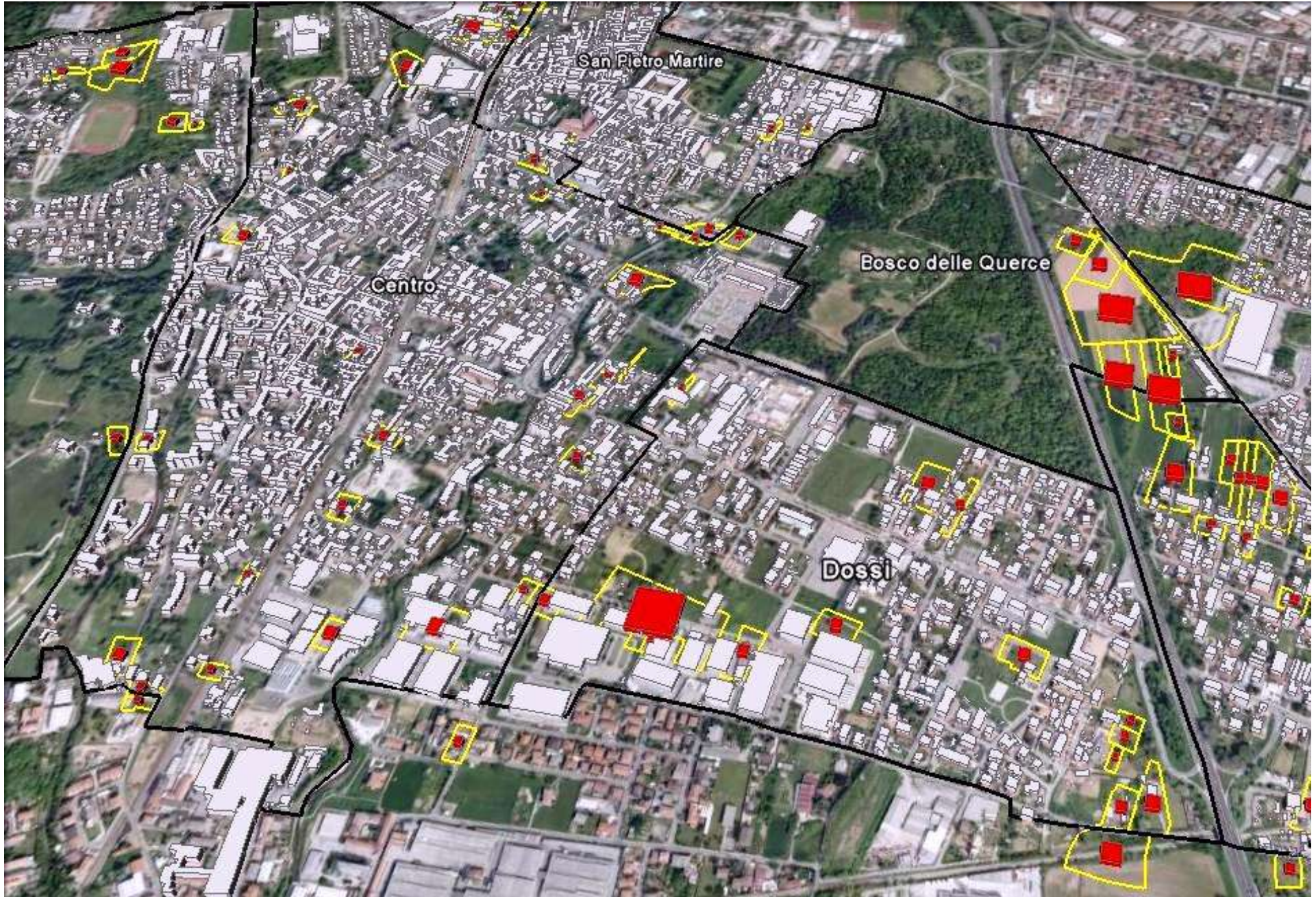




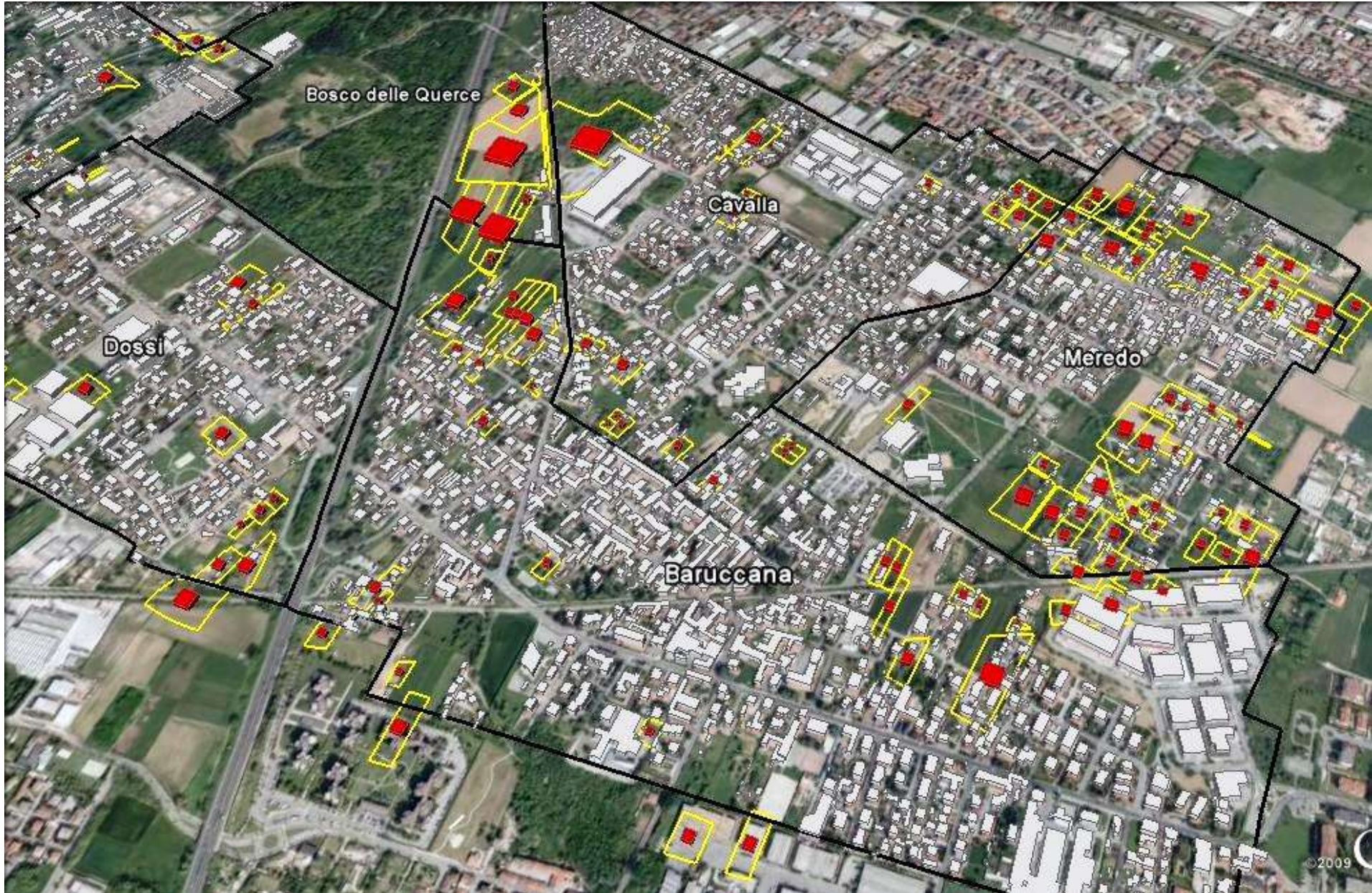


Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dalle istanze pervenute nel secondo procedimento.

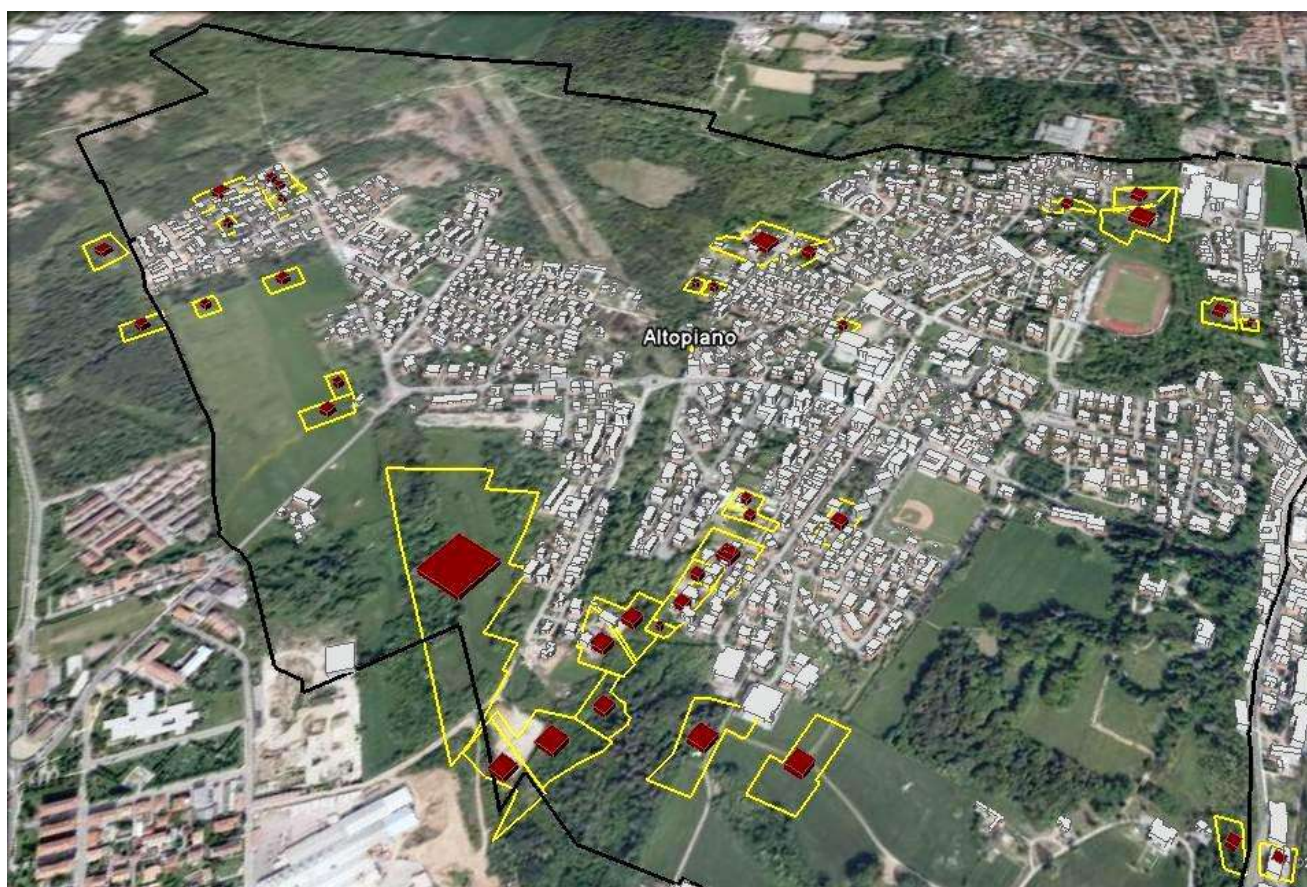








Si seguito si rappresentano i volumi virtuali massimi generabili dalle istanze pervenute nel secondo procedimento, disaggregate per tipologia e identificate nelle rispettive località



Località Altopiano



Località Baruccana



Località Bosco delle Querce



Località Centro



Località Cavalla



Località Dossi



Località Meredo

A conclusione, è stata valutata l'entità dell'incremento volumetrico che le istanze sono in grado di suscitare nell'intero aggregato comunale e, per ottenere ciò, s'è reso necessario stimare il volume complessivamente generabile rispetto all'entità volumetrica virtuale³⁰ della matrice urbana esistente in comune di Seveso, stabilendo che il volume complessivo del patrimonio edilizio esistente è stimabile in **8.575.355 mc**, come segue.

Tipo	Count	Volume (mc)
baracche permanenti	433	23.109
edifici industriali	164	1.629.047
edifici sportivi	13	52.893
edifici d'abitazione	2.566	5.860.273
edifici di culto (chiesa, cappella, oratorio)	12	50984
altri edifici pubblici	10	42.982
edificio diruto o semidiruto	7	2.869
edifici direzionali	7	9.137
edifici in costruzione	202	369.299
edifici minore in muratura	96	29.204
box	1.535	233.030
silos	2	506
serbatoi	30	5.944
torri	6	764

³⁰ La quantificazione è stata effettuata in ambiente Gis derivando l'altezza del fabbricato e moltiplicandola per l'area virtuale degli edifici.

fabbricati stazione	3	10.315
fienile	9	17.358
caserma carabinieri	2	4.139
municipi	1	5.443
piscine scoperta	2	1.734
scuole	15	215.601
serre permanenti	69	6.936
stazioni o cabine di trasformazione energia	34	3.788
Totale complessivo degli immobili esistenti e del corrispondente volume	5.218	8.575.355

Dal totale di **8.575.355 mc** è stata assunta l'entità effettiva di **8.538.143 mc**, non considerando i volumi virtuali generati dai volumi generici: baracche permanenti, stazioni, cabine di trasformazione dell'energia (ma come si può notare la differenza in termini quantitativi è minima); si è stimato di conseguenza l'incremento volumetrico ipotetico, generato dalle istanze, sull'attuale situazione sevesina, come segue::

$$\Delta = Vol(T2) - Vol(T1) / Vol(T1)$$

dove *Vol (T2)* rappresenta la somma dei volumi esistenti con quelli generati dalle istanze (tempo 2), mentre *Vol (T1)* rappresenta la somma dei volumi esistenti (tempo 1), facendo quindi riscontrare:

$$\Delta = Vol(\text{edifici esistenti} + \text{istanze}) - Vol(\text{edifici esistenti}) / Vol(\text{edifici esistenti})$$

Σ volume dell'edificato esistente = **8.538.143 mc** circa;

Σ ipotesi volumetrica derivante dalle istanze = **537.444 mc** circa;

perciò si avrà:

$$\begin{aligned} \Delta &= (8.538.143 + 537.444) - (8.538.143) / (8.538.143) = 537.444 / 8.538.143 = \\ &= 0,063 \text{ vale a dire una quota pari al } 6,30\% \text{ del patrimonio edilizio esistente} \end{aligned}$$

2.3. La rappresentazione cartografica delle proposte e dei suggerimenti pervenuti

2.3.1. La spazializzazione delle istanze per tipologia

In parallelo alla redazione delle schede descrittive delle singole istanze si è proceduto, come è già stato ampiamente descritto nel paragrafo precedente, alla redazione della *Carta di spazializzazione delle istanze preventive, dei problemi e delle aspettative, pervenute al 2006 e al 2009*: l'elaborato consente di localizzare sul territorio, in termini tipologici, le 293 istanze presentate a seguito del secondo avvio di procedimento.

Rispetto alla georeferenziazione delle richieste pervenute, vengono considerate esclusivamente quelle presentate all'avvio del secondo procedimento in quanto saranno le istanze che verranno poi effettivamente valutate dall'Amministrazione per la redazione del Pgt (si ricorda a tal proposito che le richieste pervenute nel corso del primo avvio di procedimento sono state, per la più parte dei casi, ripresentate in egual modo anche nel secondo avvio di procedimento).

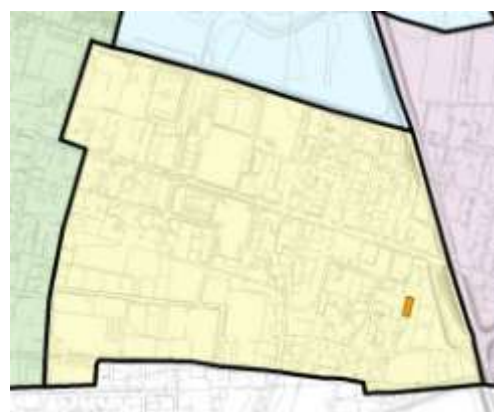
Si riassumono di seguito le indagini svolte su tali istanze (secondo procedimento) per evidenziare la distribuzione delle proposte disaggregate per tipologia di richiesta, e poi localizzate nello spazio comunale.

Tipologia 1.1.1

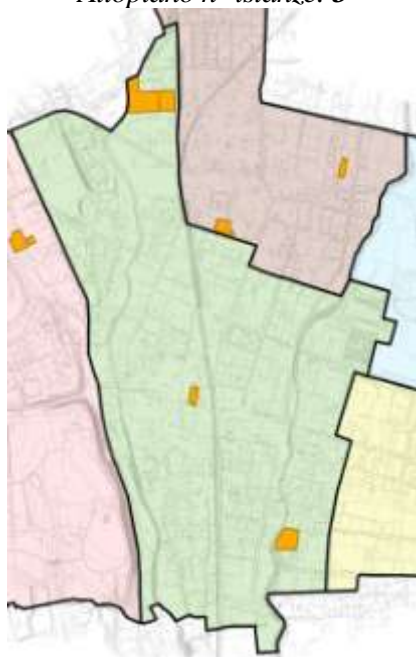
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento



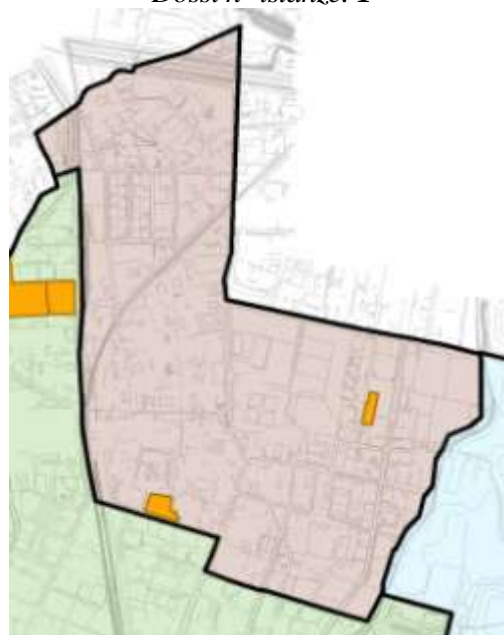
Altopiano n° istanze: 3



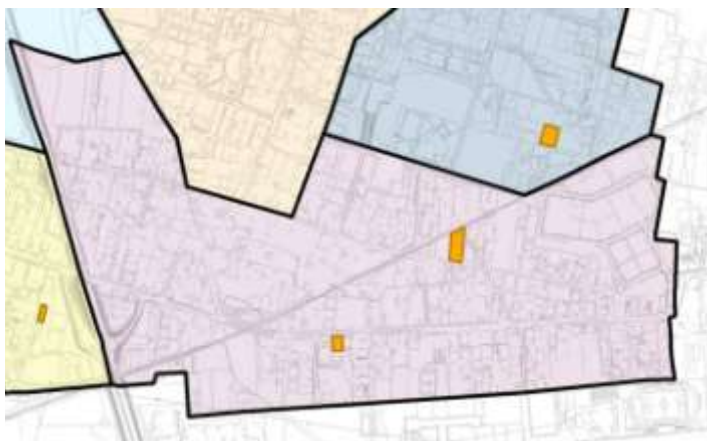
Dossi n° istanze: 1



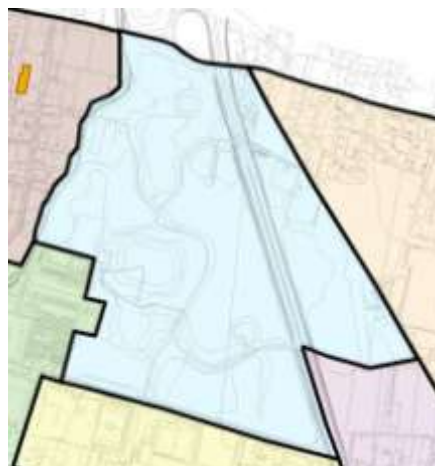
Centro n° istanze: 4



San Pietro Martire n° istanze: 2



Baruccana n° istanze: 2



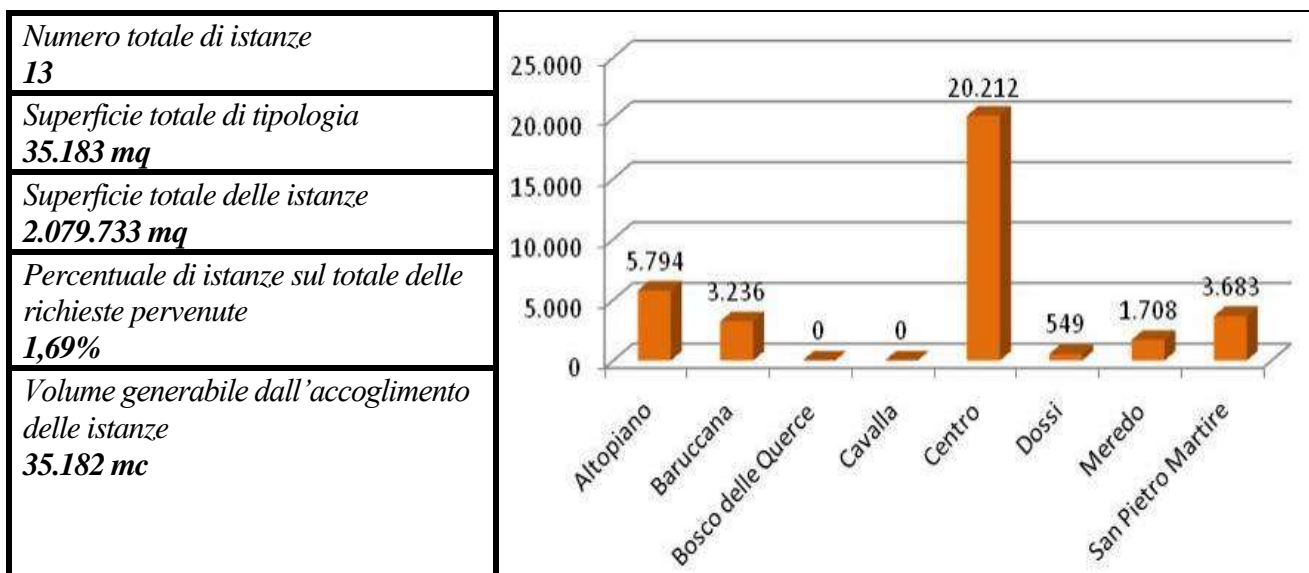
Bosco delle Querce n° istanze: non presente



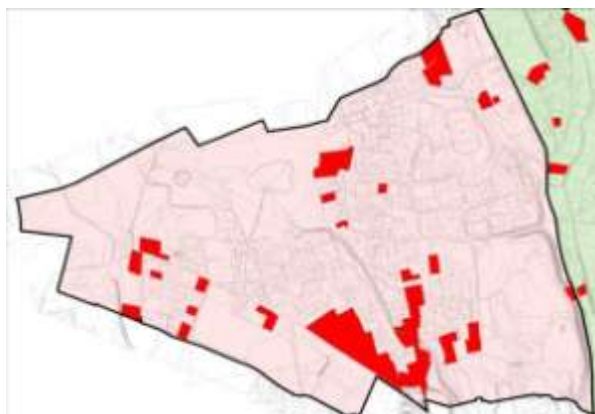
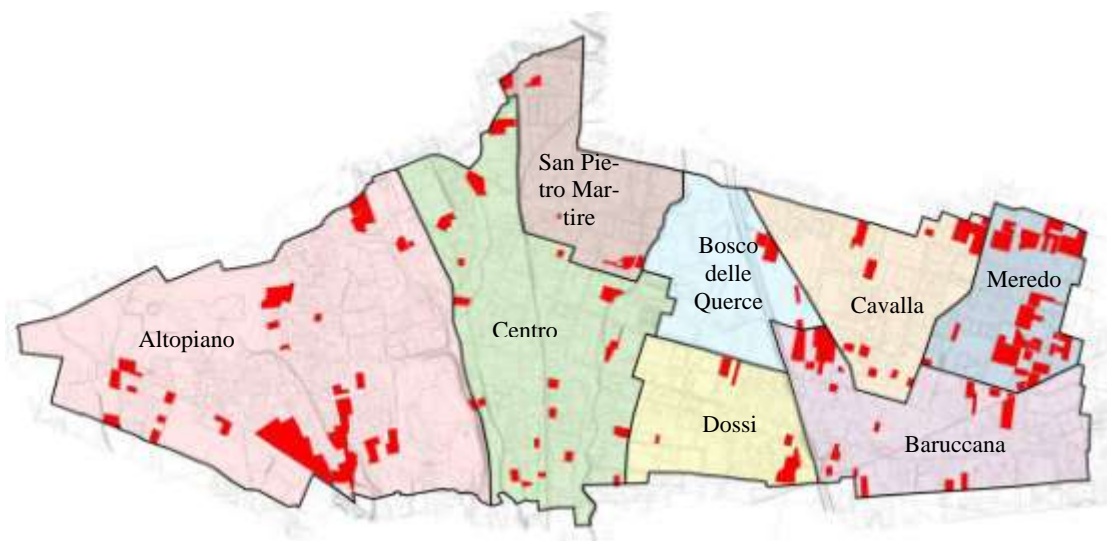
Cavalla n° istanze: non presenti



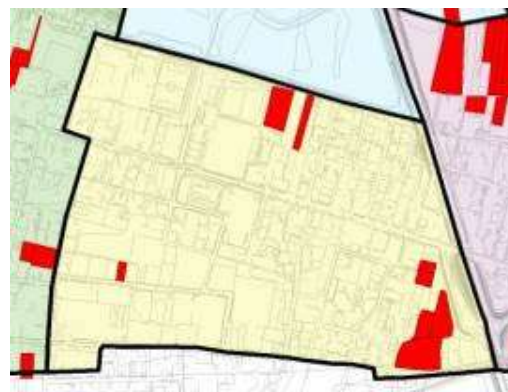
Meredo n° istanze: 1



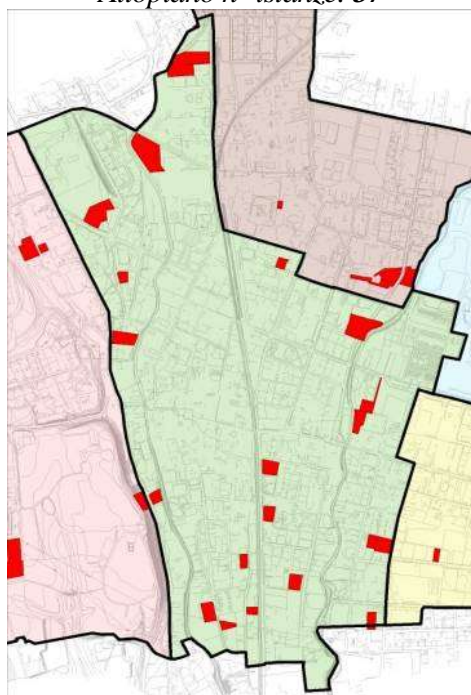
Tipologia 1.1.2
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione



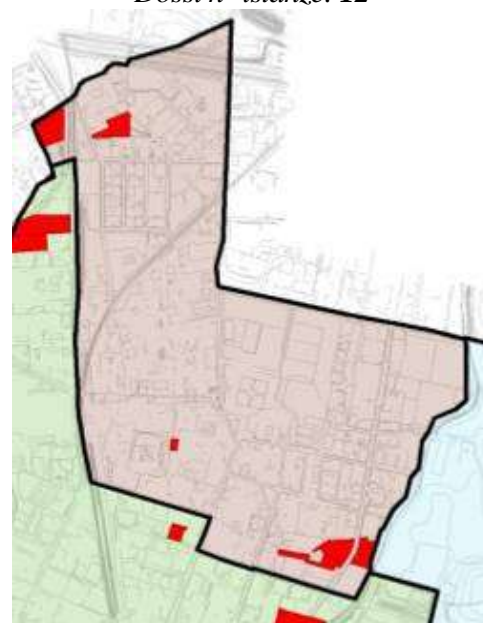
Altopiano n° istanze: 37



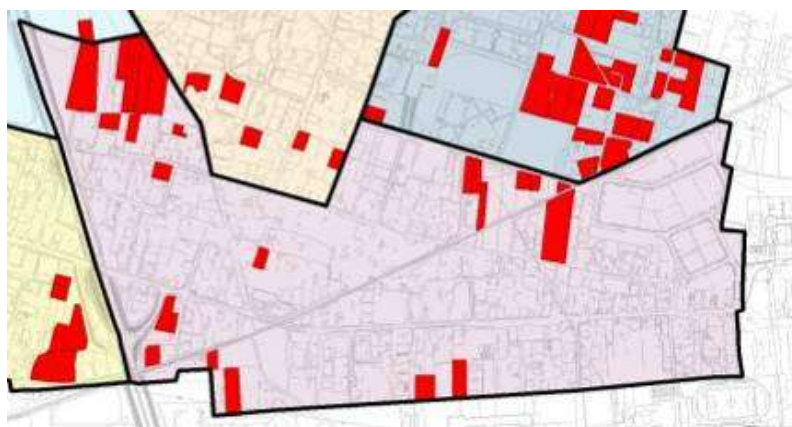
Dossi n° istanze: 12



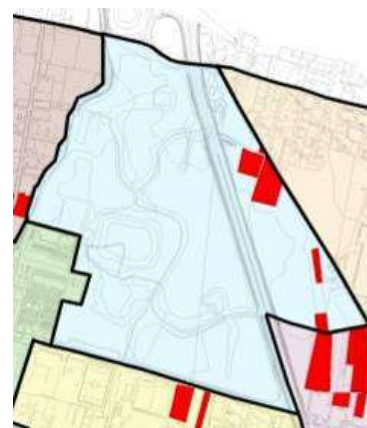
Centro n° istanze: 22



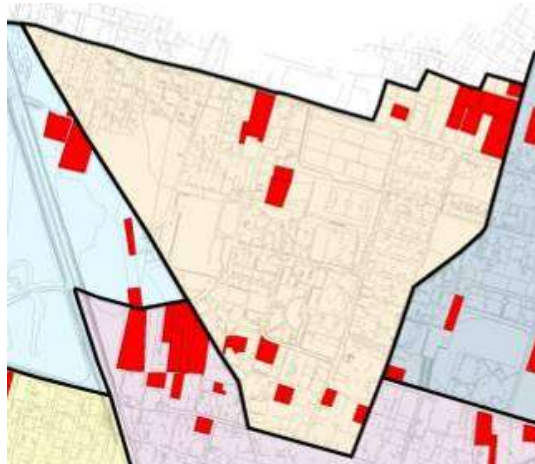
San Pietro Martire n° istanze: 7



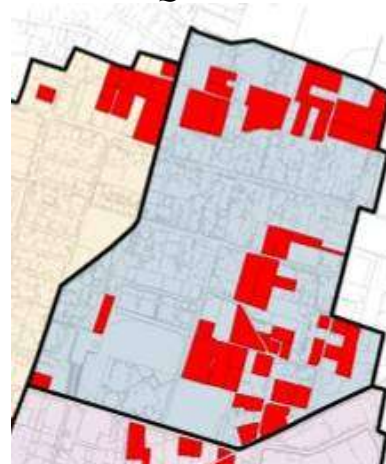
Baruccana n° istanze: 25



Bosco delle Querce n° istanze: 8

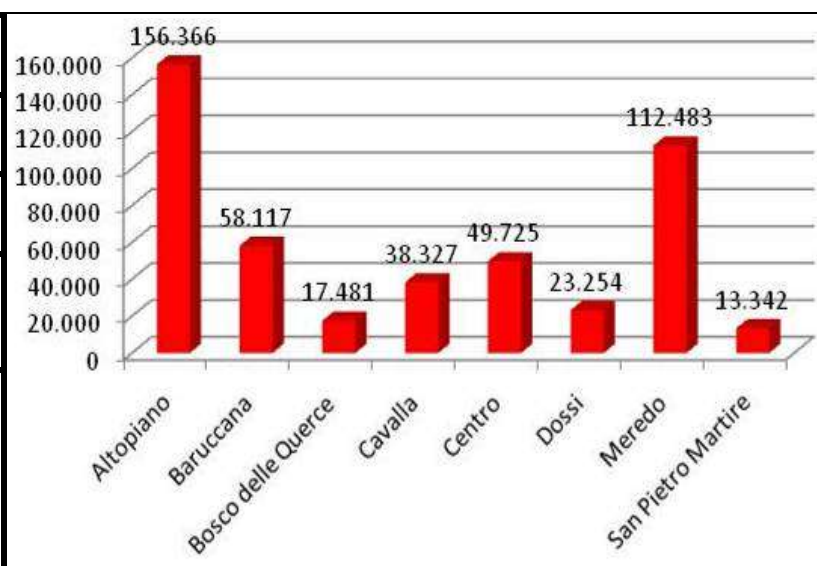


Cavalla n° istanze: 23



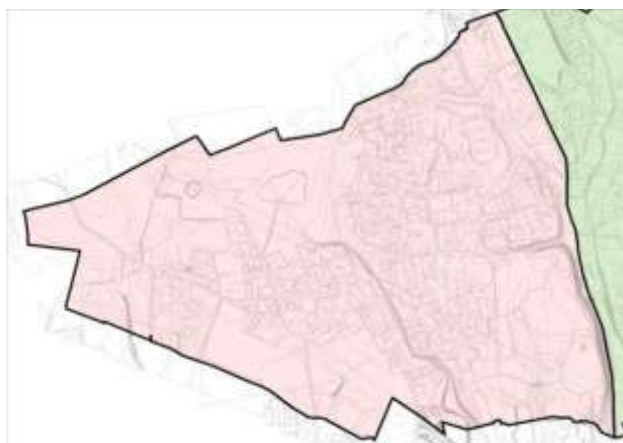
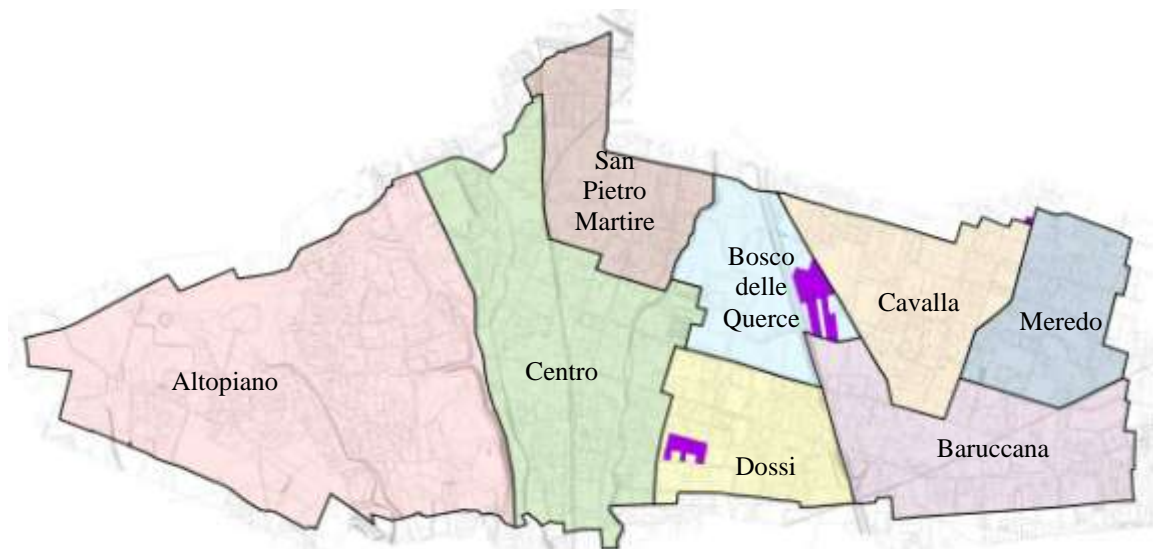
Meredo n° istanze: 45

Numero totale delle istanze 179
Superficie totale di tipologia 469.096 mq
Superficie totale delle istanze 2.079.733 mq
Percentuale di istanze sul totale delle richieste pervenute 22,55%
Volume generabile dall'accoglimento delle istanze 402.942 mc

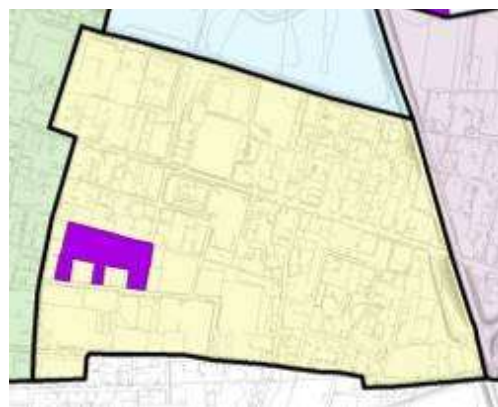


Tipologia 1.2.1**Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali di completamento**

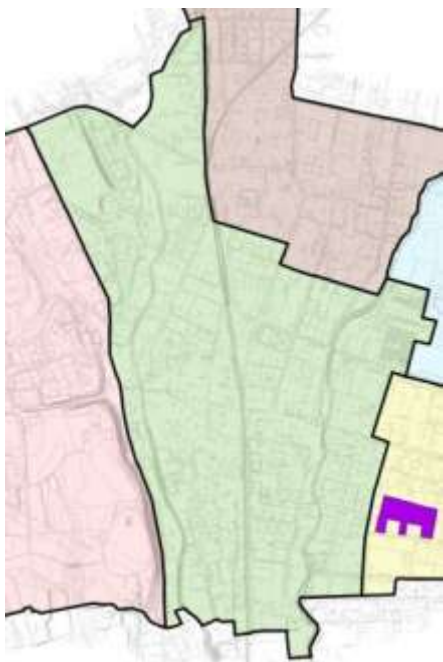
Non sono state presentate istanze riferite a questa tipologia.

Tipologia 1.2.2**Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali di espansione**

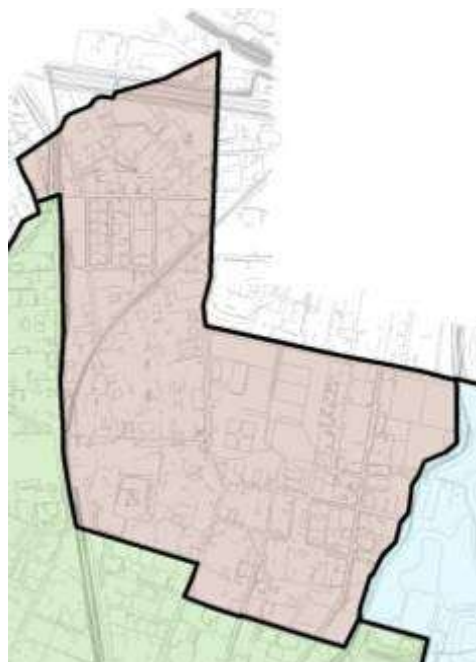
Altopiano n° istanze: non presente



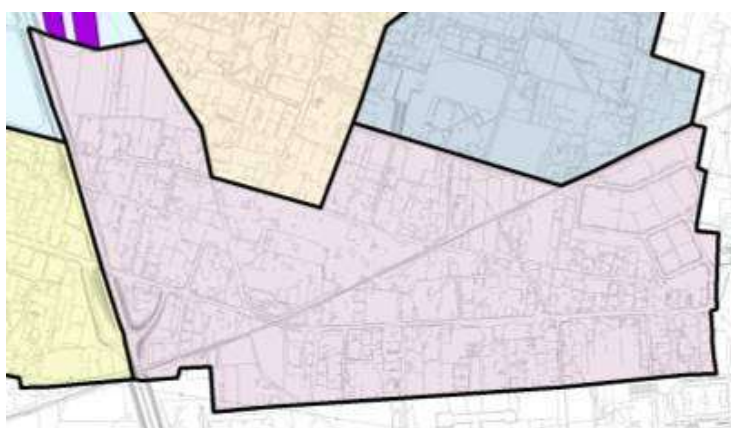
Dossi n° istanze: 1



Centro n° istanze: non presente



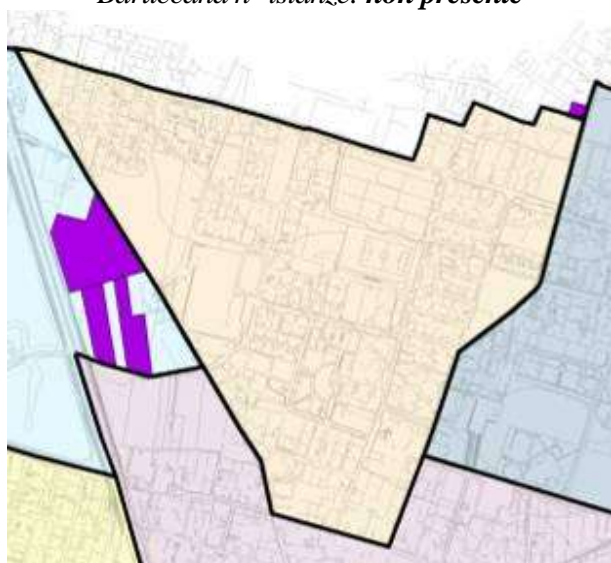
San Pietro Martire n° istanze: non presente



Baruccana n° istanze: non presente



Bosco delle Querce n° istanze: 3



Cavalla n° istanze: 1



Meredo n° istanze: non presente

Numero totale di istanze

5

Superficie totale di tipologia

59.898,5 mq

Superficie totale delle istanze

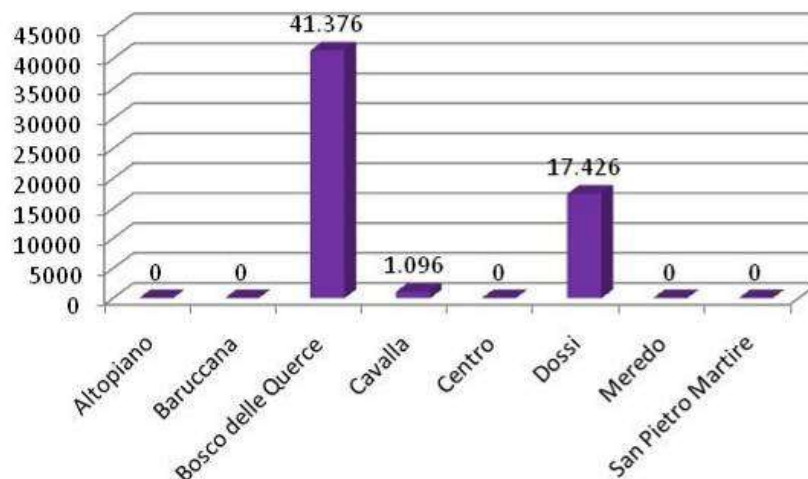
2.079.733 mq

Percentuale di istanze sul totale delle
richieste pervenute

2,88%

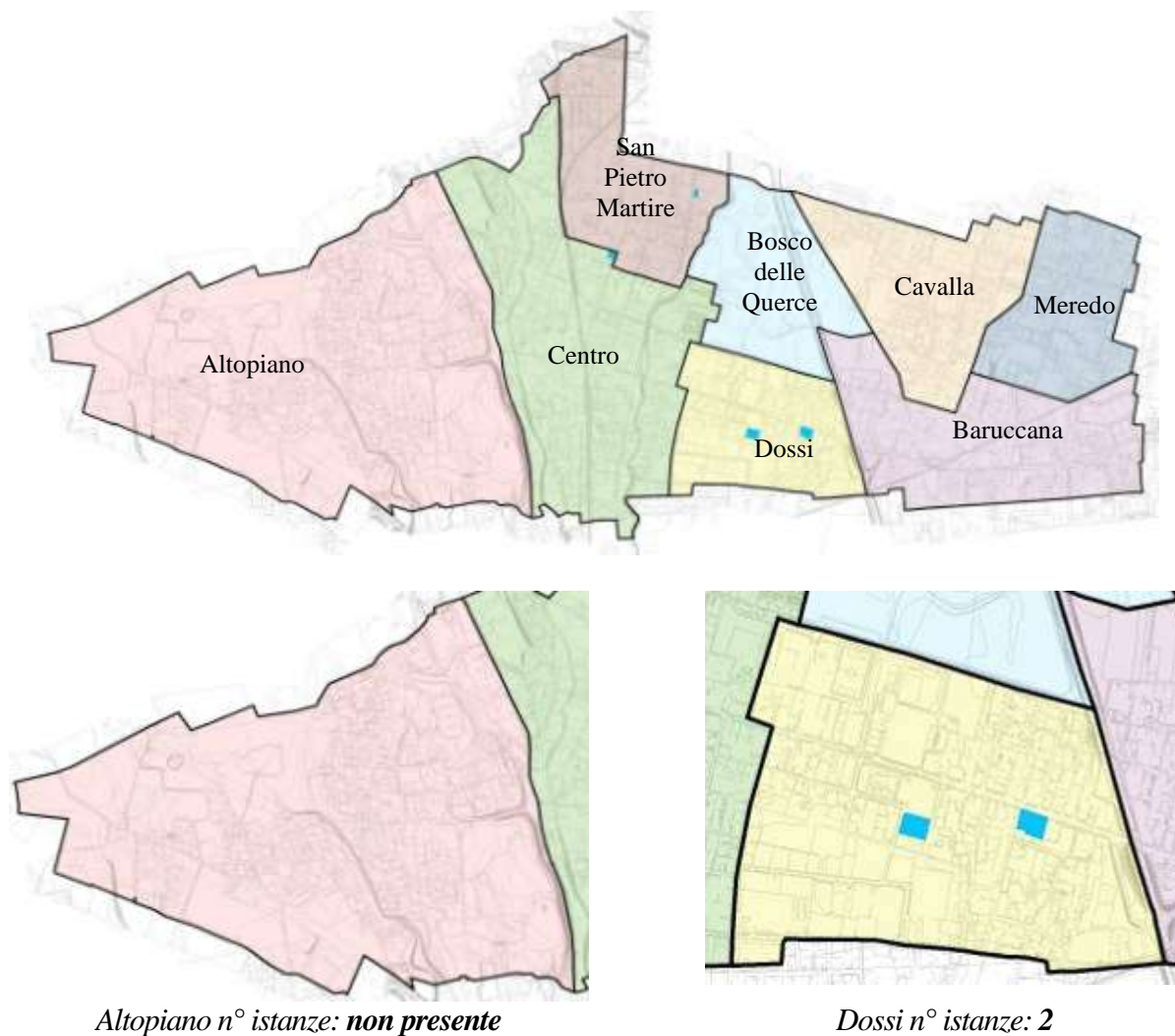
Volume generabile dall'accoglimento
delle istanze

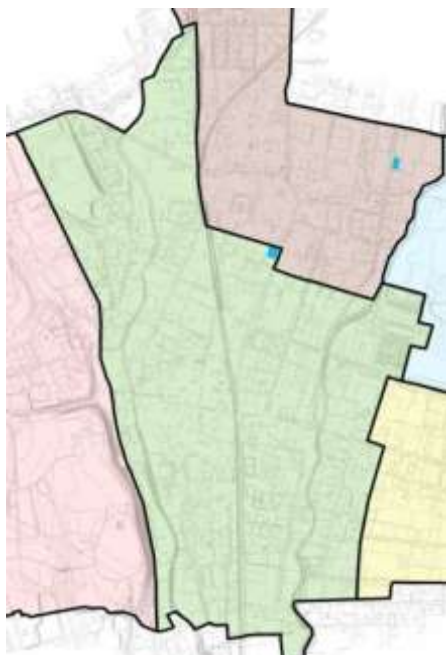
658883,60 mc



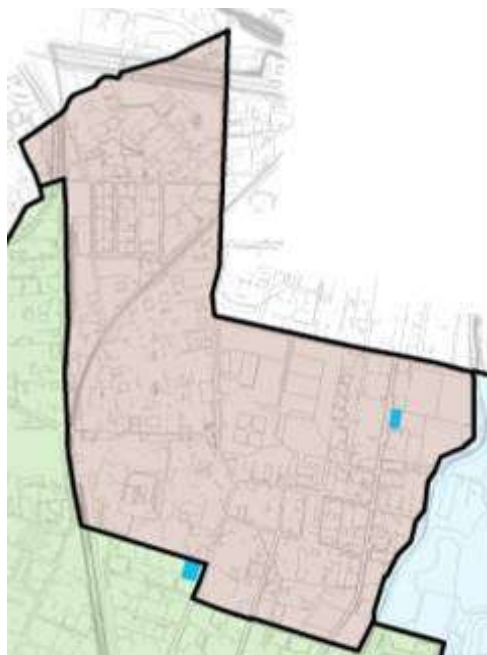
Tipologia 1.3.1

Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di completamento

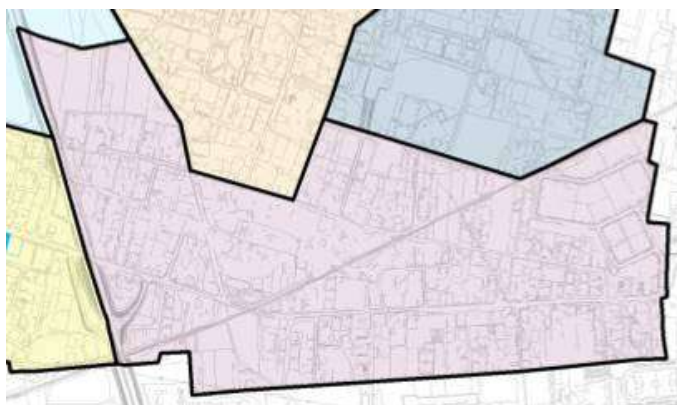




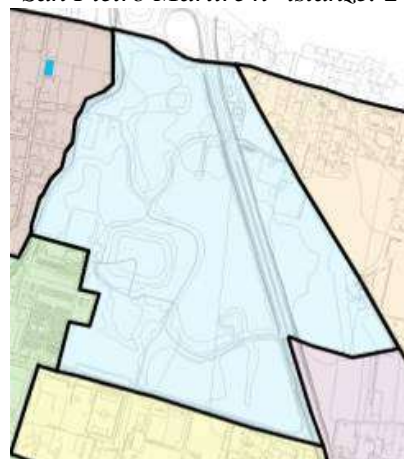
Centro n° istanze: 1



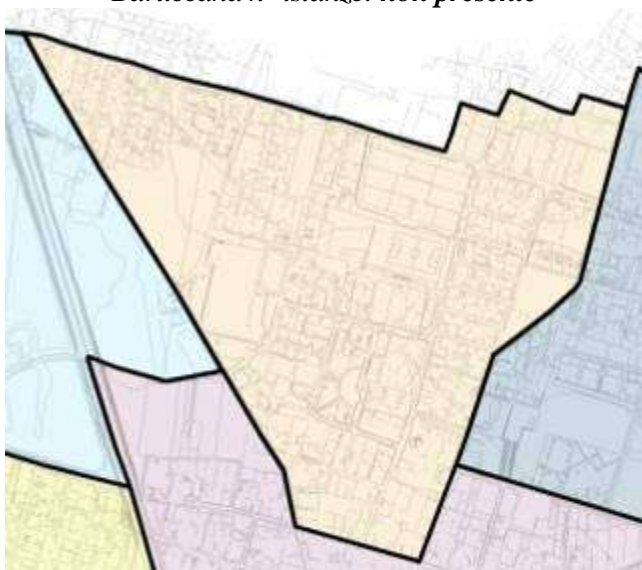
San Pietro Martire n° istanze: 1



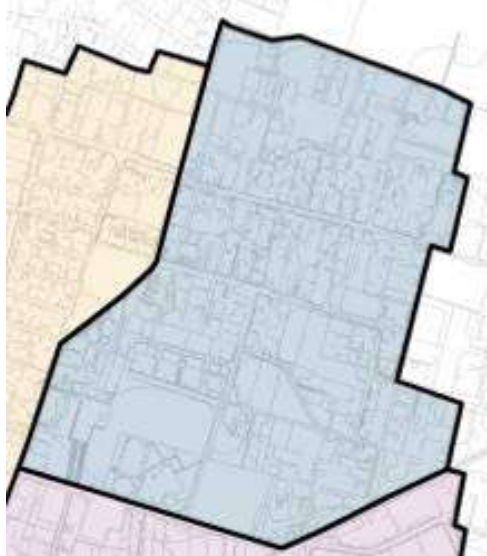
Baruccana n° istanze: non presente



Bosco delle Querce n° istanze: non presente



Cavalla n° istanze: non presente



Meredo n° istanze: non presente

Numero totale di istanze

4

Superficie totale di tipologia

7.368,83 mq

Superficie totale delle istanze

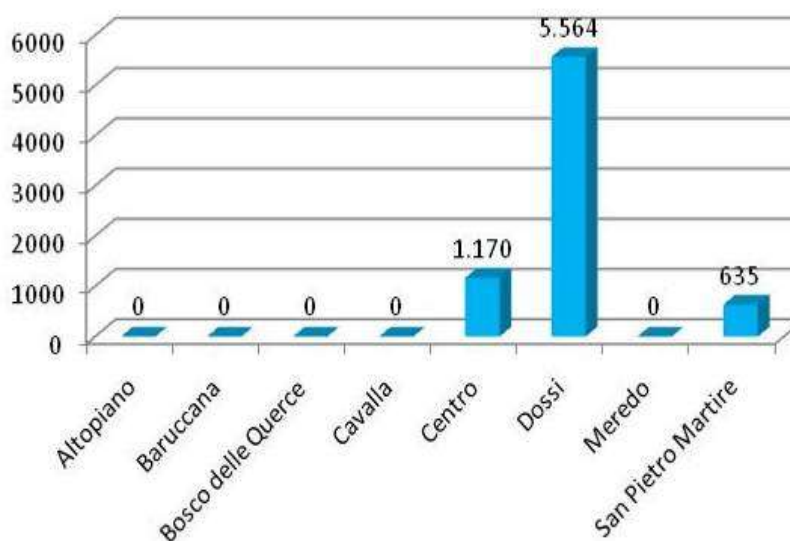
2.079.733 mq

Percentuale di istanze sul totale delle
richieste pervenute

0,35%

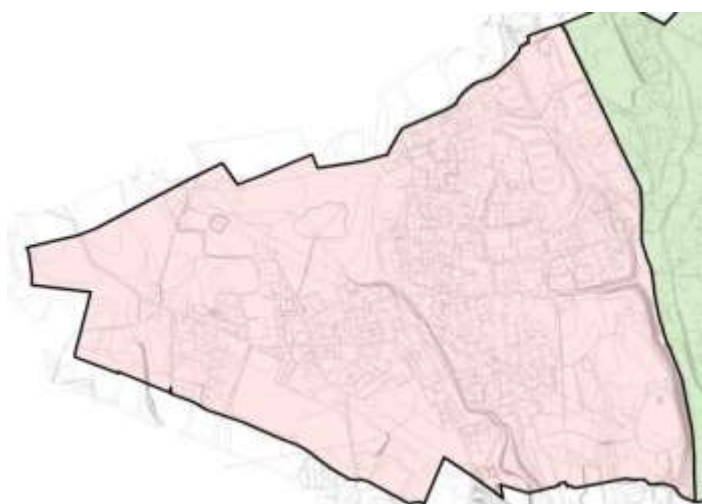
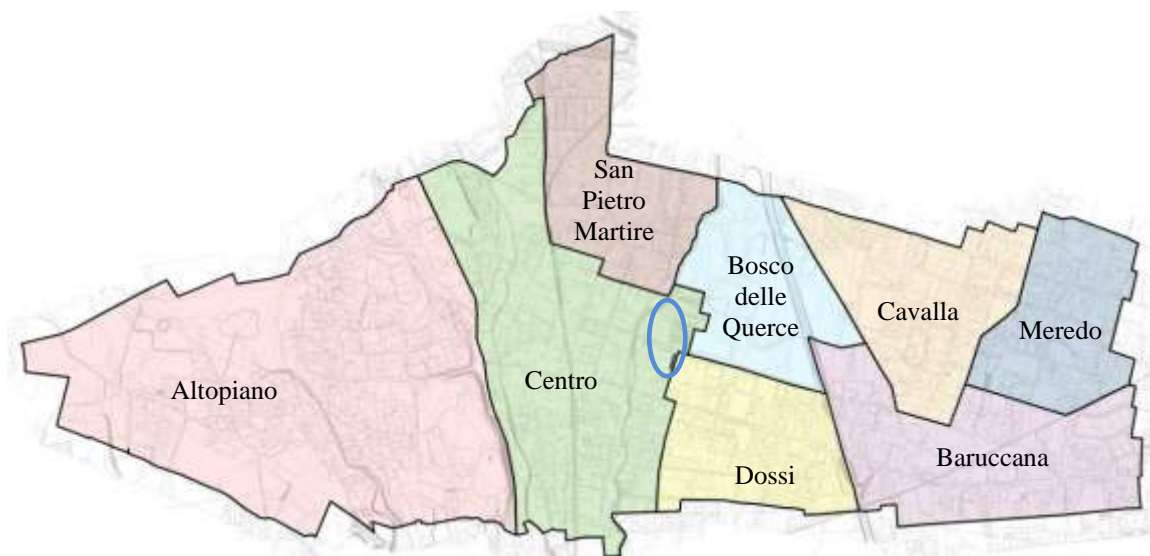
Volume generabile dall'accoglimento
delle istanze

8.252 mc

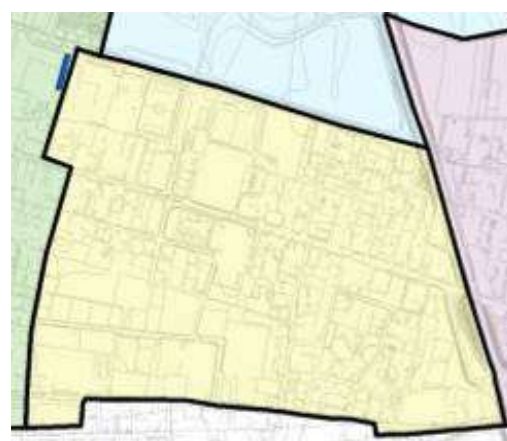


Tipologia 1.3.2

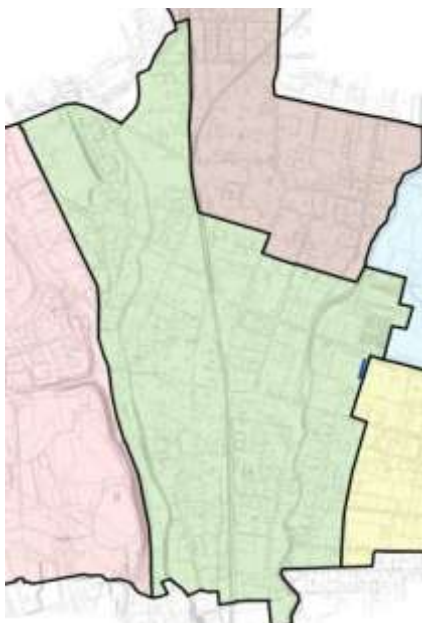
Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di espansione



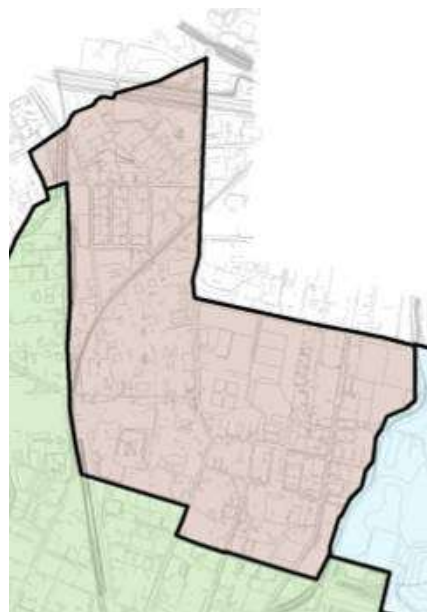
Altopiano n° istanze: *non presente*



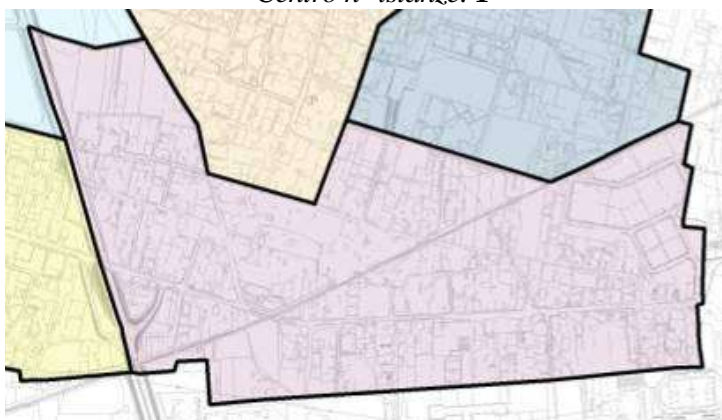
Dossi n° istanze: *non presente*



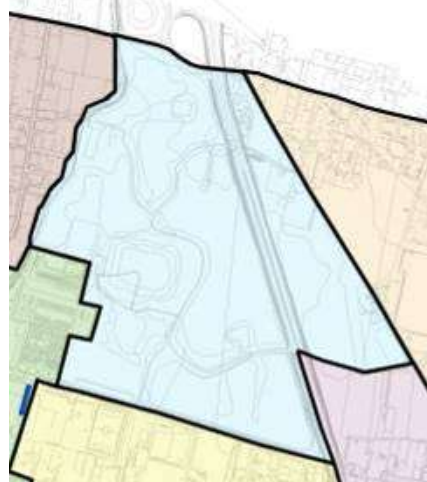
Centro n° istanze: 1



San Pietro Martire n° istanze: non presente



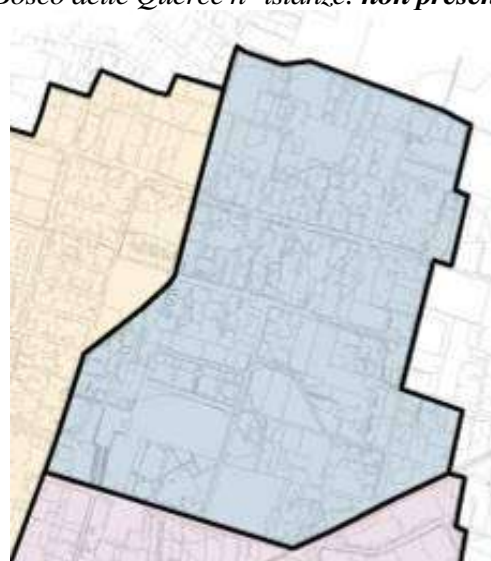
Baruccana n° istanze: non presente



Bosco delle Querce n° istanze: non presente



Cavalla n° istanze: non presente



Meredo n° istanze: non presente

Notale di totale istanze

1

Superficie totale di tipologia

704 mq

Superficie totale delle istanze

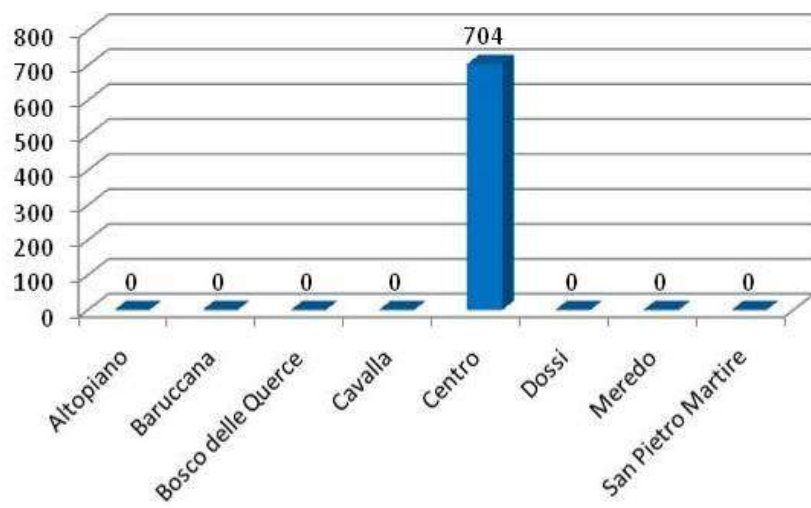
2.079.733 mq

Percentuale di istanze sul totale delle richieste pervenute

0,034 %

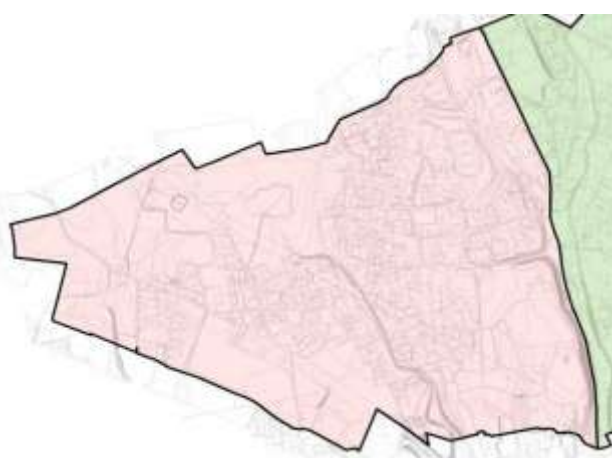
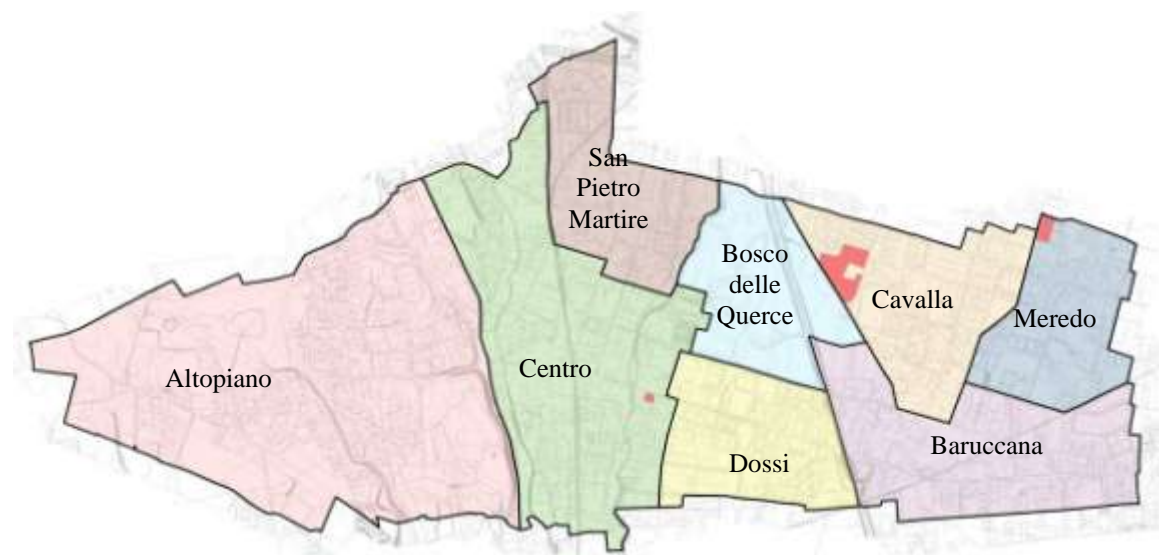
Volume generabile dall'accoglimento delle istanze

704 mc

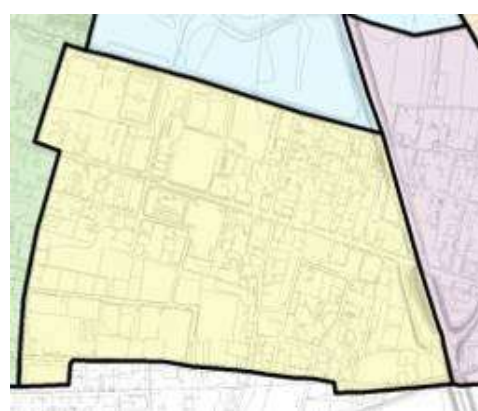


Tipologia 2.1

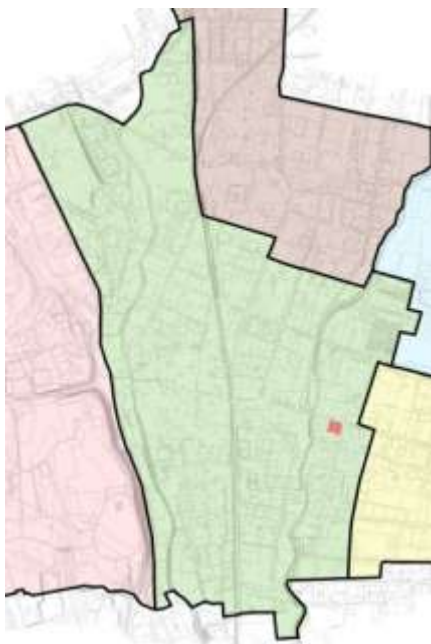
Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione mista residenziale-commerciale



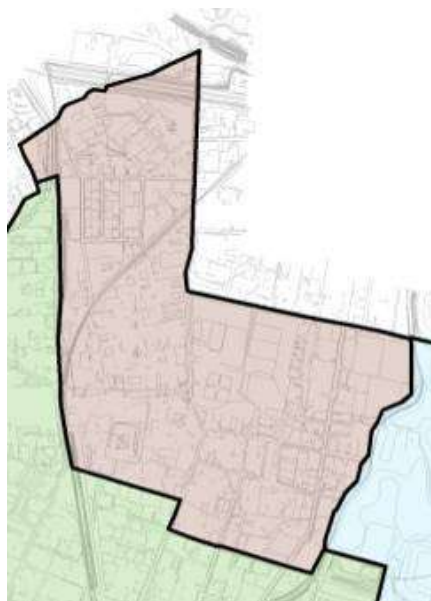
Altopiano n° istanze: non presente



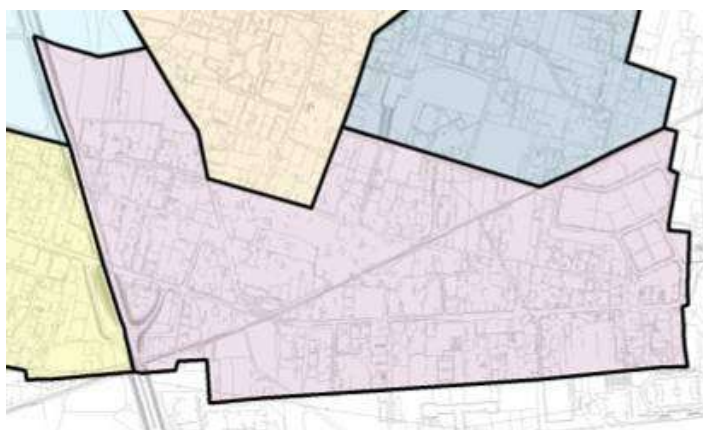
Dossi n° istanze: non presente



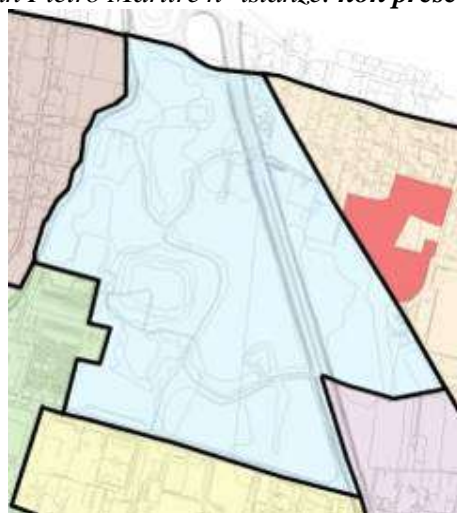
Centro n° istanze: 1



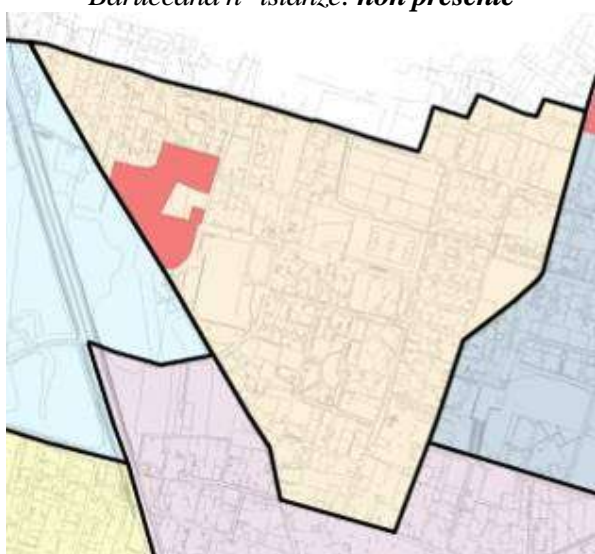
San Pietro Martire n° istanze: non presente



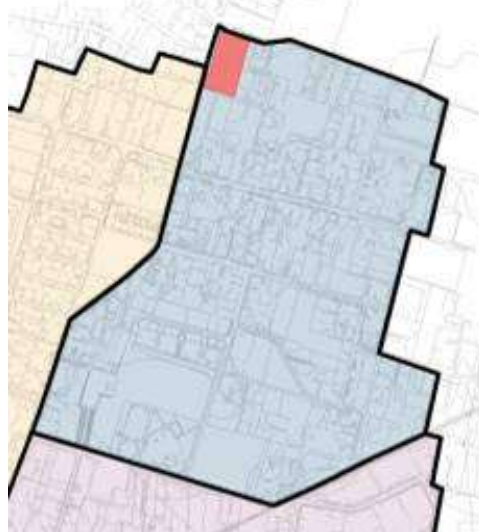
Baruccana n° istanze: non presente



Bosco delle Querce n° istanze: non presente



Cavalla n° istanze: 1



Meredo n° istanze: 1

Numero totale di istanze

3

Superficie totale di tipologia

42.157,48 mq

Superficie totale delle istanze

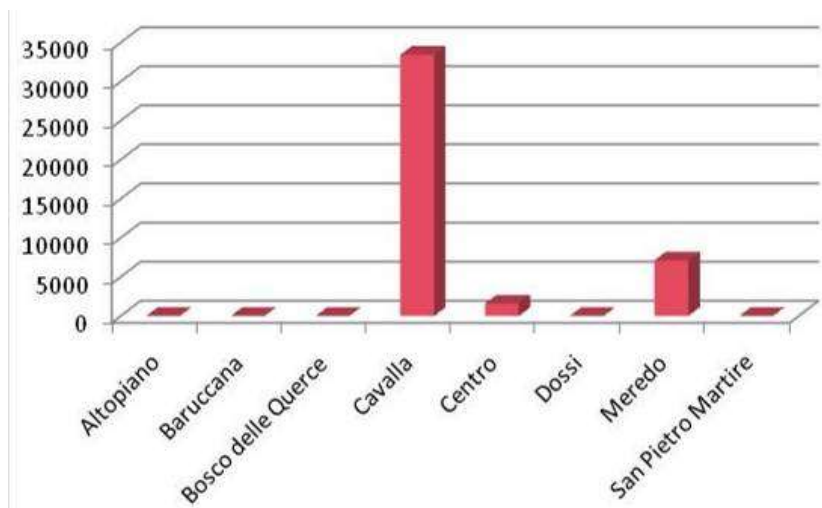
2.079.733 mq

Percentuale di istanze sul totale delle richieste pervenute

2,03 %

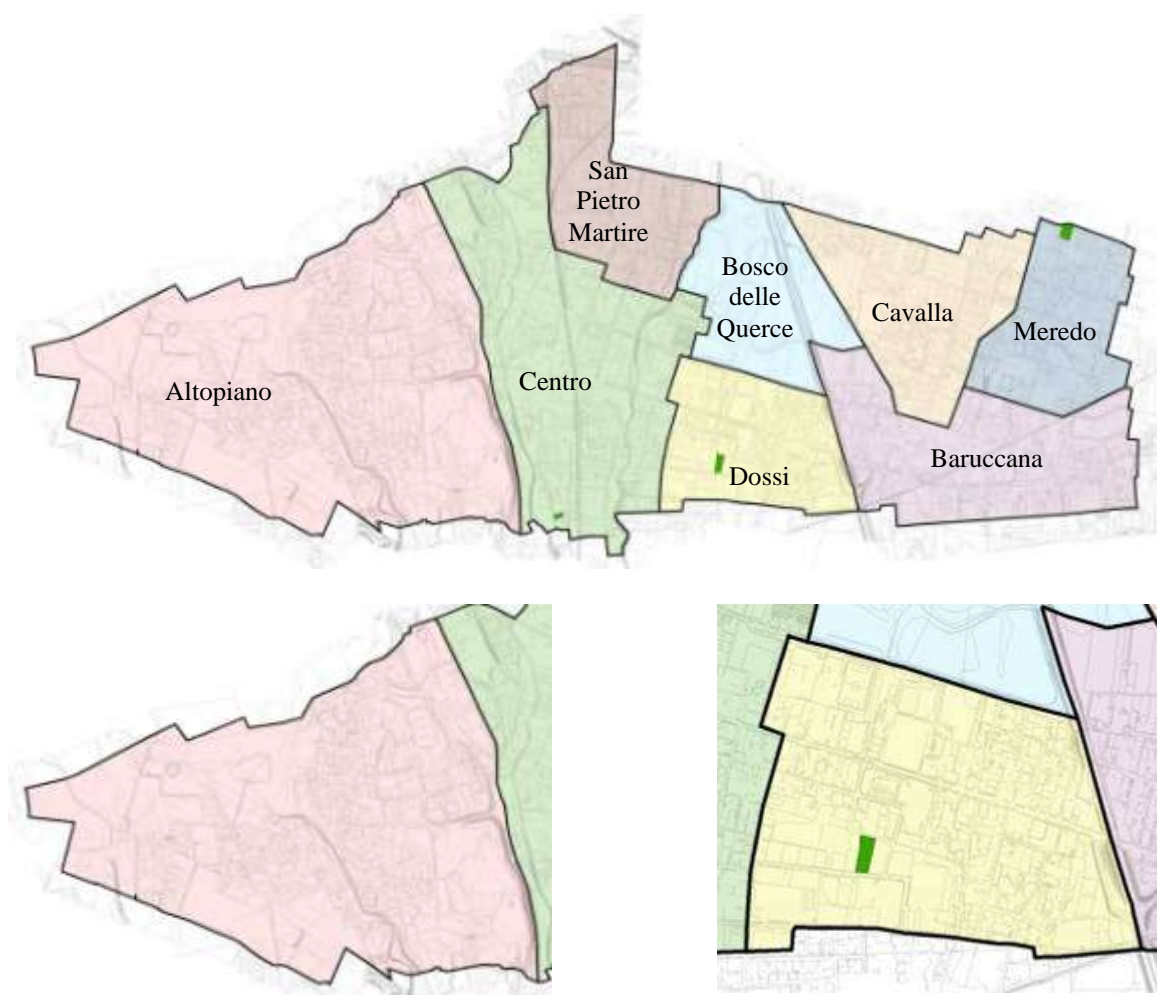
Volume generabile dall'accoglimento delle istanze

42.157mc



Tipologia 2.2

Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione mista commerciale-industriale

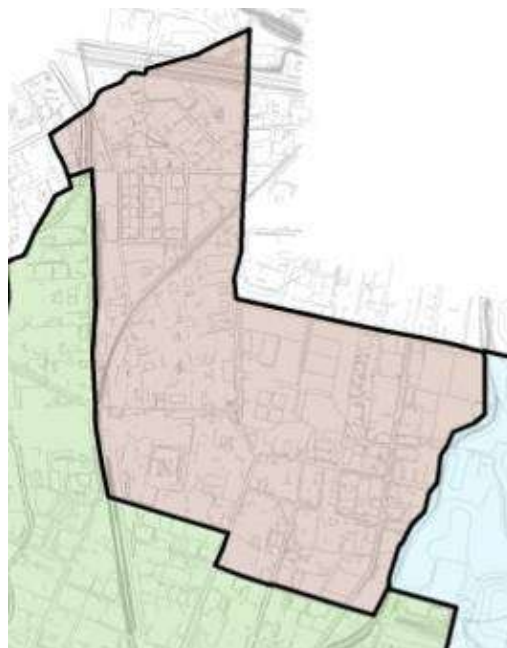


Altopiano n° istanze: **non presente**

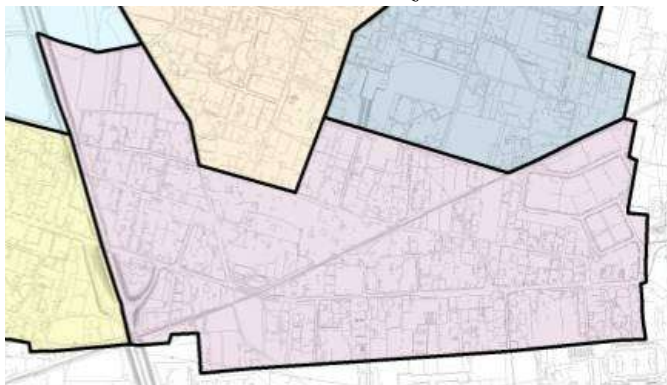
Dossi n° istanze: **1**



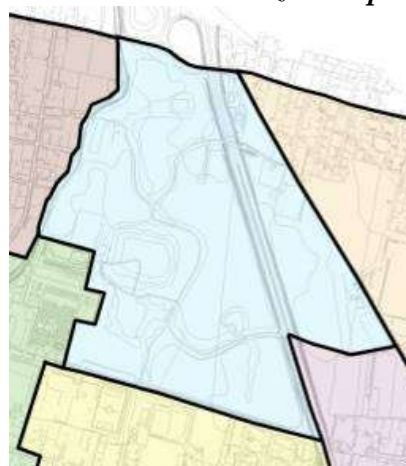
Centro n° istanze: 1



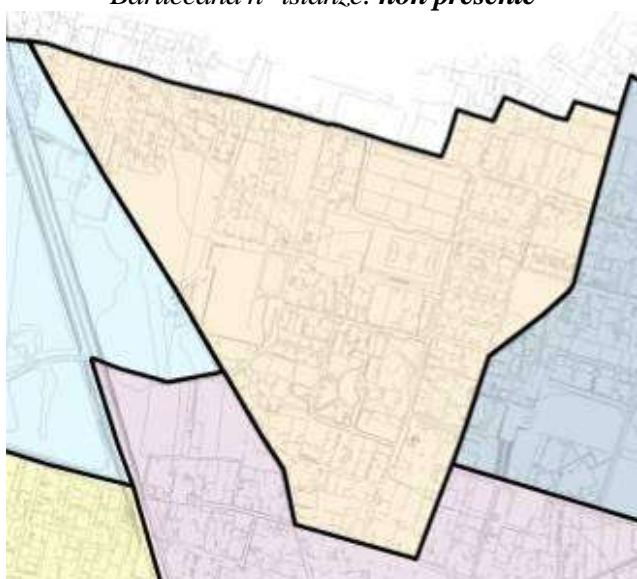
San Pietro Martire n° istanze: non presente



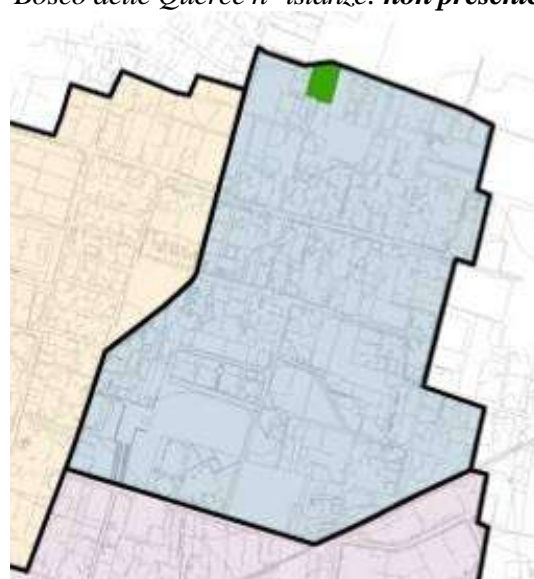
Baruccana n° istanze: non presente



Bosco delle Querce n° istanze: non presente



Cavalla n° istanze: non presente



Meredo n° istanze: 1

Numero totale di istanze

3

Superficie totale di tipologia

7.131,23 mq

Superficie totale delle istanze

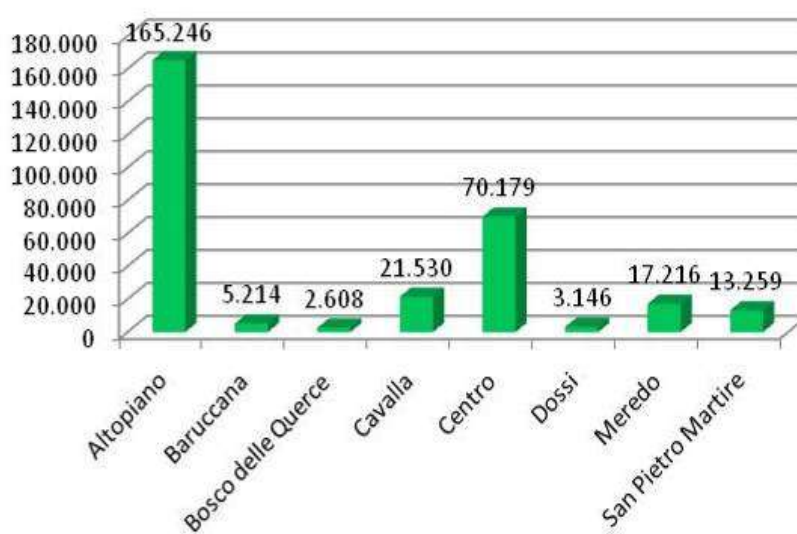
2.079.733 mq

Percentuale di istanze sul totale delle
richieste pervenute

0,34 %

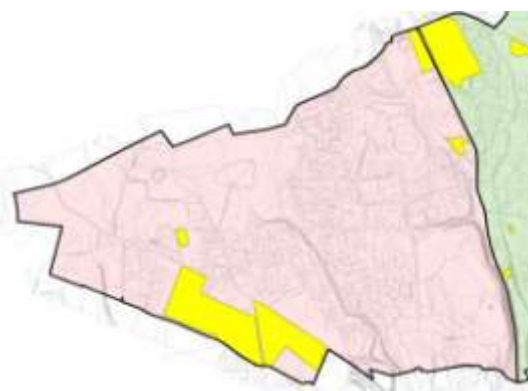
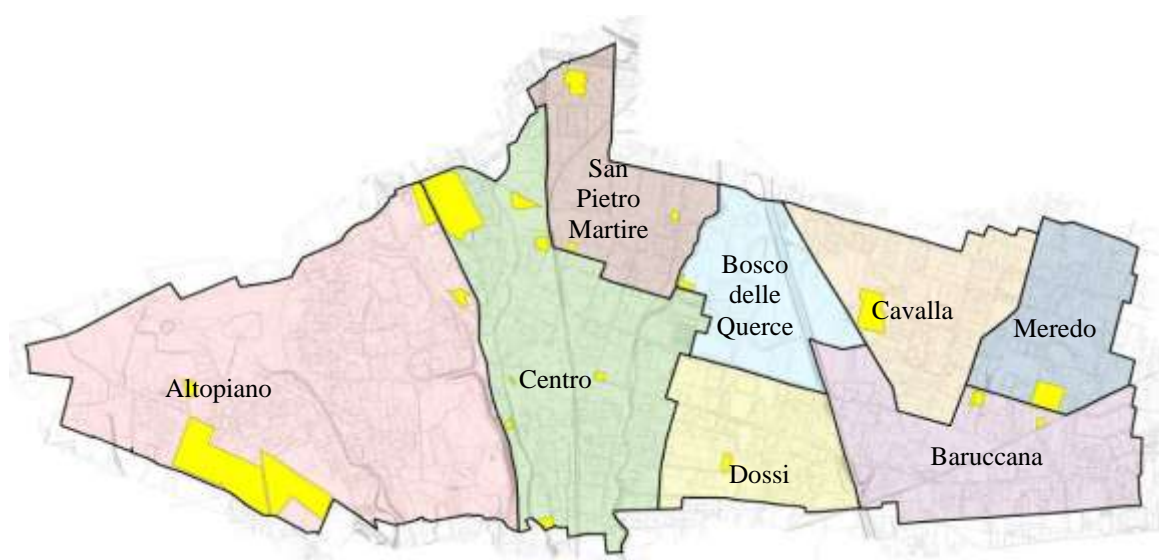
Volume generabile dall'accoglimento
delle istanze

7.131 mc

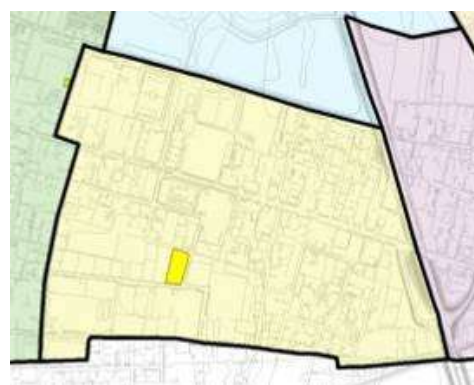


Tipologia 3

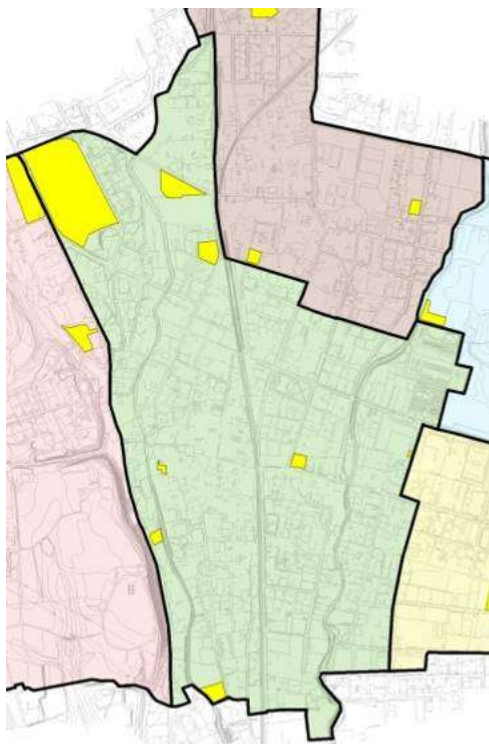
Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale



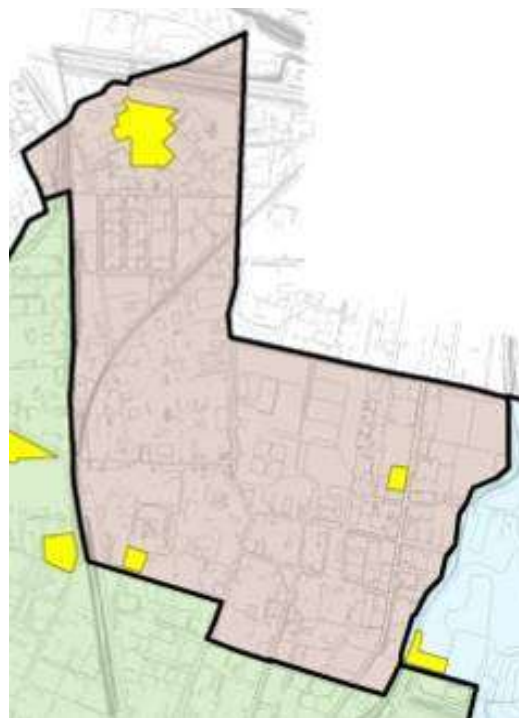
Altopiano n° istanze: 5



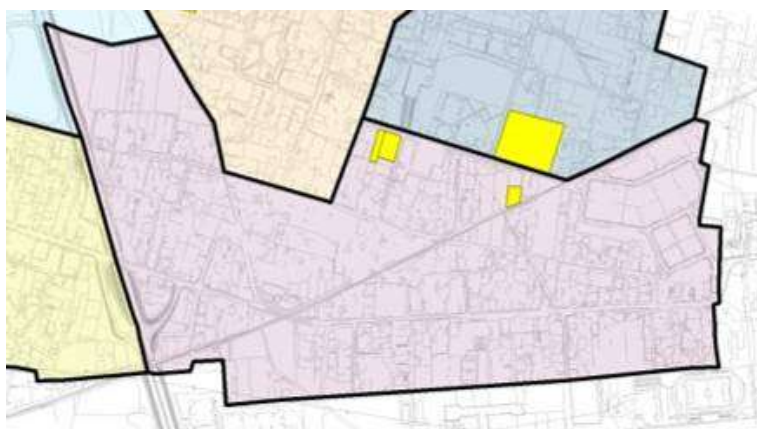
Dossi n° istanze: 1



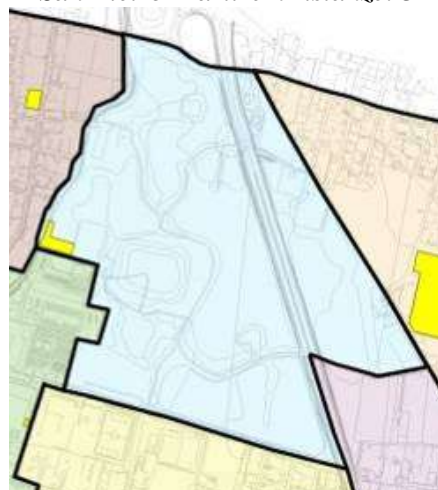
Centro n° istanze: 8



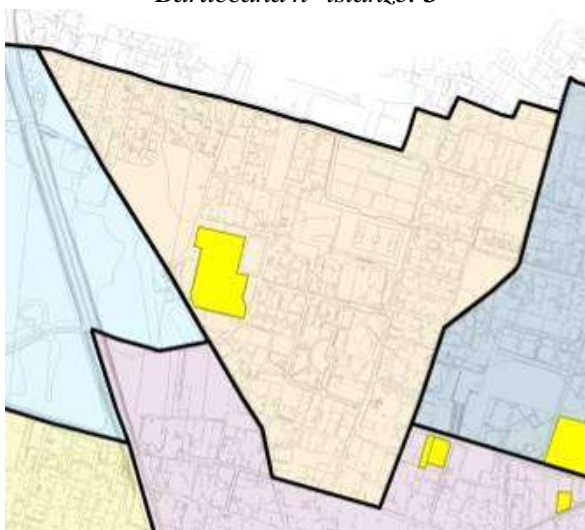
San Pietro Martire n° istanze: 3



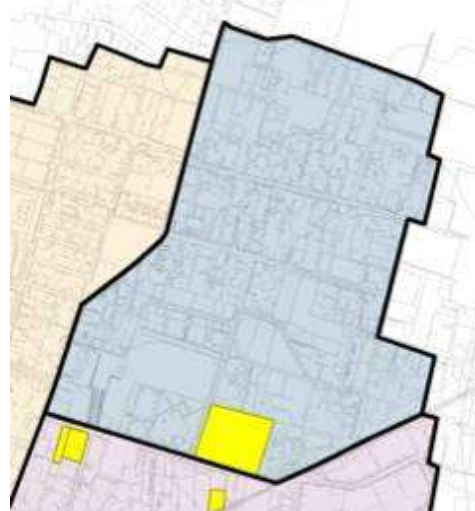
Baruccana n° istanze: 3



Bosco delle Querce n° istanze: 1



Cavalla n° istanze: 1



Meredo n° istanze: 1

Numero totale di istanze

23

Superficie totale di tipologia

298.399,35 mq

Superficie totale delle istanze

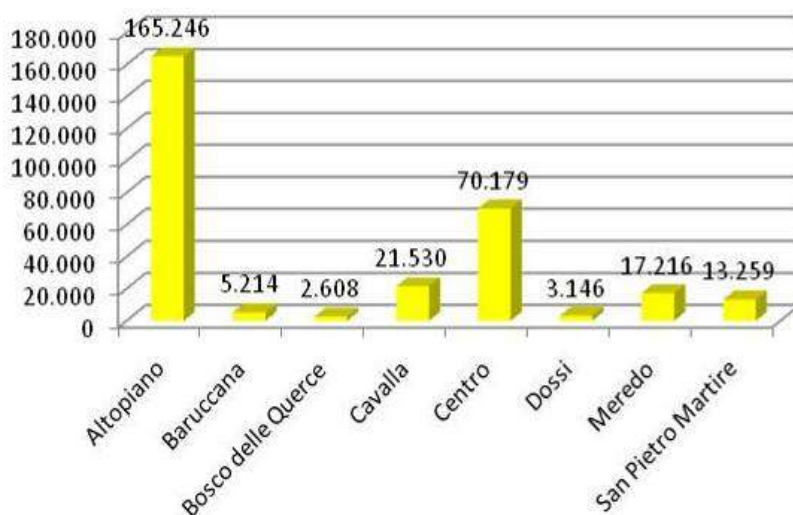
2.079.733 mq

Percentuale di istanze sul totale delle
richieste pervenute

14,35 %

Volume generabile dall'accoglimento
delle istanze

227.685 mc



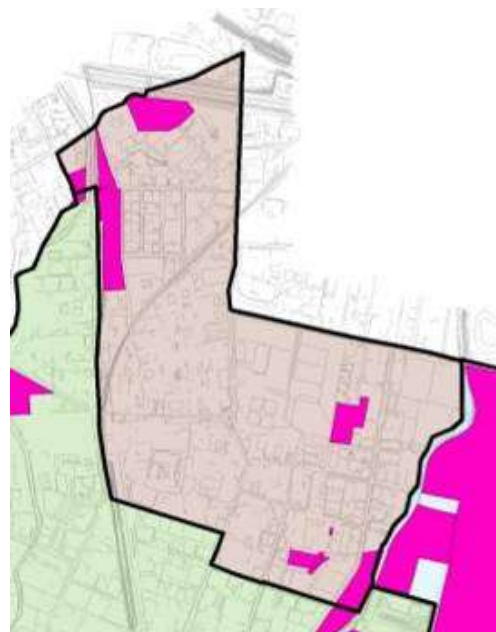
Tipologia 4

Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Prg

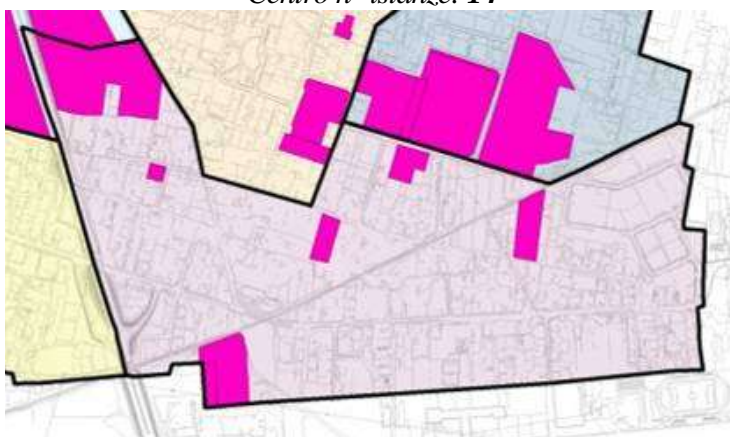




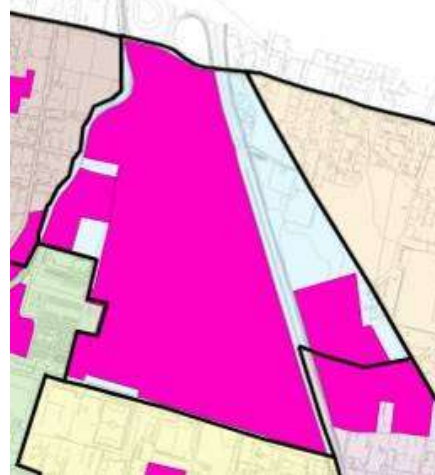
Centro n° istanze: 14



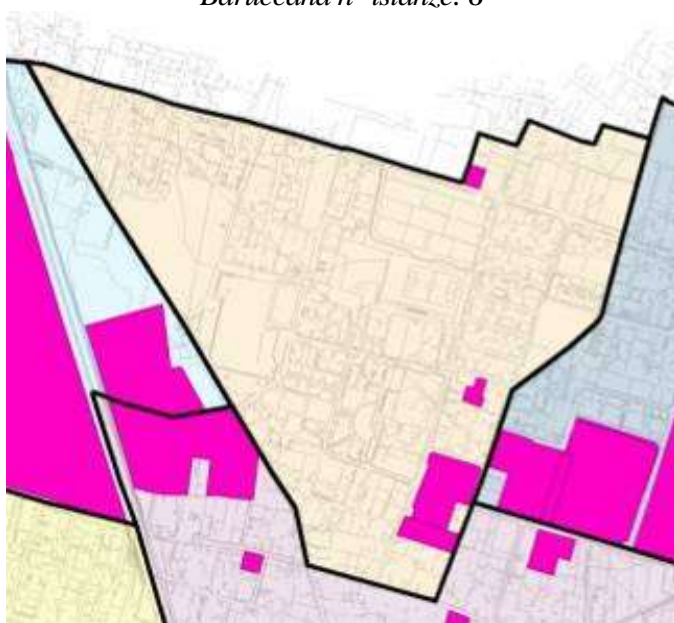
San Pietro Martire n° istanze: 8



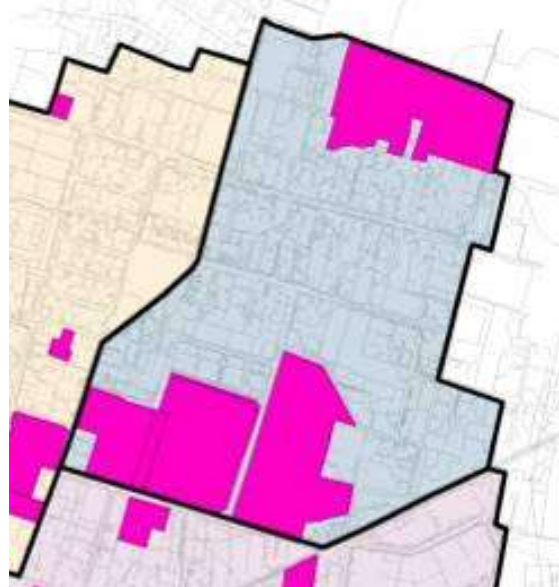
Baruccana n° istanze: 8



Bosco delle Querce n° istanze: 2



Cavalla n° istanze: 4



Meredo n° istanze: 7

Numero totale di istanze

62

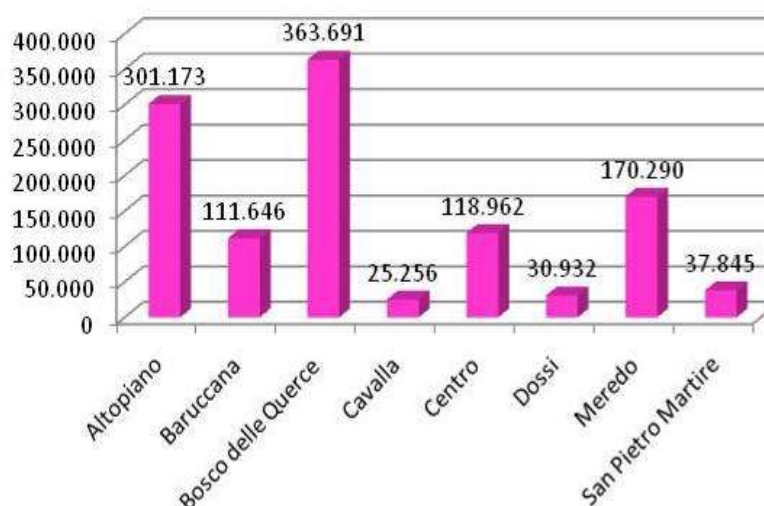
Superficie totale di tipologia

1.159.795, mq

Superficie totale delle istanze

2.079.733 mq

Percentuale di istanze sul totale delle richieste pervenute **55,77 %**



In seguito alla spazializzazione delle istanze nel territorio comunale, risulta doveroso identificare il grado di coinvolgimento delle richieste pervenute rispetto ai vincoli in essere; allo scopo è stata utilizzata la *Carta degli indirizzi strutturali di piano e dei limiti insediativi* rispetto alla quale è stata effettuata un'analisi di frequenza dei vincoli rispetto alle diverse istanze coinvolte, suddividendo queste ultime in 4 classi:

1. le istanze ricadenti in aree non soggette a vincolo;
2. le istanze ricadenti in aree interessate da un numero massimo di vincoli pari a 2;
3. le istanze ricadenti in aree interessate da un numero di vincoli compreso tra 3 e 5 unità;
4. le istanze ricadenti in aree interessate da un numero di vincoli superiore a 6 unità.

La comparazione tra le richieste e l'entità dei vincoli presenti sul territorio comunale rappresenta quindi un tassello fondamentale per una prima valutazione dei contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento di redazione del Pgt, in quanto permette di apporre un filtro iniziale rispetto alle peculiarità ambientali presenti sul territorio sevesino.

La tabella sotto riportata evidenzia la mole dei vincoli presenti sul territorio comunale, provvedendo ad aggregarli per tipologia.

Vincoli ambientali (VA)	Codifica
1. Zone di rispetto del reticolo idrico minore (Lr. 1/2000, Dgr.7/13950 del 1/08/2003)	VA1
2. Stagni, langhe e zone umide estese (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.66 Nta, tavola 3 vigente)	VA2
3. Fasce di rilevanza paesistiche-fluviali (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.31 c.3 let. b Nta tavola 3 vigente)	VA3
4. Principali corridoi ecologici corsi d'acqua (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.58 Nta tavola 4 vigente)	VA4
5. SIC Boschi delle Groane (Deliberazione Giunta regionale 30 luglio 2004 - n. 7/18476, Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/88)	VA5
6. Parchi regionali - Parco delle Groane (Ptr approvato Dgr 16/01/08 n.6447, Legge regionale 20/8/76 n°31)	VA6
7. Giardini e parchi storici (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999)	VA7
8. Aree boscate (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.63 Nta tavola 3-4 vigente, ai sensi dell'art. 1 della Lr. 8/1976)	VA8
9. Parchi naturali (Lr. 28 dicembre 2005, n. 21, Ptr approvato Dgr 16/01/08 n.6447)	VA9
10. Gangli (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.57 Nta, tavola 4 vigente)	VA10

Evidenze pianificatorie (EP)	Codifica
11. Ambiti di rilevanza paesistica (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.31 Nta tavola 3 vigente)	EP1
12. Ambiti di rilevanza naturalistica (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.32 Nta tavola 3 vigente, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447)	EP2
13. Centri storici, nuclei antica formazione (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.36 Nta tavola 3 vigente)	EP3
14. Comparti storici al 1930 (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.37 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999)	EP4
15. Residualità insediative non poste in attuazione (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 12 Nta)	EP5
16. Ambito Parchi collinari (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.3 Nta)	EP6
17. Ambito fosso Ronchetto (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.1 Nta)	EP7
18. Ambito bosco Biulè (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.6 Nta)	EP8
19. Ambiti agricoli (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 20.1 Nta)	EP9

Limiti insediativi (LI)	Codifica
20. Zona di rispetto cimiteriale (Prg vigente art. 48.2 Nta, R.D. 27.7.1934 n. 1265, art. 388 e D.P.R. 10.9.1990 n. 28, art. 57)	LI1
21. Classe 3 di fattibilità geologica (Dgr. N° 8/1566 DEL 22-12-05 Piano geologico comunale)	LI2
22. Classe 3 di fattibilità geologica (Dgr.. N° 8/1566 DEL 22-12-05 Piano geologico comunale)	LI3
23. Zona di tutela assoluta delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (D.P.R. 236 del 24.5.88 art. 5, 6 e 7, Prg vigente, art.46 Nta)	LI4
24. Zone omogenee A Prg	LI5
25. Area rischio archeologico	LI6
26. Aree a vincolo idrogeologico	LI7
27. Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici	LI8
28. Fascia di rispetto stradale	LI9
29. Limite zona omogenea F2 Parco delle Groane	LI10
30. Distanze di rispetto elettrodotti	LI11
31. Aree di bonifica	LI12

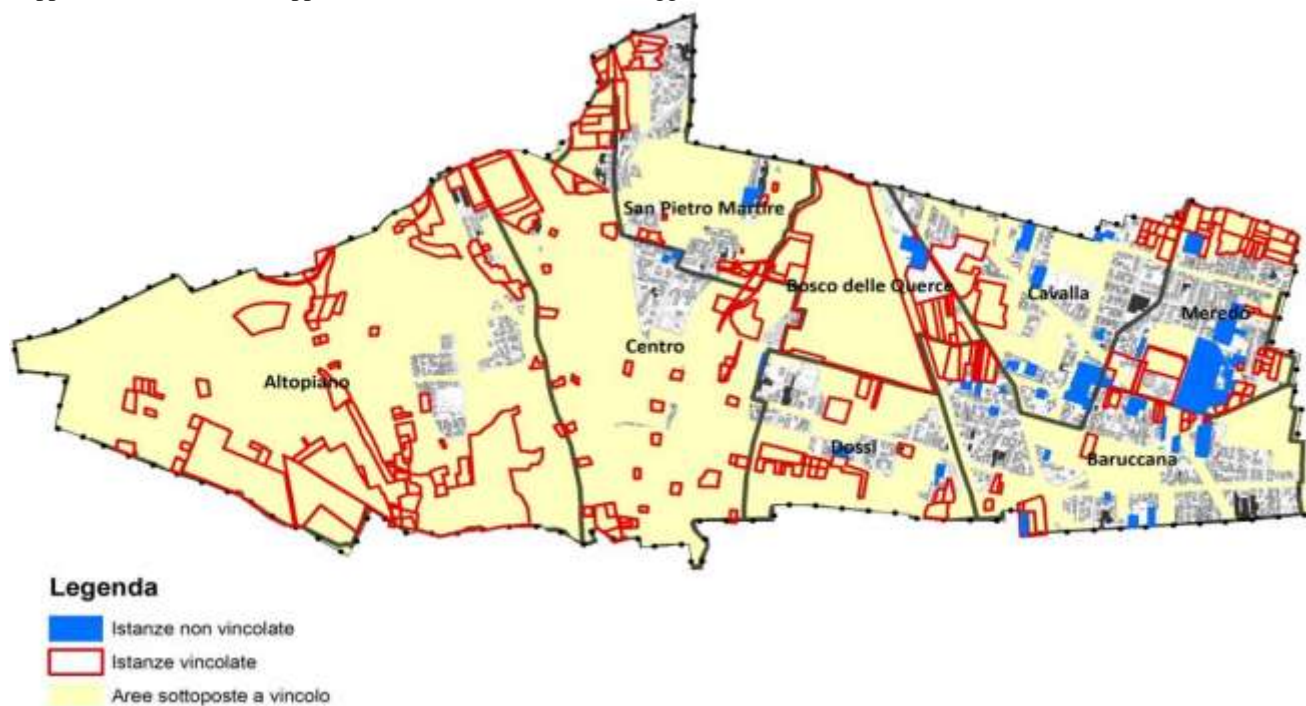
L'individuazione dei vincoli vigenti sui suoli coinvolti dalle istanze ne ha richiesto la codifica rispetto a un identificativo alfanumerico progressivo diversificandolo rispetto a:

- i)* vincoli ambientali,
- ii)* evidenze pianificatorie;
- iii)* limiti insediativi.

Le 31 tipologie individuate sono state successivamente intersecate con le geometrie relative alle rispettive richieste, e la successiva rappresentazione evidenzia la sovrapposizione di entrambe le componenti, dando rilievo alle porzioni di territorio comunale assoggettate a vincoli in parallelo all'identificazione delle richieste che ricadono in aree vincolate.

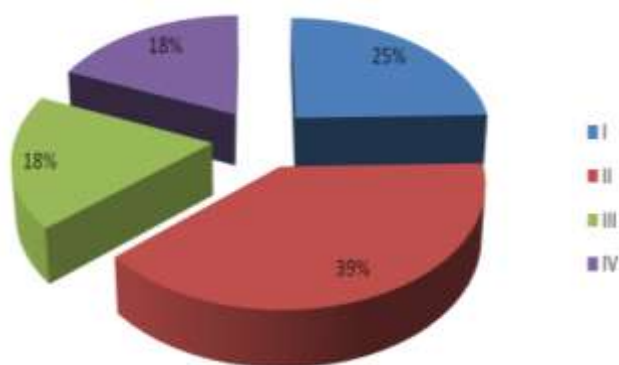
Si constata per l'appunto un maggiore interessamento da vincolo per le istanze localizzate a ovest dell'entità comunale, in margine allo spazio interessato dal Parco regionale delle Groane, nella località Altopiano; mentre quasi tutte le istanze non soggette a vincolo ricadono, invece, nelle località sevesine di Cavalla, Meredo e Baruccana.

Rappresentazione della sovrapposizione tra le istanze e le aree assoggettate a vincolo



Rispetto alla distribuzione delle richieste di trasformazione e alla localizzazione delle aree assoggettate a vincolo sono state classificate le istanze derivanti rispetto al quantitativo di vincoli che le coinvolgono. Le tabelle e i diagrammi sottostanti ne esplicitano le differenti frequenze di coinvolgimento.

<i>Numero istanze</i>	<i>N. vincoli coinvolti</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Classe</i> ³¹
72	0	25%	I
114	da 1 a 2	39%	II
53	da 3 a 5	18%	III
54	da 6 a 10	18%	IV
293		100	



³¹ Le istanze vengono aggregate rispetto al quantitativo di vincoli che esse coinvolgono rispetto a 4 classi: **I** = le istanze ricadenti in aree non soggette a vincolo; **II** = le istanze ricadenti in aree interessate da un numero massimo di vincoli pari a 2; **III** = le istanze ricadenti in aree interessate da un numero di vincoli compreso tra 3 e 5 unità; **IV** = le istanze ricadenti in aree interessate da un numero di vincoli superiore a 6 unità.

Le quattro classi di aggregazione sono state poi osservate rispetto alle 10 tipologie di istanze, ottenendo quanto segue:

Classe I (nessun vincolo coinvolto)

<i>N. istanze</i>	<i>N. vincoli coinvolti</i>	<i>% sul totale</i>
72	0	25%

<i>Tipo 1.1.1</i> ³²	<i>Tipo 1.1.2</i> ³³	<i>Tipo 1.2.1</i> ³⁴	<i>Tipo 1.2.2</i> ³⁵	<i>Tipo 1.3.1</i> ³⁶	<i>Tipo 1.3.2</i> ³⁷	<i>Tipo 2.1</i> ³⁸	<i>Tipo 2.2</i> ³⁹	<i>Tipo 3</i> ⁴⁰	<i>Tipo 4</i> ⁴¹	
5	51	0	0	2	1	0	0	2	11	
7%	71%	0%	0%	3%	1%	0%	0%	3%	15%	<i>% tot.</i>

Rispetto alla tipologia 1.1.2 (espansione residenziale) insiste la maggior quota percentuale di istanze non gravanti su aree soggette a vincolo, alla quale fa seguito la tipologia 4 (istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt, che si attestano al 15%.

Classe II (da 1 a 2 vincoli coinvolti)

<i>N. istanze</i>	<i>N. vincoli coinvolti</i>	<i>% sul totale</i>
114	da 1 a 2	39%

<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	
4	74	0	5	2	0	2	2	9	16	
4%	65%	0%	4%	2%	0%	2%	2%	8%	14%	<i>% tot.</i>

La tipologia che caratterizza la classe II è quella di carattere residenziale di espansione (65%) seguita dalla tipologia delle istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt (14%); non coinvolte risultano le istanze a carattere commerciale di espansione.

³² Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento

³³ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione

³⁴ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti artigianali e/o commerciali di completamento

³⁵ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti artigianali e/o commerciali di espansione

³⁶ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti terziari di completamento

³⁷ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti terziari di espansione

³⁸ Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione residenziale-commerciale

³⁹ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale-industriale

⁴⁰ Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale

⁴¹ Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt

Classe III (da 3 a 5 vincoli)

<i>N. istanze</i>	<i>N. vincoli coinvolti</i>	<i>% sul totale</i>
53	da 3 a 5	18%

<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	
3	25	0	0	0	0	1	1	7	15	
6%	47%	0	0	0	0	2%	2%	13%	28%	<i>% tot.</i>

La terza classe aggregativa risulta quella più variegata in quanto vi sono presenti tutte le tipologie di istanze considerate: come per le precedenti classi, anch'essa risulta caratterizzata dalla dominanza della tipologia 1.1.2 (47%) alla quale fa seguito nel presente caso la tipologia di richiesta tesa ad offrire soluzioni per il Pgt, quantificabile in 28 punti percentuali.

Classe IV (da 6 a 12 vincoli)

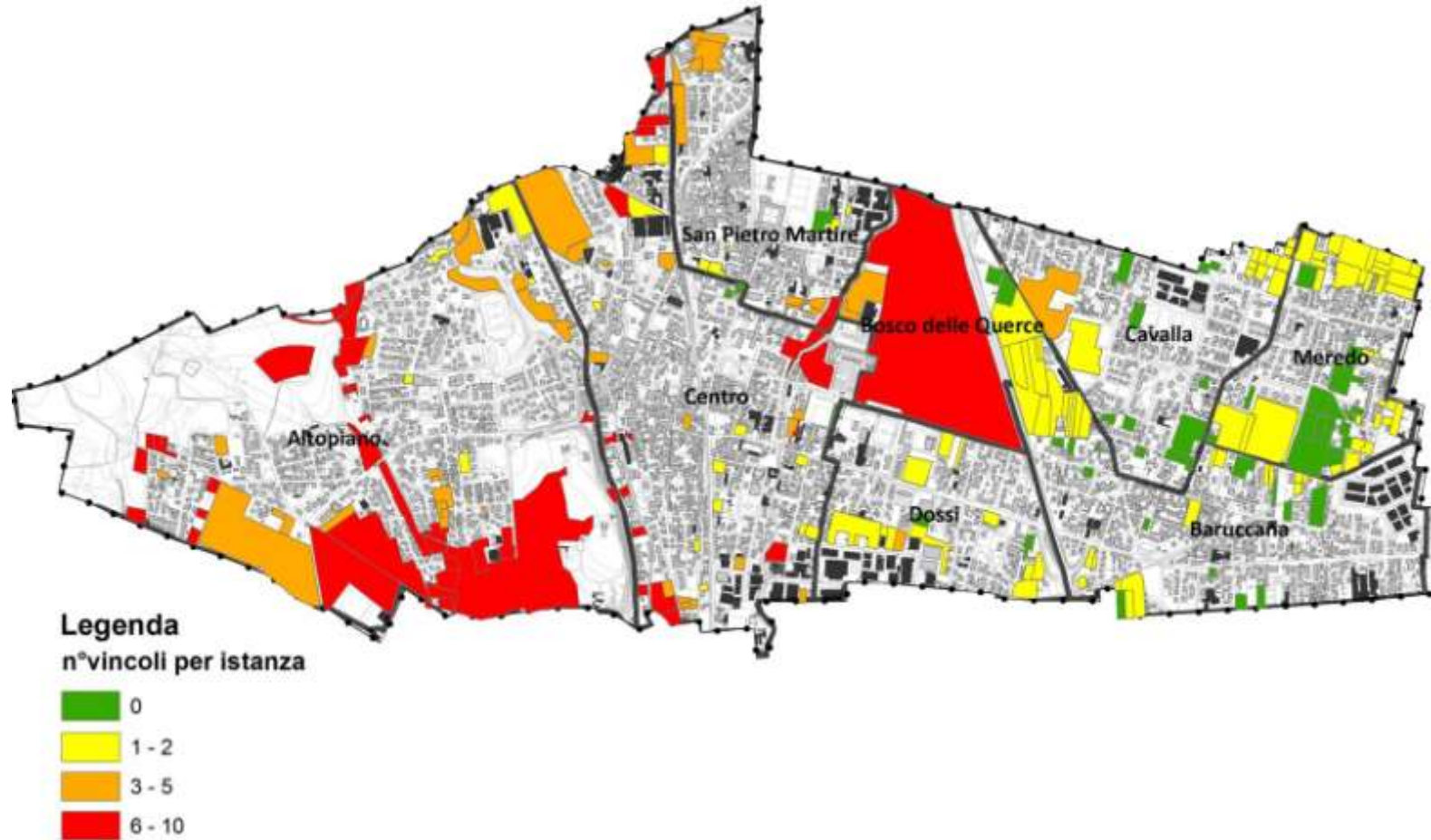
<i>N. istanze</i>	<i>N. vincoli coinvolti</i>	<i>% sul totale</i>
54	da 6 a 10	18%

<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	
1	29	0	0	0	0	0	0	4	20	
2%	54%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	7%	37%	<i>% tot.</i>

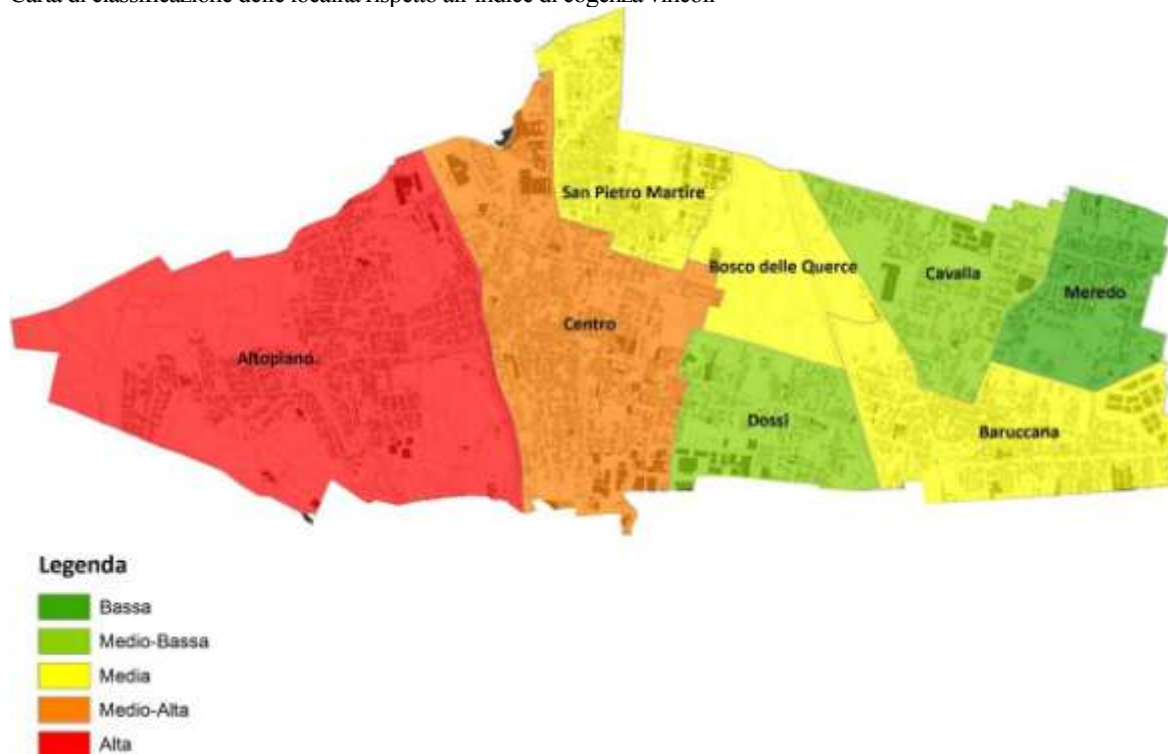
Nell'ultima classe oltre il 54% delle richieste coinvolte detiene carattere residenziale di espansione, mentre del tutto assente appare il coinvolgimento delle richieste a carattere produttivo e commerciale, siano esse rivolte al completamento come all'espansione.

La rappresentazione successiva esplicita la localizzazione delle istanze aggregate per classi di frequenza di vincolo: è possibile, in prima battuta, constatare come le aree comunali a forte carattere vincolistico, come per esempio l'area del Parco regionale delle Groane, e quella più centrale del Bosco delle Querce, facciano registrare una forte concentrazione di istanze di trasformazione col conseguente coinvolgimento di numerose aree assoggettate a vincolo. Con l'aiuto di quanto fa emergere la stima dell'indice di cogenza (si veda nei paragrafi successivi) si confermano gli orientamenti distributivi nell'Altopiano a rappresentare, come capofila, la porzione di territorio con la più alta concentrazione di vincolo; le località Dossi, Meredo e Cavalla detengono il più basso grado di cogenza dei vincoli, e qui più si riscontra la classe di aggregazione delle istanze di tipo I e II (rispettivamente, istanze non coinvolte dalla presenza di vincoli e istanze che coinvolgono un quantitativo massimo di due vincoli).

Rappresentazione spaziale delle istanze rispetto al coinvolgimento di aree vincolate

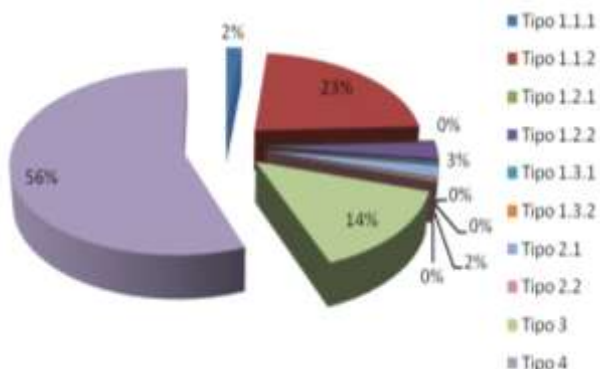


Carta di classificazione delle località rispetto all'indice di cogenza vincoli

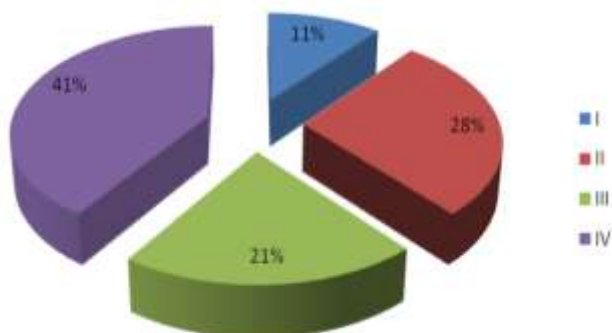


Classe	Tipo 1.1.1	Tipo 1.1.2	Tipo 1.2.1	Tipo 1.2.2	Tipo 1.3.1	Tipo 1.3.2	Tipo 2.1	Tipo 2.2	Tipo 3	Tipo 4	Totale	% per classe
I	6.838,96	103.432,9	0	0	3.887	703,81	0	0	17.379,54	95.215,61	227.457,8	11%
II	9.056,8	161.961,2	0	59.898,5	3.481,83	0	8.716,3	6.248,91	48.565,54	279.529,7	577.458,76	28%
III	14.275,68	61.888,37	0	0	0	0	33.441,18	882,32	173.152,9	147.124,2	430.764,64	21%
IV	5.011,38	141.813,3	0	0	0	0	0	0	59.301,39	637.925,5	844.051,59	41%
Totale	35.182,82	469.095,8	0	59.898,5	7.368,83	703,81	42.157,48	7.131,23	298.399,4	1.159.795	2.079.732,79	100%
% per tipologia	2%	23%	0%	3%	0%	0%	2%	0%	14%	56%	100%	

Percentuale di tipologia di istanza ricadente nelle rispettive classi di frequenza di vincolo



Percentuale di superficie in mq per classi di istanze assoggettate a vincolo



Si evince, per i quantitativi emersi dalla stima delle superfici per tipologie di istanze, la riconferma dei risultati in precedenza scaturiti: per l'appunto la prevalenza della tipologia d'istanze volta all'espansione residenziale, le cui geometrie coinvolgono sia la classe II di frequenza (coinvolti da 1 a 2 vincoli) sia la classe IV (coinvolti da 6 a 10 vincoli).

Rispetto alle medesime classi di frequenza, degne di nota sono le superfici rilevate per la tipologia quattro di richiesta (istanze tese ad offrire soluzioni per il Pgt) e, a tal proposito, si constata la maggior superficie interessata da istanza coinvolgendo fino a un massimo di dieci vincoli differenti.

2.3.2. Le prime considerazioni quantitative sulle istanze pervenute

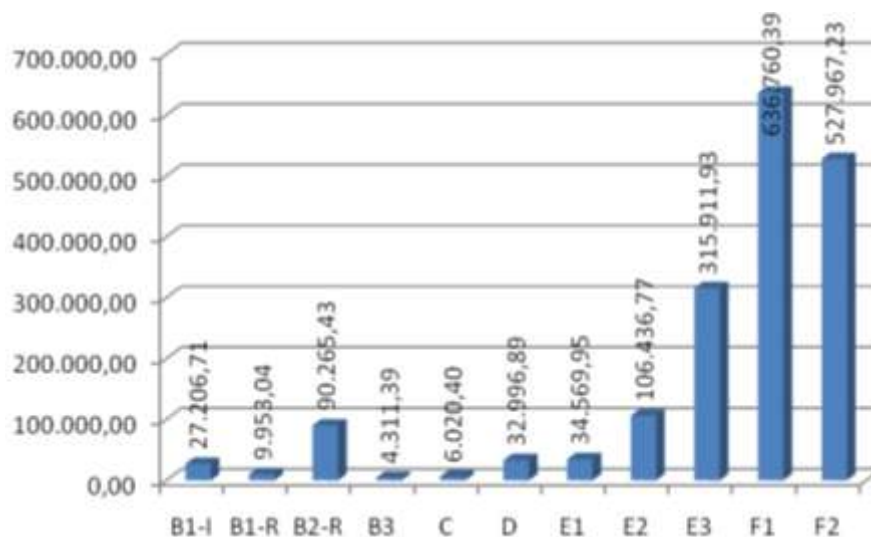
Oltre a quantificare il portato della superficie virtuale, derivante dalle istanze pervenute all'avvio del procedimento del Pgt (2006-2009), emerge ora la necessità di stabilire la natura delle aree coinvolte desumendone le pressioni insediative generabili, questione che può emergere rispetto al tipo tanto di localizzazione come di interesse espresso nell'istante (generale, di natura diffusa o puntuale, per soddisfare interessi privatistici ecc.).

2.3.2.1. Le Zone territoriali omogenee (ZTO) coinvolte dalle richieste di trasformazione pervenute

A livello di superfici coinvolte, le maggiori pressioni localizzative coinvolgono le zone F1 (interessata dal 30% della superficie totale delle istanze) ed F2, che s'attesta a circa il 25%.

Parallelamente circa 315.912 mq (15%) ricadono in Zona E3, mentre le aree agricole E1 ed E2 vengono coinvolte per non oltre il 6% dell'intera superficie sottoposta a possibile trasformazione.

ZTO	Ambiti	Superficie (mq) delle istanze del II° procedimento	% sul totale delle istanze del II° procedimento
B1-I	Aree a prevalente destinazione industriale	27.206,71	1,31
B1-R	Aree a prevalente destinazione residenziale	9.953,04	0,48
B2-R		90.265,43	4,34
B3	Ambiti per servizi direzionali, commerciali e di interesse collettivo	4.311,39	0,21
C	Aree di espansione prevalentemente residenziale	6.020,40	0,29
D	Aree di espansione prevalentemente produttiva	32.996,89	1,59
E1	Ambiti agricoli	34.569,95	1,66
E2		106.436,77	5,12
E3	Aree paesistiche e boschive	315.911,93	15,19
F1	Aree per attrezzature, impianti di interesse generale e parchi urbani	636.760,39	30,62
F2	Aree per attrezzature di interesse sovracomunale	527.967,23	25,39



Dal grafico risulta evidente l'elevata concentrazione delle istanze ricadenti nelle zone a forte valore ambientale e paesaggistico e nelle aree per attrezzature d'interesse sovracomunale, mentre meno incisivo è il coinvolgimento delle aree agricole già insediate da funzioni residenziali che s'attestano, rispettivamente, a circa 106.000 e 90.000 mq.

La rappresentazione successiva schematizza la logica distributiva e la conseguente concentrazione delle istanze nell'intero territorio comunale: emerge una particolare distribuzione ai margini degli insediamenti esistenti nel contesto del Parco regionale delle Groane, dei Parchi collinari e del Bosco delle Querce; particolare la localizzazione nei vuoti interstiziali dei tessuti consolidati dell'area orientale e lungo i corsi d'acqua che attraversano l'entità comunale in direzione nord/sud.

La rappresentazione grafica delle istanze (puntinato di colore arancio) rispetto alla conformazione del territorio comunale



In altri termini, si rileva una distribuzione non tipicamente dispersiva ma concentrata in specifici settori del territorio comunale (aree immediatamente contigue all'edificato esistente ma in situazioni fortemente caratterizzate da importanti livelli ambientali): l'eventuale accoglimento non ponderato rischierebbe di compromettere il già precario equilibrio ambientale.

2.3.2.2. La comparazione tra le aree soggette a vincolo e quelle interessate dalle istanze pervenute

Un altro fattore che merita considerazione, per valutare in via preliminare la sostenibilità dei contributi pervenuti, è la loro incidenza rispetto alle aree assoggettate a vincoli specifici, la cui eventuale compresenza costituisce una consistente aggravante istruttoria nei confronti dell'accettabilità di istanze finalizzate a generare un indubbio nuovo consumo di suolo laddove venga recepita la loro sollecitazione insediativa.

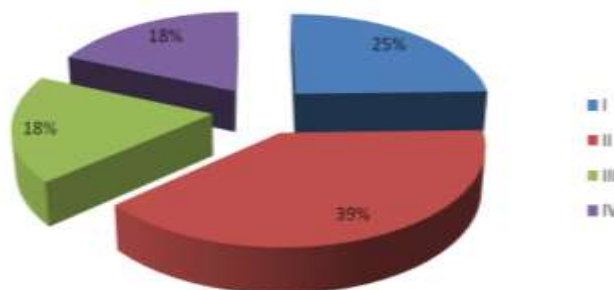
La tabella e i diagrammi seguenti mostrano l'entità delle istanze ricadenti su aree vincolate, rispetto alle quali si registrano le specifiche estensioni spaziali e i corrispondenti pesi percentuali rispetto al totale pervenuto.

<i>Istanze</i>	<i>frequenza</i>	<i>peso (%)</i>	<i>area (mq)</i>	<i>peso (%)</i>
Istanze soggette a vincoli	221	75	1.852.274,99	89
Istanze non soggette a vincoli	72	25	227.457,8	11
Totale delle istanze	293	100,0	2.079.732,79	100,0

Sono preponderanti le istanze in aree vincolate, che s'aggirano intorno al 90% della corrispondente superficie; all'esame, poi, delle istanze ricadenti in aree vincolate disaggregate nelle classi rispetto alle quali si de-

terminano le singole frequenze, constatiamo che oltre il 50% delle aree assoggettate a vincoli è coinvolto solo dalle limitazioni di 1 o 2 vincoli, su una superficie di circa 577.458,76 mq; tuttavia, ben 54 istanze ricadono in classe IV (da 6 a 12 vincoli), con un'estensione del 41% sul totale riscontrato, fattore decisamente significativo nell'ottica della prossima valutazione del grado di accettabilità delle richieste pervenute.

<i>N. istanze</i>	<i>N. di vincoli</i>	<i>% totale</i>	<i>Classe</i>
72	0	25%	I
114	1 – 2	39%	II
53	3 – 5	18%	III
54	6 – 10	18%	IV
293		100%	



<i>Classe</i>	<i>Superficie totale</i>	<i>% per classe</i>
I	227.457,8	11%
II	577.458,76	28%
III	430.764,64	21%
IV	844.051,59	41%
Tot	2.079.732,75	100%

2.3.2.3. Il carattere puntuale delle istanze per frequenza e tipologia

La maggior cura è stata rivolta all'approfondimento delle istanze presentate nel corso del secondo avvio di procedimento, esaminandone la frequenza e le tendenze tipologiche,

Si sono così individuate 293 istanze, di cui 202 ricadenti in tipologia 1 (*istanze rappresentative di interessi meramente privatistici*), 6 in tipologia 2 (*istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate ad ottenere funzioni miste*) e, ancora, 23 classificate in tipologia 3 (*istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale*) e 62 in tipologia 4 (*istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt*).

La superficie coinvolta dalle istanze è risultata disaggregata per la tipologia 1 in circa 572.250 mq, mentre le richieste ricadenti nella tipologia 2 si sono attestate a circa 49.288,70 mq.

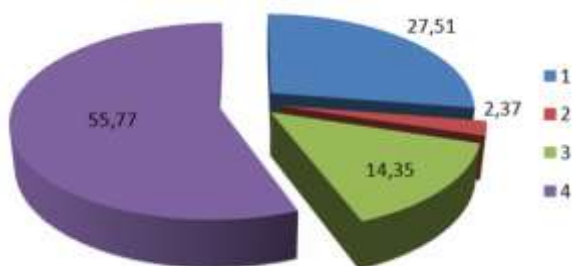
I quantitativi, deducibili dalle richieste di carattere generale, si rivelano pari a circa 298.400 mq per la tipologia 3 e a circa 1.159.795 mq per la tipologia 4.

Le tabelle e i grafici successivi mostrano i dati, corrispondenti all'articolazione delle istanze, in base alle loro tipologie, da cui emerge una significativa prevalenza di interessi privatistici finalizzati a ottenere insediamenti residenziali di espansione (classe di richiesta 1).

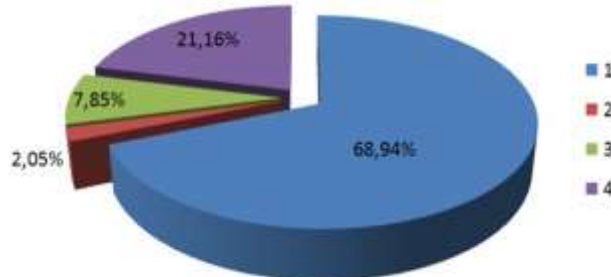
Superficie delle istanze pervenute al secondo avvio, sulla base della tipologia di richiesta

<i>Classe di richiesta</i>	<i>Sup. occupata (mq)</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
1	572.249,70	27,51	202	68,94
2	49.288,70	2,37	6	2,05
3	298.399,35	14,35	23	7,85
4	1.159.795	55,77	62	21,16
Totale complessivo	2.079.732,75	100	293	100

Superficie occupata dalle istanze
per classe di richiesta



Il quantitativo delle istanze
in base alla tipologia di richiesta



È poi stato successivamente disaggregato il quantitativo delle istanze, per tipologia di richiesta, all'interno delle località individuate sul territorio di Seveso.

Località	Tipo 1.1.1 ⁴²	Tipo 1.1.2 ⁴³	Tipo 1.2.1 ⁴⁴	Tipo 1.2.2 ⁴⁵	Tipo 1.3.1 ⁴⁶	Tipo 1.3.2 ⁴⁷	Tipo 2.1 ⁴⁸	Tipo 2.2 ⁴⁹	Tipo 3 ⁵⁰	Tipo 4 ⁵¹	Totale istanze località	% tot
Altopiano	3	37	0	0	0	0	0	0	5	15	60	20%
Baruccana	2	25	0	0	0	0	0	0	3	7	37	13%
Bosco d/Querce	0	8	0	3	0	0	0	0	1	2	14	5%
Cavalla	0	23	0	1	0	0	1	0	1	5	31	11%
Centro	4	22	0	0	1	1	1	1	8	13	51	17%
Dossi	1	12	0	1	2	0	0	1	1	4	22	8%
Meredo	1	45	0	0	0	0	1	1	1	7	56	19%
San Pietro M.	2	7	0	0	1	0	0	0	3	9	22	8%
Tot. per tipologia	13	179	0	5	4	1	3	3	23	62	293	100%

Il quantitativo distinto per entità concerne le istanze finalizzate a ottenere l'espansione residenziale, il cui valore s'attesta poco sopra il 60% rispetto al totale pervenuto; seguono le quote rilevate per le richieste tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione (8%) e offrire suggerimenti per il Prg (21%).

Le altre tipologie, escluse le istanze per il completamento residenziale (col 5%), raggiungono la dimensione del tutto irrisoria dell'1%.

Approfondendo sulle località, la maggior presenza tipologica si è riscontrata rispetto a quanto segue:

- i) in località Meredo, le richieste a carattere residenziale d'espansione s'attestano a ben 45 unità; a seguire Altopiano, Baruccana e Centro, rispettivamente con 37, 25 e 22 richieste;
- ii) il Centro evidenzia la presenza di quattro istanze di carattere residenziale di completamento, mentre il Bosco delle Querce ne fa constatare una in meno per l'espansione di insediamenti misti commerciali e artigianali;

⁴² Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento.

⁴³ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione.

⁴⁴ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali di completamento.

⁴⁵ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali di espansione.

⁴⁶ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di completamento.

⁴⁷ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di espansione.

⁴⁸ Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a funzione mista residenziale-commerciale.

⁴⁹ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a funzione commerciale-industriale.

⁵⁰ Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale.

⁵¹ Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt.

iii) le località Meredo e Altopiano fanno registrare, rispetto alle istanze tese ad avviare modalità concertative col Comune, rispettivamente 8 e 5 istanze e, allo stesso tempo, ben 50 richieste volte a offrire suggerimenti per il Prg.

Dunque, valutando la loro interazione con le diverse interazioni con le diverse Zone identificate dal Vigente Prg, ha messo in evidenza quanto segue:

- a) le zone attrezzate d'interesse sovracomunale e quelle per le attrezzature comunali (zone F2 e F3 del vigente Prg), unitamente alle zone paesistiche e boschive (E2 del Prg) e alle aree d'impronta agricola (disaggregate in E2 ed E3), rappresentano le porzioni di territorio comunale maggiormente coinvolte dalle istanze;
- b) le istanze essenzialmente rivolte all'interesse privatistico, e la contemporanea frequenza delle corrispondenti istanze in prossimità degli spazi periurbani e nei pressi di aree verdi e agricole, ha posto giustificati interrogativi rispetto al ruolo che tali contesti, un tempo esclusivamente vocati alla conduzione primaria, rivestono nel percorso di valutazione delle richieste della cittadinanza: si tratta essenzialmente di siti ai quali, da sempre, è stato riconosciuto un carattere ambientale connotativo dell'identità del territorio di Seveso, che ora sembra sempre più deprivato di tale ruolo (Parco delle Groane, Bosco delle Querce e Parchi Collinari);
- c) accompagna tale constatazione una forte localizzazione di istanze poste all'interno del tessuto consolidato, nella porzione più orientale del territorio comunale, allo scopo di riempire i vuoti interstiziali attualmente in edificati e ora destinati al verde comunale.

La rappresentazione sotto riportata evidenzia le sole richieste di interesse privatistico volte all'introduzione di nuovi comparti edificati, con l'evidenziazione delle aree di particolare caratterizzazione prima descritta.

Rappresentazione della localizzazione delle istanze a carattere residenziale di espansione con l'identificazione delle aree più caratteristiche



2.4. I carichi insediativi derivanti dall'eventuale ricezione completa delle istanze pervenute

Operazione propedeutica, per stimare i carichi insediativi generabili dall'eventuale accoglimento integrale di tutte le istanze⁵² pervenute, è quella di calcolare la volumetria residenziale virtuale⁵³ esistente per poter quantificare, in seconda battuta, l'indice di benessere residenziale in essere (stanze oppure mc/abitante).

Avvalendoci dell'aerofotogrammetria digitale del 2003, convertita in ambiente Gis per agevolare le operazioni di trattamento dei dati (e, soprattutto, per conformarsi fin dalle operazioni preliminari alle specifiche di Regione Lombardia⁵⁴), e della preziosa collaborazione del Servizio Urbanistica⁵⁵, è stata aggiornata la carta tecnica inserendo tutti i nuovi edifici costruiti (derivandone la pianta o dal catasto urbano o dalla pratiche edilizie), censendo tutti i recuperi dei sottotetti realizzati, verificando la correttezza delle altezze virtuali e rettificando i refusi individuati, indicando il numero di piani fuori terra (nel caso di assenza dell'altezza) e, di conseguenza, aggiornando così lo stato di fatto dell'impianto urbano e operandone poi la classificazione rispetto alle tipologie: residenziale (0), industriale (1), pubblica (5) e altri edifici quali box, tettoie e baracche (4); inoltre, la tabella attributi dello strato informativo è stata popolata rispetto alle superfici, alle altezze e al numero di piani presenti in mancanza dell'altezza virtuale (come nell'immagine successiva, con la riduzione della tabella attributi per i soli edifici residenziali = tipologia 0).

COD	FOGLIO	LAYER	AREA	GRONDA	PIEDE	ALTEZZA	LIVELLI	tipologia	VOLUME
0159600	foglio24	3110_EDresiden	107,8	236,2	233,2	3	1	0	323,4
0159700	foglio24	3110_EDresiden	132,2	240,7	233,1	7,6	2	0	1004,72
0160000	foglio24	3110_EDresiden	154,6	239,9	233,8	6,1	2	0	943,06
0160100	foglio24	3110_EDresiden	125,7	240,8	233,2	7,6	2	0	955,32
0160200	foglio24	3110_EDresiden	203,6	237,5	233,9	3,6	1	0	732,96
0160300	foglio24	3110_EDresiden	105,9	239,1	233,2	5,9	2	0	624,81
0160400	foglio24	3110_EDresiden	94,8	237,5	233,6	3,9	1	0	369,72
0160500	foglio24	3110_EDresiden	129,5	236,3	233,6	2,7	1	0	349,65
0160600	foglio24	3110_EDresiden	178	239,6	233,5	6,1	2	0	1085,8
0160700	foglio24	3110_EDresiden	117,7	236,2	233	3,2	1	0	376,64
0161000	foglio24	3110_EDresiden	87,9	239,7	233,6	6,1	2	0	536,19
0161300	foglio24	3110_EDresiden	64,7	239,5	233,5	6	2	0	388,2
0161400	foglio24	3110_EDresiden	294,3	236,5	233,7	2,8	1	0	824,04
0161500	foglio24	3110_EDresiden	174,5	239,9	233,9	6	2	0	1047
0161800	foglio24	3110_EDresiden	122,9	238,2	233,6	4,6	1	0	565,34
0161900	foglio24	3110_EDresiden	113,6	237,5	233,9	3,6	1	0	408,96
0162000	foglio24	3110_EDresiden	157,2	240,1	233,9	6,2	2	0	974,64
0162100	foglio24	3110_EDresiden	180,6	237,8	233,4	4,4	1	0	794,64
0162200	foglio24	3110_EDresiden	253,5	239,9	233,2	6,7	2	0	1698,45
0162300	foglio24	3110_EDresiden	116,2	240,5	233,5	7	2	0	813,4
0162700	foglio24	3110_EDresiden	69,1	235,8	231,7	4,1	1	0	283,31
0162800	foglio24	3110_EDresiden	136,9	238,2	232,8	5,4	1	0	739,26
0163000	foglio24	3110_EDresiden	165,9	238,9	231,7	7,2	2	0	1194,48
0163100	foglio24	3110_EDresiden	372,9	239,4	234	5,4	1	0	2013,66
0163300	foglio24	3110_EDresiden	217,6	239,9	234,4	5,5	1	0	1196,8
0163400	foglio24	3110_EDresiden	230,8	236,5	232,5	4	1	0	923,2
0163600	foglio24	3110_EDresiden	174,4	235,8	234,1	6	2	0	1046,4
0163700	foglio24	3110_EDresiden	136,5	234	231,7	2,3	1	0	313,95
0164100	foglio24	3110_EDresiden	131,3	240,7	234,2	6,5	2	0	853,45
0164300	foglio24	3110_EDresiden	314,3	246,5	232	14,5	5	0	4557,35
0164400	foglio24	3110_EDresiden	155,2	238,2	234,3	3,9	1	0	605,28
0164500	foglio24	3110_EDresiden	245,7	244,3	233,9	10,4	3	0	2555,28
0164700	foglio24	3110_EDresiden	217,5	241,4	232	9,4	3	0	2044,5

⁵² Cfr. il precedente capitolo 2.1.

⁵³ In quanto si traggono le proiezioni delle piante degli edifici e le corrispondenti quote di spiccato e di gronda, e attraverso il loro successivo trattamento Gis emerge l'attribuzione dell'altezza virtuale.

⁵⁴ Si consideri, infatti, che secondo le disposizioni del D.D.U.O. 10 novembre 2006, n. 12520, recante "Approvazione delle linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione locale ex art. 3 della Lr. 12/2005", ai fini della pubblicazione sul B.U.R.L. dei Pgt è fatto obbligo ai Comuni di trasmettere alla Regione e alla Provincia competente tutti gli elaborati dei medesimi Pgt. "sia nel formato originario di elaborazione che in formato di scambio (.pdf)" (cfr. Allegato A, par. 5.2, D.D.U.O. n. 12520 cit., e Allegato B, par 3.2.1); si aggiunga, inoltre, che la redazione dei medesimi elaborati deve risultare conforme alla ver. 3, aprile 2009, dello "Schema fisico Tavola delle Previsioni 1:10.000 – Sistema Informativo della Pianificazione Locale" di Regione Lombardia.

⁵⁵ Geometri Antonio Mastroeni e Alessandro Febbo.

Superficie ⁵⁶ residenziale virtuale da Aerofotogrammetrico aggiornato	794.177 mq
Volumetria residenziale virtuale totale da Aerofotogrammetrico aggiornato	6.236.304 mc

Si esplicitano nell'immagine sottostante le operazioni di calcolo, prodotte in ambiente Gis, per la stima della volumetria residenziale corrente, ricordando che le altezze assunte per quantificare il volume sono state computate mediante la differenza tra le quote di gronda e di spiccatto dell'edificio o, in loro assenza, moltiplicando il numero dei piani fuori terra per l'altezza virtuale di 3 metri.

The screenshot shows a GIS software window titled 'Attributes of Edifici_Seveso_residen_01'. It displays a table with columns: FID, Shape, COD, FOGLIO, LAYER, AREA, GRONDA, PIEDE, ALTEZZA, LIVELLI, tipologia, VOLUME, and ALT_AGGIUN. A 'Field Calculator' dialog box is open over the table, showing the formula $VOLUME = [AREA] * [ALTEZZA]$. The dialog also lists fields and functions available for calculation.

Volume virtuale totale residenziale = 6.236.304 mc

Il dato risultante è indubbiamente da considerarsi sovrastimato, in virtù della possibile presenza di esercizi commerciali o di attività non residenziali dentro gli edifici per lo più destinati all'uso residenziale; è stata pertanto verificata la banca dati⁵⁷ Tarsu (che, purtroppo, non è stato possibile spazializzare poiché lo stradario non risulta aggiornato e, oltretutto, esprime carenze tali da non potersi colmare nell'immediato), rispetto alla quale è stato deciso di non considerare le categorie⁵⁸ 1, 10 e 11 per il ridimensionamento e la ricalibratura del

⁵⁶ Dato, derivato dall'aerofotogrammetria digitale del 2003 aggiornata, al lordo dello spessore dei muri e degli spazi comuni.

⁵⁷ Estrazione del novembre 2009, fornita da Carmelo Gareffa.

⁵⁸ Le categorie dei locali e delle aree soggette a tassazione sono individuate in base alle seguenti destinazioni: **1)** abitazione – per abitazioni si intendono sia i vani all'interno dell'abitazione (camere, sale, cucine, soggiorni, ingressi interni, corridoi, anticamere, bagni, gabinetti, vani scala, ripostigli, ecc.), che le dipendenze (seminterrati, lavatoi, stinerie, locali caldaia, cantine rimesse, boxes, serre ed altri locali a servizio dell'abitazione); **2)** alberghi; **3)** negozi non alimentari – orologeria, farmacia, cartoleria, esposizione mobili, foto, parrucchiere, negozio abbigliamento, negozio calzature, edicola, ferramenta, merceria, colorificio; **4)** negozi non alimentari – gastronomia, panificio, gelateria, fiorista (assimilato per quantità di rifiuti prodotti); **5)** negozi alimentari – fruttivendolo, pescheria, supermercato, polleria, macelleria; **6)** uffici – banca, laboratorio analisi, studio professionale, posta; **7)** comunità – collegi, case di riposo; **8)** depositi – magazzini inerenti l'attività; **9)** ristoranti – bar, caffè, osteria, pasticceria; **10)** industrie – laboratorio artigiano, distributore di carburante, impianto sportivo, stabilimento, autofficina; **11)** circoli – scuole, oratori, centri parrocchiali, associazioni senza fini di lucro; **12)** mercato settimanale generi alimentari – banchi mercato settimanale e di vendita all'aperto generi alimentari; **13)** mercato settimanale di ortofrutta e pescheria – banchi mercato settimanale e di vendita all'aperto ortofrutta e pescheria; **14)** mercato settimanale generi non alimentari – banchi mercato settimanale e di vendita all'aperto generi non alimentari.

volume totale virtuale residenziale; poi, le categorie Tarsu⁵⁹ 7, 12, 13 e 14 non erano presenti in archivio e, quindi, non è stato necessario stralciarle dal compunto dei metri quadri a ruolo totali.

Una volta individuate le categorie che, pur ospitate in stabili a prevalenza residenziale, in realtà non risultano adibite a residenza ma ad altre attività (come negozi alimentari, bar, studi professionali, ecc.), sono state assommate le corrispondenti superfici a ruolo moltiplicando il dato finale per l'altezza virtuale di tre metri.

Nella successiva tabella si riporta una porzione di tabella Tarsu rispetto a cui s'è derivata l'incidenza non residenziale, in mq a ruolo in prima battuta e, successivamente, in mc.

QID	ID	R COD INDI	CAT TARSU	SOTTO CAT	LOC VIA	LOC INDIRI	LOC NUM	MQ TASSATI
0	99730	523	06	0001	1440	VIA MONTE ROSA		118
1	94460	1399	03	0001	2430	VIA TRENTO E TRIESTE N. 20	20	57
2	99779		03	0001	1170	C.SO MARCONI GUGLIELMO n.51	51	48
3	99758	7930	04	0001	2430	VIA TRENTO E TRIESTE n.36 bis	36	52
4	10168		08	0001	70	VIA ALFIERI VITTORIO n.6	6	115
5	94708		03	0001	350	VIA CARDUCCI GIOSUE' n.3	3	114
6	94712		06	0001	1170	C.SO MARCONI GUGLIELMO N. 15	15	16
7	94716	6	03	0001	581	VIA DE GASPERI ALCIDE N. 41	41	400
8	94515		06	0016	2660	VIA ZEUNER FEDERICO n.5	5	62
9	99711		06	0001	2630	VIA VOLTA ALESSANDRO n.1	1	19
10	95127		08	0001	430	VIA CHIESA DAMIANO N. 12	12	50
11	10054	1225	03	0001	770	VIA FILZI FABIO n.13	13	46
12	94953	891	06	0001	1150	VIA MANZONI ALESSANDRO N. 30	30	28
13	94319	1068	06	0001	1310	VIA Preposto MEZZERA n.22	22	53
14	99500		08	0001	680	VIA ESCULAPIO n.1	1	156
15	10127	55	03	0001	550	VIA DANTE ALIGHIERI n.25	25	65
16	10127	55	08	0001	550	VIA DANTE ALIGHIERI n.25	25	40
17	95098		06	0001	0	C.SO MARCONI GUGLIELMO N. 35		300
18	10312	65	08	0001	2720	VIA VIGNONE n.48	48	450
19	10145		06	0001	1150	VIA MANZONI ALESSANDRO n.9	9	335
20	94920		06	0001	0	VIA MONTI ANTONIO N. 1		614
21	94923		09	0001	560	P.ZZA LEONARDO DA VINCI n.3	3	72
22	94167		08	0001	450	VIA COL DI LANA n.46	46	357
23	95048	1119	08	0001	360	VIA CASCINA ROSSA N. 36	36	88
24	10202	1130	08	0001	2709	VIA MIGLIOLI GUIDO n.1	1	77
25	10406	1199	06	0001	1000	CORSO ISONZO n.89	89	58
26	94627	127	06	0001	1330	VIA MILITE IGNOTO n.20	20	73
27	94516	1789	03	0001	1140	VIA MADONNA n.8	8	118
28	95210	1998	03	0001	2070	VIA S. MARTINO N. 3	3	148
29	95212	1998	08	0001	2070	VIA S. MARTINO N. 3	3	76
30	95361	2038	03	0001	550	VIA DANTE ALIGHIERI N. 19	19	43
31	97094	2379	08	0001	170	VIA BARSANTI EUGENIO n.13	13	86
32	97654	3208	06	0001	1870	VIA DELLA REPUBBLICA n.39	39	77
33	95683	2728	08	0001	450	VIA COL DI LANA N. 10	10	38

Superficie a ruolo totale non residenziale = 107.352 mq

Volume virtuale totale non residenziale = 107.352 mq * 3 m = 322.056 mc

Il dato volumetrico così computato risente ancora di una sottostima, in quanto le aree presenti all'interno della base dati Tarsu sono fornite in termini di superficie utile e, dunque, al netto di muri e spazi comuni.

Considerando che il volume virtuale totale residenziale è stato stimato partendo da superfici lorde, è di conseguenza opportuno incrementare il valore del volume non residenziale di un 20% (corrispondente appunto all'adeguamento dei muri e spazi comuni), generando così il seguente risultato:

Volume virtuale totale non residenziale corretto = 322.056 * 1.2 = 386.467 mc

Volumetria residenziale virtuale totale

6.236.304 mc

Volumetria virtuale generata da funzioni non residenziali, corretta

386.467 mc

Stima corretta della volumetria virtuale residenziale

(6.236.304 – 386.467) = 5.849.837 mc

Stima dell'indice di benessere residenziale⁶⁰

(5.849.837 / 22.140) = 264,22 (mc/ab.)

⁵⁹ Questa tassa è commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie, per unità di superficie imponibile, dei rifiuti solidi urbani interni e assimilati producibili nei locali e aree per il tipo d'uso cui i medesimi sono destinati nonché al costo dello smaltimento.

⁶⁰ Ai sensi della Lr. 51/1975 100 mc/ab.; della Lr. 1/2001 di 150 mc/ab.; della Lr. 12/2005, senza alcun esplicito riferimento.

Classificazione I

Le istanze pervenute all'Amministrazione nel corso tanto del I° procedimento (datato 2004, e riferito alla Variante al Prg vigente) come del II° procedimento (si ricordi che sono state aggregate le richieste pervenute nel 2006 e 2009, in quanto riferite all'avvio e riavvio del procedimento di redazione del Piano di governo del territorio) sono state classificate utilizzando, rispetto alle tipologie delle richieste pervenute, 10 codici identificativi come segue:

- 1 – Istanze finalizzate a ottenere *completamento residenziale*
- 2 – Istanze finalizzate a ottenere *espansione residenziale*
- 3 – Istanze finalizzate a ottenere *completamento industriale (non rilevata a Seveso)*
- 4 – Istanze finalizzate a ottenere *espansione industriale*
- 5 – Istanze finalizzate a ottenere *completamento commerciale*
- 6 – Istanze finalizzate a ottenere *espansione commerciale*
- 7 – Istanze tese ad avviare *modalità concertative con la Pubblica Amministrazione*
- 8 – Istanze di *carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt*
- 9 – Istanze finalizzate a ottenere *funzione mista residenziale – commerciale*
- 10 – Istanze finalizzate a ottenere *funzione mista industriale – commerciale*

Classificazione II (aggregazione)

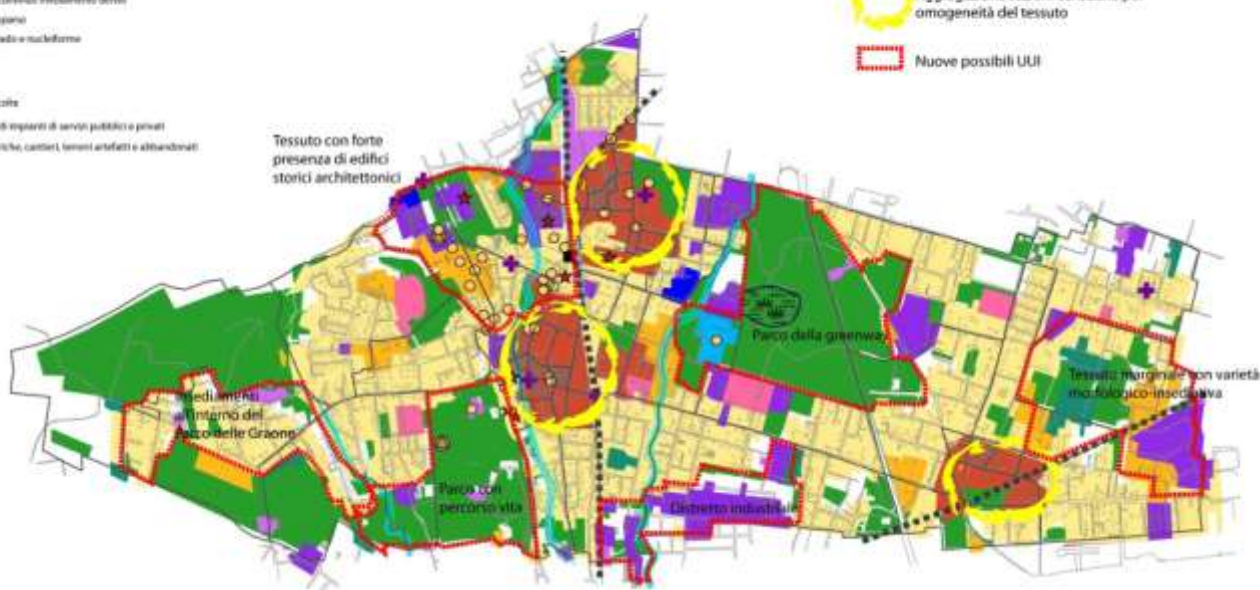
Quindi, per rendere più efficace il percorso di classificazione e più immediata la lettura dei fenomeni in atto, le precedenti 10 tipologie sono state aggregate in 4 classi corrispondenti alla natura dell'istanza:

- 1 – *Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici (codici 1, 2, 3, 4, 5, 6)*
- 2 – *Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste (codici 9, 10)*
- 3 – *Istanze tese ad avviare modalità concertative con la Pubblica Amministrazione (codice 7)*
- 4 – *Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt (codice 8)*

Legenda Banca dati Duval

- Tessuto residenziale discontinuo
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale sparso
- Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- Impianti sportivi
- Parchi e giardini
- Aree verdi urbane incolte
- Insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici o privati
- Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni arifatti e abbandonati

- Sezioni censuarie
- Aggregazione sezioni censuarie per omogeneità del tessuto
- Nuove possibili UII



Di qualche interesse risulta produrre, a valle delle stime sopra riportate, uno scenario di massima attraverso il quale s'ipotizza che tutte le istanze tese a ottenere una trasformazione in senso residenziale o misto (classi 1 e 2 di carattere residenziale e classe 9 di carattere misto), pervenute dal primo procedimento 2004 (variante generale) e dal secondo 1006 – 2009 (formazione del Pgt), trovino accoglimento.

L'ipotesi avanzata può legittimamente reperire una credibile stima in linea tecnica, visto l'enorme lavoro fin qui effettuato per ottimizzare tutti i materiali occorrenti, a partire dalla selezione delle sole istanze in grado di generare volumi residenziali (poligoni georiferiti e strutturati in modo tale da potersi relazionare con gli altri strati informativi che compongono il Sistema informativo del Pgt), effettuando queries sulle proposte appartenenti alle classi 1, 2 e 9, fino al computo della volumetria che esse potrebbero potenzialmente generare (in quanto è stata completata la tabella attributi di tale strato informativo inserendovi il "volgen" (volume generabile dall'istanza) e attribuendovi l'indice di zona più prossimo, oppure "voldet" (volume espressamente determinato nella richiesta avanzata).

ID	Note	data_avvio	tipo_proce	RICHIESTA	VOLGEN_0	VOLDET_0	AREA
2040		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	0	3000	1864,469074
2045		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	0	600	711,196305
2046		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	0	700	1927,097248
2055		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	0	490	1207,297626
2064		20/07/2009	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	0	8700	7279,528803
2226		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	0	45000	47242,111098
2013		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	0	6240	5921,335015
2175		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	83,491		83,490966
2224		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	253,6574		253,65743
2073		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	332,3088		332,308781
2080		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	351,5321		351,532137
2180		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	359,1441		359,144084
2210		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	375,1405		375,140464
2010		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	379,7067		379,706892
2215		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	413,978		413,977979
2228		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	1	548,9955		548,995472
2034		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	554,343		554,343032
2136		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	562,7409		562,74086
2110		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	625,0685		625,06852
2101		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	1	625,0685		625,06852
2087		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	635,5247		635,524739
2026		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	669,8961		669,896098
2016		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	672,4703		672,470297
2102		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	703,8282		703,828174
2025		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	707,8212		707,821221
2009		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	718,79		718,79001
2127		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	719,5297		719,529675
2244		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	732,5063		732,506339
2058		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	767,0253		767,025343
2239		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	771,5175		771,517453
2019		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	803,8584		803,858365
2020		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	803,8584		803,858365
2021		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	803,8584		803,858365
2022		23/03/2006	redazione del Piano di Governo del Territorio	2	803,8584		803,858365



Nella rappresentazione precedente emerge la numerosità delle istanze presentate (in blue le 29 proposte, pervenute nel 2004 e non ripresentate nel successivo avvio e riavvio) e in rosso le proposte, pervenute nel 2006

e nel 2009 (classi 1 e 2 di carattere residenziale e classe 9 di carattere misto, nell'ambito della classificazione 1, *Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici*, e 2, *Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste*).

Proseguendo con le interrogazioni alla banca dati prodotta, esaminiamo il computo del volume residenziale generabile dall'accoglimento delle istanze 2004 e dalle istanze 2006 – 2009, evidenziato nella sottostante tabella riassuntiva delle quantità e nei primi risultati della stima dell'eventuale carico insediativo.

Intanto, l'andamento demografico della popolazione residente fa emergere la seguente situazione:

Residenti 2004	Residenti 2005	Residenti 2006	Residenti 2007	Residenti 2008	Residenti 2009
19.893	20.303	20.728	21.395	21.980	22.140

La stima del delta di popolazione tra l'anno 2009 e l'anno 2004 fa riscontrare un incremento di 2.247 abitanti, il cui ordine di grandezza non sembra molto lontano da quello stimato più oltre laddove, nell'eventualità, venissero accolte tutte le istanze; si avrebbe cioè:

Stima corretta della volumetria virtuale residenziale = $(6.236.304 - 386.467) = 5.849.837 mc$

Stima dell'indice di benessere residenziale: $(5.849.837 / 22.140) = 264,22 mc/ab.$

Stima della volumetria residenziale generabile dall'accoglimento delle istanze 2004 = $221.593 mc$

Stima della volumetria residenziale generabile dall'accoglimento delle istanze 2006 e 2009⁶¹ = $537.444 mc$

Stima cumulata delle volumetria generabile = $(221.593 + 537.444) = 759.037 mc$

Stima del carico insediativo generabile = $(759.037 / 264,22) = 2.873 ab.$



⁶¹ Ovviamente, comprese in quest'ultima sezione temporale le stime dei volumi richiesti nel 2004 e riconfermati dopo.

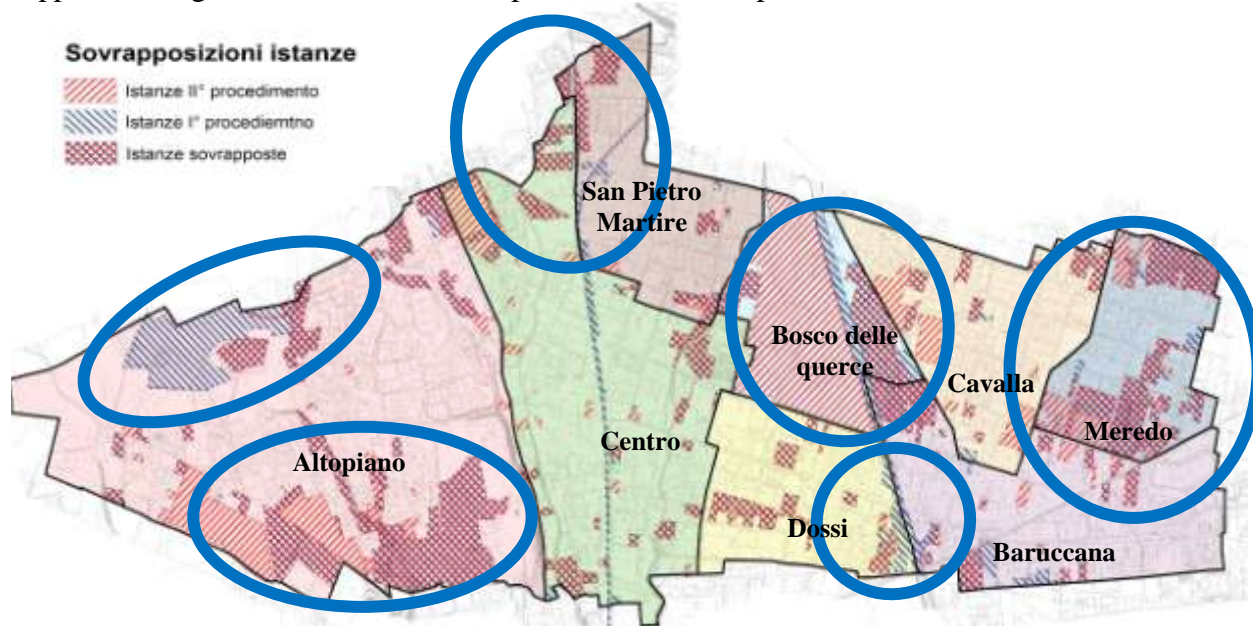
2.5. La carta di spazializzazione delle proposte e dei suggerimenti pervenuti

A seguito dell'avviso di avvio del procedimento per la redazione degli atti di Variante al Prg Vigente (16 dicembre 2004) e poi del Pgt (due avvii: 16 marzo 2006 e 20 luglio 2009), sono state depositate al Protocollo comunale per il primo procedimento **265 istanze** e per il secondo **293 istanze**; di queste, ben 214 appartenenti al primo procedimento sono state ripresentate come richiesta di trasformazione nell'iter procedurale di redazione del Pgt, oltre alle 79 nuove istanze presentate.

Anche se al momento dell'indagine non appare possibile avanzare previsione alcuna (dovendo, il complesso di scelte di fondo e di dettaglio del Documento di piano, sottoporsi all'ineludibile vaglio della Valutazione ambientale strategica ex art. 4 della Lr. 12/2005), è tuttavia intuibile una necessaria e attenta valutazione della strategia e dell'azione urbanistica locale, che occorrerà non solo derivare dall'analisi urbanistica ma anche (o, forse, soprattutto) dalla consapevole conoscenza dei meccanismi ambientali che animano il territorio sevesino e che debbono guidarlo verso assetti sostenibili.

È apparsa dunque opportuna la consultazione pubblica preventiva anche per il secondo procedimento (ricordiamolo, riferito congiuntamente ai due avvii 2006-2009), per misurare la temperatura della domanda di trasformazione latente nel territorio di Seveso e per capire se, e in che termini, ne possa venire valutata la sostenibilità: partendo proprio da questo presupposto si comprende l'importanza, nonché la necessità, di localizzare sul territorio le richieste pervenute, per trarre poi i profili di tendenza tanto delle istanze come delle future scelte localizzative degli insediamenti.

Possiamo quindi tracciare un profilo riassuntivo della carta finale della spazializzazione delle proposte sovrapponendo le geometrie delle istanze del primo e del secondo procedimento.



Con l'aiuto di tale elaborato si constata come la più parte delle istanze presentate si localizza per ambedue i procedimenti sull'intera estensione comunale, vale a dire tanto nella parte occidentale (nelle località Altopiano e Centro) come in quella più centrale e orientale del territorio di Seveso, esprimendo una forte volontà di trasformazione sia nelle porzioni già interessate delle piastre insediative fortemente edificate, sia in quelle più gravate da vincoli ambientali o comunque a forte caratterizzazione paesaggistica (nell'Altopiano e nel contesto del Bosco delle Querce).

Le sovrapposizioni più marcate tra le istanze del primo e del secondo procedimento sono indicate con segni grafici nella rappresentazione soprastante; in specifico, le superfici che più confermano tale situazione si localizzano nell'Altopiano, a Meredo e nel Bosco delle Querce, attestando la forte dispersione della domanda. Inoltre s'osserva come, in queste località, le richieste coprano buona parte della loro estensione territoriale come, per esempio, nel Bosco delle Querce che – nonostante rappresenti un bacino a forte impronta ambien-

tale – viene interessato da consistenti aree di possibile trasformazione; per contro, nelle restanti località gli interventi richiesti sono assai più minuti e volti a riempire i vuoti interstiziali.

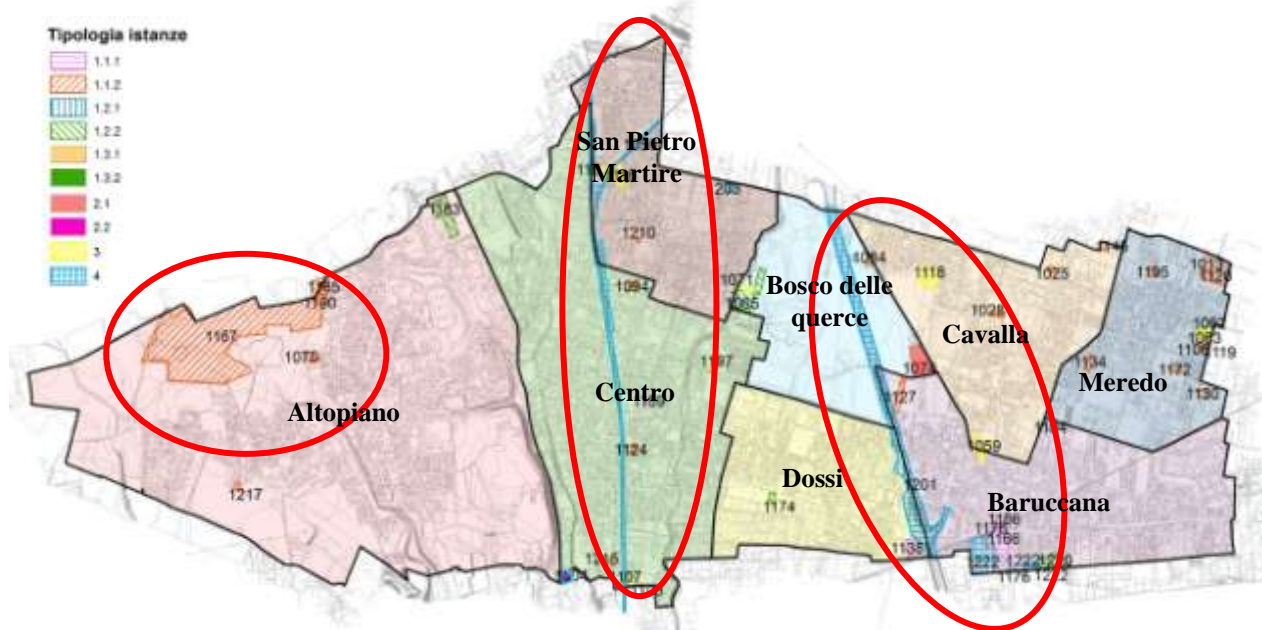
Località	Totale istanze 1° procedimento	Totale istanze 2° procedimento
<i>Altopiano</i>	47	60
<i>Baruccana</i>	39	37
<i>Bosco delle Querce</i>	12	14
<i>Cavalla</i>	27	31
<i>Centro</i>	45	51
<i>Dossi</i>	25	22
<i>Meredo</i>	47	56
<i>San Pietro Martire</i>	23	22
Totale	265	293

Per meglio comprendere l'entità delle proposte pervenute si schematizzano, nella tabella sottostante e nelle rappresentazioni successive, le aree coinvolte dalle istanze in termini disaggregati rispetto alla tipologia corrispondente, diversificando quelle pervenute al primo avvio e non più riproposte (quantificate in 52 unità) rispetto all'intera mole di richieste raccolte nei due momenti di confronto (214 richieste riproposte al secondo avvio e 79 nuove istanze).

	<i>Tipo 1.1.1</i>	<i>Tipo 1.1.2</i>	<i>Tipo 1.2.1</i>	<i>Tipo 1.2.2</i>	<i>Tipo 1.3.1</i>	<i>Tipo 1.3.2</i>	<i>Tipo 2.1</i>	<i>Tipo 2.2</i>	<i>Tipo 3</i>	<i>Tipo 4</i>	<i>Totale n. istanze e superficie (mq)</i>
<i>N. di istanze suddivise per tipologia</i>	4	24	0	4	0	0	1	1	9	8	51
<i>Totale mq per tipologia</i>	12.745	199.965	0	26.150	0	0	10.564	2.097	21.968	191.826	465.315

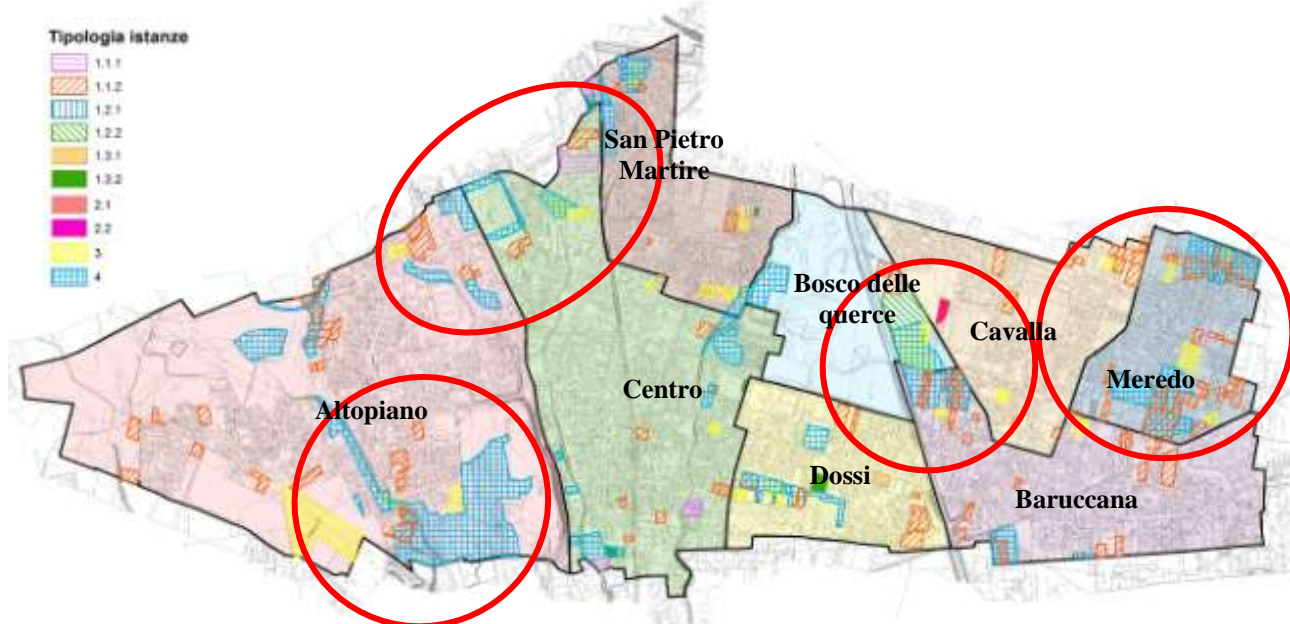
1.		Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici
	1.	Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali
		1. <i>Completamento</i>
		2. <i>Espansione</i>
	2.	Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi
		1. <i>Completamento</i>
		2. <i>Espansione</i>
	3.	Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali
		1. <i>Completamento</i>
		2. <i>Espansione</i>
2.		Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate a ottenere funzioni miste
	1.	Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione residenziale-commerciale
	2.	Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale-industriale
3.		Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale
4.		Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Prg

Rappresentazione delle istanze pervenute nel primo procedimento e non ripresentate nel secondo procedimento.



Nella carta precedente s'osserva come le richieste più significative, poi non ripresentate, coinvolgessero infrastrutture sovracomunali⁶² e aree fortemente vincolate per la presenza del Parco delle Groane⁶³, ma la più parte delle rimanenti istanze è volta a interventi espansivi di carattere residenziale, commerciale e industriale.

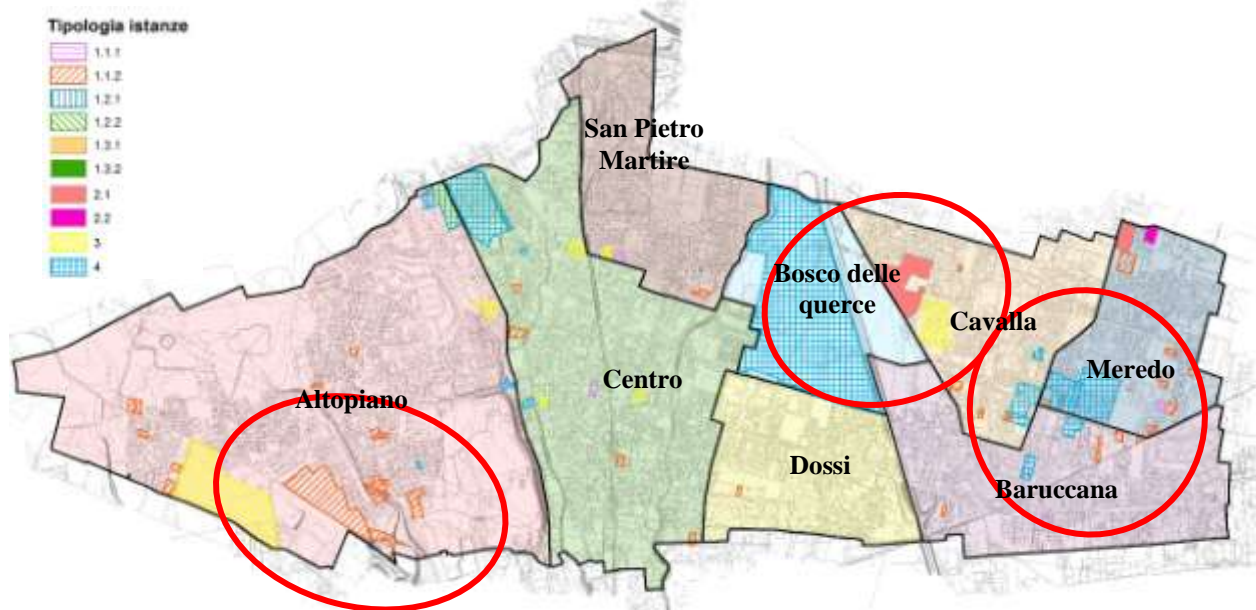
Rappresentazione delle istanze pervenute nel primo procedimento e ripresentate nel secondo procedimento.



⁶² Esemplificando, l'istanza 1050 chiedeva l'interramento della linea ferroviaria Milano/Asso e la 1201 segnalava la necessità di mitigare il rumore prodotto da traffico veicolare dell'ex S.S. 35 Milano/Meda.

⁶³ Per esempio, nell'istanza 1167 s'avanzava la proposta di trasformare una grossa fetta di ambito agricolo in zona residenziale in continuità con l'intorno esistente.

Rappresentazione delle istanze pervenute esclusivamente al secondo procedimento.



Nelle due rappresentazioni precedenti è stata invece evidenziata la localizzazione delle istanze attualmente in essere, vale a dire quelle giunte nel primo procedimento e ripresentate nel secondo, insieme a quelle avanzate soltanto nel secondo avvio.

Le istanze facenti capo ai due momenti di confronto sono distribuite su tutto il territorio comunale, con spiccate esigenze volumetriche nelle località dell'Altopiano e Meredo, Bosco delle Querce, Dossi.

Per le nuove proposte emergono ampie superfici coinvolte dalle istanze, in particolare nel sud/ovest sevesino e nel Bosco delle Querce, Cavalla e Meredo.

Si confronta infine la distribuzione delle istanze dei due procedimenti, disaggregate per tipologia di richiesta.

<i>Tipologia n°</i>	<i>1° procedimento</i>	<i>2° procedimento</i>	<i>Totale 1° e 2°</i>	<i>% sul totale</i>
<i>1.1.1</i> ⁶⁴	13	13	26	5%
<i>1.1.2</i> ⁶⁵	153	179	332	59%
<i>1.2.1</i> ⁶⁶	6	0	6	1%
<i>1.2.2</i> ⁶⁷	3	5	8	1%
<i>1.3.1</i> ⁶⁸	2	4	6	1%
<i>1.3.2</i> ⁶⁹	4	1	5	1%
<i>2.1</i> ⁷⁰	2	3	5	1%
<i>2.2</i> ⁷¹	2	3	5	1%
<i>3</i> ⁷²	38	23	61	11%
<i>4</i> ⁷³	42	62	104	19%
Totale	265	293	558	100%

⁶⁴ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento.

⁶⁵ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione.

⁶⁶ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali di completamento.

⁶⁷ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti industriali di espansione.

⁶⁸ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di completamento.

⁶⁹ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di espansione.

⁷⁰ Istanze finalizzate ad ottenere insediamenti a destinazione mista residenziale/commerciale.

⁷¹ Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione mista commerciale-industriale.

⁷² Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale.

⁷³ Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt.

Si constata nell'ultima rappresentazione cartografica e nella tabella collegata come l'andamento delle richieste – prevalente sull'intero territorio comunale – concerne le istanze per insediamenti residenziali di espansione per lo più nell'Altopiano, Cavalla, Meredo; la popolazione richiede nuovi insediamenti non solo nelle aree ad alta concentrazione edilizia ma anche a est, dove il tessuto residenziale è più delocalizzato e rado; numerose sono comunque le istanze per concertare con l'Amministrazione e per offrire soluzioni al Pgt.



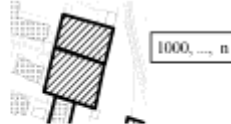
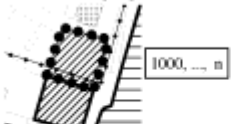
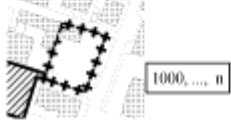



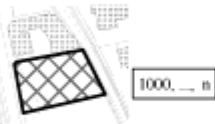
Quanto fin qui descritto in precedenza è poi stato riversato nella carta di spazializzazione delle istanze pervenute, opportunamente disaggregata rispetto ai diversi momenti di confronto come segue:

- i) *carta della rappresentazione delle istanze preventive, dei problemi e delle aspettative, pervenute al 2004;*
- ii) *carta della rappresentazione delle istanze preventive, dei problemi e delle aspettative, pervenute al 2006 e al 2009;*
- iii) *carta di sovrapposizione delle istanze preventive, dei problemi e delle aspettative, pervenute al 2004, al 2006 e al 2009*

La cartografia redatta prende forma dalle numerose richieste di trasformazione pervenute, opportunamente classificate rispetto alla specifica tipologia dell'istanza, rappresentata con simboli grafici per differenziare con immediatezza l'impronta geometrica nello spazio comunale e, al contempo, il carattere dominante.

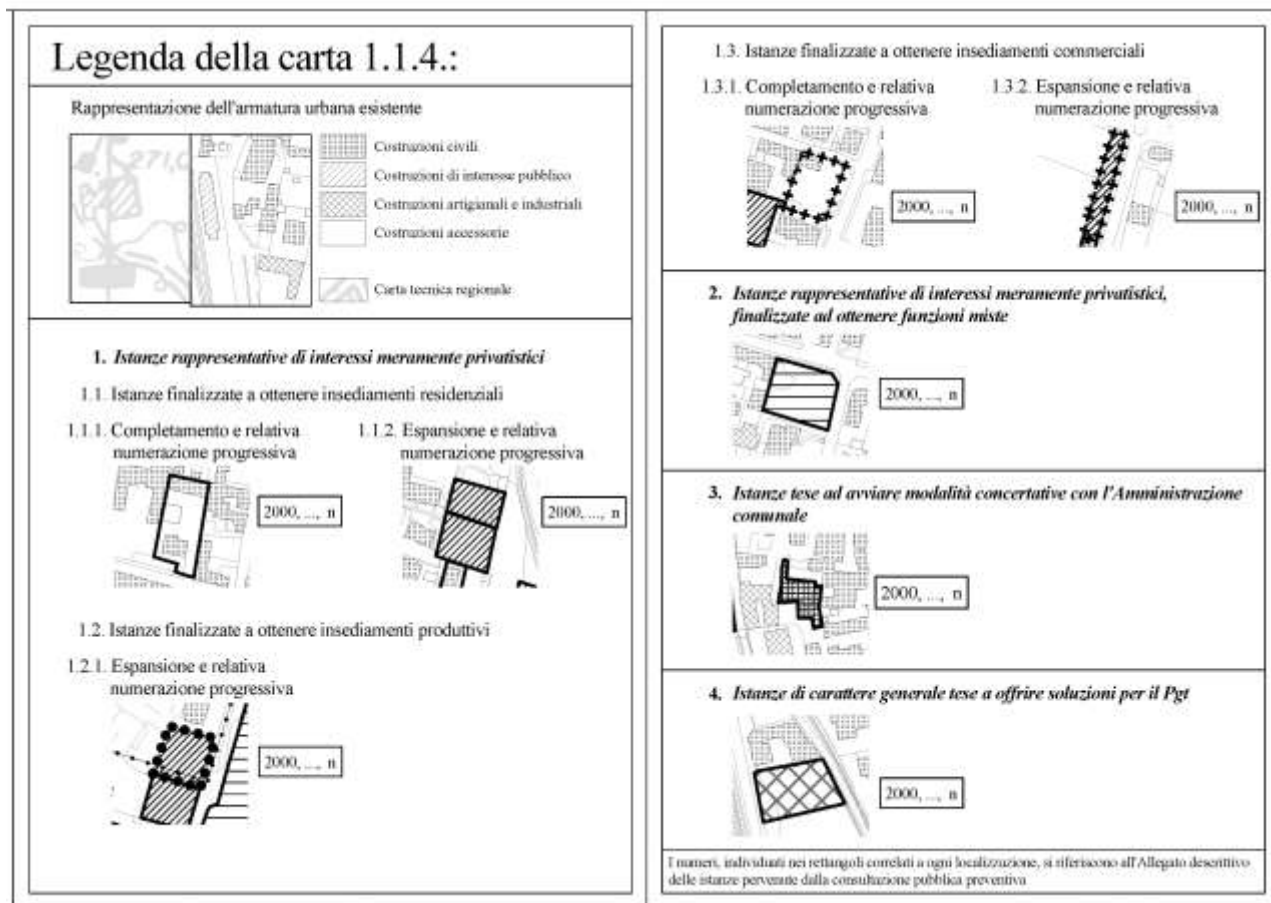
Per meglio comprendere la struttura di classificazione assunta si riportano in dettaglio, nei passi successivi, gli elementi di legenda utili alla lettura delle carte redatte.

Legenda di classificazione tipologica delle istanze pervenute al 2004

Legenda della carta 1.1.3.:	
<p>Rappresentazione dell'armatura urbana esistente</p>  <ul style="list-style-type: none"> Costruzioni civili Costruzioni di interesse pubblico Costruzioni artigianali e industriali Costruzioni accessorie Carta tecnica regionale 	
<p>1. Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici</p> <p>1.1. Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali</p> <p>1.1.1. Completamento e relativa numerazione progressiva</p>  <p>1000, ..., n</p> <p>1.1.2. Espansione e relativa numerazione progressiva</p>  <p>1000, ..., n</p> <p>1.2. Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi</p> <p>1.2.1. Espansione e relativa numerazione progressiva</p>  <p>1000, ..., n</p>	
<p>1.3. Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali</p> <p>1.3.1. Completamento e relativa numerazione progressiva</p>  <p>1000, ..., n</p> <p>1.3.2. Espansione e relativa numerazione progressiva</p>  <p>1000, ..., n</p>	
<p>2. Istanze rappresentative di interessi meramente privatistici, finalizzate ad ottenere funzioni miste</p>  <p>1000, ..., n</p>	
<p>3. Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale</p>  <p>1000, ..., n</p>	
<p>4. Istanze di carattere generale tese a offrire soluzioni per il Pgt</p>  <p>1000, ..., n</p>	
<p>I numeri, individuati nei rettangoli correlati a ogni localizzazione, si riferiscono all'Allegato descrittivo delle istanze pervenute dalla consultazione pubblica preventiva</p>	



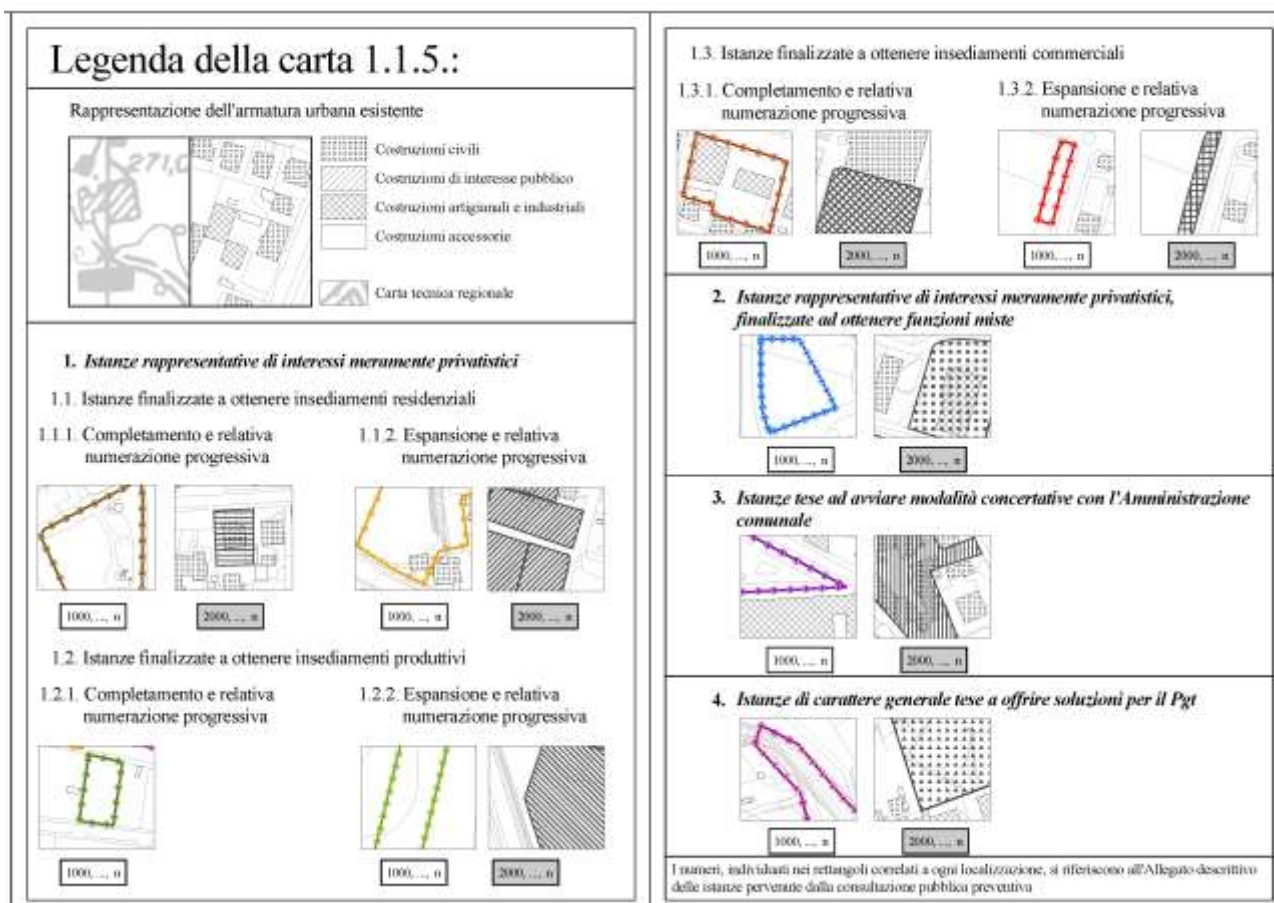
Legenda di classificazione tipologica delle istanze pervenute al 2006 e al 2009



La spazializzazione delle istanze nella carta di sovrapposizione delle richieste pervenute⁷⁴ ha reso necessaria una puntuale rivisitazione grafica per garantire l'immediato riconoscimento delle geometrie che caratterizzano le specifiche richieste, strutturando i campi di legenda in base alla disaggregazione tipologica affrontata nelle singole carte di avvio; le immagini della pagina successiva evidenziano le scelte apportate.

⁷⁴ Che rende conto della distribuzione localizzativa degli spazi interessati, rappresentati congiuntamente per ambedue gli avvisi di procedimento.

Legenda di classificazione tipologica delle istanze pervenute al 2004, al 2006 e al 2009



È il caso in ultimo d'osservare – oltre alla presenza di puntuali richiami grafici di classificazione in accompagnamento ai singoli elementi presenti nelle rispettive carte di classificazione – la presenza di puntuali richiami di codifica che esplicitano, per ogni geometria contenuta nelle corrispondenti rappresentazioni, il codice identificativo dell'istanza interessata a cui è accompagnata un'esaustiva scheda descrittiva degli elementi fondamentali, che caratterizzano la specifica richiesta di trasformazione.

2.6. Il confronto tra l'indice di benessere residenziale di Seveso e altre realtà comunali briantee

Una prima operazione da compiere, nell'intento di valutare la posizione del nostro Comune – quanto a benessere residenziale dei propri cittadini – nei confronti di un ambito territoriale più esteso, è indubbiamente rappresentata dalla scelta delle altre municipalità rispetto a cui effettuare la comparazione; vengono dunque considerati tre comuni limitrofi a Seveso, vale a dire Barlassina, Cesano Maderno e Cogliate, in maniera da esaminare similitudini e differenze originate dal calcolo dell'indice di benessere residenziale rispetto, in particolare, alla presenza di un importante Parco regionale com'è quello delle Groane, che influenza assai questa parte di Brianza.

Il motivo fondante, che ha generato la selezione di Barlassina, Cesano e Cogliate, è ritrovabile non tanto e/o non solo nella loro prossimità spaziale con Seveso ma piuttosto nella consapevolezza che – rispetto alla loro localizzazione nello stesso ambito territoriale – presentano buone similitudini per impronta della struttura urbana, per caratteri ambientali e, non da ultimo, per articolazioni morfologiche simili, oltre al fatto che si tratta di comuni interessati dalla presenza di elevate porzioni spaziali sottoposte al regime del Parco delle Groane.

2.6.1. Gli andamenti demografici nella comparazione intercomunale

La prima considerazione, che emerge dal raffronto, concerne la necessità di osservare l'andamento demografico tra il 2003 e il 2008 nei comuni di contorno e dunque, nel seguito, vedremo i dati sulla popolazione fino al 2008 iniziando con la situazione del **comune di Barlassina**:

Anno (*)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Incremento quinquennale di popolazione, assoluto e %
Popolazione	5.971	6.089	6.231	6.399	6.548	6.633	662
Δ % annuale	–	1,98%	2,33%	2,70%	2,33%	1,30%	11,09%

(*) Fonte: Istat

La crescita di popolazione a Barlassina dal 2002 al 2008 è quindi stimabile all'11,09%, sulla base di un incremento annuale piuttosto uniforme (tranne il picco dell'intervallo 2005 – 2006 e la battuta d'arresto del 2008); si tratta di un incremento totale abbastanza elevato al confronto con quello degli altri comuni; al proposito, si riporta l'andamento di Cogliate.

Anno (*)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Incremento quinquennale di popolazione, assoluto e %
Popolazione	7.655	7.743	7.836	7.949	7.961	7.998	343
Δ % annuale	/	1,15%	1,20%	1,44%	0,15%	0,46%	4,48%

(*) Fonte: Istat

Alla comparazione con le altre entità comunali esaminate, l'incremento demografico registrato a Cogliate è nettamente inferiore rispetto a quello riscontrato a Barlassina e a Seveso, con un gap attorno al 4%.

A seguire, la situazione di Cesano Maderno.

Anno (*)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Incremento quinquennale di popolazione, assoluto e %
Popolazione	33.728	34.228	34.653	34.923	35.384	36.006	2.278
Δ % annuale	/	1,48%	1,24%	0,78%	1,32%	1,76%	6,75%

(*) Fonte: Istat

L'incremento di popolazione riscontrato a Cesano Maderno è piuttosto lineare: difatti, lo scostamento interannuale è di circa l'1% fino alla battuta d'arresto tra il 2005 e il 2006 con una discesa dello 0,78% per poi risalire quasi sino al 2% nel tempo immediatamente successivo; nonostante Cesano Maderno sia particolarmente popolato, non ha fatto riscontrare un aumento demografico così elevato, soprattutto rispetto a Barlassina che ha invece fatto registrare un aumento dell'11%.

Per quanto concerne, infine, il comune di Seveso l'incremento dell'arco 2003/2008 è il seguente:

Anno (*)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Incremento quinquennale di popolazione, assoluto e %
Popolazione	19.478	19.893	20.303	20.728	21.395	21.980	2.502
Δ % annuale	/	2,13%	2,06%	2,09%	3,22%	2,73%	12,85%

(*) Fonte: Anagrafe comunale

La popolazione comunale di Seveso s'è incrementata del 2,13% dal 2003 al 2004, con un 2,06% nel 2005 e un 2,09% nel 2006, innalzandosi poi al 3,22% nel 2007 e regredendo lievemente al 2,73% nel 2008; dunque, l'aumento della popolazione sevesina è stato del 12,85% nell'arco temporale 2003 – 2008, con una crescita piuttosto uniforme facendo riscontrare per il comune di Seveso (come per quello di Barlassina) un trend demografico molto positivo e tale da divenire il più elevato rispetto agli altri comuni limitrofi.

2.6.2. Gli andamenti volumetrici residenziali della crescita insediativa

La stima dell'Indice di benessere residenziale – oltre alla considerazione delle pressioni demografiche – è interessata anche all'entità del volume residenziale in essere alla dimensione comunale.

Per quanto riguarda i comuni di Barlassina, Cogliate e Cesano Maderno, non è stato possibile ottenere il dato consono per l'impossibilità di stimare negli edifici a prevalenza residenziale i volumi corrispondenti alle funzioni non residenziali (esercizi commerciali, studi tecnici, ecc.)⁷⁵: si tratta di un'entità ricavabile congetturalmente dagli archivi Tarsu (in cui, per ogni attività, compare la superficie indicata a ruolo⁷⁶) che, per il comune di Seveso, sono stati resi disponibili in forma anonima, al contrario degli altri Comuni, non essendo stato possibile pertanto depurare il volume residenziale di Barlassina, Cogliate e Cesano Maderno⁷⁷.

Dunque, il calcolo dell'indice di benessere residenziale⁷⁸ è stato effettuato per ogni comune, in maniera da poter disporre di un termine comparativo, attraverso il primo passo della determinazione del volume generato dagli edifici di natura residenziale in rapporto alla popolazione residente sui territori considerati, come segue:

- per quanto riguarda **Barlassina** sono presenti 1.126 edifici residenziali che generano una volumetria virtuale complessiva di 1.705.951,09 mc, a cui corrispondono 6.633 abitanti nel 2008;
- Cogliate** presenta invece 2.283 edifici residenziali con 2.171.647,88 mc rispetto a 7.998 abitanti, sempre nel 2008;
- i volumi, i corrispondenti immobili residenziali e la popolazione di **Cesano Maderno** sono rispettivamente 7.867.273,70 mc, 6.768 edifici e 36.000 abitanti.

Grazie a tali dati è possibile ricavare l'indice di benessere residenziale per tutti i comuni osservati e, in particolare, risulta questa situazione:

- per il comune di Barlassina l'indice di benessere residenziale è pari a 257,19 mc/ab⁷⁹,

⁷⁵ I volumi virtuali residenziali sono da considerarsi sovrastimati in virtù della possibile presenza di esercizi commerciali o attività non residenziali all'interno degli edifici destinati per lo più ad uso residenziale.

⁷⁶ Commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie dei rifiuti solidi urbani, interni e assimilati, producibili nei locali in base al tipo d'uso cui i medesimi sono destinati, e corrispondente al costo del loro smaltimento.

⁷⁷ Per poter effettuare un confronto in termini volumetrici degli altri comuni rispetto a Seveso non si è quindi considerato il volume residenziale corretto grazie alla stima delle superfici Tarsu, ma il solo volume virtuale totale residenziale.

⁷⁸ Fissato ai sensi della Lr. 51/1975 in **100 mc/ab.**; della Lr. 1/2001 in **150 mc/ab.**; della Lr. 12/2005, senza esplicito riferimento, vale a dire nel **volume effettivamente disponibile pro capite**, derivato dalla stima in ambiente Geographical Information System (Gis).

⁷⁹ Volume residenziale/numero di abitanti = 1.705.951,09 mc / 6.633 ab. = 257,19 mc/ab.

- y) per il comune di Cogliate è pari a 271,52 mc/ab⁸⁰,
 z) infine, per il comune di Cesano Maderno è pari a 218,50 mc/ab⁸¹.

Per quanto riguarda invece Seveso, per ottenere dei dati confrontabili con i risultati degli altri comuni occorre modificare i termini di stima dell'indice di benessere residenziale, ottenendo in tal maniera un valore assai superiore rispetto a quello reale calcolato in precedenza⁸², vale a dire **al lordo** delle funzioni non residenziali ospitate dentro i volumi residenziali, considerando cioè – come se fossero tutti residenziali – anche quegli immobili misti che contengono anche uffici e negozi al dettaglio od officine o depositi.

Per Seveso, di conseguenza, il volume virtuale residenziale **lordo** che dovrà venire considerato per poterlo comparare con quello (altrettanto **lordo**) degli altri comuni non sarà pertanto di 5.849.837 mc (depurati delle attività extra/residenziali scaturite dalla verifica con la banca dati Tarsu) ma di 6.236.304 mc; l'indice di benessere residenziale risultante per Seveso (a fronte di 21.980 abitanti) risulterà pertanto superiore rispetto a quello derivante dalla depurazione delle altre attività presenti nella residenza (264,22 mc/ab.) attestandosi alla più elevata soglia di 283,73 mc/ab.⁸³.

In tabella, i principali termini della stima dell'indice di benessere residenziale nei comuni esaminati:

Comune	Volumetria virtuale residenziale totale (mc)	N. di abitanti al 2008	Indice di benessere residenziale (mc/ab.)
Barlassina	1.705.951,09	6.633	257,19
Cogliate	2.171.647,88	7.998	271,52
Cesano Maderno	7.867.273,70	36.006	218,50
Seveso	6.236.304,34	21.980	283,73

Analizzando nel dettaglio questi dati, s'osserva come il comune di Cesano Maderno esprima il maggior volume virtuale residenziale e, ciò nonostante, il minore indice di benessere residenziale (per il suo numero di abitanti sensibilmente superiore rispetto alle altre entità comunali), al contrario di Seveso che denota una volumetria virtuale residenziale molto alta con un'entità d'abitanti assai inferiore a quella di Cesano (e, perciò, il suo indice di benessere residenziale è maggiore del contesto esaminato).

Un'altra osservazione interessante riguarda l'estensione territoriale dei comuni considerati e la distribuzione del loro edificato; in particolare:

- i) per quanto riguarda l'estensione di Barlassina, i 2.748.226,56 mq di superficie comunale risultano occupati per 236.051,84 mq da edifici a destinazione d'uso residenziale, corrispondenti a 1.126 costruzioni; considerando il volume generato, da cui è deducibile l'altezza media degli edifici e, di conseguenza, il numero medio di piani, risulta come Barlassina presenti poco più di 2 piani per edificio e, dunque, dai dati fin qui esposti è derivabile la stima del volume medio virtuale per costruzione, pari a 1.515 mc⁸⁴; allo stesso modo per i comuni di Cogliate, Cesano Maderno e Seveso è stato calcolato il volume medio virtuale residenziale, che rispettivamente risulta:
- ii) pari a 951,23 mc per il comune di Cogliate⁸⁵ con un'altezza media degli edifici corrispondente a 5,5 m;
- iii) pari a 1.162 mc⁸⁶ per Cesano Maderno, che conta un'altezza media per edificio di 7 m;

⁸⁰ Volume residenziale/numero di abitanti = 2.171.647,88 mc / 7.998 ab. = 271,52 mc/ab.

⁸¹ Volume residenziale/numero di abitanti = 7.867.273,70 mc / 36.006 ab. = 218,50 mc/ab.

⁸² Per poter effettuare il confronto con i risultati degli altri comuni, s'è resa necessaria la considerazione del volume residenziale totale non depurato dal volume non residenziale stimato grazie ai dati Tarsu; se, invece, si considerasse la stima corretta e se altresì venissero considerati gli abitanti al 2009 e non al 2008, s'otterrebbe un (**più veritiero**) valore per l'indice di benessere residenziale pari a 264,22 mc/ab. (e non il più sovradimensionato valore di 283,73 mc/ab.); la stima corretta per calcolare il reale indice di benessere residenziale per tutti i comuni dovrebbe pertanto risultare: [(volume virtuale totale residenziale – volume depurato dalla verifica Tarsu) / n. di residenti anagraficamente aggiornati alla data odierna].

⁸³ Volume residenziale/numero di abitanti = 6.236.304,34 mc / 21.980 ab. = 283,73 mc/ab.

⁸⁴ Ottenuto rapportando il volume virtuale residenziale totale del comune rispetto al quantitativo di edifici residenziali insistenti a Barlassina, che risulta = [(volume virtuale residenziale / N° edifici residenziali) = (1.705.951,09 mc / 1.126)] = 1.515 mc.

⁸⁵ Volume medio virtuale residenziale = [(volume virtuale residenziale / N° edifici residenziali) = (2.171.647,88 mc / 2.283)] = 951,23 mc.

⁸⁶ Volume medio virtuale residenziale = Volume virtuale residenziale / N° edifici residenziali = 7.867.273,7 mc / 6.768 = 1.162 mc.

iv) per il comune di Seveso il volume medio virtuale residenziale per costruzione è pari a 2.254,08 mc⁸⁷ con altezza media pari a circa 7 m per edificio.

<i>Comune</i>	<i>Volumetria virtuale residenziale totale (mc)</i>	<i>N. edifici</i>	<i>Volumetria media virtuale residenziale per edificio</i>	<i>N° medio di piani</i>
Barlassina ⁸⁸	1.705.951,09	1.126	1.515	2
Cogliate ⁸⁹	2.171.647,88	2.283	951,23	1,5
Cesano Maderno ⁹⁰	7.867.273,70	6.768	1.162	2,5
Seveso	6.236.304,34	2.741	2.254,08	2,5

Come abbiamo constatato finora, il territorio di Seveso è anch'esso interessato da un'edificazione particolarmente dispersiva e anche assai intensa sulla più parte dell'estensione comunale, eccetto nei territori occupati dal Bosco delle Querce a nord/est, dai Parchi collinari a centro/sud e dal Parco regionale delle Groane, nella porzione sud/ovest e nord/ovest del comune.

Gli edifici residenziali insistono su tutto il territorio di Seveso a partire dalla sua fascia centrale, ramificandosi poi in tutte le direzioni con 2.741 edifici sul 10,76%⁹¹ dell'intera superficie comunale (pari a 7.379.259,88 mq), e mantenendo libera solo qualche area agricola nelle parti nord/est e sud/est; anche se il numero di costruzioni residenziali non è qui particolarmente elevato, per esempio al raffronto con quello di Cesano Maderno, l'estensione dello spazio residenziale insediato è molto ampia, e ciò motiva l'elevata stima derivante.

In ogni modo, nella tabella successiva vengono riassunti i principali dati relativi alla collocazione degli edifici residenziali sul territorio dei diversi comuni.

<i>Comune considerato</i>	<i>Area totale degli edifici residenziali (mq)</i>	<i>Area totale del comune (mq)</i>	<i>Superficie interessata da edifici residenziali (%)</i>
Barlassina	236.051,84	2.748.226,56	8,59
Cogliate	330.761,47	7.025.021,40	4,71
Cesano Maderno	982.257,69	11.443.124,71	8,58
Seveso	794.177,23	7.379.259,88	10,76

2.6.3. *Gli influssi del Parco regionale delle Groane sulle situazioni comunali*

Un'ultima valutazione va espressa sull'impronta mantenuta dal Parco nelle dimensioni comunali: a Barlassina il Parco regionale delle Groane occupa 684.896,59 mq (il 24,92% dell'intero territorio comunale) e, ri-

⁸⁷ Volume medio virtuale residenziale = Volume virtuale residenziale/N° edifici residenziali = 6.178.444,18 mc / 2.741=2.254,08 mc.

⁸⁸ Da una prima osservazione risulta che nel comune di Barlassina la distribuzione territoriale degli edifici residenziali è concentrata per la più parte nel centro/nord del territorio, lasciando la parte ovest completamente priva di insediamenti; la parte nord/est per contro detiene alcuni insediamenti residenziali concentrati, e il resto del territorio comunale non è interessato dalla presenza di residenze; gli insediamenti residenziali occupano circa l'8,59% dell'intera superficie comunale (pari a circa 2.748.226,56 mq) con 1.126 edifici; la superficie interessata da edifici residenziali = (area edifici * 100 / area tot comune) = (23.605.184 / 2.748.226,56) = 8,59%.

⁸⁹ Per quanto riguarda il comune di Cogliate gli edifici residenziali sono concentrati nella fascia centrale da nord a sud, con alcune concentrazioni residenziali nell'estremità a nord/ovest e alcuni insediamenti sparsi a ovest ed est; gli insediamenti residenziali occupano circa il 4,71% dell'intera superficie comunale (pari a circa 7.025.021,4 mq) con 2.283 edifici: (area edifici * 100 / area tot comune) = (33.076.147 / 7.025.021,40) = 4,71%.

⁹⁰ A Cesano Maderno gli insediamenti residenziali si sono sviluppati in maniera meno omogenea e più irregolare rispetto alle situazioni degli altri comuni: possiamo riconoscere una serie di concentrazioni nella fascia centrale a cui si alternano assetti produttivi o spazi verdi, e nella parte est la presenza di concentrazioni puntuali residenziali; si può dunque dedurre la tendenza di Cesano Maderno alla dispersione insediativa residenziale sull'intero territorio comunale; le residenze occupano circa l'8,58% dell'intera superficie comunale (pari a circa 11.443.124,71mq) con 6.768 edifici: (area edifici * 100 / area tot comune) = (98.225.769 / 11.443.124,71) = 8,58%.

⁹¹ (Area edifici * 100 / area tot comune) = (7.9417.723 / 7.379.259,88) = 10,76%

spettivamente, a Cogliate 2.600.442,79 mq (il 37,02%), a Cesano Maderno 1.424.887,01 (il 12,45%), a Seveso 855.015,01 mq (l'11,59%, attestandosi sui livelli di Cesano).

<i>Comune considerato</i>	<i>Area del Parco delle Groane che interessa il comune (mq)</i>	<i>Area totale del comune (mq)</i>	<i>Superficie comunale interessata dal Parco delle Groane (%)</i>
Barlassina	684.896,59	2.748.226,56	24,92
Cogliate	1.044.307,61	7.025.021,40	14,87
Cesano Maderno	1.424.887,01	11.443.124,71	12,45
Seveso	855.015,01	7.379.259,88	11,59

A fronte dell'entità di Cogliate, la cui copertura a Parco investe il 37% ed è, dunque, assai influente per i vincoli ambientali e paesaggistici imposti, Seveso e Cesano Maderno appaiono limitatamente interessati dalle Groane, essendo coinvolti non oltre i dodici punti percentuali (anche se occorre ricordare che, nel comune di Seveso, sono presenti altre entità a verde, in particolare il Bosco delle Querce e i parchi collinari che, insieme al Bosco del Biulè, al Fosso Ronchetto, ai Giardini, ai parchi storici, alle aree boschive e agli spazi agricoli, condizionano circa il 40% dell'intera superficie comunale).

In tabella sono riassunte a tal proposito le *aree a particolare vocazione ambientale di Seveso*:

<i>Denominazione delle aree verdi</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>% sulla superficie comunale</i>
Parco regionale delle Groane	855.015,01	11,59
Parchi collinari	307.016	4,20
Parco delle Querce	499.800	6,80
Bosco del Biulè	18.757	0,30
Fosso Ronchetto	38.305	0,50
Giardini e parchi storici	255.700,29	3,47
Aree agricole	166.165	2,30
Aree boschive	809.727	11,00
Totale delle aree verdi	2.950.485,30	39,99

Nel *comune di Barlassina* la situazione delle principali aree verdi è la seguente:

<i>Denominazione delle aree verdi</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>% sulla superficie comunale</i>
Parco delle Groane	684.896,59	24,92
Giardini e parchi storici	42.829,70	1,56
Aree agricole	80.433,01	2,93
Aree boschive	168.924,52	6,15
Totale aree verdi	977.083,82	35,55

Per il *comune di Cogliate* (non interessato dalla presenza di giardini e parchi storici) si ha invece:

<i>Denominazione delle aree verdi</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>% sulla superficie comunale</i>
Parco delle Groane	1.044.307,61	14,87
Aree agricole	1.997.256,68	28,43
Aree boschive	1.556.135,18	22,15
Totale aree verdi	4.597.699,47	65,45

A *Cesano Maderno* (dove il Parco delle Groane presenta l'estensione maggiore rispetto al territorio comunale) le principali aree verdi sono le seguenti:

<i>Denominazione delle aree verdi</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>% sulla superficie comunale</i>
Parco delle Groane	1.424.887,01	12,45
Giardini e parchi storici	147.757,56	1,29
Aree agricole	484.047,77	4,23
Aree boschive	11.995,45	0,11
Totale aree verdi	2.068.687,79	18,08

Peraltro, le aree verdi dei vari comuni presentano differenti estensioni e influenze, ma sicuramente il Parco regionale delle Groane⁹² è quello che più incide sugli sviluppi insediativi, estendendosi su 5.578.609 mq e, per ben 4.009.106, nei comuni di Barlassina, Cogliate, Cesano Maderno e Seveso; dunque, il 71,86% del Parco ricade dentro i comuni qui esaminati, nelle quote seguenti:

<i>Comune considerato</i>	<i>Superficie del Parco delle Groane che interessa il comune (mq)</i>	<i>% che interessa il comune rispetto al totale dell'area del Parco</i>
Barlassina	684.896,59	12,28
Cogliate	1.044.307,61	18,72
Cesano Maderno	1.424.887,01	25,54
Seveso	855.015,01	15,37



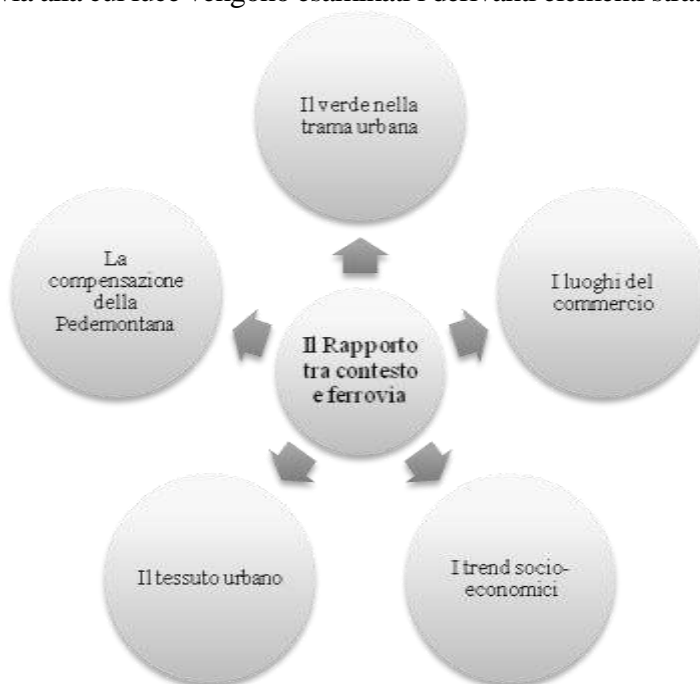
⁹² Il Parco è talmente importante, che il Ministero per l'Ambiente e la Regione Lombardia vi hanno individuato due Siti d'interesse comunitario (Sic) in applicazione della direttiva UE Habitat per la conservazione della natura e della biodiversità: i Boschi delle Groane e la Pineta di Cesate; perciò le aree interessate vanno conservate e ripristinate in seno ai paesaggi delle Groane, nei loro valori naturali e seminaturali tradizionali.

Parte II

Le strategie assunte dall'Amministrazione comunale

1. Gli elementi nodali nella realtà di Seveso nel nuovo contesto provinciale di Monza e Brianza

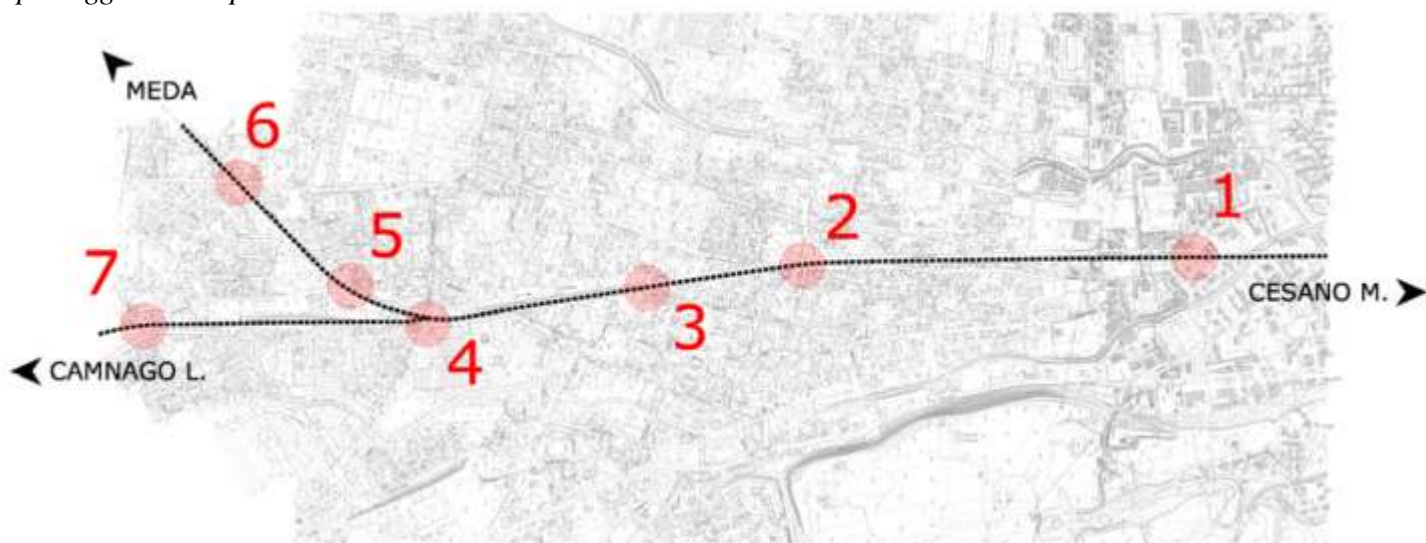
Nella prospettiva del radicamento della nuova provincia di Monza e Brianza, la posizione strategica del comune di Seveso ricopre un ruolo centrale rispetto ai collegamenti esistenti e previsti, ed è appunto il nodo del rapporto contesto/ferrovia alla cui luce vengono esaminati i derivanti elementi strategici.



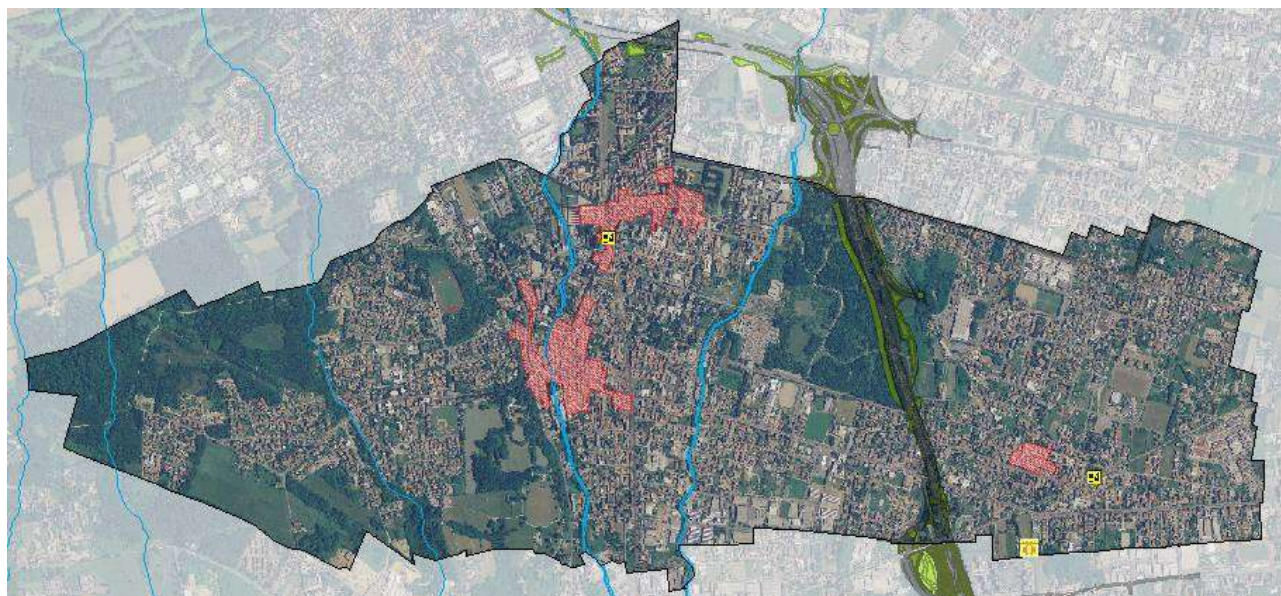
1.1. Il rapporto tra il tessuto urbano e le direttrici strutturali

La netta cesura dello spazio comunale in due porzioni (tre, a considerare l'ulteriore taglio dell'autostrada pedemontana, a est) trova motivo nelle infrastrutture di trasporto orientate sulla direttrice nord/sud, mentre le direttrici est/ovest appaiono unicamente incentrate sulla viabilità locale e, oltretutto, sono pesantemente penalizzate dai numerosi attraversamenti delle due linee ferroviarie, tutti a raso e regolati da passaggi a livello.

I passaggi a livello presenti sul territorio di Seveso



In particolare, non solo lo spazio comunale viene frammentato in tre porzioni dalle aste infrastrutturali che attraversano Seveso da settentrione a meridione, ma si verifica anche una netta separatezza dei centri storici con una latente perdita d'identità urbana per la difficoltà dei collegamenti longitudinali, con un evidente complesso rapporto instauratosi tra l'armatura insediativa e le direttrici strutturali ferroviarie (e autostradali in prospettiva).



1.2. Il ruolo del verde nella trama urbana

Allo stato attuale, Seveso risulta quasi del tutto saturo di tessuto edilizio, tranne le aree protette rappresentate dal Parco delle Groane e dal corridoio del Bulé che – collegato al parco di villa Dho, a sua volta collegato all'oasi del fosso del Ronchetto – forma un corridoio verde di attraversamento settentrione/meridione tra la ferrovia e le Groane; poi, nella parte orientale tra la superstrada Milano – Meda (dunque, a ridosso del nuovo tracciato della Pedemontana) e la ferrovia, si trova il Parco delle Querce, nato a seguito delle note vicende ambientali di trent'anni orsono.

Quindi, la superficie non urbanizzata entro i confini comunali sevesini si configura per lo più come sequenza di aree verdi tutelate, talvolta prive di efficaci connessioni che ne garantiscano la fruibilità collettiva e di una rete ecologica che ne rafforzi la biodiversità: é, peraltro, una sequenza di spazi aperti che fa individuare un potenziale supporto alla rete di servizi disponibili, per il quadro dimensionale seguente:

	<i>Urbanizzato [%]</i>	<i>Non urbanizzato [%]</i>
<i>Superficie comunale</i>	63.30	35.70

di cui:

	<i>Parchi e aree protette [%]</i>	<i>Aree non tutelate [%]</i>
<i>Superficie non urbanizzata</i>	55.13	44.87

La dotazione complessiva annovera il Parco regionale delle Groane (che occupa oltre il 60% della superficie non urbanizzata, interessata da parchi e aree protette), l'oasi del fosso del Ronchetto⁹³ (4%), il parco di Villa Dho (5%), il corridoio del Biulé⁹⁴ (4%) e il Parco delle Querce (26%).

⁹³ A seguito della Variante generale del Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane, controdedotto con deliberazione della Assemblea Consortile 27 novembre 2009, n. 28 e avviato all'approvazione regionale, l'oasi del fosso del Ronchetto è stata inclusa nel perimetro di Ptc del Parco stesso.

⁹⁴ Anch'esso ora parte del Parco regionale delle Groane a seguito dell'avvenuta revisione del suo Ptc.

Il sistema del verde



Il territorio di Seveso si posiziona in collocazione strategica rispetto sia al Parco delle Groane sia al progetto della Pedemontana poiché, come viene espressamente specificato nella previsione delle sue opere di mitigazione e compensazione, è ben vero che le Groane non sono direttamente interessate dall'infrastruttura, ma è anche vero che il disegno ambientale di Autostrada Pedemontana Lombarda contribuisce alla sua riqualificazione e valorizzazione, in una prospettiva di connessione ecologica con i vicini parchi.

Il bosco delle querce



Inoltre, si consideri anche l'iniziativa di Ersaf e Regione Lombardia, denominata "Progetto 10.000 ettari", che individua gli ambiti naturali strategici per la conservazione e riqualificazione di aree naturali del territorio comunale di Seveso (quali l'Oasi del Fosso del Ronchetto) e mira al recupero ambientale di spazi maggiormente urbanizzate, quali Villa Dho, il Corridoio del Biulè e le microaree. Sono azioni, secondo il progetto, da realizzarsi mediante: *i*) l'attuazione di interventi di miglioramento forestale, *ii*) la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, *iii*) la costituzione di filari di essenze arboree lungo i percorsi, *iv*) la creazione di possibili zone umide con funzioni eco – didattiche, *v*) l'inserimento di arredi per la fruizione del bosco. Un ulteriore sforzo andrà compiuto in direzione di un collegamento delle aree naturali affinché la loro fruibilità possa venire incrementata: una più qualificata fruizione, favorita da una rete ciclopedonale di collegamento delle aree attrezzate, oltre alla ricostituzione della rete ecologica potrebbero difatti rappresentare iniziative per assegnare maggior pregio alle dotazioni naturali sevesine.

Vista aerea del parco di Villa Dho



1.3. La necessità di compensazione dell'autostrada pedemontana



Il tracciato della Pedemontana pone in luce il ruolo ordinatore della nuova infrastruttura e, tuttavia, gli aspetti che più influenzano sulla realtà sevesina sono rappresentati dai raccordi insistenti sulla viabilità in atto e dalle opere di compensazione localizzate lungo il tracciato creando una cortina verde sulla totalità dell'asta che attraversa Seveso; in particolare, le opere di mitigazione e compensazione generano un ridisegno ambientale

assai rilevante poiché incontrano il Parco delle Querce (le cui opere ambientali e forestali iniziarono nel 1984 fino al 1986); i raccordi stradali generati rappresentano così un'opportunità per razionalizzare la viabilità, asservendo le aree attestate in prossimità delle rampe e gli spazi di ammodernamento dell'assetto viario: è quasi ovvio prevedere che ciò possa influire anche sulle dinamiche socio-economiche, per l'indubbia possibilità di raggiungere aree altrimenti poco accessibili.

1.4. Le dinamiche socio – economiche in atto: le spinte insediative e il rinnovamento urbano

1.4.1.

Il contesto territoriale di Seveso è connotato (nel senso comune) dalla presenza del distretto del mobile della Brianza, ambito a specifica vocazione produttiva che nel tempo ha assunto elevati caratteri qualificanti che tuttavia, oggi, vanno perdendo alcuni dei tratti identitari che li hanno storicamente strutturati: è senz'altro vero che la presenza del distretto artigianale ha animato le dinamiche socio/economiche del tessuto sevesino, a lungo principale riferimento occupazionale per la popolazione residente incidendo al contempo sulla configurazione dell'assetto produttivo per distribuzione delle imprese ed unità locali, ma è anche vero che la situazione attuale sta restituendo altre immagini della realtà economica di Seveso:

- b. soprattutto lo straordinario sviluppo del terziario: a fronte di aumenti costanti ma di intensità contenuta nella dimensione manifatturiera e commerciale, le imprese attive nel settore terziario sono molto aumentate nell'ultimo ventennio censuario, passando da poco più di 100 unità a oltre 400 (+ 217% circa);
- c. poi, in termini occupazionali, alla crescita di tutti i settori s'è associato un buon aumento comunale degli addetti (2.100 nuovi lavoratori a fronte di un aumento di popolazione nel periodo di sole 1.123 unità), e il numero d'impresie attive nel comparto produttivo è cresciuto ininterrottamente a Seveso in tutto il periodo così come il numero di unità locali dislocate nel comune;
- d. l'indice di localizzazione delle unità locali, dato dal rapporto tra UL e imprese, ha però mostrato una contrazione significativa nel periodo, attestando il ridisegno progressivo del modello produttivo caratteristico del distretto del mobile, dove buona parte delle attività specifiche di lavorazione del legno sono state delocalizzate in differenti aree (anche extranazionali);
- e. dal punto di vista dell'occupazione, tanto il tasso di industrializzazione come la conseguente dimensione delle imprese hanno subito un calo tendenziale, mediato da una crescita decisamente positiva tra il 1981 e il 1991 ma poi disattesa nel decennio seguente;
- f. nel ventennio è quindi sostanzialmente mutata la configurazione del sistema produttivo: alla contrazione localizzativa sul territorio comunale è corrisposta la contestuale contrazione del numero di addetti impiegati mediamente per impresa, oltre alla globale contrazione dell'incidenza dei lavoratori nel secondario rispetto al totale della popolazione attiva nel comune di Seveso.

È quindi opportuno agire sulle aree destinate a funzioni produttive salvaguardando gli insediamenti attivi e sviluppandovi attorno politiche urbanistiche di valorizzazione e rilancio del secondario: da considerare per il suo sviluppo è, infatti, non solo la competitività del mobile in sé, ma anche la particolare eredità odierna della grande (e lunga) tradizione che ha reso Seveso, al pari dei comuni limitrofi, un esempio virtuoso di produttività e vitalità sociale ed economica, riconosciuta istituzionalmente nel distretto del mobile brianteo.

L'individuazione di strategie urbanistiche appropriate è quindi ineludibile per tradurre nel concreto, anche dal punto di vista della conformazione dei suoli, un rinnovamento della dimensione manifatturiera in grado di avviare il rilancio di parti del territorio comunale, per recuperare una vocazione che sembra essersi affievolita negli ultimi decenni, sovrastata dalle maggiori dinamiche di altri settori (anche se fondamentali per la vivacità, competitività e vivibilità della dimensione sevesina, quali i comparti commerciali e terziari).

In effetti, l'armatura urbana comunale è stata assoggettata all'insediamento e consolidamento di attività insieme produttive e di servizio all'impresa, generando dinamiche terziarizzative che hanno fatto progressivamente passare dalla localizzazione di rilevanti insediamenti industriali, alla loro dismissione e riuso, al forte aumento delle piccole e medie imprese, alla crescita di attività di servizio in settori d'elevata tecnologia; e tutto ciò ha posto (e pone) inevitabilmente in primo piano il problema del rapporto urbanistico tra attività produttive e di servizio (in tutte le loro più attuali modalità organizzative) e ambiti urbani, anche per le criticità infrastrutturali e paesistico – ambientali che potrebbero derivarne.

1.4.2.

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche, se nel periodo tra 1981 e 2001 la popolazione residente è aumentata di circa 1.000 unità, segno di una crescita continua per tutto il periodo esaminato di circa 50 abitanti medi per anno, l'andamento demografico della popolazione nell'ultimo quinquennio (2004 – 2009) ha fatto riscontrare un balzo di 2.247 abitanti, il cui ordine di grandezza non sembra molto lontano da quello

stimato laddove, nell'eventualità, venissero accolte tutte le istanze pervenute nell'attività di consultazione pubblica a seguito del riavvio del procedimento⁹⁵, a dimostrazione dell'accresciuta attrattività comunale in termini residenziali, ma non solo.

<i>Residenti 2004</i>	<i>Residenti 2005</i>	<i>Residenti 2006</i>	<i>Residenti 2007</i>	<i>Residenti 2008</i>	<i>Residenti 2009</i>
19.893	20.303	20.728	21.395	21.980	22.140

1.4.3.

Dal punto di vista degli spostamenti per motivi di lavoro, l'attrattività da altri comuni verso Seveso è mediamente calata dal 1981 al 2001, dopo un periodo di crescita intermedia alla soglia del 1991; al contrario, gli spostamenti interni per lavoro sono aumentati nel periodo, stando sostanzialmente a significare che nel ventennio s'è redistribuito l'accesso ai posti di lavoro, a favore dei residenti nei confini comunali (+ 6%).

L'unico fattore potenzialmente problematico è invece legato all'invecchiamento sempre maggiore della popolazione che, soprattutto nei casi di coppie o di soggetti indigenti, si concentra in alcune aree prossime al centro.

1.4.4.

Il grande dinamismo edilizio che ha caratterizzato il contesto brianteo nel corso degli anni passati ha senza dubbio contraddistinto anche lo sviluppo comunale di Seveso; andando a indagare il grado di vitalità edilizia nell'ambito del Documento di piano, inoltre, sarà possibile individuare la propensione all'investimento di risorse da parte degli attori immobiliari sul territorio sevesino, con la conseguente opportunità di orientare le politiche di sviluppo comunali degli anni avvenire; in tali direzioni, è il caso pertanto di considerare: *i*) i Piani attuativi avviati rispetto a quelli previsti dal Prg vigente; *ii*) i trend demografici e urbanizzativi; *iii*) i punteggi attribuiti alle istanze pervenute per l'avvio del procedimento.

Fin dalla prima, pur marginale, valutazione dei Piani attuativi è possibile notare come il contesto urbano ereditato dallo strumento urbanistico generale vigente sia stato caratterizzato da una gran vitalità, il cui indicatore è rappresentato dalla presenza di 46 Piani attuativi (dei quali solo 12 non risultano avviati, fatto che in termini di superficie coinvolge meno del 20% del totale dei suoli impegnati: sintomo, questo, di un buon interesse nell'investire a Seveso e di un elevato grado di attrazione non solo di capitali ma anche di soggetti e funzioni).

Altri elementi per valutare il dinamismo edilizio locale possono concernere i dati riferiti ai trend demografici; alla comparazione con i comuni limitrofi di Barlassina, Cogliate e Cesano Maderno, l'andamento demografico del comune di Seveso appare superiore con un incremento di popolazione per oltre il 12%; ulteriore elemento di valutazione è rappresentato dall'indice di benessere residenziale (stanze/abitante) che, anche in questo caso, risulta più elevato a Seveso che nei restanti comuni.

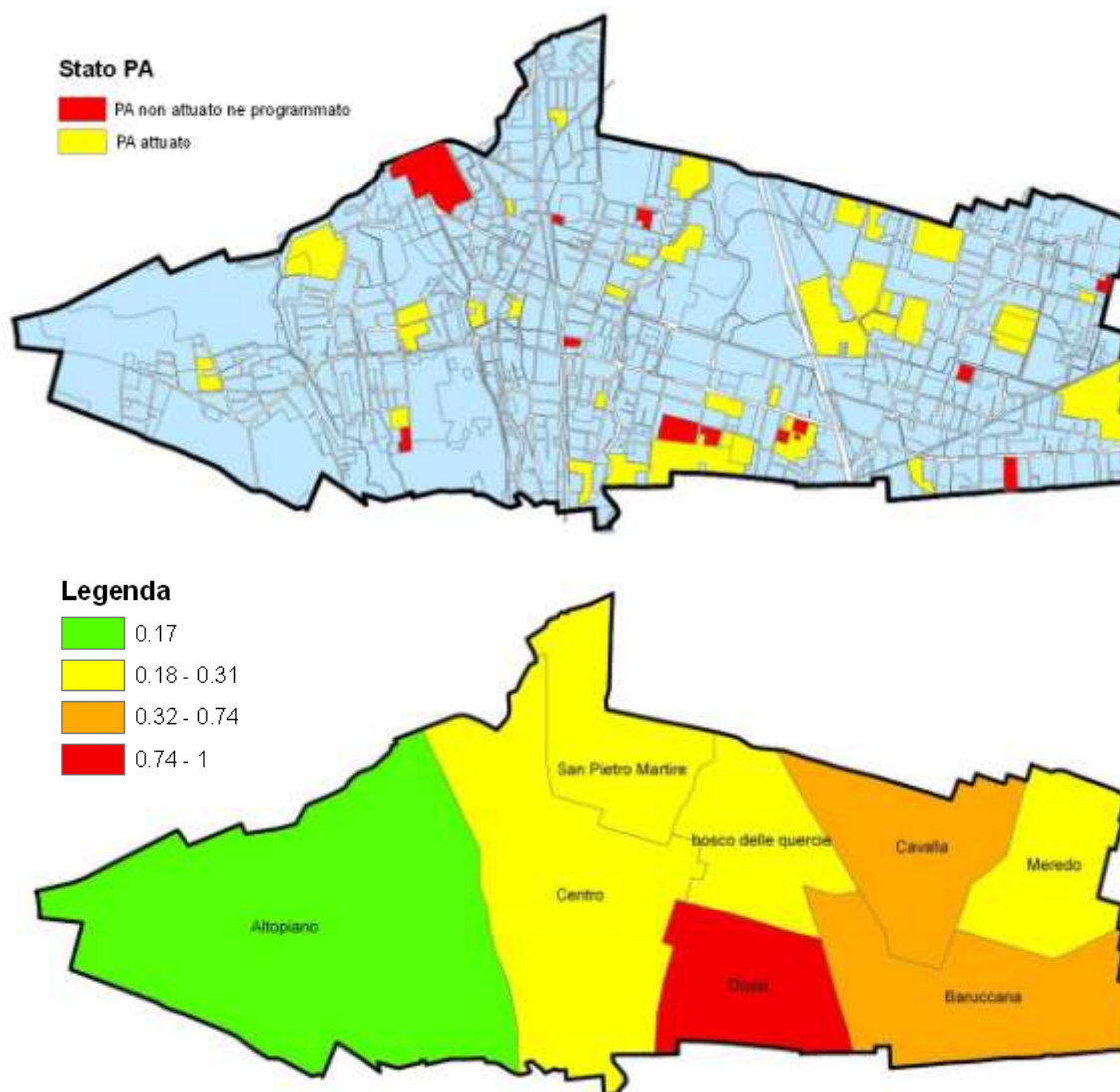
1.4.5.

Per quanto concerne l'interesse dei privati, gli esiti della consultazione pubblica costituiscono un ottimo elemento per verificare l'intensità della domanda e il grado di dinamismo del settore edilizio: agli avvii del primo e del secondo procedimento (quest'ultimo, tre anni dopo il primo), l'entità di contributi pervenuti è rimasta quasi invariata (superando in ambedue le situazioni le 200 unità) e andando a interessare il 24% circa del territorio comunale.

A riprova del costante interesse locale in campo edilizio, nell'arco degli ultimi anni sono 214 le istanze presentate durante il primo avvio e ripresentate al secondo avvio del procedimento, informazione questa che dimostra come la vitalità e l'interesse verso il settore immobiliare sevesino siano rimaste pressoché inalterate; poi, entrando nel dettaglio, è il settore residenziale quello più soggetto all'interesse privato, di cui addirittura il 93% coinvolge istanze d'espansione residenziale relegando solo il 7% a episodi di completamento.

⁹⁵ Il carico insediativo, generabile dal pieno accoglimento delle istanze pervenute, è stimabile in circa 2.800 abitanti.

Ciò che emerge dalla situazione constatata evidenzia dunque molte sollecitazioni immobiliari e particolari dinamiche insediative, che offrono l'opportunità d'avviare una serie d'investimenti privati le cui ricadute dovranno comunque garantire un equo corrispettivo all'interesse pubblico.



Carta dell'indice dell'intensità della trasformazione urbanistica

1.5. Gli assi commerciali di vicinato

Uno degli elementi peculiari della realtà sevesina è poi dato dalla particolare struttura delle attività commerciali: uno dei caratteri di vitalità nel territorio comunale risiede proprio nella presenza di assi a vocazione commerciale, riconosciuti come elementi nodali nella struttura del sistema insediativo.

In tale caratteristica è opportuno riconoscere un elemento di valore da qualificare e potenziare, e la stessa amministrazione comunale di Seveso in accordo con i comuni di Barlassina e Meda ha avviato un accordo mirato allo sviluppo di un programma d'intervento, definito "*Bri.o. (Brianza Ovest)... in Centro*"; nel documento, che analizza la specifica configurazione spaziale del quadro distributivo, s'identifica come fondamentale la presenza di superfici di vendita senza distinzione tra ingrosso e commercio al dettaglio, in una situazione in cui – nel primo trimestre del 2009 – le attività destinate al commercio nella dimensione intercomunale di Barlassina, Meda e Seveso erano pari al 26% del complesso di attività, per un ammontare di 15.977 esercizi, mentre la seconda categoria di attività più incidente era attestata al solo 19,8% (12.123 unità).

E dunque, se il "distretto della Brianza Occidentale" si caratterizza in complesso per le molte attività commerciali, la valutazione di dettaglio nel territorio di Seveso ha fatto emergere una particolare struttura orientata

agli esercizi di vicinato, pari a 206 a fronte di 12 medie strutture di vendita e della totale assenza di grandi strutture.

Considerato che, nell'intero distretto commerciale, il 90% degli esercizi risulta essere caratterizzato da piccola superficie di vendita, si comprende come la vitalità e le dinamiche di potenziale rilancio dell'intero territorio sevesino risultino connesse alla presenza e dislocazione spaziale di tali esercizi di vicinato che peraltro, nel documento di "Bri.o. (Brianza Ovest)... in Centro" (da cui è tratto lo stralcio cartografico di seguito riportato), dove viene restituita nel dettaglio la composizione del tessuto commerciale di Seveso, risultano rivendite di beni per il 17,4% alimentari e per il rimanente 82,6% non alimentari (con assenza di attività miste).



Individuazione delle vie a maggior presenza di attività commerciali in comune di Seveso

La consistenza e rilievo del complesso di funzioni così individuate risulta tale da rendere opportuna una politica che valorizzi un tessuto imprenditoriale fortemente connotato e radicato; considerando poi in specifico i modi tramite cui si collocano nel territorio le funzioni commerciali di vicinato, è possibile associare al recupero, rilancio e valorizzazione degli assi sopra evidenziati anche un generale riassetto del sistema insediativo e della vivibilità degli spazi collettivi, innescando non solo politiche di recupero e riqualificazione degli spazi pubblici ma anche processi di completamento/riqualificazione del patrimonio insediativo esistente e di rivitalizzazione del tessuto socio/economico.

In sintesi, allora, gli elementi nodali – che rappresentano i principali stimoli/guida delle strategie di rilancio locale sono riassumibili sinteticamente come di seguito:

	<i>Elementi nodali</i>	<i>Stimoli alle strategie</i>
1	La terziarizzazione degli assetti economico – produttivi e l’aumento della piccola e media impresa	Valorizzare la vocazione imprenditoriale del territorio attraverso un rinnovamento dell’assetto produttivo che supporti le dinamiche della terziarizzazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, oltre alla crescita di attività di servizio in settori a elevata tecnologia.
2	Il vivace incremento della popolazione residente nell’ultimo quinquennio e la redistribuzione dell’offerta lavorativa a favore dei residenti all’interno dei confini comunali (+ 6% degli spostamenti lavorativi interni)	Potenziare l’economia locale valorizzando la nuova domanda residenziale endogena in termini di incentivi all’attività e di nuova offerta di opportunità lavorative e di servizi pubblici e privati.

3	La presenza di assi a vocazione commerciale, riconosciuti come elementi nodali all'interno della struttura insediativa	Valorizzare il commercio di vicinato rivitalizzando gli assi a vocazione commerciale, riconosciuti come elementi nodali nella struttura insediativa e nella riqualificazione dei nuclei storici
4	La vitalità del comparto edilizio e la propensione all'investimento sul territorio degli attori immobiliari	Mantenere la vitalità del comparto edilizio orientando e convogliando gli investimenti immobiliari al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, anche in termini di efficienza energetica e di qualità abitativa, in un'ottica di sviluppo urbano sostenibile

1.6. I caratteri ambientali fondanti e le sollecitazioni derivanti dai soggetti a competenza ambientale

1.6.1. *L'entità della conoscenza ambientale acquisita*

Dai numerosi documenti in materia d'ambiente di cui dispone il Comune – sintomo di una sviluppata sensibilità degli attori locali per i temi della qualità ambientale e della vivibilità urbana, oltre che attestazione della fragilità degli equilibri esistenti tra le differenti componenti naturali e antropiche – è stato possibile desumere i principali caratteri fondanti della dimensione ambientale comunale.

È bene fin d'ora ricordare che il comune di Seveso ha partecipato al percorso di Agenda 21 consortile⁹⁶, i cui esiti sono stati successivamente convogliati e integrati in una bozza preliminare di Rapporto ambientale a supporto del Piano di governo del territorio, contenente le analisi sulle componenti prescelte per costruire il quadro ambientale del comune di Seveso e dei principali obiettivi fondanti di Piano, giunto a una fase avanzata di consultazione pubblica prevista dall'iter procedurale di Valutazione ambientale strategica⁹⁷; dai verbali di tali conferenze è stato possibile raccogliere stimoli e riflessioni sulle differenti sensibilità ambientali degli attori locali che hanno partecipato al processo di Vas.

Nel 2003 sono stati prodotti due fondamentali documenti strategici – il Contratto di fiume Seveso e il Piano d'azione intermedio a seguito del processo di Agenda 21 intercomunale – che hanno definito e orientato le principali strategie ambientali intraprese a livello locale; a seguito di tali documenti, nel 2009 è stato approvato il progetto definitivo di riqualificazione ambientale e paesaggistica del torrente Seveso a supporto della connessione ecologica e della fruibilità dell'ambiente naturale, con approvazione della corrispondente convenzione con la Regione Lombardia, e il progetto esecutivo per la riqualificazione ambientale dell'area Seveso Altopiano con il progetto “10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali”, il cui obiettivo è la valorizzazione dei corridoi ecologici di collegamento col Parco regionale delle Groane nelle aree forestali dell'Altopiano di Seveso, con interventi di manutenzione forestale da attuarsi nel parco e la convenzione con Ersaf di reciproca collaborazione per il recupero ambientale.

In complesso si dispone di un quadro conoscitivo ambientale⁹⁸ alquanto consolidato, che fondante la visione della Seveso sostenibile in divenire, rispetto a cui è stato valutato dapprima il grado d'attualità della cono-

⁹⁶ Il processo partecipativo ha coinvolto le amministrazioni comunali di Seveso, Cesano Maderno, Desio e Meda.

⁹⁷ Sono state indette due conferenze di verifica e valutazione, la prima seduta si è tenuta in data 17 dicembre 2007 e la seconda il 14 febbraio 2008.

⁹⁸ Le fonti consultate per la redazione del seguente paragrafo sono: *i*) materiali del Forum intercomunale per lo sviluppo sostenibile e il Piano d'azione intermedio (2003), *ii*) il Rapporto sullo stato dell'ambiente di Agenda 21 intercomunale (2003), *iii*) il Contratto di fiume Seveso (2003), *iv*) il progetto esecutivo “Valorizzazione dei corridoi ecologici di collegamento con il Parco delle Groane nelle aree forestali in località Altopiano di Seveso” – relazione e tavole illustrative (2009), *v*) il progetto definitivo di riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso/Taro/Certesa a supporto della connessione ecologica e della fruibilità dell'ambiente naturale con ricostruzione della relazione fiume/territorio – Mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico (2009), *vi*) il Rapporto ambientale – quadro conoscitivo preliminare (2006) e sintesi non tecnica, *vii*) il verbale del I seduta di conferenza Vas, *viii*) il verbale della II seduta di conferenza Vas, *ix*) il verbale della seduta con le associazioni, *x*) le note del Parco delle Groane sul verbale della I seduta di conferenza Vas, *xi*) le note Arpa al quadro conoscitivo preliminare (gennaio 2008), *xii*) le note del comune di Cesano Maderno sul verbale della I seduta di conferenza Vas, *xiii*) le note di Legambiente (11 febbraio 2008).

scenza ambientale acquisita e delle sollecitazioni ambientali riscontrate, cercando poi di costruire un quadro coerente degli impegni ambientali con cui il Piano è chiamato a confrontarsi.

1.6.2. *I caratteri ambientali fondanti: gli elementi di valore, disvalore e rischio*

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale include il territorio di Seveso nelle tre distinte unità paesistico – territoriali dell'*alta pianura terrazzata* (terrazzi antichi delle Groane), comprendente l'Altopiano fino alla Statale dei Giovi, la *valle del Seveso*, corrispondente alla fascia centrale dello spazio comunale percorsa dai corsi d'acqua del Seveso e del Certesa, fino al tracciato della supestrada Milano – Meda, e l'*alta pianura asciutta centrale*, che comprende l'ambito di Baruccana.

Il comune presenta i due ambiti morfologici, separati dal fiume Seveso, *orientale* (con morfologia tipica della pianura, con altitudine intorno ai 210 m s.l.m) e *occidentale* (un'area collinare, denominata "Pianalto delle Groane", in parte all'interno del Parco, con altitudine media compresa tra i 234 e i 240 m s.l.m.); il passaggio tra i due ambiti è evidenziato da un ripido pendio che attraversa, da nord a sud, tutto il territorio comunale e che viene segnalato, nella Carta di sintesi geologica, come Area a pericolosità potenziale legata alla presenza di terreni a granulometria fine (limi e argille) su pendii inclinati, associata alla pericolosità potenziale per naturale arretramento dell'orlo di scarpata.

Il comune di Seveso si colloca in quella porzione del territorio lombardo facente parte del sistema di terrazzi rilevati sulla pianura (R), a ridosso degli anfiteatri morenici glaciali e dei conoidi alluvionali depositi dai torrenti fluvioglaciali; l'elemento fondante del modellamento territoriale è costituito dal reticolo idrografico, i cui corsi d'acqua hanno inciso e terrazzato progressivamente la piana fino a costituire i rilievi isolati che conosciamo attualmente, e il fiume Seveso (che, coi suoi 52 km di lunghezza, riceve sul suolo cittadino le acque dei due torrenti Tarò – Certesa e Comasinelle) attraversa il centro urbano e costituisce un elemento fondante della memoria e dell'identità locali.

Il sistema territoriale in cui si colloca Seveso è poi contraddistinto da una fittissima trama infrastrutturale, stradale e ferroviaria, e da un tessuto insediativo spesso di limitata qualità, addossato attorno ai nuclei storici con tipologie conurbative lungo le vie di comunicazione, generando una situazione paesaggistica che alterna alle scarse frange residuali di naturalità assai più consistenti porzioni fortemente compromesse: l'elevata pressione antropica ha indotto infatti la formazione di una cortina edificata pressoché continua lungo la strada Comasina e la Milano – Meda, mentre l'allargamento crescente attorno agli originari nuclei storici ha provocato una progressiva saldatura tra i diversi centri, unendo San Pietro a Seveso centro, e il centro con Altopiano da un lato e Baruccana dall'altro; inoltre, le forti e sedimentate dorsali infrastrutturali provinciali e regionali, tanto stradali come ferroviarie, che attraversano e separano l'area hanno stimolato aggregazioni insediative secondo modalità non derivanti dal consueto schema espansivo per gemmazione da centri preesistenti, ma si sono predisposte a schiera o a pettine proprio lungo gli assi stradali indipendentemente dai riferimenti storici d'appoggio.

Anche riguardo agli insediamenti storici, il loro carattere addensato e la loro matrice rurale comune, in molti casi derivata dall'aggregazione delle corti, rappresenta un segno in dissoluzione per la diffusa tendenza alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi; in particolare, a tal proposito:

- i) la frazione di Baruccana è caratterizzata da un'edificazione diffusa e per lo più di contenuta qualità architettonica, sviluppatasi negli ultimi decenni attorno all'antico complesso di corti della Cascina Baruccana, oggi assai compromesso da incoerenti e invasivi interventi di recupero, sostituzione edilizia e addizione insediativa;
- ii) il nucleo di Seveso capoluogo, un tempo identificato come "Capo di Pieve", sviluppatosi fra la Milano – Meda e la Statale dei Giovi e percorso con andamento nord/sud dal Seveso e Certesa, presenta una condizione urbana attuale che a malapena permette qualche riconoscimento dello schema di corti che, in origine, avevano costituito il principio del suo assetto insediativo;
- iii) il nucleo di San Pietro Martire, sviluppatosi a settentrione di Seveso Centro a partire dal primo settecento, ha visto il progressivo insediarsi di corti, ancora oggi ben riconoscibili, attorno all'antico e vasto complesso del monastero che dà il nome alla località, il quale tuttavia non ha conservato alcun ruolo e confi-

gurazione di caposaldo emergente nel territorio rurale, essendo stato inglobato nella più ampia e diffusa urbanizzazione sviluppatasi all'intorno;

- iv) la località Altopiano, che occupa la porzione più occidentale del territorio comunale, è in parte inclusa nel Parco regionale delle Groane ed è stata coinvolta di recente da fenomeni insediativi residenziali che ne hanno parzialmente compromesso gli originari caratteri identificativi di naturalità paesaggistica;
- v) anche il disegno del residuo paesaggio agrario presenta un'accentuata dinamica involutiva, che configura assetti agrari sempre meno caratterizzati dal loro disegno distributivo originale e sempre più rivolti a conduzioni estensive monoculturali, con caratteri paesaggistici impoveriti nelle loro dominanti naturali e in cui il progressivo diradarsi delle cortine arboree pone ancor più a nudo la povertà della condizione attuale.

Dalla lettura dei dati e dagli indicatori di sintesi disponibili emergono le seguenti specificità ambientali, che nel seguito vengono suddivise nelle categorie dei valori, disvalori e rischi⁹⁹.



⁹⁹ Paolillo, P.L., "Una modalità descrittivo-classificatoria di individuazione dei 'bacini d'intensità problematica ambientale' alla scala regionale", in *Idem*, 2000, *Terre lombarde. Studi per un ecoprogramma in aree bergamasche e bresciane*, Giuffrè, Milano, pp. 103-153.

<i>Elementi di valore</i>	<i>Elementi di disvalore e di criticità ambientale (pressioni)</i>
<i>Sistema idrico</i>	<i>Sistema idrico</i>
Il livello di depurazione dei due impianti appare decisamente elevato, e superiore al livello minimo fissato per legge malgrado gli alti quantitativi di acque da trattare da parte degli impianti, sfruttati alle massime potenzialità.	Generalizzata carenza di manutenzione e pulizia dell'alveo; utilizzo frequente del Seveso come discarica, in particolare per rifiuti ingombranti e provenienti da demolizioni edili, provocando una riduzione della sezione idraulica del torrente e peggiorando ulteriormente la situazione sanitaria delle acque
In generale l'acqua erogata dagli enti gestori è di buona qualità; i monitoraggi non conformi effettuati sulla qualità delle acque sotterranee non eccedono il 4,8% di quelli effettuati, e i superamenti di nitrati e composti organo/alogenati interessano solo i valori guida, consigliati per la tutela a lungo termine della salute umana e degli ecosistemi, e non le "concentrazioni massime ammissibili" (i valori da non superare in quanto a rischio immediato per la salute).	Il reticolo idrografico presenta scadenti caratteri di qualità delle acque ¹⁰⁰ con accentuato carico antropico (elevata presenza di nitrati e composti organoalogenati) che, insieme a evidenti processi urbanizzativi che hanno ridotto la naturalità delle sponde dei torrenti incrementando la vulnerabilità degli acquiferi, evidenziano la necessità di una strategia di risanamento e riqualificazione degli spazi aperti lungo le fasce di rispetto fluviale.
	Si riscontrano situazioni d'emergenza e di grave inquinamento civile e industriale in tutti i corpi idrici, per massiccia presenza di scarichi civili e produttivi lungo l'alveo dei torrenti; l'elemento portante del degrado è poi aggravato anche dall'estesa occupazione urbana delle sponde fluviali.
	Elevate perdite della rete di distribuzione delle acque (intorno al 15 – 20%)
	Problemi di assorbimento dei quantitativi di reflui depurati
<i>Elementi di valore</i>	<i>Elementi di disvalore e di criticità ambientale (pressioni)</i>
<i>Paesaggio, natura e biodiversità</i>	<i>Paesaggio, natura e biodiversità</i>
Particolare importanza delle aree naturali vincolate (circa il 10% del territorio comunale), del patrimonio boschivo (superiore al valore medio provinciale) e in genere delle aree verdi non ancora insediate, quali elementi per la difesa e protezione del suolo e della biodiversità residua	Elevato grado di frammentazione e insularizzazione delle aree verdi naturali, che incide sull'integrità dei caratteri fisico – strutturali e paesaggistici. Bassi livelli di connettività ambientale per il recinto antropico esistente. Difficoltà di collegamenti ecologici tra ambiti naturali.
In generale si riconosce la presenza di un buon serbatoio di diversità, che acquisisce ancor più valore nel contesto locale in cui è inserito, e che è destinato ad acquisire maggior pregio a seguito degli interventi proposti di riqualificazione, rinaturalizzazione e interconnessione delle aree protette nell'ambito della rete ecologica provinciale.	Baruccana è caratterizzata da un'edificazione diffusa, per lo più di scarsa qualità urbana, sviluppatasi negli ultimi decenni attorno all'antico complesso di corti della Cascina Baruccana, oggi assai compromesso da incoerenti e invasivi interventi di recupero, sostituzione edilizia e addizione insediativa.
Si riscontra la presenza di aree umide relitte e ristagni d'acqua superficiali dovuti ai caratteri geologici del territorio che, per le loro peculiarità ecologiche,	Il nucleo di Seveso capoluogo presenta allo stato attuale un tessuto urbano che quasi non permette di riconoscere lo schema di corti che, originariamente, ave-

¹⁰⁰ Si sottolinea fin d'ora come il pessimo livello qualitativo del fiume Seveso non sia da imputare solo ed esclusivamente alle attività comunali, ma assume connotati di carattere sovra comunale.

rappresentano microhabitat di rilevante valore ambientale.	vano costituito il principio del suo assetto insediativo.
Seveso è compreso nel Parco regionale delle Groane per la porzione ovest dell'Altopiano che, secondo il Ptc, è incluso in gran parte nella Zona di riserva naturale orientata (Altopiano e Bosco del Biulè) e nel sito d'importanza comunitaria Boschi delle Groane, mentre le porzioni inedificate intercluse sono in parte classificate come Zona di riqualificazione ambientale e in parte a indirizzo naturalistico e agricolo	L'Altopiano è stato coinvolto in tempi recenti da fenomeni insediativi residenziali che ne hanno parzialmente compromesso gli originari caratteri di naturalità e qualità paesaggistica.
Il nucleo di San Pietro Martire ha visto il progressivo insediarsi di corti, ancor oggi ben riconoscibili, attorno all'antico e vasto complesso del monastero omonimo	
Elementi di valore	Elementi di disvalore e di criticità ambientale (pressioni)
Rischio antropico e salute umana	Rischio antropico e salute umana
Le concentrazioni residue di diossina, dovute all'incidente dell'Icmesa del 10 luglio 1976, appaiono piuttosto basse; il contenuto di diossina dell'incidente (2,3,7,8 – TCDD) è molto diminuito negli anni intercorsi mentre, in generale, il contenuto totale di diossine (I – TEQ) è paragonabile a quello di altre realtà industriali, anche se localmente si rinvergono concentrazioni decisamente superiori attestando lievi disomogeneità nelle operazioni di bonifica.	
Non sono presenti aziende a rischio d'incidente rilevante (L. 334/1999)	
Elementi di valore	Elementi di disvalore e di criticità ambientale (pressioni)
Suolo	Suolo
	Indice di consumo di suolo ¹⁰¹ = 65%: equivale, rispetto alla Tabella 3 delle NdA del Ptcp milanese, alla collocazione del comune in <i>classe D</i> a cui corrisponde un incremento di superficie urbanizzabile (nei cinque anni di validità del nuovo strumento urbanistico) pari al 2% della superficie urbanizzata possibile.
	Il territorio di Seveso è interessato da un'edificazione particolarmente dispersiva e intensa sulla più parte dell'estensione comunale, con elevato grado di impermeabilizzazione del suolo
	Limitate superfici a uso agricolo e scarsa tutela dei terreni agricoli. Nell'ultimo decennio s'è dimezzato il numero di aziende agricole, mentre è rimasta presso-

¹⁰¹ Da intendersi calcolato come il rapporto tra la superficie urbanizzata e urbanizzabile/Superficie territoriale comunale.

	<p>ché invariata la loro Sau (Superficie Agricola Utilizzabile) e le corrispondenti ripartizioni tra le forme d'uso.</p> <p>Si individuano processi di abbandono per la presenza di aree incolte e, in genere, un basso grado di presidio ambientale delle funzioni agro – naturalistiche.</p> <p>Vengono posti in evidenza numerosi episodi di limitata qualità all'interno del tessuto insediativo esistente, quali parti di città obsolete, degradate o comunque di minor valore, oltre ad ambiti marginali fortemente compromessi.</p>
<i>Elementi di valore</i>	<i>Elementi di disvalore e di criticità ambientale (pressioni)</i>
<i>Mobilità, ambiente atmosferico e acustico</i>	<i>Mobilità, ambiente atmosferico e acustico</i>
Nonostante la collocazione sopra la media regionale del valore di criticità ambientale, i livelli riscontrati per tutti gli inquinanti sono inferiori ai livelli medi provinciali e a quelli di Milano città, con la sola eccezione dell'ozono.	Il territorio di Seveso risente del traffico connesso alle grandi infrastrutture di comunicazione e subisce, inoltre, l'accumulo di inquinanti secondari (quali l'ozono), formati in altre parti della Regione (tipicamente a Milano città o nel suo hinterland) e qui trasportati da fenomeni meteorologici; sono anche rilevanti i problemi legati ai fenomeni dell'inquinamento produttivo
Gli spostamenti dei residenti interessano un buon livello d'utilizzo del trasporto pubblico locale	Le principali fonti d'inquinamento derivano dal traffico autoveicolare e dai processi di combustione per il riscaldamento domestico; di notevole incidenza l'inquinamento generato dalla combustione dei veicoli pesanti e dagli elevati consumi energetici del comparto edilizio.
	<p>Alla mobilità si legano i principali fattori di inquinamento dell'ambiente atmosferico e acustico, quest'ultimo di carattere diffuso e non localizzato. Il traffico stradale è il massimo responsabile dell'inquinamento acustico comunale per motivi di lavoro e studio (nei periodi festivi il livello sonoro generato dalle strade urbane è inferiore). La presenza dei passaggi a livello congestiona ulteriormente il traffico veicolare, che sopporta anche la percorrenza di veicoli pesanti nel cuore del centro.</p> <p>Non appare elevata la qualità degli spazi pubblici offerti dalla città contemporanea, quasi del tutto utilizzati per la mobilità e sosta autoveicolare</p> <p>La viabilità secondaria nei centri storici di Seveso e S. Pietro è fortemente condizionata dalla presenza delle intersezioni ferroviarie, che generano particolari problemi d'inquinamento atmosferico e acustico per le prolungate soste veicolari ai passaggi a livello</p> <p>La rete di piste ciclabili d'uso quotidiano è scarsa rispetto alla media dei comuni d'area e al ranking della Provincia, e quasi inesistenti sono le isole pedonali</p>

	Il piano di zonizzazione acustica ha individuato come principali sorgenti di inquinamento acustico la presenza dei tracciati delle Ferrovie Nord e della superstrada Milano – Meda. In particolare, dentro il territorio comunale il punto più critico è rappresentato dall'intersezione della strada principale (corso Isonzo) con la ferrovia, dove si concentra un elevato numero di automezzi.
Elementi di rischio	
Rischio naturale	Rischio antropico e salute umana
Il territorio di Seveso si contraddistingue per un alto rischio idraulico dovuto al bacino idrografico dei fiumi Lambro – Seveso – Olona, che è stato identificato dal Ministero dell'Ambiente, già nel febbraio 1992, area a elevato rischio ambientale.	Porzioni del territorio sevesino risultano inquinate da fanghi di lavorazione provenienti dall'ex stabilimento Irca Bituchimica, ubicato a Cesano Maderno e dimesso dal 1997, e l'area ricadente all'interno del Comune di Seveso è interessata dal Parco regionale delle Groane come Zona agricola
Il sistema delle acque superficiali della Provincia di Milano, per la forte pressione antropica, ha subito nel tempo profonde trasformazioni che ne hanno parzialmente compromesso l'equilibrio naturale in termini sia qualitativi, sia di capacità di deflusso e smaltimento delle piene, determinando situazioni a rischio.	Presenza di tre elettrodotti delle linee ad alta/altissima tensione gestite da Terna – AOT/MI, rispettivamente: <i>i</i>) la linea a 380 Kv T309 Bovisio – Cislago; <i>ii</i>) la linea a 220 Kv T293 Cislago – Verderio; <i>iii</i>) la linea a 132 Kv T536 Bovisio – Meda, per un totale di 2,762 km di linee elettriche ad alta/altissima tensione (132 Kv) interamente sviluppate su cavo aereo.
Si constata un'accentuazione del rischio idraulico negli ultimi anni, con ampiezza dei colmi di esondazione sempre più gravosa per le modifiche subite dal torrente sia per interventi d'ingegneria idraulica sia per lo sfruttamento intensivo del territorio a fini edilizi, generando più limitata permeabilità e una rete di drenaggio artificiale con scarichi puntuali e concentrati	Tralicci dell'alta tensione da 220 Kv – 380 Kv a limitata distanza dalle abitazioni nell'Altopiano e a Baruccana
	Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante (L. 334/1999) sul territorio limitrofo di Cesano Maderno
	Riconoscimento della presenza di potenziali contaminazioni dei suoli, in virtù della quale pare auspicabile un monitoraggio continuo dello stato ambientale delle aree a maggior rischio

Alcuni indicatori di monitoraggio (da: Ecosistema Metropolitano, Provincia di Milano, 2006)

Fattori di pressione ambientale	Valori di Seveso	Media comuni d'area	Media Comuni 50.000 >ab>15.000	Ranking su Provincia	Variazione rispetto ad anno precedente
Area urbanizzata da PRG % S.T.	55	41	44	-	Nd.
Tasso di artificializzazione reale % S.T.	65	49	53	-	Nd.
V. edilizi di nuova costruzione su area urbanizzata m3/ha	182	142	152	-	52

Qualità delle componenti ambientali	Valori di Seveso	Media comuni d'area	Media Comuni 50.000 >ab>15.000	Ranking su Provincia	Variazione rispetto ad anno precedente
Aree boscate (da PIF) %S.T.	10,9	8,6	4,3	+	Nd.
Verde urbano procapite (da PRG) m2/ab	33,5	17,3	17,1	++	Nd.
Verde urbano procapite reale m2/ab	19,3	20,8	23,6	=	Nd.
Capacità di risposta	Valori di Seveso	Media comuni d'area	Media Comuni 50.000 >ab>15.000	Ranking su Provincia	Variazione rispetto ad anno precedente
Aree a tutela paesistica (aree protette+SIC+ZPS) % ST.	12	27	36	-	Nd.

Fattori di pressione Ambientale	Valori di Seveso	Media comuni d'area	Media Comuni 50.000 >ab>15.000	Ranking su Provincia	Variazione rispetto ad anno precedente
Emissioni PM10 Kg/ha (densità)	22	21	33	-	-2
Emissioni NO2 Kg/ha (densità)	8	8	14	=	1
Emissioni CO2 Kg/ab (procapite)	3.485	4.411	6.158	+	403

Fattori di pressione Ambientale	Valori di Seveso	Media comuni d'area	Media Comuni 50.000 >ab>15.000	Ranking su Provincia	Variazione rispetto ad anno precedente
Industrie a rischio n./10.000 ab.	0	2	4	++	n.d

Legenda

-- fortemente negativo - negativo = nella media + positivo ++ fortemente positivo



1.6.3. Le sollecitazioni ambientali per la Seveso in divenire

Dalla lettura della documentazione ambientale di cui il Comune dispone e dalle analisi preliminari, prodotte per questo Documento di piano del Pgt, emergono le seguenti possibili leve ambientali strategiche per la Seveso futura:

	<i>Elementi nodali</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Immagini derivanti</i>
1	<p>Il reticolo idrografico come elemento di riconnessione dell'assetto territoriale passato, presente e in divenire: il recupero delle memorie storiche.</p>	<p>Il reticolo idrografico presenta caratteri di qualità delle acque scadenti, con la necessità di riqualificare anche gli spazi aperti lungo le fasce di rispetto fluviale. L'elevato carico antropico (accentuata presenza di nitrati e composti organoalogenati) e la vulnerabilità degli acquiferi evidenziano la necessità di una strategia di risanamento in grado di coinvolgere anche gli evidenti processi insediativi che hanno generato una diminuzione di naturalità nelle sponde dei torrenti. Ciò costituisce per il territorio la perdita di un prezioso valore civile e naturale, dal momento che il torrente Seveso accoglie sul suo corso spazi dalle buone potenzialità (alcuni dei quali configurabili come possibili parchi territoriali tematici), parti di tessuti edificati pregiati (che possono essere restituiti a nuova dignità civile e urbana), singoli elementi monumentali quali ville, antichi opifici, edifici religiosi che hanno costituito, nella dimensione storica, i caratteri più vivi delle culture locali.</p>	<p>Creare un corridoio fluviale multifunzionale del fiume Seveso attraverso la riqualificazione ambientale e paesaggistica del complesso Seveso/Taro/Certesà di supporto alla connessione ecologica e alla fruibilità dell'ambiente naturale, con ricostruzione delle relazioni fiume/territorio favorendo la ricomposizione paesistica dei corsi d'acqua principali e delle corrispondenti fasce riparali laterali e del reticolo idrico minore, mantenendo i principali segni morfologici del terreno, creando un corridoio funzionale alla continuità ecologica sul territorio, consentendo la fruibilità pubblica dei siti riqualificati e delle aree perifluviali¹⁰².</p> <p>A tal fine pare auspicabile preferire strategie di valorizzazione delle maglie urbane storicamente connesse al fiume, riconnettendo al sistema fluviale gli spazi pubblici urbani rivieraschi e ripristinando gli accessi al fiume e la sua percorribilità.</p>

¹⁰². A tal proposito si ritiene strategico dare attuazione al progetto definitivo, approvato nel 2009, di riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso a supporto della connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale ed approvazione della relativa convenzione con la Regione Lombardia.

2	Le emergenze dettate dal reticolo idrografico	<p>La fascia che corre da nord a sud in prossimità del fiume Seveso è sicuramente delicata per la presenza di declivi e versanti interessati da fenomeni di erosione fluviale, non adeguatamente protetti da sistemi di difesa, con terreni limosi e argillosi e con aree di possibile ristagno, torbose e paludose (classe di sintesi A13).</p> <p>Sono state individuate aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico (classe di sintesi B6, B7) anche lungo il torrente Comasinelle.</p>	<p>Incrementare le caratteristiche idrauliche degli alvei aumentando la funzionalità nella regimazione attraverso la realizzazione di vasche di volanizzazione, e consentendo in tal modo l'esondazione controllata in spazi agricoli.</p> <p>Pervenire alla conservazione e/o ripristino di aree aperte, prossime al fiume e tali da presentare esigenze di sicurezza e difesa idraulica, anche attraverso azioni di delocalizzazione di manufatti e, soprattutto nella parte bassa del bacino, limitando e regolando il conferimento delle acque meteoriche nella rete fognaria e nel reticolo idraulico</p>
---	--	--	--



3.	<p>La riconnessione delle aree verdi naturali, residue e di pregio: la rete ecologica come cardine della fruizione collettiva</p>	<p>Constatato l'elevato livello di antropizzazione per densità abitativa e superficie urbanizzata, occorre prestare particolare attenzione alle numerose aree naturali protette, esistenti sul territorio, nonché alle residue aree verdi ancora non insediate, quali elementi per la difesa, protezione e bonifica del suolo e per la tutela della biodiversità residua. Si riconosce nel complesso a tali aree la valenza di un buon serbatoio di diversità, che acquisisce ancor più valore nel contesto locale in cui è inserito, e che è destinato ad acquisire ancora più pregio dopo gli interventi di riqualificazione, rinaturalizzazione e interconnessione delle aree protette nell'ambito della rete ecologica provinciale. Si riscontrano elementi di elevato pregio quali il Parco naturale del Parco delle Groane, il sito d'interesse comunitario dei Boschi delle Groane, nonché zone umide residuali di notevole interesse ecologico¹⁰³. Una delle criticità emerse dalle analisi è quella degli scarsi collegamenti est – ovest che limitano la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività ambientali; queste barriere si possono riconoscere, oltre che nell'urbanizzazione all'intorno di tali aree, nella linea ferroviaria e nella superstrada Milano – Meda.</p> <p>Ulteriori opportunità derivano dal recepimento dei nuovi spazi per attività e servizi di carattere sovra comunale, previsti all'interno della Variante del Ptc del Parco regionale delle Groane, e dalla possibile previsione di ambiti all'interno delle aree naturali, dedicati ad attività di fruizione e formazione per la collettività.</p>	<p>Tutela e salvaguardia delle aree libere e mantenimento dei corridoi ecologici di collegamento tra i comuni contermini, ove non si sia verificata la saldatura tra perimetri urbani.</p> <p>Incremento dei livelli di presidio ambientale delle aree non edificate attraverso azioni di conservazione e riqualificazione di spazi naturali del territorio comunale di Seveso e recupero ambientale delle aree maggiormente antropizzate, perseguendo la difesa della risorsa suolo, il mantenimento degli habitat naturali e delle peculiarità ecologiche esistenti, supportando l'agricoltura¹⁰⁴.</p>
----	--	--	---

¹⁰³ A tal fine si segnala che nel settembre 2009 l'assemblea consortile del Parco regionale delle Groane ha adottato il Piano di gestione dei siti di interesse comunitari nel quale sono riportati recenti censimenti in materia di fauna e flora dai quali derivare opportuni indicatori di qualità ambientale.

4.	I luoghi dell'identità storica delle frazioni e il recupero dei caratteri identificativi originari	L'espansione attorno agli originari nuclei storici è avvenuta indipendentemente dai riferimenti storici d'appoggio e ha provocato una progressiva saldatura tra i diversi centri, unendo San Pietro a Seveso centro e questo con Altopiano da un lato e Baruccana dall'altro. Per quanto concerne gli insediamenti storici, il loro carattere addensato e la loro matrice rurale comune costituiscono un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.	Recupero e valorizzazione dei segni storici e dei caratteri identificativi originari come matrice fondante dell'identità collettiva locale, attraverso il risanamento edilizio dei nuclei storici e dei tessuti insediativi che li attorniano e il rafforzamento delle funzioni pubbliche che determinano centralità e riconoscibilità urbana.
5.	La bassa qualità ambientale all'interno del tessuto insediativo esistente	Vengono evidenziati numerosi episodi di bassa qualità all'interno del tessuto insediativo esistente, quali parti di città obsolete, degradate o comunque di minor valore, con ambiti marginali fortemente compromessi. Dal punto di vista della qualità ambientale si riscontrano tralicci dell'alta tensione da 220 e 380 Kv vicino alle abitazioni nel quartiere Altopiano e nella frazione di Baruccana	Minimizzazione del processo di consumo di suolo avvalendosi delle opportunità residue di riqualificazione dentro il tessuto urbano consolidato, indotte dalle aree in stato di dismissione, obsolete o degradate. Ripensamento degli assetti in essere caratterizzati da bassi livelli di qualità e fruibilità urbana Verifica di alternative possibili per la riduzione del campo elettromagnetico interferente con la componente antropica e per l'eliminazione dell'impatto visivo delle linee elettriche aeree.
6.	Il concetto di rete: mobilità e spazi pubblici	Si riscontrano all'interno del tessuto insediativo netti episodi di frammentazione e di cesura infrastrutturale dettati dai principali collegamenti stradali e ferroviari, con ripercussioni sulla stabilità della struttura urbana negli immediati intorni, sul sistema complessivo delle accessibilità intra – urbane e sulla percezione degli	Azioni di riorganizzazione dell'assetto morfo – insediativo anche a supporto della connessione e integrazione col sistema ambientale, attraverso il ripensamento degli assi infrastrutturali come elementi portanti del disegno degli spazi pubblici della nuova Seveso.

¹⁰⁴ A tal proposito si ritiene strategico dare attuazione al progetto esecutivo, approvato nel 2009, per la riqualificazione ambientale dell'area Seveso Altopiano con il progetto "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali", che ha assunto l'obiettivo di valorizzare i corridoi ecologici di collegamento col Parco delle Groane nelle aree forestali dell'Altopiano di Seveso con interventi di manutenzione forestale, da attuarsi nel parco nell'ambito della convenzione di reciproca collaborazione per il recupero ambientale stipulata con Ersaf.

		<p>spazi di risulta generati, limitando la fruibilità dello spazio urbano.</p> <p>Oltretutto, in una realtà come quella di Seveso, densa e fortemente infrastrutturata, la strada e gli ambiti aperti lungo le principali direttrici di collegamento si configurano come i principali elementi fondanti del sistema degli spazi pubblici, soprattutto come elemento strutturante della rete e di collegamento dei servizi e dei luoghi nodali della realtà comunale.</p>	
7.	<p>Le esternalità negative determinate dalla mobilità</p>	<p>Si riscontrano problemi di mobilità legati a fenomeni di congestionamento, amplificati dalla fitta trama stradale e ferroviaria esistente, che incidono anche sulla sicurezza stradale e sulla percezione degli spazi pubblici urbani attestati sui principali assi stradali.</p> <p>Al traffico stradale si legano i principali fattori d'inquinamento atmosferico e acustico, quest'ultimo di carattere diffuso, non localizzato e imputabile in prevalenza a motivi di lavoro e studio: infatti, durante le giornate festive il livello sonoro prodotto nelle strade urbane è inferiore.</p> <p>La presenza dei passaggi a livello congestionano ulteriormente il traffico veicolare, che sopporta anche il traffico di mezzi pesanti nel cuore del centro.</p> <p>Il piano di zonizzazione acustica ha individuato come principali sorgenti di inquinamento acustico¹⁰⁵ la presenza del tracciato delle Ferrovie Nord e della superstrada Milano – Meda. In particolare, nel territorio comunale, il punto più critico è rappresentato dall'intersezione della strada principale, corso Isonzo, con la ferrovia, nodo dove si concentra un elevato numero di automezzi.</p>	<p>Risoluzione dei problemi di congestionamento derivanti dalla presenza di passaggi a livello.</p> <p>Razionalizzazione e riorganizzazione dei flussi di traffico rispetto alle nuove geografie di accessibilità determinate dalla realizzazione della Pedemontana e dalle opere infrastrutturali connesse (svincoli e raccordi)</p> <p>Interventi mitigativi e di compensazione per le principali opere infrastrutturali esistenti e in previsione, mitigando altresì i movimenti di terra necessari agli interventi di nuova realizzazione.</p>

¹⁰⁵ Gli impatti acustici e ambientali derivanti dal sistema della mobilità potranno aggravarsi in seguito alla realizzazione della Pedemontana.

8.	La bassa sostenibilità ambientale del comparto edilizio	Comparto di notevole impatto ambientale per i livelli emissivi derivanti dagli impianti di riscaldamento e per gli elevati fabbisogni/consumi energetici. Si evidenzia in generale una bassa qualità/confort abitativa e basse prestazioni energetiche dei comparti edilizi di tipo residenziale e produttivo.	Stimolare l'innovazione e l'attenzione ambientale all'interno del comparto edilizio, anche attraverso la strumentazione urbanistica, per ottenere un significativo miglioramento delle prestazioni ambientali degli edifici di nuova realizzazione, incrementandone l'efficienza energetica e un conseguente abbassamento dei livelli emissivi ¹⁰⁶ . Promuovere inoltre l'innovazione tecnologica per ridurre i consumi energetici di combustibili fossili e gas attraverso l'utilizzo di materie eco – compatibili e nuove modalità impiantistiche per l'approvvigionamento di energia termica ed elettrica (teleriscaldamento, fotovoltaico), col favore dall'elevata concentrazione insediativa del comune. Pervenire alla certificazione energetica per gli edifici e le strutture pubbliche secondo quanto prevede la Dgr. 8/5018 e s.m.i.
9.	L'innovazione per lo sviluppo della conoscenza ambientale	Si riscontra l'intenzione di promuovere sul territorio una conoscenza ambientale orientata all'incremento della coscienza ambientale dei cittadini attraverso sia le attività di divulgazione scientifica sia la partecipazione pubblica.	Creare sul territorio strutture per la formazione e la ricerca in campo ambientale, in grado di concretizzarsi in ricadute benefiche dirette sulla gestione del territorio. Promuovere attività formative per la diffusione della conoscenza ambientale.

¹⁰⁶ A tal proposito è importante considerare il contesto normativo di riferimento che indirizza, ai vari livelli, verso un'edilizia a basso impatto ambientale e alta efficienza energetica (L. 10/1991, D.Lgs.192/2005 e s.m.i., Lr. 26/2003, Lr. 39/2004, Lr. 24/2006, Dgr. n. 8/3951, Dgr. 8/5018 e s.m.i., L. 296/2006).

1.7. La rete dei soggetti interessati

La rete di attori che ruota intorno alle considerazioni estratte dalla lettura dei documenti disponibili ci pone in evidenza una notevole rosa di soggetti con competenze specifiche, da cui muovono alcuni progetti tesi a proporre la riqualificazione del territorio di Seveso.



L'Amministrazione in carica s'è espressa sugli elementi nodali (ma non solo) all'atto del suo insediamento tramite le "*Linee programmatiche*", altri soggetti si sono nel tempo espressi tramite studi approfonditi e (da ultimi ma non ultimi) i cittadini, intervenuti come soggetti singoli e come associazioni, contribuendo alla presentazione di stimoli concorrenti all'esplorazione delle prospettive di Seveso.

1.8. Le formulazioni proposte e le aspettative attese

A seguito degli elementi nodali evidenziati, sono state esplorate le strategie dei soggetti portatori d'interesse derivandone una matrice che pone in luce su quali questioni la discussione si sofferma maggiormente.

Le matrici sono due, la prima relativa agli assi principali degli aspetti socio – economici, la seconda invece inerente a questioni più di natura ambientale.

L'intenzione è quella di verificare quali temi appaiano di maggior rilievo e dunque, su quali aspetti appaia preferibile soffermarsi.

<i>Elementi nodali socio economici</i>	<i>Strategie</i>			
	<i>Amministrazione</i>	<i>Enti</i>	<i>Cittadini</i>	<i>Studi specifici</i>
1. La terziarizzazione degli assetti economico – produttivi e l’aumento della piccola e media impresa	1. Politiche di incentivazione dell’economia locale con abbattimento dell’Ici commerciale.			
2. La presenza di assi a vocazione commerciale riconosciuti come elementi nodali all’interno della struttura insediativa	1. Promozione del commercio ambulante , mediante l’approntamento di nuove aree attrezzate sull’Altopiano e Baruccana/Meredo			

<i>Elementi nodali ambientali</i>	<i>Strategie</i>			
	<i>Amministrazione</i>	<i>Enti</i>	<i>Cittadini</i>	<i>Studi specifici</i>
1. Il reticolo idrografico come elemento di ri-connesione dell’assetto territoriale passato, presente e in divenire: il recupero delle memorie storiche	1. L’estensione del sistema ciclopedonale, in particolare in prossimità dei corsi d’acqua, al fine di assicurare il massimo livello di vivibilità al territorio comunale			2. Il progetto definitivo di ri-qualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso a supporto della connessione ecologica e fruibilità dell’ambiente naturale”
2. Le emergenze dettate dal reticolo idrografico				1. L’accordo quadro di sviluppo territoriale “contratto di fiume Seveso” Agenda 21 locale

<p>3. La riconnessione delle aree verdi naturali, residue e di pregio: la rete ecologica come cardine della fruizione collettiva</p>	<p>1. Il recepimento degli spazi della Variante del Ptc del Parco delle Groane e i nuovi spazi per la ricezione di attrezzature sportive</p>	<p>2. il Parco delle Groane: garantire un sistema di spazi aperti verdi per la fruibilità collettiva attraverso la creazione di una trama multifunzionale di collegamenti, con particolare attenzione alla rete verde di collegamento tra le Groane, il parco di villa Dho e il Bosco del Biulè</p>		<p>3. Il progetto Ersaf <i>“10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali”</i> Agenda 21 locale</p>
<p>4. I luoghi dell’identità storica delle frazioni e il recupero dei caratteri identificativi originali</p>	<p>1. La salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, e il potenziamento (specie nell’offerta di servizi) dei nuclei delle frazioni di Meredo e Baruccana</p>		<p>2. La valorizzazione e riqualificazione dei centri storici</p>	
<p>5. La bassa qualità ambientale all’interno del tessuto insediativo esistente</p>	<p>1. La riapertura delle trattative con Terna Spa/Enel Spa per la rimozione definitiva dei tralicci dell’alta tensione da 220 Kv/380 Kv che nell’Altopiano. 2. Le priorità per il recupero e riqualificazione delle parti di città obsolete, degradate o comunque di minor valore</p>		<p>3. La riqualificazione del tessuto esistente residenziale e produttivo</p>	
<p>6. Il concetto di rete: mobilità e spazi pubblici</p>	<p>1. Il potenziamento della città aperta, concepita come insieme di luoghi di aggregazione e socialità, di fruizione collettiva e d’interesse generale</p>			

<p>7. Le esternalità negative determinate dalla mobilità</p>	<p>1. Gli interventi mitigativi e di compensazione per le principali opere infrastrutturali esistenti e in previsione, limitando anche i movimenti di suolo necessari per gli interventi di nuova realizzazione.</p>		<p>2. La risoluzione del problema dei passaggi a raso e decongestionamento del traffico 3. La delocalizzazione della stazione per problemi legati alla sosta</p>	<p>4. Lo studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi lungo la linea ferroviaria</p>
<p>8. La bassa sostenibilità ambientale del comparto edilizio</p>			<p>1. La riqualificazione dei volumi dismessi</p>	
<p>9. L'innovazione per lo sviluppo della conoscenza ambientale</p>	<p>1. L'attrazione di strutture scientifiche e di ricerca primarie, per creare un polo di conoscenza le cui acquisizioni possano tradursi in rapporto dinamico e sinergico col territorio 2. La realizzazione e sviluppo della sede della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ampliando la vocazione del nostro territorio quale Centro di cultura ambientale di valore</p>			

A seguito della sintesi dei contributi, s'intuisce come gli sforzi maggiori siano finalizzati alla risoluzione delle esternalità negative legate alla mobilità.

Le questioni aperte attorno a tale tema sono numerose e spaziano dall'eliminazione degli attraversamenti a raso delle Ferrovie Nord Milano fino alla delocalizzazione della sosta nell'area della stazione, oltre alle considerazioni dell'impatto dell'autostrada pedemontana; una delle prime soluzioni avanzate considerava la possibilità di creare sottopassi per l'attraversamento in sotterranea dell'infrastruttura ferroviaria, con la conseguente messa in sicurezza della parte scoperta in superficie; nacque così, vent'anni or sono, il Comitato per l'interramento delle Ferrovie Nord Milano, per contrastare il progetto di chiusura di tutti i passaggi a livello della linea Milano – Asso: 54 passaggi a livello murati col cemento armato, “*uno scempio del territorio soprannominato dagli organizzatori del comitato come il nuovo Muro di Berlino*” (Comitato interrimento Ferrovie Nord Milano), come si può constatare dalle immagini sottostanti.

Attuale attraversamento a raso



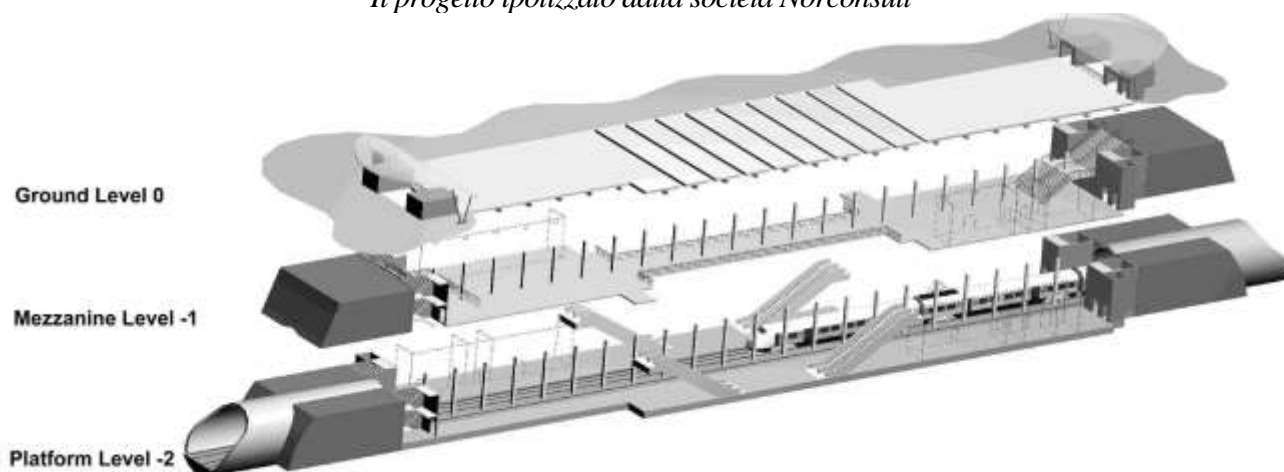
Barriera di protezione della sede ferroviaria



Una delle ragioni per cui all'epoca tale soluzione trovava credito risultò l'onerosità che l'interramento della tratta avrebbe generato: anni di disagi per i pendolari ed eccessivi costi dell'opera in un primo momento fre-

narono di molto la soluzione ma, in base alle dichiarazioni del Comitato Intercomunale per l'Interramento delle Fnm, presieduto dal prof. Alberto Ceppi di Meda “*quella del 21 ottobre 2000 verrà ricordata dal territorio attraversato dalla linea ferroviaria Milano – Asso come la data in cui si è finalmente dimostrato che l'interramento della linea può essere realizzato in cinque anni senza interrompere il servizio di superficie. Questo ha messo fine a tutte le precedenti dichiarazioni più o meno autorevoli che affermavano esattamente il contrario*”; grazie allo studio di fattibilità affidato nel 2000 alla società norvegese Norconsult è stato dimostrato come i lavori di interrimento non avrebbero pregiudicato la continuità del servizio in superficie; d'altro canto, già nel Prg approvato negli anni Settanta (art. 18 Nta) lo stesso Comune di Seveso aveva previsto tale soluzione, ritenuta preferibile ad altre anche perché avrebbe rappresentato l'occasione per riorganizzare parti di città strategiche rispetto al disegno di riqualificazione urbana.

Il progetto ipotizzato dalla società Norconsult



Alla presentazione dello studio di fattibilità seguirono numerosi incontri di sensibilizzazione sulla necessità di considerare l'interramento ferroviario come soluzione imprescindibile per riorganizzare il territorio sevesino, e una prima presa di posizione del comitato era stata dedicata a dimostrare la fattibilità dell'opera senza che i lavori in sottosuolo pregiudicassero l'utilizzo del servizio in superficie, dedicandosi poi alla ricerca di fonti finanziarie per evitare limiti invalicabili alla fattibilità del progetto.

Dopo anni d'inerzia amministrativa, il 23 gennaio 2006 Regione Lombardia, Direzione generale Infrastrutture e Mobilità concertava col Comune di Seveso la sottoscrizione di un accordo per progettare e realizzare le opere prioritarie e urgenti sulla linea ferroviaria regionale Milano Bovisa – Seveso – Asso nel territorio di Seveso e, sul B.U.R.L. – Serie Ordinaria 29 gennaio 2007, n. 5 trovava pubblicazione la delibera di Consiglio regionale n. VIII/300 per la redazione del progetto preliminare per l'interramento in trincea coperta della tratta di Seveso delle Fnm, con l'obiettivo di realizzare opere sostitutive ai passaggi a livello esistenti sul territorio comunale, stabilendo che la corrispondente copertura finanziaria gravava su Regione Lombardia.

Poi, nonostante le volontà prima espresse, con delibera 9 marzo 2006, n. 14 il Consiglio comunale di Seveso approvava la soluzione di un sottopasso veicolare in via Montello, a San Pietro, in piena contraddizione con la Delibera di Consiglio regionale n. VIII/300 e con la proposta di accordo di programma avanzata dalla Direzione generale Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia; oltretutto, nel luglio del 2007 veniva avanzata l'ipotesi di un nuovo accordo con Ferrovie Nord e Regione Lombardia per realizzare tre sottopassi veicolari e uno ciclopedonale e, nel novembre del medesimo 2007, il Governo s'oppose anch'esso al progetto di interrimento ferroviario respingendo l'ipotesi di stanziare in Finanziaria una quota per le opere.

Peraltro, nell'aprile 2009 Regione Lombardia licenziava lo Studio di fattibilità¹⁰⁷ per questa tratta: l'opera, fondamentale per il rilancio della città, sarebbe stata realizzabile mantenendo in funzione il servizio sulla base di due soluzioni alternative: l'interramento della ferrovia o la creazione di sottopassi, giacché “*di ferrovia*

¹⁰⁷ Redatto da un gruppo di lavoro coordinato dal prof. Marco Ponti, Politecnico di Milano e, in seconda battuta, da Polinomia che ha integrato le analisi con ulteriori indagini e simulazioni.

c'è sempre più bisogno. La situazione di congestione della viabilità in tutta l'area metropolitana milanese porta le amministrazioni a ipotizzare forme di dissuasione all'utilizzo dell'automobile. Sebbene la Regione Lombardia stia operando un notevole sforzo sia tecnico sia finanziario per assicurare un servizio su ferro sempre più rispondente alle esigenze¹⁰⁸ della Lombardia, avere più treni significa anche chiusura più frequente dei passaggi a livello e maggiori attese con tutte le ricadute negative che ciò comporta, tra cui aumento del volume di traffico, aumento delle emissioni in atmosfera e comportamenti scorretti oltre che pericolosi da parte di pedoni e ciclisti⁷.

L'analisi costi/benefici dello Studio di fattibilità riporta una valutazione positiva dello scenario sottopassi rispetto allo scenario interrimento in termini di benefici generalizzati, ricordando tuttavia che la seconda soluzione dell'interrimento avrebbe eliminato del tutto il problema degli attraversamenti a raso, generando anche l'opportunità di riunificare il territorio di Seveso frammentato dai molteplici attraversamenti nord/sud: la scelta stava dunque tra una soluzione onerosa ma definitiva, o una soluzione più immediata ed economica ma solo parzialmente risolutiva.



¹⁰⁸ L'evento di Expo 2015 influenzerà in maniera intensa tutte le scelte effettuate, constatata la capillarità dei luoghi coinvolti.

2. Le conseguenti opportunità per la Seveso in divenire

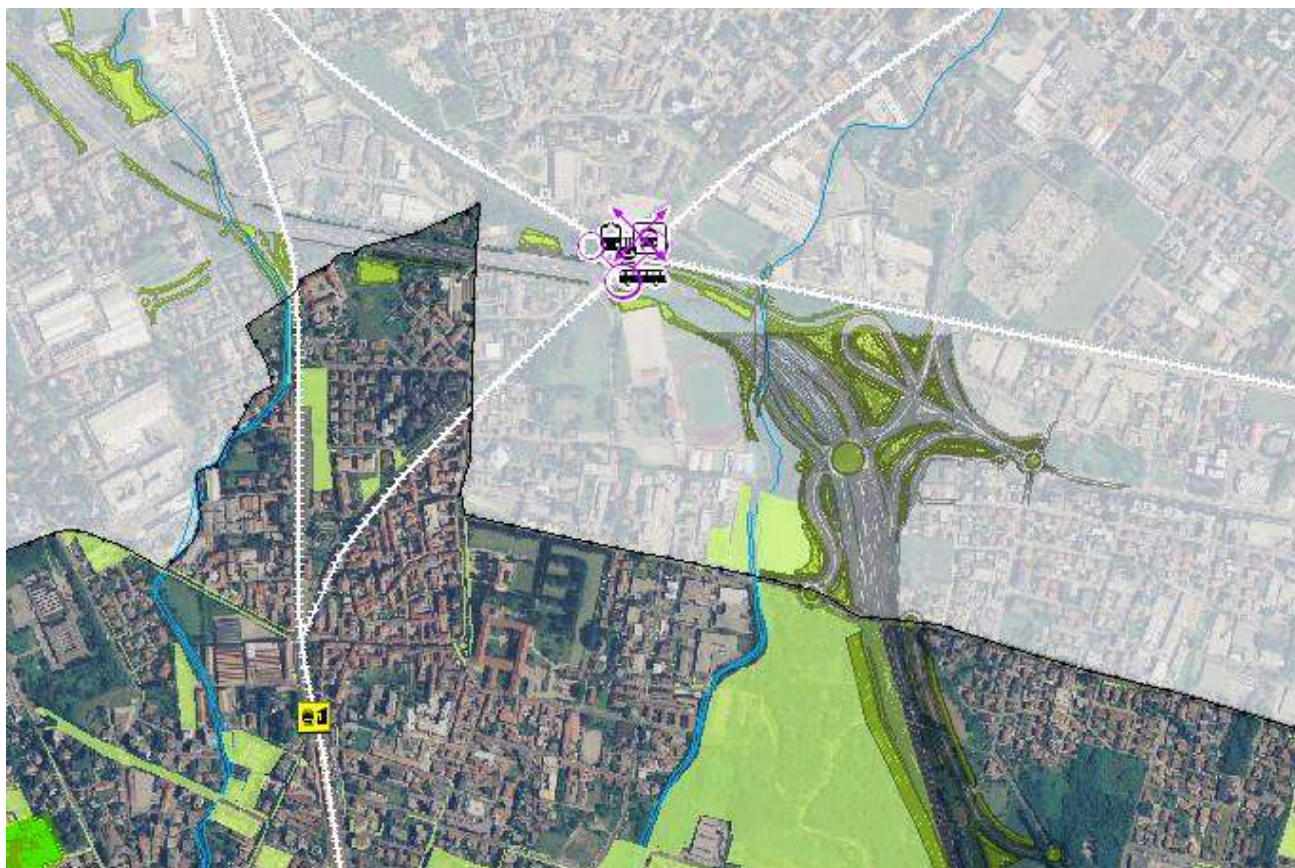
Il rilancio dell'immagine di Seveso è dunque inquadrabile in una condizione molto articolata e carica di problemi, caratterizzata per lo più da un difficile rapporto tra il contesto e l'asta ferroviaria, con molti nodi aperti derivanti dalle condizioni degli ambiti naturali e dalla necessità di riqualificazione dei corsi d'acqua: per tali motivi, è opportuno sunteggiare le questioni aperte.

2.1. Le modalità alternative di collegamento tra il centro di Seveso e la nuova stazione di Seveso – Meda: il ribassamento del piano del ferro

Come abbiamo visto, da alcuni decenni insiste un intenso dibattito sul futuro dell'asta ferroviaria, e sono state avanzate ipotesi di eliminazione o riduzione dei passaggi a livello, per svincolare il più possibile il traffico veicolare dal conflitto con i servizi ferroviari, fino all'ipotesi drastica e risolutiva del ribassamento del piano del ferro: questo è dunque il nodo cruciale per risolvere la più parte dei problemi cittadini e rilanciare l'immagine della Seveso in divenire, e risulta così condizione imprescindibile, per qualsiasi intento di riqualificazione urbana, la necessità d'eliminare in via definitiva le accentuate pressioni generate dal traffico di attraversamento est/ovest, favorendone lo scorrimento, e giovandosi altresì della conseguente opportunità di riqualificare le aree in superficie, che verrebbero sgravate dalla presenza dei binari.

2.2. Il nodo d'interscambio della nuova stazione di Seveso – Meda

A seguito dell'ipotesi di Accordo di programma deliberata il 4 novembre 2009, le Amministrazioni dei comuni di Seveso e Meda – concordando sulla necessità di risolvere la questione cruciale del traffico convergente negli spazi attorno alle ferrovie e alle stazioni – hanno deciso di cogliere l'occasione importante dell'attraversamento dell'autostrada pedemontana ipotizzando una nuova stazione ferroviaria, nel tratto del territorio comunale di Meda in cui le due linee ferroviarie si connettono intersecandosi al tracciato autostradale e generandone così lo scambio intermodale.



2.3. L'attraversamento dell'autostrada pedemontana: le opere di compensazione

L'attraversamento dell'autostrada pedemontana può essere considerato nella sua fisionomia di generatore di una duplice opportunità:

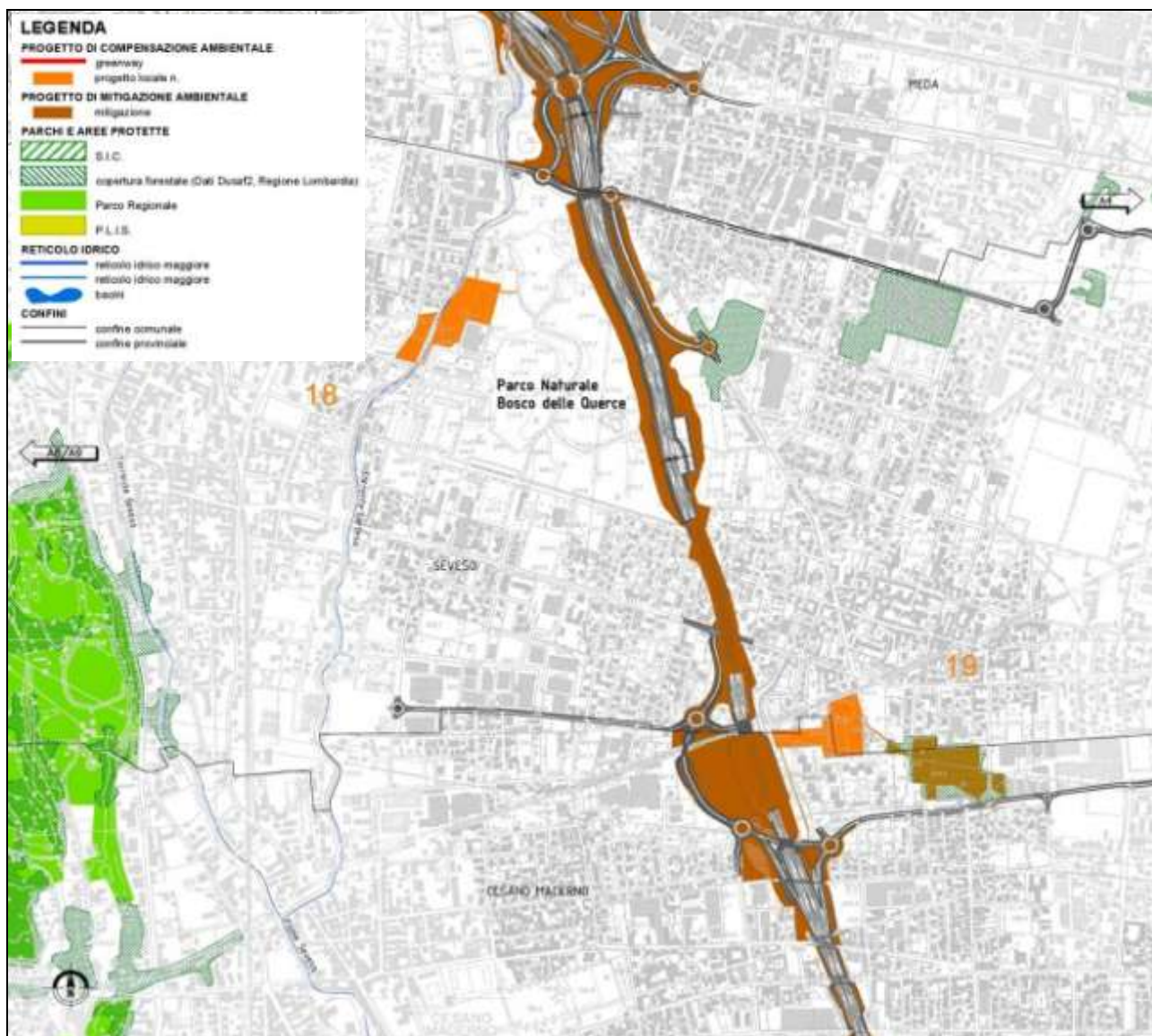
- i) da un lato porta con sé la possibilità di creare un disegno di continuità di spazi aperti e collegamenti grazie all'entità delle opere di compensazione e alla rete ciclopedonale che vi risulta collegata, in un'ottica di consolidamento (e talvolta) potenziamento della rete ecologica e dei servizi;
- ii) oltre all'irripetibile occasione di ridisegnare le geografie dell'accessibilità, per decongestionare alcuni ambiti ora non raggiungibili in maniera agevole e poco invasiva.

Dunque, nel progetto dell'autostrada pedemontana, l'identificazione delle opere di mitigazione e compensazione costruisce un disegno teso a riqualificare numerose aree del contesto dell'asse stradale, come mostra la figura sottostante.

L'impatto del progetto preliminare sulla tratta del Comune di Seveso



Le opere di mitigazione e compensazione ambientale della Pedemontana



2.4. I nuovi spazi per la ricezione di attrezzature sportive: la variante generale al Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane

Attualmente, gli impianti sportivi presenti entro i confini comunali sevesini danno luogo a una questione aperta che deve ancora trovare soluzione: l'incompatibilità, lamentata dalla popolazione, per il traffico che vi converge, e il superamento della soglia massima di decibel consentiti rappresentano solo due dei problemi sollevati.

Peraltro, la destinazione "attrezzature sportive" non risulta contrastare con le destinazioni ammissibili dalla disciplina generale del Parco regionale delle Groane, ragion per cui, in fase di revisione del Piano territoriale di coordinamento del Parco, è stata avanzata dall'Amministrazione (ed è stata concessa dal Parco, recependola nella variante generale del Ptc attualmente all'istruttoria regionale) l'istanza di destinare un'area a servizi affinché le attività sportive potessero confluire in un unico ambito, a sud del comune a ridosso del corridoio del Bulè.



2.5. Il quadro sinottico delle strategie

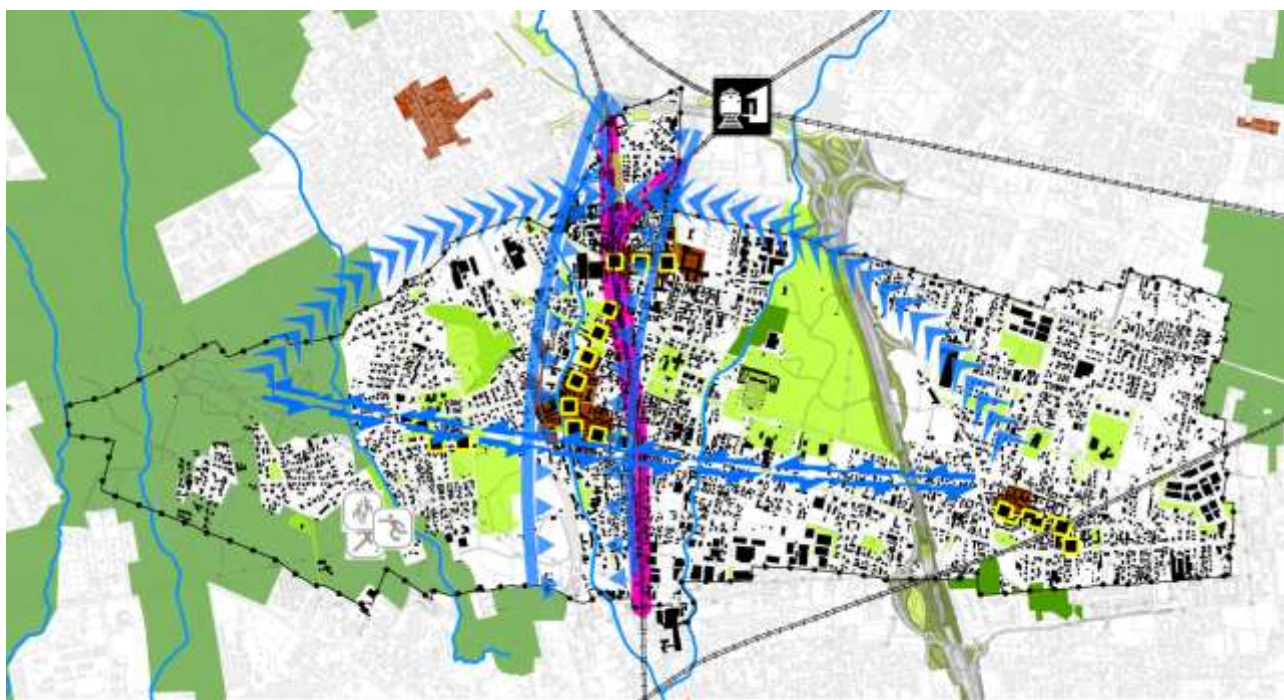
L'attuale struttura urbana, un po' confusa dal punto di vista dell'identità e poco coesa nell'organizzazione della trama edificata, ha necessità di una riorganizzazione che le restituisca una forma più compatta e riconoscibile; dunque, l'interramento dell'asta ferroviaria rappresenta un'opportunità per riqualificare l'intero comune e, tramite il meccanismo perequativo, s'avvierà un processo di densificazione delle aree più centrali (o "aree di recapito volumetrico" su cui, di conseguenza, si concentrerà il carico volumetrico derivante dagli indici che gli operatori potranno acquistare – insieme alle corrispondenti "aree di origine volumetrica", da trasferirsi poi al Comune per servizi – negli spazi periferici senza insediabilità ma con capacità insediativa trasferibile), garantendo così la conservazione per attrezzature collettive delle aree inedificate periferiche.

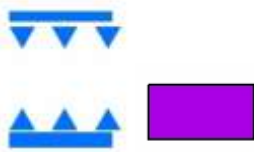

La perequazione va qui declinata nella sua accezione compensativa, intesa quale attribuzione di un limitato indice territoriale *di base* ai soli ambiti di trasformazione urbanistica, il quale potrà trovare accrescimento attraverso l'acquisto di indici *aggiuntivi* in aree (a tutti gli effetti inedificabili ma dotate appunto di tali indici virtuali) che dovranno contemporaneamente venire cedute all'Amministrazione a titolo gratuito (a compensazione dei diritti edificatori concessi): è questo il senso della Lr. 11 marzo 2005 n. 12 (art. 11, cc. 1, 2) per "ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l'attribuzione di un identico indice di edi-





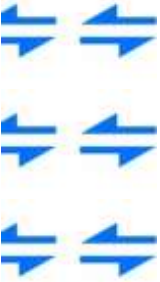
ficabilità territoriale [omissis]. Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, [i piani e atti di programmazione] individuano gli edifici esistenti, le aree dove è concentrata l'edificazione e le aree da cedersi gratuitamente al comune o da asservirsi per la realizzazione di servizi e infrastrutture”.

L'ipotesi di perequazione a scala urbana può prevedere dunque l'assegnazione alle “aree di recapito” di un indice unico inferiore all'indice minimo necessario a edificare, per sollecitare l'acquisto dei diritti edificatori nelle “aree di origine”; tuttavia, ricorda Curti (2008), *“quand'anche cominciassero ad avviarsi alcuni scambi, la sequenza delle cessioni gratuite delle aree di origine non produrrebbe spontaneamente superfici continue. Né è definito (neppure in via ipotetica) un meccanismo che possa facilitarlo. Il risultato sarebbe una ingestibile tarmatura delle acquisizioni, un mosaico discontinuo di aree distribuite qua e là, privo di qualsiasi utilità per politiche di forestazione continua, verde per il tempo libero o tutela duratura degli usi agricoli”*, ed è quindi per questo che occorre, in questo caso, scegliere “aree di origine” sufficientemente ridotte e auto-sufficienti da poter essere acquistate nella loro interezza, appunto per impedire l'innesco di quei meccanismi perversi che Curti giustamente evidenzia.

Allo scopo può risultare utile la schematizzazione successiva, che richiama la metafora dell'ombrello, grazie alla quale si comprende come le aree più prossime al sedime ferroviario risultino più preferibili come “aree di recapito” per logiche di concentrazione fondiaria, poiché andrebbero a riempire vuoti urbani e a riqualificare l'assetto edilizio esistente, preservando le aree più periferiche non ancora compromesse che potrebbe a buona ragione rappresentare le “aree di origine” della compensazione edificatoria.



<i>La visione strategica dello sviluppo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Specifiche</i>
	La riorganizzazione del rapporto tra il tessuto urbano e le direttrici strutturali	S'individua la struttura del ribassamento e interrimento del piano del ferro, con localizzazione di modalità alternative di collegamento tra il centro di Seveso e la nuova stazione di Seveso/Meda
	La creazione di un centro d'intermodalità infrastrutturale attraverso la nuova stazione ferroviaria di Seveso – Meda	

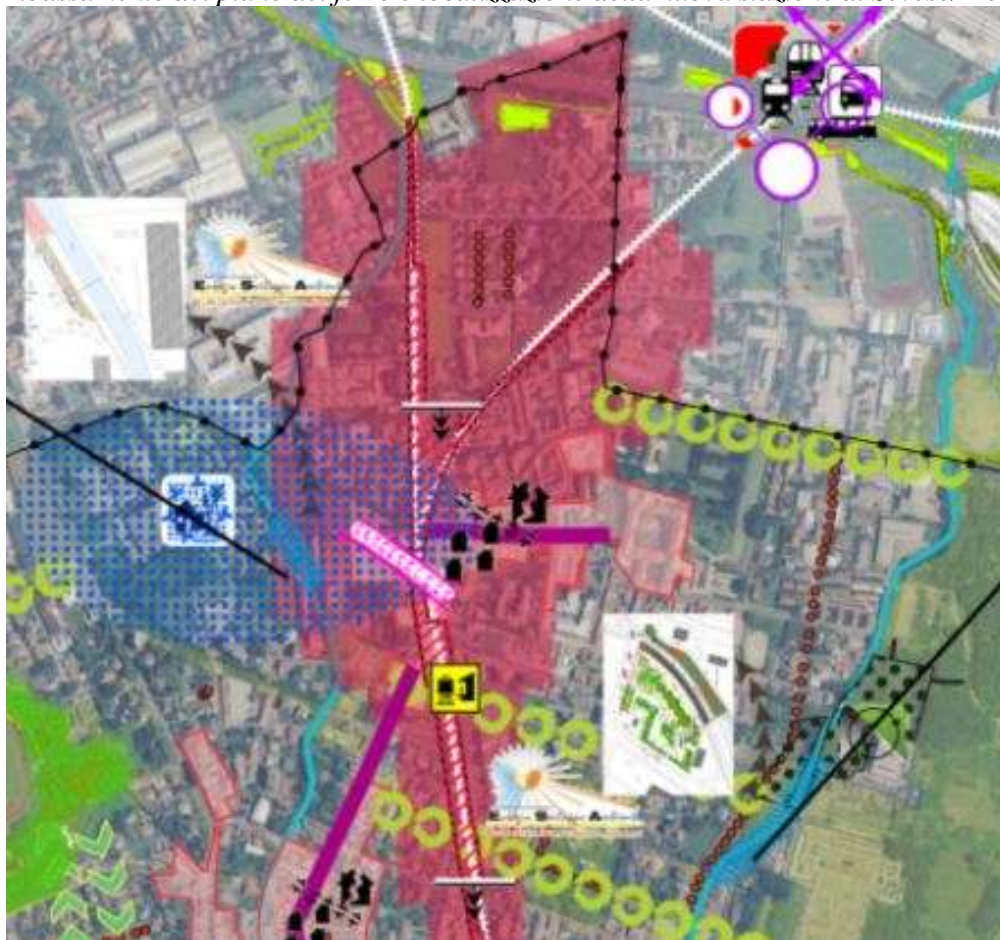
	<p>L'utilizzo dello strumento della perequazione per dotare di capacità edificatoria autonoma gli ambiti di trasformazione urbana riconosciuti strategici per ottenere la riorganizzazione dell'assetto insediativo, attraverso un meccanismo di prelievo volumetrico dalle aree esterne (<i>"d'origine volumetrica"</i>) verso le aree interne di concentrazione (<i>"di recapito volumetrico"</i>).</p>	<p>Lungo tale asse strategico si collocano le seguenti strategie:</p> <ol style="list-style-type: none"> ambiti di trasformazione, per recepire le sollecitazioni insediative derivanti dalle istanze della consultazione pubblica; spazi di completamento, per recepire le sollecitazioni insediative derivanti dalle istanze della consultazione pubblica
	<p>La creazione e l'apertura di direttrici attrezzate multifunzionali per l'accessibilità territoriale est/ovest.</p>	
	<p>I fulcri della rete ecologica comunale ai fini della tutela ambientale e della fruibilità collettiva</p>	<p>Rientrano in tale strategia gli spazi di ricezione della variante generale del Ptc del Parco regionale delle Groane e le misure di riqualificazione ambientale</p>
	<p>Gli spazi di riqualificazione urbana, tesi al rafforzamento delle funzioni centrali nei luoghi dell'identità storica e il recupero dei caratteri identificativi originari</p>	<p>Si rafforza il ruolo dei nuclei storici all'interno dell'armatura urbana esistente</p>
	<p>Le leve progettuali a supporto dell'obiettivo fondante: le reti d'interconnessione di differente livello urbano</p>	<p>Tale asse strategico complesso è composto dai seguenti sistemi:</p> <ol style="list-style-type: none"> le opere di compensazione per l'attraversamento della Pedemontana; gli assi di commercio al dettaglio da recuperare il reticolo idrografico e la ricostruzione delle relazioni fiume/territorio che favorisca la ricomposizione paesistica dei corsi d'acqua principali e delle relative fasce riparali laterali il ripensamento e la riorganizzazione della rete di spazi pubblici per la fruibilità collettiva lungo le infrastrutture stradali

Alla luce delle considerazioni esposte, va delineandosi dunque una carta delle strategie¹⁰⁹ fondata su un obiettivo principale supportato da un corredo di obiettivi secondari, come segue:

1. Obiettivo fondante
 - 1.1. *Struttura del ribassamento e interrimento del piano del ferro, con localizzazione di modalità alternative di collegamento tra il centro di Seveso e la nuova stazione di Seveso/Meda*
2. Obiettivi di supporto all'obiettivo fondante:
 - 2.1. *Ambiti di trasformazione, per recepire le sollecitazioni insediative derivanti dalle istanze della consultazione pubblica (modalità perequative)*
 - 2.2. *Spazi di completamento, per recepire le sollecitazioni insediative derivanti dalle istanze della consultazione pubblica (modalità perequative)*
 - 2.3. *Spazi di riqualificazione del volume in essere, senza ricezione delle modalità perequative*
 - 2.4. *Ambiti di trasformazione, per agevolare il rinnovamento dell'assetto produttivo*
 - 2.5. *Spazi di completamento, per agevolare il rinnovamento dell'assetto produttivo*
 - 2.6. *Spazi di riqualificazione per finalità di culto*
 - 2.7. *Spazi di riqualificazione, tesi al rafforzamento delle funzioni centrali di Baruccana*
 - 2.8. *Spazi di ricezione della variante generale del Ptc del Parco regionale delle Groane e misure di riqualificazione ambientale*
 - 2.9. *Opere di compensazione per l'attraversamento della Pedemontana*

¹⁰⁹ Carta 1.4.1. a corredo del Documento di piano del Piano di governo del territorio.

Schema del ribassamento del piano del ferro e localizzazione della nuova stazione di Seveso/Meda



Individuazione delle aree verdi e dei loro collegamenti



Schema della trasposizione delle funzioni centrali di Baruccana



3. Le condizioni concorrenti al disegno della Seveso in divenire

A seguito della ricognizione effettuata, si evidenziano nel seguito gli elementi derivanti dagli intendimenti strategici dell'Amministrazione comunale.

3.1. Le linee programmatiche 2008/2013

Nelle linee programmatiche¹¹⁰ per la legislatura 2008 – 2013 si riscontra un'impostazione generale della dimensione amministrativa che pervade l'intera sfera delle scelte derivanti:

“L'Amministrazione Comunale di Seveso svilupperà la propria attività di governo della Città ponendo al centro della propria azione amministrativa l'attenzione verso la persona umana e verso la famiglia.

La centralità e la rilevanza primaria e assoluta della «persona» – con il suo sviluppo morale e materiale, la sua integrità e la sua dignità – sono infatti componenti essenziali della nostra cultura etica, civile e religiosa: ogni persona consegue la pienezza della sua esistenza ed esperienza attraverso la libera e più ampia e espansione di tutte le sue potenzialità morali e materiali all'interno della Comunità nella quale vive e opera.

In tal senso, la «persona» sarà il soggetto principale delle azioni e delle iniziative da assumersi da parte dell'Ente pubblico assegnando in particolare al sostegno e alla promozione della famiglia, intesa come «prima cellula» della società, il ruolo di fattore determinante di crescita della persona.

A tal fine, il programma delle azioni da intraprendersi a cura dell'Ente pubblico sarà ispirato a un modello di libertà, di solidarietà e di sussidiarietà che si svilupperà mediante specifiche forme di sostegno e di tutela della persona e della famiglia nella quale il singolo è inserito.

Attraverso la riaffermazione del principio di sussidiarietà confermeremo la nostra piena disponibilità a riconoscere quanto di grande, buono, utile i cittadini, le associazioni, il 'non profit' già stanno concretamente attuando dando seguito a una lunga tradizione della quale la Brianza – e la nostra città di Seveso in particolare – sono ricchissime.

Eserciteremo ogni sforzo in nostro potere per acquisire alla città quelle grandi opere infrastrutturali delle quali ormai non possiamo più fare a meno, proseguendo – nel contempo – l'opera di arricchimento delle strutture pubbliche con un piano di lavori pubblici concreto e realistico.

Ripenseremo il ruolo della nostra città attraverso il nuovo strumento urbanistico dotandola di un piano dei servizi adeguato a rispondere alle esigenze che la forte crescita urbanistica, avvenuta di recente, ha prodotto e riaffermeremo il ruolo della nostra città a simbolo della rinascita ecologica, soprattutto in previsione del ruolo che Seveso dovrà avere nel prossimo Expo 2015 [...]”.

Vediamo dunque nel seguito di sostanziare meglio tali assunti.

3.2. La riqualificazione del tessuto urbano esistente

L'attuale struttura urbana, nebulosa per identità e poco coesa per morfologia insediativa, come abbiamo fin qui visto va dunque ricondotta a un'immagine compatta: come le stesse linee programmatiche del Sindaco evidenziavano, Seveso “*ha delle potenzialità di rilancio della vita quotidiana e futura che si basano, anche, sulla storia e la tradizione*”, in presenza di “*ville che richiedono di tornare all'antico splendore, vecchie corti, poche che ristrutturare parlerebbero del passato, belle piazzette che potrebbero diventare punti di aggregazione per iniziative all'aperto o anche solo per una passeggiata*”; insomma, si tratta di un obiettivo finalizzato ad avviare la rilettura di una situazione cittadina che “*in questi anni, ha conosciuto l'intenso sviluppo che, come per tutta l'area metropolitana milanese, l'ha portato ad accogliere la domanda di residenza in uscita da Milano*”, tuttavia, pur in tale situazione, Seveso “*ha, allo stesso tempo, salvaguardato i suoi grandi fattori di riequilibrio e sostenibilità costituiti, in particolare, dai polmoni verdi del Parco delle Querce e del Parco delle Groane. È tempo, ora, di riconsiderare il territorio come patrimonio complessivo, e di valorizzare l'edificato e la naturalità come parti integranti e complementari di un'unitaria risorsa – città, composta da un insieme di disponibilità e servizi, messi in rete, potenziati, valorizzati. Per questo occorre completare*

¹¹⁰ Approvate dal Consiglio Comunale di Seveso con deliberazione 29 settembre 2008, n. 51.

la struttura urbana, dando priorità al recupero e alla riqualificazione degli edifici esistenti, molti dei quali si prestano, se correttamente riutilizzati, a costituire polarità di servizi e occasioni di attuazione di nuove forme di convivenza sociale. [...] Si devono creare luoghi di aggregazione urbana, e incentivare un uso della città non limitato alla mera residenza, dando così vita a nuove centralità e vocazioni, anche e soprattutto di scala sovralocale. Il nostro territorio, infatti, vanta una collocazione baricentrica, per localizzazione e per storia, che la nuova Provincia di Monza e Brianza potrà consentire di sviluppare appieno, riguadagnando a Seveso un miglior rapporto con le altre Amministrazioni della zona. In questo quadro, decisiva è la rilevanza dei previsti interventi di potenziamento infrastrutturale (Ferrovie Nord, Pedemontana, linea FS Saronno – Seregno) di cui il nostro territorio costituisce naturale crocevia. Si tratta di interventi di scala regionale, assolutamente necessari a soddisfare esigenze di mobilità sempre più pressanti, ma in grado di modificare il volto di interi quadranti territoriali. Per un attivo e positivo governo del territorio non è possibile porsi, di fronte a tali innovazioni, né in termini di accettazione acritica, né con negazioni assolute”.

3.3. L'interramento delle Ferrovie Nord quale presupposto fondante della qualità urbana

Il lungo dibattito – che, da oltre vent'anni, ruota attorno all'interramento della ferrovia – ha sollevato alcune questioni di merito sugli eventuali problemi derivanti: i temi aperti di maggior rilievo, fatti emergere dai numerosi attori avvicendatisi nel corso del dibattito, hanno ridiscusso in primo luogo l'effettiva necessità di avviare una così consistente opera che causerebbe anni di disagi sia per i pendolari, che non potrebbero godere del trasporto ferroviario per lungo tempo (fatto smentito dai progetti di fattibilità), sia per gli scavi e il trasporto del materiale, che inciderebbero sulla vivibilità cittadina per tutto il tempo necessario al completamento del cantiere; in secondo luogo, poi, viene posto il problema dell'utilizzo delle porzioni di sedime che, sgravate dalla presenza ferroviaria, assumerebbero una valenza del tutto nuova.

Tuttavia, come ha ricordato dall'Amministrazione, *“la consapevolezza dell'importanza dei trasporti pubblici per una città come Seveso è molto sentita; la stessa conformazione fisica del paese è stata determinata dalla presenza di tre tratte ferroviarie. Nel riconoscere l'indispensabilità di tale servizio, di eccezionale utilità pubblica per il presente e, soprattutto, per il futuro della nostra città, l'Amministrazione deve essere coinvolta e divenire parte attiva nella collaborazione con l'ente ferroviario”* anche per il fatto che, *“con l'arrivo a Milano dell'Expo, in aggiunta all'impellente necessità di Ferrovie Nord d'offrire un servizio sempre più competitivo e di alta qualità, per l'unione d'intenti tra il Comune di Seveso e la Dirigenza di Fnm si deve costituire una fattiva e concreta cooperazione”*, ribadendo altresì che *“l'unica soluzione che consentirà, in un solo momento e per ambedue gli Enti, di raggiungere l'obiettivo ottimale è l'interramento delle tratte ferroviarie che solcano Seveso. La riqualificazione della sede ferroviaria consentirà alle Fnm di mettere in sicurezza la tratta rinnovandola, mentre per Seveso si tratterà di recuperare un'area e renderla utilizzabile in un modo più consono per la città. A tal fine, con assoluta determinazione, l'Amministrazione comunale – facendo seguito agli atti amministrativi e alle iniziative già intraprese – metterà in atto ogni possibile sforzo affinché l'obiettivo dell'interramento della ferrovia venga conseguito”*.

3.3.1. Numerosi soggetti si sono preoccupati, nel corso del dibattito, di effettuare studi di fattibilità che avvalorassero la possibilità di portare a compimento il progetto dell'interramento.

In particolare il comitato *“Seveso viva”*, ora lista civica, annovera – tra gli studi espressi nella sua attività del biennio 2006/2007 – anche modelli di rappresentazione delle possibilità offerte in superficie per rilanciare la funzionalità e l'immagine della città di Seveso; si tratta di modelli che concorrono, se visti nel disegno complessivo di riassetto urbano, a far comprendere le potenzialità offerte dall'interramento dell'asse ferroviario, e si vuole qui riportarne qualche estratto nelle successive simulazioni, a partire dalla situazione in atto (anche se la rappresentazione, forse un pò idilliaca, del comitato *“Seveso viva”* non dovrebbe generare la convinzione che *tutto* il sedime ferroviario possa così facilmente divenire boschetti svedesi e passeggiate anglosassoni, giacché la necessità comunale di contribuire al fabbisogno finanziario dell'intervento dovrà pur originare una qualche quota di concentrazione insediativa, i cui proventi si riversino nel bilancio dell'interramento).

In ogni modo vediamo nel seguito le ipotesi di *“Seveso viva”*, a partire dalla situazione esistente per mostrare in rendering la mitigazione degli impatti visivi così come oggi si presentano.

3.3.2. Inoltre, “dopo anni d’immobilismo il progetto di Pedemontana ritorna in auge: è un’autostrada che passerà nel tracciato di superstrada, collegherà Bergamo a Malpensa. Essa è una Legge Obiettivo, è stata approvata dal CIPE e pertanto si farà. Il progetto CIPE parla del percorso interrato nella tratta che riguarda Seveso che fuoriesce all’altezza di Meda dove sarà posizionato un casello d’accesso/uscita. Un’opera di tale calibro deve assolutamente portare del valore aggiunto ai paesi coinvolti dal passaggio”. Con tale premessa, l’interramento dell’asta ferroviaria, risulta essere un elemento imprescindibile affinché gli sforzi effettuati per la valorizzazione dell’inserimento dell’autostrada Pedemontana non risultino vani.

Il progetto di ridisegno proposto da “Seveso viva” (a sinistra e a destra, viste nn. 1 e 2)



L’impatto visivo n.1



Un’ipotesi di sistemazione in superficie dell’impatto visivo n.1



L'impatto visivo n. 2*Un'ipotesi di sistemazione in superficie dell'impatto visivo n. 2*

3.4. La riconnessione morfo – insediativa

Nella prospettiva del ridisegno della città s'individuano alcune possibilità di riqualificazione, che il territorio di Seveso è ancora in grado di offrire ma, tuttavia, un limite strutturale (e su cui è il caso di porre non superficiale attenzione) è rappresentato dalla sostanziale assenza di collegamenti est/ovest nell'ambito dell'armatura urbana comunale: le grandi direttrici infrastrutturali solcano lo spazio urbano solo nella direzione settentrione/meridione, configurandosi come vere e proprie barriere (anche ecologiche) e la possibilità di varcarle, da parte della viabilità locale, viene pesantemente compromessa anche per la necessità di attraversare – in futuro l'autostrada Pedemontana – ma nell'immediato un'asta ferroviaria a elevata percorrenza.

Si comprende dunque come l'impedimento di mantenere (e creare) nuovi collegamenti tra le porzioni occidentale e orientale della ferrovia costituisca un serio limite al pieno godimento dello spazio urbano di Seveso.

I collegamenti orizzontali ovest – est



3.5. La riconnessione delle aree verdi e i nuovi spazi di fruizione collettiva

Conclude, infine, il documento programmatico dell'Amministrazione in carica: *“Quello dell'ambiente è un tema trasversale, che include programmi, azioni, interventi ma anche comportamenti e formazione di una cultura diffusa tra i cittadini. Seveso ha la possibilità di porsi, in tutte le accezioni indicate, come polo di eccellenza dello sviluppo ambientale: occorre avere l'ambizione, e la capacità, di tradurre questa potenzialità in concretezza, traendone la configurazione di una vera e propria vocazione, autonoma e peculiare della nostra città. A tal fine, occorre valorizzare in massimo grado le risorse già presenti – quali il Bosco delle Querce, il Parco delle Groane, il Fosso del Ronchetto e del Biulè – facendone dei contenitori di attività, di fruizioni, di formazioni che, estendendone in massimo grado la conoscenza e l'utilizzo da parte dei cittadini, le rendano veicoli di diffusione di una cultura vissuta dell'ambiente. Occorre, inoltre, tradurre le direttive della sostenibilità ambientale in concreti elementi di qualità degli edifici, delle opere, delle strutture”*.

Lo sforzo maggiore dovrà dunque venire diretto alla messa in relazione delle aree verdi presenti, in una visione per quanto possibile condivisa di rete ecologica e d'ambiente fruibile dove, nell'ottica di un sistema reticolare del verde, tali aree possano essere considerate potenziali serbatoi di biodiversità e, in quanto ambienti fruibili, possano venire collegati (e completati) con funzioni idonee al contesto d'inserimento, per risultare attivamente utilizzabili dalla nostra popolazione.

4. Il “recinto” quantitativo della Seveso in divenire: alcune ipotesi

È di qualche utilità, ora, rendere espliciti i fattori di riflessione in grado d'identificare il “recinto” entro cui possa aver luogo lo sviluppo del territorio comunale, derivandolo dalle dinamiche di crescita prefigurabili per la realtà sevesina: si tratta dunque di ipotesi di sviluppo che scaturiscono da specifiche variabili di percorso, il cui differente modo di comporsi (che vedremo nel seguito) delinea le dimensioni del disegno della Seveso in divenire, e la conseguente immagine strategica a cui tendere nel Piano di governo del territorio.

Intanto, le nostre analisi sui limiti imposti dal Ptcp della provincia di Milano hanno potuto stimare: x) l'indice di consumo di suolo¹¹¹, y) alcuni indicatori di sostenibilità¹¹², z) gli indicatori delle politiche di riqualifica-

111 L'indice ICS è stato ottenuto dal rapporto tra la superficie urbanizzata e urbanizzabile, estraendo dal nostro Sistema informativo la superficie territoriale comunale, calcolando la superficie delle zone urbanistiche che, a differente titolo, presentano possibilità edificatoria e sottraendo, dalle zone a servizi comunali e d'interesse sovracomunale, le aree dei parchi urbani e territoriali, in base alle NdA del Ptcp (art. 84, cc. 3, 4); verificato l'indice di consumo di suolo con la

zione urbanistica, paesaggistica e ambientale attuate dall'Amministrazione¹¹³, giungendo alla conclusione che – in ottemperanza alla disciplina espressa dal Ptcp milanese – viene concesso al Pgt di Seveso un possibile incremento di consumo di suolo **non superiore al 4% della superficie urbanizzata e urbanizzabile, pari dunque a non più di 191.912 mq.**

Si tratta di un valore che non considera la superficie delle porosità (vale a dire i lotti interclusi nelle aree di completamento) né tanto meno le aree subordinate dal vigente strumento urbanistico generale a permesso di costruire singolo, e non ancora coinvolte da interventi, né infine le aree assoggettate alla pianificazione attuativa ma non ancora poste in attuazione, oppure le aree vincolate a servizi con avvenuta decorrenza del quinquennio¹¹⁴.

Per contro, riguardo alle sollecitazioni presentate in sede di avvio e riavvio del procedimento di redazione del Pgt che riguardino aree non assoggettate all'edificabilità (e che, altresì, non rappresentino zone agricole di interesse strategico del Ptcp le quali, invece, sono sostanzialmente inedificabili), il margine di insediabilità entro cui muoversi non può superare i 191.912 mq.

Le quantità dedotte dalle analisi¹¹⁵ sono di seguito complessivamente riassunte come segue:

<i>Residualità insediabili, derivanti da porosità urbane</i>	9.743 mq
<i>Residualità da Piani attuativi residenziali, previsti ma ancora non posti in attuazione</i>	111.597 mq
<i>Richiesta totale¹¹⁶ di nuovi interventi derivanti dalle consultazioni pubbliche</i>	584.796 mq
<i>Limite insediativo concesso dal Ptcp di Milano (indice di consumo di suolo, Ics)</i>	95.956 mq
<i>Limite massimo d'incremento concesso dal Ptcp di Milano (Indice Ics + meccanismo premiale)</i>	191.912 mq
Stima volumetrica potenziale	Superficie delle aree (mq)
<i>Residualità da porosità urbane</i>	9.743
<i>Residualità da Pa residenziali previsti ma non attuati</i>	111.597
<i>Richiesta totale (consultazioni pubbliche, stima)</i>	584.796
Totale	706.136
	716.135

Tabella 3 delle NdA del Ptcp milanese, il nostro comune risulta collocato in classe D a cui corrisponde un incremento di superficie urbanizzabile pari al 2% della superficie urbanizzata.

112In applicazione dell'art. 86 delle NdA del Ptcp, gli indicatori utilizzabili per l'eventuale punteggio premiale, da sommare a quello derivante dalla stima dell'indice di consumo di suolo, concernono: i) il riuso del territorio urbanizzato; ii) la permeabilità dei suoli urbani; iii) la dotazione di aree verdi piantumate; iv) la frammentazione degli insediamenti produttivi; v) l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane; vi) la dotazione di piste ciclopedonali; vii) la connettività ambientale.

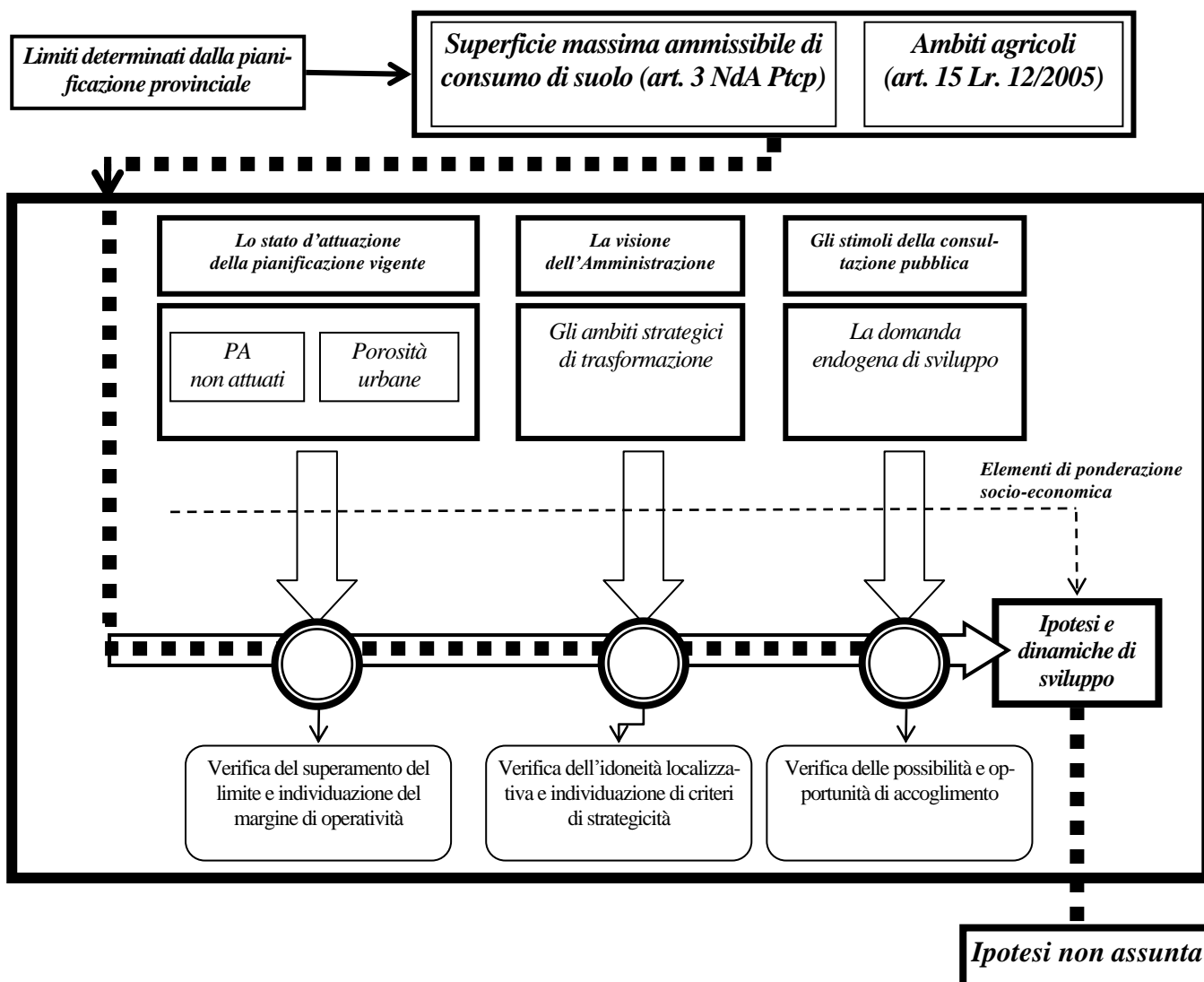
113Le politiche da intraprendersi in campo di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e ambientale per acquisire punteggio in maniera da accrescere la capacità insediativa concernono: P1 = attuazione di almeno uno dei Programmi d'azione paesaggistica; P2 = attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile; P3 = valutazione di compatibilità paesaggistico ambientale per interventi di consistente trasformazione urbana; P4 = previsione di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale; P5 = sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile attraverso l'introduzione di un sistema di requisiti atti a contenere i consumi energetici, idrici e di altre risorse naturali, e a favorire l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente e non nocivi all'uomo; P6 = attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana; P7 = localizzazione nel territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva d'interesse sovracomunale; P8 = sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio; P9 = organizzazione di un Sistema informativo territoriale comunale, coordinato con quello provinciale; P10 = sostegno all'edilizia residenziale sociale.

114È importante ricordare come le porosità urbane, i piani attuativi non attuati e le istanze finalizzate a ottenere completamenti del tessuto urbanizzato non generano superfici e volumi da computare all'interno del parametro imposto dal Ptcp.

115Cfr. la Parte III, cap. 4 del Documento di piano: "Lo stato d'attuazione della Variante generale al Prg".

116Per un maggiore approfondimento si rimanda alla lettura del par. 2.2. cap. 2 parte I del Documento di Piano

Di seguito si riporta la mappa logica alla base della costruzione delle possibili immagini della Seveso in divenire, oltre agli elementi di riflessione concorrenti alla composizione delle ipotesi di sviluppo meglio dettagliate nel successivo paragrafo.



Per formulare l'idea di sviluppo più probabile, è possibile ipotizzare cinque dinamiche, riassunte nella tabella¹¹⁷ nella pagina successiva.



Il segno della ferrovia – Nel tridimensionale, in grigio le funzioni residenziali, in blue quelle pubbliche e in viola quelle non residenziali

¹¹⁷ La tabella è rappresentata da una matrice riassuntiva, rispetto alla quale le righe si configurano come dinamiche e le colonne come variabili di percorso; quindi, nella lettura della matrice l'incrocio riga – colonna, rappresentata dal pivot e popolata da una X, identifica l'inverarsi del fenomeno, vale a dire la traduzione del codice bollano: X = 1 = presenza del fenomeno, spazio bianco = 0 = assenza del fenomeno.

<p style="text-align: center;"><i>Facoltà di Ics (95.956 mq, vale a dire 95.956 mq x 3 = 287.868 mc)</i> <i>Facoltà di meccanismo premiale (95.956 mq, vale a dire 95.956 mq x 3 = 287.868 mc)</i> <i>Limite (Ics + meccanismo premiale) = 191.912 mq, vale a dire 191.912 mq x 3 = 575.736 mc</i></p>									
	<i>Porosità urbane</i>	<i>PA non attuati, residenziali</i>	<i>PA non attuati, produttivi e direzionali</i>	<i>Tot. di istanze residenziali, produttive, commerciali e miste</i>	<i>Istanze residenziali e commerciali</i>	<i>Istanze produttive e commerciali</i>	<i>Limiti dettati dalla legislazione vigente</i>	<i>Trasformazione aree agricole</i>	<i>Obbiettivi strategici</i>
<i>Hp 0</i>	X	X	X						
<i>Hp 1</i>	X	X	X	X			X		
<i>Hp 2</i>	X	X	X		X		X		
<i>Hp 3</i>	X	X	X			X	X		
<i>Hp 4</i>	X	X	X	X			X		X

Nella matrice riassuntiva le righe sono dinamiche e le colonne variabili di percorso; quindi, nella lettura l'incrocio riga/colonna popolata dalla X identifica l'inverarsi del fenomeno, vale a dire la traduzione del codice booleano come presenza del fenomeno (X = 1) e assenza del fenomeno (spazio bianco = 0), con:

ipotesi 0 = conservazione del suolo libero esistente, mantenendo inalterato il consumo di suolo e considerando esclusivamente la conferma dei piani attuativi previsti e non ancora attuati e la saturazione delle porosità urbane presenti sul territorio comunale;

ipotesi 1 = conservazione del suolo libero esistente, mantenendo inalterato il consumo di suolo e concedendo ampio spazio a tutte le sollecitazioni pervenute al riavvio del procedimento (senza considerare le istanze ricadenti nelle zone agricole vigenti e quelle contrastanti con i limiti dettati dalla legislazione vigente), oltre ovviamente a garantire la saturazione delle porosità e la riconferma dei piani attuativi non ancora posti in attuazione;

ipotesi 2 = conservazione del suolo libero esistente, mantenendo inalterato il consumo di suolo, concedendo spazio alle sollecitazioni pervenute al riavvio del procedimento limitatamente alle *istanze a carattere residenziale e commerciale*, e non considerando quelle ricadenti nelle zone agricole vigenti e quelle contrastanti con i limiti ex lege oltre, ovviamente, a garantire la saturazione delle porosità e la riconferma dei piani attuativi non ancora posti in attuazione;

ipotesi 3 = conservazione del suolo libero esistente, mantenendo inalterato il consumo di suolo, concedendo spazio alle sollecitazioni pervenute al riavvio del procedimento limitatamente alle *istanze a carattere produttivo e commerciale*, e non considerando quelle ricadenti nelle zone agricole vigenti e quelle contrastanti con i limiti ex lege oltre, ovviamente, a garantire la saturazione delle porosità e la riconferma dei piani attuativi non ancora posti in attuazione;

ipotesi 4 = conservazione del suolo libero esistente, mantenendo inalterato il consumo di suolo, concedendo spazio alle sollecitazioni pervenute al riavvio del procedimento in funzione delle strategie amministrative tese alla riqualificazione e al completamento per la costruzione di una nuova centralità urbana e al rinnovamento dell'assetto produttivo.

Ipotesi 0 tendente alla sola saturazione delle porosità urbane e alla riconferma dei piani attuativi non ancora attuati, escludendo ogni ipotesi d'espansione e riqualificazione proposta dalla popolazione; è indubbiamente un'ipotesi tendente a frenare l'espansione dell'aggregato urbano, lasciando solo ed esclusivamente la possibilità di completare le previsioni già previste dal vigente strumento urbanistico e, in tale ipotesi, si è quindi dovuto preventivamente stimare le porosità esistenti sul territorio comunale calcolando i volumi residenziali ottenibili e i corrispondenti abitanti teorici, come segue:

Tipologia	ID Pa	Superficie	Volume	Abitanti teorici (100 mc/ab.)	Abitanti teorici (150 mc/ab.)	Abitanti teorici (264 mc/ab.)	Abitanti teorici (249 mc/ab.)
Porosità urbana	9	1.490	1.490	15	10	6	6
Porosità urbana	22	1.592	1.687	17	11	6	7
Porosità urbana	22	1.807	1.077	11	7	4	4
Porosità urbana	22	659	727	7	5	3	3
Porosità urbana	22	4.195	2.773	28	18	11	11
		9.743 mq	7.754 mc	78	51	30	31

Dai calcoli effettuati si evidenzia che l'ipotesi 0 consente l'insediamento, nella stima dei 264 mc/ab. riferiti all'indice di benessere residenziale calcolato escludendo le funzioni non residenziali ospitate dentro i volumi residenziali, di ulteriori 30 nuovi abitanti (oltre alla saturazione delle porosità vengono riconfermati tutti i piani attuativi non ancora attuati); si riporta nella tabella sotto la stima dei nuovi abitanti teorici insediabili¹¹⁸.

Tipologia	ID Pa	Superficie	Volume	Abitanti teorici (100 mc/ab.)	Abitanti teorici (150 mc/ab.)	Abitanti teorici (264 mc/ab.)	Abitanti teorici (249 mc/ab.)
Pa non attuato	7	6.108	2.500	25	17	9	10
Pa non attuato	8	2.231	2.231	22	15	8	9
Pa non attuato	11	5.395	5.395	54	36	20	22
Pa non attuato	13	9.955	9.955	100	66	38	40

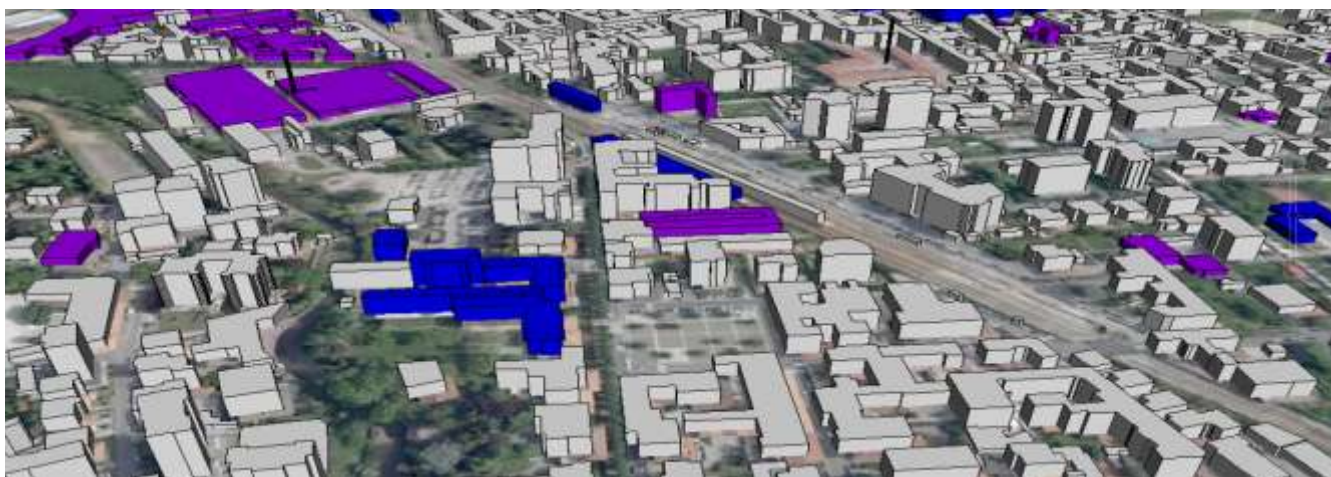
¹¹⁸ Nel computo degli abitanti teorici insediabili non vengono considerati i piani attuativi classificati con ID27 e ID43 poiché a destinazione produttiva, le porosità urbane ID 9 e ID22, il Pa con ID38 è stato considerato solo il 70%, pari a 52.500 mc, del volume totale (75.000 mc) poiché la restante parte, pari al 30% (22.500 mc), ha destinazione direzionale e quindi non è utile in questa ipotesi 0 alla stima degli abitanti teorici.

Pa non attuato	31	3.543	3.543	35	24	13	14
Pa non attuato	36	5.821	5.821	58	39	22	23
Pa non attuato	38 ¹¹⁹	74.260	52.500	525	350	199	211
Pa non attuato	44	4.284	1.500	15	10	6	6
		Superficie	Volume residenziale	Abitanti teorici (100 mc/ab.)	Abitanti teorici (150 mc/ab.)	Abitanti teorici (264 mc/ab.)	Abitanti teorici (249 mc/ab.)
		111.597 mq	83.445 mc	834	556	316	335

Ai 30 abitanti insediabili nelle porosità vanno aggiunte altre 316 unità portando il piano a circa **340 nuovi abitanti** con un utilizzo di suolo di **121.340 mq**; per completezza si riportano, nella tabella sottostante, i Piani attuativi a destinazione non residenziale.

Tipologia	ID Pa	Superficie	Volume	Abitanti teorici (100 mc/ab.)	Abitanti teorici (150 mc/ab.)	Abitanti teorici (264 mc/ab.)	Abitanti teorici (249 mc/ab.)
Pa non attuato	27	5.534	5.534	0	0	0	0
Pa non attuato	38	0 ¹²⁰	21.760 ¹²¹	0	0	0	0
Pa non attuato	43	20.656	20.656	0	0	0	0
		26.190	47.950	0	0	0	0

Operando la stima complessiva delle superfici si genererebbe un utilizzo di suolo totale di **147.530 mq** con un volume di **83.445 mc** residenziali e **47.950 mc** non residenziali: *l'ipotesi non erode le disponibilità concesse dal Ptcp della provincia di Milano.*



Corso Guglielmo Marconi visto da sud: in grigio le funzioni residenziali, in blue quelle pubbliche e in viola quelle non residenziali

A seguire si rappresentano le simulazioni volumetriche, in cui è stato assegnato il colore **rosso** alle porosità e il **giallo** ai piani attuativi non ancora avviati.

¹¹⁹È stato considerato solo il 70%, pari a 52.500 mc, del volume totale (75.000 mc) poiché la restante parte, pari al 30% (21.760 mc), ha destinazione direzionale (non residenziale)

¹²⁰Non si è computata la superficie in quanto ricompresa all'interno dei Pa residenziali (si ricorda che il Pa in oggetto prevede un 70% con destinazione residenziale ed un 30% con destinazione non residenziale)

¹²¹Quota del 30% di funzione non residenziale prevista per il Pa

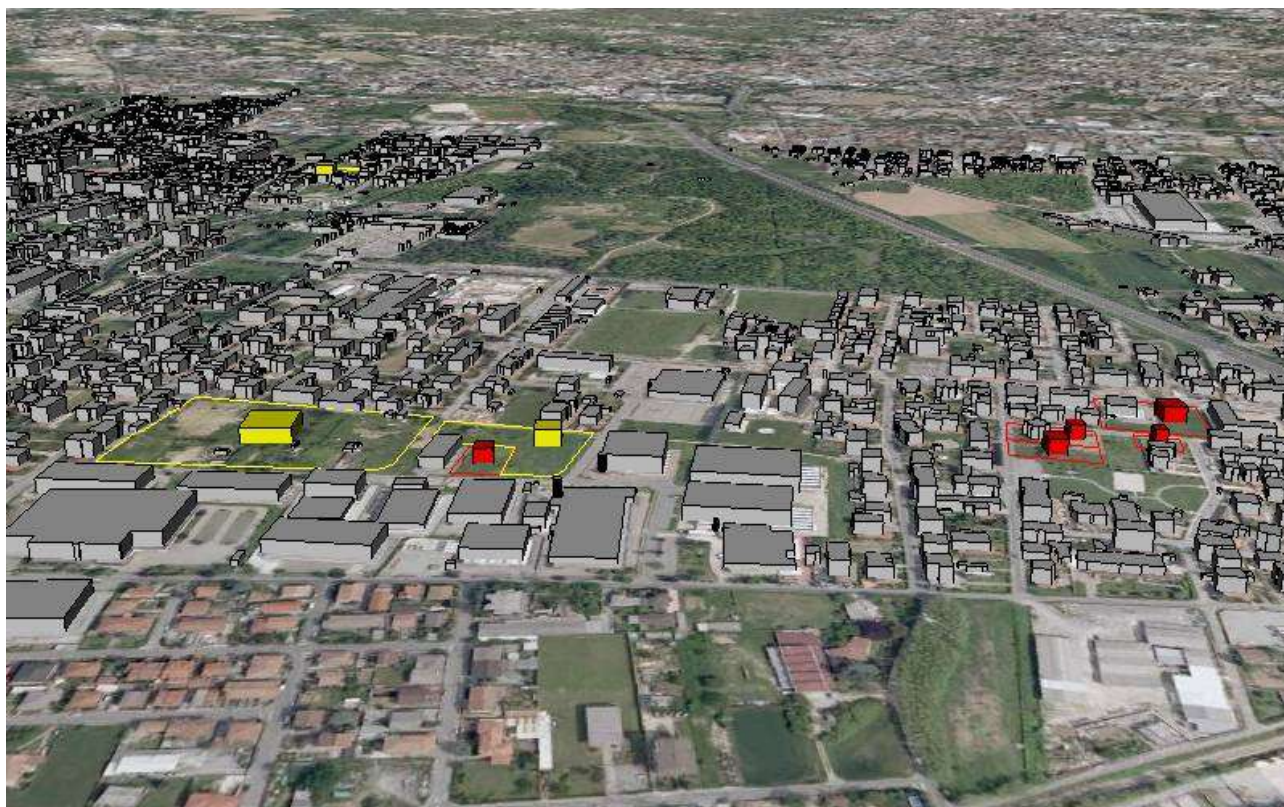
Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dall'ipotesi 0



Località Centro / San Pietro Martire



Località Dossi



Località Baruccana / Merodo



Località Altopiano

L'ipotesi 1 evidenzia una dinamica che, oltre alla saturazione delle porosità urbane e alla riconferma dei Pa non ancora attuati (come nell'ipotesi 0), simula l'accoglimento di tutte le richieste avanzate dalla popolazione sotto forma di istanze al riavvio del procedimento.

<i>Tipologia</i>	<i>ID Pa</i>	<i>Superficie</i>	<i>Volume</i>	<i>Abitanti teorici (100 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (150 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (264 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (249 mc/ab.)</i>
Porosità urbana	9	1.490	1.490	15	10	6	6
Porosità urbana	22	1.592	1.687	17	11	6	7
Porosità urbana	22	1.807	1.077	11	7	4	4
Porosità urbana	22	659	727	7	5	3	3
Porosità urbana	22	4.195	2.773	28	18	11	11
		9.743 mq	7.754 mc	78	51	30	31

Dai calcoli effettuati si evidenzia che l'ipotesi 1 consente d'insediare ulteriori 30 abitanti teorici, nell'ipotesi dei 264 mc/ab., in riferimento all'indice di benessere residenziale calcolato escludendo le funzioni non residenziali ospitate dentro i volumi residenziali; oltre alla saturazione delle porosità vengono riconfermati tutti i piani attuativi non ancora attuati (di cui si riporta, nella tabella successiva, la quantificazione degli abitanti teorici nei piani attuativi residenziali non attuati).

<i>Tipologia</i>	<i>ID Pa</i>	<i>Superficie</i>	<i>Volume</i>	<i>Abitanti teorici (100 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (150 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (264 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (249 mc/ab.)</i>
Pa non attuato	7	6.108	2.500	25	17	9	10
Pa non attuato	8	2.231	2.231	22	15	8	9
Pa non attuato	11	5.395	5.395	54	36	20	22
Pa non attuato	13	9.955	9.955	100	66	38	40
Pa non attuato	31	3.543	3.543	35	24	13	14
Pa non attuato	36	5.821	5.821	58	39	22	23
Pa non attuato	38 ¹²²	74.260	52.500	525	350	199	211
Pa non attuato	44	4.284	1.500	15	10	6	6
		111.597 mq	83.445 mc	834	556	316	335

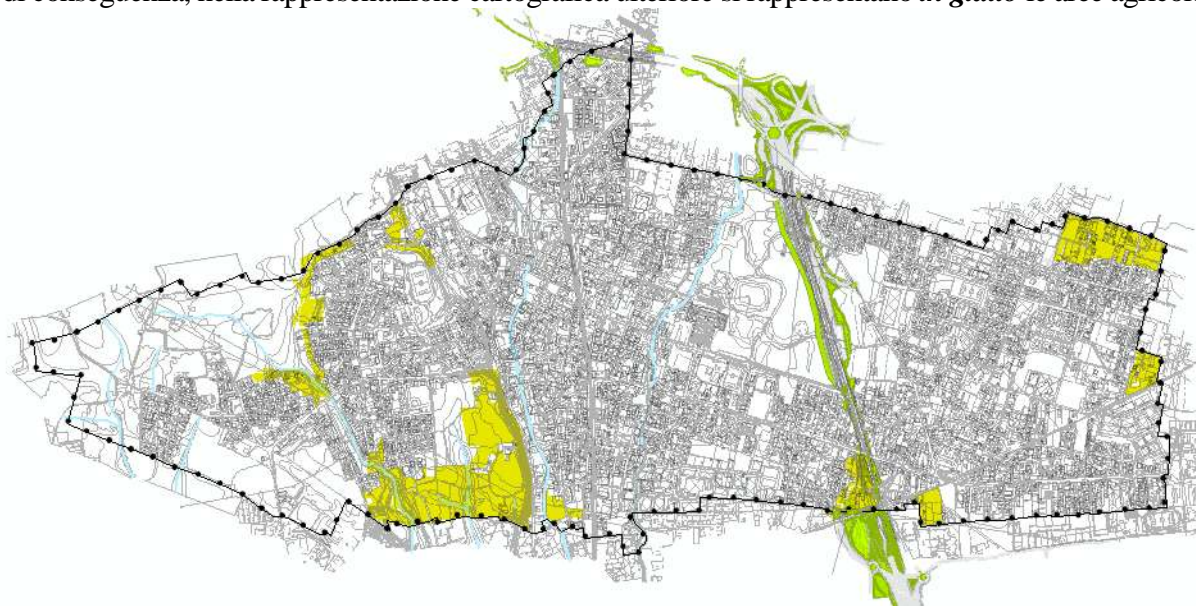
Ai 30 abitanti insediabili nelle porosità, vanno aggiunte altre 316 unità portando il piano a circa **346 nuovi abitanti** con un utilizzo di suolo di **121.340 mq**.

¹²² È stato considerato solo il 70%, pari a 52.500 mc, del volume totale (75.000 mc) poiché la restante parte, pari al 30% (21.760 mc), ha destinazione direzionale (non residenziale)

<i>Tipologia</i>	<i>ID Pa</i>	<i>Superficie</i>	<i>Volume</i>	<i>Abitanti teorici (100 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (150 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (264 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (249 mc/ab.)</i>
Pa non attuato	27	5.534	5.534	0	0	0	0
Pa non attuato	38	0 ¹²³	21.760 ¹²⁴	0	0	0	0
Pa non attuato	43	20.656	20.656	0	0	0	0
		26.190	47.950	0	0	0	0

Per completezza si riportano, nella tabella sopra riportata, i Pa con destinazione non residenziale. Aggiungendo alla stima complessiva delle superfici si genererebbe un utilizzo di suolo totale pari a **147.530 mq** con conseguente volumetria di **83.445 mc** a carattere residenziale e **47.950 mc** a carattere non residenziale.

Quanto sin qui esposto è rimasto inalterato rispetto all'ipotesi 0, ora si simula l'accogliendo di tutte le istanze¹²⁵ pervenute, classificate in istanze di "completamento"¹²⁶ e di "espansione"¹²⁷, tra esse solo le istanze ricadenti in aree agricole comporterebbero consumo di suolo erodendo le facoltà concesse dal Ptcp provinciale di Milano. Per quest'ultimo aspetto, è parso necessario costruire lo strato informativo delle aree agricole vigenti e, per definirlo, s'è partiti dalla selezione delle zone E, subzone E1, E2 e E3 effettuando poi una query geometrica in ambiente Gis per identificare le sollecitazioni private che le intersecano; infine, è stato identificato il tessuto urbano consolidato ex Lr. 12/2005 s.m.i, art. 10, c. 1, lett. a) che "definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento"; in base a ciò è stato approntato uno strato informativo rispondenti a tali criteri e, di conseguenza, nella rappresentazione cartografica ulteriore si rappresentano **in giallo** le aree agricole.



¹²³Non si è computata la superficie in quanto ricompresa all'interno dei Pa residenziali (si ricorda che il Pa in oggetto prevede un 70% con destinazione residenziale ed un 30% con destinazione non residenziale)

¹²⁴Quota del 30% di funzione non residenziale prevista per il Pa

¹²⁵Si considerano esclusivamente ai fini della simulazione quelle pervenute nel secondo avvio 2006 -2009, per meglio un maggior dettaglio si rimanda al par. 2.2. cap. 2 parte I del Documento di Piano

¹²⁶ Sono state classificate come "completamento" le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) in tessuti urbanistici consolidati.

¹²⁷ Sono state classificate come "espansione" le istanze finalizzate a ottenere trasformazioni (capacità edificatoria e/o cambi di destinazione d'uso) dove non esiste tessuto urbanistico consolidato oppure dove vengono richieste addizioni notevoli rispetto al tessuto esistente.

Oltre alle aree agricole non sono state considerate nell'ipotesi 1 tutte le sollecitazioni ricadenti in aree vincolate dalla legislazione vigente (che determinano inedificabilità), di cui nel seguito si riporta l'elenco dettagliato (rimandando, per maggiore esaustività, alla Parte IV, cap. 4, par. 4.2. del Documento di piano).

Vincoli ambientali (VA)	Codifica
32. Zone di rispetto del reticolo idrico minore (Lr. 1/2000, Dgr. 7/13950 del 1/8/2003)	VA1
33. Stagni, langhe e zone umide estese (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 66 Nta, tavola 3 vigente)	VA2
34. Sic Boschi delle Groane (Deliberazione Giunta regionale 30 luglio 2004, n. 7/18476, Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988)	VA5
35. Parchi regionali – Parco delle Groane (Ptr approvato con Dgr 16/1/2008, n. 6447, Lr. 20/8/1976, n. 31)	VA6
36. Giardini e parchi storici (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta, tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999)	VA7
37. Parchi naturali (Lr. 28 dicembre 2005, n. 21, Ptr approvato con Dgr 16/1/08, n.6447)	VA9
Evidenze pianificatorie (EP)	Codifica
38. Ambiti di rilevanza naturalistica (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 32 Nta, tavola 3 vigente, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447)	EP2
39. Ambito bosco Biulè (Prg deliberazione di C.C. n. 83 del 6/10/1993, art. 38.6 Nta)	EP8
Limiti insediativi (LI)	Codifica
40. Zona di rispetto cimiteriale (Prg vigente art. 48.2 Nta, R.D. 27.7.1934 n. 1265, art. 388 e D.P.R. 10.9.1990 n. 28, art. 57)	LI1
41. Classe 4 di fattibilità geologica (Dgr. n. 8/1566 22/12/2005 Piano geologico comunale)	LI3
42. Zona di tutela assoluta delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (Dpr. 236 24/5/1988 art. 5, 6 e 7, Prg vigente, art.46 Nta)	LI4
43. Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici	LI8



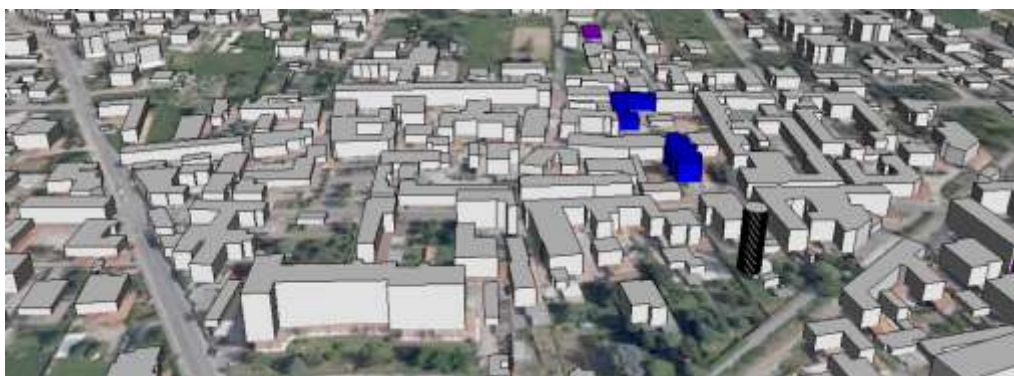
Nella rappresentazione soprastante, in rosso s'evidenzia l'insieme dei vincoli fin qui richiamati.

Da qui in poi sarà possibile ricomprendere le istanze¹²⁸ di carattere residenziale¹²⁹, produttivo¹³⁰ commerciale¹³¹ e misto¹³² **che non ricadono** nelle aree agricole, nelle aree soggette ai limiti dettati dalla legislazione vigente e nelle porosità e nei Pa non attuati oggetto di riconferma.

<i>Tipologia</i>	<i>Categoria</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Volume Tot (mc)</i>	<i>Abitanti teorici (100 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (150 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (264 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (249 mc/ab.)</i>
Istanze	1.1.1	35.183	35.183	352	234	133	141
Istanze	1.1.2	247.686	248.186	2.482	1.654	990	997
Istanze	1.2.1	□	□	□	□	□	□
Istanze	1.2.2	42.472	44.829	□	□	□	□
Istanze	1.3.1	7.369	8.252	□	□	□	□
Istanze	1.3.2	703	703	□	□	□	□
Istanze	2.1	35.033	35.033	□	□	□	□
Istanze	2.2	□	□	□	□	□	□
Istanze	3	78.854	78.452	□	□	□	□
Istanze	4	19.639	17.822	□	□	□	□
		466.939	468.460	2.834	1.888	1.123	1.138

La simulazione rispetto alle sole istanze, in riferimento all'indice di benessere residenziale di Seveso stimato a 264 mc/ab., genererebbe **1.123 abitanti teorici**¹³³, entità da assommare al valore cumulato (porosità urbane e piani attuativi con capacità insediativa residua) che genera **346 abitanti teorici**; quindi, in tal modo si determina un totale di **1.469 abitanti teorici** e, di conseguenza, anche in questo caso **l'ipotesi non erode le disponibilità concesse dal Ptcp della provincia di Milano**.

A seguire si rappresentano le simulazioni volumetriche, in cui è stato assegnato il colore **rosso** alle porosità, il **giallo** ai piani attuativi non ancora attuati e l'**arancio** alle sollecitazioni dei privati¹³⁴.



Il centro di Baruccana visto da sud in prossimità del nuovo sottopasso Fnm: in grigio le funzioni residenziali, in blue quelle pubbliche e in viola quelle non residenziali

¹²⁸ Riferite al secondo avvio del procedimento 2006 – 2009 cfr par. 2.3 cap. 2 parte I del Documento di Piano

¹²⁹ Classificate come: 1.1.1 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento e 1.1.2 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione

¹³⁰ Classificate come: 1.2.1 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi di completamento delle quali non è stata presentata nessuna istanza e 1.2.2 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi di espansione

¹³¹ Classificate come: 1.3.1 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di completamento e 1.3.2 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di espansione

¹³² Classificate come: 3 Istanze tese ad avviare modalità concertative con l'Amministrazione comunale e 4 Istanze di carattere generale tese ad offrire soluzioni per il Pgt

¹³³ Calcolati in riferimento alla superficie dei contributi catalogati come "Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento" e "Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione", caratterizzate da un volume complessivo di 283.369 mc.

¹³⁴ In queste rappresentazioni non risultano inseriti i contributi catalogati come "Istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi di completamento" e "Istanze finalizzate a ottenere insediamenti a destinazione commerciale - industriale".

Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dall'ipotesi 1



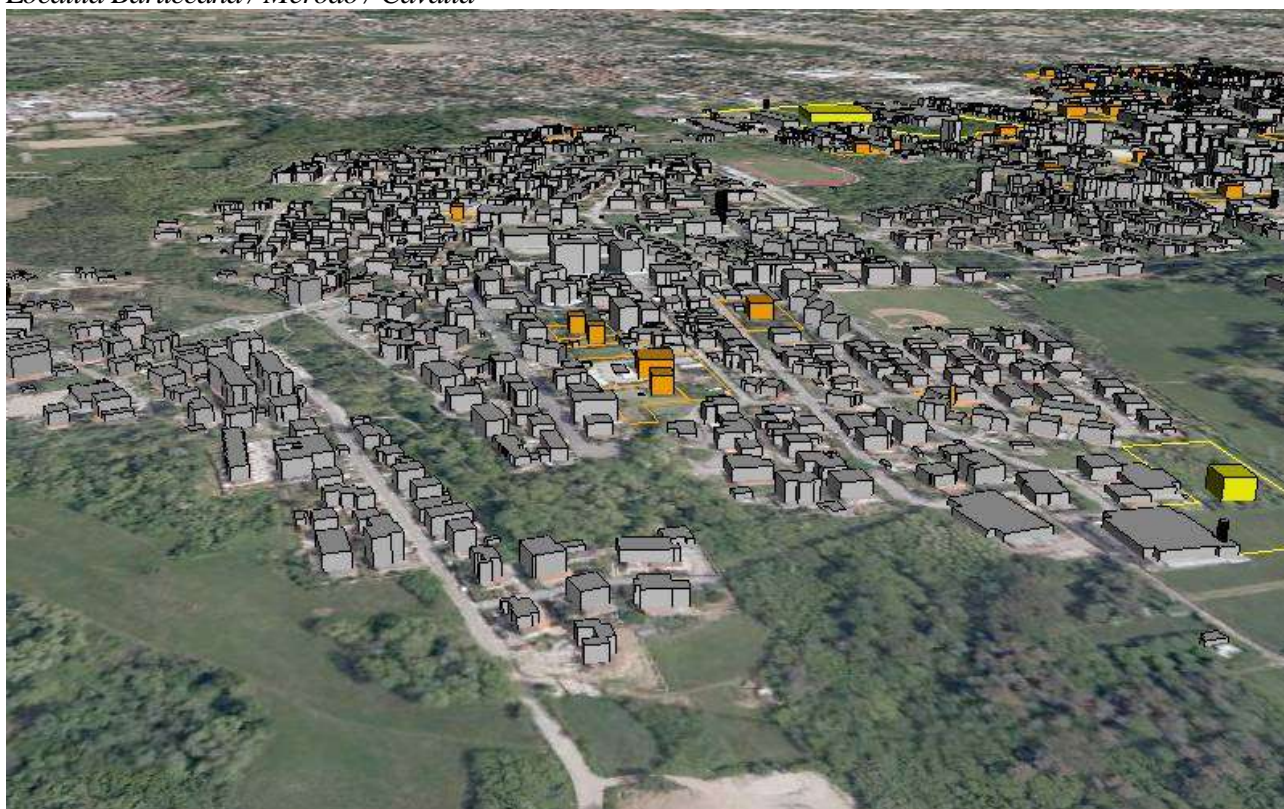
Località Centro / San Pietro Martire



Località Dossi / Bosco delle Quercie



Località Baruccana / Merodo / Cavalla



Località Altopiano

L'ipotesi 2 definisce una dinamica che, oltre alla saturazione delle porosità urbane e alla riconferma dei Pa non ancora attuati (ipotesi 0), simula l'accoglimento delle istanze di carattere residenziale e commerciale avanzate dalla popolazione; per non appesantire il testo si rimanda alle quantità e alle tabelle dell'ipotesi 0. Rispetto alle istanze di carattere residenziale¹³⁵ e commerciale¹³⁶, tanto di completamento come di espansione, viene riportata nel seguito la tabella esplicativa dei mq coinvolti e degli abitanti teorici.

<i>Tipologia</i>	<i>Categoria</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Volume Tot (mc)</i>	<i>Abitanti teorici (100 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (150 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (264 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (249 mc/ab.)</i>
Istanze	1.1.1	35.183	35.183	352	234	133	141
Istanze	1.1.2	247.686	248.186	2.482	1.654	990	997
Istanze	1.3.1	7.369	8.252	□	□	□	□
Istanze	1.3.2	703	703	□	□	□	□
Istanze	2.1	35.033	35.033	□	□	□	□
		325.974	327.357	2.834	1.888	1.123	1.138

La simulazione rispetto alle sole istanze, in riferimento all'indice di benessere residenziale di Seveso stimato a 264 mc/ab., genererebbe **1.123 abitanti teorici**¹³⁷, entità da assommare al valore cumulato (porosità urbane e piani attuativi con capacità insediativa residua) che genera **346 abitanti teorici**; quindi, in tal modo si determina un totale di **1.469 abitanti teorici** e, di conseguenza, anche in questo caso **l'ipotesi non erode le disponibilità concesse dal Ptcp della provincia di Milano**.

A seguire si rappresentano le simulazioni volumetriche, in cui è stato assegnato il colore **rosso** alle porosità, il colore **giallo** ai piani attuativi non ancora attuati e il colore **arancio** alle sollecitazioni dei privati.

Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dall'ipotesi 2

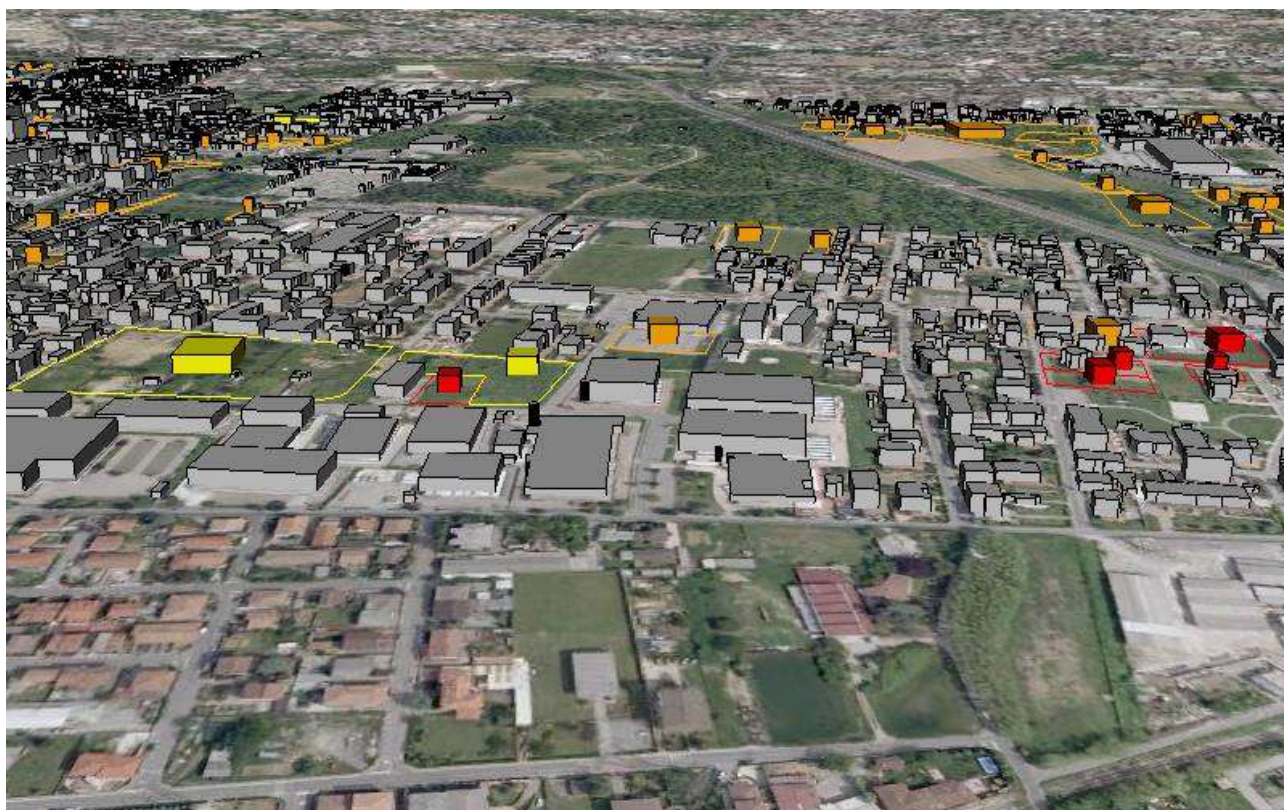


Località Centro / San Pietro Martire

¹³⁵ Classificate come: 1.1.1 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento e 1.1.2 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione

¹³⁶ Classificate come: 1.3.1 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di completamento e 1.3.2 Istanze finalizzate a ottenere insediamenti commerciali di espansione

¹³⁷ Calcolati in riferimento alla superficie dei contributi catalogati come "Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di completamento" e "Istanze finalizzate a ottenere insediamenti residenziali di espansione", caratterizzate da un volume complessivo di 283.369 mc.



Località Dossi /Bosco delle Quercie



Località Baruccana / Merodo / Cavalla

L'ipotesi 3 definisce una dinamica che oltre alla saturazione delle porosità urbane e alla conferma dei Pa non ancora attuati (come nell'ipotesi 0) segue le sollecitazioni emerse dall'analisi del sistema socio – economico (cfr la Parte IV, cap. 2, par. 2.3 del Documento di piano) facendo considerare le sollecitazioni private, emerse nelle istanze dell'avvio del procedimento, finalizzate a ottenere insediamenti produttivi, artigianali e/o commerciali; quindi, ci si riferisce alle seguenti istanze per insediamenti produttivi di completamento¹³⁸ (classificate nella tipologia 1.3.1) e d'espansione (classificate nella tipologia 1.3.2):

Tipologia	Categoria	Superficie (mq)	Volume Tot (mc)	Abitanti teorici (100 mc/ab.)	Abitanti teorici (150 mc/ab.)	Abitanti teorici (264 mc/ab.)	Abitanti teorici (249 mc/ab.)
Istanze	1.2.1	□	□	□	□	□	□
Istanze	1.2.2	42.472	44.829	□	□	□	□
Istanze	1.3.1	7.369	8.252	□	□	□	□
Istanze	1.3.2	703	703	□	□	□	□
Istanze	2.2	□	□	□	□	□	□
		50.544	53.784	□	□	□	□

Assommando le superfici considerate in questa ipotesi, ossia 9.743 mq derivanti dalle porosità urbane, 147.530 mq derivanti dalla riconferma dei piani attuativi non ancora posti in attuazione (a destinazione produttiva, direzionale e residenziale) e 8.644 mq derivanti dalle istanze finalizzate a ottenere insediamenti produttivi di completamento ed espansione, otteniamo 165.917 mq ricadenti, anche in questo caso, in aree a classificazione non agricola e non soggette a limiti da parte della legislazione vigente; l'incremento di abitanti teorici è da imputare solo alla saturazione delle porosità urbane e alla riconferma dei piani attuativi non attuati (poiché le funzioni produttive non generano residenza), suscitando così **346 abitanti teorici, ipotesi che non erode le disponibilità concesse dal Ptcp della provincia di Milano.**

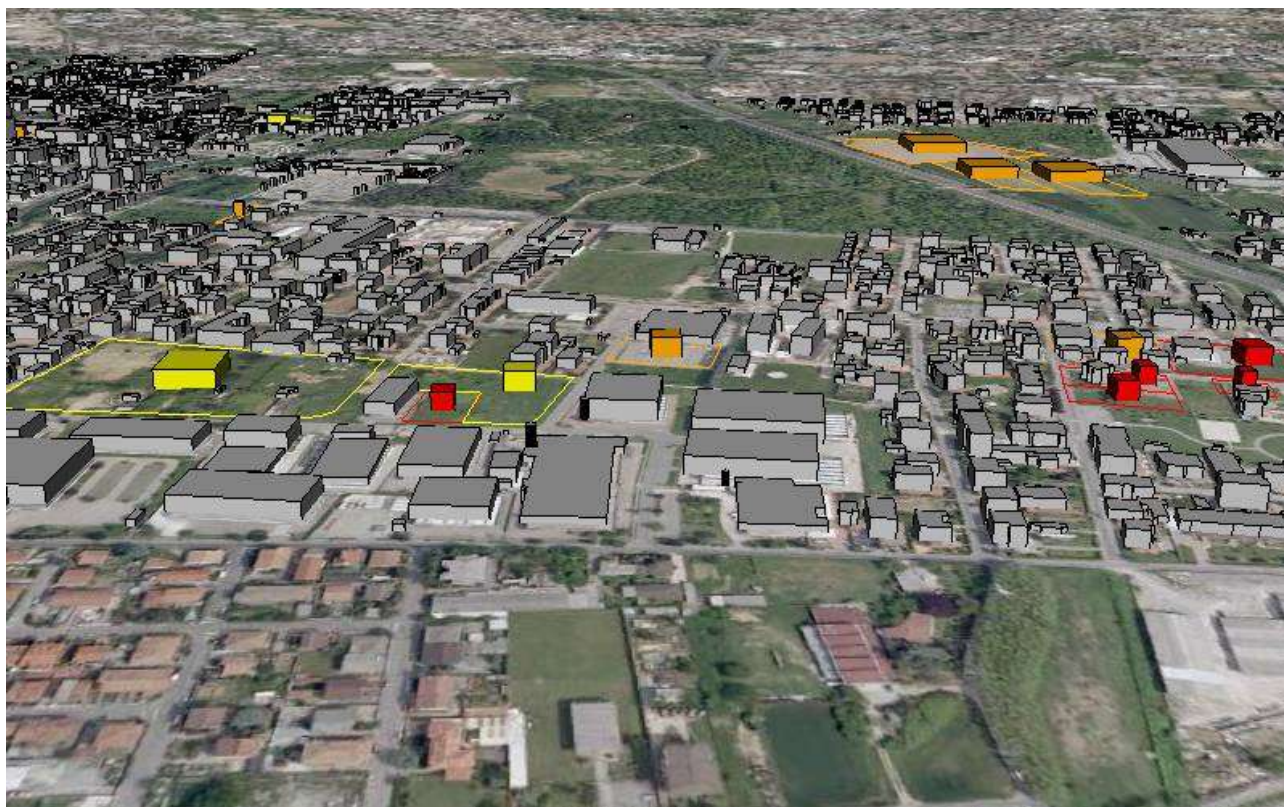
A seguire si rappresentano le simulazioni volumetriche, dove s'è assegnato il **rosso** alle porosità, il **giallo** ai piani attuativi non ancora attuati e l'**arancio** alle sollecitazioni private derivanti dagli avvii del procedimento.

Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dall'ipotesi 3



Località Centro / San Pietro Martire

¹³⁸ Che peraltro non figurano presentate in conseguenza della seconda delibera di avvio per la redazione del Piano di governo del territorio (alle soglie temporali 2006 e 2009).



Località Dossi /Bosco delle Quercie



Località Baruccana / Merodo / Cavalla



Località Altopiano

L'ipotesi 4 prevede una dinamica che, oltre alla saturazione delle porosità urbane e alla riconferma dei Piani attuativi non ancora avviati (come nell'ipotesi 0), segue le sollecitazioni emerse dall'analisi del sistema socio-economico (nella Parte IV del Documento di piano) e considera le sollecitazioni private derivanti dagli avvisi del procedimento e le strategie emerse, corrispondendo ai seguenti obiettivi: *i*) la minimizzazione del consumo di suolo, poiché **non s'intacca la disponibilità di nuovo suolo da consumare**, offerta dal Ptcp milanese, riconoscendo invece nella sua protezione un valore strategico per la difesa delle permanenze storiche e morfologiche, per la tutela della biodiversità e per la fruibilità collettiva degli spazi aperti, *ii*) la riorganizzazione del tessuto edilizio e della trama urbana, individuando ambiti di riqualificazione del tessuto urbano consolidato per recepire le sollecitazioni insediative derivanti dalle istanze della consultazione pubblica; *iii*) la risposta agli obiettivi fondanti della strategia comunale, recependo le opportunità e aspettative di sviluppo territoriale derivanti dal ribassamento e interrimento del piano del ferro; *iv*) l'incremento delle disponibilità comunali (demanio pubblico), a seguito dell'acquisizione di nuove aree.



Nella tabella sottostante si quantificano le sollecitazioni private derivanti dagli avvii del procedimento, assunte per la simulazione:

<i>Tipologia</i>	<i>Categoria</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Volume Tot (mc)</i>	<i>Abitanti teorici (100 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (150 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (264 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (249 mc/ab.)</i>
Istanze	1.1.1	35.183	35.183	352	234	133	141
Istanze	1.1.2	75.537	75.537	755	503	286	303
Istanze	1.2.1	□	□	□	□	□	□
Istanze	1.2.2	41.376	43.050	□	□	□	□
Istanze	1.3.1	□	□	□	□	□	□
Istanze	1.3.2	□	□	□	□	□	□
Istanze	2.1	34.411	34.411	□	□	□	□
Istanze	2.2	□	□	□	□	□	□
Istanze	3	23.251	23.251	□	□	□	□
Istanze	4	1.579	1.579	□	□	□	□
		211.337	213.011	1.107	737	419	444

La simulazione rispetto alle sole istanze, in riferimento all'indice di benessere residenziale di Seveso stimato in 264 mc/ab., genererebbe **419 abitanti teorici**; tale valore va assommato al valore cumulato (porosità urbana e piani attuativi con capacità insediativa residua) di **346 abitanti teorici**; in tal modo, si arriverebbe a determinare un complesso di **765 abitanti teorici**.

Il criterio fondante dell'ipotesi configura, rispetto alle aspettative di sviluppo territoriale delineate dalle opportunità di ribassamento e interrimento del piano del ferro, un disegno urbanistico di ampia portata strategica, in grado di perseguire la riorganizzazione del tessuto consolidato esistente e il completamento dei vuoti urbani interessati dalle istanze della consultazione pubblica: l'idea di fondo, infatti, è che il loro completamento generi un'effettiva riorganizzazione degli ambiti urbani, nonostante la loro modesta autoconsistenza volumetrica e la ridotta estensione degli spazi operativi nelle enclavi di completamento.

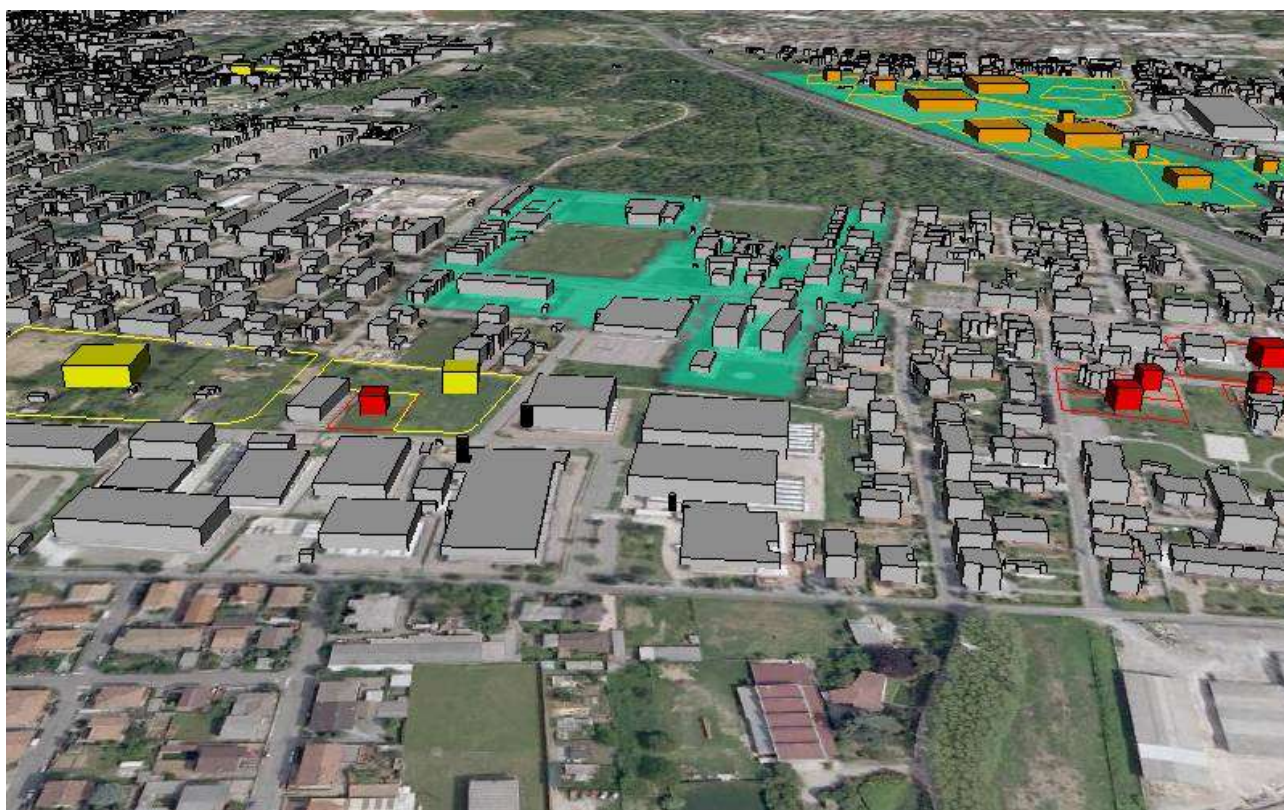
Da qui in poi si rappresentano le simulazioni volumetriche, dove è stato assegnato il **viola** agli spazi coinvolti all'interramento del piano del ferro, il **celeste** agli spazi strategici, il **rosso** alle porosità, il **giallo** ai piani attuativi non ancora avviati, il **blue** ai volumi di completamento residenziale generati dalle sollecitazioni private e l'**arancio** ai volumi sollecitati dai privati negli avvii del procedimento, riferiti alle aree strategiche.



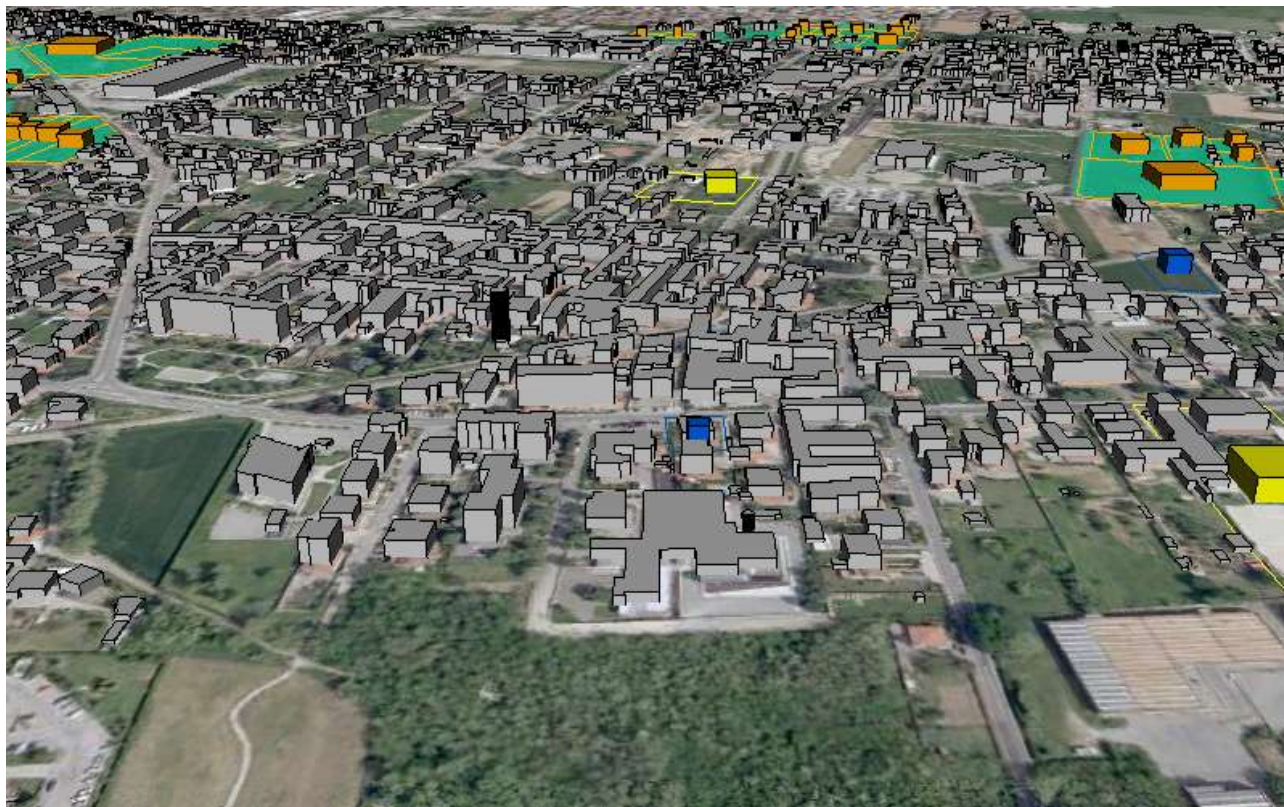
Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dall'ipotesi 4



Località Centro / San Pietro Martire



Località Dossi / Bosco delle Quercie



Località Baruccana / Merodo / Cavalla



Località Altopiano

L'ipotesi di armatura urbana qui espressa nasce dalla necessità di disporre di un'entità volumetrica in grado di configurare interventi effettivamente incisivi sul riassetto del tessuto insediativo, riconoscendo al suo interno i principali luoghi della riorganizzazione – per cui si rende necessario un ripensamento strategico degli usi rispetto agli attuali assetti in essere – quali spazi di addensamento e concentrazione insediativa, oltre alla ricucitura della maglia insediativa esistente, lasciando al progetto degli spazi verdi pubblici il ruolo di ridisegno delle porosità e dei vuoti interstiziali.

Ricordiamo che, nelle rappresentazioni volumetriche delle precedenti pagine, è stato assegnato:

1. il colore **viola** alla struttura dell'abbassamento del piano del ferro,
2. il colore **celeste** agli spazi strategici,
3. il colore **rosso** alle porosità insediabili,
4. il colore **giallo** ai piani attuativi da riconfermare,
5. il colore **blue** ai volumi di completamento residenziale, generati dalle sollecitazioni private,
6. il colore **arancio** ai volumi generati dalle sollecitazioni private derivanti dagli avvisi del procedimento, riferiti alle aree strategiche.



Parte III

Il trattamento dei dati per la costruzione del piano di governo del territorio

1. L'esplorazione delle banche dati esistenti e disponibili

Il governo del territorio, nella sua accezione estesa, costituisce una delle funzioni più evolute della macchina pubblica per promuovere l'erogazione dei propri servizi, all'insegna sussidiaria dell'incentivo alle attività private e all'evoluzione dell'individuo mediante una decisione assistita dall'informazione; e, rispetto al passato, due fattori rappresentano ora il presupposto di un vero e proprio salto tecnologico/culturale nel trattamento informativo: l'ormai ampia disponibilità di dati di diversa tipologia¹³⁹ e la possibilità d'integrare tali archivi dentro strumenti come i Geographic Information Systems, associando l'informazione alle coordinate geografiche corrispondenti; inoltre, gli ingenti investimenti operati negli ultimi anni dalle Amministrazioni lombarde (soprattutto regionali e provinciali) hanno generato la formazione di un rilevante patrimonio di dati territoriali anche se, occorre ricordarlo, lo sfruttamento generalizzato di tali opportunità non è né immediato né automatico: serve, quindi, innanzitutto esplorare gli archivi recuperati, riconoscendo la necessità di utilizzarli o meno, e tutti o alcuni d'essi, e talvolta dovendoli ottimizzare giacché, se il processo non è adeguatamente orientato, si rischia d'assistere al reperimento di dati non del tutto ed efficacemente utilizzati o utilizzabili.

Tale particolare gestione dell'informazione spaziale è indubbiamente rivolta a formare Sistemi informativi territoriali che permettano il trattamento della conoscenza in termini relazionali, per potere, cioè, variamente intersecarla, interrogarla, consultarla, trattarla e anche manipolarla, in maniera da rispondere ai quesiti che di volta in volta sorgono tanto dalle analisi del Piano come dai diversi utenti del territorio (operatori economici, proprietari, cittadini, legittimi portatori d'interesse).

La costruzione e l'utilizzo di un Sistema informativo territoriale consente quindi d'ampliare, in maniera esponenziale, la capacità interpretativa dei fenomeni urbani nella redazione degli strumenti di governo del territorio, producendo e scambiando informazioni svariate per origine, tipologia, campi di applicazione e generando così spunti ed elementi, da cui poi non sarà più possibile prescindere nella formulazione delle scelte di governo del territorio.

1.1. L'abaco dei materiali, riorganizzati per l'esplorazione e il successivo trattamento informativo

A seguito dell'attività esplorativa, i dati sono stati suddivisi in cinque grandi categorie:

- i) strati informativi immediatamente utilizzabili (per cui non si rende necessario alcun trattamento complesso del dato ai fini dell'utilizzo in ambiente Gis);
- ii) strati informativi utilizzabili previo trattamento complesso per l'utilizzo in ambiente Gis;
- iii) dati non utilizzabili per le analisi in ambiente Gis, in quanto non trattabili;
- iv) dati non utili a fini analitici;
- v) dati non immediatamente utilizzabili (per formato raster).

Si constata, pertanto, la situazione seguente:

¹³⁹ Sono molteplici le tipologie di dati presenti, vi possono essere dati vettoriali e raster, ortofoto digitali, modelli digitali del terreno, metadati, dati alfanumerici.

i) Strati informativi immediatamente utilizzabili e trattabili in ambiente Gis

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
Classificazione Acustica Seveso	/	Carta Tecnica Regionale	Ras (.tiff)
Fotogrammetrico	2003	Fotogrammetrico originale , Aggiornamento fotogrammetrico, Immagini parziali del fotogrammetrico e Quadro d'unione, Aereofoto	Vet (.dwg)
PGTU	2009	Stato di fatto del PGTU, Carta degli interventi complessi, Carta del piano della nuova circolazione della frazione di Barruccana, Carta del piano della continuità ciclabile della frazione di Altopiano, Proposte progettuali di sezioni stradali, Aereofotogrammetrico comunale	Vet (.dwg)
Piano del verde	2007	Carta del piano di manutenzione del verde	Vet (.dwg)
Piano Pubblicitario	2005	Tavole dell'individuazione dei siti per installazione dei nuovi impianti delle pubbliche affissioni (Progetto), Tavole dello stato attuale degli impianti pubblicitari e delle pubbliche affissioni (Rilievo), Legende del Piano Pubblicitario, Tavola complessiva del piano della pubblicità e delle pubbliche affissioni	Vet (.dwg)
Piano Fognario	2003	Tavole del Piano della rete del gas, Tavole del Piano della rete fognaria, Quadro d'unione del Piano fognario	Vet (.dwg)
SHAPE	/	Catasto fabbricati, Catasto particelle, Colmo, Confine seveso, Edifici seveso, Fotogrammetrico, Fotogrammetrico – linee, Ortofoto, Satellite, Satelliticolore, Tronchi, Viario view, Zoneprg	Vet (.shp)
Sit	/	Altezze2, Civici, Afferenze, Catasto fabbricati2, Catasto particelle, Edifici7, Muri altmed, Altezze seveso, Bacini vie, Bacini vie nuove, Civici, Ed sev catasto, Edifici civici vie, Edifici sev catasto, Edifici seveso, Muri seveso, Particelle catastali senza fabbricati, Terreno, Tombini, Tronchi, Viario, Confine seveso, Zone25, Zone25bis, Zone georeferenziate	Vet (.shp)
Sit	2004	Prgdwg – 01	Vet (.dwg)
Sit	2006	Zone – 05giu06, Confine Seveso, Zone georeferenziate	Vet (.shp)
Sit	2009	Warped zone geo09	Vet (.shp)
Studio geologico	/	Base cartografica, Limite comunale, Reticolo idrografico, Elez (Ubicazione degli spazi elettrotali), Tronchi, Toponomastica, Toponomastica Aggiornamento 11 (Mar – 2009)	Vet (.shp)
Studio geologico	2007	Dissesti pgd set07	Vet (.shp)
Base Seveso	2009	Confine comune Seveso e comuni confinanti, Corsi acqua Seveso, Edifici Altri, Edifici Produttivi, Edifici Pubblici, Edifici Seveso residen, Fotogrammetrico senza edifici, Nuovi edifici Box Pens, Nuovi edifici caserma carabinieri, Nuovi edifici in costruzione, Nuovi edifici ind, Nuovi edifici Oratorio, Nuovi edifici recinzioni, Nuovi edifici recinzioni 2, Nuovi edifici res, Nuovi edifici sottotetti	Vet (.shp)
Fotogrammetrico	2009	Seveso – aggiornamento manuale del 12 ottobre 2009	Vet (.dwg)
Istat 2001	/	Comuni prov015, Province, Regioni, Lin 015212 (Individuazione sezioni censuarie istat), Loc 015212 (Individuazione località comunali), Sez 015212 (Individuazione sezioni censuarie istat)	Vet (.shp)
Provincia	2007	Alberi monum aggr filari, Alberi monum aggr gruppi, Alberi monum aggr singoli, Ambiti rilevanza naturalistica, Ambiti rilevanza paesistica, Aree boscate, Aree rischio archeologico, Aree rispetto archeologico, Centri storici 1888, Comparti storici 1930, Elementi storico architettonici poli, Elementi storico architettonici punti, Fasce fluv paes, Fiumi canali navigli storici, Giardini e parchi storici, Insediamenti rurali poly, Insediamenti rurali punti, Percorsi interesse paesistico, Percorsi interesse paesistico grafica, Stagni anche zone umide, Barriere infrastrutturali, Corridoi ecologici, Gangli, Princ corr eco acqua, Varchi, Varchi ptcp poly, Zone extraurb, Zone periurb, Ferrovie di progetto, Ferrovie esistenti, Rete ciclabile, Stazioni ferroviarie, Strade di progetto, Strade esistenti, Destinazioni funzionali sempl, Modalità attuative, Vincoli azzonativi, Base informativa suoli, Finanziato siarl 2005, Usoaf2005	Vet (.shp)
Provincia	2006	Tram, Aree bonifica, Aree dismesse ptcp, Boschi, Industria rischio 06, Oasi, Parchi regionali, Plis, Sic prov mi, Vincoli 150m, Vincoli pav, Vincolo idrogeologico, Gsv, Servizi sovracomunali	Vet (.shp)

Vincoli Groane	/	10mtReticolo Idrografico Minore, 150mtFiumi, 300mtLaghi, Aggregati Alberi Monumentali, Alberi Monumentali Singoli, Area Rispetto(vincoloPrg), Aree Boscate, Aree Rischio Archeologico, Aree Rispetto Archeologico, Barriere infrastrutturali, Bellezze insieme(ex1497), Beni Interesse Storico Architettonico Point, Beni Interesse Storico Architettonico Poly, Beni Vincolati ExLege1089 39 poly, Beni Vincolati ExLege1089 39point, Centri storici 1888, Comparti storici 1930, CorsiIdrici PrincipaliArt_46, Corsi Idrici SecondariArt 46, Elettrodotti23mt, Elettrodotti, Foreste di pianura, Gangli, Geomorfologia Lineare, Giardini Parchi Storici, Industria Rischio Incidente, Laghi Specchi Acqua, Oasi, Parchi_regionali, Parchi Locali Interesse Sovra, Percorsi_interesse_paesistico, Principali Corridoi EcoAcqua, Principali Corridoi Ecologici, Rete Irrigua Storica, Sic, Siti Interesse Conunitario, SpecificaPrg(vincoloPrg), Varchi-Point, VarchiPolygon, Vincoli Area Servitu Speciale, Vincolo Idrogeologico, Zone_periurbane	Vet (.shp)
Vas Pgt 14 – 2 – 2008	2008	carta indicatori_VAS_PGT Seveso, Seveso Febbraio 2008 (Aree per servizi urbani, piani attuativi di PRG e di previsione piano dei servizi)	Vet (.dwg)
Vas Pgt 14 – 2 – 2008	2007	Seveso Dicembre 2007 (Aree per servizi urbani, piani attuativi di PRG e di previsione piano dei servizi)	Vet (.dwg)
Dwg Istanze definitivo	2009	Carta delle osservazioni al Pgt	Vet (.dwg)
Dwg Pedemontana inviati il 02 – 02 – 10	2010	Carta di inquadramento generale e Carta dei progetti locali	Vet (.dwg)
Invio 3 dicembre	2009	CatastoFabbricati_05 – 2009, CatastoParticelle_05 – 2009, Civici_Individuati_08	Vet (.shp)
Invio del 28 ottobre	2009	Proposte_2_Istanze_Complete_volumi_merge,Proposte1_Istanze_46_volumi_merge	Vet (.shp)
Invio del 3 novembre	2009	EdCostr_01, Edifici_altri_01, Edifici_produttivi_01, Edifici_produttivi_1998 – 2003, Edifici_res_1998 – 2003, Edifici_Seveso_residen_01, piani_attuativi_01	Vet (.shp)
Invio del 3 novembre	2009	StatoPA, tipologia edifici, UUI_02	Vet (.dbf)
Mastroeni Antonio	2009	Confine_comune_Seveso_e_comuni_confinanti,corsi_acqua_Seveso,Edifici_Altri,Edifici_Produttivi,Edifici Pubblici, Edifici_Seveso_residen,Fotogrammetrico_senza_edifici,Istanza_non_cartografate,Proposte1_Istanze,Proposte_2_Istanze_Complete	Vet (.shp)
Progetto Definitivo FNM prot. 20560 del 8 – 9 – 2005	2005	Armamento, Fermate, Generali, Impianti civili (elettrici, meccanici), Impianti di linea, Opere sede linea, Pensiline, Segnalamento, Stp Montecassino, Telecomunicazioni, Espropri, Tracciato linea esistente	Vet (.dwg)

ii) strati informativi utilizzabili previo trattamento complesso per l'utilizzo in ambiente Gis

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
Anagrafe	/	Associazioni (Elenco associazioni con indicazione di via e nome società), Tarsu (Elenco Tarsu con indicazione di via e mq. interessati)	Alf (.xls)
Anagrafe	2009	Poli (Elenco residenti dal 2003 al 2009), ST – ICI	Geo (.mdb)
Piano del verde	2006	Quadro riassuntivo dei computi metrici, Computo costi di manutenzione ordinaria a frequenza annuale, Manutenzione ordinaria a frequenza pluriennale, Elenco dei prezzi unitari	Alf (.xls)
Piano del verde	2006	Elenco specie arboree, Elenco specie arbustive, Elenco specie costituenti siepi e spalliere, Elenco specie rampicanti e sarmentose, Elenco specie tappezzanti, Elenco fioriere e vasche, Elenco siepi boscate urbane e boschi urbani, Grafico delle temperature medie mensili rilevate a Milano, Grafico delle precipitazioni medie mensili rilevate a Milano, anni 1921 – 1950, Sviluppo misure di superficie e arrotondamenti usati per i computi e per le schede di località, Elenco località con banchine stradali,	Alf (.xls)
Piano del verde	/	Edifici civici vie (Associazione tra nome via, civico ed edifici preseti), Edifici seveso (Elenco edifici suddivisi per tipologia, cod fotogrammetrico, numero degli edifici, area totale, altezza media e volume), Vie (Elenco vie suddivise per codice via, tipo, nome via, codice tributi e nome via tributi)	Alf (.xls)
Istat 2001	2003	Catalogo (Elenco Ortofoto comune di Seveso)	Alf (.dbf)
Istat 2001	2001	Tabelle (Codice località delle case sparse ed elenco nuclei speciali nel territorio comunale)	Geo (.mdb)
Pgt 14 – 02 – 2008	/	Servizi totali 20 gen 2008 (Elenco parcheggi esistenti e di progetto con indicazioni di via, mq, presenza o assenza di illuminazione e asfaltatura)	Alf (.xls)
Pgt 14 – 02 – 2008	/	Schede Parcheggi, Schede Verde Pubblico, Conteggi per Servizi 1 gen 2008 (Conteggi di servizi suddivisi in: scuole, attrezzature sportive comunali, servizi collettivi, chiese e oratori, verde pubblico, parcheggi), Parcheggi e PA 1 gen 2008	Geo (.mdb)
Mdb	2009	Mdb Istanze	Geo (.mdb)

iii) dati non utilizzabili per le analisi in ambiente Gis, in quanto non trattabili

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
Catasto	/	ExportDXF	Met (.rtf)
Classificazione Acustica Seveso	2003	Allegato I (Analisi fonometriche in 38 siti differenti), Relazione Tecnica (Relazione tecnica della classificazione acustica del territorio comunale), Misure fonometriche per la classificazione acustica nel comune di Seveso	Met (.pdf)
Classificazione Acustica Seveso	2004	Integrazione (Rettifiche al piano di classificazione acustica ritenute necessarie dall'ARPA)	Met (.pdf)
Classificazione Acustica Seveso	/	Piano di zonizzazione acustica, Misure fonometriche relative al sito in Cesano Maderno, via Don Luigi Sturzo, Relazione tecnica sulla classificazione acustica del territorio comunale, Carta di spazializzazione dei siti soggetti di misurazioni acustiche	Met (.pdf)
PGTU	2009	Piano generale del traffico urbano con analisi dello stato di fatto, Tavole PGTU (da tav 1 a tav 16)	Met (.doc)
PGTU	2009	Analisi del sistema viabilistico e presentazione delle proposte progettuali con l'utilizzo di foto e basi cartografiche, Proposte progettuali di sezioni stradali, Carta della classificazione funzionale delle strade e individuazione delle isole ambientali, Indice piano economico	Met (.pdf)
Piano del verde	2006	Elenco delle specie da utilizzare e non, autoctone e alloctone, Specie ornamentali censite, Schede botaniche delle specie censite, Calendario riassuntivo degli interventi da eseguire, nel corso dell'anno, per la manutenzione del verde pubblico urbano, Annualità degli interventi di manutenzione ordinaria a frequenza pluriennale, Principali problemi fitopatologici ed entomologici riscontrati o comuni sul verde ornamentale, Norme tecniche, Relazione tecnica introduttiva, Elenco delle schede di località e definizione delle varie tipologie di intervento, Schede di località	Met (.doc)
Piano di indirizzo forestale	2004	Relazione Tecnica (Obiettivi, contenuti e metodologia del piano di indirizzo forestale), Regolamento di Applicazione, Note metodologiche sulla valutazione delle funzioni dei boschi della provincia di Milano, Gli standard fsc di buona gestione forestale nell'arco alpino italiano – il caso delle formazioni di pianura, Autorizzazioni su aree boscate e aree sottoposte a vincolo idrogeologico – criteri e modalità per il rimboscimento compensativo, Allestimento cartografia e dati del piano di indirizzo forestale 2003	Met (.pdf)
Piano d'indirizzo forestale	/	Tavole del Piano di indirizzo forestale provincia di Milano, Quadro d'unione,	Met (.pdf)
Prg	/	Schede descrittive nelle quali si individuano dati e informazioni degli edifici storici, Legenda Prg esistente, Legenda Prg modificata, Norme tecniche di attuazione modificate con variante in seguito all'accoglimento delle osservazioni	Met (.pdf)
Prg	2004	Tavole Prg vigente (da Tav A1 a Tav B3), Tavole Variante generale al Prg (da Tav 9° a Tav 11C)	Met (.pdf)
Sit	2005	Sit criteri regionali	Met (.pdf)
Sit	/	Relazione studio geologico Seveso	Met (.pdf)
Sit	2007	Studio geologico del territorio comunale	Met (.pdf)
Studio Geologico	2007	Schede per il censimento dei pozzi, Sezione idrogeologica Est – Ovest, Documentazione fotografica degli affioramenti, Relazione tecnica del reticolo idrografico, Carta del reticolo idrografico e delle fasce di rispetto, Carta del dissesto PAI	Met (.pdf)
Studio Geologico	2001	Analisi campioni d'acqua pozzi comunali ad uso idropotabile	Met (.pdf)
Studio Geologico	2004	Analisi campioni d'acqua pozzi comunali ad uso idropotabile	Met (.pdf)
Studio Geologico	/	Relazione tecnica sulla fattibilità geologica del territorio	Met (.pdf)
Studio Geologico	2007	Carte dello Studio Geologico (da Tav 1 a Tav 10)	Met (.pdf)
DdiP pdf	2008	Rapporto generale del Documento di piano, Schede di valutazione di compatibilità con il P.T.C.P. della Provincia di Milano, Tavole del Doc. di Piano a colori (da Tav 1 a Tav 17)	Met (.pdf)
Invio osservazioni generali strategiche – prima parte	2009	Suggerimenti e proposte per la redazione del P.G.T. di Seveso	Met (.pdf)
Invio osservazioni generali strategiche – seconda parte	2009	Suggerimenti e proposte per la redazione del P.G.T. di Seveso	Met (.pdf)
Istat 2001	2004	Descrizione del contenuto del cd, Guida all'uso del software di consultazione	Met (.doc)

PdiR pdf	2008	Norme tecniche di attuazione del piano delle regole, Tavole del Piano delle Regole	Met (.pdf)
PdiS pdf	2008	Relazione tecnica con norme di attuazione, Schede dei parcheggi suddivise per località, Schede dei servizi suddivise in Istruzione, attrezzature per lo sport, attività e servizi, attrezzature sanitarie, attrezzature religiose, Schede del verde pubblici suddivise per località	Met (.pdf)
PdiS pdf	2008	Tavole del Piano dei Servizi (da Tav A a Tav D)	Met (.pdf)
Provincia	2006 – 2007	Descrizione shape alberi di interesse monumentale (filiari), Descrizione shape alberi di interesse monumentale (gruppi), Descrizione shape alberi di interesse monumentale (singoli esemplari), Descrizione shape ambiti di rilevanza naturalistica, Descrizione shape ambiti di rilevanza paesistica, Descrizione shape aree boscate, Descrizione shape aree rischio archeologico, Descrizione shape aree rispetto archeologico, Descrizione shape centri storici e nuclei di antica formazione, Descrizione shape comparti storici al 1930, Descrizione shape elementi storici architettonici (poligoni), Descrizione shape elementi storici architettonici (punti), Descrizione shape fasce di rilevanza paesistico (fluviale), Descrizione shape corsi d'acqua secondari, Descrizione shape ambiti ed elementi di interesse storico – paesaggistico, Descrizione shape insediamenti rurali di interesse paesistico, Descrizione shape insediamenti rurali di interesse storico, Modalità e condizioni di utilizzo del sito e del materiale scaricato, Descrizione shape percorsi di interesse paesistico, Descrizione shape percorsi di interesse paesistico (tratti extraurbani), Descrizione shape stagni, lanche, zone umide estese, Descrizione shape barriere infrastrutturali, Descrizione shape corridoi ecologici e direttrici di permeabilità, Descrizione shape gangli principali e secondari, Descrizione shape principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua, Descrizione shape punti di restringimento corridoi, Descrizione shape zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico, Descrizione shape zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico, Descrizione shape ferrovie di progetto, Descrizione shape ferrovie esistenti, Descrizione shape rete ciclabile, Descrizione shape stazioni ferroviarie esistenti e di progetto, Descrizione shape strade di progetto, Descrizione shape strade esistenti, Descrizione shape tram urbani ed extraurbani, Descrizione shape destinazioni funzionali, Descrizione shape modalità attuative, Descrizione shape vincoli azzonativi, Descrizione shape base informativa suoli, Descrizione shape aree finanziate PAC 2005, Descrizione shape uso suolo agroforestale, Descrizione shape aree di bonifica, Descrizione shape aree dismesse, Descrizione shape boschi, Elenco comuni inseriti nelle fasce aree rischio idrogeologico PAI, Descrizione shape stabilimenti a rischio di incidente rilevante, Descrizione shape oasi di protezione, Descrizione shape parchi regionali (elementi e ambiti vincolati ex D.Lgs. 42/2004), Descrizione shape plus, Descrizione shape siti di importanza comunitaria, Descrizione shape vincoli di fiumi e corsi d'acqua, Descrizione shape beni di interesse artistico e storico (provincia escluso Milano), Descrizione shape vincolo idrogeologico 3267/23, Descrizione shape grandi strutture di vendita, Descrizione shape servizi sovracomunali	Met (.pdf)
Provincia	2008	Rapporto ambientale e quadro conoscitivo preliminare, Sintesi non tecnica del rapporto ambientale	Met (.pdf)
Estratti delibere per PA	2009	D.G.R.L. 26 – 10 – 1998 N.39178 e DEL CC 30 – 2003 e 14 – 2004	Met (.pdf)
Invio del 16 – 12 – 2009	2009	Documenti inerenti politiche e azioni intraprese in campo di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, utili per acquisire punteggio per l'accrescimento della capacità insediativa: progetto 10.000 attari, progetto riqualificazione spondale di Seveso, Agenda 21, Affidamento di incarico del Piano Generale del Traffico Urbano del 2009, Seveso Recupero s.r.l. Approvazione del progetto di produzione del Data Base Topografico con la delibera della G.C. n.180 del 16/09/2009.	Met (.pdf)
Invio Osservazioni Generali Strategiche	/	2077, 2077 allegato, 2083, 2083 allegato, 2191, 2200, 2201, 2203	Met (.pdf)
Progetto Definitivo FNM prot. 20.60 del 8 – 9 – 2005	2005	Impatto ambientale, Impatto acustico e vibrazione, Stazioni e fermate, Relazioni di calcolo, Relazioni ferroviarie, Relazione geologica, Relazione idraulica	Met (.pdf)
Studio di Fattibilità FNM 2008	2008	Scenario Interramento (Fase 1, 2, 3, 4), Scenario Interramento – Attestamento Cesano, Scenario Interramento – Passerella via S Carlo, Scenario Sottopassi – Sottopasso Veicolare via Montello, Scenario Sottopassi – Sottopasso Ciclopedonale Cso Isonzo, Scenario Sottopassi – Passerella via Montello, Scenario Sottopassi – Passerella via Farga, SdF – Relazione Seconda Parte – cap 1, 2, 3, 4 Analisi di impatto sul traffico, Analisi Costi Benefici, ACB – Errata corripge,	Met (.pdf)

iv) dati non utili ai fini analitici

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
Classificazione Acustica Seveso	/	Disposizione per la consultazione da parte del pubblico della documentazione per la classificazione acustica, Elenco destinatari classificazione acustica, Trasmissione Deliberazione di C.C. n. 63 del 21/09/2005 di approvazione della classificazione acustica del territorio comunale di Seveso, Approvazione della classificazione acustica del territorio comunale, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Barlassina, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Cesano Mademo, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Cogliate, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Meda, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Seregno	Met (.doc)
Pgt 14 – 02 – 2008	2007	Documento di Piano	Met (.doc)
Pgt 14 – 02 – 2008	/	Studio di Incidenza delle previsioni del PGT di Seveso sul SIC IT 2050002 “Boschi delle Groane”	Met (.doc)

v) dati non immediatamente utilizzabili (formato raster)

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
Aereofoto	2003	Immagini satellitari di Seveso (Da “B01lev” a “C03lev”), Immagini parziali del fotopiano di Seveso (Da “Tav01 Plot” a “Tav14 Plot”), Quadro d’unione dei files da “Tav01 Plot” a “Tav14 Plot”	Ras (.tiff)
Aereofoto	1999	Immagini dell’aerofotogrammetrico di Seveso (da 01 a 12)	Ras (.jpeg)
Aereofoto	1984	Aereofoto dell’intero territorio di Seveso georeferenziate in Wgs, Aereofoto dell’intero territorio di Seveso georeferenziate in Gauss Boaga.	Ras (.tiff)
Aereofoto	2003	Cartografia Catastale (da foglio 1 a foglio 31)	Vet (.dxf)
Prg	2004	Tavole della variante al Prg	Ras (.jpeg)
Sit	/	Immagini parziali foto aree di Seveso	Ras (.jpeg)
Sit	/	Base cartografica georeferenzata	Vet (.dxf)
Pgt 14 – 2 – 2008	/	Estratti cartografici dei parcheggi, Estratti cartografici dei servizi collettivi, Estratti cartografici delle aree a verde pubblico	Ras (.jpeg)
Pgt 14 – 2 – 2008	2006	Fotografie dei parcheggi (Da Immagine 001 a Immagine 055), Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 2006, Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 6 – 06 – 06 (Da Immagine 013 a Immagine 090), Foto della sezione censuaria di Barruccana durante il sopraluogo di luglio 2006 (Da Immagine 001 a Immagine 055)	Ras (.jpeg)
Pgt 14 – 2 – 2008	2005	Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 8 – 11 – 2005	Ras (.jpeg)
Pgt 14 – 2 – 2008	2007	Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 17 – 5 – 2007 (Da Immagine 001 a Immagine 187), Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 26 – 07 – 07 (Da Immagine 001 a Immagine 055)	Ras (.jpeg)
Pgt 14 – 2 – 2008	/	Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 23 – 3, Foto della sezione censuaria di Altopiano durante il sopraluogo (Da 11 a 39), Foto della sezione censuaria di Baruccana durante il sopraluogo (Da 200 a 242), Foto della sezione censuaria di Centro durante il sopraluogo (Da 100 a 158)	Ras (.jpeg)
Mastroeni Antonio	1999	Estratti cartografici al 1999	Ras (.jpeg)

Questa suddivisione per categorie è stata effettuata con l’obiettivo di assumere coscienza della mole informativa messa a disposizione dall’Amministrazione, catalogare gli strati informativi d’interesse al prosieguo delle analisi e verificarne l’effettiva utilizzo in ambiente Gis.

1.2. Il riordino della disponibilità dei materiali rispetto alle necessità del Pgt

Quando ci si ritrova a trattare dati molteplici e di genesi differente, occorre affrontare analisi multivariate (o multidimensionali) per stratificare su un'unica carta la stima delle interdipendenze di differenti variabili tra loro correlate, con l'obiettivo di determinare le propensioni di un territorio a ricevere una trasformazione. Adottare tale impostazione sistemica nell'indagine non esclude, dunque, di poter riconoscere e indagare le parti singole del sistema, ma obbliga a ricordare come esse non siano isolate, e la correlazione di molteplici strati informativi permette di creare una mappatura dinamica in modo che suggerisca le esigenze di recupero e le funzioni di riequilibrio territoriale, per avanzare ipotesi d'intervento ecologico di contenimento dei rischi e delle incertezze ambientale: sono analisi che generano una serie di simulazioni in ausilio alla capacità interpretativa del pianificatore, il cui compito principale è fornire al decisore (politico, ma non necessariamente) gli spunti decisionali più coerenti e oggettivamente costruiti per assumere provvedimenti sostenibili.

Già all'art. 3 la legge per il governo del territorio lombardo (12/2005) prevede che *“gli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale a diverso livello e i relativi studi conoscitivi territoriali sono riferiti a basi geografiche e cartografiche congruenti, per potersi tra loro confrontare”*, in maniera da consentire la costituzione di banche dati complete e d'immediata accessibilità, facendovi confluire informazioni provenienti dagli enti pubblici e dalla comunità scientifica; ma la rilevanza di un Sistema informativo territoriale viene altresì amplificata dalla situazione in cui l'urbanistica opera, con una disponibilità quasi sempre parziale dei dati e con la necessità di appoggiarsi a strumenti informativi dedicati, sicché le analisi urbane e territoriali affrontate con un Sit sono in grado di apprezzare ed esplorare le molteplici interdipendenze tra i differenti fattori, non trattando isolatamente l'informazione posseduta ma facendola interagire in un quadro conoscitivo integrato e multidimensionale, dal momento che un Sit appare appieno in grado di trattare al contempo, mediante l'applicazione *overlay*, molteplici livelli informativi.

In base al Decreto regionale lombardo, DG Territorio e Urbanistica, 10 novembre 2006, n. 12520¹⁴⁰ sono state promulgate le linee guida del Sit integrato per la pianificazione locale ex art. 3 della Lr. 12/2005 dove viene evidenziata, non ultima, la necessità d'eleggere a supporto cartografico del Piano di governo del territorio la cosiddetta Tavola delle previsioni di piano, descritta nella Dgr. 29 dicembre 2005, n. 8/1681 (recante *“Modalità per la pianificazione comunale”*), rappresentativa della sintesi informativa dello strumento comunale¹⁴¹, la cui redazione va necessariamente basata su differenti banche dati d'origine sia regionale e/o provinciale (livello A¹⁴²), sia comunale (livello B¹⁴³), in base a un contenuto minimo schematizzato con chiarezza al punto 2 (*“Il sistema informativo territoriale della pianificazione locale”*) dell'Allegato B della Dduo 12520/2006: l'elaborato dev'essere depositato in Regione in formato vettoriale, insieme alle informazioni relative: *i)* agli atti di adozione, pubblicazione e approvazione; *ii)* agli elaborati in formato digitale, opportunamente georeferenziati; *iii)* alle informazioni sui metadati.

Gli estremi tecnici di predisposizione delle banche dati sono sinteticamente evidenziati nel Decreto 10 novembre 2006, n. 12520 prima richiamato; si ricorda inoltre che la Lr. 12/2005, accanto all'esplicitazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione, chiarisce l'importanza di costruire – nel processo di piano – il quadro conoscitivo da assumere come studio approfondito della natura sistemica dei caratteri comunali (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico – culturali, economici,

¹⁴⁰ Decreto Dirigente Unità Organizzativa 10 novembre 2006 n. 12520 *“Approvazione delle linee guida per la realizzazione degli strumenti del Sit integrato per la pianificazione locale ai sensi dell'art. 3 della Lr. 12/05”*.

¹⁴¹ Facendo altresì riferimento agli allegati: A *“Guida ai comuni nella realizzazione del Sit integrato per la pianificazione locale (adempimenti dell'art. 3 della Lr. 12/2005)”* e B *“Realizzazione degli strumenti del Sit integrato per la pianificazione locale. Specifiche tecniche ai sensi della Dgr. n. 8/1562 del 22 dicembre 2005”*.

¹⁴² Appartengono a questa tipologia i livelli informativi prodotti e gestiti a livello regionale o provinciale, che i Comuni utilizzano per la Tavola delle previsioni di Piano, aggiornabili in modo diretto (tipo A1) o, laddove non modificabili direttamente dai Comuni, assoggettabili a sole segnalazioni di rettifica o aggiornamento nei confronti dell'ente gestore della banca dati (tipo A2).

¹⁴³ Appartengono a questa tipologia i livelli informativi che devono essere prodotti e aggiornati a livello comunale secondo le specifiche condivise, rispetto alle quali la Regione ha un compito di controllo di conformità alle specifiche, di armonizzazione e mosaicatura.

sociali, ecc.), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze locali; è un'impostazione, dunque, necessariamente interdisciplinare, fondata sulla valutazione delle risorse, opportunità e fattori di criticità sulla cui base definire obiettivi e contenuti del Piano.

Di conseguenza, nel nostro caso i dati acquisiti sono stati riordinati rispetto agli atti del Pgt (e in base al loro potenziale utilizzo) attraverso cinque tipologie: *i*) strati informativi immediatamente utilizzabili (per cui non si rende necessario alcun trattamento complesso del dato per l'utilizzo in ambiente Gis); *ii*) strati informativi utilizzabili previo trattamento complesso per l'utilizzo in ambiente Gis; *iii*) dati non utilizzabili per le analisi in ambiente Gis, in quanto non trattabili; *iv*) dati non utili ai fini analitici; *v*) dati non immediatamente utilizzabili (in quanto in formato raster), come segue.

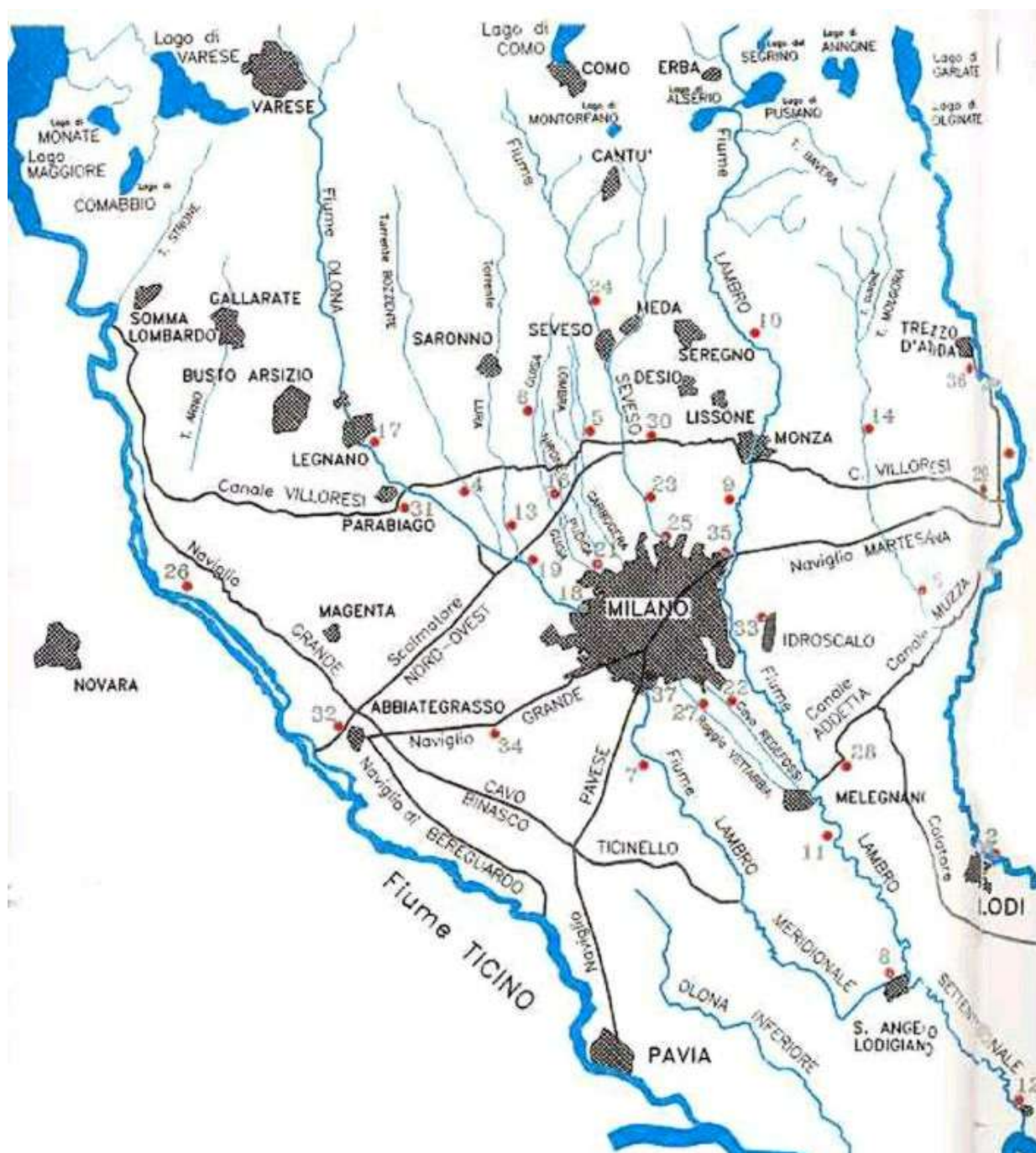


Immagine tratta da *Cenni sull'idrografia dell'area milanese* di Gian Luca Lapini, in <http://www.storiadimilano.it/citta/milanotecnica/fognature/idrografia.htm>

i) Strati informativi immediatamente utilizzabili e trattabili in ambiente Gis

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato	DdP	PdS	PdR
Classificazione Acustica Seveso	/	Carta Tecnica Regionale	Ras (.tiff)			
Fotogrammetrico	2003	Fotogrammetrico originale , Aggiornamento fotogrammetrico, Immagini parziali del fotogrammetrico e Quadro d'unione, Aereofoto	Vet (.dwg)	X	X	X
PGTU	2009	Stato di fatto del PGTU, Carta degli interventi complessi, Carta del piano della nuova circolazione della frazione di Barruccana, Carta del piano della continuità ciclabile della frazione di Altopiano, Proposte progettuali di sezioni stradali, Aereofotogrammetrico comunale	Vet (.dwg)	X	X	
Piano del verde	2007	Carta del piano di manutenzione del verde	Vet (.dwg)	X	X	X
Piano Pubblicitario	2005	Tavole dell'individuazione dei siti per istallazione dei nuovi impianti delle pubbliche affissioni (Progetto), Tavole dello stato attuale degli impianti pubblicitari e delle pubbliche affissioni (Rilievo), Legende del Piano Pubblicitario, Tavola complessiva del piano della pubblicità e delle pubbliche affissioni	Vet (.dwg)			
Piano Fognario	2003	Tavole del Piano della rete del gas, Tavole del Piano della rete fognaria, Quadro d'unione del Piano fognario	Vet (.dwg)			
SHAPE	/	Catasto fabbricati, Catasto particelle, Colmo, Confine seveso, Edifici seveso, Fotogrammetrico, Fotogrammetrico – linee, Ortofoto, Satellite, Satelliticolore, Tronchi, Viario view, Zoneprg	Vet (.shp)	X	X	X
Sit	/	Altezze2, Civici, Afferenze, Catasto fabbricati2, Catasto particelle, Edifici7, Muri altmed, Altezze seveso, Bacini vie, Bacini vie nuove, Civici, Ed sev catasto, Edifici civici vie, Edifici sev catasto, Edifici seveso, Muri seveso, Particelle catastali senza fabbricati, Terreno, Tombini, Tronchi, Viario, Confine seveso, Zone25, Zone25bis, Zone georeferenziate	Vet (.shp)	X	X	X
Sit	2004	Prgdwg – 01	Vet (.dwg)	X		
Sit	2006	Zone – 05giu06, Confine seveso, Zone georeferenziate	Vet (.shp)	X	X	X
Sit	2009	Warped zone geo09	Vet (.shp)			
Studio geologico	/	Base cartografica, Limite comunale, Reticolo idrografico, Elez (Ubicazione degli spazi elettrotali), Tronchi, Toponomastica, Toponomastica Aggiornamento 11 (Mar – 2009)	Vet (.shp)			X
Studio geologico	2007	Dissesti pgt set07	Vet (.shp)			X
Base Seveso	2009	Confine comune Seveso e comuni confinanti, Corsi acqua Seveso, Edifici Altri, Edifici Produttivi, Edifici Pubblici, Edifici Seveso residen, Fotogrammetrico senza edifici, Nuovi edifici Box Pens, Nuovi edifici caserma carabinieri, Nuovi edifici in costruzione, Nuovi edifici ind, Nuovi edifici Oratorio, Nuovi edifici recinzioni, Nuovi edifici recinzioni 2, Nuovi edifici res, Nuovi edifici sottotetti	Vet (.shp)	X	X	X
Fotogrammetrico	2009	Seveso – aggiornamento manuale del 12 ottobre 2009	Vet (.dwg)	X		
Istat 2001	/	Comuni prov015, Province, Regioni, Lin 015212 (Individuazione sezioni censuarie istat), Loc 015212 (Individuazione località comunali), Sez 015212 (Individuazione sezioni censuarie istat)	Vet (.shp)	X		

Provincia	2007	Alberi monum aggr filari, Alberi monum aggr gruppi, Alberi monum aggr singoli, Ambiti rilevanza naturalistica, Ambiti rilevanza paesistica, Aree boscate, Aree rischio archeologico, Aree rispetto archeologico, Centri storici 1888, Comparti storic 1930, Elementi storico architettonici poli, Elementi storico architettonici punti, Fasce fluv paes, Fiumi canali navigli storici, Giardini e parchi storici, Insediamenti rurali poly, Insediamenti rurali punti, Percorsi interesse paesistico, Percorsi interesse paesistico grafica, Stagni lanche zone umide, Barriere infrastrutturali, Corridoi ecologici, Gangli, Princ corr eco acqua, Varchi, Varchi ptcp poly, Zone extraurb, Zone periurb, Ferrovie di progetto, Ferrovie esistenti, Rete ciclabile, Stazioni ferroviarie, Strade di progetto, Strade esistenti, Destinazioni funzionali sempl, Modalita attuative, Vincoli azzonativi, Base informativa suoli, Finanziato siarl 2005, Usoaf2005	Vet (.shp)	X	X	X
Provincia	2006	Tram, Aree bonifica, Aree dismesse ptcp, Boschi, Industria rischio 06, Oasi, Parchi regionali, Plis, Sic prov mi, Vincoli 150m, Vincoli pav, Vincolo idrogeologico, Gsv, Servizi sovracomunali	Vet (.shp)	X	X	X
Vincoli Groane	/	10mtReticolo Idrografico Minore, 150mtFiumi, 300mtLaghi, Aggregati Alberi Monumentali, Alberi Monumentali Singoli, Area Rispetto(vincoloPrg), Aree Boscate, Aree Rischio Archeologico, Aree Rispetto Archeologico, Barriere infrastrutturali, Bellezze insieme(ex1497), Beni Interesse Storico Architettonico Point, Beni Interesse Storico Architettonico Poly, Beni Vincolati ExLege1089 39 poly, Beni Vincolati ExLege1089 39point, Centri storici 1888, Comparti storici 1930, CorsiIatrici PrincipaliArt_46, Corsi Iatrici SecondariArt 46, Elettrodotti23mt, Elettrodotti, Foreste di pianura, Gangli, Geomorfologia Lineare, Giardini Parchi Storici, Industria Rischio Incidente, Laghi Specchi Acqua, Oasi, Parchi_regionali, Parchi Locali Interesse Sovra, Percorsi_interesse_paesistico, Principali Corridoi EcoAcqua, Principali Corridoi Ecologici, Rete Irrigua Storica, Sic, Siti Interesse Conunitario, SpecificaPrg(vincoloPrg), VarchiPoint, VarchiPolygon, Vincoli Area Servitu Speciale, Vincolo Idrogeologico, Zone_periurbane	Vet (.shp)	X	X	X
Vas Pgt 14 – 2 – 2008	2008	carta indicatori_VAS_PGT Seveso, Seveso Febbraio 2008 (Aree per servizi urbani, piani attuativi di PRG e di previsione piano dei servizi)	Vet (.dwg)	X	X	X
Vas Pgt 14 – 2 – 2008	2007	Seveso Dicembre 2007 (Aree per servizi urbani, piani attuativi di PRG e di previsione piano dei servizi)	Vet (.dwg)	X	X	
Dwg Istanze definitivo	2009	Carta delle osservazioni al Pgt	Vet (.dwg)	X		
Dwg Pedemontana inviati il 02 – 02 – 10	2010	Carta di inquadramento generale e Carta dei progetti locali	Vet (.dwg)	X		
Invio 3 dicembre	2009	CatastoFabbricati_05 – 2009, CatastoParticelle_05 – 2009, Civici_Individuati_08	Vet (.shp)	X		
Invio del 28 ottobre	2009	Proposte_2_Istanze_Complete_volumi_merge,Proposte1_Istanze_46_volumi_merge	Vet (.shp)	X		
Invio del 3 novembre	2009	EdCostr_01, Edifici_altri_01, Edifici_produttivi_01, Edifici_produttivi_1998 – 2003, Edifici_res_1998 – 2003, Edifici_Seveso_residen_01, piani_attuativi_01	Vet (.shp)	X		
Invio del 3 novembre	2009	StatoPA, tipologia_edifici, UUI_02	Vet (.dbf)	X		
Mastroeni Antonio	2009	Confine_comune_Seveso_e_comuni_confinanti,corsi_acqua_Seveso,Edifici_Altri,Edifici_Produttivi,Edifici_Pubblici,Edifici_Seveso_residen,Fotogrammetrico_senza_edifici,Istanza_non_cartografate,Proposte1_Istanze,Proposte_2_Istanze_Complete	Vet (.shp)	X		
Progetto Definitivo FNM prot. 20560 del 8 – 9 – 2005	2005	Armamento, Fermate, Generali, Impianti civili (elettrici, meccanici), Impianti di linea, Opere sede linea, Pensiline, Segnalamento, Stp Montecassino, Telecomunicazioni, Espropri, Tracciato linea esistente	Vet (.dwg)	X	X	X

ii) strati informativi utilizzabili previo trattamento complesso per l'utilizzo in ambiente

<i>Directory di riferimento</i>	<i>Anno</i>	<i>File (s)</i>	<i>Formato</i>	<i>DdP</i>	<i>PdS</i>	<i>PdR</i>
Anagrafe	/	Associazioni (Elenco associazioni con indicazione di via e nome società), Tarsu (Elenco Tarsu con indicazione di via e mq. interessati)	Alf (.xls)	X		
Anagrafe	2009	Poli (Elenco residenti dal 2003 al 2009), ST – ICI	Geo (.mdb)	X		
Piano del verde	2006	Quadro riassuntivo dei computi metrici, Computo costi di manutenzione ordinaria a frequenza annuale, Manutenzione ordinaria a frequenza pluriennale, Elenco dei prezzi unitari	Alf (.xls)			
Piano del verde	2006	Elenco specie arboree, Elenco specie arbustive, Elenco specie costituenti siepi e spalliere, Elenco specie rampicanti e sarmentose, Elenco specie tappezzanti, Elenco fioriere e vasche, Elenco siepi boscate urbane e boschi urbani, Grafico delle temperature medie mensili rilevate a Milano, Grafico delle precipitazioni medie mensili rilevate a Milano, anni 1921 – 1950, Sviluppo misure di superficie e arrotondamenti usati per i computi e per le schede di località, Elenco località con banchine stradali.	Alf (.xls)			
Piano del verde	/	Edifici civici vie (Associazione tra nome via, civico ed edifici preseti), Edifici seveso (Elenco edifici suddivisi per tipologia, cod fotogrammetrico, numero degli edifici, area totale, altezza media e volume), Vie (Elenco vie suddivise per codice via, tipo, nome via, codice tributi e nome via tributi)	Alf (.xls)	X	X	X
Istat 2001	2003	Catalogo (Elenco Ortofoto comune di Seveso)	Alf (.dbf)	X		
Istat 2001	2001	Tabelle (Codice località delle case sparse ed elenco nuclei speciali nel territorio comunale)	Geo (.mdb)	X		
Pgt 14 – 02 – 2008	/	Servizi totali 20 gen 2008 (Elenco parcheggi esistenti e di progetto con indicazioni di via, mq, presenza o assenza di illuminazione e asfaltatura)	Alf (.xls)		X	
Pgt 14 – 02 – 2008	/	Schede Parcheggi, Schede Verde Pubblico, Conteggi per Servizi 1 gen 2008 (Conteggi di servizi suddivisi in: scuole, attrezzature sportive comunali, servizi collettivi, chiese e oratori, verde pubblico, parcheggi), Parcheggi e PA 1 gen 2008	Geo (.mdb)		X	
Mdb	2009	Mdb Istanze	Geo (.mdb)	X		

iii) dati non utilizzabili per le analisi in ambiente Gis, in quanto non trattabili

<i>Directory di riferimento</i>	<i>Anno</i>	<i>File (s)</i>	<i>Formato</i>	<i>DdP</i>	<i>PdS</i>	<i>PdR</i>
Catasto	/	ExportDXF	Met (.rtf)			
Classificazione Acustica Seveso	2003	Allegato I (Analisi fonometriche in 38 siti differenti), Relazione Tecnica (Relazione tecnica della classificazione acustica del territorio comunale), Misure fonometriche per la classificazione acustica nel comune di Seveso	Met (.pdf)			
Classificazione Acustica Seveso	2004	Integrazione (Rettifiche al piano di classificazione acustica ritenute necessarie dall'ARPA)	Met (.pdf)			
Classificazione Acustica Seveso	/	Piano di zonizzazione acustica, Misure fonometriche relative al sito in Cesano Maderno, via Don Luigi Sturzo, Relazione tecnica sulla classificazione acustica del territorio comunale, Carta di spazializzazione dei siti soggetti di misurazioni acustiche	Met (.pdf)			
PGTU	2009	Piano generale del traffico urbano con analisi dello stato di fatto, Tavole PGTU (da tav 1 a tav 16)	Met (.doc)	X	X	

PGTU	2009	Analisi del sistema viabilistico e presentazione delle proposte progettuali con l'utilizzo di foto e basi cartografiche, Proposte progettuali di sezioni stradali, Carta della classificazione funzionale delle strade e individuazione delle isole ambientali, Indice piano economico	Met (.pdf)	X	X	
Piano del verde	2006	Elenco delle specie da utilizzare e non, autoctone e alloctone, Specie ornamentali censite, Schede botaniche delle specie censite, Calendario riassuntivo degli interventi da eseguire, nel corso dell'anno, per la manutenzione del verde pubblico urbano, Annualità degli interventi di manutenzione ordinaria a frequenza pluriennale, Principali problemi fitopatologici ed entomologici riscontrati o comuni sul verde ornamentale, Norme tecniche, Relazione tecnica introduttiva, Elenco delle schede di località e definizione delle varie tipologie di intervento, Schede di località	Met (.doc)			
Piano di indirizzo forestale	2004	Relazione Tecnica (Obiettivi, contenuti e metodologia del piano di indirizzo forestale), Regolamento di Applicazione, Note metodologiche sulla valutazione delle funzioni dei boschi della provincia di Milano, Gli standard fsc di buona gestione forestale nell'arco alpino italiano – il caso delle formazioni di pianura, Autorizzazioni su aree boscate e aree sottoposte a vincolo idrogeologico – criteri e modalità per il rimboscimento compensativo, Allestimento cartografia e dati del piano di indirizzo forestale 2003	Met (.pdf)		X	X
Piano di indirizzo forestale	/	Tavole del Piano di indirizzo forestale provincia di Milano, Quadro d'unione,	Met (.pdf)		X	X
Prg	/	Schede descrittive nelle quali si individuano dati e informazioni degli edifici storici, Legenda Prg esistente, Legenda Prg modificata, Norme tecniche di attuazione modificate con variante in seguito all'accoglimento delle osservazioni	Met (.pdf)	X		X
Prg	2004	Tavole Prg vigente (da Tav A1 a Tav B3), Tavole Variante generale al Prg (da Tav 9° a Tav 11C)	Met (.pdf)	X		
Sit	2005	Sit criteri regionali	Met (.pdf)			
Sit	/	Relazione studio geologico Seveso	Met (.pdf)	X	X	X
Sit	2007	Studio geologico del territorio comunale	Met (.pdf)	X	X	X
Studio Geologico	2007	Schede per il censimento dei pozzi, Sezione idrogeologica Est – Ovest, Documentazione fotografica degli affioramenti, Relazione tecnica del reticolo idrografico, Carta del reticolo idrografico e delle fasce di rispetto, Carta del dissesto PAI	Met (.pdf)			
Studio Geologico	2001	Analisi campioni d'acqua pozzi comunali ad uso idropotabile	Met (.pdf)			
Studio Geologico	2004	Analisi campioni d'acqua pozzi comunali ad uso idropotabile	Met (.pdf)			
Studio Geologico	/	Relazione tecnica sulla fattibilità geologica del territorio	Met (.pdf)	X		X
Studio Geologico	2007	Carte dello Studio Geologico (da Tav 1 a Tav 10)	Met (.pdf)	X		X
DdiP pdf	2008	Rapporto generale del Documento di piano, Schede di valutazione di compatibilità con il P.T.C.P. della Provincia di Milano, Tavole del Doc. di Piano a colori (da Tav 1 a Tav 17)	Met (.pdf)	X		
Invio osservazioni generali strategiche – prima parte	2009	Suggerimenti e proposte per la redazione del P.G.T. di Seveso	Met (.pdf)	X		
Invio osservazioni generali strategiche – seconda parte	2009	Suggerimenti e proposte per la redazione del P.G.T. di Seveso	Met (.pdf)	X		
Istat 2001	2004	Descrizione del contenuto del cd, Guida all'uso del software di consultazione	Met (.doc)	X		
PdiR pdf	2008	Norme teniche di attuazione del piano delle regole, Tavole del Piano delle Regole	Met (.pdf)			X
PdiS pdf	2008	Relazione tecnica con norme di attuazione, Schede dei parcheggi suddivise per località, Schede dei servizi suddivise in Istruzione, attrezzature per lo sport, attività e servizi, attrezzature sanitarie, attrezzature religiose, Schede del verde pubblico suddivise per località	Met (.pdf)		X	

PdiS pdf	2008	Tavole del Piano dei Servizi (da Tav A a Tav D)	Met (.pdf)		X	
Provincia	2006 – 2007	Descrizione shape alberi di interesse monumentale (filiari), Descrizione shape alberi di interesse monumentale (gruppi), Descrizione shape alberi di interesse monumentale (singoli esemplari), Descrizione shape ambiti di rilevanza naturalistica, Descrizione shape ambiti di rilevanza paesistica, Descrizione shape aree boscate, Descrizione shape aree rischio archeologico, Descrizione shape aree rispetto archeologico, Descrizione shape centri storici e nuclei di antica formazione, Descrizione shape comparti storici al 1930, Descrizione shape elementi storici architettonici (poligoni), Descrizione shape elementi storici architettonici (punti), Descrizione shape fasce di rilevanza paesistico (fluviale), Descrizione shape corsi d'acqua secondari, Descrizione shape ambiti ed elementi di interesse storico – paesaggistico, Descrizione shape insediamenti rurali di interesse paesistico, Descrizione shape insediamenti rurali di interesse storico, Modalità e condizioni di utilizzo del sito e del materiale scaricato, Descrizione shape percorsi di interesse paesistico, Descrizione shape percorsi di interesse paesistico (tratti extraurbani), Descrizione shape stagni, lanche, zone umide estese, Descrizione shape barriere infrastrutturali, Descrizione shape corridoi ecologici e direttrici di permeabilità, Descrizione shape gangli principali e secondari, Descrizione shape principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua, Descrizione shape punti di restringimento corridoi, Descrizione shape zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico, Descrizione shape zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico, Descrizione shape ferrovie di progetto, Descrizione shape ferrovie esistenti, Descrizione shape rete ciclabile, Descrizione shape stazioni ferroviarie esistenti e di progetto, Descrizione shape strade di progetto, Descrizione shape strade esistenti, Descrizione shape tram urbani ed extraurbani, Descrizione shape destinazioni funzionali, Descrizione shape modalità attuative, Descrizione shape vincoli azzonativi, Descrizione shape base informativa suoli, Descrizione shape aree finanziate PAC 2005, Descrizione shape uso suolo agroforestale, Descrizione shape aree di bonifica, Descrizione shape aree dismesse, Descrizione shape boschi, Elenco comuni inseriti nelle fasce aree rischio idrogeologico PAI, Descrizione shape stabilimenti a rischio di incidente rilevante, Descrizione shape oasi di protezione, Descrizione shape parchi regionali (elementi e ambiti vincolati ex D.Lgs. 42/2004), Descrizione shape plis, Descrizione shape siti di importanza comunitaria, Descrizione shape vincoli di fiumi e corsi d'acqua, Descrizione shape beni di interesse artistico e storico (provincia escluso Milano), Descrizione shape vincolo idrogeologico 3267/23, Descrizione shape grandi strutture di vendita, Descrizione shape servizi sovracomunali	Met (.pdf)			
Provincia	2008	Rapporto ambientale e quadro conoscitivo preliminare, Sistesi non tecnica del rapporto ambientale	Met (.pdf)	X		
Estratti delibere per PA	2009	D.G.R.L. 26 – 10 – 1998 N.39178 e DEL CC 30 – 2003 e 14 – 2004	Met (.pdf)	X		
Invio del 16 – 12 – 2009	2009	Documenti inerenti politiche e azioni intraprese in campo di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, utili per acquisire punteggio per l'accrescimento della capacità insediativa: progetto 10.000 attari, progetto riqualificazione spondale di Seveso, Agenda 21, Affidamento di incarico del Piano Generale del Traffico Urbano del 2009, Seveso Recupero s.r.l., Approvazione del progetto di produzione del Data Base Topografico con la delibera della G.C. n.180 del 16/09/2009.	Met (.pdf)		X	
Invio Osservazioni Generali Strategiche	/	2077, 2077 allegato, 2083, 2083 allegato, 2191, 2200, 2201, 2203	Met (.pdf)	X		

Progetto Definitivo FNM prot. 20560 del 8-9-2005	2005	Impatto ambientale, Impatto acustico e vibrazione, Stazioni e fermate, Relazioni di calcolo, Relazioni ferroviarie, Relazione geologica, Relazione idraulica	Met (.pdf)	X	X	X
Studio di Fattibilità FNM 2008	2008	Scenario Interramento (Fase 1,2,3,4), Scenario Interramento – Attestamento Cesano, Scenario Interramento – Passerella via S Carlo, Scenario Sottopassi – Sottopasso Veicolare via Montello, Scenario Sottopassi – Sottopasso Ciclopedonale Cso Isonzo, Scenario Sottopassi – Passerella via Montello, Scenario Sottopassi – Passerella via Farga, SdF – Relazione Seconda Parte – cap 1,2,3,4, Analisi di impatto sul traffico, Analisi Costi Benefici, ACB – Errata cor- rige,	Met (.pdf)	X	X	X

iv) dati non utili a fini analitici

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato	DdP	PdS	PdR
Classificazione Acustica Seveso	/	Disposizione per la consultazione da parte del pubblico della documentazione per la classificazione acustica, Elenco destinatari classificazione acustica, Trasmissione Deliberazione di C.C. n. 63 del 21/09/2005 di approvazione della classificazione acustica del territorio comunale di Seveso, Approvazione della classificazione acustica del territorio comunale, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Barlassina, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Cesano Maderno, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Cogliate, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Meda, Approvazione della classificazione acustica del territorio del comune di Seregno	Met (.doc)			
Pgt 14-02-2008	2007	Documento di Piano	Met (.doc)	X		
Pgt 14-02-2008	/	Studio di Incidenza delle previsioni del PGT di Seveso sul SIC IT 2050002 “Boschi delle Groane”	Met (.doc)	X		

v) dati non immediatamente utilizzabili in formato Raster

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato	DdP	PdS	PdR
Aereofoto	2003	Immagini satellitari di Seveso (Da “B01lev” a “C03lev”), Immagini parziali del fotopiano di Seveso (Da “Tav01 Plot” a “Tav14 Plot”), Quadro d’unione dei files da “Tav01 Plot” a “Tav14 Plot”	Ras (.tiff)	X	X	X
Aereofoto	1999	Immagini dell’aerofotogrammetrico di Seveso (da 01 a 12)	Ras (.jpeg)	X		
Aereofoto	1984	Aereofoto dell’intero territorio di Seveso georeferenziate in Wgs, Aereofoto dell’intero territorio di Seveso georeferenziate in Gauss Boaga.	Ras (.tiff)	X		
Aereofoto	2003	Cartografia Catastale (da foglio 1 a foglio 31)	Vet (.dxf)	X		
Prg	2004	Tavole della variante al Prg	Ras (.jpeg)	X		
Sit	/	Immagini parziali foto aree di Seveso	Ras (.jpeg)	X	X	X
Sit	/	Base cartografica georeferenzata	Vet (.dxf)	X	X	X
Pgt 14-2-2008	/	Estratti cartografici dei parcheggi, Estratti cartografici dei servizi collettivi, Estratti cartografici delle aree a verde pubblico	Ras (.jpeg)	X	X	

Pgt 14-2-2008	2006	Fotografie dei parcheggi (Da Immagine 001 a Immagine 055), Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 2006, Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 6-06-06 (Da Immagine 013 a Immagine 090), Foto della sezione censuaria di Barruccana durante il sopraluogo di luglio 2006 (Da Immagine 001 a Immagine 055)	Ras (.jpeg)		X	
Pgt 14-2-2008	2005	Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 8-11-2005	Ras (.jpeg)			
Pgt 14-2-2008	2007	Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 17-5-2007 (Da Immagine 001 a Immagine 187), Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 26-07-07 (Da Immagine 001 a Immagine 055)	Ras (.jpeg)			
Pgt 14-2-2008	/	Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 23-3, Foto della sezione censuaria di Altopiano durante il sopraluogo (Da 11 a 39), Foto della sezione censuaria di Baruccana durante il sopraluogo (Da 200 a 242), Foto della sezione censuaria di Centro durante il sopraluogo (Da 100 a 158)	Ras (.jpeg)			
Mastroeni Antonio	1999	Estratti cartografici al 1999	Ras (.jpeg)	X		



Sentiero Oasi fosso del Ronchetto (foto di Mirco Cappelli in <http://www.panoramio.com>)

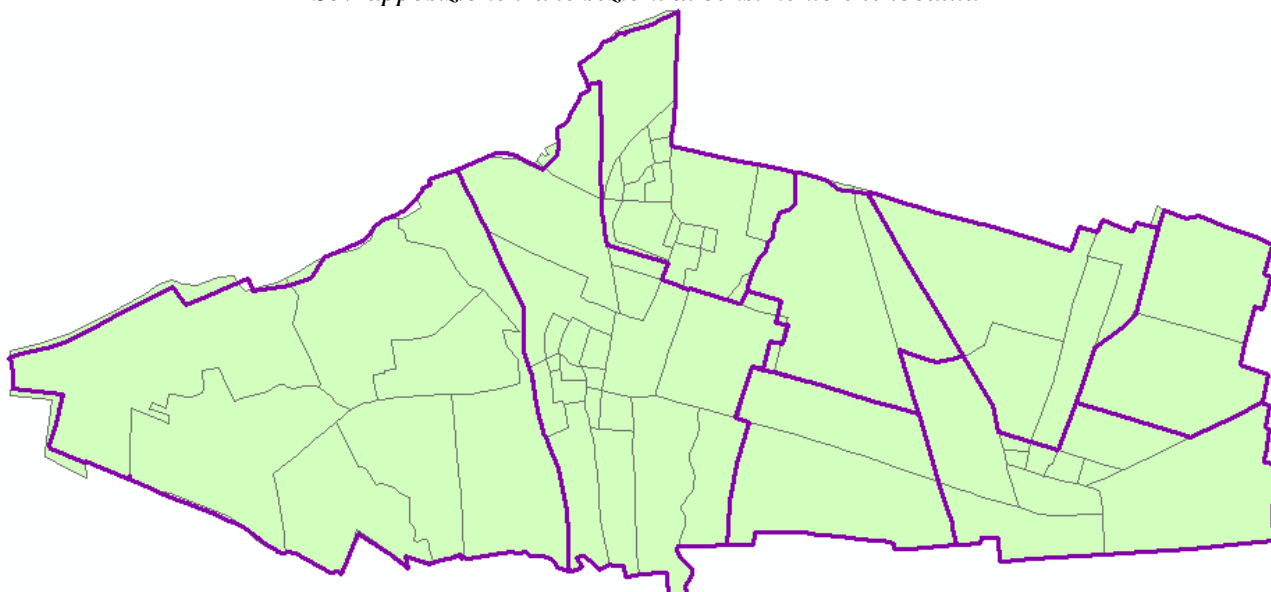


Autunno nel Parco delle Groane (foto di Renato Galli tratta da <http://www.panoramio.com>)

1.3. I principali elementi ostativi di un' immediata trattabilità

Dagli esiti della ricognizione emerge come buona parte del materiale informativo acquisito presso il Comune di Seveso, di nodale importanza per l'analisi e per le elaborazioni cartografiche, sia disponibile solo in formato Cad *.dwg; di conseguenza, si rendono necessarie assai laboriose operazioni di conversione, trattamento e restituzione dei dati, prima di poterli utilizzare in ambiente Gis; nel seguito, quindi, s'illustrano i problemi riscontrati nel trattamento degli archivi forniti dagli Uffici comunali e le procedure utilizzate per la loro soluzione, in quanto sono emersi molteplici elementi critici per la trattabilità del dato (rendendo necessaria una sua modifica o un suo aggiornamento): il primo d'essi è la mancanza di correlazione tra lo strato delle sezioni di censimento e quello delle località, i due strati non combaciano con estrema difficoltà di riconduzione dell'uno all'altro (nell'immagine seguente si evidenzia la discrepanza tra i due strati, quello delle sezioni di censimento in verde e quello delle località in viola).

Sovrapposizione tra le sezioni di censimento e le località



Altro elemento ostativo è rappresentato dallo strato del Prg vigente, che non appare perfettamente sovrapponibile al fotogrammetrico (cfr. nella successiva immagine lo scostamento caratterizzante della sovrapposizione dei due strati).

Sovrapposizione tra lo strato del Prg e il fotogrammetrico



Proprio riguardo allo strato del Prg s'è reso necessario, per calcolare l'Indice di Consumo di Suolo¹⁴⁴ derivante dall'art. 84 delle Nda del Ptcp della provincia di Milano, trasformare la base informativa lineare delle strade esistenti e di progetto in uno shp di tipologia poligonale, in modo da poter computare la superficie territoriale occupata dalle strade; nel seguito, dunque, viene rappresentato a sinistra lo strato informativo lineare del Prg e, a destra, la ricostruzione dei poligoni del medesimo strato.

Strato lineare



Strato poligonale



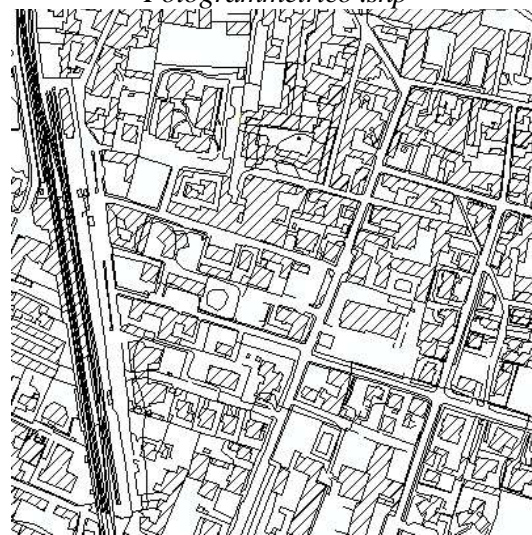
Riguardo al fotogrammetrico, invece, è stato necessario integrare il primo strato ricevuto¹⁴⁵ con la digitalizzazione di alcuni edifici che non apparivano presenti; tutte le costruzioni sono poi state suddivise in edifici residenziali, industriali, pubblici e altri.

Tutte le modifiche sono presenti nella directory "Invio 12 – 10 – 2009 Fotogrammetrico" con aggiornamento manuale in formato .dwg, successivamente trasformato in uno strato informativo .shp.

Fotogrammetrico .dwg



Fotogrammetrico .shp



La tabella attributi è stata completata con le informazioni relative al codice dell'edificio, al foglio catastale, alla descrizione della tipologia dell'edificio, all'area, all'altezza, all'altezza di gronda, ai piedi e ai livelli. Di seguito si veda la tabella attributi aggiornata per tutti gli edifici presenti nella base fotogrammetrica.

¹⁴⁴ Si vedano i riferimenti dettagliati nel successivo par. 5.2.2.

¹⁴⁵ Compreso nella cartella "Airdata 2003".

Tabella attributi della base fotogrammetrica aggiornata (edifici pubblici)

FID	Shape *	COD	FOGLIO	LAYER	AREA	GRONDA	PIEDE	ALTEZZA	LIVELLI
0	Polygon	0310700	foglio13	3630_CULT_camp	26.4	249.9	208.9	41	14
1	Polygon	0349300	foglio11	3620_CULT_cap	4.7	242	239.2	2.8	1
2	Polygon	0366800	foglio11	3620_CULT_cap	24	230.3	217.8	12.5	4
3	Polygon	0077300	foglio29	3610_CULT_ED	358.8	223.1	213.5	9.6	3
4	Polygon	0111500	foglio28	3610_CULT_ED	10.1	212.3	206.6	5.7	2
5	Polygon	0111800	foglio28	3610_CULT_ED	498.7	217.4	207.8	9.6	3
6	Polygon	0225400	foglio19	3610_CULT_ED	813.2	224.5	217.2	7.3	2
7	Polygon	0272300	foglio15	3610_CULT_ED	172.1	214.3	209.4	4.9	1
8	Polygon	0310900	foglio13	3610_CULT_ED	844.9	222.2	208.9	13.3	4
9	Polygon	0373000	foglio10	3610_CULT_ED	468.8	243.1	236	7.1	2
10	Polygon	0480400	foglio03	3610_CULT_ED	860.7	231.7	212.6	19.1	6
11	Polygon	0058700	foglio30	3317_SCUOLA	662.7	223	213	10	3
12	Polygon	0084400	foglio29	3317_SCUOLA	488.6	220.9	214.1	6.8	2
13	Polygon	0224500	foglio19	3317_SCUOLA	2088.7	223.9	215.8	8.1	2
14	Polygon	0240400	foglio18	3317_SCUOLA	2451.6	220.6	215.5	5.1	1
15	Polygon	0300300	foglio14	3317_SCUOLA	1255.1	213.4	209.9	3.5	1
16	Polygon	0300400	foglio14	3317_SCUOLA	1758.4	221	207.3	13.7	4
17	Polygon	0303400	foglio14	3317_SCUOLA	217.7	214.4	209.5	4.9	1
18	Polygon	0319000	foglio13	3317_SCUOLA	509.9	221.6	210.9	10.7	3
19	Polygon	0331400	foglio12	3317_SCUOLA	632.9	243.1	233.2	9.9	3
20	Polygon	0335900	foglio12	3317_SCUOLA	1155.3	239.6	236.5	3.1	1
21	Polygon	0336100	foglio12	3317_SCUOLA	414.4	238	236.8	1.2	0
22	Polygon	0480300	foglio03	3317_SCUOLA	7660.9	212.6	212.6	0	0
23	Polygon	0480500	foglio03	3317_SCUOLA	778.6	223.9	212.8	11.1	3
24	Polygon	0509600	foglio13	3317_SCUOLA	714.3	219.2	210.7	8.5	3
25	Polygon	0509800	foglio12	3317_SCUOLA	544	235.6	233.3	2.3	1
26	Polygon	0319300	foglio13	3312_MUNICIPIO	320.2	227.9	210.9	17	6
27	Polygon	0019100	foglio26	3300_ED_pubbl	302.4	219.8	210.1	9.7	3
28	Polygon	0171700	foglio24	3300_ED_pubbl	669.6	238.5	231	7.5	2

Un altro elemento critico, che va considerato all'interno del Documento di piano all'atto della determinazione degli indici premiali da unire a quello derivante dalla stima dell'indice di consumo di suolo¹⁴⁶, ha riguardato la puntuale localizzazione delle aree d'espansione residenziale, commerciale e direzionale, in quanto è stato possibile reperire i dati solamente in formato cartaceo (rappresentato in basso a sinistra) anziché nella loro digitalizzazione in Gis; ciò ha imposto in un primo momento la scansione in .pdf delle carte, in un secondo la loro georeferenziazione nel sistema di riferimento Monte Mario e, da ultimo, la loro digitalizzazione (in basso a destra) per ottenere lo strato informativo delle aree di trasformazione del prg vigente.

Formato cartaceo



Formato digitale



Altri elementi ostativi fanno riferimento ai dati anagrafici e della Tarsu, correntemente da noi adoperati come base d'avvio dell'analisi socio – economica.

Per quanto riguarda l'Anagrafe, gentilmente fornita dagli Uffici, sono state effettuate essenzialmente quattro operazioni; in primo luogo s'è osservata un'anomalia per il codice individuo che, in alcuni casi, pur dovendo

¹⁴⁶ Si vedano i corrispondenti riferimenti nel successivo paragrafo 5.2.2.

corrispondere a uno e un sol soggetto, viene ripetuto più d'una volta, generando così un errore di ripetizione poiché ad ogni individuo va correlato un sol codice univoco, corrispondente a un record; perciò sono stati eliminati i codici individui ripetuti, lasciandone solo uno e ottenendo così l'univocità della voce.

Esempio di ripetizione del codice individuo in 2 o più record nell'anagrafe comunale

OID	CODICE IND.	POS ANAGRA	DESCRIZION	R PROFESSI	PROFESSION	R TITOLO S
2816	51688	0	Residente	330	IMPIEGATA	58
2816	51689	0	Residente	330	IMPIEGATA	58
3034	51690	0	Residente	330	IMPIEGATA	53
3034	51691	0	Residente	815	STUDENTE	49
3034	51692	0	Residente	1324	IMPIEGATO PUBBLICO	66
2801	51693	1	Emigrato	0		0
3034	51695	0	Residente	599	PIASTRELLISTA	40
3034	51696	0	Residente	330	IMPIEGATA	40
2801	51697	0	Residente	841	TERMOTECNICO	180
3034	51698	0	Residente	0		0
3034	51698	0	Residente	0		0
3034	51698	0	Residente	0		0
3034	51698	0	Residente	0		0
3035	51698	0	Residente	0		0
3035	51699	0	Residente	330	IMPIEGATA	66
3035	51700	0	Residente	585	PENSIONATO	30
286	51701	0	Residente	115	CASALINGA	30
3035	51704	0	Residente	330	IMPIEGATA	40
1050	51707	0	Residente	0		0
2801	51708	0	Residente	330	IMPIEGATA	195
2801	51709	0	Residente	0		1
2801	51710	0	Residente	0		0
2802	51711	0	Residente	1274	LAVORATORE IN PROPRIO	40
2802	51712	0	Residente	145	COMMERCIANTE	40
1051	51713	0	Residente	195	DIRIGENTE	50
1052	51715	0	Residente	0		40
1053	51716	0	Residente	485	MURATORE	40
1054	51717	0	Residente	115	CASALINGA	40
1055	51718	0	Residente	0		40
1056	51719	0	Residente	0		1
1057	51720	0	Residente	0		1

In secondo luogo è stata rilevata una discrepanza tra i dati presenti nell'anagrafe comunale e quelli Istat: ai residenti è stato assegnato un codice di posizione anagrafica pari a 0, ma tutti i soggetti con codice diverso da 0 non sono stati considerati come residenti ma come emigrati (codice 1), morti (codice 2), individui non identificati (codice 5) o irreperibili (codice 6).

In evidenza la posizione anagrafica dei residenti e degli emigrati

FID	Shape *	Codice id	Pos anagra	Descrizio	R Professi	profession	R Titolo S	Titolo St
9	Point	3627	1	Emigrato	0		0	
10	Point	3628	0	Residente	815	STUDENTE	40	LIC. MEDIA INFERIORE
11	Point	4445	1	Emigrato	530	OPERAIA	40	LIC. MEDIA INFERIORE
12	Point	4446	0	Residente	585	PENSIONATA	43	ABIL. MAGISTRALE
13	Point	4504	0	Residente	530	OPERAIA	40	LIC. MEDIA INFERIORE
14	Point	4505	1	Emigrato	1022	SOTTOUFFICIALE M.M.	50	DIPLOMA
15	Point	4506	1	Emigrato	1194	AGENTE DI POLIZIA LOCALE	58	DIPL. RAGIONERIA
16	Point	4507	1	Emigrato	999		1	nessuno
17	Point	4508	0	Residente	340	IMPRENDITORE	50	DIPLOMA
18	Point	4509	0	Residente	170	CONTABILE	58	DIPL. RAGIONERIA
19	Point	5380	0	Residente	1106	CONDUCENTE DI AUTOBUS	45	DIPL. GEOMETRA
20	Point	45611	1	Emigrato	330	IMPIEGATA	43	ABIL. MAGISTRALE
21	Point	45612	1	Emigrato	167	CONSULENTE	58	DIPL. RAGIONERIA
22	Point	45613	1	Emigrato	330	IMPIEGATA	60	LAUREA
23	Point	45614	1	Emigrato	585	PENSIONATO	30	LICENZA ELEMENTARE
24	Point	45615	1	Emigrato	585	PENSIONATA	30	LICENZA ELEMENTARE
25	Point	45616	0	Residente	530	OPERAIO	40	LIC. MEDIA INFERIORE
26	Point	45617	0	Residente	999		1	nessuno
27	Point	45618	0	Residente	1003	ARTIGIANA	40	LIC. MEDIA INFERIORE
28	Point	53481	0	Residente	1000	IN ATTESA DI OCCUPAZ.	201	DIPL. ISTIT. MAGISTRALE
29	Point	53482	0	Residente	0		0	
30	Point	53483	0	Residente	418	LIBERA PROFESSIONISTA	60	LAUREA
31	Point	53485	0	Residente	330	IMPIEGATA	58	DIPL. RAGIONERIA
32	Point	36529	1	Emigrato	585	PENSIONATA	30	LICENZA ELEMENTARE
33	Point	36530	0	Residente	815	STUDENTE	40	LIC. MEDIA INFERIORE
34	Point	36531	0	Residente	815	STUDENTE	40	LIC. MEDIA INFERIORE

Una volta depurata la banca dati, eliminando appunto i soggetti con codice di posizione anagrafica diverso da 0, sono stati scaricati per ogni anno¹⁴⁷ i dati della popolazione residente per fasce d'età e sesso, col bilancio dei nati e morti per sesso, in maniera da stimare il Δ tra i dati ufficiali dell'Istat e quelli anagrafici¹⁴⁸.

Confronto tra i dati anagrafici e quelli Istat al 2009

Anno 2009	Anagrafe	Istat	Δ
Residenti	21.114	22.249	1.135
Maschi	10.372	11.001	629
Femmine	10.742	11.248	506
N. nati	207	163	- 44
Maschi	119	101	- 18
Femmine	88	62	- 26
N. morti	151	112	- 39
Maschi	78	60	- 18
Femmine	73	52	- 21

Effettuate le dovute correzioni, s'è reso necessario spazializzare la banca dati anagrafica sui numeri civici degli edifici presenti (a loro volta in precedenza georeferenziati nello stradario digitale), creando un campo univoco nelle tabelle dell'anagrafe e negli shape dei civici, composto dall'unione tra il codice via, il civico e un eventuale barrato se presente; per l'anagrafe è stata necessaria un'ulteriore elaborazione prima di creare il campo univoco (IDj), correggendo alcuni codici via, creando poi una colonna per inserire i numeri civici ed estrare manualmente, dal campo "Indirizzo", i barrati per farli corrispondere al proprio civico in un nuovo campo, generando infine il campo univoco (IDj) necessario per legare le tabelle dell'anagrafe ai civici.

Creazione della colonna ID_J (successione di Codice_Via, Civico, Barrato) in tabella attributi anagrafici

INDIRIZZO	CITTADINAN	COD VIA OK	CIVICO	BARRATO	IDI
VIA CASCINA ROSSA n. 5	ITALIANA	300	5		300_5
CORSO ISONZO n. 21	ITALIANA	1000	21		1000_21
VIA DEGLI ACERI n. 8	ITALIANA	20	8		20_8
VIA PAVIA n. 24	ITALIANA	1650	24		1650_24
VIA PAVIA n. 24	ITALIANA	1650	24		1650_24
VIA PAVIA n. 24	ITALIANA	1650	24		1650_24
VIA AMBROSOLI GIORGIO n. 7	ITALIANA	2716	7		2716_7
VIA ARESE BARTOLOMEO n. 13	ITALIANA	100	13		100_13
VIA ARESE BARTOLOMEO n. 13	ITALIANA	100	13		100_13
VIA TAGLIAMENTO n. 6	ITALIANA	2290	6		2290_6
VIA MEREDO n. 22	ITALIANA	1270	22		1270_22
VIA GOITO n. 3	ITALIANA	910	3		910_3
VIA Preposto MEZZERA n. 25	ITALIANA	1310	25		1310_25
VIA MONTECASSINO n. 28 / B	ITALIANA	1380	28	B	1380_28_B
VIA MADONNA n. 8 / C	ITALIANA	1140	8	C	1140_8_C
VIA MADONNA n. 8 / C	ITALIANA	1140	8	C	1140_8_C
VIA DELLE GROANE n. 56	ITALIANA	980	56		980_56
VIA SFORZA FRANCESCO n. 12 / B	ITALIANA	2200	12	B	2200_12_B
VIA ASIAGO n. 17	ITALIANA	130	17		130_17
CORSO ISONZO n. 141	ITALIANA	1000	141		1000_141
VIA DELLA REPUBBLICA n. 23	ITALIANA	1870	23		1870_23
VIA PAVIA n. 24	ITALIANA	1650	24		1650_24
VIA EUCLIDE n. 19	ITALIANA	690	19		690_19
VIA EUCLIDE n. 19	ITALIANA	690	19		690_19
VIA EUCLIDE n. 19	ITALIANA	690	19		690_19
VIA VERONA n. 50	ITALIANA	2540	50		2540_50
PIAZZA VERDI GIUSEPPE n. 3	ITALIANA	2530	3		2530_3
VIA PAVIA n. 24	ITALIANA	1650	24		1650_24
VIA CAVOUR n. 5	ITALIANA	400	5		400_5
VIA NECCHI VICO n. 14	ITALIANA	1470	14		1470_14
VIA MADERNA AUGUSTO n. 14	ITALIANA	1120	14		1120_14
VIA PORDENONE n. 25	ITALIANA	1790	25		1790_25
VIA ARISTOTELE n. 44	ITALIANA	440	44		440_44

¹⁴⁷ Cfr. il successivo par. 3.1.

¹⁴⁸ La banca dati anagrafica è stata fornita dagli Uffici comunali mentre i dati Istat utilizzati per il confronto sono stati acquisiti mediante Geodemo.

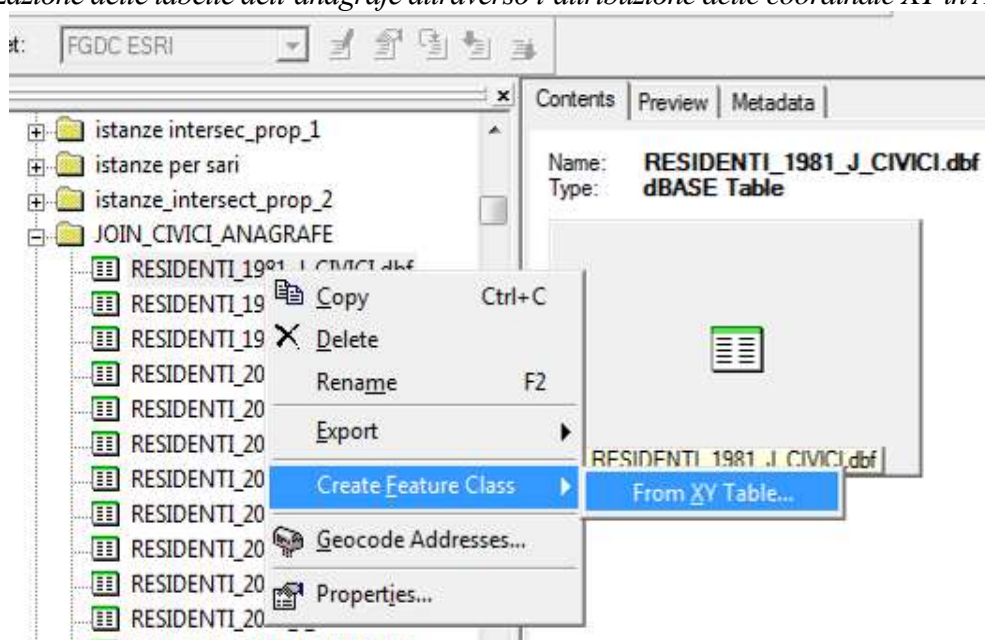
Per completare l'unione tra le tabelle dell'anagrafe e i civici è stato generato il campo univoco IDj composto dalla successione tra codice via, civico e barrato anche nella tabella dei civici.

Creazione della colonna ID_J (successione di Codice_Via, Civico, Barrato) nella tabella attributi dei civici

X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	IDj
1511154,00165	5055403,13034	1960	1		1960_1
1511163,88106	5055552,80261	620	4		620_4
1510975,2672	5055810,45987	1080	8		1080_8
1510939,70739	5055841,54289	1080	18		1080_18
1510936,43149	5055853,80612	1080	20		1080_20
1511237,91034	5055786,09826	1990	65		1990_65
1511129,51875	5055282,89699	2400	7		2400_7
1511153,84843	5055542,01268	620	2		620_2
1510986,36661	5055339,50203	720	3		720_3
1510986,25536	5055340,56194	720	3		720_3
1510964,7747	5055459,44474	720	15		720_15
1512285,17396	5055010,40564	690	16		690_16
1512470,52465	5055108,00399	2580	98		2580_98
1512964,44431	5054681,51809	2600	14		2600_14
1513022,87755	5054640,87147	2600	3		2600_3
1513033,64707	5054690,93272	1460	3		1460_3
1513008,3571	5054775,97131	1680	10		1680_10
1513008,0037	5054806,96544	1620	11		1620_11
1513043,22597	5054856,5185	1350	5		1350_5
1513117,73214	5054924,68848	2580	156		2580_156
1512674,60975	5054878,70776	110	B		110_19_B
1513090,35192	5054724,25444	1820	48		1820_48
1513323,41427	5054911,73132	1270	1 L		1270_1_L

Per spazializzare l'anagrafe connessa ai civici è stato utilizzato il comando *Create Feature Class* di ArcCatalog, che utilizza le coordinate X e Y presenti nei civici creando un nuovo shape.

Spazializzazione delle tabelle dell'anagrafe attraverso l'attribuzione delle coordinate XY in ArcCatalog



Si è rivelato tuttavia possibile che alcuni dei civici non risultassero correlati all'anagrafe, in quanto avrebbero potuto corrispondere a edifici industriali, commerciali o pubblici che, in quanto non adibiti a residenza, non trovavano sovrapposizione nel nuovo shape generato, come nel seguente esempio:

Esempio di stralcio fotogrammetrico con i civici collegati all'anagrafe (arancio) e non (verde)



I problemi riscontrati durante la procedura di spazializzazione erano dovuti o alla mancanza di alcuni civici o dal fatto che essi risultassero barrati nello shape dei civici e, pertanto, una volta verificata la loro esistenza, il civico è stato aggiunto manualmente compilando i record mancanti, per ripetere poi la procedura della spazializzazione sino al completo match tra le tabelle dell'anagrafe e i civici.

Infine, l'ultima operazione compiuta sull'anagrafe ha riguardato il calcolo dell'età di ogni individuo sottraendo all'anno, relativo all'anagrafe considerata, quello di nascita di ogni individuo (per esemplificare: "2009" – "1974" = 35 anni); inoltre, per ogni anno dal 1999 al 2009 (intervallo temporale decennale) è stata divisa la popolazione per sesso e per fasce d'età con intervallo di 5 anni; in tabella viene rappresentata parte dello schema utilizzato per sintetizzare i risultati ottenuti¹⁴⁹.

Suddivisione della popolazione in fascia d'età.

Attributes of XYRESIDENTI_2009_J_CIVICI_J_ETA																												
ETA	0	4	5	9	10	14	15	19	20	24	25	29	30	34	35	39	40	44	45	49	50	54	55	59	60	64	65	69
45	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
47	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
49	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
47	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
18	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Per quanto riguarda la banca dati Tarsu, fornita dagli Uffici comunali, si sono rese necessarie diverse operazioni di trattamento e correzione del dato, per renderla utilizzabile; in primo luogo sono state corrette tutte le incongruenze riscontrate nella trascrizione dei nomi delle vie, per rendere appropriato e conforme il campo denominato "loc indirizzo".

¹⁴⁹ Questa operazione si rivela indispensabile per calcolare alcuni indicatori di natura socio economica.

X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	IDj 1	IDj 2
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3

Abbiamo detto, quindi, che per spazializzare la banca dati Tarsu sui civici è stato necessario creare in entrambe le tabelle due colonne univoche IDj, caratterizzate dall'unione in successione tra il codice via, il numero civico e il barrato; per i numeri civici forniti dagli Uffici comunali è stata effettuata una prima ricognizione sullo shape per verificare che non vi fossero anomalie o problemi di ripetizione (già verificatisi nel procedimento di spazializzazione dell'anagrafe sui civici), e l'analisi ha evidenziato effettivamente la presenza di alcune ripetizioni nei civici; perciò sono stati eliminati manualmente i dopponi, per evitare il doppio allaccio alle informazioni Tarsu.¹⁵⁰

Poi, dopo tale laboriosa operazione, è stata creata la colonna univoca IDj1 composta dal codice via, dal numero civico e dal barrato; a tal punto è stata effettuata una prima prova di unione tra le Tarsu e i civici mediante il procedimento di join attraverso il campo univoco generato in entrambe le tabelle: ma così molti record delle Tarsu non trovavano allaccio e dunque sarebbero andati persi.

Per ovviare al problema è stato creato un nuovo campo univoco IDj2 (unione tra il codice via e il numero civico) tralasciando l'informazione del barrato sia nello shape dei civici sia nella tabella della Tarsu e, procedendo in tal modo, è stato ottenuto l'intero allaccio tra le informazioni delle Tarsu e i civici permettendone la spazializzazione.

La tabella della Tarsu caratterizzata dalla doppia colonna IDj2 utilizzate per l'allaccio con i civici

X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	IDj 1	IDj 2
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3

¹⁵⁰ Vedere Parag 2.6.1

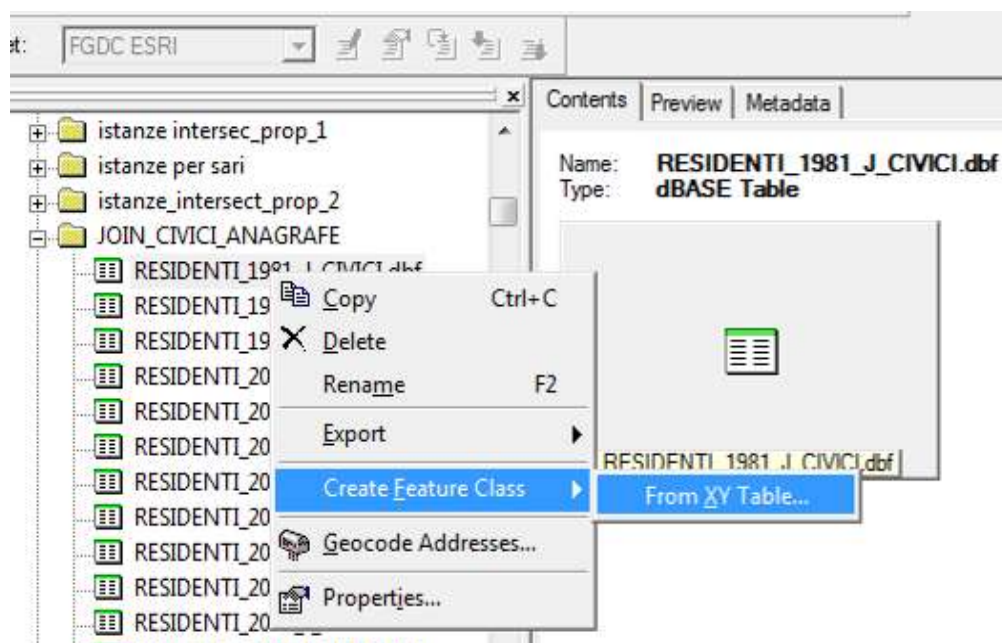
La tabella dei civici caratterizzata dalla doppia colonna IDj2 utilizzata per l'allaccio con le Tarsu

X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	IDj 1	IDj 2
1513373,82276	5054911,53138	1270	15		1270_15	1270_15
1513334,67225	5054839,93078	1270	16		1270_16	1270_16
1513359,89482	5054814,36994	1270	16	A	1270_16_A	1270_16
1513392,54833	5054901,06208	1270	17		1270_17	1270_17
1513411,22161	5054766,96606	1270	18	F	1270_18_F	1270_18
1513412,8342	5054772,21505	1270	18	E	1270_18_E	1270_18
1513414,44679	5054777,972	1270	18	D	1270_18_D	1270_18
1513416,22064	5054785,25284	1270	18	C	1270_18_C	1270_18
1513423,96108	5054803,20098	1270	18	B	1270_18_B	1270_18
1513412,3749	5054805,0726	1270	18	A	1270_18_A	1270_18
1513391,13357	5054808,34792	1270	18		1270_18	1270_18

Una volta effettuato l'allaccio tra i civici e le Tarsu, il dato è spazializzabile mediante le coordinate dei civici X e Y col package ArcCatalog, grazie al comando *Create Feature Class*: in tal modo si genera un nuovo shape, espressivo appunto della spazializzazione della Tarsu sui civici.

Spazializzazione delle tabelle delle Tarsu attraverso l'attribuzione delle coordinate XY in ArcCatalog.

NOME VIA	X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	IDj 1	IDj 2
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
MADONNA	1510767,19071	5054440,34117	1140	8	A	1140_8_A	1140_8
MADONNA	1510767,19071	5054440,34117	1140	8	A	1140_8_A	1140_8



Arrivati a questo punto s'è riscontrata la presenza di numerosi record della tabella Tarsu, che non si spazializzavano rispetto ai civici a causa dell'assenza informativa nello corrispondente shape; per ovviare al problema, si sono inserite manualmente nello shape dei civici le informazioni mancanti, ripetendo poi l'allaccio alla banca dati Tarsu; ora, grazie alla correzione ogni record presente trova una puntuale spazializzazione nel territorio di Seveso, e l'intero procedimento è stato ripetuto per ogni anno tributi delle tabelle Tarsu dal 1999 al 2009. per poter poi effettuare un confronto per sezioni di censimento prima per ogni anno, poi per triennio e, infine, per l'intero arco temporale del decennio.

Le Tarsu spazializzate hanno presentato alcuni problemi legati all'identificazione delle diverse attività nelle varie località, in quanto si sono riscontrate codifiche incoerenti e non uniformi; perciò s'è resa necessaria una ulteriore correzione individuando singolarmente le codifiche non coerenti, analizzando i documenti inerenti alle categoria e ricodificando in modo uniforme l'informazione ottenuta¹⁵¹.

anno_ruolo	anno_tribut	cat_tarsu	sotto_cat_ts	esa_ruolo	categoria_zi	loc_ui
1995	1995	44	0003	433	0	3470
1995	1995	44	0001	434	0	3470
1995	1995	44	0001	434	0	3470
1994	1994	44	0001	440	0	3470
1994	1994	44	0001	440	0	3470
1993	1993	44	0001	440	0	3470
1993	1993	44	0001	440	0	3470
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1993	1992	51	2440	512	0	

Considerando la colonna “anno tribut” (indispensabile per individuare l'anno di riferimento per il conteggio dei quantitativi dei rispettivi anni¹⁵²) e la colonna “cat tarsu” (che mostra le codifiche non coerenti), sono state apportate le opportune modifiche per coerenza delle informazioni; oltre a tali procedure per rendere utilizzabile il dato sono emerse ulteriori difficoltà durante l'analisi socio – economica:

- la prima d'esse fa riferimento alla classificazione iniziale degli impianti sportivi, compresi – in base al regolamento ex D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507 – nella categoria comprendente le Industrie (cat. 10): in tal caso s'è ritenuto opportuno inserirli nella categoria delle Abitazioni (cat. 1) come servizi all'abitazione;
- successiva modifica, per quanto riguarda gli impianti sportivi, è stata quella della digitalizzazione di alcuni punti geometrici riferiti ad alcune attrezzature caratterizzate dall'assenza di numeri civici (e quindi

151 Per quanto concerne le codifiche della colonna “cat tarsu” (contenente i nn. 44 e 51), non appartenendo questi agli anni considerati per l'analisi, sono stati opportunamente ricodificati nelle categorie di appartenenza anche se poi non sono stati utilizzati per le analisi.

152 Sono stati considerati per l'analisi gli anni dal 1999 al 2009.

non presenti nelle Tarsu ma riconoscibili nell'aerofotografia e in Google Heart); nell'immagine successiva vengono rappresentati i civici degli impianti sportivi inizialmente non presenti.

Civici degli impianti sportivi mancanti



<i>Cod</i>	<i>Nome</i>	<i>Via</i>	<i>Circoscrizione</i>
1	Centro sportivo Enrico Colombo	Fermi	Altopiano
2	Centro San Carlo	Groane	Altopiano
3	Campo di baseball	Delle querce	Altopiano
4	Palestra comunale	Redipuglia	Dossi
5	Palestra	Redipuglia	Dossi
6	Campo sportivo comunale	Cuoco	Cavalla
7	Palafamilia	Gramsci	Meredo

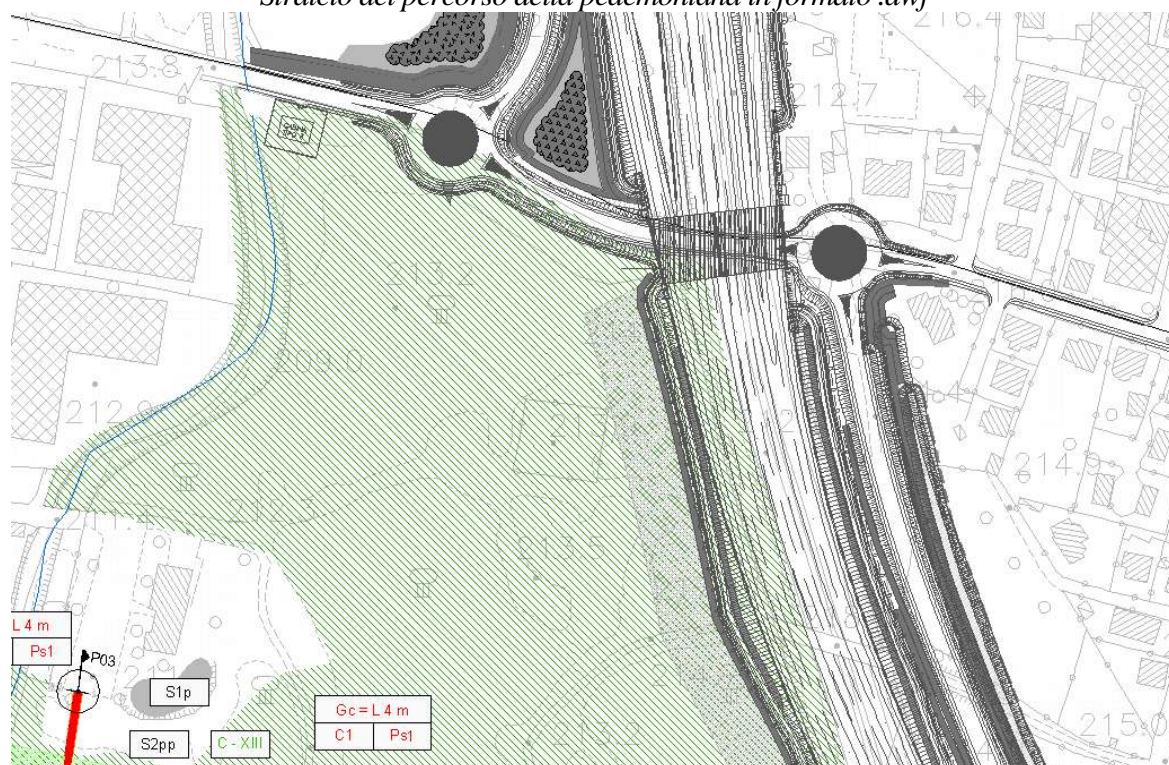
Stessa operazione è stata necessaria anche per un distributore di carburante a ridosso della superstrada Milano – Lentate all'altezza della circoscrizione di Dossi.

Civici del distributore di carburante mancante



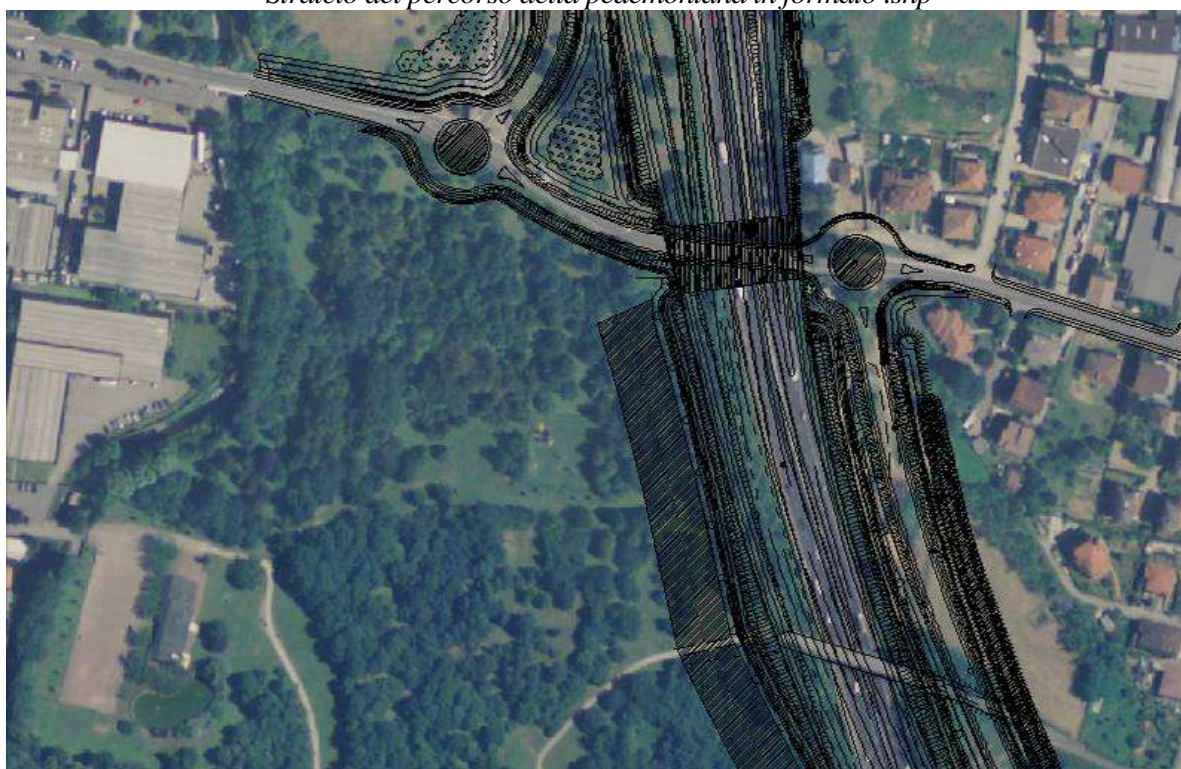
Altro elemento di criticità concerne lo strato informativo della Pedemontana e delle misure di compensazione e mitigazione: lo strato è stato consegnato in formato non immediatamente utilizzabile (.p7m) e quindi è stato necessario convertirlo in estensione .dwf, formato riversabile direttamente in ArcGis.

Stralcio del percorso della pedemontana in formato .dwf



Da tale conversione, però, si è giunti a un file dove non era più presente la suddivisione in livelli, ma tutte le linee risultavano unite in un unico livello e, dunque, ha dovuto essere effettuata una lunga e difficoltosa ripulitura del disegno lasciando solamente il tratto di pedemontana e le misure di compensazione e mitigazione.

Stralcio del percorso della pedemontana in formato .shp



L'esame di ulteriori banche dati disponibili

Utile alle analisi è stata la rivisitazione di ulteriori banche dati, non presenti all'interno dell'abaco dei materiali ma presenti all'interno della versione di Piano di governo del territorio mai posta in adozione; tale directory viene disaggregata in tre sottocartelle corrispondenti al Documento di piano, al Piano dei servizi e al Piano delle regole, i cui dati sono stati suddivisi nelle cinque seguenti categorie: *i*) strati informativi immediatamente utilizzabili (per cui non si rende necessario alcun trattamento complesso del dato per il suo utilizzo in ambiente Gis); *ii*) strati informativi utilizzabili previo trattamento complesso per l'utilizzo in ambiente Gis; *iii*) dati non utilizzabili per le analisi in ambiente Gis, in quanto non trattabili; *iv*) dati non utili ai fini analitici; *v*) dati non immediatamente utilizzabili, in formato raster, come segue:

i) Strati informativi immediatamente utilizzabili e trattabili in ambiente Gis

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
DdPdwg	2007	Schede informative e di attestazione per la valutazione di compatibilità con il Ptcp della provincia di Milano (da pag 16 a pag 21)	Vet (.dwg)
DdPdwg	2007	Tavole del Documento di Piano (da Tav 1 a Tav 17), Cartiglio del Documento di piano	Vet (.dwg)
PdSdwg	2007	Cartiglio Piano dei Servizi	Vet (.dwg)
PdRdwg	2007	Tavole del Piano delle Regole (da Tav 1 a Tav 6), Cartiglio Piano delle Regole	Vet (.dwg)

iii) dati non utilizzabili per le analisi in ambiente Gis, in quanto non trattabili

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
DdPdwg	2007	Relazione del Documento di Piano	Met (.doc)
DdPdwg	2007	Studio di Incidenza delle previsioni del Pgt di Seveso sul SIC "boschi delle Groane"	Met (.doc)
PdSdwg	2007	Relazione del Piano dei Servizi	Met (.doc)
PdRdwg	2007	Norme Tecniche di Attuazione	Met (.doc)

v) dati non immediatamente utilizzabili, in formato raster

Directory di riferimento	Anno	File (s)	Formato
DdPdwg	2007	Schede informative e di attestazione per la valutazione di compatibilità con il Ptcp della provincia di Milano (da pag 16 a pag 21)	Ras (.jpeg)

Si tratta peraltro di materiali non immediatamente utilizzabili, in quanto non integrabili nelle specifiche del Sistema informativo territoriale lombardo (Dgr. 1562/2005 e Dduo. 12520/2006).

2. La sintesi della disponibilità e trattabilità dei dati esistenti

Viene ora presentata una tabella di raccordo dove si esplicita, per ogni dato utilizzato, la directory della banca dati da cui proviene, la sua utilizzazione rispetto ai tre atti del Pgt e il suo grado di trattabilità. Quest'ultimo viene classificato in tre categorie: la prima per i dati immediatamente trattabili viene indicata dalla dicitura ++++; la seconda per i dati non immediatamente trattabili viene designata con la dicitura +++ e, infine, per i dati poco trattabili in ambiente Gis si utilizzato il simbolo +.

<i>Directory di riferimento</i>	<i>Anno</i>	<i>File (s)</i>	<i>Formato</i>	<i>Dd P</i>	<i>Pd S</i>	<i>Pd R</i>	<i>Trattabilità del dato</i>
Fotogrammetrico	2003	Fotogrammetrico originale , Aggiornamento fotogrammetrico, Immagini parziali del fotogrammetrico e Quadro d'unione, Aereofoto	Vet (.dwg)	X	X	X	++++
Aereofoto	2003	Immagini satellitari di Seveso (Da "B01lev" a "C03lev"), Immagini parziali del fotopiano di Seveso (Da "Tav01 Plot" a "Tav14 Plot"), Quadro d'unione dei files da "Tav01 Plot" a "Tav14 Plot"	Ras (.tiff)	X	X	X	+++
Piano del verde	2007	Carta del piano di manutenzione del verde	Vet (.dwg)	X	X	X	++++
Piano del verde	/	Edifici civici vie (Associazione tra nome via, civico ed edifici presenti), Edifici seveso (Elenco edifici suddivisi per tipologia, cod fotogrammetrico, numero degli edifici, area totale, altezza media e volume), Vie (Elenco vie suddivise per codice via, tipo, nome via, codice tributi e nome via tributi)	Alf (.xls)	X	X	X	+++
SHAPE	/	Catasto fabbricati, Catasto particelle, Colmo, Confine seveso, Edifici seveso, Fotogrammetrico, Fotogrammetrico – linee, Ortofoto, Satellite, Satellitecolore, Tronchi, Viario view, Zoneprg	Vet (.shp)	X	X	X	++++
Sit	/	Altezze2, Civici, Afferenze, Catasto fabbricati2, Catasto particelle, Edifici7, Muri altmed, Altezze seveso, Bacini vie, Bacini vie nuove, Civici, Ed sev catasto, Edifici civici vie, Edifici sev catasto, Edifici seveso, Muri seveso, Particelle catastali senza fabbricati, Terreno, Tombini, Tronchi, Viario, Confine seveso, Zone25, Zone25bis, Zone georeferenziate	Vet (.shp)	X	X	X	++++
Sit	2006	Zone – 05giu06, Confine seveso, Zone georeferenziate	Vet (.shp)	X	X	X	++++
Sit	/	Immagini parziali foto aree di Seveso	Ras (.jpeg)	X	X	X	+++
Sit	/	Relazione studio geologico Seveso	Met (.pdf)	X	X	X	+
Sit	2007	Studio geologico del territorio comunale	Met (.pdf)	X	X	X	+
Base Seveso	2009	Confine comune Seveso e comuni confinanti, Corsi acqua Seveso, Edifici Altri, Edifici Produttivi, Edifici Pubblici, Edifici Seveso residen, Fotogrammetrico senza edifici, Nuovi edifici Box Pens, Nuovi edifici caserma carabinieri, Nuovi edifici in costruzione, Nuovi edifici ind, Nuovi edifici Oratorio, Nuovi edifici recinzioni, Nuovi edifici recinzioni 2, Nuovi edifici res, Nuovi edifici sottotetti	Vet (.shp)	X	X	X	++++
Provincia	2007	Alberi monum aggr filari, Alberi monum aggr gruppi, Alberi monum aggr singoli, Ambiti rilevanza naturalistica, Ambiti rilevanza paesistica, Aree boscate, Aree rischio archeologico, Aree rispetto archeologico, Centri storici 1888, Comparti storici 1930, Elementi storico architettonici poli, Elementi storico architettonici punti, Fasce fluv paes, Fiumi canali navigli storici, Giardini e parchi storici, Insediamenti rurali poly, Insediamenti rurali punti, Percorsi interesse paesistico, Percorsi interesse paesistico grafica, Stagni lanche zone umide, Barriere infrastrutturali, Corridoi ecologici, Gangli, Princ corr eco acqua, Varchi, Varchi ptcp poly, Zone extraurb, Zone periurb, Ferrovie di progetto, Ferrovie esistenti, Rete ciclabile, Stazioni ferroviarie, Strade di progetto, Strade esistenti, Destinazioni funzionali sempl, Modalità attuative, Vincoli azzonativi, Base informativa suoli, Finanziato siarl 2005, Usoaf2005	Vet (.shp)	X	X	X	++++
Provincia	2006	Tram, Aree bonifica, Aree dismesse ptcp, Boschi, Industria rischio 06, Oasi, Parchi regionali, Plis, Sic prov mi, Vincoli 150m, Vincoli pav, Vincolo idrogeologico, Gsv, Servizi sovracomunali	Vet (.shp)	X	X	X	++++
Vincoli Groane	/	10mtReticolo Idrografico Minore, 150mtFiumi, 300mtLaghi, Aggregati Alberi Monumentali, Alberi Monumentali Singoli, Area Rispetto(vincoloPrg), Aree Boscate, Aree Rischio Archeologico, Aree Rispetto Archeologico, Barriere infrastrutturali, Bellezze insieme(ex1497), Beni Interesse Storico Architettonico Point, Beni Interesse Storico Architettonico Poly, Beni Vincolati ExLege1089 39 poly, Beni Vincolati ExLege1089 39point, Centri storici 1888, Comparti storici 1930, CorsiIdrici PrincipaliArt_46, Corsi Idrici SecondariArt 46, Elettrodotti23mt, Elettrodotti, Foreste di pianura, Gangli, Geomorfologia Lineare, Giardini Parchi Storici, Industria	Vet (.shp)	X	X	X	++++

		Rischio Incidente, Laghi Specchi Acqua, Oasi, Parchi regionali, Parchi Locali Interesse Sovra, Percorsi interesse paesistico, Principali Corridoi EcoAcqua, Principali Corridoi Ecologici, Rete Irrigua Storica, Sic, Siti Interesse Conunitario, SpecificaPrg(vincoloPrg), VarchiPoint, VarchiPolygon, Vincoli Area Servitu Speciale, Vincolo Idrogeologico, Zone periurbane					
Vas Pgt 14 – 2 – 2008	2008	carta indicatori_VAS_PGT Seveso, Seveso Febbraio 2008 (Aree per servizi urbani, piani attuativi di PRG e di previsione piano dei servizi)	Vet (.dwg)	X	X	X	++++
Progetto Definitivo FNM prot. 20560 del 8 – 9 – 2005	2005	Armamento, Fermate, Generali, Impianti civili (elettrici, meccanici), Impianti di linea, Opere sede linea, Pensiline, Segnalamento, Stp Montecassino, Telecomunicazioni, Espropri, Tracciato linea esistente	Vet (.dwg)	X	X	X	++++
Progetto Definitivo FNM prot. 20560 del 8 – 9 – 2005	2005	Impatto ambientale, Impatto acustico e vibrazione, Stazioni e fermate, Relazioni di calcolo, Relazioni ferroviarie, Relazione geologica, Relazione idraulica	Met (.pdf)	X	X	X	+
Studio di Fattibilità FNM 2008	2008	Scenario Interramento (Fase 1,2,3,4), Scenario Interramento – Attestamento Cesano, Scenario Interramento – Passerella via S Carlo, Scenario Sottopassi – Sottopasso Veicolare via Montello, Scenario Sottopassi – Sottopasso Ciclopedonale Cso Isonzo, Scenario Sottopassi – Passerella via Montello, Scenario Sottopassi – Passerella via Farga, SdF – Relazione Seconda Parte – cap 1,2,3,4, Analisi di impatto sul traffico, Analisi Costi Benefici, ACB – Errata corrige,	Met (.pdf)	X	X	X	+
PGTU	2009	Stato di fatto del PGTU, Carta degli interventi complessi, Carta del piano della nuova circolazione della frazione di Barruccana, Carta del piano della continuità ciclabile della frazione di Altopiano, Proposte progettuali di sezioni stradali, Aereofotogrammetrico comunale	Vet (.dwg)	X	X		++++
PGTU	2009	Piano generale del traffico urbano con analisi dello stato di fatto, Tavole PGTU (da tav 1 a tav 16)	Met (.doc)	X	X		+
PGTU	2009	Analisi del sistema viabilistico e presentazione delle proposte progettuali con l'utilizzo di foto e basi cartografiche, Proposte progettuali di sezioni stradali, Carta della classificazione funzionale delle strade e individuazione delle isole ambientali, Indice piano economico	Met (.pdf)	X	X		+
Vas Pgt 14 – 2 – 2008	2007	Seveso Dicembre 2007 (Aree per servizi urbani, piani attuativi di PRG e di previsione piano dei servizi)	Vet (.dwg)	X	X		++++
Pgt 14 – 2 – 2008	/	Estratti cartografici dei parcheggi, Estratti cartografici dei servizi collettivi, Estratti cartografici delle aree a verde pubblico	Ras (.jpeg)	X	X		+++
Prg	/	Schede descrittive nelle quali si individuano dati e informazioni degli edifici storici, Legenda Prg esistente, Legenda Prg modificata, Norme tecniche di attuazione modificate con variante in seguito all'accoglimento delle osservazioni	Met (.pdf)	X		X	+
Studio Geologico	/	Relazione tecnica sulla fattibilità geologica del territorio	Met (.pdf)	X		X	+
Studio Geologico	2007	Carte dello Studio Geologico (da Tav 1 a Tav 10)	Met (.pdf)	X		X	+
Piano di indirizzo forestale	2004	Relazione Tecnica (Obiettivi, contenuti e metodologia del piano di indirizzo forestale), Regolamento di Applicazione, Note metodologiche sulla valutazione delle funzioni dei boschi della provincia di Milano, Gli standard fsc di buona gestione forestale nell'arco alpino italiano – il caso delle formazioni di pianura, Autorizzazioni su aree boscate e aree sottoposte a vincolo idrogeologico – criteri e modalità per il rimboscimento compensativo, Allestimento cartografia e dati del piano di indirizzo forestale 2003	Met (.pdf)		X	X	+
Piano di indirizzo forestale	/	Tavole del Piano di indirizzo forestale provincia di Milano, Quadro d'unione,	Met (.pdf)		X	X	+
Anagrafe	/	Associazioni (Elenco associazioni con indicazione di via e nome società), Tarsu (Elenco Tarsu con indicazione di via e mq. interessati)	Alf (.xls)	X			+++
Anagrafe	2009	Poli (Elenco residenti dal 2003 al 2009), ST – ICI	Geo (.mdb)	X			+++
Sit	2004	Prgdwg – 01	Vet (.dwg)	X			++++
Istat 2001	/	Comuni prov015, Province, Regioni, Lin 015212 (Individuazione sezioni censuarie istat), Loc 015212 (Individuazione località comunali), Sez 015212 (Individuazione sezioni censuarie istat)	Vet (.shp)	X			++++

Istat 2001	2003	Catalogo (Elenco Ortofotocomune di Seveso)	Alf (.dbf)	X			+++
Istat 2001	2001	Tabelle (Codice località delle case sparse ed elenco nuclei speciali nel territorio comunale)	Geo (.mdb)	X			+++
Istat 2001	2004	Descrizione del contenuto del cd, Guida all'uso del software di consultazione	Met (.doc)	X			+
Fotogrammetrico	2009	Seveso – aggiornamento manuale del 12 ottobre 2009	Vet (.dwg)	X			++++
Aereofoto	1999	Immagini dell'aerofotogrammetrico di Seveso (da 01 a 12)	Ras (.jpeg)	X			+++
Aereofoto	1984	Aereofoto dell'intero territorio di Seveso georeferenziate in Wgs, Aereofoto dell'intero territorio di Seveso georeferenziate in Gauss Boaga.	Ras (.tiff)	X			+++
Prg	2004	Tavole della variante al Prg	Ras (.jpeg)	X			+++
Prg	2004	Tavole Prg vigente (da Tav A1 a Tav B3), Tavole Variante generale al Prg (da Tav 9° a Tav 11C)	Met (.pdf)	X			+
Provincia	2008	Rapporto ambientale e quadro conoscitivo preliminare, Sistes non tecnica del rapporto ambientale	Met (.pdf)	X			+
Estratti delibere per PA	2009	D.G.R.L. 26 – 10 – 1998 N.39178 e DEL CC 30 – 2003 e 14 – 2004	Met (.pdf)	X			+
Dwg Istanze definitivo	2009	Carta delle osservazioni al Pgt	Vet (.dwg)	X			++++
Invio osservazioni generali strategiche – prima parte	2009	Suggerimenti e proposte per la redazione del P.G.T. di Seveso	Met (.pdf)	X			+
Invio osservazioni generali strategiche – seconda parte	2009	Suggerimenti e proposte per la redazione del P.G.T. di Seveso	Met (.pdf)	X			+
Invio Osservazioni Generali Strategiche	/	2077, 2077 allegato, 2083, 2083 allegato, 2191, 2200, 2201, 2203	Met (.pdf)	X			+
Dwg Pedemontana inviati il 02 – 02 – 10	2010	Carta di inquadramento generale e Carta dei progetti locali	Vet (.dwg)	X			++++
Invio 3 dicembre	2009	CatastoFabbricati_05 – 2009, CatastoParticelle_05 – 2009, Civici_Individuati_08	Vet (.shp)	X			++++
Invio del 28 ottobre	2009	Proposte_2_Istanze_Complete_volumi_merge,Proposte1_Istanze_46_volumi_merge	Vet (.shp)	X			++++
Invio del 3 novembre	2009	EdCostr_01, Edifici_altri_01, Edifici_produttivi_01, Edifici_produttivi_1998 – 2003, Edifici_res_1998 – 2003, Edifici_Seveso_residen_01, piani_attuativi_01	Vet (.shp)	X			++++
Invio del 3 novembre	2009	StatoPA, tipologia_edifici, UII_02	Vet (.dbf)	X			++++
Invio del 16 – 12 – 2009	2009	Documenti inerenti politiche e azioni intraprese in campo di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, utili per acquisire punteggio per l'accrescimento della capacità insediativa: punteggio 10.000 attari, progetto riqualificazione spondale di Seveso, Agenda 21, Affidamento di incarico del Piano Generale del Traffico Urbano del 2009, Seveso Recuperi s.r.l, Approvazione del progetto di produzione del Data Base Topografico con la delibera della G.C. n.180 del 16/09/2009.	Met (.pdf)	X			+
Mdb	2009	Mdb Istanze	Geo (.mdb)	X			+++
Mastroeni Antonio	2009	Confine_comune_Seveso_e_comuni_confinanti,corsi_acqua_Seveso,Edifici_Altri,Edifici_Produttivi,Edifici_Pubblici,Edifici_Seveso_residen,Fotogrammetri-co_senza_edifici,Istanza_non_cartografate,Proposte1_Istanze,Proposte_2_Istanze_Complete	Vet (.shp)	X			++++
Mastroeni Antonio	1999	Estratti cartografici al 1999	Ras (.jpeg)	X			+++

DdiP pdf	2008	Rapporto generale del Documento di piano, Schede di valutazione di compatibilità con il P.T.C.P. della Provincia di Milano, Tavole del Doc. di Piano a colori (da Tav 1 a Tav 17)	Met (.pdf)	X			+
Pgt 14 – 02 – 2008	/	Servizi totali 20 gen 2008 (Elenco parcheggi esistenti e di progetto con indicazioni di via, mq, presenza o assenza di illuminazione e asfaltatura)	Alf (.xls)		X		+++
Pgt 14 – 02 – 2008	/	Schede Parcheggi, Schede Verde Pubblico, Conteggi per Servizi 1 gen 2008 (Conteggi di servizi suddivisi in: scuole, attrezzature sportive comunali, servizi collettivi, chiese e oratori, verde pubblico, parcheggi), Parcheggi e PA 1 gen 2008	Geo (.mdb)		X		+++
Pgt 14 – 2 – 2008	2006	Fotografie dei parcheggi (Da Immagine 001 a Immagine 055), Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 2006, Foto del comune di Seveso durante il sopraluogo del 6 – 06 – 06 (Da Immagine 013 a Immagine 090), Foto della sezione censuaria di Barruccana durante il sopraluogo di luglio 2006 (Da Immagine 001 a Immagine 055)	Ras (.jpeg)		X		+++
PdiS pdf	2008	Relazione tecnica con norme di attuazione, Schede dei parcheggi suddivise per località, Schede dei servizi suddivise in Istruzione, attrezzature per lo sport, attività e servizi, attrezzature sanitarie, attrezzature religiose, Schede del verde pubblico suddivise per località	Met (.pdf)		X		+
PdiS pdf	2008	Tavole del Piano dei Servizi (da Tav A a Tav D)	Met (.pdf)		X		+
Studio geologico	/	Base cartografica, Limite comunale, Reticolo idrografico, Elez (Ubicazione degli spazi elettrotali), Tronchi, Toponomastica, Toponomastica Aggiornamento 11 (Mar – 2009)	Vet (.shp)			X	++++
Studio geologico	2007	Dissesti pgt set07	Vet (.shp)			X	++++
PdiR pdf	2008	Norme tecniche di attuazione del piano delle regole, Tavole del Piano delle Regole	Met (.pdf)			X	+

Parte IV
Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento
per lo sviluppo economico e sociale del Comune ex art. 8, c. 1, lett. a) della Lr. 12/2005

1. L'interazione dei differenti piani: il quadro metodologico

Il quadro dello sviluppo economico e sociale di Seveso viene esaminato leggendo i termini interattivi dei differenti piani produttivi, coesistenti e dialoganti: da qui muove l'intenzione di questo impianto d'indagine, che tenta di restituire una rappresentazione plausibile di un sistema così intricato come quello brianteo.

Il principio di competitività nell'economia urbana e territoriale

Nell'indagine dei fattori di competitività dello spazio comunale si fa riferimento a Camagni, 2002¹ e, nel seguito, si considerano alcuni modelli utili a restituire la varietà di fattori interagenti, distinguendo tra le funzioni rivolte alla domanda esterna e quelle rivolte invece a soddisfare i bisogni della popolazione residente: proprio dall'assunzione di tale differenza diverge l'applicabilità di modelli di economia regionale, orientati alla scala territoriale, rispetto invece a modelli che approfondiscano l'organizzazione di un sistema urbano in ottica competitiva²: sono le funzioni della domanda esterna, infatti, a plasmare i caratteri specifici della città, la sua specializzazione e il suo ruolo nella divisione spaziale del lavoro, in modi solo in parte dipendenti dalle logiche organizzative dei residenti e dalle dinamiche interne dell'assetto insediativo.

L'applicabilità dei modelli dell'economia regionale a un contesto urbano

I modelli di sviluppo regionale muovono spesso dalla necessità di considerare come si strutturino nel sistema urbano le cosiddette "attività di complemento", che non riguardano l'organizzazione dell'assetto insediativo in sé quanto la produzione di beni che rendano la città competitiva in termini di produzione e commercializzazione nel mercato sovralocale³; dimensione e dinamiche quantitative sono quindi gli unici parametri a cui si ricorre, nel presupposto che la città sopravviva solo ed esclusivamente producendo beni o servizi⁴ e, al contempo, viene riconosciuto alle realtà esaminate un implicito grado di elevata competitività esterna laddove risulti garantita la presenza di "attività di base", che divengono quindi il vero e proprio "motore della dinamica urbana": senza un quadro di piccole e medie attività in grado di rendere, di per sé, competitiva una realtà territoriale, ogni presupposto di competitività esterna del sistema urbano verrebbe immediatamente meno⁵.

In sintesi già nei modelli di sviluppo regionale si riconosce intrinsecamente il fondamentale ruolo ricoperto dal sistema locale inteso, non solo come occupazione e reddito di chi vi lavora, ma anche come effetto dei meccanismi vari d'interdipendenza nella produzione e nei consumi, nell'occupazione e nella produzione di reddito delle attività collegate, a monte delle attività d'esportazione.

I limiti dei modelli dell'economia urbana

Numerosi sono i modelli di economia urbana avanzati nel tempo: tra gli altri, un primo esempio è il modello di base urbana di Hoyt, avanzato negli anni '30 individuando come fattori di sviluppo l'occupazione urbana totale scomposta in occupazione di base e non di base (o di servizio); in tale formalizzazione i due fattori erano sì considerati concorrenti allo sviluppo, ma in termini assai astratti sui modi in cui effettivamente le due variabili si sarebbero declinate nello spazio reale.

¹ Camagni R., 2002, *Principi di economia urbana e regionale*, Carocci, Roma.

² Non s'indagano in questo approfondimento gli altri principi di organizzazione urbana quali quello di accessibilità e simili.

³ Di contro, maggiore attenzione si presterà in seguito alle "attività di base", avviate dalla città per la città e per chi vi risiede.

⁴ Assunto questo che già inficia direttamente la possibilità di considerare come "virtuosi" degli aggregati a limitata produttività di beni o servizi.

⁵ È una constatazione fondamentale per vedere, prima ancora della competitività comunale verso l'esterno, la sussistenza delle condizioni preliminari della caratterizzazione positiva del sistema urbano, che assuma poi un ruolo competitivo anche verso l'esterno.

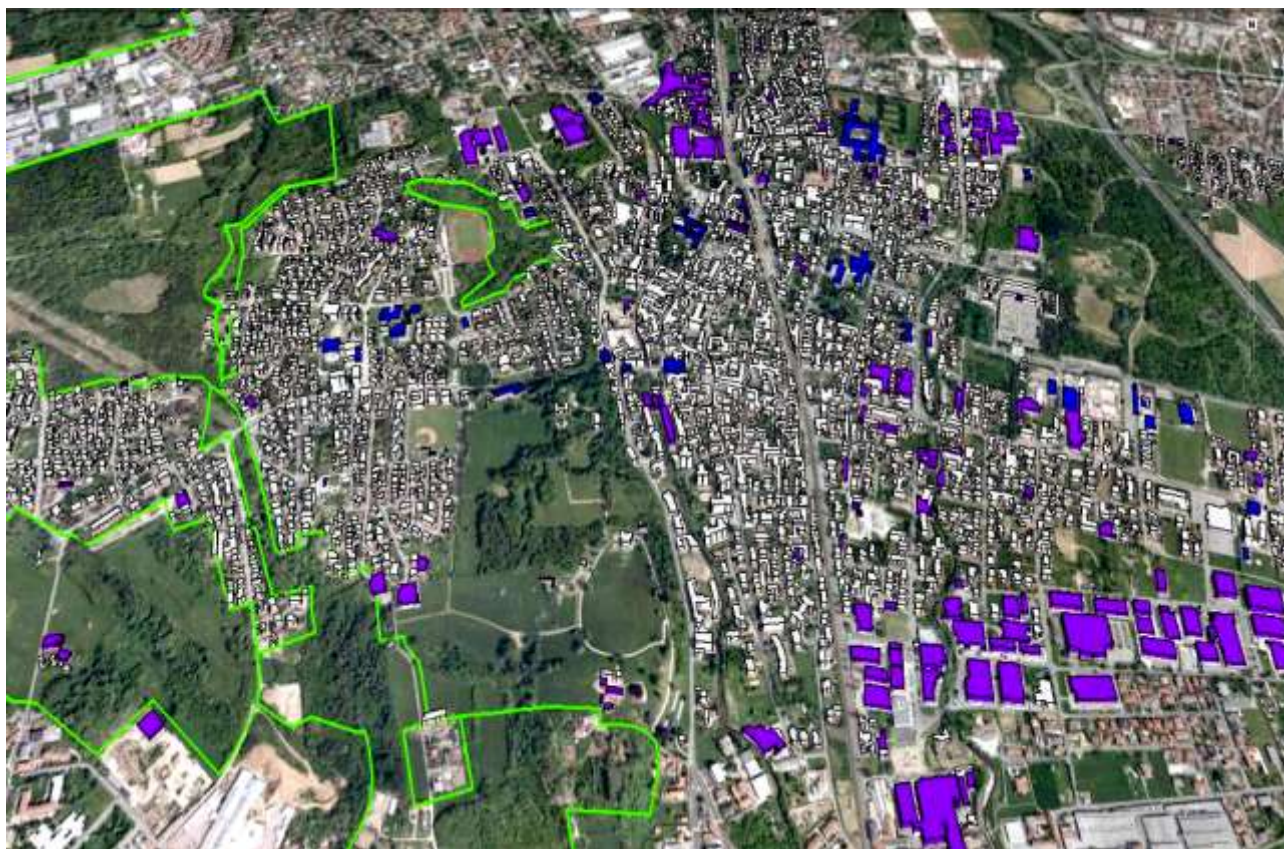
Un modello successivo, illustrato in Camagni (2002), è quello di Czamansky che introduceva, accanto alle tradizionali attività di base e di servizio, le attività complementari alle funzioni di base e la stima dei ritardi temporali con cui le relazioni si realizzavano nel modello.

Ma, senza dedicare eccessiva attenzione alla puntuale disamina di tutti i modelli evolutisi nei decenni seguenti, basti ricordare che essi hanno sempre mostrato un'attenzione sostanzialmente nulla alla reale configurazione del territorio con l'unica variabile considerata, in aggiunta alla configurazione occupazionale, della popolazione dedotta, in alcuni casi, dall'applicazione di un fittizio (per quanto verosimile) tasso d'attività.

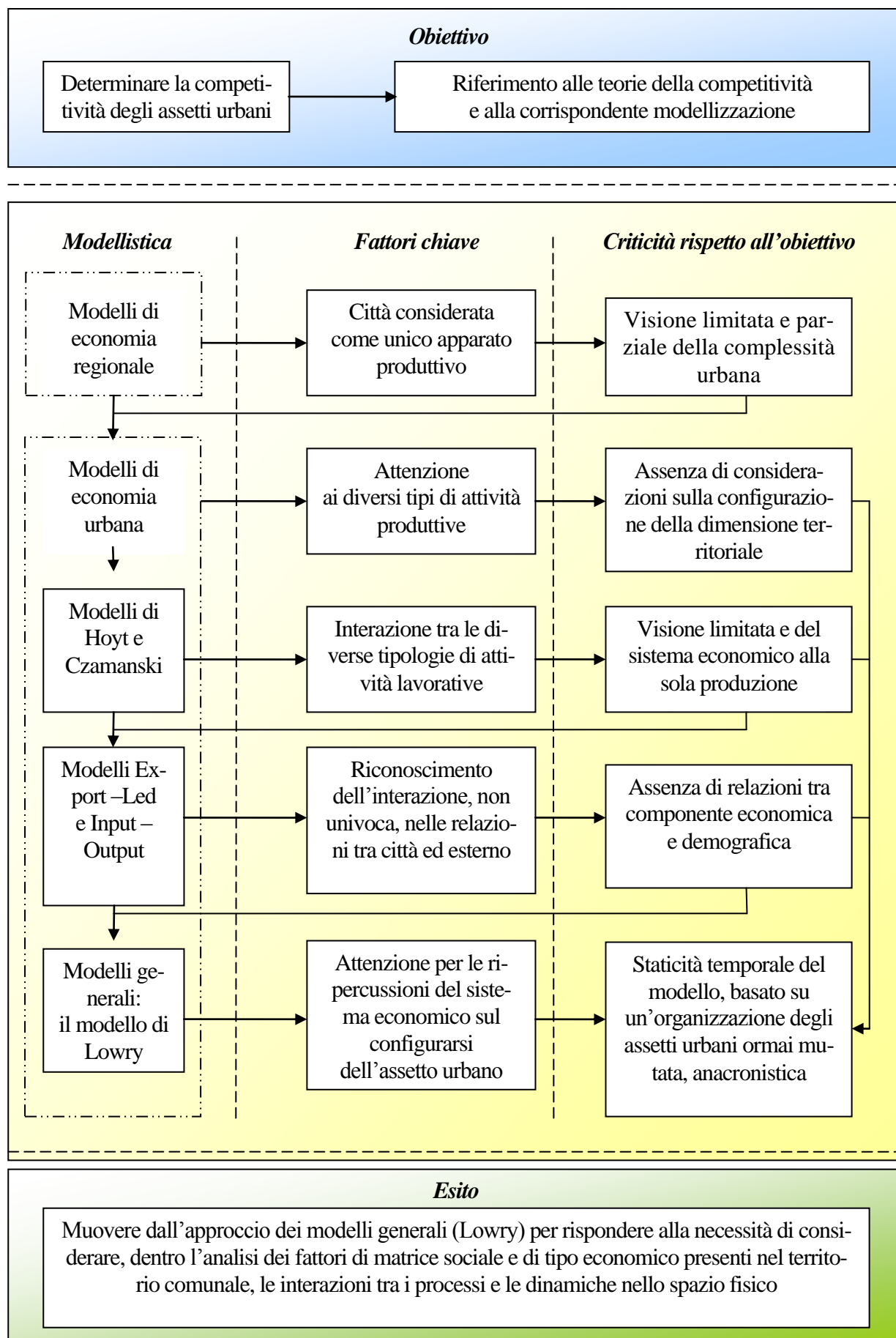
In relazione invece alla domanda e all'offerta e, quindi, alla conseguente ricchezza derivante dal sistema urbano, fondamentali nella stima della competitività sul mercato delle aree urbane erano i modelli "export – led" e "input – output": ma, anche in questo caso, l'assenza di riguardo alla configurazione dell'assetto territoriale inficiava l'utilizzabilità di tali modelli nella previsione evolutiva delle condizioni socio/economiche e strutturali del tessuto.

Le determinanti della competitività alla scala comunale

Alla luce delle considerazioni fin qui espresse, si consideri allora una nuova serie di modelli economici urbani: non solo i modelli prima richiamati mancano quasi totalmente di ripercussioni sulla configurazione territoriale reale degli assetti urbani, ma muovono anche dall'assunto che uno o più settori economici siano competitivi e si mantengano tali per un lasso di tempo indefinito; sono dunque modelli di tipo statico, non assumibili a riferimento nell'approfondimento di una realtà comunale come quella sevesina, e più consoni risultano i modelli generali di sviluppo urbano e uso del suolo che "simulano la struttura interna della città, la sua evoluzione in periodi successivi e distinti, la localizzazione delle diverse attività, la loro interazione e la conseguente domanda di trasporto"; nel seguito, si considereranno – a partire da quello di Lowry – il modello sviluppato di Ritchie & Crouch⁶, nell'ottica di derivare utili stimoli all'impostazione di una mappa logica della potenziale struttura dei fattori e variabili sevesini, derivabili dalla banca dati a disposizione.



⁶ Ritchie J.R.B. & Crouch G.I., 2000, "The competitiveness destination: a sustainability perspective", *Tourism Management*, vol. 21; Cabi Publishing (UK), 2003.



Dal modello di Lowry alla concettualizzazione delle determinanti della competitività

Il capostipite dei modelli di tipo generale è stato individuato in quello di Lowry, risalente alla prima metà degli anni '60, che si propone di simulare la struttura degli usi del suolo urbano in un momento dato sulla base di un limitato numero di informazioni (quali l'entità e localizzazione delle attività industriali nella città) e attraverso la matrice delle distanze e dei tempi di trasporto fra zona e zona; si tratta, in ogni caso, di un modello molto limitato rispetto alla molteplicità di fattori caratterizzanti di una realtà così complessa quale quella urbana, soprattutto alla luce della straordinaria trasformazione più recente del tessuto sociale ed economico, sino a considerare il ridisegno profondo degli impianti produttivi e dell'economia dei paesi occidentali.

Dunque, nonostante una limitatezza intrinseca il modello stima: i) la dimensione della popolazione urbana totale e la sua localizzazione nelle "n" zone in cui è ripartita la città; ii) la dimensione occupazionale di servizio alla popolazione e la sua localizzazione nelle zone; iii) il pattern (modello, schema) degli spostamenti casa – lavoro e casa–commercio e, pertanto, la domanda complessiva di trasporto nella città.

Nonostante la limitatezza del modello per la lettura dei fenomeni urbani, nella simulazione di uno stato in un momento specifico senza considerare tendenze o possibili evoluzioni, in esso si ritrova il fattore positivo della riconduzione delle dinamiche economiche a fattori spazializzabili sul territorio, individuando l'accessibilità ai luoghi di lavoro come fattore determinante della residenza. Va, comunque, osservato come le logiche localizzative residenziali e le loro dinamiche siano mutate nel tempo col miglioramento e infittimento delle reti di trasporto collettivo, così come col diffondersi dei mezzi di trasporto privato, fattori tutti che limitano molto l'apporto effettivo oggi derivabile dalla pedissequa applicazione di Lowry su realtà significative in termini di popolazione ma assai meno in estensione spaziale quale il comune di Seveso.

Un ulteriore ambito analitico può derivare (ma l'esperienza corrente in questo caso non è ancora diffusa) dai modelli di tipo potenziale: proprio la particolarità del caso di Seveso, nella sua porzione non solo geograficamente più centrale, si presta alla loro applicazione e un utile apporto, in tal senso, deriva dal modello di Ritchie & Crouch (2000, 2003)⁷ adattato a definire i fattori configuranti di un sistema socio/economico urbano, per cui è possibile affermare che la competitività di una porzione di territorio derivi dai vantaggi sia comparati, che riflettono la dotazione di risorse (umane, fisiche, storiche, culturali), sia competitivi, che dipendono dalla capacità di usare e valorizzare la dotazione di risorse (efficienza ed efficacia); per ulteriori approfondimenti si rimanda al seguito (in particolare il par. 2.6.) dove gli stimoli operativi deducibili trovano infatti campo applicativo associata alla distribuzione delle attività extraresidenziali individuate – nel caso di Seveso – dalla spazializzazione dei dati Tarsu (Tassa sui rifiuti solidi urbani), linkati rispetto ai numeri civici comunali: proprio dalla localizzazione delle attività che non solo offrono servizi di diverso genere alla popolazione, quali beni di prima necessità piuttosto che secondari, ma al tempo stesso attirano flussi, sono deducibili geografie di centralità urbana connesse quindi tanto alle attività definibili "di base", quanto a quelle "di specializzazione".

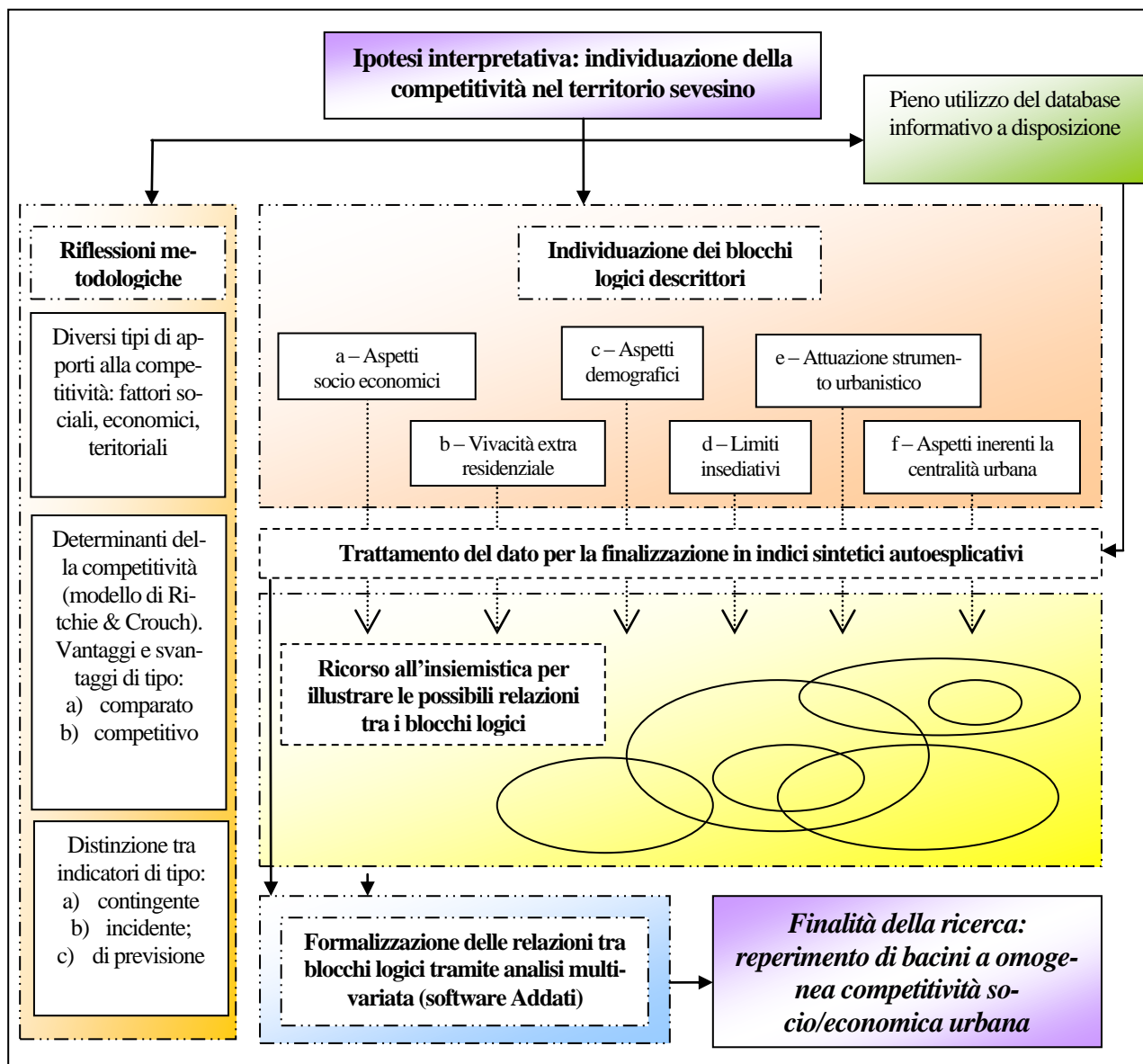
Nel caso delle elaborazioni condotte sul territorio comunale sevesino, il principio della competitività non viene approfondito nella sola ottica della disposizione spaziale delle attività extraresidenziali⁸ ma, anche, riguardo: *i*) alla dimensione demografica, per determinare come si componga la popolazione residente non solo rispetto alla sua dimensione quantitativa ma anche (e soprattutto) per i particolari aspetti derivanti dagli indicatori dei fattori anagrafici e dei nessi tra popolazione e dimensione occupazionale; *ii*) alla dimensione delle attività extraresidenziali, fattore non considerato solo come autoesplicativo di fenomeni ma fatto interagire, tra gli altri aspetti, proprio con quello demografico, per dimensionare la vitalità dei contesti rinvenibili nel comune in base alle sezioni censuarie; *iii*) all'influenza delle infrastrutture sulla configurazione dell'assetto insediativo, rispetto a cui viene approfondita la complessa armatura infrastrutturale al cui aumentare (almeno, riguardo alle implicazioni più direttamente connesse all'accessibilità) ci si può attendere l'aumento della propensione alla centralità locale; *iv*) la configurazione urbana e territoriale, generata dai documenti di piano (locale e sovraordinato).

⁷ In "The Competitive Destination: A Sustainable Tourism Perspective" si presentano le determinanti della competitività assumendo come il successo di una destinazione (turistica) dipenda da vantaggi comparati e da vantaggi competitivi.

⁸ Questo non è che uno degli argomenti affrontati.

Il tema della competitività è quindi affrontato da due differenti ottiche: *x*) in un caso si considera nel suo complesso il sistema insediativo e la sua costituzione in variabili e indicatori interagenti (ed è il caso della riflessione generale approfondita nel paragrafo seguente, *y*) mentre nel secondo caso sono riflessioni mirate a determinare la geografia delle centralità locale, derivanti dalla distribuzione delle attività extraresidenziali.

La concettualizzazione dei blocchi logici d'indagine della realtà socio/economica e territoriale di Seveso



Nel peculiare caso di Seveso, è possibile individuare diversi fattori concorrenti alla determinazione della competitività dell'assetto urbano nelle sue differenti articolazioni (località, sezioni di censimento, etc.): come indicano Ritchie & Crouch, la competitività non deriva esclusivamente da fattori economici o ecologici, e a Seveso, i blocchi logici strutturabili appaiono a loro volta disaggregabili in variabili di dettaglio, dipendenti non solo dall'impianto analitico ipotizzabile ma anche dalle intime relazioni tra aspetti diversi del sistema territoriale e, in tal senso, è stata assunta l'ipotesi interpretativa d'individuare tre tipi d'indicatori per la loro effettiva capacità di rivelare il grado di competitività intrinseco alle differenti parti del territorio comunale:

- i) *indicatori di contingenza*, che restituiscono uno stato esistente, relativo alla quantificazione dei fenomeni in un momento t_0 attuale;
- ii) *indicatori di incidenza*, identificabili nei blocchi logici generatori di trasformazioni sullo stato esistente;

iii) *indicatori di previsione*: l'ultimo gruppo, che coinvolge eventi probabilmente verificabili se le condizioni dello stato attuale debbano perpetuarsi in futuro senza variazione alcuna.

Al tempo stesso, tali indicatori sintetici possono configurarsi diversamente rispetto alla seconda classificazione interna di Ritchie & Crouch, distinguendo quelli significativi di vantaggi comparati (*cm*) dagli altri inerenti invece vantaggi competitivi (*cp*): onde restituire la complessa serie di indicatori utilizzati, s'illustra nel seguito la tabella di corrispondenza tra i blocchi di indicatori e le classi sopra definite ma, prima di riportare la tabella, si presentano tali blocchi d'indicatori, per rendere più immediata la comprensione delle riconduzioni a classi operate nel seguito:

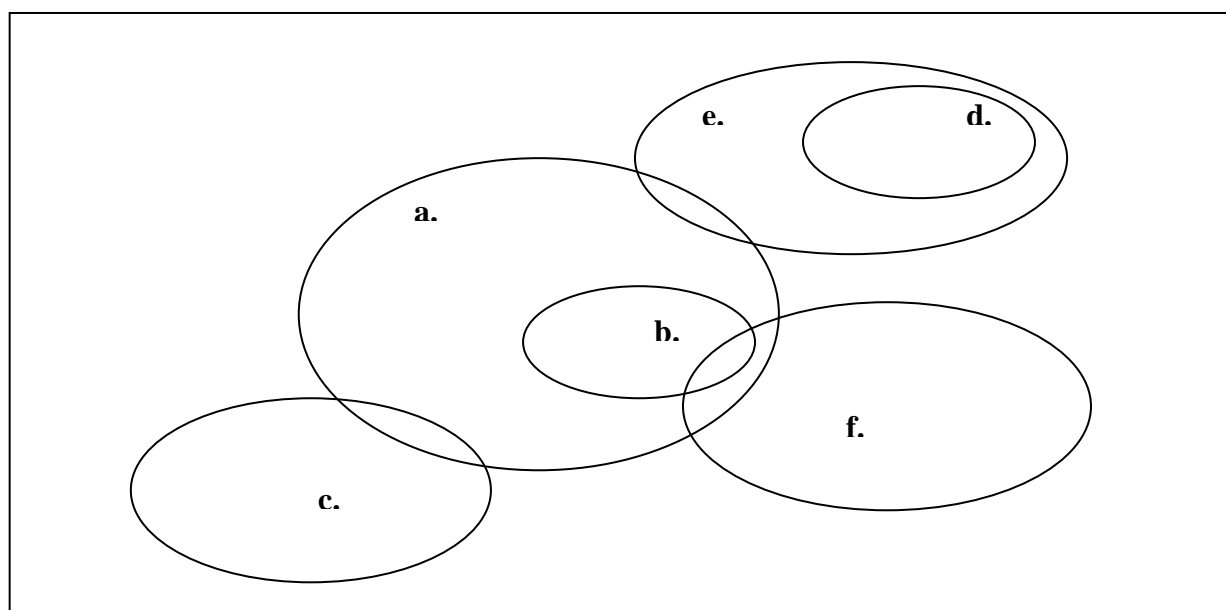
- a. *il sistema socio/economico*: l'approfondimento iniziale definisce i principali caratteri socio/economici, con particolare attenzione alla scelta degli indici sintetici per quantificare l'indice dell'instabilità dettata da monofunzionalità (per propensione degli isolati urbani a caratterizzarsi per fasce di popolazione problematiche e per scarsa presenza di funzioni extraresidenziali, fattori concorrenti a introdurre instabilità in tali porzioni dell'assetto insediativo comunale); è un indicatore che assume caratteri sia di contingenza, giacché presenta la situazione all'oggi, sia di previsione in quanto le analisi, condotte sulla serie temporale 1999 – 2009, evidenziano la variazione avvenuta e fanno individuare una tendenza che potrebbe continuare nel breve periodo.; è, infine, avvisaglia di uno svantaggio competitivo in quanto deriva dall'interpolazione di variabili e risorse date (quelle che, invece, caratterizzano i vantaggi comparati)⁹;
- b. *le dinamiche e la vivacità delle attività extraresidenziali*: si tratta di un'indagine mirata sulla disposizione delle attività economiche rinvenute nella banca dati Tarsu, e approfondibile nell'ottica dei modelli potenziali: il possibile intervento sull'interramento della tratta delle Ferrovie Nord Milano, in corrispondenza del territorio sevesino, aprirebbe scenari significativi di ridisegno e riconnessione tra due porzioni comunali oggi divise dal passaggio dell'infrastruttura e, proprio in termini di stima dei benefici ottenibili, il modello potrebbe venire adattato alla stima del guadagno derivante dalla nuova attrattività e, quindi, di competitività degli assi, contesti e aree limitrofe; come nel caso precedente, si tratta di un indicatore di tipo contingente e di previsione giacché, dall'applicazione dello scenario dell'interramento ferroviario, può emergere un nuovo scenario in grado di restituire una visione alterata, rispetto all'esistente, della competitività del tessuto locale; in termini di determinanti alla competitività, si tratta invece di un indicatore di tipo comparato poiché concerne una variabile di tipo economico, le attività dedotte da Tarsu;
- c. *il sistema demografico*: è l'approfondimento che descrive come, in base al modello delle corti di sopravvivenza, potrebbe verosimilmente svilupparsi l'assetto sevesino nel decennio proiettivo rivolto al 2019, e riguarda la stima dei residenti e del numero di famiglie; proprio in quanto tratta dati rivolti alla caratterizzazione di uno stato futuro, tale indicatore viene considerato nell'esclusiva ottica previsionale, oltre che caratterizzante la competitività urbana in termini comparata in quanto considera direttamente ed esclusivamente risorse umane;
- d. *i limiti insediativi*: si tratta di un indicatore sintetico esito dell'individuazione dei limiti posti dalla pianificazione sovraordinata al territorio sevesino e, di conseguenza, si può individuare il medesimo blocco logico come indicatore d'incidenza, poiché proviene dall'esterno del sistema comunale e determina in termini comparativi la competitività poiché afferisce alla natura particolare e ai caratteri di specifiche porzioni di territorio comunale;
- e. *il grado d'attuazione dello strumento urbanistico vigente*: un ulteriore blocco logico concerne un fattore molto particolare, in grado d'influire direttamente sulla possibilità di modificare gli assetti del territorio comunale; s'identifica come determinante di tipo competitivo, in quanto concorre alla definizione di strategie d'efficace utilizzo dei suoli disponibili e, al contempo, è anche indicatore d'incidenza e previsione: d'incidenza poiché riguarda pressioni sopravvenienti dall'esterno, poi articolate a cura del Comune, e di previsione perché, rispetto a tali scelte, s'invereranno scenari di mutamento e riorganizzazione del tessuto insediativo;

⁹ Va precisato come, per "sistema socio/economico", non s'intendano qui tutte le analisi orientate a individuare lo sviluppo economico e sociale del Comune, ma piuttosto il quadro di indicatori desunti da dati demografici, inerenti aspetti sia meramente anagrafici quanto relativi alla dimensione occupazionale dei residenti, oltre ai dati economici sulla localizzazione e tipologia delle attività di matrice extraresidenziale.

- f. *la configurazione delle centralità*: in ultimo, la forma degli assetti derivanti dalla stima della propensione alla centralità, particolarmente complessa poiché vi confluiscono differenti indici e variabili per desumerne bacini a omogenea intervenibilità nelle diverse aree del tessuto insediativo, avvalendosi di sofisticate applicazioni geostatistiche; è un blocco logico di contingenza in quanto viene calcolato su fattori interni all'assetto comunale e, al contempo, è classificabile come blocco competitivo poiché deriva dalla ottimale combinazione tra caratteri del contesto e possibile intervento sull'esistente.

Indicatore	Determinante di competitività:		Indicatore di:		
	comparativa	competitiva	contingenza	incidenza	previsione
a. <i>Il sistema socio/economico</i>		X	X		X
b. <i>Le dinamiche e la vivacità delle attività extraresidenziali</i>	X		X		X
c. <i>Il sistema demografico</i>	X				X
d. <i>I limiti insediativi</i>	X			X	
e. <i>Il grado d'attuazione dello strumento urbanistico vigente</i>		X		X	X
f. <i>La configurazione delle centralità</i>		X	X		

Ricorrendo alla logica insiemistica, s'individuano altresì le seguenti relazioni tra i blocchi logici: $b \in a$; $c \cap a$; $f \cap a$; $e \cap a$; $b \cap f$; $c \not\cap d$; $d \in e$, rese nello schema seguente:



Il blocco logico col maggior numero d'interconnessioni è quello dell'analisi socio – economica, dove sono confluiti numerosi indici e variabili sulla configurazione del tessuto insediativo: sono presenti legami con gli altri due blocchi a carattere di determinati competitive (la configurazione delle centralità **f.** ed **e.** grado di attuazione dello strumento urbanistico vigente), mentre non appaiono connesse le tre determinanti di tipo comparativo, due delle quali comprese per intero in due blocchi di tipo competitivo: si tratta dei limiti insediativi, inseriti nella più ampia attuazione dello strumento urbanistico vigente (che interessa l'intero territorio, a differenza di **d.**), e della questione delle attività extraresidenziali, già in parte considerate nella stima della instabilità dettata dalla monofunzionalità, passaggio ultimo di **a.**

2. Il sistema socio – economico della città di Seveso: le risorse storiche e le nuove dinamiche

L'analisi degli assetti socio – economici sviluppatasi nel tempo a Seveso è direttamente connessa alla particolarità di questo territorio: il distretto del mobile della Brianza è uno dei più radicati nel territorio lombardo, generando specifiche dinamiche economiche e sociali e, dunque, prima di trattare nello specifico la questione del distretto del mobile, operiamo qualche riflessione sui caratteri dei distretti industriali, nella particolare ottica d'approfondire come si siano sviluppati e quali siano i loro caratteri di base.

Come distretto industriale s'intende un'agglomerazione d'imprese, in genere di piccola e media dimensione, localizzate in un ambito territoriale circoscritto, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete complessa d'interdipendenze di natura economica e sociale; nonostante il modello di sviluppo distrettuale non si sia sviluppato esclusivamente nel contesto italiano, ad oggi sono attivi e riconosciuti circa 150 distretti sul territorio nazionale¹⁰ e l'ultimo rilievo dell'Istat¹¹, in occasione dell'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi, aveva individuato l'esistenza di 156 distretti, intesi come “*entità socio – territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione di imprese industriali si integrano reciprocamente. Le imprese del distretto appartengono prevalentemente a uno stesso settore industriale, che ne costituisce quindi l'industria principale. Ciascuna impresa è specializzata in prodotti, parti di prodotto o fasi del processo di produzione tipico del distretto. Le imprese del distretto si caratterizzano per essere numerose e di modesta dimensione*”¹²: in quel caso, in accordo con la disciplina comunitaria¹³ recepita dal Governo italiano¹⁴, è stato fatto riferimento come piccola e media impresa alle unità locali con meno di 250 addetti¹⁵ e, in particolare, la Legge 140/1999¹⁶ ha introdotto i “sistemi produttivi locali”, fornendo una nuova definizione di distretti industriali e affidando alle Regioni il compito di individuarne le aree.

Si definiscono come “sistemi produttivi locali” “*i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna*”, mentre sono “*distretti industriali i sistemi produttivi locali caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese*”: i distretti industriali corrispondono, per i modi con cui sono stati individuati, a “sistemi locali del lavoro” (SLL) con natura prevalentemente manifatturiera.

Ciascuno dei 686 SLL del 2001 è stato, perciò, analizzato attraverso i dati relativi agli addetti, alle unità locali e alle attività economiche tratti dall'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001¹⁷, e il numero di distretti sul territorio italiano è andato progressivamente diminuendo dal 1991, quando erano 199, ad oggi, segno che la generale crisi dei sistemi produttivi ha colpito anche queste forme particolari di organizzazione territoriale; peraltro, il fenomeno resta comunque assai significativo: la popolazione che vive in distretti industriali rappresenta il 22,1% dell'intera popolazione italiana, mentre i comuni “distrettuali” italiani sono 2.215, pari al 27,3% del totale, corrispondendo al 20,6% della superficie nazionale (62.113,83 mq) con una densità abitativa di 209 ab/kmq¹⁸.

¹⁰ Fonte: www.distretti.org, “I distretti italiani – la lista dei 150 distretti” in riferimento alla Guida 2005/2006.

¹¹ L'Istat ha pubblicato per la prima volta i dati sui distretti industriali, con riferimento al 1991, nel rapporto annuale del 1995 adottando una metodologia individuata dal decreto legge n. 317/1991; il metodo adottato è stato pubblicato nel 2002 (Sforzi F. e Lorenzini F., “I Distretti Industriali”, in Ministero delle Attività Produttive, *L'esperienza italiana dei distretti industriali*, Roma, Ipi); si rendono ora disponibili i dati sui distretti industriali del 2001 ottenuti, sulla base dei dati dell'ultimo censimento, con un metodo analogo a quello del 1995; tuttavia nel 2005 l'Istat, in considerazione dell'evoluzione economica e dello sviluppo di nuovi approcci metodologici, ha istituito una commissione di studio, i cui lavori sono ancora in corso, incaricata di valutare lo stato dell'informazione e degli strumenti disponibili in questo ambito anche al fine d'individuare eventuali nuove analisi sulla localizzazione delle attività industriali (fonte: *I distretti industriali*, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001).

¹² *I distretti industriali*, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001.

¹³ Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/Ce.

¹⁴ Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005.

¹⁵ I distretti industriali sono stati assoggettati a riconoscimento giuridico fin dal 1991 (art. 36, L. 317/1991 e relativo Dm. 21 aprile 1993); i riferimenti normativi per l'individuazione dei distretti industriali sono richiamati anche nella Finanziaria 2006.

¹⁶ *Norme in materia di attività produttive*.

¹⁷ www.cnel.it, portale web del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

¹⁸ *I distretti industriali*, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001.

<i>Indicatori</i>	<i>Distretti industriali</i>	<i>Altri SLL</i>	<i>Italia</i>	<i>% distretti su Italia</i>
Distretti	156	530	686	22,7
Numero di comuni	2.215	5.886	8.101	27,3
Superficie (kmq)	62.114	239.215	301.328	20,6
Popolazione residente	12.591.475	44.404.269	56.995.744	22,1
Famiglie	4.817.413	16.993.263	21.810.676	22,1
Abitazioni	5.655.293	21.636.700	27.291.993	20,7
Unità locali	1.180.042	3.575.594	4.755.636	24,8
Addetti alle unità locali	4.929.721	14.480.835	19.410.556	25,4
Unità locali manifatturiere	212.410	378.363	590.773	36,0
Addetti alle unità locali manifatturiere	1.928.602	2.977.713	4.906.315	39,3
Densità occupazionale	39,1	32,6	34,1	–
Densità imprenditoriale	9,4	8,0	8,3	–

Principali indicatori sui distretti industriali italiani¹⁹

In quanto a ripartizione territoriale, la più parte dei distretti si localizza nel centro – nord, in numero di 130 pari all'83,3% del totale: da rilevazioni Istat, le regioni italiane più “distrettuali” risultano la Lombardia e le Marche, entrambe con 27 distretti (17,3% dei distretti italiani), seguono il Veneto con 22 (14,1%), la Toscana con 15 (9,6%) e l'Emilia – Romagna con 13 (8,3%); viceversa, le regioni dove il modello distrettuale è meno presente sono il Lazio, il Molise, la Sicilia (2 distretti ciascuna), la Basilicata e la Sardegna (un solo distretto).

<i>Regioni</i>	<i>Sistemi Locali del Lavoro</i>			<i>Distretti industriali</i>	
	<i>Distretti industriali</i>	<i>SLL manifatturieri</i>	<i>Sistemi Locali</i>	<i>Distretti industriali (%)</i>	<i>% su SLL manifatturieri</i>
Piemonte	12	27	37	7,7	44,4
Valle d'Aosta	0	0	3	0,0	0,0
Lombardia	27	38	58	17,3	71,1
Trentino – Alto Adige	4	4	33	2,6	100,0
Bolzano	0	0	16	0,0	0,0
Trento	4	4	17	2,6	100,0
Veneto	22	26	34	14,1	84,6
Friuli – Venezia – Giulia	3	6	11	1,9	50,0
Liguria	0	1	16	0,0	0,0
Emilia – Romagna	13	24	41	8,3	54,2
Toscana	15	22	53	9,6	68,2
Umbria	5	7	17	3,2	71,4
Marche	27	30	33	17,3	90,0
Lazio	2	6	25	1,3	33,3
Abruzzi	6	14	19	3,8	42,9
Molise	2	3	9	1,3	66,7
Campania	6	11	54	3,8	54,5
Puglia	8	12	44	5,1	66,7
Basilicata	1	3	19	0,6	33,3
Calabria	0	1	58	0,0	0,0
Sicilia	2	3	77	1,3	66,7
Sardegna	1	2	45	0,6	50,0

Distretti industriali per regione e ripartizione²⁰

In particolare, la Lombardia è la regione che nel 2001 aveva il maggior numero di addetti impiegati in distretti industriali (1.745.042 pari al 35,4% del totale degli addetti attivi in distretti sul suolo nazionale); particolare è poi l'entità di addetti attivi nel manifatturiero, con un totale di 683.094 soggetti (il 39,1% sul totale degli impiegati in distretti lombardi).

¹⁹ www.cnel.it, portale web del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

²⁰ www.cnel.it, portale web del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.



Distretti industriali individuati dal Censimento Istat, nel 2001, per tipologia produttiva²¹

I dati fin qui considerati sono quelli rilevati a scala nazionale, ma per quanto riguarda rilievi invece più recenti, e a scala regionale, gli esiti sono parzialmente differenti da quelli considerati: a fronte dei 156 distretti emersi nel 2001 dal rilievo nazionale, sono invece 168 quelli derivanti da individuazioni puntuali compiute dalle Regioni (16 sono quelli lombardi: 7 nel “tessile ed abbigliamento”, 2 nei “prodotti per l’arredamento; lavorazioni di minerali non metalliferi”, 5 nella “meccanica”, 1 nelle “pelli, cuoio, calzature” e 1 in “altre attività industriali”).

Oltre alle implicazioni di carattere strutturale sul sistema produttivo, il fenomeno dei distretti industriali presenta caratteri molto particolari anche dal punto di vista dell’articolazione della vita e delle relazioni sociali; molti sono infatti gli studi che hanno esaminato il fenomeno, indagando le relazioni tra aspetti sociali, economici, demografici e storico – culturali che hanno portato allo sviluppo di distretti in determinati ambiti territoriali, e comprendere la complessità delle variabili in questione è presupposto fondamentale non solo per apprezzare a fondo il fenomeno nei suoi punti di forza e nelle eventuali opportunità, ma soprattutto per riconoscere eventuali minacce o debolezze che possono portare a crisi il modello di microsistema distrettuale (o i singoli distretti); richiamando l’etimo originale, coniato da Alfred Marshall nella seconda metà del XIX secolo per le aree tessili di Lancashire e Sheffield, “*quando si parla di distretto industriale si fa riferimento a una entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese, facenti generalmente parte di uno stesso settore produttivo, localizzato in un’area circoscritta, tra le quali vi è collaborazione ma anche concorrenza*”; importante è al contempo segnalare come le economie di scala createsi nei distretti industriali siano possibili

²¹ www.cnel.it, portale web del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro.

più per la configurazione territoriale che per artificialità d'impresa, e i caratteri principali appaiono così riassumibili: *i*) i territori in cui si sviluppano i distretti sono spesso spazi in passato coinvolti da rapporti di lavoro parzialmente autonomo in agricoltura: le famiglie contadine hanno così sviluppato capacità organizzative e propensione all'indipendenza e all'intrapresa, fondamentali per avvicinarsi ad attività autonome di tipo manifatturiero; *ii*) la consistente forza lavoro interna alle famiglie numerose permette un accumulo di capitale che rende poi possibile la diversificazione delle fonti di reddito e una maggiore adattabilità a lavori flessibili nel nucleo familiare; *iii*) la dislocazione nel territorio di nuclei insediativi di medio – piccola dimensione ha impedito il concentrarsi in grandi città delle attività manifatturiere, situazione che invece, proprio nei grandi aggregati urbani, ha comportato spesso sradicamento dei soggetti dalla propria realtà, e conflitti sociali; *iv*) una struttura sociale caratterizzata da forte presenza di piccola borghesia imprenditrice e da un'elevata mobilità sociale: ciò ha comportato lo sviluppo di un'etica del lavoro e del sacrificio, con conseguente propensione al rischio imprenditoriale; *v*) una densa trama di relazioni extramercantili tra gli attori economici, fondamentale per rapporti economici stabili, bassi costi di acquisto e transazione, circolazione di informazioni; *vi*) un sistema articolato di valori, improntato a spirito d'intrapresa, inclinazione al risparmio, propensione a innovare, etica del lavoro, ricerca di un'occupazione più adatta; *vii*) una fiducia generalizzata che rende possibile una cooperazione anche nella gestione di beni collettivi locali, oltre che una cooperazione generale tra imprese e tra imprenditori; *viii*) un ambiente politico – amministrativo locale “amichevole”, orientato a sostenere il modello di sviluppo distrettuale attraverso politiche di agevolazione e supporto.

In questo senso, la sociologia economica²² s'è pronunciata sul fenomeno dei distretti in termini decisi: “*il distretto industriale è un caso emblematico di radicamento dell'economia nella società*” (Granovetter), “*nel distretto industriale coesistono principalmente due meccanismi di regolazione delle attività economiche: il mercato e la reciprocità*” (Polanyi) e, infine, nel distretto industriale il capitale sociale, inteso come “*rete di relazioni chiuse e dense*” (Coleman) e come “*fiducia generalizzata*” (Putnam) riveste un ruolo basilare.

Per tutti questi motivi, nel proseguimento dell'analisi dei caratteri socio/economici del territorio sevesino, si presterà particolare attenzione alle dinamiche che hanno caratterizzato negli ultimi decenni lo spazio comunale, per verificare se, e secondo quali modalità, oggi Seveso presenti ancora i caratteri propri di un ambito distrettuale; perciò, va esaminato nella sua completezza il distretto industriale che interessa per intero il territorio sevesino.

2.1. Le peculiarità del tessuto socio – economico sevesino: dal Distretto del mobile della Brianza al Programma d'intervento di “Brio in centro”

Sviluppare un'analisi mirata sui tratti socio/economici che caratterizzano oggi (e hanno caratterizzato nel tempo) il comune di Seveso implica anzitutto riferirsi a uno dei distretti più affermati e rinomati dell'intero territorio lombardo, quello del mobile: un distretto che conta più di 4.500 imprese e il cui fatturato s'aggira, in media, sui 50 milioni di euro, di cui la metà circa derivante da attività di export²³.

Come nel caso del tessile da altre parti (su tutte, il comasco e il lecchese), la vicinanza alla grande piazza di Milano ha agito da volano di sviluppo del distretto, e l'indotto della produzione artigianale del mobilio ha significativamente lo sviluppo e la specializzazione di altre attività collaterali (l'intaglio, l'intarsio, la lucidatura, la laccatura, la doratura, l'imbottito, la lavorazione del metallo, dei marmi, dei vetri e dei cristalli) nonché di imprese commerciali di vendita di materie prime, ferramenta e ottonami, tessuti, in un vero e proprio intreccio integrato e diversificato, costituito da piccole imprese connesse da relazioni d'interdipendenza e complementarità inter e infrasettoriali; così, il distretto ha vissuto un andamento assai positivo dal secondo dopoguerra fino al 1960, mentre dagli anni Settanta in poi s'è reso necessario il ridimensionamento e ri/orientamento della produzione che s'è sempre più settorializzata e specializzata, riducendo peraltro la quantità d'imprese attive nel settore; ma uno dei fattori concorrenti a mantenere elevata la competitività del distretto è stato la volontà di miglioramento e di continua ricerca della competitività, che l'ha trasformato negli anni in uno dei territori produttivi più interessanti e di successo nel panorama internazionale.

²² Il riferimento è principalmente a Mark Granovetter, Karl Paul Polanyi, James Coleman, Robert Putnam.

²³ Fonte: portale web dei distretti italiani, in collaborazione con UnionCamere, <http://www.distretti.org>.

La formazione del personale, i processi produttivi, logistici, gestionali e commerciali rappresentano solo alcune delle aree d'intervento su cui si sono concentrati gli investimenti delle imprese, peraltro limitati per la particolare struttura imprenditoriale, caratterizzata da un'entità elevatissima di imprese dalle limitate dimensioni aziendali e finanziarie; e, così, proprio per corrispondere alle significative esigenze manifestatesi, fondamentali per mantenere elevata la competitività del sistema/territorio, nacque il Clac (Centro Legno Arredo Cantù), fondato grazie alla Lr. 72/1989²⁴ e che, dal 1992, svolge la propria attività "a favore delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane del settore legno – arredamento, proponendo servizi per lo sviluppo delle loro attività nel campo dell'innovazione tecnologica, del design, della formazione professionale, del marketing, della promozione commerciale in forma collettiva e su richiesta specifica"²⁵; in tal modo, la realtà distrettuale ha mostrato reattività nell'autorganizzazione e tutela, facendo fronte comune alle necessità nel tempo insorte per mantenere competitivo l'intero sistema/distretto, e il Clac opera sia in collaborazione con le (e al servizio delle) Istituzioni e delle realtà associative e di categoria, progettando e realizzando azioni d'interesse generale per il comparto legno – arredamento, sia in cooperazione col mondo del progetto e del design per favorire l'incontro col sistema delle imprese e per valorizzarne gli apporti innovativi alla produzione: un esempio è dato dall'organizzazione di ricerche e mostre per valorizzare la produzione mobiliara, dall'edizione di volumi, dalla partecipazione a società o associazioni coerenti col proprio scopo sociale (il che include collaborazioni col mondo della ricerca, della formazione, della progettazione e della valorizzazione del design).

Ad oggi ben il 90,7% delle imprese del settore Legno – Arredamento impiega meno di dieci addetti, contro l'82,9% dell'intera industria manifatturiera²⁶, fattore questo, insieme all'assenza di economie di scala significative e alla necessità di elevata specializzazione dei differenti momenti di lavorazione del prodotto, ha fatto propendere verso il decentramento della produzione; tuttavia la piccola dimensione delle attività e la loro fitta distribuzione sul territorio non ha impedito la crescita di un sistema produttivo di successo, che ha basato la propria competitività su caratteri quali l'innovazione, la flessibilità, le competenze tecniche, la qualità produttiva e progettuale: la risposta offerta dal distretto del legno e del mobile, anche attraverso l'organizzazione del Clac, è significativa della volontà e capacità del territorio (e degli attori che l'alimentano) di reagire al mutamento delle condizioni ambientali, intervenuto proprio negli ultimi decenni in modo significativo.

Tuttavia nella Brianza occidentale, in cui Seveso ricade, si sono introdotte nel tempo variabili destabilizzatrici dell'assetto distrettuale dei decenni passati: *x) forze esogene* come l'emersione di sistemi/paesi in grado di produrre beni di consumo a prezzi inferiori, e quindi più competitivi sul mercato, e la presenza negli ultimi decenni di congiunture economiche negative, che hanno portato a una contrazione della domanda di beni; *y) forze endogene* come il processo di nuclearizzazione delle famiglie, che ha ridotto la capacità di sostenere la flessibilità del sistema produttivo distrettuale e d'affrontare il rischio imprenditoriale, oltre all'indebolimento del senso di appartenenza locale e alla crescita dell'individualismo, fattori penalizzanti per un ambiente cooperativo e solidale come quello brianteo, insieme all'allontanamento delle nuove generazioni dal sistema di valori di quelle precedenti, che implica il problema di un difficile ricambio generazionale.

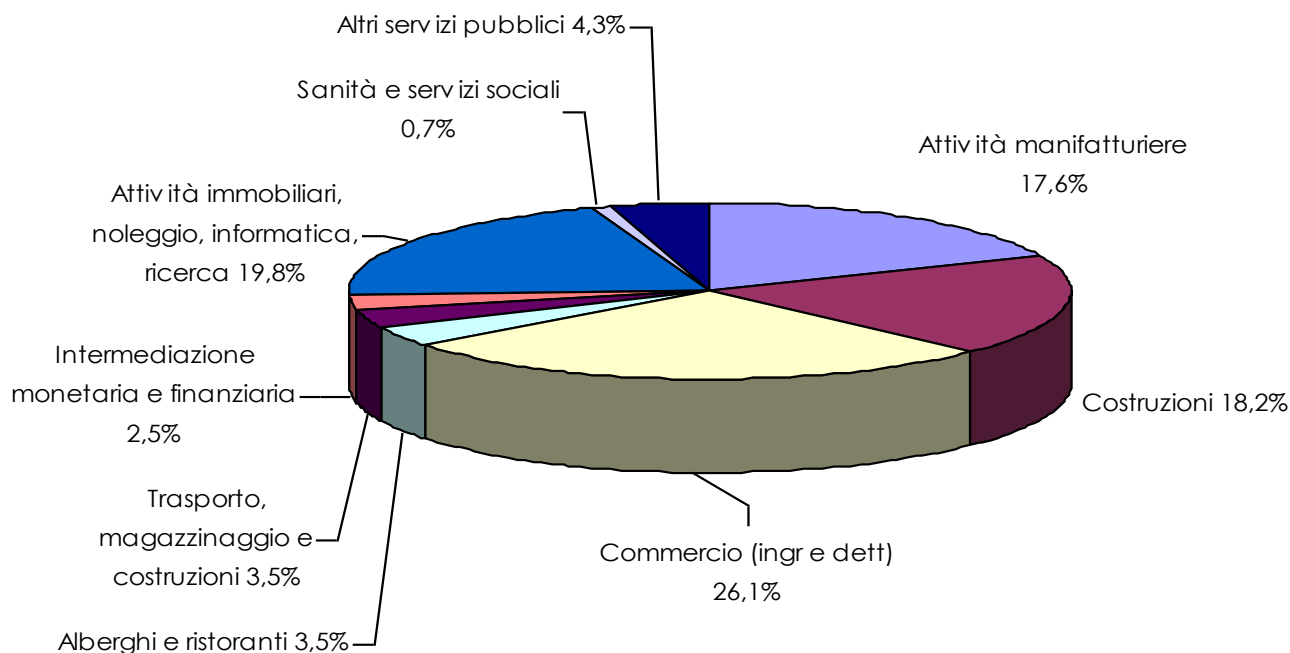
A fronte di tali problemi e della sostanziale contrazione delle condizioni favorevoli, tre sono le modalità con cui il territorio avrebbe potuto rispondere: *i)* con sostanziale inerzia, nel caso in cui ai mutamenti della società e/o delle condizioni ambientali gli attori del sistema distrettuale non fossero stati disposti a mutare gli ormai obsoleti equilibri socio/economici; *ii)* in modo parziale, nel caso in cui si fosse reagito in termini comunque limitati e mai complessivi sulla complessità dei fenomeni insorgenti, a fronte di controreazioni indesiderate; *iii)* in termini sistemici, attraverso una reazione degli attori distrettuali sull'intera rete relazionale dell'intero distretto, controbilanciando quindi le pressioni endogene ed esogene del sistema senza minare ulteriormente il suo precedente equilibrio; è questa la modalità con cui il distretto ha reagito, in parte convertendo o reinventando per mantenersi competitivo garantendo, innanzitutto, la sopravvivenza economica e sociale del più importante fattore produttivo, la forza/lavoro residente; e, nel caso peculiare di Seveso, la sua collocazione nel territorio brianteo ha così consentito un forte riferimento sovracomunale, ed è in un entroterra forte caratterialmente e con radicati legami intercomunali, quello in cui sta avvenendo il processo di riconversione

²⁴ Recante "Partecipazione regionale alla realizzazione di un centro servizi nella città di Cantù".

²⁵ Tratto dal portale web <http://www.clacsrl.it>, del Centro servizi per il settore legno arredo.

²⁶ Fonte: portale web <http://www.clacsrl.it>.

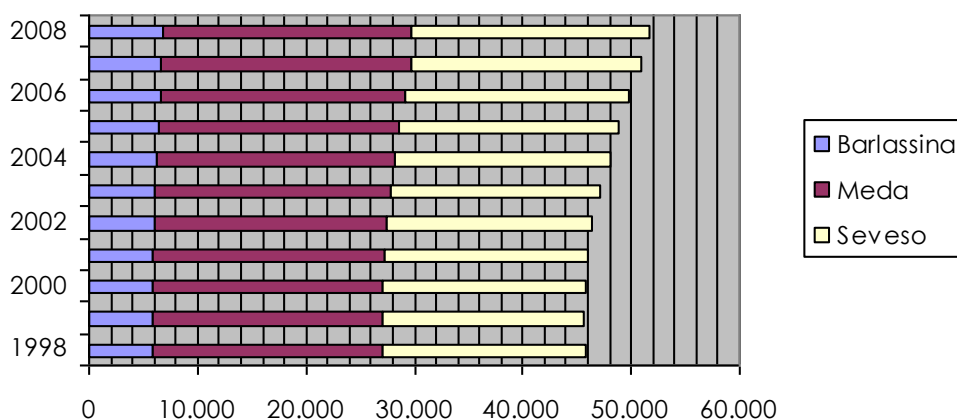
del distretto diffuso della Brianza occidentale²⁷: nel nostro caso, attraverso il Distretto Diffuso del Commercio “BRI.O. (Brianza Ovest) IN CENTRO”.



Macrosettori di appartenenza delle imprese briantee
Dati CCIAA Monza e Brianza – I trim. 2009

Il territorio distrettuale di Barlassina/Meda/Seveso, i tre comuni promotori del Distretto Diffuso del Commercio, copre circa 19 kmq (il 5% della provincia) con una popolazione residente di 51.618 unità (il 7% della provincia), cresciuta di 5.900 unità nel decennio 1998/2008 (+ 13% di residenti, superiore all'aumento della popolazione lombarda del + 9%), con la maggior densità abitativa a Seveso (3.009 ab./kmq), seguita da Meda (2.761 ab./kmq) e Barlassina (2.097 ab./kmq); significativo è l'incremento di 3.281 abitanti di Seveso (+ 18%), mentre Barlassina s'attesta al + 14% (816) e Meda, con 1.803 nuovi abitanti, s'allinea ai tassi di crescita regionali.

ANDAMENTO POPOLAZIONE DEL DISTRETTO



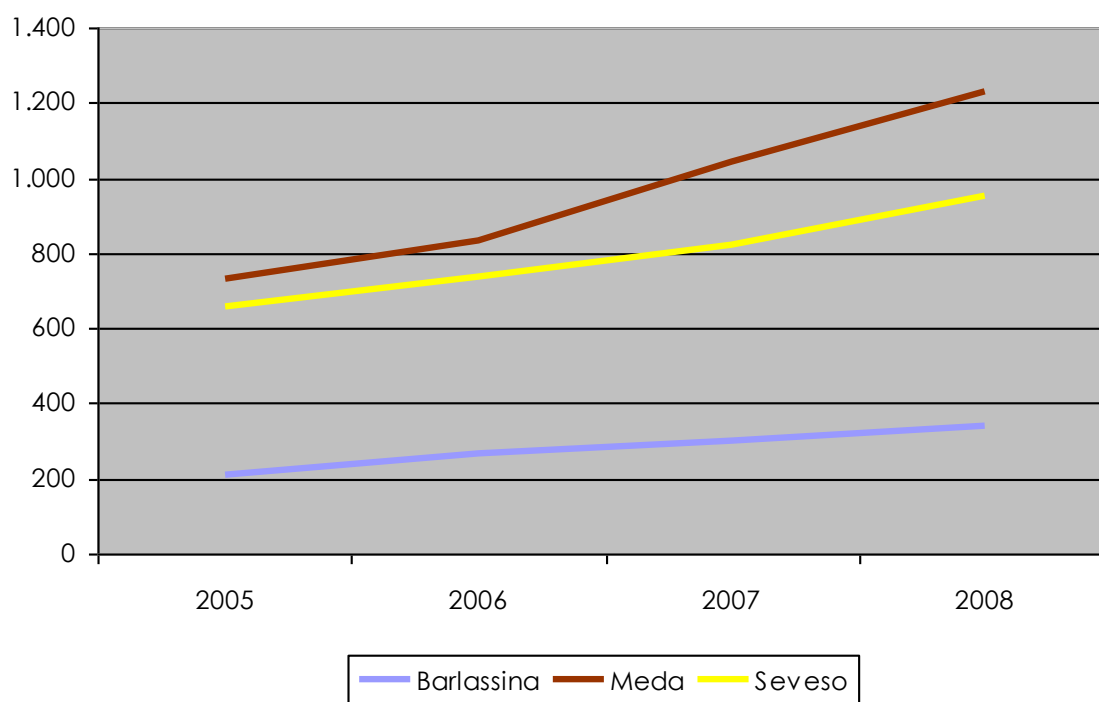
²⁷ È tuttavia vero che inizia ad affacciarsi una diversa composizione del tessuto imprenditoriale: le imprese etniche in provincia toccano il 5% del totale e sono in continua crescita (+ 11,1% nel 2008 rispetto al 2007): in specifico, il 17,7% degli imprenditori stranieri proviene dalla Romania, il 15,2% dal Marocco, il 9,5% da Egitto, l'8,9% dall'Albania e il 7% dalla Cina; il 44% di questi imprenditori opera nel settore edile, mentre il 23,8% appartiene al settore commercio e il 10,9% al manifatturiero.

Si veda il grafico seguente sull'andamento dei valori assoluti nel DDC nel ristretto periodo temporale 2005/2008: l'aumento è significativo su incrementi medi del 15%²⁸ e, oltre a tali dinamiche, si consideri anche il saldo migratorio positivo (dovuto sia al movimento migratorio, sia agli esiti della regolarizzazione di cittadini extracomunitari).

Comuni	Residenti al	Movimenti naturali		Movimenti migratori		Residenti al 31/12	
	1° gennaio	Nati vivi	Morti	Iscritti	Cancellati	Totali	di cui minorenni
Barlassina	302	5	0	84	49	342	80
Meda	1.033	28	2	265	93	1.231	312
Seveso	814	17	1	196	73	953	210
<i>Totale comuni selezionati</i>	<i>2.149</i>	<i>50</i>	<i>3</i>	<i>545</i>	<i>215</i>	<i>2.526</i>	<i>602</i>

Cittadini stranieri. Bilancio demografico nell'area del DDC, 2007 (Dati Istat)

Si nota nella tabella come l'apporto maggiore sia dovuto a Meda (51,8%), cui segue Seveso col 34,4% e Barlassina col 13,8%²⁹.



Popolazione straniera residente dal 2005 al 2008 (Dati Istat)

Sempre per quanto riguarda la componente demografica, s'illustrano gli aspetti strutturali e le caratteristiche della popolazione tramite alcuni indicatori (tratti dalle elaborazioni effettuate per il programma "Brio in Centro").

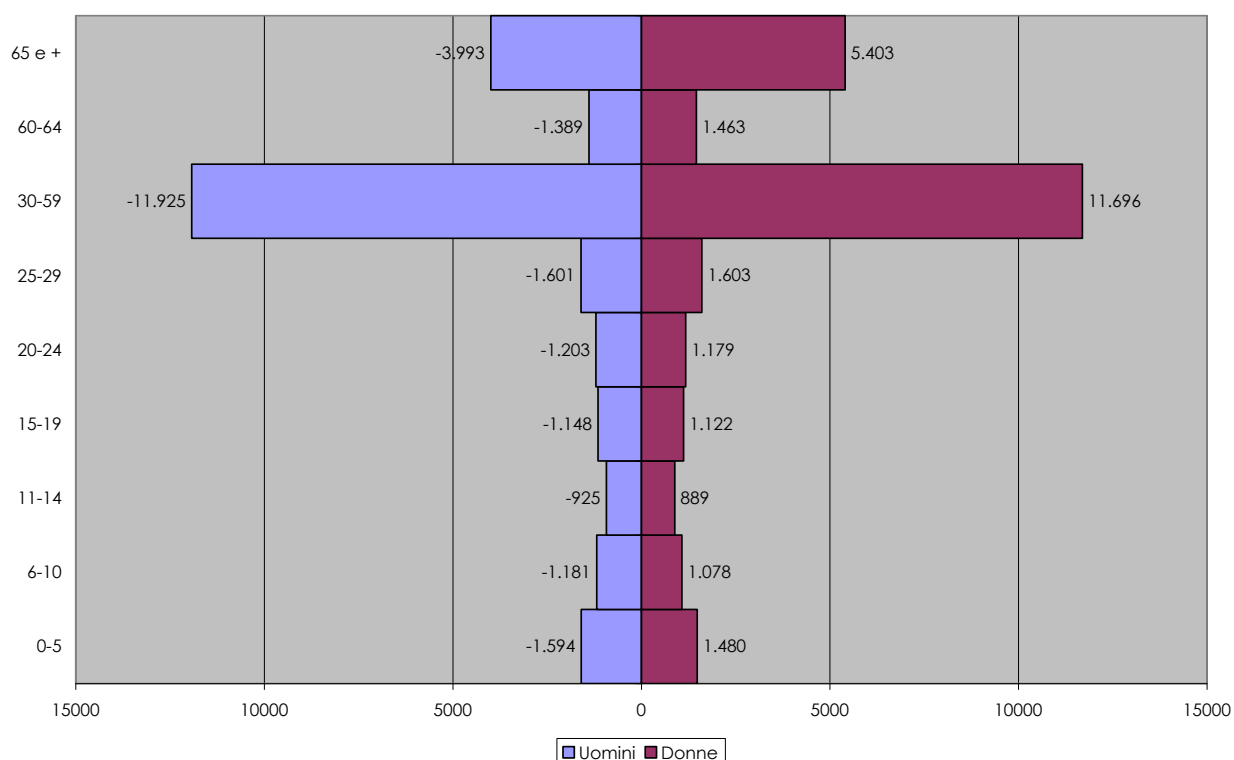
²⁸ E nel caso di Meda, caratterizzata da un tessuto produttivo più adatto a soddisfare le domande di lavoro di lavoratori stranieri, l'incremento è decisamente consistente.

²⁹ Il significato dei valori, così come nell'andamento del grafico sull'arrivo di popolazione straniera nei 3 comuni, si trova nella particolare configurazione del tessuto produttivo di Meda, che offre un ambito particolarmente favorevole; per lo stesso motivo Seveso mantiene valori elevati, a fronte della trascurabilità del fenomeno in Barlassina.

Comuni	Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolazione in età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	Giovanile	Anziani		
Barlassina	137,6	51,7	21,7	29,9	137,7	19,7
Meda	133,8	48,0	20,5	27,5	126,9	18,6
Seveso	127,1	47,4	20,9	26,5	121,0	18,0
Media distretto	132,8	49,0			128,5	
Totale Lombardia	143,1	50,9	20,9	30,0	133,3	19,9

Indicatori di struttura della popolazione residente nei Comuni del DDC al 31/12/2008 (Dati Istat)

Per quanto riguarda l'indice di *vecchiaia* (popolazione ≥ 65 anni rapportata a quella ≤ 14 anni), il distretto presenta tassi d'invecchiamento significativi ma decisamente inferiori dei valori regionali: nel distretto, al 31 dicembre 2008, la popolazione anziana superava quella giovanile del 32,8% circa (133 anziani ogni 100 giovani), in Lombardia del 42,5%; altro indice significativo è quello di *dipendenza*, che rapporta la popolazione in età non lavorativa (la fascia giovanile fino a 14 anni e quella anziana ≥ 65 anni) a quella in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni): nel distretto, in media circa 49 persone ogni 100 sono in età da lavoro, un dato leggermente inferiore a quello complessivo della Lombardia (50,9); infine, l'indice di *ricambio della popolazione in età lavorativa* (calcolato rapportando le persone in uscita dalla vita attiva, d'età compresa tra 60 e 64 anni, con quelle in entrata tra i 15 e i 19 anni) evidenzia nell'area distrettuale un elevato squilibrio: a fronte di 100 nuovi ingressi nella vita attiva si riscontrano 128 uscite, valore comunque inferiore a quello lombardo (133 uscite ogni 100 ingressi); i tre indici considerati mostrano come Barlassina sia il contesto demograficamente più squilibrato, a fronte di una maggior similarità tra i contesti medese e sevesino, dove i dati appaiono più confortanti soprattutto per le potenzialità di ricambio della popolazione in età lavorativa; l'ultimo dato riguarda la ripartizione della popolazione nel distretto: come rappresenta il successivo grafico a barre, è tra i 30 e i 59 anni che si concentra la popolazione in tutti i tre comuni del distretto.



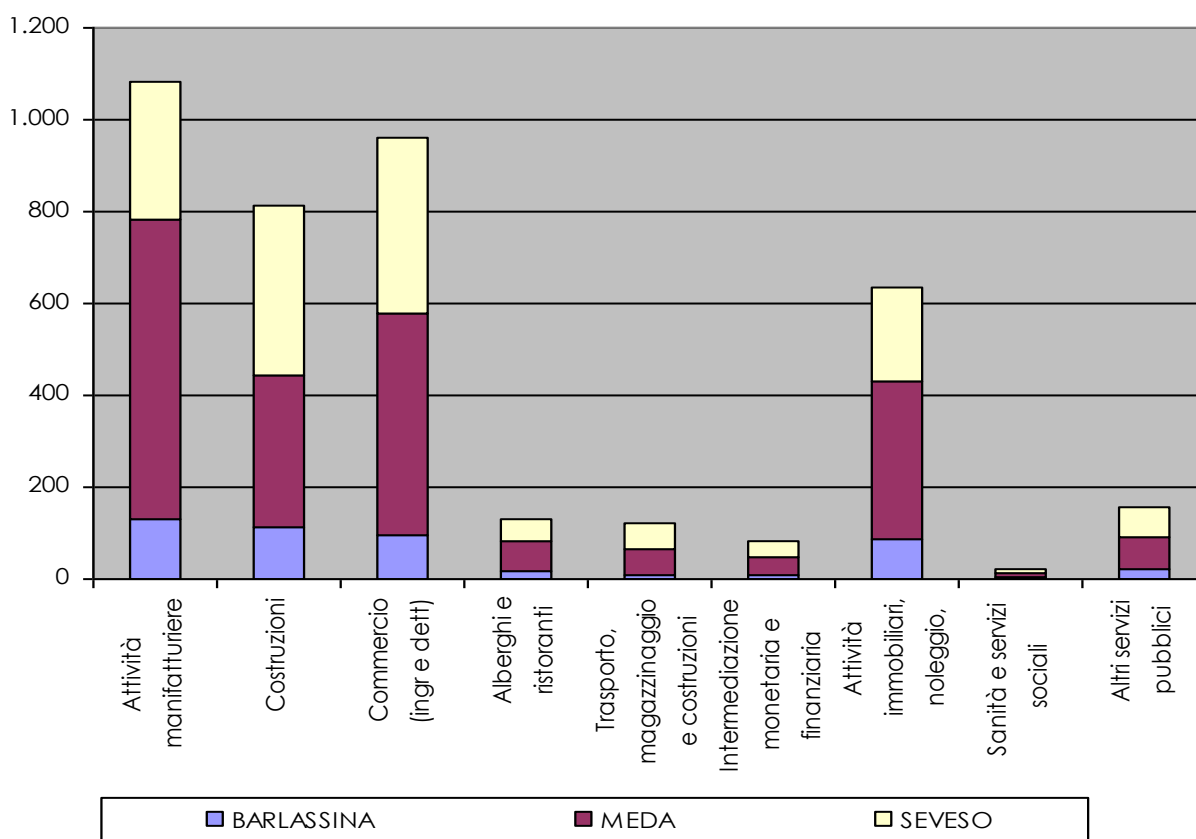
Piramide dell'età al 31/12/2008 (Dati Istat)

Oltre alla grande concentrazione di residenti nel distretto nella fascia d'età tra i 30 e 59 anni, emergono: *i*) un'incidenza significativa di residenti con età superiore ai 60 anni (dove prevale la presenza femminile in

particolare nella classe degli ultra 65 enni); **ii**) un'insufficiente e drammatica significatività del dato riferito alle classi giovani, incapaci di soddisfare il ricambio generazionale negli anni avvenire; **iii**) una ripresa di natalità nei tre comuni del Distretto (classe età 0 – 5), dovuta per lo più a residenti stranieri.

Per quanto riguarda la struttura economica distrettuale, alla fine del 2008 il tessuto economico risultava composto da 4.138 aziende, per lo più ripartite tra settore manifatturiero (26%), attività commerciali (23%) ed edilizia – costruzioni (20%); anche nel sistema economico del Distretto Diffuso del Commercio della Brianza Occidentale è rilevante la presenza d'impresе operanti nel legno – mobile (produzione e commercio), situazione questa propria anzitutto del territorio medese, ma in grado (come sempre accade nei distretti particolarmente affermati, rinomati e competitivi) di creare un indotto commerciale significativo per tutto il territorio, e quindi anche per i limitrofi comuni di Barlassina ma, soprattutto, Seveso; il grafico successivo resoconta la ripartizione per settore delle attività presenti nel distretto diffuso.

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

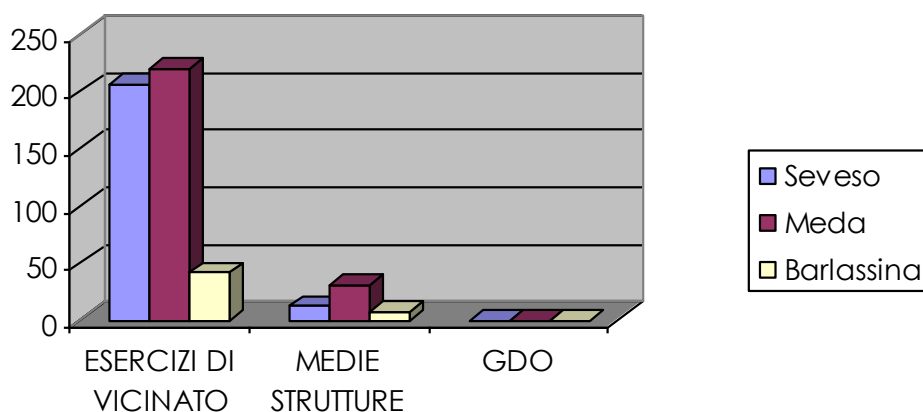


Dati Infocamere – 31/12/2008

L'incidenza maggiore sul totale delle attività è dettata da quelle di tipo manifatturiero (i motivi del fenomeno sono stati prima richiamati in relazione alla presenza del distretto del mobile e delle attività d'indotto).

Oltre al settore delle costruzioni, comunque sviluppato e molto significativo in quanto supera le 800 attività, un peso decisivo è ricoperto dai punti di vendita commerciali, tanto di dettaglio come all'ingrosso, ed è pertanto utile approfondire meglio la distribuzione e i caratteri propri delle diverse attività di tipo commerciale nei tre comuni del distretto diffuso di matrice commerciale del programma "Brio in centro".

DIMENSIONE DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI



Proprio dal programma “Brio in centro” s’estraggono i dati della tabella successiva: i caratteri del tessuto commerciale distrettuale vedono la presenza di numerosi esercizi di vicinato in sede fissa, alcune medie strutture di vendita (radicate da molto tempo nel territorio) e nessun esercizio della grande distribuzione organizzata.

Tipologia degli esercizi	NUMEROSITÀ DEL DISTRETTO					SUPERFICIE DEGLI ESERCIZI					Sup. media
	Seveso	Meda	Barlassina	Totale	%	Seveso	Meda	Barlassina	Totale	%	
Vicinato alimentare	36	26	6	68	13%	1.987	1.484	233	3.704	5%	54
Vicinato non alimentare	170	175	32	377	73%	13.840	15.667	1.985	31.492	45%	84
Vicinato misto	0	19	3	22	4%	0	1.578	197	1.775	3%	81
Totale esercizi di vicinato	206	220	41	467	90%	15.827	18.729	2.415	36.971	53%	79
Media superficie alimentare	5	6	3	14	3%	4.628	4.219	2.468	11.315	16%	808
Media superf. non alimentare	7	25	4	36	7%	4.858	15.266	1.481	21.605	31%	600
Totale medie strutture	12	31	7	50	10%	9.486	19.485	3.949	32.920	47%	658
Grande superficie Mista	0	0	0	0	0%	0	0	0	0	0%	0
Totale grandi strutture	0	0	0	0	0%	0	0	0	0	0%	0
Totale esercizi	218	251	48	517	100%	25.313	38.214	6.364	69.891	100%	135

Consistenza, superficie e superficie media degli esercizi commerciali nel Distretto Diffuso (rielaborazione su dati Osscom regionale)

Consideriamo ora la variazione che ha caratterizzato negli ultimi 5 anni, dal 2002 al 2008, i tre comuni in esame rispetto alla consistenza delle strutture di vendita commerciali: si sono ridotti di oltre il 25% gli esercizi di vicinato alimentare, il cui numero è passato da 93 a 68, fenomeno riconducibile al caso di Meda dove i 48 esercizi alimentari del 2003 sono diventati i 26 attuali (– 45,8%), fenomeno su cui ha inciso soprattutto la pressione di numerosi discount e di grandi punti di vendita di beni alimentari.

Per quanto riguarda invece gli esercizi di vicinato non alimentare, a fronte di una situazione stabile a Barlas-

sina s'è registrata una diminuzione del - 11% a Meda (parzialmente attutita dall'apertura di 19 attività di vicinato miste), con un incremento invece del + 22% a Seveso: proprio la presenza di un numero significativo di esercizi "misti" sembrerebbe derivare dall'incompleta evoluzione del commercio verso forme distributive moderne e sintomo di tentativi d'adattamento alle mutate esigenze della popolazione nel sistema locale; la superficie di vendita appare ripartita quasi equamente tra esercizi di vicinato e medie strutture di vendita, con i piccoli negozi alimentari sempre più ridotti nel numero.

La successiva tabella evidenzia la situazione distrettuale confrontata coi valori regionali: gli esercizi di vicinato alimentare del distretto sono numericamente e dimensionalmente inferiori al dato medio regionale, il che conferma la loro debolezza strutturale: il comparto è infatti contraddistinto dalla presenza di un numero significativo di medie strutture di vendita alimentari e dalla vicinanza di grandi centri commerciali misti nelle aree territoriali limitrofe, che hanno contribuito a ridurre numero e dimensione dei negozi di vicinato di questo comparto, mentre situazione diametralmente opposta è quella degli esercizi di vicinato non alimentare: sia la loro numerosità sia la loro superficie media risulta percentualmente maggiore del dato regionale; per quanto riguarda infine le medie strutture di vendita del distretto, alimentari e non, esse sono più numerose e ampie rispetto ai dati medi regionali.

<i>Tipologia degli esercizi</i>	<i>Area</i>	<i>N.</i>	<i>%</i>	<i>Superficie</i>	<i>%</i>	<i>Sup. media</i>
Vicinato alimentare	Distretto	68	13%	3.704	5%	54
	Lombardia	18.922	15%	1.434.532	9%	76
Vicinato non alimentare	Distretto	377	73%	31.492	45%	84
	Lombardia	86.539	70%	5.749.769	37%	66
Vicinato Misto	Distretto	22	4%	21.605	31%	600
	Lombardia	8.731	7%	Nd.	Nd.	Nd.
Media superficie alimentare	Distretto	14	3%	11.315	16%	808
	Lombardia	2.479	2%	1.705.577	11%	688
Media superficie non alimentare	Distretto	36	7%	21.605	31%	600
	Lombardia	5.539	4%	3.186.932	21%	575
Grande superficie mista	Distretto	0	0%	0	0%	0
	Lombardia	822	1%	3.330.117	22%	4.051
Totale del Distretto		517	100%	69.891	100%	135
Totale della Lombardia		123.032	100%	15.406.927	100%	125

Consistenza, superficie e superficie media degli esercizi commerciali rispetto alla Regione (rielaborazione su dati Osscom regionale)

Oltre all'aspetto quantitativo, importante è considerare la localizzazione delle attività e il loro rapporto con la dislocazione della popolazione.

	<i>Seveso</i>	<i>Meda</i>	<i>Barlassina</i>
Ab./esercizio vic.	100,32	91,65	140,52
Abitanti	21.870	23.003	6.745
Esercizi di vicinato	218	251	48

Densità esercizi di vicinato per abitante (ns rielaborazione su dati Osscom regionale)

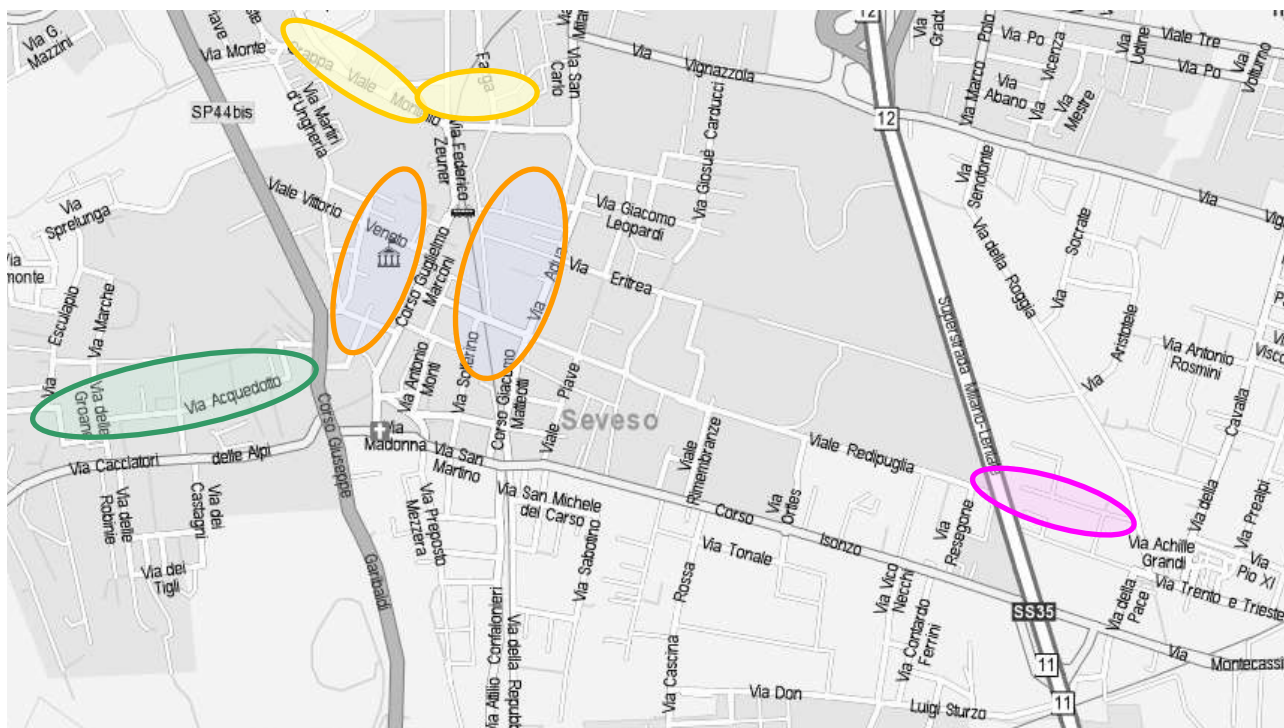
L'offerta commerciale di Meda appare più varia e numerosa rispetto ai propri abitanti e a quelli complessivi del distretto, e Seveso non si discosta di molto pur presentando valori minori rispetto a Meda, mentre Barlassina mostra, anche in termini relativi, dati meno confortanti; ciascuno dei tre Comuni presenta una maggior concentrazione di esercizi di vicinato lungo determinati assi commerciali e Seveso risulta, in quest'ottica, il comune più articolato: se è vero che il 20% circa degli esercizi di vicinato comunali si concentra lungo le tre principali direttrici viarie che attraversano il centro cittadino, via Cacciatori delle Alpi, corso Garibaldi e corso Isonzo, è altrettanto vero che il contesto urbano di Seveso si caratterizza per diversi addensamenti commerciali siti nei diversi quartieri.

S. Pietro

Infine sono particolarmente significative, in località San Pietro, le vie commerciali Montello, Dante Alighieri, Cardinal Federigo Borromeo.



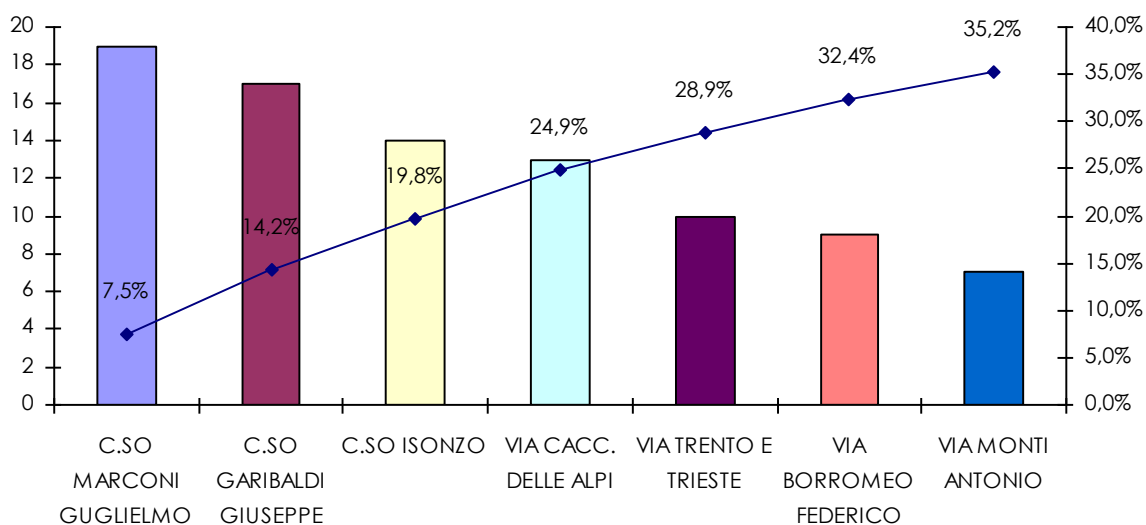
Mantenendo l'attenzione sul territorio di Seveso emerge come il tessuto commerciale sia articolato in varie polarità, conseguenza della particolare conformazione urbana, della presenza di due importanti reti viarie ad alta frequentazione e dell'infrastruttura delle Ferrovie Nord che taglia in due parti il centro storico cittadino. A differenza degli altri due comuni partner, infatti, Seveso non presenta una particolare concentrazione di negozi lungo poche vie, al punto che le sette arterie caratterizzate da elevata presenza di negozi concentrano solo il 35,2% del totale cittadino di attività commerciali.



Le vie a maggior presenza di attività commerciali

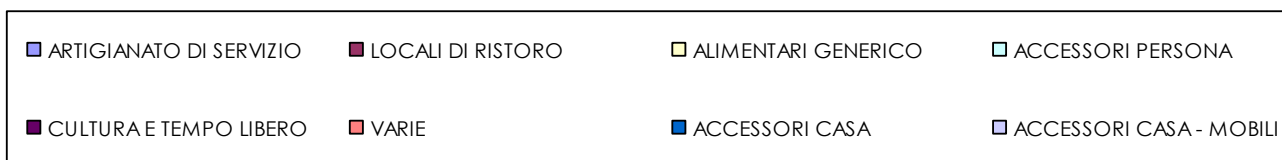
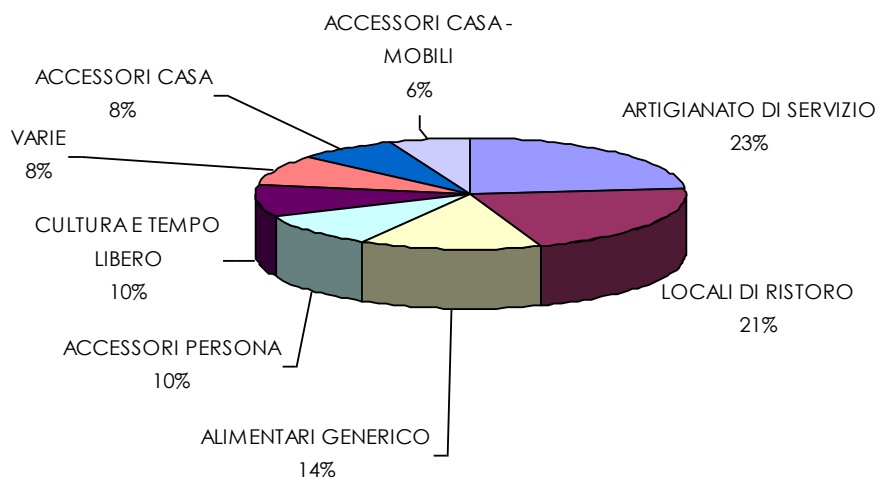
Proprio riguardo all'entità e ripartizione delle attività per le vie principali in Seveso, si rimanda alla lettura del successivo grafico.

NUMEROSITA' PER VIA - SEVESO



Per quanto riguarda poi l'assortimento merceologico, Seveso è caratterizzata da un'elevata numerosità di esercizi di artigianato di servizio: lavanderie, ferramenta, colorifici, parrucchieri, estetiste, etc., che raggiungono il 23% del totale delle attività commerciali presenti in città; altrettanto significativa è la presenza di locali di ristoro, che s'attestano al 21% del totale e, sempre inerente al settore alimentare, buona è l'incidenza degli esercizi di vicinato, pari al 14% del totale e frutto di una rete distributiva ben radicata da tempo nel territorio. In complesso i negozi del settore accessori – casa raggiungono il 15%, di cui quasi la metà è rappresentata da mobilifici e negozi d'arredo per la casa, un naturale indotto della produzione distrettuale del legno – mobile.

ASSORTIMENTO MERCEOLOGICO - SEVESO



Anche a Seveso l'offerta commerciale per via si presenta sufficientemente ampia: gli esercizi d'artigianato di servizio e i locali di ristoro sono presenti lungo tutte le vie esaminate, mentre concentrate lungo corso Garibaldi sono invece le attività appartenenti al settore del mobile: ben 6 esercizi sui 14 totali sono localizzati lungo tale asse viario.

<i>Via</i>	<i>Corso Guglielmo Marconi</i>	<i>Corso Giu- seppe Ga- ribaldi</i>	<i>Corso Isonzo</i>	<i>Via Cac- ciatori delle Alpi</i>	<i>Via Trento e Trieste</i>	<i>Via Fe- derigo Borro- meo</i>	<i>Via An- tonio Monti</i>	<i>Altre vie</i>	<i>Totale comples- sivo</i>
<i>Accessori casa</i>	–	–	2	1	–	1	–	13	17
<i>Accessori casa mobili</i>	1	6	1	–	–	–	–	6	14
<i>Accessori persona</i>	2	2	1	1	–	–	1	15	22
<i>Alimentari generico</i>	2	–	–	2	1	2	–	24	31
<i>Artigianato di servizio</i>	5	1	1	3	3	1	4	35	53
<i>Autoveicoli e servizi</i>	–	–	3	1	–	–	–	3	7
<i>Cultura e tempo libero</i>	3	1	1	–	3	1	1	12	22
<i>Locali di ristoro</i>	2	5	4	4	2	3	–	28	48
<i>Monopoli</i>	–	–	1	–	1	–	–	0	2
<i>Salute e cura della persona</i>	2	–	–	1	–	–	–	5	8
<i>Servizi</i>	–	1	–	–	–	–	1	8	10
<i>Varie</i>	2	1	–	–	–	1	–	15	19
<i>Totale complessivo</i>	19	17	14	13	10	9	7	164	253

Se molto capillare risulta la distribuzione degli esercizi del settore alimentare, garanzia di un rapporto costante e fedele con la clientela locale, altrettanto non si può affermare per i negozi appartenenti al settore “accessori per la persona” (abbigliamento), segno dell’incapacità della struttura commerciale locale di opporsi efficacemente alla concorrenza tanto dei grandi punti di vendita, quanto dei negozi di qualità presenti nei comuni limitrofi (Seregno) o del capoluogo provinciale.

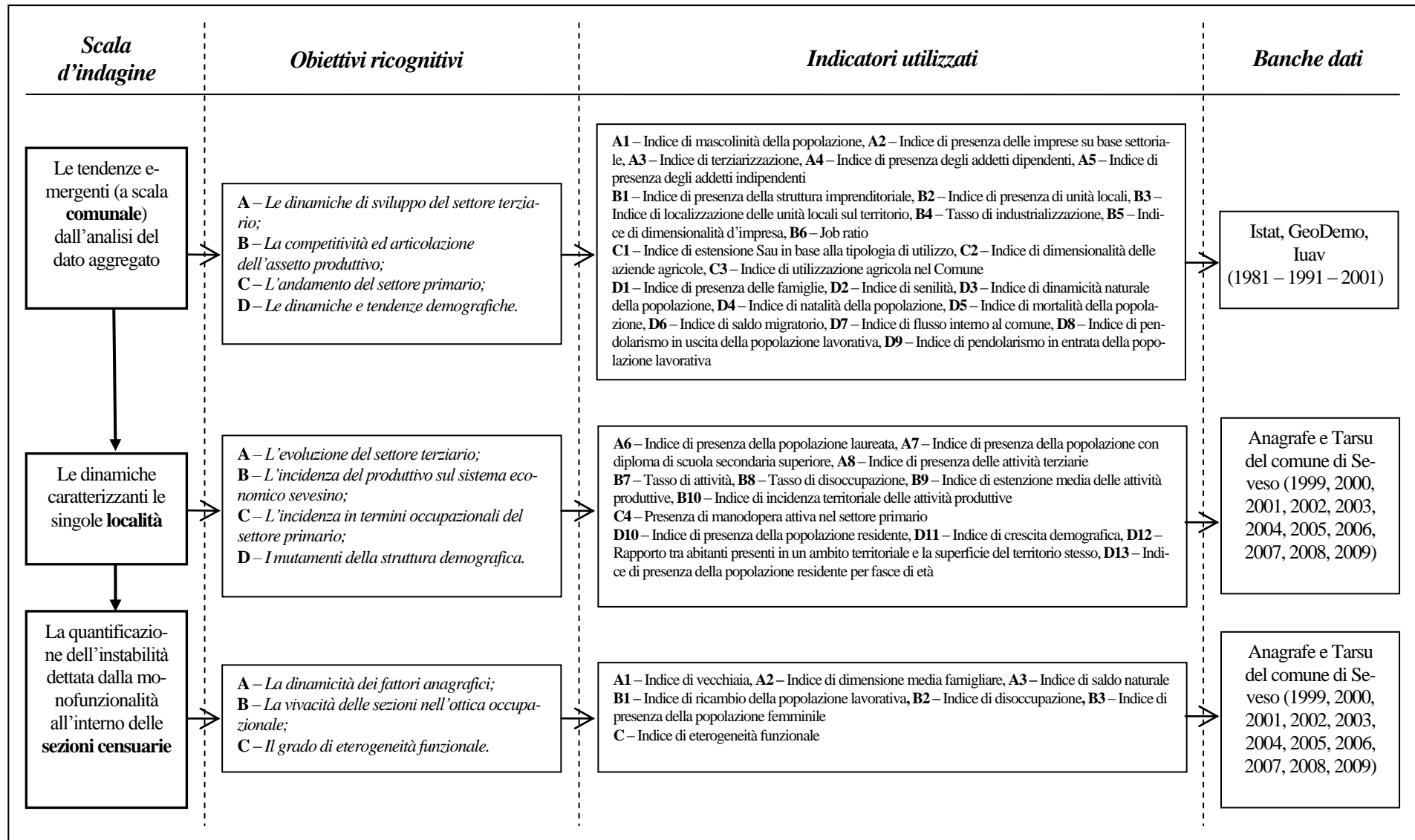
2.2. Il metodo d'indagine e le banche dati di riferimento: il modello assunto

Dopo l'inquadramento sull'assetto socio – economico in cui s'inserisce il territorio sevesino rispetto al distretto del legno – arredo e al distretto diffuso del commercio, s'illustra ora il metodo utilizzato per condurre le analisi sulla realtà produttiva di Seveso, contenute negli ulteriori paragrafi.

Lo schema della pagina successiva contiene i blocchi logici considerati e le applicazioni effettuate: intanto, il lavoro è stato impostato in modo da indagare la realtà comunale a tre differenti scale spaziali: dell'intero comune, di 8 località significative in Seveso (Altopiano, Bosco delle querce, Baruccana, Cavalla, Centro, Dossi, Meredo, S. Pietro Martire) e, infine, delle 57 sezioni censuarie; dunque l'analisi, vertendo sui tre livelli, è stata indirizzata a cogliere a ognuno d'essi livello le dinamiche più significative dell'evoluzione temporale dei caratteri del territorio sevesino e, in tale ottica, un peso fondamentale rivestono quei fattori e tendenze che nel tempo hanno mostrato maggior significato per lo sviluppo socio/economico; proprio per questo gli obiettivi analitici, strutturati a livello comunale, sono stati poi riconsiderati nell'indagine di dettaglio sulle località e, in modo indiretto, per la disamina del comportamento delle sezioni censuarie.

Lo schema illustrato nella pagina seguente è significativo della triplice struttura dell'esplorazione dell'assetto socio/economico: ogni livello analitico è identificabile con determinati obiettivi ricognitivi, a loro volta quantificati e restituiti tramite set d'indicatori e, considerando il differente livello d'aggregazione informativa e le differenze riscontrate nelle banche dati per le soglie temporali di riferimento, ognuno dei tre livelli presenta caratteri e aspetti particolari, considerati nel seguito.





2.1.1. *L'impostazione analitica e le banche dati utilizzate per l'indagine alla scala comunale: le tendenze dal 1981 al 2001*

Le indagini socio – economiche muovono dalla ricognizione delle banche dati alfanumeriche presenti a livello nazionale, per riconoscere come siano state elaborate, quali siano i loro principali caratteri, in che termini abbiano avuto luogo i corrispondenti metodi di rilevazione: solo con tale operazione preliminare è possibile articolare nel suo insieme la varietà di dati (e banche dati) raccolti a vario titolo da differenti enti e autorità pubbliche o private.

La principale fonte da cui si è tratta la più parte delle informazioni dell'analisi è rappresentata dall'Istituto Nazionale di Statistica³⁰; altra preziosa banca dati disponibile per l'analisi socio – economica è il Sistema Interattivo per l'Estrazione delle Informazioni (Sintesi)³¹, elaborato dall'Università Iuav di Venezia e disponibile presso il Circe (Centro di Rilievo, Cartografia e Elaborazioni) che – nell'ambito dei servizi offerti per attività didattica e di ricerca – pone a disposizione degli utenti un'interfaccia grafica web per l'estrazione di dati e la creazione interattiva di carte tematiche; il servizio permette all'utente, che si collega via web, di accedere a banche dati, estrarre e salvare informazioni sotto forma di file Ascii e utilizzare i dati estratti per costruire e visualizzare interattivamente carte tematiche scaricando poi le elaborazioni in formato Pdf³².

Le banche dati presenti in Sintesi risiedono su un database MySql e sono organizzate secondo la classica struttura tabellare, costituita da righe (o record) e colonne (o campi); in ogni tabella ciascuna riga rappresenta un'unità statistica, vale a dire un oggetto (nel nostro caso i Comuni) descritto da un insieme di caratteri (attributi o variabili), e ogni unità statistica è descritta da un ugual numero di variabili di tipo numerico; a titolo esemplificativo, nella banca dati del Censimento Popolazione e Abitazioni del 1981 per ogni unità statistica

³⁰ Istituto Nazionale di Statistica; www.istat.it. Presente nel Paese dal 1926, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico. Compito istituzionale dell'Istat è produrre e diffondere informazioni affidabili, imparziali, trasparenti, accessibili e pertinenti, capaci di descrivere le condizioni sociali, economiche e ambientali del Paese e i cambiamenti che avvengono in esso, con il vincolo del più rigoroso rispetto della privacy. Tra i suoi impegni più rilevanti, la realizzazione dei censimenti generali: popolazione e abitazioni, industria e servizi, agricoltura. All'Istat spetta anche l'esecuzione della maggior parte delle indagini comprese nel Programma statistico nazionale, l'insieme di rilevazioni ed elaborazioni considerate indispensabili per il Paese. Dal 1989 l'Istat svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e formazione all'interno del Sistema statistico nazionale (Sistan). Il Sistema è stato istituito con il decreto legislativo 322/1989 per razionalizzare la produzione e diffusione delle informazioni e ottimizzare le risorse destinate alla statistica ufficiale. Del Sistan fanno parte l'Istat, gli uffici di statistica centrali e periferici delle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e territoriali, delle Camere di Commercio, di altri enti e amministrazioni pubbliche, e altri enti e organismi pubblici di informazione statistica. Nell'ambito del Sistan, la Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (CGIS) è un organo collegiale indipendente, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, chiamato a vigilare sull'imparzialità e completezza dell'informazione statistica e sulla qualità delle metodologie statistiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati. L'Istituto è pienamente coinvolto nella costruzione del sistema statistico europeo (regolamento CE 322/97) e produce statistiche che si ispirano ai principi fondamentali della statistica ufficiale: imparzialità, affidabilità, pertinenza, efficienza, riservatezza e trasparenza. Ad ulteriore garanzia di elevata qualità, nel 2005 la Commissione europea ha adottato il Codice delle statistiche europee che fissa 15 principi chiave cui gli istituti di statistica devono attenersi nella produzione e diffusione dell'informazione statistica. I Censimenti, svolti con cadenza decennale, costituiscono un momento conoscitivo di grande rilievo poiché consentono di costruire un patrimonio informativo completo, indispensabile per programmare, decidere, valutare. Nel biennio 2000 – 2001, l'Istat e l'intero Sistema statistico nazionale sono stati impegnati nell'esecuzione dei Censimenti dell'agricoltura, della popolazione e delle abitazioni, dell'industria e dei servizi. Per la prima volta è stata utilizzata un'unica base territoriale di riferimento composta da circa 400mila aree elementari, rendendo così possibile analizzare i caratteri socio – demografici ed economici di tutta la popolazione in un determinato spazio geografico. I dati raccolti attraverso le rilevazioni censuarie garantiscono un grado di dettaglio territoriale (fino al comune e alla sezione di censimento) non deducibile da nessun'altra fonte e sono utilizzati ad ogni livello di governo, dalle imprese e dalle associazioni di categoria per pianificare attività, offrire servizi, avviare progetti sul territorio, esplorare mercati.

³¹ Università di Venezia – CIRCE; <http://circe.iuav.it/>

³² Attualmente sono disponibili dati censuari di fonte Istat, e più precisamente: Censimento Popolazione e Abitazioni 1981, dati comunali. Censimento Popolazione e Abitazioni 1991, dati comunali. Censimento Agricoltura 1990, dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1991 (addetti delle Unità Locali), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1991 (Unità Locali), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1991 (addetti delle imprese), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1991 (imprese), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1991 (addetti delle Unità Locali artigiane), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1991 (Unità Locali artigiane), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1981 (addetti delle Unità Locali), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1981 (Unità Locali), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1981 (addetti delle imprese), dati comunali. Censimento Industria e Servizi 1981 (imprese), dati comunali.

(Comune) sono riportati i valori numerici di 527 variabili caratterizzanti (il numero dei residenti, il numero delle persone laureate, ecc.) e alcuni attributi alfanumerici, quali il codice Istat e la denominazione comunale, della Provincia e della Regione d'appartenenza. Successivamente l'utente è chiamato a impostare i parametri e le condizioni che determinano la selezione delle unità statistiche e dei loro attributi, con una procedura in tre fasi successive, a ciascuna delle quali corrisponde una pagina web.

Rispetto ai servizi offerti e ai principi che sottendono l'operato di questi enti, si ricorda che le organizzazioni pubbliche di produzione statistica e gli organismi internazionali, dopo aver concordato e stabilito le definizioni, le classificazioni, i metodi e gli standard generali per favorire la comparabilità fra le statistiche dei vari paesi, hanno comunque il precipuo fine di raccogliere, elaborare e diffondere i dati; non sempre tuttavia la loro disponibilità è immediata, e non sempre chi avvia un'indagine su un determinato comparto territoriale dispone di informazioni congrue: spesso l'osservazione risulta inefficace a causa dell'incongruenza/incoerenza tra banche dati differenti, o più semplicemente perché l'informazione risulta incompleta o di limitata accuratezza informativa.

La qualità dei dati diviene quindi caratteristica fondamentale per intraprendere qualsiasi indagine: i dati, sui quali l'esplorazione ha luogo, devono essere pensati in termini di rilevanza, accuratezza, tempestività e accessibilità: solo un dato che rispetti tutti i fattori individuati è in possesso dei requisiti che portano al soddisfacimento delle esigenze, esplicite e implicite, dell'utente.

In quest'ottica, per acquisire e completare le banche dati fin qui richiamate, oltre a diversificare le analisi potenzialmente conducibili, si presentano di seguito i database significativi dai quali sono state tratte le informazioni per lo svolgimento dell'analisi socio – economica in questione; naturalmente, la disponibilità di dati a soglie storiche radicalmente differenti rispetto a quanto elaborato da Iuav, Istat e annuario statistico regionale complica la possibilità d'utilizzare, all'interno delle nostre elaborazioni, dati così differenti.

In conseguenza delle considerazioni fin qui formulate, s'illustra nel seguito una matrice significativa degli indicatori che si ritengono significativi per l'esame dei fenomeni, espressi da mirati e selettivi obiettivi ricognitivi: tale matrice è stata strutturata in modo tale da indicare per ogni indicatore/variabile la modalità di calcolo, la fonte principale di riferimento, le date di aggiornamento.

Obiettivo ricognitivo		A. Le dinamiche di sviluppo del settore terziario			
Scala di analisi		Comunale			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
A1	Indice di mascolinità della popolazione	Rapporto percentuale tra il quantitativo di individui maschi presenti in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di individui totale	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
A2	Indice di presenza delle imprese su base settoriale	Sommatoria di imprese appartenenti ai corrispondenti settori di attività economica, per sottosezione economica	Quantitativo di imprese	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
A3	Indice di terziarizzazione	Rapporto percentuale tra gli addetti al settore terziario presenti in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di residenti presenti nel medesimo territorio	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
A4	Indice di presenza degli addetti dipendenti	Sommatoria del quantitativo di addetti dipendenti presenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di addetti	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
A5	Indice di presenza degli addetti indipendenti	Sommatoria del quantitativo di addetti indipendenti presenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di addetti	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav

Obiettivo ricognitivo		B. La competitività ed articolazione dell'assetto produttivo			
Scala di analisi		Comunale			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
B1	Indice di presenza della struttura imprenditoriale	Sommatoria di imprese	Quantitativo di imprese	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B2	Indice di presenza di unità locali	Sommatoria di unità locali	Quantitativo di unità locali	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B3	Indice di localizzazione delle unità locali sul territorio	Rapporto tra il quantitativo di unità locali dislocate in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di imprese presenti nel medesimo territorio	Quantitativo di unità locali per impresa	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B4	Tasso di industrializzazione	Rapporto tra il quantitativo di addetti al settore industriale e il	Percentuale	1881, 1991,	Istat e Iuav

	ne	quantitativo di residenti		2001	
B5	Indice di dimensionalità d'impresa	Rapporto tra il quantitativo di addetti presenti in uno specifico ambito territoriale ed il quantitativo di imprese presenti nel medesimo ambito	Quantitativo medio di addetti	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B6	Job ratio	Rapporto tra il quantitativo di addetti presenti in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di popolazione attiva nel medesimo ambito	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav

Obiettivo ricognitivo		<i>C. L'andamento del settore primario</i>			
Scala di analisi		<i>Comunale</i>			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
C1	Indice di estensione Sau in base alla tipologia di utilizzo	Il quantitativo di Sau per tipologia di utilizzo dei terreni agricoli	Ettaro	1980, 1990, 2000	Istat, sede Milano, e Iuav
C2	Indice di dimensionalità delle aziende agricole	Rapporto tra il quantitativo di Sau esistente in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di aziende	Ettaro per azienda	1980, 1990, 2000	Istat, sede Milano, e Iuav
C3	Indice di utilizzazione agricola nel Comune	Il rapporto tra la Sau per uno specifico ambito territoriale e l'estensione comunale	Ettaro	1980, 1990, 2000	Istat, sede Milano, e Iuav

Obiettivo ricognitivo		<i>D. Le dinamiche e tendenze demografiche</i>			
Scala di analisi		<i>Comunale</i>			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
D1	Indice di presenza delle famiglie	Sommatoria del numero di famiglie esistenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di famiglie	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D2	Indice di senilità	Rapporto percentuale tra il quantitativo di individui oltre i 65 anni di età e gli individui da 0 a 14 anni di età	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D3	Indice di dinamicità naturale della popolazione	Differenza tra il quantitativo di individui nati in una determinata soglia temporale e gli individui morti nel medesimo anno	Quantitativo di individui	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D4	Indice di natalità della popolazione	Rapporto per mille tra il quantitativo di nascite per uno specifico ambito territoriale e la popolazione residente	Per mille	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D5	Indice di mortalità della popolazione	Rapporto per mille tra il quantitativo di decessi per uno specifico ambito territoriale e la popolazione residente	Per mille	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D6	Indice di saldo migratorio	Differenza tra il quantitativo di individui iscritti all'anagrafe in una determinata soglia temporale e gli individui cancellati nel medesimo anno	Quantitativo di individui	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D7	Indice di flusso interno al comune	Quantitativo di movimenti interni ad uno specifico ambito territoriale per motivi di lavoro	Quantitativo di individui	1881, 1991, 2001	Istat, sede Milano, con elaborazioni proprie
D8	Indice di pendolarismo in uscita della popolazione lavorativa	Rapporto tra il numero di spostamenti per lavoro in uscita e il numero totale degli spostamenti in uscita	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat, sede Milano, con elaborazioni proprie
D9	Indice di pendolarismo in entrata della popolazione lavorativa	Rapporto tra il numero di spostamenti per lavoro in entrata e il numero totale degli spostamenti in entrata	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat, sede Milano, con elaborazioni proprie

2.2.2. *L'impostazione analitica e le banche dati utilizzate per l'indagine alla scala delle località e delle sezioni di censimento, tra il 1999 e il 2009*

Le banche dati di riferimento non s'esauriscono a quelle dell'Istat e Iuav, contenenti dati aggregati a scala comunale e relativi alle sole date dei censimenti condotti a livello nazionale nel 1981, 1991 e 2001 (molti dati non sono risultati reperibili a soglie storiche antecedenti); per analisi più dettagliate, anzitutto quelle sulle singole località del territorio sevesino e poi l'indagine mirata sulle sezioni di censimento, si sono infatti utilizzati i dati dell'Amministrazione comunale, disponibili per le annate dal 1999 al 2009: le banche dati alfanumeriche fornite sono poi state georeferenziate costruendo dei link tra ogni dato e la sua posizione geometrica di riferimento, identificata nel numero civico di appartenenza, sicché la possibilità di legare dato alfa-

numerico e posizione geografica ha permesso di sviluppare valutazioni particolarmente raffinate sia sulla distribuzione della popolazione per sezioni di censimento, sia sulla distribuzione spaziale delle attività extraresidenziali.

S'illustrano nel seguito gli indicatori e variabili considerati nell'analisi degli obiettivi ricognitivi, in seno agli approfondimenti sulle località e sezioni censuarie presenti nel territorio sevesino.

Obiettivo ricognitivo		<i>A. L'evoluzione del settore terziario</i>			
Scala di analisi		<i>Località</i>			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
A6	Indice di presenza della popolazione laureata	Sommatoria di singoli individui con laurea o percentuale di individui sul totale della popolazione	Quantitativo di individui o percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
A7	Indice di presenza della popolazione con diploma di scuola secondaria superiore	Sommatoria di singoli individui con diploma di scuola secondaria superiore o percentuale di individui sul totale della popolazione	Quantitativo di individui o percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
A8	Indice di presenza delle attività terziarie	Sommatoria di imprese terziarie nei diversi anni	Quantitativo di imprese	1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso

Obiettivo ricognitivo		<i>B. L'incidenza del settore produttivo sul sistema economico sevesino</i>			
Scala di analisi		<i>Località</i>			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
B7	Tasso di attività	Rapporto percentuale tra la forza lavoro e la popolazione tra 15 e 64 anni di età	Percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
B8	Tasso di disoccupazione	Rapporto percentuale tra il quantitativo di individui disoccupati e la popolazione dai 15 ai 64 anni d'età	Percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
B9	Indice di estensione media delle attività produttive	Rapporto tra l'estensione in metri quadri delle attività produttive ed il loro numero	Metri quadri	1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso
B10	Indice di incidenza territoriale delle attività produttive	Rapporto tra i metri quadri di attività produttive in un quartiere e l'estensione del quartiere medesimo	Percentuale	1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso

Obiettivo ricognitivo		<i>C. L'incidenza in termini occupazionali del settore primario</i>			
Scala di analisi		<i>Località</i>			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
C4	Presenza di manodopera attiva nel settore primario	Quantitativo di individui operanti nel settore primario	Numero individui	1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso

Obiettivo ricognitivo		<i>D. I mutamenti della struttura demografica</i>			
Scala di analisi		<i>Località</i>			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
D10	Indice di presenza della popolazione residente	Sommatoria di singoli individui residenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di individui	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
D11	Indice di crescita demografica	Rapporto tra la differenza quantitativa tra la popolazione ad una determinata soglia temporale e la soglia temporale precedente	Percentuale o quantitativo di individui	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
D12	Densità abitativa	Rapporto tra abitanti presenti in un ambito territoriale e la superficie del territorio stesso	Sommatoria abitanti	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
D13	Indice di presenza della popolazione residente per fasce di età	Sommatoria di singoli individui appartenenti alla medesima fascia di età o percentuale di presenza sul totale della popolazione 0 – 4, 5 – 14, 15 – 44, 45 – 64, 65 – 75, 75+	Quantitativo di individui o percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso

Obiettivo ricognitivo		A. Indice di dinamicità dei fattori anagrafici			
Scala di analisi		Sezioni di censimento			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
a1	Indice di vecchiaia	Sommatoria di singoli individui con laurea o percentuale di individui sul totale della popolazione		1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
a2	Indice di dimensione media familiare	Sommatoria di singoli individui con diploma di scuola secondaria superiore o percentuale di individui sul totale della popolazione		1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
a3	Indice di saldo naturale	Sommatoria di imprese terziarie nei diversi anni		1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso

Obiettivo ricognitivo		B. Indice di vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale			
Scala di analisi		Sezioni di censimento			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
b1	L'indice di ricambio della popolazione lavorativa	Rapporto tra il numero di residenti di età compresa tra i 60 e 64 anni ed il numero di residenti tra i 15 e 19 anni d'età		1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
b2	Il tasso di disoccupazione	Rapporto tra il numero di individui disoccupati e il totale dei residenti tra 15 e 64 anni d'età		1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
b3	L'indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa	Rapporto tra i soggetti femminili in età lavorativa ed il totale della popolazione in età lavorativa (compresa tra i 15 e i 64 anni)		1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso

Obiettivo ricognitivo		B. La definizione di omogenei bacini di instabilità			
Scala di analisi		Sezioni di censimento			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
c1	L'indice di eterogeneità funzionale			1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso

2.3. Le tendenze rilevate rispetto all'approfondimento condotto alla scala comunale

L'analisi delle tendenze che hanno interessato e interessano la dimensione socio/economica di Seveso sono di seguito analizzate rispetto ai fenomeni dello sviluppo del terziario, della competitività e articolazione produttiva, dell'andamento del settore primario e delle tendenze demografiche.

2.3.1. Le dinamiche di sviluppo del settore terziario

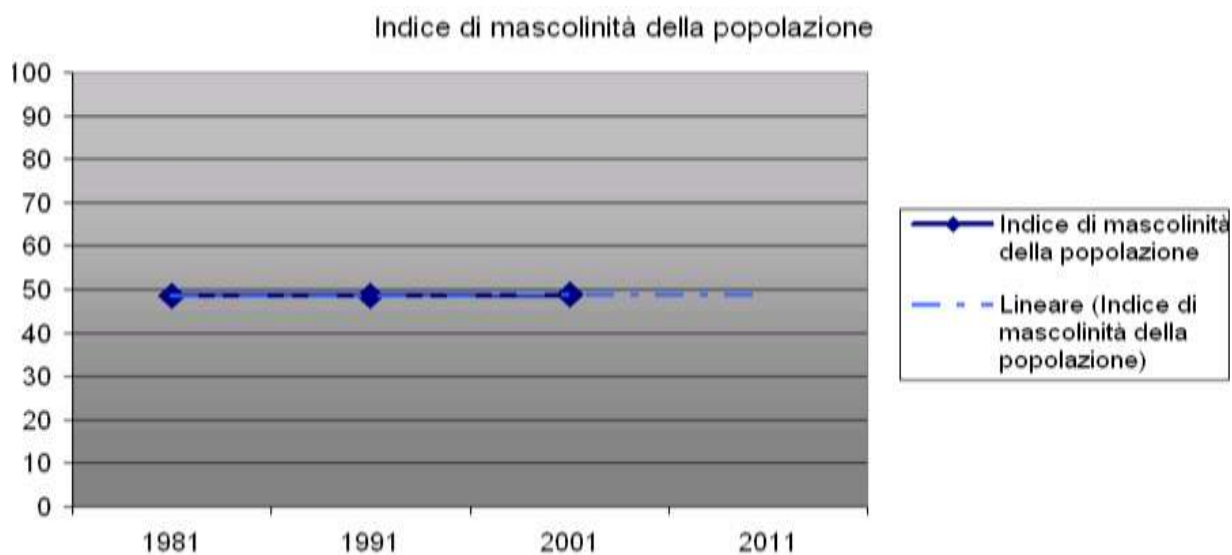
I cinque indicatori di seguito definiti garantiscono la possibilità d'inquadrare, a scala comunale, i modi in cui il settore terziario è andato evolvendosi negli ultimi decenni, e quali possano risultare le linee di tendenza ipotizzabili per i prossimi anni.

Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
A1	Indice di mascolinità della popolazione	Rapporto percentuale tra il quantitativo di individui maschi presenti in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di individui totali	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
A2	Indice di presenza delle imprese su base settoriale	Sommatoria di imprese appartenenti ai corrispondenti settori di attività economica, per sottosezione economica	Quantitativo di imprese	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
A3	Indice di terziarizzazione	Rapporto percentuale tra gli addetti al settore terziario presenti in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di residenti presenti nel medesimo territorio	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav

A4	Indice di presenza degli addetti dipendenti	Sommatoria del quantitativo di addetti dipendenti presenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di addetti	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
A5	Indice di presenza degli addetti indipendenti	Sommatoria del quantitativo di addetti indipendenti presenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di addetti	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav

A1. *Indice di mascolinità della popolazione*

Si tratta dell'incidenza della popolazione maschile rispetto a quella totale, come segue:



Andamento dell'indice di mascolinità della popolazione (fonte: Istat e Geodemo)

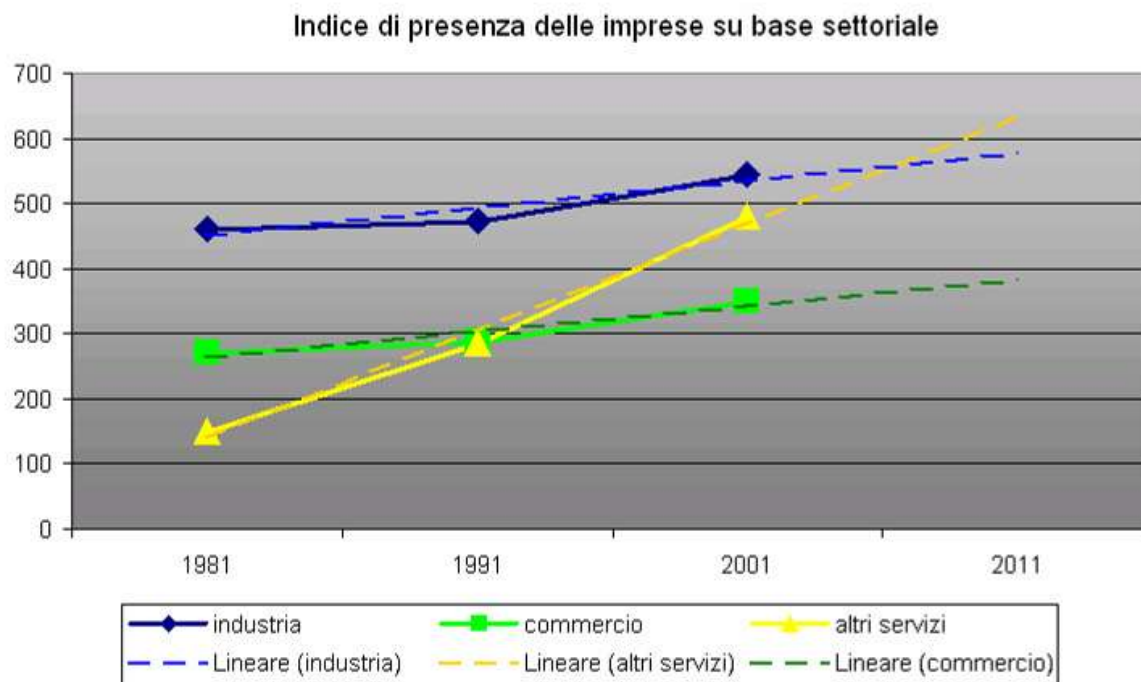
Si è riscontrato che una più elevata presenza femminile è spesso fattore correlato a un maggiore sviluppo di attività del settore terziario: i soggetti femminili appaiono oggi i meno propensi all'assunzione in attività manifatturiere, e la situazione a Seveso (cfr. il precedente grafico e la tabella seguente) negli ultimi decenni appare in questo modo:

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di mascolinità della popolazione</i>
1981	48,48
1991	48,68
2001	48,75

Il tasso appare in lieve crescita ma si rivela sostanzialmente costante, attestandosi su valori inferiori al 50%, attestando una – pur non palesemente esplicita – contenuta prevalenza della componente femminile nel territorio comunale.

A2. *Indice di presenza delle imprese su base settoriale*

Significativa della distribuzione e specializzazione delle imprese presenti a Seveso negli ultimi 30 anni è la ripartizione delle unità produttive in relazione ai settori d'attività economica d'appartenenza.



Andamento della presenza di imprese su base settoriale (fonte: Istat e Iuav)

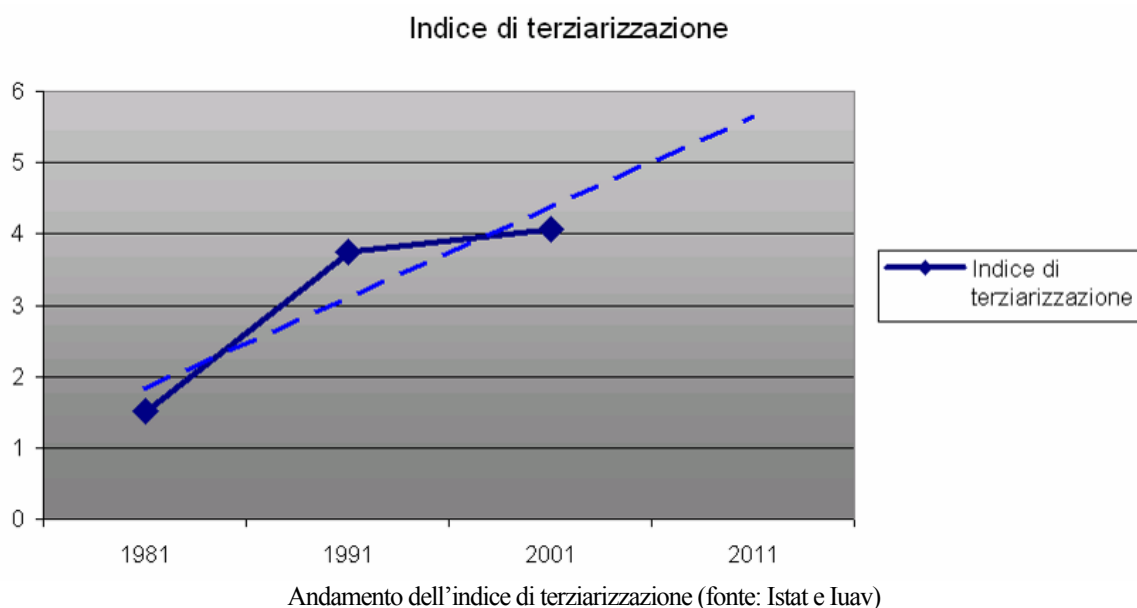
Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese, significativo è l'aumento registrato nel periodo dalle attività che esulano dall'industria e dal commercio: si tratta sostanzialmente del settore terziario, che è cresciuto costantemente nel ventennio tracciando una linea di tendenza assai positiva per i prossimi anni.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di presenza delle imprese su base settoriale</i>		
	<i>Industria</i>	<i>Commercio</i>	<i>Altri servizi</i>
1981	461	271	151
1991	473	288	285
2001	544	350	480

Paralleli risultano invece i livelli di crescita delle attività commerciali e delle imprese industriali che, in buona sostanza, crescono senza tuttavia mostrare i picchi di crescita a cui s'è assistito invece per il terziario.

A3. Indice di terziarizzazione

Un dato significativo è poi restituito dall'indice di terziarizzazione, espressivo dell'incidenza assunta dal settore in termini occupazionali: tale indicatore viene ricavato dal rapporto percentuale tra gli addetti al settore terziario presenti in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di residenti presenti in quel territorio.



L'andamento illustrato esprime una continua crescita, che ha registrato un picco significativo tra il 1981 e il 1991 salvo poi rallentare vistosamente nel più recente decennio.

Il fatto che il valore dell'indice s'attestasse su valori prossimi a 4 dopo essersi fermato, solo vent'anni prima, a meno della metà (1,51) è significativo dell'intensa crescita del settore terziario, già illustrata precedentemente in termini di numero di imprese: il fattore è da tenere in conto nello sviluppo di politiche mirate sul tessuto imprenditoriale locale.

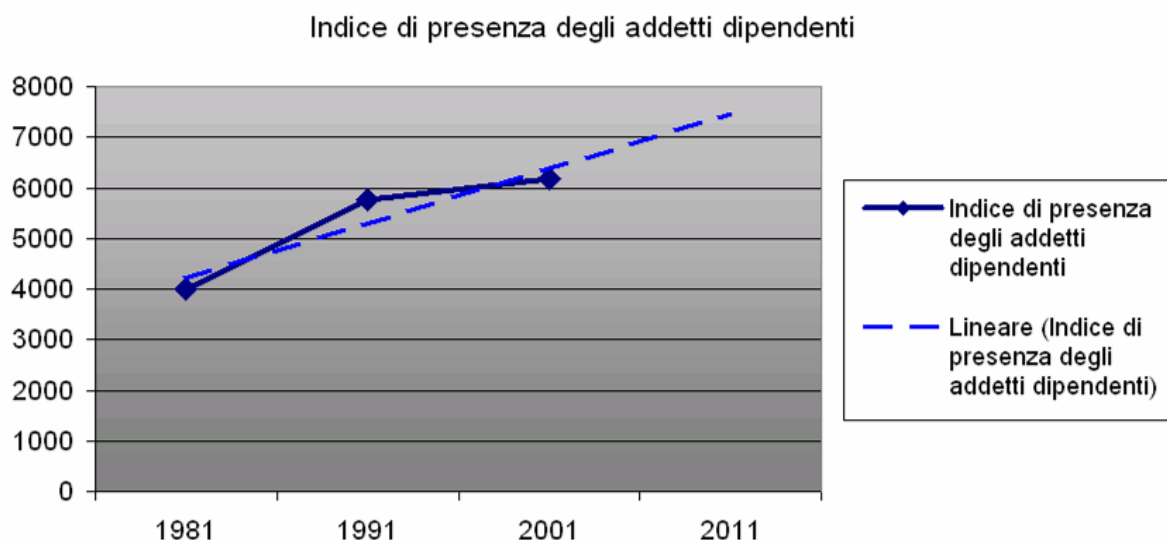
<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di terziarizzazione</i>
1981	1,51
1991	3,74
2001	4,07

A4. *Indice di presenza degli addetti dipendenti*

Connessa alla constatazione precedente è la stima dell'entità degli addetti dipendenti, presenti nel territorio comunale: se è cresciuto il numero di attività terziarie e, al contempo, è cresciuta l'entità degli impiegati nel medesimo settore, a questo punto va verificata la sussistenza di qualche correlazione col numero di lavoratori dipendenti.

Certo non alla sola crescita del terziario sarebbe attribuibile l'incremento del numero di posti di lavoro dipendente nel territorio sevesino ma nondimeno, considerato che proprio il terziario è risultato essere (cfr. indicatore "A2") il settore che maggiormente ha inciso sul rilancio e sulla vitalità del tessuto economico, è ipotizzabile che la crescita terziaria sia connessa all'aumento dei posti di lavoro proprio in questo settore.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di presenza degli addetti dipendenti</i>
1981	4013
1991	5753
2001	6171

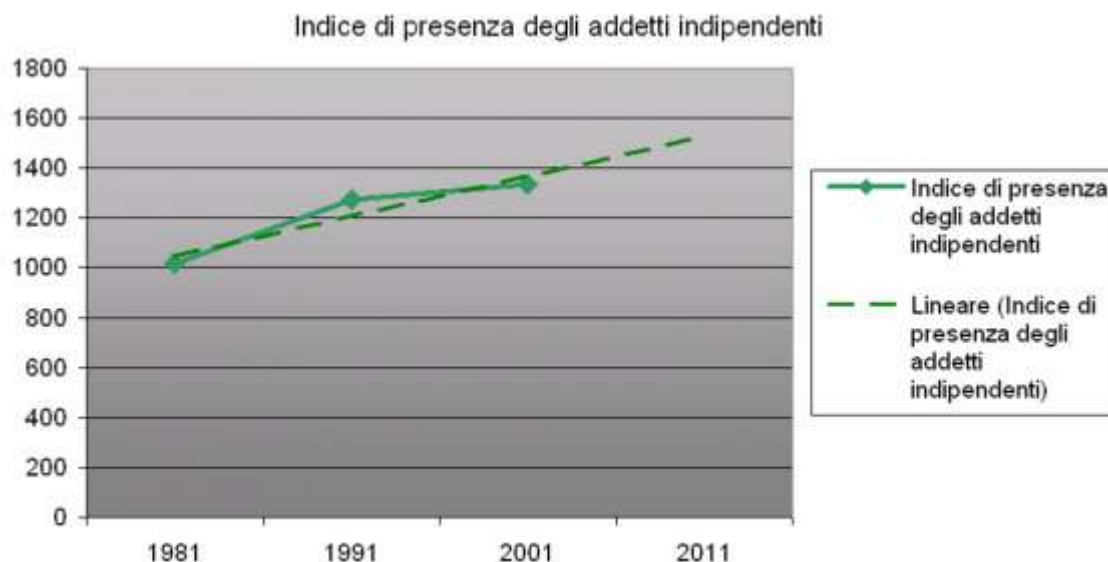


Indice di presenza degli addetti dipendenti (fonte: Istat e Iuav)

Dal confronto tra l'andamento dell'indice di terziarizzazione e quello di presenza degli addetti dipendenti, si conferma non solo come ambedue crescano a ritmi del tutto simili ma anche come, al picco registrato nel 1991, segua poi in entrambe i casi un appiattimento nei valori riscontrati; è oltretutto vero che, alla crescita dei posti di lavoro dipendente verosimilmente creata dall'espansione del settore terziario, non ha trovato corrispondenza un analogo aumento dei posti di lavoro offerti nella dimensione secondaria manifatturiera.

A5. *Indice di presenza degli addetti indipendenti*

Simile al precedente è l'andamento del numero di lavoratori indipendenti, cresciuto costantemente nel ventennio considerato: nonostante, rispetto al numero di addetti dipendenti, quelli indipendenti risultino molto inferiori in numero (nel rapporto di 1 a 4, ma è ovvio: si tratta d'imprenditori e professionisti), la loro crescita è stata assai simile a quella prima considerata.



Indice di presenza degli addetti indipendenti (fonte: Istat e Iuav)

In sintesi

Una prima indagine effettuata sui settori economici mostra come il terziario sia quello che, a tutti gli effetti, si è più espanso negli ultimi 30 anni: il tasso di crescita delle imprese non attive né nella dimensione manifatturiera né in quella commerciale è stato, tra il 1981 e il 2001, del 217% circa, a fronte di incrementi del 18% e del 29% circa (rispettivamente l'industria/artigianato e il commercio); la crescita del terziario è stata quindi

associata all'incremento dei posti di lavoro per lavoratori dipendenti, il cui numero è aumentato di oltre 2.100 unità nel ventennio, a fronte di un incremento della popolazione residente di "sole" 1.123 unità.

La correlazione tra i due fenomeni è oltretutto comprovata dall'indice di terziarizzazione, cresciuto esponenzialmente da 1,51 a 4,07 con un aumento medio del 169% e con un picco alla soglia intermedia del 1991 che caratterizza in ogni aspetto lo sviluppo del settore terziario nel periodo considerato.

Limitato, ma comunque indicativo dell'andamento socio-economico nel territorio sevesino, è l'incremento degli addetti indipendenti che, sebbene con minore intensità, conferma le stesse tendenze riscontrate per gli altri indicatori (+ 30% nel ventennio, con una variazione del 25% tra 1981 e 1991); riferendoci alle tendenze estratte nei singoli grafici, si deduce che l'andamento del periodo s'è orientato a una crescita continua per la quale sembrano sussistere le premesse, all'ormai prossima soglia del 2011, di un'ulteriore espansione del terziario rispetto all'ultima rilevazione risalente al 2001.

2.3.2. *La competitività e articolazione dell'assetto produttivo*

Considerata la particolare connotazione del territorio indagato, l'analisi dell'assetto produttivo assume un valore aggiunto nel caso di Seveso: gli indicatori selezionati restituiscono una visione complessiva dello sviluppo del comparto negli ultimi vent'anni in termini sia di distribuzione fisica sia di caratteri demografici.

Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
B1	Indice di presenza della struttura imprenditoriale	Sommatoria di imprese	Quantitativo di imprese	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B2	Indice di presenza di unità locali	Sommatoria di unità locali	Quantitativo di unità locali	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B3	Indice di localizzazione delle unità locali sul territorio	Rapporto tra il quantitativo di unità locali dislocate in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di imprese presenti nel medesimo territorio	Quantitativo di unità locali per impresa	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B4	Tasso di industrializzazione	Rapporto tra il quantitativo di addetti al settore industriale e il quantitativo di residenti	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B5	Indice di dimensionalità d'impresa	Rapporto tra il quantitativo di addetti presenti in uno specifico ambito territoriale ed il quantitativo di imprese presenti nel medesimo ambito	Quantitativo medio di addetti	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav
B6	Job ratio	Rapporto tra il quantitativo di addetti presenti in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di popolazione attiva nel medesimo ambito	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e Iuav

Indici utilizzati per l'analisi dello sviluppo del settore a scala comunale

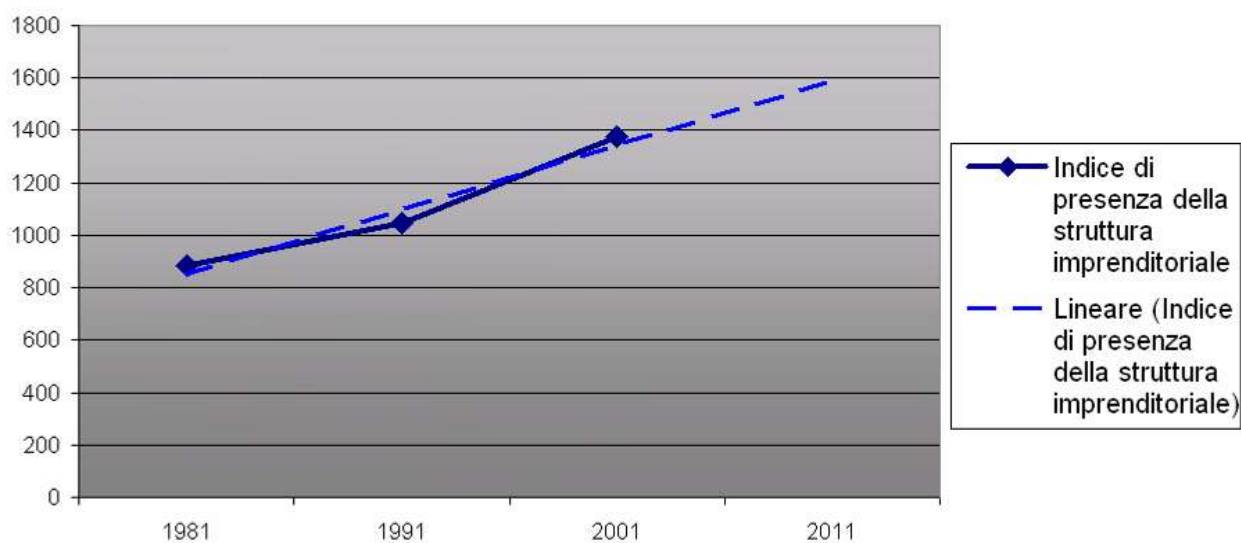
B1. *Indice di presenza della struttura imprenditoriale*

Una primissima variabile considerata coinvolge il complesso delle imprese presenti alle diverse soglie storiche considerate.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di presenza della struttura imprenditoriale</i>
1981	883
1991	1.046
2001	1.374

Il numero di imprese presenti nel territorio è andato aumentando nel periodo considerato, con un incremento complessivo di 491 unità, pari a una variazione percentuale del 55%.

Indice di presenza della struttura imprenditoriale



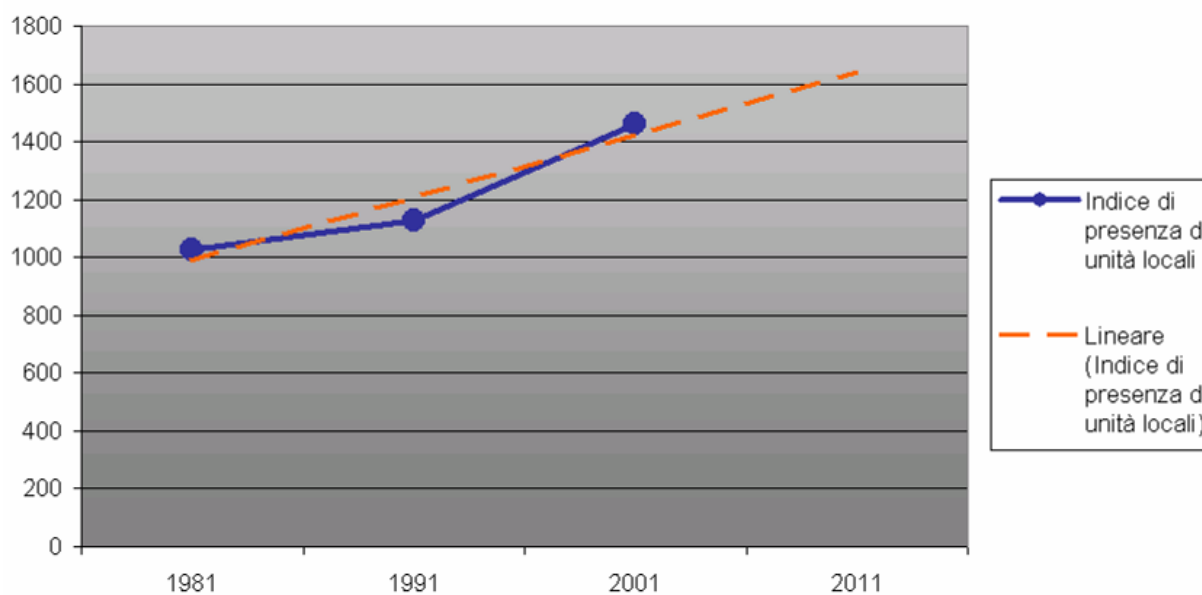
Andamento dell'indice di presenza della struttura imprenditoriale (fonte: Istat e Iuav)

La tendenza sembra quindi quella di una crescita continua e non trascurabile del tessuto imprenditoriale (ma, per una più chiara definizione della distribuzione delle imprese sul territorio, si rimanda alle considerazioni successive sulle unità locali).

B2. *Indice di presenza di unità locali*

La variazione nel tempo del numero di unità locali appare cresciuta in particolar modo tra il 1991 e il 2001: dopo un periodo di sostanziale stallo, con un incremento assai limitato nel decennio precedente, dopo il 1991 si assiste alla localizzazione sul territorio comunale di 435 unità locali, il che ha comportato un incremento rispetto al 1981 del 42% circa.

Indice di presenza di unità locali



Andamento dell'indice di presenza delle unità locali (fonte: Istat e Iuav)

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di presenza delle unità locali</i>
1981	1028
1991	1127
2001	1463

B3. Indice di localizzazione delle unità locali sul territorio

Il rapporto tra unità locali e imprese è costitutivo del terzo indicatore considerato, di qualche rilievo per riconoscere la disposizione nel territorio sevesino del tessuto produttivo: l'indice è andato diminuendo nel tempo, attestando una crisi o, quantomeno, un ridimensionamento del fenomeno tipico dei distretti industriali, in particolare di quello del mobile presente nella Brianza occidentale.

Se la dispersione nel territorio in una molteplicità di microattività costituiva carattere peculiare della lavorazione del legno e dei mobili, la ricompattazione che trova inizio nel 1981 evidenzia l'espulsione dall'attività di molte unità locali, fenomeno che comunque non s'associa a una crisi del comparto, considerando che aumenta comunque nel ventennio sia il numero di imprese e unità locali, sia il numero di lavoratori (dipendenti e indipendenti).



Andamento dell'indice di localizzazione delle unità locali sul territorio (fonte: Istat e Iuav)

Il valore dell'indice subisce un calo continuo dal 1981 al 2001, con la contrazione più significativa tra '81 e '91: se, nel primo periodo considerato, s'assiste alla riduzione del 7%, nei dieci anni seguenti il rapporto tra imprese e unità locali si stabilizza (con una contrazione soltanto del 2%).

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di presenza delle unità locali</i>
1981	1,16
1991	1,08
2001	1,06

B4. Tasso di industrializzazione

Un passaggio successivo è quello del calcolo dell'indice d'industrializzazione, dato dal rapporto tra il quantitativo di addetti al settore industriale e l'entità dei residenti in quel territorio.

Tale tasso presenta un andamento particolare, con un picco registratosi alla soglia del 1991 e un successivo calo fino al valore più basso registrato nel ventennio in esame.

La tendenza complessiva, stante il calo in questione, risulta quindi essere quella di una sostanziale riduzione dell'incidenza del numero d'addetti sul totale dei residenti, segno del calo di rilevanza occupazionale degli addetti all'industria.



Andamento del tasso di industrializzazione (fonte: Istat e Iuav)

La seguente tabella evidenzia i valori assunti dall'indicatore: a seguito dell'incremento di 4 punti percentuali tra 1981 e 1991, segue una contrazione del valore del tasso di 9 punti percentuali, per un calo complessivo nel ventennio del 4,5%.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Tasso di industrializzazione</i>
1981	11,63
1991	12,14
2001	11,14

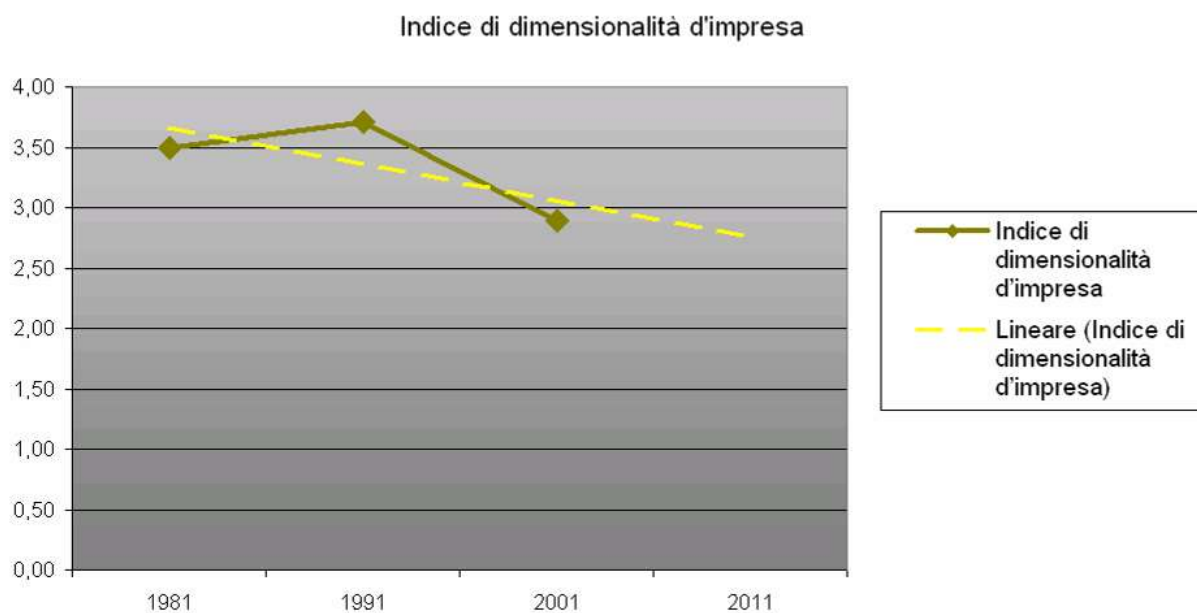
B5. Indice di dimensionalità d'impresa

Altro indicatore indagato coinvolge la dimensione media delle imprese del territorio sevesino, calcolata tramite il rapporto tra il quantitativo di addetti presenti in uno specifico ambito territoriale e l'entità d'impresе presenti nello stesso ambito.

Dall'analisi della tabella e del grafico di seguito illustrati, s'evince un andamento della dimensione media molto simile al tasso di industrializzazione: il bilancio complessivo risulta negativo, con un calo complessivo tra 1981 e 2001 del 18% ma, similmente al caso precedente, si riscontra per i valori della soglia intermedia del 1991 un aumento parziale decennale di 6 punti percentuali, cui tuttavia segue nel periodo 1991 – 2001 una contrazione del 12%.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di dimensionalità d'impresa</i>
1981	3,50
1991	3,71
2001	2,89

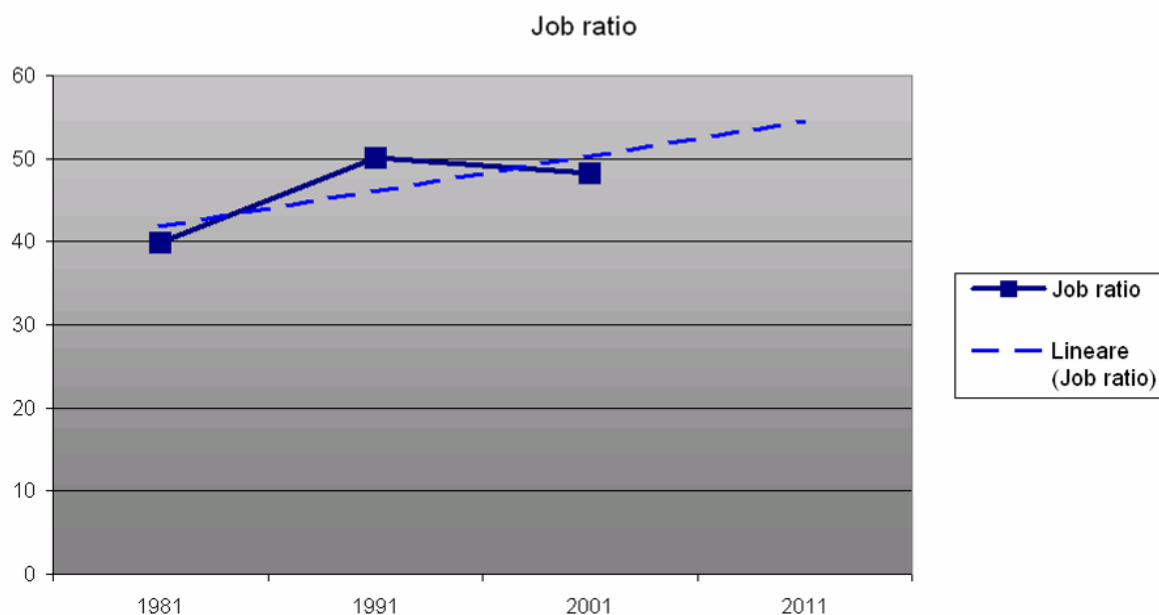
Il fenomeno, che non assume i caratteri decisi fatti riscontrare dall'indicatore prima considerato, evidenzia comunque una tendenza in netto calo dei valori dimensionali delle imprese del territorio sevesino: il successivo grafico è esplicito della tendenza in atto:



Andamento dell'indice di dimensionalità d'impresa (fonte: Istat e Iuav)

B6. Job ratio

Il rapporto tra la quantità di addetti presenti in uno specifico ambito territoriale e la quantità di popolazione attiva in quello stesso ambito ("job ratio") è espressivo delle relazioni tra addetti totali, indipendentemente dal settore d'attività, e la popolazione residente: nel ventennio in esame, tale indice è cresciuto significativamente durante gli anni '80, salvo poi rallentare e addirittura invertire la tendenza dal 1991 in poi (che, comunque, nonostante la leggera flessione finale appare in ascesa grazie alla significativa e positiva variazione evidenziata nel primo periodo: + 26%).



Andamento dell'indice di Job ratio (fonte: Istat e Iuav)

Il calo successivo è comunque testimone d'un mutamento generale delle condizioni del sistema territoriale sevesino: a fronte dell'aumento del numero di addetti, prima verificato considerando i lavoratori dipendenti e indipendenti, il bilancio complessivo nell'ottica del job ratio assume al 2001 valori peggiori della tendenza espressa negli anni '80: nel suo complesso l'indice è molto cresciuto dal 1980, il che evidenzia una situazio-

ne in continuo miglioramento ma al contempo, tuttavia, la flessione tra 1991 e 2001 dev'essere approfondita per verificare come sia variato nel tempo il tasso di disoccupazione.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Job ratio</i>
1981	39,83
1991	50,12
2001	48,27

In sintesi

L'analisi del comparto produttivo ha restituito una dinamica continua nel tempo, espressa dalla crescita ininterrotta del numero di imprese attive a Seveso, a cui ha corrisposto l'aumento dell'entità delle unità locali dislocate nel comune: dalla relazione tra le due variabili è emerso come, nel ventennio in esame, sia cessata la delocalizzazione delle attività e, al contrario, ha prevalso un fenomeno di centralizzazione e accorpamento delle diverse unità locali riconducibili alle medesime imprese.

Dal punto di vista occupazionale tanto il tasso di industrializzazione come, di conseguenza, la tendenza nella dimensione delle imprese sono calati, pur mediati da una crescita decisamente positiva tra il 1981 e il 1991; nel ventennio è peraltro cambiata anche la configurazione del sistema produttivo: la contrazione localizzativa sul territorio ha corrisposto alla parallela contrazione del numero di addetti medi per impresa, oltre alla globale contrazione dell'incidenza di lavoratori nel secondario rispetto al totale degli addetti.

2.3.3. *L'andamento del settore primario*

Considerata la particolare connotazione del territorio indagato, l'analisi dell'assetto produttivo (ancorché, in questo caso, assai marginale) assume a Seveso un particolare valore aggiunto nell'andamento dell'arco temporale 1980, 1990, 2000.

Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
C1	Indice di estensione Sau in base alla tipologia di utilizzo	Il quantitativo di Sau per tipologia di utilizzo dei terreni agricoli	Ettaro	1980, 1990, 2000	Istat, sede Milano, e Iuav
C2	Indice di dimensionalità delle aziende agricole	Rapporto tra il quantitativo di Sau esistente in uno specifico ambito territoriale e il quantitativo di aziende	Ettaro per azienda	1980, 1990, 2000	Istat, sede Milano, e Iuav
C3	Indice di utilizzazione agricola nel Comune	Il rapporto tra la Sau per uno specifico ambito territoriale e l'estensione comunale	Ettaro	1980, 1990, 2000	Istat, sede Milano, e Iuav

Indici utilizzati per l'analisi dello sviluppo del settore a scala comunale

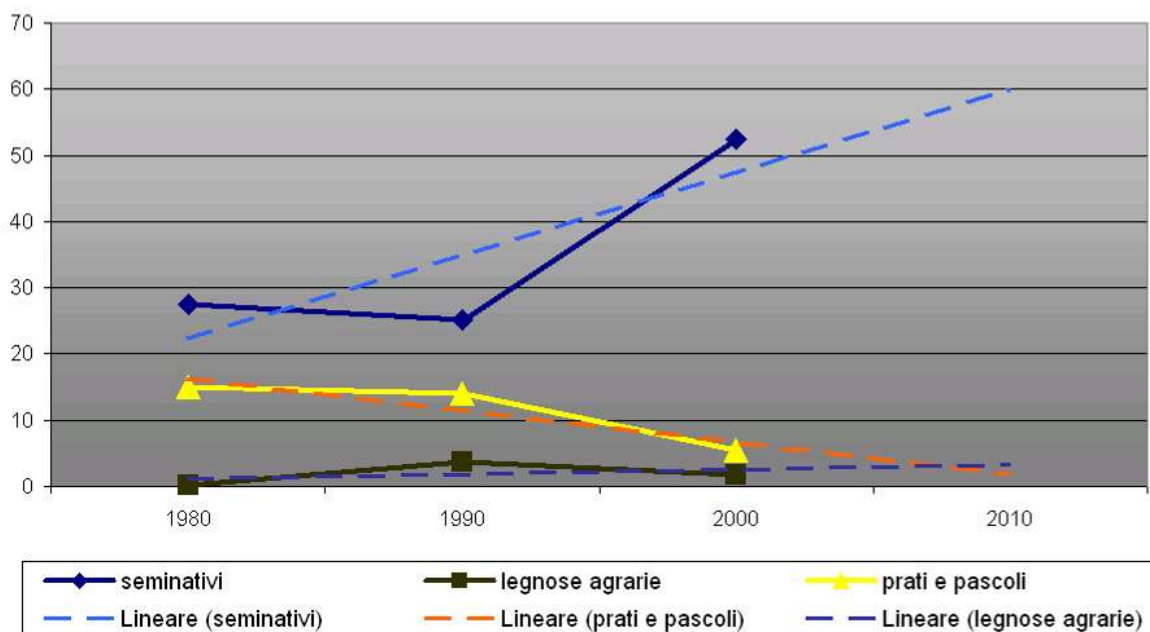
C1. *Indice di estensione Sau in base alla tipologia di utilizzo*

Il quantitativo di Sau per tipologia d'utilizzo dei terreni agricoli è un primo, significativo, indicatore utile per spiegare come il settore sia andato evolvendosi nel ventennio considerato in termini d'estensione rispetto al territorio comunale.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di estensione Sau in base alla tipologia di utilizzo</i>		
	<i>seminativi</i>	<i>legnose agrarie</i>	<i>prati e pascoli</i>
1980	27,47	0,20	14,83
1990	25,06	3,61	14,13
2000	52,48	1,70	5,40

La destinazione d'uso più diffusa è, in tutte le soglie considerate, quella a seminativi: particolarmente significativa al proposito appare la variazione tra 1980 e 1990 rispetto al 2000 in cui, dopo una leggera flessione alla soglia temporale intermedia, i seminativi raddoppiano; differenti sono gli andamenti delle legnose agrarie e dei prati/pascoli dove, nel primo caso, i valori si mantengono particolarmente bassi (quasi prossimi allo zero) non arrivando mai a superare la soglia dei 4 ettari mentre, nel secondo caso invece, a una quota significativa nel 1980 e 1990 segue un calo nel 2000.

Indice di estensione Sau in base alla tipologia di utilizzo

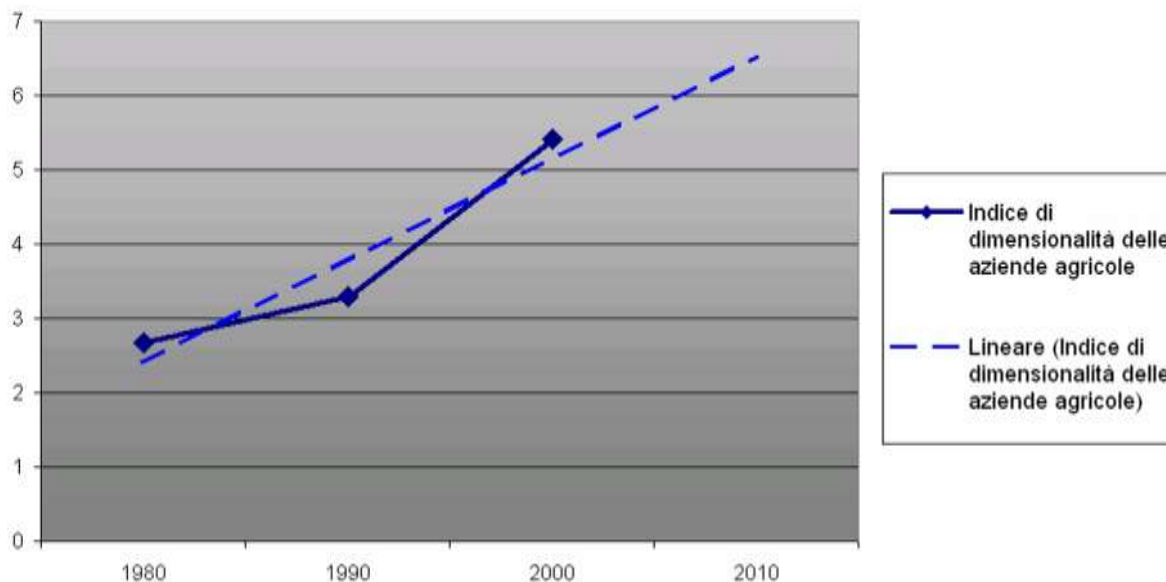


Andamento dell'indice di estensione Sau in base alla tipologia di utilizzo, per ettari (fonte: Istat, sede Milano, e Iuav)

C2. Indice di dimensionalità delle aziende agricole

Un secondo indice considerato è il rapporto tra il quantitativo di Sau esistente e l'entità delle aziende, in modo da calcolarne la dimensione media.

Indice di dimensionalità delle aziende agricole (ettari)



Andamento dell'indice di dimensionalità delle aziende agricole, in ettari (fonte: Istat, sede Milano, e Iuav)

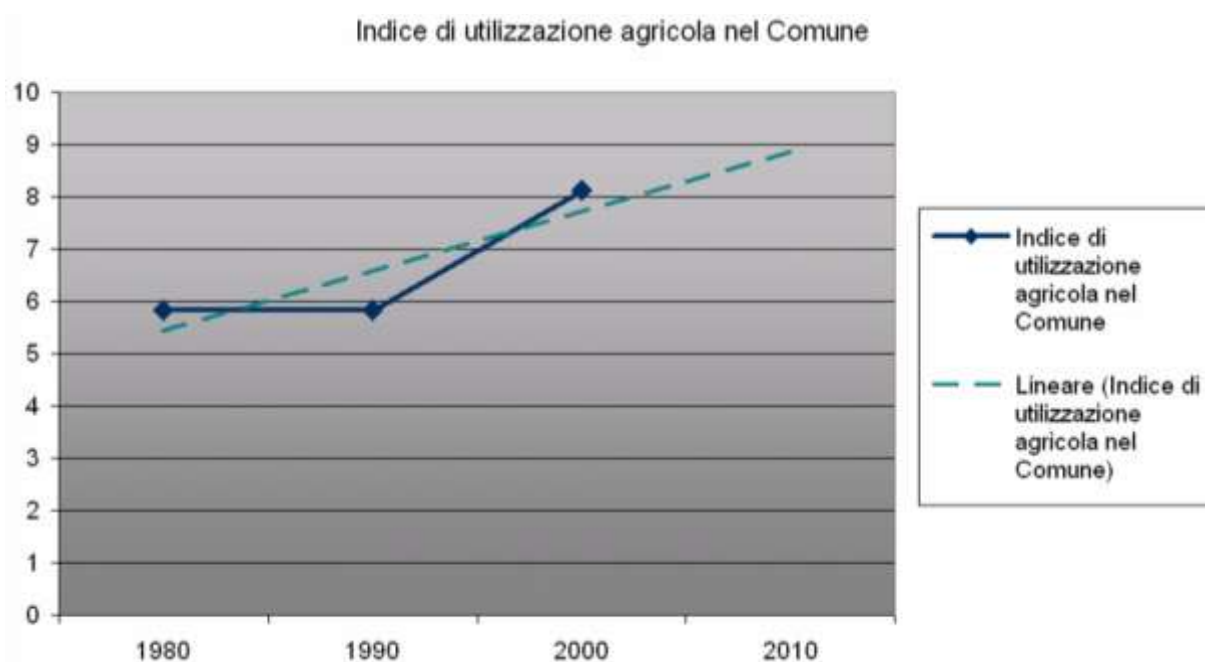
Nel ventennio considerato, la dimensione media delle aziende agricole ha fatto constatare un aumento deciso dal 1990 al 2000, col numero di ettari per impresa quasi raddoppiato: + 64% nelle dimensioni, rispetto al più contenuto aumento del 23% tra 1980 e 1990; la tendenza sembra così quella di un continuo aumento nelle

dimensioni medie delle aziende, peraltro ovvia conseguenza della contrazione del numero di aziende presenti sul territorio: dalle 16 nel 1980, si è passati dapprima a 13 nel 1990 e poi a 11 aziende agricole nel 2000.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di dimensionalità delle aziende agricole</i>
1980	2,67
1990	3,29
2000	5,42

C3. Indice di utilizzazione agricola nel Comune

Un ultimo indicatore considerato è il rapporto tra Sau presente nel territorio e superficie totale comunale. Dopo un periodo di sostanziale stabilità, con una variazione minima nella superficie destinata agli usi agricoli, dal 1990 s'è assistito a una crescita della Sau totale che, come s'è visto prima, va sostanzialmente ricondotta all'estensione degli ambiti destinati a seminativo.



Andamento dell'indice di utilizzazione agricola (fonte: Istat, sede Milano, e Iuav)

La variazione riscontrata, decisamente significativa, è pari al 39% dei valori presenti al 1980 e al 1990.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di utilizzazione agricola nel Comune</i>
1981	5,82
1991	5,83
2001	8,12

In sintesi

La difficoltà di reperimento degli stessi dati per le soglie prima del 1980 impedisce di confrontare l'assetto del comparto primario antecedentemente e dopo il disastro dell'Icmesa, del 1976.

Tralasciando tale aspetto, dal confronto degli indicatori alle tre soglie storiche del 1980, 1990 e 2000 emerge come il comparto abbia mostrato segni di crescita dal 1990 soprattutto nella coltivazione estensiva di seminative.

2.3.4. Le dinamiche e tendenze demografiche

Un'ultima serie di analisi riguarda le tendenze demografiche.

Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
D1	Indice di presenza delle famiglie	Sommatoria del numero di famiglie esistenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di famiglie	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D2	Indice di senilità	Rapporto percentuale tra il quantitativo di individui oltre i 65 anni di età e gli individui da 0 a 14 anni di età	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D3	Indice di dinamicità naturale della popolazione	Differenza tra il quantitativo di individui nati in una determinata soglia temporale e gli individui morti nel medesimo anno	Quantitativo di individui	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D4	Indice di natalità della popolazione	Rapporto per mille tra il quantitativo di nascite per uno specifico ambito territoriale e la popolazione residente	Per mille	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D5	Indice di mortalità della popolazione	Rapporto per mille tra il quantitativo di decessi per uno specifico ambito territoriale e la popolazione residente	Per mille	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D6	Indice di saldo migratorio	Differenza tra il quantitativo di individui iscritti all'anagrafe in una determinata soglia temporale e gli individui cancellati nel medesimo anno	Quantitativo di individui	1881, 1991, 2001	Istat e GeoDemo
D7	Indice di flusso interno al comune	Quantitativo di movimenti interni ad uno specifico ambito territoriale per motivi di lavoro	Quantitativo di individui	1881, 1991, 2001	Istat, sede Milano, con elaborazioni proprie
D8	Indice di pendolarismo in uscita della popolazione lavorativa	Rapporto tra il numero di spostamenti per lavoro in uscita e il numero totale degli spostamenti in uscita	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat, sede Milano, con elaborazioni proprie
D9	Indice di pendolarismo in entrata della popolazione lavorativa	Rapporto tra il numero di spostamenti per lavoro in entrata e il numero totale degli spostamenti in entrata	Percentuale	1881, 1991, 2001	Istat, sede Milano, con elaborazioni proprie

Indici utilizzati per l'analisi delle dinamiche a scala comunale

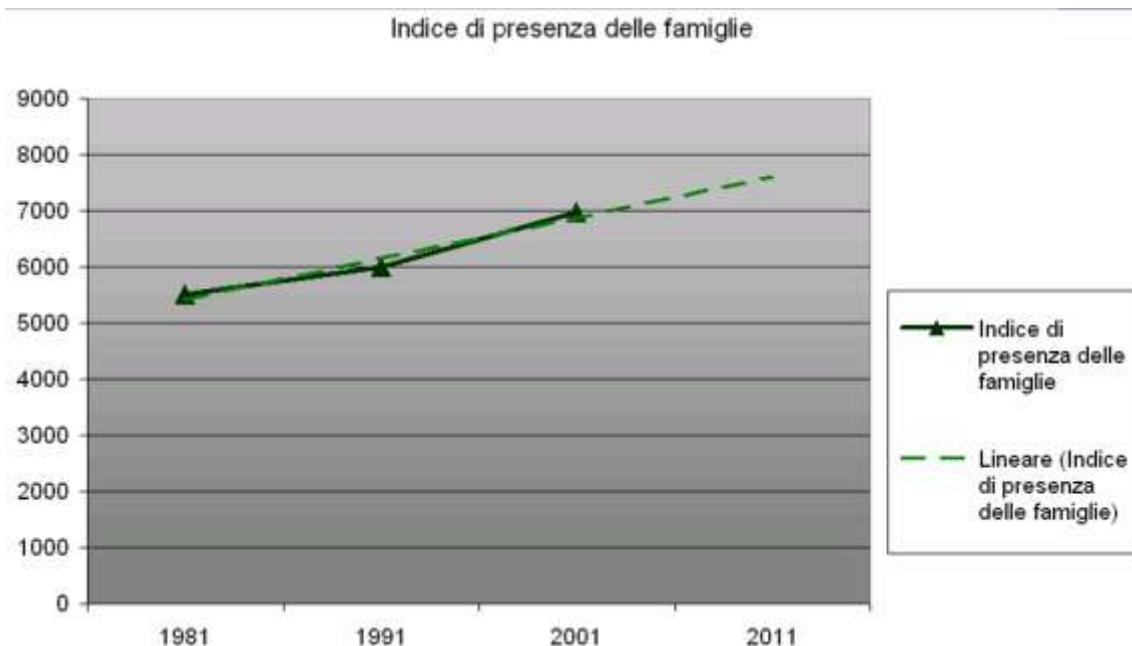
D1. Indice di presenza delle famiglie

Un primo indice considerato, utile a comprendere come la popolazione si distribuisca nello spazio sevesino, è quello che esamina la presenza delle famiglie: la loro entità, infatti, rappresenta uno dei più significativi segnali della struttura demografica e, come s'evince dalla successiva tabella e dal grafico di seguito riportato, il numero delle famiglie è aumentato nel corso del periodo esaminato.

Considerando che anche la popolazione residente è aumentata, tra 1981 e 2001, di circa 1.100 unità, si comprende come l'incremento del 26% dell'entità dei nuclei familiari indichi un vero e proprio mutamento strutturale della distribuzione della popolazione: il modello delle grandi famiglie di matrice operaia, diffuso nel primo dopoguerra all'inizio del boom economico, entra definitivamente in crisi e, soprattutto dai primi anni Novanta, vede sostituirsi un nuovo modello, quello delle coppie o più spesso degli anziani che vivono – nella più parte dei casi – soli.

Lo stesso grafico mostra, tramite la linea di tendenza attesa, che già nel 2010 si dovrebbe assistere al superamento della soglia delle 7.000 famiglie residenti.

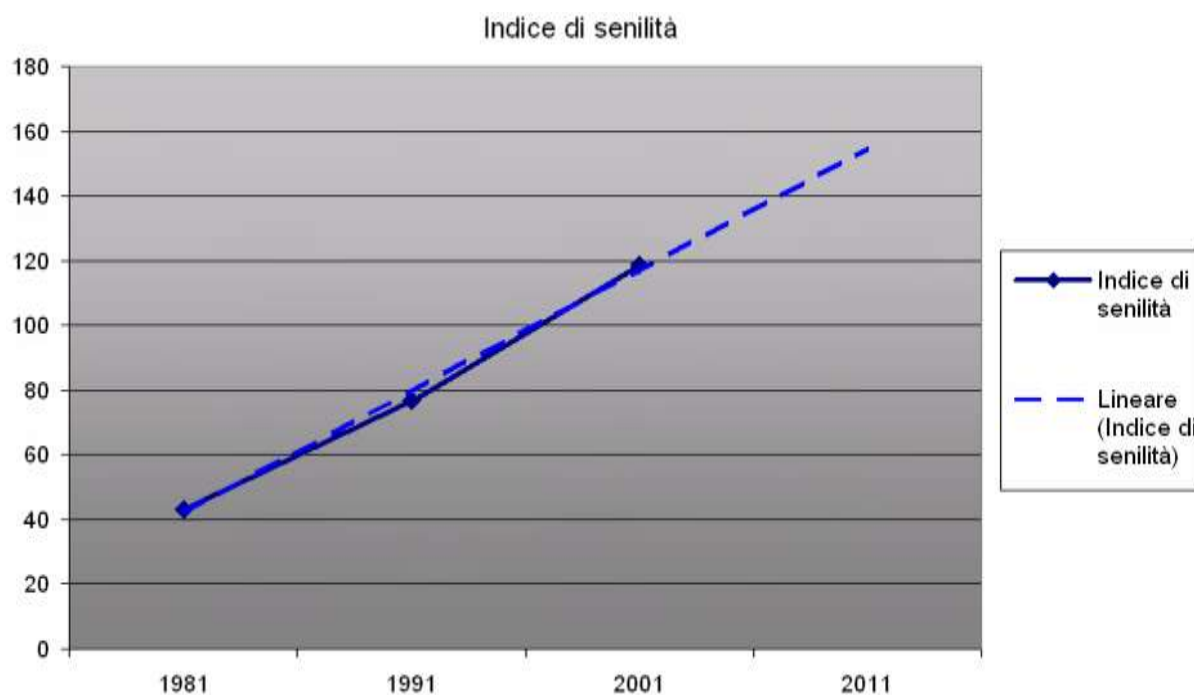
<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di presenza delle famiglie</i>
1981	5516
1991	5991
2001	6977



Andamento di presenza delle famiglie (fonte: Istat e GeoDemo)

D2. *Indice di senilità*

Altro indice strutturale è quello di senilità, indicativo del rapporto percentuale tra il numero d'individui oltre i 65 anni e quelli da 0 a 14 anni: è un rapporto che evidenzia la relazione tra fasce di popolazione in età avanzata e non ancora lavorativa.



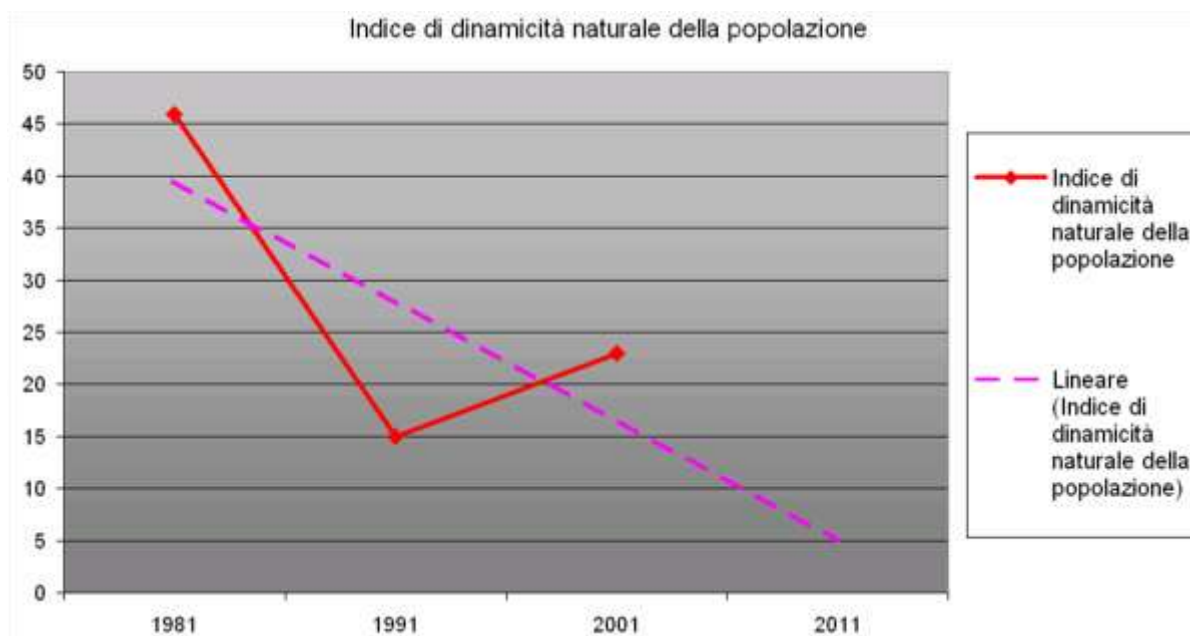
Andamento dell'indice di senilità (fonte: Istat e GeoDemo)

Si nota, dal grafico e dalla tabella seguente, come l'indice sia aumentato costantemente e in modo assai significativo: non solo è stato registrato un incremento di 77 punti percentuali tra 1981 e 1991, ma addirittura tra 1991 e 2001 è stata superata quota 100 con l'indice che – attestandosi su quota 118,62 – ha fatto registrare un ulteriore incremento di 55 punti percentuali; la tendenza, per il 2011, sembra essere quella di un ulteriore incremento di tale valore.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di senilità</i>
1981	43,28
1991	76,63
2001	118,62

D3. *Indice di dinamicità naturale della popolazione*

Un ulteriore indice utilizzato è dato dalla differenza tra il quantitativo di individui nati in una determinata soglia temporale e quelli morti nel medesimo anno: appare quindi significativo del dinamismo del contesto comunale per assetti demografici.



Andamento dell'indice di dinamicità naturale della popolazione (fonte: Istat e GeoDemo)

Il grafico e la tabella seguente indicano come il dinamismo sia calato del 50% tra il 1981 e il 2001, con un picco negativo toccato alla soglia intermedia del 1991: solo alla crescita dell'ultimo decennio considerato è dovuto un record che, in caso contrario, avrebbe fatto segnare la perdita di addirittura 68 punti percentuali rispetto al dato originario dell'81; a causa del tracollo dell'indice nel primo decennio considerato, la tendenza risulta nel suo complesso sostanzialmente negativa e, al contempo tuttavia, la significativa crescita che ha contraddistinto il periodo 1991 – 2001 rende ipotizzabile un lento ma continuo aumento del dinamismo anche dopo il 2001.

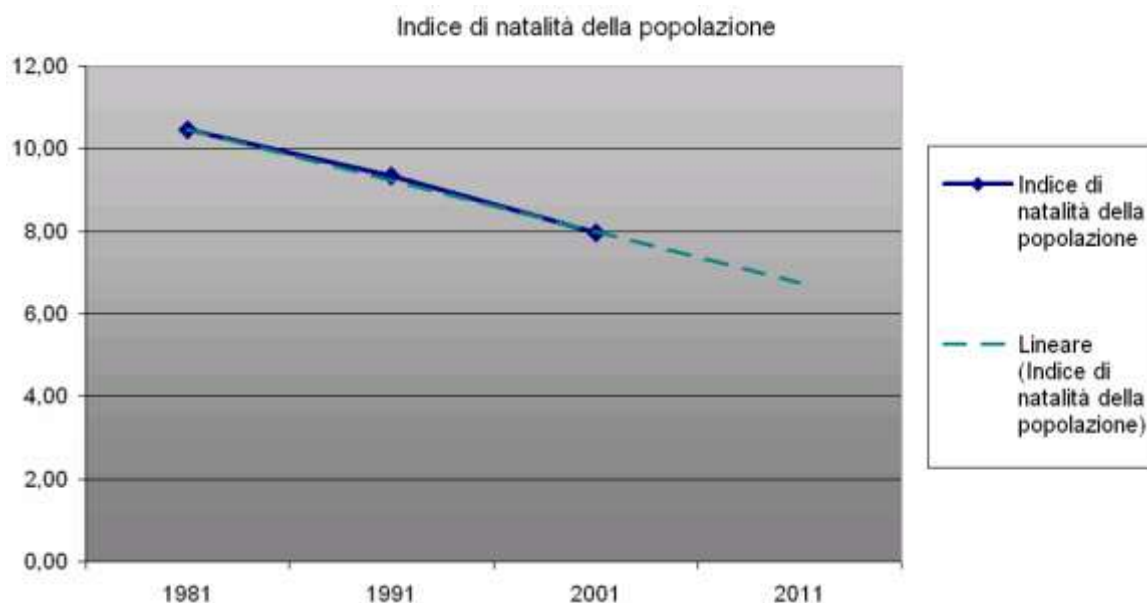
<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di dinamicità naturale della popolazione</i>
1981	46
1991	15
2001	23

D4. *Indice di natalità della popolazione*

Dato dal rapporto per mille tra le nascite in un ambito e la popolazione residente, restituisce un andamento in continuo calo dal 1981: la contrazione, per quanto lenta, è costante nel periodo considerato.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Nascite per soglia storica</i>
1981	184
1991	165
2001	149

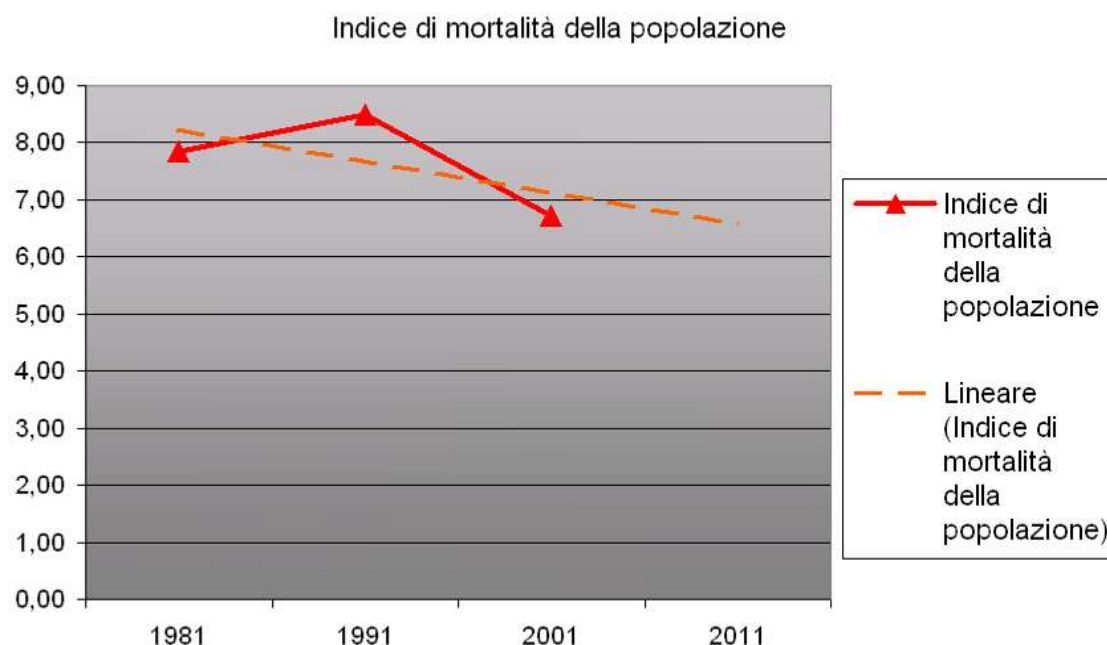
Il calo delle natalità sembra un fenomeno continuo, la cui tendenza potrebbe verosimilmente continuare anche dopo il 2001, e quindi riscontrarsi nei dati dei prossimi anni.



Andamento dell'indice di natalità della popolazione (fonte: Istat e GeoDemo)

D5. *Indice di mortalità della popolazione*

Riscontrato l'andamento omogeneo nel tempo dell'indice di natalità, consideriamo ora se e come quello di mortalità possa spiegare il particolare andamento riscontrato nella dinamicità naturale della popolazione: il rapporto per mille tra l'entità dei decessi e la popolazione residente presenta infatti un andamento inverso rispetto al processo naturale.



Andamento dell'indice di mortalità della popolazione (fonte: Istat e GeoDemo)

Secondo quanto evidenzia la successiva tabella, il numero di decessi ha fatto registrare proprio nel 2001 il suo valore più basso, fattore che – rapportato all'andamento delle nascite – ha generato un lieve aumento della dinamica demografica.

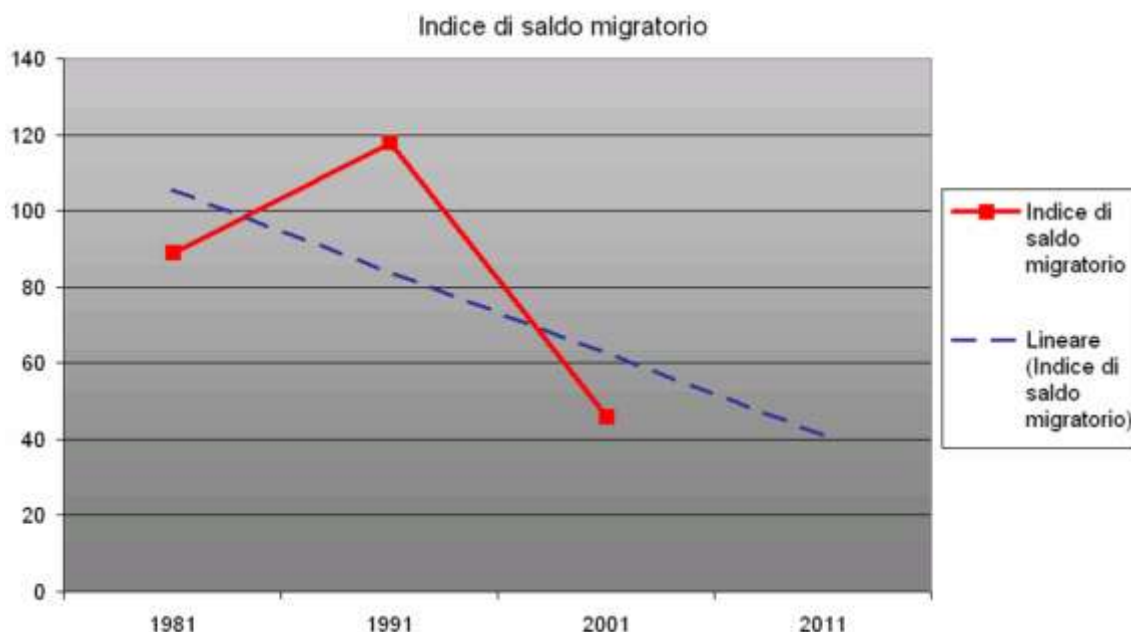
<i>Soglia temporale</i>	<i>Decessi per soglia storica</i>
1981	138
1991	150
2001	126

D6. Indice di saldo migratorio

Ultimo indicatore considerato per la struttura demografica è il saldo migratorio, esplicativo della differenza tra gli iscritti all'anagrafe a una soglia temporale data e i cancellati in quell'anno.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di saldo migratorio</i>
1981	89
1991	118
2001	46

La tendenza che emerge dalla tabella prima, e dal grafico poi, è di un iniziale incremento delle registrazioni anagrafiche rispetto alle cancellazioni, tendenza poi invertitasi dal 1991 in poi³³. Il complesso del dato non risulta, comunque incoraggiante: come ben evidenzia la linea di tendenza, e le aspettative generate dall'esame dei dati alle tre soglie sembrano indicare un calo continuo nel saldo migratorio sevesino.



Andamento dell'indice di saldo migratorio (fonte: Istat e GeoDemo)

D7. Indice di flusso interno al comune

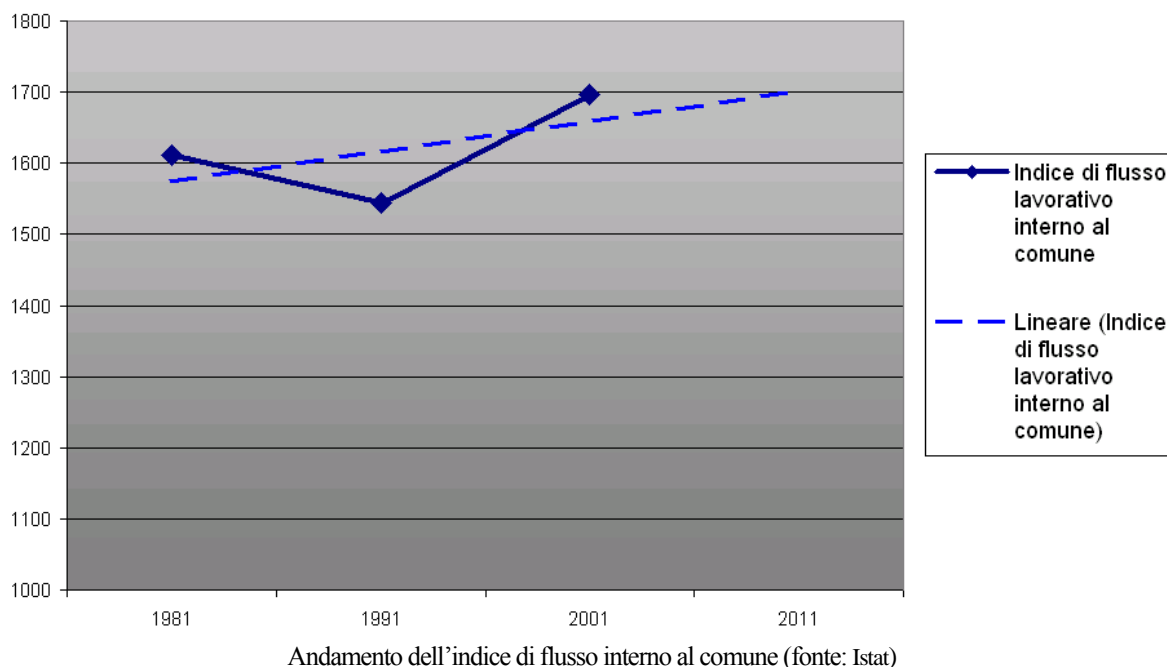
Le analisi alla scala comunale vengono poi arricchite da considerazioni sugli spostamenti della popolazione a Seveso e nei comuni limitrofi per motivi di lavoro; anzitutto, s'indagano i flussi interni al comune, per le tre soglie disponibili da fonte Istat al 1981, 1991 e 2001.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di flusso interno al comune</i>
1981	1612
1991	1545
2001	1696

³³ Per verificare l'effettivo apporto della popolazione straniera nel totale degli arrivi a Seveso, si rimanda alla successiva analisi effettuata alla scala delle sezioni di censimento.

Come emerge dalla tabella precedente e dal grafico che segue, il numero di spostamenti interni ai confini sevesini per lavoro si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo, con leggero calo alla soglia intermedia del 1991, ma la tendenza generale del periodo resta sostanzialmente positiva, in sintonia con l'andamento del numero di addetti impiegati in Seveso, in continuo aumento tra 1981 e 2001.

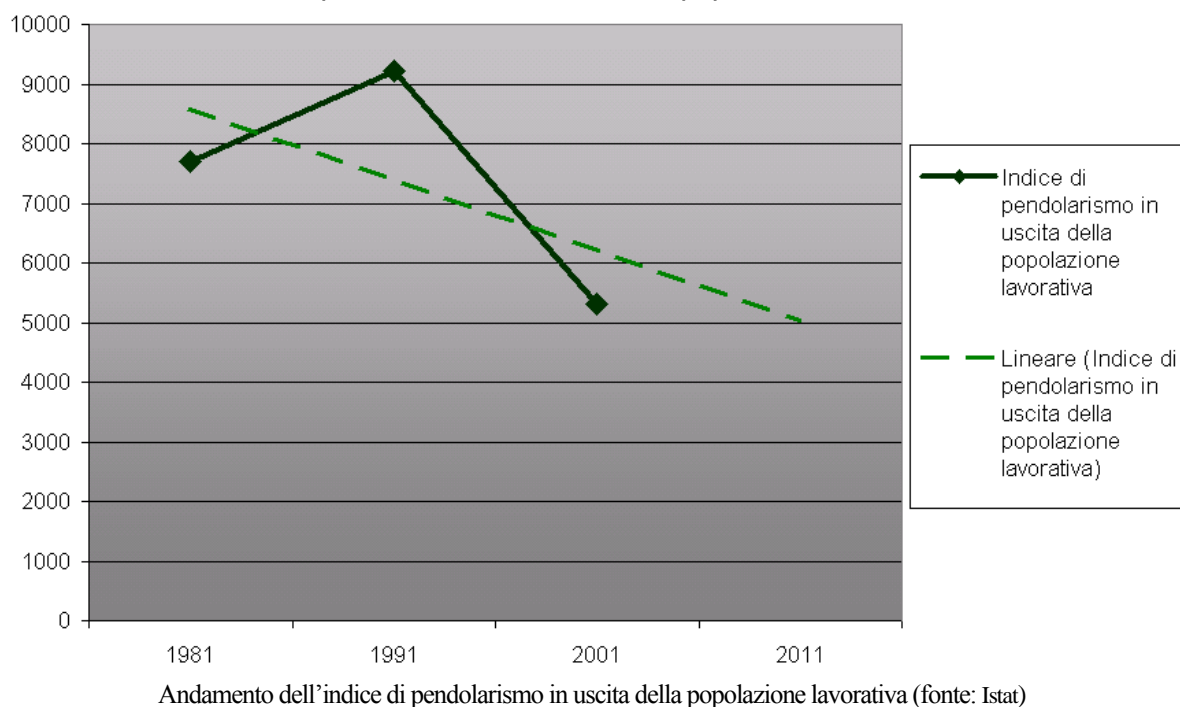
Indice di flusso lavorativo interno al comune



D8. Indice di pendolarismo in uscita della popolazione lavorativa

La quantità di spostamenti interni al comune è solo uno dei fattori che permettono di comprendere le dinamiche relative allo spostamento dei residenti per motivi di lavoro: consideriamo nel seguito il numero totale degli spostamenti in uscita.

Indice di pendolarismo in uscita della popolazione lavorativa



L'andamento degli spostamenti totali in uscita da Seveso permette di quantificare i movimenti effettuati dai residenti verso il territorio circostante, per raggiungere quotidianamente il posto di lavoro: la tendenza osservata tra 1981 e 2001 a Seveso evidenzia un andamento particolare, ridottosi di quasi la metà in soli dieci anni dopo una crescita iniziale, tra 1981 e 1991, pari al 19% circa, toccando nel 2001 la soglia minima di 5317 spostamenti.

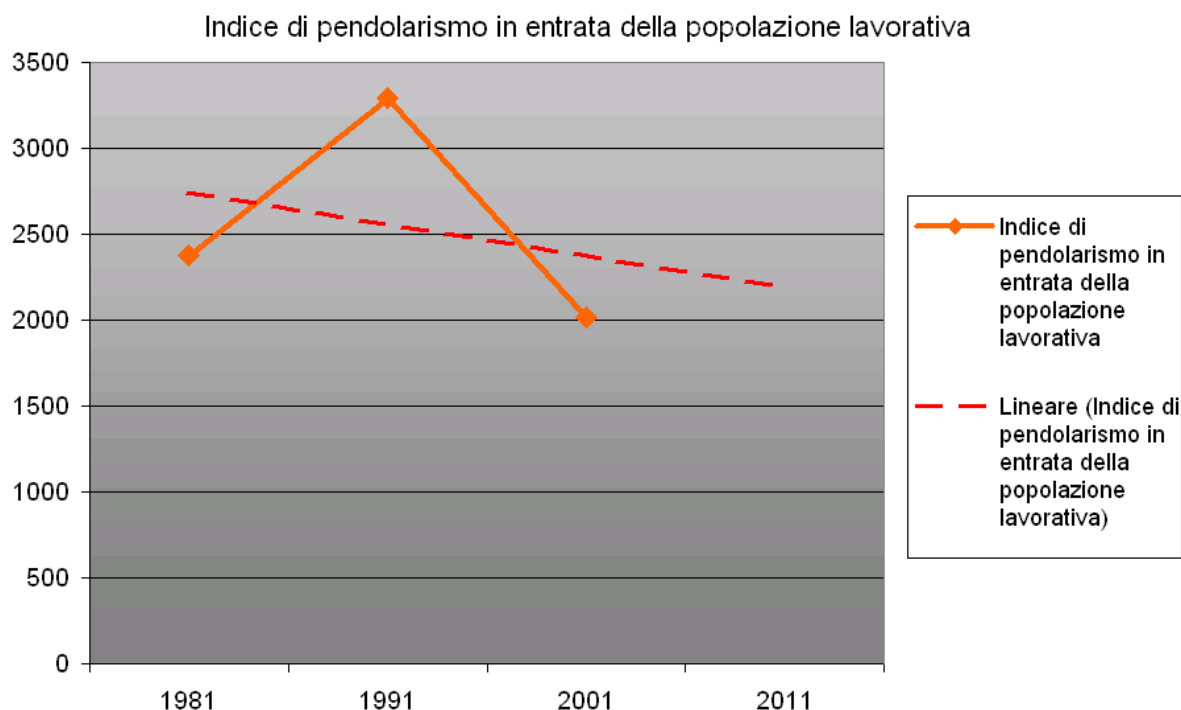
<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di pendolarismo in uscita della popolazione lavorativa</i>
1981	7700
1991	9220
2001	5317

Per il calo consistente registrato nell'ultimo decennio in esame, la tendenza generale del periodo si mantiene sostanzialmente negativa, esibendo un differente andamento rispetto agli spostamenti solo interni al territorio comunale; si consideri da ultimo l'andamento degli spostamenti in entrata a Seveso per lavoro, constatando come le dinamiche prima viste si relazionino alla variata attrattività occupazionale del territorio sevesino.

D9. Indice di pendolarismo in entrata della popolazione lavorativa

Circa l'entità totale di spostamenti in entrata per lavoro, la dinamica emergente dall'analisi dei valori nel periodo 1981 – 2001 è sostanzialmente negativa: si riscontra anche in questo caso un andamento positivo nel primo decennio, cui segue un calo consistente dal 1991 in poi con una riduzione di 365 spostamenti, pari alla riduzione percentuale di 16 punti.

<i>Soglia temporale</i>	<i>Indice di pendolarismo in entrata della popolazione lavorativa</i>
1981	2377
1991	3294
2001	2012



Andamento dell'indice di pendolarismo in entrata della popolazione lavorativa (fonte: Istat)

Ne consegue che, nel periodo esaminato, Seveso ha visto crescere nel 1991 il proprio ruolo di polo attrattore di occupazione nella Brianza occidentale, tendenza che però è poi venuta meno nel decennio successivo.

In sintesi

Nel periodo tra il 1981 e il 2001 gli indicatori demografici evidenziano in diversi casi andamenti molto particolari. Per quanto riguarda indici e variabili meramente demografici, il periodo si caratterizza per l'aumento del numero di famiglie, correlato all'aumento dell'indice di senilità: risulta assai probabile, in uno scenario di tal tipo, che si moltiplichino il numero di famiglie composte da individui singoli o da coppie di anziani. Altre dinamiche emergenti nel ventennio considerato interessano i saldi migratorio e naturale, caratterizzati da andamenti speculari: il saldo migratorio evidenzia un iniziale aumento, seguito da calo consistente oltre i valori iniziali, mentre quello naturale cala nel primo decennio da valori molto positivi, per poi crescere nuovamente dal 1991 in poi. Il totale della popolazione, considerati i due andamenti, è comunque in aumento continuo e graduale dal 1981 al 2001, con un saldo positivo di circa 1000 unità nel ventennio. Risultano invece molto particolari le dinamiche degli spostamenti per motivi lavorativi: a fronte di un aumento tendenziale dei movimenti interni a Seveso, con leggera flessione alla soglia intermedia, s'assiste ad aumenti considerevoli tra 1981 e 1991 per i flussi sia in entrata sia in uscita, con tendenze che però variano radicalmente presentando cali molto consistenti tra 1991 e 2001 (tanto in entrata come in uscita), per cui appare problematico inquadrare, di conseguenza, uno scenario previsionale al 2011 circa l'attrattività di Seveso in offerta di posti di lavoro. Nel complesso, le tendenze emergenti dagli indicatori stimati a scala comunale rispetto ai quattro obiettivi ricognitivi individuati vanno poi approfondite alla scala delle località (nel paragrafo seguente), così come la trattazione dei dati tratti dall'anagrafe comunale e dalla Tarsu permetterà di riconoscere meglio le tendenze emerse dall'analisi a scala aggregata comunale.



2.4. Le dinamiche rilevate rispetto all'approfondimento condotto alla scala delle località

L'analisi delle tendenze che hanno interessato e interessano l'assetto socio/economico di Seveso vengono di seguito analizzate rispetto ai fenomeni della formazione scolastica, dello sviluppo delle attività produttive, del tasso di occupazione/disoccupazione della popolazione e delle dinamiche demografiche.

Non tutte le tendenze sono state rilevate per tutti gli otto sub/aggregati di Seveso poiché nel Bosco delle querce non vi sono residenti; pertanto, tutte le analisi concernenti la popolazione saranno riferite alle sette località con residenti (Altopiano, Baruccana, Cavalla, Centro, Dossi, Meredo e San Pietro Martire).

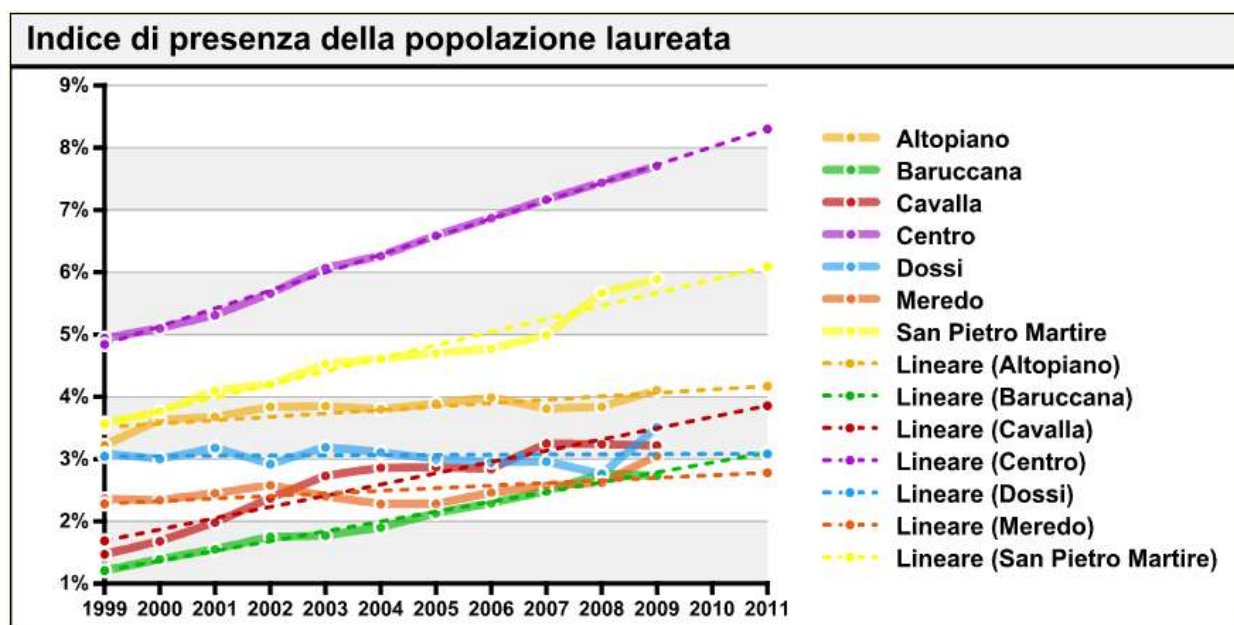
2.4.1. L'evoluzione del settore terziario

I tre indicatori di seguito identificati garantiscono la possibilità d'inquadrare, alla scala delle località, i modi in cui il terziario s'è evoluto nell'ultimo decennio, e quali possano apparire le linee tendenziali ipotizzabili nei prossimi anni.

Obiettivo ricognitivo		A. L'evoluzione del settore terziario			
Scala di analisi		Località			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
A6	Indice di presenza della popolazione laureata	Sommatoria di singoli individui con laurea o percentuale di individui sul totale della popolazione	Quantitativo di individui o percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
A7	Indice di presenza della popolazione con diploma di scuola secondaria superiore	Sommatoria di singoli individui con diploma di scuola secondaria superiore o percentuale di individui sul totale della popolazione	Quantitativo di individui o percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
A8	Indice di presenza delle attività terziarie	Sommatoria di imprese terziarie nei diversi anni	Quantitativo di imprese	1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso

A6. Indice di presenza della popolazione laureata

Un indice iniziale da considerare è quello dell'incidenza dei soggetti che hanno conseguito un titolo di laurea rispetto alla popolazione totale, dato significativo nell'ottica di valutare la propensione delle famiglie a investire in istruzione avanzata e il grado di terziarizzazione della forza/lavoro.



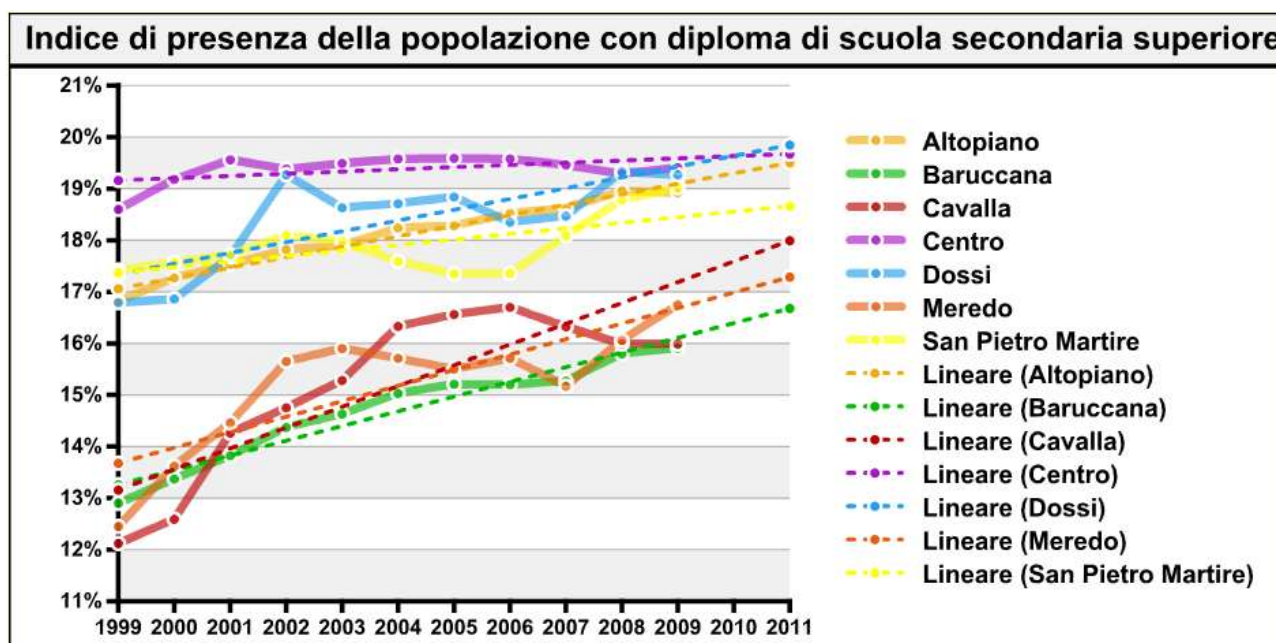
Andamento dell'indice di presenza della popolazione laureata (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Per quasi tutte le località considerate è stata riscontrata una crescita discontinua: Altopiano, Cavalla, Dossi e Meredo hanno generato negli anni alcuni momenti di flessio negativo, anche se non può sottovalutarsi il fatto che, in tutti i quartieri, la quota di laureati ha raggiunto il tetto massimo proprio nel 2009, con il Centro che assume i valori maggiori raggiungendo circa l'8% di laureati tra la propria popolazione residente.

<i>Località</i>	<i>Indice di presenza della popolazione laureata (% soglia 1999)</i>	<i>Indice di presenza della popolazione laureata (% soglia 2004)</i>	<i>Indice di presenza della popolazione laureata (% soglia 2009)</i>
Altopiano	3,22	3,80	4,11
Baruccana	1,21	1,90	2,73
Cavalla	1,47	2,86	3,22
Centro	4,94	6,26	7,71
Dossi	3,09	3,11	3,51
Meredo	2,36	2,28	3,05
San Pietro	3,58	4,61	5,89

A7. Indice di presenza della popolazione con diploma di scuola secondaria superiore

Connessa al tema precedente è la stima della popolazione titolare di diploma di scuola secondaria superiore (ottenuta sul totale dei residenti nelle singole località).



Andamento dell'indice di presenza della popolazione con diploma di scuola secondaria superiore
(fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Dalla lettura del grafico soprastante s'individuano due aggregazioni: la prima, composta dalle località di Baruccana, Cavalla e Meredo, è caratterizzata da presenza d'individui diplomati superiore dal 12 al 13% nel 1999 e dal 15 al 17% nel 2009, mentre la seconda aggregazione, composto dai quartieri di Altopiano, Centro, Dossi e San Pietro Martire, è già caratterizzata nel 1999 da una quota del 17% circa, che raggiunge il 19% nel 2009.

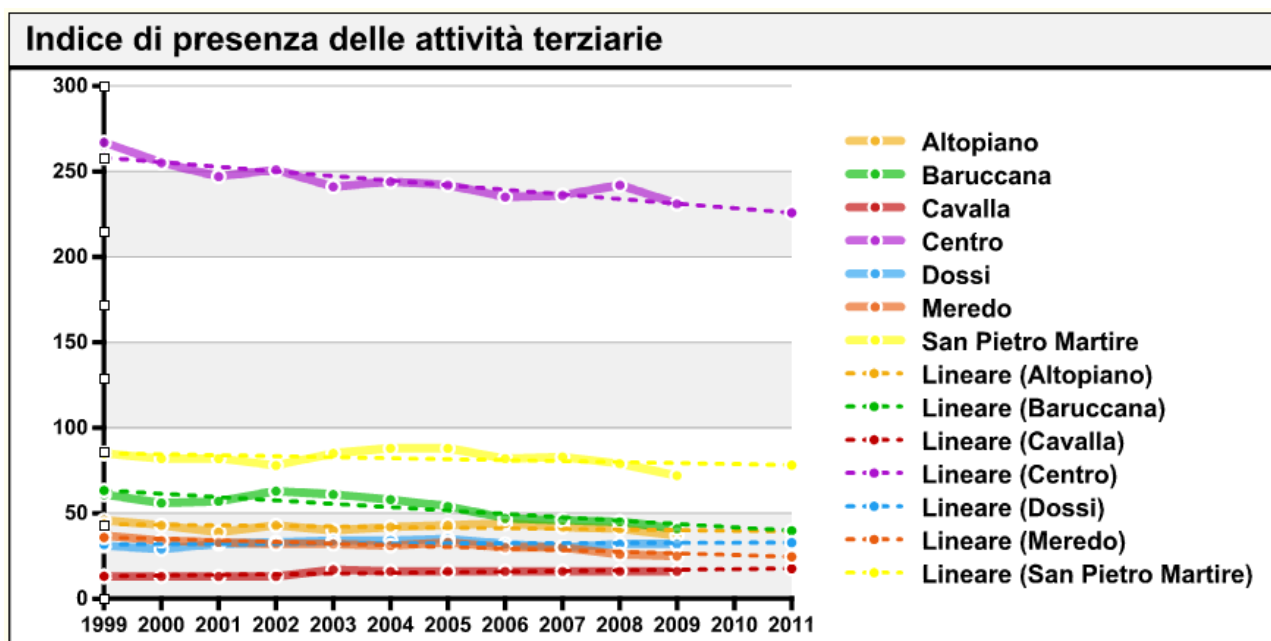
L'esame congiunto dei due grafici precedenti evidenzia che la località col maggior numero di residenti diplomati e laureati è rappresentata dal Centro, che ha fatto riscontrare una crescita costante nel tempo fino al 2009 per quanto riguarda la percentuale di popolazione laureata, e una crescita fino al 2001 per i diplomati di scuola secondaria superiore per poi mantenere un livello costante fino al 2007, e un lieve decremento fino al 2009.

Località	Indice di presenza della popolazione con diploma di scuola secondaria superiore (% soglia 1999)	Indice di presenza della popolazione con diploma di scuola secondaria superiore (% soglia 2004)	Indice di presenza della popolazione con diploma di scuola secondaria superiore (% soglia 2009)
Altopiano	16,81	18,24	19,41
Baruccana	12,90	15,03	15,91
Cavalla	12,12	16,33	15,99
Centro	18,60	19,58	19,92
Dossi	16,79	18,71	19,27
Meredo	12,45	15,71	16,75
San Pietro	17,42	17,59	19,02

A8. Indice di presenza delle attività terziarie

L'indice di presenza delle attività terziarie è stato ottenuto assommando il numero di attività terziarie presenti sul territorio comunale per ogni località; le categorie di attività considerate terziarie si sono dedotte direttamente dalla classificazione dell'Istat in primarie, secondarie e terziarie, oltre al regolamento comunale di applicazione della Tarsu; vengono pertanto considerate imprese terziarie le categorie: **2)** alberghi; **3)** negozi non alimentari – orologeria, farmacia, cartoleria, esposizione mobili, foto, parrucchiere, negozio abbigliamento, negozio calzature, edicola, ferramenta, merceria, colorificio; **4)** negozi alimentari – gastronomia, panificio, gelateria, fiorista; **5)** negozi alimentari – fruttivendolo, pescheria, supermercato, polleria, macelleria; **6)** uffici – banca, laboratorio analisi, studio professionale, posta; **7)** comunità – collegi, case di riposo; **9)** ristoranti – bar, caffè, osteria, pasticceria; **10)** industrie – distributori di carburante e impianto sportivo (esclusi i laboratori artigiani, stabilimenti e autofficine); **11)** circoli – scuole, oratori, centri parrocchiali, associazioni senza fini di lucro.

Come s'osserva dal grafico sottostante, per tutti i quartieri il numero di attività terziarie è rimasto pressoché costante dal 1999 fino al 2009 e, anche per gli anni successivi, si può ipotizzare un andamento con valori grosso modo invariati, in tiepida discesa per le località di Centro e Baruccana.



Andamento dell'indice di presenza delle attività terziarie (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

La più parte delle località non presenta, sul proprio territorio, più di 50 attività terziarie; supera tale soglia Baruccana, fino al 2005, mentre San Pietro Martire si distingue per un andamento che assume valori tra le 50 e

100 attività per tutte le soglie temporali considerate, oltre al Centro, caso che si discosta nettamente dalle altre località presentando la presenza di circa 250 attività per tutte le soglie storiche considerate.

Dalle quantità di terziario sotto riportate s'osserva altresì come proprio il Centro sia la località con la maggior presenza, rispetto agli altri sei quartieri, di ben 231 attività nella soglia del 2009; l'altra località, in cui è insediata una buona quantità di attività terziarie, è San Pietro Martire che oggi presenta 72 attività, mentre sotto le cinquanta attività vengono individuati i restanti quartieri con l'eccezione di Baruccana, che presenta 61 unità nel 1999, con valori in crescita fino al 2002 (63 attività terziarie) per arrivare al 2009 con valori decrescenti, passando sotto la soglia delle cinquanta attività.

<i>Località</i>	<i>Indice di presenza delle attività terziarie (soglia 1999)</i>	<i>Indice di presenza delle attività terziarie (soglia 2004)</i>	<i>Indice di presenza delle attività terziarie (soglia 2009)</i>
Altopiano	46	42	37
Baruccana	61	58	41
Cavalla	13	16	16
Centro	267	244	231
Dossi	31	34	32
Meredo	37	31	25
San Pietro	85	88	72

In sintesi

Un primo esame del settore terziario ha evidenziato come il tasso di crescita dei soggetti laureati e diplomati ha raggiunto i livelli massimi, per tutte le località, nel 2009, e dunque nell'ultimo decennio è aumentata la quota di popolazione che ha deciso di formare la propria professionalità con lo studio; la concentrazione di laureati o diplomati è in Centro (che s'attesta al primo posto per lauree, col 7,71% al 2009, e per diplomi, col 19,92% al 2009) e a San Pietro Martire (rispettivamente 5,89% e 19,02%).

Accostando tali valori all'andamento del numero di imprese terziarie si nota, proprio per tali due località, la presenza del più elevato numero d'imprese operanti nel terziario: proprio il Centro e San Pietro Martire sono le uniche località con più di 50 attività terziarie, la prima con 231 attività nel 2009 e la seconda con 72; si può ipotizzare, quindi, una correlazione diretta tra la maggior presenza di istruzione di grado superiore e lo sviluppo del numero di attività terziarie e, in generale, considerando le tendenze intravvedibili nei grafici, sembrano sussistere le premesse per la conferma, all'ormai prossima soglia del 2011, della propensione al raggiungimento di titoli di studio più elevati mentre, per le attività terziarie ci si può aspettare una sostanziale stabilità anche per i prossimi anni, con un lieve decremento solamente per il Centro.

2.4.2. *L'incidenza del settore manifatturiero sul sistema economico sevesino*

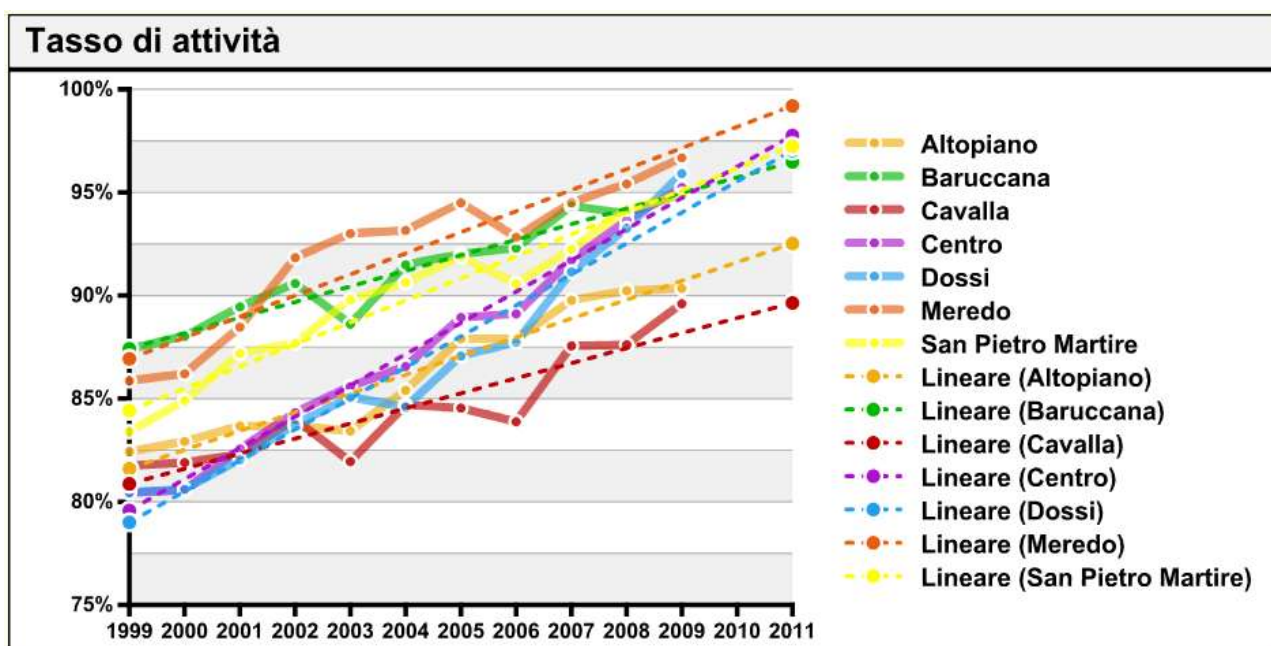
L'analisi dell'assetto produttivo assume un valore aggiunto nel caso di Seveso: gli indicatori selezionati restituiscono una visione complessiva del comportamento del comparto negli ultimi venti anni in termini sia di distribuzione fisica, sia di fisionomia produttiva.

<i>Obiettivo ricognitivo</i>		<i>B. L'incidenza del produttivo sul sistema economico sevesino</i>			
<i>Scala di analisi</i>		<i>Località</i>			
<i>Cod</i>	<i>Indice / variabile</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Soglie temporali</i>	<i>Fonte</i>
B7	Tasso di attività	Rapporto percentuale tra la forza lavoro e la popolazione tra 15 e 64 anni di età	Percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
B8	Tasso di disoccupazione	Rapporto percentuale tra il quantitativo di individui disoccupati e la popolazione dai 15 ai 64 anni d'età	Percentuale	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso

B9	Indice di estensione media delle attività produttive	Rapporto tra l'estensione in metri quadri delle attività produttive ed il loro numero	Metri quadri	1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso
B10	Indice di incidenza territoriale delle attività produttive	Rapporto tra i metri quadri di attività produttive in un quartiere e l'estensione del quartiere medesimo	Percentuale	1999 – 2009	Tarsu del comune di Seveso

B7. Tasso di attività

Un primo indice, considerato per comprendere i nessi tra la popolazione e il sistema economico comunale, è il tasso di attività, stimato calcolando il rapporto % tra la forza lavoro e la popolazione attiva (caratterizzata dall'età tra i 15 e i 64 anni); per determinare la forza lavoro sono stati sottratti, al totale della popolazione, casalinghe, studenti, disoccupati, in attesa di occupazione, in cerca di occupazione, inabili, invalidi e pensionati: è stato riscontrato che, col passare degli anni, il tasso di attività è cresciuto per tutte le sezioni di censimento, come si evince dal grafico e dalla tabella successiva per l'ultimo decennio:



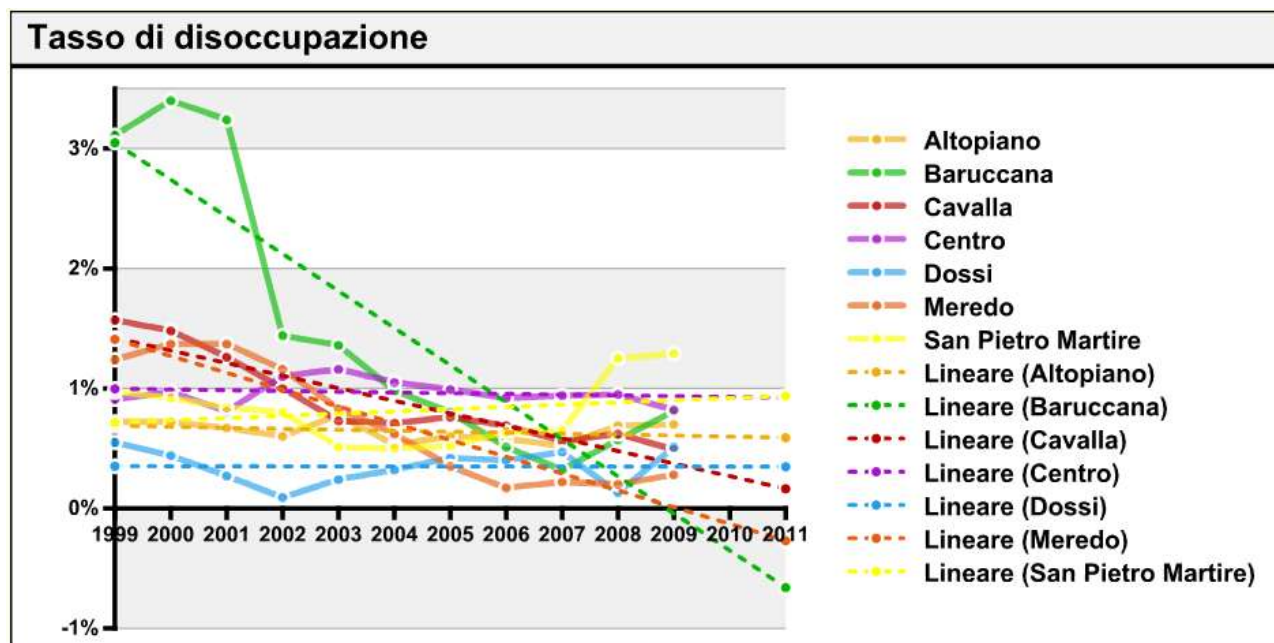
Andamento del tasso di attività (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

<i>Località</i>	<i>Tasso di attività (% soglia 1999)</i>	<i>Tasso di attività (% soglia 2004)</i>	<i>Tasso di attività (% soglia 2009)</i>
Altopiano	82,43	85,41	90,35
Baruccana	87,41	91,49	94,96
Cavalla	81,75	84,69	89,61
Centro	80,45	86,56	95,24
Dossi	80,44	84,59	95,92
Meredo	85,87	93,16	96,68
San Pietro	83,40	90,63	94,88

Dalla lettura dei dati emerge che la crescita è avvenuta in modo discontinuo nel corso delle soglie storiche considerate: sono infatti presenti dei fattori di flesso nel 2003 per le località di Altopiano, Baruccana, Meredo e, nel 2006, per i quartieri di Cavalla, San Pietro, Centro e Meredo: prendendo in considerazione lo sviluppo lineare, s'osserva come il tasso di attività di tutte le sette località sia destinato a crescere almeno fino al 2011.

B8. Tasso di disoccupazione

Un secondo indicatore utile per all'analisi dell'incidenza del sistema produttivo sull'assetto economico sevesino è il tasso di disoccupazione, stimato attraverso il rapporto percentuale tra il quantitativo di individui disoccupati e la popolazione dai 15 ai 64 anni d'età.



Andamento percentuale del tasso di disoccupazione (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Col tasso di disoccupazione si misura la tensione sul mercato del lavoro dovuta all'eccesso di offerta di forza/lavoro rispetto alla domanda delle imprese: l'indice varia dallo 0% al 3,5% in tutte le località, col solo quartiere di Baruccana che, nelle soglie storiche considerate, supera la soglia del 2% (ma qui tale limite, però, come s'osserva nel grafico soprastante viene superato fino al 2001 per poi attestarsi a valori simili alle altre località); motivo di attenzione è San Pietro Martire, caratterizzata da un picco nel Δ 2007 – 2008 per poi mantenere i valori costanti, superiori all'1%, fino al 2009.

<i>Località</i>	<i>Tasso di disoccupazione (% soglia 1999)</i>	<i>Tasso di disoccupazione (% soglia 2004)</i>	<i>Tasso di disoccupazione (% soglia 2009)</i>
Altopiano	0,72	0,53	0,70
Baruccana	3,11	0,98	0,81
Cavalla	1,57	0,71	0,49
Centro	0,91	1,05	0,82
Dossi	0,55	0,32	0,51
Meredo	1,24	0,62	0,28
San Pietro	0,97	0,50	1,29

In proiezione al 2011 si nota la presenza di due soli quartieri allo 0%, Baruccana e Meredo, espressivi pertanto di una qualche attrattività per motivi di lavoro.

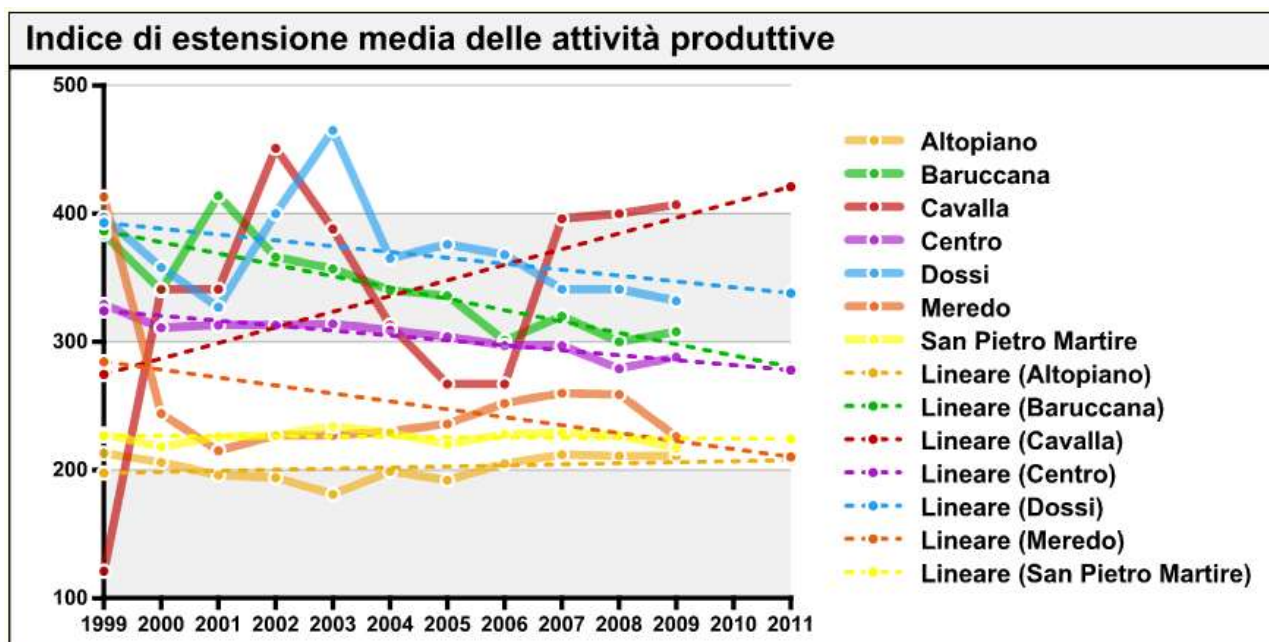
B9. Indice di estensione media delle attività produttive

Un dato significativo è poi restituito dall'estensione media delle attività produttive, ottenuta dal rapporto tra l'estensione in metri quadri delle attività produttive e il loro numero; le categorie considerate produttive si sono dedotte direttamente dalla classificazione in primarie, secondarie e terziarie dell'Istat e dal regolamento

per l'applicazione della Tarsu del comune di Seveso; viene così considerata nel novero delle attività produttive la sola categoria **10) Industrie – Laboratorio artigiano, stabilimento, autofficina** (con l'esclusione nel computo dei distributori di carburante e degli impianti sportivi).

L'andamento illustrato nel grafico sottostante esprime una discontinuità dell'estensione media delle attività, sintomatico di una qualche incertezza in atto: solamente due località (Altopiano e San Pietro Martire) esprimono una tendenza pressoché continua per tutte le soglie storiche considerate attestandosi sui valori medi rispettivamente di 200 e 230 mq.

I valori medi maggiori si registrano nella località di Cavalla per il 2002 e Dossi per il 2003; dopo tali picchi, per ambedue i quartieri ha avuto luogo un flessio consistente per Cavalla arrivando, nel 2005, a un decremento di circa il 44%, mentre per Dossi la soglia del 2004 ha registrato una contrazione fino al 21%.



Andamento dell'indice di estensione media delle attività produttive (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Dal grafico e dalla tabella emerge come l'unica località, che ha aumentato l'estensione media delle attività produttive, è Cavalla che passa da 121 mq nel 1999 a 407 nel 2009, con un incremento di circa il 70%, espressivo di una tendenza a localizzare insediamenti di buona dimensione.

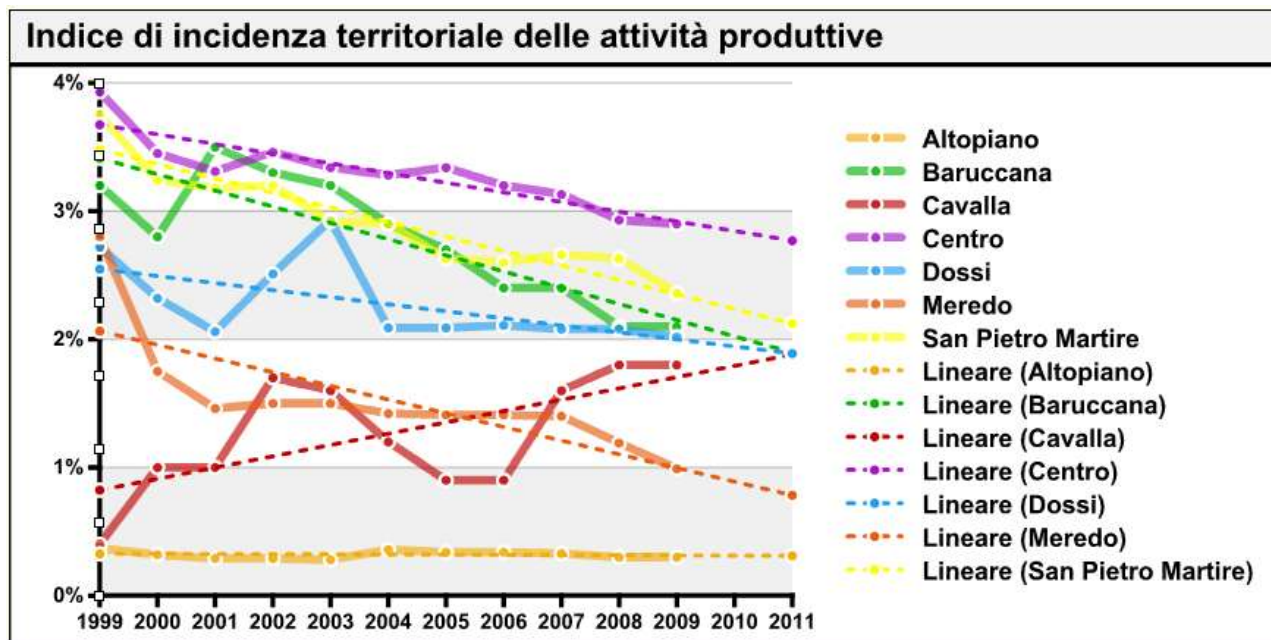
Anche dall'analisi delle linee tendenziali si riconferma quanto emerso precedentemente: infatti, osserviamo un andamento crescente solamente per la località di Cavalla.

<i>Località</i>	<i>Indice di estensione media delle attività produttive (soglia 1999)</i>	<i>Indice di estensione media delle attività produttive (soglia 2004)</i>	<i>Indice di estensione media delle attività produttive (soglia 2009)</i>
Altopiano	213	199	211
Baruccana	384	340	308
Cavalla	121	313	407
Centro	329	309	288
Dossi	397	365	332
Meredo	413	230	226
San Pietro	228	229	217

B10. Indice di incidenza territoriale delle attività produttive

Connessa alla situazione precedente è la stima dell'incidenza territoriale, in ogni località, dell'attività produttive, ottenuta dal rapporto tra l'estensione (mq) delle attività produttive in un quartiere e l'estensione del

quartiere medesimo; s'osserva come, per la più parte delle località tra cui Centro, San Pietro Martire, Baruccana, Dossi e Meredo l'incidenza delle attività produttive diminuisce nel corso delle soglie storiche considerate; rappresentano eccezione all'andamento l'Altopiano (che mantiene un'incidenza stabile delle attività produttive negli anni e indicativamente stabile anche per i successivi) e Cavalla, che presenta valori crescenti nella volontà di perseguire la strada dello sviluppo dell'attività manifatturiera.



Andamento dell'indice di incidenza territoriale delle attività produttive (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

I dati sottostanti confermano l'andamento negativo per tutti i quartieri, tranne l'Altopiano con valori pressoché invariati (0,37% nel 1999 e 0,30% nel 2009) e Cavalla in crescita (lo conferma lo 0,4% nel 1999, il 1,2% nel 2004 e l'1,8 nel 2009).

<i>Località</i>	<i>Indice di incidenza territoriale delle attività produttive (% soglia 1999)</i>	<i>Indice di incidenza territoriale delle attività produttive (% soglia 2004)</i>	<i>Indice di incidenza territoriale delle attività produttive (% soglia 2009)</i>
Altopiano	0,37	0,36	0,30
Baruccana	3,2	2,9	2,1
Cavalla	0,4	1,2	1,8
Centro	3,93	3,28	2,90
Dossi	2,72	2,09	2,02
Meredo	2,80	1,42	0,99
San Pietro	3,75	2,90	2,36

In sintesi

L'analisi del comparto manifatturiero ha restituito una dinamica discontinua nel tempo per quasi tutte le sette località, sia per quanto riguarda l'andamento dell'estensione media delle attività produttive, sia per la loro incidenza territoriale; dalla relazione tra le due variabili emerge come, all'aumento della superficie media delle attività produttive, corrisponde la maggiore incidenza della loro estensione sul territorio delle singole località; s'è osservato, infatti, come – alla presenza di picchi di estensione media presenti, per esempio, a Baruccana nel 2001, a Cavalla nel 2002 e nel 2009, e a Dossi nel 2003 – sono corrisposti negli stessi anni dei picchi di incidenza territoriale delle attività manifatturiere; tuttavia, occorre anche rimarcare come le località con maggior incidenza territoriale delle attività produttive appartengono allo scaglione medio/basso d'estensione me-

dia, sicché si può concludere che l'incidenza delle attività sul territorio è giustificata, evidentemente, non tanto dall'estensione territoriale delle imprese ma dall'elevato numero di imprese concentrate in questi due quartieri di Baruccana e Dossi; sotto il profilo occupazionale il tasso d'attività è in netta crescita, anche se non del tutto continua in tutte le soglie storiche considerate, a cui corrisponde una stabilità (o addirittura talvolta un calo) del tasso di disoccupazione per la più parte delle località.

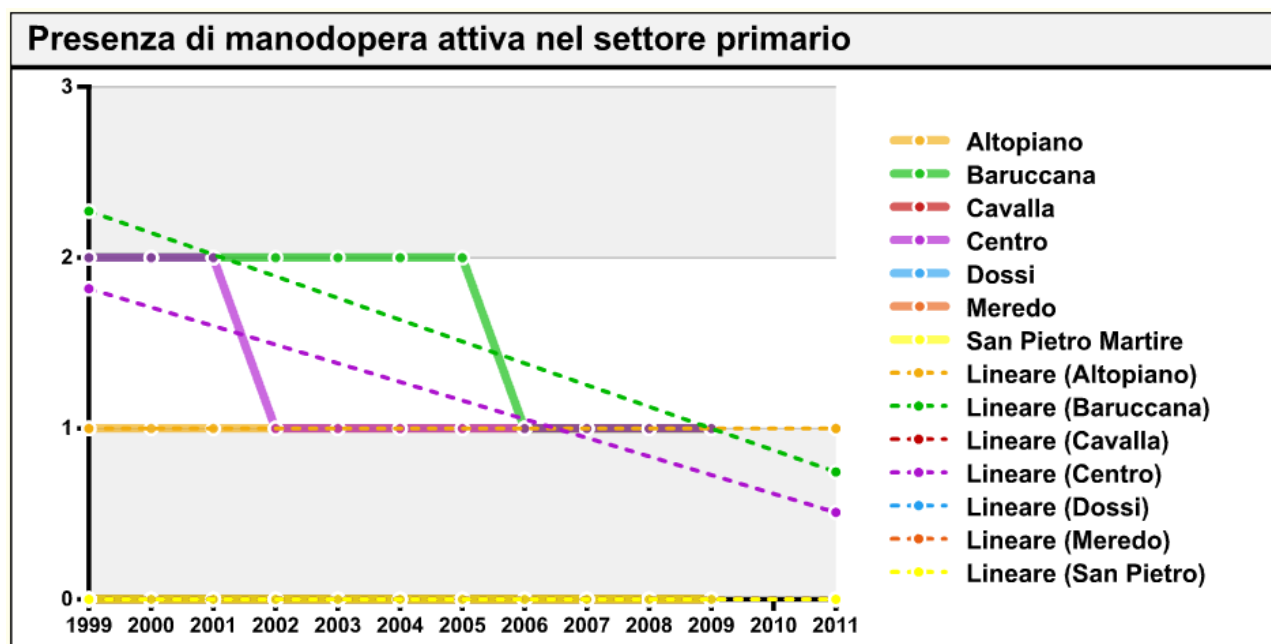
2.4.3. L'incidenza in termini occupazionali del settore primario

L'analisi dell'incidenza occupazionali del primario emerge dalla presenza di manodopera attiva nel settore primario e indica quanto il settore primario si sia sviluppato nel tempo in termini di numero di occupazioni.

Obiettivo ricognitivo		<i>C. L'incidenza in termini occupazionali del settore primario</i>			
Scala di analisi		Località			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
C4	Presenza di manodopera attiva nel settore primario	Quantitativo di individui operanti nel settore primario	Numero individui	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso

C4. Presenza di manodopera attiva nel settore primario

L'indicatore calcola l'entità degli addetti al primario, raggruppa tutte le attività colturale, tradizionali o biologiche, e considera i soggetti che hanno svolto l'attività di coltivatore diretto dal 1999 al 2009.



Andamento della presenza di manodopera attiva nel settore primario (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Località	Presenza di manodopera attiva nel primario (soglia 1999)	Presenza di manodopera attiva nel primario (soglia 2004)	Presenza di manodopera attiva nel primario (soglia 2009)
Altopiano	1	1	1
Baruccana	2	2	1
Cavalla	0	0	0
Centro	2	1	1
Dossi	0	0	0
Meredo	0	0	0
San Pietro	0	0	0

Dai dati sopra esposti s'evince che le uniche località caratterizzate dalla presenza di operatori agricoli (peraltro, in entità del tutto insignificante) sono l'Altopiano, Baruccana e Centro: l'unica d'esse con un livello costante di presenza è l'Altopiano (1 unità) mentre a Baruccana e nel Centro si passa da 2 a 1 solo addetto rispettivamente nel 2006 e 2002.

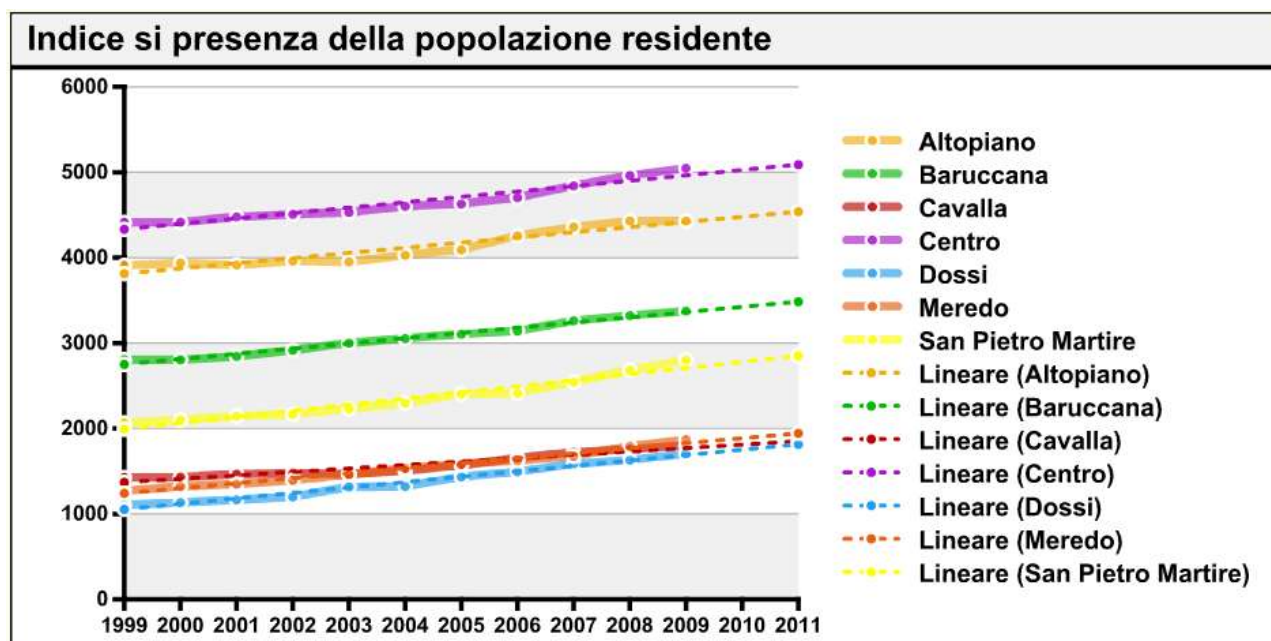
2.4.4. I mutamenti della struttura demografica

L'ultima serie di analisi riguarda le tendenze demografiche:

Obiettivo ricognitivo		D. I mutamenti della struttura demografica			
Scala di analisi		Località			
Cod	Indice / variabile	Descrizione	Unità di misura	Soglie temporali	Fonte
D10	Indice di presenza della popolazione residente	Sommatoria di singoli individui residenti in uno specifico ambito territoriale	Quantitativo di individui	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
D11	Indice di crescita demografica	Rapporto tra la differenza quantitativa tra la popolazione ad una determinata soglia temporale e la soglia temporale precedente considerata	Quantitativo di individui o %	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
D12	Densità abitativa	Rapporto tra abitanti presenti in un ambito territoriale e la superficie del territorio stesso	Sommatoria abitanti	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso
D13	Indice di presenza della popolazione residente per fasce di età	Sommatoria di singoli individui appartenenti alla medesima fascia di età o percentuale di presenza sul totale della popolazione 0 – 4, 5 – 14, 15 – 44, 45 – 64, 65 – 75, 75 +	Quantitativo di individui o %	1999 – 2009	Anagrafe del comune di Seveso

D10. Indice di presenza della popolazione residente

Un primo indice considerato, utile a comprendere come la popolazione si distribuisca nel territorio sevesino, è quello della sommatoria dei residenti in uno specifico ambito territoriale: s'evince dalla tabella e dal grafico di seguito riportati come s'assisti alla crescita continua, per tutte le località, del numero di individui nel Δt considerato; il quartiere con popolazione residente maggiore è il Centro, attestato su un valore di 5.048 abitanti nel 2009; l'altra località che assume valori elevati è l'Altopiano con 4.430 abitanti, sempre nel 2009, mentre le località che non superano le 2.000 unità sono Cavalla, Meredo e Dossi (rispettivamente con 1.801, 1.869 e 1.707 abitanti).

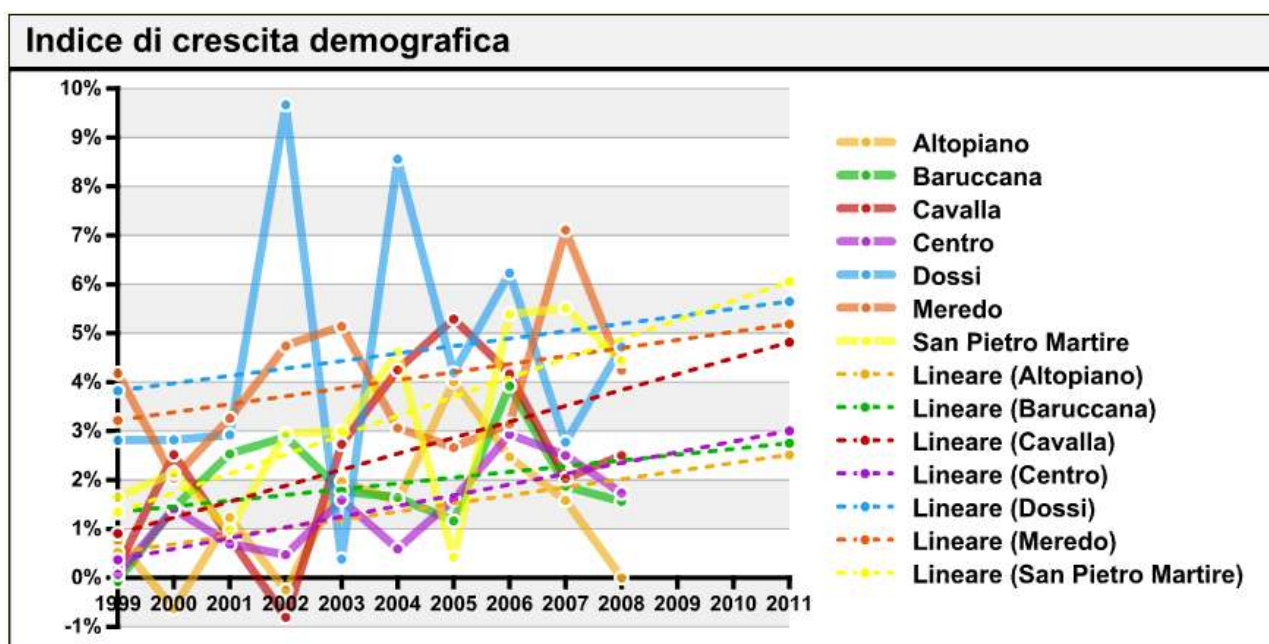


Indice di presenza della popolazione residente (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

<i>Località</i>	<i>Indice di presenza della popolazione residente (soglia 1999)</i>	<i>Indice di presenza della popolazione residente (soglia 2004)</i>	<i>Indice di presenza della popolazione residente (soglia 2009)</i>
Altopiano	3909	4029	4430
Baruccana	2806	3053	3375
Cavalla	1427	1506	1801
Centro	4413	4602	5048
Dossi	1102	1320	1707
Meredo	1269	1534	1869
San Pietro	2066	2297	2802

D11. *Indice di crescita demografica*

Un secondo indice utile a comprendere i cambiamenti nel tempo della struttura della popolazione è quello della crescita demografica: il grafico sottostante evidenzia un indice di crescita caratterizzato per tutti i sette quartieri da un andamento discontinuo nelle soglie storiche considerate; è evidente come sin dal 2000 si presentino situazioni differenti (infatti, per Meredo e l'Altopiano diminuisce il tasso rispetto al 1999) mentre, per Baruccana, Centro, San Pietro Martire e Cavalla l'indice di crescita demografica aumenta e, infine, per Dossi fino al 2001 è sostanzialmente stabile); la località con indici a elevata variabilità tra le soglie temporali è Dossi che, infatti, presenta picchi di crescita di 8 punti percentuali dal 2003 al 2008 (passando da poco più dello 0% a oltre l'8%), mentre dal 2002 al 2003 si contrare di 9 punti passando da 9,67% a 1,77%.



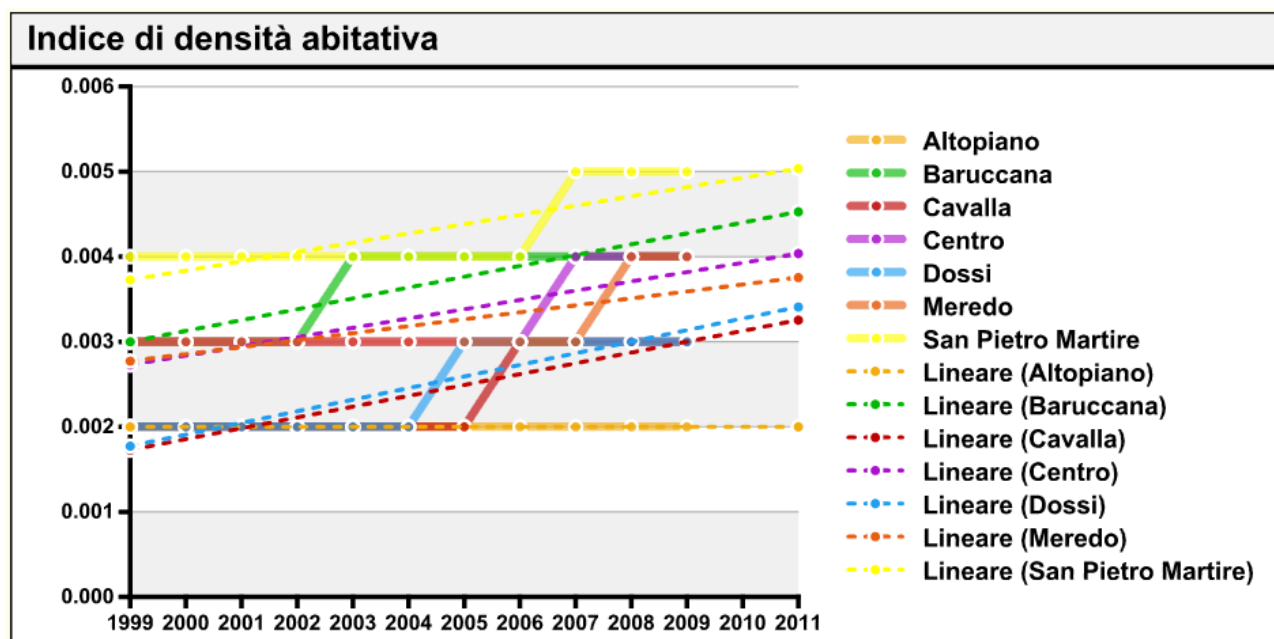
Indice di crescita demografica (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

<i>Località</i>	<i>Indice di crescita demografica (% soglia 1999)</i>	<i>Indice di crescita demografica (% soglia 2004)</i>	<i>Indice di crescita demografica (% soglia 2009)</i>
Altopiano	0,74	1,56	13,33
Baruccana	-0,07	1,64	20,28
Cavalla	0,21	4,25	26,21
Centro	0,07	0,59	14,39
Dossi	2,81	8,56	54,90
Meredo	4,18	3,06	47,28
San Pietro	1,65	4,61	35,62

I valori indicati in tabella fanno riferimento alla crescita demografica avvenuta nei dieci anni considerati; la maggior crescita demografica nell'arco temporale 1999 – 2009 s'è verificata nella località di Dossi, con un aumento della popolazione del 54,9% (+ 605 nuovi abitanti), mentre la prerogativa della minor crescita demografica va all'Altopiano con un incremento di “soli” 13,33 punti percentuali con 521 nuovi abitanti.

D12. Densità abitativa

L'indicatore di densità abitativa è stato calcolato attraverso il rapporto tra abitanti presenti in un ambito territoriale e la corrispondente superficie, e informa sul grado d'addensamento demografico permettendo, quindi, confronti tra le diverse realtà territoriali.



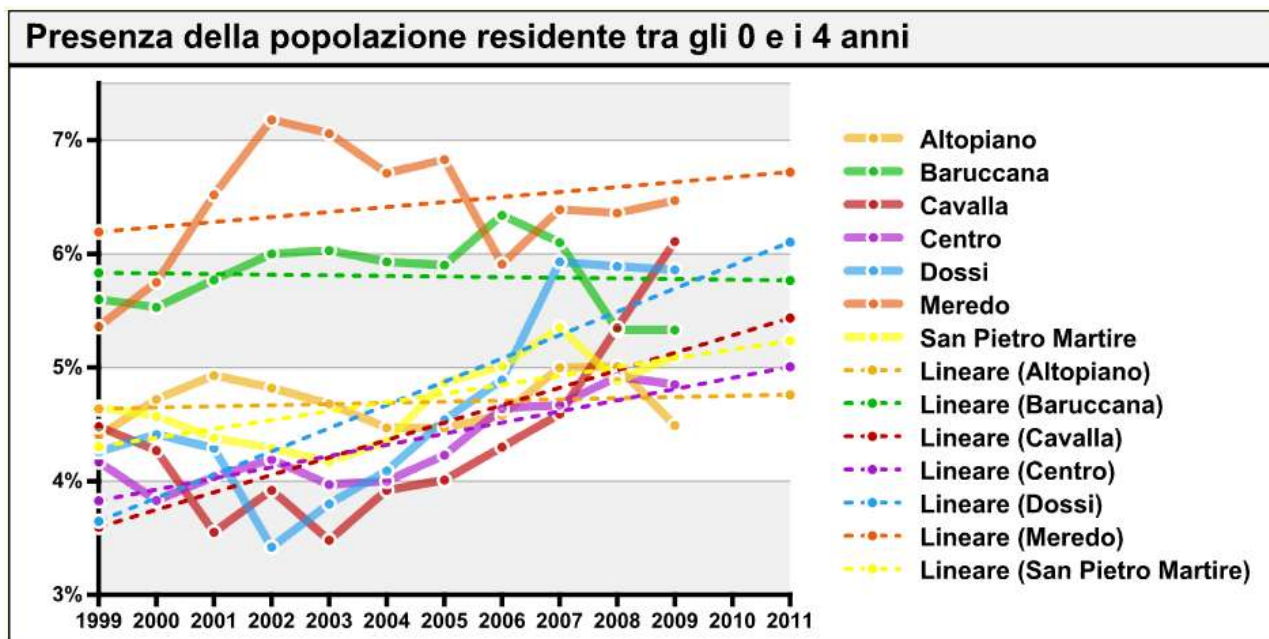
Indice di densità abitativa (fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Località	Indice di densità abitativa (soglia 1999)	Indice di densità abitativa (soglia 2004)	Indice di densità abitativa (soglia 2009)
Altopiano	0,002	0,002	0,002
Baruccana	0,003	0,004	0,004
Cavalla	0,002	0,002	0,003
Centro	0,003	0,003	0,004
Dossi	0,002	0,002	0,003
Meredo	0,003	0,003	0,004
San Pietro	0,004	0,004	0,005

Questi dati evidenziano che le località con minor densità abitativa (rapporto inferiore allo 0,004) sono Altopiano, Cavalla e Dossi; presenta un rapporto superiore allo 0,004 solo San Pietro Martire, e s'osserva dalle linee di tendenza che tale situazione per la quasi totalità dei quartieri (tranne Altopiano) è destinata a incrementarsi nei prossimi anni.

D13. Indice di presenza della popolazione residente per fasce di età

Per questo indicatore è stata calcolata la percentuale di presenza, sul complesso della popolazione, degli abitanti con età compresa in varie fasce d'età; la prima d'esse è quella da 0 a 4 anni, accresciutasi dalle 788 unità del 1999 alle 1.098 del 2009 (+ 310 unità, 28% sul totale), come segue:



Andamento del rapporto tra la popolazione tra gli 0 e i 4 anni e la popolazione residente
(fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

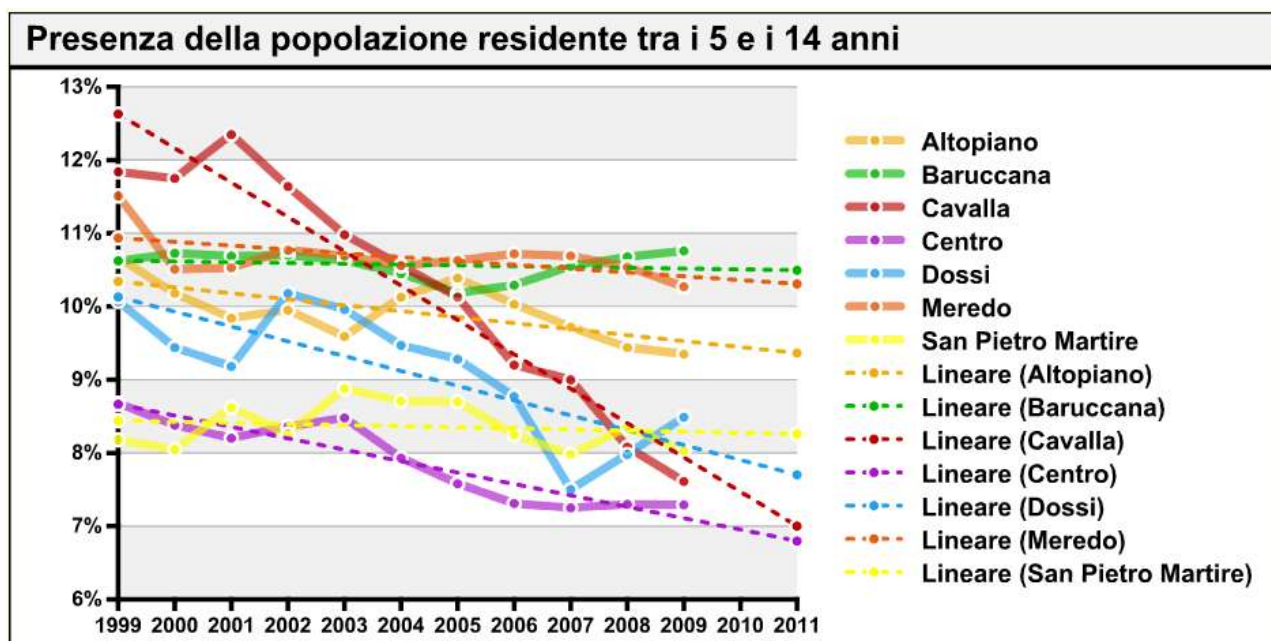
<i>Località</i>	<i>Popolazione residente tra gli 0 e i 4 anni (% soglia 1999)</i>	<i>Popolazione residente tra gli 0 e i 4 anni (% soglia 2004)</i>	<i>Popolazione residente tra gli 0 e i 4 anni (% soglia 2009)</i>
Altopiano	4,40	4,47	4,49
Baruccana	5,60	5,93	5,33
Cavalla	4,48	3,92	6,11
Centro	4,17	4,00	4,85
Dossi	4,26	4,09	5,86
Meredo	5,36	6,71	6,47
San Pietro	4,65	4,35	5,10

L'andamento di quasi tutte le località è stato caratterizzato in alcune soglie storiche da momenti di picco e momenti di flesso, e gli unici quartieri che hanno fatto registrare una crescita continua sono Dossi, cresciuto ininterrottamente dal 2002 al 2007 con un incremento equivalente a più di 2 punti percentuali, e Cavalla che, dal 2003 al 2009, ha scontato una crescita di quasi 3 punti percentuali.

Il quartiere che presenta, nei suoi confini, il maggior valore è Meredo, che ha mantenuto questa sua posizione dal 2000 al 2009 (escluso il flesso del 2006), e oggi presenta un valore de 6,47% di soggetti da 0 a 4 anni rispetto al totale dei residenti nel quartiere.

Si può osservare, inoltre, come gli andamenti per i prossimi anni crescano per le località di Meredo, Dossi, Cavalla, San Pietro Martire e Centro, mentre sono costanti per i quartieri di Altopiano e Baruccana.

Poi, la seconda fascia di età considerata è quella della popolazione in età 5 – 14 anni, la prima che presenta valori in flessione nel rapporto con la totalità della popolazione: infatti, come si constata nel grafico di seguito riportato, per tutte le località si registra nel tempo un calo di tale tipologia aggregativa rispetto al totale dei residenti (anche se è di qualche utilità, tuttavia, segnalare che il valore delle unità da 5 a 14 anni è comunque aumentato in termini assoluti nel corso degli anni, passando dai 1.693 soggetti nel 1999 ai 1.844 del 2009: è pertanto vero che la flessione – meramente statistica – va attribuita all'aumento del valore totale dei residenti, passato dalle 16.992 unità del 1999 alle 21.032 del 2009).



Andamento del rapporto tra la popolazione tra i 5 e i 14 anni e la popolazione residente
(fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Dal grafico emerge come Cavalla sia caratterizzata dall'andamento più negativo, con una perdita di 5 punti percentuali iniziata nel 2001 e giunta fino al 2009, con tendenza a continuare anche nei prossimi anni.

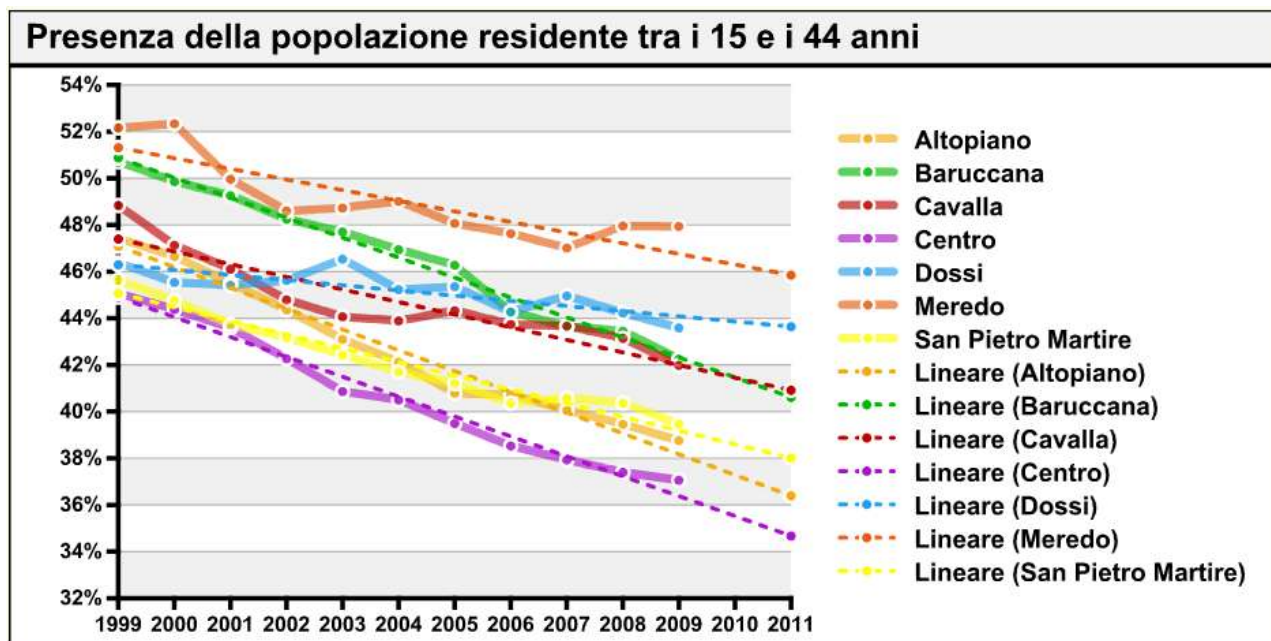
Oltre a Cavalla sono presenti altri quartieri caratterizzati da una propensione a flettere sul totale di individui tra i 5 e i 14 anni: Altopiano, Dossi e Centro, mentre per Baruccana, Meredo e San Pietro Martire si riscontrano andamenti abbastanza lineari, in tutte le soglie temporali considerate, senza presentare elevati punti di flesso.

La tabella sottostante evidenzia i valori percentuali delle sette località, confermando il dato relativo al decremento dei valori rispetto alla soglia iniziale per quasi tutti i quartieri, eccezion fatta per Baruccana che sostanzialmente mantiene stabile nel corso del tempo la propria quota di residenti compresi tra i 5 e i 14 anni.

<i>Località</i>	<i>Popolazione residente tra i 5 e i 14 anni (% soglia 1999)</i>	<i>Popolazione residente tra i 5 e i 14 anni (% soglia 2004)</i>	<i>Popolazione residente tra i 5 e i 14 anni (% soglia 2009)</i>
Altopiano	10,67	10,13	9,35
Baruccana	10,62	10,45	10,76
Cavalla	11,84	10,56	7,61
Centro	8,68	7,93	7,29
Dossi	10,07	9,47	8,49
Meredo	11,51	10,56	10,27
San Pietro	8,18	8,71	8,03

La terza fascia di età considerata è quella della popolazione in età 15 – 44 anni; continua il trend negativo dei valori del rapporto tra la popolazione compresa in questa fascia d'età e quella totale, come viene visualizzato nel grafico sottostante, e tutte le sette località registrano un andamento negativo per quasi tutte le soglie temporali.

Anche in questo caso è utile prendere in considerazione il fatto che il numero delle unità è comunque aumentato in valore assoluto nel corso degli anni, passando dalle 8.079 unità nel 1999 alle 8.516 del 2009; ma, come nel caso precedente, a tale crescita è corrisposta un'espansione più violenta del complesso della popolazione e, di conseguenza, il rapporto tra la popolazione compresa nella fascia d'età 15 – 44 anni e quella totale è inevitabilmente diminuito.



Andamento del rapporto tra la popolazione tra i 15 e i 44 anni e la popolazione residente
(fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Sicuramente si può affermare che la percentuale di popolazione compresa tra i 15 e i 44 anni è destinata a diminuire anche per i prossimi anni, col quartiere Centro che s'attesta (e presumibilmente s'attesterà anche in futuro) all'ultimo posto della graduatoria col 37,06 % sul totale nel 2009.

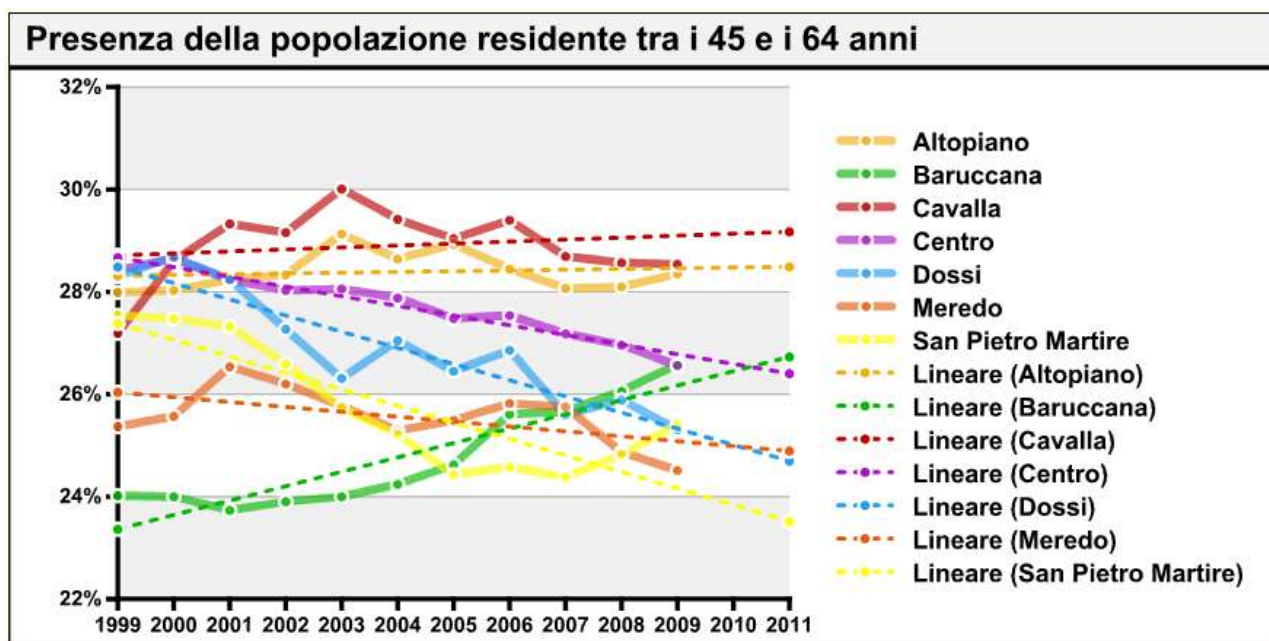
Si può inoltre osservare come il quartiere che presenta la maggior percentuale di popolazione tra i 15 e i 44 anni, in tutte le soglie storiche considerate, è Meredo con il 47,94% al 2009.

<i>Località</i>	<i>Popolazione residente tra i 15 e i 44 anni (% soglia 1999)</i>	<i>Popolazione residente tra i 15 e i 44 anni (% soglia 2004)</i>	<i>Popolazione residente tra i 15 e i 44 anni (% soglia 2009)</i>
Altopiano	47,43	42,12	38,76
Baruccana	50,71	46,94	42,25
Cavalla	48,84	43,89	41,98
Centro	45,07	40,50	37,06
Dossi	46,37	45,23	43,59
Meredo	52,17	49,02	47,94
San Pietro	45,64	41,71	39,47

La quarta fascia d'età considerata è quella della popolazione residente tra i 45 e i 64 anni; si tratta ancora di un andamento in flessione, e il rapporto tra questi abitanti rispetto alla popolazione totale, per le quattro località Centro, Meredo, Dossi e San Pietro Martire, si mostra in caduta nelle soglie temporali considerate, mentre per Cavalla e l'Altopiano si registra un andamento pressoché stabile nel tempo, con Baruccana come unica località espressiva di valori in aumento.

Anche in questo caso il numero di individui appartenenti alla fascia è aumentati passando dalle 4.613 unità del 1999 alle 5.610 unità del 2009.

Il grafico sottostante si riferisce alla percentuale di presenza di questa fascia di età nel complesso della popolazione: per la più parte dei quartieri, va diminuendo nel corso del tempo.



Andamento del rapporto tra la popolazione tra i 45 e i 64 anni e la popolazione residente
(fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

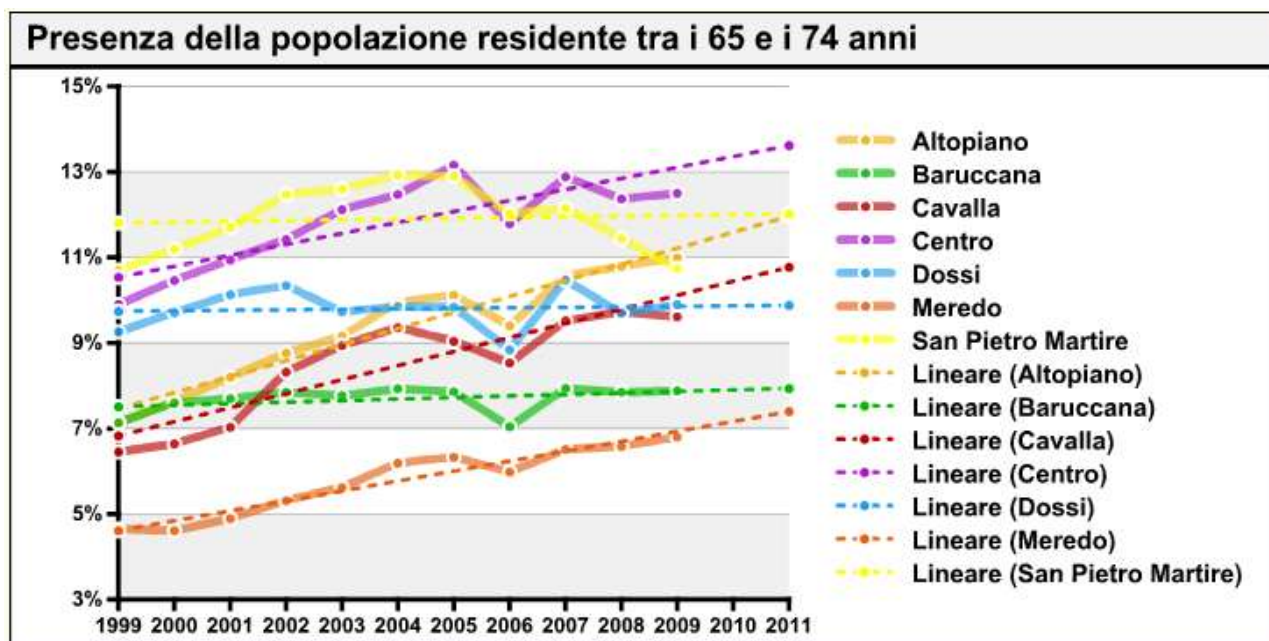
La tabella sottostante evidenzia la percentuale di popolazione residente tra i 45 e i 64 anni di età.

<i>Località</i>	<i>Popolazione residente tra i 45 e i 64 anni (% soglia 1999)</i>	<i>Popolazione residente tra i 45 e i 64 anni (% soglia 2004)</i>	<i>Popolazione residente tra i 45 e i 64 anni (% soglia 2009)</i>
Altopiano	27,99	28,64	28,35
Baruccana	24,02	24,24	26,58
Cavalla	27,19	29,42	28,54
Centro	28,42	27,88	26,56
Dossi	28,31	27,05	25,31
Meredo	25,37	25,29	24,51
San Pietro	27,54	25,21	25,41

La successiva soglia d'età considerata è quella con residenti in età compresa tra i 65 e i 74 anni: a differenza di tutte le altre aggregazioni d'età considerate prima, la percentuale di popolazione anziana appartenente a questa soglia di età è cresciuta.

Si rileva come, dal 2005 al 2006, s'è assistito a un calo, per tutte le località, dei soggetti tra i 65 e i 74 anni per poi registrare una risalita nell'anno successivo; si tratta di un calo che avviene in corrispondenza con un aumento della popolazione in età compresa nel range 0 – 4 anni (cfr. l'indicatore D13)

Dall'analisi delle linee di tendenza emerge come le uniche località senza valori in crescita sono Dossi, San Pietro Martire e Baruccana, caratterizzate da una certa qual stabilità dell'indice, mentre i restanti quartieri esprimono un andamento in crescita con il Centro che s'attesta al livello massimo dei residenti in età compresa tra i 65 e i 74 anni.



Andamento del rapporto tra la popolazione tra i 65 e i 74 anni e la popolazione residente
(fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

Dall'analisi dei valori si conferma sia l'andamento lineare dei quartieri di Baruccana, Dossi e San Pietro Martire, sia l'evoluzione in crescita delle restanti località, con il Centro che nel 2009 arriva a ospitare più del 10% della popolazione residente in età tra i 65 e i 74 anni.

<i>Località</i>	<i>Popolazione residente tra i 65 e i 74 anni (% soglia 1999)</i>	<i>Popolazione residente tra i 65 e i 74 anni (% soglia 2004)</i>	<i>Popolazione residente tra i 65 e i 74 anni (% soglia 2009)</i>
Altopiano	7,14	9,95	10,99
Baruccana	7,13	7,93	7,88
Cavalla	6,45	9,36	9,61
Centro	9,90	12,47	12,50
Dossi	9,26	9,85	9,90
Meredo	4,65	6,19	6,80
San Pietro	10,70	12,93	10,74

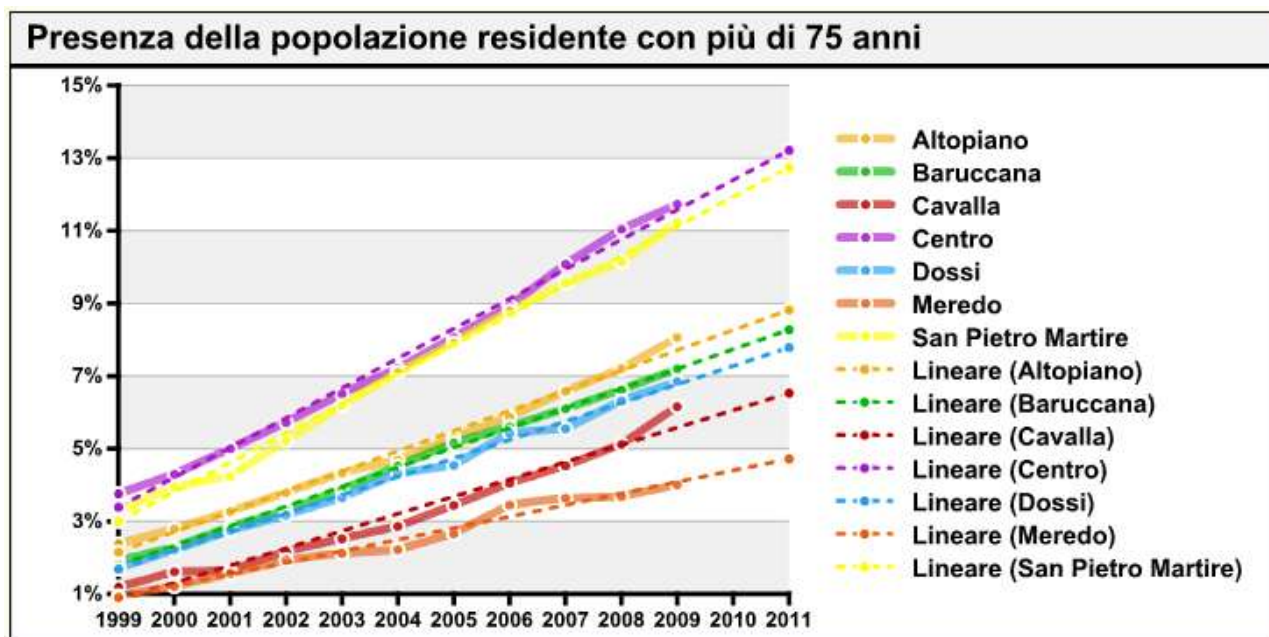
L'ultima fascia di età considerata è quella della popolazione residente con più di 75 anni.

La percentuale tra i soggetti con più di 75 anni e la popolazione totale nelle singole località è aumentata progressivamente nel tempo, dinamica, questa, espressiva di un netto invecchiamento dei residenti sevesini.

Tutte le sette località sono caratterizzate da un andamento di crescita costante nel tempo che, analizzando le linee di tendenza, sembra non dover smettere nei prossimi anni.

Quasi preoccupanti appaiono le situazioni del Centro e San Pietro Martire, che presentano una sensibile crescita di soggetti che superano i 75 anni di età passando da valori rispettivamente di 3,76% e 3,29% nel 1999 fino a 11,73% e 11,24% del 2009.

Sicuramente, a fronte di un aumento della popolazione anziana così netto e inequivocabile è necessaria, nella formazione del Piano dei servizi, l'individuazione di modalità significative di adeguata risposta alle attuali e future esigenze di una popolazione in costante evoluzione nel tempo.



Andamento del rapporto tra la popolazione con più di 75 anni e la popolazione residente
(fonte: Elaborazioni proprie su banca dati anagrafica)

<i>Località</i>	<i>Popolazione residente con più di 75 anni (% soglia 1999)</i>	<i>Popolazione residente con più di 75 anni (% soglia 2004)</i>	<i>Popolazione residente con più di 75 anni (% soglia 2009)</i>
Altopiano	2,38	4,69	8,06
Baruccana	1,92	4,52	7,20
Cavalla	1,19	2,86	6,16
Centro	3,76	7,21	11,73
Dossi	1,72	4,32	6,85
Meredo	0,95	2,22	4,01
San Pietro	3,29	7,10	11,24

In sintesi

Nel periodo tra il 1999 e il 2009 gli indicatori demografici evidenziano in diversi casi andamenti molto particolari.

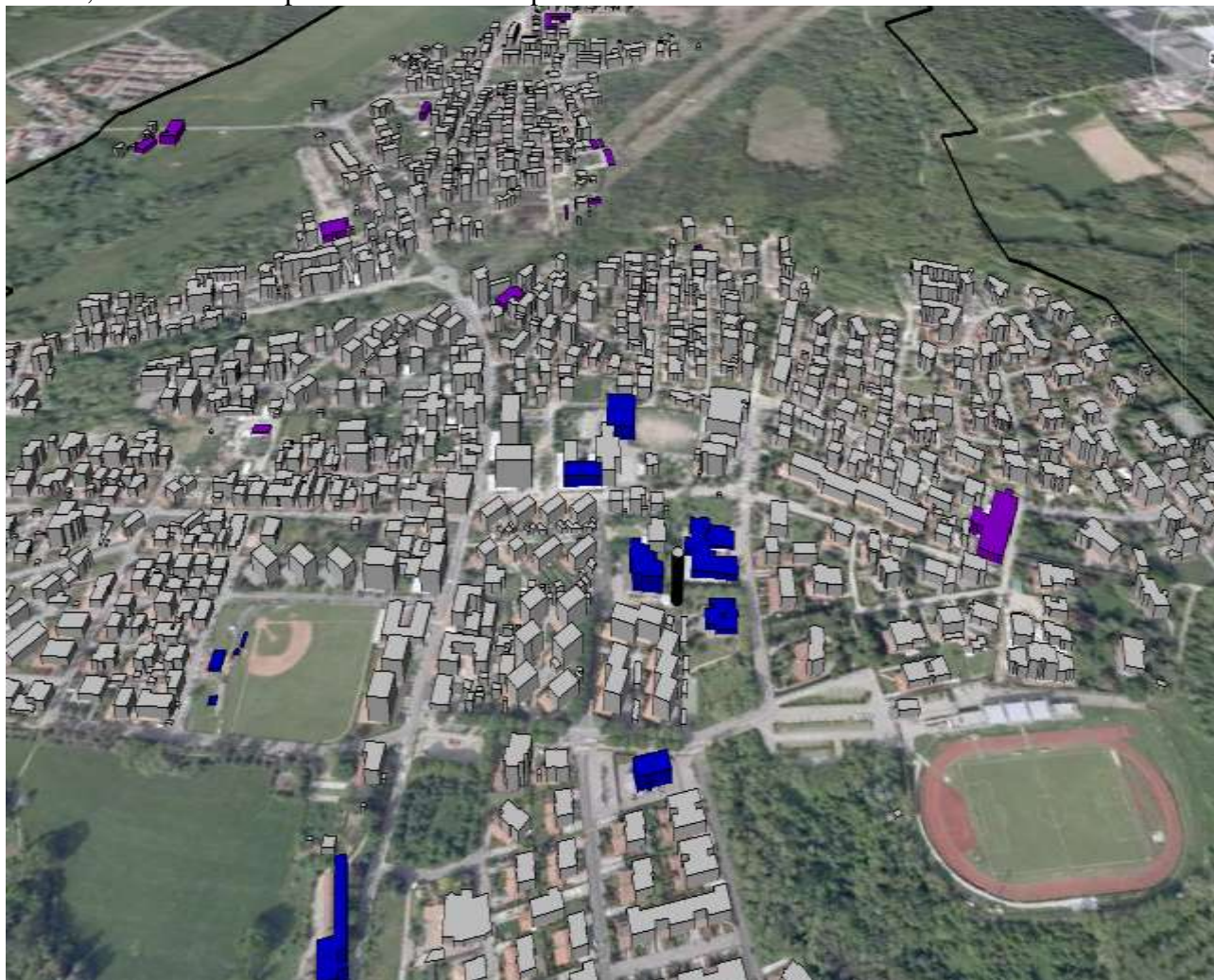
Per quanto riguarda indici e variabili meramente demografici, il periodo si caratterizza per l'aumento della popolazione residente, correlato all'aumento dell'indice di densità abitativa: risulta molto probabile, in uno scenario di tal tipo, il rischio di nuovo consumo di suolo per localizzare nuove abitazioni o servizi per la popolazione futura, a meno invece di non infittire la densità insediabile nelle aree strategiche del Piano delle regole o in limitati siti del Documento di piano.

Risulta invece molto particolare la dinamica della crescita demografica, caratterizzata da un andamento discontinuo nelle soglie storiche considerate, per tutti i sette quartieri, ma comunque in aumento, considerando le linee di tendenza, con una crescita media di circa 1,6 punti percentuali.

Altra dinamica che emerge nei dieci anni in esame è relativa all'indice di presenza della popolazione residente per fasce di età: a fronte di un aumento tendenziale, per quasi tutte le località, della popolazione residente tra gli 0 e i 4 anni, viene esclusa dal fenomeno Baruccana (che comunque presenta una tendenza non in aumento ma in ogni modo in linea con l'andamento delle soglie storiche considerate).

Si tratta di tendenze che tuttavia variano radicalmente, presentando cali consistenti per tutti i quartieri, nella considerazione delle fasce d'età tra i 5 e i 14 anni, e tra i 15 e i 44 anni; in un caso specifico il calo registrato è molto consistente: a Cavalla, infatti, la popolazione residente nella fascia d'età tra i 5 e i 14 anni è caratterizzata da un andamento in forte calo dal 2001, destinato a continuare per i prossimi anni.

Dopo aver registrato una sostanziale incertezza dell'andamento della popolazione residente in fascia 45 – 64 anni (dove Baruccana presenta un aumento tendenziale, Altopiano e Cavalla una propensione alla stabilità, e le altre località una tendenziale diminuzione), le attitudini registrate per le fasce d'età successive (tra i 65 e i 74 anni e con più di 75 anni) sono caratterizzate da un consistente aumento della quota sul totale della popolazione, con una crescita più continua e lineare per i residenti con oltre 75 anni.



2.5. L'instabilità del processo monofunzionale alla scala d'indagine delle sezioni censuarie

È stata stimata – alla scala d'indagine delle sezioni censuarie (la più dettagliata a cui è stato possibile indirizzare la banca dati disponibile) – l'instabilità dettata da condizioni urbanistiche monofunzionali, nell'ipotesi che la vitalità urbana nasca da (e si mantenga mediante) una commistione di funzioni per cui, di conseguenza, quanto più va contraendosi l'intensità del loro mix tanto più ci s'approssima ad ambiti spaziali inerti e/o in via di declino; è per questo che l'indice rappresenta un aggregato di diversi fattori: il dinamismo del processo demografico, la vivacità dei profili occupazionali, il grado di eterogeneità delle sezioni censuarie, con:

$$I_{inst} = A, B, C$$

dove: I_{inst} = indice d'instabilità dettata da monofunzionalità, A = indice di varietà familiare, B = indice di dinamismo occupazionale, C = indice di vivacità extraresidenziale

Il lasso temporale considerato nell'analisi copre il passato decennio risultando, la banca dati della Tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), disponibile e confrontabile con l'anagrafe soltanto dal 1999 al 2009: dunque considerare le mutazioni dell'impianto socio/economico sevesino in quel lasso temporale, utilizzando come unità d'indagine le sezioni censuarie, garantisce un livello di dettaglio assai elevato nell'esame dei caratteri assunti dal tessuto insediativo nei loro articolati aspetti, giacché: *i*) anzitutto, l'esame delle dinamiche demografiche permette di cogliere soprattutto l'incidenza della popolazione anziana, della presenza di stranieri, della consistenza del ricambio naturale; *ii*) in secondo luogo, si verifica la vivacità occupazionale nelle relazioni dei residenti col mondo del lavoro, esprimendo un indice sintetico alla cui stima concorrono il ricambio della popolazione attiva, l'indice di disoccupazione e l'incidenza della componente femminile rispetto alla popolazione attiva totale; *iii*) infine, si considerano gli aspetti produttivi (attraverso i dati Tarsu) localizzando, quantificando e specificando le attività extraresidenziali per ogni sezione censuaria; *iv*) si è in grado di riconoscere in tal modo, attraverso la stima dell'eterogeneità funzionale in essere, il tasso di permanenza nella (o di allontanamento dalla) vivacità sociale di ogni sezione censuaria (nell'auspicio che – tanto maggiore risulti il grado d'eterogeneità – tanto più lontana appaia la minaccia dell'impoverimento insediativo e si tengano distanti i processi degenerativi del tessuto sociale); *v*) una geografia dell'eterogeneità delle funzioni, in tal modo costruita, indubbiamente permetterà sia di valorizzare positività peculiari del territorio sevesino, sia di recuperare tessuti problematici e instabili.

2.5.1. Il dinamismo dei fattori anagrafici

Un primo indicatore sintetico concerne la mobilità dei fattori demografici: comprendere come le sezioni censuarie si caratterizzino per distribuzione, natura, tratti distintivi della popolazione residente, in maniera da inquadrare i molteplici aspetti alla demografia correlati, è passaggio riassunto in:

$$A = a_1, a_2, a_3$$

dove: A = indice di varietà della dimensione familiare; a_1 = indice di vecchiaia; a_2 = indice di dimensione media familiare; a_3 = indice di saldo naturale,

tutti indicatori la cui scelta è stata indubbiamente vincolata dalla disponibilità informativa delle banche dati anagrafiche comunali³⁴: il risultato è l'individuazione, per ogni soglia storica, di un valore specifico per ogni sezione censuaria, cui in ultimo segue la definizione del valore medio del dinamismo demografico.

Le unità d'indagine, presenti a Seveso in numero di 57, sono considerate nei successivi paragrafi in gruppi significativi per località d'appartenenza (in taluni casi le località e, di conseguenza, le sezioni censuarie che le costituiscono esprimono caratteri assai particolari che le rendono di difficile confronto con altre sezioni: come ben evidenzia la rappresentazione seguente, nella località del Bosco delle querce sono infatti assenti insediamenti di qualche rilevanza, il che si traduce nella difficoltà a comparare tale località con le altre del territorio sevesino).

³⁴ Ma, rispetto alle informazioni potenzialmente utilizzabili, i tre indicatori individuati in ogni modo permettono una sufficiente restituzione delle dinamiche d'insieme che nel corso del decennio hanno caratterizzato le singole sezioni censuarie comunali.



Disposizione delle località presenti nel territorio di Seveso

2.5.1.1. *L'indice di vecchiaia*

L'indicatore permette di comprendere come i caratteri della struttura demografica siano variati nel corso degli ultimi dieci anni e quali siano, di conseguenza, le tendenze cui sembra avviato il territorio sevesino.

L'indice di vecchiaia, in particolare, è dato dal rapporto tra la popolazione ≥ 65 anni e quella fino ai 14 anni d'età, e restituisce indicazioni sulla ripartizione tra fasce significative degli sviluppi cui si prestano le dinamiche demografiche locali.

In questo senso, sezioni censuarie caratterizzate da elevati indici di vecchiaia presentano in prospettiva non pochi problemi per la concentrazione di soggetti talvolta indigenti o, comunque, sempre bisognosi di presenze e premure, laddove invece sezioni con basso indice di vecchiaia si rivelano particolarmente dinamiche per la più alta probabilità di ricambio generazionale.

La formalizzazione dell'indice risulta essere quindi la seguente:

$$a_1 = \frac{a_a}{a_b}$$

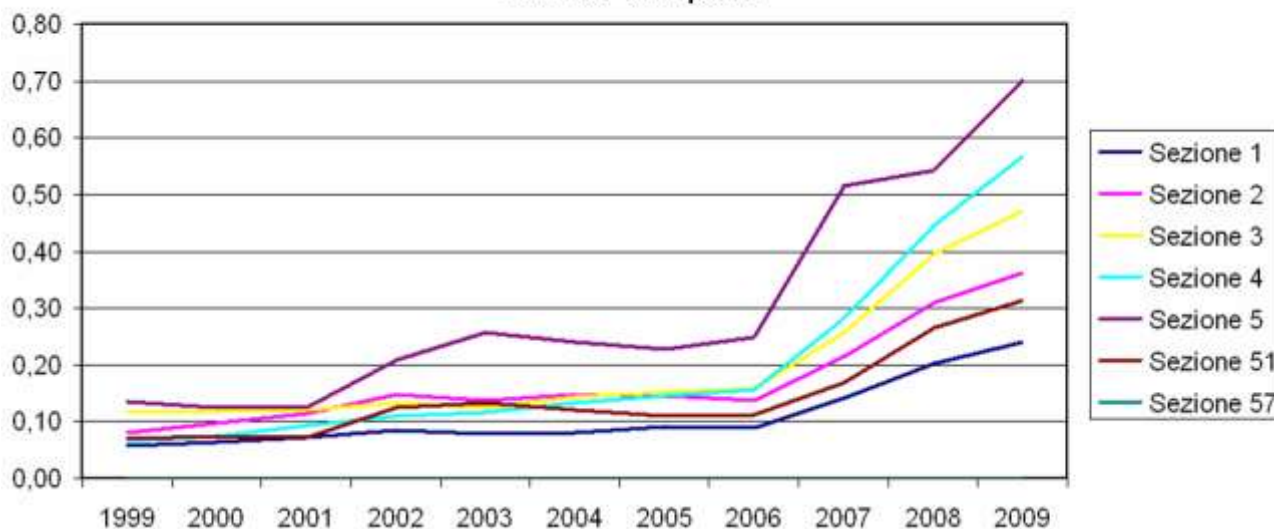
dove: a_1 = indice di vecchiaia; a_a = popolazione di età superiore ai 64 anni; a_b = popolazione di età inferiore ai 15 anni.

Il risultato delle elaborazioni è di seguito restituito, per ognuna delle località individuate, in forma grafica onde evidenziare gli andamenti dell'indice di vecchiaia, per sezione di censimento, nel decennio esaminato.

Si consideri come il Bosco delle querce risulti estromessa dall'analisi in quanto, nella stessa sezione di censimento non ricadono, nel decennio, civici connessi a edifici residenziali.

Le località considerate risultano quindi l'Altopiano, Baruccana, Cavalla, il Centro, Dossi, Meredo e San Pietro Martire; per quanto riguarda l'Altopiano, emerge dal grafico della pagina successiva come i valori risultino, tra il 1999 e il 2001, particolarmente simili ai valori massimi individuati nelle altre località; è una situazione che cambia per la sezione 1 dal 2002, anno in cui inizia a incidere maggiormente la popolazione over 64 rispetto agli under 15; ma, dopo un periodo di relativa stabilità in tutto il quartiere, l'indice torna a modificarsi e questa volta in termini estesi all'intero spazio dell'Altopiano: dal 2006 i valori aumentano in alcuni casi esponenzialmente (sezione 1), fino ad attestarsi nel 2009 su valori assai più significativi dei precedenti, ed è una tendenza, questa, già confermata sul lungo periodo a scala comunale nelle analisi presentate in precedenza per il periodo d'osservazione 1981 – 1991 – 2001.

Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo
Località "Altopiano"

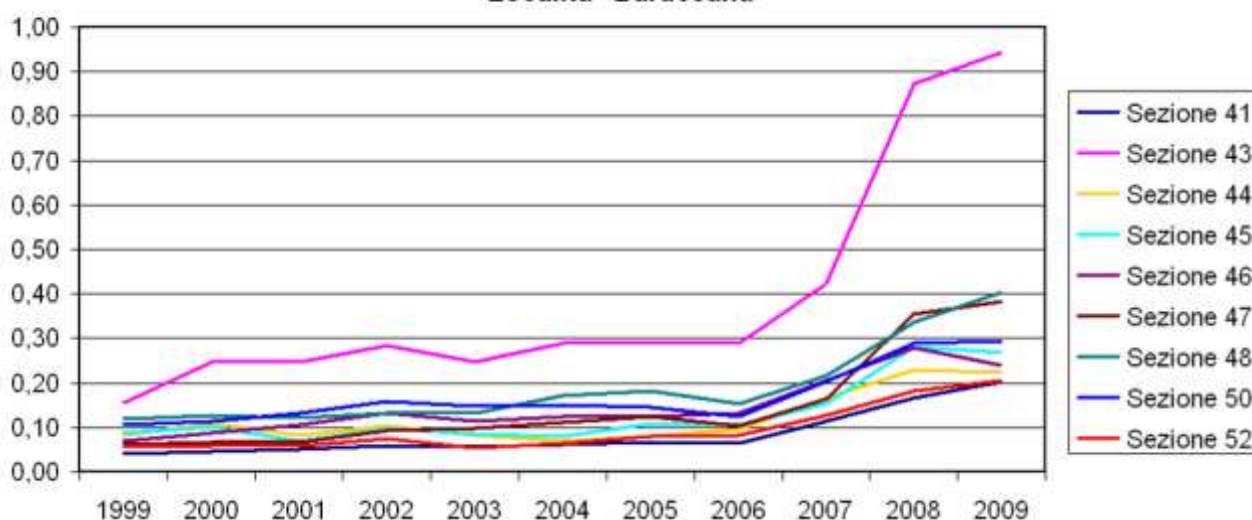


Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo ottenuto per ciascuna soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

La successiva analisi è condotta su Baruccana; similmente alla località precedente, anche qui si presenta una sezione (n. 43) dall'andamento particolare, che si discosta dal resto del gruppo: già dal 1999 l'indice aumenta considerevolmente, attestandosi su valori prossimi a 0,3 e aumentando da tale soglia a partire dal 2006, anno in cui, anche per Altopiano, è stato riscontrato un aumento considerevole del rapporto tra entità della popolazione anziana e popolazione in età giovanile (sotto i 14 anni).

La soglia del 2006 è significativa per tutte le sezioni della località, che vedono aumentare l'indice in modo consistente fino al 2008 e, in taluni casi, fino al 2009: in nessun caso si supera però lo 0,4 eccezion fatta per la sezione 43, che supera soglia 0,9 proprio nel 2009, dopo una crescita esponenziale tra 2007 e 2008.

Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo
Località "Baruccana"



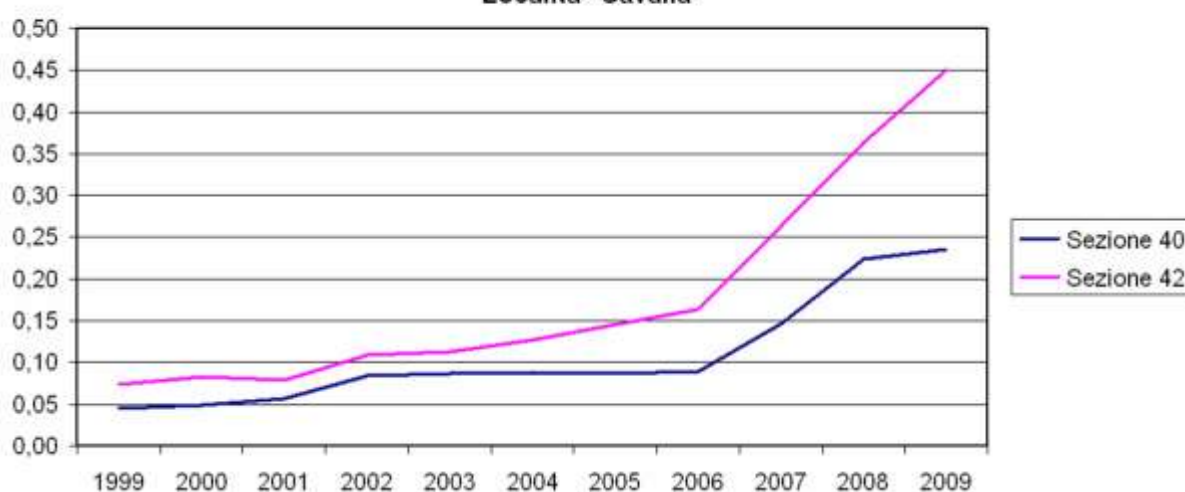
Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo ottenuto per ciascuna soglia temporale, nella località Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Di minor rilevanza sono gli esiti emersi dall'analisi della località di Cavalla, dove essenzialmente ricadono due sezioni censuarie: anche in questi casi non si raggiunge la quota dello 0,5, a fronte di crescite molto rilevanti conseguite dal 2006 in poi.

Discorso del tutto differente va invece sviluppato per il Centro, dove si trova la più parte delle sezioni censuarie presenti nel territorio sevesino (in numero di 19); qui è presente la sezione 14 che, nel corso di tutto il decennio (con la sola eccezione del 2009), detiene i valori massimi dell'indice di vecchiaia, peraltro al pari dell'intero ambito che risulta popolato da popolazione in età avanzata in termini acuiti proprio dal 2006, anno di svolta delle dinamiche demografiche in tutto il comune di Seveso: a partire da tale soglia temporale, l'andamento degli anziani di tutte le sezioni aumenta molto e, salvo un paio di casi, la stessa tendenza risultava al 2009 in continua ascesa.

In termini relativi, rispetto al valore assunto dall'indice nella sezione 14, le rimanenti sezioni del Centro si mantengono dal 1999 fino al 2006 sotto la soglia di 0,5: solo a partire dal 1999 la più parte delle sezioni centrali si caratterizza per l'innalzamento dell'indice, segno che l'invecchiamento medio della popolazione colpisce molto più pesantemente il Centro rispetto alle altre tre fin qui considerate (Altopiano, Baruccana e Cavalla).

Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo
Località "Cavalla"



Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo ottenuto per ciascuna soglia temporale, nella località Cavalla (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

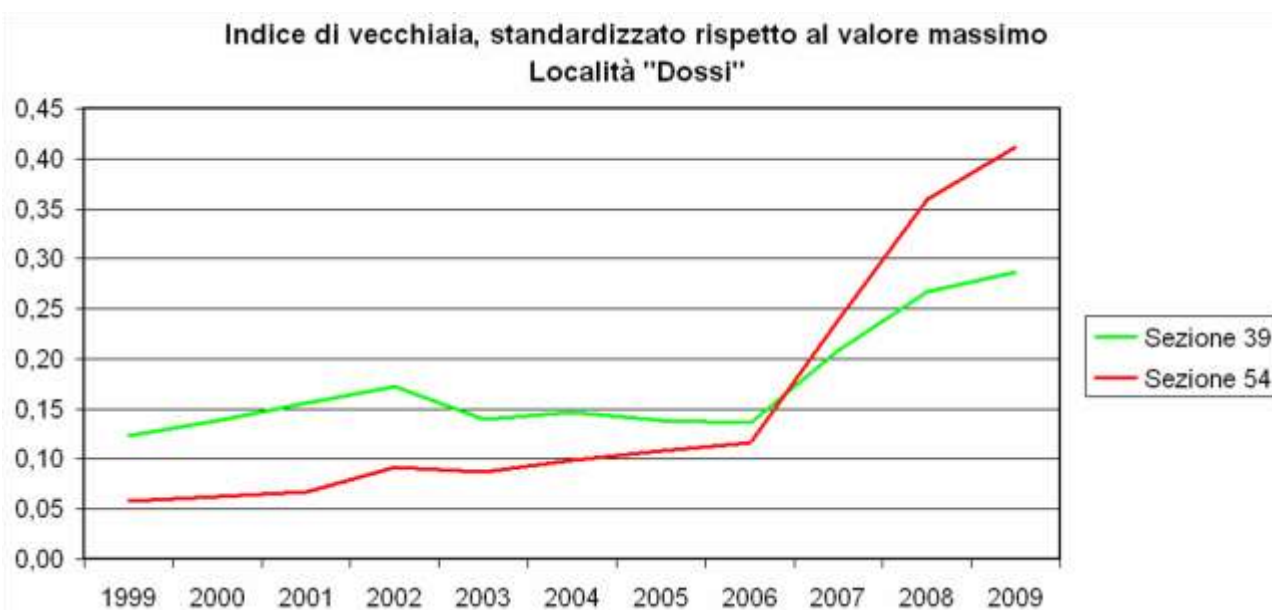
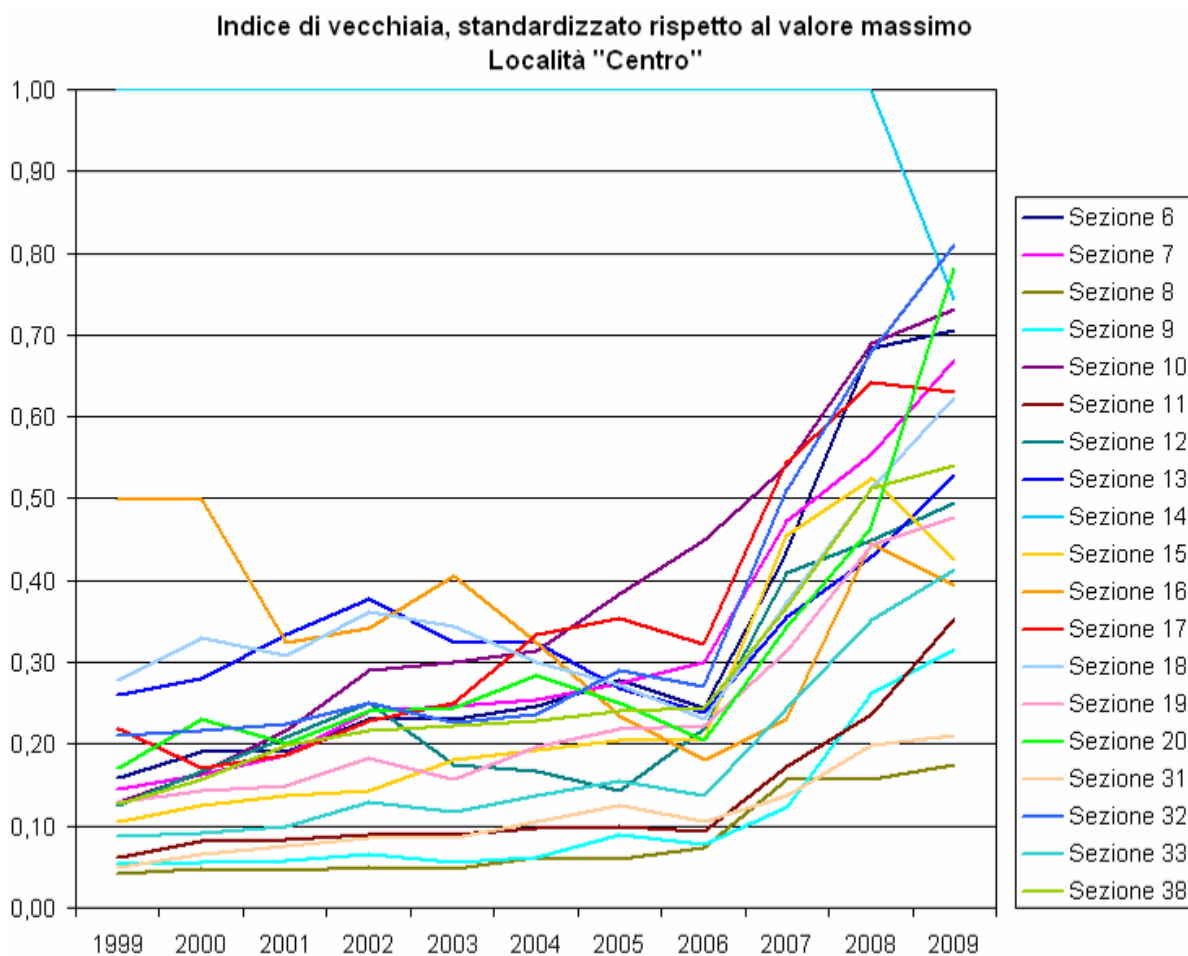
Altre due località che presentano le medesime caratteristiche di Cavalla (cfr. il grafico soprastante) risultano Dossi e Meredo, ambedue casi in cui il numero di sezioni censuarie è pari a 2; qui, i valori fatti riscontrare dall'indice di vecchiaia non raggiungono, nell'arco del decennio, valori prossimi a 0,5 e si tratta di località dove l'incidenza della popolazione anziana non è particolarmente elevata; solo dal 2006 situazioni prima stabili mostrano invece un incremento continuo, segno che la tendenza all'aumento degli anziani (diffusa in tutta Seveso) non fa eccezione per le due località in esame.

Ultimo caso, considerando l'assenza di informazioni per la località di Bosco delle querce, è S. Pietro Martire, la località più dinamica nell'andamento dell'indice di vecchiaia nell'ultimo decennio: le sue tre sezioni 29, 24 e 35 presentano andamenti irregolari, con periodi di crescita alternati a regressioni consistenti; nel confronto coi valori assoluti, talvolta si supera 0,5 (essenzialmente dopo il 2006, anno confermato anche per S. Pietro Martire come decisivo per l'incremento dell'indice di vecchiaia).

Per considerare nell'insieme, rispetto al valore medio assunto nel decennio, gli andamenti dell'indice di vecchiaia nell'intero territorio comunale attraverso ognuna delle 57 sezioni censuarie³⁵, si è quindi calcolato il valore medio assunto dall'indice rispetto alle 11 soglie storiche esaminate, poi riportato in termini % illustrando – in un grafico nelle pagine successive – come le sezioni si siano mediamente caratterizzate tra il 1999 e il 2009 nel rapporto tra popolazione in età anziana e popolazione in età giovanile: alla prima osservazione, la più parte delle sezioni presenta valori medi superiori al 100%, segno di una costante prevalenza nel periodo di anziani sui soggetti tra gli 0 e i 14 anni (solo in 17 sezioni su 56, il 30%, i giovani superavano gli

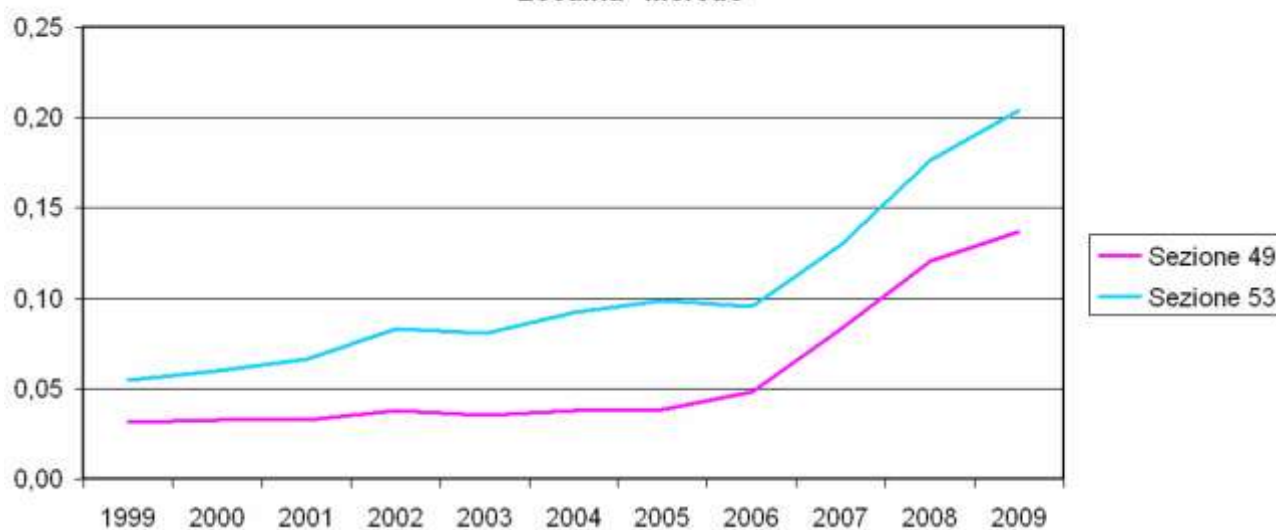
³⁵ Si tratta in realtà di 56 sezioni indagate, ma la 56 è assente di informazioni anagrafiche.

over 64, a fronte di ben 11 sezioni su 56, il 20%, dove invece gli anziani erano mediamente doppi rispetto ai giovani).



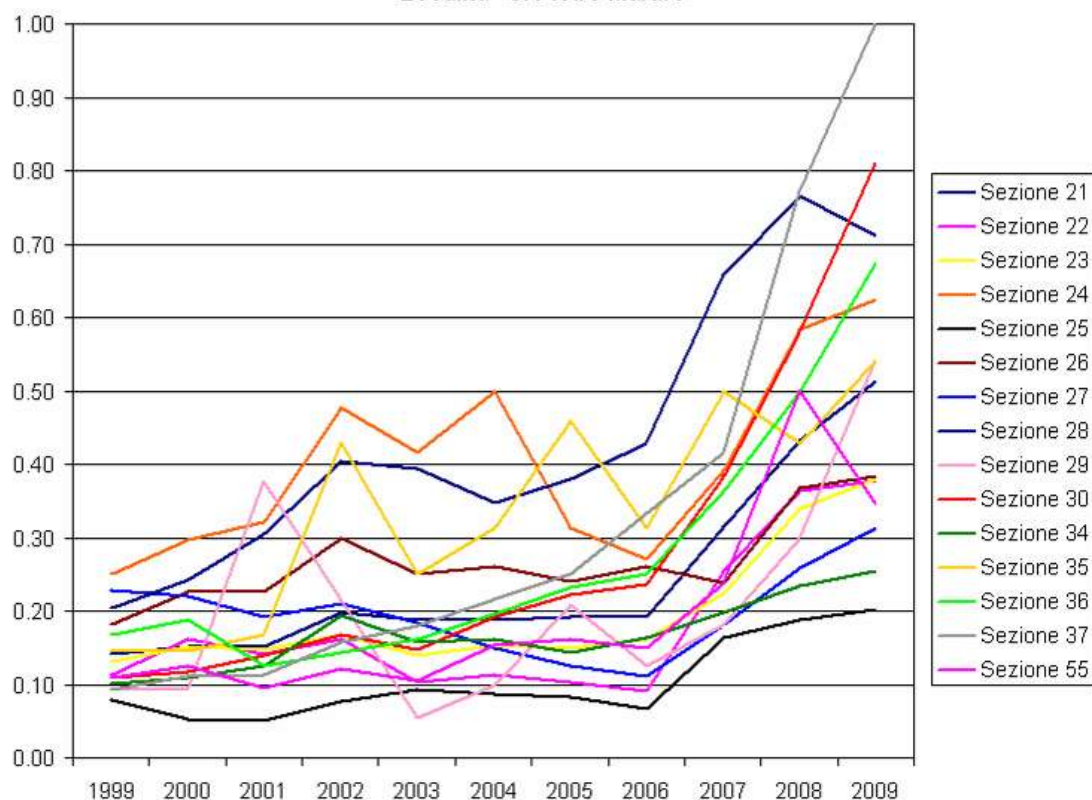
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

**Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo
Località "Mereto"**

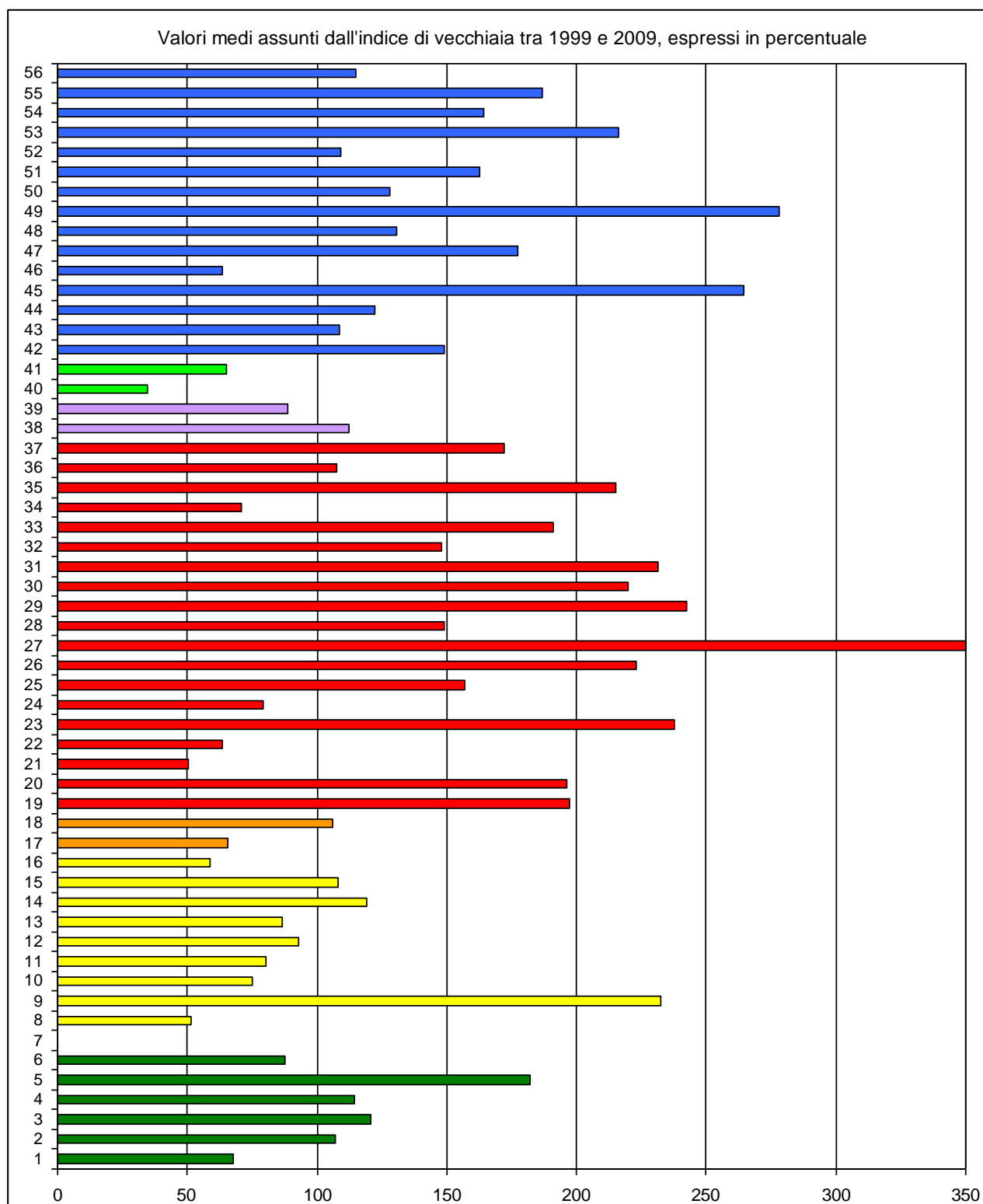


Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo ottenuto per ciascuna soglia temporale, nella località Mereto
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

**Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo
Località "S. Pietro Martire"**



Indice di vecchiaia, standardizzato rispetto al valore massimo ottenuto per ciascuna soglia temporale, nella località S. Pietro Martire (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

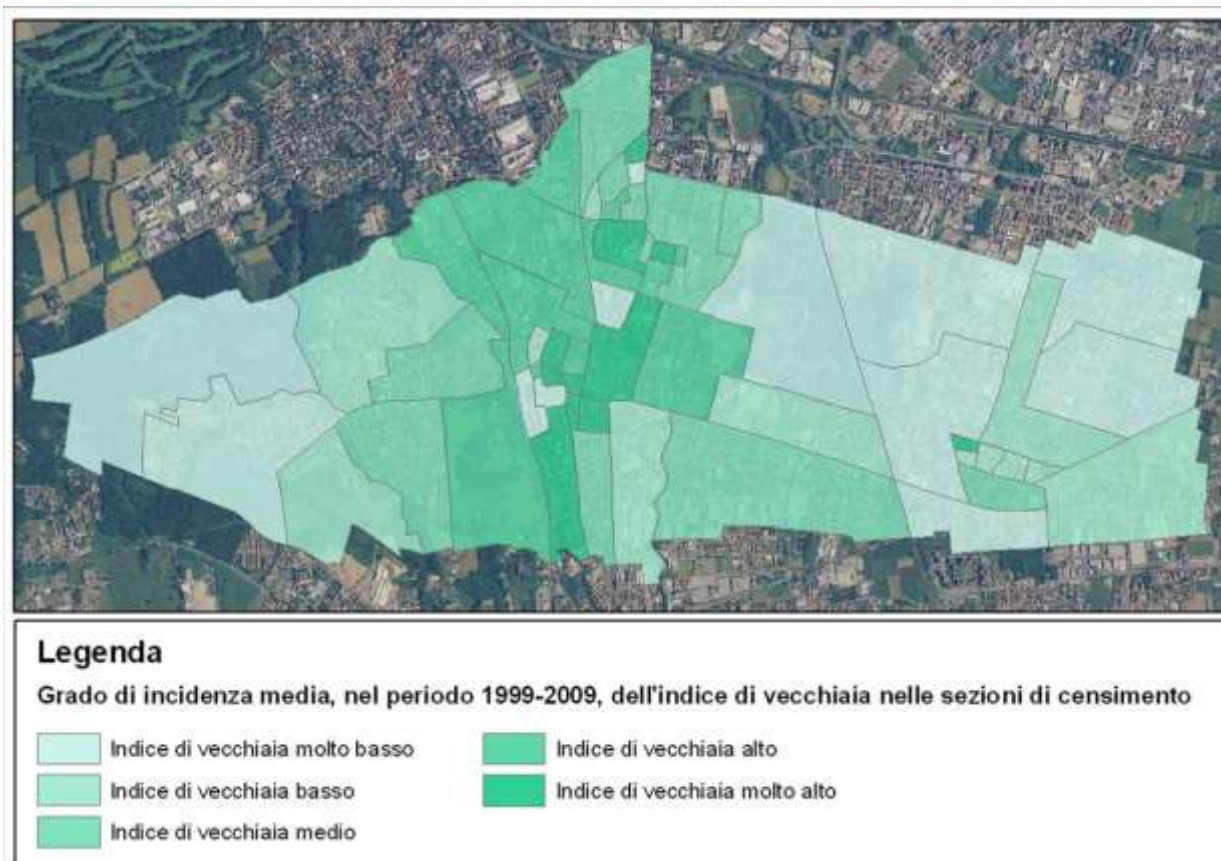


Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di vecchiaia tra il 1999 e 2009, espressi in percentuale, per sezione di censimento e località (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Per la spazializzazione dell'indice si è fatto riferimento allo strumento del Natural Breaks, contenuto nel package Esri ArcGis, in modo da ottenere cinque classi significative del grado d'incidenza media dell'indice di vecchiaia: le aree più problematiche risultano essere quelle prossime al centro mentre, nella misura in cui ci si allontana dall'asse centrale che attraversa verticalmente Seveso, il valore dell'indice tende a diminuire presentando, dal punto di vista anagrafico, sezioni censuarie più dinamiche.



Carta dell'indice di vecchiaia medio, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

2.5.1.2. L'indice di dimensione media familiare

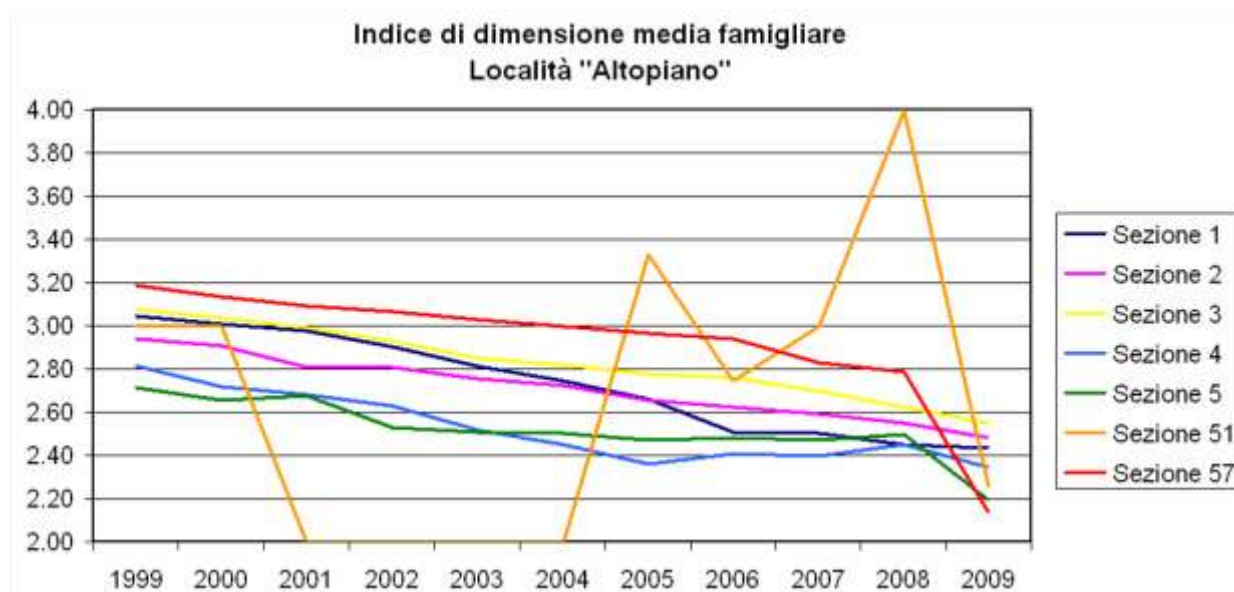
Un secondo indicatore utilizzato è l'indice di dimensione media familiare, dato dal rapporto tra i residenti totali in comune di Seveso, per ogni soglia temporale considerata, e il numero di famiglie presenti; esso permette di comprendere l'effettiva propensione del tessuto sevesino alla crescita demografica, nella consapevolezza che – laddove risultano presenti famiglie più numerose – in quel caso sussistano condizioni di maggior (potenziale) fertilità mentre, nei casi di preponderanza di nuclei familiari monocomponente, la situazione tenda alla contrazione demografica; ma non si tratta, tuttavia, della mera fertilità: la presenza di famiglie numerose implica maggior dinamismo sociale per la maggiore intensità negli spostamenti per lavoro, studio o tempo libero, il tutto con:

$$a_2 = \frac{a_c}{a_d}$$

dove: a_2 = indice di dimensione media familiare; a_c = numero di residenti; a_d = numero di famiglie.

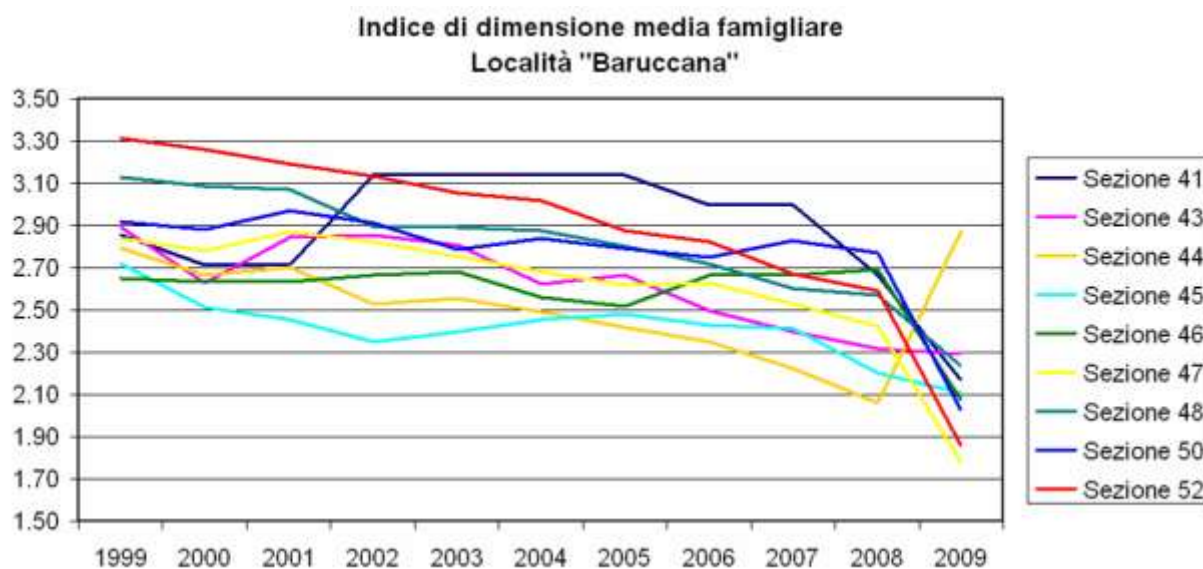
Le elaborazioni condotte sulla banca dati anagrafica comunale hanno riguardato, come nel caso precedente, 7 località su 8 per l'assenza di residenti nel Bosco delle querce, e l'esame delle variazioni dell'indice di dimensione media familiare ha interessato l'Altopiano, Baruccana, Cavalla, il Centro, Dossi, Meredo, San Pietro Martire; in questo caso, considerato il ristretto range di distribuzione dei valori, non è stata adottata la

standardizzazione rispetto al valore massimo per soglia temporale, ma bensì i valori puri dell'indice di dimensione media familiare, c'è stato fatto originare i grafici seguenti:



Indice di dimensione media familiare, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

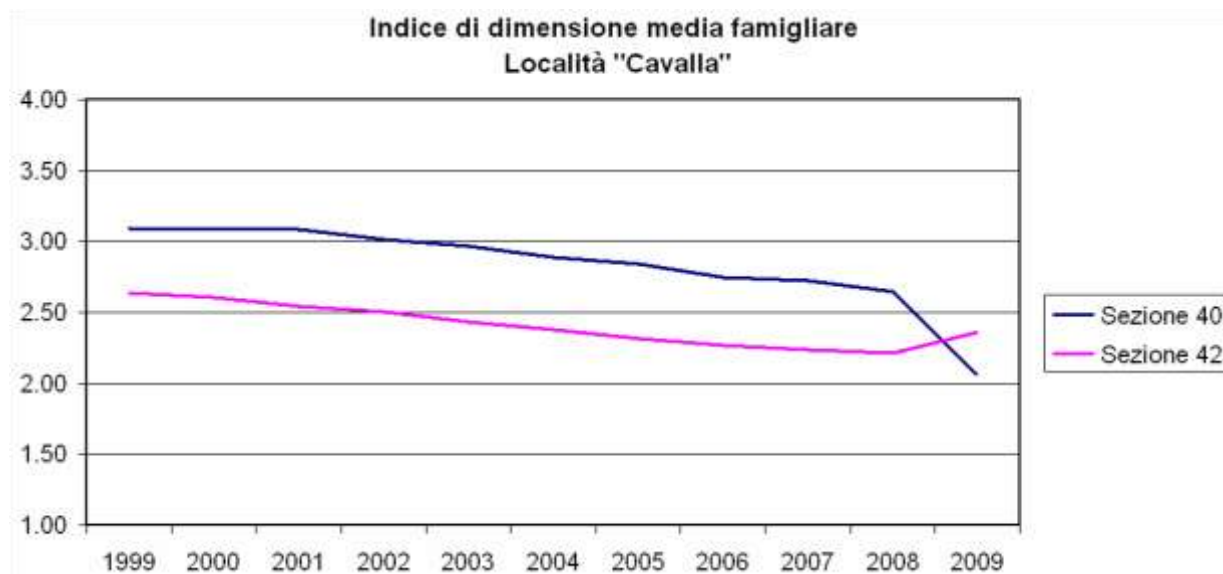
Una prima località indagata è l'Altopiano: emerge una tendenza, omogenea alla quasi totalità delle sezioni censuarie, per un numero consistente di componenti medi per famiglia; in genere, tranne limitati casi, la situazione propende per una lieve riduzione della presenza media per nucleo familiare (la sola sezione 51 presenta un andamento di difficile interpretazione, passando da valori particolarmente bassi tra 2001 e 2004 per poi portarsi al massimo assoluto registrato a Seveso nel decennio, 4 membri per nucleo).



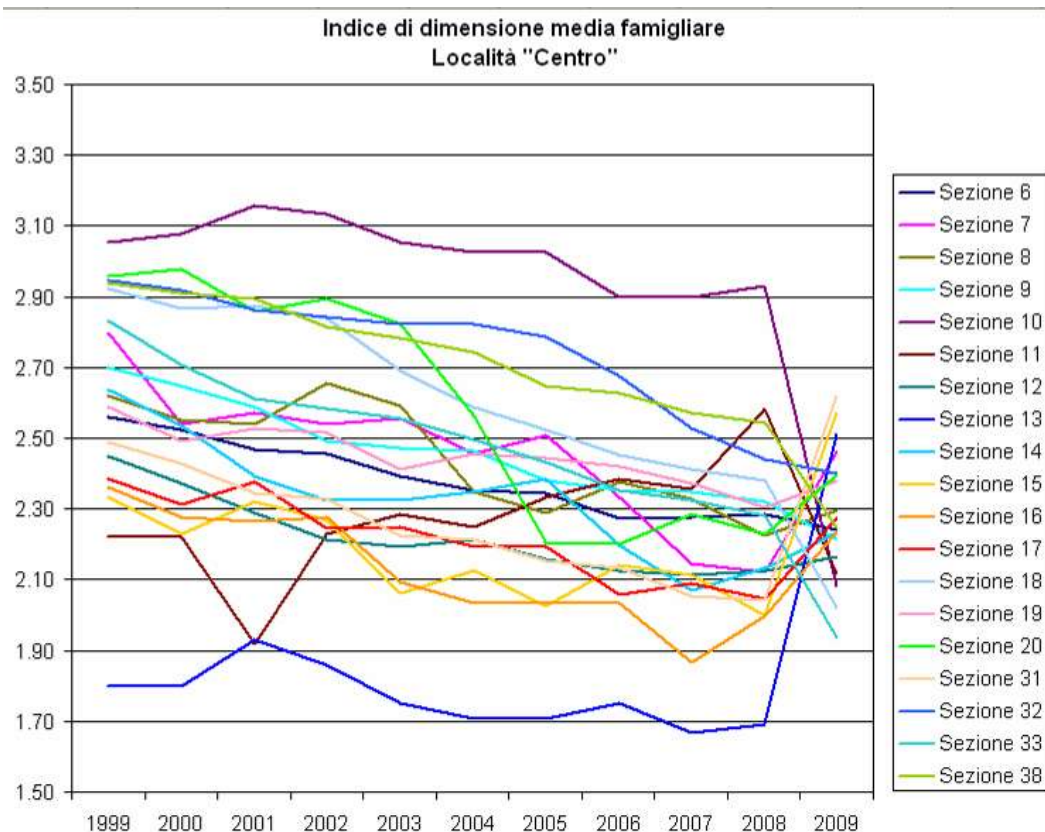
Indice di dimensione media familiare, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

La tendenza evidenziata si ritrova anche a Baruccana: il 2009 è l'anno in cui mediamente cala il numero di componenti familiari con contrazioni che, in alcune sezioni, raggiungono l'entità di un membro per nucleo; l'andamento medio si attesta su valori dell'indice leggermente inferiori rispetto a quelli riscontrati in Alto-

piano, segno che, in ogni modo, anche a Baruccana (e, dunque, in due dei quartieri più significativi della realtà comunale) la dimensione della famiglia si stia man mano contraendo.



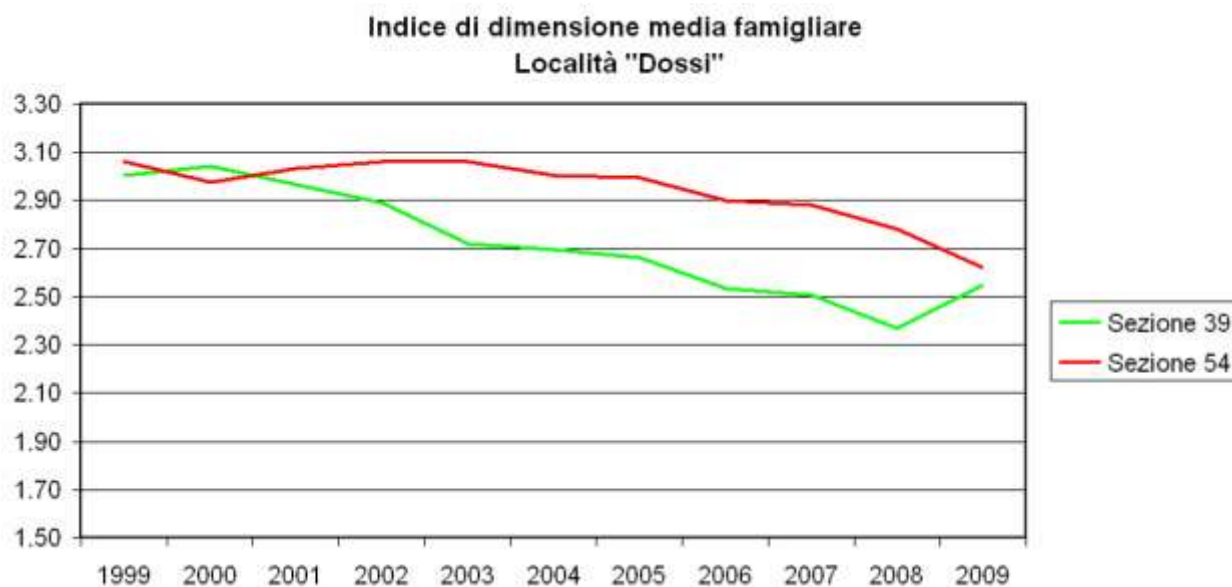
Indice di dimensione media familiare, per soglia temporale, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



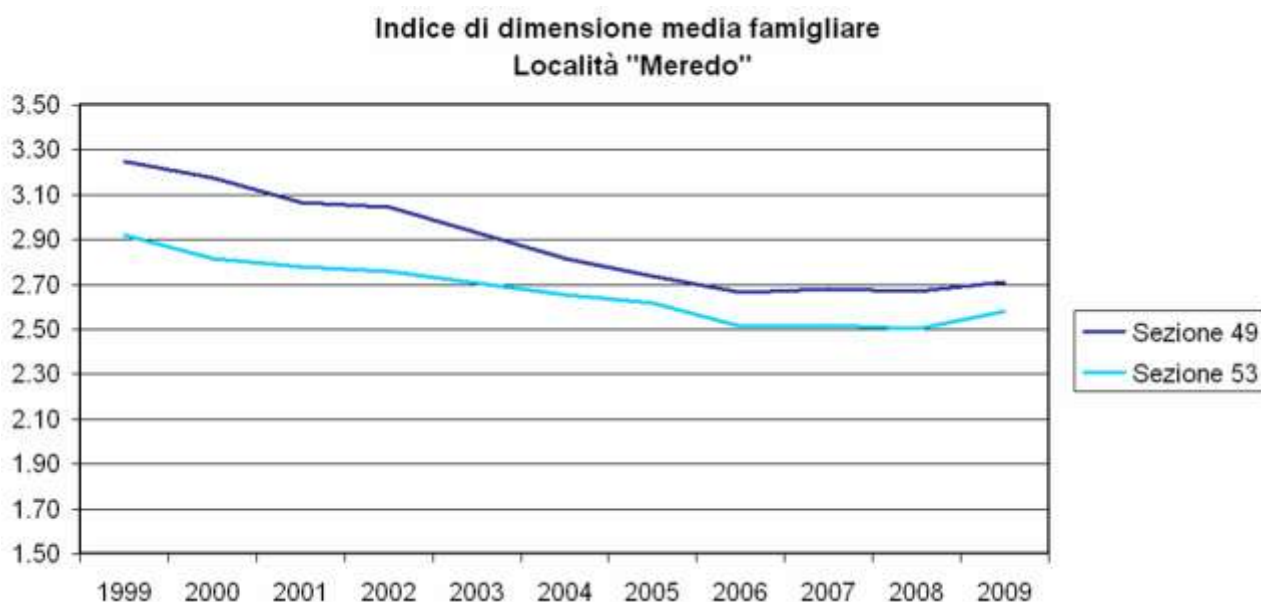
Indice di dimensione media familiare, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Sui valori medi, in leggero calo nel periodo, sono anche gli indici riscontrati per Cavalla; per quanto riguarda il Centro, invece, il gran numero di sezioni presenti rende più complessa la natura del fenomeno e, quindi, la sua lettura: al contrario della situazione emersa negli altri ambiti considerati, al 2009 in molti casi si registra

un aumento della dimensione media familiare e, in quasi il 50% delle sezioni presenti (il 20% del totale comunale), l'ultima soglia rilevata mostra una variazione positiva rispetto alle annate precedenti; sono comunque numerose le sezioni per cui la tendenza resta negativa nell'intero decennio, ma la presenza di una quota significativa di unità d'indagine in controtendenza rispetto all'assetto caratterizzante del restante territorio comunale attesta una vitalità che nel periodo non è andata riducendosi ma, al contrario, appare un carattere di una parte significativa del Centro.

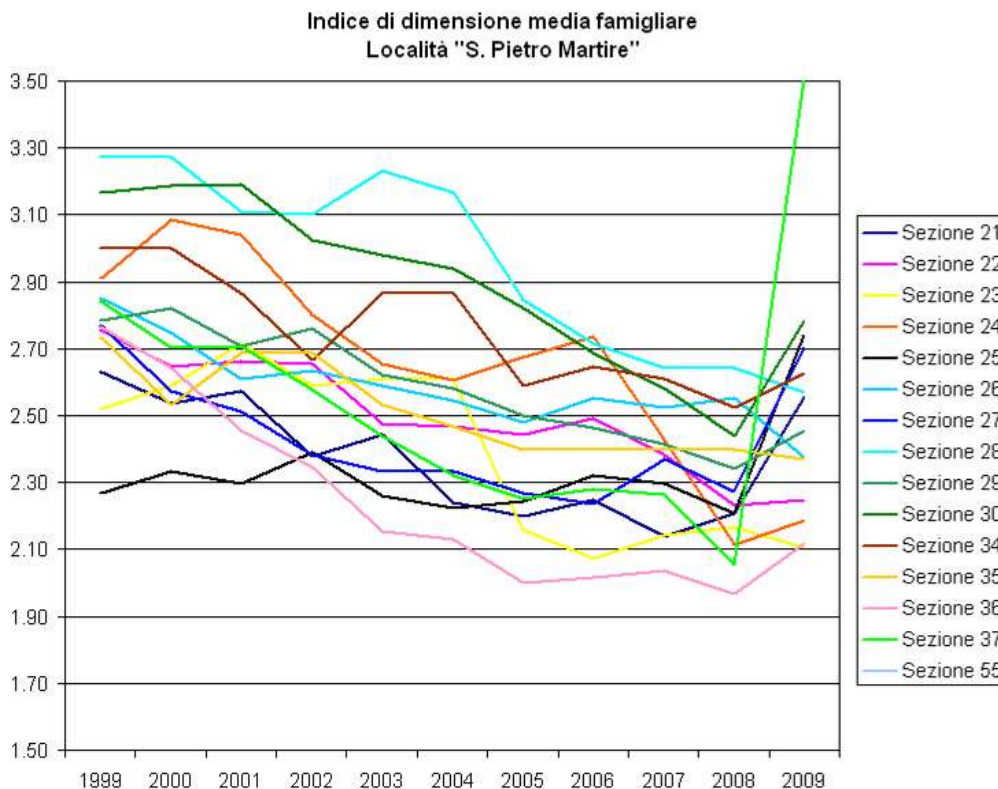


Indice di dimensione media familiare, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



Indice di dimensione media familiare, per soglia temporale, nella località Mereto
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Meno rilevante rispetto al Centro è la situazione di Dossi e Mereto, due ambiti che presentano solo due sezioni: qui, gli andamenti dell'indice di dimensione media familiare si mantengono in linea, nell'ultimo decennio, con i valori registrati per la più parte delle altre sezioni sevesine, con un calo tendenziale costante dal 1999 al 2009 e con contrazioni minori alla soglia del 2009 rispetto a quanto osservato, per esempio, per Baruccana e Altopiano.



Indice di dimensione media familiare, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

S. Pietro Martire è un'ulteriore località significativa (al pari del Centro) nel rappresentare un campione molto consistente del totale delle sezioni censuarie: è molto elevato in questi casi il valore dell'indice, sempre superiore a 2,30 membri medi familiari, e il suo andamento in tale ambito è complesso: anzitutto s'osservi come i valori siano mediamente calati dal 1999 al 2008, sebbene in modi disuniformi, sulla base di una tendenza emersa chiaramente in tutto il territorio sevesino.

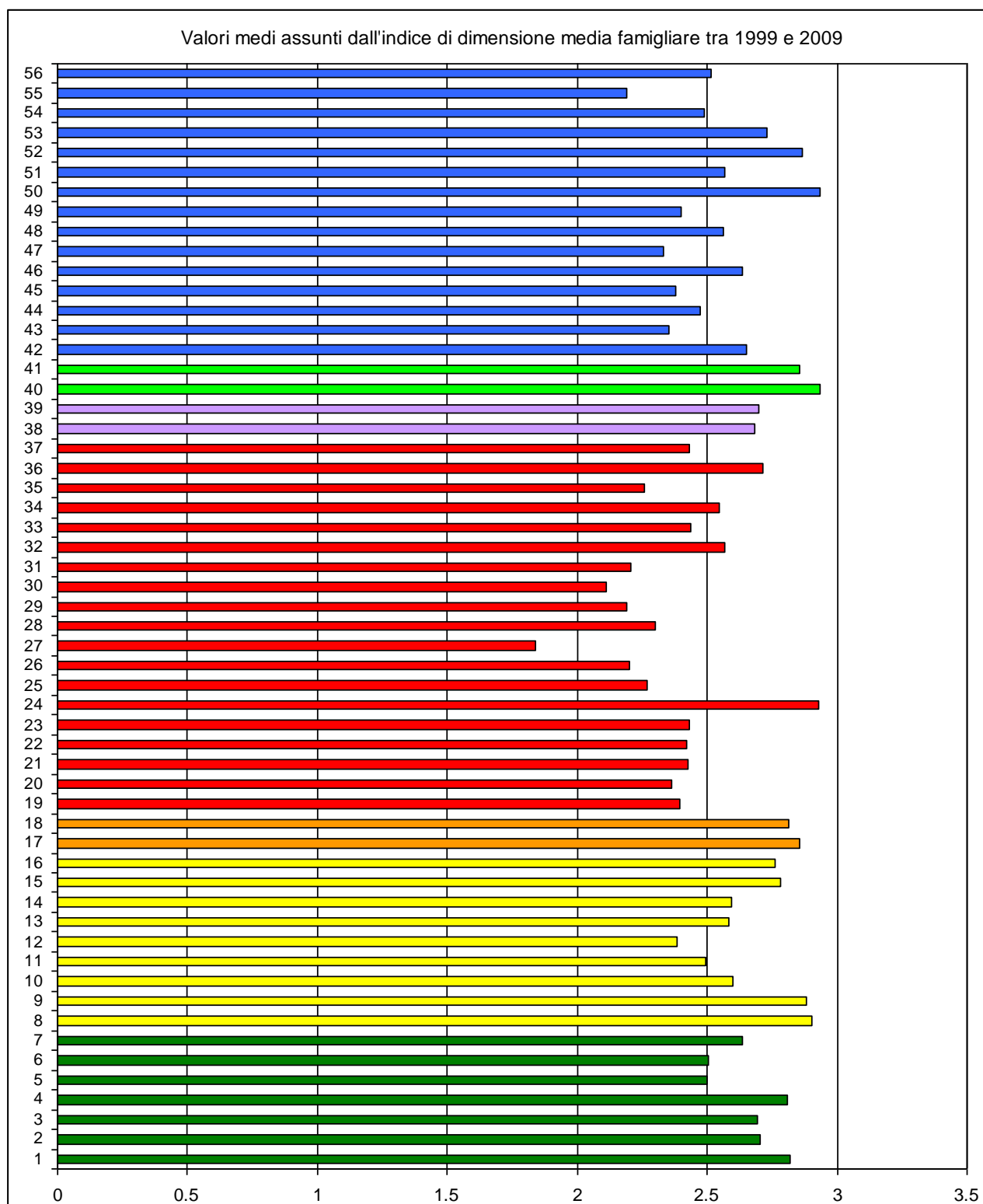
Il 2009 è, anche in questo caso, una soglia problematica caratterizzata, per alcune sezioni, dalla conferma della tendenza decennale, mentre in altri casi s'assiste, proprio nell'ultimo anno, a un rinnovato aumento del numero di componenti medi delle famiglie.

Inoltre, nel 50% delle sezioni censuarie di S. Pietro Martire si verifica un aumento del valore dell'indice rispetto al 2008, col caso più emblematico della sezione 37 che passa da 2,10 componenti medi a 3,5.

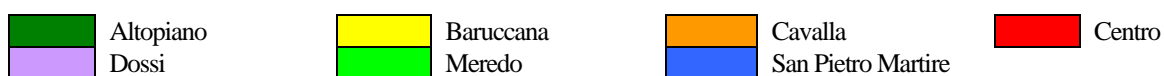
Come è già avvenuto prima per l'indice di vecchiaia, si colloca nel seguito un grafico di confronto di tutte le sezioni censuarie del territorio comunale, evidenziando la località d'appartenenza per rendere subito confrontabili tra loro, per ambito, i comportamenti medi dell'indice di dimensione familiare.

Dalla lettura del grafico emerge come la distribuzione delle sezioni sia quasi omogenea tra quelle che registrano nelle undici soglie storiche un valore medio inferiore alle 2,5 unità e quelle, invece, che superano tale soglia.

Di quelle che mantengono dimensione media familiare inferiore a 2,5 individui medi, solo una presenta valori inferiori anche alla soglia di 2; tra 2,5 e 3 unità si colloca invece il 55% del totale delle sezioni di censimento sevesine (le 56 legate a informazioni anagrafiche, esclusa quindi la sola sezione 56 ricadente nel Bosco delle querce).



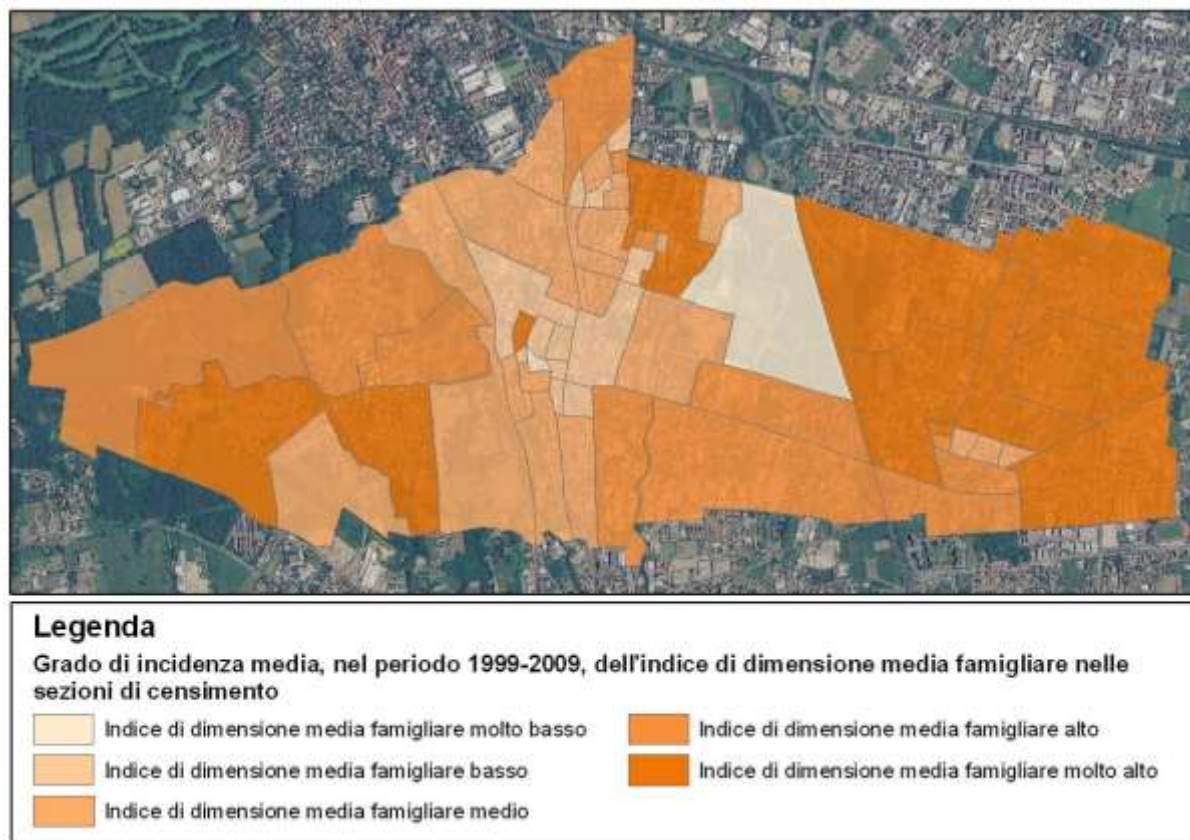
Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di dimensione familiare tra il 1999 e 2009, per sezione di censimento e località
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

La rappresentazione successiva evidenzia la dinamica della dimensione familiare nello spazio comunale: gli ambiti più vivaci al riguardo risultano quelli più esterni, attestando che nel periodo il contesto più centrale del comune di Seveso è stato interessato da una contrazione dimensionale delle famiglie.

Confrontando il risultato con quanto ha già fatto emergere l'esame dell'indice di vecchiaia, georeferenziato in precedenza, non si può che riconoscere la particolare debolezza demografica della fascia centrale prossima all'asse della tratta ferroviaria Milano – Meda.



Carta dell'indice medio di dimensione familiare, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie
 (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

2.5.1.3. L'indice di saldo naturale

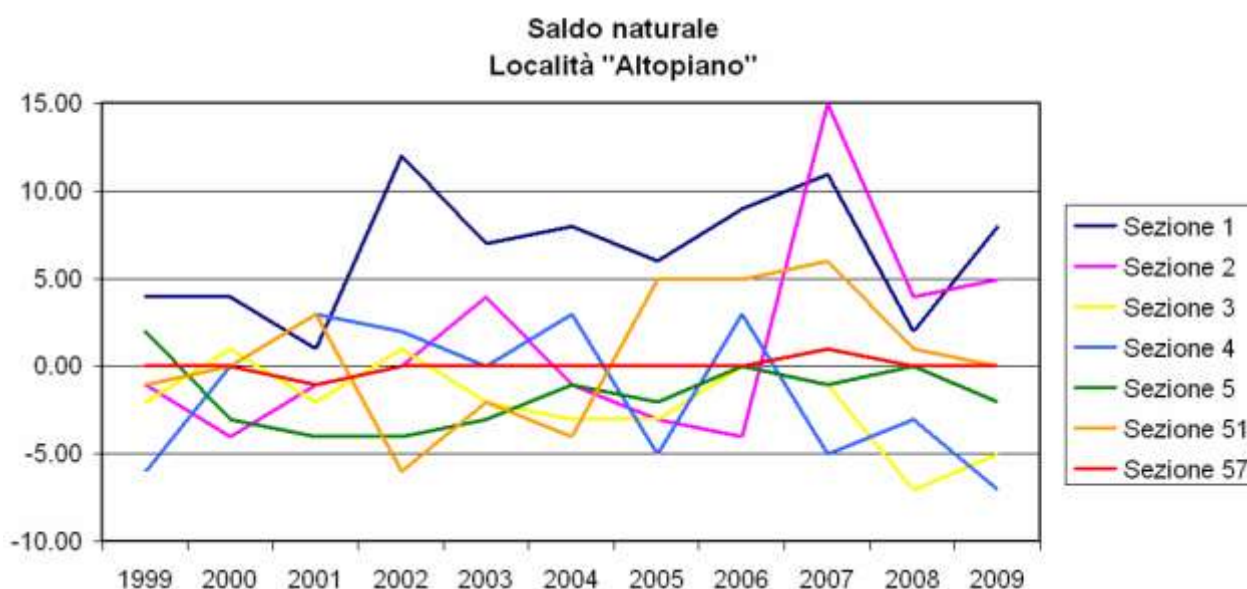
Ulteriore indice considerato è quello di saldo naturale (dato dal confronto tra l'entità dei nati vivi e quella dei deceduti nel periodo 1999 – 2009, e utile a inquadrare il comportamento di ogni sezione censuaria rispetto al ricambio generazionale³⁶), con la formulazione di:

$$a_3 = a_e - a_f$$

dove: a_3 = indice di saldo naturale; a_e = numero di individui nati; a_f = numero di individui deceduti.

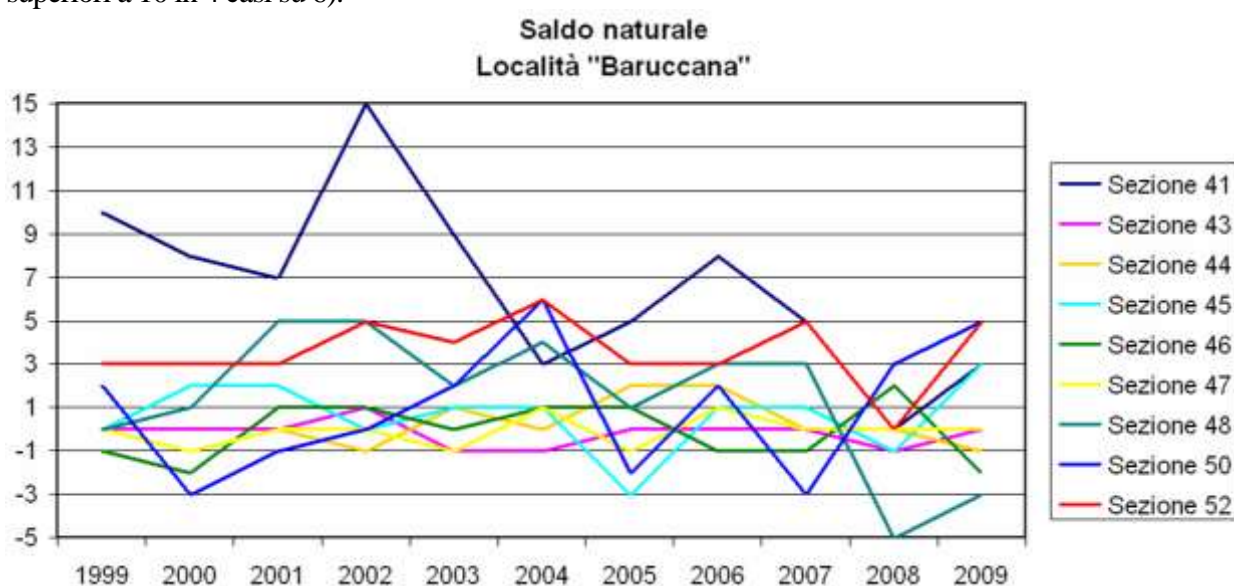
³⁶ In questo senso, sezioni che presentano valori particolarmente positivi si identificano come ambiti dove risiede verosimilmente popolazione fertile e in grado quindi, sempre a livello ipotetico, di concorrere maggiormente e ulteriormente al ricambio naturale della popolazione; al tempo stesso, sezioni censuarie dove si nota una minore dinamicità saranno verosimilmente abitate, in prevalenza, da soggetti in età non fertile e saranno meno caratterizzate dal punto di vista della vitalità e del ricambio; oltre a tali considerazioni, è ipotizzabile che le sezioni dove si concentra la popolazione più fertile saranno caratterizzate da maggior concentrazione di soggetti in età lavorativa e quindi interessati da più frequenti spostamenti, e di tipo più diversificato rispetto a popolazione anziana e quindi meno vivace: le famiglie con figli sono intrinsecamente connesse a una serie di attività dipendenti anzitutto dagli spostamenti casa – lavoro o casa – scuola, oltre agli spostamenti per lo svago e il tempo libero. Una maggiore attività della popolazione ivi residente si traduce quindi più o meno direttamente in una maggiore interazione con gli spazi di prossimità e le differenti funzioni e servizi là insediate.

Non si tratta, in effetti, di un indice strutturato, rapportato a una grandezza finita come nella più parte dei casi precedenti, ma piuttosto dalla relazione tra due variabili quali le nascite e i decessi; in particolare, per quanto riguarda l'Altopiano emerge un'elevata variazione dell'indice tra le sezioni anche in periodi molto brevi:

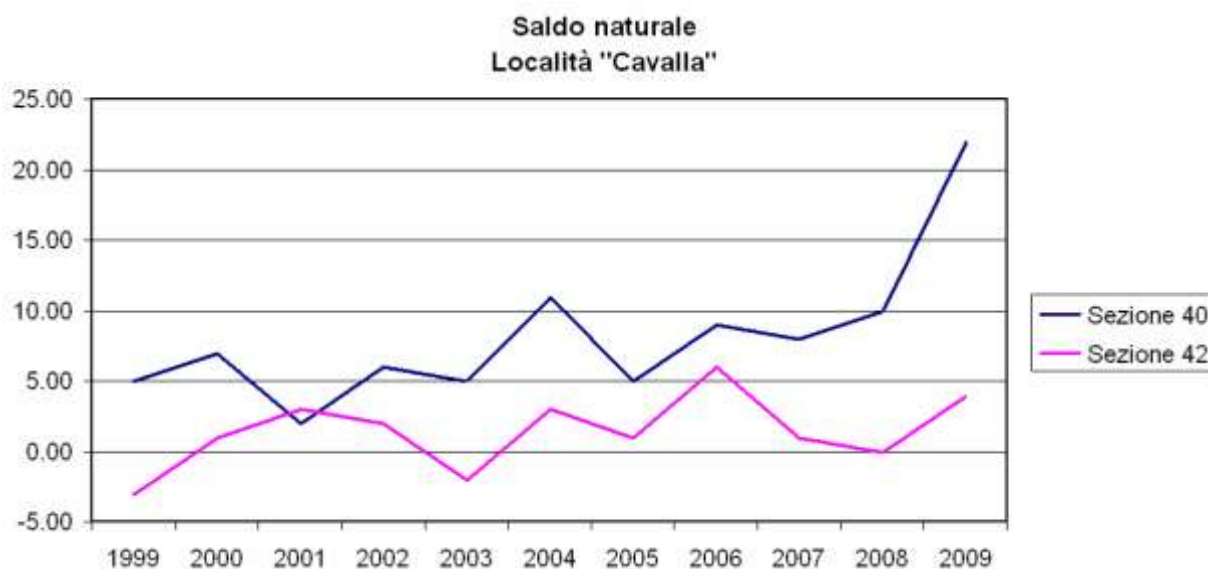


Indice di saldo naturale, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Ciò nonostante, come in altri casi, Altopiano emerge rispetto a Baruccana per una maggiore eccentricità nella distribuzione dei valori, che si collocano molto meno uniformemente rispetto alla soglia intermedia rappresentata dal valore 0; non mancano, in ambedue i casi, situazioni i cui valori raggiungono soglie significative (come i saldi di + 15 unità, verificatisi in un paio di casi) ma, in ogni modo, è comunque difficile individuare dinamiche univoche e facilmente riconoscibili: i valori tendono alla stabilità e, solo in qualche annata, si verifica un incremento o un calo improvviso del saldo; tendenzialmente, i valori si distribuiscono comunque tra + 5 e - 3, a differenza delle tre sezioni di Cavalla, Dossi e Meredo dove si riscontra il più basso rapporto tra località e sezioni censuarie (qui, infatti, i valori presentano andamenti molto più dinamici raggiungendo valori superiori a 10 in 4 casi su 6).

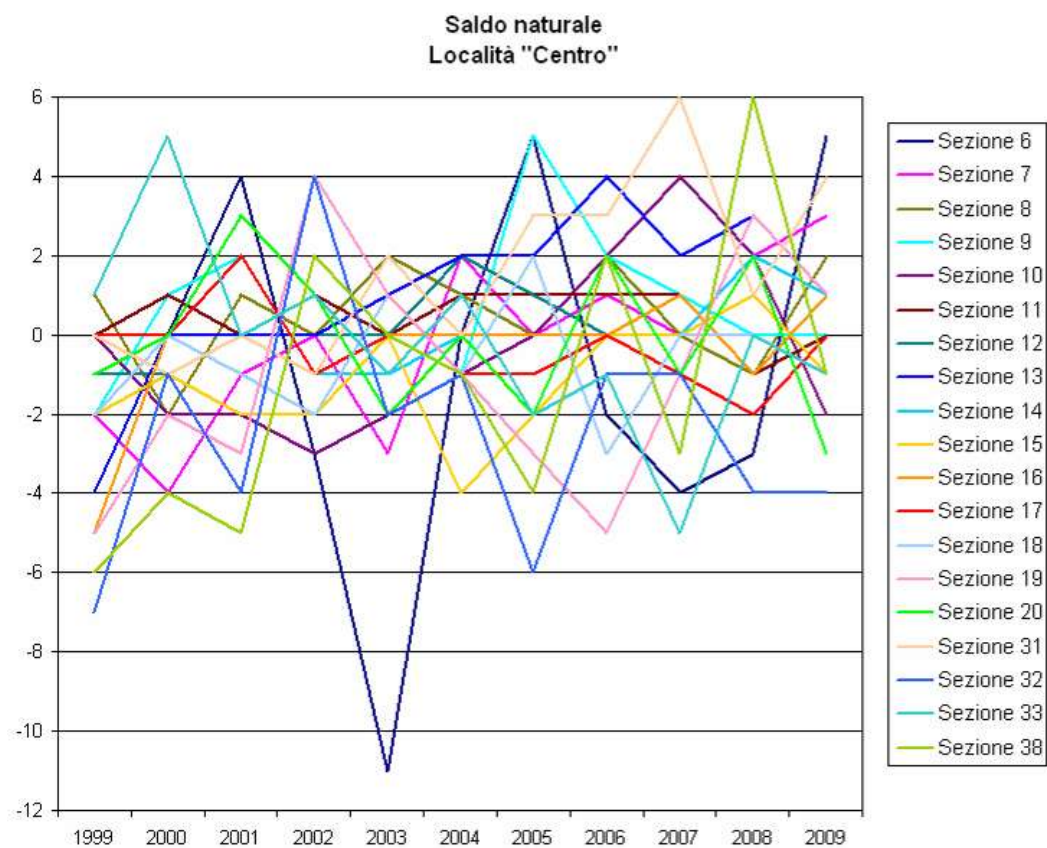


Indice di saldo naturale, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

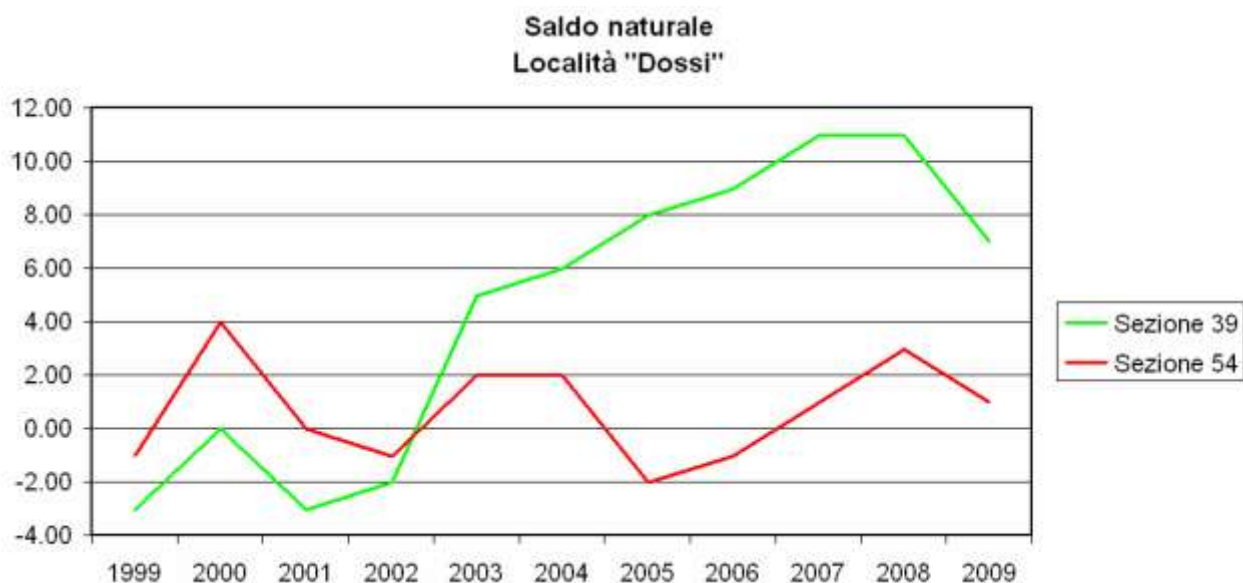


Indice di saldo naturale, per soglia temporale, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Molto più stabili appaiono invece i valori in Centro e S. Pietro Martire: nonostante qui ricada il 60% delle sezioni censuarie sevesine, in due soli casi si registrano andamenti fuori dall'intervallo $(- / +) 6$ e sovente, infatti, i valori non presentano segnali tendenziali del comportamento futuro rispetto al saldo naturale, mentre più significativi sono i valori medi assunti dall'indice nell'intero decennio esaminato: sezioni il cui saldo rimane negativo saranno verosimilmente contratte anche all'avvenire e, al contrario, sezioni con saldo positivo permanente vedono la presenza di coppie fertili o nuove generazioni che più concorreranno in futuro alla vivacità dei fattori socio - economici nella sezione medesima, nella località e nel comune in complesso.

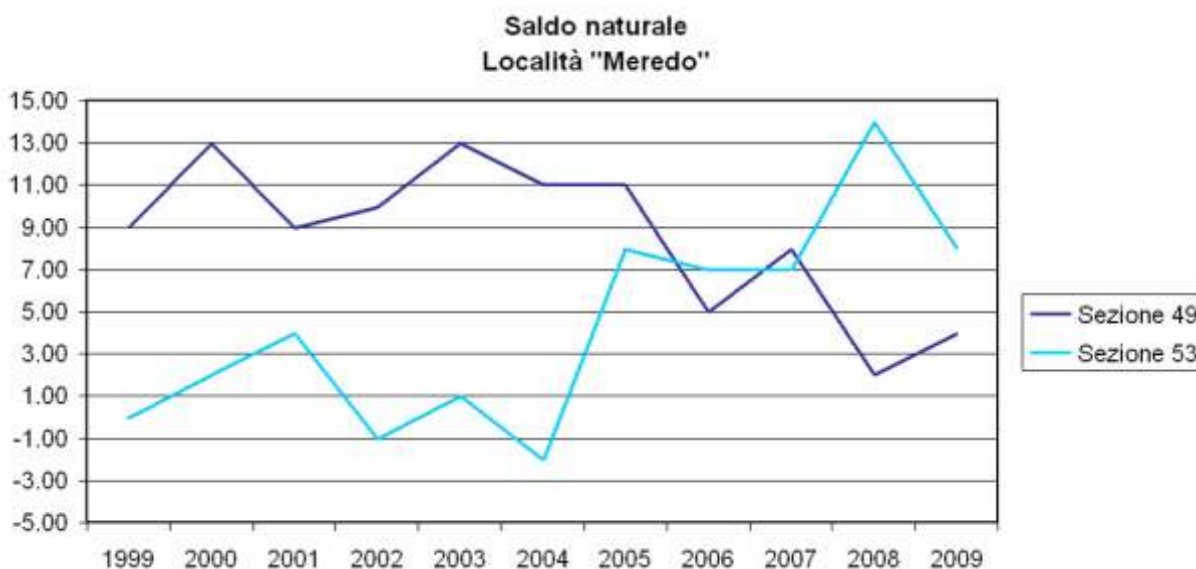


Indice di saldo naturale, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



Indice di saldo naturale, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

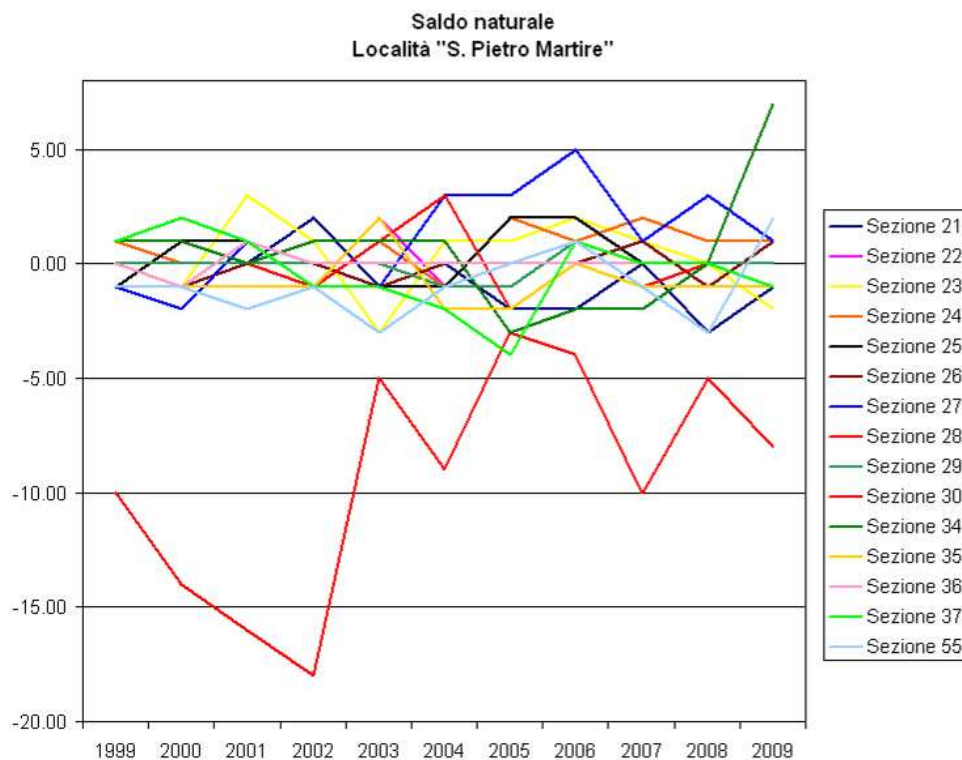
Proprio per considerare il saldo naturale medio (in un periodo d'osservazione di 11 anni), si osservino i successivi grafici: oltre alle tre località di Cavalla, Dossi e Meredo che, per i motivi prima addotti, si caratterizzano per elevata dinamicità con valori medi non inferiori a + 4, la stessa Baruccana presenta per la quasi totalità delle 9 sezioni, che in essa ricadono, valori comunque superiori allo zero con una media prossima a + 2; se queste sono le località che più hanno inciso sulla crescita della popolazione, nel periodo esaminato, altrettanto non è afferabile per le rimanenti.



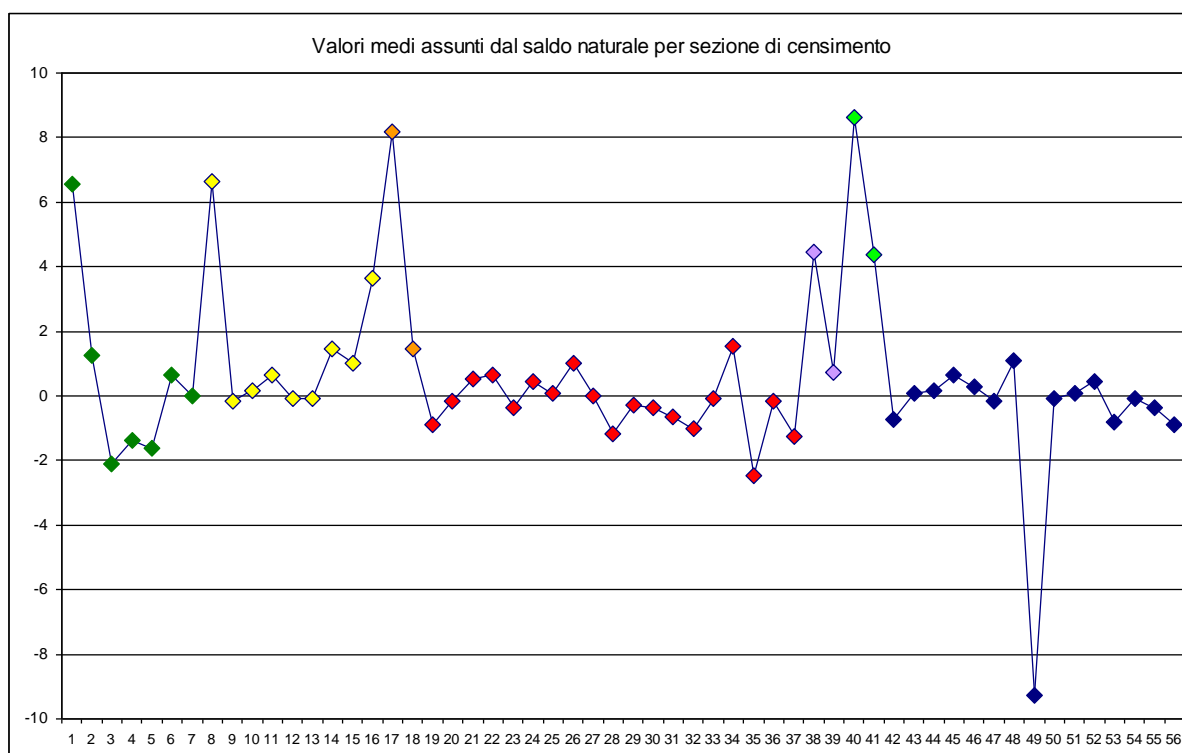
Indice di saldo naturale, per soglia temporale, nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Nonostante un elevato movimento dei valori medi decennali tra le 7 sezioni presenti, il saldo medio decennale dell'Altopiano risulta positivo; differente invece è situazione del Centro e di S. Pietro Martire, i due ambiti principali dove il saldo naturale globale è negativo.

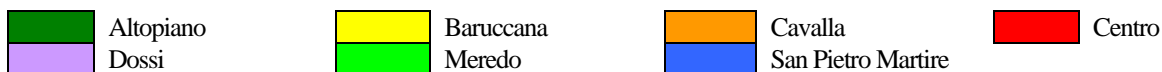
Secondo quanto viene illustrato nella rappresentazione cartografica dell'intero comune, collocata due pagine più oltre, le sezioni coi saldi negativi più consistenti si dispongono in prossimità della fascia centrale, senza occupare però nella più parte dei casi aree immediatamente prossime al centro comunale.



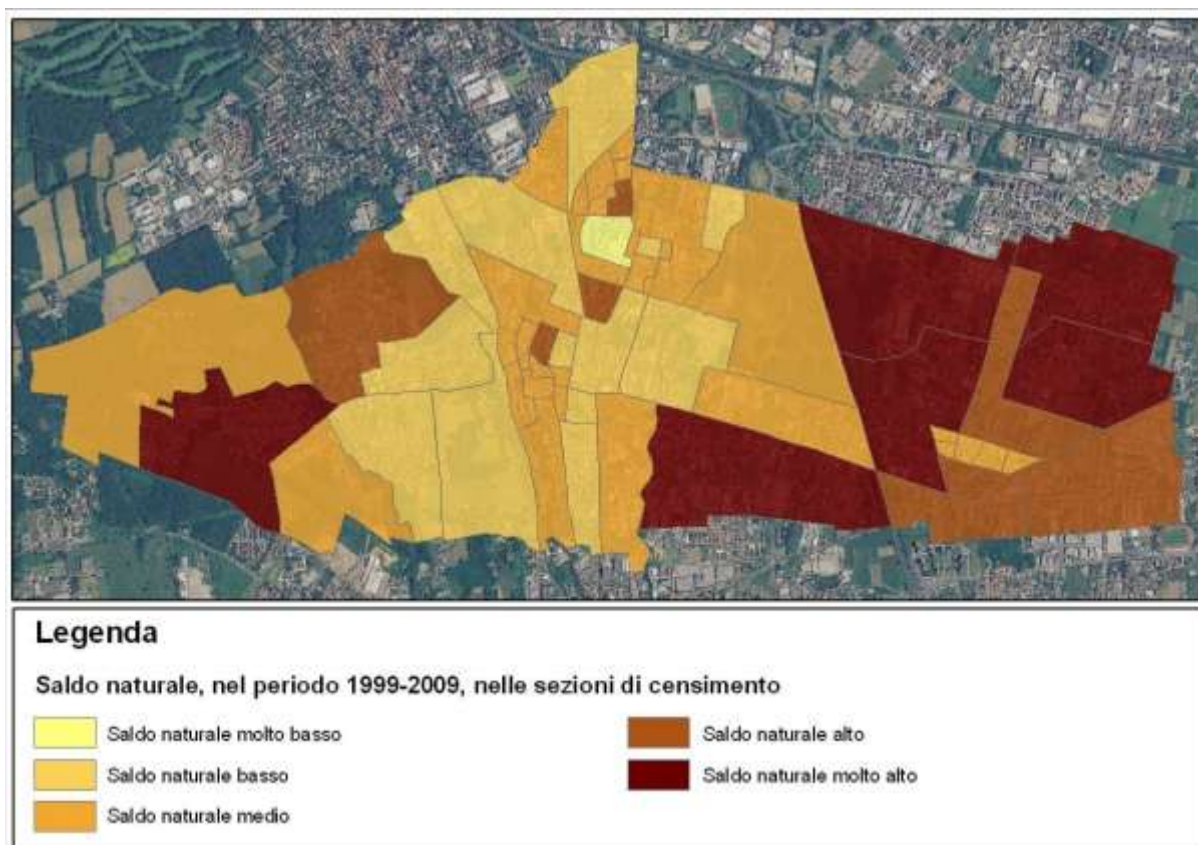
Indice di saldo naturale, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di saldo naturale tra il 1999 e 2009, per sezione di censimento e località
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



Carta dell'indice medio di saldo naturale, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

2.5.2. La vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale

Un secondo indicatore aggregato riguarda l'ottica dell'occupazione, con: $B = b_1, b_2, b_3$, dove: B = indice di dinamicità della dimensione occupazionale, b_1 = indice di ricambio della popolazione lavorativa, b_2 = tasso di disoccupazione, b_3 = indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, esaminando anche in questo caso le seguenti 8 località:



2.5.2.1. *L'indice di ricambio della popolazione lavorativa*

Il primo e più significativo indicatore, selezionato per restituire il grado di vitalità della popolazione residente a Seveso rispetto alle dinamiche occupazionali, è rappresentato dal rapporto tra i soggetti residenti, prossimi a lasciare il mondo del lavoro (la popolazione con età compresa tra 60 e 64 anni), e i soggetti che stanno invece per entrarvi, dati dalla popolazione con età tra i 15 e i 19 anni.

L'indice risulta significativo giacché i valori inferiori alla soglia intermedia del 100% segnalano un aumento della tendenza alla disoccupazione nelle fasce di popolazione più giovani e in procinto d'entrare nel mercato del lavoro; laddove si rivelasse elevato il numero di soggetti in età giovanile rispetto agli altri in procinto di lasciare il proprio posto di lavoro, ciò convenzionalmente potrebbe rappresentare una condizione di sovrannumero di soggetti in ingresso nel lavoro, dentro i confini comunali, rispetto al numero di posti di lavoro rimasti vacanti; ma, come ognuno sa, si tratta di evenienze puramente ipotetiche, per le quali è del tutto necessario un ulteriore raffronto con altri indicatori e, in ogni modo, tale da poter essere smentito da qualunque congiuntura che si profili nella modifica dei comportamenti delle attività e dei loro addetti: l'innalzamento dell'età pensionabile, la continuazione dell'attività anche in condizione pensionata, l'abbandono dei lavori usuranti e/o dequalificati a soggetti non integrati nella forza/lavoro riconosciuta, i cambiamenti dei profili scolastici e così via; mentre, come sembra profilarsi nel caso di Seveso, un indice mediamente attestato su valori molto alti potrebbe, per contro, attestare un'oggettiva difficoltà di reperire gli addetti che concretamente dovranno sostituire i numerosi soggetti in uscita (sempre che quei posti di lavoro, lasciati liberi dai pensionamenti, vengano mantenuti disponibili pur con l'attuale congiuntura economica e in presenza dei numerosi processi di delocalizzazione manifatturiera); ma, al tempo stesso, l'elevato numero di soggetti che entreranno in età pensionabile può concorrere al problema, diffuso a livello nazionale, di una sempre maggior discrepanza tra soggetti in pensione e soggetti che, col versamento di contributi nella propria attività lavorativa, finanziano direttamente il monte/pensioni.

Insomma, tralasciando le collocate implicazioni della scala nazionale, nelle 56 sezioni indagate si riscontra un andamento assai dinamico nel tempo dell'indice di ricambio generazionale della popolazione lavorativa, che risulta inoltre significativo – nella stima della vitalità occupazionale delle sezioni censuarie – anche per il fatto che quanto minore risulta l'indice, tanto maggiore potrebbe rivelarsi la presenza di soggetti più dinamici nel proprio contesto di residenza.

La formalizzazione dell'indice è pertanto:

$$* b_1 = \frac{b_a}{b_b} * 100$$

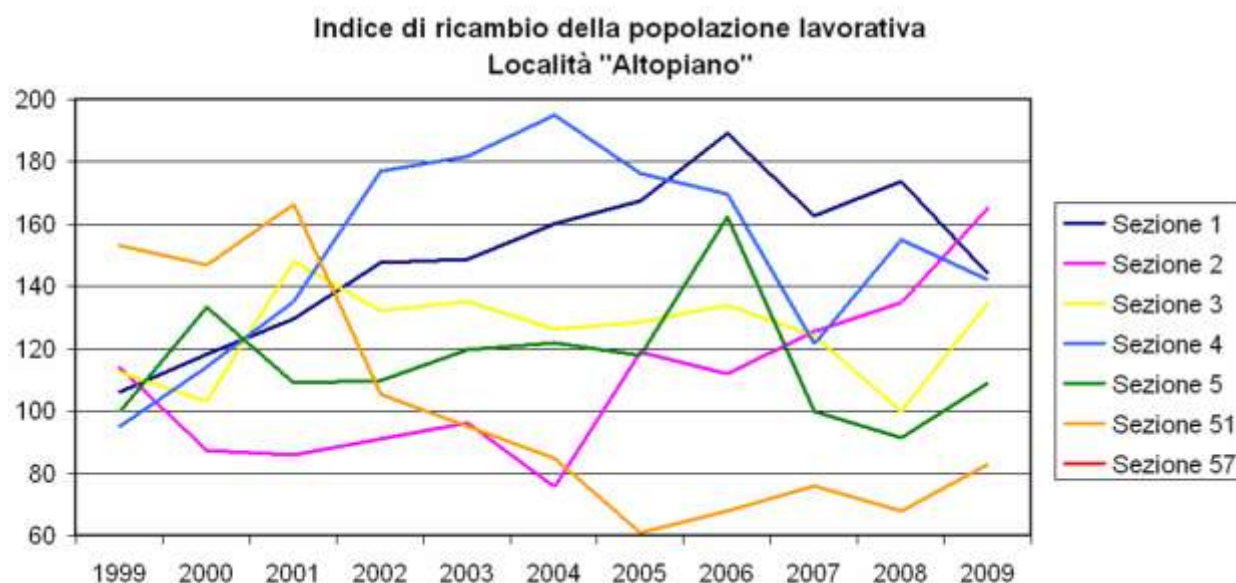
dove: b_1 = Indice di ricambio della popolazione lavorativa; b_a = numero di residenti di età compresa tra 60 e 64 anni di età; b_b = numero di residenti di età compresa tra 15 e 19 anni di età.

A differenza di quanto abbiamo impostato per altri indicatori fin qui considerati, s'è utilizzato il valore reale dell'indice ricavato dal rapporto % tra popolazione anziana e giovanile: il ricorso alla standardizzazione è stato in questo caso evitato per l'eccessivo divario riscontrato tra i valori massimi per soglia storica e la più parte dei rimanenti valori; di conseguenza, anche per rendere più immediata la lettura dei valori assunti e più significative le tendenze, vengono illustrati nei successivi grafici i reali indici di ricambio della popolazione lavorativa, raggruppati per le 7 località assunte come gruppi d'aggregazione delle unità di indagine.

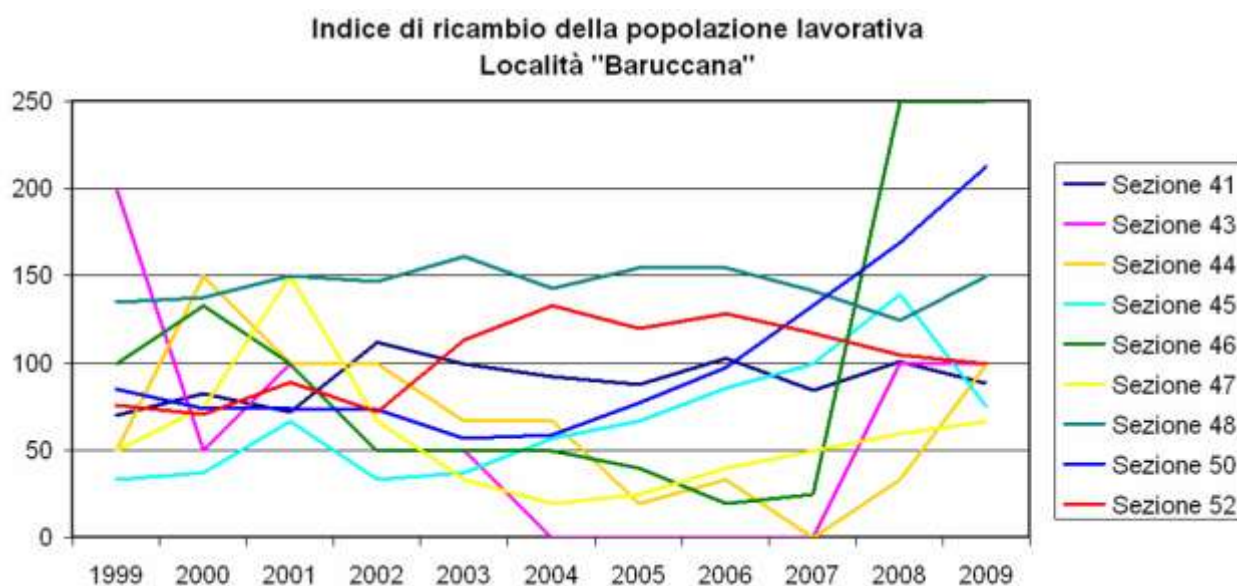
Già dalla lettura del primo gruppo di sezioni, ricadenti nell'Altopiano, si riconosce una particolare vivacità della stima: a fronte di sezioni che mantengono valori superiori a 100, sfiorando addirittura il 200% nel corso del periodo esaminato, vi sono casi in cui, da oltre 160, si scende fino al 60%; in altri casi, poi, s'assiste a continui innalzamenti e ribassamenti del valore, segno di una sostanziale difficoltà a definire l'assunzione di un valore medio significativo di una costante geografia del fenomeno.

Situazione differente, a riprova della volatilità dell'indice, è riscontrabile a Baruccana: la quasi totalità delle sezioni indagate presenta valori inferiori alla soglia del 100%, segno che più a Baruccana che nell'Altopiano si concentra popolazione in età giovanile rispetto a quella, invece, in età pensionabile.

A fronte infatti di una sola sezione che, al 2009, risulta inferiore alla soglia del 100% in località Altopiano, a Baruccana si verifica che solo il 33% delle sezioni (3 su 9) supera la quota del 100% all'ultima soglia temporale rilevata.



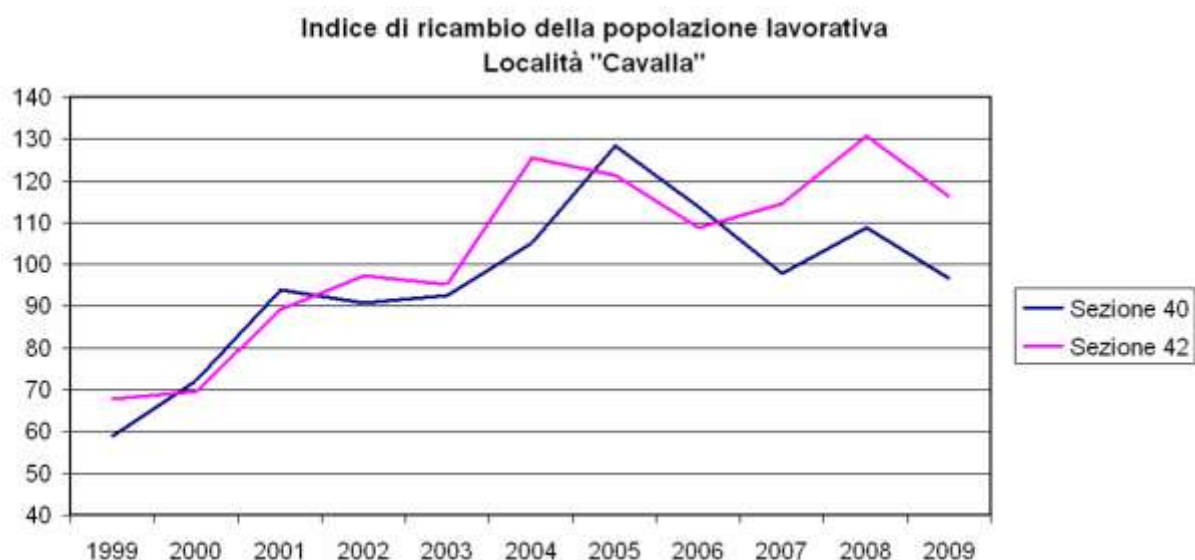
Indice di ricambio della popolazione lavorativa, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



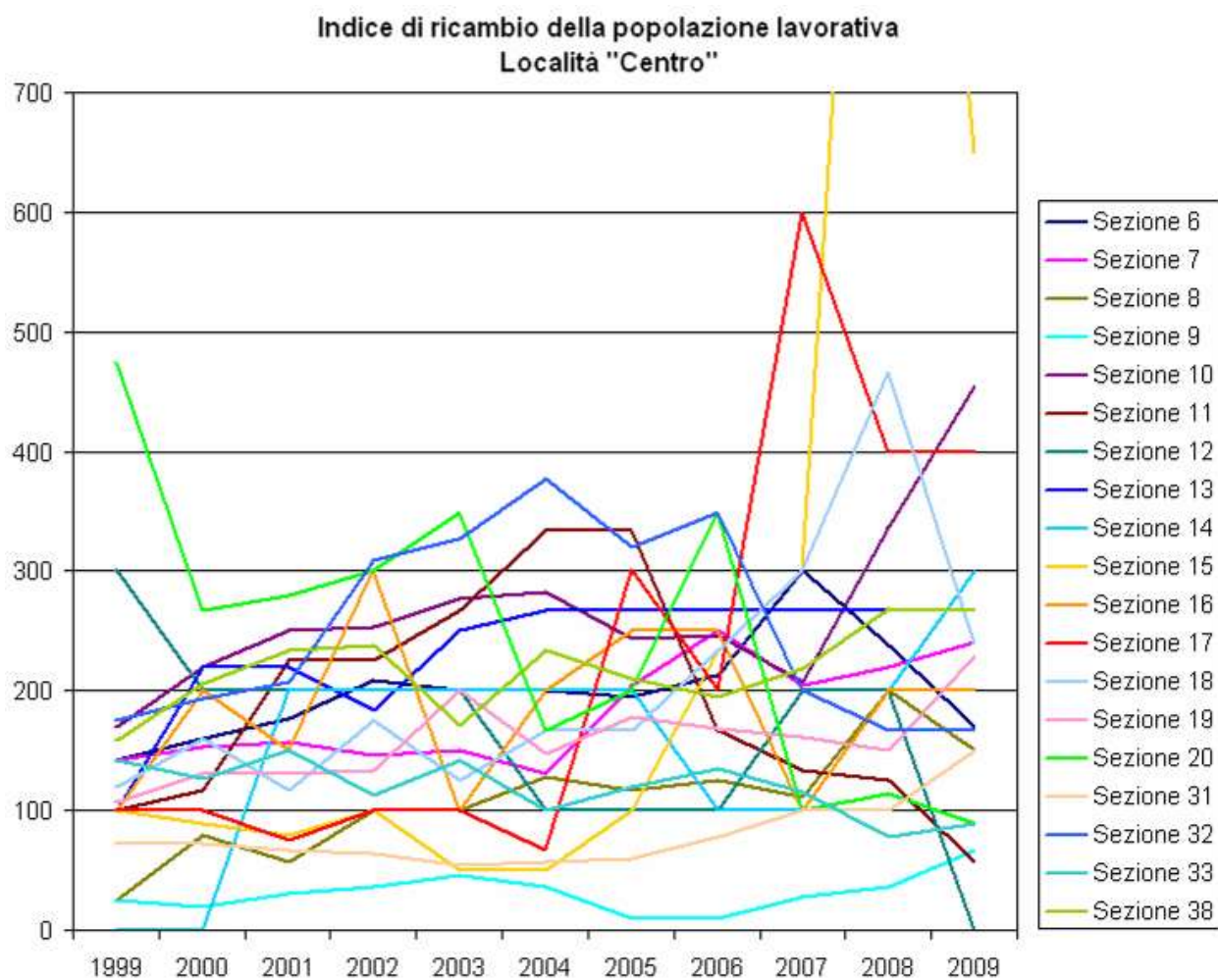
Indice di ricambio della popolazione lavorativa, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

L'elevato dinamismo dell'indice si rivela anche dall'analisi delle altre località: nel caso di Cavalla, si muove da valori prossimi al 60% nel 1999 per aumentare in generale, tramite contrazioni occasionali, fino ad attestarsi su valori prossimi al 100%.

In termini simili a quanto è stato riscontrato per gli indici precedenti, il caso del Centro è assai significativo del reale andamento dei valori assunti nel decennio in esame in tutto il territorio sevesino.



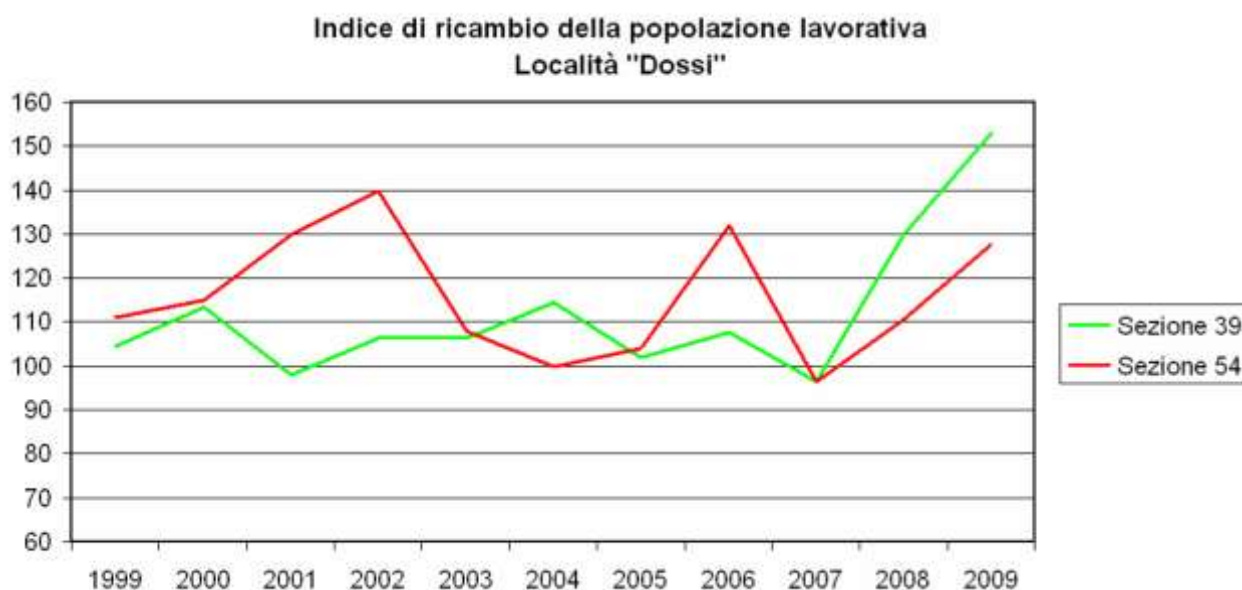
Indice di ricambio della popolazione lavorativa, per soglia temporale, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



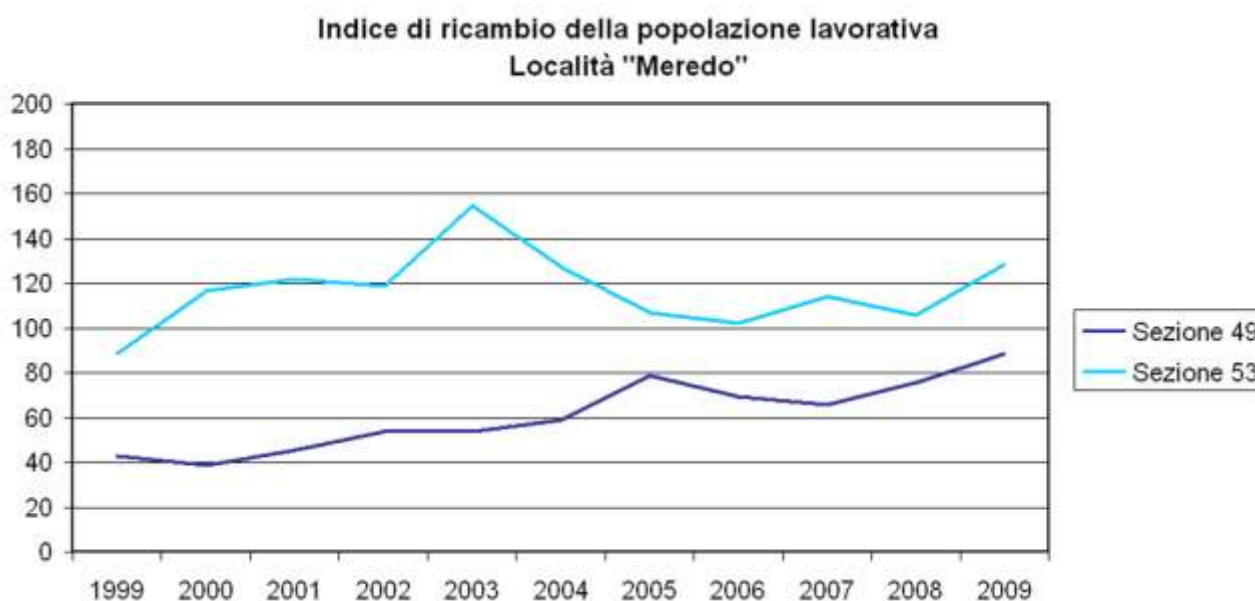
Indice di ricambio della popolazione lavorativa, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Proprio nel Centro si trova la sezione censuaria 15 che presenta l'andamento più eccentrico con valori, assunti alla soglia del 2008, totalmente estranei alla dinamica generale delle rimanenti 55 sezioni.

Proprio per rendere subito confrontabili gli andamenti di ogni indicatore rispetto alle singole sezioni, in maniera da poter calcolare l'instabilità delle sezioni censuarie dettata da monofunzionalità, viene dato conto nel conclusivo paragrafo dell'avvenuta normalizzazione dei valori emersi avvalendosi della superficie di effettiva estensione delle sezioni stesse.



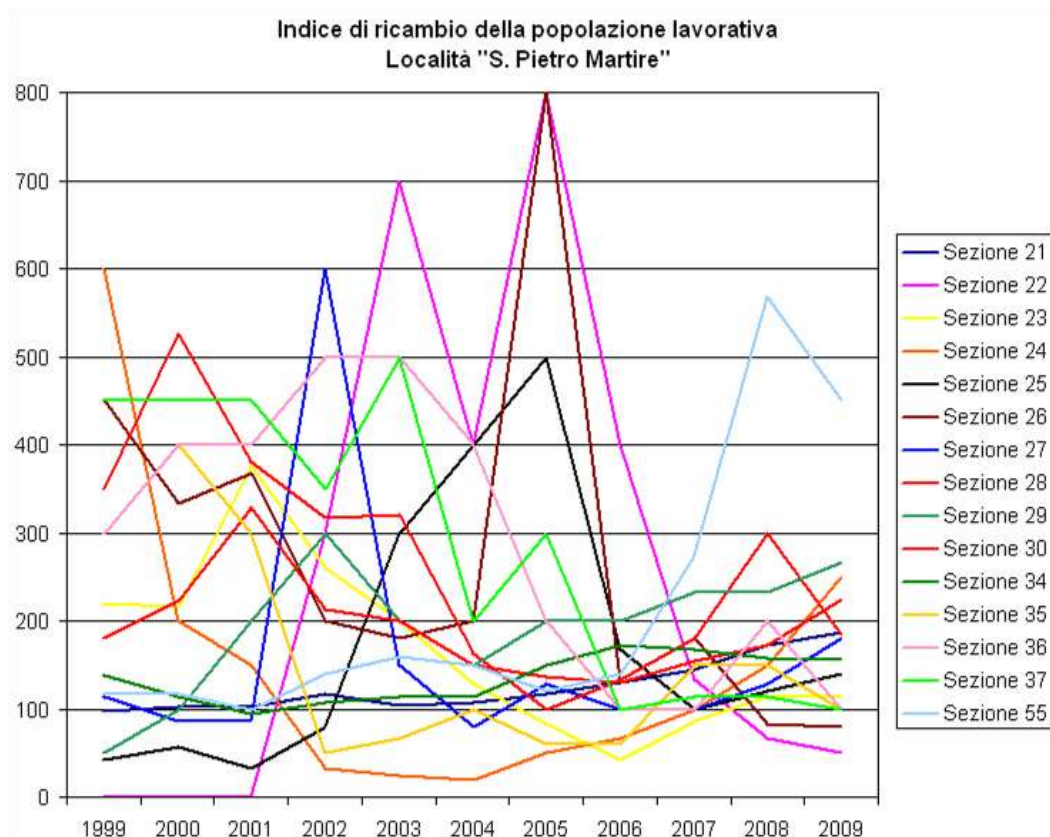
Indice di ricambio della popolazione lavorativa, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



Indice di ricambio della popolazione lavorativa, per soglia temporale, nella località Mereto
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Il confronto tra il Centro e le località di Dossi e Mereto evidenzia come anche, per l'indice di ricambio della popolazione lavorativa, sia di molto superiore l'eccentricità delle sezioni del primo e principale raggruppamento di sezioni di tutta Seveso: nel Centro, la più parte dei valori si distribuisce mediamente tra 1999 e 2009 da 100 a 300, per la presenza di un'entità d'individui in età pensionabile doppia rispetto alla popolazione giovane; peraltro, per l'elevato dinamismo delle sezioni risulta difficile – in una realtà complessa come il Centro – definire una tendenza omogenea per tutte le sezioni: è presente una costante eterogeneità di comportamento nelle unità d'indagine, e per approfondire meglio occorrerà pertanto riferirsi (come si farà luogo

nei paragrafi successivi) sia all'indice di disoccupazione sia alla presenza di soggetti femminili residenti in età lavorativa.



L'osservazione della località di S. Pietro Martire evidenzia, rispetto al Centro, un consimile eccentrico livello nell'andamento dei valori delle diverse sezioni nel tempo, presentando indicativamente due tipi di configurazioni: si tratta di una classificazione, assai più difficile da ipotizzare per il Centro³⁷, che vede:

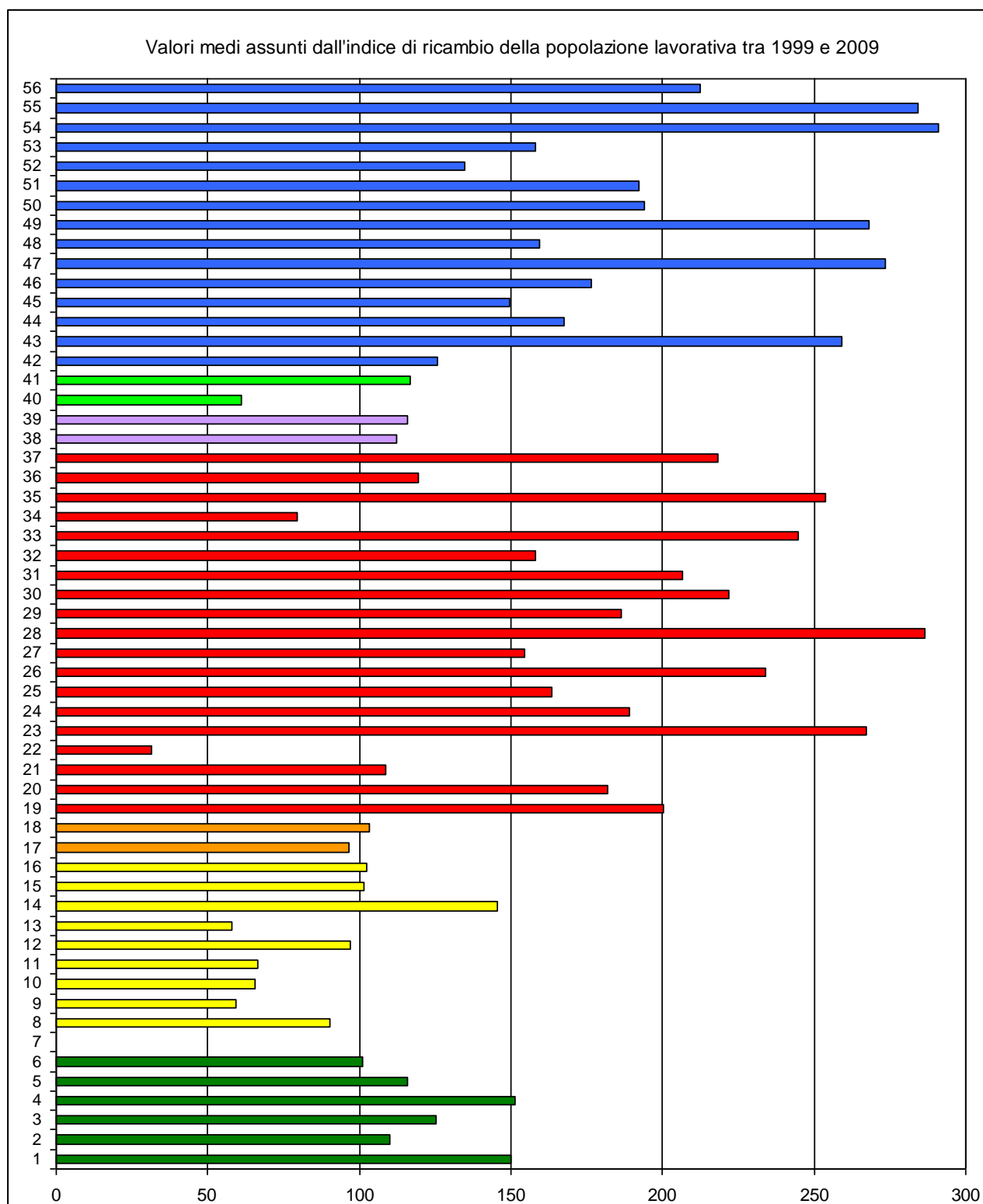
- a) da un lato le sezioni che si mantengono mediamente su valori compresi tra 0 e 300, meno eccentriche,
- b) e dall'altro le sezioni, invece, che per particolari annate fanno registrare picchi d'innalzamento molto significativi.

Allora, proprio per limitare i casi di picco statistico deformante degli andamenti del fenomeno, nell'ultimo paragrafo di sintesi e nel calcolo dell'indice d'instabilità verrà introdotta per tutti gli indici una normalizzazione rispetto all'estensione della superficie di riferimento.

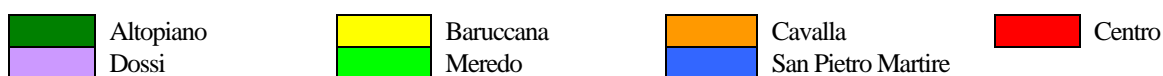
Nel seguito, viene collocato un grafico espressivo del reale andamento dell'indice nell'intero territorio di Seveso: 28 sezioni su 56, il 50% che supera la soglia del 150%, segno che almeno nella metà delle sezioni il rapporto tra soggetti in uscita e in entrata nel mercato del lavoro è prossimo a 3:2.

Molto ridotto è invece il numero di sezioni che mantengono valori medi inferiori al 100%, soglia di equità tra popolazione tra 60 e 64 anni rispetto ai residenti in età tra i 15 e i 19: si tratta di sole 11 sezioni, pari a circa il 20% del totale.

³⁷ Dove gli andamenti, pur con i dovuti e specifici picchi di valore (negativo o positivo) erano tra loro più simili rispetto a S. Pietro Martire.

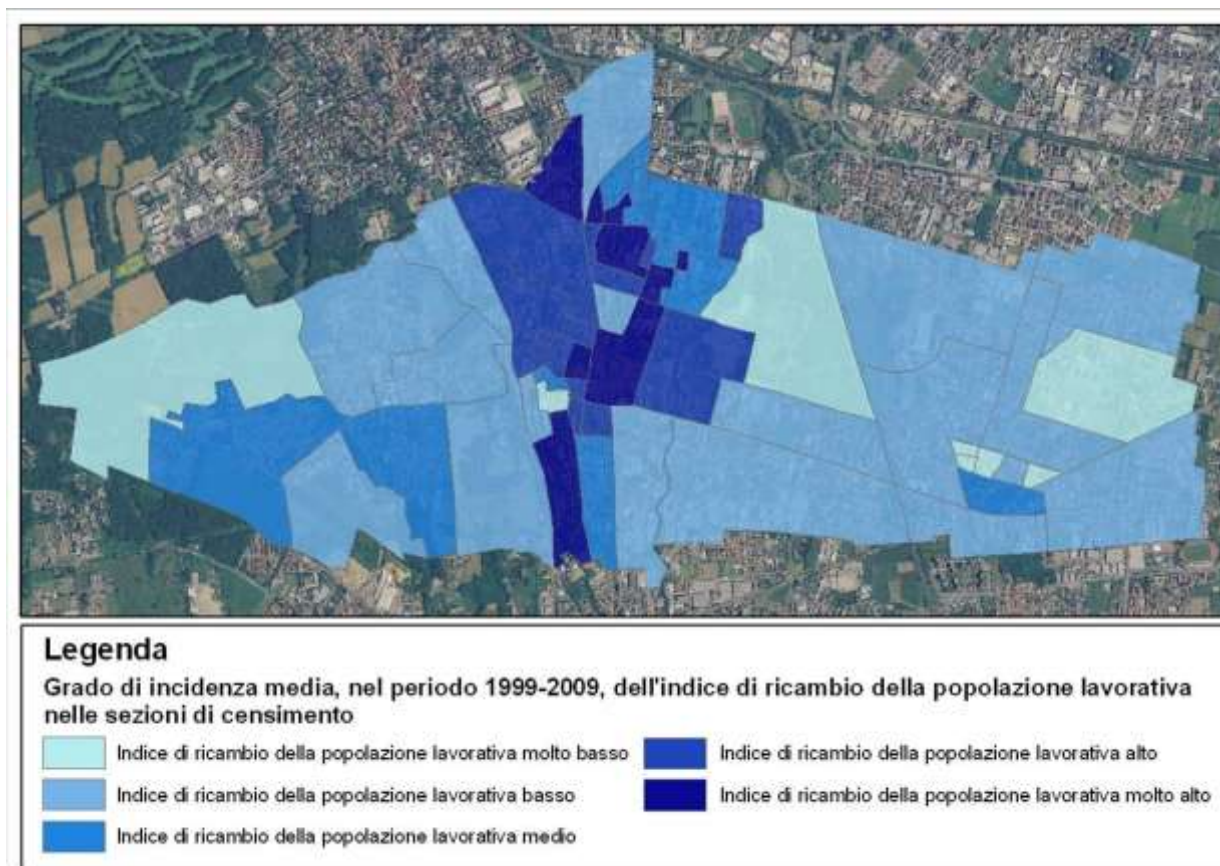


Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di ricambio della popolazione lavorativa tra il 1999 e 2009 per sezione di censimento e località (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

La successiva carta di spazializzazione del fenomeno evidenzia che – tra le sezioni con indice inferiore a 100% - la quasi totalità si trova in località Baruccana, a fronte della maggior presenza di sezioni con valori medi oltre il 150% riscontrabile nelle altre località significative della realtà sevesina, a S. Pietro Martire e nel Centro.



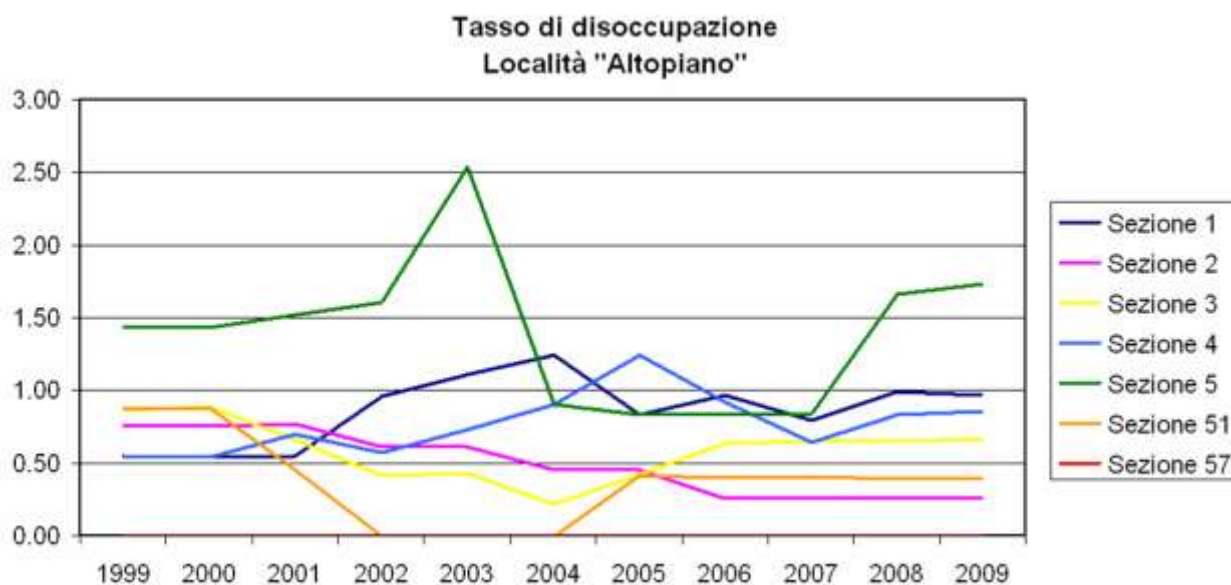
Carta dell'indice medio di ricambio della popolazione lavorativa, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

2.5.2.2. *Il tasso di disoccupazione*

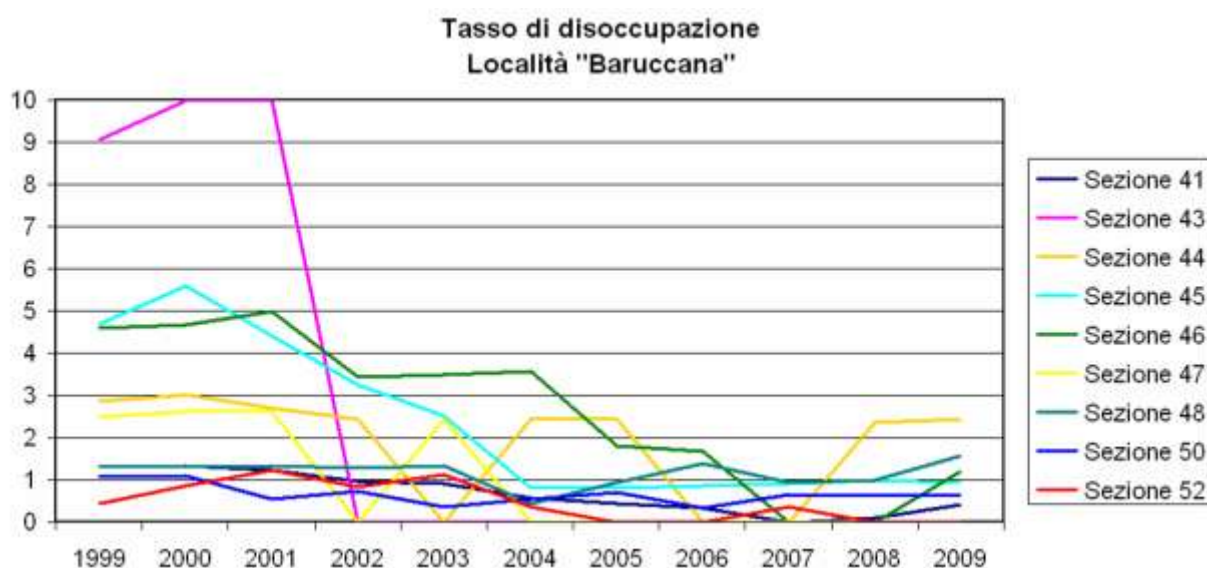
Viene ora considerato il tasso di disoccupazione riscontrato nelle sezioni censuarie nel decennio in esame: il rapporto % tra il quantitativo d'individui disoccupati e la popolazione da 15 a 64 anni di età è anch'esso significativo della vitalità economica del territorio di Seveso, e considerare tale variabile nel ravvicinato arco temporale 1999 – 2009 permette il riconoscimento delle dinamiche che hanno condotto all'attuale situazione; senza dubbio la presenza di disoccupati incide sulla vitalità di ogni sezione censuaria, e la sua accentuazione potrebbe portare nel tempo al progressivo peggioramento delle condizioni non solo sociali, ma anche fisiche del tessuto insediativo dove il fenomeno ha luogo, generando sacche di disagio foriere di peggioramento dell'attrattività e competitività dell'intero sistema comunale; da ultimo, il tasso di disoccupazione risulta utile indicatore per l'esame delle dinamiche reali del lavoro, valutando se l'aumento dei posti di lavoro creati sia coinciso o meno con l'aumento occupazionale nei confini comunali, con:

$$b_2 = \frac{b_c}{b_d} * 100$$

dove: b_2 = tasso di disoccupazione; b_c = numero di individui disoccupati; b_d = numero di residenti di età compresa tra 15 e 64 anni di età.



Indice di disoccupazione, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

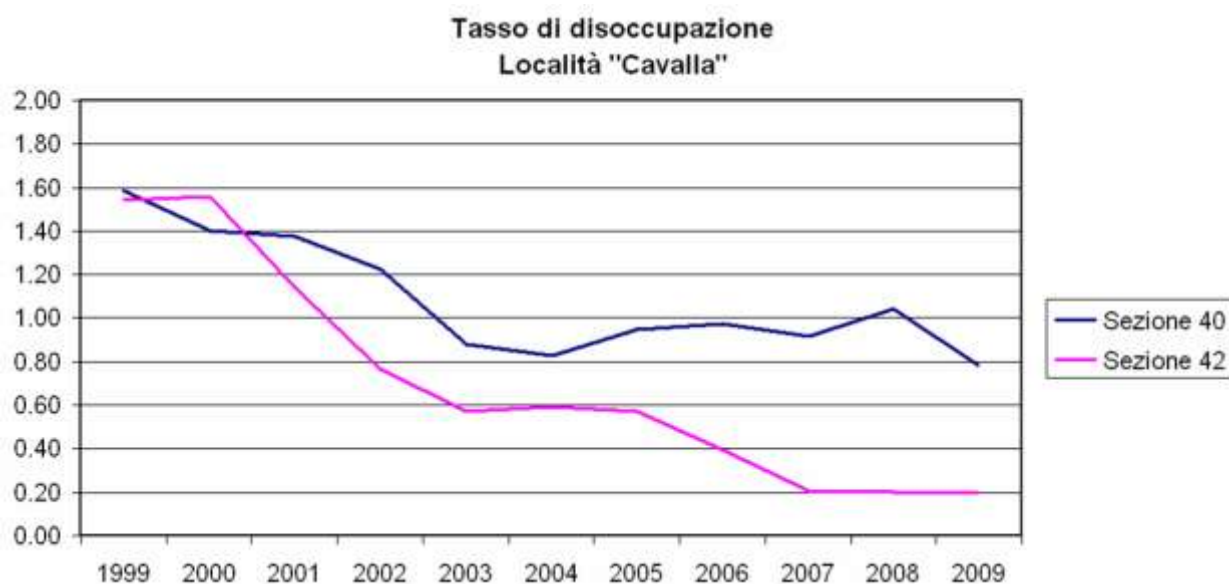


Indice di disoccupazione, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

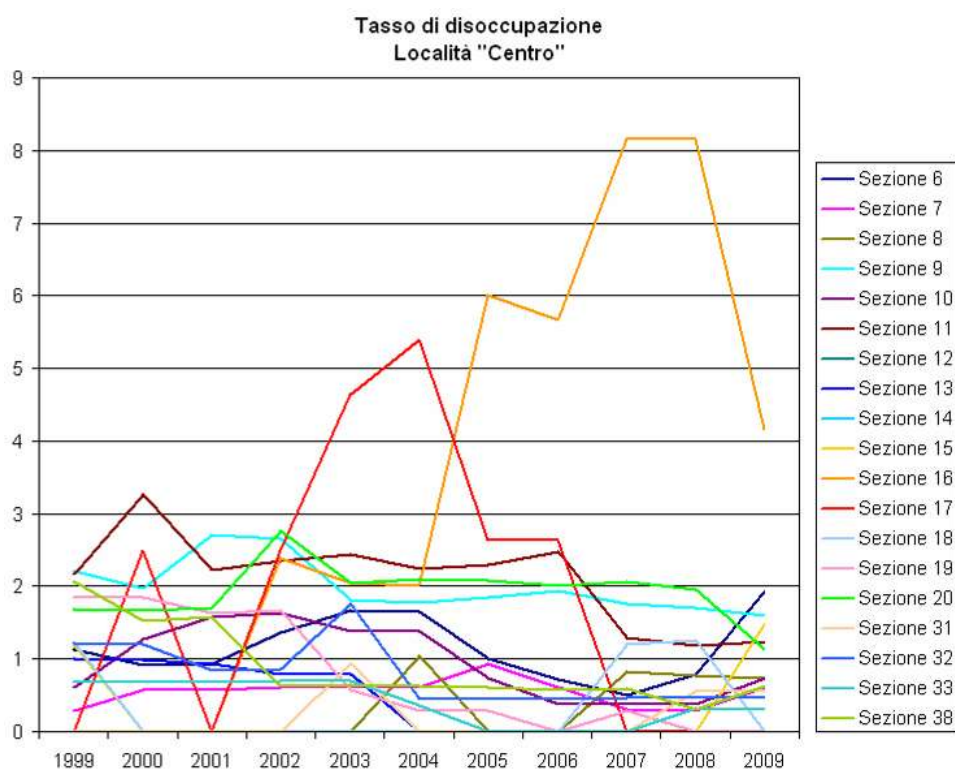
Nei grafici soprastanti vengono evidenziati i casi di Altopiano e Baruccana, indicativi dei valori assunti dal tasso in due ambiti di medie dimensioni che si collocano – quanto a estensione e numero di sezioni censuarie – tra i due estremi rappresentati dal Centro e S. Pietro Martire da un lato, e da Dossi, Cavalla e Meredo dall'altro.

Tra i due casi, il tasso assume valori molto differenti: se nell'Altopiano la quota di popolazione disoccupata è particolarmente bassa, attestandosi su valori mai superiori a 2.5 (e anzi compresi tra 0 e 1), altrettanto non vale per Baruccana.

Proprio in questa località si trova il valore più alto, registrato nel decennio in esame (prossimo al 10%); a parte il picco statistico, s'osserva che buona parte delle sezioni presenti (circa il 50%) s'è caratterizzata in determinati momenti per l'assunzione di indici superiori alla soglia dell'uno per cento.

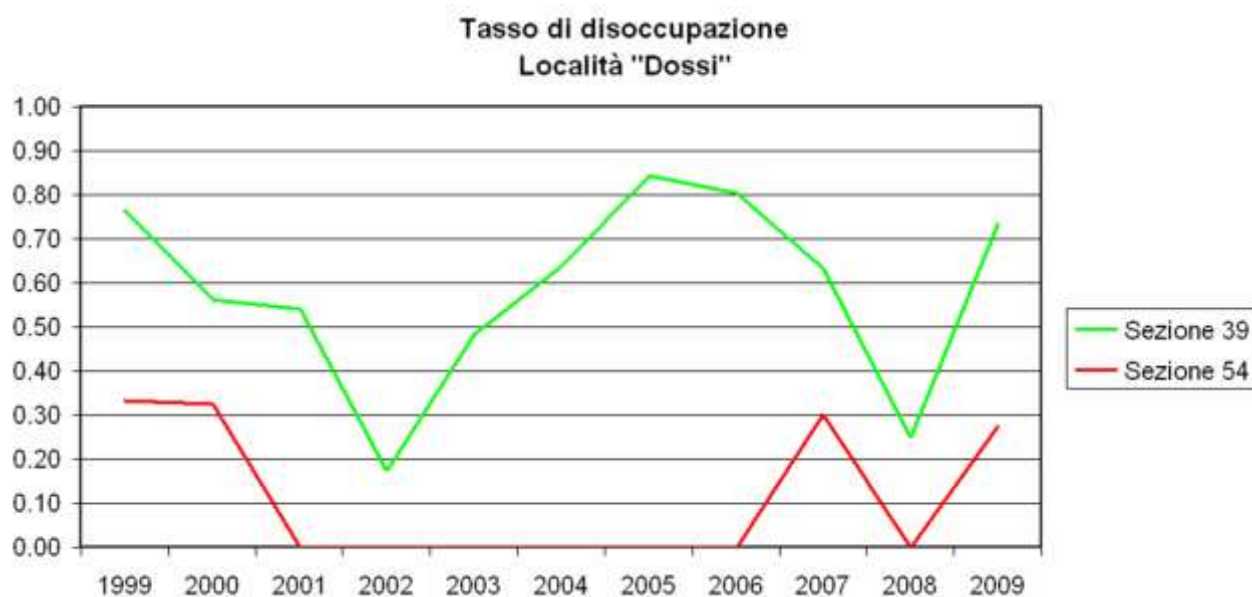


Indice di disoccupazione, per soglia temporale, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

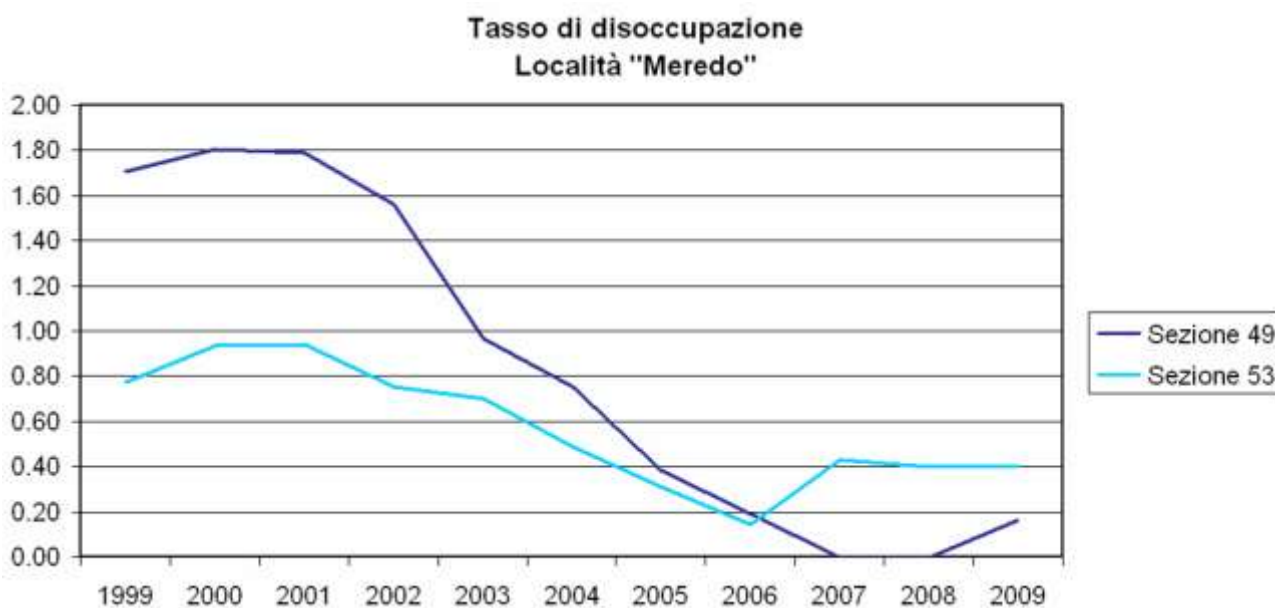


Indice di disoccupazione, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Il comportamento delle località di Cavalla, Dossi e Meredo, qui illustrato, si caratterizzano per la presenza di valori del tasso non particolarmente significativi: nel caso di Cavalla e Meredo non si raggiunge mai la quota dell'1.90%, mentre nel caso di Dossi il valore resta inferiore al 90%.



Indice di disoccupazione, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

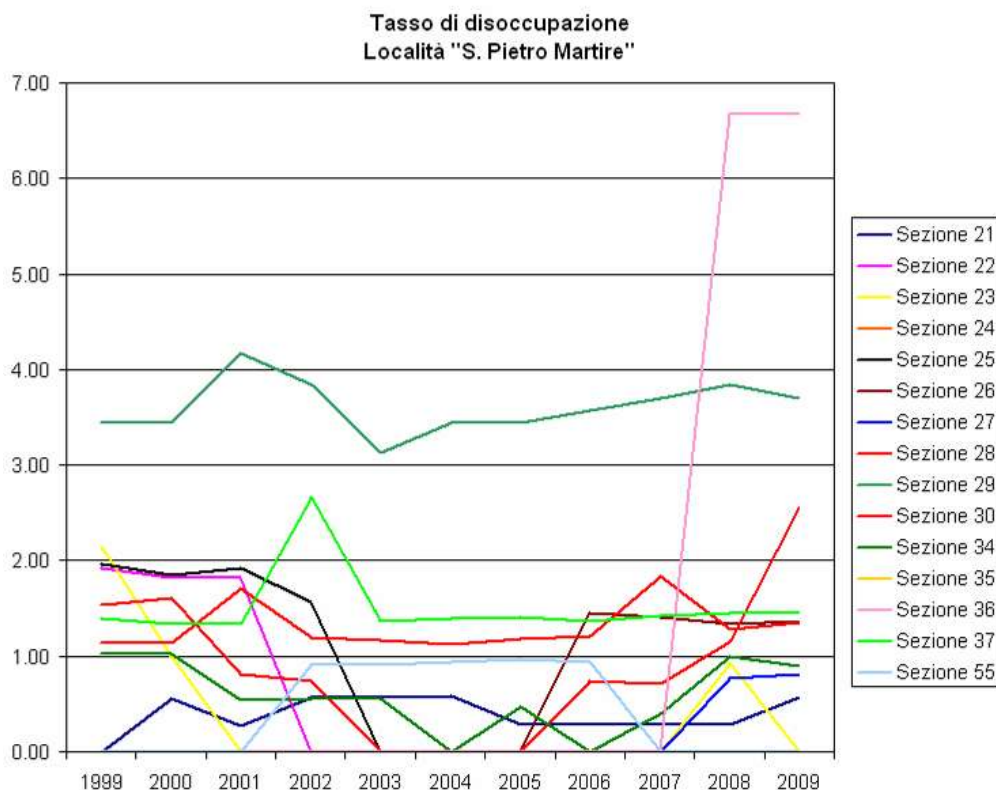


Indice di disoccupazione, per soglia temporale, nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Differenti sono invece i casi del Centro e di S. Pietro Martire, per i quali si riscontra una maggiore eccentricità dell'indice rispetto alle località meno significative: nel caso di S. Pietro Martire, in particolare, si riscontra che circa il 50% delle sezioni censuarie assume al 2009 valori superiori all'1% mentre, al contrario, nel Centro si concentra il maggior numero di sezioni censuarie con un indice medio inferiore all'uno per cento, dunque particolarmente virtuose e pertanto più vivaci dal punto di vista occupazionale.

Proprio per l'elevato numero di sezioni presenti in Centro, si riscontra però al tempo stesso la presenza di numerose sezioni con più elevato indice di disoccupazione, contenuto nella più parte dei casi entro la soglia del 2%.

Solo in alcuni casi, molto particolari e limitati in numero rispetto al totale, si verificano momenti in cui l'indice è aumentato notevolmente: si tratta però di un totale di 6 sezioni tra il Centro e S. Pietro Martire.



Indice di disoccupazione, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

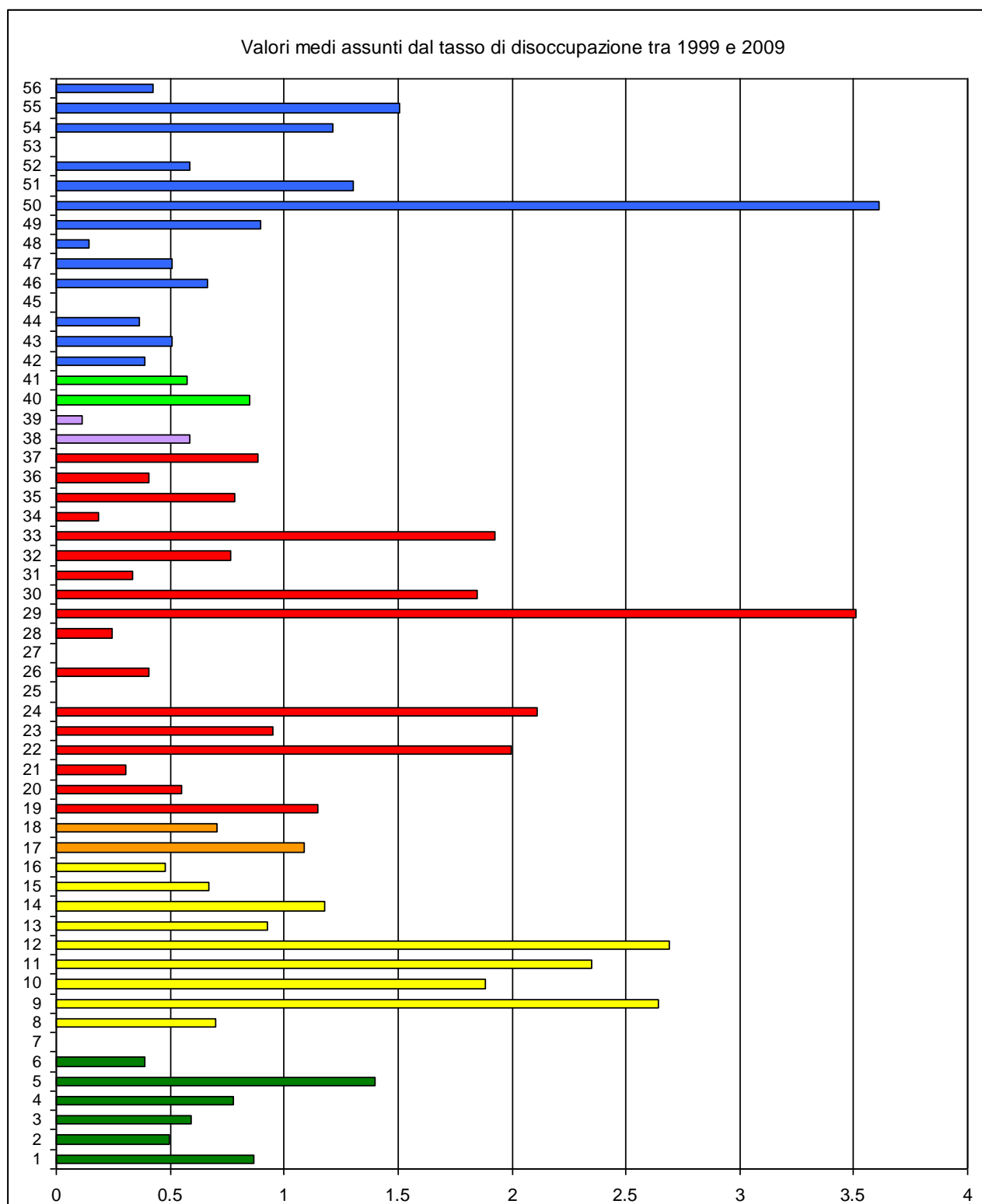
Nel complesso, i valori assunti dal tasso nel corso del decennio non mostrano tendenze univoche: si riscontra la presenza sia di sezioni con valori elevati al 1999, in continuo calo fino al 2009, sia di sezioni con andamento inverso.

Il tasso di disoccupazione non sembra assumere valori preoccupanti nella realtà sevesina, considerando che alla soglia temporale del 2009 solo in 5 casi si supera il 2%, pari a meno del 10% del totale delle sezioni censuarie del territorio sevesino.

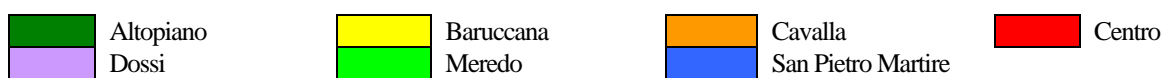
Per quanto riguarda invece i valori medi assunti nel periodo 1999 – 2009, solo 6 sezioni superano la soglia del 2%, mentre le rimanenti 50 s'attestano su valori inferiori, segno del fatto che la disoccupazione non appare un problema particolarmente pressante nella realtà di Seveso rispetto alle proporzioni assunte dal fenomeno in altre parti del territorio nazionale.

Proprio in quest'ottica si segnala come ben 19 sezioni su 56 (il 34%) non raggiungano valori medi superiori allo 0,5%, per cui anche la distribuzione occupazionale a Seveso non risulta problema pressante per la popolazione, considerando che – in un'indagine statistica – una soglia del 4% risulta accettabile in quanto ordinariamente riconducibile a soggetti in transizione nel mercato del lavoro; ciò nonostante, viene comunque segnalata la presenza di sezioni dove l'indice assume valori relativamente elevati, in maniera da individuare le porzioni di territorio comunale dove si sia concentrato il maggior numero di soggetti in cerca di lavoro, potenziale segno di disagio di una parte di popolazione ed eventuale fattore innescante delle dinamiche negative prima richiamate.

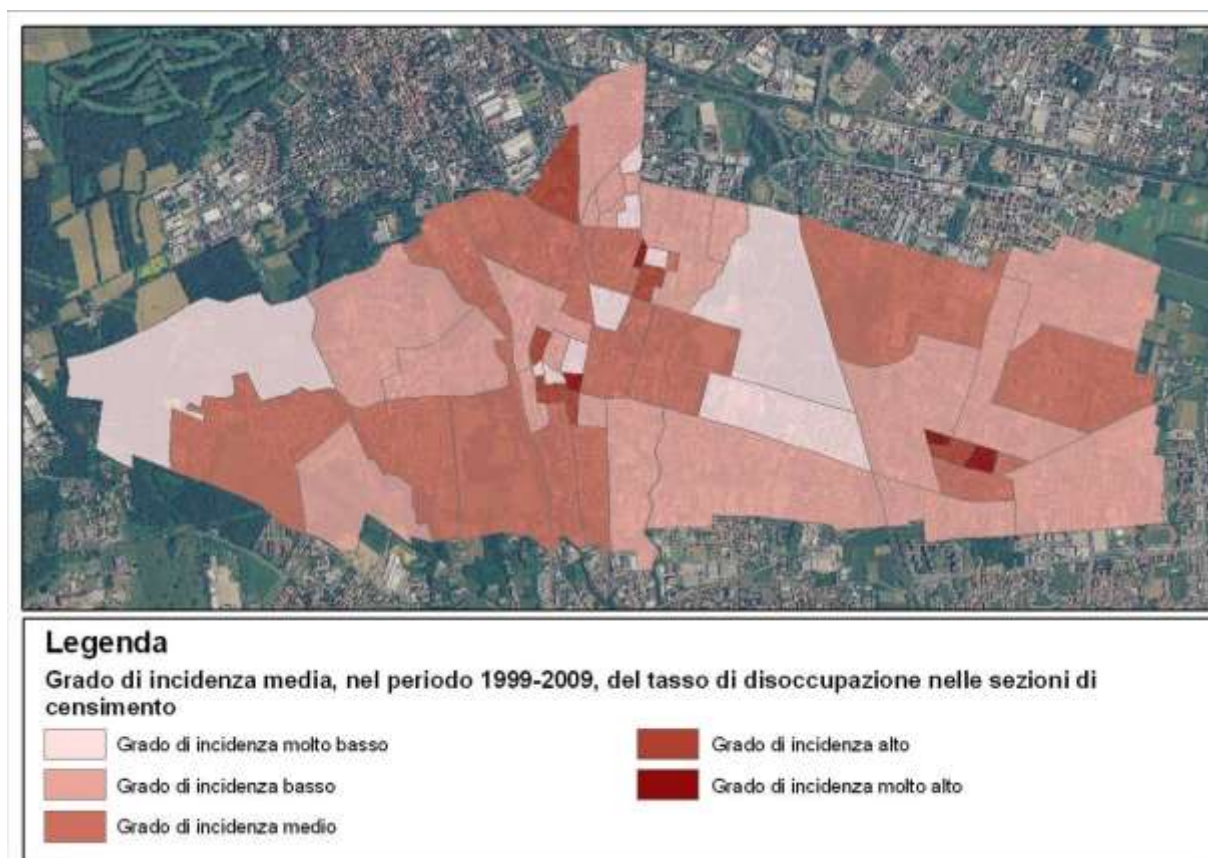
Dall'analisi della rappresentazione nel seguito collocata si riscontra come il maggior numero di sezioni, classificate tramite Natural Breaks, risulti a basso o medio grado d'incidenza: molto esigua e sparsa sul territorio sevesino è l'entità delle sezioni con significativi tassi medi di disoccupazione, segno che non esistono nuclei concentrati di popolazione con accentuata mancanza del posto di lavoro.



Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di disoccupazione tra il 1999 e 2009, per sezione di censimento e località
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



Carta dell'indice medio di disoccupazione, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie
 (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

2.5.2.3. *L'indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa*

Un ultimo indicatore considerato, per stimare la vivacità occupazionale delle sezioni censuarie, è connesso alla presenza di soggetti femminili in età lavorativa.

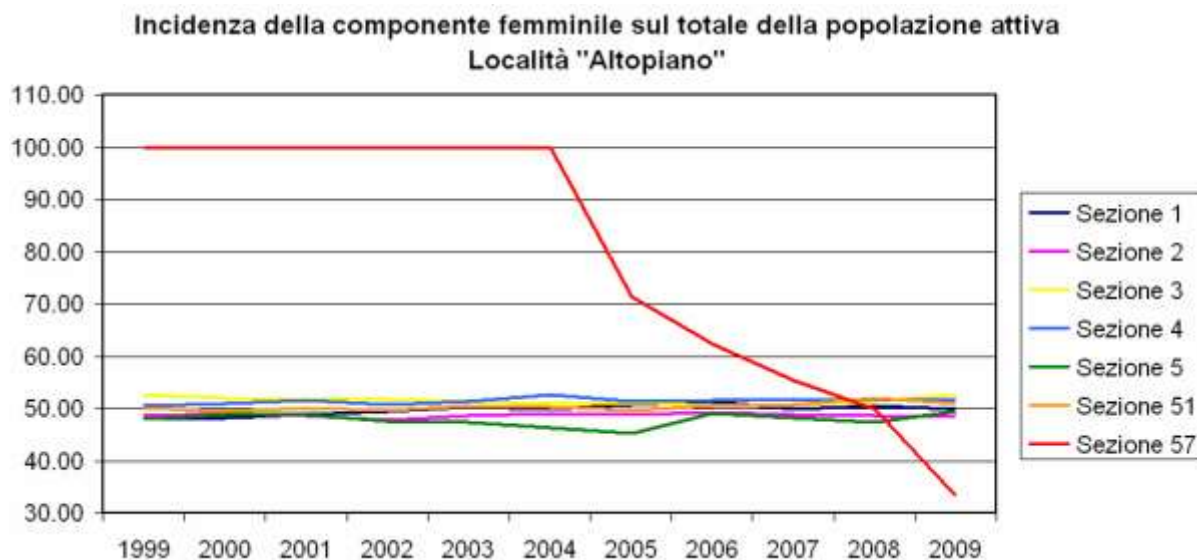
Ora, nella consapevolezza che il settore più accresciuto dal 1981 al 2001 nel comune di Seveso è stato il terziario, che ha mostrato livelli di competitività e sviluppo assai significativi e di sicuro impatto nel sistema economico sevesino, è noto come uno dei fattori più correlati allo sviluppo del terziario sia proprio la presenza di soggetti femminili in età lavorativa, dato, questo, giustificato dal fatto che a seveso la più parte delle donne che lavorano è impiegata in aziende o enti attivi/i proprio nell'erogazione dei servizi e nell'amministrazione, al contrario di quanto avviene (ed è avvenuto) nell'industria dove, invece, la manodopera maschile ha prevalso (e prevale) nel lavoro manuale.

La presenza femminile non è pertanto solo indicativa della sua occupazione nel terziario, ma è anche sintomatica di una maggior sua possibilità di continuare a trovare occupazione in quello stesso settore, che più degli altri ha mostrato di trovare situazioni favorevoli al suo sviluppo e rafforzamento nel contesto sevesino, insieme all'andamento del numero di imprese del settore che appare, anch'esso, concorrere al prolungamento della tendenza oltre il 2001.

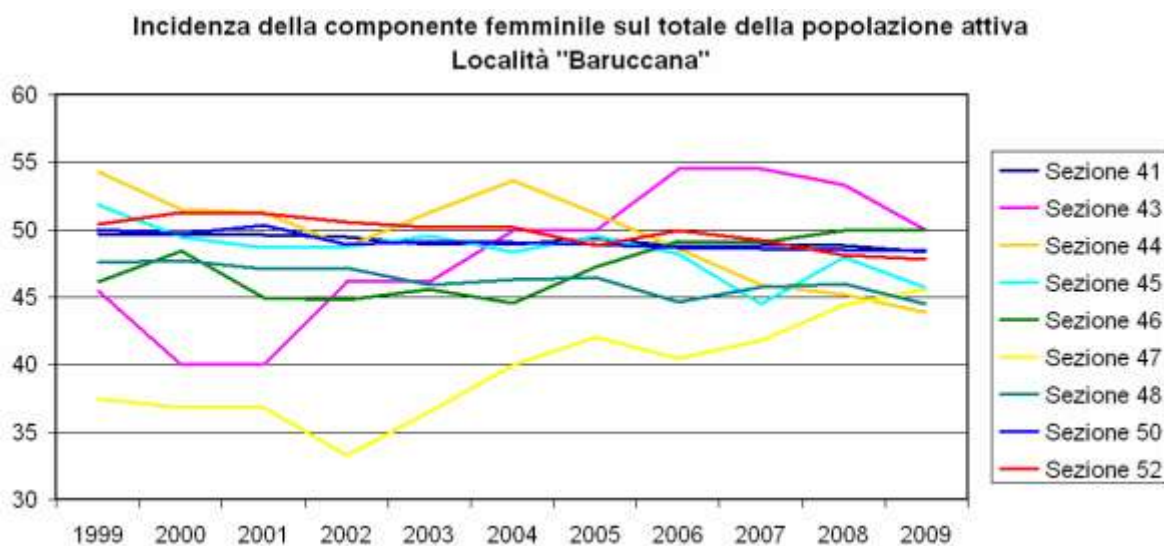
L'indice calcolato è stato poi ricondotto agli andamenti delle singole sezioni per gli undici anni rilevati, e la sua formalizzazione risulta:

$$b_3 = \frac{b_e}{b_f} * 100$$

dove: b_3 = Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa; b_e = soggetti femminili in età lavorativa, di età compresa tra i 15 e i 64 anni; b_f = totale dei soggetti in età lavorativa, di età compresa tra i 15 e i 64 anni.



Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

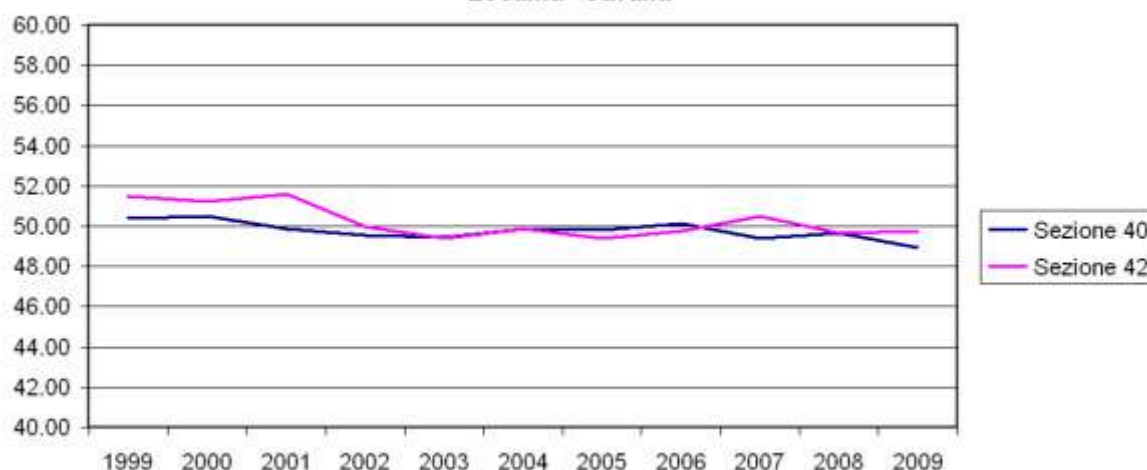


Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

L'andamento dell'indice nell'Altopiano è prossimo al 50% per tutto il periodo esaminato: solo nel caso della sezione 57 i valori assumono comportamento anomalo, caratterizzato per il passaggio da livelli di esclusiva presenza di popolazione femminile in età lavorativa a livelli inferiori alla media, attestati nel 2009 su valori prossimi al 35%.

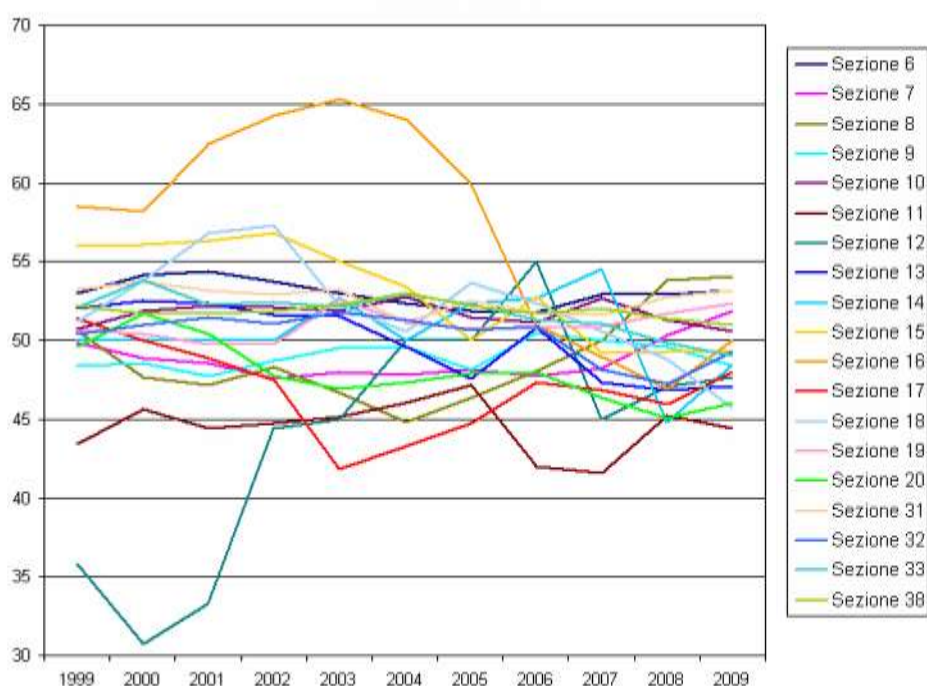
Differente è il caso di Baruccana, caratterizzato da andamenti meno omogenei rispetto all'Altopiano: qui i valori sono compresi tra 1999 e 2009 al 30% e 55%, e si verificano nella più parte dei casi delle variazioni significative, positive o negative, segno che l'incidenza della popolazione femminile in età lavorativa sul totale mantiene nel suo complesso valori meno stabili (anche se comunque estranei a dinamiche eccentriche; solo in un paio di casi, infatti, per le sezioni 43 e 47 s' assiste a variazioni significative, da valori superiori al 50% a valori inferiori, e viceversa).

**Incidenza della componente femminile sul totale della popolazione attiva
Località "Cavalla"**



Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, per soglia temporale, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

**Incidenza della componente femminile sul totale della popolazione attiva
Località "Centro"**

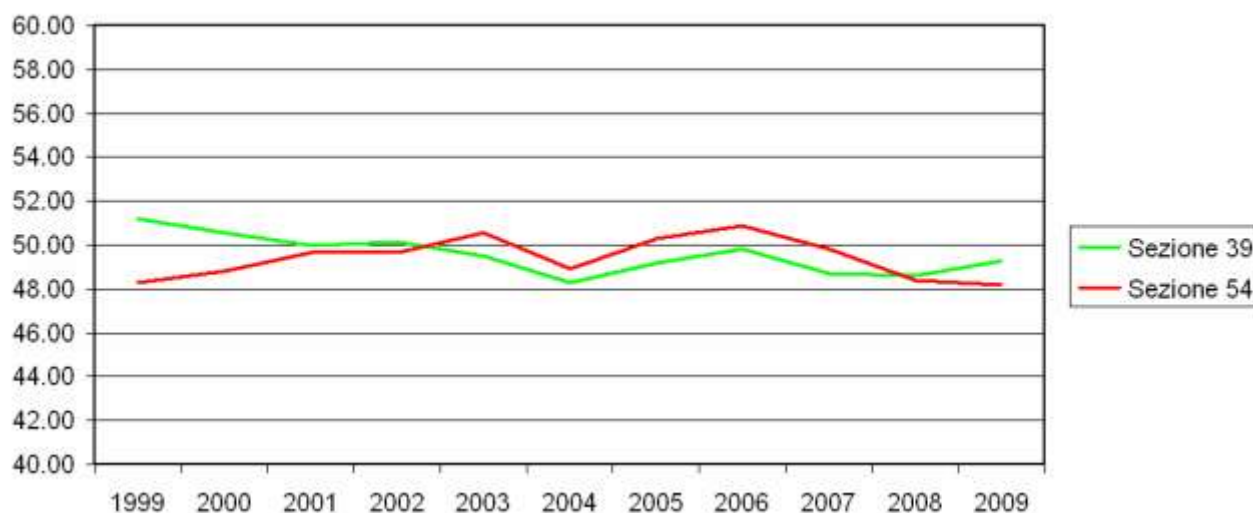


Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Così come è stato riscontrato nei casi degli indicatori prima analizzati, le località meno dense di popolazione e caratterizzate da minor numero di sezioni censuarie presentano, mediamente, dinamiche molto stabili e che raramente presentano caratteristiche significative.

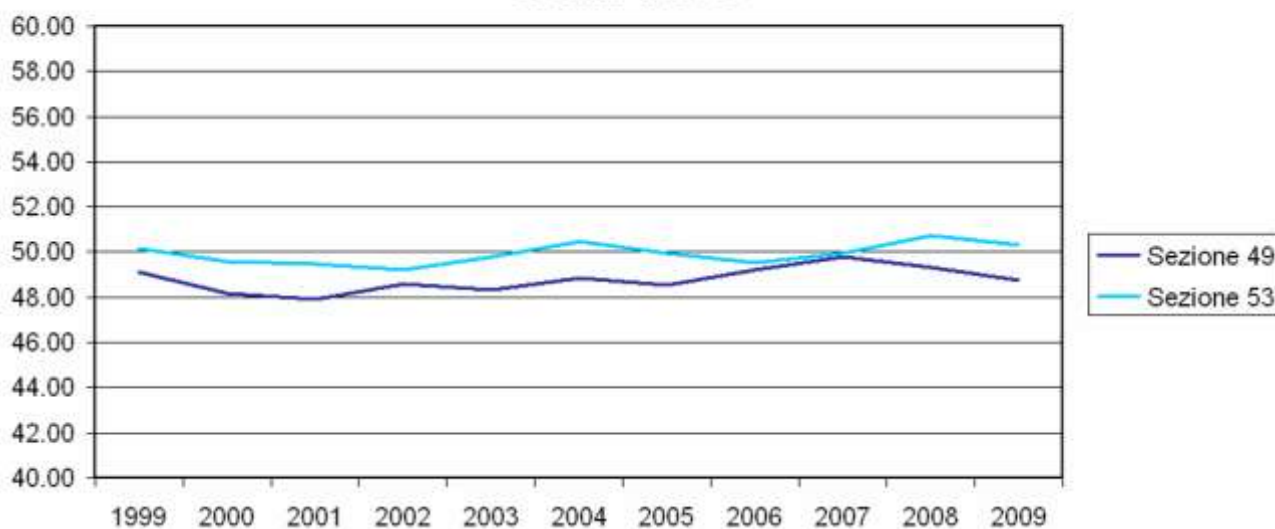
Non fanno eccezione, considerando l'indice d'incidenza femminile sul totale della popolazione in età lavorativa, le località di Cavalla, Dossi e Meredo che presentano infatti, per tutte le 6 sezioni censuarie esaminate nel decennio 1999 – 2009 valori compresi tra il 48% e il 52%.

**Incidenza della componente femminile sul totale della popolazione attiva
Località "Dossi"**



Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

**Incidenza della componente femminile sul totale della popolazione attiva
Località "Meredo"**

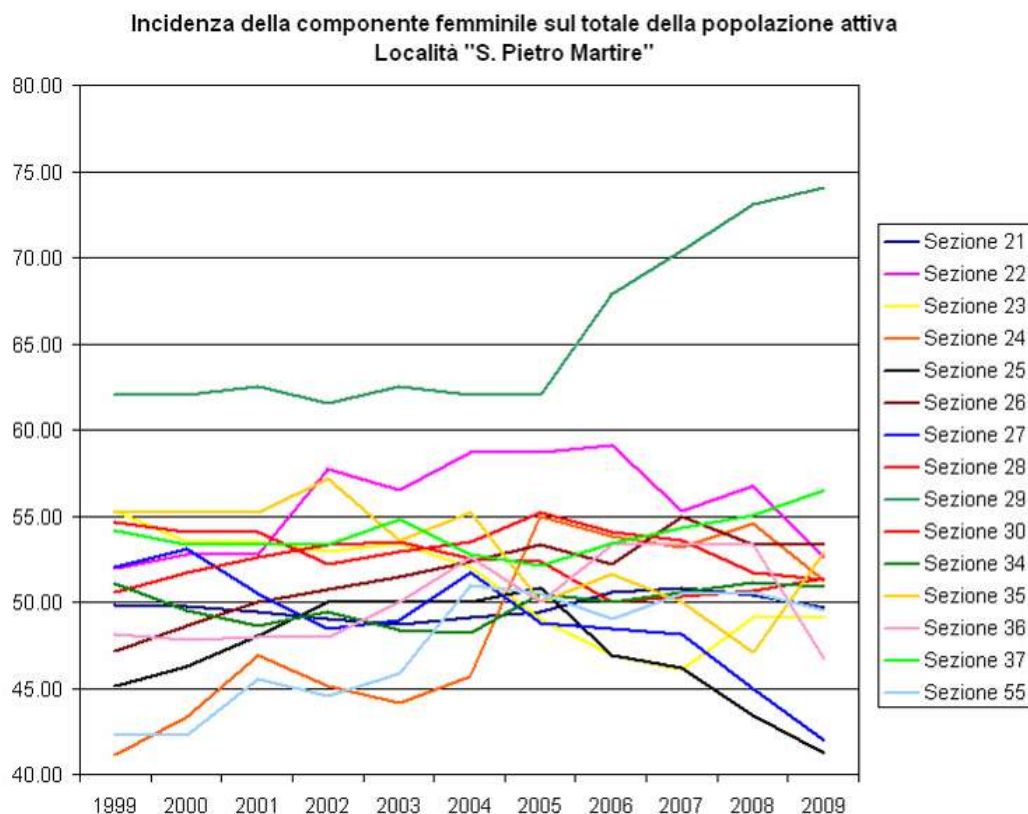


Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, per soglia temporale, nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Differenti considerazioni sono sviluppate per i due quartieri più popolati, il Centro e S. Pietro Martire: i valori si collocano mediamente tra soglia 40% e soglia 60%, con alcuni casi particolari in cui si raggiungono valori maggiori o minori, comunque compresi tra il 30 ed il 75%.

L'incidenza femminile non subisce particolari variazioni nel periodo e, nonostante ciò, l'indice bene esprime la vitalità occupazionale delle sezioni censuarie nelle due località, che appaiono assai dinamiche: tra loro numerose sono, in tal senso, le sezioni che presentano variazioni significative passando da livelli superiori a livelli inferiori alla soglia del 50%.

In generale, quindi, l'incidenza della presenza femminile rispetto al totale della popolazione attiva risulta complessivamente significativa, senza però poter venire ricondotta a situazioni estreme che presentino un andamento molto caratterizzato in termini positivi o negativi.



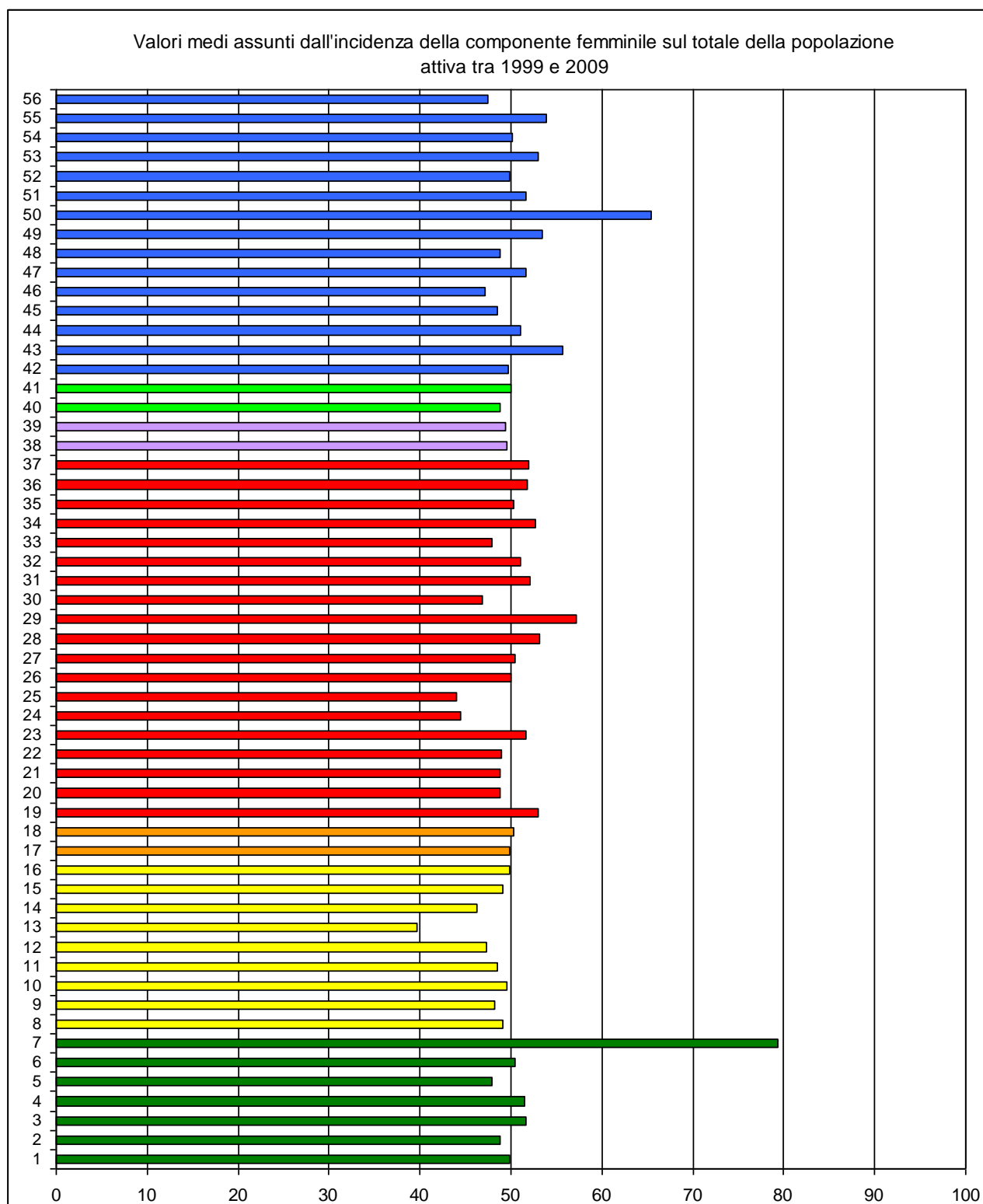
Indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

Nel complesso, quindi, analizzando il comportamento medio dell'indice dato dalla media dei valori assunti nelle singole sezioni in riferimento alle undici soglie storiche considerate, emerge un andamento sostanzialmente omogeneo tra le sezioni, con valori oscillanti tra soglia 40 e soglia 80%.

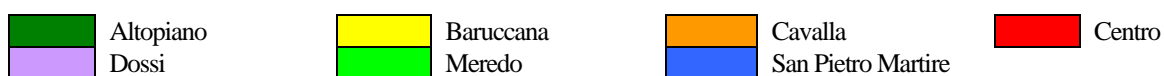
Solo due sezioni superano soglia 60% (il 3% del totale), mentre la quasi totalità delle unità indagate presenta valori prossimi al 50%, compresi tra 45% e 55%: sono 50 sezioni, pari all'87% del totale, e il grafico successivo è, in tal senso, esplicito della distribuzione dei valori nel campione statistico indagato.

Se una tendenza specifica caratterizza le tre località meno abitate in assoluto, Cavalla, Dossi e Meredo, vale a dire la prossimità a valori medi del 50% dell'indice, considerazioni a parte si possono invece sviluppare per i rimanenti ambiti:

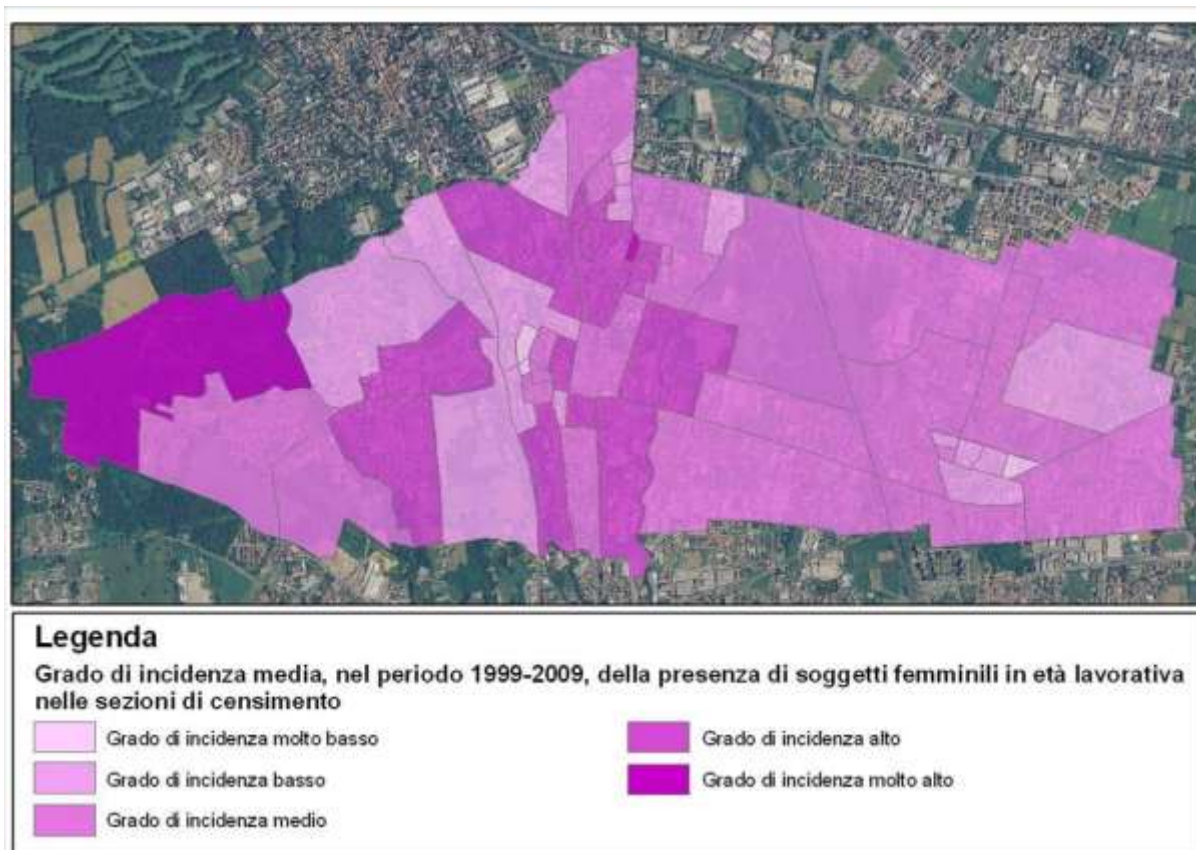
- a) Baruccana risulta, in termini assoluti, il comparto dove si registrano i valori medi meno elevati di tutto il territorio sevesino: in nessun caso le sezioni di tale località superano la soglia del 50%, e la media generale dell'indice medesimo risulta essere pari al 47%;
- b) casi differenti sono quelli dell'Altopiano e di S. Pietro Martire, dove i valori registrati sono mediamente più elevati rispetto a quelli caratterizzanti delle altre località;
- c) nel caso dell'Altopiano si ottiene invece un valore medio delle sezioni pari al 54%, con punte massime registrate all'80%;
- d) della stessa tipologia sembrano le sezioni ricadenti in località S. Pietro, dove i valori medi sono prossimi al 52% e in 9 casi su 15 si supera la soglia del 50%, fino alla punta massima del 65%.



Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa tra il 1999 e 2009, per sezione di censimento e località (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)



Carta dell'indice medio di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati anagrafica fornita dal comune di Seveso)

2.5.3. Il grado di eterogeneità funzionale

Un ultimo indicatore aggregato è quello dell'eterogeneità, individuato in riferimento alle principali funzioni extraresidenziali localizzate nelle 57 sezioni censuarie in esame attraverso:

$$C = c_1, c_2, c_3, c_4, c_5, c_6$$

dove: C = indice di vivacità della dimensione extraresidenziale; c_1 = indice di presenza delle attività artigianali – produttive; c_2 = indice di presenza delle attività terziarie; c_3 = indice di presenza delle attività commerciali; c_4 = indice di presenza delle attività di supporto alla residenza; c_5 = indice di presenza dei luoghi di culto e religiosi; c_6 = indice di presenza dei luoghi per l'istruzione.

Calcolare l'eterogeneità delle funzioni insediate nell'arco di tempo in esame è un passaggio fondamentale per definire come, nel periodo, sia variata la configurazione del territorio, nella particolare ottica di intepare le specifiche dinamiche a partire dalla localizzazione delle funzioni; occorre quindi una duplice lettura per identificare il grado di eterogeneità funzionale:

- da un lato, attraverso la considerazione dei modi in cui si sono distribuite nel tempo funzioni particolari, tipo quelle di matrice commerciale o le altre connesse alle attività terziarie nell'assetto socio/economico sevesino;
- al contempo, in base alla consapevolezza che la condizione eterogenea configge con la tendenza monofunzionale.

Peraltro, in ambedue i casi è fondamentale la scelta delle variabili analizzate: l'individuazione di attività o di luoghi particolarmente attrattivi agisce – nell'unità di indagine (la sezione censuaria) – come fattore dinamico in grado d'incentivare usi e spostamenti non direttamente connessi alla sola residenza e, quanto più intense (ma soprattutto diversificate e assortite) risultano le funzioni presenti nelle sezioni, tanto più l'eterogeneità

globale dell'ambito d'indagine risulta non solo attrattiva, ma anche scarsamente coinvolgibile da fenomeni di impoverimento e appiattimento delle dinamiche di quel contesto.

Illustriamo nel seguito le sei funzioni di $C = c_1, c_2, c_3, c_4, c_5, c_6$, fondamentali nell'ottica di valutare gli spostamenti extraresidenziali restituendo la vivacità funzionale delle seguenti parti di territorio comunale:



2.5.3.1. L'indice di presenza delle attività artigianali – produttive

Un primo indice è dato dalla presenza di attività di tipo artigianale e produttivo: si tratta, specie per le attività artigianali, di un tipo di funzione in grado d'attrarre non solo i lavoratori, ma anche l'utenza dei servizi offerti: non si tratta ovviamente di servizi intesi in senso tradizionale ma, in ogni modo, di attività di cui fruisce abitualmente la popolazione quali distributori di carburante e autofficine; oltre ai veri e propri laboratori artigianali sono stati poi compresi tutti gli altri impianti produttivi, significativi della popolazione lavorativa quotidianamente attratta e concorrente a diversificare la prevalente destinazione residenziale³⁸.

La formalizzazione dell'indice risulta essere quindi la seguente:

$$c_1 = c_a$$

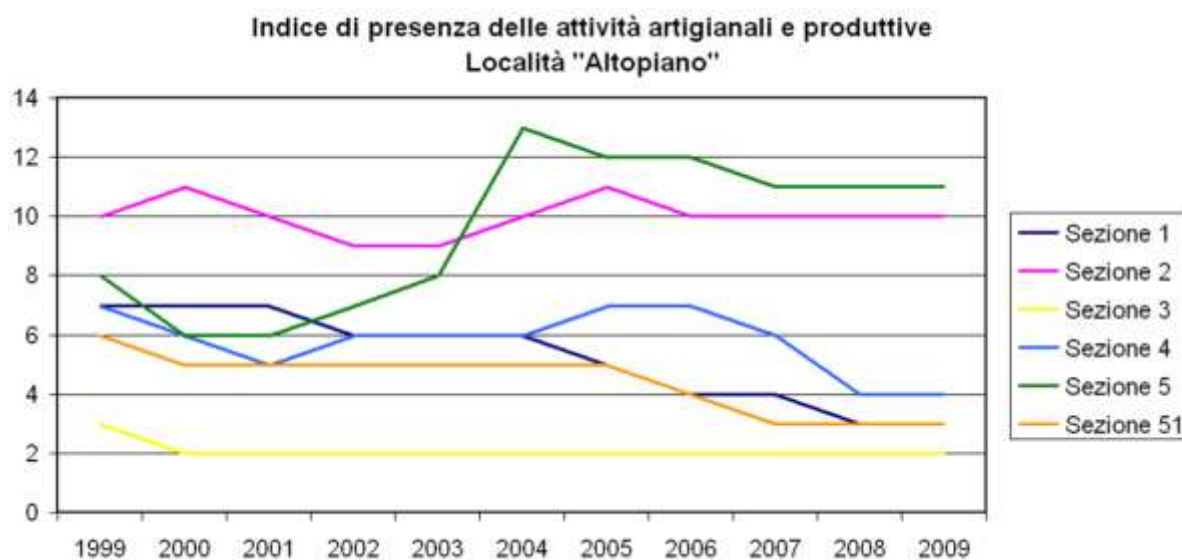
dove: c_1 = Indice di presenza delle attività artigianali – produttive;

c_a = numero di attività artigianali – produttive.

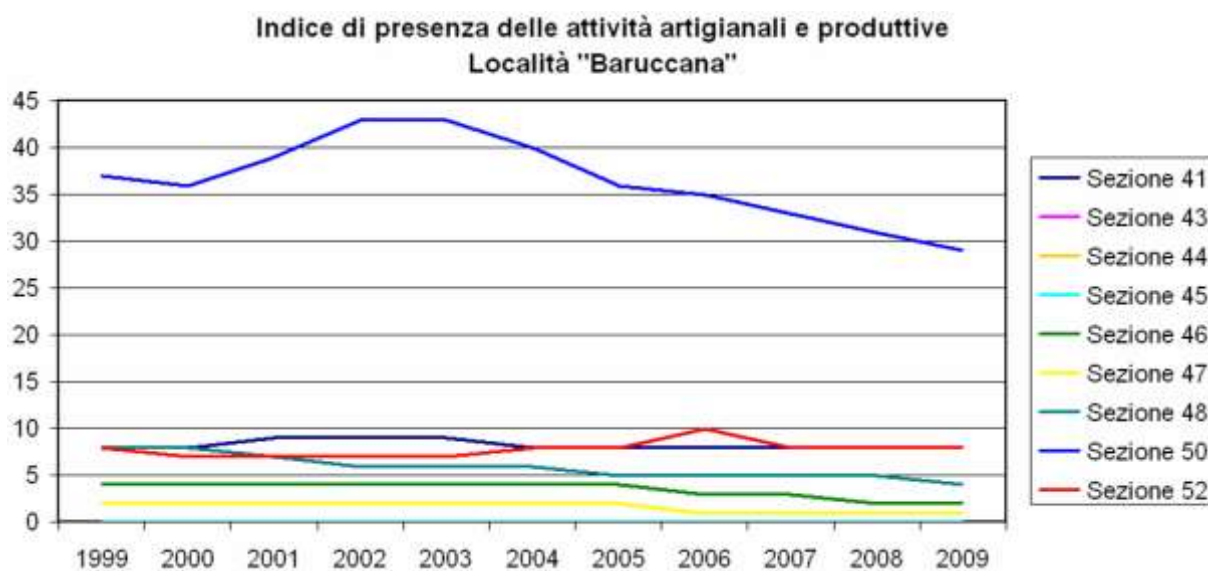
La presenza di attività artigianali e produttive è descritta rispetto alle singole località nei grafici successivi; in località Altopiano, le singole sezioni presentano valori mediamente prossimi a 6 unità, con alcuni casi di sezioni a maggiore impronta produttiva e altre in cui si presentano dalle 2 alle 4 unità.

Simile risulta il caso di Baruccana, dove oltre il 90% delle sezioni presenta andamenti compresi entro le 10 unità in tutto il decennio; una sola sezione risulta eccedere, con valori prossimi a 35 attività in tutto il periodo esaminato: si tratta, nel caso della sezione 50, di un ambito dove risultava particolarmente presente il comparto produttivo, e il calo di circa 8 unità tra 1999 e 2009 attesta un ridisegno della vocazione dell'area, che ha perso nell'arco temporale di 11 anni circa il 21% delle imprese attive nel 1999.

³⁸ Si è pertanto fatto riferimento alla classe n. 10 del Regolamento per l'applicazione della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ex D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507 del comune di Seveso in cui, all'art. 9 recante "Classi di contribuenza", s'individuano attività di laboratorio artigianale, distributore di carburante, impianto sportivo, stabilimento, autofficina. Considerando la non ottimale classificazione degli impianti sportivi all'interno di tale classe, avvalendosi della banca dati fornita dagli uffici comunali si sono spazializzati ex novo gli impianti sportivi presenti nel territorio, inserendoli però tra le attività a supporto della residenza.



Indice di presenza delle attività artigianali e produttive, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

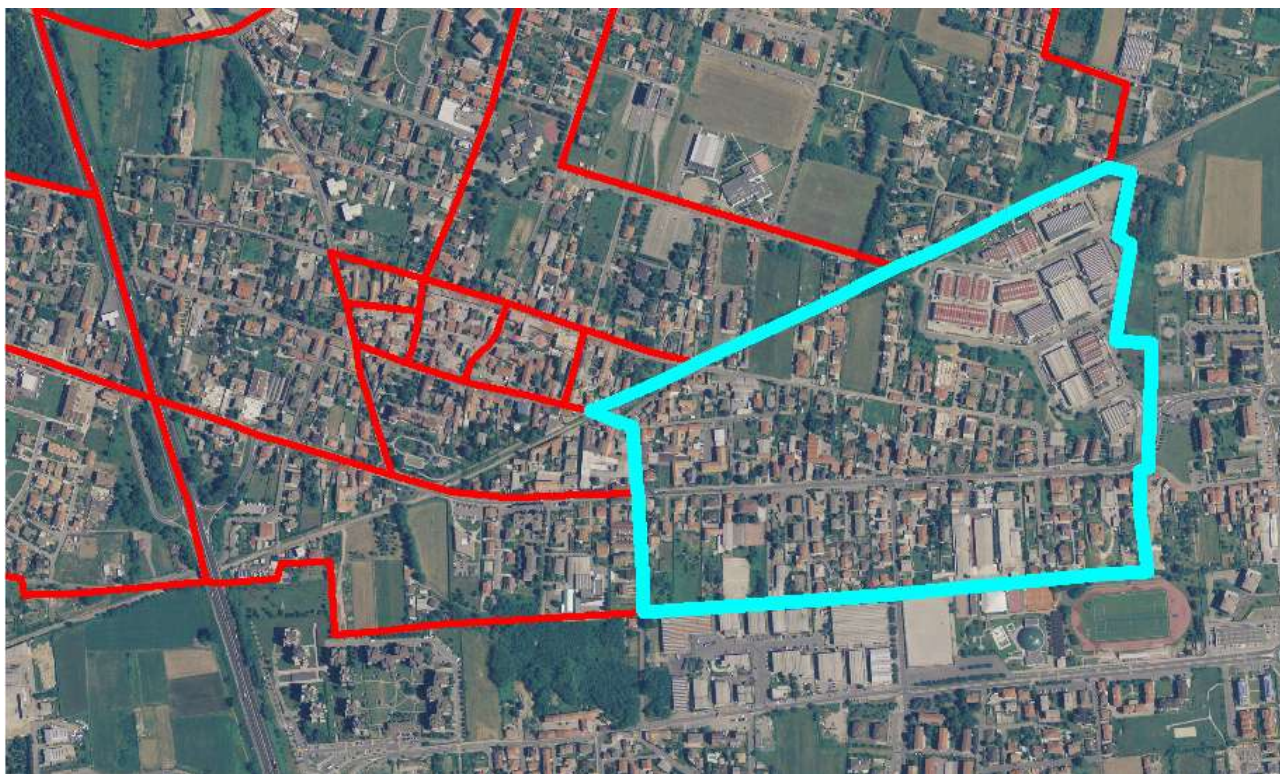


Indice di presenza delle attività artigianali e produttive, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Scarsamente significativo risulta invece il caso del Bosco delle querce, dove si riscontra in tutto il periodo esaminato la presenza di tre sole attività rientranti nella categoria in esame.

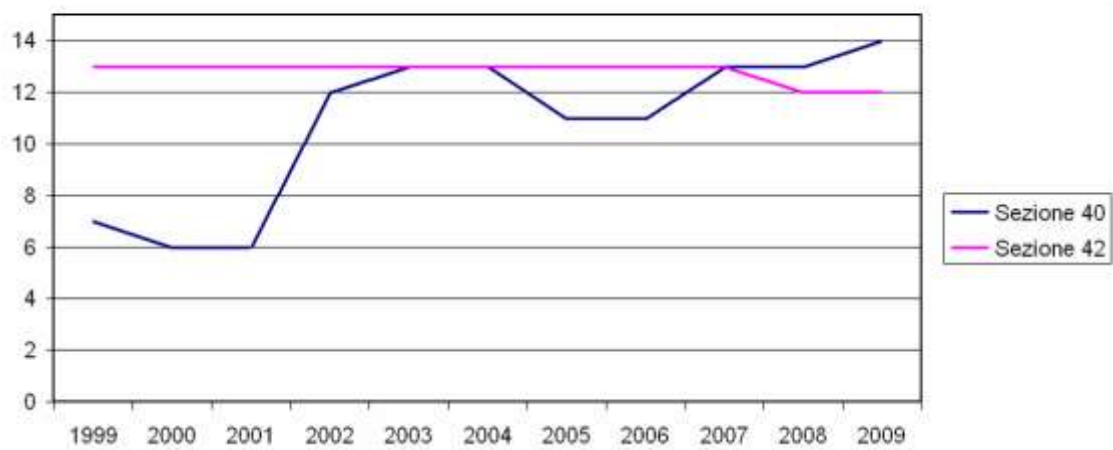
Maggiormente significativi sono invece gli andamenti delle altre località, pur incidendo in modo molto limitato, in termini di entità di sezioni presenti: Cavalla presenta un saldo decennale decisamente positivo, con un incremento netto di 6 attività (pari al 30%), Dossi vede aumentare il numero di imprese artigianali e produttive del 6%, mantenendo comunque un totale di 55 attività, mentre Meredo mostra una contrazione limitata delle funzioni in essere, passando da 26 a 17.

La tendenza generale, nelle sei località così esaminate, appare quella di una sostanziale stabilità, dove solo in rari casi è incrementato il numero di attività operanti nel settore artigianale e produttivo.

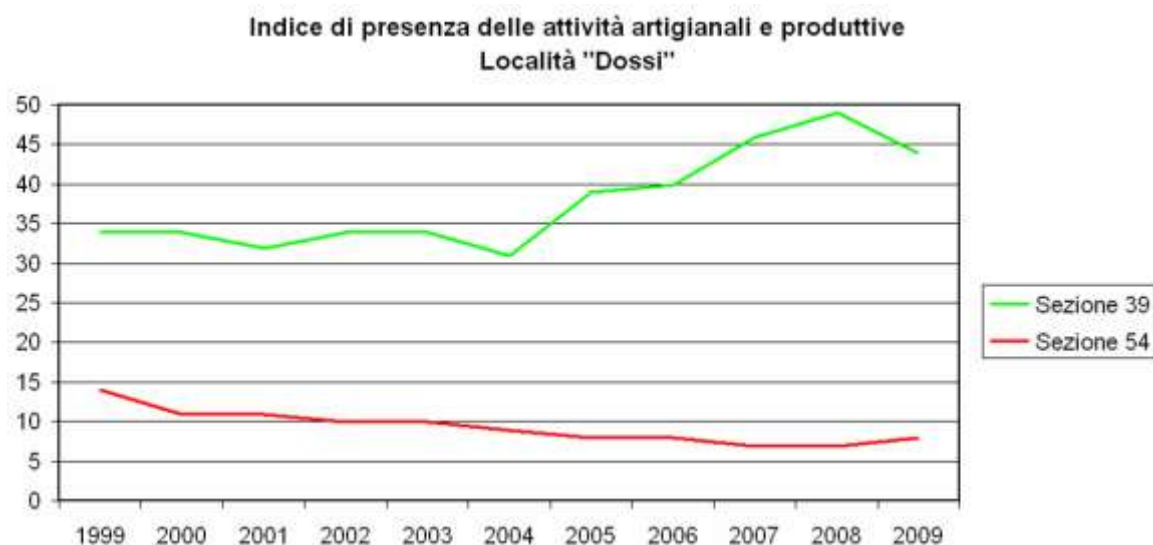


Estratto della carta di localizzazione delle sezioni censuarie, con evidenza della sezione numero 50 in località Baruccana (a perimetro ceruleo)

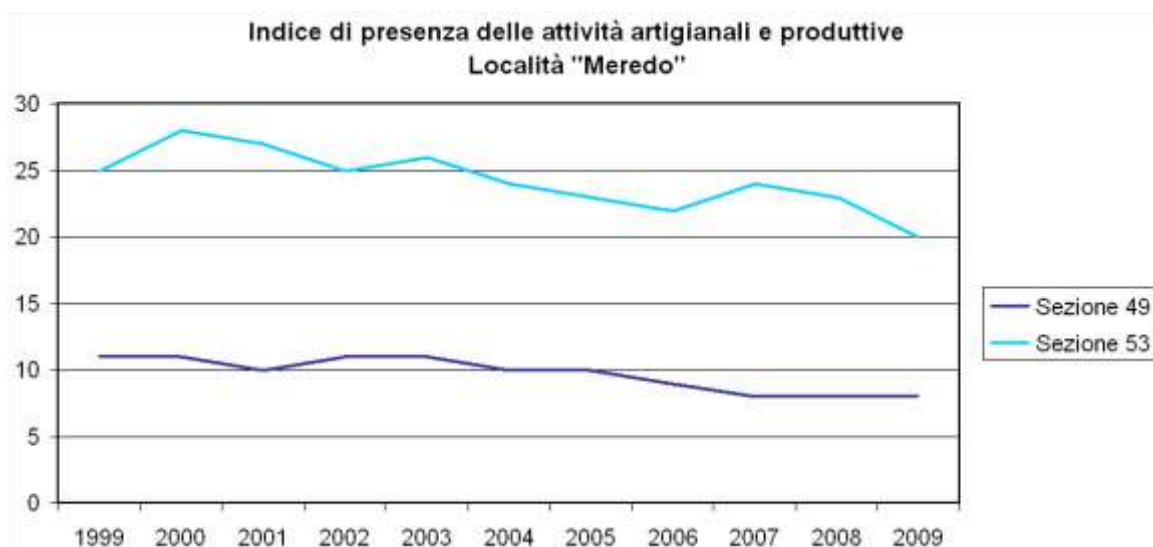
**Indice di presenza delle attività artigianali e produttive
Località "Cavalla"**



Indice di presenza delle attività artigianali e produttive, per soglia temporale, nella località Cavalla (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività artigianali e produttive, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività artigianali e produttive, per soglia temporale, nella località Mereto
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

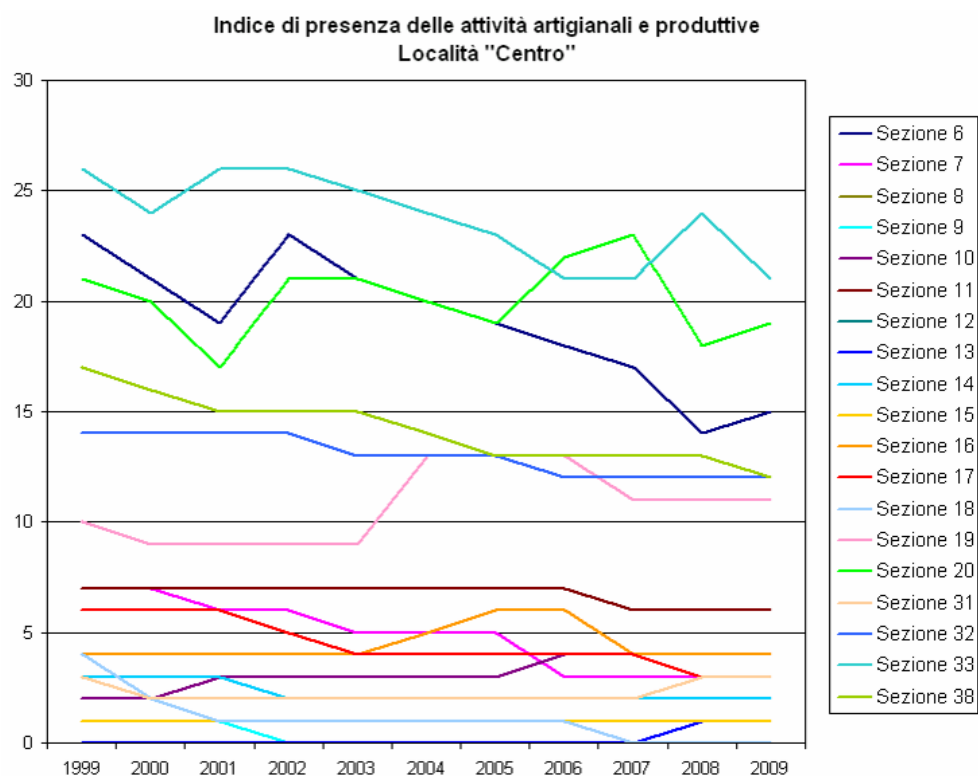
La situazione, nel periodo esaminato, appare invece differente nell'analisi delle due località più popolate di sezioni censuarie, il Centro e S. Pietro Martire: soprattutto le sezioni dove si concentra il maggior numero di attività presentano cali consistenti nel numero di imprese presenti.

A parte alcune eccezioni, quale la sezione 34 di S. Pietro Martire che vede dimezzarsi in 11 anni il numero di attività (da 24 a 12), l'andamento medio sembra essere quello di un leggero ma continuo calo del numero di imprese che costituiscono il tessuto produttivo sevesino.

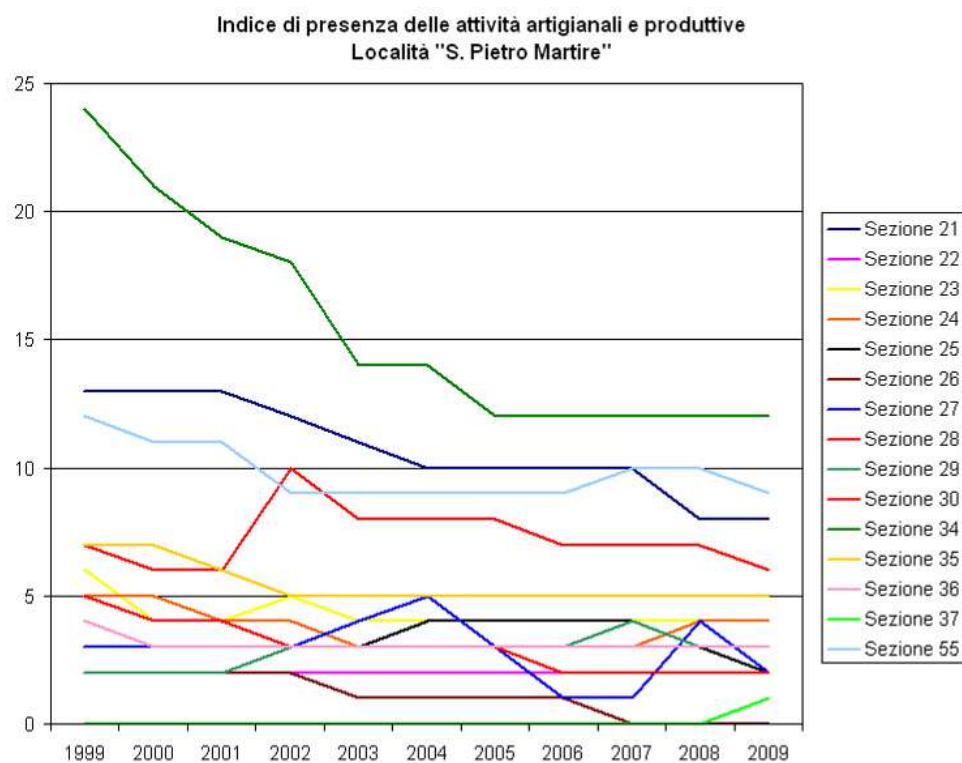
Nell'intero territorio comunale, il numero di attività è calato infatti di 87 unità, dato significativo di una contrazione nella distribuzione di attività artigianali e produttive del 18,8%, pari all'1,7% annuo.

Le località che, nonostante tale calo, mantengono una decisa vocazione produttiva/artigianale nel decennio sono Cavalla, Dossi, Mereto e in minor misura Baruccana, mentre un numero significativo di attività risulta comunque localizzato in Centro.

Proprio per raggiungere una visione globale della disposizione delle attività rispetto all'effettiva superficie delle singole sezioni (e, quindi, della densità con cui tali funzioni si distribuiscono), si rimanda ai successivi paragrafi e al calcolo dell'indice di eterogeneità vero e proprio.



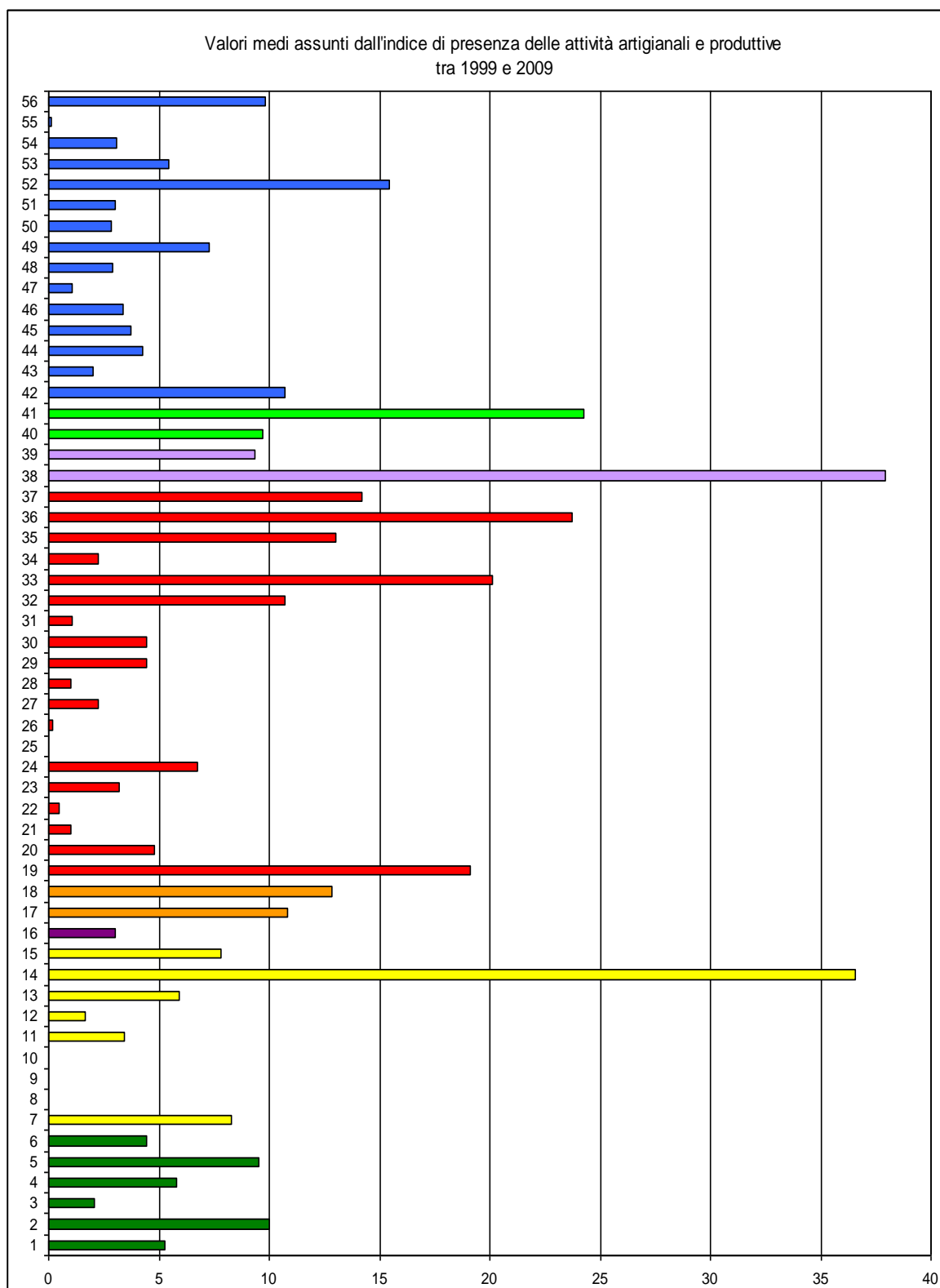
Indice di presenza delle attività artigianali e produttive, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività artigianali e produttive, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Il grafico e la carta successiva esprimono i valori medi assunti nel periodo dalle singole sezioni: la porzione di territorio comunale a est della tratta ferroviaria Milano – Asso presenta caratteri decisamente produttivi, considerando che la quasi totalità delle sezioni ad alto grado di presenza di tali funzioni si colloca proprio

nell'area descritta, e le sezioni a più alta presenza d'attività si distribuiscono in aree marginali a est e sud del territorio comunale.

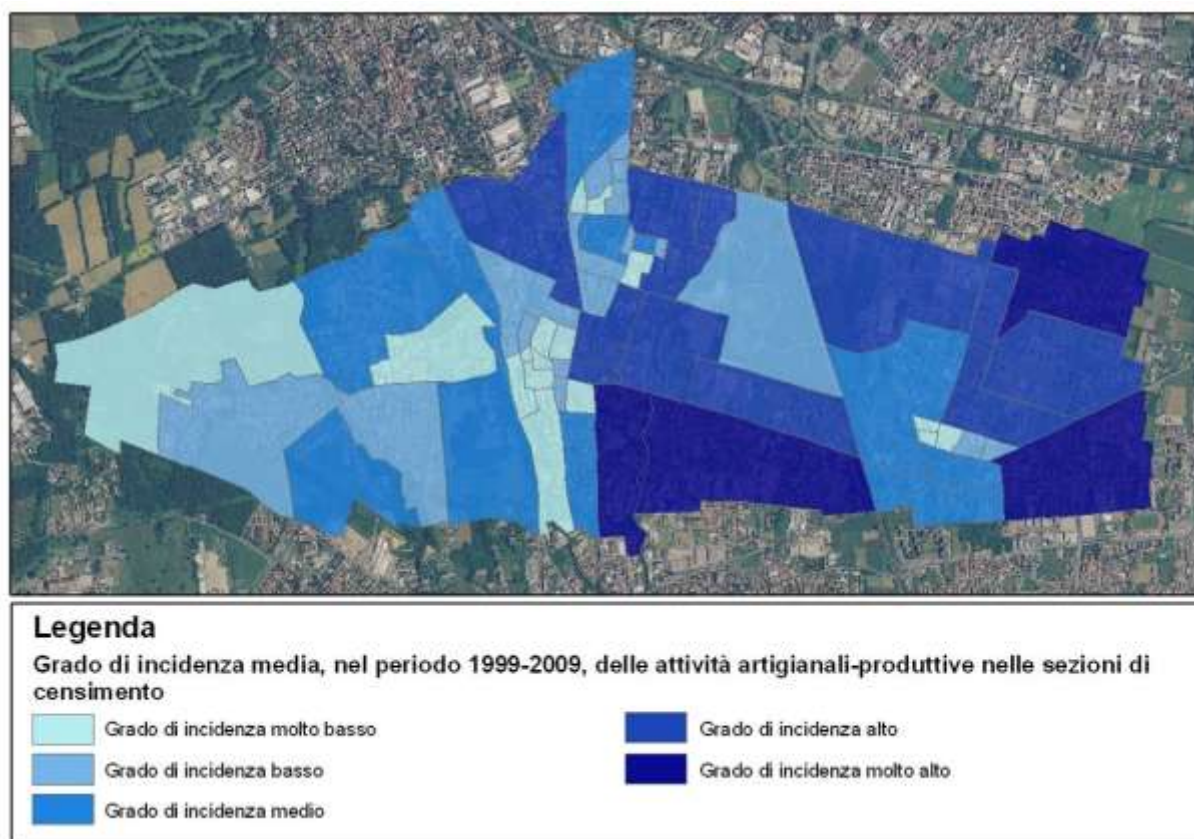


Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di presenza delle attività artigianali e produttive tra il 1999 e 2009 per sezione di censimento e località (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

La fascia invece più prossima all'asse ferroviario Milano – Asso presenta valori medi o medio bassi, e salvo alcuni casi raggiunge una significativa concentrazione delle attività prima individuate.



Carta dell'indice medio di presenza delle attività artigianali e produttive, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

2.5.3.2. L'indice di presenza delle attività terziarie

Ulteriore indice è quello di presenza delle attività terziarie connesse, nel periodo 1981 – 2001, a uno straordinario sviluppo del tessuto socio/economico.

Per localizzare tali attività è stata utilizzata la banca dati Tarsu considerando, in questo caso, la classe 6 al completo (“Uffici”, “Banca, laboratorio analisi, studio professionale, posta”): sono attività particolarmente connesse all'esercizio di una professione o all'erogazione di servizi alla cittadinanza, formalizzate con:

$$c_2 = c_b$$

dove: c_2 = indice di presenza delle attività terziarie; c_b = numero di attività terziarie.

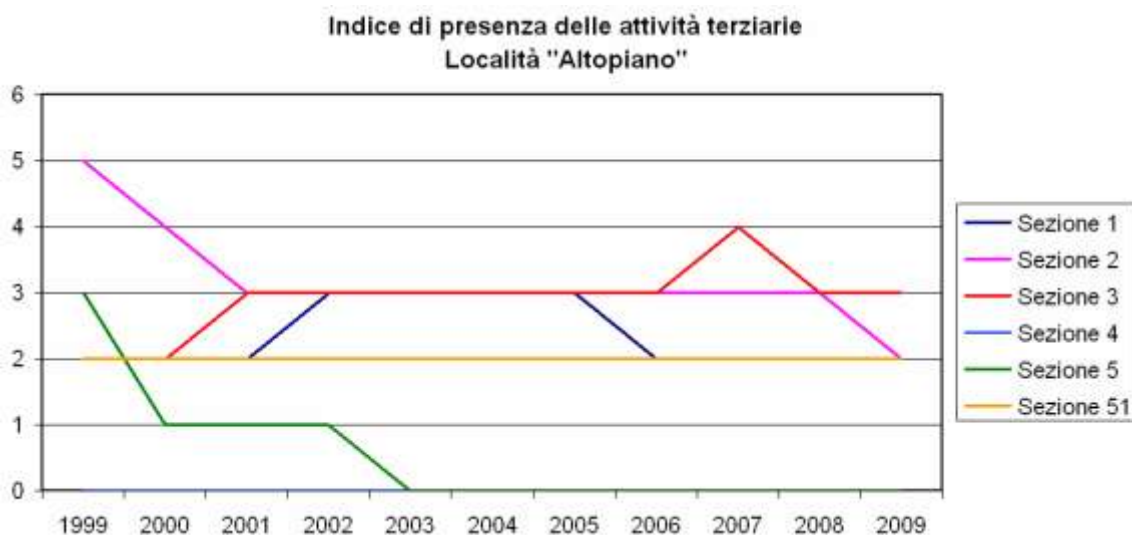
L'analisi dei grafici restituisce dinamiche terziarie più limitate in entità rispetto alle attività artigianali – produttive: nell'Altopiano l'indice non presenta particolari andamenti, e la tendenza generale sembra quella di un sostanziale mantenimento delle attività presenti al 1999: in alcune sezioni si notano cali tra il 1999 e il 2002, cui seguono momenti di ripresa e assestamento; sono assenti in Altopiano significative concentrazioni di attività terziarie, con una situazione assai simile a Baruccana dove, salvo l'eccezione della sezione censuaria 50, il numero d'attività per sezione s'attesta mediamente sulle 2 unità; caso a sé è la sezione 50, appunto, già evidenziatasi in precedenza per il particolare dinamismo localizzativo delle attività artigianali – produttive, dove s'assiste tra 1999 e 2009 alla significativa contrazione del 50% dei valori iniziali.

Tendenze differenti caratterizzano invece le località meno rilevanti per numero di sezioni presenti (Mereto, Dossi e Cavalla): se, nell'ultimo caso, s'assiste al mantenimento dei valori del 1999, nei rimanenti due ambiti l'incremento di attività è segno del ritrovato dinamismo della terziarizzazione.

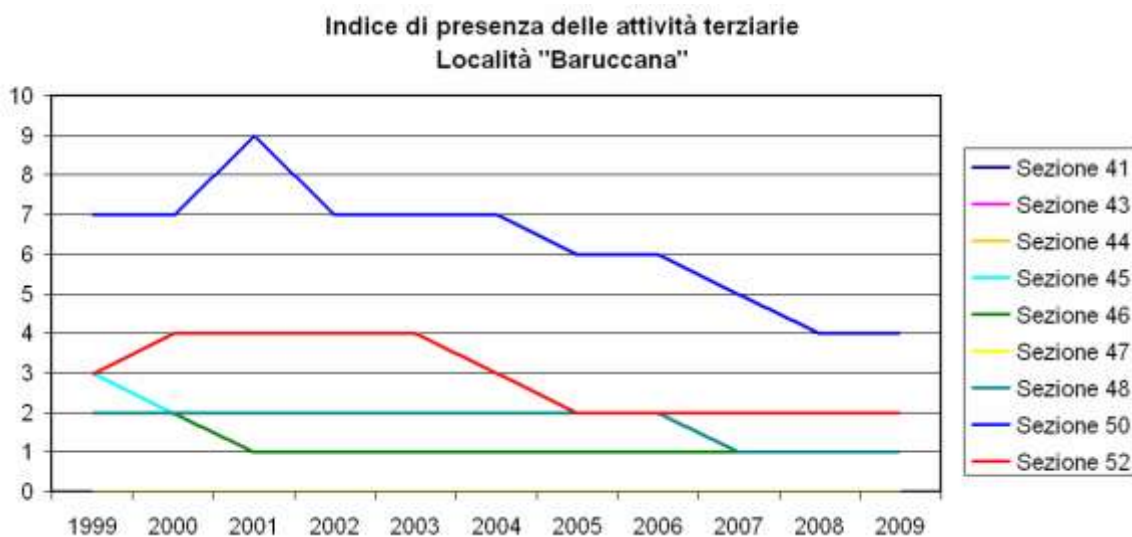
La tendenza generale, nonostante i casi sopra richiamati, sembra essere quella di una sostanziale stabilità: in molti casi si assiste a improvvisi incrementi o cali nel numero di attività in questione, seguiti da repentine inversioni di rotta che attestano i valori del 2009, nella più parte dei casi, sui livelli riscontrati al 1999.

Un'osservazione che emerge in questo senso è legata al confronto con i risultati delle indagini alla scala aggregata comunale dove, tra gli indicatori maggiormente positivi quanto a tendenze nel periodo 1981 – 2001, risultava proprio la presenza di attività non direttamente legate né al settore produttivo né al primario.

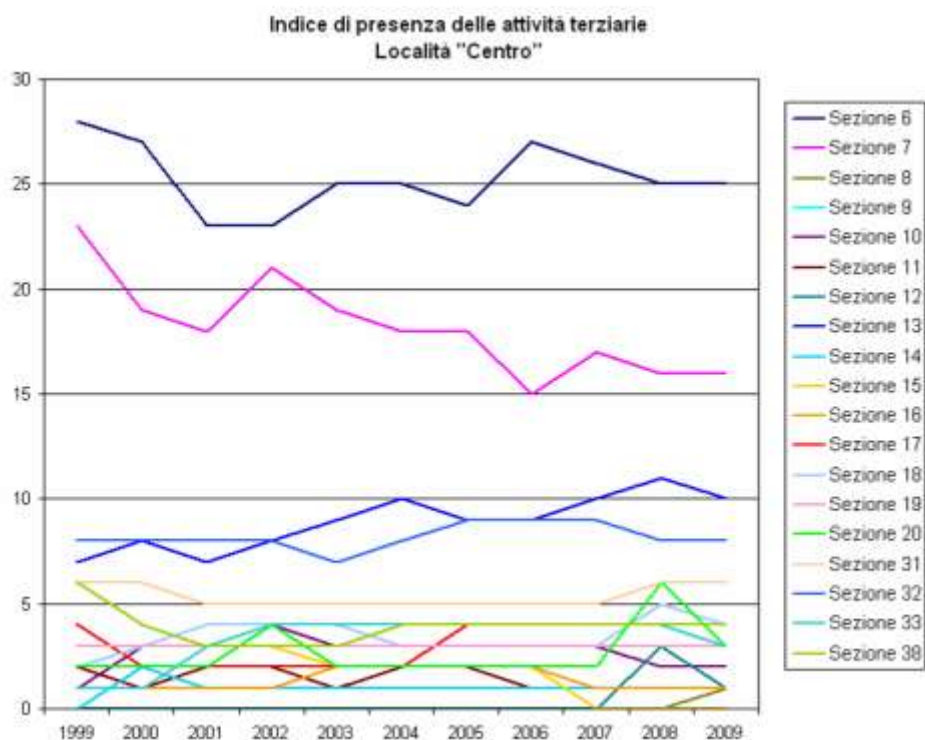
È quindi evidente come altre siano le tipologie d'attività che hanno concorso, nel ventennio esaminato prima, allo sviluppo dell'assetto socio/economico nello spazio sevesino.



Indice di presenza delle attività terziarie, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività terziarie, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



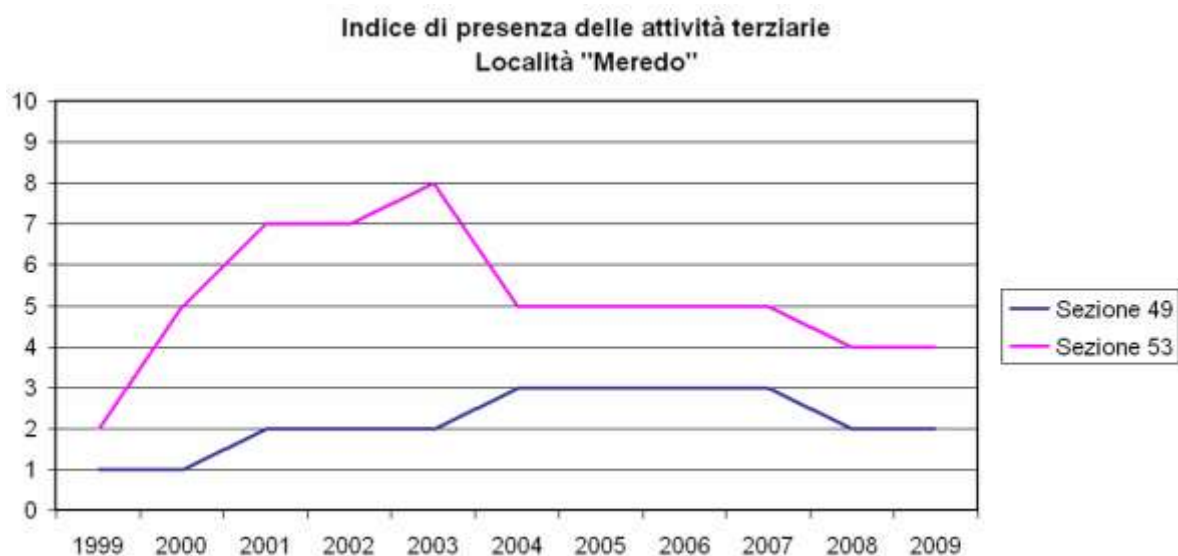
Indice di presenza delle attività terziarie, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Trattandosi essenzialmente di sportelli bancari, uffici postali, studi professionali e laboratori d'analisi, è comprensibile il dinamismo quantitativo nell'arco del decennio, giacché le attività connesse all'esercizio di una professione posseggono un'intrinseca minor stabilità proprio in quanto, diversamente da altri tipi di attività (come gli esercizi commerciali), non implicano necessariamente il radicamento in un particolare immobile³⁹; differente è invece la questione per gli sportelli bancari e per le poste, più stabili per la loro connessione allo sviluppo strategico di organizzazioni e società, più complesso della semplice necessità del singolo professionista.

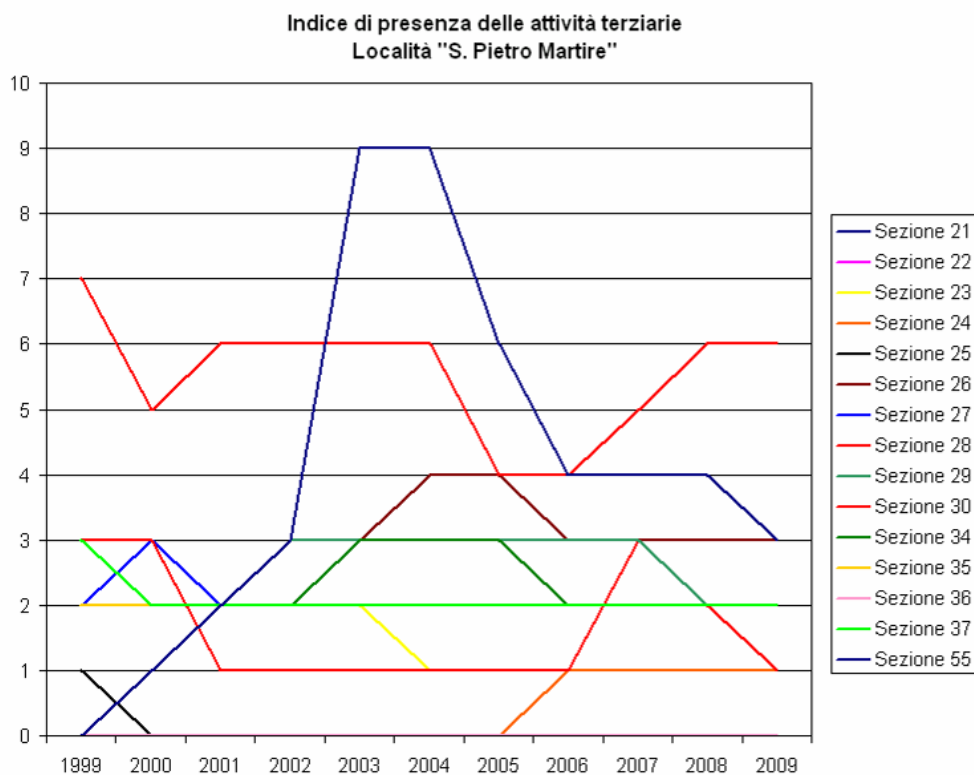


Indice di presenza delle attività terziarie, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

³⁹ Le variazioni, quindi, per quanto in molti casi significative sono giustificate dalla tipologia di attività in esame.



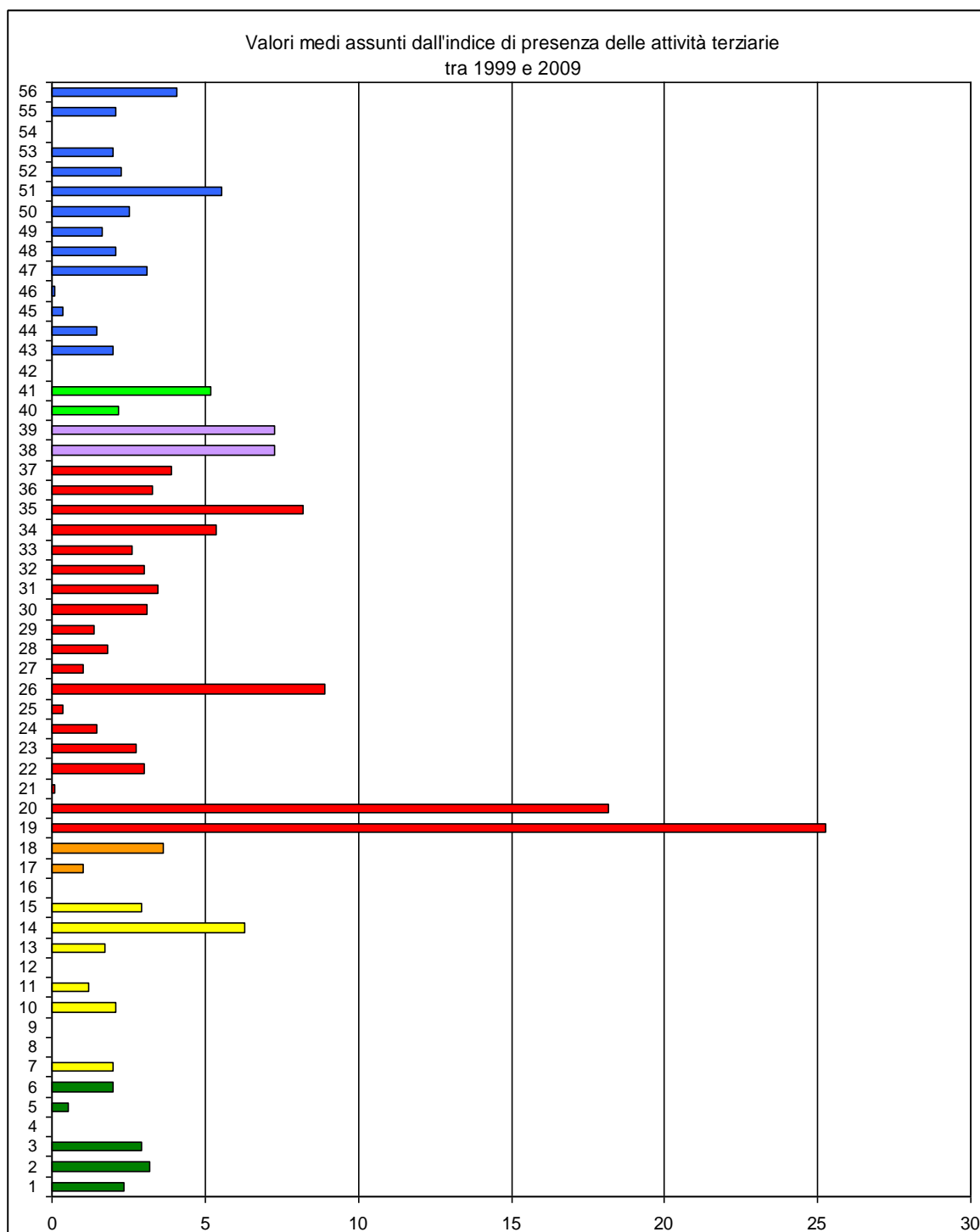
Indice di presenza delle attività terziarie, per soglia temporale, nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività terziarie, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Il grafico e la carta seguenti descrivono la consistenza media, assunta dalla presenza di attività terziarie nelle sezioni rispetto agli undici anni considerati: la località più dotata è il Centro, dove si concentrano numerose attività tra le sezioni censuarie 6 e 7; i livelli di concentrazione raggiunti in questi casi superano di molto le altre sezioni per intensità del fenomeno, con un'elevata concentrazione di servizi terziari.

In complesso le sezioni più dotate si collocano in prossimità dell'asta ferroviaria delle Nord, in posizione centrale rispetto alla configurazione del territorio comunale, e una seconda area di concentrazione si riscontra a est, nel quartiere di Baruccana.



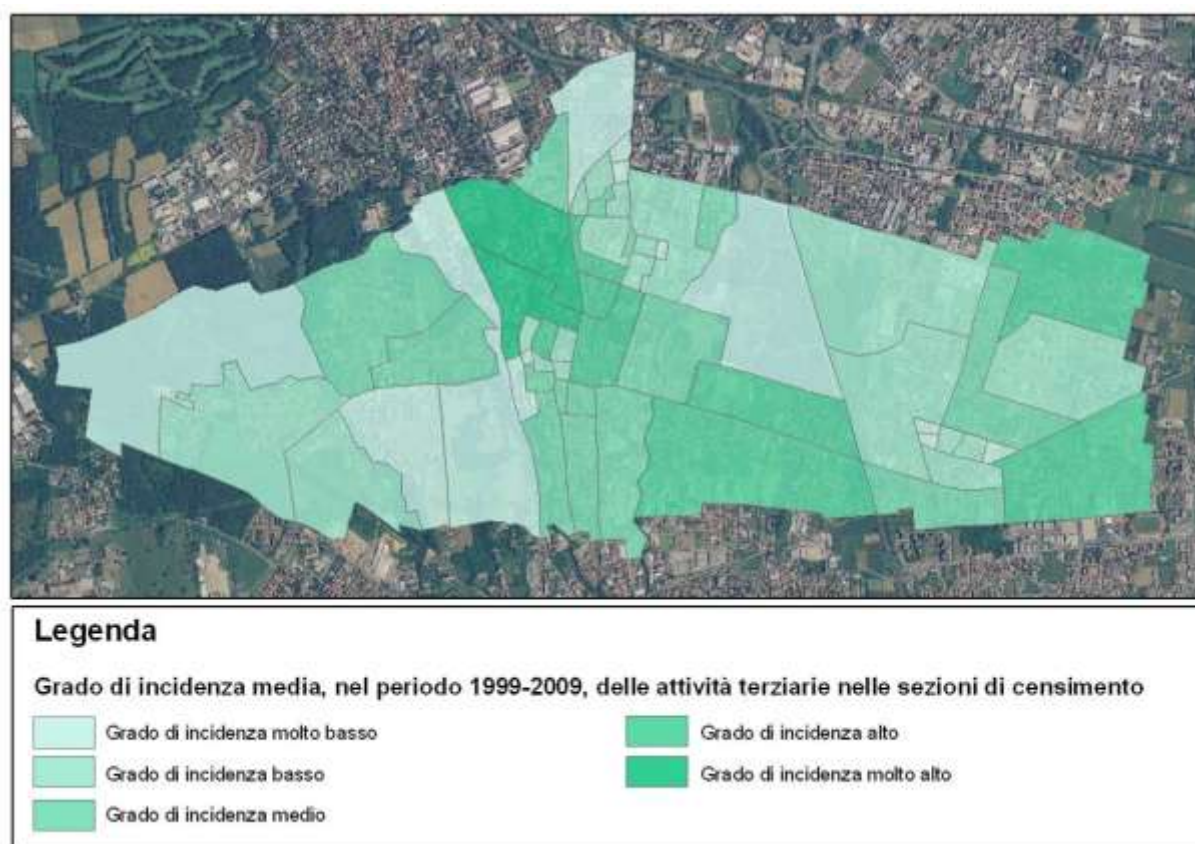
Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di presenza delle attività terziarie tra il 1999 e 2009 per sezione di censimento e località
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Onde poter calcolare l'eterogeneità intrinseca alle sezioni, si segnala anche per questo indice l'esigenza di rapportare la presenza di attività all'estensione della sezione censuaria: in tal maniera, sarà infatti possibile riconoscere l'effettivo grado d'incidenza delle singole attività rispetto allo spazio esaminato evitando errori di

interpretazione e di successivo utilizzo dei dati emersi: di conseguenza, i valori più alti si otterranno non solo per le sezioni caratterizzate da elevata presenza di attività, ma dall'effettiva concentrazione sul territorio.



Carta dell'indice medio di presenza delle attività terziarie, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

2.5.3.3. L'indice di presenza delle attività commerciali

Un terzo indice considerato è quello di presenza delle attività commerciali, molto significativo per Seveso: il progetto di “Brio in Centro” muove proprio dall'affermata e consolidata struttura commerciale che caratterizza i tre comuni del distretto Brianza ovest per sviluppare una sorta di meta – distretto in grado di valorizzare il tessuto della distribuzione esistente.

Per l'esame delle attività sono state utilizzate le seguenti categorie di classificazione della Tassa sui rifiuti solidi urbani: 2, *Alberghi*; 3, *Negozi non alimentari* (orologeria, farmacia, cartoleria, esposizione mobili, foto, parrucchiere, negozio abbigliamento, negozio calzature, edicola, ferramenta, merceria, colorificio); 4 – *Negozi alimentari* (gastronomia, panificio, gelateria); 5 – *Negozi alimentari* (fruttivendolo, pescheria, supermercato, polleria, macelleria); 9 – *Ristoranti* (bar, caffè, osteria, pasticceria), con:

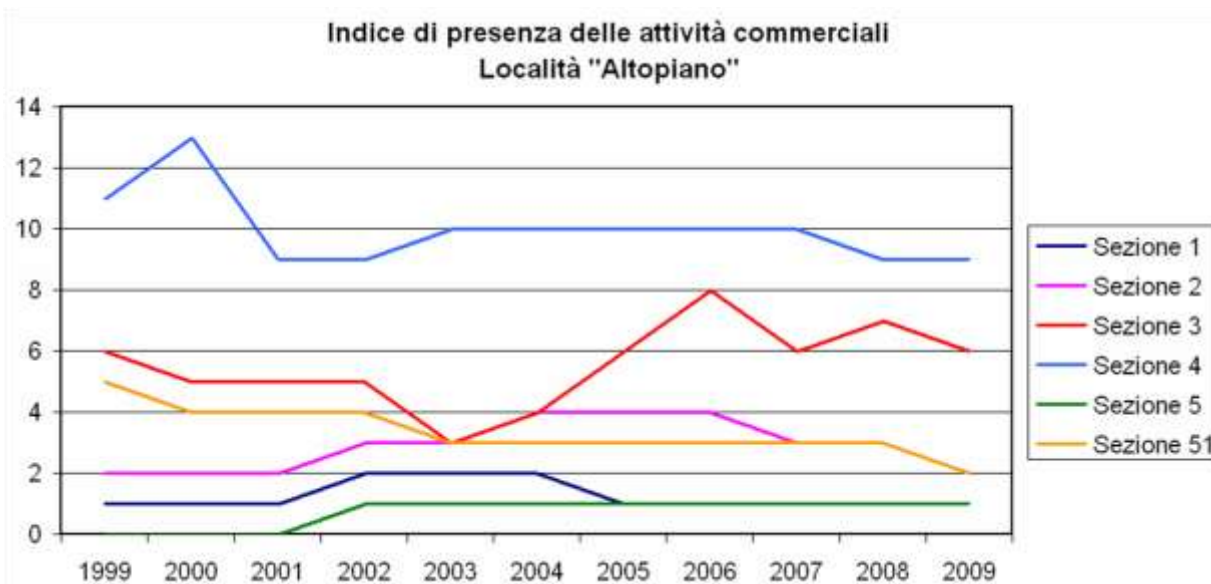
$$c_3 = c_c$$

dove: c_3 = indice di presenza delle attività commerciali; c_c = numero di attività commerciali.

Le attività commerciali si concentrano in alcuni assi del sistema infrastrutturale comunale (come evidenzia il documento di “Brio in Centro”, prima analizzato), che valorizzano la capillare distribuzione al dettaglio presente in Seveso: se la tendenza dell'ultimo ventennio aveva mostrato, soprattutto tra 1991 e 2001, una crescita continua nel numero di attività generalmente definite come “altri servizi” (dove, per l'Istat, risultavano inserite anche le attività della distribuzione al dettaglio, oltre alle attività terziarie prima descritte e a quelle di supporto alla residenza di seguito esplicitate), differente sembra essere divenuta la tendenza comunale tra 1999 e 2009: il saldo è infatti negativo per 66 unità, segnale che la vivacità del tessuto ha recentemente subito pressioni generate da fattori esterni, quale l'affermarsi di sempre più estesi e capillarmente diffusi centri

commerciali di grande estensione, dotati di superfici, offerte e politiche di vendita apparentemente vantaggiose per i consumatori.

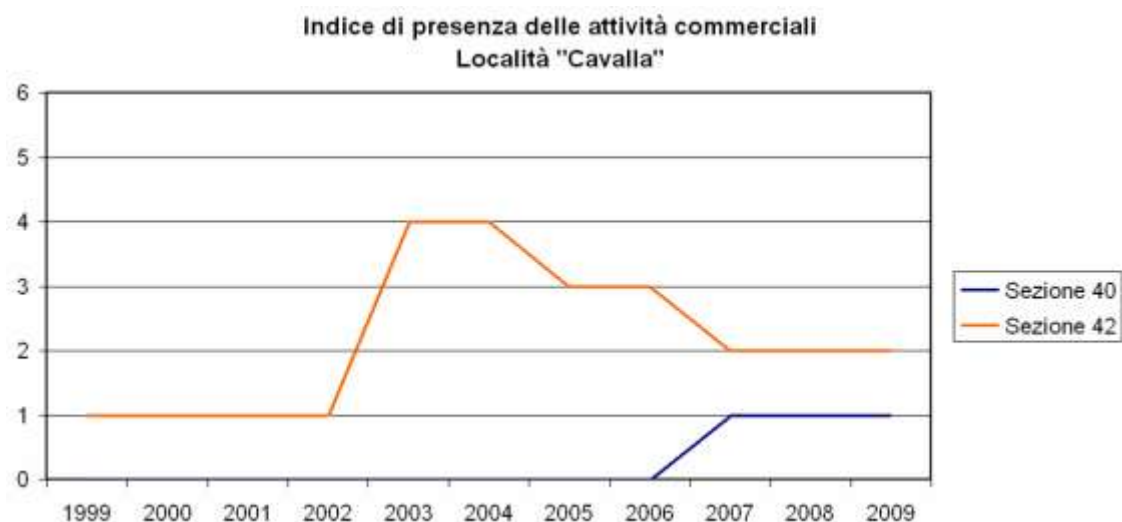
Nell'Altopiano e a Baruccana non si riscontrano cali significativi, fatta eccezione per la sezione n. 48 in cui si passa da 15 a 9 attività nell'arco di undici anni: l'elevato tasso di dinamismo di tali attività può tuttavia fare in modo che, a seguito di annate negative, contraddistinte da chiusure o spostamenti di attività, facciano poi seguito periodi di ritorno che garantiscono un sostanziale equilibrio nel tempo alle piccole superfici di vendita. Andamenti simili sono stati riscontrati nelle località di Meredo, Dossi e Cavalla dove, a fronte di incrementi di attività in alcune sezioni, si presentano ambiti in deciso calo dal punto di vista dell'offerta commerciale.



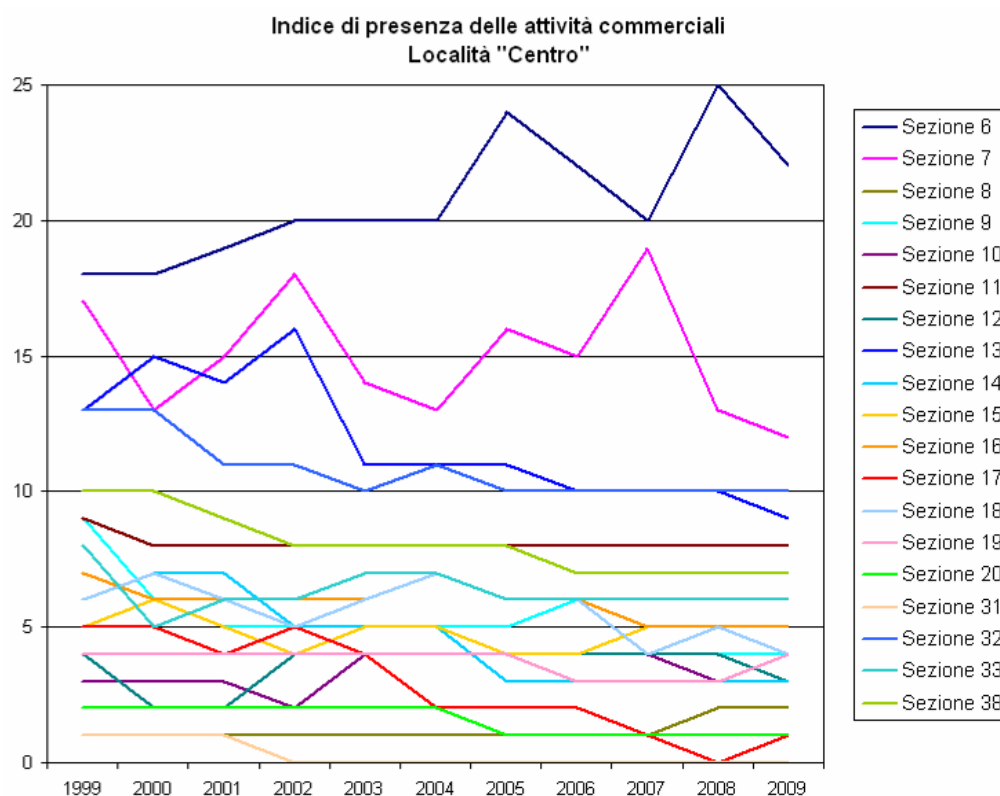
Indice di presenza delle attività commerciali, per soglia temporale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività commerciali, per soglia temporale, nella località, Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività commerciali, per soglia temporale, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

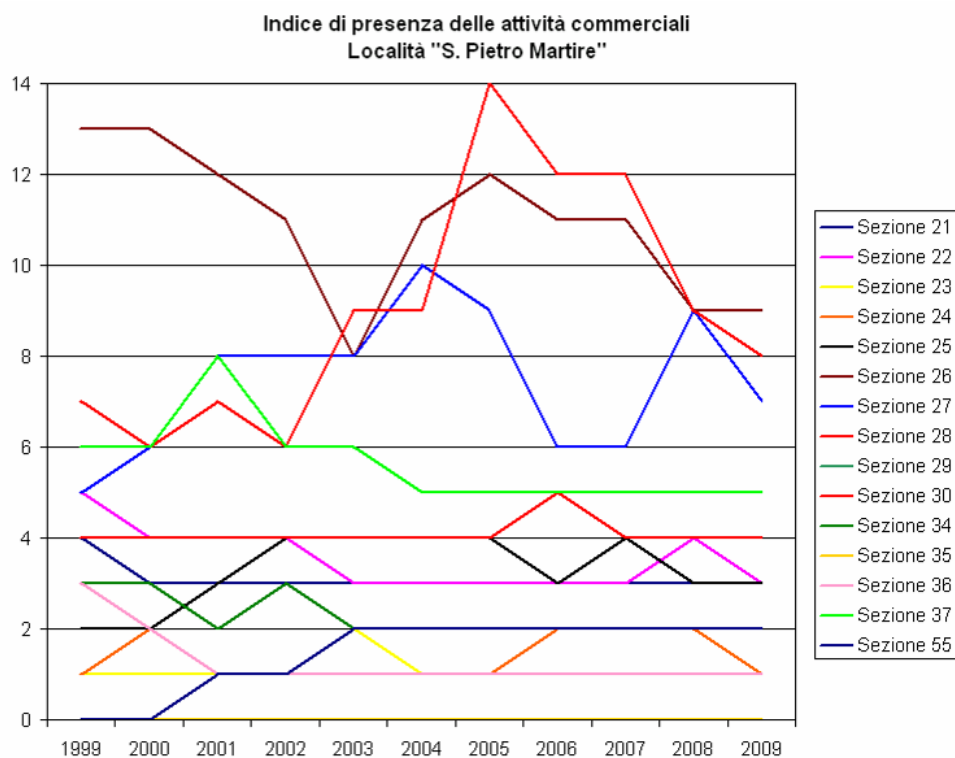


Indice di presenza delle attività commerciali, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Un discorso differente ha luogo invece per la distribuzione di attività commerciali nelle località più significative di Centro e S. Pietro Martire: risultano in questi casi presenti diverse sezioni censuarie dove il saldo tra attività presenti al 2009 e al 1999 è decisamente positivo; nel caso del Centro, tuttavia, il calo registrato nelle rimanenti sezioni vanifica gli incrementi descritti tanto che, solo lì, l'offerta si contrae di ben 32 unità, a fronte delle 66 totali scomparse in tutta Seveso tra 1999 e 2009; e, oltretutto, proprio nel Centro si concentra ben il 50% della contrazione dell'offerta; diverso è il caso di S. Pietro Martire, dove il saldo è negativo di sole 5 unità, attestando come qui il calo verificatosi non abbia particolarmente inciso.



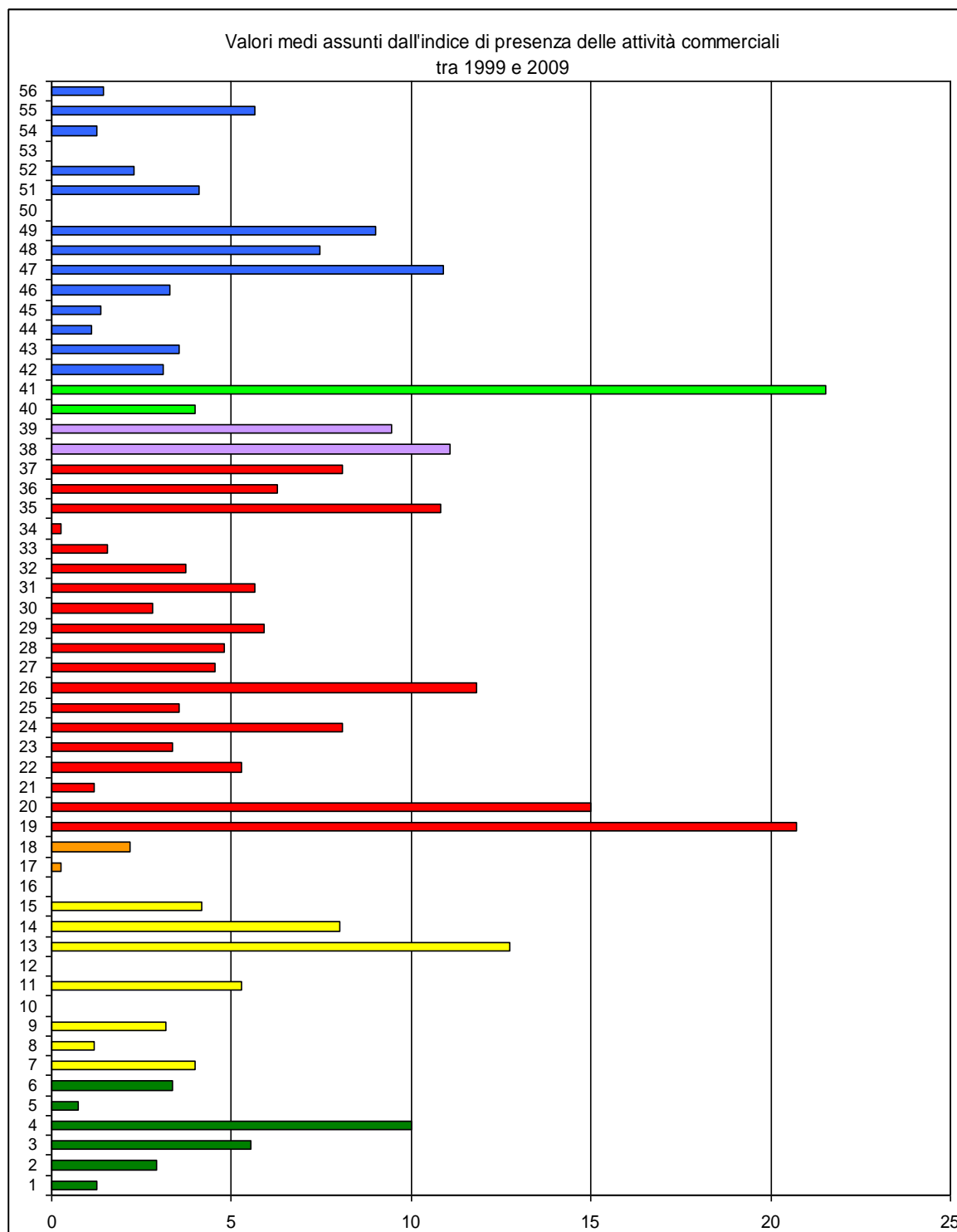
Indice di presenza delle attività commerciali, per soglia temporale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività commerciali, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

In termini generali, si riscontrano poche sezioni dove l'offerta commerciale media nel periodo supera le 10 unità: la località col maggior numero di sezioni così caratterizzate è il Centro, seguita da Meredo, Dossi e Baruccana: assai significativa in tal senso è Meredo, col livello medio più alto, mentre minore è l'incidenza per Cavalla e l'Altopiano, così come è stato verificato per gli indici precedenti, anche le attività commerciali si distribuiscono prevalentemente in due ambiti: la maggior concentrazione d'attività si presenta infatti nella porzione centrale del territorio comunale, a ridosso delle infrastrutture che attraversano longitudinalmente il comune, mentre a est della superstrada Milano – Meda si trova invece una seconda concentrazione di attività commerciali (manca, da una prima lettura che, comunque, non considera ancora la normalizzazione del numero di attività rispetto all'estensione effettiva delle sezioni, una connessione tra i due ambiti).

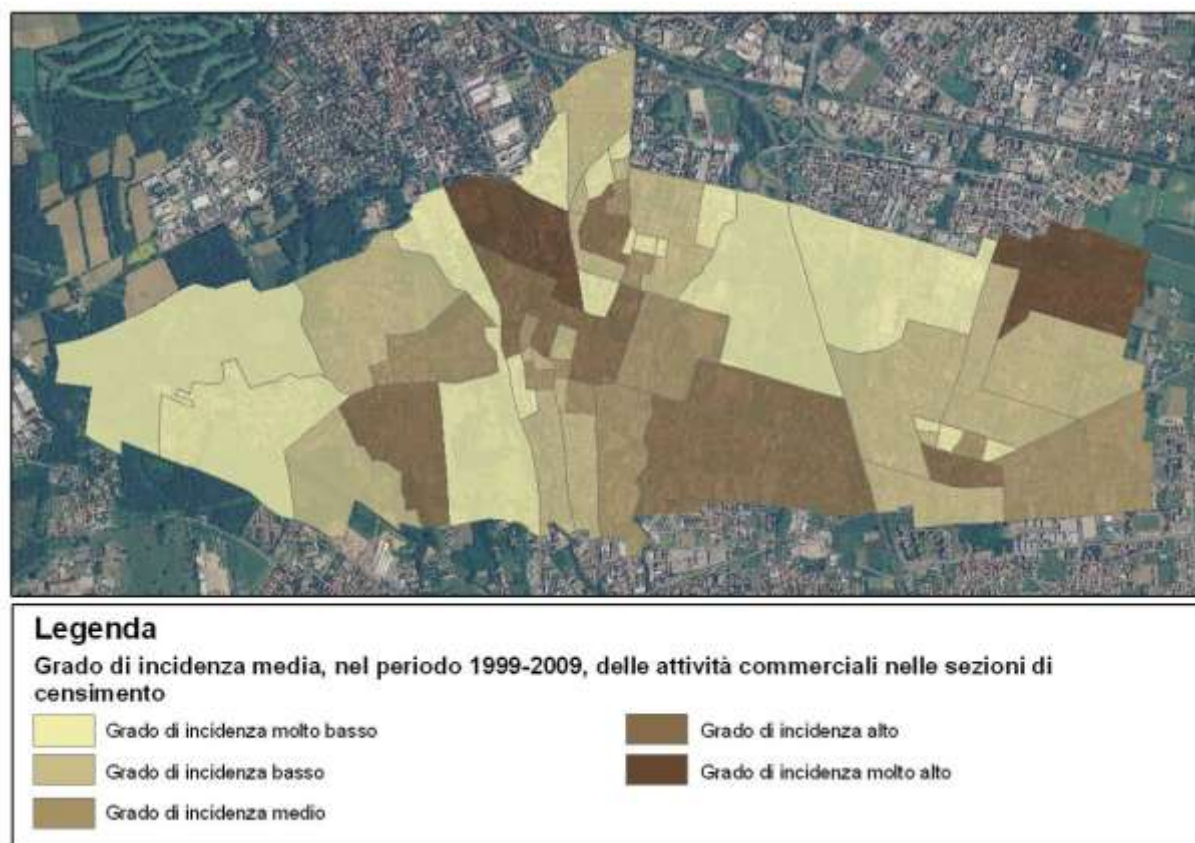
Nel documento di Brio in Centro è emerso come risultato fondamentale per Seveso una distribuzione di assi a vocazione commerciale non immediatamente riconducibili a un unico aggregato, associabile solo col centro storico del comune.



Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di presenza delle attività commerciali tra il 1999 e 2009 per sezione di censimento e località (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Carta dell'indice medio di presenza delle attività commerciali, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

2.5.3.4. *L'indice di presenza delle attività di supporto alla residenza*

Le attività di supporto alla residenza rappresentano altra componente fondamentale per derivare la vivacità di una sezione censuaria e, in genere, di un ambito territoriale: più saranno presenti attività che attirano popolazione per svariati motivi (il tempo libero, lo sport, la cultura...), maggiore sarà il flusso di spostamenti e di soggetti che vivranno l'area.

In tal senso, sono state tratte dal documento di classificazione della Tarsu⁴⁰, elaborato dagli Uffici comunali, le classi: 7 – *Comunità* (collegi e case di riposo) e 11 – *Circoli* (enti per la formazione, oratori, centri parrocchiali, associazioni senza fini di lucro) oltre agli impianti sportivi (tratti dalla classe 10); tra le attività di supporto alla residenza sono stati considerati quindi servizi di diverso genere⁴¹: dai collegi e case di riposo per fasce di popolazione mirata, giovane e anziana, si spazia fino ai luoghi per la formazione e alle associazioni senza fini di lucro, un variegato insieme d'attività utili non solo ai diretti fruitori ma, a scala più estesa, anche all'intero sistema socio/economico nel suo complesso, stante la presenza di servizi difficilmente erogabili da parte di operatori pubblici, per diversi motivi.

Nel caso del supporto alla residenza difficilmente è attendibile un elevato dinamismo delle attività: si tratta di funzioni molto caratterizzate e tali da richiedere un consistente impegno di risorse, non ultima la localizzazione spaziale in determinati contesti.

La formalizzazione dell'indice risulta quindi:

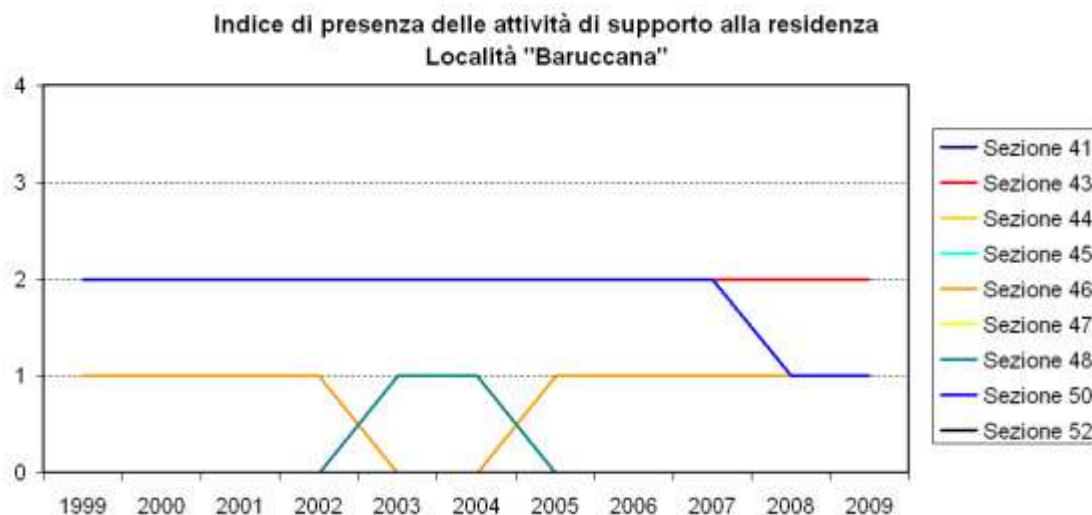
⁴⁰ Con le attività di supporto alla residenza si esaurisce l'insieme di funzioni per cui è stato possibile ottenere informazioni dalla banca dati Tarsu, per il periodo 1999 – 2009 (tranne i luoghi di culto e i luoghi per l'istruzione presenti sul territorio sevesino, identificati in modo differente).

⁴¹ Tra gli istituti di formazione non sono stati considerati gli istituti scolastici che invece rientrano, siano essi a gestione pubblica o privata, tra i luoghi per l'istruzione, e sono stati quindi esaminati nelle classi seguenti.

$$c_4 = c_d$$

dove: c_4 = Indice di presenza delle attività di supporto alla residenza; c_d = numero di attività di supporto alla residenza.

Si riscontra un'elevata stabilità nella distribuzione sul territorio sevesino delle attività considerate a supporto dei residenti: in Altopiano la variazione si rivela nulla, così come a Dossi e Meredo (nell'ultimo caso, l'unica attività inizialmente presente viene meno dalla soglia del 2001).



Indice di presenza delle attività di supporto alla residenza, per soglia temporale, nella località, Baruccana (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

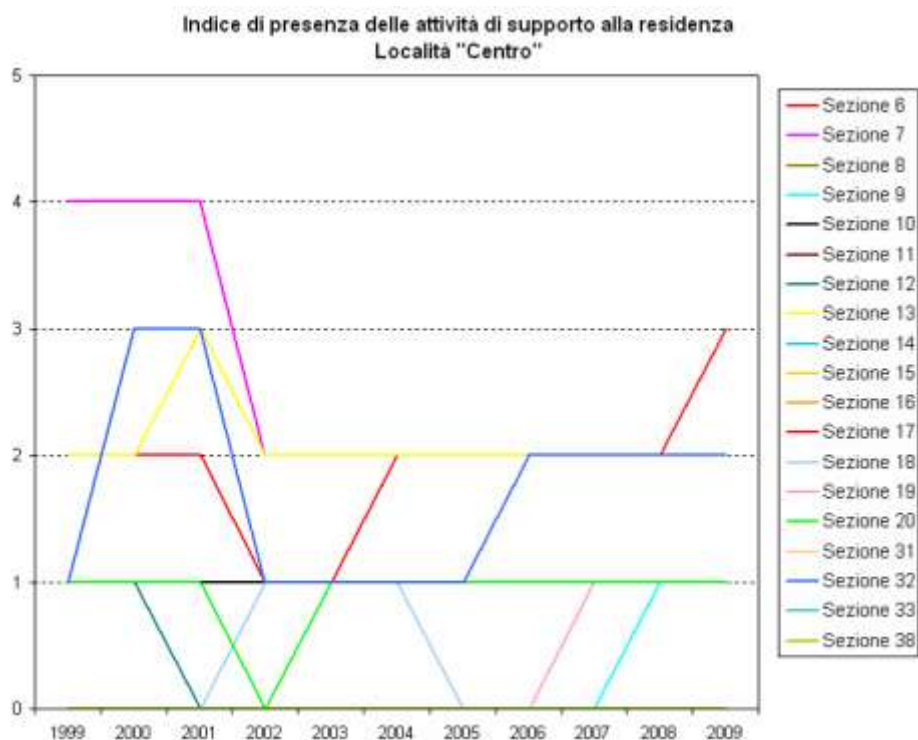
Stante l'assenza di funzioni di questo tipo nel Bosco delle querce e in Cavalla, le uniche località significative del fenomeno sono Baruccana e in misura più consistente, dato il maggior numero di sezioni censuarie presenti, Centro e S. Pietro Martire; in tutti i casi considerati, comunque, difficilmente si raggiunge una concentrazione per sezione superiore alle 2 unità: considerando che risultano comunque presenti attività di questo tipo in almeno 23 sezioni su 56 (vale a dire il 40%), si può dedurre che la distribuzione di attività di supporto alla residenza risulta in complesso omogeneamente distribuita⁴².

Così com'è emerso dall'analisi condotta sugli indici precedenti, anche il supporto alla residenza è un settore in cui il numero di attività e funzioni s'è progressivamente ridotto tra 1999 e 2009: il saldo decennale evidenzia un calo di 8 unità, il che implica una riduzione del 22,8% rispetto alle 35 attività presenti nel '99.

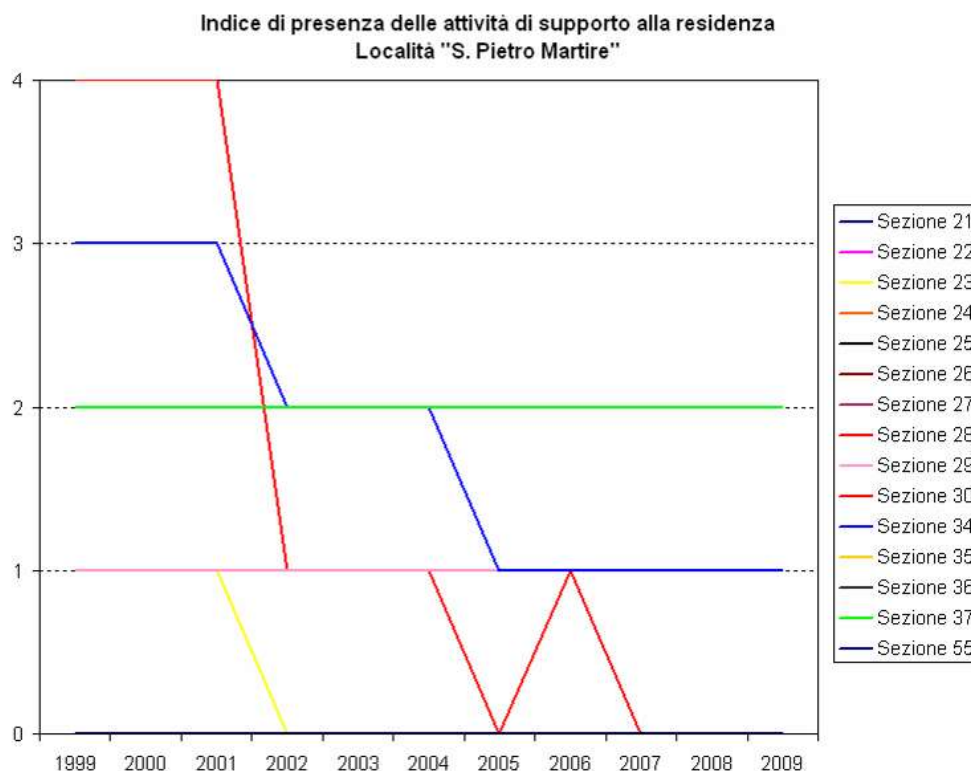
Le località più interessate sono il Centro e S. Pietro, proprio in relazione al numero d'attività inizialmente presenti in tali ambiti: i due grafici della pagina seguente evidenziano una contrazione dell'offerta significativa nel caso di S. Pietro, dove vengono a cessare ben 7 attività rispetto alle 10 del 1999, mentre il caso di Centro si caratterizza per un incremento di un'unità.

La tendenza generale del comune resta quella di un calo, lento ma continuo, anche nell'erogazione dei servizi, fenomeno questo problematico per garantire la disponibilità alla popolazione di servizi fondamentali: variegata appaiono le fasce di popolazione cui vengono rivolte le attività erogate, e il rischio che si prospetta è quello di un impoverimento nel sistema di relazioni sociali legate oggi alla presenza di luoghi di socializzazione e sostegno alla cittadinanza.

⁴² Tale omogeneità si riflette anche nella difficoltà a leggere alcuni grafici, che per tale motivo non sono stati inseriti in relazione: la bassa dinamicità intrinseca alle sezioni rende difficile comparare l'andamento nel tempo di numerose sezioni, che presentano nella maggior parte dei casi valori analoghi o che seguono, nella maggior parte dei casi, dinamiche molto simili nel periodo esaminato.

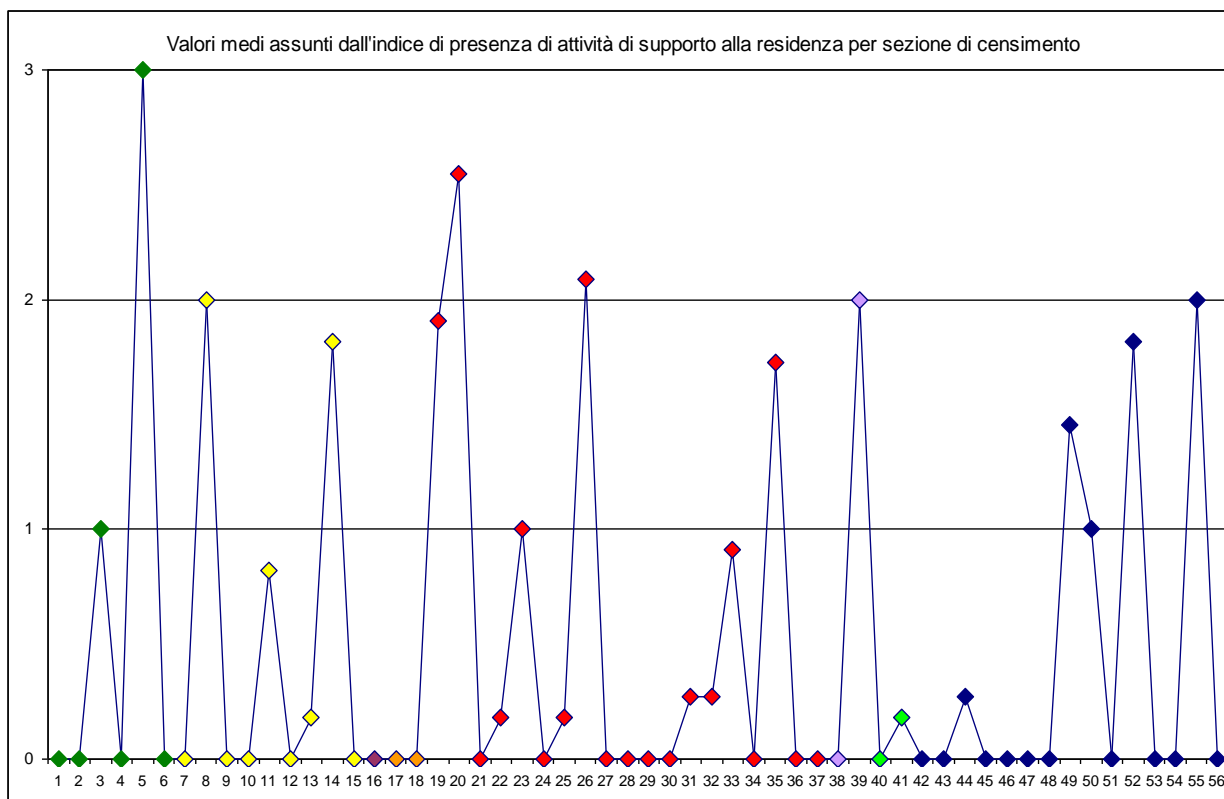


Indice di presenza delle attività di supporto alla residenza, per soglia temporale, nella località Centro
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Indice di presenza delle attività di supporto alla residenza, per soglia temporale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Il seguente grafico è significativo della presenza media di attività nell'arco di tempo esaminato: Altopiano presenta una sezione mediamente molto densa di funzioni di supporto alla residenza, raggiungendo valori cui si avvicinano solo altri comparti quali Centro, S. Pietro Martire e Baruccana.



Legenda delle località



Valori medi assunti dall'indice di presenza delle attività di supporto alla residenza tra il 1999 e 2009 per sezione di censimento e località (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)



Legenda

Grado di incidenza media, nel periodo 1999-2009, delle attività di supporto alla residenza nelle sezioni di censimento

 Grado di incidenza molto basso

 Grado di incidenza basso

 Grado di incidenza medio

 Grado di incidenza alto

 Grado di incidenza molto alto

Carta dell'indice medio di presenza delle attività di supporto alla residenza, nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie (fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati Tarsu fornita dal comune di Seveso)

Solo dalla carta nella pagina precedente risulta tuttavia possibile inquadrare le aree più dense di funzioni di questo tipo: è l'area centrale, salvo alcune eccezioni verso est, ad essere interessata dalla maggior concentrazione di attività di supporto alla residenza, segno che la vitalità storica del tessuto insediativo sevesino è stata direttamente connessa allo sviluppo socio/economico della porzione più centrale del territorio, in cui di conseguenza sono sorte in maggiore entità funzioni attrattive ed erogatrici di servizi alla cittadinanza residente.

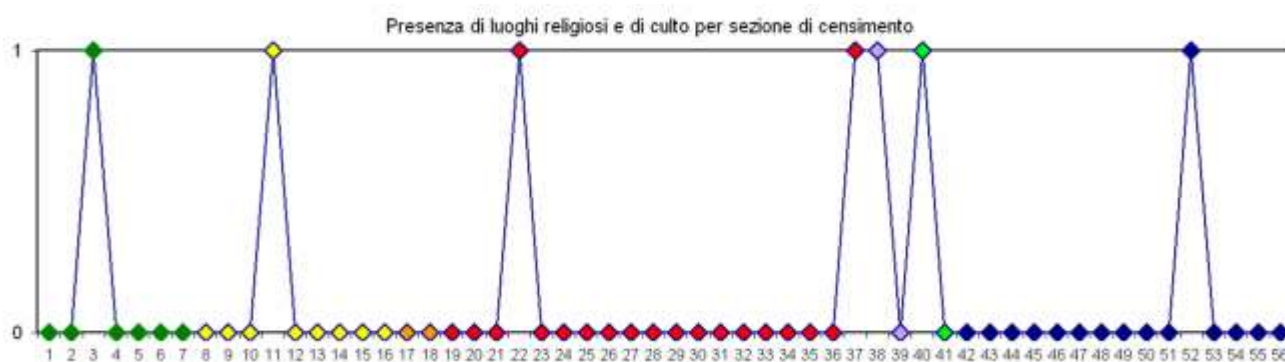
2.5.3.5. L'indice di presenza dei luoghi di culto e religiosi

La categoria dei luoghi di culto è differente rispetto a quelle fin qui esaminate: si tratta di situazioni non soggette ad alcuna dinamica, né tali da aver subito modifiche nella localizzazione e negli impianti nell'ultimo decennio; la formalizzazione dell'indice è quindi la seguente:



$$c_5 = c_e$$

dove: c_5 = indice di presenza dei luoghi di culto e religiosi; c_e = numero di luoghi di culto e religiosi.

Ci si limita quindi all'illustrazione cartografica di tali funzioni nel territorio sevesino, oltre alle sezioni censuarie e le località che godono della presenza di tali elementi.



Legenda delle località

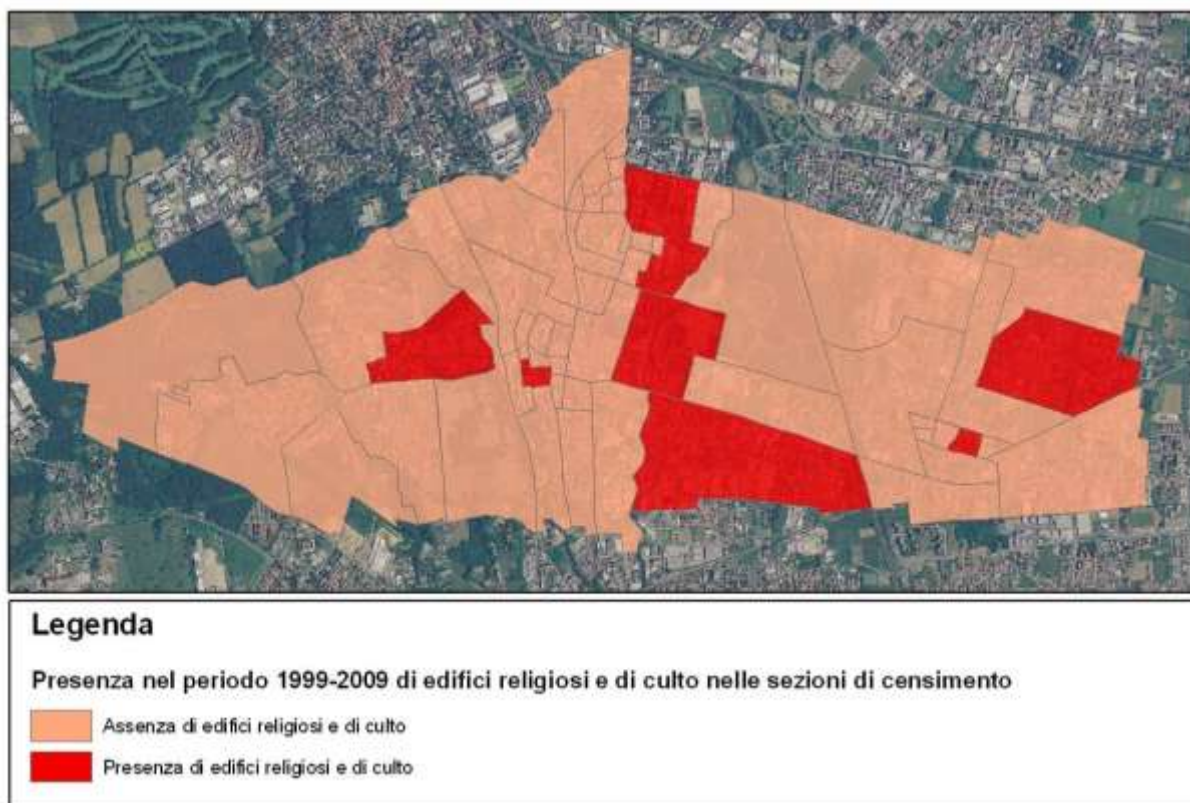
 Altopiano	 Baruccana	 Bosco d. querce	 Cavalla
 Centro	 Dossi	 Meredo	 San Pietro Martire

Presenza di luoghi di culto e religiosi nel periodo 1999 – 2009 per sezione di censimento e località
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati fornita dal comune di Seveso)

Una sola località è priva di edifici di culto, Meredo.

La presenza di funzioni della presente classe non assume, sotto diversi punti di vista che esulano dalla definizione dell'indice di eterogeneità, l'incidenza associabile invece ai luoghi descritti nelle classi precedenti.

Gli spostamenti e le dinamiche interattive tra territorio e popolazione, innescate dagli edifici di culto, assumono un tono differente rispetto alle attività più connesse all'erogazione di servizi; nonostante ciò, in assenza di dati sugli spostamenti generati dagli edifici di culto rispetto alle altre attività considerate, s'assume che la rilevanza ai fini dell'eterogeneità sia la medesima e che, quindi, sezioni censuarie interessate dalla presenza di un edificio di culto siano interessate da flussi d'utenza tali da evitare l'appiattimento ai soli spostamenti casa – lavoro connessi alla presenza di insediamenti residenziali monofunzionali.



Carta della presenza di luoghi di culto e religiosi nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati fornita dal comune di Seveso)

2.5.3.6. L'indice di presenza dei luoghi per l'istruzione

Un'ultima categoria è costituita dai luoghi per l'istruzione, le scuole e gli istituti a gestione indifferentemente pubblica o privata.

I flussi generati quotidianamente da tali funzioni sono significativi di una dinamicità che concorre a ridurre l'appiattimento dei flussi che si riscontra in quartieri o isolati caratterizzati solo dalla presenza di edifici residenziali; al tempo stesso, la presenza di scuole risulta sovente associata alla presenza di alcune attività commerciali o di supporto alla residenza, che concorrono a definire porzioni di territorio di maggior vivacità e attrattività; l'indice risulta essere quindi il seguente:

$$c_6 = c_f$$

dove: c_6 = indice di presenza dei luoghi per l'istruzione; c_f = numero di luoghi per l'istruzione.

Si tratta anche in questo caso di funzioni derivate dall'osservazione diretta della localizzazione delle strutture, che il grafico e la carta seguenti esplicitano per località.

Si nota, da una loro lettura, come il maggior numero di funzioni si localizzi nelle aree di maggior concentrazione di altre attività (le aree più centrali del territorio comunale) dove, nel corso del tempo, s'è localizzato il maggior numero di servizi ed esercizi in virtù di una più accentuata visibilità e accessibilità dei residenti.

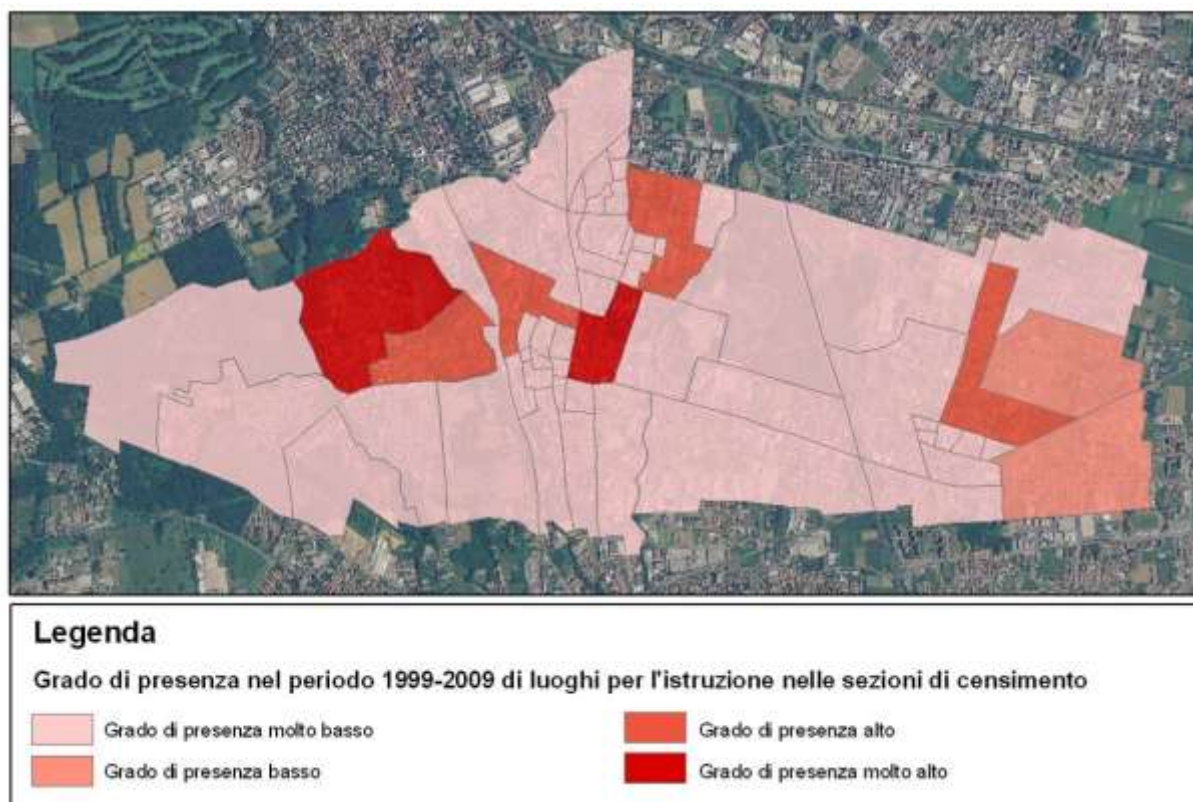


Legenda delle località



Presenza di luoghi per l'istruzione nel periodo 1999 – 2009 per sezione di censimento e località
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati fornita dal comune di Seveso)

Per considerazioni sul tema dell'accessibilità si rimanda alle successive stime basate sul calcolo delle centralità; quanto qui emerge è, in ogni caso, la presenza di due aree dove si concentrano i luoghi per l'istruzione, che coincidono con quanto è emerso dall'analisi della caratterizzazione delle sezioni rispetto agli altri indicatori considerati: oltre al bacino prossimo al centro fisico del territorio sevesino, un ulteriore ambito di rilievo per la presenza di istituti scolastici è sito in località Baruccana – San Pietro Martire.



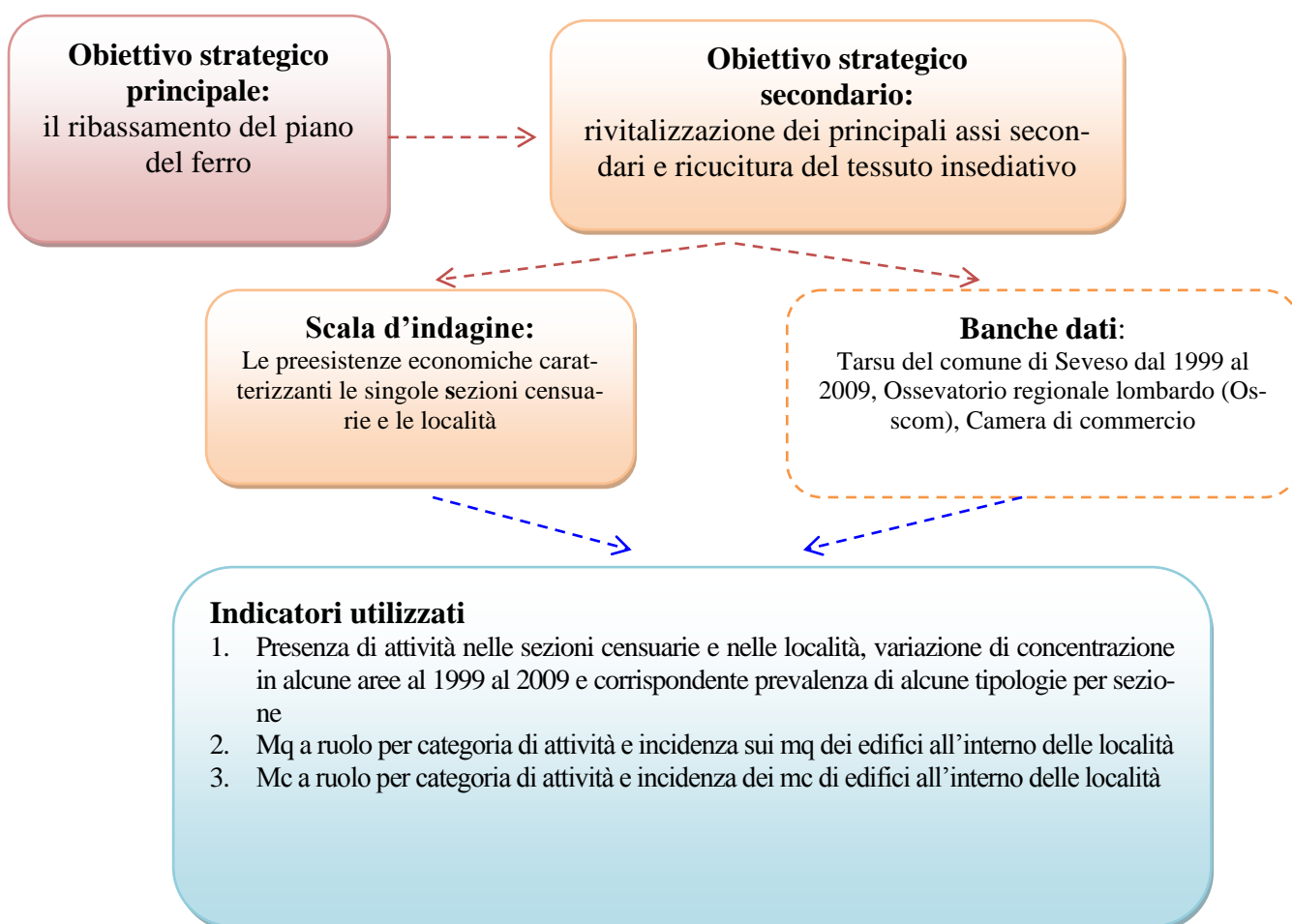
Carta della presenza di luoghi per l'istruzione nel periodo 1999 – 2009, per le singole sezioni censuarie
(fonte: elaborazioni proprie sulla banca dati fornita dal comune di Seveso)

2.6. I dati Tarsu per sezioni censuarie dal 1999 al 2009: le dinamiche della realtà sevesina

Nel seguito viene approfondita la vocazione dello spazio comunale nei confronti delle attività commerciali di vicinato, considerate nel paragrafo precedente come elementi di valore, da potenziare e inserire nelle strategie del Pgt a supporto dell'obiettivo strategico del ribassamento del piano del ferro, nodo cruciale non solo per rilanciare lo sviluppo economico ma anche per restituire un nuovo sistema di spazi collettivi qualificati e riorganizzare la trama insediativa esistente.

È stato già mostrato come nel territorio di Seveso emerga un tessuto commerciale articolato in varie polarità, conseguenza della particolare conformazione urbana, a partire dalla presenza di due importanti reti viarie ad alta frequentazione e delle Ferrovie Nord, che tagliano in due parti la porzione centrale e, trasversalmente, anche la località di Baruccana.

Per sostenere le scelte dell'Amministrazione riguardo al ribassamento del piano ferroviario e alle conseguenti strategie di sviluppo, vanno intanto considerate le preesistenze economico/ insediative di Seveso nell'arco temporale dal 1999 al 2009, per esaminarne l'influenza nella conformazione dell'assetto insediativo attuale; il quadro analitico possibile è il seguente:



Iniziamo la nostra analisi con l'osservazione preliminare del cambiamento quantitativo delle attività presenti sia nel censimento delle località nell'arco temporale decennale 1999 – 2009, sia nella tabella rappresentata più oltre, sulla base della classificazione del fenomeno nel territorio comunale.

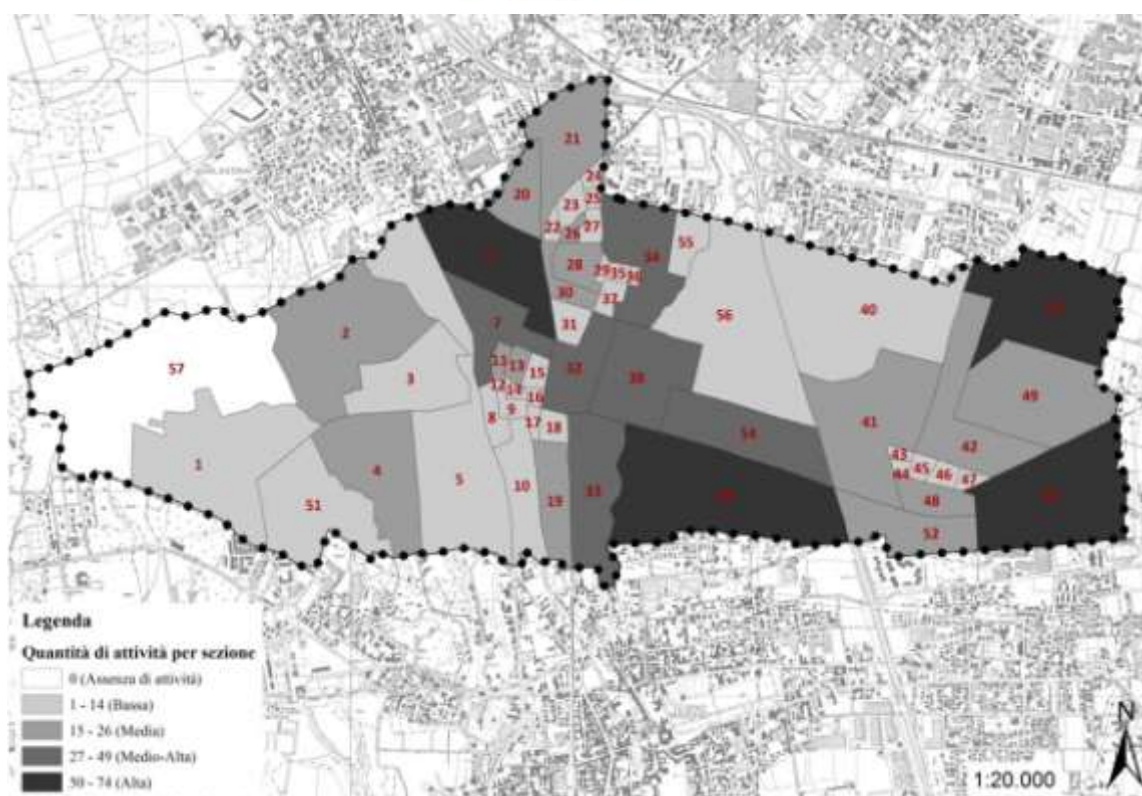
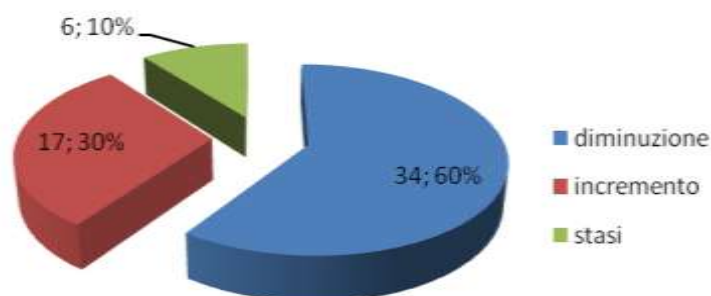
<i>N° sezione censimento</i>	<i>N° attività 1999</i>	<i>N° attività 2009</i>	<i>% sul tot 1999</i>	<i>% sul tot 2009</i>	Δ
1	10	7	0,94%	0,69%	-3
2	23	22	2,16%	2,16%	-1
3	13	14	1,22%	1,37%	1
4	20	15	1,88%	1,47%	-5
5	12	19	1,13%	1,86%	+7
6	74	77	6,94%	7,55%	+3
7	49	36	4,60%	3,53%	-13
8	2	4	0,19%	0,39%	+2
9	10	8	0,94%	0,78%	-2
10	9	13	0,84%	1,27%	+4
11	18	16	1,69%	1,57%	-2
12	5	5	0,47%	0,49%	0
13	21	25	1,97%	2,45%	+4
14	9	7	0,84%	0,69%	-2
15	9	6	0,84%	0,59%	-3
16	13	11	1,22%	1,08%	-2
17	14	9	1,31%	0,88%	-5
18	13	10	1,22%	0,98%	-3
19	20	23	1,88%	2,25%	+3
20	26	33	2,44%	3,24%	+7
21	19	13	1,78%	1,27%	-6
22	8	7	0,75%	0,69%	-1
23	13	6	1,22%	0,59%	-7
24	6	7	0,56%	0,69%	+1
25	7	8	0,66%	0,78%	+1
26	17	14	1,59%	1,37%	-3
27	9	14	0,84%	1,37%	+5
28	23	19	2,16%	1,86%	-4
29	4	5	0,38%	0,49%	1
30	18	15	1,69%	1,47%	-3
31	11	11	1,03%	1,08%	0
32	43	38	4,03%	3,73%	-5
33	38	37	3,56%	3,63%	-1
34	34	22	3,19%	2,16%	-12
35	10	8	0,94%	0,78%	-2
36	8	6	0,75%	0,59%	-2
37	12	12	1,13%	1,18%	0
38	35	30	3,28%	2,94%	-5
39	63	91	5,91%	8,92%	+28
40	11	19	1,03%	1,86%	+8
41	19	18	1,78%	1,76%	-1
42	18	20	1,69%	1,96%	2
43	4	3	0,38%	0,29%	-1
44	3	2	0,28%	0,20%	-1
45	2	2	0,19%	0,20%	0
46	12	7	1,13%	0,69%	-5
47	2	1	0,19%	0,10%	-1
48	24	18	2,25%	1,76%	-6
49	16	15	1,50%	1,47%	-1

<i>N° sezione censimento</i>	<i>N° attività 1999</i>	<i>N° attività 2009</i>	<i>% sul tot 1999</i>	<i>% sul tot 2009</i>	Δ
50	71	67	6,66%	6,57%	-4
51	12	8	1,13%	0,78%	-4
52	15	16	1,41%	1,57%	1
53	65	53	6,10%	5,20%	-12
54	34	30	3,19%	2,94%	-4
55	7	15	0,66%	1,47%	8
56	3	3	0,28%	0,29%	0
57	0	0	0,00%	0,00%	0
Totale	1.066	1.020	100%	100%	

S'osserva dai dati in tabella che in alcune sezioni censuarie insiste un elevato quantitativo di attività che incide molto sul totale (come le sezioni 6 e 39, con una % superiore al 7); da sottolineare anche altre sezioni che ospitano più di 30 attività (come la 7, 20, 32, 33, 53), mentre nella sezione 57 dell'Altopiano non vi sono attività; emerge inoltre la differenza di attività tra il 2009 e il 1999 (Δ), con la maggioranza delle sezioni censuarie a deciso decremento (per il 61, 4%).

<i>Tendenza evolutiva 1999 – 2009</i>	<i>N° sezioni</i>	<i>% sul totale</i>
Decremento	34	61, 4%
Incremento	17	29, 8%
Stasi	6	8, 8%
<i>Totale complessivo</i>	<i>57</i>	<i>100%</i>

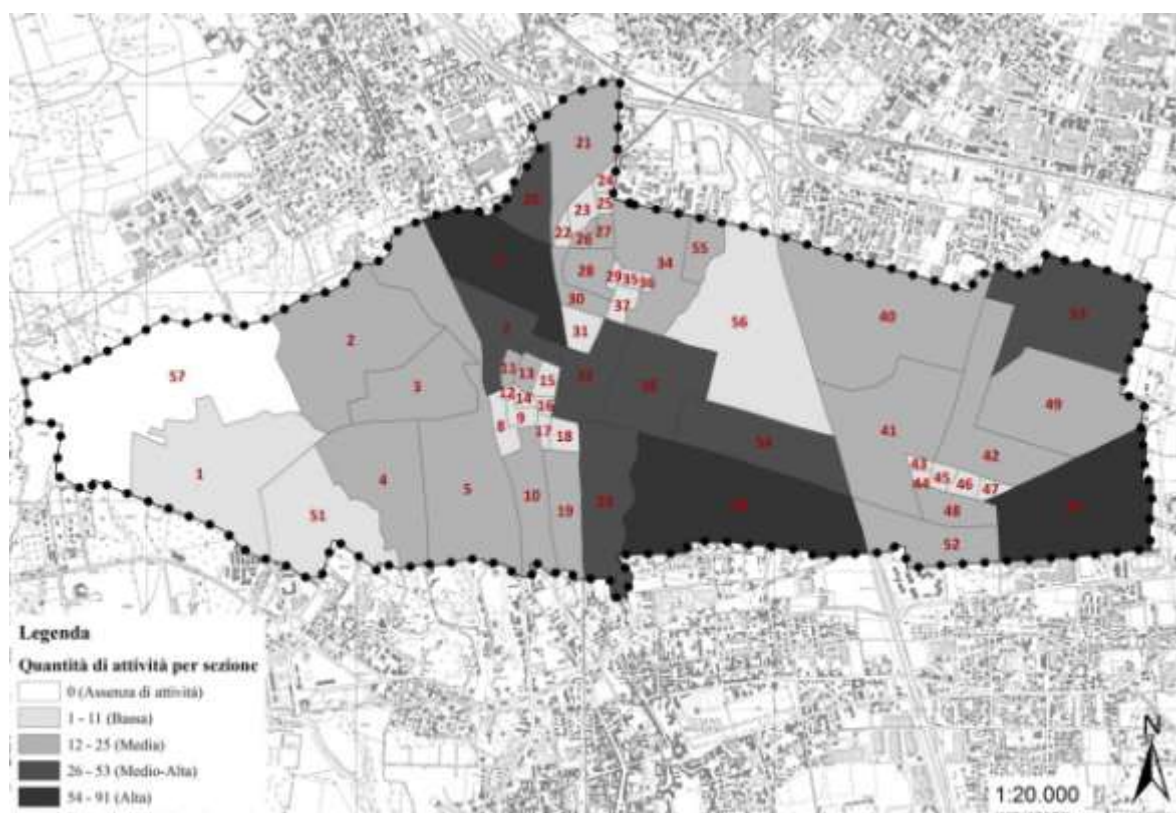
Andamento delle attività nelle sezioni di censimento



Attività per sezioni di censimento nell'anno 1999

In entrambe le rappresentazioni si nota una maggior concentrazione d'attività nelle sezioni di censimento 6, 39, 50, 53 e una bassa concentrazione in quelle ricadenti in zone a elevato vincolo, ossia in prossimità del Bosco delle querce e del Parco delle Groane (sezioni 1, 51, 56, 57); le sezioni 7, 20, 32, 33, 38, 54 mantengono nel decennio un'entità medio alta.

In ambedue le carte emerge un'anomalia: le sezioni prossime ai centri storici hanno una superficie nettamente inferiore rispetto alle altre, ma posseggono comunque un medio alto numero d'attività, anche se ricadono in fascia media, e si può quindi affermare che la dimensione della sezione non è rappresentativa dell'entità di attività poiché il rapporto estensione sezionale/quantità delle attività non è direttamente proporzionale.



Attività per sezioni di censimento nell'anno 2009.

Esaminiamo poi la distribuzione delle attività nel territorio comunale, disaggregate non per sezioni ma per località, in maniera da ottenere più ampi bacini d'osservazione.

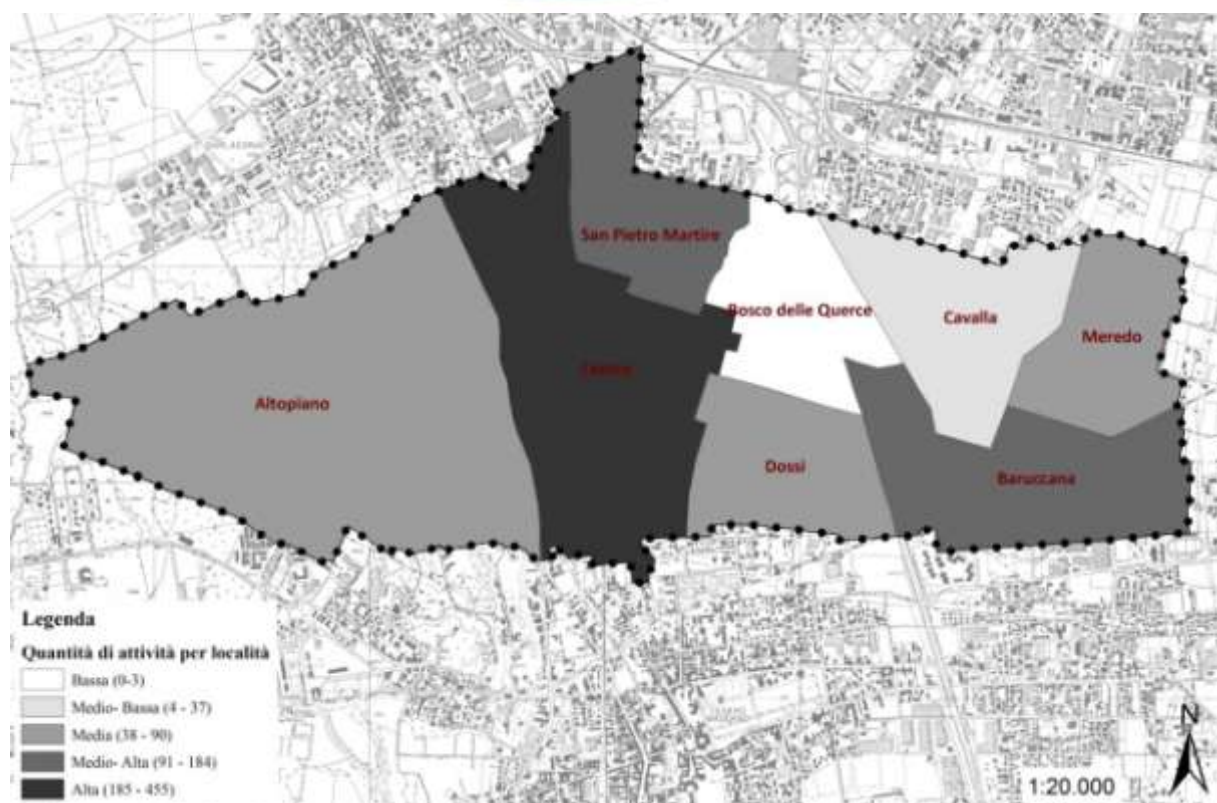
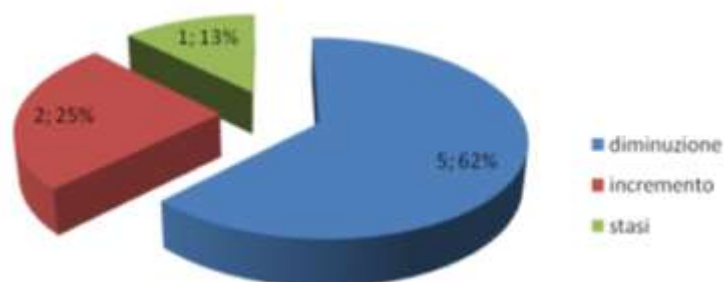
Località	N° attività 1999	N° attività 2009	%sul tot 1999	%sul tot 2009	Δ
<i>Altopiano</i>	90	85	-5	8,4%	8,3%
<i>Baruccana</i>	150	133	-17	14,1%	13,0%
<i>Bosco delle Querce</i>	3	3	0	0,3%	0,3%
<i>Cavalla</i>	37	53	16	3,5%	5,2%
<i>Centro</i>	455	449	-6	42,7%	44,0%
<i>Dossi</i>	72	79	7	6,8%	7,7%
<i>Meredo</i>	75	55	-20	7,0%	5,4%
<i>San Pietro Martire</i>	184	163	-21	17,3%	16,0%
Totale	1066	1020		100,0%	100,0%

Dai dati in tabella, emerge un numero molto elevato di attività nel Centro, tanto nel 1999 come nel 2009, anche se con una leggera diminuzione; entità importanti sono anche a Baruccana e San Pietro Martire, sicché le sezioni prossime ai nodi centrali restituiscono un'alta concentrazione d'attività al loro interno; nonostante forti siano i limiti vincolistici, nell'Altopiano è presente un quantitativo medio attestando come le urbanizzazioni presenti siano dotate d'attività; la più parte delle località presenta tuttavia una contrazione, in particolare

Baruccana, San Pietro Martire e Meredo, mentre col maggior incremento nell'arco decennale appare Cavalla, con ben 16 unità.

<i>Tendenza evolutiva 1999 – 2009</i>	<i>N° località</i>	<i>% sul totale</i>
diminuzione	5	62,5%
incremento	2	25,0%
stasi	1	12,5%
<i>Totale complessivo</i>	8	100,0%

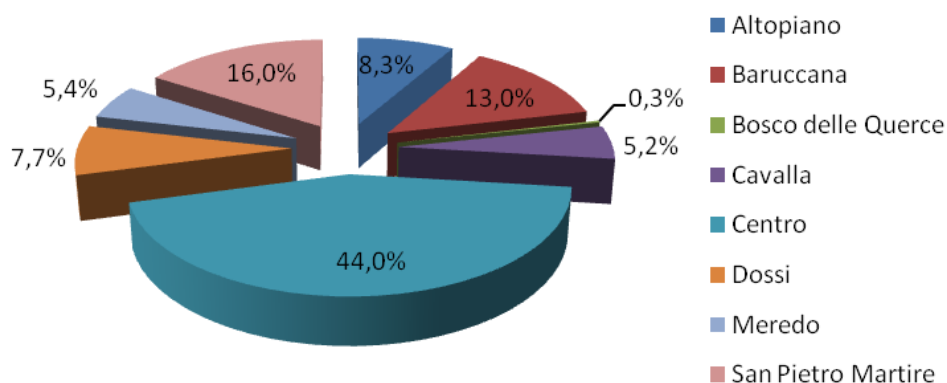
Andamento del quantitativo di attività nelle località



Quantità di attività per località nell'anno 1999.



Attività per località nell'anno 2009



Dalle rappresentazioni e dal grafico s'evidenzia come il maggior quantitativo d'attività si concentra nelle località con presenza di nuclei storici (Centro, San Pietro Martire e Baruccana) e con elevata presenza di immobili produttivi (Baruccana e Dossi).

Per approfondire l'influenza delle attività nei luoghi, sono state considerate le categorie della banca dati Tarsu per evidenziare la loro incidenza % sulla superficie degli edifici e sui volumi edilizi; è stato quindi riletto il fenomeno con maggiore attenzione: le quantità di mq a ruolo o di mc (virtuali) delle categorie vengono correlate agli edifici calcolando la loro incidenza sul totale dell'urbanizzato, per valutare quanto effettivamente sia destinato alle attività in ogni luogo.

Le categorie Tarsu considerate e presenti sul territorio comunale sono:

<i>Categorie</i>	<i>Descrizione</i>
2	<i>Alberghi</i>
3	<i>Negozi non alimentari</i> – Orologeria, farmacia, cartoleria, esposizione mobili, foto, parrucchiere, negozio abbigliamento, negozio calzature, edicola, ferramenta, merceria, colorificio
4	<i>Negozi alimentari</i> – Gastronomia, panificio, gelateria, fiorista (assimilato per quantità di rifiuti prodotti) –
5	<i>Negozi alimentari</i> – Fruttivendolo, pescheria, supermercato, polleria, macelleria
6	<i>Uffici</i> – Banca, laboratorio analisi, studio professionale, posta
7	<i>Comunità</i> – Collegi, case di riposo
8	<i>Depositi</i> – Magazzini inerenti l'attività (commerciale e terziaria)
9	<i>Ristoranti</i> – Bar, caffè, osteria, pasticceria
10	<i>Industrie</i> – Laboratorio artigiano, distributore di carburante, stabilimento, autofficina
11	<i>Circoli</i> – Scuole (formazione), oratori, centri parrocchiali, associazioni senza fini di lucro, impianto sportivo





Successivamente, le categorie Tarsu sono state aggregate in 3 macrogruppi d'attività per meglio interpretare il fenomeno in rapporto all'urbanizzato:

<i>Categorie Tarsu</i>	<i>Aggregazione per tipologia</i>
7, 11	Supporto alla residenza(1)
10	Attività artigianali e produttive (2)
2, 3, 4, 5, 6, 8, 9	Attività commerciale e terziaria (3)

La categoria 8, inerente ai magazzini delle attività commerciali e terziarie, è da inserire nella terza tipologia perché questi depositi sono associati e georeferenziati allo stesso civico dell'attività corrispondente.

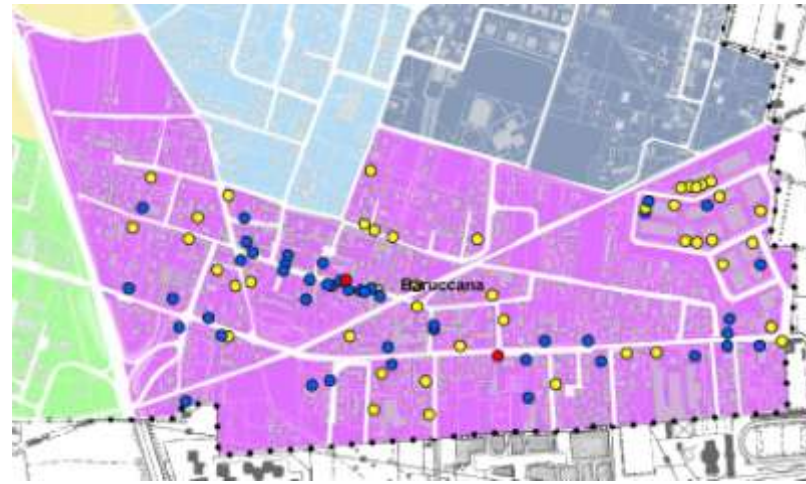



Per ogni località si sono quindi prodotte delle schede illustrative contenenti le seguenti informazioni:

- la superficie della località in mq;
- il volume totale degli edifici in mc;
- il conteggio della % di urbanizzazione totale data dalla \sum della superficie degli edifici e dell'ingombro stradale / la superficie della località;
- i quantitativi di attività all'interno della località, disaggregati per le tipologie: supporto alla residenza (1), attività artigianali e produttive (2), attività commerciale e terziaria (3);
- i quantitativi di attività per località di mq a ruolo e mc (calcolati moltiplicando la superficie dei mq a ruolo per l'altezza ipotetica di 3 m), disaggregati per tipologie;
- l'incidenza dei quantitativi d'attività sulla superficie in mq e sul volume in mc, disaggregati per tipologie.

	Località	Altopiano	
	Superficie località	2.344.609	
	Volume totale edifici (mc)	1.309.181	
	Urbanizzazione	Superficie totale (mq)	%
	Edifici	202.137, 49	8, 6%
	Infrastrutture	144.363	6, 2%
Totale	346.500, 49	14, 8%	
Quantitativi delle tipologie di attività per località			
Tipologie di attività		Totale	% sul totale
	n° attività totali supporto alla residenza (1)	4	4, 7%
	N° attività produttive e artigianali (2)	33	38, 8%
	N° attività terziarie e commerciali (3)	48	56, 5%
N° attività totali		85	100, 0%
Quantitativi di attività per località			
Tipologie di attività		mq a ruolo	mc virtuali
attività di supporto alla residenza (1)		1.850	5.550
attività produttive e artigianali (2)		6.973	20.919
attività terziarie e commerciali(3)		8.260	24.780
Totale		17.083	51.249
Incidenza sul totale dell'edilizia			
Tipologie di attività		incidenza sui mq delle costruzioni	incidenza sui volumi edilizi
attività di supporto alla residenza (1)		0, 92%	0, 42%
attività produttive e artigianali (2)		3, 45%	1, 60%
attività terziarie e commerciali (3)		4, 09%	1, 89%

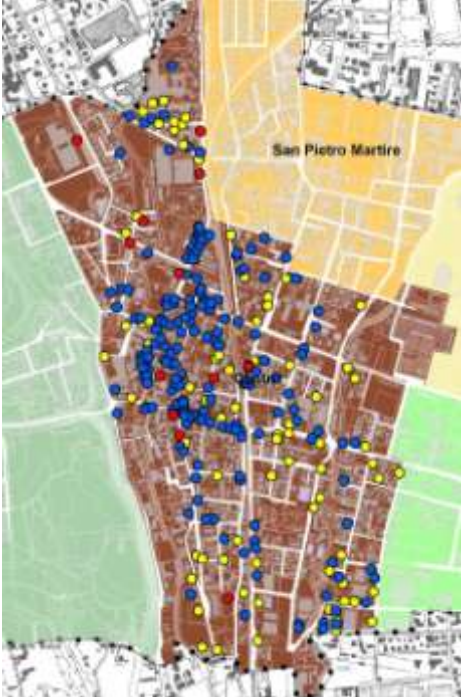



L'Altopiano presenta un'estesa superficie ma una moderata urbanizzazione, data dalla forte presenza delle salvaguardie ambientali del Parco regionale delle Groane e dei parchi collinari; nonostante i limiti ambientali, possiede una modesta presenza di attività, per lo più terziarie e commerciali (56, 5%), seguite da quelle produttive e artigianali (38, 8%).

La maggiore incidenza sia sui mq delle costruzioni sia sui mc di volume si ritrova nelle attività di tipologia 3 (anche se con una percentuale non notevole); ciò può denotare che, sebbene ci siano numerose attività, lo spazio dedicato ad esse non incide considerevolmente sui volumi edilizi tranne che per le attività terziarie e commerciali.

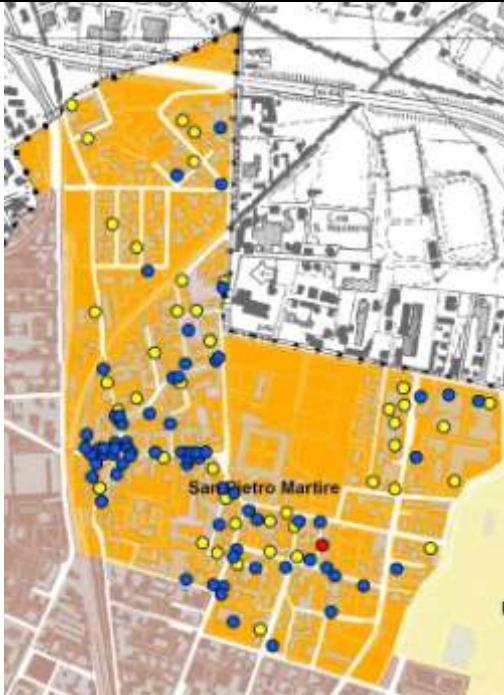
		<i>Località</i>		
		<i>Baruccana</i>		
Superficie località		843.363		
Volume totale edifici (mc)		1.060.374		
Urbanizzazione		<i>Superficie totale (mq)</i>	<i>%</i>	
Edifici		156.926	18,6%	
Infrastrutture		116.249	13,8%	
Totale		273.175,37	32,4%	
<i>Quantitativi delle tipologie di attività per località</i>				
<i>Tipologie di attività</i>		<i>Totale</i>	<i>% sul totale</i>	
	n° attività totali supporto alla residenza (1)	2	1,5%	
	N° attività totali produttive e artigianali (2)	57	42,9%	
	N° attività totali terziarie e commerciali (3)	74	55,6%	
N° attività totali		133	100,0%	
<i>Quantitativi di attività per località</i>				
<i>Categoria di attività</i>		<i>mq a ruolo</i>	<i>mc virtuali</i>	<i>% totale</i>
attività di supporto alla residenza (1)		192	576	0,6%
attività produttive e artigianali (2)		17.584	52.752	56,5%
attività terziarie e commerciali(3)		13.364	40.092	42,9%
Totale		31.140	93.420	100,0%
<i>Incidenza sul totale dell'edilizia</i>				
<i>Tipologie di attività</i>		<i>incidenza sui mq delle costruzioni</i>	<i>incidenza sui volumi edilizi</i>	
attività di supporto alla residenza (1)		0,1%	0,1%	
attività produttive e artigianali (2)		11,2%	5,0%	
attività terziarie e commerciali (3)		8,5%	3,8%	

La località Baruccana presenta un numero consistente di attività con una percentuale di attività terziarie e commerciali rilevante (55,6%) e una quota modesta di attività produttive e artigianali (57 unità).

La maggiore incidenza sia sui mq delle costruzioni che sui mc la ritroviamo nelle attività di tipologia 2 e con la tipologia 3 con una percentuale apprezzabile. Ciò può denotare che sebbene ci siano numerose attività, lo spazio dedicato ad esse non incide considerevolmente sui volumi edilizi tranne per le attività produttive e artigianali, data anche dalla profonda vocazione produttiva della località. La percentuale di urbanizzazione totale esprime una forte presenza antropica in rapporto alla superficie della località col 32,4%.

	Località	Centro	
	Superficie località	1.373.282,38	
	Volume totale edifici (mc)	2.775.788,39	
	Urbanizzazione	Superficie totale (mq)	%
	Edifici	341.199,46	24,8%
	Infrastrutture	17.148	1,2%
	Totale	358.347,46	26,1%
Quantitativi delle tipologie di attività per località			
Tipologie di attività		Totale	% sul totale
	n° attività totali supporto alla residenza (1)	12	2,7%
	N° attività totali produttive e artigianali (2)	140	31,2%
	N° attività totali terziarie e commerciali (3)	297	66,1%
N° attività totali		449	100,0%
Quantitativi di attività per località			
Tipologie di attività	mq a ruolo	mc virtuali	% totale
attività di supporto alla residenza (1)	5.133	15.399	6,1%
attività produttive e artigianali (2)	40.046	120.138	47,7%
attività terziarie e commerciali(3)	38.761	116.283	46,2%
Totale	83.940	251.820	100,0%
Incidenza sul totale dell'edilizia			
Tipologie di attività	incidenza sui mq delle costruzioni	incidenza sui volumi edilizi	
attività di supporto alla residenza (1)	1,5%	0,6%	
attività produttive e artigianali (2)	11,7%	4,3%	
attività terziarie e commerciali (3)	11,4%	4,2%	

Nel Centro s'addensa la più parte dell'armatura urbana sevesina, presentando una rilevante quota urbanizzativa, e il maggior numero d'attività dell'intero territorio, con alti quantitativi di attività terziarie e commerciali con ben 297 unità, e di attività produttive e artigianali con una quota oltre il 30%; irrilevante è invece la presenza di attività a supporto della residenza, nonostante si tratti della località a forte concentrazione residenziale. La maggiore incidenza si ritrova nella tipologia 2 con percentuali rilevanti, seguita dalla tipologia commerciale; e ciò evidenzia una numerosa presenza di attività terziarie e commerciali, ma anche produttive e artigianali, mostrando la marcata vivacità mercantile della località e confermando così la presenza di numerosi assi commerciali.

	Località	San Pietro Martire	
	Superficie località	560.413, 09	
	Volume totale edifici (mc)	1.197.971, 91	
	Urbanizzazione	Superficie totale (mq)	%
	Edifici	145.354, 21	25, 9%
	Infrastrutture	63.051	11, 3%
	Totale	208.405, 21	37, 2%
Quantitativi delle tipologie di attività per località			
Tipologie di attività		Totale	% sul totale
●	n° attività totali supporto alla residenza (1)	1	0, 6%
●	N° attività totali produttive e artigianali (2)	62	38, 0%
●	N° attività totali terziarie e commerciali (3)	100	61, 3%
	N° attività totali	163	100, 0%
Quantitativi di attività per località			
Tipologie di attività		mq a ruolo	mc virtuali
attività di supporto alla residenza (1)		300	900
attività produttive e artigianali (2)		13.562	40.686
attività terziarie e commerciali(3)		12.179	36.537
Totale		26.041	78.123
Incidenza sul totale dell'edilizia			
Tipologie di attività		incidenza sui mq delle costruzioni	incidenza sui volumi edilizi
attività di supporto alla residenza (1)		0, 2%	0, 1%
attività produttive e artigianali (2)		9, 3%	3, 4%
attività terziarie e commerciali (3)		8, 4%	3, 0%

San Pietro Martire possiede al suo interno un nucleo storico e una forte presenza antropica di insediamenti, presentando così una quota di urbanizzazione totale rilevante (37, 2%).

La località presenta un'elevata presenza di attività, nonostante la sua estensione territoriale: per la maggior parte terziarie e commerciali (100), seguite da quelle produttive e artigianali (62).

La maggiore incidenza sia sui mq degli edifici che sul volume si ritrova nelle attività di tipologia 2, ma anche nelle attività terziarie e commerciali, ancorché in percentuale non notevole.


Anche in questa località possiamo rilevare una vocazione prettamente commerciale e produttiva, come nel Centro, poiché anche in essa ricadono due assi commerciali importanti.

	Località	Bosco delle Querce		
	Superficie località	526.029, 88		
	Volume totale edifici (mc)	36.264, 25		
	Urbanizzazione	Superficie totale (mq)	%	
	Edifici	6.186, 99	1, 2%	
	Infrastrutture	35.038	6, 7%	
Totale	41.224, 99	7, 8%		
Quantitativi delle tipologie di attività per località				
Tipologie di attività		Totale	% sul totale	
●	n° attività totali supporto alla residenza (1)	0	0, 0%	
●	N° attività totali produttive e artigianali (2)	3	100, 0%	
●	N° attività totali terziarie e commerciali (3)	0	0, 0%	
N° attività totali		3	100, 0%	
Quantitativi di attività per località				
Tipologie di attività		mq a ruolo	mc virtuali	% totale
attività di supporto alla residenza (1)		0	0	0, 0%
attività produttive e artigianali (2)		1.908	5.724	100, 0%
attività terziarie e commerciali(3)		0	0	0, 0%
Totale		1.908	5.724	100, 0%
Incidenza sul totale dell'edilizia				
Tipologie di attività		incidenza sui mq delle costruzioni	incidenza sui volumi edilizi	
attività di supporto alla residenza (1)		0, 0%	0, 0%	
attività produttive e artigianali (2)		30, 8%	15, 8%	
attività terziarie e commerciali (3)		0, 0%	0, 0%	

Il Bosco delle Querce presenta moderata superficie, e una limitatissima urbanizzazione data dalla forte presenza di vincoli di salvaguardia ambientale per il parco.

La località mostra una bassissima quota di presenza antropica (7, 8%), data per la più parte dalla presenza della superstrada Milano – Meda (in procinto di riqualificazione attraverso l'intervento della Pedemontana); nel perimetro d'ambito sono presenti solo 3 attività di carattere produttivo – artigianale (che, ovviamente, incidono con un'elevata percentuale sul complesso edilizio, in presenza di poche costruzioni).

Si può quindi confermare l'impronta prettamente ambientale della località, insieme al suo attraversamento da parte di un'importante infrastruttura.

	Località	Cavalla	
	Superficie località	648.991,82	
	Volume totale edifici (mc)	717.833,74	
	Urbanizzazione	Superficie totale (mq)	%
	Edifici	106.007,64	16,3%
	Infrastrutture	82.093	12,6%
	Totale	188.100,64	29,0%
Quantitativi delle tipologie di attività per località			
Tipologie di attività		Totale	% sul totale
●	n° attività totali supporto alla residenza (1)	0	0,0%
●	N° attività totali produttive e artigianali (2)	19	35,8%
●	N° attività totali terziarie e commerciali (3)	34	64,2%
N° attività totali		53	100,0%
Quantitativi di attività per località			
Tipologie di attività		mq a ruolo	mc virtuali
attività di supporto alla residenza (1)		0	0
attività produttive e artigianali (2)		11.387	34.161
attività terziarie e commerciali(3)		8.972	26.916
Totale		20.359	61.077
Incidenza sul totale dell'edilizia			
Tipologie di attività		incidenza sui mq delle costruzioni	incidenza sui volumi edilizi
attività di supporto alla residenza (1)		0,0%	0,0%
attività produttive e artigianali (2)		10,7%	4,8%
attività terziarie e commerciali (3)		8,5%	3,7%

Cavalla presenta un tessuto a destinazione prevalente residenziale e, proprio per questo, risulta insolito che non siano presenti attività di supporto alla residenza.

La località presenta una moderata urbanizzazione (29%) data dalla somma delle quantità di mq degli edifici e infrastrutture pressoché simili.

Le attività sono per la maggior parte terziarie e commerciali (34), e incidono in quota maggiore sia per volume sia per estensione sull'intero complesso edilizio.

Risulta meno rilevante l'entità delle attività commerciali e la corrispondente incidenza sulle costruzioni.


Si può comunque considerare che, nonostante si tratti di un quartiere periferico, è dotato di una modesta vivacità commerciale e di una discreta presenza di attività produttive e artigianali.

	Località	Dossi	
	Superficie località	540.706, 85	
	Volume totale edifici (mc)	690.036, 15	
	Urbanizzazione	Superficie totale (mq)	%
	Edifici	96.757, 60	17, 9%
	Infrastrutture	65.704	12, 2%
	Totale	162.461, 60	30, 0%
Quantitativi delle tipologie di attività per località			
Tipologie di attività		Totale	% sul totale
●	n° attività totali supporto alla residenza (1)	1	1, 3%
●	N° attività totali produttive e artigianali (2)	33	41, 8%
●	N° attività totali terziarie e commerciali (3)	45	57, 0%
N° attività totali		79	100, 0%
Quantitativi di attività per località			
Tipologie di attività		mq a ruolo	mc virtuali
attività di supporto alla residenza (1)		552	1.656
attività produttive e artigianali (2)		10.945	32.835
attività terziarie e commerciali(3)		14.424	43.272
Totale		25.921	77.763
Incidenza sul totale dell'edilizia			
Tipologie di attività		incidenza sui mq delle costruzioni	incidenza sui volumi edilizi
attività di supporto alla residenza (1)		0, 6%	0, 2%
attività produttive e artigianali (2)		11, 3%	4, 8%
attività terziarie e commerciali (3)		14, 9%	6, 3%

La località Dossi mostra un tessuto misto residenziale e produttivo che incide per il 17, 9% sulla percentuale di urbanizzazione totale (30%).

Si rileva la prevalente presenza di terziario e commerciale (57% sul totale), seguita da attività produttive e artigianali.

La maggiore incidenza in aree e volume s'individua nelle attività di tipologia 3 in percentuale notevole, mentre è modesta quella delle attività con tipologia 2: ciò denota una considerevole incidenza sui volumi edilizi delle attività commerciali e terziarie, seguita dalle attività produttive e artigianali, confermando la forte vocazione commerciale e produttiva della località.

	Località	Meredo		
	Superficie località	501.412,36		
	Volume totale edifici (mc)	383.488,15		
	Urbanizzazione	Superficie totale (mq)	%	
	Edifici	59.874,74	11,9%	
	Infrastrutture	42.714	8,5%	
	Totale	102.588,74	20,5%	
Quantitativi delle tipologie di attività per località				
Tipologie di attività		Totale	% sul totale	
●	n° attività totali supporto alla residenza (1)	0	0,0%	
●	N° attività totali produttive e artigianali (2)	22	40,0%	
●	N° attività totali terziarie e commerciali (3)	33	60,0%	
N° attività totali		55	100,0%	
Quantitativi di attività per località				
Tipologie di attività		mq a ruolo	mc virtuali	% totale
attività di supporto alla residenza (1)		0	0	0,0%
attività produttive e artigianali (2)		4.968	14.904	32,0%
attività terziarie e commerciali(3)		10.533	31.599	68,0%
Totale		15.501	46.503	100,0%
Incidenza sul totale dell'edilizia				
Tipologie di attività		incidenza sui mq delle costruzioni	incidenza sui volumi edilizi	
attività di supporto alla residenza (1)		0,0%	0,0%	
attività produttive e artigianali (2)		8,3%	3,9%	
attività terziarie e commerciali (3)		17,6%	8,2%	

Meredo mostra una misurata urbanizzazione (20%); infatti il costruito è molto rado, incidendo solo per 1/5 sulla superficie totale della località; non sono presenti attività di supporto alla residenza, e modesta è la presenza di attività terziarie e commerciali (60%), seguita da quelle produttive e artigianali (40%).

La maggiore incidenza in volumi e aree si ritrova nelle attività di tipologia 3, analogamente alle altre situazioni delle ulteriori località; dunque, sebbene s'assisti alla presenza di una quota apprezzabile di attività produttive artigianali, lo spazio loro dedicato incide in minor modo sui volumi edilizi rispetto alla tipologia terziaria commerciale, ad attestare come Meredo possa esprimere una sua vocazione prettamente terziaria e commerciale, concentrata in prossimità dell'asse stradale centrale (via Alberto da Giussano).

Nella tabella successiva s'osservi il confronto tra località:

- il Bosco delle Querce mostra un'urbanizzazione bassa e, di conseguenza, le attività presenti incidono maggiormente sul costruito;
- un'alta incidenza sulla superficie degli edifici si constata nel Centro, a Dossi e Meredo, in quota superiore al 24%, mentre per l'incidenza sui volumi emergono Dossi e Meredo;
- il Centro mostra un'irrelevante incidenza sui volumi, per il più alto numero di attività e al contempo per la concentrazione della più parte del patrimonio edilizio comunale;

d) le località col maggior valore percentuale dell'urbanizzazione totale sono quelle con presenza di centri storici (Centro, San Pietro Martire, Baruccana), ma anche quelle a forte vocazione produttiva – artigianale (Baruccana, Dossi, Cavalla).

<i>Località</i>	<i>N° attività 2009</i>	<i>Incidenza sulle superfici</i>	<i>Incidenza sui volumi</i>	<i>% dell'urbanizzazione totale</i>
<i>Altopiano</i>	85	8,45%	3,91%	14,8%
<i>Baruccana</i>	133	19,8%	8,8%	32,4%
<i>Bosco delle Querce</i>	3	30,8%	15,8%	7,8%
<i>Cavalla</i>	53	19,2%	8,5%	29,0%
<i>Centro</i>	449	24,6%	9,07%	26,1%
<i>Dossi</i>	79	27%	11,3%	30,0%
<i>Meredo</i>	55	25,9%	12,1%	20,5%
<i>San Pietro Martire</i>	163	17,9%	6,52%	37,2%

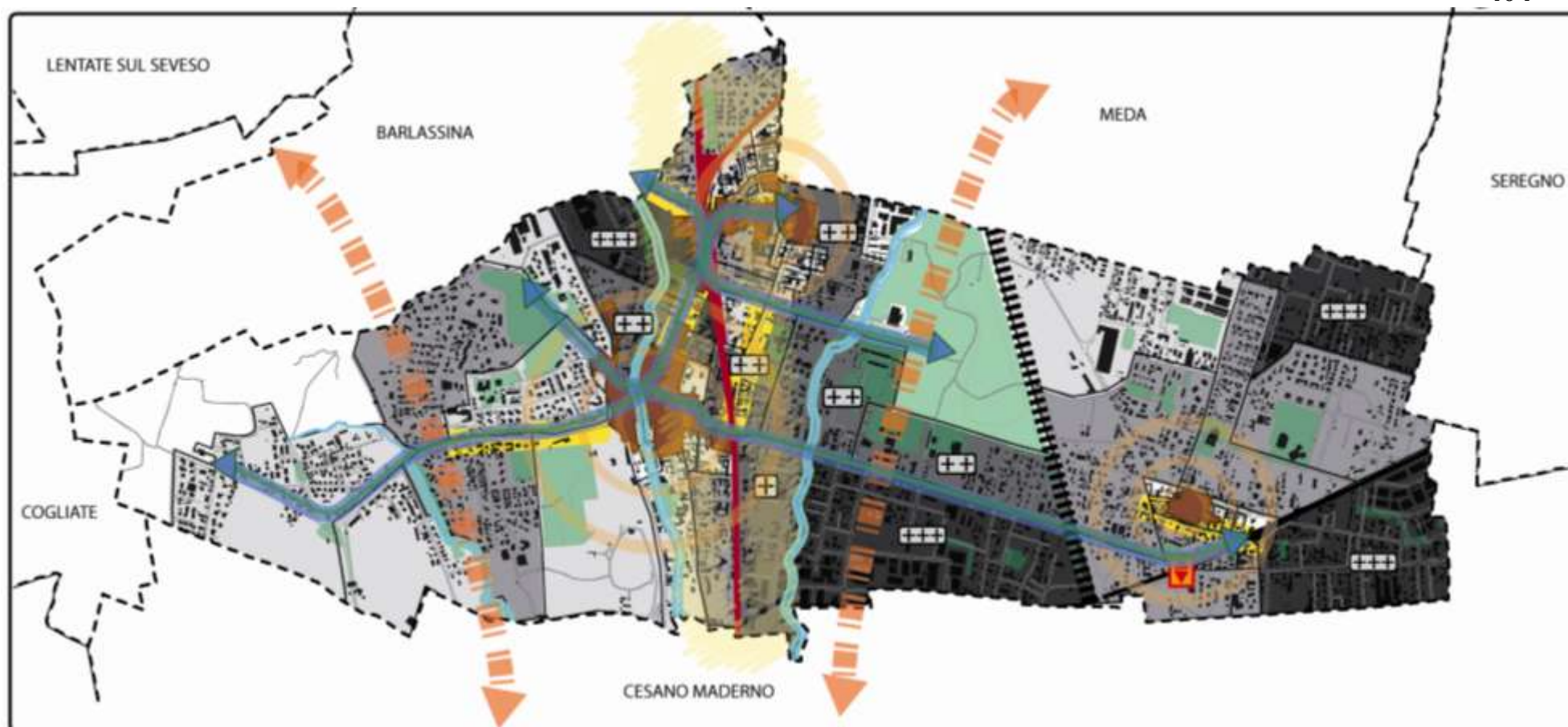
Confronto tra le località per l'incidenza delle attività sull'edilizia e per la percentuale di urbanizzazione






Dopo questa prima disamina della distribuzione delle attività e della vocazione delle località e sezioni censuarie verso alcune tipologie, è il caso di fare emergere qualche riferimento strategico; intanto, richiamiamo alcune delle strategie iniziali di piano dell'Amministrazione comunale, da cui emergevano specifici obiettivi ricognitivi rispetto alle attività commerciali del territorio comunale:

- a) la presenza di assi a vocazione commerciale, riconosciuti come elementi nodali del sistema insediativo;
- b) la valorizzazione del commercio di vicinato, rivitalizzando gli assi nodali per poter così riqualificare i nuclei storici;
- c) la possibilità d'eliminare il traffico d'attraversamento est/ovest, favorendo i flussi orizzontali e avviando la riqualificazione delle aree in superficie, sgravate dalla presenza ferroviaria.

Il richiamo a tali strategie suggerisce una rappresentazione corematica che materializzi l'obiettivo specifico della rivitalizzazione degli assi commerciali cittadini, integrandoli maggiormente nel tessuto urbano esistente attraverso:


- a) la sollecitazione di un compendio commerciale sostenuto dalle infrastrutture esistenti, con la possibile riorganizzazione delle sezioni stradali attraverso percorsi pedo/ciclabili in sede protetta, con più facile accesso alle attività ai piani terra degli edifici.
- b) l'opportunità dell'interramento del piano del ferro, che genera un nuovo spazio libero in posizione centrale nello spazio comunale, che collega i due nuclei storici, fulcri ad alta concentrazione di attività di vicinato e dove convergono alcuni assi commerciali importanti: tale nuovo spazio può creare altresì connessione tra le parti est e ovest del comune di Seveso, che oggi invece è contraddistinto dalla propensione alla verticalità delle sue componenti portanti (il fiume Seveso, il torrente Comasinella, l'autostrada pedemontana, le infrastrutture della viabilità secondaria centrale);
- c) tale verticalità può peraltro trovare valorizzazione (anziché deprecazione, come solitamente ha luogo) concependola come una nuova (rafforzata) arteria commerciale, generatrice di uno spazio pubblico riqualificante che supporta i percorsi orizzontali come se fosse la colonna vertebrale che sostiene i tre sistemi urbani principali insediativo, infrastrutturale, ambientale, connettendo i tre nuclei storici (quello centrale, di San Pietro Martire e di Baruccana) come nuclei portanti dell'intero sistema insediativo sevesino.



LEGENDA


-  sezioni censuarie
-  sezioni censuarie con un elevata presenza di attività
-  sezioni censuarie con un alta presenza di attività
-  centri storici
-  parchi tutelati e zone verdi attrezzate


 zona di interrimento del piano ferroviario- creazione di uno spazio vuoto centrale per Seveso


 colonna vertebrale centrale che crea un nuovo spazio pubblico, una via commerciale che unisce le preesistenze

 propensione alla verticalità degli elementi dei sistemi infrastrutturali (ferrovia, pedemontana, strade secondarie) e ambientale (fiume Seveso e corsi d'acqua)

 tratti stradali e edifici su cui insistono numerose attività

 progetto di sottopasso stradale in prossimità della linea ferroviaria

 centralità che generano nuovi percorsi orizzontali sfruttando le strade esistenti

 nuove connessioni orizzontali tra i centri storici, le vie commerciali e il sistema ambientale

2.6.1. La riconduzione dell'archivio alla dimensione del numero civico per soglie temporali

Per rendere utilizzabile la banca dati Tarsu fornita dagli Uffici comunali si sono rese necessarie diverse operazioni di trattamento del dato e di correzione della banca dati medesima.

In primo luogo sono state corrette tutte le incongruenze riscontrate nella trascrizione dei nomi delle vie, in maniera da rendere appropriato e conforme il campo denominato "loc indirizzo".

loc ui	loc indirizzo	loc num
763	VIA DE GASPERI ALCIDE N. 12	12
763	VIA DE GASPERI ALCIDE N. 12	12
763	VIA DE GASPERI ALCIDE N. 12	12
3074	VIA TREVISO N. 4	4
3074	VIA TREVISO N. 4	4
3074	VIA TREVISO N. 4	4
2218	VIA POLO MARCO N. 18	18
2218	VIA POLO MARCO N. 18	18
2218	VIA POLO MARCO N. 18	18
2171	VIA PITAGORA N. 2	2
2171	VIA PITAGORA N. 2	2
2171	VIA PITAGORA N. 2	2
2397	VIA DELLE ROBINE N. 14	14
2397	VIA DELLE ROBINE N. 14	14
2397	VIA DELLE ROBINE N. 14	14
1934	VIA ORTLES N. 3	3
1934	VIA ORTLES N. 3	3
1934	VIA ORTLES N. 3	3
3061	VIA TRENTO E TRIESTE N. 55	55
3061	VIA TRENTO E TRIESTE N. 55	55
2476	VIA ROSMINI ANTONIO N. 26	26
	VIC. LE DEI BOSCHI	0
	VIC. LE DEI BOSCHI	0
	VIC. LE DEI BOSCHI	0
1599	P.ZZA MAZZINI GIUSEPPE N. 3	3
1599	P.ZZA MAZZINI GIUSEPPE N. 3	3
1599	P.ZZA MAZZINI GIUSEPPE N. 3	3
1521	C.SO MARCONI GUGLIELMO N. 23	23

Banca dati Tarsu originale

LOC UI	LOC. INDIRI	LOC NUM
	CONFALONIERI ATTILIO	0
	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
0	CONFALONIERI ATTILIO	0
	DON STURZO LUIGI	0
	DON STURZO LUIGI	0
0	DON STURZO LUIGI	0
0	DON STURZO LUIGI	0
	FARGA	0
	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
0	FARGA	0
	LEOPARDI GIACOMO	0
	LEOPARDI GIACOMO	0
0	LEOPARDI GIACOMO	0
	MADERNA LUIGI	0

Banca dati Tarsu adeguatamente corretta
rendendo congruente la dicitura "loc indirizzo"

Una volta strutturata la colonna "loc indirizzo" in maniera coerente con i dati contenuti, è stato possibile creare le due nuove colonne "tipo via" e "nome via" necessarie a identificare il codice via, il numero civico e il barrato, campi necessari per creare il campo univoco IDj che s'utilizzerà poi per allacciare la banca dati Tarsu ai numeri civici e procedere a georeferenziarla; la seconda operazione ha riguardato poi la correzione di diversi codici via, necessari a strutturare il campo univoco IDj fondamentale per l'allaccio tra la Tarsu e i civici; il campo "cod" contiene i codici via forniti dagli Uffici, che contenevano errori poi corretti grazie alla consultazione del campo "nome via" generato in precedenza; infine, è stato creato il nuovo campo "codice via", contenente appunto i codici via corretti.

COD	TIPO VIA	NOME VIA	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	IDj 1
0	via	SANTAGOSTINO	2100	3		2100_3
0	via	SANTAGOSTINO	2100	3		2100_3
0	via	SANTAGOSTINO	2100	3		2100_3
0	via	SAURO, Nazario	2140	3		2140_3
0	via	SAURO, Nazario	2140	3		2140_3
0	via	SOLFERINO	2220	3		2220_3
0	via	SOLFERINO	2220	3		2220_3
0	via	SOLFERINO	2220	3		2220_3
0	via	SOLFERINO	2220	3		2220_3
0	via	SOLFERINO	2220	3		2220_3
0	via	SOLFERINO	2220	3		2220_3

A questo punto sono state create due nuove colonne riferite una al numero civico e l'altra al barrato; sommando il contenuto dei campi codice via, civico e barrato s'ottiene l'informazione univoca denominata IDj 1.

X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	IDj 1	IDj 2
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3

Per spazializzare la banca dati Tarsu sui civici s'è reso necessario creare in entrambe le tabelle due colonne univoche IDj, caratterizzate dall'unione in successione tra codice via, numero civico e barrato; per i numeri civici, forniti dagli Uffici, è stata compiuta una prima ricognizione sullo shape per verificare la presenza di anomalie o problemi di ripetizione (già verificatisi nella georeferenziazione dell'anagrafe sui civici), ed è stata evidenziata la presenza di alcune ripetizioni nei civici; perciò è stata effettuata l'eliminazione manuale dei doppi, evitare il doppio allaccio con le informazioni Tarsu (nella tabella successiva si riportano i numeri civici che hanno presentato ripetizioni e il numero di volte che si esse si sono presentate nello shape).

Codice via	Numero civico	Barrato	Numero ripetizioni
10	14		3
50	11		2
80	0		3
100	11		2
160	4		2
300	2		2
310	0		2
	2		2
	9		2
	60	A	4
	62		3
350	12		2
	26		2
390	0		4
450	25		4
	40		2
460	11		2
470	0		2
	25		2
480	11		2
	18		2
	70		2
630	0		2
670	4		2
680	25		2
710	5		2
720	0		3
	3		3
	7		2

Codice via	Numero civico	Barrato	Numero ripetizioni
	22		2
730	2		2
	5		2
	9		2
760	0		2
840	26		2
860	40		2
	75		2
	80		2
	87		2
880	2		2
	17		2
890	9		3
920	21		2
	10	BIS	2
940	24		4
1000	0		6
	10		2
	12		3
	24		2
	143		2
	145	A	2
1020	0		2
1060	0		2
1090	12		2
1100	7		2
1120	0		2
1140	22		2
1150	4		2

Codice via	Numero civico	Barrato	Numero ripetizioni
1230	29	BIS	2
1260	7		2
	9		2
1270	0		2
	10		2
1290	5		2
1330	2		2
1370	0		2
	3		2
1380	0		5
1390	10		2
	12		2
1410	26		2
1430	16		2
1450	0		5
	27		2
1480	14		2
1540	9	BIS	2
	15		2
1560	3		2
1600	3		2
	19		2
1620	11		2
1660	0		4
	4		2
	27		3
1720	1		2
1790	2		2
1860	0		2
1870	13		2
	23		2
	45		2
1950	20		2
1960	1		2
1980	0		2
	9		2
	28		2
1990	45	E	2
2000	9		2
2010	7		2
	17		2
2020	0		2
	26		5

Codice via	Numero civico	Barrato	Numero ripetizioni
2060	14		2
2070	0		4
2090	18		2
2220	6		2
2250	7		4
	8		2
	10		2
	11		3
2280	0		6
2360	20		2
	34		2
2400	7		2
2420	4		2
2430	0		2
	7		2
	12		2
	32		2
	48		2
	68		2
78		2	
2500	7		2
2520	11		2
2540	2		2
2580	145	B	2
	156		
2590	0		2
2600	3		2
	14		2
2650	0		2
	33		2
	35		2
2660	5		2
	3		2
	0		2
2707	0		3
2709	0		5
	21		0
2716	6		4
2719	0		2
2720	0		2
2725	4		2

Dopo la laboriosa operazione prima ricordata, è stata creata la colonna univoca IDj1 composta dal codice via, dal numero civico e dal barrato; qui giunti, è stata effettuata una prima prova d'unione tra la Tarsu e i civici mediante un join nel campo univoco generato in ambedue le tabelle; ma, in tal maniera, molti record Tarsu

non trovavano allaccio e, dunque, sarebbe risultato impossibile spazializzare tali dati che, pertanto, sarebbero andati persi.

Per ovviare al problema è stato creato un nuovo campo univoco IDj2, caratterizzato dall'unione tra il codice via e il numero civico (e tralasciando l'informazione del barrato tanto nello shape dei civici come nella tabella Tarsu): mediante tale operazione è stato ottenuto l'intero allaccio tra le informazioni Tarsu e i civici, permettendone la spazializzazione.

X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	Idj 1	Idj 2
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1512807,08954	5054184,12783	1720	3	B	1720_3_B	1720_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1511182,42927	5055484,44485	1830	3		1830_3	1830_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3
1510874,31577	5054422,36392	2070	3		2070_3	2070_3

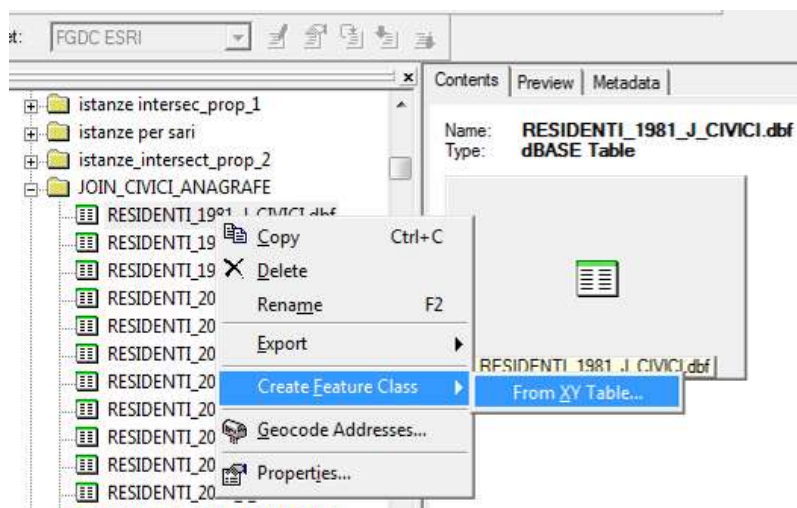
La tabella della Tarsu caratterizzata dalla doppia colonna IDj2 utilizzate per l'allaccio con i civici

X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	Idj 1	Idj 2
1513373,82276	5054911,53138	1270	15		1270_15	1270_15
1513334,67225	5054839,93078	1270	16		1270_16	1270_16
1513359,89482	5054814,36994	1270	16	A	1270_16_A	1270_16
1513392,54833	5054901,06208	1270	17		1270_17	1270_17
1513411,22161	5054766,96606	1270	18	F	1270_18_F	1270_18
1513412,8342	5054772,21505	1270	18	E	1270_18_E	1270_18
1513414,44679	5054777,972	1270	18	D	1270_18_D	1270_18
1513416,22064	5054785,25284	1270	18	C	1270_18_C	1270_18
1513423,96108	5054803,20098	1270	18	B	1270_18_B	1270_18
1513412,3749	5054805,0726	1270	18	A	1270_18_A	1270_18
1513391,13357	5054808,34792	1270	18		1270_18	1270_18

La tabella dei civici caratterizzata dalla doppia colonna IDj2 utilizzata per l'allaccio con le Tarsu

Una volta effettuato l'allaccio tra civici e Tarsu, il dato è spazializzabile mediante le coordinate dei civici X e Y nel programma ArcCatalog, grazie al comando *Create Feature Class*; in tal modo si genera un nuovo shape che esprime appunto la georeferenziazione Tarsu sui civici.

NOME VIA	X	Y	CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	Idj 1	Idj 2
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
GALIMBERTI, Generos	1510758,41677	5054709,93956	840	6		840_6	840_6
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
CAVOUR, Camillo Bens	1510760,68756	5054510,89171	400	4		400_4	400_4
MADONNA	1510767,19071	5054440,34117	1140	8	A	1140_8_A	1140_8
MADONNA	1510767,19071	5054440,34117	1140	8	A	1140_8_A	1140_8



Spazializzazione delle tabelle delle Tarsu attraverso l'attribuzione delle coordinate XY in ArcCatalog.

Arrivati a questo punto è stata riscontrata la presenza di numerosi record della tabella Tarsu che non si spazializzavano rispetto ai civici, a causa di carenze informative nello shape dei civici; per ovviare al problema, sono stati inseriti manualmente nello shape dei civici i dati mancanti, attribuendo le informazioni necessarie per ripetere l'operazione d'allaccio Tarsu/civici e la loro successiva spazializzazione; i maggiori problemi d'allaccio sono stati riscontrati per i civici di via Rosmini e via dei Tigli (per assenza di consistente di civici, 8 nella prima e ben 16 nella seconda); i civici aggiunti allo shape fornito dagli Uffici comunali, adeguatamente depurato dai doppi, sono riassunti nella tabella seguente:

Nome via	Codice via	Numero civico	Barrato
Via Acquedotto	30	13	
Via Adua	50	33	
Via Cavalla	390	81	
Via Cristoforo Colombo	470	51	
Via Feltre	730	11	
		15	
Corso Garibaldi	860	57	
Via Gramsci	940	7	
Via Ozanam	1540	36	
		42	
Via dei Pioppi	1730	5	
Via Resegone	1880	1	
		10	
		12	
		18	
Piazza Roma	1930	2	
Via Rosmini	1950	26	
		28	
		30	
		30	B
		32	
		32	A
		34	

Nome via	Codice via	Numero civico	Barrato
Via S. Francesco d'Assisi	2030	9	
Via S. Martino	2070	33	
Via Solferino	2220	22	
Via dei Tigli	2330	3	
		4	
		5	
		8	
		9	
		11	
		12	
		13	
		14	
		15	
		17	
		19	
		20	
		21	
		22	
		30	
Via Vignazzola	2580	104	
		124	
		126	
		128	

Una volta eseguita l'integrazione dei civici nello shape, è stata ripetuta l'operazione di allaccio alla banca dati Tarsu e, poi, la sua spazializzazione; grazie a ciò, ogni record presente nella banca dati Tarsu trova un suo preciso allaccio e dunque una puntuale posizione nel territorio comunale di Seveso.

L'intero procedimento sopra descritto è stato ripetuto per ogni anno di tributi delle tabelle Tarsu dal 1999 al 2009 per poter poi effettuare un confronto per sezioni di censimento, prima per ogni anno, poi per triennio e infine considerando l'intero arco temporale decennale; le Tarsu spazializzate hanno presentato alcuni problemi legati all'identificazione delle diverse attività nelle varie località, in quanto si sono riscontrati codifiche non coerenti e uniformi; perciò, s'è resa necessaria una ulteriore correzione individuando singolarmente le codifiche incoerenti e analizzando i documenti della categoria, ricodificando in termini uniformi l'informazione; per quanto riguarda le informazioni inerenti alle codifiche della colonna "cat tarsu" (che conteneva i numeri 44 e 51), non appartenendo essi agli anni considerati per l'analisi, sono stati opportunamente ricodificati nelle categorie d'appartenenza anche se poi non sono stati utilizzati nelle analisi.

Considerando la colonna "anno tribut", indispensabile per individuare l'anno di riferimento per il conteggio dei quantitativi per i rispettivi anni (sono stati considerati per l'analisi gli anni che vanno dal 1999 al 2009) e la colonna "cat tarsu" (che mostra le codifiche non coerenti), si sono apportate le opportune modifiche per coerenza delle informazioni contenute in queste colonne, fondamentali per l'analisi.

anno_ruolo	anno_tribut	cat_tarsu	sotto_cat_ts	esa_ruolo	categoria_zc	loc_ui
1995	1995	44	0003	433	0	3470
1995	1995	44	0001	434	0	3470
1995	1995	44	0001	434	0	3470
1994	1994	44	0001	440	0	3470
1994	1994	44	0001	440	0	3470
1993	1993	44	0001	440	0	3470
1993	1993	44	0001	440	0	3470
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1993	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1994	1992	51	2440	512	0	
1993	1992	51	2440	512	0	

2.6.2. Un primo bilancio quantitativo per soglie temporali: un confronto degli andamenti

Per valutare le dinamiche sociali e la vivacità delle attività economiche s'è analizzata la banca dati Tarsu disaggregata per categorie nelle sezioni censuarie e nell'arco temporale dal 1999 al 2009; prima è stato effettuato il riscontro delle sezioni rispetto alle attività e le corrispondenti prevalenze, evidenziandone le vocazioni (le categorie per anno e per sezione di censimento sono elencate nelle tabelle orizzontali successive).

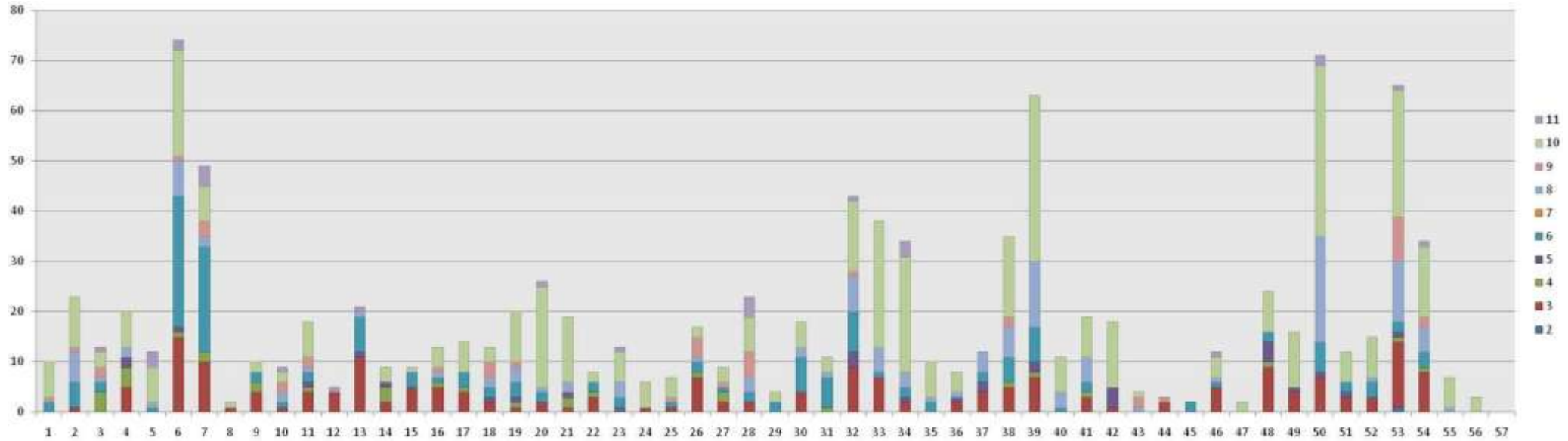
Categorie	Descrizione
2	Alberghi
3	Negozi non alimentari – Orologeria, farmacia, cartoleria, esposizione mobili, foto, parrucchiere, negozio abbigliamento, negozio calzature, edicola, ferramenta, merceria, colorificio
4	Negozi alimentari – Gastronomia, panificio, gelateria, fiorista (assimilato)

	per quantità di rifiuti prodotti) –
5	<i>Negozi alimentari</i> – Fruttivendolo, pescheria, supermercato, polleria, macelleria
6	<i>Uffici</i> – Banca, laboratorio analisi, studio professionale, posta
7	<i>Comunità</i> – Collegi, Case di riposo
8	<i>Depositi</i> – Magazzini inerenti l'attività (commerciale e terziaria)
9	<i>Ristoranti</i> – Bar, caffè, osteria, pasticceria
10	<i>Industrie</i> – Laboratorio artigiano, distributore di carburante, stabilimento, autofficina
11	<i>Circoli</i> – Scuole (formazione), oratori, centri parrocchiali, associazioni senza fini di lucro, impianto sportivo

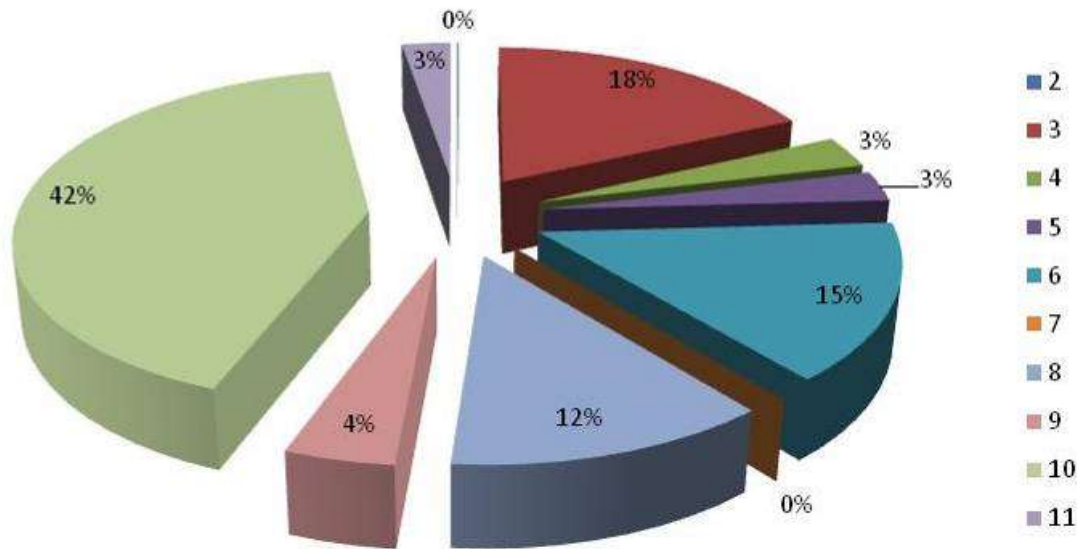
Quindi è stato effettuato un confronto anno con anno sulla presenza di attività totali nelle sezioni, considerando il Δ evolutivo delle attività commerciali ogni biennio esaminato attraverso la tendenza logaritmica (ma, avendo ottenuto esiti frammentari, il confronto ha avuto poi luogo nell'arco temporale decennale); in ultimo sono state stimate le dinamiche economiche ricorrendo al grafico finanziario, per meglio rappresentare le caratterizzazioni delle attività commerciali a livello delle sezioni di censimento e aggregate alla dimensione della località.

Sezioni/ Categorie 1999	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	0	0	0	2	0	0	1	7	0	10
2	0	1	0	0	5	0	6	1	10	0	23
3	0	0	4	0	2	0	1	2	3	1	13
4	0	5	4	2	0	0	2	0	7	0	20
5	0	0	0	0	1	0	1	0	7	3	12
6	0	15	1	1	26	0	7	1	21	2	74
7	0	10	2	0	21	0	2	3	7	4	49
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	4	2	0	2	0	0	0	2	0	10
10	0	1	0	0	1	0	2	2	2	1	9
11	0	4	1	1	2	0	1	2	7	0	18
12	0	4	0	0	0	0	0	0	0	1	5
13	0	11	0	1	7	0	1	0	0	1	21
14	0	2	3	1	0	0	0	0	3	0	9
15	0	5	0	0	3	0	0	0	1	0	9
16	0	5	1	0	1	0	1	1	4	0	13
17	0	4	1	0	3	0	0	0	6	0	14
18	0	2	0	1	2	0	2	3	3	0	13
19	0	1	1	1	3	0	3	1	10	0	20
20	0	2	0	0	2	0	1	0	20	1	26
21	0	1	2	1	0	0	2	0	13	0	19
22	0	3	1	0	2	0	0	0	2	0	8
23	0	0	0	1	2	0	3	0	6	1	13
24	0	1	0	0	0	0	0	0	5	0	6
25	0	1	0	0	1	0	0	1	4	0	7
26	0	7	1	0	2	0	1	4	2	0	17
27	0	2	2	0	1	0	0	1	3	0	9
28	0	2	0	0	2	0	3	5	7	4	23
29	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	4
30	0	4	0	0	7	0	2	0	5	0	18
31	0	0	1	0	6	0	1	0	3	0	11
32	0	9	0	3	8	0	7	1	14	1	43

33	0	7	0	0	1	0	5	0	25	0	38
34	0	2	0	1	2	0	3	0	23	3	34
35	0	0	0	0	2	0	1	0	7	0	10
36	0	2	0	1	0	0	1	0	4	0	8
37	0	4	0	2	2	0	4	0	0	0	12
38	0	5	1	0	5	0	6	2	16	0	35
39	0	7	1	2	7	0	13	0	33	0	63
40	0	0	0	0	1	0	3	0	7	0	11
41	0	3	1	0	2	0	5	0	8	0	19
42	0	1	0	4	0	0	0	0	13	0	18
43	0	0	0	0	0	0	1	2	1	0	4
44	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	3
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	1	0	4	1	12
47	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
48	0	9	1	4	2	0	0	0	8	0	24
49	0	4	0	1	0	0	0	0	11	0	16
50	0	7	0	1	6	0	21	0	34	2	71
51	0	3	0	1	2	0	0	0	6	0	12
52	0	3	0	0	3	0	1	0	8	0	15
53	1	13	1	1	2	0	12	9	25	1	65
54	0	8	1	0	3	0	5	2	14	1	34
55	0	0	0	0	0	0	1	0	6	0	7
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	1	192	33	31	159	0	132	45	445	28	1066



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu, disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 1999).



Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 1999.

Nel 1999 le sezioni censuarie col maggior numero di attività totali sono la 6, 39, 50 e la 53 e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali), riscontrabile anche in percentuale sul totale del 41%.

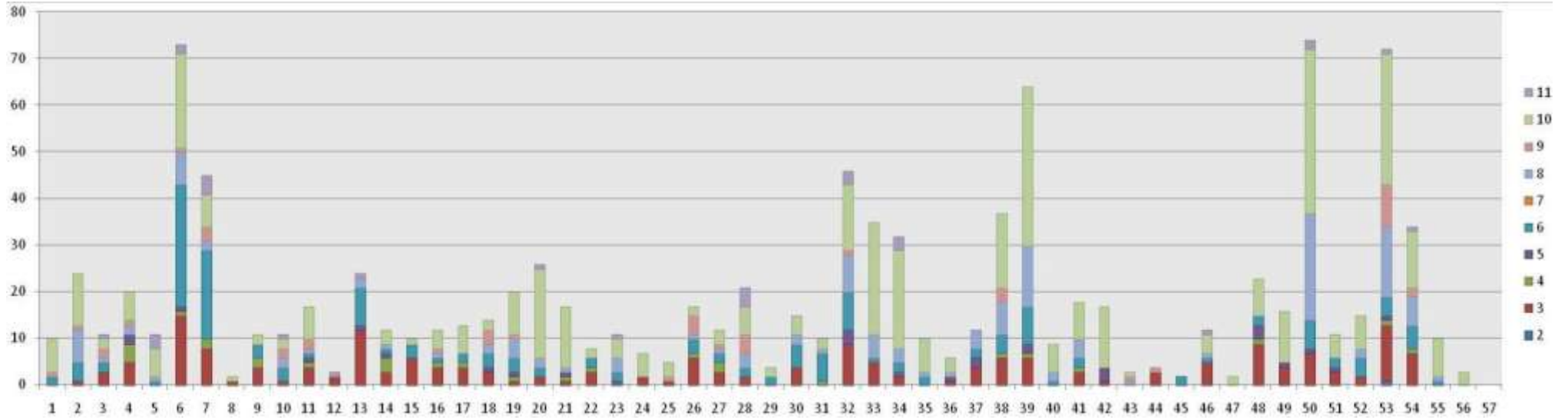
Diffuse in queste sezioni sono le categorie dei negozi non alimentari (categoria 3) e delle attività terziarie (categoria 6) che, entrambe, superano la soglia del 15%; di conseguenza, abbiamo per le stesse sezioni un'entità alto in categoria 8 (i magazzini d'interesse delle attività commerciali e terziarie), con una percentuale del 12%.

Irrisoria è la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7; inoltre, è da sottolineare l'assenza di qualsiasi tipo di attività per la sezione 57 in località Altopiano.

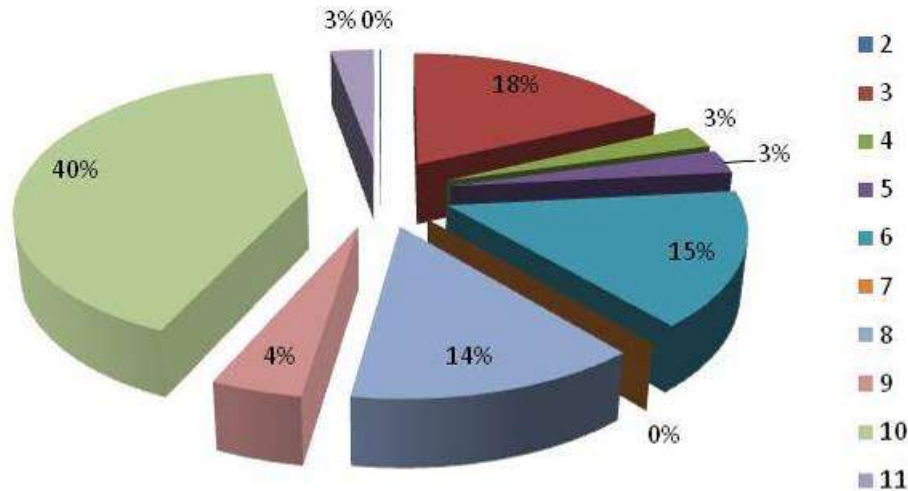
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11

Sezioni/ categorie2000	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	0	0	0	2	0	0	1	7	0	10
2	0	1	0	0	4	0	7	1	11	0	24
3	0	3	0	0	2	0	1	2	2	1	11
4	0	5	4	2	0	0	2	1	6	0	20
5	0	0	0	0	1	0	1	0	6	3	11
6	0	15	1	1	26	0	7	1	20	2	73
7	0	8	2	0	19	0	2	3	7	4	45
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	4	2	0	3	0	0	0	2	0	11
10	0	1	0	0	3	0	2	2	2	1	11
11	0	4	1	1	1	0	1	2	7	0	17
12	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	3
13	0	12	0	1	8	0	2	0	0	1	24
14	0	3	3	1	1	0	1	0	3	0	12
15	0	6	0	0	3	0	0	0	1	0	10
16	0	4	1	0	1	0	1	1	4	0	12
17	0	4	1	0	2	0	0	0	6	0	13
18	0	3	0	1	3	0	2	3	2	0	14
19	0	1	1	1	3	0	4	1	9	0	20
20	0	2	0	0	2	0	2	0	19	1	26
21	0	1	1	1	0	0	1	0	13	0	17
22	0	3	1	0	2	0	0	0	2	0	8
23	0	0	0	1	2	0	3	0	4	1	11
24	0	2	0	0	0	0	0	0	5	0	7
25	0	1	0	0	0	0	0	1	3	0	5
26	0	6	1	0	3	0	1	4	2	0	17
27	0	3	2	0	2	0	1	1	3	0	12
28	0	2	0	0	2	0	3	4	6	4	21
29	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	4
30	0	4	0	0	5	0	2	0	4	0	15
31	0	0	1	0	6	0	1	0	2	0	10
32	0	9	0	3	8	0	8	1	14	3	46

33	0	5	0	0	1	0	5	0	24	0	35
34	0	2	0	1	2	0	3	0	21	3	32
35	0	0	0	0	2	0	1	0	7	0	10
36	0	1	0	1	0	0	1	0	3	0	6
37	0	4	0	2	2	0	4	0	0	0	12
38	0	6	1	0	4	0	7	3	16	0	37
39	0	6	1	2	8	0	13	0	34	0	64
40	0	0	0	0	1	0	2	0	6	0	9
41	0	3	1	0	2	0	4	0	8	0	18
42	0	1	0	3	0	0	0	0	13	0	17
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	3	0	0	0	0	0	1	0	0	4
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	1	0	4	1	12
47	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
48	0	9	1	3	2	0	0	0	8	0	23
49	0	4	0	1	0	0	0	0	11	0	16
50	0	7	0	1	6	0	23	0	35	2	74
51	0	3	0	1	2	0	0	0	5	0	11
52	0	2	0	0	4	0	2	0	7	0	15
53	1	12	1	1	4	0	15	9	28	1	72
54	0	7	1	0	5	0	6	2	12	1	34
55	0	0	0	0	1	0	1	0	8	0	10
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	1	190	28	29	165	0	144	45	431	30	1063



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2000).



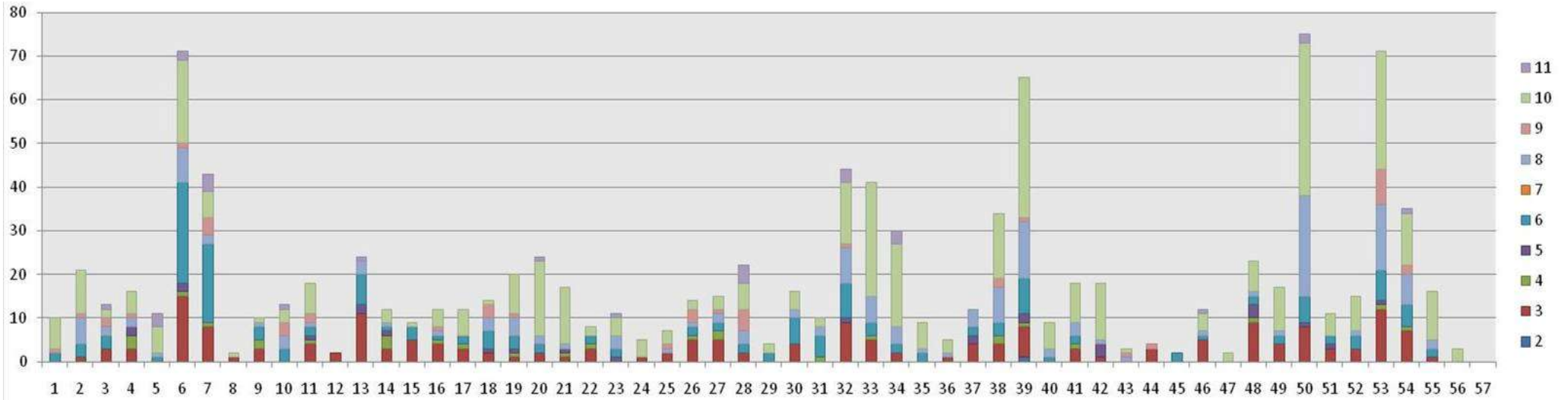
Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2000.

Nel 2000 le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e la 53, presentando un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali).

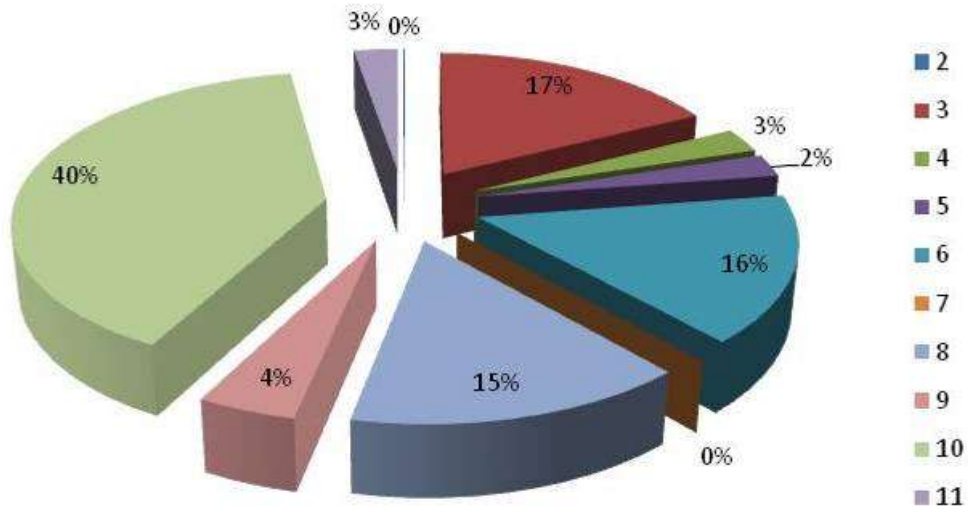
Si difendono, in termini quantitativi superiori a 40 attività, le sezioni 7 e 32. Diffuse in queste sezioni sono la categoria dei negozi non alimentari (categoria 3) e la categoria delle attività terziarie (categoria 6) che, entrambe, superano il 16% e, di conseguenza, in quelle stesse sezioni si riscontra un numero alto della categoria 8 (i magazzini inerenti alle attività commerciali) con una percentuale del 13%. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7; mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10.

Sezioni/ Categorie 2001	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	0	0	0	2	0	0	1	7	0	10
2	0	1	0	0	3	0	6	1	10	0	21
3	0	3	0	0	3	0	2	2	2	1	13
4	0	3	3	2	0	0	2	1	5	0	16
5	0	0	0	0	1	0	1	0	6	3	11
6	0	15	1	2	23	0	8	1	19	2	71
7	0	8	1	0	18	0	2	4	6	4	43
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	3	2	0	3	0	1	0	1	0	10
10	0	0	0	0	3	0	3	3	3	1	13
11	0	4	1	1	2	0	1	2	7	0	18
12	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
13	0	11	0	2	7	0	3	0	0	1	24
14	0	3	3	1	1	0	1	0	3	0	12
15	0	5	0	0	3	0	0	0	1	0	9
16	0	4	1	0	1	0	1	1	4	0	12
17	0	3	1	0	2	0	0	0	6	0	12
18	0	2	0	1	4	0	3	3	1	0	14
19	0	1	1	1	3	0	4	1	9	0	20
20	0	2	0	0	2	0	2	0	17	1	24
21	0	1	1	1	0	0	1	0	13	0	17
22	0	3	1	0	2	0	0	0	2	0	8
23	0	0	0	1	2	0	3	0	4	1	11
24	0	1	0	0	0	0	0	0	4	0	5
25	0	2	0	0	0	0	1	1	3	0	7
26	0	5	1	0	2	0	1	3	2	0	14
27	0	5	2	0	2	0	2	1	3	0	15
28	0	2	0	0	2	0	3	5	6	4	22
29	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	4
30	0	4	0	0	6	0	2	0	4	0	16
31	0	0	1	0	5	0	2	0	2	0	10

32	0	9	0	1	8	0	8	1	14	3	44
33	0	5	1	0	3	0	6	0	26	0	41
34	0	2	0	0	2	0	4	0	19	3	30
35	0	0	0	0	2	0	1	0	6	0	9
36	0	1	0	0	0	0	1	0	3	0	5
37	0	4	0	2	2	0	4	0	0	0	12
38	0	4	2	0	3	0	8	2	15	0	34
39	1	7	1	2	8	0	13	1	32	0	65
40	0	0	0	0	1	0	2	0	6	0	9
41	0	3	1	0	2	0	3	0	9	0	18
42	0	1	0	3	0	0	1	0	13	0	18
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	3	0	0	0	0	0	1	0	0	4
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	1	0	4	1	12
47	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
48	0	9	1	3	2	0	1	0	7	0	23
49	0	4	0	0	2	0	1	0	10	0	17
50	0	8	0	1	6	0	23	0	35	2	75
51	0	3	0	1	2	0	0	0	5	0	11
52	0	3	0	0	3	0	1	0	8	0	15
53	0	12	1	1	7	0	15	8	27	0	71
54	0	7	1	0	5	0	7	2	12	1	35
55	0	1	0	0	2	0	2	0	11	0	16
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	1	18 5	28	26	167	0	158	46	421	28	1060



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2001).

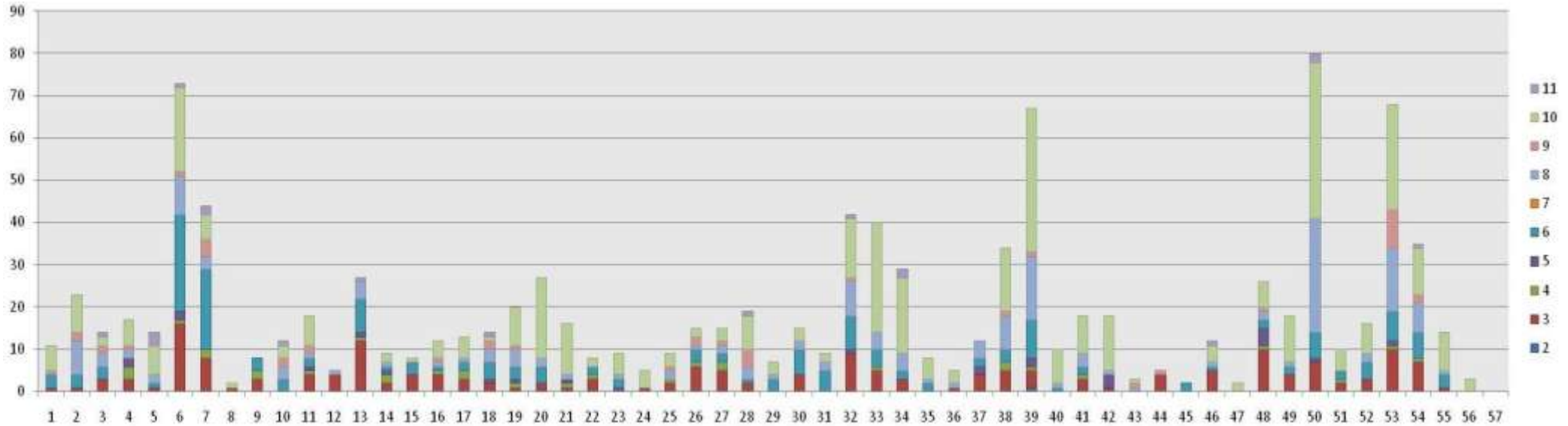


Nell'anno 2001 le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e la 53 e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali) che si riscontra però una diminuzione in termini percentuale dal 1999. Si difendono in termini di quantitativi con più di 40 attività le sezioni 7 e 32. Aumentano entrambe in queste sezioni la categoria dei negozi non alimentari (categoria 3) e la categoria delle attività terziarie (categoria 6) che mostrano la percentuale del 17%. Ugualmente la percentuale della categoria 8, ossia i magazzini d'interesse delle attività, commerciali cresce diventando 15%. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni della categoria 2 e 7; mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10.

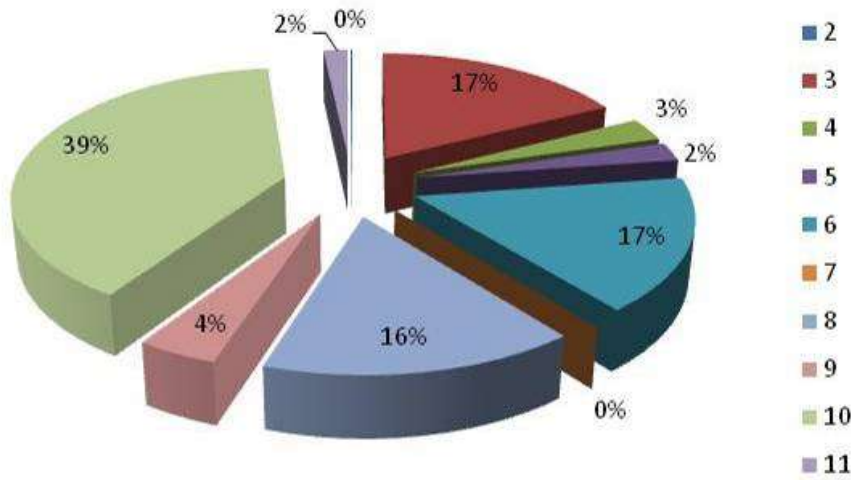
Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2001.

Sezioni/ Categorie 2002	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	1	0	0	3	0	0	1	6	0	11
2	0	1	0	0	3	0	8	2	9	0	23
3	0	3	0	0	3	0	3	2	2	1	14
4	0	3	3	2	0	0	2	1	6	0	17
5	0	1	0	0	1	0	2	0	7	3	14
6	0	16	1	2	23	0	9	1	20	1	73
7	0	8	2	0	19	0	3	4	6	2	44
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	3	2	0	3	0	0	0	0	0	8
10	0	0	0	0	3	0	3	2	3	1	12
11	0	4	1	1	2	0	1	2	7	0	18
12	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	5
13	0	12	1	1	8	0	4	0	0	1	27
14	0	2	2	1	1	0	1	0	2	0	9
15	0	4	0	0	3	0	0	0	1	0	8
16	0	4	1	0	1	0	1	1	4	0	12
17	0	3	2	0	2	0	1	0	5	0	13
18	0	2	0	1	4	0	3	2	1	1	14
19	0	1	1	1	3	0	4	1	9	0	20
20	0	2	0	0	4	0	2	0	19	0	27
21	0	1	1	1	0	0	1	0	12	0	16
22	0	3	1	0	2	0	0	0	2	0	8
23	0	0	0	1	2	0	1	0	5	0	9
24	0	1	0	0	0	0	0	0	4	0	5
25	0	2	1	0	0	0	2	1	3	0	9
26	0	6	1	0	3	0	1	2	2	0	15
27	0	5	2	0	2	0	2	1	3	0	15
28	0	2	0	0	1	0	3	4	8	1	19
29	0	0	0	0	3	0	1	0	3	0	7
30	0	4	0	0	6	0	2	0	3	0	15
31	0	0	0	0	5	0	2	0	2	0	9
32	0	9	0	1	8	0	8	1	14	1	42

33	0	5	1	0	4	0	4	0	26	0	40
34	0	3	0	0	2	0	4	0	18	2	29
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	1	0	3	0	5
37	0	4	0	2	2	0	4	0	0	0	12
38	0	5	2	0	3	0	8	1	15	0	34
39	1	4	1	2	9	0	15	1	34	0	67
40	0	0	0	0	1	0	1	0	8	0	10
41	0	3	1	0	2	0	3	0	9	0	18
42	0	1	0	3	0	0	1	0	13	0	18
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	4	0	0	0	0	0	1	0	0	4
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	1	0	4	1	12
47	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
48	0	10	1	4	2	0	2	1	6	0	26
49	0	4	0	0	2	0	1	0	11	0	18
50	0	7	0	1	6	0	27	0	37	2	80
51	0	2	1	0	2	0	0	0	5	0	10
52	0	3	0	0	4	0	2	0	7	0	16
53	0	10	1	1	7	0	15	9	25	0	68
54	0	7	1	0	6	0	7	2	11	1	35
55	0	1	0	0	3	0	1	0	9	0	14
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	1	187	31	25	178	0	170	44	421	18	1075



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2002).

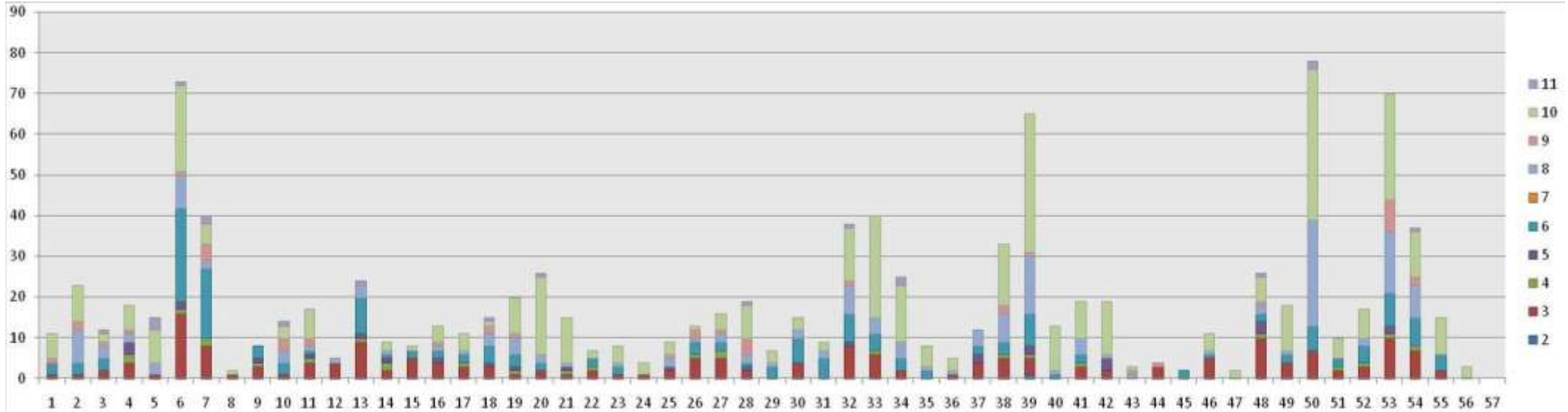


Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2002.

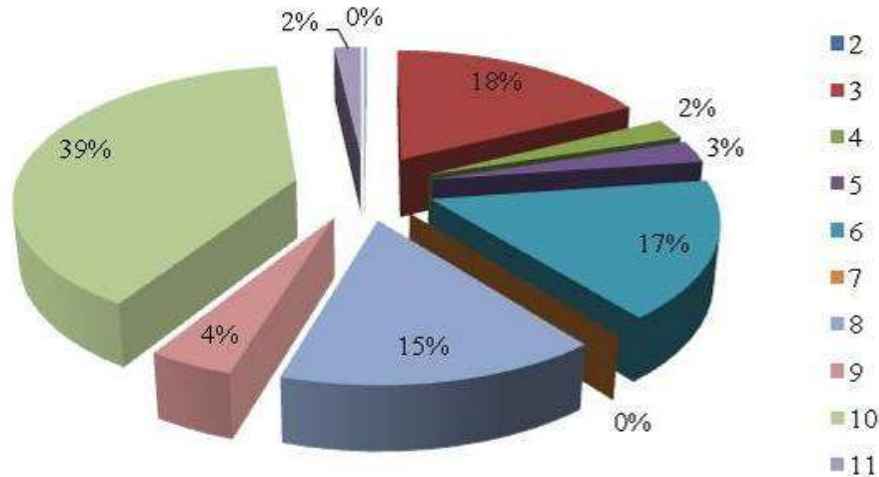
Nell'anno 2002 la situazione rimane in termini quantitativi simile a quella del 2001. Le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e la 53, e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali), tuttavia con una diminuzione % dal 1999. Si difendono (in termini quantitativi oltre le 40 attività) le sezioni 7, 32 e 33; rimangono stazionarie col 17%; in tali sezioni, la categoria dei negozi non alimentari (categoria 3) e la categoria delle attività terziarie (categoria 6). Al contrario, la percentuale della categoria 8, ossia i magazzini d'interesse delle attività commerciali e terziarie, aumenta al 16% rispetto al 2001. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7; mentre sono sempre ricorrenti dappertutto le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10.

Sezioni/ Categorie 2003	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	totale attività
1	0	1	0	0	3	0	0	1	6	0	11
2	0	1	0	0	3	0	8	2	9	0	23
3	0	2	0	0	3	0	3	1	2	1	12
4	0	4	2	3	0	0	2	1	6	0	18
5	0	1	0	0	0	0	3	0	8	3	15
6	0	16	1	2	23	0	8	1	21	1	73
7	0	8	2	0	17	0	2	4	5	2	40
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	3	1	1	3	0	0	0	0	0	8
10	0	1	0	0	3	0	3	3	3	1	14
11	0	4	1	1	1	0	1	2	7	0	17
12	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	5
13	0	9	1	1	9	0	3	0	0	1	24
14	0	2	2	1	1	0	1	0	2	0	9
15	0	5	0	0	2	0	0	0	1	0	8
16	0	4	0	1	2	0	1	1	4	0	13
17	0	3	1	0	2	0	1	0	4	0	11
18	0	3	0	1	4	0	3	2	1	1	15
19	0	1	1	1	3	0	4	1	9	0	20
20	0	2	0	0	2	0	2	0	19	1	26
21	0	1	1	1	0	0	1	0	11	0	15
22	0	2	1	0	2	0	0	0	2	0	7
23	0	1	0	0	2	0	1	0	4	0	8
24	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0	4
25	0	2	0	1	0	0	2	1	3	0	9
26	0	5	1	0	3	0	1	2	1	0	13
27	0	5	2	0	2	0	2	1	4	0	16
28	0	2	0	1	1	0	2	4	8	1	19
29	0	0	0	0	3	0	1	0	3	0	7
30	0	4	0	0	6	0	2	0	3	0	15
31	0	0	0	0	5	0	2	0	2	0	9
32	0	8	0	1	7	0	7	1	13	1	38

33	0	6	1	0	4	0	4	0	25	0	40
34	0	2	0	0	3	0	4	0	14	2	25
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	1	0	3	0	5
37	0	4	0	2	2	0	4	0	0	0	12
38	0	5	1	0	3	0	7	2	15	0	33
39	1	4	1	2	8	0	14	1	34	0	65
40	0	0	0	0	1	0	1	0	11	0	13
41	0	3	1	0	2	0	4	0	9	0	19
42	0	2	0	3	0	0	1	0	13	0	19
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	3	0	0	0	0	0	1	0	0	4
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	1	0	4	0	11
47	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
48	0	10	1	3	2	0	2	1	6	1	26
49	0	4	0	0	2	0	1	0	11	0	18
50	0	7	0	0	6	0	26	0	37	2	78
51	0	2	1	0	2	0	0	0	5	0	10
52	0	3	1	0	4	0	2	0	7	0	17
53	0	10	1	2	8	0	15	8	26	0	70
54	0	7	1	0	7	0	8	2	11	1	37
55	0	2	0	0	4	0	0	0	9	0	15
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	1	186	26	28	175	0	164	44	416	19	1059



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2003).

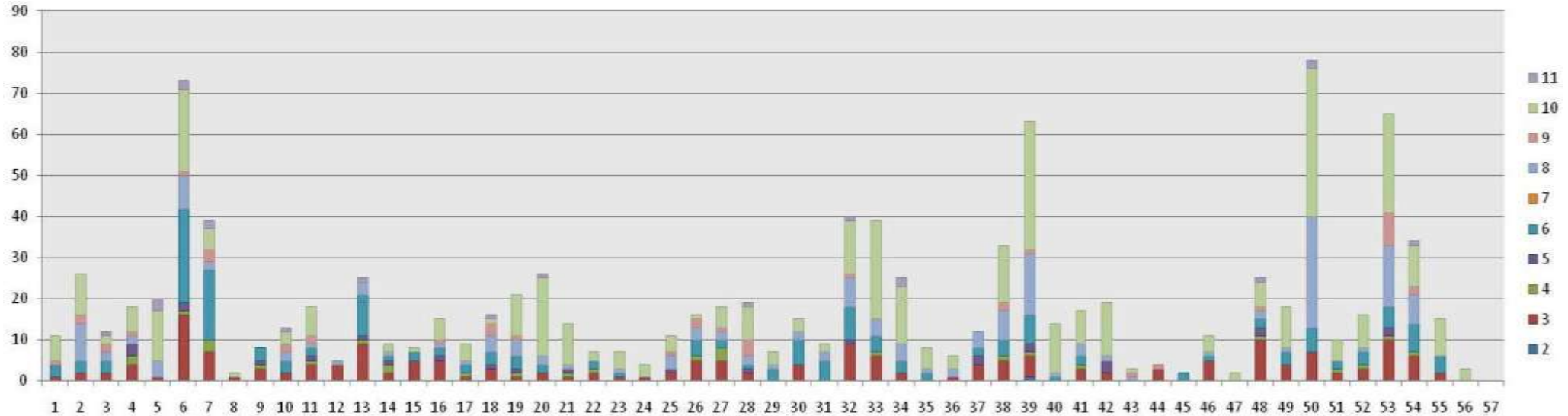


Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2003.

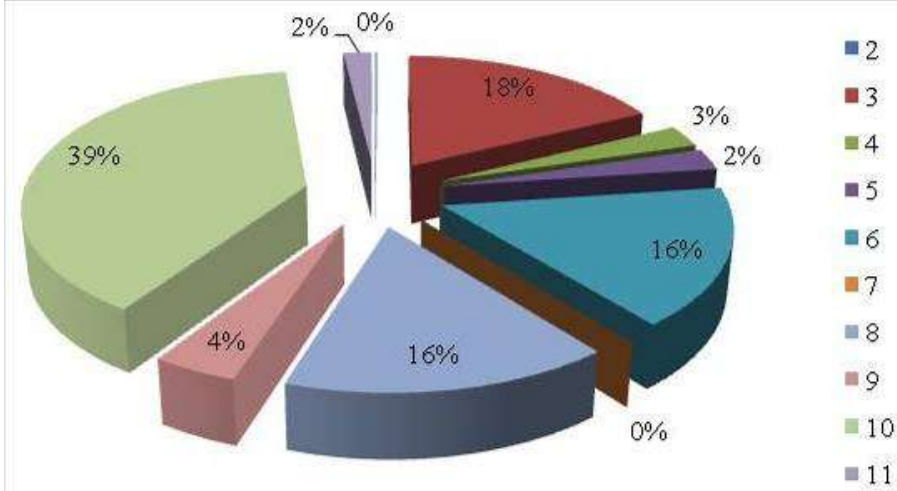
Nell'anno 2003 la situazione quantitativa rimane simile a quella del 2001. Le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e la 53, e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali) in percentuale sul totale uguale al 2002 (39%). Si difendono, in termini di quantitativi oltre le 40 attività, le sezioni 7 e 33. Rimangono stazionarie con il 17%, in queste sezioni, la categoria dei negozi non alimentari (categoria 3) e la categoria delle attività terziarie (categoria 6). La percentuale della categoria 8, ossia i magazzini d'interesse delle attività, commerciali, diminuisce al 15% rispetto al 2002. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni della categoria 2 e 7; lieve è l'aumento della categoria 5 (al 3%), mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10.

Sezioni/ Categorie 2004	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	totale attività
1	0	1	0	0	3	0	0	1	6	0	11
2	0	2	0	0	3	0	9	2	10	0	26
3	0	2	0	0	3	0	2	2	2	1	12
4	0	4	2	3	0	0	2	1	6	0	18
5	0	1	0	0	0	0	4	0	12	3	20
6	0	16	1	2	23	0	8	1	20	2	73
7	0	7	3	0	17	0	2	3	5	2	39
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	3	1	1	3	0	0	0	0	0	8
10	0	2	0	0	3	0	2	2	3	1	13
11	0	4	1	1	2	0	1	2	7	0	18
12	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	5
13	0	9	1	1	10	0	3	0	0	1	25
14	0	2	2	1	1	0	1	0	2	0	9
15	0	5	0	0	2	0	0	0	1	0	8
16	0	5	0	1	2	0	1	1	5	0	15
17	0	1	1	0	2	0	1	0	4	0	9
18	0	3	0	1	3	0	4	3	1	1	16
19	0	1	1	1	3	0	4	1	10	0	21
20	0	2	0	0	2	0	2	0	19	1	26
21	0	1	1	1	0	0	1	0	10	0	14
22	0	2	1	0	2	0	0	0	2	0	7
23	0	1	0	0	1	0	1	0	4	0	7
24	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0	4
25	0	2	0	1	0	0	3	1	4	0	11
26	0	5	1	0	4	0	3	2	1	0	16
27	0	5	3	0	2	0	2	1	5	0	18
28	0	2	0	1	1	0	2	4	8	1	19
29	0	0	0	0	3	0	1	0	3	0	7
30	0	4	0	0	6	0	2	0	3	0	15
31	0	0	0	0	5	0	2	0	2	0	9

32	0	9	0	1	8	0	7	1	13	1	40
33	0	6	1	0	4	0	4	0	24	0	39
34	0	2	0	0	3	0	4	0	14	2	25
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	2	0	3	0	6
37	0	4	0	2	2	0	4	0	0	0	12
38	0	5	1	0	4	0	7	2	14	0	33
39	1	5	1	2	7	0	15	1	31	0	63
40	0	0	0	0	1	0	1	0	12	0	14
41	0	3	1	0	2	0	3	0	8	0	17
42	0	2	0	3	0	0	1	0	13	0	19
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	3	0	0	0	0	0	1	0	0	4
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	1	0	4	0	11
47	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
48	0	10	1	2	2	0	2	1	6	1	25
49	0	4	0	0	3	0	1	0	10	0	18
50	0	7	0	0	6	0	27	0	36	2	78
51	0	2	1	0	2	0	0	0	5	0	10
52	0	3	1	0	3	0	1	0	8	0	16
53	0	10	1	2	5	0	15	8	24	0	65
54	0	6	1	0	7	0	7	2	10	1	34
55	0	2	0	0	4	0	0	0	9	0	15
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	1	187	28	27	174	0	168	44	414	20	1063



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2004).

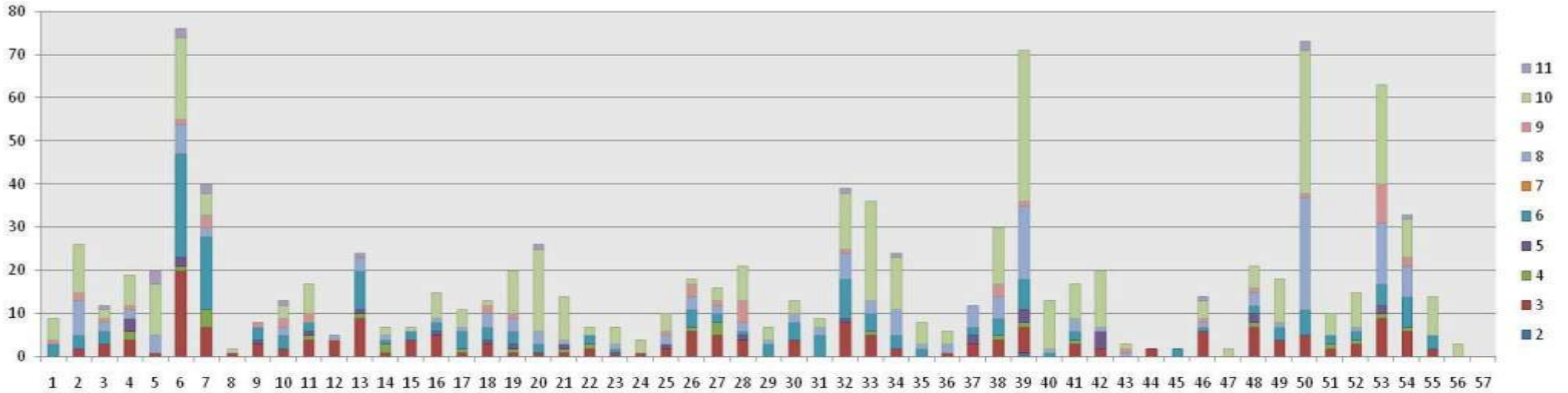


Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2004.

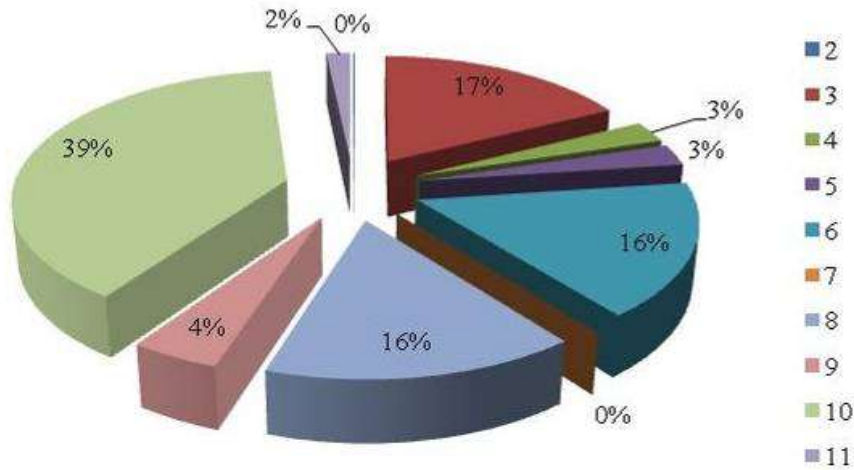
Nel 2004 la situazione quantitativa è la medesima rispetto al 2003. Le sezioni censuarie col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50, 53 e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali) in percentuale sul totale uguale al 2003 (39%); rimangono stazionarie al 17%, in queste sezioni, la categoria dei negozi non alimentari (categoria 3) e la categoria delle attività terziarie (categoria 6); al contrario la percentuale della categoria 8, ossia i magazzini d'interesse delle attività, aumenta di un punto (16%) rispetto al 2003. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7; c'è una lieve diminuzione della categoria 5 (al 3%), mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10. Le categorie 4 e 9 dal 1999 al 2004 mostrano sempre la stessa percentuale, rispettivamente del 3 e 4%.

Sezioni/ Categorie 2005	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	totale attività
1	0	0	0	0	3	0	0	1	5	0	9
2	0	2	0	0	3	0	8	2	11	0	26
3	0	3	0	0	3	0	2	1	2	1	12
4	0	4	2	3	0	0	2	1	7	0	19
5	0	1	0	0	0	0	4	0	12	3	20
6	0	20	1	2	24	0	7	1	19	2	76
7	0	7	4	0	17	0	2	3	5	2	40
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	3	0	1	3	0	0	1	0	0	8
10	0	2	0	0	3	0	2	2	3	1	13
11	0	4	1	1	2	0	0	2	7	0	17
12	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	5
13	0	9	1	1	9	0	3	0	0	1	24
14	0	1	2	0	1	0	1	0	2	0	7
15	0	4	0	0	2	0	0	0	1	0	7
16	0	5	0	1	2	0	1	0	6	0	15
17	0	1	1	0	4	0	1	0	4	0	11
18	0	3	0	1	3	0	3	2	1	0	13
19	0	1	1	1	3	0	3	1	10	0	20
20	0	1	0	0	2	0	3	0	19	1	26
21	0	1	1	1	0	0	1	0	10	0	14
22	0	2	1	0	2	0	0	0	2	0	7
23	0	1	0	0	1	0	1	0	4	0	7
24	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0	4
25	0	2	0	1	0	0	2	1	4	0	10
26	0	6	1	0	4	0	3	3	1	0	18
27	0	5	3	0	2	0	2	1	3	0	16
28	0	4	0	1	1	0	2	5	8	0	21
29	0	0	0	0	3	0	1	0	3	0	7
30	0	4	0	0	4	0	2	0	3	0	13
31	0	0	0	0	5	0	2	0	2	0	9

32	0	8	0	1	9	0	6	1	13	1	39
33	0	5	1	0	4	0	3	0	23	0	36
34	0	2	0	0	3	0	6	0	12	1	24
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	2	0	3	0	6
37	0	3	0	2	2	0	5	0	0	0	12
38	0	4	1	0	4	0	5	3	13	0	30
39	1	6	1	3	7	0	17	1	35	0	71
40	0	0	0	0	1	0	1	0	11	0	13
41	0	3	1	0	2	0	3	0	8	0	17
42	0	2	0	4	0	0	1	0	13	0	20
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	6	0	0	1	0	1	1	4	1	14
47	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
48	0	7	1	2	2	0	3	1	5	0	21
49	0	4	0	0	3	0	1	0	10	0	18
50	0	5	0	0	6	0	26	1	33	2	73
51	0	2	1	0	2	0	0	0	5	0	10
52	0	3	1	0	2	0	1	0	8	0	15
53	0	9	1	2	5	0	14	9	23	0	63
54	0	6	1	0	7	0	7	2	9	1	33
55	0	2	0	0	3	0	0	0	9	0	14
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	1	182	28	28	173	0	163	47	406	17	1045



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2005).

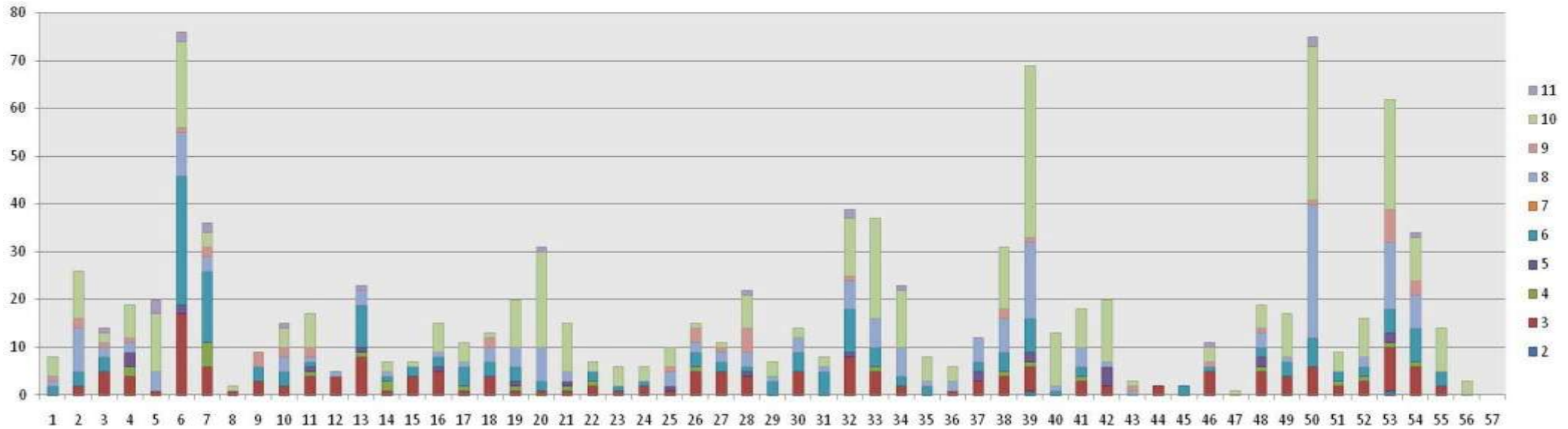


Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2005.

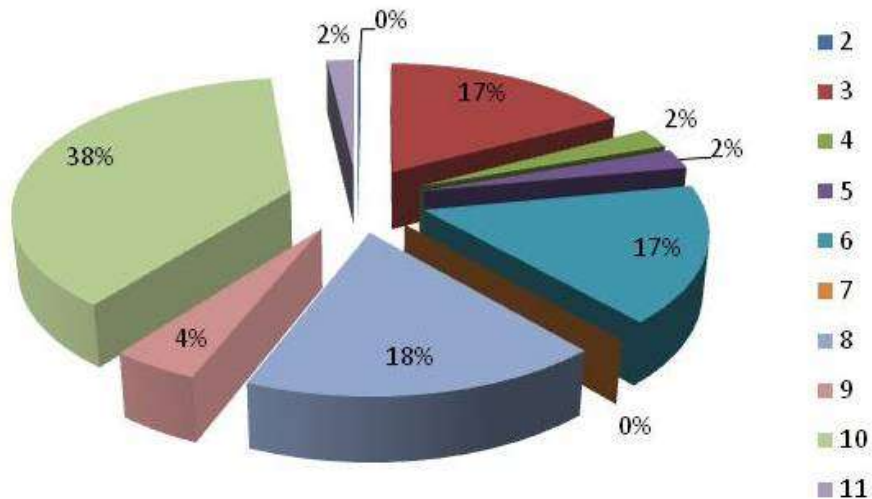
Nell'anno 2005 la situazione quantitativa subisce modifiche rispetto al 2004. Le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono le 6, 39, 50, 53 e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali), anche se diminuiscono in percentuale (38%); rimangono stazionarie a quota 17%, in queste sezioni, le categorie dei negozi non alimentari (categoria 3) e delle attività terziarie (categoria 6); le quote della categoria 8, magazzini d'interesse delle attività commerciali, diminuisce di un punto percentuale rispetto al 2004 passando al 15%; le categoria 4 e 5 raggiungono entrambe la quota del 3% e aumenta anche la categoria 5 raggiungendo il 5%; irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7, mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10.

Sezioni/ Categorie 2006	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	0	0	0	2	0	1	1	4	0	8
2	0	2	0	0	3	0	9	2	10	0	26
3	0	5	0	0	3	0	2	1	2	1	14
4	0	4	2	3	0	0	2	1	7	0	19
5	0	1	0	0	0	0	4	0	12	3	20
6	0	17	0	2	27	0	9	1	18	2	76
7	0	6	5	0	15	0	3	2	3	2	36
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	3	0	0	3	0	0	3	0	0	9
10	0	2	0	0	3	0	3	2	4	1	15
11	0	4	1	1	1	0	1	2	7	0	17
12	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	5
13	0	8	1	1	9	0	3	0	0	1	23
14	0	1	2	0	1	0	1	0	2	0	7
15	0	4	0	0	2	0	0	0	1	0	7
16	0	5	0	1	2	0	1	0	6	0	15
17	0	1	1	0	4	0	1	0	4	0	11
18	0	4	0	0	3	0	3	2	1	0	13
19	0	1	1	1	3	0	4	0	10	0	20
20	0	1	0	0	2	0	7	0	20	1	31
21	0	1	1	1	0	0	2	0	10	0	15
22	0	2	1	0	2	0	0	0	2	0	7
23	0	1	0	0	1	0	0	0	4	0	6
24	0	2	0	0	1	0	0	0	3	0	6
25	0	1	0	1	0	0	3	1	4	0	10
26	0	5	1	0	3	0	2	3	1	0	15
27	0	5	0	0	2	0	2	1	1	0	11
28	0	4	0	1	1	0	3	5	7	1	22
29	0	0	0	0	3	0	1	0	3	0	7
30	0	5	0	0	4	0	3	0	2	0	14
31	0	0	0	0	5	0	1	0	2	0	8

32	0	8	0	1	9	0	6	1	12	2	39
33	0	5	1	0	4	0	6	0	21	0	37
34	0	2	0	0	2	0	6	0	12	1	23
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	2	0	3	0	6
37	0	3	0	2	2	0	5	0	0	0	12
38	0	4	1	0	4	0	7	2	13	0	31
39	1	5	1	2	7	0	16	1	36	0	69
40	0	0	0	0	1	0	1	0	11	0	13
41	0	3	1	0	2	0	4	0	8	0	18
42	0	2	0	4	0	0	1	0	13	0	20
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	0	1	3	1	11
47	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
48	0	5	1	2	2	0	3	1	5	0	19
49	0	4	0	0	3	0	1	0	9	0	17
50	0	6	0	0	6	0	28	1	32	2	75
51	0	2	1	0	2	0	0	0	4	0	9
52	0	3	1	0	2	0	2	0	8	0	16
53	1	9	1	2	5	0	14	7	23	0	62
54	0	6	1	0	7	0	7	3	9	1	34
55	0	2	0	0	3	0	0	0	9	0	14
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	2	177	25	25	171	0	183	45	392	19	1039



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2006).

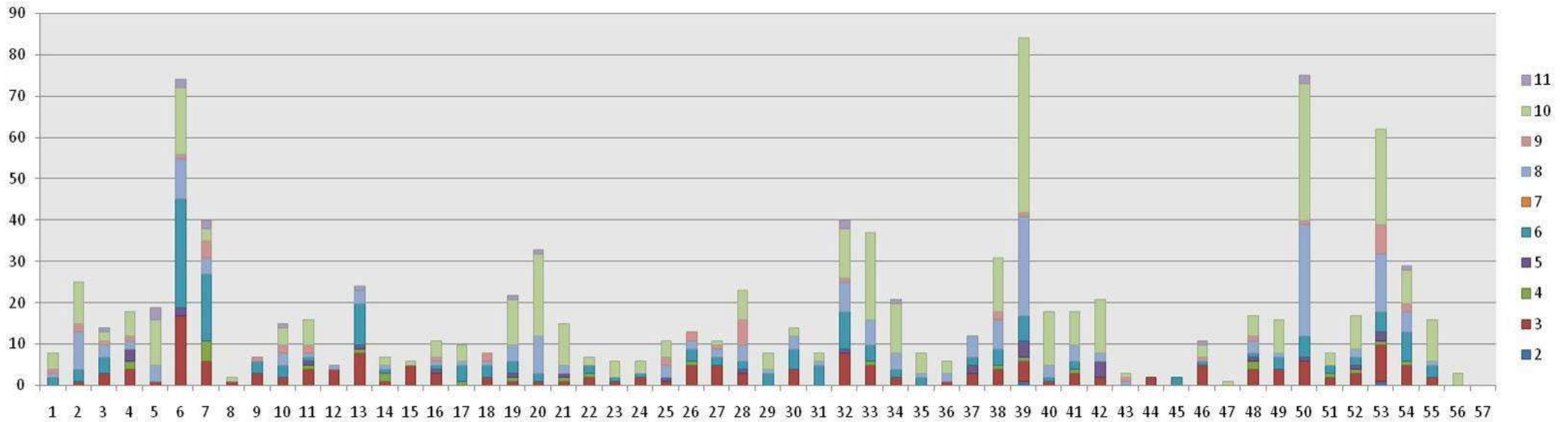


Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2006.

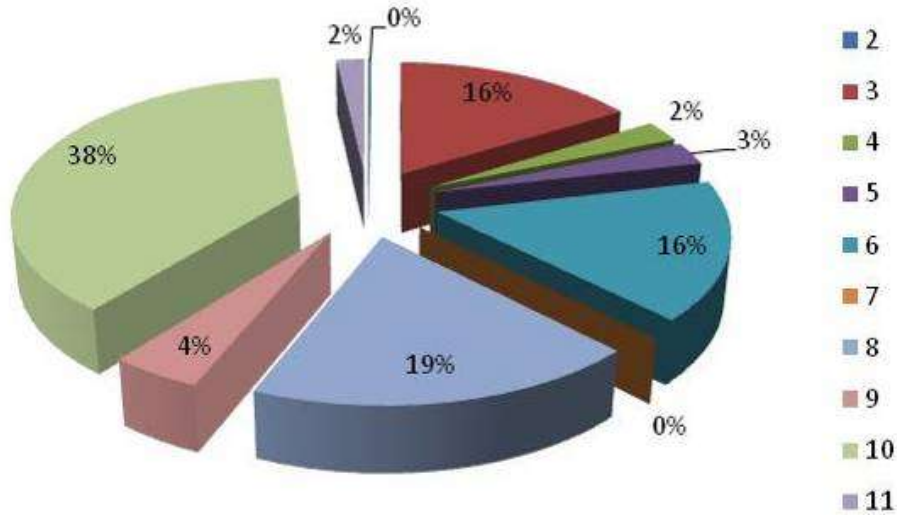
Nel 2006 la situazione quantitativa subisce modifiche rispetto al 2005. Le sezioni censuarie col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e 53, presentando un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali) ancorché in diminuzione percentuale (37%). Rimangono stazionarie in queste sezioni, con la quota del 17%, la categoria dei negozi non alimentari (categoria 3) e delle attività terziarie (categoria 6). Invece la quota della categoria 8, ossia i magazzini d'interesse delle attività, aumenta di percentuale rispetto al 2005 raggiungendo il 18%. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7; si evidenzia una lieve diminuzione della categoria 5 con 2%, mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10. Le categorie 4 e 9 mostrano lo stesso livello del 2004, rispettivamente del 3 e 4%.

Sezioni/ Categorie 2007	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	0	0	0	2	0	1	1	4	0	8
2	0	1	0	0	3	0	9	2	10	0	25
3	0	3	0	0	4	0	3	1	2	1	14
4	0	4	2	3	0	0	2	1	6	0	18
5	0	1	0	0	0	0	4	0	11	3	19
6	0	17	0	2	26	0	10	1	16	2	74
7	0	6	5	0	16	0	4	4	3	2	40
8	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
9	0	3	0	0	3	0	0	1	0	0	7
10	0	2	0	0	3	0	3	2	4	1	15
11	0	4	1	1	1	0	1	2	6	0	16
12	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	5
13	0	8	1	1	10	0	3	0	0	1	24
14	0	1	2	0	1	0	1	0	2	0	7
15	0	5	0	0	0	0	0	0	1	0	6
16	0	3	0	1	1	0	1	1	4	0	11
17	0	0	1	0	4	0	1	0	4	0	10
18	0	2	0	0	3	0	1	2	0	0	8
19	0	1	1	1	3	0	4	0	11	1	22
20	0	1	0	0	2	0	9	0	20	1	33
21	0	1	1	1	0	0	2	0	10	0	15
22	0	2	1	0	2	0	0	0	2	0	7
23	0	1	0	0	1	0	0	0	4	0	6
24	0	2	0	0	1	0	0	0	3	0	6
25	0	1	0	1	0	0	3	2	4	0	11
26	0	5	1	0	3	0	2	2	0	0	13
27	0	5	0	0	2	0	2	1	1	0	11
28	0	3	0	1	2	0	4	6	7	0	23
29	0	0	0	0	3	0	1	0	4	0	8
30	0	4	0	0	5	0	3	0	2	0	14
31	0	0	0	0	5	0	1	0	2	0	8

32	0	8	0	1	9	0	7	1	12	2	40
33	0	5	1	0	4	0	6	0	21	0	37
34	0	2	0	0	2	0	4	0	12	1	21
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	2	0	3	0	6
37	0	3	0	2	2	0	5	0	0	0	12
38	0	4	1	0	4	0	7	2	13	0	31
39	1	5	1	4	6	0	24	1	42	0	84
40	0	1	0	0	1	0	3	0	13	0	18
41	0	3	1	0	2	0	4	0	8	0	18
42	0	2	0	4	0	0	2	0	13	0	21
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	5	0	0	1	0	0	1	3	1	11
47	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
48	0	4	2	1	1	0	3	1	5	0	17
49	0	4	0	0	3	0	1	0	8	0	16
50	0	6	0	1	5	0	27	1	33	2	75
51	0	2	1	0	2	0	0	0	3	0	8
52	0	3	1	1	2	0	2	0	8	0	17
53	1	9	1	2	5	0	14	7	23	0	62
54	0	5	1	0	7	0	5	2	8	1	29
55	0	2	0	0	3	0	1	0	10	0	16
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	2	167	26	28	169	0	195	46	392	19	1044



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2007).

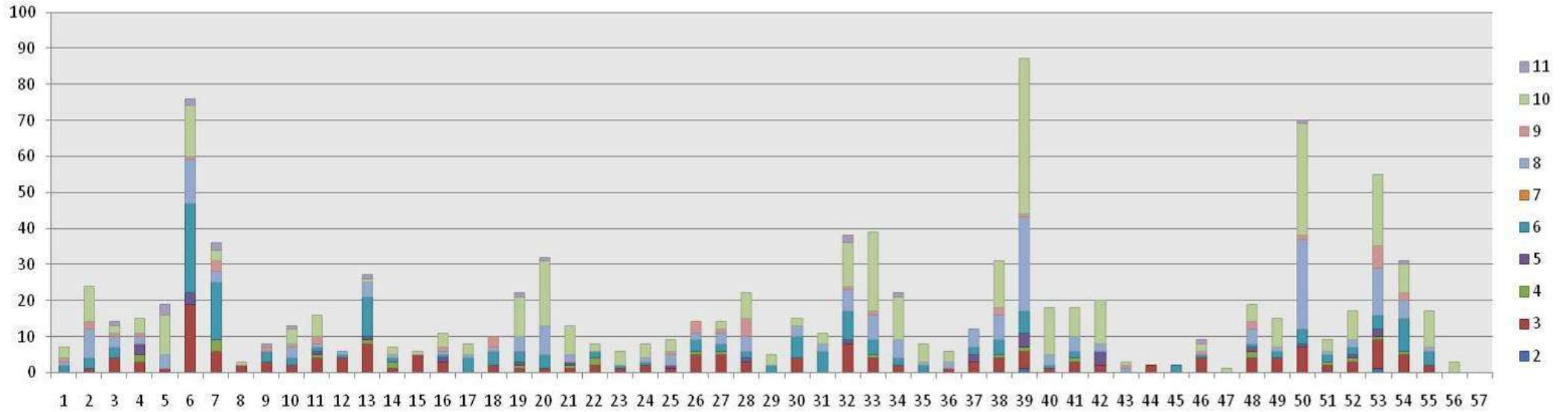


Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2007.

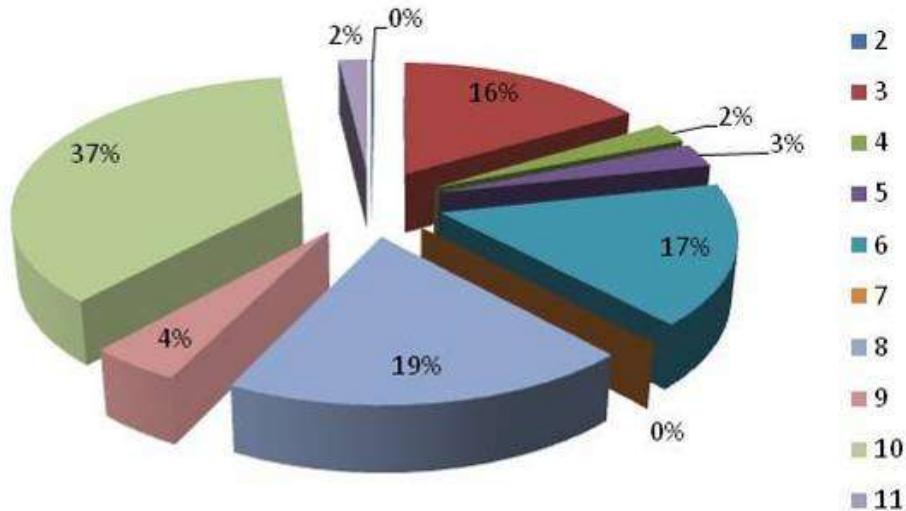
Nell'anno 2007 la situazione quantitativa subisce modifiche rispetto al 2006. Le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e 53, e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali) anche se stabile in percentuale (37%). Degno di nota è l'aumento consistente di attività nella sezione 39, soprattutto nella categoria 10 con più di 10 unità. Al contrario la percentuale della categoria 8, ossia i magazzini d'interesse delle attività, produttive, aumenta di percentuale rispetto al 2006 diventando 19%. Rimane in queste sezioni stazionaria, col 17%, la categoria delle attività terziarie (categoria 6), mentre diminuisce di un punto la categoria dei negozi non alimentari (categoria 3). Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7; lieve è la diminuzione della categoria 4 col 2%, mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10; le 5 e 9, infine, mostrano la stessa soglia del 2006, rispettivamente del 3 e 4%.

Sezio- ni/categorie2 008	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	0	0	0	2	0	1	1	3	0	7
2	0	1	0	0	3	0	8	2	10	0	24
3	0	4	0	0	3	0	3	1	2	1	14
4	0	3	2	3	0	0	2	1	4	0	15
5	0	1	0	0	0	0	4	0	11	3	19
6	0	19	0	3	25	0	12	1	14	2	76
7	0	6	3	0	16	0	3	3	3	2	36
8	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	3
9	0	3	0	0	3	0	0	1	0	1	8
10	0	2	0	0	2	0	3	1	4	1	13
11	0	4	1	1	1	0	1	2	6	0	16
12	0	4	0	0	1	0	1	0	0	0	6
13	0	8	1	1	11	0	4	0	1	1	27
14	0	1	2	0	1	0	1	0	2	0	7
15	0	5	0	0	0	0	0	0	1	0	6
16	0	3	0	1	1	0	1	1	4	0	11
17	0	0	0	0	4	0	1	0	3	0	8
18	0	2	0	0	4	0	1	3	0	0	10
19	0	1	1	1	3	0	4	0	11	1	22
20	0	1	0	0	4	0	8	0	18	1	32
21	0	1	1	1	0	0	2	0	8	0	13
22	0	2	2	0	2	0	0	0	2	0	8
23	0	1	0	0	1	0	0	0	4	0	6
24	0	2	0	0	1	0	1	0	4	0	8
25	0	1	0	1	0	0	3	1	3	0	9
26	0	5	1	0	3	0	2	3	0	0	14
27	0	5	1	0	2	0	3	1	2	0	14
28	0	3	0	1	2	0	4	5	7	0	22
29	0	0	0	0	2	0	0	0	3	0	5
30	0	4	0	0	6	0	3	0	2	0	15
31	0	0	0	0	6	0	2	0	3	0	11

32	0	8	0	1	8	0	6	1	12	2	38
33	0	4	1	0	4	0	7	1	22	0	39
34	0	2	0	0	2	0	5	0	12	1	22
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	2	0	3	0	6
37	0	3	0	2	2	0	5	0	0	0	12
38	0	4	1	0	4	0	7	2	13	0	31
39	1	5	1	4	6	0	26	1	43	0	87
40	0	1	0	0	1	0	3	0	13	0	18
41	0	3	1	0	2	0	4	0	8	0	18
42	0	2	0	4	0	0	2	0	12	0	20
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	4	0	0	1	0	0	1	2	1	9
47	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
48	0	4	2	1	1	0	4	2	5	0	19
49	0	4	0	0	2	0	1	0	8	0	15
50	0	7	0	1	4	0	25	1	31	1	70
51	0	2	1	0	2	0	1	0	3	0	9
52	0	3	1	1	2	0	2	0	8	0	17
53	1	8	1	2	4	0	13	6	20	0	55
54	0	5	1	0	9	0	5	2	8	1	31
55	0	2	0	0	4	0	1	0	10	0	17
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	2	168	25	29	171	0	199	45	379	19	1037



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2008).

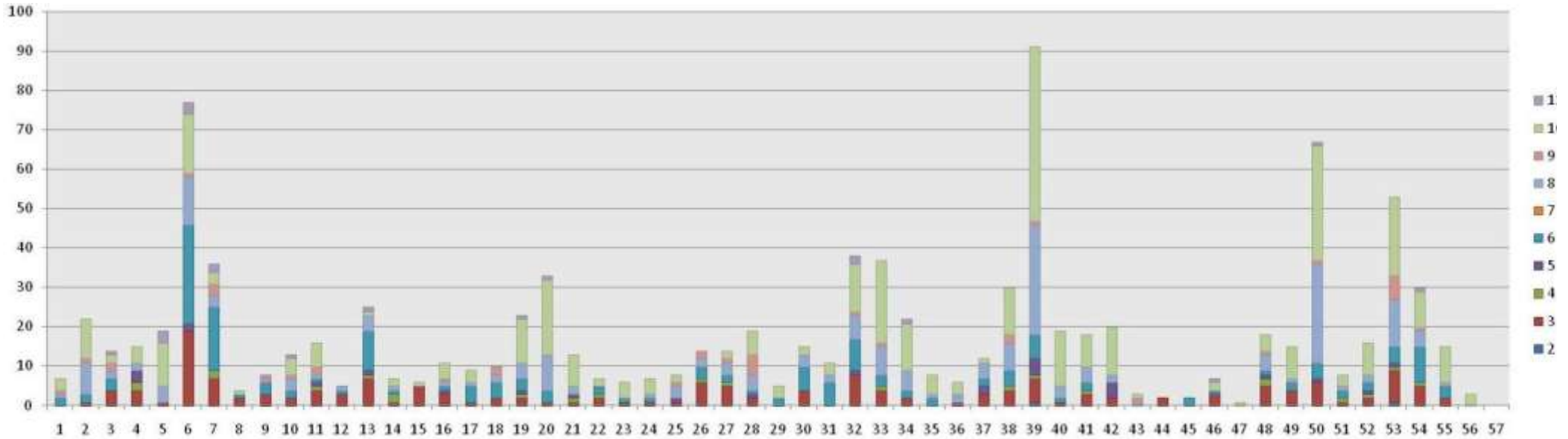


Nell'anno 2008 la situazione quantitativa subisce modifiche rispetto al 2007. Le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e la 53, e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali) anche se in diminuzione (36%) rispetto agli anni precedenti. Rimangono stazionarie al 17%, in queste sezioni, le attività terziarie (categoria 6) e, al 16%, i negozi non alimentari (categoria 3). Anche la categoria 8, i magazzini, mantiene la percentuale del 19% dell'anno precedente. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7; un lieve aumento ha luogo nella categoria 4 (3%), mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10. Le categorie 5 e 9 mostrano la stessa quota del 2007, rispettivamente del 3 e 4%.

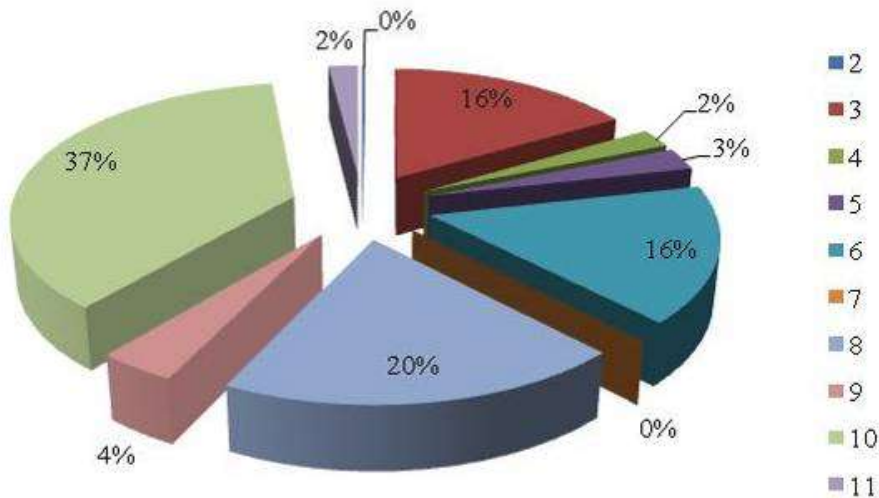
Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2008.

Sezioni/ categorie 2009	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale attività
1	0	0	0	0	2	0	1	1	3	0	7
2	0	1	0	0	2	0	8	1	10	0	22
3	0	4	0	0	3	0	2	2	2	1	14
4	0	4	2	3	0	0	2	0	4	0	15
5	0	1	0	0	0	0	4	0	11	3	19
6	0	19	0	2	25	0	12	1	15	3	77
7	0	7	2	0	16	0	3	3	3	2	36
8	0	2	0	0	1	0	0	0	1	0	4
9	0	3	0	0	3	0	0	1	0	1	8
10	0	2	0	0	2	0	3	1	4	1	13
11	0	4	1	1	1	0	1	2	6	0	16
12	0	3	0	0	1	0	1	0	0	0	5
13	0	7	1	1	10	0	4	0	1	1	25
14	0	1	2	0	1	0	1	0	2	0	7
15	0	5	0	0	0	0	0	0	1	0	6
16	0	3	0	1	1	0	1	1	4	0	11
17	0	1	0	0	4	0	1	0	3	0	9
18	0	2	0	0	4	0	2	2	0	0	10
19	0	2	1	1	3	0	4	0	11	1	23
20	0	1	0	0	3	0	9	0	19	1	33
21	0	1	1	1	0	0	2	0	8	0	13
22	0	2	1	0	2	0	0	0	2	0	7
23	0	1	0	0	1	0	0	0	4	0	6
24	0	1	0	0	1	0	1	0	4	0	7
25	0	1	0	1	0	0	3	1	2	0	8
26	0	6	1	0	3	0	2	2	0	0	14
27	0	5	1	0	2	0	3	1	2	0	14
28	0	2	0	1	1	0	4	5	6	0	19
29	0	0	0	0	2	0	0	0	3	0	5
30	0	4	0	0	6	0	3	0	2	0	15
31	0	0	0	0	6	0	2	0	3	0	11

32	0	8	0	1	8	0	6	1	12	2	38
33	0	4	1	0	3	0	7	1	21	0	37
34	0	2	0	0	2	0	5	0	12	1	22
35	0	0	0	0	2	0	1	0	5	0	8
36	0	1	0	0	0	0	2	0	3	0	6
37	0	3	0	2	2	0	4	0	1	0	12
38	0	4	1	0	4	0	7	2	12	0	30
39	1	6	1	4	6	0	28	1	44	0	91
40	0	1	0	0	1	0	3	0	14	0	19
41	0	3	1	0	2	0	4	0	8	0	18
42	0	2	0	4	0	0	2	0	12	0	20
43	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	3
44	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
45	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
46	0	3	0	0	1	0	0	0	2	1	7
47	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
48	0	5	2	1	1	0	4	1	4	0	18
49	0	4	0	0	2	0	1	0	8	0	15
50	0	6	0	1	4	0	25	1	29	1	67
51	0	1	1	0	2	0	1	0	3	0	8
52	0	2	1	1	2	0	2	0	8	0	16
53	1	8	1	1	4	0	12	6	20	0	53
54	0	5	1	0	9	0	4	1	9	1	30
55	0	2	0	0	3	0	1	0	9	0	15
56	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	2	167	23	27	166	0	199	39	377	20	1020



Quantitativi di attività della banca dati Tarsu disaggregati per categorie nelle sezioni di censimento (anno 2009).



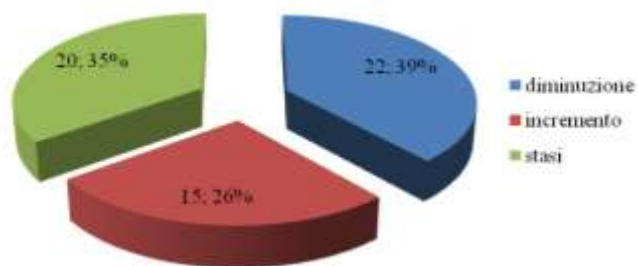
Nell'anno 2009 la situazione quantitativa non subisce particolari modifiche rispetto al 2008. Le sezioni di censimento col maggior numero di attività totali rimangono la 6, 39, 50 e la 53 e presentano un alto numero di attività con categoria 10 (industrie e attività artigianali) anche se in lieve aumento (37%) rispetto al 2008. In queste sezioni, rimane stazionaria al 17% la categoria delle attività terziarie (categoria 6) e al 16% la quota dei negozi non alimentari (categoria 3). La quota della categoria 8, i magazzini d'interesse delle attività commerciali e terziarie mantiene il 19% dell'anno precedente. Irrisoria rimane la presenza in tutte le sezioni delle categorie 2 e 7, con una lieve diminuzione della categoria 4 (2%), mentre sono sempre ricorrenti in tutte le sezioni le categorie 3, 6, 8, 10; le 5 e 9 mostrano la stessa soglia del 2007, rispettivamente 3 e 4%.

Percentuali sul totale delle categorie di attività nell'anno 2009.

Nelle successive tabelle e grafici, si procede nel confronto tra i quantitativi di attività totali nelle sezioni di censimento nell'intervallo temporale di anno in anno (es. 1990 – 2000). Attraverso il calcolo della differenza sui quantitativi totali tra i due anni, si è potuto individuare quali sezioni abbiano avuto un incremento, una diminuzione nelle unità di attività, oppure abbiano mantenuto lo stesso quantitativo (situazione di stasi). Visto i relativi scostamenti della quantità di attività nelle sezioni di censimento, al fine di comprendere le dinamiche relative alle stesse si è scelto di rappresentare tale fenomeno mediante l'introduzione di una linea di tendenza avente funzione logaritmica. Nei grafici sono rappresentate le curve logaritmiche dei due anni presi in esame: le due curve partono da due valori differenti e in prossimità della sezione 57 si può osservare se sul totale di attività c'è stato un incremento o una diminuzione di unità rispetto all'anno precedente.

Sezioni	Totale attività 1999	Totale attività 2000	Δ
1	10	10	0
2	23	24	+1
3	13	11	-2
4	20	20	0
5	12	11	-1
6	74	73	-1
7	49	45	-4
8	2	2	0
9	10	11	+1
10	9	11	+2
11	18	17	-1
12	5	3	-2
13	21	24	+3
14	9	12	+3
15	9	10	+1
16	13	12	-1
17	14	13	-1
18	13	14	1
19	20	20	0
20	26	26	0
21	19	17	-2
22	8	8	0
23	13	11	-2
24	6	7	1
25	7	5	-2
26	17	17	0
27	9	12	+3
28	23	21	-2
29	4	4	0
30	18	15	-3
31	11	10	-1

Sezioni	Totale attività 1999	Totale attività 2000	Δ
32	43	46	+3
33	38	35	-3
34	34	32	-2
35	10	10	0
36	8	6	-2
37	12	12	0
38	35	37	+2
39	63	64	+1
40	11	9	-2
41	19	18	-1
42	18	17	-1
43	4	3	-1
44	3	4	+1
45	2	2	0
46	12	12	0
47	2	2	0
48	24	23	-1
49	16	16	0
50	71	74	+3
51	12	11	-1
52	15	15	0
53	65	72	+7
54	34	34	0
55	7	10	+3
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1066	1063	-3



Entità e % sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni censuarie (anno 1999 – 2000).

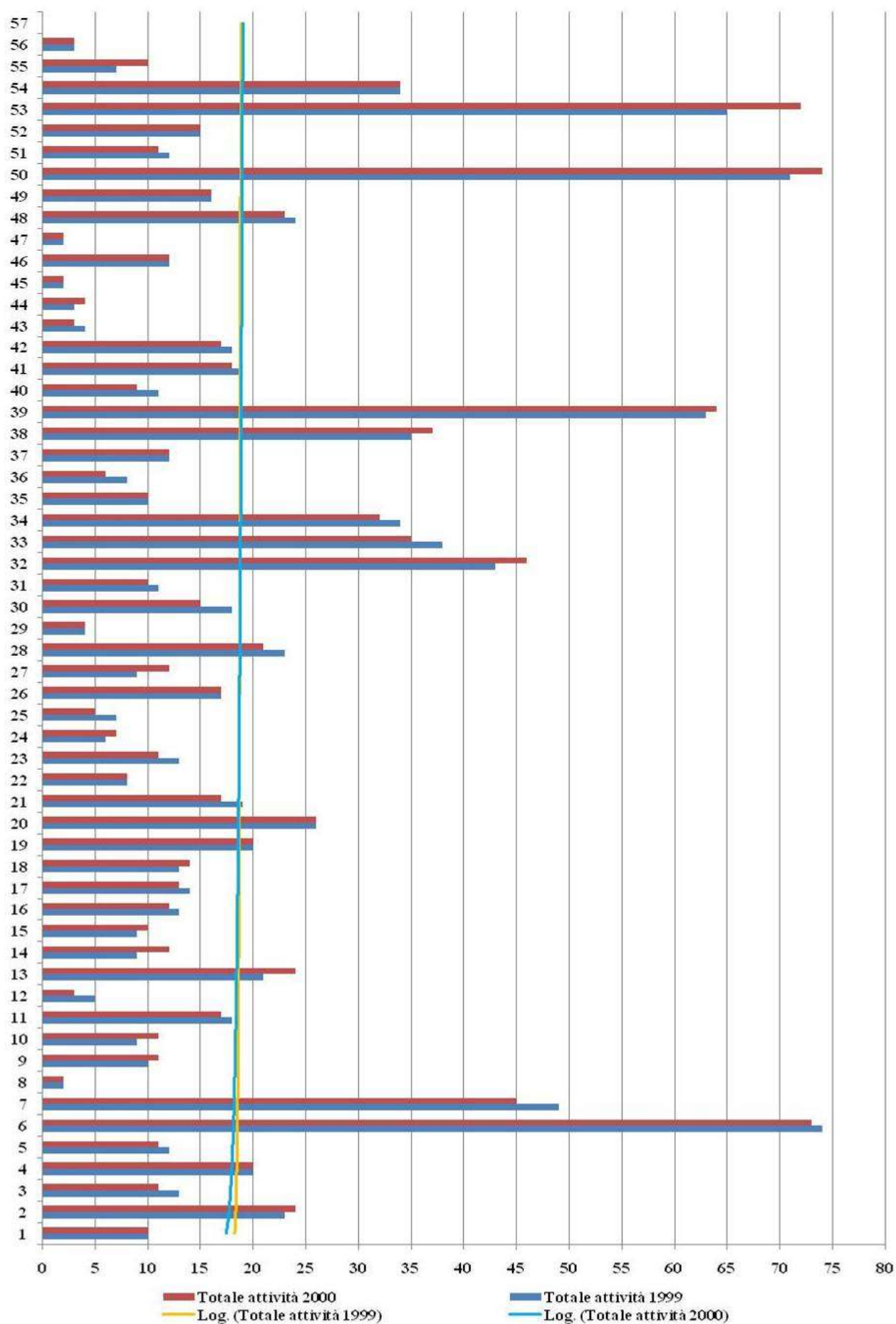
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 13, 14, 27, 32, 50, 53, 55

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 7, 30, 33

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: diminuzione

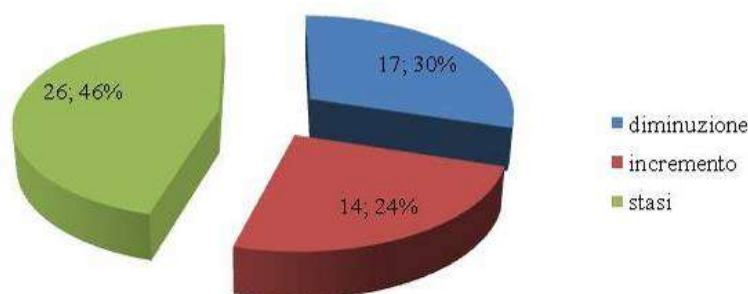
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: diminuzione

Curve logaritmiche 1999 – 2000: la curva logaritmica del 2000 è in lieve diminuzione (- 3 attività rispetto al 1999)



Sezioni	Totale attività 2000	Totale attività 2001	Δ
1	11	11	0
2	23	23	0
3	14	12	-2
4	17	18	+1
5	14	15	+1
6	73	73	0
7	44	40	-4
8	2	2	0
9	8	8	0
10	12	14	+2
11	18	17	-1
12	5	5	0
13	27	24	-3
14	9	9	0
15	8	8	0
16	12	13	+1
17	13	11	-2
18	14	15	+1
19	20	20	0
20	27	26	-1
21	16	15	-1
22	8	7	-1
23	9	8	-1
24	5	4	-1
25	9	9	0
26	15	13	-2
27	15	16	+1
28	19	19	0
29	7	7	0
30	15	15	0
31	9	9	0
32	42	38	-4

Sezioni	Totale attività 2000	Totale attività 2001	Δ
33	40	40	0
34	29	25	-4
35	8	8	0
36	5	5	0
37	12	12	0
38	34	33	-1
39	67	65	-2
40	10	13	+3
41	18	19	+1
42	18	19	+1
43	3	3	0
44	5	4	-1
45	2	2	0
46	12	11	-1
47	2	2	0
48	26	26	0
49	18	18	0
50	80	78	-2
51	10	10	0
52	16	17	+1
53	68	70	+2
54	35	37	+2
55	14	15	+1
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1075	1059	-16



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento (2000 – 2001)

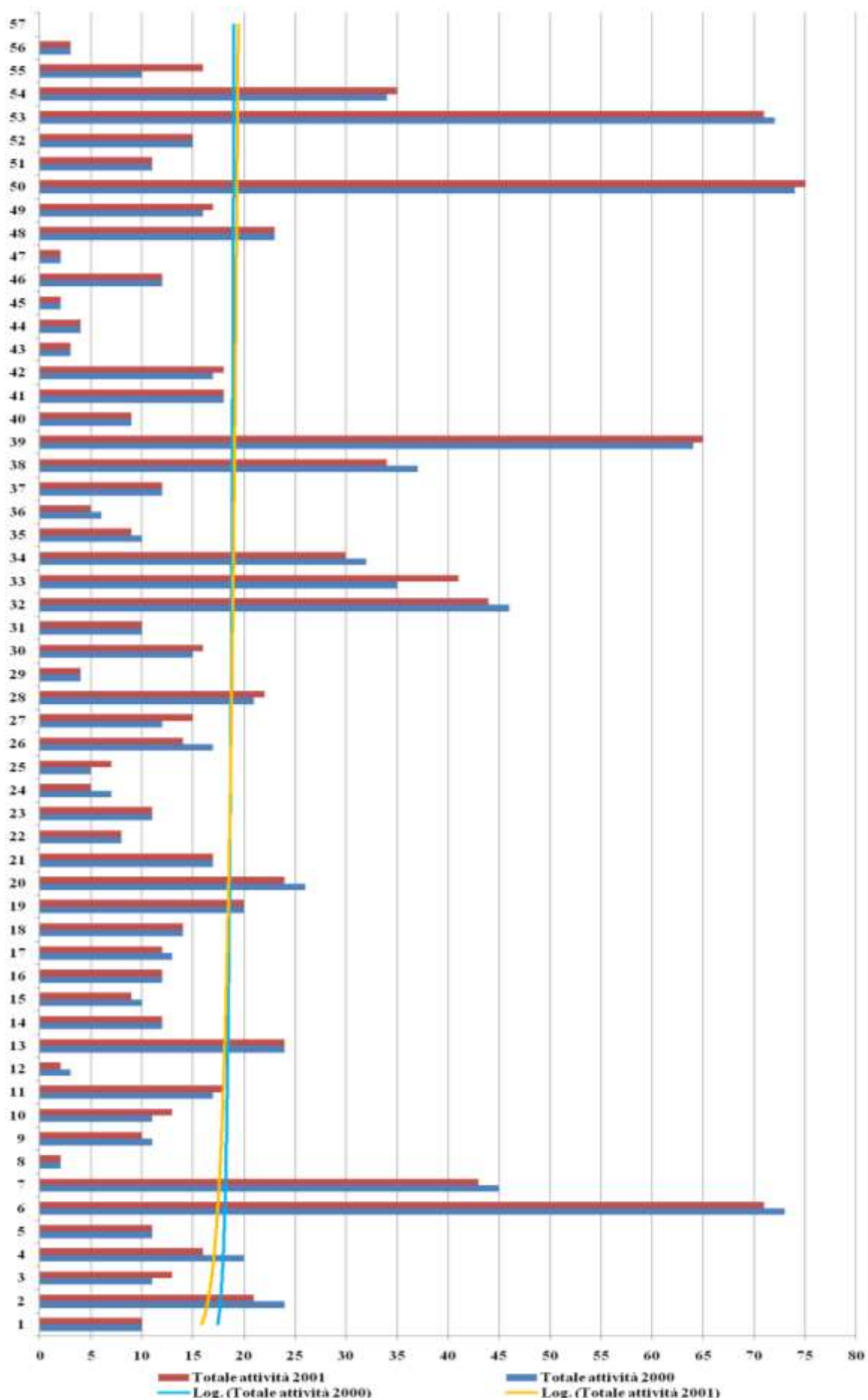
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 40

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 7, 13, 32, 34

Evoluzione sul totale delle attività: diminuzione

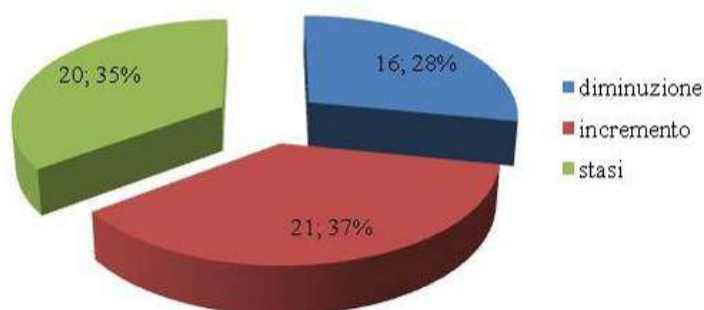
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: stasi

Curve logaritmiche 2000 – 2001: la curva logaritmica dell'anno 2001 è in discesa (- 16 attività rispetto al 2000)



Sezioni	Totale attività 2001	Totale attività 2002	Δ
1	10	11	+1
2	21	23	+2
3	13	14	+1
4	16	17	+1
5	11	14	+3
6	71	73	+2
7	43	44	+1
8	2	2	0
9	10	8	-2
10	13	12	-1
11	18	18	0
12	2	5	+3
13	24	27	+3
14	12	9	-3
15	9	8	-1
16	12	12	0
17	12	13	+1
18	14	14	0
19	20	20	0
20	24	27	+3
21	17	16	-1
22	8	8	0
23	11	9	-2
24	5	5	0
25	7	9	+2
26	14	15	+1
27	15	15	0
28	22	19	-3
29	4	7	+3
30	16	15	-1
31	10	9	-1

Sezioni	Totale attività 2001	Totale attività 2002	Δ
32	44	42	-2
33	41	40	-1
34	30	29	-1
35	9	8	-1
36	5	5	0
37	12	12	0
38	34	34	0
39	65	67	+2
40	9	10	+1
41	18	18	0
42	18	18	0
43	3	3	0
44	4	5	+1
45	2	2	0
46	12	12	0
47	2	2	0
48	23	26	+3
49	17	18	+1
50	75	80	+5
51	11	10	-1
52	15	16	+1
53	71	68	-3
54	35	35	0
55	16	14	-2
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1060	1075	+15



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento (2001 – 2002)

Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità):

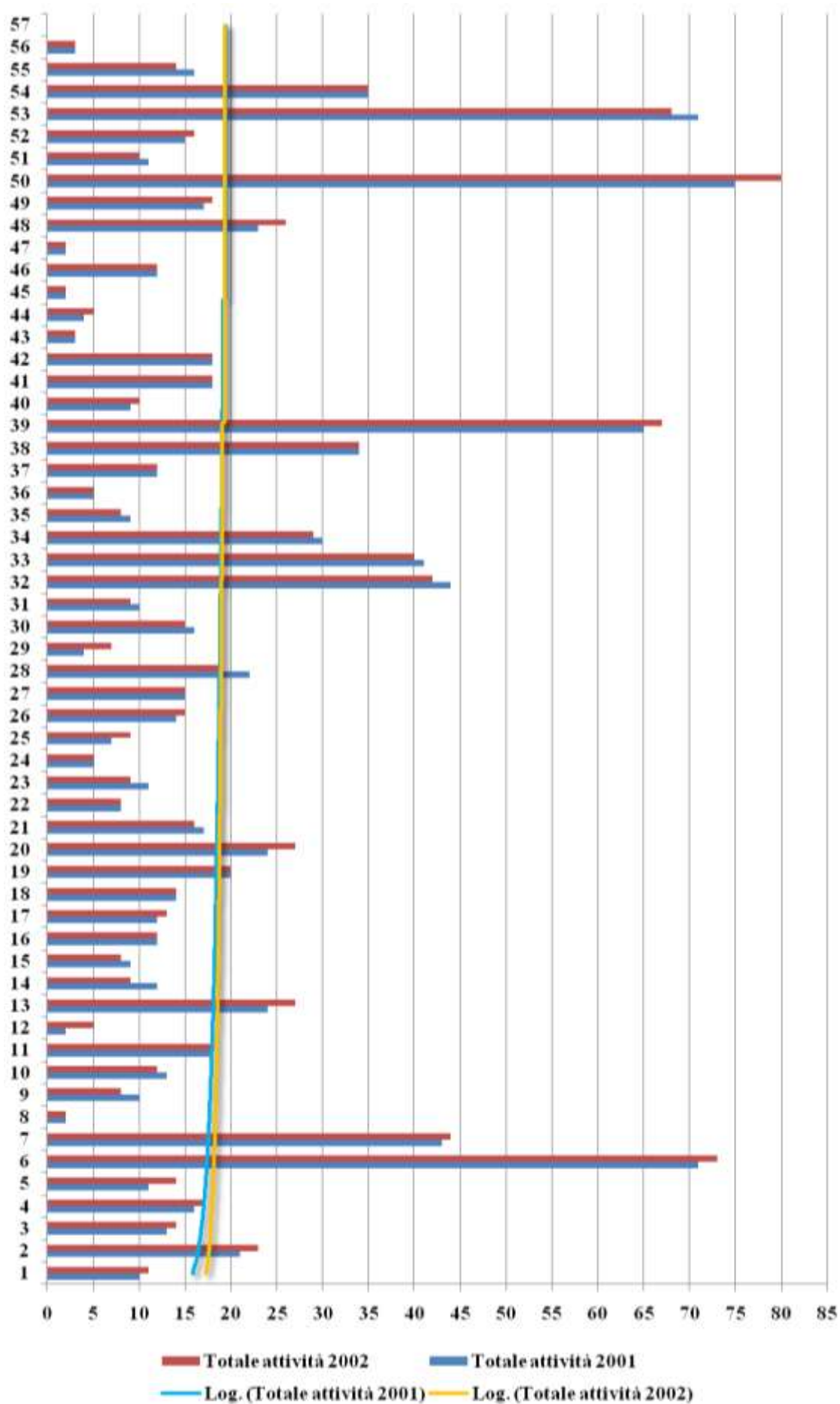
5, 12, 13, 20, 29, 48, 50

Sezioni di censimento con diminuzione (-3 unità): 28, 53

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: incremento

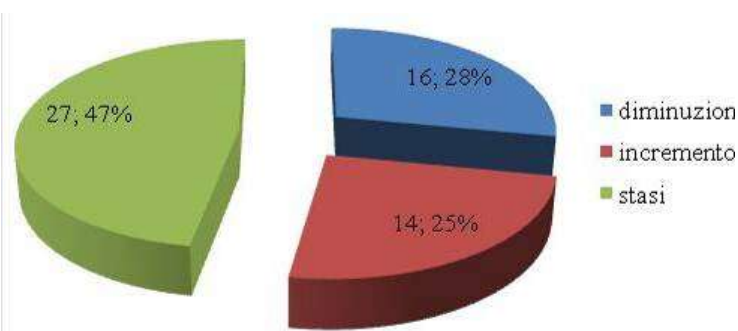
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: incremento

Curve logaritmiche 2001 – 2002: la curva logaritmica dell'anno 2002 è in aumento (+ 15 attività rispetto al 2001)



Sezioni	totale attività 2002	totale attività 2003	Δ
1	11	11	0
2	23	23	0
3	14	12	-2
4	17	18	1
5	14	15	+1
6	73	73	0
7	44	40	-4
8	2	2	0
9	8	8	0
10	12	14	+2
11	18	17	-1
12	5	5	0
13	27	24	-3
14	9	9	0
15	8	8	0
16	12	13	+1
17	13	11	-2
18	14	15	1
19	20	20	0
20	27	26	-1
21	16	15	-1
22	8	7	-1
23	9	8	-1
24	5	4	-1
25	9	9	0
26	15	13	-2
27	15	16	+1
28	19	19	0
29	7	7	0
30	15	15	0
31	9	9	0

Sezioni	totale attività 2002	totale attività 2003	Δ
32	42	38	-4
33	40	40	0
34	29	25	-4
35	8	8	0
36	5	5	0
37	12	12	0
38	34	33	-1
39	67	65	-2
40	10	13	+3
41	18	19	+1
42	18	19	+1
43	3	3	0
44	5	4	-1
45	2	2	0
46	12	11	-1
47	2	2	0
48	26	26	0
49	18	18	0
50	80	78	-2
51	10	10	0
52	16	17	+1
53	68	70	+2
54	35	37	+2
55	14	15	+1
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1075	1059	-16



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento(2002 – 2003)

Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità):

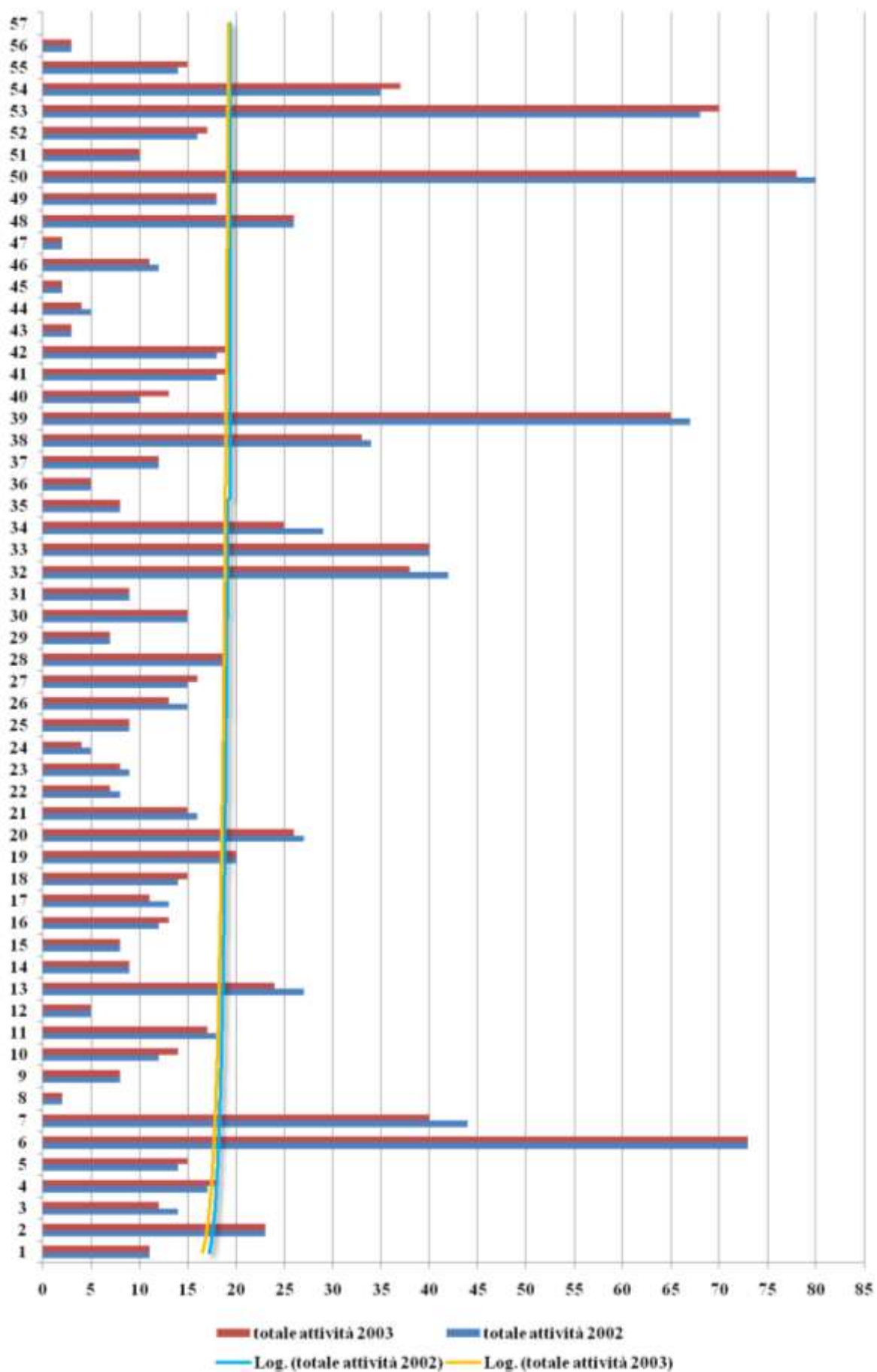
40

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 7, 13, 32, 34

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività:
diminuzione

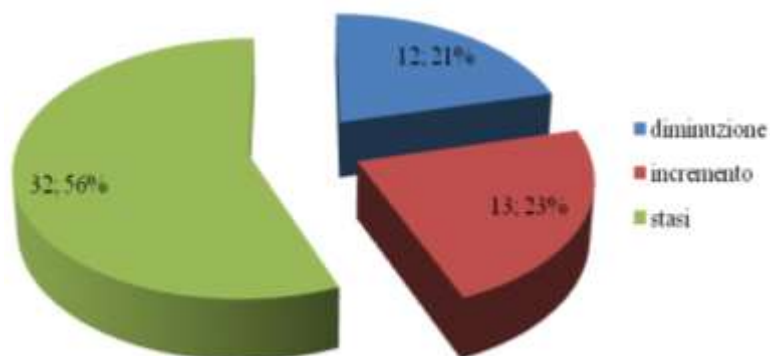
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione:
stasi

Curve logaritmiche 2002 – 2003: la curva logaritmica dell'anno 2003 è in discesa (diminuzione di 16 attività rispetto al 2002)



Sezioni	totale attività 2003	totale attività 2004	Δ
1	11	11	0
2	23	26	+3
3	12	12	0
4	18	18	0
5	15	20	+5
6	73	73	0
7	40	39	-1
8	2	2	0
9	8	8	0
10	14	13	-1
11	17	18	+1
12	5	5	0
13	24	25	+1
14	9	9	0
15	8	8	0
16	13	15	+2
17	11	9	-2
18	15	16	+1
19	20	21	+1
20	26	26	0
21	15	14	-1
22	7	7	0
23	8	7	-1
24	4	4	0
25	9	11	+2
26	13	16	+3
27	16	18	+2
28	19	19	0
29	7	7	0
30	15	15	0
31	9	9	0

Sezioni	totale attività 2003	totale attività 2004	Δ
32	38	40	+2
33	40	39	-1
34	25	25	0
35	8	8	0
36	5	6	+1
37	12	12	0
38	33	33	0
39	65	63	-2
40	13	14	1
41	19	17	-2
42	19	19	0
43	3	3	0
44	4	4	0
45	2	2	0
46	11	11	0
47	2	2	0
48	26	25	-1
49	18	18	0
50	78	78	0
51	10	10	0
52	17	16	-1
53	70	65	-5
54	37	34	-3
55	15	15	0
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1059	1063	+4



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento(2003 – 2004)

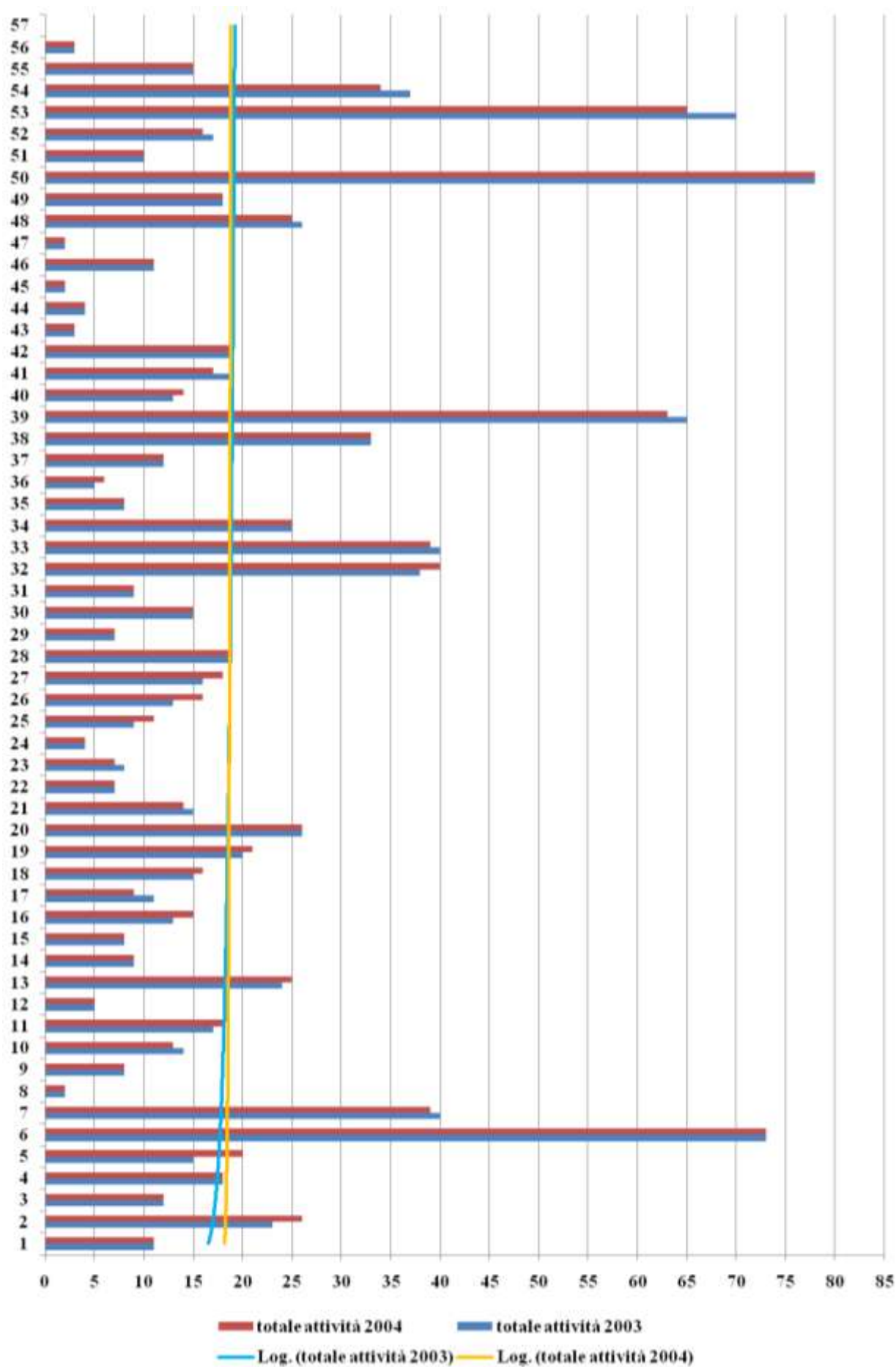
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 2, 5, 26

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 53

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: incremento

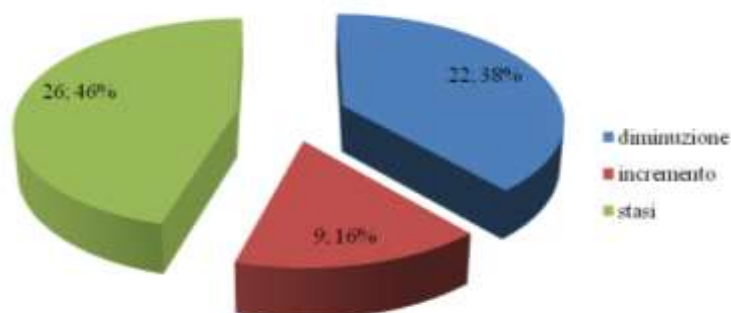
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: stasi

Curve logaritmiche 2003 – 2004: la curva logaritmica dell'anno 2004 è in aumento (+ 4 attività rispetto al 2003)



Sezione	totale attività 2004	totale attività 2005	Δ
1	11	9	-2
2	26	26	0
3	12	12	0
4	18	19	+1
5	20	20	0
6	73	76	+3
7	39	40	1
8	2	2	0
9	8	8	0
10	13	13	0
11	18	17	-1
12	5	5	0
13	25	24	-1
14	9	7	-2
15	8	7	-1
16	15	15	0
17	9	11	+2
18	16	13	-3
19	21	20	-1
20	26	26	0
21	14	14	0
22	7	7	0
23	7	7	0
24	4	4	0
25	11	10	-1
26	16	18	+2
27	18	16	-2
28	19	21	2
29	7	7	0
30	15	13	-2
31	9	9	0
32	40	39	-1
33	39	36	-3

Sezione	totale attività 2004	totale attività 2005	Δ
34	25	24	-1
35	8	8	0
36	6	6	0
37	12	12	0
38	33	30	-3
39	63	71	+8
40	14	13	-1
41	17	17	0
42	19	20	1
43	3	3	0
44	4	2	-2
45	2	2	0
46	11	14	+3
47	2	2	0
48	25	21	-4
49	18	18	0
50	78	73	-5
51	10	10	0
52	16	15	-1
53	65	63	-2
54	34	33	-1
55	15	14	-1
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1063	1045	-18



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento (2004 – 2005)

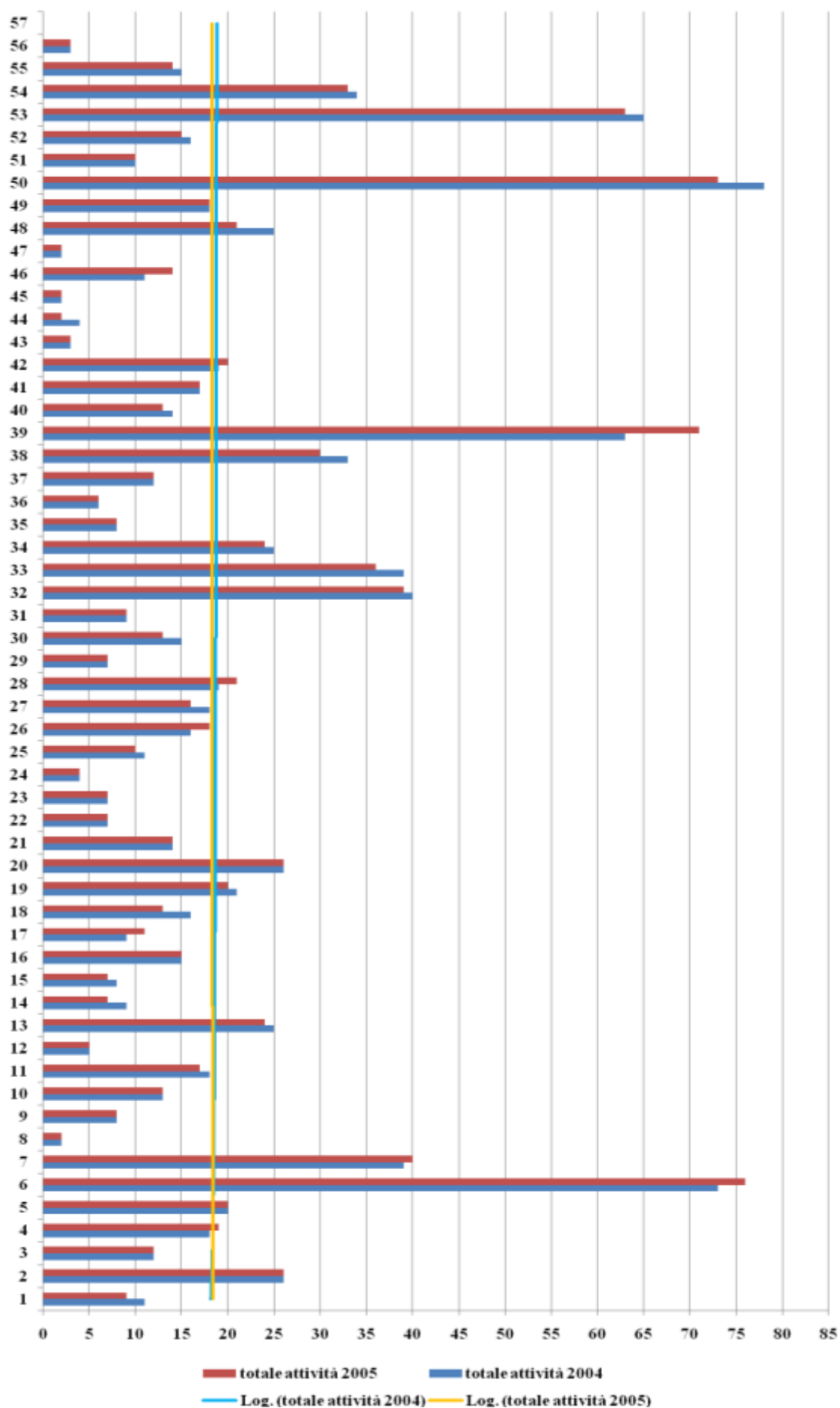
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 6, 39, 46

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 33, 38, 48, 50

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: diminuzione

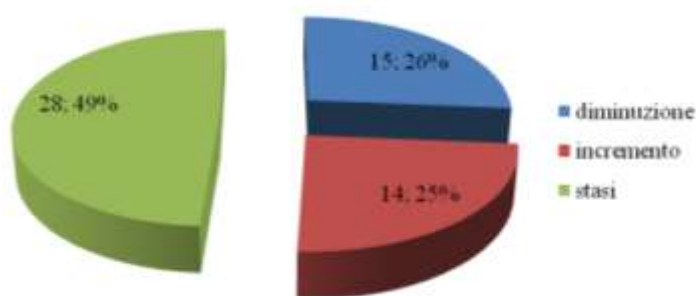
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: stasi

Curve logaritmiche 2004 – 2005: la curva logaritmica dell'anno 2005 è in aumento (+ 4 attività rispetto al 2004)



Sezione	totale attività 2005	totale attività 2006	Δ
1	9	8	-1
2	26	26	0
3	12	14	+2
4	19	19	0
5	20	20	0
6	76	76	0
7	40	36	-4
8	2	2	0
9	8	9	+1
10	13	15	+2
11	17	17	0
12	5	5	0
13	24	23	-1
14	7	7	0
15	7	7	0
16	15	15	0
17	11	11	0
18	13	13	0
19	20	20	0
20	26	31	+5
21	14	15	+1
22	7	7	0
23	7	6	-1
24	4	6	+2
25	10	10	0
26	18	15	-3
27	16	11	-5
28	21	22	+1
29	7	7	0
30	13	14	+1

Sezione	totale attività 2005	totale attività 2006	Δ
31	9	8	-1
32	39	39	0
33	36	37	1
34	24	23	-1
35	8	8	0
36	6	6	0
37	12	12	0
38	30	31	1
39	71	69	-2
40	13	13	0
41	17	18	1
42	20	20	0
43	3	3	0
44	2	2	0
45	2	2	0
46	14	11	-3
47	2	1	-1
48	21	19	-2
49	18	17	-1
50	73	75	+2
51	10	9	-1
52	15	16	+1
53	63	62	-1
54	33	34	+1
55	14	14	0
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1045	1039	-6



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento(2005 – 2006)

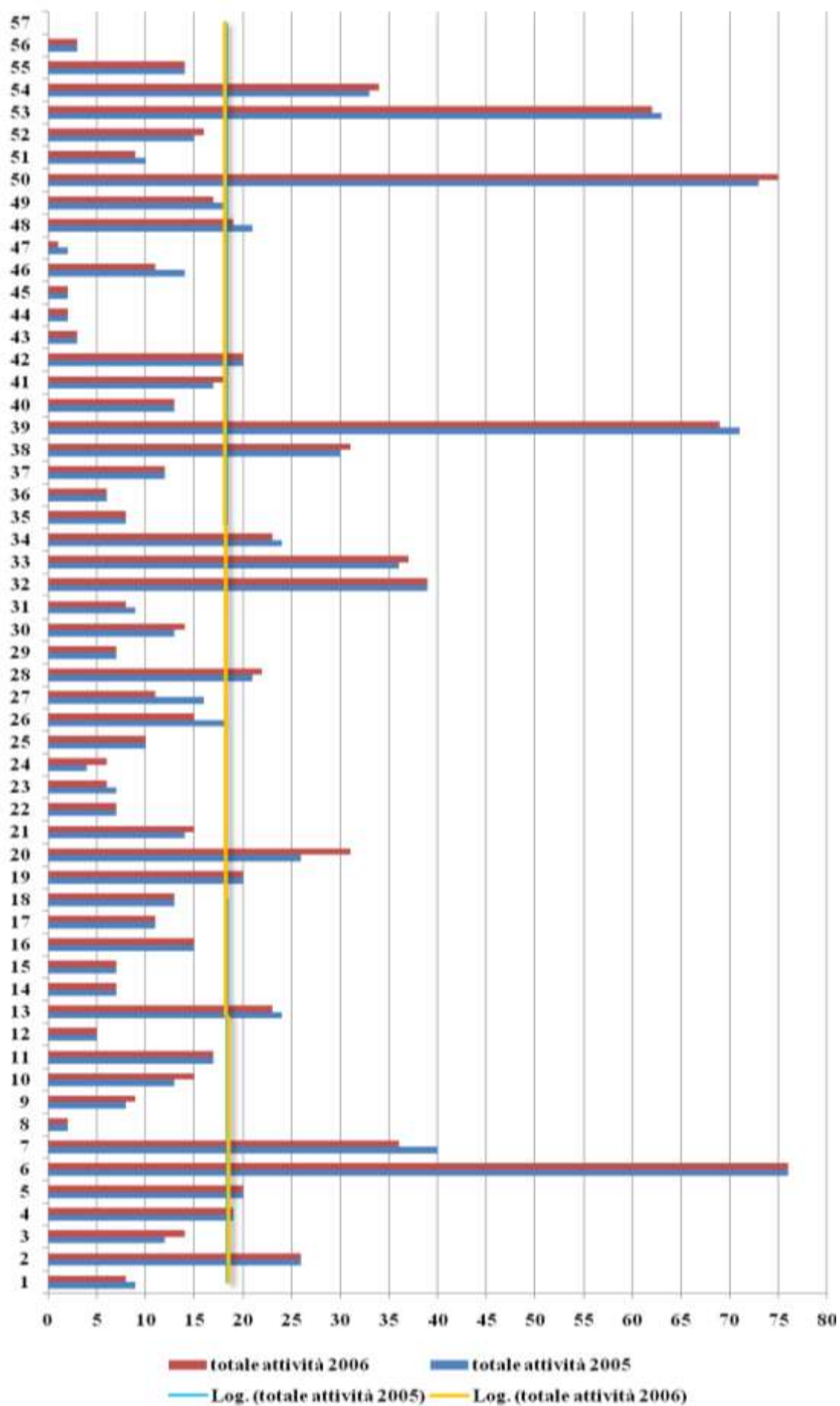
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 20

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 7, 26, 27, 46

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: diminuzione

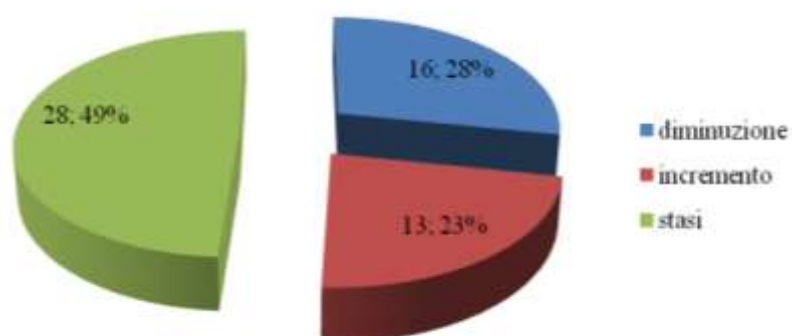
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: stasi

Curve logaritmiche 2005 – 2006: la curva logaritmica dell'anno 2006 è in lieve discesa (- 6 attività rispetto al 2005)



Sezione	totale attività 2006	totale attività 2007	Δ
1	8	8	0
2	26	25	-1
3	14	14	0
4	19	18	-1
5	20	19	-1
6	76	74	-2
7	36	40	+4
8	2	2	0
9	9	7	-2
10	15	15	0
11	17	16	-1
12	5	5	0
13	23	24	1
14	7	7	0
15	7	6	-1
16	15	11	-4
17	11	10	-1
18	13	8	-5
19	20	22	+2
20	31	33	+2
21	15	15	0
22	7	7	0
23	6	6	0
24	6	6	0
25	10	11	+1
26	15	13	-2
27	11	11	0
28	22	23	+1
29	7	8	+1
30	14	14	0
31	8	8	0

Sezione	totale attività 2006	totale attività 2007	Δ
32	39	40	+1
33	37	37	0
34	23	21	-2
35	8	8	0
36	6	6	0
37	12	12	0
38	31	31	0
39	69	84	+15
40	13	18	+5
41	18	18	0
42	20	21	+1
43	3	3	0
44	2	2	0
45	2	2	0
46	11	11	0
47	1	1	0
48	19	17	-2
49	17	16	-1
50	75	75	0
51	9	8	-1
52	16	17	+1
53	62	62	0
54	34	29	-5
55	14	16	+2
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1039	1044	+5



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento(2006 – 2007)

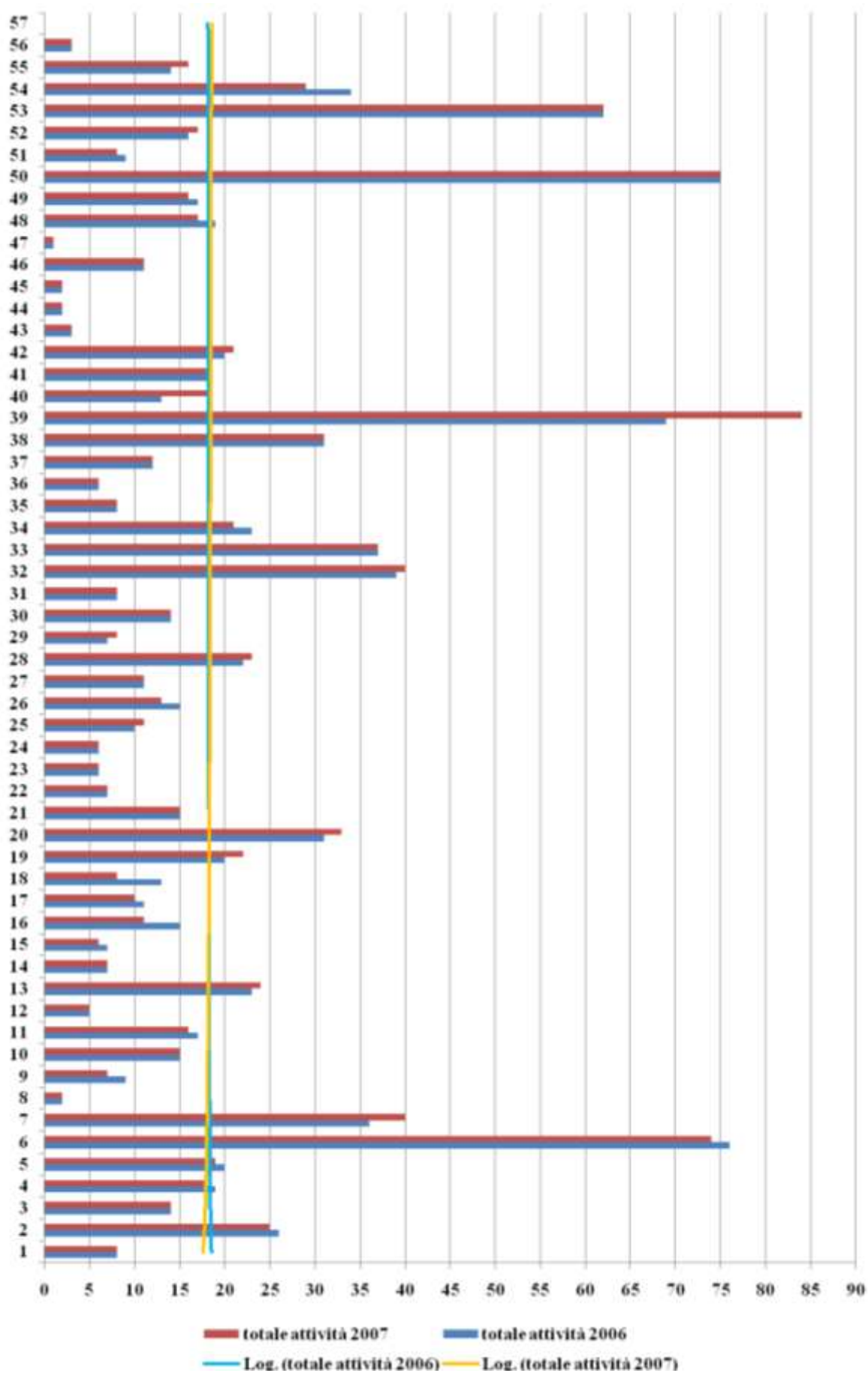
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 7, 39, 40

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 16, 18, 54

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: incremento

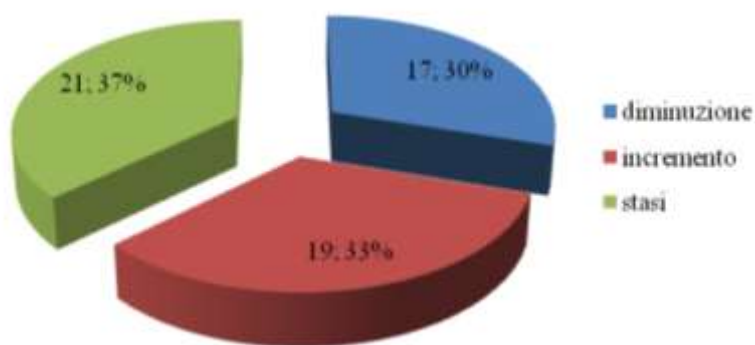
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: stasi

Curve logaritmiche 2006 – 2007: la curva logaritmica dell'anno 2007 è in lieve aumento (+ 5 attività rispetto al 2006)



Sezione	totale attività 2007	totale attività 2008	Δ
1	8	7	-1
2	25	24	-1
3	14	14	0
4	18	15	-3
5	19	19	0
6	74	76	+2
7	40	36	-4
8	2	3	+1
9	7	8	+1
10	15	13	-2
11	16	16	0
12	5	6	+1
13	24	27	+3
14	7	7	0
15	6	6	0
16	11	11	0
17	10	8	-2
18	8	10	+2
19	22	22	0
20	33	32	-1
21	15	13	-2
22	7	8	+1
23	6	6	0
24	6	8	+2
25	11	9	-2
26	13	14	+1
27	11	14	+3
28	23	22	-1
29	8	5	-3
30	14	15	+1
31	8	11	+3

Sezione	totale attività 2007	totale attività 2008	Δ
32	40	38	-2
33	37	39	+2
34	21	22	+1
35	8	8	0
36	6	6	0
37	12	12	0
38	31	31	0
39	84	87	+3
40	18	18	0
41	18	18	0
42	21	20	-1
43	3	3	0
44	2	2	0
45	2	2	0
46	11	9	-2
47	1	1	0
48	17	19	+2
49	16	15	-1
50	75	70	-5
51	8	9	+1
52	17	17	0
53	62	55	-7
54	29	31	+2
55	16	17	+1
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1044	1037	-7



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento(2007 – 2008)

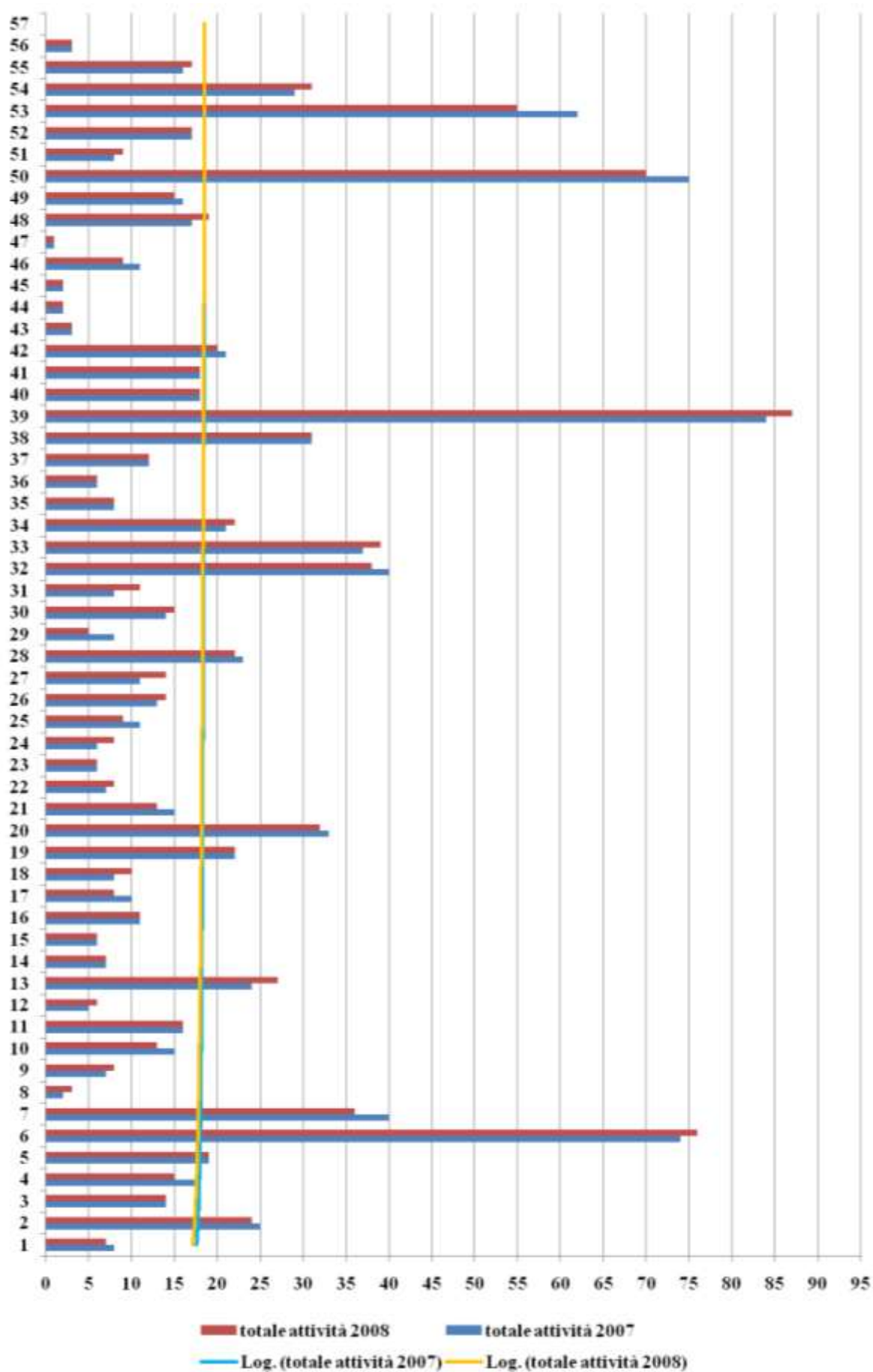
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 13, 27, 31, 39

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 4, 7, 29, 50, 53

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: diminuzione

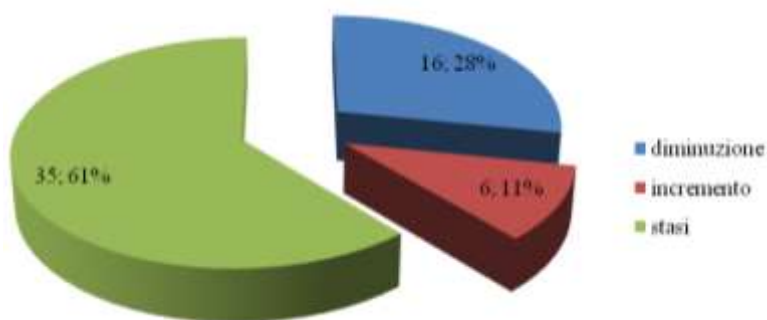
Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: stasi

Curve logaritmiche 2007 – 2008: la curva logaritmica dell'anno 2008 è in lieve discesa (diminuzione di 7 attività rispetto al 2007)



Sezione	totale attività 2008	totale attività 2009	Δ
1	7	7	0
2	24	22	-2
3	14	14	0
4	15	15	0
5	19	19	0
6	76	77	+1
7	36	36	0
8	3	4	1
9	8	8	0
10	13	13	0
11	16	16	0
12	6	5	-1
13	27	25	-2
14	7	7	0
15	6	6	0
16	11	11	0
17	8	9	+1
18	10	10	0
19	22	23	+1
20	32	33	+1
21	13	13	0
22	8	7	-1
23	6	6	0
24	8	7	-1
25	9	8	-1
26	14	14	0
27	14	14	0
28	22	19	-3
29	5	5	0
30	15	15	0

Sezione	totale attività 2008	totale attività 2009	Δ
31	11	11	0
32	38	38	0
33	39	37	-2
34	22	22	0
35	8	8	0
36	6	6	0
37	12	12	0
38	31	30	-1
39	87	91	+4
40	18	19	+1
41	18	18	0
42	20	20	0
43	3	3	0
44	2	2	0
45	2	2	0
46	9	7	-2
47	1	1	0
48	19	18	-1
49	15	15	0
50	70	67	-3
51	9	8	-1
52	17	16	-1
53	55	53	-2
54	31	30	-1
55	17	15	-2
56	3	3	0
57	0	0	0
Totale	1037	1020	-17



Entità e percentuale sul totale dell'evoluzione delle attività nelle sezioni di censimento(2008 – 2009)

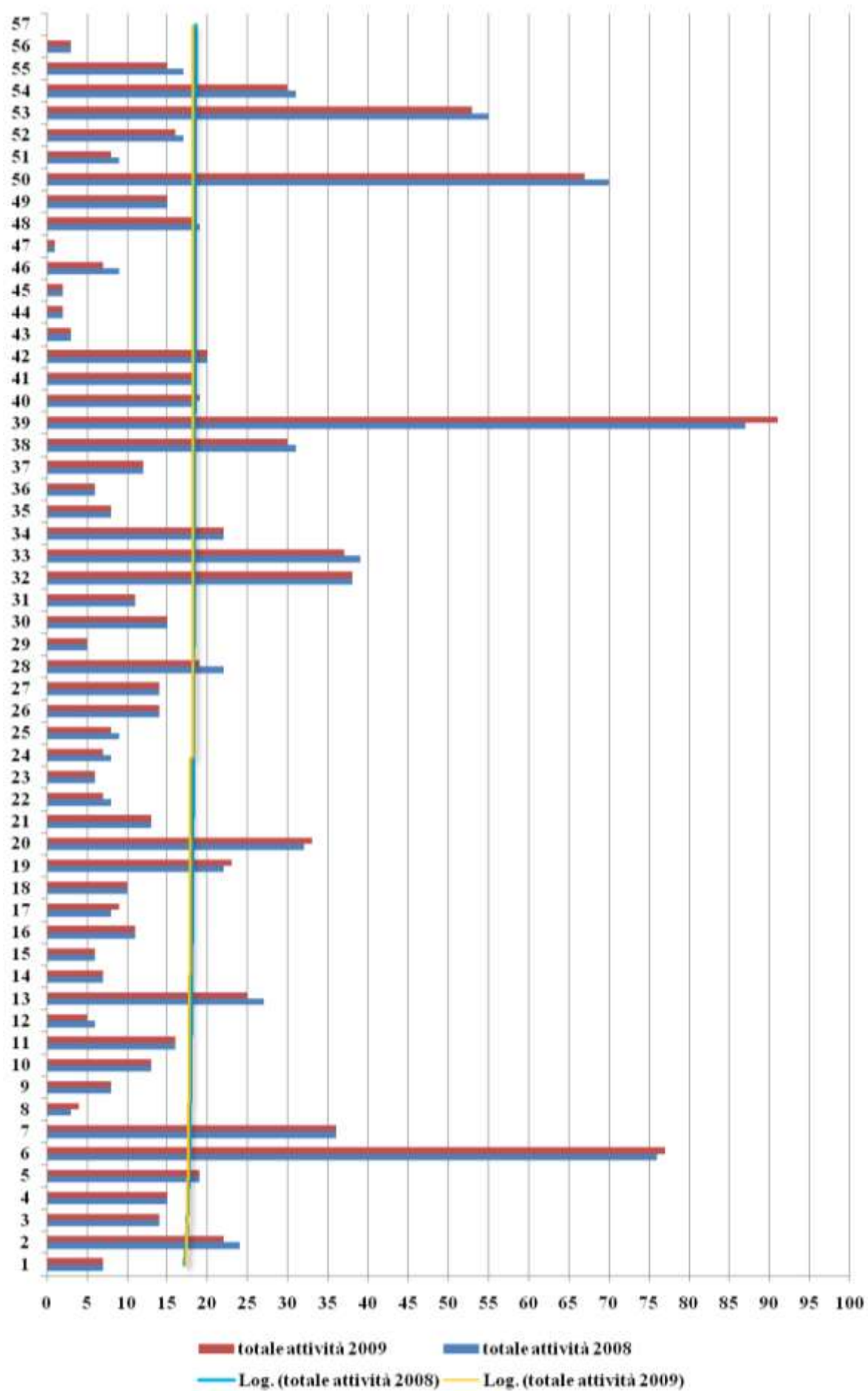
Sezioni di censimento con aumento (+ 3 unità): 13, 27, 31, 39

Sezioni di censimento con diminuzione (- 3 unità): 4, 7, 50, 53

Evoluzione sul totale del quantitativo di attività: diminuzione

Prevalenza delle sezioni censuarie in evoluzione: stasi

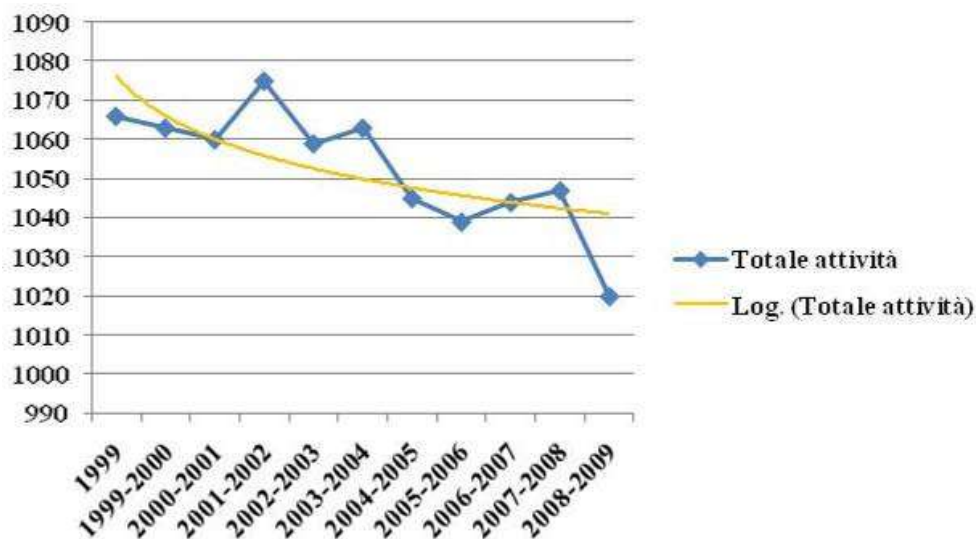
Curve logaritmiche 2008 – 2009: la curva logaritmica dell'anno 2008 è in discesa (diminuzione di 17 attività rispetto al 2008)



Riassumendo, s'osservi in tabella e nel successivo grafico l'evoluzione dei quantitativi di attività totali di tutte le sezioni di censimento:

<i>Anni</i>	<i>Totale attività</i>	<i>Evoluzione</i>
1999	1066	- 4
1999 – 2000	1063	- 2
2000 – 2001	1060	17
2001 – 2002	1075	- 18
2002 – 2003	1059	4
2003 – 2004	1063	- 16
2004 – 2005	1045	- 8
2005 – 2006	1039	5
2006 – 2007	1044	- 7
2007 – 2008	1037	- 17
2008 – 2009	1020	/

Entità totali di attività nell'evoluzione dal 1999 al 2009



Si nota come, dal 1999 a oggi, ha avuto luogo una diminuzione progressiva del numero di attività totali, come dimostra l'andamento discendente della curva logaritmica. I picchi più significativi sul numero d'attività sono stati, dal 2000 al 2001, contrassegnati dall'incremento di ben 17 unità, mentre dal 2001 al 2002 il totale è diminuito dello stesso quantitativo circa (- 18); le altre diminuzione consistenti sono avvenute negli intervalli temporali dal 2003 al 2004 e dal 2008 al 2009, con una quota negativa di 15 unità (gli altri intervalli con aumento d'attività permangono irrilevanti per una decisiva crescita sul quantitativo totale).

Il risultato anticipa una visione meno frammentaria dell'arco temporale decennale, restituita attraverso il grafico finanziario i cui dati utilizzati sono rappresentati dai valori massimo, minimo e medio dei totali di attività per ogni anno e per ogni sezione censuaria, fino all'ultimo valore del 2009, come vedremo nella tabella successiva.

Ritroveremo i valori più caratterizzanti nelle sezioni censuarie 6, 7, 20, 32, 50, 51, 53 che presentano i più alti quantitativi di attività totali al loro interno; significativa è la completa assenza di attività nella sezione di censimento 57 in tutto l'arco temporale.

Nel grafico successivo osserviamo per ogni sezione censuaria una porzione di poligono rappresentativa della differenza tra i valori minimo e medio, entità caratterizzante d'ogni sezione; ogni poligono è dotato di una linea dei valori (minimo e massimo): se il poligono è sopra la linea assume il colore bianco e ha quindi valori tendenti al massimo (dinamiche positive, incremento delle attività nell'arco temporale), viceversa, il poligono sarà blu con valori tendenti al minimo (il valore al 2009 è minore di quello degli anni precedenti, dinamiche negative); nel caso in cui la linea non sia presente, i valori esprimono un'univocità caratterizzata nel senso che va manifestandosi una stasi nelle dinamiche evolutive; quindi, con poligono bianco senza linea, l'andamento evolutivo è costante e il valore massimo è uguale a quello del 2009; un'accentuata lunghezza della linea esprime una maggior differenza tra il massimo e il minimo, mentre se la lunghezza è ridotta indica l'avvicinamento o la coincidenza del valore medio al valore del 2009.

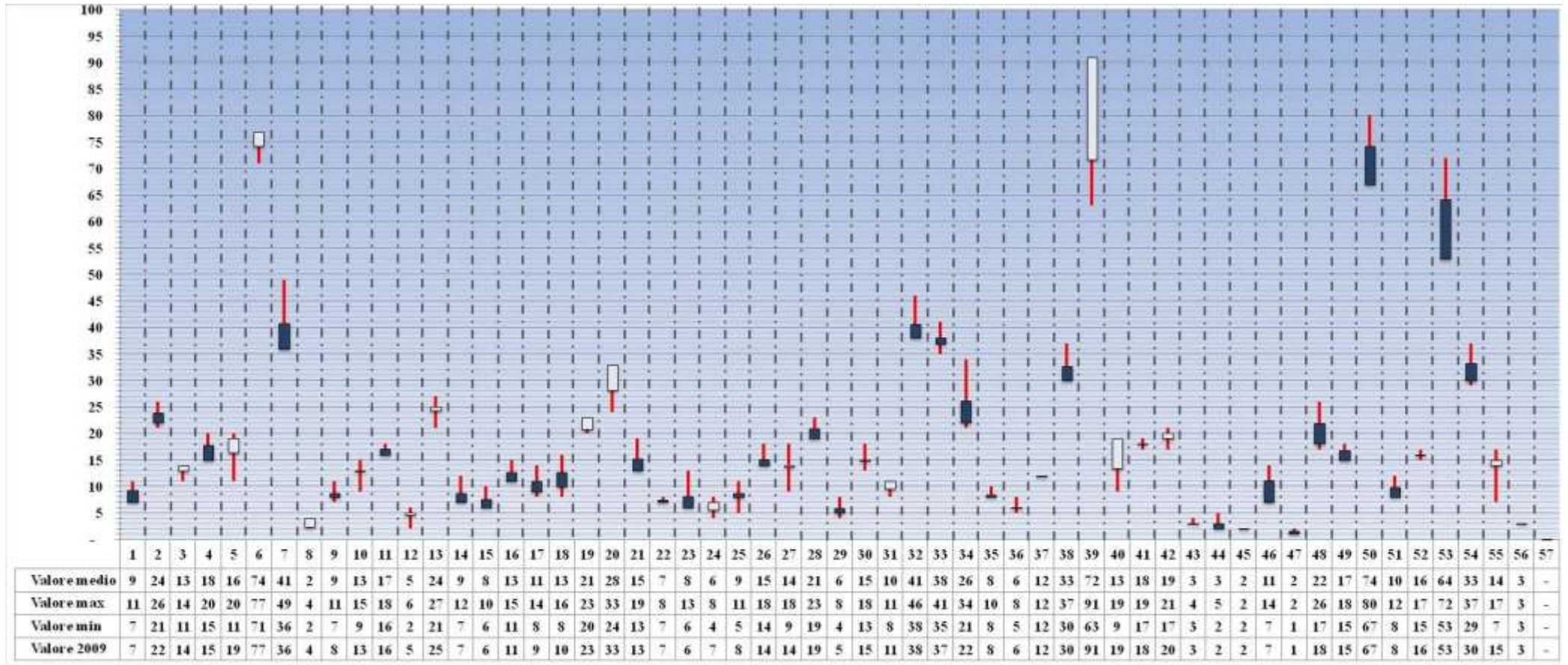
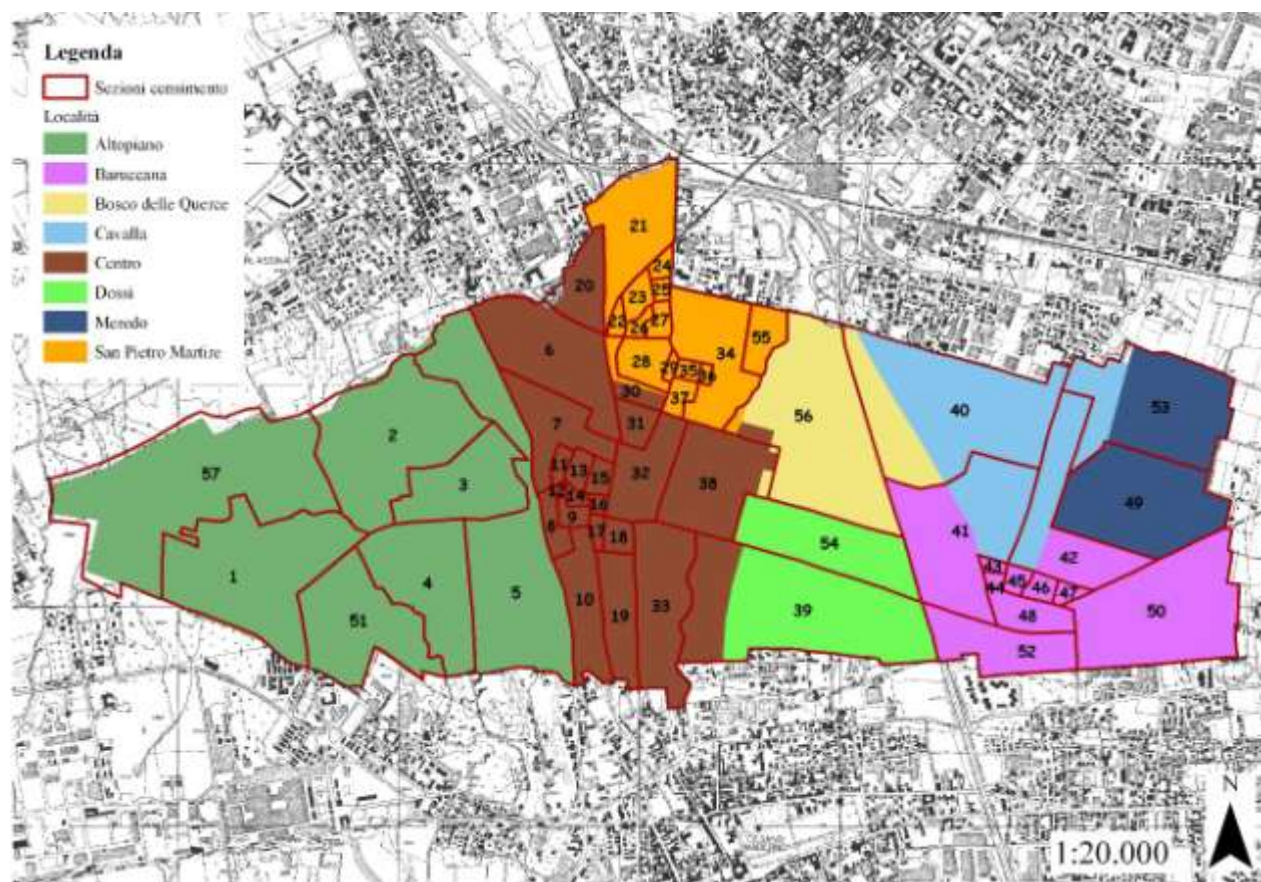


Grafico azionario delle caratterizzazioni degli andamenti delle entità totali delle attività nelle sezioni di censimento

Per chiarire, osserviamo le sezioni censuarie e vediamo che l'evoluzione della sezione 5 ha subito dinamiche positive (poligono bianco), al contrario della sezione 7 (poligono blu con la linea del valore minimo e massimo verso l'alto); inoltre, sempre tra le due sezioni notiamo la differenza tra l'ampiezza dei due poligoni che riflette un più basso valore di Δ per la sezione 5, tra il minimo e il medio (poligono più corto), mentre è più alto il valore di Δ nella sezione 6; l'assenza di scostamenti di valori nell'arco temporale ha luogo per esempio nelle sezioni 37, 45, 56 con assenza della linea del valore minimo e massimo, poiché i valori coincidono.

Dinamiche evolutive degne di nota sono quelle avvenute nelle sezioni 39 (dove è presente un ampio poligono bianco che attesta un incremento consistente nell'arco 1999 – 2009) e 53, caratterizzata dalla diminuzione dei quantitativi di attività e da una linea piuttosto ampia, espressiva di una differenza accentuata tra il valore massimo e minimo.

Per osservare in miglior modo dove avvengono tali dinamiche, posizioniamo le sezioni censuarie dentro le località e indichiamo gli assi commerciali principali che le influenzano.



Se rapportiamo ora le dinamiche delle attività rappresentate nel grafico azionario e la localizzazione delle sezioni di censimento nel territorio, possiamo confermare il peso degli assi commerciali come, per esempio, nelle sezioni 3, 5, 6, 20, 31 che si trovano nelle immediate prossimità di tali assi e che hanno subito uno sviluppo positivo nell'arco temporale 1999 – 2009.

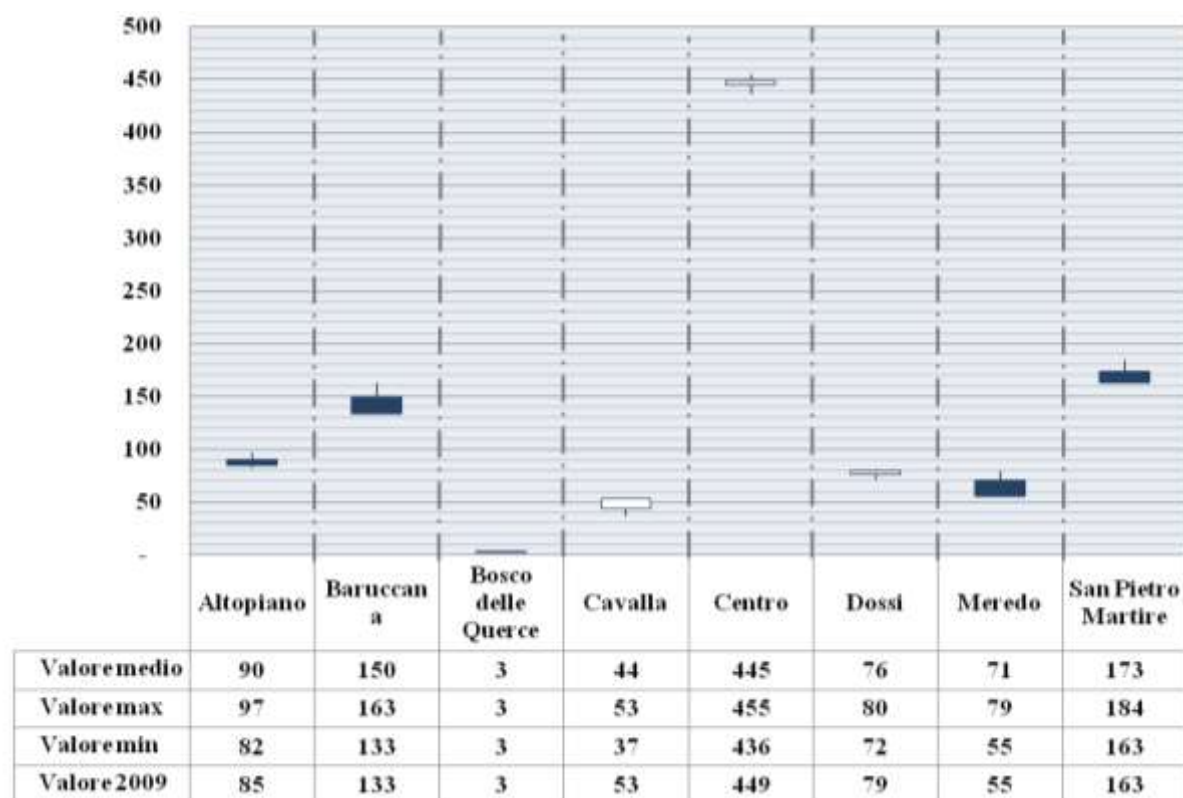
La più parte delle sezioni che hanno incrementato il numero di attività è in Centro e a San Pietro Martire, mentre a est le attività sono per lo più diminuite o rimaste stabili tranne nelle sezioni 39 e 40 che, avendo zone ad alta inclinazione produttiva ed essendo particolarmente vaste, hanno aumentato notevolmente la loro vivacità, caratterizzando in positivo anche le località dove si trovano (Dossi e Cavalla).

Da sottolineare il basso grado d'attività in zone con limitazioni vincolistiche (sezioni 56 e 57 ricadenti nelle località Altopiano e Bosco delle Querce); tutte le sezioni di Baruccana presentano invece dinamiche in lieve diminuzione, nonostante la presenza di un elevato numero di attività totali, un centro storico e il corrispondente asse commerciale, giustificando così la necessità di rivitalizzazione del tessuto connesso.

Possiamo concludere quindi attraverso la caratterizzazione delle attività aggregate nelle località di Seveso.

Anno	Altopiano	Baruccana	Bosco d/Querce	Cavalla	Centro	Dossi	Meredo	San Pietro M.
1999	90	151	3	37	455	72	75	184
2000	87	151	3	37	454	74	79	178
2001	82	153	3	38	448	77	78	181
2002	89	163	3	39	452	77	76	176
2003	89	161	3	44	438	79	77	168
2004	97	158	3	43	441	74	73	174
2005	96	149	3	43	436	74	71	173
2006	96	146	3	44	436	75	69	170
2007	92	145	3	52	438	78	66	170
2008	88	140	3	51	446	80	58	171
2009	85	133	3	53	449	79	55	163

Anche in questo caso si sono considerati i valori massimo, minimo, medio e il valore totale al 2009 delle attività nell'arco temporale 1999 – 2009, e i risultati emergenti dal grafico non sono significativi come nel caso delle sezioni censuarie: le evoluzioni più rilevanti dell'andamento quantitativo delle attività sono a Baruccana, Meredo e San Pietro Martire, caratterizzate dal poligono blu (dinamica negativa delle attività); Dossi, Centro e Cavalla mostrano piccoli poligoni bianchi (leggero incremento delle attività); l'unica località costante negli anni (per i noti motivi) è il Bosco delle Querce; invece, le linee presenti nelle altre località sono relativamente basse, denotando piccoli scostamenti del Δ tra il minimo e il massimo.



2.6.3. La rappresentazione della vivacità del tessuto urbano al 2009

Il tema della vivacità del tessuto – per via delle attività economiche e delle loro relazioni con l’armatura esistente – è stato considerato attraverso la simulazione tridimensionale della superficie occupata da ogni attività, al piano di ogni costruzione in cui essa si colloca⁴³.



Stamp di via Alessandro Manzoni con la veduta del comando “Street View”: s’osservare come l’edificio sulla destra sia interessato dalla presenza di una banca, che occupare l’intero piano terra mentre il resto dei piani è adibito a residenza.

L’osservazione delle vie interessate da attività ha permesso la verifica della correttezza informativa della banca dati Tarsu, è stata poi aggiunta una colonna con la posizione dell’attività nell’edificio (attività presente al primo piano o al piano terra; attività che interessa più di un piano; attività che interessa l’intero edificio considerato o solo una sua parte), utilizzando quindi tale descrizione per definire le porzioni adibite.

CODICE VIA	CIVICO	BARRATO	Idi 1	CAT TAR SU	SOTT CAT	n° piani a
1380	10		1380_10	10	1	1 piano attività + residenza
1380	24		1380_24	10	1	1 piano attività + residenza
1450	15		1450_15	10	1	2 piano attività + 3 piani residenza
1450	2		1450_2	10	1	1 piano attività + residenza
1480	14		1480_14	10	1	1 piano attività + residenza
1490	0		1490_0	10	1	1 piano attività + residenza
1490	0		1490_0	10	1	1 piano attività + residenza
1490	0		1490_0	10	1	1 piano attività + residenza
1490	5		1490_5	10	1	1 piano solo attività
1540	8	BIS	1540_8_BIS	10	16	1 piano attività + residenza
1620	1		1620_1	10	1	1 piano attività + residenza

⁴³ Per individuare la superficie occupata dall’attività sono stati considerati i metri quadri a ruolo presenti nelle banche dati Tarsu, attribuendoli alla parte d’edificio in cui si trovano; per identificare, invece, la posizione occupata dall’attività nell’edificio, verificando la sua effettiva presenza nelle costruzioni identificate come possibili sedi d’attività, è stata effettuata l’analisi spaziale attraverso lo strumento di google “Street View”.

Per calcolare la superficie a ruolo occupata da spazi commerciali, è stata applicata un'operazione di intersect tra la banca dati Tarsu, spazializzata con i numeri civici, e gli edifici presenti a Seveso nel 2009, come si evidenzia dalla rappresentazione sottostante.



A questo punto è stato effettuato un export per ottenere il nuovo strato informativo, contenente le informazioni riferite agli edifici interessati dalla presenza di attività (si consideri nel seguito la view del risultato ottenuto dall'export).



Per poter identificare la superficie reale, occupata dall'attività all'interno dell'edificio considerato, è stata considerata la superficie a ruolo inseriti nella colonna "quantità" nella banca dati Tarsu e, grazie a tale informazione, si sono evidenziate le parti degli edifici interessati dall'attività rispetto a quelle adibite a residenza (o, in taluni casi, l'intero edificio).

ID	R_CONTRIB	ANNO_TRIBU	CAT_TRSU	SOTTO_CAT	QUANTITÀ	n°_piani_a
144374	7542	2009	06	0001	167	1 piano attività + residenza
144375	3656	2009	10	0001	204	1 piano solo attività
144376	7545	2009	06	0001	34	1 piano attività + residenza
144377	7546	2009	06	0001	16	1 piano attività + residenza
144394	7464	2009	03	0001	36	1 piano attività + residenza
144398	7406	2009	10	0001	433	1 piano attività + residenza
144399	7415	2009	10	0001	432	1 piano attività + residenza
144405	7372	2009	03	0001	80	1 piano attività + residenza
144407	7370	2009	10	0001	691	1 piano solo attività
144408	7325	2009	06	0001	130	2 piano attività + 3 piani residenza
144409	7327	2009	10	0001	760	1 piano attività + residenza
144410	7329	2009	10	0001	1224	1 piano attività + residenza
144411	7331	2009	10	0001	530	1 piano attività + residenza



Quindi, per continuare l'osservazione sulla vivacità del tessuto urbano indagando l'intorno delle diverse attività economiche e le loro relazioni con l'armatura insediativa esistente, è stata esaminata la distribuzione territoriale delle maggiori concentrazioni di attività.

Grazie alle analisi prima effettuate è stato appurato come il 20% circa degli esercizi di vicinato comunali si concentri lungo le tre principali direttrici infrastrutturali che attraversano il centro cittadino, la via Cacciatori delle Alpi e i corsi Garibaldi e Isonzo, e inoltre come la realtà urbana sevesina si caratterizzi per differenti addensamenti commerciali nei quartieri.

Considerando ora le diverse località, vediamo di individuare i loro ambiti di concentrazione delle attività commerciali.

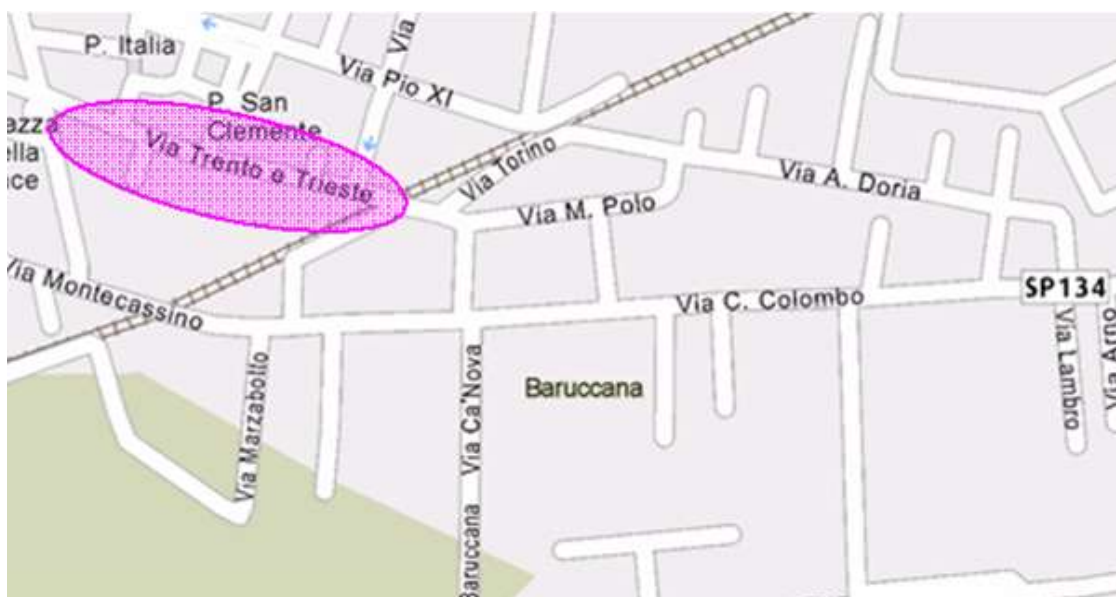
Località Centro

Due sono gli assi commerciali che si dispongono nel centro storico del comune, in parallelo al tracciato ferroviario che interseca longitudinalmente il centro sevesino: una riguarda corso Matteotti e via Adua, l'altra invece corrisponde al nucleo storico cittadino e interessa via San Fermo della Battaglia, corso Marconi, vicolo Giani e via Milite Ignoto.



Località Baruccana

Qui, la maggior concentrazione commerciale è rinvenibile in corrispondenza di via Trento e Trieste.



Località Altopiano

In questo ambito, la strada di riferimento del commercio di vicinato è la via Cacciatori delle Alpi.



Località S. Pietro

Infine risultano particolarmente significative, in questa località, le vie commerciali Montello, Dante Alighieri, Cardinal Federico Borromeo.



Emerge pertanto come il tessuto commerciale risulti articolato in varie polarità, conseguenza della particolare conformazione urbana strutturata dalla presenza di due importanti strade ad alta frequentazione e delle Fer-

rovie Nord che tagliano in due parti il centro storico cittadino; non emergono tuttavia particolari concentrazioni di negozi in poche arterie e, difatti, vi s'attesta solo il 35,2% di tutte le attività commerciali cittadine.




Le strade a maggior presenza di attività commerciali

Nelle successive schede si evidenzia la superficie a ruolo delle attività inserite negli edifici delle varie località, confermando le medesime concentrazioni d'attività lungo gli assi commerciali prima evidenziati. Per ogni località vengono indicate la superficie territoriale, la superficie totale degli edifici (depurata dei box, delle pensiline, delle baracche, mantenendo solo i perimetri delle costruzioni effettive), il numero delle attività presenti, la superficie totale a ruolo delle attività (rappresentata in rosso) e la sua incidenza in percentuale sul portato edilizio.


La località Altopiano è una delle più estese in termini di superficie, ma non è molto urbanizzata poiché, per la presenza di parchi sottoposti a tutela, l'espansione dell'armatura insediativa è stata assoggettata a severe limitazioni.

Nonostante ciò, si rileva una modesta presenza di attività per la più parte concentrate lungo l'asse stradale principale (via Cacciatori delle Alpi), anche se la superficie a ruolo delle attività non incide in percentuale rilevante sul totale degli edifici, denotando una vocazione prettamente residenziale della località.

<i>Località Altopiano</i>	
<i>Superficie località</i>	
2.344.609	
<i>Superficie edifici (mq)</i>	
187.867,9	
<i>N° attività</i>	
85	
<i>Superficie adibita ad attività</i>	
17.083	
<i>Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività</i>	
9,09%	



Stamp di via Cacciatori delle Alpi, una delle vie a maggior concentrazione di attività commerciali in Altopiano (fonte "Street View")


<i>Località Baruccana</i>	
<i>Superficie località</i>	
843.363	
<i>Superficie edifici (mq)</i>	
138.037,63	
<i>N° attività</i>	
133	
<i>Superficie adibita ad attività</i>	
31.140	
<i>Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività</i>	
22,5%	

La località Baruccana mostra un urbanizzato abbastanza rado e un nucleo storico delineato dall'omonima cascina; nelle sue immediate vicinanze sono presenti numerose attività attestate sulla via Trento e Trieste, ma anche numerose attività artigianali e produttive a ridosso di via Cristoforo Colombo, con una superficie totale adibita ad attività che incide in percentuale importante sulla superficie totale degli edifici.




Stamp di via Trento e Trieste, con alta concentrazione di attività commerciali a Baruccana (fonte: “Street View”)

Il Bosco delle Querce è per lo più adibito a parco, e mostra un'irrisoria presenza di edifici e attività; proprio perciò, l'incidenza tra la superficie degli edifici e quella delle attività risulta alta, perché queste ultime occupano interamente uno dei perimetri edilizi all'interno della località.

<i>Località Bosco delle Querce</i>	
<i>Superficie località</i>	
526.029,88	
<i>Superficie edifici (mq)</i>	
6186,99	
<i>N° attività</i>	
3	
<i>Superficie adibita ad attività</i>	
1.908	
<i>Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività</i>	
30,8%	



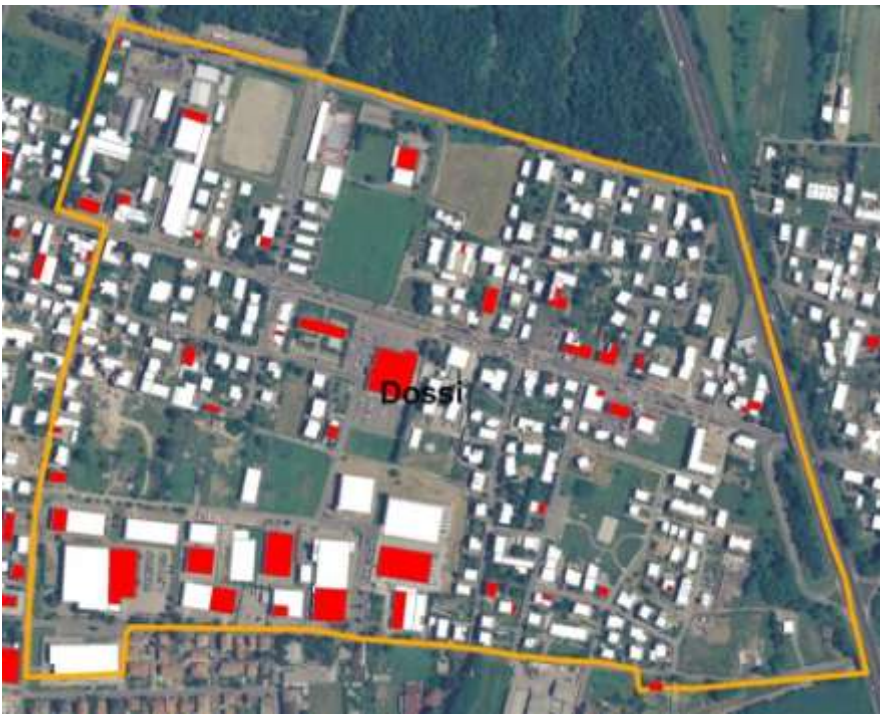
All'interno della località Cavalla si rinviene un discreto numero di attività (53) che incidono in quota modesta sulla superficie totale degli edifici; la localizzazione delle attività non assume, in questo caso, una particolare geografia ed esse non appaiono concentrate in alcun particolare luogo.

<i>Località Cavalla</i>	
<i>Superficie località</i>	
648.991,82	
<i>Superficie edifici (mq)</i>	
99.086,04	
<i>N° attività</i>	
53	
<i>Superficie adibita ad attività</i>	
20.359	
<i>Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività</i>	
20,5%	



Stamp di via della Cavalla in località Cavalla con una delle poche attività localizzata nella località (fonte "Street View")

La località Dossi mostra un'incidenza maggiore rispetto alle precedenti località (26,2%): la rappresentazione evidenzia ampie superfici con attività che occupano interamente alcuni organismi edilizi per lo più produttivi e artigianali.

<i>Località Dossi</i>	
<i>Superficie località</i>	
540.706,85	
<i>Superficie edifici (mq)</i>	
98.766	
<i>N° attività</i>	
79	
<i>Superficie adibita ad attività</i>	
25.921	
<i>Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività</i>	
26,2%	



Stamp di corso Isonzo, una delle arterie con maggior concentrazione commerciale nella località Dossi (fonte "Street View")

Il Centro rappresenta la località più estesa in superficie e quella col maggior quantitativo di attività concentrate in prossimità dei nodi storici principali (il nucleo centrale e quello più a nord) e degli assi commerciali più attivi (corso Guglielmo Marconi, via Adua, viale Morato più a nord); le aree più estese si trovano a sud/est vicino alla zona industriale di Dossi, mentre nella parte centrale la superficie a ruolo risulta maggiore ma più puntuale; la parte centrale manifesta quindi un'elevata urbanizzazione, ma anche un'alta incidenza della superficie delle attività sull'edificato, denotando così una spiccata propensione commerciale.

Località Centro	
Superficie località	
	1.373.282,38
Superficie edifici (mq)	
	343.390,52
N° attività	
	449
Superficie adibita ad attività	
	83.940
Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività	
	24,4%



Stamp di via Adua, una delle vie a maggior concentrazione di attività commerciali nel Centro (fonte "Street View")

La località Meredo possiede un basso tasso urbanizzativo rispetto all'estensione (1/10 della superficie) e un medio/basso numero di attività che incidono con un elevato tasso sull'edificato, piuttosto rado; il maggior numero d'attività si concentra nella parte settentrionale della località, in prossimità delle vie Alberto da Giussano e Vignazzola.

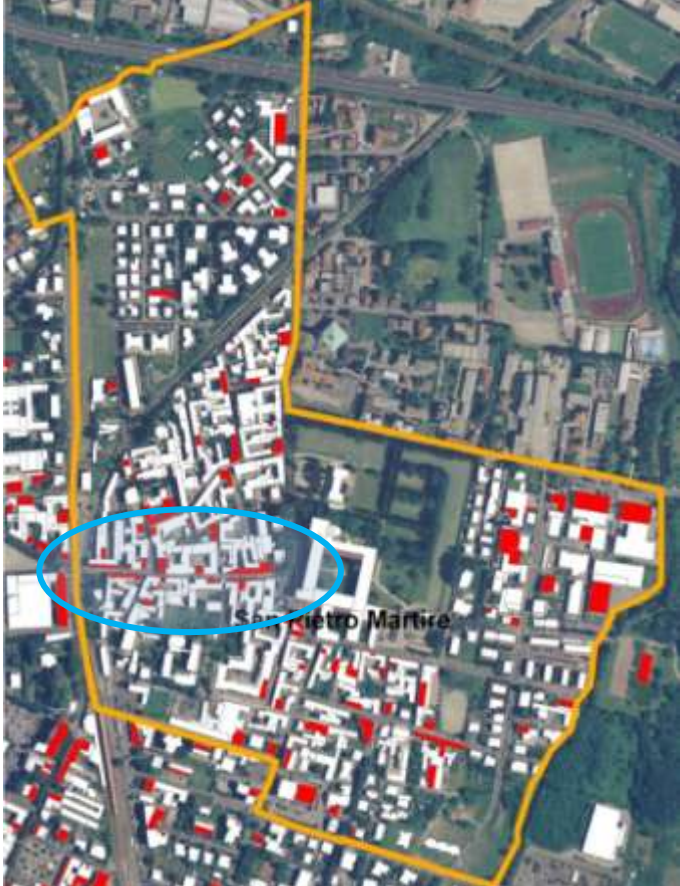
<i>Località Meredo</i>	
<i>Superficie località</i>	
	501.412,36
<i>Superficie edifici (mq)</i>	
	54.319,73
<i>N° attività</i>	
	55
<i>Superficie adibita ad attività</i>	
	15.501
<i>Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività</i>	
	28,5%



Stamp di via Meredo, con una delle poche attività localizzata nella località (fonte "Street View")

La località San Pietro Martire ha un nucleo storico e un medio/alto numero d'attività attestate nelle immediate vicinanze dei due assi commerciali principali di viale Montello e corso Dante Alighieri.

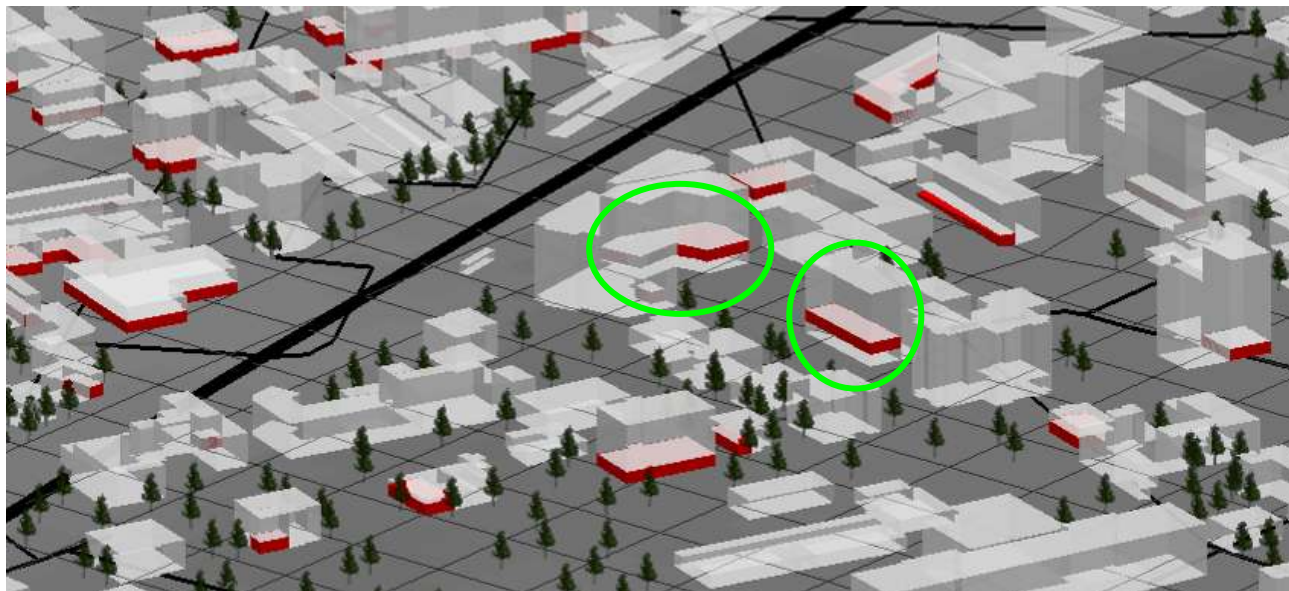
La superficie totale di mq a ruolo incide con una percentuale abbastanza rilevante sull'edilizia (21,1%), trattandosi di una delle località maggiormente urbanizzate.

<i>Località San Pietro Martire</i>	
<i>Superficie località</i>	
560.413,09	
<i>Superficie edifici (mq)</i>	
123.580,69	
<i>N° attività</i>	
163	
<i>Superficie adibita ad attività</i>	
26.041	
<i>Incidenza tra gli edifici e la superficie delle attività</i>	<p>San Pietro Martire</p>
21,1%	



Stamp di Corso Dante Alighieri, una delle vie con maggior concentrazione di attività commerciali nella località San Pietro Martire (fonte "Street View")

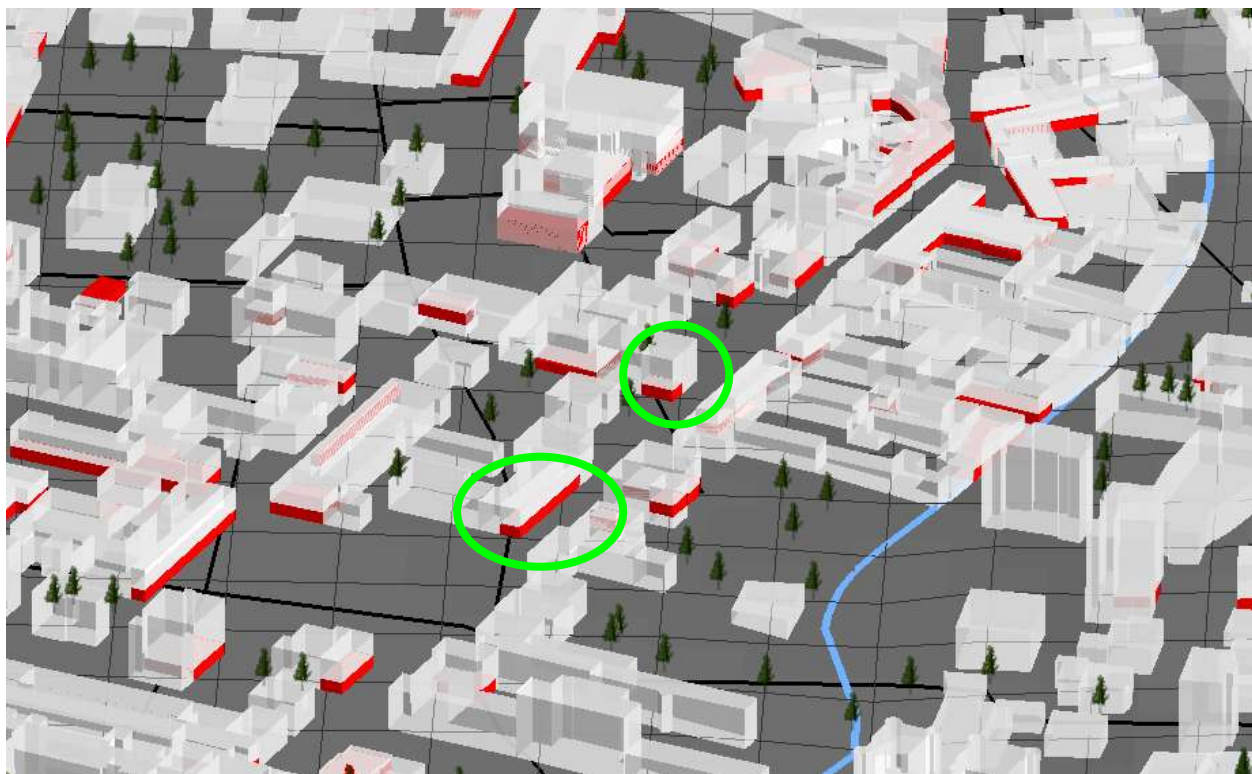
Continuando l'esame delle attività presenti a Seveso, si veda la rappresentazione tridimensionale sottostante, dove sono stati evidenziati in rosso i piani degli edifici adibiti ad attività e in grigio quelli residenziali, la cui identificazione ha potuto avvenire grazie all'utilizzo della banca dati Tarsu (colonna "quantità", mq a ruolo occupati da ogni attività); nella rappresentazione s'individuano edifici interamente occupati dall'attività (come l'intero edificio colorato di rosso), oppure occupati solo in parte (in tal caso, viene rappresentata una parte in rosso e il resto dell'edificio adibito a residenza in grigio), con le seguenti combinazioni:



i) edifici dove al piano terra troviamo la residenza, al primo piano l'attività (casi rappresentati per la maggior parte dalle categorie Tarsu con codifica 06, corrispondente a uffici di diversa natura), e nei piani successivi nuovamente residenza;



ii) edifici che presentano l'intero piano terra dedicato all'attività e i piani successivi alla residenza;



iii) edifici al cui interno il piano terra è solo in parte dedicato all'attività e per il resto a residenza;

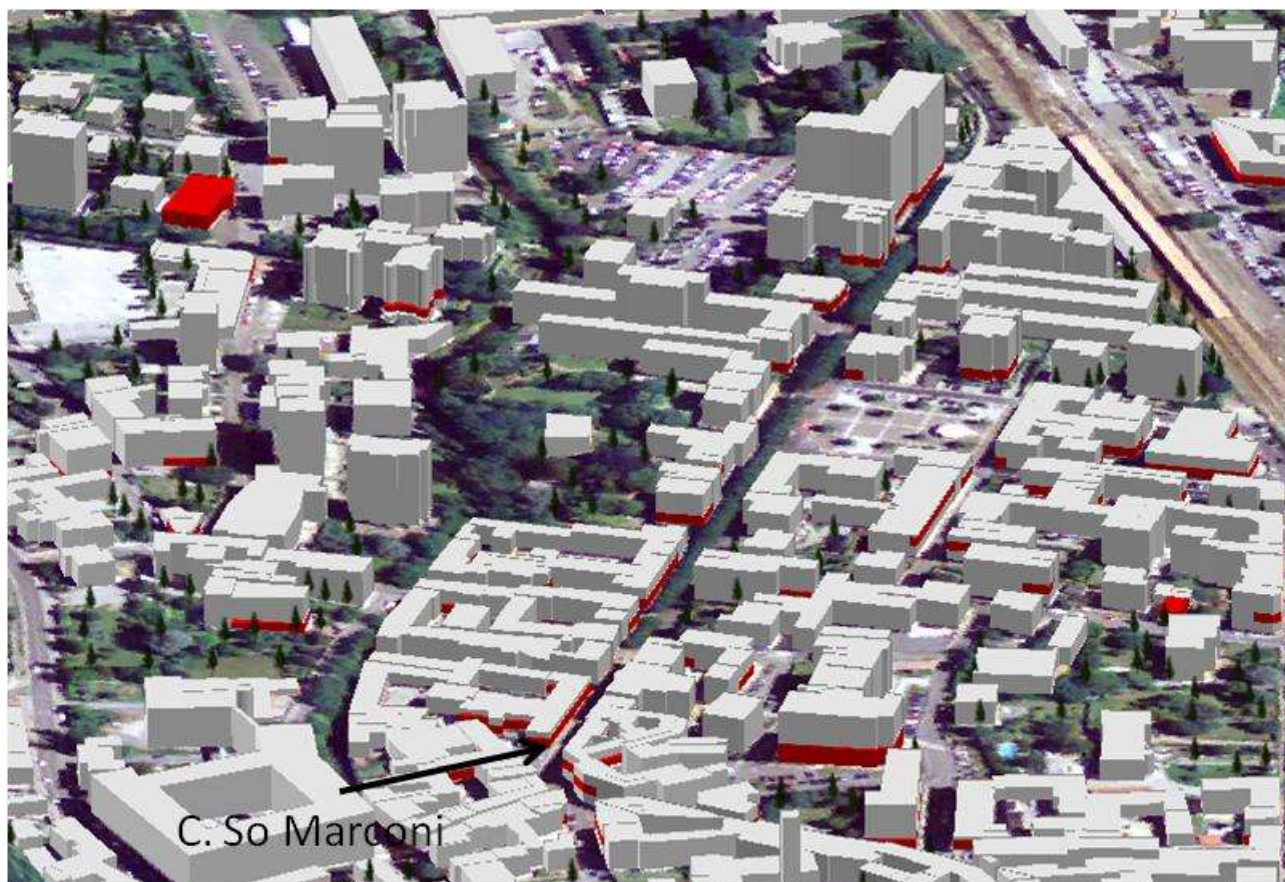


iv) edifici che presentano sia il piano terra sia il primo piano del tutto dedicati all'attività, con residenza nei successivi piani;

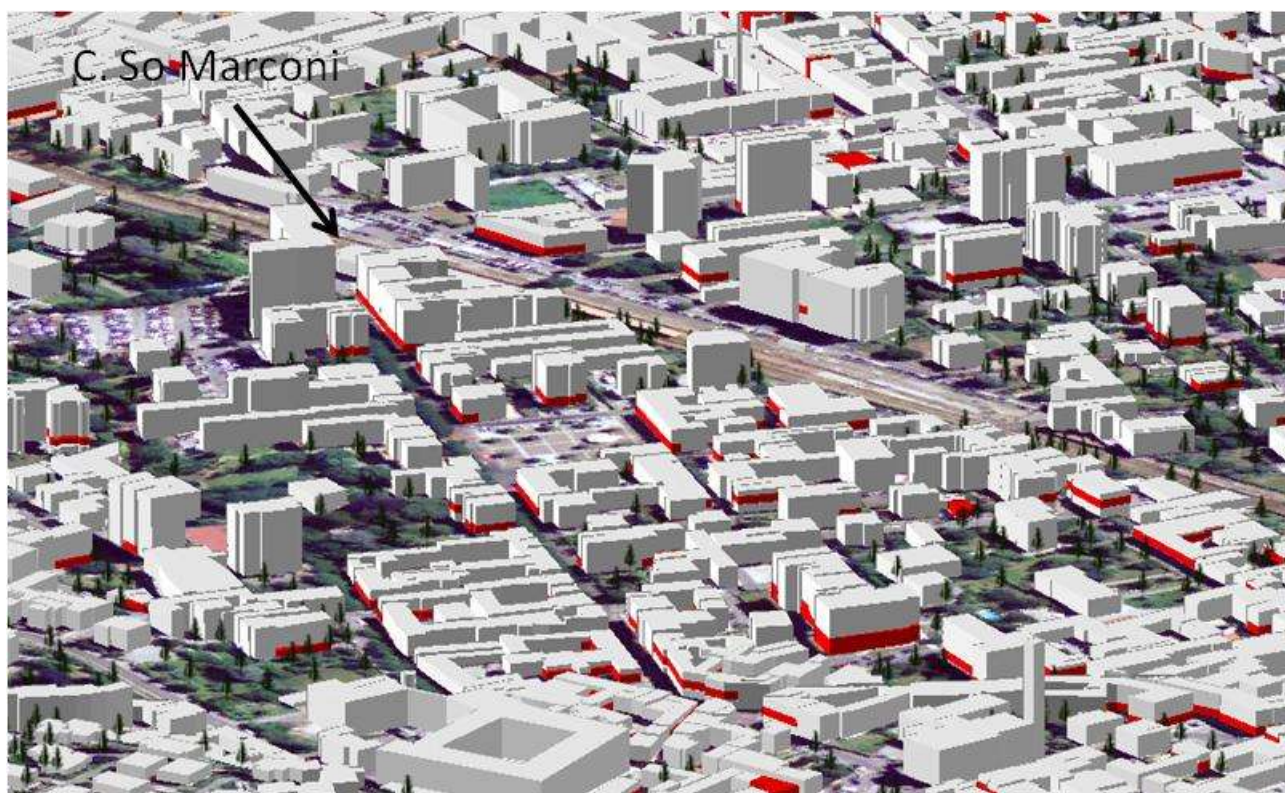


v) gli edifici la cui superficie è completamente dedicata all'attività (del tutto colorati in rosso).

Osservando in simulazione tridimensionale le vie dove si ritrova la maggior concentrazione di attività, si constata che la più parte d'esse occupa i piani terra interessando tutto il fronte strada (nei piani superiori, si ritrova la residenza).



In queste rappresentazioni si notano le attività di corso Marconi da due diverse viste: si localizza qui una trentina di attività su una superficie complessiva di 3,576 mq, tra cui non soltanto uffici e piccole attività artigianali ma anche rivendite alimentari, circoli e negozi di genere non alimentare.



Osservando ora la rappresentazione delle vie Manzoni e Milite Ignoto possiamo constatare la presenza di una ventina di attività, che occupano una superficie di 2.134 mq.





Col comando “Street View” s’individuano alcune delle attività rappresentate nella simulazione 3D: ad esempio, qui sotto si riconosce l’insieme di attività localizzate in via Manzoni, al piano terra delle costruzioni cerchiare in giallo e azzurro.



Avvicinandosi ulteriormente si distinguere chiaramente anche il tipo di attività presente nei due stabili: quello cerchiato di giallo è una rivendita di articoli da regalo e oggettistica in genere, con un'agenzia di viaggi a fianco, mentre quello evidenziato in azzurro è un negozio di calzature.



Continuando l'analisi delle attività presenti sul territorio comunale, s'osservi lo stamp della simulazione in corso Matteotti:





Attraverso “Street View”, vediamo in corso Matteotti la presenza di numerose attività al piano terra, circa una decina per una superficie di 783 mq, la più parte classificata come categoria 03 (negozi non alimentari come orologerie, farmacie, cartolerie, esposizioni mobili, negozi di fotografie e ottici, parrucchieri, negozi di abbigliamento e/o calzature, edicole, ferramenta, merceria, colorificio, agenzie immobiliari o di assicurazioni, ecc...); qui, s’individua un’agenzia immobiliare, un negozio di abbigliamento, una trattoria – tabaccheria



Continuando lungo corso Matteotti, all'incrocio con via Manzoni s'incontra l'inizio di via Adua e, anche in questo caso, si ritrovano numerose attività lungo il fronte strada.



Lungo via Adua si ritrova una ventina di attività che occupano una superficie complessiva di 3.575 mq (soprattutto la categoria 10, corrispondente ad attività produttive o industriali: laboratori artigiani, distributore di carburanti, stabilimenti, autofficine, industrie).

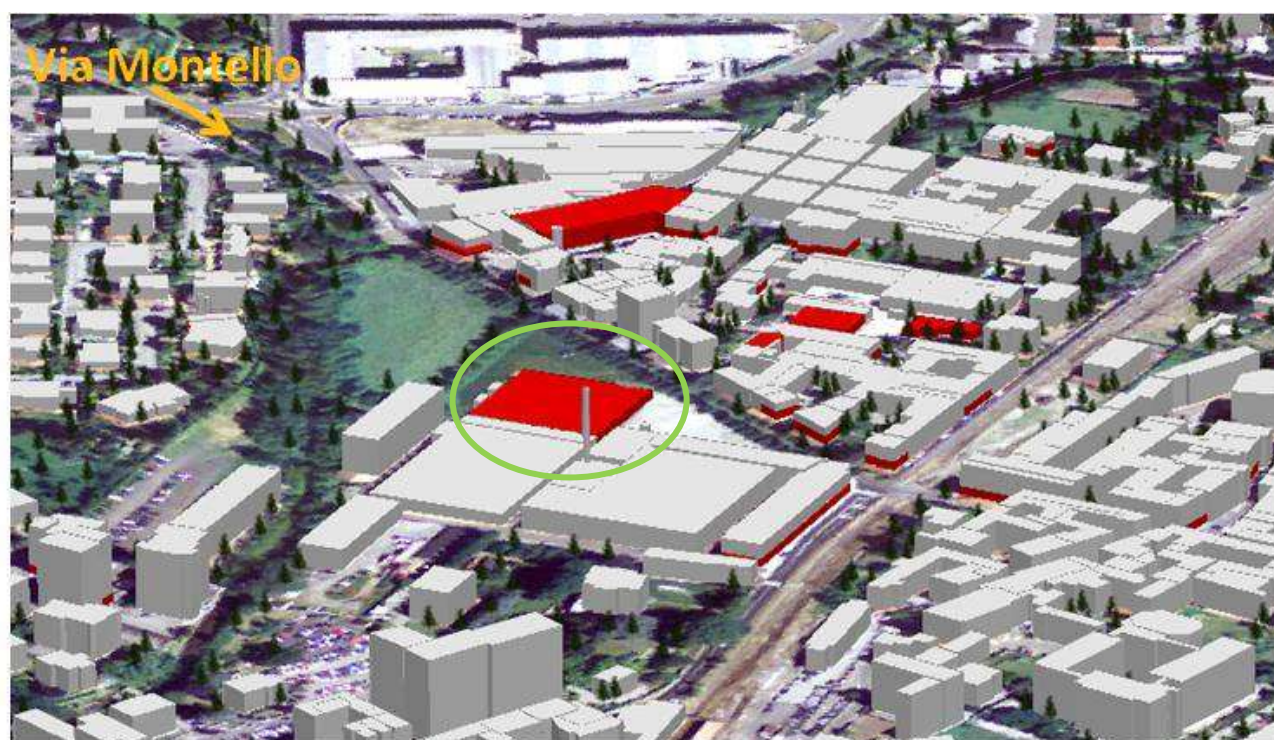
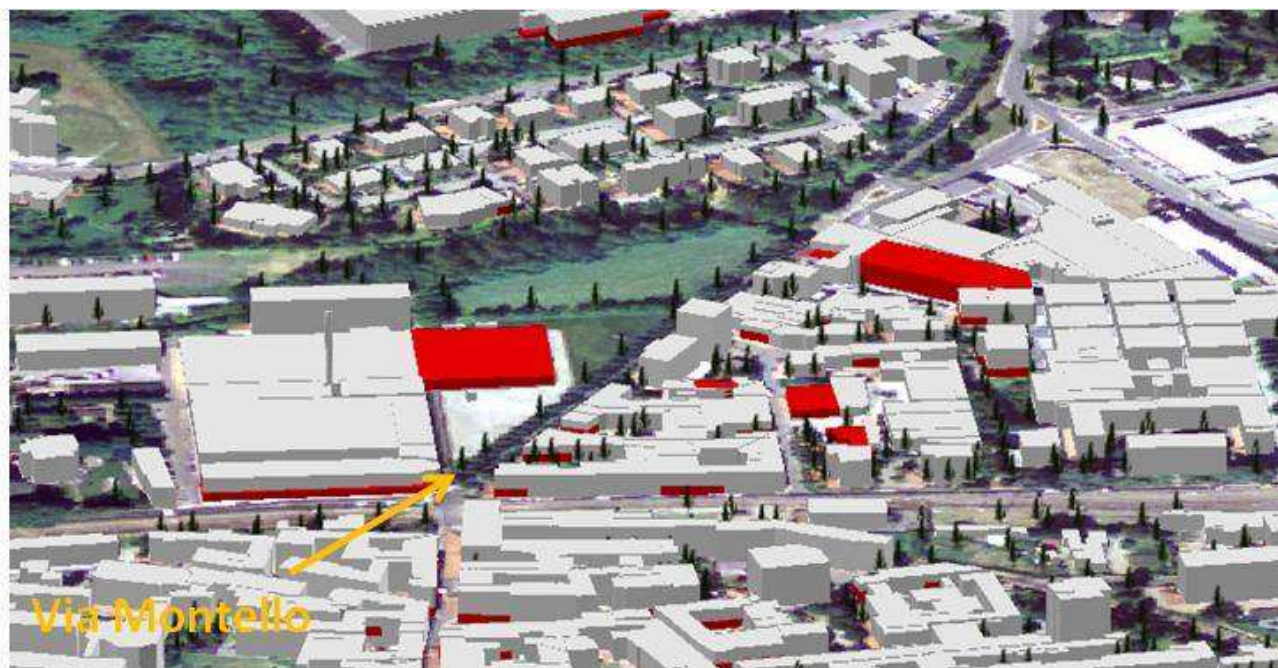


Si ritrovano inoltre diverse attività legate al commercio non alimentare (farmacie, accessori e profumeria) e alla media distribuzione alimentare (supermercato); sotto, lo zoom che permette d'individuare il supermercato, la farmacia e la profumeria.





Proseguendo l'analisi delle parti con la maggior concentrazione d'attività, emerge via Montello le cui attività presenti sono soprattutto quelle classificate in categoria 10 (produttive o industriali), circa una quindicina per una superficie totale occupata di circa 3.837 mq; lungo la via le attività si collocano soprattutto ai piani terra, ma troviamo però anche alcuni edifici completamente dedicati, verosimilmente a carattere produttivo.



Tuttavia, grazie al comando “*Street View*” emerge come l’edificio evidenziato dal cerchio verde, che era stato ritenuto del tutto attribuibile a un’unica attività, effettivamente corrisponde a ciò ma non si tratta di una attività produttiva, come era stato ipotizzato, bensì commerciale⁴⁴.



Continuando lungo Via Montello s’individuano altre attività localizzate al piano terra: come nel caso seguente, un negozio di cicli e motocicli e una tappezzeria.



⁴⁴ Grazie al comando di visualizzazione di Google è dunque possibile confermare la natura delle attività oppure rettificare le supposizioni preliminari effettuate nell’analisi.

Le attività concentrate a Baruccana lungo la via Trento e Trieste si presentano per lo più al piano terra e occupano solo una parte degli edifici; in particolare, si conta circa una ventina d'attività lungo la via per una superficie di 2.156 mq.



Possiamo appunto individuare diverse attività, dal negozio di biancheria all'agenzia immobiliare, fino al bar gelateria, alla cartolibreria e al parrucchiere.



Nella località di San Pietro l'arteria con maggior concentrazione d'attività è via Dante Alighieri, con una decina d'attività su 953 mq della categoria 03 (negozi non alimentari come orologerie, farmacie, cartolerie, esposizioni mobili, negozi di fotografie e ottici, parrucchieri, negozio abbigliamento, negozio di calzature, edicole, ferramenta, merceria, colorificio, agenzie immobiliari o di assicurazioni).

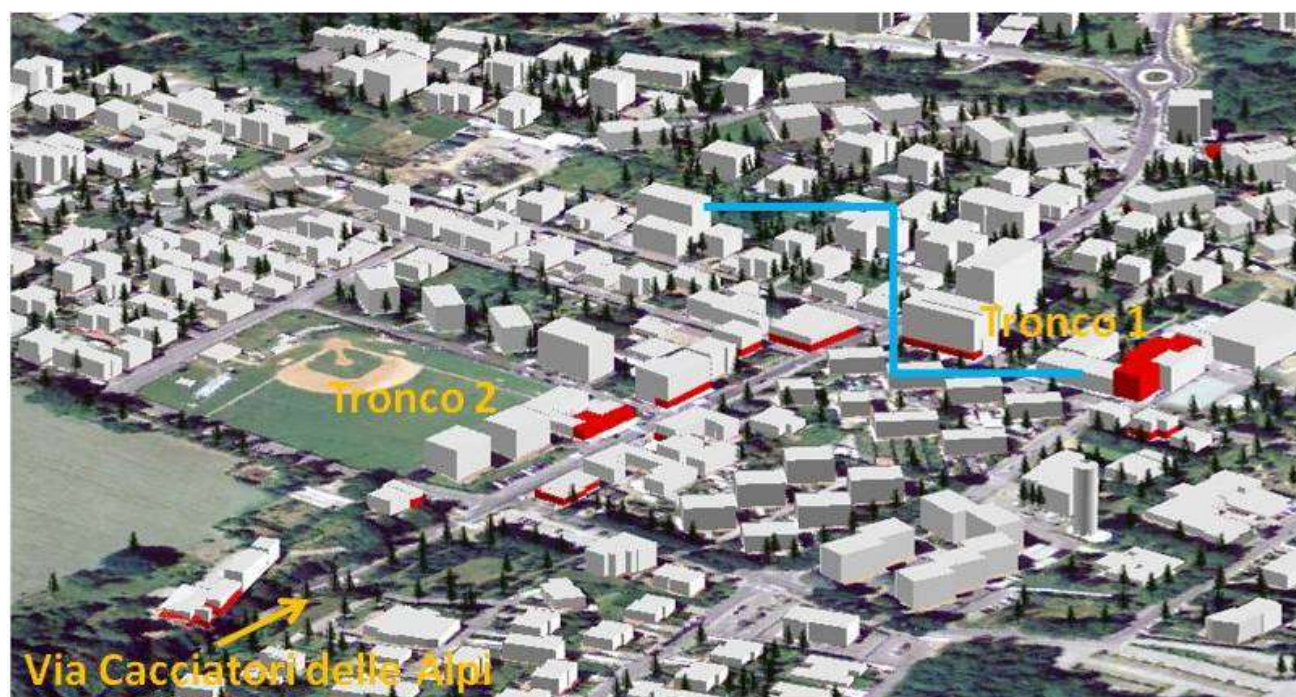




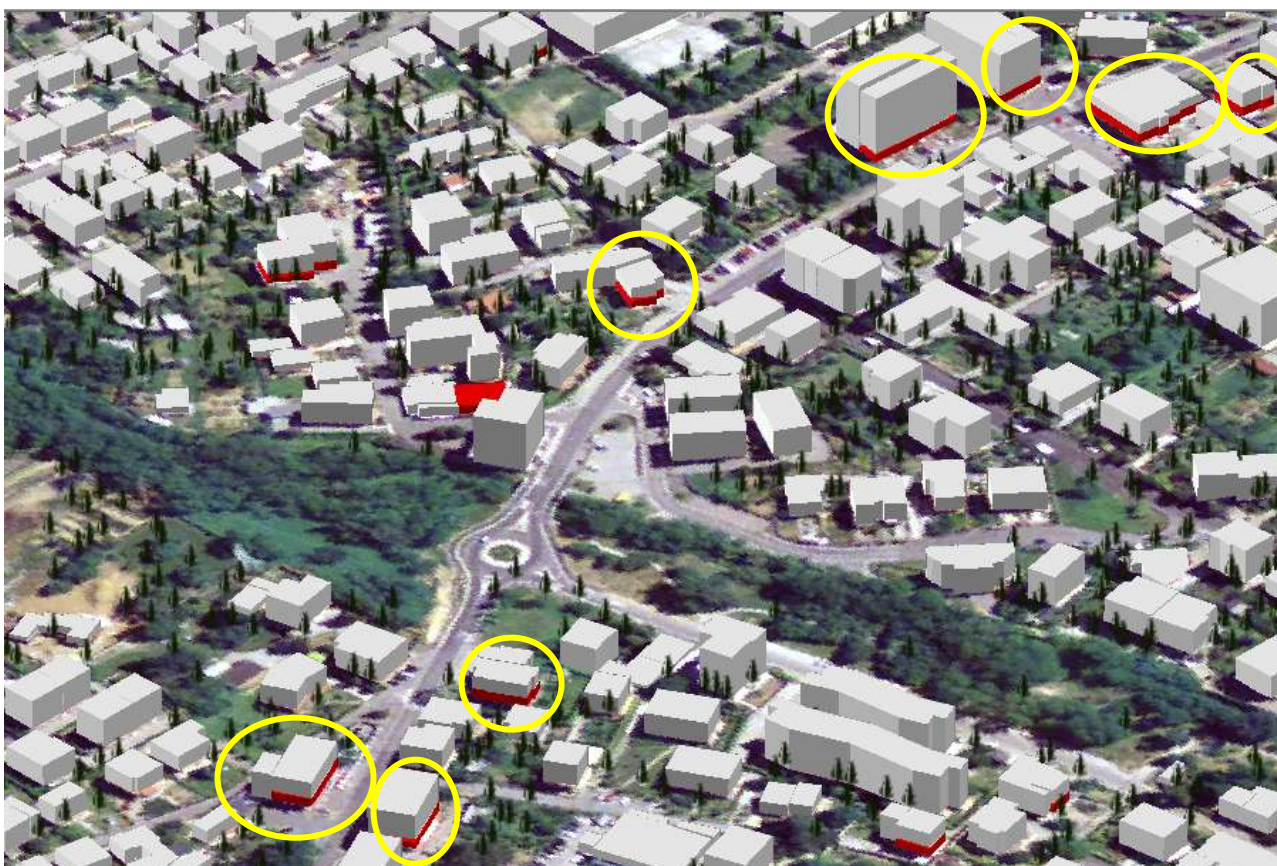
S'individuano diverse attività: negozi di calzature e utensileria, un'ottica e un'agenzia immobiliare; sull'altro lato della strada, un'agenzia di viaggi e una pizzeria.



Infine per quanto l'Altopiano, troviamo la maggior concentrazione d'attività in via Cacciatori delle Alpi, con una trentina di unità su una superficie di circa 3231 mq.



Come si ricava dalla simulazione sottostante, via Cacciatori delle Alpi è un'arteria piuttosto lunga rispetto a quelle considerate fin d'ora, per cui s'è reso necessario dividerla in due tronchi per descrivere al meglio le attività presenti⁴⁵.



In primo luogo troviamo una tabaccheria, cartoleria e bar che occupa l'intero piano terra dell'edificio in questione.

⁴⁵ Viene pertanto impiegata un maggior numero di stamp da "Street View" per poter osservare tutte le attività presenti.



Dall'altro lato della strada sono situati un parrucchiere e una pizzeria d'asporto.



Continuando lungo via Cacciatori delle Alpi ritroviamo un negozio alimentare di frutta e verdura e, dall'altro lato della strada, un'attività legata al terziario.





Nel secondo tronco di via Cacciatori delle Alpi s'individuano tre attività al piano terra: un centro estetico, un'autofficina e un centro Caaf.





Poco più avanti s'individua un bar che occupa l'intero piano terra dell'edificio e, di fronte, un supermercato.



Nell'ultimo tratto si ritrova la maggior concertazione di attività, come segue:



Nella prima parte a destra della via ritroviamo tre attività chiaramente distinguibili: una polleria, un lavasecco e una farmacia; nei restanti tre piani la residenza.



Proseguendo sempre lungo il lato destro della strada, s'individua una pizzeria in un edificio completamente adibito all'attività.



Dall'altro lato della strada è presente un negozio d'abbigliamento e di fianco un bar tabacchi.



Infine, sempre sul lato sinistro della via, si distingue una pasticceria ubicata al piano terra dell'edificio.



Adiacente alla pasticceria si trova una banca, che occupa il resto del piano terra dell'edificio.

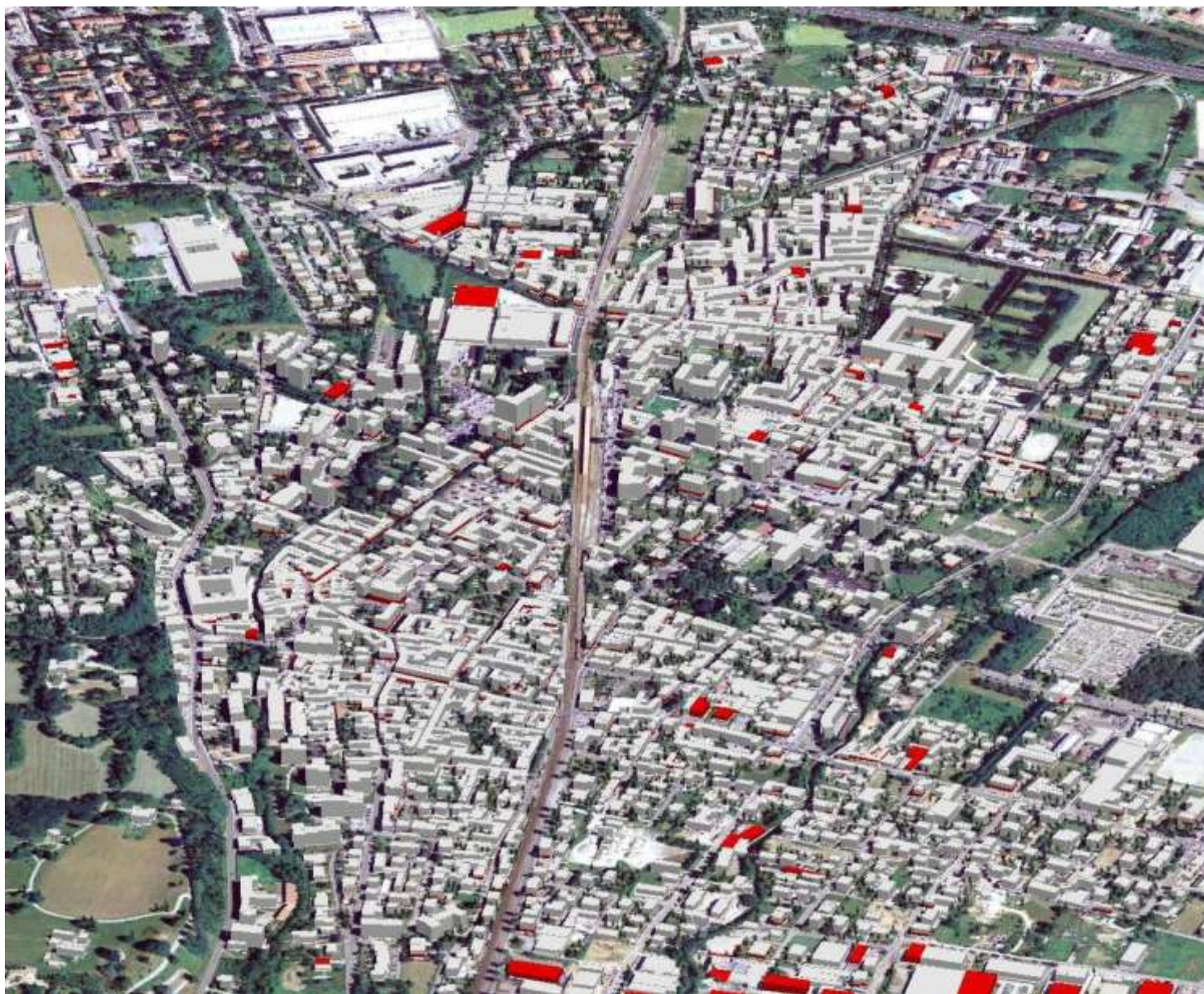


Concludendo l'osservazione delle vie con alta concentrazione d'attività, si deduce che il tessuto urbano di Seveso appare influenzato dalla presenza d'attività soprattutto lungo i fronte strada a cui s'affacciano le attività localizzate al piano terra degli edifici.

Grazie alla simulazione 3dimensionale s'osserva poi il territorio di Seveso attraverso tre tagli: nel primo, emerge l'Altopiano nella sua interezza e la diversa localizzazione di tutte le attività presenti.



Effettivamente le attività presenti si concentrano soprattutto lungo un asse infrastrutturale, e poche sono quelle che invece risultano sparse nel territorio.



Il secondo taglio, effettuato per osservare in maniera più generale la distribuzione delle attività nel territorio, comprende le località del Centro e San Pietro Martire.

A fianco si notano alcuni edifici del tutto interessati dalla presenza di attività; il loro posizionamento non segue però assi infrastrutturali ma una localizzazione piuttosto casuale nel tessuto.

Le attività che seguono l'andamento del tessuto e degli assi commerciali sono tutte quelle situate ai piani terra degli edifici.

Come terzo e ultimo taglio, utilizzato per l'osservazione delle attività nel territorio di Seveso, si considerano le rimanenti località (Dossi, Meredo, Bosco delle Querce e Baruccana) al cui interno la concentrazione di attività si ritrova soprattutto lungo gli assi infrastrutturali e nei piani terra degli edifici, mentre le attività che occupano completamente gli edifici, per lo più attività manifatturiere, si collocano in raggruppamenti distinguibili a prima vista.



2.7. L'identificazione del grado di stabilità dei bacini urbani

Un ulteriore passaggio analitico riguarda l'individuazione di bacini omogeneamente stabili, avvalendosi degli indicatori sintetici fin qui stimati.

Mantenendo come unità d'indagine le sezioni censuarie, formalizziamo dunque le ipotesi fin qui identificate individuando come, nell'arco del decennio, sia mutata la struttura insediativa sevesina, nella particolare ottica d'individuare i gradi di quella monofunzionalità che – come abbiamo fin qui stigmatizzato – senza dubbio induce degenerazioni segreganti della vitalità urbana anziché trovare invece linfa nella molteplicità, intersezione, interdipendenza delle molte funzioni costitutive della commistione delle città vitali.

Ciò viene esaminato tramite:

$$I_{inst} = \frac{[-(A + B + C)]}{[-(A + B + C)]_{MAX}}$$

dove: I_{inst} = indice d'instabilità per condizioni monofunzionali, A = indice di varietà della dimensione familiare, B = indice di dinamismo della dimensione occupazionale, C = indice di vivacità della dimensione extraresidenziale, con segno negativo assunto nell'ottica di considerare il reale apporto di A , B , C per determinare l'instabilità, mentre per la standardizzazione rispetto al valore massimo è stata introdotta una scala di valori tra 0 e 1.

2.7.1. La sintesi del dinamismo dei fattori anagrafici

Inizialmente è stata quantificata la varietà della dimensione familiare attraverso l'apporto derivante dai tre indicatori prima costruiti sulle sezioni per ognuna delle 11 soglie temporali, vale a dire a_1 = indice di vecchiaia, a_2 = indice di dimensione media familiare, a_3 = indice di saldo naturale.

Considerando la dinamica anagrafica delle sezioni direttamente proporzionale alla dimensione media familiare e al saldo naturale e, per contro, inversamente proporzionale all'indice di vecchiaia, l'algoritmo di costruzione di A è rappresentato da:

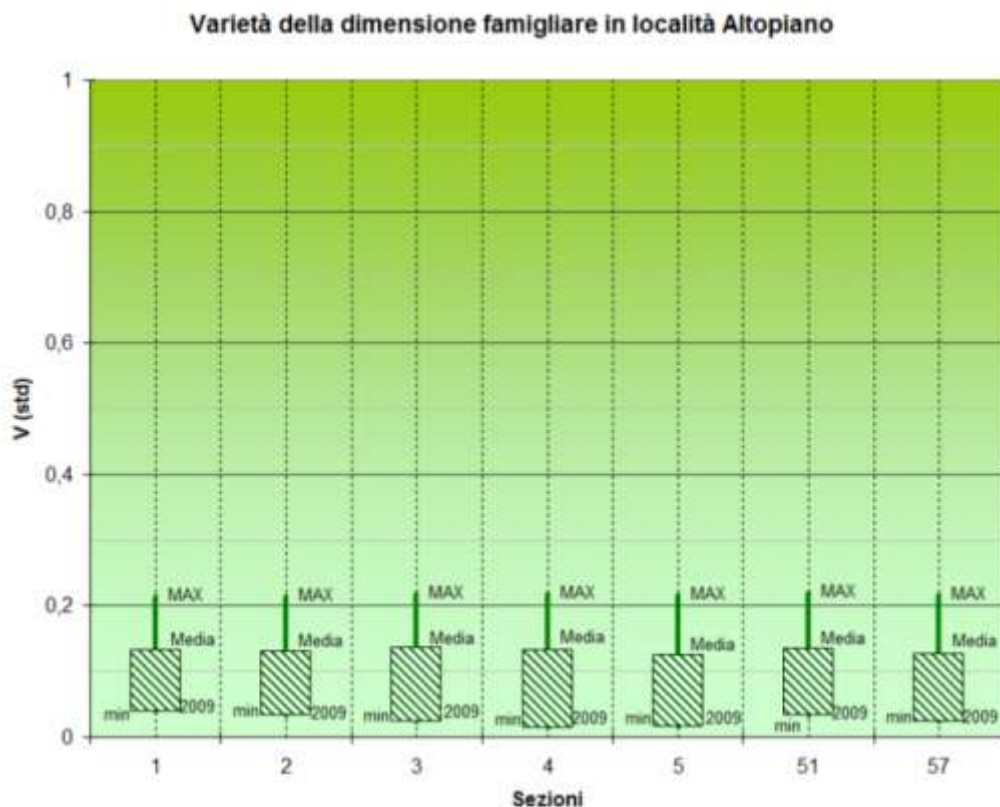
$$fA = \frac{(a_2 + a_3 - a_1)}{(a_2 + a_3 - a_1)_{MAX}}$$

Dopo la normalizzazione¹, è stata poi effettuata su a_1 , a_2 e a_3 la standardizzazione rispetto ai valori massimi ottenuti, riconducendo gli esiti delle prime elaborazioni a valori compresi tra 0 e 1; quindi, l'ultimo passaggio effettuato ha stimato l'algoritmo fA , dato anzitutto dalla somma algebrica tra a_1 , a_2 , a_3 e, poi, dalla standardizzazione rispetto al valore massimo riscontrato nelle 57 sezioni, il tutto per ognuna delle 11 soglie temporali in esame.

Il primo caso riportato è l'esito del caso dell'Altopiano, per il quale sono presenti valori particolarmente contenuti (inferiori come media del periodo alla soglia dello 0,2); il grafico successivo mostra come, nella totalità dei casi, il valore minimo registrato tra 1999 e 2009 si constata proprio nell'ultima soglia considerata, segno questo di una tendenza negativa ben delineata che vede il dinamismo dei fattori anagrafici in continuo calo nelle 7 sezioni censuarie esaminate.

Si nota inoltre come la disposizione dei valori sia sostanzialmente identica nelle sezioni in esame, segno questo di una forte omogeneità dei fattori anagrafici e sociali in questa località: non si presentano casi di sezioni particolarmente eccentriche come invece si riscontra in altri quartieri del territorio sevesino.

¹ Normalizzando i valori ottenuti per ognuno degli indici nelle 57 sezioni di censimento rispetto all'area di ogni singola sezione censuaria, il che ha permesso di stabilizzare i valori del fenomeno rispetto all'effettiva superficie areale delle sezioni di censimento su cui il fenomeno risulta spazializzato.



Varietà della dimensione familiare, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

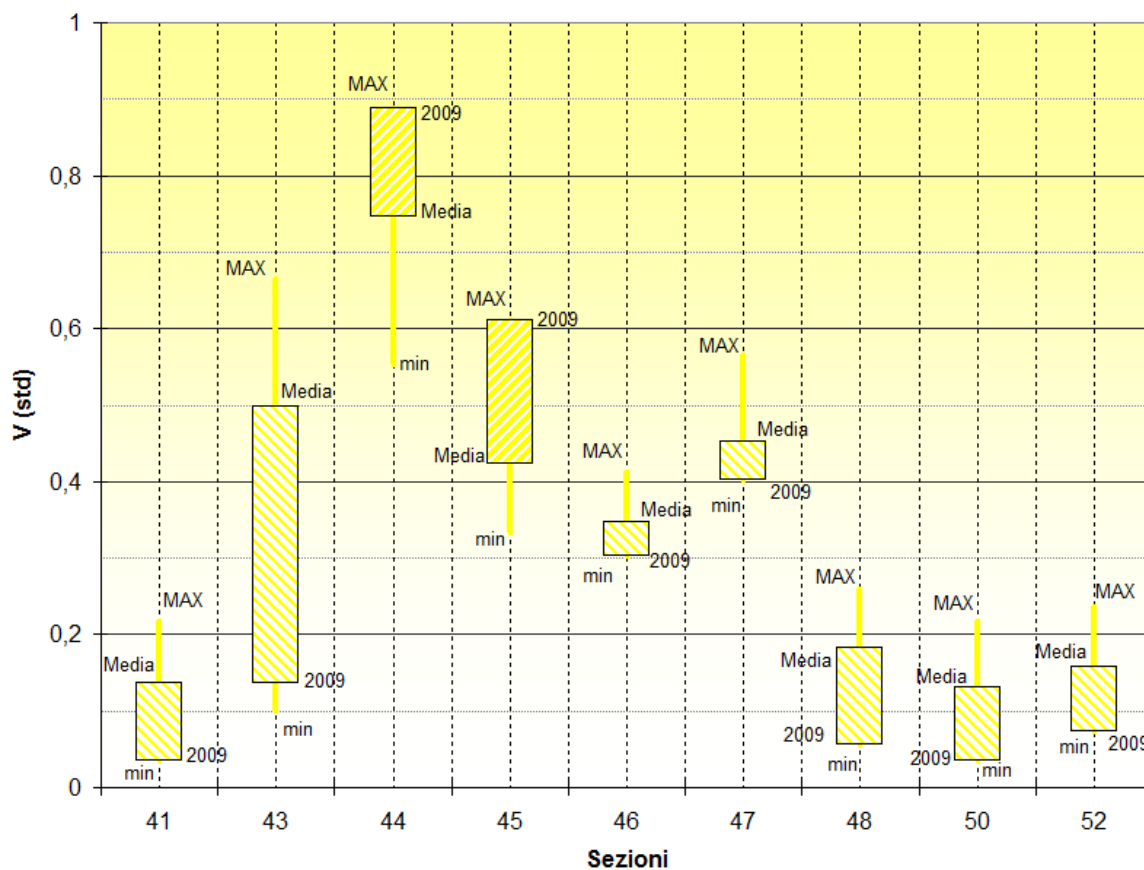
Radicalmente differente appare invece il caso di Baruccana, dove i valori registrati presentano andamenti assai più eterogenei sia all'interno delle singole sezioni censuarie, sia nel confronto dei comportamenti tra sezioni di censimento.

Dalla lettura del grafico riportato di seguito emerge come solo una piccola parte del totale delle sezioni ricadenti in questo quartiere si sia comportata in modo analogo al caso precedente: solo 4 sezioni su 9 presentano dinamicità contenuta entro la soglia dello 0,2 e, in tutti i casi, con tendenze molto negative che vedono i valori del 2009 coincidere con quelli minimi del periodo.

Rispetto al totale, solo in 2 casi si presentano valori di dinamicità anagrafica significativi di progressioni tra 1999 e 2009 (per la precisione, nelle sezioni 44 e 45): in ambedue i casi si supera soglia 0,5 e in entrambe i casi i valori del 2009 coincidono con quelli massimi; nel primo caso il dinamismo è particolarmente significativo poiché il valore medio è prossimo allo 0,8 mentre, nel secondo caso, seppure più contenuti i valori medi s'attestano tra soglia 0,4 e 0,5.

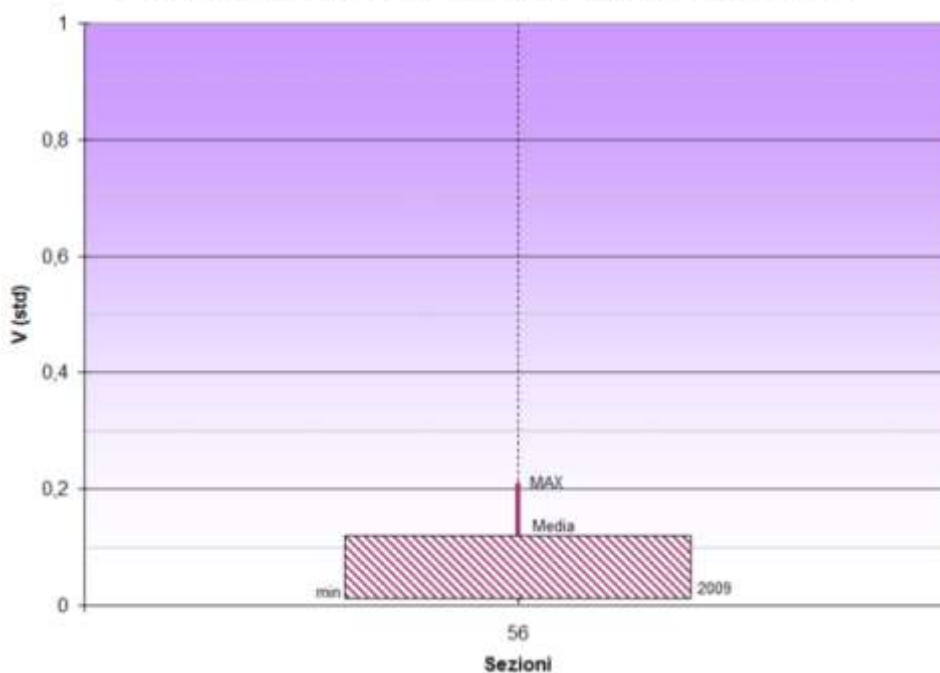
Comportamenti intermedi tra quelli dei due raggruppamenti così descritti sono in altre tre sezioni (43, 46 e 47); se, nel primo caso, s'assiste a un'elevata eccentricità interna alla sezione, con valori massimi e minimi particolarmente distanti, e se il valore del 2009 – seppur molto inferiore alla media – non tocca il minimo relativo al periodo, discorso diametralmente opposto vale per le altre due sezioni: tanto la 46 quanto la 47 presentano infatti variazioni molto contenute, oscillando sempre tra 0,3 e 0,6 e presentando valori al 2009 coincidenti con i minimi relativi.

Varietà della dimensione familiare in località Baruccana



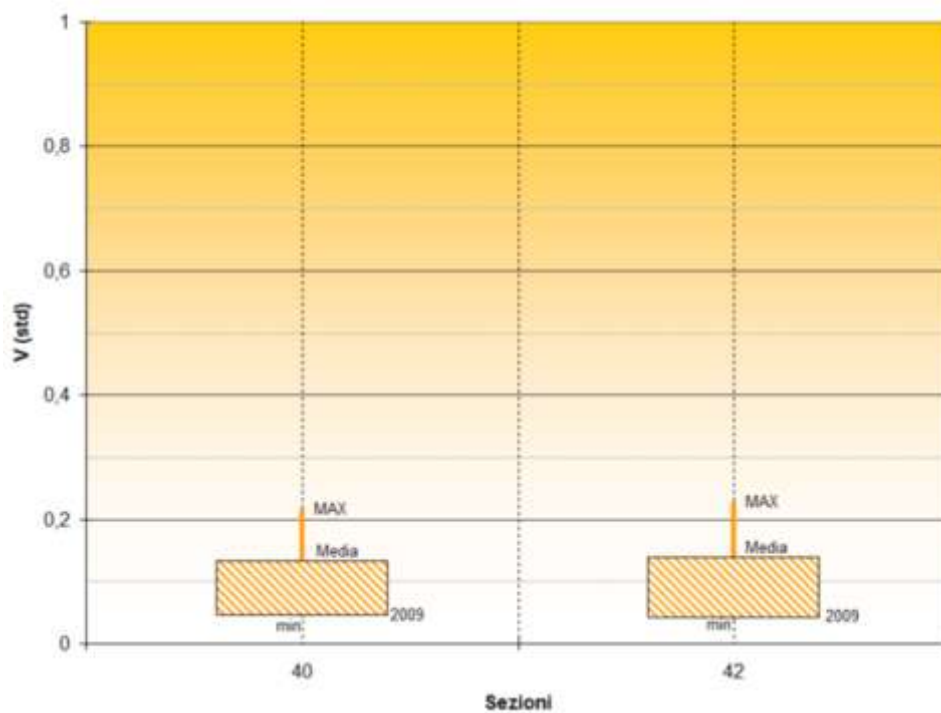
Varietà della dimensione familiare, nella località Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Varietà della dimensione familiare in località Bosco delle querce



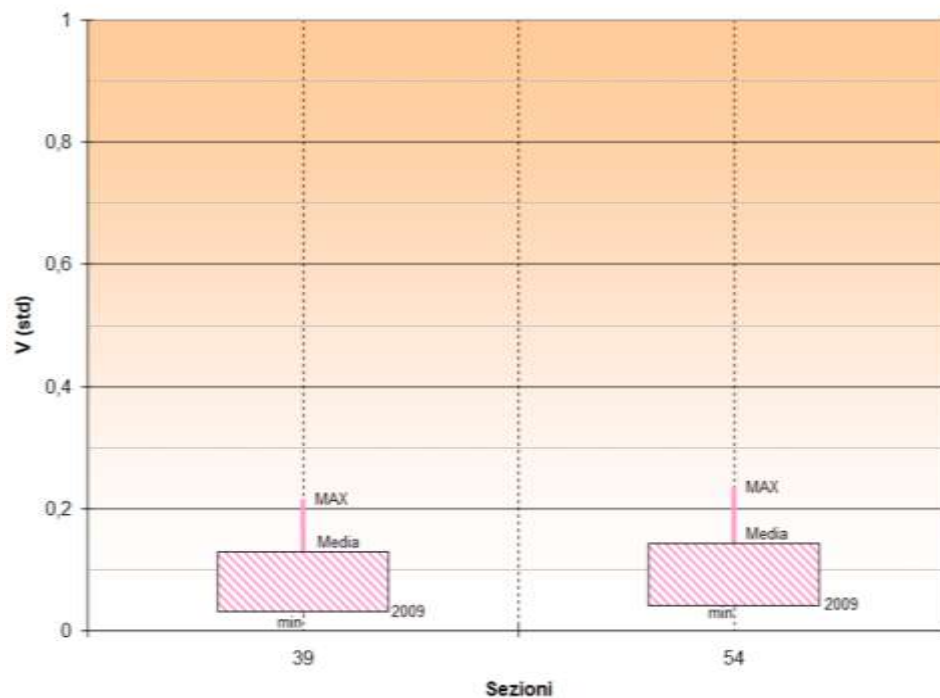
Varietà della dimensione familiare, nella località Bosco delle querce
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Varietà della dimensione familiare in località Cavalla

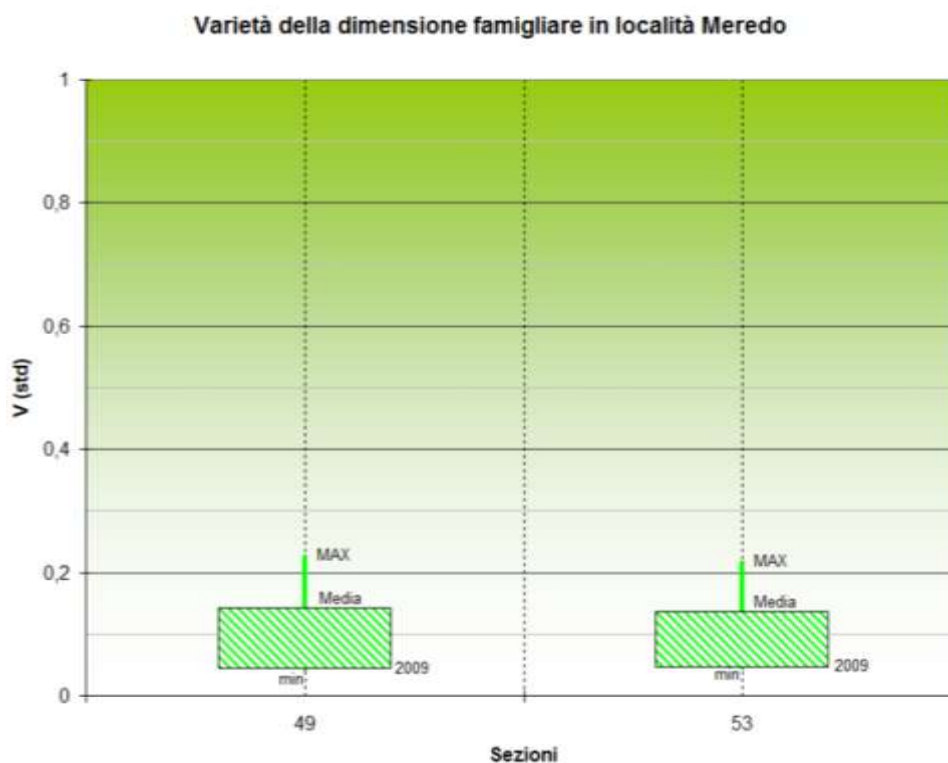


Varietà della dimensione familiare, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Varietà della dimensione familiare in località Dossi



Varietà della dimensione familiare, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)



Varietà della dimensione familiare, nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

La più parte delle località si caratterizza per presenza di un numero molto limitato di sezioni censuarie: tranne l'eccezione del Bosco delle querce, dove ricade solo una sezione (la 56), esistono altre tre aree in cui si individuano due sole sezioni (Cavalla, Dossi e Meredo).

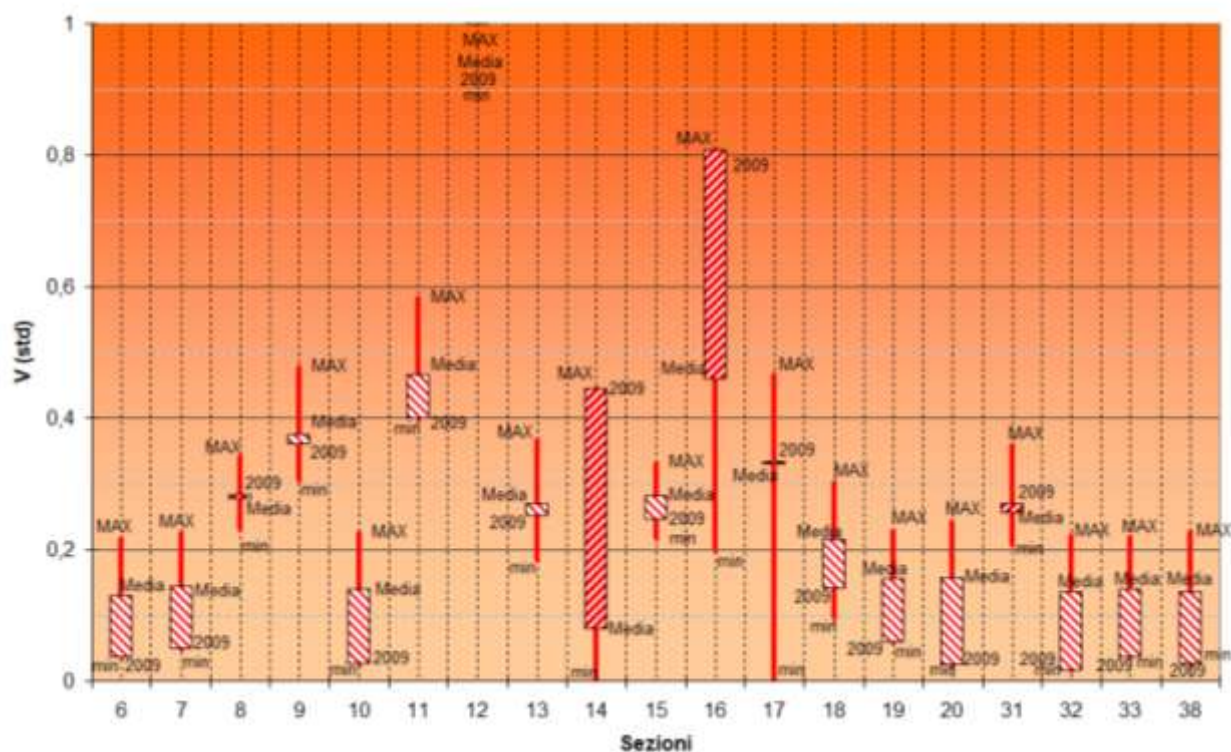
Il comportamento in tutte le sezioni esaminate è sostanzialmente il medesimo per dinamicità anagrafica nel periodo 1999-2009: i valori minimi coincidono con quelli registrati al 2009, segno che il dinamismo intrinseca alle sezioni è andato diminuendo negli undici anni esaminati ma, in tutti i casi, i massimi registrati superano la soglia dello 0,2 mentre quelli medi s'attestano su soglie prossime all'1,5.

La tendenza emergente coinvolge un continuo calo dei valori a partire dal 1999, sintomo di un progressivo peggioramento della situazione anagrafica che potrebbero rendere tali parti di territorio non particolarmente vivaci anche da altri punti di vista.

Discorso differente va invece impostato per le altre due località non ancora esaminate, nonché le più popolate per sezioni censuarie, il Centro e S. Pietro Martire: nel caso del Centro, come per Baruccana, si distinguono diversi gruppi di sezioni associabili in relazione alla distribuzione dei valori nel decennio: ben 8 sezioni presentano comportamenti analoghi a quelli riscontrati nelle località meno popolate prima descritte, con valori al 2009 coincidenti con i minimi relativi; sono sezioni non particolarmente vivaci per variazione dei valori dell'indice A, in cui la già scarsa propensione al dinamismo si presenta in continuo calo con valori medi che non raggiungono la soglia dello 0,2; un secondo gruppo è individuabile nelle sezioni a limitato scostamento tra i valori medi del periodo e quelli su cui s'attesta l'indice nel 2009 (almeno 7 casi, senza considerare se la variazione, per quanto minima, tra media e 2009 sia positiva o meno).

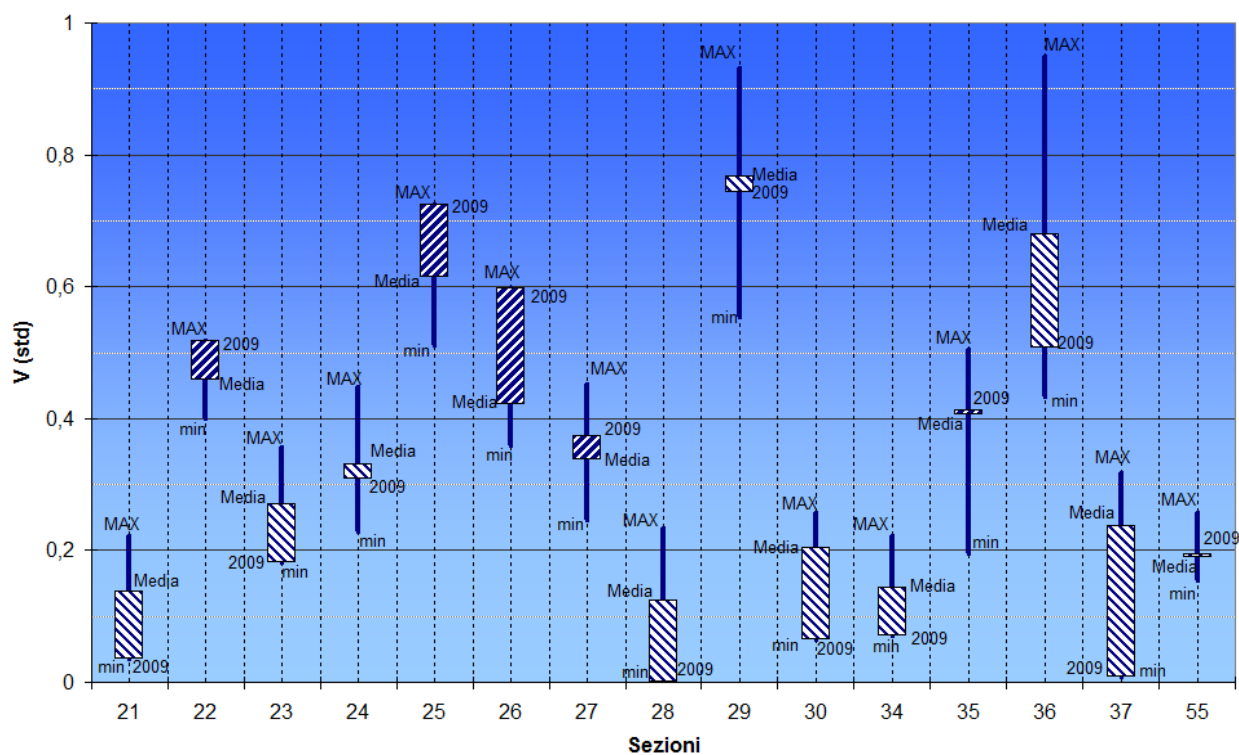
Considerando infine i rimanenti casi, si nota anzitutto come la sezione 12 si caratterizzi nelle 11 soglie temporali esaminate col massimo valore di 1; altre sezioni (le 14 e 16) appaiono come le più virtuose in quanto in ambedue i casi i valori del 2009 s'attestano sui massimi relativi, distaccandosi notevolmente dai valori medi riscontrati tra 1999 e 2009.

Varietà della dimensione familiare in località Centro



Varietà della dimensione familiare, nel Centro
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

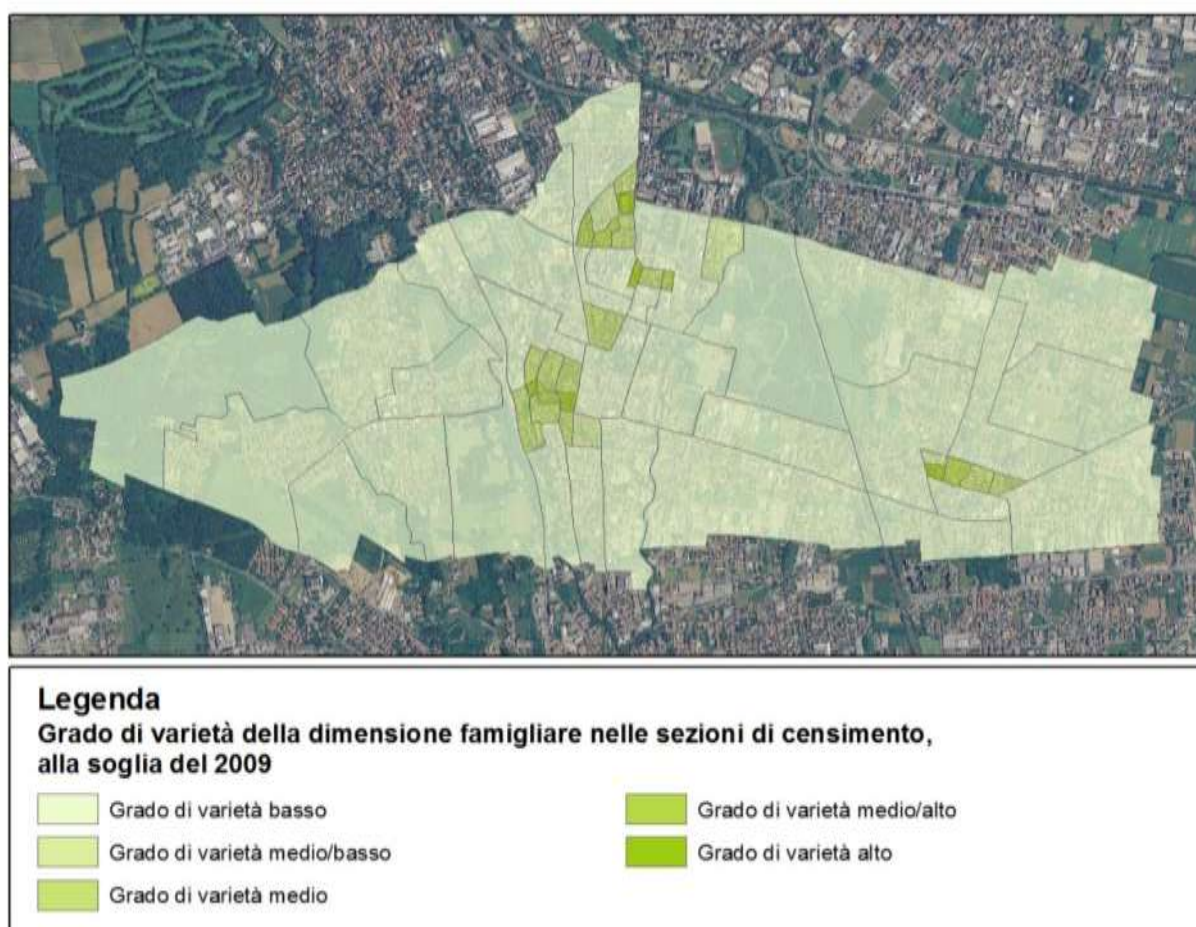
Varietà della dimensione familiare in località S. Pietro Martire



Varietà della dimensione familiare, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Rispetto al complesso delle sezioni solo una loro ridotta quota risulta caratterizzata da tendenze positive, considerando che la più parte delle sezioni presenta tendenze negative nel periodo, con sostanziale calo del dinamismo dei fattori anagrafici: situazione, questa, che si ripresenta anche nell'ultima località esaminata di S. Pietro Martire dove, tuttavia, a differenza delle precedenti si riscontra un miglior rapporto tra sezioni con tendenze positive rispetto a sezioni con cali vistosi di dinamismo interno; in 6 casi su 15 (il 40% del totale) si riscontrano infatti andamenti positivi nel periodo, culminanti con valori che al 2009 migliorano la media dei valori assunti; in ben 9 casi l'indice nel 2009 è pari o superiore alla soglia di 0,2 sotto la quale, invece, si attestavano i valori delle sezioni censuarie prima considerate.

Sempre nel 40% dei casi i valori massimi riscontrati sono superiori a 0,4 con 5 sezioni che superano 0,5 nel 2009; risultano infine assai meno numerose le sezioni con scarsa variazione decennale dell'indice rispetto alla situazione del Centro: S. Pietro Martire è la più virtuosa tra le località esaminate dal punto di vista del dinamismo dei fattori anagrafici.

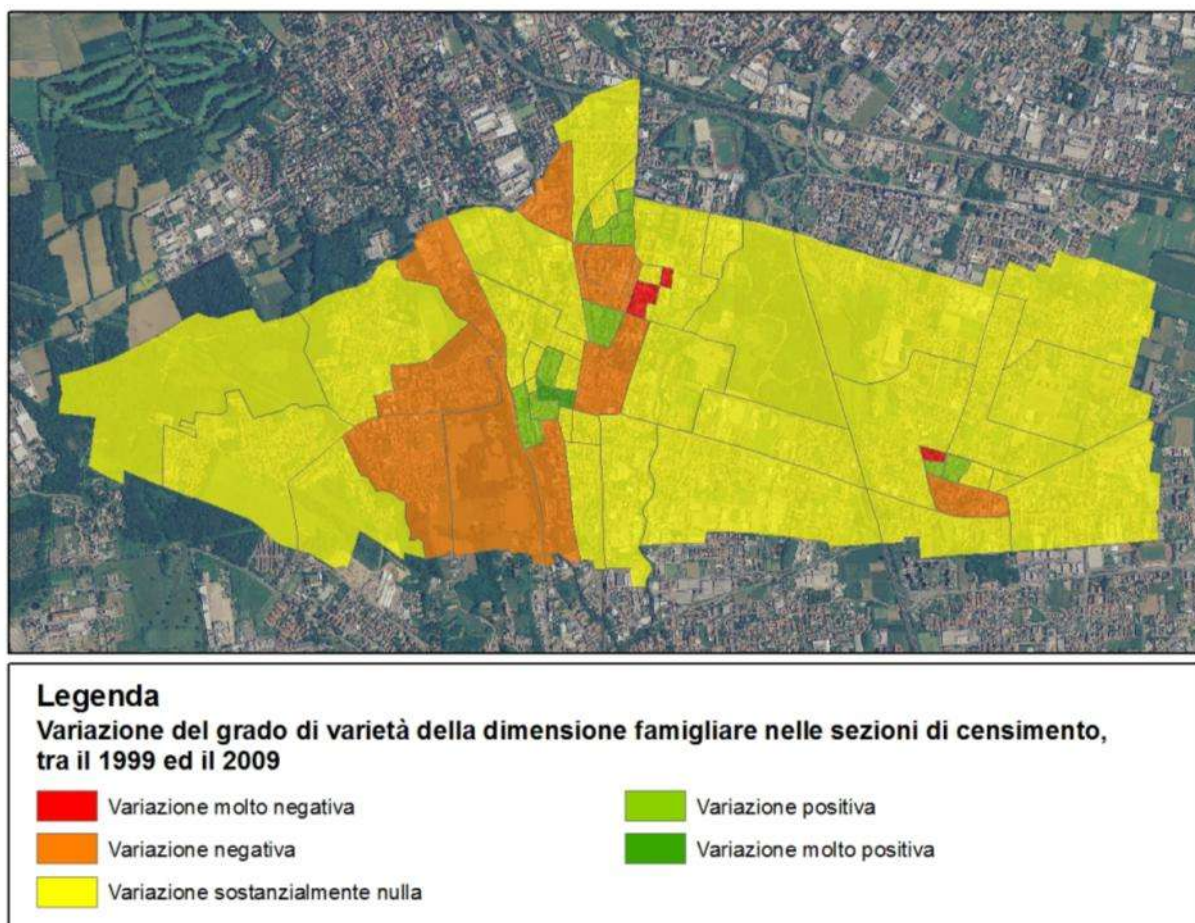


Carta del grado di varietà della dimensione familiare nelle sezioni di censimento, alla soglia del 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

La rappresentazione soprastante è significativa della distribuzione dei valori al 2009, standardizzati rispetto al valore massimo riscontrato: come nei grafici prima considerati, si riscontra un limitato dinamismo nella più parte delle sezioni, a fronte della concentrazione in alcune parti comunali degli ambiti più dinamici; tranne alcune sezioni nella parte est del territorio comunale, la maggior parte delle sezioni dinamiche si colloca nella fascia centrale del comune, in precisi e riconoscibili raggruppamenti collocati nelle immediate vicinanze della tratta ferroviaria Milano/Asso; le stesse sezioni sono quelle più soggette a variazioni positive nel periodo esaminato, e la rappresentazione seguente restituisce la variazione del grado di dinamicità dei fattori anagrafici, sostanzialmente nullo nella più parte del territorio, compresa la maggioranza delle sezioni che prima erano caratterizzate dai valori minimi di dinamismo.

Solo in una ridotta quota di casi si registra la contrazione del dinamismo del 1999, e solo in un limitato numero di casi i valori del 2009 migliorano quelli della prima soglia analizzata; proprio le sezioni di maggior

dinamismo al 2009 sono quelle che più variano tra 1999 e 2009, in positivo o in negativo: a fronte di una sostanziale stabilità del territorio sevesino, alcuni ambiti limitati si presentano come i più vivaci e dinamici per i fattori anagrafici indagati.



Carta della variazione della varietà della dimensione familiare nelle sezioni di censimento, tra il 1999 ed il 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

2.7.2. La sintesi della vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale

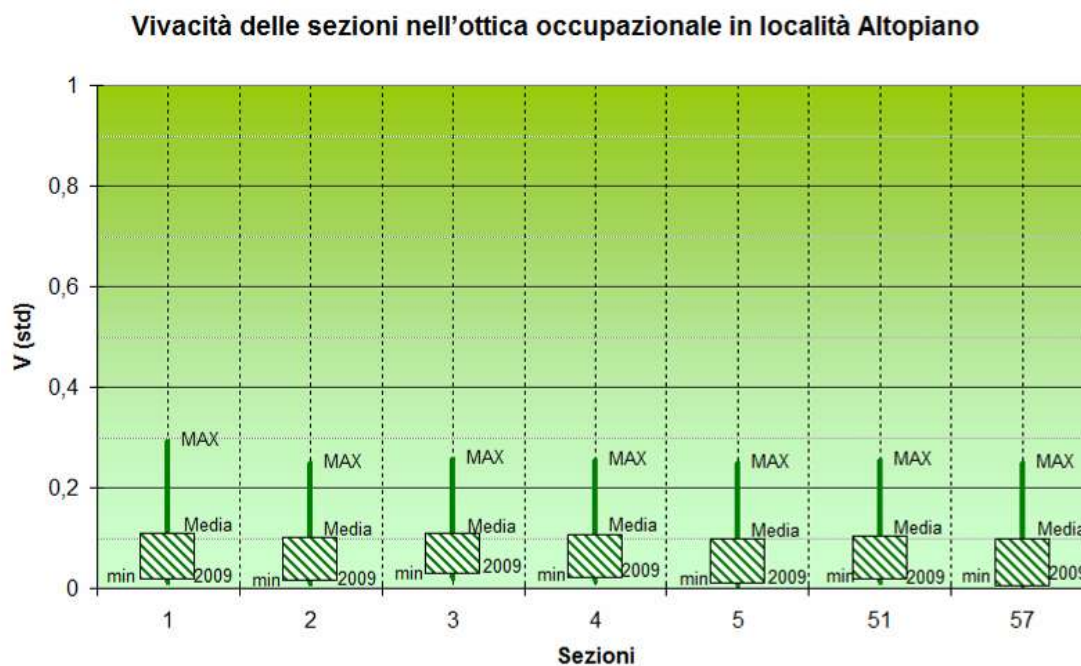
Un passaggio successivo ha riguardato la stima della vivacità interna alle sezioni nell'ottica occupazionale, calcolata attraverso b = indice di dinamicità della dimensione occupazionale, b_1 = indice di ricambio della popolazione lavorativa, b_2 = tasso di disoccupazione, b_3 = indice di incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa; anche qui, fondamentale è stato il riconoscimento della relazione sussistente tra la vivacità occupazionale delle sezioni censuarie e i tre indici in esame: il risultato è rappresentato dall'individuazione di un nesso diretto sia tra la vivacità occupazionale e l'indice di ricambio della popolazione lavorativa, sia tra quella stessa vivacità e l'incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa; per contro, una relazione inversamente proporzionale è stata rinvenuta tra la vivacità occupazionale e il tasso di disoccupazione, con l'algoritmo:

$$fB = \frac{(b_1 + b_3 - b_2)}{(b_1 + b_3 - b_2)_{MAX}}$$

Come per fA , è stata effettuata la normalizzazione dei valori ottenuti per ognuno degli indici nelle 57 sezioni di censimento rispetto all'area di ogni singola sezione censuaria, stabilizzando così i valori del fenomeno rispetto all'effettiva superficie areale delle sezioni su cui il fenomeno è risultato spazializzato; dopo la normalizzazione, su b_1 , b_2 e b_3 ha avuto luogo la standardizzazione rispetto ai valori massimi ottenuti in

ogni anno, per ricondurre gli esiti delle prime elaborazioni a indici di valore compreso tra 0 e 1; infine, è stato calcolato fB , esito della somma algebrica tra b_1 , b_2 e b_3 e della conclusiva standardizzazione rispetto al valore massimo riscontrato nelle 57 sezioni, il tutto per ciascuna delle 11 soglie temporali in esame.

Nell'Altopiano la vivacità delle sezioni è assai limitata con valori che, nel decennio, s'attestano mediamente su 0,1 (dunque, ben lontani dai massimi registrati nel periodo su tutta Seveso); nella maggior parte dei casi i valori del 2009 s'attestano sui minimi relativi registrati nel periodo, segno che la tendenza più recente è stata decisamente negativa e ha visto un calo continuo della vivacità occupazionale.

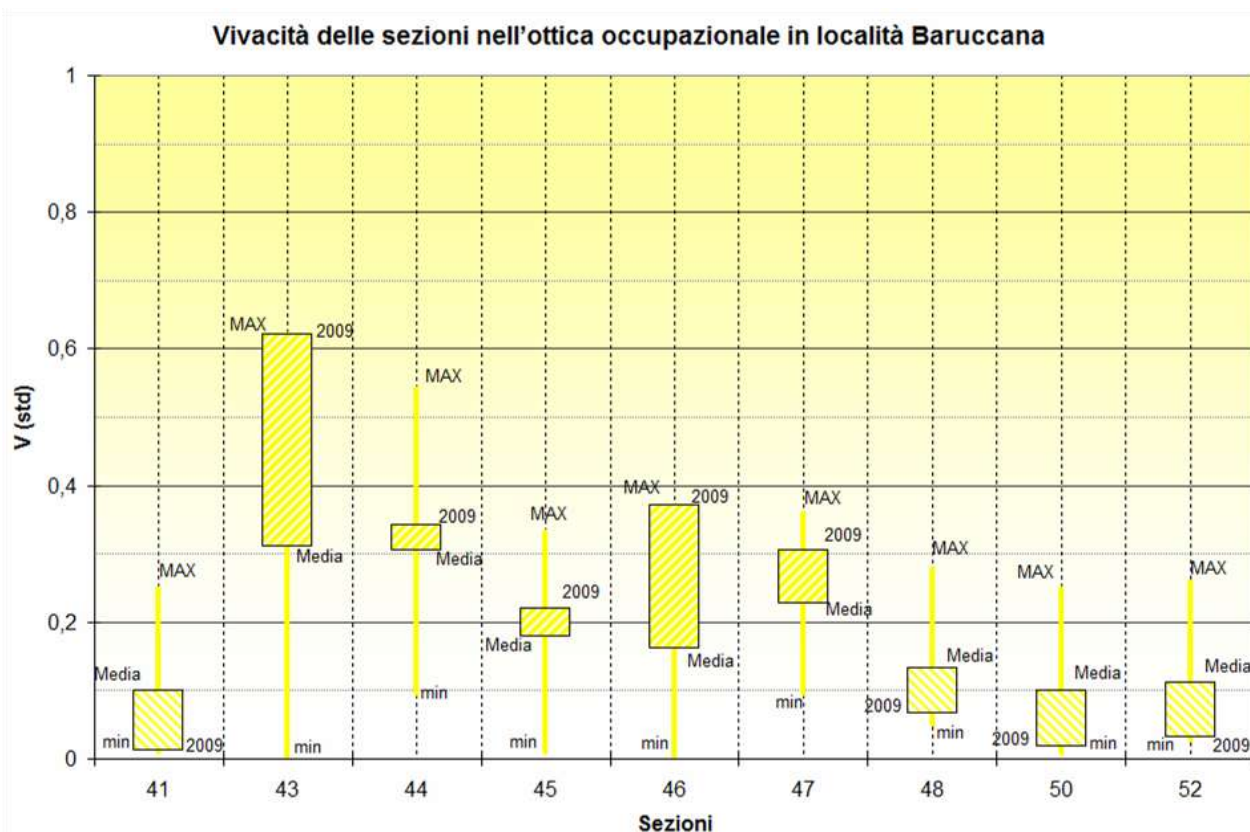


Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

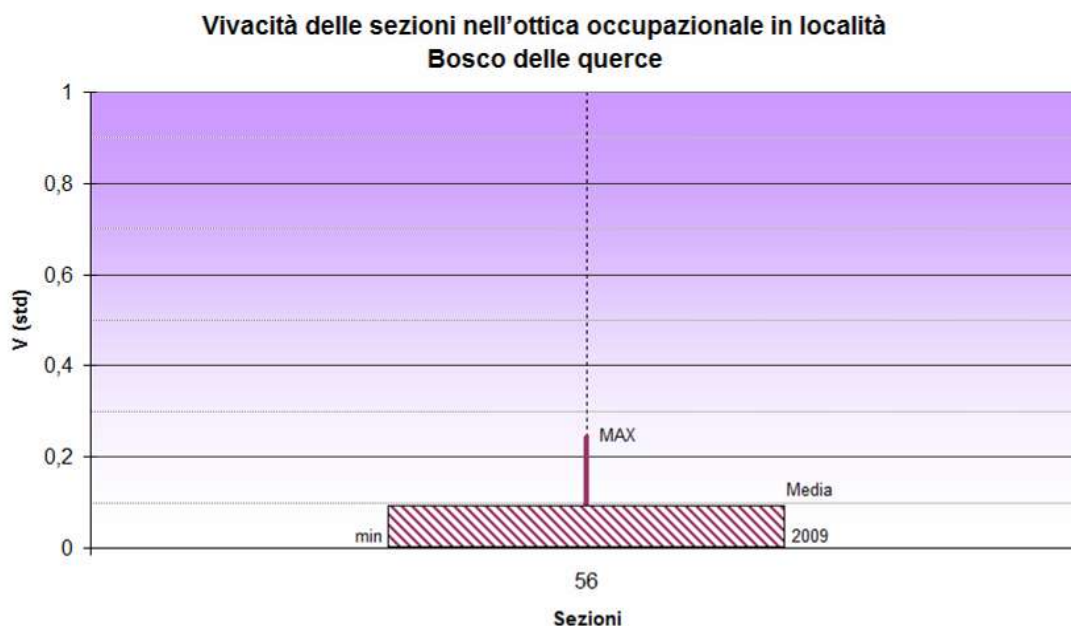
Più complessa appare invece la situazione a Baruccana, dove s'apprezza una maggiore eccentricità dei comportamenti nelle unità di indagine assunte: a fronte di 4 sezioni su 9 con distribuzione di valori molto simile al caso dell'Altopiano, le rimanenti 5 sezioni si caratterizzano per maggior dinamicità decennale.

Tali 5 sezioni (43, 44, 45, 46, 47) presentano valori che al 2009 appaiono decisamente migliorativi rispetto a quelli medi registrati nel periodo: in due casi la variazione è assai significativa e il 2009 si identifica come anno/soglia di rilevamento del valore massimo decennale.

Pur non risultando particolarmente significativi, tali valori restituiscono tendenze positive nell'ottica occupazionale.



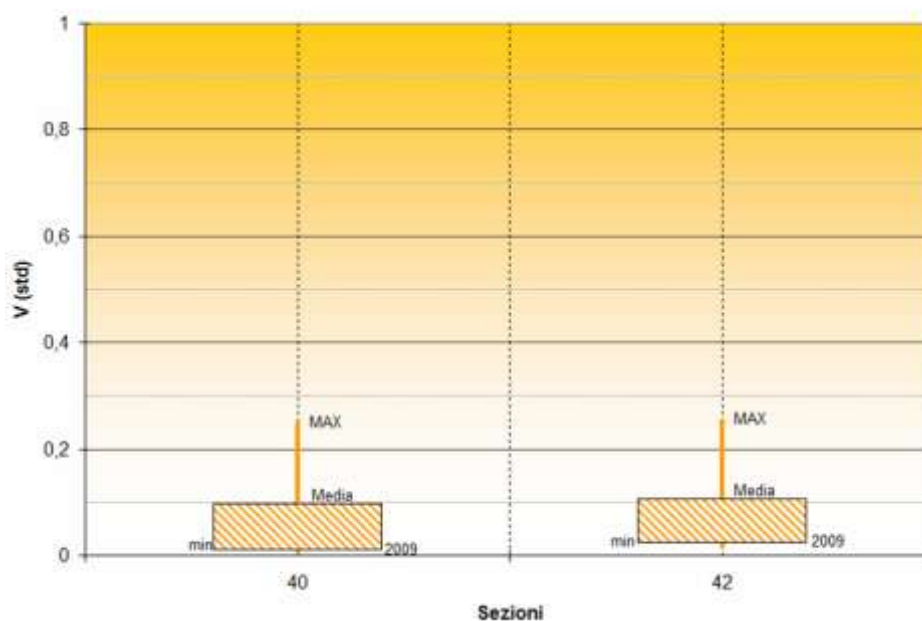
Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nella località Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)



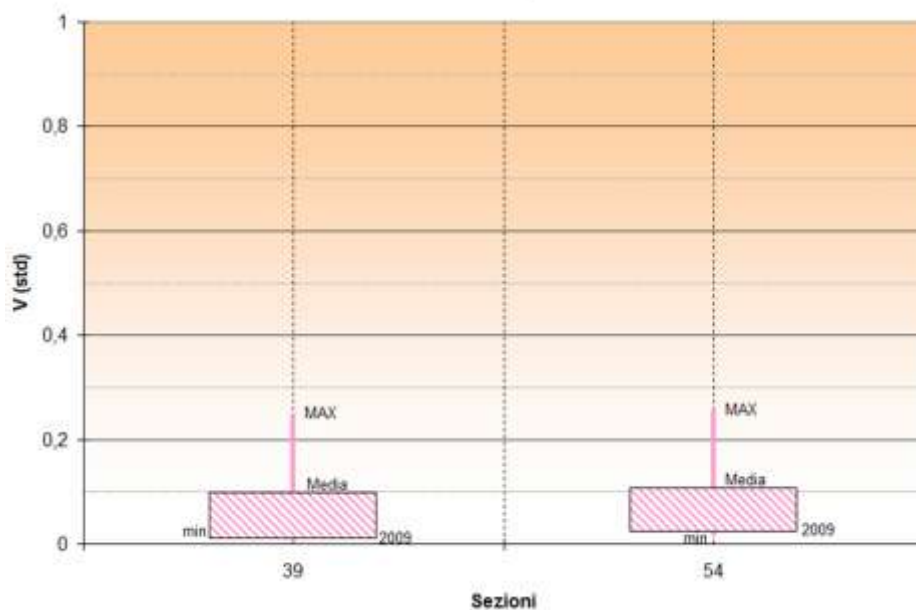
Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nella località Bosco delle querce
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Come è emerso nel tema del dinamismo dei fattori anagrafici, anche per quanto riguarda l'ottica occupazionale le località meno popolose di sezioni presentano andamenti simili, con valori che si stabilizzano nel periodo entro soglia 0,3 che non viene, comunque, mai raggiunta nelle 7 sezioni esaminate.

Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale in località Cavalla

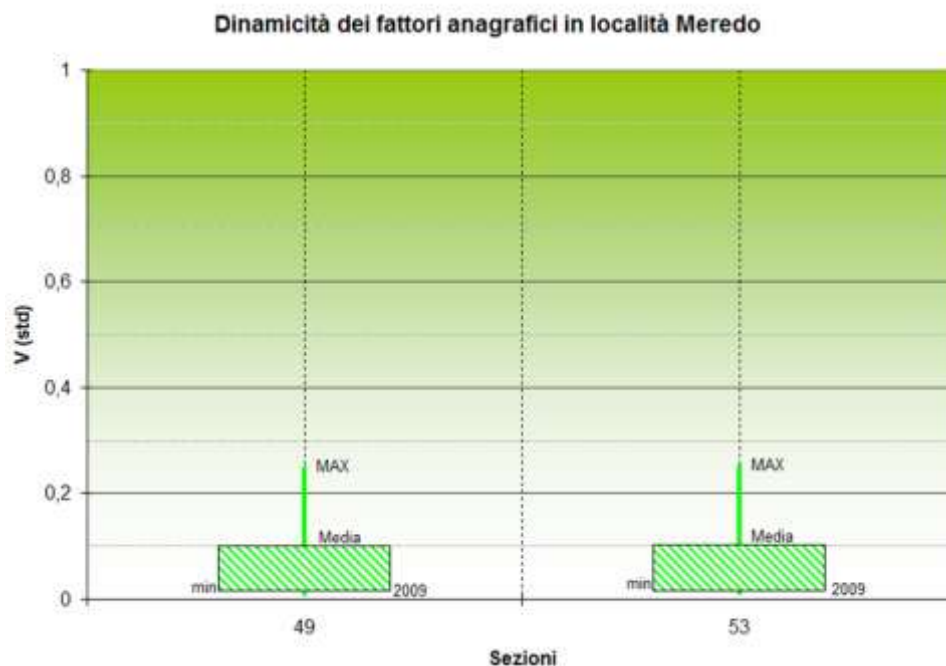
Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale in località Dossi

Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

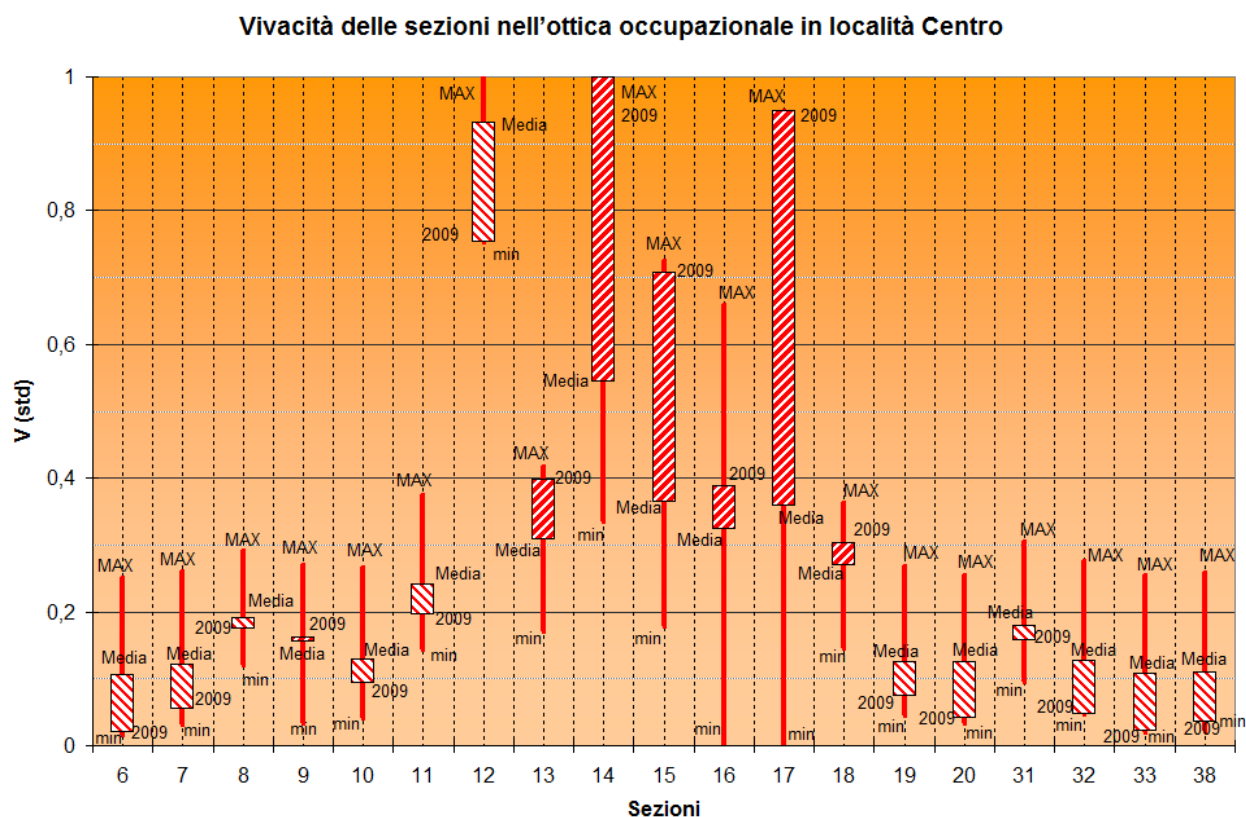
Nella totalità dei casi, i valori assunti nel 2009 sono molto prossimi se non coincidenti con quelli minimi registrati nel decennio, segno di una scarsa propensione alla crescita di quelle variabili che nell'ipotesi interpretativa assunta caratterizzano ambiti a spiccata vivacità nell'ottica occupazionale.

Nonostante i valori massimi, rilevati nel periodo, superino soglia 0,2 nella totalità dei casi, l'impressione che si rileva (anche dal confronto dei grafici con quelli delle singole variabili dell'indicatore sintetico *B*) è che la tendenza generale di tali sezioni, come ciò che è stato rilevato in Altopiano, sia quella di un progressivo peggioramento dei fattori che dovrebbero caratterizzare invece ambiti a limitata instabilità.



Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Situazioni differenti rispetto a quelle riscontrate a Cavalla, Dossi, Meredo e Bosco delle querce sono invece quelle rilevate nel Centro e a S. Pietro Martire, località in cui l'eccentricità delle sezioni è particolarmente evidente in riferimento alla vivacità occupazionale.



Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nel Centro
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

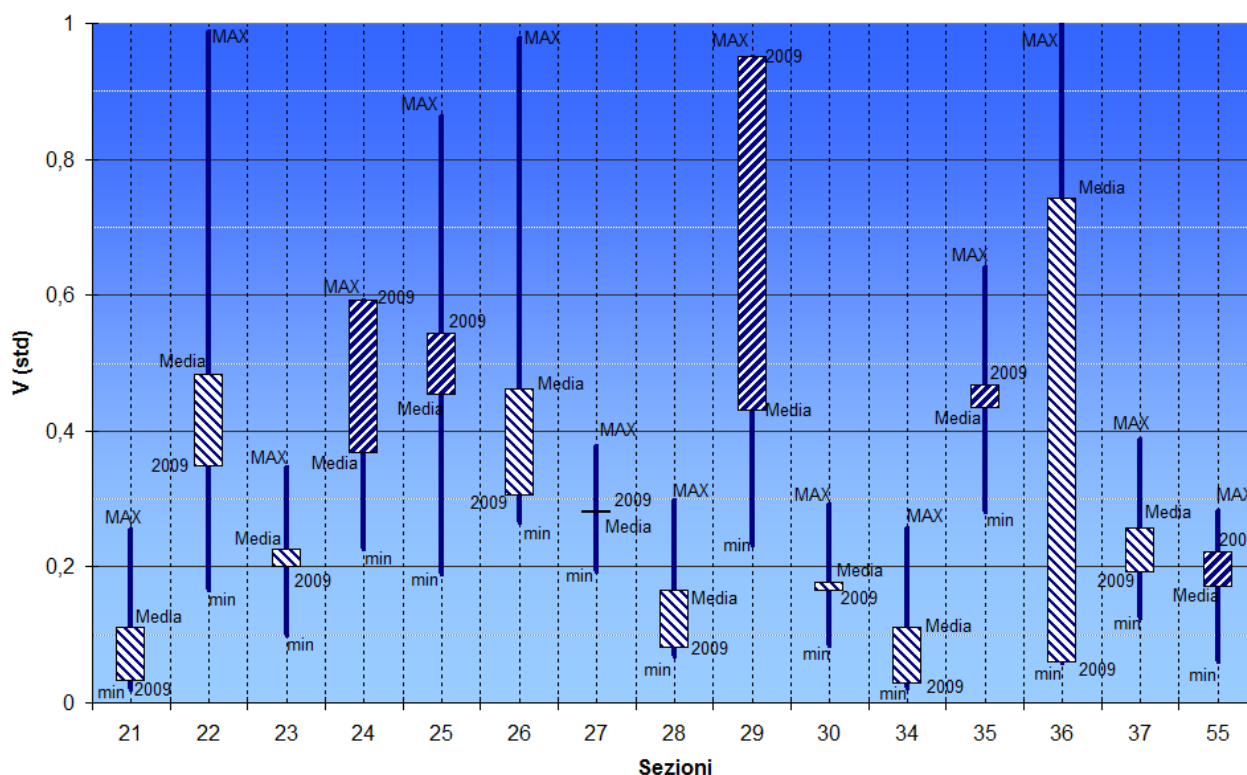
Per quanto riguarda il Centro, si rileva la presenza di diversi cluster di sezioni con caratteri consimili; un primo gruppo s'individua nelle sezioni a comportamenti simili a quelle di località come Altopiano, con

minimi spesso coincidenti con i valori del 2009 a fronte di un generale e diffuso peggioramento della vivacità generale nel decennio: i valori medi sono sempre superiori a quelli dell'ultima soglia temporale rilevata.

Differente è invece il caso di sezioni oscillanti tra massimo e minimo relativo decennale 0 – 0,4 che, però, si distinguono dalle precedenti in virtù del netto miglioramento registrato dal confronto tra valori medi decennali e valori significativi per il 2009.

Due sezioni (15 e 16) risultano poi particolarmente eccentriche: nel primo caso si passa da valori medi inferiori allo 0,4 a valori nel 2009 pari a 0,7 mentre nel secondo caso a fronte del minimo = 0 e massimo = 0,7 i valori medi si collocano intorno allo 0,3 con soglia del 2009 fino a 0,4; tra le 7 sezioni con miglioramenti netti tra valori medi e valori al 2009, meritano poi attenzione la 14 e la 17, dove i valori del 2009 coincidono coi massimi rilevati, molto prossimi alla soglia dell'unità; in ambedue i casi l'eccentricità è considerevole, a differenza dell'ultima sezione esaminata (n. 12): in questo caso, nonostante i valori siano compresi tra 0,7 e 1, segno di elevata vivacità occupazionale, la tendenza emergente investe un calo consistente, rappresentato dall'attestarsi della soglia al 2009 sui valori minimi del periodo.

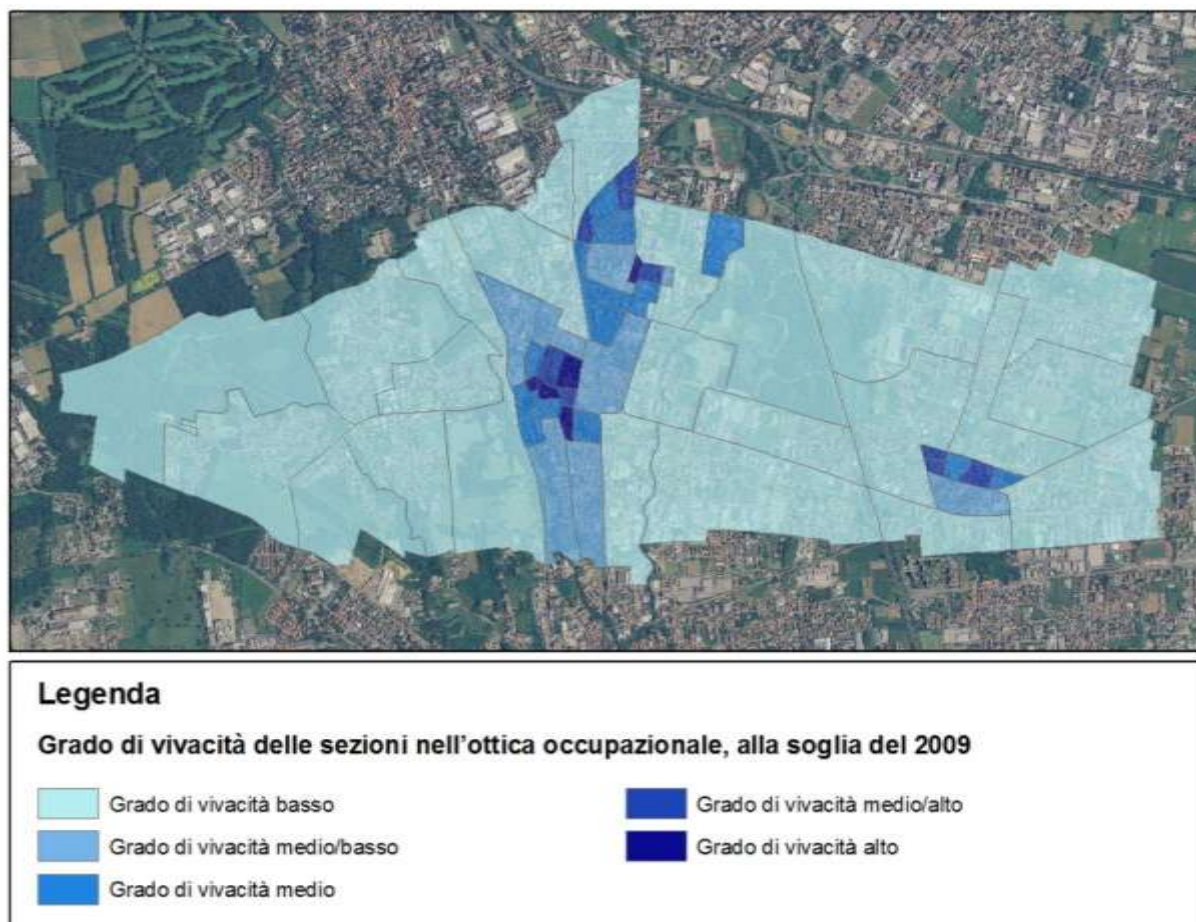
Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale in località S. Pietro Martire



Vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

S. Pietro Martire è una delle località più eccentriche per tipologia di comportamento delle sezioni nel periodo esaminato: in 5 casi su 15 la tendenza al 2009 vede un aumento netto rispetto ai valori medi su cui s'è attestato l'indice *B* nel decennio, mentre in ben 3 sezioni si è passati da valori massimi prossimi alla soglia 1 fino a valori inferiori a 0,4 nel 2009; l'eccentricità intrinseca alle singole sezioni è altrettanto variegata, risultando molto compressa in almeno 8 casi a fronte di 5 sezioni dove la variazione ha interessato sbalzi consistenti (da 1 a 0,1 così come da 0,2 a 0,9).

Nella rappresentazione successiva si spazializzano i valori delle sezioni per vivacità occupazionale: le sezioni con maggior vitalità sono quelle dislocate nella fascia centrale del territorio comunale, tranne alcune sezioni che si distribuiscono a est, oltre il passaggio della superstrada Milano/Meda.



Carta del grado di vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, alla soglia del 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

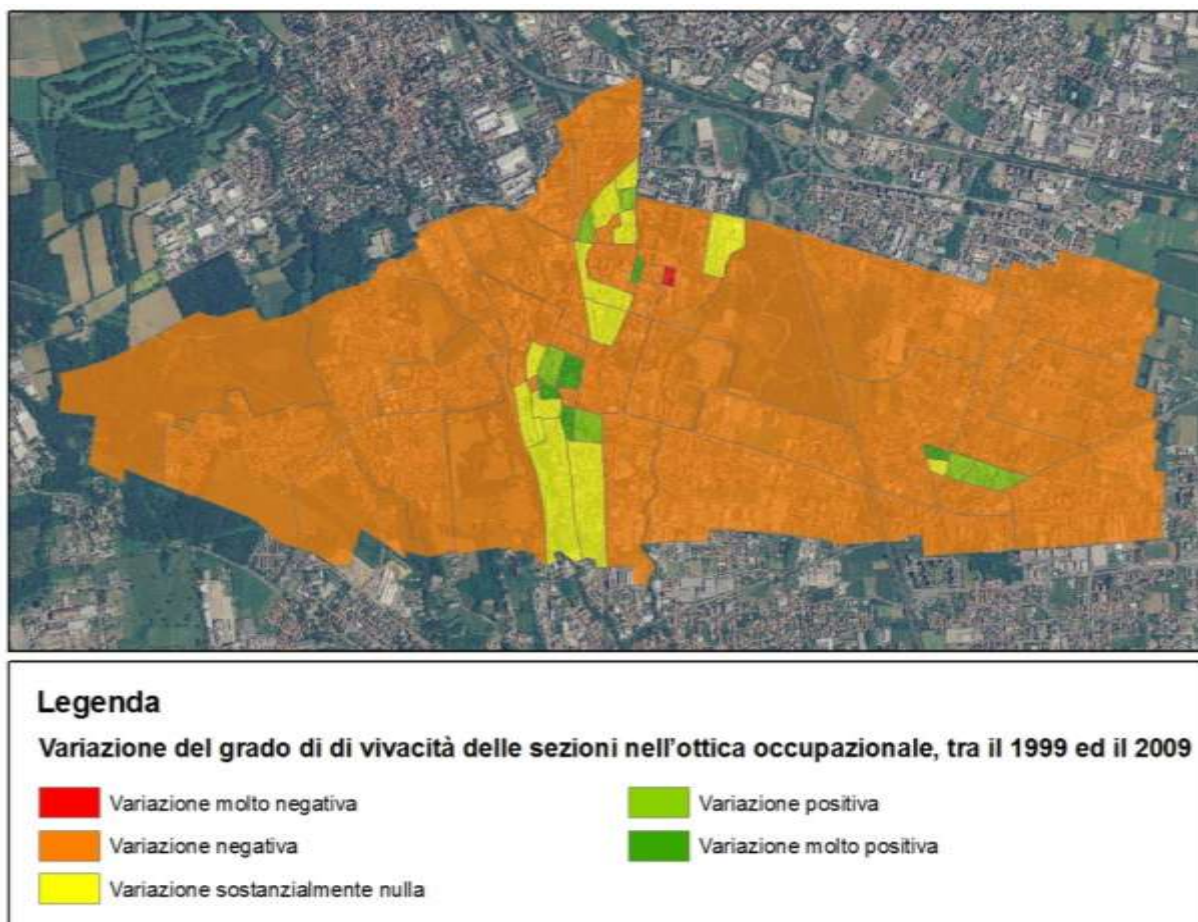
Il resto del territorio si caratterizza invece per assai limitata vivacità occupazionale del tessuto sociale, confermando una certa staticità derivante dagli aspetti demografici.

A differenza del caso precedente, però, la presenza di valori molto limitanti al 2009 non è esito della conferma dei fattori che già nel 2009 caratterizzavano il tessuto insediativo, ma è piuttosto esito di un processo negativo che ha coinvolto nel decennio in esame le singole sezioni.

In questo senso il riferimento è alla rappresentazione successiva, relativa invece alla spazializzazione sul territorio del grado di vivacità occupazionale delle sezioni tra il 1999 e il 2009: salvo le stesse sezioni caratterizzate positivamente nell'indice *A* e *B* al 2009, la più parte del territorio evidenzia una variazione sostanzialmente negativa dell'indice sintetico, segno questo che nel decennio si sono acuiti alcuni problemi, su tutti il tasso di disoccupazione.

Il quadro emergente in termini di indicatori socio/economici, date le implicazioni della vivacità occupazionale, investe una sostanziale stabilità con tendenza al peggioramento per la maggior parte del territorio comunale, a fronte della marcata vivacità delle sezioni censuarie collocate nella fascia centrale.

Un'ulteriore area, particolarmente significativa, è quella posta a est in prossimità di Baruccana, unico caso in cui le sezioni di ridotte dimensioni risultano particolarmente vivaci e dinamiche.



Carta della variazione del grado di vivacità delle sezioni nell'ottica occupazionale, tra il 1999 ed il 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

2.7.3. La sintesi dell'eterogeneità funzionale

Un discorso a parte va invece essere sviluppato per l'indice di eterogeneità: a differenza dei due indici sintetici prima considerati, in questo caso gli indicatori parziali utilizzati sono 6, riferiti a una molteplicità di funzioni finalizzate tutte, comunque, all'ottenimento di un unico indice aggregato per l'artigianato, commercio, istruzione, attività di supporto alla residenza, attività terziarie, culto; la stima così effettuata ha trovato applicazione a ognuna delle sezioni, rispetto a cui s'è poi individuata l'incidenza di ogni attività rispetto alle altre: dato, questo, importante per definire poi il grado d'eterogeneità delle funzioni insediate per confrontarlo con gli altri indicatori ottenuti.

Dopo aver stimato l'incidenza d'ogni funzione, è stato poi applicato l'indice di Shannon H , che esprime la eterogeneità strutturale H_{st} del tessuto urbano in funzione della distribuzione puntuale delle tipologie di funzioni presenti, attraverso:

$$H_{st} = - \sum_{k=1}^S p_k \ln p_k$$

dove:

S = numero delle categorie funzionali individuate con $n = 1$ fino a 6;

P_k = % d'incidenza d'ogni categoria funzionale sul totale delle attività presenti nella sezione censuaria.

I valori che l'indice può assumere vanno da 0 (tessuto urbano dominato da un solo tipo di attività) a $\ln(n)$ (quando tutte le tipologie di attività si presentano con la stessa importanza, corrispondendo così a una situazione di max eterogeneità).

È stata successivamente applicata la standardizzazione sul best raggiungibile di massima eterogeneità, ottenendo così l'indice di Evennes strutturale E_{st} , con:

$$E_{st} = \left(\frac{H_j}{H_{max}} \right) \times 100$$

dove:

H_j = eterogeneità strutturale del tessuto urbano = Hst;

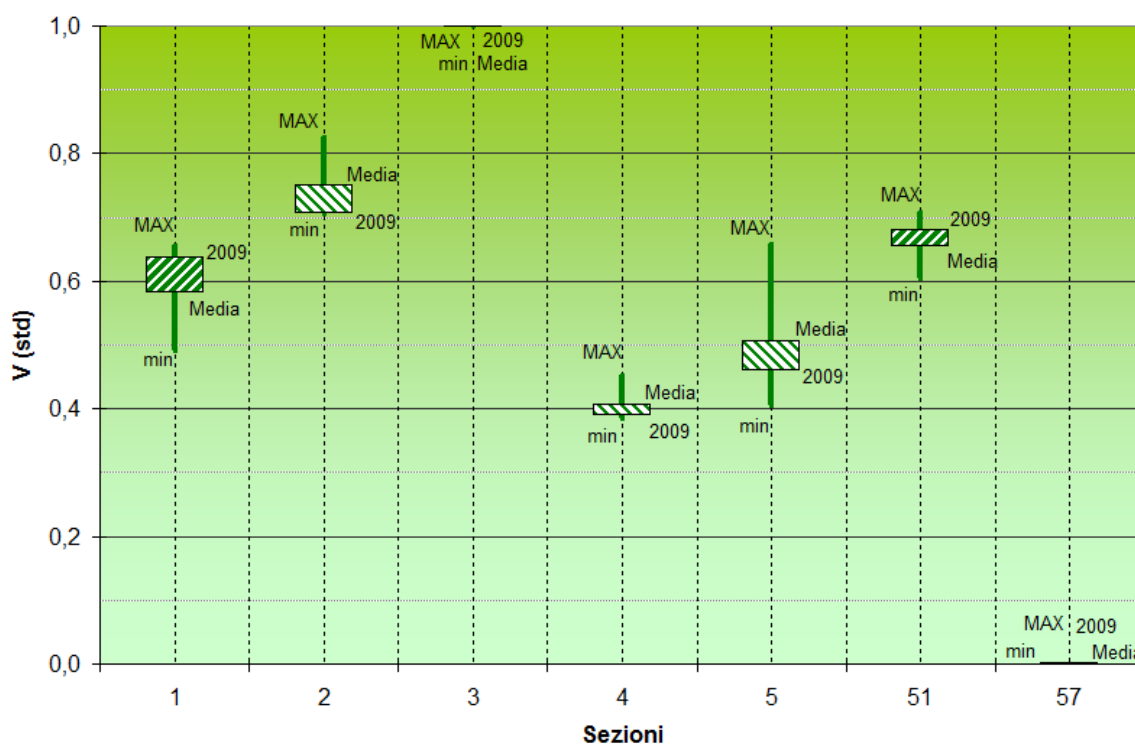
$H_{max} = \ln(n)$ = valore che si raggiungerebbe nel caso in cui tutte le categorie funzionali fossero presenti con la stessa percentuale di superficie o avessero la stessa probabilità di essere presenti;

n = categorie di attività prese in considerazione per il calcolo della diversità:

$$E_{st} = \frac{H_j}{H_{max}} = \frac{H_j}{\ln(n)}$$

Anche in questo caso i valori raggiungibili dall'indice vanno da 0 (tessuto urbano dominato da un solo tipo di attività) a 1, rappresentativo del miglior risultato di eterogeneità funzionale raggiungibile nell'area di indagine assunta; si tratta di applicazioni a ognuna delle 11 soglie temporali analizzate, dal 1999 al 2009 e, per la logica intrinseca all'indice di eterogeneità, tutti i subindicatori prodotti c_1 (indice di presenza delle attività artigianali-produttive), c_2 (indice di presenza delle attività terziarie), c_3 (indice di presenza delle attività commerciali), c_4 (indice di presenza delle attività di supporto alla residenza), c_5 (indice di presenza dei luoghi di culto e religiosi), c_6 (indice di presenza dei luoghi per l'istruzione) sono stati assommati, poi normalizzati rispetto all'estensione delle sezioni censuarie e, infine, standardizzati in f^C . Sono di seguito illustrati gli andamenti dell'indice di eterogeneità nelle singole sezioni, raggruppate in relazione alle località d'appartenenza.

Indice di eterogeneità in località Altopiano



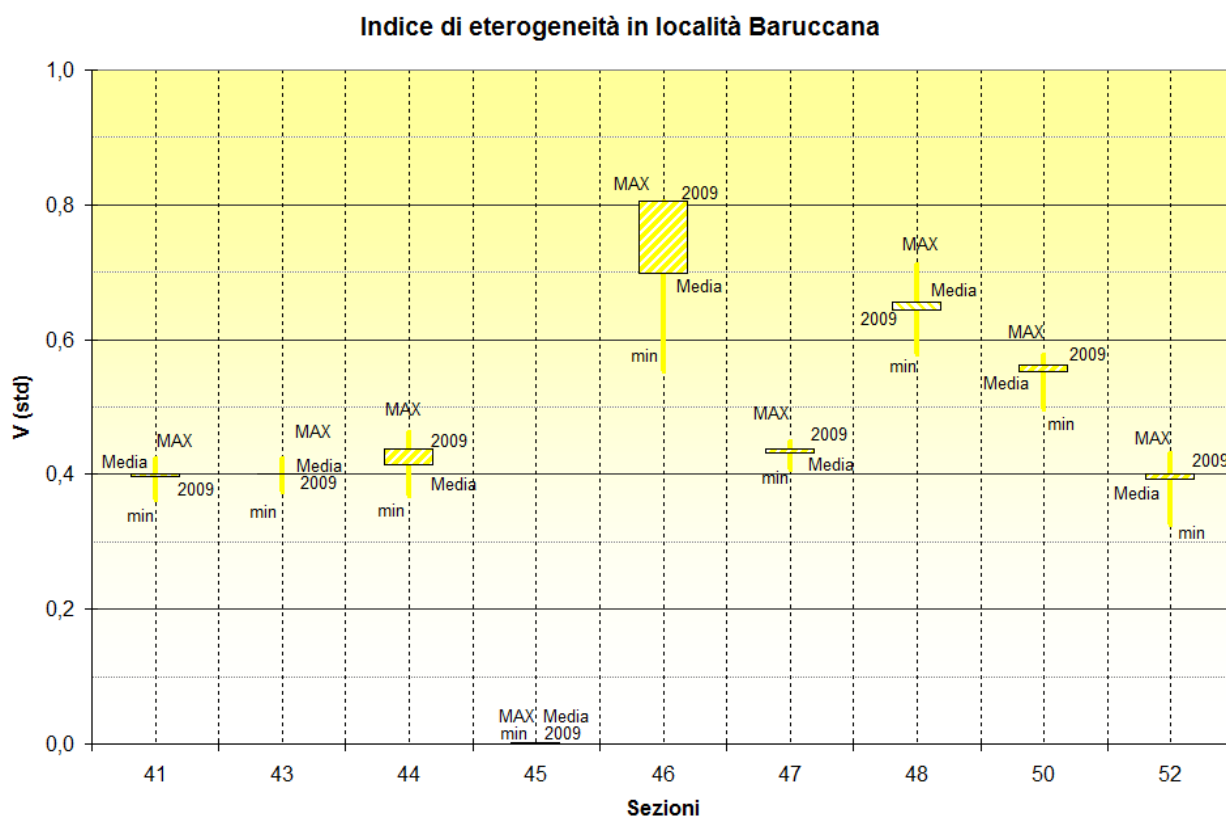
Indice di eterogeneità nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Già dall'osservazione del primo caso dell'Altopiano, emerge una radicale differenza nel comportamento di f^C rispetto a f^A e f^B : se, in precedenza, i valori s'attestavano sotto 0,2 e i valori al 2009 coincidevano coi minimi registrati nel decennio, situazione del tutto differente è quella che appare per l'indice di

eterogeneità: a fronte di tre sezioni con tendenze negative nel periodo, con valori al 2009 inferiori alla media, in almeno 3 sezioni si registra un andamento positivo e, a parte la sezione 3 che presenta i valori assoluti più elevati di tutto il territorio sevesino in tutte le 11 annate considerate, s'individuano altri due casi dove i valori medi s'attestano tra 0,5 e 0,6 con incremento netto al 2009 che proietta la tendenza interna verso i massimi riscontrati tra 1999 e 2009.

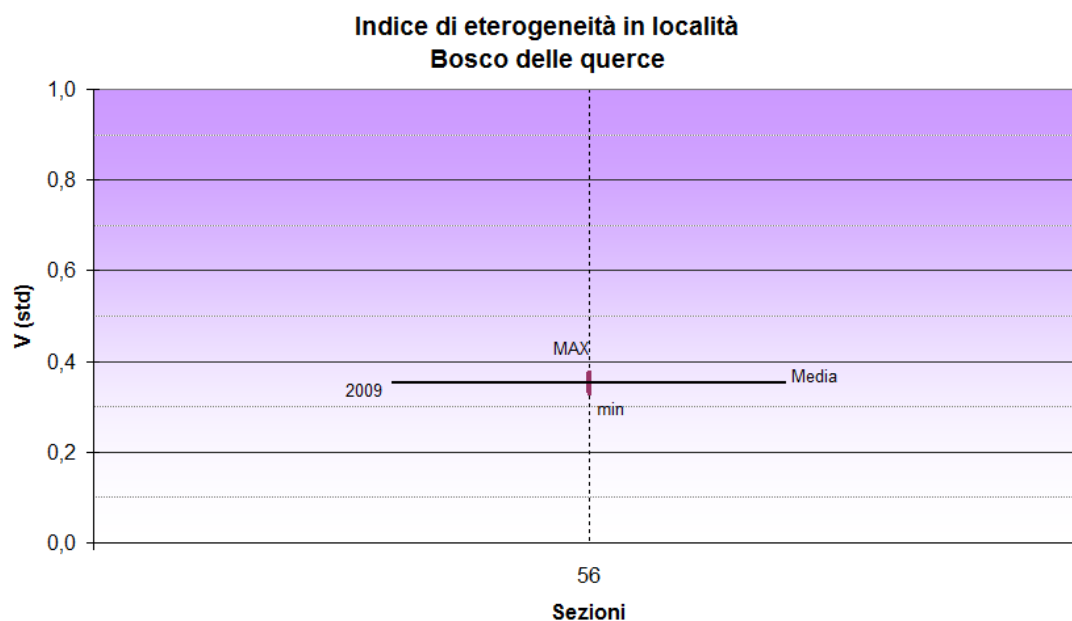
Nelle rimanenti sezioni i cali d'eterogeneità sono comunque contenuti, e solo in 2 casi al 2009 si raggiunge il minimo relativo al periodo (con valori minimi comunque attestati o superiori a soglia 0,4); si riscontra in ogni modo la presenza di una delle sezioni meno eterogenee di tutto il territorio sevesino, che per tutte le soglie temporali in esame si mantiene sulla soglia minima dello 0; l'altra sezione con eterogeneità nulla nel periodo è la 45 di Baruccana, dove peraltro si riscontra un'eccentricità minore dell'Altopiano per la distribuzione dei valori medi nelle singole sezioni, eccezion fatta per la sezione 45 in cui risultano compresi tra 0,7 e 0,4 per tutti gli altri 8 casi.

Per quanto riguarda le variazioni, pur minime nella maggior parte delle sezioni in esame, in Baruccana si riscontra la presenza di tendenze positive in 5 casi su 9 per un'entità cumulativa decisamente maggiore delle variazioni negative nel periodo: in complesso, si può ritenere Baruccana come una località non particolarmente dinamica per eterogeneità nel periodo in esame, ma comunque con valori significativi d'eterogeneità media.



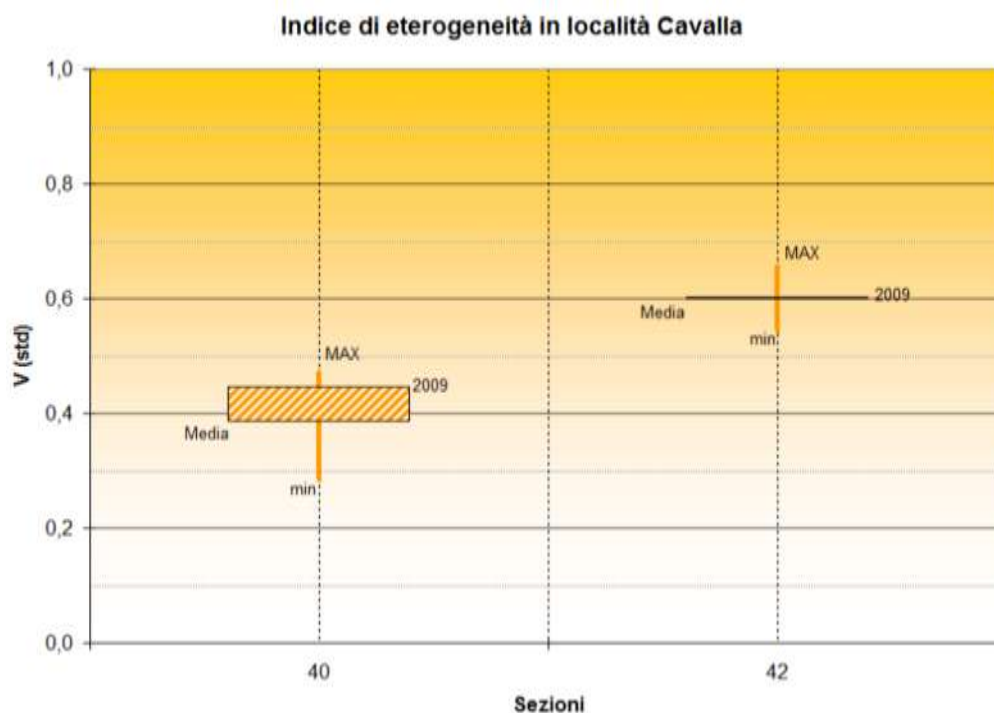
Indice di eterogeneità nella località Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

L'indice di eterogeneità caratterizza in modo differente – rispetto agli altri due indici sintetici prima considerati – anche le 4 località scarsamente popolate di sezioni censuarie (Cavalla, Dossi, Bosco delle querce e Meredo): qui si riscontra infatti un'eterogeneità assai consistente che, se per il Bosco delle querce resta inferiore a 0,4 in tutti gli anni esaminati, raggiunge negli altri casi valori prossimi a 0,9 o, comunque, attestati stabilmente oltre lo 0,5; in specifico, proprio nel Bosco delle querce la variazione intrinseca alla sezione 56 è praticamente nulla tra il 1999 e il 2009, considerando non solo che il valore al 2009 è coincidente con quello medio ma, anche, che la variazione tra soglia massima e minima è inferiore allo 0,1.



Indice di eterogeneità nella località Bosco delle querce
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

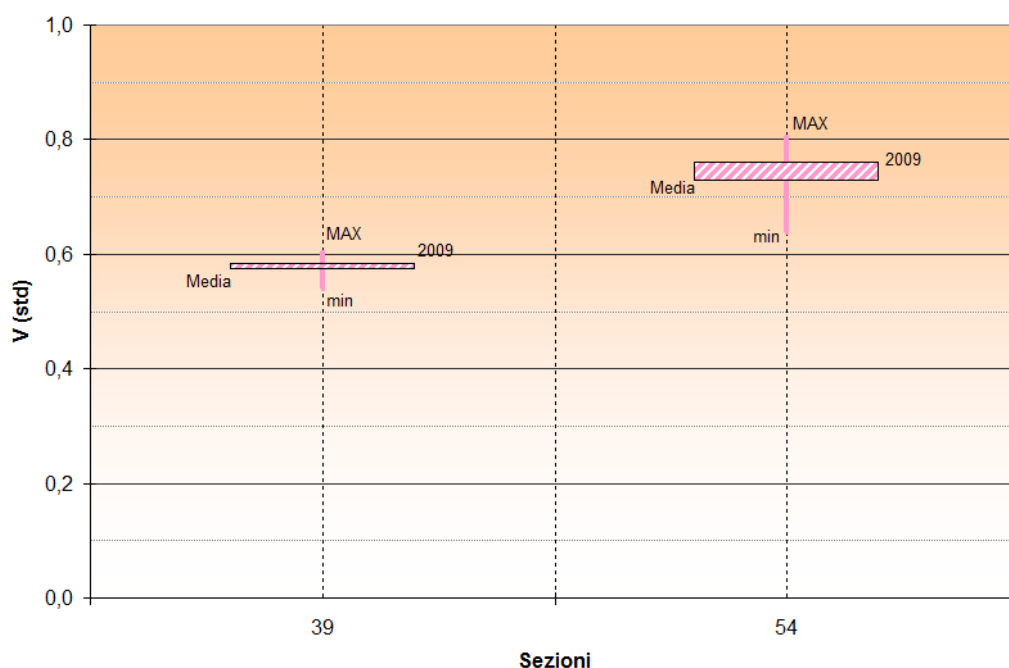
Comportamenti simili a quelli della sezione 56 si rinvencono anche nelle altre tre località ora in esame: la 42 a Cavalla, la 39 a Dossi e la 53 a Meredo presentano caratteri del tutto simili, coi valori del 2009 coincidenti con quelli medi dopo avere oscillato in positivo e in negativo nel decennio esaminato.



Indice di eterogeneità nella località Cavalla
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

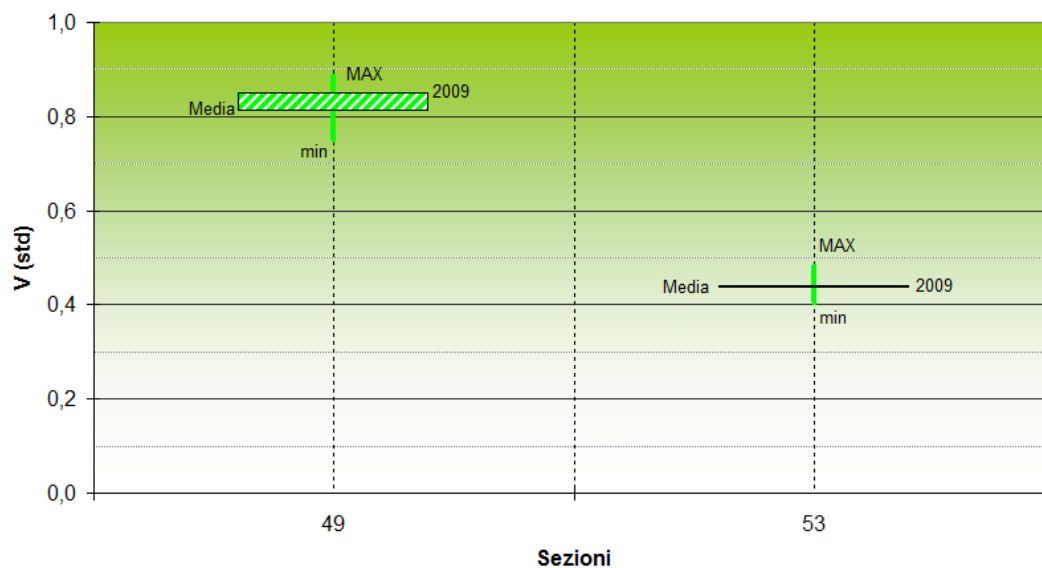
Differente è stato invece l'andamento dell'indice nelle sezioni 40, 54 e 49: in tutti questi casi il valore del 2009 si attesta ben oltre i valori medi decennali, segno di un miglioramento dell'eterogeneità delle funzioni presenti; a fronte di un generale calo della dimensione familiare e del dinamismo della dimensione occupazionale, aumenta quindi nel periodo la vivacità della dimensione extraresidenziale.

Indice di eterogeneità in località Dossi



Indice di eterogeneità nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

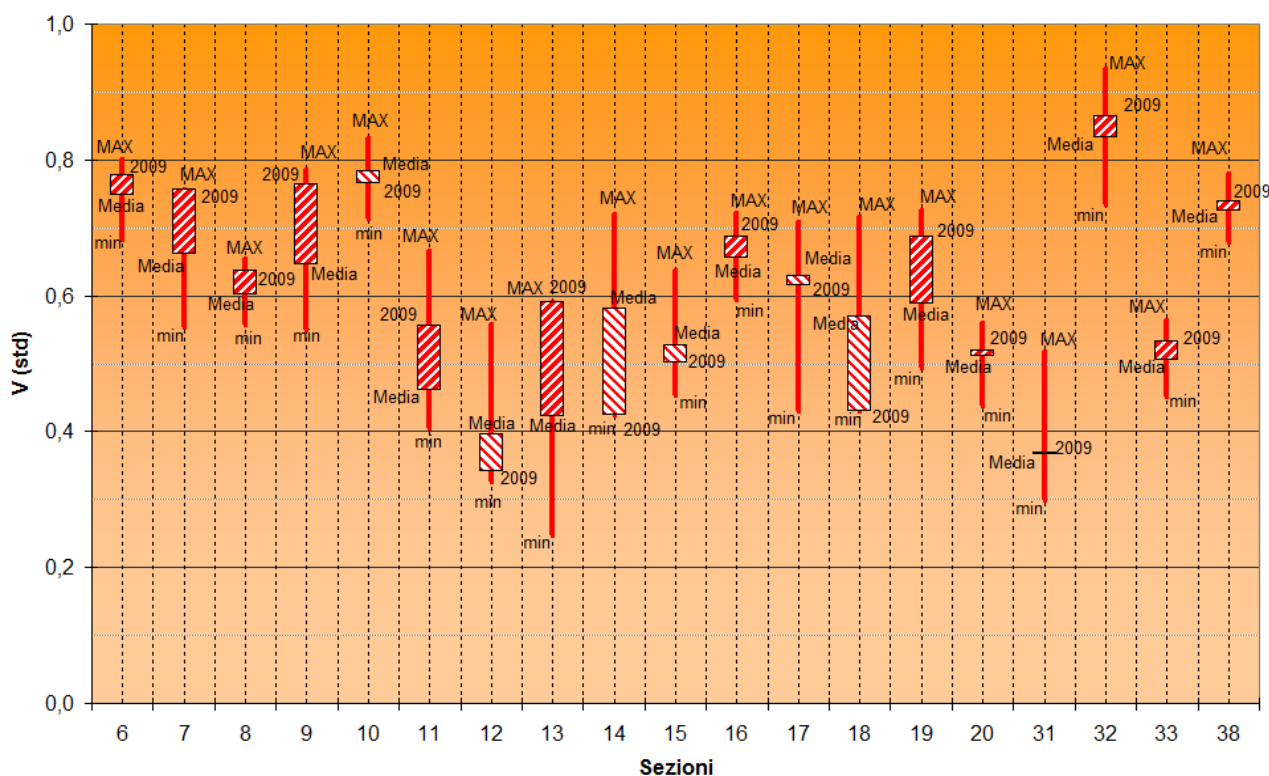
Indice di eterogeneità in località Meredo



Indice di eterogeneità nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

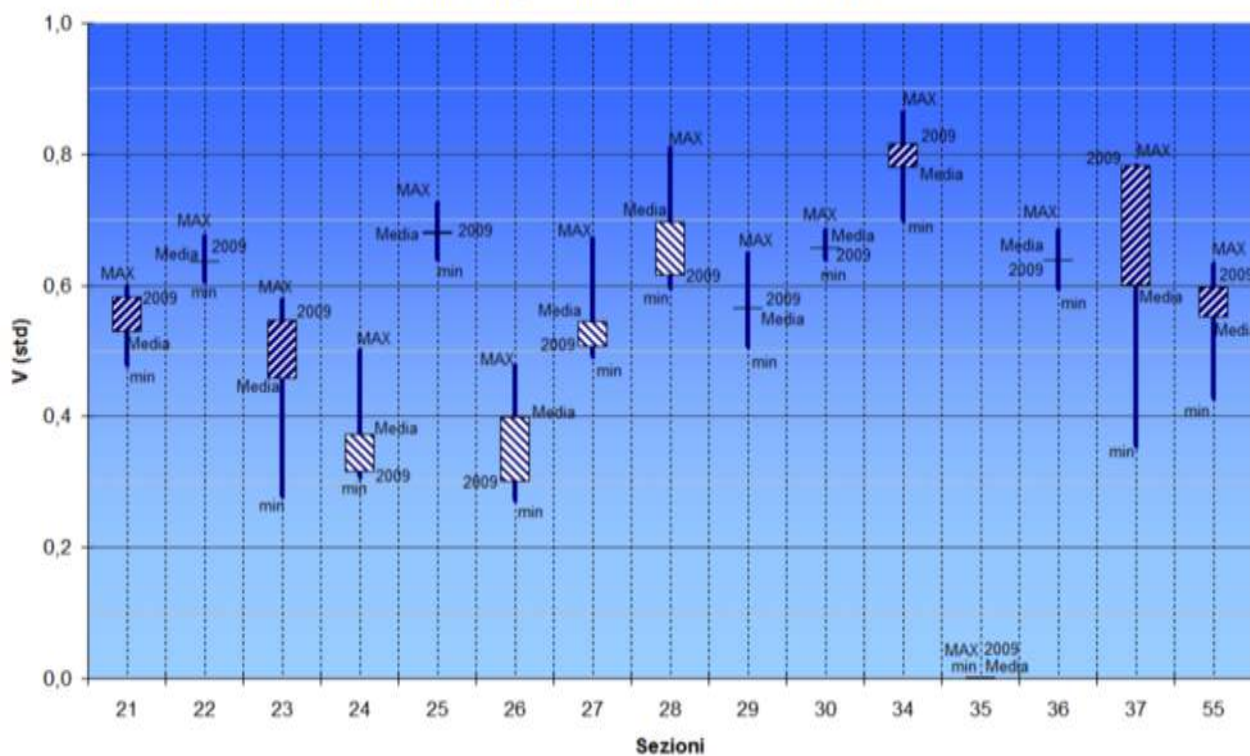
Anche per l'eterogeneità funzionale le località del Centro e di S. Pietro Martire risultano molto caratterizzate: in esse si rinviene la presenza di sezioni sia a scarsa dinamicità decennale, sia soggette nel periodo a consistenti variazioni di eterogeneità; al contempo, a fronte della presenza di numerose sezioni a variazione positiva tra il 2009 e i valori medi del periodo, si trovano alcune sezioni censuarie che hanno registrato al 2009 una eterogeneità funzionale in calo rispetto alla media.

Indice di eterogeneità in località Centro



Indice di eterogeneità nel Centro
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Indice di eterogeneità in località S. Pietro Martire



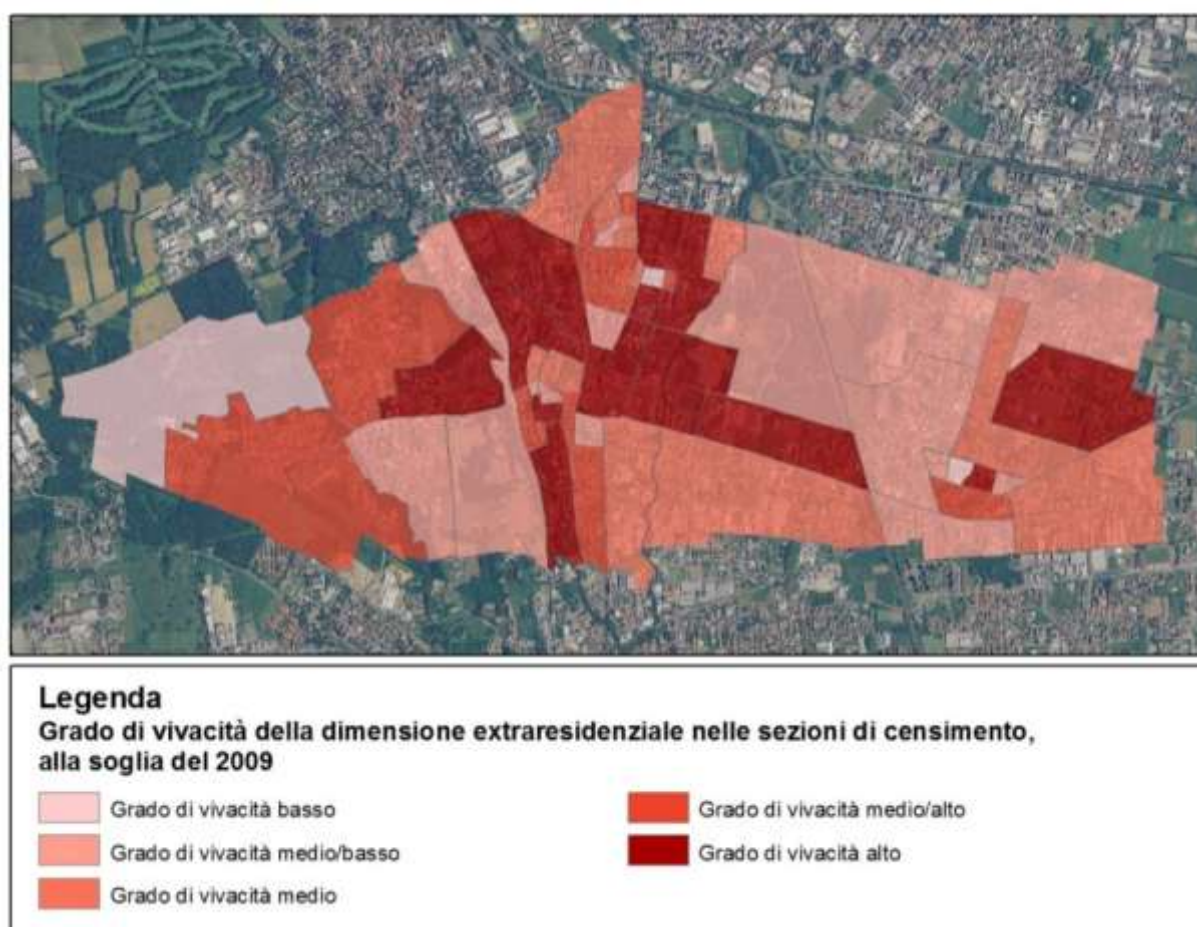
Indice di eterogeneità nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

In ambedue le località sono assenti valori inferiori a 0,2 in tutti i 34 casi in questione, mentre i valori medi si attestano mediamente tra soglia 0,5 e 0,6 a rimarcare l'elevata eterogeneità funzionale presente in tali

porzioni di territorio; si riscontra al contempo la presenza di casi/limite, con una sezione che a S. Pietro Martire risulta pari a 0 per tutto il decennio, a fronte di 8 sezioni che registrano al 2009 valori superiori alla soglia 0,7.

Risultano comunque numerose le sezioni con un ampio ventaglio di valori tra 1999 e 2009: in almeno 10 casi il divario tra massimo e minimo supera 0,2 e si riscontra nella quasi totalità dei casi un miglioramento molto consistente al 2009 rispetto ai valori medi.

In complesso, 13 sezioni su 19 (pari al 70%) nel Centro presentano variazioni positive, segno del miglioramento rispetto ai valori medi registrati, fenomeno che interessa comunque 8 sezioni su 15 anche a S. Pietro Martire; a fronte di un solo caso nel Centro senza significative variazioni decennali, le sezioni nelle stesse condizioni a S. Pietro Martire sono 6, con incidenza del 40%: proprio il Centro appare particolarmente vivace e caratterizzato da crescita generale in eterogeneità, a fronte invece di una maggiore stabilità di S. Pietro Martire, comunque fortemente caratterizzata da presenza di numerose sezioni a forte crescita d'eterogeneità funzionale.

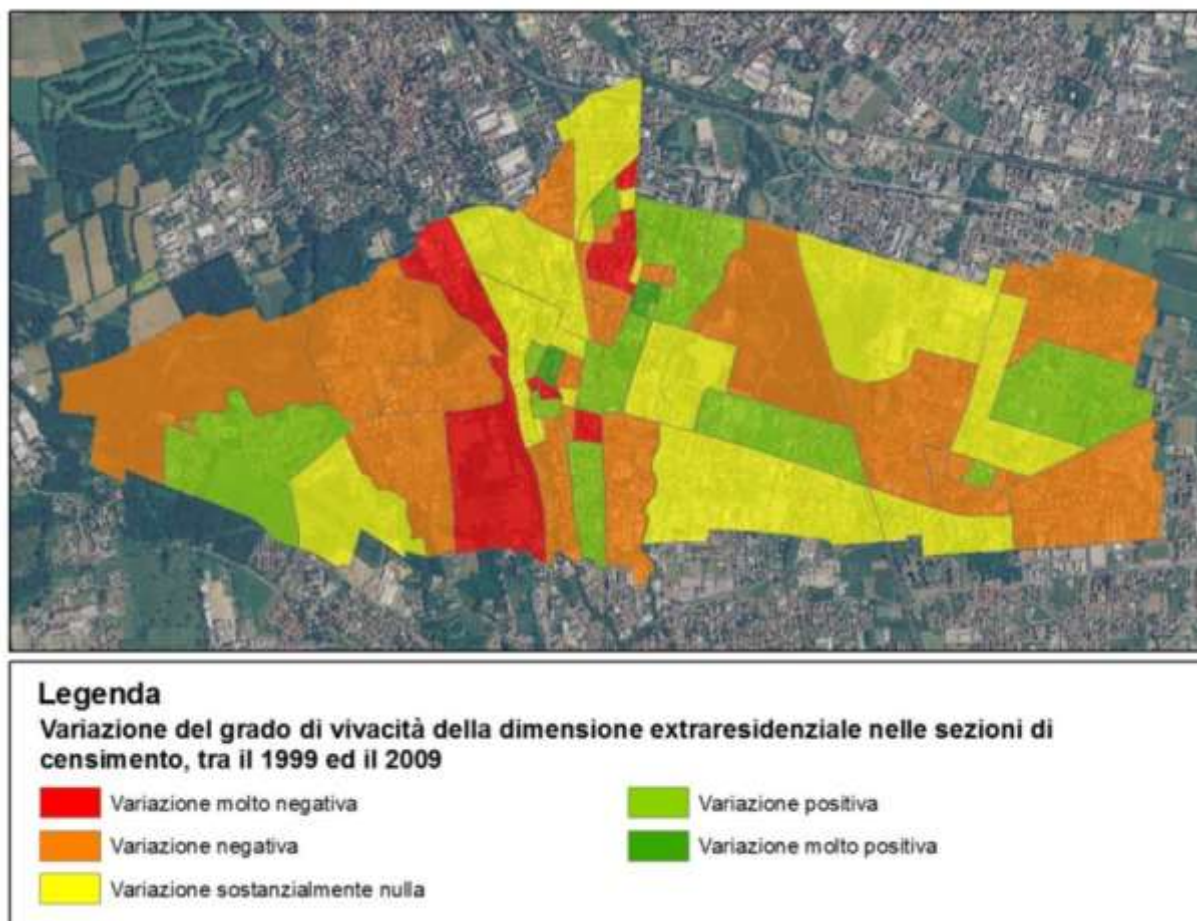


Carta della vivacità della dimensione extraresidenziale nelle sezioni di censimento, alla soglia del 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

La geografia dell'indice di eterogeneità risulta molto differente rispetto a quella dei precedenti indici sintetici: le sezioni più interessate sono solo in rarissimi casi quelle più virtuose per varietà della dimensione familiare e per dinamismo occupazionale: nella più parte dei casi, infatti, sono proprio le sezioni che in precedenza avevano fatto registrare i valori meno significativi al 2009 e che, a questo punto, sono invece alla soglia del 2009 le più significative per eterogeneità, motivo connesso alla spiccata natura delle sezioni censuarie a più limitata dimensione e caratterizzate in alcuni casi, prevalentemente o esclusivamente, da soli edifici residenziali; è comunque significativo come proprio le sezioni adiacenti a quelle prima evidenziate come virtuose per fA e fB presentino invece, al 2009, valori significativi per fC , segno interpretabile con lo

sviluppo – nelle immediate vicinanze delle porzioni più insediate – di attività e in genere di spazi organizzati per erogare beni e/o servizi.

In genere, tutto il territorio comunale o la più parte d'esso è caratterizzata da elevati valori al 2009: a differenza di prima, abbondano le sezioni con valori significativi dell'indice mentre molto limitato è il numero di sezioni di censimento a bassa o medio/bassa vivacità della dimensione extraresidenziale.



Carta della variazione del grado di vivacità della dimensione extraresidenziale nelle sezioni di censimento, tra il 1999 ed il 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

L'ultima carta considerata concerne invece la variazione del grado di vivacità della dimensione extraresidenziale: il fenomeno, particolarmente sviluppato al 2009, rivela invece uno sviluppo sostanzialmente equilibrato in presenza di numerose sezioni a variazione decennale positiva e/o negativa: il saldo decennale è particolarmente intenso nelle vicinanze dell'asse ferroviario Milano/Meda giacché, proprio qui, si rileva la presenza delle sezioni più caratterizzate dai segni + / - e, oltretutto, l'area in esame (anche per posizione geografica rispetto al territorio sevesino e alla sua struttura insediativa) merita particolare attenzione nel determinare il grado d'instabilità per monofunzionalità: limitare le dinamiche negative e incentivare l'eterogeneità delle attività insediate in prossimità dell'area rappresentano linee strategiche perseguibili per non lasciare che questa area, centrale per lo sviluppo del territorio, subisca tendenze monofunzionali.

2.7.4. La restituzione dei bacini d'instabilità per fattori monofunzionali

Nel passaggio conclusivo è stata stimata l'instabilità generata da condizioni monofunzionali, avvalendosi dei tre indici sintetici fA , fB , fC attraverso:

$$I_{inst} = \frac{[-(A + B + C)]}{[-(A + B + C)]_{MAX}}$$

dove:

I_{inst} = indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità;

A = indice di varietà della dimensione familiare;

B = indice di dinamicità della dimensione occupazionale;

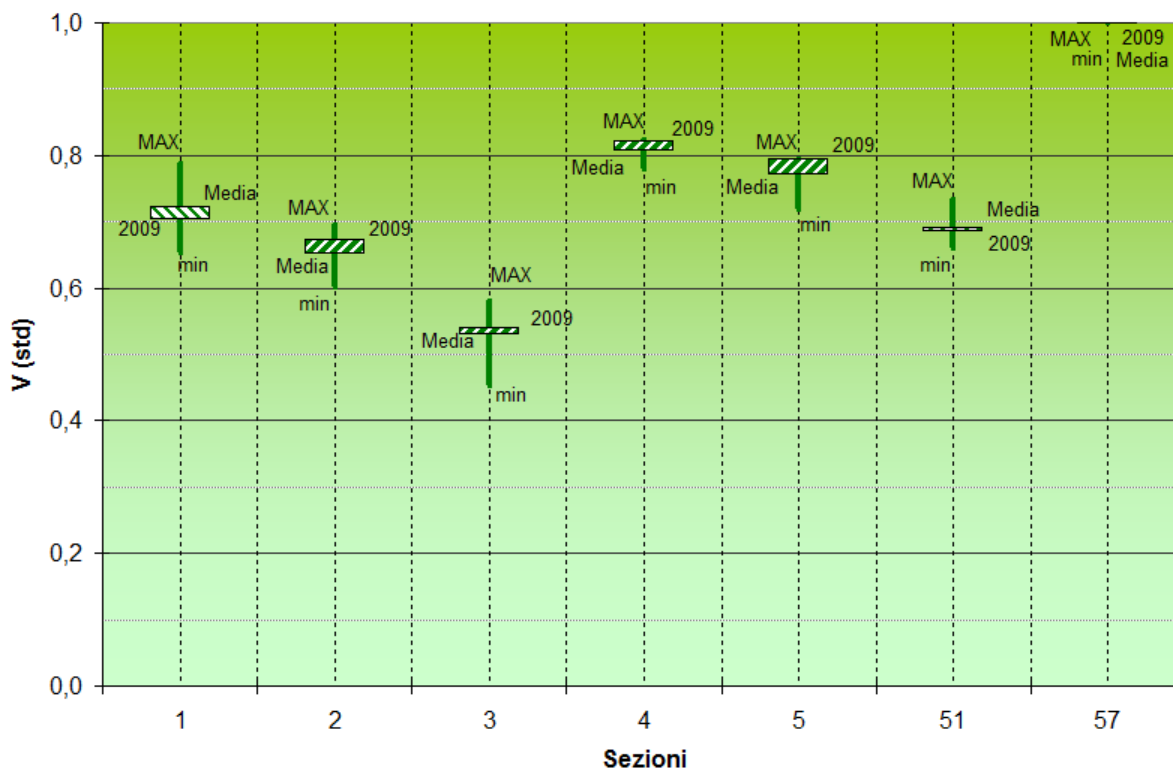
C = indice di vivacità della dimensione extraresidenziale.

Gli esiti della stima vengono di seguito illustrati prima rispetto al comportamento delle sezioni per località di appartenenza e, infine, leggendo l'evoluzione dell'instabilità nel periodo esaminato e la sua intensità odierna. Il primo caso considerato è quello dell'Altopiano che presenta consistenti livelli d'instabilità, riscontrabili nei valori medi decennali (oltre la soglia 0,5) nella maggior parte delle sezioni; oltre a ciò, si riviene qui la sezione 57 con i maggiori valori assoluti e al tempo stesso quelli più alti nell'intero periodo.

In complesso le sezioni non presentano elevato dinamismo interno, giacché le variazioni tra massimi e minimi s'esauriscono nell'arco di 0,2 punti e, solo in 3 casi su 7, i massimi coincidono con quelli del 2009.

Tale dinamismo, per quanto limitato, va comunque considerato nella determinazione dell'instabilità interna all'Altopiano in quanto ben 6 sezioni su 7 presentano andamenti crescenti significativi, e già su valori rilevanti, in aumento nel 2009 rispetto ai valori medi decennali.

Indice di instabilità in località Altopiano

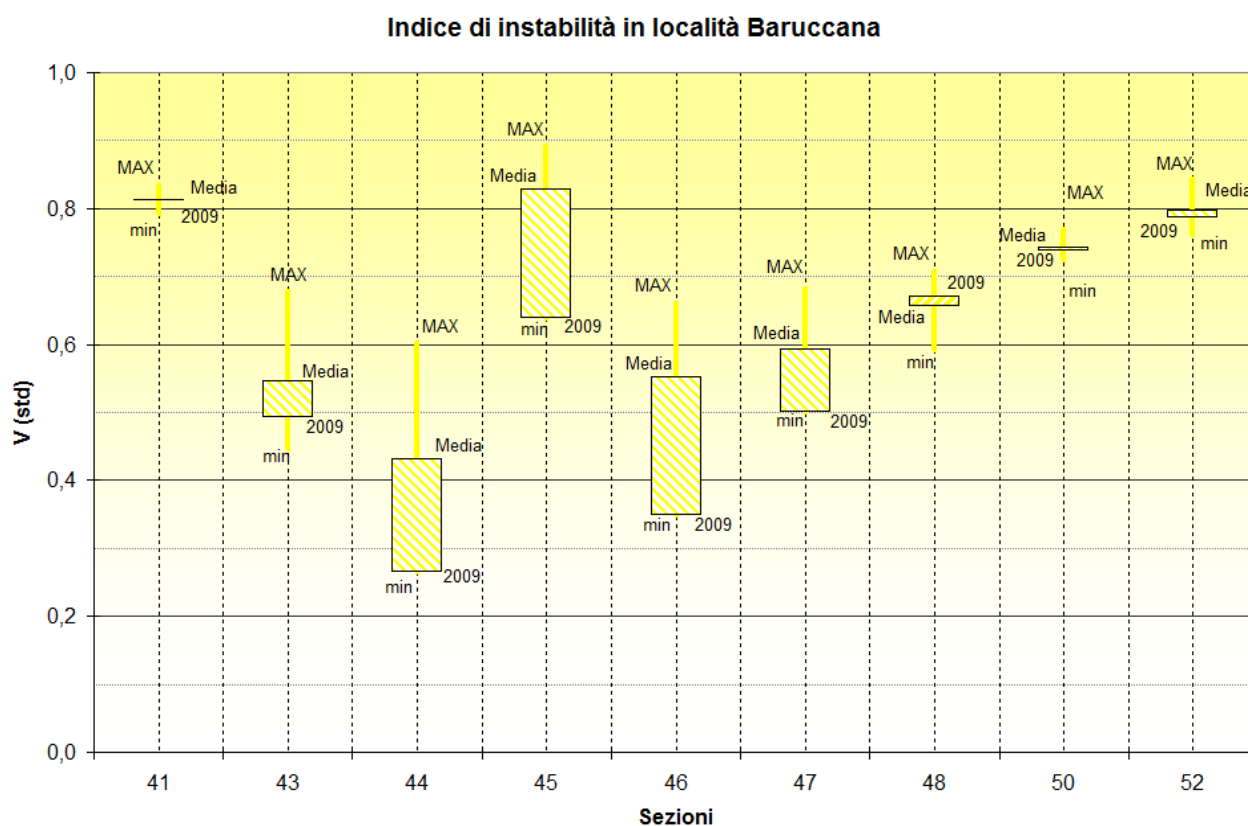


Indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità nella località Altopiano
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

La località di Baruccana presenta valori differenti da quelli rilevati in Altopiano: la quasi totalità delle sezioni presenta al 2009 un indice in calo rispetto ai valori medi del periodo, coincidendo in 4 casi col minimo relativo; sono i casi caratterizzati dalla maggior dinamicità decennale, con variazioni che superano 0,2 punti, segno che in circa la metà delle sezioni della località l'instabilità è andata diminuendo sensibilmente negli ultimi 11 anni, e che sussistono le premesse affinché la tendenza permanga anche nel breve periodo.

A fronte delle 5 sezioni che presentano consistenti contrazioni dell'instabilità dettata dalla monofunzionalità, si rileva nelle rimanenti 4 unità una variazione pressoché nulla tra valori medi e al 2009 (solo ed esclusivamente nel caso della sez. 48 s'assiste a una leggera crescita di I_{inst}).

Il commento sul comportamento generale dell'instabilità in Baruccana è quindi positivo, presentandosi nella metà delle sezioni sostanzialmente stabile, sebbene su valori potenzialmente critici, mentre l'altra metà si caratterizza per elevata dinamicità orientata a forti contrazioni dell'instabilità medesima.



Indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità nella località Baruccana
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

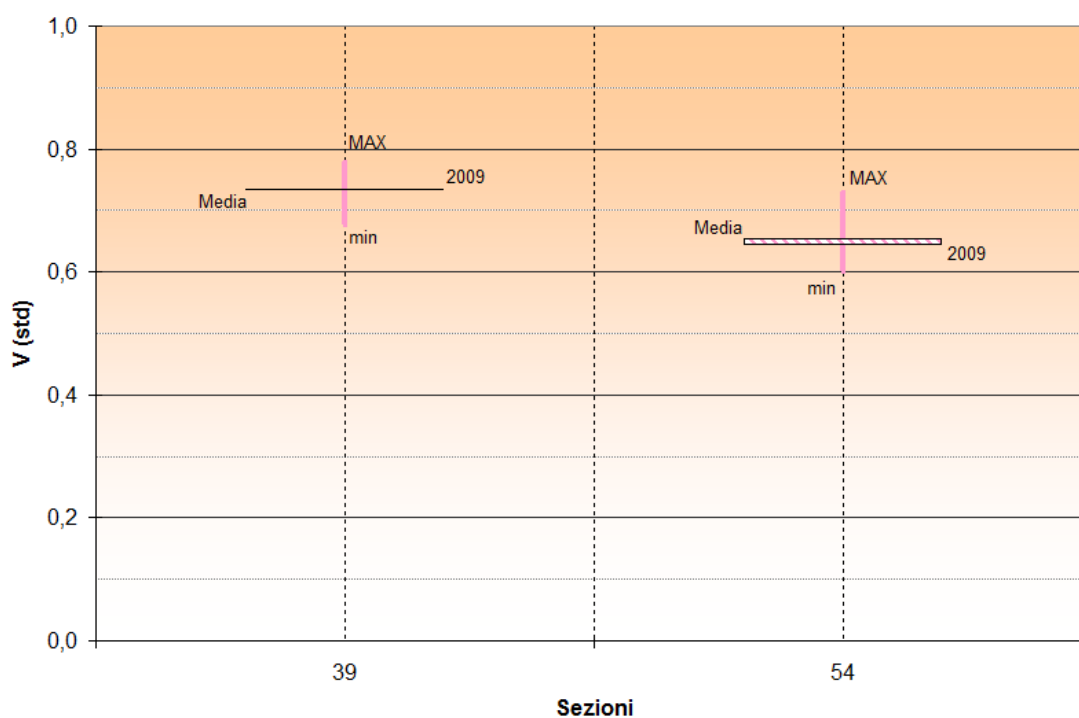
Considerate le premesse, date dall'analisi degli indicatori parziali fin qui considerati, si confermano come problematiche o potenzialmente critiche le quattro località di Dossi, Meredo, Bosco delle querce e Cavalla: a fronte delle variazioni di alcune sezioni in leggero calo, il complesso presenta rilevanti valori d'instabilità, che non si pongono (salvo un solo caso) sotto la soglia 0,6.

Nella maggior parte dei casi (4 su 7), la variazione decennale è molto limitata e i valori del 2009 si pongono in linea con quelli medi, non accennando a mutamenti significativi.

Nei rimanenti tre casi, per quanto in lieve calo, l'instabilità si mantiene su valori elevati, al pari della situazione riscontrato in Altopiano, la località di dimensioni maggiori rivela la più affine alle quattro in esame. Se il calo di instabilità dovesse continuare negli anni futuri, venendo incentivato tramite adeguate politiche territoriali, è possibile ipotizzare che le quattro località in esame possano sempre più avvicinarsi ai modelli virtuosi rappresentati dalle limitrofe località di Baruccana e del Centro.

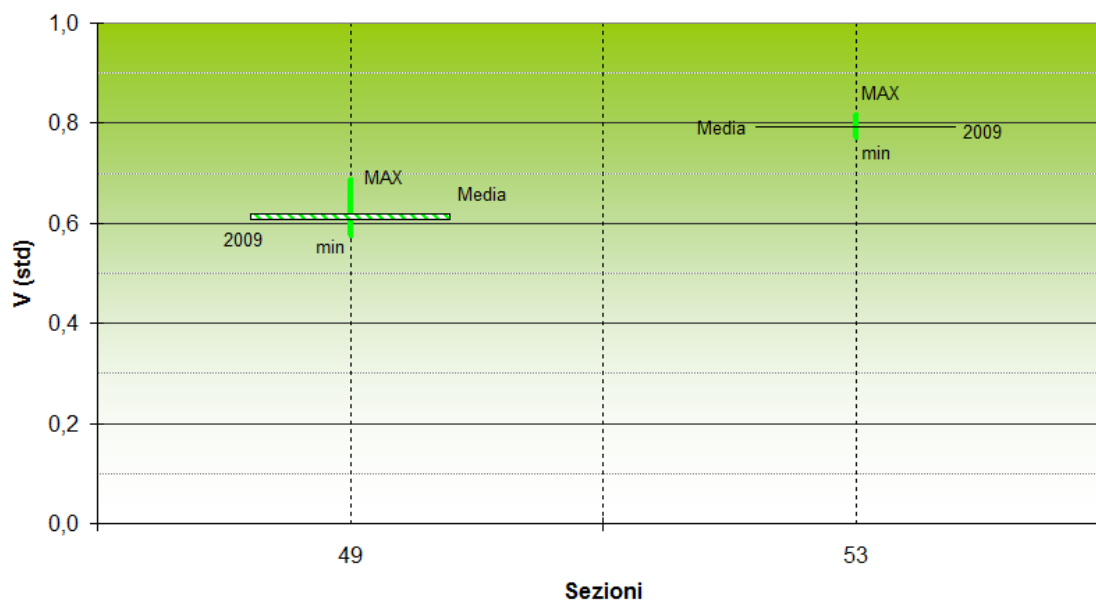
Proprio l'ottica di connettere tra loro queste due ultime località, particolarmente virtuose dal punto di vista del grado di aggregazione delle variabili e indicatori considerati, potrebbe rappresentare uno degli stimoli operativi che, se opportunamente recepiti, sarebbero in grado di agire da volano per la riqualificazione e lo sviluppo socio/economico di buona parte del tessuto sevesino posto a est del passaggio ferroviario.

Indice di instabilità in località Dossi



Indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità nella località Dossi
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

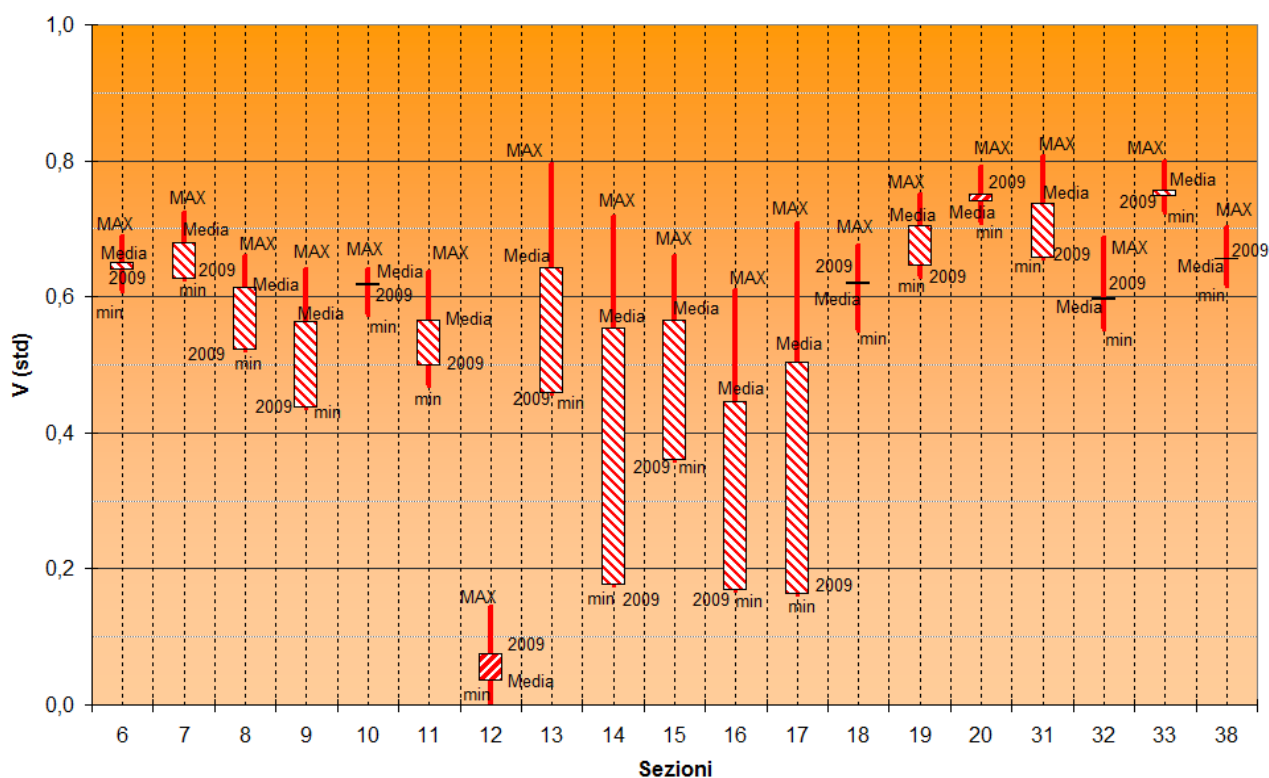
Indice di instabilità in località Meredo



Indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità nella località Meredo
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

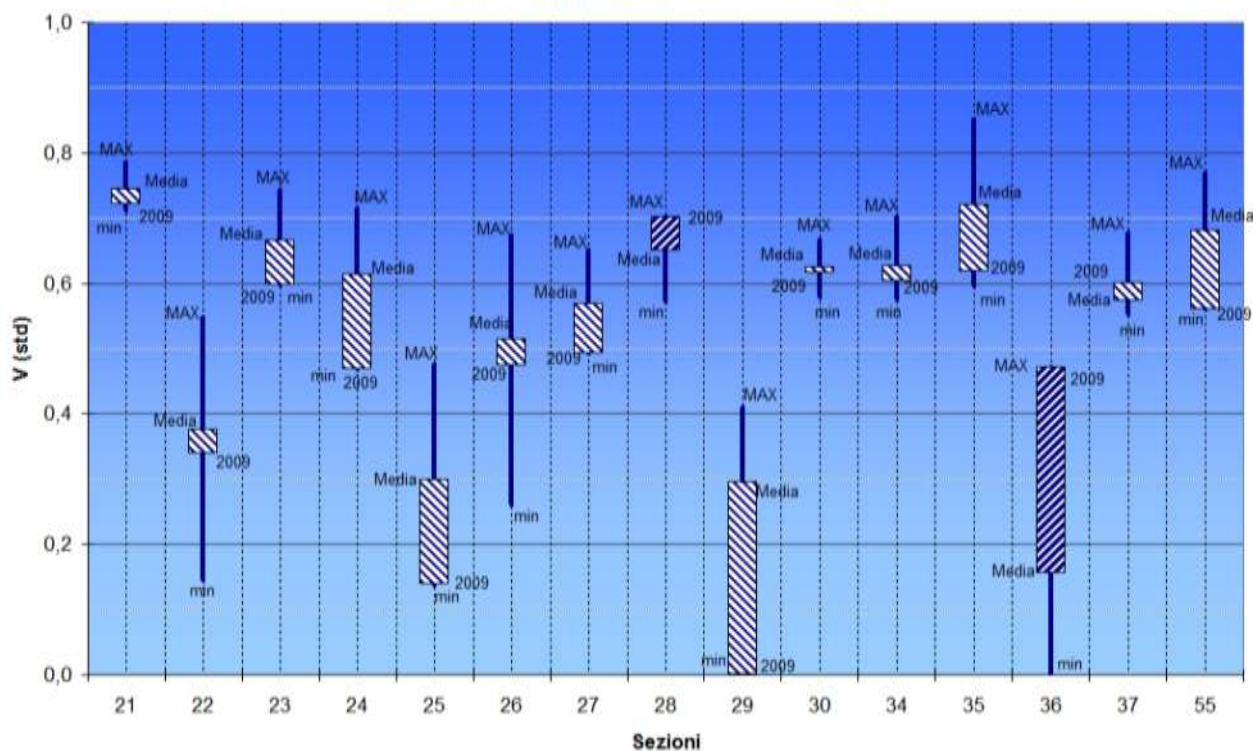
La lettura dei fenomeni ricondotti agli indici sintetici fA , fB e fC aveva già restituito una visione del Centro e di S. Pietro Martire come particolarmente virtuose dal punto di vista della varietà della dimensione familiare, del dinamismo occupazionale e, infine, della vivacità della dimensione extraresidenziale.

Indice di instabilità in località Centro



Indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità nel Centro
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Indice di instabilità in località S. Pietro Martire

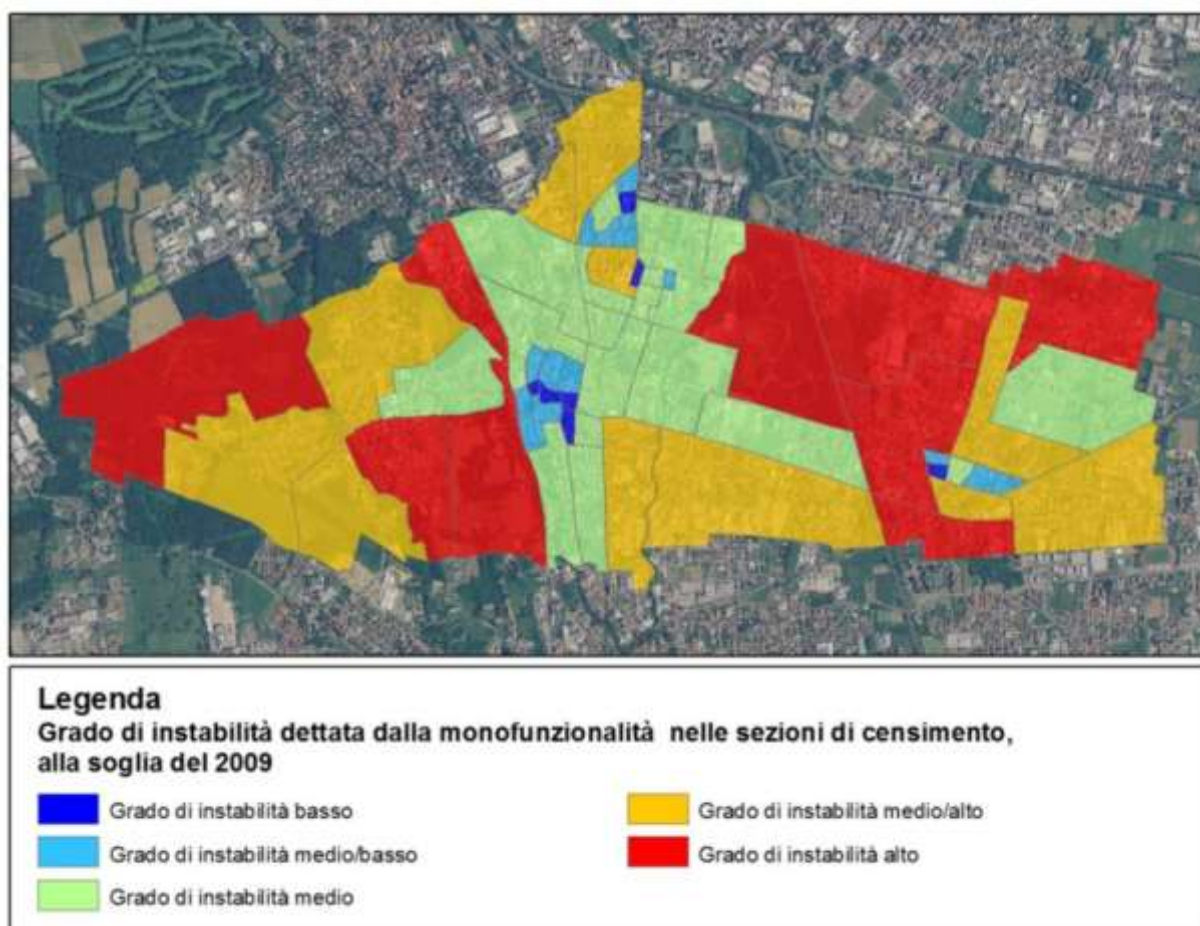


Indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità nella località S. Pietro Martire
(fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

Tale situazione è confermata dalla presenza di tendenze significativamente in ribasso: nel Centro 13 sezioni su 19 mostrano significativi cali dell'instabilità, a fronte di 2 sezioni in controtendenza e di 4 con variazioni nulle tra 2009 e valori medi decennali: il caso del Centro è assai simile a quello di Baruccana dove, a fronte di un certo numero di sezioni con valori medi significativi e con limitata dinamicità interna all'indice, si trovano altrettanto numerose sezioni caratterizzate invece, all'opposto, da elevata dinamicità e quindi da consistenti variazioni decennali tra massimi e minimi, questi ultimi coincidenti coi valori del 2009 e situati su soglie spesso inferiori a 0,6.

Considerando poi che, solo in un numero molto limitato di casi, s' assiste alla disposizione dei valori su soglie superiori a 0,8 si può affermare che, come per il caso di Baruccana, anche il Centro rappresenti una località in cui politiche mirate potrebbero innescare processi di contrazione dell'instabilità dettata dalla monofunzionalità.

Simili sono i caratteri delle sezioni di S. Pietro Martire: in soli due casi si supera la soglia 0,7 al 2009, a fronte di sole 2 sezioni su 15 dove s' assiste al rialzo tra valori medi e valori al 2009; la tendenza della località, come per il Centro, è quella di una progressiva (anche se non sempre decisa) contrazione dell'instabilità per monofunzionalità giacché in ben sei sezioni i valori minimi coincidono con quelli del 2009, mentre almeno in altri 4 casi i valori del 2009 sono molto prossimi ai minimi relativi; solo in 5 sezioni si riscontra una scarsa dinamicità decennale, mentre altrettanti sono i casi in cui la variazione dell'indice, nel decennio, assume valori significativi oscillando oltre 0,4 punti; la situazione, in questo senso, appare più confortante a S. Pietro Martire che non in Centro o Baruccana.



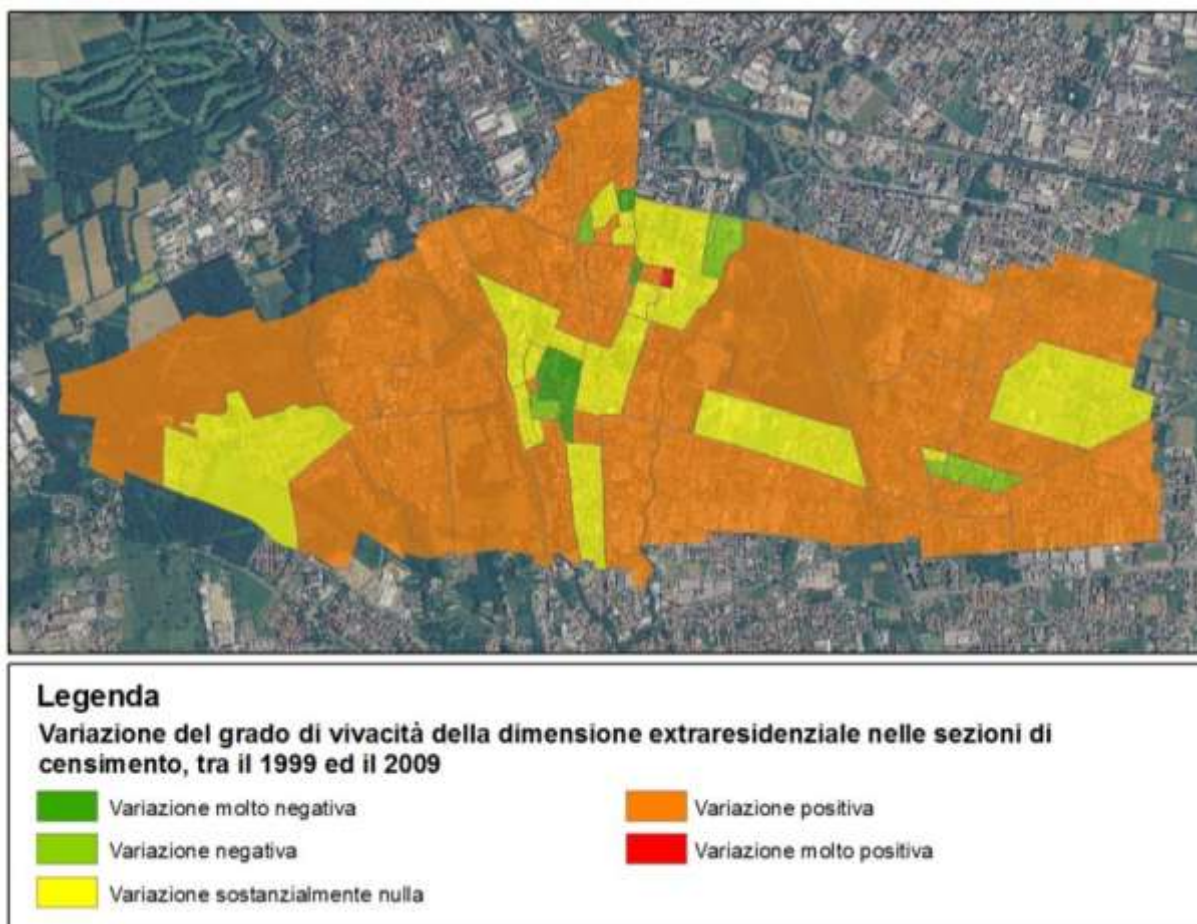
Carta del grado di instabilità dettata dalla monofunzionalità nelle sezioni di censimento, alla soglia del 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

La carta soprastante illustra le sezioni al 2009: come è stato riscontrato nelle analisi dei precedenti indici sintetici, si verifica la presenza delle sezioni più virtuose a Baruccana, in Centro e a S. Pietro Martire: a fronte di un sostanziale equilibrio nelle sezioni più centrali, si riscontra nelle aree a est e ovest (in prossimità dei

confini comunali) un più elevato grado d'instabilità, in particolare nel Bosco delle querce, Cavalla, Meredo e Altopiano, tutte località interessate da elevata incidenza di sezioni ad alto grado di instabilità.

Più equilibrato e meno problematico risulta l'assetto di Baruccana, dove coesistono sezioni a basso e medio/basso grado d'instabilità e sezioni a grado medio/elevato ed elevato.

Particolarmente virtuose sono invece essere le località di Dossi, del Centro e di S. Pietro Martire, dove non si riscontra che presenza di sezioni a grado d'instabilità medio, medio/alto e alto.



Carta della variazione del grado di instabilità dettata dalla monofunzionalità nelle sezioni di censimento, tra il 1999 ed il 2009 (fonte: elaborazioni proprie su banca dati Tarsu e Anagrafica)

L'identificazione dei bacini omogenei al 2009 e di quelli emergenti dalla variazione del grado d'instabilità tra 1999 e 2009 presenta alcune differenze: nonostante risultino confermate le aree più virtuose di Baruccana, del Centro e di S. Pietro Martire, nella più parte delle sezioni si riscontra un aumento tendenziale di instabilità col rischio, in assenza di interventi mirati sul tessuto non solo sociale ma anche economico, che possa prolungarsi la tendenza al peggioramento delle condizioni ideali per limitare l'instabilità per monofunzioni.

Tale tendenza sembra interessare anche le sezioni maggiormente virtuose, collocate nella fascia più centrale del territorio comunale: il rischio di perdere, nel breve e medio periodo l'esistenza di tali nodi di vitalità e sviluppo del tessuto insediativo sevesino rischia di divenire incombente e, nell'evenienza, potrebbero aprirsi scenari particolarmente critici in termini non solo di vivibilità dei residenti nelle specifiche sezioni problematiche, ma anche delle fasce d'utenza che, pur risiedendo in altre località comunali o in altri comuni vivono oggi le centralità presenti a ridosso dell'asta ferroviaria, nel Centro e a S. Pietro Martire, fino alla polarità positiva riscontrata a Baruccana.

2.8. Il modello di costruzione degli indici di vivacità, attrattività e competitività territoriale

Lo stato economico/sociale di Seveso è generato dall'esito dell'interattività di diverse coesistenze; nel seguito, quindi, s'illustra l'impianto d'indagine per restituire le relazioni del "sistema complesso territoriale" avvalendosi della teoria della base economica urbana², che osserva la città come un complesso meccanismo basato sul *sistema economico di aggregazione*³: l'impossibilità di produrre internamente la totalità dei beni e servizi (ma, al contempo, la capacità di produrre internamente *alcuni* beni e servizi) fa emergere l'inevitabile duplice conseguenza tanto di rivolgere oltre i termini comunali i propri interessi di mercato quanto di poter esprimere una propria competitività, generata da fattori interni e in grado di manifestarsi attraverso: *i*) la specializzazione nelle funzioni tipiche del proprio livello gerarchico di riferimento; *ii*) il privilegio di alcuni beni derivanti dalla vocazione produttiva peculiare di ogni città; *iii*) la presenza di specifici processi integrativi tra funzioni produttive manifatturiere (generatrici d'esportazione) e terziarie (generatrici di distribuzione); *iv*) la derivante e contestuale presenza di processi d'integrazione orizzontale (sinergica) e verticale (complementaria), che conducono alla specializzazione e alla conseguente esportazione.

È così possibile, sulla scorta di tali assunti, apprezzare nella crescita urbana il ruolo dinamico delle esternalità al pari dell'ulteriore elemento, distintivo della base economica urbana, della separazione tra funzioni rivolte alla domanda esterna e quelle rivolte alle necessità della popolazione residente⁴: precursore di tale distinzione funzionale della sfera cittadina è Sombart che, nel corso del Novecento, individuava nella città le attività "di base" e "di completamento"⁵, la cui visione dicotomica originò gran parte di un dibattito che, per l'appunto, distingueva da un lato le *attività fondamentali* ("City – funding") e dall'altro quelle di *riempimento* ("City – filling"), tra le prime le funzioni manifatturiere, nelle altre i servizi; dunque, può trovare lecita assunzione il convincimento che siano quelle di base, che operano sul mercato esterno, le attività generatrici del motore della dinamica urbana, e che non ci si debba occupare tanto della struttura delle diverse attività presenti ma piuttosto della loro dimensione e dinamica quantitativa giacché la competitività (esterna) di una città basa le proprie radici nella centralità dimensionale e nel dinamismo esternele delle sue attività di base: dal loro mantenimento e dalla loro crescita dipende l'occupazione e il reddito della manifattura e del terziario, dei residenti e degli addetti, delle attività dedite all'esportazione e di quelle rivolte alla popolazione urbana; insomma, si rivela sempre più strategico l'intento di traslare l'analisi dai fenomeni di sviluppo locale, orientati alla domanda, verso un approccio che privilegia l'offerta: di qualità dei fattori produttivi, di sinergie intersettoriali e di economie agglomerative, di progresso tecnico e capacità innovativa, i veri elementi su cui si fonda la competitività e, quindi, la capacità di sviluppo nel lungo periodo di un'area metropolitana.

In tale ottica, elemento fondativo dell'impianto analitico di valutazione del territorio sevesino, il settore stanziale dei servizi esprime la condizione essenziale dell'esportazione (servizi all'impresa, la cui qualità rappresenta il cardine della diffusione della tecnica e dell'innovazione; servizi alla popolazione, come l'istruzione e la sanità, tutti inevitabilmente concorrenti ad accrescere lo sviluppo)⁶; in altri termini, un forte

² I cui concetti fondanti sono stati sommariamente descritti in precedenza.

³ A tal proposito è richiamabile un'ulteriore teoria alla base dell'economia urbana, il principio di agglomerazione, elemento nodale derivante dalla consapevolezza che gli individui hanno trovato più vantaggioso ed efficiente gestire i propri rapporti personali, sociali ed economici in un ambiente spazialmente concentrato e, dunque, alla base della maggiore efficienza di un modello concentrato stanno i fattori d'indivisibilità delle economie di scala, giacché solo al raggiungimento di una dimensione o "scala" sufficiente di attività risulta possibile utilizzare processi produttivi efficienti non solo nell'ottica produttiva ma anche nell'economia dei servizi e della vita individuale e collettiva.

⁴ Che diviene, nell'indagine sulla vitalità sevesina, l'elemento fondante dell'intera valutazione.

⁵ Chiamate rispettivamente "Stadtgrunder" e "Stadtfuller" nel saggio *Der moderne Kapitalismus*; cfr. Sombart W., 1978, *Il capitalismo moderno*, Einaudi, Torino (ed. orig. 1902): qui, Sombart apporta alla moderna teoria della città, nell'ottica della teoria economica e sociologica, un contributo fondamentale paragonabile allo stesso Max Weber.

⁶ Camagni R., 1993, *Principi di economia urbana e territoriale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma: "La dinamica urbana di uno specifico prodotto di specializzazione, nella sua volatilità temporale, può spiegare forse solo nel breve periodo i fenomeni di sviluppo territoriale. Nel lungo periodo vengono in evidenza la capacità di sostituire nuove produzioni a quelle eventualmente declinate nonché la capacità di innovazione continua del prodotto e di rilancio della competitività della città [...]. Nel più lungo periodo ci si scontra con il problema di stabilità dei moltiplicatori. È un fatto empiricamente consolidato che al crescere della dinamica urbana cresce la quota delle attività "di base" per effetto del progressivo fenomeno di input substitution. Le città di rango più elevato, con un mercato più largo, tendono a produrre direttamente una serie di servizi che le città più piccole devono importare".

dinamismo locale non può basarsi solo sulla crescita della domanda esterna ma deve generare, proprio muovendo dalla competitività del tessuto urbano per qualità e capacità di crescita dei fattori produttivi locali, reali capacità di performance, non potendo che ritrovarsi nella struttura sottostante al fenomeno delle esportazioni, dove le diverse sinergie si manifestano e si determinano.

Insiste pertanto nella diversificazione delle attività della sfera produttiva urbana, quel reale generatore di competitività che s'avvale localmente della fisionomia (flessibile e dinamica) dei servizi alla produzione o alla popolazione residente, ed è quindi doveroso fare emergere gli elementi locali sevesini le cui condizioni (di localizzazione, d'interazione, di dinamica) possono rivelare il grado di vitalità socio/economica che i potenziali di Seveso sono in grado d'esprimere; alcuni spunti si rinvengono nel Programma d'intervento "Brio in Centro" avviato dall'Amministrazione sevesina coi comuni di Barlassina e Meda, un insieme articolato di iniziative a potenziamento della competitività dei negozi al dettaglio e degli esercizi pubblici presenti⁷, che rivelano un tessuto commerciale caratterizzato da numerosi esercizi di vicinato in sede fissa, radicati da diverso tempo nello spazio comunale e la cui localizzazione evidenzia una concentrazione in assi commerciali coincidenti per lo più con le vie centrali dei nodi storici e con le principali arterie d'accesso: circa il 20% degli esercizi di vicinato si concentra lungo le tre principali direttrici, con addensamenti commerciali localizzati in corrispondenza dei diversi quartieri⁸.

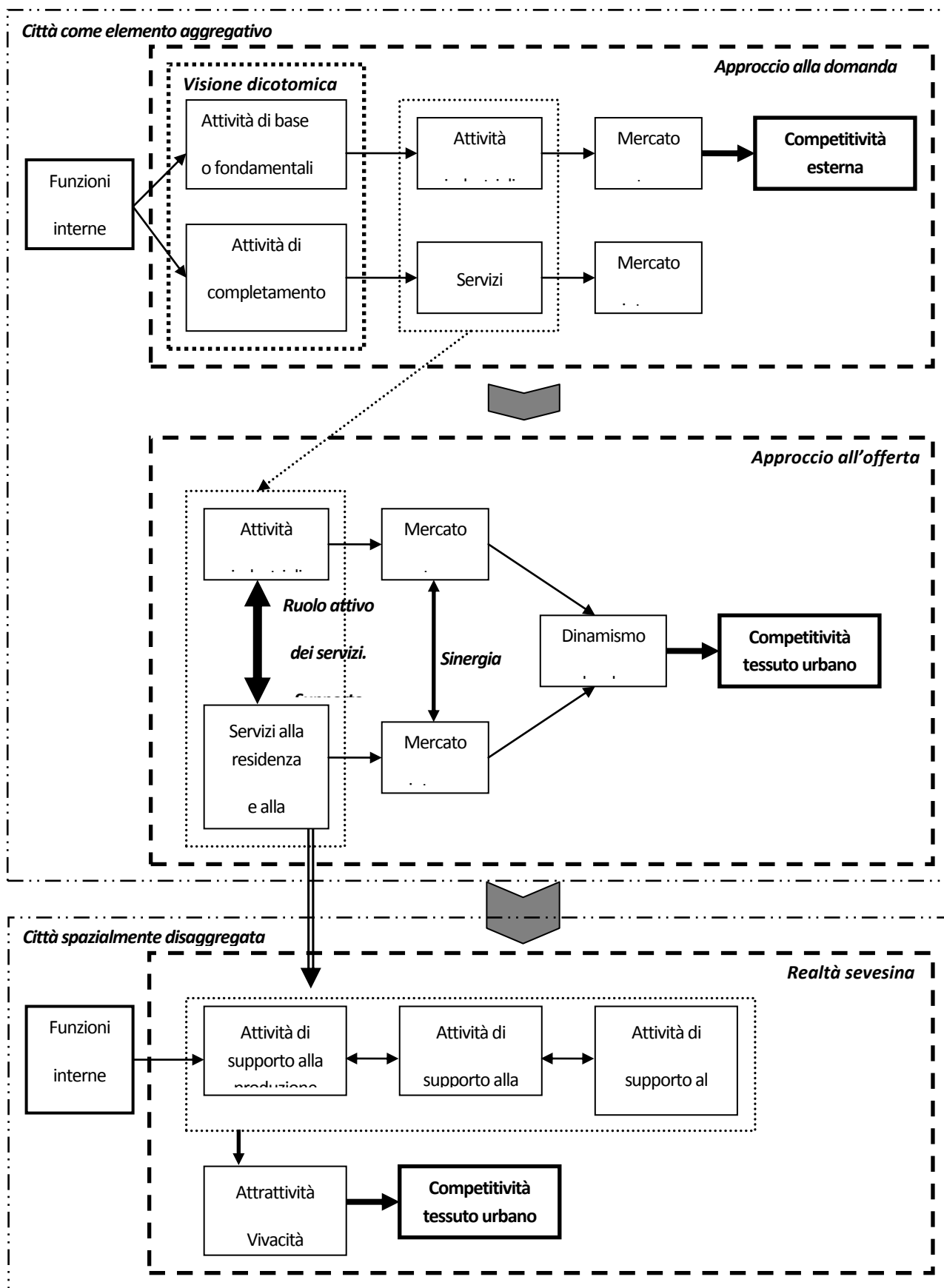
Emerge qui l'esigenza d'impostare l'intero impianto valutativo della vivacità sevesina attorno alle funzioni commerciali, prime fra tutte quelle di vicinato, a completamento dei servizi e a supporto della produzione o dei residenti, considerando la competitività locale all'unica scala di lettura della città come elemento aggregato le cui attività di base lavorano per l'esterno⁹: la mera considerazione delle attività terziarie non offrirebbe sufficienti riscontri, vista la loro ridotta presenza sul territorio sevesino e la tendenza dispersiva che le accomuna mentre, al contrario, la particolare distribuzione commerciale "di vicinato", unitamente alla sua massiccia presenza, suggerisce una considerazione di ambiti più circoscritti in cui la misura dell'attrattività può aver luogo pesando la frequenza e le distanze esistenti, e misurando la "temperatura" del fenomeno mediante diversi gradi di caratterizzazione.

Così, dalla lettura dei caratteri tipologici e distributivi delle attività presenti sul territorio comunale, si delinea l'intelaiatura di un'indagine che legge l'agglomerazione e la vivacità dell'economia urbana anche attraverso il principio di accessibilità, per la valutazione spaziale delle differenti attività economiche presenti sul territorio sevesino determinando in tal modo il grado di competitività, vivacità e attrattività comunali di Seveso.

⁷ Le attività che, nell'identificazione di quelle "di peso", Thompson alla metà del Novecento descriveva e criticava, valutando la capacità competitiva della città: lo sviluppo locale vede elementi rilevanti rivolti alla domanda e all'offerta, e un forte e avanzato settore dei servizi alla produzione e alla popolazione svolge un ruolo cruciale nel generare flessibilità e capacità d'adattamento delle economie locali; peraltro, il ruolo dei servizi è stato sempre viziato da una loro imprecisa definizione e da una classificazione troppo aggregata, che mette insieme attività a contenuti e funzioni differenti; è quindi possibile separare servizi "avanzati" dai servizi "banali", i prim, in grado di generare la base dell'esportazione urbana.

⁸ Si rimanda per una lettura più esaustiva ai punti iniziali della parte III del Documento di piano.

⁹ Il modello analitico della città deriva dall'evoluzione teorica del modello della base economica urbana, il cui sviluppo ha visto un forte cambiamento nella lettura dei fenomeni, prima osservati in termini aggregati per poi tramutarsi nella spazializzazione disaggregata per parti, rivelando meccanismi d'attrazione antropica e occupazionale di attività in grado di generare ulteriori servizi alla popolazione non necessariamente localizzati solo nelle aree d'origine; sono principi riconducibili ai modelli "comprehensive" utilizzati nella simulazione della struttura interna della città, della sua evoluzione in periodi successivi e distinti, della localizzazione delle diverse attività e della loro interazione (precursore di questo filone di modelli "generali" è Lowry che propone la simulazione della struttura degli usi del suolo urbano in un momento dato, sulla base di un insieme limitato di informazioni (l'entità e localizzazione delle attività industriali nella città e la matrice della distanza e dei tempi di trasporto tra diverse zone), per cui la città non viene più quindi vista come un solo aggregato spaziale ma nella sua struttura interna, disaggregata per parti.



Tradizionalmente, la nozione di accessibilità è principalmente connessa al concetto di luogo: i quartieri, i complessi edilizi, gli spazi pubblici, i singoli edifici, i loro caratteri morfologici e le difficoltà incontrate nel raggiungerli; dunque, la possibilità e la facilità di raggiungere un luogo dato derivano sia dalle infrastrutture connettive di cui esso gode (strade, parcheggi, presenza di punti d'accesso alle reti di trasporto pubblico...) sia dalle barriere o fratture spaziali che segnano il tessuto morfologico del (e intorno al) luogo; inoltre, la sua accessibilità/destinazione non varia solo a partire dai suoi caratteri ma anche al variare del luogo/origine da cui s'accede; infine, una destinazione può essere a sua volta base di partenza verso ulteriori destinazioni e, perciò, occorre considerare non solo la facilità di raggiungere un sito (in entrata) ma anche quella di abbandonarlo (in uscita)¹⁰.

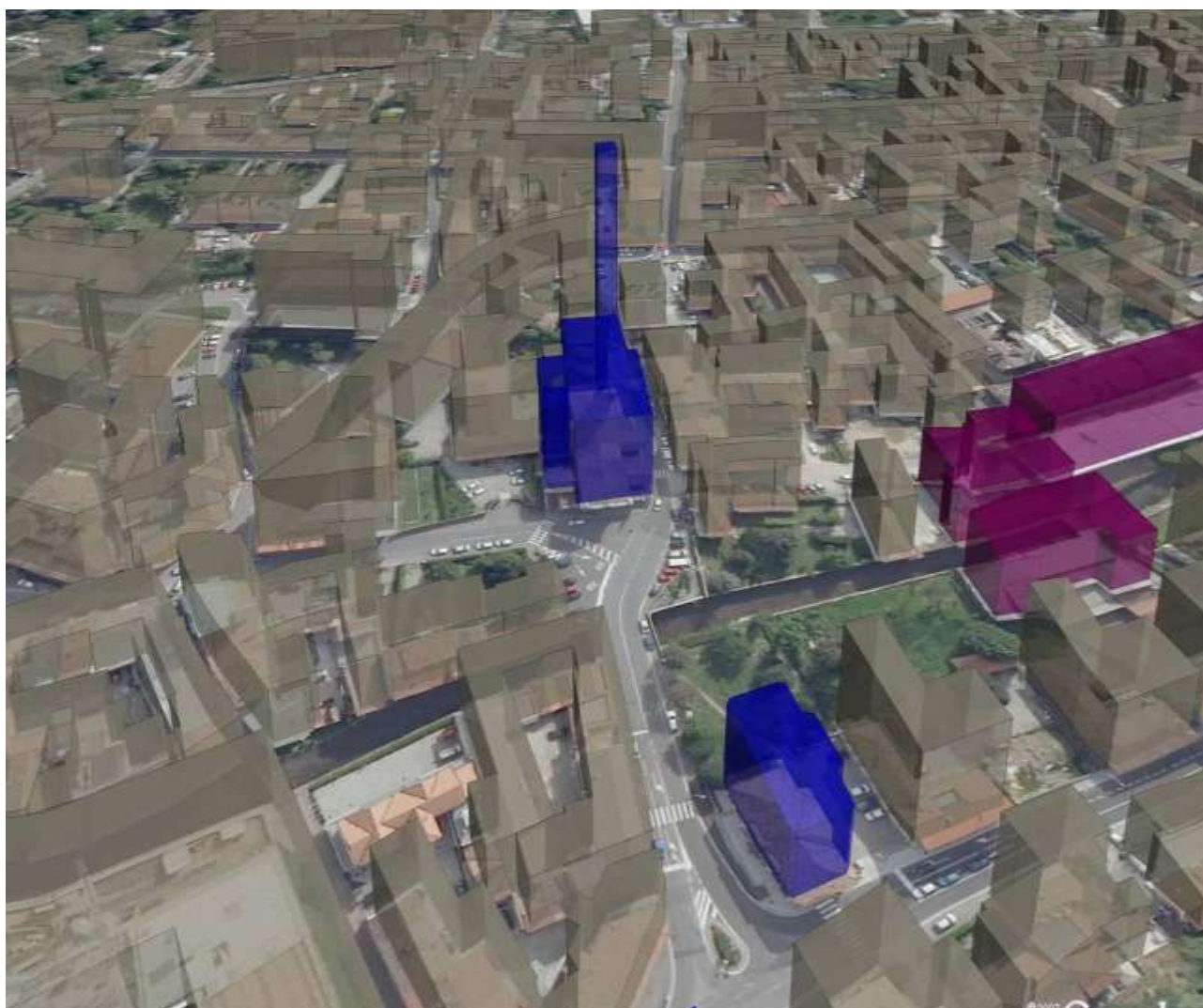
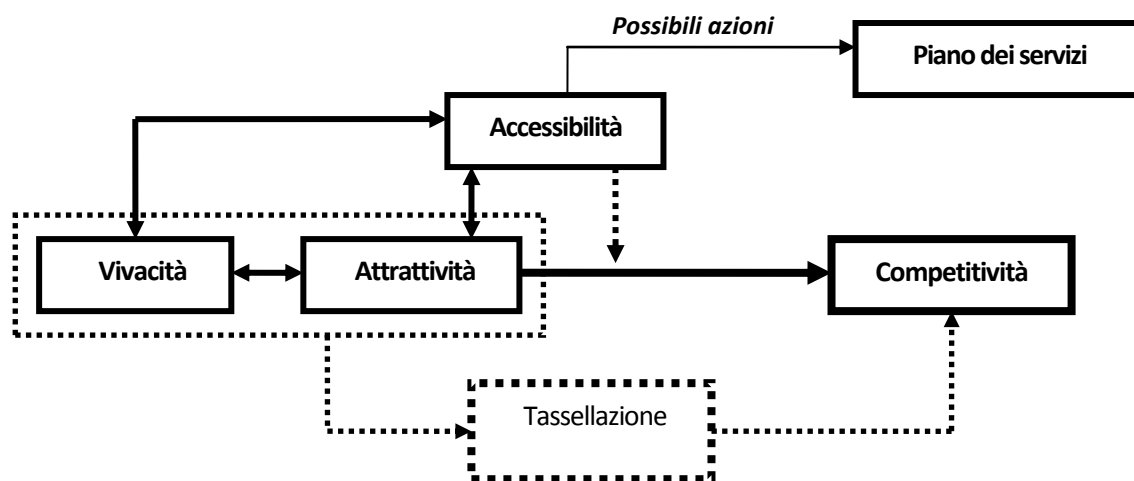
La natura dell'indagine sul territorio sevesino richiede di considerare l'accessibilità anche negli spostamenti dai luoghi alle attività, in base ai motivi che precedono e alle conseguenze che discendono dal movimento: senza dubbio le città si plasmano rispetto a differenti vantaggi localizzativi, come la prossimità ai centri di raccolta e/o smistamento e/o manifattura dei prodotti e/o, come nel caso sevesino, ai centri storici unitamente alla localizzazione lungo le principali direttrici infrastrutturali, qui principalmente orientate in direzione settentrione/meridione; in definitiva ciò favorisce l'introduzione, nelle misure di accessibilità, dei giudizi sulla capacità attrattiva esercitata dalla quanti/qualità di attività localmente disponibili, e di conseguenza le misure gravitazionali si concentrano sugli attrattori o magneti urbani, assegnando pesi differenziati alle attività presenti in ragione del loro grado d'attrattività.

Rispetto a tale ultimo aspetto, l'economia urbana avanza il principio d'interazione spaziale (o della domanda di mobilità e di contatti) affermando che ogni attività determina nel suo contesto (lo spazio fisico della città o di una sua parte) una complessa rete di rapporti bidirezionali su molteplici livelli; attorno alle attività si genera un complesso di forze d'attrazione, d'irraggiamento, di cooperazione che fornisce stimoli al funzionamento delle interazioni spaziali, e tutte le attività localizzate nello stesso spazio esercitano a loro volta influenze sul loro centro sotto l'aspetto dei rapporti commerciali d'importazione/esportazione di beni (e soprattutto servizi), del movimento dei fattori produttivi, della circolazione pendolare o migratoria della popolazione, dell'interazione attraverso le reti di comunicazione e di trasporto; sono rapporti organizzati sulla base di campi gravitazionali, sensibili alla dimensione delle attività e alla loro distanza relativa, e ogni punto dello spazio (la singola attività) subisce un'influenza dipendente in modo proporzionale dall'entità della massa e inversamente proporzionale alla distanza che lo separa da altri punti; in definitiva, i fattori di attrattività e di domanda d'accessibilità si disaggregano in una pluralità di forze, espresse in modo irregolare su tutti i punti dello spazio.

Sulla scorta di ciò, il principio d'interazione spaziale è traducibile nelle analisi attraverso il "modello gravitazionale" caratterizzato dall'analogia col modello di Newton di "gravitazione universale"¹¹, elemento base della procedura analitica applicata nell'esperienza sevesina per identificare il grado di competitività territoriale; lo schema successivo descrive la logica sottesa a questa analisi, rispetto alla quale l'interazione tra i diversi gradi di vitalità e attrattività, avvalorati da altrettante condizioni di accessibilità, potranno definire possibili azioni del Piano dei servizi evidenziando i differenti livelli della competitività territoriale, fatti emergere mediante l'applicazione del modello di Voronoi (tassellazione di *Thyssen*), metodo in grado di indagare le situazioni di agglomerazione, attrattività e vitalità in uno spazio urbano come quello di Seveso.

¹⁰ Ingram D.R., 1971, "The concept of accessibility: A search for an operational form", in *Regional Studies*, Vol. 5, Issue 2, pp. 101 – 107, distingue due forme di accessibilità ai luoghi: quella relativa (il grado di connessione tra due punti appartenenti alla stessa superficie) e l'accessibilità integrale (il grado di connessione tra un punto e tutti i punti appartenenti alla stessa superficie); tale impostazione permette la stima non solo di misure aggregate di accessibilità origine/destinazione (che, solitamente, assumono come origine la residenza), ma anche di misure di accessibilità di un luogo al sistema urbano nel suo insieme (come quelle connesse all'impedenza dei trasporti, in termini di tempo o denaro, necessari per spostarsi e raggiungere una località).

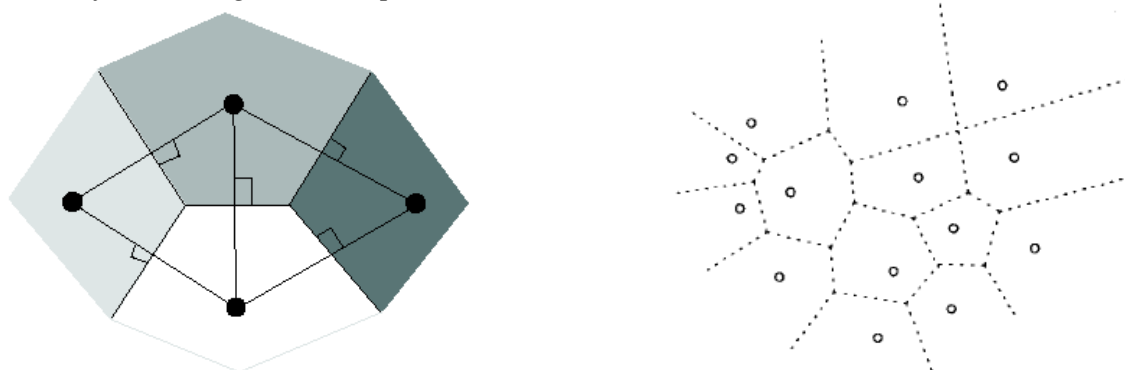
¹¹ Secondo la legge di gravitazione universale, due corpi A e B si attraggono in ragione diretta del prodotto della loro massa M e del quadrato della distanza che li separa: $T_{ab} = K (M_a M_b) / d_{ab}^2$; T misura l'intensità d'interazione e K rappresenta una costante di proporzionalità dipendente dall'unità di misura adottata; mediante puntuali variazioni, connesse con la specificità della distanza, tale formulazione è da tempo impiegata nell'analisi dei fenomeni spaziali.



2.8.1. Il modello analitico assunto

In una nostra esperienza precedente¹² abbiamo stimato l'indice di attrattività gravitazionale del tessuto urbano, per valutare l'interazione delle funzioni presenti, identificando un modello di ripartizione territoriale delle aree equidistanti da un fenomeno dato (tassello di Voronoi).

La definizione degli ambiti di prossimità secondo il modello della tassellazione di Voronoi



La ripartizione territoriale in bacini d'influenza



Tale modello di vicinato (tassellazione di Thiessen) genera una ripartizione territoriale, basata sul criterio detto *dell'area del vicinato* a partire da una distribuzione di punti sul territorio (che, nel caso illustrato sopra, riguardavano le attività¹³ non residenziali derivate dall'archivio Tarsu).

¹² Cfr. il Rapporto ambientale della Vas del Documento di piano del Pgt della città di Sondrio, nel Dvd allegato al volume di Paolillo P.L., 2010, *Sistemi informativi e costruzione del piano. Metodi e tecniche per il trattamento dei dati ambientali*, Maggioli, Rimini.

¹³ *i*) artigianato < 100 metri di superficie (categoria 2); *ii*) terziario professionale avanzato e funzioni della pubblica amministrazione (categoria 3); *iii*) strutture turistico-ricettive (categoria 4); *iv*) esercizi commerciali e strutture di vendita di dettaglio (superfici di vendita sotto i 500 mq) (categoria 5); *v*) servizi e attività di supporto alla residenza (categoria 6); *vi*) servizi di assistenza socio-sanitaria (categoria 7); *vii*) servizi dedicati all'istruzione (categoria 8); *viii*) luoghi di culto e religiosi (categoria 9).

Vediamo le definizioni correnti¹⁴: un diagramma (o tassellazione) di Voronoi rappresenta un particolare tipo di decomposizione di uno spazio metrico, determinato dalle distanze dei punti nello spazio da un insieme discreto di oggetti (siti).

Connotiamo la distanza fra due punti p e q come $dist_v(p, q)$; definito $S = \{s_1, s_2, \dots, s_n\}$ come insieme di n punti distinti nel piano (siti), l'applicazione su S del diagramma di Voronoi genera una partizione del piano in n celle, una per ogni sito in S , tali che un punto q appartenga alla cella corrispondente al sito s_i se e solo se:

$$dist_v(q, s_i) < dist_v(q, s_j) \forall s_j \in S, i \neq j$$

In particolare, nel nostro caso lo spazio di riferimento sarà quello euclideo con la sua metrica definita come:

$$\sqrt{(x_2 - x_1)^2 + (y_2 - y_1)^2}$$

con $(x_2 - x_1)$ e $(y_2 - y_1)$ punti dello spazio.



Estratto di una porzione della tassellazione di Voronoi per la realtà sevesina (parte nord della località San Pietro)

Un diagramma di Voronoi pesato prevede di associare un peso a ogni sito nel diagramma, e la metrica utilizzata per il calcolo delle distanze viene influenzata in modo additivo da tale peso; nei diagrammi di Voronoi pesati additivi, dunque, il valore della distanza di un punto p dal sito s viene calcolato come:

$$dist_a(s, p) = dist_v(s, p) - w(s)$$

con $w(s)$ peso del sito s ; nel nostro caso, pertanto:

$$dist_a(s, p) = \sqrt{(x_2 - x_1)^2 + (y_2 - y_1)^2} - w(s)$$

¹⁴ Tratte da: Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Corso di laurea in Informatica, A.A. 2007/2008, *Algoritmi di routing per overlay peer to peer basate su triangolazioni di Delaunay*.



Sopra si riporta la frequenza delle attività, calcolate per ogni numero civico in cui siano presenti attività non residenziali.

La rappresentazione ben riproduce l'influenza quantitativa delle attività non residenziali, identificando geometrie differenti dalla tassellazione non pesata.

S'osserva chiaramente come le masse (frequenza di attività) e le reciproche distanze influenzino direttamente la costruzione del tassello.

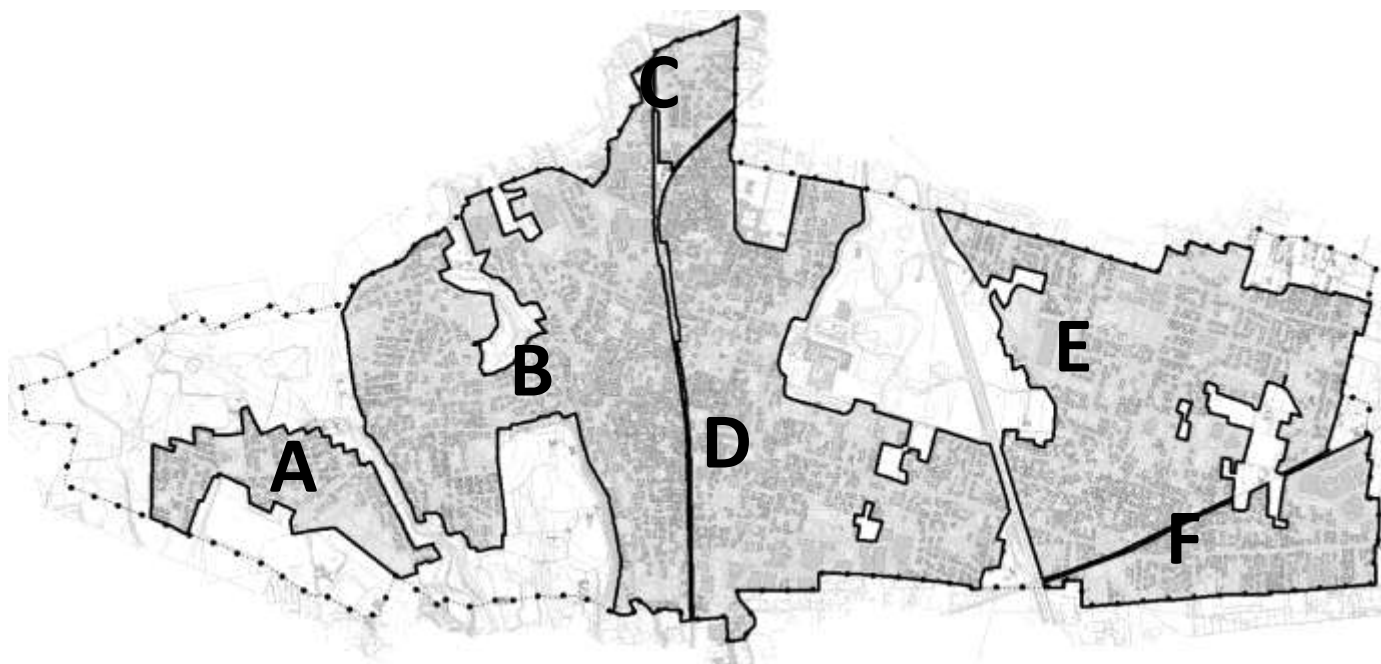
Quindi, considerando che la tassellazione di Voronoi è un particolare tipo di decomposizione dello spazio metrico determinato dalle distanze rispetto a un insieme discreto di elementi dello spazio (p. es. un insieme di punti di coordinate note); a partire dalla distribuzione dei punti sul territorio, il modello genera una ripartizione spaziale ("l'area del vicinato") determinando una collezione di regioni che ripartiscono il piano in maniera continua, evidenziando aree caratterizzate dal fatto che ogni regione contiene esattamente un punto del set dato (centro del tassello) con la proprietà di contenere tutti i punti del piano più vicini a quel punto o ad altri, sicché l'interezza di tutti i punti all'interno dell' i -esimo poligono assumono lo stesso peso unitario e, al contrario, fuori dal poligono tutti gli altri punti assumono peso nullo e, di conseguenza, non influenzano i campioni vicini.

Riflettendo proprio su quest'ultimo aspetto dell'assunto, risulta quindi logico considerare che il modello delle attività non residenziali, strutturato sul principio della competitività, evidenzia come la stratificazione di più d'esse sullo stesso punto (numero civico) non può certo determinare lo stesso peso unitario e, dunque, un incremento del valore di concentrazione (attraverso la stima di frequenza delle attività non residenziali) determina un incremento proporzionale della massa: principio mutuato dal modello di gravitazione – teoria di Newton – secondo cui due corpi, rispettivamente di massa m_1 ed m_2 , s'attraggono con una forza d'intensità direttamente proporzionale al prodotto delle masse e inversamente proporzionale al quadrato della distanza che li separa, con una forza di direzione parallela alla retta congiungente i baricentri dei corpi considerati, assumendo che i corpi siano la distribuzione spaziale delle attività con coordinate X e Y note, e che la loro massa sia la frequenza di attività presenti nel punto noto.

L'obiettivo dell'applicazione intende stimare i tasselli di isoattrattività sevesini in presenza di infrastrutture di cesura del territorio quali gli assi ferroviari (Fnm) e autostradali (tracciato della pedemontana), che determinano vincoli non solo fisici ma anche economici; giova inoltre ricordare che non risulta di alcuna

utilità calcolare i tasselli di vitalità su porzioni di tessuto extraurbano che ecceda le regioni entro cui l'analisi sullo stato di fatto verrà ricondotta (porzioni A, B, C, D, E ed F), giacché appare più proficuo simulare la ridefinizione dei bacini di attrattività a valle dell'avvenuto interrimento dell'asse Fnm nord/sud, esaminando come l'assetto territoriale delle porzioni B, C e D, dopo la riconnessione, venga diversamente tipizzato dagli iso – spazi di dinamicità.

È opportuno ricordare, altresì, che attualmente l'asse nord/sud Fnm determina l'assenza di relazioni tra i centri di massa¹⁵, mentre inevitabilmente l'interramento garantirebbe il recupero del suolo e determinerebbe una continuità naturale degli spazi, non vincolando le relazioni entro varchi costrittivi (i passaggi a livello presenti lungo il tracciato).



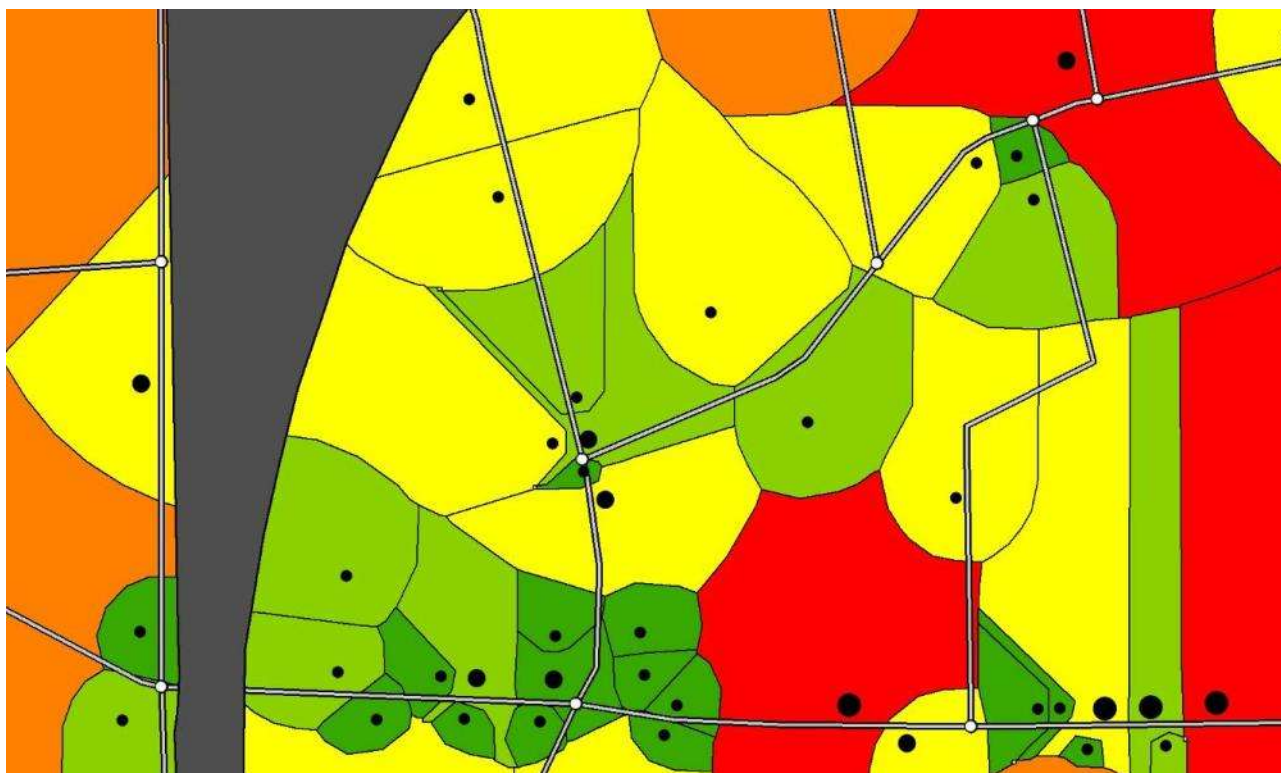
Rappresentazione dei patch urbani entro cui si calcolano le geografie pesate di Voronoi

L'obiettivo finale dell'analisi è quello di rappresentare sia la vivacità di ogni singolo arco del grafo stradale, vale a dire l'attribuzione a ogni tratto stradale del numero totale di attività non residenziali che v'insiste, sia i bacini di attrattività (quantificando così i cluster di Voronoi pesati rispetto al numero di attività non residenziali presenti).

Infine, si provvederà a relazionare le misure di vivacità con quelle di attrattività, per determinare l'indice sintetico di competitività per ognuna delle località che compongono il territorio comunale.

¹⁵ Nel senso della spazializzazione delle attività non residenziali rispetto ai numeri civici.

2.8.2. Il test del modello analitico su una porzione di territorio



Rappresentazione dei cluster di Voronoi pesati e sovrapposti al grafo stradale esistente

Riprendendo quanto prima osservato, si coglie nella rappresentazione soprastante come i differenti tasselli interessino a vario titolo gli archi del grafo, con l'obiettivo di sintetizzare la classificazione di ogni cluster di Voronoi sul singolo arco; l'operazione non potrà non considerare come equazione aggregante la media rispetto al prodotto tra la superficie totale dei tasselli, che interessano l'arco, e il numero totale di attività che insistono sull'arco, diviso per il numero totale di segmenti in cui l'arco è stato frazionato dai differenti bacini; è una formalizzazione che si rende del tutto opportuna per non sottostimare e/o sovrastimare l'effettiva attrattività dell'arco.

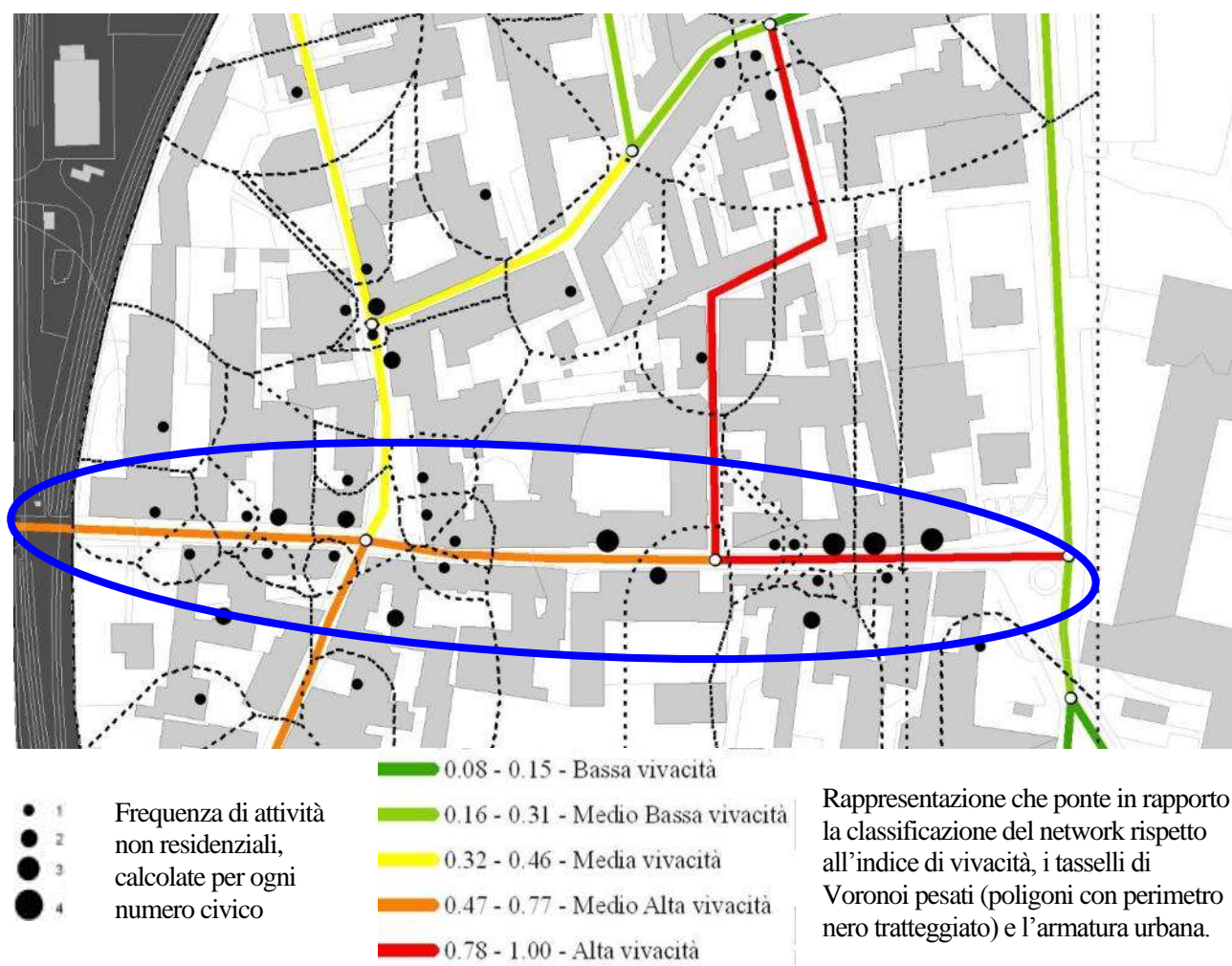
$$I_{att} = \left[\frac{\left(\sum_{i=1}^n \sup S_i \cdot \sum_{j=1}^m j - esime_attività \right)}{n_segmenti} \right]$$

Nel prosieguo si illustrano alcuni esiti parziali, che sono risultati fondamentali per testare la bontà del modello proposto.

In quanto parziali (o, meglio, riferiti a una porzione di territorio data), non possono venire considerati come risultato analitico definitivo; inoltre, si precisa che i valori rilevati non sono stati standardizzati rispetto ai termini massimi riscontrati nella realtà sevesina e, quindi, un loro uso interpretativo comporterebbe una sovrastima o sottostima del fenomeno, genereranno così la scorretta valutazione del fenomeno.

Le stesse misure, dopo il test sul modello, vengono successivamente prodotte per l'intero territorio, entrando così nel merito di ogni peculiarità e/o singolarità rilevata.

Indice di vivacità rappresentato sul grafo, e corrispondente sovrapposizione dei cluster di Voronoi pesati



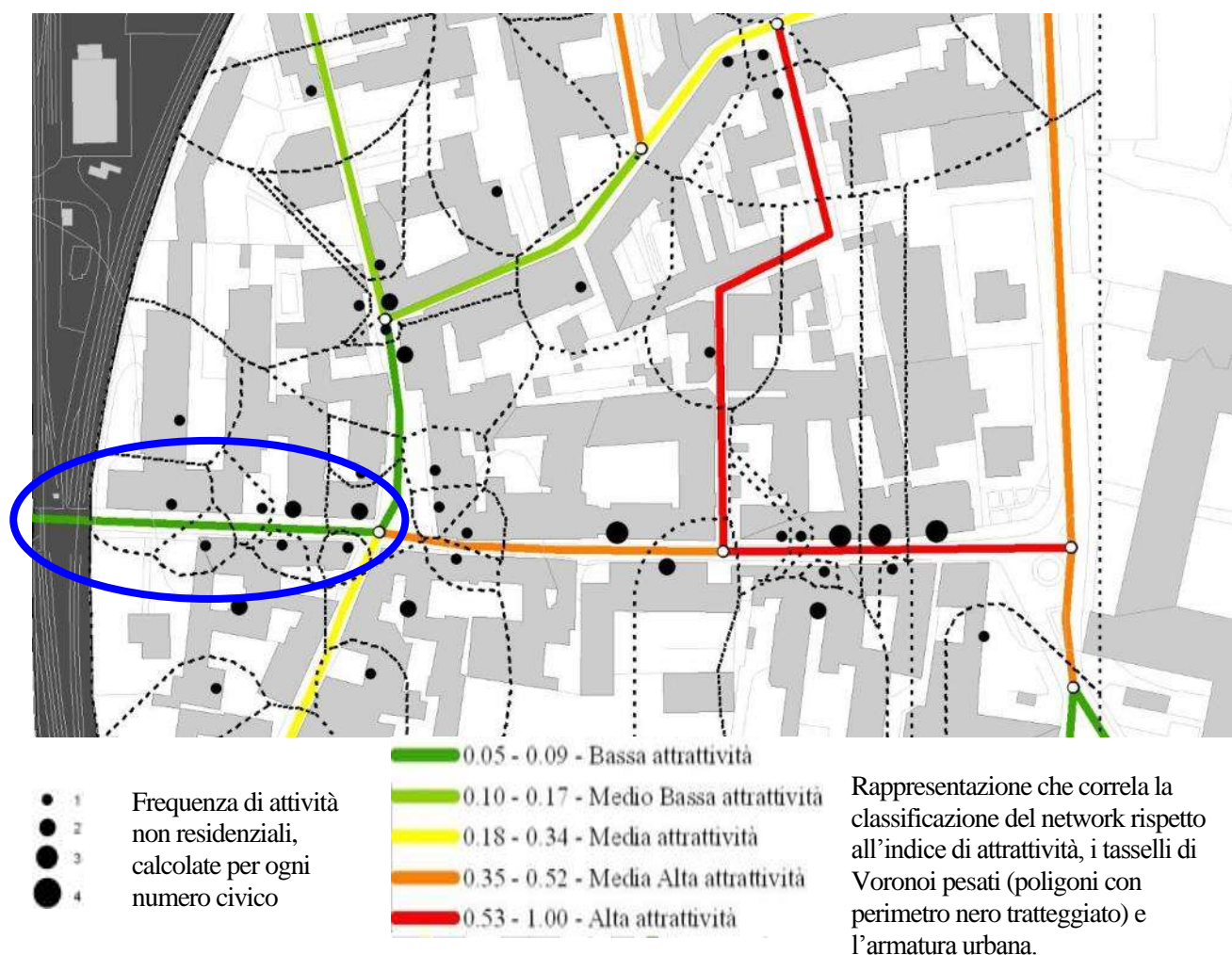
Tale indicatore rende conto della vivacità (numero d'attività non residenziali che si relazionano) in termini di bacini di gravitazione (poligoni di Voronoi pesati, identificati dalle geometrie irregolari con perimetro nero tratteggiato) rispetto alla matrice viaria esistente; quindi, come si coglie nell'immediato dalla rappresentazione soprastante, il riflesso gravitazionale generato dall'effetto cumulato di una o più attività non residenziali può logicamente riverberarsi su più d'un arco.

Chiara esempio è l'asse est/ovest, rappresentato nell'immagine, che raggiunge rispetto ai tre archi di cui è composto una classificazione di vivacità Medio/Alta e Alta.

Ulteriore elemento di riflessione è rappresentato dall'estensione dei cluster di Voronoi che riflettono l'effetto cumulato delle attività non residenziali: nei centri storici o nelle loro immediate vicinanze s'osserva una presenza singolare e non stratificata di attività, con i poligoni di Voronoi a superficie limitata e più frammentata rispetto a situazioni non spiccatamente centrali, dove s'osserva la presenza di geometrie di maggiori dimensioni.

Si comprende quindi come la vivacità, dettata dalla presenza di funzioni non residenziali, non risente né della concentrazione in una determinata porzione di un arco né della distribuzione di tali funzioni lungo il medesimo, e ciò va sempre considerato per evitare di classificare come vivace una porzione di viabilità soltanto per presenza di un centro commerciale, non considerando invece vivace anche una porzione urbana al cui piano terra si constata un'alternanza di funzioni non residenziali non verticali ma distribuite orizzontalmente.

Indice di attrattività rappresentato sul grafo e relativa sovrapposizione dei cluster di Voronoi pesati



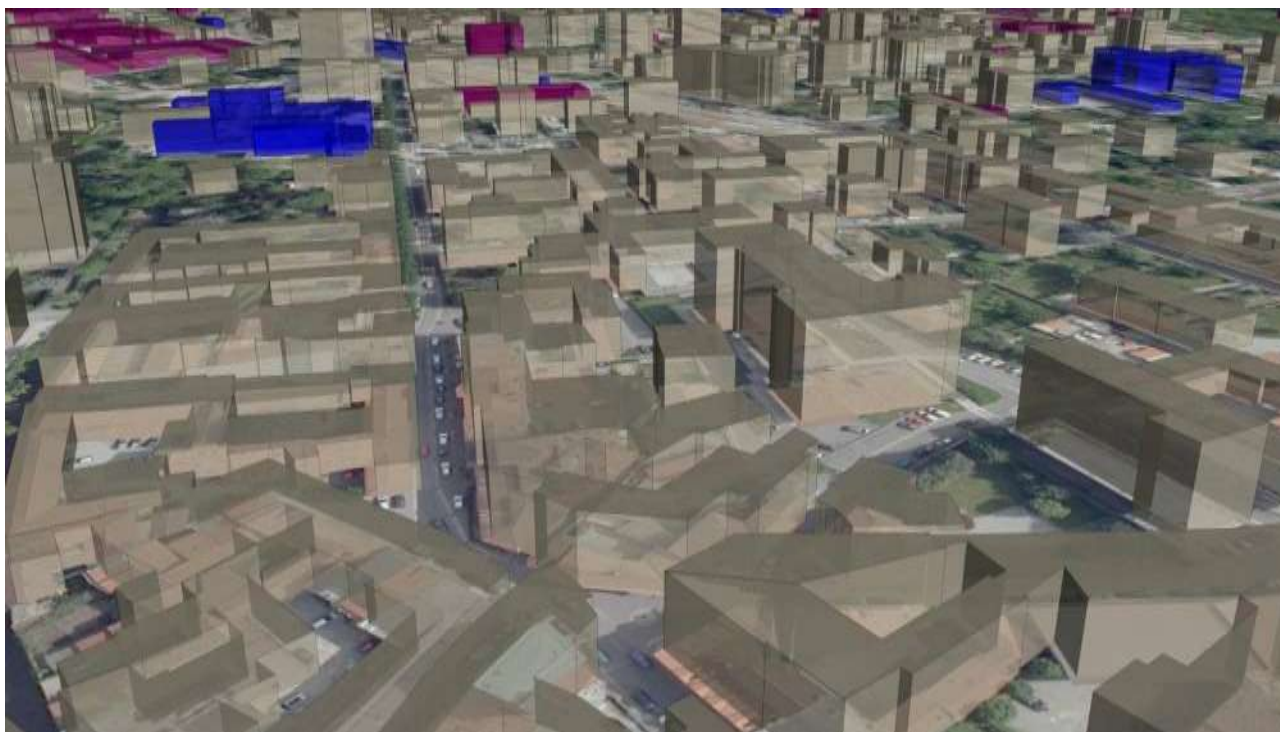
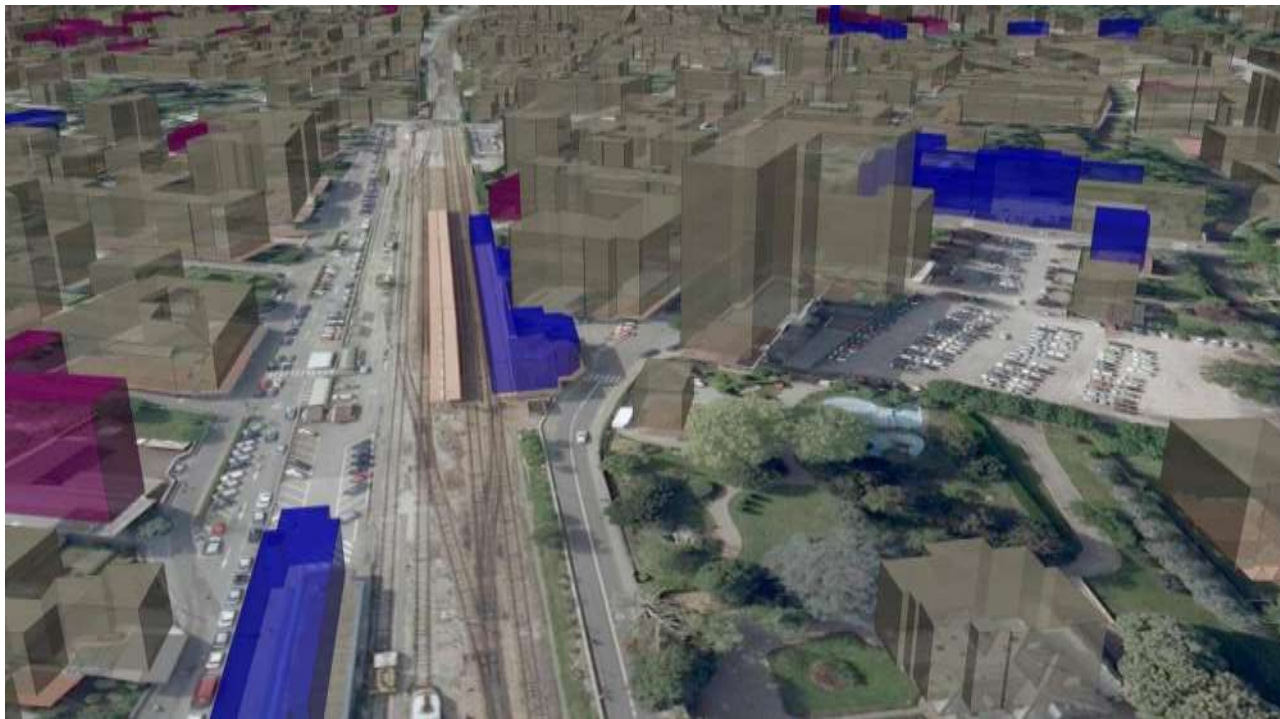
Questo indicatore, invece, fa emergere l'attrattività, vale a dire le propensioni – rispetto al rapporto con i bacini di gravitazione (cluster di Voronoi) – di un arco nel polarizzare utenza.

Come è stato ricordato in precedenza, l'effetto di gravitazione può interessare più archi simultaneamente e, riconsiderando la porzione del tratto stradale prima esaminato, si constata come i valori di attrattività per singolo arco subiscano variazioni, a volte anche significative, rispetto ai precedenti valori di vivacità stimati: si osserva che tale scostamento è evidente nel tratto più prossimo al centro storico, che detiene una media alta vivacità e una bassa attrattività.

L'estimatore di attrattività risente dell'effetto verticale o, meglio, della stratificazione di funzioni non residenziali e, di conseguenza, porzioni di territorio monofunzionali (rispetto a funzioni non residenziali) svilupperanno presumibilmente alta vivacità ma sicuramente una bassa attrattività; qui giunti appare utile, per chiarire meglio la nozione di attrattività, ricorrere nuovamente all'esempio del centro commerciale, che rappresenta un elemento centripeto rispetto alle utenze: basti pensare alla dotazione esclusivamente quantitativa di servizi, che tale funzione richiede, facendo constatare che – a parità di numero di funzioni non residenziali, attestate su un arco – la vivacità è la stessa ma il bacino di gravitazione (attrattività) cumulato per singolo arco potrebbe essere differente¹⁶; un ulteriore esempio potrebbe coinvolgere la valutazione degli edifici che si affacciano su una piazza centrale, che caratterizzano i rispettivi archi per valori d'alta vivacità e alta attrattività: ma si tratta di valutazioni da correlare all'accessibilità agli edifici, per sostanziare l'assunto che un servizio genera qualità urbana.

¹⁶ Si ricordi che i tasselli di Voronoi sono pesati sulle frequenze di attività non residenziali presenti per numero civico.

Si tratta indubbiamente di strumenti che permettono d'identificare un abaco di interventi mirati a riqualificare intere porzioni di tessuto urbano, aspetto che verrà approfondito nel Piano dei servizi (il quale si soffermerà maggiormente su questa sezione analitica) generando poi una sintesi che correlerà l'indice di vivacità con quello d'attrattività onde costruire un indice sintetico di competitività per ognuna delle località comunali¹⁷, oltre a una carta di sintesi a supporto delle priorità che il Piano dei servizi dovrà individuare.



¹⁷ Generando una classificazione articolata in Alta competitività, Medio Alta competitività; Media competitività, Medio Bassa competitività e Bassa competitività.

2.8.3. *L'approfondimento analitico sulla realtà sevesina*

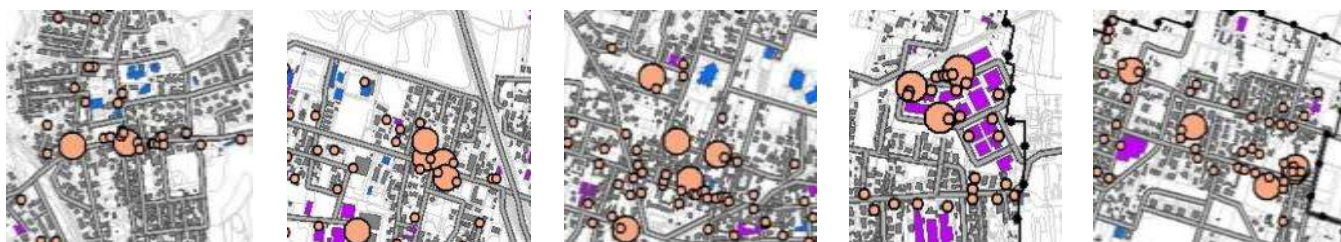
Esibiamo ora, mediante un abaco, gli esiti analitici determinati: l'abaco è necessario per riassumere in una unica scheda sia l'indice di vivacità sia quello d'attrattività, gestendo così agevolmente i confronti e le correlazioni intercorrenti e, pertanto, in prima battuta si illustra nel seguito l'indice di vivacità per arco e, successivamente, quello d'attrattività (sempre per arco) e, infine, la sintesi per località comunale dell'indice di competitività, restituendo poi le misure per l'intero territorio comunale.

L'intento di tale approfondimento è quello di simulare come le condizioni in essere di vivacità e attrattività possano mutare a seguito dell'interramento della tratta Fnm, i cui esiti rispetto allo stato di fatto saranno riversati e posti a frutto, mediante l'analisi multivariata, nella sezione di sintesi della successiva Parte IV onde determinare i differenti bacini spaziali, distinti per grado d'intervenibilità.

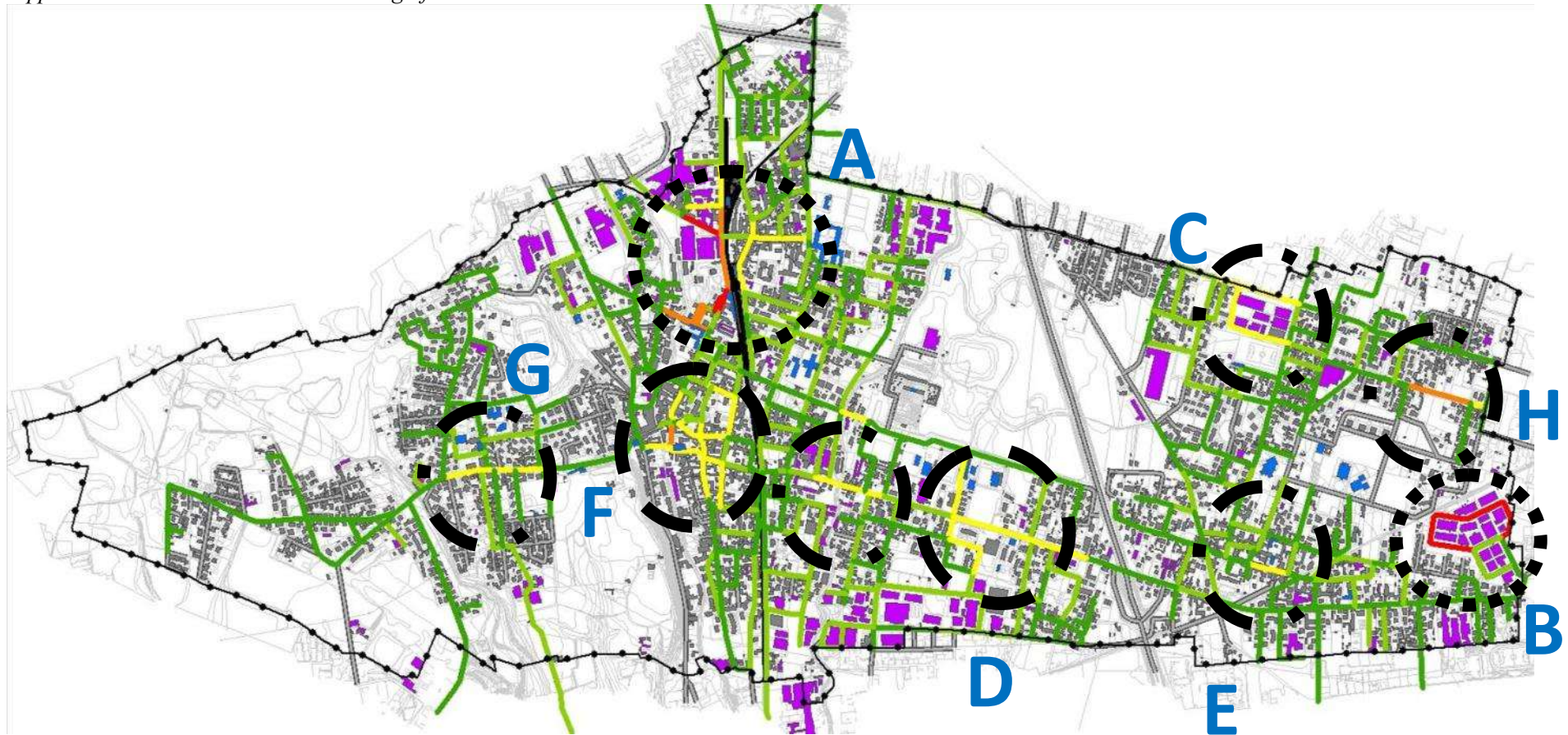


Distribuzione delle attività (estrazione Tarsu) assunte per il calcolo degli indici di vivacità ed attrattività

Nell'immagine soprastante emerge la distribuzione delle attività rispetto al proprio numero civico (la dimensione del cerchio rappresenta la loro frequenza), e si coglie nell'immediato come la parte centrale di Seveso (il Centro e San Pietro) rappresenti lo spazio urbano più interessato da presenza diffusa d'attività, mentre nel restante territorio s'identificano solo delle evidenti enucleazioni/concentrazioni; tuttavia dalla rappresentazione, meramente descrittiva, non si coglie né, soprattutto, si riesce a stimare la vivacità che si riverbera sul grafo (maglia infrastrutturale), e si rende quindi necessario passare alla rappresentazione per arco dell'indice di vivacità, standardizzato (come prassi analitica impone) nell'intervallo di variabilità tra 0 e 1; inoltre, tale primo step descrittivo non rende possibile cogliere quali siano (né quali potrebbero essere) gli assi commerciali vivaci rispetto ai quali sarebbe auspicabile avviare azioni di valorizzazione/potenziamento, per sviluppare una possibile strategia commerciale di connessione delle polarità presenti.



Rappresentazione dell'indice di vivacità sul grafo esistente



- 0.0263 - 0.1316 - Bassa vivacità
- 0.1317 - 0.2632 - Medio bassa vivacità
- 0.2633 - 0.4474 - Media vivacità
- 0.4475 - 0.7105 - Medio alta vivacità
- 0.7106 - 1.0000 - Alta vivacità

Si coglie immediatamente l'efficacia della restituzione, che fa apprezzare quali siano le parti di territorio con specifiche vivacità che a pieno titolo possono configurarsi come sistemi aerali; si coglie inoltre l'assenza di una rete di polarità e, invece, la presenza di singoli poli non connessi: inevitabilmente, gli elementi concorrenti alla labilità delle relazioni sono i due assi Fnm che incidono il territorio.

Riflettendo ulteriormente emerge – solo in termini di vivacità (frequenza di attività di supporto, escluse la produzione e l'artigianato) – l'identificazione di tre ordini polarizzanti (ellissi di colore nero con perimetro: puntinato, a linea spezzata e a linea – punto).

Rappresentazione dell'indice di attrattività sul grafo esistente

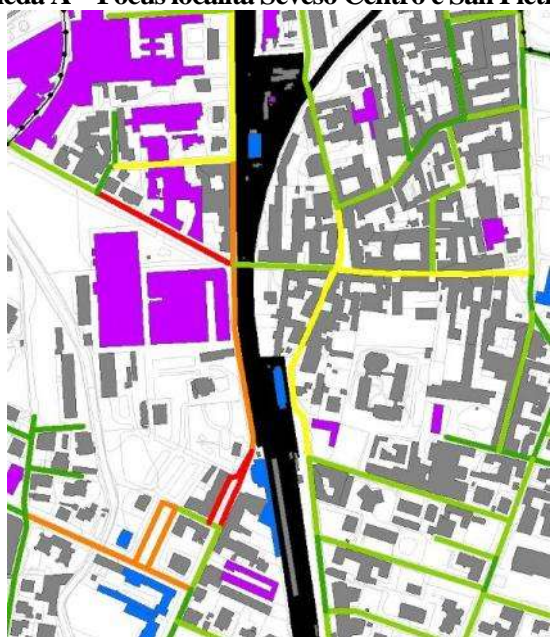


- 0.0004 - 0.0264 - Bassa attrattività
- 0.0265 - 0.0788 - Medio bassa attrattività
- 0.0789 - 0.1935 - Media attrattività
- 0.1936 - 0.5605 - Medio alta attrattività
- 0.5606 - 1.0000 - Alta attrattività

Confortati dal riscontro analitico (poi disaggregato in un abaco puntuale di confronto), in genere s'osserva che non v'è sempre relazione diretta tra vivacità e attrattività, binomio necessario nell'esame di porzioni urbane critiche per tessuto e/o struttura; anche questo indicatore identifica tre ordini di sezioni (ellissi di colore blue a perimetro puntinato, a linea spezzata e a linea – punto), facendo cogliere una gerarchia riconoscibile per attrattività; soprattutto dov'era un'alta vivacità (zona industriale a ovest di Baruccana) si riscontra invece una medio/bassa attrattività, sintomo di un'area monofunzionale specializzata recente; inoltre si colgono archi di media attrattività non interessati da vivacità (determinando così una potenzialità latente); infine, un fulcro di discrete dimensioni caratterizzato da strutture primarie (corso Isonzo) e da caratteri emergenti (possibile reinterpretazione degli attuali contesti).

2.8.4. *L'abaco sinottico di approfondimento rispetto alle nodalità emerse*

Scheda A – Focus località Seveso Centro e San Pietro



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Si coglie immediatamente l'assenza di dialogo tra i due tessuti a est e ovest del tracciato ferroviario: il brano a ovest è caratterizzato da vivacità decisamente più spiccata rispetto alla porzione a est, con una maggior concentrazione d'attività rispetto all'intero territorio proprio nell'edificio artigianale/commerciale sul crocevia delle vie Montello e Federico Zeuner (area Schwarzenbach).

Scheda A.1. – Riprese fotografiche delle porzioni con maggiori differenze tra i due indici



Viale Montello detiene alti valori di vivacità e medio alti valori di attrattività (porzione ovest rispetto al tracciato ferroviario)



Corso Cardinal Federico Borromeo detiene medi valori di vivacità e medio bassi valori di attrattività (porzione est rispetto al tracciato ferroviario)

Si sottolineare che il nodo ovest, la maglia caratterizzata dalla presenza della stazione e della casa comunale gravitante su corso Guglielmo Marconi (arco storico di Seveso), è contraddistinto da un attributo di tipo relazionale in quanto scambia verso l'esterno e l'interno (esito di alta vivacità), e di tipo interdipendente (la stazione, appunto) che produce connessioni che incrociano scale e settori appartenenti a molti bacini d'uso differente (esito di alta attrattività); sono fattori qualificanti non si riverberano diffusamente anche nel settore est soltanto a causa della presenza di una linea invalicabile non osmotica, quale il tracciato ferroviario.

Altro elemento, che caratterizza più la parte est rispetto all'ovest, è la presenza di un tessuto compatto, che nella parte ovest si ritrova solo più a sud, percorrendo corso Guglielmo Marconi (tessuto B, Seveso Centro), condizione che distingue un interno, dotato di particolare forma e densità (tessuto A – San Pietro), da un esterno ricompreso tra l'asse ferroviario e il fiume Seveso.

Scheda A.2.– Riprese fotografiche delle porzioni con maggiori differenze tra i due indici



Corso Guglielmo Marconi – piazza Giuseppe Mazzini detengono alti valori di vivacità e medio alti valori di attrattività



Corso Guglielmo Marconi all'altezza del civico 28 detiene bassi valori di vivacità e bassi valori di attrattività

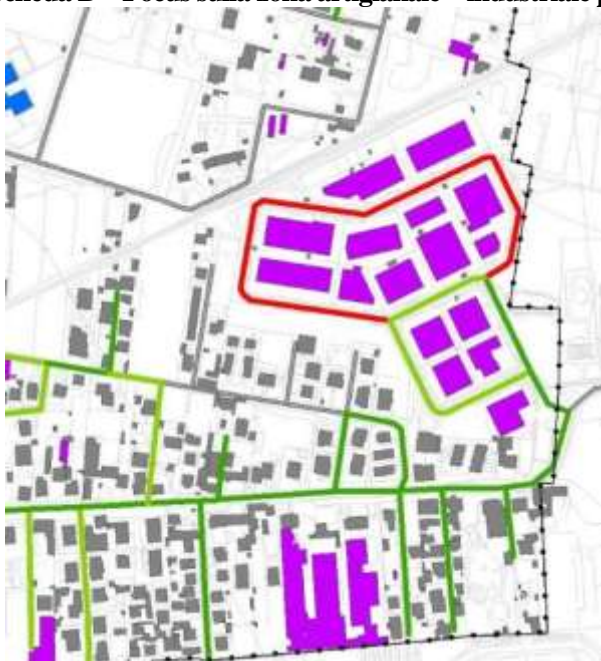


Tessuto A – località San Pietro

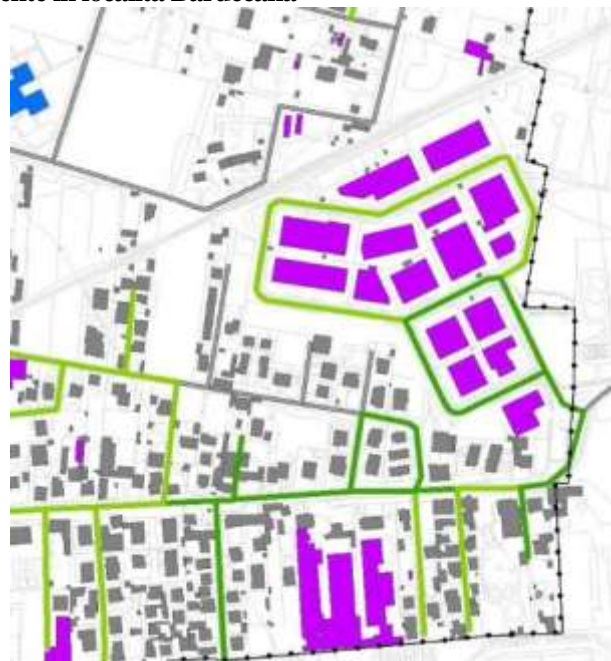


Tessuto B – località Seveso Centro

Scheda B – Focus sulla zona artigianale – industriale presente in località Baruccana



Indice di vivacità

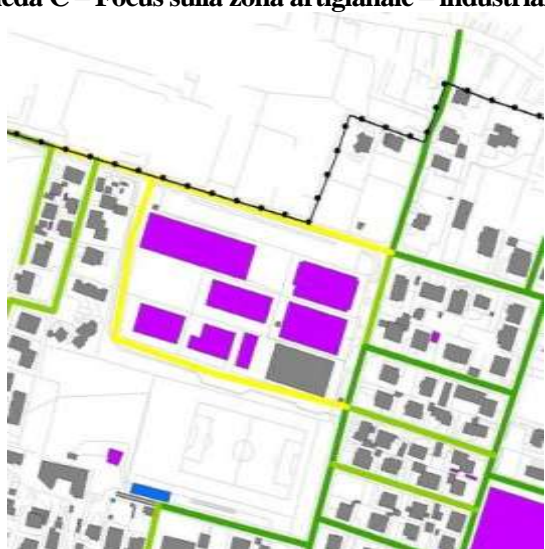


Indice di attrattività

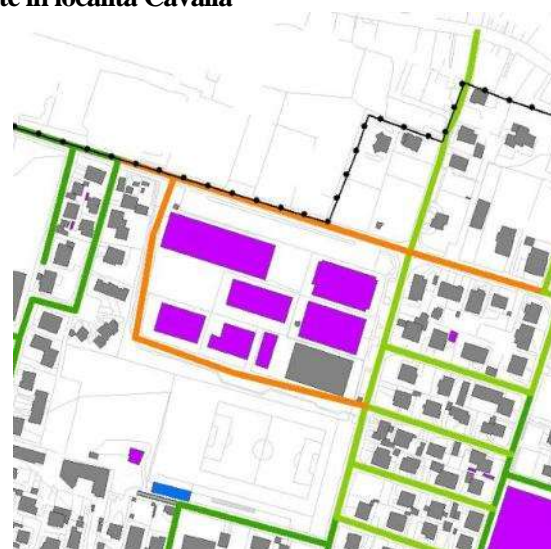


Si tratta qui inevitabilmente di una polarità ad alta specializzazione, come si riscontra dagli esiti degli indici, in quanto si denota un'alta vivacità ma una medio bassa attrattività; quindi, è un luogo del lavoro (attestato su un asse infrastrutturale portante per Seveso, via Cristoforo Colombo, proseguimento di corso Isonzo in fregio al confine comunale con Seregno e delimitato a nord – ovest dall'asse ferroviario) che non si presta, allo stato, per altre funzioni né appare convogliatore di flussi extra – lavorativi.

Scheda C – Focus sulla zona artigianale – industriale presente in località Cavalla



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Scheda B.1. – C.1. – Confronto fotografico tra le due zone artigianali – industriali delle schede B e C



Via Vignone, località Baruccana, detiene alti valori di vivacità e medio bassi valori di attrattività



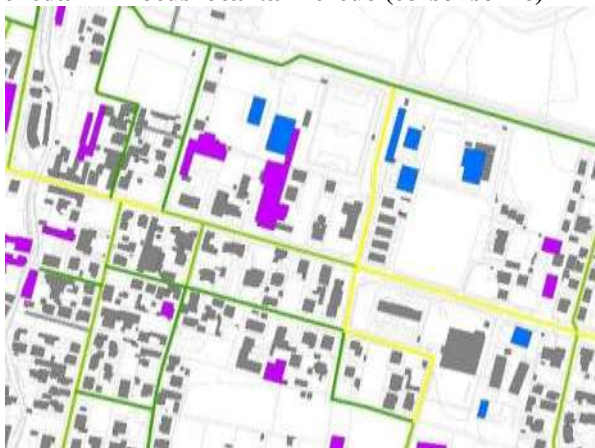
Via Aristotele, località Cavalla, detiene medi valori di vivacità e medio alti valori di attrattività

Il confronto evidenziato, tanto in termini tridimensionali (nelle precedenti pagine) come fotografici, qui assume l'obiettivo di sottolineare come le attività non residenziali¹⁸ possano comunque dialogare, relazionarsi e integrarsi con altre parti a differente vocazione.

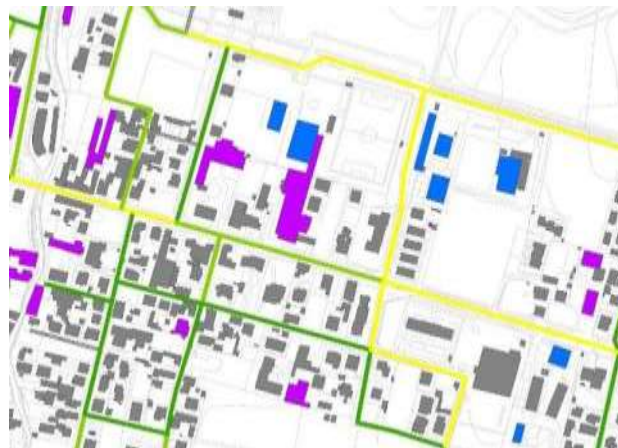
Una dimostrazione è riportata sopra, dove s'osserva chiaramente una situazione in cui le funzioni non residenziali sono inserite in contesti prevalentemente residenziali, occasioni, queste, per evitare enucleazioni e la formazione di tessuti prevalentemente monofunzionali.

¹⁸ Si ricorda che quelle analizzate sono esclusivamente le funzioni commerciali, terziarie e una parte d'artigianato.

Scheda D – Focus località Meredo (corso Isonzo)



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Scheda D.1. – Riprese fotografiche delle porzioni con maggiori differenze tra i due indici



Corso Isonzo, località Meredo, detiene medi valori di vivacità e medio valori di attrattività



Viale Redipuglia, località Meredo, detiene bassi valori di vivacità e medi valori di attrattività

Tale porzione di Seveso è meritevole di un puntale approfondimento, constatata la singolarità dei riscontri analitici, in quanto s'osserva la presenza di varie polarità non esclusivamente ascrivibili alle attività analizzate; infatti, oltre alla presenza dell'unico centro commerciale presente a Seveso, vi si ritrova anche un albergo, varie attività non residenziali attestate lungo corso Isonzo, e la quota di servizi della chiesa della Madonna di Fatima, dell'ex centro balneare, del cimitero, dell'area mercato, del bocciodromo comunale, del centro anziani diurno, dell'ampia area per feste e annesso campo sportivo, della palestra comunale e, infine, l'entrata sud del Bosco delle querce; in termini morfologici, tuttavia, tale porzione di territorio (non dimenticando i trascorsi storici legati all'evento Icmesa) manifesta un'assenza di forma urbana e, inevitabilmente, di tessuto; la lettura derivante vede un'articolazione per punti (elementi polari) e per aste (archi del grafo) in assetti urbani non ordinati da regole insediative o da matrici fondative: in sintesi, alta è la potenzialità, ma va governata con forme di riqualificazione e riconnessione.

Scheda E – Focus località Baruccana (via Trento Trieste, via Pio XI)



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Scheda E.1. – Riprese fotografiche delle porzioni con maggiori differenze tra i due indici



Via Pio XI, località Baruccana, detiene medio bassi valori di vivacità e medi valori di attrattività



Via Trento Trieste, località Baruccana, detiene medi valori di vivacità e bassi valori di attrattività

La trama inscritta a ovest da via della Roggia, a sud/ovest da via Trento Trieste e, a sud/est, dalla tratta ferroviaria è caratterizzata da un nucleo storico riconoscibile per caratteri peculiari, come la sezione di una corte, tra via Pio XI e via San Clemente, che determina la larghezza dell'intero isolato dov'è inserita la scuola media statale Don Aurelio Giussani, delimitato a nord da via Bachelet: in questo caso, come in altre realtà sevesine quali San Pietro e il Centro, sia gli elementi storici sia i caratteri emergenti (in questo caso la parrocchia di San Clemente, il palafamiglia, la scuola dell'infanzia Beata Vergine Immacolata, l'elementare Enrico Toti e la media Don Giussani) concorrono, soprattutto in questo frangente, al ruolo di fulcri della possibile reinterpretazione insediativa dell'attuale porzione di Seveso.

Scheda F – Centro storico a ovest rispetto al tracciato ferroviario (località Seveso Centro)



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Scheda F.1. – Riprese fotografiche delle porzioni con maggiori differenze tra i due indici



Incrocio tra le vie Bartolomeo Arese e Montero, località Seveso Centro, detiene medio bassi valori di vivacità e medi valori di attrattività



Da piazza Cardinal Ferrari verso corso Guglielmo Marconi, località Seveso Centro: medio alti valori di vivacità e bassi valori di attrattività

È un brano di territorio con una forma urbana riconoscibile e compatta, che continua anche a est oltre il tracciato ferroviario sino a viale Piave; vi si riconoscono alcuni attributi, non presenti altrove, d'identità e consistenza, con assetti fisici e socioeconomici stabili; si tratta del cuore di Seveso, dove occorre avviare azioni relazionali con l'esterno e d'interazione tra le peculiarità presenti, fatto confermato dagli esiti analitici dei due indici, rispetto a cui s'accerta una vivacità diffusa ed equamente distribuita ma con attrattività concentrata.

Scheda G – Via Cacciatori delle Alpi (località Altopiano)



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Scheda G.1. – Riprese fotografiche delle porzioni con maggiori differenze tra i due indici



Incrocio tra le vie Cacciatori delle Alpi e delle Querce, località Altopiano: medio valori di vivacità e medio bassi valori di attrattività



Largo Guido Donegani verso via Monte Bianco, località Altopiano, detiene medio bassi valori di vivacità e medi valori di attrattività

S'osserva qui la presenza di un altro elemento naturalistico che caratterizza la realtà sevesina, il Parco regionale delle Groane che interessa buona parte della località; si riscontra qui un tessuto per lo più residenziale con attività non residenziali, attestate in prevalenza sul principale asse (via Cacciatori delle Alpi), oltre a una serie di nodalità quali la caserma della Guardia di Finanza, l'oratorio San Carlo e la parrocchia, la scuola materna Gianni Rodari, l'asilo comunale, la scuola elementare Bruno Munari, la biblioteca comunale, il campo da baseball, il centro sportivo Enrico Colombo, il centro socio/educativo, l'oasi del Fosso del Ronchetto, il parco di villa Dho e, appunto, il Parco regionale delle Groane; la sostanziale differenza rispetto al tessuto analizzato nella scheda D insiste sicuramente nell'impianto urbano che, in questo caso, è sicuramente più recente (tranne alcuni elementi isolati).

Scheda H – Via Alberto da Giussano (località Meredo)



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Scheda H.1. – Riprese fotografiche delle porzioni con maggiori differenze tra i due indici



Incrocio via Meredo e via Lentate, località Meredo, con medio bassi valori di vivacità e medio bassi valori di attrattività



Via Alberto da Giussano all'incrocio con via Sondrio, località Meredo, con medio alti valori di vivacità e medi valori di attrattività

Si tratta di un bacino caratterizzato da recenti costruzioni, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale di San Clemente, che s'attesta sui lati destro e sinistro della via Alberto da Giussano (parallela interna di via Meredo in direzione della via Enrico de Nicola, in comune di Seregno)¹⁹; questa parte di località, rispetto agli approfondimenti sin qui esplicitati, non è interessata direttamente da servizi pubblici ed è caratterizzata prevalentemente da funzione residenziale, con edilizia a media bassa densità; inoltre, si trova in prossimità del parco locale di interesse sovralocale (Plis) della Brianza Centrale.

La lettura della maglia urbana non rende possibile rintracciare un ordito riconoscibile e primigenio, evidenziando piuttosto una crescita frazionata dove si rinvengono molte aree libere intercluse (per vincoli a servizi decaduti per decorrenza ultraquinquennale).

¹⁹ Un discreto numero di attività non residenziali che determinano un medio alto grado di vivacità; a molte attività, nell'archivio Tarsu al 2009, non era stato assegnato il numero civico e, nel confronto coi servizi, s'è deciso di attribuire la presenza di tali attività agli edifici di recente realizzazione.

2.8.5. La lettura di sintesi degli indici di vivacità e attrattività

La lettura d'insieme degli indici quantificati per l'identificazione degli assi commerciali da valorizzare, riqualificare e potenziare



Indice di vivacità



Indice di attrattività



Le quattro polarità della realtà sevesina: ampie opportunità di relazione e di riqualificazione

La rappresentazione corematica sopra esposta sottolinea: *i*) la sintesi analitica dei due indici (tratteggio di colore nero) che identifica le quattro polarità del territorio, *ii*) le aree di frizione (esplosione di colore arancio) e, infine, *iii*) le mancate connessioni o continuità (frecche bi – direzionali rosse): tali elementi fanno comprendere le positività presenti e gli elementi limitanti (o, meglio, di riflessione); al pari delle precedenti schede d'approfondimento, anche qui s'identifica chiaramente l'asse Fnm nord/sud come elemento di separazione di luoghi che, per i loro caratteri morfologici, tipologici e tecnologici, costituiscono i nodi generatori dello spazio urbano.



(1) Incrocio via Brennero, viale Montello e via Federico Zeuner, località Seveso Centro, San Pietro Martire



(2) Incrocio via san Martino, via Attilio Confalonieri, corso Isonzo e via della Repubblica, località Seveso Centro



(3) Sottopasso Milano – Meda di corso Isonzo all’altezza del civico n. 150, località Dossi – Baruccana

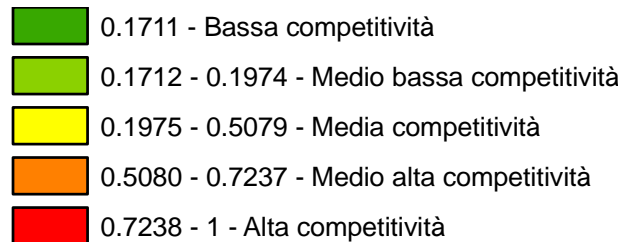
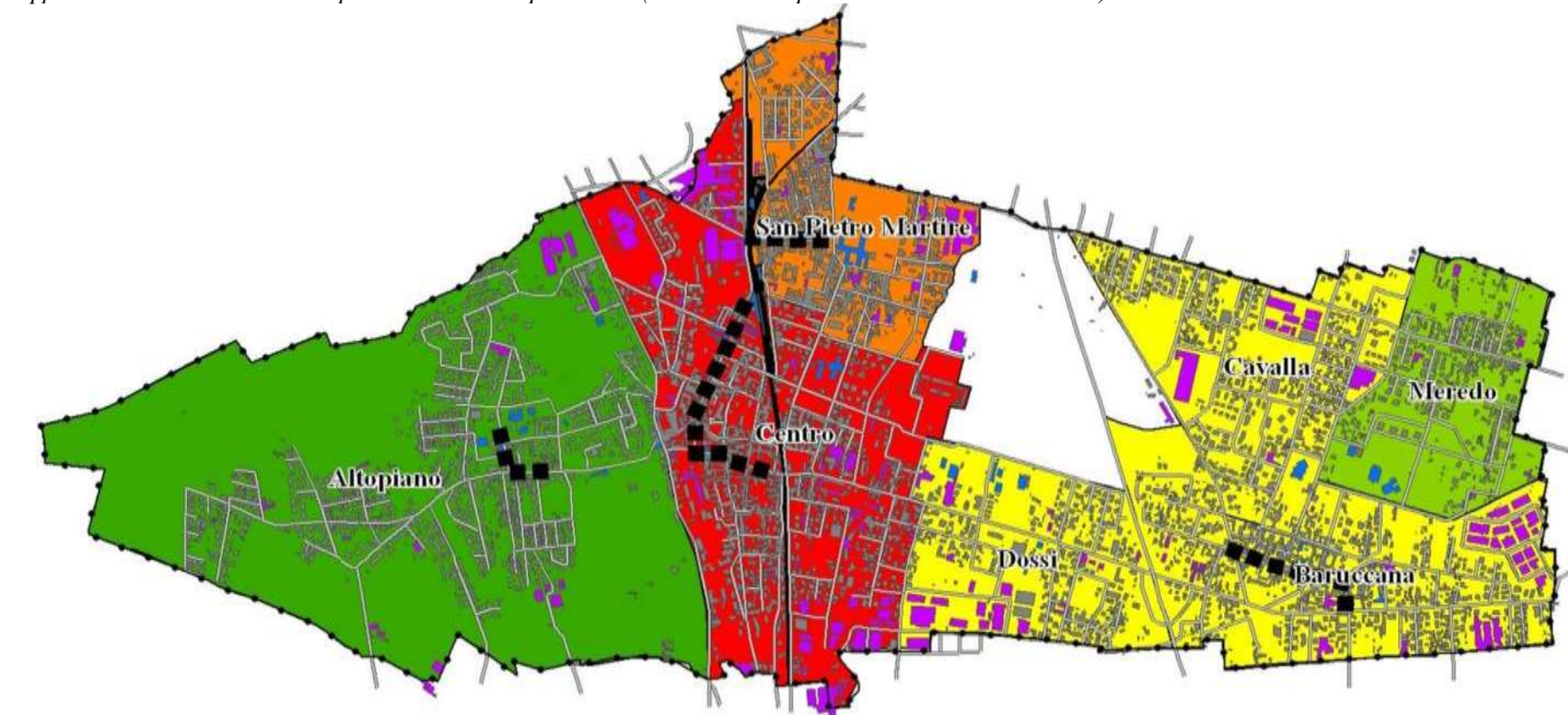


(3) Passaggio a livello a raso di via Trento e Trieste, località Baruccana

Deriva da ciò che l’obbiettivo ineludibile è quello di rendere tali brani di territorio parti di strutture sia spaziali (in base alle loro posizioni dentro il territorio comunale) sia funzionali (le reti storiche, dei servizi, del commercio e delle eventuali aree dismesse), associando a ogni oggetto una progettualità relazionale insieme a una specifica modalità di intervento locale.

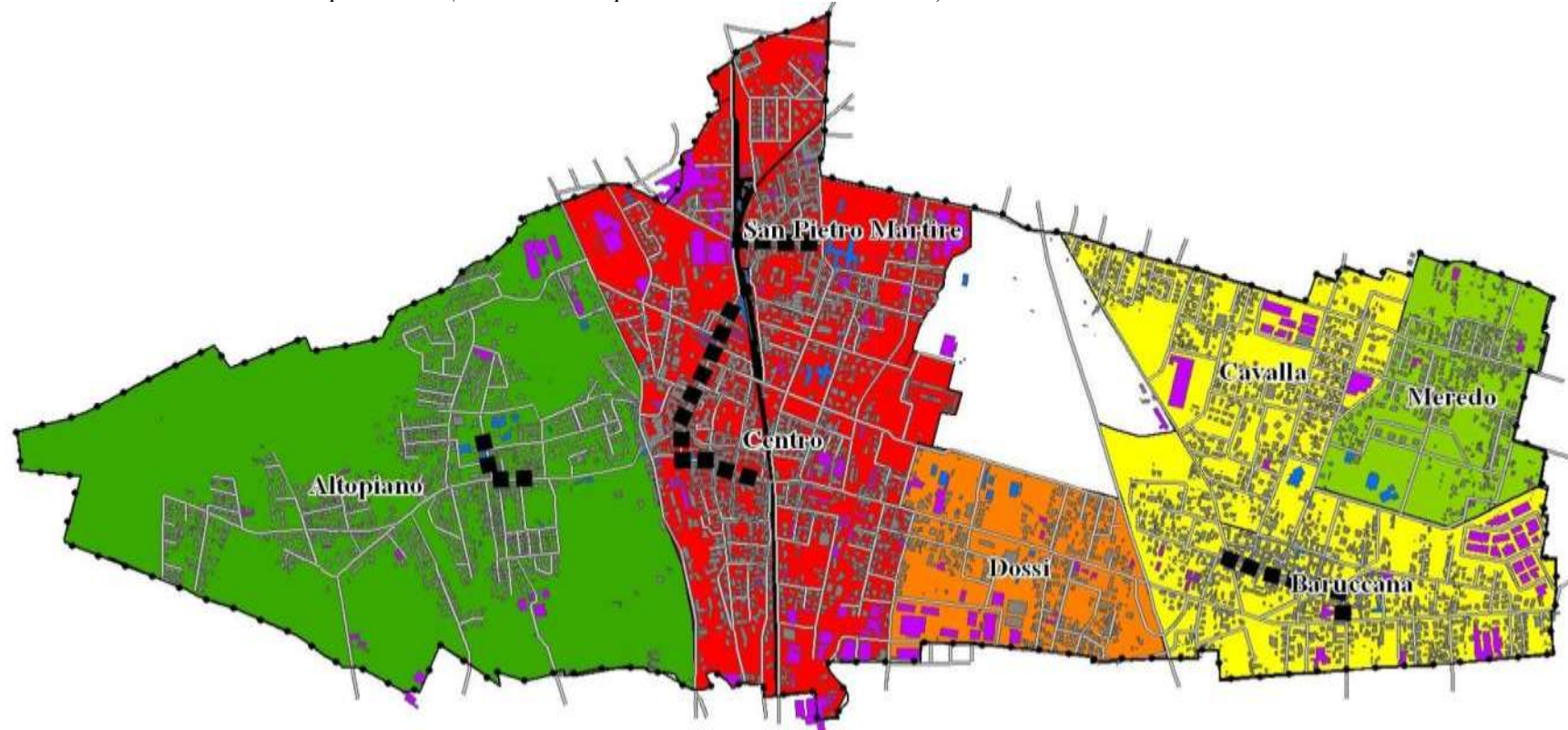
2.8.6. La lettura delle competitività territoriale per località

Rappresentazione dell'indice di competitività territoriale per località (normalizzato rispetto all'estensione della località)



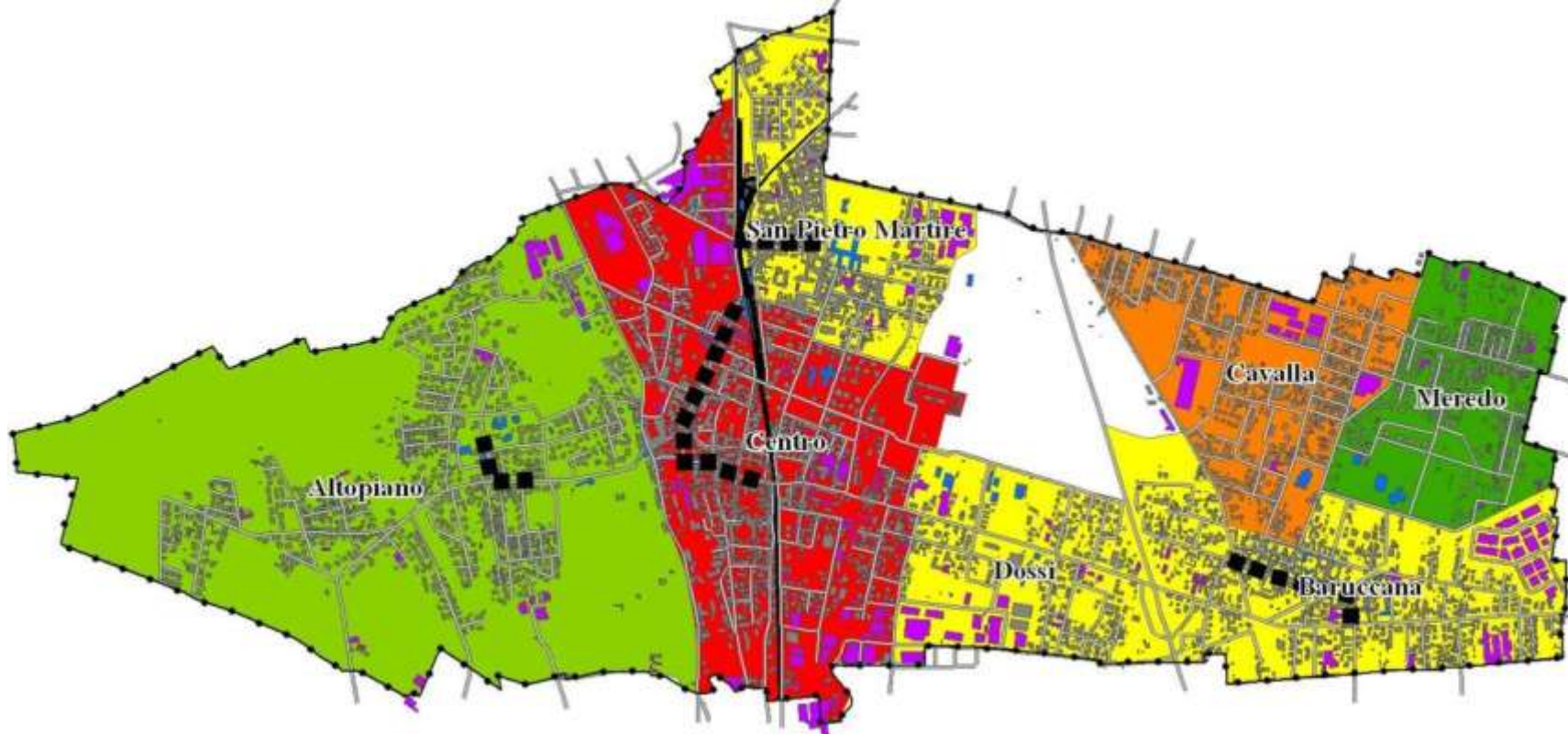
Vista la specificità dell'indicatore sintetico s'è resa necessaria la sua aggregazione, poiché la competitività territoriale espressa per singolo arco del grafo esistente risulta difficilmente interpretabile (l'indice è l'esito della somma degli indici di vivacità e attrattività, normalizzato rispetto alla superficie della località e poi standardizzato sul valore massimo della serie); risulta sicuramente meno evidente il fenomeno dell'incisione provocata dagli assi ferroviari ma sintomatico è il salto di classe di San Pietro Martire, in classe medio alta, rispetto alla restante parte di territorio coinvolta dalla ferrovia; inoltre, si confermano le località Altopiano e Meredo, la prima per valore di bassa competitività (ma è opportuno ricordare che è la località più estesa, per buona parte interessata altresì dal Parco regionale delle Groane e dai corrispondenti ampliamenti previsti) mentre la seconda è la più prossima alle rimanenti aree agricole e al Plis; un'estesa fetta composta da Dossi, Baruccana e Cavalla va in media competitività territoriale per omogeneità, in struttura e funzioni, dei tessuti che compongono le rispettive località.

Rappresentazione dell'indice di vivacità per località (normalizzato rispetto all'estensione della località)



Per fornire elementi confrontabili è stato aggregato anche l'indice di vivacità, ricordando che la sua significatività è più rintracciabile nella lettura per arco, prodotta nelle schede d'approfondimento; le puntuali differenze emerse vengono omogeneizzate identificando un cuneo ad alta vivacità composto dal Centro e da San Pietro Martire; s'osserva inoltre la tendenza della località Dossi, l'unica tra tutte interessata da un centro commerciale (e, infatti, detiene un valore di media alta vivacità, con una classe di differenza rispetto a Baruccana); ulteriore elemento significativo è la media vivacità di Cavalla e Baruccana, che idealmente disegnano una specularità derivata dell'asse della superstrada Milano – Meda rispetto al cuneo di alta vivacità di Seveso Centro e San Pietro; invece risultano agli antipodi l'Altopiano e Meredo, che rispettivamente detengono una bassa e una medio bassa vivacità.

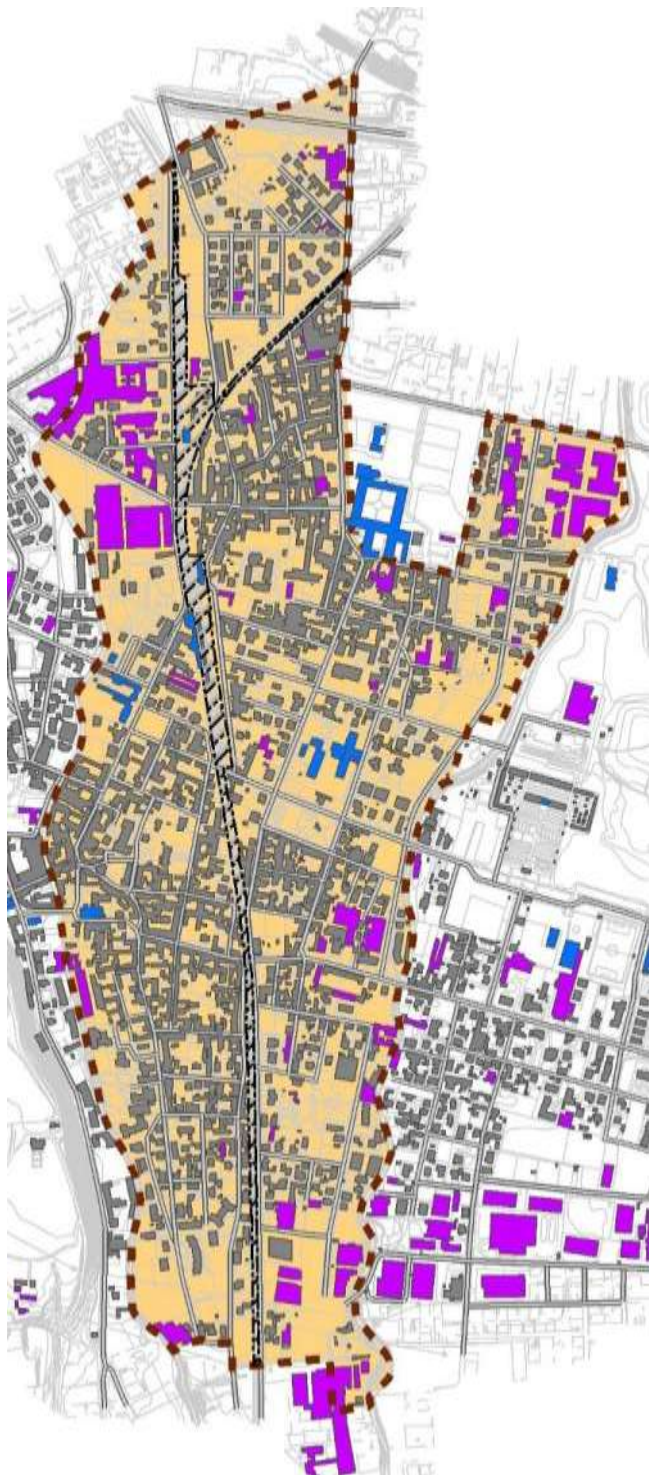
Rappresentazione dell'indice di attrattività per località (normalizzato rispetto all'estensione della località)



La necessità di fornire elementi confrontabili ha spinto ad aggregare anche l'indice di attrattività (ricordando che la sua significatività è più rintracciabile nella lettura per arco, prodotta nelle schede di approfondimento); la differenza in attrattività s'acuisce tra il Centro e San Pietro Martire, facendo riscontrare un maggior salto di classe tra le due località rispetto a quanto si verificava per vivacità, giacché l'indicatore di attrattività risente maggiormente degli elementi ostativi che limitano l'interdipendenza; rispetto alle altre località si riconfermano agli antipodi l'Altopiano e Meredo che, in questa misura, invertono le classi sicché l'Altopiano appare classificato a medio bassa attrattività rispetto a Meredo in bassa attrattività; s'inverte anche la classificazione della località Dossi che, nonostante sia caratterizzata per presenza dell'unico centro commerciale, è classificata a media attrattività confermando la scheda di dettaglio e le premesse operative; inoltre, un'altra inversione di classi rispetto all'indice di vivacità emerge per la località Cavalla che ricade in classe medio alta; infine, si conferma la posizione medio di Baruccana, rafforzando anche in termini aggregati quando espresso in termini disaggregati, vale a dire la necessità d'interventi tesi alla riqualificazione e potenziamento, per non confinarvi delle funzioni esclusivamente industriali.

2.8.7. Lo scenario dell'interramento: la variazione degli indici di vivacità e attrattività

Per esprimere la simulazione è necessario ridefinire il bacino spaziale d'applicazione dei tasselli di Voronoi, pesati per frequenza d'attività non residenziali presenti: come rappresenta la carta sottostante, la simulazione verrà effettuata solo dentro la linea tratteggiata marrone con sfondo giallo.

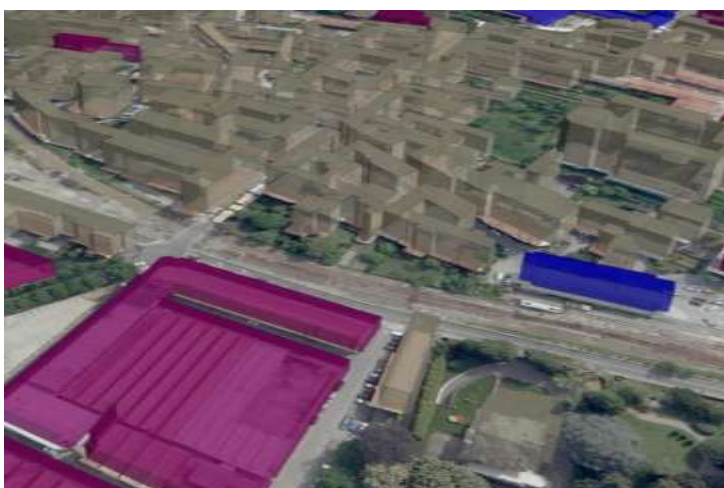
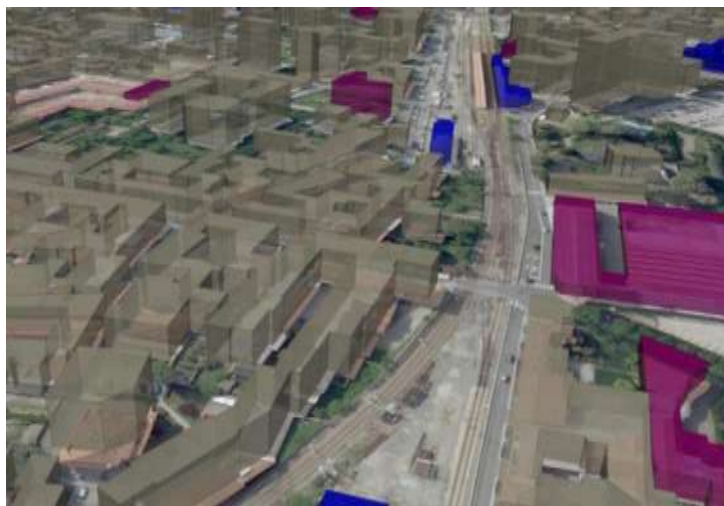


Sempre nella rappresentazione, s'identifica con bordo tratteggiato nero e campitura diagonale a tratteggio nero l'area coinvolta dall'interramento.

Emerge come la maggior quota di superficie interessata dall'opera insista nella parte nord del Centro e di San Pietro Martire, aree che più risentono in vivacità e attrattività della cesura creata dall'asse ferroviario.

Dalle rappresentazioni 3D sottostanti si verifica la non poca entità della superficie recuperabile per favorire la naturale connessione e continuità dell'attuale tessuto urbano.

Nelle successive rappresentazioni si da conto della simulazione analitica approntata.





Simulazione dell'indice di vivacità



Simulazione dell'indice di attrattività

Dalle simulazioni effettuate sugli indici di vivacità e attrattività si colgono subito le ricadute positive che l'interramento garantirebbe; si tratta di simulazioni di minima, prodotte ipotizzando la possibilità di una relazione attualmente mancante ma non intervenendo né sul numero di attività (che rimangono quelle esistenti) né sugli archi, e non sono stati ipotizzati neanche i naturali prolungamenti degli attuali archi ora interrotti dall'asse ferroviario; dunque, l'elevata opportunità attrattiva è palese per generare un circuito che garantirebbe tangibili ricadute in un'attuale spazio dequalificato. Quindi, è questa l'occasione di far dialogare parti di località senza enuclearle, utilizzando le funzioni non residenziali come volano per la ricucitura e riqualificazione del tessuto, in uno scenario che ha il compito di rammendare – con reti a maglia fitta – un tessuto oggi poco connotato funzionalmente e in alcuni casi anche morfologicamente.

2.9. Il confronto tra le dinamiche demografiche e socio/economiche, e l'identificazione delle tendenze alla riorganizzazione dei bacini urbani

Il momento sintetico concerne il confronto degli esiti analitici sulla stabilità dei fattori demografici, sulla distribuzione delle attività sul territorio comunale e sull'attrattività e vivacità quantificate applicando Voronoi alla distribuzione delle attività extraresidenziali: in tal modo, vengono ricondotti tali esiti in celle di passo noto (25 x 25 m) per verificare i livelli di correlazione, individuare poi le variabili più significative e, quindi, identificare i cluster contrassegnati da caratteri omogenei; sono stati pertanto stimati:

$$[1] \quad I_{inst} = \frac{[-(A + B + C)]}{[-(A + B + C)]_{MAX}}$$

dove: I_{inst} = indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità; A = indice di varietà della dimensione familiare; B = indice di dinamicità della dimensione occupazionale; C = indice di vivacità della dimensione extraresidenziale;

$$[2] \quad I_{att} = \left[\frac{\left(\sum_{i=1}^n \sup S_i \cdot \sum_{j=1}^m j - esime_attività \right)}{n_segmenti} \right]$$

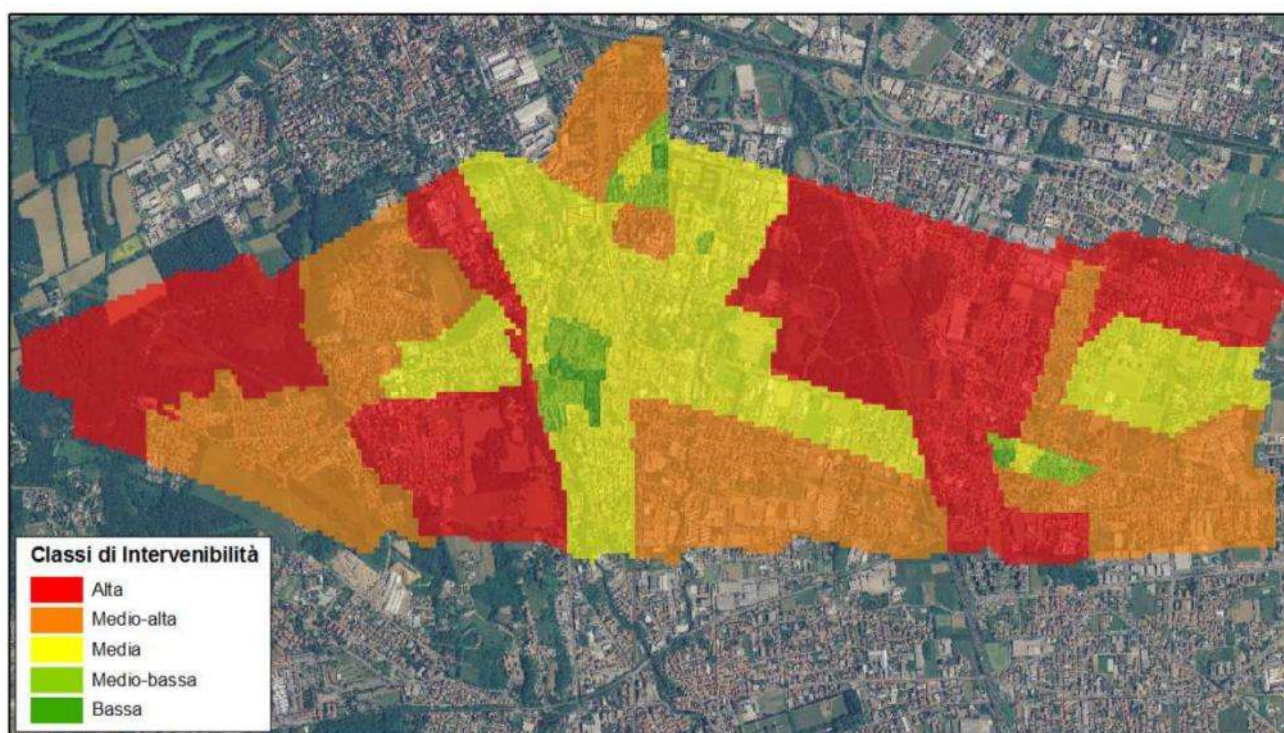
dove: I_{att} = indice di attrattività; $\sum_{i=1}^n \sup S_i$ = superficie totale dei tasselli che interessano l'arco;

$\sum_{j=1}^m j - esime_attività =$ numero totale di attività che insistono sull'arco; $n_segmenti$ = numero totale di segmenti in cui l'arco è stato frazionato dai differenti bacini;

$$[3] \quad (I_{viv})$$

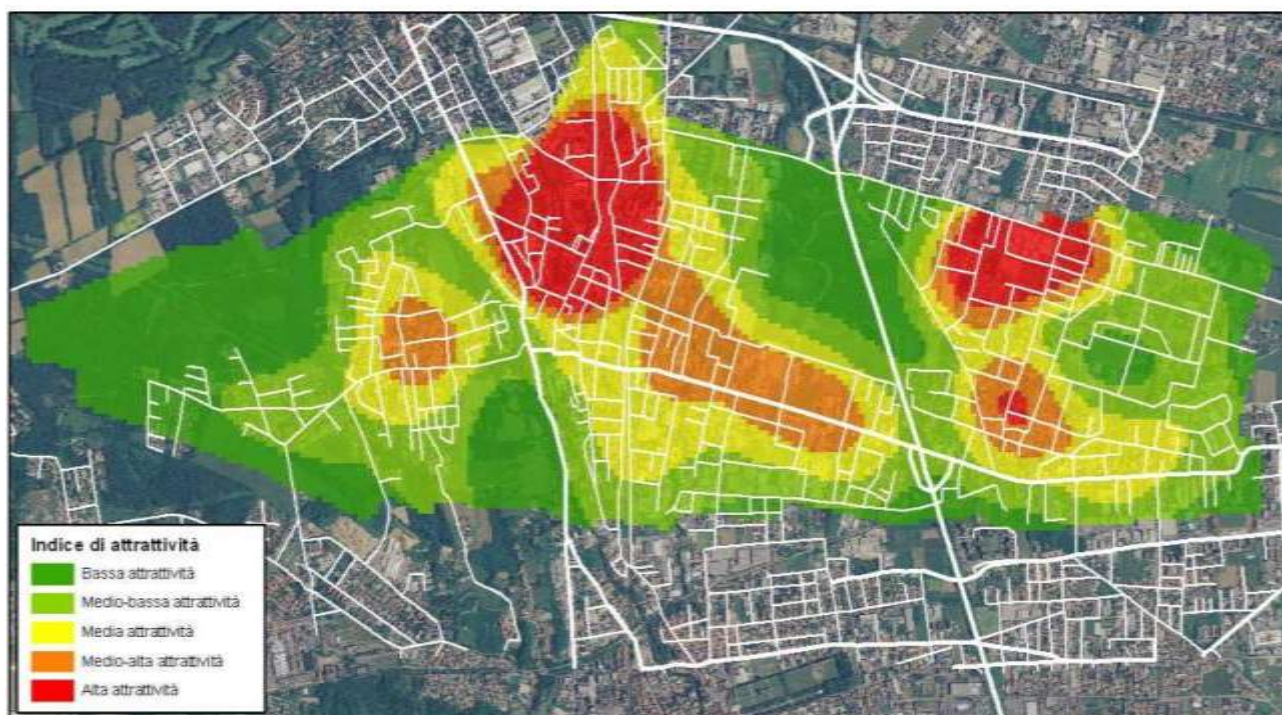
indice di vivacità per numero di attività non residenziali correlate, nei corrispondenti bacini di gravitazione (poligoni di Voronoi pesati), alla matrice viaria esistente.

Si illustrano di seguito le rappresentazioni spaziali degli esiti delle stime degli indicatori, classificati in 5 classi progressive dal verde al rosso.

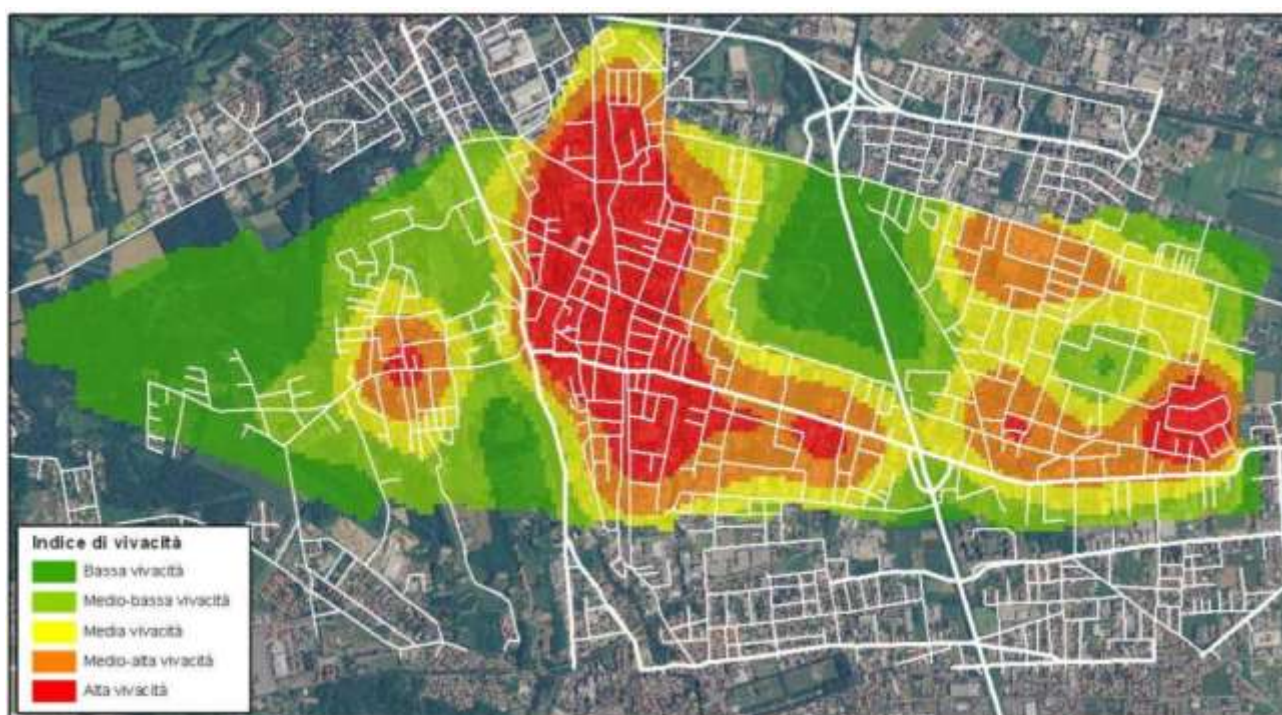


Carta dell'indice di instabilità dettata dalla monofunzionalità

A differenza della precedente carta, derivata dagli indici calcolati sulle sezioni censuarie, i seguenti due indici sono stati calcolati direttamente sulle celle di passo 25 m.



Carta dell'indice di attrattività



Carta dell'indice di vivacità

Rispetto alle classificazioni e alle carte così prodotte, mantenendo la dimensione discreta è stata poi operata una serie di passaggi finalizzati a individuare le relazioni tra le variabili, con operazioni di statistica multivariata effettuate con software appropriato²⁰.

```

*** MATRICE DELLE CORRELAZIONI ***
      Viv Attr Inst
Viv 1.000 0.765 -0.488
Attr 0.765 1.000 -0.275
Inst -0.488 -0.275 1.000

```

La matrice delle correlazioni soprastante ha evidenziato, com'era prevedibile, un'elevata rispondenza tra vivacità e attrattività, fattori per la cui stima ci si è basati sullo stesso fenomeno, la disposizione delle attività extraresidenziali; il passaggio poi operato investe l'individuazione delle componenti principali, significativa nel giudizio dell'effettiva incidenza di ogni variabile per spiegare la distribuzione dell'inerzia nelle 12.196 unità statistiche dell'area/studio (vale a dire le celle di passo 25 m).

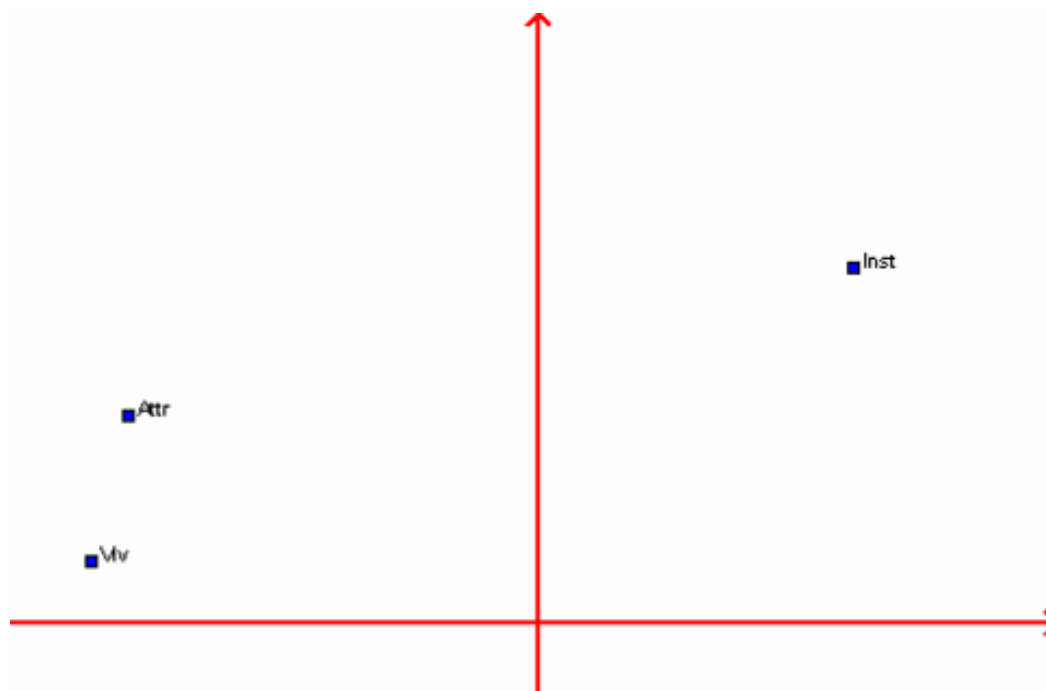
Lo spazio delle unità R^k : l'analisi fattoriale e l'individuazione delle corrispondenze (ACOMP)

	AUTOVALORE	INERZIA SPIEGATA ²¹ (%)	INERZIA CUMULATA (%)	
1	2.0463460	68.212	68.212	*****
2	0.7553842	25.179	93.391	*****
3	0.1982698	6.609	100.000	****

Proprio per l'elevata incidenza dell'indice di vivacità che, da solo, spiega il 68% circa del modello, e per il limitato numero di variabili in esame non si considera la possibilità di ridurre la complessità del modello, prassi diffusa nell'analisi delle componenti principali (ACOMP); per ogni componente principale si forniscono i valori assoluti degli autovalori, la proporzione (ossia la quota di varianza spiegata da ogni componente rispetto alla varianza totale), la proporzione cumulata dei precedenti rapporti (somma degli autovalori).

²⁰ *Addawin* è un insieme di routines di analisi multivariata mirate soprattutto ad applicazioni territoriali, scritte dal prof. Silvio Griguolo (Iuav, Venezia); il package può essere scaricato gratuitamente da: <http://cidoc.iuav.it/~addati/addati.html>

²¹ L'inerzia spiegata di una componente principale esprime la quantità (%) d'informazione, presente complessivamente nei dati e spiegata dalla componente stessa.

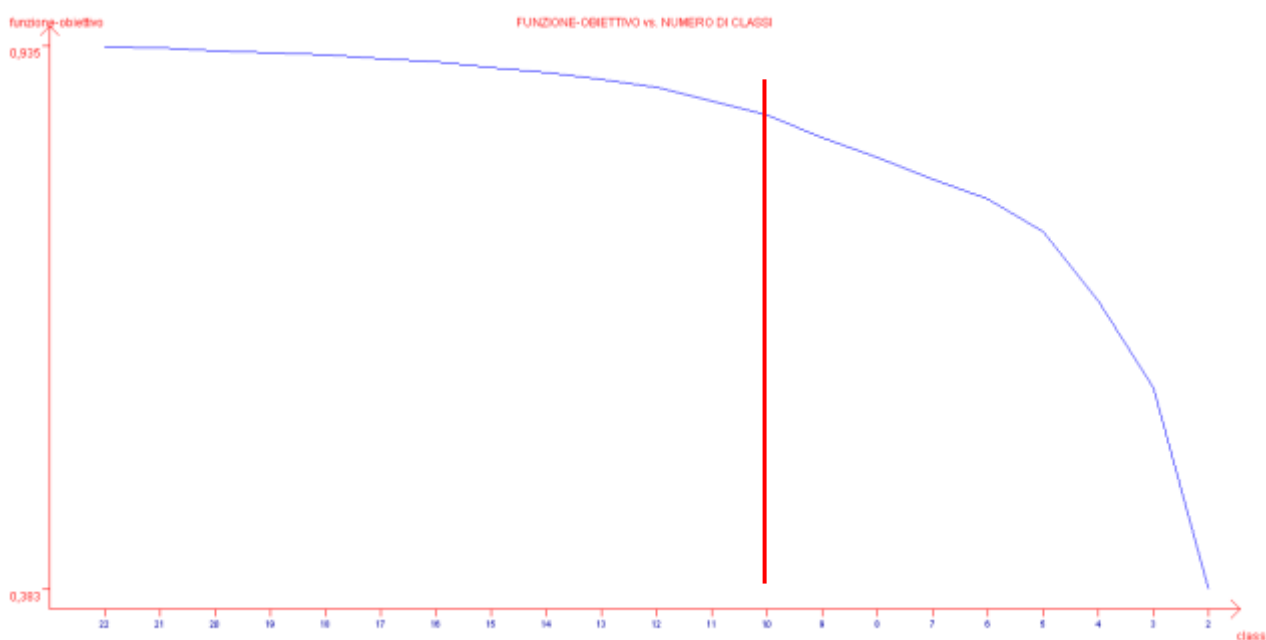


Distribuzione delle K variabili sul primo piano principale (Fact1 ⊗ Fact2)

Sopra, s'evidenziano le relazioni tra le tre variabili nel grafico relativo alla disposizione dei due principali assi fattoriali, esplicativo del 90% e oltre del modello; ma, proprio per la limitata complessità di quest'ultimo, non s'affronta in questa sede il complesso di operazioni usualmente applicate nell'analisi non gerarchica del software Addati illustrando invece, nel seguito, la "funzione obiettivo" ossia il totale dei clusters componenti del modello, classificati in relazione alla significatività intrinseca nell'insieme della descrizione.

Di conseguenza, l'individuazione dei bacini a egual grado di problematicità ha luogo con l'analisi non gerarchica della matrice delle corrispondenze (analizzata prima), raggruppando le porzioni di territorio (celle 25 x 25 m) in isospazi a comportamento simile; qui avviene dunque un'ulteriore riduzione di complessità che permette una prima lettura rispetto alla seguente situazione:

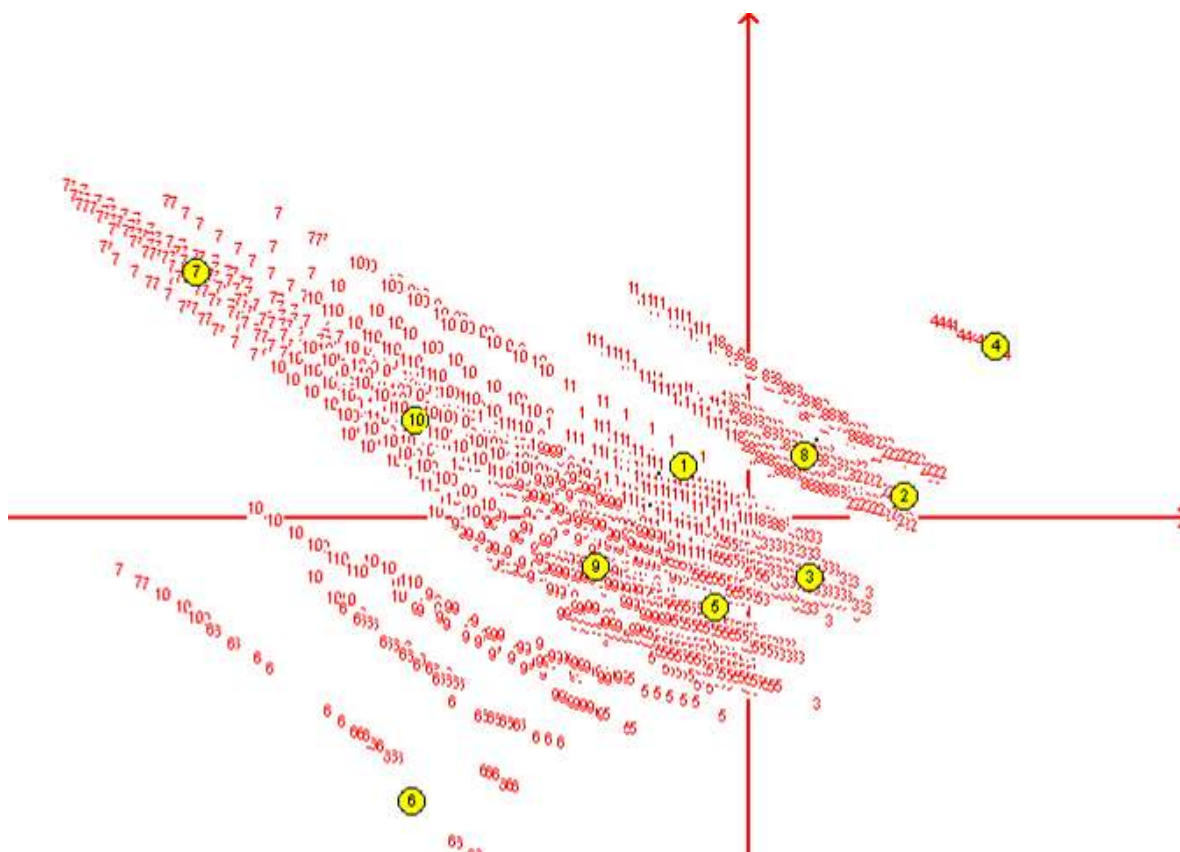
- x) numero di classi individuate: 10;
- y) quota di inerzia spiegata = 80% circa.



Funzione obiettivo – totale curva di inerzia

----	-	~	~	+	+	+++	valore				
-----> <-----> <-----> <-----> <----->							del				
-1.00 -0.20 0.20 1.00							rapporto R				
CLASS	NUM	PESO	Viv	Attr	Inst						
1	1943	15.9	0.4021932776447	0.1695971178590	0.7425408193515						
						++	++	++			
2	2355	19.3	0.0349746856110	0.0166735031847	0.8123458386411						
						----	--	++			
3	2002	16.4	0.1022823330522	0.0536846153846	0.6859600419580						
						---	---	---			
4	333	2.7	0.0143797643793	0.0121081081081	1.0000000000000						
						----	--	++++			
5	1956	16.0	0.2431178228730	0.0957541411043	0.6174863338445						
						~~~	~~~	--			
6	175	1.4	0.6473626373630	0.1686640000000	0.3064081885714						
						++++	++	----			
7	233	1.9	0.8578738857727	0.7950957081545	0.6393920171674						
						++++	++++	--			
8	1709	14.0	0.2056758338223	0.1043313633704	0.8054213007606						
						~~~	~~~	++			
9	1148	9.4	0.4825113910492	0.1729737804878	0.6081685156794						
						++++	++	--			
10	342	2.8	0.6819613135408	0.4491251461988	0.6399394678363						
						++++	++++	--			
PROFILO											
GLOBALE	12196	100.0	0.2460437848481	0.1158451541489	0.7187625504264						

La classificazione così individuata viene espressa nel seguente grafico, significativo degli output dell'analisi non gerarchica nel piano costituito dai due assi fattoriali principali, n. 1 e 2, significativi del 93% dell'inerzia espressa dal modello.



Disposizione delle unità statistiche sul piano fattoriale in funzione dei centri di classe delle partizioni stabili

Le classi ottenute sono state riaggregate, in base a profili consimili, nelle seguenti 3 classi omogenee:

- classi problematiche*: si tratta dei clusters 4 e 2, particolarmente problematici in quanto non caratterizzati che da elevata instabilità rispetto a limitate vivacità e attrattività, connesse ad attività extraresidenziali (in termini di estensione superficiale si tratta di 2.688 celle, il 22% del totale);
- classi intermedie*: sono i clusters 1, 3, 5, 8, per i quali non sono chiaramente individuabili dinamiche né virtuose né problematiche: a valori intermedi d'instabilità corrispondono valori limitatamente rilevanti di vivacità e attrattività (sono in tutto 7.610 celle, pari al 62% del territorio comunale);
- classi definite*, in complesso 1.898 celle (16% del totale comunale) caratterizzate invece da estremamente positive relazioni tra attrattività, vivacità e instabilità dettata da monofunzionalità.

In ben 8 classi su 10, si riscontra come l'instabilità e le altre due variabili assunte si comportino in modo inversamente proporzionale l'una alle altre, mentre in soli due casi i valori assumono la stessa configurazione.

In sintesi, è possibile affermare come la disposizione dei valori di vivacità e attrattività sia particolarmente connessa, in termini ovviamente inversi, rispetto a quella dell'instabilità dettata da monofunzionalità su cui incide, per un terzo del totale, proprio l'eterogeneità delle funzioni extraresidenziali; le analisi così condotte permettono quindi di assumere che la vivacità e attrattività siano descrittive implicitamente dell'instabilità e che, quindi, tale indicatore possa venir considerato secondario nel prosieguo delle analisi ulteriori.

3. Il quadro dei limiti, vincoli e opportunità della pianificazione sovraordinata

Componente rilevante nel quadro ricognitivo – programmatico del Piano di governo del territorio è il complesso dei vincoli e delle tutele²², trattata ai vari livelli della pianificazione (regionale e provinciale) con differenti gradi di restrizione normativa e di conformazione dei suoli: a livello regionale, già per l'effetto della L. 431/1985²³ veniva sottoposto il territorio a “*specificata normativa d'uso e di valorizzazione ambientale*”, e a maggior ragione dopo l'intervenuta vigenza dell'art. 19 della Lr. 11 marzo 2005, per la cui efficacia il Piano territoriale regionale – quale atto fondamentale d'indirizzo della programmazione di settore della Regione, nonché d'orientamento della programmazione e pianificazione locale – identifica i criteri operativi di salvaguardia dell'ambiente²⁴ al fine di garantire, nel rispetto e valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale, definendo a tal fine gli elementi/limite essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio regionale; poi, il livello provinciale e comunale identifica il quadro di maggior dettaglio dei limiti insediativi²⁵, oltre ai vincoli insistenti sul territorio sevesino disciplinati dal Piano territoriale del Parco regionale delle Groane, che occupa una porzione consistente del comune.

Occorre quindi affrontare nel dettaglio i diversi strumenti di pianificazione territoriale e le componenti spaziali su cui essi generano vincoli.

3.1. Gli strumenti di pianificazione sovraordinata

Il territorio comunale di Seveso è interessato da diverse scale di pianificazione: il Piano territoriale regionale (ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447), il Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane (ex Dgr. 30 luglio 2004, n.7/18476) e la sua Variante generale recentemente adottata (ora all'istruttoria regionale) e, infine, il Piano territoriale di coordinamento provinciale (ex Dcp. 14 ottobre 2003, n. 55).

Il nuovo modello di pianificazione, dove interviene una pluralità di soggetti e processi variamente interrelati, prevede che il Ptr delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori strutturino le idee/progetto che la sussidiarietà successivamente attribuirà alla piena competenza e responsabilità del governo locale nella scelta degli obiettivi qualitativi e quantitativi di sviluppo territoriale, nella definizione dei livelli prestazionali dei servizi pubblici e nella individuazione delle misure di valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Per contro, s'è accentuata l'esigenza che il territorio lombardo sia coinvolta da un'organica disciplina di riferimento dello sviluppo socio – economico e della salvaguardia ambientale, come espressamente indica la stessa Lr. 12/2005 (art. 19, c. 2, lett. a), comportando evidentemente la determinazione di un quadro di obiettivi e indirizzi che definiscano la compatibilità delle decisioni locali con le scelte d'assetto territoriale a vasta scala; ecco dunque che il Ptr costituisce cornice di riferimento e raccordo per un'equilibrata impostazione dei Piani di governo del territorio (Pgt) comunali e dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp), che devono infatti concorrere alla compiuta attuazione delle previsioni di sviluppo regionale; così, in subordinazione al Ptr è il Ptcp, strumento con cui la provincia introduce elementi di carattere sovracomunale, il programma infrastrutturale, la definizione dell'assetto idrogeologico, la qualificazione paesaggistico/ambientale del territorio, in un'ottica che l'art. 2, c. 1 della Lr. 12/2005 evidenzia disponendo

²² Derivante dall'art. 8 della Lr.12/2005: “*il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo*”.

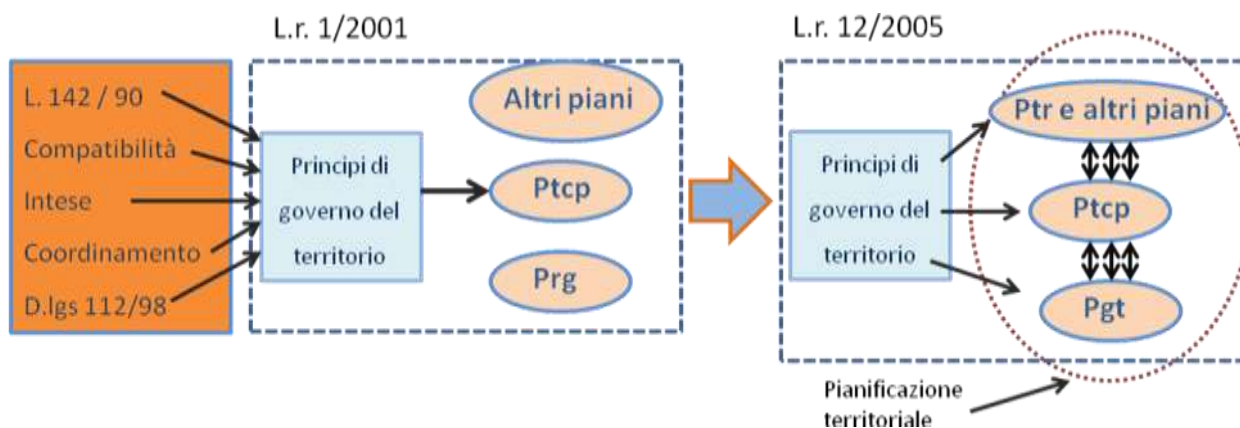
²³ Recante “*Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del Dpr. 24 luglio 1977, n. 616*”.

²⁴ In relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, alla disciplina delle aree regionali protette e agli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, oltre alla riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico e allo smaltimento dei rifiuti.

²⁵ Come le fasce di rispetto fluviale e paesistiche, le fasce di rispetto stradale e degli impianti tecnologici, la difesa della componente suolo, la composizione e la tutela della rete ecologica e la tutela dei beni di interesse storico-artistico (D.Lgs. 490/1999, art. 2).

che “il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso”; gli enti locali sono ora più autonomi, in conseguenza dell’applicazione della sussidiarietà, ma da ciò consegue la sempre più strategica creazione di quadri d’area vasta, e il ruolo del coordinamento provinciale assume in questa situazione sempre maggior rilievo, diventando presupposto indispensabile del governo del territorio.

Il confronto tra gli strumenti della Lr. 1/2001 per la pianificazione urbanistica e quelli della Lr. 12/2005



3.1.1. Il Piano territoriale regionale

Il Ptr – abbiamo detto – è atto d’indirizzo generale per sviluppare la Lombardia e per orientare la programmazione e pianificazione territoriale di province e comuni attraverso i tre macro obiettivi: *i*) del rafforzamento della competitività dei territori lombardi; *ii*) della protezione e valorizzazione delle risorse lombarde; *iii*) del riequilibrio del territorio lombardo; la sua declinazione paesaggistica è altresì occasione per ribadire l’importanza della valorizzazione dei paesaggi lombardi quale fattore identitario, occasione di promozione e di crescita anche economica, attenzione alle specificità dei diversi contesti nelle azioni di tutela e rispetto alle trasformazioni in atto²⁶ attraverso l’individuazione dei sei sistemi territoriali rappresentativi delle potenzialità e opportunità lombarde²⁷.

Il territorio comunale di Seveso e quello più ampio della bassa Brianza e s’inseriscono nel sistema pedemontano²⁸, per il quale vengono identificati punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce²⁹ come segue:

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Territorio a) presenza di autonomie funzionali importanti; b) presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema	Territorio a) dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio;

²⁶ Gli aggiornamenti e le integrazioni del Piano territoriale paesistico regionale (Ptr) agiscono su più fronti e sue due piani distinti: *i*) integrazioni e aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela, approvati dalla Giunta regionale e immediatamente efficaci; *ii*) nuova normativa, inclusa nella sezione del Piano paesaggistico della proposta di Ptr, adottata dal Consiglio regionale nel luglio 2009.

²⁷ Sistemi metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e dei grandi fiumi.

²⁸ “Geograficamente l’area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, popolarissima, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il sistema territoriale pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il sistema pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell’area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l’attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico”, Dg. Territorio e Urbanistica, Documento di Piano del Ptr, 31 ottobre 2007, Regione Lombardia, p. 82.

²⁹ Cfr. Dg. Territorio e Urbanistica, *cit.*, pp. 85 – 86.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>urbano policentrico lombardo;</p> <p>c) infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata;</p> <p>d) attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura;</p> <p>e) vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita</p> <p>Ambiente</p> <p>a) presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico</p> <p>Economia</p> <p>a) presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali;</p> <p>b) presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni;</p> <p>c) presenza di punte di eccellenza in alcuni settori;</p> <p>d) elementi di innovazione nelle imprese</p> <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>a) varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo;</p> <p>b) presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi;</p> <p>c) presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici</p> <p>Sociale e servizi</p> <p>a) sistema delle rappresentanze fortemente radicato integrato con le Amministrazioni comunali;</p>	<p>b) polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico;</p> <p>c) elevata congestione da traffico veicolare;</p> <p>d) pressione edilizia sulle direttrici di traffico, dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)</p> <p>e) carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio;</p> <p>f) debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est – ovest;</p> <p>g) vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue;</p> <p>h) obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepiibilità del territorio dagli spazi di percorrenza</p> <p>Ambiente</p> <p>a) elevati livelli di inquinamento atmosferico e acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma;</p> <p>b) inquinamento idrico e delle falde;</p> <p>c) presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale</p> <p>Economia</p> <p>a) crisi della manifattura della grande fabbrica;</p> <p>b) elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso;</p> <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>a) scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi recupero sia nella nuova edificazione;</p> <p>b) carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi;</p> <p>c) frammentazione delle aree di naturalità</p>
Opportunità	Minacce
<p>Territorio</p> <p>a) importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico;</p> <p>b) accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale;</p> <p>c) potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est – ovest;</p> <p>Economia</p> <p>a) possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione;</p> <p>b) riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile – seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università – esperienza;</p> <p>c) possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile;</p>	<p>Ambiente</p> <p>a) frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica;</p> <p>b) eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio;</p> <p>Territorio</p> <p>a) carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione;</p> <p>b) eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattive di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto;</p> <p>c) relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto</p>

Punti di forza	Punti di debolezza
d) presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale Paesaggio a) valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale; b) potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati	urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto; d) rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale. Economia a) impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri Paesaggio e patrimonio culturale a) degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione per l'attività estrattiva

Il Documento di piano regionale definisce, per il sistema pedemontano, un complesso e articolato sistema di obiettivi³⁰: **i**) tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. Ptr. n. 14, 16, 17, 19); **ii**) tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. Ptr. n. 7, 8, 17); **iii**) favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. Ptr. n.2, 3, 4); **iv**) promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata; **v**) applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. Ptr. n. 2, 20, 21) **vi**) tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico – ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. Ptr. n. 10, 14, 21); **vii**) recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. Ptr. n. 5, 6, 14); **viii**) incentivare i settori agricolo e turistico – ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. Ptr. n. 10, 14, 18, 19, 21); **ix**) valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendo accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. Ptr. n. 6, 24).

È altresì utile considerare i seguenti obiettivi generali³¹:

- a) **Obiettivo 7**: tutelare la salute del cittadino attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- b) **Obiettivo 8**: perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque;
- c) **Obiettivo 14**: riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica e di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- d) **Obiettivo 16**: tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti;
- e) **Obiettivo 18**: favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- f) **Obiettivo 19**: valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;

30 Si veda in Dg Territorio e Urbanistica, *Documento di Piano del Ptr*, aprile 2007, pp. 86, 88.

31 Cfr. Dg Territorio e Urbanistica, *Documento di Piano del Ptr*, aprile 2007, pp. 19, 20.

- g) *Obiettivo 20*: promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;
- h) *Obiettivo 21*: realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

Tali indicazioni risultano particolarmente importanti per la presenza, sul territorio di Seveso, di aree assoggettate al Piano stralcio di assetto idrogeologico (Pai) e alle derivanti fasce di rispetto (presenza del fiume Seveso e dei torrenti Certesa e Comasinella): nel Documento di piano del Ptr, infatti, si afferma che la pianificazione comunale deve valutare la sostenibilità delle scelte in coerenza col livello di rischio presente sul territorio, oltre a garantire il mantenimento della forte presenza nel territorio sevesino di rilevanti aree verdi di importanza sovralocale, da valorizzare e tutelare come risorse qualificanti.

3.1.2. *Il Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane*

All'interno del territorio comunale di Seveso, nell'Altopiano, ricade una rilevante porzione del Parco delle Groane, classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana: i beni, aree e zone costitutive del Parco naturale sono individuate nel Ptc del Parco in conformità alle disposizioni regionali vigenti³², e gli obiettivi e iniziative principali sono volte a tutelare e salvaguardare i beni e funzioni come: *i*) la biodiversità vegetale nella sua articolazione in boschi, brughiere, siepi boscate, zone umide; *ii*) la biodiversità animale, con particolare riferimento alla fauna selvatica e, quindi, ai suoi habitat naturali; *iii*) la morfologia, l'orografia e l'assetto idrogeologico del territorio del parco; *iv*) la qualità delle acque; *v*) il paesaggio nelle sue vedute e scorci panoramici, nelle sue vedute nonché nella sua articolazione in unità di paesaggio dei pianalti; *vi*) le attività agricole nelle colture tradizionali e nel rispetto del paesaggio agrario; *vii*) gli edifici e giardini di interesse storico³³.

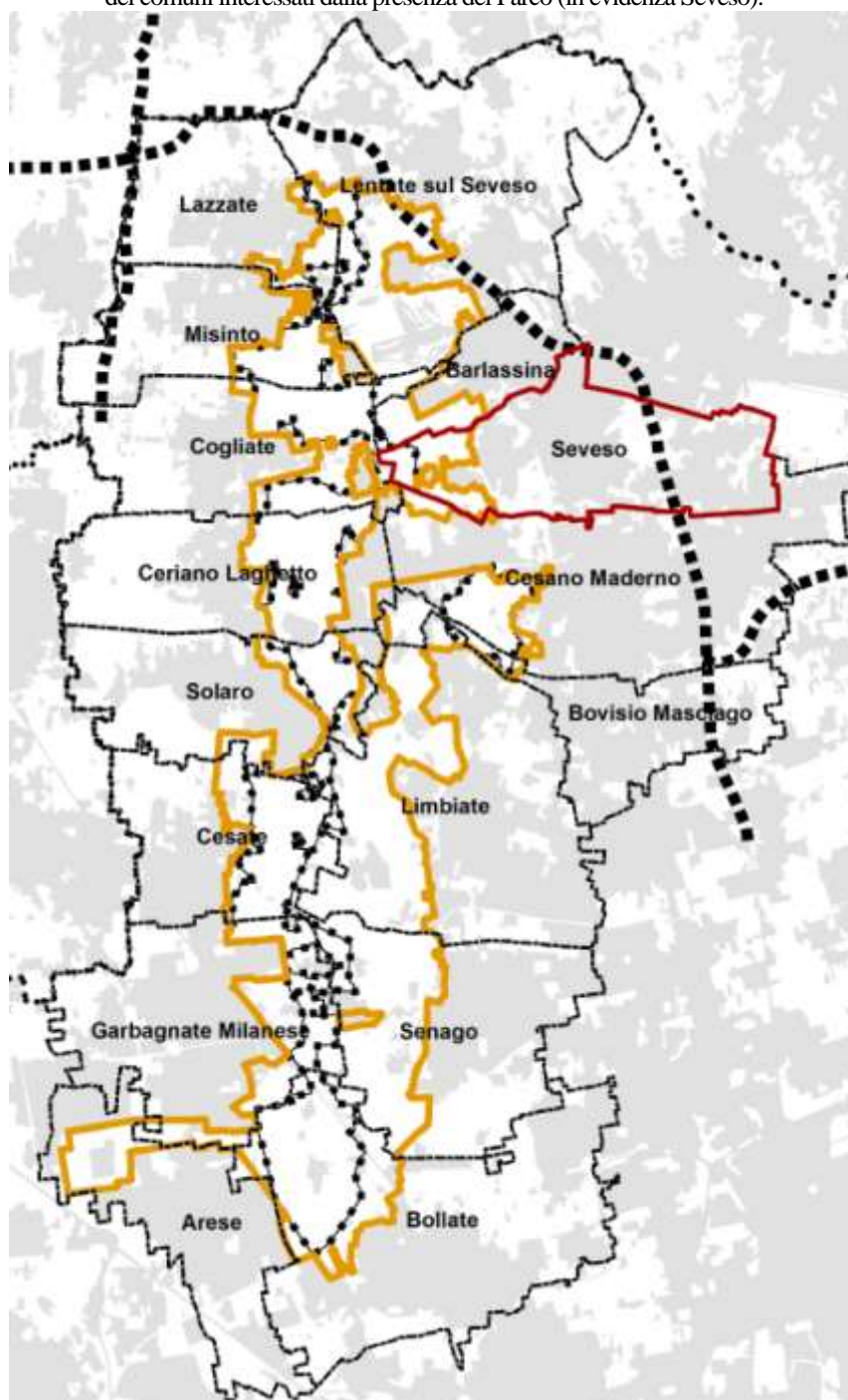
Inoltre, il Consorzio dell'Ente del Parco regionale delle Groane ha predisposto piani per settori funzionali³⁴, oltre all'azonamento del Ptc come: *Zone di riserva naturale* (zone di riserve naturali orientate), *Ambito di riqualificazione ambientale* (zona a indirizzo naturalistico; zona a indirizzo agricolo), *Ambito di riqualificazione urbanistica* (zona per servizi all'agricoltura; zona a parco attrezzato; zona a verde privato vincolato; zona edificata; zona fornaci; zona d'interesse storico – ambientale), *Ambito per servizi* (zona per servizi comprensoriali; zona per servizi di interesse comunale; zona per servizi del Parco delle Groane – SPG), *Zone di iniziativa comunale*.

³² Il Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane vigente è stato approvato con Variante del 30 luglio 2004 (Dgr. n. 7/18476), mentre il Parco regionale era stato istituito con la Lr. 43/1988 (ex art. 19, c. 2, Lr. 30 novembre 1983, n. 86 e smi); il Parco è ora in attesa dell'approvazione regionale della sua recente Variante regionale.

³³ Per quanto riguarda invece l'attuazione delle norme del Parco e i rapporti con gli strumenti urbanistici subordinati, si stabilisce all'art. 3 delle Nta che: "I rapporti tra il Ptc e gli strumenti di pianificazione territoriale sono regolati dalla Legge. In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale al Ptc, le delimitazioni delle zone individuate dal Ptc medesimo, vanno recepite utilizzando elementi fisicamente rilevabili sul terreno o, in mancanza, su elaborati cartografici a scala non inferiore ad 1/10.000. Tale recepimento, comunque, non può costituire variante al Ptc. Quanto alla classificazione e alla disciplina delle diverse zone individuate dal Ptc, i Comuni possono procedere anche mediante mero rinvio – ricettizio o di produzione giuridica – al Ptc medesimo".

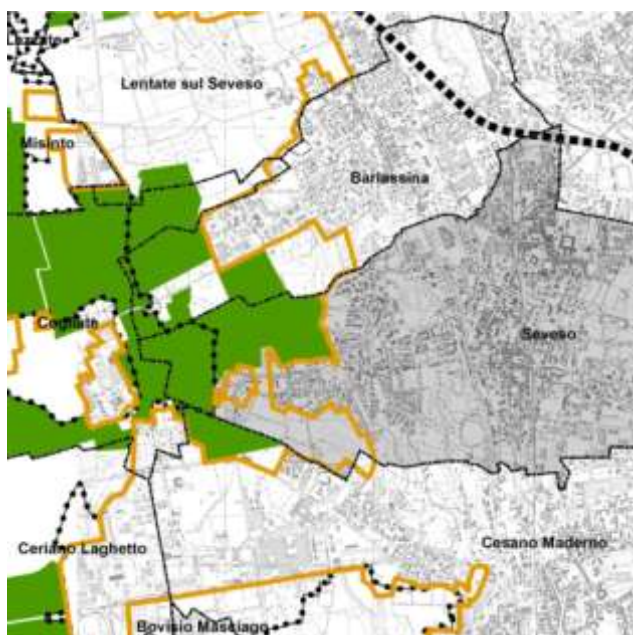
³⁴ Tutela e potenziamento dei boschi, rimboschimenti, vegetazione spontanea; agricoltura; sistemazione e manutenzione del reticolo idrografico superficiale; corsi d'acqua, stagni e zone umide; qualità delle acque; tutela della fauna; fornaci; zona edificata e norme paesaggistiche per la edificazione nel Parco; viabilità minore e ciclopedonale; zone naturalistiche; orti familiari; zona di interesse storico ambientale.

Inquadramento del Parco delle Groane e
dei comuni interessati dalla presenza del Parco (in evidenza Seveso).



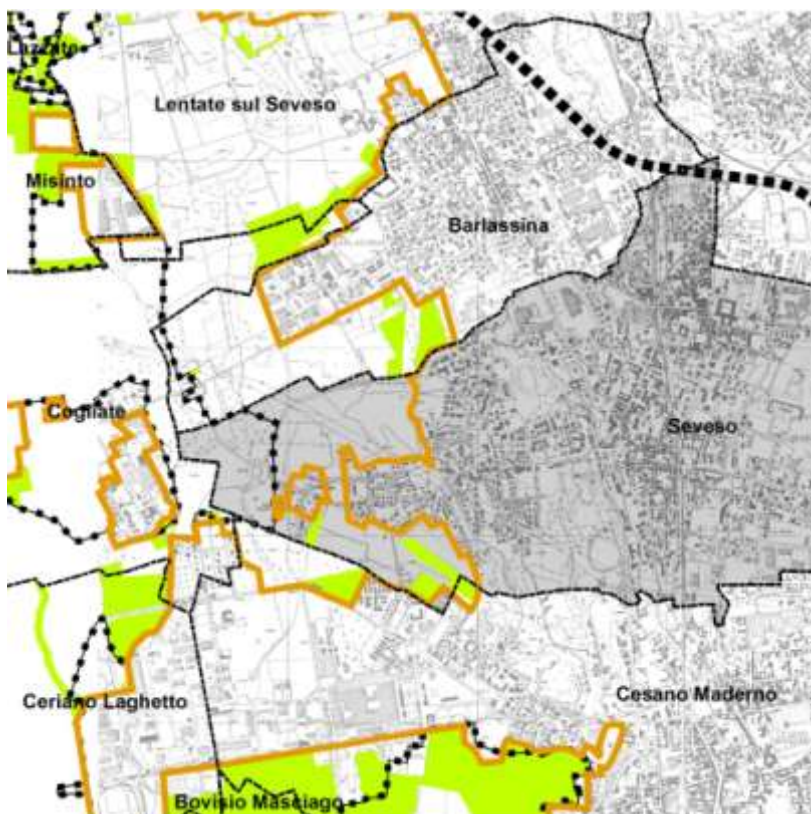
Nella porzione di Parco delle Groane nel territorio sevesino ricade la più parte delle diverse destinazioni prima richiamate, tranne quelle d'interesse storico – architettonico (fornaci, verde privato e spazi pertinenziali, zone agricole per servizi all'agricoltura e zone a parco attrezzato), come segue:

Individuazione delle zone di riserva naturale orientata sul territorio (art. 27 delle Norme del Ptc del Parco) – Altopiano di Seveso e bosco del Biulè



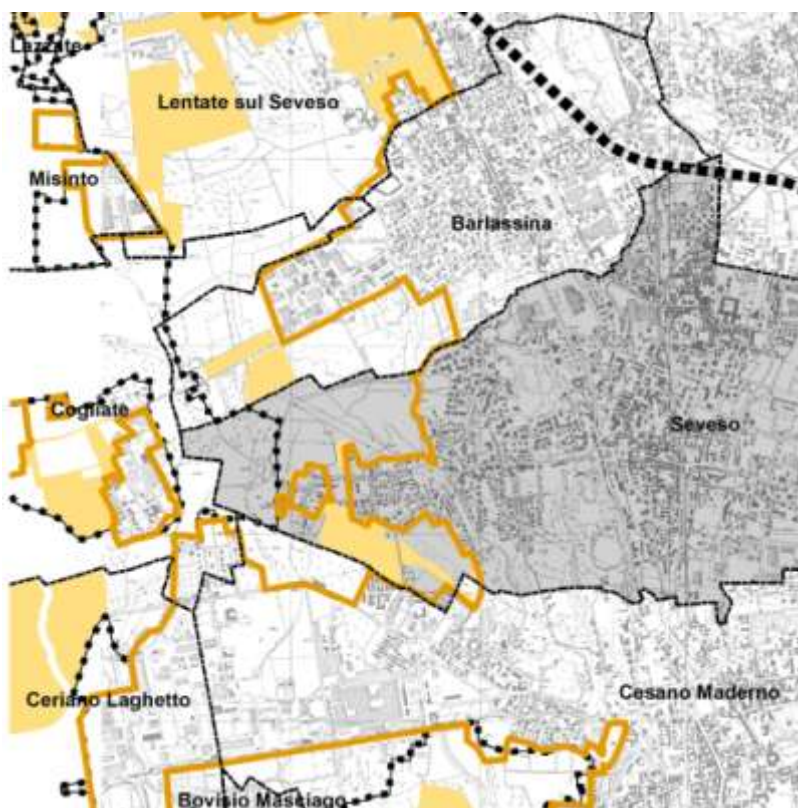
Le aree comprese in queste zone sono destinate al mantenimento della biodiversità e alla conservazione dell'ambiente naturale delle Groane, nella sua articolazione in boschi, brughiere, zone di rinnovazione spontanea, molinieti, zone umide, anche di origine artificiale e rinaturalizzate. Gli interventi, tesi a orientare scientificamente l'evoluzione della natura, debbono, in particolare, essere diretti alla salvaguardia e al potenziamento del patrimonio boschivo e delle zone umide nonché al contenimento e all'indirizzo dei fenomeni evolutivi delle brughiere e dei molinieti.

Individuazione delle zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico (art. 28 delle Norme del Ptc del Parco)



Le aree qui comprese sono destinate alla conservazione e al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo naturalistico. Gli interventi debbono tendere al ripristino e alla valorizzazione delle potenzialità naturali ed estetiche nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale, scientifica e ricreativa.

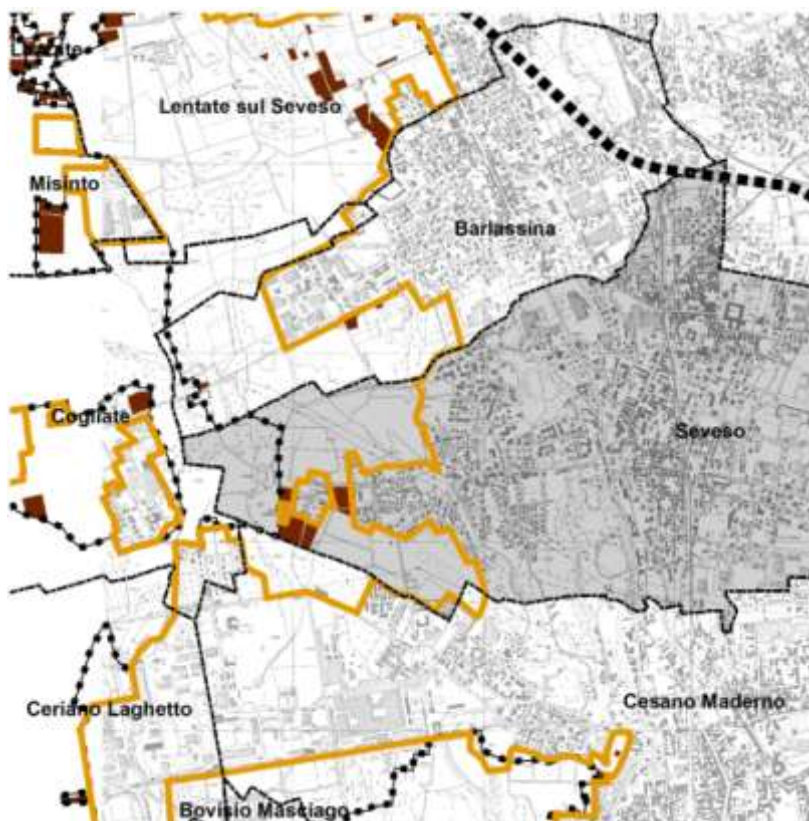
Individuazione delle zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo (art. 29 delle Norme del Ptc del Parco)



Le aree qui comprese sono destinate alla conservazione e al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali a indirizzo agricolo, per la valorizzazione dell'attività primaria nel contesto dell'area protetta, in un corretto equilibrio fra le esigenze della produzione, della tutela ambientale e della fruizione pubblica.

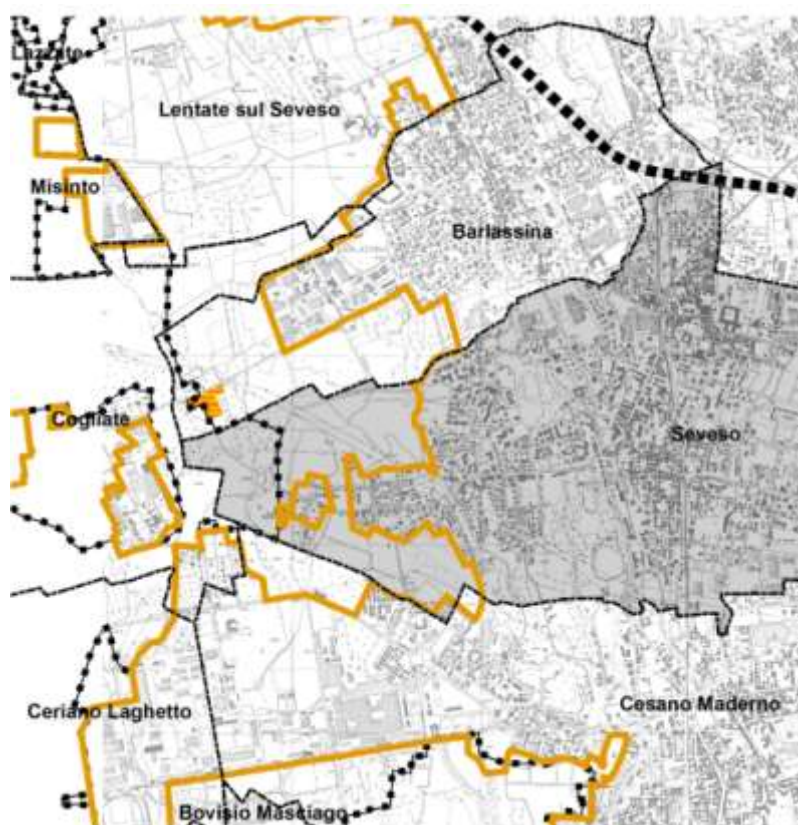
Queste zone sono gestite in coordinamento con le zone agricole per servizi all'agricoltura, salvo quanto previsto dal piano di settore della viabilità minore.

Individuazione delle zone edificate (art. 31 delle Norme del Ptc del Parco)



Le aree comprese in queste zone sono destinate alla residenza e alle attività terziarie e produttive compatibili con il parco nonché alle attrezzature pubbliche e alle infrastrutture necessarie alla riorganizzazione urbanistica dei nuclei edificati esistenti. L'Ente gestore predispone un piano attuativo di settore per le zone edificate, individuando le sottozone ad assetto definito e le sottozone per la trasformazione, nonché norme paesaggistiche per l'edificazione nel parco finalizzato a precisarne la disciplina d'uso.

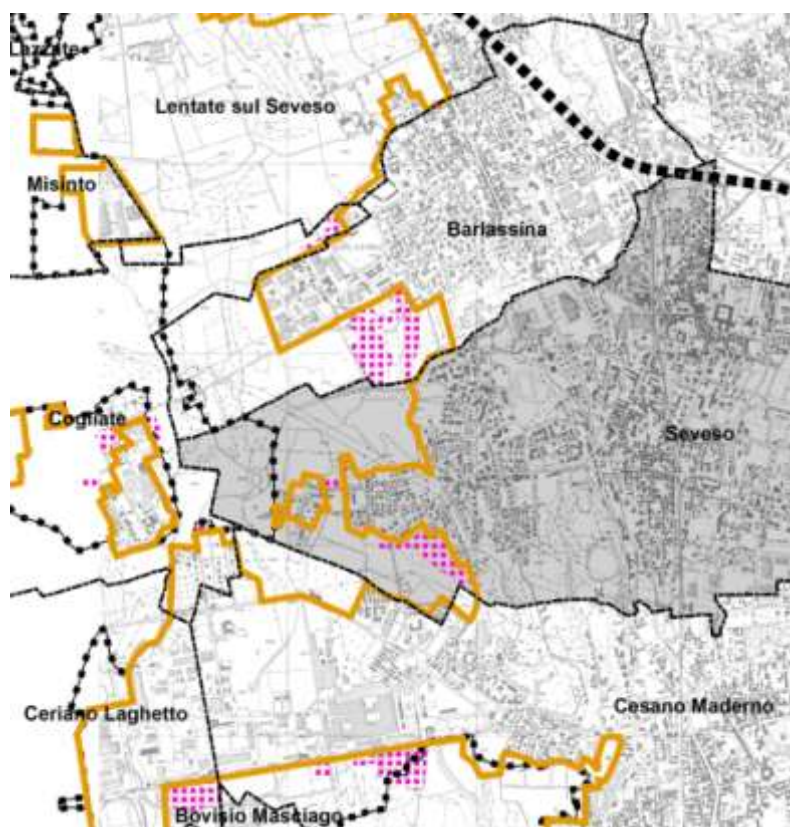
Individuazione delle zone fornaci (art. 32 delle Norme del Ptc del Parco)



Tali zone sono destinate al recupero urbanistico e ambientale delle fornaci delle Groane e alla salvaguardia delle testimonianze di archeologia industriale laddove esistenti, al fine di attivare nuove funzioni più coerenti con il parco, comunque compatibili con la tutela dei valori storico – testimoniali di questo peculiare sistema produttivo della tradizione locale.

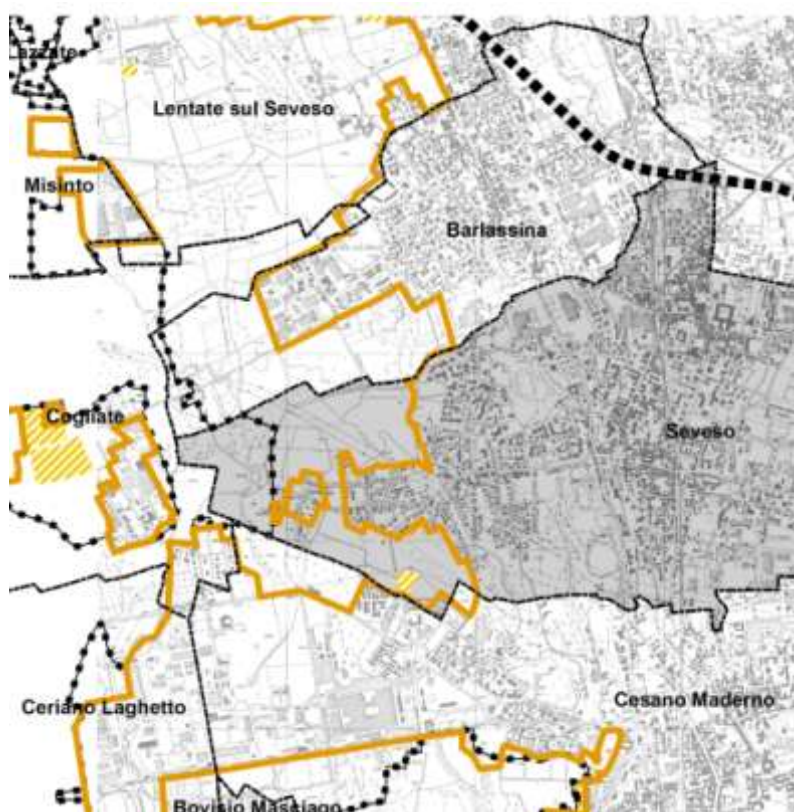
Sono aree non ricadenti nel territorio di Seveso ma nelle immediate vicinanze (al confine col Comune di Barlassina).

Individuazione delle zone per servizi (art. 35 delle Norme del Ptc del Parco)



Le zone per servizi sono distinte a seconda che siano destinate a servizi del parco o servizi d'interesse locale e sovracomunale, e sono suddivise in zone per servizi del parco, zone per servizi comprensoriali e zone per servizi d'interesse comunale.

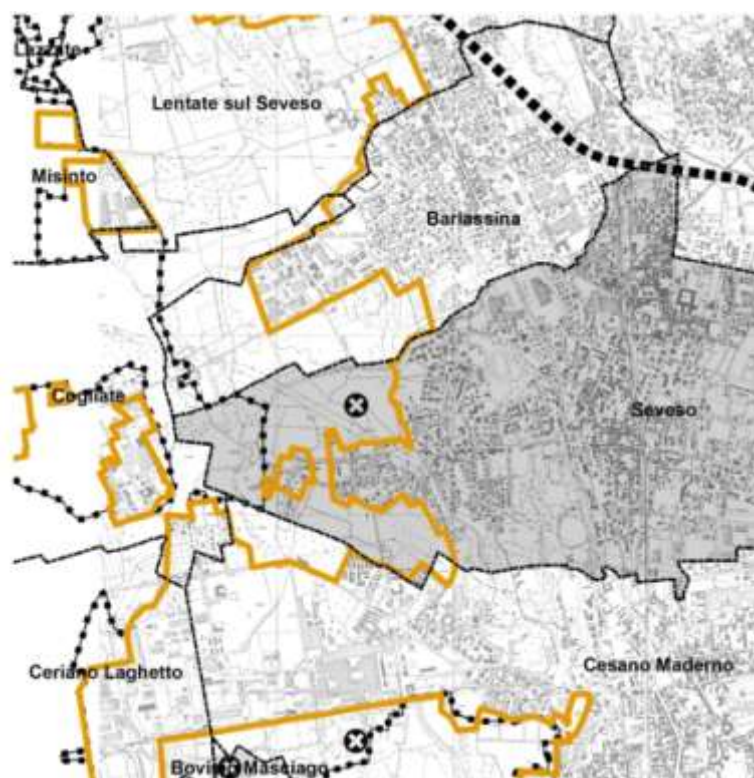
Individuazione delle zone affidate alla pianificazione comunale orientata. (art. 37 delle Norme del Ptc del Parco)



La disciplina delle zone affidate alla pianificazione comunale orientata dev'essere volta alla ridefinizione e ricucitura urbanistica e ambientale del margine urbano di ciascun Comune compreso nel parco, in funzione della tutela e della realizzazione del parco stesso nonché al fine di prevedere e di realizzare, all'occorrenza, collegamenti e accessi al parco forniti dei relativi servizi.

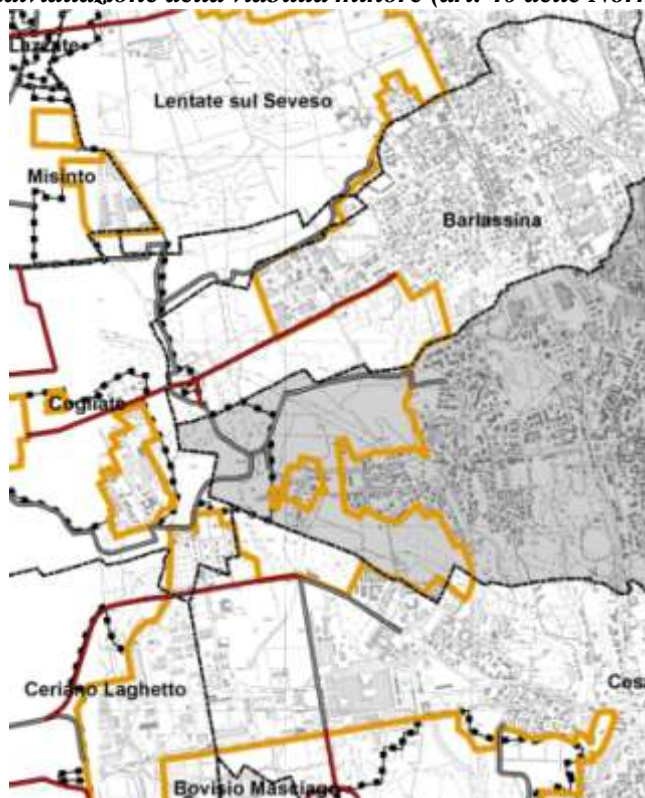
La disciplina d'uso dei comparti è ulteriormente specificata dalla pianificazione generale e attuativa prevista dai singoli Comuni, in conformità alle prescrizioni e ai criteri stabiliti dalle norme del Ptc del Parco.

Individuazione delle attività ed insediamenti incompatibili (art. 23 delle Norme del Ptc del Parco)



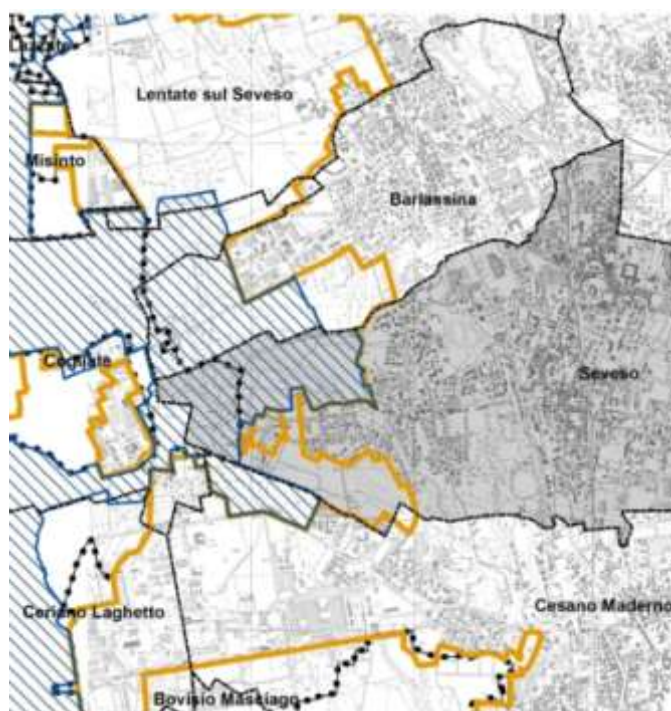
Sono individuati nella planimetria di piano, tavola 1A e 1B, con apposito simbolo grafico gli impianti, attività, edifici e discariche di scarti di lavorazione incompatibili sotto il profilo ambientale e igienico, per i quali sono ammessi i soli interventi di bonifica ambientale approvati dalle competenti autorità. Una volta ultimate e collaudate le operazioni di bonifica, l'area dev'essere riqualificata in conformità alle destinazioni di zona. Per le attività e gli insediamenti incompatibili già in essere nel territorio del parco, l'Ente gestore definisce con apposita convenzione sottoscritta dalle parti interessate i tempi e metodi di gestione e le eventuali mitigazioni ambientali da mettere in atto affinché l'attività risulti tollerabile e si riduca l'incidenza sui Sic nonché i tempi e le modalità di un'eventuale cessazione.

Individuazione della viabilità minore (art. 40 delle Norme del Ptc del Parco)

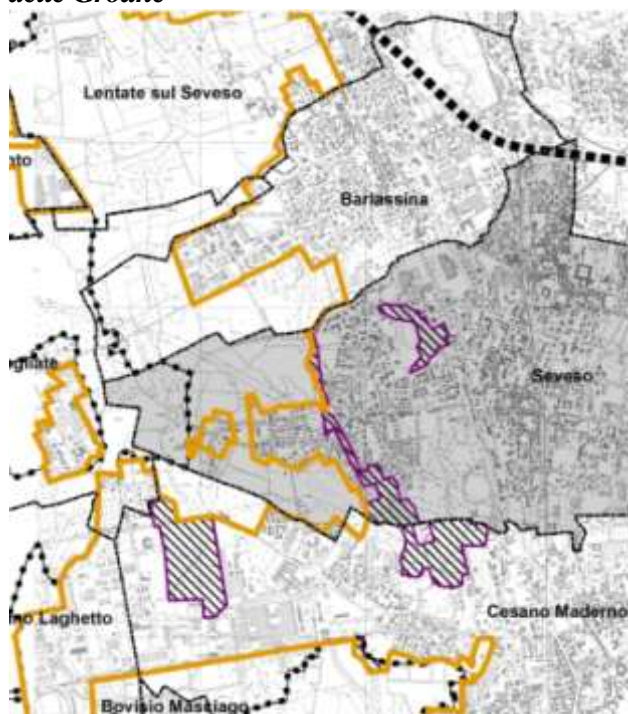


L'Ente gestore redige il piano attuativo di settore della viabilità minore, tenuto conto delle particolari caratteristiche del terreno e dei luoghi e, con particolare riguardo alle cautele necessarie per la salvaguardia delle aree di maggiore rilevanza naturalistica e storico – architettonica, programma il completamento della rete dei percorsi di fruizione del parco, individuando diversi livelli di accessibilità e percorrenza, i criteri di realizzazione, il tipo di manto di copertura, le modalità d'inserimento ambientale, le relative attrezzature, ivi compresi i punti di sosta, le aree da pic – nic, le aree di fruizione dei valori ecologici e quant'altro necessario per la fruizione pubblica della natura e del paesaggio, anche in relazione all'individuazione di percorsi per disabili, curando, in particolare, la connessione della rete dei percorsi ciclo – pedonali con le stazioni ferroviarie, con il sistema dei parcheggi, e con i confinanti parchi regionali.

Individuazione dei Siti d'importanza comunitaria



Proposta di ampliamento del Parco regionale delle Groane



All'interno dello spazio comunale di Seveso sono state proposte alcune iniziative che verranno considerate nel corso della redazione del Documento di piano, nella stima dei limiti insediativi, come segue:

- a) inserimento nel Parco delle aree costituenti il cosiddetto corridoio ambientale del Biulè, nonché della fascia fra il rio Comasinella e l'area residenziale dell'Altopiano;
- b) vincolo ambientale su tutta l'area di pertinenza ex Irca e contestuale destinazione a pianificazione negoziata dell'ex cascina agricola ai suoi margini.

Inoltre si ritiene doveroso considerare l'impronta del Sic Boschi delle Groane sottoposta a tutela dalla Dgr. 30 luglio 2004, n. 7/18476.

3.1.3. *Il Ptc della provincia di Milano e le prescrizioni vigenti per la formazione del Pgt comunale*

Il Piano territoriale della Provincia di Milano attualmente vigente è stato approvato con deliberazione consiliare 14 ottobre 2003, n. 55, determinando gli indirizzi generali d'assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono stati chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici; la sua revisione generale (non ancora avvenuta) si colloca nel più articolato quadro della riforma del sistema della pianificazione lombarda determinato dall'approvazione della Lr. 12/2005, che ha modificato i contenuti e il grado di cogenza del Ptcp, oltre alle relazioni rispetto agli atti regionali, dei Parchi regionali e della pianificazione settoriale; l'adeguamento del Ptcp vigente è stato disposto dalla nuova Amministrazione provinciale, che ha ritenuto di rivedere sostanzialmente la proposta tecnica di adeguamento precedente (del 2005) e, mediante la deliberazione di Giunta 28 luglio 2009, n. 606³⁵ è stato quindi formalmente riavviato il procedimento di adeguamento e la contestuale procedura di valutazione ambientale strategica che accompagna l'elaborazione del Piano (e, fino al nuovo pronunciamento della Provincia di Monza e Brianza, continuerà a trovare applicazione il Ptcp di Milano); al di là della procedura d'adeguamento, gli obiettivi del Ptcp sembrano rimasti sostanzialmente invariati rispetto al tema della sostenibilità, declinata nei suoi cinque obiettivi specifici:

- a) *O1 – Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni* rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali, presupponendo altresì la verifica delle scelte localizzative dell'assetto insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali;
- b) *O2 – Integrazione fra i sistemi insediativi e della mobilità*, coerente fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni;
- c) *O3 – Ricostruzione della rete ecologica provinciale* attraverso la realizzazione di interventi atti a favorire biodiversità e salvaguardia dei varchi inedificati per la realizzazione dei corridoi ecologici;
- d) *O4 – Compattazione della forma urbana*, per razionalizzare l'uso del suolo ridefinendo i margini urbani, recuperando le aree dismesse o degradate, completando le aree intercluse nell'urbanizzato, localizzando le espansioni in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché limitando i processi di saldatura tra centri edificati;
- e) *O5 – Innalzamento della qualità insediativa* nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati d'uso pubblico attraverso l'incremento delle aree a servizi, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate, il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione al progetto edilizio ecosostenibile e bioclimatico, perseguendo inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche per rispondere alla domanda di interventi di edilizia residenziale sociale, diffusi sul territorio e integrati col tessuto urbano esistente.

Esaminiamo ora in dettaglio i caratteri distintivi di ogni sistema, osservando la loro localizzazione spaziale rispetto al contesto comunale di Seveso e considerando i possibili elementi generatori di vincolo:

- a) *Sistema insediativo – infrastrutturale*: il comune di Seveso è attraversato da due tracciati ferroviari, ambedue interessati da interventi; sulla tratta Saronno – Seregno, parte della Gronda nord, è in corso la riqualificazione anche per realizzare un sistema integrato d'accessibilità ferroviaria e stradale all'aeroporto di Malpensa, che connetta lo scalo internazionale coi poli urbani pedemontani e con l'aeroporto di Orio al Serio; rilevante, sulla rete delle Fnm, la criticità rappresentata dalla saturazione della tratta Milano – Seveso, vera e propria metropolitana regionale con problemi connessi all'impatto della linea sui contesti urbani attraversati, la cui soluzione è – per l'Amministrazione comunale di Seveso – l'interramento nel proprio territorio e fino alla nuova stazione di Seveso/Meda; un altro progetto che comporta compensazioni ambientali è il passaggio della Pedemontana nella parte orientale di Seveso,

³⁵ Avviso Burl 26 agosto 2009, n. 34.

attraversando così anche il Bosco delle Querce; non sono presenti nel comune, invece, aree d'interesse strategico o centri di rilevanza sovra comunale;

- b) *Difesa del suolo*: altro obiettivo principale del Ptcp, dove la prevenzione del rischio idrogeologico è direttamente connessa alla valorizzazione paesistica e ambientale attraverso la riqualificazione e rigaturalizzazione dei corsi d'acqua; vengono a tal proposito stabilite: *i*) linee guida per gli interventi di ingegneria naturalistica lungo i corsi d'acqua della provincia di Milano; *ii*) fasce fluviali, in riferimento al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po; *iii*) aree di bonifica e d'estrazione; all'interno del comune di Seveso si rileva un'area caratterizzata da rischio idrogeologico, localizzata nella parte occidentale del territorio coinvolgendo tutto l'Altopiano; sono presenti inoltre numerosi pozzi pubblici e, al confine con Cesano Maderno, un'area di bonifica nei pressi del Villaggio Snia;
- c) *Sistema paesistico ambientale*: gli obiettivi strategici di salvaguardia e valorizzazione discendono dalle indicazioni regionali e individuano il livello intermedio della pianificazione territoriale quale livello ottimale per il governo ecosostenibile delle trasformazioni, riconoscendo al Ptcp stesso la valenza di piano di difesa del suolo, di tutela della natura e del paesaggio³⁶; rispetto all'entità territoriale di Seveso si individuano i beni d'interesse storico artistico (ex D.Lgs. 490/1999) localizzati nelle vicinanze del Centro, i centri e i comparti storici al 1888 e al 1930, gli insediamenti rurali, i giardini e parchi storici e le aree vincolate per rischio archeologico; sono presenti inoltre gli elementi di carattere paesistico come le fasce fluviali lungo i corsi d'acqua, i percorsi d'interesse paesistico e gli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica nel Parco delle Groane, elementi di pregio ambientale che verranno successivamente considerati nella stima dei limiti insediativi:
- d) *Rete ecologica*: la tutela e sviluppo degli ecosistemi, in cui il progetto di rete ecologica si configura come strategico per la riqualificazione del paesaggio, individua: *i*) i varchi del progetto di rete ecologica per evitare la saldatura dell'edificato; *ii*) la previsione di sistemi di connessione tra parchi urbani e aree per la fruizione ricreativa con il sistema dei parchi regionali, dei Plis e dei luoghi d'interesse storico – architettonico, attraverso percorsi ciclopedonali ed equestri, corridoi ecologici e interventi paesistici lungo i corsi d'acqua; *iii*) gli studi di corridoi ecologici di connessione per realizzare la rete ecologica provinciale; in comune di Seveso, la forte presenza di elementi naturali stimola le ipotesi di rete ecologica: la costituzione di corridoi ecologici orientati sui corsi d'acqua, di aree di tutela finalizzate all'interesse naturalistico, di aree di riserva naturale e di zone extraurbane con presupposti per avviare progetti di consolidamento ecologico (area del Bosco delle Querce), oltre a determinare i punti critici d'intersezione tra gli elementi antropici e quelli naturali: l'interferenza a nord della rete infrastrutturale prevista (Pedemontana) con i corridoi ecologici dei corsi d'acqua (Seveso), e l'interferenza delle reti infrastrutturali previste con i gangli della rete ecologica (presente all'interno del Parco delle Groane);
- e) *Sistema dei vincoli paesistici – ambientali*: il Repertorio A del Ptcp vigente raccoglie i principali dati di riferimento dei beni vincolati, censiti ex D.Lgs. 490/1999 (oggi sostituito dal D.Lgs. n. 42/2004); come ampiamente evidenzia la cartografia disponibile, nel comune ritroviamo due edifici catalogati come beni di interesse artistico e storico (ex D.Lgs. 490/1999, art. 2), Villa con giardini e rustici annessi (a sud) e Villa Bianca (a nord); s'aggiunga la porzione di territorio compresa nel Parco delle Groane, classificata come area boscata e Parco regionale; infine, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua aggiungono carattere vincolistico al territorio comunale;

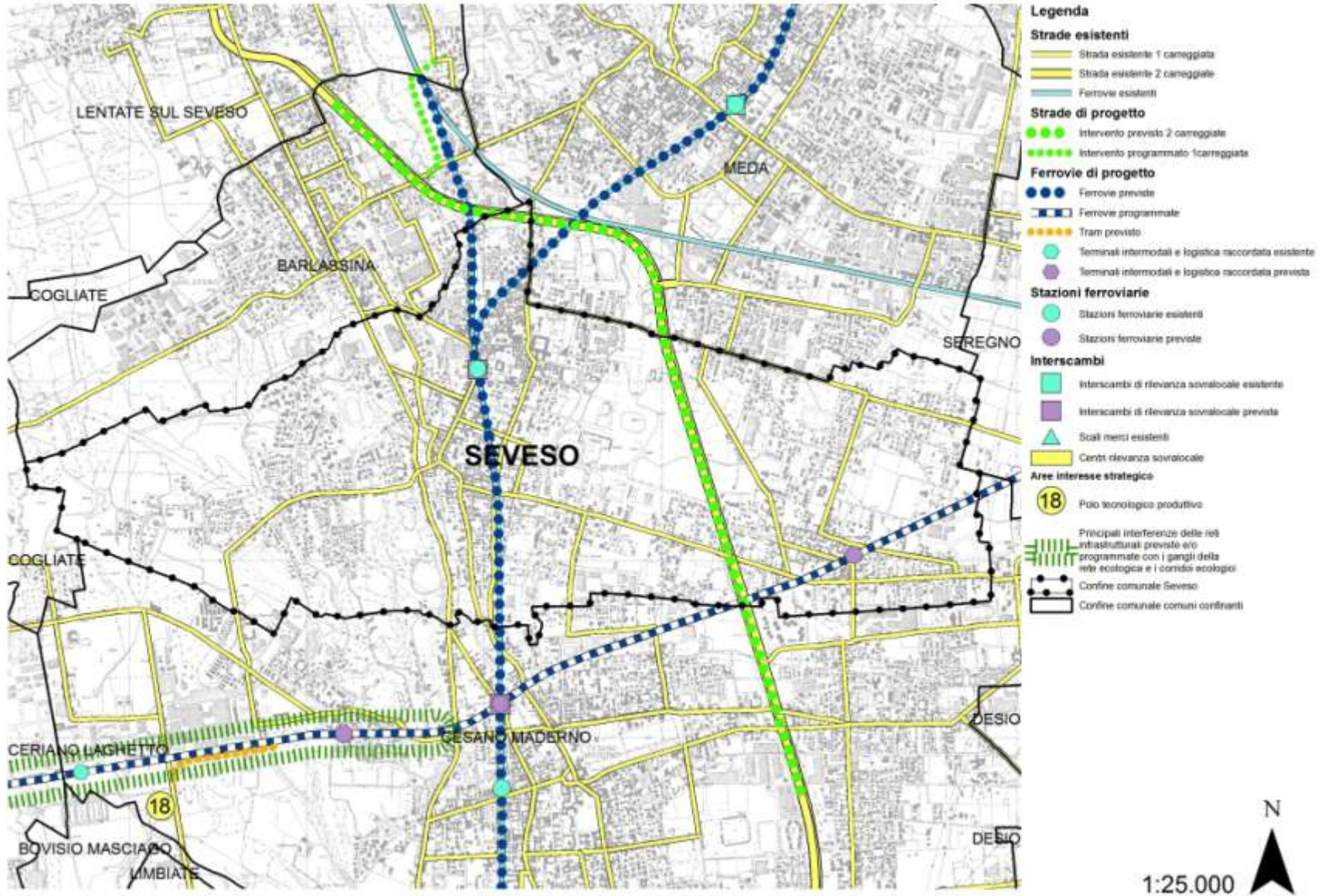
³⁶ A tal fine il Piano è impostato su un metodo interdisciplinare che assume l'ambiente come sistema complesso in cui i diversi obiettivi strategici, articolati come segue, sono strettamente interrelati: *i*) riqualificazione e sviluppo del sistema paesistico – territoriale, in cui i Programmi di azione paesistica coinvolgono, oltre agli elementi e agli ambiti di interesse architettonico e paesistico, anche gli ambiti fluviali e i corridoi ecologici; *ii*) identificazione dei caratteri tipologici originali dei centri storici e loro valorizzazione attraverso una normativa che tuteli le componenti architettoniche espressive dell'edilizia locale; *iii*) valorizzazione dei nuclei di origine rurale sorti lungo la rete irrigua o lungo i percorsi storici, attraverso interventi di recupero che rispettino la morfologia degli insediamenti e il rapporto con il paesaggio agrario circostante; *iv*) individuazione degli elementi storico – architettonici da sottoporre a interventi di restauro, in modo da promuoverne la conoscenza e la fruizione sociale e turistica anche in relazione al contesto paesistico; *v*) identificazione dei percorsi di interesse paesistico con specificazione dei punti panoramici, degli elementi geomorfologici, vegetazionali e storico – architettonici da sottoporre a progetti di valorizzazione paesistica; *vi*) individuazione degli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica e degli elementi del paesaggio agrario.

f) *Unità paesistico – territoriali*: sono state infine individuate le Unità, riportate sulla Tavola 6 del vigente Ptcp, rappresentative di ambiti dove, per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, si determinano situazioni riconoscibili come contesti geografici omogenei, poi articolate in sotto – unità descrittive del contesto ambientale e paesistico più specifico; per ogni Unità vengono indicate le proposte di azione paesistica sviluppate dalla Provincia per valorizzare i paesaggi caratterizzanti e, per il nostro territorio comunale, incidono i seguenti tipi:

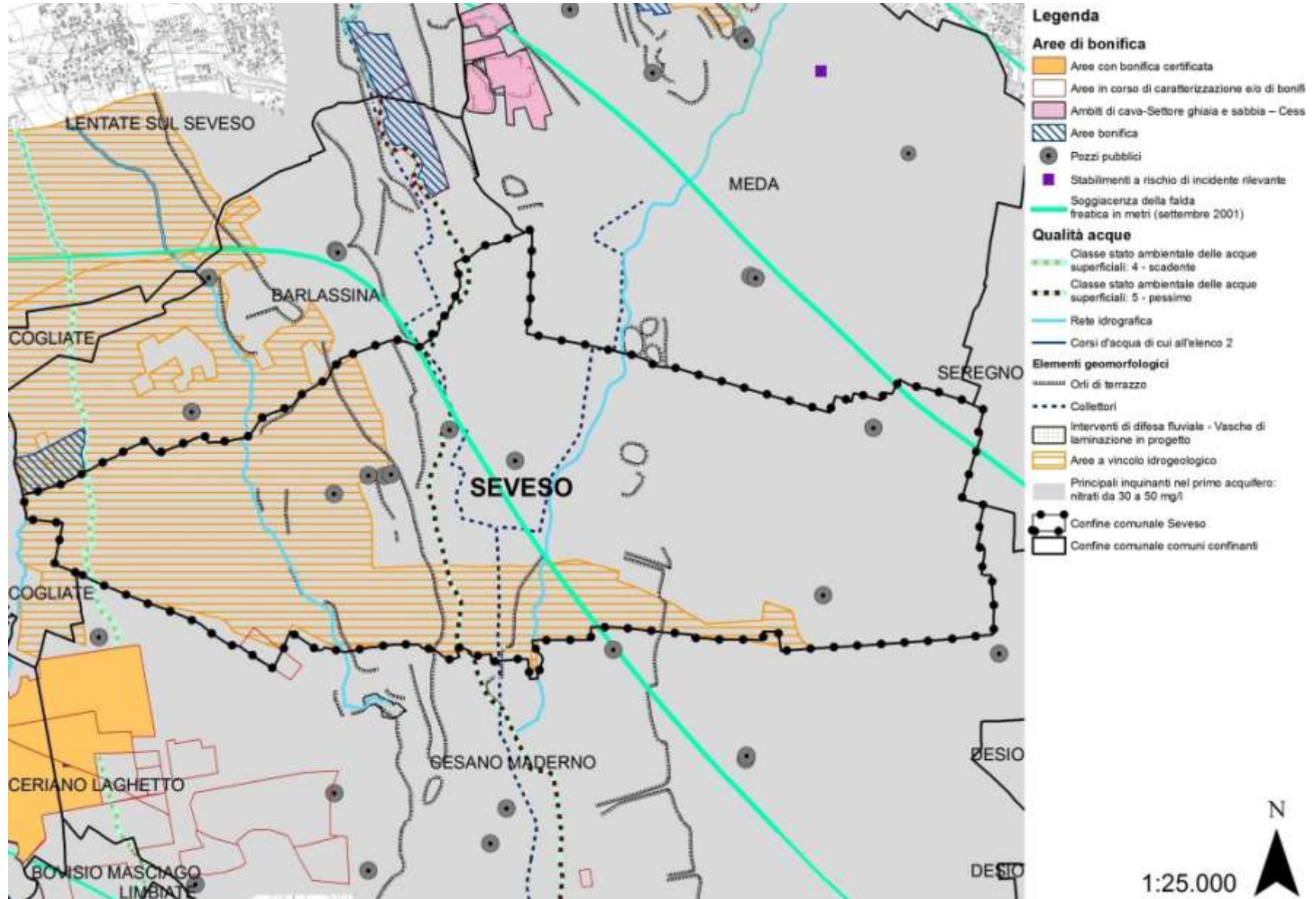
- a) **terrazzi antichi delle Groane e di Meda (porzione a ovest del comune)**: a partire dall'ultimo dopoguerra i terrazzi dell'alta pianura, in particolare quello delle Groane e di Meda, sono stati coinvolti da una fortissima pressione antropica, e la collocazione del Groane al centro dell'area metropolitana, tra le statali Varesina e Comasina, ha infatti portato alla formazione di una cortina pressoché continua di edificato al suo contorno, che ha seguito la duplice direttrice di sviluppo lineare dei centri a est di Saronno (esteso in direzione nord/sud da Lazzate ad Arese) e lungo la Comasina da Senago a Seveso; poi, l'allargamento attorno ai nuclei storici ha provocato una progressiva saldatura fra i diversi centri lungo le due direttrici nord/sud facendo assumere, soprattutto alla Comasina, la forma di un continuo edificato estremamente fitto con pochissime aree destinate a servizi comunali;
- b) **alta pianura asciutta centrale (porzione a est del comune)**: è lo spazio a oriente delle Groane, interessato dalle conurbazioni della Comasina e della Vallassina che hanno ormai cancellato i caratteri morfologici dei due ambiti a cui appartengono (la pianura asciutta e l'irrigua) per la saldatura urbana ormai uniformemente conseguita; l'urbanizzazione lungo la scarpata morfologica delle Groane ne ha salvato alcuni tratti, mantenendo sostanzialmente libere aree che da Cesano Maderno sino a Bollate costituiscono l'ultima occasione di salvaguardia paesistico – ambientale per un corretto rapporto tra le due Unità paesistico – territoriali; il bacino è uno dei più compromessi della provincia, e le testimonianze dell'attività agricola sono limitate a rari esempi nel tessuto urbano, in genere superfici a seminativo asciutto e in parte ortive, con qualche area boscata nella parte settentrionale e cave di inerti (e, comunque, con una discreta presenza di aziende di piccola dimensione che contribuiscono a frenare il consumo di territorio);
- c) **valle del Seveso (porzione centrale del comune)**: la morfologia incassata della valle, soprattutto nella parte settentrionale del corso d'acqua, aiuta a individuare il limite di un'area peraltro degradata al punto da non ospitare più alcuna attività agricola redditizia; a tale area sono stati aggregati il lembo allungato di terrazzo intermedio di Barlassina, fortemente antropizzato, e gli analoghi terrazzi in sponda opposta; l'agricoltura, se presente, è frammista all'urbanizzato e gli elementi del paesaggio agrario sono pressoché scomparsi o inglobati dall'edificato; nella parte settentrionale della valle permangono segni d'attività agricola in alcuni insediamenti (mulini e qualche cascina), oggi trasformati ad altro uso, mentre più a sud la valle si confonde con la pianura e percorre i centri abitati, dove i pesanti interventi di regimazione rendono quasi impossibile il suo riconoscimento .

Il Ptcp individua nelle unità paesistico – territoriali una serie di percorsi di conoscenza e la comprensione dei diversi paesaggi caratterizzanti, la cui maglia è basata sui percorsi, individuati in alcuni piani di settore dei parchi regionali, nella rete degli itinerari del progetto “*Ciclabilità in provincia di Milano*”, nelle indicazioni del precedente Ptcp (1989) per le aree non comprese nei parchi regionali³⁷; Seveso è interessato da un percorso storico che attraverso il Centro e segue l'andamento del fiume Seveso coinvolgendo le ville storiche e impianti manifatturieri o industriali, come testimonia il Parco regionale dove si trovano elementi distintivi come le fornaci storiche.

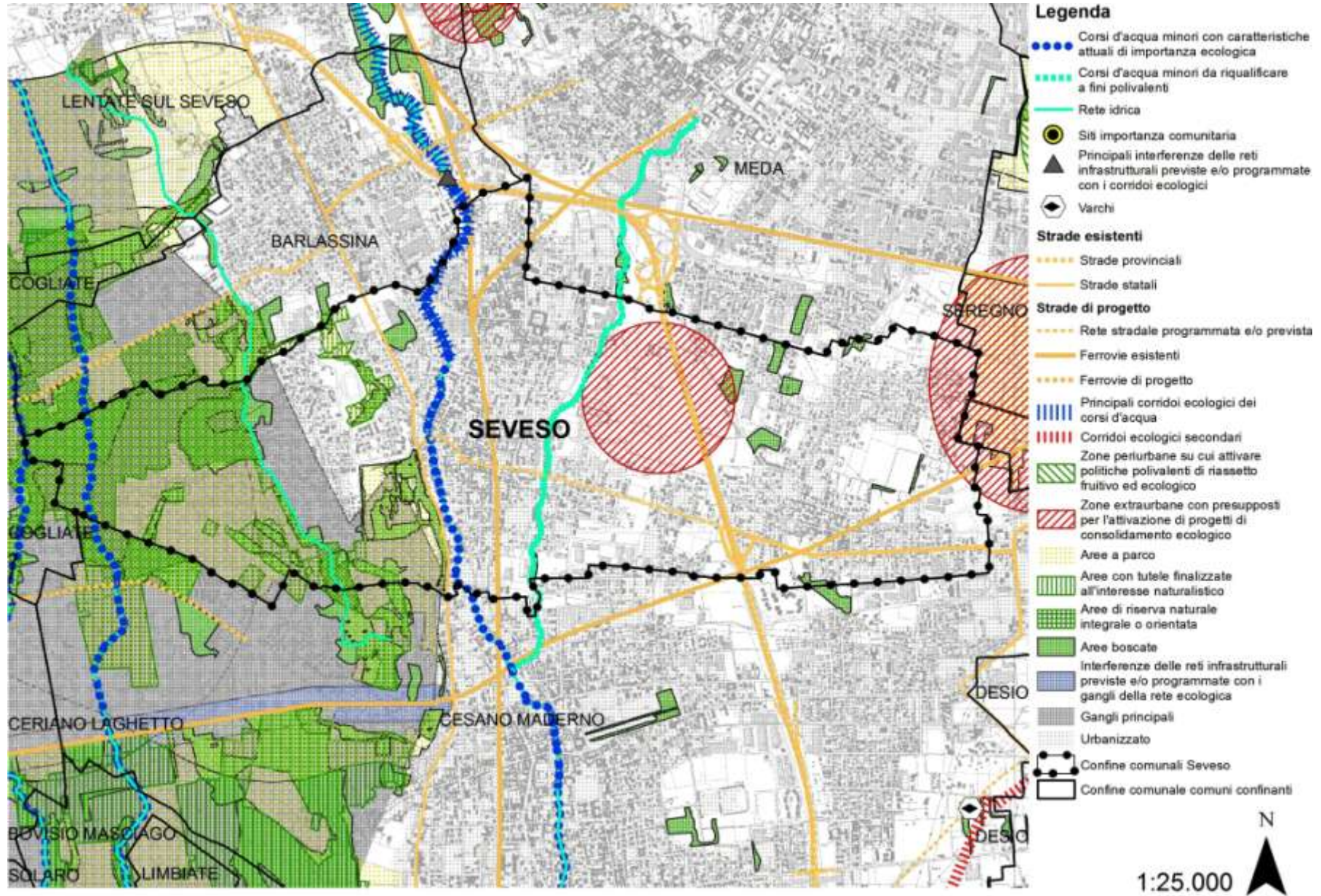
³⁷ Gli elementi considerati come matrici della rete dei percorsi sono principalmente legati: *i*) □□□ alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali, considerati elementi ordinatori del paesaggio provinciale; *ii*) □□ ai collegamenti tra aree protette regionali e locali; *iii*) □□ ai □ sistemi di elementi architettonico – paesistici che presentano particolare capacità di caratterizzare il percorso scelto (architettura rurale, archeologia industriale, sistemi difensivi, ville signorili, nuclei di antica formazione e centri storici); *iv*) □□ alla continuità degli itinerari. I percorsi così definiti si avvalgono di diversi tipi di strade (comunali, provinciali e rurali) e delle strade alzaie dei navigli; non sempre sono dunque percorribili con qualsiasi mezzo. L'individuazione dei percorsi di interesse paesistico è finalizzata all'attivazione di una serie di iniziative per lo sviluppo turistico del territorio, che vanno dalla conservazione e restauro degli elementi storico – architettonici, al recupero e valorizzazione degli ambiti paesistici e naturalistici di maggior pregio, alla riqualificazione degli ambiti fluviali.



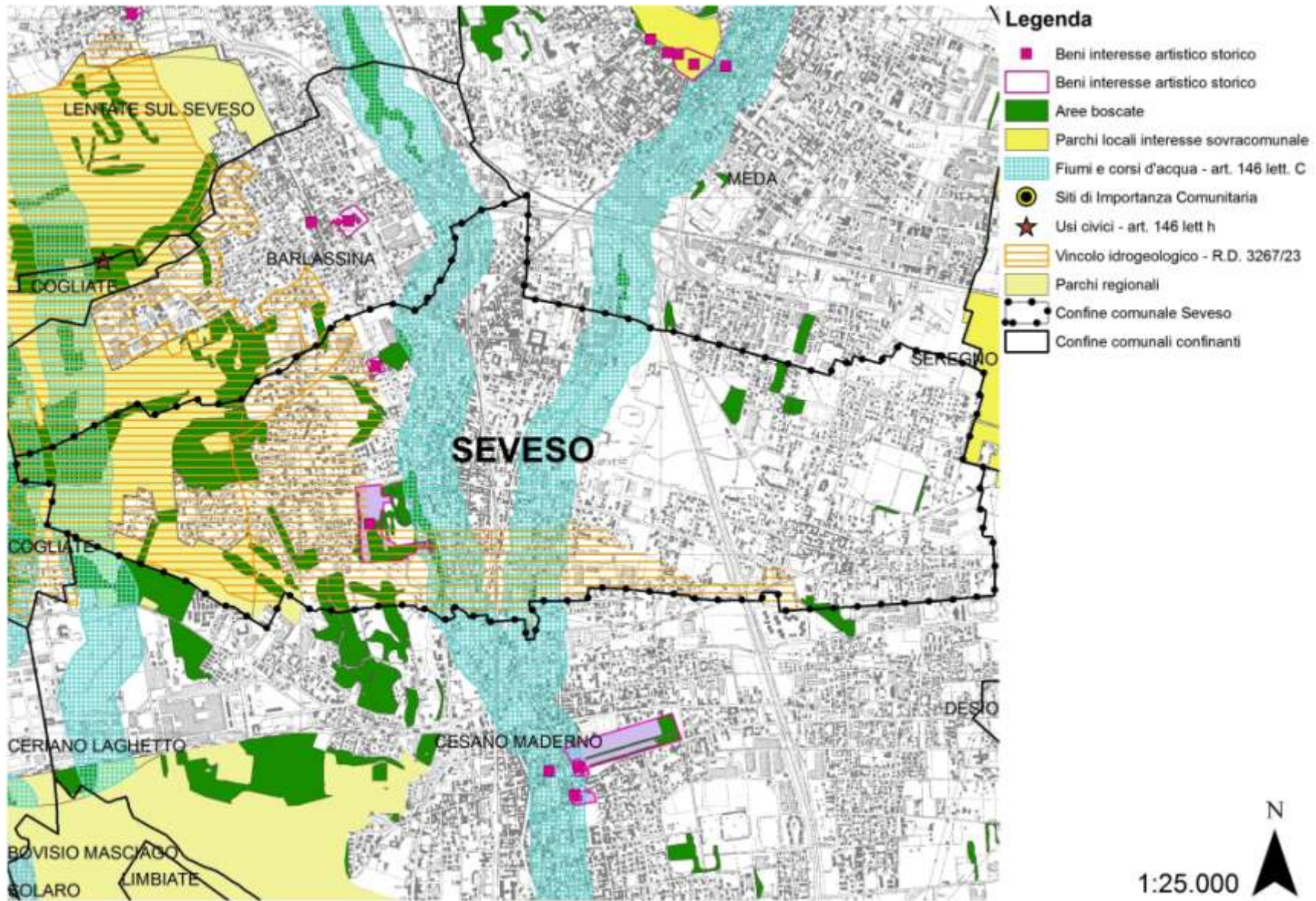
Sistema Insediativo Infrastrutturale – Banche dati relative alla Tavola 1 del Ptcp Provincia di Milano



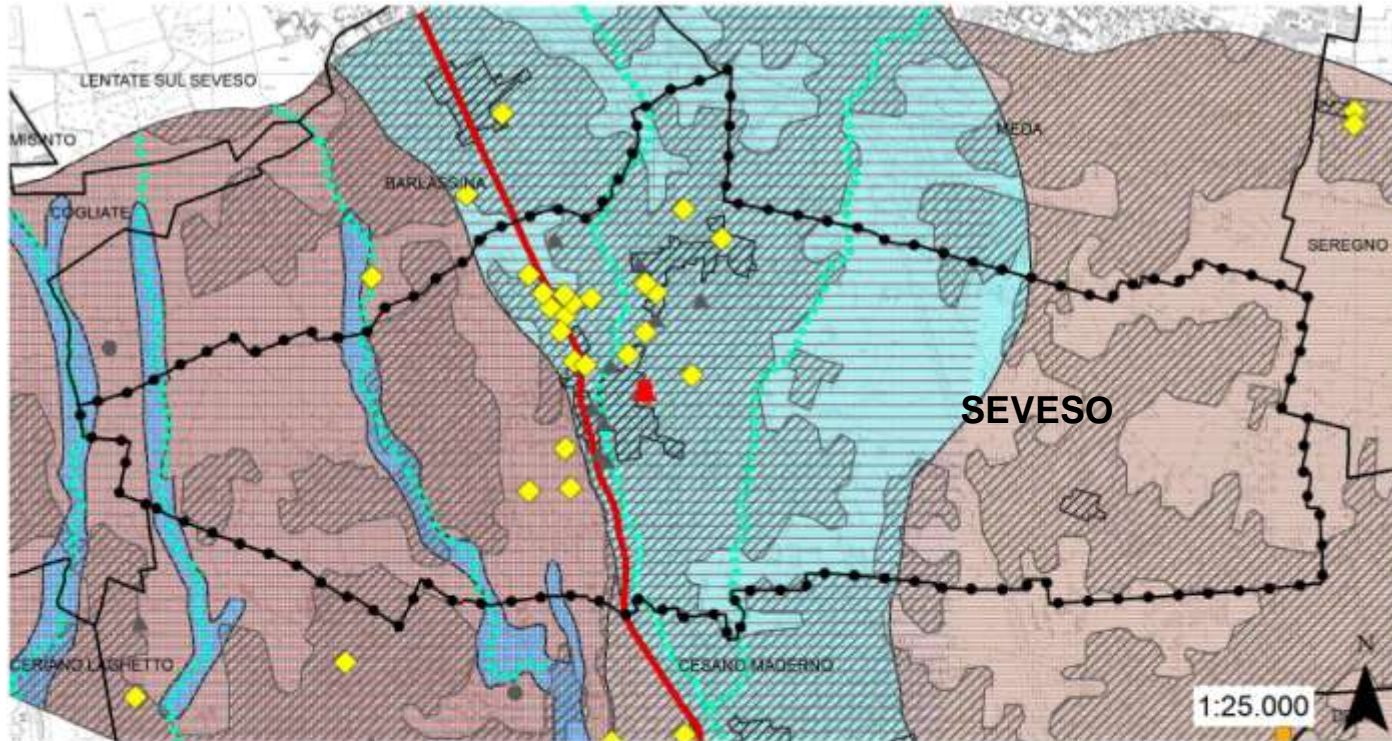
Difesa del Suolo – Banche dati relative alla Tavola 2 del Ptcp Provincia di Milano



Rete ecologica – Banche dati relative alla Tavola 4 del Ptcp Provincia di Milano



Sistema dei vincoli paesistici e ambientali – Banche dati relative alla Tavola 5 del Ptcp Provincia di Milano



Legenda

Impianti industriali

- Fornace
- ▲ Impianto manifatturiero o industriale

Ambiti industriali

- L'ambiente delle Groane

Ambiti paesistico-territoriali

- Alta pianura asciutta centrale
- Terrazzi antichi delle Groane e di Meda
- Valle del Seveso
- Valli minori

Luoghi memorie

- ▲ Località capo pieve
- ◆ Villa o parco privato storico
- Strade o percorsi storici
- Mulino da grano o pila da riso
- ⋯ Torrente
- ▨ Centri storici (1888)
- ▨ Urbanizzato
- Confine comunale Seveso
- Confine comunale comuni confinanti

Unità paesistico – territoriali – Banche dati relative alla Tavola 6 del Ptcp Provincia di Milano

3.2. La costruzione della carta degli indirizzi strutturali di piano e dei limiti insediativi

Per individuare la quantità e localizzazione dei suoli disponibili all'espressione dei nuovi indirizzi di governo del territorio (vale a dire tutti quei suoli non già interessati da vincoli in essere e tali, dunque, da pretendere nel Pgt una nuova specifica disciplina) – è stata costruita la *carta degli indirizzi strutturali di piano e dei limiti insediativi*.

Gli strati informativi, utilizzati per comporre gli elaborati cartografici, traggono origine dagli strumenti della pianificazione vigente sullo spazio comunale: il Piano territoriale regionale, la Variante generale (adottata) al Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane, il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Milano e la vigente Variante generale al Piano regolatore.

Questi strati informativi sono stati raggruppati nelle tre categorie tematiche: i) dei *vincoli ambientali* (vi rientrano tutti i limiti che coinvolgono gli elementi naturali e le aree protette come parchi, corsi d'acqua, Sic e le corrispondenti fasce e corridoi ecologici), ii) delle *evidenze pianificatorie* (comprendono gli ambiti di rilevanza tanto naturalistica – ambientale come storico – architettonica, oltre ai nuclei storici, ai piani attuativi e ai progetti in corso nel territorio comunale), iii) dei *limiti insediativi* (gruppo in cui sono presenti i i vincoli del Piano regolatore vigente come le fasce di rispetto stradali, dei fiumi, dei pozzi, degli elettrodotti, cimiteriali, insieme agli ambiti di fattibilità dello Studio geologico comunale).

i) *Vincoli ambientali*

1. *Corsi idrici principali*: vincolo originariamente ex L. 431/1985, ora ex art. 142, D.Lgs. 42/2004
2. *Corsi idrici secondari*: vincolo originariamente ex L. 431/1985, ora ex art. 142, D.Lgs. 42/2004
3. *Fasce di rispetto dei fiumi e corsi d'acqua*: fascia rispetto 150 m): art. 46 delle Nta del Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, vincoli ex D.Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. C
4. *Zone di rispetto RIM 10 m*: Lr. 1/2000, Dgr. 1 agosto 2003, n. 7/13950
5. *Stagni, lanche e zone umide estese*: art. 66 delle Nta del Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, tav. 3
6. *Fasce di rilevanza paesistiche – fluviali*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 31, c. 3, lett. B) delle Nta, tav. 3
7. *Principali corridoi ecologici e corsi d'acqua*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 58 delle Nta, tav. 4
8. *Sic Boschi delle Groane*: Dgr. 30 luglio 2004, n. 7/18476, Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988
9. *Parchi regionali – Parco delle Groane*: Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447, Lr. 20 agosto 1976, n. 31
10. *Giardini e parchi storici*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 39 delle Nta, tav. 3, beni vincolati ex D.Lgs. 490/1999
11. *Aree boscate*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 63 delle Nta, tav. 3 – 4, ai sensi dell'art. 1 della Lr. 8/1976
12. *Parchi naturali*: Lr. 28 dicembre 2005, n. 21, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447
13. *Geomorfologia lineare*: Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988, art. 17 delle Nta, tavola 2.1, 2.2
14. *Gangli*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 57 delle Nta, tav. 4

ii) *Evidenze pianificatorie*

1. *Ambiti di rilevanza paesistica*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 31 delle Nta, tav. 3
2. *Ambiti di rilevanza naturalistica*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 32 delle Nta, tav. 3, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447
3. *Insediam. rurali di interesse storico*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 38 delle Nta, tav. 3
4. *Elementi storico architettonici*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 39 delle Nta, tav. 3, beni vincolati ex D.Lgs. 490/1999
5. *Beni d'int. artistico e storico*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 39 delle Nta, c. 3, tav. 3
6. *Comparti storici al 1930*: Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 37 delle Nta, tav. 3, beni vincolati ex D.Lgs. 490/1999

7. *Centri storici, nuclei d'ant. formaz.:* Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 36 delle Nta, tav. 3
8. *Residualità insediative non poste in attuazione:* Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 12 delle Nta
9. *Ambito Parchi collinari;* Prg deliberazione di C.C. del 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.3 delle Nta
10. *Ambito fosso Ronchetto:* Prg deliberazione di C.C. del 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.1 delle Nta
11. *Ambito bosco Biulè:* Prg deliberazione di C.C. del 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.6 delle Nta
12. *Ambiti agricoli:* Prg deliberazione di C.C. del 6 ottobre 1993, n. 83, art. 20.1 delle Nta

iii) *Limiti insediativi*

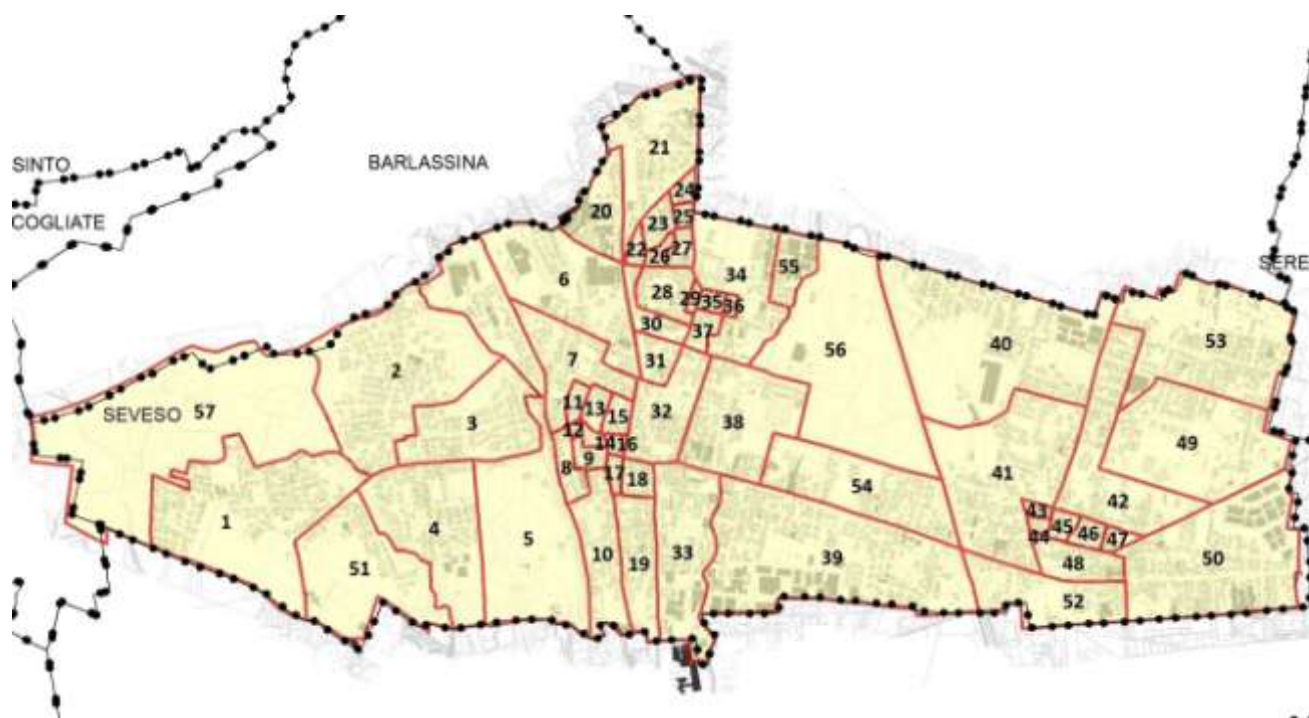
1. *Aree a vincolo idrogeologico:* Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447, ex R.D. 3267/1923, art. 7; Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 45 delle Nta, c. 3
2. *Zona di rispetto cimiteriale:* Prg vigente, art. 48.2 delle Nta, R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, art. 388 e Dpr. 10 settembre 1990, n. 28, art. 57
3. *Zone omogenee A del Prg:* art. 5 della Lr. 15 gennaio 2001, n. 1; Prg vigente, art. 20 delle Nta
4. *Area rischio archeologico:* Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 41 delle Nta, tav. 3
5. *Aree di bonifica:* Ptcp approvato con Dcp. 14 ottobre 2003, art. 48 delle Nta, tav. 2
6. *Zona rispetto elettrodotti:* Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988, art. 44 delle Nta, tav. 2.1; Prg vigente, art. 32.5 delle Nta
7. *Limite della zona omogenea F2 col Parco delle Groane:* Prg, deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 20 delle Nta
8. *Fascia di rispetto stradale:* ex Dpr. 16 settembre 1996, n. 610; Prg vigente, art. 41 delle Nta
9. *Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici Prg:* ex R.D. 25 luglio 1904 e Studio per la definizione del reticolo idrico minore, approvato con Dcc. 21 luglio 2008, n. 43
10. *Zona di tutela assoluta delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano:* Dpr. 24 maggio 1988, n. 236, art. 5, 6 e 7; Prg vigente, art. 46 delle Nta
11. *Classe 4 di fattibilità geologica:* Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566, Piano geologico comunale
12. *Classe 3 di fattibilità geologica:* Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566, Piano geologico comunale³⁸

Per la descrizione statistica dei dati derivanti dalle analisi effettuate sugli strati vettoriali considerati, sono state assunte come elementi d'indagine le unità urbanistiche ricavate partendo dall'osservazione sia delle località³⁹ del comune sia delle sezioni censuarie Istat.

³⁸ Si è analizzata la classe di fattibilità 3 nelle sue sottoclassi poiché essa ricopre la più parte del territorio comunale, e la sottoclasse B1 (Aree a medio – alta vulnerabilità degli acquiferi sfruttati all'uso idropotabile), identificata nell'ambito dello studio o derivata dai piani di tutela ex D.Lgs. 258/2000; vi rientrano gli spazi a vulnerabilità medio – alta, valutati col metodo Sintax, corrispondenti alla porzione orientale del Comune (centro urbano e Baruccana) e ai ripiani vallivi principali compresi nel Pianalto delle Groane): “*per le aree ricadenti in classe di sintesi B.1 ogni intervento sull'esistente e ogni nuova opera devono assicurare e garantire il mantenimento e/o il miglioramento delle caratteristiche chimico fisiche delle acque di falda. Sarà quindi necessario produrre un'apposita relazione geologica – idrogeologica che accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato locale di potenziale vulnerabilità dell'acquifero e fornisca apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi. Gli interventi edificatori dovranno inoltre prevedere, attraverso adeguati studi, l'interazione con la circolazione idrica sotterranea e lo smaltimento delle acque meteoriche e reflue*” (Studio geologico comunale, pag. 82).

³⁹ Inizialmente si sono considerate le tre macro/suddivisioni ovest – altopiano, centro – Seveso centro; est – Baruccana; la ripartizione è apparsa troppo aggregata per approfondire le dinamiche urbanistiche, e quindi s'è deciso di procedere a una disaggregazione maggiore.

La rappresentazione delle sezioni censuarie del Comune di Seveso



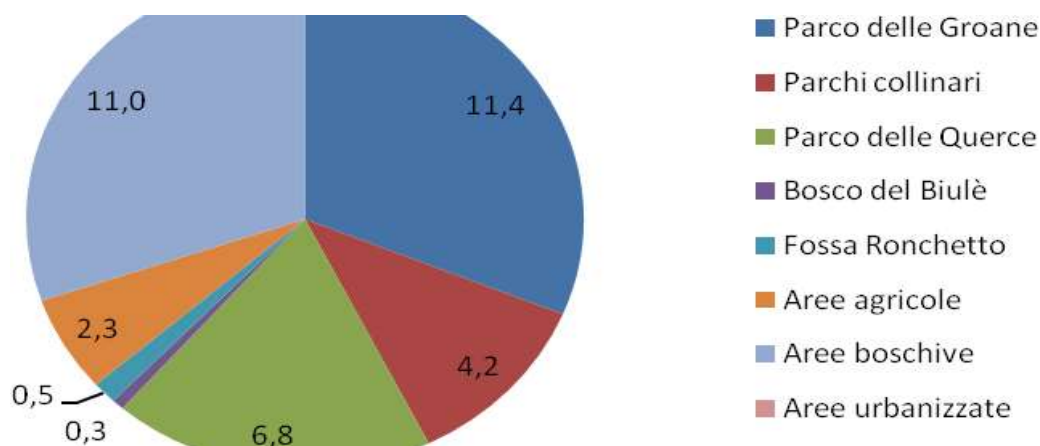
<i>Sezione</i>	<i>Area</i>	<i>Perimetro</i>	<i>Sezione</i>	<i>Area</i>	<i>Perimetro</i>
<i>1</i>	374722,80	3289,59	<i>30</i>	32912,06	1107,27
<i>2</i>	355858,14	2699,24	<i>31</i>	31027,73	725,11
<i>3</i>	169019,53	1968,92	<i>32</i>	105100,88	1496,29
<i>4</i>	228661,90	2208,77	<i>33</i>	180230,69	2206,43
<i>5</i>	440925,15	4736,52	<i>34</i>	167670,98	2143,29
<i>6</i>	220847,43	2217,47	<i>35</i>	9512,93	391,10
<i>7</i>	112922,18	2016,96	<i>36</i>	5059,67	293,24
<i>8</i>	27406,88	832,73	<i>37</i>	18587,48	598,29
<i>9</i>	15166,54	557,28	<i>38</i>	190105,73	1841,45
<i>10</i>	103767,96	1869,17	<i>39</i>	455449,43	3234,99
<i>11</i>	12138,75	484,88	<i>40</i>	453863,47	3157,98
<i>12</i>	3364,63	238,07	<i>41</i>	307907,41	2685,56
<i>13</i>	17208,41	545,08	<i>42</i>	197145,50	2828,62
<i>14</i>	7458,86	404,44	<i>43</i>	6895,03	367,96
<i>15</i>	17018,69	527,93	<i>44</i>	6173,79	322,53
<i>16</i>	7125,27	362,60	<i>45</i>	13227,25	466,80
<i>17</i>	9534,85	439,25	<i>46</i>	15581,23	511,24
<i>18</i>	20886,25	582,53	<i>47</i>	11457,40	488,32
<i>19</i>	88949,77	1547,28	<i>48</i>	55468,09	1070,91
<i>20</i>	74727,18	1339,69	<i>49</i>	279546,52	2159,39
<i>21</i>	166794,79	2078,10	<i>50</i>	334993,10	2577,39
<i>22</i>	10386,60	470,08	<i>51</i>	230156,25	2414,95
<i>23</i>	22486,63	638,91	<i>52</i>	131541,68	1917,61
<i>24</i>	11472,90	470,23	<i>53</i>	301911,64	2759,17
<i>25</i>	8232,00	363,60	<i>54</i>	193787,41	2172,11
<i>26</i>	10231,08	497,61	<i>55</i>	44734,39	905,53
<i>27</i>	16281,71	555,63	<i>56</i>	421870,40	3090,45
<i>28</i>	47614,49	918,64	<i>57</i>	593646,55	4495,57
<i>29</i>	5760,49	360,02			

Poiché la considerazione delle sole località principali appariva limitante all'esame della più composita realtà territoriale di Seveso e, al contrario, le sezioni censuarie risultavano eccessivamente fitte per approssimarsi alla realtà media del comune, è stata avviata una lettura preliminare dei tratti caratterizzanti dell'assetto comunale, in maniera da identificare la dimensione più congrua delle Unità Urbanistiche d'Indagine; sono state pertanto osservate le dimensioni infrastrutturale, ambientale e insediativa evidenziando:

- per le infrastrutture forti barriere fisiche, ferroviarie e stradali, nelle direzioni nord/sud e est/ovest; le strade secondarie, invece, a est strutturano l'ortogonalità degli isolati mentre a ovest seguono l'orografia del suolo con maggiore articolazione nell'Altopiano, generando linee considerabili come limiti per la costruzione delle unità urbanistiche;
- il comune inoltre, presenta un sistema ambientale assai ricco, attraversato dall'omonimo fiume e dai torrenti Certesa e Comasinella (nell'Altopiano) e rappresentativo di rilevanti aree ad alta naturalità, soggette a vincolo: oltre alla rilevanza del Parco regionale delle Groane, le aree verdi occupano una superficie rilevante sulla dimensione territoriale, nel senso seguente:

<i>Denominazione delle aree verdi</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>% sulla superficie comunale</i>
Parco delle Groane	83.4100	11,4
Parchi collinari	307.016	4,2
Parco delle Querce	499.800	6,8
Bosco del Biulè	18.757	0,3
Fossa Ronchetto	38.305	0,5
Aree agricole	166.165	2,3
Aree boschive	809.727	11,0
<i>Totale della superficie verde</i>	<i>2.673.870</i>	<i>36,4</i>
<i>Superficie territoriale comunale</i>	<i>7.348.579</i>	<i>100,0</i>

Grafico rappresentativo delle % di aree verdi all'interno del comune

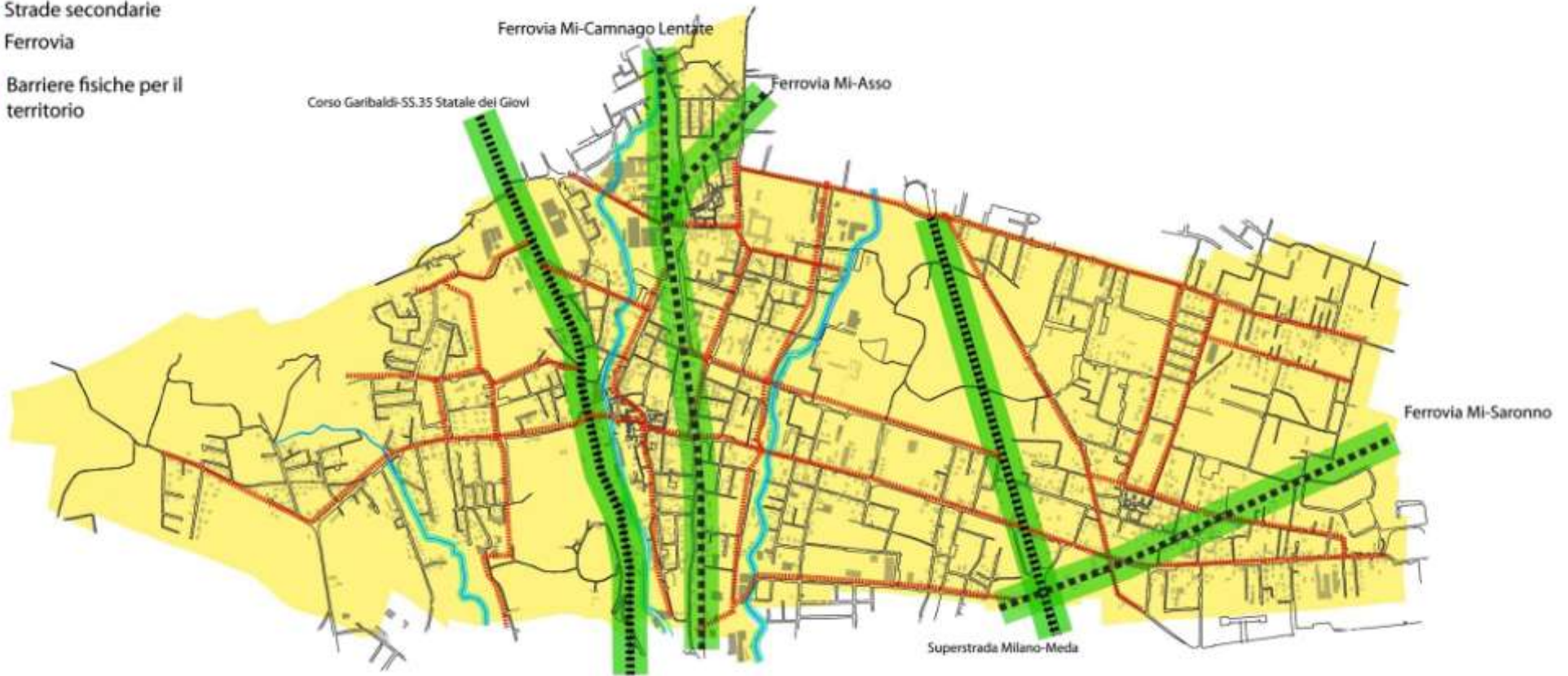


Il reticolo idrologico rappresenta una risorsa rilevante per il comune giacché genera corridoi di permeabilità tra le aree urbanizzate e gli spazi verdi, creando così dei percorsi trasversali di collegamento lungo i corsi d'acqua, i parchi collinari e il Bosco delle Querce: tali linee naturali, con i parchi, possono venire considerate come Unità Urbanistica d'Indagine a se stanti, peraltro da considerare nel loro rapporto col tessuto urbanizzato circostante; da evidenziare la forte naturalità dello spazio a ovest del Seveso, dove si concentra la più parte delle superfici verdi del comune e la maggior quota di vincoli ambientali, per via dei numerosi elementi naturali di rilevanza provinciale (Parchi collinari, Fosso Ronchetto, Bosco del Biulè, Torrente Comasinella); una forte linea infrastrutturale (la Milano/Asso) e la futura previsione dell'autostrada pedemontana tagliano lo spazio tutelato del Parco delle Querce, suggerendo l'ipotesi dell'arteria immersa nel verde: infatti, la prima parte della infrastruttura sarà inglobata in un'Unità Urbanistica d'Indagine per considerare le possibili compensazioni ambientali in un'area vincolata.

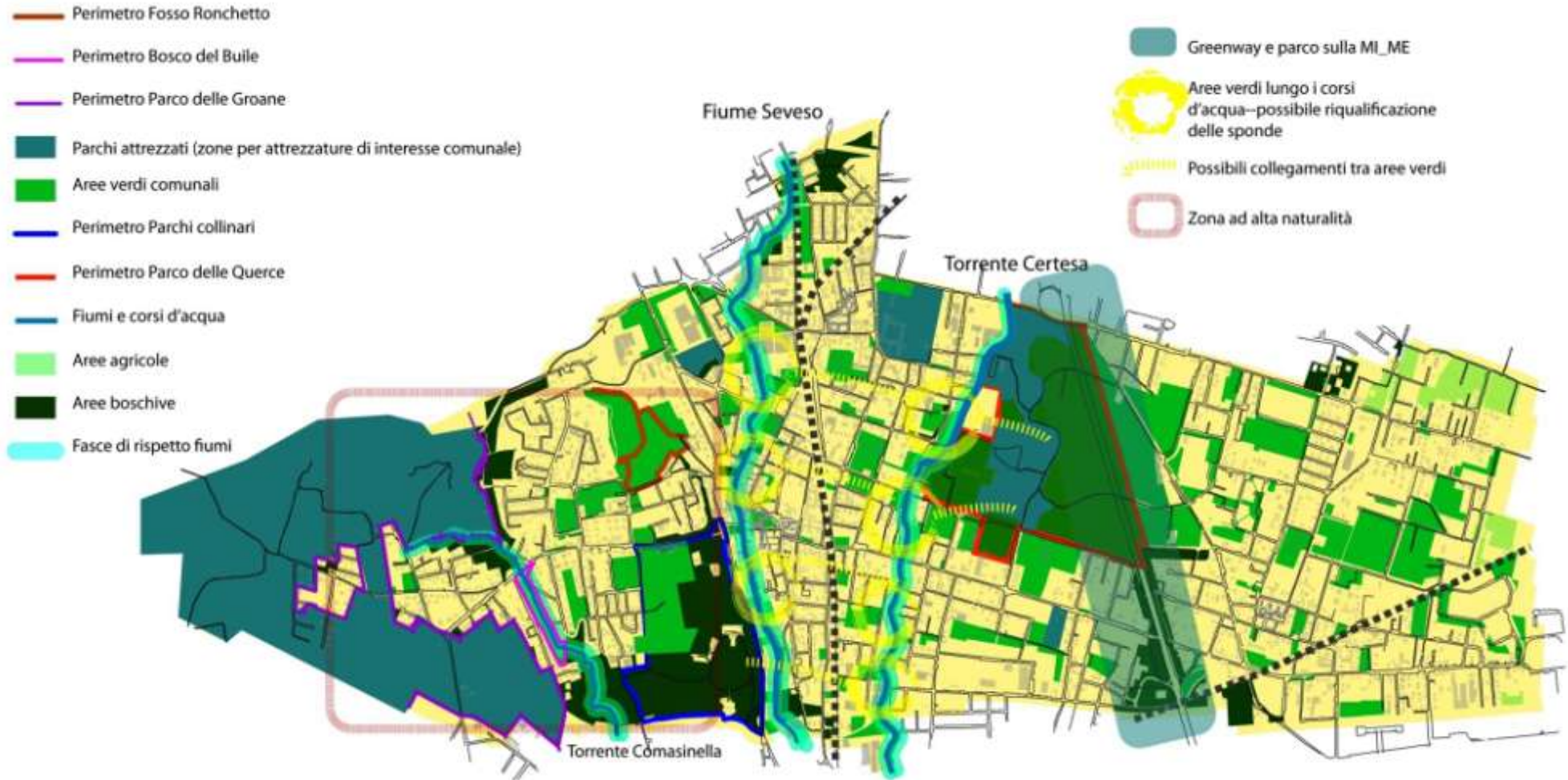
Per quanto riguarda la morfologia dello spazio comunale, esso è in gran parte pianeggiante (parte centrale e orientale), tranne l'Altopiano, con la forte presenza di due nuclei storici nel centro di Seveso e l'intensità degli edifici storico – architettonici più a nord/ovest del nucleo centrale, denotando una pregiata caratterizzazione di tale spazio da considerare in termini fortemente conservativi. L'articolazione dei tessuti, esaminata attraverso la banca dati Dusaf, permette d'individuare uno spazio a sud – est con presenze miste che, sicuramente, presenterà conflitti tra usi e funzioni differenti, anche per l'attraversamento ferroviario. Un'altra area a prevalenza residenziale si rinviene all'interno del Parco delle Groane ed considerabile come Unità Urbanistica d'Indagine a se stante. La forte presenza di aree verdi attrezzate e di servizi può rappresentare fattore delimitante con una precisa connotazione funzionale (Unità Urbanistica d'Indagine = limite parco). Si può infine notare come alcune sezioni censuarie molto piccole (centri storici) possano venire aggregate mentre altre, troppo estese, si possono disaggregare secondo il criterio dell'omogeneità dei caratteri.

Il sistema infrastrutturale

- Strade principali
- Strade secondarie
- Ferrovia
- ■ ■ ■ ■ Barriere fisiche per il territorio



Il sistema ambientale



Il sistema insediativo

Legenda Banca dati Dusaf

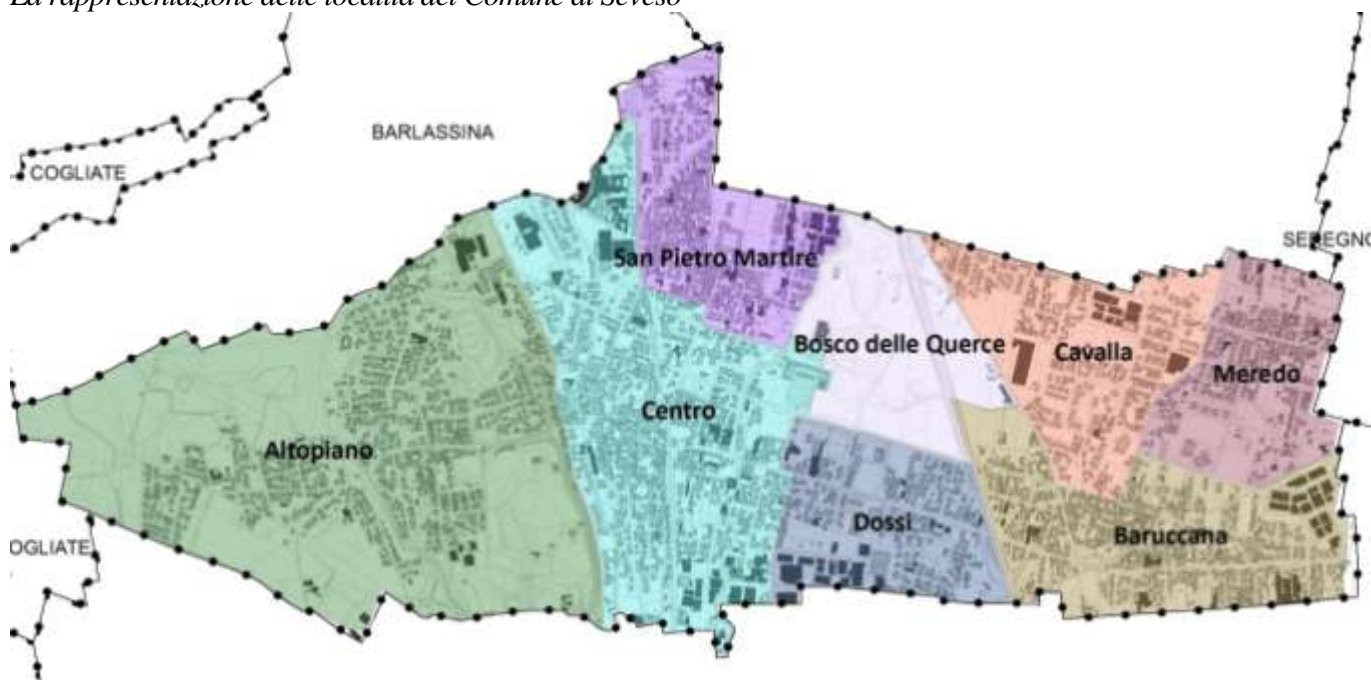
- Tessuto residenziale discontinuo
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale sparso
- Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- Impianti sportivi
- Parchi e giardini
- Aree verdi urbane incolte
- Insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati
- Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati

- Sezioni censuarie
- Aggregazione sezioni censuarie per omogeneità del tessuto
- Nuove possibili UUI



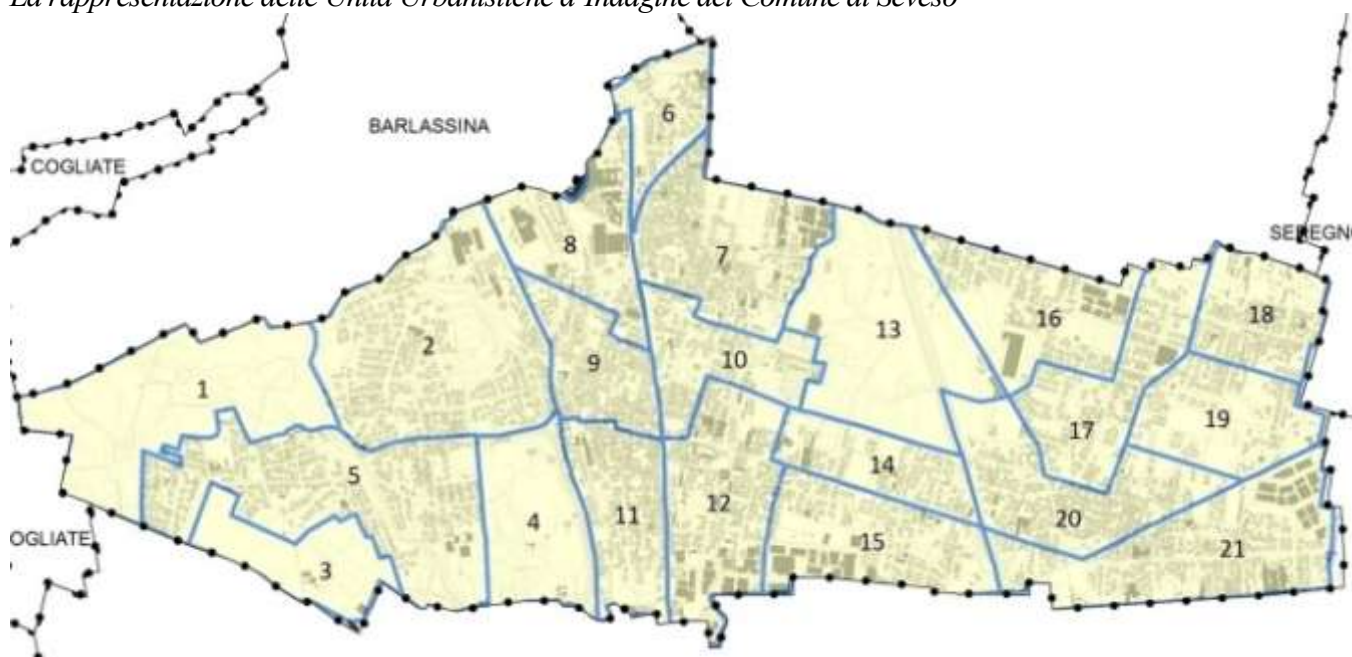
Rispetto a quanto fin qui detto, a partire dalle località note è stata successivamente individuata la disaggregazione in Unità Urbanistiche d'Indagine.

La rappresentazione delle località del Comune di Seveso



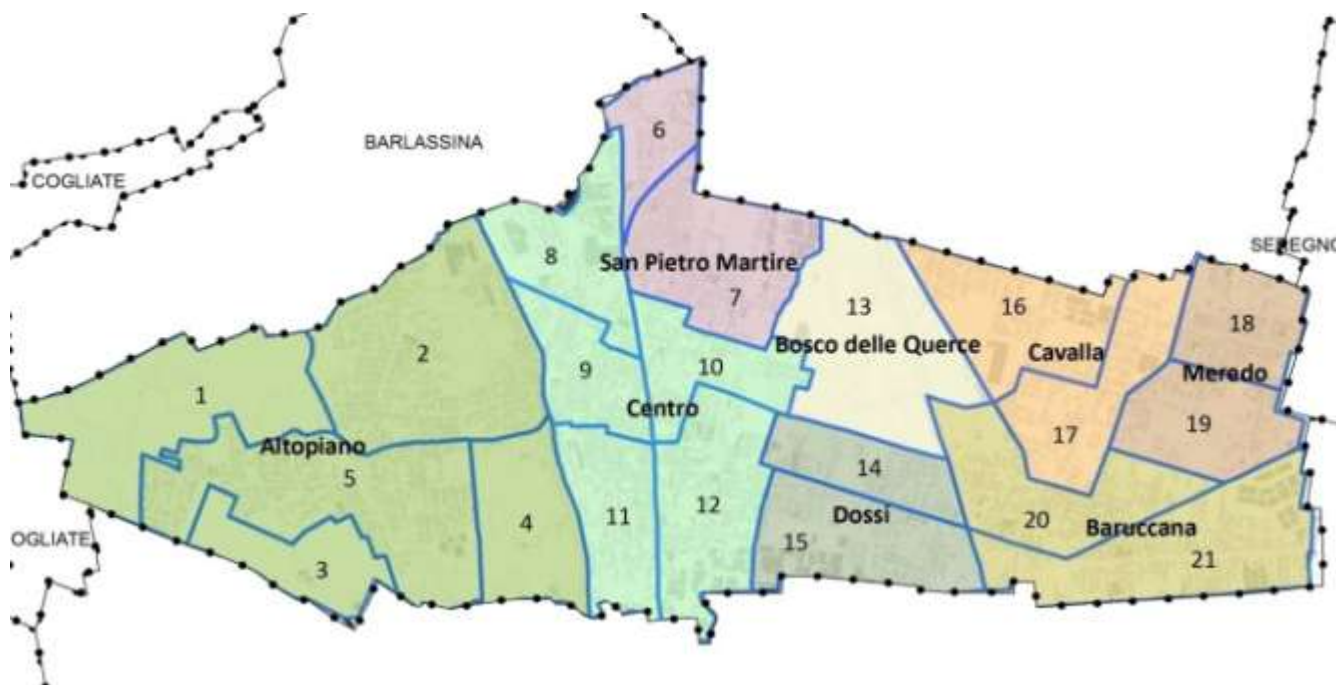
<i>Denominazione della località</i>	<i>Area</i>	<i>Perimetro</i>
Altopiano	2.344.609	7.343
Baruccana	526.029	3.533
Bosco delle Querce	843.363	4.996
Cavalla	648.991	3.918
Centro	1.373.282	6.786
Dossi	540.706	3.193
Meredo	501.412	3.104
San Pietro a Martire	560.413	3.815

La rappresentazione delle Unità Urbanistiche d'Indagine del Comune di Seveso



<i>Località</i>	<i>N. UII</i>	<i>Perimetro (m)</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>% sul totale</i>
Altopiano	1	4.577,67	538.570,89	7,3
Altopiano	2	3.293,62	670.650,42	9,1
Altopiano	3	2.620,75	214.209,08	2,9
Altopiano	4	2.488,06	296.324,03	4,0
Altopiano	5	5.112,79	625.957,95	8,5
San Pietro a Martire	6	2.069,97	159.560,19	2,2
San Pietro a Martire	7	2.867,71	400.856,75	5,5
Centro	8	2.928,95	292.499,13	4,0
Centro	9	2.244,78	210.416,96	2,9
Centro	10	2.761,71	231.630,78	3,2
Centro	11	2.510,47	259.837,86	3,5
Centro	12	3.032,35	378.795,23	5,2
Bosco delle Querce	13	3.533,88	526.029,88	7,2
Dossi	14	2.176,48	200.092,98	2,7
Dossi	15	2.709,83	340.643,36	4,6
Cavalla	16	2.895,92	336.714,00	4,6
Cavalla	17	3.036,44	311.805,71	4,2
Merado	18	1.915,78	224.030,54	3,0
Merado	19	2.143,02	276.457,89	3,8
Baruccana	20	3.399,17	356.562,14	4,9
Baruccana	21	3.952,69	486.506,84	6,6
<i>Totale della superficie comunale</i>			<i>7.348.579,00</i>	<i>100,0</i>

La rappresentazione delle Unità Urbanistiche d'Indagine sovrapposte alla località del Comune di Seveso



Si esplicitano nel seguito gli strati informativi concorrenti alla definizione delle categorie dei i) *vincoli ambientali*; ii) *evidenze pianificatorie* e iii) *limiti insediativi*:

<i>i) vincoli ambientali</i>			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Corsi idrici principali ⁴⁰	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape lineare	
Corsi idrici secondari ⁴¹	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape lineare	
Zone rispetto reticolo idrico minore ⁴²	Piano territoriale regionale	Shape lineare	10 m
Stagni, lanche e zone umide estese ⁴³	Ptcp	Shape areale	
Fasce di rilevanza paesistiche – fluviali ⁴⁴	Ptcp	Shape areale	
Principali corridoi ecologici corsi d'acqua ⁴⁵	Ptcp	Shape lineare	
SIC Boschi delle Groane ⁴⁶	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape areale	Sito importanza comunitaria della zona boschiva del parco
Parchi regionali – Parco delle Groane ⁴⁷	Piano territoriale regionale	Shape areale	
Giardini e parchi storici ⁴⁸	Ptcp	Shape areale	
Aree boscate ⁴⁹	Piano territoriale regionale	Shape areale	
Parchi naturali ⁵⁰	Piano territoriale regionale	Shape areale	
Geomorfologia lineare ⁵¹	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape lineare	
Gangli ⁵²	Ptcp	Shape areale	Solo primari perché rientravano nel comune
<i>ii) evidenze pianificatorie</i>			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Ambiti rilevanza paesistica ⁵³	Ptcp	Shape areale	
Ambiti rilevanza naturalistica ⁵⁴	Ptcp	Shape areale	
Insediamenti rurali di interesse storico ⁵⁵	Ptcp	Raster	Digitalizzazione manuale su raster gerefenzionato
Elementi storico architettonici ⁵⁶	Ptcp	Shape puntuale	

⁴⁰ Vincolo originariamente ex L. 431/1985; art. 142, D.Lgs. 42/2004

⁴¹ Vincolo originariamente ex L. 431/1985; art. 142, D.Lgs. 42/2004

⁴² Lr. 1/2000, Dgr. 1 agosto 2003, n. 7/13950

⁴³ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 66 Nta, tavola 3 vigente

⁴⁴ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 31 c.3 lett. b) Nta, tavola 3 vigente

⁴⁵ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 58 Nta, tavola 4 vigente

⁴⁶ Deliberazione Giunta regionale 30 luglio 2004, n. 7/18476, Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane ex Lr. 43/1988

⁴⁷ Ptr licenziato ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447, Lr. 20 agosto 1976, n. 31

⁴⁸ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999

⁴⁹ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 63 Nta tavola 3 – 4 vigente, ai sensi dell'art. 1 della Lr. 8/1976

⁵⁰ Lr. 28 dicembre 2005, n. 21, Ptr approvato Dgr 16 gennaio 2008, n. 6447

⁵¹ Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988, art. 17 Nta, tavola 2.1, 2.2

⁵² Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 57 Nta, tavola 4 vigente

⁵³ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 31 Nta tavola 3 vigente

⁵⁴ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 32 Nta tavola 3 vigente, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447

⁵⁵ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 38 Nta tavola 3 vigente

⁵⁶ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999

Beni interesse artistico e storico ⁵⁷	Ptcp	Shape areale	Convertito in shape puntuale
Centri storici, nuclei antica formazione ⁵⁸	Ptcp	Shape areale	
Comparti storici al 1930 ⁵⁹	Ptcp	Shape areale	
Residualità insediative non poste in attuazione ⁶⁰	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito Parchi collinari ⁶¹	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito fosso Ronchetto ⁶²	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito bosco Biulè ⁶³	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambiti agricoli ⁶⁴	Piano regolatore generale	Shape areale	
iii) limiti insediativi			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Zona di rispetto cimiteriale ⁶⁵	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Classe 4 di fattibilità geologica ⁶⁶	Studio geologico comunale	Shape areale	
Classe 3 di fattibilità geologica ⁶⁷	Studio geologico comunale	Shape areale	Scelta delle sottoclassi escludendo la B1
Zona di tutela assoluta delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ⁶⁸	Studio geologico comunale	Raster	Individuati i punti e calcolato buffer di 20 m
Zone omogenee A Prg ⁶⁹	Piano regolatore generale	Shape areale	
Area rischio archeologico ⁷⁰	Ptcp	Shape areale	
Aree a vincolo idrogeologico ⁷¹	Piano regolatore generale	Shape areale	
Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici ⁷²	Reticolo idrico minore	Dwg	Convertito in formato shape
Fascia di rispetto stradale ⁷³	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape

⁵⁷ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta c. 3, tavola 3 vigente, ex L. 1089/1939, art. 1

⁵⁸ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 36 Nta tavola 3 vigente

⁵⁹ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 37 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999

⁶⁰ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 12 Nta

⁶¹ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.3 Nta

⁶² Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. art. 38.1 Nta

⁶³ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.6 Nta

⁶⁴ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 20.1 Nta

⁶⁵ Prg vigente art. 48.2 Nta, R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, art. 388 e D.P.R. 10 settembre 1990, n. 28, art. 57

⁶⁶ Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566, Piano geologico comunale

⁶⁷ Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566, Piano geologico comunale

⁶⁸ Dpr. 24 maggio 1988, n. 236, art. 5, 6 e 7, Prg vigente, art. 46 Nta

⁶⁹ Lr. 15 gennaio 2001, n. 1 art. 5, Prg vigente, art. 20 Nta

⁷⁰ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 41 Nta tavola 3 vigente

⁷¹ Dgr 16 gennaio 2008, n. 6447, ex R.D. 3267/23 art. 7, Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 45 Nta c. 3f vigente

⁷² Ex R.D. 25 luglio 1904 e Studio per la definizione del reticolo idrico minore, approvato con Dec. 21 luglio 2008, n. 43

⁷³ Ex Dpr. 16 settembre 1996, n. 610, Prg vigente, art. 41 Nta

Limite zona omogenea F2 del Parco delle Groane ⁷⁴			
Distanze di rispetto elettrodotti ⁷⁵	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Aree di bonifica ⁷⁶	Ptcp	Shape areale	

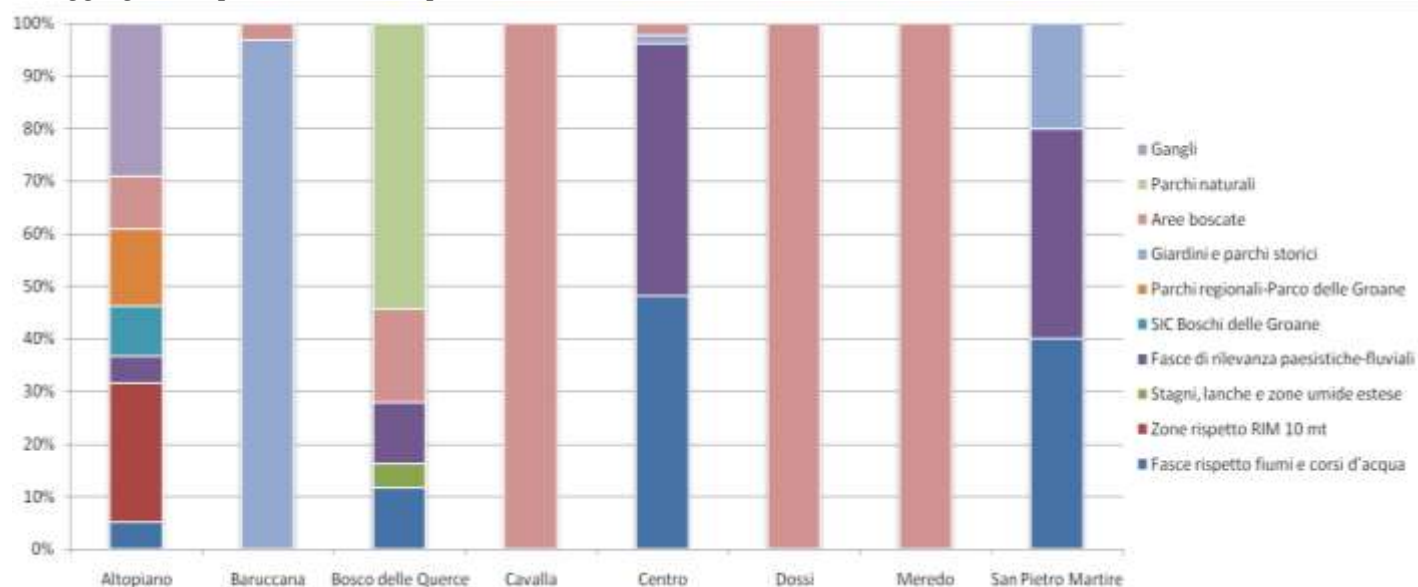
Avendo riversato l'intera informazione in ambiente Gis è stato possibile classificare le località di Seveso per grado d'intensità di presenza delle tre categorie: i) *vincoli ambientali*; ii) *evidenze pianificatorie* e iii) *limiti insediativi*: si riscontra che tutte le località sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate e, inoltre, la più parte delle località risulta interessata (pur con differente entità) da fasce di rilevanza fluviale, sia paesistiche come di semplice rispetto; infine, la maggiore intensità di presenza di vincolo caratterizza l'Altopiano (dove coesistono sette categorie di vincolo rispetto alle dieci assunte), con l'importante presenza del Parco delle Groane e dell'omonimo sito d'interesse comunitario.

Si è ritenuto opportuno rappresentare nella successiva tabella riassuntiva tutte le categorie di vincolo, insieme all'estensione del quartiere e alla sommatoria della singole porzioni di territorio interessate da vincolo, di cui è stata calcolata l'incidenza rispetto all'estensione della località, derivandone la percentuale e l'indice d'intensità (ottenuto mediante la standardizzazione del vettore colonna rispetto al valore massimo della serie).

In tal modo è stato ottenuto un vettore colonna assai stabile, dove s'individuano le località che si pongono agli estremi del range (0 – 1) e il comportamento delle restanti località.

Dalla codifica categoriale dell'indice d'intensità emerge l'attestamento delle località nelle classi riportate nella tabella successiva.

Disaggregazione per località della presenza di vincoli ambientali



⁷⁴ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 20 Nta

⁷⁵ Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988, art. 44 Nta, tavola 2.1, Prg vigente, art. 32.5 Nta

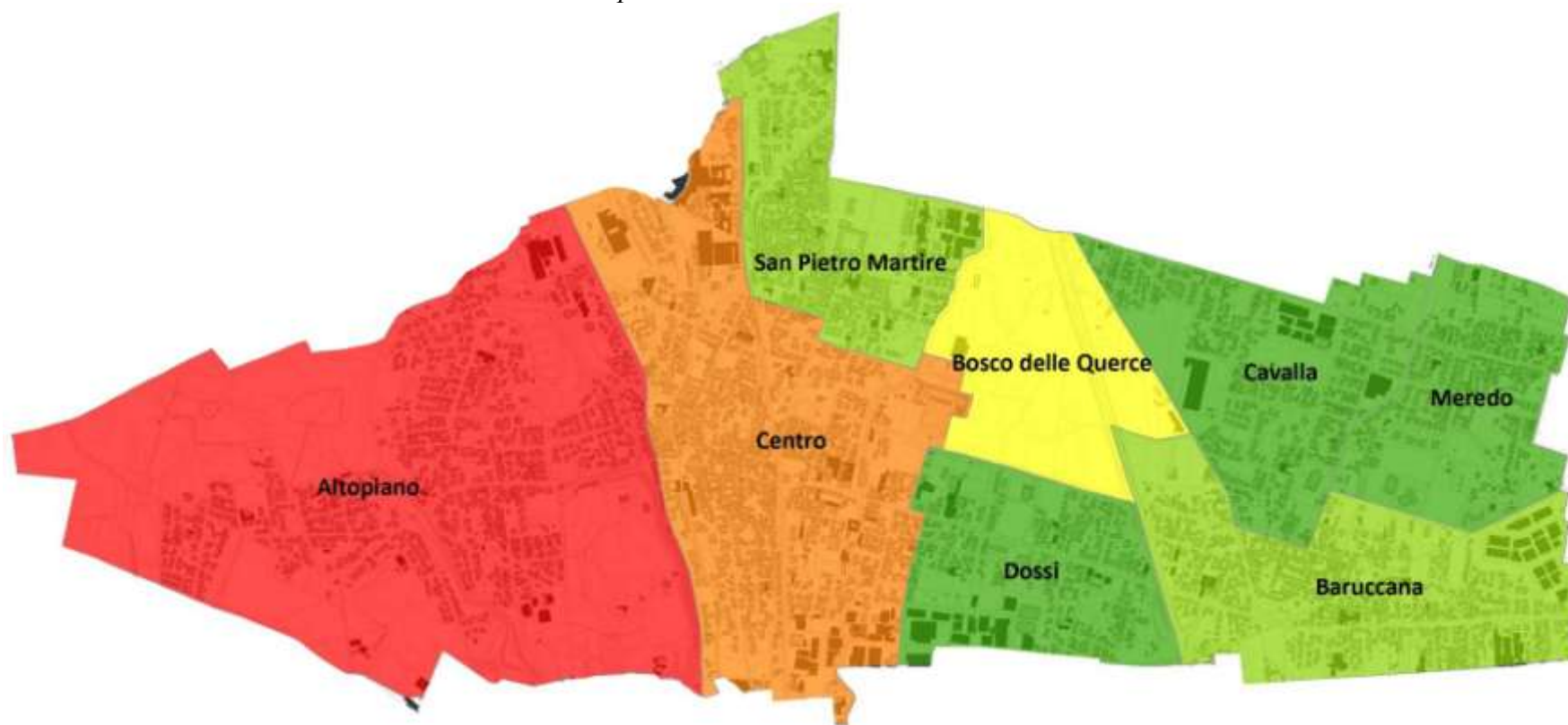
⁷⁶ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 48 Nta tavola 2 vigente

Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per località, di vincoli ambientali e del corrispondente indice sintetico

<i>Località</i>	<i>Fasce rispetto fiumi e corsi d'acqua</i>	<i>Zone rispetto RIM 10 mt</i>	<i>Stagni, lanche e zone umide estese</i>	<i>Fasce di rilevanza paesistiche – fluviali</i>	<i>SIC Boschi delle Groane</i>	<i>Parchi regionali – Parco delle Groane</i>	<i>Giardini e parchi storici</i>	<i>Aree boscate</i>	<i>Parchi naturali</i>	<i>Gangli</i>	<i>Superficie totale delle località</i>	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice d'intensità
Altopiano	295321	1538751	0	295321	551575	854890	0	587754	0	1685281	2344609	5808893	247,76	1,00
Baruccana	0	0	0	0	0	0	155786	5024	0	0	526030	160810	30,57	0,03
Bosco delle Querce	93724	0	37320	93724	0	0	0	143339	436779	0	843363	804886	95,44	0,14
Cavalla	0	0	0	0	0	0	0	18205	0	0	648992	18205	2,81	0,003
Centro	887099	0	0	887099	0	0	29066	40930	0	0	1373282	1844195	134,29	0,32
Dossi	0	0	0	0	0	0	0	1047	0	0	540707	1047	0,19	0,00
Meredo	0	0	0	0	0	0	0	3576	0	0	501412	3576	0,71	0,001
San Pietro Martire	141445	0	0	141445	0	0	70818	0	0	0	560413	353708	63,12	0,06

<i>Località</i>	<i>Indice d'intensità</i>	<i>Classe d'intensità</i>
Altopiano	1,00	Alta
Centro	0,32	Medio – Alta
Bosco delle Querce	0,14	Media
San Pietro Martire	0,06	Medio – Bassa
Baruccana	0,03	Medio – Bassa
Cavalla	0,00	Bassa
Dossi	0,00	Bassa
Meredo	0,00	Bassa

Rappresentazione dell'indice d'intensità dei vincoli ambientali per località



Legenda



Si riscontra come tutte le località, pur con quote differenti, siano interessate da vincoli ambientali e dagli ambiti naturali e boschivi; le quote più basse sono rappresentate dalle località Dossi, Cavalla e Meredo (prettamente di carattere insediato); considerando poi le linee dei corsi d'acqua constatiamo che a ovest e nella parte centrale del comune sussiste una forte presenza di vincoli sia di rispetto fluviale sia sugli elementi naturali: infatti, nell'Altopiano e in Centro s'evidenzia un'alta intensità di vincoli, evidente anche dalla sommatoria di mq vincolati nei corrispondenti ambiti; si tratta di una lettura che fa emergere in termini significativi la spiccata valenza di salvaguardia ambientale delle vicinanze del Parco regionale delle Groane: a Seveso è, in assoluto, l'Altopiano l'ambito col massimo valore – da porsi come estremo superiore dell'intervallo statistico – nel quadrante ovest del territorio comunale, dove si riscontra la massima caratterizzazione per il parco regionale, il Sic e i parchi naturali che lo coinvolgono per circa i tre quarti del suo spazio, con una morfologia insediativa e infrastrutturale assai rada seguendo l'andamento degli elementi naturali.

Nella categoria della media intensità dei vincoli si colloca il Bosco delle Querce, area protetta e parco: collocato nell'alta pianura diluviale a 210 metri s.l.m., presso il margine tra l'area collinosa degli archi morenici a nord e le spianate terrazzate dei depositi fluvio – glaciali dovuti allo smaltimento erosivo degli accumuli morenici a sud, il Bosco delle Querce è stato interamente costruito dopo la bonifica per l'incidente del 10 luglio 1976 da fuoruscita di diossina.

Da sottolineare il valore della località Dossi, con una quota di aree boscate d'elevata valenza ambientale – paesaggistica: elemento non sottovalutabile è rappresentato dalla loro estensione territoriale che, subito dopo quella dell'Altopiano, è la maggiore. Si sottolinea che le località rientranti nella categoria della medio – alta caratterizzazione rappresentano circa la metà della superficie territoriale comunale di Seveso.

<i>ii) evidenze pianificatorie</i>			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Ambiti rilevanza paesistica ⁷⁷	Ptcp	Shape areale	
Ambiti rilevanza naturalistica ⁷⁸	Ptcp	Shape areale	
Insedamenti rurali di interesse storico ⁷⁹	Ptcp	Raster	Digitalizzazione manuale su raster gerefereziato
Elementi storico architettonici ⁸⁰	Ptcp	Shape puntuale	
Beni interesse artistico e storico ⁸¹	Ptcp	Shape areale	Convertito in shape puntuale
Centri storici, nuclei antica formazione ⁸²	Ptcp	Shape areale	
Comparti storici al 1930 ⁸³	Ptcp	Shape areale	
Residualità insediative non poste in attuazione ⁸⁴	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito Parchi collinari ⁸⁵	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito fosso Ronchetto ⁸⁶	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito bosco Biulè ⁸⁷	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambiti agricoli ⁸⁸	Piano regolatore generale	Shape areale	

⁷⁷ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 31 Nta tavola 3 vigente

⁷⁸ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 32 Nta tavola 3 vigente, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447

⁷⁹ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 38 Nta tavola 3 vigente

⁸⁰ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999

⁸¹ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta comma 3 tavola 3 vigente, ex L. 1089/39 n. 184 dell'8 agosto 1939, art. 1

⁸² Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 36 Nta tavola 3 vigente

⁸³ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 37 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999

⁸⁴ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 12 Nta

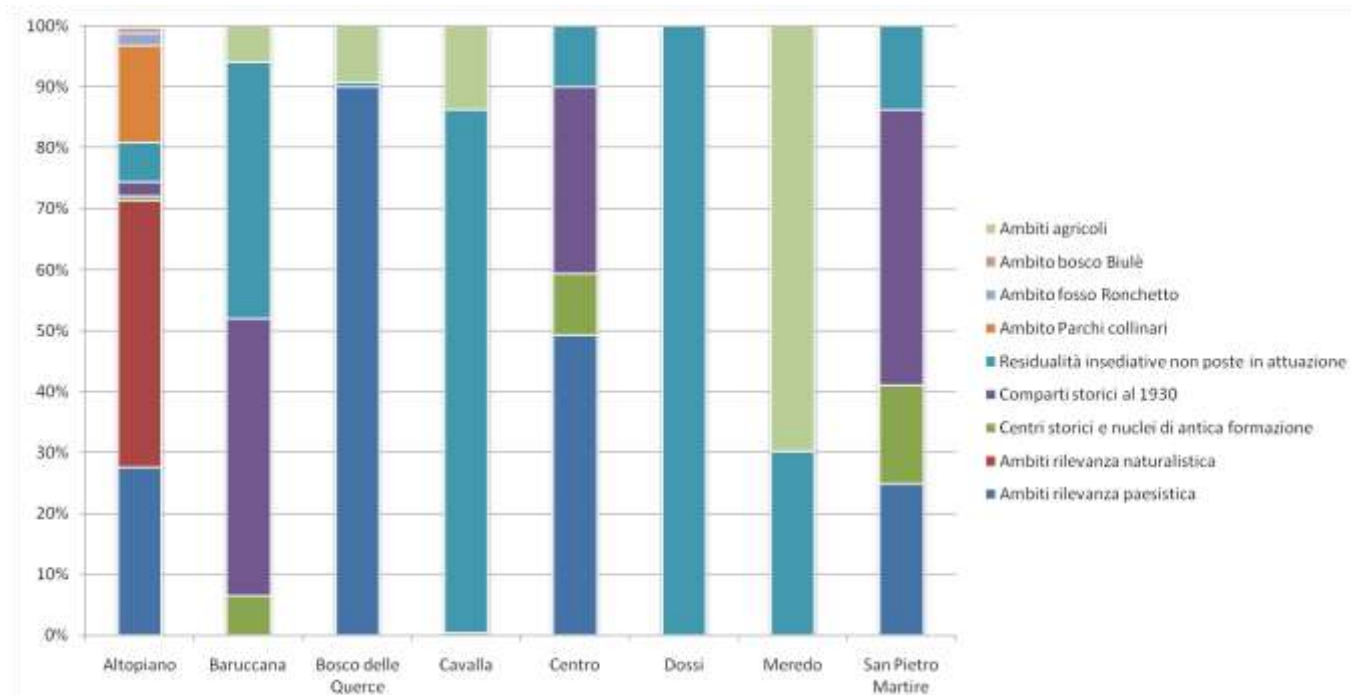
⁸⁵ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.3 Nta

⁸⁶ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.1 Nta

⁸⁷ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 38.6 Nta

⁸⁸ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 20.1 Nta

Disaggregazione per località della presenza di evidenze pianificatorie



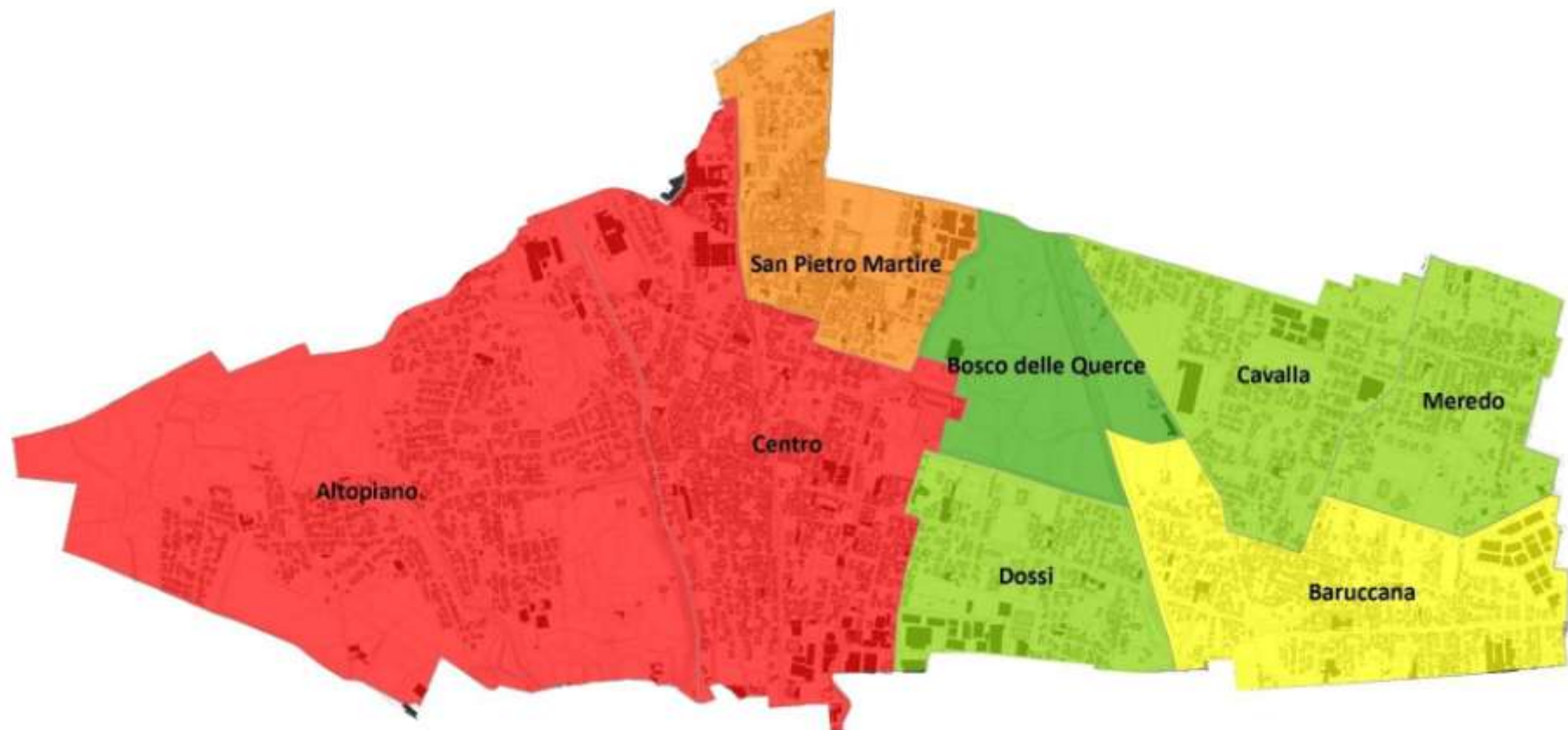
Villa [Dho](#) in località Altopiano di Seveso

Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per località, delle evidenze pianificatorie e del corrispondente indice sintetico

<i>Località</i>	<i>Ambiti di rilevanza paesaggistica</i>	<i>Ambiti di rilevanza naturalistica</i>	<i>Centri storici e nuclei di antica formazione</i>	<i>Comparti storici al 1930</i>	<i>Residualità insediative non poste in attuazione</i>	<i>Ambito dei parchi collinari</i>	<i>Ambito fosso Ronchetto</i>	<i>Ambito bosco Biulè</i>	<i>Ambiti agricoli</i>	<i>Superficie totale della località</i>
Altopiano	531.993	844.933	12.689	46.431	124.206	307.016	38.305	18.758	4.188	2.344.609
Baruccana	–	–	16.630	116.604	107.850	–	–	–	15.017	526.030
Bosco d/Querce	88.399	–	–	–	722	–	–	–	9.129	843.363
Cavalla	–	–	–	580	149.954	–	–	–	23.894	648.992
Centro	580.800	–	118.854	360.942	117.125	–	–	–	–	1.373.282
Dossi	–	–	–	–	159.370	–	–	–	–	540.707
Meredo	–	–	–	–	46.858	–	–	–	108.502	501.412
San Pietro Martire	88.532	–	58.108	161.567	49.300	–	–	–	–	560.413

<i>Località</i>	<i>Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)</i>	<i>Incidenza dei vincoli (%)</i>	<i>Indice d'intensità</i>	<i>Località</i>	<i>Indice d'intensità Iva</i>	<i>Classe d'intensità</i>
Altopiano	1.928.518	82,25%	1,00	Altopiano	1,00	Alta
Baruccana	256.101	48,69%	0,13	Centro	0,61	Alta
Bosco d/Querce	98.250	11,65%	0,05	San Pietro Martire	0,19	Medio – Alta
Cavalla	174.428	26,88%	0,09	Baruccana	0,13	Medio
Centro	1.177.720	85,76%	0,61	Cavalla	0,09	Medio – Bassa
Dossi	159.370	29,47%	0,08	Dossi	0,08	Medio – Bassa
Meredo	155.360	30,98%	0,08	Meredo	0,08	Medio – Bassa
San Pietro Martire	357.507	63,79%	0,19	Bosco delle Querce	0,05	Bassa

Rappresentazione dell'indice d'intensità delle evidenze pianificatorie per località



Legenda



Si evince dall'istogramma, riportato nella pagina precedente, che quasi tutta la superficie dell'Altopiano e del Centro è sottoposta ai vincoli delle evidenze pianificatorie, presentando una quota consistente di ambiti di rilevanza paesistica e di residualità attuative, mostrando come risultato un alto valore d'intensità; in particolare per l'Altopiano sono presenti quote di tutti i vincoli, richiamando così l'attenzione sulla presenza di ambiti di particolare evidenza.

Occorre sottolineare che la più parte degli ambiti inseriti nelle evidenze pianificatorie sono comunque ambientali: infatti, Cavalla, Meredo e Dossi esprimono un basso valore d'incidenza, anche se a nord/ovest del comune sono presenti gli spazi agricoli con un'estensione consistente.

Assai importanti sono i centri storici, che contribuiscono nel Centro e a San Pietro Martire a generare un indice d'intensità medio alto: ritroviamo qui il riscontro alle considerazioni precedenti sulla presenza di numerosi edifici storico – architettonici nella parte settentrionale di Seveso; in generale si può però osservare che le quote d'intensità esprimono per lo più valori molto bassi, connotando questa categoria di vincoli come non particolarmente incidente sul territorio.

<i>iii) limiti insediativi</i>			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Zona di rispetto cimiteriale ⁸⁹	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Classe 4 di fattibilità geologica ⁹⁰	Studio geologico comunale	Shape areale	
Classe 3 di fattibilità geologica ⁹¹	Studio geologico comunale	Shape areale	Scelta delle sottoclassi escludendo la B1
Zona di tutela assoluta delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ⁹²	Studio geologico comunale	Raster	Individuati i punti e calcolato buffer di 20 m
Zone omogenee A Prg ⁹³	Piano regolatore generale	Shape areale	
Area rischio archeologico ⁹⁴	Ptcp	Shape areale	
Aree a vincolo idrogeologico ⁹⁵	Piano regolatore generale	Shape areale	
Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici ⁹⁶	Reticolo idrico minore	Dwg	Convertito in formato shape
Fascia di rispetto stradale ⁹⁷	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Limite zona omogenea F2 Parco delle Groane ⁹⁸			
Distanze di rispetto elettrodotti ⁹⁹	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Aree di bonifica ¹⁰⁰	Ptcp	Shape areale	

⁸⁹ Prg vigente art. 48.2 Nta, R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, art. 388 e D.P.R. 10 settembre 1990, n. 28, art. 57

⁹⁰ Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 Piano geologico comunale

⁹¹ Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 Piano geologico comunale

⁹² D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, art. 5, 6 e 7, Prg vigente, art. 46 Nta

⁹³ Lr. 15 gennaio 2001 n. 1 art. 5, Prg vigente, art. 20 Nta

⁹⁴ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 41 Nta tavola 3 vigente

⁹⁵ Dgr 16 gennaio 2008, n. 6447, ex R.D. 3267/1923 art. 7, Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 45 Nta comma 3f vigente

⁹⁶ Ex R.D. 25 luglio 1904 e Studio per la definizione del reticolo idrico minore, approvato con Dcc. 21 luglio 2008, n. 43

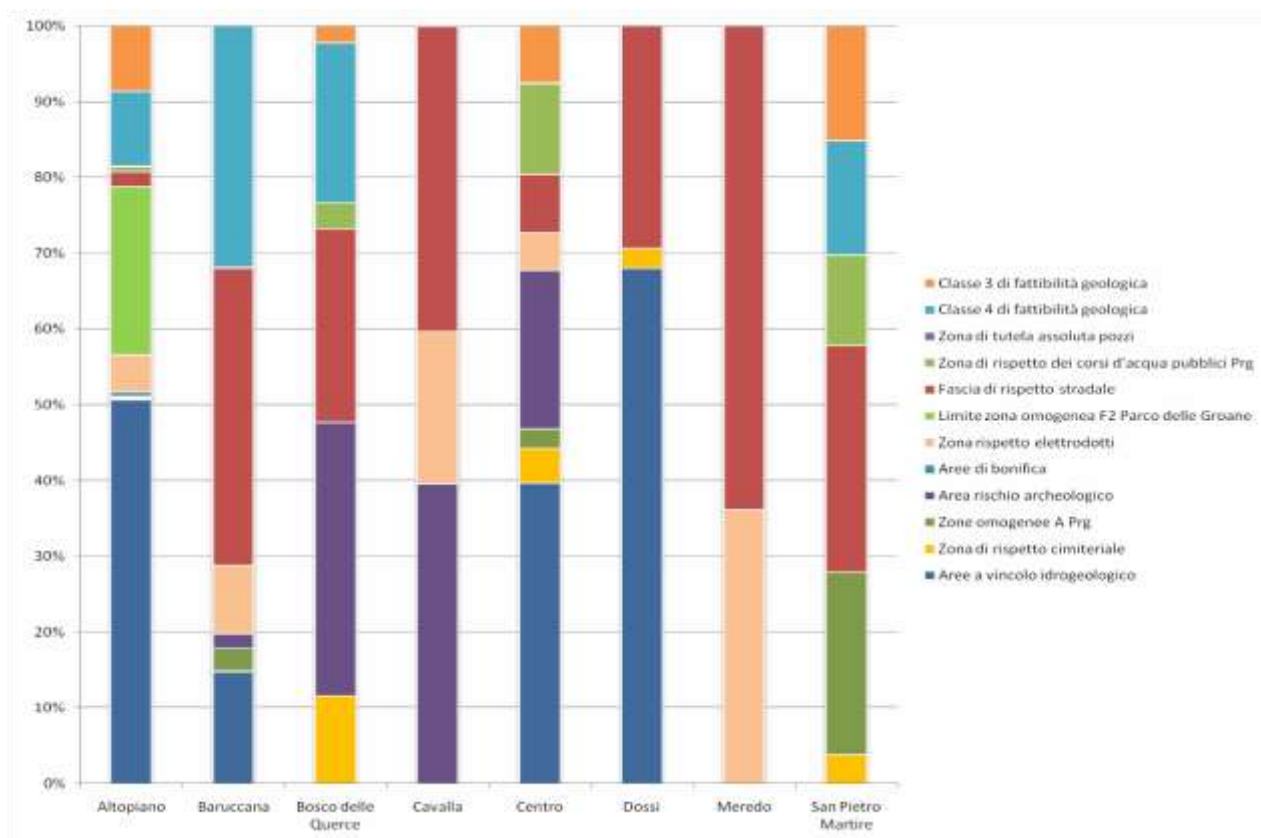
⁹⁷ Ex Dpr. 16 settembre 1996, n. 610, Prg vigente, art. 41 Nta

⁹⁸ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 20 Nta

⁹⁹ Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988, art. 44 Nta, tavola 2.1, Prg vigente, art. 32.5 Nta

¹⁰⁰ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 48 Nta tavola 2 vigente

Disaggregazione per località della presenza di limiti insediativi



Il gruppo dei limiti insediativi presenta tutti i vincoli derivanti dalle fasce di rispetto; presente in tutte le località è la fascia di rispetto stradale (con intensità diverse).

Tale gruppo di vincoli definisce le porzioni di territorio in cui viene limitata la possibilità di trasformazione attraverso puntuali prescrizioni, e si riscontra che l'insieme dei quartieri che popolano le classi Media e Medio Bassa sono sei, attestando che il territorio di Seveso è mediamente interessato da limiti all'insediabilità.

Fondamentali sono i vincoli riferiti ai corsi d'acqua e quelli geologici, che occupano l'Altopiano, Baruccana, il Centro e il Bosco delle Querce.

Dalla lettura della successiva tabella disaggregata delle entità (in mq) di caratterizzazione di ogni vincolo per località, appare evidente l'assenza di una località coinvolta da tutte le categorie di vincolo; inoltre, spicca su tutti Altopiano che, da solo, appare espressivo della categoria di Alta intensità (anche in questo caso, tuttavia, i valori d'intensità di alcune località sono bassi, e ciò attesta che sulla superficie totale di ogni località i limiti insediativi sono solo mediamente influenti).

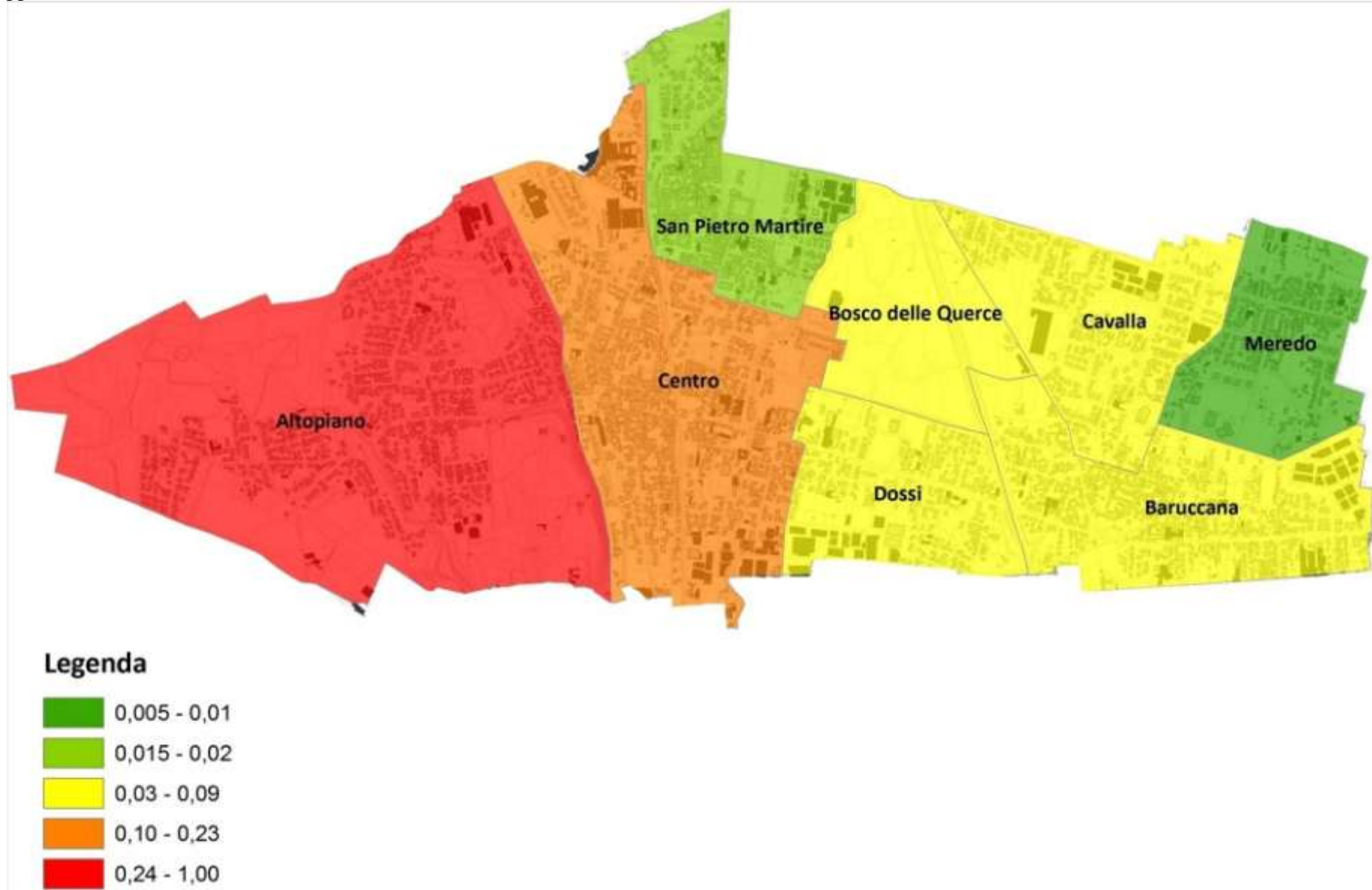
Dopo avere effettuato la lettura disaggregata dei singoli gruppi di vincoli, il passo successivo dell'analisi è rappresentato dalla loro messa a sistema, stratificando la conoscenza sin qui descritta (e cartograficamente rappresentata) per stimare un indice sintetico totale d'intensità che tenga conto delle diverse peculiarità espresse e possa orientare le successive assunzioni di governo del territorio residuale (vale a dire non coinvolto da alcun tipo di vincolo e, dunque, assoggettabile ai nuovi indirizzi che il Pgt vorrà assumere).

Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per località, dei limiti insediativi e del corrispondente indice sintetico

<i>Località</i>	<i>Aree a vincolo idrogeologico</i>	<i>Zona di rispetto o cimiteriale</i>	<i>Zone omogenee A Prg</i>	<i>Area rischio archeologico</i>	<i>Aree di bonifica</i>	<i>Zona rispetto elettrodoti</i>	<i>Limite zona omogenea a F2 Parco delle Groane</i>	<i>Fascia di rispetto stradale</i>	<i>Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici Prg</i>	<i>Zona di tutela assoluta pozzi</i>	<i>Classe 4 di fattibilità geologica</i>	<i>Classe 3 di fattibilità geologica</i>	<i>Superficie totale del LOCALITÀ</i>	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice d'intensità
Altopiano	1951429	154	6853	7489	20821	189479	854890	74914	28182	1250	379776	332308	2.344.609	3.847.545	164,10%	1,00
Baruccana	50284	117	10374	6347	0	30673	0	133281	0	313	108449	0	526.030	339.837	64,60%	0,09
Bosco delle Querce	0	30447	0	94650	0	0	0	67078	9057	0	55356	5904	843.363	262.492	31,12%	0,07
Cavalla	0	0	0	94352	0	48046	0	95801	0	313	0	0	648.992	238.511	36,75%	0,06
Centro	356510	40537	23093	187860	0	44610	0	68848	108203	625	0	67450	1.373.282	897.735	65,37%	0,23
Dossi	194256	7355	0	0	0	0	0	83788	0	0	0	0	540.707	285.399	52,78%	0,07
Meredo	0	0	0	0	0	10502	0	18523	0	0	0	0	501.412	29.025	5,79%	0,01
San Pietro Martire	0	2282	14411	0	0	0	0	18004	7163	0	9030	9088	560.413	59.979	10,70%	0,02

<i>Località</i>	<i>Indice d'intensità</i>	<i>Classe d'intensità</i>
Altopiano	1,00	Alta
Centro	0,23	Medio – Alta
Baruccana	0,09	Medio
Bosco delle Querce	0,07	Medio
Cavalla	0,06	Medio
Dossi	0,07	Medio
San Pietro Martire	0,02	Medio – Bassa
Meredo	0,01	Bassa

Rappresentazione dell'indice d'intensità dei limiti insediativi

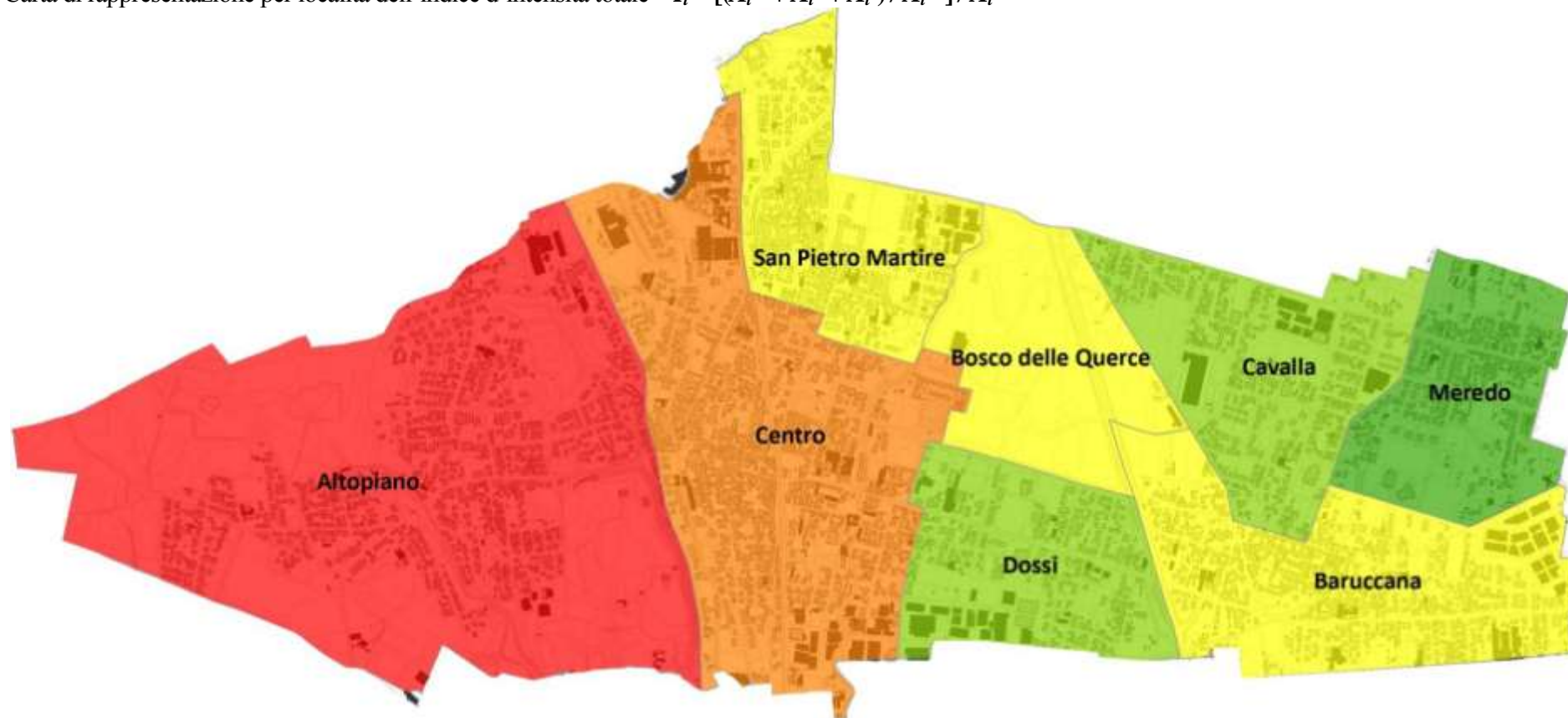


Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per località, dell'indice d'intensità totale

Località	Estensione vincoli ambientali (mq)	Estensione evidenze pianificatorie (mq)	Estensione limiti insediativi (mq)	Superficie totale località (mq)	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice d'intensità
Altopiano	5808893	1928518	3847545	2.344.609	11.584.956	494%	1,00
Baruccana	160810	256101	339837	526.030	756.747	144%	0,07
Bosco delle Querce	767565	98250	262492	843.363	1.128.307	134%	0,10
Cavalla	18205	174428	238511	648.992	431.144	66%	0,04
Centro	1844195	1177720	897735	1.373.282	3.919.650	285%	0,34
Dossi	1047	159370	285399	540.707	445.817	82%	0,04
Mereto	3576	155360	29025	501.412	187.960	37%	0,02
San Pietro Martire	353708	357507	59979	560.413	771.195	138%	0,07

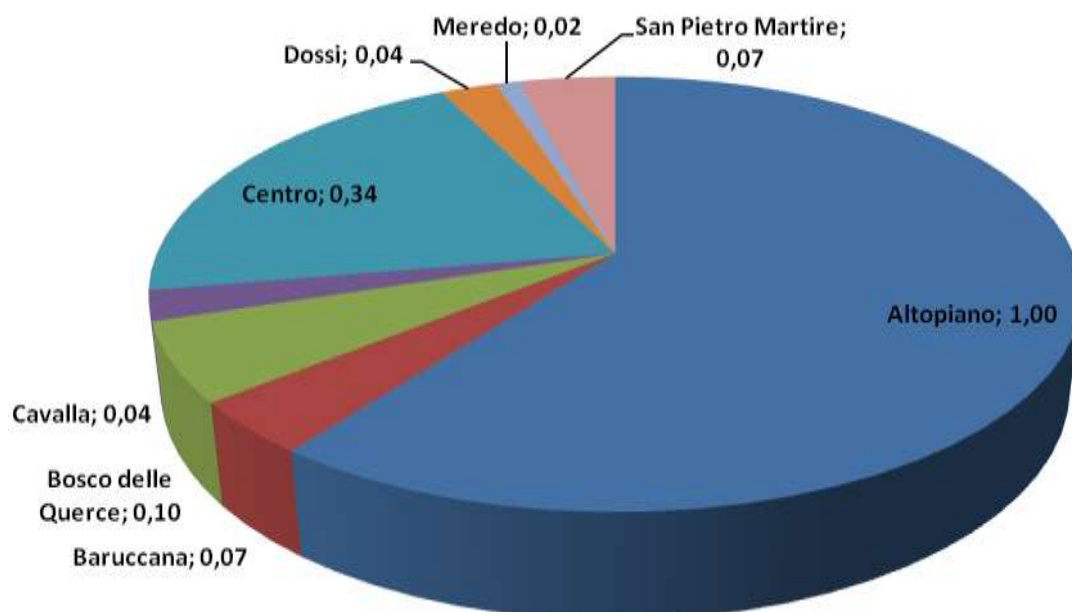
Località	Indice d'intensità Iva	Classe d'intensità
Altopiano	1,00	Alta
Centro	0,34	Medio – Alta
Baruccana	0,07	Media
Bosco delle Querce	0,10	Media
San Pietro Martire	0,07	Media
Cavalla	0,04	Medio – Bassa
Dossi	0,04	Medio – Bassa
Mereto	0,02	Bassa

Carta di rappresentazione per località dell'indice d'intensità totale = $I_t = [(A_i^{va} + A_i^{ep} + A_i^{li}) / A_i^{gta}] / A_i^{max}$



Legenda

- Bassa
- Medio-Bassa
- Media
- Medio-Alta
- Alta



La codifica dell'indice d'intensità generale fa riscontrare come la classe Alta risulti ampia e rappresentata da 5 unità, espressive di scostamenti alti rispetto all'Altopiano che detiene il valore massimo dell'indice.

La situazione emergente dalla rappresentazione sintetica soprastante delinea un territorio fortemente interessato da elementi strutturali, ambientali e storici, che esprimono sostanziali limitazioni nella porzione ovest del comune, eccezion fatta per Meredo, Cavalla, Dossi.

Delle 5 località rientranti in classe media e medio – bassa dell'indice generale d'intensità, singolare risulta la caratterizzazione di Baruccana e San Pietro Martire, equamente rappresentati dalle tre categorie di vincoli; per le restanti località s'evince una distribuzione disomogenea delle tre componenti: infatti, Bosco delle Querce è contraddistinto dalla massima incidenza dei vincoli ambientali, Meredo dalla massima incidenza delle evidenze pianificatorie e Dossi dalla massima incidenza dei limiti insediativi.

La carta dell'intensità totale (nella pagina precedente) evidenzia come le limitazioni più evidenti siano nella porzione centrale e ovest del comune (in pratica, quasi la metà del territorio comunale), mentre la restante quota di territorio si disperde nelle classi medio alta, media, medio bassa e bassa.

Tratto da www.seveso.org, portale della Lega Nord di Seveso

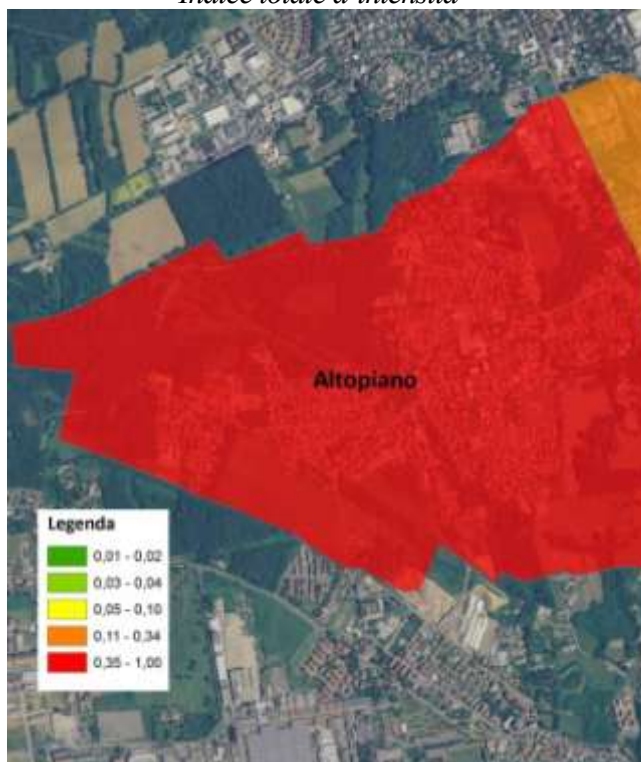


Il primo documento storico che riporta la denominazione di Seveso è un manoscritto custodito nell'antico monastero femminile di Meda e datato 10 dicembre 996, in cui si legge di un certo "Gisibertus Presbiter de Ordine Ecclesiae et plebe Sanctorum Protasii et Gervasii sita Seuse".

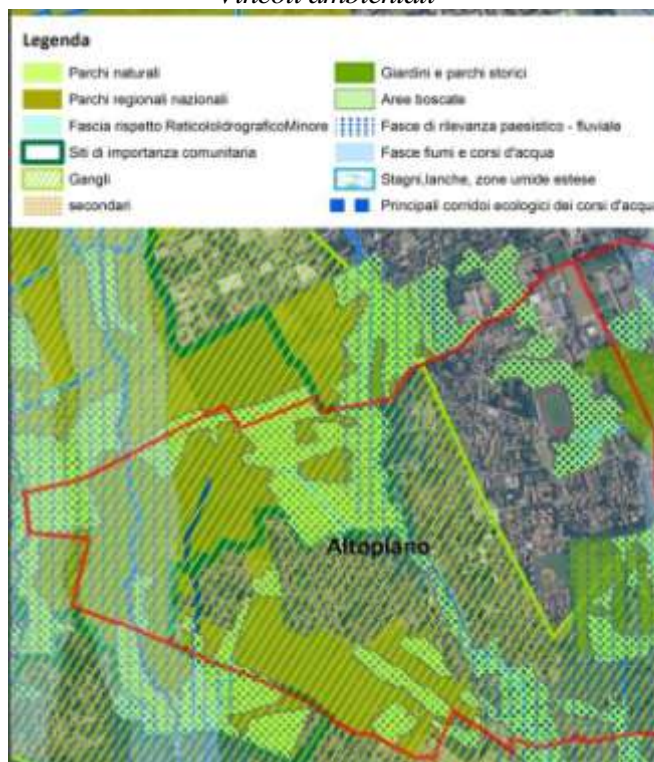
"Seuse", l'attuale Seveso (termine d'origine celtica derivante dall'unione dei termini "see – usum", "uso dell'acqua"), è un torrente originato nella Majocca (toponimo che richiama la radice celtica "moī", acqua, radice rimasta nel lombardo ("moj", stare a mollo, essere bagnato), nella Spina Verde comasca, e segna da sempre il confine ovest della Brianza andando poi a immettersi nella cerchia dei Navigli di Milano.

Altopiano

Indice totale d'intensità



Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

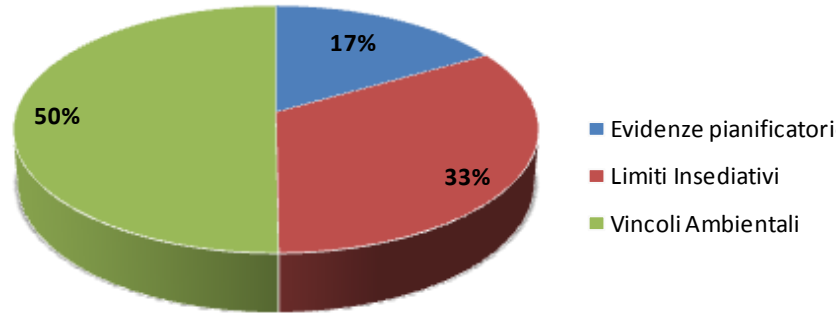


Limiti insediativi

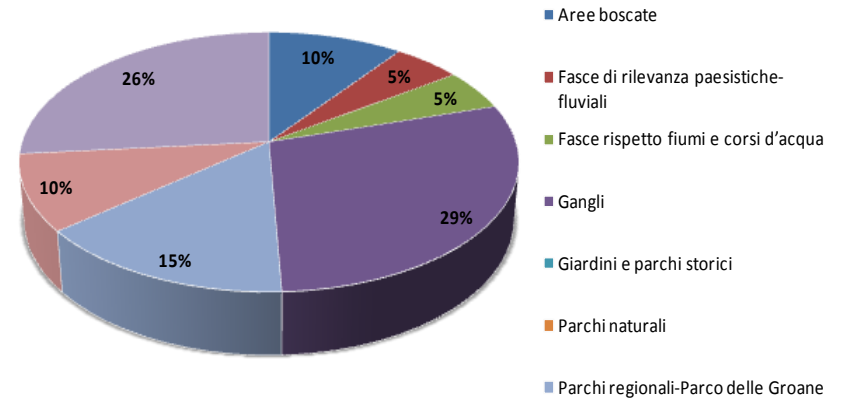


Altopiano

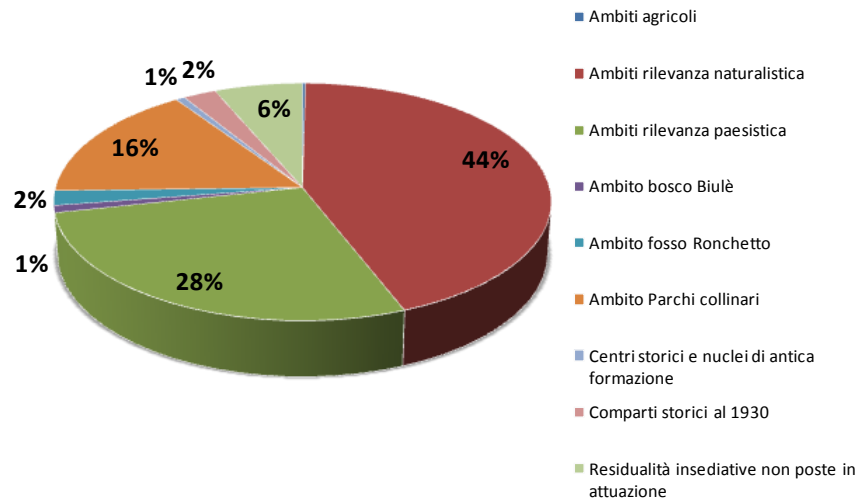
Caratterizzazione della località per le corrispondenti categorie di vincolo



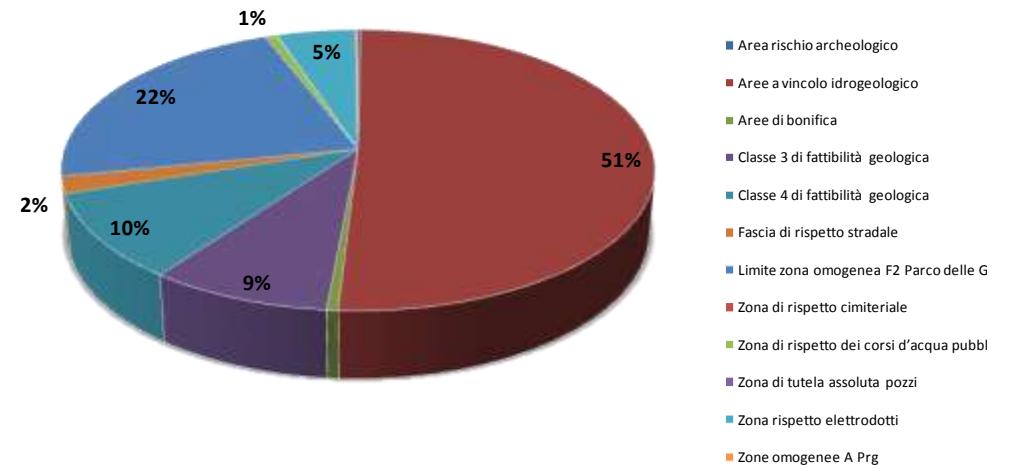
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

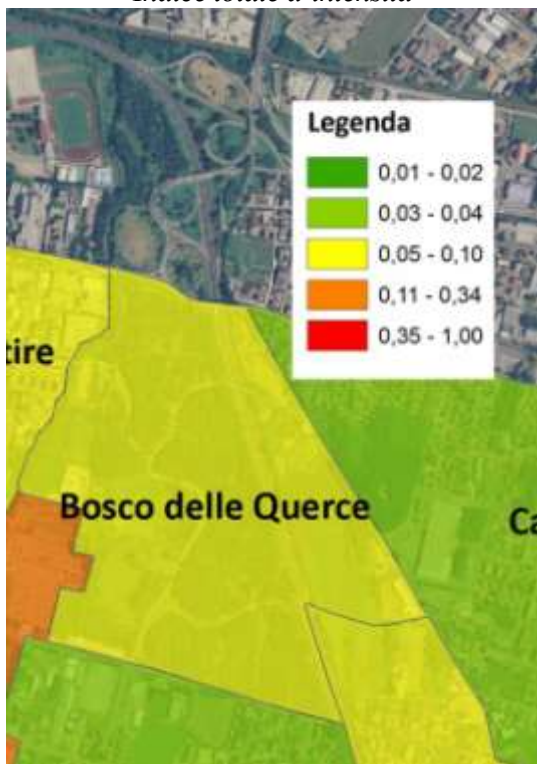


Limiti insediativi

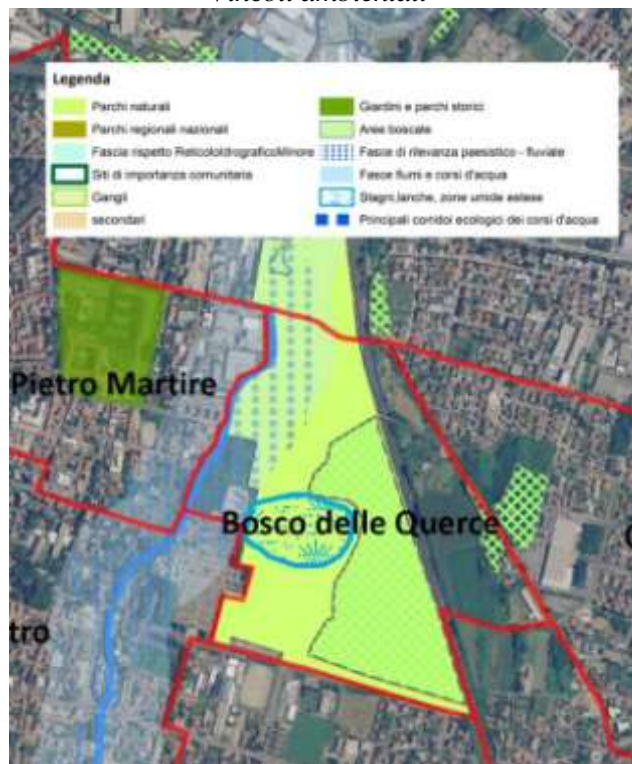


Bosco delle Querce

Indice totale d'intensità



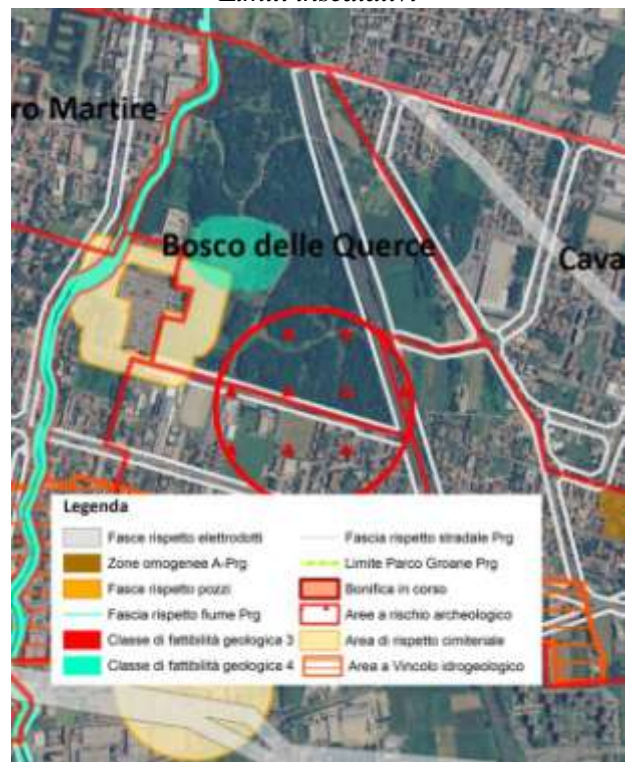
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

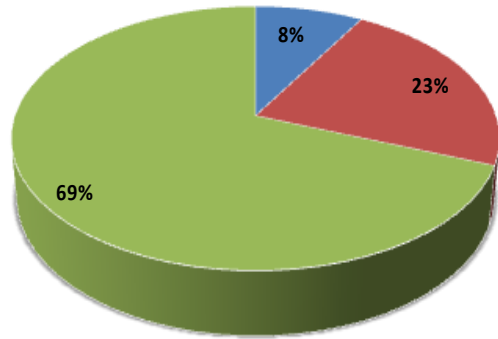


Limiti insediativi



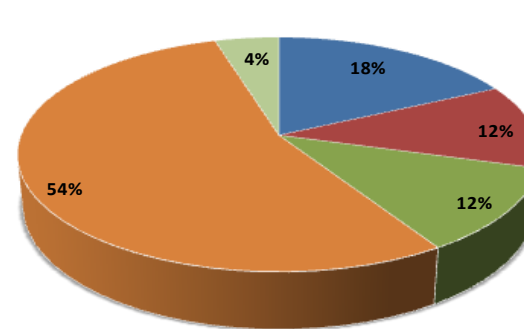
Bosco delle Querce

Caratterizzazione della località per le corrispondenti categorie di vincolo



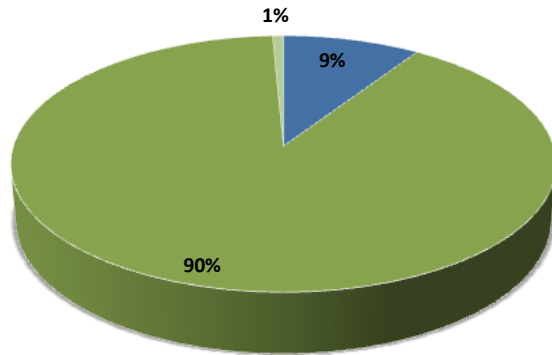
- Evidenze pianificatorie
- Limiti Insediativi
- Vincoli Ambientali

Vincoli ambientali



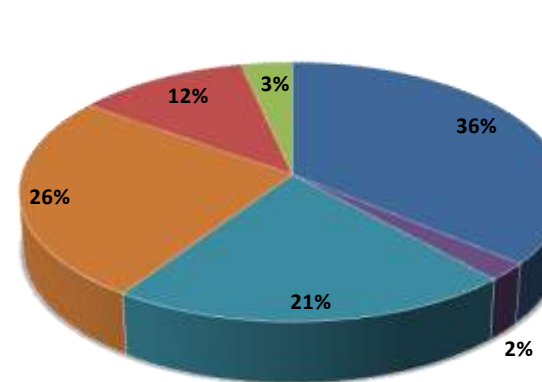
- Aree boscate
- Fasce di rilevanza paesistiche-fluviali
- Fasce rispetto fiumi e corsi d'acqua
- Gangli
- Giardini e parchi storici
- Parchi naturali
- Parchi regionali-Parco delle Groane

Evidenze pianificatorie



- Ambiti agricoli
- Ambiti rilevanza naturalistica
- Ambiti rilevanza paesistica
- Ambito bosco Biulè
- Ambito fosso Ronchetto
- Ambito Parchi collinari
- Centri storici e nuclei di antica formazione
- Comparti storici al 1930
- Residualità insediative non poste in attuazione

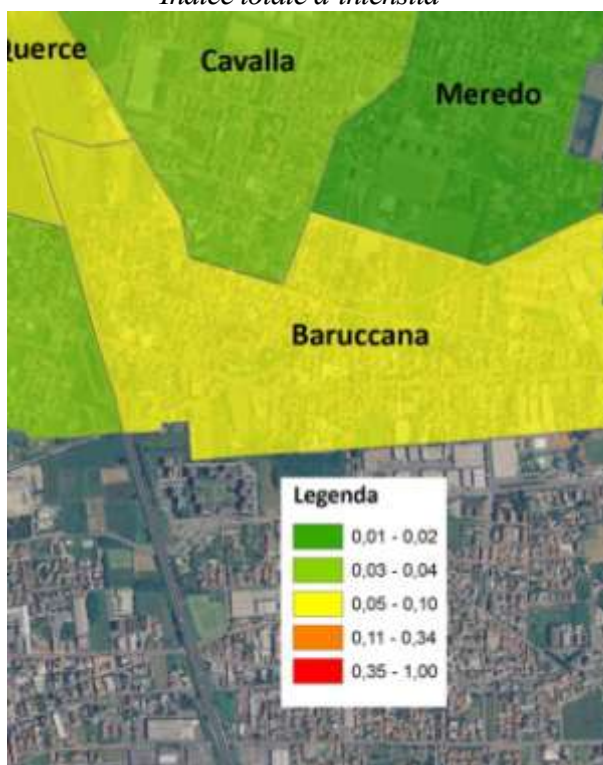
Limiti insediativi



- Area rischio archeologico
- Aree a vincolo idrogeologico
- Aree di bonifica
- Classe 3 di fattibilità geologica
- Classe 4 di fattibilità geologica
- Fascia di rispetto stradale
- Limite zona omogenea F2 Parco delle Groane
- Zona di rispetto cimiteriale
- Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici Pr
- Zona di tutela assoluta pozzi
- Zona rispetto elettrodotti
- Zone omogenee A Prg

Baruccana

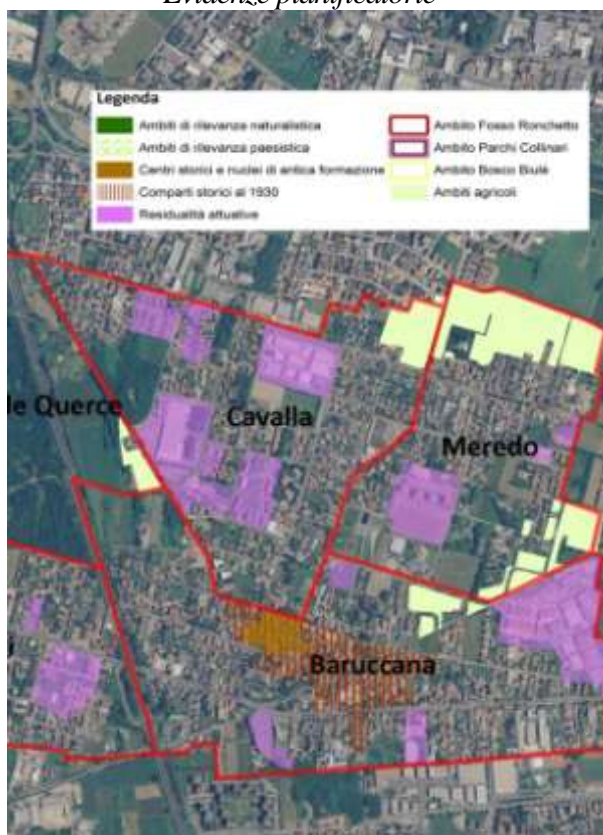
Indice totale d'intensità



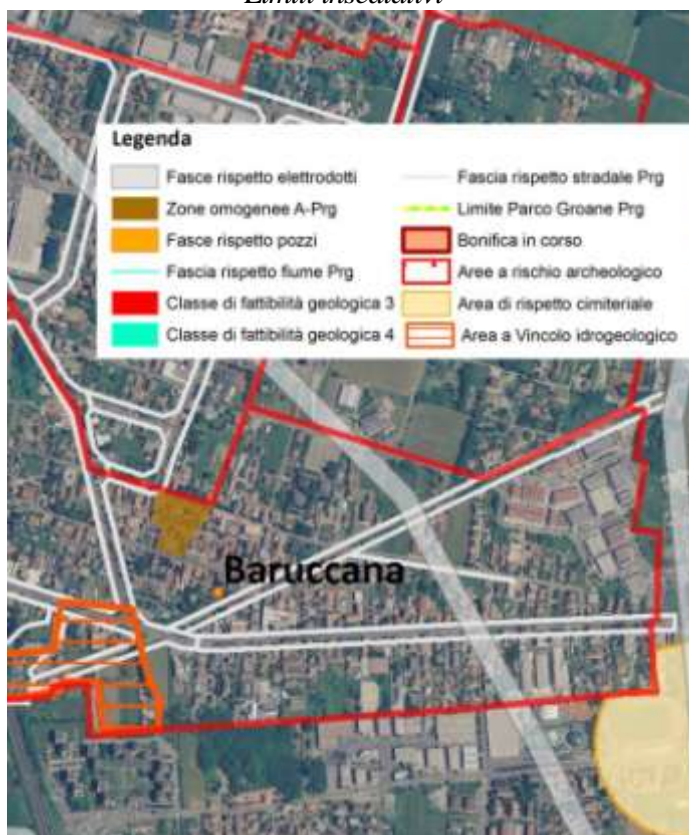
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

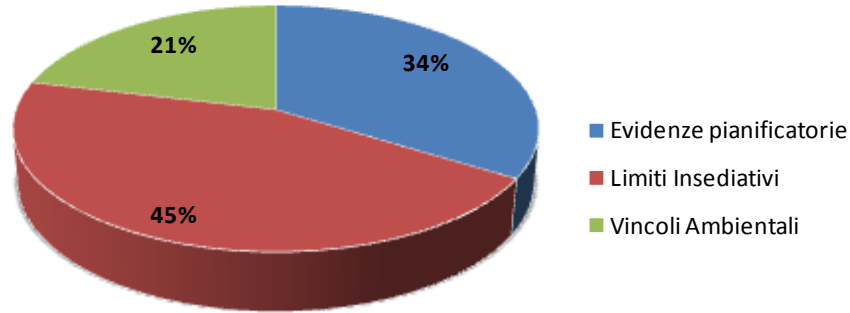


Limiti insediativi

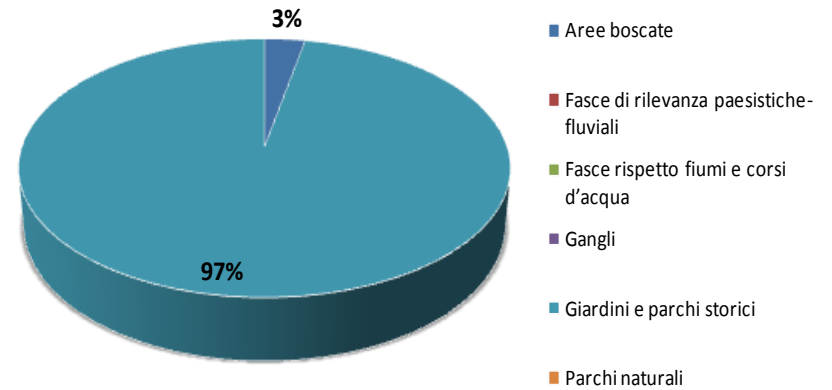


Baruccana

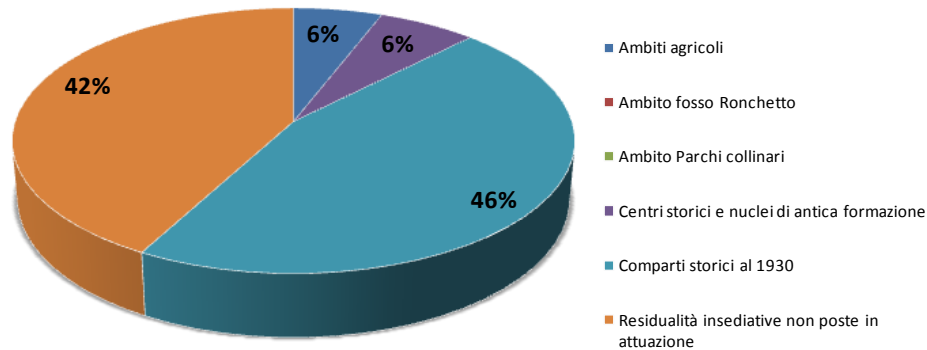
Caratterizzazione della località per le corrispondenti categorie di vincolo



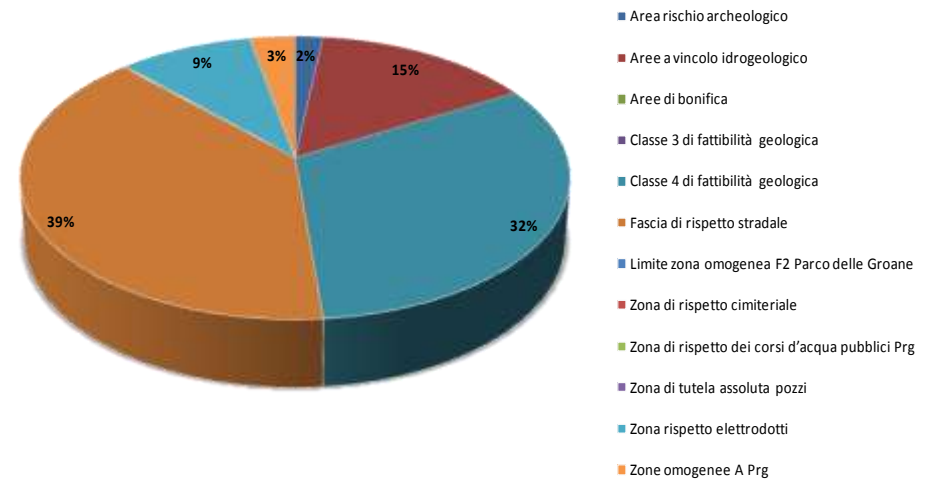
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

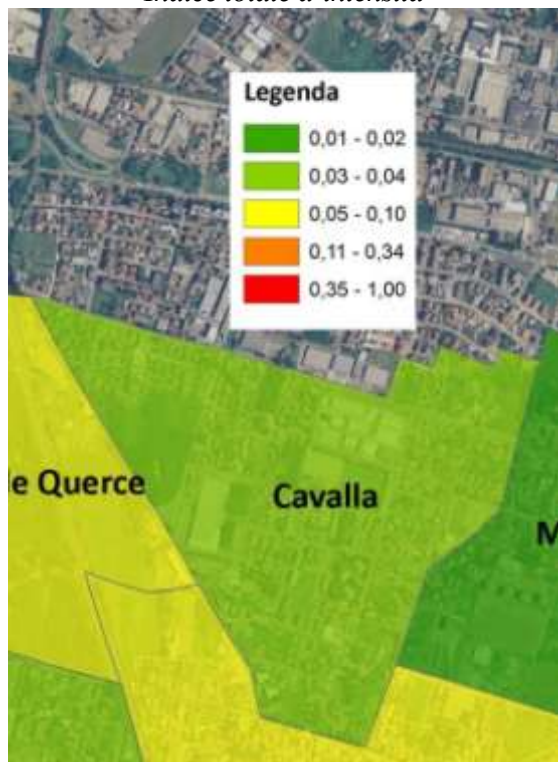


Limiti insediativi

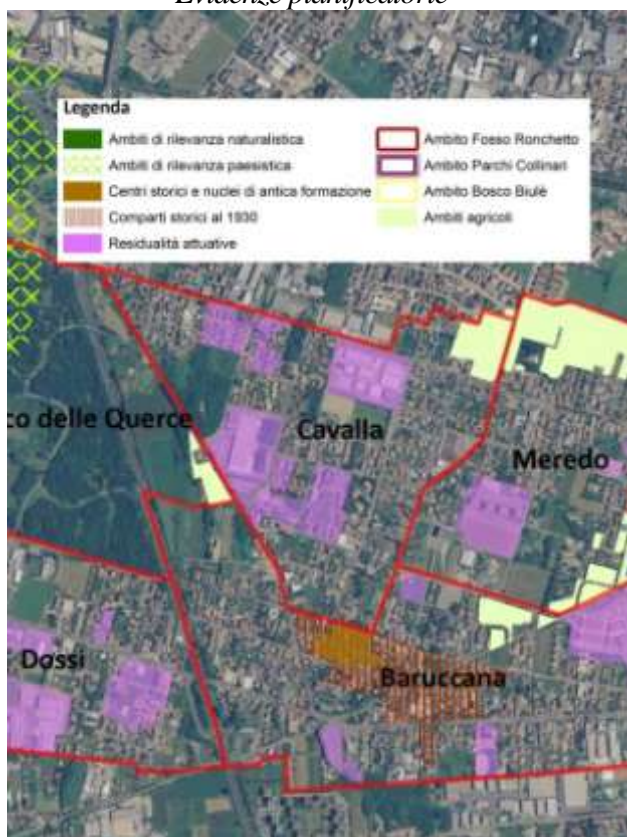


Cavalla

Indice totale d'intensità



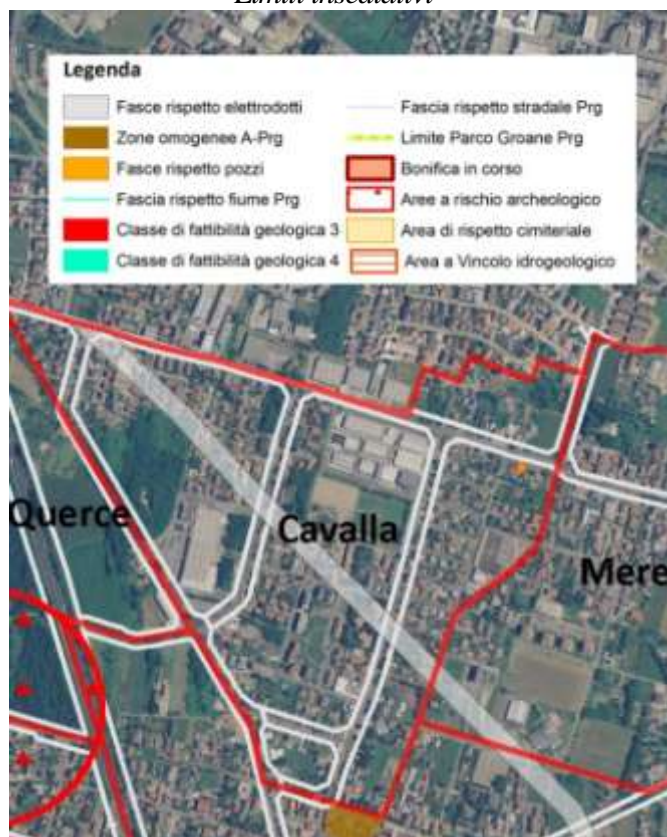
Evidenze pianificatorie



Vincoli ambientali

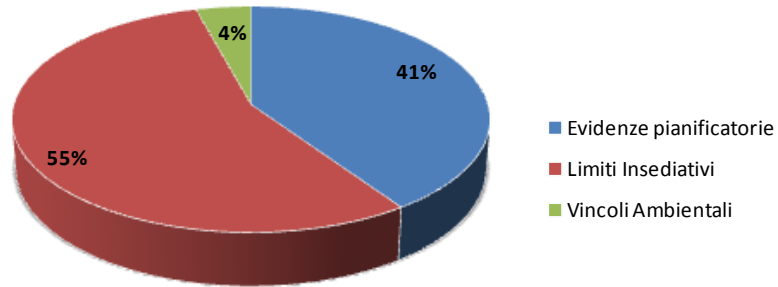


Limiti insediativi

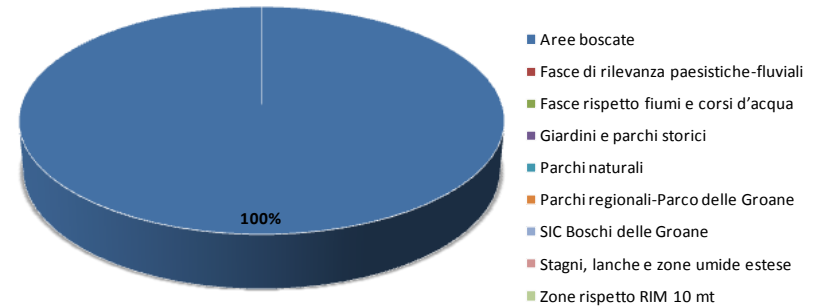


Cavalla

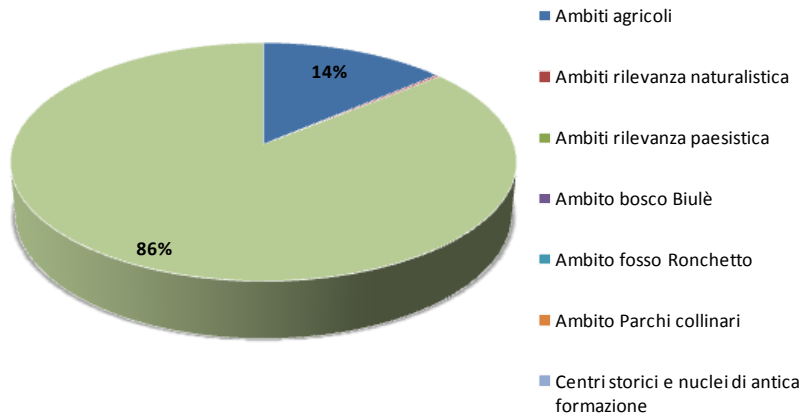
Caratterizzazione della località per le corrispondenti categorie di vincolo



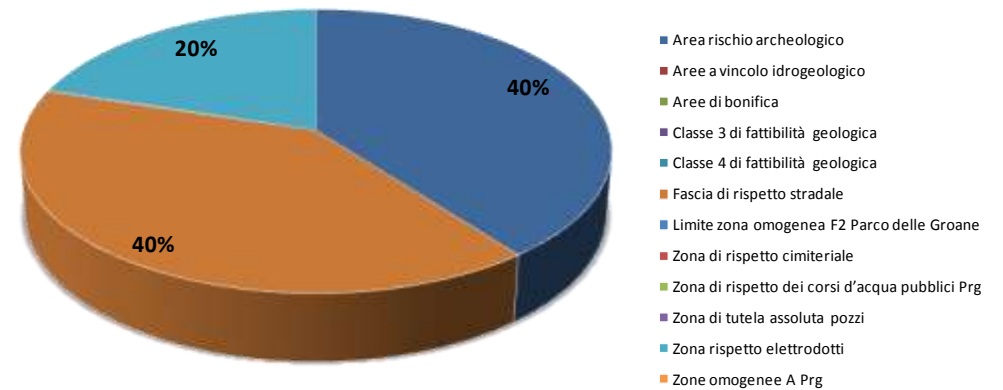
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

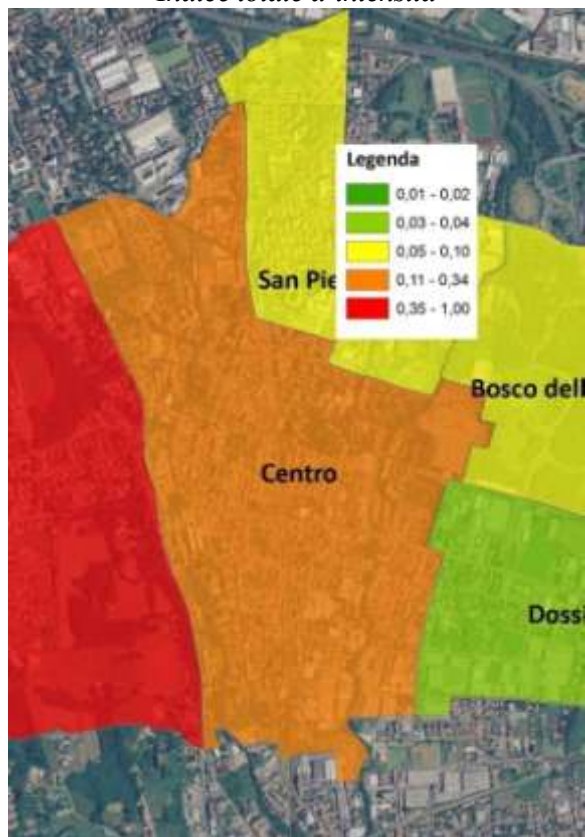


Limiti insediativi



Centro

Indice totale d'intensità



Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

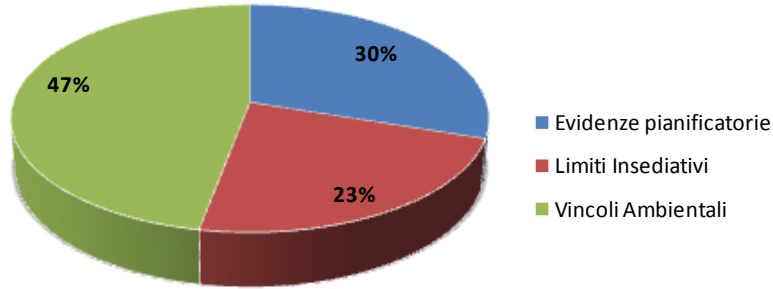


Limiti insediativi

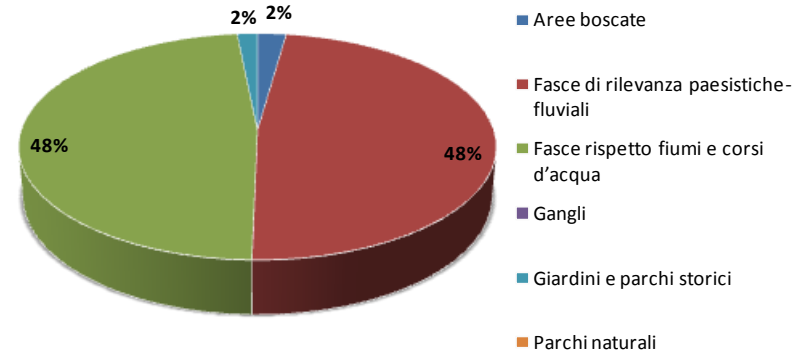


Centro

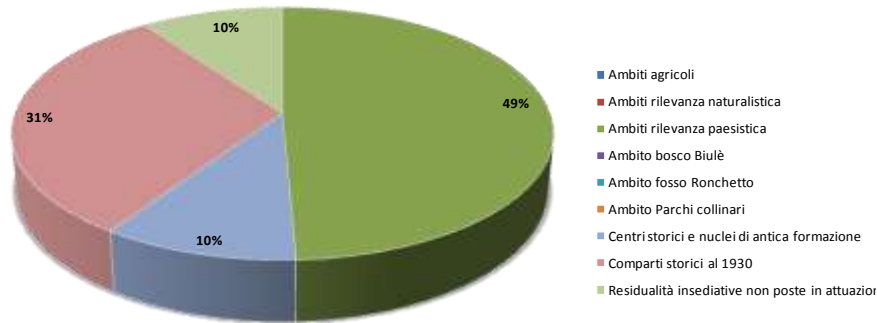
Caratterizzazione del località per le corrispondenti categorie di vincolo



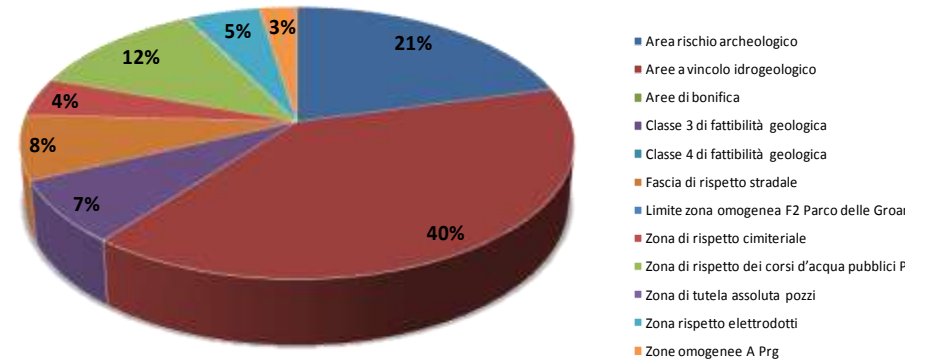
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

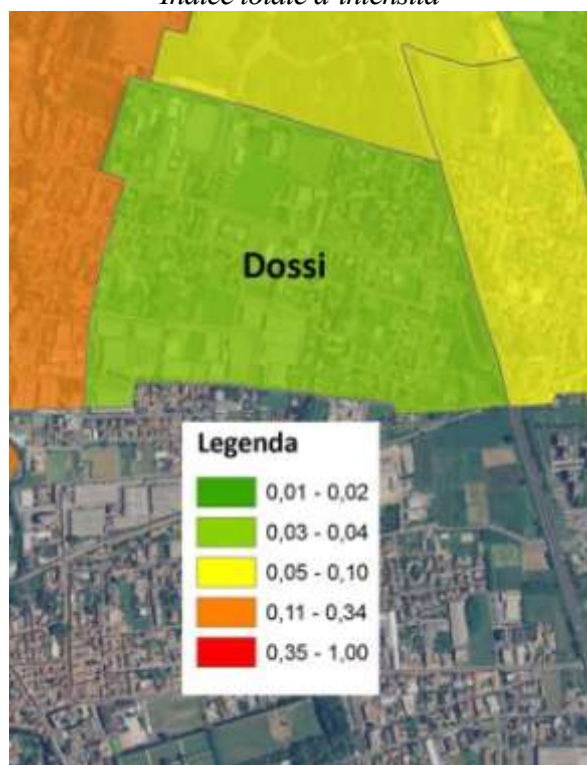


Limiti insediativi



Dossi

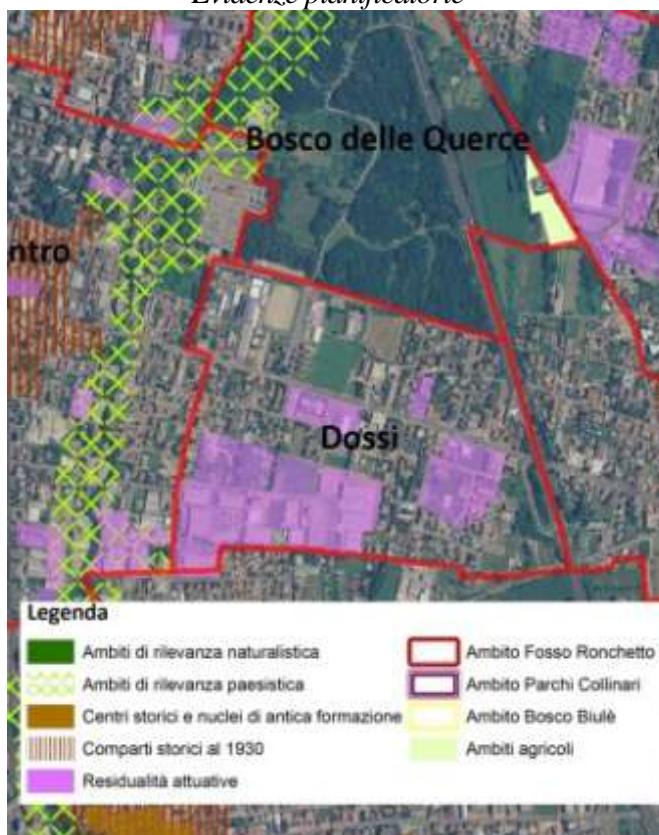
Indice totale d'intensità



Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

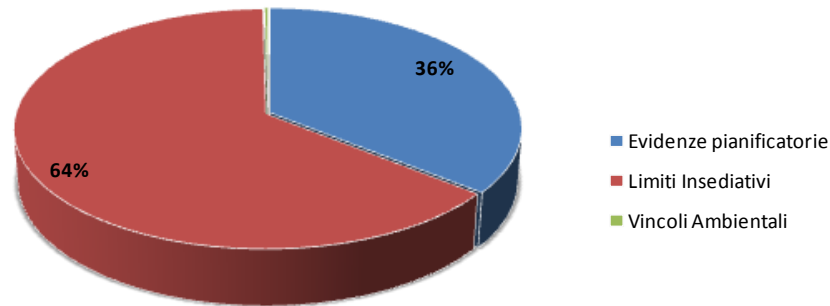


Limiti insediativi

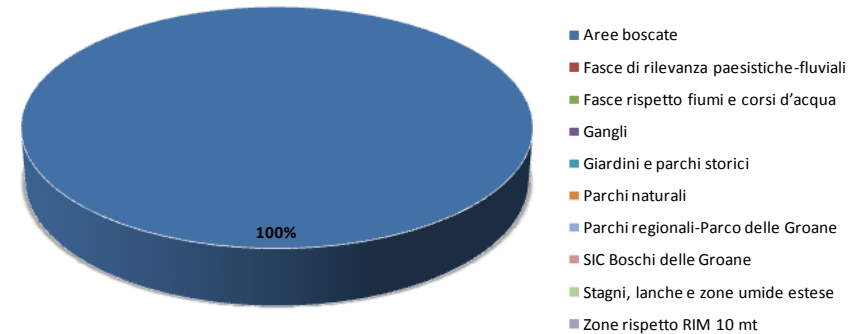


Dossi

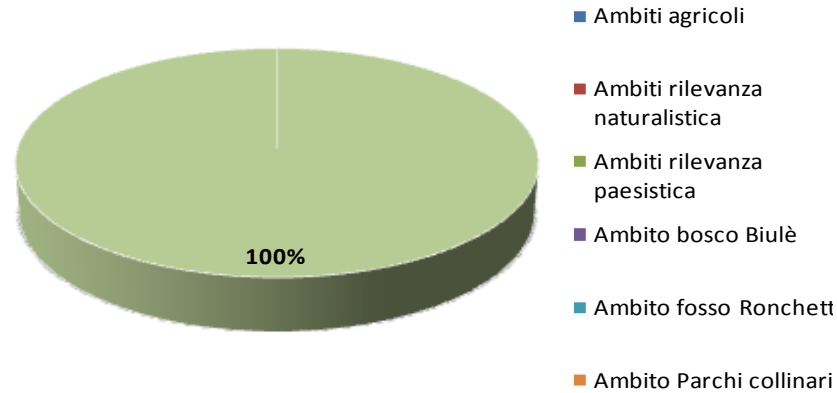
Caratterizzazione della località per le corrispondenti categorie di vincolo



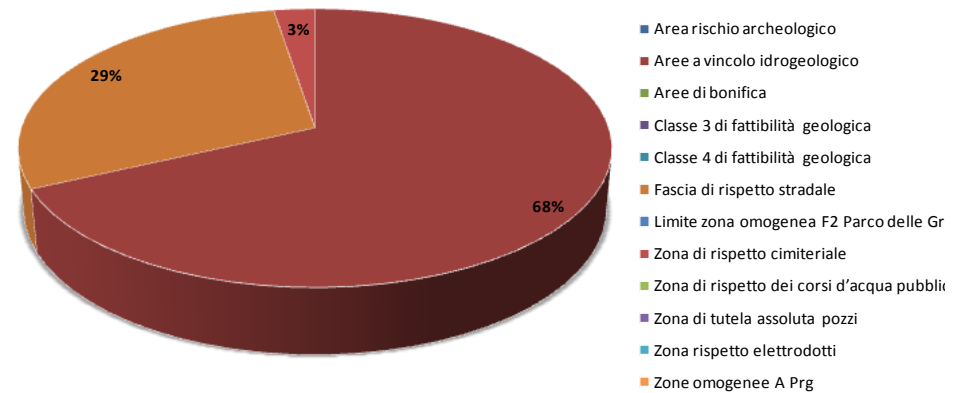
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

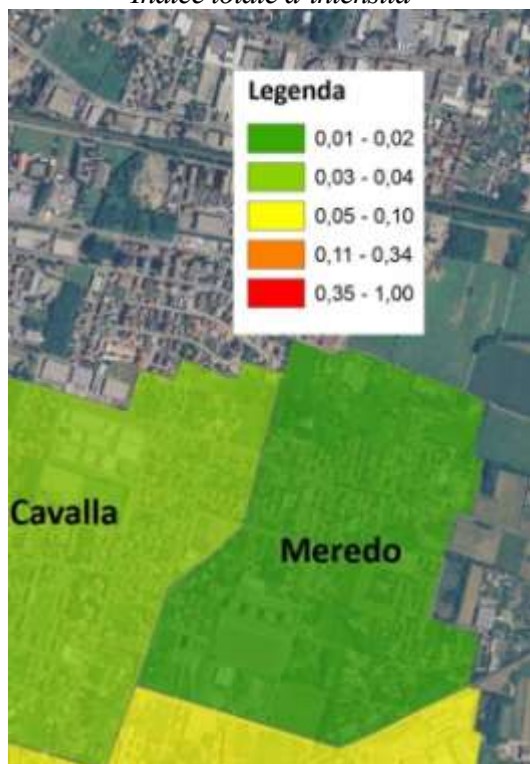


Limiti insediativi



Mereto

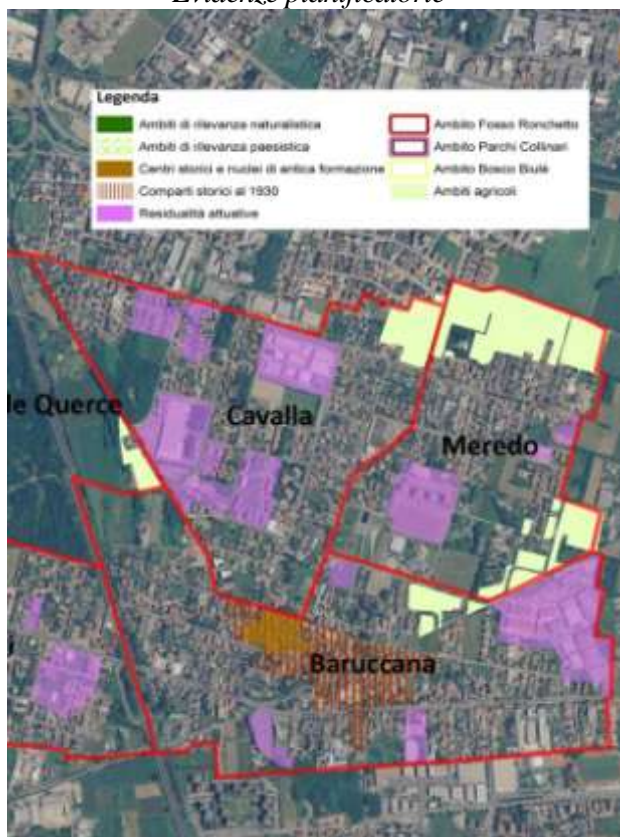
Indice totale d'intensità



Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

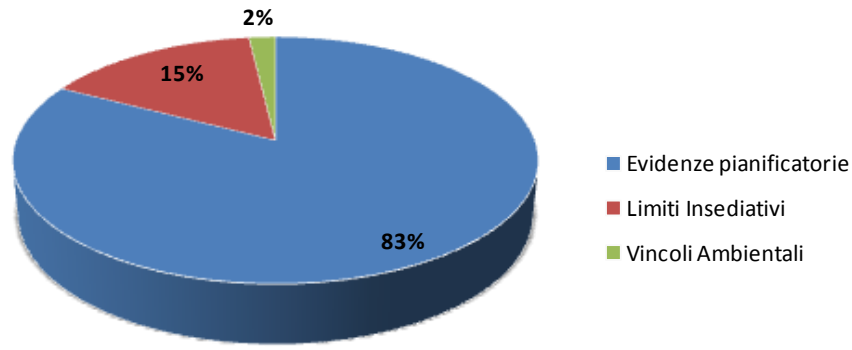


Limiti insediativi

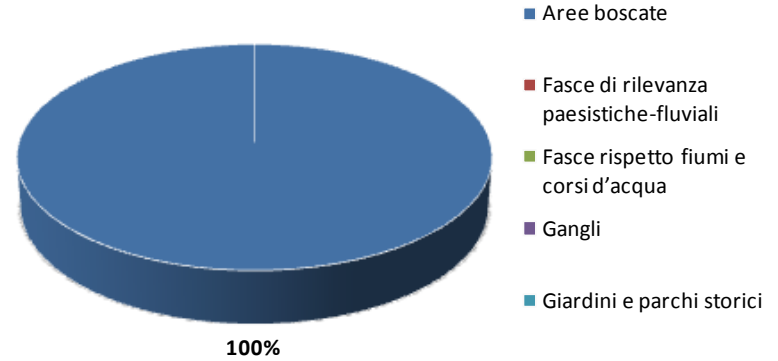


Meredo

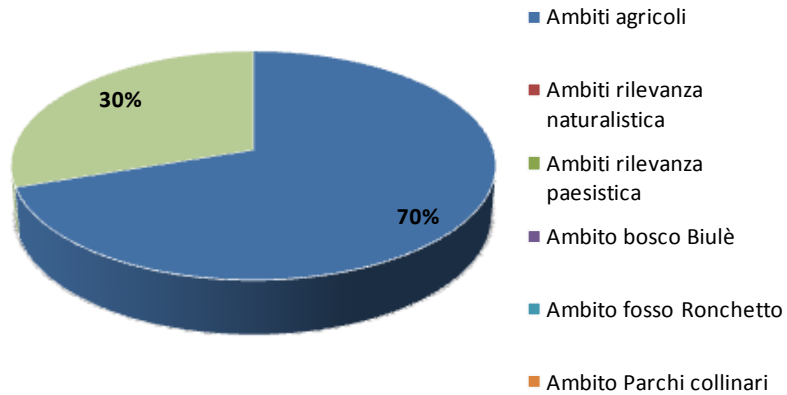
Caratterizzazione della località per le corrispondenti categorie di vincolo



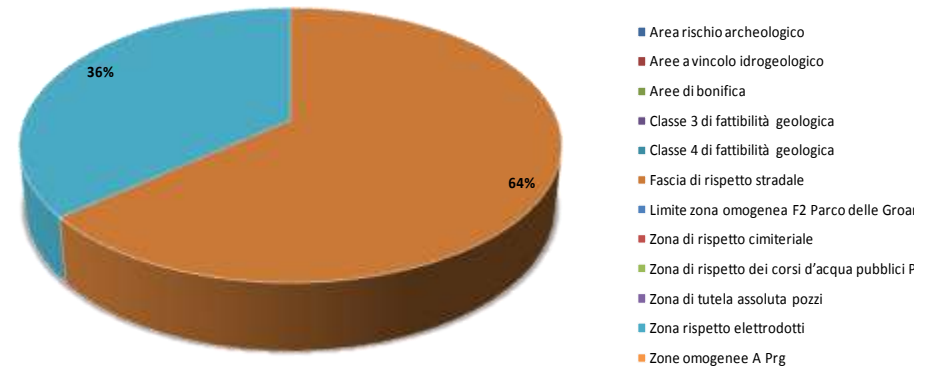
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

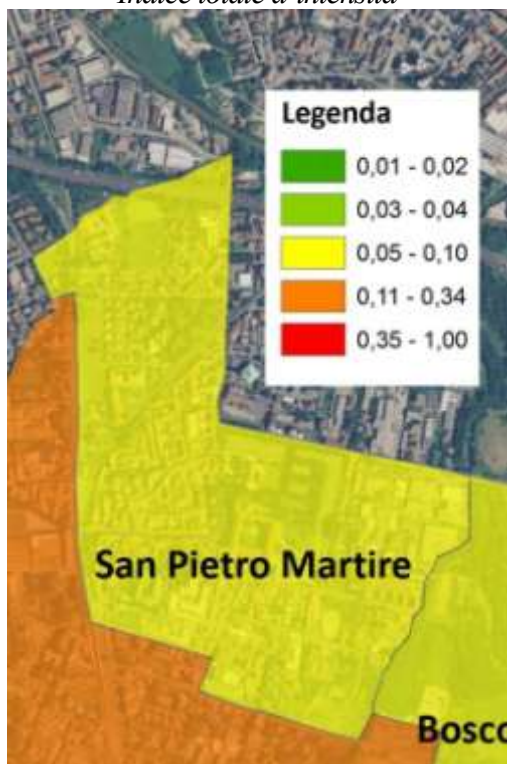


Limiti insediativi



San Pietro Martire

Indice totale d'intensità



Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie

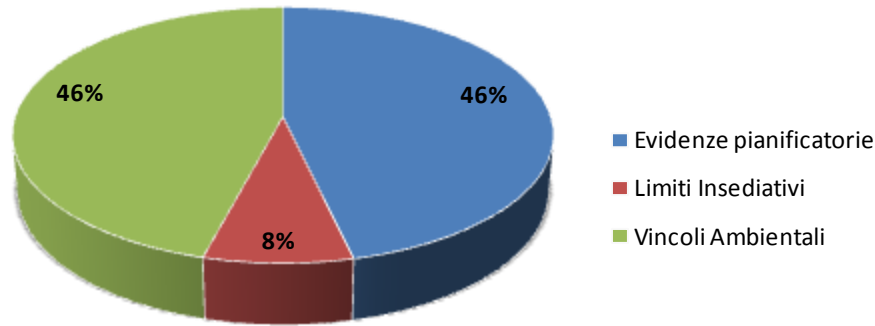


Limiti insediativi

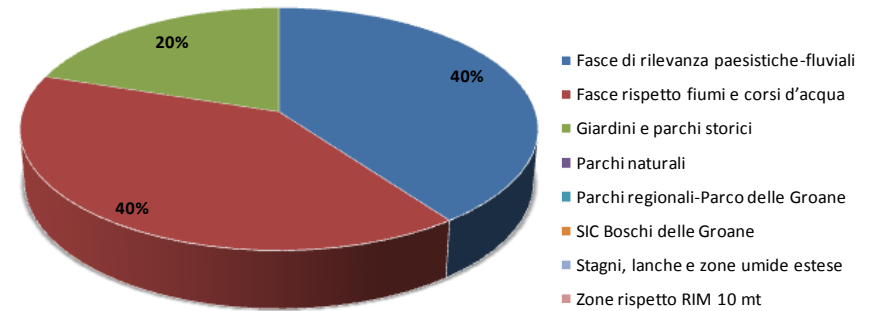


San Pietro Martire

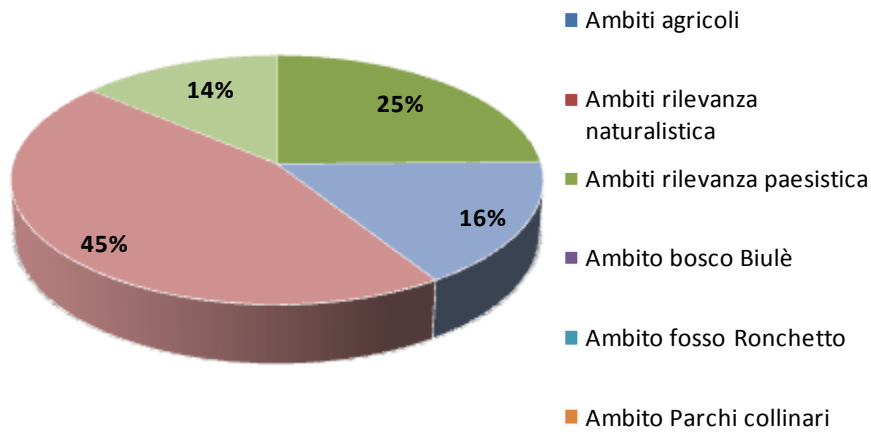
Caratterizzazione della località per le corrispondenti categorie di vincolo



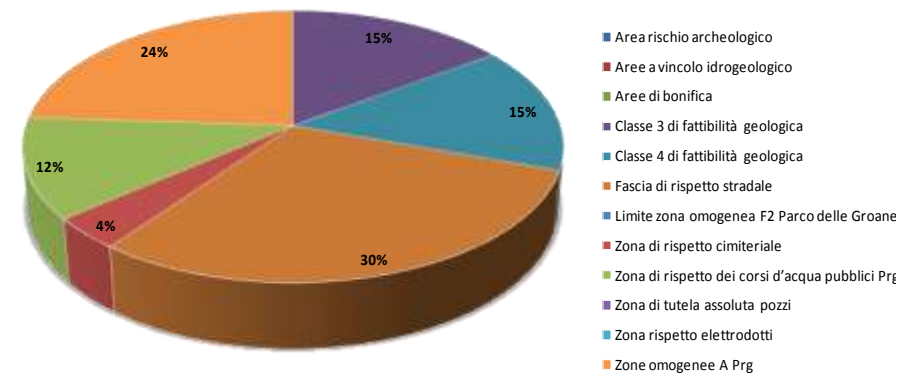
Vincoli ambientali



Evidenze pianificatorie



Limiti insediativi



Procediamo ora con la disaggregazione dello spazio comunale in Unità Urbanistiche d'Indagine, improntate alla considerazione dell'intensità dei vincoli presenti.

Si richiamano quindi nella tabella riassuntiva tutte le categorie di vincolo, l'estensione del quartiere e la sommatoria della porzioni di territorio interessate da vincolo, calcolando poi in termini sintetici l'incidenza della sommatoria dei singoli vincoli rispetto all'estensione dell'Unità Urbanistica d'Indagine, derivandone infine la % e l'indice d'intensità (ottenuto mediante la standardizzazione del vettore colonna rispetto al valore massimo della serie): in tal modo è stato ottenuto un vettore colonna anche per le UUI, individuando quelle che si pongono agli estremi del range (0 – 1), insieme al comportamento delle restanti Unità.

<i>i) vincoli ambientali</i>			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Corsi idrici principali ¹⁰¹	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape lineare	
Corsi idrici secondari ¹⁰²	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape lineare	
Zone rispetto reticolo idrico minore ¹⁰³	Piano territoriale regionale	Shape lineare	10 m
Stagni, lanche e zone umide estese ¹⁰⁴	Ptcp	Shape areale	
Fasce di rilevanza paesistiche – fluviali ¹⁰⁵	Ptcp	Shape areale	
Principali corridoi ecologici corsi d'acqua ¹⁰⁶	Ptcp	Shape lineare	
SIC Boschi delle Groane ¹⁰⁷	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape areale	Sito importanza comunitaria della zona boschiva del parco
Parchi regionali – Parco delle Groane ¹⁰⁸	Piano territoriale regionale	Shape areale	
Giardini e parchi storici ¹⁰⁹	Ptcp	Shape areale	
Aree boscate ¹¹⁰	Piano territoriale regionale	Shape areale	
Parchi naturali ¹¹¹	Piano territoriale regionale	Shape areale	
Geomorfologia lineare ¹¹²	Ptc Parco regionale delle Groane	Shape lineare	
Gangli ¹¹³	Ptcp	Shape areale	Solo primari

Dall'analisi dei vincoli ambientali nelle Unità Urbanistiche d'Indagine si riscontra in modo ancor più evidente la separazione netta tra gli spazi più interessati da limitazioni ambientali e quelli invece interessati in quote assai inferiori o pari a 0, come si nota nell'istogramma successivo (UUI 17, 19, 20); le Unità che rientrano nell'Altopiano presentano al loro interno, anche se con % molto diverse, tutti i vincoli ambientali analizzati (infatti, le UUI 1, 4 e 5 possiedono alti e medio alti valori del tasso d'incidenza dei vincoli sulla loro superficie), mentre le UUI centrali sono occupate per lo più da fasce fluviali e paesaggistiche e rientrano in classe d'intensità media.

Un riscontro, giustificato dalle basse quote di vincolo, si rinviene nelle UUI a est del comune che rientrano nella classe bassa di congruenza dei vincoli poiché la maggior parte dei suoli risulta edificata.

¹⁰¹ Vincolo originariamente ex L. 431/1985 art. 142, D.Lgs. 42/2004

¹⁰² Vincolo originariamente ex L. 431/1985 art. 142, D.Lgs. 42/2004

¹⁰³ Lr. 1/2000, Dgr. 1 agosto 2003, n. 7/13950

¹⁰⁴ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 66 Nta, tavola 3 vigente

¹⁰⁵ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 31 c.3 let. b Nta tavola 3 vigente

¹⁰⁶ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 58 Nta tavola 4 vigente

¹⁰⁷ Deliberazione Giunta regionale 30 luglio 2004, n. 7/18476, Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane ex Lr. 43/1988

¹⁰⁸ Ptr approvato Dgr 16 gennaio 1908, n. 6447, Lr. 20 agosto 1976, n. 31

¹⁰⁹ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999

¹¹⁰ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 63 Nta tavola 3 – 4 vigente, ai sensi dell'art. 1 della Lr. 8/1976

¹¹¹ Lr. 28 dicembre 2005, n. 21, Ptr adottato con Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447

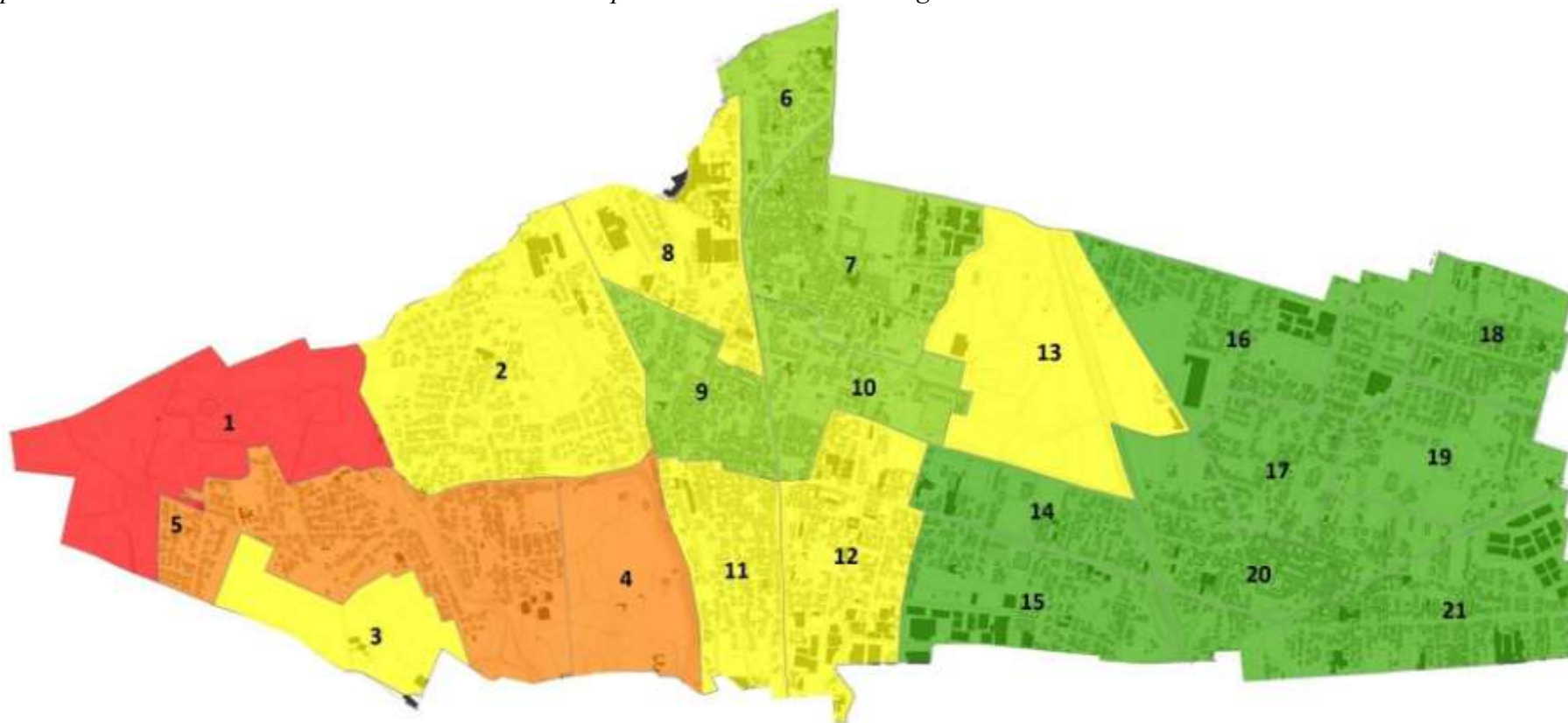
¹¹² Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988, art. 17 Nta, tavola 2.1, 2.2

¹¹³ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 57 Nta, tavola 4 vigente

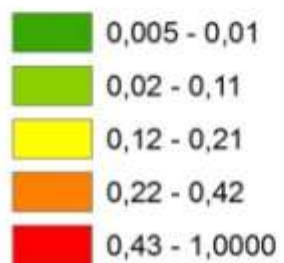
Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per Unità Urbanistica d'Indagine, di vincoli ambientali e del corrispondente indice sintetico

UII	Fasce rispetto fiumi e corsi d'acqua	Zone rispetto RIM 10 mt	Stagni, lanche e zone umide estese	Fasce di rilevanza paesistiche – fluviali	SIC Boschi delle Groane	Parchi regionali – Parco delle Groane	Giardini e parchi storici	Aree boscate	Parchi naturali	Gangli	Superficie Tot. Delle UII	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice d'intensità
1	205717	14092	0	284554	532387	534529	0	227169	0	538570	538571	2337022,51	433,93	1,00
2	17886	16951	0	60755	7715	11649	31407	95397	0	163295	670650	405059,57	60,40	0,17
3	0	1116	0	441	1227	209051	0	53387	0	214209	214209	479433,19	223,82	0,21
4	66082	0	0	295777	0	0	124349	95637	0	190239	296324	772086,27	260,55	0,33
5	6436	29175	0	161253	11038	100461	28	116853	0	580056	625958	1005304,28	160,60	0,43
6	53849	0	0	63636	0	0	0	0	0	0	159560	117486,19	73,63	0,05
7	87599	0	0	24876	0	0	70818	0	0	0	400857	183293,88	45,73	0,08
8	197714	0	0	165288	0	0	573	23007	0	0	292499	386583,51	132,17	0,17
9	126644	0	0	109152	0	0	28492	317	0	0	210417	264607,38	125,75	0,11
10	85046	0	0	62546	0	0	0	0	499	0	231631	148092,7	63,93	0,06
11	189164	0	0	94782	0	0	0	12253	0	0	259838	296200,27	113,99	0,13
12	288391	0	0	148775	0	0	0	5274	0	0	378795	442441,76	116,80	0,19
13	93723	0	37320	88370	0	0	0	143338	356355	0	526030	719108,41	136,70	0,31
14	0	0	0	0	0	0	0	0	65	0	200093	65,55	0,03	0,000
15	0	0	0	0	0	0	0	1047	0	0	340643	1047,35	0,31	0,000
16	0	0	0	0	0	0	0	18204	0	0	336714	18204,98	5,41	0,01
17	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	311806	0	0,00	0,000
18	0	0	0	0	0	0	0	3573	0	0	224031	3573,88	1,60	0,002
19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	276458	0	0,00	0,000
20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	356562	0	0,00	0,000
21	0	0	0	0	0	0	0	5023	0	0	486507	5023,78	1,03	0,002

Rappresentazione dell'indice d'intensità dei vincoli ambientali per Unità Urbanistica d'Indagine



Legenda



<i>ii) evidenze pianificatorie</i>			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Ambiti rilevanza paesistica ¹¹⁴	Ptcp	Shape areale	
Ambiti rilevanza naturalistica ¹¹⁵	Ptcp	Shape areale	
Insedamenti rurali di interesse storico ¹¹⁶	Ptcp	Raster	Digitalizzazione manuale su raster gereferenziato
Elementi storico architettonici ¹¹⁷	Ptcp	Shape puntuale	
Beni interesse artistico e storico ¹¹⁸	Ptcp	Shape areale	Convertito in shape puntuale
Centri storici, nuclei antica formazione ¹¹⁹	Ptcp	Shape areale	
Comparti storici al 1930 ¹²⁰	Ptcp	Shape areale	
Residualità insediative non poste in attuazione ¹²¹	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito Parchi collinari ¹²²	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito fosso Ronchetto ¹²³	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambito bosco Biulè ¹²⁴	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Ambiti agricoli ¹²⁵	Piano regolatore generale	Shape areale	

Come s'evince dall'istogramma successivo, gli ambiti che influenzano maggiormente la superficie della più parte delle UUI sono quelli di rilevanza paesistica, i comparti storici al 1930 e le residualità attuative.

Questo si può notare anche dall'ulteriore carta dell'indice d'intensità e dai valori della tabella delle unità urbanistiche che rientrano nelle località dell'Altopiano, del Centro e di San Pietro Martire: le UUI 1 e 4 possiedono valori alti e medio alti d'intensità per tale categoria di vincoli, poiché sono alti i valori di superficie degli ambiti a rilevanza ambientale; allo stesso tempo le UUI 2, 5, 7, 8, 9 presentano valori d'incidenza delle evidenze pianificatorie mediamente alti, poiché in esse ricadono tanto i più antichi centri storici come quelli più recenti al 1930.

I valori più bassi d'intensità si riscontrano nelle UUI al margine del Comune (6, 19, 20) per il basso valore di superficie sull'estensione sottoposta a vincolo e, come già si riscontrava nella carta dell'indice d'intensità, per le località di questo gruppo la sezione comunale con maggiori limitazioni è quella a ovest.

¹¹⁴ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 31 Nta tavola 3 vigente

¹¹⁵ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 32 Nta tavola 3 vigente, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447

¹¹⁶ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 38 Nta tavola 3 vigente

¹¹⁷ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999

¹¹⁸ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 39 Nta comma 3 tavola 3 vigente, ex L. 1089/39 n. 184 dell'8 agosto 1939, art. 1

¹¹⁹ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 36 Nta tavola 3 vigente

¹²⁰ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 37 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999

¹²¹ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83 art. 12 Nta

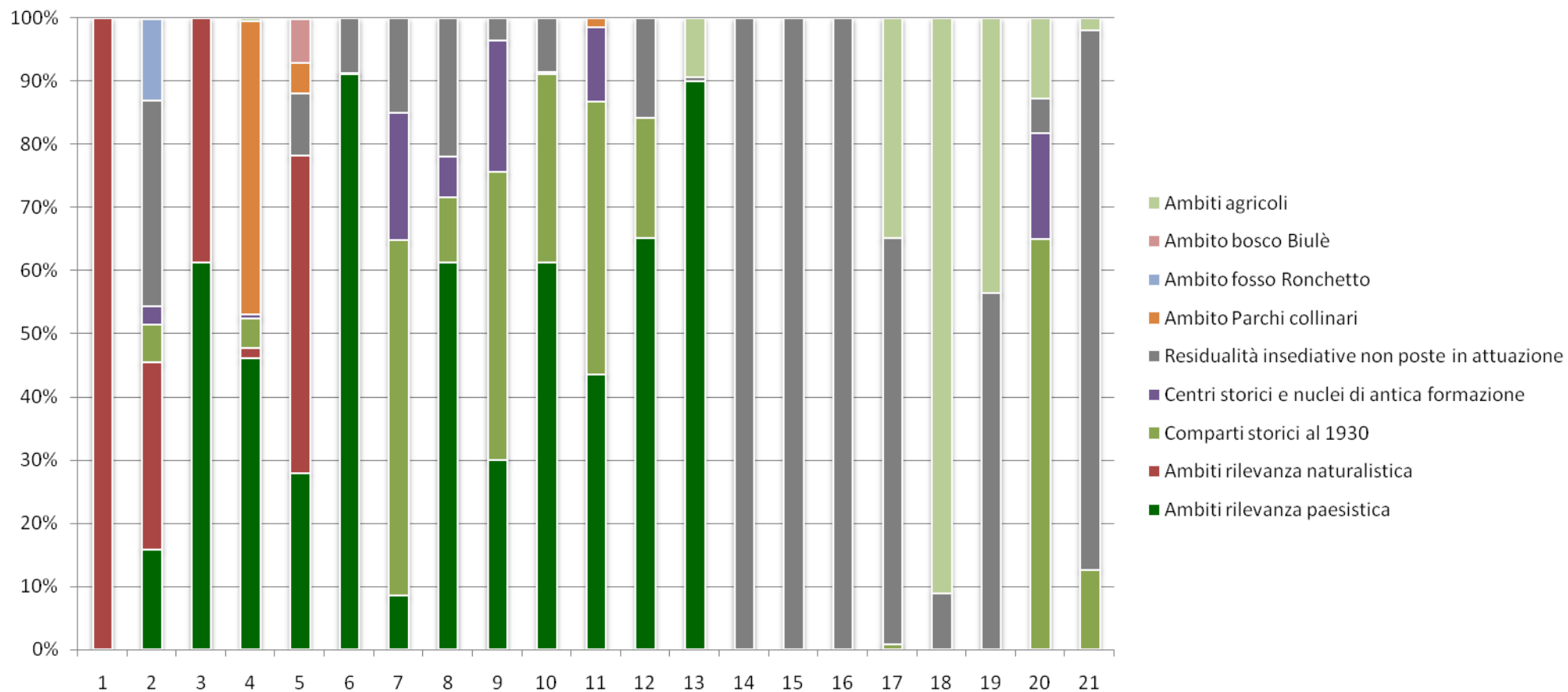
¹²² Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83 art. 38.3 Nta

¹²³ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83 art. 38.1 Nta

¹²⁴ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83 art. 38.6 Nta

¹²⁵ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83 art. 20.1 Nta

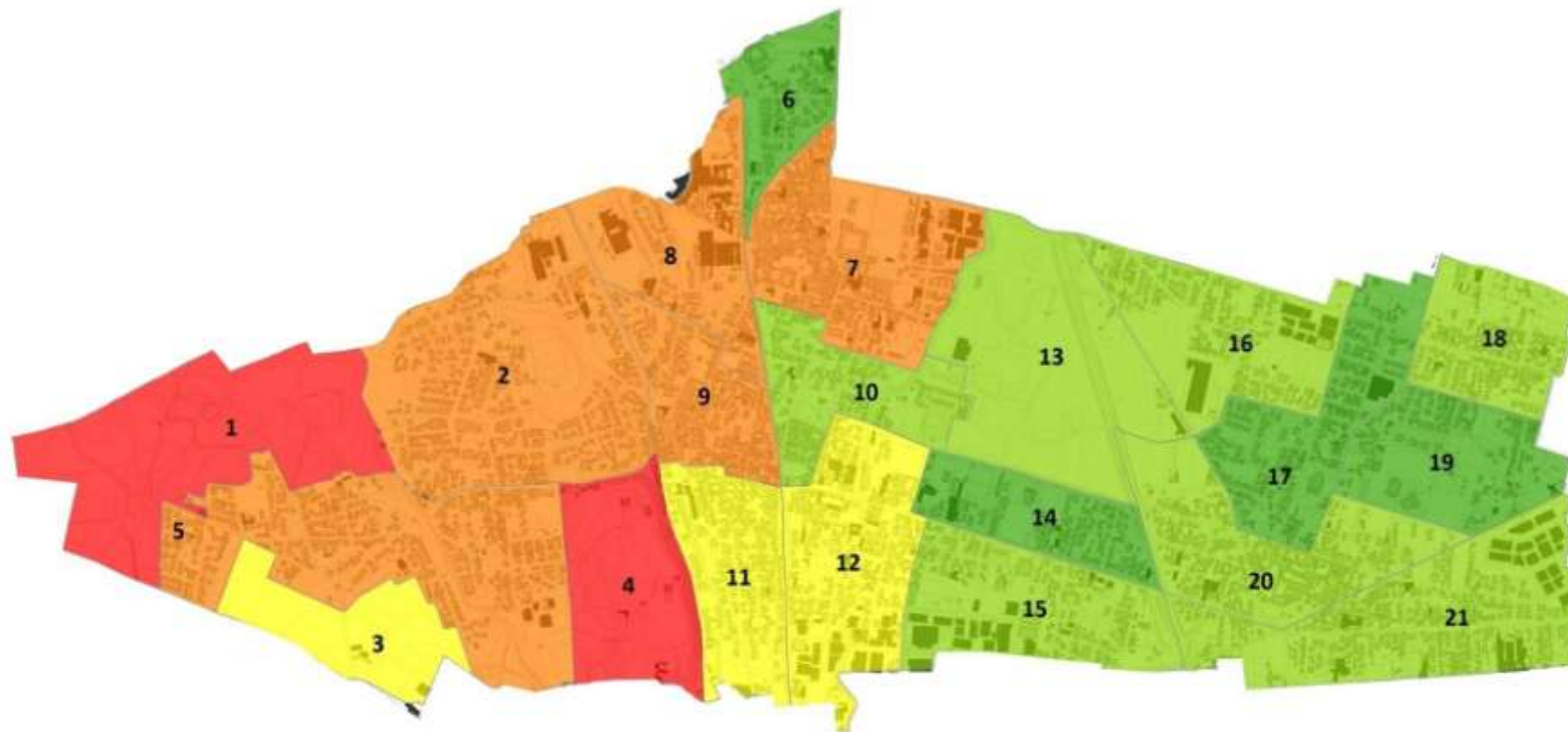
Disaggregazione per Unità Urbanistica d'Indagine della presenza di evidenze pianificatorie



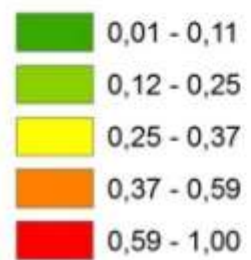
Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per Unità Urbanistica d'Indagine, delle evidenze pianificatorie e del corrispondente indice sintetico

UII	Ambiti rilevanza paesistica	Ambiti di rilevanza naturalistica	Comparsi storici al 1930	Centri storici e nuclei di antica formazione	Residualità insediative non poste in attuazione	Ambito Parchi collinari	Ambito fosso Ronchetto	Ambito bosco Biulè	Ambiti agricoli	Superfici e tot. delle UII	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice d'intensità
1	1421	532280	0	0	0	0	0	0	0	538571	533701	99%	0,86
2	47237	88222	17753	8788	97170	0	38306	0	389	670650	297864,85	44%	0,48
3	121840	77002	0	0	0	0	0	0	0	214209	198842	93%	0,32
4	285172	10606	28678	3901	0	287444	0	0	3284	296324	619085	209%	1,00
5	76578	137676	0	0	27036	13450	0	18758	476	625958	273973,67	44%	0,44
6	63650	0	20	0	6036	0	0	0	0	159560	69706,02	44%	0,11
7	24887	0	161547	58108	43264	0	0	0	0	400857	287805,84	72%	0,46
8	165336	0	27979	17457	59222	0	0	0	0	292499	269994,22	92%	0,44
9	109167	0	165426	75295	13057	0	0	0	0	210417	362944,69	172%	0,59
10	62561	0	30484	374	8706	0	0	0	0	231631	102125,44	44%	0,16
11	94791	0	93887	25727	0	3071	0	0	0	259838	217476	84%	0,35
12	148809	0	43164	0	36139	0	0	0	0	378795	228112,26	60%	0,37
13	88399	0	0	0	722	0	0	0	9129	526030	98249,92	19%	0,16
14	0	0	0	0	3894	0	0	0	0	200093	3893,53	2%	0,01
15	0	0	0	0	155440	0	0	0	0	340643	155439,61	46%	0,25
16	0	0	0	0	105925	0	0	0	0	336714	105924,79	31%	0,17
17	0	0	580	0	44030	0	0	0	23807	311806	68416,6	22%	0,11
18	0	0	0	0	7658	0	0	0	78367	224031	86025,08	38%	0,14
19	0	0	0	0	39200	0	0	0	30134	276458	69334	25%	0,11
20	0	0	64423	16630	5395	0	0	0	12691	356562	99138,58	28%	0,16
21	0	0	15212	0	102425	0	0	0	2326	486507	119963,21	25%	0,19

Rappresentazione dell'indice d'intensità delle evidenze pianificatorie per Unità Urbanistica d'Indagine



Legenda



Dai risultati dell'analisi del gruppo dei limiti insediativi rispetto alle Unità Urbanistiche d'Indagine, si può sottolineare subito che la maggior parte delle unità esprime bassi valori d'intensità, e che solo 5 unità raggiungono valori significativi, vale a dire che le UUI dalla 1 alla 5 presentano valori medio – alti e alti di incidenza sulla loro superficie poiché in esse ricadono sia fasce di rispetto dettate dal Prg sia quelle riguardanti il settore idrico e geologico: infatti, le UUI del settore ovest vedono quasi tutta la loro superficie occupata da limiti insediativi, raggiungendo valori d'incidenza molto alti (UUI 1 = 257%, UUI 3 = 229%). Nelle UUI a est, invece, si può notare dall'istogramma che il vincolo più accentuato è quello della fascia stradale (per la presenza della superstrada Milano – Meda e delle molte strade di servizio all'edificato). Nelle UUI che contengono aree verdi e parchi si raggiunge un valore d'incidenza mediamente (e non altamente) rilevante poiché, per questo gruppo, il solo valore ambientale è senza dubbio compreso essendo già stato ampiamente trattato in precedenti elaborazioni.

<i>iii) limiti insediativi</i>			
<i>Strato informativo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Formato</i>	<i>Note</i>
Zona di rispetto cimiteriale ¹²⁶	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Classe 4 di fattibilità geologica ¹²⁷	Studio geologico comunale	Shape areale	
Classe 3 di fattibilità geologica ¹²⁸	Studio geologico comunale	Shape areale	Scelta delle sottoclassi escludendo la B1
Zona di tutela assoluta delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ¹²⁹	Studio geologico comunale	Raster	Individuati i punti e calcolato buffer di 20 m
Zone omogenee A Prg ¹³⁰	Piano regolatore generale	Shape areale	
Area rischio archeologico ¹³¹	Ptcp	Shape areale	
Aree a vincolo idrogeologico ¹³²	Piano regolatore generale	Shape areale	
Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici ¹³³	Reticolo idrico minore	Dwg	Convertito in formato shape
Fascia di rispetto stradale ¹³⁴	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Limite zona omogenea F2 Parco delle Groane ¹³⁵			
Distanze di rispetto elettrodotti ¹³⁶	Piano regolatore generale	Dwg	Convertito in formato shape
Aree di bonifica ¹³⁷	Ptcp	Shape areale	

¹²⁶ Prg vigente art. 48.2 Nta, R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, art. 388 e D.P.R. 10 settembre 1990, n. 28, art. 57

¹²⁷ Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 Piano geologico comunale

¹²⁸ Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 Piano geologico comunale

¹²⁹ Dpr. 24 maggio 1988, n. 236, art. 5, 6 e 7, Prg vigente, art. 46 Nta

¹³⁰ Lr. 15 gennaio 2001 n. 1 art. 5, Prg vigente, art. 20 Nta

¹³¹ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 41 Nta tavola 3 vigente

¹³² Dgr 16 gennaio 2008, n. 6447, ex R.D.3267/23 art. 7, Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 45 Nta comma 3f vigente

¹³³ ex R.D. 25 luglio 1904 e Studio per la definizione del reticolo idrico minore, approvato con Dcc. 21 luglio 2008, n. 43

¹³⁴ ex Dpr. 16 settembre 1996, n. 610, Prg vigente, art. 41 Nta

¹³⁵ Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 20 Nta

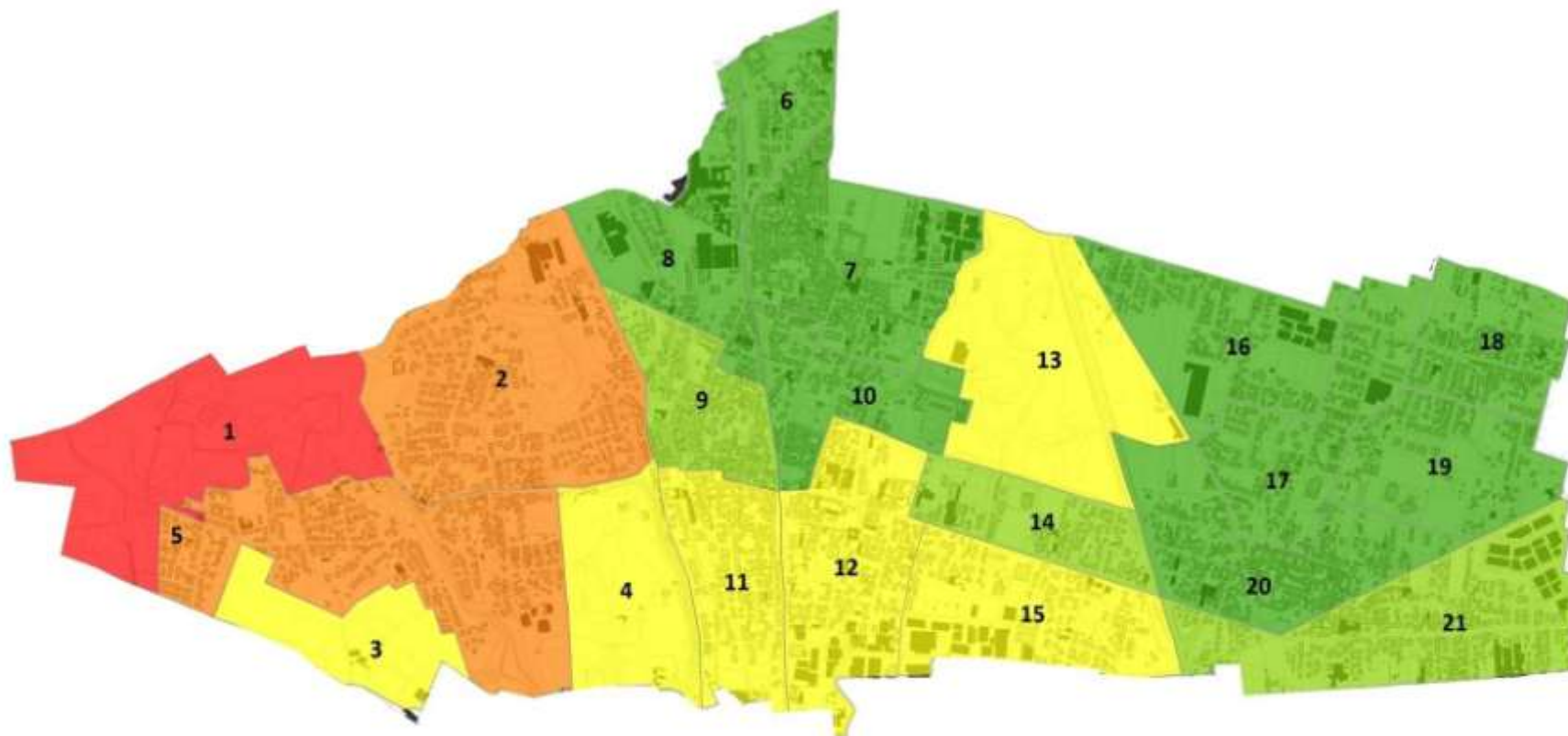
¹³⁶ Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/1988, art. 44 Nta, tavola 2.1, Prg vigente, art. 32.5 Nta

¹³⁷ Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art. 48 Nta tavola 2 vigente

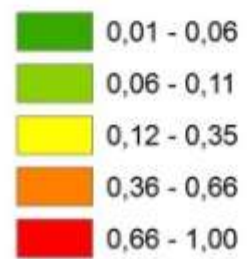
Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per Unità Urbanistica d'Indagine, dei limiti insediativi e del corrispondente indice sintetico

UII	Area a vincolo idrogeologico	Zona di rispetto o cimiteriale	Zone omogenee A Prg	Area rischio archeologico	Area di bonifica	Zona rispetto o elettrodotti	Limite zona omogenea a F2 Parco delle Groane	Fascia di rispetto stradale	Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici Prg	Zona di tutela assoluta pozzi	Classe 4 di fattibilità geologica	Classe 3 di fattibilità geologica	Superficie Tot. Delle UII	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice d'intensità
1	537143	0	0	0	0	65191	533745	0	2785	313	117548	129591	538571	1386315,17	257%	1,00
2	459473	154	3571	51	0	0	11650	29389	0	938	63237	88695	670650	657157,9447	98%	0,47
3	213649	0	0	0	20821	0	209051	0	0	0	2745	43774	214209	490040,12	229%	0,35
4	184024	0	3282	7438	0	47087	0	21874	0	0	102835	36729	296324	403269,4976	136%	0,29
5	560055	0	0	0	0	77201	100445	23650	25397	0	93772	33815	625958	914334,99	146%	0,66
6	0	0	4354	0	0	0	0	0	4864	0	4589	2700	159560	16507,25024	10%	0,01
7	0	2282	10058	0	0	0	0	18004	2281	0	4424	6382	400857	43430,96116	11%	0,03
8	0	0	0	0	0	0	0	2172	26938	0	23410	14801	292499	67321,9	23%	0,05
9	0	0	23034	85073	0	0	0	2286	17783	313	14335	10119	210417	152942,7858	73%	0,11
10	0	34761	0	8201	0	0	0	7140	7406	313	10471	5705	231631	73994,6559	32%	0,05
11	146891	0	59	92137	0	26759	0	10033	32115	0	27630	16466	259838	352089,719	136%	0,25
12	209573	5776	0	2447	0	17713	0	47216	23821	0	32602	20359	378795	359507,7384	95%	0,26
13	0	30447	0	94650	0	0	0	67078	9057	0	55356	5904	526030	262492,1249	50%	0,19
14	0	5224	0	94352	0	0	0	31923	0	0	0	0	200093	131498,2062	66%	0,09
15	194215	2113	0	0	0	0	0	51829	0	0	0	0	340643	248156,3475	73%	0,18
16	0	0	0	0	0	36059	0	45363	0	0	0	0	336714	81422,56	24%	0,06
17	0	0	0	0	0	11987	0	50425	0	313	0	0	311806	62724,65	20%	0,05
18	0	0	0	0	0	0	0	17639	0	0	0	0	224031	17639,1	8%	0,01
19	0	0	0	0	0	10502	0	26687	0	0	0	0	276458	37188,81	13%	0,03
20	2548	0	10374	6347	0	9998	0	46391	0	313	0	0	356562	75971,34749	21%	0,05
21	47735	33	0	0	0	20674	0	86890	0	0	0	0	486507	155332,5938	32%	0,11

Rappresentazione dell'indice d'intensità dei limiti insediativi



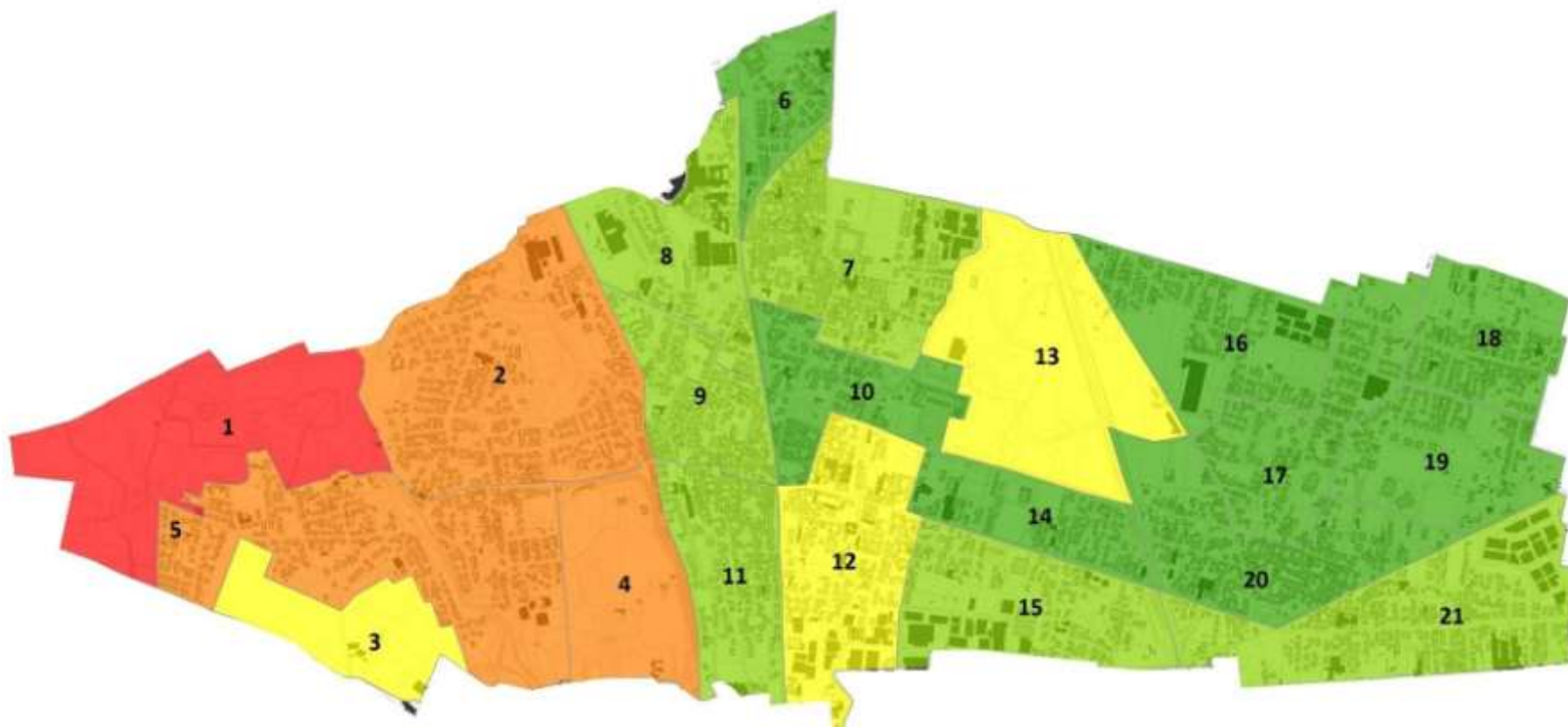
Legenda



Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per Unità Urbanistica d'Indagine, dell'indice d'intensità totale

UUI	Estensione vincoli ambientali (mq)	Estensione evidenze pianificatorie (mq)	Estensione limiti insediativi (mq)	Superficie totale del quartiere(mq)	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice d'intensità Iva
1	2337023	533701	1386315	538571	4795609,7	890%	1,00
2	405060	297865	657158	670650	2030732,4	303%	0,42
3	479433	198842	490040	214209	1382524,3	645%	0,29
4	772086	619085	403269	296324	2090764,8	706%	0,44
5	1005304	273974	914335	625958	2819570,9	450%	0,59
6	117486	69706	16507	159560	363259,5	228%	0,08
7	183294	287806	43431	400857	915387,7	228%	0,19
8	386584	269994	67322	292499	1016398,6	347%	0,21
9	264607	362945	152943	210417	990911,9	471%	0,21
10	148093	102125	73995	231631	555843,8	240%	0,12
11	296200	217476	352090	259838	1125604,0	433%	0,23
12	442442	228112	359508	378795	1408856,8	372%	0,29
13	719108	98250	262492	526030	1605880,5	305%	0,33
14	66	3894	131498	200093	335550,3	168%	0,07
15	1047	155440	248156	340643	745286,3	219%	0,16
16	18205	105925	81423	336714	542266,3	161%	0,11
17	0	68417	62725	311806	442947,3	142%	0,09
18	3574	86025	17639	224031	331269,1	148%	0,07
19	0	69334	37189	276458	382980,8	139%	0,08
20	0	99139	75971	356562	531671,9	149%	0,11
21	5024	119963	155333	486507	766826,6	158%	0,16

Carta di rappresentazione per Unità Urbanistica d'Indagine dell'indice d'intensità totale $I_i = [(A_i^{va} + A_i^{ep} + A_i^{li}) / A_i^{gta}] / A_i^{max}$



Legenda



Vediamo come – nell’ultimo passaggio del percorso di stima, quello dell’intensità totale per le 21 UUI – si ottengano risultati abbastanza simili alla stima per le 8 località¹³⁸, nonostante qualche eccezione:

- le UUI dell’Altopiano riconfermano un valore d’intensità totale alto e medio – alto, eccettuata l’UUI 3 che fa evidenziare alti valori di superficie a vincoli ambientali e con limiti insediativi, ma bassi per quanto riguarda le evidenze pianificatorie, facendola così rientrare in una classe d’intensità media;
- nella parte centrale del comune che, nella stima delle località, appariva d’intensità media, le UUI fanno constatare un’intensità medio – bassa, mentre permane l’incidenza abbastanza rilevante dell’UUI del Bosco delle Querce;
- nella parte a nord/est trovano giustificazione i bassi valori d’intensità poiché nulli sono i valori dei vincoli ambientali, abbattendo così la somma delle tre categorie.

A conclusione delle analisi sui vincoli previgenti, fin qui descritte, è derivata la necessità di localizzare il suolo disponibile per l’espressione degli indirizzi di governo del territorio che, in oggi, non risultino già predeterminati dalla disciplina sovraordinata vigente e, dunque il passo analitico successivo – dopo avere individuato le aree assoggettate all’intensità delle tre categorie di limiti insediativi – s’è incentrato nella sottrazione geometrica dei poligoni non assoggettati ad alcuna intensità.

Con operazioni di *geoprocessing* in ambiente Gis e, com’è ovvio, al lordo delle sedi stradali, è stato così possibile determinare le porzioni di suolo disponibili per esprimere gli indirizzi di governo del territorio identificabili, nella carta sottostante, in verde.

*Rappresentazione dell’esito del geoprocessing
per identificare gli ambiti non assoggettati a vincoli previgenti*

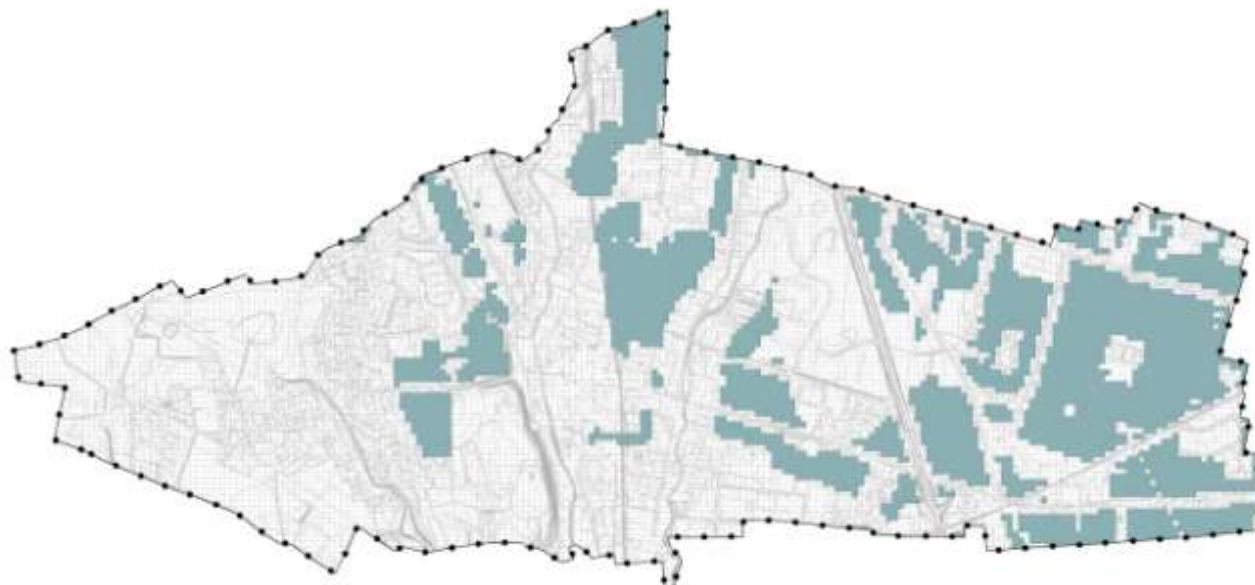


Si precisa che nell’elaborato 2.1. del Documento di piano – la «*carta degli indirizzi strutturali di piano e dei limiti insediativi*» – tali superfici sono state identificate in termini discreti, riconducendo al rango discreto¹³⁹ lo strato informativo continuo dei suoli disponibili.

¹³⁸ La carta dell’intensità totale delle località indubbiamente risultava di maggiore immediatezza, e la rappresentazione degli esiti analitici nelle UUI è certo più precisa poiché riduce la superficie esaminata, anche se tuttavia riduce il significato complessivo dell’azione dei vincoli e dei limiti insediativi.

Determinate le celle corrispondenti alle aree non assoggettate a nessun tipo di vincolo, sono state aggregate in modo da corrispondere al poligono continuo originale ottenendo, in tal modo, gli ambiti discreti di suolo non assoggettato a limiti insediativi e disponibile all'espressione dei più appropriati indirizzi di governo del territorio.

Rappresentazione discreta dello spazio non assoggettato ad alcuna disciplina previgente



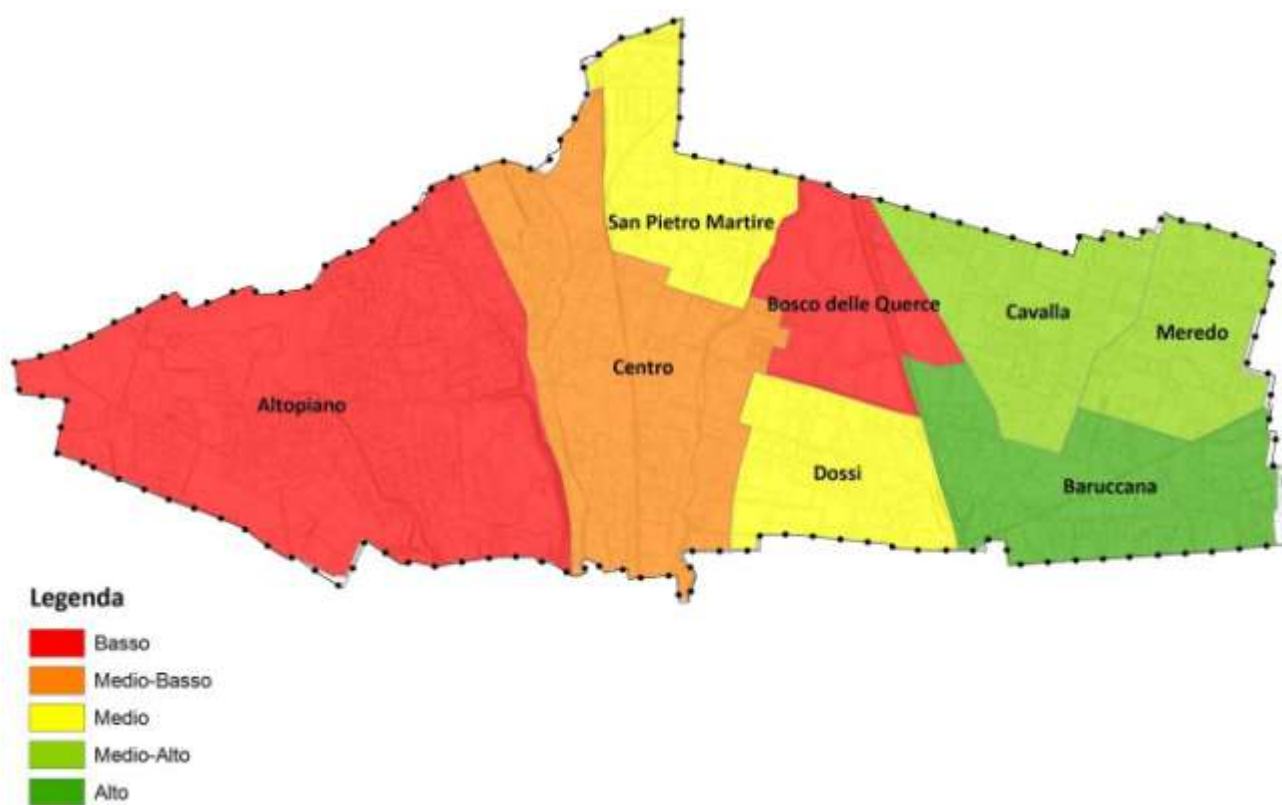
Alla successiva disaggregazione della superficie, al netto del suolo disponibile per ogni località, essa è stata determinata attraverso il valore standardizzato e ha concorso a generare l'indice di suolo non assoggettato a vincoli previgenti, che si rappresenta nella carta tematica successiva.

La disaggregazione per località dello spazio non assoggettato ad alcuna disciplina previgente

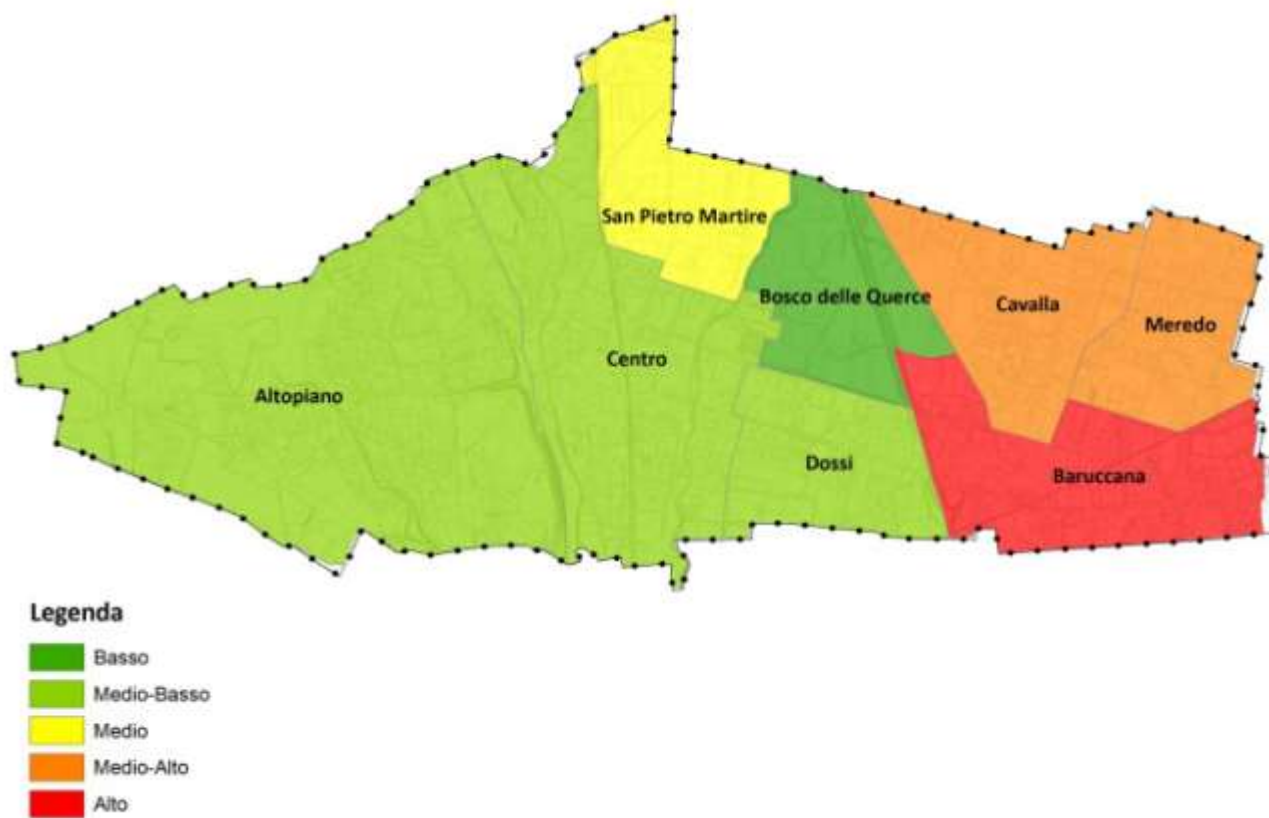
<i>Località</i>	<i>Superficie lorda di suolo disponibile (mq)</i>	<i>Superficie netta di suolo disponibile (mq)</i>	<i>Superficie totale della località</i>	<i>Percentuale di suolo disponibile</i>
Altopiano	130.495,7	113.778	2.344.609	5%
Baruccana	401.416,12	383.707	526.030	73%
Bosco d/Querce	54.035,46	53.530	843.363	6%
Cavalla	329.331,52	299.837	648.992	46%
Centro	144.749,36	124.433	1.373.282	9%
Dossi	153.436,49	142.921	540.707	26%
Meredo	313.277	287.507	501.412	57%
San Pietro Martire	192.784,19	167.116	560.413	30%

¹³⁹ È stata utilizzata una griglia di passo 25 m a copertura totale del territorio comunale (considerata come minima perdita di dettaglio accettabile per le finalità assunte).

La classificazione per località dell'indice dello spazio non assoggettato ad alcuna disciplina previgente



La classificazione per località dell'indice totale d'intensità



Categorie di suolo disponibile disaggregate per località

Località	Indice di suolo	Classe di suolo
Altopiano	0,07	Basso
Baruccana	1,00	Alto
Bosco delle Querce	0,09	Basso
Cavalla	0,63	Medio – Alto
Centro	0,12	Medio – Basso
Dossi	0,36	Medio
Meredo	0,79	Medio – Alto
San Pietro Martire	0,41	Medio

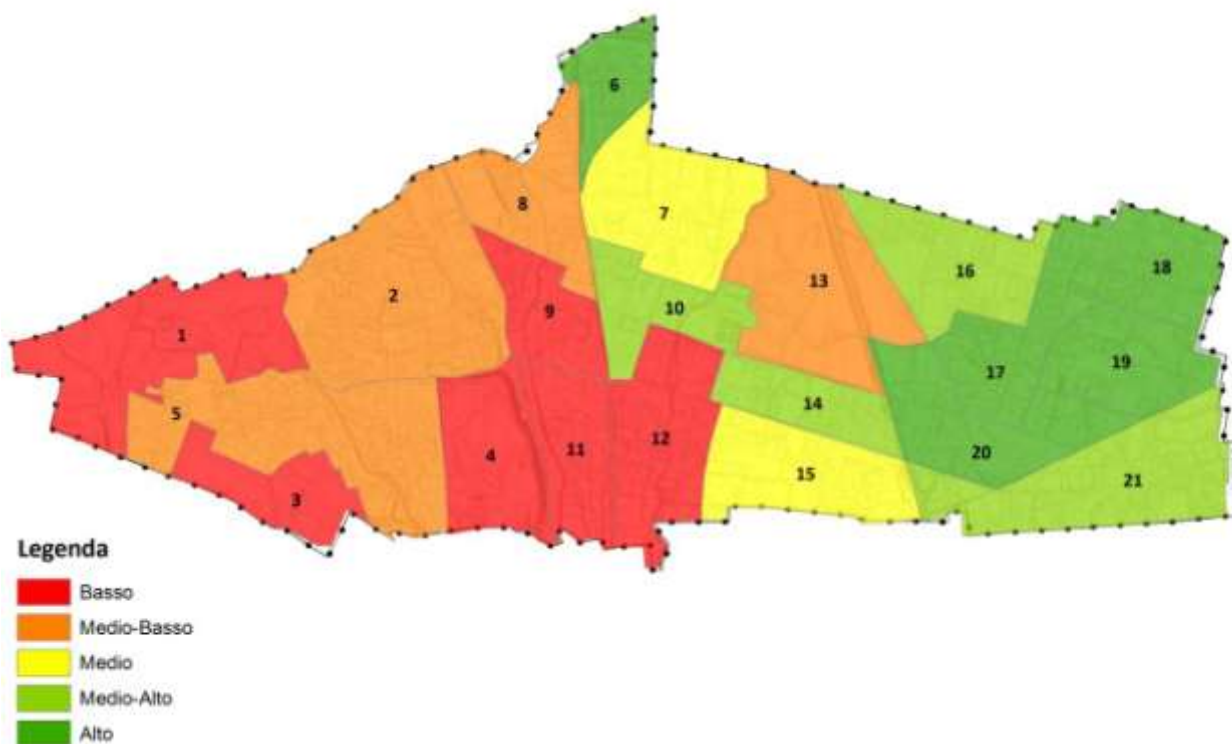
Categorie d'intensità disaggregate per località

Località	Indice d'intensità Iva	Classe d'intensità
Altopiano	0,30	Medio – Basso
Baruccana	1,00	Alto
Bosco delle Querce	0,14	Basso
Cavalla	0,78	Medio – Alto
Centro	0,32	Medio – Basso
Dossi	0,37	Medio – Basso
Meredo	0,75	Medio – Alto
San Pietro Martire	0,44	Medio

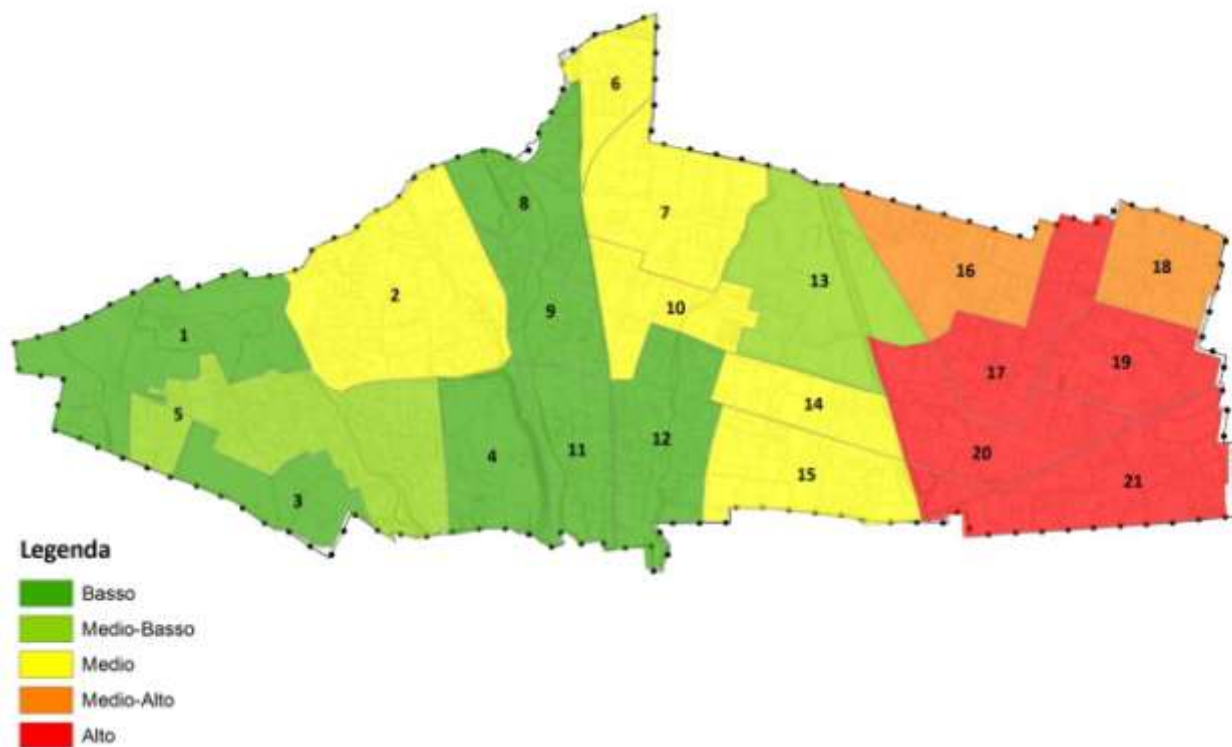


Il bosco delle querce (foto di Alberto Parma)

*La classificazione per Unità Urbanistica d'Indagine
dell'indice dello spazio non assoggettato ad alcuna disciplina previgente*



La classificazione per Unità Urbanistica d'Indagine dell'indice totale d'intensità



4. Il grado d'attuazione dello strumento urbanistico generale in vigore

L'analisi dello stato¹⁴⁰ d'attuazione della vigente strumentazione urbanistica generale assume l'obiettivo di individuare la capacità insediativa residua (vale a dire l'entità degli abitanti teorici ancora insediabili), e ha avuto luogo catalogando tutti i piani attuativi (nel prosieguo Pa) rispetto alla tassonomia più oltre dettagliata e, in parallelo, digitalizzando e immettendo nel Sistema informativo territoriale tutte le geometrie poligonali corrispondenti ai Pa, col corredo della tabella attributi popolata dell'informazione occorrente a determinare la entità residua ancora insediabile¹⁴¹.

4.1. Le porosità derivanti dalla mancata attuazione della vigente Variante generale al Prg

Per giudicare l'attuale strumento urbanistico rispetto agli stimoli risultanti dalle proposte e suggerimenti pervenuti da parte dei cittadini, e per considerare all'un tempo le sollecitazioni derivanti dall'andamento demografico, è di qualche utilità identificare e quantificare le porosità urbane intendendo, come tali, le parti di territorio in cui, pur ammessa dagli strumenti, non s'è ancora materializzata la trasformazione insediativa. Sulla base della classificazione dell'iter dei piani attuativi è stato possibile individuare le porosità urbane quali aree di mancata attuazione dello strumento urbanistico in vigore, caratterizzate dalla codifica *RecStato 12*, in PA attuati e/o decaduti, mai edificati o edificati parzialmente (come riporta la tabella successiva).

<i>Tabella di codifica dell'iter dei piani attuativi (Pa)</i>	
<i>RecStato</i>	<i>Tassonomia individuata</i>
1	Ambito di Peep per il quale risultano attuati gli interventi edilizi residenziali nelle aree assegnate
2	Ambito di Peep non assegnato
3	PA attuato
4	PA ultimato, per il quale risulta in corso il collaudo delle opere di urbanizzazione o l'acquisizione delle aree di urbanizzazione
5	PA convenzionato
6	PA approvato
7	PA in istruttoria
8	PA da rideterminare
9	PA adottato
10	PA non presentato
11	PA stralciati dalla Regione Lombardia, in fase di approvazione
12	Lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente

L'individuazione di tali ambiti è stata eseguita anche avvalendosi dell'interpretazione di foto aree aggiornate, oltre che del Sistema informativo territoriale predisposto per la redazione del Piano di governo del territorio. Nella tabella seguente vengono considerate le porosità individuate fornendo alcune informazioni: la superficie coinvolta (*Superficie*), il volume generabile (*Volume*), la superficie lorda di pavimento generata dal volume dividendolo per 3 m (*SlpGen*) e le Slp residue, vale a dire quelle non ancora edificate (*Slp Resi*). A ogni porosità (a cui viene attribuito l'ID) potrebbe corrispondere più di una geometria (ID22), e a ogni singola geometria appartenente a una determinata porosità viene attribuito un Fid¹⁴² differente, grazie a cui è dunque possibile individuare in maniera specifica quali siano le geometrie appartenenti a una data porosità.

¹⁴⁰ La ricognizione e il corrispondente censimento sono da intendersi aggiornate al dicembre 2009.

¹⁴¹ E nella consapevolezza che l'art. 37, c. 3 delle vigenti Norme tecniche d'attuazione dispone che "i piani attuativi, alla scadenza dei termini di validità, se completamente attuati, sono inclusi nella zona omogenea, per destinazione funzionale e indice di edificabilità fondiaria, più simile, tra quelle previste dal Prg [...]; sono fatte salve le servitù a uso pubblico e le specifiche destinazioni funzionali di interesse pubblico o collettivo previste nel P.A."

¹⁴² Il Fid dell'istanza si riferisce all'identificativo assegnato automaticamente dal package Gis per identificare una geometria; a ogni record presente nella tabella attributi dello shape, utilizzato nella digitalizzazione della porosità, corrisponde una geometria specifica con un proprio Fid.

FID	ID Pa	Località	RecStato	Superficie	Volume	SlpGen	Slp Resi
46	9	Dossi	12	1.490	1.490	1.490	1.490
47	22	Dossi	12	1.592	1.687	562	562
48	22	Dossi	12	1.807	1.077	359	359
49	22	Dossi	12	659	727	242	242
50	22	Dossi	12	4.195	2.773	924	924

Dalla tabella sopra emerge la possibile insediabilità (in abitanti teorici) rispetto al volume generabile.

FID	ID Pa	Superficie	Volume	Abitanti teorici (100 mc/ab.) ¹⁴³	Abitanti teorici (150 mc/ab.) ¹⁴⁴	Abitanti teorici (264 mc/ab.) ¹⁴⁵	Abitanti teorici (249 mc/ab.) ¹⁴⁶
46	9	1.490	1.490	15	10	6	6
47	22	1.592	1.687	17	11	6	7
48	22	1.807	1.077	11	7	4	4
49	22	659	727	7	5	3	3
50	22	4.195	2.773	28	18	11	11
		9.743 mq	7.754 mc	78	52	29	31

L'unica località interessata da porosità risulta Dossi, dove ricade sia il Pa 9 in via Don Sturzo (1.490 mq) sia il Pa 22 in corso Isonzo, via Ferrini e via Parento (8.253 mq); nelle immagini seguenti sono riportate in verde l'area caratterizzata dalla porosità ID9 e in arancio l'area caratterizzata dalla porosità ID22.



¹⁴³ Ai sensi della Lr. 51/75 che fissa l'indice a 100 ab/mc.

¹⁴⁴ Ai sensi della Lr. 1/2001 che definisce l'indice a 150 ab/mc.

¹⁴⁵ Stima dell'indice di benessere residenziale di Seveso escludendo le funzioni non residenziali presenti all'interno di volumi residenziali

¹⁴⁶ La media degli indici di benessere residenziale dei comuni limitrofi Barlassina, Cogliate e Cesano Maderno calcolata al lordo delle funzioni non residenziali ospitate dentro i volumi residenziali, considerando cioè – come se fossero tutti residenziali – anche quegli immobili misti che contengono anche uffici e negozi al dettaglio od officine o depositi.

Piano attuativo n. 9

Località: Dossi
 Stato: 12
 Superficie (mq): 1.490

Piano attuativo n. 22

Località: Dossi
 Stato: 12
 Superficie (mq): 8.253

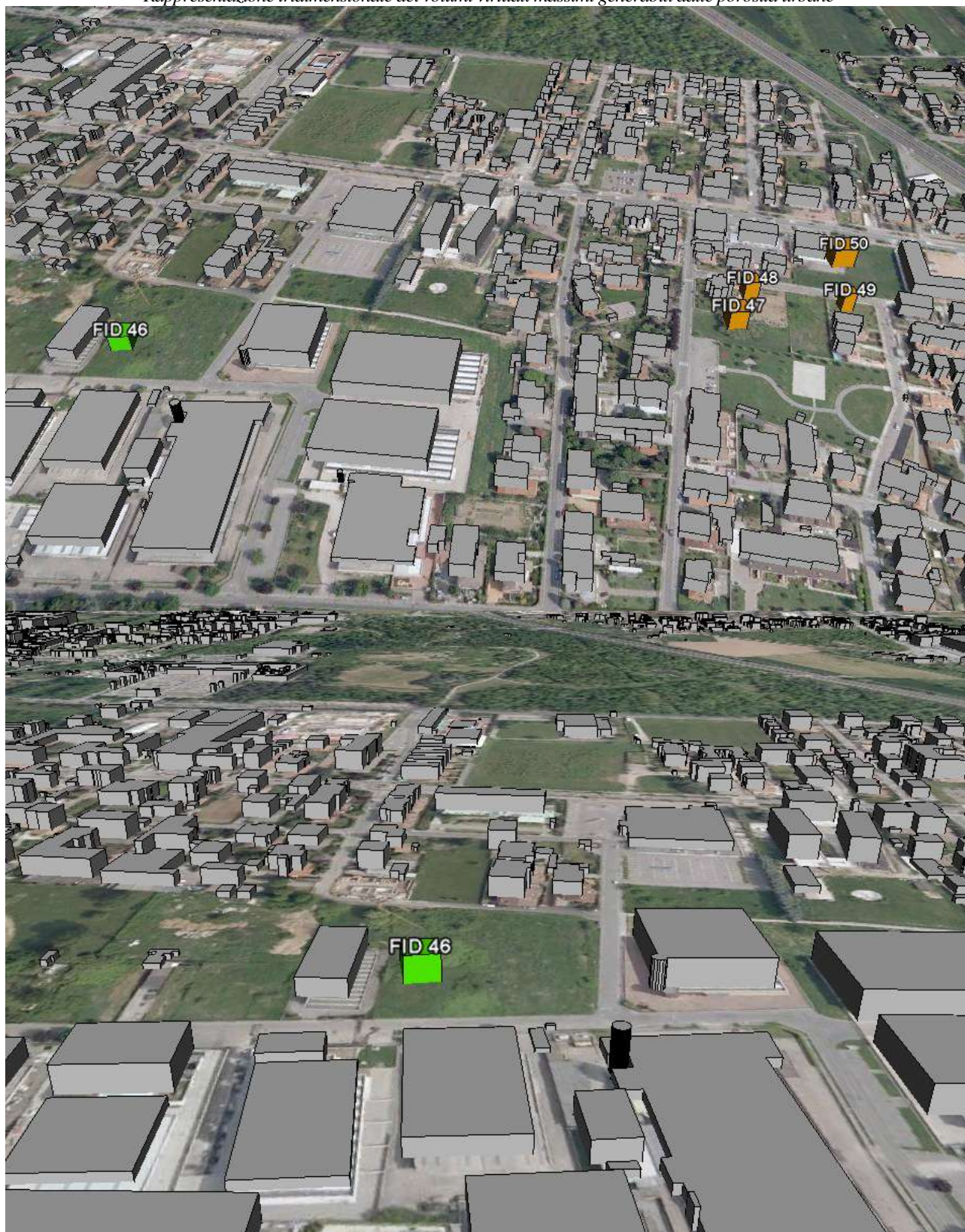
Si presenterà inoltre nel seguito l'estrusione dei volumi derivanti dalle porosità urbane e dai piani attuativi con capacità insediativa residuale, rappresentati come elementi indicativi degli ingombri volumetrici generati; la rappresentazione dell'ipotetico volume è stata ottenuta a partire dai soli dati della superficie del lotto, del volume massimo realizzabile e delle altezze massime previste dalle Nta, con operazione effettuata in ambiente Gis utilizzando come figura geometrica di riferimento un parallelepipedo a base quadrata¹⁴⁷ e procedendo, dapprima, al calcolo della superficie massima edificabile in base alla divisione del volume massimo generabile per l'altezza massima prevista, e poi derivando, da tale parametro, il lato del quadrato con la stessa estensione superficiale dell'edificio virtuale, calcolandone la radice quadrata; quindi, gli attributi fin qui calcolati sono stati associati al centro del tematismo poligonale, successivamente convertito in shapefile puntuale utilizzando la funzione "convert polygon to point"; s'è quindi proceduto a creare le superfici quadrate degli edifici virtuali, coincidenti col centro dell'oggetto e aventi come lato la misura prima ottenuta.

($l = \sqrt{\frac{Vol_{max}}{H_{max}}}$), utilizzando la funzione "convert point to rectangle" presente nell'estensione *ET Geowizard* di ArcGis e specificando, nell'interfaccia di calcolo, i due "campi attributi" associati al tematismo puntuale, dai quali estrarre le corrispondenti lunghezze dei lati di costruzione.



¹⁴⁷ Questo perché il quadrato è la figura che, in mancanza d'informazioni dettagliate in merito alla planimetria del manufatto che ogni istante si riproponeva di realizzare, permette di operare al meglio e con maggiore adattabilità al contesto.

Rappresentazione tridimensionale dei volumi virtuali massimi generabili dalle porosità urbane





4.2. I piani attuativi avviati, in fase d'avvio e previsti dallo strumento urbanistico vigente

Il passo successivo, dopo aver digitalizzato e immesso nel Sistema informativo tutte le geometrie poligonali corrispondenti ai Pa, s'è materializzato nella tabella di raccordo tra le dodici categorie, individuate nel prospetto sottostante (l'articolazione dello stato dei Pa rispetto al corrispondente iter istruttorio), e nelle geometrie costitutive dello strato informativo delle condizioni attuative dello strumento urbanistico vigente.

Tabella di codifica dell'iter dei piani attuativi (Pa)	
RecStato	Tassonomia Individuata
1	Ambito di Peep per il quale risultano attuati gli interventi edilizi residenziali nelle aree assegnate
2	Ambito di Peep non assegnato
3	PA attuato
4	PA ultimato, per il quale risulta in corso il collaudo delle opere di urbanizzazione o l'acquisizione delle aree di urbanizzazione
5	PA convenzionato
6	PA approvato
7	PA in istruttoria
8	PA da rideterminare
9	PA adottato
10	PA non presentato
11	PA stralciati dalla Regione Lombardia in fase di approvazione
12	Lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente

<i>ID PA</i>	<i>Modalità di intervento</i>	<i>Localizzazione</i>	<i>Approvazione o adozione</i>	<i>Superficie del lotto (mq)</i>	<i>RecStato</i>
1.	P.A.	via Barsanti	CC 14 19/3/2003	10.699	3
2.	P.E.E.P.	via Colleoni	CC 16 11/3/1994	18.443	1
3.	P.A.	via Marzabotto		10.131	6
4.	P.A.	via A. da Seveso	DET.URB 26 19/12/2005	3.374	3
5.	P.A.			2.430	6
6.	P.E.E.P.	via Verona		13.132	1
7.	P.A.	via Ronco Nuovo		6.108	10
8.	P.A.	via G. Fantoni		2.231	10
9.	P.A.	via Don Sturzo	CC 98 25/7/1984	67.725	3
9.	P.A.	via G. Miglioli		1.490	12
10.	P.A.	via Pavia/via Colleoni	CC 14 25/1/2005	20.767	3
11.	P.A.	via Gramsci/via Tobagi		5.395	10
12.	P.A.	via Vignone/via Colombo	GR IV/17124 27/1/1987	83.754	3
13.	P.A.	via Montecassino		9.955	10
14.	P.E.E.P.	via Ambrosoli/via Ruffilli		24.817	1
15.	P.A.	via Vignazzola/via Cavalla	CC 44 23/6/1999	38.119	3
16.	P.A.	via Diogene	CC 54 24/5/1984	11.569	3
17.	P.A.	via Rosmini/via Aristotele	CC 59 29/9/1992	5.691	3
18.	P.A.	via Aristotele/via Ambrosoli	GC 572 9/11/1995	13.399	3
19.	P.A.	via Socrate/via Vignazzola	CC 22 15/3 1984	16.328	3
20.	P.A.	via Della Roggia/via Socrate	CC 57 24/5/1984; GM 622 29/11/1984	40.031	3
21.	P.A.	via Dei Vignee/via Della Roggia		70.907	11
22.	P.A.	Corso Isonzo/via Ferrini	CC 58 29/9/1992	31.805	3
22.	P.A.	via Ferrini		1.592	12
22.	P.A.	via Ferrini/via Parento		1.807	12
22.	P.A.	via Parento		659	12
22.	P.A.	Corso Isonzo		4.195	12
23.	P.A.	Corso Isonzo	CC 79 26/9/2000	3.893	3
24.	P.A.	Corso Isonzo/via Asiago	CC 153 20/12/1991	14.160	3
25.	P.A.	via Miglioli	CC 84 19/9/2002	13.763	3
26.	P.A.	via Miglioli/via Aprica	CC 62 2/8/2001	3.875	3
27.	P.A.	via Aprica		5.534	10
28.	P.A.	via Cadore/via Speri	CC 85 19/9/2002	21.363	3
29.	P.A.	via Monte Cevedale/via Sabotino	CC 10 19/3/2003	12.640	3
30.	P.A.	via Sabotino	CC 9 19/3/2003	3.421	3
31.	P.A.	viale della Repubblica/via Chiesa		3.543	10
32.	P.A.	via Padre Masciadri	CC 11 19/3/2003	5.156	3
33.	P.A.	via Padre Masciadri/via Eritrea	DET.URB 16 22/6/2006	5.526	3
34.	P.A.	via G. Masciadri		21.449	11
35.	P.A.	via Ada Negri/via G. Carducci	CC 10 16/2/1983	30.415	3
36.	P.A.	via F. D'Assisi/via G. Bosco		5.821	10
37.	P.E.E.P.	via D. Cimarosa		6.036	1
38.	P.A.	via Martiri D'Ungheria/via Beccaria		74.260	8
39.	P.A.	via Torrente/via T. Vecellio		7.891	5
40.	P.A.	via Monte Rosa/via Boves	GM 118 26/2/1985	12.184	3
41.	P.A.	via Monte Rosa/via Acquedotto	GM 119 26/2/1985	12.552	3
42.	P.A.	via Dei Tigli/via Dei Gelsi	CC 61 1/12/1982	7.800	3
43.	P.A.	via G. Miglioli/via Asiago		20.656	10
44.	P.A.	via F.lli Vigorelli/via Meredo		4.284	10
45.	P.A.	vicolo Giani/via A. Monti	GR 4/26241 24/11/197; GR 4/30837 22/3/1988	5.337	3
46.	P.A.	via Barsanti/via Esculapio	DECRETO 83 18/11/1977	44.652	3

È possibile restituire nel seguito le quantità ordinate rispetto ai quartieri del territorio comunale di Seveso; ai fini della rappresentazione si restituiranno i singoli quantitativi d'attuazione per quartiere ricavati dal rapporto tra la superficie totale delle aree coinvolte dalla pianificazione attuativa e la superficie territoriale, per ogni quartiere, con:

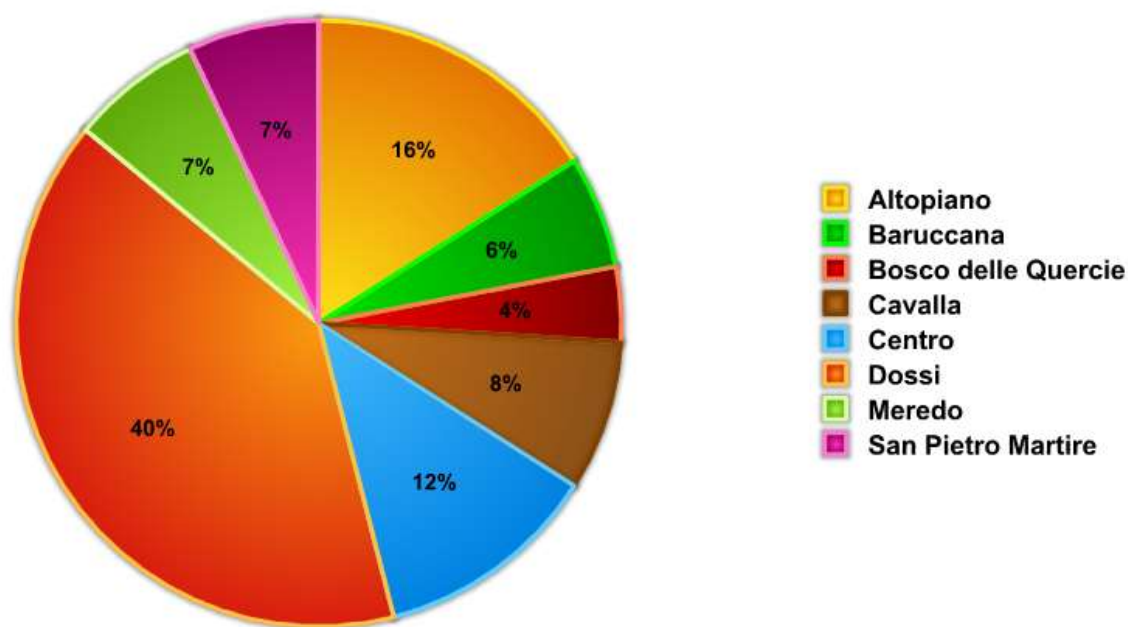
$$I = \left(\frac{\sum St_{PA}}{St_{quartiere}} \cdot 100 \right) / \%_{MAX}$$

Il rapporto % è stato quindi standardizzato, per agevolare la lettura dei quartieri soggetti a maggior trasformazione urbanistica; di conseguenza, il calcolo dell'indice d'intensità della trasformazione urbanistica si configura come segue (ultima colonna a destra della tabella successiva):

Quartiere	Numero piani attuativi ¹⁴⁸	Superficie Pa (mq)	Superficie quartiere (mq)	%	Indice
Altopiano	13	124.210	2.344.609	5,30	0,17
Baruccana	5	148.342	843.363	17,59	0,56
Bosco delle Quercie	3	50.232	526.030	9,55	0,31
Cavalla	7	149.954	648.992	23,11	0,74
Centro	10	117.124	1.373.282	8,53	0,27
Dossi	33	169.146	540.707	31,28	1,00
Merredo	6	46.868	501.412	9,35	0,30
San Pietro Martire	6	51.653	560.413	9,22	0,29

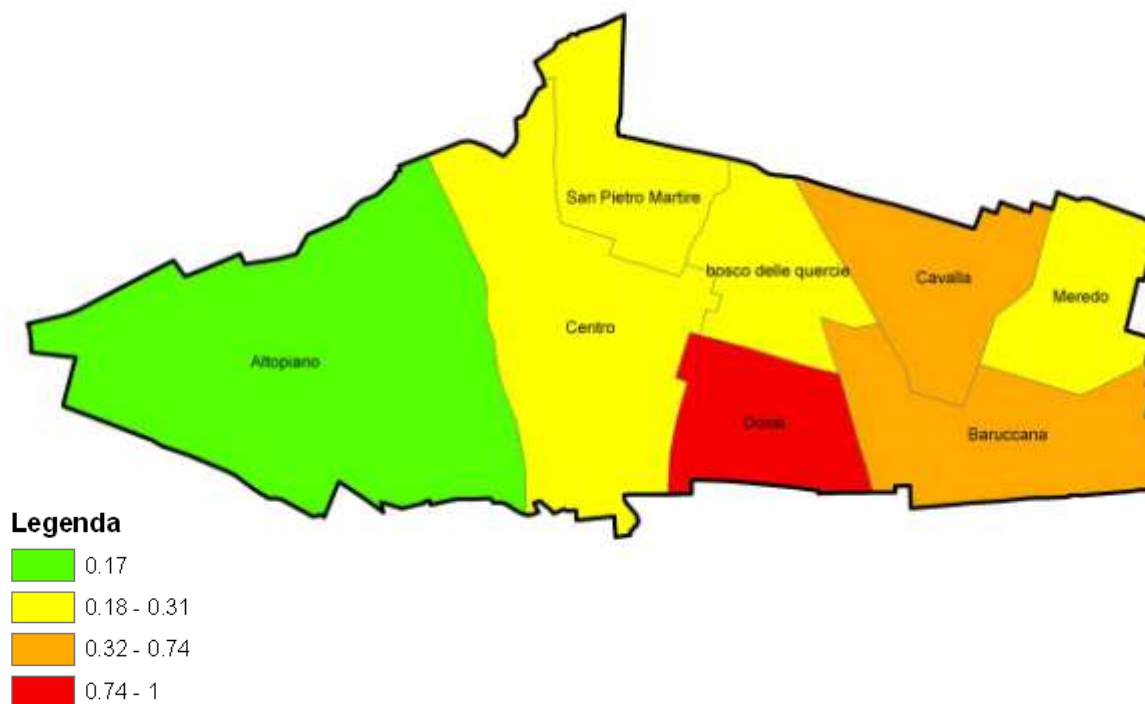
Superficie totale assoggettata a pianificazione attuativa:

mq 857.532



Quantificazione, rispetto agli strumenti d'attuazione, del territorio comunale

¹⁴⁸Si considera nel conteggio anche la superficie dei piani attuativi ricadente su più quartieri.



Carta dell'indice dell'intensità della trasformazione urbanistica

Nella tabella successivamente riportata si evidenziano le *aree soggette a pianificazione attuativa con capacità insediativa residua*, vale a dire quei Pa ai quali non è stato ancora dato avvio e tali, quindi, da palesare quote volumetriche ancora realizzabili; a tal fine sono stati considerati *non attuati* i Pa, catalogati nelle precedenti tabelle, ai quali è stata attribuita la codifica di: *i*) ambito di Peep non assegnato (*Recstato 2*), *ii*) PA da rideterminare (*Recstato 8*), *iii*) PA non presentato (*Recstato 10*), *iv*) lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente (*Recstato 12*), come segue:

IdPA	Destinazione	Superficie
7	residenziale	6.108
8	residenziale	2.231
9	residenziale	1.490
11	residenziale	5.395
13	residenziale	9.955
22	residenziale	8.253
27	industriale	5.534
31	residenziale	3.543
36	residenziale	5.821
38	residenziale + direzionale (minimo 30%)	74.260
43	industriale	20.656
44	residenziale	4.284
Totale di superficie assoggettata a pianificazione attuativa con capacità insediativa residuale		147.530

Il successivo passaggio, propedeutico per determinare gli abitanti teorici generabili dalla mancata attuazione dei Pa, coinvolge la stima dell'indice di benessere residenziale¹⁴⁹ traendo dall'aerofotogrammetria digitale

¹⁴⁹Ai sensi della Lr. 51/1975 = 100 mc/ab.; della Lr. 1/2001 = 150 mc/ab.; della Lr. 12/2005 senza alcun esplicito riferimento.

del 2003, convertita in ambiente Gis, i dati delle geometrie degli edifici residenziali e le corrispondenti quote al piede e in gronda; dal trattamento Gis emerge un volume¹⁵⁰ virtuale di **6.236.304 mc** e una superficie¹⁵¹ residenziale di **794.177 mq**

Superficie ¹⁵² residenziale virtuale da Aerofotogrammetrico aggiornato	794.177 mq
Volumetria residenziale virtuale totale da Aerofotogrammetrico aggiornato	6.236.304 mc

Il dato risultante è da considerarsi sovrastimato in virtù della possibile presenza di esercizi commerciali o attività non residenziali dentro gli edifici, destinati per lo più a uso residenziale; è stata pertanto verificata la banca dati¹⁵³ Tarsu (che, purtroppo, non è stato possibile spazializzare poiché lo stradario non risulta aggiornato e, oltretutto, esprime carenze tali da non potersi colmare nell'immediato), rispetto alla quale è stato deciso di non considerare le categorie¹⁵⁴ 1, 10 e 11 per il ridimensionamento e la ricalibratura del volume totale virtuale residenziale; poi, le categorie Tarsu¹⁵⁵ 7, 12, 13 e 14 non erano presenti in archivio e, quindi, non è stato necessario stralciarle dal compunto dei metri quadri a ruolo totali.

Una volta individuate le categorie che, pur ospitate in stabili a prevalenza residenziale, in realtà non risultano adibite a residenza ma ad altre attività (come negozi alimentari, bar, studi professionali, ecc.), sono state assommate le corrispondenti superfici a ruolo moltiplicando il dato finale per l'altezza virtuale di tre metri.

Superficie totale di funzioni non residenziali	107.352 mq
Altezza virtuale assunta per le funzioni non residenziali	3 m
Volumetria virtuale totale stimata, generata dalle funzioni non residenziali	(107.352 mq * 3m) = 322.056 mc

Il dato volumetrico così calcolato risente ancora di una sottostima, in quanto le aree presenti all'interno della base dati Tarsu sono fornite in termini di superficie utile e, dunque, al netto di muri e spazi comuni; considerando che il volume virtuale totale residenziale è stato stimato partendo da superfici lorde, è di conseguenza opportuno incrementare il valore del volume non residenziale di un 20% (l'entità corrispondente appunto all'adeguamento dei muri e spazi comuni), generando così il seguente risultato:

Volume virtuale totale non residenziale corretto	322.056 * 1.2 = 386.467 mc
Volumetria residenziale virtuale totale	6.236.304 mc
Volumetria virtuale generata da funzioni non residenziali, corretta	386.467 mc

¹⁵⁰Si ricorda che tale dato restituisce un'informazione virtuale approssimabile al volume edilizio ma sicuramente non coincidente: l'ottimo sarebbe stato avere le pratiche edilizie linkate alle geometrie rappresentative degli edifici e, in tal modo, si sarebbe ottenuto un riscontro diretto e inequivocabile.

¹⁵¹Dato, derivato dall'aerofotogrammetria digitale del 2003 aggiornata, al lordo dello spessore dei muri e degli spazi comuni.

¹⁵²Dato, derivato dall'aerofotogrammetria digitale del 2003 aggiornata, al lordo dello spessore dei muri e degli spazi comuni.

¹⁵³Estrazione del novembre 2009, fornita da Carmelo Gareffa.

¹⁵⁴Le categorie dei locali e delle aree soggette a tassazione sono individuate in base alle seguenti destinazioni: **1) abitazione** – per abitazioni si intendono sia i vani all'interno dell'abitazione (camere, sale, cucine, soggiorni, ingressi interni, corridoi, anticamera, bagni, gabinetti, vani scala, ripostigli, ecc.), che le dipendenze (seminterrati, lavatoi, stierie, locali caldaia, cantine rimesse, boxes, serre ed altri locali a servizio dell'abitazione); **2) alberghi**; **3) negozi non alimentari** – orologeria, farmacia, cartoleria, esposizione mobili, foto, parrucchiere, negozio abbigliamento, negozio calzature, edicola, ferramenta, merceria, colorificio; **4) negozi non alimentari** – gastronomia, panificio, gelateria, fiorista (assimilato per quantità di rifiuti prodotti); **5) negozi alimentari** – fruttivendolo, pescheria, supermercato, polleria, macelleria; **6) uffici** – banca, laboratorio analisi, studio professionale, posta; **7) comunità** – collegi, case di riposo; **8) depositi** – magazzini inerenti l'attività; **9) ristoranti** – bar, caffè, osteria, pasticceria; **10) industrie** – laboratorio artigiano, distributore di carburante, impianto sportivo, stabilimento, autofficina; **11) circoli** – scuole, oratori, centri parrocchiali, associazioni senza fini di lucro; **12) mercato settimanale generi alimentari** – banchi mercato settimanale e di vendita all'aperto generi alimentari; **13) mercato settimanale di ortofrutta e pescheria** – banchi mercato settimanale e di vendita all'aperto ortofrutta e pescheria; **14) mercato settimanale generi non alimentari** – banchi mercato settimanale e di vendita all'aperto generi non alimentari.

¹⁵⁵Questa tassa è commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie, per unità di superficie imponibile, dei rifiuti solidi urbani interni e assimilati producibili nei locali e aree per il tipo d'uso cui i medesimi sono destinati nonché al costo dello smaltimento.

Stima corretta della volumetria virtuale residenziale	$(6.236.304 - 386.467) = 5.849.837 \text{ mc}$
Stima dell'indice di benessere residenziale ¹⁵⁶	$(5.849.837 / 22.140) = 264,22 \text{ (mc/ab.)}$

È così possibile stimare, rispetto alla popolazione residente a Seveso¹⁵⁷ pari a **22.140** residenti, un benessere residenziale di **264,22 mc/ab**; nella tabella successiva verranno calcolati gli abitanti teorici in riferimento a quattro indici di benessere residenziale differenti: *i*) ai sensi della Lr. 51/1975 che fissa l'indice in 100 abitanti per mc di volumetria residenziale; *ii*) ai sensi della Lr. 1/2001 che definisce l'indice a 150 abitanti per mc; *iii*) in riferimento all'indice di benessere residenziale di Seveso (264 ab./mc) calcolato escludendo le funzioni non residenziali ospitate dentro i volumi residenziali; *iv*) applicando l'indice di 249 ab./mc conteggiato attraverso la media degli indici di benessere residenziale dei comuni limitrofi¹⁵⁸ calcolata **al lordo** delle funzioni non residenziali ospitate dentro i volumi residenziali, considerando cioè – come se fossero tutti residenziali – anche quegli immobili misti che contengono anche uffici, negozi al dettaglio, officine e depositi.

<i>IdPa</i>	<i>Volume residenziale</i>	<i>Abitanti teorici (100 ab./mc)</i>	<i>Abitanti teorici (150 ab./mc)</i>	<i>Abitanti teorici (264 ab./mc)</i>	<i>Abitanti teorici (249 ab./mc)</i>
7	2.500	25	17	9	10
8	2.231	22	15	8	9
9	1.490	15	10	6	6
11	5.395	54	36	20	22
13	9.955	100	66	38	40
22	6.265	63	42	24	25
31	3.543	35	24	13	14
36	5.821	58	39	22	23
38 ¹⁵⁹	74.260	743	495	281	298
44	1.500	15	10	6	6
Totale	112.960	1.130	754	428	454

Successivamente si riporta la sovrapposizione tra l'ortofotocarta e il perimetro di tutti i Piani non attuati (che, dunque, detengono una capacità insediativa residua) e, poi, i Piani posti invece in attuazione che, di conseguenza, non generano nessun'ulteriore capacità d'insediamento (sono assenti i piani attuativi catalogati come ambiti di Peep non assegnati, *Recstato2* e pertanto non si presenteranno schede relative alla categoria).

<i>Tabella di codifica dell'iter dei piani attuativi (Pa)</i>	
<i>RecStato</i>	<i>Tassonomia Individuata</i>
1	Ambito di Peep per il quale risultano attuati gli interventi edilizi residenziali nelle aree assegnate
2	Ambito di Peep non assegnato
3	PA attuato
4	PA ultimato, per il quale risulta in corso il collaudo delle opere di urbanizzazione o l'acquisizione delle aree di urbanizzazione
5	PA convenzionato
6	PA approvato
7	PA in istruttoria
8	PA da rideterminare
9	PA adottato
10	PA non presentato
11	PA stralciati dalla Regione Lombardia in fase di approvazione
12	Lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente

¹⁵⁶ Ai sensi della Lr. 51/1975 100 mc/ab.; della Lr. 1/2001 di 150 mc/ab.; della Lr. 12/2005, senza alcun esplicito riferimento.

¹⁵⁷ Estrazione anagrafica dicembre 2009.

¹⁵⁸ Per ottenere i 249 ab/mc è stata calcolata la media dei valori degli indici di benessere residenziale dei comuni di Barlassina, Cogliate e Cesano Maderno con valori rispettivamente di 257,19 ab/mc, 271,52 ab/mc e 218,50 ab/mc.

¹⁵⁹ Tale Pa è composto dal 70%, pari a 52.500 mc del volume totale (75.000 mc), con funzione residenziale e la restante parte, pari al 30% ovvero 21.760 mc, con destinazione direzionale. Per questa prima quantificazione si è assunto di computare l'intera volumetria ai fini della stima degli abitanti teorici insediabili (quindi come quanto che genera fabbisogno).

(RecStato 1) Ambito di Peep per il quale risultano attuati gli interventi edilizi residenziali nelle aree assegnate

Piano attuativo n. 2



Località:	Meredo
Stato:	1
Superficie (mq):	18.443

Piano attuativo n. 6



Località:	Altopiano
Stato:	1
Superficie (mq):	13.132

Piano attuativo n. 14

Località: Cavalla
Stato: 1
Superficie (mq): 24.817

Piano attuativo n. 37

Località: San Pietro Martire
Stato: 1
Superficie (mq): 6.036

(RecStato 3) PA attuato**Piano attuativo n. 1**

Località: Altopiano
Stato: 3
Superficie (mq): 10.699

Piano attuativo n. 4

Località: Meredo
Stato: 3
Superficie (mq): 3.374

Piano attuativo n. 9

Località: Dossi
Stato: 3
Superficie (mq): 67.874

Piano attuativo n. 10

Località: Meredo
Stato: 3
Superficie (mq): 20.767

Piano attuativo n. 12

Località: Baruccana
Stato: 3
Superficie (mq): 83.754

Piano attuativo n. 15

Località: Cavalla
Stato: 3
Superficie (mq): 38.119

Piano attuativo n. 16



Località: Cavalla
Stato: 3
Superficie (mq): 11.569

Piano attuativo n. 17



Località: Cavalla
Stato: 3
Superficie (mq): 5.691

Piano attuativo n. 18

Località: Cavalla
Stato: 3
Superficie (mq): 13.399

Piano attuativo n. 19

Località: Cavalla
Stato: 3
Superficie (mq): 16.328

Piano attuativo n. 20

Località: Cavalla
Stato: 3
Superficie (mq): 40.031

Piano attuativo n. 22

Località: Dossi
Stato: 3
Superficie (mq): 40.058

Piano attuativo n. 23



Località:	Dossi
Stato:	3
Superficie (mq):	3.893

Piano attuativo n. 24



Località:	Dossi
Stato:	3
Superficie (mq):	14.160

Piano attuativo n. 25



Località: Dossi
Stato: 3
Superficie (mq): 13.763

Piano attuativo n. 26



Località: Dossi
Stato: 3
Superficie (mq): 3.875

Piano attuativo n. 28



Località: Centro
Stato: 3
Superficie (mq): 21.363

Piano attuativo n. 29



Località: Centro
Stato: 3
Superficie (mq): 12.640

Piano attuativo n. 30

Località: Centro
Stato: 3
Superficie (mq): 3.421

Piano attuativo n. 32

Località: Centro
Stato: 3
Superficie (mq): 5.156

Piano attuativo n. 33

Località: San Pietro Martire
Stato: 3
Superficie (mq): 5.526

Piano attuativo n. 35

Località: San Pietro Martire
Stato: 3
Superficie (mq): 30.415

Piano attuativo n. 40

Località: Altopiano
Stato: 3
Superficie (mq): 12.184

Piano attuativo n. 41

Località: Altopiano
Stato: 3
Superficie (mq): 12.552

Piano attuativo n. 42



Località: Altopiano
Stato: 3
Superficie (mq): 7.800

Piano attuativo n. 45



Località: Centro
Stato: 3
Superficie (mq): 5.337

Piano attuativo n. 46

Quartiere:	Altopiano
Stato:	3
Superficie (mq):	44.652

(RecStato 5) PA convenzionato

Piano attuativo n. 39



Quartiere:	Centro
Stato:	5
Superficie (mq):	7.891

(RecStato 6) PA approvato**Piano attuativo n. 3**

Località: Baruccana
Stato: 6
Superficie (mq): 10.131

Piano attuativo n. 5

Località: Centro
Stato: 6
Superficie (mq): 2.430

(RecStato 8) PA da rideterminare

Piano attuativo n. 38



Quartiere:	Centro/Altopiano
Stato:	8
Superficie (mq):	74.260

(RecStato 10) PA non presentato

Piano attuativo n. 7



Località: Altopiano
Stato: 10
Superficie (mq): 6.108

Piano attuativo n. 8



Località: San Pietro Martire
Stato: 10
Superficie (mq): 2.231

Piano attuativo n. 11

Località: Baruccana
Stato: 10
Superficie (mq): 5.395

Piano attuativo n. 13

Località: Baruccana
Stato: 10
Superficie (mq): 9.955

Piano attuativo n. 27



Località:	Dossi
Stato:	10
Superficie (mq):	5.534

Piano attuativo n. 31



Località:	Centro
Stato:	10
Superficie (mq):	3.543

Piano attuativo n. 36

Località: San Pietro Martire
Stato: 10
Superficie (mq): 5.821

Piano attuativo n. 43

Località: Dossi
Stato: 10
Superficie (mq): 20.656

Piano attuativo n. 44

Quartiere:	Mereto
Stato:	10
Superficie (mq):	4.284

(RecStato 11) PA stralciati dalla Regione Lombardia in fase di approvazione

Piano attuativo n. 21



Località: Baruccana/Bosco delle Quercie
Stato: 11
Superficie (mq): 70.907

Piano attuativo n. 34



Località: Bosco delle Quercie/San Pietro Martire
Stato: 11
Superficie (mq): 21.449

(RecStato 12) Lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente

Piano attuativo n. 9



Località:	Dossi
Stato:	12
Superficie (mq):	1.490

Piano attuativo n. 22



Località:	Dossi
Stato:	12
Superficie (mq):	8.253

Riepiloghiamo ora la possibile insediabilità (in termini di abitanti teorici) derivante dalle residualità determinate dai piani attuativi che non hanno ancora trovato avvio e che siano risultati tali, quindi, da evidenziare quote volumetriche ancora realizzabili, vale a dire quelli codificati come: *i*) ambito di Peep non assegnato (*Recstato 2*), *ii*) PA da rideterminare (*Recstato 8*), *iii*) PA non presentato (*Recstato 10*), *iv*) lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente (*Recstato 12*).

<i>Volume derivante (mc)</i>	<i>Abitanti teorici (100 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (150 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (264 mc/ab.)</i>	<i>Abitanti teorici (249 mc/ab.)</i>
112.960	1.130	754	428	454

Gli scenari di sviluppo ammessi dal Ptcp vigente per la Provincia di Milano

Non è dato attualmente conoscere *se, in che termini, con quale intensità e soprattutto quali* Piani attuativi non ancora avviati verranno effettivamente posti in attuazione prima dell'entrata in vigore delle salvaguardie introdotte dall'adozione del Pgt¹⁶⁰; sembra, in ogni modo, opportuno rammentare la necessità di "fare i conti" con la capacità d'incremento insediativo complessivamente ammessa dall'applicazione del vigente Ptc provinciale di Milano¹⁶¹, che risulta la seguente:

S.T. = Superficie territoriale (mq)	7.348.579
A.U. = Area urbanizzata (mq)	4.797.810
Rapporto %	65,29%
Classe I.CS¹⁶² (Indice del consumo di suolo = rapporto % di A.U. rispetto alla S.T.) risultante come: <i>D</i>	2%
Punteggio corrispondente agli indicatori di sostenibilità¹⁶³ e alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale¹⁶⁴ (previsto dal meccanismo premiale)	2%
Punteggio complessivo (indicatori e politiche)	4%
Incremento consumo di suolo applicabile a Seveso	191.912 mq

Quindi, la soluzione che il Pgt deve assumere si configura all'interno di uno dei due scenari qui esemplificati:

- A.** utilizzo del solo *punteggio corrispondente alla classe D dell'ICS*, la cui applicazione genererà una superficie ammissibile all'espansione pari a 4.797.810 mq x 2% = **95.956 mq** (x 3 m = **287.868 mc**);
- B.** utilizzo combinato del *punteggio corrispondente alla classe ICS e degli indicatori di sostenibilità e politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale* (entrambi previsti dal

¹⁶⁰ All'atto dell'adozione del Pgt entreranno in vigore le misure di salvaguardia di cui all'articolo unico della legge 3 novembre 1952, n. 1902 (oggi art. 12, c. 3 del Testo unico per l'edilizia ex Dpr. 380/2001) e all'art. 13, c. 12 della Lr. 12/2005, in forza delle quali il Comune deve sospendere ogni determinazione sulle istanze contrastanti con lo strumento adottato.

¹⁶¹ Che verrà esaminata nel successivo par. 5.2.1. della presente Relazione del Documento di piano.

¹⁶² L'indice ICS è stato ottenuto dal rapporto tra la superficie urbanizzata e urbanizzabile, estraendo dal Sistema informativo territoriale la superficie delle zone urbanistiche che, a differente titolo, presentano possibilità edificatoria e sottraendo, dalle zone a servizi (comunali e d'interesse sovracomunale), le aree dei parchi urbani e territoriali e la superficie territoriale comunale, come prescrivono le NdA del Ptcp (art. 84, c. 3, 4); verificato l'indice di consumo di suolo con la Tabella 3 delle Norme, il nostro comune risulterà collocato in *classe D* a cui corrisponde un incremento di superficie urbanizzabile pari al 2% della superficie urbanizzata.

¹⁶³ In applicazione dell'art. 86 delle NdA del Ptcp, gli indicatori utilizzabili per l'eventuale punteggio premiale, da assommare a quello derivante dalla stima dell'indice di consumo di suolo, concernono: *i*) il riuso del territorio urbanizzato; *ii*) la permeabilità dei suoli urbani; *iii*) la dotazione di aree verdi piantumate; *iv*) la frammentazione degli insediamenti produttivi; *v*) l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane; *vi*) la dotazione di piste ciclopedonali; *vii*) la connettività ambientale.

¹⁶⁴ Le politiche e azioni da intraprendere in campo di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, utili ad acquisire punteggio per l'accrescimento della capacità insediativa, concernono: **P1** Attuazione di almeno uno dei Programmi d'Azione Paesistica; **P2** Attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile; **P3** Valutazione di compatibilità paesistico ambientale per interventi di consistente trasformazione urbana; **P4** Previsione di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale; **P5** Sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile attraverso l'introduzione di requisiti atti a contenere i consumi energetici, idrici e di altre risorse naturali, e a favorire l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente e non nocivi all'uomo; **P6** Attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana; **P7** Localizzazione nel territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva d'interesse sovracomunale; **P8** Sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio; **P9** Organizzazione di un Sistema informativo territoriale comunale, coordinato con quello provinciale; **P10** Sostegno all'edilizia residenziale sociale.

meccanismo premiale), la cui combinata applicazione permetterebbe di trasformare 4.797.810 mq x 4% = **191.912 mq** (x 3 m = **575.736 mc**).

La situazione sinottica comparativa, da considerarsi nella stima della capacità insediativa che il Pgt deve stabilire, è dunque quella derivante dalle seguenti stime:

Volumetria residenziale complessiva, <i>in essere oggi</i> sul territorio comunale	5.849.837 mc
Capacità insediativa <i>residua</i> , insita nello strumento urbanistico generale vigente	112.960 mc
Capacità insediativa <i>aggiuntiva</i> da Ptcp, per l'utilizzo <i>del solo</i> punteggio corrispondente agli indicatori di sostenibilità	287.868 mc
Oppure	
Capacità insediativa <i>aggiuntiva</i> da Ptcp, per l'utilizzo <i>combinato</i> del punteggio corrispondente agli indicatori di sostenibilità e del punteggio attribuito alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale	575.736 mc



Rappresentazione prospettica di parte del Parco delle Groane (con gli ampliamenti introdotti nella Variante generale del Ptc del Parco del 2009), oltre al limite amministrativo di Seveso (in perimetro nero, a oriente)

4.2.1. I limiti imposti dalla normativa della provincia di Milano

Con la Lr. 1/2000 ha avuto luogo il riordino del sistema delle autonomie in Lombardia, introducendo il nuovo istituto del Piano territoriale di coordinamento provinciale; poi, la Lr. 12/2005 ha previsto che la Provincia acquisisca lo strumento di governo del territorio comunale per valutarne la “*coerenza complessiva e le strategie individuate rispetto agli indirizzi provinciali nonché [il] recepimento delle disposizioni di Ptcp*”; quindi, la Giunta provinciale milanese – oltre a revocare precedenti determinazioni¹⁶⁵ – ha inteso fornire un “*quadro di riferimento e indicazioni per le valutazioni di compatibilità degli strumenti*

¹⁶⁵ È stata revocata: i) la deliberazione di Giunta provinciale 3 dicembre 2003, n. 826/03, concernente “*Prime determinazioni in merito alla istruttoria e alla verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il Ptcp*”; ii) l’ulteriore deliberazione di Giunta provinciale 15 dicembre 2004, n. 1038/04, recante “*Determinazioni in merito alla verifica di compatibilità, ai sensi dell’art. 22 delle NdA del Ptcp, degli strumenti urbanistici comunali*”.

urbanistici”, definendo le procedure e adempimenti necessari sia alla verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali, sia all’applicazione di specifiche disposizioni contenute nel Ptcp, per concludere con l’elenco e la corrispondente descrizione degli allegati che debbono accompagnare l’inoltro dello strumento comunale adottato alla Provincia di Milano (e ora, verosimilmente, anche alla Provincia di Monza e Brianza, salvo differenti disposizioni al momento non note).

Il Piano territoriale di coordinamento rappresenta lo strumento che identifica l’assetto e la tutela dello spazio provinciale, oltre ad assumere efficacia paesaggistico/ambientale, a raccordare le politiche settoriali di competenza provinciale e a indirizzare e coordinare la pianificazione urbanistica comunale; nell’accezione del c. 26, art. 3 della Lr. 1/2000¹⁶⁶ (sulla cui base è stato redatto e ha trovato legittimazione il vigente Ptcp di Milano, approvato con delibera del Consiglio provinciale del 14 ottobre 2004, n. 55), esso è “*atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico – ambientale, all’assetto idrico, idrogeologico e idraulico – forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all’art. 57 del D.Lgs. 112/1998; in particolare contiene: a) l’indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta; b) il programma generale delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione e la relativa localizzazione di massima sul territorio; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico – forestale e, in genere, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque*”.

Con l’entrata in vigore della Lr. 11 marzo 2005, n. 12 non solo i comuni erano obbligati alla redazione del Piano di governo del territorio in sostituzione degli strumenti urbanistici vigenti, ma anche la Province avrebbero dovuto deliberare entro un anno il procedimento di adeguamento dei rispettivi piani territoriali, da condurre nei modi e nei tempi previsti dalla Lr. 12/2005; dunque, la Provincia di Milano ha adempiuto sulla base delle delibere n. 884/2005 e n. 26/2006, con cui sono stati approvati gli indirizzi e le linee guida per adeguare il proprio Ptcp e avviare il processo di valutazione ambientale strategica; nell’attuale fase transitoria, pur essendo il Ptcp di Milano uno strumento impostato sui canoni normativi antecedenti¹⁶⁷ alla Lr. 12/2005, esso in ogni modo è vigente e, pertanto, va applicato nei suoi riferimenti cogenti per la dimensione comunale (nell’attesa dei provvedimenti che l’Amministrazione provinciale di Monza e Brianza intenderà assumere in merito).

Per verificare la compatibilità tra gli strumenti generali comunali e il Ptcp occorre che l’Amministrazione, che adotta il proprio Piano di governo del territorio, proceda a: *a)* darne comunicazione alle amministrazioni confinanti, soprattutto in presenza di interventi di trasformazione significativi prossimi ai confini comunali; *b)* trasmettere alla Provincia competente¹⁶⁸, i seguenti elaborati: *i)* Documento di piano di cui alla Dgr. 29 dicembre 2005, n. 8/1681, “*Modalità per la pianificazione comunale*”, completo della documentazione di cui all’Allegato A “*Contenuti paesaggistici del Pgt*”; *ii)* rapporto ambientale di cui alla Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10971, “*Modalità per la pianificazione comunale*”; *iii)* studio geologico di cui alla Dgr. 12 giugno 2008, n. 7374/08, “*Criteri e indirizzi per la componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di governo del territorio*”, completo di autocertificazione di cui all’Allegato 15 e di eventuali pareri espressi dalla Regione, secondo quanto indicato nei richiamati criteri; *iv)* scheda informativa e d’attestazione per la valutazione di compatibilità, comprendente la cartografia dello stato d’attuazione dello strumento urbanistico vigente e la cartografia del consumo di suolo; *v)* cartografia di confronto degli ambiti agricoli adottati nello strumento urbanistico in esame rispetto alle zone territoriali omogenee E di cui al Dim. 1444/1968, comunque denominate, individuate dal Prg vigente (recanti, in caso di loro riduzione, l’espressione degli

¹⁶⁶ Recante “*Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59)*”.

¹⁶⁷ “*Il piano territoriale di coordinamento provinciale, in attuazione degli artt. 14 e 15 della legge 142/1990 (1), nonché ai sensi dell’art. 57 del D.Lgs. 112/1998 (2), provvede, in base alle proposte dei comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui al comma 2, lett. c), e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, a coordinare l’individuazione degli obiettivi generali relativi all’assetto e alla tutela territoriale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale; il piano territoriale di coordinamento ha efficacia di piano paesistico – ambientale, ai sensi dell’art. 1 bis del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 (Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale), fatto salvo quanto disposto dall’art. 5 della Lr. 27 maggio 1985, n. 57 (Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e subdelega ai comuni) relativamente ai piani di coordinamento dei parchi*”.

¹⁶⁸ In doppia copia, di cui una conforme all’originale.

adeguati motivi); nel caso in cui si verificano discordanze tra lo strumento in esame e il Ptcp, il comune procederà ai corrispondenti adeguamenti che dovranno trovare riscontro nella delibera di approvazione del Pgt.

La delibera di Giunta provinciale 24 maggio 2006, n. 332 fornisce alcuni indirizzi applicativi, concernenti le disposizioni contenute nelle Norme d'attuazione del Ptcp riferite sia agli elementi costitutivi della componente paesistico/ambientale (con particolare riguardo alle previsioni relative alla tutela e valorizzazione del paesaggio, alla difesa del suolo e alla tutela e sviluppo degli ecosistemi), sia alle regole di consumo di suolo non urbanizzato, alla quantificazione degli indicatori di sostenibilità e, infine, agli specifici contenuti sul sistema della mobilità; la Dgp, nell'evidenziare come le prescrizioni di natura diretta¹⁶⁹ (art. 4 Nda) ricadano nei temi paesistico/ambientali e della difesa del suolo, ricorda la necessità di una puntuale verifica dei parametri di contenimento del consumo di suolo per orientare le strategie di sviluppo alla sua minimizzazione, considerando in particolare l'alto livello antropico del territorio provinciale e perseguendo, altresì, l'obiettivo del massimo contenimento delle espansioni rispetto agli ambiti agricoli; in specifico, la Dgp prescrive che *“fino all'approvazione del Pgt il Ptcp, ai sensi dell'art. 33 delle Nta, assume come ambiti agricoli aventi carattere prescrittivo e prevalente ai sensi del c. 2, art. 18 della Lr. 12/2005 gli ambiti destinati dai Prg a zona agricola ricompresi in zona territoriale omogenea “E” di cui al Dim 1444/1968, o assimilabile”*; in particolare il comune è chiamato, nel caso di nuovo suolo da urbanizzare, a predisporre una cartografia di confronto tra le zone agricole definite dallo strumento urbanistico vigente e dal Pgt in esame e, nel caso in cui quest'ultimo le riduca, dovrà adeguatamente motivarlo; è altresì necessaria un'adeguata esplicitazione dei criteri e finalità utilizzate, nonché di adeguate norme¹⁷⁰ anche nel caso in cui, in sede di approfondimento paesistico, i risultati dovessero discostarsi dalle indicazioni provenienti dal Ptcp¹⁷¹.

È noto come la smisurata crescita del patrimonio edilizio, pur necessaria per rispondere al sovrappollamento urbano, ai processi migratori e alle necessità dei settori produttivi, si è realizzata molto spesso in termini dispersivi e la rottura dell'equilibrio tra ambiente e insediamento s'è particolarmente accentuata poiché grande è stata la disattenzione ai caratteri morfologici agrari dei contesti, per cui appaiono di particolare interesse gli indirizzi relativi alla limitazione del consumo di suolo non urbanizzato¹⁷²; qualora l'Amministrazione comunale identifichi nuove aree di trasformazione deve predisporre sia la carta dell'attuazione dello strumento urbanistico vigente, sia la carta del consumo di suolo e, inoltre, la scheda informativa e d'attestazione per la valutazione di compatibilità, nonché la definizione degli incrementi del consumo nella corrispondente scheda, non considerando – al fine dell'applicazione delle regole di consumo di suolo – i casi di: **i)** zone di espansione già previste dallo strumento urbanistico vigente e riconfermate o ricollocate nel nuovo strumento di governo del territorio; **ii)** aree destinate a interventi di rilevanza sovracomunale di cui all'art. 81 delle Nda del Ptcp; inoltre, con particolare riferimento al sistema della mobilità, al Comune è richiesto di effettuare una valutazione del carico urbanistico delle previsioni individuate dal Pgt rispetto: **i)** alla stima dei carichi determinati dai pesi insediativi; **ii)** agli interventi verificati rispetto ai criteri di accessibilità; **iii)** alle specifiche esigenze di accessibilità; **iv)** alle trasformazioni e connessioni lungo la viabilità extraurbana; **v)** alle opere e politiche per la mobilità.

Volendo ora sintetizzare le indicazioni operative provenienti dalla Dgp, utili alla predisposizione del Piano di governo del territorio di Seveso, si rende necessaria la redazione dei seguenti elaborati cartografici:

- 1) carta di confronto tra le zone agricole definite dallo strumento urbanistico vigente e dal Pgt (con illustrazione dei motivi nel caso in cui si verificano riduzioni);
- 2) carta del consumo di suolo;
- 3) carta del paesaggio, caratterizzata da tutte le componenti di carattere paesistico identificate nel quadro descrittivo del Documento di piano;

¹⁶⁹ Le prescrizioni dirette non si applicano al territorio compreso all'interno dei parchi regionali.

¹⁷⁰ È opportuno qui ricordare che *“le prescrizioni del Ptcp sono direttamente prevalenti sulla disciplina comunale e dovranno essere recepite nella strumentazione urbanistica comunale”*.

¹⁷¹ Viene ricordato inoltre che *“tutte le elaborazioni, acquisite mediante l'elaborazione del quadro conoscitivo attinenti alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti, andranno riportate nella carta del paesaggio, mentre la successiva fase interpretativa e valutativa andrà sintetizzata mediante l'elaborazione della “carta di sensibilità paesistica dei luoghi” che individuerà nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi di maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità paesaggistica”*.

¹⁷² In particolare, la Dgp evidenzia che le regole di consumo di suolo hanno valore orientativo e di indirizzo e sono da applicarsi a tutti quegli strumenti urbanistici che individuino, ai sensi delle Nda, nuovo suolo urbanizzabile.

- 4) carta di sensibilità paesaggistica dei luoghi, che individuerà nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a differente grado di sensibilità/vulnerabilità;
- 5) carta dello stato d'attuazione dello strumento urbanistico vigente, e redazione delle Tabelle A e B (scheda informativa e attestazione per la valutazione di compatibilità);
- 6) carta della verifica di sostenibilità del carico urbanistico relativo alle previsioni definite dal Pgt.

4.2.2. *Lo stato d'attuazione del vigente strumento urbanistico e le possibilità d'incremento insediativo*

Una delle principali funzioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale concerne, nell'indirizzo della pianificazione comunale, la verifica della compatibilità rispetto ai precetti sovraordinati¹⁷³, e uno dei principali fattori di compatibilità concerne proprio l'adeguamento alle disposizioni relative al consumo di suolo non urbanizzato e alle condizioni di sostenibilità degli interventi di espansione e trasformazione urbana.

Nel caso del Ptcp vigente, i nuovi strumenti comunali possono contemplare la previsione di nuovi ambiti di trasformazione solo a condizione dell'avvenuto utilizzo di almeno il 75% delle previsioni dello strumento urbanistico vigente¹⁷⁴ e, nel caso in cui tale quota d'utilizzo non sia stata raggiunta¹⁷⁵, il nuovo piano può prevedere solo l'intervento di trasformazione in ambiti già urbanizzati¹⁷⁶ e l'attuazione di quelli previsti; nel caso contrario (in cui, cioè, siano stati superati i limiti definiti dal Ptcp), ci si deve interrogare sulla quota ammessa di nuova superficie urbanizzabile da ammettersi nel nuovo strumento comunale e, per ottenere risposta, occorre riferirsi alla Tabella 3 delle Norme attuative del Ptcp, che identificano le classi di consumo di suolo e i corrispondenti incrementi % ammessi di superficie urbanizzata, sulla base della stima dell'indice del consumo di suolo (ICS) definito come rapporto % tra la superficie urbanizzata e quella territoriale comunale.

Prima di tutto, in ogni caso, va stimato se Seveso abbia superato il 75% delle previsioni insediative ammesse nel vigente strumento urbanistico generale e, dalla ricognizione dei dati in base alla classificazione dell'iter dei piani attuativi, di seguito riportato, è stato possibile individuare le aree assoggettate a pianificazione attuativa non attuata né programmata.

<i>Tabella di codifica dell'iter dei piani attuativi (Pa)</i>	
<i>RecStato</i>	<i>Tassonomia Individuata</i>
1	Ambito di Peep per il quale risultano attuati gli interventi edilizi residenziali nelle aree assegnate
2	Ambito di Peep non assegnato
3	PA attuato
4	PA ultimato, per il quale risulta in corso il collaudo delle opere di urbanizzazione o l'acquisizione delle aree di urbanizzazione
5	PA convenzionato
6	PA approvato
7	PA in istruttoria
8	PA da rideterminare
9	PA adottato

¹⁷³ Già la Lr. 1/2000 (art. 3, c. 3, lett. b) attribuiva alla Provincia, ove dotata di strumento vigente, la valutazione di compatibilità con il proprio Ptcp dei piani regolatori generali, delle loro varianti e dei piani attuativi d'interesse sovracomunale.

¹⁷⁴ I comuni devono quindi dimostrare l'attuazione/programmazione in atto (attraverso piani attuativi) di una quota pari ad almeno il 75% della SIp residenziale ed extraresidenziale (con esclusione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico di interesse comunale e sovracomunale) delle previsioni di espansione già contenute nello strumento urbanistico vigente; cfr. Provincia di Milano, Direzione centrale pianificazione e assetto del territorio, *Piano territoriale di coordinamento provinciale e strumenti urbanistici comunali. Indicazioni per lo sviluppo di specifici contenuti di Ptcp negli strumenti urbanistici comunali adottati oltre il termine previsto all'art. 22, comma 8 delle Nda*, Milano.

¹⁷⁵ L'accesso a quote di espansione anche in carenza del soddisfacimento del 75 % delle previsioni urbanistiche del vigente strumento urbanistico è ammesso nel caso in cui il comune motivi e documenti il sostanziale esaurimento della disponibilità di SIp per la funzione d'uso per la quale viene proposta la variante.

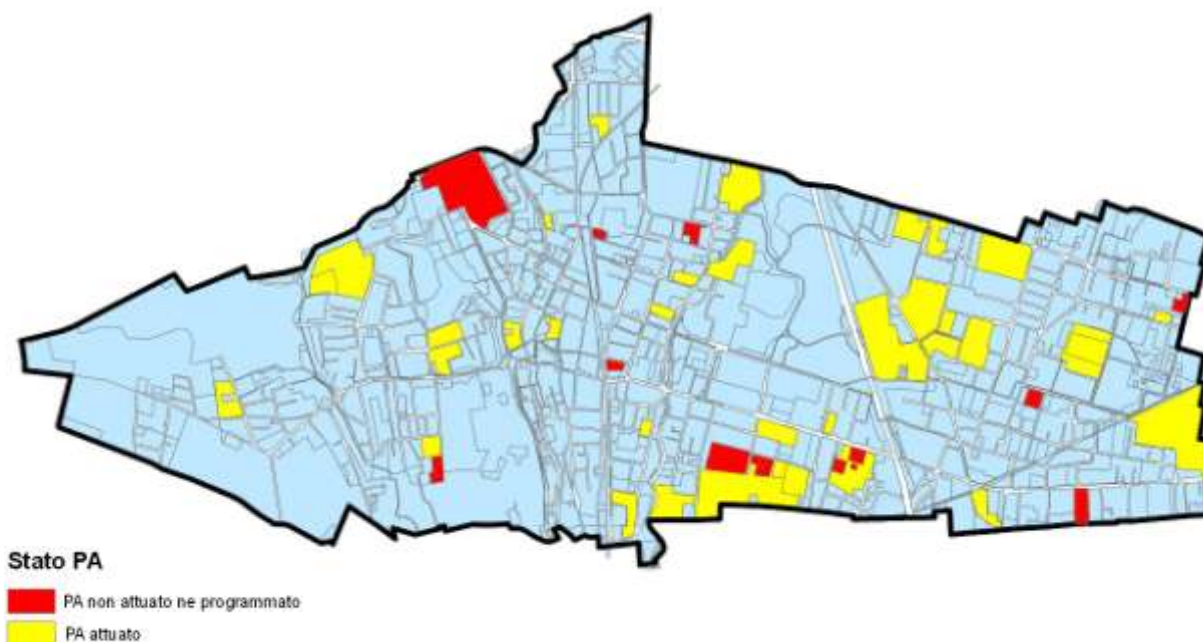
¹⁷⁶ Per superficie urbanizzata s'intende la somma delle superfici esistenti e di quelle programmate con piano attuativo – ad uso residenziale, extraresidenziale, per infrastrutture di mobilità, per servizi ed attrezzature pubbliche urbane, nonché per attrezzature di interesse generale, esclusi i parchi urbani e territoriali – misurata alla data di adozione dello strumento urbanistico.

10	PA non presentato
11	PA stralciati dalla Regione Lombardia in fase di approvazione
12	Lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente

Sono state considerate zone di piano attuativo non attuato e non programmato i Pa, catalogati nelle precedenti tabelle, ai quali è stata attribuita la codifica di: *i*) Ambito di Peep non assegnato (*Recstato 2*), *ii*) PA da rideterminare (*Recstato 8*), *iii*) PA non presentato (*Recstato 10*), *iv*) Lotti, in PA attuati e scaduti, mai edificati o edificati parzialmente (*Recstato 12*), come segue:

<i>IdPA</i>	<i>RecStato</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Slp residua (mq)</i>
7	10	residenziale	833
8	10	residenziale	744
9	12	industriale	1.798
11	10	residenziale	3.318
13	10	residenziale	3.320
22	12	residenziale	1.181
27	10	industriale	1.940
31	10	residenziale	25.000
36	10	residenziale	12.393
38	8	residenziale + direzionale (minimo 30%)	500
43	10	industriale	1.490
44	10	residenziale	562
			54.607

La Slp residua (inedificata), pari appunto a 54.607 mq, fa emergere come il 19%¹⁷⁷ della Slp totale di 287.505 mq (entità complessivamente interessata dai Piani attuativi) non abbia trovato attuazione, contro l'avvenuta attuazione nella misura dell'81%¹⁷⁸.



L'analisi evidenzia pertanto che le previsioni insediative debbono ritenersi attuate per una quota superiore al 75% minimo, stabilito dal Ptcp e, quindi, Seveso potrebbe individuare ulteriori aree di trasformazione per soddisfare le domanda locale, senza limitarsi esclusivamente ad attuare quanto già previsto e/o a trasformare

¹⁷⁷ $Slp\ residua = (54.607 * 100) / 287.505 = 19\%$.

¹⁷⁸ $Slp\ attuata = Slp\ Tot - Slp\ residua = 287.505 - 54.607 = 232.898 \rightarrow (232.898 * 100) / 287.505 = 81\%$.

l'esistente; è necessario allora quantificare l'entità della nuova superficie potenzialmente urbanizzabile, da individuarsi nel Piano di governo del territorio.

Il primo passo da compiere è rappresentato dal calcolo della superficie urbanizzata; per questo è stata estratta dal Sistema informativo territoriale la superficie delle zone urbanistiche che, a differente titolo, presentano possibilità edificatoria e, dalle zone a servizi, comunali e d'interesse sovracomunale, sono state sottratte le aree dei parchi urbani e territoriali, come è prescritto dalle NdA del Ptcp (art. 84, c. 3, 4).

Per semplicità di lettura ci si riferisca alla tabella sottostante dove, in prima colonna, s'individuano le zone omogenee che alimentano lo strumento urbanistico e, in seconda colonna, la superficie corrispondente.

<i>Zona urbanistica del Prg vigente</i>	<i>Superficie calcolata dal Sit comunale (mq)</i>
A	51.160
A – R	3.566
B1 – I	215.213
B1 – R	1.224.065
B2 – R	1.415.271
B3	78.735
B3 – SU	2.283
C	40.285
C – EC	9.877
C – EEP	12.322
D	147.716
F1 (esclusi i parchi urbani e territoriali)	464.704
F1 vp1	100.943
F1vp2	162.656
F1vp3	62.266
F1vp4	65.442
F2 (esclusi i parchi urbani e territoriali)	15.459
F2_1	34.651
F2_2	2.636
F2_3	1.326
F2_4	3.460
F2_5	6.399
F2_6	1.214
F2_7	295
Sede ferroviaria	59.931
Sede stradale	665.093
<i>Superficie urbanizzata e urbanizzabile</i>	<i>4.797.810</i>
<i>Superficie territoriale comunale</i>	<i>7.348.579</i>

Ottenuta sia la superficie urbanizzata e urbanizzabile, sia la superficie territoriale comunale, l'indice di consumo di suolo viene stimato nella maniera seguente:

$$ICS \text{ (Indice Consumo Suolo)} = \frac{\text{Superficie urbanizzata e urbanizzabile}}{\text{Superficie territoriale comunale}}$$

$$ICS \text{ di Seveso} = 4.797.810 / 7.348.579 = 0,65$$

Risultando, il comune di Seveso, partecipa a più tavoli di lavoro (quello della Brianza e quello Nord e Groane (Fig. 1, Allegati alla relazione del Ptcp), verificato l'indice di consumo di suolo e richiamata la Tabella 3 delle NdA del Ptcp milanese, il nostro comune risulterà collocato in *classe D* a cui corrisponde un **incremento di superficie urbanizzabile pari all'2%**.

TAVOLI INTERISTITUZIONALI	INTERVALLI DI ESTENSIONE DELLE CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO (ICS – Indice del consumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale)				
	CLASSE A – ICS	CLASSE B – ICS	CLASSE C – ICS	CLASSE D – ICS	CLASSE E – ICS
1. BRIANZA	0 – 25	26 – 35	36 – 45	46 – 65	66 – 100
2. NORD MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
3. NORD E GROANE	0 – 25	26 – 35	36 – 45	46 – 65	66 – 100
4. RHODENSE	0 – 25	26 – 35	36 – 45	46 – 65	66 – 100
5. LEGNANESE	0 – 25	26 – 35	36 – 45	46 – 60	61 – 100
6. CASTANESE	0 – 20	21 – 30	31 – 40	41 – 50	51 – 100
7. MAGENTINO	CLASSE UNICA = CLASSE B				
8. ABBIATENSE BINASCHINO	0 – 10	11 – 15	16 – 20	21 – 30	31 – 100
9. SUD MILANO	0 – 15	16 – 25	26 – 50	51 – 60	61 – 100
10. SUD EST MILANO	0 – 15	16 – 25	26 – 35	36 – 45	46 – 100
11. MARTESANA ADDA	0 – 20	21 – 30	31 – 40	41 – 50	51 – 100
12. MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
INCREMENTO % RISPETTO ALLA SUPERFICIE URBANIZZATA	5	4	3	2	1

Tabella delle classi di consumo di suolo e relativi incrementi percentuali ammessi di superficie urbanizzata

Si tratta di un valore accrescibile solo laddove risulti soddisfatta una serie di indicatori di sostenibilità, oltre che di politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale attuate dall'Amministrazione; in applicazione dell'art. 86 delle NdA del Ptcp, gli indicatori utilizzabili per l'eventuale punteggi premiale, da sommare a quello derivante dalla stima dell'indice di consumo di suolo, concernono: *i*) il riuso del territorio urbanizzato¹⁷⁹; *ii*) la permeabilità dei suoli urbani¹⁸⁰; *iii*) la dotazione di aree verdi piantumate¹⁸¹; *iv*) la frammentazione degli insediamenti produttivi¹⁸²; *v*) l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane¹⁸³; *vi*) la dotazione di piste ciclopedonali¹⁸⁴; *vii*) la connettività ambientale¹⁸⁵.

Ulteriori punteggi sono attribuibili alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, in particolare: **P1**) attuazione di almeno uno dei programmi d'azione paesistica; **P2**) attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile; **P3**) valutazione di compatibilità paesistico/ambientale per gli interventi di consistente trasformazione urbana; **P4**) previsioni di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale; **P5**) sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile; **P6**) attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana; **P7**) localizzazione all'interno del territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva d'interesse sovracomunale; **P8**) sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio; **P9**) organizzazione di un sistema informativo territoriale comunale, coordinato con quello provinciale; **P10**) sostegno all'edilizia residenziale sociale.

Si vedano intanto gli indicatori di sostenibilità individuati in Tabella 4 delle NdA del Ptcp milanese:

¹⁷⁹ Esprime il rapporto % tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste.

¹⁸⁰ Esprime il rapporto % tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di espansione e trasformazione.

¹⁸¹ Esprime il rapporto % tra la superficie arborea e arboreo/arbustiva (aree boscate e fasce arboreo/arbustive) e la superficie territoriale comunale.

¹⁸² Esprime il rapporto % tra il perimetro e la superficie territoriale delle aree produttive; nel perimetro non si computano i tratti adiacenti ad aree già edificate o edificabili a destinazione non agricola, e adiacenti a infrastrutture di interesse sovracomunale esistenti o previste.

¹⁸³ Esprime il rapporto % tra il numero dei posti auto nei parcheggi d'interscambio e il numero degli spostamenti su ferro.

¹⁸⁴ Esprime il rapporto % tra la lunghezza delle piste ciclopedonali, esistenti e previste, e la lunghezza della rete stradale esistente e prevista in ambito comunale.

¹⁸⁵ Esprime la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ossia direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato (a prato e a vegetazione arboreo/arbustiva) senza incontrare barriere artificiali insormontabili quali strade e autostrade a 4 o più corsie, ferrovie e aree urbanizzate.

INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ	DEFINIZIONI	VALORI RACCOMANDATI (V)	
I1 <i>Riuso del territorio urbanizzato</i>	Rapporto percentuale tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste.	V □10%	
I2 <i>Permeabilità dei suoli urbani</i>	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo* e la superficie fondiaria delle zone di espansione e trasformazione.	in aree di espansione	V □40% per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero V □15% per funzioni produttive e commerciali
	*Si intende la superficie scoperta in grado di assorbire le acque meteoriche senza che esse vengano convogliate mediante appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione.	in aree di trasformazione	V □30% per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero V □10% per funzioni produttive e commerciali
I3 <i>Dotazione di aree verdi piantumate</i>	Rapporto percentuale tra la superficie arborea e arboreo – arbustiva* e la superficie territoriale comunale. *Si intende la superficie costituita da aree boscate e da fasce arboreo – arbustive.	V □10% per i Comuni con ICS □ □25% V □8% per i Comuni con 25% < ICS □ □40% V □6% per i Comuni con 40% < ICS □ □60% V □4% per i Comuni con ICS > 60% Per i comuni la cui dotazione esistente di aree verdi piantumate sia conforme a quanto previsto dalle rispettive classi già alla data di adozione dello strumento urbanistico, il valore da assumere con il nuovo strumento urbanistico deve comunque essere migliorativo della situazione esistente con un incremento non inferiore al 2%. ICS – Indice del consumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale	
I4 <i>Frammentazione degli insediamenti produttivi</i>	Rapporto, moltiplicato per cento, tra il perimetro* e la superficie territoriale delle aree produttive. *Nel perimetro non sono da computare i tratti in adiacenza ad aree già edificate o edificabili a destinazione non agricola e quelli adiacenti a infrastrutture di interesse sovracomunale esistenti o previste.	V □2 per l'insieme delle aree produttive previste Riduzione , rispetto alla situazione esistente, del valore complessivo dell'indicatore su scala comunale (rapporto tra la somma dei perimetri e la somma delle aree produttive esistenti e previste)	

I 5 <i>Accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane: parcheggi di interscambio</i>	Rapporto percentuale tra il numero dei posti auto nei parcheggi di interscambio (SFR e linee metropolitane) e il numero degli spostamenti su ferro (dato "uscite ferro" – ultimo Censimento Istat) con origine nel comune dotato di stazione e in quelli confinanti non dotati di stazione.	V □10%
I 6 <i>Dotazione di piste ciclopedonali</i>	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle piste ciclopedonali in sede propria o riservata esistenti e previste, e la lunghezza della rete stradale esistente e prevista in ambito comunale.	V □15%
I 7 <i>Connettività ambientale</i>	Possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato (a prato e a vegetazione arboreo arbustiva), senza incontrare barriere artificiali insormontabili quali strade e autostrade a quattro o più corsie, ferrovie a quattro o più binari o linee Alta Capacità, aree urbanizzate. Le barriere sono considerate superabili quando la linea di connettività possa utilizzare fasce di suolo vegetato di ampiezza pari almeno a: 5 metri per sovrappassi o sottopassi (ecodotti, cavalcavia polivalenti, gallerie artificiali, gallerie, viadotti, passaggi ad hoc) in corrispondenza di strade o ferrovie; 20 metri all'interno di aree urbanizzate.	Mantenimento delle linee di connettività esistenti

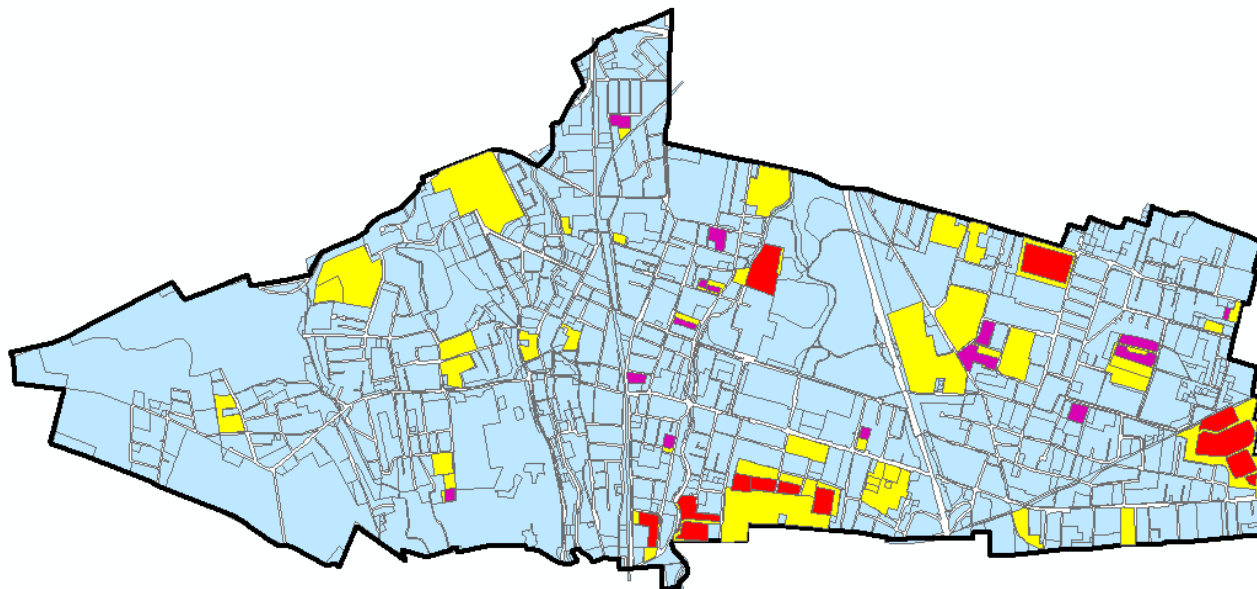
Tabella 4 del Ptcp – Indicatori di sostenibilità e valori raccomandati

11) *Riuso del territorio urbanizzato (= 0 punti)*

L'indicatore del riuso del territorio urbanizzato è finalizzato a un utilizzo più razionale del territorio, in modo da ridurre il più possibile la spinta verso ulteriore consumo di suolo.

Per calcolare l'indicatore del riuso del territorio urbanizzato sono state considerate:

- le zone di trasformazione soggette a piano attuativo (in carta in colore giallo)
- le zone C, nuovi insediamenti residenziali da sviluppare con PA (in carta in colore rosso)
- le zone D, nuovi insediamenti produttivi (in carta in colore viola)

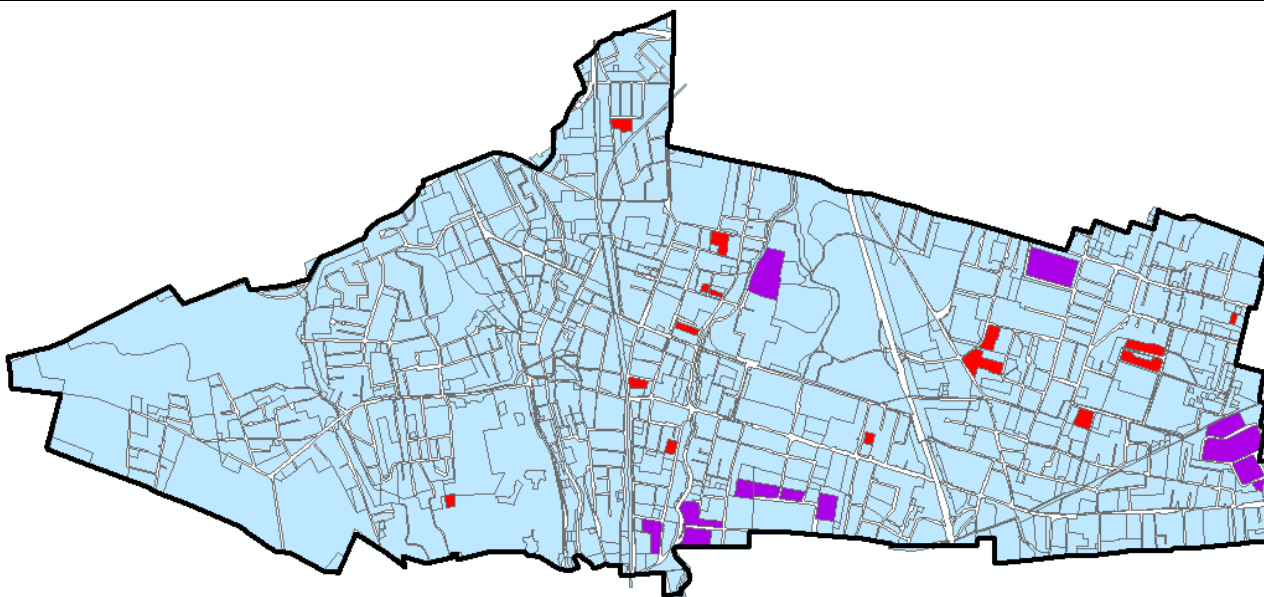


Dal calcolo del rapporto percentuale tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste (zone C e D) s'ottiene un rapporto pari al 25%, a cui corrispondono 0 punti.

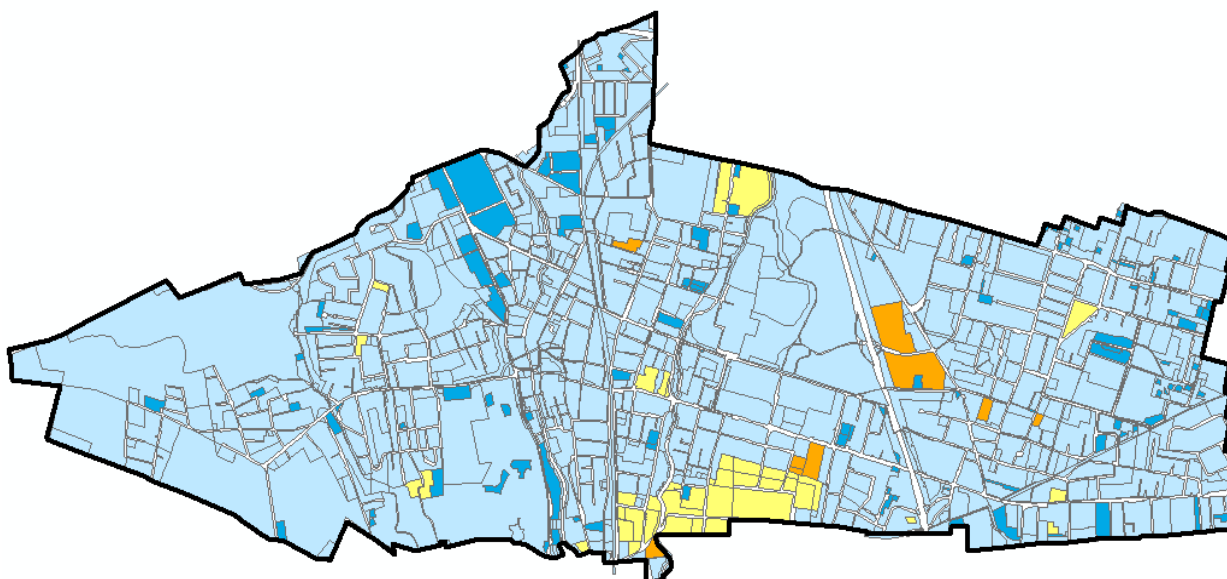
12) *Permeabilità dei suoli urbani (= 0,5 punti)*

L'indice di permeabilità dei suoli urbani orienta l'uso del suolo verso un più corretto rapporto tra spazi edificati e spazi liberi innescando, per quanto possibile, meccanismi compensativi finalizzati alla riduzione degli impianti ambientali conseguenti all'edificazione o alla trasformazione dei suoli.

Per calcolare l'indicatore della permeabilità dei suoli urbanizzati è stata stabilita la superficie permeabile in modo profondo = 15% della superficie territoriale, e la superficie fondiaria è stata definita sottraendo la superficie permeabile in modo profondo dalla superficie territoriale; i rapporti % riguardanti le aree di espansione residenziali (zone C in carta in colore rosso) e produttive (zone D in carta in colore viola) sono pari al 18%, a cui corrispondono 0 punti.



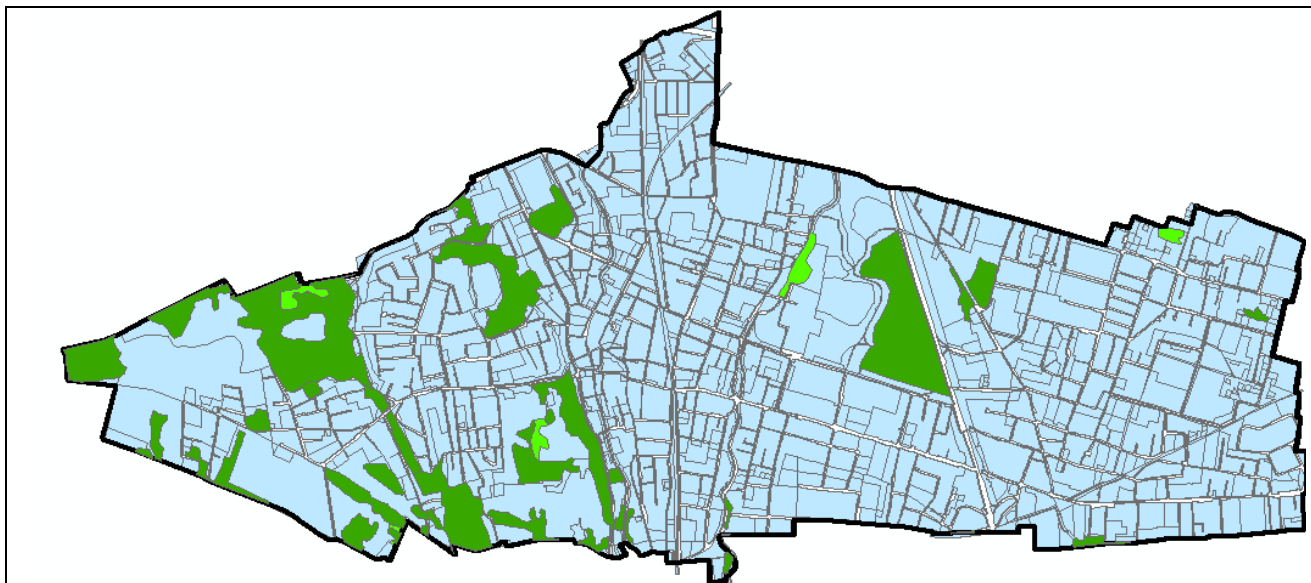
Poi, per quanto riguarda le aree di trasformazione sono state considerate quelle residenziali (in carta in colore azzurro), direzionali (colore arancio) e (colore giallo).



Le prime due assumono una quota di permeabilità dei suoli pari al 18% (con una superficie permeabile in modo profondo di 61.934 mq e una superficie fondiaria di 350.942 mq) = 0 punti, mentre le aree di trasformazione produttive assumono un'entità di permeabilità dei suoli pari al 18% (con una superficie permeabile in modo profondo di 39.209 mq e una superficie fondiaria di 222.176 mq), = 0,5 punti.

13) Dotazione di aree verdi piantumate (= 2 punti)

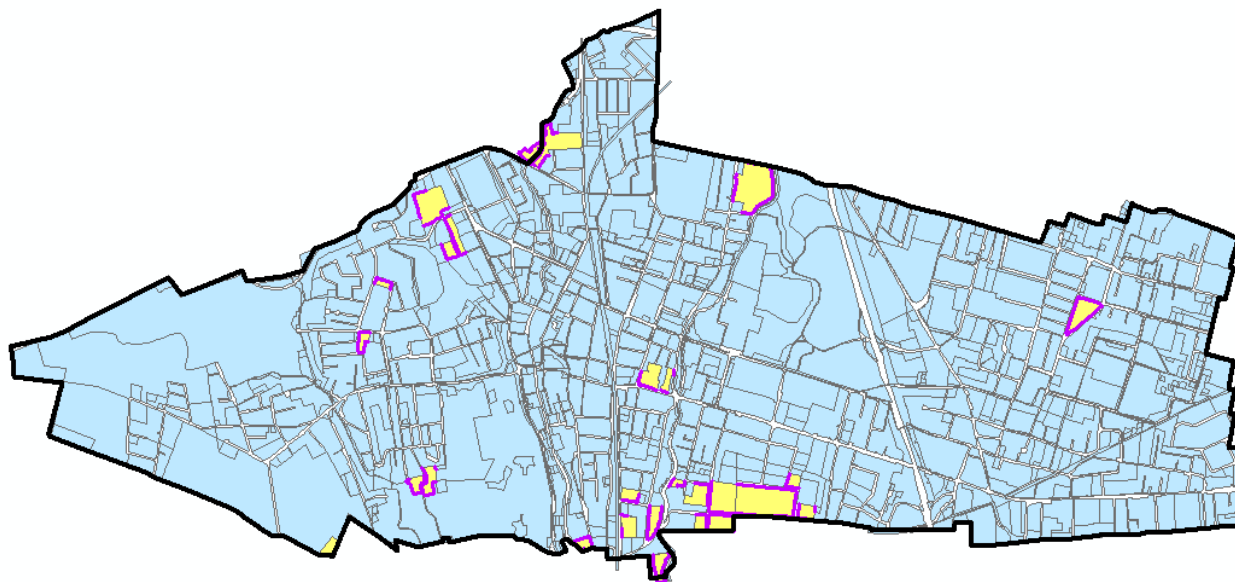
Per calcolare l'indicatore di dotazione di aree verdi piantumate si sono considerate le superfici delle aree boscate (800.826 mq, in carta in verde scuro), le superfici dei cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte e arboree (41.713 mq, in carta in verde chiaro) e la superficie territoriale comunale.



Il valore raccomandato dalla provincia è quello del \square 4% per i comuni con un indice ICS > 60%.
 Per raggiungere il punteggio massimo la presenza di aree verdi piantumate deve attestarsi al 5,2%, pari al valore raccomandato dalla provincia, sommato al 30% di tal valore.
 Il rapporto percentuale del comune è pari a 11,47% a cui corrisponde la fascia massima di punti = 2.

14) Frammentazione degli insediamenti produttivi (= 0 punti)

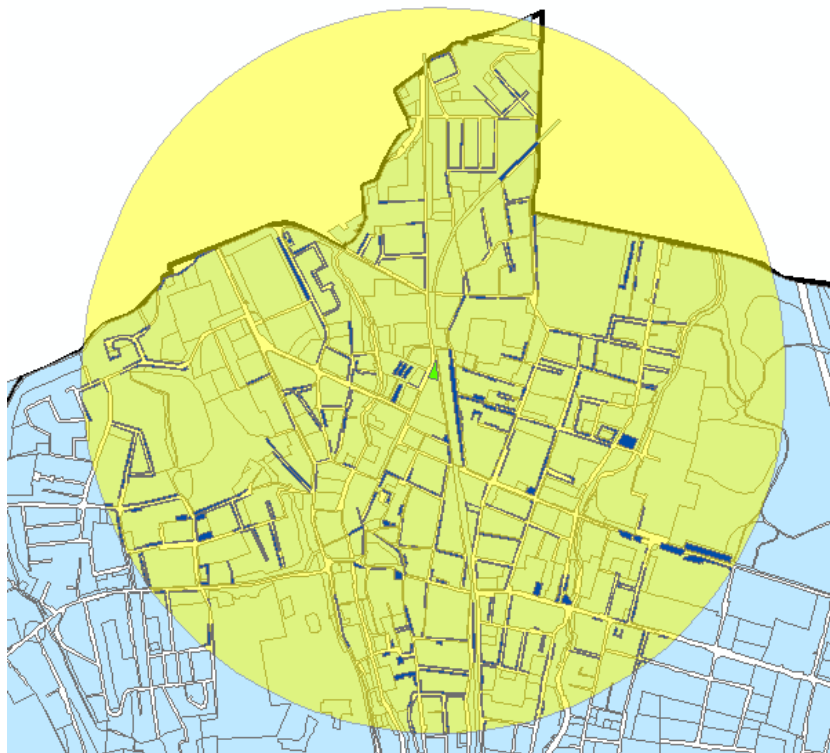
L'indice di frammentazione degli insediamenti produttivi tenta di arginare il fenomeno della dispersione che, nel corso degli ultimi decenni, ha comportato una riduzione di superficie media delle unità e una sempre maggior diffusione negli ambiti esterni al tessuto edificato.



Per calcolare l'indice di frammentazione degli insediamenti produttivi è stato considerato il perimetro delle aree produttive, decurtato dai tratti in adiacenza ad aree già edificate o edificabili a destinazione non agricola, oppure a infrastrutture d'interesse sovracomunale esistenti o previste (6.633 mq, in carta in colore viola), rispetto alla superficie territoriale delle aree produttive (21.5213 mq, in carta in colore giallo), con un rapporto pari quindi a 3,08% = 0 punti.

15) Accessibilità alle stazioni, parcheggi di interscambio (= 2 punti)

Per calcolare l'indice di accessibilità alle stazioni ferroviarie è stato considerato il numero dei posti auto nei parcheggi d'interscambio nel raggio di 1 km dalla stazione ferroviaria; si tratta di aree definite dal Ptcp a eccellente accessibilità ferroviaria, individuate attraverso un buffer di larghezza 1 km ponendo come centro la stazione ferroviaria.



Il numero di parcheggi, individuati grazie alla tav 7_piano della sosta del Pgtu, è pari a 3.835; dalla stima occorre decurtare il numero dei parcheggi con sosta a disco orario, pari a 613, e di conseguenza il numero di parcheggi da considerare nel calcolo dell'indice di accessibilità alle stazioni è di 3.222 posti auto con distanza massima dalla stazione di 1 km.

Per quanto riguarda il numero degli spostamenti su ferro è stato considerato il dato "uscite ferro" del censimento Istat 2001, considerando il numero di uscite su ferro con origine nel comune di Seveso e con destinazione verso i comuni confinanti non dotati di stazione; l'entità di spostamenti è stata ricavata dalla tabella riportata di seguito, in cui hanno trovato utilizzo i campi: F1, F2, F7, F9 e F12 (si tratta di un file con tracciato fisso costituito da 3.870.728 records, contenente le informazioni relative agli spostamenti per motivi di lavoro o di studio della popolazione residente in famiglia, rilevata con il modello CP.1 al 14° Censimento generale della popolazione del 21 ottobre 2001).

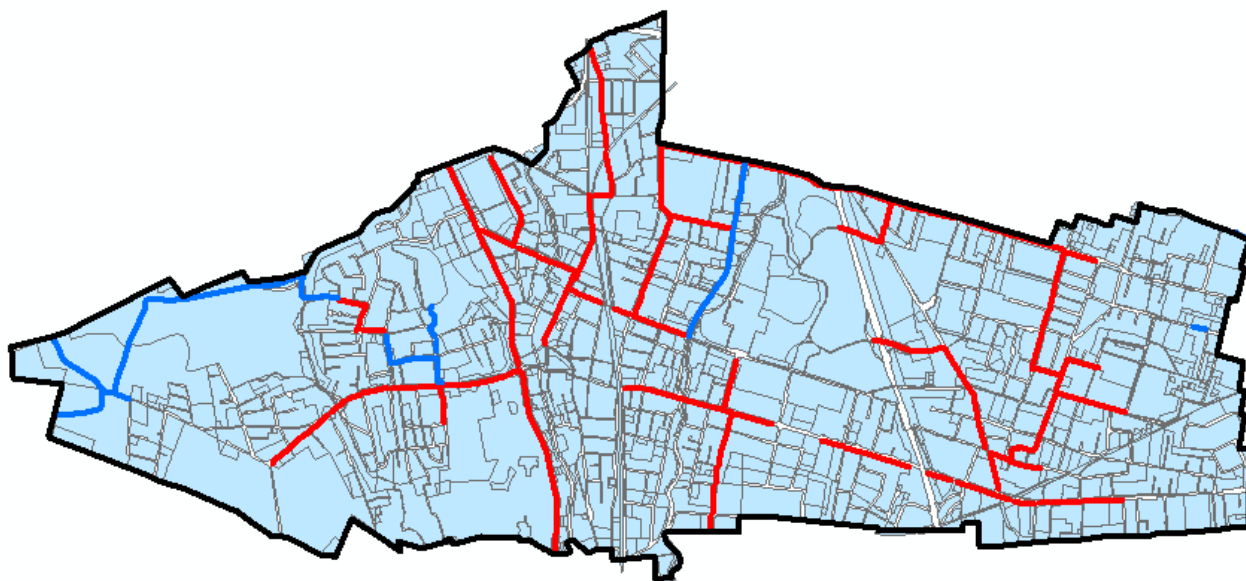
	Descrizione del campo	Colonna inizio campo	Lunghezza campo	Valori
F1	Provincia di residenza	1	3	Vedi: <i>Elenco dei comuni al 31 maggio 2001</i> – Istat – Metodi e Norme – vol n. 11;
F2	Comune di residenza	5	3	Vedi: <i>Elenco dei comuni al 31 maggio 2001</i> – Istat – Metodi e Norme – vol n. 11;
F3	Sesso	9	1	1 maschio; 2 femmina;
F4	Motivo dello spostamento	11	1	1 si reca al luogo di studio (compresi asilo nido, scuola materna e corsi di formazione professionale); 2 si reca al luogo di lavoro;
F5	Luogo di studio o di lavoro	13	1	1 nello stesso comune di residenza; 2 in un altro comune italiano; 3 all'estero;
F6	Provincia abituale di studio o di lavoro	15	3	Vedi: <i>Elenco dei comuni al 31 maggio 2001</i> – Istat – Metodi e Norme – vol n. 11;
F7	Comune abituale di studio o di lavoro	19	3	Vedi: <i>Elenco dei comuni al 31 maggio 2001</i> – Istat – Metodi e Norme – vol n. 11;

	<i>Stato Estero di studio o di lavoro</i>	23	3	Vedi: <i>Elenco dei comuni al 31 maggio 2001 – Istat – Metodi e Norme – vol n. 11;</i>
F8	<i>Spostamento effettuato il 'mercoledì ultimo scorso'</i>	27	1	0 non si è recato al luogo abituale di studio o di lavoro mercoledì ultimo scorso; 1 si è recato al luogo abituale di studio o di lavoro mercoledì ultimo scorso;
F9	<i>Mezzo</i>	29	2	01 treno; 02 tram; 03 metropolitana; 04 autobus urbano, filobus; 05 corriera, autobus extra – urbano; 06 autobus aziendale o scolastico; 07 auto privata (come conducente); 08 auto privata (come passeggero); 09 motocicletta, ciclomotore, scooter; 10 bicicletta, a piedi, altro mezzo;
F10	<i>Orario di uscita</i>	32	1	1 prima delle 7,15; 2 dalle 7,15 alle 8,14; 3 dalle 8,15 alle 9,14; 4 dopo le 9,15;
F11	<i>Tempo impiegato</i>	34	1	1 fino a 15 minuti; 2 da 16 a 30 minuti; 3 da 31 a 60 minuti; 4 oltre 60 minuti;
F12	<i>Numero di individui</i>	36	8	

Il numero di uscite su ferro con origine nel comune di Seveso è pari a 1.160 spostamenti, e quello con destinazione verso i comuni confinanti, non dotati di stazione, è pari a 41 per Cogliate e 256 per Barlassina. Il totale degli spostamenti da considerare è dunque di 1.457, che rapportato al numero dei posti auto (3,222) genera un indice d'accessibilità alle stazioni di 221%, largamente superiore alla soglia massima, a cui pertanto corrispondono 2 punti.

16) Dotazione di piste ciclopedonali (= 1 punto)

La verifica della dotazione di piste ciclabili è stata effettuata basandosi sui dati provenienti dal Piano generale del traffico urbano, recentemente approvato.



La carta, trattata in ambiente Gis, ha restituito informazioni sulle piste ciclabili esistenti (in blu) e previste dal Piano generale del traffico urbano (in rosso); in particolare, da tale strumento è stata ottenuta l'estensione in metri di piste ciclopedonali esistenti e di progetto, rispettivamente pari a 4.198 e 14.503 m, per un complesso di 18.701 m, e tramite il Sit è stata computata l'estensione della rete stradale esistente (pari a 86.753 m) e di progetto (pari a 6.297 m), complessivamente 93.050 m con un rapporto di dotazione quindi pari al 20,00%, a

cui corrisponde 1 punto.

17) Connettività ambientale (= 0 punti)

Presenza nel territorio comunale di cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte e arboree e prati permanenti con presenza di specie arboree e arbustive sparse, ma senza la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo direttrici, essenziali per computare l'indicatore di connettività ambientale, caratterizzate dalla presenza di questi due strati informativi.



Una delle criticità emerse dalle analisi è quella degli scarsi collegamenti est – ovest che limitano la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività ambientali, e con barriere riconoscibili nella tratta ferroviaria e nella superstrada Milano – Meda.

Il punteggio assegnato a ogni indicatore è stato ricavato dalla lettura della tabella 6 in allegato al Ptcp:

<i>Indicatori di sostenibilità</i>		<i>Valori obiettivo (O)</i>	<i>Punti premio</i>
I 1 Riutilizzo del territorio urbanizzato		30% ≤ O < 50% 50% ≤ O < 70% O ≥ 70%	1 2 3
I 2 Permeabilità dei suoli urbani in aree di espansione	per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	45% ≤ O < 50% O ≥ 50%	0,5 1
	per funzioni produttive e commerciali	20% ≤ O < 25% O ≥ 25%	0,5 1
in aree di trasformazione	per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	35% ≤ O < 40% O ≥ 40%	0,5 1
	produttive e commerciali	15% ≤ O < 20% O ≥ 20%	0,5 1
I 3 Dotazione di aree verdi piantumate		O ≥ V+ 20% V O ≥ V+ 30% V	1 2
I 4 Frammentazione degli insediamenti produttivi		O ≤ 1,5	1
I 5 Accessibilità alle stazioni: parcheggi di interscambio		15% ≤ O < 20% O ≥ 20%	1 2
I 6 Dotazione di piste ciclopedonali		20% ≤ O < 30% O ≥ 30%	1 2
I 7 Connettività ambientale		1 nuova linea 2 o più nuove linee	1 2
Punteggio massimo degli indicatori			16

Poniamo ora attenzione alle politiche e azioni intraprese a Seveso in campo di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, utili per acquisire punteggio per l'accrescimento della capacità insediativa:

<i>Politica</i>	<i>Azione intrapresa</i>	<i>Punti</i>
P1	La riqualificazione ambientale dell'Altopiano di Seveso col progetto <i>10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali</i> , 2009: il progetto esecutivo ha l'obiettivo di valorizzare i corridoi ecologici di collegamento col Parco delle Groane nelle aree forestali dell'Altopiano, con interventi di manutenzione forestale da attuarsi nel Parco, in convenzione e reciproca collaborazione per il recupero ambientale con Ersaf; nel 2009 è stato approvato il progetto definitivo di riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso, a supporto della connessione ecologica e della fruibilità dell'ambiente naturale, con approvazione della convenzione con Regione Lombardia.	0,5
P2	Avvio del percorso di Agenda 21: il Rapporto sullo stato dell'ambiente di Cesano Maderno, Desio, Meda e Seveso (2002) quale sintesi del Documento preliminare sullo stato dell'ambiente (luglio 2001); il Piano d'azione ambientale intermedio (2003), concentrato su quattro ambiti tematici (ambiente e biodiversità, gestione del territorio, lavoro e consumi sostenibili, cultura società e salute) che integrano la dimensione ambientale con quella economica e sociale, definendo obiettivi e strategie per individuare linee d'azione e proposte progettuali.	0,5
P3	Nessuna procedura per la valutazione di compatibilità paesistica.	0,0
P4	Nessuna azione intrapresa	0,0
P5	Nessuna azione intrapresa	0,0
P6	Revisione del sistema viabilistico col Piano generale del traffico urbano (2009): è stata completata la parte d'indagine e l'individuazione delle criticità e di possibili azioni migliorative, nei cui confronti l'Amministrazione Comunale deve ora assumere le proprie decisioni.	0,5

P7	Presenza nello spazio comunale della ditta d'interesse sovracomunale Seveso Recupero S.r.L., è autorizzata alle operazioni di raccolta e demolizione delle carcasse dei veicoli a motore, e allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi contro terzi presso l'impianto di via Sprelunga, 8.	0,5
P8	Costituzione del Distretto diffuso del commercio della Brianza occidentale denominato "B.R.I.O. (Brianza Ovest) ... in Centro", in accordo tra i comuni di Seveso, Meda e Barlassina; il partenariato, coerente con i fini del bando regionale, contiene definire iniziative e interventi, concertati tra le Amministrazioni comunali, soggetti privati e tutte le realtà associative e imprenditoriali presenti sul territorio, per potenziare la competitività dei negozi al dettaglio e degli esercizi pubblici presenti nel distretto.	0,5
P9	Approvazione del progetto di produzione del Data Base Topografico (delibera di G.C. 16 settembre 2009, n. 180); il Sistema informativo territoriale è stato coerenzato con quello provinciale.	0,5
P10	Sul territorio sevesino sono presenti quattro interventi di PdZ ex L. 167/1962 e sono stati identificati, nei piani attuativi, come "Ambiti di Peep per il quale risultano attuati gli interventi edilizi residenziali nelle aree assegnate".	0,5
Totale		3,5

Circa il premio attribuibile alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, il punteggio assegnato a ogni indicatore è stato ricavato dalla tabella 7 in allegato al Ptcp.

Politiche o azioni		Punti
P1	Attuazione di almeno uno dei Programmi di Azione Paesistica	0,5
P2	Attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile	0,5
P3	Valutazione di compatibilità paesistico ambientale per interventi di consistente trasformazione urbana	0,5
P4	Previsione di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale	0,5
P5	Sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile attraverso l'introduzione di un sistema di requisiti atti a contenere i consumi energetici, idrici e di altre risorse naturali, e a favorire l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente e non nocivi all'uomo	0,5
P6	Attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana	0,5
P7	Localizzazione all'interno del territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva di interesse sovracomunale	0,5
P8	Sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio	0,5
P9	Organizzazione di un Sistema informativo territoriale comunale, coordinato con quello provinciale	0,5
P10	Sostegno all'edilizia residenziale sociale	0,5
Punteggio massimo per le politiche o azioni		5,0

Dunque, per contribuire all'efficace attuazione delle previsioni territoriali e garantire un adeguato sostegno economico per progetti, piani e politiche che traducano in concreto gli obiettivi e gli indirizzi di Ptcp, è introdotto un meccanismo premiale che, ex art 93 delle Nta del Ptcp di Milano, "consegue al miglioramento significativo delle condizioni di sostenibilità territoriale da raggiungersi attraverso la previsione, negli strumenti urbanistici comunali, di valori obiettivo degli indicatori di sostenibilità di cui alla Tabella 6 nonché attraverso l'assunzione, nell'attività di pianificazione e programmazione comunale, di politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale di cui alla Tabella 7"; la sua attivazione è condizionata al raggiungimento di almeno il primo dei tre progressivi livelli di punteggio previsti come segue:

Livelli di punteggio totalizzato (punti)		Premio opzione suolo	Premio opzione co – finanziamenti
1° livello premio	5 O □Punti < 8	1%	20%

2° livello premio	8 O □ Punt < 11	2%	40%
3° livello premio	Punt □ □ 11	3%	60%

Sommando il punteggio corrispondente agli indicatori di sostenibilità (5,5) con quello assegnabile alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale (3,5), s'ottiene il valore di 9 punti, pari al 2%, a cui corrisponde l'acquisizione di maggiori possibilità di consumo di suolo rispetto a quanto ammette la Tabella 3 delle NdA del Ptcp per i comuni in classe E (pari al 2% ricavato dalle classi di ICS).

In conclusione, l'incremento di consumo di suolo applicabile a Seveso in sede di Piano di governo del territorio risulta del 4%, pari dunque a 191.912 mq

Per quanto riguarda il premio opzione suolo, l'acquisizione di maggiori possibilità di consumo di suolo si calcola in riferimento a quanto previsto nella Tabella 3 mostrata prima, mentre il premio opzione co – finanziamenti prevede l'acquisizione di incentivi economici per realizzare interventi d'interesse sovracomunale, espressi in termini di percentuale di co – finanziamento provinciale da applicarsi ai valori di riferimento definiti nel seguente schema (Tabella 9 – Valori di riferimento per il co – finanziamento provinciale):

<i>Classi di comuni</i>	<i>Popolazione comunale (P)</i>	<i>Valori di riferimento per il co – finanziamento provinciale (euro)</i>
I	P < 1.500	500.000
II	1.500 P < 3.000	1.000.000
III	3.000 P < 6.000	1.500.000
IV	6.000 P < 10.000	2.000.000
V	10.000 P < 20.000	2.500.000
VI	20.000 P < 30.000	3.500.000
VII	30.000 P < 50.000	4.500.000
VIII	P 50.000	6.000.000

Seveso, con la sua popolazione di 22.140 abitanti (estrazione anagrafica 2009) appartiene alla classe VI e ha quindi la possibilità d'ottenere un co – finanziamento provinciale di 3.500.000 euro per realizzare interventi d'interesse sovracomunale¹⁸⁶.

¹⁸⁶ Ecco, a titolo esemplificativo, un elenco degli interventi di interesse sovracomunale co – finanziabili previsti dall'allegato delle NtA del Ptcp: realizzazione di interventi di viabilità con particolare riferimento a progetti finalizzati al miglioramento di incroci e della sicurezza in strade locali di interesse sovracomunale; progetti pilota di mobilità sostenibile; parcheggi di interscambio (costruzione, ampliamento, razionalizzazione) per l'accesso alle stazioni ferroviarie del SFR e alle stazione della metropolitana; recupero edifici di valore storico – architettonico (segnalati dal Repertorio A ex lett. a), c. 2, art. 6 delle NdA); progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione paesistica; progettazione e realizzazione di interventi di costruzione della rete ecologica provinciale; interventi di rimboschimento e di salvaguardia di aree boscate; sviluppo di Programmi di Azione Paesistica; progettazione e realizzazione di interventi di recupero di aree o situazioni degradate; riqualificazione di ambiti urbani centrali o di quartieri monofunzionali (riassetto viabilistico, parcheggi anche multipiano, ridisegno del verde, arredo urbano) per il sostegno del commercio al dettaglio (esercizi di vicinato) e l'incentivo alla creazione, rivitalizzazione ed ampliamento dei centri commerciali "naturali" (assi commerciali storici esistenti); realizzazione di servizi, impianti e strutture di interesse sovracomunale con particolare riferimento ad impianti tecnologici per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue e ad impianti per la produzione di energia; studi di fattibilità, progettazione preliminare ed esecutiva per opere e interventi di importanza sovracomunale; interventi di ristrutturazione o miglioramento di strutture scolastiche; strutture e interventi di sostegno nel campo del sociale; progetti pilota in campo energetico con particolare riferimento alla realizzazione di interventi di riqualificazione e sviluppo edilizio caratterizzato da architettura bioclimatica ed ecosostenibile; percorsi di sviluppo sostenibile, quali certificazioni Emas o Agende 21 locali; interventi di difesa del suolo e regimazione delle acque; interventi per la differenziazione delle fonti di approvvigionamento idrico in relazione agli usi; piste ciclopedonali, preferibilmente all'interno del territorio urbanizzato, e per l'accesso prioritario alle stazioni ferroviarie del Sfr e alle stazione della metropolitana; organizzazione di un Sistema informativo territoriale comunale, coordinato con quello provinciale.

5. L'emersione delle centralità

5.1. L'analisi delle reti rispetto alla dimensione urbana di Seveso

Il primo approfondimento riguarda l'importanza assunta dall'individuazione delle centralità alla dimensione urbana, considerando che *“un posto centrale ha alcune qualità speciali da offrire in molti modi a chi vive e lavora in una città: è più visibile, è più accessibile dall'immediato contesto del quartiere così come dal contesto più grande della città e della metropoli, è più frequentato in termini di flussi di persone a piedi e potenziali clienti, ha più probabilità di evolvere in un polo di attrazione e in un catalizzatore sociale, di configurare una localizzazione adeguata per funzioni primarie come teatri o sedi centrali di aziende così come di offrire una più vasta varietà di beni commerciali e opportunità”*¹⁸⁷.

Perciò, per localizzare i luoghi centrali in un contesto definito è premessa fondamentale l'analisi della configurazione del reticolo infrastrutturale locale, nell'ottica di individuare luoghi tanto più centrali quanto più accessibili e, quindi, più prossimi alla viabilità principale, in base all'espansione storica del reticolo rapportata alla corrispondente moltiplicazione degli aggregati urbani: comprendere l'attuale configurazione del reticolo, e delle centralità che esso genera, permette d'individuare sia l'ultima fase del processo diacronico della crescita di Seveso, sia la “gerarchia” interna al reticolo e le sue aree urbane “centrali”.

Consideriamo allora nel seguito la base teorica di tali consapevolezze, esaminando alcune impostazioni andate nel tempo consolidandosi: la “network community”, lo Space Syntax e il Multiple Centrality Assessment; la nozione di “network community” copre quell’*«area della ricerca scientifica che indaga i sistemi complessi attraverso l'uso della metafora della rete (network) e della matematica dei grafi»*¹⁸⁸, e alcune applicazioni di rilievo della teoria delle reti s'individuano in Watts & Strogatz, 1998¹⁸⁹, quando delineano la possibilità d'individuare una qualche forma di regolarità dentro i “piccoli mondi”, rappresentativi di reti (di relazioni, di soggetti o di elementi) dove ogni nodo risulta legato ad altri in maniera apparentemente casuale: in effetti, è sempre risultata evidente una certa dicotomia tra reti del tutto ordinate, in cui ogni nodo è collegato agli altri secondo una regola esplicita¹⁹⁰, e reti i cui nodi appaiono connessi agli altri in termini del tutto casuali e dove, tuttavia, possono individuarsi forme di regolarità nascosta tra eventi accidentali; la possibilità di individuare un ordine matematico in realtà e contesti apparentemente privi di “ordine” ha permesso quindi di constatare, nell'ambito dello studio dei fenomeni urbani, che *“i pianificatori ortodossi [...] usano gli strumenti giusti per il problema sbagliato: le città sono fenomeni complessi organizzati di tipo organico e devono essere indagati con le scienze della complessità”*¹⁹¹, per cui *“solo attraverso le nuove scienze della complessità l'ordine meraviglioso della città vecchia può essere colto e trattato, un ordine che, a differenza della geometria euclidea, non è visibile alla prima occhiata, non è imposto da un'agenzia centrale, ma all'opposto è il risultato del contributo di piccolissimo taglio e graduale nel tempo di innumerevoli soggetti agenti nell'ambiente sociale, fisico e culturale, e in costante reciproco rapporto, ognuno impegnato dalla sua individuale traiettoria”*¹⁹².

In questo senso, nell'evoluzione della network community – area della ricerca scientifica che appunto indaga i sistemi complessi attraverso l'uso della metafora della rete e della matematica dei grafi – è stata sviluppata una capacità computazionale senza precedenti, che ha permesso di comprendere come tutti i network condividano proprietà topologiche del tutto simili alla rispettiva struttura relazionale; in tal senso, interessanti sono alcuni studi su network urbani (Porta *et al.*, 2006a¹⁹³, b¹⁹⁴, c¹⁹⁵; Cardillo *et al.*, 2006¹⁹⁶; Crucitti *et al.*,

¹⁸⁷ S. Porta, Latora V., 2006, “Multiple Centrality Assessment. Centralità e ordine complesso nell'analisi spaziale e nel progetto urbano”, *Territorio*, n. 39.

¹⁸⁸ Porta e Latora, 2007, cit..

¹⁸⁹ Watts D.J. & Strogatz S.H., 1998, “Collective Dynamics of Small – world Networks”, *Nature*, n. 393.

¹⁹⁰ Modelli perfetti, ideali, utili ad avanzare qualche teoria esplicativa ma tuttavia assai poco rappresentativi della realtà.

¹⁹¹ Jacobs J., 1961, *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York.

¹⁹² Porta e Latora, 2006, cit..

¹⁹³ Porta S., Crucitti P. & Latora V., 2006, “The Network Analysis of Urban Streets: A Dual Approach”, *Physica A, Statistical mechanics and its applications*, vol. 369, n. 2.

¹⁹⁴ Porta, Crucitti & Latora, 2006, cit..

¹⁹⁵ Porta S., Crucitti P. & Latora V., 2006, “Multiple Centrality Assessment in Parma: A Network Analysis of Paths and Open Spaces”, *Urban Design International*, in print.

2006a¹⁹⁷, b¹⁹⁸; Scellato *et al.*, 2006¹⁹⁹) per il riconoscimento dell'ordine nascosto delle città auto/organizzate, un passo “verso il superamento dell'eredità modernista nella pianificazione e nel progetto urbani, così come verso una nuova generazione di strumenti di analisi e di opportunità di progetto per gli urban designers”²⁰⁰; la centralità risulta in questo senso il fattore cruciale di quel percorso, ed emerge sia come variabile principale che rende possibile il riconoscimento delle regole comuni dei sistemi auto – organizzati, sia anche come fattore cardine nell'evoluzione della geografia dei sistemi urbani complessi.

In materia di centralità, l'evoluzione delle network analysis ha raramente coinvolto gli studi urbani e, se alcuni primi contributi sono ascrivibili alla metà del Novecento, è l'apporto di Freeman (1977²⁰¹, 1979²⁰²) a individuare indici e proprietà dei network complessi, muovendo dal presupposto che – di qualsiasi natura siano – essi condividono alcune proprietà strutturali comuni; i punti base di Freeman coinvolgono un insieme di indici (di *centralità di grado* = degree, *vicinanza* = closeness, *medietà* = betweenness) e le loro proprietà comuni coinvolgono la distanza e l'aggregazione (clustering)²⁰³, oltre alla centralità e al grado (degree) dei singoli nodi, pari al numero di connessioni esistenti tra i medesimi e altri nodi della rete.

A partire da tali premesse è stata poi introdotta negli anni Ottanta l'analisi configurazionale, attualmente “uno dei più interessanti e fruttuosi approcci allo studio dei sistemi urbani”²⁰⁴, in grado di riprodurre la distribuzione dei livelli di accessibilità (e, dunque, l'andamento dell'attrattività delle parti di un aggregato urbano) rendendosi strumento utile sia per un'approfondita lettura del contesto insediativo, sia per il planning.

E dunque, prima di considerare come, in termini operativi, sia possibile stimare il grado di centralità dei nodi di un network si procede, in apertura del successivo paragrafo, a presentare in termini formali i concetti e gli indici alla base delle teorie fin qui richiamate.

Il modello concettuale alla base delle network analysis: dallo Space Syntax al Multiple Centrality Assessment

Per introdurre le successive applicazioni delle network analysis al contesto urbano di Seveso, s'illustrano i modi in cui il network infrastrutturale viene rappresentato dagli indicatori di centralità, in base all'evoluzione che, dallo Space Syntax, è pervenuta al Multiple Centrality Assessment.

S'assuma che un network possa risultare rappresentato in termini formali come un grafo $G = (N, K)$, entità definita dai due insiemi (N) di *nodi* e (K) di *coppie non ordinate di nodi*, ossia archi: nel caso in cui due nodi siano sottesi al medesimo arco, tali nodi risultano *adiacenti*.

I grafi debbono essere *pesati* quando s'attribuisce a ogni arco della rete considerata un valore specifico con $G = (N, K, Q)$, dove Q è il peso associato; in questo caso, un grafo pesato può venire descritto tramite matrici: *i*) di *adiacenza* (A), tramite cui viene restituito un comune grafo $G = (N, K)$; *ii*) contenente i pesi degli archi (W); nel caso esemplare di un *grafo spaziale* (o *geografico*) i nodi hanno una posizione data in uno spazio euclideo a due o tre dimensioni, gli archi rappresentano reali connessioni fisiche, e di conseguenza alla matrice (W) si sostituisce la matrice (L), riferita alla lunghezza metrica dell'arco.

Per quest'ultimo aspetto, è importante determinare nel modello la *lunghezza del percorso minimo tra due nodi*, definita come “*somma minima delle lunghezze degli archi tra tutti i percorsi possibili nel grafo che*

¹⁹⁶ Cardillo A., Scellato S., Latora V. & Porta S., 2006, “Structural Properties of Planar Graphs of Urban Street Patterns”, *Physical Review E, Journal of the American Physical Society*, vol. 73, n. 6.

¹⁹⁷ Crucitti P., Latora V. & Porta S., 2006, “Centrality Measures in Spatial Networks of Urban Streets”, *Physical Review E, Journal of the American Physical Society*, vol. 73, n. 3.

¹⁹⁸ Crucitti P., Latora V. & Porta S., 2006, “Centrality in Networks of Urban Streets, Chaos”, *Quarterly of the American Institute of Physics*, vol. 16, n. 1.

¹⁹⁹ Scellato S., Cardillo A., Latora V. & Porta S., 2006, “The Backbone of a City”, *The European Physical Journal B*, vol 50, n. 1 – 2.

²⁰⁰ S. Porta e Latora V., 2006, “Multiple Centrality Assessment. Centralità e ordine complesso nell'analisi spaziale e nel progetto urbano”, *Territorio*, n. 39.

²⁰¹ Freeman L.C., 1977, “A Set of Measures of Centrality Based on Betweenness”, *Social Networks*, n. 1.

²⁰² Freeman L.C., 1979, “Centrality in Social Networks: Conceptual Clarification”, *Social Networks*, n. 1.

²⁰³ Giacché è dimostrato che la distanza topologica tra singoli nodi è molto limitata se comparata con la dimensione del network, da cui l'appellativo “small worlds”.

²⁰⁴ Cutini V., Petri M. e Santucci A., “Mark Point Parameter Analysis (MaPPA): metodo Gis di analisi configurazionale”, VII Conferenza nazionale degli utenti Esri, aprile 2004, Roma.

connettono i due nodi"²⁰⁵; in questo senso, è intesa come *lunghezza media dei percorsi minimi* la media calcolata su tutte le coppie di nodi del network, espressa nel seguito e assunta come misura della *proprietà di connettività del network*:

Lunghezza

Misura della proprietà di connettività del network.

$$L = \frac{1}{N(N-1)} \sum_{i \neq j \in N} d_{ij}$$

lunghezza media dei percorsi minimi

dove d_{ij} = distanza, somma minima delle lunghezze degli archi tra tutti i percorsi possibili che nel grafo connettono i a j

Altro indice significativo è quello di *efficienza globale*, basato sul presupposto che l'efficienza nella comunicazione (ε_{ij}) tra due nodi i e j del grafo sia inversamente proporzionale alla lunghezza del percorso minimo che li connette.

Efficienza globale

Misura quanto bene i nodi comunicano attraverso il network.

$$E_{glob}(G) = \frac{1}{N(N-1)} \sum_{i \neq j} \varepsilon_{ij} =$$

$$= \frac{1}{N(N-1)} \sum_{i \neq j} 1/d_{ij}$$

dove ε_{ij} = efficienza nella comunicazione tra due generici nodi i e j , inversamente proporzionale alla lunghezza del percorso minimo che li connette ($\varepsilon_{ij} = 1/d_{ij}$)

L'efficienza globale risulta comunque normalizzabile nei sistemi metrici tradotti in grafi pesati (a differenza di quelli topologici, non pesati) dividendo $E_{glob}(G)$ per l'efficienza $E_{glob}(G^{ideal})$ di un ideale sistema completo in cui è presente l'arco che connette la generica coppia di nodi $i - j$ con lunghezza uguale alla distanza euclidea tra i e j .

Normalizzazione del grafo pesato

$$\frac{E_{glob}(G)}{E_{glob}(G^{ideal})}$$

dove $E_{glob}(G^{ideal})$ = efficienza di un ideale sistema completo nel quale l'arco che connette la generica coppia di nodi $i - j$ è presente con lunghezza uguale alla distanza euclidea (lungo una linea retta) tra i e j .

$$E_{glob}(G^{ideal}) = \frac{1}{N(N-1)} \sum_{i \neq j} 1/d_{ij}^{Eucl}$$

oppure
 $\sum d_{ij}^{Eucl} / d_{ij}$ $i, j \in N$ $i \neq j$

$$2) E_{glob}(G) = \frac{1}{N(N-1)}$$

Definite le modalità di rappresentazione del network, consideriamo ora i tre indici di centralità individuati all'origine da Freeman, raggruppabili in due famiglie distinte: x) *essere centrali come essere vicini agli altri*, dove confluiscono la *centralità di grado* C^D e la *centralità di vicinanza* C^C , oppure y) *essere centrali come essere tra gli altri*, in cui confluisce la *centralità di medietà* C^B ; comunque, nel corso degli anni tali indici sono stati modificati nel corso dell'applicazione a diversi contesti settoriali, tra cui la pianificazione dei trasporti dove l'accessibilità di un nodo è definita dalla sua proprietà di essere raggiunto in breve dagli altri nodi (C^C); molti altri nuovi indici di centralità sono stati poi introdotti rispetto a quelli già considerati, tra cui quello di *efficienza* (efficiency), *direttività* (straightness), *informazione* (information).

Nel seguito, consideriamo ogni indicatore di centralità, descritti rispetto alla categoria d'appartenenza:

²⁰⁵ S. Porta, V. Latora, 2006, "Multiple Centrality Assessment. Centralità e ordine complesso nell'analisi spaziale e nel progetto urbano", *Territorio*, n. 39.

1 – Essere vicini agli altri: C^D e C^C

Centralità di grado (degree, C^D), esprime l'idea che i nodi siano tanto più importanti quanto sia maggiore il numero di archi che vi convergono, ed è calcolata sommando quanti archi convergono in quel nodo.

Il grado di centralità di un nodo è una delle proprietà comuni riconosciute ai network complessi ed è determinato dal numero di connessioni che il nodo considerato intrattiene con gli altri nodi appartenenti al sistema.

Centralità di vicinanza (closeness, C^C), si basa sul concetto di percorso minimo.

$$k_i = \sum_{j \in N} a_{ij}$$

$$C_i^D = \frac{k_i}{N-1} = \frac{\sum_{j \in N} a_{ij}}{N-1}$$

Il grado di un nodo (i) è definito da:

$$k_j = \sum a_{ij}$$

dove a_{ij} = archi che incidono nel nodo

$$C_i^C = L_i^{-1}$$

dove:

$$L = \frac{1}{N(N-1)} \sum_{i \neq j \in N} d_{ij}$$

2 – Essere tra gli altri: C^B

Centralità di medietà (betweenness, C^B), esprime come l'interazione tra due nodi non adiacenti dipenda dai nodi intermedi, che possono giocare un ruolo strategico di controllo e influenza sugli altri. La posizione centrale di un nodo in un network è data dalla capacità di influenzare e controllare gli altri nodi della rete.

$$C_i^B = \frac{1}{(N-1)(N-2)} \sum_{j \neq i, k \neq i} n_{ij}(i) n_{ik}(i)$$

dove $n_{ij}(i)$ = numero di percorsi minimi tra j e k (nodi) che passano per il nodo i

3 – Essere raggiungibili linearmente dagli altri: C^S

Centralità di efficienza (efficiency, C^E), esprime quanto bene i nodi comunichino attraverso il network, ed è inversamente proporzionale alla lunghezza del percorso minimo che li connette.

$$C_i^E = \frac{\sum_{j \in N, j \neq i} 1/d_{ij}}{\sum_{j \in N, j \neq i} 1/d_{ij}^{Eucl}}$$

Centralità di direttività (straightness, C^S), indica quanto i percorsi reali che connettono un nodo con tutti gli altri nodi della rete deviano dai percorsi lineari; l'efficienza nella comunicazione tra due nodi è uguale all'inverso della lunghezza del percorso minimo tra i due nodi.

$$C_i^S = \frac{\sum_{j \in N, j \neq i} d_{ij}^{Eucl} / d_{ij}}{N-1}$$

4 – Essere critici per gli altri: C^I

Centralità di informazione (information, C^I), incorpora C^C e C^B ed esprime la perdita di efficienza del network qualora vengano eliminati dal nodo gli archi incidenti, generando così un incremento della lunghezza dei percorsi minimi.

$$C_i^I = \frac{\Delta E_{glob,2} E_{glob,2}(G) - E_{glob,2}(G')}{E_{glob,2} E_{glob,2}(G)}$$

dove G' = il network con N nodi e $K-k$ archi, e si ha rimuovendo da G gli archi incidenti nel nodo i .

Questi indicatori permettono di procedere con analisi di tipo configurazionale e, per definire la distribuzione delle centralità, un'ultima considerazione deriva da $P(k) = N(k) / N \sim k^{-\gamma}$, a cui possono venire ricondotte tutte le reti teoricamente analizzabili.

Distribuzione delle centralità

$$P(k) = N(k) / N \sim k^{-\gamma}$$

Legge che regola la distribuzione per gradi, dove:
 k = numero di archi che arrivano al nodo
 $N(k)$ = numero di nodi aventi k archi
 Γ = coefficiente correttivo, $2 < \gamma < 3$

In apertura di paragrafo è stata richiamata l'esistenza di due metodi/applicazioni delle network analysis, lo Space Syntax e il Multiple Centrality Assessment; in particolare, il primo è stato introdotto negli anni Ottanta da studi mirati a costruire un processo configurazionale “*in cui il sistema urbano viene individuato come un'intima compenetrazione di pieni e di vuoti*”²⁰⁶ attraverso il grado d'integrazione degli spazi convessi; tra l'altro, lo Space Syntax ha postulato e poi verificato una relazione esplicita tra l'accessibilità topologica delle strade e i fenomeni della dinamica socio/economica urbana, e alcune critiche sul metodo²⁰⁷ – prima di giungere alla formulazione di una nuova impostazione poi sfociata nel Multiple Centrality Assessment – hanno sollecitato l'adeguamento degli aspetti deboli dello Space Syntax: una sua prima forma evolutiva è stata sperimentata presso il Casa (Center for Advanced Spatial Analysis) dell'University College of London con lo sviluppo del nuovo strumento “Axwoman”, orientato all'analisi configurazionale in un motore Gis (concepito quindi come vera e propria estensione di ArcView 3.x) e tale da prevedere il passaggio dalle “Linee assiali”, rappresentative delle direzioni interrotte di movimento e visibilità, ai “Punti caratteristici” (*Mark points*) in cui cambia la percezione umana dello spazio urbano (intersezioni di strade, etc.: nient'altro, quindi, che i nodi della rete); i valori di connettività s'intendono a tal proposito calcolati, rispetto a ogni elemento (punto), in relazione al numero di punti direttamente visibili o alle linee intersecanti.

Sebbene lo Space Syntax non sia stato abbandonato come metodo operativo (torneremo nel paragrafo successivo su alcune sperimentazioni del modello), per le criticità emerse e soprattutto per l'avvenuta intersezione con percorsi disciplinari differenti (relativi, in particolare, alla fisica dei sistemi complessi e alla sociologia strutturale) è stata sviluppata un'innovazione che generalizza, articola e supera la Space Syntax, vale a dire la Multiple Centrality Assessment (Mca), configurata come applicazione di analisi urbana e spaziale, fondata sulla scienza dei sistemi complessi a rete e rivolta alla pianificazione sostenibile.

Si espongono nel seguito i tre principi fondanti di Mca (*grafo primale, distanza metrica e indici multipli di centralità*), mostrando dove possibile le principali differenze tra tale approccio e quello dello Space Syntax.

Grafo primale: utilizzare la rappresentazione standard della rete urbana, superare il “length problem” e incorporare la dimensione metrica dello spazio geografico.

Nel Multiple Centrality Assessment i network di spazi sono rappresentati tramite grafi dove le entità geografiche a 0 dimensioni (p. es. le intersezioni) vengono tradotte in entità del grafo a 0 dimensioni (i nodi), e le entità geografiche a 1 dimensione (le strade) sono tradotte in entità del grafo a 1 dimensione (gli archi).

Vengono di seguito riportate, in modo schematico, le differenze tra Space Syntax e Mca a tal proposito.

²⁰⁶ Cutini V., Petri M. e Santucci A., “Mark Point Parameter Analysis (MaPPA): metodo Gis di analisi configurazionale”, VII Conferenza nazionale degli utenti Esri, aprile 2004, Roma.

²⁰⁷ I principali problemi erano infatti connessi, per quanto riguarda l'impostazione originaria, alla delimitazione univoca degli spazi convessi, problema che interferiva con la stima degli indici sia di connettività, rappresentato dal numero di spazi connessi tra loro, sia d'integrazione, che descrive il modo in cui ogni spazio convesso è collegato agli altri; oltre a ciò, emergeva il problema di una corretta derivazione delle linee assiali, non computabile in maniera automatica, per cui la loro generazione manuale in dimensioni urbane di ragguardevoli dimensioni “*comporta una notevole perdita di tempo senza garantire l'univocità del risultato*” (Cutini V. et al., cit.).

Space Syntax

Utilizza una rappresentazione duale, o indiretta, in cui le strade sono tradotte in nodi e le intersezioni in archi, e dove:

- a) la rappresentazione duale richiede a ogni applicazione la costruzione di una nuova base informativa;
- b) la centralità non è calcolata su ogni nodo del grafo;
- c) l'identità della strada (che in questa rappresentazione è rappresentata da un nodo del grafo) si mantiene costante lungo una pluralità di intersezioni (gli archi).

Multiple Centrality Assessment

Il grafo primale, o pesato, contraddistingue *Mca* in tre modi:

- a) lavora sulla base di strati informativi secondo lo standard più diffuso e utilizzato nelle attività di pianificazione e georeferenziazione (formato 'road centerline between – nodes'), a favore dell'affidabilità e controllabilità dei risultati, oltre che della spesa;
- b) la costruzione di questo grafo permette di ottenere mappe più dettagliate rispetto a *Space Syntax*: calcolando la centralità su ogni nodo del grafo, ciò garantisce che ogni arco sia sempre e solo compreso tra due nodi, e che solo attraverso tali nodi ci possa connettere all'intero sistema;
- c) la distribuzione spaziale delle centralità segue il flusso naturale dei valori di centralità del sistema, dipendendo solo dalle sue condizioni strutturali.

Distanza metrica: migliorare il realismo dell'analisi mettendo insieme i fattori cognitivi e performativi dei comportamenti sociali.

Nel *Mca*, i valori di centralità sono calcolati attraverso la distanza metrica anziché quella topologica (*step – distance*): la prima è tradizionale nelle scienze spaziali, mentre la seconda è lo standard per i network non spaziali; considerare la distanza metrica invece di quella topologica rende la rappresentazione più realistica e, oltre allo studio dello spazio cognitivo (che influenza l'uso degli spazi da parte dell'utenza), occorre considerare anche lo spazio performativo, nella misura in cui entrambi concorrono a dare forma ai comportamenti collettivi.

Space Syntax

Utilizza la distanza topologica, che è data dal numero di passaggi (nodi) che è necessario eseguire nel percorso tra i due nodi che presenta minor numero di passaggi. Dati due percorsi di differente distanza metrica, ma con uguale numero di passaggi l'applicazione *Space Syntax* considererà (erroneamente) i due percorsi come aventi la stessa distanza.

Multiple Centrality Assessment

- Utilizza la distanza metrica: la distanza tra due nodi (d_{ij}) è un valore numerico che equivale alla lunghezza metrica degli archi che connettono i due nodi lungo il percorso minimo. La natura metrica di *Mca* è il risultato dell'utilizzo del grafo primale, che trattiene l'informazione metrica dell'entità geografica rendendo questa applicazione accessibile anche ai sistemi Gis.

Gli indici multipli di centralità: abbandonare i modelli di generalizzazione e superare l'«effetto bordo».

Mca percepisce la centralità come concetto molteplice, muovendo dall'assunto che i luoghi urbani (tanto centrali come marginali) hanno differenti modi di essere tali anche in considerazione del diverso processo evolutivo alla base della rete degli spazi considerati.

Space Syntax

Assegna importanza solo all'integrazione, alla centralità di vicinanza e alla concentrazione di tutti i valori più alti verso il centro della mappa, col risultato di una rappresentazione fortemente distorta, definita "effetto bordo".

Multiple Centrality Assessment

- Esistono molte prospettive in relazione alle quali un medesimo spazio può essere definito centrale, riconosciute in quattro definizioni: "essere vicini a", "essere tra", "essere raggiungibili in modo linearmente diretto da", "essere critici per".

La nozione di centralità gioca un ruolo fondamentale poiché evita il ricorso a qualunque “*processo di riduzione della complessità utilizzato da geografi nella riduzione di scala di una mappa, costituito da un primo momento di unione dei segmenti stradali in un’unica entità e da una successiva selezione per importanza nella visualizzazione*”²⁰⁸: Space Syntax ricorre a una particolare procedura “axial mapping” che funziona come modello di generalizzazione (in quanto due strade adiacenti sono unite nell’entità superiore “asse” se sono allineate in termini rettilinei), procedura in buona parte soggettiva che permette però di sfuggire all’effetto bordo prima ricordato; in tal senso, procedere con Mca risolve il problema alla radice poiché non vi si basa esclusivamente sulla “closeness” ma, al contrario, risultano utilizzabili gli altri indici disponibili (possibilità offerta dal molteplice e non univoco approccio di Mca alla nozione di centralità).

Multiple Centrality Assessment e Space Syntax: risultati di ricerca e applicazioni pratiche

È già stato detto prima che un punto di forza del Mca è rappresentato dalle differenti applicazioni di stima della centralità; per esempio, da alcune analisi urbane emerge come luoghi centrali per “*betweenness*” siano senz’altro più vocati a sostenere attività quali il piccolo commercio e i servizi di comunità ma – anche se ciò mostra come a luoghi centrali, in relazione a determinati indici, corrispondano determinate attività potenzialmente localizzabili in tali aree – è altrettanto vero che ciò muta radicalmente laddove si consideri lo stesso contesto territoriale a una scala differente, e luoghi considerabili centrali potranno così ritenersi marginali.

È in ogni modo assodato che ogni struttura urbana risulta caratterizzata da un “*ordine nascosto [...] organico ed evolutivo, lontanissimo da una geometria visibile di tipo euclideo*”, ordine che “*assicura al sistema storico tradizionale il miglior rapporto tra efficienza e costo*”²⁰⁹ e che fa intuire un valore predittivo del Mca come supporto operativo alle pratiche di piano soprattutto per l’individuazione dei siti di riqualificazione urbana²¹⁰.

Tornando a considerare il Multiple Centrality Assessment, è possibile individuarvi uno strumento utile per considerare l’armatura urbana di Seveso, e la valutazione di centralità consente di stimare le potenzialità dei suoi spazi nell’attrarre i flussi pedonali, l’attenzione collettiva, le funzioni primarie e secondarie di tipo commerciale e di servizio, producendo in ambiente Gis mappe dettagliate di centralità dei luoghi, il cui sviluppo procede attualmente in quattro direzioni:

²⁰⁸ Porta S. e Latora V., 2006, “Multiple Centrality Assessment. Centralità e ordine complesso nell’analisi spaziale e nel progetto urbano”, *Territorio*, n. 39.

²⁰⁹ Porta S. e Latora V., 2006, “Multiple Centrality Assessment. Centralità e ordine complesso nell’analisi spaziale e nel progetto urbano”, *Territorio*, n. 39; in questo senso la ricerca di Porta e Latora ha chiarito aspetti essenziali della natura della centralità spaziale e della sua distribuzione in network di strade urbane, mostrando come la centralità caratterizza l’ordine che presiede la forma della struttura urbana e come i tessuti di matrice storica medievale presentino caratteri di efficienza che li avvicinano ai sistemi “small worlds”.

²¹⁰ Applicazioni di questo genere sono da almeno tre decenni il “core business” di due strutture, Space Syntax Ltd. e Intelligent Space Partnership Ltd., nate direttamente come spin – off di attività di ricerca interna ad ambiti universitari; se, in quest’ottica si è trattato prevalentemente di Mca, ciò non vuol dire che lo Space Syntax sia del tutto superato: diversi sono gli esperimenti che di recente hanno mostrato l’utilità dello strumento integrato con le nuove *releases* di strumenti Gis, tramite cui sono effettuabili ulteriori analisi spaziali integrando i dati provenienti dall’analisi configurazionale con altre informazioni: tramite “Visual Basic for Application”, comando interno agli oggetti di ArcObjects, con l’utilizzo dei dati territoriali sugli assi delle strade urbane e sugli edifici del centro esaminato; una particolare applicazione di Space Syntax è riportata in Lombardo S. & Petri M., 2007, “The simulation of spatial change: what relation between knowledge and modelling? A proposal and its application” in *The Dynamics of Complex Urban Systems. An Interdisciplinary Approach*, Albeverio S., Andrey D., Giordano P. & Vancheri A. (edited by), Physica Verlag Heidelberg, New York, 335 – 356. Rispetto a queste esperienze di configurazione urbana, dalla mappa delle centralità è emerso come gli spazi a maggior grado di centralità siano quelli che gli psicologi gestaltici considerano “più aperti”, ma risultano alcuni spazi nel centro cittadino a bassi valori di centralità: la difficoltà di raggiungere tali aree, accessibili tramite vicoli e stradine, si presenta a livello sia di percezione gestaltica (“forme ostili”) sia di calcolo vettoriale (basso grado di centralità).

- a) un primo approfondimento concerne le relazioni tra centralità e dinamiche localizzative urbane; sperimentazioni sono in questo senso in corso a Barcellona²¹¹ e in alcune città del Regno Unito, nel progetto “City Form”²¹²;
- b) un secondo filone riguarda l’evoluzione temporale delle forme urbane attraverso la comparazione della cartografia storica, alla ricerca del ruolo esercitato dalle centralità nello sviluppo graduale del sistema spaziale (in questa direzione si muove il capitolo successivo, dedicato all’analisi delle soglie storiche nella evoluzione del tessuto urbanizzato e del reticolo infrastrutturale di Seveso);
- c) un terzo punto è rappresentato dalla sperimentazione di Mca per valutare quanto una porzione urbana sia centrale rispetto alla sua posizione locale (il territorio d’analisi) e globale (il network reale), non dimenticando le funzioni distintive del tessuto socio/economico²¹³ della realtà comunale analizzata;
- d) infine, un ultimo sviluppo in atto concerne l’applicazione della “*modellistica convenzionale della simulazione dei trasporti e del traffico di diversi indici di centralità*”²¹⁴, assumendo da quella tradizione una ponderazione del network più complessa rispetto alla semplice distanza metrica.

Diamo conto nel seguito delle definizioni operative dei possibili indicatori di Multiple Centrality Assessment, considerabili nella caratterizzazione dell’assetto spaziale urbano.

Betweenness Globale

La centralità di *betweenness* di un nodo si ottiene calcolando quanti – tra i percorsi più brevi che connettono un nodo a ogni altro nodo – lo attraversano; ripetuto il calcolo per ogni nodo, la *betweenness* dell’arco è ottenuta come media di quella dei suoi due nodi iniziale e finale; in un sistema urbano, la centralità di *betweenness* risulta in genere assai correlata alla localizzazione dei negozi e dei servizi, e si tratta di una misura rilevante specie per le politiche di riqualificazione urbanistica dei quartieri, in quanto consente di individuare le strade di maggior potenziale per l’assunzione del ruolo di “spine” dei quartieri, centri erogatori dei servizi di base e ordinatori dell’assetto urbanistico complessivo; in tali spazi dovrebbero concentrarsi le azioni di “traffic calming” o i progetti d’interazione sociale per sostenere la vitalità delle reti di piccolo commercio e di erogazione di servizi.

Straightness Globale

La centralità di *straightness* di un nodo si ottiene calcolando quanto il percorso minimo reale (stradale), che collega quel nodo con ogni altro nodo, si discosta dal percorso virtuale rettilineo, o topologico (vale a dire in “linea d’aria”): se esiste realmente un percorso rettilineo, la sua *straightness* è = 1, al contrario essa è compresa tra 0 e 1; l’interpretazione di tale misura è meno immediata della *betweenness*, ma la *straightness* cattura una componente rilevante nel campo della psicologia ambientale e delle scienze cognitive, ossia i fenomeni legati alla percezione e all’orientamento nei sistemi ambientali complessi: luoghi con maggior *straightness* sono probabilmente più presenti e riconoscibili nelle “mappe mentali” degli utilizzatori come componenti dell’ossatura percettiva dello spazio.

Closeness Globale

La centralità di *closeness* di un nodo viene calcolata calcolando la sua distanza da tutti gli altri nodi (misura globale) o da un sottoinsieme di nodi posti entro una distanza d da esso (misura locale); è la misura più vicina alla “accessibilità” di tradizione trasportistica e geo – economica ma, nel nostro contesto, assume un significato diverso: al variare della d , infatti, la *closeness* individua i sistemi spaziali più compatti e interconnessi, quelli dove le opportunità territoriali sono più “a portata di mano”; tali sistemi, componente

²¹¹ <http://www.bcnecologia.net/>

²¹² <http://www.city-form.com/>

²¹³ Si ricorda che ogni spazio, da intendersi come realtà/sistema complesso, ha delle proprie caratteristiche e dei possibili elementi ricorrenti. Ma al fine di far emergere le più caratteristiche correlazioni territoriali si deve produrre una esplorazione socio economica alla scala locale, che in questo caso è stata redatta partendo dall’analisi della banca dati Tarsu (Db del servizio tributi utilizzato per le riscossione della tassa dei rifiuti solidi urbani rispetto ai singoli mq a ruolo delle utenze domestiche e non domestiche, ora in molte realtà comunali è diventata tassa di igiene ambientale). Si è assunto quindi, di escludere i capannoni e le attività produttive (luoghi nei quali si svolge esclusivamente produzione) prendendo invece tutte le attività commerciali, le attività artigianali, il terziario avanzato, il terziario specializzato, le attività di servizio alla residenza e luoghi di aggregazione.

²¹⁴ S. Porta, V. Latora, 2006, “Multiple Centrality Assessment. Centralità e ordine complesso nell’analisi spaziale e nel progetto urbano”, *Territorio*, n. 39.

rilevante degli "hot spot" urbani, assumono un significato di rilievo (specie nella pianificazione urbana e territoriale) in quanto consentono di localizzare i nodi su cui articolare sia il network dei trasporti pubblici di linea sia il reticolo insediativo dei quartieri e distretti sia, infine, l'armatura dei servizi.

Le fasi operative per il calcolo degli indici di centralità della network stradale (MCA)

Il dato di input è, nel caso di Seveso, il grafo geografico²¹⁵ alla soglia del 2006 (network reale).

Tramite le routines in ambiente Gis per la valutazione della bontà del network è stata ricavata la matrice di connettività²¹⁶ dando come output uno strato informativo identico (dal punto di vista fisico) al network di input, col valore aggiunto di aver associato a ogni arco del network la lunghezza reale e le coordinate (rispetto al sistema di riferimento assunto) del TNode e del FNode.

Nel seguito, evidenziamo uno stralcio di tale tabella.

EDGE_ID	FNODE	X_FNODE	Y_FNODE	TNODE	X_TNODE	Y_TNODE	LENGTH
1	542	1509469,274999999000	5031573,330000000000	543	1509429,395999999000	5031556,507000000000	43,28218998610
2	543	1509429,395999999000	5031556,507000000000	540	1509497,995429999000	5031383,879390000000	185,75836977200
3	540	1509497,995429999000	5031383,879390000000	541	1509394,762189999000	5031343,694640000000	110,77867733000
4	540	1509497,995429999000	5031383,879390000000	538	1509524,323370000000	5031319,722360000000	69,34900966440
5	538	1509524,323370000000	5031319,722360000000	539	1509339,334950000000	5031177,066499999000	277,19470479600
6	538	1509524,323370000000	5031319,722360000000	536	1509534,715980000000	5031294,364400000000	27,40497361730
7	534	1509348,341880000000	5031445,819339999000	537	1509324,092460000000	5031515,103389999000	73,40513670090
8	543	1509429,395999999000	5031556,507000000000	537	1509324,092460000000	5031515,103389999000	113,15076226500
9	537	1509324,092460000000	5031515,103389999000	535	1509185,524350000000	5031467,505239999000	146,51519556300
10	539	1509339,334950000000	5031177,066499999000	532	1509462,729850000000	5030909,145069999000	294,97151024600
...

La matrice di connettività è stata trattata all'interno dell'applicativo CLI²¹⁷, che calcola la centralità dei nodi di un network come valore medio dei nodi estremi.

L'output del CLI consiste in nove nuove tabelle: 1) MST (Minimum Spanning Tree) Betweenness; 2) Nodes Betweenness; 3) Nodes Straightness; 4) Nodes Global Closeness; 5) sei intervalli, partendo da 200 m, di passo 200 m di Nodes Local closeness; 6) Edges Betweenness; 7) Edge Straightness; 8) Edge Global Closeness; 9) sei intervalli, partendo da 200 m, di passo 200 m di Edge Local closeness.

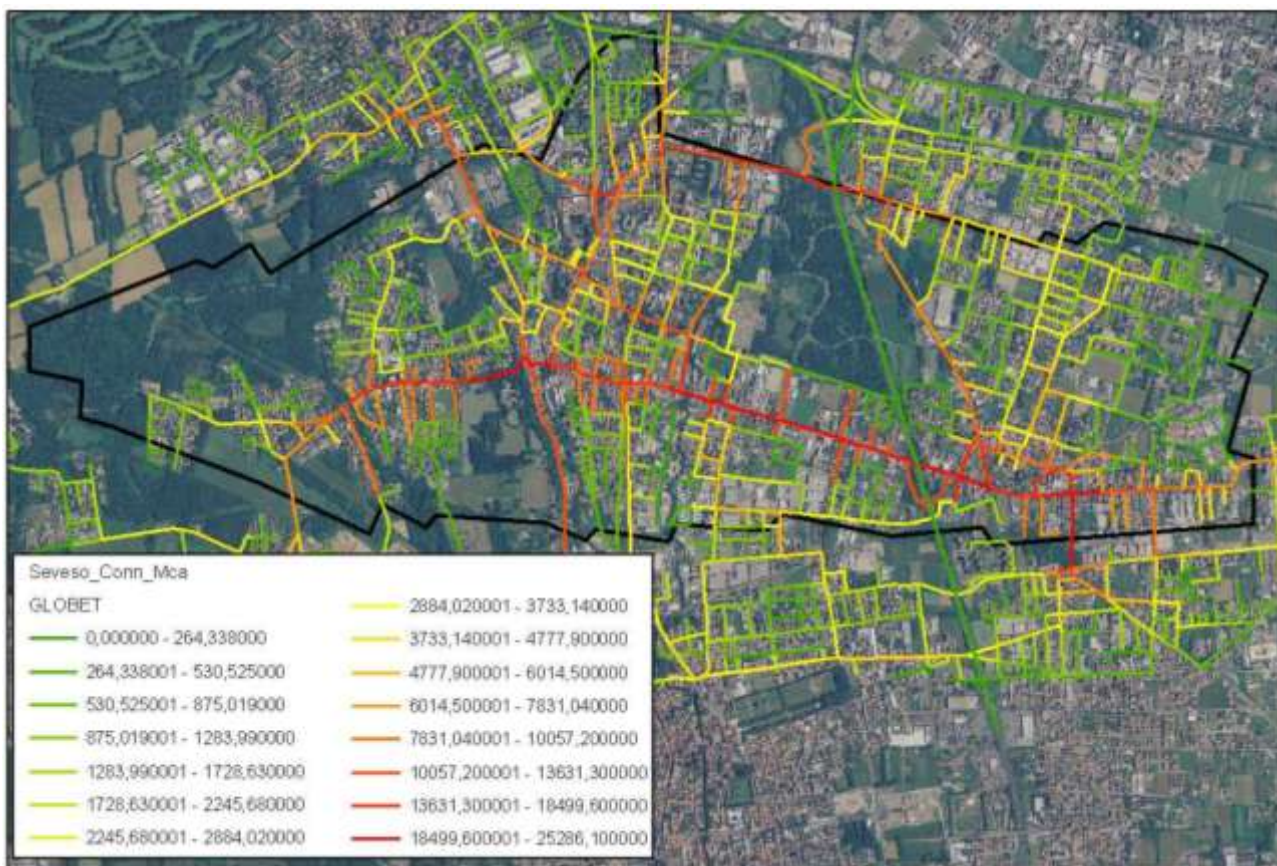
Stralcio della tabella attributi, a seguito del join con gli esiti analitici degli indicatori sopra esposti

Ogni indice di centralità viene mappato nelle pagine seguenti.

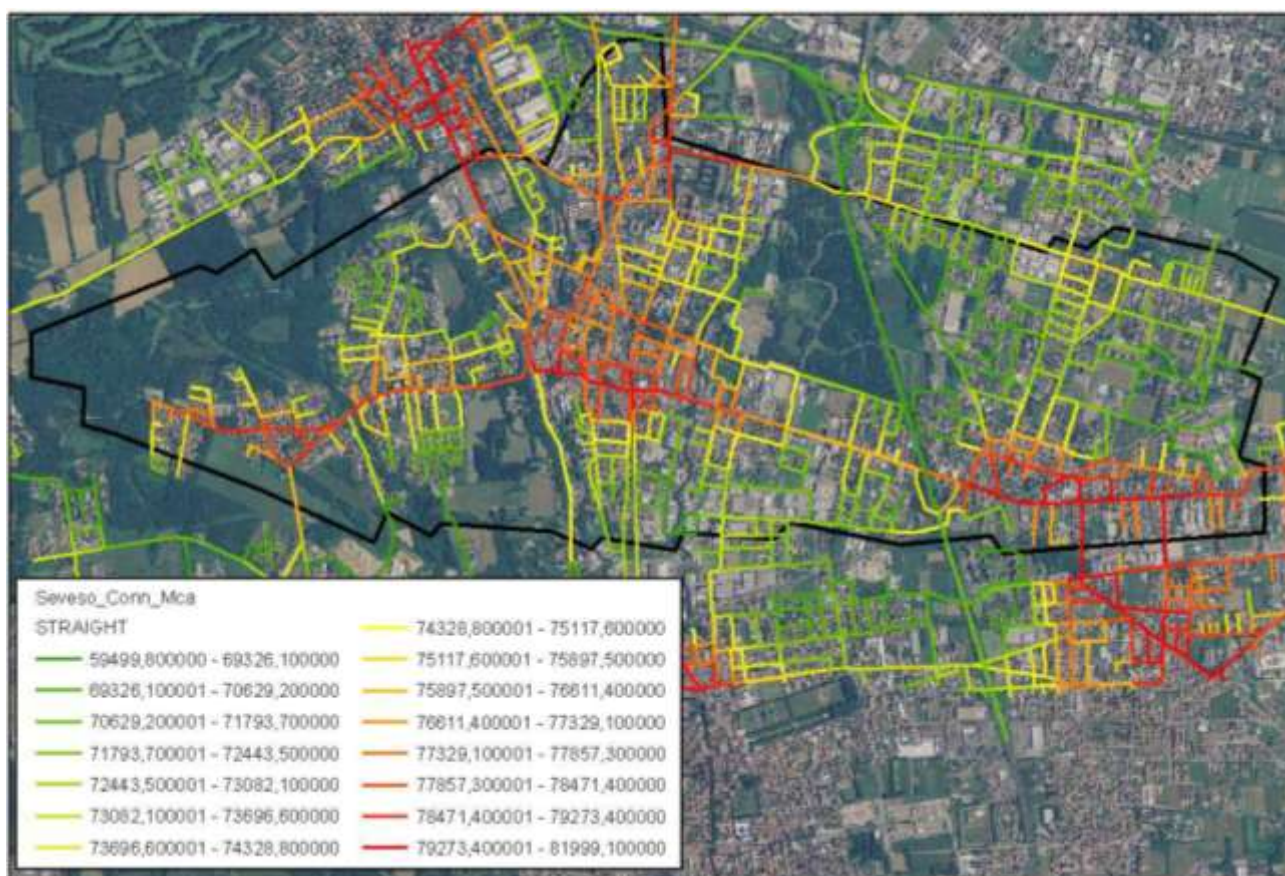
²¹⁵ Stradario digitale.

²¹⁶ Consiste nell'elaborazione di una matrice di connettività partendo dall'elaborazione degli archi e dei nodi del network reale.

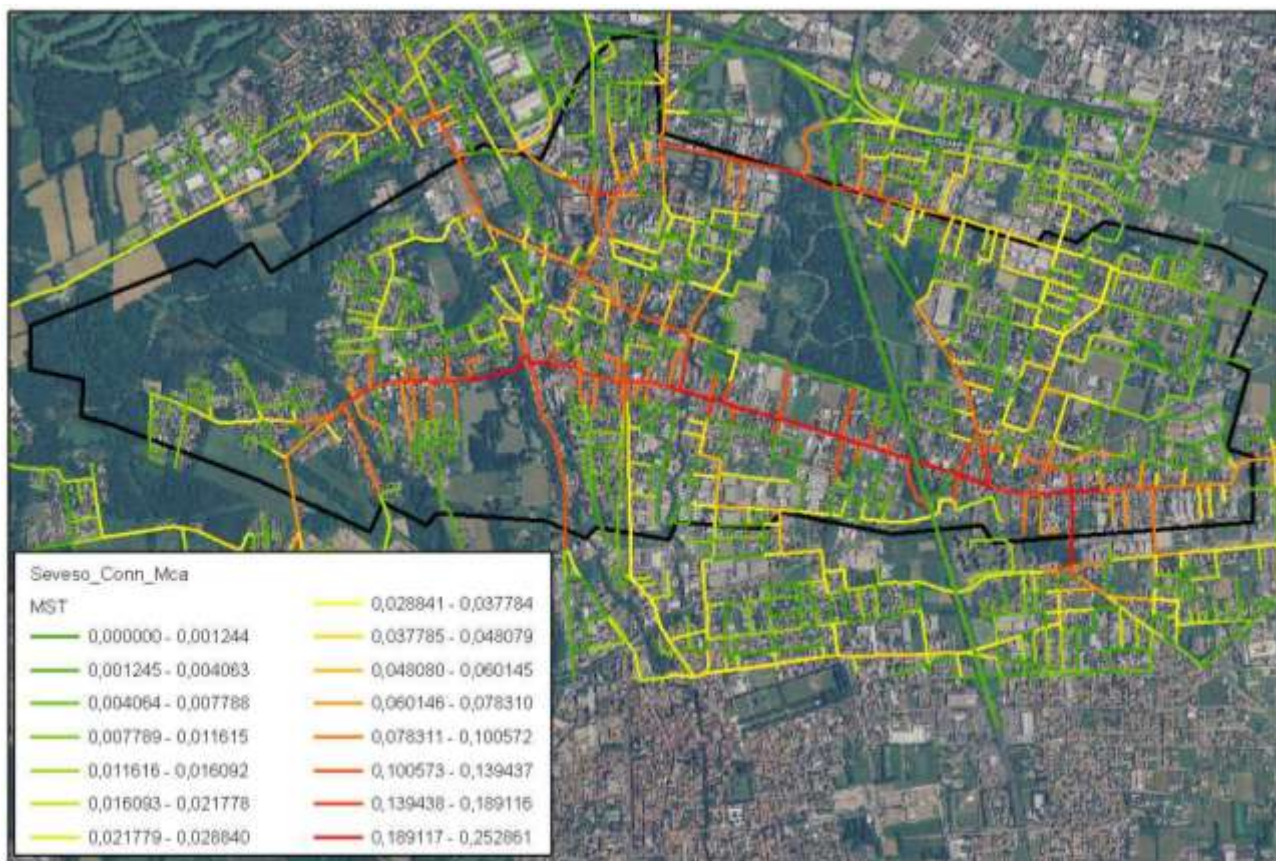
²¹⁷ Shell in ambiente Dos che restituisce in output dieci files *.txt di analisi.



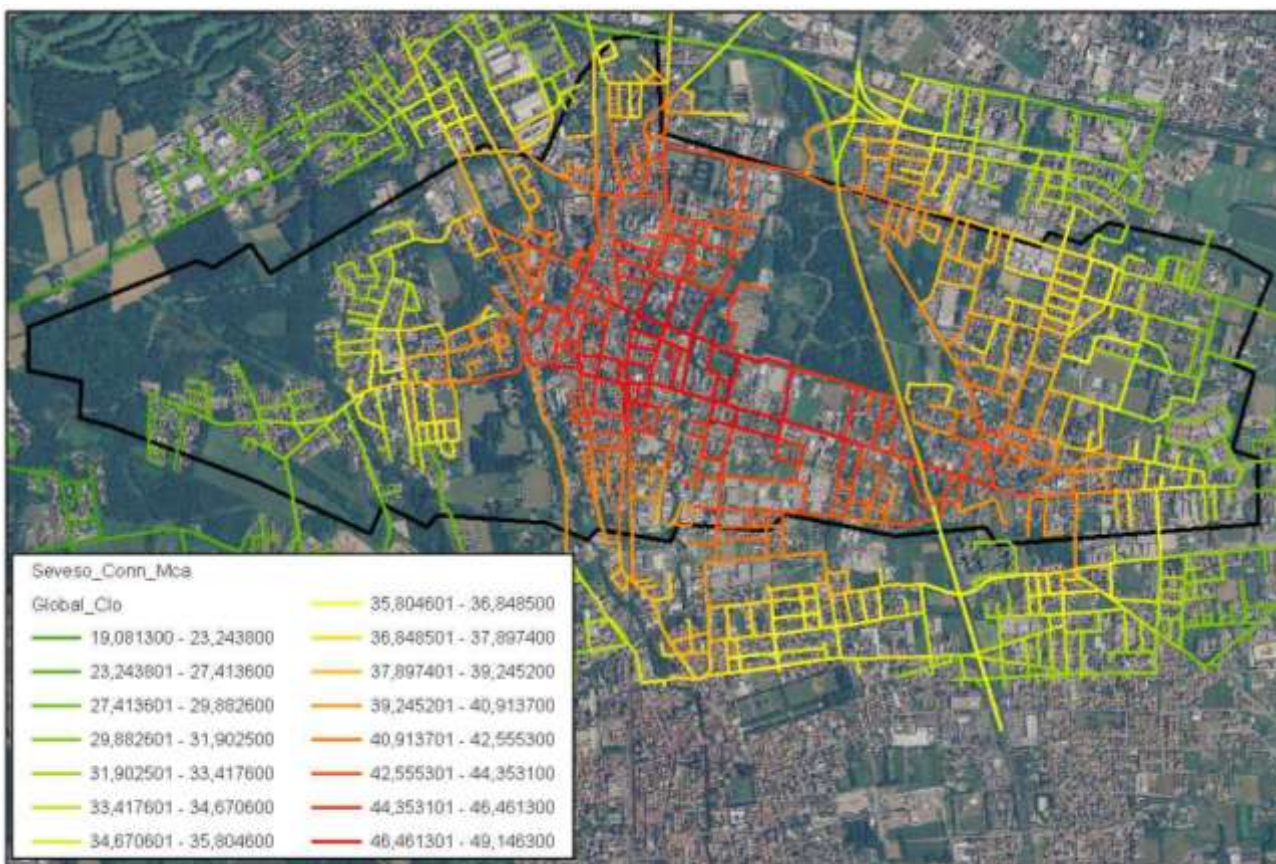
Edge Betweenness (network 2009)



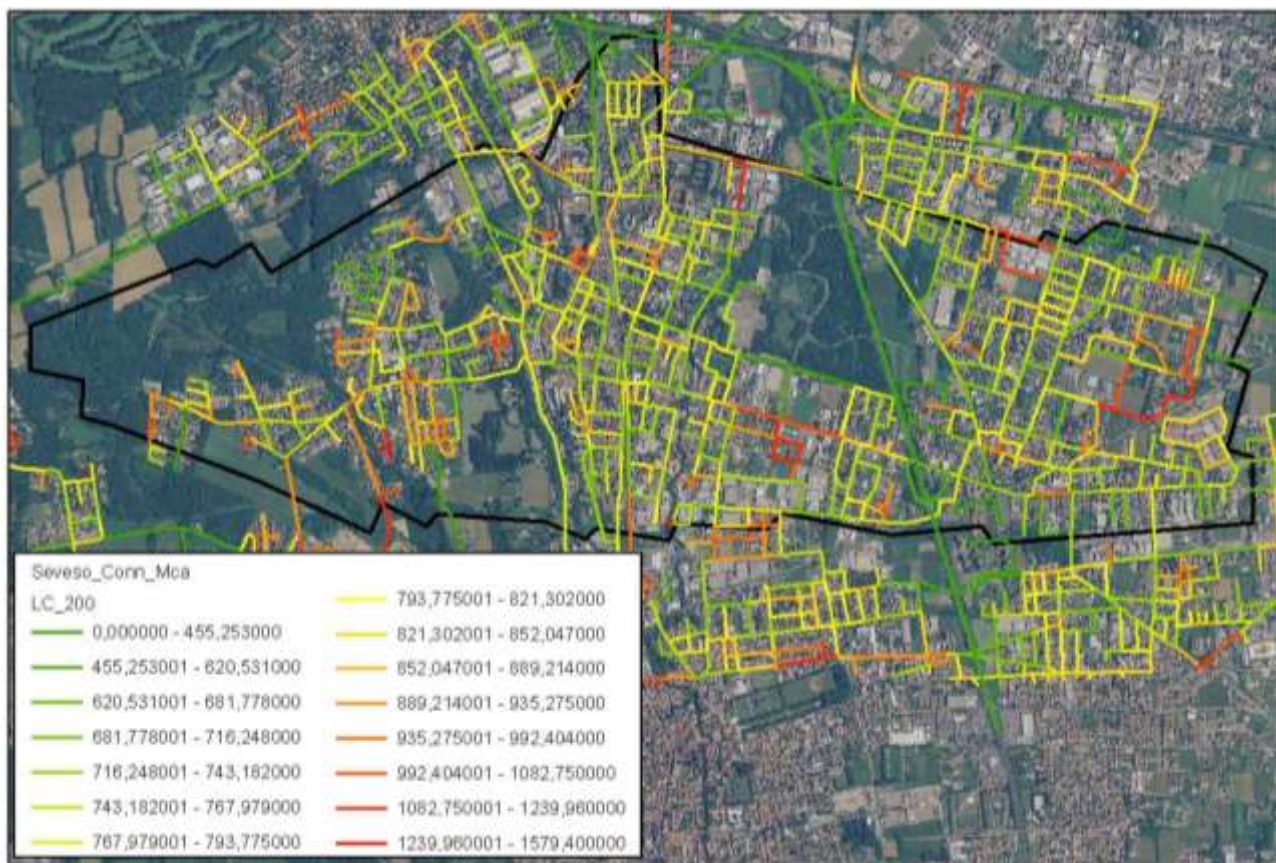
Edge Straightness (network 2009)



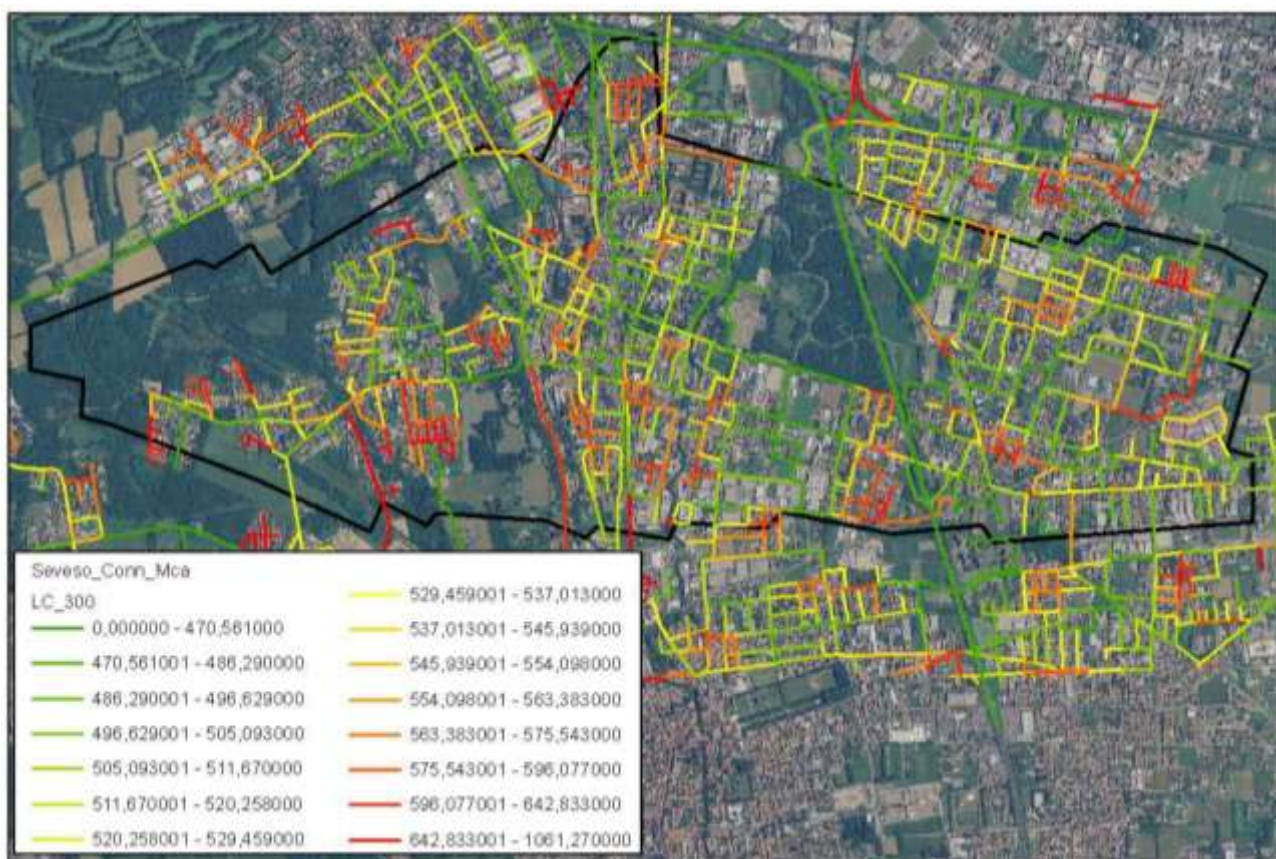
Mst (Minimum Spanning Tree) (network 2009)



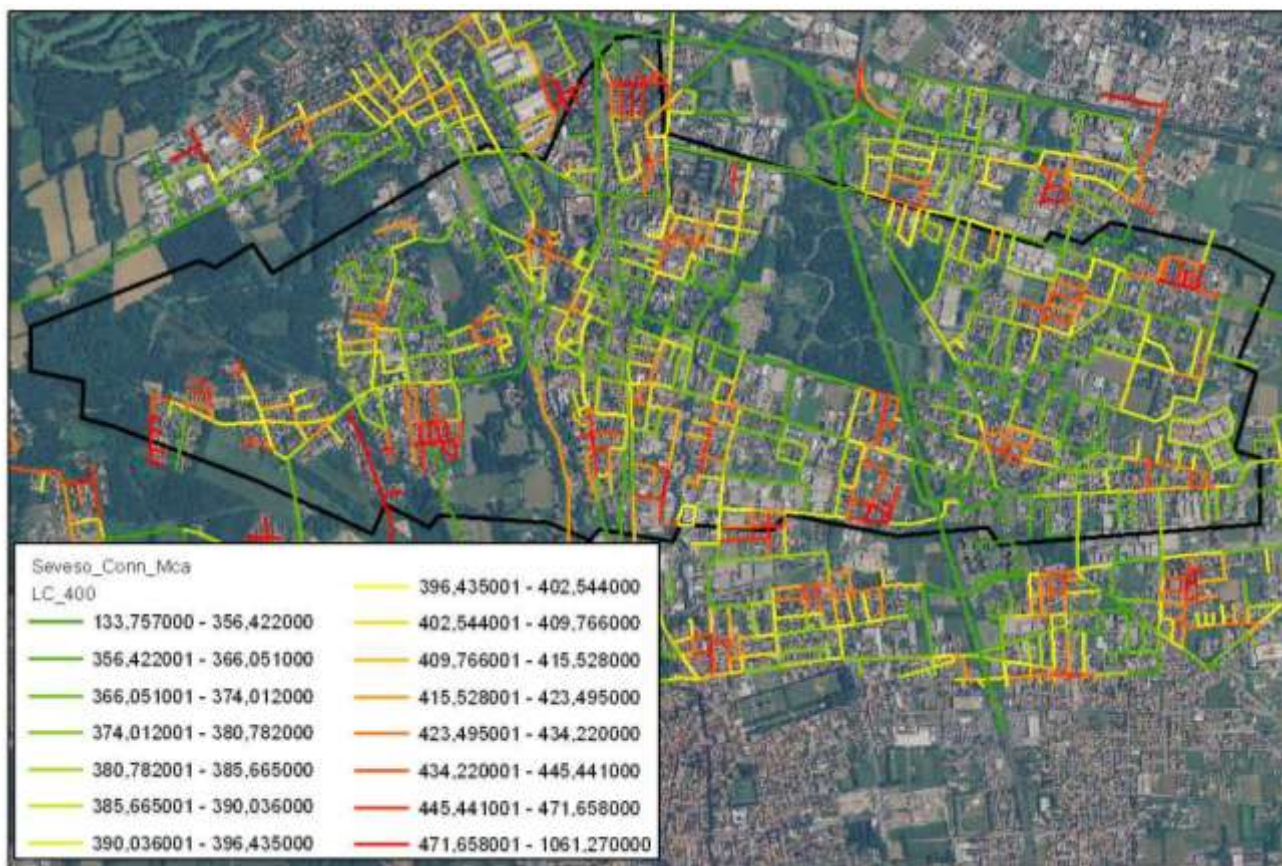
Global Closeness (network 2009)



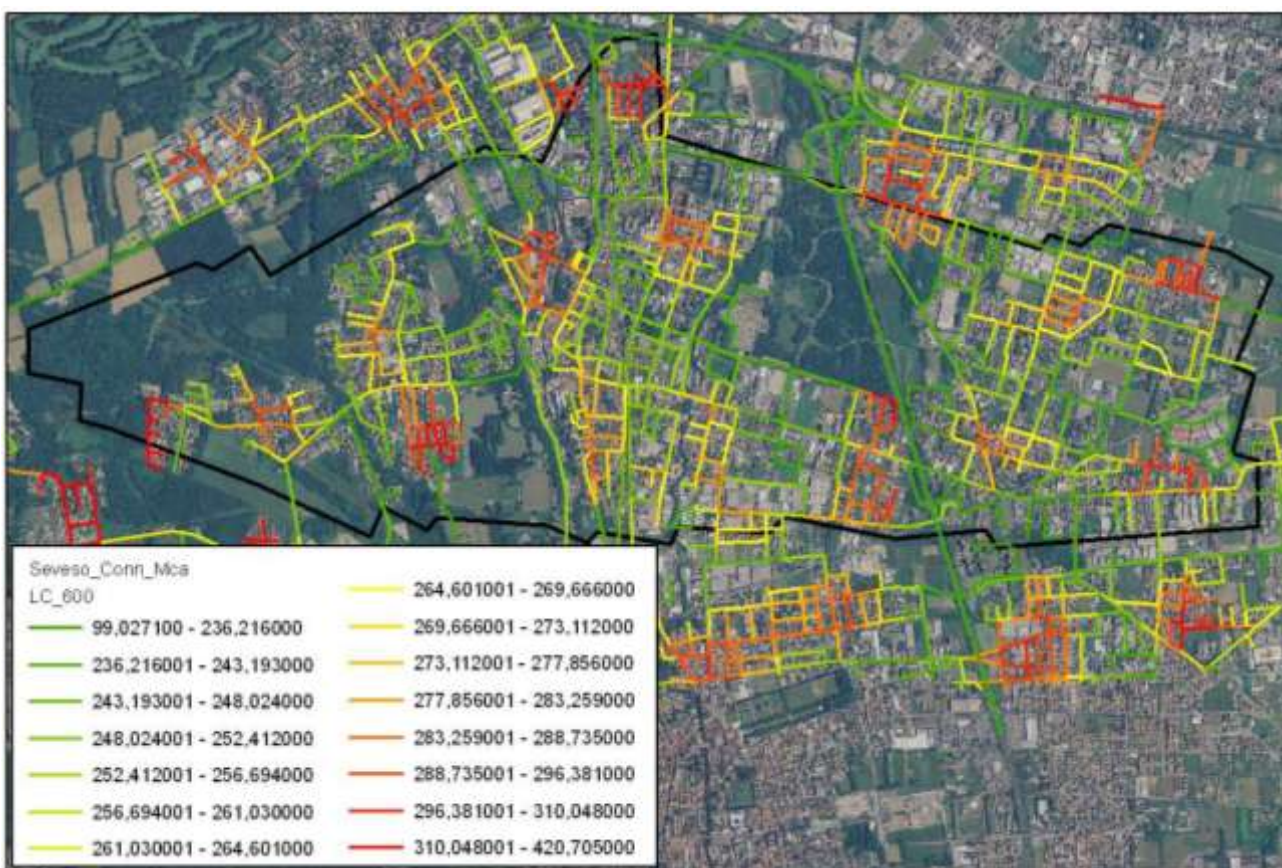
Local closeness 200 (network 2009)



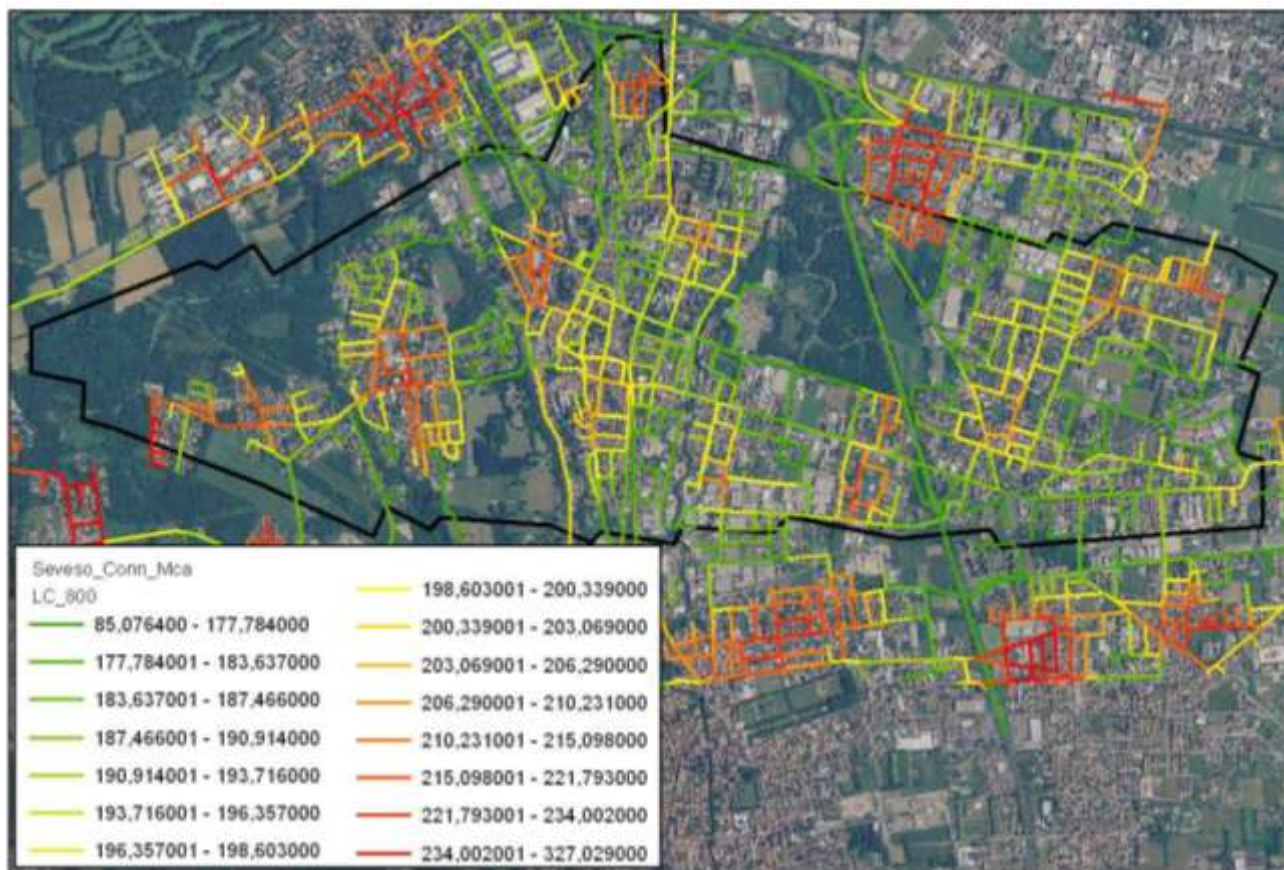
Local closeness 300 (network 2009)



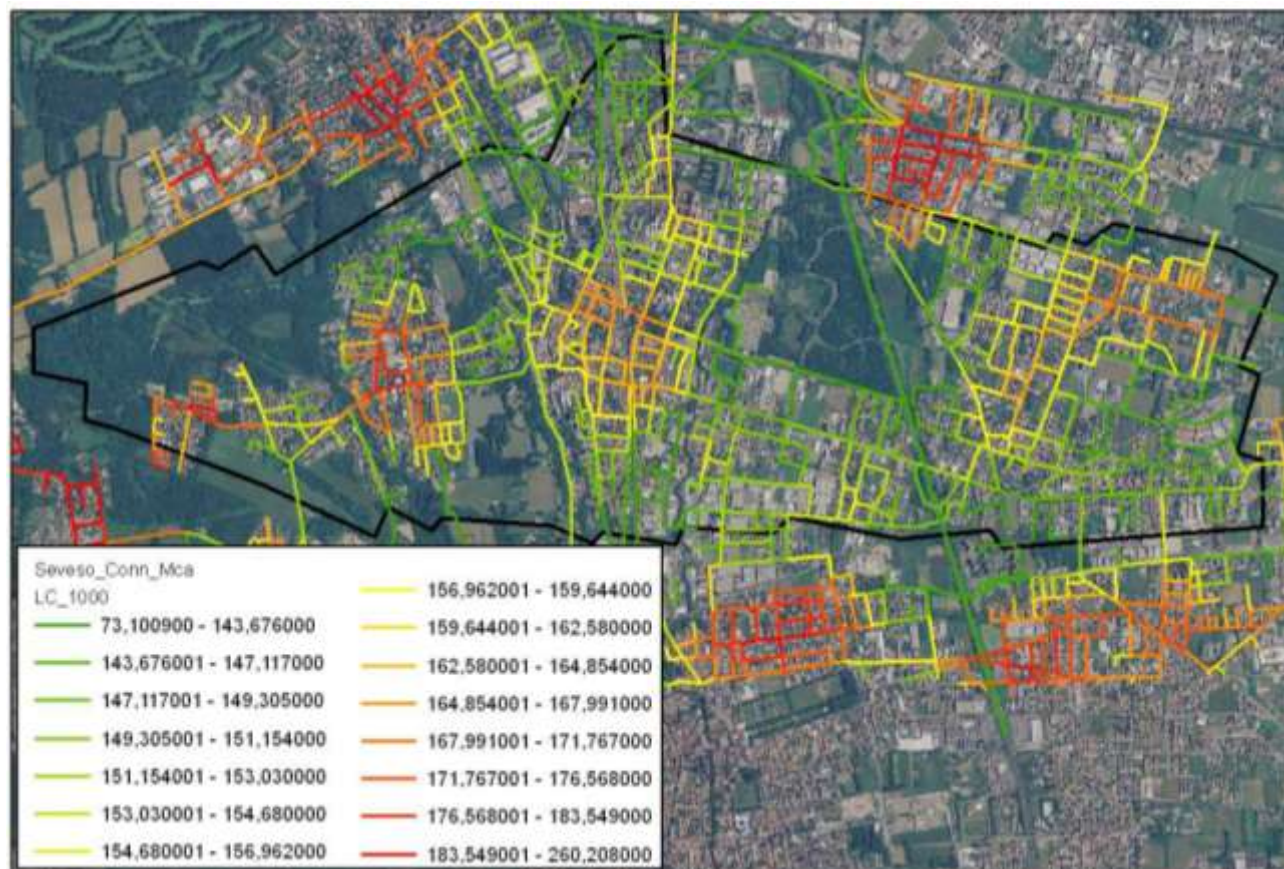
Local closeness 400 (network 2009)



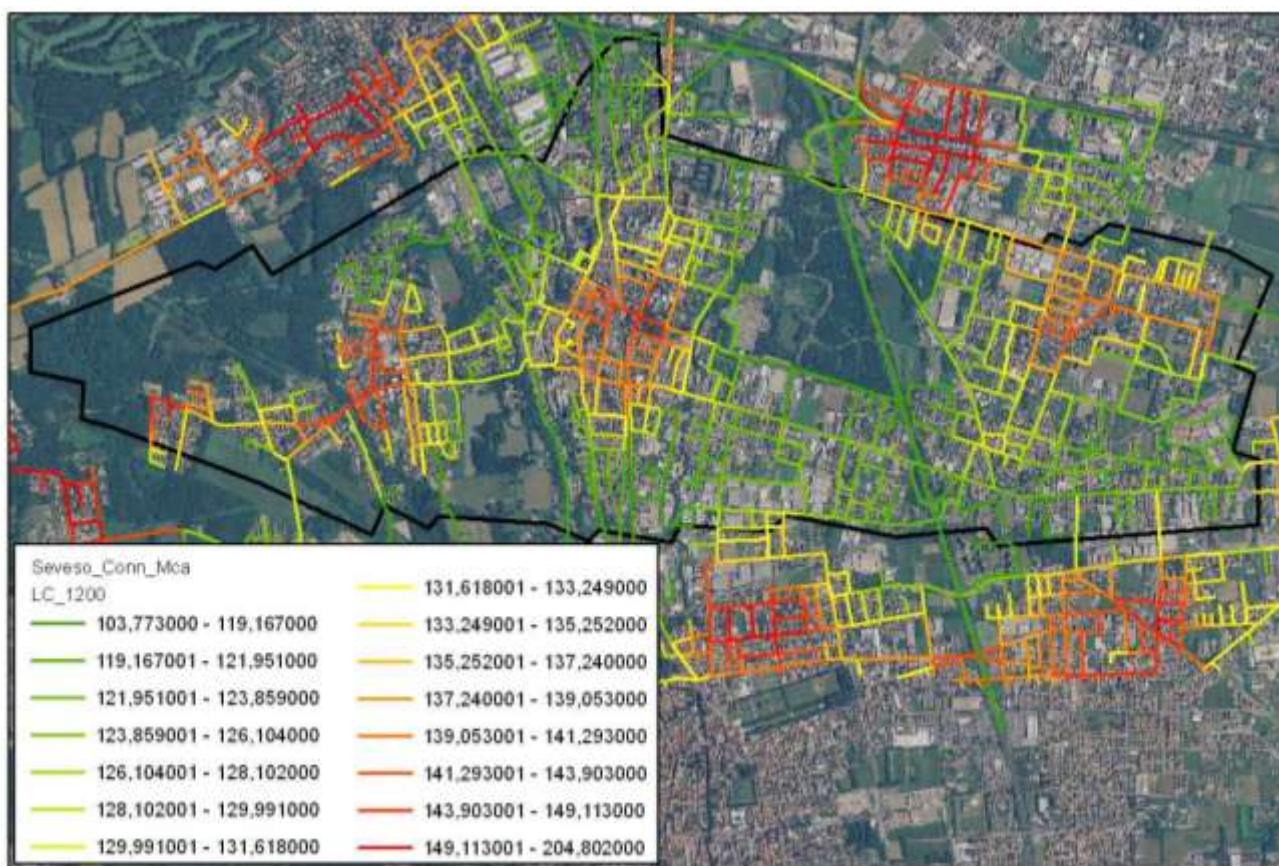
Local closeness 600 (network 2009)



Local closeness 800 (network 2009)



Local closeness 1000 (network 2009)



Local closeness 1200 (network 2009)

La Kernel – density²¹⁸ degli indici di centralità

Le dinamiche spaziali non hanno natura binaria (c'è/non c'è) né procedono a “salti”²¹⁹, e l'applicazione geostatistica di *Kernel Density* ne stima la gradualità disaggregando un'area studio in celle di lato noto muovendo²²⁰, nell'analisi, dall'ambiente continuo a quello discreto; quindi, per ogni cella si “conteranno” gli eventi disponibili entro una distanza h stabilita²²¹ assegnando maggiore importanza a quelli più vicini alla cella, e calcolando così la densità degli eventi considerati: nel caso di Seveso, le strade (network 2009, pesate secondo la loro centralità di *betweenness*) e le categorie di attività si sono correlate con la componente socio economica²²², col duplice risultato: *i*) da un lato di ottenere rappresentazioni più accurate e incisive nella distribuzione spaziale delle proprietà analizzate (centralità e presenza di attività), *ii*) dall'altro, la stima della correlazione statistica tra le due variabili rispetto allo spazio discreto analizzato); l'esito della misura di densità determinerà così quanto, all'aumentare di una variabile, aumenti anche l'altra: nel caso urbano considerato, verranno di conseguenza rappresentate le celle espressive di maggior densità di centralità e maggior densità di attività²²³.

²¹⁸ Si tratta di una funzione di analisi spaziale, presente nell'estensione Spatial Analyst di ArcGis, per rappresentare una mappa di densità basandosi sull'algoritmo di Kernel (funzione statistica *quadratic kernel function* descritta da Silverman, 1986) il cui esito esprime una superficie di forma circolare, uniformemente distribuita, dal valore maggiore in corrispondenza del punto e progressivamente decrescente all'aumentare della distanza dal punto, fino a raggiungere il valore nullo alla distanza corrispondente al raggio d'indagine assegnato; la densità di ogni cella è calcolata sommando i valori di tutte le superfici che interessano il suo centro.

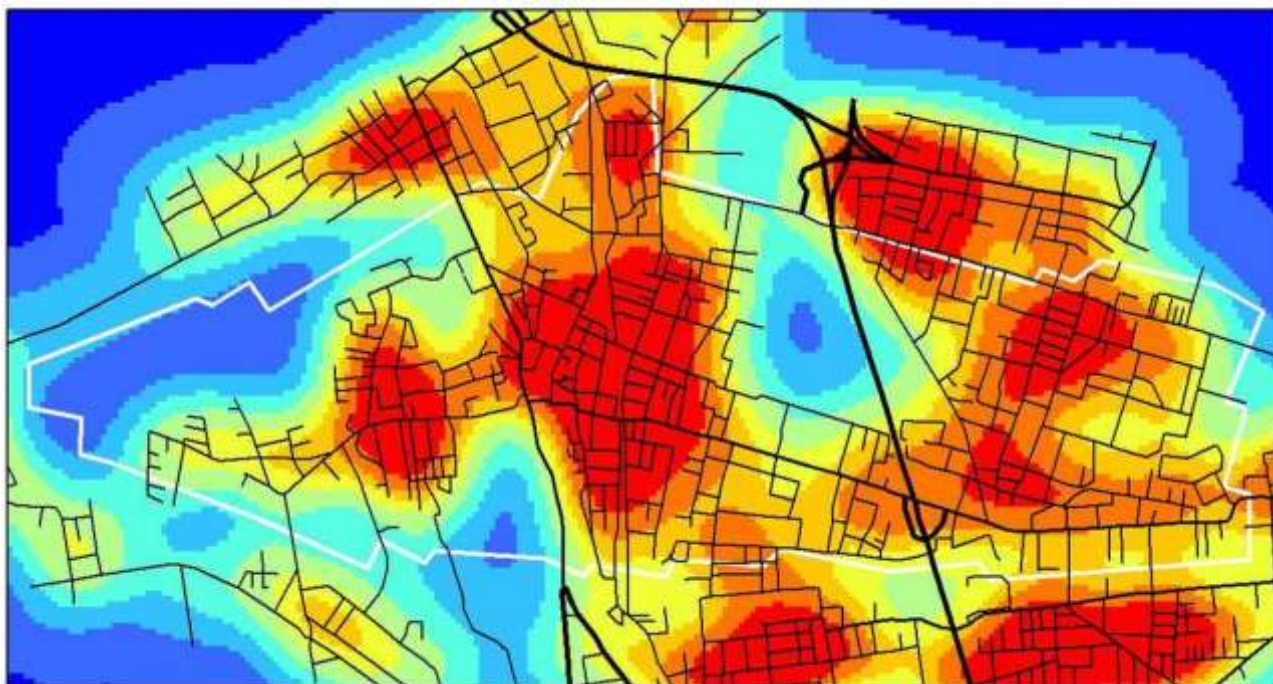
²¹⁹ Per esempio, in una posizione urbana data, il maggior beneficio deriva dalla sua prossimità alla strada più centrale ma, allo spostarsi sulla strada parallela, indubbiamente quel beneficio prosegue anche se con intensità minore; ancora, sempre in quella stessa posizione, si utilizzano campi fenomenologici graduati (“smooth”) che declinano all'allontanarsi della sorgente del fenomeno e, per dirla una, se si decide che il campo d'utilizzo massimo è di 400 m (distanza pedonale), dalla posizione data si potrà fruire di tutti gli eventi entro 400 m ma si percepiranno più quelli vicini e meno gli altri.

²²⁰ Nel nostro caso sono state considerate celle di lato 25 m.

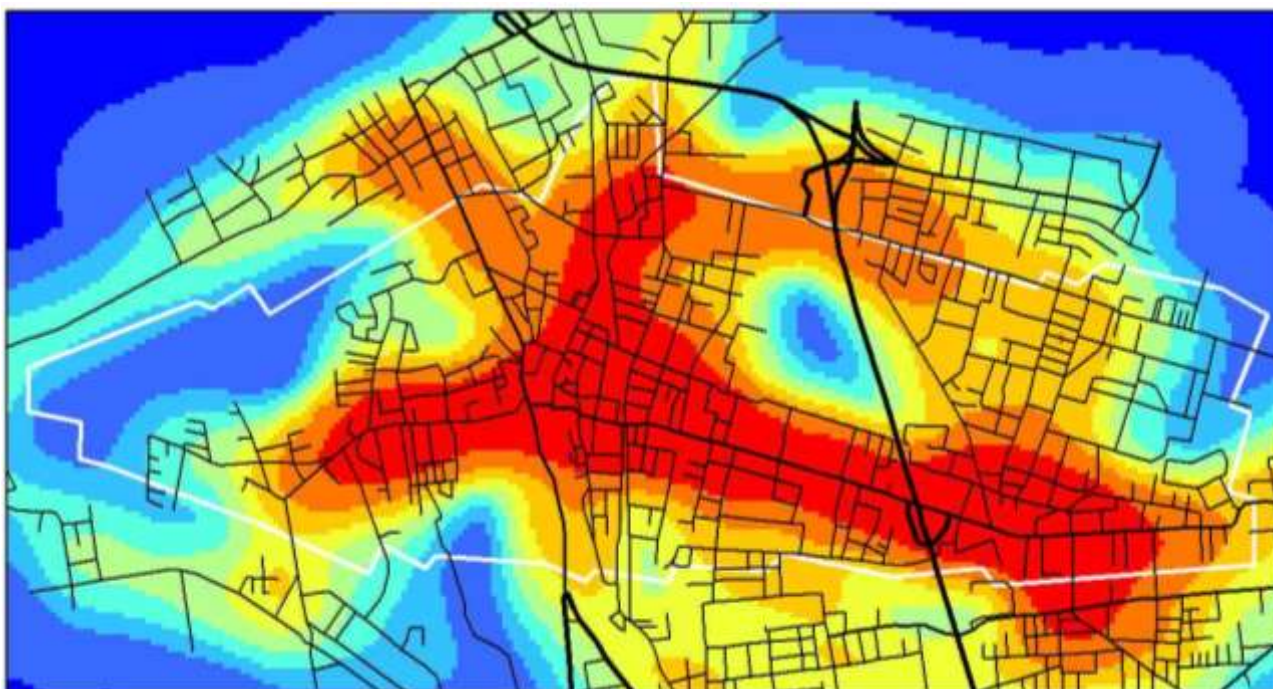
²²¹ Nell'analisi di Seveso sono stati assunti 400 m.

²²² Si è assunto, quindi, di escludere i capannoni e le attività produttive (luoghi nei quali si svolge esclusivamente produzione), e considerando invece tutte le attività commerciali, le attività artigianali, il terziario avanzato, il terziario specializzato, le attività di servizio alla residenza e i luoghi di aggregazione.

²²³ Sempre entro un raggio di 400 m; ma ovviamente non sono da trascurare anche le altre modalità determinate.



KD Edge *Local closeness* 1200 (network 2009) cell size 25m radius 400m (9 cls – Quantile)



KD Global Betweenness (network 2009) cell size 25m radius 400m (9 cls – Quantile)

La spazializzazione dei fenomeni, riportata nelle carte prima esibite, evidenzia una prima struttura del grafo stradale in grado di influire sull'effettiva distribuzione delle centralità del network a scala comunale: l'aver considerato diversi indicatori, e al loro interno diversi buffer d'analisi, è importante per proseguire le indagini ma, per restituire il grado di propensione alla centralità nelle diverse località presenti nel territorio comunale, è fondamentale considerare come gli indicatori sopra riportati interagiscano effettivamente tra loro.

L'Mst ha individuato, come la *betweenness*, la presenza di una serie di archi strutturanti del sistema senza i quali il grafo, nella sua complessità, non potrebbe esistere: la viabilità storica che connette Baruccana ad Altopiano, passando per il Centro nella fascia più meridionale del comune e in corrispondenza dell'uscita della superstrada Milano – Meda; per quanto riguarda invece la vera e propria struttura delle centralità a livello globale e poi locale, si ha che nel primo caso la porzione più rilevante è proprio quella del Centro e S.

Pietro Martire, in corrispondenza del comparto fittamente edificato tra il Bosco delle querce a est ed i confini con Altopiano a ovest, con valori decrescenti fino all'intersezione tra l'edificato continuo e la superstrada Milano – Meda; nonostante tale geografia penalizzi le località più marginali quali Baruccana, Meredo e lo stesso Altopiano a scala globale, le analisi condotte tramite *local closeness* (prossimità locale e quindi “centralità” locale) hanno evidenziato diversi nuclei sparsi nel territorio: proprio la lettura della *local closeness*, calcolata sul raggio massimo di 1200 metri, fa emergere la presenza di tre centralità distribuite nel territorio in posizione ovest, centro ed est: l'Altopiano, il Centro (vicino alla stazione Fnm) e infine Meredo, in prossimità del confine col comune di Meda.

La carta della *Kernel density*, ossia l'influenza spaziale del fenomeno prima descritto sul grafo stradale in termini di *Local closeness* con prossimità di 1200 metri, è significativa dell'effettiva superficie potenzialmente considerabile come centrale in termini di prossimità locale: si registra, anche in questo caso, come il nucleo principale sia proprio quello del Centro, a fronte di altri quattro nuclei di differenti dimensioni: Altopiano, Baruccana, Meredo e S. Pietro Martire, all'estremo nord e al confine con Meda e Barlassina; si presentano come località comunque interessate da centralità locali, fattore questo di pregio rispetto ad altre aree del territorio comunale, in relazione alle quali non si individuano particolari valori di centralità.

5.2. L'indice sintetico di propensione alla centralità (I_{pc}): le endocentralità rilevate e l'indice dell'intensità d'interazione del network stradale

L'esame degli esiti delle misure e delle carte di densità ha fatto emergere l'esigenza di un indicatore sintetico in grado d'esprimere quanto una porzione di territorio sia centrale rispetto alla sua posizione locale (lo spazio analizzato) e globale (il network reale), in una dimensione territoriale coinvolta all'un tempo dai due differenti caratteri locale e globale, continuamente interagenti, il primo determinato dalla prossimità al network capillare, il secondo dall'ossatura in grado di garantire una centralità globale; sovente accade che ambedue i fenomeni coincidano (nel senso, cioè, che tratti di network possono risultare centrali tanto localmente quanto globalmente, condizione significativa per fornire utili stimoli di carattere urbanistico – valutativo); l'assunto è di conseguenza formalizzabile tramite una funzione del tipo:

$$I_{pc} = X = f(A) = f(X_1) = f(a_1, a_2)$$

in cui:

$$X_1 = f(a_1, a_2) \text{ con } a_1, a_2 \in A$$

dove:

X_1 = l'intensità di interazione del network stradale;

a_1 = la misura della centralità globale (*betweenness*);

a_2 = la misura della centralità locale (*local closeness*).

con una misura del parametro $X_1 = f(a_1, a_2)$ con $a_1, a_2 \in A$, attraverso algoritmi di *Multiple Centrality Assessment*, calcolabile in ambiente Gis determinando i fattori a_1 = misura della centralità globale (*betweenness*) e a_2 = misura della centralità locale (*local closeness*) con l'applicazione *Kernel density* e la preliminare standardizzazione²²⁴ dei due vettori a_1, a_2 ; resi confrontabili gli indici parziali, sono stati aggregati mediante media aritmetica per determinare un unico vettore colonna di sintesi, che successivamente verrà trasformato in vettore categoriale²²⁵.

Di seguito vengono riportati i due indici sintetici rappresentati tramite “*Kernel density edge local closeness* 1.200 standardizzato (network 2009), radius 400 m – 9 classi quantile”, e “*Kernel density edge betweenness* standardizzato (network 2009), radius 400 m – 9 classi quantile”.

²²⁴ Si normalizza rispetto al valore massimo della serie per determinare un riproporzionamento nell'intervallo 0 – 1.

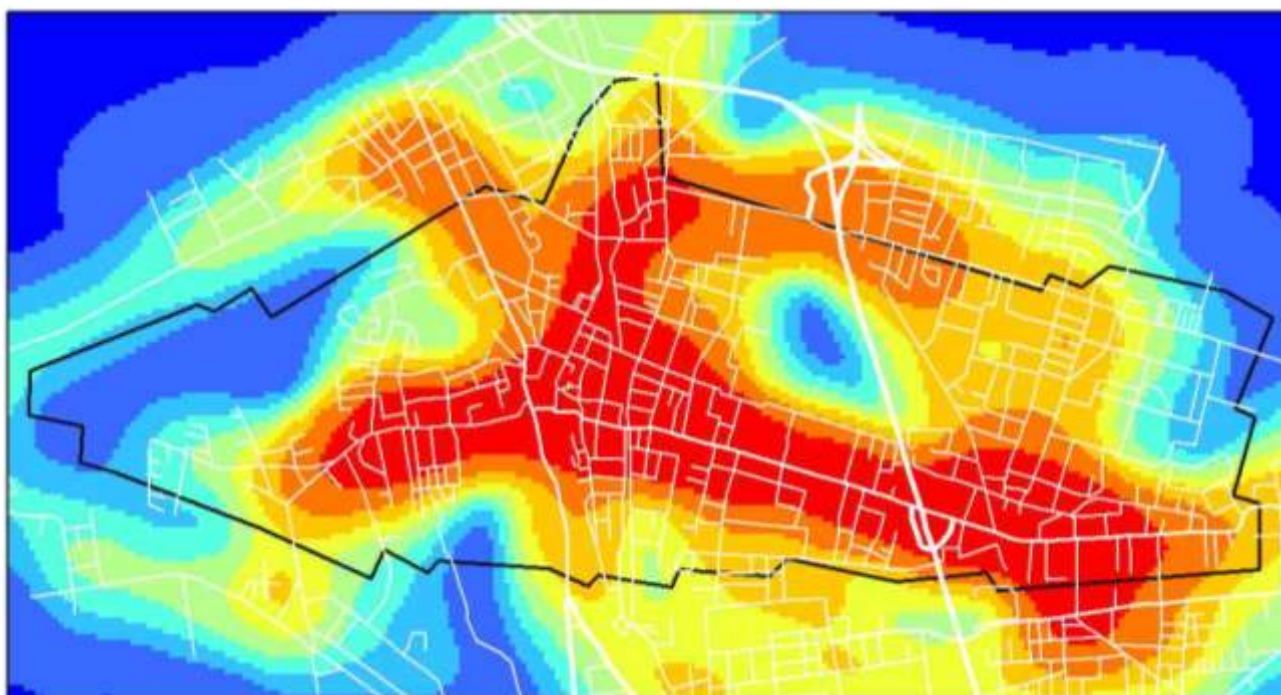
²²⁵ Tale passaggio è fattibile utilizzando un algoritmo (formalizzazione statistica di Jenks detta Natural Breaks) in ambiente Gis che determina l'interruzione naturale della serie identificando le partizioni che si vogliono utilizzare. Nel nostro caso si assumeranno tre intervalli che identificheranno tre classi di intensità di interrelazione (Alta interrelazione, Media interrelazione e Bassa Interrelazione).

Le *kernel density* presentate sono state standardizzate rispetto alle misure di *edge betweenness* e *edge local closeness* 1200, operazioni utili alla sintesi spaziale da condurre in ambiente discreto; tale passaggio consente infatti di rappresentare le misure di centralità rilevate sugli archi, all'origine computate in ambiente continuo, su una dimensione spaziale espressiva dell'intera municipalità; s'osserva al proposito come i raggi di ricerca per ambedue le densità siano stati impostati a 400 m e come, dunque, la sintesi consenta di determinare gli ambiti a maggior intensità d'interazione locale e globale.

Rispetto alle elaborazioni di seguito riportate, si produce infine la carta di sintesi dell'indice di propensione alla centralità (I_{pc}), ottenuto con:

$$I_{pc} = f(a_1, a_2) = \frac{a_1 + a_2}{2}$$

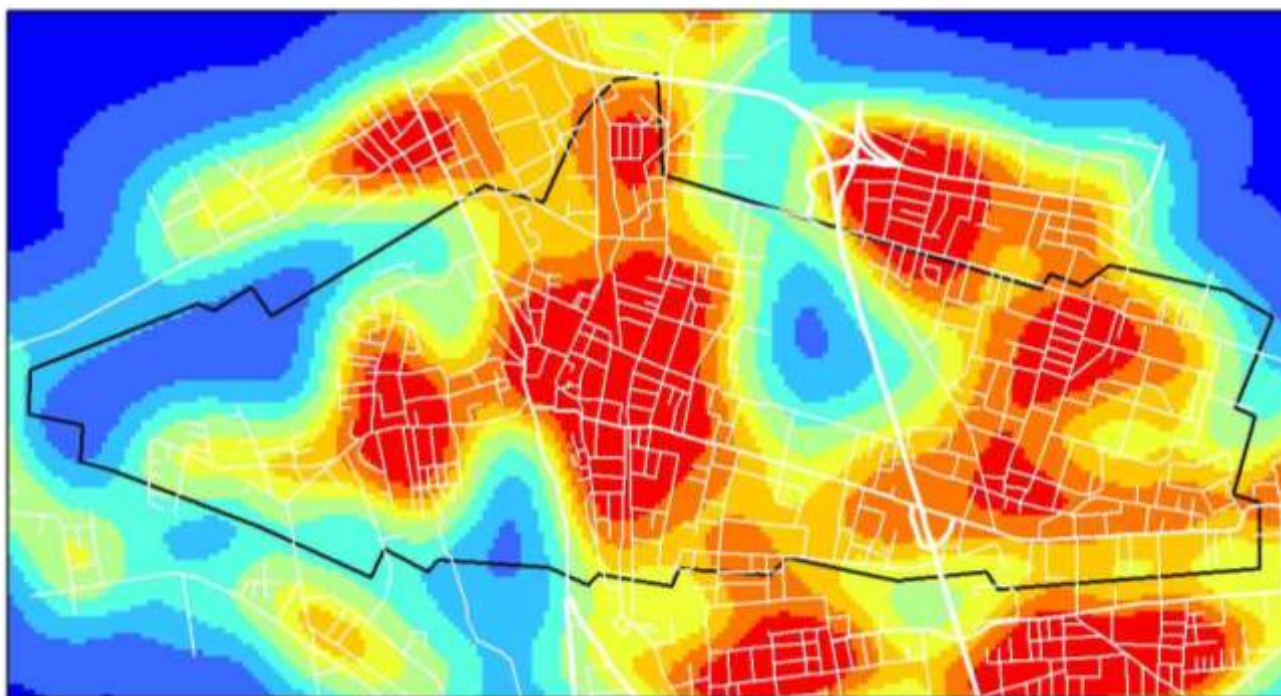
Il risultato è che, per ogni cella di lato 25 metri in cui è stato suddiviso il territorio comunale, s'ottiene un valore di propensione alla centralità dato dalla media aritmetica tra i valori di *betweenness* e di *local closeness*.



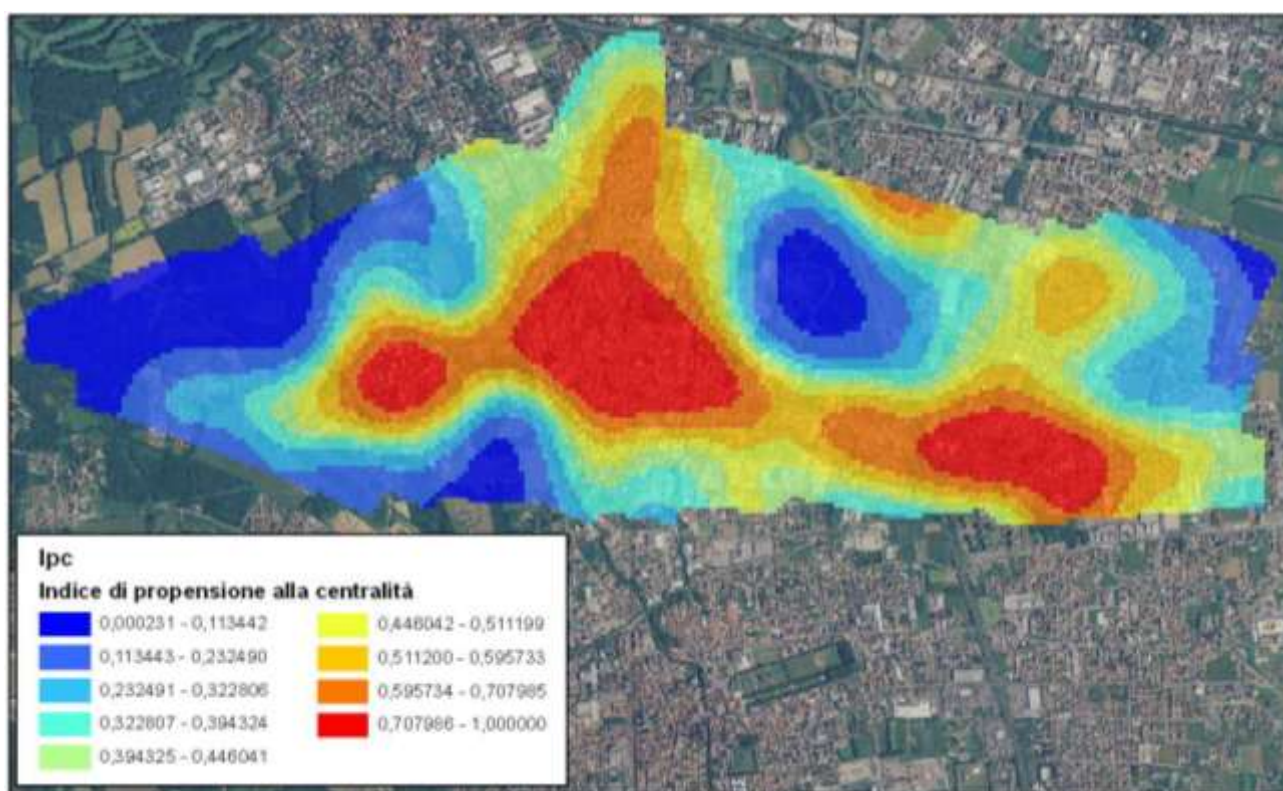
a_1 – Kernel density Global Betweenness standardizzato (network 2009)
radius 400 m – 9 classi quantile

La carta successiva, redatta con nove classi quantile standardizzate, evidenzia in gradazione cromatica dal blue al rosso i nuclei (porzioni di armatura urbana) più strutturati, che rappresentano a pieno titolo gli ambiti strutturali di rilevanza tanto locale quanto globale; le tre centralità prevalenti in tal senso sono nell'Altopiano, nel Centro (con uno sviluppo continuo lungo l'asse ferroviario) e, infine, a Baruccana in parte connessa al Centro, con un accenno di sviluppo a Meredo.

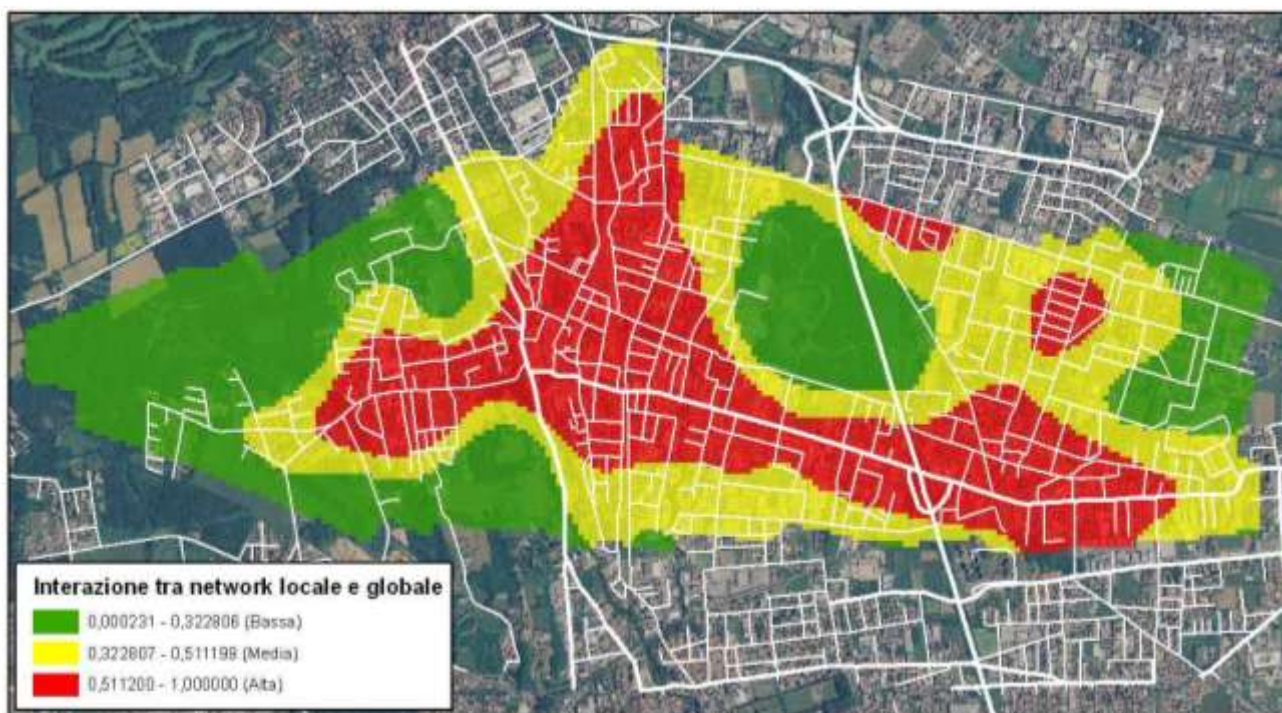
La rappresentazione finale dell'indice è una carta in triplice grado, significativa dei livelli d'interazione tra grafo locale e globale.



a_2 – Kernel density Edge Local closeness 1200 standardizzato (network 2009)
radius 400 m – 9 classi quantile



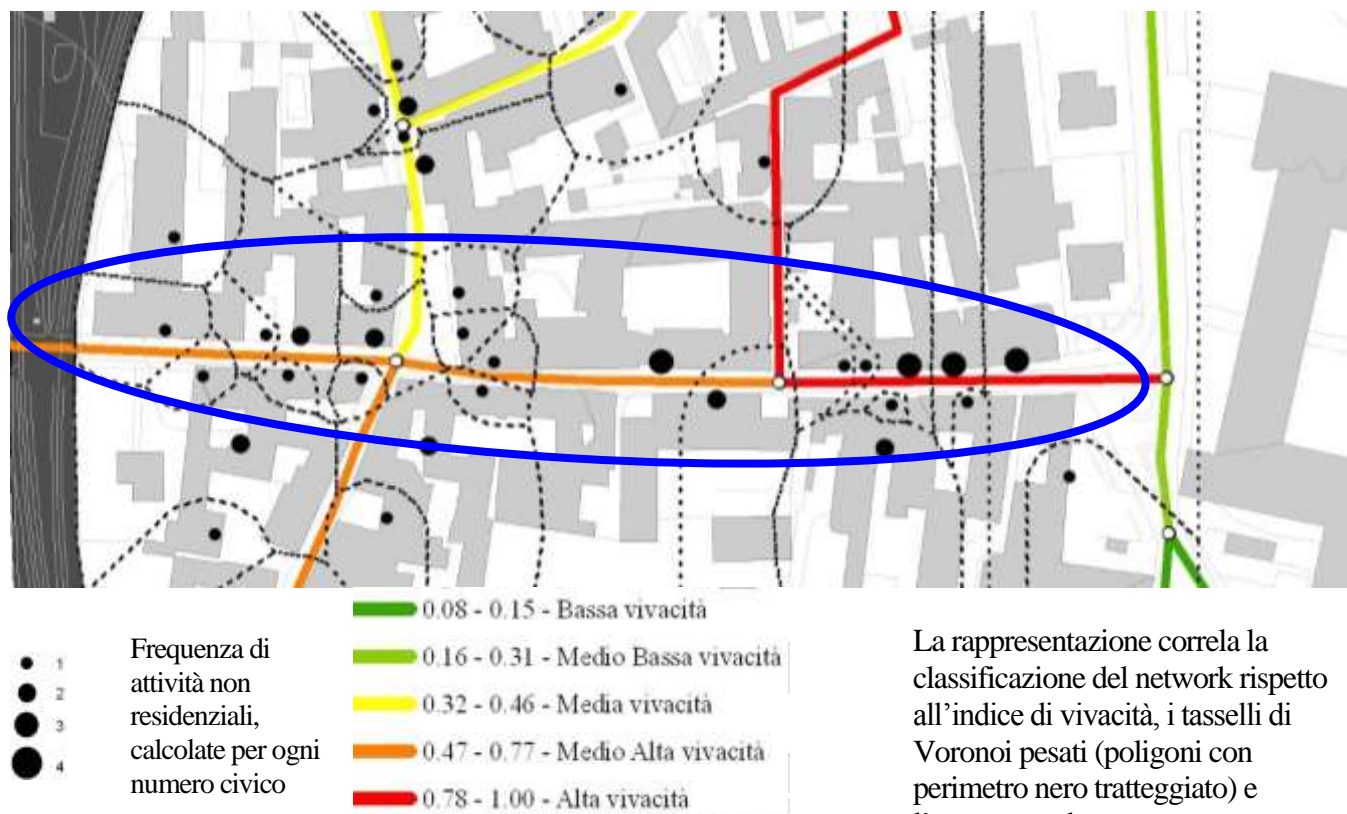
Carta di sintesi dell'intensità d'interazione tra network locale e globale – 9 classi quantile



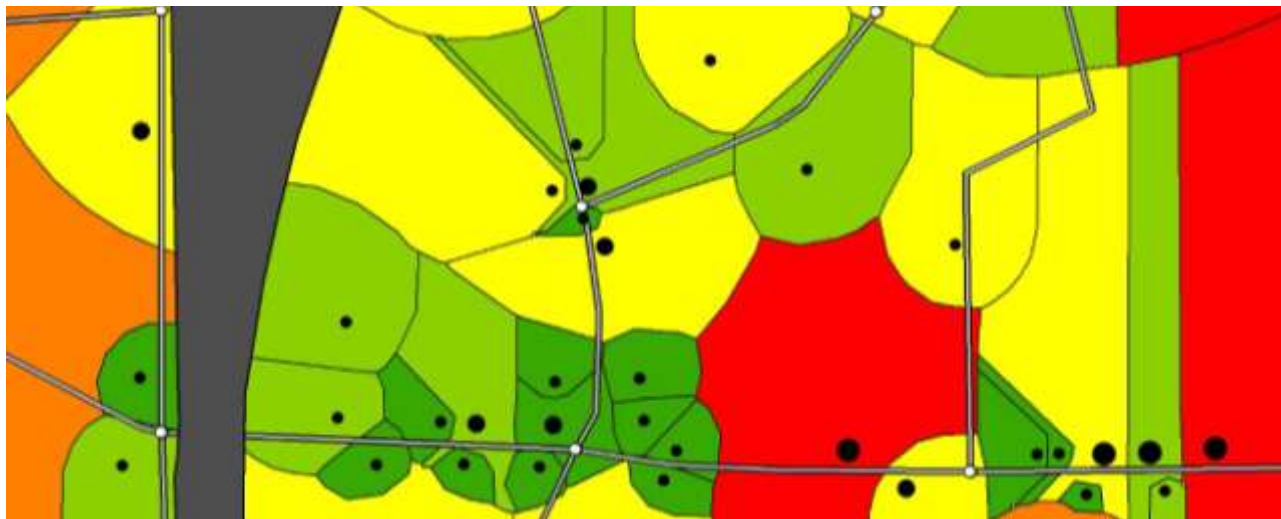
Carta di classificazione dell'intensità d'interazione tra network locale e globale – 9 classi quantile

5.3. La distribuzione dei land uses e l'indice dell'intensità di vivacità ed attrattività funzionale

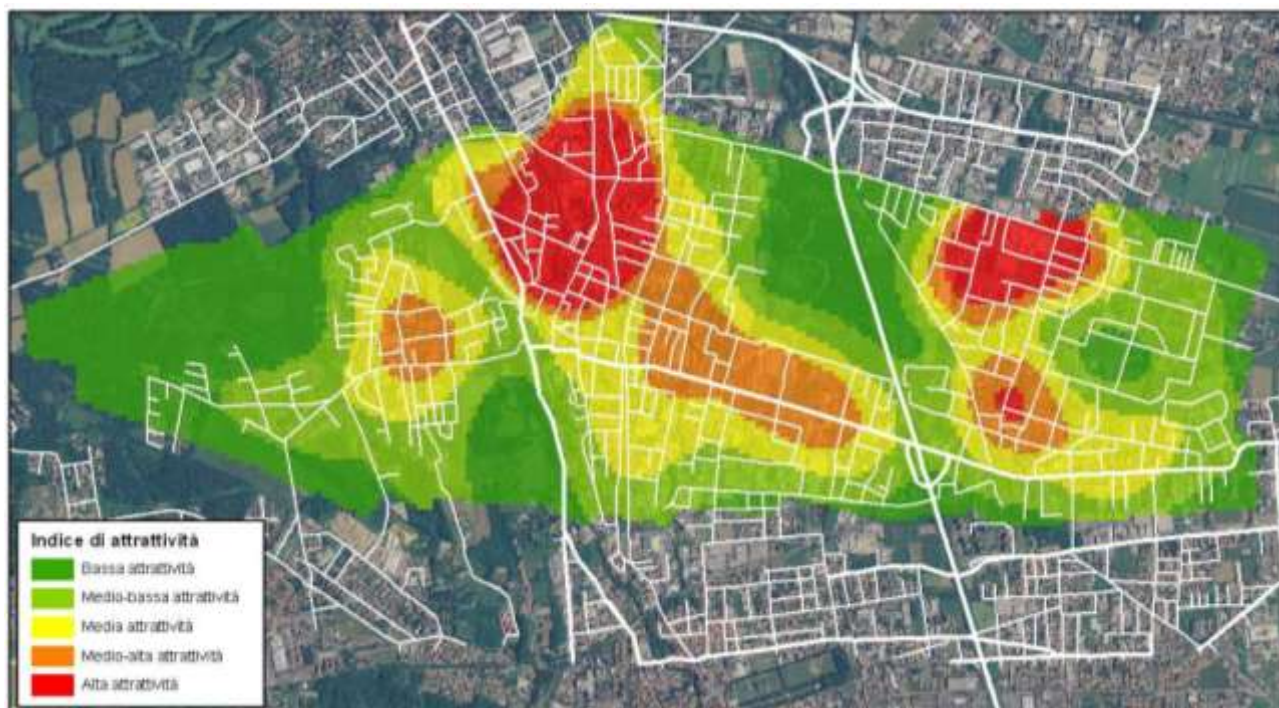
È stata in precedenza esaminata la distribuzione delle attività economiche, per verificarne l'influenza sulla attrattività e vivacità del tessuto insediativo; se ne sintetizzano ora gli esiti, restituendo una geografia del land use sottesa all'applicazione dei tasselli di Voronoi al grafo stradale on rapporto alla configurazione del tessuto economico sevesino.



Si riportano nel seguito, in sintesi, le carte significative della distribuzione del fenomeno nel comune di Seveso: dapprima una rappresentazione degli esiti applicativi di Voronoi, quindi la carta comunale espressiva dei differenti gradi d'intensità del fenomeno e, infine, nelle pagine successive, l'inserimento dei planivolumetrici indicativi della configurazione del tessuto edificato rispetto ai gradi di attrattività e vivacità, relazionate con la propensione alla centralità.



Rappresentazione dei clusters di Voronoi sovrapposti al grafo stradale esistente



Carta di rappresentazione dell'indice di attrattività

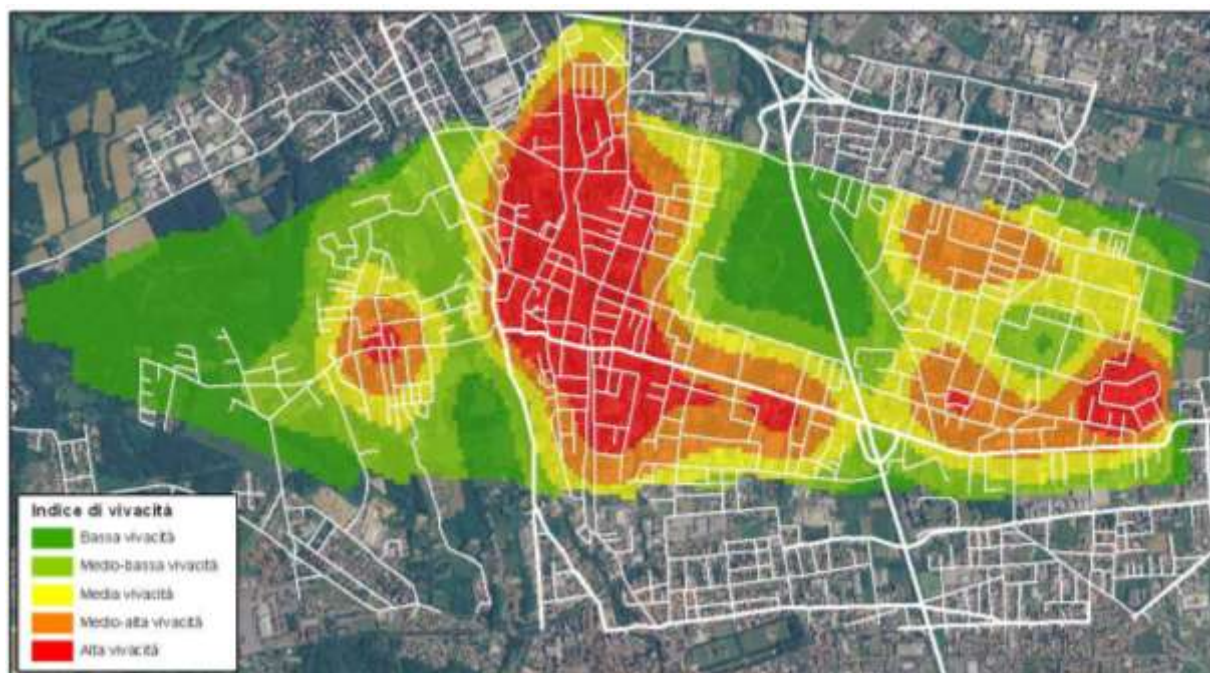


Spazializzazione dell'indice di attrattività a Seveso

Si riconoscono, nei due estratti del planivolumetrico, gli edifici di tipo produttivo in viola e quelli pubblici in blu: al primo esame emerge come il grado di attrattività risulti più intenso nel Centro e a S. Pietro Martire, con un secondo polo di rilevanza urbana a Meredo al confine con Meda; d'intensità minore (ma, in ogni modo, anch'essa significativa) sono i centri secondari distribuiti in Altopiano, nel Centro in direzione Baruccana e proprio a Baruccana, in corrispondenza dello svincolo della superstrada Milano – Meda.



Spazializzazione dell'indice di attrattività in località Baruccana



Carta di rappresentazione dell'indice di vivacità

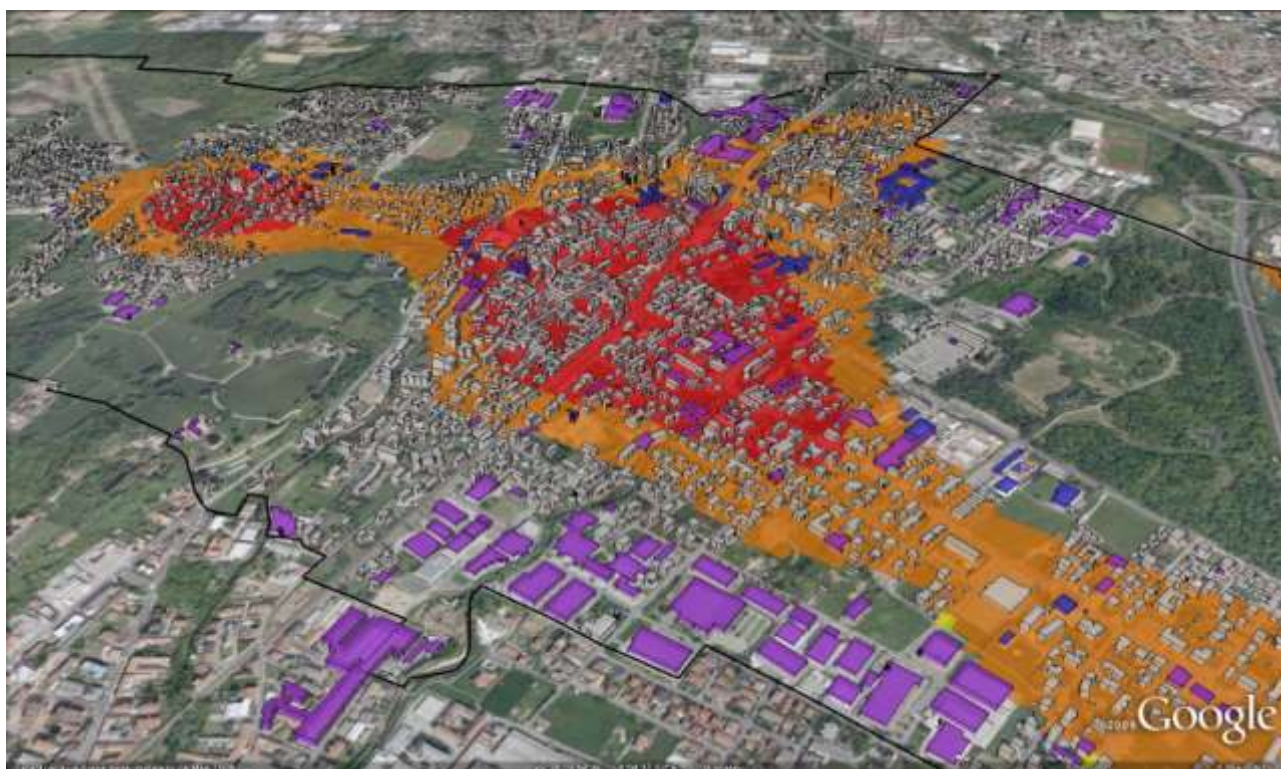
Per quanto riguarda l'indice di vivacità (i cui esiti vengono raffigurati qui sotto e nella pagina successiva), se ne riscontra la maggior concentrazione in Centro e a S. Pietro Martire, in prossimità dell'asta ferroviaria, con centri secondari in Altopiano e Baruccana, sempre in corrispondenza dei maggiori aggregati edificati, dove si riscontra una presenza non esclusiva di edifici a destinazione residenziale.



Spazializzazione dell'indice di vivacità a Seveso

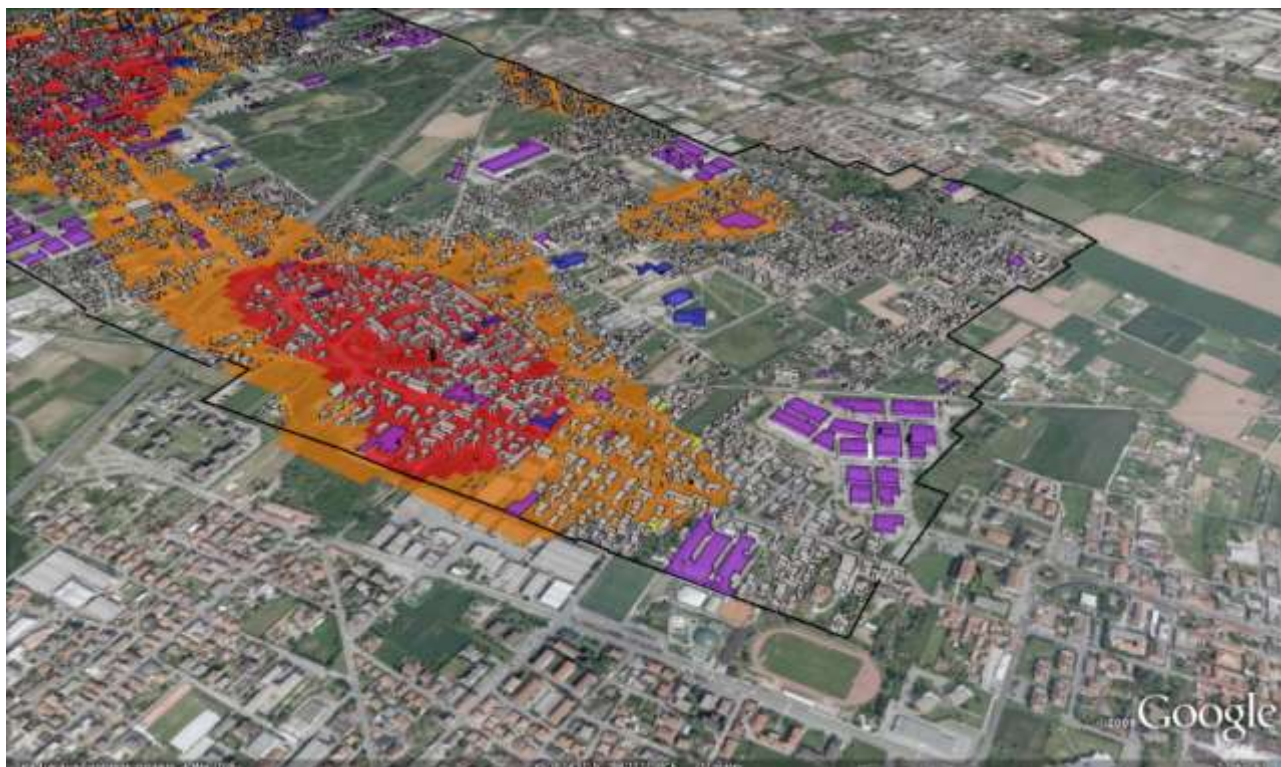


Spazializzazione dell'indice di vivacità in località Baruccana



Spazializzazione dell'indice di centralità a Seveso

Si riscontra, infine, come le aree a maggior vivacità e attrattività coincidano nella quasi totalità dei casi con quelle caratterizzate dalla maggior propensione alla centralità, indicatore derivante dall'interazione tra grafo stradale in termini locali e in termini globali: Altopiano, Centro e Baruccana risultano le tre aree caratterizzanti del tessuto, la cui elevata attrattività e vivacità extraresidenziale trova giustificazione in base alla centralità degli ambiti, confermata dai flussi derivanti dalla configurazione del grafo stradale.



Spazializzazione dell'indice di centralità in località Baruccana

5.4. Il momento sintetico: l'instabilità delle tipologie d'uso in atto

Un ulteriore indicatore, tra quelli stimati, riguarda il grado d'instabilità generata dalla compresenza e dal potenziale conflitto tra tipologie differenti d'uso del suolo intendendo, in tal senso, la localizzazione di attività produttive e di spazi prevalentemente residenziali, attraverso:

$$I_{inst} = Y = f(B, C, D, E, G) = f(Y_1, Y_2) = f(b_3, c_1, c_{i+1})$$

$$Y_1 = f(b_3, c_1) \text{ con } b_3 \in A \text{ e } c_1 \in C$$

$$Y_2 = f(b_3, c_1) \text{ con } b_3 \in A \text{ e } c_1 \in C$$

dove:

Y_1 = indice dimensionale delle destinazioni d'uso in essere;

Y_2 = indice d'incidenza delle destinazioni produttive sugli usi in essere;

b_3 = indice di densità produttiva (*Industry Density*);

c_1 = indice di densità abitativa (*Population Density*);

I primi due indici (Y_1 = indice dimensionale delle destinazioni d'uso in essere, Y_2 = indice d'incidenza delle destinazioni produttive sugli usi in essere) sono finalizzati a descrivere un fenomeno di rilievo nella realtà analizzata, vale a dire il rapporto tra funzioni produttive e spazi abitativi, il tutto valutando il grado di coesistenza tra gli usi antropici prevalenti e l'intensità d'uso riscontrata, onde identificare gli ambiti dove si rilevano i maggiori carichi determinati dalle tipologie d'uso presenti e, di conseguenza, elevati livelli di interferenza tra funzioni residenziali e produttive.

Le analisi sono quindi orientate ad individuare:

1. ambiti a basso grado di coesistenza tra funzioni, dove prevedere azioni di possibile delocalizzazione delle funzioni interferenti;
2. ambiti consolidati, potenzialmente idonei a recepire le funzioni non residenziali delocalizzate.

Muovendo dall'assunto che gli ambiti caratterizzati da funzioni produttive (più soggette a processi di mobilità localizzativa, episodi di dismissione, obsolescenza dei cicli produttivi, ecc.) presentano maggiori

possibilità d'intervenibilità, trasferibilità e trasformabilità rispetto al tessuto urbano residenziale consolidato, si può assumere che tali possibilità di intervento siano anche funzione del grado di compatibilità tra funzioni presenti, dettato dalle intensità d'uso riscontrate e dalla natura delle interazioni e degli effetti sinergici generabili dagli usi prevalenti.

Esiste, pertanto, una proporzione diretta tra la tipologia dell'intervento e il grado di consolidamento insediativo di un'attività a seconda:

- a) della dimensione dell'attività (sia essa riferita a piccoli capannoni ed episodi produttivi puntuali, e quindi più facilmente assoggettabili a interventi di riutilizzo e trasformazione puntuale, sia essa invece riferita ad ambiti caratterizzati da estesi comparti produttivi, per cui l'eventuale riuso risulterebbe più difficoltoso e di portata più strategica);
- b) della frequenza (intensità di presenza) di un'attività, per stabilire la caratterizzazione funzionale del tessuto in maniera da distinguere gli ambiti con attività isolate, più rade, di minor dimensione (tessuto misto e meno intenso d'attività produttive), più propense a supportare un completamento orientato alla residenza o al servizio per la residenza, rispetto ad ambiti fittamente popolati da attività produttive dove, dato il grado di consolidamento e di vitalità produttiva, risultano più idonei interventi di riqualificazione delle eventuali dismissioni, privilegiando gli usi prevalenti in atto.

L'indice dimensionale delle destinazioni d'uso in essere

L'obiettivo dell'indice è la stima del carico antropico insistente sul territorio urbano per le destinazioni d'uso presenti, ossia:

$$Y_1 = f(b_3, c_1) \text{ con } b_3 \in A \text{ e } c_1 \in C$$

dove:

b_3 = indice di densità produttiva (Industry Density);

c_1 = indice di densità abitativa (Population Density).

L'indice di densità produttiva b_3 si calcola mediante una *Kernel density* con raggio di 250 m rispetto alla superficie a ruolo di ogni attività, assumendo che il carico antropico di un comparto produttivo (in termini di potenziali addetti attratti) dipenda dall'estensione della superficie di produzione.

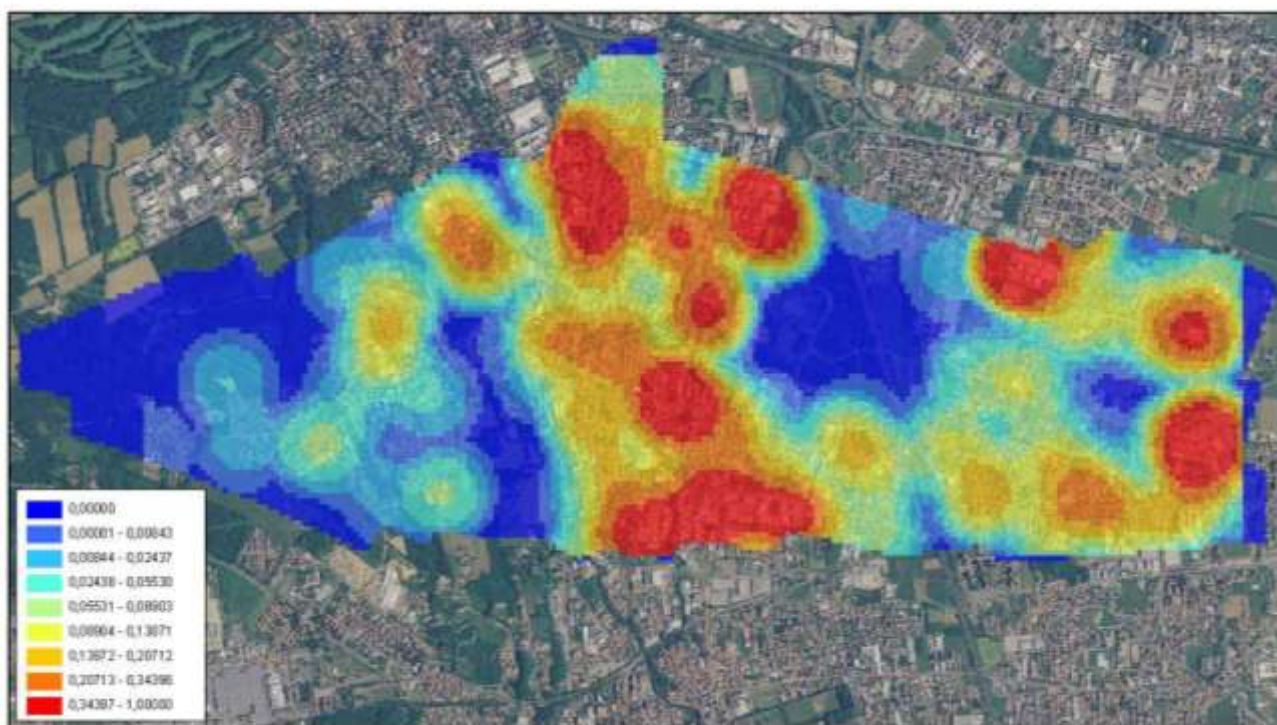
L'indicatore sintetico Y_1 si ottiene sommando la densità industriale e la densità abitativa in un unico termine aggregato di carico antropico, derivante dalle destinazioni d'uso presenti sul territorio, per valutare congiuntamente l'incidenza della componente abitativa e lavorativa all'interno dei diversi ambiti urbani; occorre poi stimare lo scostamento del carico antropico rispetto a una situazione di carico assente (= 2, in

quanto i vettori b_3 e c_1 vengono standardizzati all'interno di intervalli di valore 0 = minimo e 1 = massimo), nel senso che più Y_1 s'approssima a 0, più sono maggiori le pressioni esercitate dal carico antropico insediato e, pertanto, possono comportare fenomeni di congestionamento per la mobilità della componente antropica residente od operante, affollamento, interferenze per frammistione di funzioni.

Per l'applicazione di tale indice al territorio di Seveso si è fatto riferimento alla banca dati disponibile nella costruzione dei due indici, vale a dire l'anagrafe, georeferenziata con la toponomastica e i numeri civici (al fine d'identificare la presenza di edifici residenziali) e alla banca dati Tarsu, per quanto riguarda la spazializzazione delle attività produttive.

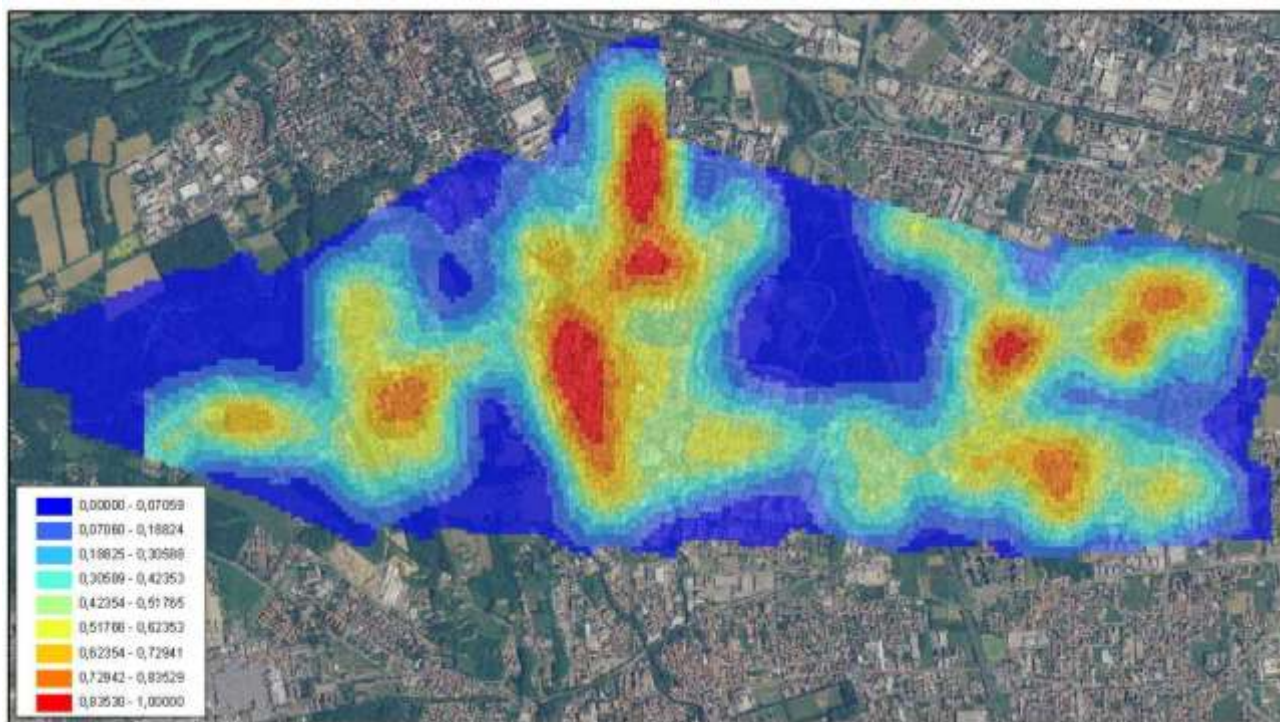
Proprio per quanto riguarda la presenza di spazi produttivi, considerando che la classe della Tarsu presa come riferimento per le attività produttive conteneva al tempo stesso stabilimenti produttivi, attività artigianali e distributori di carburante, al fine di restituire una geografia verosimile delle attività in esame sono state considerate esclusivamente quelle di superficie superiore ai 250 metri quadrati.

Si è quindi costruita, tramite *Kernel density*, la densità delle attività per ognuna delle celle 25 x 25 metri tramite cui è stato ricondotto al rango discreto il territorio comunale, al fine di verificare gli ambiti di concentrazione delle singole attività (si veda la rappresentazione spaziale degli esiti nella pagina successiva).



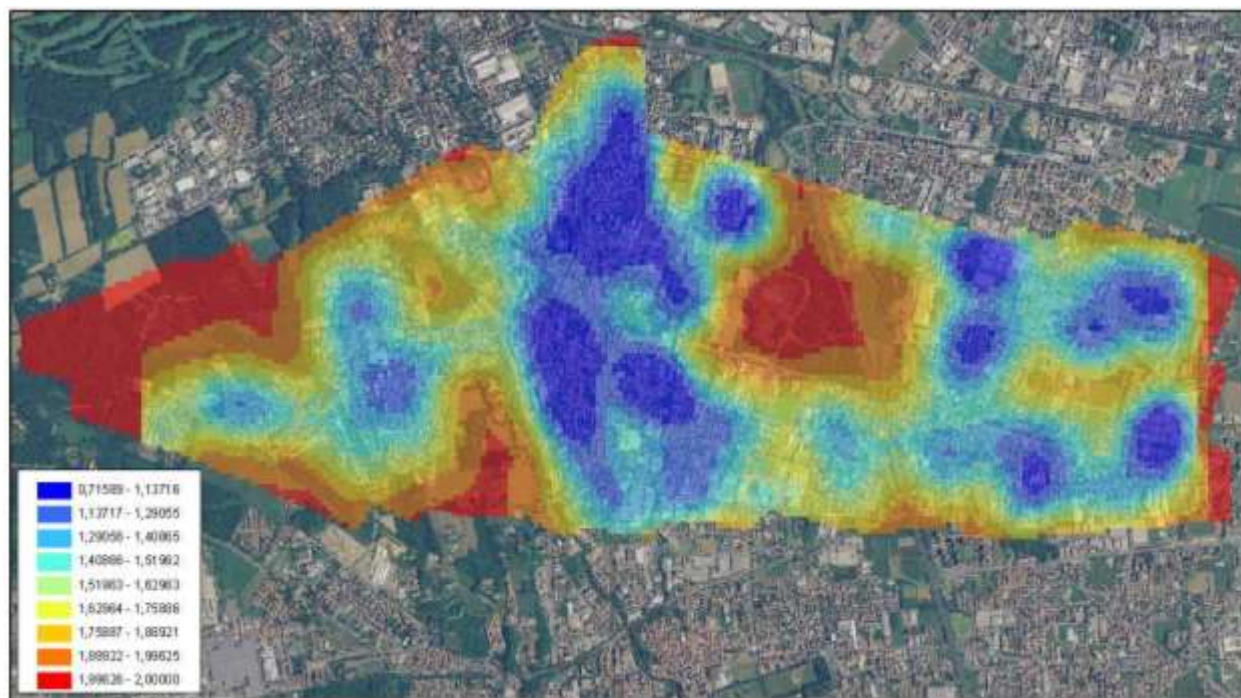
Carta di classificazione della densità produttiva, entro 250 m di ricerca, rappresentata con 9 classi quantile (b_3)

Un successivo atto ha coinvolto il calcolo della densità localizzativa della popolazione, individuata sulla base del numero totale dei residenti per ogni numero civico di riferimento, e calcolando l'indice c_1 di densità abitativa mediante una *Kernel density* con raggio di ricerca di 250 metri rispetto al numero di residenti presenti per numero civico.



Carta di classificazione della densità residenziale, entro 250 m di ricerca, rappresentata con 9 classi quantile (c_1)

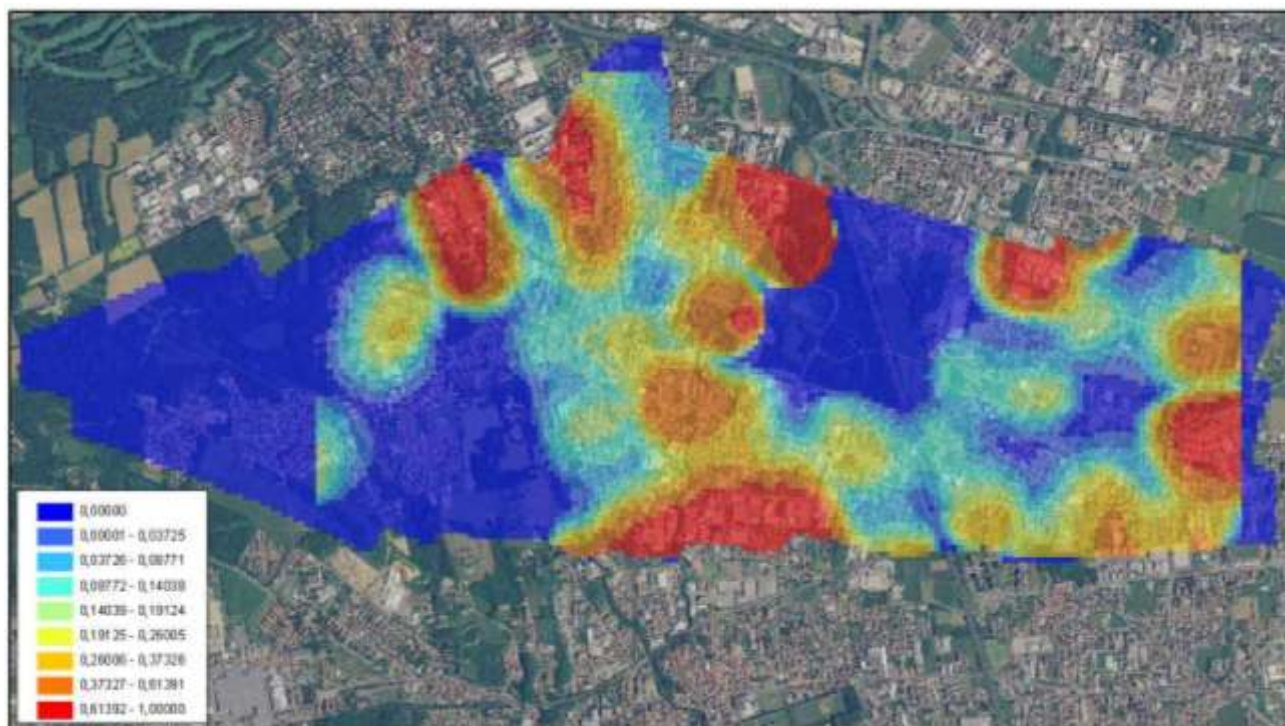
A questo punto è stata operata la standardizzazione dei valori emersi rispetto ai valori massimi ottenuti, aggregando tra loro i due indici precedentemente calcolati attraverso: $Y_1 = 2 - (b_3 + c_1)$



Carta di classificazione dell'indice dimensionale delle destinazioni d'uso in essere, in 9 classi quantile (Y_1)

L'indice d'incidenza delle destinazioni produttive sugli usi in essere

Per quantificare l'indicatore si sono considerati gli stessi indici prima applicati per determinare l'incidenza della dimensione produttiva rispetto alle funzioni presenti (in specifico rispetto a quella residenziale, la più sensibile alla presenza di impianti produttivi), in maniera da quantificare il rilevante fenomeno della frammistione produttivo/residenziale, verificando le porzioni di territorio dove si riscontra elevata interferenza con la componente abitativa; anche in questo caso è stata operata la standardizzazione dei valori rispetto a quello massimo, per aggregare e costruire $Y_2 = b_3 / (b_3 + c_1)$



Carta di classificazione dell'indice dimensionale delle destinazioni produttive sugli usi in essere, rappresentata con 9 classi quantile (Y_2)

La carta sopra riportata evidenzia i comparti a particolare destinazione d'uso: in rosso e, in parte, in arancione s'identificano i comparti produttivi, rinvenibili nella precedente carta dell'indice sintetico b_3 (*classificazione della densità produttiva entro 250 m di ricerca, rappresentata con 9 classi quantile*), mentre le aree in azzurro si caratterizzano per presenza di ambiti residenziali.

Il tessuto urbano misto caratterizza invece tutte le porzioni di territorio comunale non contraddistinte da prevalenza di una determinata destinazione d'uso e che, al contrario, rappresentano aree di potenziale conflitto: in verde e giallo sono le aree a compresenza di edifici residenziali e d'impianti produttivi, e vi si distinguono spazi dove la frammistione è moderata e tendente a un equilibrio di tipo "residenziale" (terza e quarta classe dell'azzurro) e, invece, spazi dove domina la mixité funzionale produttivo – residenziale: per quanto numerose, le aree di potenziale conflitto sono comunque definite e non particolarmente invasive rispetto alle aree caratterizzate invece da prevalenza residenziale, tranne le principali polarità del tessuto socio – economico sevesino; infatti, limitate sono gli spazi di mixité problematica, soprattutto in prossimità dell'Altopiano, Baruccana e Centro – S. Pietro Martire, dove la saltuaria presenza di attività produttive evidenzia ambiti di potenziale instabilità e indeterminazione, rispetto ai quali avviare politiche di riqualificazione del tessuto e limitazione dell'interferenza.

Il momento sintetico: l'individuazione del grado d'instabilità delle tipologie d'uso in atto

Un ultimo passaggio di sintesi ha riguardato la determinazione dell'instabilità funzionale: i due indicatori prima prodotti sono significativi dell'interazione comunale di differenti destinazioni d'uso, potenzialmente conflittuali e da cui dipende, direttamente, la struttura dell'intero sistema insediativo; l'apporto da questo indicatore sintetico evidenzia quindi le aree potenzialmente problematiche e che, nell'esplorazione delle centralità oggi presenti nel tessuto sevesino, potrebbero emergere prive di una vocazione univoca e, anzi, esposte a problemi di compatibilità nelle destinazioni d'uso in atto; l'indice trova forma con:

$$I_{inst} = Y = f(B, C, D, E, G) = f(Y_1, Y_2) = f(b_3, c_1, c_{i+1})$$

con $b_3 \in A$ e $c_1 \in C$, oltre a $Y_2 = f(b_3, c_1)$ con $b_3 \in A$ e $c_1 \in C$

Per rendere più immediata la fase aggregativa degli esiti la classificazione, prima espressa in 9 quantili, è stata ricondotta alle tre categorie d'intensità A, alta, M, media, B, bassa degli indicatori Y_1 ed Y_2 ; sono classi restituite tramite l'algoritmo di Jenks (vale a dire con *Natural Breaks*) per identificare gli estremi di "rottura naturale" resi espliciti dagli intervalli a cui afferiscono gli oggetti statistici valutati (sempre in ambiente discreto, con celle di passo 25 m), procedendo infine alla ricodifica quantitativa ponderata per rendere possibile il raccordo finale nell'indicatore sintetico d'instabilità funzionale.

Indice d'incidenza delle destinazioni produttive sugli usi in essere (Y_1)

Classe	Range standardizzato	Descrizione	Ricodifica
A	0,38959 – 0,67202	Alta densità produttiva e residenziale	1
M	0,67203 – 0,85775	Media densità produttiva e residenziale	0,7
B	0,85776 – 1,0000	Bassa densità produttiva e residenziale	0,3

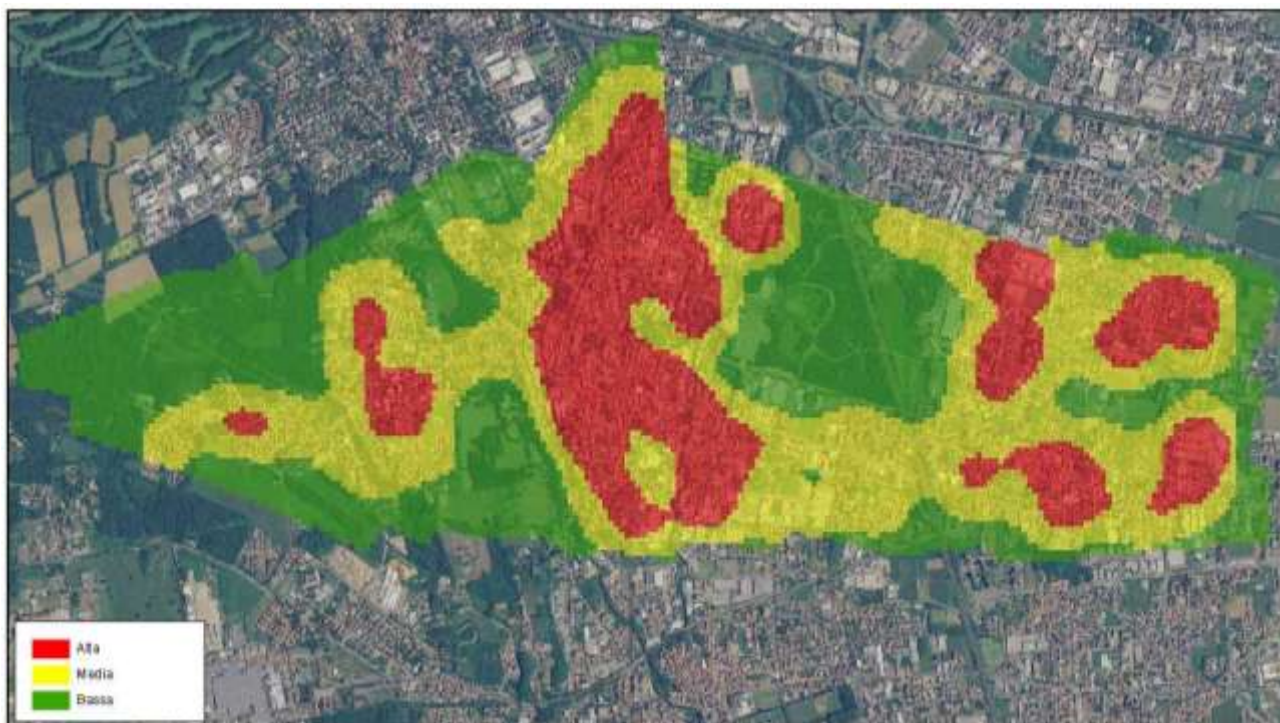
Indice d'incidenza delle destinazioni produttive sugli usi in essere (Y_2)

Classe	Range standardizzato	Descrizione	Ricodifica
A	0,00000 – 0,19222	Alta prevalenza produttiva rispetto alle destinazioni d'uso presenti	0,5
M	0,19223 – 0,55126	Media prevalenza produttiva rispetto alle destinazioni d'uso presenti	1
B	0,55127 – 1,0000	Bassa prevalenza produttiva rispetto alle destinazioni d'uso presenti	0,3

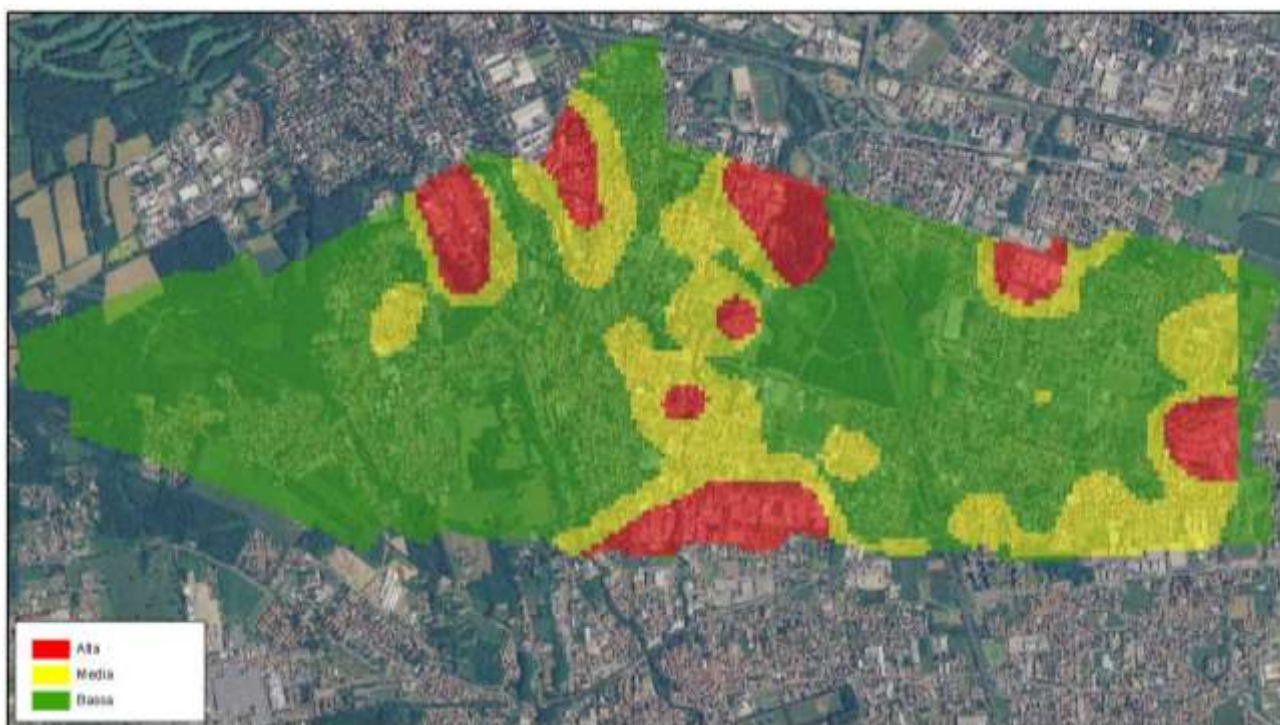
Tale ricodifica s'è resa necessaria per confrontare e mettere a sistema gli esiti analitici derivanti dal calcolo dei due indicatori in questione: soprattutto per quanto riguarda Y_2 la ricodifica svolge un ruolo fondamentale in quanto permette di assegnare il maggiore valore alla classe M in quanto classe a media prevalenza

produttiva rispetto alle destinazioni d'uso presenti, situazione che si presenta sostanzialmente in occasione delle aree interstiziali e di confine tra zone a vocazione produttiva e zone a carattere residenziale.

Le carte di restituzione in tre classi di ricodifica, rispetto agli indicatori parziali Y_1 ed Y_2 , sono nel seguito riportate.



Carta dell'indice dimensionale delle destinazioni d'uso in essere (Y_1)

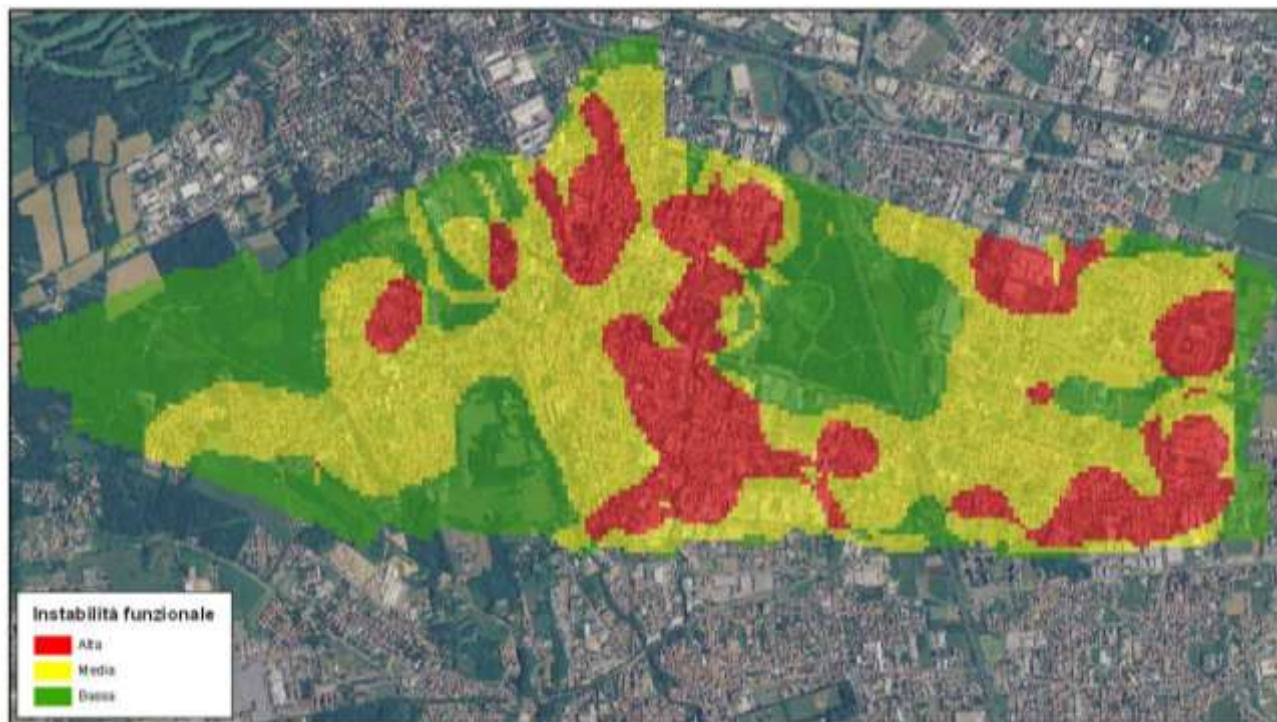


Carta dell'incidenza delle destinazioni produttive sugli esi in essere (Y_2)

Dalle carte sopra riportate emerge con chiarezza l'effettiva localizzazione delle aree più caratterizzate per presenza di determinate funzioni così come di quelle a potenziale problematicità per indeterminazione degli usi promiscui tra residenziale e produttivo: si ricorda, in tal senso, che si sono considerate esclusivamente le attività con superficie superiore ai 250 mq al fine di individuare quelle effettivamente in grado di generare

fenomeni di disturbo: il D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 114, “*Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell’articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59*”²²⁶, definisce all’art. 4, c. 1, lett. d), che s’intendono “per esercizi di vicinato quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti”; considerando quindi le sole attività superiori ai 250 mq si sono interessate all’indagine le superfici effettivamente in grado di generare disturbo (se non vero e proprio conflitto) con le aree residenziali.

La carta finale dell’indice d’instabilità funzionale è di seguito rappresentata: emergono a bassa instabilità le aree non urbanizzate o limitatamente interessate da insediamenti antropici, ricadenti nel Parco delle Groane in località Altopiano e nel Bosco delle querce, in verde.



Carta discreta dell’instabilità funzionale, rappresentata mediante tre classi categoriali (I_{inst})

In rosso s’individuano invece tutte le porzioni di territorio comunale dove risulta prevalente la presenza di superfici produttive superiori ai 250 mq: gli edifici residenziali entro tali perimetri sono soggetti a interferenza particolarmente significativa trovandosi circondati da attività produttive.

Tali aree si concentrano in località Baruccana e in parte a Meredo, con limitati agglomerati di attività produttive a est della Milano – Meda; maggiormente significativo è invece l’agglomerato che caratterizza il Centro e S. Pietro Martire, a est e ovest della linea ferroviaria Milano – Asso.

Infine, le aree a prevalente destinazione residenziale si caratterizzano per medi valori d’instabilità: è possibile che in alcune aree si trovino impianti produttivi, molto limitati per impatto sugli spazi residenziali, che non influiscono negativamente in termini significativi come invece avviene nelle aree a elevata instabilità funzionale (colore rosso).

Proprio le zone di confine tra aree gialle e rosse risultano quelle più problematiche in quanto spazi estesi di compresenza tra impianti produttivi consolidati e aree a spiccata vocazione residenziale: sono comparti che risultano meritevoli d’attenzione onde mitigare la marginalità a cui gli ambiti residenziali risultano potenzialmente esposti per prossimità ad aree il cui utilizzo e, quindi, la cui vivacità intrinseca risultano direttamente connessi agli orari di lavoro delle attività presenti.

5.5. Il momento sintetico: l’intensità della pressione antropica

²²⁶ Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 1998 – Supplemento Ordinario n. 80.

La necessità di stimare la pressione, esercitata sul sistema territoriale dai fattori riconducibili ad attività antropiche, ha generato la costruzione dell'ulteriore indice sintetico di pressione antropica I_{pa} , la cui formalizzazione (nel seguito riportata) evidenzia l'obiettivo di base di stimare l'effetto cumulativo di tutti gli i – esimi fattori di disvalore e interferenza, generati dalle attività antropiche potenzialmente in grado di sviluppare pressioni sul contesto urbano e d'incidere negativamente sulla sua percezione e fruizione, con:

$$I_{pa} = f(F, G) = f(W_1, W_2) = f(f_i, g_1)$$

in cui:

$$W_1 = f(f_i) \text{ con } f_i \in F$$

$$W_2 = f(g_1) \text{ con } g_1 \in G$$

dove:

W_1 = intensità d'incidenza dei vincoli urbanistici;

W_2 = pressione indotta dal traffico veicolare;

f_i = i – esimi vincoli presenti sul territorio;

g_1 = l'intrusività del traffico veicolare sulla base della gerarchia del sistema stradale.

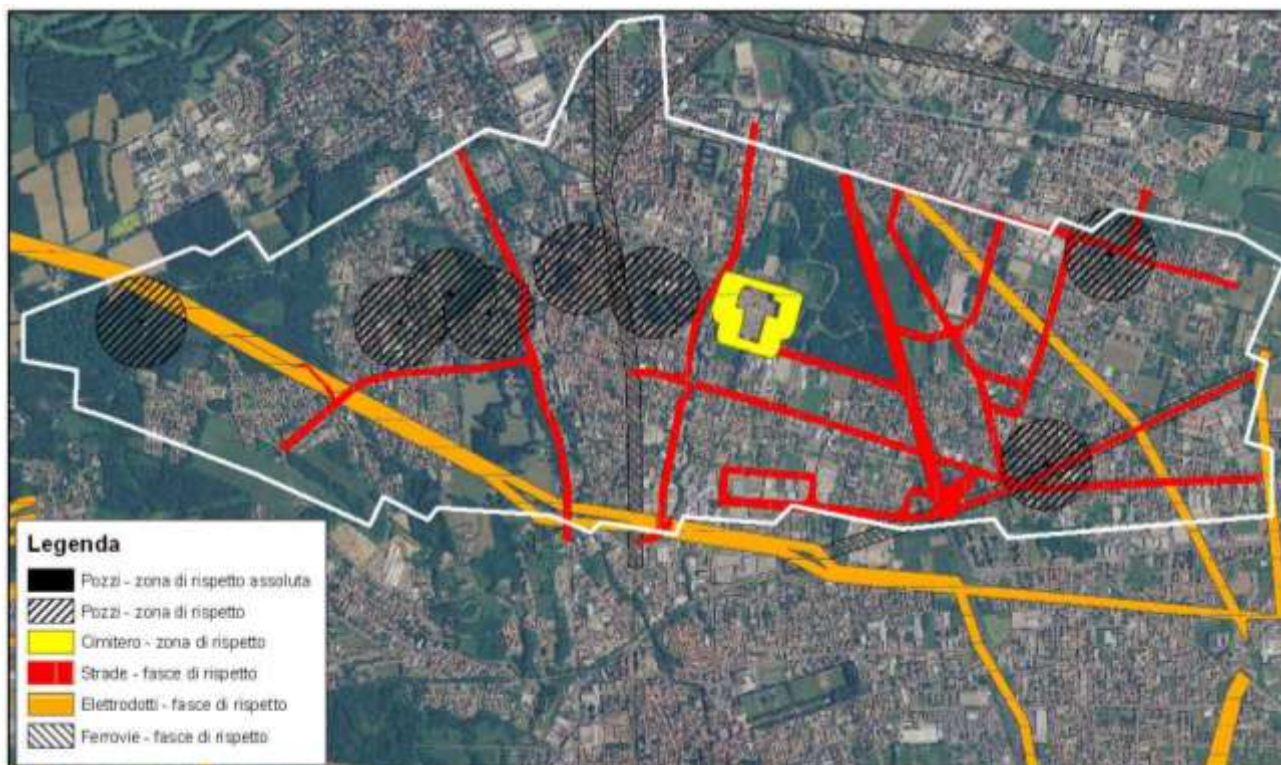
Per quanto riguarda la costruzione dell'indice d'intensità dell'incidenza dei vincoli urbanistici (W_1), presenti sul territorio locale, si sono considerati gli elementi effettivamente presenti tra quelli della seguente tabella, in grado d'incidere sul territorio comunale non solo a livello di presenza fisica dell'elemento ma anche di buffer di prossimità spaziale.

<i>Tip_i</i>	<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Fascia di tutela</i>	<i>Grado di rilevanza (P_i)</i>
1	fascia di rispetto elettrodotti	28 m	1
2	impianti a rischio di incidente rilevante art.8	300 m	1
3	stazioni radio base per telefonia mobile	100 m	0,6
4	pozzi approvvigionamento idrico: zona tutela assoluta	10 m	1
5	pozzi approvvigionamento idrico: zona rispetto	200 m	0,4
6	fascia di rispetto cimiteriale	200 m	0,2
7	fascia di rispetto depuratore	100 m	0,5
8	fascia di rispetto stradale – autostrade	60 m	0,8
9	fascia di rispetto stradale – primarie e secondarie	30 m	0,3

Rispetto all'elenco costruito, s'è constatata l'assenza dei fattori codificati come 2, 3 e 7.

Le industrie a rischio di incidente rilevante sono risultate presenti in prossimità dei confini comunali e non al loro interno, mentre non s'è rinvenuto il database necessario all'individuazione delle stazioni radio per la telefonia mobile (presenza che, alla prima indagine compiuta con i mezzi a disposizione ha però restituito esito negativo).

Infine, l'assenza di depuratori ha reso superflua la fascia di rispetto per tale categoria, e i restanti fattori sono stati considerati per la redazione della carta dei vincoli di rispetto derivanti dagli elementi di rischio antropico presenti sul territorio.



Carta dei vincoli di rispetto derivanti dagli elementi di rischio antropico presenti sul territorio (f_i)

Dall'elaborazione degli stati informativi così derivati rispetto alla realtà sevesina, con la stima del valore di interferenza implicito nel grado di rilevanza (P_i) è stata costruita la geografia delle interferenze create dalle attività antropiche sull'assetto territoriale nel suo complesso, in forma discreta per la riconduzione delle fasce, prima individuate, al rango di celle di m 25 x 25 per tutto il comune, operando poi la standardizzazione e aggregazione dei termini di stima di W_1 = intensità d'incidenza dei vincoli urbanistici, inteso come:

$$W_1 = (Sup_i \cdot p_i) * \left(1 + \sum_i^n Tip_i\right)$$

dove:

Sup_i : superficie (celle con passo 50 m) vincolata dall' i -esima tipologia;

p_i = grado di rilevanza determinato dalla possibile interferenza nei confronti della componente antropica;

$\sum_i^n Tip_i$ = somma delle tipologie di vincolo presenti in ogni cella (indicizzata tra 0 e 1) in cui $i = 1$ e $n = 9$.

La carta di seguito riportata caratterizza lo spazio comunale rispetto all'interferenza generata dai fattori prima considerati: le aree più interessate da pressione sono prossime ai numerosi pozzi della fascia centrale del territorio comunale, oltre alle vicinanze del cimitero, mentre le aree rimanenti presentano valori d'interferenza molto limitati.

In alcuni casi, dove si presentano le fasce di rispetto dei pozzi, emergono i tracciati della viabilità locale attestando come la gerarchia di valori fin qui stimata limiti l'incidenza delle fasce stradali, il cui tema viene meglio approfondito (rispetto alle singole tipologie infrastrutturali) dall'indicatore sintetico W_2 .

Si evidenziano poi, in termini puntuali, celle con valori di pressione antropica medio/bassa o media, localizzate in modi dispersi e saltuari nel resto del territorio comunale, senza però che appaia identificabile una serie di geometrie precise quali quelle prima emerse.



Carta di classificazione dell'intensità della presenza di vincoli esistenti (W_1)

L'indicatore di pressione indotta dal traffico veicolare W_2 è formalizzabile con:

$$W_2 = f(g_1) \text{ con } g_1 \in G$$

dove g_1 = intrusività del traffico veicolare in base alla classificazione delle strade presenti sul territorio comunale, non essendo disponibili dati precisi circa i volumi reali rilevati dal Piano urbano del traffico.

L'attribuzione delle fasce d'impatto per ogni classe di volume di traffico è stata effettuata a partire dalle fasce di rispetto previste dalla normativa vigente a seconda della tipologia stradale (la cui entità risulta correlata appunto all'entità di traffico generata dai differenti tipi di strada), come segue:

<i>Cod</i>	<i>Gerarchia stradale</i>	<i>Fascia di influenza</i>	<i>Grado di rilevanza</i>
1	Extraurbane principali	60 m	1
2	Extraurbane secondarie	40 m	0,75
3	Urbane di scorrimento	28 m	0,5
4	Urbane locali	16 m	0,25

Secondo il nuovo Codice della strada ex D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 occorre rispettare per ogni tipologia²²⁷ una fascia di rispetto e, fuori dei centri abitati delimitati ex art. 4 del Codice, le distanze dal confine stradale

²²⁷ **A) Autostrade:** strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine; deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. **(B) Strade extraurbane principali:** strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. **(C) Strade extraurbane secondarie:** strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine. **(D) Strade urbane di scorrimento:** strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali estranee alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate. **(E) Strade urbane di quartiere:** strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra,

da rispettare nelle costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade non possono essere inferiori a: *i*) 60 m per strade di tipo A; *ii*) 40 m per strade di tipo B; *iii*) 30 m per strade di tipo C; *iv*) 20 m per strade di tipo E, eccetto le “strade vicinali” definite dall’art. 3, c. 1, n. 52 del Codice; *v*) 10 m per le strade vicinali di tipo F.

Rispetto alle singole classi sono stati poi definiti i gradi di rilevanza, decrescenti rispetto al grado di gerarchia dei singoli assi rispetto al sistema infrastrutturale comunale, e la standardizzazione e la successiva aggregazione dei fattori per il calcolo dell’indice contemplano:

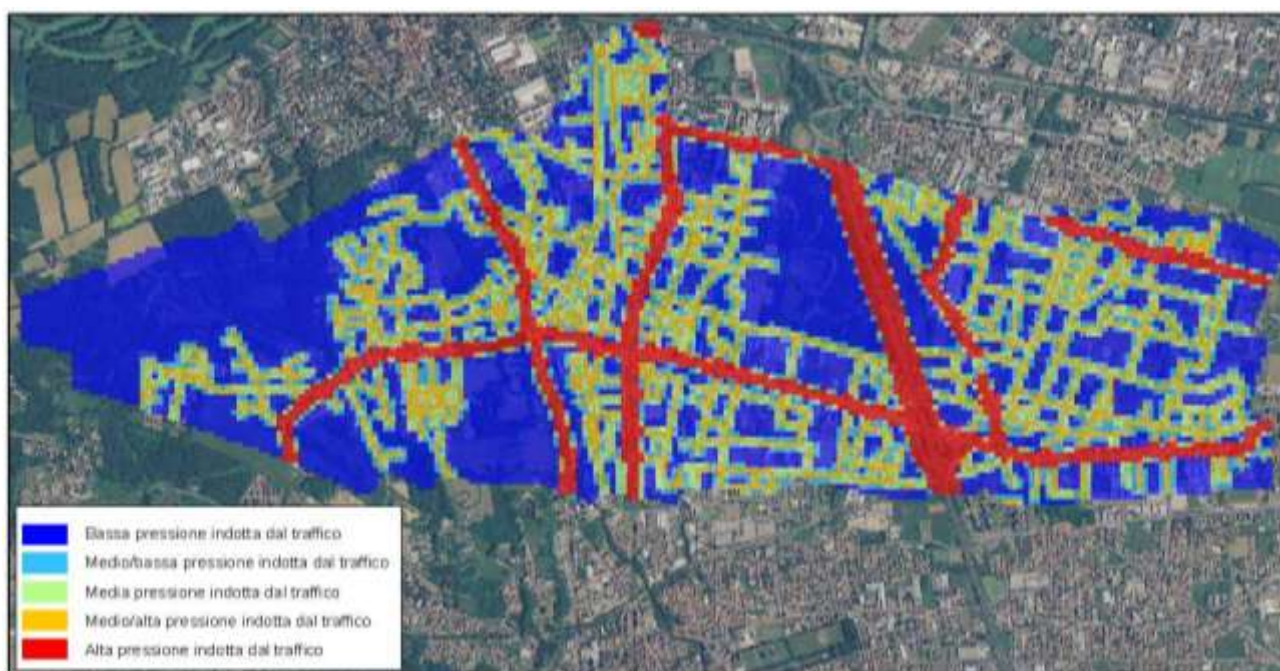
$$W_2 = g_1 = \sum_i^n P_{gi}$$

in cui:

p_i = indice di possibile interferenza nei confronti della componente antropica della i – esima classe di volume di traffico rilevato;

$g_i = i$ – esima classe di volume di traffico presente in ogni cella.

Nella carta di seguito riportata emerge l’incidenza del traffico generato dalla superstrada Milano – Meda (assai significativa nell’innervamento infrastrutturale nord – sud); altrettanto importante, sebbene caratterizzato da minor flusso, è l’asse storico che attraversa latitudinalmente il comune; si distinguono poi alcuni direttrici principali che strutturano in modo reticolare il sistema, tanto longitudinalmente come in direzione est – ovest, in particolare a est dell’Altopiano.

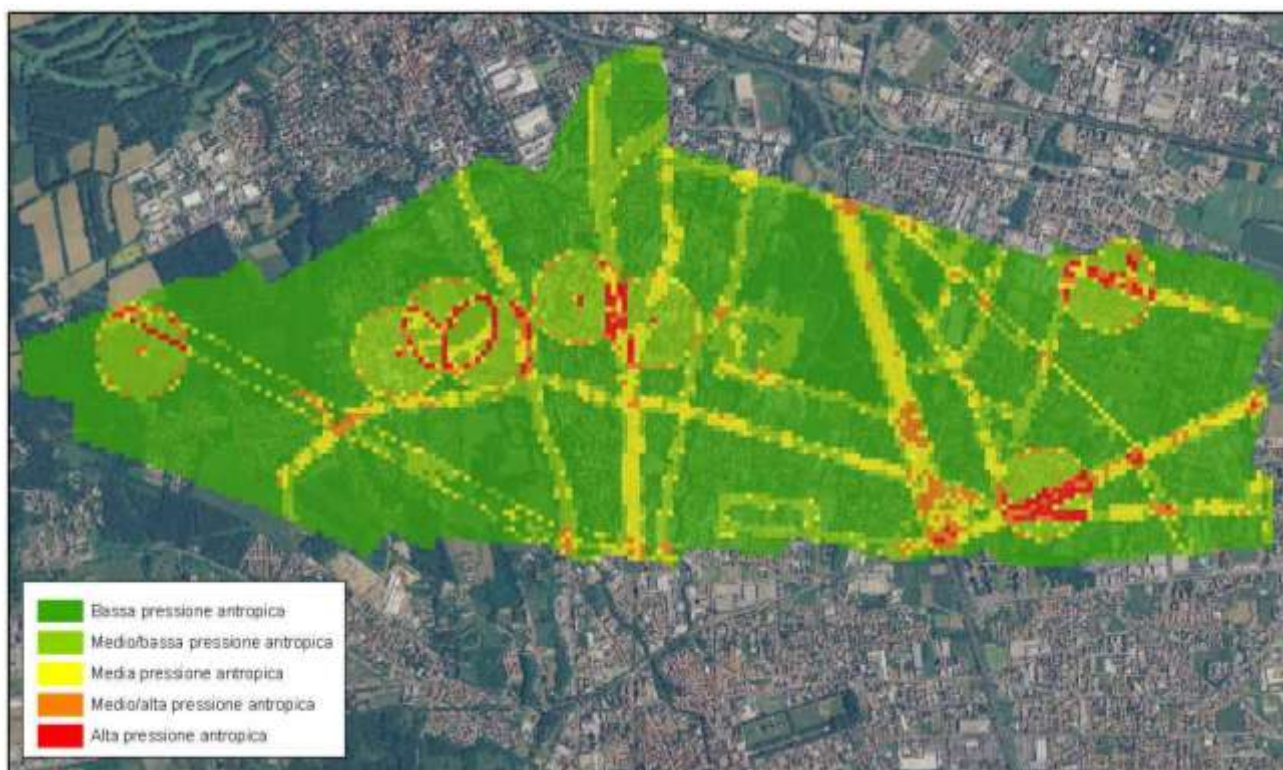


Carta di classificazione della pressione indotta dal traffico veicolare (W_2)

L’ultimo passaggio effettuato è stato quello di ricondurre a sintesi le analisi prodotte tramite il calcolo di W_1 e W_2 , ottenendo l’indice sintetico d’intensità della pressione antropica constatata mediante l’aggregazione di

$$I_{pa} = W_1 + (W_2 \cdot 0,4).$$

esterna alla carreggiata. **(F) Strade locali:** strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata ai fini di cui al comma 1 non facente parte degli altri tipi di strade. **(F) bis Itinerari ciclopeditoni:** strada locale, urbana, extraurbana o vicinale, destinata prevalentemente alla percorrenza pedonale e ciclabile e caratterizzata da una sicurezza intrinseca a tutela dell’utenza debole della strada.



Carta di classificazione dell'indice di pressione antropica (I_{pa})

Le aree a maggior pressione antropica si rinvencono in corrispondenza della Milano – Meda, proprio dove viene meno l'effetto barriera generato dalla presenza de Bosco delle querce e dell'area a verde frontistante il bosco, in corrispondenza del passaggio dell'infrastruttura, la cui parte meridionale presenta valori elevati di pressione, eguagliati solo in prossimità dei pozzi e in corrispondenza di assi di viabilità extraurbana secondaria, soprattutto a est (Baruccana) e a nord, al confine con Meda.

Il resto del territorio non presenta valori elevati, e solo in prossimità dei pozzi, così come del cimitero e delle infrastrutture di rango maggiore, si rileva pressione antropica superiore alla media, mentre invece appare contenuta, nel resto del territorio comunale, in valori di classe medio/bassa e bassa.

5.6. Il momento sintetico: il valore del contesto urbano

Dopo gli indici d'instabilità funzionale e d'intensità della pressione antropica constatata, che tentano di oggettivare tutti gli elementi di dequalificazione e rischio dell'ambiente urbano, ora mediante l'indice di intensità di valore del contesto urbano si mettono a sistema gli elementi di pregio storico – paesaggistico presenti (assoggettati a vincolo o meno), in grado di concorrere al miglioramento della qualità urbana percepibile.

Per derivare tale indice, definito sinteticamente I_{ril} , sono stati considerati tutti i vincoli e presenze di rilevanza storica, paesistica, ambientale che, a vario titolo, possano caratterizzare il contesto urbano e periurbano, rintracciando così dei possibili orientamenti d'intervenibilità che spazino dal mantenimento alla riqualificazione, alla valorizzazione, fino al ridisegno e riassetto urbano (in termini di ricucitura e integrazione del tessuto insediativo), formalizzando tali assunti con:

$$I_{ril} = f(F, G) = f(f_j, g_{i+1})$$

in cui:

$$I_{ril} = f(f_j) \text{ con } f_j \in F$$

e

$$I_{ril} = f(g_{i+1}) \text{ con } g_{i+1} \in G$$

dove:

I_{ril} = intensità di rilevanza del contesto urbano

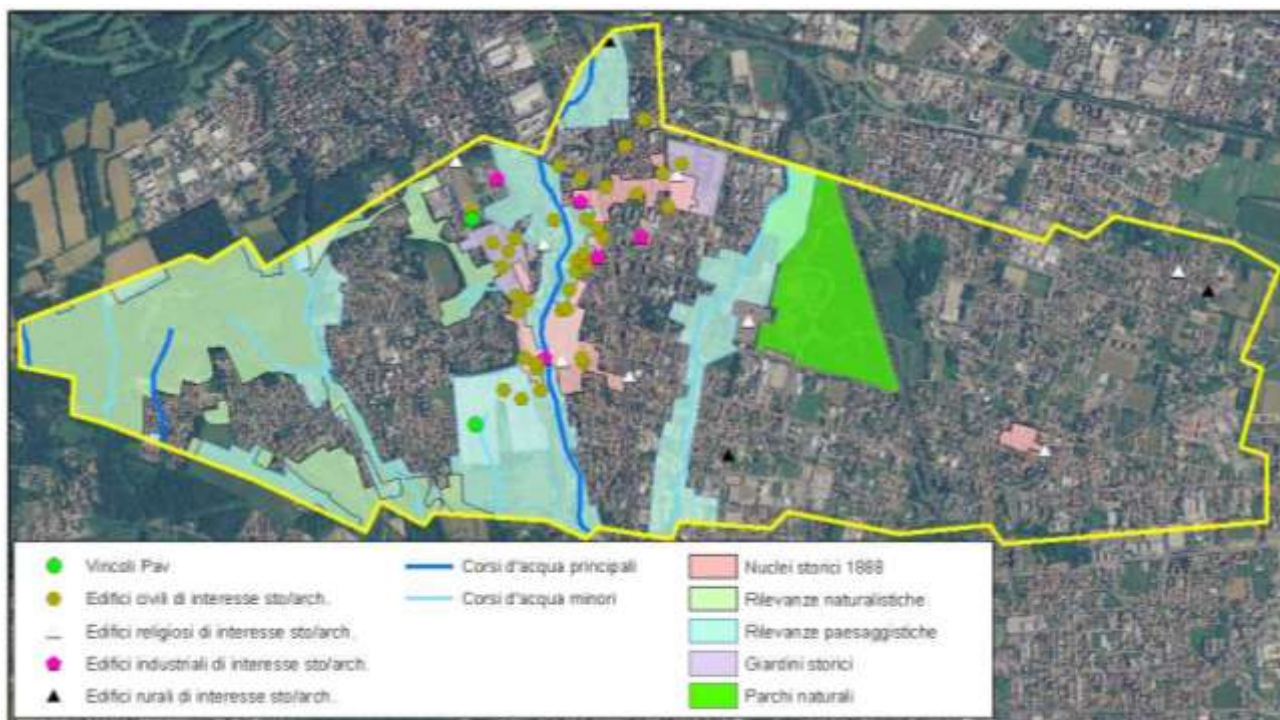
$ff = j$ – esimi vincoli paesaggistici da normativa vigente

$g_{i+1} = i$ – esimi elementi di valore del contesto non vincolati

Si esplicitano nel seguito gli elementi concorrenti a formalizzare i parametri ff e g_{i+1} , derivati dal Sistema informativo territoriale della Provincia di Milano, dal Geoportale regionale e dagli strati informativi forniti dagli Uffici comunali, estraendo gli strati costitutivi degli elementi di valore storico – architettonico e paesaggistico, e riscontrando il fatto che sul territorio sevesino sono presenti i seguenti elementi di valore:

<i>Nome dello strato tematico (shape)</i>	<i>Topologia</i>	<i>Descrizione sintetica del contenuto</i>
vincoli_pav	poly	beni vincolati (monumenti) ex L. 1089/19 [in seguito D.Lgs. 42/2004]
aggregati_alberi_singoli	point	esemplari arborei singoli di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale censiti sul territorio provinciale
ambiti_rilevanza_naturalistica	poly	aree connotate dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, in diretto e funzionale rapporto tra loro
ambiti_rilevanza_paesistica	poly	aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico e in cui si manifestino dinamiche idrauliche, intese come sistemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico – architettonici e culturali.
centri_storici_1888	poly	aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti sia ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio, sia ai nuclei originari dei centri urbani dotati di ruolo territoriale e di capacità di attrazione più limitata rispetto ai centri storici, caratterizzati da struttura urbana non particolarmente complessa
elementi_storico_architettonici	point	elementi storico architettonici quali: edifici storici, religiosi, civili, militari, rurali, ville, parchi e giardini storici, edifici di archeologia industriale, luoghi e scenari della memoria storica e loro ambiti paesistici e spaziali di pertinenza, testimonianze significative della storia e della cultura, che costituiscono emergenze puntuali. Gli elementi storico – architettonici comprendono, altresì, le emergenze paesistiche complesse, caratterizzate dalla presenza di più elementi strettamente interconnessi e caratterizzanti il territorio
rilevanze_rete_irrigua	line	
giardini_e_parchi_storici	poly	giardini e parchi storici, e più in generale le cosiddette architetture vegetali: hanno sempre alla base un progetto paesistico e architettonico unitario che pone in relazione fra loro i diversi elementi, sia vegetali sia architettonici, costitutivi del giardino stesso
corsi_d'acqua_principali	line	
corsi_acque_minori	line	Art. 58 Ptcp

Nella carta seguente sono riportati i vari elementi fin qui illustrati, in modo da restituire le geografie distributive degli elementi concorrenti alla definizione dell'indice di rilevanza paesaggistica a scala urbana.



Carta dei beni storico – paesaggistici presenti sul territorio comunale (ff)

La maggior concentrazione di elementi di pregio insiste nella parte centrale del territorio comunale, più caratterizzata in termini antropici sia per la storicità dell'insediamento sia per la conseguente presenza di elementi di pregio puntuale nel sistema edificato.

Passaggio successivo, per determinare l'impatto generato da tali fattori sul territorio comunale, è stata la valutazione e riorganizzazione degli strati informativi fin qui elencati, attribuendo a tutti gli oggetti presenti un nuovo codice tematico riferito alle tipologie dei beni paesaggistici da valorizzare nell'ambito comunale, e attribuendo altresì dei valori di rilevanza alle classi tipologiche dei beni paesaggistici considerati, in base alla tabella a seguito riportata, contenente l'elenco delle tipologie di beni trattate con i codici indicati:

<i>Codice (cod_pvl)</i>	<i>Descrizione (desc_pvl)</i>	<i>Valore rilevato</i>
a1	Vincoli beni artistici storici (vincoli pav)	1
a2	Edifici civili	0,6
a3	Edifici religiosi	0,8
a4	Edifici industriali	0,7
a5	Edifici rurali	0,8
a6	Corsi d'acqua principali	1
a7	Corsi d'acqua secondari	0,5
a8	Nuclei storici 1888	0,8
a9	Area di rilevanza naturalistica	1
a10	Area di rilevanza paesaggistica	1
a11	Giardini storici	0,9
a12	Parchi naturali	1

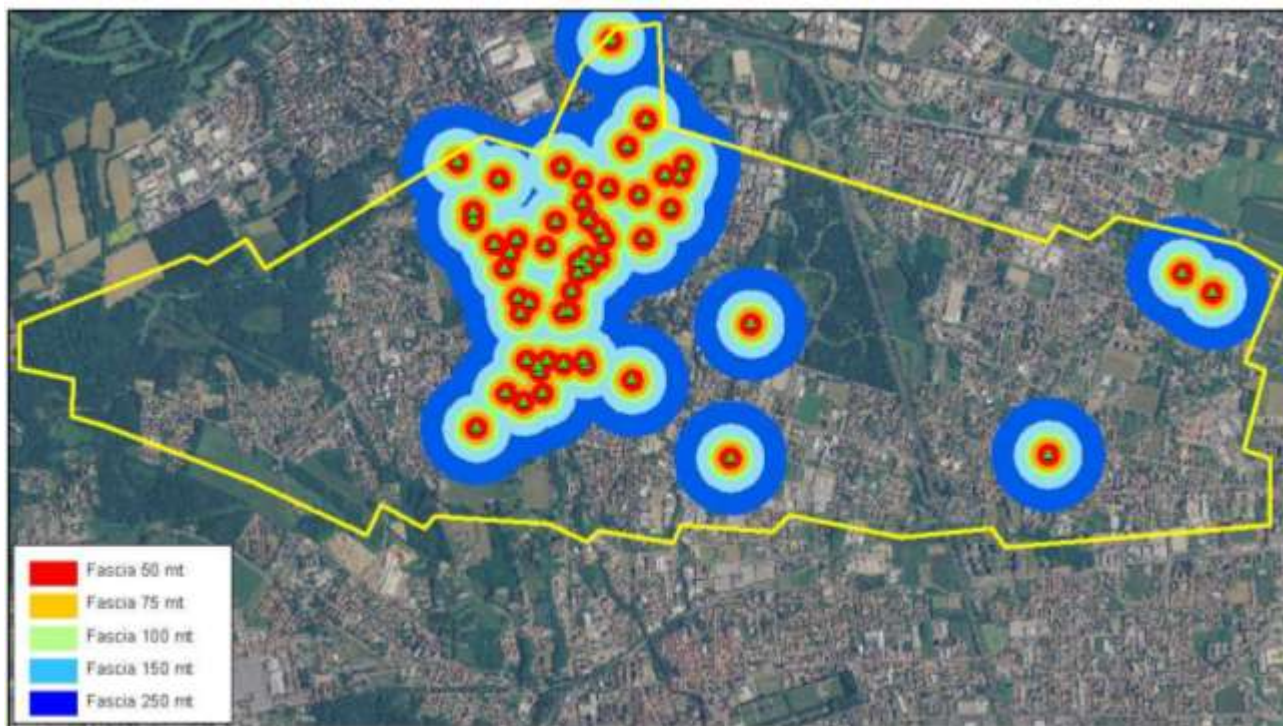
Tale classificazione e attribuzione di valori ha permesso poi d'effettuare la successiva costruzione di buffer di prossimità spaziale sugli elementi coinvolti, in modo da restituire l'effettiva influenza generata sul territorio e sulla sua percezione; per questo, onde riportare alla dimensione discreta l'incidenza dei fattori esaminati, sono stati costruiti i valori d'incidenza rispetto alle aree di buffer impostate (per la precisione a 50,

75, 100, 150 e 200 metri dagli oggetti, siano essi puntuali, lineari o areali); la tabella seguente mostra come, nel caso di *Valore ril* pari all'unità, decresca la percezione del singolo elemento all'aumentare della distanza dal medesimo:

	Ambito di presenza del bene	Fasce d'influenza				
		50 m	75 m	100 m	150 m	250 m
	Zona 1	Zona 2	Zona 3	Zona 4	Zona 5	Zona 6
<i>Coef_Percez</i>	1	0,9	0,7	0,5	0,35	0,2

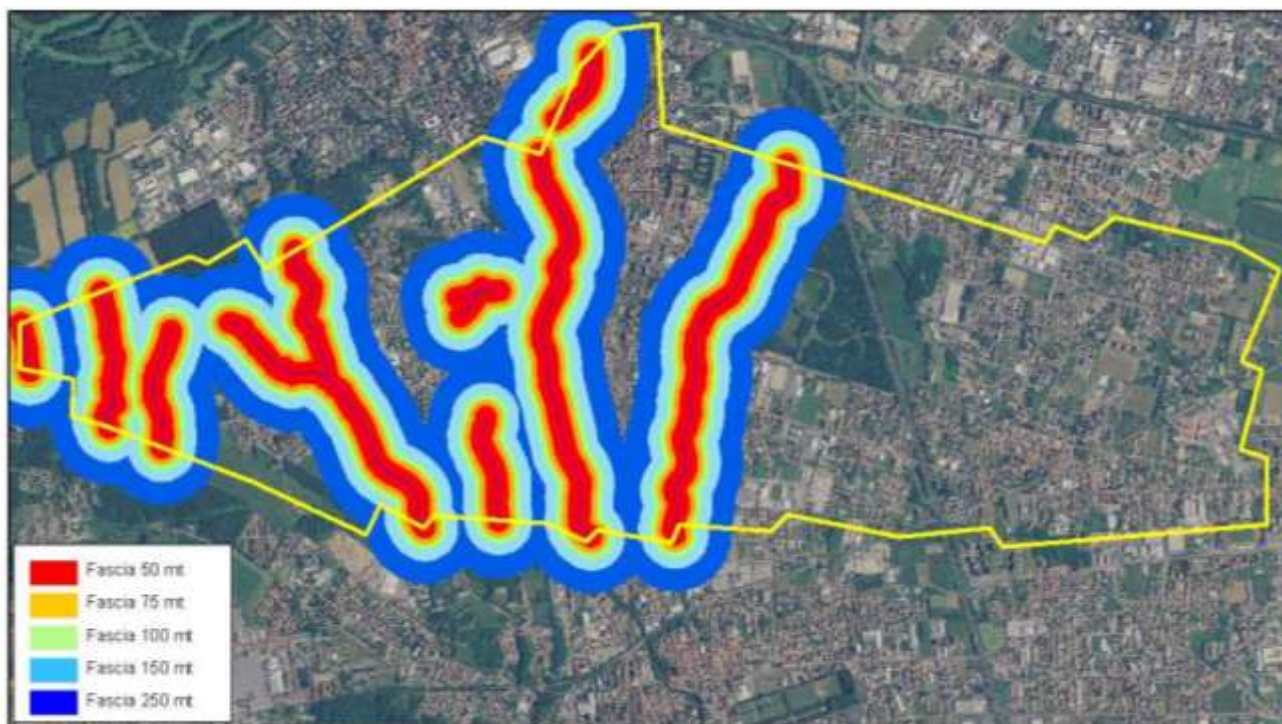
Il valore attribuito ai singoli oggetti è stato quindi in parte esteso al territorio circostante, ritenendo che la qualità paesistica dei beni influenzi anche il loro contesto generando relazioni percettive non trascurabili; i vari strati informativi, trattati nella banca dati dei beni, sono stati pertanto esaminati anche in base a tali aspetti e, per ognuno d'essi, sono state in primo luogo ipotizzate distanze massime d'influenza entro fasce variabili (*buffer*) tra 50 e 250 metri, oltre cui non è più avvertibile il valore degli oggetti considerati; s'è poi approfondita l'estensione al contesto del valore dei beni rilevati e, considerando che la percezione degli oggetti (e del loro valore) si contrae all'aumentare della distanza fino a esaurirsi, è stato quindi espresso il carattere decrescente del valore nell'ambito d'influenza²²⁸ dividendo l'estensione in quattro fasce concentriche, caratterizzate da un fattore moltiplicativo crescente verso il bene, così come ha espresso la tabella precedente.

Le carte riportate di seguito mostrano la configurazione degli assetti rispetto ai tre tipi di oggetti puntuali, lineari e areali; le geometrie emergenti dalle tre carte successive evidenziano come la più parte dei fattori si concentri a ovest della superstrada Milano – Meda, interessando soprattutto il Centro e S. Pietro Martire per i fattori antropici e, invece, l'Altopiano in relazione al carattere prettamente ambientale.

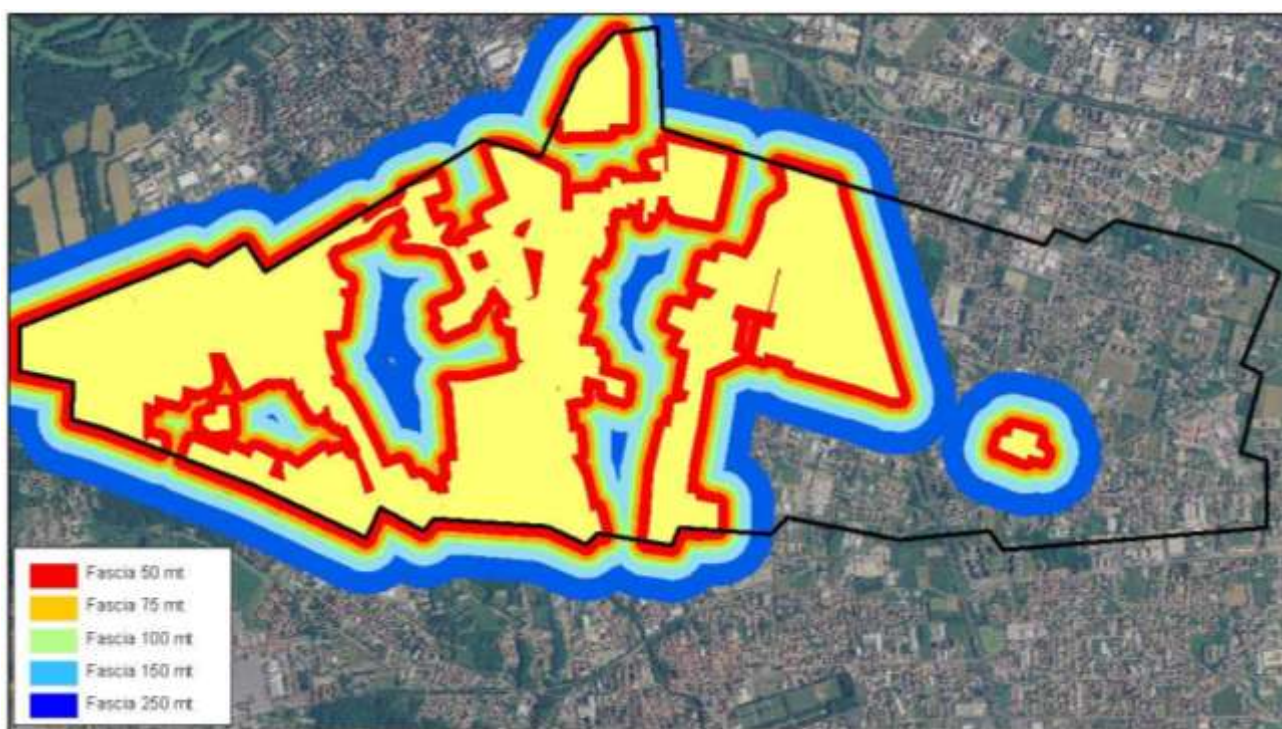


Carta di influenza percettiva delle rilevanze di carattere puntuale (f_p)

²²⁸ All'interno di ogni fascia di influenza il valore di rilevanza attribuibile alla presenza del bene subisce un decurtamento pari al coefficiente di percezione indicato nella tabella soprastante; pertanto, il valore di rilevanza all'interno delle i – esime fasce di influenza è espresso da: R_i = valore di rilevanza attribuito al bene (a seconda della classe tipologica)/coefficiente di percezione



Carta di influenza percettiva delle rilevanze di carattere lineare (f_L)



Carta di influenza percettiva delle rilevanze di carattere areale (f_A)

L'indice sintetico d'intensità di valore del contesto urbano percepibile (I_{ril}) viene ottenuto mediante:

$$I_{ril(x,y)} = \frac{\left(\sum_{j=1}^n p_i \cdot A_{R(i,j)} \right)}{\sum_{i=1}^m j}$$

dove:

$I_{ril(x,y)}$ = indice di rilevanza all'interno della cella 25 x 25 m di coordinate (x, y);

$j = j$ – esimo elemento di rilevanza/valore del patrimonio storico – paesaggistico (per n classi tipologiche);
 $i = i$ – esima fascia d’influenza sulla percezione del bene (per m fasce d’influenza considerate);

$A_{R(i,j)}$ = superficie dell’ i – esima fascia di percezione del bene paesaggistico j nella cella d’indagine (x, y) ;

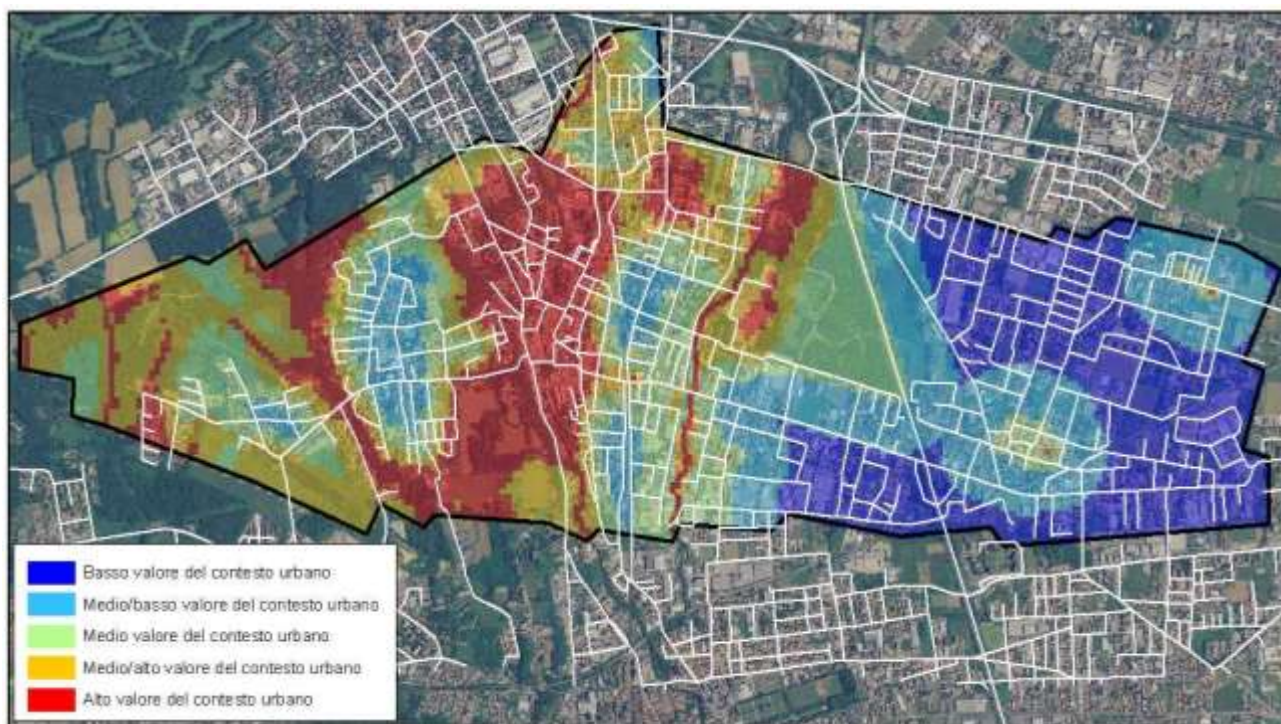
P_i = peso associato al valore di rilevanza paesistica per ogni i – esima fascia d’influenza, stimato con P_i / coefficiente di percezione attribuito all’ i – esima fascia di influenza paesistica.

I valori dell’indice, così ottenuti, sono stati suddivisi nelle seguenti cinque classi d’intensità:

Classe	Range	Riclassificazione
A	0,188800001 – 1,00000000	5
MA	0,131600001 – 0,188800000	4
M	0,131600001 – 0,188800000	3
MB	0,071900001 – 0,131600000	2
B (Edge effect)	0,000000001 – 0,071900000	1
Null	0,000000000	1

La bassa classe di percezione della rilevanza paesistica, che rappresenta l’*edge effect* delle fasce percettive, viene aggregata all’ultima classe, espressiva delle fasce non caratterizzate da rilevanza paesaggistica poiché non coinvolte da fasce di percezione visiva del bene, in quanto collocate in un contesto antropico così denso e antropizzato da generare la perdita della percezione in ambiti così distanti: pertanto, sono assimilabili agli ambiti senza valori di rilievo.

L’esito, di seguito riportato, è la carta di classificazione dell’indice di valore del contesto urbano, rappresentato in cinque classi categoriali:



Carta di classificazione dell’indice di valore del contesto urbano, rappresentato in cinque classi categoriali (I_{ril})

I valori emersi delineano la caratterizzazione del territorio sevesino rispetto alle località: Meredo e Baruccana non presentano valori significativi, tranne alcuni elementi di pregio (edifici religiosi e rurali d’interesse storico e architettonico, la cui area circostante risulta invece limitatamente interessata da elementi di pregio, facendo registrare i valori più contenuti e, in molti casi coincidenti con lo zero, di tutto il comune); di maggior pregio sono invece le aree prossime al centro storico del 1888, in Centro e in minor misura S. Pietro Martire: i caratteri che qui prevalgono sono quelli di carattere antropico, tra cui spiccano per numero ed estensione gli edifici civili d’interesse storico/architettonico oltre a quelli rurali, religiosi e industriali.

Significativi sono poi alcuni elementi di pregio naturale quale il Bosco delle querce, che influisce sulla qualità dell'intorno a ovest della Milano – Meda, oltre ai torrenti Seveso e Certesa: per individuare linee strategiche per il territorio sevesino, particolarmente significativa è l'area a elevato valore creata dal Certesa e dal Bosco delle querce, al confine con Meda, che caratterizza positivamente l'abitato di S. Pietro Martire; significativo è poi il Centro dove sono compresenti fattori antropici di rilievo e fattori ambientali quali il torrente Seveso e alcuni parchi urbani, fino al confine col Parco delle Groane; proprio tale Parco caratterizza altresì l'area più occidentale del territorio comunale, nell'Altopiano: la presenza di alcuni corsi d'acqua minori arricchisce l'intera area, particolarmente dotata di spazi di rilievo naturalistico e paesaggistico, mentre solo in modo marginale si percepisce, nelle aree più orientali della località, la presenza di edifici di tipo civile di valore storico e architettonico.

5.7. La caratterizzazione dell'assetto morfo – insediativo del tessuto urbano

Ulteriore momento di approfondimento è l'indagine dell'assetto morfo – insediativo del tessuto urbano, la cui sostenibilità ambientale s'esprime attraverso scelte localizzative e modalità edificatorie volte a minimizzare e razionalizzare il consumo della risorsa suolo; in tal senso, la valutazione della sua sostenibilità passa attraverso la considerazione del livello di compattezza insediativa, nella continuità storica dell'armatura urbana e nell'intensità d'utilizzo dei suoli (volumi e densità edificatorie); si può quindi assumere come la destrutturazione dell'assetto morfo – insediativo sia funzione del grado della sua dispersività insediativa, valutabile sia rispetto alla frastagliatura della forma urbana (e quindi alla compattezza dei perimetri urbani sensibili) sia al grado di continuità dell'armatura intra – urbana.

Nel caso di Seveso, condurre indagini sulla configurazione degli assetti insediativi è un passaggio fondamentale per individuare il differente grado di compattezza del tessuto insediativo: i fattori prioritari su cui occorre esprimere un giudizio di intervenibilità coinvolgono: *i*) le “porosità urbane” (gli spazi vuoti, interclusi in armatura urbana per trasformazioni non attuate), la cui conoscenza è strategica per avviare il riammagliamento del tessuto, *ii*) gli spazi interstiziali derivanti dalla frammentazione dei margini urbani, aspetto meno rilevante nel caso di Seveso stante la presenza, per esempio nell'area occidentale del comune, del Parco regionale delle Groane quale elemento limitante dell'espansione del costruito.

Trattandosi di indagini compiute in termini mirati sul sistema insediativo, nell'analizzare la realtà sevesina non è stato operato il passaggio preliminare della costruzione delle Unità di Paesaggio, operazione invece fondamentale nei casi di indagini orientate su realtà territoriali che includono, oltre alle aree edificate, anche superfici particolarmente estese e non antropizzate (ma, com'è ovvio, non è questa la situazione sevesina).

In tale direzione pertanto l'indicatore aggregato, formalizzato attraverso:

$$I_{morf} = Z = f(B, E) = f(Z_1, Z_2, Z_3) = f(e_1, e_2, e_3, e_4, e_5, e_6, e_7, e_8, e_9, b_4)$$

è stato rivisitato escludendo :

$$Z_1 = f(e_1, e_2, e_3, e_4) \text{ con } e_1, e_2, e_3, e_4 \in E$$

dove Z_1 = indice di instabilità in prossimità dei margini urbani, mentre invece sono stati mantenuti:

$$Z_2 = f(e_5, e_6, e_7, b_4) \text{ con } e_5, e_6, e_7 \in E \text{ e } b_4 \in B \text{ (indice di densità della maglia edificata),}$$

e

$$Z_3 = f(e_8, e_9) \text{ con } e_8, e_9 \in E \text{ (indice di compattezza/continuità dell'armatura edificata).}$$

Il primo indice calcolato è Z_2 : l'obiettivo posto dalla stima di tale indice complesso è l'individuazione degli ambiti urbani più strutturati per consistenza edilizia²²⁹ o, per contro, caratterizzati invece da basse densità volumetriche e da una distribuzione labile dell'edificato, fattori sintomatici di maggiori valori di dispersività insediativa e maggiore intensità di consumo di suolo; si tratta di un'analisi condotta a livello tanto di edificio come di lotto edificato e, a tal fine, si dispone dello strato informativo delle aree pertinenti dell'edificato, derivante dal catasto, per cui per i lotti individuati è stato possibile calcolare gli indici volumetrici esistenti associando a ogni lotto il volume presente attraverso una funzione complessa di *Spatial Join*; è stato quindi possibile caratterizzare ogni lotto (riportato nella figura della pagina successiva) per gli indici di utilizzazione

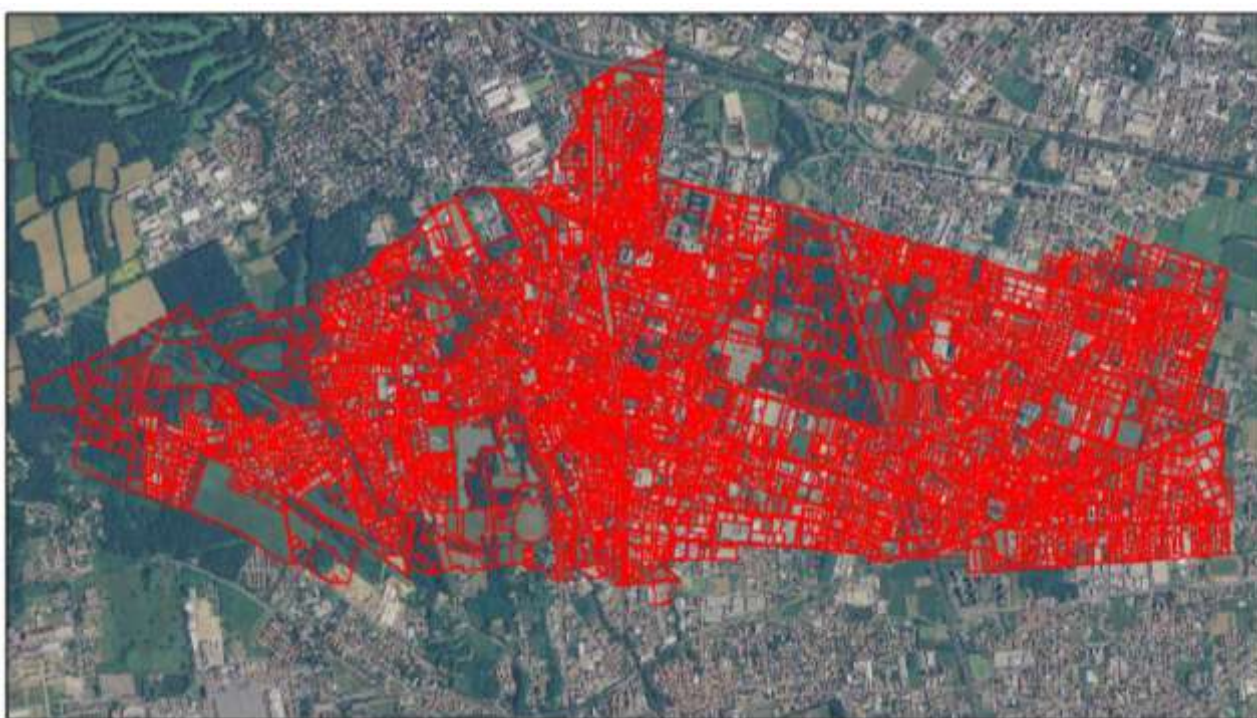
²²⁹ Caratterizzati, cioè, da una distribuzione regolare e compatta dell'edificato.

volumetrica (m^3 totali costruiti su mq della superficie della pertinenza) e di copertura (mq della superficie edificata di ogni pertinenza su mq della corrispondente superficie pertinenziale).

È stato poi assunto:

$$Z_2 = f(e_2, e_3, e_4, b_4) \text{ con } e_2, e_3, e_4 \in E \text{ e } b_4 \in B$$

con: e_2 = indice di struttura dei lotti edificati; e_3 = indice di omogeneità distributiva degli edifici esistenti rispetto al lotto; e_4 = indice di densità dei volumi esistenti; b_4 = indice di densità delle aree verdi, e ottenendo con e_2 (struttura dei lotti edificati) l'intensità della struttura insediativa in base alla disposizione dei lotti²³⁰, e con e_3 (omogeneità della distribuzione degli edifici esistenti rispetto al lotto) ed e_4 (densità dei volumi esistenti), invece, il grado e le modalità d'utilizzo del lotto rispetto all'intensità volumetrica del costruito e alla distribuzione dell'edificato rispetto al lotto di pertinenza²³¹; invece b_4 (densità delle aree verdi²³²) identifica gli ambiti in cui s'individuano alte concentrazioni di aree non edificate.



Carta dei lotti, da catasto, presenti sul territorio comunale

Si effettua poi l'aggregazione aritmetica dei vettori indice prima calcolati rispetto allo specifico verso di lettura d'ognun d'essi: alti valori di e_2, e_3, e_4 contribuiscono a identificare una struttura più compatta a maglia regolare mentre alti valori di densità delle aree verdi possono attestare bassi valori d'utilizzo insediativo e strutture più disperse; perciò nel processo aggregativo b_4 è stato considerato come valore sottrattivo della intensità della maglia insediativa esistente, con:

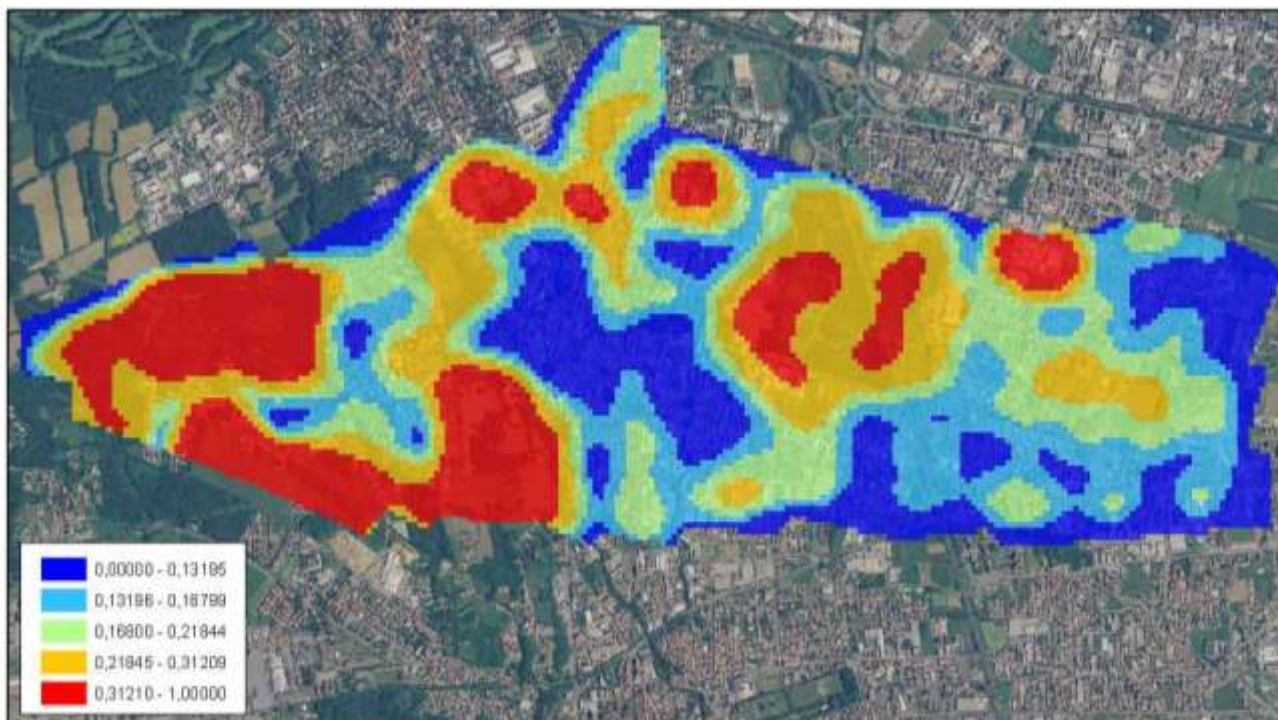
$$Z_2 = e_2 + e_3 + e_4 - b_4$$

²³⁰ L'indice s'ottiene con applicazioni di *Kernel Density* al perimetro del lotto (raggio 200 m) ottenendo una distribuzione di densità che tiene conto sia della localizzazione del lotto (determinata dal perimetro) sia dell'ambito di pertinenza (estensione) del lotto.

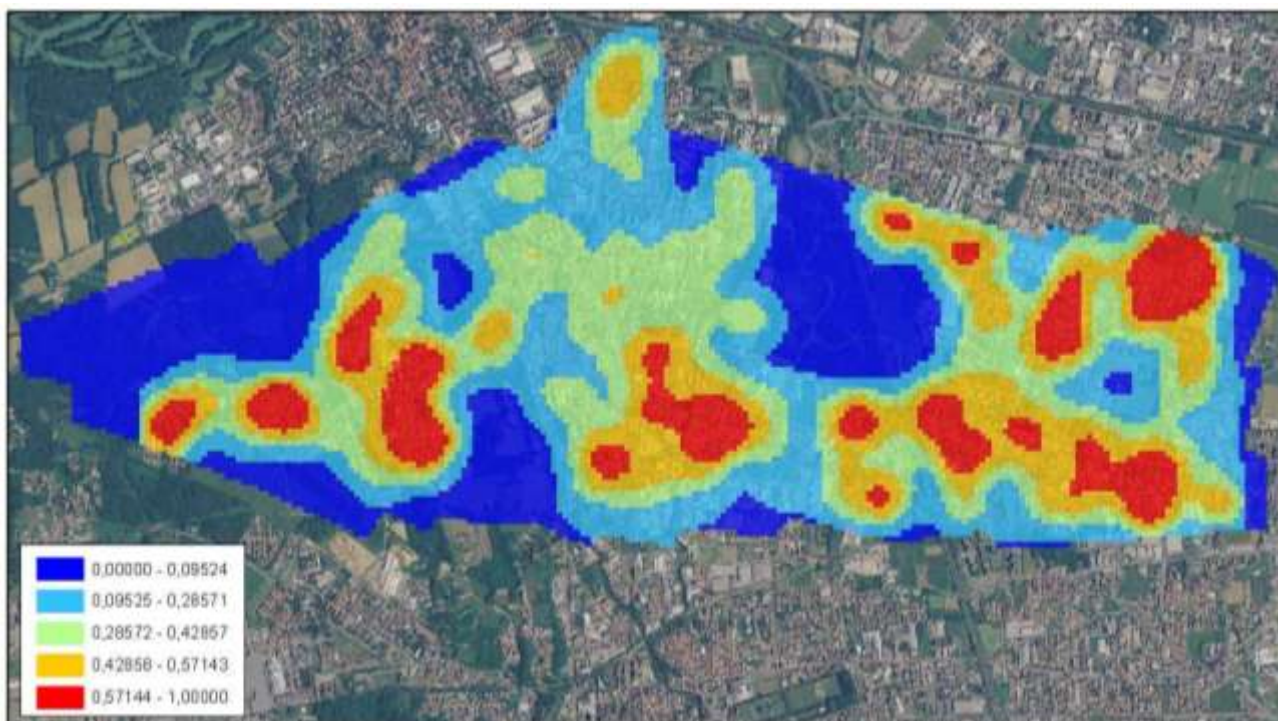
²³¹ Per stimare e_3 viene restituita la densità in termini di frequenza degli edifici rispetto alla mera presenza e localizzazione del costruito mentre, per stimare e_4 viene, analogamente al calcolo di e_2 , effettuata una *Kernel density* sulla geometria perimetrale dei lotti, popolata dal valore complessivo delle volumetrie insistenti su ogni lotto individuato e ottenendo così una distribuzione sul territorio dell'intensità volumetrica presente.

²³² Per il calcolo dell'indice di densità delle aree verdi si è utilizzata una *Kernel Density* all'interno di un raggio di ricerca di 400 m rispetto ai centri delle aree verdi, pesati con la corrispondente estensione in mq.

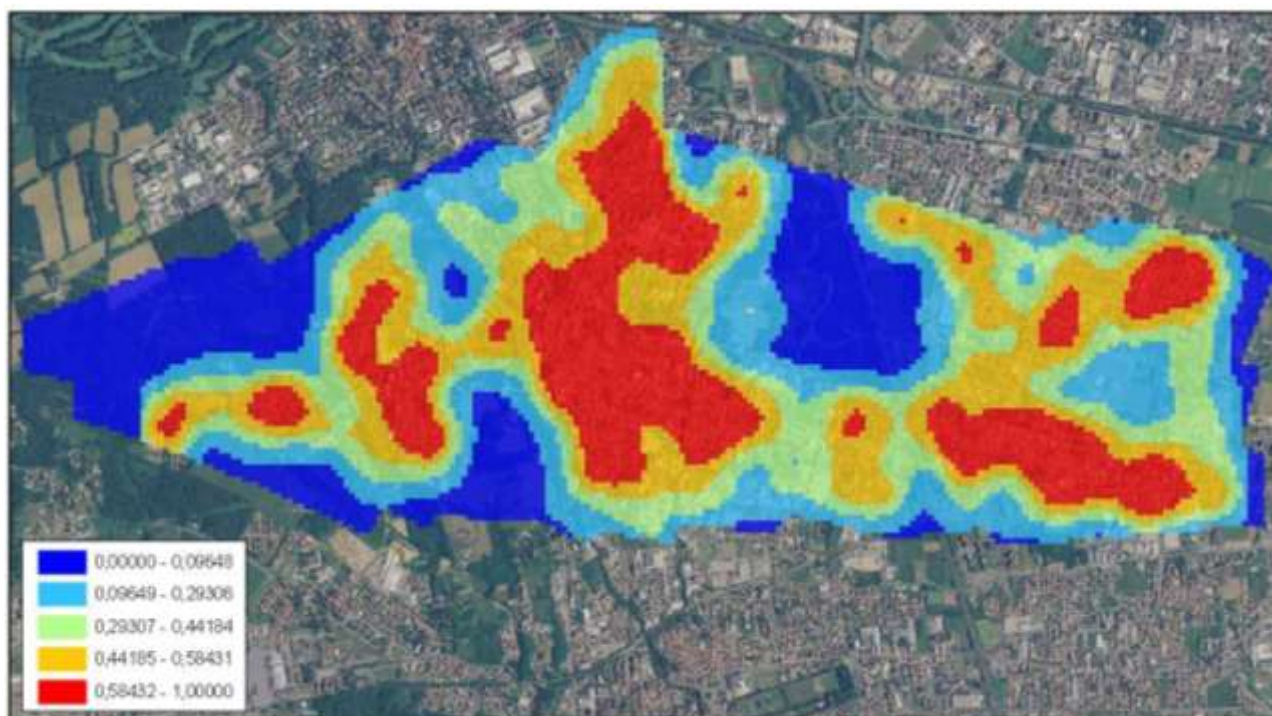
Per considerazioni dettagliate si rimanda alla lettura della carta dell'indice di densità della maglia urbana esistente, ottenuta dalle elaborazioni effettuate su e_2, e_3, e_4, b_4 e di seguito riportate.



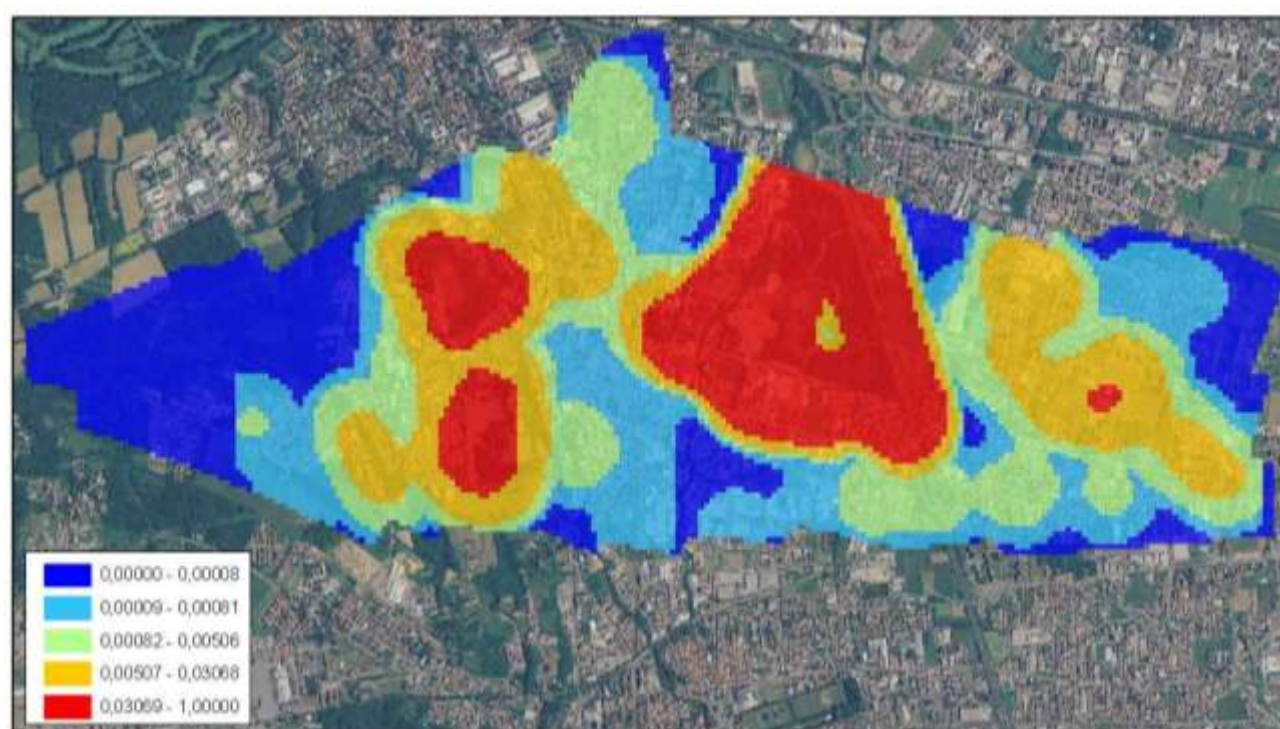
Carta di densità, entro 200 m, della struttura insediativa in base alla disposizione dei lotti edificati.
Rappresentazione in 5 classi quantile (e_2)



Carta di densità, entro 200 m, della distribuzione degli edifici esistenti sul lotto. Rappresentazione in 5 classi quantile (e_3)

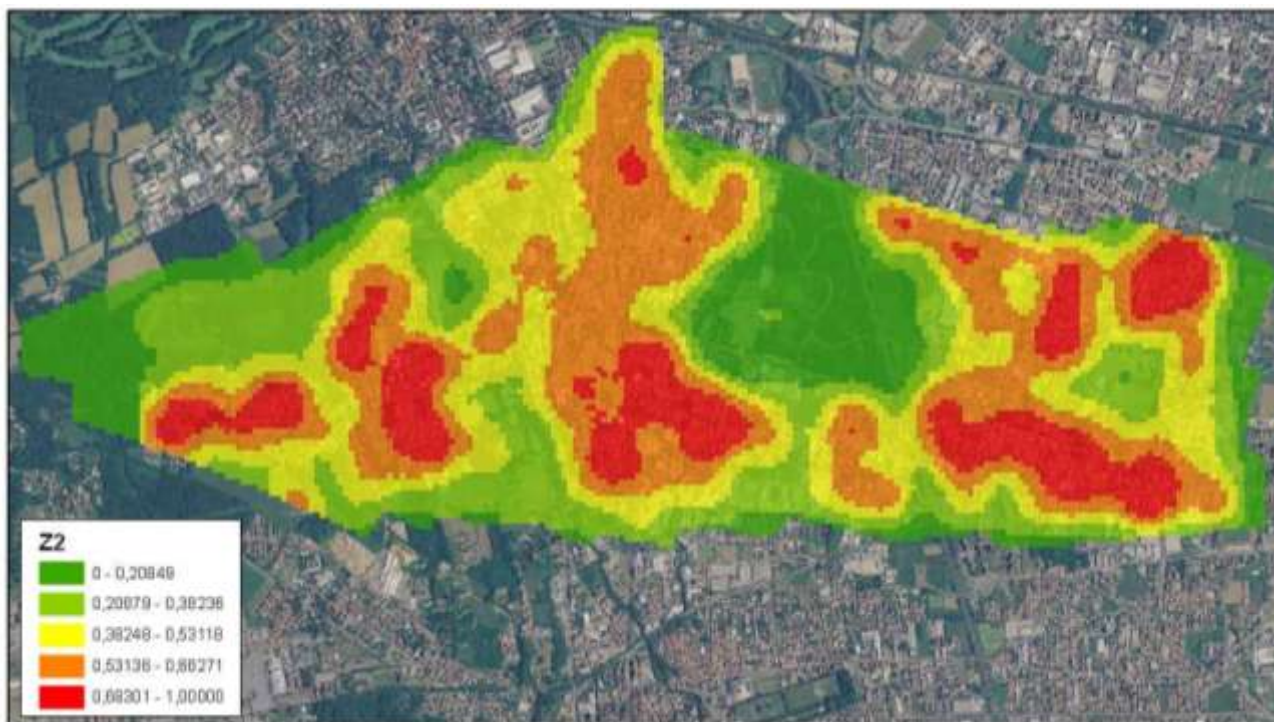


Carta di densità, entro 200 m, delle volumetrie edificate esistenti. Rappresentazione in 5 classi quantile (e_4)



Carta di densità, entro 200 m, delle aree verdi esistenti. Rappresentazione in 5 classi quantile (b_4)

Al crescere dell'indicatore Z_2 cresce il grado di compattezza urbana, evidenziando la presenza di numerosi nuclei urbani caratterizzati da alti valori di compattezza per densità e struttura della maglia insediativa; analogamente, emergono le porzioni urbane caratterizzate da basse intensità della struttura urbana, dettate da basse densità edilizie o della distribuzione degli edifici, connotandosi come ambiti più propensi alla dispersività insediativa e al consumo di suolo.



Carta dell'intensità della maglia insediativa esistente (Z_2)

La carta soprariportata evidenzia le aree comunali con caratteri analoghi per intensità insediativa: in rosso sono quelle a maggiore intensità, distribuite in tutte le località presenti a scala comunale: nell'Altopiano si evidenziano le aree di concentrazione degli insediamenti residenziali, oltre all'area circoscritta dal Parco delle Groane e quella più esterna, prossima al Centro; proprio qui si trova un ulteriore nucleo ad alta densità, nella parte meridionale prossima al confine col comune di Cesano Maderno; a S. Pietro Martire si trova un nucleo molto limitato, mentre di maggiore estensione sono le aree dense a Baruccana e a Meredo.

Le aree caratterizzate da minore intensità sono in prossimità dei margini urbani e vengono evidenziate in giallo nella carta soprastante, essendo collocate tra le aree arancio, con valori di intensità comunque elevati, e le aree verdi caratterizzanti invece gli spazi ineditati.

Proprio per esaminare la struttura del tessuto edificato, è stato calcolato di seguito il grado di compattezza insediativa (Z_3), per individuare gli ambiti più destrutturati dal punto di vista della continuità del pattern insediativo, identificando le incompiutezze dell'armatura urbana e in corrispondenza dei margini insediativi, con:

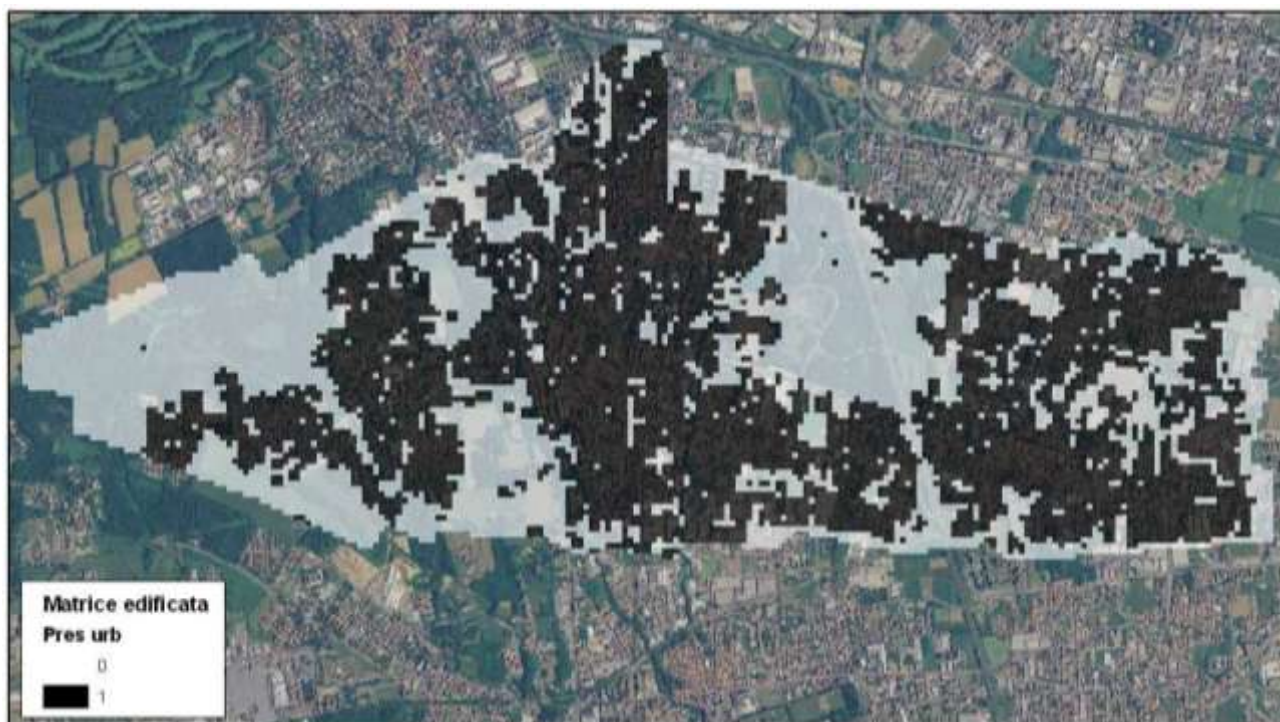
$$Z_3 = f(e_5) \text{ con } e_5 \in E$$

dove e_5 = indice di continuità dell'armatura edificatoria (Cont)

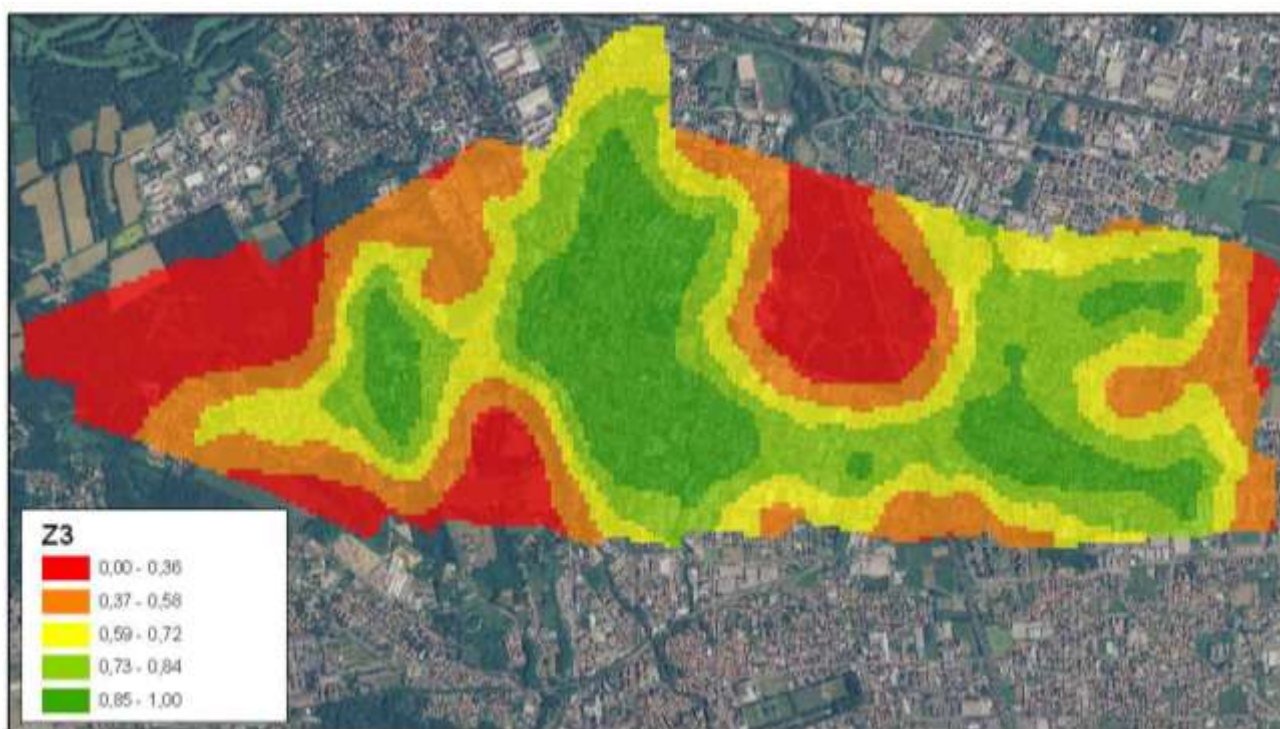
Nella stima dell'indice di continuità spaziale dell'armatura edificatoria (e_5), l'idea di base è quella per cui la somma del numero delle "contiguità" (ossia del numero di volte in cui si ha presenza di nuclei urbanizzati consecutivamente tra le celle i e $i + 1$) appare una buona misura della continuità del pattern insediativo; in tal modo, a parità quantitativa di suolo urbanizzato (o, meglio, di celle contenenti urbanizzato), una distribuzione insediativa particolarmente continua e collegata assumerà alti valori dell'indice, e il contrario per una poco continua.

L'indicatore Cont quantifica pertanto la continuità dello sviluppo insediativo e, di conseguenza, anche la sua compattezza in base alla relazione di contiguità tra celle urbanizzate: dunque, alti valori dell'indice indicano un'armatura urbana continua e particolarmente compatta, mentre bassi valori spiegano una bassa continuità del pattern insediativo caratterizzato da numerosi episodi di vuoti interstiziali e margini diradati.

Poi, rispetto alla griglia prima costruita ha trovato applicazione una *Kernel density* per individuare l'effetto generato dal tessuto edificato in termini percettivi sullo spazio circostante, con un esito rappresentato dalla classificazione in 5 classi quantile restituita successivamente.



Carta della continuità dell'armatura edificatoria (e_5)



Carta di rappresentazione dell'indice di continuità dell'armatura edificatoria (Z_3) in cinque classi quantile

L'armatura edificata è particolarmente compatta nella parte centrale del territorio comunale, in Centro e a S. Pietro Martire, in discontinuità con quanto invece si rileva nell'Altopiano, a Meredo e Cavalla; a Baruccana, a fronte di aree molto concentrate dove l'edificato si presenta con elevati livelli di continuità, l'effetto margine che si riscontra allontanandosi da tali nuclei verso gli spazi esterni all'edificato evidenzia valori peggiorativi nelle aree di frangia, fenomeno particolarmente visibile nell'Altopiano, per la prossimità al Parco delle Groane, così come tra il Centro e Baruccana, dove i valori di continuità s'attenuano in prossimità della superstrada Milano – Meda; situazione simile si trova a nord (Meredo), dove solo la parte edificata più orientale presenta valori massimi a fronte di cali più o meno consistenti in prossimità del Bosco delle querce.

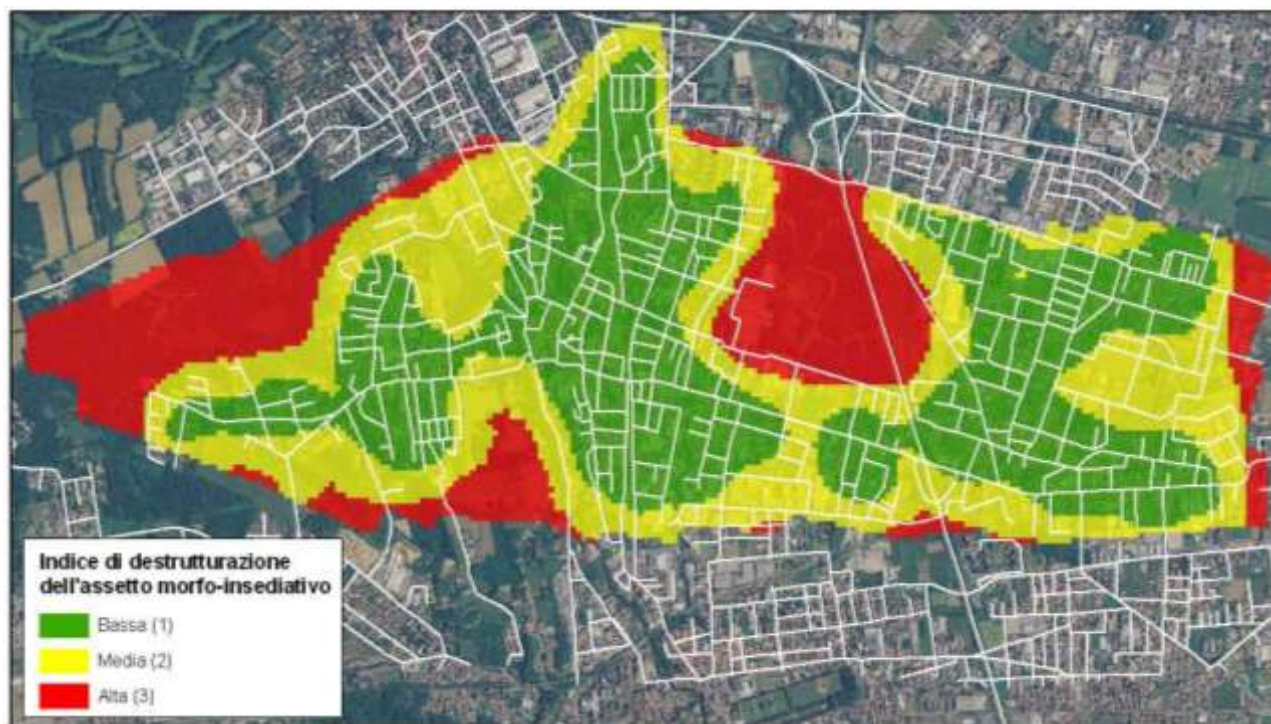
L'ultimo passaggio ha ricondotto gli indici sintetici Z_2 e Z_3 all'indice sintetico $I_{morf} = f(Z_1, Z_2, Z_3)$ che individua i bacini territoriali a eguale intensità d'assetto morfo – insediativo; i valori di Z_2 e Z_3 sono stati standardizzati col metodo “best positioned one” e raggruppati in 5 classi d'intensità di destrutturazione morfoinsediativa; poi, sulle porzioni di territorio, rappresentative dell'armatura urbana consolidata, è stata stimata la media aritmetica di Z_2 (densità della maglia edificata) e Z_3 (compattezza/continuità dell'armatura edificata) e dunque, in sintesi:

$$\text{se } pres_urb = 1 \text{ and } Z_1 = 0, \text{ allora: } I_{morf} = \frac{(Z_2 + Z_3)}{2}$$

che individua per tali ambiti le seguenti classi di I_{morf} :

Classi	Range	Riclass
A	0,00000 – 0,35673	3
M	0,35695 – 0,64993	2
B	0,65006 – 1,00000	1

Il risultato è restituito nella seguente carta sintetica dell'indice di destrutturazione dell'assetto morfo – insediativo del tessuto costruito, nel territorio sevesino.



Carta di rappresentazione dell'indice di continuità dell'armatura edificatoria (I_{morf}) in cinque classi quantile

Le aree più destrutturate sono quelle che, in base ai due indici sintetici prima considerati erano le più problematiche: il rapporto tra edificato e Parco delle Groane nell'Altopiano evidenzia sovente gradi di destrutturazione intermedia soprattutto nelle aree di frangia; sempre in prossimità dell'Altopiano, al confine col Centro, s'individua un'altra area di significative dimensioni con caratteri medi di discontinuità, segno di carente compattezza del tessuto nel comparto; la più parte della fascia centrale presenta invece bassi valori di destrutturazione, segno di compattezza dell'edificato e di limitata incidenza di spazi verdi destrutturanti nel tessuto: più problematico è invece il tessuto connettivo tra Centro e Baruccana: oltre al passaggio della Milano – Meda che limita la continuità dell'edificato, anche il tessuto stesso si distribuisce con limitata continuità, facendo registrare nell'indice I_{morf} livelli consistenti di valore medio (giallo); lo stesso per Baruccana e Meredo, nelle porzioni più orientali del tessuto, la cui prossimità ad aree inedificate o interessate da limitati insediamenti interferisce con la densità dell'insediamento generando un effetto barriera.

6. L'individuazione dei bacini d'intervenibilità nel sistema urbano

6.1. I bacini urbani a differenziati gradi d'intervenibilità

Il momento sintetico dell'analisi delle centralità prima emerse genera l'individuazione dei bacini di intervenibilità omogenea, a supporto delle scelte di governo del territorio: a conclusione del protocollo analitico descritto nel precedente cap. 6, ecco nel seguito il percorso utilizzato per individuare i sette indicatori sintetici che classificano i fenomeni determinati dalla matrice urbana; nella tabella successiva, i modi della stima:

<i>Sigla</i>	<i>Indice sintetico</i>	<i>Termini funzione (indicatori complessi)</i>	<i>Indicatori elementari</i>
<i>I_{pc}</i>	<i>Indice di propensione alla centralità</i>	$I_{pc} = X_1$ dove X_1 = l'intensità d'interazione del network stradale	$X_1 = \frac{(a_1 + a_2)}{2}$ in cui: a_1 = la misura della centralità globale (<i>betweenness</i>) a_2 = la misura della centralità locale (<i>local closeness</i>)
<i>I_{att}</i>	<i>Indice di attrattività</i>	$I_{att} = \left[\frac{\left(\sum_{i=1}^n \sup S_i \cdot \sum_{j=1}^m j - esime_attività \right)}{n_segmenti} \right]$ dove $\sum_{i=1}^n \sup S_i$ = superficie totale dei tasselli che interessano l'arco; $\sum_{j=1}^m j - esime_attività$ = numero totale di attività che insistono sull'arco; $n_segmenti$ = numero totale di segmenti in cui l'arco è stato frazionato dai differenti bacini	
<i>I_{viv}</i>	<i>Indice di vivacità</i>	Numero di attività non residenziali correlate, in termini di bacini di gravitazione (poligoni di Voronoi pesati, identificati dalle geometrie irregolari con perimetro nero tratteggiato), alla matrice viaria esistente	
<i>I_{Inst}</i>	<i>Indice di instabilità dettata dalle tipologie degli usi in atto</i>	$I_{inst} = \left(\frac{Y_1 + Y_2}{2} \right)$ dove Y_1 = indice dimensionale delle destinazioni d'uso in essere Y_2 = indice d'incidenza delle destinazioni produttive sugli usi in essere	$Y_1 = 2 - (b_3 + c_1)$ $Y_2 = b_3 / (b_3 + c_1)$ in cui: b_3 = l'indice di densità produttiva c_1 = l'indice di densità abitativa

I_{pa}	Indice d'intensità della pressione antropica (rischio e interferenza) constatata	$I_{pa} = W_1 + (W_2 \cdot 0,4)$ <p>dove</p> $W_1 = \text{l'intensità di incidenza dei vincoli cautelativi}$ $W_2 = \text{l'interferenza antropica}$	$W_1 = (Sup_i \cdot p_i) * \left(1 + \sum_i^n Tip_i\right)$ <p>in cui:</p> <p>Sup_i : superficie (nel nostro caso celle di passo 25 m) del territorio comunale, vincolata dall'<i>i</i> – esima tipologia;</p> <p>p_i = grado di rilevanza determinato dalla possibile interferenza nei confronti della componente antropica;</p> <p>$\sum_i^n Tip_i$ = somma delle tipologie di vincolo presenti in ogni cella (indicizzata tra 0 e 1) in cui $i = 1$ e $n = 12$</p> <p>rispetto ai f_i <i>i</i> – esimi vincoli presenti sul territorio</p> <hr/> $W_2 = \sum_{i=1}^n \left(\left(\frac{Sup_i * p_i}{Sup_{i_{max}}} \right) + \left(\frac{L_i * p_i}{L_{i_{max}}} \right) \right) * \left(1 + \sum_i^n Tip_i \right)$ <p>in cui:</p> <p>Sup_i = superficie (celle con passo 25 m) con presenza dell'<i>i</i> – esimo elemento;</p> <p>p_i = grado di rilevanza determinato dall'elemento;</p> <p>$\sum_i^n Tip_i$ = somma delle tipologie di elementi presenti in ogni cella (indicizzata tra 0 e 1) in cui $i = 1$ e $n = 11$</p>
I_{Ril}	Indice d'intensità di rilevanza del contesto urbano in funzione del patrimonio storico – paesaggistico esistente	$I_{Ril} = \sum_{i,k}^n (S'_{ki} + S''_{ki})$ <p>dove:</p> <p>S'_{ki} = estensione del <i>k</i> – esimo elemento di rilevanza/valore del patrimonio storico – paesaggistico all'interno dell'<i>i</i> – esima cella d'indagine (50 x 50 m) di coordinate (x, y);</p> <p>S''_{ki} = area di potenziale influenza sulla percezione del <i>k</i> – esimo elemento</p>	$I_{ril} = f(f_j, g_{i+1})$ <p>in cui:</p> <p>f_j = <i>j</i> – esimi vincoli paesaggistici da normativa vigente</p> <p>g_{i+1} = <i>i</i> – esimi elementi di valore del contesto non vincolati</p>
I_{morf}	Indice di struttura morfo – insediativa	$I_{morf} = \frac{(Z_2 + Z_3)}{2}$ <p>dove:</p> <p>Z_2 = l'indice di densità della maglia edificata</p> <p>Z_3 = l'indice di compattezza dell'armatura edificata</p>	$Z_2 = e_2 + e_3 + e_4 - b_4$ <p>in cui:</p> <p>e_2 = l'indice di struttura dei lotti edificati</p> <p>e_3 = l'indice di omogeneità della distribuzione degli edifici esistenti rispetto al lotto</p> <p>e_4 = l'indice di densità dei volumi esistenti</p> <p>b_4 = l'indice di densità delle aree verdi</p> <hr/> $Z_2 = e_5$

in cui:

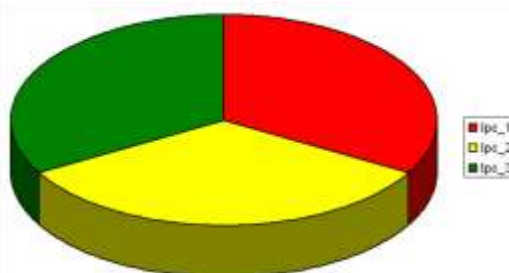
e_5 = l'indice di continuità dell'armatura edificatoria (CONT)²³³

Gli indici richiamati concorrono a cogliere differenti configurazioni dell'assetto insediativo in termini sia di articolazione interna e disposizione di funzioni e volumi, sia di relazioni con lo spazio esterno al tessuto; ma, prima di procedere alle analisi statistiche multivariate, effettuate in ambiente Addati²³⁴, illustriamo di seguito le stime degli indicatori sintetici sulla configurazione dello spazio comunale, i cui vettori vengono classificati in classi d'intensità attraverso la funzione *Quantile* dell'ambiente ArcGis, per individuare le k variabili della indagine statistica.

Indice di propensione alla centralità – Ipc

Classi	Descrizione	Var
1	BASSA propensione alla centralità	Ipc_1
2	MEDIA propensione alla centralità	Ipc_2
3	ALTA propensione alla centralità	Ipc_3

IPC	Estensione (ha)
Ipc_1	254
Ipc_2	254
Ipc_3	254



²³³ L'indicatore assume la forma di (continua nella pagina successiva):

$$Cont = \sum_{i=1}^{n-1} \sum_{j=1}^{n-1} \{f[D(i, j), D(i-1, j+1), D(i+1, j+1), D(i+1, j)]\}$$

Avendo posto:

$$a = D(i, j), b = D(i-1, j+1), c = D(i, j+1), d = D(i+1, j+1), e = D(i+1, j)$$

$$f(a, b, c, d, e) = 4 \text{ se } [(a = 1) \text{ and } (b = 1) \text{ and } (c = 1) \text{ and } (d = 1) \text{ and } (e = 1)]$$

$$f(a, b, c, d, e) = 3 \text{ se } (a = 1) \text{ and } \{[(b = 1) \text{ and } (c = 1) \text{ and } (d = 1)] \text{ or } [(b = 1) \text{ and } (c = 1) \text{ and } (e = 1)] \text{ or } [(b = 1) \text{ and } (d = 1) \text{ and } (e = 1)] \text{ or } [(c = 1) \text{ and } (d = 1) \text{ and } (e = 1)]\}$$

$$f(a, b, c, d, e) = 2 \text{ se } (a = 1) \text{ and } \{[(b = 1) \text{ and } (c = 1)] \text{ or } [(b = 1) \text{ and } (d = 1)] \text{ or } [(b = 1) \text{ and } (e = 1)] \text{ or } [(c = 1) \text{ and } (d = 1)] \text{ or } [(c = 1) \text{ and } (e = 1)] \text{ or } [(d = 1) \text{ and } (e = 1)]\}$$

$$f(a, b, c, d, e) = 1 \text{ se } (a = 1) \text{ and } \{(b = 1) \text{ or } (c = 1) \text{ or } (e = 1)\}$$

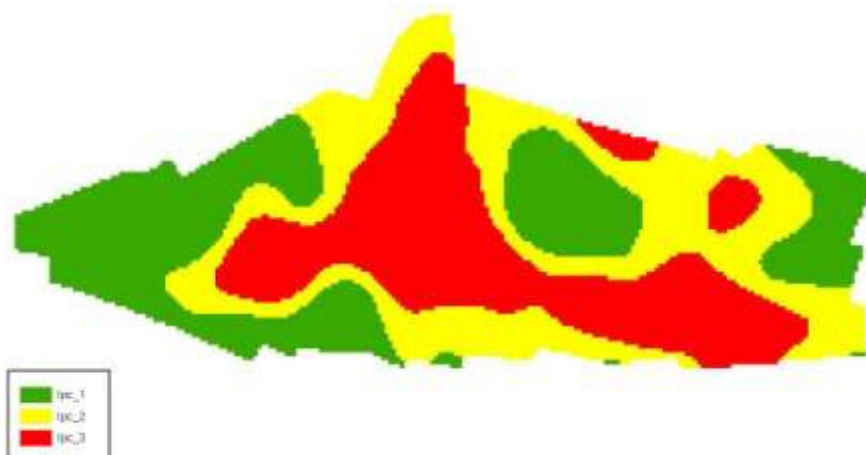
$$f(a, b, c, d, e) = 0 \text{ altrimenti}$$

$$f[D(i)] = 1 \text{ se } D(i) = D(i+1) = 1$$

$$f[D(i)] = 0 \text{ altrimenti}$$

La funzione $f[D(i, j), D(i-1, j+1), D(i, j+1), D(i+1, j+1), D(i+1, j)]$ cresce all'aumentare del numero di celle in cui vi è presenza di nuclei urbanizzati, ed è calcolata tramite una sequenza di script di ArcGis.

²³⁴ ADDATI (Analisi Dei DATI) è un insieme di routines di analisi multivariata mirate alle applicazioni territoriali, che consentono di calcolare la distribuzione di variabili, gli incroci di variabili categoriali, le tavole di correlazioni, l'analisi in componenti principali e l'analisi delle corrispondenze, la classificazione gerarchica e non gerarchica; è un software elaborato a cura del prof. Silvio Griguolo (Iuav, Venezia).

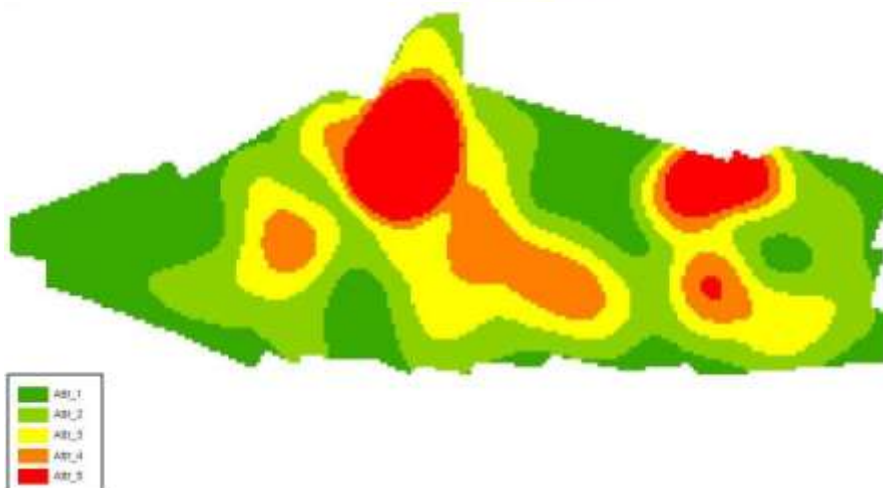
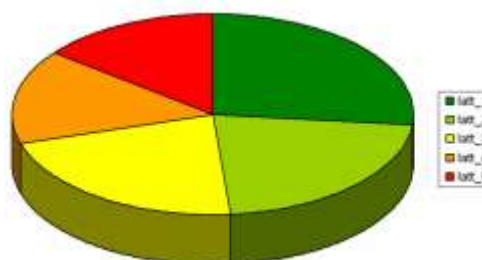


Indice di attrattività del tessuto urbano – Iatt

<i>Classi</i>	<i>descrizione</i>	<i>Var</i>
1	BASSA attrattività	Att_1
2	MEDIO – BASSA attrattività	Att_2
3	MEDIA attrattività	Att_3
4	MEDIO – ALTA attrattività	Att_4
5	ALTA attrattività	Att_5

INST
(ha)

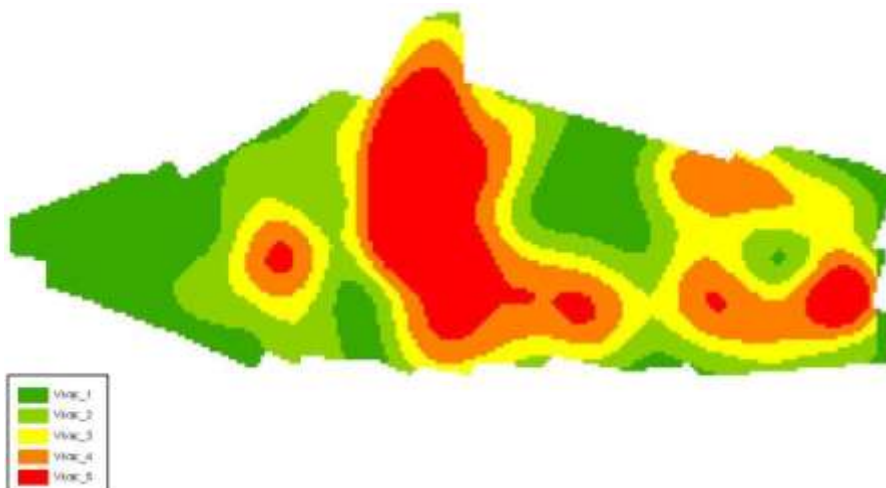
Attr_1	204
Attr_2	168
Attr_3	163
Attr_4	117
Attr_5	110



Indice di vivacità del tessuto urbano – Iviv

<i>Classi</i>	<i>descrizione</i>	<i>Var</i>
1	BASSA vivacità	Viv_1
2	MEDIO – BASSA vivacità	Viv_2
3	MEDIA vivacità	Viv_3
4	MEDIO – ALTA vivacità	Viv_4
5	ALTA vivacità	Viv_5

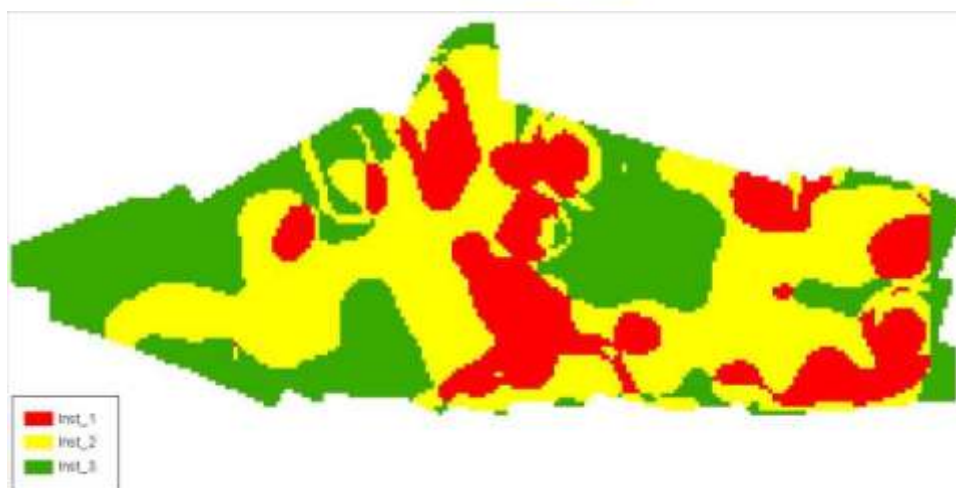
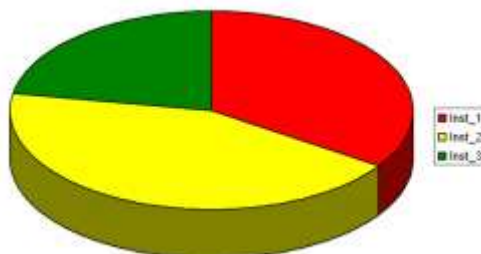
<i>INST</i>	<i>Estensione (ha)</i>
Viv_1	174
Viv_2	165
Viv_3	161
Viv_4	140
Viv_5	122



Indice di intensità dell'instabilità dettata dalle tipologie degli usi in atto – I_Inst

<i>Classi</i>	<i>descrizione</i>	<i>Var</i>
1	ALTA intensità di instabilità	Inst_1
2	MEDIA intensità di instabilità	Inst_2
3	BASSA intensità di instabilità	Inst_3

<i>INST</i>	<i>Estensione (ha)</i>
Inst_1	263
Inst_2	330
Inst_3	170

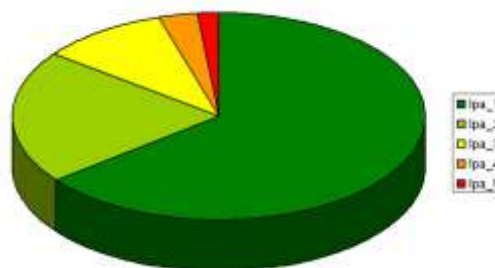


Indice di intensità della pressione antropica (rischio e interferenza) constatata – Ipa

<i>Classi</i>	<i>descrizione</i>	<i>Var</i>
---------------	--------------------	------------

1	BASSA intensità di pressione antropica constatata	Ipa_1
2	MEDIO – BASSA intensità di pressione antropica constatata	Ipa_2
3	MEDIA intensità di pressione antropica constatata	Ipa_3
4	MEDIO – ALTA intensità di pressione antropica constatata	Ipa_4
5	ALTA intensità di pressione antropica constatata	Ipa_5

IPA	Estensione (ha)
Ipa_1	492
Ipa_2	159
Ipa_3	76
Ipa_4	23
Ipa_5	12

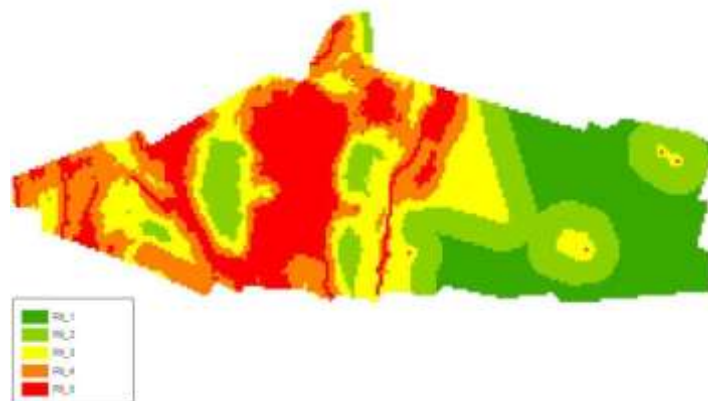


Indice d'intensità di rilevanza del contesto urbano rispetto al patrimonio storico – paesaggistico esistente – I_ril

Classi	descrizione	Var
1	BASSA intensità di rilevanza del contesto urbano in funzione del patrimonio storico – paesaggistico esistente	Ril_1
2	MEDIO – BASSA intensità di rilevanza del contesto urbano in funzione del patrimonio storico – paesaggistico esistente	Ril_2
3	MEDIA intensità di rilevanza del contesto urbano in funzione del patrimonio storico – paesaggistico esistente	Ril_3
4	MEDIO – ALTA intensità di rilevanza del contesto urbano in funzione del patrimonio storico – paesaggistico esistente	Ril_4
5	ALTA intensità di rilevanza del contesto urbano in funzione del patrimonio storico – paesaggistico esistente	Ril_5

RIL	Estensione (ha)
Ril_1	157
Ril_2	152
Ril_3	151
Ril_4	152
Ril_5	151



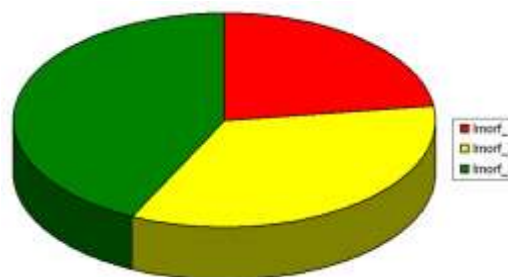


Indice di struttura morfo – insediativa – I_morf

<i>Classi</i>	<i>descrizione</i>	<i>Var</i>
1	BASSA destrutturazione dell'assetto morfo – insediativo	Morf_1
2	MEDIA destrutturazione dell'assetto morfo – insediativo	Morf_2
3	ALTA destrutturazione dell'assetto morfo – insediativo	Morf_3

MORF Estensione (ha)

Morf_1	174
Morf_2	261
Morf_3	327



L'individuazione delle variabili d'indagine delle modalità (classi) sintetiche, e il corrispondente trattamento statistico multivariato

Trattandosi di un approfondimento puntuale, riferito cioè a un dato ambito territoriale (x, y), non è utile avvalersi del procedimento di overlay dei vari strati informativi che, usualmente, caratterizza un'elaborazione urbanistico/ambientale²³⁵ ma è il caso invece d'individuare tipologie isospaziali che consentano l'analisi delle tipologie e corrispondenze e la successiva classificazione non

²³⁵ Realizzabile con le normali tecniche di geoprocessing di qualsiasi applicativo Gis.

gerarchica (effettuata con software dedicato²³⁶) per la progressiva riduzione di complessità nel trattamento multivariato delle differenti variabili considerate.

Per questo s'è resa necessaria la trasformazione dell'ambito territoriale in dimensione discreta, e nel prosieguo del lavoro lo spazio comunale è stato assunto come un insieme sistemico di unità omogenee (celle) spazialmente definite, dotate di proprietà intrinseche, portatrici d'informazione e in grado di scambiarsi con le unità vicine: talim, quindi da permettere le più opportune applicazioni gestistiche.

Nella successiva rappresentazione viene rappresentata l'area di indagine in forma discreta, avendo assunto come unità d'indagine una cella di 25 x 25 metri.



Avvalendosi dell'analisi geostatistica, lo spazio comunale è stato caratterizzato in termini multidimensionali rispetto ai fenomeni emersi nei capitoli precedenti, dapprima mediante l'identificazione di nuovi fattori sintetici esplicativi (componenti principali) e, poi, individuando i bacini al medesimo grado fenomenico (traendo giovamento da un'analisi cluster non gerarchica); sono state così ottenute ventinove variabili, sottoposte poi all'analisi delle correlazioni per individuare i legami significativi sussistenti²³⁷.

Ma consideriamo intanto l'analisi fattoriale operata considerando come variabili i sette indici: *Ipc* = indice di propensione alla centralità; *Iatr* = indice di propensione all'attrattività; *Ivivac* = indice di propensione alla vivacità; *I_Inst* = indice di instabilità dettata dalle tipologie degli usi in atto; *Ipa* = indice di pressione antropica constatata; *Iril* = indice del grado di rilevanza del contesto urbano in funzione del patrimonio storico – paesaggistico esistente; *Imorf* = indice di struttura morfo – insediativa.

Tabella di analisi delle correlazioni

<i>Ivivac</i>	<i>Iatr</i>	<i>I_Inst</i>	<i>Ipa</i>	<i>Iril</i>	<i>Imorf</i>	<i>Ipc</i>
---------------	-------------	---------------	------------	-------------	--------------	------------

²³⁶ *Addawin* è un insieme di routines di analisi multivariata mirate soprattutto ad applicazioni territoriali, scritte dal prof. Silvio Griguolo (Iuav, Venezia); il package può essere scaricato gratuitamente da: <http://cidoc.iuav.it/~addati/addati.html>

²³⁷ Considerando altresì la difficoltà d'individuazione delle eventuali variabili supplementari, ai fini dell'analisi delle componenti principali, e il successivo inserimento e l'interpretazione delle classi ottenute dalla classificazione non gerarchica.

<i>Ivivac</i>	1.000	–	–	–	–	–	–
<i>Iattr</i>	0.765	1.000	–	–	–	–	–
<i>Iinst</i>	0.669	0.461	1.000	–	–	–	–
<i>Ipa</i>	0.121	0.085	0.075	1.000	–	–	–
<i>Iril</i>	0.073	0.192	–0.117	–0.055	1.000	–	–
<i>Imorf</i>	0.717	0.475	0.653	0.131	–0.134	1.000	–
<i>Ipc</i>	0.736	0.470	0.580	0.226	–0.084	0.804	1.000

L'analisi delle correlazioni delle k variabili è stata effettuata per individuare i legami significativi sussistenti, che evidenziano la sussistenza di significative correlazioni > 0.75 tra attrattività e vivacità, così come tra morfologia e centralità, il che attesta l'inutilità d'inserire nelle successive analisi delle componenti principali e non gerarchica quelle variabili già spiegate da altre, innanzitutto nel caso di *Imorf* (struttura morfo – insediativa) assai correlato alla propensione alla centralità *Ipc*: s'è pertanto ritenuto *Imorf* indicatore secondario e trascurabile, omettendolo dalle successive analisi, al contrario di *Ivivac*, senz'altro correlato con *Iattr* ma senza presentare quella serie di analogie che hanno fatto propendere per l'estromissione di *Imorf* dai successivi passaggi analitici (considerando quindi *Ivivac* variabile supplementare nell'analisi delle componenti principali Acomp); quindi, è stata effettuata l'analisi fattoriale, per ridurre di complessità l'archivio individuando nuove variabili sintetiche (o, meglio, fattori più esplicativi del fenomeno urbano indagato).

Lo spazio delle unità R^k : l'analisi fattoriale e l'individuazione delle corrispondenze (ACOMP)

	AUTOVALORE	INERZIA SPIEGATA ²³⁸ (%)	INERZIA CUMULATA (%)	
1	2.0587682	41.175	41.175	*****
2	1.1291267	22.583	63.758	*****
3	0.9503557	19.007	82.765	*****
4	0.4634563	9.269	92.034	*****
5	0.3982931	7.966	100,000	*****

Per ogni componente principale vengono forniti i valori assoluti degli autovalori (*eigen value*, inerzia spiegata da ciascuna componente), la proporzione (vale a dire la quota di varianza spiegata da ciascuna componente rispetto alla varianza totale), la proporzione cumulata dei precedenti rapporti (somma degli autovalori), per valutare speditivamente da quante componenti principali venga spiegata una data quota di varianza.

Nelle applicazioni di rado si considerano tutte le n componenti principali, e pertanto è il caso di selezionare il numero delle componenti principali, da ritenere ottimali per le analisi, in base: *i*) al criterio della parsimonia (adottando l'entità minima possibile di componenti principali); *ii*) alla minima perdita di informazioni; *iii*) alla minima deformazione della qualità rappresentativa.

A tal fine è stata fissata una percentuale di varianza totale spiegata (che si ritiene possa consentire il soddisfacimento dei tre requisiti sopra detti) corrispondente a un valore di soglia tra l'80% e il 90%, considerando in tal modo una quota di "rumore" del 10 – 20% consueta in questo tipo d'analisi; dalla matrice degli autovalori (*eigen values*) emerge pertanto come le prime 3 componenti principali riescano a spiegare l'80% circa della varianza (inerzia totale) della nuvola dei punti originaria, rispettando i criteri di selezione evidenziati e, pertanto, la scelta del numero di componenti

²³⁸ L'inerzia spiegata di una componente principale esprime la quantità (%) di informazione, presente complessivamente nei dati, spiegata dalla componente stessa.

principali da ritenere ricade sui primi 3 fattori (caratterizzati da un autovalore superiore all'unità)²³⁹; dunque, le 5 variabili iniziali sono state riassunte in 3 variabili sintetiche, con un'accettabile riduzione del 20% dell'informazione complessiva.

Lo spazio delle unità R^n : le correlazioni tra le variabili e le componenti principali, l'individuazione dei pesi fattoriali e l'interpretazione dei piani principali

Per descrivere e interpretare i risultati ottenibili in termini completi è importante esaminare le relazioni esistenti in R^n (spazio delle variabili) tra le variabili originarie e le nuove variabili sintetiche *CP* ottenute ciascuna dalla combinazione lineare di tutte le variabili originarie, onde stabilire il contributo alla variabilità di ogni *CP* dato da ciascuna delle variabili originarie, stimando in altri termini quale sia il “peso” raggiunto da ciascuna variabile categoriale originaria nella varianza spiegata della *CP*.

In genere, ai fini dell'interpretabilità delle componenti principali ottenute è importante analizzare la correlazione esistente tra ogni variabile originaria e ciascuna *CP*; a tal fine sono stati calcolati i pesi fattoriali f (*factor scores*) attraverso la matrice dei pesi fattoriali (*factor pattern matrix*), composta da tutte le coppie di correlazioni (correlazione Bravais – Galton) tra ogni variabile originaria e ciascuna *CP*, così come emerge nella successiva matrice dove, leggendo per riga, si ha la correlazione delle variabili originarie con ciascuna delle componenti principali, stabilendo in tal modo a quale delle *CP* è maggiormente correlata, e considerando la *factor pattern matrix* per colonna s'ottiene la caratterizzazione di ogni *CP* nei termini delle variabili originarie più altamente con quest'ultima correlate.

Il peso fattoriale rappresenta la distanza euclidea della variabile originaria sulla componente principale e, quindi, tanto maggiore è la distanza quanto maggiore è la significatività; un'alta caratterizzazione della componente principale da parte di una variabile può rinvenirsi nei pesi fattoriali (coefficienti di correlazione) in termini di $r(z_j, y_j) \geq |0.8|$, mentre una medio – alta caratterizzazione sarà pari a $r(z_j, y_j) \geq |0.5|$.

A supporto dell'interpretazione delle componenti principali, dalla matrice dei pesi fattoriali è inoltre possibile costruire – per tutte le coppie di assi principali (piani principali) – il plot delle variabili originarie rispetto al piano principale generato, dove le coordinate non rappresentano altro che i coefficienti di correlazione variabili *CP* contenuti nella matrice dei pesi fattoriali.

La matrice dei pesi fattoriali (factor pattern matrix) corrispondente alle prime 6 componenti principali

	VAR ATT	QLT	PESO	INR	DIS	FAT 1	CON REL	CON ASS	FAT 2	CON REL	CON ASS	FAT 3	CON REL	CON ASS
1	<i>Iattr</i>	732	1	200	1000	– 753	567	275	406	165	146	– 12	0	0
2	<i>IInst</i>	760	1	200	1000	– 820	673	327	– 82	7	6	– 282	80	84
3	<i>Ipa</i>	985	1	200	1000	– 303	92	45	– 360	130	115	874	763	803
4	<i>Iril</i>	924	1	200	1000	38	1	1	903	816	722	327	107	112
5	<i>Ipc</i>	738	1	200	1000	– 852	725	352	– 111	12	11	– 14	0	0
6	<i>Ivivac</i>	790	1	200	1000	– 868	753	0	174	30	0	– 82	7	0

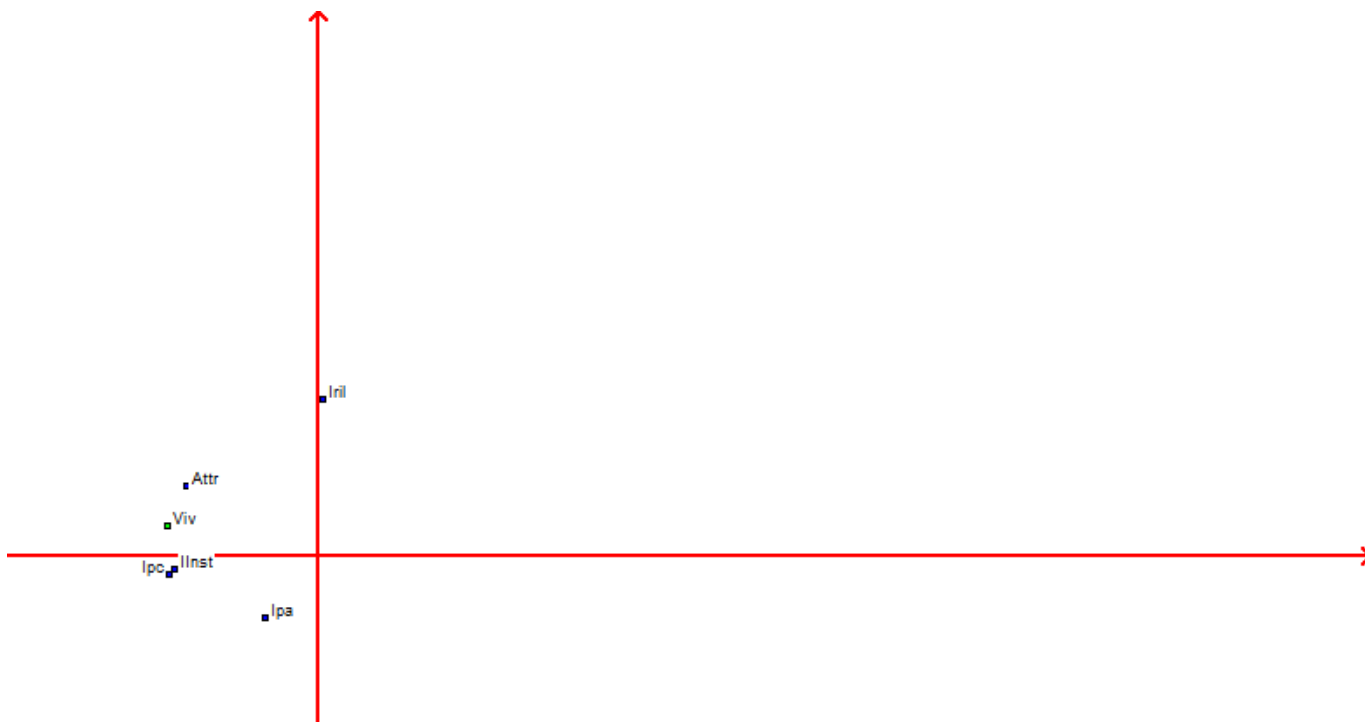
Dall'analisi della *factor pattern matrix* e dei primi 2 piani principali (cfr. nella pagina successiva) emerge quanto segue:

- i) il primo asse fattoriale è caratterizzato/spiegato da 3 variabili, tutte in negativo: particolarmente negativi risultano l'indice di propensione alla centralità *Ipc*, attestato su significativi valori di –

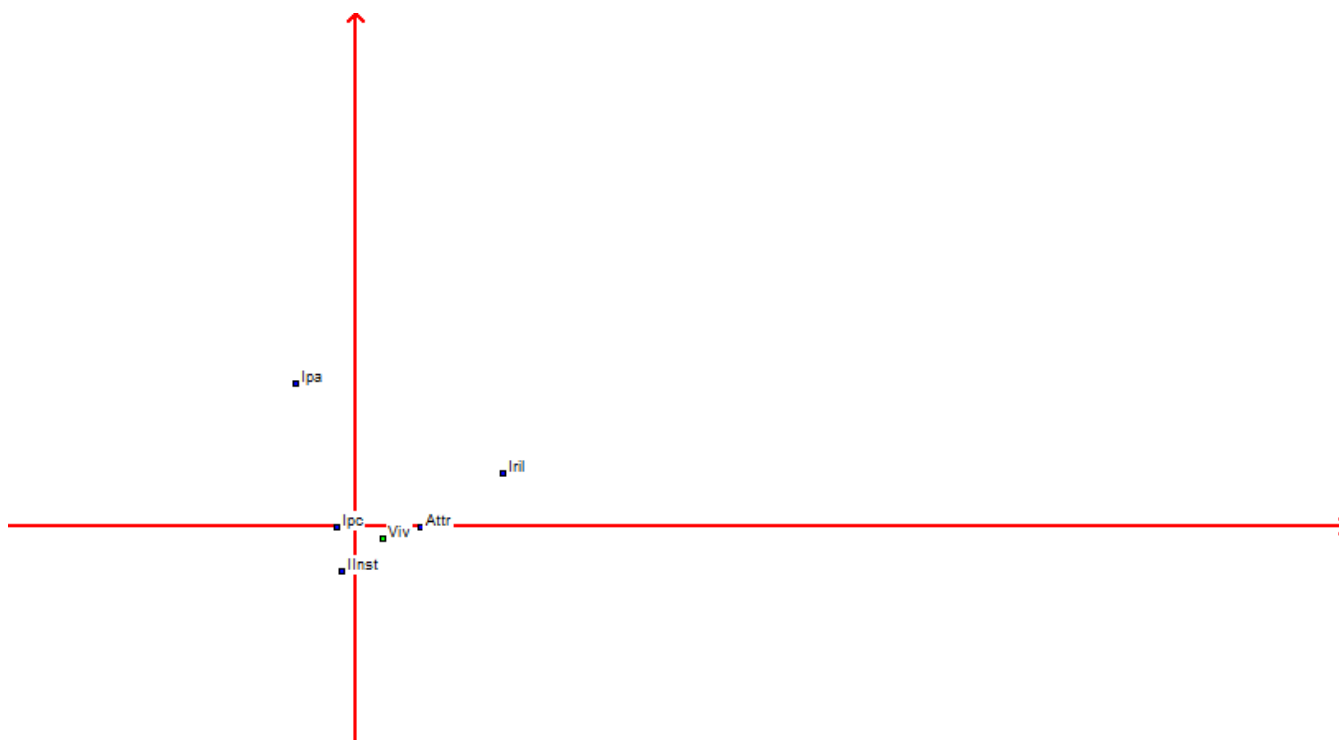
²³⁹ Rispettando oltremodo il criterio di Kaiser per il quale si considerano significative ai fini analitici quelle componenti principali che presentano valori assoluti degli autovalori \geq alla inerzia media considerata (giacché l'inerzia spiegata del dodicesimo asse fattoriale è poco inferiore, di circa un'unità, all'inerzia media di ogni fattore e, quindi, ci s'aspetta che tale asse fattoriale sia spiegato totalmente da una variabile).

852, e l'indice di instabilità dettata dalla commistione delle destinazioni d'uso nel sistema insediato, con valore di -820 ; ultima variabile che connota, sempre in negativo, l'asse è l'indice di attrattività, attestato su -753 ; il risultato è che, all'aumentare di X , si contraggono la propensione alla centralità, l'instabilità e al tempo stesso l'attrattività.

- ii) il secondo asse si caratterizza invece per un'assai elevata relazione con l'indice di rilevanza del contesto urbano, con un valore quasi assoluto di 903 ; meno significative sono poi le relazioni di 406 con l'indice di attrattività e di -360 connesso all'indice di pressione antropica: all'aumentare di X , nel secondo grafico riportato di seguito, s'assiste all'aumento della qualità nella percezione del contesto urbano, dettata dai numerosi elementi di pregio siti nel contesto sevesino, a fronte di un medio aumento dell'attrattività ed un medio calo della pressione generata da fattori antropici di disturbo.
- iii) il terzo e ultimo asse è connotato invece dall'elevata incidenza dell'indice di pressione antropica, che raggiunge livelli elevati a 874 , mentre ridotte sono le relazioni con le altre variabili; si segnala comunque l'aumento a 327 della rilevanza dei caratteri storico - paesaggistici di tipo urbano, e il calo a -282 rispetto all'instabilità dettata da conflitti nelle destinazioni d'uso del tessuto.

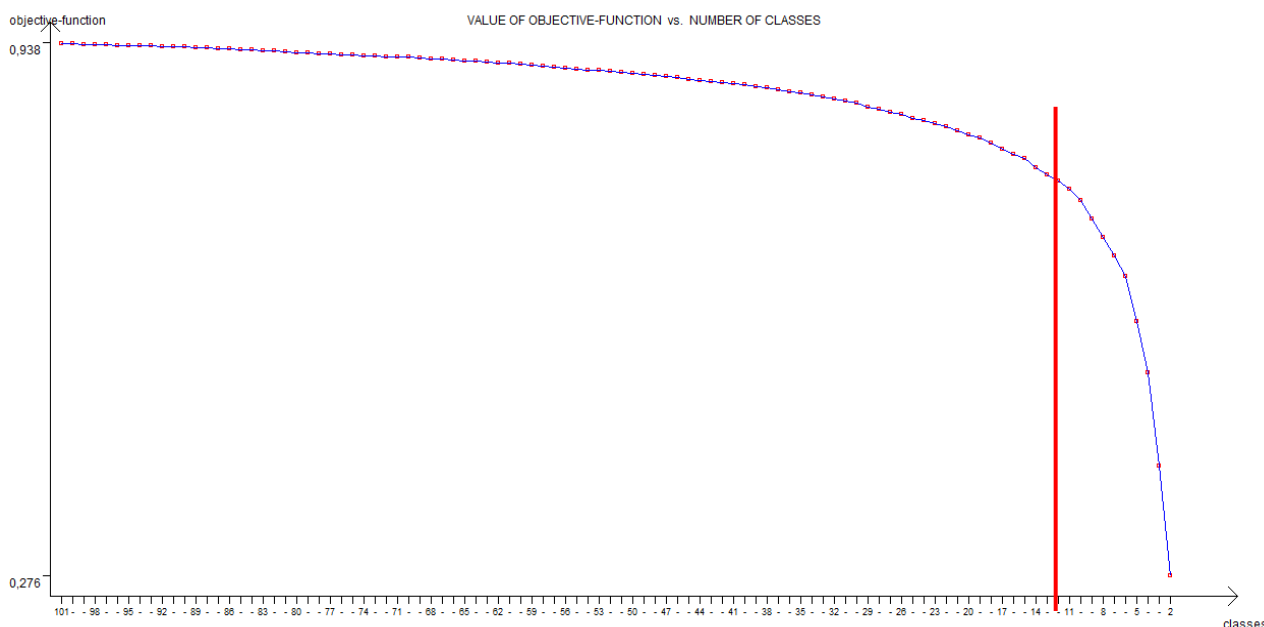


Distribuzione delle K variabili sul primo piano principale (Fact1 \otimes Fact2)

Distribuzione delle K variabili sul secondo piano principale (Fact2 \otimes Fact3)

La classificazione non gerarchica

L'individuazione dei bacini a egual grado di problematicità viene infine effettuata tramite un'analisi non gerarchica della matrice delle corrispondenze analizzata in precedenza (nel seguito, per la funzione obiettivo si esaminino le curve dell'inerzia).



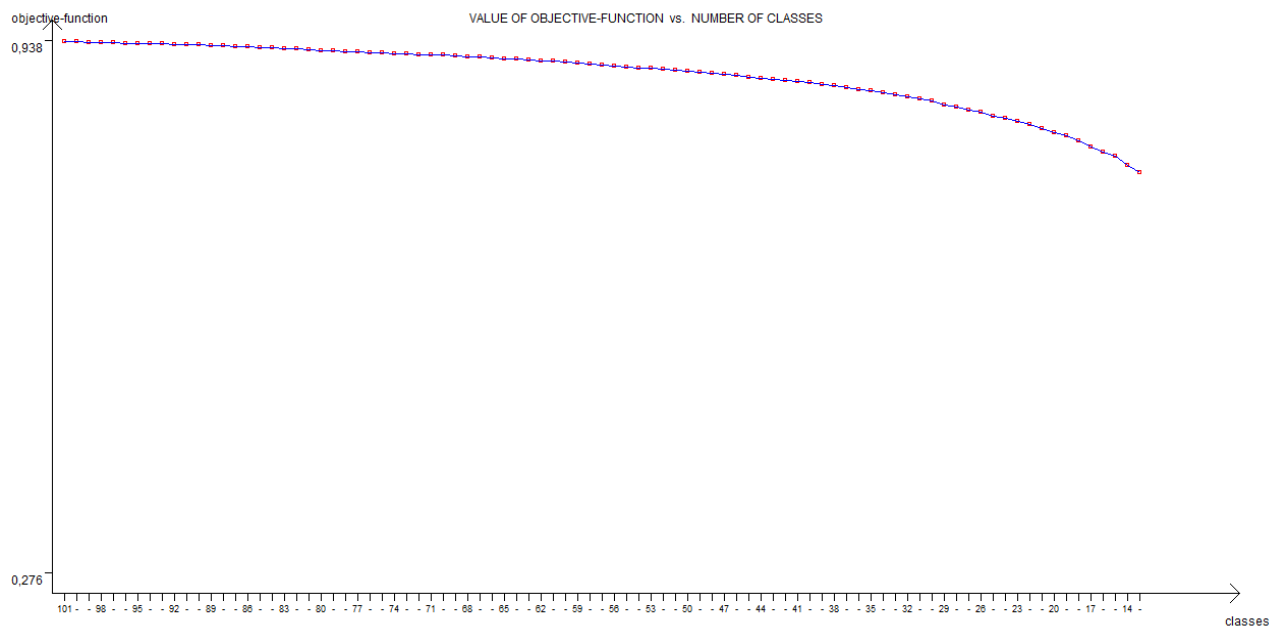
Funzione obiettivo – totale curva di inerzia

A seguito della classificazione non gerarchica le porzioni di territorio²⁴⁰ vengono raggruppate in isospazi a comportamento simile; avviene dunque un'ulteriore riduzione di complessità che permette una prima lettura rispetto alla seguente situazione:

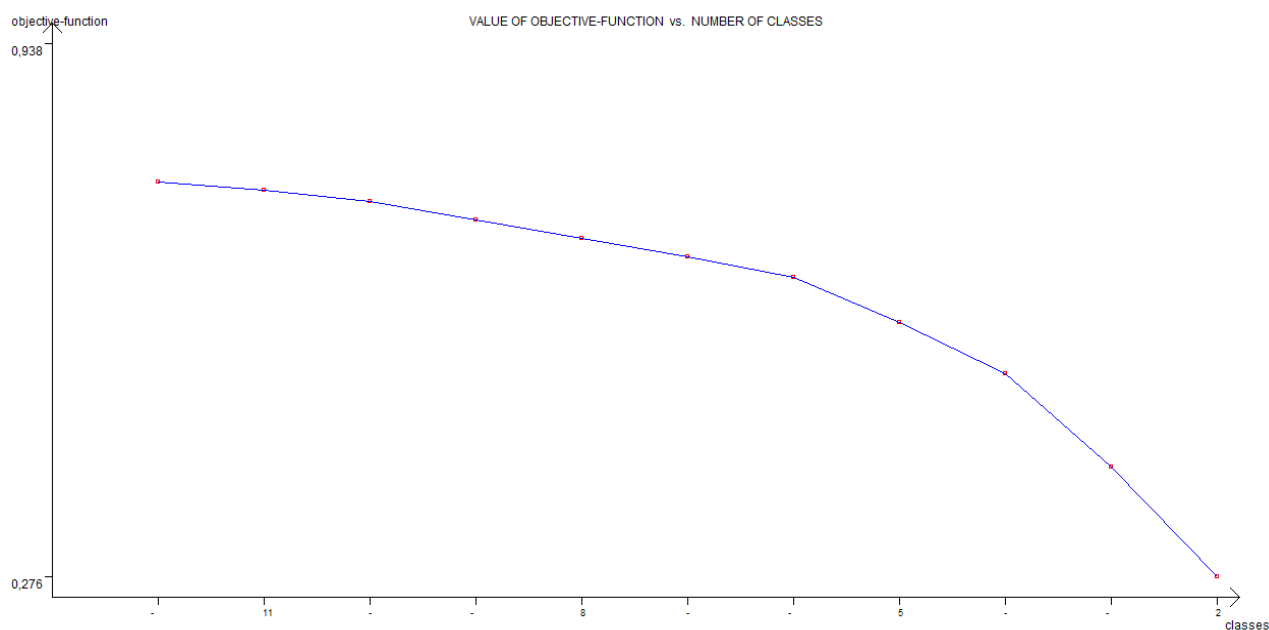
x) numero di classi individuate: 12;

²⁴⁰ Celle di 25 x 25 metri.

y) quota di inerzia spiegata = 80%.



Funzione obiettivo – curva di inerzia tralasciata

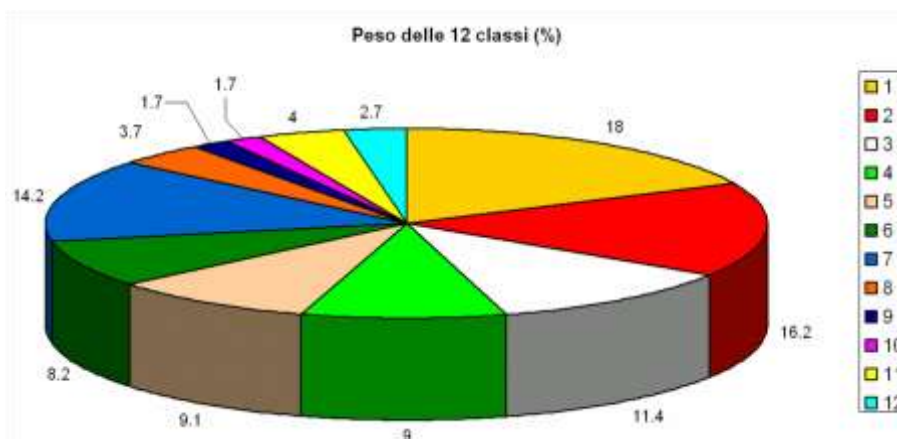


Funzione obiettivo – curva di inerzia spiegata

Nella partizione con 12 classi le unità risultano così distribuite:

CLASSE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
UNITÀ	2196	1977	1385	1103	1106	1003	1732	452	205	213	493	331
PESO (%)	18.0	16.2	11.4	9.0	9.1	8.2	14.2	3.7	1.7	1.7	4.0	2.7

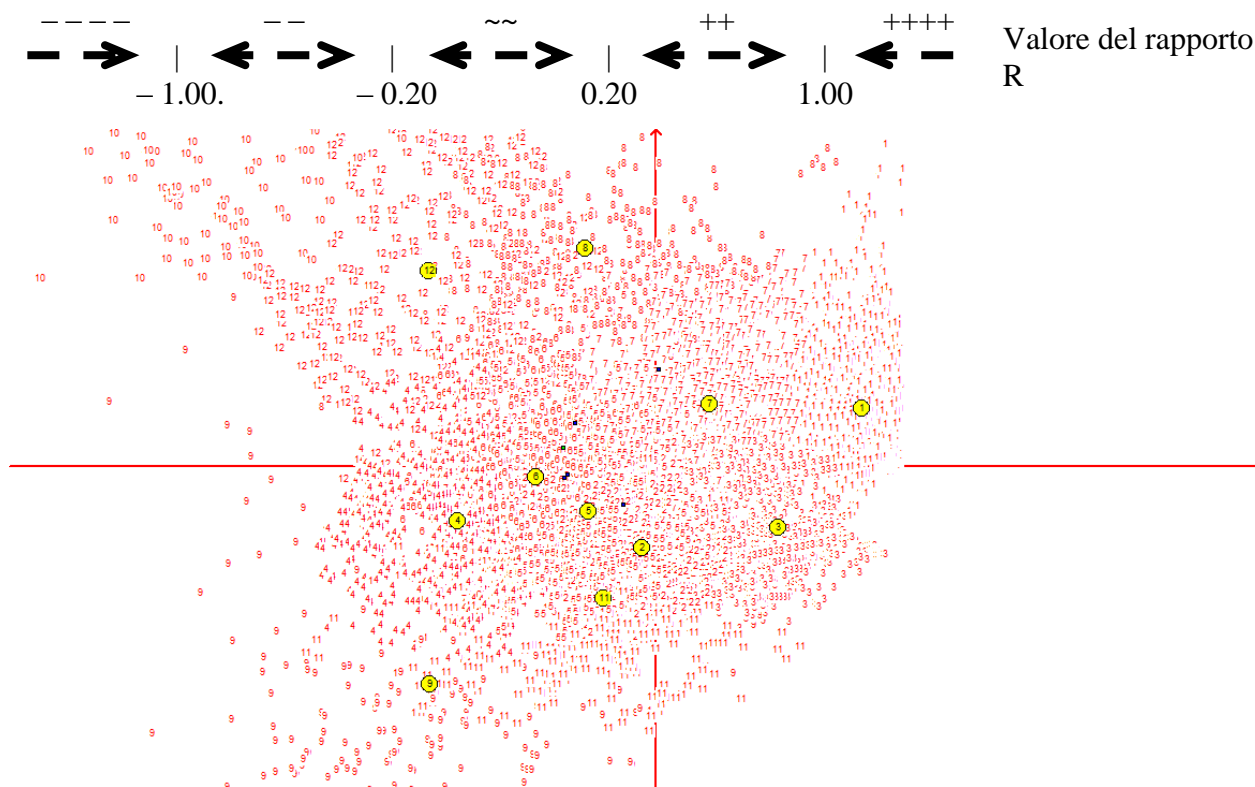
Le classi con più peso per numero e unità di paesaggio contenute sono la 1 (18.0%), 2 (16.2%) e 7 (14,2%).



Distribuzione delle unità di indagine nelle partizioni con 12 classi

Rispetto alla distribuzione della nuvola di punti (nella pagina successiva), è stata poi individuata la relazione tra le 12 classi, individuate in giallo (sempre nell'immagine successiva), e i fattori fin qui illustrati dalle rappresentazioni dei due facplan principali.

La rappresentazione che segue è relativa all'incrocio degli assi 1 e 2, maggiormente significativi dei comportamenti assunti dalle unità statistiche rispetto agli indici esaminati. la matrice che segue il piano fattoriale, sotto la distribuzione della nuvola di punti, evidenzia le correlazioni constatate tra le classi di unità statistiche con caratteri omogenei e i singoli indici, e il package statistico Addati ci ha permesso di descrivere il profilo delle 8 classi stabili individuate, adottando i simboli (+) e (-) per descrivere il profilo di classe rispetto alle soglie attuali come segue:



Disposizione delle unità statistiche sul piano fattoriale in funzione dei centri di classe delle partizioni stabili

Class	Num	Peso	Iattr	I_inst	Ipa	Iril	Ipc	Ivivac
1	2196	18.0	0.017424	0.303893	0.010478	0.172689	0.106267	0.030264
			--	-----	--	++	-----	-----
2	1977	16.2	0.109932	0.551138	0.023376	0.015256	0.481781	0.252451
			~~~	~~~	--	--	++	~~~

3	1385	11.4	0.055326 6	0.324259 9	0.028071 7	0.040218 9	0.296312 5	0.103845 5
			--	--	~~~	--	--	--
4	1103	9.0	0.188967 9	0.912420 7	0.039070 6	0.051938 5	0.659325 9	0.417463 3
			++	++++	~~~	--	++++	++
5	1106	9.1	0.091957 3	0.868896 9	0.022834 4	0.071842 7	0.401923 5	0.329705 6
			~~~	++++	--	--	~~~	++
6	1003	8.2	0.160952 3	0.601894 3	0.040282 6	0.104185 2	0.728288 8	0.439815 3
			++	++	~~~	~~~	++++	++
7	1732	14.2	0.080611 5	0.489116 6	0.018782 2	0.182398 9	0.363395 3	0.158298 3
			--	--	--	++	--	--
8	452	3.7	0.136785 4	0.579092 9	0.051435 2	0.379668 6	0.625142 9	0.374064 5
			~~~	~~~	~~~	++++	++	++
9	205	1.7	0.177012 2	0.611951 2	0.532608 3	0.098290 7	0.601750 2	0.359286 7
			++	++	++++	~~~	++	++
10	213	1.7	0.809255 4	0.884507 0	0.040824 4	0.320178 4	0.622859 2	0.849766 3
			++++	++++	~~~	++++	++	++++
11	493	4.0	0.093072 0	0.518559 8	0.206142 2	0.054298 2	0.507188 8	0.224957 2
			~~~	~~~	++++	--	++	~~~
12	331	2.7	0.462411 2	0.704078 5	0.025173 7	0.228043 5	0.588751 7	0.653497 2
			++++	++	~~~	++++	++	++++

Nel seguito, si considerano le variabili categoriali che caratterizzano i profili delle classi stabili, ottenute tramite l'analisi multivariata degli indici probanti selezionati, sottolineando che vengono considerate per ogni classe le modalità delle variabili caratterizzate dai valori ++++ (rapporto tra la frequenza di ogni modalità della variabile nella classe e la sua frequenza globale > 2.00) e ++, che più qualificano il profilo d'ognuna delle classi.

<i>Classe</i>	<i>ha</i>	<i>Peso (%)</i> ²⁴¹	<i>R > 2.00</i> (++++)	<i>1.2 < R < 2.00</i> (++)
1	137	18.0		<i>Iril</i>
2	124	16.2		<i>Ipc</i>
3	87	11.4		
4	69	9.0	<i>IInst, Ipc</i>	<i>Iattr, Ivivac</i>
5	69	9.1	<i>IInst</i>	<i>Ivivac</i>
6	63	8.2	<i>Ipc</i>	<i>Iattr, IInst, Ivivac</i>
7	108	14.2		<i>Iril</i>
8	28	3.7	<i>Iril</i>	<i>Ipc, Ivivac</i>
9	13	1.7	<i>Ipa</i>	<i>Iattr, IInst, Ipc,</i>

²⁴¹ Sul totale di 19892 unità statistiche di indagine (celle 25 x 25 metri).

				<i>Ivivac</i>
10	13	1.7	<i>Iattr, IInst, Iril, Ivivac</i>	<i>Ipc</i>
11	31	4.0	<i>Ipa</i>	<i>Ipc</i>
12	21	2.7	<i>Iattr, Iril, Ivivac</i>	<i>IInst, Ipc</i>

Sulla base della tabella descrittiva delle 12 classi si restituiscono di seguito alcune considerazioni sugli isospazi le cui sottocomponenti risultino caratterizzate da ++++ (massima qualifica²⁴²) e ++ (alta qualifica), sottolineando che le classi stabili di caratterizzazione di ogni modalità sono state ottenute basandosi sulla % di presenza della modalità in mq all'interno della cella; dall'analisi dei profili analitici e dalla loro interpretazione si procede poi all'immediata aggregazione dei cluster a simile caratterizzazione.

Classe 1

La classe ha un peso del 18.0% sul totale delle classi individuate, è composta da 2.196 celle pari a 137 ha ed è sostanzialmente caratterizzata dalla presenza di *Iril* (elementi di rilievo di tipo storico paesaggistico): le rimanenti variabili non risultano caratterizzare la classe nel suo complesso, segno della limitata caratterizzazione generale delle 2.196 celle in esame; in questo caso, correlazioni molto basse interessano instabilità, vivacità e centralità, mentre bassi livelli di caratterizzazione, comunque marginali, si registrano per l'attrattività e la pressione antropica.

Classe 2

La classe in esame ricopre il 16.2% del totale, risultando composta da 1.977 celle pari a 124 ha ed è caratterizzata da una significativa, ancorché non elevatissima, qualifica dell'indice di propensione alla centralità *Ipc*. A differenza della classe precedente mancano in questa situazione delle correlazioni particolarmente basse, a favore di valori di caratterizzazione sostanzialmente nella media: se, in positivo, si ha una propensione alla centralità, limitata è invece la pressione antropica e la rilevanza dei caratteri storico – paesaggistici del contesto urbano.

Classe 3

La terza classe ha un peso dell'11.4% sul totale delle classi individuate, ed è composta da 1.385 celle pari a 87 ha; è la classe che meno si caratterizza rispetto ai 6 indici assunti come variabili descrittive del modello, e la localizzazione di tali celle che, in termini d'incidenza complessiva sul territorio comunale, sono al quarto posto dopo le classi 1, 2 e 7, appare distribuita nello spazio comunale in particolari aree di concentrazione; si tratta di un cluster molto particolare, in quanto non si caratterizza per nessuno dei valori significativi delle 6 variabili utilizzate per la descrizione del modello.

Classe 4

La classe numero 4 è costituita da 1.103 celle per un'incidenza totale rispetto al territorio comunale del 9%, pari a 69 ha; a differenza dei primi tre gruppi considerati, in questo caso sono ben 4 le variabili caratterizzanti del cluster, di cui due in modo particolarmente intenso e due, invece, influenti in minor misura sulla caratterizzazione del profilo. Incidono particolarmente l'instabilità dettata dal conflitto tra funzioni produttive e spazi residenziali, nei confronti della propensione alla centralità: si tratta di aree a forte vocazione produttiva, collocate però in porzioni molto centrali del territorio sevesino e caratterizzate, proprio rispetto alla loro elevata centralità locale e globale, da significativi tassi di vivacità ed attrattività del tessuto commerciale.

Classe 5

La classe n. 5 incide per il 9,1% sul totale delle classi individuate, è composta da 1.106 celle pari a 69 ha, ed è fortemente caratterizzata dall'elevata incidenza dell'instabilità dettata dalla coesistenza

²⁴² Rapporto tra la frequenza di ciascuna modalità della variabile nella classe e la sua frequenza globale > 1.00.

di attività produttive con spazi residenziali, a fronte di minori caratterizzazioni in termini di vivacità. Nello specifico, l'instabilità presente è dettata dalla presenza di attività produttive sparse nel territorio in modo assai simile alla situazione registrata dalla precedente classe 4: a sua differenza, tuttavia, si registra qui l'assenza di livelli di centralità particolarmente significativi, in concomitanza con minori valori registrati per l'attrattività. Il paragone con la precedente classe 4 è quindi sostanzialmente negativo, considerando che permane l'aspetto potenzialmente conflittuale dell'instabilità delle funzioni dislocate, a fronte invece della significativa contrazione della prossimità ad aree centrali nell'ambito del grafo stradale, col risultato di offrire un bacino meno competitivo rispetto al precedente, presentando comunque i caratteri negativi per instabilità già registrati per il cluster 4 senza, per questo, registrare aumenti significativi di altri indici per lo sviluppo del contesto.

Classe 6

La classe assume un peso pari all'8.2% sul totale delle classi individuate, risultando composta da 1.003 celle di estensione complessiva pari a 63 ha. Tale classe risulta essere molto simile a quella precedentemente descritta, la n. 4, in quanto la differenza principale risulta essere lo slittamento della variabile *Iinst*, ovvero l'instabilità dettata dai conflitti tra spazi residenziali e produttivi, da un'incidenza molto significativa ad una più contenuta (ma comunque caratterizzante il cluster).

Classe 7

La classe in esame si caratterizza per essere la terza in estensione, con un totale di 1.732 celle pari al 14.2% del totale su 108 ha; non si rinvengono relazioni significative con le variabili interpretative assunte nella descrizione del modello: l'unica significativa, con *R* compreso tra valori di 1.2 e 2.0, è la rilevanza degli elementi storicamente e paesaggisticamente caratterizzanti *Iril*, con aree riconoscibili giacché presentano, al proprio interno o nelle immediate vicinanze, elevati valori di rilevanza urbana derivanti da fattori di pregio storico e paesaggistico.

Classe 8

La classe in esame è, come quelle considerate di seguito, tra le meno rilevanti in % di celle descritte, caratterizzandone solo 452 pari al 3.7% del totale su 28 ha; la variabile caratterizzante del cluster è la rilevanza dei caratteri storici e paesaggistici di pregio, per presenza (o, comunque, percezione) nelle/dalle celle a causa della loro localizzazione di tali elementi in prossimità delle aree in classe 8.

Classe 9

Col n. 9 s'identifica la classe di 205 celle d'estensione cumulativa, pari a 13 ha (1.7% del totale): per quanto limitata in termini di entità di celle coinvolte, essa identifica uno dei cluster più compatti e immediatamente riconoscibili dell'intero territorio comunale. In termini di variabili influenti nella determinazione del bacino, particolarmente incidente è la pressione antropica connessa sia al passaggio della tratta ferroviaria, sia alla presenza di fasce di rispetto. Di minore influenza, ma comunque significative, sono: *i*) in termini di negativa caratterizzazione dell'interno, l'indice di propensione all'instabilità dettata dalla commistione tra spazi residenziali e produttivi, *ii*) mentre in termini di positiva caratterizzazione si registrano valori di attrattività, vivacità e propensione alla centralità.

Classe 10

La classe 10 riguarda 213 celle di 13 ha (1.7%), come nel caso della classe 9; a differenza della precedente, tuttavia, la classe 10 presenta caratterizzazione invertita: molto impattante è l'influenza di *Iattr*, *Iinst*, *Iril*, *Ivivac* a fronte di un positivo ma limitato apporto di *Ipc*.

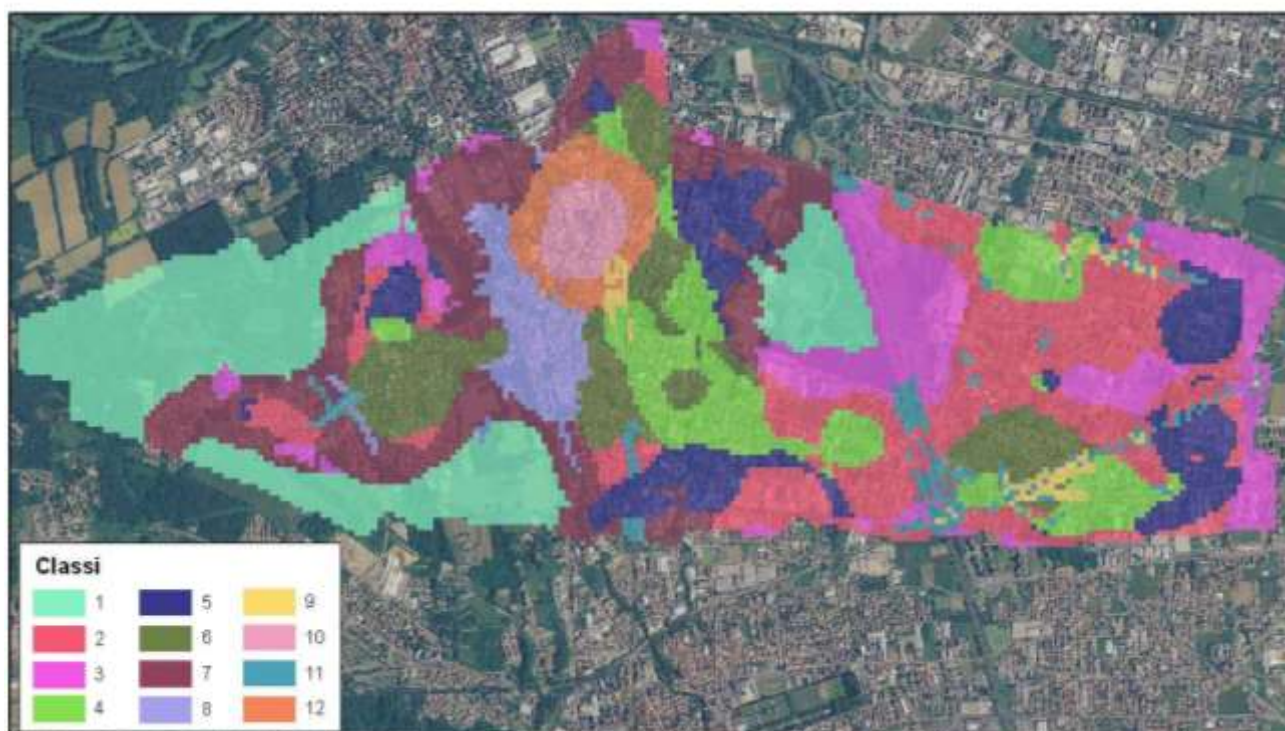
Classe 11

La n. 11 raggiunge il 4% dell'estensione territoriale, su 493 celle e 31 ha; si caratterizza per elevata interferenza tra spazi residenziali e attività produttive, mentre un impatto minore è determinato dalla

propensione alla centralità: per quanto significativa, quest'ultima non concorre a inquadrare come particolarmente centrali le aree in questione, quanto piuttosto prossime fisicamente a centralità di primaria importanza.

Classe 12

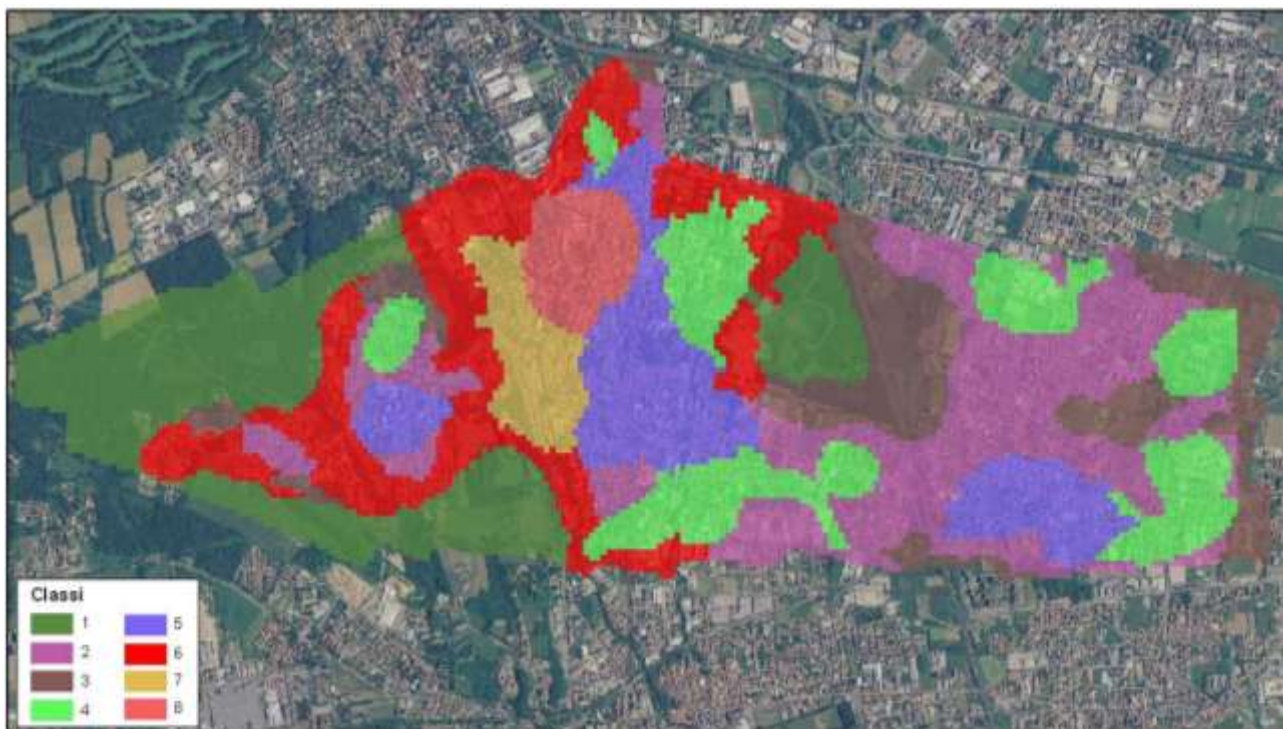
L'ultima classe esaminata è costituita da 331 celle, per 21 ha e il 2.7% del territorio comunale. Sono celle caratterizzate sia per attrattività e vivacità, derivanti dalla geografia delle attività commerciali presenti, sia per incidenza d'elementi di pregio rilevante dei caratteri urbani storico – paesaggistici, in grado d'incidere positivamente sulla percezione dell'intorno. Incidono meno invece la propensione alla centralità e l'instabilità dettata dalla coesistenza di spazi residenziali e produttivi, segno che tali aree sono particolarmente eterogenee nella distribuzione e nella caratterizzazione.



La carta preliminare di classificazione dei fenomeni generati dalla matrice urbana, propedeutica alla loro declinazione in ambiti di intervenibilità (12 profili stabili significativi)

6.2. La classificazione dei fenomeni generati dalla matrice urbana

Le classi fin qui emerse hanno disaggregato il territorio comunale in 12 bacini che, in molti casi, presentano difficoltà interpretative per l'eccessiva frammentazione delle aree omogenee e, proprio per raggiungere una classificazione più consona ai reali caratteri sevesini, individuando bacini effettivamente omogenei non solo per tratti caratterizzanti ma anche per continuità spaziale, è stato ricalibrato il modello identificando le 10 classi più significative, due delle quali – risultando poco incisive sul totale di quelle individuate – sono state riaccorpate rispetto ai bacini limitrofi: sono quelle corrispondenti alle nuvole di punti disperse in prossimità delle infrastrutture arrecanti disturbo al sistema insediativo (la superstrada Milano – Meda, alcuni elettrodotti e gli assi ferroviari), accorpate ai più significativi bacini limitrofi col risultato di identificare 8 classi significative rispetto al set di variabili assunto in precedenza, come segue:



Quindi, i bacini spaziali corrispondenti alle otto classi emerse sono stati riesaminati sia per ricavare i macro/gruppi d'intervenibilità, sia per derivarne le conseguenti possibili azioni progettuali; a tal fine:

- sono state individuate cinque classi sintetiche in funzione del grado d'intervenibilità, direttamente proporzionale alle necessità e/o opportunità constatate²⁴³ attraverso l'indagine multivariata, in maniera da classificare lo spazio comunale rispetto ai tre assi di possibile progettualità²⁴⁴ e alle priorità d'intervento;
- quindi, si sono rimodulati i profili di classe stabile individuati rispetto alle opportunità d'intervento riscontrate, declinandoli in un quadro di azioni possibili ricondotte nei bacini a omogenea intervenibilità;
- dopo la quantificazione e descrizione dei clusters, è stato necessario aggregare le classi stabili in un vettore colonna intensità codificato con numeri interi positivi 1, ..., 6, corrispondente a: E = Elevato grado di intervenibilità (E); A = Alto grado di intervenibilità (A); MA = Medio – alto grado di intervenibilità (MA); M = Medio grado di intervenibilità (M); MB = Medio – basso grado di intervenibilità (MB); B = Basso grado di intervenibilità (B).

Di conseguenza le classi fin qui descritte, che caratterizzano lo spazio comunale per omogeneità distributiva dei fenomeni indagati, sono state aggregate in cinque classi sintetiche d'intervenibilità, espressive di bacini spaziali più continui e significativi, come segue.

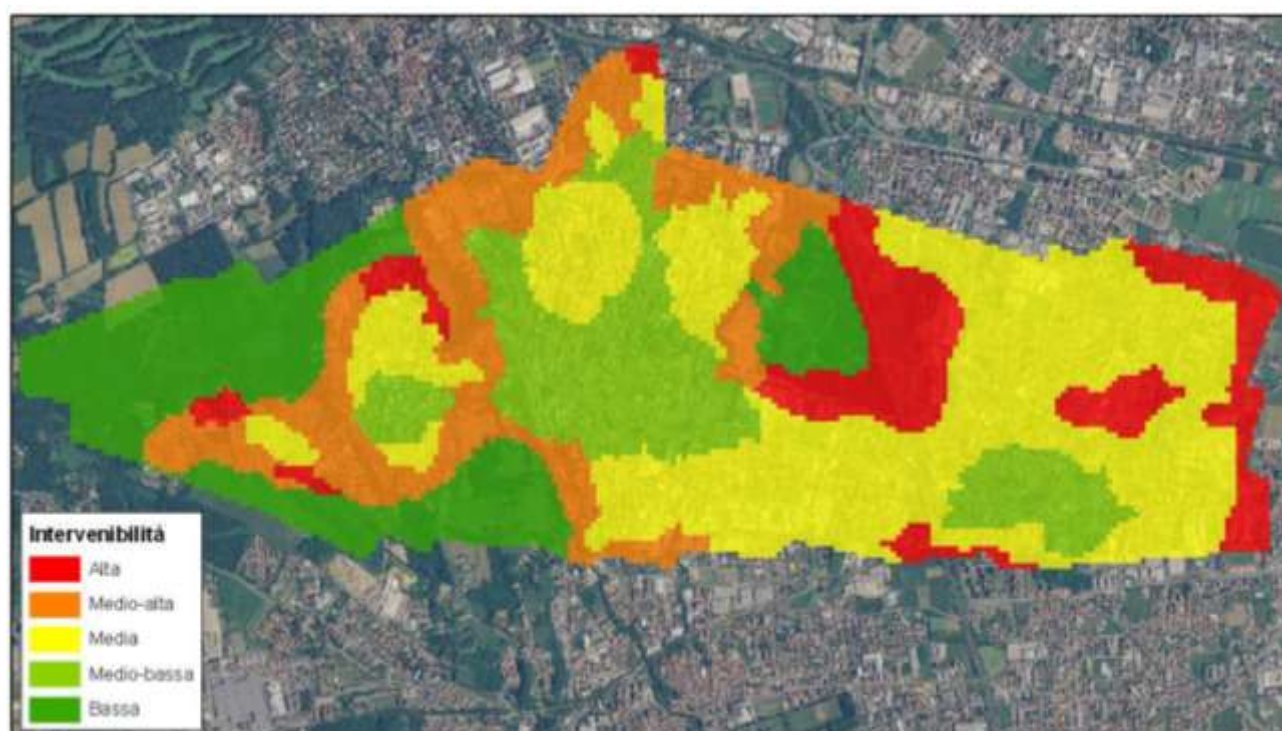
<i>Clusters</i>	<i>Classe di intervenibilità</i>	<i>Codifica</i>	<i>Estensione (celle)</i>
Classe 1	Bassa	5	2.297
Classi 5 e 7	Media bassa	4	1.877
Classi 2, 4 e 8	Media	3	4.507
Classe 6	Media alta	2	2.020
Classe 3	Alta	1	1.495

<i>Classe d'intervenibilità</i>	<i>Caratterizzazione</i>
---------------------------------	--------------------------

²⁴³ Nella direzione di uno sviluppo urbano sostenibile.

²⁴⁴ Si ricorda che gli assi strategici di intervenibilità sono: i) riqualificazione, ii) tutela, iii) trasformazione.

Alta	Elevate necessità e opportunità d'intervento per la risoluzione di conflitti evidenti o potenziali tra sistema insediativo e aree extraurbane a carattere naturalistico
Medio – alta	Significativa necessità d'intervento da tradursi in opportune azioni, per qualificare e integrare il tessuto urbano in aree di frangia periurbana
Media	Tessuto insediativo con caratteri intermedi rispetto alle variabili assunte per descrivere il modello che, a fronte di una generale stabilità, presenta aree di potenziale intervento per migliorare la qualità generale
Medio – bassa	Limitate necessità di modifica degli assetti configuratisi, con aree interessabili da puntuali interventi per la risoluzione di questioni aperte
Bassa	Particolarmente limitate possibilità d'intervento, in aree a elevata naturalità



Carta preliminare di classificazione degli ambiti d'intervenibilità (5 classi sintetiche)

Classe 1.

Bassa intervenibilità

Il 19% del territorio è caratterizzato da bassa intervenibilità, localizzata prevalentemente nell'area del Parco regionale delle Groane e del Bosco delle querce, all'estremità ovest e in una porzione centrale della configurazione del comune sevesino. Si tratta di aree ad antropizzazione sostanzialmente nulla, in cui l'elevato valore dei beni naturalistici e ambientali rende impossibile, anche a causa delle prescrizioni sovraordinate che interessano il Parco delle Groane, ipotizzare interventi d'estensione dell'assetto insediativo. Considerando a maggior ragione la presenza, in tale bacino omogeneo, sia di aree verdi di rilevanza sovracomunale quale il Bosco delle querce, sia la considerevole incidenza del Parco delle Groane nella porzione ovest del territorio sevesino, non risulta opportuno prevedere interventi di alcun tipo per tali zone tranne che la salvaguardia e tutela di bacini vegetali fondamentali per mantenere elevata la qualità della vita in Seveso. Si configurano quindi, tali ambiti, come "aree di mantenimento e tutela della rete ecologica".

Classe 2.

Medio – bassa intervenibilità

Gli ambiti a medio – bassa intervenibilità (con medio – basse necessità d'intervento e con opportunità limitate), ricadenti nel 15% del territorio comunale, si localizzano in corrispondenza

delle aree a caratteri definiti sia dal punto di vista morfo – insediativo del sistema edificato, sia per distribuzione delle attività, coincidenti con le aree a maggior propensione alla centralità di tutto il comune. Si tratta di spazi che, essendo caratterizzati dalla presenza di insediamenti compatti e di caratteri definiti, presentano in alcuni casi conflitti attuali o potenziali con elementi di disturbo, rappresentati da impianti produttivi dispersi così come da elettrodotti o dal passaggio d'infrastrutture su ferro e/o gomma. Considerando poi come, in alcuni casi, tali aree si identifichino nei nuclei più compatti e coi maggiori caratteri storici e paesaggistici (in particolare l'agglomerato tra il torrente Seveso e la tratta ferroviaria Milano – Asso), le stesse sono quindi configurabili come “*ambiti di mantenimento e tutela dei caratteri di pregio urbano*”.

Classe 3.

Media intervenibilità

Rientrano in questa classe, che ricopre il 37% del territorio comunale, gli ambiti del tessuto consolidato più rilevanti per estensione nel comune: si tratta di quella porzione d'insediamento senza peculiari caratteri positivi (quali propensione alla centralità e vivacità delle attività extrasidenziali), né caratterizzata in negativo per presenza diffusa di aree problematiche con instabilità dettata dalle funzioni in essere o dalla pressione antropica incidente in modo esteso. Proprio per i caratteri intermedi, e apparentemente non caratterizzanti in termini univoci il territorio comunale, tale classe identifica la superficie più estesa dell'assetto insediato: in tutte le località presenti nel comune si trovano porzioni di costruito prive di significativi fattori caratterizzanti il tessuto ma, al contempo, non si riscontrano numerosi casi necessitatevoli d'interventi di riassetto del tessuto, motivo per cui appaiono suggeribili qui azioni di carattere più generale che coinvolgano la classe in strategie riconnettive tra i nuclei altamente consolidati e il margine urbano diffuso, avendo cura al contempo di incentivare opere di mitigazione infrastrutturale di un bacino identificabile come “*ambiti di assestamento e connessione della città consolidata*”.

Classe 4.

Medio – alta intervenibilità

Meno consistente in termini d'incidenza sullo spazio comunale (17%) è invece questa classe, localizzata in aree marginali del territorio comunale (in particolare tutte le aree di frangia dove il tessuto insediato con maggior continuità confina con le grandi aree agricole e a elevata naturalità, coincidenti col Parco delle Groane e il Bosco delle querce). In tutte le aree così identificate sono fondamentali politiche mirate che inquadrino gli usi e gli interventi consentiti (e consentibili) nei caratteri intrinseci dei bacini, a partire dalla considerazione dell'assetto morfo – insediativo destrutturato delle aree di frangia periurbana: qui, così come in molte altre realtà briantee, caratterizzate da urbanizzato sporadico e discontinuo, gli spazi di confine e di frangia periurbana impediscono d'individuare univocamente i limiti tra tessuto consolidato e aree agricole. È importante in tal senso l'assegnazione di nuove identità a tali luoghi “intermedi”, qualora la prossimità ad aree centrali lo permetta, e in stretta relazione col network principale esistente; dunque, il bacino viene rappresentato come “*ambiti di completamento del margine urbano consolidato*”.

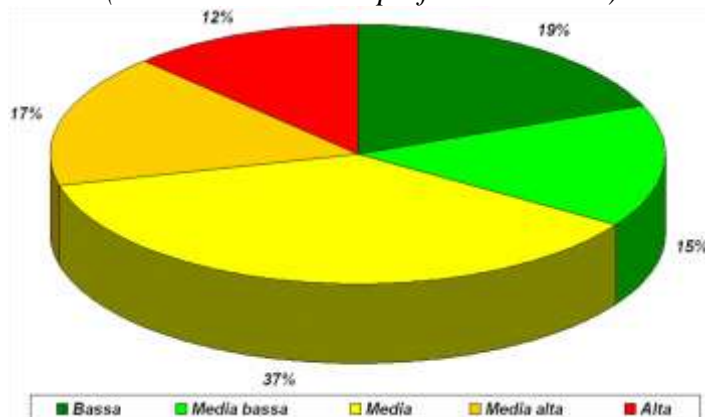
Classe 5.

Alta intervenibilità

L'ultima classe considerata è quella dove sembra necessario intervenire con maggiore urgenza per risolvere situazioni non chiaramente definibili e, perciò, intrinsecamente problematiche e potenzialmente generatrici di situazioni difficilmente prevedibili e di conflitti latenti: proprio per la problematicità delle aree così inquadrare non emerge un profilo univoco che restituisca un quadro coerente ed esaustivo dei differenti loro caratteri. La frammistione di tali zone sul territorio comunale rappresenta un altro indicatore di problematicità della classe 5: coinvolge il 12% del territorio, si differenzia tra aree marginali a vocazione per lo più agricola, aree prossime al Bosco delle querce e alla superstrada Milano – Meda (in corrispondenza di vincoli decaduti) e aree poste ai margini del tessuto consolidato in corrispondenza di spazi assai destrutturati dal punto di vista

morfo – insediativo; si tratta, in sintesi, di “*ambiti del riassetto urbano e della riqualificazione ambientale*”.

*La caratterizzazione delle classi di intervenibilità individuate sul territorio comunale
(% sul totale della superficie comunale)*



6.3. La sintesi dei fenomeni analizzati: le opportunità offerte dall'attuale impianto urbano

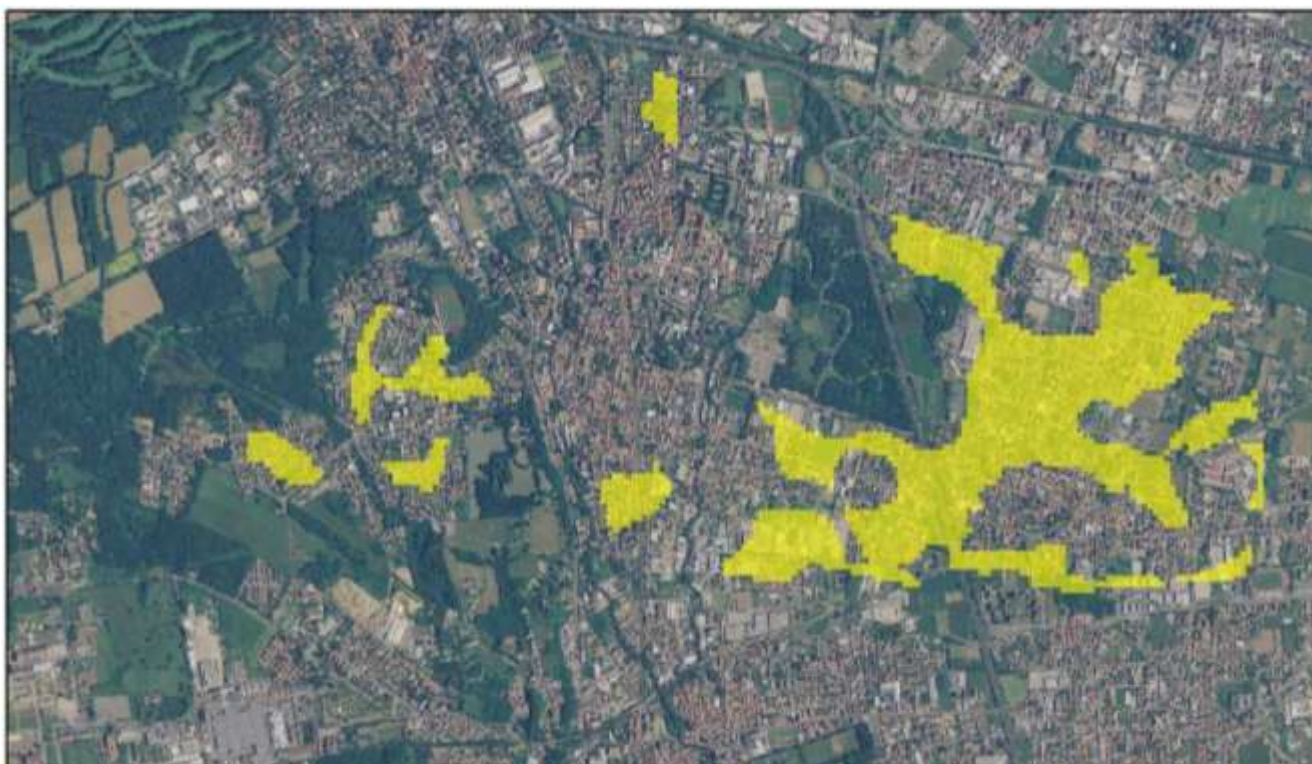
In ultimo, si vedano le successive schede d'approfondimento per ogni classe fin qui identificata, in modo da individuare un quadro d'intervenibilità articolato in assi e azioni; seguirà poi la caratterizzazione di ogni classe, organizzata in schede riassuntive che introducono alla lettura della carta di sintesi delle intervenibilità, propedeutica alla definizione della sostenibilità di eventuali linee d'azione da definirsi nel Piano.



<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
1.	Numero di celle	2.297	La classe si localizza in corrispondenza dei polmoni verdi tutelati del territorio sevesino: il Parco delle Groane e il Bosco delle querce sono le aree di maggiore interesse naturalistico e
	(%)	19%	
	Estensione	143 ha	

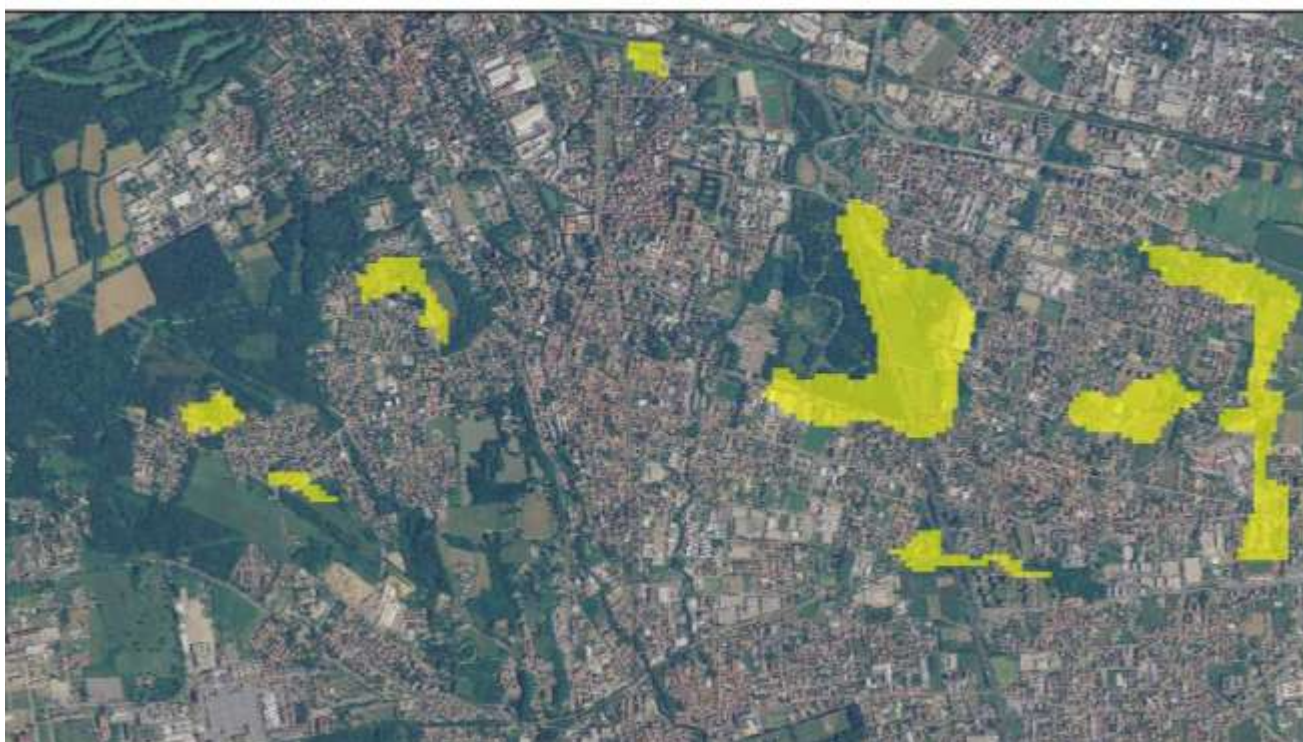
	Grado di intervenibilità	Bassa	paesaggistico, in quanto non interessate dal fitto tessuto insediativo che ricopre invece la quasi totalità del territorio comunale.
--	--------------------------	-------	--

Quadro dell'intervenibilità	
<i>Assi</i>	<i>Azioni</i>
Mantenimento e tutela	L'importanza delle aree naturali comprese nel cluster suggerisce modalità di preservazione delle aree verdi tramite politiche di tutela e valorizzazione degli ambiti. Per ridurre una concezione passiva dei polmoni verdi presenti, incentivandone l'uso da parte della popolazione residente e gravitante, s'ipotizzano miglioramenti connettivi col tessuto abitato, potenziando la mobilità ciclopedonale e migliorando l'accessibilità delle aree.



<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
2.	Numero di celle (%)	2.416 20%	Sono ambiti della maglia urbana a bassa destrutturazione morfo – insediativa, caratterizzati da media propensione alla centralità; tali celle ricadono soprattutto a est della superstrada Milano – Meda, in corrispondenza di tessuto edificato con una certa continuità, in cui però non si riscontrano particolari condizioni problematiche o di pregio se non la prossimità alle zone a elevata centralità.
	Estensione	151 ha	
	Grado di intervenibilità	Media	

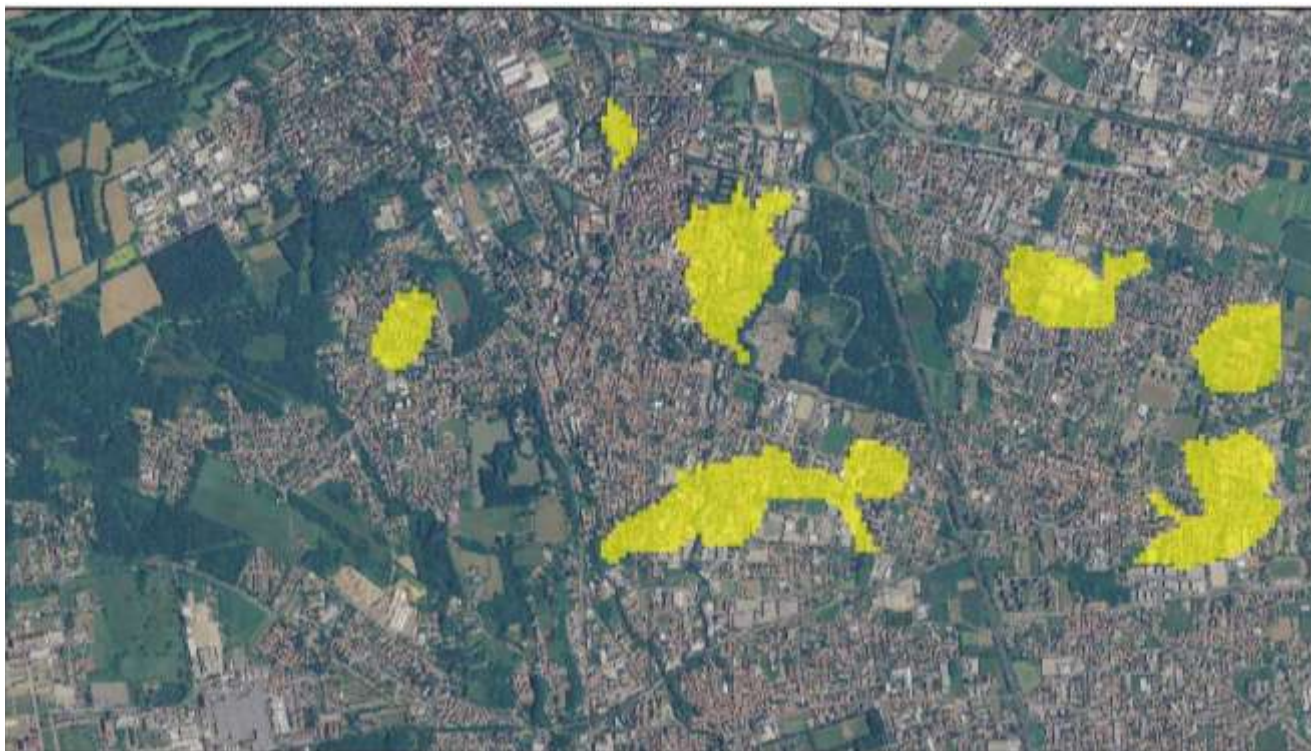
<i>Quadro dell'intervenibilità</i>	
<i>Assi</i>	<i>Azioni</i>
Consolidamento	Nonostante l'elevata frammentazione delle aree di questo bacino, i caratteri e le peculiarità dello stato dei luoghi non fanno ravvisare l'esigenza di particolari interventi di riqualificazione del contesto; sono comunque suggeribili interventi di potenziamento e miglioramento delle connessioni, volte a offrire una struttura più riconoscibile al tessuto e finalizzate al ridisegno della trama urbana e periurbana.



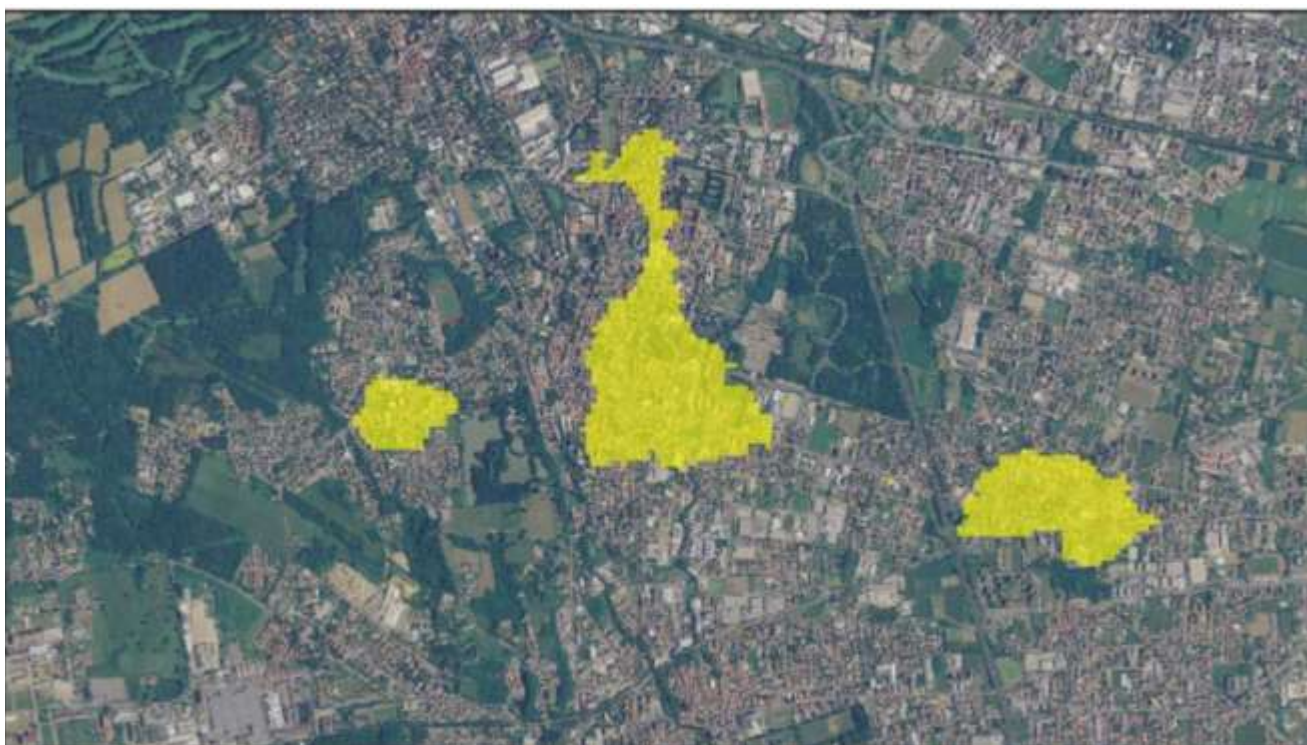
<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
3.	Numero di celle	1.495	Si tratta di aree marginali poste al confine tra aree non insediate e aree invece contraddistinte dal sistema insediativo; la loro condizione di ambiti indefiniti ne suggerisce il consolidamento, stante l'attuale elevata destrutturazione dell'assetto morfo – insediativo.
	(%)	12%	
	Estensione	93 ha	
	Grado di intervenibilità	Alta	

<i>Quadro dell'intervenibilità</i>	
<i>Assi</i>	<i>Azioni</i>
Trasformazione e riqualificazione	Proprio per i differenti caratteri intrinseci alle aree si rinvencono differenti linee d'azione: <i>i</i>) va risolto il conflitto oggi presente tra usi antropici e agricoli del suolo nei margini a est e sud del Bosco delle querce, distinguendo gli spazi coltivati oggi interclusi nell'edificato da quelli invece più adatti per usi primari; <i>ii</i>) vanno assunte decisioni sull'area adiacente al Bosco delle querce, interessata da vincoli decaduti e coinvolta dalla Pedemontana; <i>iii</i>) va risolto il rapporto tra i confini

tra lo spazio costruito e le risorse nell'altopiano e al confine con la superstrada Milano – Meda.



<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
4.	Numero di celle (%)	1.699 14%	Si tratta di ambiti della matrice urbana caratterizzati da alto valore d'instabilità, dettata dalla promiscuità degli usi residenziale e produttivo e dall'elevata propensione alla centralità; in genere sono aree di concentrazione delle attività produttive, positivamente caratterizzate da significativa attrattività e vivacità, e particolarmente centrali rispetto alla configurazione dell'assetto viabilistico.
	Estensione	106 ha	
	Grado di intervenibilità	Media	
<i>Quadro dell'intervenibilità</i>			
<i>Assi</i>		<i>Azioni</i>	
Assestamento e mitigazione		<p>In termini di intervenibilità, sono ipotizzabili strategie volte a ridurre l'interferenza generabile dalla compresenza di spazi residenziali e attività produttive.</p> <p>Trattandosi di aree del grafo particolarmente centrali, agire qui potrebbe divenire fattore di rilancio per valorizzare tali centralità di tipo locale, valorizzando le polarità attrattive tramite interventi puntuali, da valutarsi rispetto alle peculiari condizioni e caratteri intrinseci nei cluster illustrati nella carta successiva.</p>	



<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
5.	Numero di celle (%)	1.430 12%	Le aree di tale classe sono fortemente caratterizzate dalla presenza di elementi di rilievo storico e paesaggistico, oltre che da elevata propensione alla centralità. Soprattutto in Baruccana e Altopiano risultano essere nuclei attorno a cui si sviluppa il tessuto, in virtù dell'elevata centralità e vivacità del tessuto economico.
	Estensione	89 ha	
	Grado di intervenibilità	Medio/bassa	
<i>Quadro dell'intervenibilità</i>			
<i>Assi</i>		<i>Azioni</i>	
Potenziamento e valorizzazione		Per i due cluster a est e ovest si suggeriscono interventi di valorizzazione dei comparti e di potenziamento delle connessioni con il tessuto limitrofo, che potrebbe giovare della maggior connessione con aree centrali e vivaci. Differente discorso vale per il Centro, dove la ferrovia incide molto sulla possibilità di riconoscere nel cluster un elemento unico e trattabile, quindi, come polarità fondamentale per tutto il territorio sevesino: in tale ambito risultano opportuni interventi di riqualificazione e potenziamento delle connessioni con le aree dei cluster 7 e 8, che si configurano (con questa classe) come la vera centralità del territorio sevesino, anche riconoscibile a scala sovracomunale.	



<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
6.	Numero di celle	2.004	La classe interessa tutto il corollario a ovest della Milano – Meda che caratterizza le aree di frangia perturbane, a elevata destrutturazione morfo – insediativa, dove si percepisce la disgregazione dell’edificato denso che invece caratterizza la più parte di Seveso
	(%)	16%	
	Estensione	125 ha	
	Grado di intervenibilità	Alta	

<i>Quadro dell’intervenibilità</i>	
<i>Assi</i>	<i>Azioni</i>
Caratterizzazione e riqualificazione	<p>Si tratta di due tipi di aree: di frangia urbana al confine con aree verdi, e di limite con aree a differente configurazione, spesso in prossimità dei confini comunali:</p> <p>a) nel primo caso, la prossimità ad aree di elevata naturalità e pregio ambientale e paesistico, riconosciuto anche a livello sovracomunale, rende necessari interventi volti a limitare l’incertezza definendo margini espliciti tra periferia urbana e aree non insediabili;</p> <p>b) nel secondo caso, occorre contenere i fenomeni diffusivi del tessuto periurbano, favorendo dove possibile il riammagliamentamento con l’armatura urbana consolidata.</p>



<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
7.	Numero di celle	447	È un ambito caratterizzato da tessuto urbano consolidato a medio/alta propensione alla centralità, con intermedia destrutturazione degli assetti morfo/insediativi. Particolarmente significativa è la concentrazione di elementi puntuali di pregio storico e paesaggistico di livello urbano, caratteristica peculiare del cluster posto tra le aree più centrali del comune e l'Altopiano.
	(%)	4%	
	Estensione	28 ha	
	Grado di intervenibilità	Medio/bassa	

<i>Quadro dell'intervenibilità</i>	
<i>Assi</i>	<i>Azioni</i>
Mantenimento	La prossimità col Parco delle Groane è sintomatica della destrutturazione morfo – insediativa, presentandosi problemi di definizione del confine analoghi a quelli della precedente classe 6; occorre quindi la soluzione del potenziale conflitto, considerando tuttavia la particolare posizione del cluster tra il centro di Seveso

a est e il fondamentale polmone verde sovracomunale delle Groane. Trattandosi di area intrinsecamente di confine, altrettanto decisivo è il riconoscimento di assi non solo per trasporto su gomma ma anche per la mobilità ciclopedonale, da potenziarsi per favorire le connessioni con (e l'utilizzo dei) numerosi beni storici e paesaggistici siti nell'intorno.



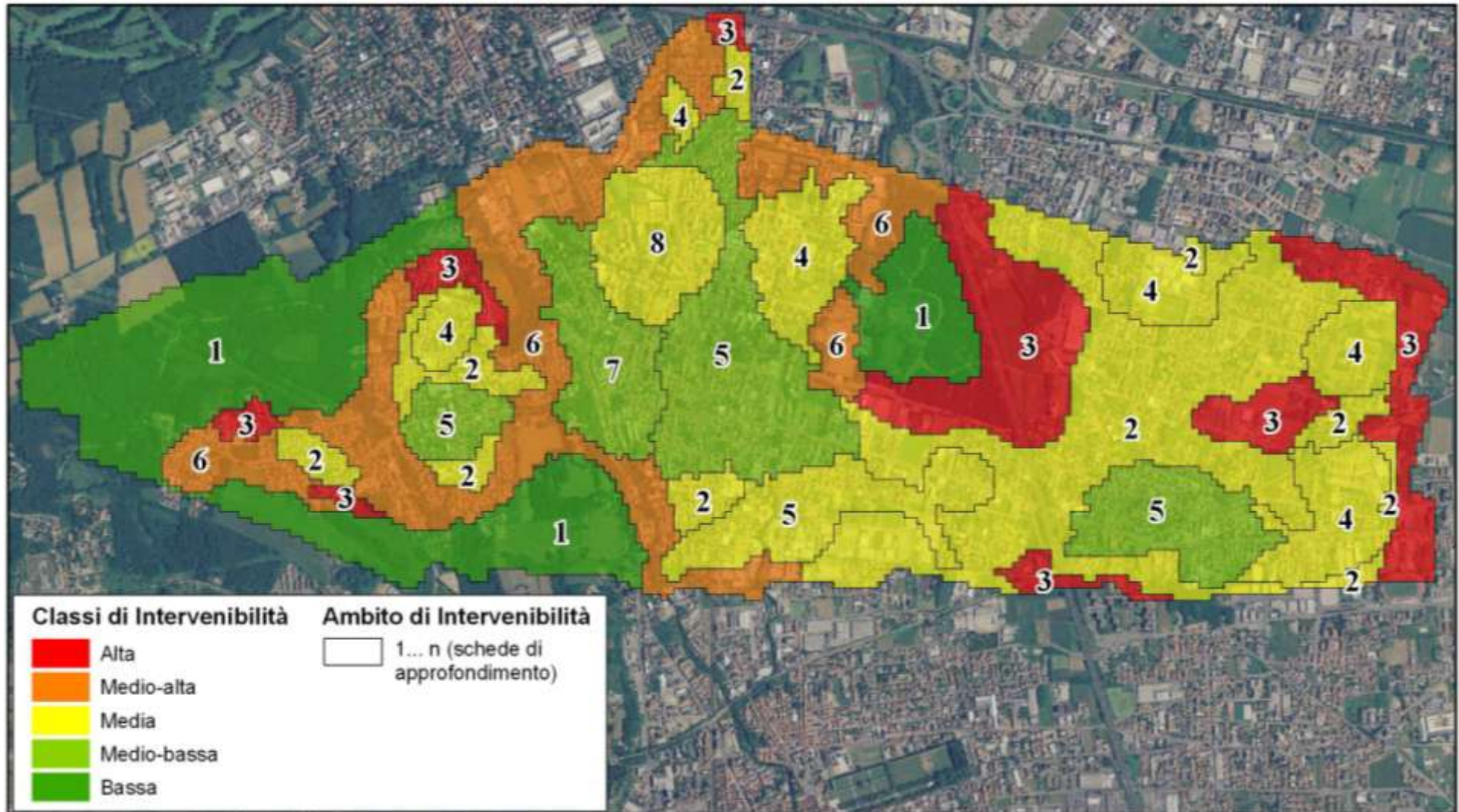
<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
8.	Numero di celle (%)	408 3%	L'ultima classe individuata è posta in corrispondenza dell'attuale stazione ferroviaria della linea FNM Milano – Asso: per la posizione particolarmente centrale che occupa rispetto al sistema insediativo sevesino, è caratterizzata per significativi valori di vivacità ed attrattività e per elevata propensione alla centralità sia a livello locale che sovracomunale. Al tempo stesso, si caratterizza per instabilità funzionale e morfo/insediativa, fattori dettati prevalentemente dalla ricadenza nel bacino dell'area produttiva ex Schwarzenbach.
	Estensione	26 ha	
	Grado di intervenibilità	Media	

<i>Quadro dell'intervenibilità</i>	
<i>Assi</i>	<i>Azioni</i>
Valorizzazione e trasformazione	<p>L'area si caratterizza per la presenza di due elementi rilevanti nella configurazione del territorio sevesino: l'area ex Schwarzenbach e la stazione ferroviaria. Tali elementi devono necessariamente venire coinvolti da interventi orientati alla valorizzazione del tessuto insediativo e, in tal maniera, intervenendo in termini puntuale nel ridisegno del bacino si limiterà notevolmente il livello d'instabilità dettato dalle funzioni in essere, rilanciando al tempo stesso l'attrattività dell'area.</p> <p>Lungo la medesima asta ferroviaria, numerose sono state le modifiche di aree ospitanti in precedenza impianti produttivi (Paderno Dugnano tra le altre): agendo all'un tempo su tale area e sull'effetto – barriera generato dal passaggio delle FNM sarebbero possibili interventi che incrementino la qualità e fruibilità dello spazio urbano, derivanti da azioni mirate al riequilibrio funzionale.</p>



Lo stabilimento Schwarzenbach da via Montello nel 1933.

Le classi così ottenute vengono, nel seguito, ricondotte alla carta dell'intervenibilità complessiva, in cui sono identificati i bacini di continuità spaziale, utili al fine di trarre stimoli per l'introduzione di specifiche strategie nelle differenti parti del territorio comunale.



Carta finale di intervenibilità

Parte V

Il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: gli indirizzi per il governo dei fattori paesaggistici

1. I presupposti delle prescrizioni e indirizzi per il governo dei valori paesaggistici: l'approfondimento normativo dell'assetto paesistico – ambientale.

La Regione con la nuova legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 ha inteso rivedere profondamente la normativa che disciplina la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici, aggiornando le procedure autorizzatorie e articolando le competenze dei diversi soggetti istituzionali. Si modifica in particolare il ruolo della Regione e quello degli Enti Locali.

Alla Regione vengono attribuiti prevalentemente compiti di indirizzo, orientamento generale e supporto agli Enti locali (Comuni, Consorzi di Parco, Comunità Montane, Province), chiamati al compito di esaminare ed autorizzare i singoli progetti di trasformazione del territorio nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico.

In questo senso i presenti criteri, che sostituiscono quelli approvati con d.g.r. 25 luglio 1997, n. VI/30194 in attuazione della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18, costituiscono il riferimento per gli Enti locali, ma anche per la Regione stessa, per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. La produzione di normative in ambito paesaggistico risulta particolarmente copiosa dopo la metà degli anni '80, a seguito del dibattito conseguente alla legge "Galasso" e si può riscontrare quanto la dimensione della tutela paesaggistica sia efficace nel nostro paese. Infatti la tutela paesaggistica è in Italia un fenomeno di dimensioni considerevoli¹: basti pensare che viene tutelato a differenti livelli² il 46,90% del territorio nazionale, per una superficie complessiva di 141.348 chilometri quadrati, anche se non tutte le regioni risultano tutelate allo stesso modo in quanto le differenze orografiche, naturalistiche, territoriali definiscono differenti livelli di tutela (per esempio il Trentino Alto Adige, oltre alla Liguria e alla Valle d'Aosta, sono quasi del tutto vincolate per effetto degli automatismi indotti dal cosiddetto Decreto Galasso³, che individuava specifici ambiti territoriali, tra i quali boschi e laghi, come ambiti degni di tutela indipendentemente dal riconoscimento di valore esplicito con decretazione); d'altra parte si individuano anche regioni assai simili dal punto di vista orografico, che risultano tutelate in modo molto differente, ed è il caso del Lazio e della Puglia: effettivamente, la logica con la quale era stato concepito il decreto Galasso aveva carattere di *emergenza* e prevedeva implicitamente un seguito, che avrebbe visto nei piani paesistici la possibilità di valutare in dettaglio tutte le relazioni tra gli elementi del contesto territoriale. L'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio ha quindi investito il piano paesaggistico del ruolo di strumento univoco di riferimento per tutti i soggetti istituzionali competenti, attribuendogli una nuova centralità anche alla luce della Convenzione del paesaggio: in altre parole, si può affermare che i differenti territori devono essere classificati correttamente per potervi poi intervenire, a differenti scale di intervento, con azioni compatibili con i caratteri e le qualità riconosciute. A tal fine è stato concepito il Dpcm. 12 dicembre 2005⁴ che, imponendo l'obbligo di una dettagliata e puntuale "relazione paesaggistica", vuole sollecitare nei progettisti e tecnici comunali un'attenzione verso il paesaggio inteso come patrimonio collettivo, elemento chiave del benessere e identità delle popolazioni, risorsa ricca di potenzialità per uno sviluppo sostenibile e durevole: tale "relazione paesaggistica" diviene quindi non solo un documento funzionale all'attività valutativa, effettuata dalla Commissione comunale per il paesaggio, ma anche un elemento indispensabile alla conoscenza dell'ambito e del contesto su cui avrà luogo ogni intervento di trasformazione e, di conseguenza, uno strumento imprescindibile per formulare un giudizio di merito sul progetto, nella prospettiva dell'evoluzione sostenibile del paesaggio esistente.

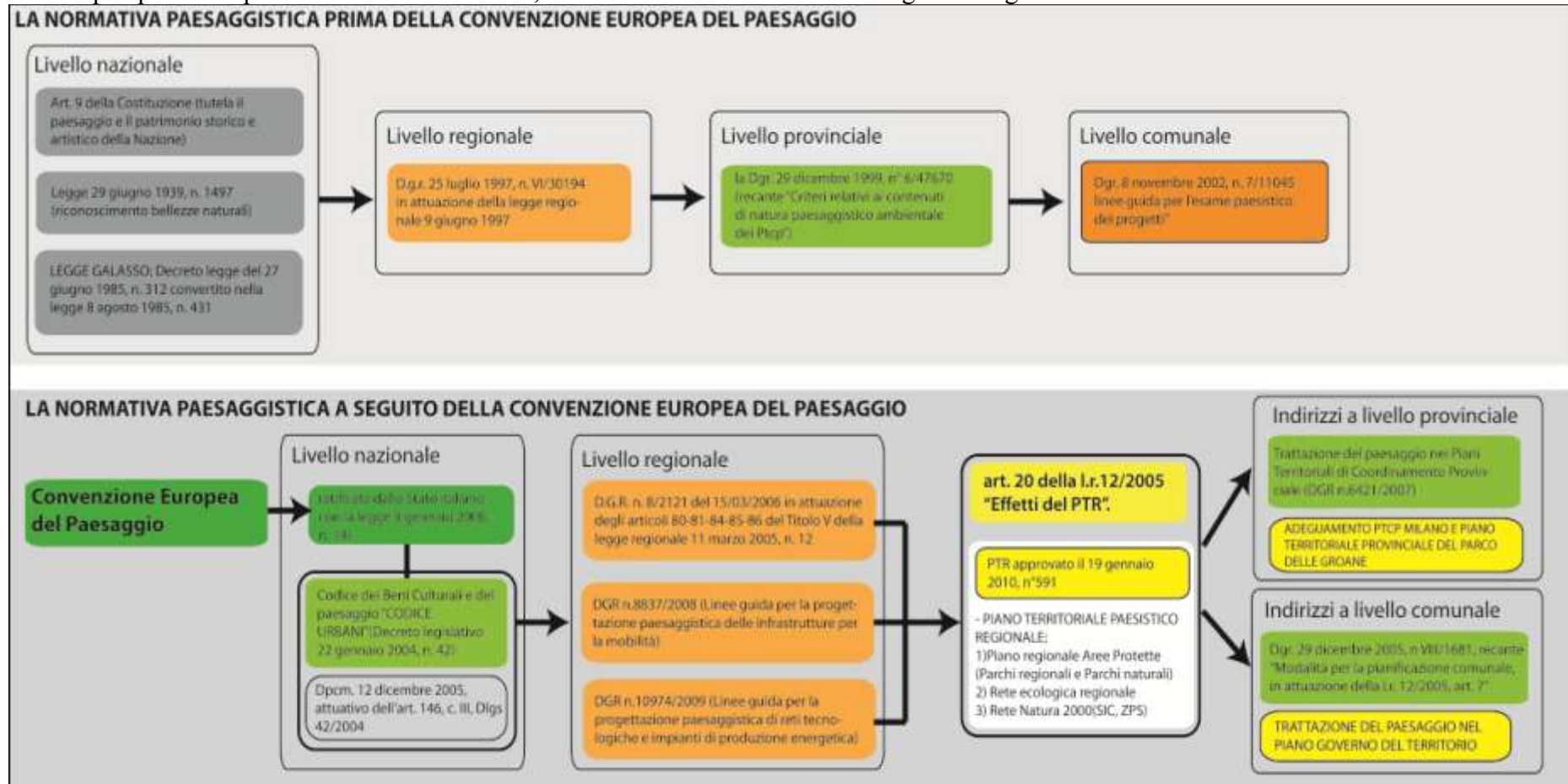
¹ Dati tratti da Cecchi R., 2007, "Regole per il paesaggio", in *Paesaggio Urbano*, n. 2/2007.

² Si constatano regioni in cui quasi tutta la superficie è sottoposta a tutela (Val d'Aosta 87,79%, Trentino 96,13% e Liguria 92,16%), altre dove la tutela copre oltre la metà del territorio (Abruzzo 55,31%, Molise 61,28%, Piemonte 52,87%, Toscana 58,09%), fino a situazioni come quella pugliese in cui non è sottoposto a tutela neppure un quinto del territorio (18,88%).

³ Decreto legge del 27 giugno 1985, n. 312 convertito nella legge 8 agosto 1985, n. 431.

⁴ Attuativo dell'art. 146, c. III, Dlgs 42/2004.

In specifico, l'attività di verifica dell'intervento proposto concerne principalmente i cinque profili: **i)** di conformità alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e negli strumenti urbanistici generali; **ii)** di coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica formulati dagli enti di governo del territorio o dalla Commissione comunale per il paesaggio, all'atto del suo insediamento, sulla base dello stato oggettivo del territorio e delle previsioni di sviluppo; **iii)** di compatibilità rispetto ai valori paesaggistici, riconosciuti dal vincolo che caratterizzano l'area tutelata o espressi dalle comunità locali; **iv)** di congruità con i modelli di gestione ritenuti più idonei alla conservazione dell'immobile o dell'area tutelata; **v)** di correttezza formale e funzionale in merito al suo inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale e socio-economico. Ora affrontiamo nel dettaglio le normative vigenti in ambito paesaggistico-ambientale e che prescrivono direttive per questa componente all'interno di Seveso, come abbiamo schematizzato nel seguente diagramma.



La normativa in ambito paesaggistico-ambientale.

1.1. La tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 12/2005 : la D.G.R. n. 8/2121 del 15/03/2006

Analizzando la situazione della Regione Lombardia si riscontra la presenza di un approfondito apparato normativo per la “*valutazione paesaggistica dei progetti*” e per il rilascio delle “*autorizzazioni paesaggistiche*”, attraverso strumenti diversi, recentemente raccolti, riorganizzati e ampliati nel documento unificato della Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121⁵.

Questo documento costituisce la nuova norma di riferimento cui Regione ed Enti locali dovranno attenersi nell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici; indica un percorso metodologico finalizzato al miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi sul territorio lombardo, affrontando il tema del paesaggio a partire dalla Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006, n. 14) e dal Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

Le principali indicazioni sono relative a:

a) ripartizione delle competenze tra Regione ed enti locali: nel testo si chiarisce, anche con esempi, l'attribuzione della funzione amministrativa paesaggistica ai diversi Enti, in relazione alle categorie di opere ed interventi, sia per l'attività autorizzativa che per quella sanzionatoria;

b) criteri paesaggistici per alcune specifiche categorie di opere: sono indicati specifici criteri per diverse categorie di opere (opere idrauliche, derivazioni idroelettriche, trasformazione dei boschi), per le quali si precisano, quando necessario, aspetti di tipo procedurale;

c) procedimento amministrativo: sono illustrate le fasi del percorso amministrativo per la richiesta ed il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, comprese le procedure che si applicano in sede di Conferenza dei Servizi nonché in relazione alle ipotesi di intervento sostitutivo (in caso di mancato rilascio dell'autorizzazione o di inerzia nell'assunzione dei provvedimenti sanzionatori);

d) commissioni per il paesaggio e attività di supporto e vigilanza della Regione: vengono date indicazioni per l'istituzione delle "commissioni per il paesaggio", segnalando l'opportunità che esse siano costituite a livello sovracomunale; sono inoltre indicati i campi di attività della Regione per quanto riguarda il supporto agli Enti locali e la vigilanza sui beni paesaggistici.

E' interessante ricordare che in realtà già la Lr. 18/1997, con la quale venivano subdelegate ai comuni lombardi le competenze in materia di paesaggio, indicava anche un percorso metodologico e i criteri di supporto per la valutazione paesaggistica dei progetti ma, certo, senza l'eshaustività espressa dalla valutazione paesaggistica ex Dgr. n. 8/2121 del 2006, che si basa sulla lettura dei luoghi paesaggistici individuando ragioni di vulnerabilità e rischio, valutando le trasformazioni introdotte dall'intervento proposto e la loro compatibilità sulla base di una documentazione predisposta dai progettisti; inoltre, negli allegati vengono esplicitati gli elementi costitutivi del paesaggio, definendone le modalità di trasformazione a partire dal riconoscimento degli elementi di vulnerabilità e rischio, definendo gli elementi costitutivi della dimensione geomorfologica e naturalistica⁶, antropica⁷, paesaggistico-agraria⁸, insediativa⁹, edilizia¹⁰, dei materiali ed elementi costruttivi¹¹.

⁵ “Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12” del 15 marzo 2006.

⁶ Emergenze geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vette, crinali, sommità, selle, passi, valichi, testate di valichi, ghiacciai, nevai, cerchi glaciali, detriti di falda, conoidi di deiezione, versanti, laghi, fiumi, zone umide, corsi d'acqua, brughiere, boschi.

⁷ Infrastrutture, viabilità e rete idrografica artificiale, viabilità storica, navigli e canali storici, opera d'arte territoriali, fontanili.

⁸ Marcite, piantate, oliveti, vigneti, colture legnose agrarie, terrazzamenti, bosco di impianto, pascolo, maggese, prato coltivato, giardini e verde urbano, filari e monumenti naturali.

⁹ Insediamenti di versante e di terrazzo, di sommità, di fondovalle, d'altura, rivieraschi, con case isolate, con case a schiera, con case a corte, borgo, villaggio.

¹⁰ A schiera, a corte, in linea, a torre, edifici monofamiliari isolati, tipi specialistici e di uso pubblico, edifici di archeologia industriale.

¹¹ Pietra, legname, cotto, intonaci, materiale di rivestimento, aperture e serramenti, ballatoi, portici e loggiati, gronde, tetti, manti di copertura in cotto, manti di copertura in scisti, elementi stilistici rilevanti, recinzioni, pavimentazioni esterne, reti tecnologiche, cartellonistica ed insegne

La “*valutazione paesaggistica dei progetti*” ex Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121 esamina anche il rapporto fra progetto e contesto, basandosi su alcuni parametri valutativi relativi all’*ubicazione* (privilegiando criteri di *aderenza* alle forme strutturali del paesaggio), alla *misura* e *assonanza* con i caratteri morfologici dei luoghi (privilegiando caratteristiche dimensionali, costruttive e tipologiche *coerenti* con i caratteri del contesto, anche dal punto di vista percettivo), alla scelta di *materiali* e *colori* e *elementi vegetazionali* (privilegiando la *continuità* con l’intorno e la *mitigazione* dell’impatto visuale), al *raccordo* con le aree adiacenti (in particolare nel caso di opere di viabilità che alterano lo stato di fatto).

In particolare, il controllo della qualità degli interventi in aree non vincolate è affidato alle “*linee guida per l’esame paesistico dei progetti*”¹², che si basano sulla lettura della sensibilità del sito (per valutare la capacità del sito di assorbire le trasformazioni), sulla valutazione dell’incidenza del progetto (per stimare le capacità di trasformazione dell’intervento) e su una valutazione sintetica dell’impatto paesaggistico (per evidenziare la capacità del progetto d’interagire con il contesto).

Sono da considerarsi inerenti all’inserimento degli aspetti paesaggistici nella pianificazione comunale i seguenti documenti di riferimento:

- la Dgr. 29 dicembre 1999, n° 6/47670 (recante “*Criteri relativi ai contenuti di natura paesaggistico ambientale dei Ptcp*”) oltre, naturalmente, il Ptp che, secondo l’art. 102 della Lr. n. 12/2005, rappresenta ancora il riferimento d’inquadramento per la componente paesaggistica dei piani, le indicazioni contenute nei Ptcp delle singole province e dei Parchi regionali;
- nonché il documento approvato con Dgr. 29 dicembre 2005, n VIII/1681, recante “*Modalità per la pianificazione comunale, in attuazione della Lr. 12/2005, art. 7*”, che contiene le indicazioni regionali sulla pianificazione paesaggistica riguardo ai “*contenuti paesaggistici dei Piani di governo del territorio*”, con espliciti riferimenti alla Convenzione Europea per il Paesaggio: in sintesi, il documento aggiunge ai criteri già esplicitati dai precedenti strumenti – che sostanzialmente definivano la sensibilità del sito prevalentemente riguardo alla sua rilevanza – anche il concetto di integrità, in conformità al Codice che, nell’art. 146, dispone che “*in base alle caratteristiche naturali e storiche, e in relazione al livello di rilevanza e di integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati*”.

Di conseguenza, alla valutazione della consistenza dei valori patrimoniali dei luoghi, determinati in termini di compresenza di caratteri morfologici-strutturali (struttura idrogeomorfologica, complessità sistemica ecologica naturalistica e storico culturale), vedutistici (fruibilità visiva per ampiezza panoramica, relazioni percettive, accessibilità) e simbolici (derivati dalla percezione sociale dei beni da parte della popolazione), previsti dalla Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121, s’aggiunge nell’Allegato B la valutazione dell’ulteriore specificità dei luoghi, questa volta derivata non dall’eccellenza ma dallo stato di conservazione e dalla permanenza dei caratteri propri, attraverso schede “*relative ai singoli elementi costitutivi del paesaggio che consentono l’identificazione di tali elementi, ne segnalano il grado di sensibilità e vulnerabilità ed indicano, esemplificativamente, alcune categorie di trasformazione compatibili con la conservazione degli elementi connotativi considerati.*”

L’individuazione degli “*elementi costitutivi*” del paesaggio è una operazione da condurre con attenzione per cogliere la ricchezza e varietà dei segni connotativi. Si tratta di riconoscere quali elementi situati all’interno degli ambiti di vincolo concorrano alla costruzione dell’identità del paesaggio in cui si colloca il progetto.

1.2 Le innovazioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio

A partire dall’art. 9 della Costituzione (recante: “*La Repubblica [...] tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*”) si genera nel tempo differenti interpretazioni sulla nozione di paesaggio, muovendo dall’idea che andasse tutelato solo ciò che recava interesse visivo per il suo apprezzamento formale¹³, il che poteva evincersi nel 1939 dalla legge 1497 “*sulla protezione delle bellezze naturali*”¹⁴ che

¹² Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121, cap.6

¹³ Sandulli A., 1967, “La tutela del paesaggio nella Costituzione”, in *Rivista Giuridica dell’Edilizia*, II, pp. 62 e ss.

specificava come, per paesaggio, dovesse intendersi “[...] ogni preesistenza naturale, l'intero territorio, la flora e la fauna [...]” e tuttavia “come **forma** del paese, plasmata dall'azione della comunità che investe ogni intervento umano che operi nel divenire del paesaggio, qualunque possa essere l'area in cui viene svolto”¹⁵.

Questo accostamento al paesaggio in qualche modo anticipa di anni la definizione offerta nella Convenzione europea del paesaggio¹⁶, secondo cui il termine “paesaggio designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

La Convenzione, che “ha l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi, e di organizzare la cooperazione europea nelle politiche di settore”, nasce:

- dalla constatazione che “il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”;
- dalla consapevolezza “del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea”;
- dal riconoscimento “che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali come in quelle della vita quotidiana”.

Il riconoscimento della grande importanza del paesaggio è evidente, tanto da ampliare il campo di applicazione della Convenzione “a tutto il territorio delle Parti” e a tutti “gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati”: ecco quindi la grande innovazione della Convenzione che individua, al di là dei regimi vincolistici (come quelli previsti dalla legislazione nazionale previgente che indicano come meritevoli di tutela “le bellezze naturali”¹⁷), le “zone di particolare interesse ambientale”¹⁸ o le aree di “interesse paesaggistico”¹⁹), tutto il territorio come degno di attenzione in quanto “elemento chiave del benessere individuale e sociale”, per cui “la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”.

Una volta constatata l'ampiezza del concetto di paesaggio si pone il problema di definire cosa s'intenda per tutela; a tal proposito è necessario riferirsi al Codice dei beni culturali e del paesaggio²⁰, nel cui art. 3 si

¹⁴ Legge 29 giugno 1939, n. 1497, che proteggeva, in seguito al riconoscimento per mezzo di decreti (art. 1): “1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; 2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza; 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”.

¹⁵ Predieri A., 1969, “Significato della norma costituzionale sulla tutela del paesaggio”, in *Studi XX Assemblea costituente*, Firenze.

¹⁶ Documento adottato dal Comitato dei Ministri della cultura e dell'ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, e sottoscritto da ventisette Stati della Comunità Europea tra cui l'Italia (che l'ha firmato il 20 ottobre 2000, ratificandolo il 9 gennaio 2006 con la legge n. 14).

¹⁷ Legge 29 giugno 1939, n. 1497.

¹⁸ Legge 8 agosto 1985, n. 431 (“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616”).

¹⁹ Art. 146 (“Beni tutelati per legge”) del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 recante “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352”.

²⁰ D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137”), così come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 (“Disposizioni correttive e integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione ai beni culturali”) e dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 (“Disposizioni correttive e integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione al paesaggio”).

precisa che: “1. La tutela consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un’adeguata attività conoscitiva, a individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. 2. L’esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale”; l’art. 131 puntualizza inoltre che “la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili”.

Inoltre anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio, al pari della legislazione previgente, ha ritenuto indispensabile elencare specificamente (art. 134) i beni oggetto di tutela, vale a dire: *i*) gli immobili e aree ex art. 136, individuati a seguito di procedimento amministrativo (per esempio le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica.), *ii*) i beni soggetti a tutela ex art. 142 (ad esempio i territori costieri o le zone di interesse archeologico), *iii*) i beni soggetti a tutela in base ai piani paesaggistici ex artt. 143 e 156.

A seguito dell’art. 143, la pianificazione assume il compito di individuare i caratteri dei luoghi disaggregando “il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati”, onde definire gli obiettivi di qualità paesaggistica che vanno dal mantenimento delle caratteristiche, alla previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio tali da non diminuire il valore paesaggistico del territorio, fino alla riqualificazione di immobili e aree sottoposti a tutela che si presentino compromessi o degradati.

Alla luce di tali considerazioni è evidente come, al paesaggio, venga oggi attribuita un’accezione più vasta e innovativa, dovuta alla compresenza (e alle interdipendenze) di risorse, elementi naturali e segni lasciati sul territorio dall’uomo: il paesaggio nella sua totalità, complessità e specificità viene quindi assunto a patrimonio culturale in quanto proprio nella qualità dei luoghi, esplicitata nell’identità e riconoscibilità paesaggistica, può ravvisarsi una delle ragioni della qualità della vita delle popolazioni; il riconoscimento dei valori di identità è dunque un elemento fondamentale della conservazione dei paesaggi, in quanto permette di sviluppare il senso di appartenenza delle popolazioni ai luoghi, il primo dei motivi di tutela.

1.3. Le incombenze derivanti dall’applicazione del Piano territoriale paesistico regionale

Il 19 gennaio 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale, sezione del Piano Territoriale Regionale. La legge regionale 12/2005 prevede che il Piano Territoriale Regionale abbia natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il Piano Territoriale Regionale approvato recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente in Lombardia dal 2001:

- integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi.
- confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico costituisce quadro di riferimento e disciplina paesaggistica del Piano Territoriale Regionale, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità.

I contenuti descrittivi e di indirizzo del piano approvato recepiscono le integrazioni e gli aggiornamenti approvati dalla Giunta Regionale nel gennaio 2008 con la DGR n.6447/2008, nel dicembre 2008 con DGR n.8837/2008 (Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità) e nel dicembre 2009 con DGR n.10974/2009 (Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica).

Il Piano acquista efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dell’avviso di avvenuta approvazione del Piano Territoriale Regionale.

Gli elaborati approvati, che verranno pubblicati sul BURL del 30 marzo 2010 e resi disponibili on line insieme a tutti gli elaborati del Piano Territoriale Regionale, sostituiscono a tutti gli effetti quelli del Piano Territoriale Paesistico pre-vigente. In coerenza con l’impostazione sussidiaria e integrata nel paesaggio di Regione Lombardia, le indicazioni del PPR vengono poi declinate e dettagliate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio.

Specifici criteri guidano infatti la trattazione del paesaggio nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (DGR n.6421/2007) e nei Piani di Governo del Territorio (DGR n.1681/2005).

Il *Piano Paesaggistico Regionale* diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal Ptpi pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del Ptr al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Componenti fondamentali del Ptr sono:

- a) *la rete ecologica regionale*. Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

- b) *Il Piano Regionale delle Aree protette* costituisce l'atto fondamentale di indirizzo per la gestione e la pianificazione tecnico-finanziaria regionale in materia, di Aree protette nonché l'atto di orientamento della pianificazione e gestione degli enti gestori.

Il PRAP ha l'obiettivo di indicare contenuti, impegni e scadenze di un lavoro indirizzato a migliorare le capacità di gestione e l'efficienza delle attività di ciascun ente gestore, innalzare il livello di partecipazione alle decisioni da parte delle comunità locali, rendere ancora più trasparenti i percorsi decisionali, incrementare le relazioni con le altre istituzioni per l'applicazione di attività di sviluppo sostenibile.

In Lombardia, l'istituzione e la gestione delle Aree protette sono strumenti strategici per la conservazione della biodiversità, vale a dire la varietà degli esseri viventi che popolano la Terra, a livello di geni, specie, popolazioni ed ecosistemi.

Gli obiettivi del PRAP, in sintesi, sono:

- sviluppare una visione condivisa delle linee strategiche e degli obiettivi per la conservazione e la valorizzazione del sistema delle Aree Regionali Protette, in raccordo alla Rete Ecologica Regionale;
- orientare le scelte politiche in uno scenario socio economico mutevole;
- coordinare il sistema regionale Aree protette con gli omologhi sistemi internazionale, nazionale e extraregionale;
- diffondere la consapevolezza dell'inscindibilità di conservazione e sviluppo;
- attuare gli obiettivi naturalistico-ambientale del PTR;
- definire gli obiettivi specifici per tipologie di aree e di singole Aree protette;

- individuare le nuove Aree protette in relazione alla Rete Ecologica Regionale;
- definire gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi e degli assi di intervento previsti;
- promuovere la capacità progettuale e gestionale in collaborazione con gli *stakeholders*.

Le linee guida del PRAP hanno un compito fondamentale: tracciano, su diversi fronti, l'indirizzo di massima che dovrà essere seguito e rispettato per giungere proficuamente alla realizzazione del PRAP. Sono state ideate dalla Regione Lombardia (D.G. Ambiente), in condivisione con diversi esperti in materia ambientale e consultando i Parchi, al fine di definire le modalità ed i contenuti per avviare una pianificazione strategica delle Aree Protette. Le linee guida sono state approvate con d.g.r. 8/6238 del 19 dicembre 2007.

- c) “*Rete Natura 2000*”. Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica. La Rete Natura 2000 è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Affrontiamo ora nel dettaglio gli indirizzi e le azioni prescrittive del PTR entrate in vigore dal 17 febbraio indicate dall'art.20 della l.r.12/2005 “Effetti del PTR”.

L'art. 20 della l.r.12/2005 individua gli effetti del Ptr; i suoi disposti sono ripresi al capitolo 3 del *Ptr – Documento di Piano*. Di seguito si evidenziano le risposdenze tra articolato di legge e il Ptr.

Art.20 Commi 1 e 2:

1. Il Ptr costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

2. Le valutazioni di compatibilità rispetto al Ptr, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti

Il paragrafo 3.1 “Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia” del *Ptr - Documento di Piano* illustra le modalità con cui attuare il disposto di legge.

Art.20 Commi 4 e 5:

4. Le previsioni del Ptr concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r.

86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il Ptr e la pianificazione di aree naturali protette, all'atto della presentazione del piano per l'approvazione il Consiglio regionale assume le determinazioni necessarie ad assicurare la coerenza tra detti strumenti, prevedendo le eventuali mitigazioni e compensazioni ambientali in accordo con l'ente gestore del parco.

5. Le previsioni di cui al comma 4 hanno, qualora ciò sia previsto dal piano, immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel Ptcp ovvero nel Pgt. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Il paragrafo 3.2 "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del Ptr – Documento di Piano individua gli obiettivi prioritari in termini di: *i. poli di sviluppo regionale; ii. obiettivi prioritari per il sistema della mobilità; iii. zone di preservazione e salvaguardia ambientale.*

I Comuni i cui territori sono, anche parzialmente, interessati sono tenuti a trasmettere alla Regione il proprio PGT adottato (o sua variante) ai termini del comma 8 dell'art.13 della l.r.12/2005. Inoltre per l'effetto di Piano Paesaggistico del Ptr, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio Pgt alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del Ptr (cfr Ptr – Piano Paesaggistico, Normativa art.47).

I Comuni sono pertanto tenuti a trasmettere in Regione, ai termini dell'art. 13 comma 8 della l.r.12/2005, il PGT adottato (o sua variante) qualora interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale. Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Gli approfondimenti effettuati sono stati condotti controllando nelle tabelle redatte dalla Regione nell'ambito del Piano Territoriale Regionale se il Comune di Seveso rientra in tali elenchi. Si precisa che a seguito delle verifiche effettuate il Comune non è inserito all'interno dell'elenco dei comuni tenuti ad inviare il Pgt con l'approfondimento paesaggistico in Regione. Il controllo è comunque proseguito verificando ed approfondendo "l'abaco delle principali informazioni paesistico - ambientali per comuni Volume 1 - Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale", rispetto al quale, il comune risulta interessato dall'art.17 delle norme del Ptr, poiché parzialmente compreso dall'ambito di elevata naturalità del Parco delle Groane. Tuttavia il parco delle Groane, essendo dotato di P.T.C. non rientra tra le aree ad elevate naturalità poiché come cita art.17 c.5 "Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati."

Tuttavia per un inquadramento di Seveso all'interno della disciplina del Ptr mostriamo alcuni estratti degli elaborati cartografici con in evidenza il comune. Esso è collocato nell'ambito geografico del paesaggio della Brianza e della Brianza orientale; al suo interno è presente il paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta dato dalle presenza del Parco delle Groane tipico della fascia dell'alta pianura e grosse macchie di ambiti urbanizzati. Nelle tavole C e D vengono evidenziati i parchi istituiti a livello regionale e il SIC del Bosco delle Groane (codice 83) che interessa il territorio di Seveso nella porzione ad est. Nella tavola della disciplina paesaggistica regionale notiamo che a nord, anche se fuori dal confine comunale, si riconosce un grosso ambito di criticità. Questi ambiti di criticità rappresentano ambiti di rilevante complessità paesistica, segnalati dalla regione alle amministrazioni provinciali affinché, in relazione alle specificità paesistiche che li caratterizzano, siano oggetto di particolare attenzione nella redazione dei P.T.C. provinciali.

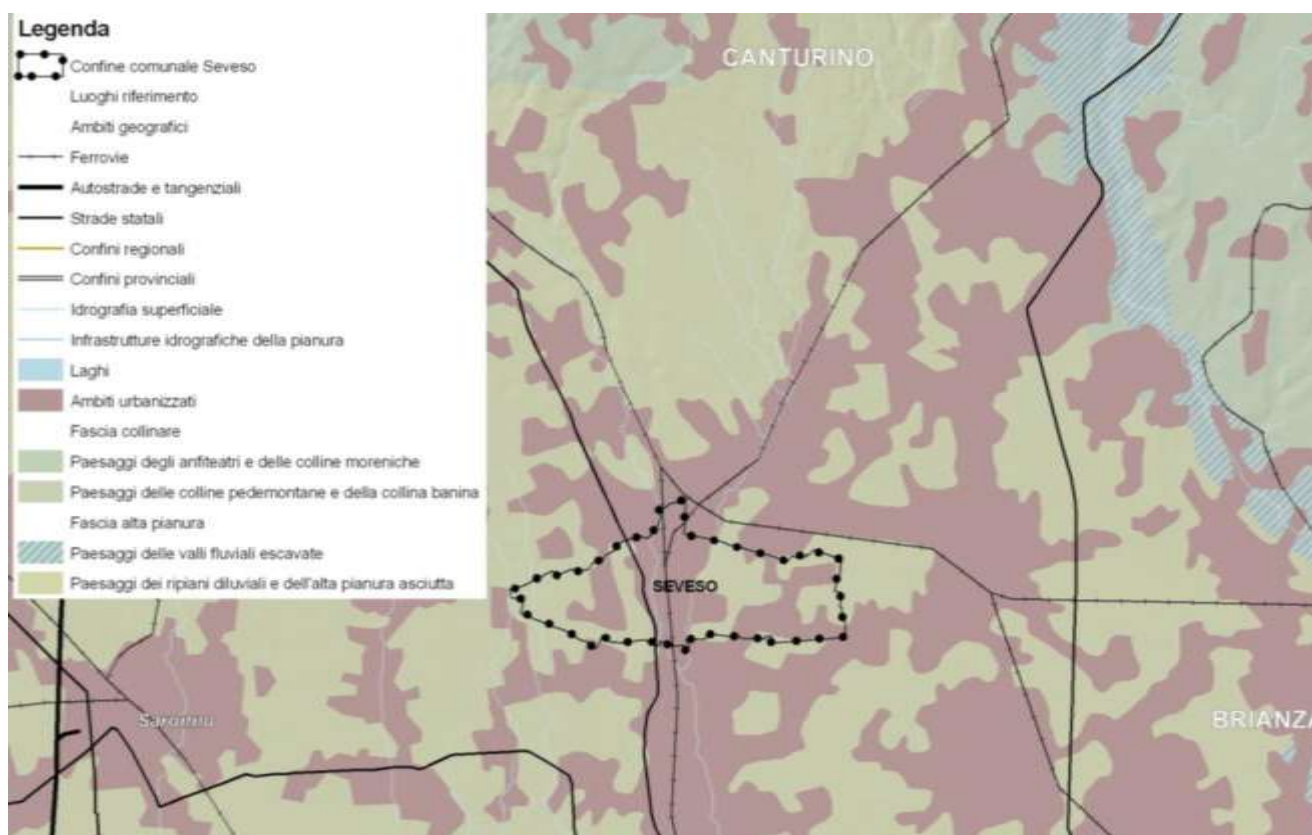


Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

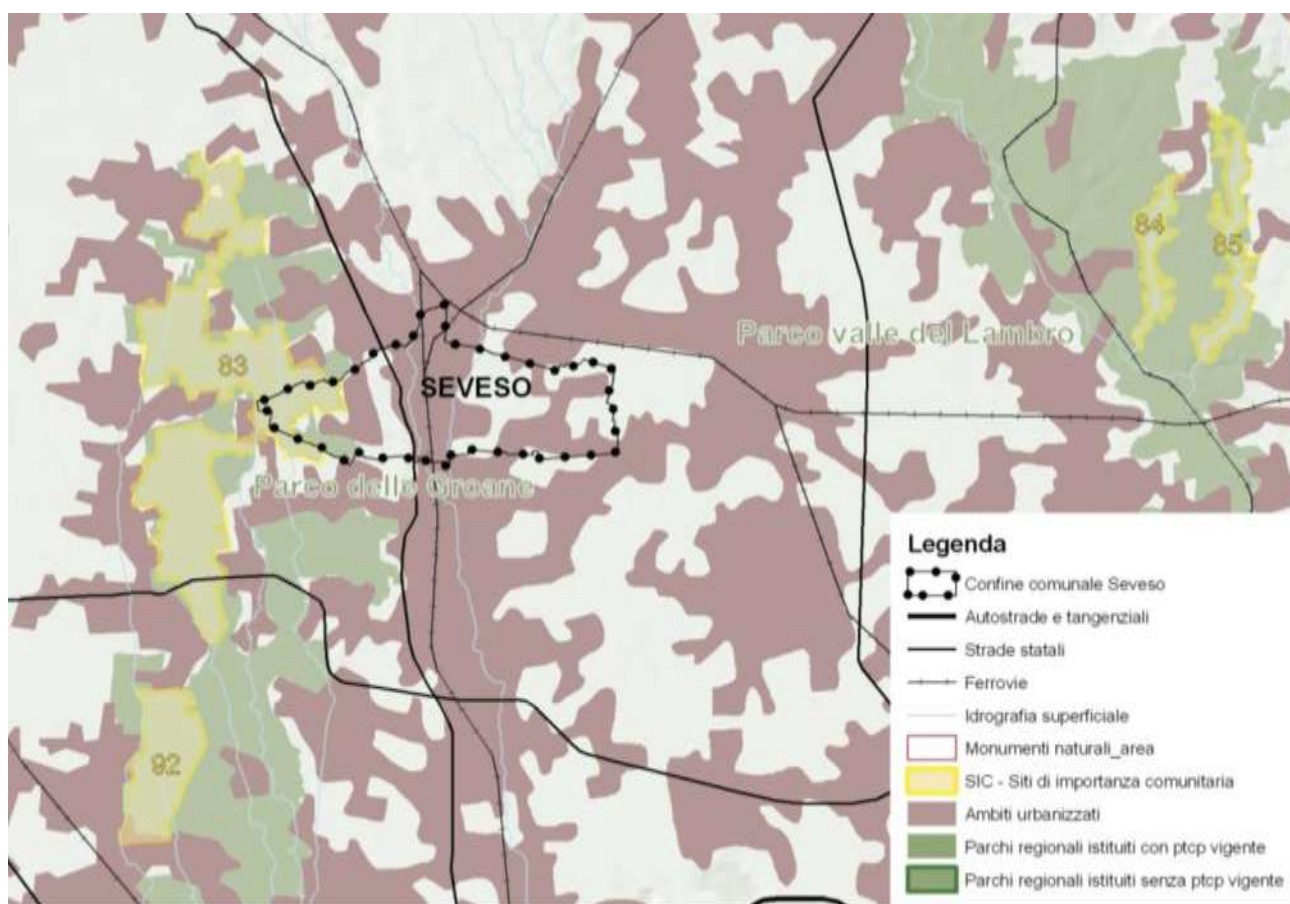


Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura



Tavola D: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

L'ultimo stralcio di tavola vuole evidenziare alcuni ambiti di attenzione regionale per contenere i processi di degrado e definire quelli di qualificazione paesaggistici. L'art. 28 delle Nta del Ppnr cita: "Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la "perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali", ovvero la banalizzazione, l'impovertimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate.

La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del **mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa** sul piano dell'**abitabilità dei luoghi** e al correlato **arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono:

- **Compromessi** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;
- **Degradati** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono,;
- **a rischio di degrado/ compromissione** gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica."

Nel territorio sevesino si pone l'attenzione verso quegli ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturizzazione, pratiche e usi urbani dovuto all'inserimento della Pedemontana, ai distretti industriali e al disturbo percettivo del paesaggio dato dagli elettrodotti. Inoltre il comune rientra nell'ambito del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frange destrutturate. Questo fa ricadere l'intero territorio sevesino all'interno di una zona critica per un elevato inquinamento atmosferico, contribuendo al degrado paesistico.

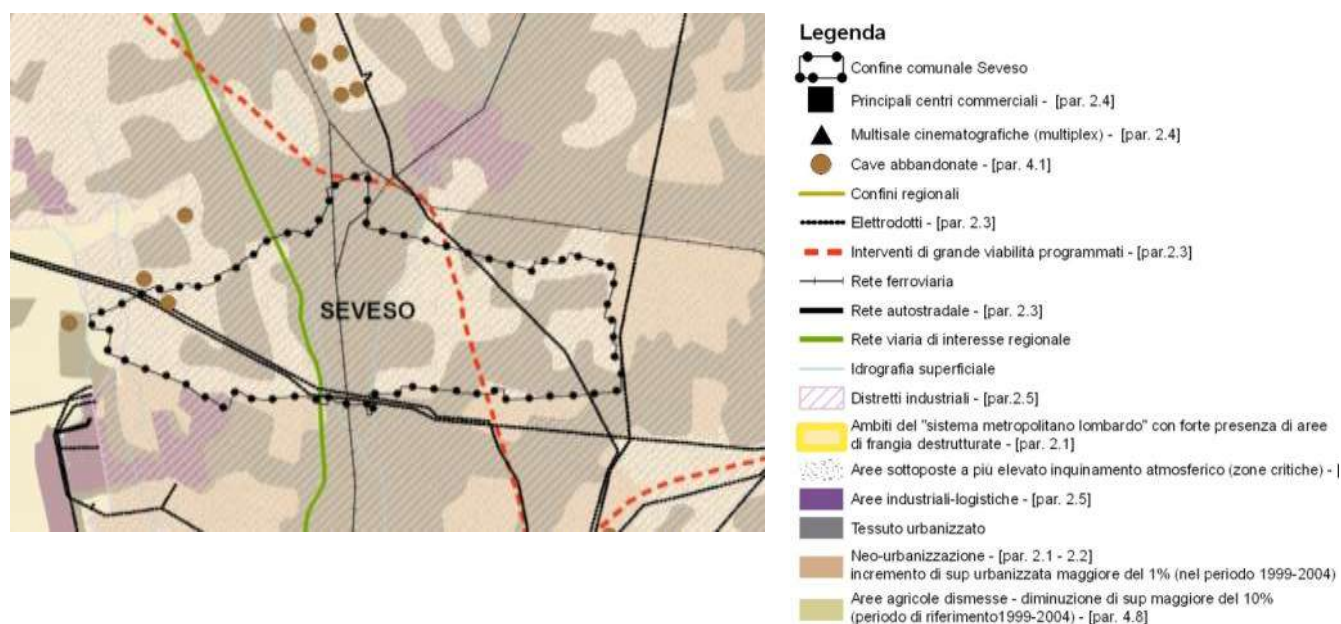
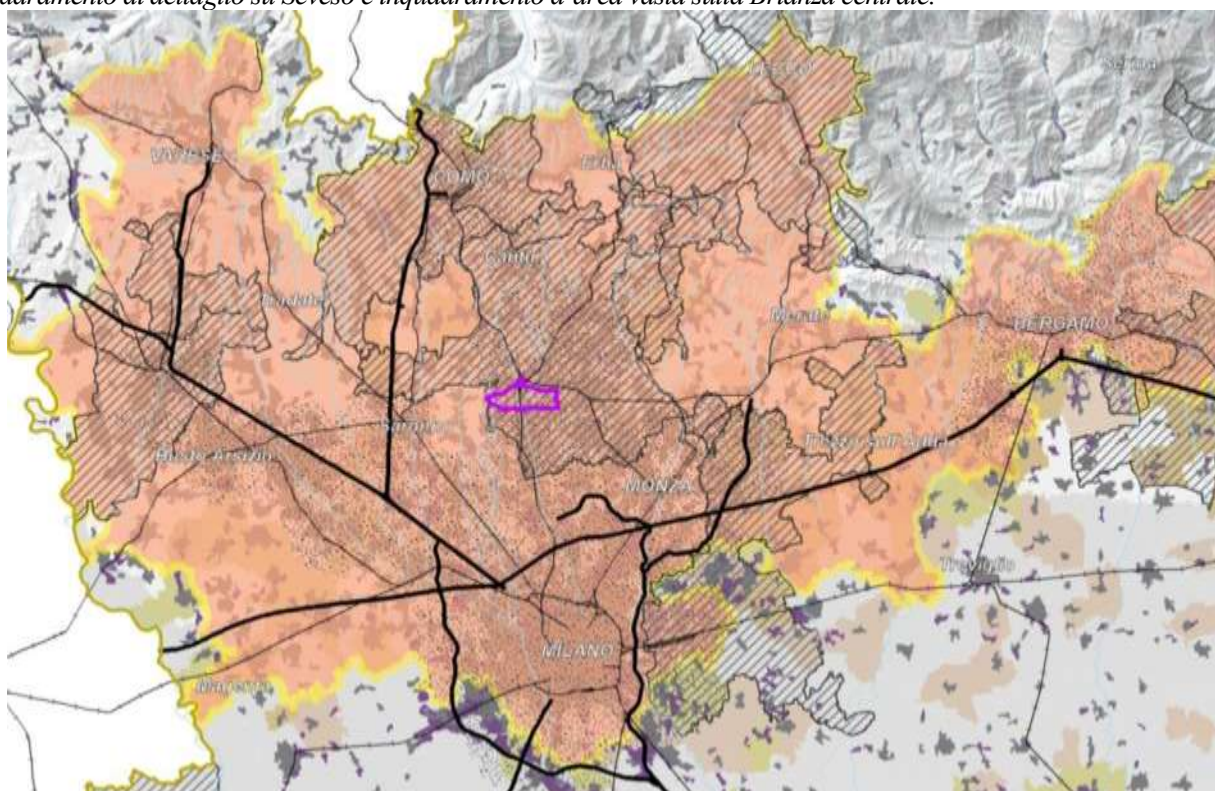


Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale: inquadramento di dettaglio su Seveso e inquadramento d'area vasta sulla Brianza centrale.



Sempre nell'art. 28 delle norme del Ptcp al comma 12 si forniscono per ciascuno di questi ambiti vengono fornite indicazioni e prescrizioni regionali al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesaggistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione. Inoltre al fine viene suggerito di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati e di potenziare la rete verde provinciale, le province possono individuare nel proprio P.T.C. misure e azioni prioritarie di riqualificazione, ripristino o ricomposizione paesaggistica, secondo progetti concordati con i comuni, da sostenere con specifici fondi di compensazione provinciale. Infine al fine di sostenere la riqualificazione degli ambiti degradati, prevenire fenomeni di degrado e potenziare la rete verde regionale, la Giunta regionale supporta e propone azioni locali integrate tramite: la realizzazione di sistemi verdi agroalimentari, lo sviluppo di scenari di riqualificazione paesaggistica locale condivisi, l' "individuazione di specifici piani d'area".

1.4. Il quadro delineato dai risvolti paesaggistici del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del Paesaggio Lombardo per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggiore definizione rispetto al Piano paesaggistico regionale; il P.T.C.P. assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo contenute nel P.P.R. e, dall'altro, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni, formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale.

Inoltre il P.T.C.P. sulla base della lettura del paesaggio provinciale, tenendo conto delle priorità e indicazioni regionali sviluppa in particolare i seguenti temi:

- a) Precisa individuazione di tutte le aree assoggettate a tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs 42/2004 o incluse nella Rete Natura 2000;
- b) identificazione degli ambiti di paesaggio ai sensi del comma 2 dell'articolo 135 del D. Lgs. 42/2004, come articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, a integrazione e specificazione dei documenti presenti nel Ptp, definendone i relativi indirizzi di tutela;
- c) individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente valore naturale, quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale e ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica;
- d) individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore storico-culturale, quali aree archeologiche, sistema complessivo dei centri e nuclei storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell' archeologia industriale, terrazzamenti e altri segni dell' organizzazione del paesaggio agrario, giardini, viali alberati, centuriazioni e sistemi della viabilità storica, sistemi dell' idrografia artificiale, opere d'arte;
- e) individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore simbolico sociale, quali luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche e letterarie, con particolare riferimento alla letteratura turistica e di viaggio;
- f) individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo, considerando la viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi di fruizione ambientale e percorsi di fruizione ricreativa e turistica, identificazione dei belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio e landmark;
- g) individuazione e articolazione delle situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado, come indicato al precedente articolo 28 e nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela;
- h) analisi critica dei processi di crescita che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, con la segnalazione dei modelli di crescita positivi e di quelli negativi, tenuto conto dell'entità della domanda di spazi da soddisfare;
- i) individuazione e articolazione della rete verde provinciale e delle correlate proposte di PLIS e greenway,
- j) individuazione degli ambiti agricoli corredata da specifiche analisi degli specifici caratteri paesaggistici da tutelare;
- k) definizione degli ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifica disciplina provinciale;
- l) definizione di ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifici programmi di valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica provinciale;
- m) puntuali indicazioni per la revisione dei P.G.T. comunali alla luce delle analisi e valutazioni di cui ai punti precedenti.

Il Ptp vigente è stato approvato recentemente e di conseguenza l'adeguamento del Ptcp non è ancora stato adottato e approvato. È necessario quindi fare riferimento allo strumento del Ptp previgente (Ptr approvato con DGR del 16 gennaio 2008, n.6447) , poiché il Ptcp attualmente adottato e vigente nella provincia di Milano è quello approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003.

Mostriamo ora nella tabella gli indirizzi del Ptp previgente che vengono recepiti dal Ptcp in ambito paesistico ambientale:

Articolo PTPR	PTPR	Contenuti del PTCP
<p align="center">art. 19 comma 11</p>	<p>Le Province in sede di formazione dei PTC, provvedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a verificare e integrare le reti viarie di prima applicazione (...); - a meglio definire i valori, le caratteristiche e le esigenze di tutela, anche per tratti, della viabilità di cui al precedente articolo; - a fornire ai Comuni indirizzi per il coordinamento dei loro strumenti urbanistici in merito alla viabilità. 	<p>Il PTCP individua e restituisce in cartografia i luoghi e i percorsi storici più significativi in relazione ai contesti paesaggistici attraversati e promuove lo sviluppo delle loro potenzialità fruibili e turistiche</p> <p>In particolare individua</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati storici e le strade panoramiche; - i principali punti di vista e gli ambiti di percezione del paesaggio; - i manufatti e le attrezzature di particolare valore storico-paesistico.
<p align="center">art.20 comma 3</p>	<p>Il PTCP deve contenere un'articolata lettura del territorio provinciale sotto il profilo paesistico, dalla quale emergano (...):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ambiti di criticità, come rappresentati nella Tav. D del PTPR; Tali ambiti sono disciplinati dalle procedure contenute nella normativa di piano . b) ambiti di rilevanza regionale, come rappresentati nella Tav. B del PTPR. 	<p>Il PTCP definisce inoltre nella normativa indirizzi, direttive e prescrizioni finalizzate alla loro tutela e valorizzazione nonché gli approfondimenti demandati ai comuni.</p> <p>Il PTCP individua negli elaborati cartografici gli ambiti di valorizzazione, comprendenti beni e ambiti per i quali è prevista la conservazione e la valorizzazione dei caratteri fondamentali e peculiari, e quelli di trasformazione al fine del recupero delle loro potenzialità paesistiche.</p>

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del PTCP, e in particolare citiamo due obiettivi in riferimento al sistema paesistico-ambientale:

- a) *Obiettivo O1 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni.* Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
- b) *Obiettivo O3 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale.* Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.

L'idea di progetto fondante all'interno del Ptcp è quella della suddivisione in sistemi territoriali e si precisano gli obiettivi strategici del sistema paesistico ambientale, della rete ecologica, del sistema dei vincoli paesistici-ambientali e delle unità paesistico- territoriali:

Sistema paesistico ambientale

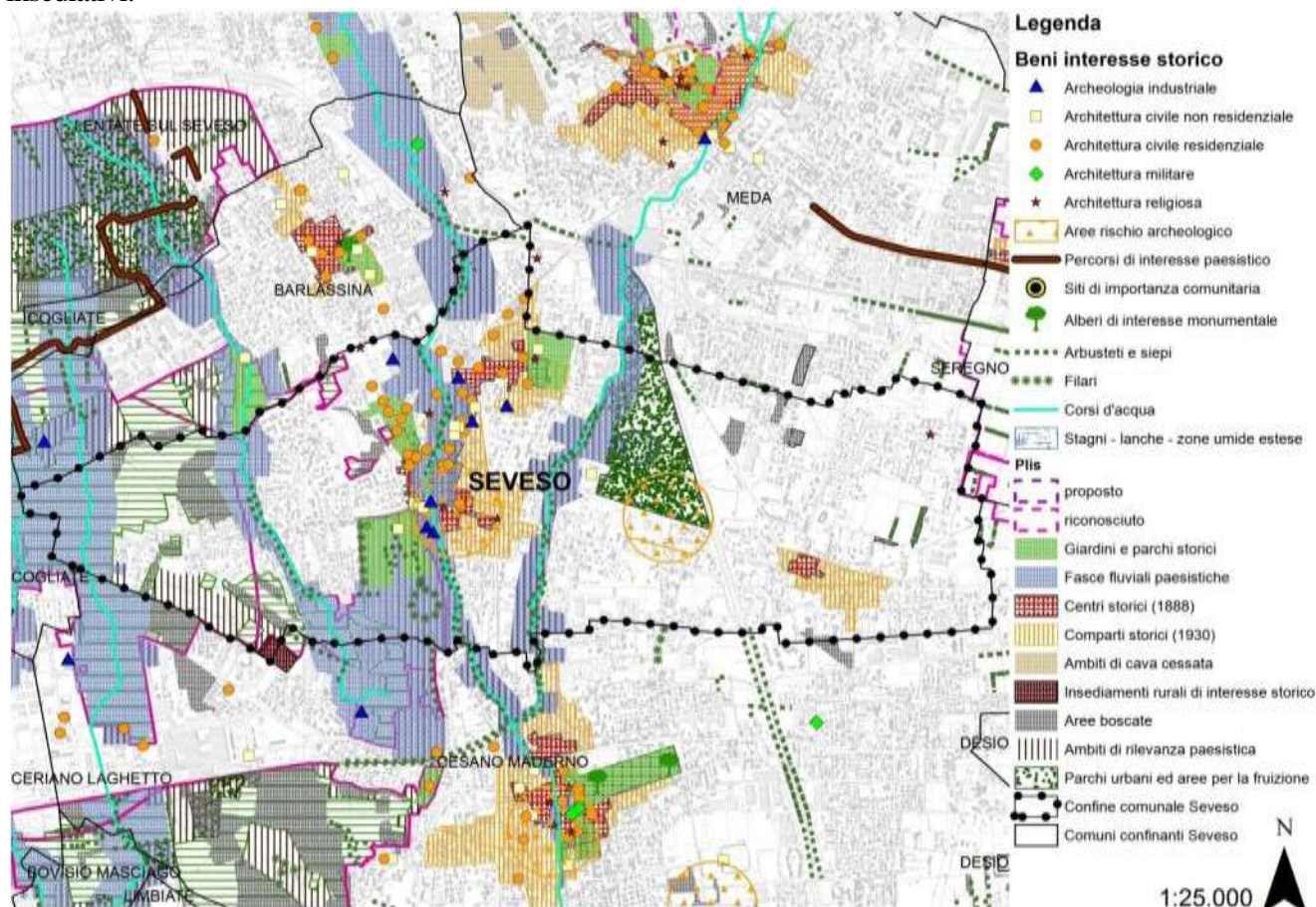
Gli obiettivi strategici di salvaguardia e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale discendono dalle indicazioni regionali inerenti ai contenuti del PTCP e individuano il livello intermedio della pianificazione territoriale quale livello ottimale per il governo ecosostenibile delle trasformazioni, riconoscendo al PTCP stesso la valenza di piano di difesa del suolo, di tutela della natura e del paesaggio.

A questo fine il Piano è impostato su un metodo interdisciplinare che assume l'ambiente come sistema complesso in cui i diversi obiettivi strategici, articolati come segue, sono strettamente interrelati:

- a) riqualificazione e sviluppo del sistema paesistico-territoriale, in cui i Programmi di azione paesistica coinvolgono, oltre agli elementi e agli ambiti di interesse architettonico e paesistico, anche gli ambiti fluviali e i corridoi ecologici;

- b) identificazione dei caratteri tipologici originali dei centri storici e valorizzazione degli stessi attraverso una normativa che tuteli le componenti architettoniche espressive dell'edilizia locale;
- c) valorizzazione dei nuclei di origine rurale sorti lungo la rete irrigua o lungo i percorsi storici attraverso interventi di recupero che rispettino la morfologia degli insediamenti e il rapporto con il paesaggio agrario circostante;
- d) individuazione degli elementi storico-architettonici da sottoporre a interventi di restauro in modo da promuoverne la conoscenza e la fruizione sociale e turistica anche in relazione al contesto paesistico;
- e) identificazione dei percorsi di interesse paesistico con specificazione dei punti panoramici, degli elementi geomorfologici, vegetazionali e storico-architettonici da sottoporre a progetti di valorizzazione paesistica;
- f) individuazione degli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica e degli elementi del paesaggio agrario.

Possiamo quindi osservare in cartografia che vengono individuati tutti i beni di interesse storico artistico (vincolati dal D.lgs.490/99), localizzati nelle vicinanze del centro storico centrale, i centri e i comparti storici al 1888 e al 1930, gli insediamenti rurali, i giardini e i parchi storici e le aree vincolate dal rischio archeologico. Sono presenti inoltre gli elementi a carattere paesistico come le fasce fluviali lungo i corsi d'acqua del comune, i percorsi ad interesse paesistici e gli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica situati all'interno del Parco delle Groane. Questi elementi sono ovviamente da considerare nel calcolo dei limiti insediativi.



Sistema Paesistico Ambientale-Banche dati relative alla Tavola 3 del PTCP Provincia di Milano

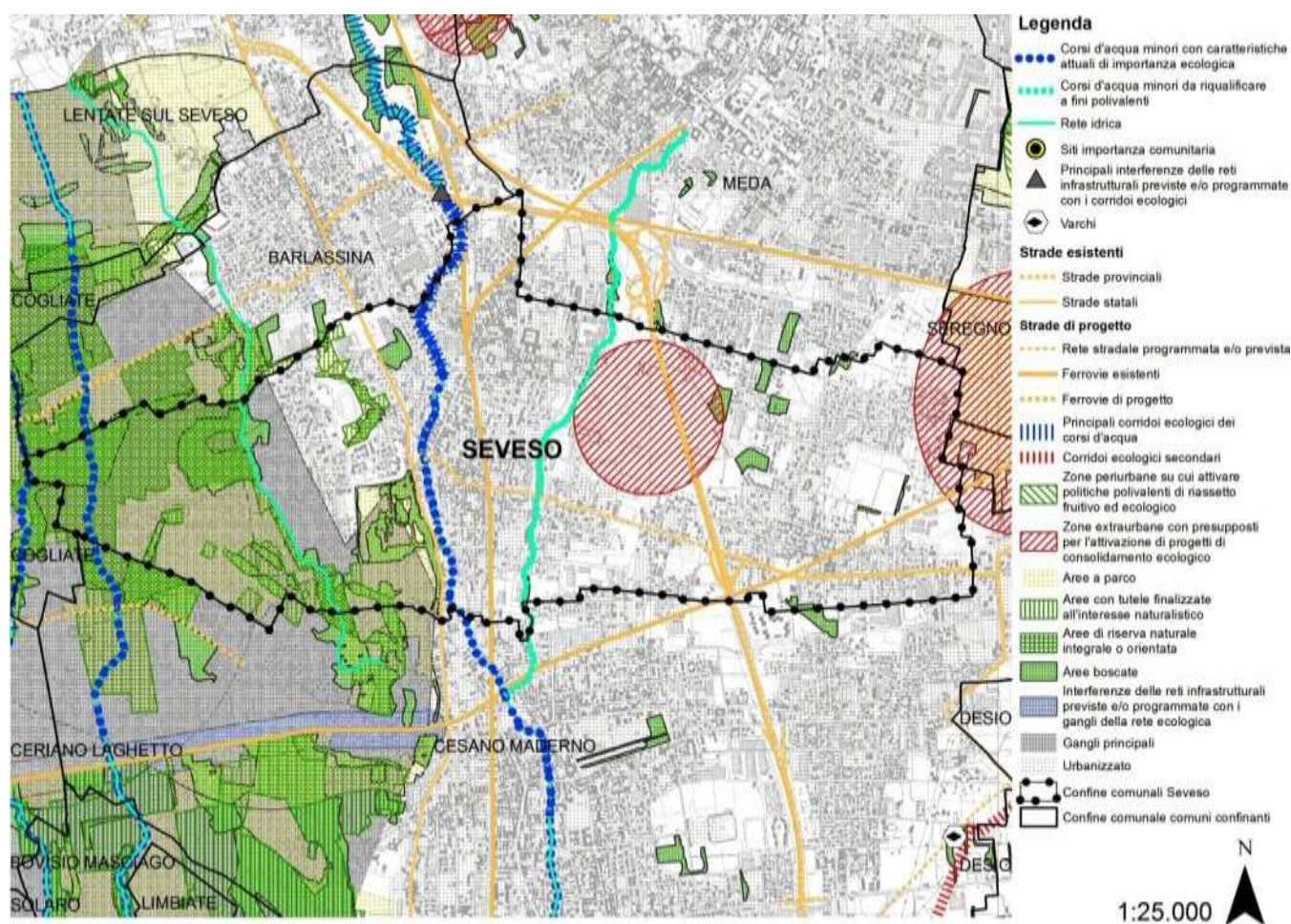
Rete ecologica

La tutela e sviluppo degli ecosistemi, in cui il progetto di rete ecologica si configura come strategico per la riqualificazione del paesaggio si individuano:

- a) i varchi del progetto di rete ecologica e l'adeguamento della normativa in modo da evitare la saldatura dell'edificato.

- b) la previsione di sistemi di connessione tra parchi urbani e aree per la fruizione ricreativa con il sistema dei parchi regionali, dei PLIS e dei luoghi di interesse storico-architettonico, attraverso percorsi ciclopedonali ed equestri, corridoi ecologici e interventi paesistici lungo i corsi d'acqua;
- c) nel settore protezione della natura e tutela dell'ambiente gli studi di corridoi ecologici di connessione per la realizzazione della rete ecologica provinciale.

Nel comune di Seveso essendoci una forte presenza di elementi naturali, sono numerosi anche i progetti di rete ecologica: la costituzione dei corridoi ecologici sui corsi d'acqua, di aree di tutela finalizzate all'interesse naturalistico, di aree di riserva naturale e di zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (zona Bosco delle Querce). Inoltre vengono determinati i punti critici di intersezione tra gli elementi antropici e quelli naturali: l'interferenza a nord della rete infrastrutturale prevista (Pedemontana) con i corridoi ecologici dei corsi d'acqua (Seveso) e l'interferenza delle reti infrastrutturali previste con i gangli della rete ecologica (all'interno del Parco delle Groane).



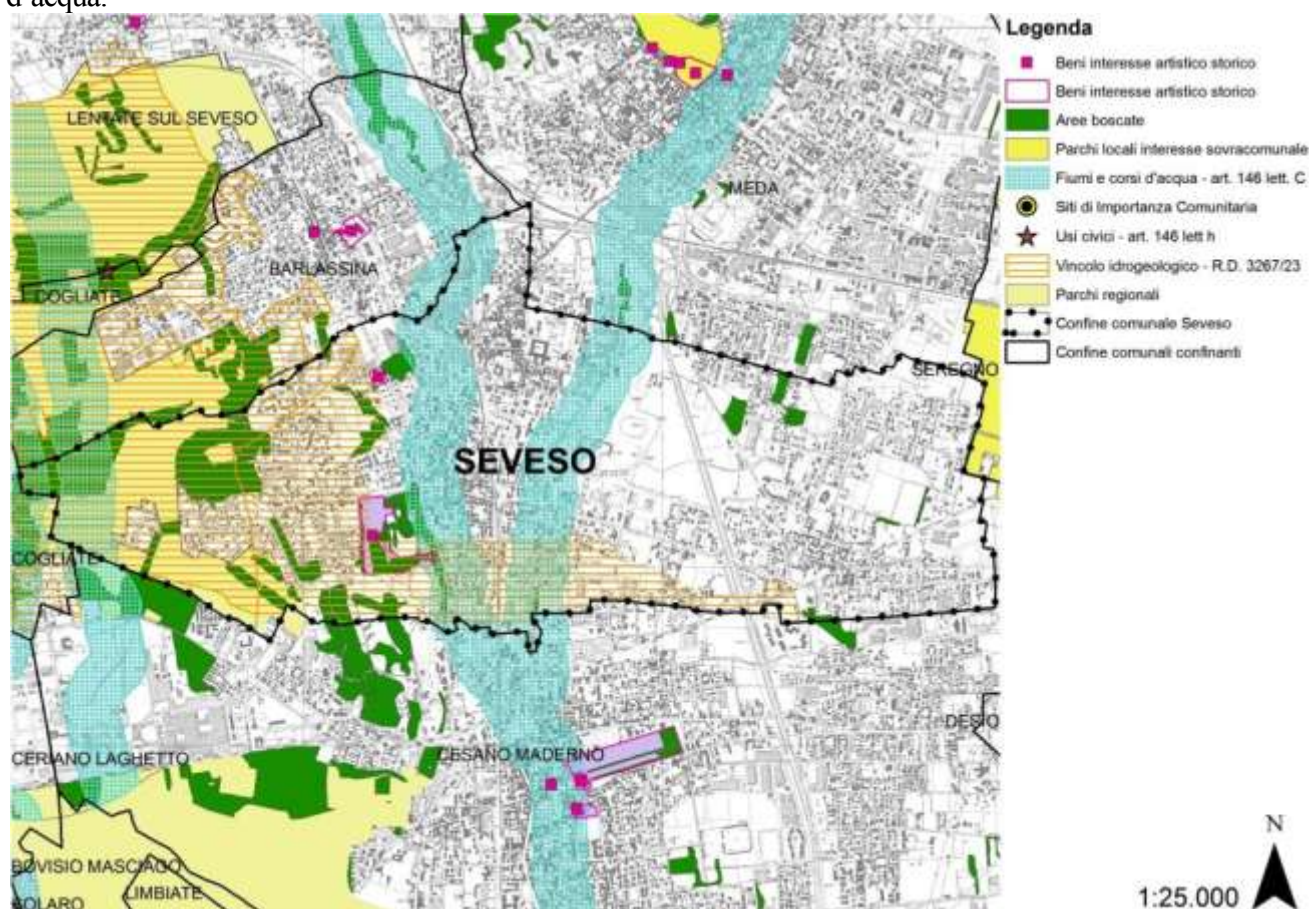
Rete ecologica- Banche dati relative alla Tavola 4 del PTCP Provincia di Milano

Sistema dei vincoli paesistici-ambientali

Il **Repertorio A** del PTCP vigente raccoglie e fornisce i principali dati di riferimento dei beni sottoposti a vincoli storici, paesistici e ambientali nel territorio provinciale. Con riferimento al Testo unico sui beni culturali e ambientali vigente alla data dell'approvazione del PTCP (Decreto legislativo n. 490/1999, oggi sostituito dal Decreto legislativo n.42/2004), sono censiti i beni di interesse storico di cui all'articolo 2 del T.U., i beni paesaggistici e ambientali di cui all'articolo 139, i corsi d'acqua di cui all'articolo 146, lettera c, i Parchi e le Riserve naturali regionali di cui all'articolo 146, lettera f, gli usi civici di cui all'articolo 146, lettera h.

Come possiamo vedere nella rappresentazione cartografica di questo sistema, all'interno del comune ritroviamo: due edifici catalogati come beni di interesse artistico e storico (x D.Lgs 490/1999 art.2) ossia villa

Dho con giardino e rustici annessi (a sud) e villa Bianca (a nord), una porzione del parco delle Groane classificata come aree boscate e l'atra come parco regionale e infine le fasce di rispetto dei fiumi e corsi d'acqua.



Sistema dei vincoli paesistici e ambientali- Banche dati relative alla Tavola 5 del PTCP Provincia di Milano

Unità paesistico-territoriali

In base alle analisi del territorio provinciale sono state elaborate le Unità paesistico-territoriali, riportate sulla Tavola 6, rappresentative di ambiti in cui, per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, si determinano situazioni territoriali riconoscibili come contesti geografici omogenei.

Sono state individuate 8 Unità paesistico-territoriali articolate in 28 sotto-unità che descrivono il contesto ambientale e paesistico più specifico, come dalla Tabella di seguito riportata; per ciascuna Unità vengono indicate le proposte di azione paesistica sviluppate dalla Provincia ai fini della valorizzazione dei paesaggi che caratterizzano i diversi ambiti territoriali.

<i>Unità paesistico territoriale</i>	<i>Sotto-unità</i>
<i>Colline briantee</i>	Colline briantee
<i>Collina di S. Colombano</i>	Collina di S. Colombano
<i>Alta pianura terrazzata</i>	Terrazzi antichi delle Groane e di Meda
	Terrazzi brianteri
	Terrazzo di Trezzo
	Terrazzo intermedio occidentale
	Terrazzi intermedi di Bernareggio
	Superfici terrazzate di Monza
<i>Alta pianura asciutta</i>	Alta pianura asciutta occidentale
	Alta pianura asciutta dei torrenti Lura e Bozzente
	Alta pianura asciutta centrale

	Alta pianura asciutta della Brianza
	Alta pianura asciutta di Trezzo
<i>Alta pianura irrigua</i>	Alta pianura irrigua occidentale
	Alta pianura irrigua occidentale in sinistra Olona
	Alta pianura irrigua centrale
	Alta pianura irrigua orientale
<i>Media pianura irrigua e dei fontanili</i>	Media pianura occidentale della fascia dei fontanili
	Media pianura orientale della fascia dei fontanili
<i>Bassa pianura irrigua</i>	Bassa pianura occidentale
	Bassa pianura orientale
<i>Valli dei corsi d'acqua</i>	Valle del Ticino
	Valle dell'Olona e del Lambro Meridionale
	Valle del Seveso
	Valle del Lambro a nord
	Valli del Lambro a sud e della Vettabbia
	Valle dell'Adda
	Valli dei corsi d'acqua minori

Quelle evidenziate sono quelle che coinvolgono il territorio sevesino e per ognuna possiamo specificare le loro caratteristiche e le proposte di azione paesistica:

- a) **Terrazzi antichi delle Groane e di Meda (porzione ad ovest del comune):** a partire dall'ultimo dopoguerra i terrazzi dell'alta pianura, in particolare quello delle Groane e di Meda, sono stati oggetto di una fortissima pressione antropica; la collocazione del sistema delle Groane al centro dell'area metropolitana, tra le statali Varesina e Comasina, ha infatti portato alla formazione di una cortina pressoché continua di edificato al suo contorno. Il sistema insediativo ha seguito due direzioni di sviluppo: quello lineare dei centri posti ad est di Saronno che si estende, in direzione nord-sud, da Lazzate ad Arese, e lo sviluppo lungo la strada Comasina che si estende da Senago a Seveso. L'espansione a macchia d'olio attorno ai nuclei storici ha provocato una progressiva saldatura fra i diversi centri disposti lungo le due direttrici nord-sud, facendo assumere, soprattutto alla Comasina, la forma di un continuo edificato estremamente fitto con pochissime aree destinate a servizi comunali.
- b) **Alta pianura asciutta centrale (porzione ad est del comune):** l'alta pianura asciutta centrale è il territorio a est delle Groane, interessato dalle conurbazioni della Comasina e della Vallassina, che hanno ormai cancellato le caratteristiche morfologiche dei due ambiti cui appartengono, la pianura asciutta e l'irrigua, a causa della saldatura urbana ormai uniformemente conseguita. L'urbanizzazione che si attesta lungo la scarpata morfologica delle Groane ne ha salvato alcuni tratti mantenendo sostanzialmente libere aree che da Cesano Maderno sino a Bollate costituiscono l'ultima occasione di salvaguardia paesistico-ambientale per un corretto rapporto tra le due Unità paesistico-territoriali. L'area è una delle più compromesse della provincia e le testimonianze dell'attività agricola sono limitate a rari esempi nel tessuto urbano. Si tratta in genere di superfici coltivate a seminativo asciutto e in parte ad ortive, con qualche superficie boscata nella parte settentrionale e cave di inerti. Vi è comunque una discreta presenza di aziende di piccola dimensione che contribuiscono a frenare il consumo di territorio.
- c) **Valle del Seveso (porzione centrale del comune):** la morfologia incassata della Valle del Seveso, soprattutto nella porzione settentrionale del corso d'acqua, aiuta ad individuare il limite di quest'area, peraltro molto degradata fino al punto da non ospitare più un'attività agricola redditizia. A quest'area sono stati aggregati il lembo allungato di terrazzo intermedio di Barlassina, fortemente antropizzato, e gli analoghi terrazzi in sponda opposta. L'attività agricola, laddove presente, è frammista all'urbanizzato. Gli elementi del paesaggio agrario sono pressoché scomparsi o inglobati entro l'urbanizzato, nella porzione settentrionale della valle permangono segni di attività agricola in alcuni insediamenti (mulini e qualche cascina) oggi trasformati ad altro uso, mentre più a sud la valle si confonde con la pianura e percorre i centri abitati, dove i pesanti interventi di regimazione rendono quasi impossibile il riconoscimento della valle.

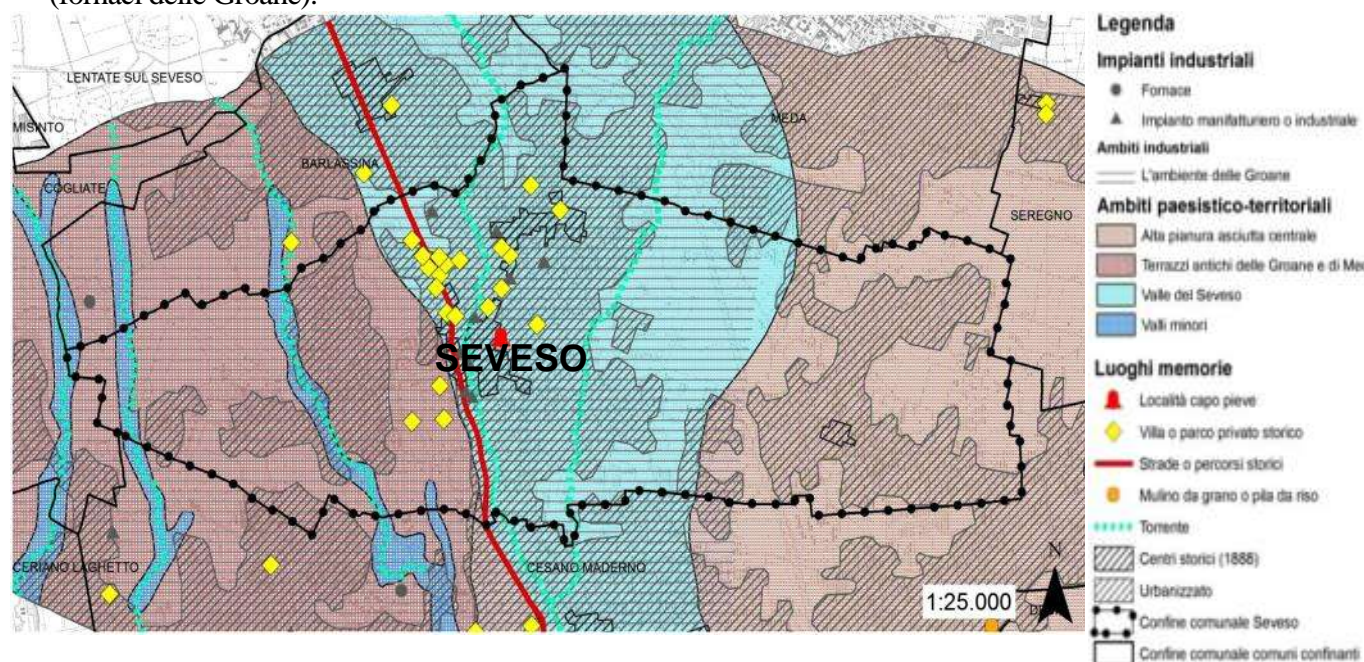
Il PTCP individua nelle unità paesistico-territoriali una serie di percorsi che permettono la conoscenza e la comprensione dei diversi paesaggi che caratterizzano la provincia di Milano. La costruzione di tale maglia è basata sul confronto tra i percorsi individuati in alcuni piani di settore dei parchi regionali, la rete degli itinerari ciclabili facenti parte del progetto “ciclabilità in provincia di Milano”, utilizzati come direttrici, le indicazioni del precedente Piano Territoriale Paesistico Provinciale (1989), per le aree non comprese nei parchi regionali, e studi prodotti in diversi ambiti di ricerca.

Gli elementi considerati come matrici della rete dei percorsi sono principalmente legati a:

- presenza di corsi d’acqua naturali e artificiali, considerati elementi ordinatori del paesaggio provinciale;
- collegamenti tra aree protette regionali e locali;
- sistemi di elementi architettonico-paesistici che presentano una particolare capacità di caratterizzare il percorso scelto (architettura rurale, archeologia industriale, sistemi difensivi, ville signorili, nuclei di antica formazione e centri storici);
- continuità degli itinerari.

I percorsi così definiti si avvalgono di diversi tipi di strade (comunali, provinciali e rurali) e delle strade alzaie dei navigli; non sempre sono dunque percorribili con qualsiasi mezzo. L’individuazione dei percorsi di interesse paesistico è finalizzata all’attivazione di una serie di iniziative per lo sviluppo turistico del territorio, che vanno dalla conservazione e restauro degli elementi storico-architettonici, al recupero e valorizzazione degli ambiti paesistici e naturalistici di maggior pregio, alla riqualificazione degli ambiti fluviali.

Il comune di Seveso è interessato dal un percorso storico che passa attraverso la zona del centro storico e segue l’andamento del fiume Seveso coinvolgendo nelle sue immediate vicinanze ville storiche e impianti manifatturieri o industriali. Infatti il comune ricade nell’ambito industriale dell’ambiente delle Groane (fornaci delle Groane).



Le unità paesistico-territoriali del Ptcp di Milano.

1.5. Elementi d’interesse nel Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane

All’interno del territorio di Seveso, nella frazione Altopiano, ricade una rilevante porzione del Parco delle Groane. Il Parco delle Groane è classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana. I beni, le aree e le zone costituenti parco naturale sono individuati nel Piano Territoriale di coordinamento del Parco in conformità a quanto stabilito dalla legge regionale vigente in materia che li disciplina unitamente alle disposizioni approvate con deliberazione del Consiglio Regionale. Il Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane vigente è stato approvato con variante il 30 luglio 2004 (D.g.r. n. 7/18476),

mentre il Parco regionale era stato istituito con la l.r. 43/88 (ai sensi dell'art. 19, comma 2 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e successive modificazioni).

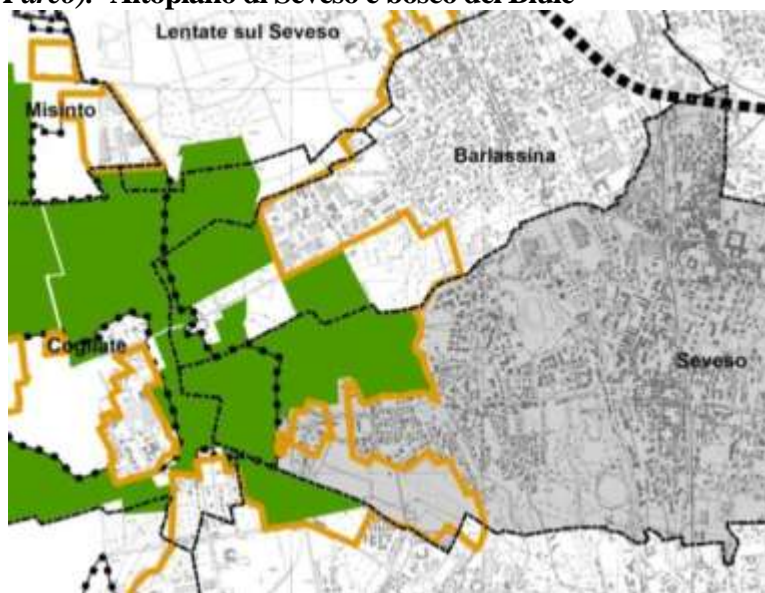
Gli obiettivi e le iniziative principali proposti dalle norme del Parco sono volti a realizzare la tutela e la salvaguardia dei beni e delle funzioni come:

- a. la biodiversità vegetale nella sua articolazione in boschi, brughiere, siepi boscate, zone umide;
- b. la biodiversità animale, con particolare riferimento alla fauna selvatica e, quindi, ai suoi habitat naturali;
- c. la morfologia, l'orografia e l'assetto idrogeologico del territorio del parco;
- d. la qualità delle acque;
- e. il paesaggio nelle sue visuali, nei suoi scorci panoramici, nelle sue vedute nonché nella sua articolazione nelle unità di paesaggio dei pianalti;
- f. l'attività agricola nelle sue colture tradizionali, nel rispetto del paesaggio agrario;
- g. gli edifici ed i giardini di interesse storico.

Per quanto riguarda invece l'attuazione delle norme del Parco e i rapporti con gli strumenti urbanistici subordinati sono stabiliti all'art.3 delle *Nta*: *“I rapporti tra il PTC e gli strumenti di pianificazione territoriale sono regolati dalla legge. In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale al PTC, le delimitazioni delle zone individuate dal PTC medesimo vanno recepite utilizzando elementi fisicamente rilevabili sul terreno o, in mancanza, su elaborati cartografici a scala non inferiore ad 1/10.000; tale recepimento, comunque, non può costituire variante al PTC; quanto alla classificazione ed alla disciplina delle diverse zone individuate dal PTC, i Comuni possono procedere anche mediante mero rinvio -ricettizio o di produzione giuridica- al PTC medesimo.”*

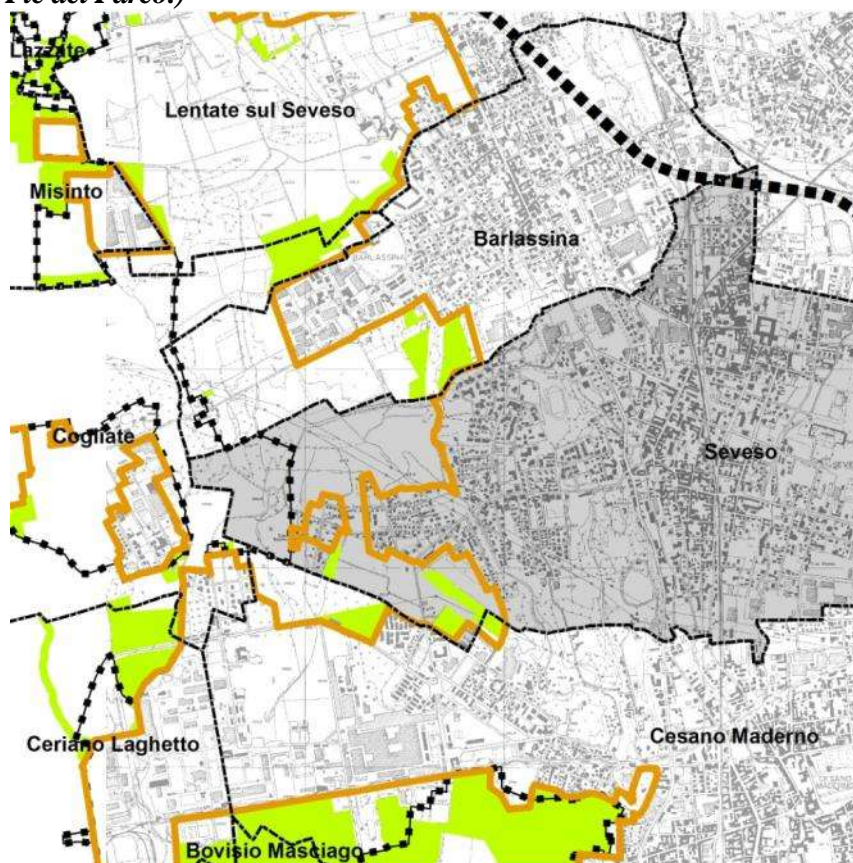
Inoltre il Consorzio dell'Ente Groane ha predisposto piani per settori funzionali: tutela e potenziamento dei boschi, rimboschimenti, vegetazione spontanea; agricoltura; sistemazione e manutenzione del reticolo Idrografico superficiale; corsi d'acqua, stagni e zone umide; qualità delle acque; tutela della fauna; fornaci; zona edificata e norme paesaggistiche per la edificazione nel Parco; viabilità minore e ciclopedonale; zone naturalistiche; orti familiari; zona di interesse storico ambientale. All'interno della porzione di Parco delle Groane nel territorio sevesino, ricadono alcune delle zone ad elevata naturalità e di particolare interesse ambientale con particolari indirizzi da attuare in ogni area delimitata ; non sono presenti zone di interesse storico-architettonico, zone fornaci, zone a verde privato ed a spazi pertinenziali, zone agricole per servizi all'agricoltura e zone a parco attrezzato. Particolare importanza è la zona del SIC dei Boschi delle Groane sottoposta a tutela dalla Dgr 30 luglio 2004 - n. 7/18476. Attraverso la cartografia individuamo i tipi di zone del Parco ricadenti nel comune.

Individuazione delle zone di riserva naturale orientata sul territorio (art. 27 delle norme del Ptc del Parco).- Altopiano di Seveso e bosco del Biulè



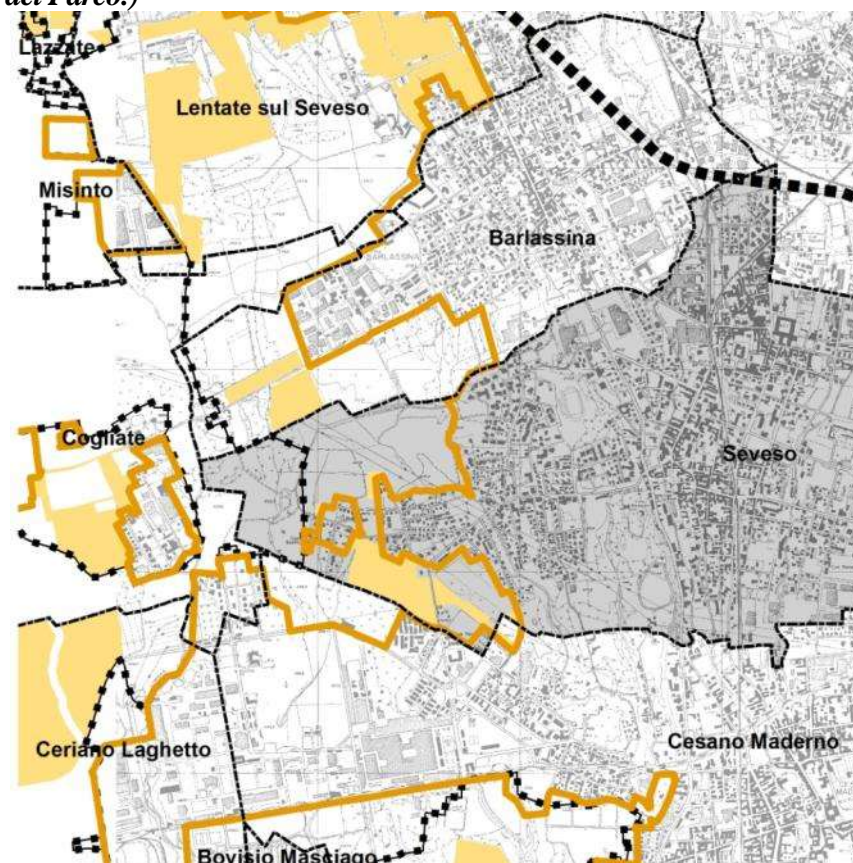
Le aree comprese in queste zone sono destinate al mantenimento della biodiversità ed alla conservazione dell'ambiente naturale delle Groane, nella sua articolazione in boschi, brughiere, zone di rinnovazione spontanea, molinieti, zone umide, anche di origine artificiale e rinaturalizzate. Gli interventi, tesi ad orientare scientificamente l'evoluzione della natura, debbono, in particolare, essere diretti alla salvaguardia ed al potenziamento del patrimonio boschivo e delle zone umide nonché al contenimento ed all'indirizzo dei fenomeni evolutivi delle brughiere e dei molinieti.

Individuazione delle zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico (art. 28 delle norme del Ptc del Parco.)



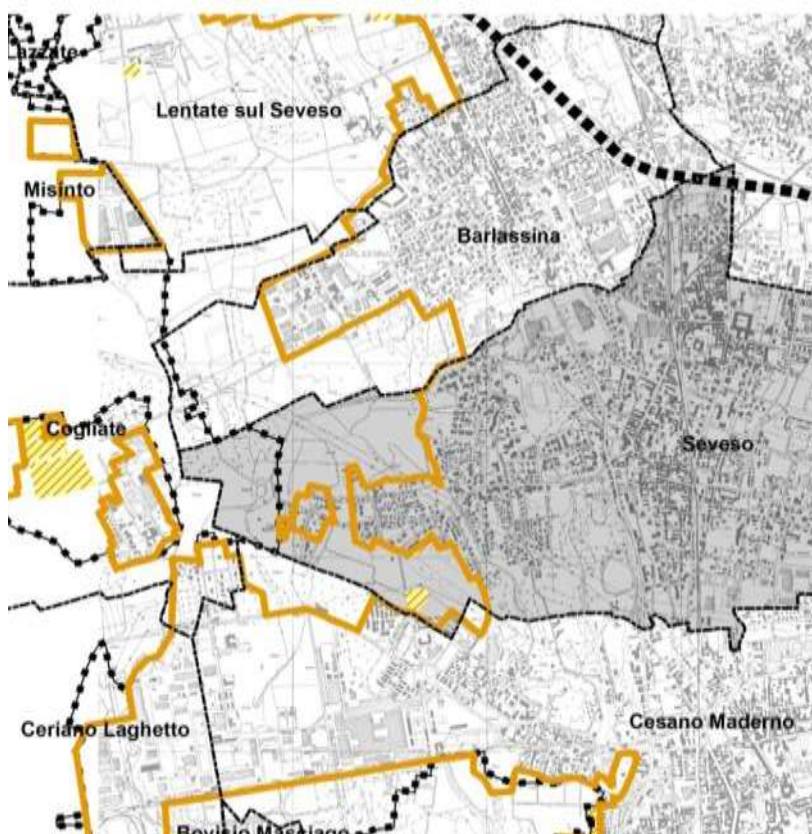
Le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo naturalistico. Gli interventi debbono tendere al ripristino ed alla valorizzazione delle potenzialità naturali ed estetiche nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale, scientifica e ricreativa.

Individuazione delle zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo (art. 29 delle norme del Ptc del Parco.)

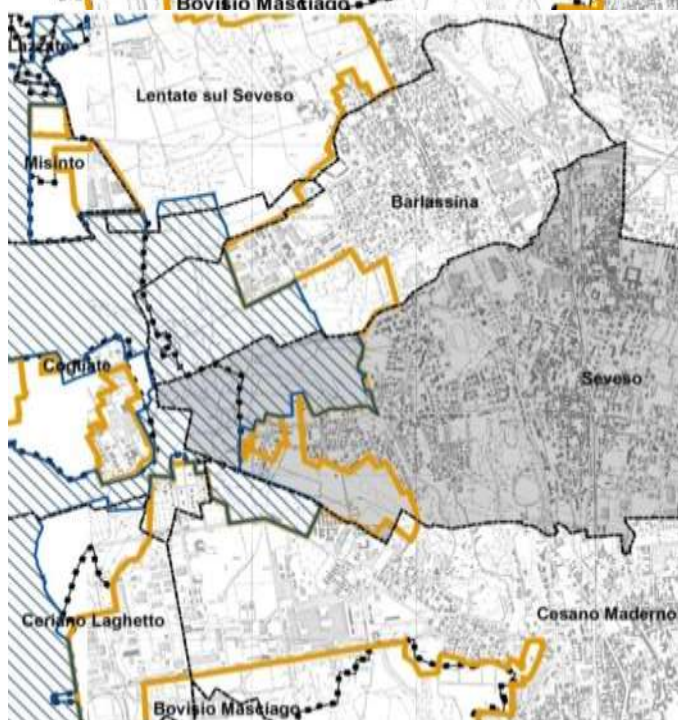


Le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo agricolo: esse sono destinate alla valorizzazione dell'attività primaria nel contesto dell'area protetta in un corretto equilibrio fra le esigenze della produzione, della tutela ambientale e della fruizione pubblica. Queste zone sono gestite in coordinamento con le zone agricole per servizi all'agricoltura salvo quanto previsto dal piano di settore della viabilità minore.

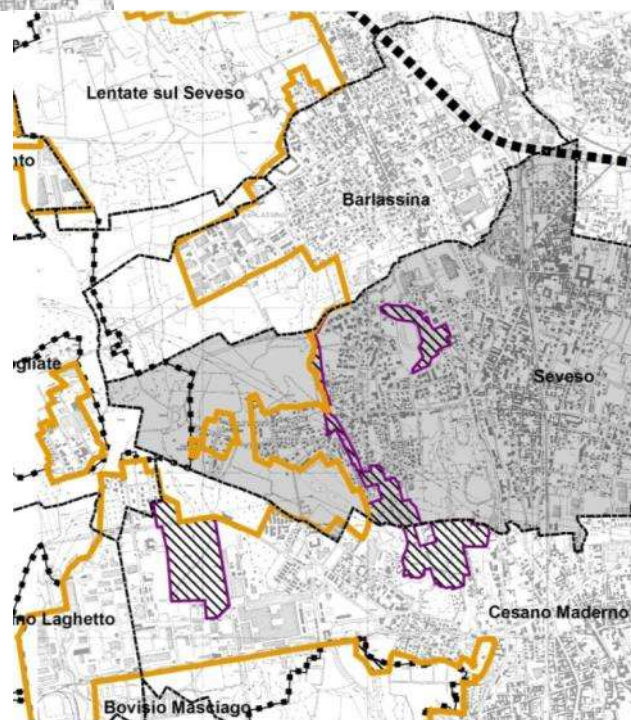
Individuazione delle zone affidate alla pianificazione comunale orientata. (art. 37 delle norme del Ptc del Parco.)



La disciplina delle zone affidate alla pianificazione comunale orientata dev'essere volta alla ridefinizione e ricucitura urbanistica ed ambientale del margine urbano di ciascun Comune compreso nel parco, in funzione della tutela e della realizzazione del parco stesso nonché al fine di prevedere e di realizzare, all'occorrenza, collegamenti ed accessi al parco forniti dei relativi servizi. La disciplina d'uso dei comparti è ulteriormente specificata dalla pianificazione generale e attuativa prevista dai singoli Comuni, in conformità alle prescrizioni ed ai criteri stabiliti dal presente articolo.



Individuazione dei Siti importanza comunitaria



Proposta di ampliamento del Parco regionale delle Groane a Seveso

All'interno di Seveso sono state proposte alcune iniziative che verranno considerate nel calcolo dei limiti insediativi:

- a) Inserimento nel parco delle aree costituenti il cosiddetto corridoio ambientale del Biulè, nonché della fascia fra il rio Comasinella e l'area residenziale dell'Altopiano detta Fosso Ronchetto;

- b) Vincolo ambientale su tutta l'area di pertinenza ex IRCA; contestuale destinazione a processi di pianificazione negoziata dell'ex cascina agricola ai suoi margini.

Infine bisogna fare riferimento inoltre ai vincoli di rispetto ambientale portati dal perimetro del parco. infatti nella Variante di PTC tutti i Comuni, che avevano individuato ampliamenti del territorio protetto, hanno confermato la volontà di estendere il perimetro.

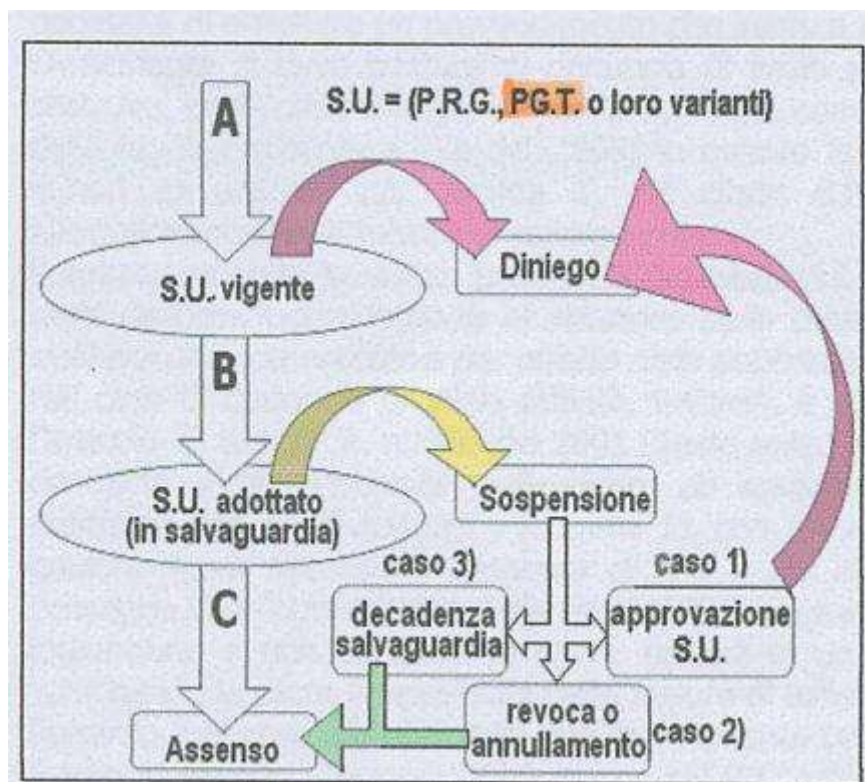


Recentemente è stata presentata un' istruttoria agli uffici Regionali (Corrente VIII legislatura, Settore Parchi, Proposte ampliamenti) affinché il Parco delle Groane abbia un unico confine coincidente per definizione dello stesso in "Parco Naturale Regionale" e si precisa, che l'ampliamento del Parco Naturale è determinato con apposita Legge Regionale e per effetto della Legge 394 del 1991, si da mandato alla Conferenza dei Sindaci l'individuazione del perimetro (Assemblea Consortile n. 28 del 27/11/2009: Esame osservazioni alla variante generale al P.T.C. adottata con deliberazione A.C. 16 del 29/05/2009). Si rileva che la proposta di perimetro del Parco Naturale è stata approvata dalla Conferenza dei Sindaci in data 16/03/2009 ed è attualmente inserita nel progetto di legge di cui alla Dgr. n. VIII/010178 con la quale, si sono proposti l'istituzione del Parco Naturale e gli ampliamenti del Parco Regionale. Nel rispetto di elementi sopra esposti, sono vigenti le norme istruttorie più restrittive di salvaguardia urbanistica ed è quindi indiscutibile il mantenimento e la conservazione dell'integrità dello stato dei luoghi.

Illustriamo nel dettaglio l'applicazione delle misure di salvaguardia in ambito normativo, argomento complesso che continua a generare incertezze. La questione ora assume un'importanza rilevante in quanto, con il trasferimento della Regione ai Comuni della competenza all'approvazione degli strumenti urbanistici, è facile supporre che le varianti si susseguiranno ad un ritmo più sostenuto che nel passato.

E' noto che in presenza di uno strumento urbanistico adottato (cioè deliberato per la prima volta dal Consiglio comunale), scattano le misure di salvaguardia di cui all'articolo unico della legge 3 novembre 1952, n. 1902 (oggi articolo 12, comma 3, del Testo Unico per l'edilizia approvato con Dpr n. 380 del 2001), in forza delle quali il Comune deve sospendere ogni determinazione sulle domande di permesso di costruire che siano in contrasto con lo strumento urbanistico adottato.

Nel caso che ci occupa "sospendere" non significa astenersi da qualunque atto, bensì emettere un provvedimento di sospensione, adeguatamente motivato che si pone come "*tertium genus*" tra il provvedimento di assenso e quello di diniego. Una prassi consolidata ha portato a risolvere la questione della compresenza di un P.R.G. vigente e di un P.U.T. adottato (in salvaguardia) con l'espressione "*si applica il più restrittivo*".



Infatti applicare il piano più restrittivo significa effettuare un doppio esame di compatibilità della pratica edilizia, cosa che invece non è sempre necessaria, come è illustrato nella figura. La richiesta di Permesso di Costruire deve essere esaminata alla luce del solo strumento urbanistico vigente (percorso A); qualora essa si ponga in contrasto con esso, non c'è altra strada che un provvedimento di diniego senza che sia in alcun modo coinvolto lo strumento urbanistico adottato e senza il ricorso ad alcuna misura di salvaguardia. Solo qualora la richiesta di P.d.C. sia ammissibile in base allo strumento urbanistico vigente diviene necessario un esame di compatibilità con lo strumento urbanistico adottato (percorso B). In caso di compatibilità anche con lo strumento urbanistico adottato si arriverà al provvedimento favorevole di rilascio (percorso C); al contrario in caso di contrasto dovranno essere applicate le misure di salvaguardia mediante il già citato provvedimento di sospensione. In buona sostanza i due strumenti urbanistici non vanno considerati come paralleli ma come due filtri successivi, per cui se la pratica non supera il primo filtro è respinta senza cadere nel secondo filtro.

La specificità delle misure di salvaguardia consiste nella ripresa automatica dell'iter della domanda di P.d.C., senza che sia necessario un impulso da parte del privato richiedente, quando si verifichi uno dei seguenti eventi, tra loro alternativi:

1. una volta che lo strumento urbanistico sia definitivamente approvato ed entri in vigore in seguito alla sua pubblicazione sul B.U.R.L.;
2. qualora sia revocata o annullata la deliberazione di adozione;
3. qualora le misure di salvaguardia decadano per la mancata approvazione dello strumento urbanistico entro il termine legale (due anni a decorrere dalla data di adozione del P.U.G., ex art.1 della Legge Reg. n.20/2001).

2. Gli elementi descrittivi del paesaggio esistente, la finalizzazione del quadro conoscitivo in base alle informazioni disponibili.

Onde costruire una base informativa utile per la conoscenza dei caratteri costitutivi del paesaggio e per coglierne gli elementi di identità, descriverne i contenuti paesistici, si è preso come riferimento alla classificazione degli elementi costitutivi del paesaggio contenuto nella Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121²¹

L'individuazione degli "elementi costitutivi" del paesaggio è una operazione da condurre con attenzione per cogliere la ricchezza e varietà dei segni connotativi. Si tratta di riconoscere quali elementi concorrano alla costruzione dell'identità del paesaggio: negli allegati vengono esplicitati gli elementi costitutivi del paesaggio, definendone le modalità di trasformazione a partire dal riconoscimento degli elementi di vulnerabilità e rischio, definendo gli elementi costitutivi della dimensione geomorfologica e naturalistica²², antropica²³, paesaggistico-agraria²⁴, insediativa²⁵, edilizia²⁶, dei materiali ed elementi costruttivi²⁷. Questi elementi sono stati classificati e descritti nell'allegato B della Dgr sopra indicata.

Ai soli fini di dare una struttura ordinata alla fase analitica, gli elementi costitutivi considerati sono stati organizzati secondo due fondamentali categorie tematiche:

- il sistema geomorfologico e naturalistico;
- il sistema antropico.

E' ovvio che questa schematica catalogazione dei segni paesaggistici non restituisce la realtà del "paesaggio", che si caratterizza, proprio per l'organica fusione degli elementi costitutivi in una complessa struttura territoriale "significativa".

Si opererà quindi a costruire carte tematiche per un inquadramento generale degli elementi costitutivi del paesaggio in ambiti tematici specifici: i. le rilevanze del sistema antropico; ii. rilevanze morfologico – strutturali del paesaggio; iii. struttura del sistema vincolistico; v. disvalore della qualità percettiva.

Constatata la presenza delle informazioni a livello regionale e ad altre scale, vengono utilizzati lo strato informativo di maggior dettaglio presente nella banca dati, come segue:

1. i corsi d'acqua principali e secondari (Siba, vincoli D.Lgs 22 gennaio 2004). Fonte: *Sistema informativo dei beni ambientali*
2. l'idrografia: i laghi e gli specchi d'acqua sono stati estratti dagli strati vettoriali della carta tecnica regionale, disponibile sul Geoportale di Regione Lombardia;
3. la rete stradale: è stata estratta dalla cartografia CT10 presente sul geoportale della Regione Lombardia; Fonte: *CT10*: vengono considerati: autostrade, strade principali, strade secondarie;
4. le memorie storiche: si considerano i beni archeologici vincolati ex Dlgs. 20 ottobre 1999, n. 490 e L. 1 giugno 1939, n. 1089, contenuti negli shape file redatti dal Ptcp di Milano.
5. i beni d'interesse storico architettonico: si considerano i beni di interesse storico ex Dlgs. 22 gen 2004, n. 42, Dlgs. del 20 ottobre 1999, n.490, L. del 22 aprile 1941, n. 633, L. del 1 giugno 1939 n.1089, L. del 20 giugno 1909, n. 364, L. del 1 giugno 1939, n. 1089, L. del 20 giugno 1909, n. 364, L. del 23 giugno 1912, n. 688, contenuti negli strati redatti dal Ptcp di Milano.
6. le bellezze d'insieme e bellezze vincolate ex L. 1089/39; vincoli paesistici ex D.Lgs.490/1999, art. 149 (ex L. 1497/1939) – bellezze di insieme e bellezze vincolate ex L 1089/1939, art. 27, c.1. Lo strato

²¹ "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12" del 15 marzo 2006.

²² Emergenze geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vette, crinali, sommità, selle, passi, valichi, testate di valichi, ghiacciai, nevai, cerchi glaciali, detriti di falda, conoidi di deiezione, versanti, laghi, fiumi, zone umide, corsi d'acqua, brughiere, boschi.

²³ Infrastrutture, viabilità e rete idrografica artificiale, viabilità storica, navigli e canali storici, opera d'arte territoriali, fontanili.

²⁴ Marcite, piantate, oliveti, vigneti, colture legnose agrarie, terrazzamenti, bosco di impianto, pascolo, maggese, prato coltivo, giardini e verde urbano, filari e monumenti naturali.

²⁵ Insediamenti di versante e di terrazzo, di sommità, di fondovalle, d'altura, rivieraschi, con case isolate, con case a schiera, con case a corte, borgo, villaggio.

²⁶ A schiera, a corte, in linea, a torre, edifici monofamiliari isolati, tipi specialistici e di uso pubblico, edifici di archeologia industriale.

²⁷ Pietra, legname, cotto, intonaci, materiale di rivestimento, aperture e serramenti, ballatoi, portici e loggiati, gronde, tetti, manti di copertura in cotto, manti di copertura in scisti, elementi stilistici rilevanti, recinzioni, pavimentazioni esterne, reti tecnologiche, cartellonistica ed insegne

informativo alle bellezze d'insieme è presente nell'archivio regionale Sistema informativo dei beni ambientali (Siba, vincoli D.Lgs 22 gennaio 2004). Fonte: *Sistema informativo dei beni ambientali*;

7. i centri storici; le formazioni più antiche vengono individuate tramite foto interpretazione dei materiali cartografici storici cartografati dall'IGM al 1888 e al 1930;
 8. i percorsi di valenza paesaggistica, individuati dalla tavola A10 del Ptcp di Milano. Fonte: *Piano territoriale di coordinamento provinciale*;
 9. gli ambiti di rilevanza naturalistica e paesistica: vengono considerati gli ambiti massima naturalità e le aree sorgenti di biodiversità di primo livello individuate nella tavola 4 - Rete ecologica del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Milano e gli ambiti di elevata naturalità individuate nella tavola D - Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata del Piano territoriale paesistico regionale;
 10. le aree naturali protette: i siti d'interesse comunitario, così come definiti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, sono individuati all'interno del Ptp di Regione Lombardia. Fonte: *Geoportale Regione Lombardia*.
 11. gli elettrodotti: lo strato è presente a due livelli il primo nell'archivio regionale CT10, nello strato informativo lineare degli elettrodotti e il secondo nel database topografico. Dato il maggiore livello di dettaglio si è preferito l'uso del secondo. Fonte: *CT10*;
 12. le aree a vincolo idrogeologico: zone interessate al vincolo idrogeologico (D.3267/23 art. 1), contenute negli strati informativi dei vincoli recepiti e individuati dall'amministrazione comunale;
 13. i territori contermini ai fiumi: vincoli paesistici ex D.Lgs. 490/99 art. 146 lett C (ex L. 431) – Vincoli dei corsi d'acqua, 150 m. Fonte: *Sistema informativo dei beni ambientali*;
 14. i territori contermini ai laghi: fascia di rispetto intorno a laghi e specchi d'acqua di 300 m. (D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42). Fonte: *Sistema informativo dei beni ambientali*;
 15. la fascia di rispetto del reticolo idrografico minore; attorno al reticolo idrografico non ricadente all'interno del vincolo paesistico dei 150 m è stato effettuato un buffer di 10 m avente funzione di fascia di rispetto;
 16. l'armatura urbana, fonte: *Progetto Dusaf*, è stata ricavata mediante delle elaborazioni durante le quali sono stati estratti alcuni strati dall'archivio Dusaf, urbanizzato consolidato: 1111, 1112, 1121, 12121, 133; cimiteri: 12124; impianti tecnologici: 12123; strutture sportive, turistiche e ricettive: 1421, 1422, 1423.
 17. gli strati informativi della Rete ecologica regionale con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009: gli elementi secondo livello della Rer di Seveso (sono presenti solo gli elementi di secondo livello con il SIC delle Groane e il Bosco delle Querce).
 18. *Ambito Parchi collinari* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.3 Nta)
 19. *Ambito fosso Ronchetto* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.1 Nta)
 20. *Ambito bosco Biulè* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.6 Nta)
 21. *Ambiti agricoli* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 20.1 Nta)
- Analizziamo ora i diversi paesaggi tematizzati all'interno del territorio di Seveso.

2.1 Il paesaggio infrastrutturale

Il disegno delle infrastrutture a rete, in particolare la viabilità e la rete idrografica artificiale, ha storicamente strutturato il territorio lombardo alle diverse scale evolvendosi, in funzione degli usi antropici dei suoli, secondo precise forme di adattamento e interferenza con i caratteri idrogeomorfologici (sistema geomorfologico e naturalistico). Nel paesaggio infrastrutturale si evidenziano forti barriere fisiche che attraversano il comune da nord a sud, sia linee ferroviarie che stradali, tranne la ferrovia Milano-Saronno che taglia trasversalmente da est ad ovest la parte sud est del comune. Le strade secondarie invece nella parte ad est strutturano gli isolati in modo ortogonale, mentre nella parte ad ovest seguono l'orografia del terreno e sono più contorte nella zona dell'Altopiano. Il tracciato ferroviario centrale occupa un ampio tratto del territorio per tutta la lunghezza del comune da sud a nord e diramandosi in direzione Milano-Asso e Camnago Lentate.

La classifica funzionale delle strade è stata redatta dal PGUT di Seveso (2009), attraverso gli quattro tipi fondamentali di strade urbane, tenuto conto sia delle caratteristiche strutturali fissate dall'articolo 2 del nuovo Codice della strada e delle caratteristiche geometriche esistenti per ciascuna strada in esame, nonché delle caratteristiche funzionali dianzi precisate e che del fatto che le anzidette caratteristiche strutturali previste dal nuovo. Cds sono da considerarsi come "obiettivo da raggiungere" per le strade esistenti, laddove siano presenti vincoli fisici immediatamente non eliminabili. La viabilità primaria extraurbana del comune di Seveso è rappresentata dall'asse della SS 35 che corre da nord a sud del territorio comunale mentre la viabilità primaria urbana è costituita dal corso Garibaldi che attraversa il comune da nord a sud e da corso Isonzo che attraversa trasversalmente il comune. La viabilità secondaria urbana è data dalla via Cacciatori delle Alpi che

collega Altopiano con Seveso, dalla via Vignazzola che collega il Seveso con Seregno passando dalla zona nord di Baruccana. Longitudinalmente invece come viabilità secondaria urbana si hanno gli assi di via Adua, corso Matteotti, via della Repubblica e l'asse di via Socrate, via della Roggia e via S. d'Acquisto

Morfologicamente parlando il paese di Seveso si sviluppa in modo trasversale, la viabilità primaria corre da nord a sud mentre sulle strade trasversali si dirama il reticolo viario secondario, che vede la presenza di marciapiedi ma di grandezza principalmente inferiore a 1,50 mt. La gran parte delle strade è regolamentata dal doppio senso di circolazione, una serie di sensi unici la si trova nel centro storico. La zona vecchia è maggiormente sprovvista di marciapiedi e continuità pedonale. Esistono alcuni tratti di pista ciclabile, ma il percorso non è unitario e risulta particolarmente discontinuo. Sono state individuate dal PGTU varie zone che manifestano notevoli problemi di discontinuità pedonale e ciclabile:

- 1) Non esistono collegamenti ciclabili continui, in particolare da nord a sud e viceversa;
- 2) Quartiere di Baruccana intorno a via Cavalla: richiede migliori connessioni pedonali;
- 3) Quartiere di Baruccana intorno a via Socrate;
- 4) Quartiere di Baruccana intorno a via Giovanni dalle Bande Nere;
- 5) Quartiere di Altopiano intorno alle vie Verona e Treviso;
- 6) Quartiere di Altopiano a ovest della via Esculapio;
- 7) Quartiere di Altopiano a sud di via Cacciatori delle Alpi;
- 8) Zona centrale a sud di via S. Martino;
- 9) Zona centrale a sud di corso Isonzo.

La continuità ciclabile è un requisito essenziale per la fruizione del paesaggio sia antropico, che ambientale e naturalistico sia per sviluppare percorsi paesistici, ma per incentivare anche un mezzo sostenibile alternativo all'automobile.



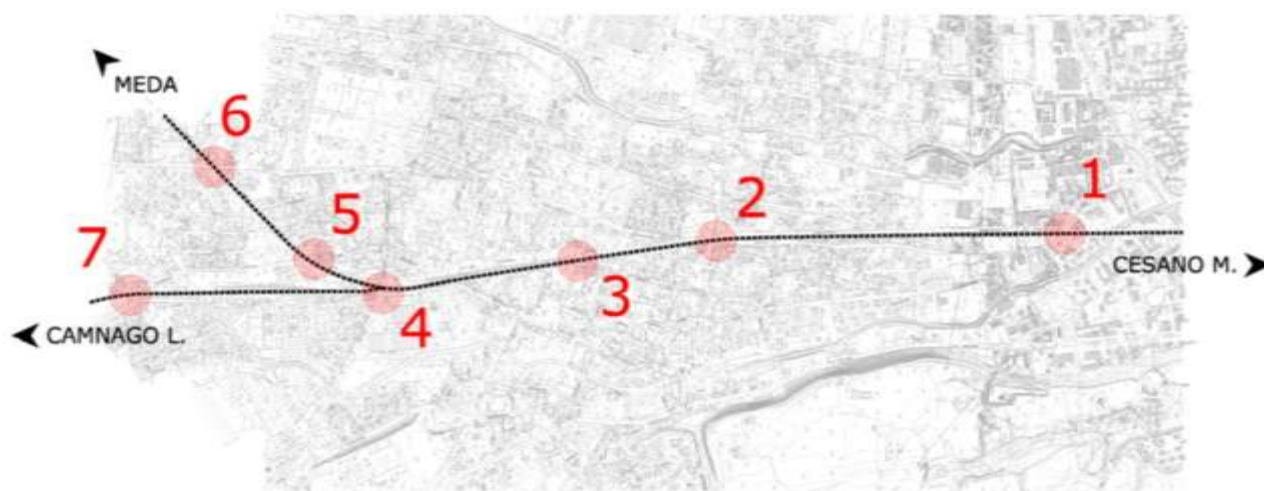
Piste ciclabili nei due sensi di marcia in Corso Isonzo.



Il paesaggio infrastrutturale.

Come si osserva dalla rappresentazione del paesaggio infrastrutturale si notano diverse cesure della struttura urbana da alcune direttrici importanti, in particolare dall'asta ferroviaria. Infatti la netta scissione del territorio comunale in due parti, tre se si considera che ad est il territorio viene ulteriormente tagliato dall'autostrada pedemontana, è dovuto alle principali infrastrutture di trasporto che interessano l'area sono orientate sulla direttrice Nord-Sud; alle due direttrici storiche, accanto alla Milano-Meda, è ora prevista l'autostrada Pedemontana.

Le direttrici Est-Ovest, nella fascia territoriale di Seveso, sono unicamente di viabilità locale, penalizzate inoltre dall'attraversamento a raso della linea ferroviaria. Gli attraversamenti di tale linea sono tutti a raso e regolati da passaggi a livello.

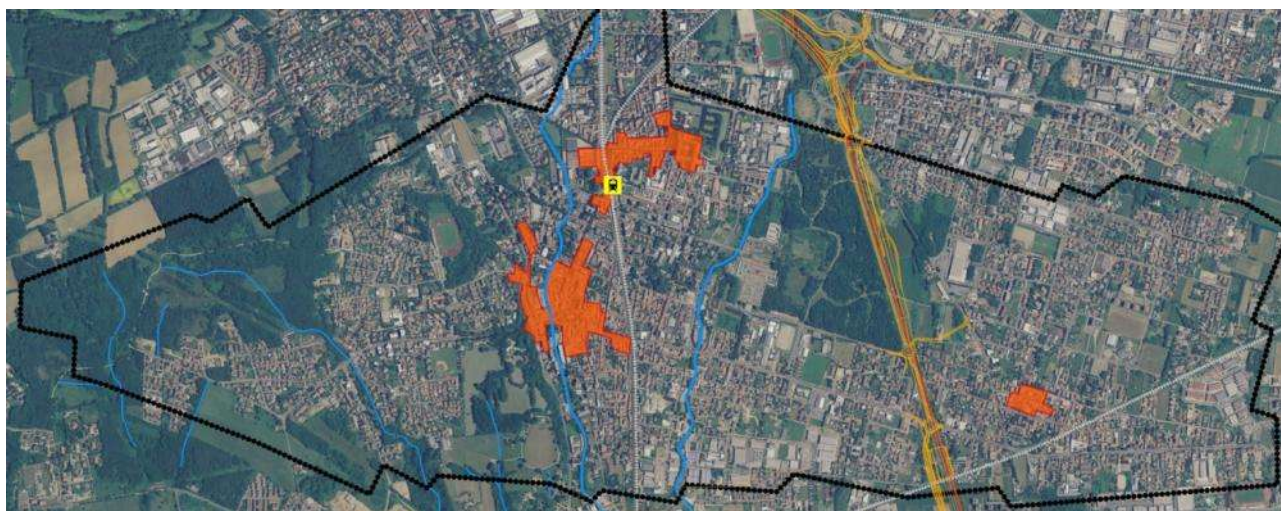


I passaggi a livello presenti sul territorio di Seveso



Alcune immagini del sedime ferroviario che taglia gli insediamenti urbani.

In particolare, non solo il comune stesso viene frammentato in tre parti dalle aste infrastrutturali che attraversano il comune in direzione nord-sud, ma si verifica anche una netta divisione dei centri storici con una conseguente perdita di identità data dalla difficoltà dei collegamenti est-ovest.



La scissione del Comune di Seveso in tre parti

Questo mette in evidenza il complesso rapporto che si è instaurato tra il contesto e le direttrici strutturali rappresentate dalla ferrovia e dall'autostrada Pedemontana in progetto.

Il progetto di autostrada Pedemontana mette in luce il ruolo ordinatore di questa nuova infrastruttura. Tuttavia gli aspetti che maggiormente influiscono sulla realtà sevesina sono rappresentati dai raccordi che insistono sulla viabilità esistente e dalle opere di compensazione che si inseriscono lungo il tracciato creando una cortina verde lungo la totalità dell'asta che attraversa Seveso. In particolare, le opere di mitigazione e compensazione ambientale, costituiscono un ridisegno ambientale di particolare rilevanza (figura successiva) poiché incontra il Parco delle querce costituito proprio in occasione del disastro ambientale dovuto all'incidente avvenuto all'ICMESA nel 1976. I lavori ambientali e forestali iniziarono nel 1984 e terminarono nel 1986.



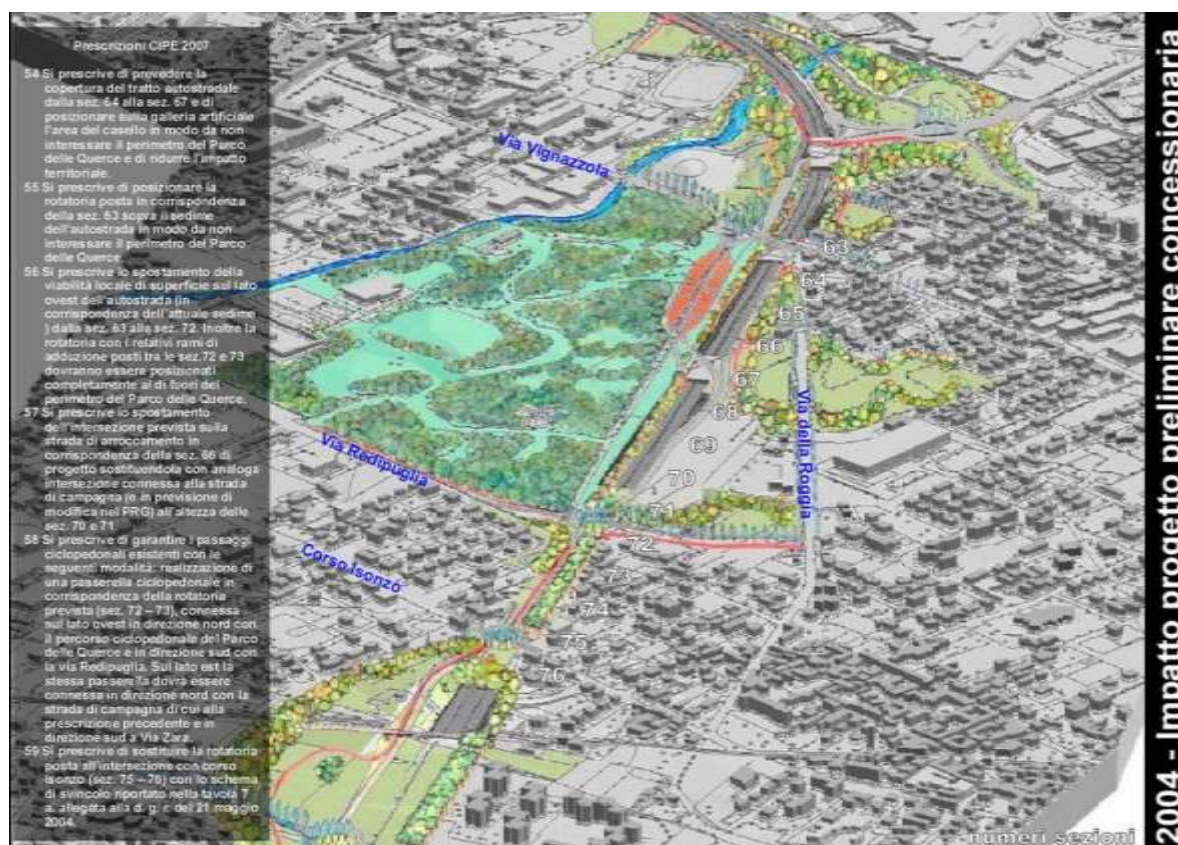
I raccordi stradali che vengono a crearsi, sono un'opportunità per il comune di razionalizzare il nuovo sistema della viabilità asservendo le aree che si attestano in prossimità delle rampe e le aree prossime che richiedono a tutt'oggi un ammodernamento dell'assetto viario.

L'attraversamento dell'autostrada Pedemontana può essere considerato una duplice opportunità in quanto porta con sé la possibilità di creare un disegno di continuità di spazi aperti e collegamenti grazie alla struttura delle opere di compensazione e la rete ciclopedonale ad essa collegata in un'ottica di consolidamento e potenziamento della rete ecologica e dei servizi; oltre all'occasione di ridisegnare le geografie di accessibilità al fine di decongestionare alcuni ambiti ora non raggiungibili in maniera agevole e poco invasiva.

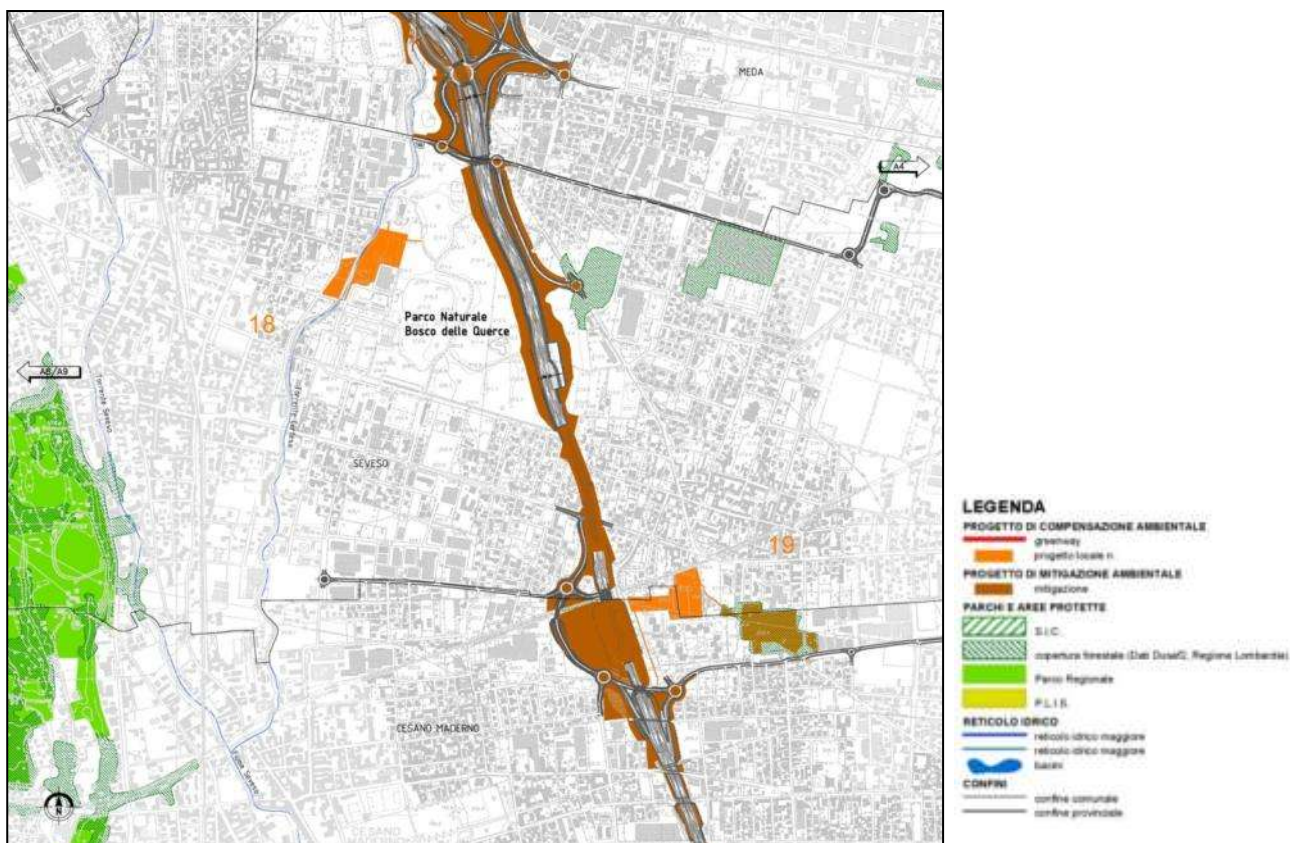
Come accennato in riferimento al progetto dell'autostrada Pedemontana, l'identificazione delle opere di mitigazione e compensazione costruisce un disegno ben preciso che coinvolge numerose aree adiacenti l'asse stradale come mostrano le figure sottostanti.



Le opere di mitigazione e compensazione ambientale della Pedemontana



L'impatto del progetto preliminare sulla tratta del Comune di Seveso



Progetto tecnico di compensazione e mitigazione ambientale della Pedemontana a Seveso.

L'inserimento delle strade all'interno del paesaggio è necessario. Riportiamo il contributo di un architetto del paesaggio Vittorio Fiore che si esprime così a riguardo: "Esistono dei problemi connessi al nostro modo di vivere che, pur determinando gravi conseguenze sulla nostra qualità di vita e con forti implicazioni sulla nostra stessa salute, sono tranquillamente ignorati, se non tacitamente accettati. Pensiamo per esempio all'inquinamento automobilistico. Non intendo certamente fare un processo a questa tipologia di trasporto, ma semplicemente proporre alcune considerazioni connesse a questa tecnologia, così diffusa da fare ormai parte integrante del nostro stesso modo di vivere. Come noto, le emissioni degli scarichi dei motori a combustione interna delle auto sono costituiti da monossido di carbonio, ossidi di zolfo e di azoto ed idrocarburi incombusti, tra cui alcuni cancerogeni. Il traffico automobilistico generalizzato comporta perciò anche un problema di rischio per la nostra salute, causato dalla diffusione di tali veleni sui terreni coltivati lungo tutte le strade che li attraversano; e da questi portati direttamente sulle nostre tavole. Infatti l'azione inquinante delle suddette sostanze emesse dagli scarichi si diffonde per molte decine di metri nei campi coltivati, inquinando le colture agricole attraversate. Mi pare corretto che la collettività si faccia carico di questo problema per affrontarlo nel modo migliore. Si tratta, a mio parere, di realizzare gradualmente nel tempo, una sorta di barriera ecologica, formata da una siepe arbustiva, per le piccole strade campestri e quelle secondarie, e da siepi campestri più complesse, per le quelle più trafficate, provinciali, statali, superstrade ed autostrade. Queste barriere verdi dovrebbero essere posizionate tra i fossati laterali di scolo delle acque stradali ed i coltivi. La tipologia di siepe arbustiva, con una profondità di circa 2 m dovrebbe essere formata da specie proprie della nostra flora, quali prugnoli, biancospini, bossi, ligustri, noccioli, ecc. La siepe campestre, con funzione anche fonoassorbente, per una sezione trasversale di circa 5-8 m sarà formata da una struttura più complessa, formata da arbusti sui due lati esterni ed alberi al centro, con funzione di bosco lineare. Questa, oltre agli arbusti succitati da piantare sui lati esterni, sarà formata anche da alberi a medio fusto, quali carpini, ciliegi selvatici, aceri, olmi, tigli, ecc, nelle file centrali. La loro realizzazione potrebbe utilizzare i finanziamenti previsti dalle normative vigenti ed il loro sfruttamento, come raccolta di frutti, funghi e tartufi, ed utilizzo della biomassa, ottenuta dai tagli periodici e dalle potature, dovrebbe essere di esclusiva pertinenza dei proprietari dei fondi. In tal modo si potrà realizzare anche un indiscutibile

miglioramento del paesaggio naturale delle nostre campagne, che riacquisterebbero tale importante struttura lineare del verde campestre, quale è sempre stata la siepe. Tutto ciò comporterebbe anche grandi vantaggi, oltre che estetici, biologici (molti nemici dei parassiti colturali vivono in questo biotopo), climatici (miglioramento del microclima con la riduzione dell'evotraspirazione del terreno), protezione dall'inquinamento come barriera alle sostanze volatili dei gas di scarico e con il miglioramento della qualità dell'aria.”



Interessante struttura verde lungo la strada Asti-Isola.

Nel caso specifico degli interventi previsti per l'adeguamento di alcuni viadotti autostradali, programmati dalla Provincia di Asti, si potrebbe studiare la possibilità di inserire tali tipologie di compensazione ambientale oltre che di protezione delle colture. Penso che il nostro paesaggio, ferito da infrastrutture sempre più estese ed aggressive, meriti tali cure, che difendono anche la nostra salute. Riportiamo come esempio la simulazione di un intervento di mitigazione di un Cavalcavia ferroviario Castagnole Lanze.



Stato di fatto - Cavalcavia ferroviario Castagnole Lanze (AT)



Dopo pochi anni dall'avvio degli interventi di mitigazione - Cavalcavia ferroviario Castagnole Lanze (AT)

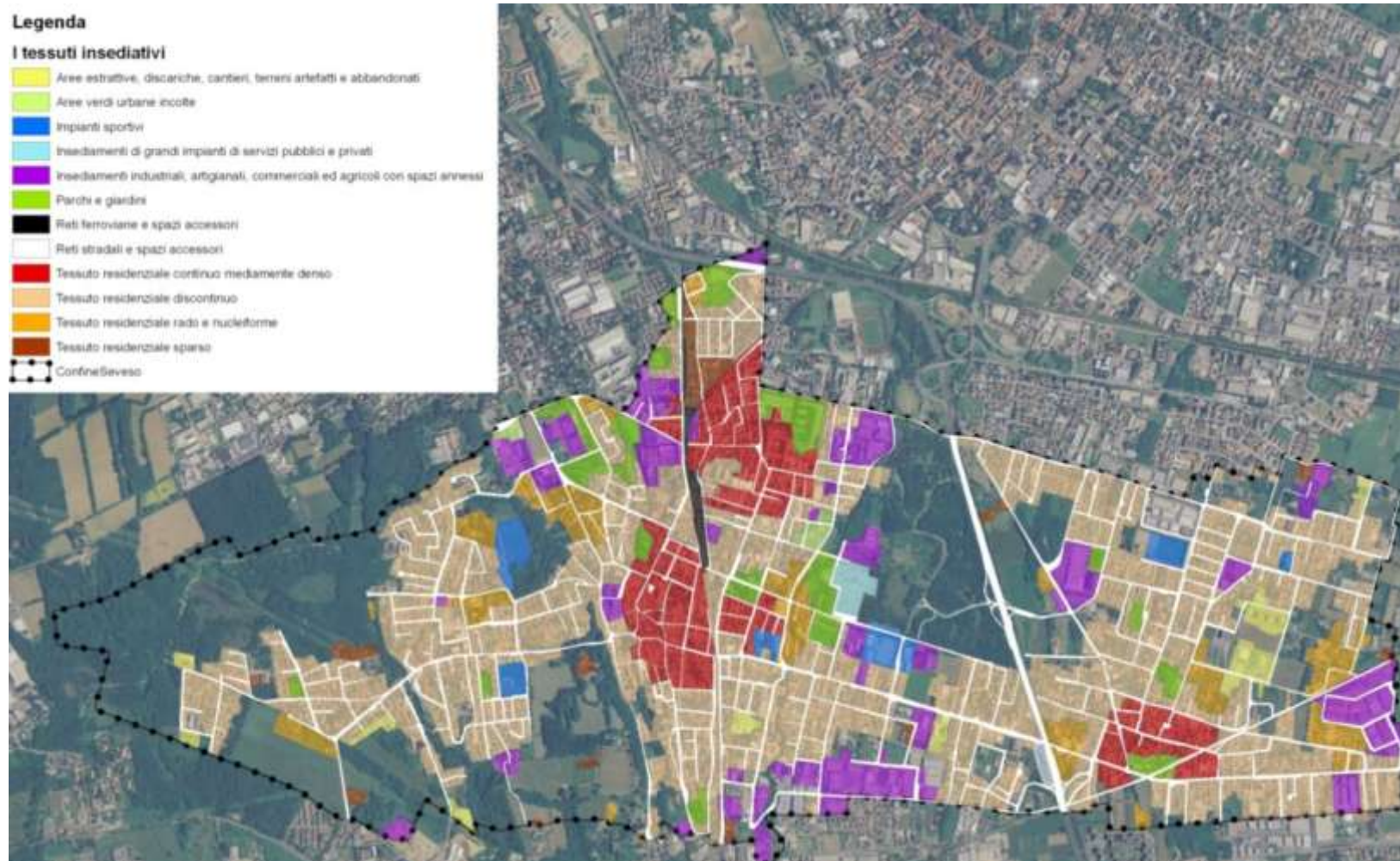


Dopo 10 e più anni dall'avvio degli interventi di mitigazione - Cavalcavia ferroviario Castagnole Lanze (AT)

Oltre a questi interventi infrastrutturali programmati a livello subordinato, si è consultato il Programma triennale delle opere pubbliche 2010/2012 adottato dalla Giunta comunale in data 14/10/2009 e non si sono riscontrati nuovi interventi stradali per l'anno corrente, tranne che la manutenzione e la messa in sicurezza di alcune strade comunali e delle zone adiacenti agli edifici scolastici.

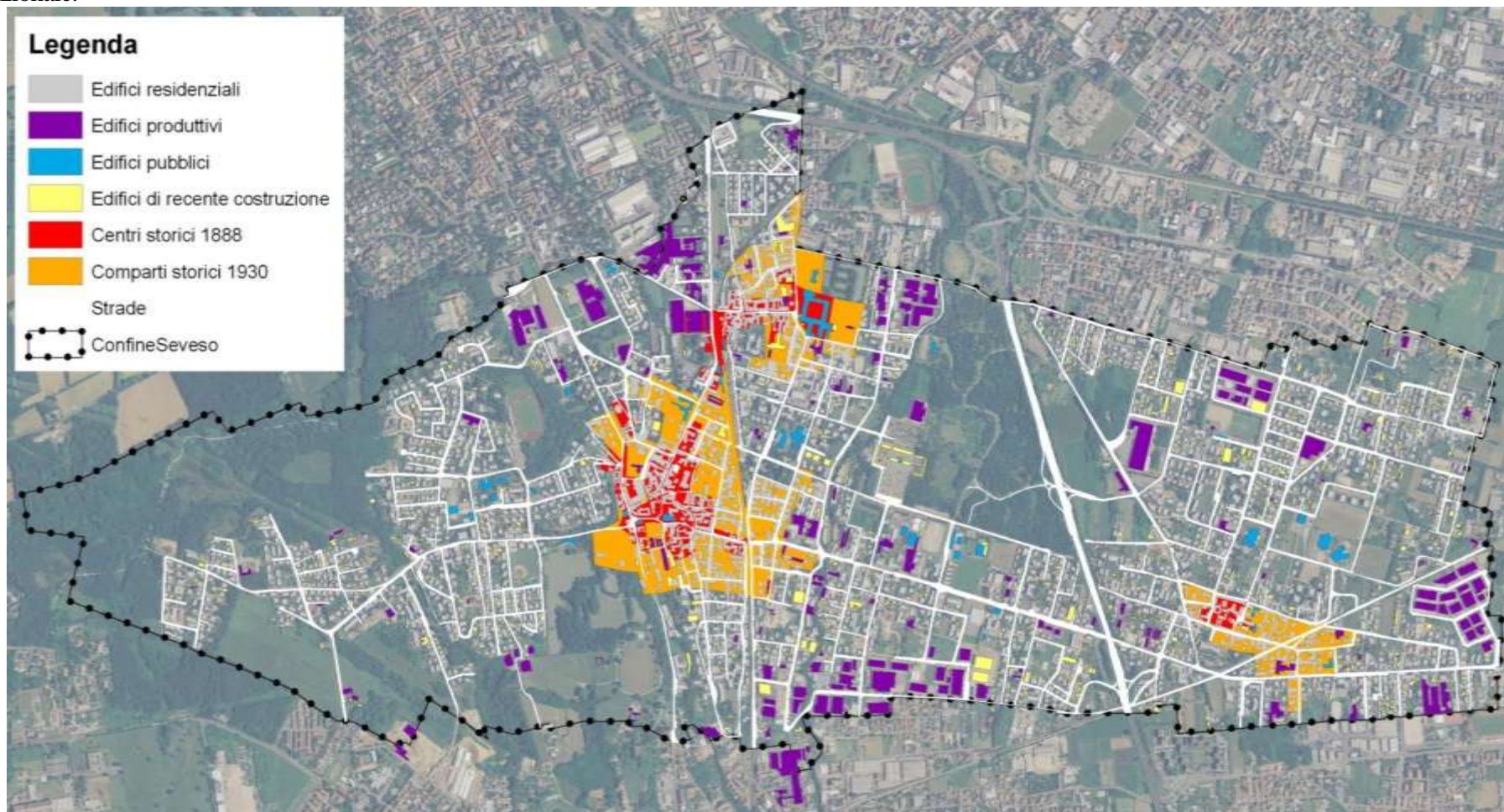
2.2 Il paesaggio urbano

La definizione di sistema antropico considera i differenti livelli e le diverse forme della strutturazione del territorio e della particolare connotazione dei luoghi operate dall'uomo, a partire dalle infrastrutture territoriali e dalle trasformazioni per gli usi rurali, che estensivamente ne costituiscono la porzione preponderante e che abbiamo precedentemente affrontato, per arrivare alla organizzazione del sistema insediativo e delle sue singole componenti.



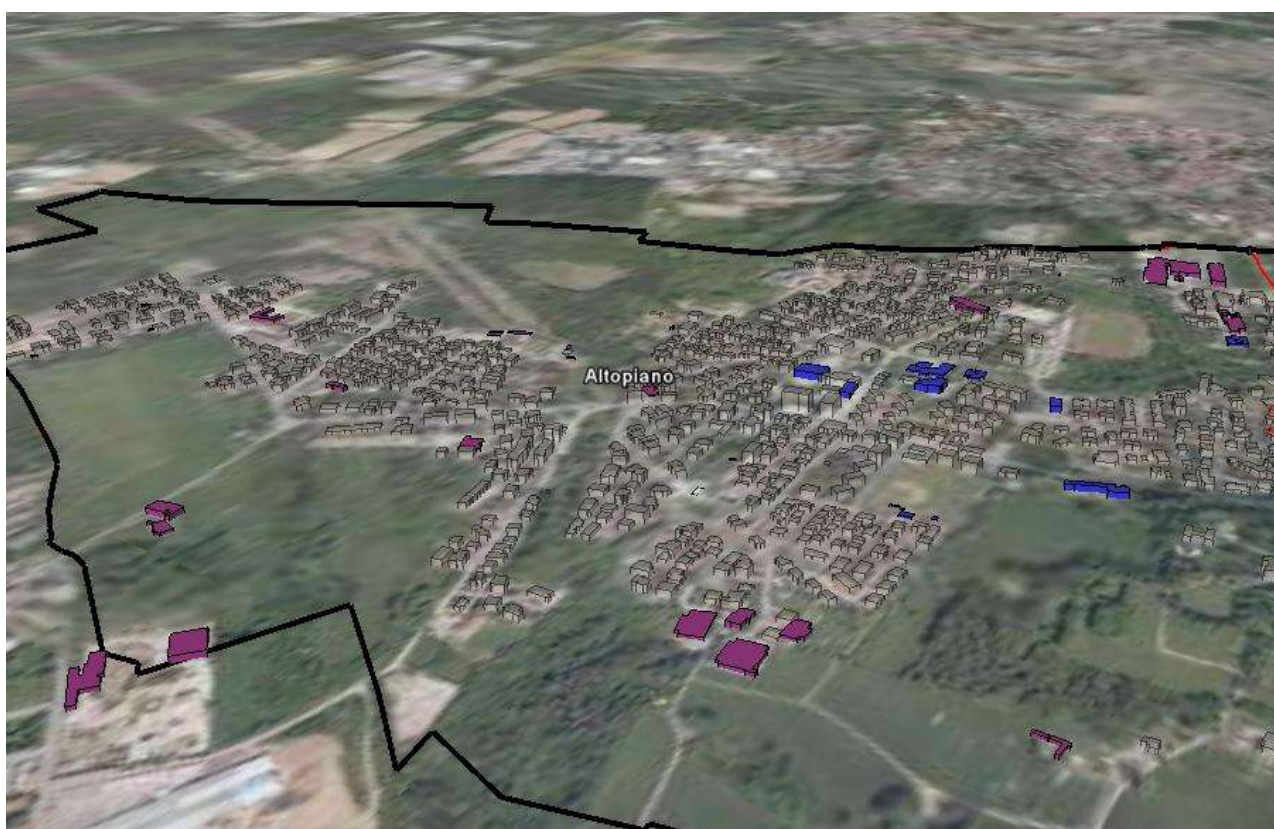
Molto importanti sono le considerazioni sul tessuto insediativo. Si può notare subito la forte presenza di due nuclei storici al centro del comune e un terzo più spostato a sud-est in località Baruccana. La suddivisione dei tessuti attraverso la banca dati Dusaf evidenzia che la maggior parte del tessuto residenziale è discontinuo, con alcuni episodi di tessuti radi e nuclei formi come nel caso della concentrazione delle ville storiche in Corso Giuseppe Garibaldi (ex-statale dei Giovi). Sono presenti anche numerosi insediamenti industriali al margine del tessuto consolidato residenziale come a Baruccana, Dossi, mentre molto vicini al tessuto consolidato storico sono gli stabilimenti a nord, in prossimità della frazione di San Pietro Martire. I tessuti residenziali sono intervallati da parchi e giardini, ma manca una coerenza e una continuità tra essi. La medesima situazione la ritroviamo nella classificazione degli immobili del fotogrammetrico

(aggiornato al 2009). In questa rappresentazione possiamo osservare maggiormente il carattere disomogeneo degli insediamenti residenziali e produttivi, specialmente nelle località Meredo e Dossi, dove assistiamo ad una promiscuità di funzioni. I nuclei e comparti storici sono ben compatti e a prevalenza residenziali con qualche edificio pubblico e a servizio. Gli insediamenti produttivi più estesi li troviamo nelle aree a margine dell'edificato in prossimità del confine comunale. La forte presenza di aree verdi attrezzate e i servizi all'interno di essi possono essere ritenuti aree già delimitate e con una precisa connotazione funzionale.



Classificazione degli immobili cartografati dal fotogrammetrico (2009).

Osserviamo, attraverso il supporto tridimensionale di Google Earth, come emerge il paesaggio urbano nello skyline visivo. Attraverso la classificazione precedentemente utilizzata per gli edifici del fotogrammetrico, possiamo immediatamente individuare gli immobili residenziali, produttivi e gli edifici pubblici e a servizio.



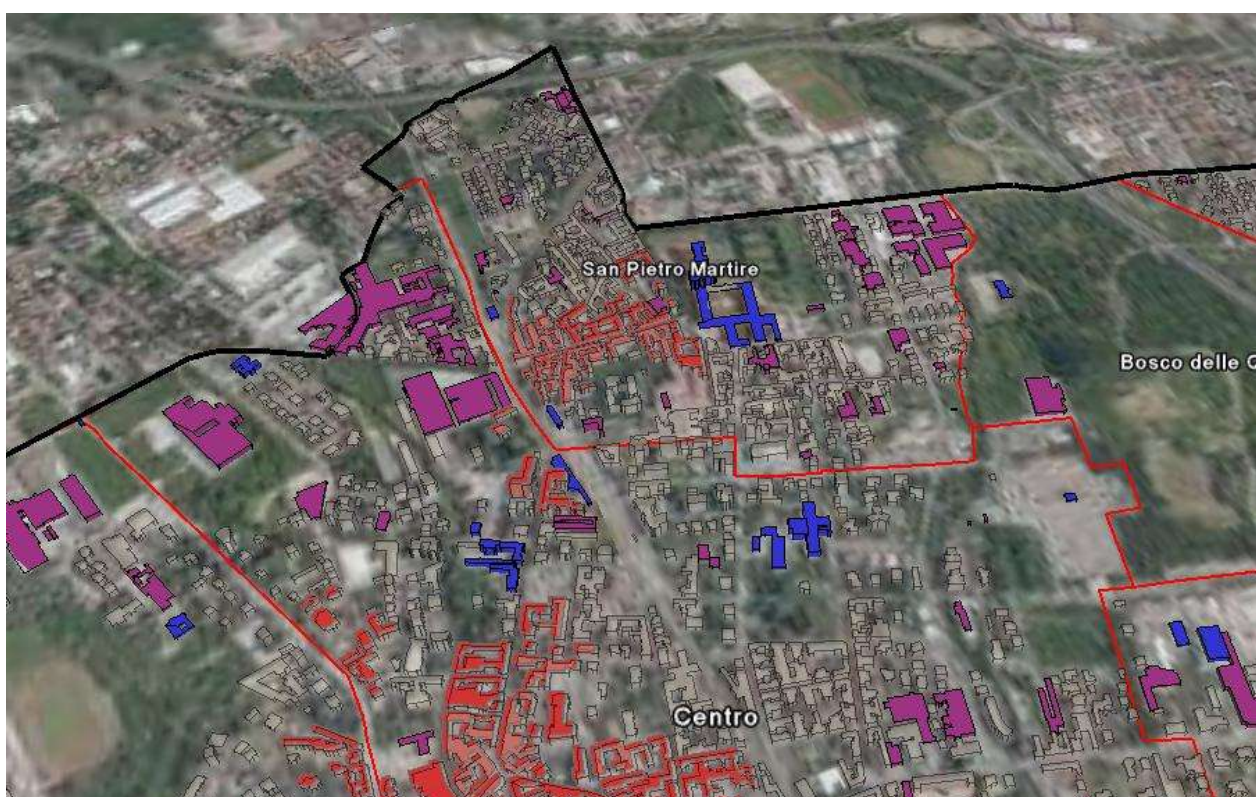
Vista della località Altopiano.



Vista della località Centro.



Vista delle località Baruccana, Meredo, Cavalla e Dossi.



Vista della località Centro e San Pietro Martire.

2.3 Il paesaggio agricolo residuale

La “tessitura territoriale” definita dalle infrastrutture a rete si caratterizza e articola anche tramite i differenti usi agricoli, non tanto nel senso della scelta delle singole colture (che segue di per sé avvicendamenti imprevedibili e conseguenti a logiche interne al settore) quanto rispetto alle diverse forme di organizzazione e connotazione del territorio che tali usi implicano: rapporti con la rete idrografica superficiale, suddivisioni interpoderali, terrazzamenti, manufatti vari, alberature lineari, vegetazione diffusa.

Inizialmente i primi nuclei insediativi di Seveso erano prevalentemente agricoli e commerciavano beni primari di sussistenza che producevano loro stessi. Con l’espansione residenziale del 1900 le aree agricole iniziarono pian piano a diminuire, fino a scomparire nel 1927 per la bassa remunerazione del salario giornaliero e per un diverso orientamento economico del comune, più improntato ormai verso la produzione d’artigianato. Le porzioni di suolo agricolo sono ormai residuali all’interno del comune di Seveso e si collocano al limite dell’edificato in prossimità del confine comunale a nord e a sud est, in località Baruccana e Meredo. Alcune piccole porzioni si trovano sempre vicino al confine comunale in Altopiano.

Se osserviamo la rappresentazione notiamo che compaiono differenze tra gli ambiti agricoli definiti da Prg e quindi trasmessi in Regione per il Mosaico Informativo degli Strumenti Urbanistici Comunali (Misurc) e quelli definiti dal Ptcp di Milano. La legge 12/2005 si esprime a riguardo delle aree agricole nell’art.10 dove dichiara che il Piano delle Regole per “ *le aree destinate all’agricoltura: a) detta la disciplina d’uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda; b) recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti; c) individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d’uso; d) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.*”

Inoltre all’art 15²⁸ della legge regionale 12/05 e s.m. e i. tratta dei contenuti del Ptcp, in particolare al c.4 sulle aree agricole : “*Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.*”

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Tuttavia il compito di identificare le aree agricole spetta al Ptcp. Le aree rappresentate con il verde più scuro sono quelle identificate dal Ptcp di Milano al 2001 e quindi non conformi alle prescrizioni della Lr. 12/05, poiché il Ptcp è in corso di adeguamento.

Il piano vigente tratta gli ambiti agricoli all’articolo 33 delle norme di attuazione, nel contesto delle indicazioni del sistema paesistico-ambientale, assumendo la loro sostanziale coincidenza con quelli individuati dagli strumenti urbanistici comunali e descrivendone i caratteri del paesaggio, ma rinunciando tuttavia ad una più dettagliata individuazione. Invece nel sistema di governo del territorio delineato dalla Lr. n.12/05 gli ambiti agricoli rivestono grande rilievo, trovandosi ad assumere una duplice valenza paesistico-ambientale e di presidio al consumo di suolo. Conseguentemente, ai fini dell’adeguamento del Ptcp alla Lr. n°12:

- a) è stata compiuta l’analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni, propedeutica all’individuazione degli ambiti agricoli, mediante una triplice caratterizzazione (agricolo produttiva, naturalistica e paesaggistica) che ha consentito di rappresentare la multifunzionalità dello spazio rurale ed i caratteri peculiari prevalenti del territorio. L’analisi è stata già dettagliatamente illustrata ai soggetti istituzionali ed alle rappresentanze sociali in un seminario dedicato (*Gli ambiti agricoli del PTCP. Visione strategica per un modello condiviso di sviluppo territoriale sostenibile e competitivo, Milano, Spazio Oberdan, 26/01/07*).

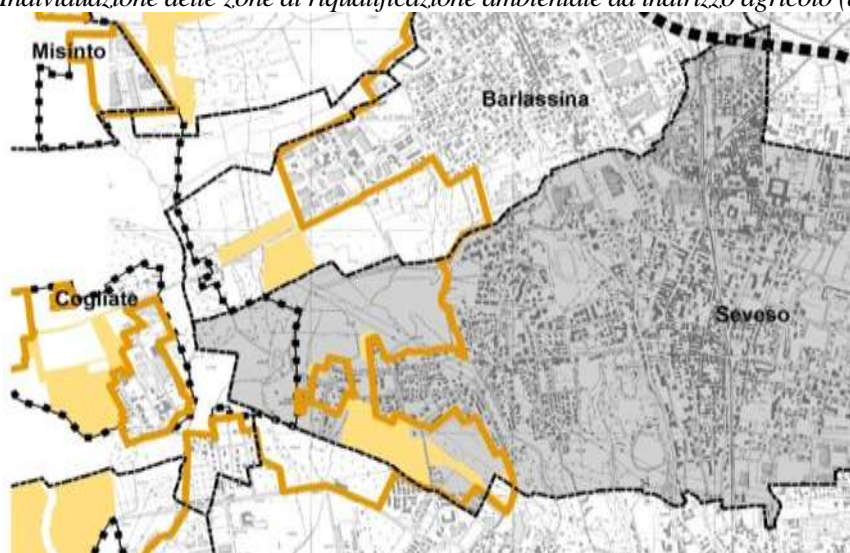
²⁸ Art. 15. Modif. da LR 4/2008, art. 1, comma unico (c. 1); nello specifico: dalle lettere z) e aa), al c. 2, rispettivamente con inserimento di parole alla lett. d) e aggiunta di parole alla lett. f); dalla lett. bb), con sostituzione di parole al c. 4; dalla lett. cc), con aggiunta di un periodo al c. 6; dalla lett. dd), con aggiunta del c.17 bis.

- b) sulla base degli esiti dell'analisi richiamata, della considerazione degli obiettivi generali del PTCP,
- c) dei suoi progetti strategici e delle progettualità territoriali formalizzate negli strumenti di pianificazione vigenti per i diversi livelli di governo del territorio, è stata elaborata una proposta di perimetrazione degli ambiti, che viene presentata in questa fase di consultazione e sottoposta al confronto dei Comuni e dei Tavoli interistituzionali, ai fini della costruzione condivisa del nuovo elaborato di piano di "Individuazione degli ambiti destinati all'agricoltura";
- d) sono stati desunti dalla fase analitica gli elementi utili per la definizione dei criteri per individuare a scala comunale le aree agricole, confermando l'utilità delle analisi e delle caratterizzazioni effettuate quale strumento di supporto non solo nella fase di formazione ma anche nella fase di gestione del PTCP.

Queste analisi preliminari alla redazione dell'adeguamento del Ptcp non hanno però ancora prodotto esiti definitivi sul regime giuridico dei suoli in ambito agricole.

La più recente individuazione di aree ad indirizzo agricolo è quella all'interno del Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane vigente, approvato con variante il 30 luglio 2004 (D.g.r. n. 7/18476).

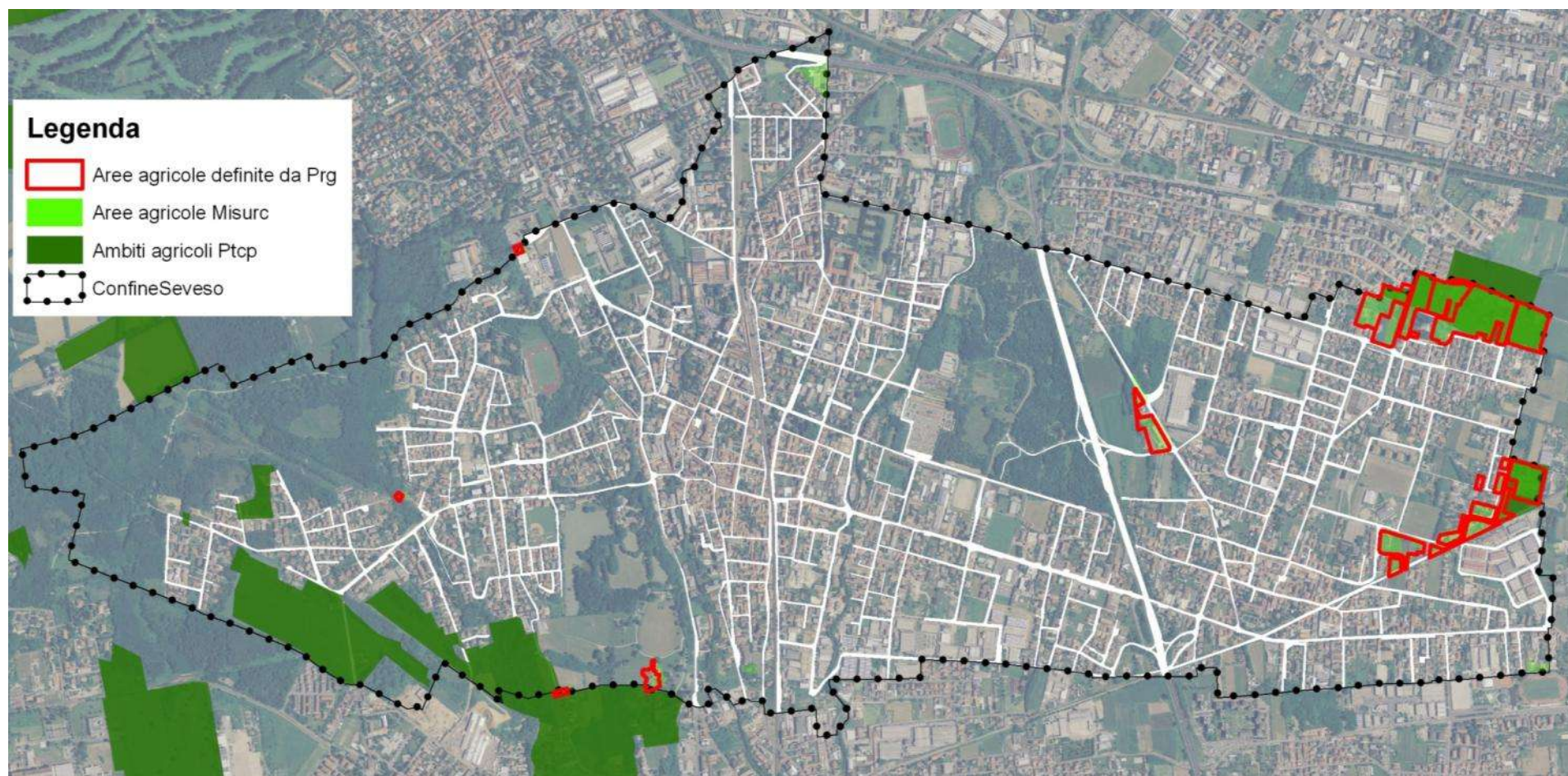
Individuazione delle zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo (art. 29 delle norme del Ptc del Parco.)



Le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo agricolo: esse sono destinate alla valorizzazione dell'attività primaria nel contesto dell'area protetta in un corretto equilibrio fra le esigenze della produzione, della tutela ambientale e della fruizione pubblica. Queste zone sono gestite in coordinamento con le zone agricole per servizi all'agricoltura salvo quanto previsto dal piano di settore della viabilità minore.



Un'area agricola residuale in località Meredo.



Le aree agricole a Seveso.

2.4 Le rilevanze del sistema storico-ambientale presenti nel territorio sevesino: le aree verdi e beni storico-architettonici

Il **Repertorio A** del PTCP vigente raccoglie e fornisce i principali dati di riferimento dei beni sottoposti a vincoli storici, paesistici e ambientali nel territorio provinciale. Con riferimento al Testo unico sui beni culturali e ambientali vigente alla data dell'approvazione del PTCP (Decreto legislativo n. 490/1999, oggi sostituito dal Decreto legislativo n.42/2004), sono censiti i beni di interesse storico di cui all'articolo 2 del T.U., i beni paesaggistici e ambientali di cui all'articolo 139, i corsi d'acqua di cui all'articolo 146, lettera c, i Parchi e le Riserve naturali regionali di cui all'articolo 146, lettera f, gli usi civici di cui all'articolo 146, lettera h.

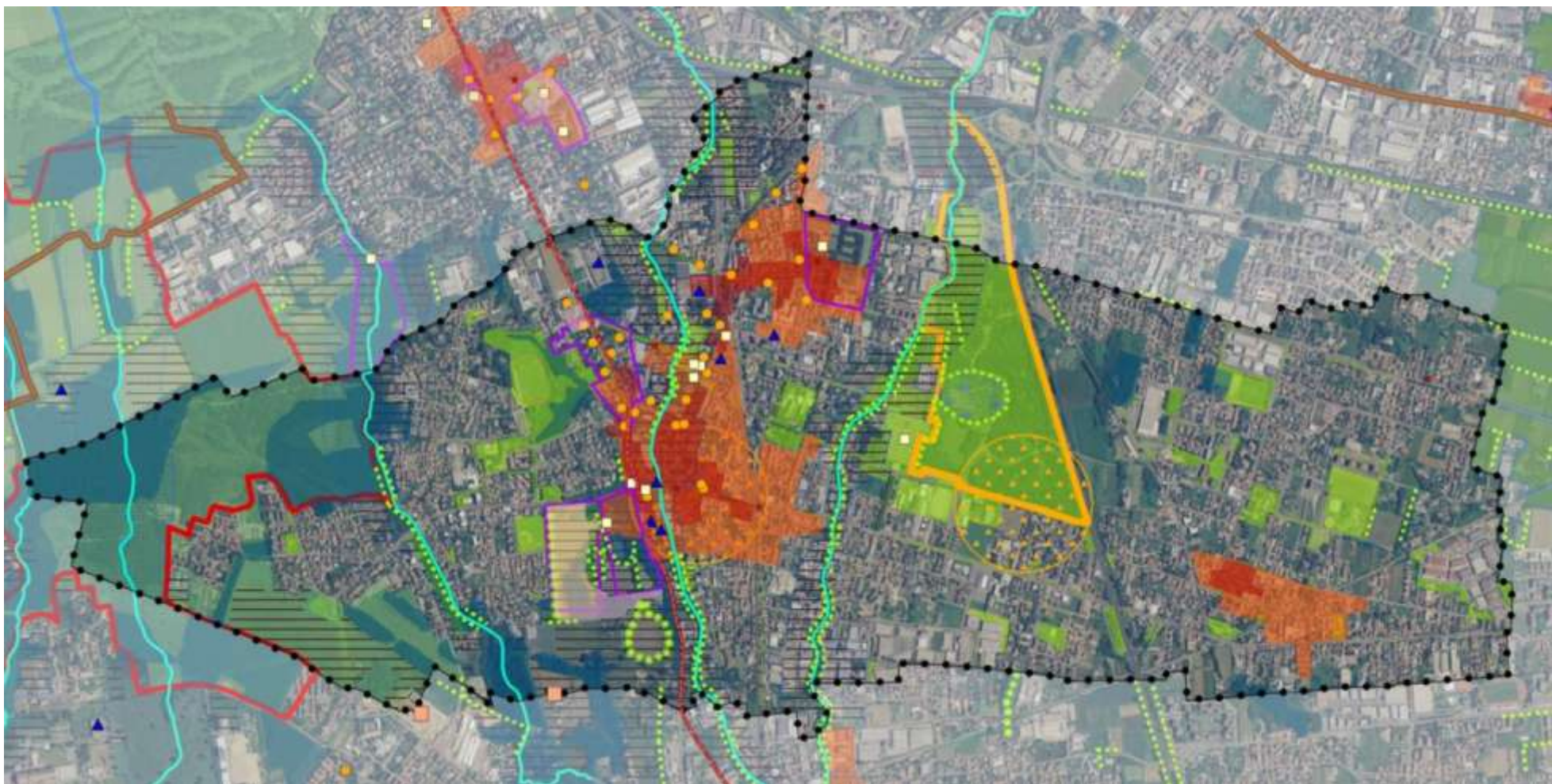
Come possiamo vedere nella rappresentazione cartografica di questo sistema, all'interno del comune ritroviamo: due edifici catalogati come beni di interesse artistico e storico (x D.Lgs 490/1999 art.2) ossia villa Dho con giardino e rustici annessi (a sud) e villa Bianca (a nord), una porzione del parco delle Groane classificata come aree boscate e l'atra come parco regionale e infine le fasce di rispetto dei fiumi e corsi d'acqua.

Vengono quindi individuati tutti i beni di interesse storico artistico (vincolati dal D.lgs.490/99), localizzati nelle vicinanze del centro storico centrale, i centri e i comparti storici al 1888 e al 1930, gli insediamenti rurali, i giardini e i parchi storici e le aree vincolate dal rischio archeologico. Sono presenti inoltre gli elementi a carattere paesistico come le fasce fluviali lungo i corsi d'acqua del comune, i percorsi ad interesse paesistici e gli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica situati all'interno del Parco delle Groane. Questi elementi sono ovviamente tutti sottoposti a vincolo legislativo di tutela e conservazione.

I percorsi di interesse paesistico non ricadono all'interno del comune di Seveso, ma sono più a nord nel comune di Barlassina e Meda. Numerose sono le aree verdi (definite da Prg in prossimità di servizi comunali come scuole e centri sportivi) e i parchi tutelati all'interno del Comune, ma rilevante è anche il Plis della Brianza Centrale al confine ad est di Seveso con Seregno. Le rilevanze del sistema ambientale le ricaviamo dal Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) dove vengono cartografati sia i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, anche i Siti di Importanza comunitaria (nel nostro caso il Bosco delle Groane), i Parchi regionali (Parco delle Groane) e i parchi naturali (il Bosco delle Querce). Inoltre a Seveso sono presenti ambiti di interesse naturalistico come Fosso Ronchetto e il Bosco del Biulè in località Altopiano e giardini storici tutelati sia a livello regionale che a livello provinciale, ormai consolidati nel loro perimetro e con una particolare evoluzione storica. Tra i giardini storici ritroviamo il parco di Villa Dho, il giardino del Seminario di San Pietro Martire e l'area delle ville storiche di Seveso con i relativi giardini privati lungo l'ex-statale dei Giovi, tutelata dal Ptcp come strada storica.

Legenda

 Beni interesse storico artistico L. 1089	 Fasce fluviali paesistiche
Beni interesse storico	 Centri storici (1888)
 Archeologia industriale	 Comparti storici (1930)
 Architettura civile non residenziale	 Aree rischio archeologico
 Architettura civile residenziale	 Aree boscate
 Architettura militare	 Ambiti di rilevanza paesistica
 Architettura religiosa	 Siti Importanza Comunitaria
 Insediamenti rurali	 Fiumi torrenti corsi acqua pubblici
 Strade storiche	 Parchi regionali nazionali
 Percorsi di interesse paesistico	 Parchi naturali
 Arbusteti e siepi	 Parchi locali interesse sovracomunale
 Filari	 AreeVerdi
 Corsi d'acqua	 ConfineSeveso
 Stagni - lanche - zone umide estese	
 Giardini e parchi storici	



Le rilevanze del sistema storico-ambientale presenti nel territorio sevesino: le aree verdi e beni storico-architettonici

2.5 Le rilevanze del sistema vincolistico

Per evidenziare le rilevanze del sistema vincolistico sono stati considerati tutti i fattori concorrenti alla predisposizione della *carta degli indirizzi strutturali di piano e dei limiti insediativi*, precedentemente affrontata nel sistema vincolistico. Gli strati informativi utilizzati per comporre la struttura vincolistica sono stati prelevati dagli strumenti pianificatori vigenti all'interno del comune caratterizzati da un diverso livello di priorità: Piano territoriale regionale, la variante adottata al Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane, il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Milano e la variante generale al Piano regolatore vigente. Questi strati informativi sono stati raggruppati in tre categorie tematiche: i) dei *vincoli ambientali*; ii) delle *evidenze pianificatorie* e iii) dei *limiti insediativi*, sulla base delle seguenti “*categorie predeterminate*”. Nei vincoli ambientali rientrano tutti quei limiti che coinvolgono gli elementi naturali e le aree protette come parchi, siti di importanza comunitaria, bacini d'acqua, i corsi d'acqua e le relative fasce e corridoi ecologici. Le evidenze pianificatorie comprendono quegli ambiti di rilevanza sia naturalistica-ambientale che storico-architettonica e centri storici, piani attuativi e progetti in corso nel territorio comunale. Nel gruppo dei limiti insediativi sono presenti tutti i vincoli del Piano regolatore vigente come le fasce di rispetto stradali, dei fiumi, dei pozzi, degli elettrodotti, cimiteriali e gli ambiti di fattibilità geologica del Piano geologico comunale.

Vincoli ambientali

- *Corsi idrici principali* (vincolo originariamente ex L. 431/1985 art. 142, D.Lgs. 42/2004)
- *Corsi idrici secondari*: (vincolo originariamente ex L. 431/1985 art. 142, D.Lgs. 42/2004)
- *Fasce rispetto fiumi e corsi d'acqua* (fascia rispetto 150 m): (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.46 Nta, vincolati D.lgs. 42/2004 art.142 c.1 let.C)
- *Zone rispetto RIM 10 mt* (Lr. 1/2000 Dgr.7/13950 del 1/08/2003)
- *Stagni, lanche e zone umide estese* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.66 Nta, tavola 3 vigente)
- *Fasce di rilevanza paesistiche-fluviali* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.31 c.3 let. b Nta tavola 3 vigente)
- *Principali corridoi ecologici corsi d'acqua* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.58 Nta tavola 4 vigente)
- *SIC Boschi delle Groane*: (Deliberazione Giunta regionale 30 luglio 2004 - n. 7/18476, Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/88)
- *Parchi regionali-Parco delle Groane*
(Ptr approvato Dgr 16/01/08 n.6447, Legge regionale 20/8/76 n°31)
- *Giardini e parchi storici* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999)
- *Aree boscate* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.63 Nta tavola 3-4 vigente, ai sensi dell'art. 1 della Lr 8/1976)
- *Parchi naturali* (Lr. 28 dicembre 2005, n. 21, Ptr approvato Dgr 16/01/08 n.6447)

Si riscontra che tutte le località sono interessate da vincoli ambientali e dagli ambiti naturali e boschivi; le quote più basse sono rappresentate dalle località Dossi, Cavalla e Meredo poiché prettamente a carattere insediativo. Se consideriamo le linee dei corsi d'acqua possiamo vedere che a ovest e nella zona centrale del comune c'è una forte presenza di vincoli riferiti sia alle zone di rispetto fluviale che agli elementi naturali. Infatti nelle due località Altopiano e Centro si è evince un alto numero di vincoli Tale lettura fa emergere in termini significativi la spiccata valenza di salvaguardia e rilevanza ambientale della porzione nelle vicinanze del Parco delle Groane del territorio di Seveso: in assoluto, il quartiere che riscontra il maggior numero di limitazioni è Altopiano posto nel quadrante ovest del territorio, dove si riscontra la massima caratterizzazione da parte dei parchi regionali, Sic e i parchi naturali che lo coinvolgono per circa i tre quarti del suo spazio, poiché la morfologia insediativa e infrastrutturale è molto rada e segue l'andamento degli elementi naturali. Anche la località del Bosco delle Querce è un'area mediamente vincolata poiché è un'area protetta e parco:

esso è collocato nell'alta pianura diluviale, a circa 210 metri sul livello del mare, presso il margine tra l'area collinosa degli archi morenici a nord e le spianate terrazzate dei depositi fluvio-glaciali, dovuti allo smaltimento erosivi degli accumuli morenici a sud. Il Bosco delle Querce è stato interamente costruito dall'uomo a seguito dei lavori di bonifica dopo l'incidente del 10 Luglio 1976 - fuoriuscita nube tossica di diossina. Da sottolineare è l'irrilevante valore di cogenza della località Dossi che per una quota bassissima di aree boscate, dato una quota d'incidenza bassa. D'immediata percezione risulta la valenza ambientale – paesaggistica di tali località e, inoltre, ulteriore elemento da non sottovalutare è rappresentato dalla loro estensione territoriale che, subito dopo quella della località Altopiano, è la maggiore. Si sottolinea che le località rientranti nelle zone maggiormente vincolate rappresentano circa la metà della superficie territoriale comunale di Seveso.

Osserviamo ora gli altri gruppi di vincoli. Quasi tutta la superficie delle località Altopiano e Centro è sottoposta ai vincoli delle evidenze pianificatorie: presentano una quota consistente di ambiti di rilevanza paesistica e di residualità attuative. C'è da sottolineare che la maggior parte degli ambiti inseriti nelle evidenze pianificatorie sono comunque ambiti ambientali, infatti le località Cavalla, Meredo e Dossi presentano poche zone vincolate, anche se a nord-ovest del comune sono presenti gli ambiti agricoli. Molto importanti sono gli ambiti dei centri storici che contribuiscono a limitare interventi sia nella località Centro che San Pietro Martire; infatti riscontriamo qui le analisi precedentemente dette sulla presenza di numerosi edifici storici-architettonici nella parte a nord del comune.

Evidenze pianificatorie

- *Ambiti rilevanza paesistica* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.31 Nta tavola 3 vigente)
- *Ambiti rilevanza naturalistica* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.32 Nta tavola 3 vigente, Ptr ex Dgr. 16 gennaio 2008, n. 6447)
- *Insedimenti rurali di interesse storico*: (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.38 Nta tavola 3 vigente)
- *Elementi storico architettonici*: (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.39 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999)
- *Beni interesse artistico e storico*: ((Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.39 Nta comma 3 tavola 3 vigente, ex L. 1089/39 n. 184 dell'8 agosto 1939, art.1)
- *Comparti storici al 1930* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.37 Nta tavola 3 vigente, beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999)
- *Centri storici, nuclei antica formazione* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.36 Nta tavola 3 vigente)
- *Ambito Parchi collinari* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.3 Nta)
- *Ambito fosso Ronchetto* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.1 Nta)
- *Ambito bosco Biulè* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 38.6 Nta)
- *Ambiti agricoli* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art. 20.1 Nta)

Il gruppo dei limiti insediativi presenta tutti i vincoli derivanti dalle fasce di rispetto; quello che presente in tutte le località è la fascia di rispetto stradale. Fondamentali sono i vincoli riferiti ai corsi d'acqua e quelli geologici: essi occupano le località Altopiano, Baruccana, Centro e Bosco delle Querce, denotando un'alta protezione delle sponde dei fiumi, ma anche agli studi condotti sul terreno.

Limiti insediativi

- *Aree a vincolo idrogeologico* (Dgr 16 gennaio 2008, n. 6447, ex R.D.3267/23 art.7, Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.45 Nta comma 3f vigente)
- *Zona di rispetto cimiteriale* (Prg vigente art. 48.2 Nta, R.D. 27.7.1934 n. 1265, art. 388 e D.P.R. 10.9.1990 n. 28, art. 57)
- *Zone omogenee A Prg* (art. 5 della Lr 15 gennaio 2001 n. 1, Prg vigente, art.20 Nta)
- *Area rischio archeologico* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.41 Nta tavola 3 vigente)
- *Aree di bonifica* (Ptcp approvato con Dcp 14 ottobre 2003, art.48 Nta tavola 2 vigente)

- *Zona rispetto elettrodotti* (Variante al Ptc del Parco regionale delle Groane approvato con Lr. 43/88, art.44 Nta, tavola 2.1, Prg vigente, art.32.5 Nta)
- *Limite zona omogenea F2 Parco delle Groane* (Prg deliberazione di C.C. N. 83 del 6/10/1993, art.20 Nta)
- *Fascia di rispetto stradale* (ex Dpr. 16 settembre 1996, n. 610, Prg vigente, art. 41 Nta)
- *Zona di rispetto dei corsi d'acqua pubblici* Prg (ex R.D. 25 luglio 1904 e Studio per la definizione del reticolo idrico minore, approvato con Dcc. 21 luglio 2008, n. 43)

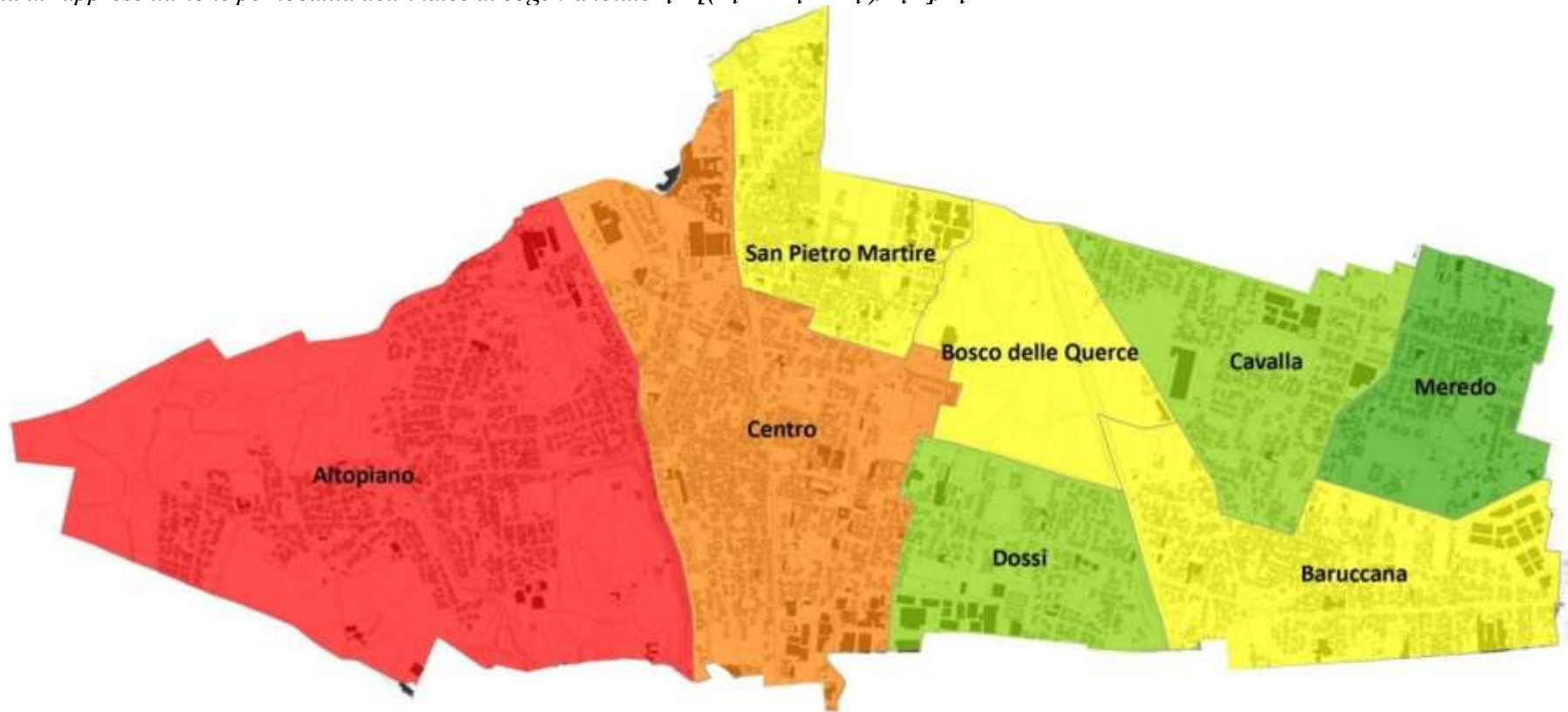
Avendo effettuato la lettura disaggregata dei singoli gruppi di vincoli, riportiamo ora il passo finale dell'analisi è rappresentato dalla loro messa a sistema, stratificando la conoscenza sin qui descritta (e cartograficamente rappresentata) al fine di stimare un indice sintetico totale di coerenza dei vincoli che tenga conto delle diverse peculiarità espresse e possa orientare le successive assunzioni di governo del territorio residuale (vale a dire non coinvolto dal alcun tipo di vincolo e, dunque, assoggettabile dai nuovi indirizzi che il Pgt vorrà assumere). Appare evidente la località coinvolta da tutte le categorie di vincolo e che ha l'incidenza maggiore è Altopiano, espressivo della categoria di Alta coerenza. Sono tuttavia espressivi anche i valori riscontrabili dalla località Centro e San Pietro Martire.

Quadro espressivo della caratterizzazione, in mq per località, dell'indice di coerenza totale

Località	Estensione vincoli ambientali (mq)	Estensione evidenze pianificatorie (mq)	Estensione limiti insediativi (mq)	Superficie totale località (mq)	Sommatoria delle aree sottoposte a vincolo (mq)	Incidenza dei vincoli (%)	Indice di coerenza
Altopiano	5808893	1928518	3847545	2.344.609	11.584.956	494%	1,00
Baruccana	160810	256101	339837	526.030	756.747	144%	0,07
Bosco delle Querce	767565	98250	262492	843.363	1.128.307	134%	0,10
Cavalla	18205	174428	238511	648.992	431.144	66%	0,04
Centro	1844195	1177720	897735	1.373.282	3.919.650	285%	0,34
Dossi	1047	159370	285399	540.707	445.817	82%	0,04
Meredo	3576	155360	29025	501.412	187.960	37%	0,02
San Pietro Martire	353708	357507	59979	560.413	771.195	138%	0,07

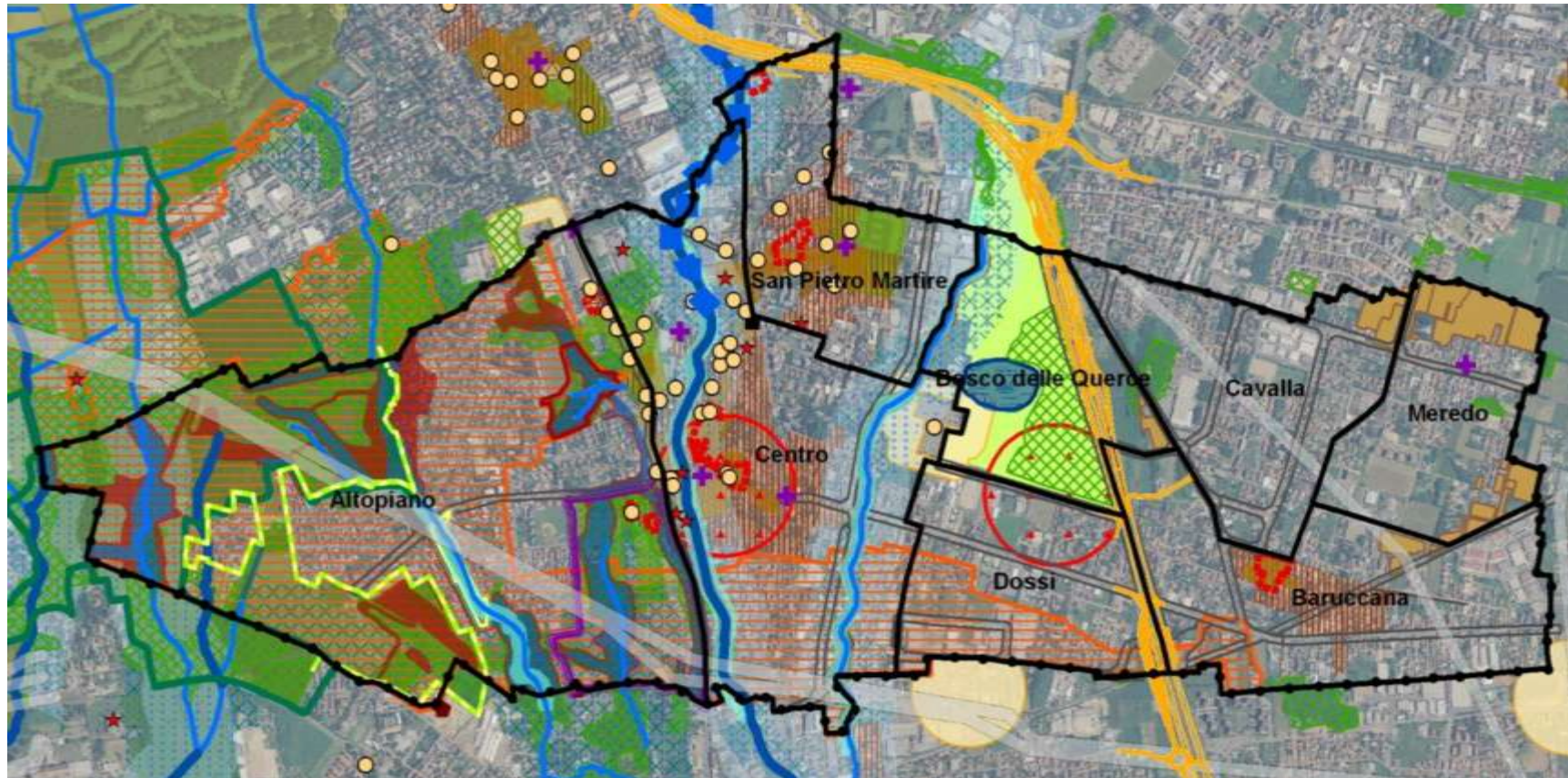
Località	Indice di coerenza Iva	Classe di coerenza
Altopiano	1,00	Alta
Centro	0,34	Medio-Alta
Baruccana	0,07	Media
Bosco delle Querce	0,10	Media
San Pietro Martire	0,07	Media
Cavalla	0,04	Medio-Bassa
Dossi	0,04	Medio-Bassa
Meredo	0,02	Bassa

Carta di rappresentazione per località dell'indice di cogenza totale $I_t = [(A_i^{va} + A_i^{ep} + A_i^{li}) / A_i^{gta}] / A_i^{max}$



Legenda

- Bassa
- Medio-Bassa
- Media
- Medio-Alta
- Alta



Legenda

Confine Seveso

Elementi storico architettonici (Ptcp)

- Complessi civili
- Complessi militari
- ★ Complessi produttivi
- ✚ Complessi religiosi
- ▲ Complessi rurali
- Infrastrutture
- Beni storici L.39/1089
- Insiediamenti rurali di interesse storico (Ptcp)

- Fascia rispetto stradale Prg
- Progetto Pedemontana
- Vincolo parchi collinari Prg
- Vincolo Fosso Ronchetto
- Centri storici e nuclei di antica formazione
- Comparti storici al 1930
- Aree a rischio archeologico (Ptcp)
- Zone A Prg
- Stagni - lanche - zone umide estese (Ptcp)
- Aree agricole da Prg

Elettrodotti 23mt

- Corsidrici Principali
- Corsidrici Secondari
- Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- Rispetto 10mt Reticolo idrografico Minore
- Vincolo idrogeologico - RD 3267/23

Classi di fattibilità geologica

- 3
- 4
- Vincolo Prg fascia rispetto fiume
- Vincolo Prg Bosco Biulè

Vincolo da Prg Parco Groane

- Aree boscate (Ptcp)
- Siti di importanza comunitaria
- Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (Ptcp)
- Fasce fiumi e corsi d'acqua 150mt (Siba)
- Giardini e parchi storici
- Area di rispetto di attrez. e cimiteri
- Ambiti di rilevanza paesistica
- Ambiti di rilevanza naturalistica (Ptcp)
- Parchi regionali nazionali (SIBA)
- Parchi naturali (Siba)

Le rilevanzze del paesaggio vincolistico a Seveso.

2.6. Le interferenze degli elementi antropici sul paesaggio e sulla sua qualità percettiva.

Per poter analizzare le interferenze che gli elementi antropici provocano sul paesaggio e sulla qualità percettiva è utile individuare quali siano questi elementi. Individuiamo come elementi antropici che possono interferire con il paesaggio in primo luogo le infrastrutture ferroviarie e viabilistiche che comportano una perdita dell'omogeneità e del skyline che i paesaggi determinano. Le grandi infrastrutture viarie, come ad esempio il progetto di inserimento della pedemontana sicuramente produrranno un effetto di maggior rottura all'interno del territorio per quanto riguarda la qualità percettiva dei luoghi e anche la linea ferroviaria centrale taglia la compattezza dell'armatura urbana in due parti. Un altro elemento antropico che interferisce con il paesaggio, in particolar modo con il paesaggio ambientale poiché le linee passano all'interno del Parco delle Groane e dei Parchi Collinari, sono gli elettrodotti che, a causa della loro portata, necessitano di fasce di rispetto rilevanti. Gli insediamenti industriali, artigianali, commerciali sicuramente influiscono sulla percezione del paesaggio in quanto essendo solitamente di grandi dimensioni e in alcuni casi producendo anche disturbi legati all'attività svolta incidono nell'interferire con il paesaggio ed è per questo che sono stati presi in considerazione per la valutazione degli elementi che interferiscono con il paesaggio. Rientrano in questa componente tutti quegli usi o funzioni insediate sul territorio extra-urbano che rappresentano degli interventi recenti di trasformazione e alterazione artificiale (di entità modesta o rilevante) degli assetti originari dei luoghi, o che hanno subito escavazioni e movimenti di terra tali da modificarne la morfologia. Infatti sono stati inseriti anche i recenti piani attuativi approvati dal Prg vigente che localizzano le principali aree di trasformazione ed espansione urbanistica di carattere industriale e residenziale. Riassumendo, nella tabella sottostante vengono raccolti gli elementi che sono stati presi considerati determinanti nel generare una serie di interferenze con il paesaggio la qualità percettiva dei luoghi.

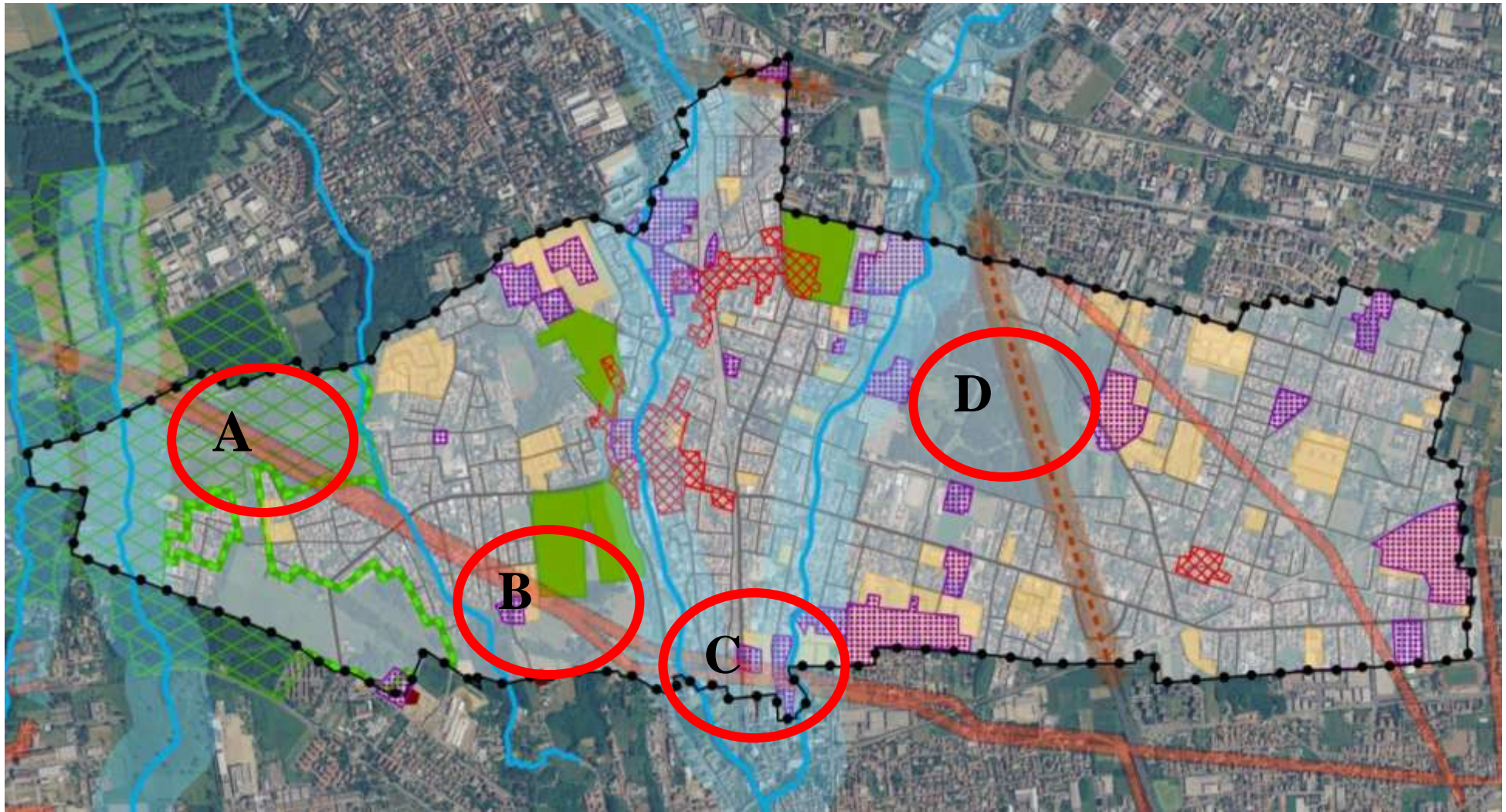
Elementi che generano interferenza	Fasce di rispetto
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	/
Aree di trasformazione ed espansione urbanistica di carattere industriale e residenziale ²⁹	/
Autostrade ³⁰	60 m
Strade principali	10 m
Strade secondarie	/
Elettrodotti ³¹	23 m
Rete ferroviaria	100 m

Le fasce di rispetto prese in considerazione sono state reperite per quanto riguarda la viabilità all'interno del Prg, per quanto riguarda quelle degli elettrodotti sono state prese in considerazione le fasce di rispetto definite all'interno del Ptc del Parco delle Groane e per quanto riguarda quelle dei fiumi si sono conie serate le quantità indicate e definite dal SIBA. Lo scopo della valutazione delle interferenze antropiche con il paesaggio è quello di poter definire e distinguere quali tracciati storici e quali forme di paesaggio sia possibile tutelare o riqualificare partendo appunto dalla lettura delle informazioni raccolte. Come possiamo osservare dalla carta, gli elementi maggiormente disturbati dalla presenza degli elementi antropici sono i componenti del paesaggio ambientale (Torrente Comasinella e Certesa, Fiume Seveso, Parchi Collinari, Parco delle Groane, Sic del Bosco delle Groane e Bosco delle Querce) e gli insediamenti storici con rilevanza paesistica. I luoghi dell'intervento dove si potrebbe migliorare la qualità percettiva potrebbero essere localizzati in località Altopiano in prossimità del Parco delle Groane (A) e del Parco di Villa Dho (B), in località Bosco delle Querce con opere di mitigazione della Pedemontana (C) e a sud della località Centro (D), dove i fiumi Seveso e Certesa incontrano le fasce degli elettrodotti e sono nelle vicinanze di insediamenti industriali.

²⁹ Residualità insediative non poste in attuazione: Prg deliberazione di C.C. 6 ottobre 1993, n. 83, art. 12 delle Nta

³⁰ Fascia di rispetto stradale: ex Dpr. 16 settembre 1996, n. 610; Prg vigente, art. 41 delle Nta. Le fasce di rispetto delle strade sono state verificate rispetto al Piano urbano del traffico comunale (2009) in riferimento alla classificazione delle strade del Codice della strada.

³¹ Zone rispetto elettrodotti: Variante generale al Ptc del Parco regionale delle Groane (Dgr. 30 luglio 2004, n.7/18476) art. 44 delle Nta, tav. 2.1; Prg vigente, art. 32.5 delle Nta



Legenda

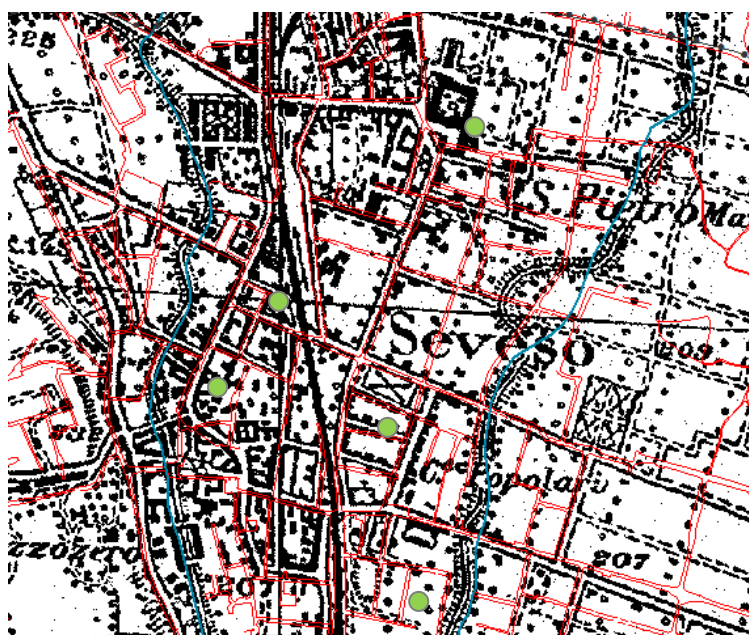
- | | | | |
|-------------------------|--------------------------------|--|------------------------------|
| Confine Seveso | Centri storici | Elettrodotti | Fasce di rispetto autostrade |
| Corsi d'acqua | Parco delle Groane | Fasce di rispetto elettrodotti | Viabilità |
| Fasce di rispetto fiumi | Siti di importanza comunitaria | Insediamenti industriali, artigianali, commerciali | Progetto Pedemontana |
| | Parchi storici e giardini | Aree di trasformazione ed espansione urbanistica di carattere industriale e residenziale | Strade principali |
| | | | Strade secondarie |

3. La ricostruzione del processo evolutivo storico – morfologico del tessuto urbano ed edilizio di Seveso: metodi e premesse operative

Per poter recuperare le informazioni presenti all'interno delle carte individuate per ricostruire lo sviluppo insediativo sono state effettuate diverse operazioni in base al tipo di informazione in nostro possesso.

La cartografia storica è stata recuperata sia grazie alla collaborazione degli uffici comunali, che hanno fornito i catasti storici del 1905, del 1950 e del 2003, sia grazie alla disponibilità del sindaco Dott. Massimo Donati che ci ha fornito alcune preziose carte storiche del 1790, del 1815 e del 1837. In fine è stata utilizzata la cartografia storica presente nell'archivio del TeDOC, la quale è stata utilizzata per ricostruire il processo evolutivo storico – morfologico del tessuto urbano ed edilizio di Seveso.

Una volta acquisite le cartografie storiche sono state compiute alcune operazioni molto importanti per poter utilizzare queste informazioni. Per quanto riguarda le carte dell'Istituto Geografico Militare (IGM) del 1888 e del successivo aggiornamento del 1937 ottenute dall'archivio TeDOC è stata utile la loro scansione per poterle utilizzare in ambiente Gis. La digitalizzazione delle carte permette di ottenere una banca dati raster che però non può essere subito utilizzata in quanto deve prima essere georeferenziata in ambiente Gis utilizzando l'applicativo *Georeferencing* che permette di collocare i file usando le coordinate d'appoggio x e y note, derivabili dal data base topografico e agilmente confrontabili tanto sulla cartografia vettoriale come sull'immagine raster³². Le carte che hanno subito questa operazione sono però solo due, ovvero le due scansioni provenienti dalla cartografia dell'IGM. Per eseguire l'operazione di georeferenziazione vengono presi in considerazione alcuni capisaldi sui quali le carte si allacceranno e nel nostro caso si sovrapporranno. Di seguito troviamo uno zoom su alcuni dei punti presi come riferimento per la georeferenziazione.



— Tronchi stradali utilizzati per ottenere i punti cardine.

— Corsi d'acqua.

● Punti cardine utilizzati per la georeferenziazione.

La carte georeferenziata corrisponde alla scansione della carta dell'IGM del 1937, ovvero l'aggiornamento del rilievo effettuato nel 1888.

³² È solito utilizzarsi a tale scopo angoli di edifici o landmark immutati nel tempo, per costruire una trasformazione polinomiale che converta l'immagine raster dalla sua posizione esistente a quella spaziale corretta, con un numero di connessioni necessarie dipendente dalla complessità della trasformazione: pertanto, è consigliabile rispettare almeno la regola euclidea dei tre punti passanti per un piano e, peraltro, inserire troppi punti non rappresenta necessariamente indice del successo dell'operazione di georeferencing; piuttosto, è buona norma individuare punti di controllo sull'intera superficie considerata anziché concentrarli, ed è comunque da ricordare che l'operazione di georeferenziazione non è perfetta e dipende in larga misura dall'algoritmo utilizzato, dalla qualità della cartografia da cui dipende l'individuazione dei punti di controllo e dalla scelta dei punti di controllo: la trasformazione polinomiale usa un polinomio costruito sui punti di controllo e ottimizzato per un'accuratezza globale ma non garantisce l'accuratezza locale, ponendo limiti consistenti per alcune operazioni richieste dalle analisi proposte (più alto è il grado di trasformazione, più complessa è la distorsione che può essere corretta); in ogni caso, le trasformazioni di grado superiore al terzo sono raramente necessarie, anche perché richiedono un numero di collegamenti maggiore e un maggior tempo di elaborazione.

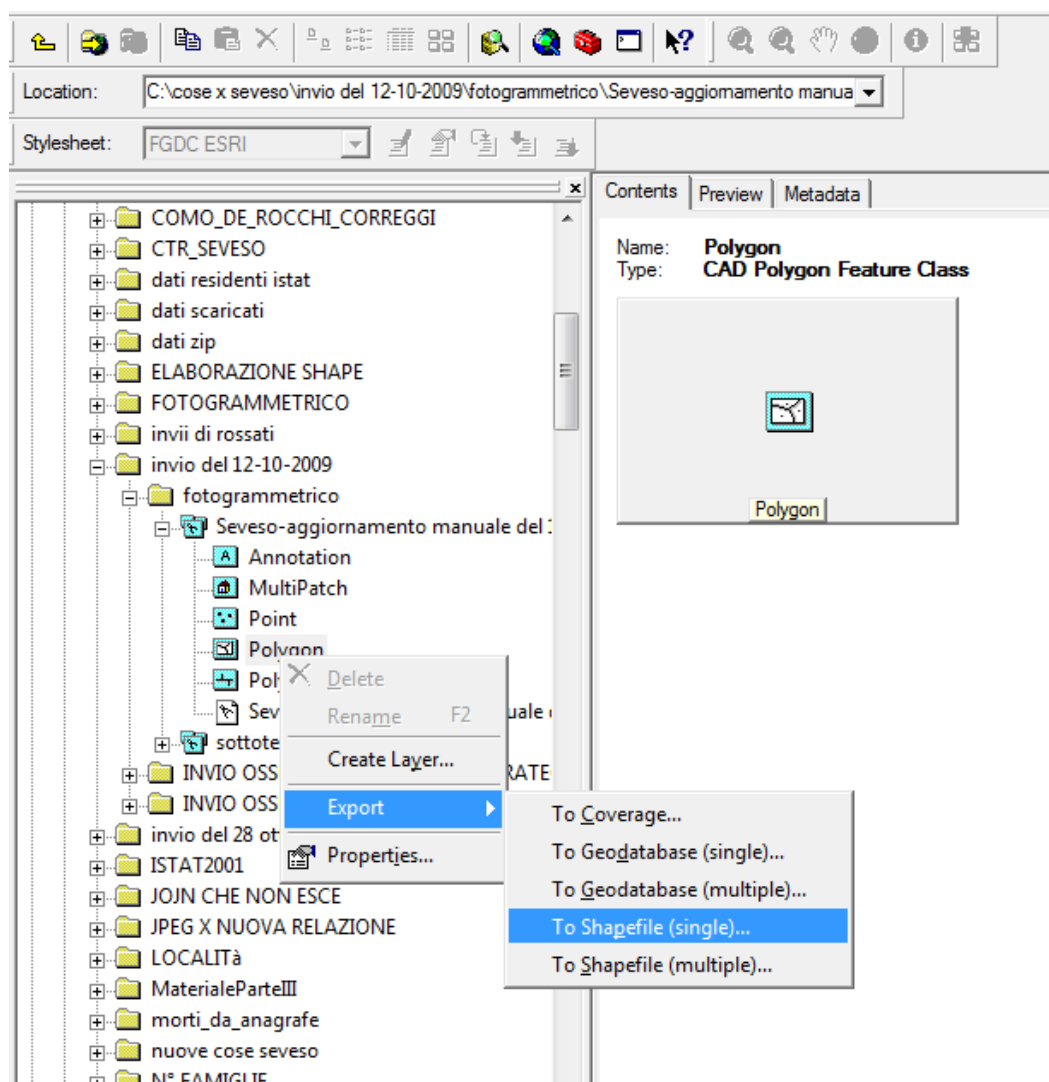
Per quanto riguarda il catasto del 2003, essendo in formato dwg prima di utilizzarlo in ambiente Gis sono stati trasformati i poligoni che rappresentavano gli edifici in shape ai quale è stato dato il sistema di riferimento per poterli poi utilizzare in ambiente Gis.

Per effettuare queste operazioni è stato utilizzato il comando export in ArcCatalog.

Come prima operazione è stato verificato che gli edifici disegnati in AutoCAD fossero creati o da poligoni o da polilinee effettivamente chiuse. Questo è necessario in quanto il comando export di ArcCatalog funziona solo se non vi sono errori nella rappresentazione in Dwg.

Dopo questa laboriosa operazione di controllo si è potuto procedere all'esportazione degli elementi che rappresentavano gli edifici.

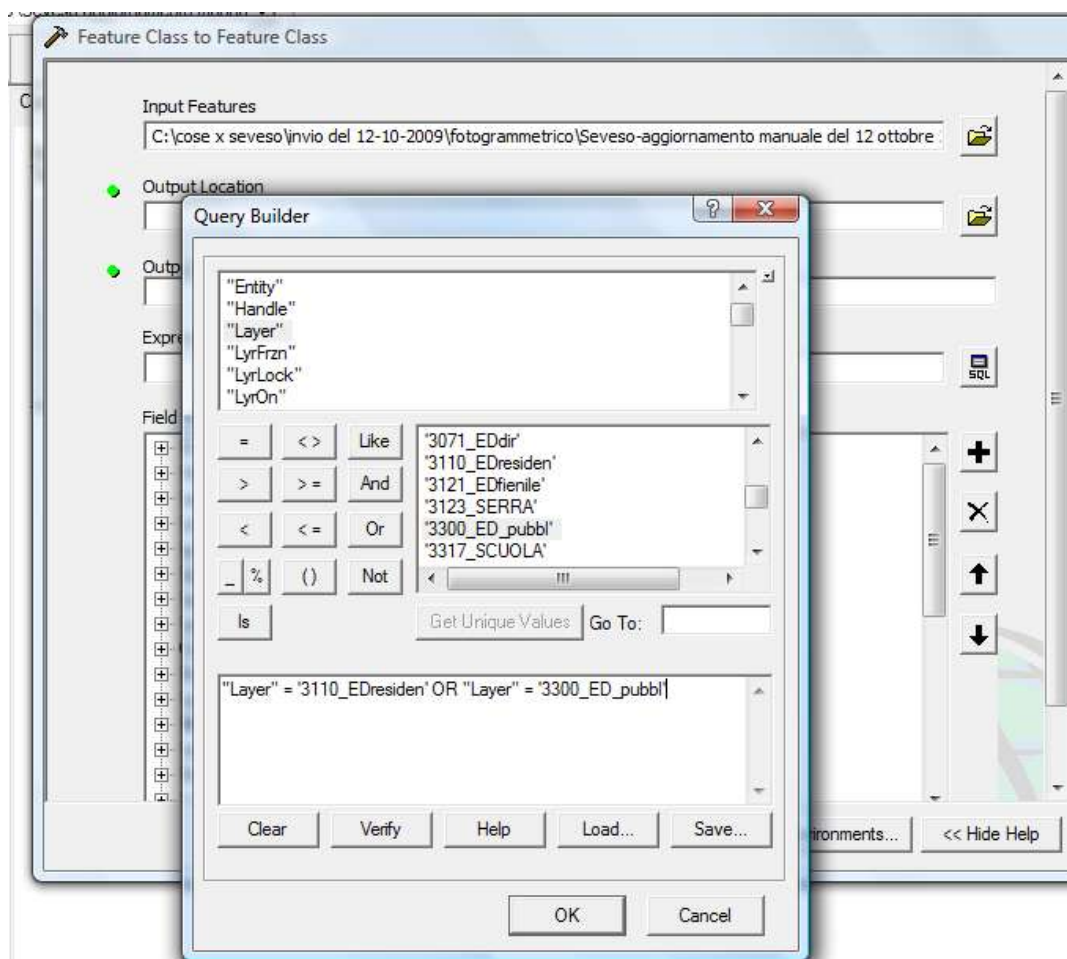
Da ArcCatalog entrando nella cartella in cui è contenuto il file Dwg è possibile selezionare il tipo di oggetto che si vuole trasformare in shape. Nel nostro caso esporteremo i poligoni che raffigurano gli edifici.



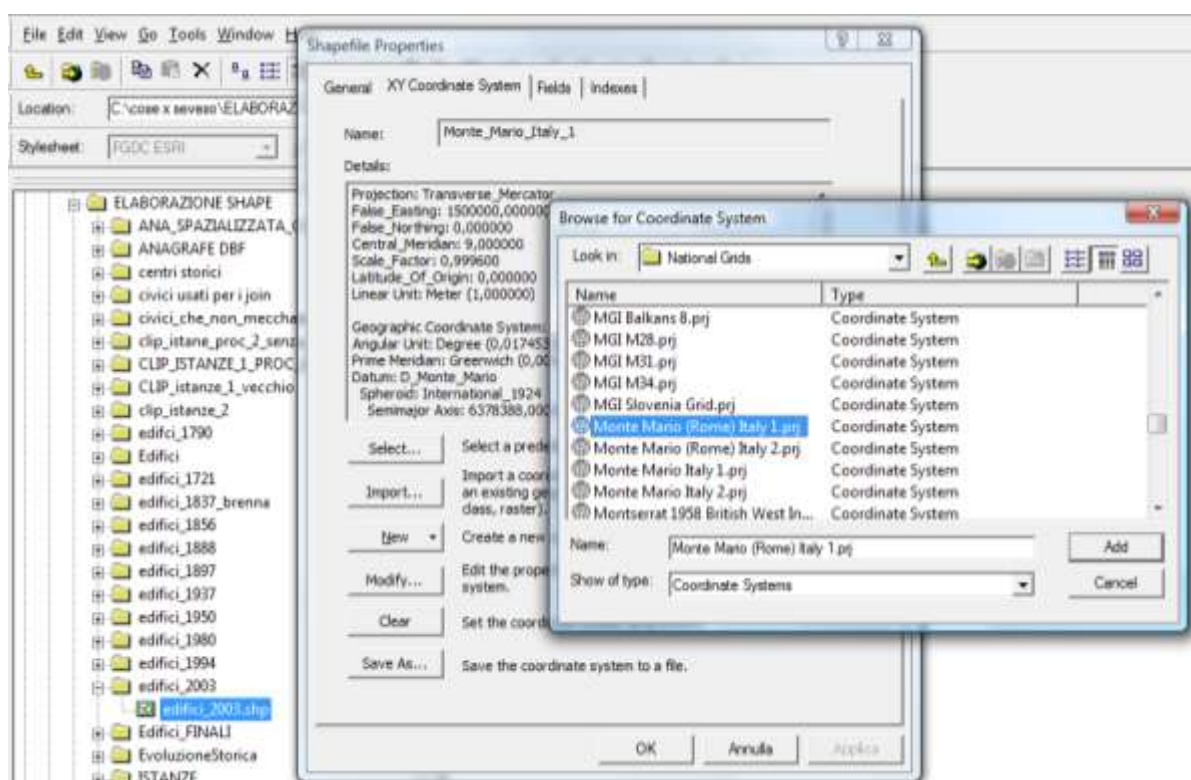
In seconda battuta si selezionano i layer di AutoCad che contengono gli edifici.

All'interno della rappresentazione in AutoCAD non è presente un solo layer che rappresenta gli edifici ma vi sono più layer come ad esempio quello relativo agli edifici residenziali, quello relativo alle nuove costruzioni, quello relativo agli edifici industriali, quello relativo agli edifici commerciali, quello relativo agli edifici pubblici, ecc...

Per questo motivo è necessario selezionare tutto ciò che può essere considerato come un edificio prima di eseguire l'esportazione del file Dwg in Shape.



In fine, arrivati a questo punto è necessario inserire il sistema di riferimento sempre da ArcCatalog selezionandolo con il comando Select.



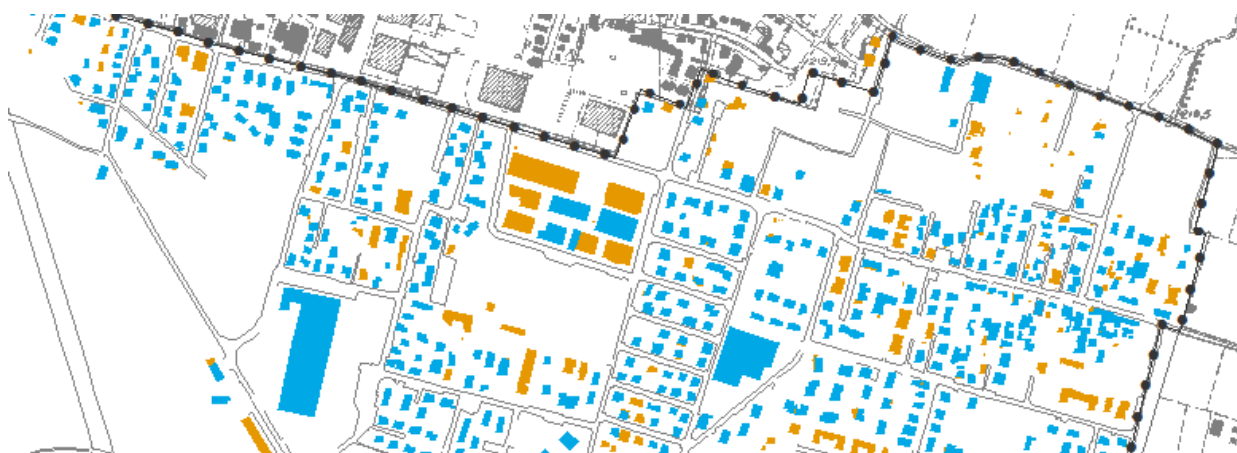
Per quanto riguarda infine il trattamento del materiale cartaceo, essendo le operazioni di scansione e di georeferenziazione molto lunghe e laboriose, si è deciso di consultare tutte le carte storiche del catasto senza eseguire il lavoro di digitalizzazione.

La tecnica utilizzata per la ricostruzione dello sviluppo urbano di Seveso è stata quella della sottrazione. Partendo dagli edifici esistenti al 2009, gentilmente forniti dagli uffici comunali abbiamo preso la soglia più vicina (ovvero il catasto del 2003, fornitoci gentilmente dagli uffici comunali in Dwg) e sovrappostandolo all'esistente abbiamo cancellato gli edifici che non erano presenti nell'anno considerato (ovvero il 2003).

Con questa tecnica è stato possibile ricostruire l'armatura urbana a partire dal 1721, grazie alla presenza del catasto teresiano. L'intera operazione di sottrazione è stata particolarmente lunga e laboriosa soprattutto quando sono state utilizzate le carte storiche, in quanto essendo queste di materiale cartaceo è stato necessario visionare uno ad uno la presenza degli edifici presenti nelle carte storiche e di conseguenza ridisegnarli o cancellarli dalla soglia storica utilizzata per la sottrazione.

Per iniziare la ricostruzione storica si parte dalla soglia più recente per poter poi sottrarre man mano che si torna indietro nel tempo gli edifici che non erano presenti.

Questa prima sottrazione effettuata per ottenere gli edifici presenti al 2003 non è stata particolarmente complicata in quanto è stato possibile sovrapporre gli edifici del 2009 con quelli del 2003, e utilizzando le trasparenze, sono stati cancellati gli edifici costruiti dopo il 2003. Per poter mantenere la tabella attributi dello shape degli edifici esistenti viene fatta una copia di questo shape e, rinominandolo opportunamente viene utilizzato per la sottrazione, cancellando dallo shape copiato gli edifici antecedenti al 2003.

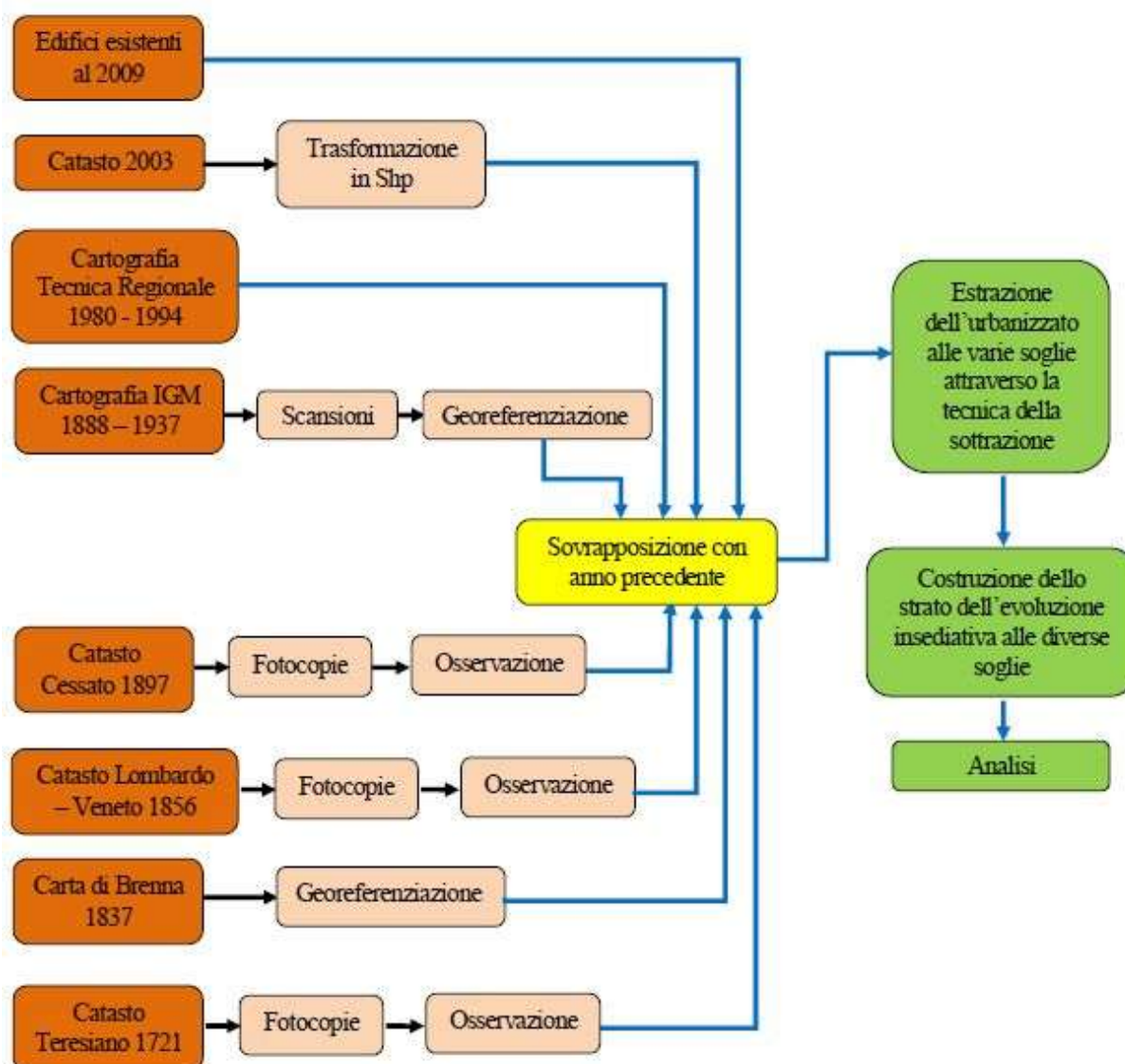


Osservando lo zoom sopra riportato è possibile individuare gli edifici del 2003 (quelli in azzurro) e quelli del 2009 (in arancio). È possibile dunque individuare gli edifici che sicuramente non sono stati costruiti prima del 2003 (ovvero quelli arancio che non vengono coperti da quelli azzurri). Mettendo in trasparenza di fatti si possono vedere gli edifici sottostanti.



Cerchiato in azzurro si può notare che gli edifici in azzurro messi in trasparenza diventano verdini. Tutti quelli verdini sono stati costruiti nel 2003 e quindi da considerare nella sottrazione. Quelli arancio sono invece da eliminare perché antecedenti al 2003.

La considerazione del processo evolutivo del tessuto urbano di Seveso rappresenta un elemento di rilievo per apprezzare l'entità della trasformazione territoriale intervenuta nel tempo. In questo caso, il metodo assunto per ricostruire l'evoluzione del territorio sevesino si è basato sulla consultazione della cartografia³³ storica disponibile e, per quanto riguarda l'evoluzione storica dell'urbanizzato sono state ricostruite le soglie dal 1721 al 2009. Gli anni presi in considerazione sono il 1721, il 1837, il 1888, il 1856, il 1897, il 1937, il 1950, il 1980, il 1994, il 2003 ed infine il 2009. Il metodo utilizzato per la creazione delle diverse soglie dell'urbanizzato è quello della sottrazione³⁴, partendo dagli edifici esistenti al 2009 e regredendo per ogni soglia sino a raggiungere quella del 1721. Di seguito viene riportato uno schema esemplificativo del processo seguito per la ricostruzione storica.

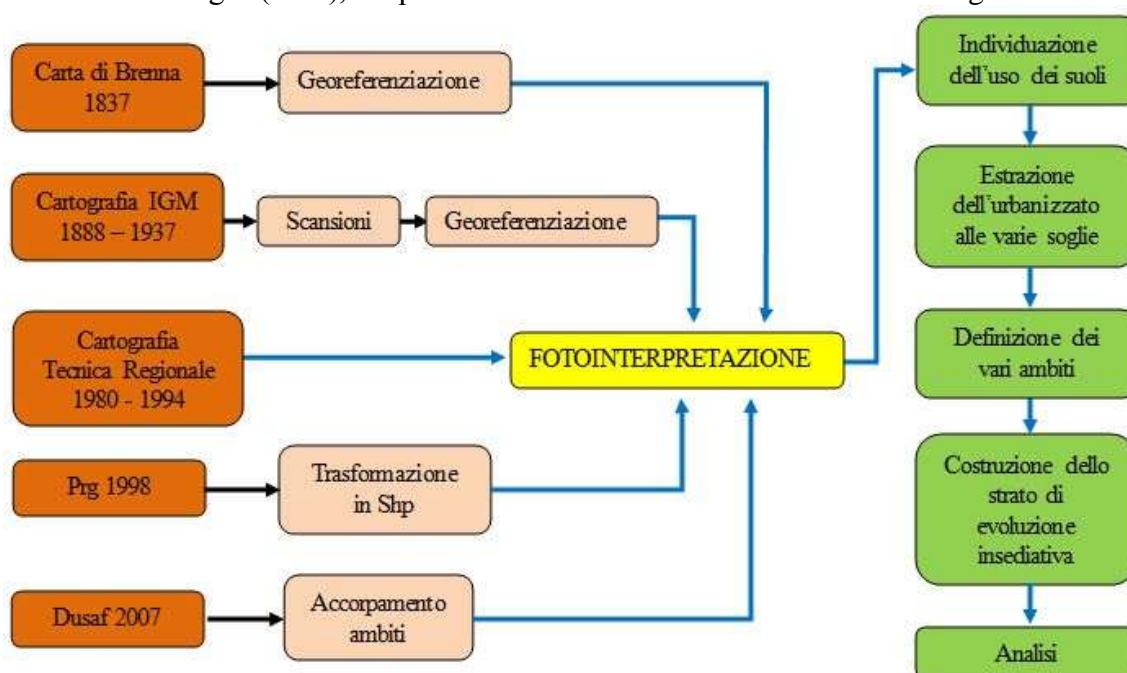


Per quanto riguarda invece l'analisi approfondita dei valori di permanenza delle funzioni storiche, è stato necessario procedere all'individuazione delle pratiche d'uso del suolo alle differenti soglie storiche, consultando e raffrontando le serie iconografiche degli anni 1837, 1888, 1937, 1980, 1998, 2007. La

³³ Scansioni della Cartografia dell'Istituto Geografico Militare, Cartografia Tecnica Regionale, cartografia storica gentilmente fornita dal sindaco dott. Massimo Donati, catasto storico gentilmente fornito dagli uffici comunali e dall'archivio TeDOC del Politecnico di Milano.

³⁴ Con sottrazione si intende il processo utilizzato per la realizzazione dell'evoluzione storica urbana. Partendo dagli edifici esistenti al 2009, gentilmente forniti dagli uffici comunali abbiamo preso la soglia più vicina (ovvero il catasto del 2003, fornitoci gentilmente dagli uffici comunali in Dwg) e sovrapponendolo all'esistente sono stati eliminati gli edifici non presenti considerato (ovvero il 2003). Così via l'operazione è stata utilizzata per la ricostruzione di tutte le soglie storiche sino al 1721.

selezione delle soglie è stata decisa in base alla disponibilità dei materiali e, il criterio utilizzato per la definizione degli ambiti è quello della miglior foto-interpretabilità. Non si è potuto regredire ulteriormente nella sequenza temporale oltre il 1837 poiché sarebbe stato necessario ricorrere alla cartografia catastale, che presenta alcune difficoltà di riconoscimento per lo studio degli elementi del paesaggio agrario. Per questo motivo non è stato possibile individuare l'uso del suolo nel 1721, nel 1856, nel 1897 e nel 1950 in quanto tutte queste soglie per la ricostruzione dell'evoluzione dell'urbanizzato si sono presi in considerazione appunto i dati storici catastali. La possibilità di retrocedere oltre al 1888, ricostruendo l'uso del suolo alla soglia del 1837, è stato possibile grazie alla gentile concessione del Sindaco Dott. Massimo Donati della carta storica di Brenna, la quale risulta particolarmente definita rispetto alla rappresentazione degli elementi paesaggistici e alla resa dei dettagli topografici e degli elementi costitutivi dell'insediamento che appaiono con geometrie chiare e ben visibili. Utilizzando dunque la base prodotta dalla cartografia storica del 1837 è stato poi possibile l'analisi della seconda soglia, che prende come riferimento la cartografia dell'IGM del 1888. In questo caso il processo di riconoscimento degli elementi costitutivi del territorio, tolto che per la ricostruzione degli ambiti urbanizzati, è stata assai più lunga e più complessa in quanto, all'interno della cartografia IGM presa in considerazione, mancava una chiara distinzione delle diverse colture presenti negli ambiti non urbanizzati. Per questo motivo è stata valutata la base della soglia precedente e attraverso la foto interpretazione della cartografia IGM e della legenda corredata sono stati definiti gli ambiti non urbanizzati appoggiandosi nell'interpretazione agli ambiti agrari già definiti nella soglia precedente. Per quanto riguarda lo studio della soglia temporale del 1937 è stata utilizzata nuovamente la cartografia dell'IGM e sempre con la foto interpretazione sono stati definiti i diversi ambiti. Anche in questo caso si sono riscontrati problemi nell'individuazione delle colture degli ambiti non urbanizzati sempre a causa di una scarsa chiarezza della rappresentazione. La soglia del 1980 è stata costituita sempre grazie alla tecnica della foto interpretazione utilizzando la cartografia tecnica regionale, all'interno della quale si distinguono più chiaramente gli ambiti sin d'ora osservati e definiti. I dati utilizzati per la ricostruzione del 1998 sono riferiti al piano regolatore generale del comune di Seveso, approvato dalla G.R.L. n. 39178 del 26 ottobre 1998. Attraverso lo studio di questo strumento è stato possibile ricostruire gli ambiti in maniera più specifica e determinate rispetto agli ambiti sin d'ora definiti ma per coerenza di lettura e per poter utilizzare tutte le soglie storiche sin d'ora definite sono state semplificate le informazioni contenute all'interno del Piano regolatore generale, accorpando le diverse suddivisioni nelle categorie utilizzate sino a questo momento. Per quanto riguarda la redazione dell'ultima soglia (2007), si è preso in considerazione l'archivio Dusaf della regione Lombardia³⁵.



³⁵ Presso lo sportello internet allestito dalla Regione Lombardia <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>

3.1. I documenti utilizzati per l'analisi del processo evolutivo

Per poter ricostruire il processo evolutivo storico – morfologico del tessuto urbano ed edilizio di Seveso è stata necessaria un'attenta e laboriosa operazione di ricerca e catalogazione del materiale storico disponibile nei diversi archivi di stato. La prima ricognizione del materiale disponibile è avvenuta nell'archivio cartografico del Politecnico di Milano.

Grazie all'archivio dell'ateneo, che attraverso il TeDOC (che è una particolare sezione che cura e raccoglie l'intero patrimonio cartografico di vari archivi statali, e li struttura in modo da permettere una divulgazione scientifica di tali dati in maniera più allargata e semplificata), è stato possibile reperire le principali cartografie storiche sia dell'IGM e dei catasti storici, sia la cartografia tecnica regionale.

La navigazione entro i materiali disponibili al TeDOC è stata pensata e realizzata in coerenza con la natura degli stessi, rispettandone le consuetudini di produzione e organizzazione. La consultazione del materiale è disponibile attraverso internet, utilizzando per l'individuazione dei dati disponibili il portale che permette una facile individuazione dei diversi materiali utilizzabili per il nostro scopo.

Il materiale cartografico disponibile all'interno del portale si deve ricercare all'interno della suddivisione proposta dall'ente produttore che l'ha così suddiviso:

- Nazionale (Istituto Geografico Militare)
- Regionale (Carte Tecniche Regionali)
- Comunale (Carte Tecniche Comunali, Piante della Città, ecc...)
- Storica (Archivio di Stato, Raccolta Bertarelli, ecc...)

Una volta individuata la macro categoria di cui si necessita è stato possibile reperire i diversi dati attraverso fotocopie in A3 o scansioni di cartografie o acquisizione digitale delle carte.

Per effettuare la prima ricostruzione storica si sono prese in considerazione le cartografie storiche dei catasti storici, in particolare si sono analizzati i fogli del catasto teresiano (realizzato per quanto riguarda il comune di Seveso nel 1721), quelli del catasto lombardo veneto (realizzato per quanto riguarda il comune di Seveso nel 1856), e quelli del catasto cessato (realizzato per quanto riguarda il comune di Seveso nel 1897).

Queste informazioni sono disponibili solo a livello locale, quindi sono stati acquisiti i dati solo a livello comunale fotocopianando i microfilm presenti nell'archivio del TeDOC.

I dati riferiti alle carte tecniche regionali, disponibili in formato digitale, sono stati utilizzati per la ricostruzione storica delle soglie del 1980 e del 1994.

Per quanto riguarda la cartografia dell'Istituto Geografico Militare sono state acquisite le carte mediante una scansione del volo del 1888 e il successivo aggiornamento del 1937.

In secondo luogo si sono presi in considerazione i catasti storici del 1905 e del 1950 gentilmente forniti dagli uffici comunali ed infine si sono prese in considerazione le carte storiche del 1790 degli astronomi di Brera, la carta militare delle Groane del 1815 – 1820 e la carta di Brenna del 1837, tutte gentilmente fornite dal Sindaco Dott. Massimo Donati. Le cartografie storiche gentilmente fornite dal Sindaco sono in formato digitale, facilmente utilizzabili dopo le opportune operazioni di georeferenziazione.

Di seguito vengono elencate le diverse cartografie storiche, che sono state utilizzate per la ricostruzione del processo evolutivo storico – morfologico del tessuto urbano ed edilizio.

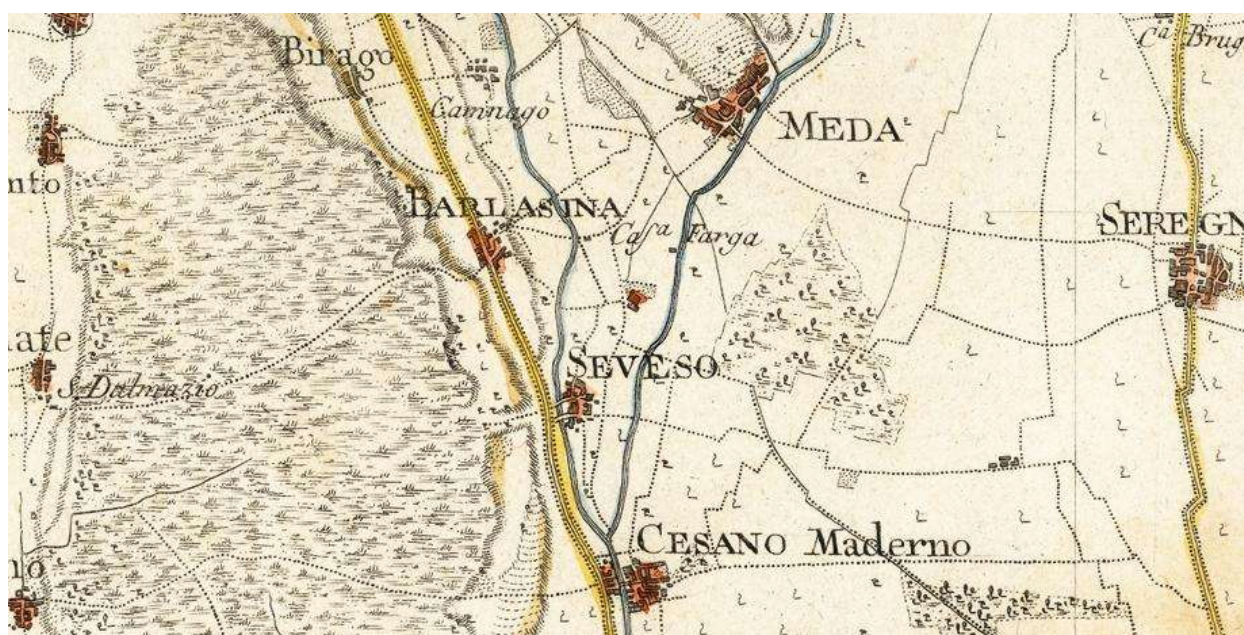
La tabella sotto riportata riassume le principali caratteristiche del materiale preso in considerazione per la redazione della ricostruzione storica dell'armatura urbana del comune di Seveso, indicando l'anno di redazione della carta, la tipologia della cartografia, la fonte dalla quale è stata acquisita la carta ed infine il formato in cui si presenta il dato alla fonte e il formato in cui è stato utilizzato.

Anno di realizzazione	Tipo di cartografia	Fonte	Formato in cui si presenta	Formato utilizzato per la ricostruzione
1721	Catasto teresiano	Archivio storico TeDOC	Microfilm	Cartaceo – fotocopia da microfilm
1790	Astronomi di Brera	Carta storica gentilmente fornita dal Sindaco Dott. Massimo Donati	Digitale JPEG	Digitale – File in PSD con livelli modificabile e in JPEG
1815-1820	Carta militare delle Groane	Carta storica gentilmente fornita dal Sindaco Dott. Massimo Donati	Digitale JPEG	Digitale – file in JPEG
1837	Carta di Brenna	Carta storica gentilmente fornita dal Sindaco Dott. Massimo Donati	Digitale JPEG	Digitale – file in JPEG
1856	Catasto “Lombardo – Veneto”	Archivio storico TeDOC	Microfilm	Cartaceo – fotocopia da microfilm
1888	IGM	Archivio storico TeDOC	Carta lucida scala 1:25.000	Digitale – file in TIFF (scansione a 300 dpi)
1897	Cessato catasto	Archivio storico TeDOC	Microfilm	Cartaceo – fotocopia da microfilm
1905	Catasto	Catasto storico fornito gentilmente dagli uffici comunali	Cartaceo	Cartaceo – tavole originali
1937	IGM	Archivio storico TeDOC – aggiornamento del 1888	Carta lucida scala 1:25.000	Digitale – file in TIFF (scansione a 300 dpi)
1950	Catasto	Catasto storico fornito gentilmente dagli uffici comunali	Cartaceo	Cartaceo – tavole originali
1980	CTR	Archivio storico TeDOC	Digitale in scala 1:10.000 – TIFF	Digitale – file in TIFF
1994	CTR	Archivio storico TeDOC	Digitale in scala 1:10.000 – TIFF	Digitale – file in TIFF
2003	Catasto	Catasto 2003 gentilmente fornito dagli uffici comunali	Digitale – file in AutoCAD	Digitale – file in AutoCAD
2009	AFG	AFG gentilmente fornito dagli uffici comunali	Digitale – file in AutoCAD	Digitale – file in AutoCAD

3.1.1 Le mappe storiche e i documenti cartografici più antichi

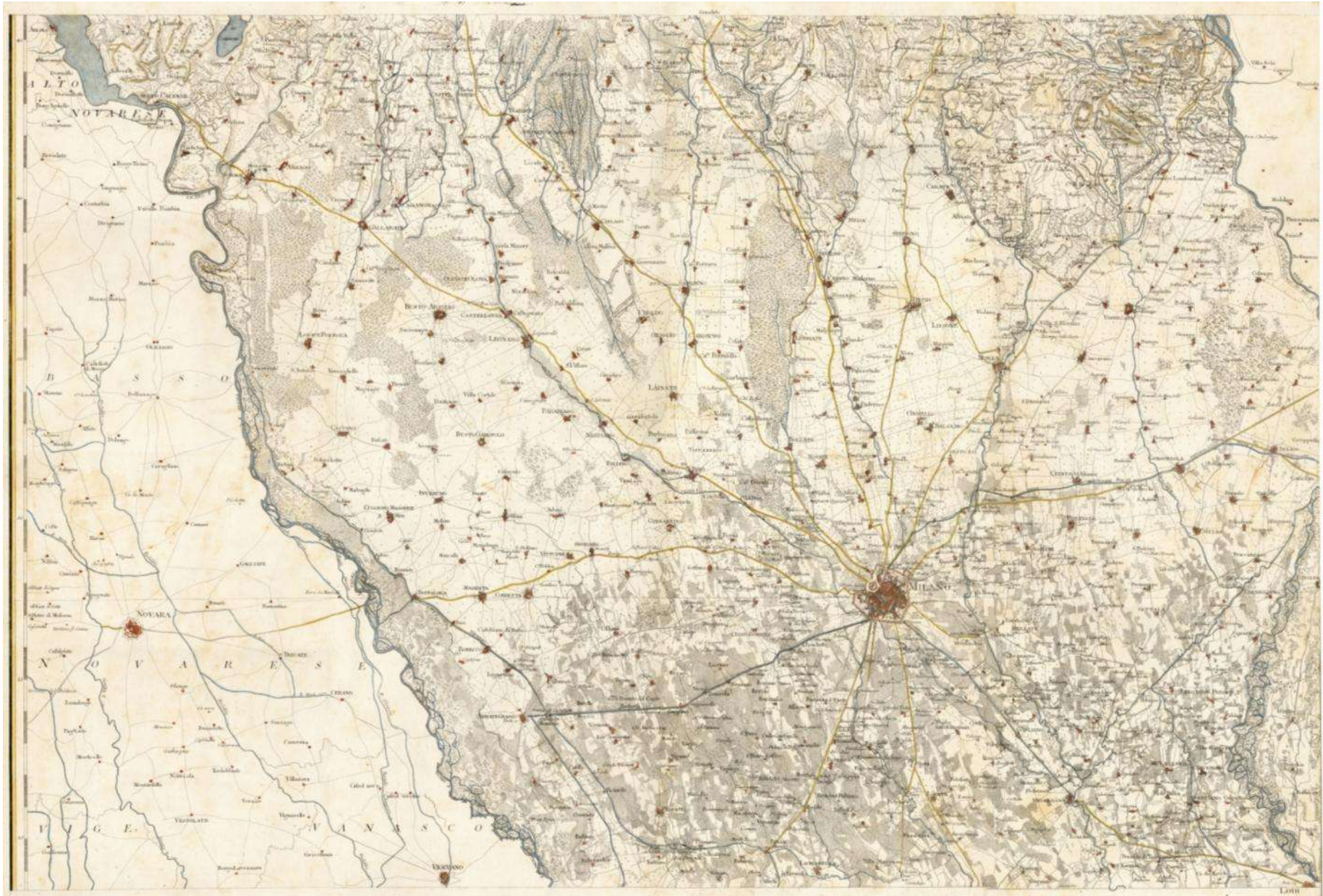
In secondo luogo si sono presi in considerazione i catasti storici del 1905 e del 1950 gentilmente forniti dagli uffici comunali ed infine si sono prese in considerazione le carte storiche del 1790 degli astronomi di Brera, la carta militare delle Groane del 1815 – 1820 e la carta di Brenna del 1837, tutte gentilmente fornite dal Sindaco Dott. Massimo Donati. Le cartografie storiche gentilmente fornite dal Sindaco sono in formato digitale, facilmente utilizzabili dopo le opportune operazioni di georeferenziazione³⁶.

Il catasto storico del 1905, essendo in formato cartaceo, è stato utilizzato solo per verificare la presenza dell'edificato nella soglia del 1897. È stato appurato che gli edifici presenti al 1897 erano presenti anche al 1905, e, non essendoci variazioni tra questa soglia e il 1905 non è stata creata una soglia storica relativa al 1905. Per quanto riguarda la soglia del 1950 invece è stata ricostruita basandosi sulla soglia del 1937 ricostruita attraverso la cartografia dell'IGM. Partendo da questa soglia sono stati aggiunti gli edifici che non erano presenti anche se erano molto pochi, creando così la soglia del 1950 anche se tra questa e quella precedente non si trovano evidenti differenze. Grazie a questo riscontro è stato possibile verificare l'attendibilità del metodo della sottrazione³⁷, utilizzato appunto per la ricostruzione del processo evolutivo storico. Per quanto riguarda la mappa storica degli astronomi di Brera del 1790 è stata consultata per verificare l'incremento o meno dell'edificato tra il 1721 e il 1837. Osservando però la cartografia è stato possibile appurare la mancanza di incremento di costruito tra il 1721 e il 1790. Per questo motivo l'espansione dell'urbanizzato, che è comunque minimo si deve essere verificato dopo il 1790. Di seguito viene riportato uno zoom sul comune di Seveso relativo alla cartografia del 1790. Successivamente invece viene riportata la carta nel suo insieme.

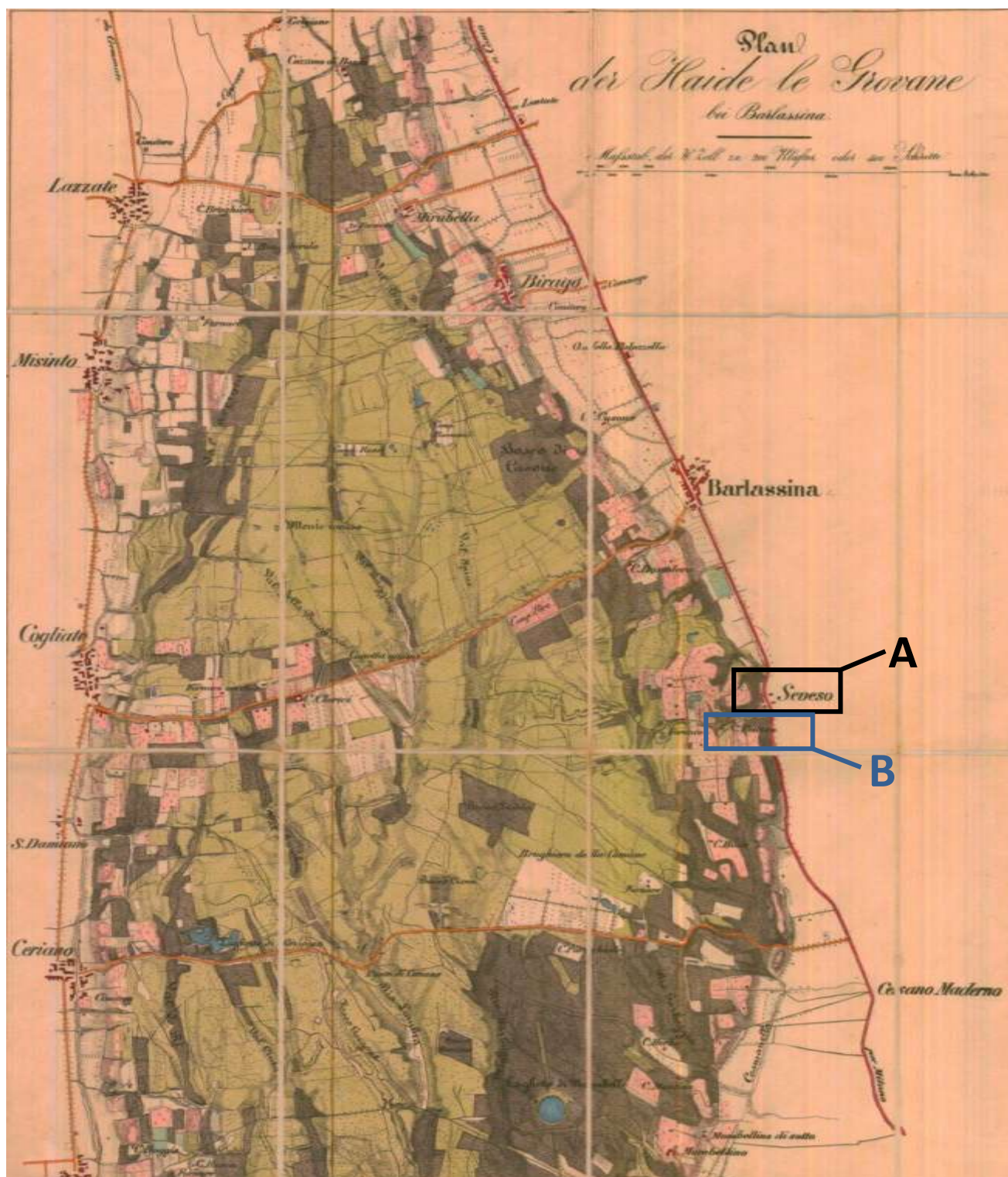


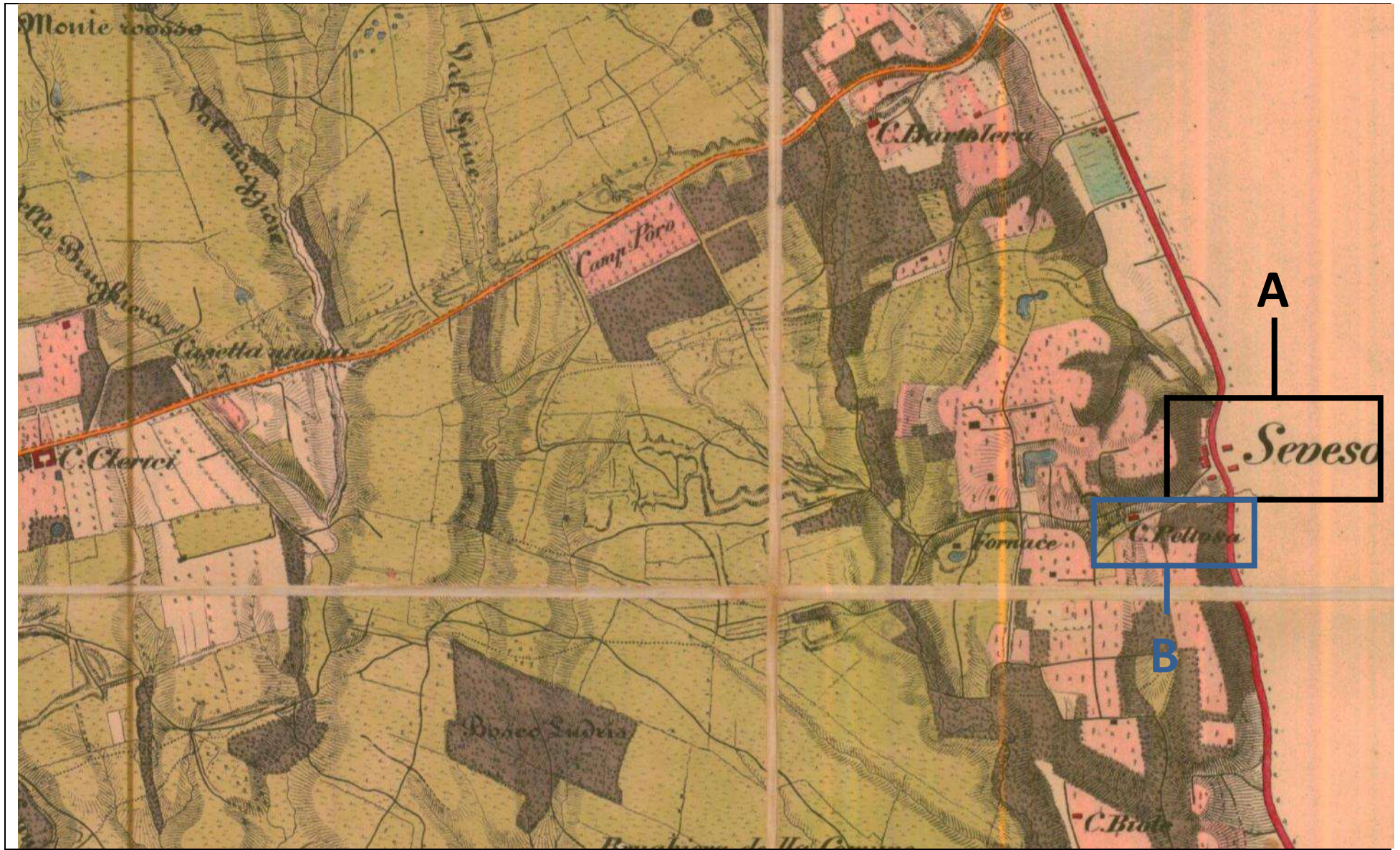
³⁶ Per costruire una trasformazione polinomiale che converta l'immagine raster dalla sua posizione esistente a quella spaziale corretta, è necessario utilizzare un certo numero di connessioni, individuando i punti di controllo sull'intera superficie considerata. È comunque da ricordare che l'operazione di georeferenziazione non è perfetta e dipende in larga misura dall'algoritmo utilizzato, dalla qualità della cartografia da cui dipende l'individuazione dei punti di controllo e dalla scelta dei punti di controllo: la trasformazione polinomiale usa un polinomio costruito sui punti di controllo e ottimizzato per un'accuratezza globale ma non garantisce l'accuratezza locale, ponendo limiti consistenti per alcune operazioni richieste dalle analisi proposte (più alto è il grado di trasformazione, più complessa è la distorsione che può essere corretta); in ogni caso, le trasformazioni di grado superiore al terzo sono raramente necessarie, anche perché richiedono un numero di collegamenti maggiore e un maggior tempo di elaborazione.

³⁷ Con sottrazione si intende il processo utilizzato per la realizzazione dell'evoluzione storica urbana. Partendo dagli edifici esistenti al 2009, gentilmente forniti dagli uffici comunali abbiamo preso la soglia più vicina (ovvero il catasto del 2003, fornitoci gentilmente dagli uffici comunali in Dwg) e sovrappoendolo all'esistente sono stati eliminati gli edifici non presenti considerato (ovvero il 2003). Così via l'operazione è stata utilizzata per la ricostruzione di tutte le soglie storiche sino al 1721.

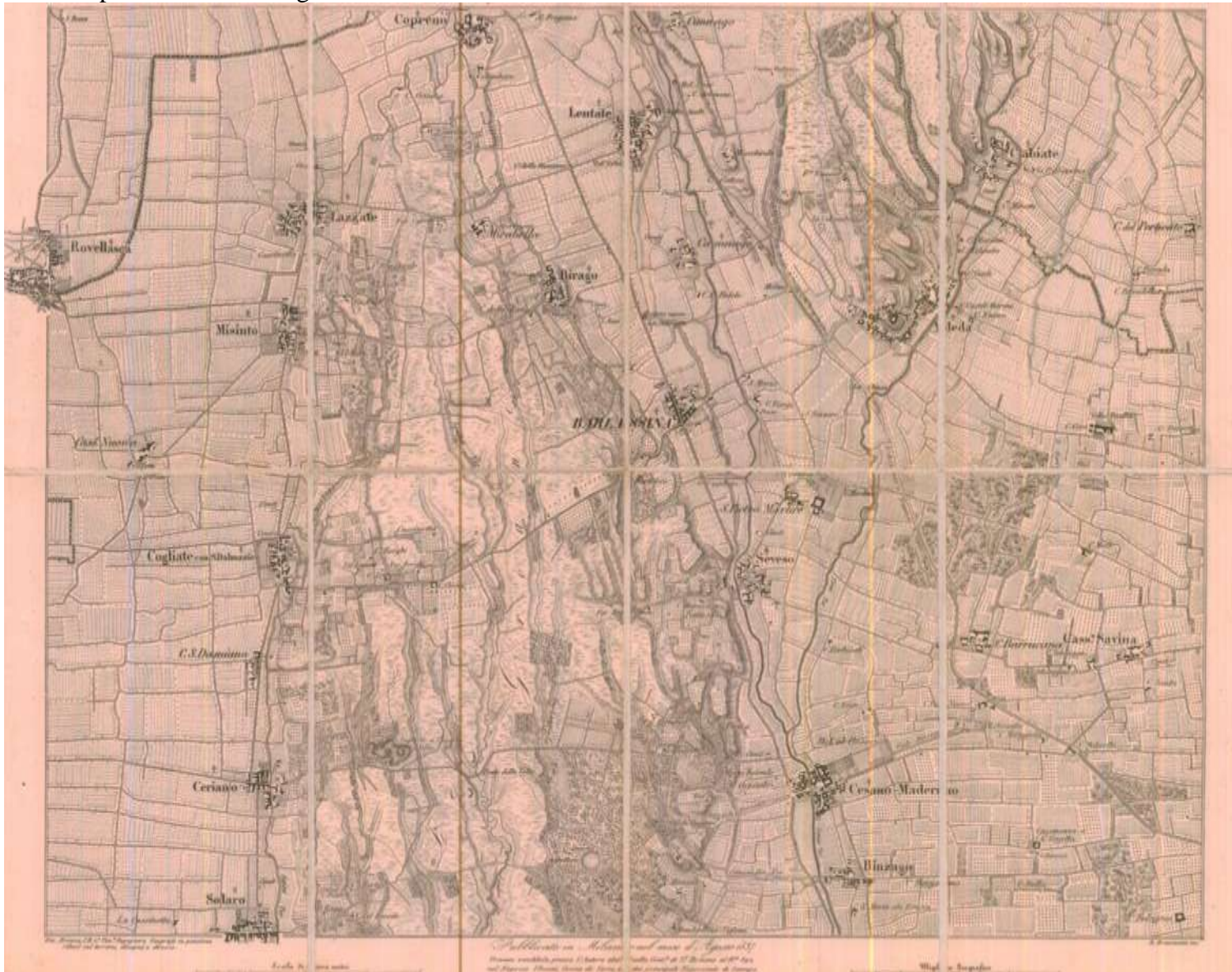


La carta militare delle Groane del 1815 – 1820 è stata utilizzata solo per l'osservazione parziale dell'evoluzione del comune di Seveso in quanto l'estensione del comune non è interamente rappresentata all'interno della cartografia. Nonostante il territorio di Seveso non sia interamente rappresentato è stato però interessante osservare la presenza di villa Petitosà, l'attuale villa Dho (B), nel parco delle Groane e la presenza di parte dell'edificato storico (A) che si è esteso sino al fiume Seveso. Di seguito viene riportata la carta militare delle Groane.



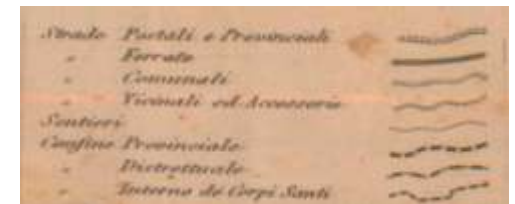


La carta di Brenna è stata la carta storica più sfruttata nel corso delle nostre analisi, per quanto riguarda non solo la definizione dell'urbanizzato presente a Seveso, ma anche per la definizione degli usi del suolo.



Di fianco viene rappresentata la carta di Brenna del 1837, gentilmente fornita dal Dott. Sindaco Massimo Donati. Attraverso questa carta è stato possibile definire i diversi usi del suolo e attraverso la fotointerpretazione sono stati disegnate le diverse suddivisioni territoriali e le colture presenti. Partendo dalla seguente carta è stata creata l'evoluzione storica non solo dell'urbanizzato ma anche dei diversi usi del suolo e di come questi si siano modificati nel corso dei secoli.

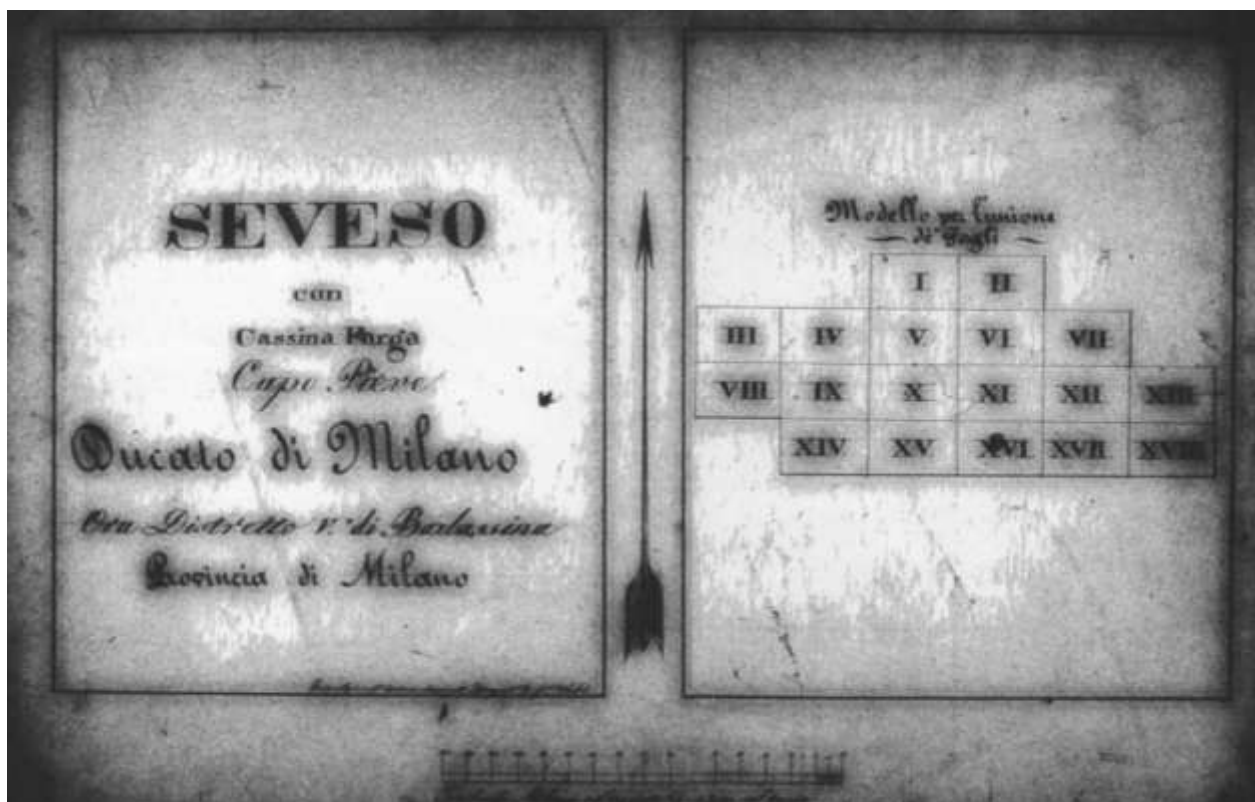
Di seguito viene riportato un ingrandimento della carta di Brenna solo per il comune di Seveso. Da questa carta si possono distinguere molto chiaramente i diversi usi del suolo che sono poi stati ricostruiti attraverso la fotointerpretazione. La legenda sotto riportata ha permesso la lettura dei segni presenti nella carta e la definizione dei diversi usi del suolo al 1837.



3.1.2. I catasti storici: il catasto teresiano, il catasto lombardo veneto e il cessato catasto

Il Catasto Teresiano o Catasto "Carlo VI" fu una monumentale opera di censimento di tutte le proprietà fondiarie del Ducato di Milano svoltasi in un arco temporale di quasi cinquant'anni, dal 1718 al 1760. Il nuovo sistema censuario venne ufficialmente avviato, nel 1718, da un'apposita commissione di lavoro nominata da Carlo VI, composta da funzionari di origine non milanese, per salvaguardare la neutralità e l'oggettività dei dati. I rilievi furono in gran parte realizzati tra gli anni 1722 e 1723, ma il complesso lavoro di restituzione grafica e di formazione e correlazione dei registri immobiliari, oltre a successive interruzioni per cause politiche, procrastinarono l'entrata in vigore del catasto al 1760, sotto il governo dell'Imperatrice Maria Teresa. Esso viene definito ad oggi un catasto geometrico particellare, fatto che per l'epoca costituì una vera e propria innovazione, grazie anche alle attente misurazioni eseguite anche delle più piccole proprietà, che venivano rappresentate in ogni loro minima parte: per ognuna di esse veniva indicato il proprietario, la destinazione di coltura e la stima. Sulla base di queste valutazioni, veniva stabilito l'imponibile per ogni contribuente. Insieme con l'esattezza della compilazione, ciò costituiva la novità rispetto al precedente catasto cinquecentesco, base soltanto per la ripartizione dell'imposta fra le sette province, e fu anche il motivo di opposizione della nobiltà milanese proprietaria di fondi nel contado, abituata a influenzare a proprio favore la concreta assegnazione dell'imposta ai comuni e ai singoli proprietari. L'opera venne interrotta nel 1733 per causa dell'ostilità delle casate più nobili tra le influenti di Milano ed a causa della Guerra di Successione austriaca, che vide ufficialmente salire al trono Maria Teresa. La stesura del catasto riprese nel 1749 sotto la guida del giurista fiorentino Pompeo Neri, e, nell'arco di pochi anni, portò a termine la riforma amministrativa e la riforma catastale ispirata a una più equa ripartizione dei carichi fiscali. Il Catasto Teresiano entrò in vigore dal 1 gennaio 1760. Un ulteriore passo in avanti verso la perequazione fiscale fu attuato da Giuseppe II, che nel 1782 abolì ogni esenzione ecclesiastica sull'imposta fondiaria. Il catasto teresiano si rivelò anche uno straordinario incentivo all'investimento fondiario, perché la lunga durata delle stime catastali sottraeva automaticamente dall'imposta gli aumenti effettivi del reddito fondiario.

Per quanto riguarda il comune di Seveso è stato possibile utilizzare il catasto teresiano, ottenendo delle fotocopie in formato A3 dai microfilm contenuti nell'archivio del TeDOC.



Il quadro di unione dei fogli catastali del comune di Seveso.

La regina Maria Teresa D'Austria ebbe, durante il periodo della stesura del catasto, per il territorio di Seveso un particolare interesse in quanto, in quel periodo Farga, una piccola frazione, non voleva passare sotto il comune di Seveso, tanto era legata alle sue Monache, e per questo la regina, terminata l'opera del catasto verso il 1760 e stesa la mappa per opera del geometra Ferdinando Hilbert, ne decise la sorte: 476 pertiche di terra andarono sotto il comune di Seveso e le altre 256 sotto Meda. Veniva composta così una decisione maturata attorno al 1722 all'epoca della misurazione delle terre per ordine del governo che voleva addirittura sopprimere Farga, offrendo una misura che in data 1730, stralcio di una misurazione fatta da Giovanni Malatesta, avrebbe composto il catasto di Maria Teresa. È di questo periodo il potere di conoscere la denominazione dei campi, offrendo il mezzo per poter comporre induttivamente una mappa, facendo tesoro delle coerenze. Si parla, di fossi, di siepi, di vallette, di nomi dei proprietari, di piante, di gelsi in piazza della Chiesa inondata dal torrente Seveso, che offre una disquisizione sull'ubicazione dell'entrata della nostre prepositurale. Si conoscono in questo periodo i placet di Maria Teresa ai vari pastori d'anime, la tempesta e le carestie per la seconda volta.



“L'agricoltura è in questo momento la maggiore risorsa del paese, tanto che si legge che non bastano le braccia per lavorare la terra e si deve accettare l'offerta dei braccianti alla giornata di altri paesi. I raccolti sono nella maggior parte dovuti a cereali, mentre si raccoglie l'uva di due qualità e si lavora a soccida il bigatto, per il raccolto della seta. I boschi non danno legna per opera, salvo che per le travature dei tetti, e la legna viene usata per combustibile. I prati danno un fieno di uniforme bontà. Il colono paga un fitto per la casa nella misura dalle 6 alle 8 lire per ciascun locale d'abitazione essendo i rustici a sua disposizione senza alcun aggravio. Quale appendice il colono paga centesimi quaranta per pertica di terreno arativo per pubblico aggio ed al padrone le solite appendici in uova e pollastri. L'impianto della vite nei terreni aratori vitali è del

tutto a carico del padrone, come pure l'allevamento di queste barbatelle, che divenute adulte vengono assegnate al colono fornite di legname di castano, per reggerle, allo scopo di tegolarle, zapparle e prestare ad esse tutte le cure necessarie per la conservazione e per il frutto. Viene accertato che le decime a cui vanno soggetti i vari appezzamenti, sono pagate dai coloni e che il fitto convenuto consiste in un quindicesimo o un diciottesimo di cereali, frumento e segale.”

Il catasto lombardo veneto, fu costituito nel 1814 quando con il ritorno degli austriaci in Italia, proseguì l'esperienza di integrazione istituzionale fra Milano e Venezia già sperimentata durante l'età francese. Nel quadro di un rafforzamento dell'apparato statale furono fissati alcuni obiettivi di politica fiscale fra cui una riforma dell'imposizione fondiaria. L'adozione di una nuova prediale si fondava su una rivisitazione dell'esperienza settecentesca con l'estensione alle terre della ex Repubblica Serenissima del sistema di rilevazione della rendita dei beni immobili e delle persone che li possedevano, ovvero il catasto geometrico – particellare, e in seguito con l'aggiornamento del censo milanese e mantovano.

Tra la fine del 1814 e il dicembre 1818 la Cancelleria imperiale decise attraverso una concertazione tra dicasteri che era conveniente, secondo una prassi già ampiamente collaudata in età teresiana e giuseppina, costituire un organo speciale responsabile dell'intero piano di riforma.

La Giunta del censimento, istituita il 31 dicembre 1818, fu responsabile in modo particolare dell'individuazione della base imponibile per l'esazione.

La magistratura speciale per il catasto avrà lunga vita venendo abolita solo nel 1888, con regio decreto del 20 settembre 1887, al momento dell'avvio delle procedure per la realizzazione del catasto generale del Regno d'Italia. In realtà al momento dell'ufficializzazione del nuovo ente una parte del cammino verso un estimo stabile era già stata compiuta per iniziativa del ministero delle Finanze del Regno italico. Nel 1814 i lavori ripresero da dove erano stati lasciati con l'obiettivo di un rinnovo integrale del sistema censuario in tutto il Lombardo - Veneto a quasi un secolo dalla costituzione della prima Giunta del censimento.

Nel giugno dello stesso anno in una relazione della Direzione generale del censo al conte Barbò, ministro delle Finanze a Milano, si individuavano una serie di possibili risparmi nel funzionamento della Direzione, ma soprattutto si ipotizzava la creazione di un "corpo collegiale che non avesse altre mansioni" se non revisionare il vecchio estimo, sebbene per ora doveva limitare l'attività alle stime nel Bresciano e nel Bergamasco unitamente alla misura nel Cremasco. Il responsabile delle Finanze aveva chiesto alla Direzione del censo milanese "in quanto tempo potranno essere ultimate le operazioni riguardanti il nuovo catasto per i Dipartimenti al di là dell'Adige e desidera pure conoscere i risparmi che potrebbero introdursi fin d'ora nei lavori a giornata e in quelli a fattura".

Il direttore Brunetti nella sua risposta forniva una serie di informazioni consuntive sullo stato dei lavori: "Nel dipartimento dell' Adriatico, Brenta, Mella, Serio e Tagliamento non è solo compiuta la misura ed il rilievo delle mappe in campagna ma sono altresì ultimati i lavori da tavolino consistenti nella calcolazione, nella copia dell'originale. Nel dipartimento del Paperiano, Piave, Bacchiglione e Adige la misura ed il rilievo delle mappe non sono compiute come non si è ancora dato principio ai lavori nella provincia di Crema». Nel contempo si faceva preciso riferimento non solo alla continuazione delle operazioni catastali ma anche alla necessità di un ufficio apposito. La Direzione del censo ipotizzava quindi come principale obiettivo della futura Giunta la realizzazione della stima a partire dalla misura, peraltro non per gli aspetti attuativi che dovevano rimanere all'Amministrazione del censo, ma bensì per quelli di "principio e controllo" sulla base di un'eventuale sovrana risoluzione in materia di imposizione diretta.

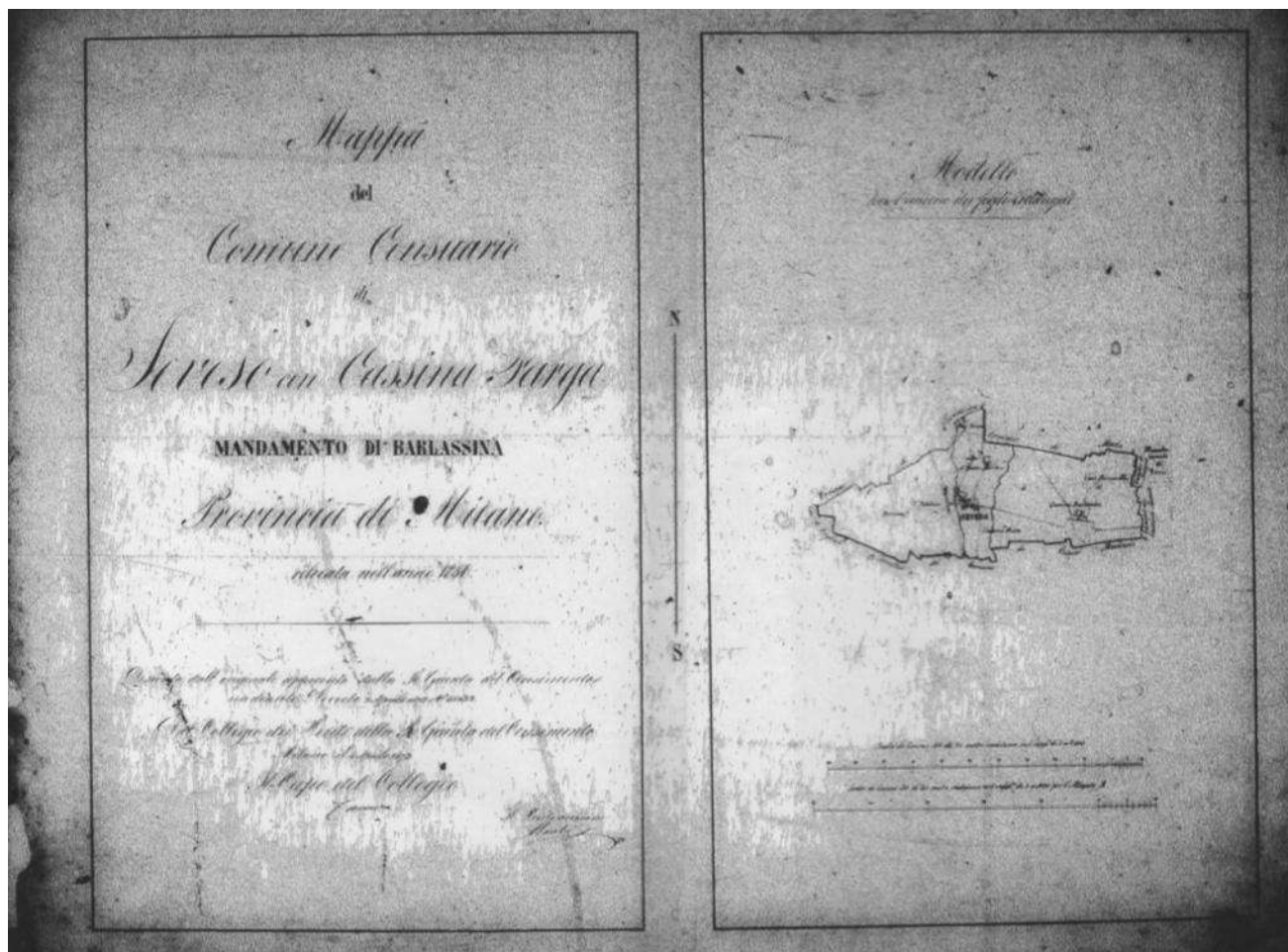
L'eventuale organo doveva tenere conto "sopra ogni cosa" nel gestire il processo estimativo, e poi nel definire i procedimenti regolatori dell'imposizione, dell'opportunità di rendere coordinati nei valori il censo settecentesco con il nuovo estimo. La Reggenza non solo accolse con favore la relazione, con l'annessa lettera di Brunetti, ma fece sua la proposta di una nuova Giunta intesa come organo con funzioni specifiche in materia di estimo e di tassazione fondiaria. Negli ambienti dell'esecutivo milanese la riedizione di una Giunta per il censo trovava molti consensi a tal punto che forzando i tempi, e senza indicazioni precise da Vienna, il 5 luglio 1814, vennero predisposti due atti amministrativi: una minuta di decreto per la costituzione di una nuova Giunta del censimento, presieduta dal conte Alfonso Castiglioni, e un ordine di servizio da diramare per conoscenza agli altri uffici.

L'attuazione del dispositivo fu però sospeso dal governatore Bellegarde. La scelta della sospensione non riguardava l'eventualità di un nuovo catasto ma bensì la procedura amministrativa da seguire come l'organizzazione degli uffici che dovevano gestire il rinnovo censuario. Proprio alla fine del 1815 il catasto per il Lombardo – Veneto entrava a far parte a pieno titolo dei temi in discussione riguardo il perfezionamento dell'assetto istituzionale dell'Impero e gli indirizzi di politica economica. Per la politica fiscale si doveva scegliere se mantenere la predominanza dell'imposizione fondiaria tra i vari strumenti di raccolta delle risorse finanziarie, mentre per la secolare trasformazione del sistema di potere oligarchico – cetuale la questione si riferiva all'autonomia e al ruolo degli organi periferici nella gestione dell'estimo. Sul piano della pratica estimativa bisognava valutare poi l'eventualità di adottare il sistema del catasto analitico geometrico – particellare in tutto l'Impero.

La Direzione generale del censo con sede a Milano continuò formalmente a occuparsi del catasto di tutto il Lombardo – Veneto fino al 1817, quando venne pubblicata la sovrana patente in materia di tassazione "sulle terre e sui fabbricati", e di fatto fino al giugno 1819 quando gli organi della Giunta acquisirono tutti gli incartamenti e soprattutto le funzioni in materia di progettazione dell'estimo. Nell'estate del 1816 alla Direzione restavano da completare i lavori di misura nelle province di Belluno e Verona dove "furono inviati 171 geometri divisi in 12 colonne". In queste operazioni il Governo di Milano, da cui come accennato dipendeva la Direzione generale del censo, sembrava avere il ruolo di collegamento con Vienna spingendo nel contempo l'esecutivo veneto in una posizione subordinata. Nei primi mesi del 1816 dal Governo centrale in attesa di decisioni definitive, collegate sempre alla volontà di dare "nuova forma" all'impianto statale dell'Impero, fu chiesto al Governo di Venezia dalla formazione delle carte descrittive e dei sommarioni. Nel giugno del 1817 si giunse alla pubblicazione delle mappe inerenti le province dipendenti dal Governo di Venezia e in pari tempo fu emanato l'ordine di procedere alla pubblicazione delle cartografie delle altre località lombarde dove "questo era ancora da farsi" (come prima pubblicazione o in conseguenza di rettifiche) perché come sostenevano i periti "servirà a far conoscere una parte degli errori". Le delegazioni interessate erano Brescia, Bergamo, Lodi e Sondrio che chiesero una proroga di altri 20 giorni, immediatamente concessa. Parallelamente alle verifiche sulla misura si predisponavano i cosiddetti "lavori preparatori" alla stima. L'Amministrazione generale del censo per garantire un'adeguata formazione delle valutazioni estimative proponeva l'invio ai comuni di un questionario sulle condizioni del regime fondiario e della proprietà terriera, e più in generale sul quadro socio-economico delle zone interessate al nuovo estimo. Il questionario era articolato in varie sezioni tematiche dove nella prima si chiedeva una ricostruzione dei valori demografici e dei dati morfologici per comune, fra cui la distanza dal capoluogo di provincia come dal mercato più vicino. L'indagine era poi rivolta ai sistemi di produzione con un'attenzione particolare all'estensione dell'aratorio, della coltura della vite e alla diffusione dell'allevamento stabile. Era prevista anche una sezione sulle tecniche agricole in uso per verificare l'introduzione dell'aratro e di animali per i lavori nei campi. Infine veniva richiesta una serie di informazioni sulle forme contrattuali fra il proprietario e il colono, e nello specifico su quale regime di suddivisione del prodotto era in vigore e quale diffusione avevano i livelli e l'enfiteusi. Altre notizie dovevano essere fornite sui trasporti e le comunicazioni, sulla presenza di attività manifatturiere e sull'attività dei mulini. La scelta di fare una sorta di censimento generale non era nel solco della tradizione del censo settecentesco in quanto la Giunta De Miro aveva inviato dei delegati a raccogliere i dati quantitativi e le informazioni generali. L'Amministrazione generale del censo non si dimostrò contraria a questa impostazione ma accolse un'indicazione della Commissione regolatrice del censo che sottolineava l'eccessiva spesa nella creazione di un corpo di delegati per indagini sul territorio riprendendo una considerazione già formulata dalla Giunta che si era occupata dell'estimo mantovano. Con il sopraggiungere della fine del 1817 l'Amministrazione generale del censo, con le due sezioni principali a Milano e Venezia, riteneva di aver concluso la fase di pubblicazione delle carte rappresentanti i territori da censire. Il lavoro compiuto nella sostanza era stato di recupero integrale delle raffigurazioni fatte dai tecnici inviati dal Prina con poi una revisione generale, ma non dettagliata, per le aree comprese nei dipartimenti Adriatico, Mella, Brenta, Serio e Tagliamento. A tutto ciò fece seguito nel 1816 e nel 1817 la misura con la triangolazione e la mappatura delle zone restanti in area veneta. Rimanevano però aperte due questioni di non poca rilevanza: l'imprecisione diffusa nelle rappresentazioni grafiche e una gran mole di reclami. Le inesattezze cartografiche e le incongruenze nelle attribuzioni di possesso erano imputabili, come visto, in

gran parte alla frettosità con cui erano stalle compiute le misure, come anche ad una scarsa conoscenza delle tecniche di misurazione e delle peculiarità geografiche da parte dei funzionari del censo. In alcuni casi era evidente un'incompetenza dei tecnici prescelti.

Per quanto riguarda il comune di Seveso il catasto del Lombardo Veneto, realizzato nel 1856 ha permesso di ottenere una ricostruzione dell'armatura urbana osservando gli edifici presenti uno ad uno utilizzando le fotocopia in formato A3 dei microfilm. Qui sotto viene riportato il quadro d'unione.

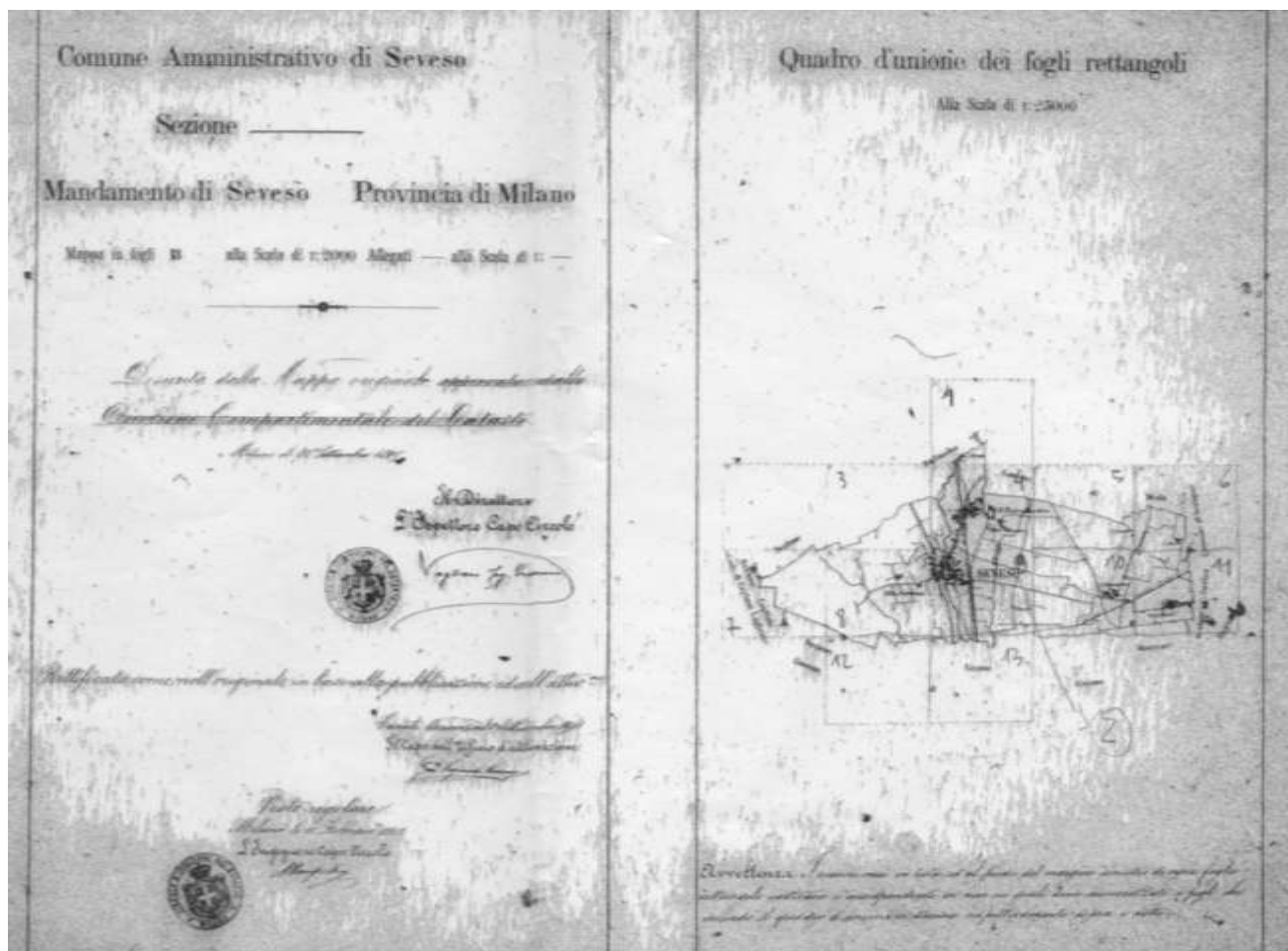


Il catasto gregoriano o cessato catasto fu il primo catasto geometrico - particellare, la cui validità era estesa a tutto lo stato pontificio. La portata innovatrice del progetto di catastazione, avviato all'indomani del recupero della sovranità pontificia, fu notevole. Esso riprendeva e applicava i principi derivanti da precedenti tentativi derivanti dal catasto teresiano. Il catasto rettificato non fece in tempo a entrare in vigore nel territorio delle Legazioni, essendo in via di ultimazione quando intervennero gli avvenimenti del 1859 - 1860. Il catasto pontificio si delinea come un work in progress, alla cui affinazione lavorò più di una generazione di amministratori e preti. Di questa caratteristica è opportuno tener conto anche per orientare le scelte relative alla consultazione del relativo materiale archivistico. Le informazioni che si possono trarre dai documenti prodotti dalla Presidenza del Censo sono numerose e di natura diversa. Il catasto gregoriano si presta ad una utilizzazione per la ricostruzione del territorio in base al quale si definisce la ripartizione del carico fiscale molto dettagliato.

La prima redazione di un catasto dello Stato Pontificio risale al XVII secolo, regnante papa Alessandro VII, che promosse il Catasto Alessandrino: questo catasto però non era particellare, ma aveva solo una veduta tridimensionale delle località dello Stato. Il Catasto Piano-Gregoriano nacque nel 1816, sedente papa Pio VII, all'indomani dell'esperienza avuta con il Catasto del Regno napoleonico d'Italia, compilato per Romagna ed Emilia. La sua realizzazione venne curata dalla Presidenza Generale del Censo, e ne vennero prodotte due copie, una per le Cancellerie del Censo locali, ed una per l'ufficio centrale a Roma. Il completamento del

Catasto si ebbe nel 1835, regnante papa Gregorio XVI, e le mappe rimasero in vigore fino al 1870, quando venne introdotto il Censato Catasto Rustico, che si basava sulle mappe del Piano-Gregoriano.

Di seguito viene riportato il quadro di unione del catasto di Seveso del 1897 ottenuto grazie alle fotocopie dei microfilm ottenuti dall'archivio del TeDOC.



3.1.3. La cartografia storica dell'Istituto Geografico Militare

Nel XIX secolo la gran parte degli stati europei, consapevoli della necessità di disporre di cartografia affidabile e aggiornata per servire non solo le esigenze di carattere militare ma anche quelle di sviluppo tecnologico e sociale dei rispettivi paesi, si erano dotati di appositi organismi incaricati dell'esecuzione di lavori di inquadramento geometrico e di rilevamento cartografico sistematico e regolare dei territori di pertinenza. L'Italia, a causa delle particolari vicende storiche, solo dopo il 1870 formulò un progetto cartografico unitario. Il governo del Regno, considerando inadeguati i disomogenei lavori preunitari affidò nel 1872 all'Istituto Topografico Militare (il quale assunse l'attuale denominazione nel 1882) l'esecuzione del progetto di rilevamento generale del territorio dello Stato e della formazione della nuova Carta Topografica d'Italia alla scala 1:100.000. L'Istituto, formatosi dalla fusione dell'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore del Regno Sardo con gli Istituti e gli Uffici topografici e cartografici dei diversi stati esistenti nella penisola prima che si compisse la sua unità politica, ereditò il materiale scientifico e cartografico preunitario caratterizzandosi di fatto come il depositario e continuatore della scuola e della tradizione cartografica nazionale.

L'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) iniziò così un lungo e proficuo viaggio al servizio dell'Italia, in pace e in guerra, promuovendo lo sviluppo della cultura scientifica e del progresso tecnologico, esercitando l'insegnamento delle discipline geotopografiche, assicurando costante concorso di pensiero e di azione per la risoluzione di importanti problemi attinenti, in genere, gli aspetti fisici del territorio nazionale, ma soprattutto onorando la missione primaria relativa all'esecuzione dei lavori geodetici e topo-cartografici volti al soddisfacimento dei bisogni di informazione geografica dello Stato.

I rilevamenti topografici per la realizzazione della "Carta d'Italia"; iniziarono nel 1878: si trattava di un'opera così importante e lodevole che meritò la consapevole attenzione, non solo degli addetti ai lavori e delle categorie professionali coinvolte, ma anche delle più alte autorità del Regno.

È significativo, a questo proposito, il preambolo del progetto di legge presentato il 3 febbraio 1875 per il compimento della Carta Topografica d'Italia, dove si poneva in particolare rilievo l'importanza di avere carte che "non solo servano agli scopi del viaggiatore e del curioso, ma si vuole che soddisfino alle infinite ricerche di tutti i rami della civiltà progredita".

La realizzazione di questo grande progetto impegnò l'I.G.M. per quasi trenta anni: i rilevamenti furono eseguiti alla scala 1:50.000 per circa i tre quarti del territorio nazionale ed alla scala 1:25.000 per le zone più densamente urbanizzate e militarmente più importanti. Il metodo misto grafico – numerico, con l'uso della tavoletta pretoriana, costituì la base uniforme del lavoro che condusse al rilevamento generale del territorio dello Stato unitario e alla formazione della Carta Topografica d'Italia. La riproduzione speditiva delle levate originali fu poi seguita dalla pubblicazione della carta artisticamente finita: 271 fogli alla scala 1:100.000 che comprendevano l'intero territorio italiano.

Si passò poi dal metodo grafico diretto a quello fotogrammetrico.

Le prime esperienze fotogrammetriche furono condotte dal Tenente di Stato Maggiore Michele Manzi il quale iniziò i suoi studi nel 1876, in occasione del rilevamento del Gran Sasso, quando reputò opportuno servirsi di panorami fotografici terrestri ad integrazione del disegno del terreno rilevato con la tavoletta pretoriana; il Manzi sviluppò le sue sperimentazioni nel corso dei rilevamenti sulle Alpi: fu così che realizzò il "Saggio di rilievo foto topografico" del Ghiacciaio di Bart, alla scala 1:10.000, ricorrendo alle regole elementari della prospettiva pura e a semplici proporzioni aritmetiche. Gli esperimenti fotogrammetrici proseguirono nel 1878 quando il Direttore dell'Istituto convenne opportuno dare incarico all'Ingegnere Geografo Pio Paganini di continuare l'attività di ricerca.

Le sperimentazioni dell'Ingegnere Paganini portarono alla realizzazione di modelli sempre più perfezionati di apparati fototopografici per le prese a terra e di strumenti che permettevano di passare dalla misura delle coordinate fotogramma alla determinazione spaziale del corrispondente punto sul terreno. Pertanto Paganini dimostrò come la fototopografia fosse un ausilio insostituibile per la celerità delle rilevazioni da condurre per la formazione della Carta d'Italia, in particolare per il rilevamento di zone impervie e scoperte d'alta montagna.

I metodi della stereofotogrammetria e la costruzione dei primi strumenti autorestitutori allargarono e trasformarono radicalmente il campo di applicazione della fotogrammetria; tuttavia, gli autorestitutori erano apparsi per le prese di terra e quindi vincolati ai fotogrammi scattati con fotocamera ad asse ottico orizzontale. La “Grande Guerra” rallentò notevolmente l’attività topografica programmata e quasi tutte le energie dell’Istituto furono profuse per i lavori topografici di supporto alle operazioni militari.

Dopo il trattato di pace i primi lavori cartografici riguardarono i territori redenti. Agli inizi degli anni ‘20, con Ermenegildo Santoni (pioniere ed artefice della fotogrammetria italiana e mondiale), si ebbe un decisivo impulso e si concretizzarono significativi sviluppi per il metodo fotogrammetrico: infatti, le più larghe condizioni di presa offerte dalla fotografia aerea, evidenziate dagli eventi bellici della prima guerra mondiale, portarono a concretizzare, alla fine degli anni venti, procedimenti atti a rendere tecnicamente possibile ed economicamente conveniente l’esecuzione di carte topografiche da fotogrammi presi dall’aereo. In questa prospettiva va quindi visto il contributo via via crescente offerto dall’evoluzione del metodo per i lavori di nuovo rilevamento alla scala 1:25.000 volti alla graduale sostituzione delle levate alla scala 1:50.000 che avevano permesso la compilazione della carta alla scala 1:100.000. Esaurita la copertura cartografica delle nuove regioni, l’Istituto riprese, nel 1927, la graduale sostituzione delle prime “levate” alla scala 1:50.000 con i nuovi rilevamenti di maggior dettaglio alla scala 1:25.000.

Dopo alcuni anni di sperimentazione, nel 1929 iniziò l’applicazione produttiva, su ampie zone di territorio, del metodo fotogrammetrico che dette un contributo via via crescente fino alla completa sostituzione della prassi grafico-numerica con la procedura aerofotogrammetrica.

Oltre alle accennate modificazioni di carattere operativo, furono concepite e sviluppate anche complesse ed onerose trasformazioni nell’inquadramento geometrico in termini di sistema di riferimento generale: infatti nel 1940, a seguito delle evoluzioni intervenute in campo geodetico, fu adottato l’ellissoide internazionale di Hayford orientato a Roma – Monte Mario in sostituzione all’ellissoide di Bessel orientato a Genova. Inoltre, nel 1948, fu cambiata anche la proiezione cartografica: la rappresentazione conforme di Gauss – Boaga sostituì la proiezione policentrica di Samson – Flamsteed adottata nel 1875.

Per quanto concerne i lavori di allestimento cartografico, l’epoca successiva alla seconda guerra mondiale può essere distinta in due periodi: quello del primo dopoguerra (1946 – 1953), durante il quale si dette inizio alla realizzazione della Carta d’Italia alla scala 1:25.000 a tre colori (nero, bistro, azzurro) e quello relativo agli anni 1954 – 1965, caratterizzato dal compimento del rilievo alla scala 1:25.000 di tutto il territorio italiano e dall’introduzione della cartografia “stanag” a 5 colori (ai tre prima ricordati si aggiungeva il rosso e il verde). Terminata la carta topografica 1:25.000, nel 1966 l’I.G.M. pose in produzione la carta alla scala 1:50.000 la quale, a parità di formato, offre un abbraccio territoriale quattro volte maggiore, rispetto al 1:25.000, conservando, per altro, un contenuto informativo sufficientemente dettagliato ed inoltre più aderente alle moderne esigenze militari ed in linea con la politica cartografica sia del Patto Atlantico sia della gran parte dei partner europei. Tale cartografia, per rispondere a scopi di omogeneizzazione cartografica di carattere internazionale, è inquadrata nel sistema di riferimento ED50 (cioè, European Datum 1950 realizzato a livello europeo per esclusivi scopi di omogeneizzazione cartografica per la cartografia a media e piccola scala), mentre la rappresentazione associata è l’UTM (Universal Transverse Mercator ovvero la rappresentazione di Gauss a valenza mondiale). Ad oggi è stata realizzata la copertura dell’80% del territorio nazionale.

Per quanto riguarda i tempi moderni e i giorni d’oggi, la decisa accelerazione del progresso tecnologico degli ultimi trent’anni ha messo a disposizione dei topografi e dei cartografi nuovi e potenti mezzi: tecniche di rilevamento satellitare, metodologie ed applicazioni informatiche, procedure digitali di acquisizione ed elaborazione dei dati territoriali.

L’Istituto Geografico Militare risulta essere presente anche in questo scenario in rapida evoluzione:

- nel campo della cartografia numerica con attività di ricerca – sperimentazione – produzione rivolta all’acquisizione dei dati topografici tramite digitalizzazione del modello stereoscopico ed elaborazione interattiva dei medesimi dati con conseguente disegno automatico della carta topografica;

- nell'impiego del sistema GPS che ha portato alla realizzazione di una nuova rete di inquadramento geometrico tridimensionale nazionale denominata IGM95, caratterizzata da punti stabilmente definiti e di facile accessibilità, determinati tramite misure differenziali basate sui radiosegnali del sistema Global Positioning System, integrate da osservazioni astronomiche e da riattacchi altimetrici alle linee di livellazione di alta precisione;
- nella realizzazione di immagini descrittive della superficie terrestre (Spaziocarta 50S), da dati digitali pancromatici satellitari, che rappresentano un valido strumento integrativo della cartografia tradizionale ed una soluzione senza alternative per soddisfare l'esigenza di disporre, in tempi brevi e basso costo, di rappresentazioni informative del territorio;
- nella costruzione di informazione territoriale volta alla formazione di una base dati geografici organizzati e strutturati in logica di sistema informativo (denominata DB25) il cui contenuto, in termini di accuratezza e di consistenza informativa, è paragonabile a quello della carta topografica alla scala 1:25.000 e che, al contempo, consente di redigere, tramite estrazione delle informazioni dalla base dati medesima, l'associata cartografia alla scala 1:25.000 e 1:50.000 che, per uniformità con il sistema di riferimento WGS84 (World Geodetic System 1984) adottato con l'istituzione della rete IGM95, risulta basata sulla rappresentazione UTM-ETRS89 (con il significato per il secondo acronimo di European Terrestrial Reference System 1989 ovvero la realizzazione europea del sistema di riferimento WGS84);
- nella realizzazione, in un prossimo futuro, di un unico data base geografico da cui estrarre direttamente tanto la cartografia tradizionale quanto quella digitale.

Infine un cenno alla cartografia "50 Digitale" che rappresenta l'ultimo prodotto messo a disposizione dell'utenza su supporto informatico sotto forma di CD-ROM.

Si tratta di una novità assoluta per l'Italia in quanto questa nuova forma di presentazione dell'informazione territoriale alla scala 1:50.000 trae la sua originalità dal fatto di portare al suo interno i dati utili ad una diretta e completa comprensione del contenuto informativo offerto dalla carta; infatti, il 50 Digitale, partendo dai dati di base costituiti dal formato raster del foglio di interesse, contempla anche la spaziocarta o l'ortofoto della medesima zona perfettamente sovrapposta perché georiferita come la carta, il DTM per l'individuazione della quota di un qualsivoglia punto del terreno e la toponomastica.

Occorre comunque osservare che l'odierna attività dell'I.G.M. è, in effetti, orientata non solo alla produzione di nuove forme di presentazione dell'informazione geografica e a quella di formazione di sistemi informativi geografici da cui estrarre le versioni su carta alle scale 1:25.000, 1:50.000, 1:250.000, ecc., ma anche e soprattutto alla creazione di una warehouse di informazioni geografiche dove far confluire i dati numerici posseduti e a cui poter accedere per via telematica dal posto di lavoro per realizzare produzioni diversificate; in altre parole, è ormai prossima per l'I.G.M. la realizzazione di un moderno flusso di lavoro che farà riferimento ad un DB Geografico Centralizzato che funzionerà da "hub" per la circolazione dei dati in arrivo ed in partenza da e per lavorazioni di carattere territoriale non solo dell'I.G.M. medesimo, ma anche di altri soggetti coinvolti nell'elaborazione di dati a riferimento spaziale.

Per quanto riguarda la costruzione delle soglie storiche riferite all'evoluzione dell'edificato del comune di Seveso si sono prese in considerazione la cartografia redatta nel 1888 dall'IGM e il suo successivo aggiornamento nel 1937.

Grazie ad una digitalizzazione delle due carte qui sotto riportate, esso sono state georeferenziate in ambiente Gis utilizzando come punti cardine alcuni punti di riferimento fissi come spigoli di edifici, o punti naturali come il cambiamento di direzione di un fiume.

Le carte digitalizzate si presentano ad una scala di 1:25.000 ed il comune di Seveso è inserito nel foglio n° 45 della Carta d'Italia. La cartografia IGM è particolarmente precisa anche per quanto riguarda le colture come si può osservare dalla legenda.

Nel seguente stralcio cartografico realizzato dall'I.G.M. nel 1888 in scala 1:25.000 si può chiaramente individuare il comune di Seveso con gli edifici presenti in quell'anno. Utilizzando la tecnica della sottrazione sono stati individuati gli edifici non presenti prima del 1888 utilizzando la soglia storica del 1897 vengono eliminati appunto quelli che non si ritrovano nella sovrapposizione con la carta dell'I.G.M.



Qui sotto viene raffigurato uno stralcio dell'aggiornamento del 1937 della carta dell'I.G.M. in scala 1:25.000. la carta è stata utilizzata per ricostruire la soglia storica del 1937 per sottrazione. È possibile individuare infatti abbastanza chiaramente la presenza e la forma degli edifici presenti appunto a Seveso nel 1937. Grazie a questa operazione di sovrapposizione con la soglia storica successiva è stato possibile individuare gli edifici del 1937 e cancellare quelli che non si sovrapponevano a quelli presenti nella seguente carta. Grazie a questa operazione è stato costruito un nuovo shape che rappresenta la soglia storica del 1937 all'interno del quale sono rappresentati gli edifici presenti nel 1937.



Segni Convenzionali (Norme 1936)



- • • • • Casa in muratura, buacca, capanna, ruderi
- • • • • Opifici: a forza idraulica, a vapore, elettrici
- • • • • Centrale elettrica a forza idraulica, a vapore
- • • • • Chiese ed oratori
- • • • • Fumaiolo, torre, guglia, campanile
- • • • • Tabernacolo o pilone, croce isolata, cimitero
- • • • • Segnale indicatore
- • • • • Stazione radiot. aer porto o idroscalo
- • • • • Miniera, aeromotore, pozzo di petrolio
- • • • • Faro, fanale, monumento notevole
- Acquedotti:
 - • • • • sotterranei
 - • • • • scoperti
 - • • • • sopraelevati
 - • • • • su viadotto
 - • • • • Galleria
 - • • • • su viadotto
 - • • • • Galleria
 - • • • • su viadotto
 - • • • • diruti
 - • • • • salto in conduttura forzata
- Canali:
 - • • • • larghi almeno 3 m
 - • • • • meno di 3 m
 - • • • • Canaletto d'irrigazione montana, importante
 - • • • • Puntatura importante di energia elettrica
 - • • • • Punti di speciale determinazione

- △ 150 150 Punto e quota geodetica e topografica riferite al suolo
- o p p p Pozzo o fontana } perenne
- o q } e sorgente } non perenne
- o o Pozzo con aeromotore, noria
- o o " artesiano, cisterna
- o o Abbeveratoio, cascata
- Muri a calce, a secco e maceria, di sostegno
- Palizzata o staccionata, siepe, filo spinato

- Boschi e vigneti:**
- Cedui
 - Salici
 - Olivi
 - Querce, ombi
 - Castagni
 - Faggi
 - Pioppi
 - Abeti, larici
 - Pini
 - Agrumi
 - Cipressi
 - Viti

Legenda della cartografia dell'I.G.M. per quanto riguarda il volo effettuato per l'aggiornamento del 1937.

3.1.4. Le carte tecniche regionali della Regione Lombardia

La CTR è la carta topografica a scala di maggior dettaglio che rappresenti l'intero territorio regionale. Venne realizzata in una prima edizione negli anni 1980 - 1983 e successivamente aggiornata nel 1991 per una parte del territorio montano della Provincia di Brescia e nel 1994 per la metà meridionale del territorio lombardo.

La CTR è, all'origine, una carta topografica in scala 1:10.000 realizzata secondo il metodo fotogrammetrico classico. Esso è basato innanzitutto sulla ripresa aerea fotografica e sulla successiva fase di restituzione che è l'operazione che permette di ricavare la carta aereofotogrammetrica dalle fotografie aeree, attraverso l'uso di strumenti che ricostruiscono la visione stereoscopica del terreno e la rappresentano su una superficie piana. In questa fase, attraverso l'inquadramento dei fotogrammi in una rete di punti con coordinate (x, y, z) note, viene rappresentata sia la planimetria che l'altimetria dell'area presente sulle corrispondenti fotografie aeree. La rete di punti di riferimento è costituita dai vertici trigonometrici che identificano particolari punti fissi e chiaramente identificabili sul territorio, di cui siano state determinate, da organi cartografici quali l'Istituto Geografico Militare od il Servizio Tecnico Erariale, le coordinate e la quota sul livello del mare attraverso il metodo della triangolazione aerea. Alla fase di restituzione segue quella di ricognizione sul terreno, indispensabile per identificare e classificare in modo corretto tutti i particolari non chiaramente distinguibili dall'analisi delle riprese aeree. L'opera viene poi completata inserendo i termini che indicano le località, i centri urbani, i fiumi, le vette, le valli ed ogni altro toponimo che possa essere utile a rendere più leggibile la carta. Il lavoro di realizzazione della cartografia aereofotogrammetrica tradizionale (non di quella numerica) si conclude con la fase di disegno topografico, nella quale i particolari individuati in precedenza vengono rappresentati attraverso la simbologia stabilita, con l'attenzione di non alterare la precisione metrica dell'originale, ed infine tramite la composizione dell'insieme della cartografia in una serie di tavole con determinato formato e taglio.

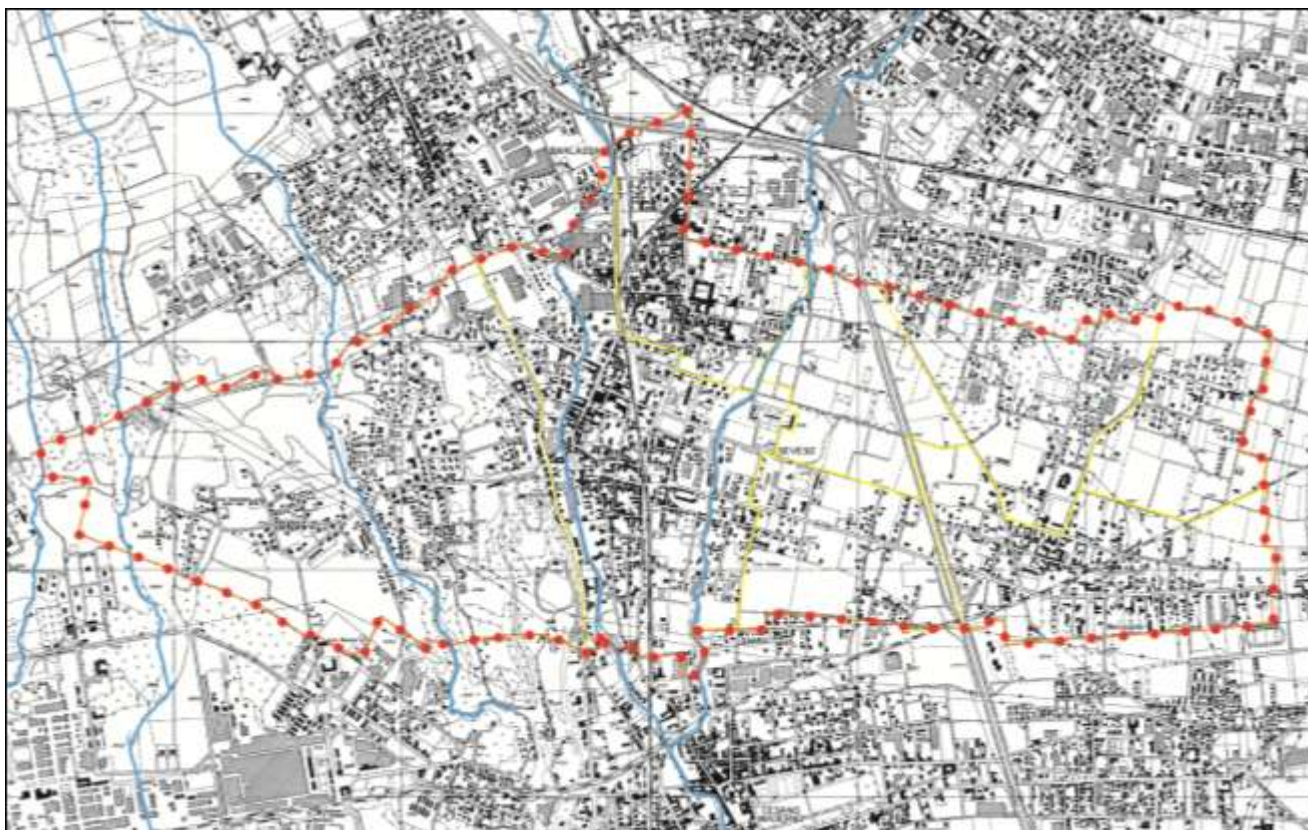
La prima edizione della CTR è derivata dalle riprese del volo aereo denominato "REGIONE LOMBARDIA", effettuato negli anni 1980 - 1982 in scala media 1:22.000; l'aggiornamento relativo al territorio montano della Provincia di Brescia dal volo aereo effettuato nel 1991 in scala media 1:22.000; l'aggiornamento relativo all'area della pianura e collina lombarda dal volo "LOMBARDIA 1994" in scala media 1:25.000. Tutte le riprese aeree citate sono state realizzate da ditte specializzate. Il materiale relativo a tali riprese è conservato presso l'archivio cartografico della Regione Lombardia: è a disposizione del pubblico per la consultazione e può essere riprodotto a solo scopo di studio, in quanto trattasi di materiale avente carattere di riservatezza ai fini della sicurezza nazionale. Eventuale diffusione di detto materiale presuppone il rilascio di una specifica autorizzazione ministeriale. Si segnala che le porzioni di territorio in cui si trovano manufatti di particolare importanza ai fini della difesa nazionale risultano mascherate sui fotogrammi, mentre sulla carta sono disegnate evitando di rappresentare gli stessi manufatti e gli impianti ad essi collegati.

La CTR è costituita da:

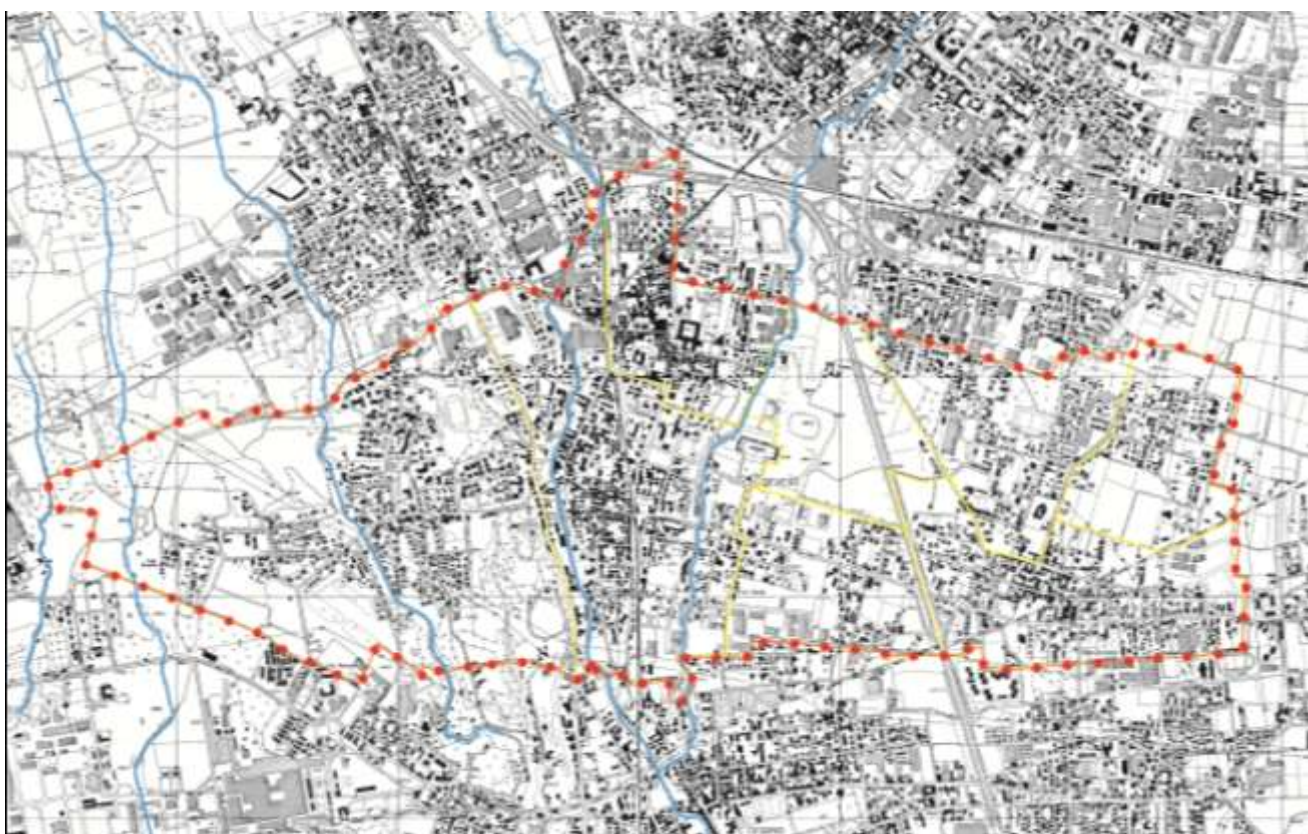
- elementi ed entità di tipo geometrico: reticolato chilometrico, coordinate geografiche, punti quotati, curve di livello. Le curve di livello, dette più propriamente isoipse, indicano i punti del terreno posti ad una medesima quota: il valore di equidistanza tra le isoipse è di 50 metri per le direttrici, di 10 metri per le intermedie e di 5 metri per quelle ausiliarie, indicate a tratteggio;
- elementi costitutivi del paesaggio naturale, quali il reticolato idrografico, i laghi, i rilievi, la vegetazione, etc.;
- elementi costitutivi del paesaggio antropico, quali insediamenti, strade, ferrovie, canali, culture agricole, etc.;
- limiti amministrativi;
- toponimi.

Il comune di Seveso si colloca all'interno del quadrante B3B31 della cartografia tecnica redatta in scala 1:10.000. Le soglie storiche realizzate attraverso l'utilizzo della CTR sono quelle del 1980 e quelle del 1994. Di seguito viene riportata la cartografia digitalizzata sovrapposta in ambiente Gis agli edifici esistenti al 2009

e attraverso la tecnica della sottrazione già descritta nel paragrafo 2, è stata prodotta la soglia storica che rappresenta l'armatura urbana del 1980 e del 1994.



Carta tecnica regionale del 1980



Carta tecnica regionale del 1994

3.1.5 *Le restituzioni aero-fotogrammetriche*

La tecnica della fotogrammetria permette di identificare la posizione spaziale di tutti i punti d'interesse dell'oggetto considerato. Questa tecnica, per quanto originariamente nata per essere utilizzata nel rilievo architettonico, è attualmente utilizzata in massima parte per il rilevamento topografico del territorio, sviluppandosi principalmente nella forma della fotogrammetria aerea. Attualmente la fotogrammetria rappresenta una delle tecniche di acquisizione dei dati del territorio tra le più affidabili, economiche e precise. Essa è molto utile nell'analisi dei cambiamenti del territorio. La tecnica della fotogrammetria è stata utilizzata in vari ambiti: in passato, soprattutto alle origini, era utilizzata principalmente in ambito bellico e nella cartografia, ma i settori in cui è ora utilizzata sono molteplici: dall'architettura all'ingegneria, dalla geologia all'archeologia, dall'utilizzo per operazioni di polizia alla cinematografia (esempio di questo utilizzo può essere *Fight Club*). La storia della fotogrammetria è molto legata alla storia della geometria descrittiva, che ne ha determinato i principi teorici, e naturalmente all'ottica e alla fotografia. L'immagine fotografica, infatti, è assimilabile al concetto di prospettiva centrale. La tecnica della fotogrammetria, quindi, ha sfruttato le conoscenze di queste due discipline sintetizzandole in una tecnica che ci permette l'analisi del territorio con buona approssimazione. Le basi per la nascita della futura fotogrammetria, dunque, furono gettate con la scoperta della prospettiva e delle sue leggi per legare la posizione spaziale di un punto alla sua posizione in un'immagine: nel 1759 Johan Heinrich Lambert, nella sua opera *Perspectiva liber*, definì le leggi matematiche su cui si basa la fotogrammetria, ma bisogna aspettare il 1883 per avere il primo studio sulle relazioni tra geometria proiettiva e fotogrammetria. Nel 1837 si ebbero i primi sviluppi nel campo della fotografia: Louis Daguerre realizzò la prima immagine fotografica con quello che può essere considerato il progenitore della fotografia: il dagherrotipo. Nel 1849 si ha il primo esempio di fotogrammetria, cioè di analisi di immagini fotografiche per la realizzazione di mappe topografiche. Aimé Laussedat, che usò un processo definito "iconometria", viene considerato il fondatore della fotogrammetria. Nove anni dopo, nel 1858, sperimentò perfino la fotogrammetria aerea, tecnica che consiste nel fotografare l'area interessata dall'alto. La sua tecnica venne ufficialmente accettata dall'Accademia delle Scienze di Madrid nel 1862, primo riconoscimento di una tecnica fondamentale ai giorni nostri. In seguito si perfezionò la tecnica della fotogrammetria aerea, realizzata soprattutto dall'alto di mongolfiere, molto utile per scopi militari. Un esempio di questo utilizzo può essere la Battaglia di Solferino, in cui Napoleone III ordinò che fosse compiuta una ricognizione con questa tecnica. Ma il termine "fotogrammetria" è stato utilizzato per la prima volta nel 1893 da Albrecht Meydenbauer, fondatore e direttore fino al 1909 dell'Istituto Reale Prussiano di Fotogrammetria. Nel 1924 Otto von Gruber perfezionò le leggi matematiche applicate alla fotogrammetria dando origine alla fotogrammetria analitica, cioè quel tipo di fotogrammetria che utilizza principalmente un metodo analitico, e rendendo più veloce il processo. In seguito la fotogrammetria ebbe numerosi passi avanti, ma questa tecnica rimaneva molto costosa a causa della complessità delle apparecchiature utilizzate. Il progresso tecnologico permise l'utilizzo di macchinari digitali, che abbassarono notevolmente i tempi necessari alle operazioni e i costi. La fotogrammetria aerea fu utilizzata anche nel Programma Apollo per mappare la superficie lunare. Questa tecnica viene utilizzata anche per la mappatura dei pianeti da parte delle sonde spaziali.

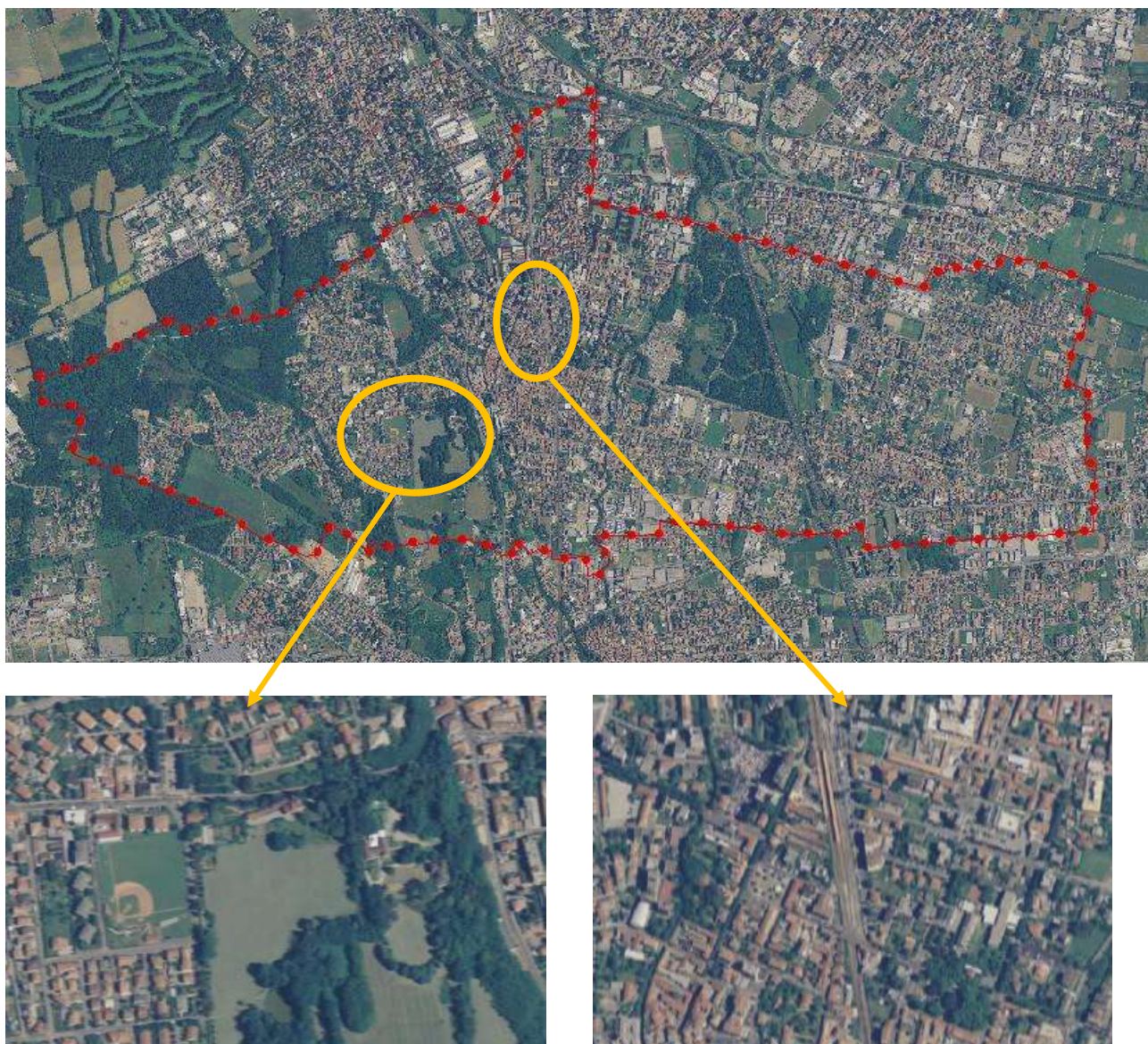
A seconda degli strumenti utilizzati nella fotogrammetria, le immagini fotografiche sono ricavate da distanze differenti. In base a questo criterio la fotogrammetria si divide in:

- Fotogrammetria al suolo, caratterizzata da una distanza tra il sensore e l'oggetto da osservare di al massimo 15 metri. Questa tecnica viene utilizzata principalmente per il rilievo architettonico (rilievo che, comunque, è possibile integrare anche con il Laser Scanner) e per la taratura e la calibrazione degli strumenti per le riprese da aereo o da satellite, soprattutto per correggere l'effetto di distorsione dell'atmosfera.
- Fotogrammetria aerea, che viene realizzata montando delle apparecchiature fotografiche su aerei che volano al di sopra del territorio da osservare. A seconda dell'estensione dell'area da rilevare si passa da altezze di 300 metri ad un massimo di 20.000 metri.

- Fotogrammetria satellitare, realizzata da Space Shuttle, satelliti meteorologici o per lo studio delle risorse terrestri. Questa tecnica è utilizzata principalmente per aree estese da rilevare.

In funzione delle attrezzature utilizzate è possibile anche differenziare i diversi tipi di fotogrammetria in base ai dati in uscita, i dati che il processo ci fornisce in output. Sulla base di questo criterio la fotogrammetria si divide in:

- Fotogrammetria tradizionale, tecnica che fornisce in output un dato disponibile su un supporto fotografico tradizionale.
- Fotogrammetria digitale, tecnica il cui dato in uscita è digitalizzato. In questo tipo di fotogrammetria le immagini sono gestibili attraverso il computer.



Dall'ortofoto sopra rappresentata possiamo osservare il territorio di Seveso. Sono assai significativi i due zoom riportati in quanto mostrano chiaramente la conformazione del territorio in tutte le sue parti mostrando non solo i singoli edifici ma anche le strade, la ferrovia, gli impianti sportivi e le zone verdi. Grazie all'utilizzo della foto aerea del 2003 è stato possibile sovrapporre il catasto in dwg gentilmente fornito dagli uffici comunali e verificare la presenza degli edifici contenuti all'interno della rappresentazione catastale. Con questa operazione è stato possibile definire la soglia del 2003 per quanto riguarda l'evoluzione insediativa storica.

3.2 La ricostruzione del processo evolutivo storico

La considerazione del processo evolutivo del tessuto urbano di Seveso rappresenta un elemento di rilievo per apprezzare l'entità della trasformazione territoriale intervenuta nel tempo; in questo caso, il metodo assunto per ricostruire l'evoluzione del territorio sevesino si è basato sulla consultazione della cartografia³⁸ storica disponibile e, per quanto riguarda l'evoluzione storica dell'urbanizzato sono state ricostruite le soglie dal 1721 al 2009. Gli anni presi in considerazione sono il 1721, il 1837, il 1888, il 1856, il 1897, il 1937, il 1950, il 1980, il 1994, il 2003 ed infine il 2009. Di seguito viene riportata l'evoluzione dell'urbanizzato in tre dimensioni partendo dal 1721 arrivando sino al 2009. Questa ricostruzione è stata possibile utilizzando il metodo della sottrazione, ottenendo degli shape che rappresentano gli edifici presenti alle soglie stabilite. Successivamente vengono riportate le carte ottenute con la ricostruzione storica dell'urbanizzato.

Edificato presente al 1721



Zoom A



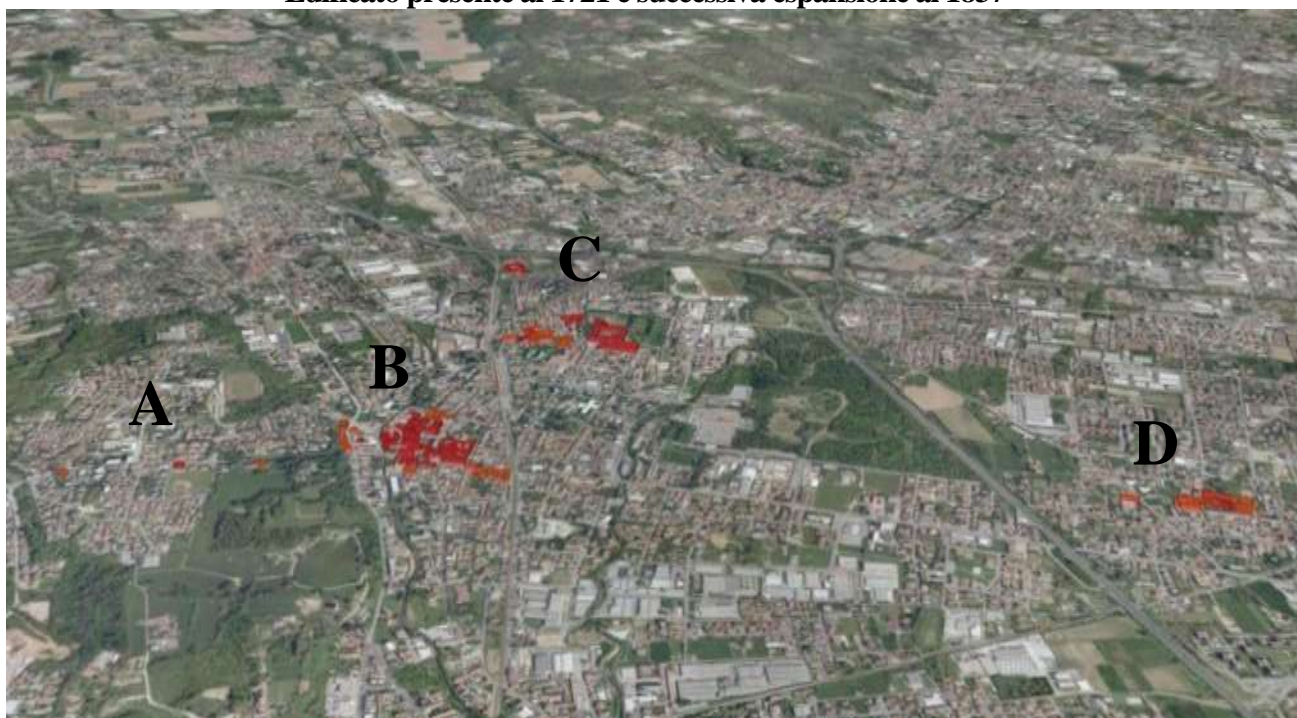
Zoom B



Zoom C



³⁸ Scansioni della Cartografia dell'Istituto Geografico Militare, Cartografia Tecnica Regionale, cartografia storica gentilmente fornita dal sindaco dott. Massimo Donati, catasto storico gentilmente fornito dagli uffici comunali e dall'archivio TeDOC del Politecnico di Milano.

Edificato presente al 1721 e successiva espansione al 1837**Zoom A****Zoom B****Zoom C****Zoom D**

Espansione dell'edificato al 1856



Zoom A



Zoom B



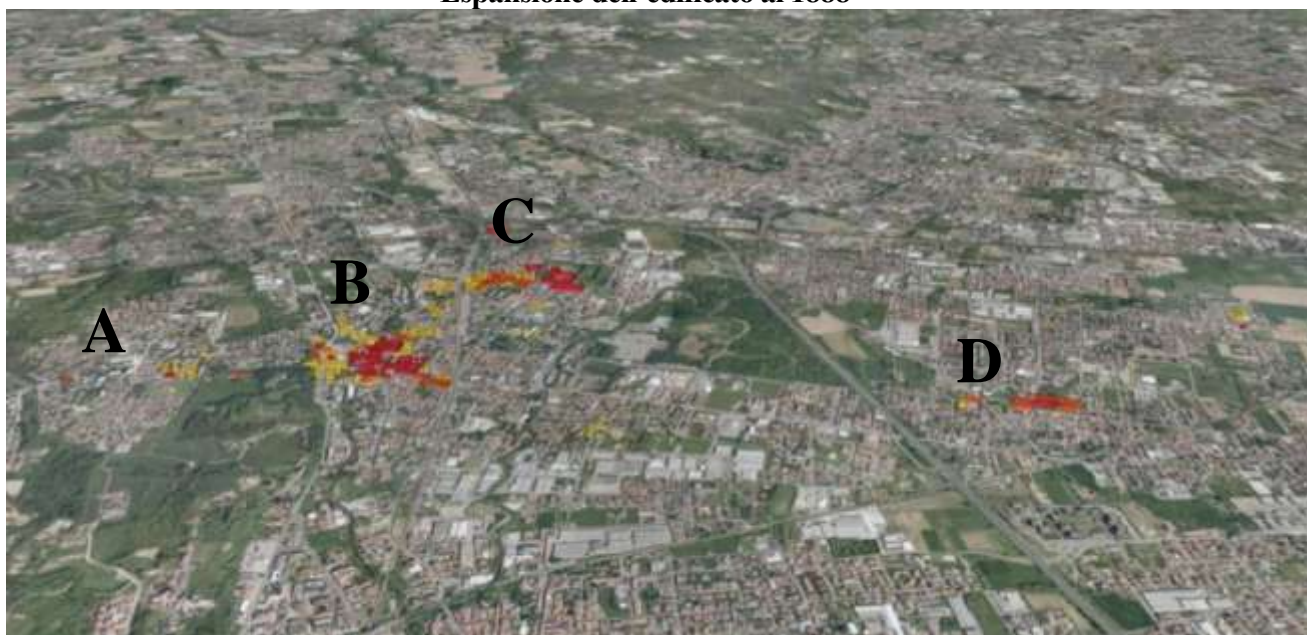
Zoom C



Zoom D



Espansione dell'edificio al 1888



Zoom A



Zoom B



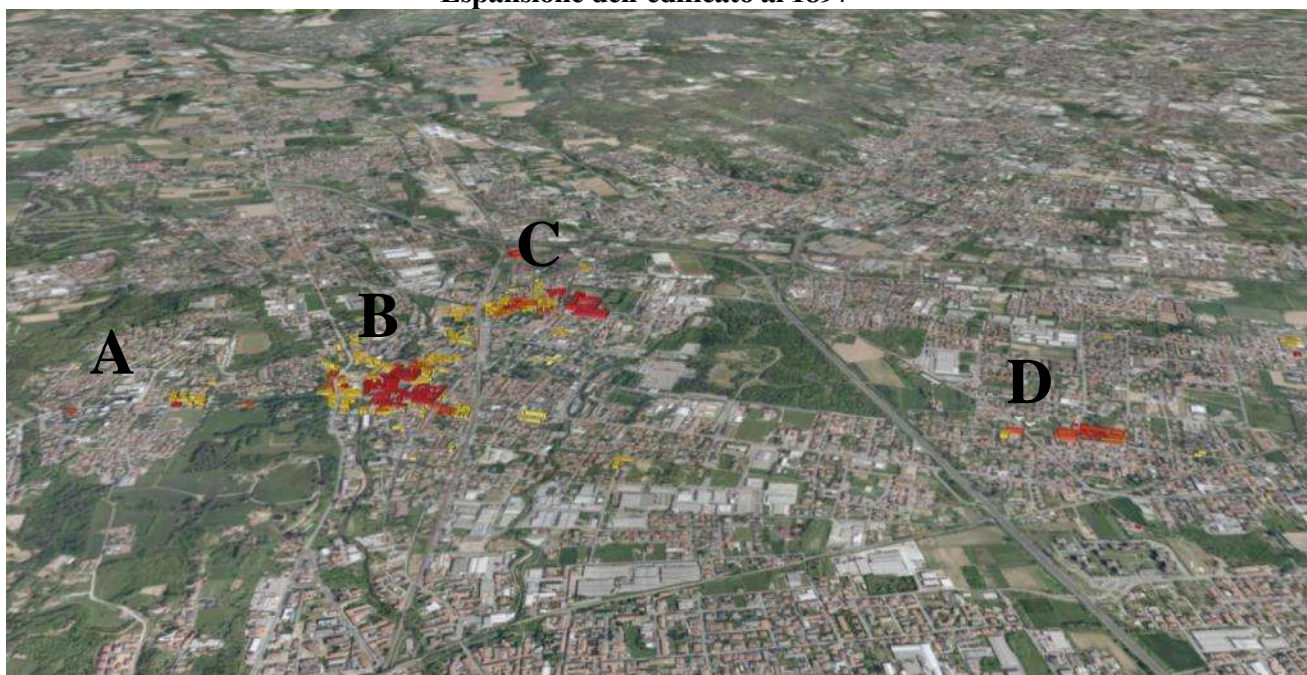
Zoom C



Zoom D



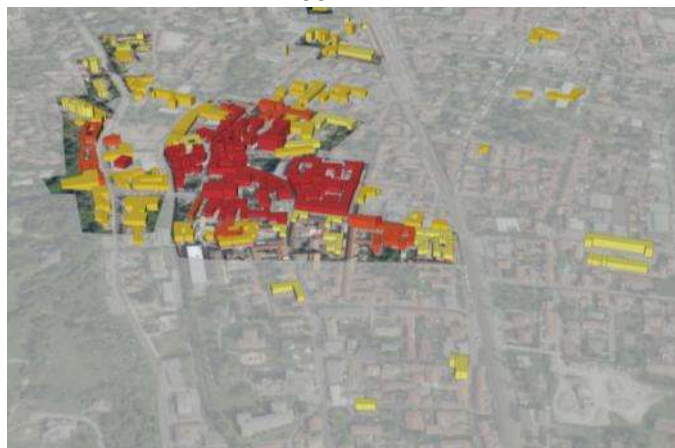
Espansione dell'edificato al 1897



Zoom A



Zoom B



Zoom C

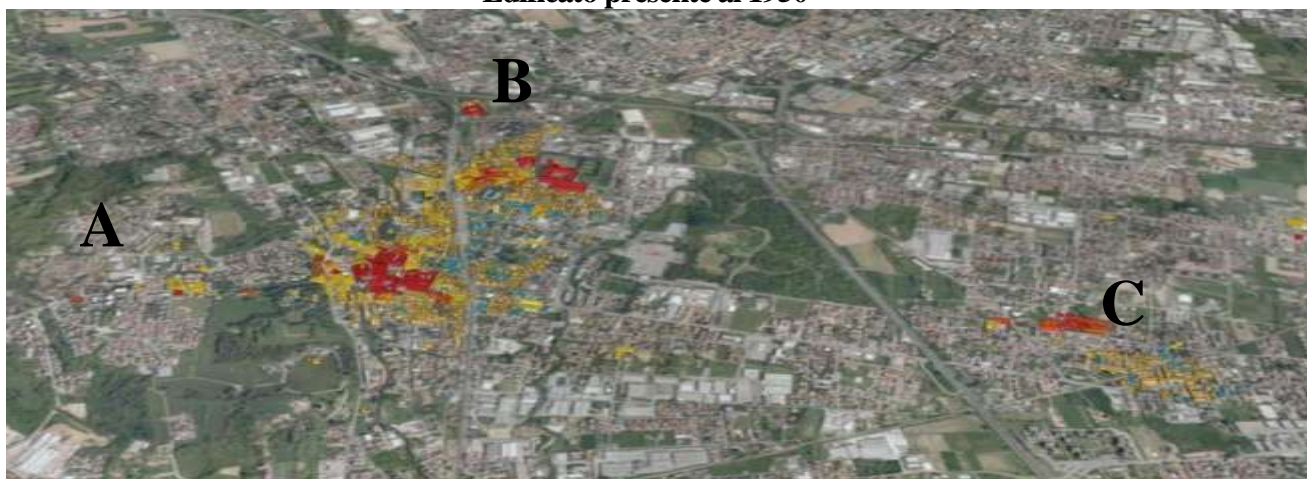


Zoom D



Edificato presente al 1937**Zoom A****Zoom C****Zoom B**

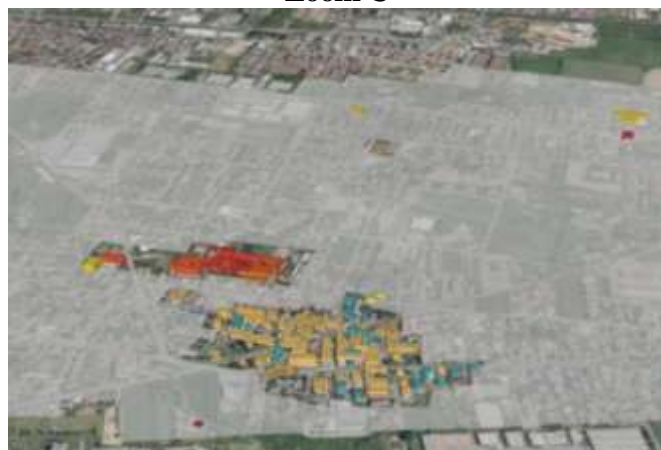
Edificato presente al 1950



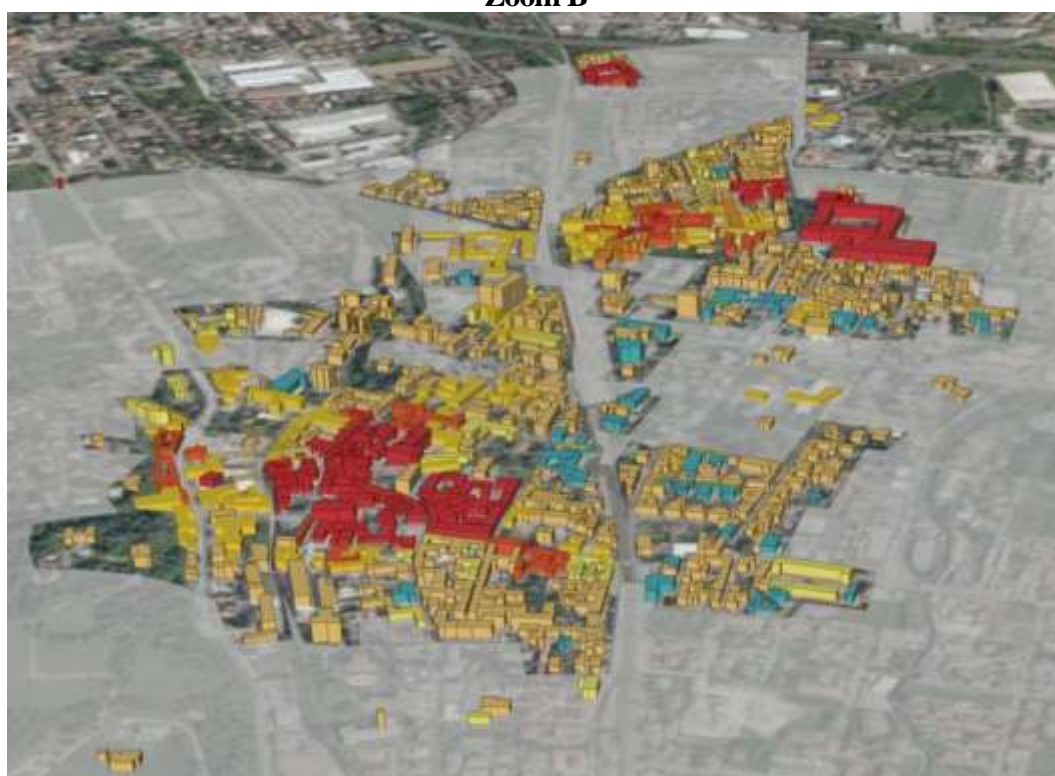
Zoom A



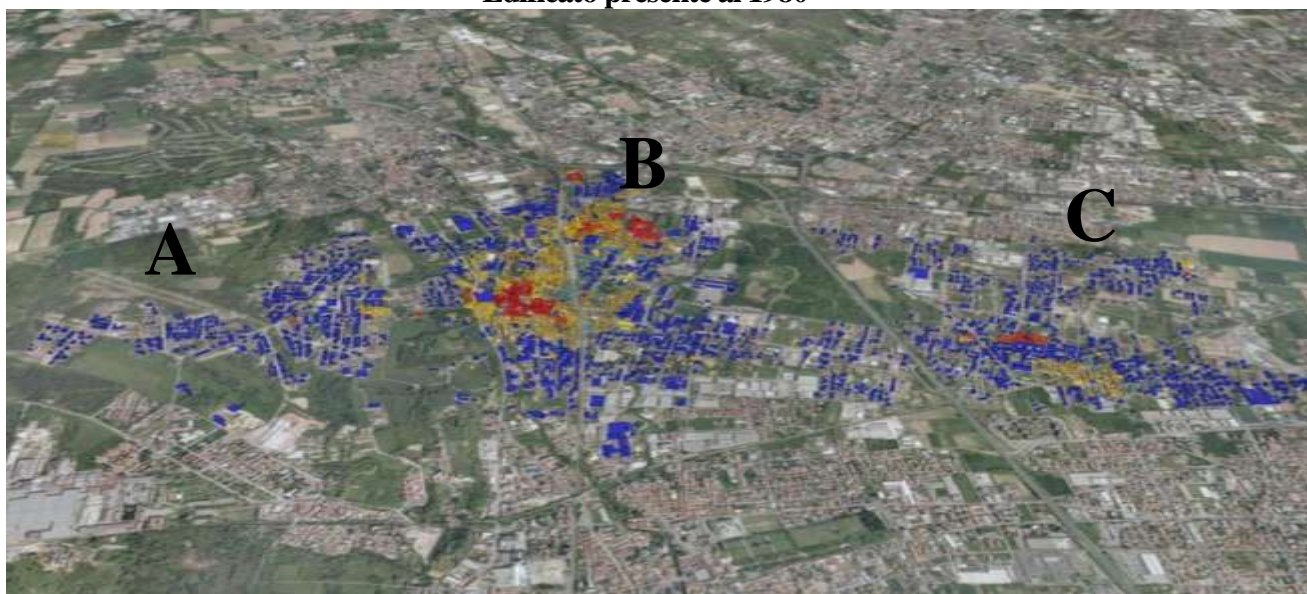
Zoom C



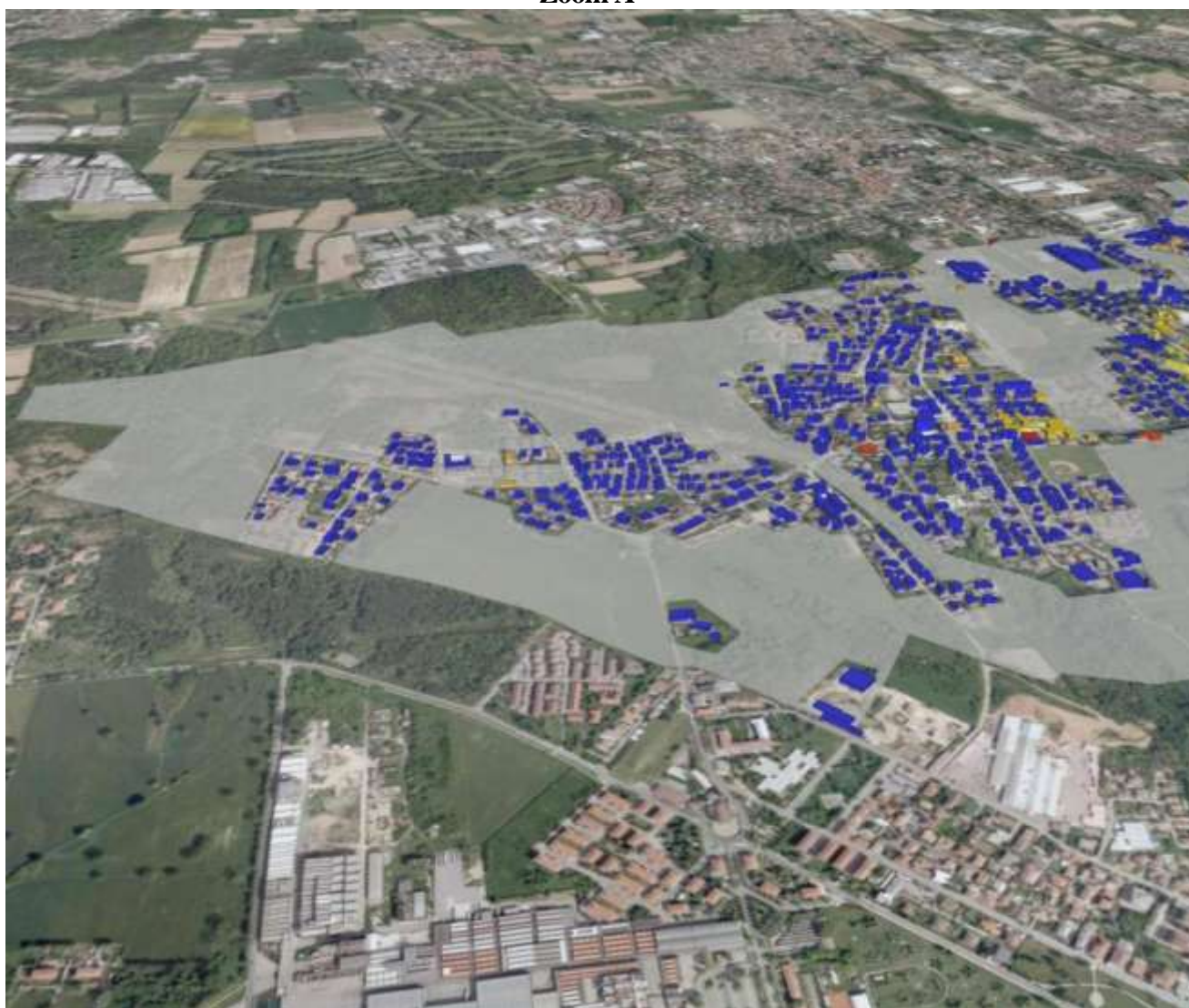
Zoom B



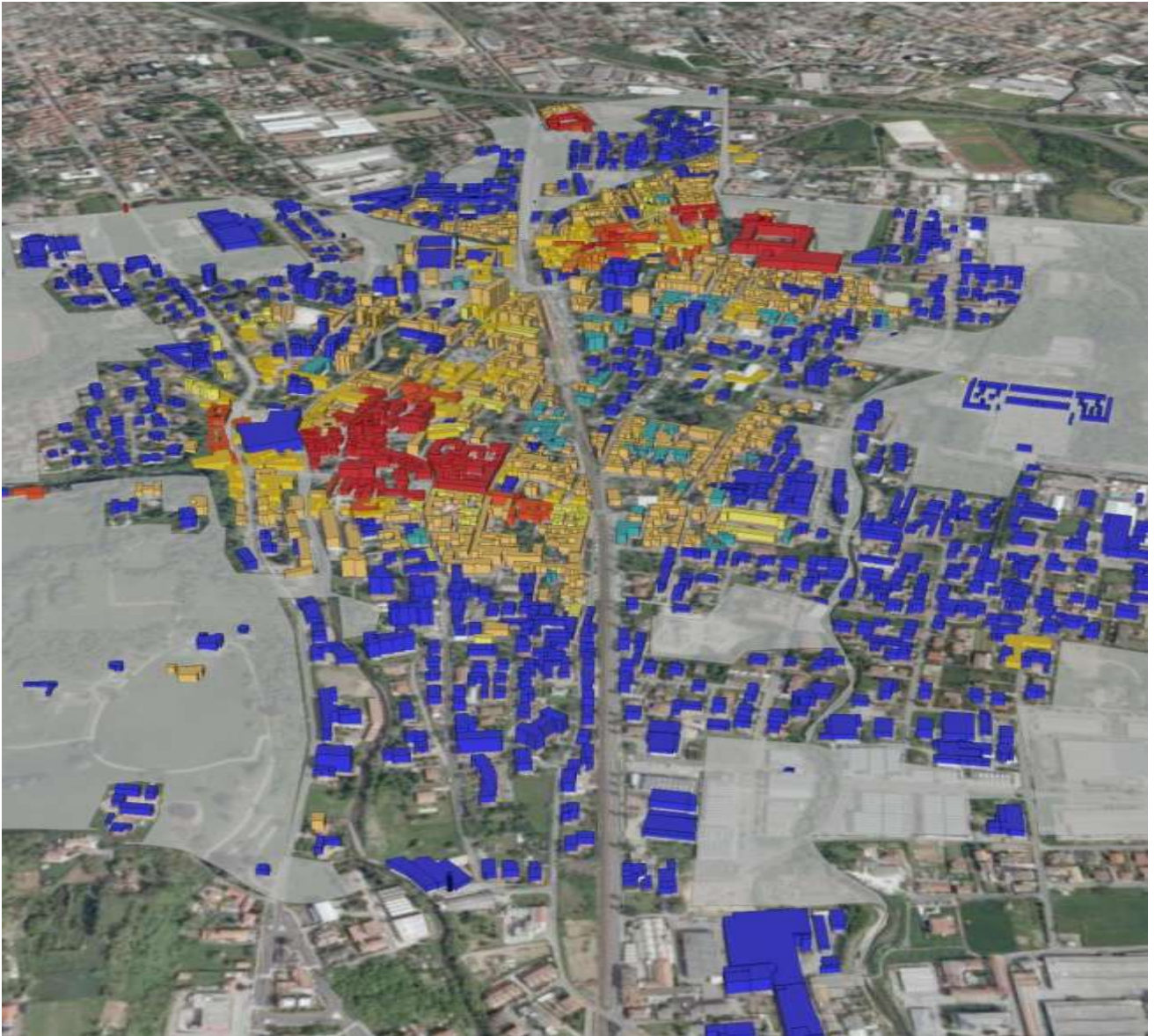
Edificato presente al 1980



Zoom A



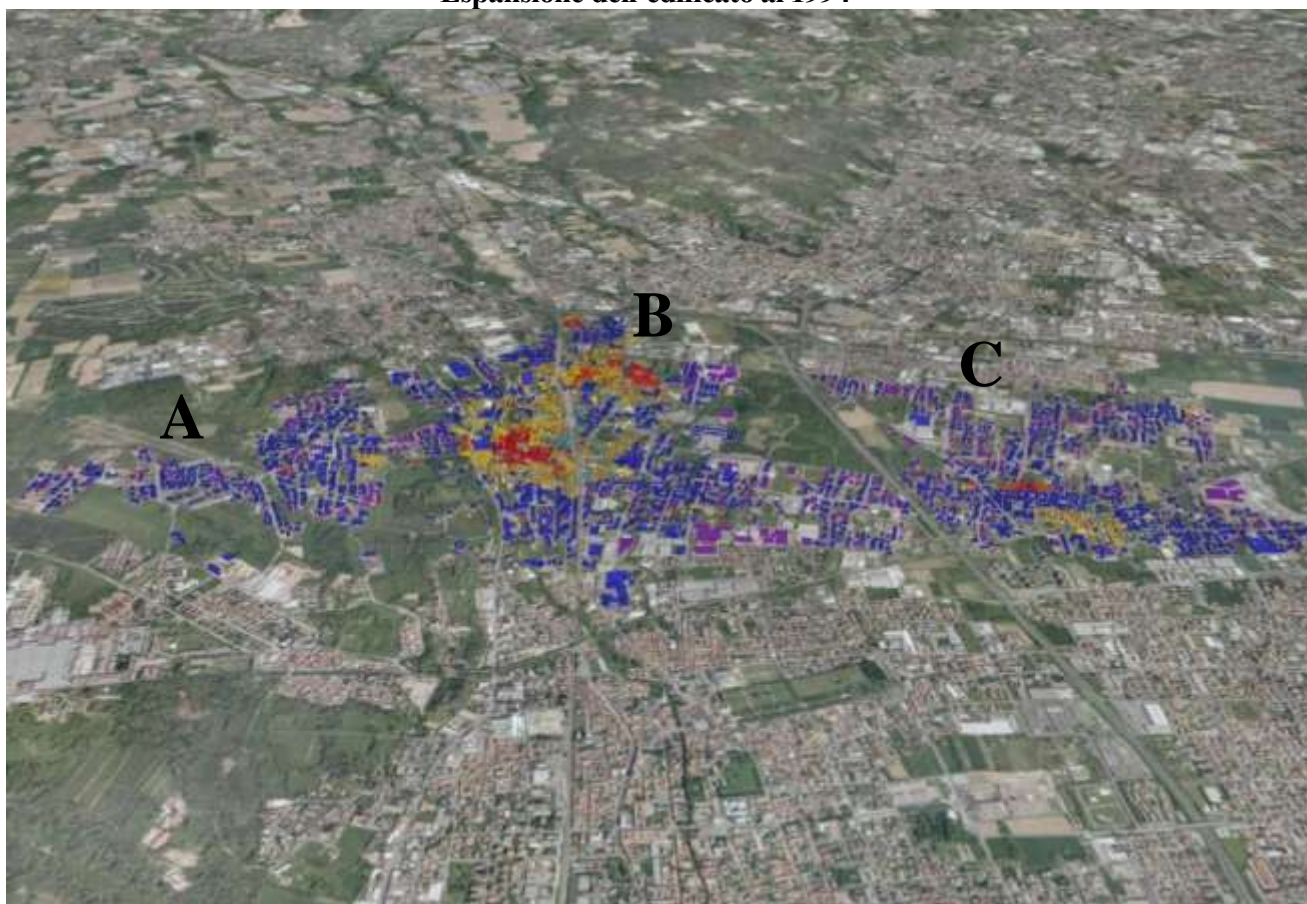
Zoom B



Zoom C



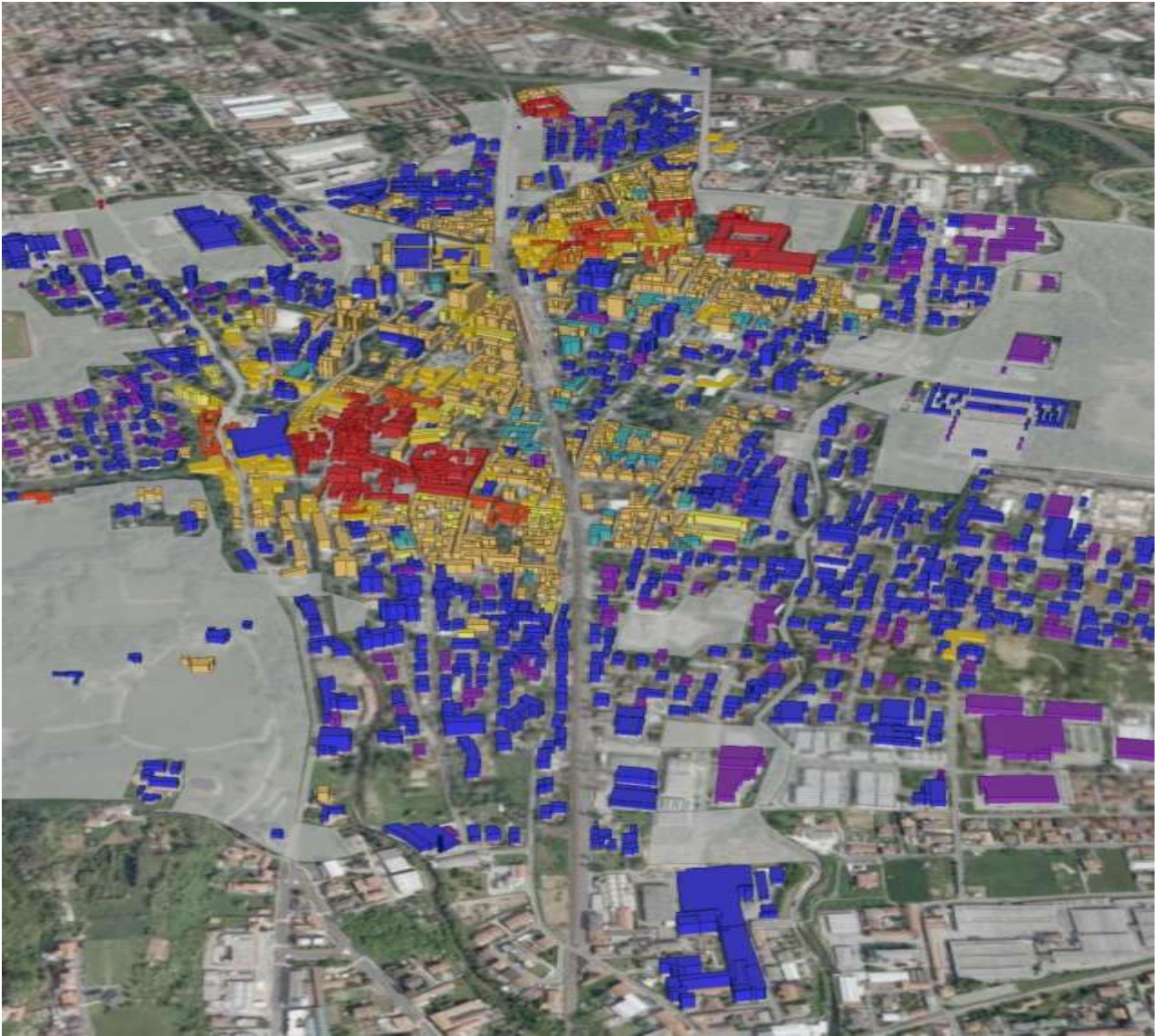
Espansione dell'edificato al 1994



Zoom A



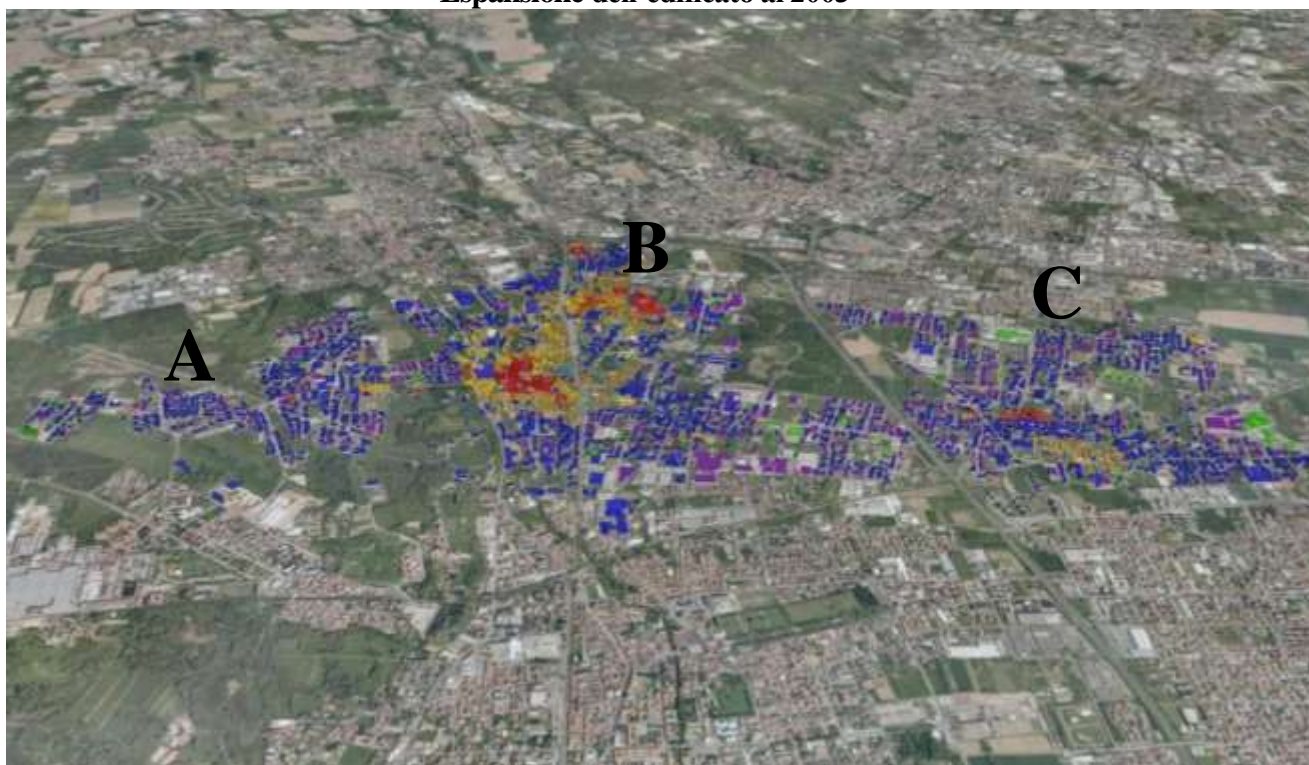
Zoom B



Zoom C



Espansione dell'edificato al 2003



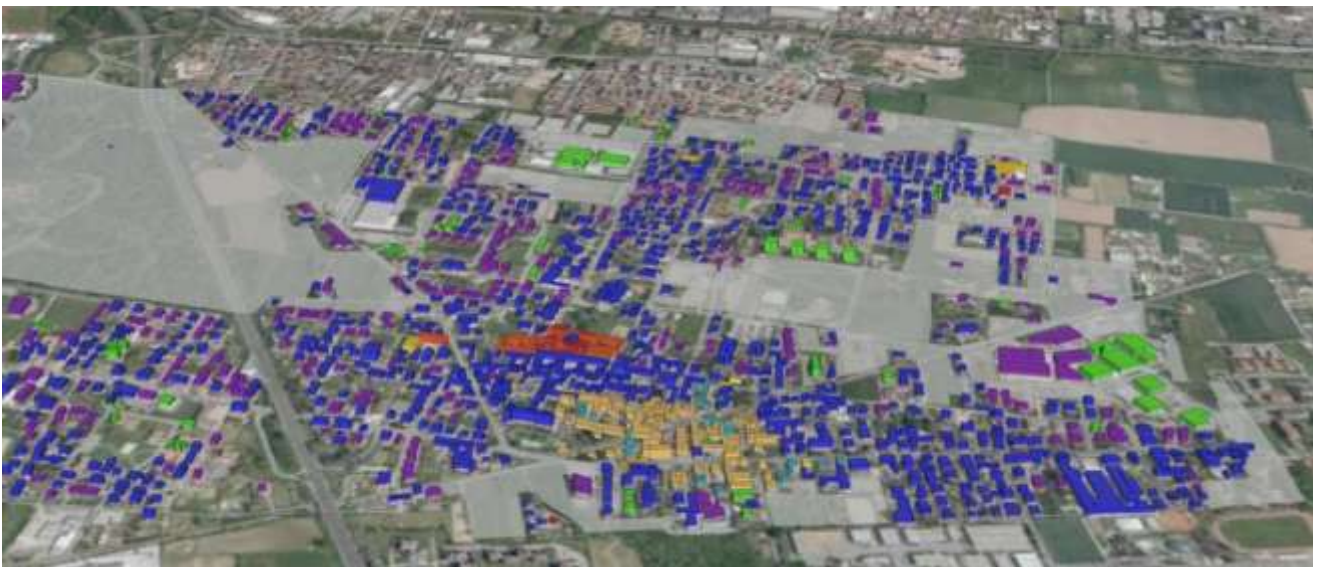
Zoom A



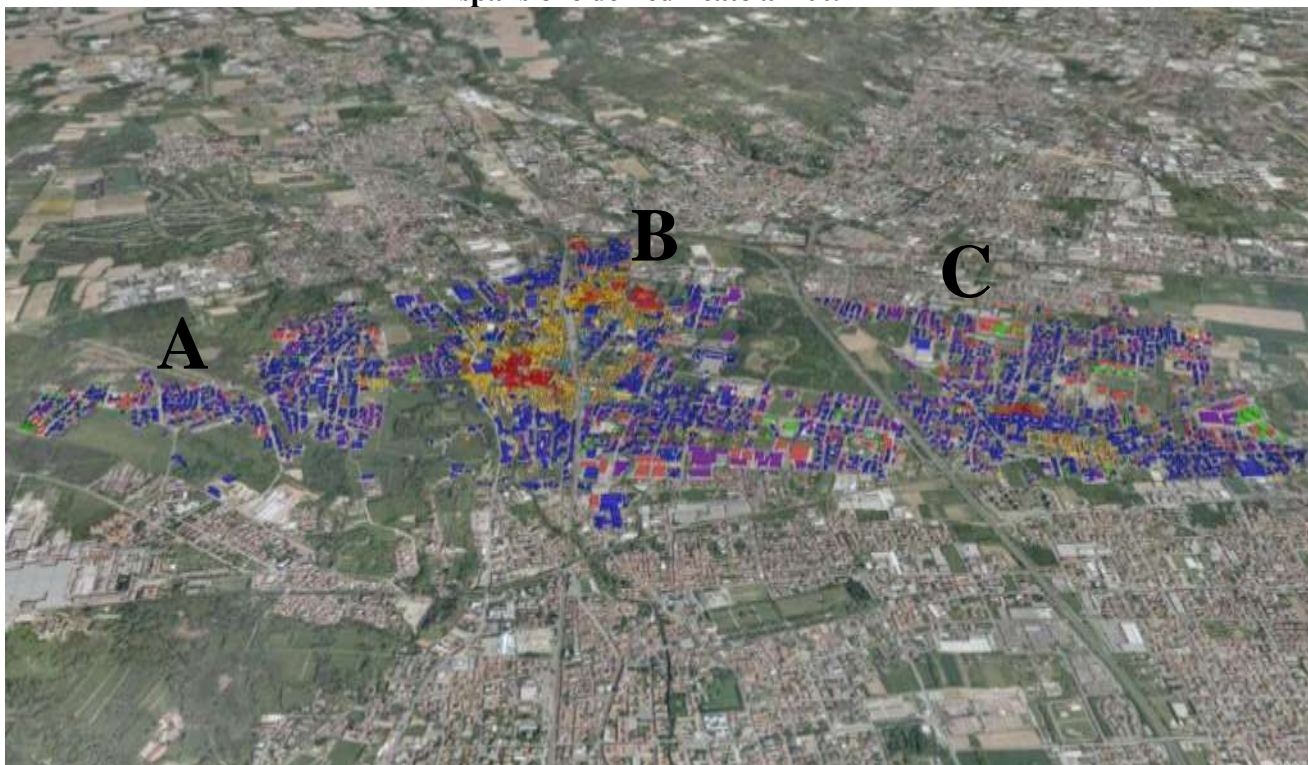
Zoom B



Zoom C



Espansione dell'edificato al 2009



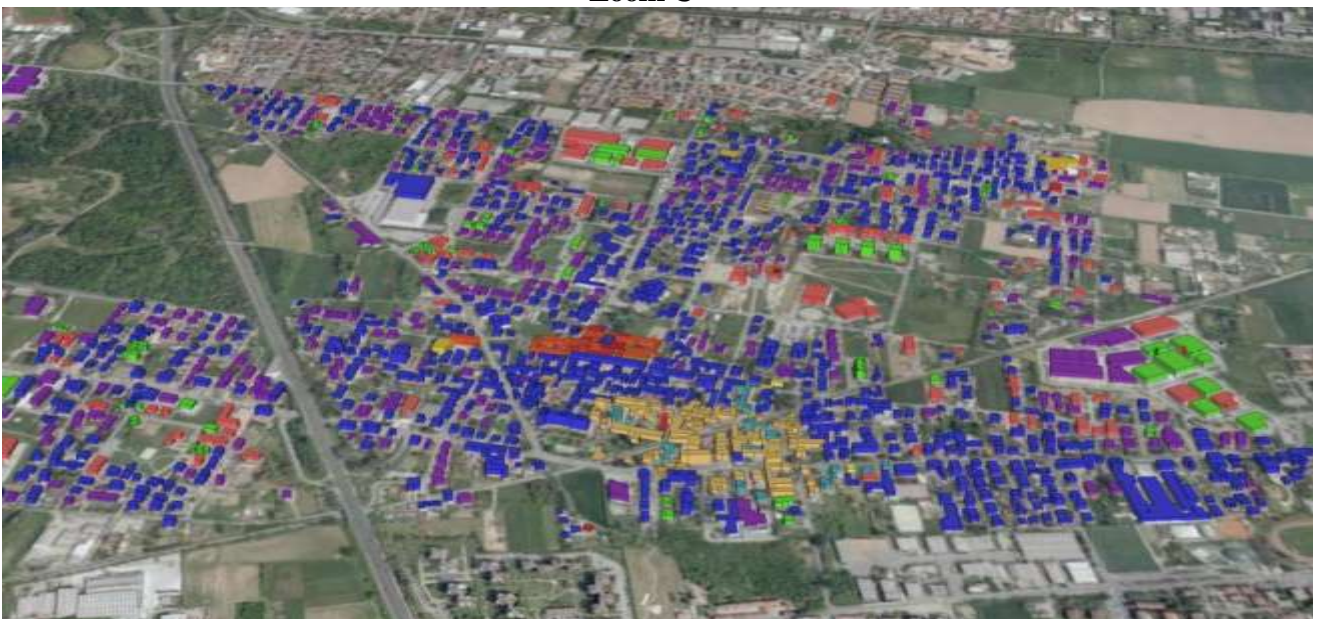
Zoom A



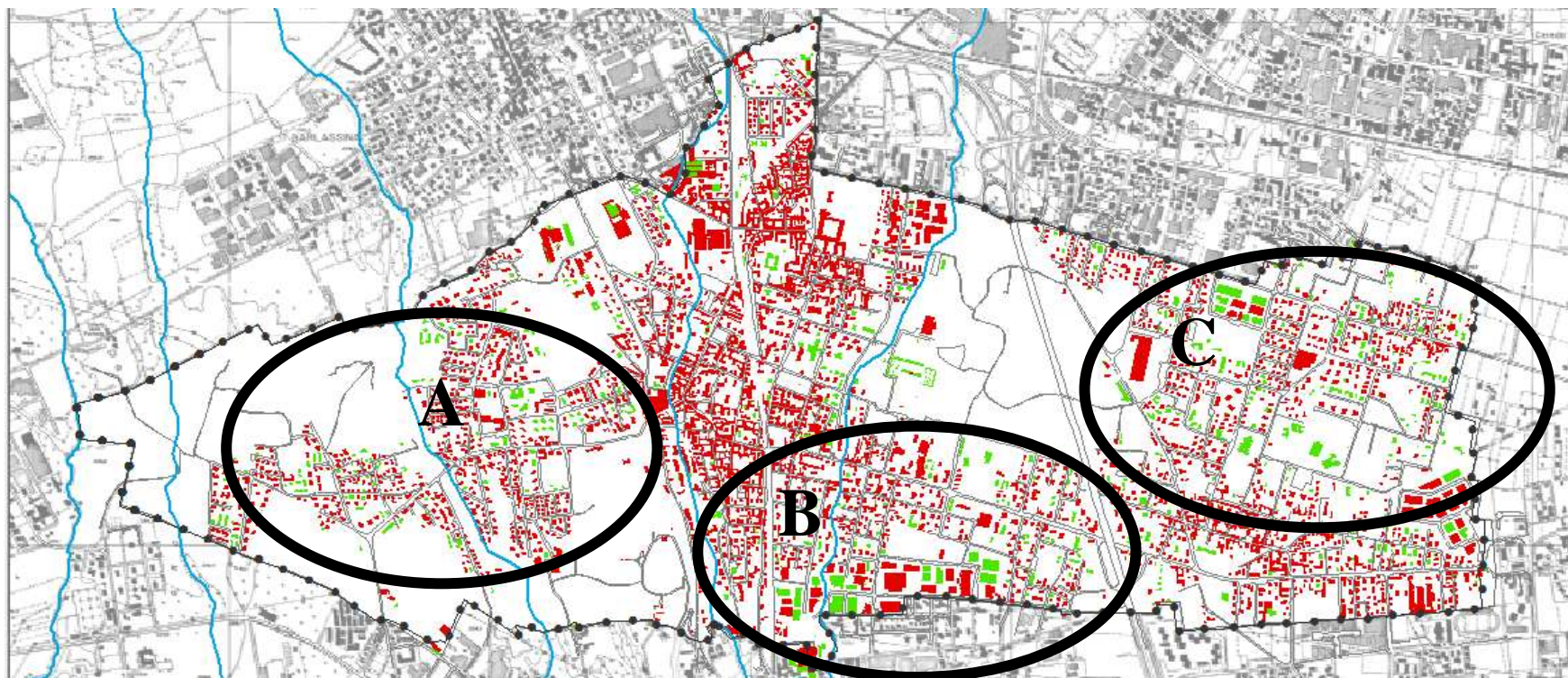
Zoom B



Zoom C



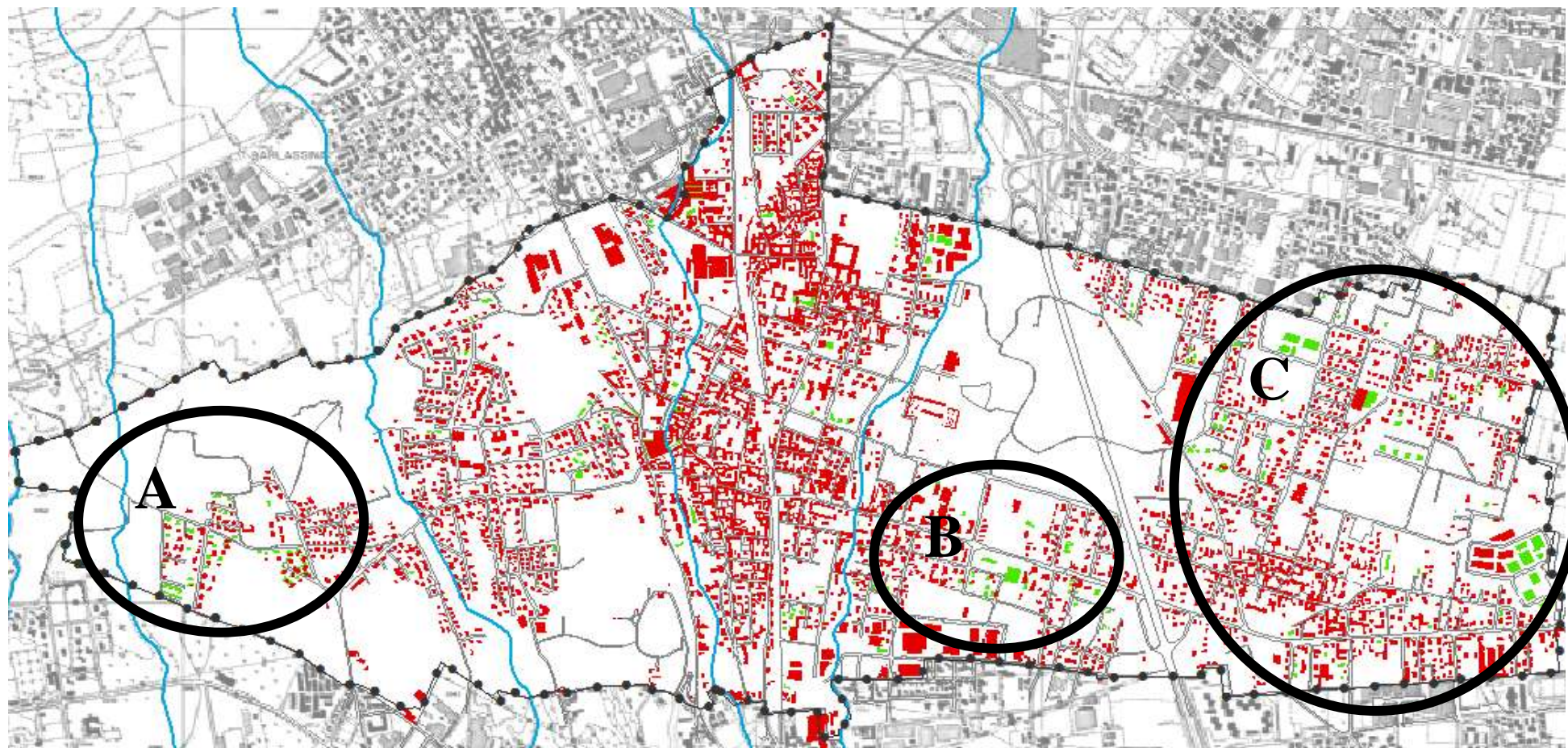
La tecnica utilizzata per ricostruire l'evoluzione storica è quella della sottrazione. In particolare s'è accertata la presenza dell'edificio verificandone la permanenza nel corso dei secoli (operazione che, tuttavia, non può tener conto della possibilità che alcuni edifici, alle differenti soglie selezionate, siano stati demoliti e ricostruiti in loco in quanto non è stato possibile, per i tempi ridotti, esaminare le pratiche edilizie corrispondenti). In base alle diverse cartografiche che siamo riusciti ad ottenere per la valutazione storica si sono utilizzate diverse metodologie per la ricostruzione storica. Per quanto riguarda i catasti storici sono stati osservati uno ad uno i singoli edifici partendo dalla carta e mediante sottrazione sono state realizzate le diverse soglie storiche.



In rosso gli edifici presenti nel 2003.

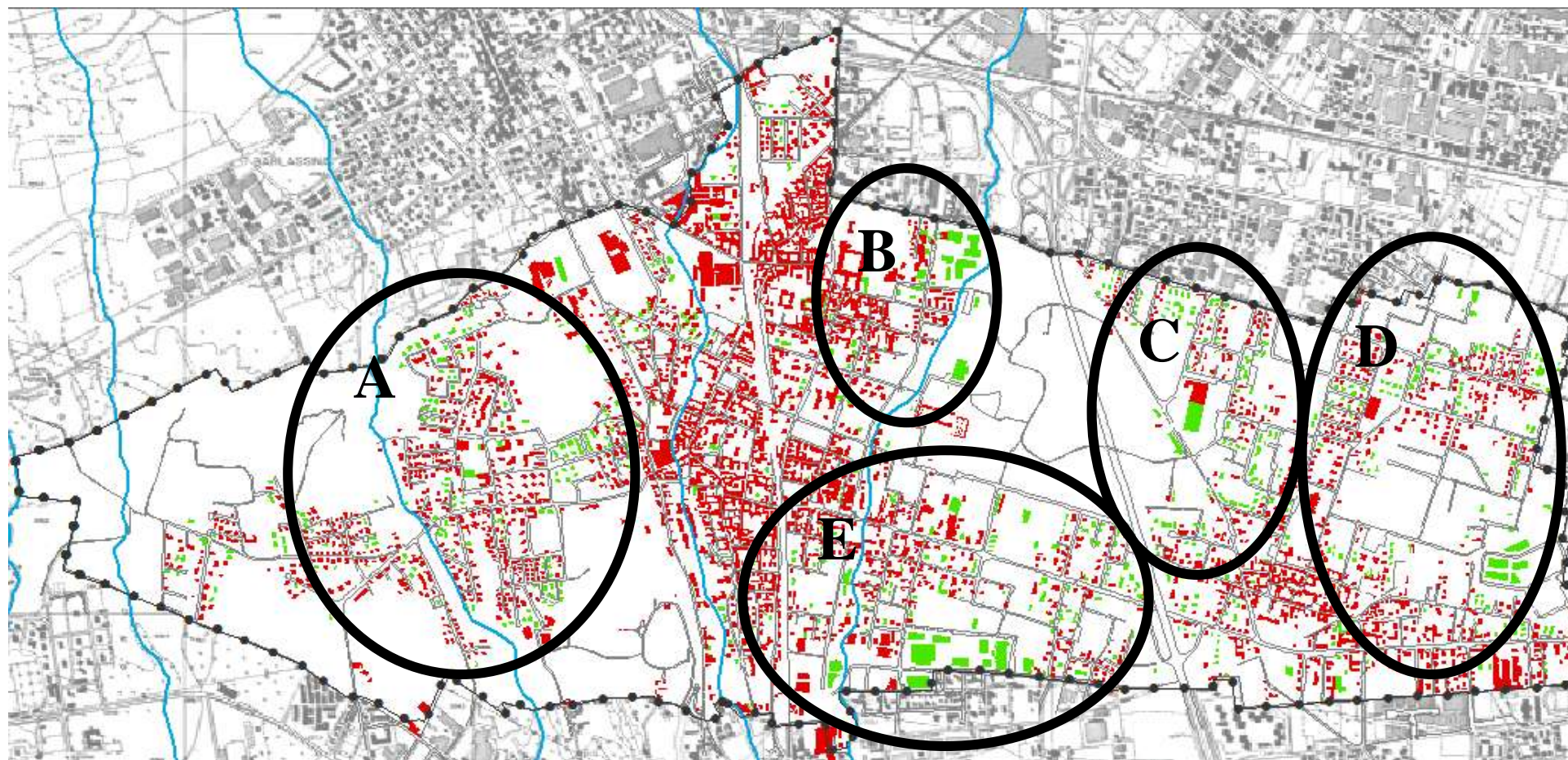
Partendo dagli edifici del 2009 gentilmente forniti dagli uffici comunali si compie un'operazione di sottrazione utilizzando gli edifici presenti nel catasto del 2003 gentilmente fornitoci dagli uffici comunali in formato Dwg. Nella carta sopra riportata vengono evidenziati in verde gli edifici presenti solo al 2009. In rosso sono rappresentati invece gli edifici presenti anche nel 2003. Questi sono stati ottenuti con il metodo sopra descritto. Si può osservare che gli edifici costruiti dopo il 2003 si concentrano soprattutto nelle zone industriali in località Dossi (B) e in alcuni casi in zone di completamento residenziale come ad esempio in località Altopiano (A) o in località Meredo (C) e Cavalla (C). Con l'operazione di sottrazione è stato dunque possibile procedere a ritroso negli anni sino all'individuazione dell'ultima soglia storica disponibile, quella del catasto teresiano del 1721.

La seconda operazione di sottrazione è stata eseguita partendo dalla soglia che individua gli edifici presenti nel 2003 sovrapponendo la CTR del 1994. Il risultato che si ottiene è il seguente: gli edifici in verde sono quelli che nel 1994 non erano presenti. Gli edifici che costituiranno la soglia storica del 1994 saranno dunque gli edifici rossi. Come si può osservare non si ha avuto un forte incremento edilizio se non in alcune piccole zone industriali della località Dossi (B), o nelle località di Baruccana (C), Cavalla (C) e Meredo (C). In località Altopiano (A) si individuano alcuni nuovi edifici che potrebbero considerarsi residenziali, sorgendo vicino a edifici residenziali esistenti.



In rosso gli edifici presenti nel 1994

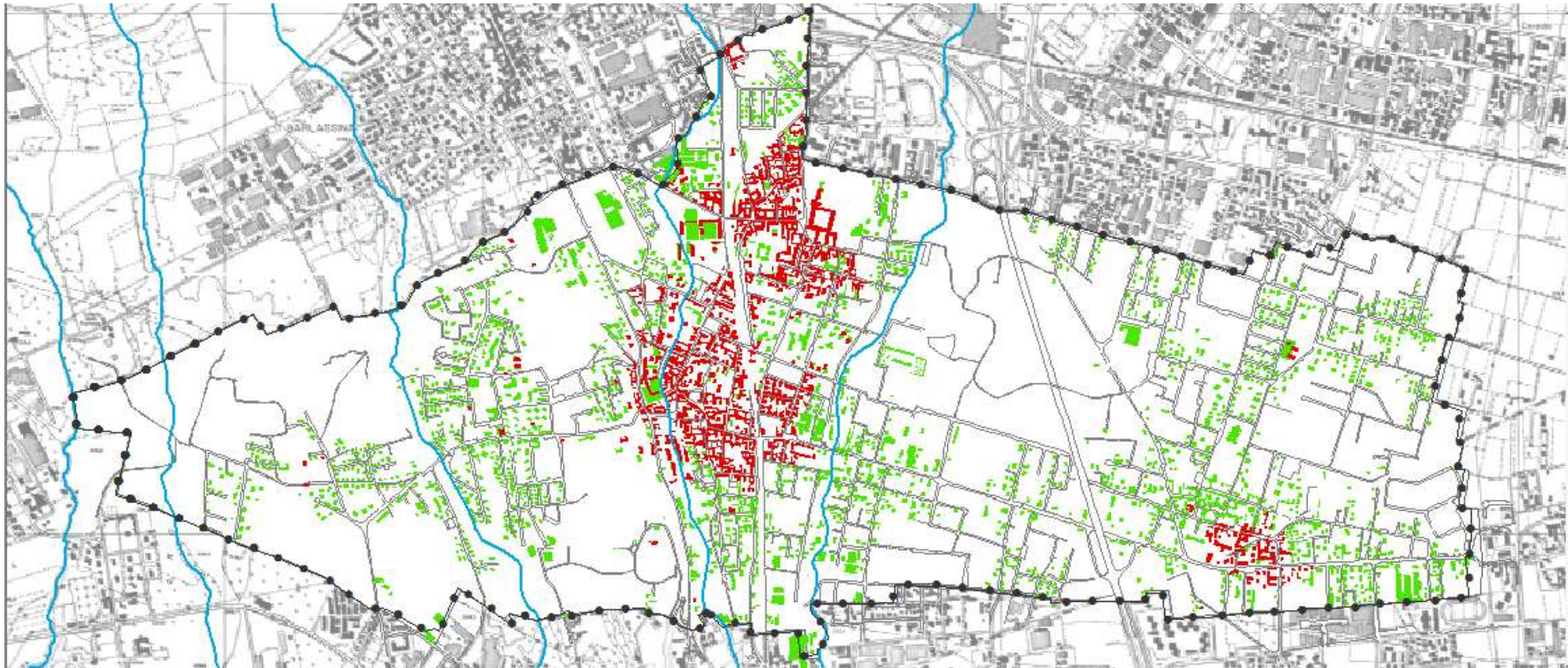
Utilizzando sempre la tecnica della sottrazione e procedendo sempre a ritroso utilizzando la soglia precedente a quella da evidenziare abbiamo redatto tutte le soglie storiche a noi disponibili. Nelle seguenti carte si individuano in rosso gli edifici che costituiscono la soglia storica del 1980 creata grazie alla CTR del 1980.



In rosso gli edifici presenti nel 1980

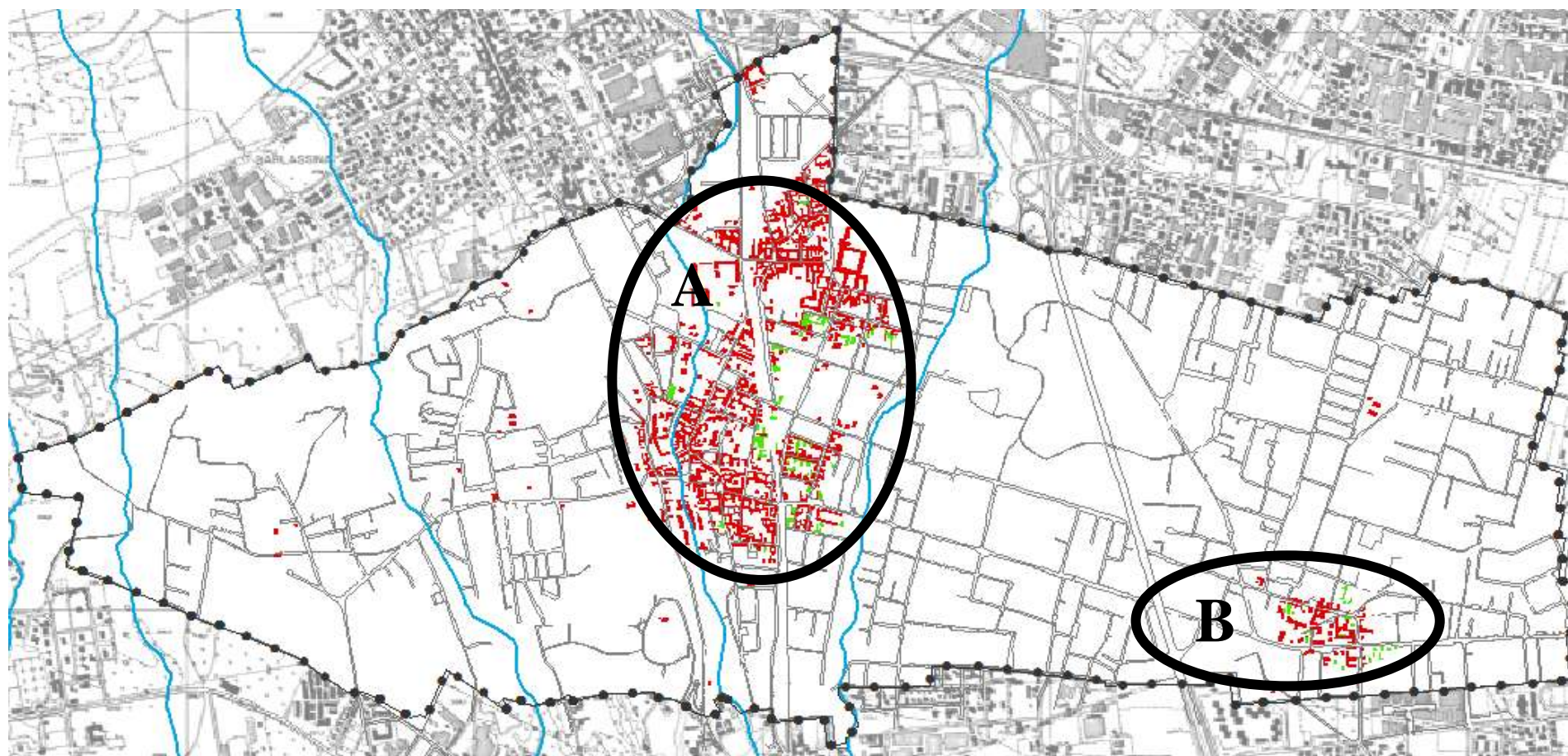
Osservando questa rappresentazione si può leggere in incremento edificatorio tra il 1980 e il 1994. Si può osservare che questo incremento si è stato abbastanza omogeneo in tutto il territorio di Seveso (zone di altopiano (A), San Pietro Martire (B), Cavalla (C), Meredo e Baruccana (D), Dossi (E)). Gli edifici in verde rappresentano appunto le costruzioni sorte dopo il 1980. Come possiamo vedere sono soprattutto costruzioni industriali con alcuni edifici di completamento posti nelle zone dove si possono già individuare edifici di carattere residenziale.

La successiva soglia storica realizzata a partire dagli edifici presenti nel 1980 è quella del 1950. Il metodo utilizzato per la realizzazione di questa soglia è sempre quello della sottrazione ma in questo caso non è più stato possibile utilizzare dati raster in quanto il materiale relativo alla soglia storica del 1950 era di tipo cartaceo. Il materiale utilizzato per questa ricostruzione è quello del catasto del 1950 gentilmente fornito dagli uffici comunali. Le operazioni svolte per la ricostruzione della soglia storica sono state effettuate individuando uno ad uno gli edifici mappati sui fogli catastali e, utilizzando sempre una copia dello shape relativo alla soglia del 1980, sono stati eliminati manualmente uno ad uno gli edifici che non risultavano presenti nel 1950. Una prima deduzione che si evince da questa rappresentazione è sicuramente quella di un'esplosione edificatoria tra il 1950 e il 1980. Purtroppo non è stato possibile ricostruire soglie temporali più ravvicinate e quindi è solo possibile descrivere il fenomeno nell'arco dei trent'anni che sono passati tra il 1950 e il 1980. Si può comunque osservare che l'intero territorio della località Altopiano si è sviluppato dopo gli anni 50' così come tutto il territorio delle località di Cavalla, Dossi, e Meredo. Anche il territorio di Baruccana ha visto un forte incremento edificatorio, soprattutto attorno al nucleo di edifici esistenti. Inoltre è possibile osservare l'espansione edificatoria verso sud e verso nord, andando a edificare l'intera fascia delle località di Centro e di San Pietro Martire.



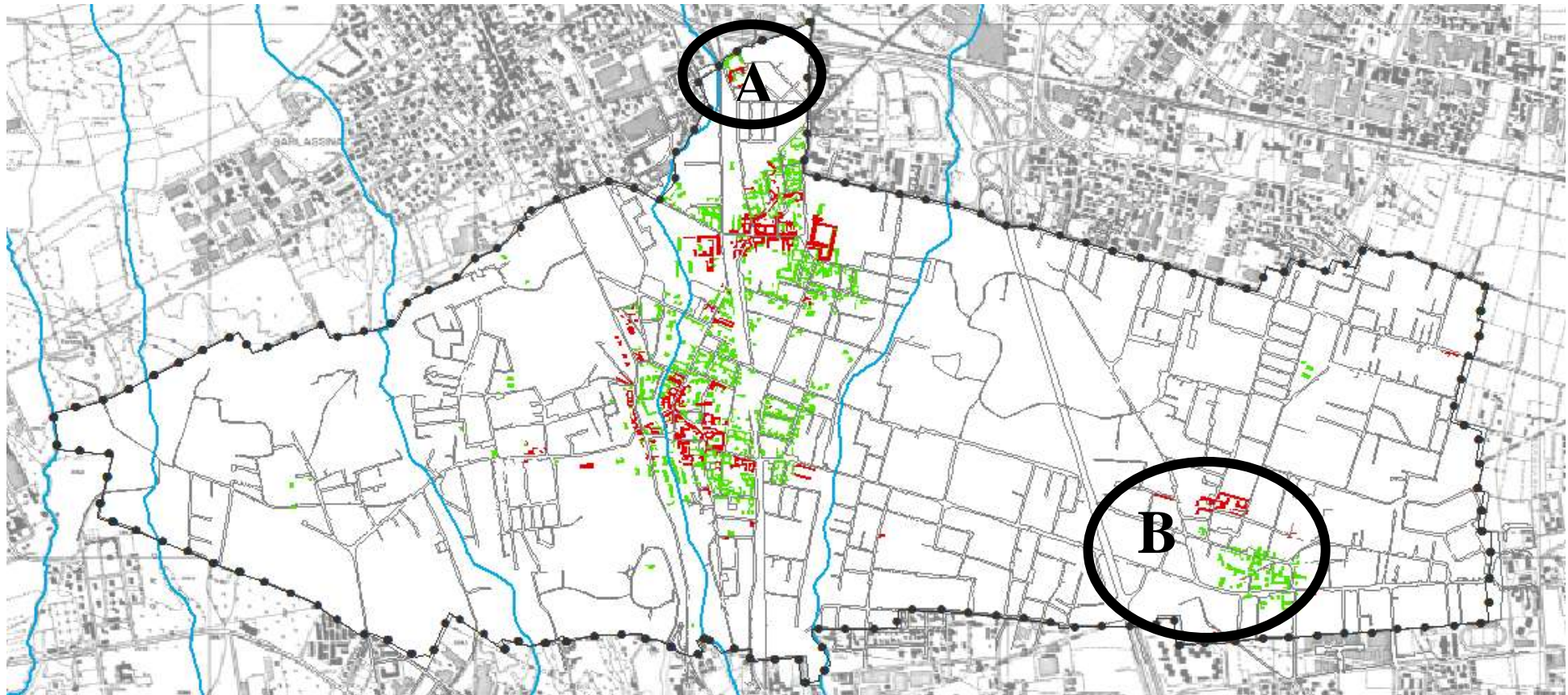
In rosso gli edifici presenti nel 1950

La successiva soglia storica, procedendo sempre a ritroso, ricostruita a partire da quella del 1950 e quella del 1937. I materiali utilizzati per la sottrazione degli edifici esistenti nel 1937 sono l'aggiornamento dell'IGM ed è in formato digitale. Grazie ad una scansione con il processo precedentemente descritto è stato possibile sovrapporre la soglia del 1950 e il raster ottenuto dopo la digitalizzazione che utilizzeremo per la ricostruzione della soglia del 1937. Grazie all'eliminazione degli edifici non presenti nel 1950 si ottiene la seguente rappresentazione nella quale è possibile osservare che il fenomeno edificatorio non ha avuto uno sviluppo particolarmente significativo. Si ritrovano solo alcuni edifici che sono a completamento del nucleo già esistente, sia per quanto riguarda la località di Baruccana (B), dove attorno agli edifici esistenti si ritrovano alcune nuove costruzioni, sia per quanto riguarda le località di Centro (A) e San Pietro Martire (A), all'intero delle quali si possono ritrovare solo alcuni edifici a completamento del nucleo urbano esistente.



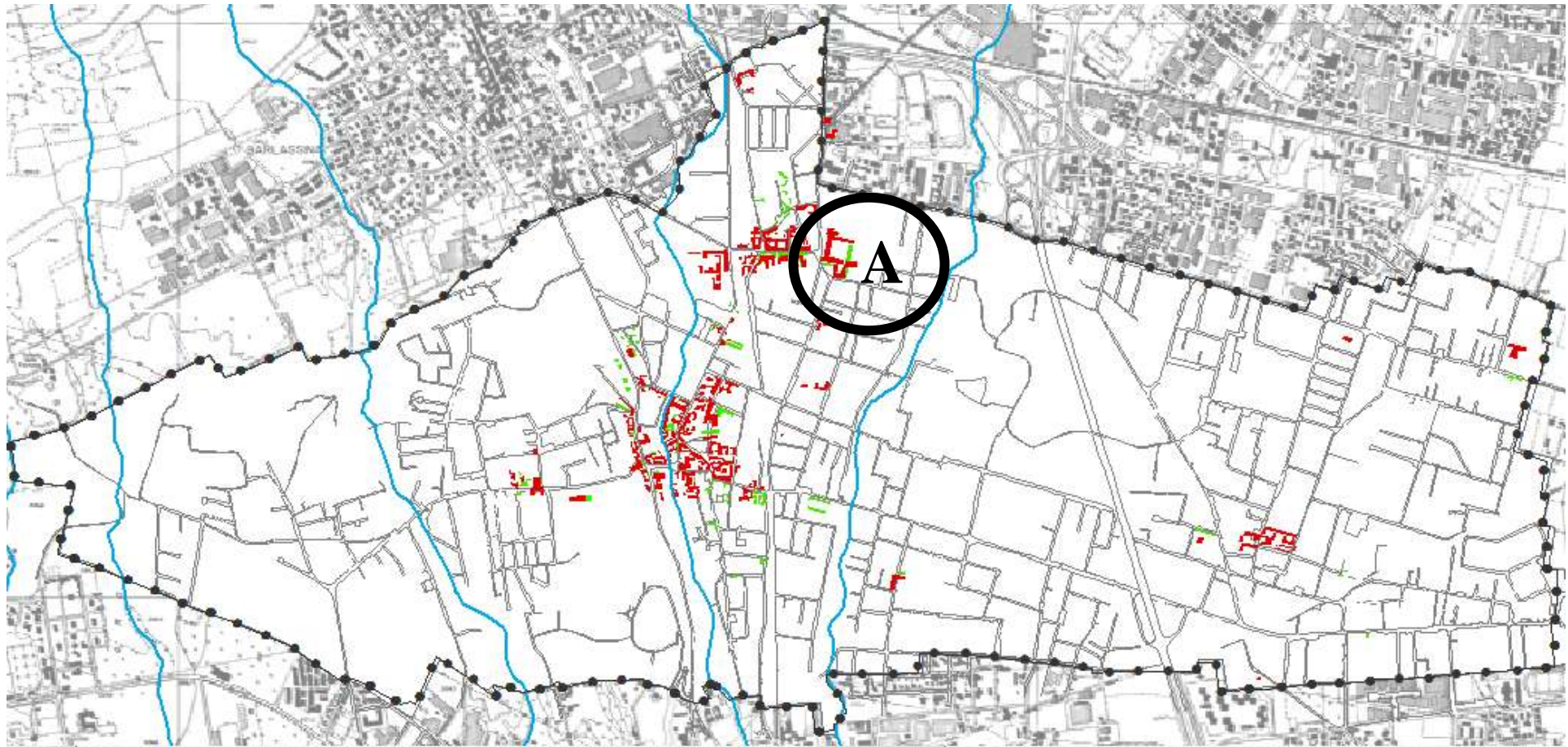
In rosso gli edifici presenti nel 1937

Per quanto riguarda la ricostruzione della soglia temporale del 1897, il materiale che è stato utilizzato per la realizzazione della soglia è il cessato catasto. Dall'archivio del TeDOC abbiamo ottenuto delle fotocopie in formato A3 che abbiamo utilizzato per l'osservazione degli edifici esistenti nel 1897. Individuando uno ad uno gli edifici esistenti abbiamo eliminato quelli che non erano presenti in quella soglia storica interessata e dalla rappresentazione sottostante possiamo osservare che l'incremento edificatorio raggiunto in quarant'anni è particolarmente intenso nelle località di Centro e di San Pietro Martire. Il lasso di tempo che c'è tra una soglia storica (quella del 1937) e l'altra (quella del 1897) è particolarmente elevato ma purtroppo non è stato possibile individuare una soglia intermedia tra queste due date. È comunque possibile osservare che in località Baruccana (B) gli edifici in rosso che si riconoscono nella soglia storica del 1897, nella soglia del 1937 non erano presenti. Probabilmente questi edifici sono stati abbattuti prima del 1937 ed è per questo motivo che non si ritrovano più negli anni successivi ma si individuano nella soglia storica del 1897. La stessa situazione la ritroviamo nell'edificio situato a nord al confine con Meda (A), dove l'edificio nel 1897 è situato più in basso e solo successivamente ha subito un'espansione verso nord.



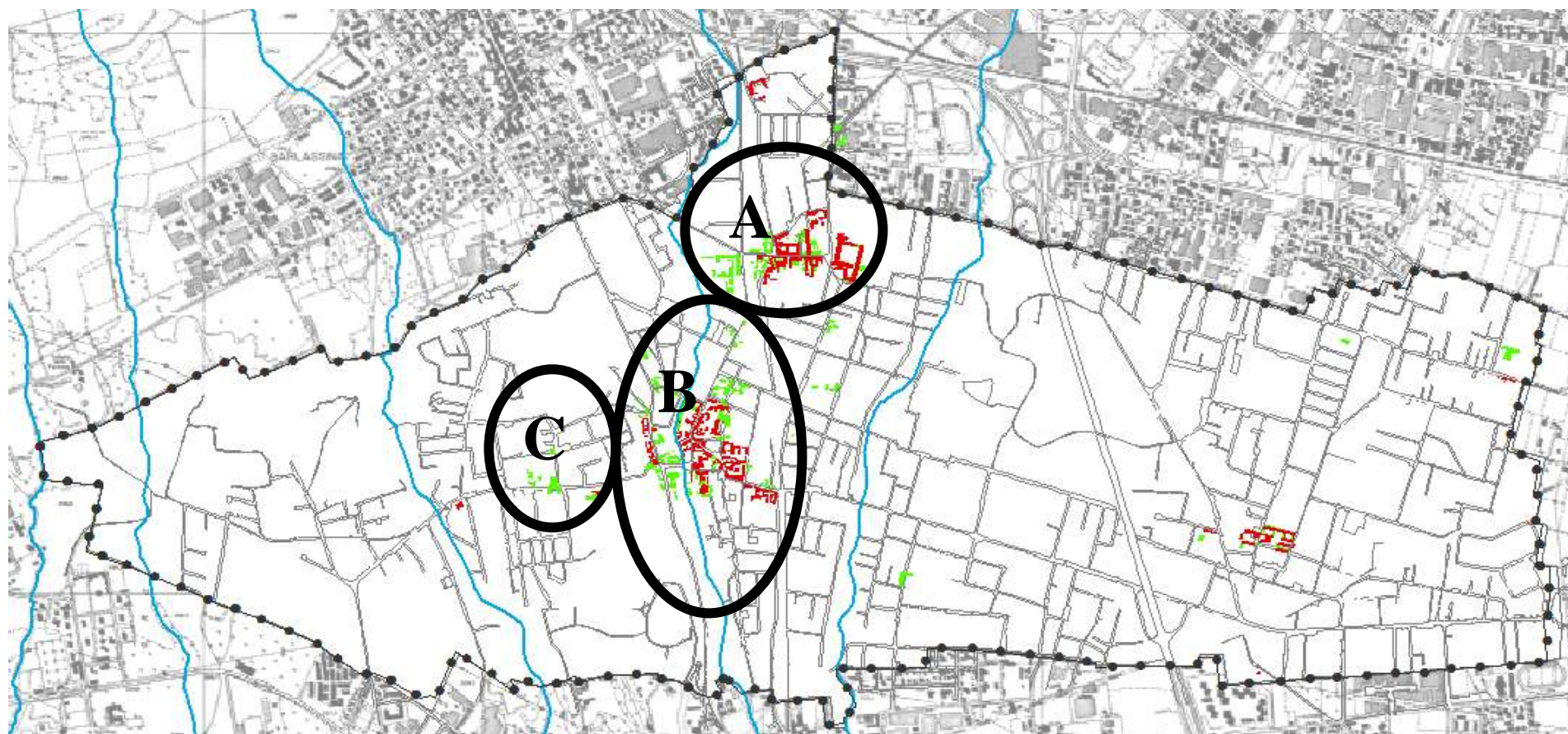
In rosso gli edifici presenti nel 1897

Nella soglia storica del 1888 si possono individuare alcuni cambiamenti solo per quanto riguarda l'espansione di alcuni edifici nelle località di Centro e di San Pietro Martire. Questa soglia storica è stata costruita attraverso la sovrapposizione tra la scansione della carta dell'IGM de 1888 e la soglia storica del 1897. Sempre con il metodo della sottrazione, eliminando gli edifici che non si sovrappongono con quelli della soglia storica del 1897 (ovvero quelli rappresentati in verde nella seguente rappresentazione) si ottiene la soglia storica del 1888. Gli edifici in rosso sono quelli che si ritrovano sia nel 1897 che nel 1888. Possiamo inoltre osservare che l'edificio che ospita ora il seminario nel 1888 non era una struttura a corte chiusa su tutti i lati ma era una struttura a ferro di cavallo aperta su uno dei quattro lati (A).



In rosso gli edifici presenti nel 1888

Per quanto riguarda la soglia storica del 1856 è stato utilizzato il catasto Lombardo Veneto, ottenuto dall'archivio del TeDOC in fotocopie in formato A3. Essendo i materiali in formato cartaceo la soglia storica è stata ottenuta sempre mediante il metodo della sottrazione, osservando però uno ad uno gli edifici presenti nei fogli catastali del 1856, verificando non solo la presenza dello stesso ma anche la loro posizione e la loro forma. Lo shape che si ottiene per la soglia storica del 1856 è composto dunque dagli edifici che sono stati individuati nel catasto lombardo veneto. Si può notare che l'espansione più significativa la ritroviamo nelle vicinanze del convento in località San Pietro Martire (A) e in località Centro (B e C), dove si individuano diversi edifici residenziali di completamento. Inoltre si può notare che il convento ha quattro lati e non tre, quindi è possibile dedurre che l'abbattimento del lato più a est sia stato effettuato dopo il 1856 e la sua ricostruzione sia avvenuta prima del 1897.

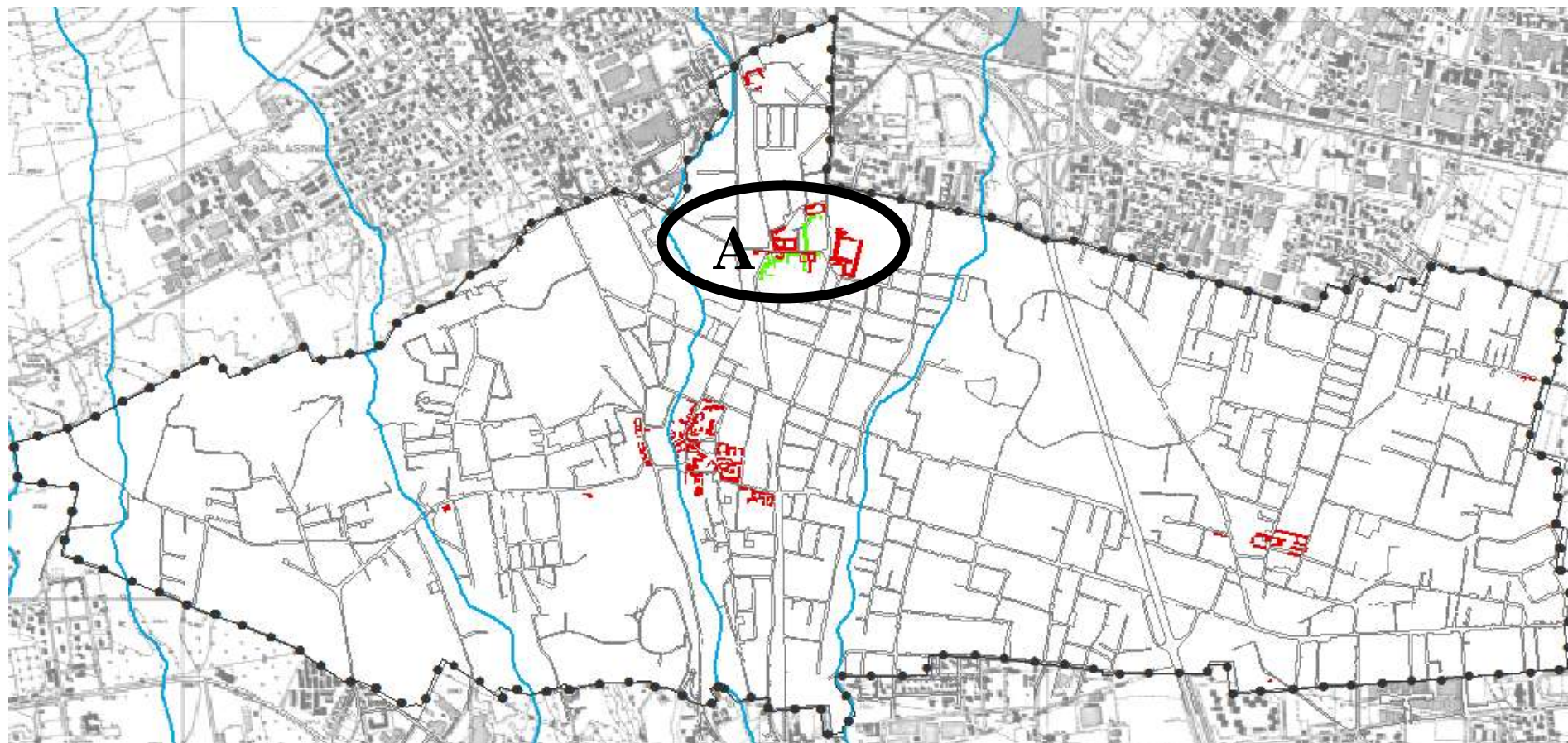


In rosso gli edifici presenti nel 1856

La penultima soglia temporale che è stato possibile ricostruire prima dell'ultima (quella del 1721) è quella del 1837. È stato possibile ricostruire questa soglia grazie a una carta storica (la carta di Brenna) gentilmente fornita dal Sindaco Dott. Massimo Donati.

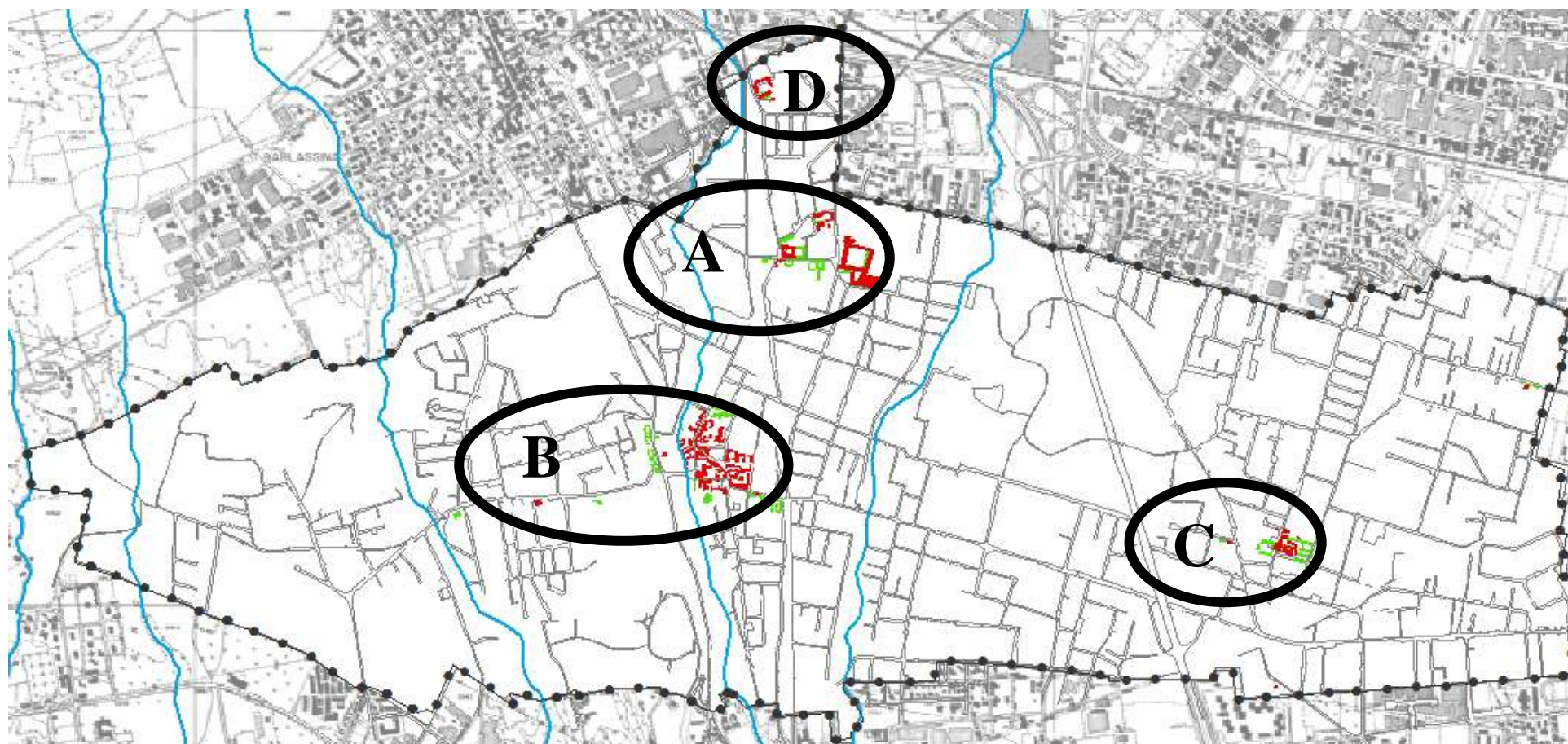
La carta è stata fornita in formato JPEG e dopo esser stata georeferenziata con il procedimento precedentemente descritto è stato possibile effettuare una sovrapposizione tra lo shape riferito agli edifici presenti nel 1856 e la carta opportunamente georeferenziata.

Il risultato ottenuto è la rappresentazione sotto riportata nella quale si possono osservare gli sviluppi edificatori soprattutto in località San Pietro Martire (A), dove si ritrova un'espansione residenziale di completamento rispetto al tessuto esistente.



In rosso gli edifici presenti nel 1837

L'ultima operazione di sottrazione effettuata per ricostruire l'ultima soglia storica è stata effettuata partendo dalle fotocopie del catasto teresiano del 1721 ottenute dall'archivio del TeDOC. Sono stati individuati gli edifici presenti nella soglia storica precedente del 1837 e sono stati identificati quelli che si potessero ritrovare anche nel catasto teresiano. Da una prima osservazione abbiamo notato la presenza di una serie di edifici in località Baruccana (C), una costruzione in località Altopiano (B), un nucleo centrale che si è sviluppato attorno alla chiesa e lungo parte delle rive del fiume Seveso (B); abbiamo inoltre osservato la presenza di una costruzione che oggi ospita il seminario già presente insieme ad alcuni edifici nella località di San Pietro Martire (A) ed infine si può ritrovare all'interno del catasto del 1721 una cascina situata a nord vicino al confine con Meda (D). L'operazione di sottrazione dagli edifici al 2009 ha dato come risultato la carta sotto rappresentata e ha permesso di individuare gli edifici già presenti nel 1721.



In rosso gli edifici presenti nel 1721

Dalla seguente rappresentazione in tridimensione, è possibile osservare l'evoluzione delle soglie storiche. Come è già stato più volte sottolineato nel 1721 gli edifici presenti a Seveso sono quelli rappresentati in rosso, localizzati nella località di S. Pietro Martire, di Centro e di Baruccana. Gli edifici in blu hanno lo scopo di evidenziare la forte crescita avvenuta tra il 1950 e il 1980. Di fatti questi rappresentano lo sviluppo edificatorio avvenuto in questo arco temporale. Gli edifici in giallo, arancio e rosso chiaro rappresentano l'evoluzione storica dal 1721 al 1950. Gli edifici rappresentati in azzurro, lilla e rosa rappresentano le soglie storiche che insistono nel periodo 1980 – 2009.



Parallelamente alla ricostruzione del processo evolutivo storico dell'urbanizzato è stata ricostruita l'evoluzione degli usi del suolo a diverse soglie temporali. Per poter procedere all'individuazione delle pratiche d'uso del suolo alle differenti soglie storiche è stato necessario consultare e raffrontare le serie iconografiche degli anni 1837, 1888, 1937, 1980, 1998, 2007. La selezione delle soglie è stata decisa in base alla disponibilità dei materiali e, il criterio utilizzato per la definizione degli ambiti è quello della miglior foto-interpretabilità. Non si è potuto regredire ulteriormente nella sequenza temporale oltre il 1837 poiché sarebbe stato necessario ricorrere alla cartografia catastale, che presenta alcune difficoltà di riconoscimento per lo studio degli elementi del paesaggio agrario. Per questo motivo non è stato possibile individuare l'uso del suolo nel 1721, nel 1856, nel 1897 e nel 1950 in quanto tutte queste soglie per la ricostruzione dell'evoluzione dell'urbanizzato si sono presi in considerazione appunto i dati storici catastali. L'identificazione dell'uso del suolo è avvenuto confrontando le diverse soglie temporali parallelamente individuando per ogni anno le destinazioni d'uso del suolo partendo dalla carta più antica e arrivando a quella più recente, ottenendo così la visibilità generale della superficie d'analisi suddivisa per soglie temporali la cui rappresentazione d'uso dei suoli ha permesso la ricostruzione storica della banca dati d'uso del suolo appunto alle diverse soglie, permettendo così una lettura diacronica e la conseguente individuazione delle trasformazioni del territorio. Per poter leggere alle diverse soglie temporali i dati utilizzabili abbiamo suddiviso l'uso del suolo in categorie unitarie, ripetute per ogni soglia temporale in quanto per ogni anno erano presenti diverse suddivisioni dell'uso del suolo. Si è verificata la presenza ripetuta di alcune categorie, come ad esempio quella delle vigne, mentre in altri casi le categorie mutavano diventando più specifiche come ad esempio la suddivisione delle colture agricole. Per questi motivi di incoerenza del dato è stato necessario creare una lettura univoca per ogni soglia individuando alcune categorie sotto riportate.

Dove era presente la suddivisione più specifica dell'uso del suolo (come nel Prg o nel Dusaf) le categorie sono state accorpate per permettere una lettura univoca delle trasformazioni dei diversi ambiti individuati.

Le categorie utilizzate per l'analisi sono:

- Aree urbanizzate (categoria che comprende tutto ciò che è urbanizzato, dagli edifici residenziali ,alle strade, alle aree industriali)
- Boschi (categoria che comprende tutte le diverse aree che presentano una piantumazione fitta e media)
- Vigne (categoria che è rimasta immutata in quanto è l'unico ambito che si è ritrovato, seppur in superfici diverse, in tutte le diverse soglie temporali)
- Orti (categorie presenti nelle diverse soglie ma con denominazioni diverse)
- Prati (categorie presenti nei diversi anni ma con denominazioni diverse)
- Campi (categorie che nelle diverse soglie rappresentavano i territori destinati all'agricoltura)
- Altopiano (categoria presente solo nella carta storica di Brenna, ma particolarmente significativa in quanto identifica chiaramente la divisione del territorio sevesino in quei anni. A quell'epoca si può nitidamente individuare la separazione tra il territorio a ovest di Seveso rappresentato appunto dalla "brughiera", oggi rappresentato dalla località di Altopiano e la parte est del comune, adibita invece a tutte le funzioni relative agricoltura e alla coltivazione della vite).

I poligoni che rappresentano le aree urbanizzate sono stati ricostruiti utilizzando l'indice di Salvetti³⁹ dove la perimetrazione degli insediamenti è stata realizzata identificando gli edifici presenti alle diverse soglie storiche, considerando come insediamento unico tutti gli edifici espressivi di caratteri di continuità, includendo nei perimetri tutti i lotti non edificati chiaramente interclusi e, in definitiva, considerando i centri abitati completi dotati di servizi, i raggruppamenti di abitazioni intorno ad assi o punti, gli impianti produttivi e le attrezzature collettive speciali localizzate fuori dallo spazio urbanizzato.

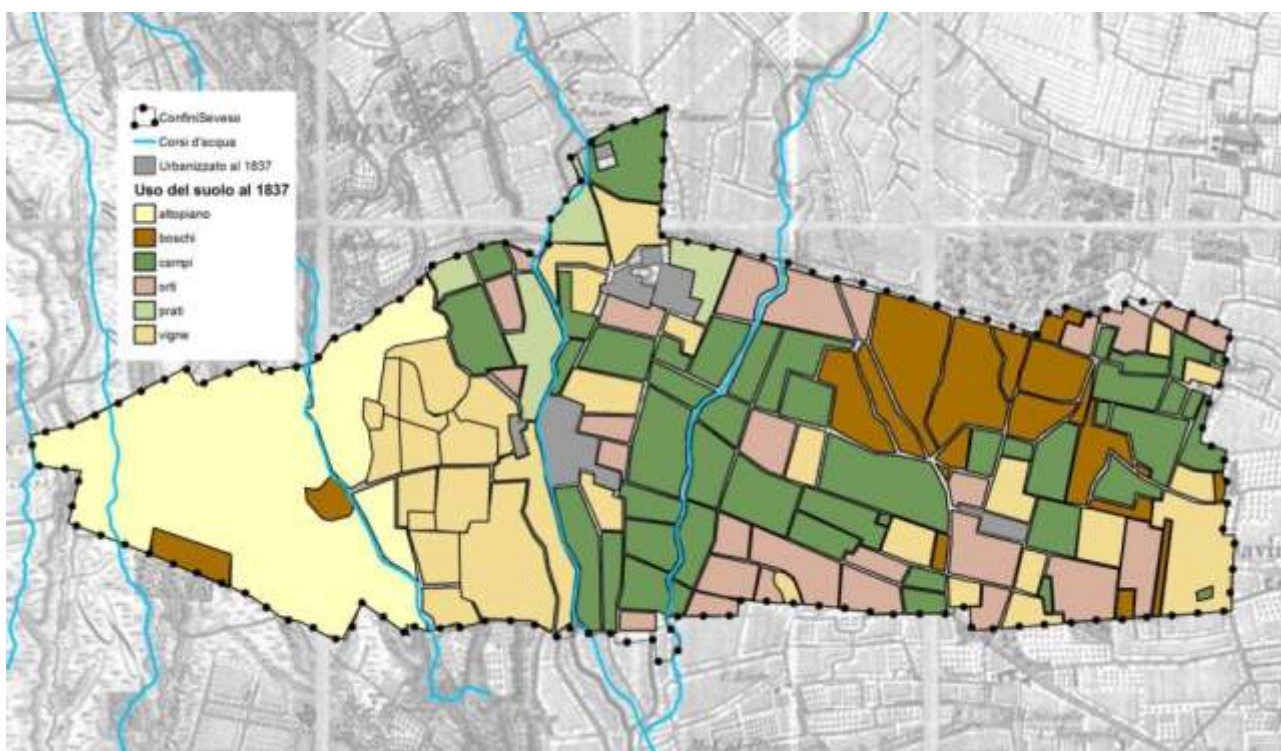
Di seguito viene riportato un esempio di ricostruzione del poligono dell'urbanizzato per la soglia del 1888 tratto da parte della cartografia IGM utilizzata come base.

³⁹Con Salvetti si considera l'indice di compattezza C di una superficie urbanizzata S il rapporto tra l'area di un quadrato di perimetro P pari a quello della superficie urbanizzata e la sua misura³⁹), con: $C = \frac{(\frac{1}{4}P)^2}{S}$



Di seguito viene riportata una tabella che identifica le corrispondenze tra le categorie Dusaf e le categorie di analisi assunte per gli ambiti considerati per la ricostruzione storica degli usi del suolo.

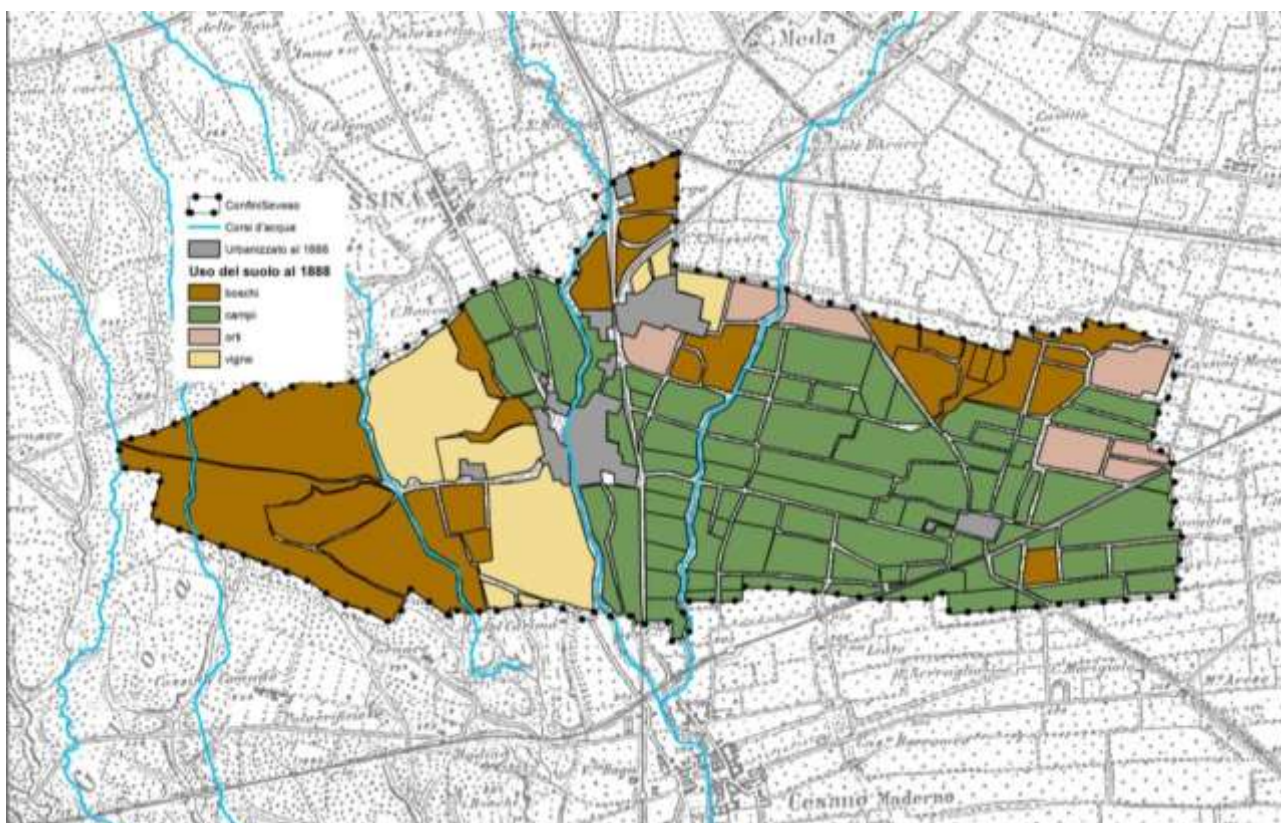
Macro Categorie assunte	Disaggregazione categorie presenti nel Dusaf
<i>Aree urbanizzate</i>	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali
	Insedimenti produttivi agricoli
	Tessuto residenziale continuo mediamente denso
	Tessuto residenziale denso
	Tessuto residenziale discontinuo
	Tessuto residenziale rado e nucleiforme
	Tessuto residenziale sparso
	Cascine
	Aree portuali
	Insedimenti ospedalieri
	Impianti di servizi pubblici e privati
	Impianti tecnologici
<i>Boschi</i>	Boschi conifere a densità media e alta
	Boschi di latifoglie a densità bassa
	Boschi di latifoglie a densità media e alta
	Boschi misti a densità media e alta
	Pioppeti
	Rimboschimenti recenti
	Cespuglieti
	Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive atte ed arboree
	Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
<i>Vigne</i>	Vigneti
<i>Orti</i>	Colture orticole a pieno campo
	Colture orticole protette
	Orti familiari
	Frutteti e frutti minori
<i>Prati</i>	Parchi e giardini
	Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
	Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
<i>Campi</i>	Aree verdi in colte
	Seminativi arborati
	Seminativi semplici
<i>Altopiano</i>	/

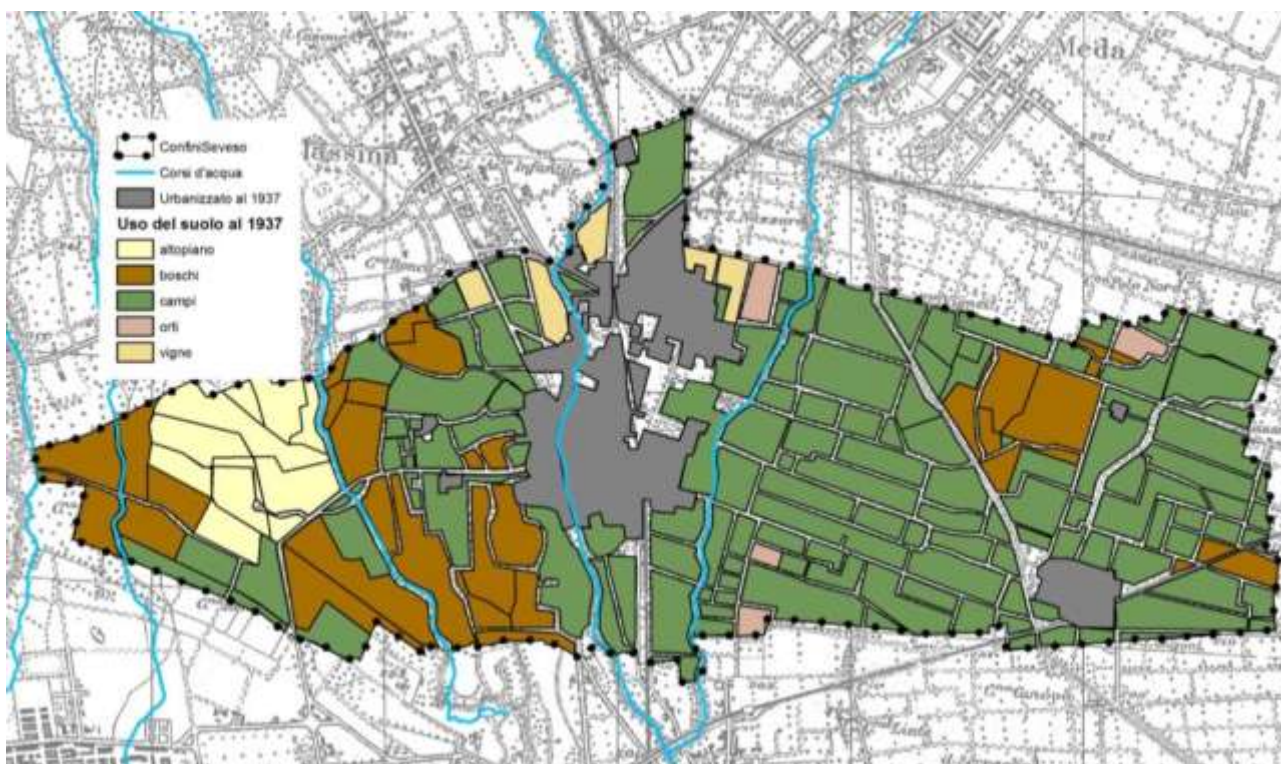


La carta soprastante rappresenta la ricostruzione storica dell'uso del suolo al 1837. Questa ricostruzione è stata possibile grazie alla carta di Brenna gentilmente fornita dal Sindaco Dott. Massimo Donati.

Possiamo osservare la presenza di numerose vigne, soprattutto nel territorio di Altopiano, ma sono dislocate anche a San Pietro Martire, a Baruccana e a Meredo.

Nella carta sottostante vengono rappresentati gli usi del suolo ricostruiti alla soglia del 1888 utilizzando il criterio della foto interpretazione partendo dagli usi del suolo della carta di Brenna.



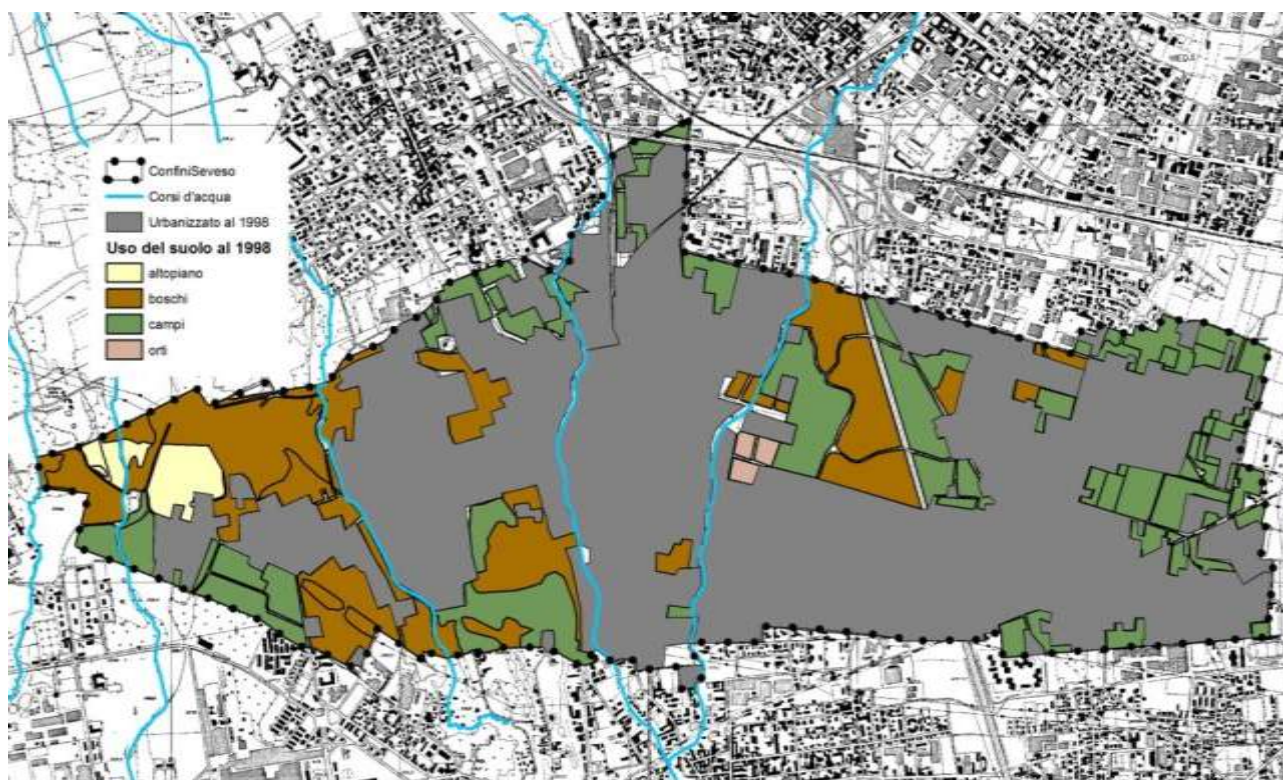


Nella rappresentazione soprastante vengono delineati i possibili usi del suolo al 1937.

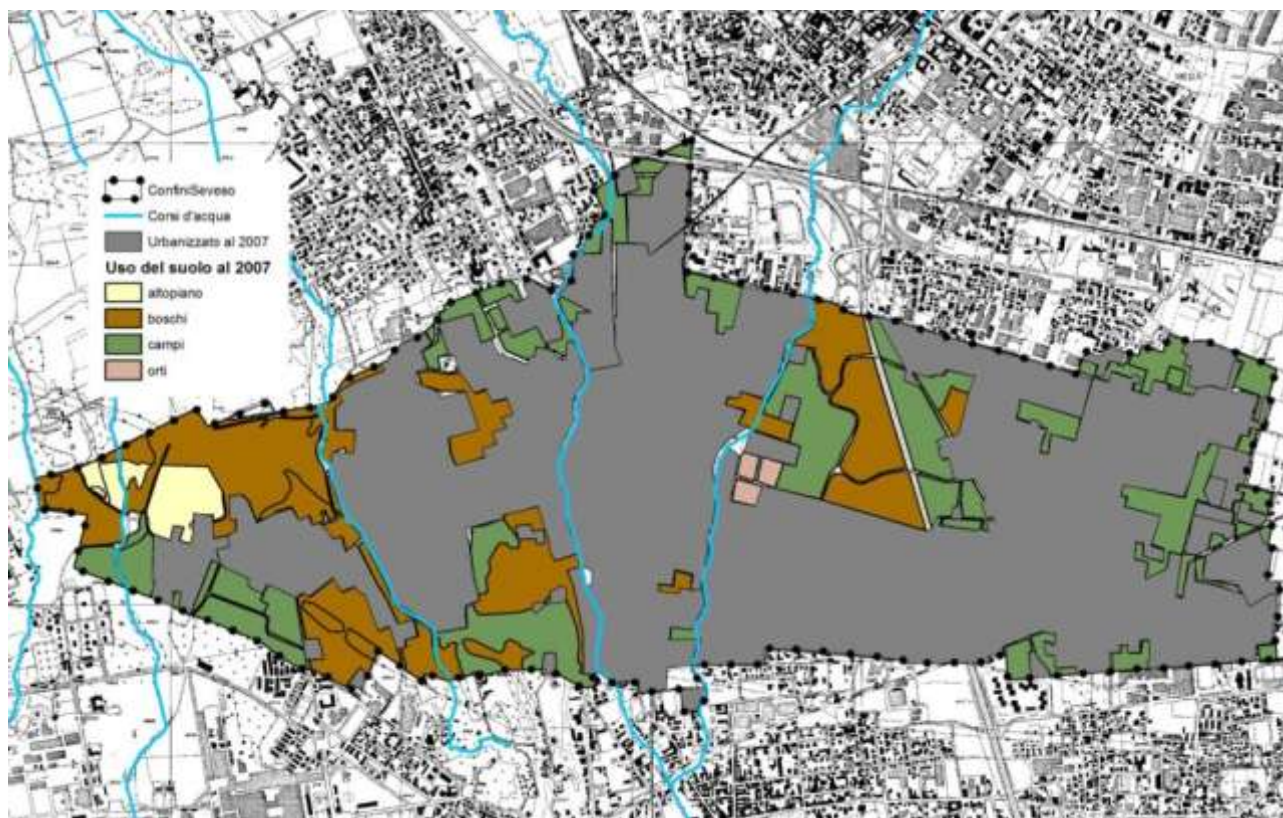
È possibile notare che le vigne prima presenti in Altopiano ora vengono ritrovate solo a nord in S. Pietro Martire e in Centro. È invece aumentato notevolmente il numero dei territori adibiti all'agricoltura, individuati nella rappresentazione come campi.

Per quanto riguarda invece la rappresentazione sottostante notiamo in primo luogo la presenza forte dell'urbanizzato, e per quanto riguarda l'uso del suolo individuiamo la presenza numerosa di boschi, soprattutto nella località di Bosco delle Querce e di Altopiano.





Grazie all'utilizzo della banca dati del Dusat, la rappresentazione del 1998 e quella del 2007 risultano più complete rispetto alle carte realizzate in precedenza, in quanto, per la loro redazione, è stato utilizzato il criterio della foto interpretazione, metodo assai meno preciso in quanto si basa sulla lettura di segni grafici e non sull'analisi di informazioni tabellari che descrivono la natura dell'ambito considerato. Da queste rappresentazioni possiamo notare che la poca superficie non urbanizzata è destinata a boschi e marginalmente a campi, soprattutto nella località di Baruccana e Meredo.



Osservando i dati raccolti nella tabella sottostante è possibile individuare i quantitativi di superficie con le specifiche destinazioni d'uso, ricostruite per soglie temporali, analizzando e interpretando i segni grafici rappresentati nelle varie carte storiche. È doveroso ricordare che le diverse superfici che rappresentano le differenti destinazioni d'uso sono state ricostruite attraverso la foto interpretazione, e i diversi ambiti sono stati disegnati singolarmente. Per questo motivo i totali della superficie comunale non sono tutti uguali, ma si ha uno scarto tra le diverse soglie dovuto principalmente agli errori che derivano dalla poca precisione delle carte. In particolare, la ricostruzione del 1937, è quella che mostra una differenza maggiore rispetto all'estensione del comune in quanto, questa ricostruzione è stata effettuata mediante la cartografia IGM, la quale essendo poco leggibile e poco precisa per quanto riguarda l'indicazione dei diversi usi del suolo, non restituisce chiaramente tutte le destinazioni del territorio comunale, lasciando alcuni spazi vuoti che non è stato possibile interpretare. Per quanto riguarda la ricostruzione del 2007, essa copre per intero la superficie comunale in quanto essa è stata realizzata mediante la lettura delle categorie del Dusaf restituendo le destinazioni d'uso in maniera dettagliata e precisa. Nonostante ciò sono stati apportati alcuni interventi di omogeneizzazione per permettere la lettura ed il confronto con gli altri dati, accorpando le categorie del Dusaf con quelle utilizzate sin d'ora per la ricostruzione storica.

Macro categoria	Sup soglia 1837	% sup soglia 1837	Sup soglia 1888	% sup soglia 1888	Sup soglia 1937	% sup soglia 1937	Sup soglia 1980	% sup soglia 1980	Sup soglia 1998	% sup soglia 1998	Sup soglia 2007	% sup soglia 2007
<i>Boschi</i>	759.445	11,40	1.972.675	31,45	1.205.528	20,13	1.130.454	16,51	1.166.275	16,26	1.159.930	15,72
<i>Vigne</i>	1.425.536	21,40	800.922	12,77	120.262	2,01	0	0,00	0	0,00	0	0,00
<i>Orti</i>	926.397	13,90	341.595	5,45	0	0,00	0	0,00	29.649	0,41	3.791	0,05
<i>Prati</i>	227.516	3,41	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	400.501	5,43
<i>Campi</i>	1.746.080	26,21	2.817.678	44,93	3.409.485	56,92	1.237.835	18,08	1.242.206	17,32	980.846	13,29
<i>Altopiano</i>	1.375.285	20,64	0	0,00	440.224	7,35	454.768	6,64	119.974	1,67	0	0,00
<i>Aree urbanizzate</i>	202.166	3,03	338.971	5,40	813.965	13,59	4.022.903	58,76	4.614.737	64,34	4.834.183	65,51
<i>Totale sup non urbanizzata rispetto a sup comunale</i>	6.460.259		5.932.870		5.175.499		2.823.057		2.558.105		2.545.068	
<i>Totale sup comunale</i>	6.662.425		6.271.841		5.989.464		6.845.960		7.172.842		7.379.251	

Da una prima osservazione emerge che la percentuale di aree urbanizzate aumenta notevolmente, riducendo sempre di più il quantitativo di superficie non urbanizzata. Una seconda osservazione riguarda la forte decrescita di suolo destinato a vigne, arrivando alla scomparsa dopo il 1980. Questo è rilevante in quanto nel 1837 la presenza di suolo destinato al vigne rappresentava più del 20% della superficie comunale. Per quanto riguarda la quantità di suolo destinato a orti è possibile notare come la quantità di territorio destinato ad esso sia passata dal 14% circa al 5% circa dal 1837 al 1888. Dopo il 1888 la superficie destinata ad orti raggiunge praticamente lo 0%, occupando dunque una superficie davvero minima rispetto al resto del territorio. Osservando la superficie destinata a campi è possibile notare che dal 1837 al 1888 vi è un forte incremento in quanto si passa da una superficie occupata di circa il 26% ad una superficie di suolo occupato di

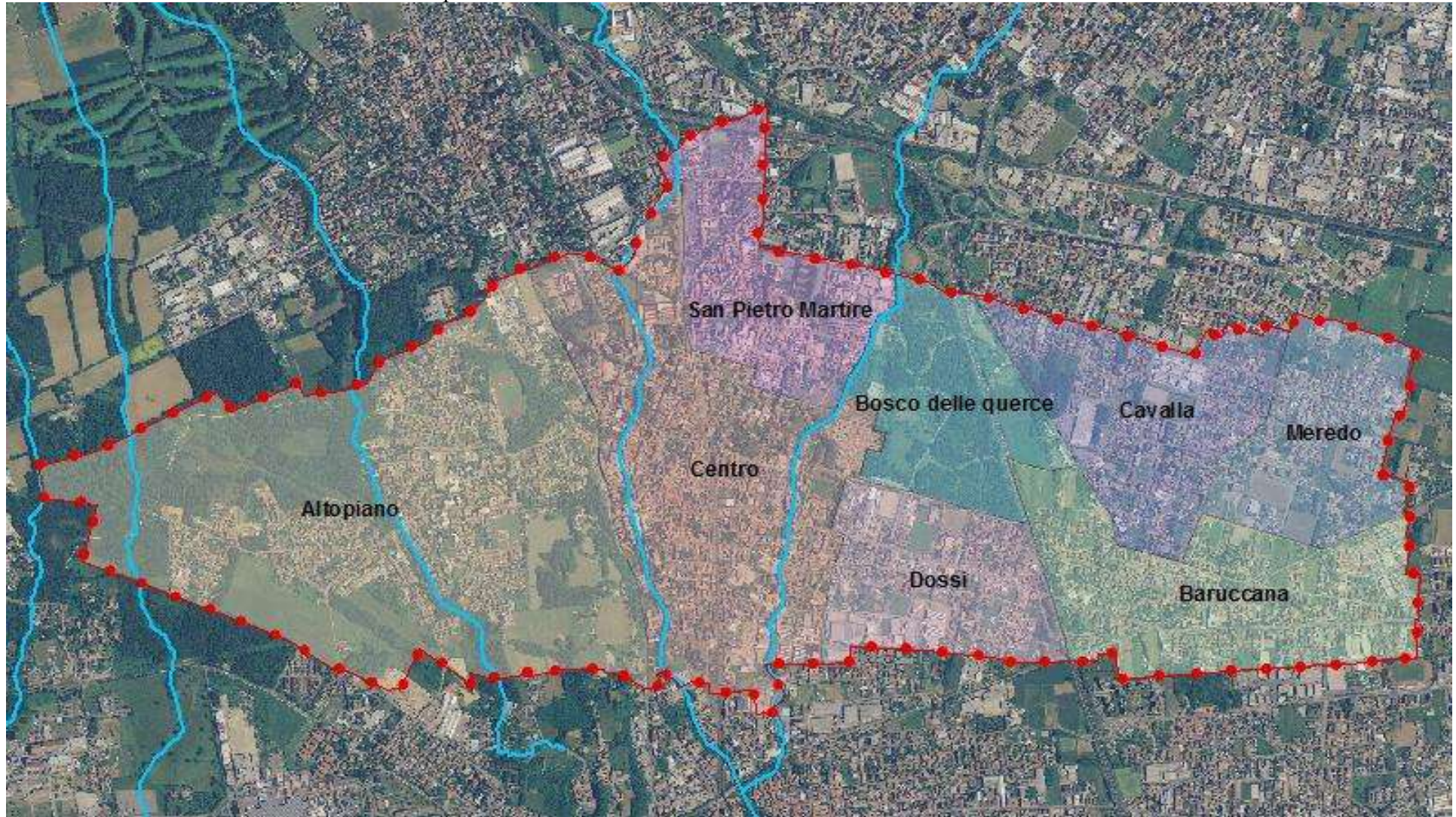
circa il 45%, raggiungendo nel 1937 il 56% circa. Nel 1980 la percentuale di suolo destinata a campi si riduca al 18% circa; questo brusco calo è sicuramente dovuto al forte aumento di superficie occupata dall'urbanizzato che di fatti passa da un'occupazione di circa il 14% nel 1937 ad un'occupazione di circa il 59% nel 1980. Dopo il 1980 le categorie dell'uso del suolo si riducono praticamente a tre: quelle dei boschi, quelle dei campi e quelle delle aree urbanizzate.

Nella tabella seguente vengono riportati i delta tra le diverse soglie temporali. Questa tabella esemplifica di più i dati sopra riportati in quanto dove vi è una decrescita si individua il segno meno, ovvero la superficie interessata da quel determinato uso dalla soglia successiva a quella precedente è diminuita, in alcuni casi di molti metri quadri, in altri casi in maniera più lieve.

Macro categoria	Sup Δ soglia 1888 - 1837	Sup Δ soglia 1937 – 1888	Sup Δ soglia 1980 – 1937	Sup Δ soglia 1998 – 1980	Sup Δ soglia 2007 – 1998	Sup Δ soglia 2007 – 1837
Aree urbanizzate	136.805	474.994	3.208.938	591.834	219446	4632017
Boschi	1.213.230	-767.147	-75.074	35.821	-6345	400485
Vigne	-624.614	-680.660	-120.262	0	0	-1425536
Orti	-584.802	-341.595	0	29.649	-25858	-922606
Prati	-227.516	0	0	0	400501	172985
Campi	1.071.599	591.807	-2.171.650	4.371	-261360	-765234
Altopiano	-1.375.285	440.224	14.545	-334.794	-119974	-1375285

3.3. La classificazione del grado di permanenza storico

La rappresentazione sottostante evidenzia la disaggregazione dell'intero territorio di Seveso in otto località: Altopiano, S. Pietro Martire, Centro, Bosco delle Querce, Dossi, Cavalla, Baruccana e Meredo. Questa suddivisione è utile ai fini dell'analisi in quanto sarà così possibile una più ampia ed esplicativa visione dell'evoluzione storica e di come si sia evoluto soprattutto l'urbanizzato.

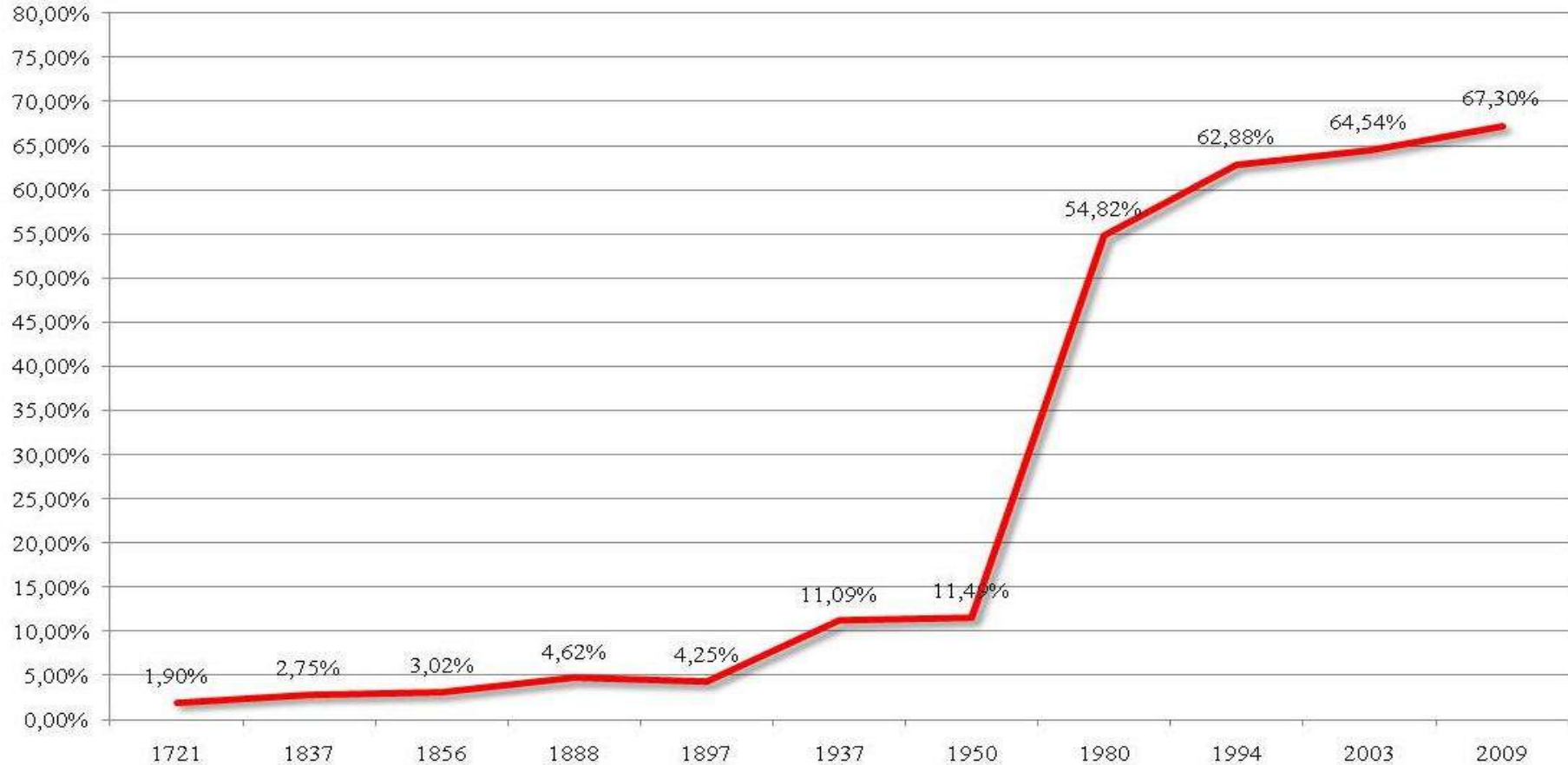


In tabella vengono raccolti i dati relativi alla quantità di superficie urbanizzata per ogni soglia storica suddiviso per località.

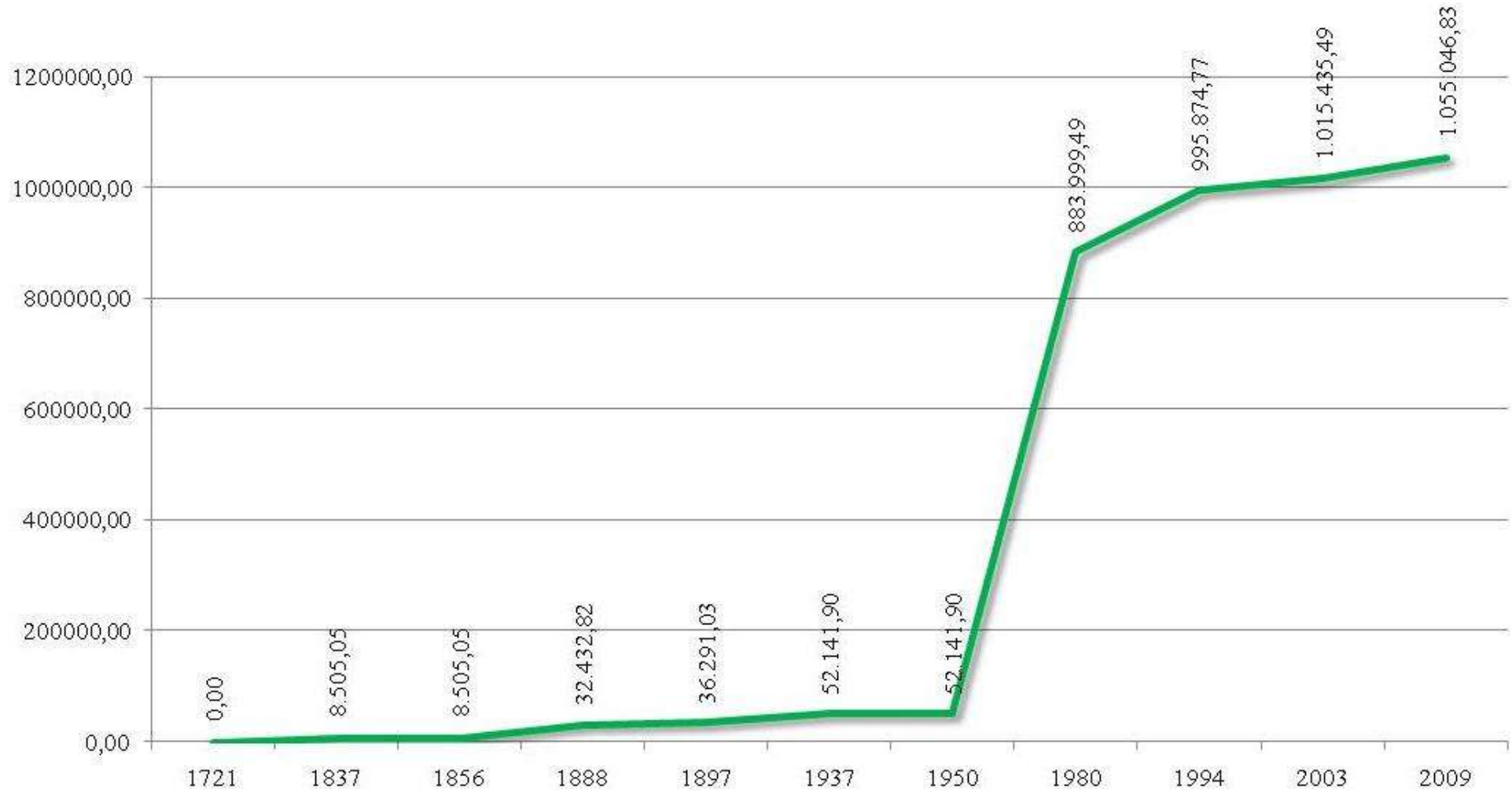
<i>Superficie insediata (mq) per soglia storica</i>												
<i>Località</i>	<i>Sup. località (mq)</i>	<i>Sup. urbaniz. soglia 1721 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1837 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1856 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1888 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1897 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1937 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1950 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1980 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 1994 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 2003 (mq)</i>	<i>sup. urbaniz. soglia 2009 (mq)</i>
Altopiano	2.344.609	/	8.505	8.505	32.432	36.291	52.141	52.141	883.999	995.874	1.015.435	1.055.046
Baruccana	843.363	40	4.525	7.921	22.588	9.786	95.425	105.655	685.933	656.974	692.197	712.360
Bosco delle Querce	526.029	/	/	/	/	/	/	/	4.984	36.954	37.442	38.183
Cavalla	648.991	10.452	19.329	23.426	18.368	14.923	4.787	4.787	392.213	507.781	537.654	552.488
Centro	1.373.282	64.609	88.254	88.255	160.529	145.487	449.208	459.423	1.107.717	1.193.875	1.199.847	1.213.660
Dossi	540.706	/	/	/	/	/	/	/	338.218	540.706	540.706	540.706
Meredo	501.412	/	/	/	/	/	/	/	193.468	221.428	252.693	357.871
San Pietro a Martire	560.413	64.445	81.553	93.668	105.052	105.372	212.404	220.492	416.371	449.341	449.326	468.635
Totale	7.338.805	139.546	202.166	221.775	338.971	311.860	813.965	843.273	4.022.903	4.614.737	4.736.821	4.938.949
Incidenza urb rispetto all'estensione di Seveso	/	1,90 %	2,75 %	3,02 %	4,62 %	4,25 %	11,09 %	11,49 %	54,82 %	62,88 %	64,54 %	67,30 %
Incidenza urb rispetto all'urb attuale	/	2,82 %	4,08 %	4,48 %	6,85 %	6,30 %	16,44 %	17,02 %	81,54 %	93,21 %	95,68 %	100 %

Osservando i dati raccolti in tabella una prima constatazione è che la superficie urbanizzata ha avuto uno sviluppo pressoché costante tranne tra due soglie storiche dove si registrano due picchi di crescita, uno tra il 1897 e il 1937, dove si è passato da una percentuale di suolo urbanizzato rispetto alla superficie del territorio di Seveso di circa il 4% ad una superficie urbanizzata di circa l'11%. La superficie urbanizzata in trent'anni è quasi triplicata rispetto alla soglia precedente. Questo picco è giustificabile dal fatto che tra la soglia del 1897 e quella del 1937 sono passati trent'anni e quindi si può ipotizzare che lo sviluppo sia stato comunque piuttosto costante ma data la mancanza di dati risulta appunto questo picco di crescita. Nonostante tra la prima soglia (1721) e la seconda (1837) vi siano quasi cent'anni, l'incremento è stato poco significativo, molto probabilmente a causa dello scarso sviluppo della popolazione. Il secondo picco di crescita

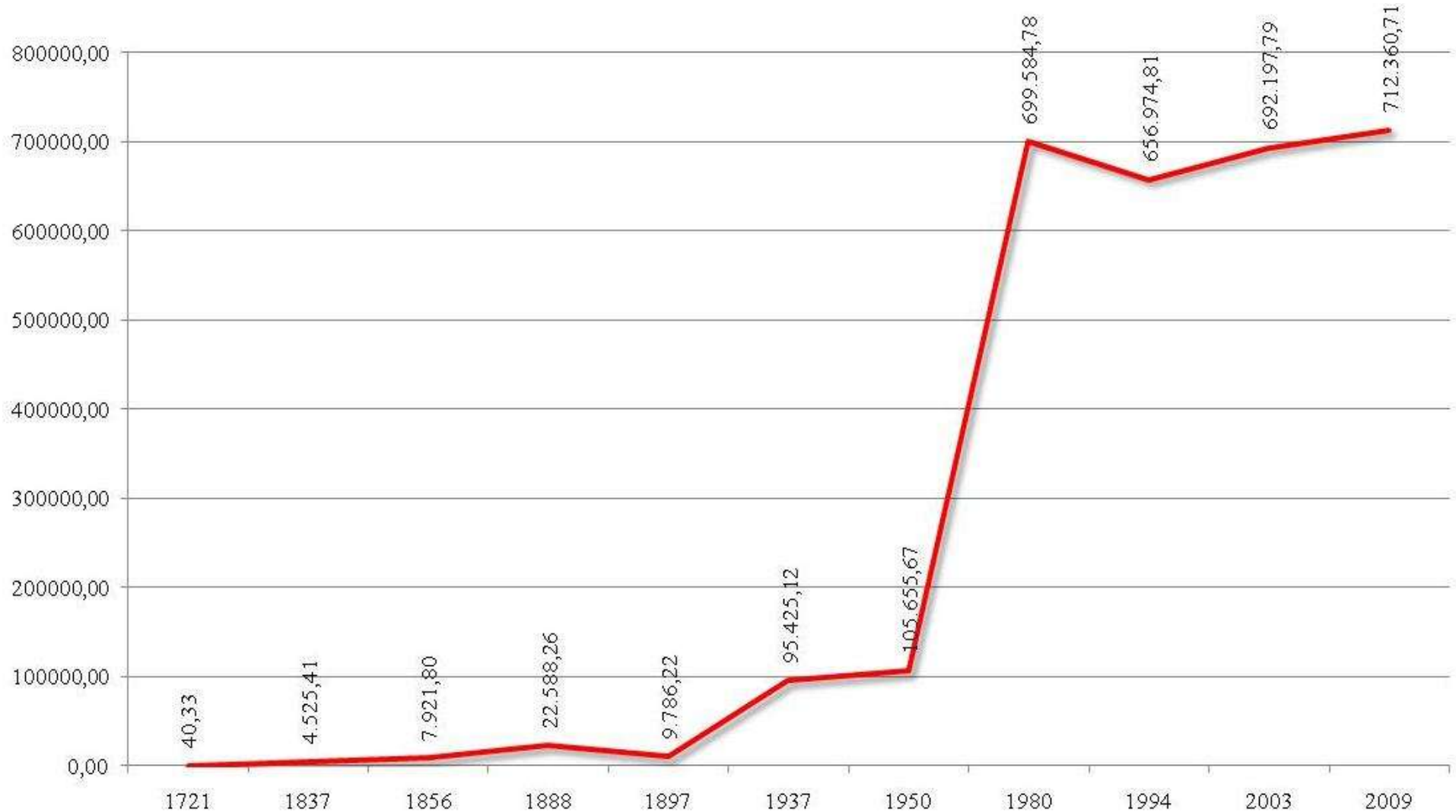
si è verificato tra il 1950 e il 1980. Anche in questo caso l'ampiezza temporale che riscontriamo tra una soglia e l'altra è di trent'anni e sicuramente anche in questo caso il picco è sicuramente dovuto in parte a questo motivo. Differentemente dal picco considerato in precedenza è necessario notare che lo sviluppo dell'urbanizzato ha portato ad avere una copertura del suolo di circa il 55% dell'intera superficie del comune di Seveso. In trent'anni lo sviluppo dell'urbanizzato è passato da circa l'11% al 55% ovvero il suolo urbanizzato si è quintuplicato. Essendo l'incremento così elevato, anche se avessimo avuto delle soglie intermedie avremmo comunque assistito ad uno sviluppo insediativo molto intenso tra il 1950 e il 1980. Questo incremento può essere dovuto sicuramente allo sviluppo economico e demografico avvenuto dopo la guerra giustificando il forte sviluppo riscontrato nelle analisi. Tra il 1980 e il 1994 riscontriamo un secondo incremento piuttosto elevato rispetto all'incremento avuto nelle altre soglie. Si passa da una superficie urbanizzata pari a circa il 55% ad una superficie del 63% circa. Dal 1994 al 2009 l'incremento torna costante sino a raggiungere una copertura del suolo di circa il 68%. Il grafico sottostante rappresenta i dati espressi in tabella inerenti alle percentuali di suolo urbanizzato rispetto all'estensione della superficie comunale. Grazie a questa rappresentazione è possibile osservare i picchi descritti in precedenza.



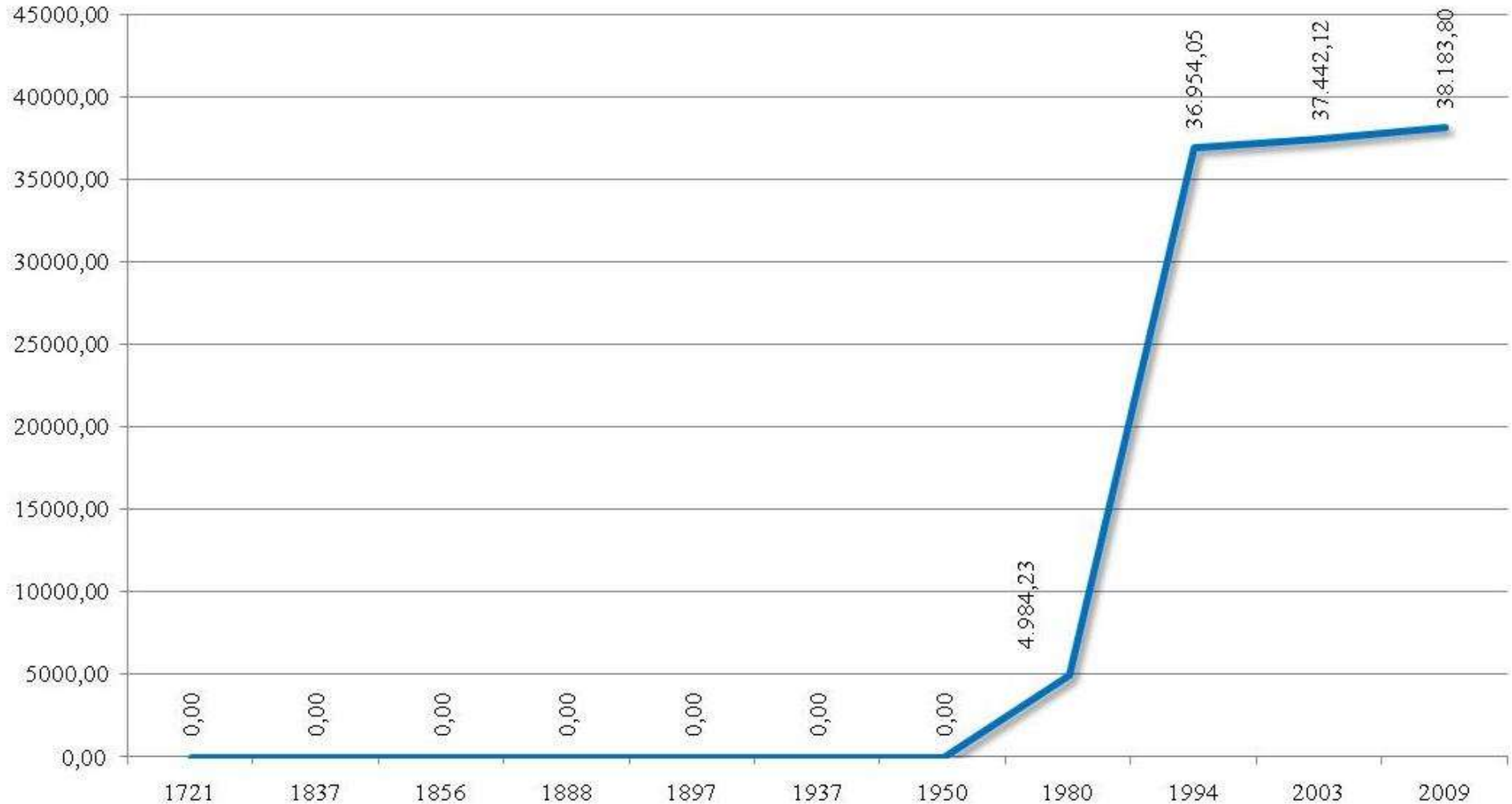
L'evoluzione storica dell'urbanizzato è stata suddivisa per località. Di seguito sono riportati i grafici che rappresentano l'evoluzione storica nella località di Altopiano. Come è possibile osservare dalla rappresentazione sottostante, il picco descritto in precedenza è possibile osservarlo solo nell'intervallo 1950 – 1980. Di fatti, si passa da una superficie urbanizzata di circa 50.000 mq a 880.000 mq. Dal 1980 al 2009 l'incremento è pressoché costante arrivando a coprire una superficie di circa 1.050.000 mq. Da notare è l'assenza di superficie urbanizzata nel 1721 e la presenza costante di superficie urbanizzata di circa 8.500 mq sino al 1888 dove riscontriamo un incremento di circa 24.000 mq arrivando ad una superficie urbanizzata di circa 32.000 mq.



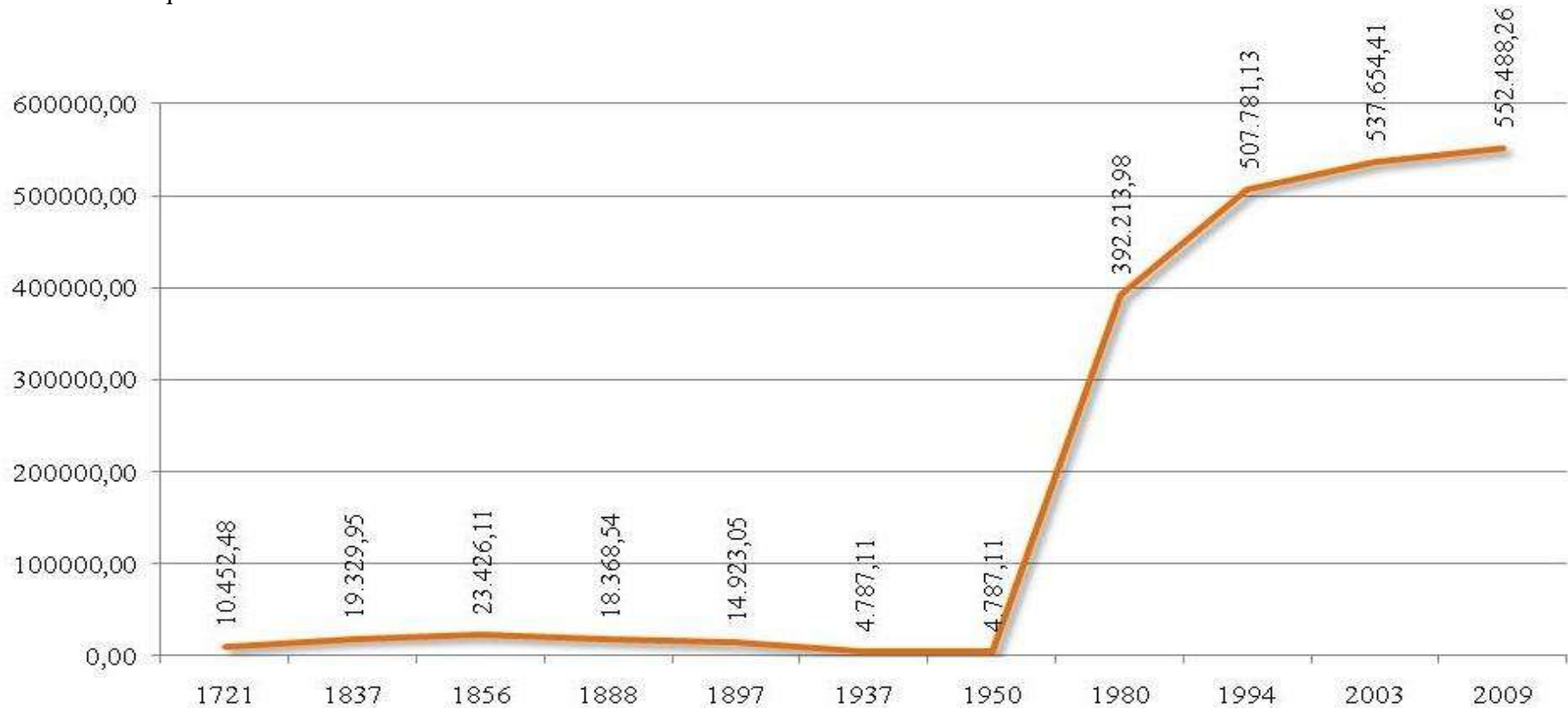
Per quanto riguarda la località di Baruccana si può notare che tra il 1888 e il 1897 si ha un calo della superficie urbanizzata, molto probabilmente dovuta al fatto che alcuni edifici siano stati modificati o demoliti. Dopo il 1897 si è passato da una superficie di circa 10.000 mq a circa 95.000 mq. Come negli altri casi tra il 1950 e il 1980 si è verificato un forte picco passando da una superficie di 105.000 mq a circa 700.000 mq. Nella soglia successiva si è però verificata una decrescita di circa 50.000 mq per poi risalire nella soglia successiva raggiungendo circa la stessa superficie del 1980.



Per quanto riguarda la località di Bosco delle Querce, si può notare che sino al 1950 non è presente alcuna forma di urbanizzato. Tra il 1950 e il 1980 viene urbanizzata una superficie pari a circa 5.000 mq. Tra il 1980 e il 1994 si riscontra un picco d'incremento pari a 30.000 mq. Successivamente, possiamo riconoscere un incremento minimo costante, raggiungendo una superficie urbanizzata di circa 38.000 mq. La superficie occupata dall'urbanizzato rispetto alla superficie totale della località è solo del 7,26%, in quanto la località Bosco delle Querce è rappresentata quasi interamente dal parco costituito dopo il disastro diossina. Inoltre essendo appunto presente il Bosco delle querce, all'interno del parco non è possibile edificare, per questo motivo non si ha riscontrato un forte sviluppo dopo gli anni 80' come invece è avvenuto nelle altre località.



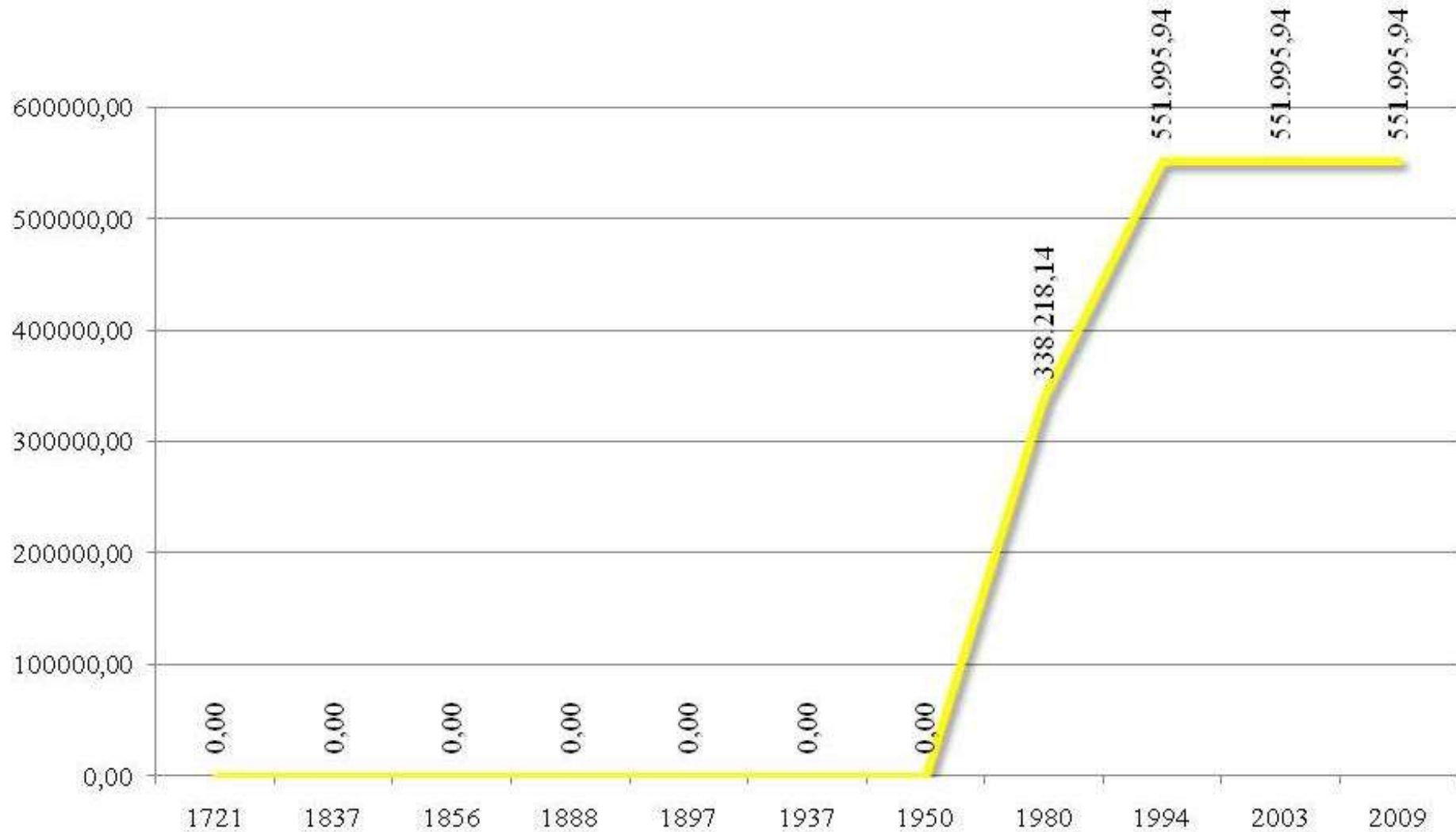
Per quanto riguarda la località di Cavalla si può notare che già nel 1721 era presente dell'edificato per circa 10.000 mq. In effetti, cascina Baruccana, se venisse localizzata al 2009, verrebbe individuata in località cavalla e non in località Baruccana. Questa discrepanza la ritroviamo in quanto le località sono state evidenziate solo successivamente, senza tener conto in maniera significativa dell'evoluzione avvenuta attorno alla cascina Baruccana. Osservando appunto l'evoluzione storica delle aree urbanizzate presenti in località Cavalla è possibile osservare che tra il 1721 e il 1856 vi è un incremento costante arrivando ad avere una superficie urbanizzata pari a circa 24.000 mq. Successivamente tra il 1856 e il 1950 vi è una forte decrescita, molto probabilmente a causa di demolizioni di edifici e a causa dell'espansione dell'urbanizzato verso la località di Baruccana. Si può dedurre che il cambiamento di maggior rilievo per quanto riguarda lo sviluppo e l'evoluzione della superficie urbanizzata si ha proprio nella località Cavalla, riscontrata appunto dal grafico sottostante che mostra la forte decrescita dell'urbanizzato a favore di uno sviluppo nella località sottostante di Baruccana. Dopo il 1950 si ha nuovamente un picco di espansione proprio come è avvenuto nelle altre località raggiungendo una superficie urbanizzata pari a circa 395.000 mq. Per gli anni successivi la crescita registra un altro picco tra il 1980 e il 1994 dove si raggiunge una superficie di circa 510.000 mq. Negli anni successivi si registra un incremento costante sino a raggiungere una superficie urbanizzata di circa 550.000 mq.



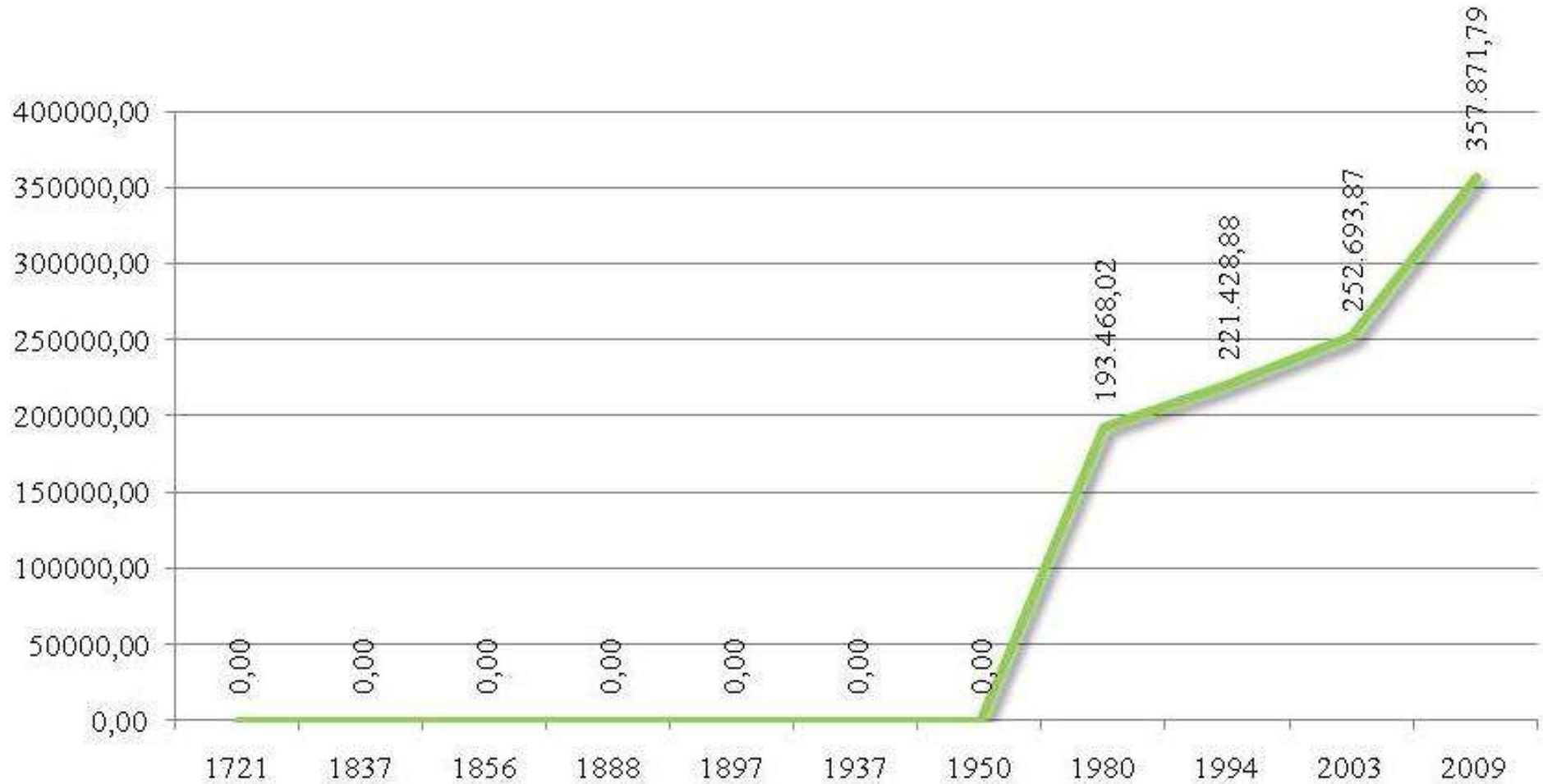
Analizzando l'evoluzione storica dell'urbanizzato nella località Centro è possibile individuare un'importante e costante crescita, raggiungendo la maggior concentrazione di suolo urbanizzato rispetto alla superficie della località pari a circa l'89 %. È possibile notare che già nel 1721 si ha la maggior quantità di superficie urbanizzata rispetto a tutte le altre località, pari a circa 65.000 mq. Tra il 1888 e il 1897 si ha una lieve decrescita passando da 160.000 mq circa a 145.500 mq, probabilmente a causa della demolizione di alcuni edifici. Tra il 1897 e il 1937 si ha un picco di crescita arrivando ad avere una superficie urbanizzata pari a 450.000 mq. Il secondo picco di crescita lo si individua tra il 1950 e il 1980 dove la superficie urbanizzata raggiunge i 1.110.000 mq. Successivamente la crescita è costante e raggiungerà nel 2009 circa i 1.1220.000 mq.



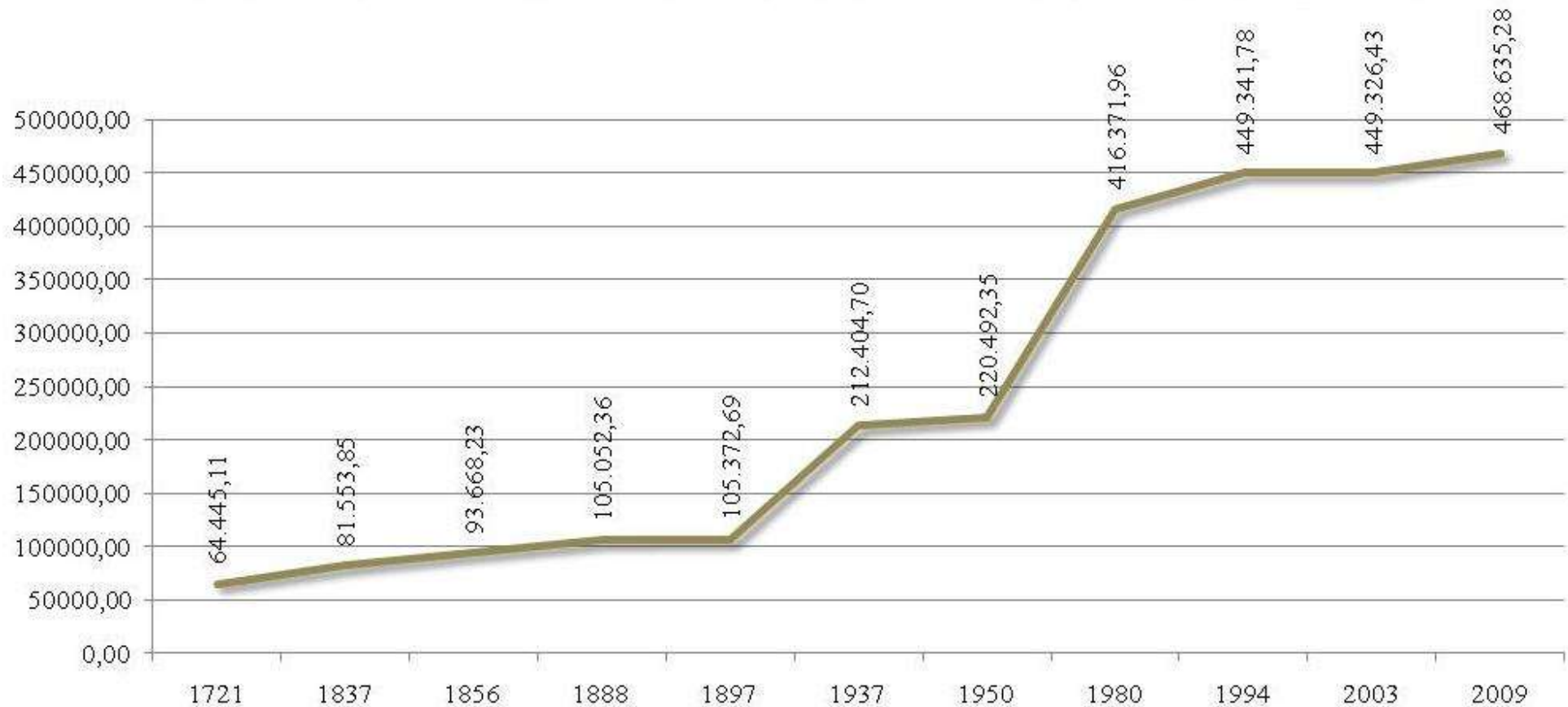
La località Dossi essendo localizzata a sud della località Bosco delle querce e tra le località di Centro e di Baruccana, è una località che storicamente non rappresentava uno dei luoghi storici caratterizzati dalla presenza di urbanizzato. Di fatti dal 1721 al 1950 non si riscontra la presenza di nessun edificio. Solo con la forte espansione avvenuta dopo il 1950 si rileva un incremento dell'urbanizzato che passa da 0 a circa 340.000 mq. Il picco di incremento è notevole, e si verifica in tutto il territorio. Dopo il 1980 si ha nuovamente un picco di incremento che tocca la massima estensione dell'urbanizzato, raggiungendo una superficie urbanizzata pari a circa 550.000 mq.



Per quanto riguarda la località Meredo, ritroviamo la stessa situazione sopra descritta per la località Dossi. Essendo una località “marginale” rispetto al territorio di Seveso e rispetto allo sviluppo dell’urbanizzato sino al 1950 non si riscontrerà presenza di superficie urbanizzata. Di fatti l’espansione urbana si sviluppa tra il 1950 e il 1980 quando raggiungerà un’estensione di circa 190.000 mq. Dopo il 1980 lo sviluppo dell’urbanizzato è molto intenso raggiungendo in soli 30 anni una superficie urbanizzata pari a 360.000 mq. Il picco di incremento più significativo, si è verificato tuttavia tra il 1950 e il 1980 dove da una superficie urbanizzata pari a 0 si è passati ad una superficie di 190.000 mq.



Analizzando l'evoluzione storica dell'urbanizzato nella località di S. Pietro Martire è possibile individuare un'importante e costante crescita, raggiungendo la un'altissima concentrazione di suolo urbanizzato rispetto alla superficie della località pari a circa l'84%. È possibile notare che già nel 1721 si ha una alta concentrazione di superficie urbanizzata pari a circa 65.000 mq. Dal 1837 al 1897 si ha una costante crescita dell'urbanizzato raggiungendo una superficie di circa 105.000 mq. Il picco di crescita si registra nel 1937 dove si passa da una superficie di 105.000 mq a 220.000 mq. Il picco si è registrato prima rispetto alle altre località dove il picco di crescita si è registrato nel 1950. Il secondo picco si è riscontrato nel 1980 così come nelle altre località dove si passa da una superficie di circa 220.000 mq a 420.000 mq. Successivamente la crescita registrata è costante e raggiungerà nel 2009 circa i 470.000 mq.



Di seguito vengono riportate una serie di tabelle tratte dal libro “Seveso nell’archivio dei secoli” che possono essere utili ad interpretare il forte incremento edilizio riscontrato nella ricostruzione dell’evoluzione storica nella soglia storica tra il 1950 e il 1980.

Non essendo stato possibile ricostruire delle soglie intermedie a causa della mancanza di materiali in grado di consentire la ricostruzione storica dell’evoluzione dell’urbanizzato, sono state prese in considerazione le seguenti tabelle per poter osservare l’incremento volumetrico almeno sino agli anni sessanta.

La seguente tabella riporta l’incremento edilizio dal novembre del 1951 al giugno del 1965.

Anno	vani utili	aumento % anno	vani access.	altri vani	volume	aumento %	
						annuo	totale riferito al 1951
Novembre 1951	6.488	—	1.946	1.622	704.000	—	—
Novembre 1961	10.748	6,5	4.928	2.985	1.289.000	8,3%	83%
Giugno 1964	11.997	7,7	5.853	3.348	1.459.000	9,6%	107%
Giugno 1965	12.511		6.242	3.942	1.531.947	10 %	117%

È possibile osservare che l’incremento tra il decennio che va dal 1951 al 1961 è di circa il 6%, e l’incremento riscontrato tra il 1961 e il 1964 è di circa il 7%. Questo può in parte dimostrare che il picco di incremento che si nota dai grafici soprastanti è dovuto al forte incremento edilizio avuto tra il 1950 e il 1980. Il volume edificato dal 1951 al 1965 è praticamente più che raddoppiato, si è passati da un volume di circa 700.000 mc a un volume di circa 1.500.000 mc. Questa forte crescita ci dimostra che l’incremento dell’urbanizzato è molto intenso proprio nel trentennio che va dal 1950 al 1980. I dati che vengono raccolti nelle tabelle qui riportate ci mostrano comunque solo il quindicennio che va dal 1951 al 1965 e non l’intera evoluzione del trentennio. È comunque utile per poter analizzare almeno in parte l’ampia soglia considerata, la quale non è stata possibile ridurre a causa dell’assenza di cartografia utile alla ricostruzione del processo evolutivo storico.

La seguente tabella tratta i prospetti dell'attività edilizia dal 1951 al 1962, indicando la volumetria sia degli edifici residenziali che di quelli non residenziali oltre che al numero di edifici presenti.

	Edifici residenziali abitati				Edifici non residenziali		Totale mc
	n°	appart.	vani	volume	n°	volume	
1951	22	28	84	10.016	—	—	10.016
1952	26	26	140	16.694	—	—	16.694
1953	56	56	326	38.872	—	—	38.872
1954	53	80	295	35.416	12	7.380,-	42.796
1955	30	61	210	25.200	22	14.060,-	39.260
1956	52	93	336	10.556	10	9.175,-	48.731
1957	63	151	572	68.252	14	23.685,-	91.937
1958	71	138	496	51.688	2	3.010,-	54.698
1959	60	145	554	54.281	4	16.500,-	70.781
1960	71	179	676	77.875	6	13.880,-	91.755
1961	61	102	383	56.431	—	—	56.431
1962	57	118	390	51.326	5	3.144,-	54.470
	622	1.177	4.462	526.607	75	89.834,-	616.441

Di seguito viene riportata una tabella che mostra le opere progettate e quelle costruite dal 1951 al 1965. Il totale rappresenta il numero di edifici presenti a Seveso o in progetto.

OPERE PROGETTATE

OPERE COSTRUITE

Anno	Volume	Abitaz.	Vani utili	Accessori	Totale	Volume	Abitaz.	Vani utili	Accessori	Totale
1965	108.914	204	805	1.130	1.935	77.641	182	659	788	1.447
1964	71.429	125	466	430	896	77.121	154	544	620	1.164
1963	129.684	303	948	1.158	2.106	84.386	179	605	575	1.180
1962	162.574	257	901	1.028	1.829	54.470	118	402	443	845
1961	114.062	127	488	427	915	56.431	102	419	373	792
1960	74.431	126	457	474	931	91.755	179	676	646	1.322
1959	135.800	213	824	717	1.541	70.781	145	554	522	1.076
1958	106.030	196	698	826	1.524	54.698	138	496	500	996
1957	14.797 *	172	655	667	1.322	91.937 10.005 *	151	572	528	1.100
1956	14.755 *	178	698	701	1.399	48.731 7.774 *	93	352	362	714
1955	16.806 *	160	581	652	1.233	39.260 5.712 *	61	215	181	396
1954	14.509 *	158	584	566	1.150	42.796 8.280 *	80	295	306	601
1953	—	—	604	571	1.175	38.872	56	326	241	567
1952	—	—	332	325	657	16.694	26	140	123	263
1951	—	—	347	173	520	10.016	28	84	33	117

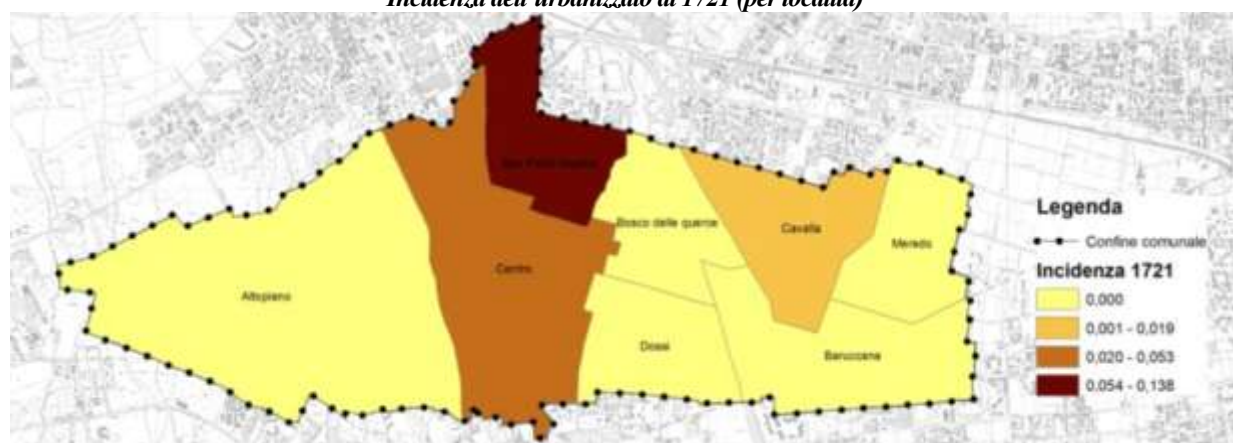
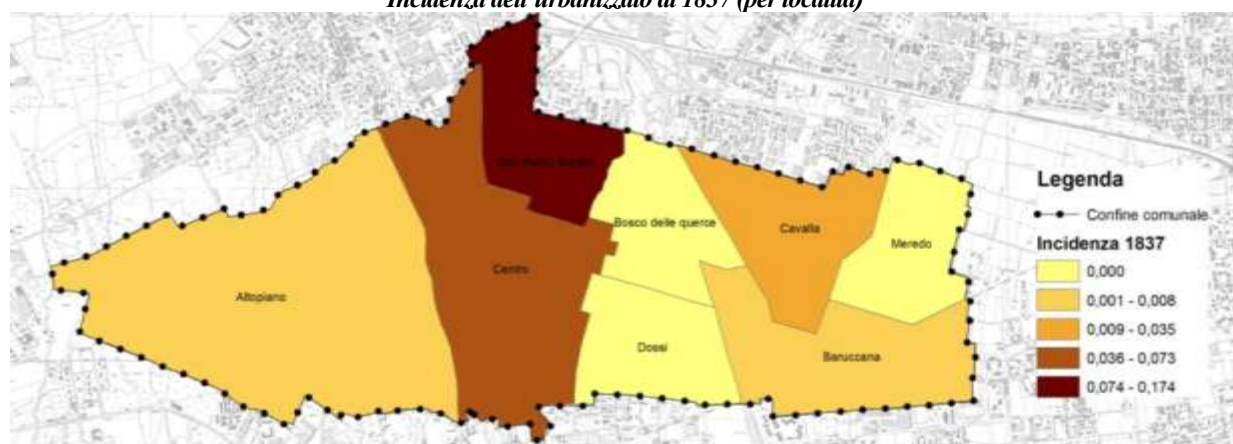
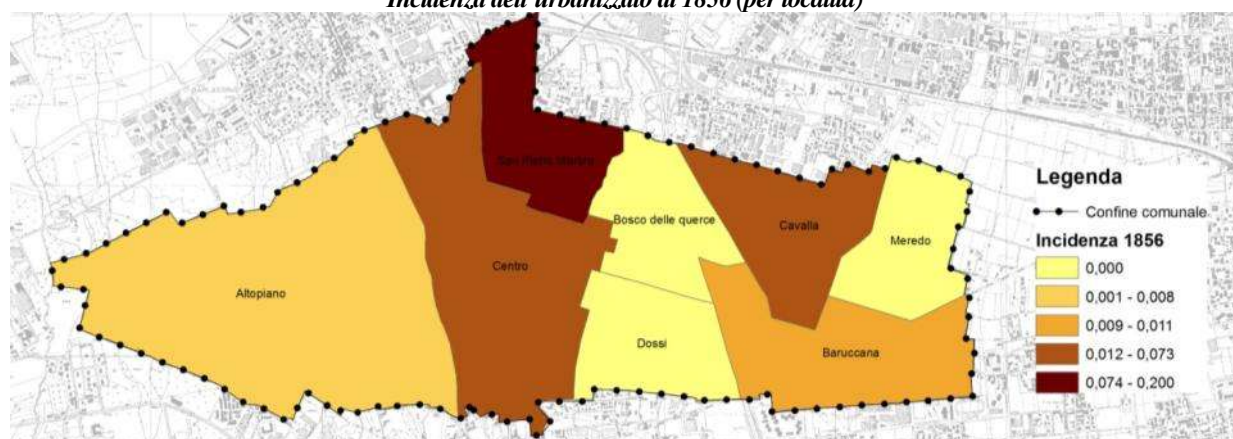
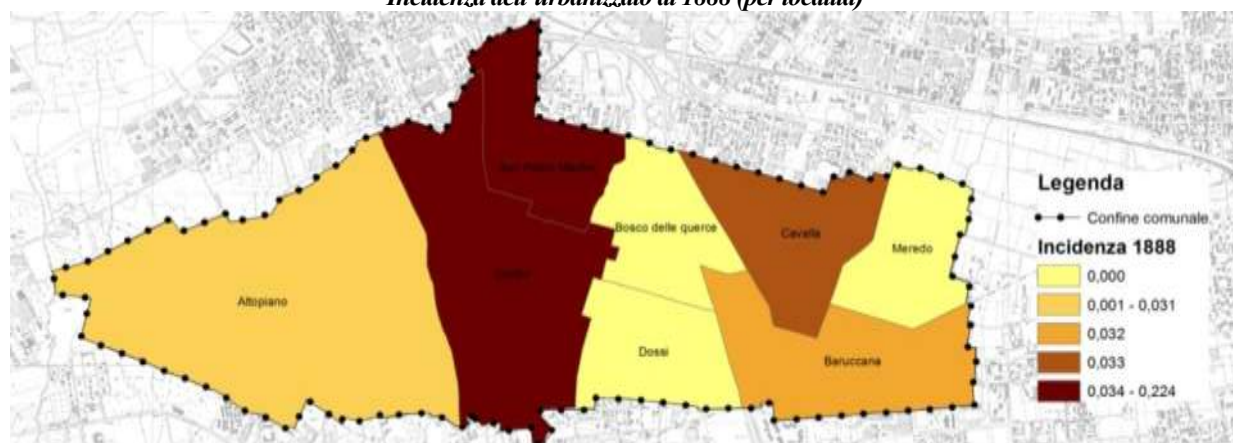
* Superficie coperta

Per meglio comprendere le dinamiche evolutive si rimanda alle successive tabella di sintesi, dove vengono espresse le incidenze⁴⁰ e le percentuali per singola località.

<i>Superficie insediata (mq) per soglia storica, incidenza dell'urbanizzato sulla superficie della località e relative percentuali.</i>									
<i>Località</i>	<i>superficie urbanizzata al 2009 mq</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1721</i>	<i>Incidenza urb. % al 1721</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1837</i>	<i>Incidenza urb. % al 1837</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1856</i>	<i>Incidenza urb. % al 1856</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1888</i>	<i>Incidenza urb % al 1888</i>
<i>Altopiano</i>	1.055.046,83	0	0	8.505,05	0,81	8.505,05	0,81	32.432,82	3,07
<i>Baruccana</i>	712.360,71	40,33	0,01	4.525,41	0,64	7.921,80	1,11	22.588,26	3,17
<i>Bosco delle Querce</i>	38.183,80	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Cavalla</i>	552.488,26	10.452,48	1,89	19.329,95	3,50	23.426,11	4,24	18.368,54	3,32
<i>Centro</i>	1.213.660,88	64.609,78	5,32	88.254,51	7,27	88.254,51	7,27	160.529,91	13,23
<i>Dossi</i>	551.995,94	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Meredo</i>	357.871,79	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>San Pietro a Martire</i>	468.635,28	64.445,11	13,75	81.553,85	17,40	93.668,23	19,99	105.052,36	22,42
<i>Incidenza urb rispetto all'urb attuale</i>	4.950.243,49	139.547,70	2,82 %	202.168,77	4,08 %	221.775,70	4,48 %	338.971,89	6,85 %

È interessante notare come l'incidenza più significativa caratterizzi per le soglie sopra indicate le località di Centro e di S. Pietro Martire, ovvero le località che ospitano al loro interno gli edifici più antichi. L'urbanizzato si sviluppa in primis attorno ai luoghi storici e solo successivamente raggiungerà le altre zone del territorio.

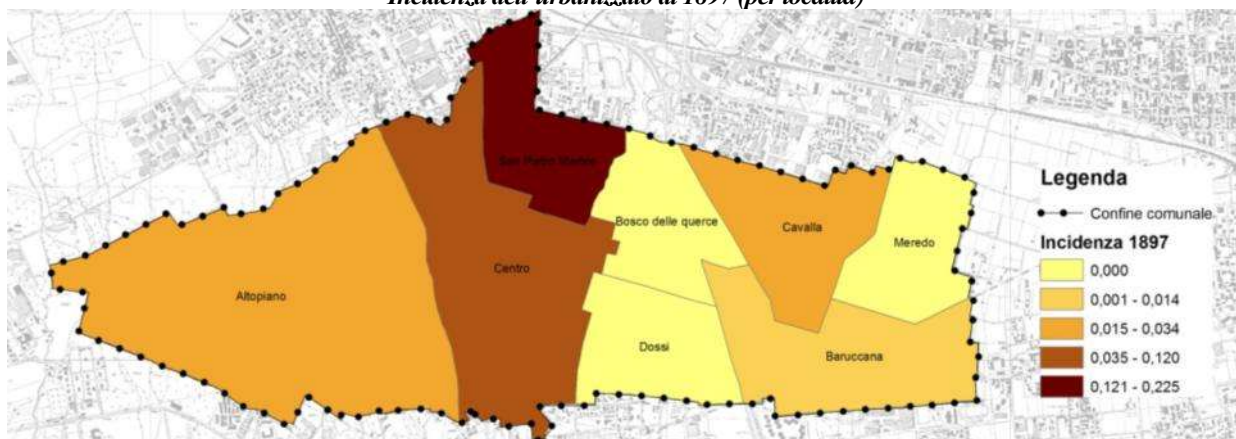
⁴⁰ La quantità di superficie urbanizzata per ogni soglia che incide sulla quantità di superficie urbanizzata ad oggi, ovvero la quanta superficie edificata alla data soglia rispetto alla quantità di superficie urbanizzata attuale rappresenta quello che abbiamo definito incidenza.

Incidenza dell'urbanizzato al 1721 (per località)*Incidenza dell'urbanizzato al 1837 (per località)**Incidenza dell'urbanizzato al 1856 (per località)**Incidenza dell'urbanizzato al 1888 (per località)*

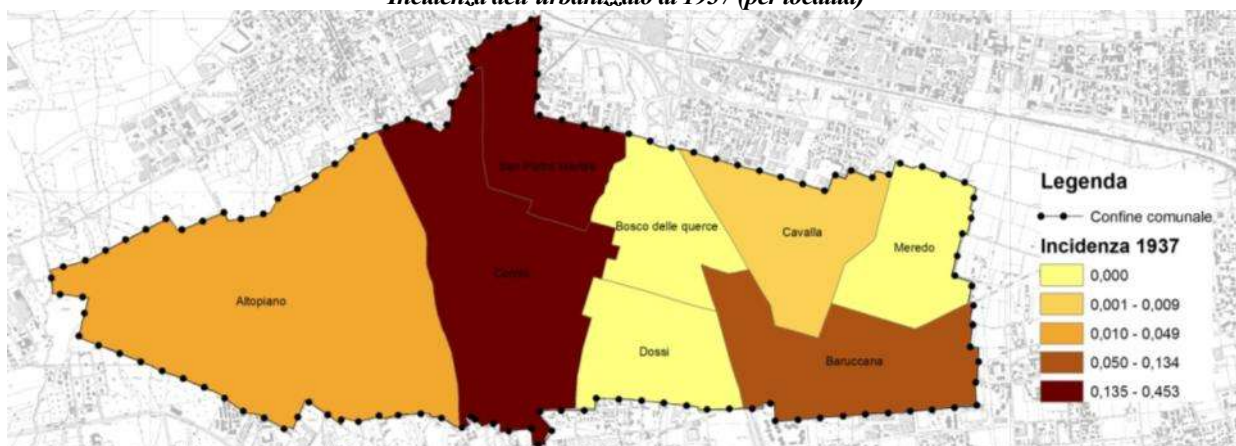
<i>Superficie insediata (mq) per soglia storica, incidenza dell'urbanizzato sulla superficie della località e relative percentuali.</i>									
<i>Località</i>	<i>superficie urbanizzata al 2009 mq</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1897</i>	<i>Incidenza urb % al 1897</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1937</i>	<i>Incidenza urb. % al 1937</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1950</i>	<i>Incidenza urb % al 1950</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1980</i>	<i>Incidenza urb % al 1980</i>
Altopiano	1.055.046,83	36.291,03	3,44	52.141,90	4,94	52.141,90	4,94	883.999,49	83,79
Baruccana	712.360,71	9.786,22	1,37	95.425,12	13,40	105.655,67	14,83	699.584,78	98,21
Bosco delle Querce	38.183,80	0	0	0	0	0	0	4.984,23	13,05
Cavalla	552.488,26	14.923,05	2,70	4.787,11	0,87	4.787,11	0,87	392.213,98	70,99
Centro	1.213.660,88	145.488,76	11,99	449.208,03	37,01	459.423,04	37,85	1.107.717,07	91,27
Dossi	551.995,94	0	0	0	0	0	0	338.218,14	61,27
Meredo	357.871,79	0	0	0	0	0	0	193.468,02	54,06
San Pietro a Martire	468.635,28	105.372,69	22,49	212.404,70	45,32	220.492,35	47,05	416.371,96	88,85
Incidenza urb rispetto all'urb attuale	4.950.243,49	311.861,76	6,30 %	813.966,86	16,44 %	842.500,06	17,02 %	4.036.557,67	81,54 %

È interessante notare come per diverse località come ad esempio Dossi, Meredo e Bosco delle Querce, l'incidenza è pari a 0 sino alla soglia del 1980. Questo significa che l'urbanizzato si è sviluppato solo dopo quella data soglia e che prima non vi era presente alcun edificio che potesse appunto incidere sull'urbanizzato attuale. Possiamo inoltre notare come l'incidenza sia significativa dalla soglia del 1897 a quella del 1937 dove si passa da un'incidenza totale del 6% circa al 16% circa e un secondo picco molto significativo tra il 1950 e il 1980 dove l'incidenza dell'urbanizzato rispetto all'attuale passa dal 17% circa all'81% circa. Questo dimostra la forte espansione che è stata riscontrata anche durante la ricostruzione dell'evoluzione storica.

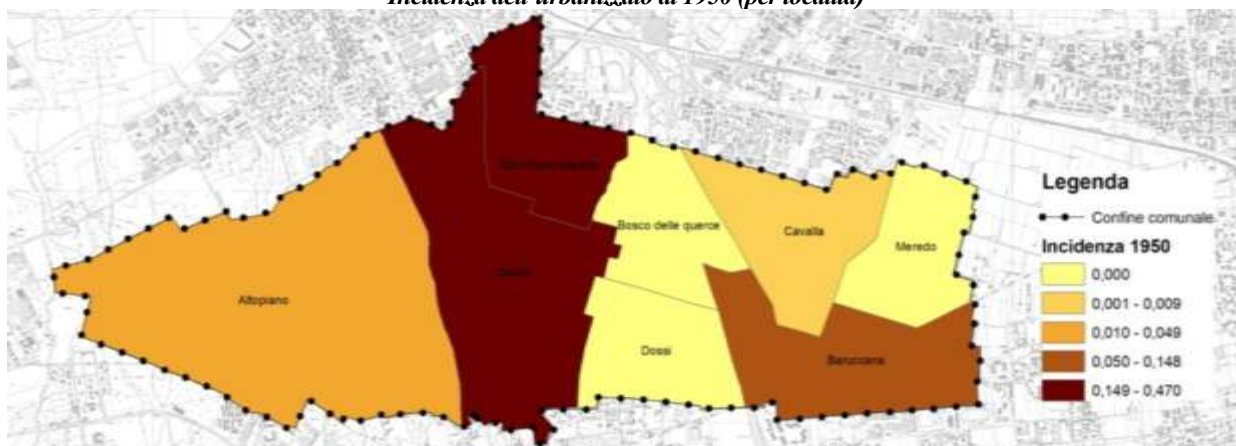
Incidenza dell'urbanizzato al 1897 (per località)



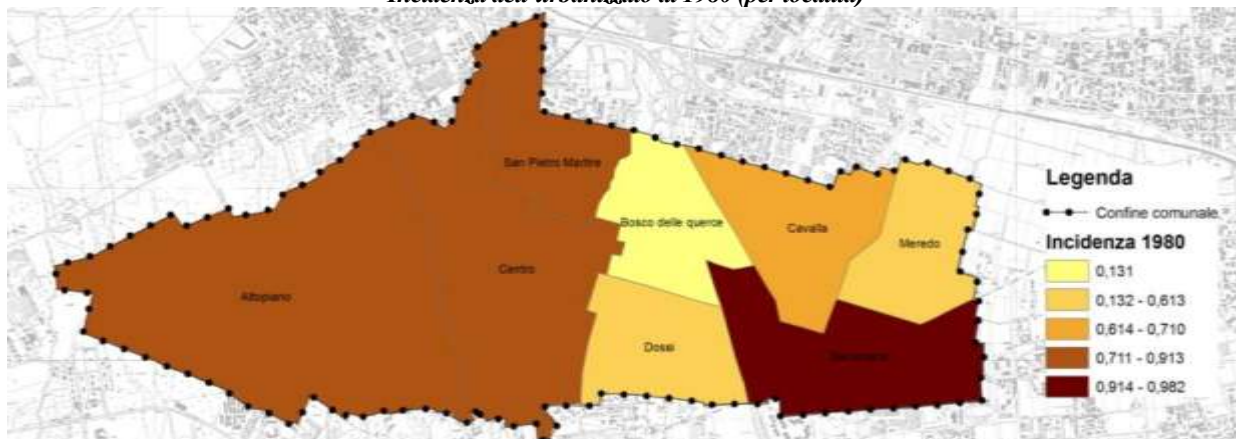
Incidenza dell'urbanizzato al 1937 (per località)



Incidenza dell'urbanizzato al 1950 (per località)



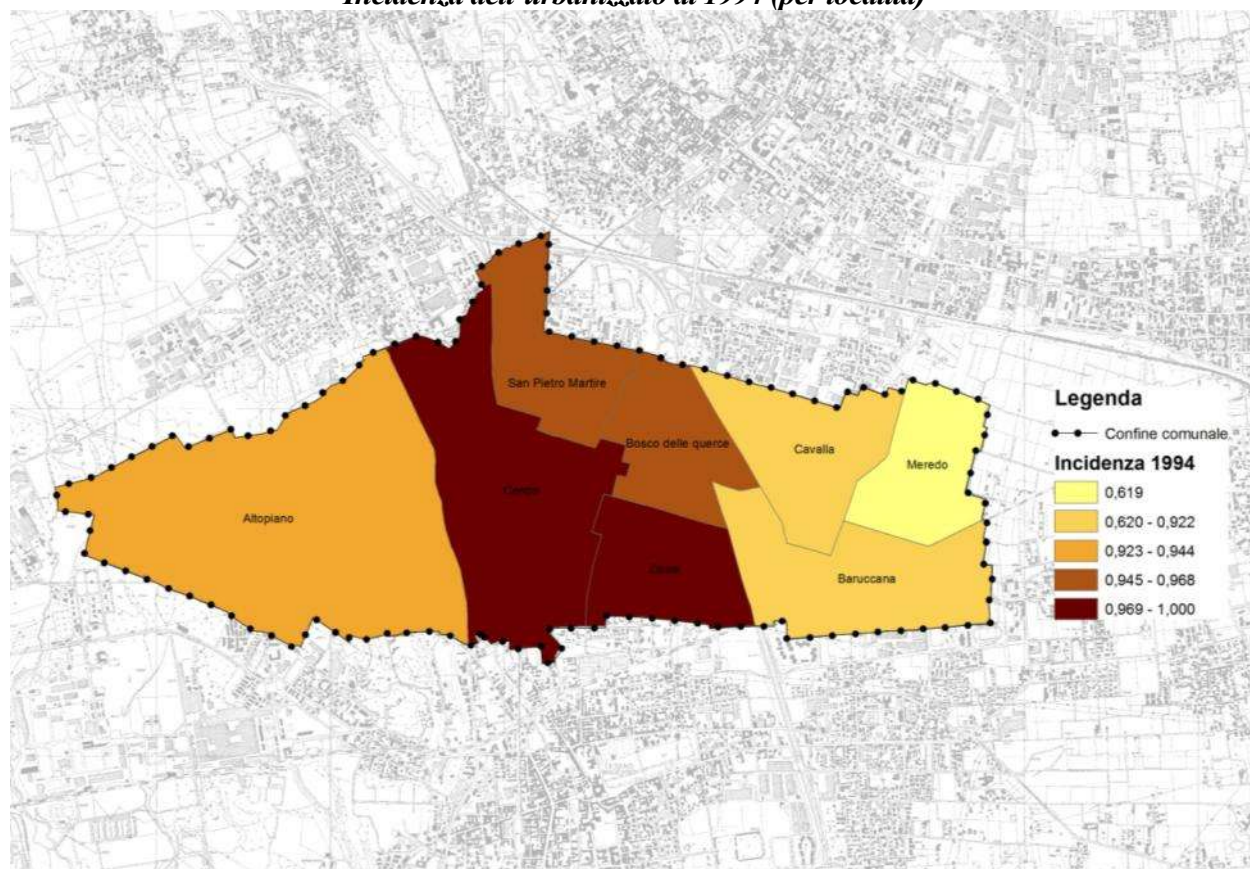
Incidenza dell'urbanizzato al 1980 (per località)



<i>Superficie insediata (mq) per soglia storica, incidenza dell'urbanizzato sulla superficie della località e relative percentuali.</i>					
<i>Località</i>	<i>superficie urbanizzata al 2009 mq</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 1994</i>	<i>Incidenza urb % al 1994</i>	<i>sup. urbaniz. mq soglia 2003</i>	<i>Incidenza urb. % al 2003</i>
<i>Altopiano</i>	1.055.046,83	995.874,77	94,39	1.015.435,49	96,25
<i>Baruccana</i>	712.360,71	656.974,81	92,23	692.197,79	97,17
<i>Bosco delle Querce</i>	38.183,80	36.954,05	96,78	37.442,12	98,06
<i>Cavalla</i>	552.488,26	507.781,13	91,91	537.654,41	97,32
<i>Centro</i>	1.213.660,88	1.193.875,10	98,37	1.199.847,17	98,86
<i>Dossi</i>	551.995,94	551.995,94	100,00	551.995,94	100,00
<i>Meredo</i>	357.871,79	221.428,88	61,87	252.693,87	70,61
<i>San Pietro a Martire</i>	468.635,28	449.341,78	95,88	449.326,43	95,88
<i>Incidenza urb rispetto all'urb attuale</i>	4.950.243,49	4.614.226,46	93,21 %	4.736.593,22	95,68 %

Dalla soglia del 1980 dove si è registrato il picco più intenso di urbanizzazione, l'incidenza più significativa nella soglia del 1994 la ritroviamo nella località di Dossi dove si raggiunge una superficie urbanizzata pari alla superficie della località, e nella località Centro dove si raggiunge un'incidenza pari al 98%.

Incidenza dell'urbanizzato al 1994 (per località)



Incidenza dell'urbanizzato al 2003 (per località)

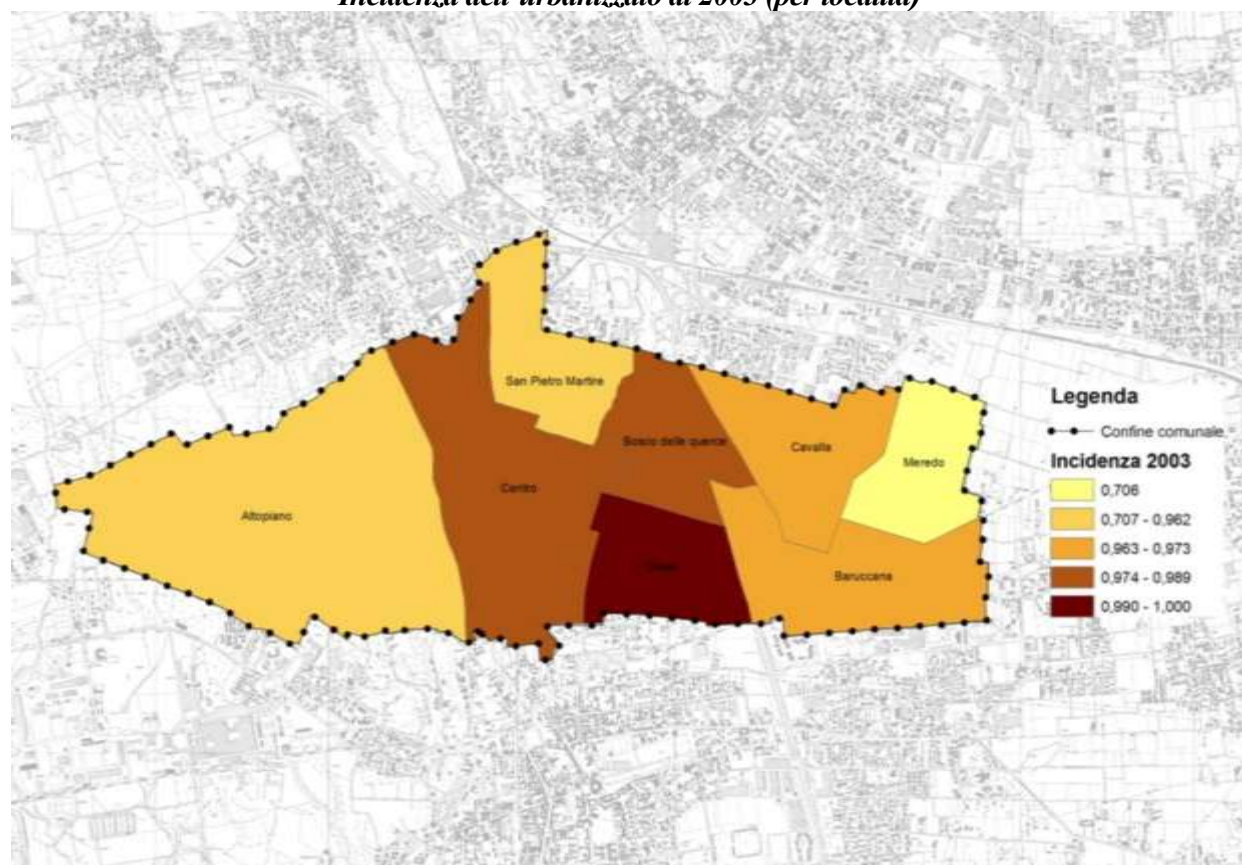
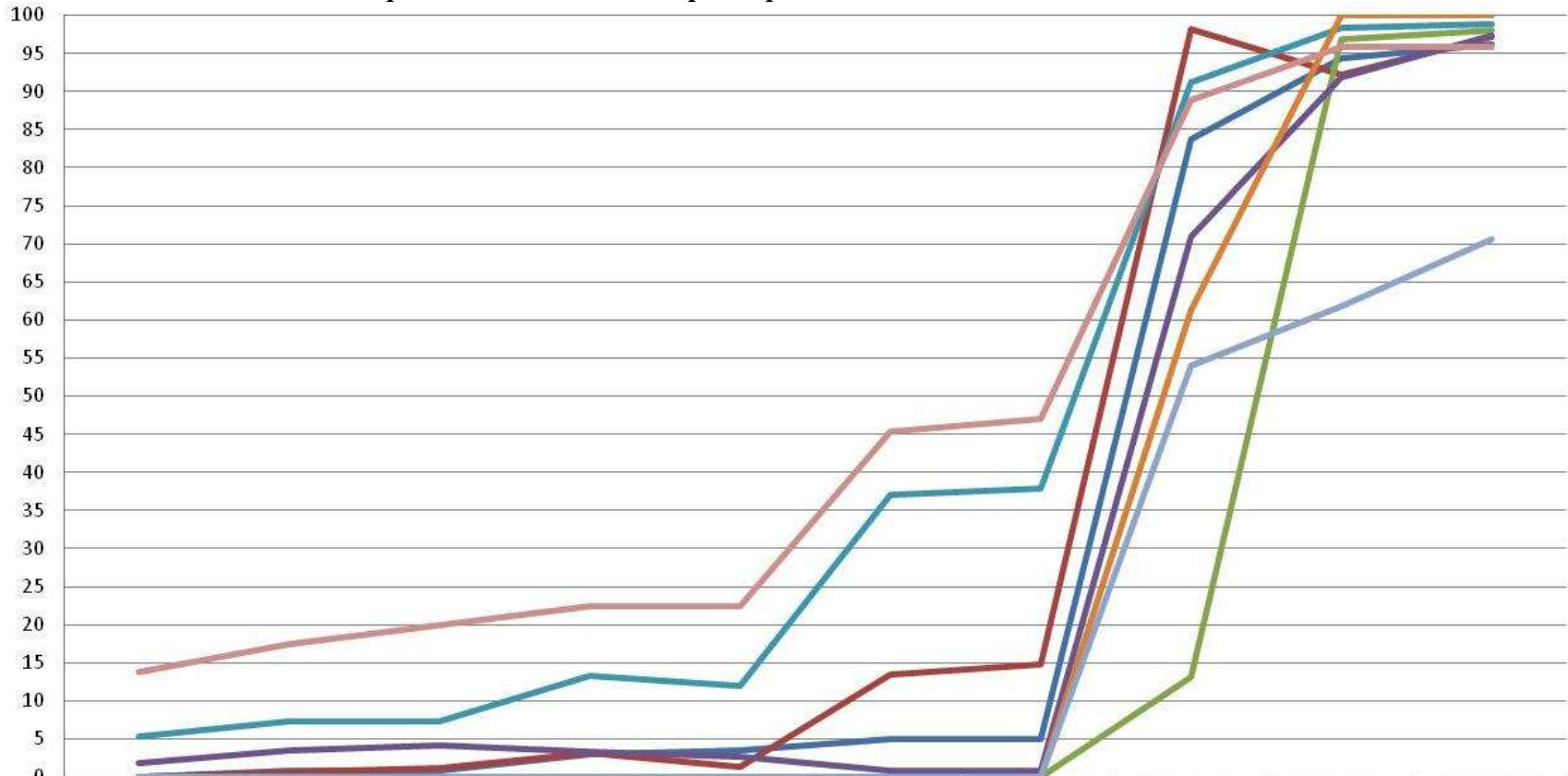


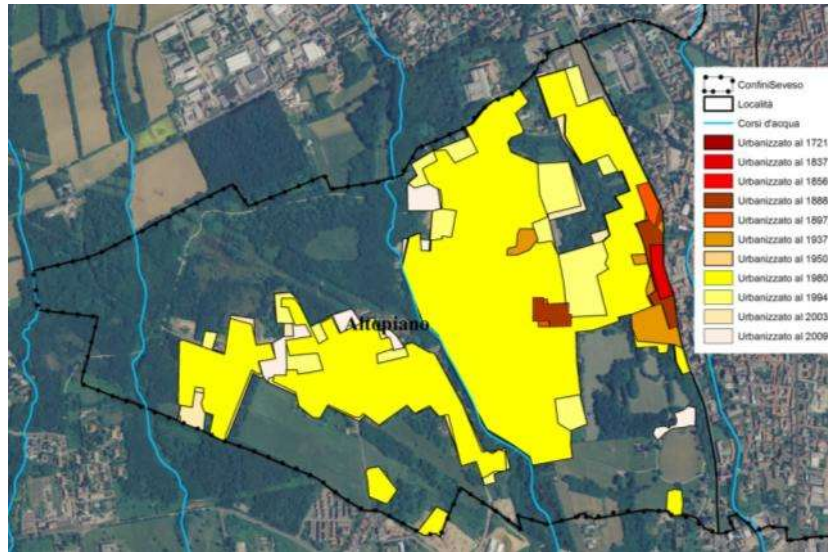
Diagramma delle tendenze evolutive, espressivo dell'incidenza temporale per località dell'estensione urbana del territorio di Seveso



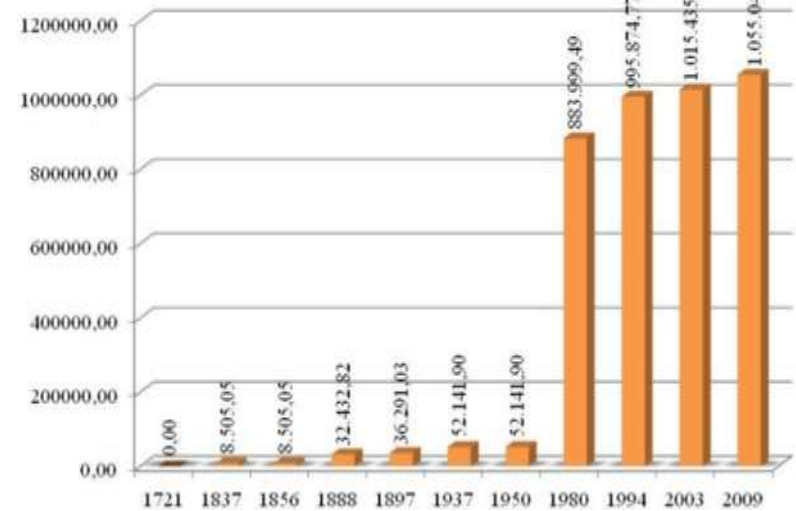
	INCIDENZA 1721	INCIDENZA 1837	INCIDENZA 1856	INCIDENZA 1888	INCIDENZA 1897	INCIDENZA 1937	INCIDENZA 1950	INCIDENZA 1980	INCIDENZA 1994	INCIDENZA 2003
ALTOPIANO	0	0,81	0,81	3,07	3,44	4,94	4,94	83,79	94,39	96,25
BARUCCANA	0,01	0,64	1,11	3,17	1,37	13,40	14,83	98,21	92,23	97,17
BOSCO DELLE QUERCE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	13,05	96,78	98,06
CAVALLA	1,89	3,50	4,24	3,32	2,70	0,87	0,87	70,99	91,91	97,32
CENTRO	5,32	7,27	7,27	13,23	11,99	37,01	37,85	91,27	98,37	98,86
DOSSI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	61,27	100,00	100,00
MEREDO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	54,06	61,87	70,61
S. PIETRO MARTIRE	13,75	17,40	19,99	22,42	22,49	45,32	47,05	88,85	95,88	95,88

Località Altopiano – estensione 2.344.609 mq

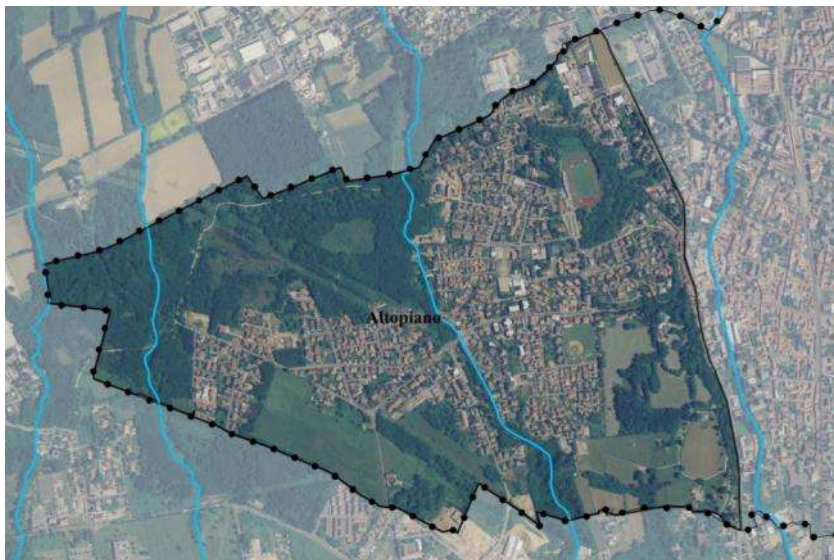
Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)



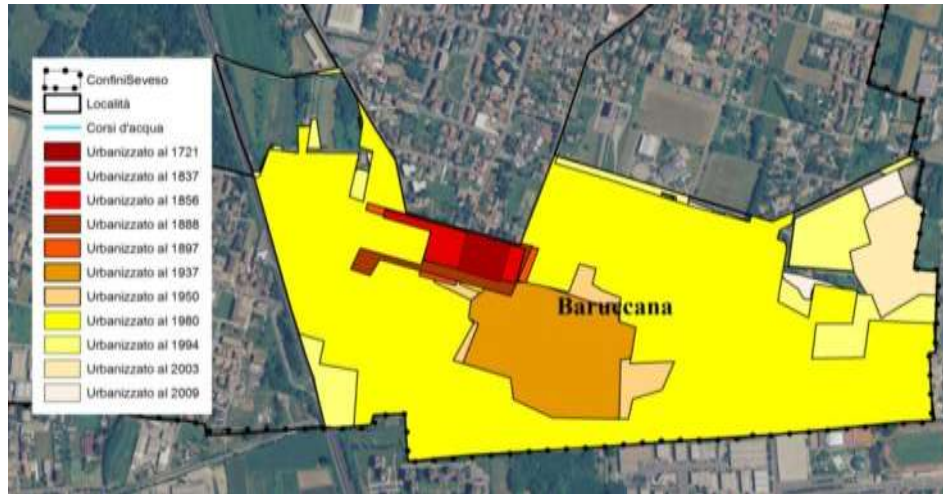
Incremento dell'assetto insediativo



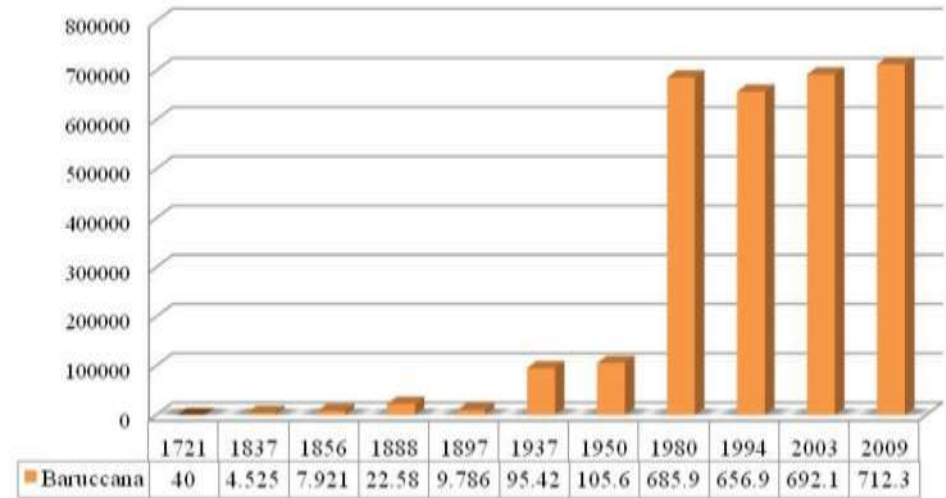
<i>Soglia</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Incremento (mq)</i>	<i>Incremento %</i>
1721	0	/	/
1837	8.505,05	Incremento tra 1721 – 1837 = 8.505,05	2,29%
1856	8.505,05	Incremento tra 1837 – 1856 = 0	0 %
1888	32.432,82	Incremento tra 1856 – 1888 = 23.927,77	0,37%
1897	36.291,03	Incremento tra 1888 – 1897 = 3.858,21	1,51%
1937	52.141,90	Incremento tra 1897 – 1937 = 15.850,87	0,00%
1950	52.141,90	Incremento tra 1937 – 1950 = 0	0%
1980	883.999,49	Incremento tra 1950 – 1980 = 831.857,59	79,49%
1994	995.874,77	Incremento tra 1980 – 1994 = 111.875,28	10,69%
2003	1.015.435,49	Incremento tra 1994 – 2003 = 19.560,72	1,87%
2009	1.055.046,83	Incremento tra 2003 – 2009 = 39.611,34	3,78%

Località Baruccana – estensione 843.363 mq

Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)



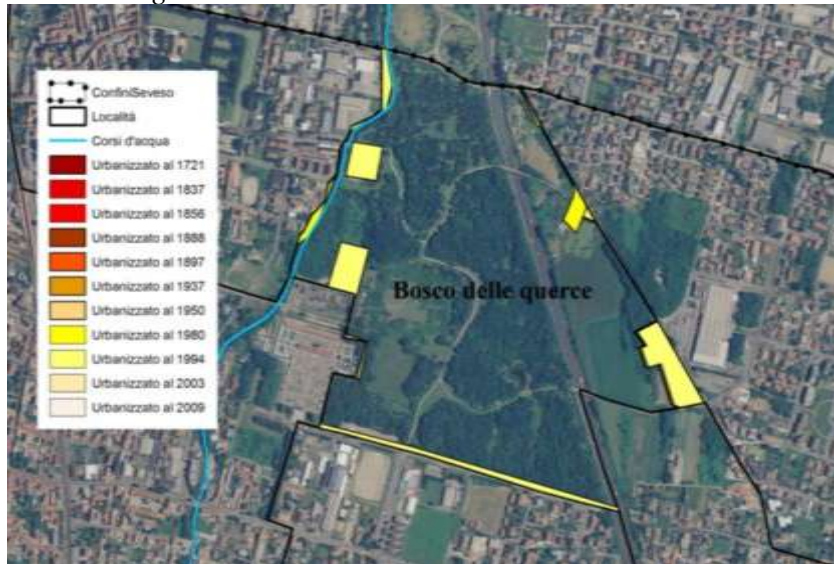
Incremento dell'assetto insediativo



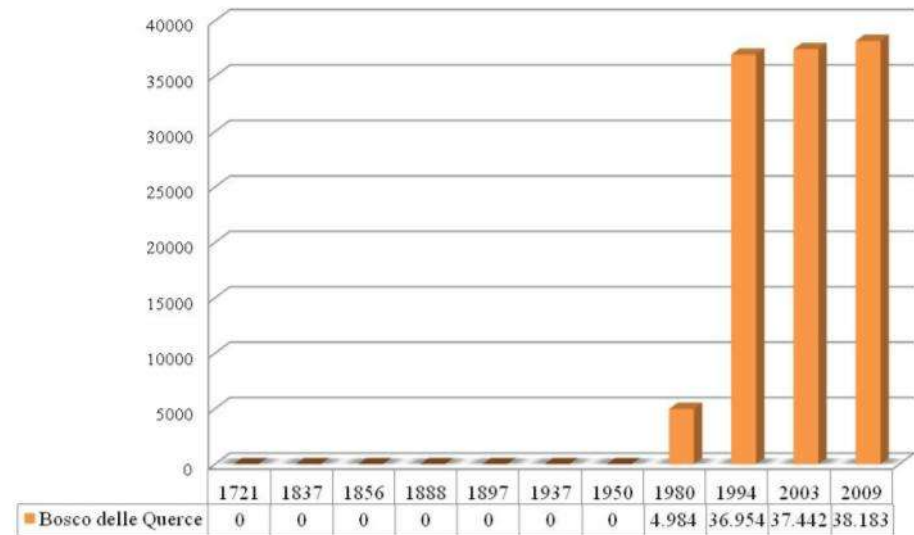
Soglia	Superficie (mq)	Incremento (mq)	Incremento %
1721	40	/	/
1837	4.525	Incremento tra 1721 – 1837 = 4.485	0,63%
1856	7.921	Incremento tra 1837– 1856 = 3.396	0,48%
1888	22.588	Incremento tra 1856 – 1888 = 14.667	2,06%
1897	9.786	Decrescita tra 1888 – 1897 = - 12.802	- 1,80%
1937	95.425	Incremento tra 1897 – 1937 = - 85.639	12,02%
1950	105.655	Incremento tra 1937 – 1950 = 10.230	1,44%
1980	685.933	Incremento tra 1950 – 1980 = 580.278	81,46%
1994	656.974	Decrescita tra 1980 – 1994 = -28.959	-4,07%
2003	692.197	Incremento tra 1994 – 2003 = 35.223	4,94%
2009	712.360	Incremento tra 2003 – 2009 = 20.163	2,83%

Località Bosco delle Querce – 526.029 estensione mq

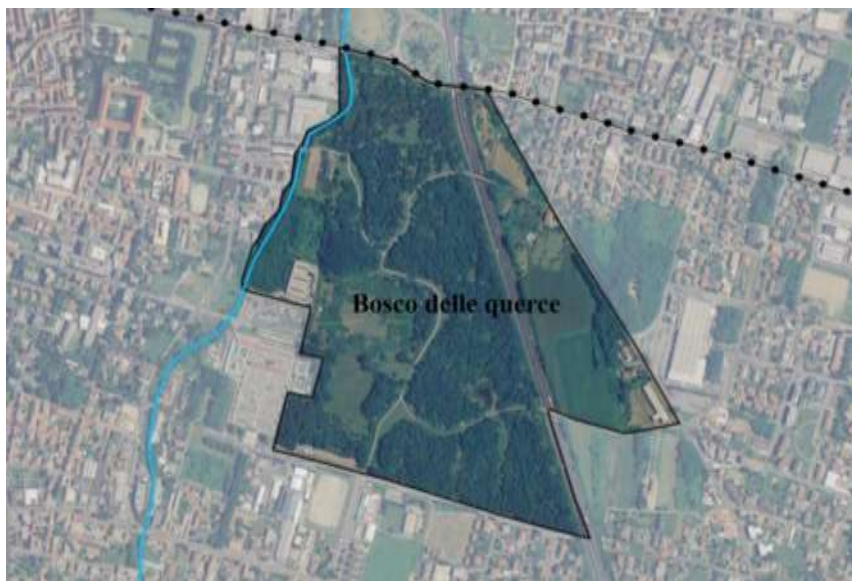
Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)



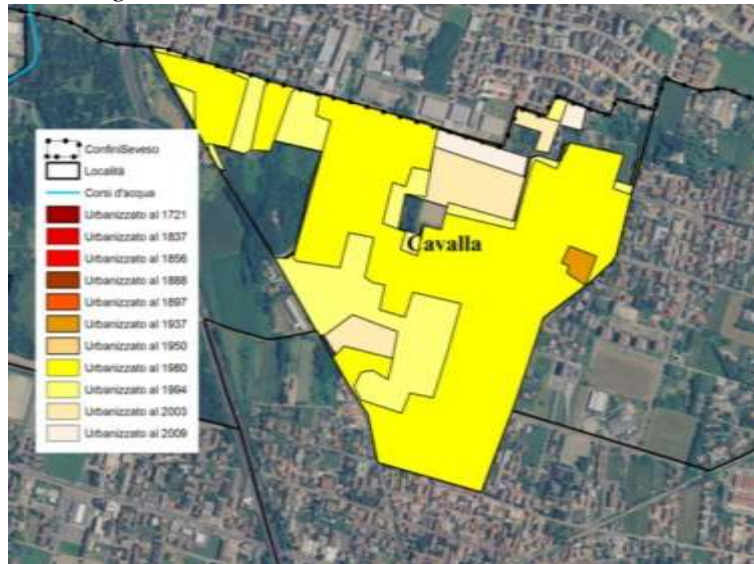
Incremento dell'assetto insediativo



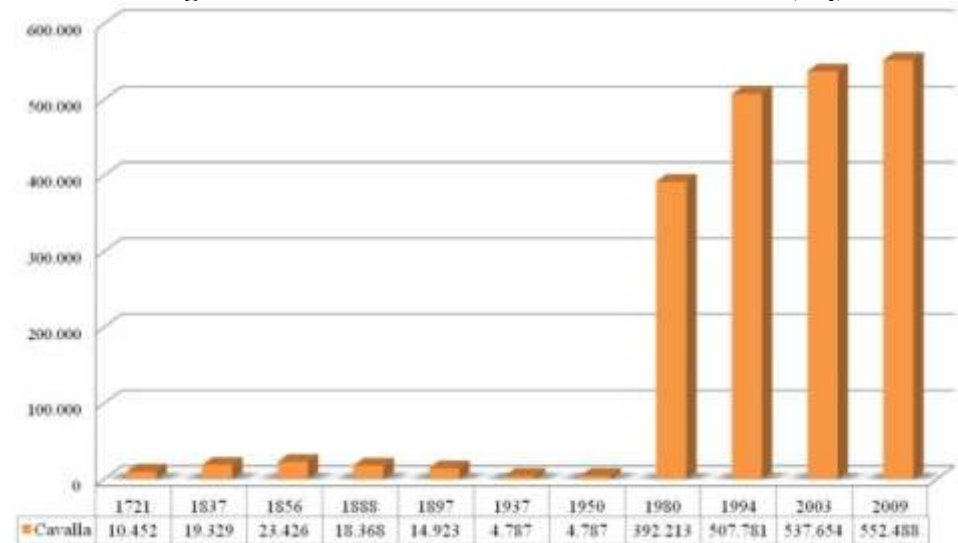
<i>Soglia</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Incremento (mq)</i>	<i>Incremento %</i>
1721	0	/	/
1837	0	Incremento tra 1721 – 1837 = 0	0,00%
1856	0	Incremento tra 1837 – 1856 = 0	0,00%
1888	0	Incremento tra 1856 – 1888 = 0	0,00%
1897	0	Incremento tra 1888 – 1897 = 0	0,00%
1937	0	Incremento tra 1897 – 1937 = 0	0,00%
1950	0	Incremento tra 1937 – 1950 = 0	0,00%
1980	4.984	Incremento tra 1950 – 1980 = 4.984	13,05%
1994	36.954	Incremento tra 1980 – 1994 = 31.970	83,73%
2003	37.442	Incremento tra 1994 – 2003 = 488	1,28%
2009	38.183	Incremento tra 2003 – 2009 = 741	1,94%

Località Cavalla – 648.991 estensione mq

Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)

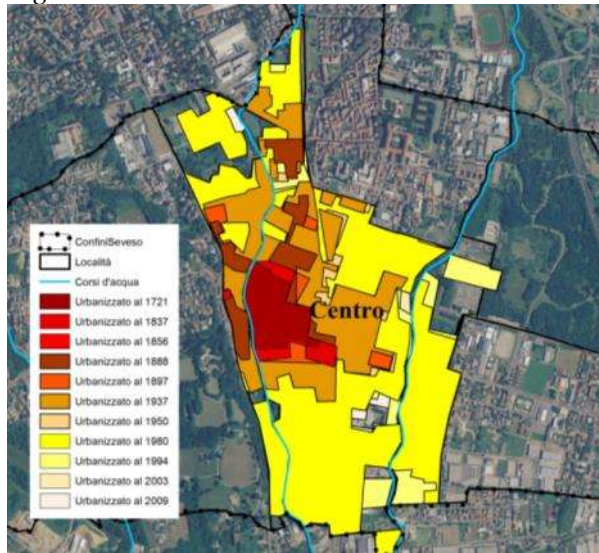


Incremento dell'assetto insediativo

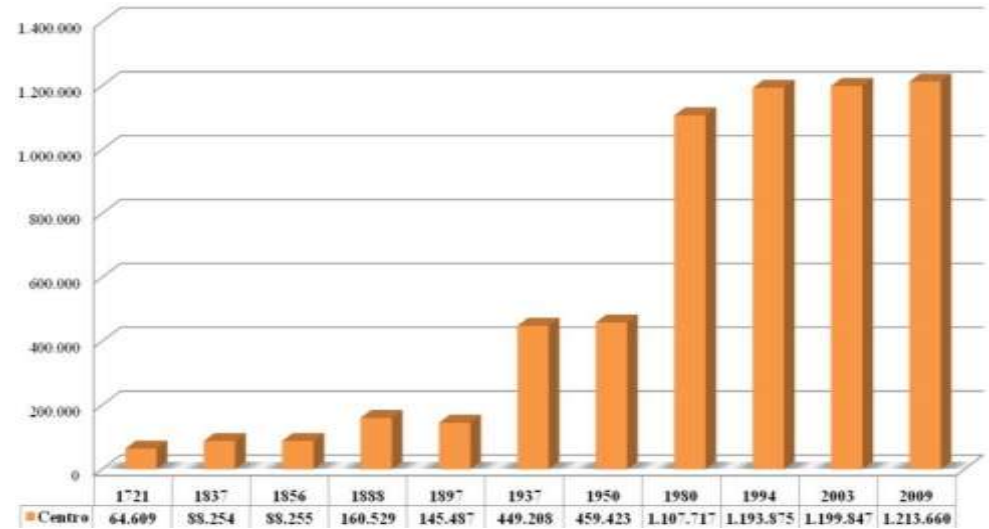
<i>Soglia</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Incremento (mq)</i>	<i>Incremento %</i>
1721	10.452	/	/
1837	19.329	Incremento tra 1721 – 1837 = 8.877	1,64%
1856	23.426	Incremento tra 1837 – 1856 = 4.097	0,76%
1888	18.368	Decrescita tra 1856 – 1888 = -5.058	-0,93%
1897	14.923	Decrescita tra 1888 – 1897 = -3.445	-0,64%
1937	4.787	Decrescita tra 1897 – 1937 = -10.136	-1,87%
1950	4.787	Incremento tra 1937 – 1950 = 0	0,00%
1980	392.213	Incremento tra 1950 – 1980 = 387.426	71,48%
1994	507.781	Incremento tra 1980 – 1994 = 115.568	21,32%
2003	537.654	Incremento tra 1994 – 2003 = 29.873	5,51%
2009	552.488	Incremento tra 2003 – 2009 = 14.834	2,74%

Località Centro – 1.373.282 estensione mq

Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)



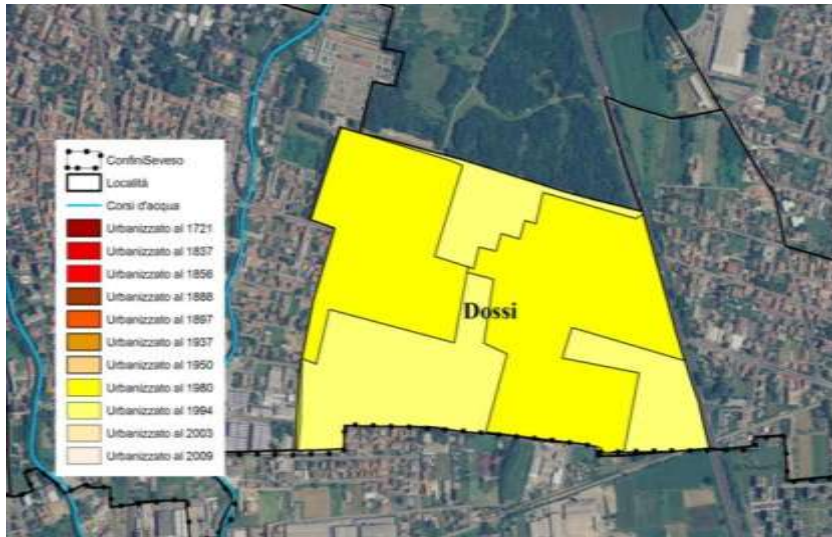
Incremento dell'assetto insediativo



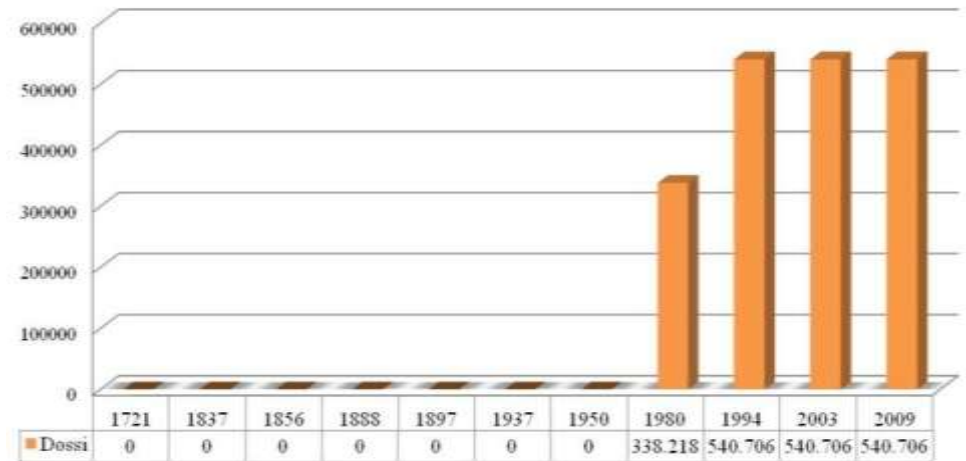
<i>Soglia</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Incremento (mq)</i>	<i>Incremento %</i>
1721	64.609	/	/
1837	88.254	Incremento tra 1721 – 1837 = 23.645	2,06%
1856	88.255	Incremento tra 1837 – 1856 = 1	0,00%
1888	160.529	Incremento tra 1856 – 1888 = 72.274	6,29%
1897	145.487	Decrescita tra 1888 – 1897 = -15.042	-1,31%
1937	449.208	Incremento tra 1897 – 1937 = 303.721	26,43%
1950	459.423	Incremento tra 1937 – 1950 = 10.215	0,89%
1980	1.107.717	Incremento tra 1950 – 1980 = 648.294	56,42%
1994	1.193.875	Incremento tra 1980 – 1994 = 86.158	7,50%
2003	1.199.847	Incremento tra 1994 – 2003 = 5.972	0,52%
2009	1.213.660	Incremento tra 2003 – 2009 = 13.813	1,20%

Località Dossi – 540.706 estensione mq

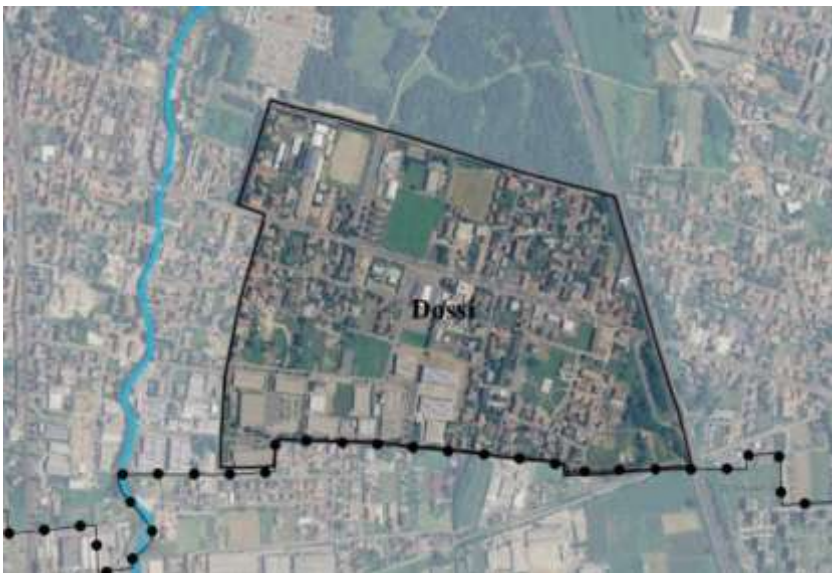
Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)



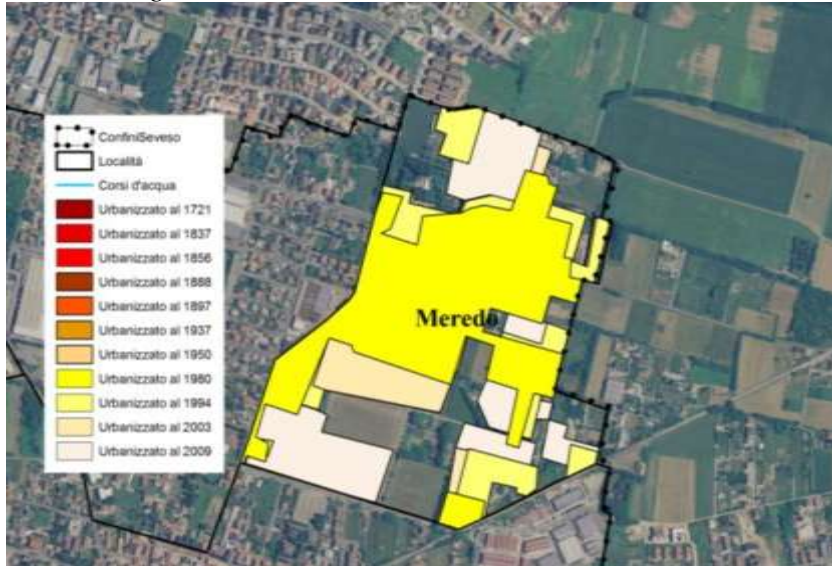
Incremento dell'assetto insediativo



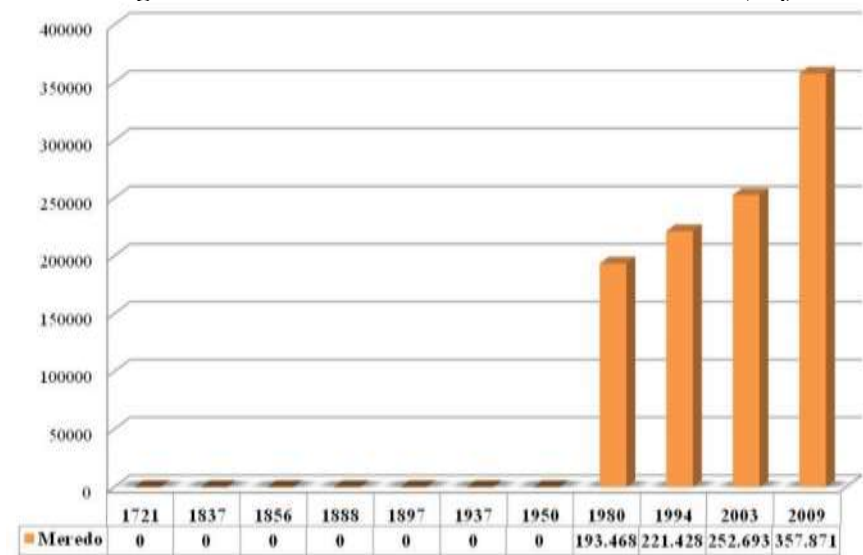
Soglia	Superficie (mq)	Incremento (mq)	Incremento %
1721	0	/	/
1837	0	Incremento tra 1721 – 1837 = 0	0,00%
1856	0	Incremento tra 1837 – 1856 = 0	0,00%
1888	0	Incremento tra 1856 – 1888 = 0	0,00%
1897	0	Incremento tra 1888 – 1897 = 0	0,00%
1937	0	Incremento tra 1897 – 1937 = 0	0,00%
1950	0	Incremento tra 1937 – 1950 = 0	0,00%
1980	338.218	Incremento tra 1950 – 1980 = 338.218	62,55%
1994	540.706	Incremento tra 1980 – 1994 = 202.488	37,45%
2003	540.706	Incremento tra 1994 – 2003 = 0	0,00%
2009	540.706	Incremento tra 2003 – 2009 = 0	0,00%

Località Meredo – 501.412 estensione mq

Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)



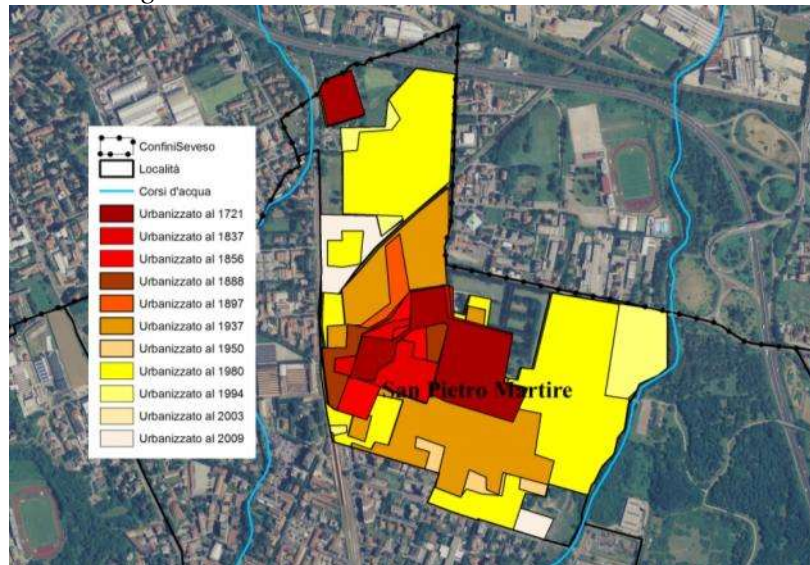
Incremento dell'assetto insediativo



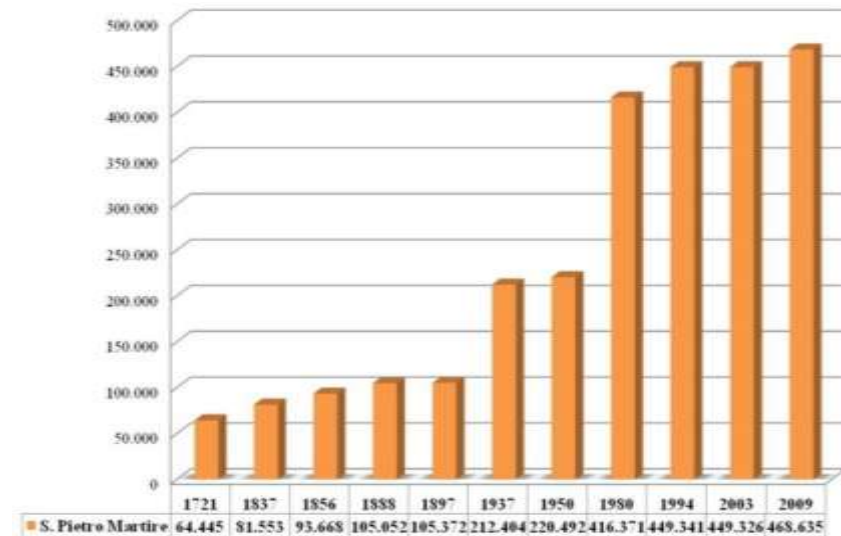
<i>Soglia</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Incremento (mq)</i>	<i>Incremento %</i>
1721	0	/	/
1837	0	Incremento tra 1721 – 1837 = 0	0,00%
1856	0	Incremento tra 1837 – 1856 = 0	0,00%
1888	0	Incremento tra 1856 – 1888 = 0	0,00%
1897	0	Incremento tra 1888 – 1897 = -0	0,00%
1937	0	Incremento tra 1897 – 1937 = 0	0,00%
1950	0	Incremento tra 1937 – 1950 = 0	0,00%
1980	193.468	Incremento tra 1950 – 1980 = 193.468	54,06%
1994	221.428	Incremento tra 1980 – 1994 = 27.960	7,81%
2003	252.693	Incremento tra 1994 – 2003 = 31.265	8,74%
2009	357.871	Incremento tra 2003 – 2009 = 105.178	29,39%

Località S. Pietro Martire – 560.413 estensione mq

Dettaglio della carta di sintesi delle dinamiche insediative



Progressione dell'assetto insediativo dal 1721 al 2009 (mq)



Incremento dell'assetto insediativo



<i>Soglia</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Incremento (mq)</i>	<i>Incremento %</i>
1721	64.445	/	/
1837	81.553	Incremento tra 1721 – 1837 = 17.108	4,23%
1856	93.668	Incremento tra 1837 – 1856 = 12.115	3,00%
1888	105.052	Incremento tra 1856 – 1888 = 11.384	2,82%
1897	105.372	Incremento tra 1888 – 1897 = 320	0,08%
1937	212.404	Incremento tra 1897 – 1937 = 107.032	26,48%
1950	220.492	Incremento tra 1937 – 1950 = 8.088	2,00%
1980	416.371	Incremento tra 1950 – 1980 = 195.879	48,46%
1994	449.341	Incremento tra 1980 – 1994 = 32.970	8,16%
2003	449.326	Incremento tra 1994 – 2003 = -15	0,00%
2009	468.635	Incremento tra 2003 – 2009 = 19.309	4,78%

Per raggiungere una visione complessiva degli incrementi insediativi si veda ora la tabella successiva, che considera l'aumento di suolo urbanizzato per ogni località e per l'intero territorio comunale di Seveso lungo le soglie selezionate: è palese come la maggiore espansione insediativa abbia avuto luogo tra la soglia 1950 e la successiva del 1980, comunque con una considerevole quota anche nel periodo dal 1897 al 1937 e dal 1980 al 1994. Inoltre è interessante notare come nella soglia tra il 1888 e il 1897 vi sia una decrescita dell'insediativo rispetto ai delta considerati.

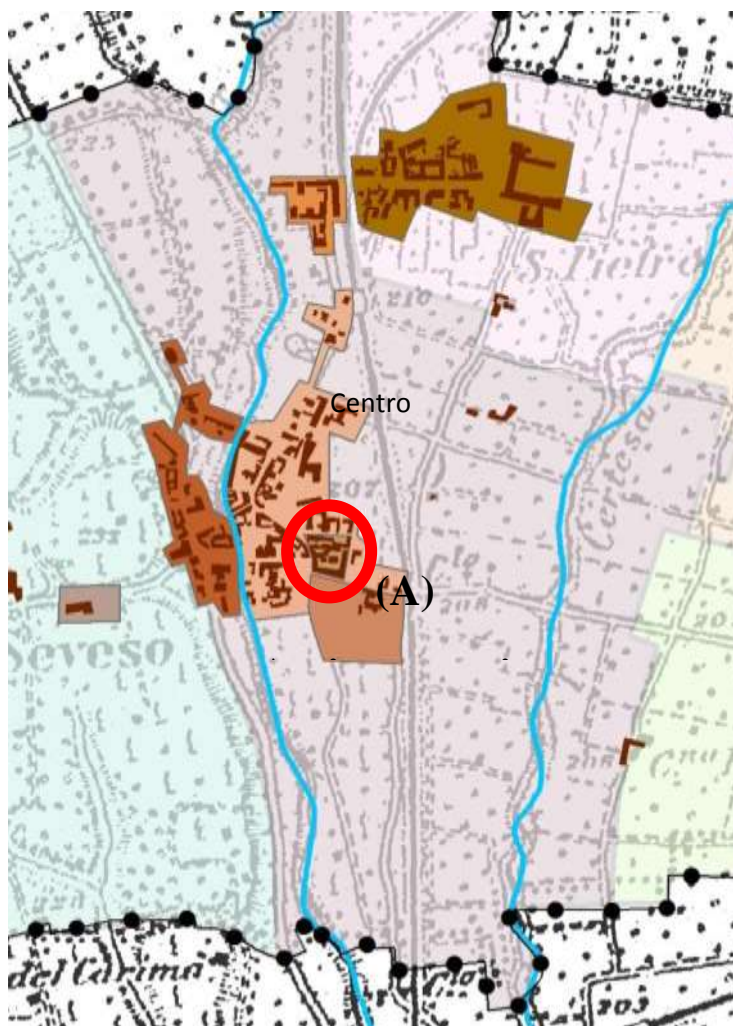
La somma orizzontale dei profili riga per quartiere non esprime il valore dell'estensione insediativa attuale giacché i valori esprimono dei delta ($t_n - t_i$) e, com'è ovvio, non considerano la soglia al 1721, da cui deriva la mancata corrispondenza tra la quota attuale di urbanizzato, riportata nella colonna *Attuale*, e la somma dei Δ incrementali.

<i>Tabella sinottica dei soli incrementi per località</i>											
<i>Località</i>	<i>incremento tra le soglie 1721 e 1837</i>	<i>incremento tra le soglie 1837 e 1856</i>	<i>incremento tra le soglie 1856 e 1888</i>	<i>incremento tra le soglie 1888 e 1897</i>	<i>incremento tra le soglie 1897 e 1937</i>	<i>incremento tra le soglie 1937 e 1950</i>	<i>incremento tra le soglie 1950 e 1980</i>	<i>incremento tra le soglie 1980 e 1994</i>	<i>incremento tra le soglie 1994 e 2003</i>	<i>incremento tra le soglie 2003 e 2009</i>	<i>Attuale</i>
<i>Altopiano</i>	0	0	23.927,77	3.858,21	15.850,87	0,00	831.857	111.875,28	19.560,72	39.611,34	<i>1.055.046,83</i>
<i>Baruccana</i>	4.485	3.396	14.667	-12.802	85.639	10.230	580.278	-28.959	35.223	20.163	<i>712.360</i>
<i>Bosco delle Querce</i>	0	0	0	0	0	0	4.984	31.970	488	741	<i>38.183</i>
<i>Cavalla</i>	8.877	4.097	-5.058	-3.445	-10.136	0	387.426	115.568	29.873	14.834	<i>552.488</i>
<i>Centro</i>	23.645	1	72.274	-15.042	303.721	10.215	648.294	86.158	5.972	13.813	<i>1.213.660</i>
<i>Dossi</i>	0	0	0	0	0	0	338.218	202.488	0	0	<i>540.706</i>
<i>Meredo</i>	0	0	0	0	0	0	193468	27960	31265	105178	<i>357.871</i>
<i>San Pietro a Martire</i>	17.108	12.115	11.384	320	107.032	8.088	195.879	32.970	-15	19.309	<i>468.635</i>
<i>Comune di Seveso</i>	<i>54.115</i>	<i>19.609</i>	<i>117.194,77</i>	<i>-27.110,79</i>	<i>502.106,87</i>	<i>28.533</i>	<i>3.180.404</i>	<i>580.030,28</i>	<i>122.366,72</i>	<i>213.649,34</i>	<i>4.938.949</i>

3.4. Gli ambiti rappresentativi della storia sevesina

L'individuazione degli ambiti rappresentativi della storia sevesina è stata possibile dopo l'attenta ricostruzione del processo evolutivo storico dell'urbanizzato e grazie alle direttive date dalla normativa⁴¹.

Gli ambiti storici che sono stati definiti per meglio rappresentare la storia sevesina e di conseguenza la loro importanza nello sviluppo del territorio sono l'antica canonica, l'antica necropoli gallo – romana, Baruccana, Cascina Farga, l'espansione del nucleo storico del 1721, l'espansione del nucleo storico del 1888, la storica fabbrica Schwarzenbach, Meredo, Villa Dho e San Pietro Martire.



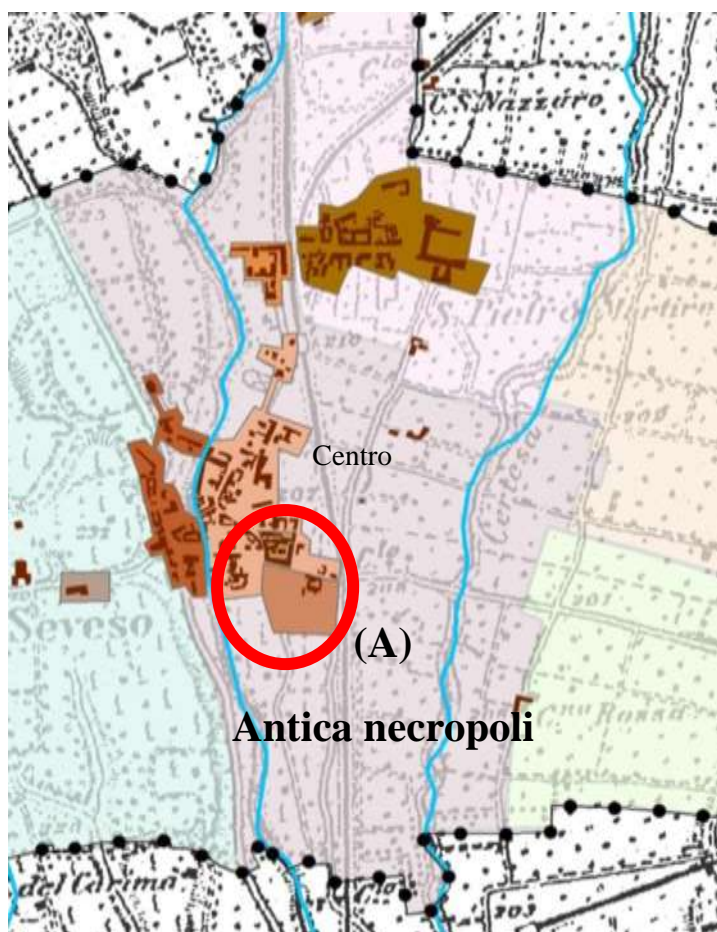
L'ambito storico identificato come l'antica canonica (A) è collocato all'interno della località Centro. L'antica canonica aveva cortili intercomunicanti ancor oggi ben evidenti: la corte d'ingresso da via Montenero con stalle per cavalli e carrozze; gli altri per ortaglia, fienili ed abitazioni di livellari e coloni. Il caseggiato era noto anche come "la Colombera": sul tetto infatti c'era, ancora a inizio secolo, una rilevante piccionaia in muratura traforata per i colombi.

Sotto viene riportata un'immagine storica che rappresenta parte del casolare che comunicava con la canonica.



⁴¹ Dal Ptcp della provincia di Milano sono stati individuati alcuni articoli particolarmente significativi per l'individuazione degli ambiti storici. In particolare sono stati presi in considerazione l'Art. 36 che tratta dei centri storici e l'Art. 40 che tratta dei percorsi di interesse storico – paesistico. I luoghi di interesse paesistico individuati dal Ptcp sono ambiti connotati dalla presenza di elementi del paesaggio fortemente caratterizzanti, costituiti da alcune direttrici storiche che concorrono a determinare la trama territoriale e consentono la percezione visiva di ambiti e contesti di valore paesistico che identificano il paesaggio circostante. In secondo luogo è stato preso in considerazione il Sit della provincia di Milano che identifica i luoghi della memoria storica ed infine si sono utilizzati diversi testi che hanno permesso l'individuazione di alcuni ambiti che hanno fortemente caratterizzato la storia di Seveso. I testi utilizzati sono:

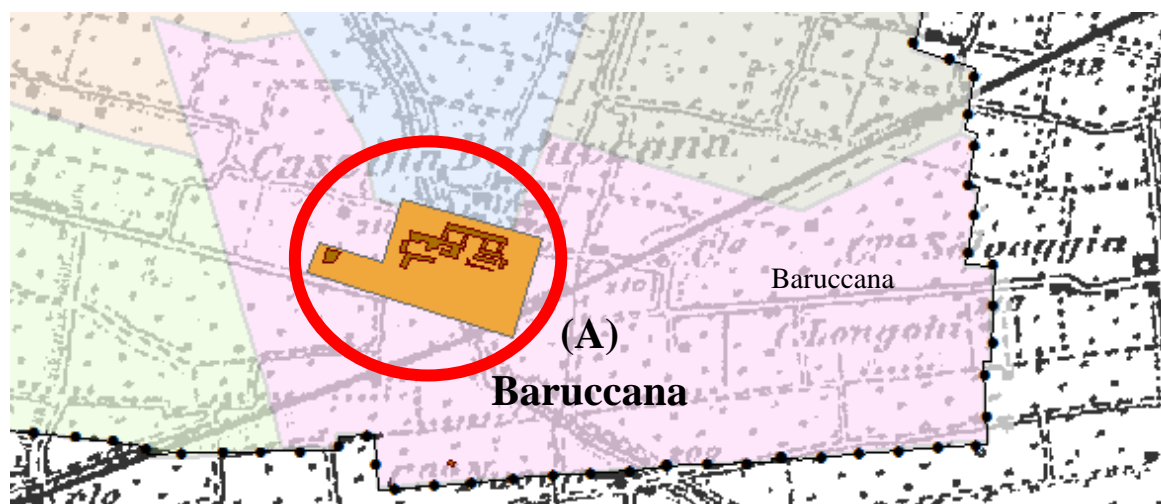
- "Per una storia di Seveso" a cura di Cristoforo Allievi. - Seveso: Amministrazione comunale, 1998
- "Seveso nell'archivio dei secoli" a cura di Alfonso Maderna, (Meda ,Arti graf. Medesi,1973)
- "La campana d'oro. Documenti e leggende nella Storia di Seveso" a cura di Letizia Maderna- Gorgonzola, Dimensione S.r.l, 1998.
- Avis, Aido festeggiano i cinquant'anni: 1959 – 2009, Comune di Seveso, stampato nel 2009
- "Nazario e Celso nell'antica Farga" a cura di Letizia Maderna, Chimera Editore, Milano, 2006
- "Seveso 1884, nascita del setificio Schwarzenbach: la città ricorda".



L'ambito che viene identificato come antica necropoli gallo – romana (A) viene considerato importante per le radici della storia di Seveso in quanto nelle aree limitrofe non sono stati ritrovati importanti reperti che testimoniano la presenza di antichi popoli. A Seveso invece sono stati ritrovati diversi utensili risalenti all'età gallo - romana e persino una necropoli che testimoniava antichi insediamenti nonché attività commerciali. I reperti sono stati inoltre ritrovati presso la cascina Farga probabilmente sede di un castrum.

Alcuni reperti, soprattutto vasi di produzione locale, i più antichi dei quali risalgono al III secolo a.C., sono stati rinvenuti invece in località centro; tra di essi si segnalano un'olpe e una fibula di tradizione lateniana, che si distaccano nettamente dai materiali di ascendenza golasecchiana. Inoltre sempre in questo luogo furono trovati reperti sempre dell'epoca gallo-romana, tra cui due are collocate nella villa Peruviana, su entrambe le quali appaiono scritte latine che testimoniano lo scioglimento di voti, uno alla dea Vittoria, l'altro al Dio Mercurio.

L'ambito identificato come Baruccana (A) rappresenta la cascina storica dalla quale si sono sviluppate alcune case contadine, arrivando a costituire la frazione che conosciamo oggi. L'edificato all'interno di questo ambito storico si è sviluppato intorno a poche case di contadini disperse nella vasta possessione degli Arese. L'espansione cominciò verso il 1660 quando il conte Bartolomeo Arese fece costruire un piccolo oratorio per tenere in contatto i suoi coloni con il centro di Seveso e il convento di San Pietro. Successivamente venne abbattuto perché ritenuto trascurato e deperito e venne dunque ricostruito ex novo nel 1854 accanto a una nuova chiesa con una piccola abitazione per un sacerdote. Successivamente, nel 1903 in occasione della festa di S.Clemente il Rev. Prevosto Sirtori benediceva la chiesa. Nel 1904 lo stesso prevosto benediceva la prima pietra del campanile che nel 1905 venne inaugurato con cinque campane. Nel 1907 sul terreno ceduto dal conte Borromeo, Don Angelo Gaviraghi fece costruire due locali per uso Asilo Infantile, Scuola di lavoro, Oratorio per fanciulli e fanciulle, nominando tre suore dell'Istituto Cottolengo.



Per quanto concerne l'ambito identificato come Cascina Farga (A), è stato scelto per rappresentare la storia di Seveso in quanto questo luogo è stato protagonista di diverse controversie sulla proprietà del territorio di confine. Quest'area era vasta e sotto il Monastero di Meda, infatti alcune pergamene sottoscrivono l'affitto di questo territorio e della chiesa di S. Pietro Martire alla monache di Meda che si riservavano dell'usufrutto dei terreni. Questo possedimento, con l'andare del tempo, si andò restringendosi sino ad essere assorbito in gran parte dal comune di Seveso. Barlassina si sottrae al territorio di Farga nel 1300 e si prende come confine il fiume Seveso che separa le due comunità. In questo luogo venne costruita una chiesa e l'ospedale di S. Pietro, inoltre c'era qualche casa a ringhiera e a corte nelle immediate vicinanze, le quali venivano a formare una piccola comunità. Inoltre c'era un mulino e un antico ponte in muratura che permetteva l'attraversamento del fiume Seveso.



La popolazione di Farga era formata principalmente da due famiglie, Giovanni de Vaghi e Cristoforo Tagliabò. Nel 1722 il governo austriaco ordinò la misurazione delle terre e quelle di Farga che rientravano in Seveso.

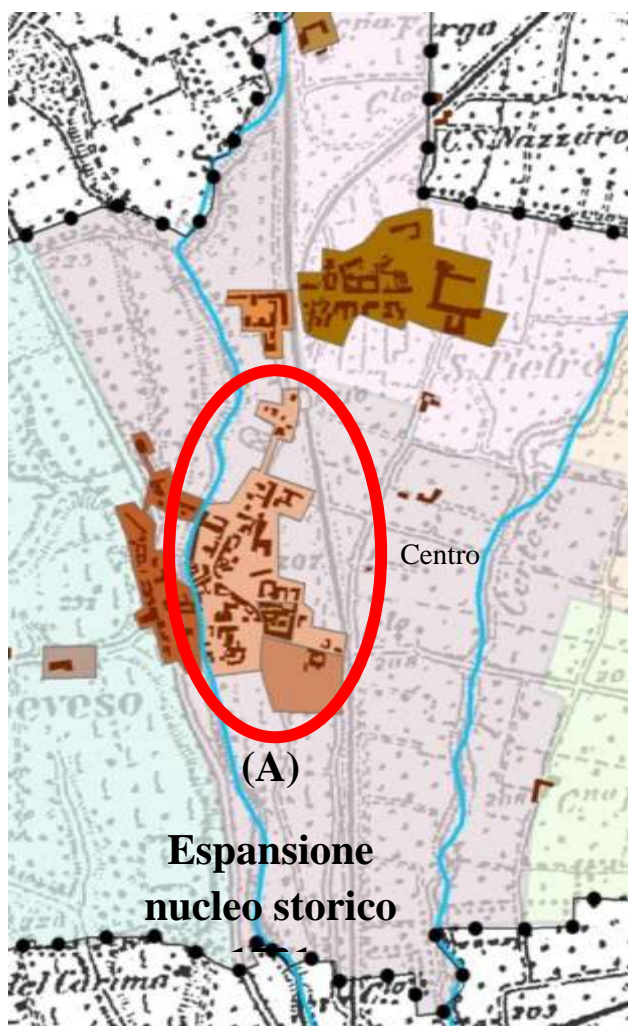


Nell'immagine sopra è possibile osservare cascina Farga ai giorni nostri.

L'ambito relativo all'espansione del nucleo storico del 1721 (A) è da considerarsi estremamente importante per l'identificazione storica in quanto è il nucleo storico più antico. Grazie a fonti certe⁴², è stato possibile appurare che l'edificio storico più antico presente in questo ambito è sicuramente la chiesa principale, la Prepositurale di SS: Gervaso e Protaso, situata proprio nel cuore dell'urbanizzato. Durante i secoli la chiesa ha subito diversi cambiamenti. Inizialmente era l'antica chiesa plebana: sorgeva sull'area attuale, e aveva una

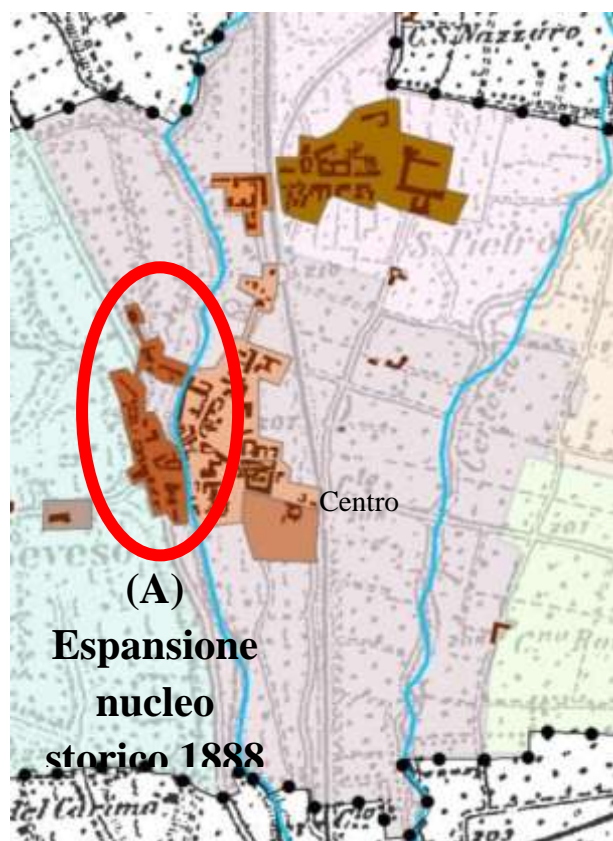
⁴² Dal libro "Seveso nell'archivio dei secoli" a cura di Alfonso Maderna, (Meda ,Arti graf. Medesi,1973)" e dal libro "Per una storia di Seveso" a cura di Cristoforo Allievi. - Seveso: Amministrazione comunale, 1998

forma quadrangolare abbastanza ampia e sufficiente per la popolazione. Nel lato di mezzodì sorgeva una Cappella dedicata all'Immacolata Concezione di Maria. All'interno c'era anche una cappella con il fonte battesimale di S. Giovanni Battista, posta fuori dalla chiesa. Fuori dal Battistero vi era il cimitero anche se in esso non si seppelliva più nessuno. Nel 1515 numerose testimonianze e ispezioni testimoniano che la chiesa era decadente e mal tenuta e quindi venne ristrutturata e ingrandita con la canonica e l'archivio parrocchiale. Nel 1846 la chiesa subì nuovamente delle modifiche in particolare venne ingrandita sui due lati e nel 1895 venne proposto un grande progetto di restauro interno e di allargamento della Chiesa verso la piazza, abbattendo il vecchio battistero, che serviva ormai da ripostiglio, ed il vecchio campanile che verrà ricostruito dalla parte opposta. Il nucleo storico è poi rappresentato dall'edificato a corte che caratterizzano i nuclei storici cittadini. L'espansione al 1721 era contenuta entro il Seveso e non si espandeva al di là del fiume concentrandosi tutto nell'intorno della chiesa nella località di Centro.



Nelle immagini storiche sotto riportate è possibile osservare la chiesa con l'antico campanile, prima della demolizione del 1894. Il campanile venne successivamente ricostruito sul lato opposto. La seconda immagine storica rappresenta una delle vie principali all'interno dell'ambito storico da noi considerato.



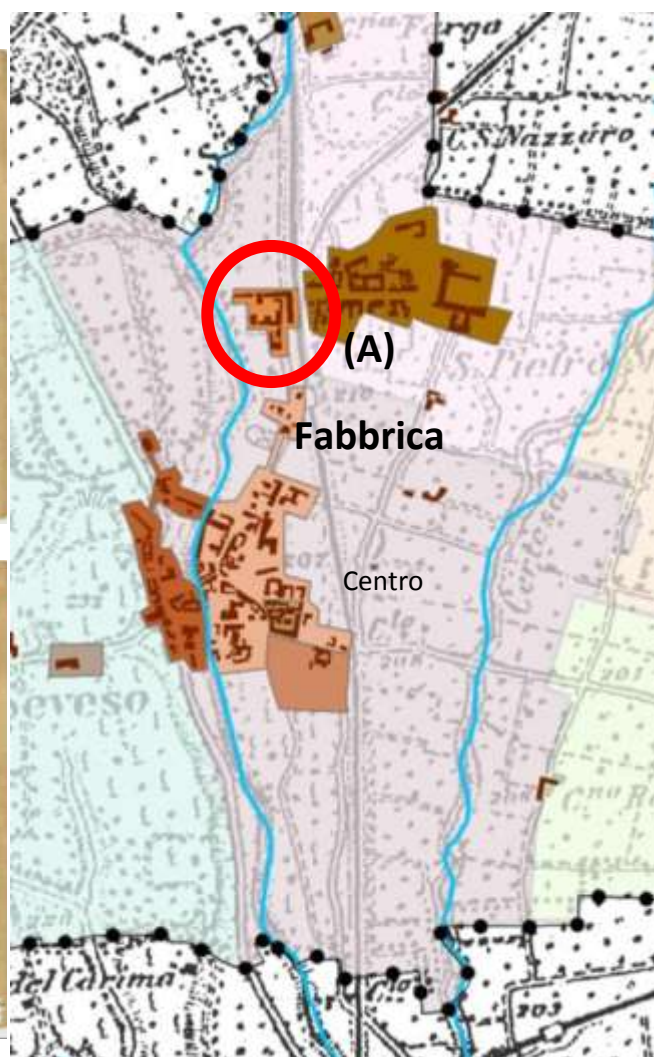


La definizione dell'ambito che tiene in considerazione l'espansione del 1888 (A) è da considerare come primo incremento del nucleo storico centrale che sorse ad ovest dell'asta fluviale del Seveso e dei tracciati più antichi ad essa paralleli, che ha determinato il carattere di sostanziale unitarietà e coesione del sottosistema territoriale, divenendone il tratto più caratteristico. Lo sviluppo urbano fu da nord verso sud lungo le rive ovest del fiume Seveso, sino ad allora facenti parte della brughiera di Altopiano. È importante tenere in considerazione anche questo ambito oltre a quello dell'espansione del nucleo storico del 1721 in quanto è parte integrante di ciò che oggi è considerato come centro storico, di fatti, le successive espansioni del 1937 e del 1950 porteranno ad un incremento dell'urbanizzato oltre che nelle località di Baruccana e di San Pietro Martire, anche all'espansione non più solo longitudinale del centro storico ma anche trasversale generando le attuali parti considerate di completamento del centro storico.

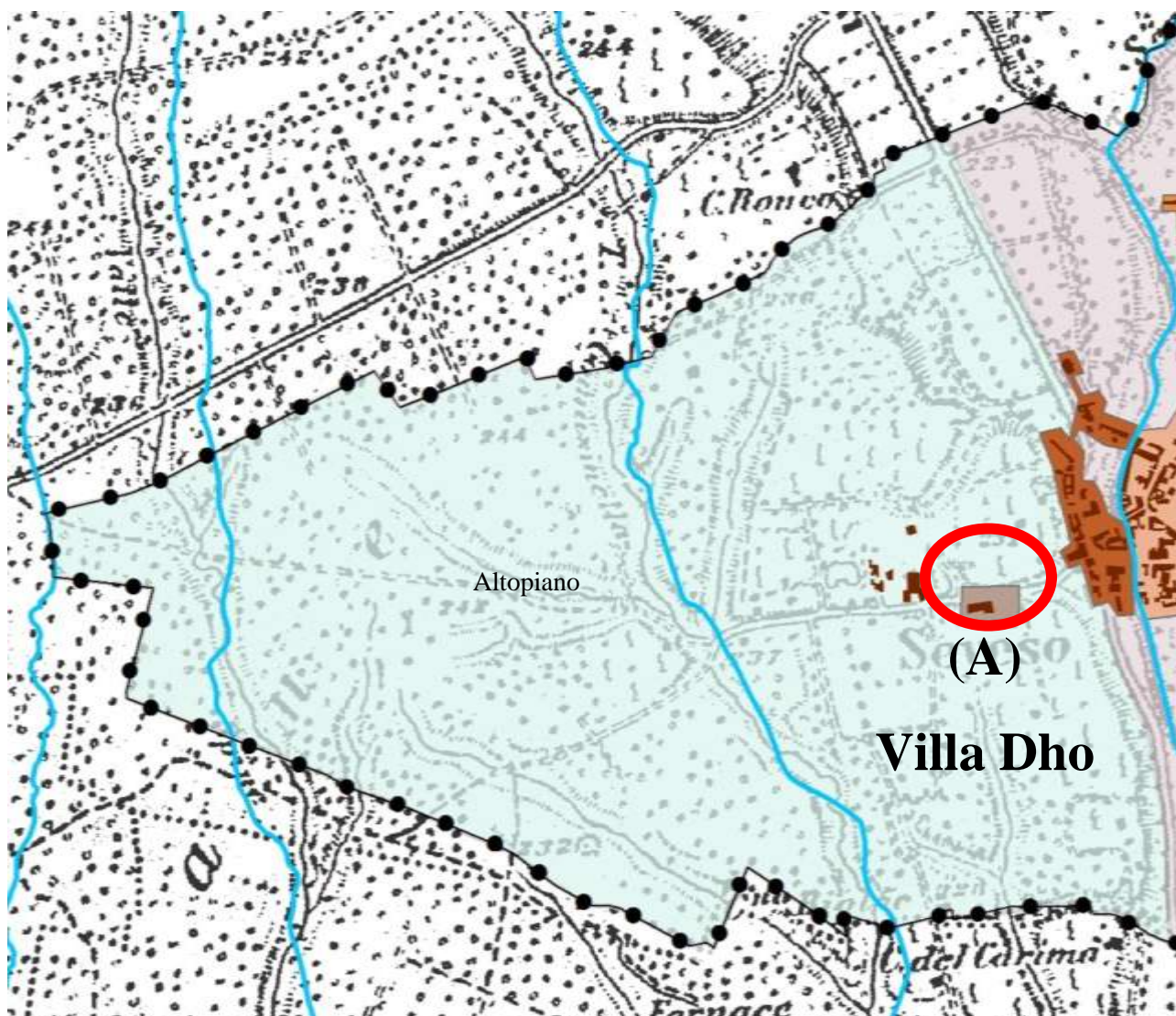
Di rilevante importanza per le radici profonde nella storia sevesina è la Fabbrica Schwarzenbach⁴³, in località San Pietro Martire. Fu fondata nel 1884 e mise a disposizioni circa 100 telai, uno per lavoratore. Lo stabilimento di Seveso fu il primo laboratorio estero della ditta. A dirigerlo venne chiamato Filippo Federico Zeuner che lo diresse per 65 anni sino alla sua morte. La fabbrica produceva tessuti per confezioni da signora, sartoria da uomo, per cravatte e per diversi altri usi. Nel 1899 venne aperto un convitto operaio con quattro dormitori dove potevano soggiornare le giovani operaie tessili immigrate (tra cui le trecento operaie cremonesi) gestito dall'ordine delle suore della carità di S. Giovanni Antida Thouret. Vennero inoltre istituiti un refettorio, delle case per gli operai e gli impiegati, una lavanderia e una scuola privata. La ditta ricevette una medaglia d'oro per il particolare lavoro svolto per la prevenzione degli infortuni. La seconda guerra mondiale portò a cessare almeno in parte l'attività, in quanto fu necessario nascondere i telai migliori per evitare la requisizione da parte dei tedeschi. Nel dopoguerra i telai in funzione erano circa ottocento, con un rapporto di una persona ogni due telai. Negli anni cinquanta venne effettuata una prima ristrutturazione e riorganizzazione della fabbrica: vennero acquistati nuovi telai, prima i Ruthi e poi i Giani, cedendo quelli vecchi alle famiglie locali, incrementando così una nuova forma di lavoro domestico. Venne inoltre aggiunto un nuovo reparto per accogliere i nuovi telai Ruthi. Il rapporto passò da una persona ogni quattro telai ad una persona ogni sette telai. Negli anni settanta con l'introduzione dei telai a getto d'acqua Giapponesi Nissan e dei telai a pinza Waratex il rapporto persona – telaio raggiunse uno a venti. Nel 1982, il gruppo Schwarzenbach chiuse lo stabilimento di Seveso tagliando i costi operando il cosiddetto "downsizing". La chiusura dell'unità produttiva di Seveso avvenne cercando accordi che potessero ridurre al minimo il negativo impatto sociale.

⁴³ La storia della fabbrica è tratta da "Seveso 1884, nascita del setificio Schwarzenbach: la città ricorda".

Immagini storiche della fabbrica Schwarzenbach



L'ambito storico caratterizzato dalla presenza di Villa Dho (A) è rappresentativo delle numerose ville storiche di Seveso. In particolare questa villa che esisteva già dal 1837, come risulta da un'antica carta geografica del 1837 pubblicata a Milano di Giovanni Brenna, venne acquistata dal generale Luca Dho nel 1870 che allora era chiamata villa Petirosa aveva un giardino ricco di antiche piante: castagni, cipressi, cedri deodoranti, abeti, tuie, magnolie, faggi, roveri, pini silvestri, un orto un vigneto e un frutteto. Era una casa di campagna acquistata per godere con la famiglia il meritato riposo dopo le numerose battaglie combattute per l'indipendenza dell'Italia. Nel lato sud – ovest della villa sopra il tetto era presente una capannella con supporto in mattoni con la scritta "laudate domino in sono". Questa scritta risale al 1751. Sullo stesso lato della villa coperta in parte dal tetto, si può vedere ancora la meridiana. Nel giardino antistante alla villa vi è un pozzo costruito alla fine dell'ottocento, profondo circa 60 m con un'artistica copertura in lamiera e colonnine. Nel 1973 il Ministero della Pubblica Istruzione ha vincolato l'immobile ed i giardini ai sensi della legge 1089/1939 come bene con particolare interesse. La villa padronale dell'inizio dell'ottocento, è a due piani delimitati da semplici nodature marcapia e scanditi da regolari aperture rettangolari. Il fronte principale è movimentato da un caratteristico timpano centrale. All'interno si susseguono vaste sale alcune cassettonate. Il giardino è ricco di alberi antichi. Il nipote del Conte Gianluca Dho che fu sindaco di Seveso abitò nella villa ancora quando in altopaino non esisteva che questo immobile con la Fornace, l'osteria dei Bondi, i ronchi con le cascine e una vasta distesa di boschi. Egli desiderò donare la villa al comune di Seveso e cedere anche il parco all'inglese con piantagioni di bosco di castani e pini silvestri a determinati patti e condizioni, pena la recessione della donazione.



Per quanto concerne l'ambito di San Pietro Martire (A), esso è stato definito come rappresentativo in quanto un luogo ricchissimo di storia, molto probabilmente è insieme al centro storico il luogo più antico di Seveso. Nel 1371 c'erano già i Domenicani. Nel giugno del 1373 Papa Gregorio concede ai frati di ricevere, fondare e costruire la chiesa e l'ospizio di S. Pietro. il convento era costruito per metà, trascurato e assai povero: i frati lo ristrutturano e completano l'edificato. Nel 1670 il conte Bartolomeo Arese costruì l'attuale chiesa di S. Pietro e ristrutturò il convento. I frutti del patrimonio del conte per metà erano a beneficio della costruzione di S. Pietro e a vantaggio degli studi dei frati studenti del convento. Al convento fu aggiunta una speziaria per distribuire medicinali gratis alle cascine di S. Pietro, Baruccana e Seveso. Nel 1918 il convento e la chiesa vengono concessi al seminario maggiore di Milano. Nelle vicinanze della chiesa e all'ospizio sorgevano alcune case e un'osteria dei pellegrini che non potevano stare in convento. L'osteria risulta in alcuni documenti del 1746 ed era affittata a Orsenigo che poi la comprò quando fu soppresso il Convento. Questa frazione prima era chiamata Cassina del Bellino (1545) perché c'erano altre case intorno: questa cascina era non molto lontana dal convento e intorno altre case. Nel 1537 c'erano all'interno sei famiglie. Questo luogo concentra una delle prime comunità di cui si possono conoscere nell'inventario del 1545 le consistenze patrimoniali. Nel censimento del 1763 la popolazione all'interno del comune di Seveso era suddivisa: S. Pietro 214 persone, Seveso 457, Farga 49, Baruccana 174, Cascina del Meredo 27. Le famiglie di S. Pietro erano tutte dipendenti dal convento in quanto era proprietario di tutte le terre e le case vicino. I domenicani vengono cacciati dai Francesi (1798): il convento e il santuario vengono dichiarati, anche con i beni dei frati, dominio dello Stato.

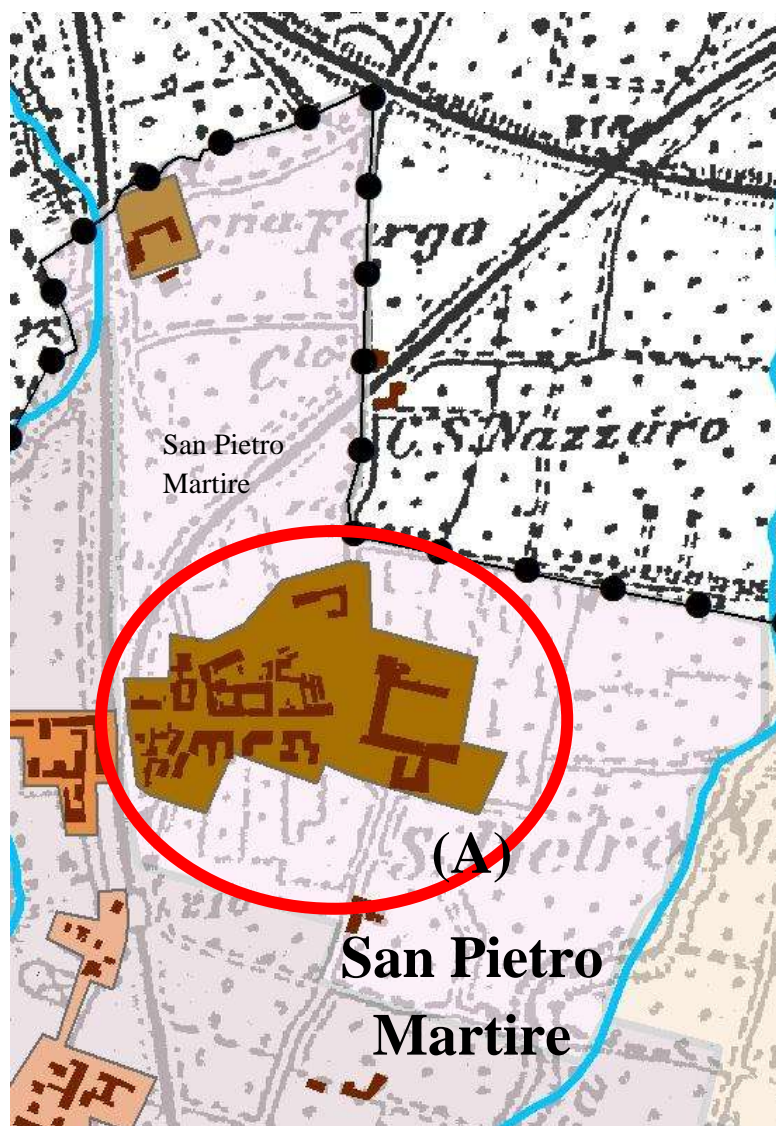
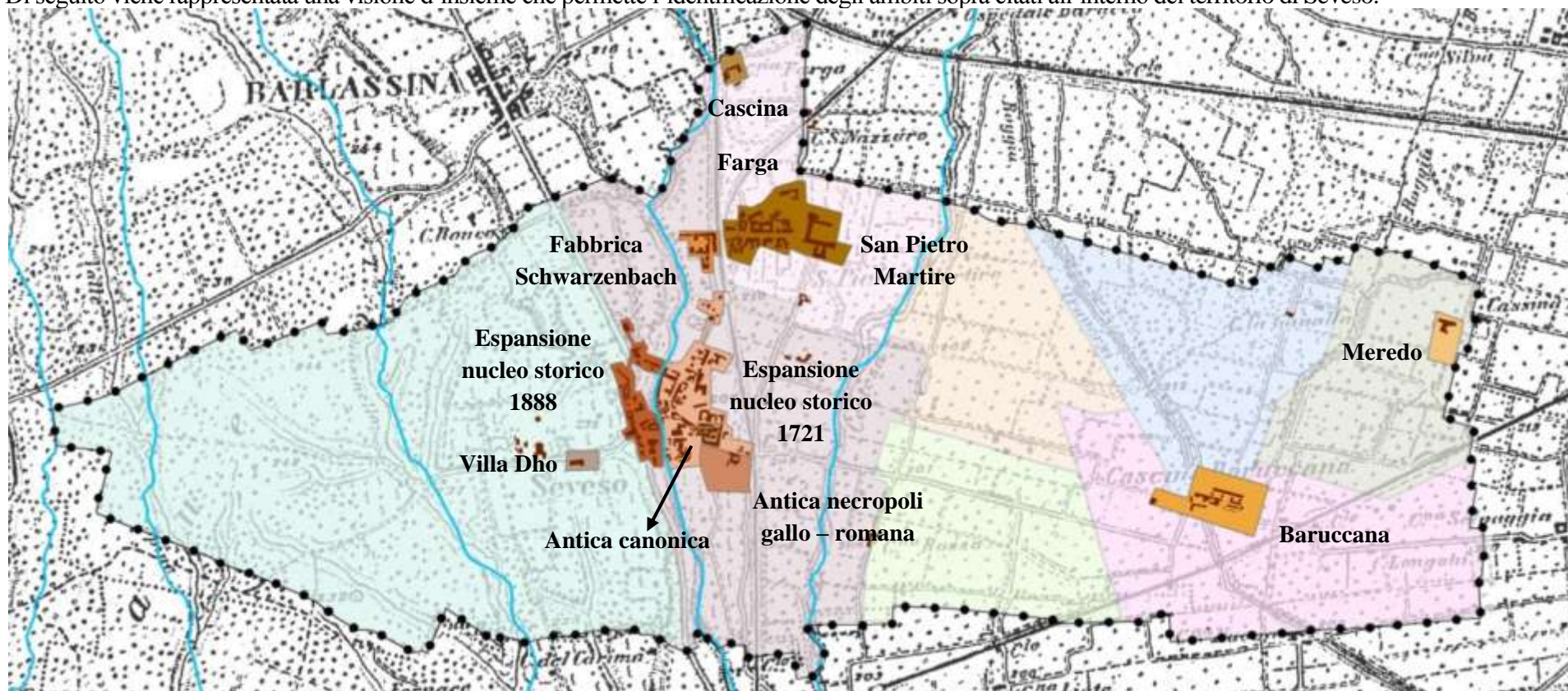


Immagine storica vista dall'aero della città di Seveso e Immagine storica interna al convento di San Pietro Martire

Nel 1799 l'amministrazione Arese riscattava i beni non venduti al demanio e affittava l'orto agli Orsenigo. Prima del 1818 nell'ex convento viene inaugurato un nuovo seminario: per servirlo al nuovo scopo l'edificio viene restaurato e il progetto affidato al Pollack e a Moraglia. Il restauro dell'ossatura dell'edificio è molto simile a quella attuale.



Di seguito viene rappresentata una visione d'insieme che permette l'identificazione degli ambiti sopra citati all'interno del territorio di Seveso.



Ambiti storici

- Antica canonica
- Antica necropoli gallo-romana
- Baruccana
- Cascina Farga
- Espansione nucleo storico 1888
- Fabbrica Schwarzenbach
- Meredo
- Nucleo storico 1721
- San Pietro Martire
- Villa Dho

Legenda

- Confine comunale
- Corsi d'acqua
- Edifici 1888

Località

- Altopiano
- Baruccana
- Bosco delle querce
- Cavalla
- Centro
- Dossi
- Meredo
- San Pietro Martire

Parte VI

Il quadro analitico del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: le analisi avviate per il governo dei fattori paesaggistici

1. L'analisi dei tessuti e delle tipologie edilizie dell'armatura insediativa

Uno degli aspetti certamente più rilevanti quando ci si approssima ad analizzare il contesto edificato di un territorio è quello relativo all'analisi tipologica, vale a dire allo studio del carattere degli edifici inteso non come semplice descrizione delle loro qualità specifiche, ma piuttosto come identificazione dei caratteri ripetuti e costanti di insiemi di edifici, derivati dall'osservazione e catalogazione del costruito esistente al di là dei processi che li hanno generati. L'analisi qui ipotizzata deriva dalla necessità di individuare una serie di caratteri comuni tra la moltitudine caotica di fabbricati esistenti, in modo tale da poterli successivamente classificare in raggruppamenti definiti¹. Per poter definire al meglio i tessuti che costituiscono l'armatura urbana del territorio di Seveso è necessario prendere in considerazione alcuni esempi per il rilievo delle strutture edilizie presenti nella letteratura, per poter successivamente restituire un'interpretazione critica assegnando una lettura coerente dei tessuti urbani che si riscontrano nel comune di riferimento.

In primo luogo, per poter ricondurre le tracce dello sviluppo storico del comune di Seveso, è stato utile compiere un approfondimento sull'evoluzione storica del concetto di Città, rendendo possibile, grazie a questa analisi, la comprensione di possibili analogie tra lo sviluppo urbano del comune di Seveso e quello di altre città. La letteratura fornisce, per il nostro scopo, diversi testi² dei quali ci siamo avvalsi per poter sviluppare l'analisi della crescita e dello sviluppo delle città, dal passato sino ai giorni nostri. Come dato di partenza è stato preso il medioevo in quanto a Seveso, nonostante fossero stati ritrovati alcuni resti romani, oggi non ve n'è più tracce ed inoltre non ritroviamo la classica maglia romana, per questi motivi il primo periodo preso in considerazione per creare una sorta di cronistoria sull'evoluzione del concetto di città è il medioevo, successivamente è stato considerato il rinascimento, il barocco, l'ottocento ed infine il novecento. Con l'anno Mille si verifica nella evidenza degli schemi e nell'evidenza planimetrica la tipica urbanistica medievale ormai sicura nelle sue diverse manifestazioni. Due grandi periodi hanno caratterizzato l'Italia. Il primo ha come sfondo storico la decadenza dell'Impero Romano ed è caratterizzato dai seguenti fenomeni: *i)* contrazione della popolazione nelle maggiori e ben fortificate città romane entro una zona più ristretta di quella racchiusa nella cinta muraria romana; *ii)* creazioni di piccoli centri in posizioni difendibili e attorno a pievi rurali; *iii)* formazione di centri attorno a monasteri; *iv)* formazione di centri attorno a castelli. Nel secondo periodo (XI sec.) in ogni paese d'Europa la riorganizzazione civile comincia a permeare ogni elemento di vita politica e sociale promuovendo il risveglio dell'economia, e caratterizzato dalla notevole attività edilizia ed urbana manifestatasi soprattutto: *i)* nello sviluppo delle città di fondazione romana; *ii)* nella formazione spontanea di nuove città; *iii)* nella creazione di città secondo un piano prestabilito. Resta dunque fisso dopo l'anno Mille il carattere generale di un progressivo rifiorimento delle città; con il Comune, che ebbe responsabilità dirette nel governo, la vita cittadina entrò in una nuova fase: fu allora che si ebbero le prime grandi opere edilizie civili e religiose che determinarono il volto caratteristico delle piazze. Le città romane sopravvissute ai danni del tempo e degli uomini continuarono ad offrire i loro schemi fissi che certamente influenzarono la tipologia ortogonale del Medioevo, anche se le due maglie, romana e medievale, non avevano molto in comune se non i valori geometrici. Apparvero col rifiorire dell'urbanistica schemi lineari, assiali, a maglia rettangolare dettati da nuove esigenze di vita e dalla natura dei luoghi creando una tipologia che documenta l'imponente ed originale forza creativa del periodo. Accanto al riaffacciarsi degli schemi ortogonali, andava affermandosi un altro schema urbano nuovo nell'occidente: quello radiocentrico.

¹ Vedi paragrafo 1.2. L'indagine degli aspetti tipologici – architettonici e il processo di identificazione dei tipi edilizi all'interno dei tessuti.

² I principali testi che sono stati presi come riferimento per l'analisi sono:

i) Atlante di storia dell'urbanistica, M. Morini;

ii) Atlante di architettura, storia dell'architettura dalle origini all'età contemporanea, E.Muller e Vogel;

iii) Luigi Piccinato e l'urbanistica moderna, F.Malusardi;

iv) Storia della città, la città contemporanea, L.Benevolo;

v) Storia dell'urbanistica europea, D.Calabi.



Esempio di città ad impianto medioevale : Grosseto. (immagine tratta da Google)



Altra città ad impianto medioevale: Subiaco (Roma)

Molte cause concorsero alla comparsa di questo nuovo schema urbano: influenze etniche dirette ed indirette, concezioni filosofiche e religiose, motivi politici e militari. Si è assistito alla formazione di nuove città distinte in tre categorie: i) città sorte su strade o in qualunque punto particolare di esse come crocicchi, bivvi; ii) nuclei sorti a scopo difensivo su colline; iii) agglomerati sorti lungo le coste marine, laghi, fiumi.

L'urbanistica del Rinascimento manifestò le sue espressioni in Italia nei secoli XV e XVI, vedendo al contempo un'evoluzione dell'architettura. In questo periodo era in atto la tendenza ad ampliare le strade e lo studio sistematico di alcune piazze. Leon Battista Alberti si preoccupa della funzionalità o, per usare un termine moderno, dei servizi alla città, la quale secondo la necessità dell'epoca doveva essere circondata da una fertile pianura ed essere abbondantemente fornita d'acqua. Dimostra inoltre la necessità di una zona interna vincolata ad uso agricolo e conservata per eventuali ampliamenti, il concetto della tortuosità delle strade e dell'opportunità dei fondi ciechi. Si fa strada nel contempo un principio che dominerà l'urbanistica rinascimentale: quello di aprire strade dritte nelle grandi città in rapporto sia al decoro della città stessa sia alla comodità delle comunicazioni, data la loro funzione di prolungamento nell'interno dell'abitato delle grandi strade maestre proiettate al di fuori delle porte. Inoltre lo stesso autore passa ad esaminare i valori distributivi della città ideale, fissando sia la funzione delle piazze commerciali destinate ai diversi mercati, sia l'estetica delle piazze sul porto e soprattutto delle strade centrali. Andrea Palladio prevede la localizzazione delle piazze al di fuori delle correnti di traffico, la differenziazione delle sezioni stradali in rapporto all'importanza delle strade e alle esigenze del clima, preferenze per strade rappresentative tracciate possibilmente in modo da congiungere le porte opposte. Una interessante innovazione nella città del Palladio è data dall'ideazione di strade a carreggiata multipla pedonale e carraia: oltre alle strade porticate introduce strade con margini salienti per uso pedonale. Il giardino chiuso, domestico nel Medioevo, con le condizioni di vita mutate del '400 si ampliò, si arricchì per ornare palazzi, ville suburbane e soprattutto venne organizzato secondo criteri geometrici di composizione, criteri che riprodussero gli schemi che si andavano divulgando attraverso i trattati di architettura e di urbanistica. La piazza non è più intesa come solo centro di vita, ma piuttosto come composizione spaziale in funzione di determinati valori plastici e volumetrici. Per quanto concerne le realizzazioni in Italia, ai piccoli centri rinnovati con fini estetici ed alle città rinnovate a scopo difensivo, si debbono aggiungere le "riforme" delle grandi città le quali determinarono i presupposti di ulteriori trasformazioni o ampliamenti. Ferrara, ebbe il razionale ed estetico ampliamento, che prese il nome di "Addizione Erculea". Il piano determinò un'espansione della città nord, impostata su due assi tra loro ortogonali e secondo un sano criterio compositivo e funzionale. Mentre gli studi urbanistici in Italia si svolsero essenzialmente in un campo teorico, se pur fecondo di sviluppi in campo pratico, gli studi urbanistici in Germania, Francia, Olanda si diffusero parallelamente ad un processo di intensa attività creativa, alla quale non mancò per altro la collaborazione ingente di artisti ed ingegneri italiani. In Italia i Principi potevano dedicare le loro cure all'abbellimento o ampliamento delle città oltre che al rafforzamento. In Germania invece favorirono il sorgere di nuovi centri dove da una parte le lotte fra i principati e la necessità di rafforzare i confini con la Francia, dall'altra la riforma, stabilirono i presupposti di due tipiche forme di fondazione: la città fortezza e le città create per ospitare profughi protestanti. Lo schema era impostato su una grande piazza centrale da cui si dipartono otto radiali, il tutto fortificato da una grande cinta pentagonale. Alle città di un secolo posteriori create per ospitare profughi luterani, la quale misero in atto la teoria del Rinascimento, Neu Isenburg sviluppò una pianta quadrata e a piazza centrale con isolati disposti ortogonalmente alle due arterie diagonali.



La città simbolo del Rinascimento: Firenze

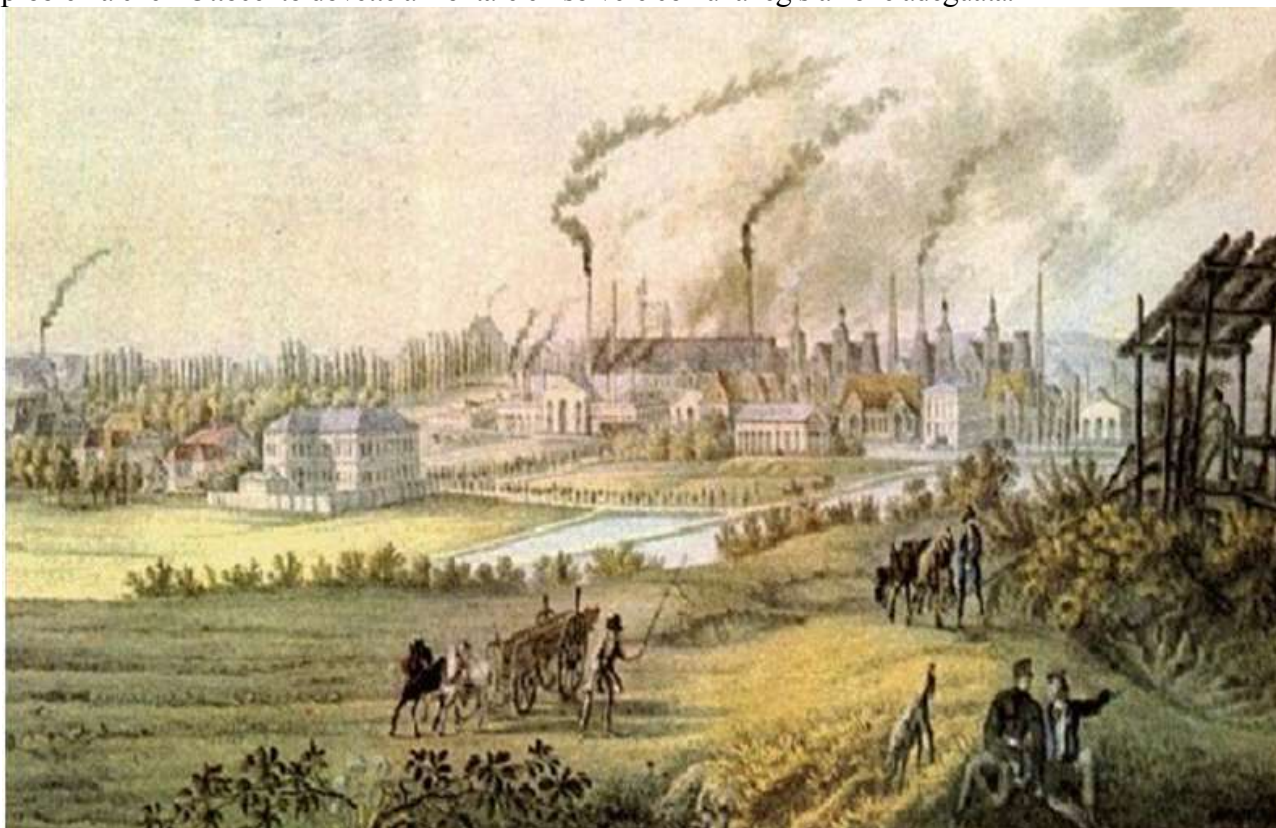
L'urbanistica barocca non è solo determinata dalla nuova sensazione spaziale suscitata dal movimento, dal chiaroscuro, dalla illusione delle spettacolari architetture e dallo spazio che si dilata oltre i limiti reali penetrando nel gioco di volumi nuovi, ma anche dalla tecnica dei tracciati stradali, e quindi dalla valutazione delle visuali, dall'impianto stellare di piazze o di interi schemi urbani, dalla convergenza dei "tridenti". Gran parte delle città, pur non sacrificando nulla del loro impianto, acquistavano qua e là la fisionomia nuova, data da palazzi e chiese, distribuite soprattutto nel centro rappresentativo. Nascono nuove concezioni spaziali compositive anche nei nuovi centri, con l'applicazione di schemi stellari tesi alla valorizzazione scenografica della convergenza delle visuali, e quindi rielaborati nella loro funzione da un nuovo spirito compositivo. Prevalde l'esaltazione del dinamismo e lo sfruttamento del verde, inteso come elemento preponderante del decoro urbano. L'ambiente urbano barocco nasce non in conseguenza di una nuova architettura ma come fenomeno insito in un processo urbanistico evolutivo. La città ebbe inoltre una particolare fisionomia per il forte aumento del numero delle botteghe e delle mostre in vetrina; le piazze, per la convergenza delle arterie, cominciarono ad acquistare funzione di fulcro del traffico, ormai crescente, relegando spesso i mercati esistenti in zone appartate o sopprimendoli. L'aspetto della città si avviava verso quelle forme che determinarono poi gran parte di quei problemi che il secolo XIX dovette seriamente affrontare.



Esempio di città Barocca, Modica (Ragusa)

La determinante dell'urbanistica ottocentesca va ricercata in un fattore economico e sociale: la rivoluzione industriale. Questa, delineatasi già nel secolo XVIII, sovvertì progressivamente l'ordine della città, che era rimasto per secoli, determinando l'istanza della città concepita ed espressa secondo principi e sistemi nuovi. Il sovraffollamento e l'industrializzazione della città determinavano la necessità del piano, ma contemporaneamente l'elemento umano e sociale della città esigeva una tutela e un ordine. Per questa duplice esigenza si impose da un lato la pianificazione, generale, di adeguamento e di ampliamento, dall'altro lato l'interesse sociologico. L'ottocento non è stato solo il secolo degli sventramenti, della falsa monumentalità e degli slums; l'ottocento gettò, sul piano culturale, il seme dell'urbanistica moderna. Parigi fu il prototipo delle pianificazioni successive e, non solo in Europa, il suo Piano, per le conseguenze positive e negative, segna una data importante nella storia dell'urbanistica del secolo XIX (Haussman). Il problema della struttura della città, presente già nei primi decenni del secolo, diventa dominante: è l'epoca del grande ridimensionamento della città e del suo adattamento ad una misura e ad una funzione che le è nuova. La fisionomia della città dell'Ottocento fu determinata soprattutto dalla sua stessa nuova funzione: l'industria e il traffico. Solo verso la fine del secolo e i primi del successivo cominciarono a delinearsi delle vere teorie che posero l'urbanistica su un livello di sintesi, ed è significativo che questa posizione del pensiero urbanistico sia coincisa con i nuovi movimenti nel campo dell'architettura. Si verificò altresì la frattura tra i vecchi sistemi e i nuovi, fra la vecchia concezione dell'urbanistica della città e la nuova. L'antinomia fra tecnica da un lato e sociologia dall'altro trova la sua composizione solo agli albori del novecento, secondo due soluzioni: il concetto della Città Giardino (Howard) e il concetto dell'organizzazione e zonizzazione razionale della città, espressa da Garnier; si ha così la prima età dell'urbanistica moderna. Nell'epoca napoleonica, se da un lato si vollero raggiungere effetti di grandiosità, dall'altro il governo si preoccupò dell'organizzazione della città che, agli albori della rivoluzione industriale, presentava problemi organizzativi da risolvere: i) viabilità, nei suoi diversi settori e canalizzazione; ii) pubblici servizi.

Urgevano dunque problemi organizzativi che prevalevano su quelli estetici. Come conseguenza all'urbanesimo, nacque il problema dell'abitazione. Il rapido aumento degli operai portò alla necessità di sistemazioni che, sorte in carattere di emergenza, si fecero poi via via stabili: case malsane, sovraffollate, privi di luce, servizi igienici. A ciò si aggiunse lo squallore delle nuove costruzioni residenziali, monotone, uguali, moralmente ed igienicamente insufficienti. Le fabbriche, costruite rapidamente, casualmente, dove capitava, quando non si installavano in costruzioni preesistenti, aggravavano la situazione. Inoltre andava sempre più manifestandosi la grande frattura del rapporto fra spazio libero e spazio coperto. In America la griglia ortogonale si adattò all'aumento rapidissimo della popolazione. Il rapido estendersi delle ferrovie ebbe riflessi negativi nel settore dell'agricoltura, facilitando il processo di industrializzazione della città ed accelerando il fenomeno dell'urbanesimo già in atto. Ciò necessitò di un coordinamento urbanistico, e fu un problema che l'Ottocento dovette affrontare e risolvere con una legislazione adeguata.



Immagini della città ottocentesca



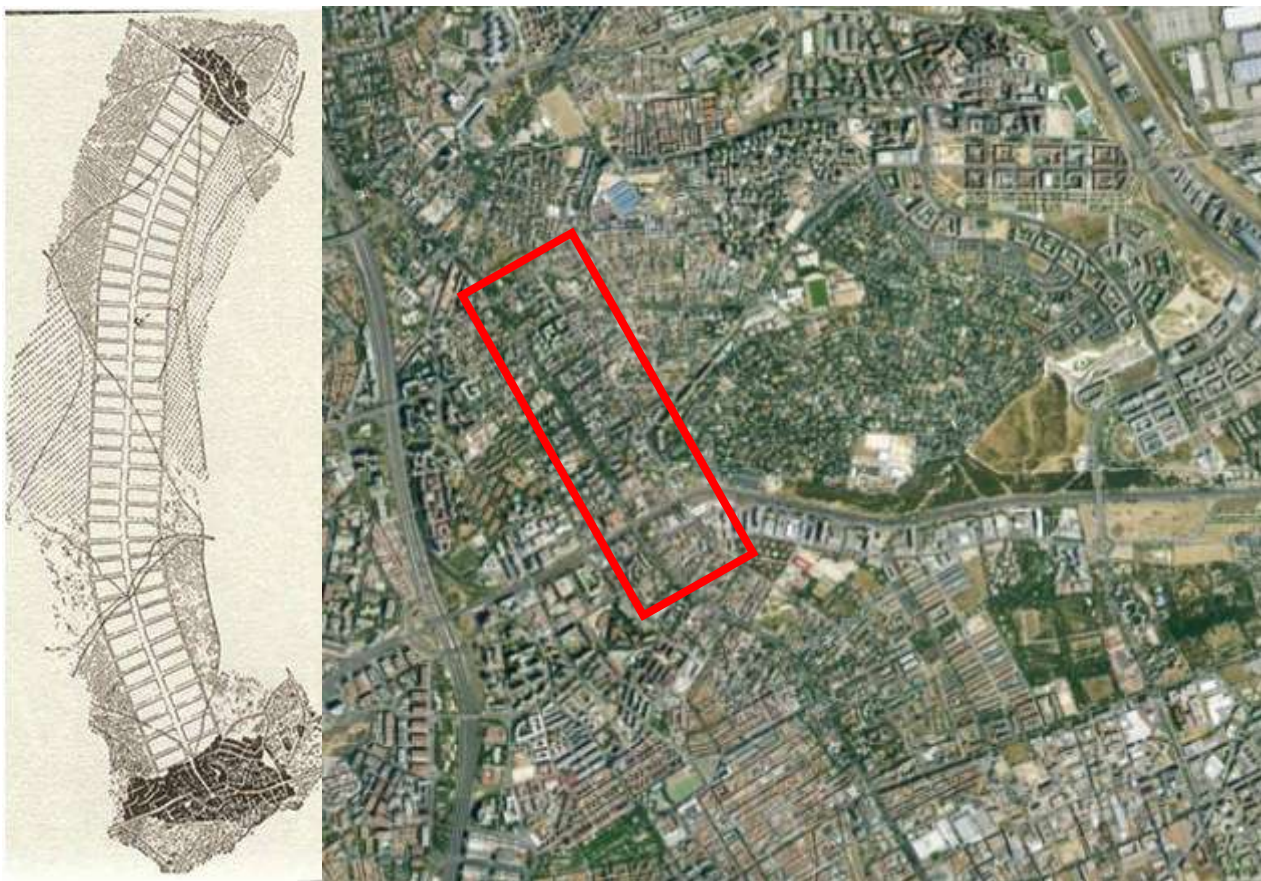
Tra i Piani dell'ottocento, grande rilievo ricopre quello di Parigi. Il programma del piano proponeva quattro scopi fondamentali: *i)* isolare vecchi edifici pubblici e caserme in modo da valorizzarli e renderli più accessibili e difendibili; *ii)* risanare i vecchi quartieri insalubri; *iii)* aprire grandi boulevard permettendo la circolazione di aria, luce e truppe; *iv)* tracciare un sistema viabilistico che servisse a collegare le stazioni ferroviarie fra di loro e con il centro.

Più in generale in ogni città si verificano i fenomeni di industrializzazione, incremento demografico, accrescimento, necessità di una disciplina viaria. A questi fenomeni non corrispondeva nessuna cultura urbanistica. Il piano di Parigi rappresentava il prototipo delle soluzioni. Si diffuse inoltre la tendenza³ alla conservazione dell'ambiente entro le antiche cinte e alla trasformazione di queste in zone di sutura fra il vecchio nucleo e l'espansione della città. Vienna a tal proposito utilizzò l'area delle mura come grande boulevard di circonvallazione, utilizzando il suo Ring come centro rappresentativo, dandogli un significato di sutura fra la vecchia e la nuova città. Il male in questo caso (e di tutti i piani ottocenteschi) fu la mancanza di studi ponderati sulla struttura e sul livello edilizio dell'espansione, che nacque amorfa attraverso il facile sistema della griglia ortogonale e senza una evidente gerarchia di valori e di funzioni della rete viaria. Per quanto riguarda la residenza in Germania, col capovolgimento economico rappresentato da un brusco paesaggio dell'economia agricola a quella industriale, ogni città ebbe le sue soluzioni per i quartieri operai con case unifamiliari ben studiate e dotate di cortile o giardino. Con il procedere degli anni, il tipo a rigida scacchiera si snoda e si nota un impegno compositivo tendente a variare gli schemi su forme più libere, con miglior distribuzione anche del verde pubblico. In Italia il villaggio dei cotonifici Crespi, a Capriate, è impostato sul sistema inglese delle case unifamiliari e con una ricerca compositiva piuttosto rigida che concentra la chiesa, le opere di assistenza e le scuole in una zona centrale. Sempre in Italia per i lanifici di Schio si crearono quartieri che occuparono uno dei luoghi più salubri della città: le case isolate e circondate da giardini. In Francia, per l'alto costo dei terreni, sono stati attuati a Parigi i suoi programma di fabbricazione con blocchi a più piani. La realizzazione delle iniziative per la formazione di villaggi e città operaie, diffusasi enormemente nel secondo cinquantennio dell'Ottocento, riproposero i problemi che per vie diverse, costituiscono l'espressione del pensiero urbanistico dei primi anni del XX secolo. Ciò ha portato a rivalutare i problemi individuali nell'organizzazione sociale e urbanistica della città giardino, nella ricerca di un modulo atto a definire i rapporti planimetrici ed organizzativi della grande città rispetto alle sue industrie, nella ricerca di un'estetica urbana rifuggente dalle forme chiuse della scacchiera dei monoblocchi in serie continua, nel fenomeno del suburbio. Negli ultimi decenni del XIX secolo la posizione critica dell'urbanistica si dirige verso le due più urgenti soluzioni fondamentali del problema urbano: il decentramento e la zonizzazione. Il "piano regolatore" è un nuovo concetto studiato secondo le esigenze di una collettività nuova e le diverse funzioni strutturali ed umane. L'interesse compositivo limitato all'abbellimento, alla grandiosità e ai problemi inerenti a un ordine viabilistico, diventa subordinato ad un problema più urgente: quello dell'impostazione generale del piano.

Alcuni esempi di nuovi modelli di città potrebbero essere la città lineare di Soria y Mata o la città giardino di Howard. Con la città lineare⁴ si apre la polemica della città non – città, della residenza che deve godere della vicinanza della metropoli, senza subirne gli svantaggi. Una residenza rada, integrata da giardini, disposta ai lati di un asse e avvolgente come un anello la città: costituisce un grande sobborgo continuo della città, dalla quale è separata per mezzo di una cintura di verde agricolo.

³ Soprattutto in Germania e Austria.

⁴ Si riporta l'applicazione di Soria y Mata a Madrid.



Esempio di intervento lineare in una parte della città di Madrid

La città giardino: la tesi del decentramento non fu quindi solo legata a risoluzioni di sistemi collettivi di vita operaia, ma diventò un movimento di carattere generale, considerate anche le correnti culturali che lo determinarono. Il problema della città verde è stato risolto da Ebenezer Howard, che rappresentò un metodo di risoluzione dei temi fondamentali dell'urbanistica: l'antagonismo su piano economico, umano, estetico fra la città e campagna; il rapporto di complementarità fra abitazione e città, ovvero fra l'uomo e l'ambiente. Unwin dà particolare importanza ai limiti della città e nello stesso tempo ai problemi viabilistici delle strade di penetrazione. Alla base però di questa impostazione generale sta, non solo la necessità di individuare le zone necessarie all'efficienza stessa della città (stazioni, mercati, parchi, attrezzature pubbliche in genere), ma anche la necessità di stabilire precisi criteri di zonizzazione, fissando le categorie di edifici che devono essere costruiti in una determinata zona, le categorie di quelli che possono essere costruiti in questa zona e infine la categoria di quelli che non possono essere costruiti. All'impiego vitale del verde, presente in poche città, si contrapponeva tutt'al più una modesta piantumazione o la fortunata preesistenza di qualche zona verde risparmiata dall'edilizia. Il profilo della città si era mutato con la speculazione delle aree e la conseguente edificazione intensiva, attuabile facilmente anche attraverso l'impiego di nuovi materiali di costruzione: il ferro e il cemento. Cosicché la città, oltre che in estensione, si era accresciuta in altezza. Questo il quadro della città allo scadere del secolo: un grande organismo, servito da mezzi pubblici di trasporto, da impianti idonei, da fognature, da impianti elettrici e da gasometri e fornito di indispensabili principali servizi: tuttavia privo di un'impostazione strutturale e funzionale che tenesse conto del fattore umano, e privo di una ricerca espressiva formale che distinguesse dalle soluzioni sulla carta il contenuto della città.

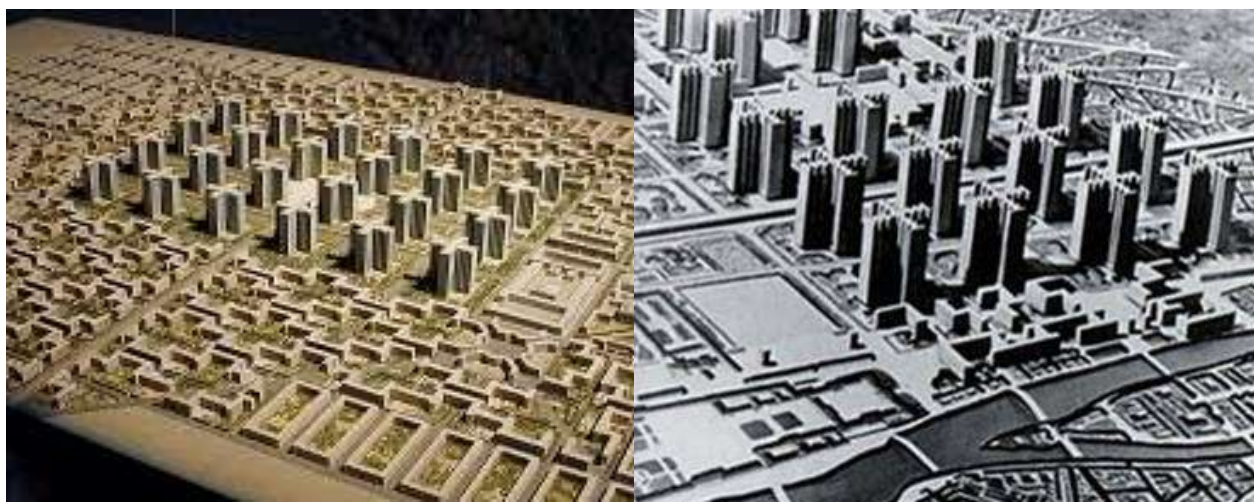


Esempio di una delle città giardino realizzate, Letchworth. (immagine tratta da Google)

Per Sitte il piano regolatore dovrebbe anzitutto basarsi sui rilevamenti topografici con l'andamento delle strade e dei sentieri esistenti e di tutti i punti essenziali, nonché su indagini sulla direzione dei venti e sul livello delle acque e soprattutto su indagini demografiche calcolate anche secondo gli indici di probabile sviluppo. Il progettista dovrebbe poi occuparsi della conseguente distribuzione ed ubicazione della residenza estensiva ed intensiva; della determinazione delle zone industriali e industriali secondo uno schema individuato o a carattere misto; di una specializzazione edilizia rapportata all'utilizzazione dell'edificio. Il Sitte individua pure un freno alla saturazione delle aree da parte dello standard del monoblocco plurifamiliare nel vincolo di aree intermedie destinate alla fabbricazione estensiva, determinando così implicitamente il criterio degli indici di fabbricabilità differenziati nello sviluppo del piano. In base alle indagini demografiche dovrebbero poi essere fissati gli edifici pubblici necessari, il loro numero, le loro dimensioni e la distribuzione del verde pubblico. Studiata l'ubicazione dei diversi fabbricati nel miglior modo possibile, il pianificatore passerebbe a studiare i criteri della viabilità. I testi considerati⁵ pongono le basi su come costruire parte di città favorendo la composizione e ri-composizione di un tessuto coeso. Non sono ben accetti nuovi centri che dislocano attenzioni e frequentazioni dal centro storico, ma piuttosto sono previste nuove polarità unite al centro secondo una logica di continuità del costruito. Analizzando gli spostamenti all'interno dell'ambito urbano, più questi hanno natura varia lungo la direttrice centro – periferica, maggiormente le diverse componenti della città dovranno essere legate. Bisogna abbandonare le pratiche del passato che suggeriscono criteri per la realizzazione di isolati autosufficienti e non sufficientemente collegati al resto della città. Le politiche sul recupero delle aree urbane dismesse mirano al contenimento dell'ulteriore consumo di territorio, e tendono a disegnare i vuoti derivanti dalle dismissioni industriali, sistemi ferroviari, ecc facendo riferimento a criteri compositivi derivanti dalla città storica. Questa era caratterizzata da due componenti fondamentali: il contesto e i monumenti. Mentre i secondi erano punti di riferimento della città, i primi consistevano in edifici privati (abitazioni e botteghe) che, con la loro forma, definivano gli spazi pubblici con regole costruttive tramandate nei secoli.

⁵ In questa fase soprattutto l'Atlante del Morini e il volume Storia della città del Benevolo.

Nel Novecento le trasformazioni insediative e paesaggistiche sono state paragonabili per intensità a poche epoche storiche se non alla colonizzazione romana e alla rinascita e ripopolazione delle campagne nel Rinascimento. Ciò ha portato alla formazione della città diffusa o esplosa: il rovescio della composizione urbana classica. L'edilizia ha perso la valenza di elemento regolatore del tessuto, dove i vuoti tra gli edifici sono diventati puri residui. Gli strumenti per dare forma alla città, nella realtà urbana hanno dimostrato di essere incapaci di andare contro il fenomeno di dilatazione e privazione di elementi formali. Sono da ricercare come elementi strutturanti per il riordino spaziale: *i*) le vie di comunicazione; *ii*) il porre limiti all'espansione urbana, all'interno dei quali la città è libera di svilupparsi con grande libertà e vivacità. Ciò anche mediante demolizioni dentro la città, al fine di agire su parti di dimensioni sufficienti a produrre effetti concreti. Bisogna uscire dal convincimento che il territorio urbano è irreversibile. Tra l'antitesi bello – armonia e bello – funzione nella pianificazione ha prevalso il secondo punto.



Esempio di città del Novecento, visione di una parte di Parigi di Le Corbusier

Le periferie moderne sono state progettate e costruite senza temi collettivi, caratteristica fondante la seconda metà dell'Ottocento. L'urbanistica moderna ha voluto cancellare le strade tematizzate e i nuovi quartieri (privi di adeguata tematizzazione, i nuovi quartieri galleggiano ancorati ai loro servizi ma son privi di identità collettiva che suggerirebbe materialmente la loro appartenenza alla città). Si necessita di una rete di strade e di piazze tematizzate e di possibili temi collettivi disposti in sequenze, ancorati alle sequenze principali della città esistente in continuità con il centro antico; come una città pensata ad organismo unitario, non interrotto dalla ferrovia. La spinta della "rivoluzione culturale" urbana si è attenuata solo nella seconda metà del '900, quando i processi urbanizzativi, pur continuando a far cresce quantitativamente, hanno via via smesso sia di accrescere la struttura organica degli spazi pubblici, sia di investire sulla significatività e la riconoscibilità dei luoghi. Si è investito piuttosto sul completamento delle reti e dei servizi, di cui sono curate sempre più le efficienze funzionali ma sempre meno il ruolo rappresentativo, facendo sentire ogni giorno di più i disagi della perdita d'identità della struttura urbana nel suo complesso organico e contemporaneamente la difficoltà di ricreare le condizioni positive del periodo precedente. Oggi le città hanno luoghi che rafforzano l'identità, come ad esempio il centro storico ottocentesco e una serie di luoghi monumentali, ad esempio a Seveso possiamo ritenere villa Dho un luogo di questo tipo, ma d'altro canto alcuni quartieri risultano poveri in questo senso, non riscontrandosi in alcun sistema. Non si rilevano aspetti di struttura urbana ben identificata: come in un centro storico in cui gli abitanti stessi segnalano un sistema (reticolare) e nodi (mete) e aste (percorsi) di spazio pubblico, emergono dall'altra parte semplici sequenze discontinue. Per ottenere un "riammagliamento" si deve ricorrere a linee di azione diversificate, in modo da creare un nuovo impianto fortemente strutturato su nodi riconosciuti, sede di attrezzature importanti e su assi che ordinano un tessuto nuovo, per isolati a maglia diversificata e costituita da un edilizia tipo logicamente coerente; un forte ridisegno globale della morfologia urbana secondi i criteri classici di simmetria, assialità, ordinamento per mete visive coincidenti con le attrezzature funzionali.

Fondamentale è il contributo del centro storico non tanto come ruolo simbolico quanto quello di core area, bensì di motore pulsante di un sistema identitario che si distribuisce con una rete organica sul territorio, connettendo vari siti e assi anche fuori dall'area centrale: un tessuto coeso ben connesso e continuo c'è stato fino a metà Novecento, dopodiché è stato disintegrato in singoli siti nella parte di città successiva alla seconda guerra mondiale. Nelle città medie, la dimensione ridotta e la potenza attrattiva del nucleo storico, non consentono l'ipotesi di uno sdoppiamento completo delle centralità funzionali, in cui ciascuna parte abbia una sua autonomia. Semmai in alcuni casi può essere progettato uno sviluppo che potenzi una maggiore organizzazione a sistema di luoghi centrali minori, appoggiata alla vicinanza dei poli d'interscambio (stazioni, parcheggi..). Così il tema dell'identità urbana non può assumersi il compito di ottenere nuovi luoghi della portata dei centri storici, ma semmai di corroborarne il ruolo rafforzando il sistema della rete diramata, fatta di luoghi identitari minori, privi di totale autonomia ma capaci di innervare sul territorio urbano un più diffuso riconoscimento proprio per rapporto al centro storico. In questo senso risulta fondamentale la continuità fisica delle connessioni identitarie, quindi la ramificazione dell'”effetto centro” è affidata alla percezione collettiva di una continuità dello spazio pubblico fruibile. Nuove centralità rischiano di languire e di essere ridotte al ruolo di semplici centri di quartiere, se non si riesce a restituire una forma di continuità funzionale ma anche di immagine tra le parti già riconosciute.

Alla qualità urbana concorre la densità edilizia, che deve essere abbastanza elevata; essa è condizione favorita e resa funzionale dalla stessa frequenza delle strade, senza la quale la densità produrrebbe un effetto di intasamento. Mentre la rarefazione, d'altra parte, è terra di nessuno. La morfologia che ne risulta dovrebbe così essere a grana fine. E' importante che gli isolati siano di piccola dimensione: il che significa fronti edilizi brevi, strade frequenti e tante intersezioni con molteplici possibilità di scelta. Da questa morfologia di tessuto dipende anche il risultato visivo desiderato: ossia che possa essere adeguatamente controllata la scala fine dei fronti edilizi lungo le strade, con effetti di sequenza variata e ritmica, e di elevata frequenza delle aperture, che sono le condizioni di vitalità dei percorsi. Il disegno dello spazio pubblico è importante, come la sua articolazione in luoghi ben definiti e collegati in sequenza. Occorre eliminare i non – luoghi, ossia attrezzature e grandi attività separati dal continuo urbano che diventano vuoti urbani, difficilmente gestibili e controllabili. Attorno ai parchi ci deve essere un chiaro confine edificato, senza zone di frangia, di modo che tutto il bordo sia sentito come sotto controllo. La difficoltà di distribuire lungo i fronti di strade e piazze un continuo di piccole attività terziarie (sempre più assorbite dai centri commerciali) e la visione sempre più domestica del condominio che tende ad escludere usi non residenziali, produce effetti di impoverimento e svuotamento a livello zero. E' quindi importante la definizione gerarchica di competenza degli spazi, che necessitano di una riconoscibilità. Il fronte edilizio allineato su strada, inoltre, è il modo più efficace per individuare il rapporto pubblico privato, ossia la territorializzazione delle competenze.



Modena: a sinistra mappa del tessuto urbano del quartiere San Faustino, a destra mappa del tessuto urbano nel quartiere Madonna

Per poter determinare i tessuti urbani che compongono l'armatura urbana del comune di Seveso si è deciso di prendere in esame una serie di riferimenti, presenti nella letteratura che sono utili per ritrovare spunti interessanti e buoni principi per la loro definizione.

L'aggregato urbano all'interno del quale vi sono edifici che riportano caratteristiche tipologiche comuni e rispondono a "leggi formative" simili, prende il nome di tessuto urbano. Secondo la definizione di G. Caniggia *"Il tessuto è per l'aggregato quel che il tipo edilizio è per l'edificio; il tessuto urbano è il concetto della coesistenza di più edifici, presente nella mente di chi vi costruisce anteriormente all'atto di costruire, a livello di coscienza spontanea, come portato civile dell'esperienza di mettere insieme più edifici, e sintetico di ogni aspetto interessante l'aggregazione tra questi"*⁶. Nell'analisi condotta da G. Caniggia vengono individuati, attraverso il meccanismo della comparazione tra diversi ambiti urbani, tessuti di base e tessuti specialistici a seconda della tipologia di edifici che li compongono.

Nello studio sui borghi di Santa Croce o San Frediano a Firenze, *"gli edifici appaiono aggregati con una notevole sistematicità; hanno tutti un fronte libero per l'affaccio esterno e l'accesso, un fronte opposto (o laterale negli edifici posti agli angoli tra due strade) che affaccia sull'area di pertinenza o su un'altra strada; sono accostati con i muri laterali in comune, posti sul confine di ciascuno, dove, ovviamente, non ci sono aperture. Già da queste osservazioni si nota una serie di condizionamenti che il tipo accetta per essere aggregabile, per formare un tessuto: trovo quindi già all'interno di ciascun tipo i presupposti a che sia atto a costituire un tessuto."*⁷

Con le due pareti laterali degli edifici accostati l'un l'altro, si viene a creare un fronte di edifici con affaccio sul percorso antistante e con le aree di pertinenza, a loro volta, accostate dal lato opposto. Questo tipo di disposizione è riscontrabile tutt'ora in molti centri storici di comuni di piccole e medie dimensioni. Il percorso costituisce un elemento di connessione indispensabile tra gli edifici. Esso inoltre riveste un ruolo come elemento di strutturazione degli aggregati urbani, infatti è da ciascun percorso che si può notare la modularità della conformazione del lotto edificato. Questo lotto appare solitamente di forma rettangolare e disposto con un alto corto verso il fronte strada, e i lati lunghi perpendicolari all'asse stradale. Viene definita fascia di pertinenza *"quell'area inerente a ciascun fronte di un percorso, formata dall'involuppo dei lotti edificati da questo serviti. La fascia di pertinenza di un percorso tende a corrispondere a dimensioni di profondità unitarie per ciascuna fase; ossia quando il tessuto pertinente ad un percorso è edificato entro un certo intorno temporale, tende a essere costante, e a variare al superamento di tale intorno"*⁸.

Dal momento in cui al percorso viene attribuito un ruolo determinante circa la strutturazione dell'aggregato urbano, nell'analisi condotta da G. Caniggia vengono individuati diversi modelli di percorsi, distinguibili sulla base del ruolo attribuitogli al momento della loro edificazione e del rapporto che essi intrattengono con gli edifici prospicienti. Il primo modello riguarda il cosiddetto percorso matrice, ovvero quel tipo di percorso che preesiste all'edificazione, la quale si strutturerà sulla base del disegno da esso generato. Vediamo i caratteri che assume: *"il percorso matrice ha un suo andamento indipendente dall'uso edilizio del margine. Deve mediare, nel suo dirigersi da una polarità all'altra, l'esigenza di essere rettilineo, per abbreviare il tracciato, con l'esigenza di superare gli eventuali ostacoli alla rettilineità (naturali, come le asperità del terreno, la ricerca della migliore guidabilità dei compluvi, ecc..o artificiali). Di conseguenza l'edilizia, che progressivamente ne investe i margini, di norma deve a sua volta mediare la sua preferenza di collocazione in lotti dalla conformazione ortogonale con l'esigenza di dover seguire l'andamento del percorso stesso. Così che l'edilizia sul percorso matrice sarà distinguibile dalla presenza di una notevole quantità di lotti trapezoidali, mediante l'ortogonalità con le mutazioni della direzione dell'asse stradale"*⁹.

Un altro modello di percorso analizzato riguarda il cosiddetto percorso di impianto edilizio, così chiamato in quanto nasce già in previsione dell'utilizzazione edilizia dei suoi margini. Essi secondo la definizione attribuitagli *"si formano di norma in verso ortogonale ai percorsi matrice dai quali provengono. Le due fasce di pertinenza marginali, iniziano a partire dal limite della fascia di pertinenza del percorso matrice,*

⁶ Gianfranco Caniggia, Gianluigi Maffei, 1993, a cura di, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.

⁷ Gianfranco Caniggia, Gianluigi Maffei, 1993, a cura di, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.

⁸ Gianfranco Caniggia, Gianluigi Maffei, 1993, a cura di, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.

⁹ Gianfranco Caniggia, Gianluigi Maffei, 1993, a cura di, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.

*così che nella prima parte di un percorso d'impianto originariamente non vi sono fronti, né accessi, bensì i due lati ciechi della coppia di case ancora affacciate sul percorso matrice precedentemente edificato. Poi tendono a tendono a essere rettilinei per consentire l'ortogonalità dei lotti edilizi che devono servire, e che si disporranno a loro volta, nel verso ortogonale all'asse stradale, quindi ortogonale anche ai preesistenti lotti affacciati su quest'ultimo*¹⁰. Tuttavia è da considerare inoltre che esiste una relazione ulteriore tra i percorsi d'impianto a seguito di una maturazione ed espansione del tessuto. Dal momento in cui un percorso d'impianto non prosegue la sua fabbricazione all'infinito, per favorire la percorrenza tra due percorsi d'impianto, si vengono a creare i cosiddetti percorsi di collegamento tra percorsi d'impianto.

Un ulteriore modello di percorsi si rifà ai cosiddetti percorsi di ristrutturazione, ovvero quel tipo di percorsi che si sovrappone ad un tessuto edilizio precedente, organizzatosi secondo i tre modelli di percorso precedenti, dal momento in cui si ritiene necessario un collegamento diretto tra polarità già esistenti o di nuova realizzazione nell'aggregato stesso.

Tutto questo discorso; circa i vari modelli di percorso riscontrati nei diversi ambiti urbani, analizzati accuratamente da G. Caniggia; appare importante al fine di comprendere come l'elemento centrale di struttura a cui fare affidamento per lo studio di un tessuto urbano consolidato sia proprio il percorso prospiciente agli edifici, che ne ritaglia le sagome degli isolati di cui un tessuto è composto.

Infatti G. Caniggia, nelle sue analisi dei tessuti urbani preventive alla fase di riprogettazione a ritroso delle fasi di formazione dell'aggregato, procede con un'identificazione delle fasce di pertinenza, contornandole in modo tale da poter poi leggere dalla loro reciproca posizione quali sono i percorsi matrice, quali quelli di impianto, di collegamento e di ristrutturazione; elementi strutturanti il tessuto edilizio.

Altro riferimento utile per la definizione dei tessuti a Seveso può essere il contributo dato da Piccinato il quale segue una logica dove “[...] *la convinzione che la città, anzi ogni specifica città, sia un tutto e che vada quindi vista, considerata e pianificata come un tutto, anzi, secondo la definizione di Piccinato, come un organismo*». È in funzione di questo «tutto» che la trattazione parte dalla cella urbanistica, il «lotto», non è dal lotto catastale, di derivazione proprietaria, che si deve partire per edificare una città efficiente, ma dal lotto frutto di una rielaborazione razionale, operazione primaria e di base di una cosciente pianificazione. Il contrasto tra la struttura proprietaria del suolo, frutto di trapassi ereditari e di transazioni o anche di frazionamenti commerciali e speculativi, e una struttura razionalmente pianificata è reso evidente con diffusa esemplificazione, ponendo a fronte la casistica della lottizzazione razionale alla lottizzazione che consegue a banali regolamenti, per dimostrare la superiorità anche economica della lottizzazione razionale. Strumento operativo per conseguirla è per Piccinato la «rifusione particellare» non solo perché dimostrava la fattibilità ed utilità di questa operazione ma anche perché serve a chiarire che la pianificazione urbanistica auspicata da Piccinato per le zone residenziali, e cioè per il grosso dell'urbanizzazione, estendibile a tutto il contesto urbano, si basava sul prioritario processo di riplasmatura dell'assetto del suolo. Un'idea «rivoluzionaria» in quel momento, anticipatrice di quella che fu in seguito la nota proposta di «esproprio generalizzato» dei suoli in fase di urbanizzazione, avanzata nel 1962 dalla commissione Sullo per la riforma della Legge Urbanistica e di cui Piccinato faceva parte¹¹.

Dal lotto ai tipi edilizi e all'orientamento degli edifici fino alla densità delle zone residenziali il passaggio è immediato per caratterizzare i singoli elementi costitutivi della città, con strade, piazze, zone verdi, per riunire in seguito tutti gli elementi in un'adeguata dosatura che garantisca un equilibrato rapporto complessivo. Se dunque le norme edilizie e gli stessi principi del diritto di proprietà consentivano una certa libertà per l'uso del suolo, fatta eccezione solo per le distanze legali imposte dal codice e per le eventuali servitù, l'urbanistica moderna, guardando ad un'organizzazione dell'economia edilizia generale di tutta la città sotto l'aspetto dell'interesse collettivo, contempla la necessità di sottrarre all'edilizia determinati settori del territorio urbano (esempio parchi pubblici o privati), di imporre uso speciale per altri settori (esempio industrie, cimiteri, ferrovie), di riservarne altri ad edilizia speciale (esempio case popolari, quartieri amministrativi, edifici pubblici). Conseguentemente l'intero territorio deve essere guardato come organicamente composto di vari settori o zone, ciascuna con una speciale destinazione, distribuite e

¹⁰ Gianfranco Caniggia, Gianluigi Maffei, 1993, a cura di, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.

¹¹ Luigi Piccinato, 1988, a cura di, *La progettazione urbanistica, La città come organismo*, a cura di Giovanni Astengo, Marsilio Editori.

proporzionate secondo l'uso specifico; questo non è sufficiente perché in ogni zona edilizia devono essere precisati i tipi edilizi che contribuiscono a fissare il carattere della zona stessa. L'azzonamento o zonizzazione non è un concetto del tutto moderno perché si trova all'opposto già nell'urbanistica del passato (strade dei maestri o delle corporazioni, quartieri universitari ecc.). Ma l'urbanistica moderna lo ha posto come principio fondamentale, proponendo la città come scompartita e composta di zone. *“Questa è proprio la più importante conquista dell'urbanistica, come quella che afferma perentoriamente due principi fondamentali: uno di carattere sociale, che pone l'interesse collettivo al di sopra di quello individuale, l'altro di carattere tecnico che non ammette sia possibile guardare al fenomeno «città» come un vero e proprio organismo vivo, nel quale le parti singole hanno una funzione particolare perché tenute insieme da una struttura generale. Privata della «zonizzazione» la città moderna si svuoterebbe di una gran parte del suo stesso contenuto: perderebbe la sua organicità e la sua base di struttura sociale. Il concetto di zonizzazione sembra connaturato con quello di città: gli organismi urbani che si sono formati e sviluppati senza un piano regolatore a priori, si sono conclusi in un quadro funzionante «in zone», le forze più decisive e determinanti, che hanno sempre costretto le città a proporsi di vivibilità e di edilizia, sono state e sono da ricercarsi nell'inorganicità della distribuzione delle zone (quasi tutte le origini dei problemi di traffico delle arterie centrali cittadine sono da ricercarsi in un'errata distribuzione edilizia, più che in deficienza di struttura viaria)”¹².*

A base dell'organismo urbano è la proposizione che esso organismo è tale, in quanto è strutturalmente composto in «zone»: i) A Zone residenziali; ii) B Zone degli affari (City); iii) C Zone Industriali; iv) D Zone verdi, zone rurali; v) E Zone speciali impianti o servizi (aeroporti, scuole, ospedali, mercati, caserme ecc.).

Queste zone, accortamente suddivise, disposte e dosate, costituiscono quasi le membra del corpo della città, gli organi principali; a loro volta questi sono tenuti insieme dalla rete delle comunicazioni composta dalle strade, dalle piazze, dagli impianti ferroviari e tranviari, che completano l'organismo costituendone il tessuto connettivo. Il buon funzionamento di questo organismo è assicurato dall'equilibrio dei vari organi, i quali devono essere proporzionati, nelle loro dimensioni e nella loro forma, all'uso del quale sono destinati.

Lo scopo della lettura è quello di capire, se al di là di una apparente casualità, vi sia un sistema di consonanze che permettono agli oggetti eterogenei formanti il nostro ambiente di convivere, di stare insieme e di succedersi nel tempo, di variare, conformando di volta in volta un certo grado di unità, di collaborazione, di organicità. Risulta perciò importante finalizzare la lettura per il verso giusto, evitando operazioni inutili o marginali, ma soprattutto evitando operazioni che possono incidere su un'errata valutazione dell'oggetto, e rendere inoperanti le stesse finalità che muovono l'indagine.

¹² Luigi Piccinato, 1988, a cura di, *La progettazione urbanistica, La città come organismo*, a cura di Giovanni Astengo, Marsilio Editori.

1.1. L'individuazione dei tessuti dell'impianto urbano: delimitazione e descrizione

Visti i riferimenti precedentemente descritti sono stati definite dieci tipologie di tessuto che compongono l'armatura urbana di Seveso. In primo luogo è stato definito il tessuto storico, all'interno del quale vengono inseriti gli edifici di più antica formazione, che presentano una certa rilevanza storica e che possiedono un perimetro ben riconoscibile all'interno della struttura urbana. Il secondo tessuto individuato per la lettura urbana è il tessuto consolidato chiuso misto, all'interno del quale vengono inseriti i comparti urbani composti da diverse tipologie edilizie, spesso simili a quelle presenti nel centro storico ma che sono stati realizzati in anni più recenti mantenendo comunque una certa struttura urbana riconducibile comunque ad un armatura definita simile a quella del centro storico. Queste tipologie edilizie possono avere anche un'importanza storica e solitamente sono composte da edifici con un fronte strada continuo sulla strada o da edifici a corte o a ringhiera. Con il tessuto aperto si identifica una terza tipologia di tessuto. Questa categoria identifica tutti gli edifici di più di recente formazione, che non hanno un'orditura storica definita come quella dei tessuti riconosciuti come consolidato chiuso misto e tessuto storico. Il tessuto aperto è stato poi suddiviso in tessuto aperto a medio alta densità, nel quale si riconducono tutti quegli edifici di recente formazione che non sono ville e villette singole o bifamiliari, includendo i condomini, le villette a schiera, gli edifici a semicorte (solitamente a L), le palazzine, gli edifici a torre o in linea. Il tessuto aperto a bassa densità è caratterizzato invece dalla presenza di villette singole o bifamiliari e ville senza una particolare pregio storico. Per le ville con un particolare valore storico, come ad esempio villa Dho è stato scelto un tessuto che le identifica. Per tutti gli elementi che non appaiono residenziali (come ad esempio i manufatti industriali, facilmente riconoscibili nel territorio), è stato attribuito il tessuto industriale/produttivo/commerciale. È stato incluso anche il tessuto commerciale, in quanto alcuni edifici che potrebbero essere considerati come manufatti industriali in realtà a volte sono concessionarie automobilistiche o grandi strutture di vendita. Naturalmente il tessuto commerciale vero e proprio non è di semplice identificazione in quanto, la maggior parte degli esercizi commerciali è situata al piano terra degli edifici che hanno caratteristiche strutturali attribuibili a date caratteristiche con le quali abbiamo identificato i diversi tessuti. Ad esempio, nel centro storico, dove ritroviamo spesso edifici a cortina continua su strada con corti interne, si instaurano al piano terra gli esercizi commerciali. Nonostante ciò, per definire questi tessuti abbiamo utilizzato il criterio della prevalenza del tipo edilizio e per questo motivo, essendo l'esercizio commerciale una funzione e non un tipo edilizio non è stato definito come tessuto caratterizzante ma è stato considerato insieme al tessuto produttivo industriale. Le cascine sono state individuate come tessuto in quanto sono elementi con caratteristiche simili, diverse da tutte le altre tipologie edilizie. Tutti gli interventi edilizi di recente formazione che non hanno le caratteristiche delle tipologie edilizie presenti nel tessuto aperto, e che sono caratterizzati principalmente da particolari strutture, che si ripetono in maniera speculare, parallela o perpendicolare nello stesso lotto li definiamo come interventi pianificati e li riconosciamo come tessuti unitari aperti. Questi impianti sono spesso caratterizzati da edifici con altezze superiori ai tre piani e spazi pertinenziali verdi. Il tessuto identificato con la dicitura servizi locali, include al suo interno diverse categorie di servizi, identificati sul territorio e riconducibili a scuole, agli oratori, alla biblioteca, ai campi sportivi, al municipio, ecc... il cimitero nonostante sia un servizio è stato separato e identificato come tessuto a se stante. Anche il verde, nonostante sia sempre un servizio è stato separato in quanto elemento completamente diverso dagli edifici. Per questo motivo le aree verdi sono state identificate in un tessuto specifico. In fine è stata individuata un'ultima tipologia di tessuto, quello di rilevanza particolare, all'interno del quale rientra il convento di San Pietro Martire il quale non è riconducibile ad alcuna tipologia edilizia considerata sin'ora.

Per poter definire i tessuti sommariamente descritti sono stati impiegati diversi elementi legati non solo alla tipologia edilizia. In primo luogo è stato impiegato l'utilizzo dell'ortofoto per ottenere una visione d'insieme dell'armatura urbana. Di fatti alcuni tessuti sono facilmente riconoscibili osservando dall'alto, in particolare il tessuto produttivo/industriale, il tessuto unitario aperto e il tessuto storico. Nella rappresentazione sottostante viene riportato un esempio che mostra chiaramente il criterio di interpretazione per la lettura dell'ortofoto per il riconoscimento e l'attribuzione dei tessuti. Una volta riconosciuto il tessuto veniva disegnato il contorno dell'isolato caratterizzato dalla tipologia edilizia osservata e veniva così definito il tessuto.



Nel nostro esempio viene riportata l'individuazione di una zona industriale o produttiva, facilmente riconoscibile appunto dall'ortofoto.

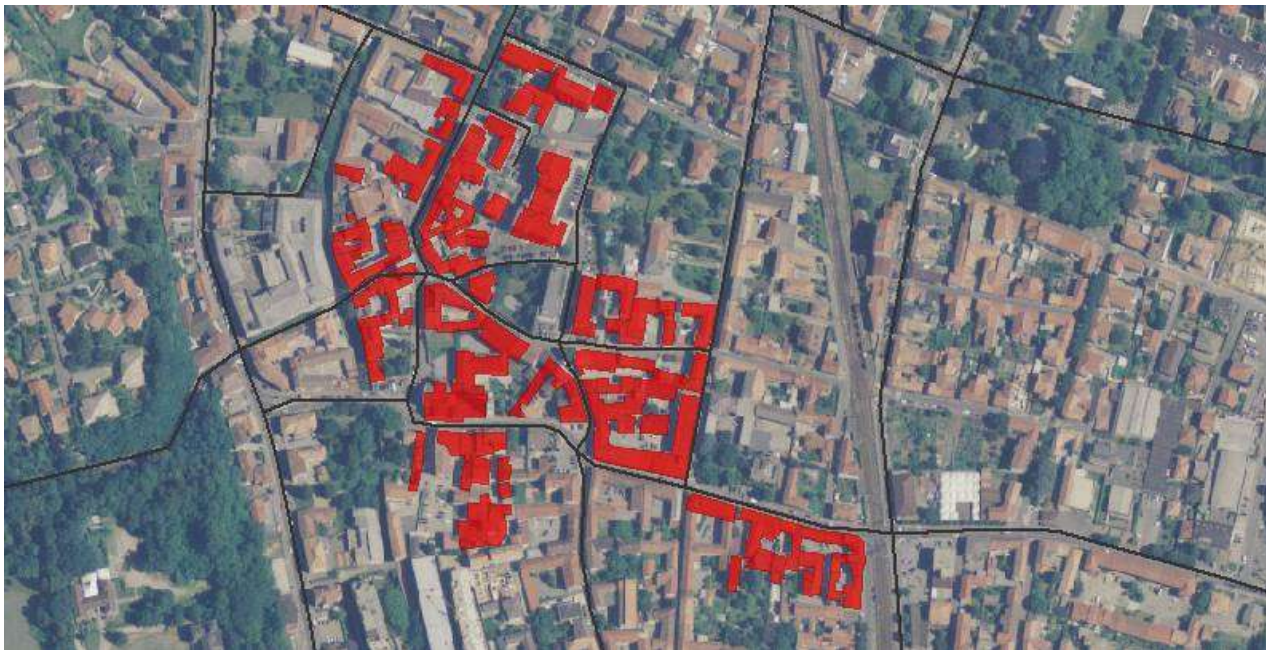


Contemporaneamente all'interpretazione visiva dell'ortofoto è stato impiegato l'utilizzo di Street view, per poter verificare alcune situazioni dubbie sull'attribuzione del tessuto a determinate parti di territorio. In particolare sono stati spesso rilevati lotti all'interno dei quali venivano riconosciuti tessuti apparentemente aperto a bassa densità (ovvero con la presenza di villette mono e bi-familiari) che, una volta verificato attraverso l'uso di Street view, si è rivelato in realtà un tessuto di tipo aperto a medio alta densità essendo caratterizzato principalmente dalla presenza di palazzine e condomini.



Nell'immagine a destra è possibile osservare la posizione in cui si pone l'osservatore per utilizzare il comando Street view. La freccia verde indica la direzione in cui si è rivolti e l'immagine che restituisce il programma è quella sopra riportata.

Successivamente, per determinare in modo coerente i tessuti che incarnano i nuclei di antica fondazione e i tessuti consolidati sono state prese in considerazione le diverse soglie storiche¹³ e l'evoluzione dei tronchi stradali¹⁴. La differenza tra questi due tessuti è fondamentalemente la data di costruzione degli edifici ed è per questo motivo che è stato utile valutare questi due elementi, senza i quali sarebbe stato più difficile differenziare i due tessuti. Osservando la rappresentazione sottostante, dove è stato sovrapposto all'ortofoto l'edificato presente al 1856, e il grafo stradale del 1888, è possibile individuare con più facilità il perimetro da attribuire al tessuto che abbiamo definito come tessuto storico, ovvero quello che include i nuclei di più antica fondazione.



Il tessuto storico, nella rappresentazione sottostante, è indicato con il colore rosso.



¹³ Definite nella parte V nel paragrafo 3. La ricostruzione del processo evolutivo storico – morfologico del tessuto urbano ed edilizi di Seveso: metodo e premesse operative.

¹⁴ Per la ricostruzione dei tronchi stradali è stato impiegato nuovamente il metodo della sottrazione, già utilizzato per la realizzazione dell'evoluzione storica dell'urbanizzato. Anche in questo caso abbiamo preso come dato di partenza i tronchi stradali attuali al 2009 e sovrapponendoli alla cartografia CTR del 1994 abbiamo definito i tronchi presenti in questa data. Le soglie utilizzate per la ricostruzione dell'evoluzione storica dei tronchi stradali sono sette e sono quelle del 1994, 1980, 1950, 1937, 1897, 1888 e 1721. Sono state ricostruite solo queste soglie perché sono state ritenute le più significative per definire al meglio il perimetro del tessuto storico e consolidato.

In fine, è stato utilizzato il metodo della prevalenza, ovvero si è definito il tessuto, non osservando il singolo edificio ma l'insieme di essi, valutando l'omogeneità degli elementi, dal punto di vista funzionale, morfologico ed ambientale, riconoscendo al loro interno caratteristiche peculiari che li differenziano dagli altri tessuti. Con tessuto intendiamo definire una tipologia urbanistica che rappresenta la forma urbana e le tipologie edilizie, individuando lo spazio tra il costruito e lo spazio aperto e tra spazio pubblico e privato. Ogni differente tipo di tessuto ha diverse caratteristiche di formazione storica, di sistemi insediativi e di funzioni principali.

Un esempio che mostra l'applicazione del criterio della prevalenza lo si può osservare dalla rappresentazione sottostante, dove, nonostante vi sia la presenza di alcune abitazioni quadrifamiliari, la presenza di villette singole e bifamiliari è nettamente superiore, inoltre non vi è una disomogeneità all'interno del tessuto considerato, ed è per questo motivo che non si è ritenuto opportuno isolare i singoli elementi con differente tipologie edilizie.



Osservando il riquadro rosso è possibile notare che vi sia la presenza di due abitazioni che non sono riconducibili alla tipologia di villetta singola o bifamiliare. Utilizzando street view è stata verificato che tra le villette sorgono tre edifici che non sono della stessa tipologia edilizia ma che non sono disomogenei, ne dal punto di vista funzionale (sono di fatti tutte abitazioni) ne dal punto di vista del contesto. In verde sono stati evidenziati gli edifici che hanno tipologie edilizie differenti dagli altri, in particolare ritroviamo una palazzina e un edificio a elle, con il lato lungo rivolto verso la strada. Nonostante ciò, come abbiamo detto, non creano disomogeneità nel tessuto e per questo è stato definito un unico tessuto denominato aperto a bassa densità.



Osservando le immagini sotto riportate è possibile notare come lo sviluppo dei tessuti sia molto legato anche allo sviluppo urbano che ha avuto il comune di Seveso nel corso dei secoli. È possibile notare come, i tessuti storici e quelli consolidati si concentrino nelle zone più antiche di Seveso, in San Pietro Martire, in Baruccana

e in Centro. Questi tessuti sono compatti e hanno un rigore nel loro insieme, uno sviluppo da nord verso sud, senza presentare disordini o disomogeneità al loro interno. I tessuti di recente fondazione invece assumono un'impronta disordinata nel territorio, proprio perché lo sviluppo di Seveso è avvenuto in maniera incontrollata e sparsa, non essendo stato dato un rigore o regole compositive per la nuova espansione urbana¹⁵. Per questo motivo anche i tessuti sono mischiati tra loro, e per la loro determinazione è stato più volte impiegato il metodo della prevalenza.



Nell'immagine a sinistra viene riportato uno zoom dei tessuti storici e di quelli consolidati, localizzati in località centro. È possibile osservare la loro estensione da nord verso sud e la loro compattezza.

— Confine comunale

Tessuti

- storico
- consolidato chiuso misto
- aperto a medio alta densità
- aperto a bassa densità
- unitario aperto
- cascine
- produttivo/industriale/commerciale
- rilevanza particolare
- servizi locali
- ville
- verde
- cimitero

La stessa situazione la si ritrova in San Pietro Martire, dove è possibile individuare chiaramente il tessuto storico posizionato al centro e attorno il completamento di esso. Il tessuto consolidato si è sviluppato tutt'attorno all'antico nucleo di formazione.

— Confine comunale

Tessuti

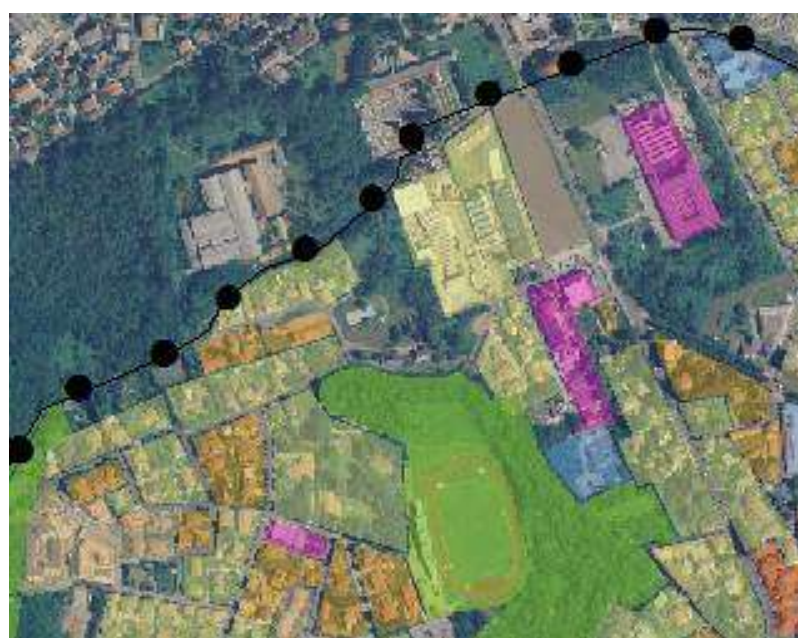
- storico
- consolidato chiuso misto
- aperto a medio alta densità
- aperto a bassa densità
- unitario aperto
- cascine
- produttivo/industriale/commerciale
- rilevanza particolare
- servizi locali
- ville
- verde
- cimitero



¹⁵ Nel paragrafo 1. L'analisi dei tessuti e delle tipologie edilizie dell'armatura insediativa sono stati esemplificati alcuni casi di buona composizione urbana.



Per quanto riguarda il terzo nucleo di antica formazione, ovvero quello presente a Baruccana, lo sviluppo dell'urbanizzato in questo caso non è da nord a sud ma bensì da ovest a est. Il tessuto che si individua in quest'area è composto da un nucleo storico, da una parte di tessuto consolidato che si sviluppa a destra e a sinistra del tessuto storico e poi prosegue la sua estensione verso est, e da tessuto aperto a medio alta densità.



— Confine comunale

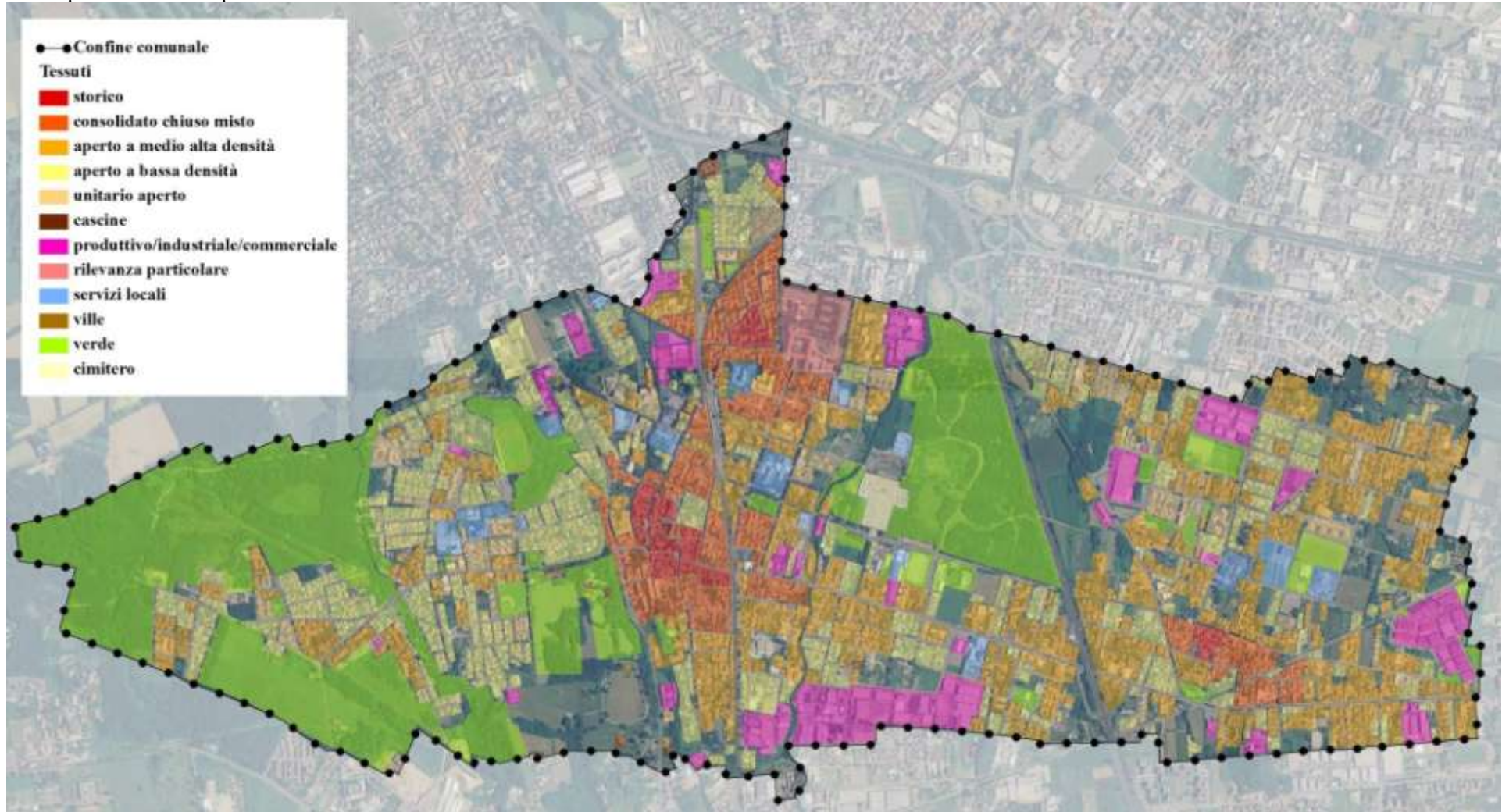
Tessuti

- storico
- consolidato chiuso misto
- aperto a medio alta densità
- aperto a bassa densità
- unitario aperto
- cascine
- produttivo/industriale/commerciale
- rilevanza particolare
- servizi locali
- ville
- verde
- cimitero

Ossevando i tessuti che caratterizzano il territorio a nord di Seveso, è possibile riconoscere la disomogeneità dello sviluppo urbano.

In pochi chilometri quadrati sono infatti presenti il tessuto aperto a bassa densità (caratterizzato dalla presenza di villette singole o bifamiliari), tessuto produttivo/industriale, tessuti adibiti a servizi sia verdi che di alta natura, tessuti aperti a medio alta densità (caratterizzato dalla presenza di edifici a torre, condomini, palazzine, villette a schiera, edifici in linea) ed infine tessuti unitari aperti (caratterizzati dalla presenza di impianti di insediamenti pianificati)

Sotto vengono riportati i tessuti presenti a Seveso in una visione d'insieme. Osservando la carta è possibile notare che i tessuti maggiormente presenti sono quelli aperti, di bassa o medio alta densità, che rappresentano i gli edifici di recente formazione. Il tessuto produttivo è sparso all'interno del territorio anche se è possibile riconoscere una porzione significativa, a sud del comune. Il tessuto storico è stato individuato in tre punti, ovvero dove sono stati localizzati i nuclei di antica fondazione, in Baruccana, in San Pietro Martire ed in Centro. Il tessuto consolidato chiuso misto è stato individuato attorno ai nuclei più antichi e rappresenta l'espansione avvenuta prima del boom edilizio degli anni 50. È possibile individuare che anch'esso è piuttosto compatto e segue la forma dell'espansione storica precedente.



1.1.2 I nuclei d'antica fondazione: il tessuto storico

I nuclei di antica fondazione sono stati determinanti per attribuire il tessuto storico, all'interno del quale vengono inseriti gli edifici eretti prima del 1856, che presentano una certa rilevanza storica e che possiedono un perimetro ben riconoscibile all'interno della struttura urbana. Il tessuto storico è stato identificato utilizzando in particolar modo le soglie storiche che ripercorrono lo sviluppo urbano del comune di Seveso. Il tessuto storico evidenzia il nucleo urbano di più antica formazione, si colloca al centro dell'insediamento ed è il punto di partenza su cui si è formata la conformazione urbana di Seveso. Mantiene tuttora un perimetro definito di grande importanza storica e paesistica. A Seveso sono presenti principalmente tre nuclei di antica formazione, uno è rappresentato dal centro storico, uno dalla cascina di Baruccana e uno dagli edifici che circondano il convento di San Pietro Martire. Questo tipo di tessuto è formato per la maggior parte da isolati chiusi con edifici di varia altezza mediamente di 2/3 piani fuori terra, il piano terra solitamente è dedicato ad attività commerciali, mentre i piani superiori sono dedicati alla residenza. Nel tessuto storico la pianificazione si limita a definire regole per la tutela e il recupero ove necessario, con lo scopo di mantenere il più possibile intatto il valore storico e paesistico consolidato e condiviso da tutti gli abitanti.

Il tema del centro storico è stato assai discusso giungendo ad una doppia lettura: una legata alla rivitalizzazione, ossia della conservazione dei caratteri e delle memorie storiche che contraddistinguono tale ambito urbano, e quella della funzionalizzazione che consiste nella trasformazione del territorio per adattarlo alle nuove esigenze, sia a fini urbanistici, sia a quelli meramente socio-economici e di sviluppo. Il concetto di "centro storico" ha subito un'evoluzione negli anni, caratterizzata da un allargamento graduale tanto della sua individuazione fisica, quanto del suo significato che, da semplice realtà urbanistico/architettonica con caratteri culturali, è andata ad includere aspetti anche sociali ed economici. Da una disamina approfondita del campo di studio, si riscontrano due tendenze particolari circa la definizione di centro storico: una che riconduce i medesimi a materia assimilabile ai beni culturali e l'altra invece che li colloca nell'ambito della gestione e pianificazione complessiva del territorio, non generando però un vero contrasto in quanto trattasi probabilmente di "due diversi modi di porsi di fronte alla questione, più complementari che opposti"¹⁶. Un'altra importante definizione di "centro storico" viene fornita dal Dizionario enciclopedico di Architettura e Urbanistica del 1969 che lo identifica come "nucleo di una città che costituisca per caratteristiche formali, tipologiche e urbanistiche un complesso legato a particolari momenti storici. A volte il concetto di centro storico è esteso all'intera città, quando esso rappresenta una testimonianza viva di altre epoche"; i centri storici inoltre "possono essere unitari o frammentari, completamente o parzialmente frammentari, completamente o parzialmente conservati nella loro originaria strutturazione; la loro delimitazione topografica [...] dovrà comprendere l'intera struttura urbana, quando si tratti di insediamenti in cui la struttura storica sia prevalente, anche quando questa abbia subito nel tempo palesi deformazioni che hanno rotto la continuità del territorio storico [...] possono rientrare nella tutela dei centri storici anche costruzioni relativamente recenti (sec. XIX) o addirittura moderne, se ritenute documenti decisivi ed unici nella storia dell'architettura". In questa definizione appare importante l'ipotesi di estendibilità dell'accezione "centro storico" all'intera città, anticipando il concetto di "città storica" che sarà ufficialmente sancito nella Carta di Washington per la salvaguardia delle città storiche, nel 1987. Il centro storico non è soltanto il centro antico di una città, [...] l'espressione di centro storico è assunta a significare tutti quei valori urbanistici, di ambiente architettonico e d'arte, che si intendono oggi tutelare: ivi compreso perciò ogni valore che, nella loro storia, critica e recente, la città, il piccolo centro, od anche l'insediamento più isolato e modesto, abbiano saputo esprimere"¹⁷. Il "centro storico" talvolta viene definito come insieme di "insediamenti tuttora dotati di evidenti qualità formali e organicità strutturale", in altri casi come "caratteristica di tutti gli insediamenti umani in quanto titolati di testimonianza storica, architettonica ed urbanistica", di "insediamenti urbani stratificatesi attraverso i tempi" e altre di «non solo parti centrali di aree urbane o interi villaggi periferici dotati le une e gli altri di segni caratteristici evidenti, come la cinta murata, l'impronta feudale [...] ma anche parti del patrimonio edilizio meno nettamente identificabili dal punto di vista della tipologia urbana, che

¹⁶ D'Alessio G., 1983, a cura di, *I centri storici aspetti giuridici*, Giuffrè, Milano.

¹⁷ Carozzi C. e Rozzi R., 1971, a cura di, *Centri storici questione aperta*, Bari.

vanno dalla strada, al nucleo edilizio, al singolo episodio”. Al fine di coinvolgere il “centro storico” nei meccanismi di politica economica e territoriale Cervellati argomenta “il centro storico va considerato, oltre che come un bene culturale inalienabile, anche come un notevole patrimonio economico-edilizio, che non si può assolutamente sperperare [...] al contrario deve essere conservato e recuperato per una residenza sociale e in tal senso sottratto alle trasformazioni strutturali e funzionali in atto”¹⁸. L’autore offre una *definizione di centro storico* quale “insediamento in cui sono presenti edifici, organismi, uomini ed ambienti, che si intende conservare, fisicamente e socialmente, ed in cui è necessario che siano presenti vincoli e norme di tipo giuridico contrastanti e in alternativa al normale meccanismo di mercato”. Per definire il tessuto storico è stato preso in considerazione il perimetro del centro storico, in secondo luogo è stata utilizzata l’evoluzione delle soglie storiche dell’urbanizzato e del grafo stradale. Di sotto vengono riportate le carte utilizzate per definire in modo coerente il tessuto storico che nel nostro caso coincide con i nuclei di più antica fondazione, che sono stati eretti prima del 1856.

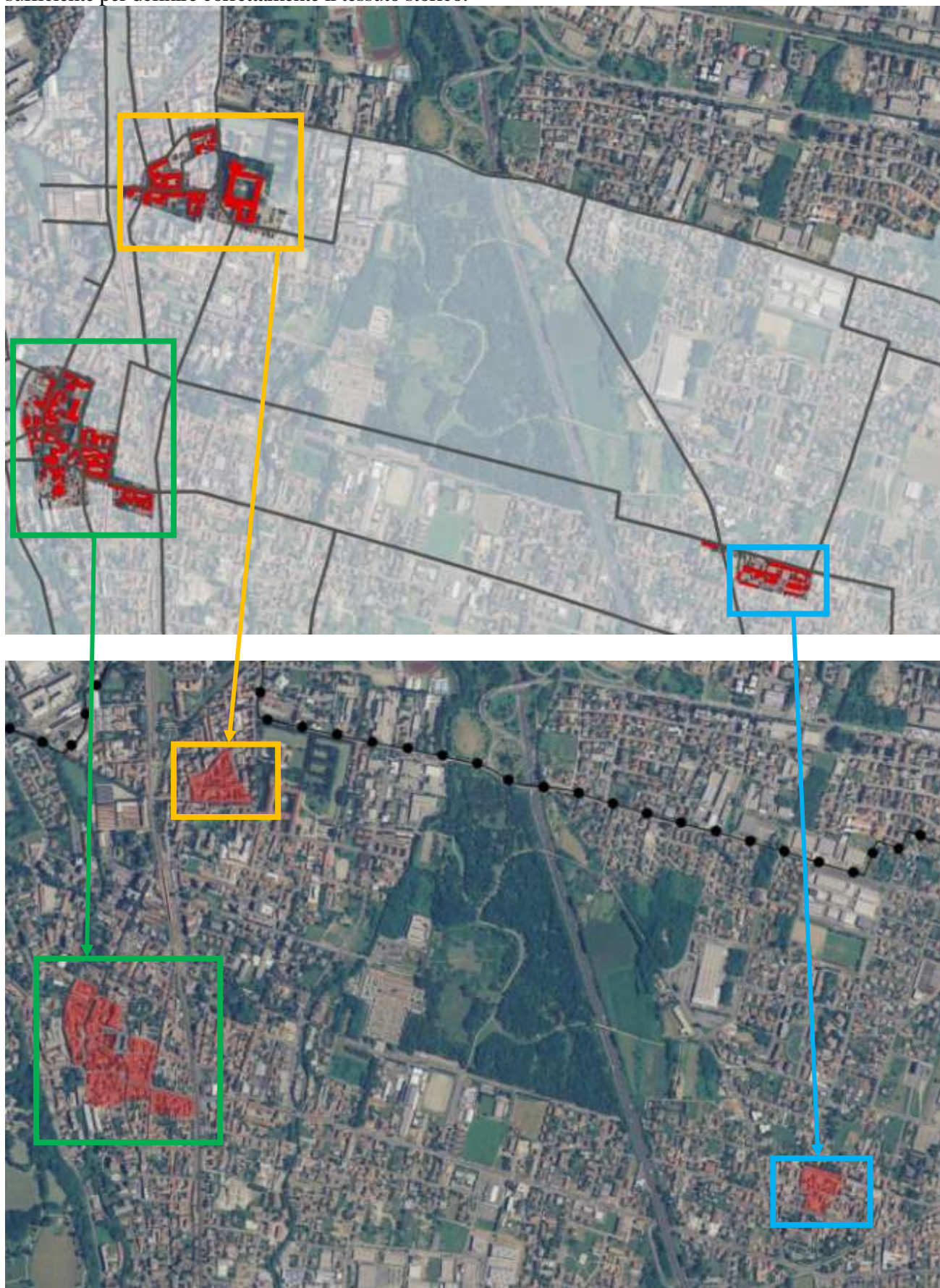


Queste due immagini raffigurano via S.Martino (sopra) e una vista panoramica di Corso Garibaldi (sotto) che nel 1900, anno a cui risale l’immagine, delimitava l’edificato del centro storico.

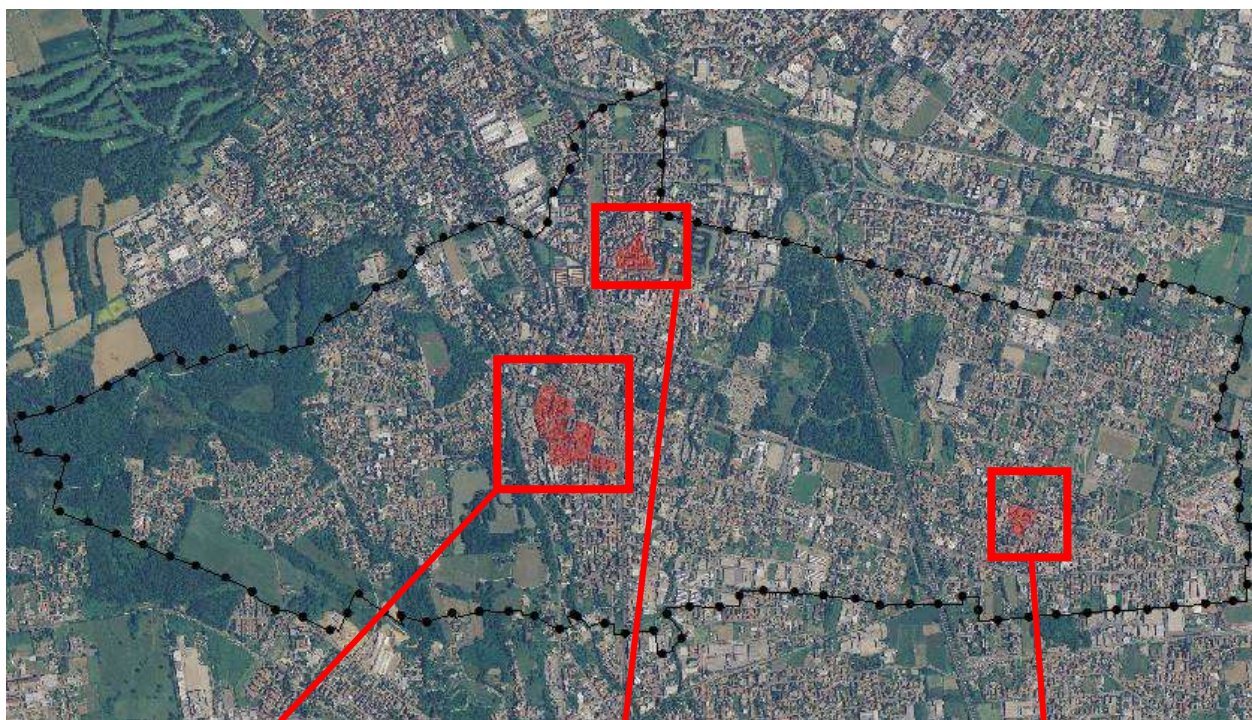


¹⁸ Cervellati P.L. e Scannavini R, 1973, *Interventi nei centri storici: Bologna, politica e metodologia del restauro*, Il Mulino, Bologna.

Prendendo in considerazione gli edifici presenti al 1856 e le strade presenti al 1888 è stato più semplice definire il perimetro da assegnare al tessuto storico. Osservando solo l'ortofoto di fatti non sarebbe stato sufficiente per definire correttamente il tessuto storico.



Il tessuto storico è caratterizzato dunque dalla presenza di edifici di antica formazione, spesso con cortina continua sul fronte strada e con corti interne. Il disegno che questi edifici formano osservando dall'alto la struttura del territorio è molto compatto ed è ben riconoscibile la differenza tra questa tipologia edilizia da altre. A Seveso sono presenti tre nuclei di antica fondazione e dunque viene riconosciuto del tessuto storico in più parti del comune, solitamente il tessuto storico è concentrato nel centro, mentre nel nostro caso, avendo avuto Seveso uno sviluppo non solo del centro storico, ma anche di altre due realtà storiche all'interno del comune, vengono individuati tre punti in cui si ritrova il tessuto storico che non è concentrato in un solo punto ma lo si ritrova in tre punti diversi.



Tessuto storico presente in località Centro. Gli edifici che caratterizzano questo tessuto storico sono principalmente edifici in linea o a corte, con cortina continua su strada. La chiesa e la piazza storica formano un tutt'uno con il resto degli edifici. Il tessuto è compatto ed omogeneo.



Tessuto storico presente in località San Pietro Martire. In questo caso ritroviamo edifici in linea o a corte con cortina sul fronte strada. Il convento non è stato inserito nel tessuto storico in quanto è valutato un tessuto speciale, perché non ricade in nessuna tipologia edilizia presa in considerazione nell'attribuzione dei tessuti.

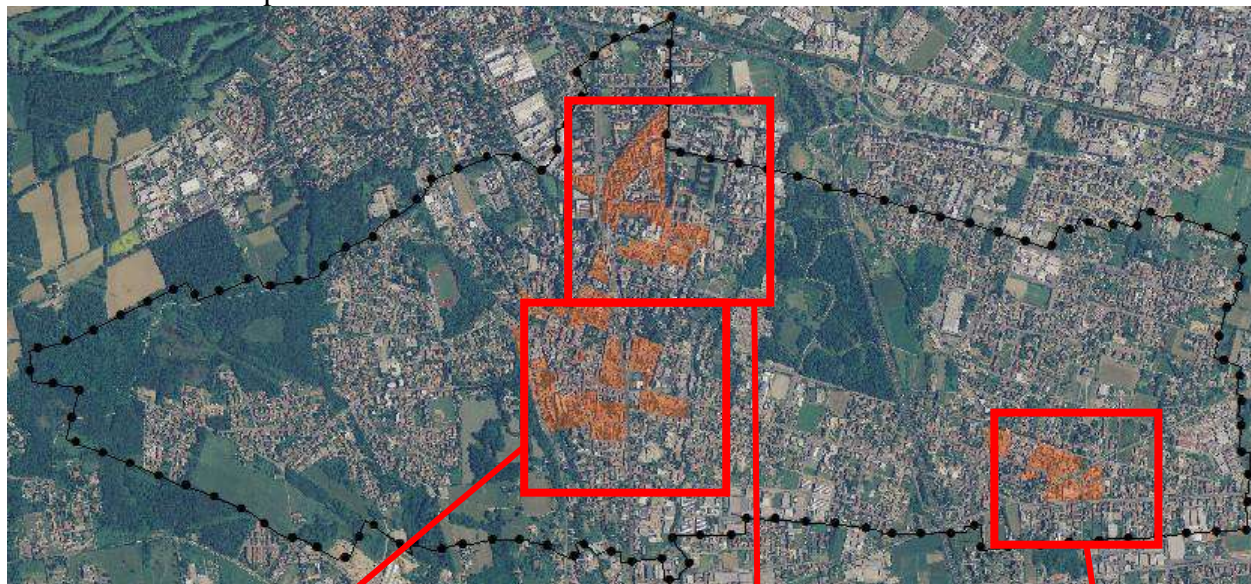


Tessuto storico presente in località Baruccana. Il tessuto storico di in questione è caratterizzato dalla assenza di edifici in linea o a corte, inoltre è possibile notare che non è così compatto come negli altri due casi. È stato comunque ritenuto tessuto storico in quanto gli edifici in questione si sono sviluppato attorno alla cascina storica di Baruccana prima del 1856.

1.1.3 Il tessuto consolidato

Il tessuto consolidato chiuso misto è stato individuato per la lettura urbana degli edifici sorti nel periodo della prima espansione, avvenuta tra il 1888 e il 1950. All'interno di questo tipo di tessuto vengono inseriti i comparti urbani composti da diverse tipologie edilizie, spesso simili a quelle presenti nel centro storico ma che sono stati realizzati in anni più recenti mantenendo comunque una certa struttura urbana riconducibile comunque ad un armatura definita simile a quella del nucleo di antica fondazione. Queste tipologie edilizie possono avere anche un'importanza storica e solitamente sono composte da edifici con un fronte continuo sulla strada o da edifici a corte o a ringhiera. Solitamente questo tipo di tessuto è riconoscibile solo a ridosso del centro storico ma nel nostro caso, avendo Seveso più nuclei storici, sarà possibile ricondurlo in diverse parti del territorio, in particolar modo a corona del tessuto storico individuato. Questi isolati sono caratterizzati da una stretta connessione tra spazio edificato e spazio aperto interno e di relazione. Gli edifici hanno funzione prevalentemente residenziale ai piani alti e commerciali ai piani terra. Trattandosi di un tessuto consolidato, pur non facendo parte del tessuto storico, è soggetto solitamente a interventi leggeri, di riqualificazione e mantenimento, nel caso specifico si costituisce quasi come tessuto connettivo tra il vecchio ed il nuovo, ovvero tra il centro storico e gli insediamenti di nuova costruzione.

Osservando la distribuzione del tessuto consolidato dall'immagine sottostante è possibile notare che il tessuto si estende principalmente da nord a sud e lo si ritrova in parte nella località Baruccana, a contorno del nucleo storico identificato in precedenza¹⁹.



Zoom dei tessuti consolidati presenti nella località di Centro.



Zoom dei tessuti consolidati presenti nella località di San Pietro Martire.



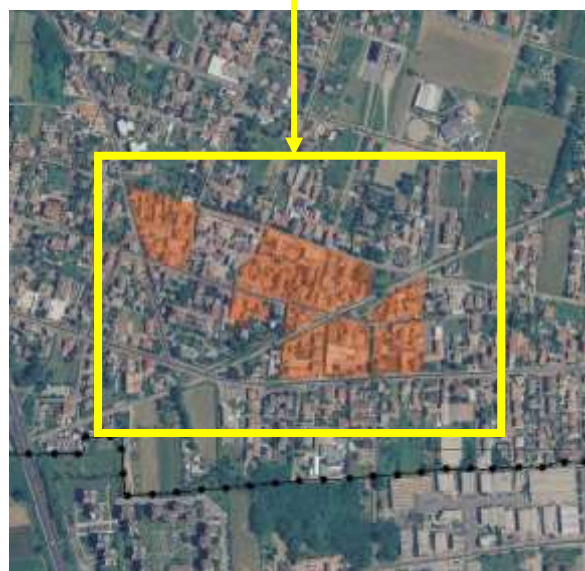
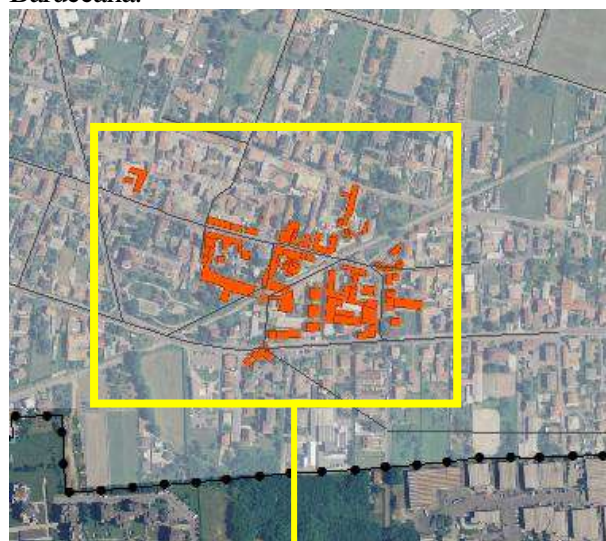
Zoom dei tessuti consolidati presenti nella località di Baruccana..

¹⁹ Nel paragrafo 1.1.2 "I nuclei d'antica fondazione: il tessuto storico"

Per poter definire i tessuti consolidati chiusi misti abbiamo utilizzato la stessa tecnica impiegata per l'individuazione dei tessuti storici²⁰. Oltre all'osservazione dell'ortofoto e al criterio della prevalenza è stato nuovamente impiegato l'utilizzo delle soglie storiche. Il tessuto consolidato è considerato la prima espansione di Seveso che mantiene però una compattezza e un rigore tipico del centro storico.



Gli edifici in arancio rappresentano i fabbricati che sono stati costruiti tra il 1888 e il 1950. Come possiamo notare dall'immagine, il maggior incremento è avvenuto in località San Pietro Martire, mentre in centro lo sviluppo è stato soprattutto da ovest ad est. lo sviluppo di Baruccana è stato soprattutto a sud della cascina storica di Baruccana.

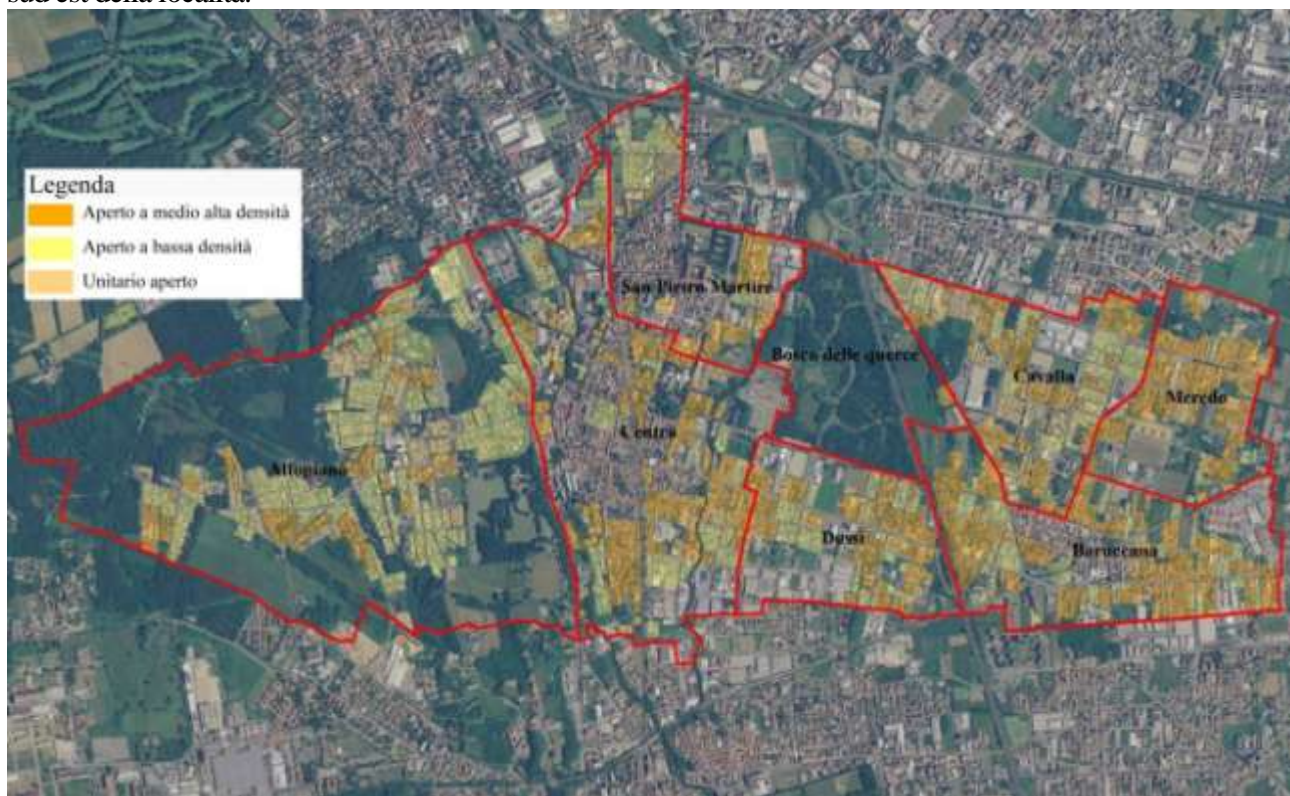


Secondo il criterio della prevalenza e della tipologia edilizia, il tessuto consolidato ha avuto uno sviluppo trasversale da ovest ad est partendo dall'antica cascina di Baruccana.

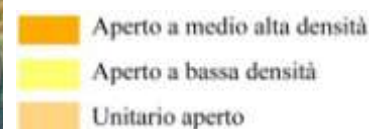
²⁰ Per definire il tessuto consolidato è stato preso in considerazione il perimetro formato dall'individuazione del tessuto storico e successivamente, partendo dunque dal limite esterno di esso si sono prese in considerazione l'evoluzione del grafo stradale, utilizzando la soglia del 1950 e l'evoluzione dell'urbanizzato dal 1888 al 1950 per poter definire con chiarezza l'area che è da considerarsi come tessuto consolidato.

1.1.4 I tessuti di recente formazione

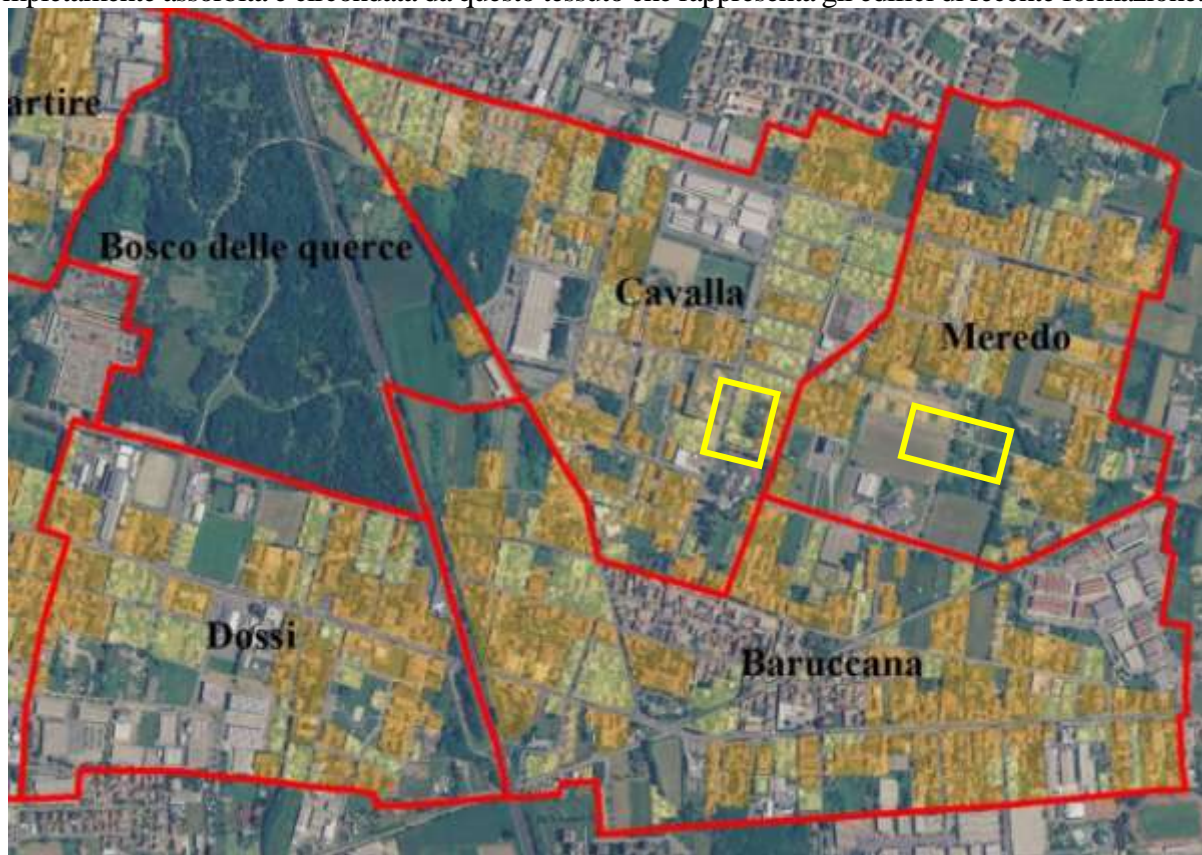
Per definire i tessuti di recente formazione è stato considerato lo sviluppo urbano successivo al 1950. Questo tipo di tessuto si differenzia notevolmente dal tessuto storico e da quello consolidato in quanto in primo luogo le tipologie edilizie che lo compongono sono assai diverse da quelle che ordinano gli altri due tessuti e in secondo luogo esibiscono un'espansione irregolare e poco compatta. Osservando l'ortofoto è infatti possibile definire quali siano i tessuti da considerarsi di recente formazione, in particolar modo tutto il territorio della località di Altopiano, di Meredo, Dossi e di Cavalla sono interessate da questo tipo di tessuto. Marginalmente anche le località di Centro e San Pietro Martire sono interessate dalla presenza di questo tipo di tessuto. Baruccana presenta una notevole presenza di tessuto di recente formazione soprattutto nella zona sud est della località.



Nell'immagine riportata a fianco è possibile osservare come l'intero territorio di altopiano sia caratterizzato dalla presenza di tessuto che identifica edifici di recente fondazione. Questo comporta di distinzione del territorio in tre principali tipologie di tessuto: aperto a medio alta densità, aperto a bassa densità, unitario aperto.



Il territorio a est di Seveso, nelle località di Meredo, Cavalla, Dossi e parte di Baruccana è possibile individuare la forte presenza di tessuto aperto a medio alta densità, e in alcuni lotti ritroviamo la presenza di tessuto aperto a bassa densità. In località centro, tutta la parte sud è interessata dalla presenza di tessuto aperto a medio alta densità o a bassa densità. È possibile notare che la quantità di tessuto storico e consolidato è completamente assorbita e circondata da questo tessuto che rappresenta gli edifici di recente formazione.

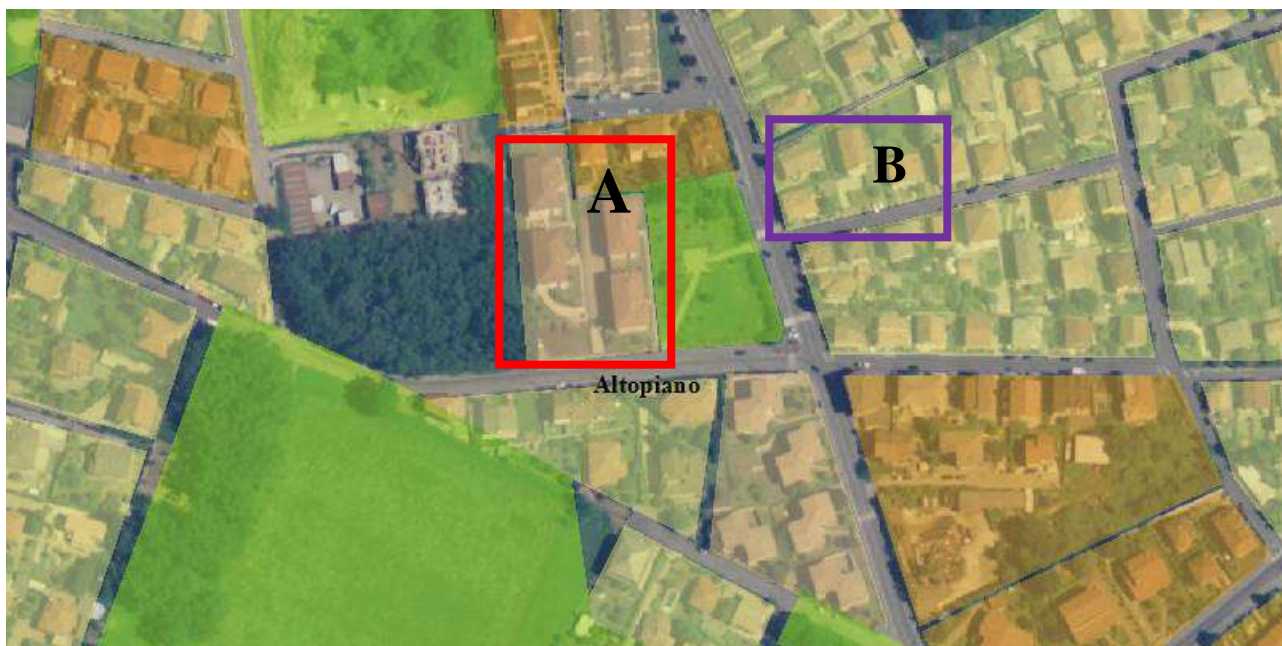


Osservando attentamente è possibile individuare alcuni esempi di interventi pianificati, ovvero strutture composte da edifici che si ripetono in maniera costante, speculare o parallela nel lotto. Questi edifici hanno la stessa forma e le stesse caratteristiche. In giallo sono evidenziati alcuni esempi di interventi pianificati, localizzati in località Meredo e Cavalla.

Legenda

- Aperto a medio alta densità
- Aperto a bassa densità
- Unitario aperto

Per indicare i tessuti di recente fondazione è stato utile effettuare una suddivisione in base alle tipologie edilizie. Sono stati identificati due principali tipi di tessuto che caratterizzano gli edifici di nuova fondazione. In primo luogo identifichiamo il tessuto unitario aperto, che è caratterizzato da ambiti di recente formazione contraddistinti da una progettazione omogenea e pianificata, nella quale vengono inclusi gli interventi edilizi di recente formazione, distinti da particolari strutture che presentano elevate altezze e la dotazione di spazi verdi. Gli edifici spesso vengono ripetuti nel lotto in maniera speculare, parallela o perpendicolare tra di loro. In secondo luogo è stato contraddistinto il tessuto aperto, suddiviso a sua volta in tessuto aperto a bassa densità e a medio alta densità. La categoria che identifica il tessuto aperto considera la maggior parte degli interventi edilizi di recente costruzione, raggruppando al suo interno diverse categorie di edifici che solitamente sono pluripiano con una discreta quantità di verde privato o pertinenziale. Gli ambiti che vengono rappresentati dalla tipologia di tessuto aperto, non hanno un'orditura storica definita come quella dei tessuti riconosciuti come consolidato chiuso misto e tessuto storico, ma sono semplicemente edifici posizionati sul lotto senza un rigore o una particolare forma urbana. All'interno del tessuto aperto a medio alta densità vengono ricondotti tutti gli edifici di recente formazione con tipologia edilizia diversa dalle ville, villette singole o bifamiliari. Vengono dunque inclusi al suo interno le tipologie edilizie in linea, a torre, le palazzine, i condomini, le villette a schiera e gli edifici a semicorte (solitamente presentano un impianto a L). Il tessuto aperto a bassa densità, invece, include al suo interno le ville senza un particolare valore o pregio storico, le villette singole e le villette bifamiliari.



Il riquadro rosso (A) evidenzia un esempio di tessuto unitario aperto che include gli interventi di edilizia pianificata. Nell'immagine sottostante è riportata l'immagine da street view..



Il riquadro viola (B) evidenzia un esempio di tessuto aperto a bassa densità. Nell'immagine sottostante è riportata l'immagine da street view..





Il riquadro blu indica un esempio di tessuto aperto a medio alta densità. L'immagine sottostante riporta alcuni degli edifici che compongono il tessuto aperto a medio alta densità. In questo caso sono quelli sul fronte strada evidenziati dalla freccia.



I tessuti che rappresentano gli edifici di nuova formazione sono composti dall'aggregazione di fabbricati prettamente destinati alla funzione residenziale, e sono disposti sul lotto secondo logiche di ricomposizione di spazi aperti interni e a carattere privato. Questo tipo di tessuto appare piuttosto frammentato, a causa del carattere isolato degli interventi. A differenza del tessuto storico esso non è compatto e non è così facilmente distinguibile come gli altri tessuti. Per questo motivo, per determinare la natura dei tessuti che rappresentano gli edifici di nuova formazione si è reso necessario l'impiego di street view che aiuta a distinguere la tipologia edilizia e ad attribuire la classificazione più adatta scegliendo tra tessuto unitario aperto, aperto a bassa densità e aperto a medio alta densità. Il metodo della prevalenza per l'attribuzione del tessuto in questo momento è stata utilizzata molto in quanto in alcuni lotti vi era la presenza di differenti tipologie edilizie che però non guastavano l'omogeneità generale dell'isolato.

1.1.5 Il tessuto produttivo, commerciale e dei servizi

Tutto ciò che non riguarda il tessuto residenziale, già ampiamente descritto²¹, viene distinto in tessuto produttivo/industriale/commerciale, tessuto dedicato a servizi locali e tessuto dedicato a verde.

Il tessuto produttivo/industriale/commerciale è facilmente distinguibile all'interno del territorio, osservando semplicemente l'ortofoto. È più difficile interpretare la funzione che esso possiede osservando semplicemente l'ortofoto, per poter intuire la destinazione d'uso dell'immobile è utile utilizzare il comando street view, grazie al quale è possibile osservare gli edifici ed individuare la funzione presente.



Per definire i tessuti produttivi/industriali/commerciali è stata semplicemente osservata l'ortofoto, ed interpretando le forme urbane date dai diversi edifici è stato disegnato il tessuto in base agli ambiti che sono interessati da questa tipologia edilizia. Abbiamo incluso il tessuto commerciale in questa tipologia di tessuto soprattutto le funzioni legate per esempio ad attività di grande distribuzione (supermercati), oppure agli autosaloni, non comprendendo le funzioni legate alle piccole attività commerciali ed artigianali. In particolar modo, il tessuto commerciale che descrivesse le piccole attività, non è stato possibile determinarlo in quanto,

²¹ I tessuti residenziali sono composti dal tessuto storico, consolidato, aperto a bassa densità, aperto a medio alta densità, unitario aperto e dalle cascine e dalle ville che sono state individuate come tessuto ma verranno analizzate nei capitoli successivi essendo ritenute tipologie edilizie e non veri e propri tessuti.

il commercio è per la maggior parte dei casi inserito all'interno di tipologie edilizie specifiche, e solitamente concentrano all'interno di edifici che compongono il tessuto consolidato chiuso misto e il tessuto storico. Si rintracciano solitamente edifici che ospitano al piano terra l'attività, e ai piani successivi la residenza. Per questo motivo, essendo il commercio una funzione e non una tipologia edilizia, e non essendo riconoscibile se non con l'impiego delle tarsu e l'osservazione di ogni edificio con Street view, è stato definito il tessuto produttivo/industriale/commerciale riferito solo al commercio legato alla grande distribuzione, in quanto la definizione degli esercizi commerciali è già stata proposta in precedenza²².



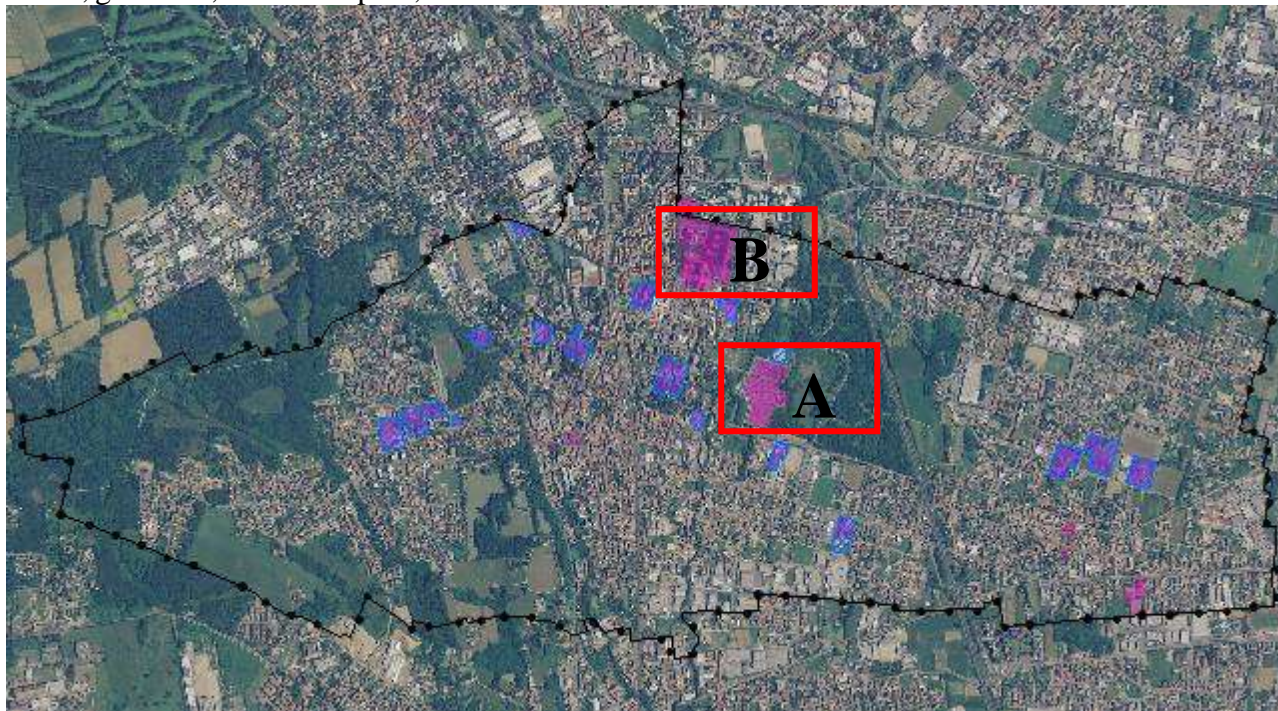
²² Parte IV “Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune ex art. 8, c. 1, lett. a) della Lr. 12/2005” capitoli dal 2.3 Le tendenze rilevate rispetto all’approfondimento condotto alla scala comunale al 2.4 “Le dinamiche rilevate rispetto all’approfondimento condotto alla scala delle località”.

Successivamente, una volta definito il tessuto produttivo/industriale/commerciale è stato individuato il tessuto relativo ai servizi. Si sono anche qui suddivisi in due tipologie di servizi, quelli che rappresentano le aree verdi, i parchi e i giardini e quelli che rappresentano i servizi a carattere locale, interessati dalla presenza di scuole, oratori, case di riposo, ecc...

I tessuti relativi al verde sono stati definiti utilizzando l'ortofoto e soprattutto i poligoni definiti all'interno dello shape delle aree verdi. I tessuti che si individuano come aree verdi sono i parchi principali di Seveso, ovvero il Bosco delle Querce, il Parco delle Groane, i parchi collinari e alcuni giardini presenti nell'urbanizzato di Seveso.



I tessuti relativi ai servizi sono stati individuati in primo luogo osservando l'ortofoto ed in secondo luogo considerando lo shape che identifica i servizi nel territorio, prendendo in considerazione in particolar modo le scuole, gli oratori, le case di riposo, ecc..



In viola sono evidenziati i servizi presenzi a Seveso, il cimitero (A) è stato coniserato a parte e così anche il convento di San Pietro Martire (B). Il retino blu indica il tessuto caratterizzato da servizi locali.

2. L'individuazione dei bacini di indagine antropici e ambientali per l'analisi del paesaggio sevesino

Gli elementi descrittivi del paesaggio esistente sono stati riorganizzati per delimitare i bacini d'interesse paesaggistico che verranno utilizzati per valutare il grado di sensibilità paesistica:

- a) *il grado di permanenza dell'edificato*, che valuta la persistenza del tessuto edificato nel corso delle soglie storiche ricostruite in precedenza;
- b) *l'aggregazione dei tessuti esistenti* in macro gruppi per grado di permanenza;
- c) *la ricodifica dei bacini ambientali* in base all'interazione con il tessuto edificato e il loro corrispettivo grado di antropizzazione.

Questa ricognizione effettuata per gradi ha permesso di relazionare la sintesi di ogni situazione: si sono effettuati diverse overlay per evidenziare gli elementi di contrasto e quelli di conformità come la sovrapposizione del grado di permanenza dell'edificato ai tessuti esistenti e la delimitazione dei bacini naturali e la loro interazione con il tessuto antropico.

Sono state così desunte le differenti declinazioni classificatorie dai descrittori del paesaggio, precedentemente esplicitati, ottenendo, in tal modo, una completa ricognizione dello stato di fatto per ogni componente che concorre all'analisi. Il passo successivo è quello di impostare la matrice di analisi, ricordando che l'obiettivo, o meglio l'ipotesi interpretativa deve indagare i gradi di rilevanza esercitati sul sistema paesaggistico – ambientale ritenendo che: a) la qualità paesistica dei beni influenzi anche il loro contesto, determinando relazioni percettive non trascurabili, b) devono pertanto considerarsi anche gli effetti decontestualizzanti prodotti dall'interferenza antropica sul contesto ambientale.

2.1 La sintesi dei fenomeni rilevati rispetto all'analisi dell'evoluzione storica

L'analisi del paesaggio nei suoi diversi aspetti mette in luce la consapevolezza che i caratteri di quest'ultimo sono fortemente coinvolti dai processi di trasformazione che inevitabilmente la sfera antropica attua su di esso. E' inoltre doveroso sottolineare come i processi di trasformazione che avvengono oggi e che segnano il paesaggio in cui viviamo sono solitamente caratterizzati, rispetto a quelli del passato, da una perdita di identità, intesa nel duplice modo di chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.

In linea generale, si potrà dire che il paesaggio è tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce della sua identità, connotabile dall'articolazione e dall'interazione dei suoi elementi paesaggistici, naturalistici e storici-culturali. Pertanto, un forte indicatore di sensibilità è indubbiamente il grado di trasformazione recente o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto a un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica.

Per esprimere un giudizio d'integrità sullo spazio comunale sevesino è stata esaminata l'evoluzione storica del territorio ovvero si è valutato le variazioni del costruito dal 1721 ad oggi.

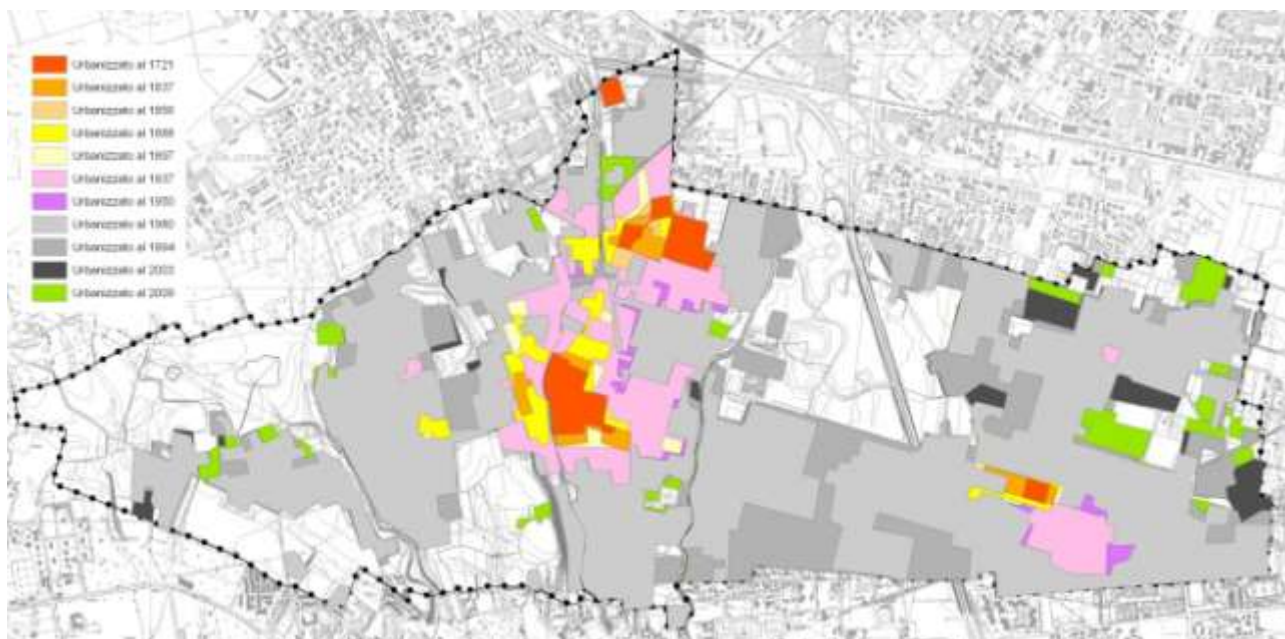
Il primo passo analitico ha coinvolto la lettura della documentazione fotografica e cartografica disponibile, che ha condotto a realizzare la delimitazione dell'urbanizzato per ogni soglia temporale attraverso il ridisegno dell'edificato utilizzando l'indice di Salvetti²³.

I diversi materiali impiegati, sia digitali che cartacei²⁴, hanno portato alla definizione dei nuclei fondativi di Seveso e le relative espansioni alle rispettive soglie temporali.

²³Con Salvetti si considera l'indice di compattezza C di una superficie urbanizzata S il rapporto tra l'area di un quadrato di perimetro

P pari a quello della superficie urbanizzata e la sua misura²³), con: $C = \frac{(\frac{1}{4}P)^2}{S}$

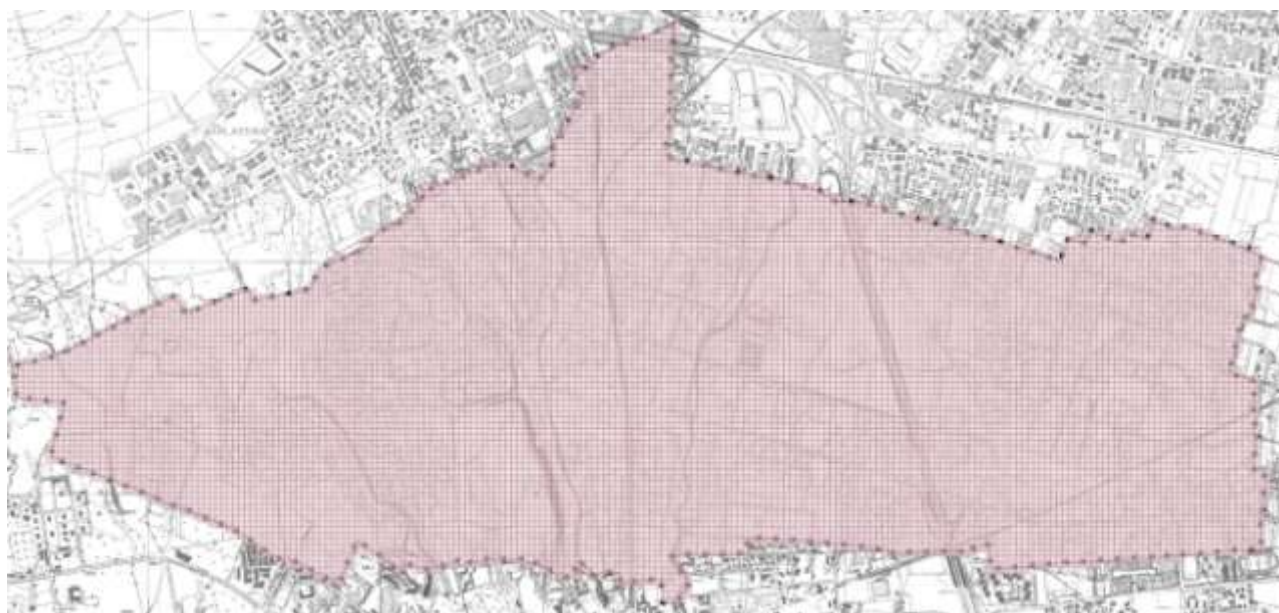
²⁴Quest'ultimi, opportunamente digitalizzati



Le soglie storiche dell'urbanizzato di Seveso.

Per poter relazionare tra loro le diverse soglie e riconsegnare un risultato sintetico, si è deciso di calcolare il grado di permanenza dell'urbanizzato nel corso degli anni. Per fare ciò s'è reso necessario il passaggio, per indagare l'oggetto in analisi, dalla dimensione continua a quella discreta; nel proseguo del lavoro s'è assunto quindi il contesto indagato come un insieme sistemico di unità omogenee (celle) spazialmente definite e portatrici di informazioni intrinseche.

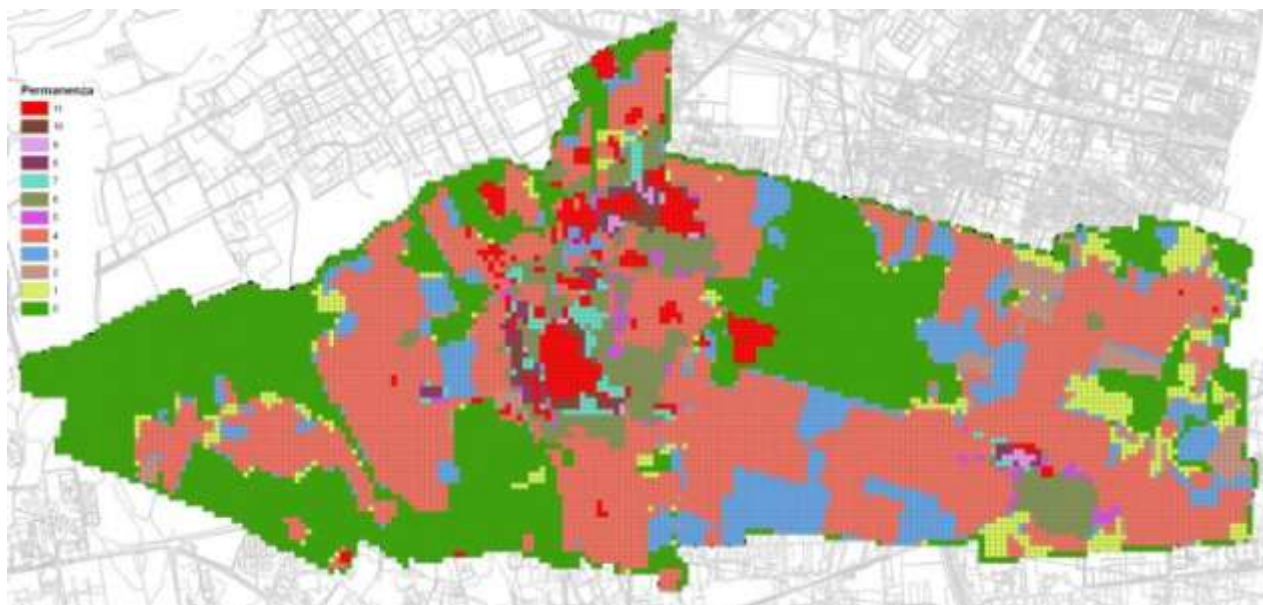
Nella successiva immagine viene raffigurata l'area di ricerca in forma discreta, nella quale si è assunta come unità d'indagine una cella avente lato di 25 metri (Griglia madre).



Griglia madre utilizzata per l'indagine

Le diverse soglie storiche sono state discretizzate per la classificazione della permanenza con passo 25 m e convertite ognuna in strato puntuale contenente l'informazione della datazione. Successivamente si è calcolato per ogni cella il numero di punti che ricadevano nella stessa cella (con il comando Count Point in Polygon) ottenendo una griglia con all'interno tutte le soglie temporali. Ogni cella è relazionata al vettore colonna con l'informazione della presenza dell'urbanizzato in una determinata soglia storica: il valore 0 ne evidenzia l'assenza, il valore 1 la presenza.

Per ottenere la frequenza totale per cella si è sommato orizzontalmente tutti i vettori colonna ottenendo così il valore della permanenza, ossia la sovrapposizione di tutte le soglie che conta come valore massimo 13 e come valore minimo 0.



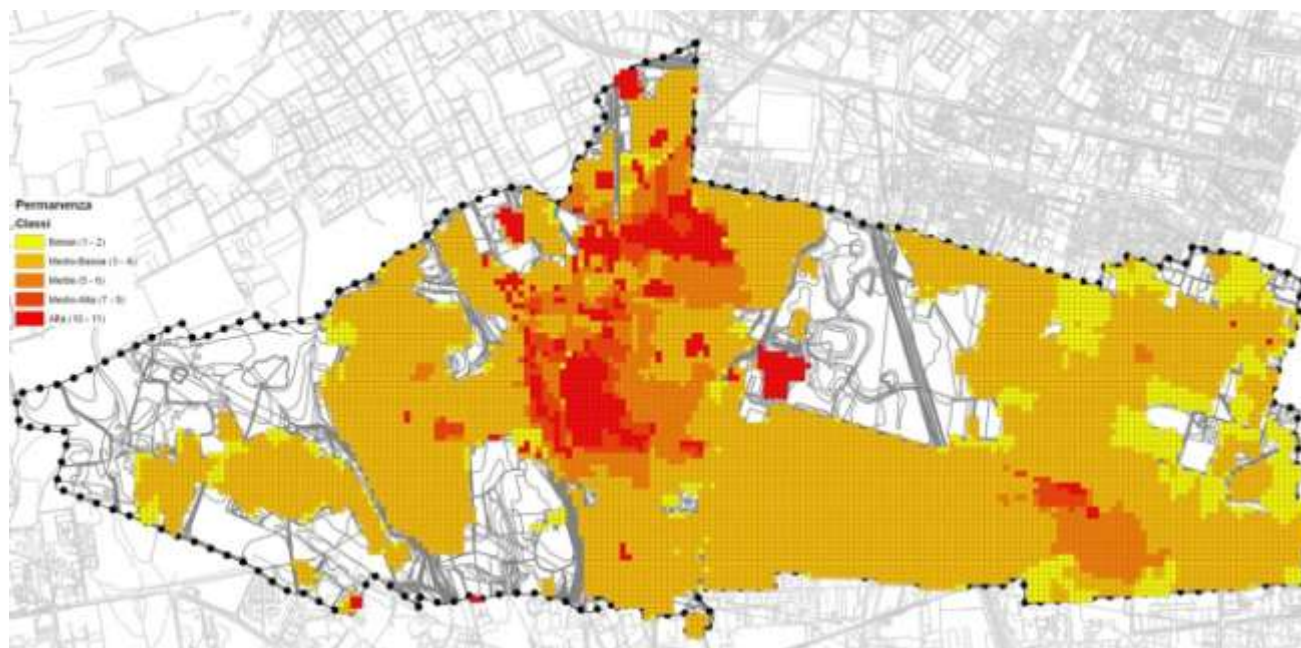
La permanenza dell'edificato discretizzata in celle.

Attraverso la standardizzazione del Natural Breaks²⁵ si è ripartito il grado di permanenza in cinque classi, togliendo però il valore zero che corrispondeva all'assenza di urbanizzato rilevando così i bacini ambientali, i parchi, i servizi comunali non attuati ed i piani attuativi in corso d'opera (rappresentati nella tavola delle strategie di piano 1.4.2) :

Valore permanenza	Riclassificazione valore	Numero celle totali	Area totale	% sul totale
0	Non considerato	3923	2.451.875	32,35
1-2	Bassa	875	546.875	7,22
3-4	Medio-Bassa	5784	3.615.000	47,70
5-6	Media	764	477.500	6,30
7-9	Medio-Alta	240	150.000	1,98
10-11	Alta	541	338.125	4,46
		12127	7.579.375	100,00

Si osserva dai valori ottenuti che un terzo del territorio comunale è destinato a verde e che la maggior parte dell'edificato ha valori di permanenza medio – bassi, denotando che l'espansione dell'urbanizzato coinvolge le soglie più recenti. L'urbanizzato storico e consolidato lo ritroviamo nei valori di permanenza media fino alla alta che coinvolgono quasi il 13% delle celle.

²⁵Il Natural Breaks è basato sull'algoritmo di Jenks: la classificazione è basata sulla raggruppamento naturale dei valori dei dati. In questo metodo i valori dei dati sono raggruppati in ordine. Gli intervalli di classe sono determinati statisticamente attraverso la ricerca per coppie, tra le quali c'è una differenza relativamente grande tra i due valori. Questa è un metodo classico di classificazione.

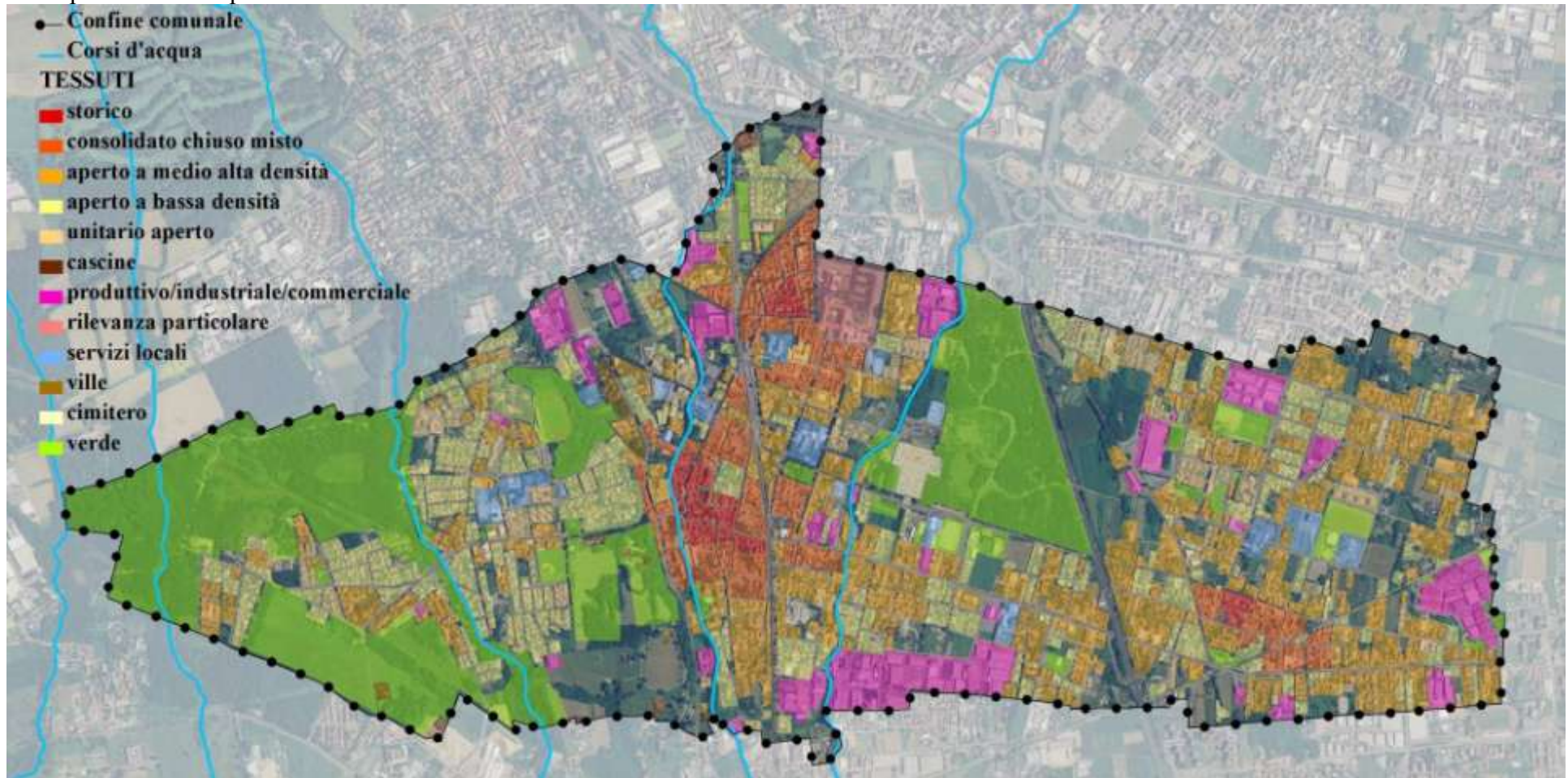


Classi di permanenza dell'urbanizzato nelle varie soglie storiche.

Come si evince dalla rappresentazione, la maggiore permanenza è presente nelle zone dei centri storici centrali (nucleo primigenio, San Pietro Martire e cascina Farga) seguito da una permanenza medio – alta dal nucleo storico di Baruccana. Una permanenza media si ritrova nei tessuti della prima addizione che risalgono alle soglie fino al 1937, mentre il resto dell'edificato esistente ricade in classe medio bassa e bassa poiché più recente. Da sottolineare è che la maggior parte dell'urbanizzato ricade in classe medio – bassa poiché il grado di sovrapposizione delle soglie storiche è minore e le celle con classe bassa si trovano ai margini dell'urbanizzato soprattutto in zona Altopiano e nella località Meredo.

2.2. La sintesi dei fenomeni rilevati rispetto all'analisi dei tessuti esistenti

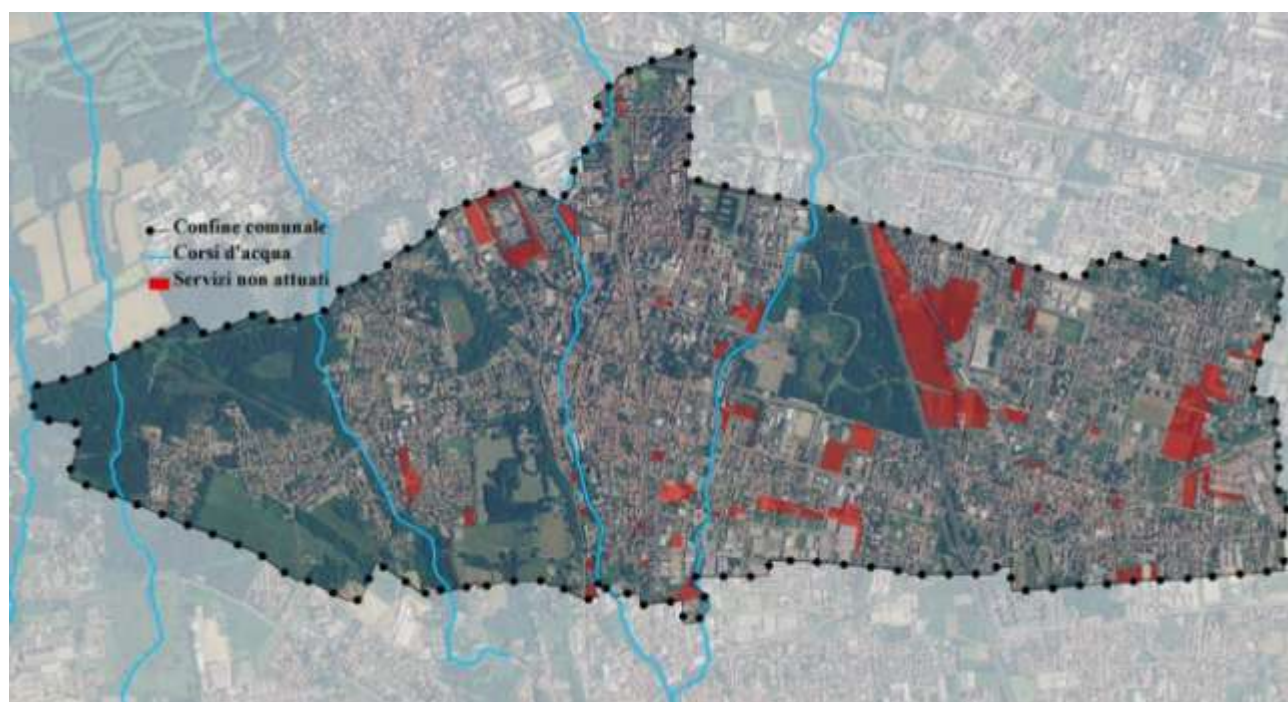
Sotto vengono riportati i tessuti presenti a Seveso in una visione d'insieme. Osservando la carta è possibile notare che i tessuti maggiormente presenti sono quelli aperti, di bassa o medio alta densità, che rappresentano i gli edifici di recente formazione. Il tessuto produttivo è sparso all'interno del territorio anche se è possibile riconoscere una porzione significativa, a sud del comune. Il tessuto storico è stato individuato in tre punti, ovvero dove sono stati localizzati i nuclei di antica fondazione, in Baruccana, in San Pietro Martire ed in Centro. Il tessuto consolidato chiuso misto è stato individuato attorno ai nuclei più antichi e rappresenta l'espansione avvenuta prima del boom edilizio degli anni 50. È possibile individuare che anch'esso è piuttosto compatto e segue la forma dell'espansione storica precedente.



Di seguito sono riportati i quantitativi di superficie che intessano le diverse tipologie di tessuti e le percentuali che questi occupano sul totale della superficie occupata dai tessuti.

Tipologia di tessuto	Area tessuto mq	Area tessuti %
Storico	85.162	1,66
Consolidato chiuso misto	369.512	7,19
Aperto a medio alta densità	1.269.847	24,71
Aperto a bassa densità	831.587	16,18
Unitario aperto	202.422	3,94
Produttivo/industriale/commerciale	427.890	8,33
Cascine	15.513	0,30
Ville	24.381	0,47
Rilevanza particolare	69.041	1,34
Servizi locali	146.108	2,84
Verde	1.672.669	32,55
Cimitero	25.418	0,49
Totale area tessuti	5.139.550	100
Totale area comune	7.379.251	

L'area totale dei tessuti non coincide con l'area comunale in quanto, nell'attribuzione dei tessuti, sono stati esclusi le parti di territorio interessate da servizi non attuati, che non possono essere considerati ne come tessuto verde ne come tessuto a servizio e per questo motivo non sono stati inseriti in nessuna tipologia di tessuto. Di seguito viene riportata la collocazione degli ambiti interessati dai servizi non attuati.



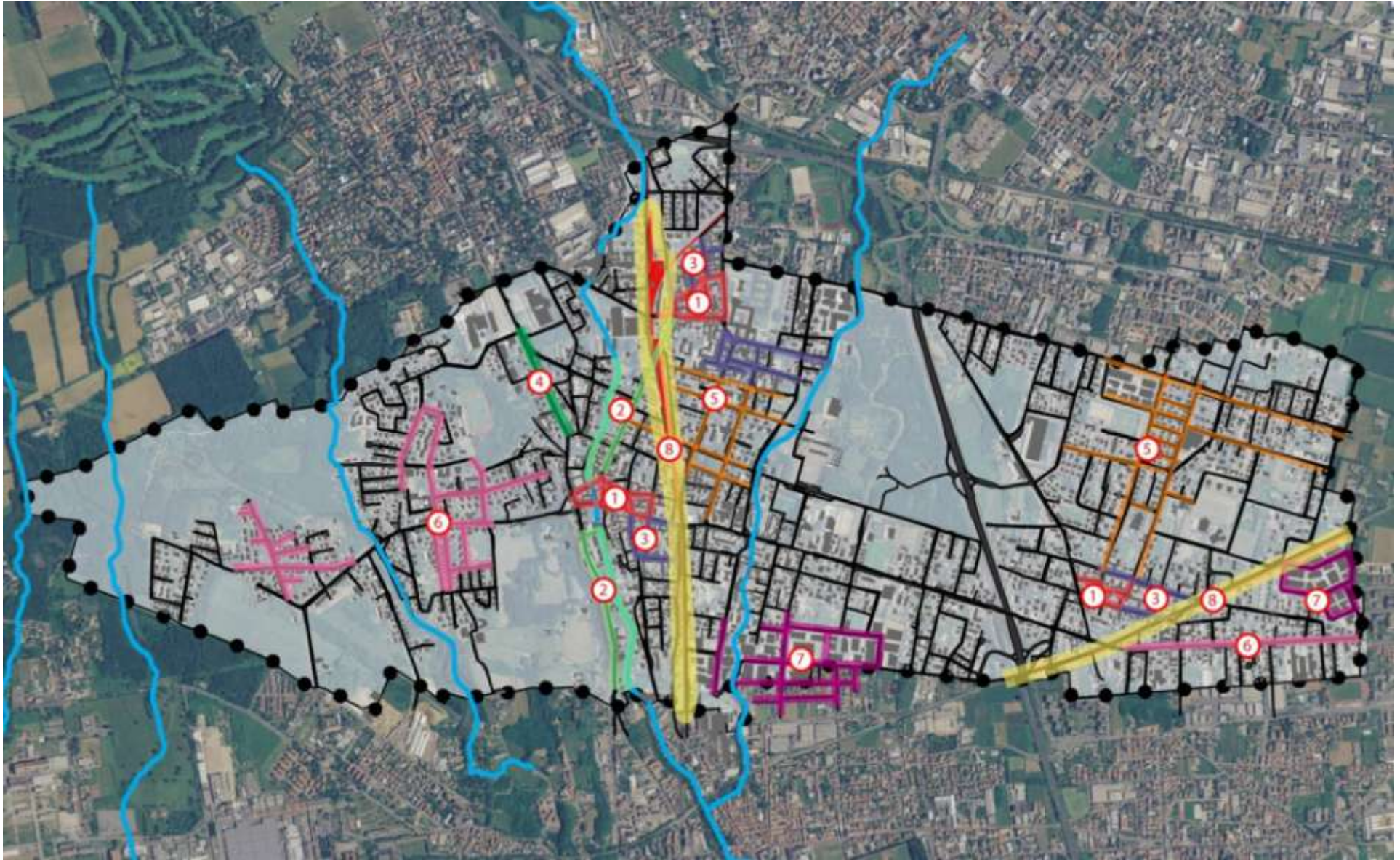
L'analisi e la ricostruzione del processo di identificazione e attribuzione dei tessuti, contraddistinti dalle diverse tipologie edilizie, ha condotto alla definizione di diverse tipologie edilizie che definiscono l'armatura urbana di Seveso. Gli edifici, che compongono i tessuti non sono accostati l'uno all'altro in maniera meramente casuale, bensì sono riconoscibili diverse caratteristiche, strutture e leggi formative che li accomuna, sia per la tipologia edilizia che per la struttura che essi generano, costituendo degli aggregati simili tra loro e generando una serie di rapporti intercorrenti tra gli edifici stessi ed un insieme di elementi che

costituiscono il resto dell'armatura urbana come ad esempio, aste fluviali, le strade e la ferrovia. L'aggregato urbano all'interno del quale vi sono edifici che riportano caratteristiche tipologiche comuni e rispondono a "leggi formative" simili, prende il nome di tessuto urbano. Questi elementi lineari che concorrono nella composizione dell'armatura urbana possono essere definiti come dei percorsi, degli elementi che possono essere, da un lato indispensabili per la connessione tra i diversi edifici, e dall'altro possono essere visti come elementi separatori importanti. Questi assi rivestono inoltre il ruolo di elementi strutturanti degli aggregati urbani, infatti dalla composizione di ciascun asse si può notare la modularità della conformazione del lotto edificato. Prendendo come riferimento per analizzare gli elementi direttori che definiscono gli aggregati urbani il testo di G. Caniggia²⁶, sono stati definiti alcuni tipi di allineamenti di tessuti ed assi che caratterizzano il territorio di Seveso. Dal momento in cui al percorso viene attribuito un ruolo determinante circa la strutturazione dell'aggregato urbano, nell'analisi condotta da G. Caniggia vengono individuati diversi modelli di percorsi, distinguibili sulla base del ruolo attribuitogli al momento della loro edificazione e del rapporto che essi intrattengono con gli edifici prospicienti. Il primo modello riguarda il cosiddetto percorso matrice, ovvero quel tipo di percorso che preesiste all'edificazione, la quale si strutturerà sulla base del disegno da esso generato²⁷. Un altro modello di percorso, preso in considerazione per la definizione degli assi che interagiscono e strutturano i diversi tipi di tessuti, riguarda il cosiddetto percorso di impianto edilizio, così chiamato in quanto nasce già in previsione dell'utilizzazione edilizia dei suoi margini²⁸. Tuttavia è da considerare inoltre che esiste una relazione ulteriore tra i percorsi d'impianto a seguito di una maturazione ed espansione del tessuto. Dal momento in cui un percorso d'impianto non prosegue la sua fabbricazione all'infinito, per favorire la percorrenza tra due percorsi d'impianto, si vengono a creare i cosiddetti percorsi di collegamento tra percorsi d'impianto. Un ulteriore modello di percorsi si rifà ai cosiddetti percorsi di ristrutturazione, ovvero quel tipo di percorsi che si sovrappone ad un tessuto edilizio precedente, organizzatosi secondo i tre modelli di percorso descritti in precedenza, dal momento in cui si ritiene necessario un collegamento diretto tra polarità già esistenti o di nuova realizzazione nell'aggregato stesso. Tutto questo discorso, circa i vari modelli di percorso riscontrati nei diversi ambiti urbani, analizzati accuratamente da G. Caniggia; appare importante al fine di comprendere come l'elemento centrale di struttura a cui fare affidamento per lo studio di un tessuto urbano sia proprio il tipo di asse o di percorso prospiciente agli edifici, che ne ritaglia le sagome degli isolati di cui un tessuto è composto. Considerando dunque gli elementi sopra descritti e analizzando la struttura del comparto urbano di Seveso, è stata realizzata una carta che esplica i possibili allineamenti dei tessuti e vengono descritti alcuni esempi che caratterizzano il territorio utilizzando degli schemi esplicativi che descrivono al meglio le situazioni che contraddistinguono il comune di Seveso. Sono stati individuate otto tipologie di diversi possibili allineamenti dei tessuti rispetto alle aste fluviali, le strade e la ferrovia.

²⁶Gianfranco Caniggia, Gianluigi Maffei, 1993, a cura di, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.

²⁷Dal testo di Gianfranco Caniggia, la descrizione del percorso matrice: "il percorso matrice ha un suo andamento indipendente dall'uso edilizio del margine. Deve mediare, nel suo dirigersi da una polarità all'altra, l'esigenza di essere rettilineo, per abbreviare il tracciato, con l'esigenza di superare gli eventuali ostacoli alla rettilineità (naturali, come le asperità del terreno, la ricerca della migliore guidabilità dei compluvi, ecc..o artificiali). Di conseguenza l'edilizia, che progressivamente ne investe i margini, di norma deve a sua volta mediare la sua preferenza di collocazione in lotti dalla conformazione ortogonale con l'esigenza di dover seguire l'andamento del percorso stesso. Così che l'edilizia sui percorsi matrice sarà distinguibile dalla presenza di una notevole quantità di lotti trapezoidali, mediante l'ortogonalità con le mutazioni della direzione dell'asse stradale."

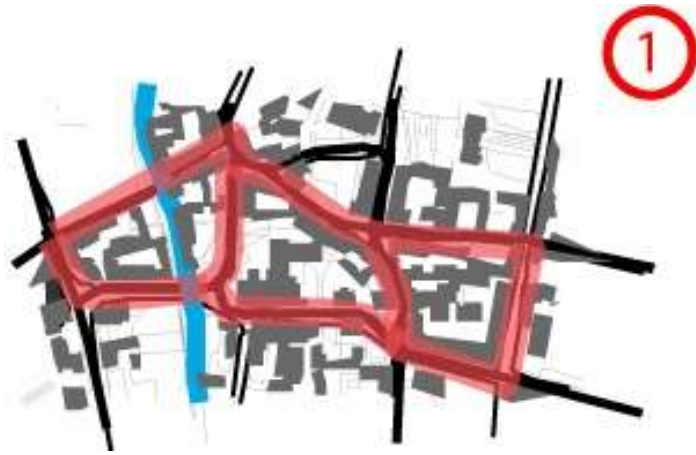
²⁸Dal testo di Gianfranco Caniggia, la descrizione del percorso di impianto edilizio: "si formano di norma in verso ortogonale ai percorsi matrice dai quali provengono. Le due fasce di pertinenza marginali, iniziano a partire dal limite della fascia di pertinenza del percorso matrice, così che nella prima parte di un percorso d'impianto originariamente non vi sono fronti, né accessi, bensì i due lati ciechi della coppia di case ancora affacciate sul percorso matrice precedentemente edificato. Poi tendono a tendono a essere rettilinei per consentire l'ortogonalità dei lotti edilizi che devono servire, e che si disporranno a loro volta, nel verso ortogonale all'asse stradale, quindi ortogonale anche ai preesistenti lotti affacciati su quest'ultimo"



La rappresentazione soprastante identifica gli assi e gli allineamenti dei tessuti che rappresentano gli elementi caratterizzanti di Seveso.

Il primo tipo di tessuto rapportato agli allineamenti riguarda i nuclei storici di antica fondazione (1). Questa tipologia è caratterizzata dalla presenza di edifici allineati rispetto la maglia stradale, la quale, non ha uno schema regolare ma segue un andamento irregolare. La tipologia edilizia principalmente riscontrata in relazione agli allineamenti stradali è prevalentemente composta da edifici a corte con una bassa permeabilità, con la presenza di attività commerciali ai piani terra e nei piani superiori la residenza. Gli allineamenti e le aste presenti all'interno della tipologia del tessuto storico sono di diversa natura e di diverso genere. Entrambe le tipologie hanno costituito aste lungo le quali si è sviluppato l'urbanizzato, non sono dunque aste ordinatrici ma semplicemente aste lungo le quali ha preso forma un urbanizzato compatto ed irregolare. In primo luogo è possibile osservare la presenza di quattro principali aste stradali che ordinano il territorio verticalmente in maniera irregolare da nord verso sud. È presente inoltre un'asta fluviale lungo la quale si è sviluppato l'urbanizzato, dapprima lungo la sponda est del fiume senza oltrepassarlo verso la sponda opposta, e nella seconda espansione edificatoria, l'urbanizzato si è ampliato lungo le rive ovest ripartendosi uniformemente lungo la riva del fiume Seveso.

Schema tessuto



Ortofoto



Descrizione

Tessuto del nucleo storico:

- Edifici allineati alla maglia stradale
- Tipologia edilizia prevalentemente a corte chiusa
- Bassissima permeabilità
- Funzioni commerciali a piano terra
- Funzioni residenziali ai piani superiori
- Presenza di asta fluviale lungo la quale si sviluppa l'urbanizzato
- Presenza di quattro principali aste stradali che ordinano verticalmente il territorio

Street view – piazza Cardinal Ferrai (piazza della chiesa) ed incrocio tra piazza Roma e Corso Marconi



Street view – Via Madonna e Via Preposto Mezzara



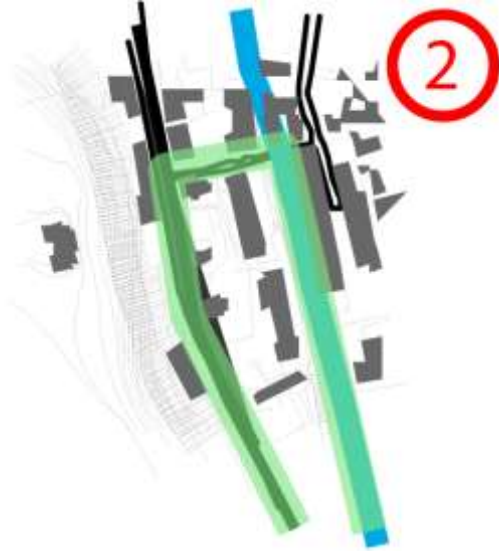
3d view – asta fluviale e assi stradali



Il secondo tipo di tessuto rapportato agli allineamenti riguarda il tessuto che si è sviluppato in costrizione tra due forti assi (2) che si sono posti come barriere, per esempio l'edificato che si è sviluppato tra l'asta fluviale del Seveso e la costa del Dho, che delimita il dorso occidentale dei Parchi Collinari.

Questa tipologia è caratterizzata dalla presenza di edifici che si sono sviluppati in costrizione lungo questi due allineamenti e che seguono l'andamento degli assi che li limitano. La tipologia edilizia principalmente riscontrata in relazione agli allineamenti presi in considerazione sono principalmente edifici singoli o bifamiliari di due piani, caratterizzati da funzioni prettamente residenziale.

Schema tessuto



Ortofoto



Descrizione

Tessuto consolidato intercluso tra due allineamenti:

- Edifici allineati alla costa del Dho
- Tipologia edilizia prevalente rappresentata da ville singole/bifamiliari su due piani
- Media permeabilità
- Nessun tipo di funzioni commerciali presenti
- Presenza di asta fluviale che blocca lo sviluppo dell'urbanizzato, lungo l'asta fluviale si sono sviluppati edifici che ne seguono il percorso
- Presenza di un'asse stradale che procede rasente la costa del Dho e limita lo sviluppo dell'urbanizzato oltre lungo questo allineamento. Gli edifici hanno uno sviluppo perpendicolare rispetto all'asta in esame.

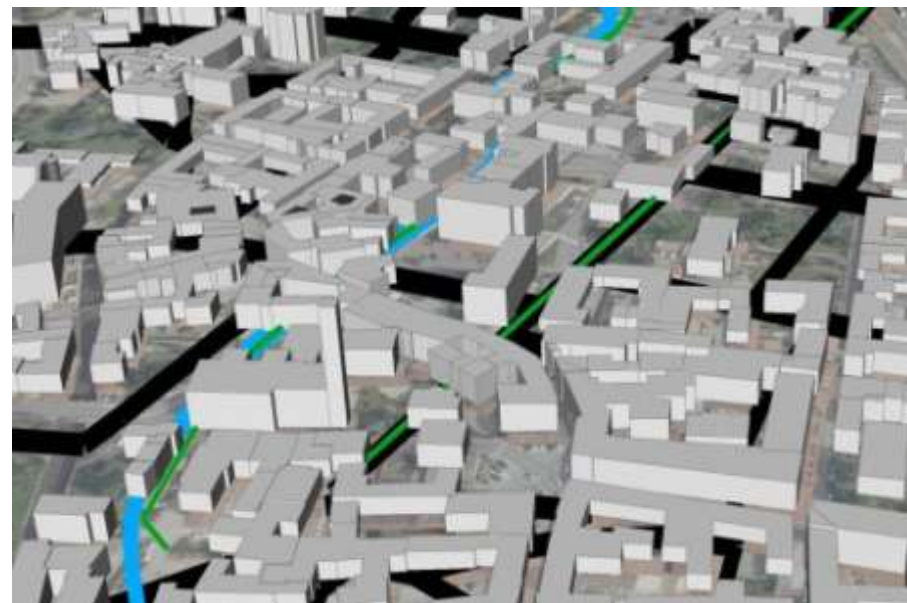
Street view – Corso Garibaldi



Street view – Fiume Seveso con gli edifici che si sviluppano lungo le sue sponde

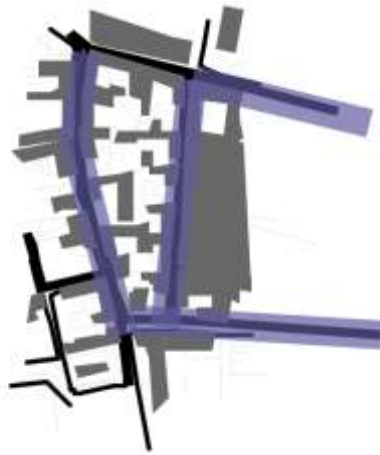


3d view – asta fluviale e assi stradali



Il terzo tipo di tessuto rapportato agli allineamenti riguarda il tessuto consolidato composto da edifici che non si sono sviluppati lungo gli assi stradali e che non si sono allineati lungo di essi ma hanno subito uno sviluppo compatto ma irregolare all'interno del territorio (3). Questa tipologia di tessuto è presente in diversi punti all'interno del territorio di Seveso, in particolar modo esso si sviluppa nelle prossimità dei nuclei storici che anch'essi non hanno uno sviluppo regolare e hanno un rapporto molto stretto con la strada. Gli edifici che seguono questi allineamenti sono prevalentemente caratterizzati da strutture a corte o semicorte che non permettono un'alta permeabilità del tessuto. Gli edifici più prossimi alla strada seguono la conformazione dell'orditura viaria mentre gli edifici più interni presentano uno sviluppo irregolare e libero dai vincoli posti dagli allineamenti. Solitamente vengono riscontrate una serie di attività legate al commercio e al terziario ai piani terra degli edifici e la residenza nei piani superiori.

Schema tessuto



3

Ortofoto



Descrizione

- tessuto chiuso consolidato
- impianto non ortogonale sul quale si orientano gli edifici più prossimi all'asse stradale
- edifici più interni non allineati alla maglia ortogonale
- tipologia edilizia prevalentemente a corte o a semicorte
- bassa permeabilità
- funzioni commerciali e pubbliche al piano terra
- funzioni residenziali ai piani superiori
- presenza di aste stradali non ortogonali che seguono lo sviluppo degli edifici senza ordinare la loro espansione e senza influenzare la loro composizione.

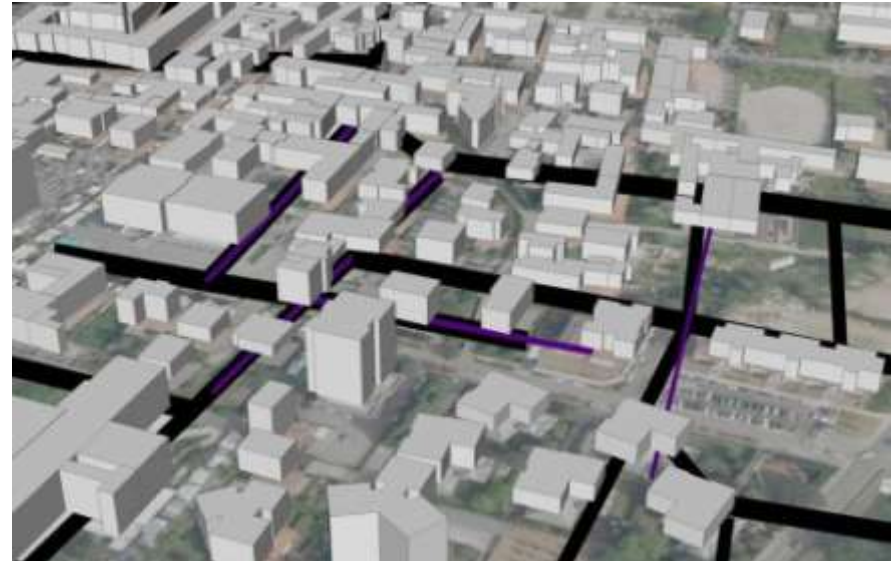
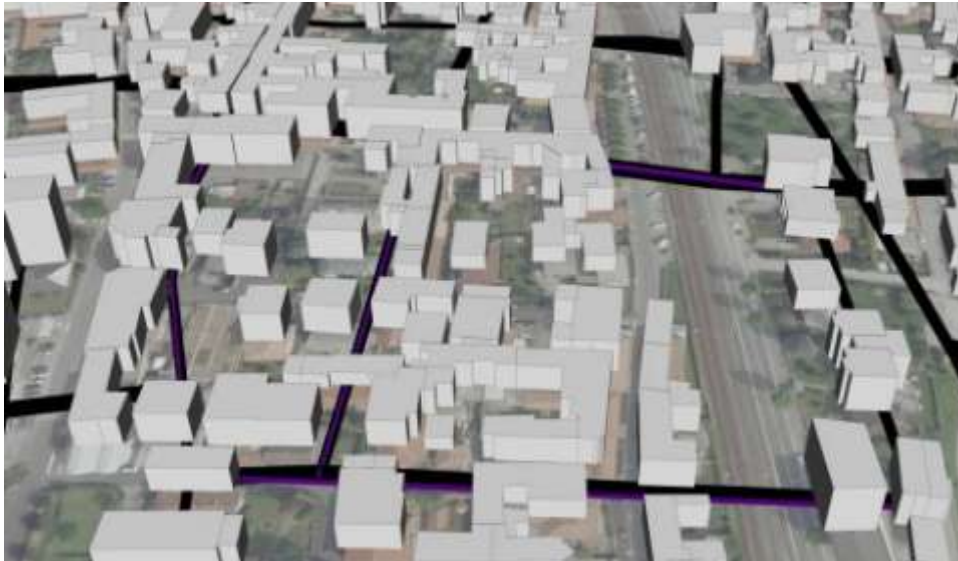
Street view – Via San Martino e Via XXIV Maggio



Street view – Via Alessandro Volta e Via Preposto Mezzera

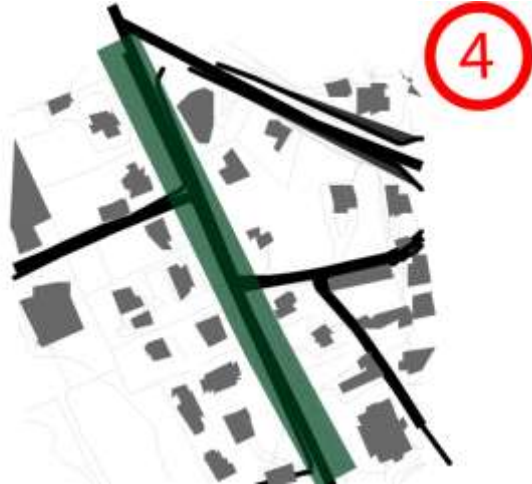


3d view



Il quarto tipo di tessuto, rapportato agli allineamenti individuati come caratterizzanti per il territorio, riguarda le ville storiche (4), in particolare quelle che si sono sviluppate lungo l'asse che rappresenta l'ex statale dei Giovi. Gli edifici non si affacciano alla strada e sono separati dall'allineamento dal parco privato che le contiene. Il tessuto delle ville storiche assume particolare rilevanza paesistica ed è dunque necessario considerare questo tipo di tessuto ed il rapporto che concorre tra questo e gli allineamenti per poter considerare tutti gli elementi caratterizzanti del territorio Sevesino.

Schema tessuto



Ortofoto



Descrizione

- gli edifici prevalenti sono le ville storiche
- impianto dell'edificio rivolto a fronte strada ma non collocato a cortina continua
- tipologia edilizia prevalentemente isolata
- alta insolazione
- funzioni solo residenziali
- parchi storici e giardini separano gli edifici dal fronte degli allineamenti
- gli allineamenti sono legati alle ville in quanto determinano l'andamento del loro sviluppo nonostante queste non abbiano un rapporto diretto in quanto separate dagli spazi verdi privati.

Street view – Corso Garibaldi (Ex statale dei Giovi e le ville storiche)



Street view – Corso Garibaldi (Ex statale dei Giovi e le ville storiche)

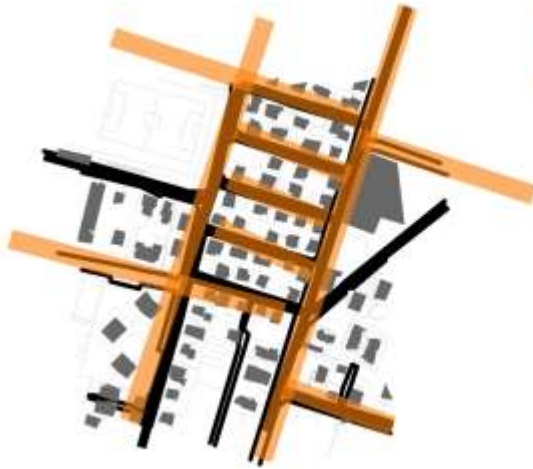


3d view



Il quinto tipo di tessuto rapportato agli allineamenti riguarda il tessuto aperto a bassa densità, composto da edifici che si sviluppano lungo gli assi stradali che presentano una maglia regolare. Il rapporto tra edifici ed allineamenti è strettamente legato in quanto l'orditura ortogonale ordina e detta lo sviluppo al suo interno. Gli edifici presenti hanno un fronte continuo sulla strada e sono di tipo prevalentemente residenziale. In detto tessuto sono inseriti gli edifici singoli o bifamiliari e in parte gli edifici a schiera o a torre. Questo tipo di allineamento è localizzato in prossimità del centro storico ed in particolare nella nuova espansione in località Cavalla e Meredo. Questo tipo di allineamento genera una regolarità dell'insediamento e permette un'alta permeabilità degli spazi.

Schema tessuto



5

Ortofoto



Descrizione

- tessuto aperto a bassa densità
- impianto ortogonale orientato sugli assi stradali
- edifici allineati alla maglia ortogonale
- fronte continuo su strada
- alta permeabilità degli spazi
- tipologia edilizia prevalentemente a corte chiusa
- funzioni prettamente residenziali

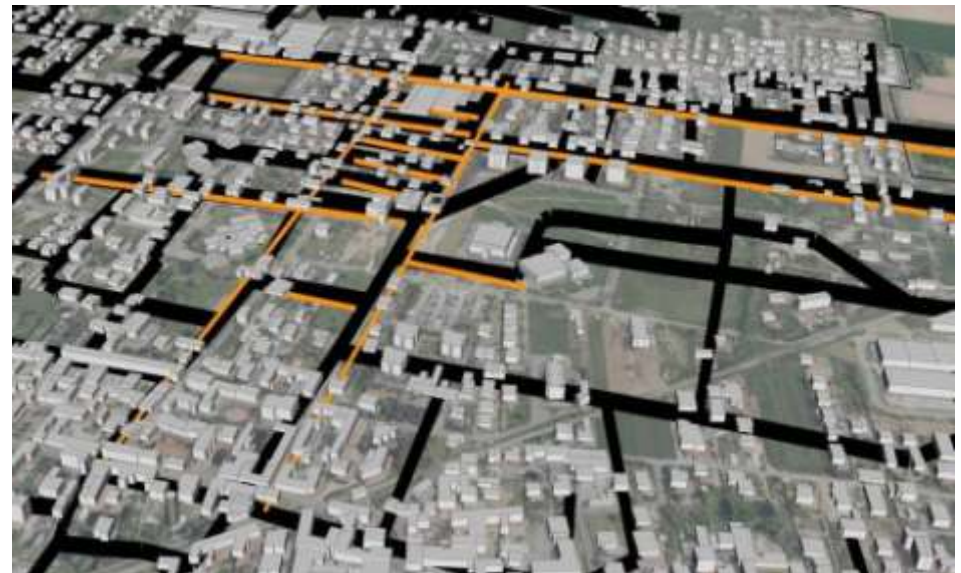
Street view – Via Piacenza e Via Ludovico Antonio Muratori



Street view – Via Alberto da Giussano e Via Della Cavalla

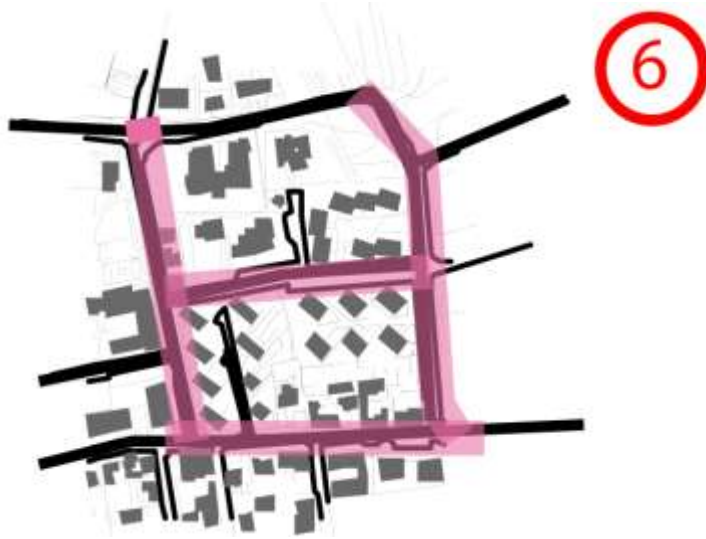


3d view



Il sesto tipo di tessuto rapportato agli allineamenti riguarda il tessuto unitario aperto, composto da interventi pianificati che sono tipici della nuova addizione. Sono strutture che seguono un andamento preciso rispetto agli assi stradali e la loro struttura ha forme ripetute all'interno del lotto spesso orientate in maniera perpendicolare, parallela o specchiata rispetto alla maglia stradale e talvolta rispetto agli edifici stessi. Questo tipo di tessuto lo ritroviamo principalmente in località Altopiano, il cui sviluppo edificatorio è quello più recente rispetto a quelli avvenuti nelle altre località. Gli edifici sembrano non essere influenzati dagli allineamenti stradali e si estendono nel lotto in maniera indipendente dal sistema viario.

Schema tessuto



Ortofoto



Descrizione

- tessuto unitario aperto
- impianto ortogonale non orientato sugli assi stradali
- edifici non allineati alla maglia ortogonale
- tipologia edilizia a schiera
- media permeabilità
- alta insolazione
- funzioni residenziali e a volte commerciali nei piani terra

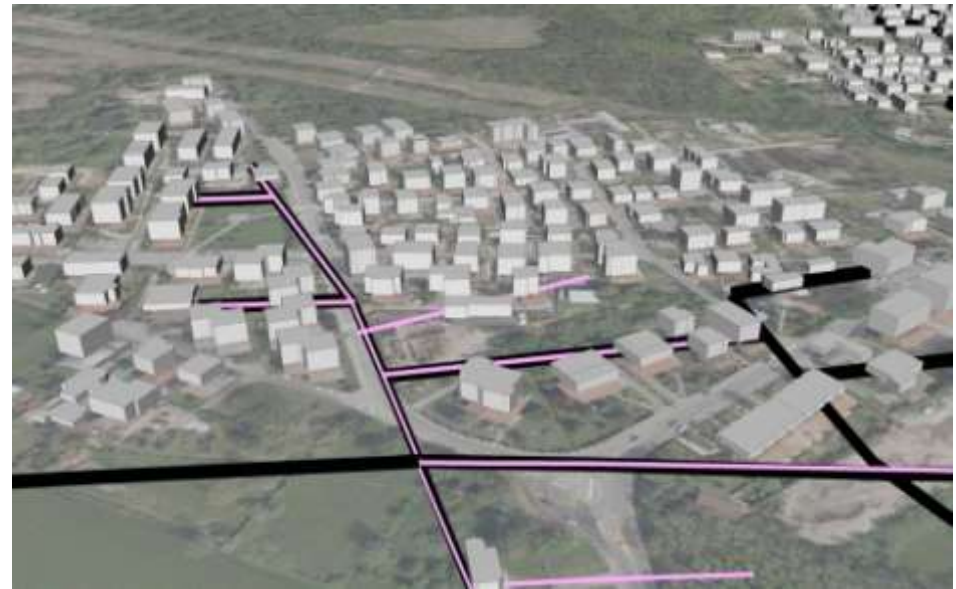
Street view – Via delle Groane e Via Cacciatori delle Alpi



Street view –Largo Guido Dodegani e Via Cacciatori delle Alpi

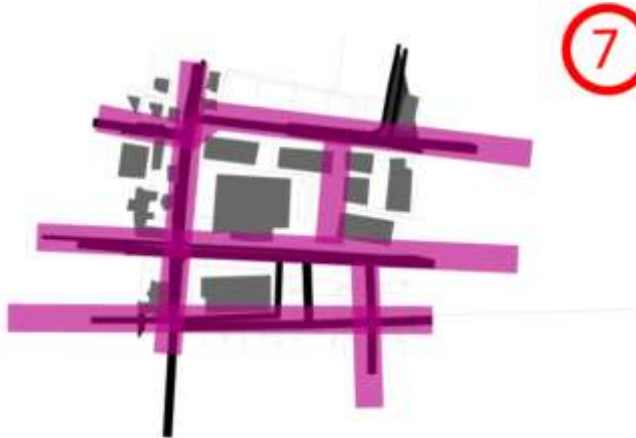


3d view



Il settimo tipo di tessuto rapportato agli allineamenti riguarda il tessuto produttivo e industriale (7) composto da prefabbricati di grandi dimensioni facilmente riconoscibili nel territorio. Le zone industriali devono essere disposte sottovento rispetto alla città nei riguardi dei venti dominanti nella regione urbana ed avere facili comunicazioni stradali e ferroviarie. Per quanto motivo gli allineamenti sono strettamente collegati alle strutture che ospitano le funzioni produttive industriali e di grande distribuzione. Circa le proporzioni degli isolati, occorre distinguere i lotti destinati alle grandi industrie da quelli destinati alle piccole industrie. Le prime richiedono, oltre che spazi notevoli, anche molteplici accessi, le seconde possono essere raggruppate in isolati di tre lotti in fila o anche in quattro lotti, sempre con l'avvertenza che ogni lotto abbia la possibilità di accesso almeno da due strade. Il caso riportato come esemplificativo riguarda la presenza di una maglia regolare che facilita gli spostamenti all'interno dell'isolato industriale.

Schema tessuto



Ortofoto



Descrizione

- tessuto produttivo, industriale e commerciale
- impianto ortogonale orientato sugli assi stradali
- edifici allineati alla maglia ortogonale
- tipologia edilizia di origine industriale raggruppata nell'isolato creato dalla maglia ortogonale
- funzioni produttivo e commerciale

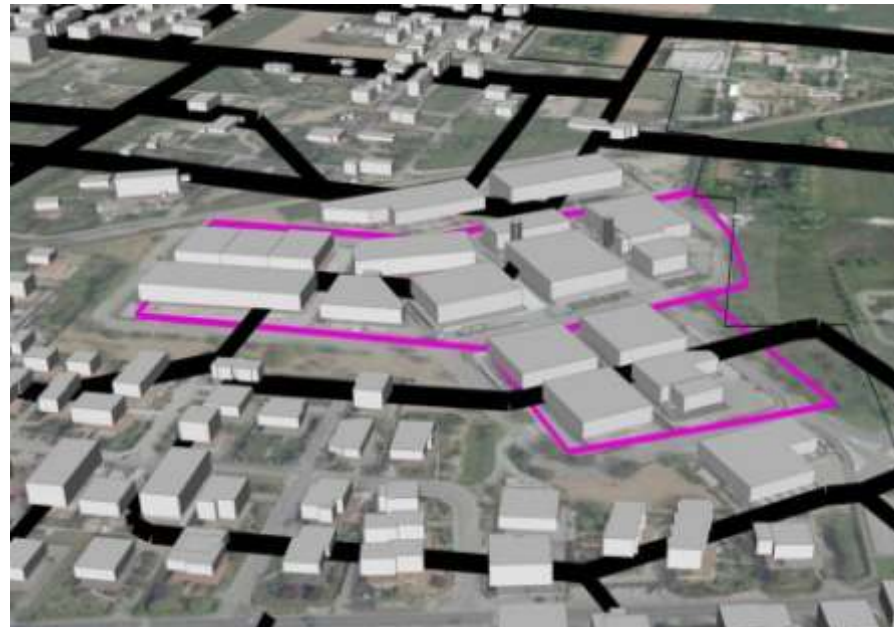
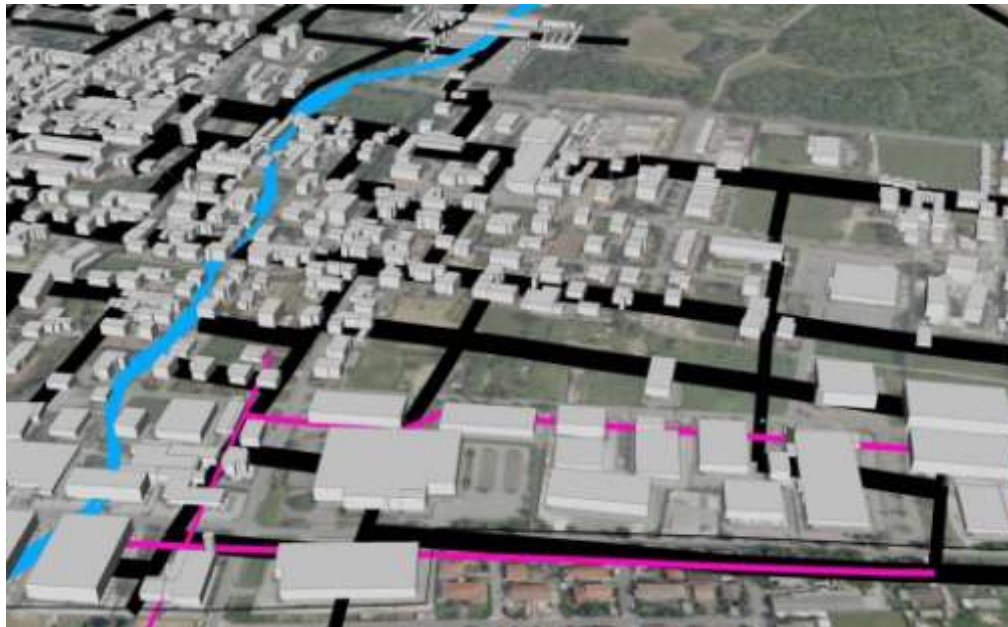
Street view – Via Miglioli e Via Don Luigi Sturzo



Street view – Via Tito Speri e Via Fratelli Cervi

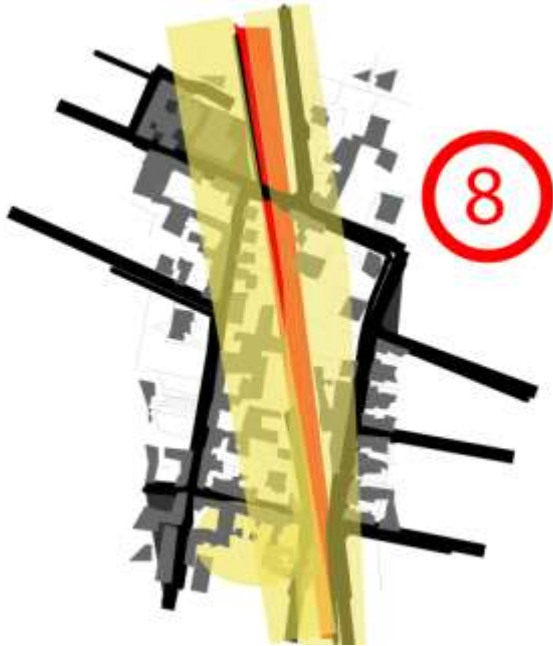


3d view



L'ottavo e ultimo tipo di rapporto individuato tra il tessuto e gli allineamenti è legato all'asta della ferrovia (8). Questo tipo di allineamento può essere considerato come forte barriera fisica lungo la quale l'edificato si sviluppa lungo i bordi dei binari, creando una forte scissione tra l'edificato e la ferrovia. Osservando gli stampi tratti dalla street view è possibile osservare che le aste ferroviarie di Seveso creano due barriere che scindono il territorio, generando un tipo di tessuto che si struttura lungo questi assi per poi ordinarsi in maniera casuale nei lotti prospicienti.

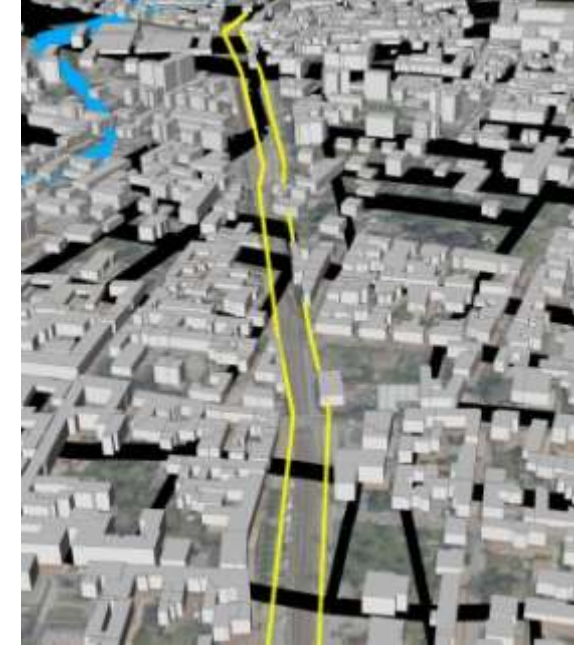
Schema tessuto



Ortofoto



3d view



Street view – Via Della Repubblica e via Attilio Confalonieri

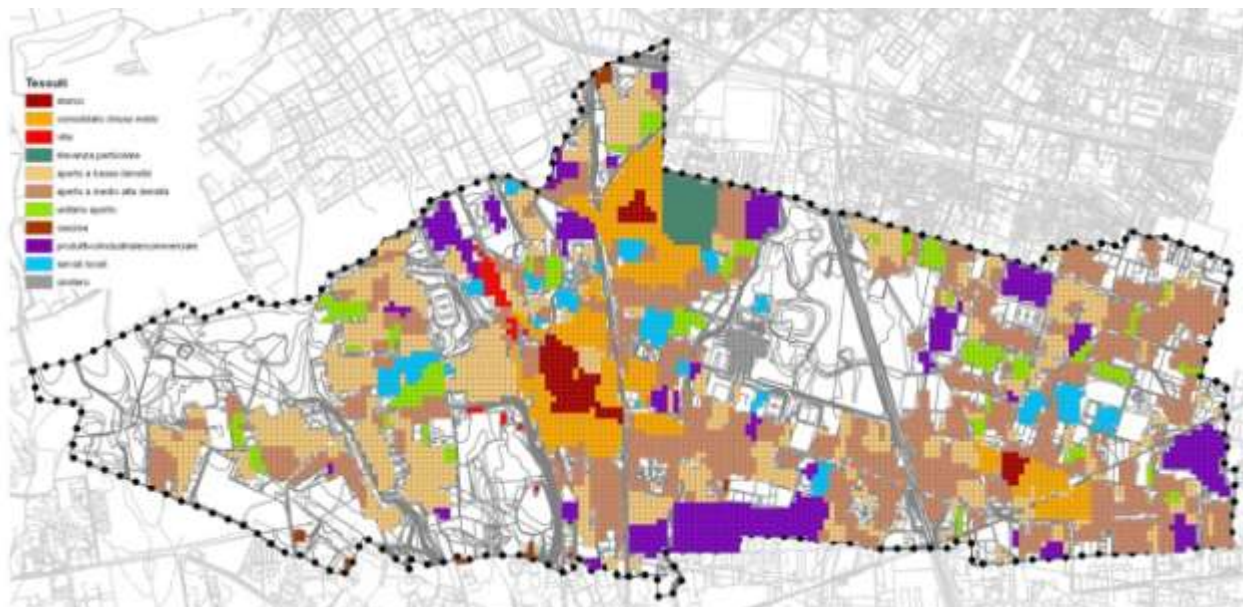


Street view – Via Torino*Street view – Via Trento e Trieste*

Le diverse composizioni possibili tra tessuti ed allineamenti ha generato dunque otto casi esemplificativi che hanno portato alla definizione del rapporto tra gli assi ferroviari, la maglia stradale e le aste fluviali, mostrando i diversi rapporti che intercorrono tra questi e i diversi tessuti individuati. I risultati ottenuti mediante questa analisi permettono di identificare chiaramente le differenze presenti all'interno del territorio di Seveso rendendo i tessuti e gli allineamenti elementi fondamentali per la definizione dei bacini antropici.

2.3 L'utilizzo dei tessuti urbani per individuare i bacini di indagine antropici.

I tessuti urbani sono indispensabili per la delimitazione dei bacini antropici: per poter relazionare l'informazione di questo strato informativo a quello della permanenza dell'edificato si è resa necessaria la loro discretizzazione sempre in celle di passo 25x25m.



La griglia dei tessuti esistenti a Seveso.

Tipologia di tessuto	Riclassificazione	Numero totale celle (mq)	Area totale	% sul totale
Storico	S	157	98.125	2,61
Aperto a bassa densità	AB	1506	941.250	25,04
Aperto a medio-bassa densità	AM	2165	1.353.125	35,99
Consolidato chiuso misto	C	650	406.250	10,81
Unitario aperto	UA	345	215.625	5,74
Servizi	SL	254	158.750	4,22
Rilevanza particolare	RP	117	73.125	1,95
Ville	V	42	26.250	0,70
Cascine	CA	24	15.000	0,40
Produttivo/commerciale	PC	712	445.000	11,84
Cimitero	CI	43	26.875	0,71
Totale		6015	3.759.375	100,00

Si evidenzia sia dai valori in tabella che dal grafico sulla percentuale sul totale dell'area che più della metà del tessuto urbanizzato comunale è destinato al tessuto della seconda addizione (dopo il boom edilizio degli anni '50-'60) cioè quello aperto a medio-bassa densità, seguito da quello della prima espansione a corona del tessuto storico, quello consolidato chiuso misto (10%). Una percentuale rilevante è raggiunta anche dal tessuto produttivo commerciale.

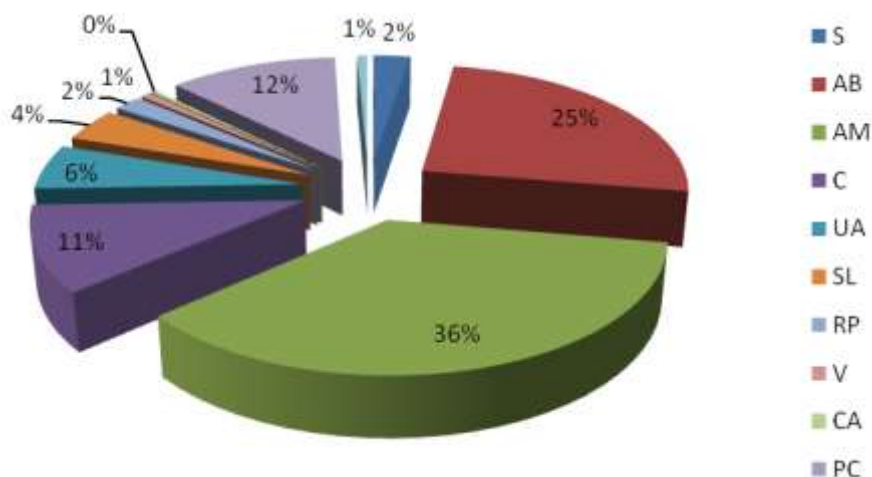
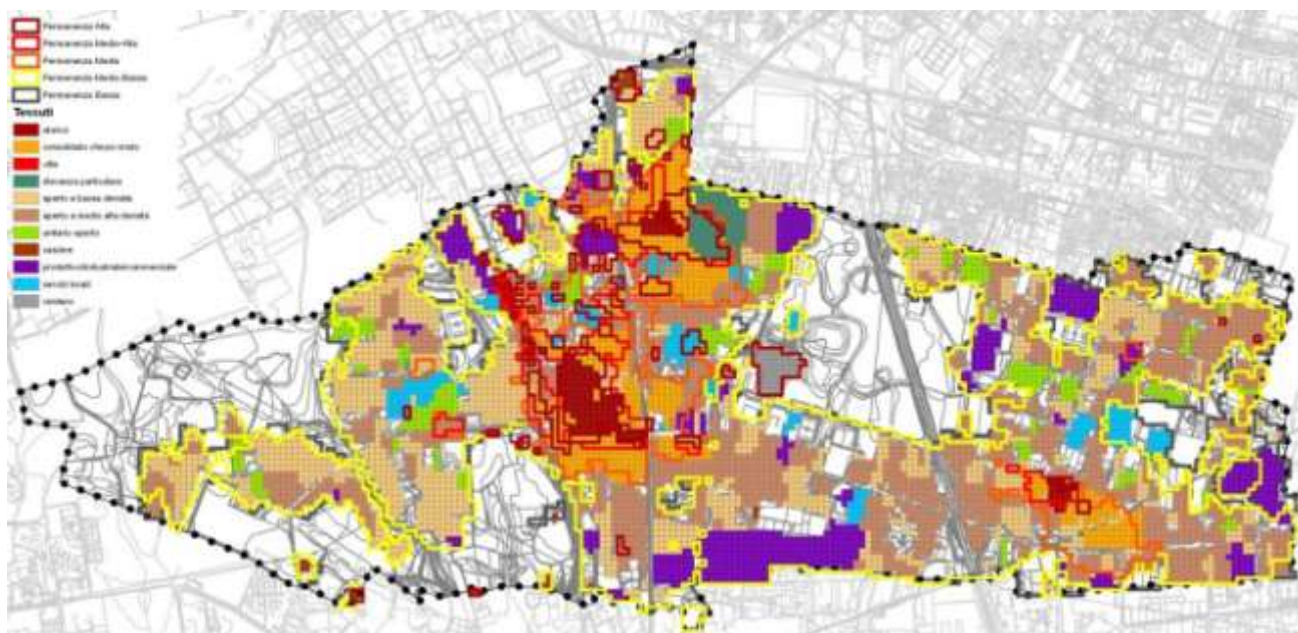


Grafico della percentuale sul totale delle aree disaggregato per tipologia di tessuto.

Successivamente si è quindi effettuata una lettura incrociata tra la classificazione del grado di permanenza e i tessuti individuati sul territorio sevesino. Attraverso l'overlay delle due classificazioni si riscontra un risultato interessante: i tessuti storico, consolidato chiuso misto, quello a rilevanza particolare (seminario di S.Pietro Martire) e le ville ricadono nelle classi di permanenza da alta a media. Gli altri tessuti di recente espansione si sovrappongono alle classi di permanenza più basse, compresi tutti i servizi locali, il cimitero e le zone produttive.



Overlay tra il grado di permanenza e i tessuti.

Per verificare il grado di coerenza tra i tessuti e la permanenza delle soglie storiche si è prodotta una tabella dove si relazionano le varie tipologie di tessuto con i diversi gradi di permanenza, ottenendo varie combinazioni prodotte dalla sovrapposizione delle due carte. Per ogni tipologia di tessuto che ricade in una data classe di permanenza si è calcolata l'incidenza²⁹ e la percentuale calcolata sul totale delle celle interessate dal tessuto, per evidenziare quanto incida un dato tessuto sul totale e la coerenza di esso con la classe di permanenza. Il totale di celle a tessuto dell'intero territorio comunale è 6015 e occupano una superficie di 3.759.375 mq.

²⁹L'incidenza è il rapporto tra il tessuto considerato che ricade in una data classe di permanenza con il totale delle celle interessate dalla presenza del suddetto tessuto.

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
AB	A	26	16.250	0,0173	0,43
AB	B	33	20.625	0,0219	0,55
AB	M	60	37.500	0,0398	1,00
AB	M/A	21	13.125	0,0139	0,35
AB	M/B	1.366	853.750	0,9070	22,71
TOTALE		1.506	941.250	1,0000	25,04

La percentuale sia di incidenza che sul totale delle celle interessate dal tessuto aperto a bassa densità ricadono correttamente nelle celle a medio – bassa permanenza (tessuto della seconda addizione).

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
AM	A	33	20.625	0,0152	0,55
AM	B	144	90.000	0,0665	2,39
AM	M	175	109.375	0,0808	2,91
AM	M/A	29	18.125	0,0134	0,48
AM	M/B	1.784	1.115.000	0,8240	29,66
TOTALE		2.165	1.353.125	1,0000	35,99

La percentuale sia di incidenza che sul totale delle celle interessate dal tessuto aperto a medio-bassa densità ricadono correttamente nelle celle a medio – bassa permanenza (tessuto della seconda addizione).

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
C	A	127	79.375	0,1954	2,11
C	M	337	210.625	0,5185	5,60
C	M/A	139	86.875	0,2138	2,31
C	M/B	47	29.375	0,0723	0,78
TOTALE		650	406.250	1,0000	10,81

Le celle interessate a tessuto consolidato chiuso misto ricadono correttamente nelle classi di permanenza dalla alta alla media che corrisponde al tessuto della prima addizione con un'incidenza maggiore nella classe media.

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
CA	A	13	8.125	0,5417	0,22
CA	M/B	11	6.875	0,4583	0,18
TOTALE		24	15.000	1,0000	0,40

La maggior parte delle celle in cui ricadono le cascine sono in permanenza alta poiché considerati elementi storico-architettonici rurali di particolare pregio (edifici esistenti al 1888). L'altra parte del numero di celle ricade in una permanenza medio – bassa perché le cascine si trovano al margine dell'edificato e con il metodo di Salvetti non vengono considerati i nuclei isolati.

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
PC	A	51	31.875	0,0716	0,85
PC	B	102	63.750	0,1433	1,70
PC	M	19	11.875	0,0267	0,32
PC	M/B	540	337.500	0,7584	8,98
TOTALE		712	445.000	1,0000	11,84

La percentuale sia di incidenza che sul totale delle celle interessate dal tessuto produttivo/commerciale ricadono correttamente nelle celle a medio – bassa permanenza (tessuto della seconda addizione) e si trovano per la maggior parte ai margini del tessuto edificato a destinazione prevalentemente residenziale.

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
RP	A	40	25.000	0,3419	0,67
RP	B	4	2.500	0,0342	0,07
RP	M	7	4.375	0,0598	0,12
RP	M/A	2	1.250	0,0171	0,03
RP	M/B	64	40.000	0,5470	1,06
TOTALE		117	73.125	1,0000	1,95

Una parte delle celle in cui ricade il tessuto di rilevanza particolare (ossia lo spazio del Seminario di San Pietro Martire) sono in permanenza alta poiché considerato elementi storico-architettonici di particolare pregio. L'altra parte del numero di celle ricade in una permanenza medio – bassa perché in Seminario si trova al margine dell'edificato e con il metodo di Salvetti non vengono considerati i nuclei isolati.

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
S	A	129	80.625	0,8217	2,14
S	M	4	2.500	0,0255	0,07
S	M/A	24	15.000	0,1529	0,40
TOTALE		157	98.125	1,0000	2,61

La percentuale sia di incidenza che sul totale delle celle interessate dal tessuto storico ricade correttamente nelle celle ad alta permanenza (tessuto dei nuclei primigeni).

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
SL	A	24	15.000	0,0945	0,40
SL	B	48	30.000	0,1890	0,80
SL	M	21	13.125	0,0827	0,35
SL	M/B	161	100.625	0,6339	2,68
TOTALE		254	158.750	1,0000	4,22

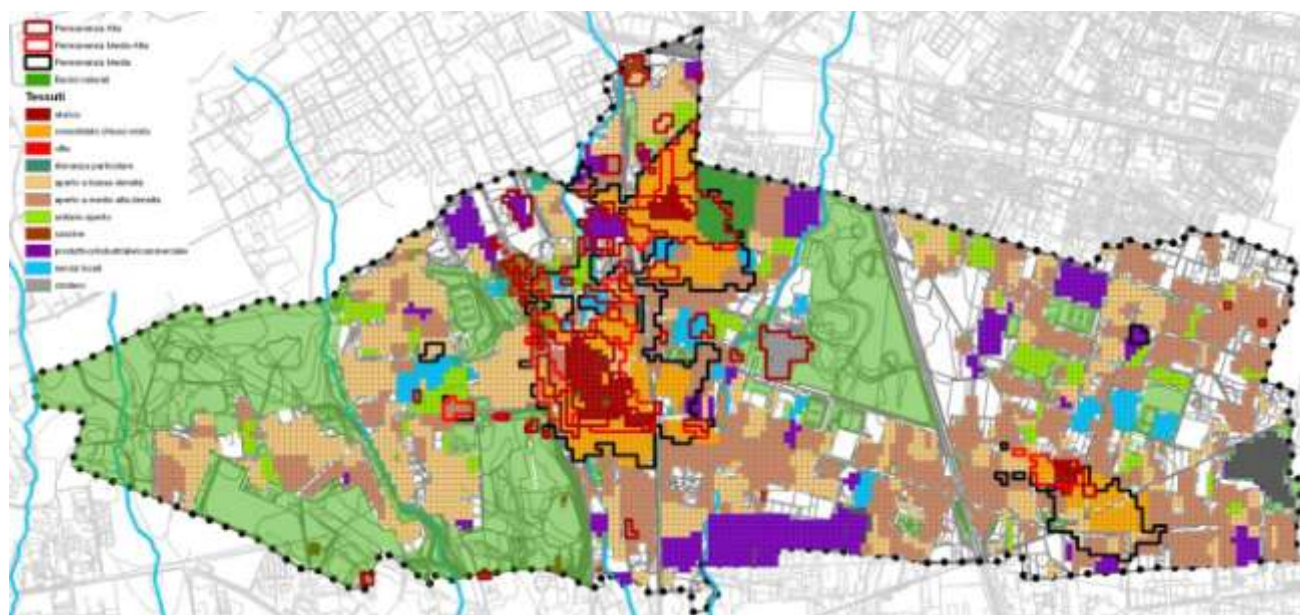
La percentuale sia di incidenza che sul totale delle celle interessate dal tessuto a servizi ricade correttamente nelle celle a medio – bassa permanenza (tessuto della seconda addizione) poiché la maggior parte dei servizi locali non sono all'interno del tessuto consolidato chiuso, ma sono interclusi nel tessuto aperto.

TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
UA	A	2	1.250	0,0058	0,03
UA	B	43	26.875	0,1246	0,71
UA	M	16	10.000	0,0464	0,27
UA	M/A	1	625	0,0029	0,02
UA	M/B	283	176.875	0,8203	4,70
TOTALE		345	215.625	1,0000	5,74

La percentuale sia di incidenza che sul totale delle celle interessate dal tessuto unitario aperto (interventi pianificati) ricadono correttamente nelle celle a medio – bassa permanenza (tessuto della seconda addizione).

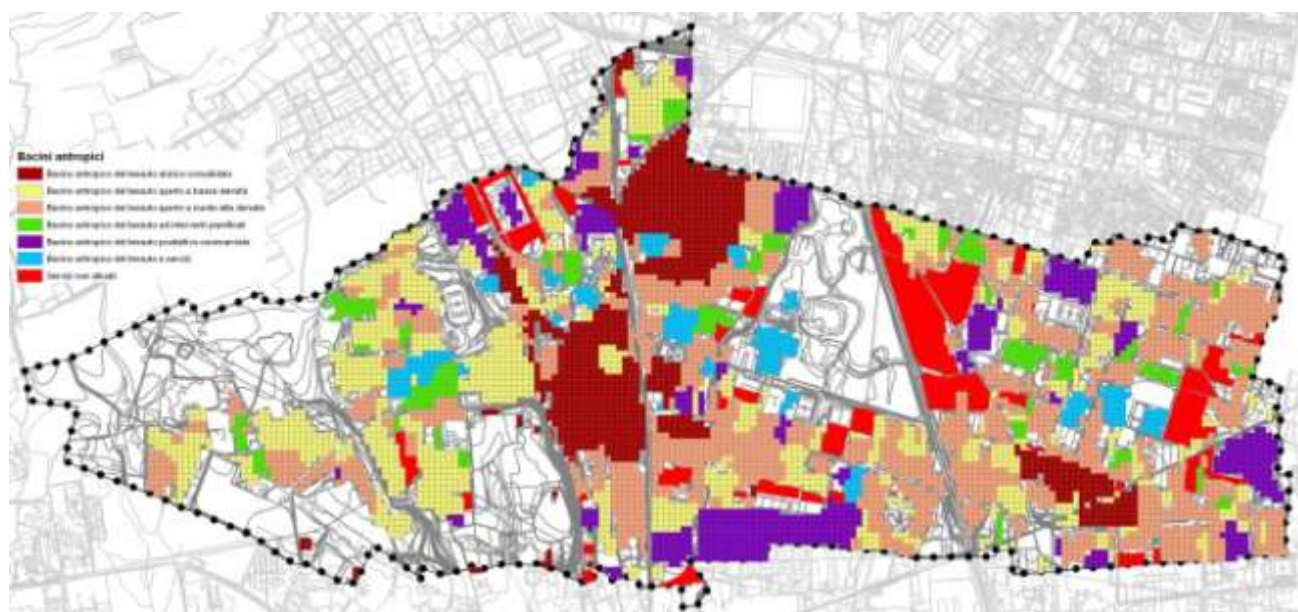
TESSUTO	PERMANENZA	N° CELLE	AREA CELLE (mq)	INCIDENZA	% SUL TOTALE DELLE CELLE
V	A	16	10.000	0,3810	0,27
V	B	2	1.250	0,0476	0,03
V	M	2	1.250	0,0476	0,03
V	M/A	3	1.875	0,0714	0,05
V	M/B	19	11.875	0,4524	0,32
TOTALE		42	26.250	1,0000	0,70

Una parte delle celle in cui ricadono le ville sono in permanenza alta poiché considerati elementi storico-architettonici di particolare pregio. L'altra parte del numero di celle ricade in una permanenza medio – bassa perché alcune ville si trovano al margine dell'edificato e con il metodo di Salvetti non vengono considerati i nuclei isolati, mentre alcune sono comprese nel tessuto della seconda addizione e non in quello consolidato.



Sovrapposizione dei tessuti con le classi di permanenza medio – alte.

Riflettendo sui risultati ottenuti, si possono tracciare due gruppi di corrispondenze: i tessuti che ricadono nelle classi medio – alte di permanenza e quelli che ricadono nelle classi medio – basse (tessuti della seconda addizione. Per stabilire i bacini antropici si sono aggregati quindi i tessuti che ricadevano nelle classi di medio – alta permanenza per il loro grado di integrità rispetto all’evoluzione dell’edificato e per il loro rilievo storico-architettonico, mentre i tessuti della seconda addizione presentando sia varietà dal punto di vista funzionale che di tipologie edilizie, si è preferito mantenere la differenziazione individuata con i tessuti (tra loro fortemente eterogenei e quindi non aggregabili). Si è ottenuta così la delimitazione dei bacini antropici d’indagine: i nuclei storici (quello centrale, quello di San Pietro Martire e di Baruccana) con il tessuto storico consolidato, le ville, le cascine e il tessuto a rilevanza particolare (area del Seminario di San Pietro Martire) formano il bacino antropico del tessuto storico consolidato, gli altri bacini corrispondono ai tessuti della seconda addizione, mentre il bacino antropico del tessuto a servizi comprende anche il cimitero. Ogni bacino avrà specifici indirizzi paesaggistici e un diverso grado di sensibilità paesistica che detterà specifici e differenti interventi per ognuno. Negli spazi non ricoperti da celle possiamo individuare le porzioni di territorio a servizi non ancora attuati, che non saranno oggetto della disciplina paesaggistica.



I bacini antropici del territorio sevesino

2.4 La delimitazione dei bacini ambientali attraverso gli elementi naturali.

Allo stato attuale, Seveso risulta quasi del tutto saturo di tessuto edilizio, tranne le aree protette rappresentate dal Parco delle Groane e dal corridoio del Biulé che – collegato al parco di villa Dho, a sua volta collegato all’oasi del fosso del Ronchetto – forma un corridoio verde di attraversamento settentrione/meridione tra la ferrovia e le Groane; poi, nella parte orientale tra la superstrada Milano – Meda (dunque, a ridosso del nuovo tracciato della Pedemontana) e la ferrovia, si trova il Parco delle Querce, nato a seguito delle note vicende ambientali di trent’anni orsono.

Quindi, la superficie non urbanizzata entro i confini comunali sevesini si configura per lo più come sequenza di aree verdi tutelate, talvolta prive di efficaci connessioni che ne garantiscano la fruibilità collettiva e di una rete ecologica che ne rafforzi la biodiversità: é, peraltro, una sequenza di spazi aperti che fa individuare un potenziale supporto alla rete di servizi disponibili, per il quadro dimensionale seguente:

	<i>Urbanizzato [%]</i>	<i>Non urbanizzato [%]</i>
<i>Superficie comunale</i>	63.30	35.70
di cui:		
	<i>Parchi e aree protette [%]</i>	<i>Aree non tutelate [%]</i>
<i>Superficie non urbanizzata</i>	55.13	44.87

La dotazione complessiva annovera il Parco regionale delle Groane (che occupa oltre il 60% della superficie non urbanizzata, interessata da parchi e aree protette), l'oasi del fosso del Ronchetto³⁰ (4%), il parco di Villa Dho (5%), il corridoio del Biulè³¹ (4%) e il Parco delle Querce (26%).

Il sistema del verde



Il territorio di Seveso si posiziona in collocazione strategica rispetto sia al Parco delle Groane sia al progetto della Pedemontana poiché, come viene espressamente specificato nella previsione delle sue opere di mitigazione e compensazione, è ben vero che le Groane non sono direttamente interessate dall'infrastruttura, ma è anche vero che il disegno ambientale di Autostrada Pedemontana Lombarda contribuisce alla sua riqualificazione e valorizzazione, in una prospettiva di connessione ecologica con i vicini parchi.

Il Bosco delle Querce

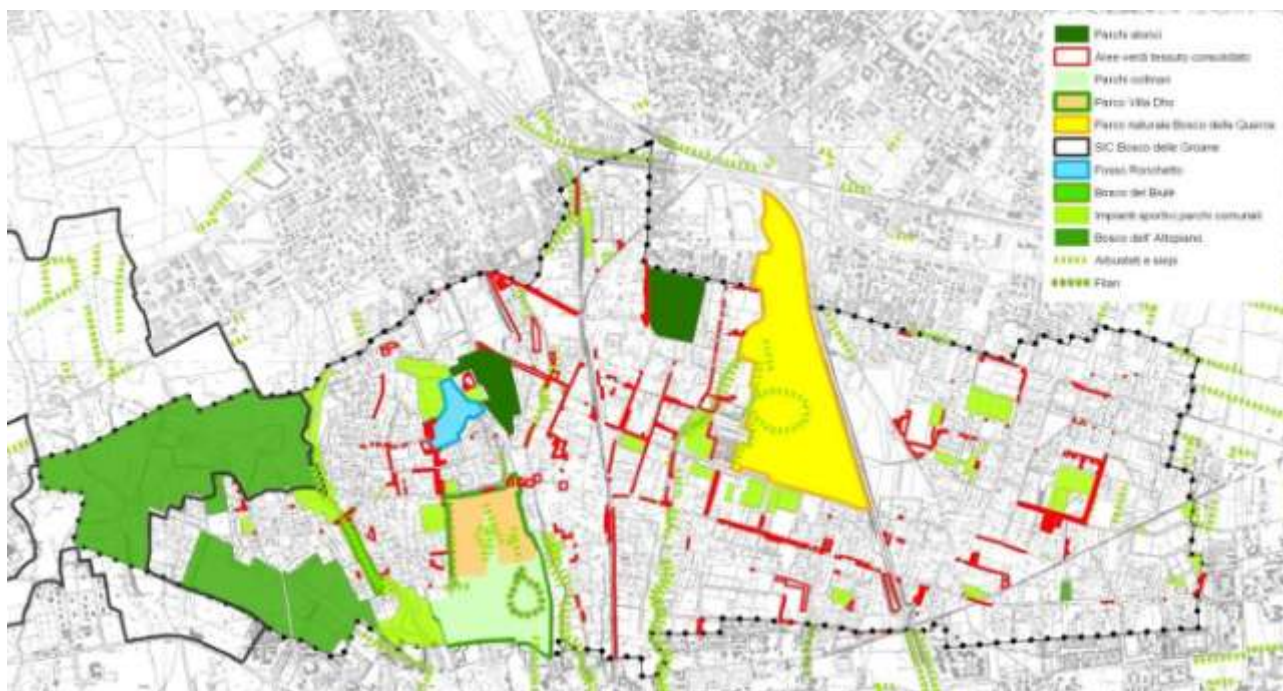


Inoltre, si consideri anche l'iniziativa di Ersaf e Regione Lombardia, denominata "Progetto 10.000 ettari", che individua gli ambiti naturali strategici per la conservazione e riqualificazione di aree naturali del territorio

³⁰ A seguito della Variante generale del Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane, controdedotto con deliberazione della Assemblea Consortile 27 novembre 2009, n. 28 e avviato all'approvazione regionale, l'oasi del fosso del Ronchetto è stata inclusa nel perimetro di Ptc del Parco stesso.

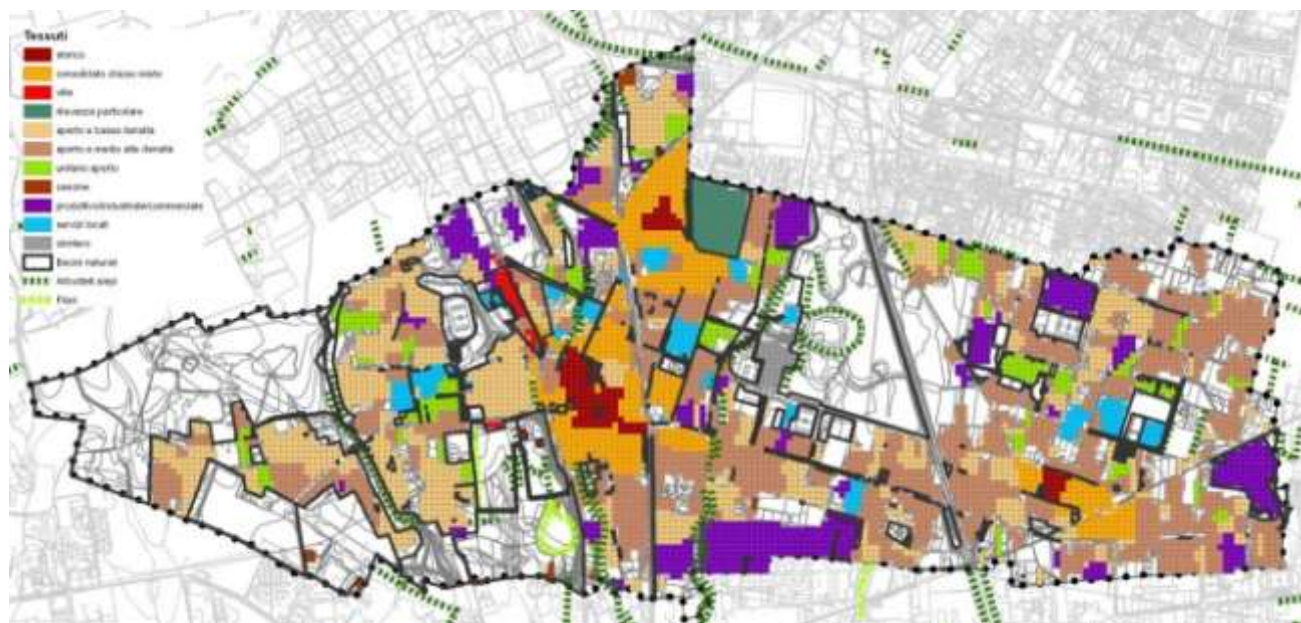
³¹ Anch'esso ora parte del Parco regionale delle Groane a seguito dell'avvenuta revisione del suo Ptc.

comunale di Seveso (quali l'Oasi del Fosso del Ronchetto) e mira al recupero ambientale di spazi maggiormente urbanizzate, quali Villa Dho, il Corridoio del Biulè e le microaree. Sono azioni, secondo il progetto, da realizzarsi mediante: *i*) l'attuazione di interventi di miglioramento forestale, *ii*) la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, *iii*) la costituzione di filari di essenze arboree lungo i percorsi, *iv*) la creazione di possibili zone umide con funzioni eco – didattiche, *v*) l'inserimento di arredi per la fruizione del bosco. Un ulteriore sforzo andrà compiuto in direzione di un collegamento delle aree naturali affinché la loro fruibilità possa venire incrementata: una più qualificata fruizione, favorita da una rete ciclopedonale di collegamento delle aree attrezzate, oltre alla ricostituzione della rete ecologica, potrebbero difatti rappresentare iniziative per assegnare maggior pregio alle dotazioni naturali sevesine.



I bacini naturali presenti a Seveso.

Si sono quindi individuati i bacini naturali all'interno del territorio comunale e si sono raggruppati inizialmente in due macro gruppi in base alla loro rilevanza naturalistica e morfologico – strutturale: i bacini ambientali che comprendono i parchi consolidati e tutelati a livello provinciale e regionale e i bacini verdi che sono i parchi, i giardini e il verde comunale all'interno del tessuto edificato. Successivamente si è prodotta un'ulteriore disaggregazione dei bacini per il loro grado di interazione con il tessuto edificato (assenza/presenza di forme di antropizzazione al loro interno e il loro grado di qualifica). Nella rappresentazione possiamo osservare che in alcuni bacini ricadono tessuti di rilevanza storica come le ville nella porzione a nord dei parchi collinari, l'area con il Seminario di San Pietro Martire che è dotato al suo interno di un giardino tutelato a livello provinciale, come l'area che si affaccia sulla ex-statale dei Giovi con i giardini delle ville storiche. La porzione sud dei parchi collinari è stata separata da quella a nord poiché non conteneva edifici di interesse architettonico-storico, ma comuni edifici residenziali o cascate di recente costruzione. Il verde d'arredo, i parchi comunali e i campi sportivi sono i bacini più sottoposti a forme di antropizzazione che se riqualificati e inseriti in una rete possono acquisire una maggiore rilevanza paesaggistica.



L'interazione tra i bacini antropici dei tessuti e i bacini naturali.

Classificazione bacini naturali	Aree interessate	Codice di classificazione
<i>Bacini ambientali con assenza di forme di antropizzazione</i>	Parco delle Groane ed espansione, Bosco delle Querce, Bosco Biulè e Fosso ronchetto	BA1
<i>Bacini ambientali con presenza di forme di antropizzazione qualificate</i>	Porzione nord Parchi collinari con villa Dho	BA2
<i>Bacini ambientali con presenza di forme di antropizzazione non qualificate</i>	Porzione sud dei Parchi collinari	BA3
<i>Bacini verdi con assenza di forme di antropizzazione</i>	Filari vicino ai fiumi e vegetazione ripariale (sponde vegetate dei corsi d'acqua) e dentro ai parchi	BV1
<i>Bacini verdi con presenza di forme di antropizzazione qualificate:</i>	Parco ville vicino alla Statale dei Giovi, Parco del Seminario di San Pietro Martire	BV2
<i>Bacini verdi con presenza di forme di antropizzazione non qualificate</i>	Verde di pertinenza ai servizi, Campi sportivi, parchi comunali, filari alberati strade e verde d'arredo	BV3

Per poter relazionare i bacini naturali ai quantitativi areali³² dei bacini antropici si sono discretizzati in celle, ottenendo così la copertura totale del territorio.

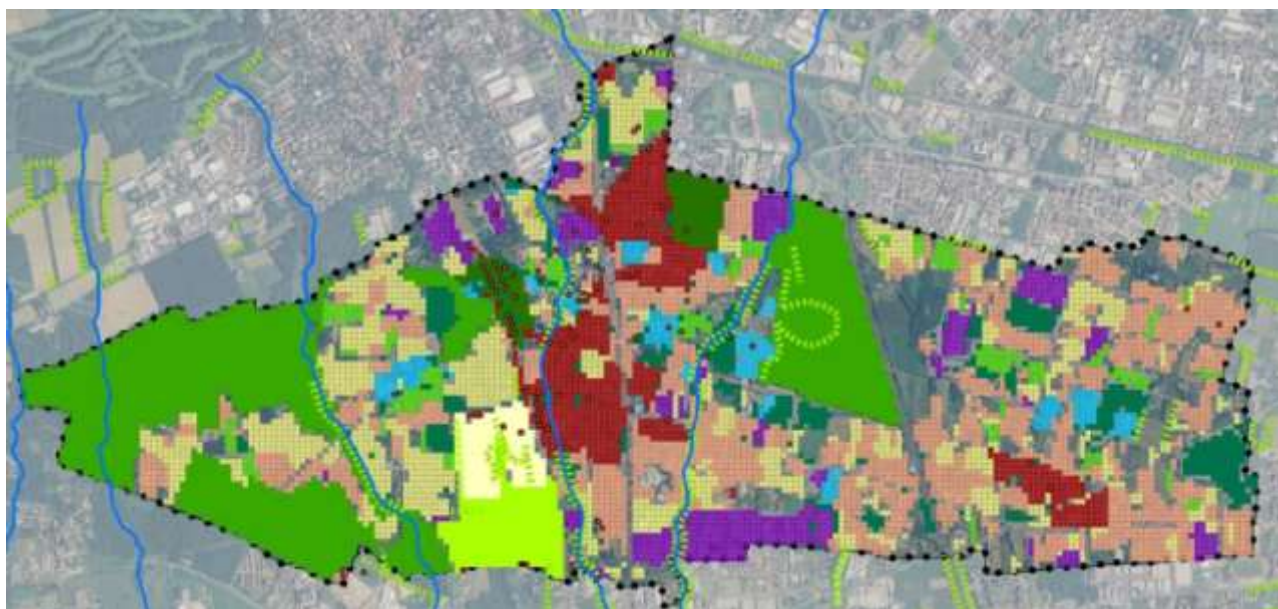
³² I bacini verdi con assenza di antropizzazione che comprendono i filari sono elementi lineari e quindi non si sono discretizzati.



La riclassificazione dei bacini naturali.

2.5 I bacini di paesaggio caratterizzanti il territorio di Seveso: prime quantificazioni

I bacini antropici e i bacini naturali possono essere elementi utili per la costruzione di un sistema più complesso se interconnessi tra loro. I bacini naturali potrebbero costituire l'occasione per la costruzione di una rete ecologica comunale attraverso il sussidio di elementi antropici che possono concorrere a visuali paesistiche.



I bacini antropici e naturali individuati nel territorio sevesino

Nella rappresentazione e dai quantitativi, si evince che la maggior parte delle celle dei bacini antropici sono caratterizzati da tessuto aperto a differente densità, che interclude al suo interno una percentuale modesta di bacini verdi con forme di antropizzazione non qualificate: questi spazi, soprattutto la porzione al di là del torrente Certesa sarà oggetto di riqualificazione. Nella porzione a bacino antropico del tessuto storico consolidato possiamo ritrovare numerosi edifici di rilevanza storico-architettonica (punti in rosso); essi ricadono in due bacini naturali qualificandoli in positivo. Una percentuale importante di celle del territorio comunale è destinata ai bacini ambientali consolidati, sottoposti a vincolo, e per quanto riguarda i bacini

antropici la tutela verte verso i nuclei storici del 1888 e i comparti storici del 1930 che ricadono nel bacino antropico del tessuto consolidato-storico.

Tipologia di bacino antropico	Numero totale celle	Area totale (mq)	% sul totale
Bacino antropico del tessuto consolidato-storico	990	618.750	16,46
Bacino antropico del tessuto aperto a bassa densità	1.506	941.250	25,04
Bacino antropico del tessuto aperto a medio-bassa densità	2.165	1.353.125	35,99
Bacino antropico del tessuto degli interventi pianificati	345	215.625	5,74
Bacino antropico del tessuto a servizi	297	185.625	4,94
Bacino antropico del tessuto produttivo/commerciale	712	445.000	11,84
Totale	6.015	3.759.375	100,00

Classificazione bacini naturali	Codice di classificazione	Celle totali	Area totale celle (mq)	% sul totale
<i>Bacini ambientali con assenza di forme di antropizzazione</i>	BA1	2.140	1.337.500	62,92
<i>Bacini ambientali con presenza di forme di antropizzazione qualificate</i>	BA2	184	115.000	5,41
<i>Bacini ambientali con presenza di forme di antropizzazione non qualificate</i>	BA3	280	175.000	8,23
<i>Bacini verdi con assenza di forme di antropizzazione</i>	BV1	/		0,00
<i>Bacini verdi con presenza di forme di antropizzazione qualificate:</i>	BV2	200	125.000	5,88
<i>Bacini verdi con presenza di forme di antropizzazione non qualificate</i>	BV3	597	373.125	17,55
	Totale	3.401	2.125.625	100,00

Per poter relazionare i bacini antropici con quelli naturali e creare percorsi di connessione tra le diverse porzioni di territorio, si può fare riferimento alle vecchie visuali storiche consolidate fornitoci dall'archivio di foto storiche del comune di Seveso. Si può analizzare dalle successive viste, il passaggio dalla passata coerenza dei tessuti antropici e il loro intreccio con le componenti naturali alla discontinuità e al cambiamento che hanno portato i fenomeni di urbanizzazione all'interno del territorio.³³

³³ L'archivio digitale delle foto è stato tratto dal supporto informatico "Seveso immagini e memorie dal 1800" a cura della città di Seveso anno 2007 con la collaborazione di Carmelo Gareffa del centro elaborazione dati di Seveso.



1a-Viale Vittorio Veneto negli anni '20 con il monumento ai caduti



2a -Da Corso Garibaldi a Viale Vittorio Veneto nel 1930



1b-Ora il monumento ai caduti si trova in corso Giacomo Matteotti



2b-L'incrocio attuale tra Corso Garibaldi a Viale Vittorio Veneto



3a - La Comasina e Villa Vismara negli anni '30 e '40



4a - Corso Umberto I° - In evidenza la scuola di disegno



3b - L'ex-Statale dei Giovi e il giardino della Villa Vismara sulla sinistra che copre la visuale dell'edificio.



4b - L'attuale Corso Garibaldi e la scuola professionale Galimberti



5a - Via San Martino con vista sulla chiesa di SS.Gervaso e Protaso negli anno '30



6a - Via Adua- 1928



5b-L'attuale Via San Martino con vista sulla chiesa di SS.Gervaso e Protaso



6b - L'attuale via Adua



7a - Stabilimento Schwarzenbach da via Montello nel 1933



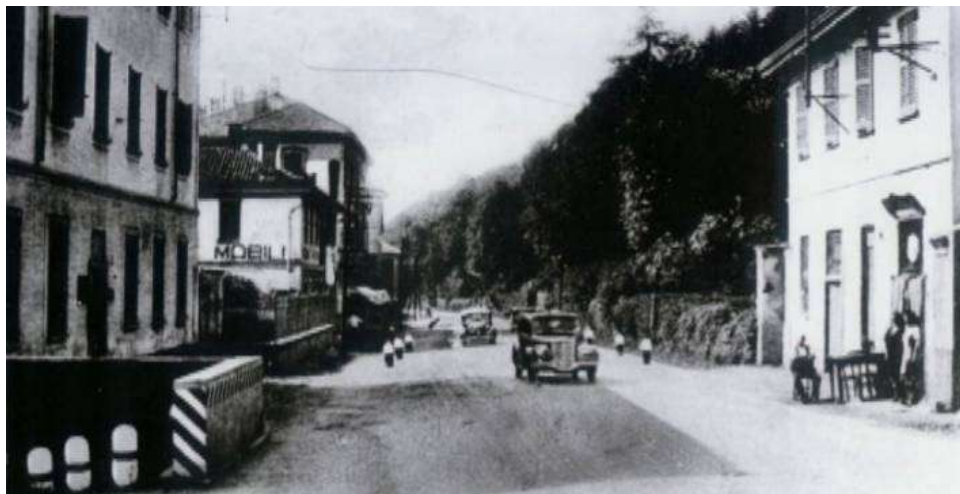
8a - L'ex municipio e la villa Peruviana in collina nel 1920



7b - L'attuale via Montello e lo stabilimento modernizzato



8b - L'ex municipio sulla sinistra e l'attuale piazza Roma, villa Peruviana e la collina sono nascoste dagli alberi



9a - Corso Garibaldi negli anni '20 dalla piazza principale e vista panoramica dall'alto



9b - Viste attuali di Corso Garibaldi



9b - Viste attuali di Corso Garibaldi



10a - La stazione di Seveso San Pietro prima dell'ampliamento-1920



11a - Seveso Caffè Stazione e Corso Marconi negli anni '40



10b - La stazione di Seveso oggi.



11b - Seveso Caffè Stazione e Corso Marconi oggi



12a- Vista panoramica con stabilimento Marzorati nel 1930



13a - Com'era la collina negli anni '20



12b - I resti degli edifici della ditta Marzorati.



13b - La vista della collina da Corso Garibaldi coperta dalle piante.



2.6. Gli indirizzi e gli stimoli progettuali successivi alle riflessioni effettuate: il corema delle possibili strategie

Dalle analisi precedentemente effettuate, si può considerare che il territorio sevesino è fortemente frammentato sia dal punto di vista edilizio che naturale e ciò lo possiamo affermare anche dalla testimonianza di una certa immagine di coerenza trasferitoci dalla storia. Dai passati panorami di Seveso si deduce una certa organicità nel tessuto edilizio (skyline degli edifici simile) e una continuità della rete del verde che disegnava tratti definiti nel territorio, tracciando visuali di tipo paesistico. Proprio dalle precedenti riflessioni e dal modello del passato che possiamo individuare nel paesaggio odierno elementi strategici che possono concorrere alla definizione di nuove progettualità che daranno indirizzi paesaggistici assumibili. È necessario anche riprendere le strategie derivanti dalla lettura del quadro ambientale e le analisi preliminari prodotte per il Documento di piano del Piano di governo del territorio che cercano di ricostruire una possibile rete ecologica comunale che si intreccia con l'obiettivo di una riqualificazione anche del tessuto edilizio.



Panorama di Seveso nel 1920



Panorama di Seveso nel 1940

	<i>Elementi nodali</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Immagini derivanti</i>
1	Il reticolo idrografico come elemento di riconnessione dell'assetto territoriale passato, presente e in divenire: il recupero delle memorie storiche.	<p>Il reticolo idrografico presenta caratteri di qualità delle acque scadenti, con la necessità di riqualificare anche gli spazi aperti lungo le fasce di rispetto fluviale.</p> <p>L'elevato carico antropico (accentuata presenza di nitrati e composti organoalogenati) e la vulnerabilità degli acquiferi evidenziano la necessità di una strategia di risanamento in grado di coinvolgere anche gli evidenti processi insediativi che hanno generato una diminuzione di naturalità nelle sponde dei torrenti.</p> <p>Ciò costituisce per il territorio la perdita di un prezioso valore civile e naturale, dal momento che il torrente Seveso accoglie sul suo corso spazi dalle buone potenzialità (alcuni dei quali configurabili come possibili parchi territoriali tematici), parti di tessuti edificati pregiati (che possono essere restituiti a nuova dignità civile e urbana), singoli elementi monumentali quali ville, antichi opifici, edifici religiosi che hanno costituito, nella dimensione storica, i caratteri più vivi delle culture locali.</p>	<p>Creare un corridoio fluviale multifunzionale del fiume Seveso attraverso la riqualificazione ambientale e paesaggistica del complesso Seveso/Taro/Certesa di supporto alla connessione ecologica e alla fruibilità dell'ambiente naturale, con ricostruzione delle relazioni fiume/territorio favorendo la ricomposizione paesistica dei corsi d'acqua principali e delle corrispondenti fasce riparali laterali e del reticolo idrico minore, mantenendo i principali segni morfologici del terreno, creando un corridoio funzionale alla continuità ecologica sul territorio, consentendo la fruibilità pubblica dei siti riqualificati e delle aree perifluviali³⁴.</p> <p>A tal fine pare auspicabile preferire strategie di valorizzazione delle maglie urbane storicamente connesse al fiume, riconnettendo al sistema fluviale gli spazi pubblici urbani rivieraschi e ripristinando gli accessi al fiume e la sua percorribilità.</p>
2	Le emergenze dettate dal reticolo idrografico	<p>La fascia che corre da nord a sud in prossimità del fiume Seveso è sicuramente delicata per la presenza di declivi e versanti interessati da fenomeni di erosione fluviale, non adeguatamente protetti da sistemi di difesa, con terreni limosi e argillosi e con aree di possibile ristagno, torbose e paludose (classe di sintesi A13).</p> <p>Sono state individuate aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico (classe di sintesi B6, B7) anche lungo il torrente Comasinelle.</p>	<p>Incrementare le caratteristiche idrauliche degli alvei aumentando la funzionalità nella regimazione attraverso la realizzazione di vasche di volanizzazione, e consentendo in tal modo l'esonazione controllata in spazi agricoli.</p> <p>Pervenire alla conservazione e/o ripristino di aree aperte, prossime al fiume e tali da presentare esigenze di sicurezza e difesa idraulica, anche attraverso azioni di delocalizzazione di manufatti e, soprattutto nella parte bassa del bacino, limitando e regolando il conferimento delle acque meteoriche nella rete fognaria e nel reticolo idraulico</p>

³⁴. A tal proposito si ritiene strategico dare attuazione al progetto definitivo, approvato nel 2009, di riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso a supporto della connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale ed approvazione della relativa convenzione con la Regione Lombardia.

3.	<p>La riconnessione delle aree verdi naturali, residue e di pregio: la rete ecologica come cardine della fruizione collettiva</p>	<p>Constatato l'elevato livello di antropizzazione per densità abitativa e superficie urbanizzata, occorre prestare particolare attenzione alle numerose aree naturali protette, esistenti sul territorio, nonché alle residue aree verdi ancora non insediate, quali elementi per la difesa, protezione e bonifica del suolo e per la tutela della biodiversità residua. Si riconosce nel complesso a tali aree la valenza di un buon serbatoio di diversità, che acquisisce ancor più valore nel contesto locale in cui è inserito, e che è destinato ad acquisire ancora più pregio dopo gli interventi di riqualificazione, rinaturalizzazione e interconnessione delle aree protette nell'ambito della rete ecologica provinciale. Si riscontrano elementi di elevato pregio quali il Parco naturale del Parco delle Groane, il sito d'interesse comunitario dei Boschi delle Groane, nonché zone umide residuali di notevole interesse ecologico³⁵.</p> <p>Una delle criticità emerse dalle analisi è quella degli scarsi collegamenti est – ovest che limitano la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività ambientali; queste barriere si possono riconoscere, oltre che nell'urbanizzazione all'intorno di tali aree, nella linea ferroviaria e nella superstrada Milano – Meda.</p> <p>Ulteriori opportunità derivano dal recepimento dei nuovi spazi per attività e servizi di carattere sovra comunale, previsti all'interno della Variante del Ptc del Parco regionale delle Groane, e dalla possibile previsione di ambiti all'interno delle aree naturali, dedicati ad attività di fruizione e formazione per la collettività.</p>	<p>Tutela e salvaguardia delle aree libere e mantenimento dei corridoi ecologici di collegamento tra i comuni contermini, ove non si sia verificata la saldatura tra perimetri urbani.</p> <p>Incremento dei livelli di presidio ambientale delle aree non edificate attraverso azioni di conservazione e riqualificazione di spazi naturali del territorio comunale di Seveso e recupero ambientale delle aree maggiormente antropizzate, perseguendo la difesa della risorsa suolo, il mantenimento degli habitat naturali e delle peculiarità ecologiche esistenti, supportando l'agricoltura³⁶.</p>
----	--	--	--

³⁵ A tal fine si segnala che nel settembre 2009 l'assemblea consortile del Parco regionale delle Groane ha adottato il Piano di gestione dei siti di interesse comunitari nel quale sono riportati recenti censimenti in materia di fauna e flora dai quali derivare opportuni indicatori di qualità ambientale.

³⁶ A tal proposito si ritiene strategico dare attuazione al progetto esecutivo, approvato nel 2009, per la riqualificazione ambientale dell'area Seveso Altopiano con il progetto "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali", che ha assunto l'obiettivo di valorizzare i corridoi ecologici di collegamento col Parco delle Groane nelle aree

4.	I luoghi dell'identità storica delle frazioni e il recupero dei caratteri identificativi originari	L'espansione a macchia d'olio attorno agli originari nuclei storici è avvenuta indipendentemente dai riferimenti storici d'appoggio e ha provocato una progressiva saldatura tra i diversi centri, unendo San Pietro a Seveso centro e questo con Altopiano da un lato e Baruccana dall'altro. Per quanto concerne gli insediamenti storici, il loro carattere addensato e la loro matrice rurale comune costituiscono un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.	Recupero e valorizzazione dei segni storici e dei caratteri identificativi originari come matrice fondante dell'identità collettiva locale, attraverso il risanamento edilizio dei nuclei storici e dei tessuti insediativi che li attorniano e il rafforzamento delle funzioni pubbliche che determinano centralità e riconoscibilità urbana.
5.	La bassa qualità ambientale all'interno del tessuto insediativo esistente	Vengono evidenziati numerosi episodi di bassa qualità all'interno del tessuto insediativo esistente, quali parti di città obsolete, degradate o comunque di minor valore, con ambiti marginali fortemente compromessi. Dal punto di vista della qualità ambientale si riscontrano tralicci dell'alta tensione da 220 e 380 Kv vicino alle abitazioni nel quartiere Altopiano e nella frazione di Baruccana	Minimizzazione del processo di consumo di suolo avvalendosi delle opportunità residue di riqualificazione dentro il tessuto urbano consolidato, indotte dalle aree in stato di dismissione, obsolete o degradate. Ripensamento degli assetti in essere caratterizzati da bassi livelli di qualità e fruibilità urbana Verifica di alternative possibili per la riduzione del campo elettromagnetico interferente con la componente antropica e per l'eliminazione dell'impatto visivo delle linee elettriche aeree.
6.	Il concetto di rete: mobilità e spazi pubblici	Si riscontrano all'interno del tessuto insediativo netti episodi di frammentazione e di cesura infrastrutturale dettati dai principali collegamenti stradali e ferroviari, con ripercussioni sulla stabilità della struttura urbana negli immediati intorni, sul sistema complessivo delle accessibilità intra – urbane e sulla percezione degli spazi di risulta generati, limitando la fruibilità dello spazio urbano. Oltretutto, in una realtà come quella di Seveso, densa e fortemente infrastrutturata, la strada e gli ambiti aperti lungo le principali direttrici di collegamento si configurano come i principali elementi fondanti del	Azioni di riorganizzazione dell'assetto morfo – insediativo anche a supporto della connessione e integrazione col sistema ambientale, attraverso il ripensamento degli assi infrastrutturali come elementi portanti del disegno degli spazi pubblici della nuova Seveso.

forestali dell'Altopiano di Seveso con interventi di manutenzione forestale, da attuarsi nel parco nell'ambito della convenzione di reciproca collaborazione per il recupero ambientale stipulata con Ersaf.


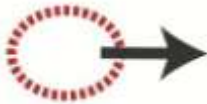
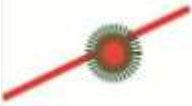



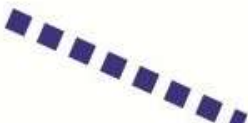




		sistema degli spazi pubblici, soprattutto come elemento strutturante della rete e di collegamento dei servizi e dei luoghi nodali della realtà comunale.	
7.	Le esternalità negative determinate dalla mobilità	<p>Si riscontrano problemi di mobilità legati a fenomeni di congestionamento, amplificati dalla fitta trama stradale e ferroviaria esistente, che incidono anche sulla sicurezza stradale e sulla percezione degli spazi pubblici urbani attestati sui principali assi stradali. Al traffico stradale si legano i principali fattori d'inquinamento atmosferico e acustico, quest'ultimo di carattere diffuso, non localizzato e imputabile in prevalenza a motivi di lavoro e studio: infatti, durante le giornate festive il livello sonoro prodotto nelle strade urbane è inferiore.</p> <p>La presenza dei passaggi a livello congestionano ulteriormente il traffico veicolare, che sopporta anche il traffico di mezzi pesanti nel cuore del centro. Il piano di zonizzazione acustica ha individuato come principali sorgenti di inquinamento acustico³⁷ la presenza del tracciato delle Ferrovie Nord e della superstrada Milano – Meda. In particolare, nel territorio comunale, il punto più critico è rappresentato dall'intersezione della strada principale, corso Isonzo, con la ferrovia, nodo dove si concentra un elevato numero di automezzi.</p>	<p>Risoluzione dei problemi di congestionamento derivanti dalla presenza di passaggi a livello. Razionalizzazione e riorganizzazione dei flussi di traffico rispetto alle nuove geografie di accessibilità determinate dalla realizzazione della Pedemontana e dalle opere infrastrutturali connesse (svincoli e raccordi)</p> <p>Interventi mitigativi e di compensazione per le principali opere infrastrutturali esistenti e in previsione, mitigando altresì i movimenti di terra necessari agli interventi di nuova realizzazione.</p>
8.	L'innovazione per lo sviluppo della conoscenza ambientale	Si riscontra l'intenzione di promuovere sul territorio una conoscenza ambientale orientata all'incremento della coscienza ambientale dei cittadini attraverso sia le attività di divulgazione scientifica sia la partecipazione pubblica.	<p>Creare sul territorio strutture per la formazione e la ricerca in campo ambientale, in grado di concretizzarsi in ricadute benefiche dirette sulla gestione del territorio.</p> <p>Promuovere attività formative per la diffusione della conoscenza ambientale.</p>

³⁷ Gli impatti acustici e ambientali derivanti dal sistema della mobilità potranno aggravarsi in seguito alla realizzazione della Pedemontana.

<i>Elementi nodali ambientali</i>	<i>Strategie</i>			
	<i>Amministrazione</i>	<i>Enti</i>	<i>Cittadini</i>	<i>Studi specifici</i>
1. Il reticolo idrografico come elemento di riconnessione dell'assetto territoriale passato, presente e in divenire: il recupero delle memorie storiche	1. L'estensione del sistema ciclopedonale, in particolare in prossimità dei corsi d'acqua, al fine di assicurare il massimo livello di vivibilità al territorio comunale			2. Il progetto definitivo di riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso a supporto della connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale"
2. Le emergenze dettate dal reticolo idrografico				1. L'accordo quadro di sviluppo territoriale "contratto di fiume Seveso" Agenda 21 locale
3. La riconnessione delle aree verdi naturali, residue e di pregio: la rete ecologica come cardine della fruizione collettiva	1. Il recepimento degli spazi della Variante del Ptc del Parco delle Groane e i nuovi spazi per la ricezione di attrezzature sportive	2. il Parco delle Groane: garantire un sistema di spazi aperti verdi per la fruibilità collettiva attraverso la creazione di una trama multifunzionale di collegamenti, con particolare attenzione alla rete verde di collegamento tra le Groane, il parco di villa Dho e il Bosco del Biulè		3. Il progetto Ersaf "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali" Agenda 21 locale
4. I luoghi dell'identità storica delle frazioni e il recupero dei caratteri identificativi originari	1. La salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, e il potenziamento (specie nell'offerta di servizi) dei nuclei delle frazioni di Meredo e Baruccana		2. La valorizzazione e riqualificazione dei centri storici	
5. La bassa qualità ambientale all'interno del tessuto insediativo esistente	1. La riapertura delle trattative con Terna Spa/Enel Spa per la rimozione definitiva dei tralicci dell'alta tensione da 220 Kv/380 Kv che		3. La riqualificazione del tessuto esistente residenziale e produttivo	

	<p>nell'Altopiano.</p> <p>2. Le priorità per il recupero e riqualificazione delle parti di città obsolete, degradate o comunque di minor valore</p>			
<p>6. Il concetto di rete: mobilità e spazi pubblici</p>	<p>1. Il potenziamento della città aperta, concepita come insieme di luoghi di aggregazione e socialità, di fruizione collettiva e d'interesse generale</p>			
<p>7. Le esternalità negative determinate dalla mobilità</p>	<p>1. Gli interventi mitigativi e di compensazione per le principali opere infrastrutturali esistenti e in previsione, limitando anche i movimenti di suolo necessari per gli interventi di nuova realizzazione.</p>		<p>2. La risoluzione del problema dei passaggi a raso e decongestionamento del traffico</p> <p>3. La delocalizzazione della stazione per problemi legati alla sosta</p>	<p>4. Lo studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi lungo la linea ferroviaria</p>
<p>8. La bassa sostenibilità ambientale del comparto edilizio</p>			<p>1. La riqualificazione dei volumi dismessi</p>	
<p>9. L'innovazione per lo sviluppo della conoscenza ambientale</p>	<p>1. L'attrazione di strutture scientifiche e di ricerca primarie, per creare un polo di conoscenza le cui acquisizioni possano tradursi in rapporto dinamico e sinergico col territorio</p> <p>2. La realizzazione e sviluppo della sede della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ampliando la vocazione del nostro territorio quale Centro di cultura ambientale di valore</p>			

Considerando gli elementi che concorrono alla formazione di questa rete di connessione, è possibile integrarli con delle strategie che interessano anche i bacini antropici.

Strategie	Descrizione
	Giardini e parchi urbani con beni architettonici storici di particolare rilevanza da valorizzare
	Connessione tra i beni architettonici, tra i nuclei storici attraverso percorsi paesistici sfruttano la viabilità esistente e integrandola con nuove piste ciclabili
	Riqualificazione dei bordi ferroviari permettendo una maggiore permeabilità tra l'urbanizzato tagliato dalla ferrovia ed aumentando anche la coesione percettiva
	Mitigazione percettiva degli edifici industriali che interferiscono con il paesaggio attraverso nuovi bacini verdi
	Aumentare la fruizione del parco delle Gorane attraverso i parchi presenti all'interno dell'urbanizzato
	Riqualificazione dei viali stradali cittadini, dei bordi stradali e delle piste ciclabili esistenti creando una continuità urbana e paesistica
	Creazione di viali alberati e ricostruzione dei bordi urbani per aumentare la qualità del paesaggio, per restituire una nuova immagine della parte est di Seveso connettendo anche i parchi urbani esistenti con la zona a sud della ferrovia
	Mitigazione del progetto dell'autostrada Pedemontana con particolare attenzione al suo inserimento nel paesaggio, con la costruzione di sottopassi verdi viabilistici i percorsi ciclabili
	Aumentare la fruizione del Bosco delle Querce attraverso l'unione ad altri servizi ricreativi e sportivi esistenti e legandolo anche al sistema della Certesa.
	La riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso /Certesa a supporto alla connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale con ricostruzione della relazione /territorio
	Riqualificazione delle sponde e della vegetazione ripariale dei torrenti



Il corema delle possibili strategie paesaggistiche

3. L'esame paesaggistico del territorio di Seveso

L'indagine paesaggistica di Seveso parte dalla consapevolezza che l'attuale struttura urbana, confusa dal punto di vista dell'identità e poco coesa dal punto di vista del costruito, necessita di un riassetto che le restituisca una forma compatta (ricucitura dell'edificato tramite l'interramento dell'asta ferroviaria, da intendersi come volano delle attività socio-economiche e non solo). Elementi di ineludibilità sono le componenti ambientali di questo territorio, ormai consolidate, ma che possono essere altrettanto valorizzate per promuovere una migliore fruizione paesistica e una vivibilità sostenibile del territorio.

Obiettivo di questo approfondimento è quindi la considerazione sintetica degli aspetti geografici (morfologici), estetici e percettivi, ecologici e storico – culturali che caratterizzano i principali tratti paesaggistici del Comune attraverso la restituzione degli elementi descrittivi del paesaggio esistente³⁸ e una carta di sintesi di definizione degli ambiti di sensibilità paesaggistica, espressivi di *indirizzi paesaggistici assumibili* mediante il trattamento statistico multivariato³⁹ degli indicatori derivati dall'indagine degli elementi descrittivi del paesaggio.

Per una corretta lettura delle componenti fisiche, insediative e culturali che caratterizzano il sistema paesistico d'indagine, si è esaminata la componente legislativa che disciplina il paesaggio a vari livelli pianificatori, tracciando gli aspetti peculiari da approfondire nel territorio sevesino. Attraverso lo studio della cartografia storica si sono tracciati gli ambiti più caratteristici per la persistenza dei caratteri territoriali rispetto alla situazione originale, per il radicamento delle connotazioni morfologiche e culturali primigenie a testimonianza dell'intervento dei fattori fisico – naturali e della matrice antropico – culturale storicamente stratificatasi negli insediamenti e infrastrutture storicamente rilevanti.

Inoltre assume rilevanza la tipicità /espressività del paesaggio individuato e la sua conseguenza conservazione della sua "ipotetica" qualità rappresentativa, dettata dalla complessità e diversità paesaggistica (visivo – percettiva). Infine viene individuata una *graduazione della sensibilità* dei bacini del comune nei confronti del sostenimento delle trasformazioni naturali e antropiche, in maniera che le politiche di protezione e valorizzazione possano giovare di un quadro spaziale finalizzato all'orientamento delle scelte e alla definizione delle priorità.

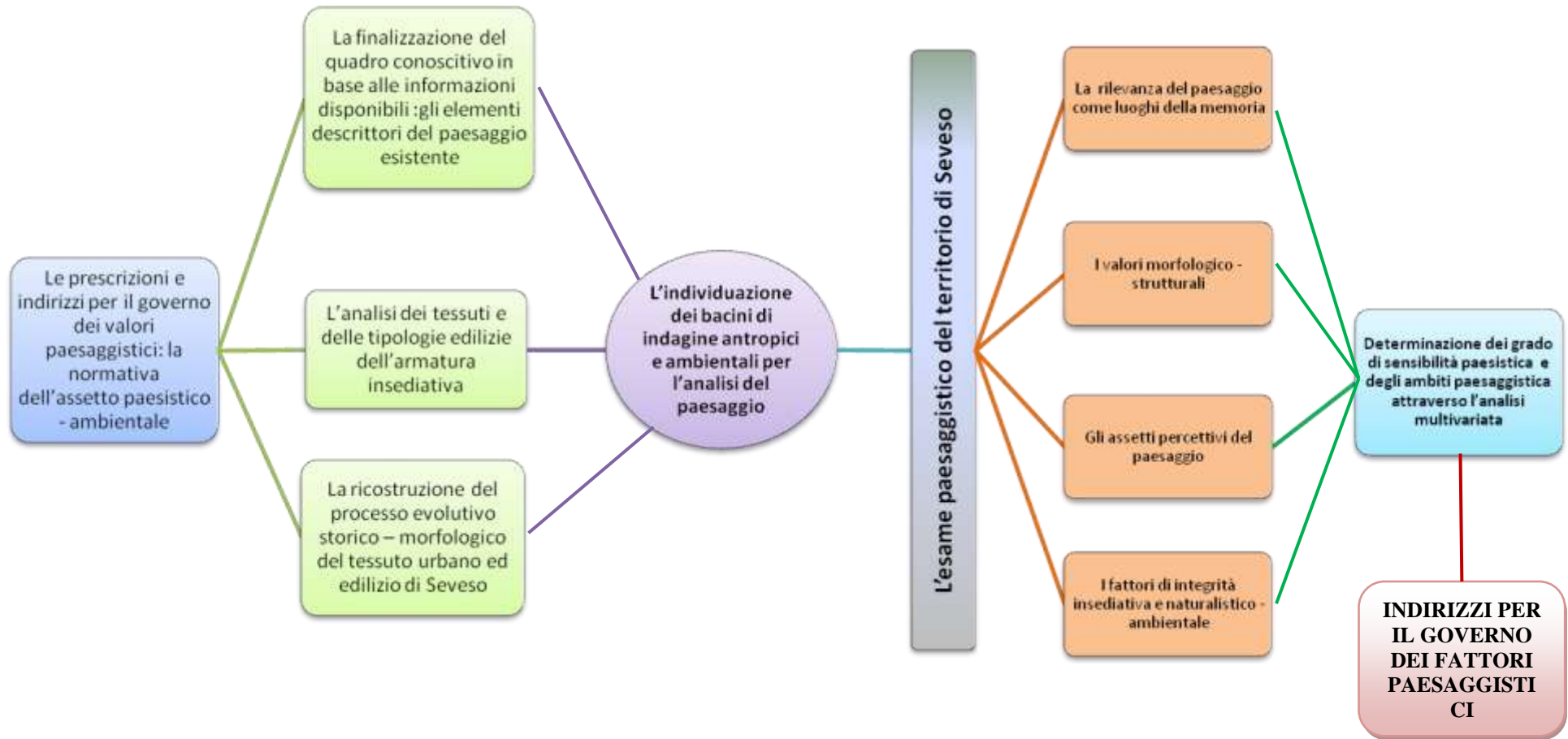
3.1. I caratteri fondanti delle identità paesaggistiche locali: gli aspetti descrittivi individuati

Dopo la fase ricognitiva e d'indagine dell'assetto paesaggistico esistente, utile per determinare i bacini d'indagine sia antropici che ambientali, è necessario ora definire gli aspetti peculiari da indagare e gli elementi che maggiormente caratterizzano il paesaggio sevesino. Per analizzare l'assetto dell'urbanizzato e di come esso si sia evoluto si sono utilizzati alcuni parametri. Il primo tra questi è l'importanza di alcuni luoghi all'interno del tessuto consolidato, riconosciuti come simbolo e riferimento per la popolazione durante l'evoluzione storica del territorio. Un altro aspetto che concorre alla formazione del paesaggio è la struttura morfologica degli insediamenti che sottolinea l'esistenza all'interno di un determinato contesto di uno o più sistemi che strutturano e concorrono a definirne le caratteristiche fisiche e territoriali, aggiungendo la necessità di osservare determinare regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

Affrontare l'osservazione del territorio contemplando un'analisi di questo tipo richiama alla consapevolezza che qualunque ambito di analisi viene interessato da molteplici caratteri geo-morfologici, naturalistici e storico-insediativi, ovvero la valutazione dovrà prendere atto che la porzione di territorio in esame appartenga ad un territorio più ampio le cui qualità paesistiche sono prioritariamente definite dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi ambiti e quindi sarà necessario valutarne la posizione strategica ed il ruolo che assume nel sistema.

³⁸ Tale carta rappresenta una finalizzazione del quadro conoscitivo costruito in base alle informazioni disponibili dalle banche dati esistenti, quelle emesse a disposizione dagli Uffici Comunali e quelle ricostruite attraverso l'indagine storica.

³⁹ Per sperimentazioni e/o elaborati progettuali già redatti con tale metodologia si guardi il sito <http://webdiap.diap.polimi.it/paolillo/> sezione *esiti di ricerca ed esiti didattici*



Il metodo utilizzato per l'analisi paesaggistica.

Il territorio sarà quindi coinvolto da molteplici caratteri morfologici e strutturali riconducibili a particolari aspetti insediativi storici, paesaggistici, naturalistici che proprio grazie alla loro particolare articolazione ed integrazione concorrono a determinare la qualità del paesaggio presente.

In linea generale, si potrà dire che il paesaggio è tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce della sua identità, connotabile dall'articolazione e dall'interazione dei suoi elementi paesaggistici, naturalistici e storici-culturali. Pertanto, un forte indicatore di sensibilità è indubbiamente il grado di trasformazione recente o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto a un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica.

Successivamente si può quindi esprimere un giudizio d'integrità sullo spazio comunale, esaminando l'evoluzione storica del territorio ovvero si è valutato le variazioni dell'uso del suolo degli ultimi anni.

Non meno rilevante è l'aspetto percettivo del paesaggio ossia la ricerca di quel valore vedutistico che mette in stretta relazione l'individuo con il territorio (e più precisamente, in questo frangente, quella parte con una spiccata rilevanza paesaggistico-ambientale) che lo circonda.

Tutti questi fattori concorrono alla determinazione del grado di sensibilità paesistica che verrà calcolato tramite la loro correlazione nel processo di analisi multivariata, per definire gli ambiti di indirizzo per il governo degli aspetti paesaggistici.

3.2. La rilevanza del paesaggio come luoghi della memoria

Dall'analisi degli indirizzi normativi sulla tutela paesaggistica, si può notare come sia prioritaria la tutela del paesaggio naturale e ambientale (già sottoposto a vincolo), ma non secondaria la dimensione antropica e culturale del paesaggio, come nel caso di Seveso. Risulta quindi necessario valutare la dimensione percettiva e simbolica in linea con gli indirizzi del Ptp (tra i cui obiettivi risalta l'individuazione delle testimonianze dell'identità culturale locale) e con i principi della Convenzione europea del paesaggio (dove emerge la centralità della percezione sociale dell'ambiente, inteso quale bene collettivo); in specifico, nella D.G.R. n. 8/2121 del 15/03/2006 si fa riferimento al modo di valutazione simbolico in quanto *“il soggetto che li percepisce associa, attraverso un meccanismo simbolico, contenuti derivati dall'esperienza individuale o collettiva, in grado di stabilire tra di essi una maglia relazionale, una specie di sovrastruttura culturale, che li connette in rappresentazioni mentali del territorio denominate “paesaggi”*.

La valutazione del territorio dal punto di vista simbolico è fondamentale per la sua tutela poiché, lo sottolinea anche l'impostazione metodologica della Lr. lombarda 12/2005 che attribuisce grande rilevanza alla componente paesaggistica negli interventi di trasformazione del territorio alla scala comunale, è proprio la ricostruzione delle vicende storico-paesaggistiche – filtrata dalla sensibilità locale – che può far emergere quei caratteri irrinunciabili per la collettività che si trasformano in obiettivi di riqualificazione e valorizzazione.

Quest'analisi è particolarmente attinente a una realtà sociale come quella sevesino dove il Comune, facendosi portavoce della comunità, ha sempre dimostrato particolare attenzione verso la riscoperta delle origini storiche – culturali locali. La nostra ricerca sulla valenza di questi luoghi della memoria ha potuto aver luogo proprio grazie alla disponibilità di fonti rese disponibili dall'Amministrazione comunale, e da quelle reperite da testimonianze orali, fonti iconografiche, cartografia storica, nonché analisi di documenti online e di fotografie, storiche e attuali; all'origine di importanti informazioni è risultato lo studio condotto nelle fasi preliminari dell'elaborazione del Ptcp sui *“luoghi della memoria storica”*, che ha prodotto un repertorio successivamente completato dalle ulteriori ricerche. Le *“memorie storiche”* sono riferite sia ad oggetti materiali, facenti parte del patrimonio naturale e architettonico locale, sia ad eventi o vicende la cui unica traccia o testimonianza è proprio la memoria storica tramandata da fonti informative di varia natura (studi critici, letteratura, iconografia, ecc.). Tra le informazioni relative ad oggetti materiali emergono testimonianze su ville, chiese, palazzi, complessi industriali, cascine o castelli, riguardanti sia la descrizione delle fasi progettuali o della realizzazione dei vari edifici, sia la raffigurazione iconografica degli stessi nel contesto paesistico del passato, sia infine la notizia di eventi legati all'edificio o al manufatto individuato. Altre memorie storiche sono invece riferite a luoghi tipologicamente meno definiti, aventi per oggetto una processione religiosa, un evento miracoloso, uno sciopero, un incendio o una battaglia.

L'analisi della struttura e degli elementi del paesaggio è stata effettuata anche attraverso lo studio dei processi storici e culturali che hanno definito forme e modalità di antropizzazione del territorio. I centri storici e i nuclei di antica formazione e gli insediamenti rurali storici sono stati individuati utilizzando quali fonti storiche soglie 1888 e 1930, attraverso la ricostruzione cartografica. Gli elementi singoli, le ville, i palazzi, l'archeologia industriale, gli insediamenti rurali storici, sono stati invece ottenuti confrontando i dati emersi dagli studi di approfondimento propedeutici al Piano e dalle ricerche dei Parchi regionali, al fine di costruire un "Repertorio degli elementi architettonici, paesistici e ambientali" aggiornato. Le proposte di tutela ai sensi del D.Lgs. 490/1999 contenute nel PTCP riguardano elementi di interesse storico-architettonico aventi caratteristiche particolari, sia per l'espressione artistica dei manufatti che per la notevole peculiarità paesistico-ambientale delle relazioni che essi instaurano con gli elementi del contesto in cui si collocano. È stato quindi utilizzato lo strato informativo dei luoghi della memoria derivante dallo studio effettuato dal Ptcp di Milano ed incrementato attraverso l'aggiunta di tutti i luoghi di rilevanza simbolica e storica reperiti dalle fonti letterarie sulla storia sevesina e forniti gentilmente dai Vostri Uffici Comunali⁴⁰. La tabella riporta i luoghi esistenti e tutelati a Seveso, rilevati e inseriti nel sistema informativo territoriale del Ptcp di Milano:

Id_Origin	Nome Luogo	Indirizzo	Datazione
2945	Cimitero	Via Redipuglia	1916
2916	Villa	C.So Marconi	1937
2912	Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Galimberti	1900
2947	Ex Palazzo Comunale	P.Roma Ang. C.So Garibaldi	1875
2957	Prepositurale S.S. Gervasio E Protasio	P. Cardinal Ferrari	1895
2932	Villa	Via Farga	1900
2958	Chiesa E Seminario Di San Pietro Martire	P. Seminario	1225
278	Cappellina Di San Pietro Martire	C.So Garibaldi	1602
2940	Edificio Plurifunzionale	Via S. Pellico Ang. Via S. Francesco	1900
2934	Immobile Plurifunzionale	Via Galimberti Ang. Via Baracca	1937
2925	Casa Ad Appartamenti	C.So Montello Ang. Via Stelvio	1925
2931	Edificio Per Abitazioni	Via Rossini	1900
2911	Villa	C.So Garibaldi Ang. Via Aspromonte	1900
2926	Casa	Via S.Fermo	1725
2929	Edificio Per Abitazioni	Via S.Carlo Ang. Via Donzetti	1900
2918	Immobile Denominato "Villa Albertina"	C.So Garibaldi	1900
2927	Casa	Via S.Fermo	1725
2938	Edificio Plurifunzionale	Via Arese	1750
2955	Architettura Della Produzione	P. Roma	1900
2917	Villa Con Torre	C.So Garibaldi Ang. Via Scoglio Di Quarto	1900

⁴⁰ Le fonte bibliografiche utilizzate sono:

1. "Per una storia di Seveso" a cura di Cristoforo Allievi. - Seveso : Amministrazione comunale, 1998
2. "Seveso nell'archivio dei secoli" a cura di Alfonso Maderna, (Meda ,Arti graf. Medesi,1973)
3. "La campana d'oro. Documenti e leggende nella Storia di Seveso" a cura di Letizia Maderna- Gorgonzola, Dimensione S.r.l, 1998.
4. Avis, Aido festeggiano i cinquant'anni: 1959-2009, Comune di Seveso, stampato nel 2009
5. " Nazaro e Celso nell'antica Farga" a cura di Letizia Maderna, Chimera Editore,Milano,2006
6. "Il Bosco delle querce di Seveso e Meda" a cura di Mario Di Fidio. , Milano, Regione Lombardia, 2000

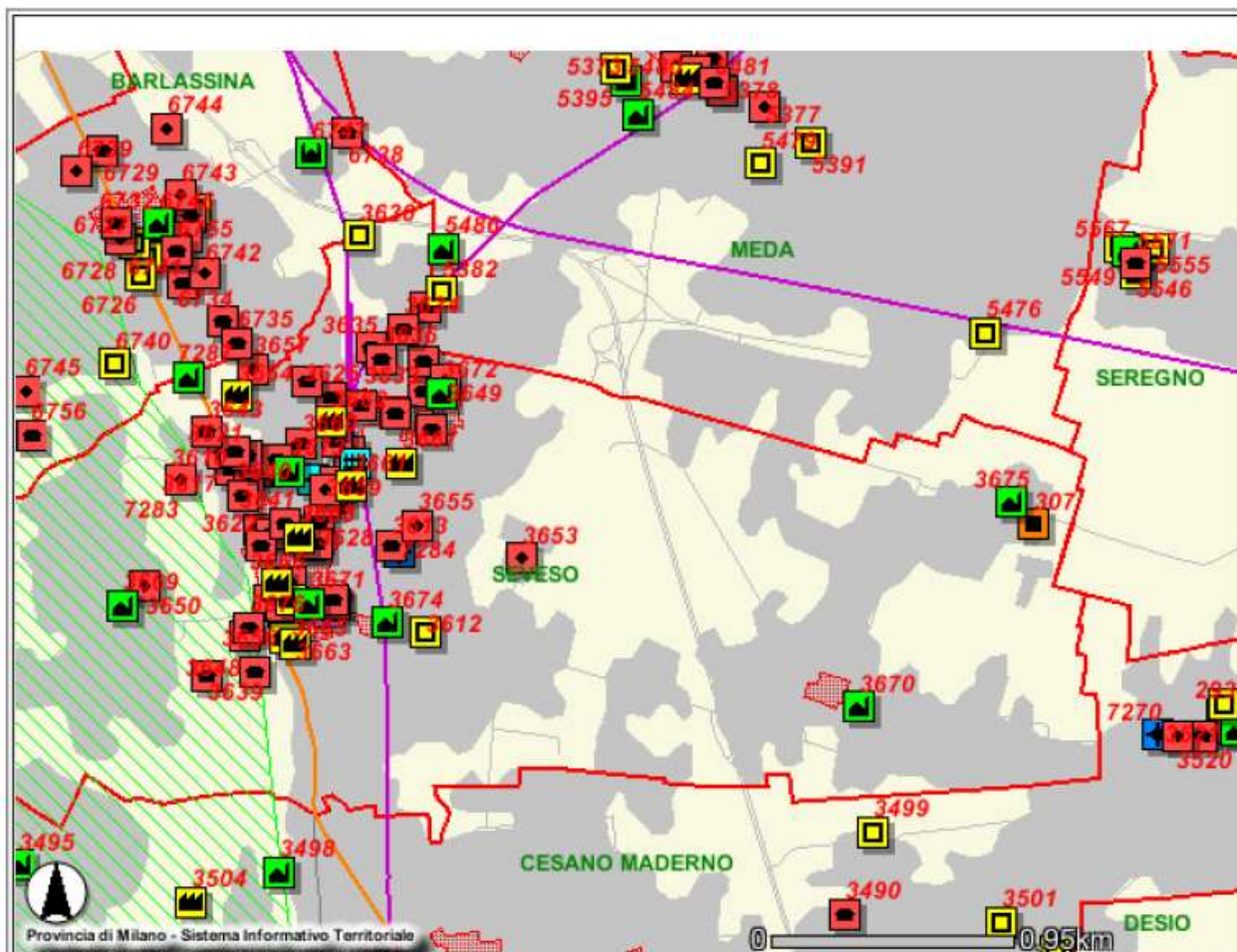
2954	Ex Stabilimento "All' Occhio Bacchini"	C.So Garibaldi e Via Martiri D'Ungheria	1925
2953	Immobile Denominato "Antica Conceria"	C.So Garibaldi	1900
2944	Scuola Professionale di Disegno "Generoso Galimberti"	C.So Marconi Ang. Viale V.Veneto	1910
2946	Scuola Materna	C.So Marconi	1937
2960	Oratorio Missionario E Annessa Chiesa	C.So Isonzo Ang. C.So Matteotti	1900
2948	Stazione Delle Ferrovie Nord	Piazza Mazzini	1879
2913	Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Marsala	1900
2952	Ex Stabilimento Schwarzenbach	Via Zeuner Ang. V.Le Montello	1875
2961	Oratorio di San Benedetto	Localit@ Meredo	1750
2936	Villa Bianca	C.So Garibaldi	1936
2959	Oratorio Paolo VI	Via Vittorio Veneto Ang. Via Corradi	1921
2923	Villa Schwarzenbach	Via Zeuner	1890
2950	Casa Pluripiano con Tabernacolo	C.So Dante Alighieri	1875
2924	Casa Ad Appartamenti	C.So Montello	1925
2951	Fabbrica di Mobili Bizzozzero con Residenza	C.So Marconi	1937
2935	Edificio Plurifunzionale	Piazza L.Da Vinci	1900
2922	Villino con Giardino	Via F. Zeuner 1 Ang. P. Mazzini	1875
2915	Villino	C.So Marconi	1937
2939	"Mobili Meroni Francesco"	C.So Garibaldi	1900
2914	Villino	C.So Garibaldi	1900
2928	Casa Pluripiano	C.So Garibaldi	1875
2941	Ristorante "Villa Bianca"	Via Cacciatori Delle Alpi	1900
2949	Municipio	Viale Vittorio Veneto	1925
2930	Gruppo di due Ville Gemelle	Via S.Carlo	1900
2921	Casa della Polveriera	Aspromonte Ang. C.So Garibaldi Ang. Via Acquedotto	1825
2942	Scuola Media "Pier Giorgio Frassati"	Via S. Carlo	1900
2919	Case Ditta Schwarzenbach	Via Laforet	1905
2920	Villa Denominata "Villa Anna"	Viale Vittorio Veneto Ang. Via Baracca	1925
2956	Architettura della Produzione	Via Fantoni	1900
2933	Casa di Villeggiatura	Via F. Borromeo	1825
2937	"Osteria del Sole"	C.So Garibaldi Ang. Via Cacciatori Delle Alpi	1825
2943	Palazzina dell'associazione Commercianti	C.So Marconi	1900

Ogni luogo è identificato nel territorio attraverso un simbolo ed è fornito di un codice identificativo di riferimento, collegato ad una scheda che descrive le caratteristiche del luogo come mostrano le figure seguenti.

Provincia di Milano **Milano, la mia provincia online**

I LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA

seveso

LEGENDA

oggetti puntuali		oggetti lineari	
	chiese e altri edifici per il culto		strade
	monasteri o conventi		canali navigabili
	monumenti religiosi		linee ferroviarie e tranviarie
	castelli e altre strutture difensive		rogge e canali irrigui
	monumenti relativi alla storia militare		fiumi e corsi d'acqua
	architetture civili residenziali		oggetti areali
	abitazioni legate a complessi industriali		nuclei storici
	architetture civili destinate a servizi		luoghi di ambito extraurbano
	monumenti civili		aree naturali o di fruizione paesistica
	quartieri o ambiti urbani		comuni
	architetture connesse all'agricoltura		
	architetture destinate ad attività industriali		
	manufatti connessi alla viabilità stradale		
	manufatti legati ai canali navigabili		
	manufatti connessi a ferrovie e tranvie		
	siti archeologici o preistorici		
	ambiti d'interesse naturalistico		
	ambiti territoriali di diversa natura		

Immagine relativa al SIT dei luoghi della memoria storica.

Provincia di Milano **Milano, la mia provincia online**

I LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA

scheda dei luoghi

n. identificativo 3672
 comune Seveso
 nome dell'oggetto Chiesa e seminario di S. Pietro Martire
 tipologia chiesa, santuario o altro edificio per il culto
 periodo di riferimento per la datazione dell'oggetto dalla formazione della pieve alla fine delle lotte tra chiesa e impero: 576 - 1299
 qualità della data presunta
 frazione
 località S. Pietro
 indirizzo P. Seminario
 n. civico
 stato di conservazione
 descrizione del contesto
 note

memorie associate

ambito tematico	descrizione	
viabilità stradale	Presso la chiesa di San Pietro Martire era posto il quattordicesimo miliare della strada consolare romana Mediolanum - Comum.	>>>
notizie relative ad architetture e a manufatti religiosi	Già annesso al monastero degli umiliati fondato in loco dopo il martirio del santo (1252), fu poi sede dei domenicani. L'edificio fu in decadenza per tutto il XV secolo. Solo nel 1622 furono avviati i lavori per il rifacimento della chiesa.	>>>

Scheda relativa ad un luogo con relativo approfondimento sulla datazione e sugli avvenimenti storici.

Lo strato informativo è stato implementato con nuovi punti che localizzano i luoghi testimoni della storia e della cultura sevesina, in seguito sono stati suddivisi per categorie di luoghi seguendo la suddivisione fornita dal Ptcp:

CATEGORIA	TIPO DI LUOGO	CODICE
<i>I luoghi della memoria storica e dell'architettura religiosa.</i>	-chiese e altri edifici per il culto -monasteri o conventi - siti archeologici	C
<i>Le memorie della storia militare</i>	-castelli e altre strutture difensive -monumenti relativi alla storia militare	M
<i>Lo sfruttamento delle risorse</i>	-architetture connesse all'agricoltura	R
	-architetture destinate ad attività industriali	P
<i>Le infrastrutture di collegamento, i tracciati storici e il commercio</i>	-manufatti connessi alla viabilità stradale -manufatti legati ai corsi d'acqua -manufatti connessi a ferrovie e tranvie - tracciati storici	I
<i>Parchi, giardini e altre architetture vegetali storiche</i>	- ambiti d'interesse naturalistico -aree naturali o di fruizione paesistica	/
<i>La fruizione paesistica</i>	-architetture civili residenziali	AR
	-abitazioni legate a complessi industriali	AI
	-architetture civili pubbliche civili	AP
	-quartieri o ambiti urbani	/

Ad ogni luogo è stato attribuito la posizione odierna (indirizzo), la datazione, un codice identificativo univoco per il tipo di luogo formato da una lettera e da un numero (0+n), specifico di ogni sito (questo codice è stato assegnato solamente agli elementi puntuali, escludendo quindi i tracciati storici e agli ambiti urbani storici). È necessaria una precisazione: alcuni luoghi storici ad oggi non sono più presenti nel tessuto consolidato, perché sono stati distrutti, modificati o hanno cambiato la loro funzione. Infatti ad alcuni luoghi,

come per esempio Villa Dho o la Chiesa di SS. Gervaso e Protaso, sono stati assegnati due gibolli per evidenziare come nel corso degli anni abbiano cambiato o il nome o la funzione. Successivamente per evidenziare l'evoluzione di questi luoghi nel corso del tempo si è ricorso alla loro rappresentazione tridimensionale all'interno di diverse soglie temporali storiche, per mostrare loro effettiva localizzazione e l'intervallo temporale in cui erano presenti, in modo da sottolineare le persistenze e le permanenze del tessuto consolidato. Riportiamo ora la tabella della banca dati dei luoghi della memoria incrementata.

Nome Luogo	Indirizzo	Datazione	CODICE
Villa Dho, Castello	Via Cacciatori Delle Alpi	1000	M1
Antica Plebana	Piazza Roma	1100	C13
Chiesa Di San Nazaro e Celso	Via San Carlo	1200	C6
Cascina Baruccana	Via San Clemente	1200	R2
Chiesa e Seminario di San Pietro Martire	P. Seminario	1225	C7
Cascina Farga	Via Brennero	1300	R3
Cascina Meredo	Via Meredo	1300	R5
Ponte Cascina Farga	Via Brennero	1500	I1
Cappellina di San Pietro Martire	C.So Garibaldi	1602	C3
Residenza Storica	Via S.Fermo	1725	AR17
Residenza Storica	Via S.Fermo	1725	AR18
Ponte sul Seveso Piazza Roma	Piazza Roma	1730	I4
Antica Canonica	Via Arese	1750	C1
Oratorio di San Benedetto	Via Meredo	1750	C10
Monumento ai Caduti	Piazza IV Novembre	1790	M2
Cascina Biolce	Via Biule'	1800	R1
Cascina Ronzoni	Via San Matteo	1800	R6
Casa della Polveriera	Aspromonte Ang. C.So Garibaldi Ang. Via Acquedotto	1825	AI1
Casa Di Villeggiatura	Via F. Borromeo	1825	AR8
"Osteria del Sole", La Montagnetta, Ora Biblioteca	C.So Garibaldi Ang. Via Cacciatori Delle Alpi	1825	AP1
Villa Dho La Petiosa	Via Cacciatori Delle Alpi	1837	AR26
Pozzo Villa Dho	Via Cacciatori Delle Alpi	1837	R9
Ponte Sulla Certesa	Via Vignazzola	1852	I5
Pozzo frazione San Pietro Martire	Via Maderna	1858	R8
Pozzo E Vasca Piazza Comunale	Piazza Roma	1865	R7
Villa Peruviana	C.So Garibaldi	1870	AR28
Cascina Margherita	Corso Isonzo	1870	R4
Ex Palazzo Comunale	P.Roma Ang. C.So Garibaldi	1875	AP4
Ex Stabilimento Schwarzenbach	Via Zeuner Ang. V.Le Montello	1875	P4
Casa Pluripiano con tabernacolo	C.So Dante Alighieri	1875	AR10
Villino Con Giardino	Via F. Zeuner 1 Ang. P. Mazzini	1875	AR34
Casa Pluripiano	C.So Garibaldi	1875	AR9
Stazione Delle Ferrovie Nord	Piazza Mazzini	1879	I6
Villa Schwarzenbach	Via Zeuner	1890	AI6
Chiesa Ss.Gervaso e Protaso	P. Cardinal Ferrari	1895	C8
Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Galimberti	1900	AR29

Villa	Via Farga	1900	AR21
Edificio Plurifunzionale	Via S. Pellico Ang. Via S. Francesco	1900	AP2
Edificio per abitazioni	Via Rossini	1900	AR11
Villa	C.So Garibaldi Ang. Via Aspromonte	1900	AR22
Edificio Per Abitazioni	Via S.Carlo Ang. Via Donzetti	1900	AR12
Immobile Denominato "Villa Albertina"	C.So Garibaldi	1900	AR14
Architettura Della Produzione	P. Roma	1900	P1
Villa Con Torre	C.So Garibaldi Ang. Via Scoglio Di Quarto	1900	AR24
Immobile Denominato "Antica Conceria"	C.So Garibaldi	1900	AP5
Oratorio Missionario e Annessa Chiesa	C.So Isonzo Ang. C.So Matteotti	1900	C11
Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Marsala	1900	AR30
Edificio Plurifunzionale	Piazza L.Da Vinci	1900	AP3
Mobili Meroni Francesco	C.So Garibaldi	1900	P6
Villino	C.So Garibaldi	1900	AR32
Ristorante "Villa Bianca"	Via Cacciatori Delle Alpi	1900	AP10
Gruppo di due Ville Gemelle	Via S.Carlo	1900	AR13
Architettura della Produzione	Via Fantoni	1900	P2
Palazzina dell'associazione Commercianti	C.So Marconi	1900	AP8
Ponte su Via Galimberti	Via Galimberti	1900	I2
Villino	Piazza Iv Novembre Ang. Via Manzoni	1900	AR33
Trattoria al Castello	C.So Garibaldi	1900	AP13
Case Ditta Schwarzenbach	Via Laforet	1905	AI3
Palazzo Scolastico Luigi Cadorna	Corso Guglielmo Marconi	1906	AP9
Scuola Professionale di Disegno "Generoso Galimberti"	C.So Marconi Ang. Viale V.Veneto	1910	AP11
Villa Guglielmina (Meroni)	C.So Garibaldi	1910	AI5
Cimitero	Via Redipuglia	1916	C9
Case Cooperative Acli	Via Preposto Mezzera	1920	AR1
Case Cooperative Acli	Via Preposto Mezzera	1920	AR2
Case Cooperative Acli	Via Redipuglia	1920	AR3
Case Cooperative Acli	Via De Gasperi	1920	AR4
Case Cooperative Acli	Via Fantoni	1920	AR5
Case Cooperative Acli	Via Bellini	1920	AR6
Case Cooperative Acli	Via Bellini	1920	AR7
Oratorio Paolo Vi	Via Vittorio Veneto Ang. Via Corradi	1921	C12
Residenza Storica	C.So Montello Ang. Via Stelvio	1925	AR16
Ex Stabilimento "All' Occhio Bacchini"	C.So Garibaldi e via Martiri d'Ungheria	1925	P3
Residenza Storica	C.So Montello	1925	AR19
Municipio	Viale Vittorio Veneto	1925	AP7
Villa Denominata "Villa Anna"	Viale Vittorio Veneto Ang. Via Baracca	1925	AR25
Ponte Su Via Vittorio Veneto	Viale Vittorio Veneto	1928	I3

Chiesa Beata Maria Annunziata	Via Trento E Trieste	1930	C4
Scuola Tecnica Commerciale	Via Alcide De Gasperi	1933	AP12
Villa Bianca	C.So Garibaldi	1936	AI4
Villa	C.So Marconi	1937	AR20
Immobile Plurifunzionale	Via Galimberti Ang. Via Baracca	1937	AP6
Fabbrica di Mobili Bizzozzero con Residenza	C.So Marconi	1937	P5
Villino	C.So Marconi	1937	AR31
Casa Schwarzenbach	Via Farga	1940	AI2
Villa Fiorilli	Viale Vittorio Veneto	1940	AR27
Villa Belloni	Viale Vittorio Veneto	1940	AR23
Palazzo per Abitazioni	Viale Vittorio Veneto Ang. Via Garibaldi	1940	AR15
Stabilimento Mobili Bizzozzero	Via Galimberti Ang. Via Tiziano	1945	P7
Cappelletta Altopiano	Via Cacciatori Delle Alpi	1945	C2
Chiesa di San Carlo in Altopiano	Via Delle Groane	1950	C5
Nuovo Municipio	Via Vittorio Veneto	1940	AP13
Stabilimento Marzorati	Via Brennero	1920	P8
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR34
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR35
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR36
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR37
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR38
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR39
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR40
Villa storica Pittalunga	C.So Garibaldi	1940	AR41

3.2.1 I luoghi della memoria storica e dell'architettura religiosa.

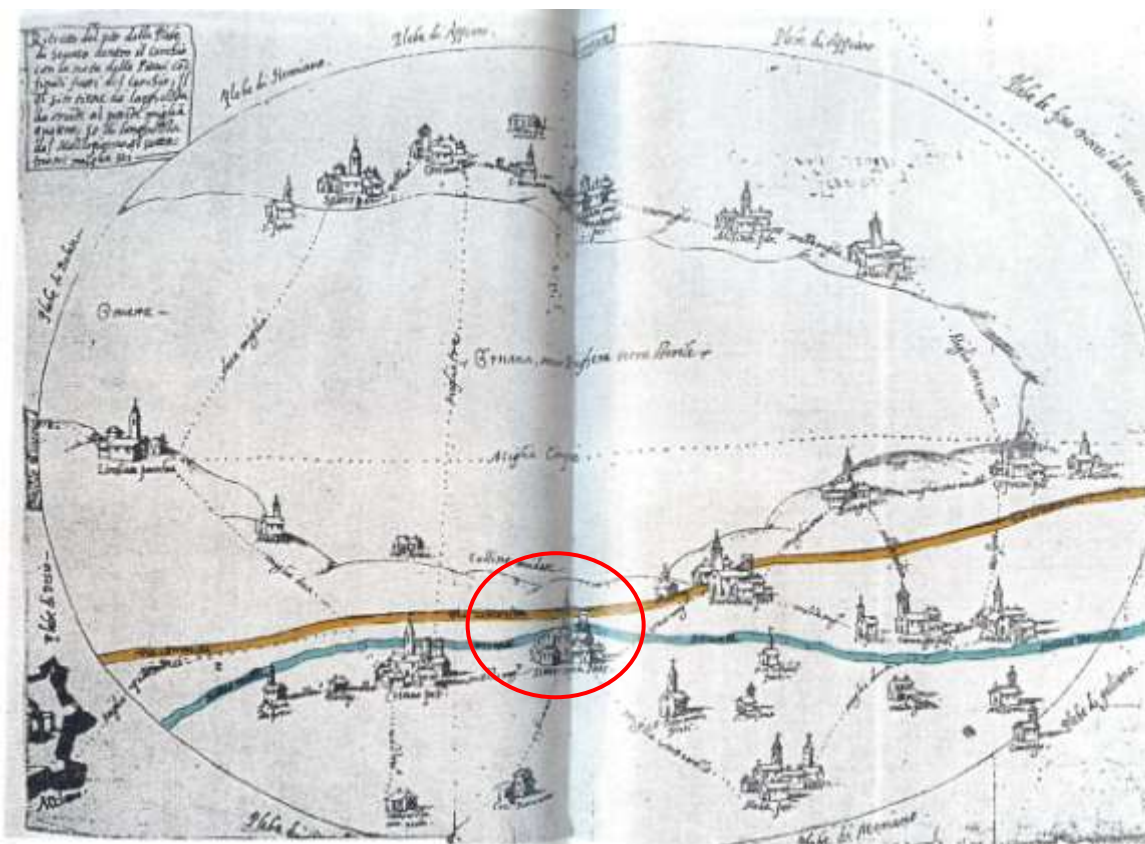
Le testimonianze della storia della Chiesa e della vita religiosa

A partire dal V secolo, la struttura di riferimento territoriale e spirituale della Diocesi milanese divenne la pieve. Costituita da un ambito di territorio più o meno vasto, comprendente varie comunità civiche ed ecclesiali, ogni pieve faceva capo ad una chiesa battesimale, detta plebana, matrice delle altre chiese poste sotto la sua influenza e giurisdizione. Ricalcando i tracciati radiali delle antiche strade consolari, le pievi milanesi si disposero intorno al capoluogo, ad una distanza quasi costante, lungo tre anelli concentrici a circa cinque, dieci e venti miglia romane dal centro della città. L'opera di bonifica compiuta dagli enti monastici tra XII e XIV secolo nella bassa pianura milanese fu determinante per lo sviluppo dell'economia rurale di queste zone, divenendo un modello per la formazione della struttura fondiaria e per la costruzione del paesaggio agrario. Furono soprattutto i cistercensi, gli umiliati e i certosini, organizzati in comunità agricole denominate grange, ad offrire un'immagine di efficiente gestione aziendale ed economica, sia per la messa a coltura di terre paludose e malsane che per lo sfruttamento di aree boschive e incolte.

Questi avvenimenti hanno coinvolto anche il comune di Seveso. Infatti, fin dall'inizio, le comunità religiose che si sono insediate in questo territorio hanno fortemente influenzato la sua struttura nel corso dei secoli.

Che esistesse una pieve a Seveso attorno al mille è provato dalla sentenza con la quale l'arcivescovo Robaldo nel 1138 risolve la controversia fra le Monache di Meda e il Prevosto di Seveso circa la nomina del Cappellano della Chiesa di S.Maria. attorno al mille, con l'istituzione dei canonici, il capo pieve o Plebano diventa il Prevosto, nominato dai canonici. È del Notitiae Cleri del 1398 la nomina dei dodici canonici della Pieve di Seveso. È proprio in questa occasione che troviamo il nome del Prevosto di Seveso: Don Tommaso da Birago, il primo tra i nomi dei prevosti di Seveso, rinvenuto tra i documenti. Dobbiamo attendere fino al

1453 per trovare una comunità parrocchiale ed è infatti l'inchiesta dell'arcivescovo di Milano Nicolò Amidano che mette in risalto questo tipo di comunità, quando chiede ai responsabili che la governano, di presentare le prove del loro diritto ad esercitare funzioni come Capi di Parrocchia. Nasce quindi la parrocchia detta però rettoria, e il rettore e non il parroco, ne è il capo spirituale. Sono ancora dodici i canonici nel 1466, tempo in cui le rettorie andavano pendendo gradatamente fisionomia, infatti nell'inventario del 1545 non appare più la canonica di Seveso e nel Liber Seminari Mediolani si attesta che attorno l'anno 1564 a Seveso vi erano solo tre benefici: quelli spettanti il Prevosto Arese, al canonico Don Pietro Frissiano ed al Canonico Bossi. Nel 1600 vengono a delinearsi due nuclei ben distinti: il convento di S.Pietro Martire sotto il controllo delle monache benedettine di Meda e la chiesa di SS.Gervaso e Protaso di Seveso con a capo il prevosto Arese. Erano presenti in quel periodo la chiesa di S.Pietro apostolo in Castello e l'oratorio di Baruccana; nella località Farga invece c'era la Chiesa di S.Maria con all'interno un convento di frati dell'ordine degli Umiliati e un ospedale per la carità verso i poveri e verso i malati. Infatti nella descrizione del catasto lombardo veneto si descriveva la presenza di questa chiesa degli Umiliati con un ospizio.



Tra il 1610 ed il 1615 il Card. Federico Borromeo ordinò la mappatura di tutte le pievi Diocesane. La plebana di Seveso era Capo di Pieve dei territori contermini. Autore presunto Aragone Aragonio bresciano.

Successivamente nel 1920 c'è stata una cascina S.Maria con una bottega del falegname. Padrona di questa cascina era la famiglia Porro, proprietaria anche di 150 pertiche di terreno. Nel territorio di Farga c'era anche la chiesa di S.Pietro Martire e la Chiesa di S.Nazaro e Celso, ancora esistenti, al contrario della chiesa di S.Andrea andata distrutta. Esaminiamole ora nel dettaglio.

Nome Luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Antica Canonica	Via Arese	1750	C1
Cappelletta Altopiano	Via Cacciatori Delle Alpi	1945	C2
Cappellina di San Pietro Martire	C.So Garibaldi	1602	C3
Chiesa Beata Maria Annunziata	Via Trento E Trieste	1930	C4

Chiesa di San Carlo in Altopiano	Via Delle Groane	1950	C5
Chiesa di San Nazaro e Celso	Via San Carlo	1200	C6
Chiesa e Seminario di San Pietro Martire	P. Seminario	1225	C7
Chiesa Ss.Gervaso E Protaso	P. Cardinal Ferrari	1895	C8
Cimitero	Via Redipuglia	1916	C9
Oratorio di San Benedetto	Via Meredo	1750	C10
Oratorio Missionario e Annessa Chiesa	C.So Isonzo Ang. C.So Matteotti	1900	C11
Oratorio Paolo VI	Via Vittorio Veneto Ang. Via Corradi	1921	C12
Antica Plebana	Piazza Roma	1100	C13

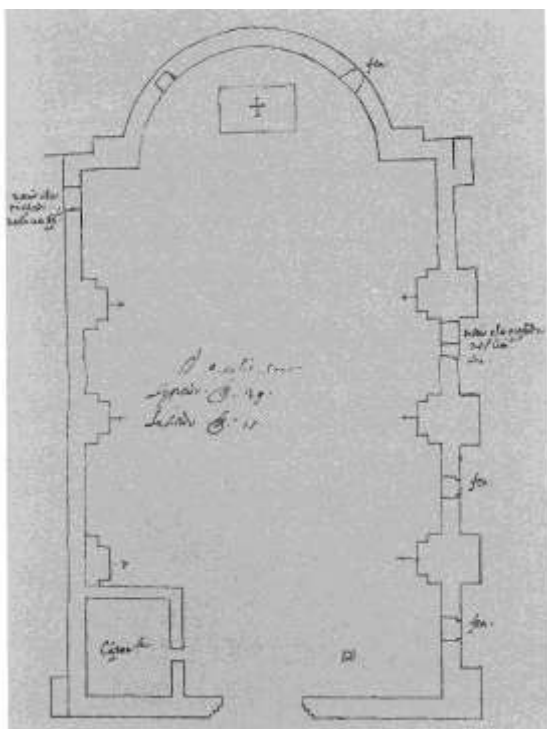


Localizzazione dei luoghi della memoria storica e dell'architettura religiosa.

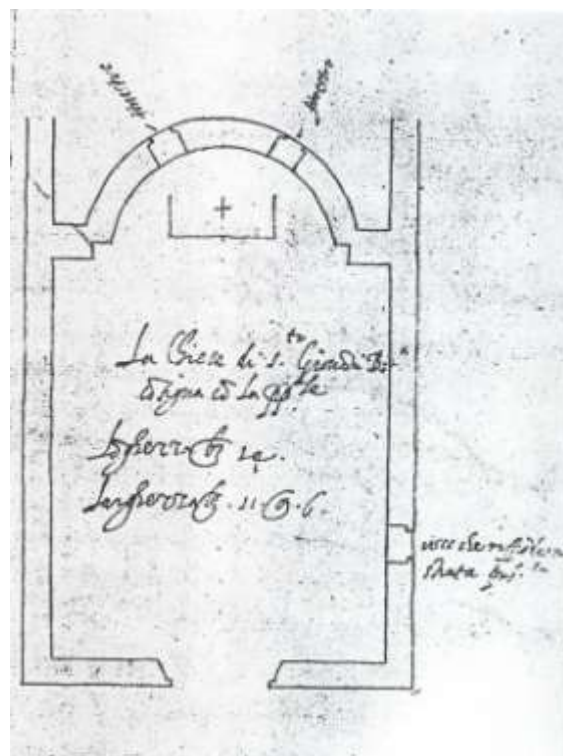
Le chiese e altri edifici per il culto

La chiesa principale, la Prepositurale di SS:Gervaso e Protaso, è situata nella parte centrale del comune e durante il secolo precedente ha subito numerosi cambiamenti. Inizialmente era l'antica chiesa plebana: sorgeva sull'area attuale, era una chiesa di forma quadrangolare abbastanza ampia e sufficiente per la popolazione. Nel lato di mezzodì sorgeva una Cappella dedicata all'Immacolata Concezione di Maria. All'interno c'era anche una cappella con il fonte battesimale di S.Giovanni Battista, posta dal lato di mezzodì cioè fuori dalla chiesa. Fuori dal Battistero vi era il cimitero anche se con nessuna croce, nessuna siepe o riparo e non si seppellisce nessuno. Nel 1515 numerose testimonianze e ispezioni testimoniano che la chiesa era decadente e mal tenuta e quindi viene ristrutturata e ingrandita con la canonica e l'archivio parrocchiale. Secondo Stefano Plusiano attorno al 29 maggio 1608 la casa prepositurale risultava di due piani con tre stanzette superiormente, due per uso del parroco ed una terza "quod itur in suggestium" ripostiglio forse dal quale si poteva passare al pulpito della Chiesa. Al pianterreno erano invece solo due locali coi quali dalla parte di nord confinava la cantina e più oltre il fienile e la stalla: attorno c'erano un orto di due pertiche e mezza. Fu proprio il concilio di Trento ad ordinare ad ogni pastore d'anime di stendere notizie le più consone e le più documentabili. E fu di questi tempi l'avvio del nostro archivio parrocchiale, incominciato con i registri di Battesimo, Matrimonio e Morte. Successivamente questa chiesa viene modificata: nel 1846 viene ingrandita sui due lati dal Prevosto Rimoldi e nel 1895 viene abbattuta la torre campanaria e il battistero di S.Giovanni. Una petizione inviata dal Prevosto al Ministro della Giustizia conservata in Archivio Parrocchiale espone come da gran tempo si sia lamentata l'insufficienza della Chiesa Prepositurale di Seveso al bisogno della Parrocchia. Questa infatti a stento può contenere 1200 persone, quando la

Parrocchia, priva di Chiese Sussidiarie, conta ormai una popolazione di 3600 anime, popolazione sempre più crescente in un borgo al centro del raccordo ferroviario e rinomato per uno stabilimento industriale serico. La prima cosa da farsi è accordarsi con la Fabbrica per abbattere il vecchio campanile e disporre di altre porte nella stessa nuova facciata. Siamo nel 1894 quando si danno inizio ai lavori, distruggendo gli archi interni delle due piccole navate che ingombrano parecchio ed impediscono che la voce del predicatore possa giungere viva ai fedeli. E nel 1895 si inizia il grande progetto di allargamento della Chiesa, verso la piazza, abbattendo il vecchio battistero che serviva ormai da ripostiglio ed il vecchio campanile. Il campanile si ricostruì dalla parte opposta e si fecero anche lavori di ristrutturazione interni.



L'antica Chiesa Plebana dei SS. Gervaso e Protaso come appare nella cartografia di Federico Borromeo- 1600. Se ne colloca la costruzione intorno al 1000.



Pianta dell'antichissima Ecclesia S. Joannis Baptistae come si ricava dalla cartografia di Federico Borromeo- 1610. Fu la prima chiesa Baptimalis in Seveso (Secolo V?)



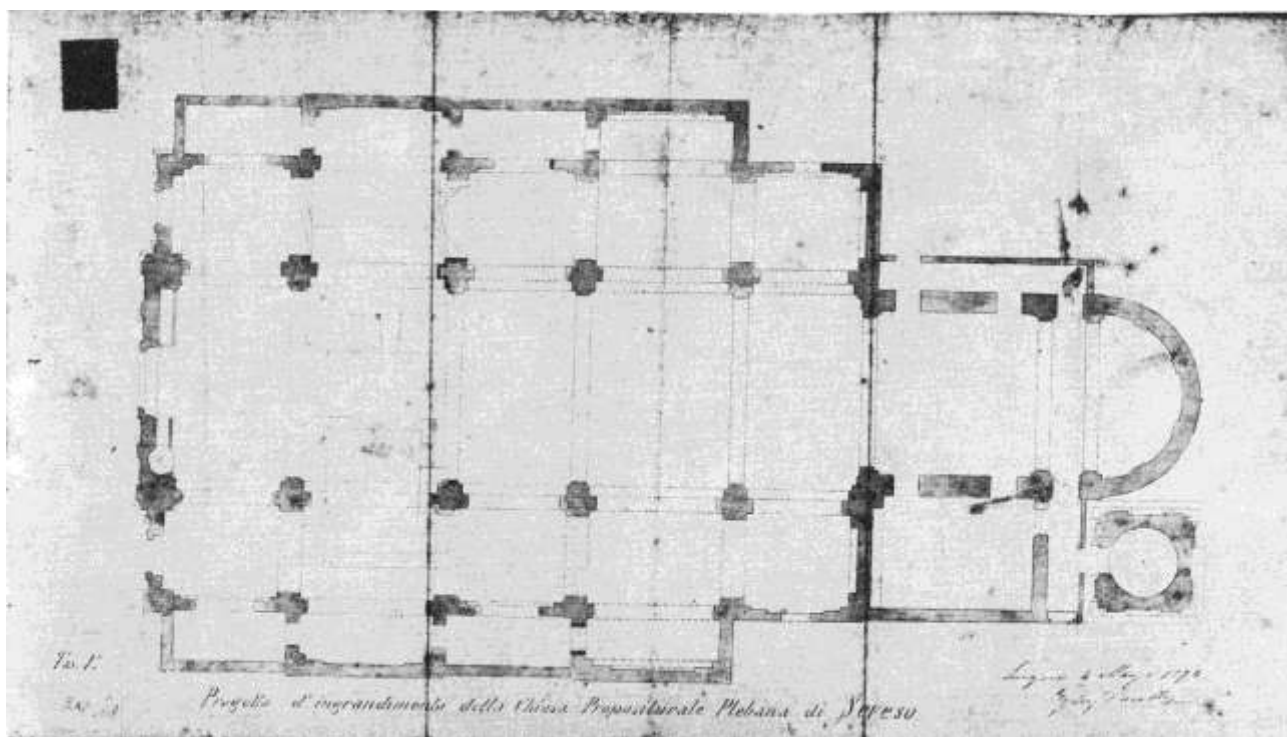
Via Montenero e via Solferino in scorcio. Tra via Solferino e Montenero sorgeva la Canonica. Nel XIII, XIV secolo e in parte del XV secolo e documentata la presenza di 12 Canonici oltre al Plebano. Fu conservato in sottogronda, nel rialzo degli anni trenta, il bel fregia in mattone, tipico elemento portante e decorativo dell'arte lombarda.



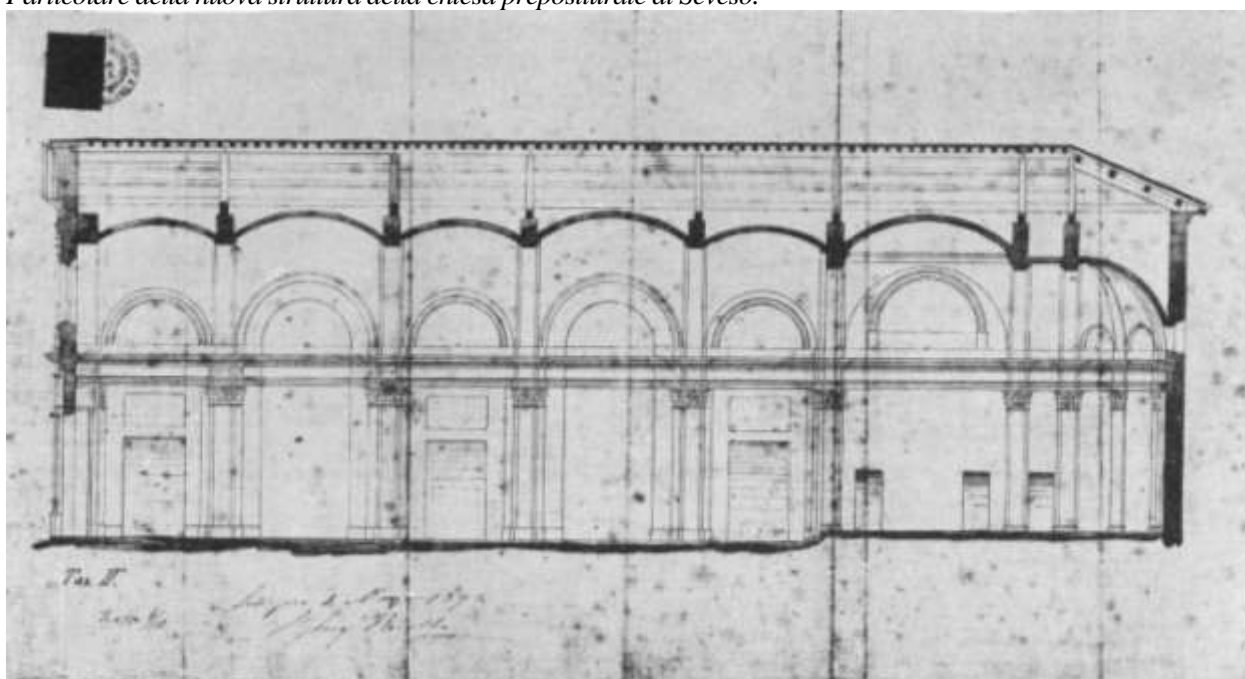
La Plebana ricostruita nel 1515 dal prevosto Cesare Baldi. Sopra la porta d'ingresso una lapide, ancora ben evidente nella foto, ricordava: "collapsam restituit" la ricostruì cioè dalle fondamenta. Nel 1845 il prevosto Rimoldi aggiunse le due navate laterali. Il campanile inglobato nell'edificio era a torre.



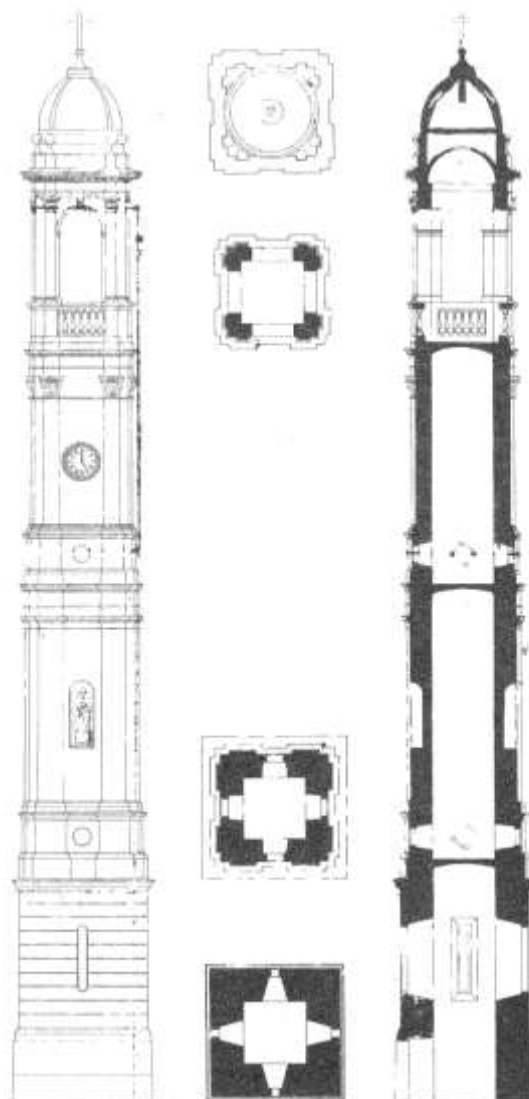
Uno scorcio attuale di antichi fienili all'interno di Via Solferino. La Canonica o Collegiata aveva cortili intercomunicanti ancor oggi ben evidenti: la corte d'ingresso da via Montenero con stalle per cavalli e carrozze; gli altri per ortaglia, fienili ed abitazioni di livellari e coloni. Il caseggiato era noto anche come "la Colombara": sul tetto infatti c'era, ancora a inizio secolo, una rilevante piccionaia in muratura traforata per i colombi.



Particolare della nuova struttura della chiesa prepositurale di Seveso.



Particolare della nuova struttura della chiesa prepositurale di Seveso.



Particolare del nuovo campanile della chiesa prepositurale di Seveso.



La chiesa prepositurale di SS. Gervasio e Protasio oggi.

Nella letteratura sopracitata si è rilevata la presenza anche di una chiesa, San Pietro in Costa, che attualmente non esiste più, poiché sarebbe situata all'interno dell'attuale Villa Dho. La scoperta di questa chiesa avviene

dalla consultazione degli elenchi dei Santi venerati nelle chiese di Milano e della sua diocesi e in particolare nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolanensis di Goffredo da Bussero vissuto attorno il 1200 si è riscontrato che oltre alla chiesa di San Pietro Martire, citava “in Seveso est Ecclesia S.Petri in Castello”.

Non già il santo martire a cui la popolazione aveva già edificato un tempio, ma San Pietro Apostolo, ed a conforto di tanta asserzione valga lo studio dello stemma civico, che sia nei suoi abbozzi, sia nel suo definitivo, simbolo colloca San Pietro con le chiavi in mano, in alto a destra. La strada per arrivare lassù viene denominata in alcune carte geografiche la Costa dei Frati; da qui il nome della Chiesa.



“Sopra i tetti una campanella, un motto e una data: Laudate Domino in sono.1751. intorno i colli, i paesi, le strade e i secoli fluenti.”

Descriviamo ora una delle chiese più rappresentative della storia di Seveso, sia per la sua collocazione nel territorio dell’antica Farga che per il suo contenuto simbolico. Sulla strada che collega Seveso a Meda passando lungo il Seminario di San Pietro, sulla destra e un poco arretrati, tre secolari platani ombreggiano una piccola cappella sita su un lieve rialzo gradinato.

La chiesa campestre dedicata a Nazaro e Celso è documentata da Goffredo da Bussero nel 1270 ca. nel suo Liber notitiae Sanctorum Mediolani insieme con altre chiesette in zona Faroa, oggi però scomparse, dedicate a Santa Maria, San Gaudenzio, Sant’Andrea e a San Pietro Martire. Sull’area dell’antica chiesetta di S.Pietro Martire sorge ora il Santuario omonimo proprio sul luogo del martirio di san Pietro da Verona. Ai lati della chiesetta due brevi vie sono intitolate a Nazaro e Celso. Ogni anno, 28 di luglio, giorno dedicato a Nazaro, una secolare sagra popolare onora i due santi martiri con tridui, processioni, liturgie, le immancabili primizie di stagione, angurie e pere Coscia piccole e saporite, tra bancarelle colorate, concorso di gente, schiamazzi di bimbi e suonate bandistiche. Un’altra festa a Seveso è alle “Kalendae” di maggio, a Calendimaggio, si celebrava un tempo con grande concorso di processioni dai paesi limitrofi sino all’alba ed oggi con riti sacri e bancarelle, giostre e mostre promozionali, si celebra il domenicano Pietro da Verona martirizzato quivi il 6 aprile 1252 in zona Faroa “in stricta canturina” lungo l’antica strada canturina.



San Nazaro e Celso. L'oratorio nell'antica "Faroa delle Monache" dedicato a due Protomartiri della Chiesa Ambrosiana fu anche lazzaretto degli appestati. È ancora adagiato tra i campi a mezza strada tra i SS. Gervaso e Protaso di Seveso ed il San Vittore di Meda, presso la "strada Canturina", ove Pietro da Verona fu aggredito.



Piante centenarie ombreggiano le mura antiche della chiesetta.



Affreschi nel catino dell'abside all'interno della chiesetta di SS. Nazaro e Celso (pitture della seconda metà del '500).



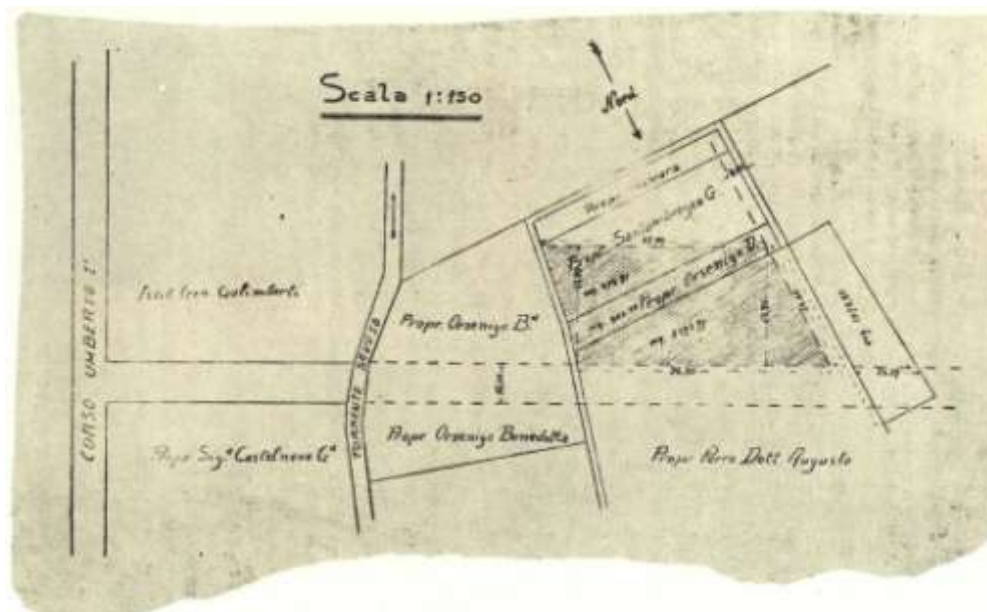
Vista frontale dell'oratorio di San Nazaro e Celso.

Precedente mentente abbiamo citato la presenza della Chiesa o Oratorio di San Clemente in Baruccana, ma vale la curiosità di conoscere le carte della visita pastorale del Card. Archinti nel 1704 per poter intravedere come fosse la vecchia chiesa rimasta in piedi sino attorno ai primi del novecento. Successivamente fu decisa la demolizione. Scompare così il vecchio Oratorio ed al suo posto è già stata benedetta il 12 giugno 1902 dal prevosto Sirtori la prima pietra della nuova attuale, la Chiesa della Beata vergine Immacolata. Scrive il prevosto Sirtori nelle sue case che nel 1903 in occasione della festa di S.Clemente, benedice su autorizzazione del Vescovo la chiesa e nel 1904 la prima pietra del campanile e nel 1905 il concerto di 5 campane.



La chiesa della Beata Vergine Immacolata oggi.

Punti di riferimento importanti per la comunità religiosa sono anche gli oratori. L'oratorio Paolo VI è quello principale ed è situato in via Vittorio Veneto. Verso il 1910 Mons.Corradi considerò la casa Prepositurale ormai fatiscente e vuole fornire la città di un nuovo oratorio. Al posto di alcune stalle fa costruire un salone dove poter fare catechismo e insegnare la dottrina cristiana. L'ubicazione è assolutamente centrale a cavallo di Seveso e S.Pietro, sicchè di eguale comodità agli abitanti dell'una e dell'altra parte della Parrocchia. La costruzione dell'oratorio è stata finanziata da Zeuner a cui è stata dedicato un viale cittadino.



Mappale su cui sorge l'oratorio di Seveso.

L'ultima chiesa importante con annesso oratorio è quella di S. Carlo in Altopiano. L'ha consacrata Mons. Luigi Oldani il 27 novembre dal 1960. Ma a suggerirla troviamo le carte dell'ultima visita pastorale del Card. Shuster, che preoccupato del crescente numero delle anime suggerisce una nuova chiesa. Oggi l'oratorio di S. Carlo è un punto di incontro e di socializzazione per la popolazione di Seveso poiché propone diverse attività e iniziative sia per i giovani che anziani.

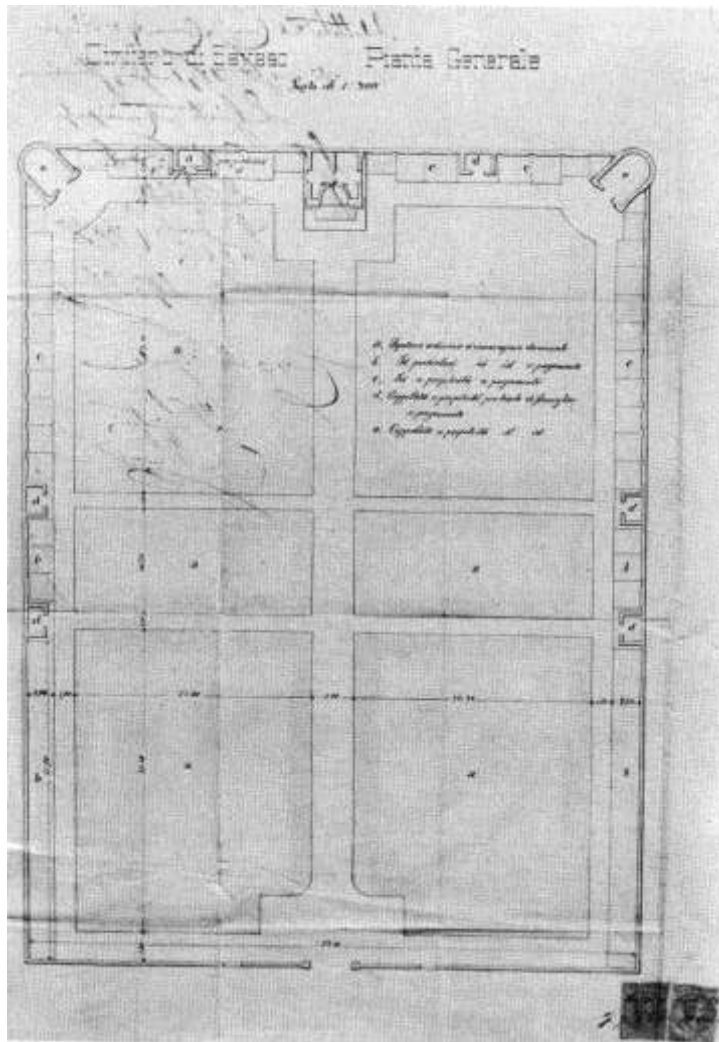


La chiesa di S. Carlo in Altopiano

Altro edificio simbolico per la comunità religiosa è il Cimitero Comunale che attualmente si trova in via Redipuglia è stato interessato da numerose modifiche. Attorno all'anno 1882 una rilevazione statistica sui cimiteri e le loro condizioni dichiaravano all'autorità sanitarie che nel comune di Seveso esisteva un cimitero ad inumazione ad esclusivo uso degli abitanti del comune che risultavano essere 2789. Il cimitero fu costruito nell'anno 1829 ed ampliato nell'anno 1857 ed aveva una cappella mortuaria. La continua invasione da parte di nuove abitazioni per la maggior parte imponenti anche perché sul corso principale del paese in vicinanza della stazione, aveva resa la fascia di rispetto a pochi metri dall'abitato (195m) e pertanto nonostante si fosse appena dato mano all'ampliamento del camposanto, si avvertì l'assoluta necessità di

portarlo altrove e fuori mano. Il terreno confinava con il fondo della Prebenda, mentre a ponente c'era la strada comunale Seveso-S.Pietro e a tramontana il Campo delle Oche.

La sua struttura era leggermente ribassata dal piano della strada ed aveva la seguente struttura: spazio rettangolare circoscritto da muri di cotto in cemento alti fuori terra 2.60 m, grossi 0.45m riboccati, stabiliti e dipinti con tinta azzurra, aventi a date distanze piastrelli pure di cotto grossi 0.60m in quadro a maggior rinforzo.



Planimetria del Cimitero (Arch. Comunale, Seveso).

Successivamente una nota della Sottoprefettura di Monza datata l'8 novembre 1910 chiede al comune di Seveso notizie della delibera adottata in data 2 ottobre circa la soppressione del Cimitero al Campo delle Oche. Essendo scaduto, risponde il Comune, il trentennio prescritto dall'art. 103 del Regolamento di Polizia Mortuaria del 2 luglio 1892 n.448, il Sindaco ritiene opportuno avvalersi di questa prescrizione e di costruire un nuovo cimitero sopprimendo quello esistente e funzionante dal 1891. Vengono presentati 9 progetti al concorso e vince quello dell'ing. Brusati e dell'Arch. Minoli. Non tanto l'entità della spesa o la sobrietà delle linee è la causa di continue accese dispute nella sede del Consiglio, quanto l'ubicazione più consona alle necessità del momento fa segnare il passo alla realizzazione dell'opera. Dopo numerose dispute, viene considerata l'idea iniziale di localizzarlo sulla riva sinistra del Torrente Certesa, con il conseguente mutamento anche della mobilità di servizio al cimitero stesso: la modifica della passerella sul torrente in ponte e la costruzione della strada di accesso in prolungamento delle via Manzoni.

Il concetto che ha guidato lo studio di questo Cimitero fu di trarre dalla semplicità stessa della costruzione il carattere mistico che si conviene all'uso dell'edificio. Il progetto è costituito dai seguenti elementi: ingresso principale con camera mortuaria e locale per il custode; due ingressi secondari; Cappella Centrale con ripostiglio e sottostante ossario; muro di cinta.

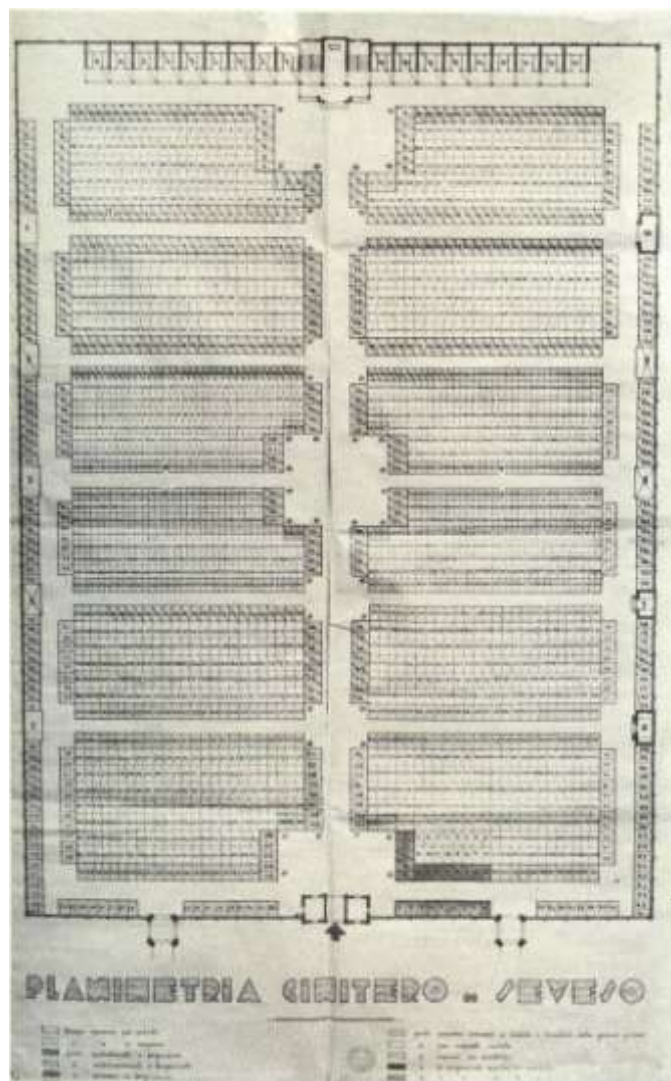
Il fabbricato che serve da ingresso principale è lungo tanto quanto il viale di accesso, allo scopo di concedere la visione interna anche da lontano. La camera mortuaria ed il locale per il custode vengono disimpegnati da apposite portine, tanto verso l'interno del Cimitero che verso l'esterno. Gli ingressi secondari sono disposti simmetricamente. L'ossario viene collocato sotto la Cappella centrale in fondo al Cimitero e vi si accede per mezzo di una scala a due branche, collocate nella Cappella stessa e che servirà per i colombari. Nella Cappella potrà in seguito venir collocato un altare. Le Cappelle private sono disposte di fianco alla Cappella Centrale, in modo che il loro numero possa venir aumentato man mano che ne venga il bisogno e senza che il metodo architettonico abbia a sembrare giammai incompleto anche senza motivo terminale. Superiormente le Cappelle hanno un passaggio comune al quale si è voluto dare un aspetto mistico e raccolto. Il muro di cinta, in mattoni speciali scelti nella parte anteriore e in mattoni comuni negli altri lati ha cm. 25 di spessore, ed è rinforzato da lesene opportunamente disposti all'esterno del Cimitero allo scopo di non disturbare la distribuzione delle sepolture, delle lapidi murali e delle Cappelle che verranno addossate. La struttura generale di tutto quanto il Cimitero è in mattoni comuni e in mattoni scelti di dimensioni speciali nelle parti in vista. Le decorazioni sono in cemento a graniglia, poco sagomate in conformità allo stile ed alle esigenze economiche, ed in graffiti economiche parcamente usate.



Un funerale.



Il cimitero oggi.



Planimetria del Cimitero di Seveso (Arch. Comunale, Seveso).

Tubercolosi			Tumori			Polmonite			Bronchiti			Cuore		Emor. cel.		Post Partum	Semiità		Meningite	Sviluppo	Difterite		Tifo		Enterite		
M	I	F	M	F	M	I	F	M	I	F	M	F	M	F	F	M	F	I	I	M	F	I	F	I	F	F	F
28	2	18	53	19	66	5	25	32	3	69	13	73	70	74	22	68	87	8	5		9	4	24	68	26		
25		31	46	36	68		30	69			70	76	68	64	25	73						37	56				
39		40	61	74	57			61			69	36	64	67													
12		—	57	71	67						68	79	60	62													
			—	56	44						66	34	36														
					70						66	—	70														
					43						23	—															
											70	—															
											61	—															
											60	—															
											75	—															
											78	—															
											68	—															
											39	—															
											29	—															
											62	—															
											59	—															
4	2	3	4	5	8	3	2	3	3	1	17	5	6	4	2	2	1	8	5		1	4	2	2	26		

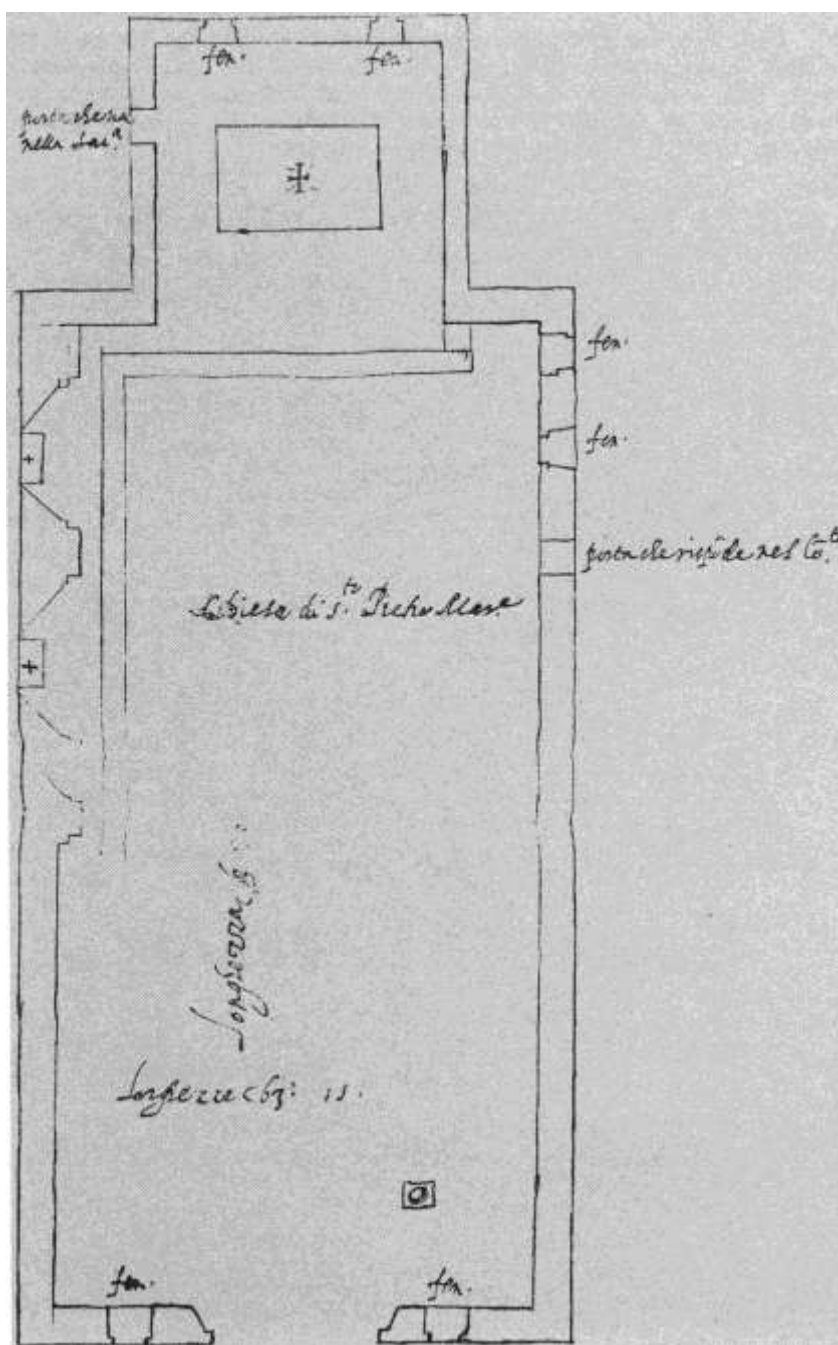
Totale + 125

M = maschi
I = infanti
F = femmine

1922: i casi di morte per età e sesso su 125 decessi.

I monasteri o conventi

Era l'anno 1662 quando si iniziò la nuova Chiesa di S. Pietro Martire. Tra le disposizioni del Conte Bartolomeo Arese, che aveva avvertito le disagiate condizioni dei poveri contadini della zona vi era in desiderio di istituire una speziaria. È il 14 aprile dell'anno 1685 quando il Priore dell'Opera Pia dà l'incarico ad alcuni membri del consiglio di portare a termine tale progetto. Si arrivò al 6 aprile, tre anni dopo, perché il Consiglio dell'Opera Pia potesse offrire ai Domenicani la speziaria, col patto che però vi procurassero un frate laico farmacista e se ne aggiungesse un secondo al numero dei conventuali già esistenti. Quei locali hanno una finestrella attraverso la quale vengono somministrate dal buon frate, la medicine ai poveri di S. Pietro, Seveso, Baruccana e Cesano. Questi per volontà dell'Arese ricevono gratis le medicine ed i loro nomi sono annotati sui registri della farmacia, perché il numero non superi la quarantina.



Pianta della Chiesa di San Pietro Martire attorno al 1600.



“La gloria di San Pietro Martire”. Affresco del XVII secolo assegnato a Giuseppe Nuvolone, nella cupola del Presbiterio.



Ciò che resta, la finestrella, della antica “speziaria” dell’Opera Pia Arese istituita da Bartolomeo III Arese. Forniva medicinali gratuiti ai bisognosi di Seveso, Cesano e poi anche di Bovisio e di Barlassina.



Scorcio interno del Santuario di S. Pietro Martire – Euristicia ascensionale di forme geometriche voltate. (Arch. Gerolamo Quadrio, VIII secolo)

Il convento di S. Pietro Martire era rimasto senza i preti Domenicani. Nel novembre dell'anno 1819, quando nell'ex-convento si inaugura con il suo primo rettore Reschina, il nuovo seminario. L'Opera Pia Bartolomeo Arese investiva in perpetuo il Seminario di Milano dell'ex-convento dei Padri Domenicani, con la chiesa, il giardino, i rustici e l'ortaglia in complesso di pertiche 83 per un canone annuale di 800 lire.



Il Convento Domenicano di S. Pietro nel 1818 fu trasformato in Seminario. La facciata era a due soli piani secondo il progetto del Pollak. Non erano ancora costruiti la cancellata ed il sopralzo.



Il Seminario, il giorno della riapertura, il 19 settembre 1998.



Ricostruzione – del pittore U.Caimi – del Seminario durante l’antica sagra di Calendimaggio.



A Seveso alle “Kalendae” di maggio, a Calendimaggio, si celebrava un tempo con un grande concorso di processioni dai paesi limitrofi sino dall’alba ed oggi con riti scari e bancarelle, giostre e mostre promozionali, si celebra il domenica no Pietro da Verona martirizzato quivi il 6 aprile 1252 in zona Faroa “in stricta canturina” lungo l’antica strada canturina. E si celebra ancora, il 28 lugli, in frazione S.Pietro, la sagra di S.Nazaro, la festa di San Nazée.



Il seminario di S. Pietro Martire visto dall'alto.

Il Conte Bartolomeo Arese è stato una figura considerevole a Seveso per le sue opere di cui fu prodigo animatore e sostenitore. Veramente il padre suo, Giulio, fu l'ideatore di tanta munificenza. Già il 3 giugno 1618 assegnava a titolo di donazione al Convento di S. Pietro la somma di lire imperiali 18mila. La somma non fu elargita sic et simpliciter, ma con un intento preciso e meticoloso, tanto da far parte di un rogito redatto dal notaio Quadrio il 24 marzo 1626 che predisponeva come tale somma fosse incrementata dagli interessi di una ipoteca sul perticato ducale di Milano sino a raggiungere la somma di quasi 20 mila lire. La sua meticolosità arrivò al punto di testare a mezzo del notaio Bono il 3 febbraio 1627 stabilendo che tale somma fosse impiegata da una commissione di 5 laici da eleggersi con l'intervento del figlio Bartolomeo, del Priore del Convento, del Prevosto di Seveso, nell'acquisto di beni immobili nel ducato di Milano e investendola su redditi camerati. Testava inoltre che tali frutti ricavati fossero spesi per la metà dai predetti amministratori a beneficio della fabbriceria e del Culto della Chiesa di S. Pietro a vantaggio degli studi e dei frati studenti, usando anche per questo scopo gli interessi di tale parte di capitale che venivano ricavati dall'altra metà della somma che dovevasi investire.



Stemma gentilizio della Famiglia Arese.

E' posto sul camino di una sala del Palazzo Arese in Cesano Maderno divenuto poi Palazzo Borromeo - Arese in seguito alle nozze di Giulia figlia di Bartolomeo III Arese con il conte Renato Borromeo il 21-5-1652. Bartolomeo Arese fu onoratissimo presidente del Senato della Lombardia spagnola e benefattore della Ca ' Granda nella cui quadreria esiste un suo ritratto. Costruì, tra altre grandiose opere in Milano e nel Pavese, in Cesano Maderno oltre alla sua Villa, la chiesa di Santo Stefano, oggi ad uso museale. In Seveso ricostruì ex novo e dotò ampiamente il Convento dei Domenicani. Costruì pure nel 1662 il Santuario dedicato a San Pietro Martire su progetto dell' arch. G. Quadrio, tempio religioso tra i più prestigiosi e stilisticamente pregevoli della Brianza. A lui si deve pure la istituzione dell' Opera Pia Arese. Gli Arese furono anche confedatari della Pieve di Seveso, insieme ai Carcassola, e conti di Barlassina. Marco Arese nel 1800 ebbe in moglie quella Antonietta Fagnani cui Ugo Foscolo dedico la celebre ode ' All' amica risanata" inno alla giovinezza e alla bellezza.

Aree archeologiche

Il PTCP ha individuato le aree archeologiche che, anche se alterate o scomparse, rivestono notevole importanza sia dal punto di vista della testimonianza storica, sia perché ancora oggi connotano la struttura insediativa e infrastrutturale del territorio, come ad esempio le centuriazioni.

Oltre che per l'imprescindibile contributo nel rintracciare le tappe evolutive del rapporto tra attività umana e assetto del territorio, l'individuazione dei beni archeologici, la cui tutela è demandata alle Sovrintendenze, è importante anche all'interno del più vasto processo di identificazione, da parte delle comunità insediate, del proprio passato e dell'appartenenza ai luoghi.

In particolare, sono stati individuati e cartografati i beni archeologici vincolati con provvedimento specifico ai sensi del D.Lgs. 490/1999, e gli areali a rischio archeologico espressamente indicati dalla Soprintendenza quali luoghi in cui sono stati rinvenuti reperti.

Siti archeologici

Si è rilevato che a Seveso, duemila anni fa, si era insediato un nucleo di persone di origine gallo-romana: quando nel 1865 viene abbattuta la torre campanaria e apparvero grosse pietre robuste, alcune are sacre (colonnelle a base rettangolare alte poco più di un metro con la parte superiore rappresentante ai lati 2 rilievi ed una cavità nel mezzo destinata a raccogliere fuoco sacro, sul quale poi venivano posti in sacrificio liquori o profumi che si versavano sulla vittima propiziando gli dei. Queste are sono state rinvenute nella Casa Parrocchiale di Seveso, davanti alla casa di Giuseppe Lanzani in via del Seminario. due are provenienti dal

vecchio campanile si trovano nella Villa Peruviana e sono leggibili ancora le scritte. Sulle incisioni di queste are c'erano i nomi della dea Vittoria e del Dio Mercurio (divinazione).



MERCURIO
VALM
ALLUCIUS
VERECUNDÆ

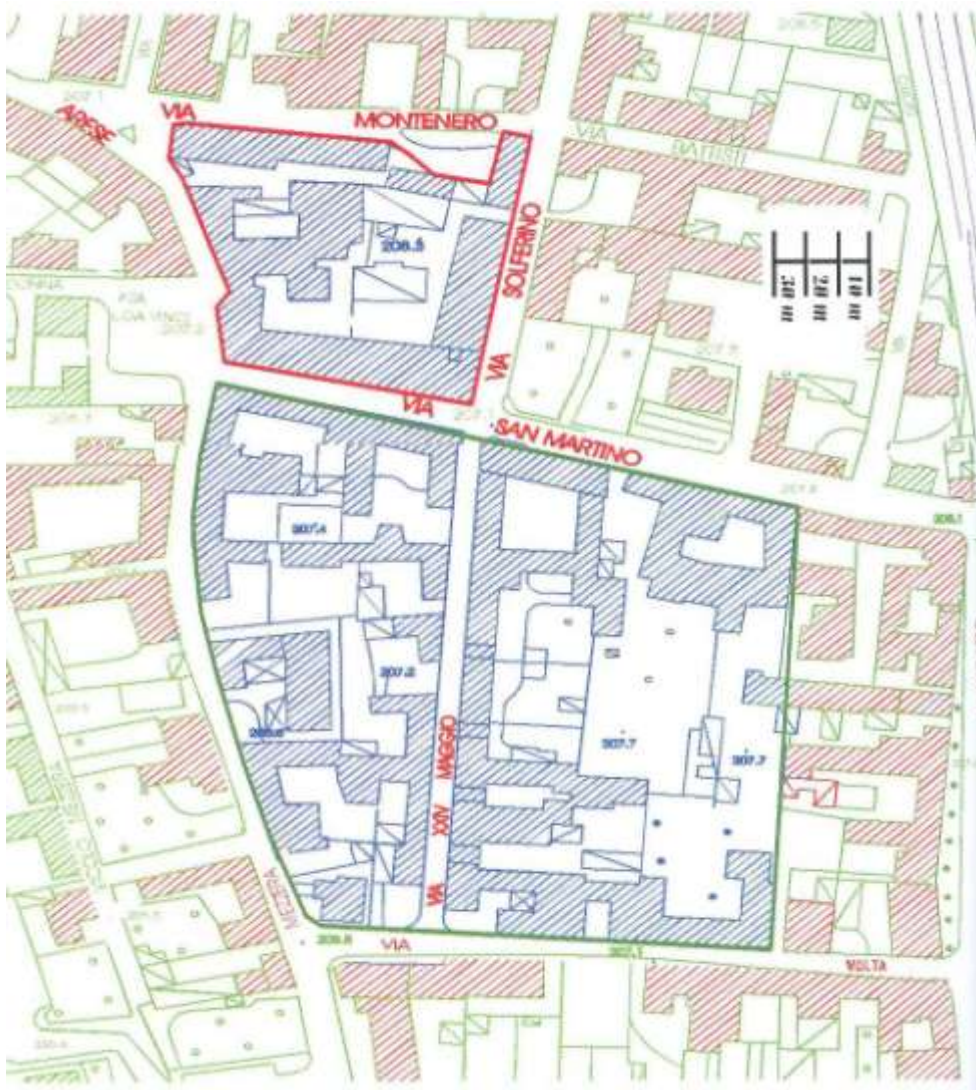
L'ara romana rinvenuta negli scavi del 1895 e dedicata al Dio Mercurio



VICTORIÆ
SOXIACI
VSLM

L'ara romana rinvenuta negli scavi del 1895 e dedicata alla dea Vittoria.

Ricordi di tombe si rinvennero in via S.Martino dove si ha l'impressione che vi fosse un vero e proprio cimitero dell'epoca. Nella zona più tipica della nostra Seveso, alla cascina Rumitt nella prossimità del Cascinale detto Farga si rinvennero resti dell'epoca (olle, contenitori) che adesso sono custoditi nel Museo del Seminario Arcivescovile.



Mappa dell'antica Canonica bordata in rosso. L'andamento dell'antica ampia necropoli Gallo-Romana secondo l'intuizione del Prof. Don Allevi, tra le attuali vie S.Martino, Mezzera, Volta. Presupponeva quindi un insediamento abitativo ben consistente. Nella mappa la necropoli è bordata di verde.

Le memorie della storia militare

I luoghi di battaglie o scontri militari assumono nell'immaginario collettivo un'importante valenza evocativa e simbolica. Numerosi sono i segni che gli eventi bellici storici lasciarono sul territorio della Provincia di Milano e che ne modificarono il suo assetto. Teatro di continue lotte tra Milano e Pavia nel periodo tra XIII e XIV secolo, la zona dei "loci discordiae" costituì una fascia di confine tra i due contadi, che dal Ticino giungeva grosso modo al Lambro Meridionale, comprendendo una serie di villaggi e una nutrita schiera di castra difensivi. Nel 1267 queste comunità chiesero al Comune di Milano l'esonazione fiscale in cambio di un servizio militare attivo, al fine di ampliare la giurisdizione milanese in questa zona particolarmente contrastata. Dal 1428 al 1797 il fiume Adda costituì il confine tra lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia, rappresentando un limite politico e istituzionale, oltre che naturale, del territorio. Alcune comunità della zona di confine continuarono tuttavia a subire, soprattutto nelle consuetudini religiose e nelle inflessioni dialettali del linguaggio popolare, l'influenza del vicino capoluogo bergamasco.

I luoghi di battaglie o scontri militari assumono nell'immaginario collettivo un'importante valenza evocativa e simbolica. I principali eventi bellicosi che interessarono in particolare il territorio milanese sono sostanzialmente riconducibili ad alcuni momenti storici cruciali: nel medioevo, i conflitti tra le milizie della Lega Lombarda e l'imperatore Federico Barbarossa, seguiti, un secolo dopo, dalle lotte tra i Torriani, guelfi, e i filo ghibellini Visconti; gli scontri d'inizio cinquecento tra i francesi, alleati a veneziani e svizzeri, e i

duchi Ludovico il Moro (1499), e Massimiliano Sforza (1515); la guerra di successione spagnola (1705) che pose fine al dominio della Spagna; le battaglie risorgimentali, seguite alla parentesi napoleonica. Seveso non fu teatro di particolari scontri, ma si possono scorgere alcuni tracce che ricordano la storia militare.



Localizzazione delle memorie della storia militare.

Nome Luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Villa Dho, Castello	Via Cacciatori Delle Alpi	1000	M1
Monumento ai Caduti	Piazza IV Novembre	1790	M2

Castelli e altre strutture difensive

Villa Dho.

Non è da escludere che le origini del castello siano avvenute in età longobarda, nel VI o VII secolo, tanto da avvalorare la leggenda di Teodolinda. È più probabile collocare le origini del castello, di non eccezionali dimensioni, e dalla chiesa di San Pietro ad esso interna, verso il Mille quando le spaventose ripetute calate degli Ungari nel 900, sconvolsero la Penisola e lo stesso Berengario II, re d'Italia dal 950 al 961, nell'impossibilità di una difesa militare adeguata (dopo Carlo Magno il potere politico, militare, amministrativo era andato in frantumi) aveva emanato l' "ordine di incastellamento" il dovere-diritto cioè per ogni città e comunità di provvedere in proprio alla difesa costruendo rocheforti militari, i castelli e le torri. La costruzione e la dedicazione della chiesa a San Pietro Apostolo sarebbero così a buon diritto coeve alla basilica Plebana di Agliate, sorta su precedente chiesa Paleocristiana pure dedicata a Pietro Apostolo.



“La Costa del Dho” e lo strapiombo formato da antiche fiumane diluviali del quaternario.

Questa tradizione lo vuole oltre che per la denominazione stessa riportata dal Bussero anche da una trattoria del secolo scorso, di proprietà Meroni lungo la strada che porta a Como, denominata “Trattoria del Castello”, scritta che ancora qualche tempo addietro si poteva intravedere nelle giornate di pioggia sotto l’imbiancatura cadente dell’edificio, ormai messo a nuovo. Lo esige lo stemma civico che sia nel riquadro a sinistra in alto, sia nella corona raffigura un castello e le torri merlate. Alcune leggende dicono che la regina Teodolinda aveva fatto costruire questo castello e possedeva una campana d’oro che avrebbe fatto sotterrare in collina per sottrarla agli amici invasori.

Solo e purtroppo solo la tradizione lo attribuisce alla Regina Teodolinda, che munificò chiese e monasteri. Ci viene spontanea a questo punto una considerazione: come si è potuto nel corso dei secoli mutare l’appellativo di castello in quello di costa. Ovviamente una risposta a tale domanda è alquanto azzardata in quanto non ci sono documenti che possano spiegare il perché di tale trasformazione. Una cosa è certa: che la chiesa di S.Pietro Apostolo esisteva sin dal tempo del Bussero e quando il Conte Giulini intraprese lo studio sulla Carta Geografica dell’Ager Mediolanensis del 1200, non fece alcuno accenno alcuno al castello di Seveso, mentre ne segnò uno a Cesano ed un altro a Copreno. Segno evidente che alla sua epoca, 1714-1780 il castello non esisteva più “in modo da neppure far sorgere al grande storico il dubbio della sua vita di un tempo”.



Attuale Villa Dho. Il maniero fu ricostruito da proprietari ancora ignoti, nella metà del XVIII secolo sull'area dell'antico castello medievale. Le merlature ne vollero conservare la memoria.



La campana d'oro con la scritta "Laudate Domino in sono - 1751"



La trattoria del Castello.

Attualmente “questo castello” è ora una villa, la villa Dho che esisteva già dal 1837 come risulta da un’antica carta geografica del 1837 pubblicata a Milano di Giovanni Brenna. Il generale Luca Dho acquistò nel 1870 la villa che allora era chiamata villa Petitosa con un giardino ricco di antiche piante: castagni, cipressi, cedri deodoranti, abeti, tuie, magnolie, faggi, roveri, pini silvestri, un orto un vigneto e un frutteto. Era una casa di campagna acquistata per godere con la famiglia il meritato riposo dopo le numerose battaglie combattute per l’indipendenza dell’Italia. Sullo stesso lato della villa coperta in parte dal tetto, si può vedere ancora la meridiana. Nel giardino antistante alla villa vi è un pozzo costruito alla fine dell’ottocento, profondo circa 60 m con un’artistica copertura in lamiera e colonnine. Nel 1973 il Ministero della Pubblica Istruzione ha vincolato l’immobile ed i giardini ai sensi della legge 1089/1939 come bene con particolare interesse importante. La villa padronale dell’inizio dell’ottocento, è a due piani delimitati da semplici nodature marcapia e scanditi da regolari aperture rettangolari. Il fronte principale è movimentato da un caratteristico timpano centrale. All’interno si susseguono vaste sale alcune cassettonate. Il giardino è ricco di alberi antichi. Il nipote del Conte Gianluca Dho che fu sindaco di Seveso abitò nella villa ancora quando in altopiano non esisteva che questo immobile con la Fornace, l’osteria dei Bondi, i ronchi con le casine e una vasta distesa di boschi. Egli desiderò donare la villa al comune di Seveso e cedere anche il parco all’inglese con piantagioni di bosco di castani e pini silvestri a determinati patti e condizioni, pena la recessione della donazione.



Com’era Villa Dho.



“La Petitosa” adagiata oggi, con il suo bel timpano neoclassico, nell’immenso parco e la corte con giardino.



Villa Dho. Uno dei rari pazzi sull 'altopiano collinare profondo 50 metri. Alimentava una numerosa comunità e vasti vigneti a solatio. La grande ruota ed il manubrio erano azionati da almeno due persone. Il pozzo é oggi asciutto per l 'abbassarsi della falda acquifera.

Monumenti relativi alla storia militare

Durante la seconda guerra mondiale, Seveso, nel periodo natalizio del 1944, fu colpito dai bombardamenti. Riportiamo una testimonianza preziosa presa dal libro "Seveso nell'archivio dei secoli".

"Fino al pomeriggio tutto andò bene. Poi, colpita da bombardamento aereo, comincio la polveriera di Ceriano Laghetto a scoppiare. Ai vesperi abbiamo dovuto concentrare i fedeli nella navata centrale per sottrarli al pericolo dei vetri che si frantumavano ai colpi delle esplosioni. A sera inoltrata l'esodo del paese: le famiglie, coi fanciulli per mano e, in braccio, gli infanti raccolti nelle coperte, sfollavano verso Seregno, sotto i ponti della Certesa, per le campagne coperte di neve. Preferii restare in canonica — continua Mons. Cereda nella sua cronaca — una eventuale esplosione anche potente avrebbe investito soltanto la facciata della chiesa ed i locali di prospetto. Con i famigliari trasportammo gli oggetti più preziosi della parrocchia nello studio interno e stemmo in attesa. Parecchie volte uscii in contrada dalla parte del campanile: splendeva una bella luna: non si vedeva e non si sentiva anima viva. Finalmente scese una motocicletta dalla Comasina. Al militare che la montava passando grido: Reverendo, il pericolo scongiurato: avvisi di tornare. E incorniciò il ritorno, nella notte fredda, alla spicciolata. Gli ultimi all'alba di S. Stefano. Dio conceda a tutti di non passare più nessun Natale di guerra ».



Dieci Settembre 1944 cratere della bomba



Cappelletta all'altopiano, eretta sul luogo dove cadde una bomba.

Monumento ai caduti

Questo monumento è dedicato ai caduti di guerra nel periodo della dominazione austriaca dopo la pace di Utrecht (1713), costruito nel periodo dal 1706 al 1796. È attualmente situato in Piazza IV Novembre.



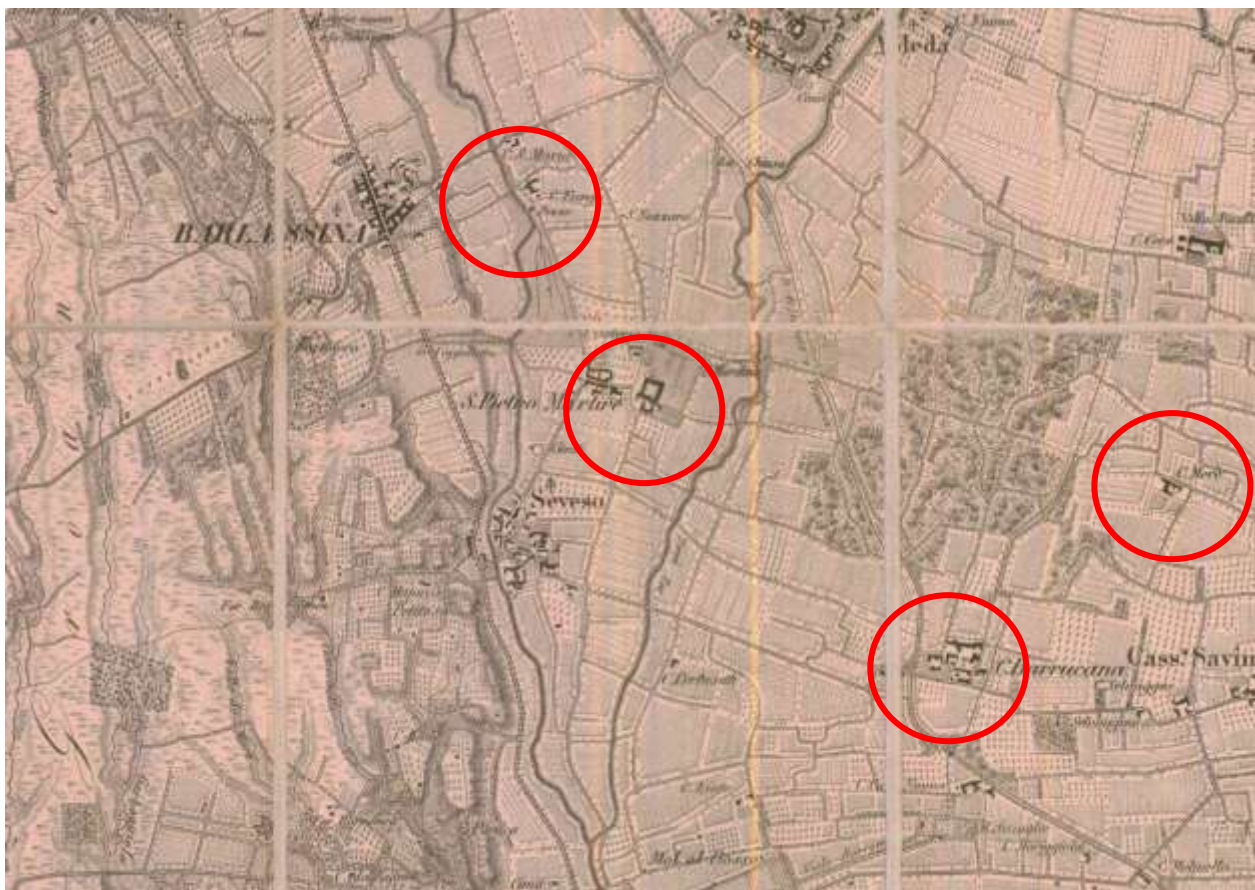
Il monumento ai Caduti.

3.2.2. Lo sfruttamento delle risorse

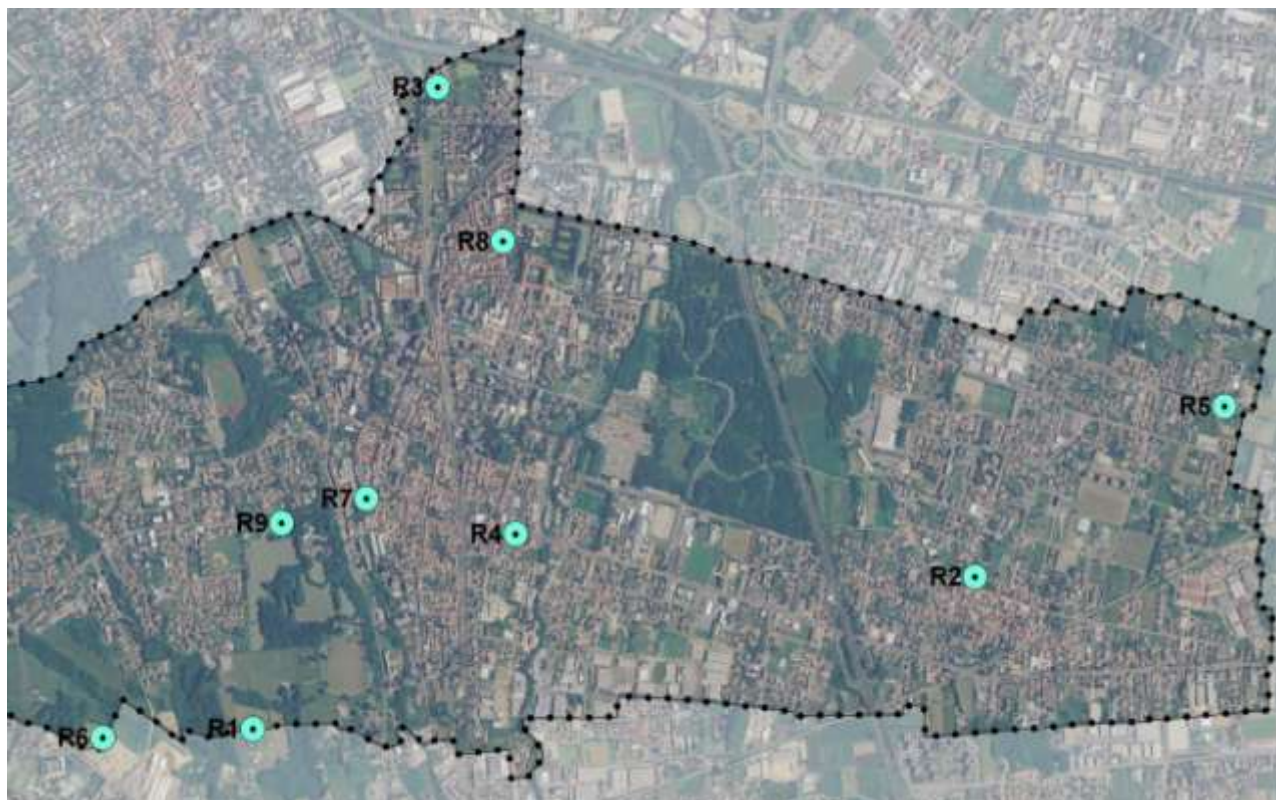
Le attività antropiche e lo stesso sviluppo economico del territorio milanese si fondarono naturalmente sulle caratteristiche geografiche della regione, sulla natura dei terreni così come sulle risorse idriche presenti, dando luogo ad ambienti diversi, distinguibili in due differenti zone, l'alta e la bassa pianura, e in una zona intermedia di raccordo. Definita asciutta perché costituita in prevalenza da ghiaie e materiali alluvionali grossolani e permeabili, quella più settentrionale si differenzia infatti per la sua maggiore aridità dalla pianura meridionale, formata invece da argille fini e impermeabili, più facili ad irrigarsi, e dalla fascia intermedia, composta da un'alternanza di sabbia e argille e caratterizzata dalla presenza di fontanili. Le diverse caratteristiche di questi ambienti hanno fortemente influito sui fenomeni antropici ed economici, determinando la formazione di due principali sistemi agricoli connessi con i caratteri strutturali del territorio: quello dell'agricoltura irrigua della bassa pianura, basata sul riso e sulle colture foraggere, con i prodotti derivati dall'allevamento del bestiame e dalla lavorazione del latte, e quello dell'alta pianura asciutta, caratterizzata dalla gelsicoltura e dallo sviluppo precoce di attività industriali. Alle medie e grandi aziende agricole della bassa, con prevalenza di grandi cascine monoaziendali sparse, fecero riscontro le piccole aziende dell'alta pianura, dove le corti pluriaziendali accentrate ed i numerosi impianti manifatturieri ed industriali rispecchiavano condizioni socio-economiche e di vita sostanzialmente diverse.

Architetture connesse all'agricoltura

Il territorio di Seveso era alle sue origini prevalentemente agricolo e contava principalmente quattro nuclei agricoli: Farga, Baruccana, Meredo e San Pietro Martire, poiché nella parte del territorio ad ovest era coperto dal Bosco delle Groane. Successivamente al boom edilizio degli anni '60, l'economia di Seveso si orientò verso lo sviluppo dell'artigianato cosicché l'agricoltura andò piano piano scomparendo. Attualmente sono presenti ancora le cascine storiche nel territorio (Baruccana, Meredo, Farga), ma solo le cascine Biolce e Ronzoni hanno mantenuto le loro funzioni agricole.



Carta di Brenna con in evidenza i nuclei agricoli (fornita dal Sign. Sindaco Dott. Massimo Donati)



Localizzazione dei manufatti connessi all'agricoltura

Nome Luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Cascina Biolce	Via Biule'	1800	R1
Cascina Baruccana	Via San Clemente	1200	R2
Cascina Farga	Via Brennero	1300	R3
Cascina Margherita	Corso Isonzo	1870	R4
Cascina Meredo	Via Meredo	1300	R5
Cascina Ronzoni	Via San Matteo	1800	R6
Pozzo E Vasca Piazza Comunale	Piazza Roma	1865	R7
Pozzo Frazione San Pietro Martire	Via Maderna	1858	R8
Pozzo Villa Dho	Via Cacciatori Delle Alpi	1837	R9

Il territorio di Farga.

Uno dei nuclei storici legati all'agricoltura era il territorio di Farga. Questo territorio era vasto e sotto il Monastero di Meda, infatti alcune pergamene nel dicono che questo territorio e la chiesa di S.Pietro Martire erano in affitto alla monache di Meda che si riservavano il livello annuo dall'usufrutto dei terreni. Oltre le monache c'erano altri proprietari. Farga quando era un territorio vasto comprendeva poche case attorno ad un vasto cortile tuttora esistenti, ma si estendeva per un paio di chilometri da nord a sud e per circa tre da levante a ponente, fra la Certesa e il Roggiolo e aveva come confine la chiesa di S.Pietro presso la cascina Lanzani, la Fametta, e si spingeva fino alla Roggia di Desio da una parte, mentre dall'altra con la brughiera arrivava fino al bosco della Vallascia. Era una terra che ospitava contadini al servizio di pochi proprietari quali frati del convento e le suore di Meda. Faceva comunità a sé, col proprio console ed i proprietari terrieri erano chiamati nelle carte "gli uomini di Farga" pur restando membri del Comune di Meda nel comune di Milano. Questo territorio con l'andare del tempo si andò restringendosi sino ad essere assorbito in gran parte dal comune di Seveso. Barlassina si sottrae al territorio di Farga nel 1300 e si prende come confine il fiume Seveso che separa le due comunità. In questo territorio viene costruita la chiesa e l'ospedale di S.Pietro e qualche casa nelle immediate vicinanze e così si forma un nucleo di popolazione. La più importante era la cascina del Bellino o di S.Pietro. Questo nucleo di popolazione era una comunità attorno alla Chiesa di S.Pietro Martire, tanto che la loro gente era chiamata Uomini di S.Pietro o della Cassina del Bellino, ed era a quella comunità che una perizia di Antonio Mazza nell'ottobre 1779 assegnava come terreni incolti una brughiera nuda. Tutti i terreni lasciati liberi al pascolo del bestiame della stessa comunità. Non v'era fornace in queste terre censite, ne esigevano le stesse prestazioni ed erano lontane dal comune circa mezzo miglio. Il convento aveva queste terre in possesso per compera o per eredità. Famiglie importanti che lavoravano nella cassina del Bellino erano quella di Giovanni da Birago, Giovanni di Vaghi, Giovanni da Mariano, Tagliabo e Bizzozzero. Il catasto del 1500 decretava specifiche sulle proprietà ossia la cascina S.Maria a Barlassina 1545 e il convento e la chiesa di S.Pietro tra Seveso e Meda 1522. Nel 1722 il governo austriaco ordinò la misurazione delle terre e quelle di Farga che rientravano in Seveso erano coltivate dai fratelli Mariani. Sotto Maria Teresa d'Austria c'erano 641 pertiche, 476 al comune di Seveso, 256 a Meda e 50 ai fratelli Mariani di Seveso.

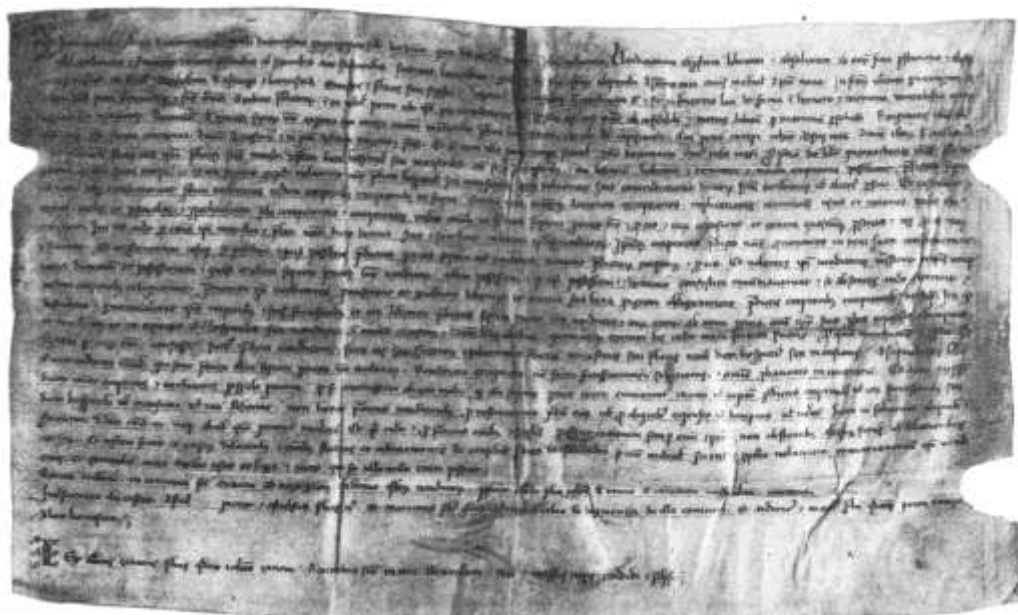


Il mulino di Farga: come macinavano granaglie quegli antichi abitanti.

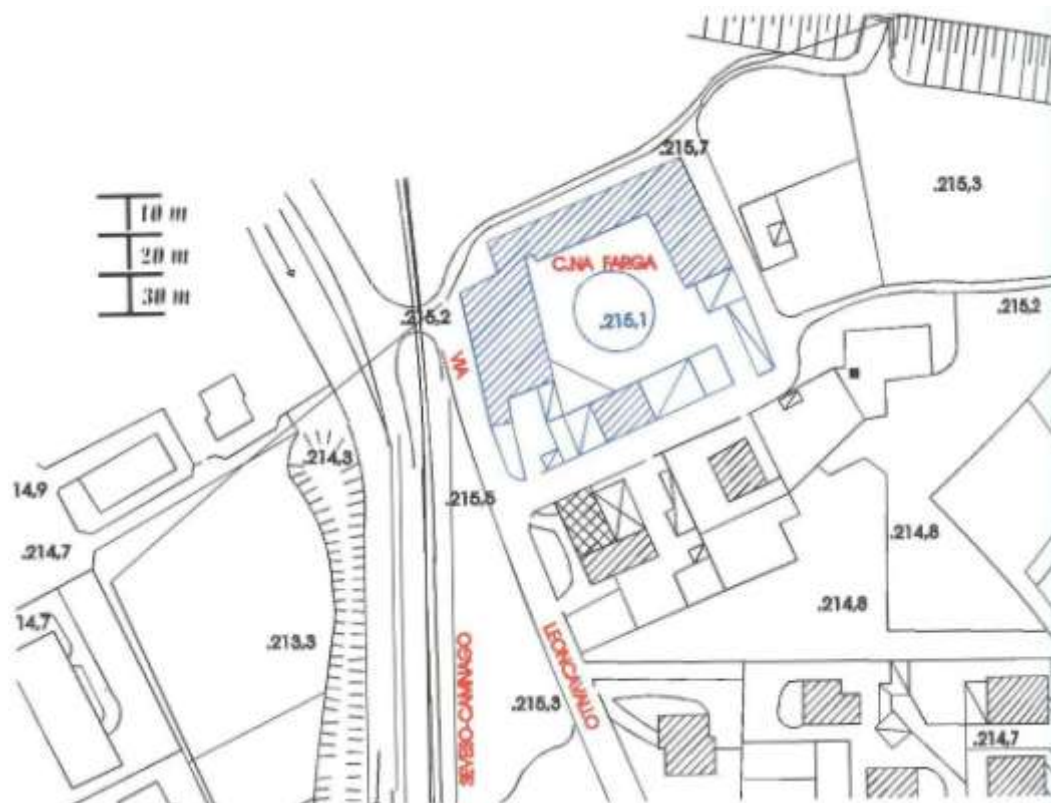


Lo spessore di base di m.2,20 e una pietra angolare di dimensioni eccezionali a Farga.

La badessa a capo del monastero era una certa Besozzi e il monastero di Meda possedeva dei beni; questa badessa esercitava su questi beni e sui suoi dipendenti l'autorità di ogni conduttore avvalendosi del diritto di giurisdizione o signoria, altrimenti descritto come il "districtus". Gli uomini chiamati rustici o villani erano soggetti alla giurisdizione del signore e si dovevano appellare a lui o ai suoi rappresentanti sia nelle cause civili che criminali. I rustici dovevano pagare l'affitto ed erano obbligati a prestare la loro opera per la costruzione di lavori di interesse comune. I rustici dovevano inoltre dare al signore parte degli animali domestici che macellavano e parte della cacciagione e servizi di trasporto. Le monache oltre a questi diritti conferiti dallo stato avevano anche diritti in campo ecclesiastico: nomina del Cappellano nelle terre a loro soggette. Si dice che le monache avevano nel comune di Meda 1176 pertiche con 17 famiglie, 490 in quelle di Farga con 2 famiglie, 756 in quello di Cinnago con 8 famiglie. Tutti i dipendenti pagavano il fitto in media di lire 4 la persona comprendendo il fitto per la casa ed il rustico e l'interesse delle scorte, consistenti in attrezzi, carri, animali da tiro. Molte di queste terre erano allo stato di boscaglia. Generalmente coadiuvavano amministratori o fittabili ed uno tra i tanti nomi è quello dei f.lli Nolfi che amministravano i beni di Meda, Farga e Seveso.



Pergamena del 27 ottobre 1252: istromento di vendita da cui arguisce la fondazione del convento di San Pietro Martire.



Lungo il corpo del Seveso, un tempo ampio fiume, a metà strada tra Milano e Como, la struttura quadrangolare della Cascina Farga ricca di storia merita particolare attenzione.

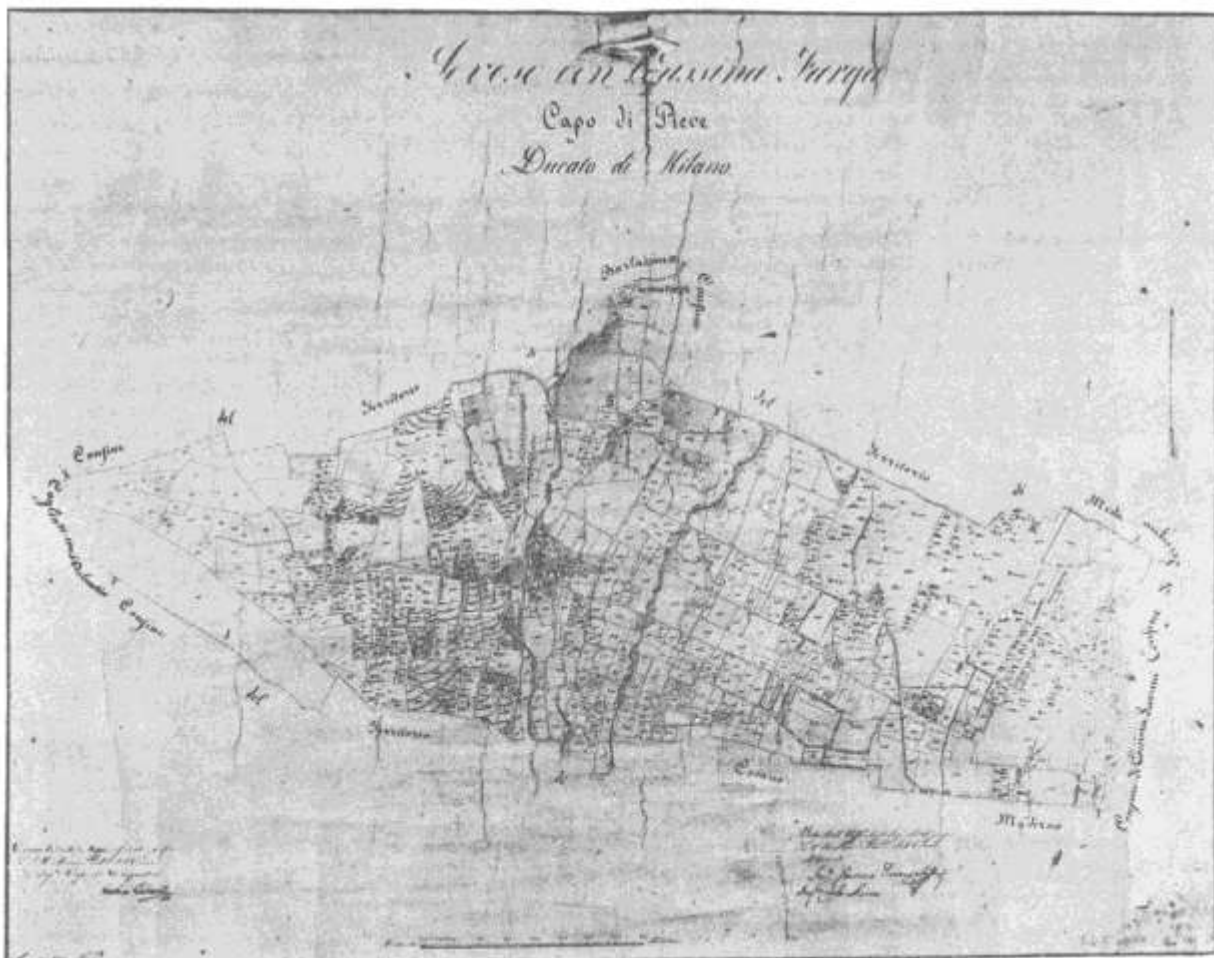


Lo spigolo di una costruzione riadattata a Farga con il riutilizzo di una urnetta cineraria e di un tombino.

Le condizioni agricole e i suoi manufatti

Le prime informazioni dell'agricoltura di Seveso negli archivi letterari portano la testimonianza che nel 1775 ci fu una minacciosa tempesta che distrusse tutti i raccolti sottoponendo a gravi sacrifici i suoi parrocchiani, riprovandoli nella indigenza nel periodo della carestia tra il 1800 e il 1801 e le cronache registrano un aumento consistente del prezzo del frumento.

Molto più dettagliate sono le testimonianze delle condizioni agricole durante il regno di Maria Teresa d'Austria, la quale ordinò tramite una mappatura catastale la classificazione dei terreni dei comuni all'interno del suo Regno. A quel tempo l'agricoltura per Seveso era la maggiore risorsa del paese, tanto che si legge che non bastavano le braccia per lavorare la terra e si doveva accettare l'offerta dei braccianti alla giornata di altri paesi. I raccolti erano nella maggior parte dovuti a cereali, mentre si raccoglieva l'uva di due qualità e si lavorava a soccida il bigatto, per il raccolto della seta. I boschi non davano legna per opera, salvo che per le travature dei tetti, e la legna veniva usata per combustibile. I prati davano un fieno di uniforme bontà. Il colono pagava un fitto per la casa nella misura dalle 6 alle 8 lire per ciascun locale d'abitazione essendo i rustici a sua disposizione senza alcun aggravio. Quale appendice il colono pagava centesimi quaranta per pertica di terreno arativo per pubblico aggio ed al padrone le solite appendici in uova e pollastri. L'impianto della vite nei terreni aratori vitali era del tutto a carico del padrone, come pure l'allevamento di queste barbatelle, che divenute adulte venivano assegnate al colono fornite di legname di castano, per reggerle, allo scopo di tegolarle, zapparle e prestare ad esse tutte le cure necessarie per la conservazione e per il frutto, che resistette da noi attorno al 1898, tempo in cui fu decimato dalla crittogama. Veniva accertato che le decime a cui andavano soggetti i vari appezzamenti, erano pagate dai coloni e che il fitto convenuto consisteva in un quindicesimo o un diciottesimo di cereali, frumento e segale.



La mappa catastale di Seveso fatta eseguire da Maria Teresa d'Austria. (Arch. Imposte Dirette di Desio)

Il 23 luglio 1910 le carte dell'Archivio Parrocchiale registrano una tremenda bufera abbattuta nei nostri dintorni e su parte dell'alta Lombardia, compresa la Pieve di Seveso. A Seveso ci sono stati pochi danni sia alla Chiesa, alle case ad ai campi. Nei comuni limitrofi ci sono una gran quantità di alberi sradicati e spezzati e parte dell'interno frumento già raccolto, ma ancora sui campi, viene disperso dal vento. Così le campagne coltivate a granoturco ed altri grani sono totalmente distrutte.

A prescindere da questo avvenimento le condizioni agricole si interrompono attorno il 1927. Per poter meglio comprendere per quale motivo le condizioni agricole hanno cessato di esistere nel nostro territorio, possiamo prendere in esame fra i fattori o almeno fra uno dei molti che hanno determinato il diverso orientamento della produzione e della conduzione economica dei nostri padri, presentando all'attenzione dello studioso la tabella base remunerativa del salario giornaliero, specificando:

<i>*A - compenso giornaliero dei salariati dai 20 ai 65 anni</i>	
fattori di prima categoria	L. 42.
fattori di seconda categoria, capibosco, capibifolco, camparo, capo cavallante, garzone cavalli, e contadino mungitori	L. 20.
	L. 20.
<i>B - compenso medio giornaliero dei giovani contadini o mungitori</i>	
dai 20 ai 25 anni	L. 17.
dai 19 ai 20 anni	L. 16.
dai 18 ai 19 anni	L. 14.
dai 17 ai 18 anni	L. 12.
.....	
dai 12 ai 14 anni	L. 6.
<i>C - compenso medio giornaliero dei braccianti avventizi o uomini</i>	
dai 19 ai 65 anni	L. 19.
dai 16 ai 19 anni	L. 16.
dai 14 ai 16 anni	L. 12.
<i>D - compenso medio giornaliero avventizi o donne</i>	
dai 18 ai 20 anni	L. 9.
dai 16 ai 18 anni	L. 7.
dai 14 ai 16 anni	L. 6.
mentre un'altra tabella della stessa data e sempre redatta dalla stessa fonte classifica i salari per l'Alto Milanese in:	
A - fattori od agenti con funzioni direttive	L. 50.
B - fattori con funzioni sotto ordine	L. 20.
C - piccoli affittuari a denaro, coloni, piccoli proprietari lavoratori, ortolani o campari	L. 20.

Quanto sopra sta a significare quanto basso sia il reddito di lavoro per questa categoria ed il perché andasse scemando dalle nostre parti questo tipo di attività: tutto questo in sintesi sta nella dichiarazione del Palazzo Comunale datata 27 settembre 1927 che ribadisce una circolare prefettizia del 13 luglio relativa alle denunce ed ai contributi sindacali obbligatori, con la quale il Podestà Luigi Maderna ed il Sig. Odazio Giuseppe, con il datore di lavoro Volpi Enrico nel campo agricolo, sostengono non esistere aziende agricole grandi o piccole e di conseguenza non vi sono né impiegati né lavoratori agricoli. La dichiarazione municipale porta un dato di fatto che sancisce una posizione storica della nostra economia: *"la terra e eccezionalmente coltivata da operai falegnami, che attendono per conto proprio, alla coltivazione di piccoli appezzamenti di terreno onde ricavare i prodotti necessari alle rispettive famiglie"*. Non solo, ma già il Cav. Luigi Maderna e industriale, il signor Odazio Giuseppe dimora addirittura nel Comune di Lentate pur occupandosi di lavori agricoli, il signor Volpi Enrico, lavoratore agricolo e addirittura fiduciario di una proprietaria di terreni residente fuori paese. Ma non paga di questa risposta la Cattedra Ambulante di Agricoltura intima al Comune nello stesso anno addì 27 agosto, la denuncia dei dati relativi alla trebbiatura del grano, dati che il Comune non può dare non essendovi stata né trebbiatura né grano sufficiente per essere trebbiato. La confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti con ufficio in Milano replica nel settembre 1927 che una tale dichiarazione stupisce alquanto e insiste nell'avere dati precisi circa i salariati, i braccianti, i piccoli affittuari

a denaro, a compartecipazione o altro. Al Comune non resta che censire e provare con la descrizione che qui riportiamo come il lavoro della terra sia diventato una lavorazione del tipo del tutto marginale alla vita artigiana che andava prendendo piede. Ed è il periodo più fiorente delle Cooperative di Consumo, una a Baruccana sorta nel 1908 che al 23 ottobre 1928 ha un capitale di L. 23.350 ed un numero di soci pari a 475, l'altra a S. Pietro, sorta nel 1926 con un numero di soci di 184 unita, aventi per scopo l'acquisto all'ingrosso di generi alimentari, combustibili ed altro ad uso familiare per distribuirlo ai singoli soci a prezzo più mite. Il tutto fa quindi pensare ad una maturazione di economia più commerciale. Per meglio documentarci sulla cadente conduzione agricola prendiamo nota della denuncia fatta dal sig. Felice Marzorati in quest'epoca e di tenere nella sua vigna cinque alveari per una raccolta media di miele di Kg 10 annui ed un chilogrammo di cera, mentre il Seminario di S. Pietro con lettera sua del 1° febbraio 1928 dichiara di possedere diciotto alveari di cui quattordici razionali e due villici con una produzione annua di miele di q.li 0,50 e di cera per q.li 0,10. E qualora volessimo entrare nel merito della bachicoltura troviamo una denuncia da parte di Caslini Pietro dichiarante di aver allevato 3/4 di onces di seme bachi e di aver prodotto Kg. 63 di bozzoli, mentre più tardi nella campagna bacologica del 1940 troviamo una descrizione riassuntiva di un totale di 85 onces con una produzione di Kg 5.302,10 di bozzoli. Non troviamo altresì difficoltà nel riportare una denuncia di Angelo Orsenigo in cui si attesta addì 25 novembre 1940 di aver pigiato uva per q.li 25 con una resa del 58 per cento di vino, mentre lo stesso dichiara che nell'anno 1941 ha pigiato uva per q.li 26,40, mentre il signor Bizzozero Luigi dice di averne pigiata q.li 44,60. E questi sono gli ultimi dati riguardanti l'agricoltura a cui per abbondanza aggiungiamo una tabella del bestiame censito nell'anno 1930.

BESTIAME CENSITO L'ANNO 1930

puledri nati nel 1929	n.	1
cavalli da servizio	n.	121
altri asini	n.	24
muli oltre due anni	n.	5
vitelli sotto l'anno	n.	9
torelli sino 2 anni	n.	1
vitelli sotto l'anno	n.	10
manzette	n.	15
vacche da latte	n.	148
vacche comuni	n.	32
maiali oltre sei mesi	n.	26
maiali in allevamento	n.	28
agnelli	n.	3
montoni	n.	1
pecore	n.	4
capretti	n.	1
capre sopra l'anno	n.	14
pulcini	n.	40
galline	n.	2982
capponi	n.	103
galli	n.	118
oche	n.	56
anatre	n.	11
tacchini pulcini	n.	6
tacchini capi	n.	41
colombi in coppie	n.	88
conigli	n.	182
api (alveari)	n.	25
bachi da seta in kg		8492

Il censimento elenca anche i danni sofferti nel 1929 quali:

per il gelo: le piante da frutto in genere andarono distrutte

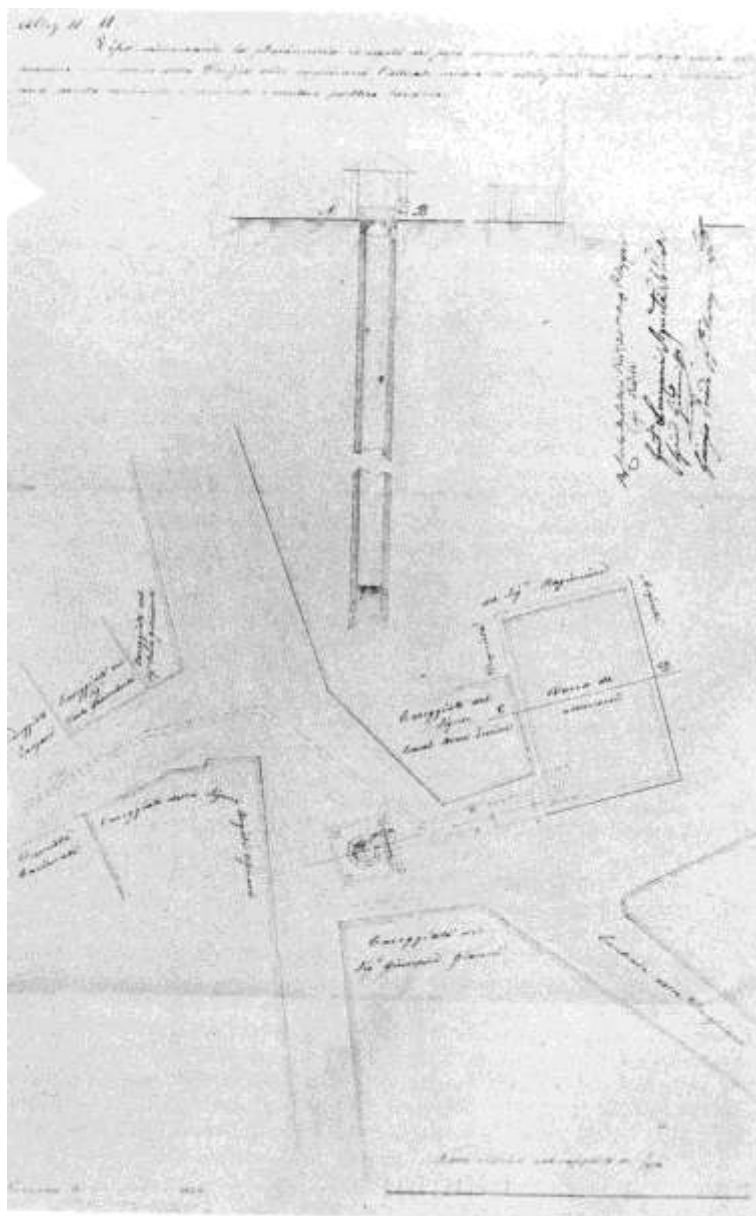
per maggiolini: il cento per cento delle piante da frutto furono distrutte, specie i prugni ed i ciliegi

per la siccità: si perse il 50 per cento di granoturco
 si perse il 60 per cento di patate
 si perse il 30 per cento di fieno

la mortalità nei bovini viene registrata attorno al 4 per cento, nei bachi da seta al 40 per cento e nei suini di allevamento al 30 per cento.

Le condizioni idriche di Seveso.

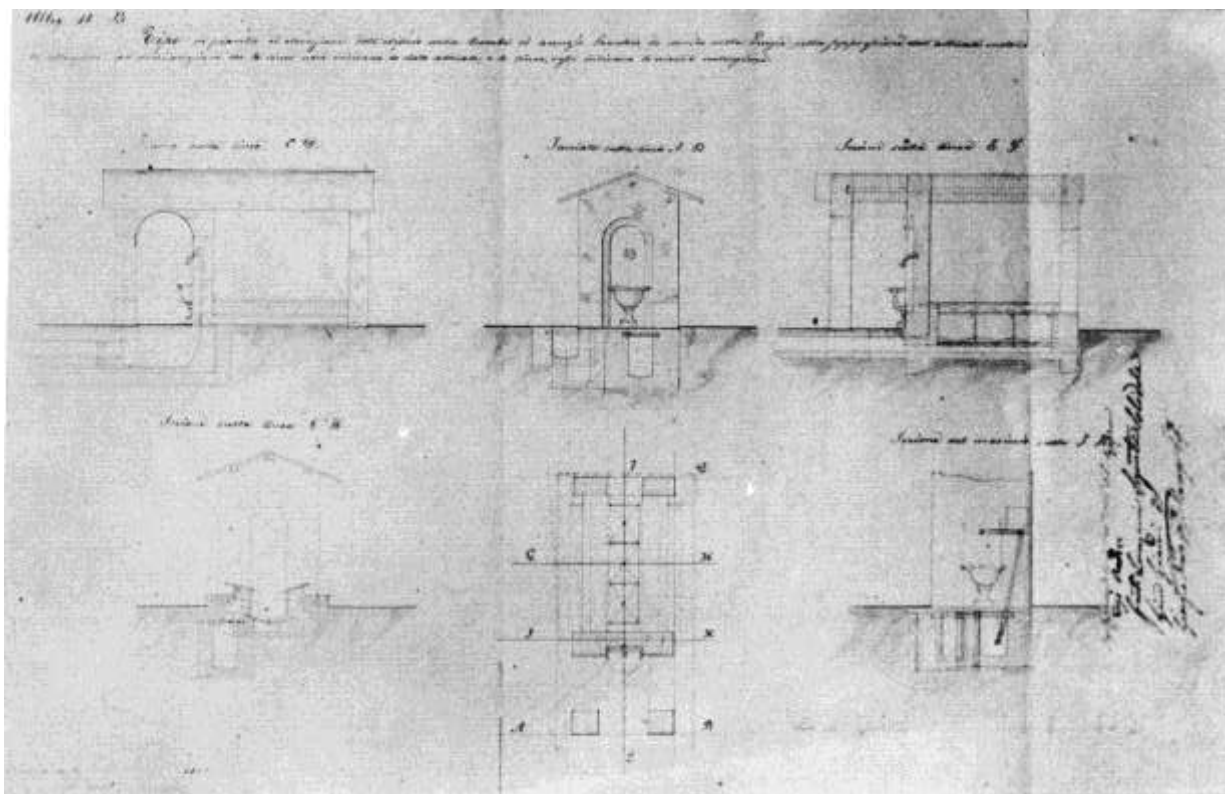
Un rapporto delle acque datato l'anno 1865 certificava che in Seveso vi erano nove frazioni: Cascina Petirosa, la cascina Fornaci, la Cascina Allievi, la frazione di San Pietro Martire, la cascina Mordina, la cascina Farga, la Cascina Rossa, la frazione di Baruccana e la cascina Merè, evidentemente confondendo il nome di frazione e quello di cascina ed enumerando le stesse sotto la colonna statistica del rapporto denominata "Comune o frazione del medesimo". Da questo rapporto mentre si viene a conoscere che la popolazione in quell'anno era di 2618 abitanti, si legge che la qualità dell'acqua è buona e che la quantità è sufficiente. L'acqua, elemento essenziale è giudicata dal medico che ne ha redatto il rapporto essere di facile digestione e di non avere sapore e che viene attinta a pozzi dislocati nelle suddette frazioni o cascine e in quello in piazzetta comunale attiguo alla vasca. Già nel 1834 un avviso d'asta affisso al comune informa la cittadinanza di voler appaltare la costruzione di una pubblica vasca, quella citata nel rapporto, e di conseguenza otturare due fosse esistenti ed informi. È questo il primo passo verso un'adeguamento alle esigenze idriche del paese avvertite già nel 1833 quando si affidò l'incarico all'ing. Sabioni di studiare un progetto per tale necessità. La vasca serviva per raccogliere le acque pluviali decadenti dall'abitato e consiste in un bacino di forma rettangolare di lato mt.15.50 per mt.10,00.



Planimetria dell'area su cui sorge la vasca comunale e il pozzo (Arch. Comunale, Seveso).

Per mezzo di una convenzione tra il Comune e i sign. Cesare ed Augusto Maderna, il giorno 22 maggio 1858 si è potuto addivenire alla ubicazione utile per la costruzione del pozzo nella nuova frazione di S:Pietro Martire. in questa convenzione vedeva concessa al comune di Seveso la costruzione di un pozzo a ridosso della casa al numero civico 11 e numero 54 nuovo di proprietà dei Maderna guardante la piazzetta.

Successivamente venne costituita in Seveso una Società Cooperativa a responsabilità imitata sotto le norme del Codice di Commercio avente per scopo principalmente il servizio dell'acqua potabile in Seveso- S.Pietro mediante estrazione dal sottosuolo e sussidiariamente quegli altri servizi di utilità pubblica che derivassero dall'acqua potabile e relativo impianto.

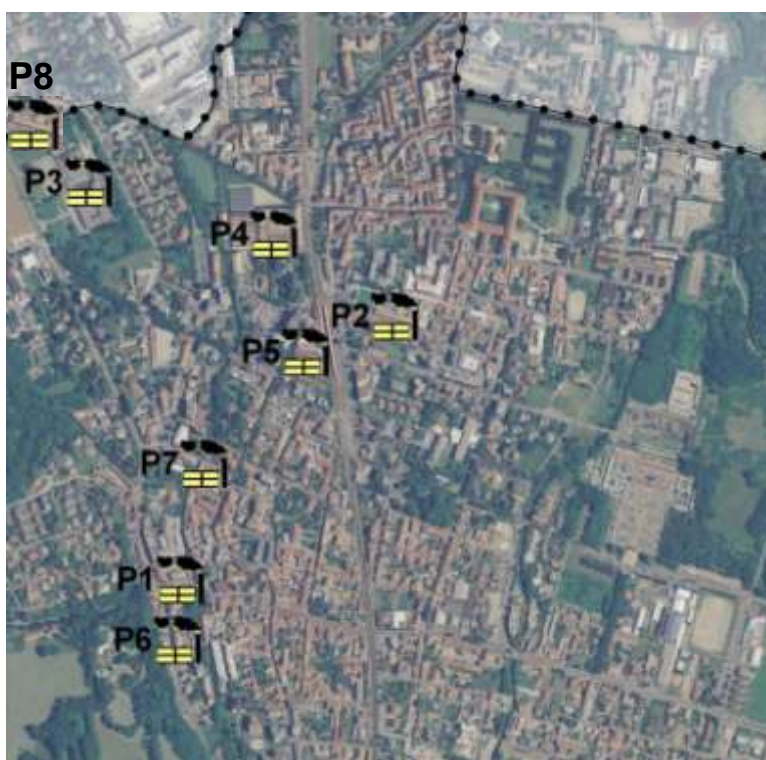


Particolari del pozzo in S. Pietro Martire (Arch. Comunale, Seveso).

Architetture destinate ad attività industriali

Per descrivere di come sia iniziata un economia di carattere artigiano a Seveso e per capire perché il mobile abbia divelto le radici di una economia a livello agricolo, domestico patrimoniale, è necessario fare riferimento nelle pagine del numero unico in occasione del settantennio di fondazione della Scuola Professionale di Disegno ed al racconto di un certo Attilio Allievi che disegnò il grafico di questa svolta economica. “..Seveso, paese eminentemente agricolo. Il Risorgimento lo trova uno dei tanti grovigli insignificanti di casupole. I cittadini sono quasi tutti agricoltori e nel contempo gran parte pure legnaioli. Questi alternavano il lavoro del campicello, con quello della botteguccia. La bottega era anche la cucina, accanto al banco: la moglie che accudisce alle faccende domestiche: i bimbi anche giocherellano con pezzetti di legno. In quella patriarcale epoca, alla parete era appeso il simbolico quadro del falegname di

Nazareth, ritraente la stessa scena. Seveso, artigiana, ricorda la bottega di Daniele Bizzozzero, mio nonno, in società con Francesco Barni: essi fabbricavano opere di una certa importanza artistica. Nel 1881, con audacia impensabile per tale epoca, questi si avventuravano all'Esposizione di Parigi, poi a Bruxelles, per esporre i propri prodotti. Vennero premiati, e furono fra i primi ad iniziare in Brianza l'esportazione. A Seveso, in quegli anni tornava da un periodo di emigrazione nelle Americhe, un suo autentico figlio, Generoso Galimberti. Tornava, non carico di oro, ma di amore per la sua Seveso, e soprattutto carico di grandi idee, e con il suo spirito Garibaldino, non smentendo il nome di battesimo, fondava la scuola di disegno. È frutto della nostra scuola l'aver trasformato Seveso da uno sparuto paesino, in un'industriosa e ridente cittadina. Quali creature della Scuola, una fra le più vecchie, e la bottega di Cesare Galimberti, che fabbricava la camera Luigi XV, che venne riprodotta in migliaia di esemplari. Sortirono poi dalla Scuola schiere di artisti, fra questi i fratelli Maderna che diedero vita ad un'industria artistica: altri a loro volta creavano altri artisti, fra le quali la bottega del mai sufficientemente lodato Maestro Francioli che fu maestro in quasi tutta la Brianza...Seveso, prende quota nell'artigianato artistico, i suoi prodotti valicano le Alpi e solcano i mari. Parigi, mercato mondiale dell'arredamento è a conoscenza della buona produzione dell'artigianato di Seveso e la ditta Gilardino fonda la sua sede per l'esportazione, poi una grande Ditta manda un proprio rappresentante nella persona del Signor Almerito. Questi daranno lavoro ad una schiera di artigiani."



Localizzazione dei manufatti industriali

Nome Luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Architettura della Produzione	P. Roma	1900	P1
Architettura della Produzione	Via Fantoni	1900	P2
Ex Stabilimento "All' Occhio Bacchini"	C.So Garibaldi E Via Martiri d'Ungheria	1925	P3
Ex Stabilimento Schwarzenbach	Via Zeuner Ang. V.Le Montello	1875	P4
Fabbrica di Mobili Bizzozzero con Residenza	C.So Marconi	1937	P5
Mobili Meroni Francesco	C.So Garibaldi	1900	P6
Stabilimento Mobili Bizzozzero	Via Galimberti Ang.Via Tiziano	1945	P7
Stabilimento Marzorati	Via Brennero	1930	P8

Di rilevante importanza per le radici profonde nella storia sevesina è la Fabbrica Schwarzenbach⁴¹, in località San Pietro Martire. Fu fondata nel 1884 e mise a disposizioni circa 100 telai, uno per lavoratore. Lo stabilimento di Seveso fu il primo laboratorio estero della ditta. A dirigerlo venne chiamato Filippo Federico Zeuner che lo diresse per 65 anni sino alla sua morte. La fabbrica produceva tessuti per confezioni da signora, sartoria da uomo, per cravatte e per diversi altri usi. Nel 1899 venne aperto un convitto operaio con quattro dormitori dove potevano soggiornare le giovani operaie tessili immigrate (tra cui le trecento operaie cremonesi) gestito dall'ordine delle suore della carità di S. Giovanni Antida Thouret. Vennero inoltre istituiti un refettorio, delle case per gli operai e gli impiegati, una lavanderia e una scuola privata. La ditta ricevette una medaglia d'oro per il particolare lavoro svolto per la prevenzione degli infortuni. La seconda guerra mondiale portò a cessare almeno in parte l'attività, in quanto fu necessario nascondere i telai migliori per evitare la requisizione da parte dei tedeschi. Nel dopoguerra i telai in funzione erano circa ottocento, con un rapporto di una persona ogni due telai. Negli anni cinquanta venne effettuata una prima ristrutturazione e riorganizzazione della fabbrica: vennero acquistati nuovi telai, prima i Ruthi e poi i Giani, cedendo quelli vecchi alle famiglie locali, incrementando così una nuova forma di lavoro domestico. Venne inoltre aggiunto un nuovo reparto per accogliere i nuovi telai Ruthi. Il rapporto passò da una persona ogni quattro telai ad una persona ogni sette telai. Negli anni settanta con l'introduzione dei telai a getto d'acqua Giapponesi Nissan e dei telai a pinza Waratex il rapporto persona – telaio raggiunse uno a venti. Nel 1982, il gruppo Schwarzenbach chiuse lo stabilimento di Seveso tagliando i costi operando il cosiddetto “downsizing”. La chiusura dell'unità produttiva di Seveso avvenne cercando accordi che potessero ridurre al minimo il negativo impatto sociale.

Il Gr.Uff. Federico Zeuner



⁴¹ La storia della fabbrica è tratta da “Seveso 1884, nascita del setificio Schwarzenbach: la città ricorda”.



Vedute dello Stabilimento Schwarzenbach.

La fabbrica Meroni

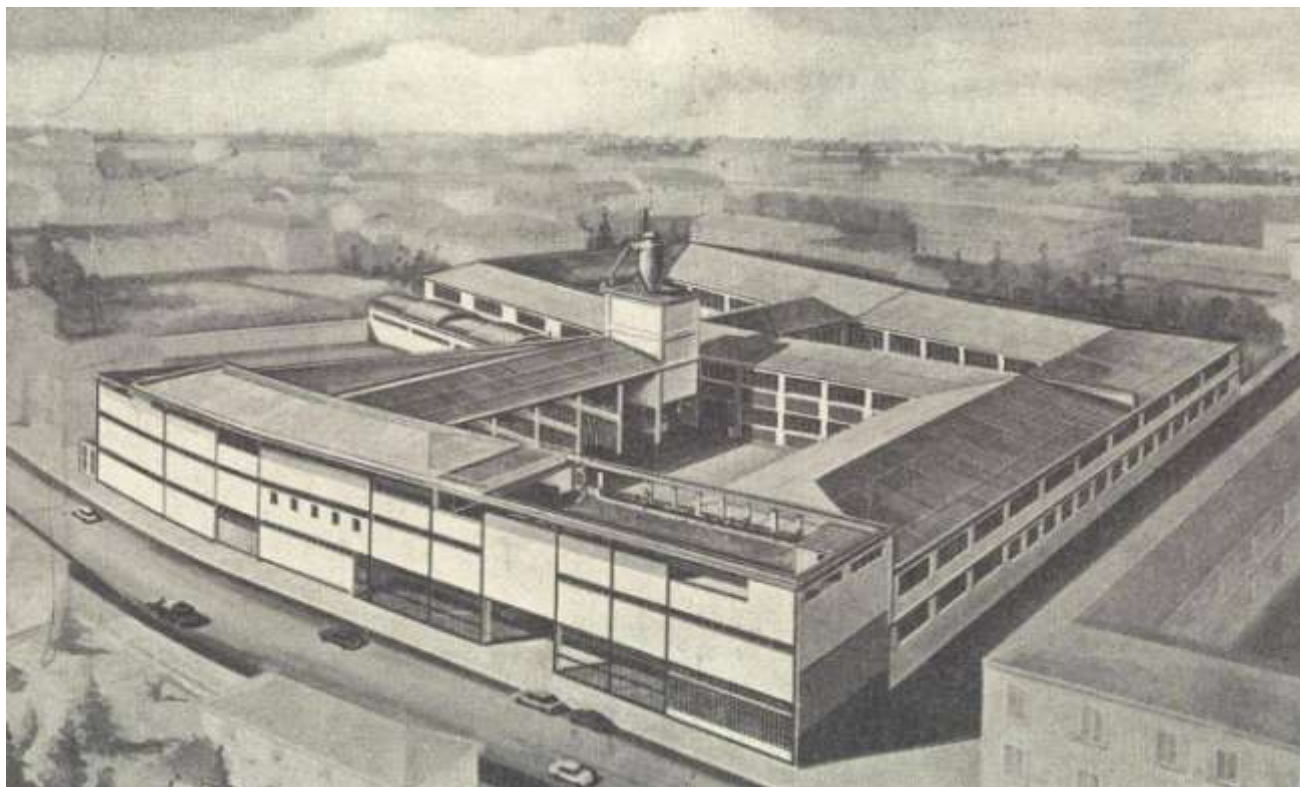
Francesco Meroni fu il capostipite di una famiglia patriarcale ed aveva un senso innato per gli affari. Erano i tempi in cui Seveso aveva un condizione agricola e la lavorazione artigiana del legno, si specializzava a costruire la cosiddetta “finiture” termine francese che significa accompagnamento, che allora era di un cassettoni e di due comodini, da unire ai letti che si fabbricavano a Seregno e alle specchiere che provenivano da Varedo, per poter completare una camera da letto, che se mai avesse avuto bisogno di qualche sedia, il tipo usato era la viennese. Si consegnava grezza al commerciante che provvedeva a farla lucidare. Più che cogliere il momento storico della produzione del mobile, abbiamo voluto sottolineare “quel senso negli affari”. Come la rettitudine e la nobiltà d’animo si trasmise alle generazioni, così anche questo senso le caratterizzò. Nel 1929 dopo la morte del padre, la ditta Meroni si sciolse ed ognuno dei figli iniziò la propria strada sempre nel ramo del mobile. Gli affari erano buoni per tutti i fratelli che producevano e commerciavano in maggior parte, camere da letto e sale da pranzo con salotti di stile. L’anno 1950 fu per la ditta Meroni un anno decisivo, destinato a cambiar volto alla precedente forma artigianale, a cui non solo Luigi Meroni era legato, ma tutta l’economia della Brianza. In quell’anno si decise di industrializzare il processo di costruzione del mobile fondando così l’industria del mobile Luigi Meroni. Seveso, guardava attonita a questo complesso che stava sorgendo e che già era delimitato dalle steccionate di legno. Nessun sevesino infatti aveva avuto tanto coraggio di rischiare così grosso.



L’edificio dei Mobili Meroni oggi.



L'edificio dei mobili in Corso Garibaldi.



La Fabbrica Luigi Meroni, veduta dello stabilimento.



La mostra del mobile di Seveso.

Un altro stabilimento produttivo rilevante per la storia di Seveso negli anni '30 è stato quello *Marzorati*, ubicato in località di San Pietro Martire, che produceva arredamenti e mobili.



Vista panoramica con stabilimento Marzorati nel 1930



Il caminone dello Stabilimento Marzorati a San Pietro

3.2.3. Le infrastrutture di collegamento, i tracciati storici e il commercio.

Sollecitata dalla costante domanda urbana, la commercializzazione delle derrate alimentari e dei prodotti manifatturieri divenne, fin dal medioevo, una delle note dominanti dell'economia milanese. Il sistema delle strade maggiori e dei navigli gravitanti su Milano, accanto al fitto intreccio dei tracciati stradali secondari, sottolinea l'importanza e la vivacità dei traffici commerciali, che confluivano nelle diverse località dove si tenevano le fiere annuali ed i mercati settimanali. Dalla seconda metà del XIX secolo lo sviluppo della rete ferroviaria, oltre ad agevolare gli scambi con il capoluogo, contribuì anche a favorire la localizzazione di attività imprenditoriali lungo i principali assi di collegamento. Anche Seveso fu interessata dal passaggio della ferrovia e possedeva molte strade commerciali stoiche che attraversavano il territorio sia da nord a sud che da est a ovest.



Localizzazione dei manufatti legati alle infrastrutture di collegamento

Nome luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Ponte Cascina Farga	Via Brennero	1500	I1
Ponte su Via Galimberti	Via Galimberti	1900	I2
Ponte su Via Vittorio Veneto	Viale Vittorio Veneto	1928	I3
Ponte sul Seveso Piazza Roma	Piazza Roma	1730	I4
Ponte sulla Certesa	Via Vignazzola	1852	I5
Stazione delle Ferrovie Nord	Piazza Mazzini	1879	I6

I tracciati storici

Nell'archivio comunale di Seveso si trovata una mappa delle strade vicinali che rappresenta tutte le strade ed altri manufatti cadenti nel nuovo contratto di manutenzione del comune di Seveso, il quale avra' principio con il 1° gennaio 1877 in avanti, e dove esse sono descritte rapportandole ai nuclei abitativi dei quel tempo.

Strade interne

N°1- contrada grande: Diramasi questa contrada a Tramontana dalla Piazza della Chiesa Prepositurale, e si estende fino all'estremità del Caseggiato Colonico Arese ove principia il Tronco esterno per S.Pietro e Meda.

N°2- contrada della processione: dipartesi sotto la diagonale segnata dall'angolo di levante e Tramontana della facciata del Caseggiato Civile Giani e dalla spalla sinistra entrando nell'uscio del giardino di detta proprietà e termina all'incontro della seguente contrada della Madonna all'angolo della porta dell'abitazione colonica della Prebenda e Beretta.

N°3- contrada della madonna: Incomincia subito fuori della porta del Caseggiato civile Schiera e termina in angolo di Mezzodì e Ponente del Sagrato davanti alla Parrocchiale.

N°4- contrada nuova-vicolo Salvioni: principia questa in fregio alla seconda tratta della Contrada Grande, e va a terminare in faccia all'Aja della casa colonica Giani.

N°5 discesa al torrente Seveso(via del torrente): Incomincia la discesa con la diagonale segnata dagli angoli dei Caseggiati Galimberti e Vismara in contatto alla Piazza detta del Pozzo, percorre sotto varie livellette discendenti, attraversa il letto del Seveso, ed ivi termina al piede della salita Provinciale Comasina.

N°6-Piazza della chiesa: dipartesi dalla facciata della Chiesa Parrocchiale e propriamente in contatto al Sagrato circoscritto da colonnette di pietra ed in testa alla Contrada della Processione e si prolunga sino ad incontrare il ponte di vivo esistente sul Torrente Seveso.

Strade esterne

N°7 strada che dal ponte sul Seveso mette alla Comasina: Si stacca dal Ponte sul Seveso in contatto alla Piazza della Chiesa e prosegue verso ponente sino a metter testa nela R.a Strada che da Milano mette a Como.

N°8- strada della fornace: diramasi questa strada in fregio alla Provinciale Comasina e precisamente a mt.1,60 prima di arrivare all'angolo di Levante e Tramontana della Casa Galimberti che trovasi a sinistra e da quella dell'abitato Vismara che esiste a destra, diramasi in linea tortuosa e sotto diverse livellette, e procedendo verso Ponente va a terminare in testa ad uno spazio comunale di forma triangolare che si trova sotto alla Fornace di Casa Borromeo in affitto e dalla quale di dipartono 2 strade campestri che mettono entrambe alle brughiere.

n°9-strada di Cesano Maderno: diramasi questa strada da quella così detta di Baruccana che mette in comunicazione il Comune di Seveso con Cascina Savina, e propriamente in contatto alla spalla sinistra della portina della nuova Casa degli Eredi di Giuseppe Ottolina e dirimpetto precisamente alla Stradella per S.Pietro Martire e si estende verso mezzogiorno sono al confine di Cesano Maderno.

N°10-strada per cimitero e San Pietro Martire: questo tronco incomincia all'estremità dell'abitato di Seveso ove termina il selciato della Contrada Grande superiormente descritta al n°1 e va a finire all'incontro della Contrada interna di S.Pietro Martire.

N°11-strada che va da Cassina Savina mette a Seveso: principia questa strada dietro alla casa denominata il Selvaggino ove sul lato sinistro un termine territoriale di vivo, passando di Cassina Baruccana

Strada interne

N°12-strada interna di Cascina Baruccana: dipartesi questa dal lato destro della strada che va da Cassina Savina mette a Seveso in angolo di Mezzodì e Ponente della Casa colonica Abbiati, e termina di fronte ad altra Casa colonica Abbiati.

N°13-stradella per San Pietro Martire: dipartesi sul lato di Tramontana nella Strada per Cascina Savina dirimpetto all'altra diramazione per Cesano Maderno, e termina dirimpetto al Portone rustico del fabbricato del Seminario di S.Pietro.

N°14-strada del Mere': parte questo tronco a destra della strada per Meda in angolo di Ponente e Tramontana del muro di cinta del giardino del Seminario di S.Pietro, e termina all'incontro della vecchia Strada comunale per Meda.

N°15- strada interna di San Pietro Martire: principia in fronte ed a contatto della stradella che mette al Ponte dell'Usella, e va a raggiungere la strada per Meda di fronte al Seminario.

N°16-strada per Meda: diparte questa strada a contatto della Stradella per S.Pietro Martire e termina al confine del Comune di Meda, ove esiste termine territoriale di vivo.

N°17-strada di circonvallazione: incomincia all'angolo di Levante e Tramontana del Caseggiato dell'Osteria di proprietà di Orsenigo Giuseppe e giunge all'angolo di Tramontana e Levante del Caseggiato Marazzi.

N°18-stradella di Farga- L'origine di questa strada è segnata da due capisaldi che s'incontra volgendosi a destra sortito dall'ultima tratta della strada di Circonvallazione, e termina ove cessa il selciato in forma triangolare di fronte all'ingresso della Casa Marrazzi.

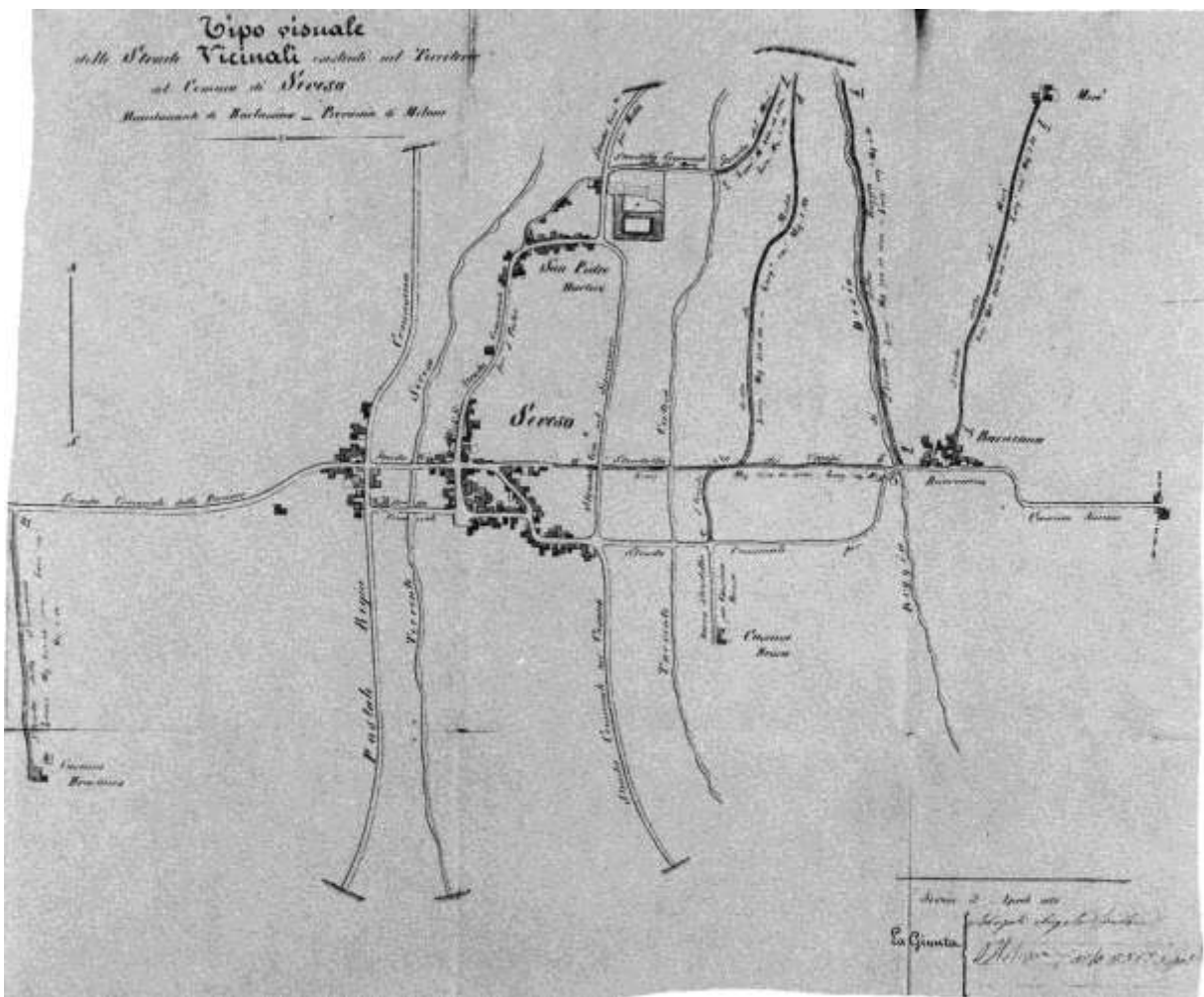
N°19-strada per la Cascina Rossa: questo tronco di strada campestre si stacca dalla Strada per Cascina Savina e va a terminare all'angolo di Mezzodì e Ponente della Casina Rossa.



Il Ristorante "La Montagnetta" fermata della Diligenza in servizio tra Milano e Como in corso Garibaldi .



L'attuale selciato di via S.Fermo.



Mappa delle strade vicinali nel territorio di Seveso (Arch.Comunale, Seveso).

La strada canturina

Argomento assai complesso e dibattuto tra gli storici è la ricostruzione degli antichi tracciati viarii nell'area nord di Milano. Si è generalmente d'accordo tra gli studiosi sul percorso della romana strada che da Milano raggiungeva Como, lasciando alla sua destra i "castra stativa" romani divenuti poi longobardi, a Farga. Il corso del Seveso un tempo ricco di acque e di fauna, fu più volte deviato in rogge varie: verso Desio da Bernabò Visconti per costruire un laghetto artificiale al suo castello e verso Cesano Maderno per irrigare le proprietà Arese e Borromeo. Da Como la strada romana proseguiva verso la Rezia (Svizzera) e lungo il fiume Reno per raggiungere Magonza, Colonia e Treveri. A Treveri imponenti mura romane documentano ancora l'importanza della città, divenuta una delle capitali a nord dell'impero romano, divenuta una delle capitali a nord dell'impero romano. A Treviri nacque Sant'Ambrogio, figlio di Ambrosius "consularis" inviato dal Senato di Roma con ampi poteri amministrativi, politici, giudiziari, militari a governare il territorio dei Galli, dei Belgi e dei Germani. La vi che costeggia la riva occidentale del lago di Como, si chiamava e si chiama tuttora Via Regina, "Regina Viarum". Il Palestra, stimato ricostruttore di antichi stradari, ne traccia un assai probabile percorso. Un reperto archeologicamente certo è il miliario che esiste a Dugnano, detto il Pilastrello. Per quanto concerne invece le strade che confluendo poi nelle arterie principali collegavano tra loro i centri minori di insediamento, i "pagi", i "vici", le opinioni degli studiosi sono del tutto discordi. E anche per quanto concerne il tracciato della "Stricta Canturina". Ci atterremo al riguardo agli studi di don Cristoforo Allevi sia perché di data recente- 1915/1919 – sia perché essendo nativo di Seveso, le strade finitime ben le conosceva e le percorreva. Afferma al proposito l'Allevi: "...la Canturina non deve confondersi con la Comasca o Comacina e si estendeva sulla destra del Seveso all'orlo delle colline (vedi la carta dell'Ager Mediolanensis sulla fine del 1200 ideata dal Giulini). La canturina allacciandosi a quella che univa con Como l'importante borgo da cui prendeva il nome, toccava Figino, Carimate, Novedrate, scendeva a Mocchirolo nella valle del Seveso e, lasciando a destra Lentate e Camnago, toccava a S.Maria, Farga, attraversava il Brugarolo ed arrivava alla parte orientale di Seveso. La predetta strada passava attraverso il luogo ove ora sorge la chiesetta in onore di S.Pietro Martire: pergamene già citate ne provano la evidenza...tracce della Canturina si hanno ancora (1920) presso Figino, Cinnago e Camnago. A Seveso essa continuava con la cosiddetta Comasinella...". Riportiamo in figura la zona tra Cantù e Meda-Seveso attraverso due mappe catastali: la più antica del 1723 dal Catasto di Carlo VI, (padre di Maria Teresa), detto poi Catasto teresiano, nella prima mappatura della Lombardia. La seconda del 1857 durante la denominazione austriaca sul Lombardo- Veneto. La chiesetta di Nazaro e Celso sorge proprio là dove la Canturina, lasciata Meda, si piegava a est verso Seveso per proseguire poi lungo la Comasinella attraverso Cesano, Varedo, Dugnano...il tracciato oggi perduto, correva, ridotto ormai a sentiero, subito a nord dell'attuale ponte delle Ferrovie dello Stato. La chiesetta ne è arretrata di pochi passi.



Dal Catasto di Carlo VI (1723) e mappa catastale (1857).

Manufatti connessi alla viabilità stradale

Fino al 1904 le strade di Seveso erano dotate dell'illuminazione a lampade a schisto, fino a che fu stipulato un contratto con la Società Medese di Elettricità che si assumeva la gestione per la durata di 10 anni del nuovo impianto di illuminazione elettrica pubblica in sostituzione all'attuale. Da un documento ritrovato battuto a macchina, si possono riscontrare sia gli spostamenti, che i nuovi impianti di illuminazione che il Comune pensava valesse la pena di posizionare prima di legittimare il preventivo fatto dalla ditta Mistrangeli di Meda. La minuta annota:

- Piazza della stazione*: aumentare la intensità di luce e spostare la lampada verso la piazza
- Corso Regina Elena*: impiantare una lampada all'altezza del pioppo della ditta Schwarzenbach e spostare l'altra mettendola di fronte alla portineria
- Via per Barlassina*: impiantare una lampada presso l'osteria della Passeggiata ed eventualmente una vicino al ponte sul Seveso.
- Corso regina Margherita*: spostare quella sulla casa Allevi mettendola sulla Casa Marzorati
- Piazza Giuseppe Verdi*: aumentare l'intensità di luce
- Via Augusto Maderna*: impiantare due lampade e cioè una all'imbocco della Via Nuova e l'altra di fronte alla Chiesa di S.Pietro.
- Via del Seminario*: impiantare cinque lampade e cioè una all'angolo della costruenda casa Marzorati, una all'altezza dell'Osteria del Sole, e tre lungo la fronte delle case popolari, incominciando all'imbocco della via Manzoni
- Via Federico Borromeo*: spostare la lampada esistente mettendola all'altezza della macelleria Sala ed impiantarne un'altra all'altezza del Vicolo dove c'è la scuola
- Corso Umberto I*: impiantare una lampada all'imbocco di via Tommaseo.
- Vicolo Giani*: impiantare una lampada all'imbocco del vicolo stesso.
- Via Mezzera*: impiantare una lampada a metà via.
- Via San Giuseppe*: impiantare una lampada a metà via.
- Via Cesare Battisti*: impiantare due lampade e cioè una verso via S.Martino e l'altra all'angolo interno.
- Via Solferino*: impiantare una lampada all'altezza di Casa Salvioni.
- Via per Baruccana*: impiantare una lampada all'altezza della Cascina Margherita.
- Via Milano*: impiantare una lampada al Gaggino

- Piazza della Chiesa*: aumentare l'intensità della luce
- Corso Garibaldi*: procedere a spostamenti ad aumento di intensità della luce.
- Viale Vittorio Veneto*: impiantare una lampada all'altezza dell'Oratorio all'imbocco di via Pedriolo.
- Via Madonna*: impiantare una lampada.
- A Baruccana*: impiantare cinque lampade e procedere agli spostamenti principalmente all'angolo di via Arese e Trento e Trieste e alla piazza del pozzo.

Manufatti legati ai fiumi e ai torrenti.

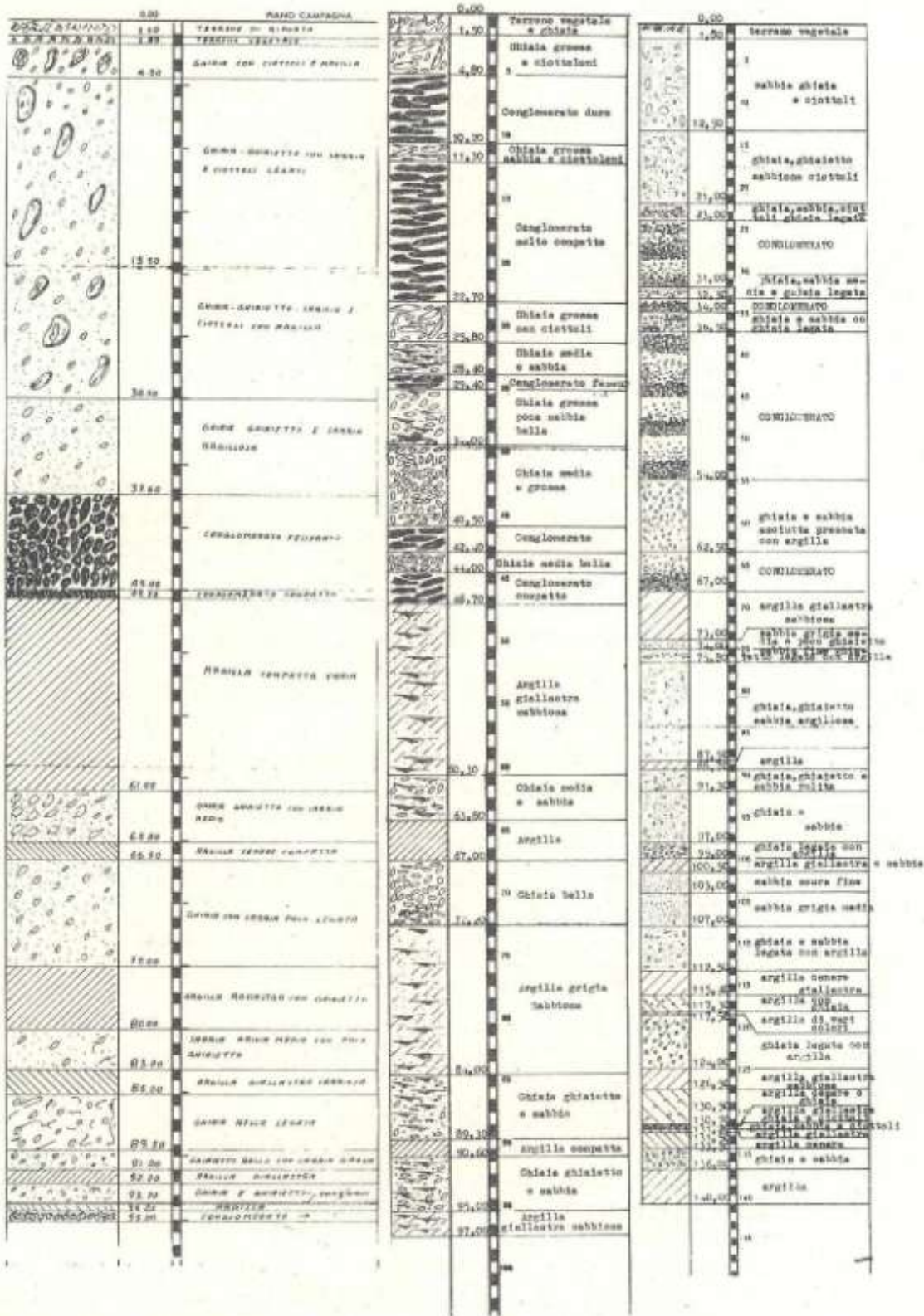
Il territorio e il comune di Seveso è sempre stato legato nel corso dei secoli all'acqua., tanto che il nome Seveso, deriva dal volgare "see usum" cioè uso dell'acqua. La più antica apparizione del nome Seveso nei libri è stata in una pergamena dell'archivio del monastero di Meda del 10 dicembre 996 che ricorda il prevosto Gisilberto e la pieve dei santi Gervasio e Protaso situata a Seveso. La formazione del territorio di Seveso ha origini antiche (secondo periodo della Trias) e vide il formarsi di strati regolari di finissima argilla e di calcari e portò alla luce esseri viventi. Poi la Lombardia pare che fosse coperta da uno strato di corallo profondo una ventina di metri, formando tutt'uno con l'agglomerato di finissimi esseri che si addossavano gli uni su gli altri. Successivamente con il mare del periodo terziario che si ritira: si formano il fiume Lambro, Seveso, Olona e Ticino. In questi terreni quaternari i geologi distinguono quattro ere glaciali ed a ciascuna discesa del ghiaccio la flora e la fauna si modificava.



Il torrente Seveso.

Il comune di Seveso è stato interessato nelle parti glaciali dal diluviale recente, che è il diluviale che corrisponde alla pianura ghiaiosa tabulare padana; infatti oltre alla presenza dei due torrenti, il Seveso e la Certesa, altrimenti detta Sardesia, erano presenti laghetti sulle colline.

Queste indagini sulla formazione dei terreni e su come si susseguono le ere geologiche è stata condotta con l'aiuto di carotaggi nel terreno in tre zone diverse del paese, precisamente nei pozzi di via Adua, di via Veneto e dell'Altopiano.



Formazione del terreno nei pozzi di via Adua, di Via V.Veneto, e dell'Altopiano.

Molte testimonianze storiche riportano avvenimenti e curiosità sulle acque che attraversavano il territorio sevesino. Ad esempio si narra che il fiume Seveso una volta era più copioso ed era grande uso nell'irrigazione per la coltivazione dei campi soprattutto nella parte superiore. Nel 1460 il fiume Seveso aveva un'altra foce e il suo corso era stato deviato a Baruccana nella Roggia Traversi.

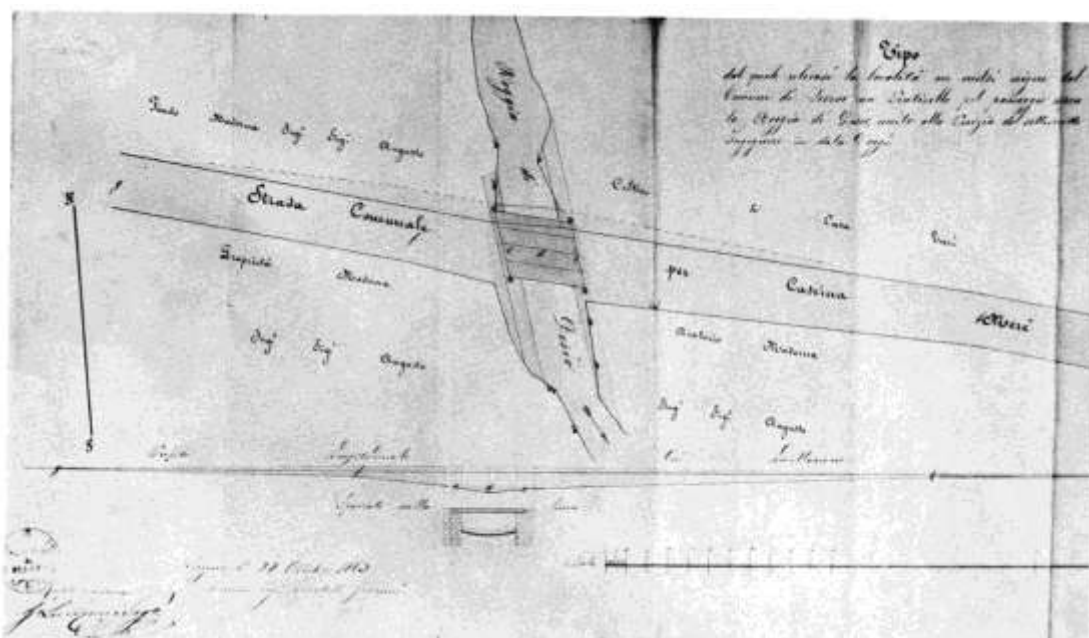
Si narra anche di una grossa inondazione del Seveso nel 17 agosto 1765, quando per le ininterrotte piogge il fiume invade con le sue acque limacciose case e contrade. Per rifarci a questa disgrazia abbiamo dovuto

riandare alle notizie citate dall'Allevi, quando parla del Prevosto Bellotti. Poiché il suo ministero cade fra gli anni 1763-1773 a lui è toccata la triste sorte di vedere le contrade, le case e la sua stessa casa Prepositurale e la sua Chiesa inondata e danneggiata.

Questa forte presenza di corsi d'acqua obbligò la costruzione di attraversamenti e di ponti che consentissero gli spostamenti all'interno del territorio sevesino e il commercio con i comuni limitrofi. Riportiamo nel dettaglio i numerosi ponti reperiti nella letteratura storica, alcuni di essi ancora presenti lungo il Seveso e il torrente Certesa.

Il ponte sulla roggia di Desio

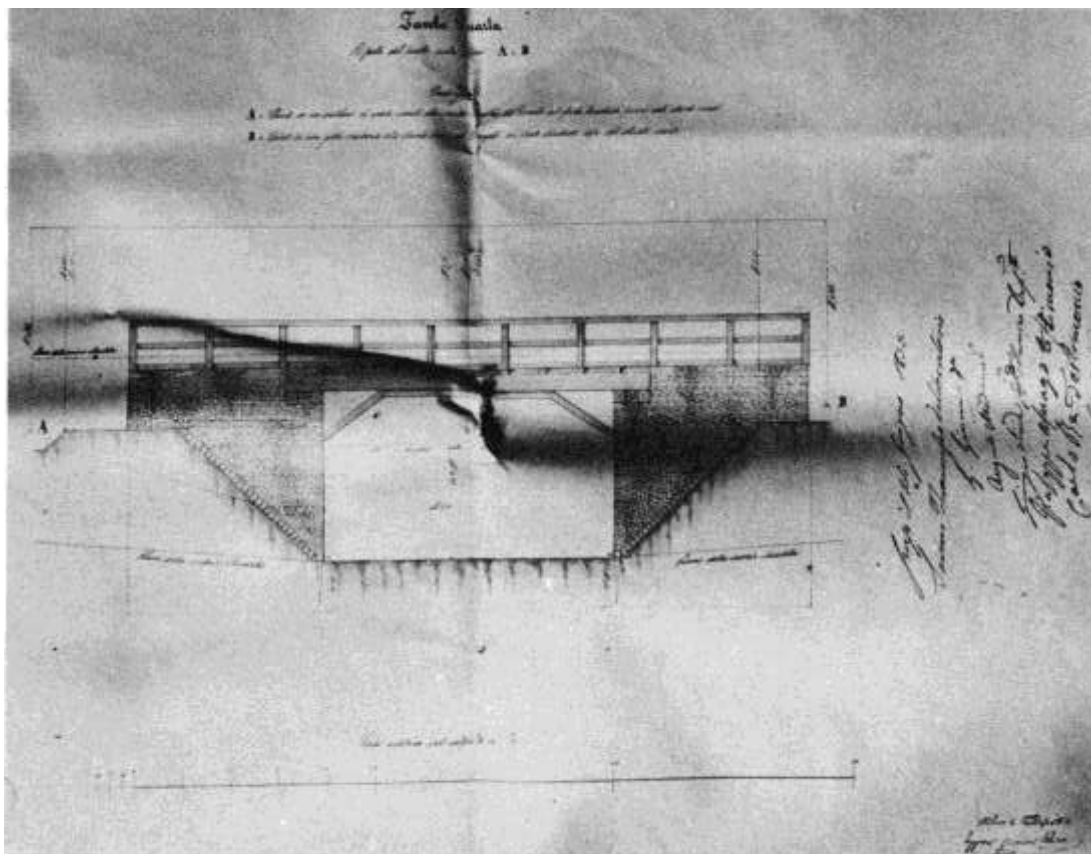
La notizia del ponte sulla roggia di Desio si trova in un documento redatto il giorno 25 ottobre 1865 a rogito del dottor Giuseppe Garbaglio fatto e letto ad alta voce in S:Pietro. Tale atto mette in evidenza che il permesso che il dottor Traversi, nella qualità di Primo Utente ed Amministratore della Nobile Utenza della Roggia Traversi o Roggia di Desio accordava con al Comune di Seveso di costruire un grande ponte in muratura sopra suddetta roggia a vantaggio dei proprietari della frazione del Comune di Seveso detta il Merè. Il carreggiabile di questo ponticello si prescrive di 3 metri di lunghezza onde possa servire anche nel caso che abbia in seguito ad essere ampliata la strada che da San Pietro si immette al Merè e quindi a Seregno.



Planimetria del corso d'acqua della Roggia di Desio.

Il ponte sulla Certesa

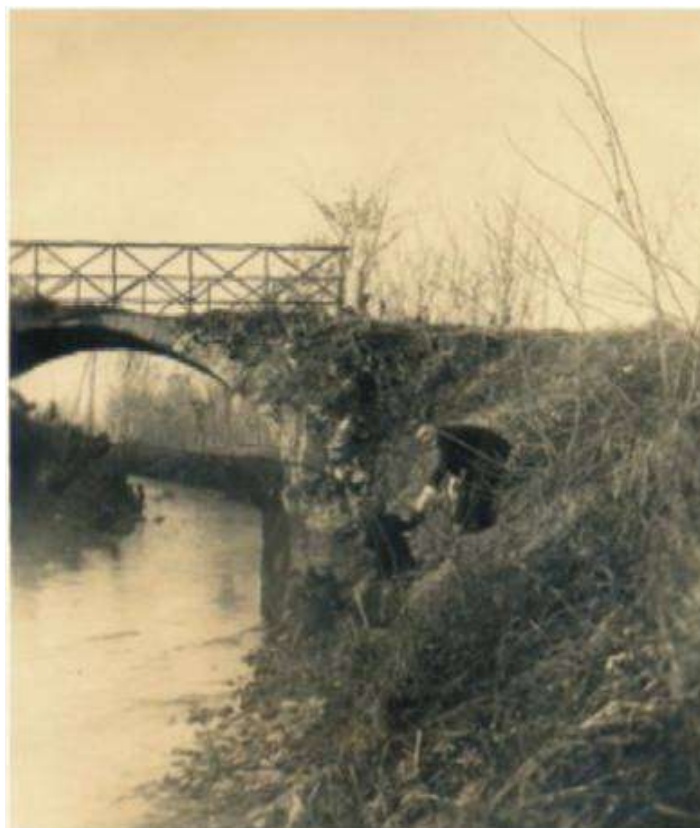
Nell'anno 1851 era l'anno in cui il comune presentava una situazione economica disagiata e si sentiva la necessità di volgere i propri affari verso paesi vicini meglio identificati nel commercio. E Seveso guardava verso Seregno come fonte prima di possibilità di scambio. Esisteva una strada che da S.Pietro metteva ai boschi di Baruccana e più in là verso Seregno, ma il torrente Certesa impediva ogni possibile comunicazione ai mezzi di trasporto di allora a trazione animale. Va da sé che gli abitanti richiamassero l'attenzione della necessità di erigere un ponte in cotto a comodo di tutti gli abitanti del luogo. Il Convocato, presone atto con delibera del 21 giugno e del luglio 1852 stabilisce di costruire un ponte nelle "vicinanze del Seminario Arcivescovile di S.Pietro" e nomina perito e collaudatore dell'opera l'ing. Crespi.



Particolare del ponte sulla Certesa.

Il ponte di cascina Farga

Al tempo in cui venivano i lavori per il tronco ferroviario S.Pietro-Camnago, la Società Concessionaria della ferrovia al fine di evitare la costruzione di due ponti vicinissimi che attraversassero il torrente Seveso, domandò, ottenne ed eseguì una rettifica del torrente sostituendo ad un tratto di esso in risentita curva un rettilineo. L'aumentata pendenza del torrente per l'avuto abbreviamento del percorso e l'eliminazione del rigurgito prodotto dalla risentita curva favorirono l'aumentare della velocità delle acque non solo per il tratto rettificato, ma anche più in su, producendo in quella zona una corrosione e successivo abbassamento del letto che da parte del torrente. Il ponte di Cascina Farga che serviva agli abitanti del luogo per transitare anche con carri al di là del torrente dove non continua una strada carreggiabile per Barlassina bensì una stradetta fra i campi, risentì di tale corrosione, tanto che le sue fondazioni furono poste allo scoperto e scalzate in buona parte, specialmente a monte. La prima a risentire del danno, forse perché fondata con meno cura fu l'ala sinistra di accompagnamento sopra corrente, la quale crollò rovesciandosi sul letto stesso. Tale ingombrò portò come immediata conseguenza la formazione di un gorgo proprio sotto il ponte, sicché all'abbassamento generale del letto si verificò anche una corrosione più profonda sotto il ponte, nonché lo scalzamento di una buona parte delle fondazioni della spalla sinistra, causato non altro che dalla presenza nel torrente di ruderi della caduta di accompagnamento. Il ponte si doveva ricostruire, così reclamavano gli abitanti di Farga e il ponte fu ricostruito.



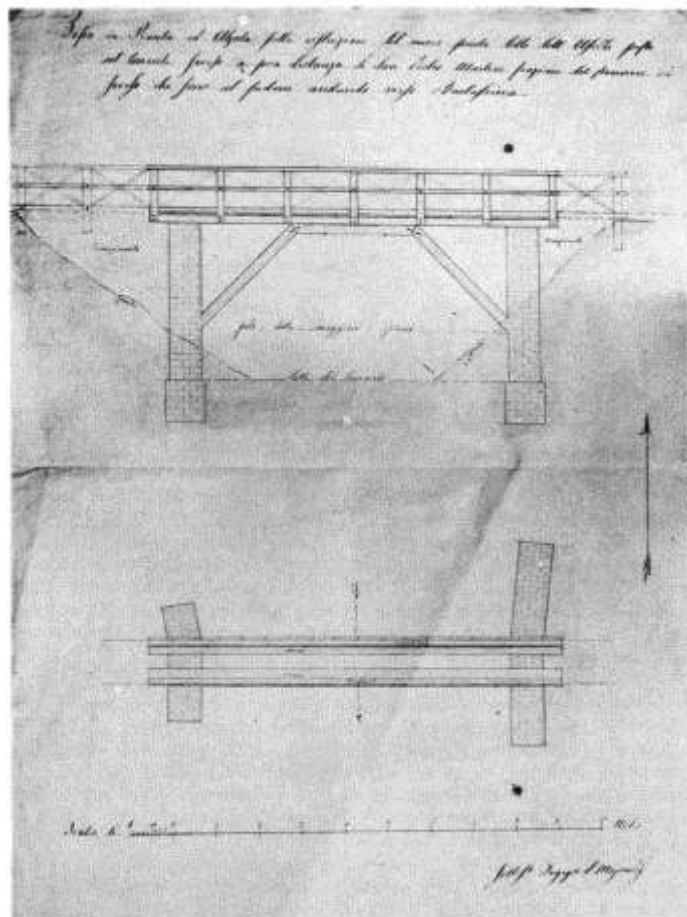
A ricordo d'un antico ponte in muratura ad una arcata sul fiume Seveso nella numerosa Comunità di Farga, sorge oggi un gentile ponticello.

Il ponte sulla Valmaggiora o Lombra

Se da una parte i traffici guardano verso Seregno, dall'altra si avvisano le necessità di volgere lo sguardo anche verso altri confini per essere più vicini a paesi e città più sviluppati nel commercio. Al confine stradale tra Barlassina e Cogliate esiste un ponte costruito nel secolo scorso. La sua muratura si mostra insufficiente e quindi una delibera del 30 agosto 1896 pone in evidenza la necessità, date le condizioni delle acque abbastanza forti e ordina l'immediata ricostruzione del ponte senza formalità d'asta e le spese a carico dei comuni di Seveso e Ceriano Laghetto.

La ponticella dell'Usella

Nei prati di proprietà Meunier vi era un ponticello del tutto deforme e consunto a cui dava le cure necessarie il proprietario del fondo sintanto che la necessità pubblica non richiedesse maggiori interventi. Detta Ponticella infatti era posta a cavaliere di una strada che dava passaggio pedonale ai Sanpietrini ed era accostata a un lungo fosso colatore che serviva unicamente a contenere le acque dei prati circostanti. Se ne era avvertito il bisogno non tanto della manutenzione o di una ordinaria riparazione bensì di una totale ricostruzione del ponte stesso che subiva urti e corrosioni da parte del torrente in questi anni in particolare piena. Le spese che il Convocato aveva assunte non permettevano altri stanziamenti e considerazioni tali da dar mano alla immediata ricostruzione del ponte come la perizia dell'ing. Majocchi aveva messo in evidenza, e pressato il convocato com'era dalle spese per la costruzione di una nuova vasca comunale, dell'adattamento della strada nuova nell'abitato principale del comune verso il torrente Seveso e della strada che dalla postale Comasina arriva fino alla fornace, nonché del ponte vecchio in vivo dirimpetto alla chiesa Prepositurale, ne riadatta la struttura e la stabilità momentaneamente. La vendita della Brughiera comunale poteva far prevedere una possibile entrata per la ricostruzione totale del ponte, ma il suo differito ricavo ne ritardava l'esecuzione. L'anno 1836 su perizia dell'Ing. Maiocchi con l'assistenza dell'Ing. Rumi che ne fu il progettista e mediante l'opera dell'appaltatore Bianchi, che ne accetta anche la manutenzione per un periodo di 7 anni, il ponte dell'Usella viene costruito ex-novo accanto al ponte vecchio totalmente demolito.



Il nuovo ponte dell'Usella.

Il ponte della Piazza Grande

Questo ponte serve a mettere in comunicazione fra loro la piazza della Chiesa ed il tronco di Strada a ghiaia che da detta Piazza conduce alla Provinciale Comasina. Esso è lungo 11.30 m. il ponte è costruito in vivo e in cotto, largo 4.80 m.



Il ponte sulla piazza della Chiesa Prepositurale di Seveso.



Il ponte sulla piazza al giorno d'oggi

Il ponte sul Seveso in via G.Galimberti

Esisteva sul torrente Seveso in corrispondenza dell'abitato sulla via G.Galimberti un ponte di ferro e legno a solo un passaggio pedonale, le cui spalle però vennero da tempo eseguite in modo da servire di appoggio alla impalcatura di un ponte carrabile. Il traffico sempre più crescente sulla postale Comasina e la conseguenza di una economia che stava rinnovandosi, dettava la necessità di porre mano al rifacimento di questo ponte e renderlo praticabile e carrettabile mediante un'impalcatura in cemento armato.

Il ponte sulla via Vittorio Veneto

Il corso Vittorio Veneto diparte dal corso Umberto I° in direzione da levante a ponente sorpassando il torrente Seveso con una larghezza di mt.16 di cui 7 destinati a carreggiata ed i rimanenti a marciapiedi alberati. Nella sua prima tratta di mt. 102,50 il viale è completamente sistemato e a mt. 60 dal suo imbocco si allarga sui fianchi per altri mt.3 per dar luogo ad un piazzale sul quale sorge il monumento ai Caduti. La seconda tratta al di là del torrente pur essendo tracciata per la stessa larghezza siano a raggiungere allo scadere una larghezza di mt.180 la postale, non è ancora sistemata. Mons. Corradi aveva fatto costruire un ponte per poter dare accesso all'Oratorio Maschile, che ha una larghezza di mt.4 – ad una luce di mt.6 –

disposto un po' obliquo sull'asse del torrente. Le insistenze di Mons. Corradi e la continua lamentela dei vicini e il bisogno sempre più urgente di una nuova economia di espansione, fanno di quel ponte che le autorità hanno limitato al solo passaggio pedonale uno sguardo verso la statale ed il traffico della Milano-Como, preferito dai mercanti e tessitori di stoffe. Vengono così prediposte dall'ing. Bizzozero il 14 gennaio 1928 le opere per l'allargamento ed il completamento di detto ponte in cemento armato, e la carreggiata da 4 mt. viene portata a 7 mt.

Manufatti connessi a ferrovie e tranvie

Le ferrovie Nord Milano sono nate nel 1874 anno in cui il signor Vaucampus di nazionalità belga, presentava al Ministero dei Lavori pubblici un progetto redatto dagli Ingegneri Campiglio e Bianchi per la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria da Milano a Saronno. La concessione della convenzione fu firmata il 5 dicembre 1875 ed il marzo 1879 la linea veniva aperta all'esercizio. Il tronco Milano-Saronno era nato con l'intento di linea internazionale Milano-Saronno-Malnate-Mendrisio destinata a collegare la Lombardia con la linea del Gottardo. Successivamente invece vennero preferiti i tracciati di Mendrisio-Chiasso- Como-Monza-Milano e Bellinzona-Luino-Sesto Calende-Gallarate-Milano; lasciando così alla Milano-Saronno un traffico prettamente locale: mentre era in costruzione la linea Milano-Saronno, lo stesso sig. Vaucamps otteneva il 18 maggio 1877 la concessione per la costruzione e l'esercizio della linea da Milano ad Erba con la diramazione da Seveso a Camnago. Il tratto Milano-Erba fu aperto all'esercizio il 31 dicembre 1879 e la diramazione Seveso-Camnago il 28 giugno 1880: il prolungamento da Erba ad Asso venne concesso il 5 ottobre 1913 e l'esercizio ebbe inizio il 6 giugno 1922. Nell'anno 1928 si è iniziata la elettrificazione del tratto Milano-Saronno e della Bovisa-Meda. La lunghezza del percorso Bovisa-Seveso in doppio binario ultimato nel 1928 è di Km.17,10 e la Seveso-Erba-Asso a semplice binario è di Km.29,22, mentre la Seveso-Camnago a semplice binario è di km.2,35. La stazione centrale delle Ferrovie Nord Milano è stata costruita in via provvisoria l'anno 1878.

Una nota del 21 maggio 1876 della Commissione per la costruzione della ferrovia a vapore Milano-Erba offre a Seveso il vantaggio di avere una ferrovia. Il progetto però dell'ing. Campiglio redatto in data 27 marzo 1876 non soddisfa le esigenze della popolazione circa il tracciato su cui deve rotare la ferrovia stessa. Secondo il progetto infatti, la ferrovia avrebbe la stazione denominata S. Pietro Martire che attraverserebbe passando davanti al Seminario Arcivescovile, dal che nascono inevitabili inconvenienti. L'altra frazione di S. Pietro Martire che attraverserebbe passando davanti al Seminario Arcivescovile, dal che nascono inevitabili inconvenienti. L'altra frazione di S. Pietro Martire oltre a non avere vicina la stazione, soffrirebbe d'essere vicina per metà in modo che sarebbero intercettate le due strade che mettono in comunicazione l'abitato con il Seminario alla Chiesa e con la via per Meda, con che si avrebbe un grandissimo inconveniente e continuo pericolo. Il variare il tracciato in modo che la Ferrovia non corresse a Levante di Seveso per S. Pietro Martire, ma dividendo la strada di ponente tra Seveso e S. Pietro Martire, si portasse a ponente di questa ultima frazione e si mettesse la stazione tra Seveso e S. Pietro Martire non pregiudicherebbe in alcun modo la linea toglierebbe anzi gli inconvenienti. E in realtà restando la stazione quasi al centro del Comune sarebbe accessibile per la Via Farga non solo a Barlassina, ma anche ai vicini paesi di Cogliate, Misinto e Birago. Raggiunti gli accordi preliminari di cui sopra, dietro richiesta dell'ing. Belalrini, espropriatore della Ferrovia Milano-Incino-Erba, si radunava la giunta comunale il 4 marzo 1879 per disciplinare le modalità alle quali si doveva attenere la Società della Ferrovia per gli attraversamenti che verrebbero ad effettuarsi sulle strade comunali di Seveso col percorso della ferrovia stessa e si giungeva alle seguenti conclusioni:

-l'attraversamento della strada Comunale che da Seveso mette alla Baruccana a levante dell'abitato verrà effettuato mediante passaggio a livello con una rialzo dell'attuale piano di mt. 80 circa.

-la strada che dalla suaccennata si dirige verso tramontana da Seveso a S. Pietro M. a ponente dell'attraversamento suddetto verrà deviata a Levante dalla Ferrovia dopo l'attraversamento stesso per una tratta di 65 mt. accordandosi con una sola livelletta al suo punto d'incontro all'attuale piano. Questo nuovo tronco verrà sistemato in ghiaia e mantenuto nella larghezza attuale e quindi consegnato al Comune per la successiva manutenzione;

- la strada da Seveso a S.Pietro Martire venendo ad essere intercettata a termini di legge del piano parcellare per una tratta di mt.100 verrà deviata in 2 tronchi: uno parallelo ed a ponente della Ferrovia per la tratta di mt.80 e l'altro perpendicolare alla medesima per la tratta di mt.50 fino a raggiungere l'incontro del residuo tronco intercettato;
- la strada che da S.Pietro Martire mette alla Cascina Farga verrà attraversata mediante passaggio a livello.



La stazione di Seveso San Pietro nel 1920



La stazione di Seveso nel 1960 con la cabina scambi.



La stazione di Seveso oggi.

3.2.4. Parchi, giardini e altre architetture vegetali storiche

Il PTCP definisce architetture vegetali quelle architetture costituite con materia vegetale, ma anche minerale, alla cui base vi sia un progetto architettonico unitario riconoscibile.

La complessità che caratterizza questo tipo di costruzioni verdi deriva dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui spesso si associano (edifici, viali di accesso, elementi di arredo, ecc.) e il contesto ambientale in cui sono inserite. In particolare esse sono caratterizzate e definite dalle relazioni con i manufatti esistenti, dal tipo di conduzione dei terreni circostanti, dallo stato di conservazione degli elementi architettonici, dall'appartenenza a un determinato ecosistema.

Le architetture vegetali non corrispondono a tutti gli spazi verdi del territorio urbano o extraurbano: la connotazione di "architettura vegetale storica" è stata attribuita in base alla significatività comprovata attraverso la documentazione storica e la rilevanza architettonica, al fine di poter predisporre di forme diversificate di tutela in relazione alla specificità dei singoli elementi e al relativo contesto di riferimento.

A Seveso sono presenti ambiti di interesse naturalistico e giardini storici tutelati sia a livello regionale che a livello provinciale, ormai consolidati nel loro perimetro e con una particolare evoluzione storica.

Ambiti d'interesse naturalistico e paesistico

Il Bosco delle Querce

Questo parco naturale si trova a nord-est del territorio di Seveso ed è nato dalle conseguenze del dramma del 10 luglio 1976: nello stabilimento chimico dell' ICMESA una valvola di sicurezza del reattore A-101 esplose provocando la fuoriuscita di alcuni chili di diossina nebulizzata. (la quantità esatta non è quantificabile, qualcuno dice 10-12 chili, altri di appena un paio). Il vento disperde la nube tossica verso est; nella Brianza. La nube tossica venne trascinata dal vento, che contrariamente alle condizioni tipiche stagionali, quel giorno soffiava a discreta velocità in direzione Sud-Est, lungo la quale si depositò il carico inquinante, seguendo un percorso lineare di circa 6 km che coinvolse non solo le aree più vicine alla catastrofe ma anche i comuni di Desio, Cesano Maderno e Bovisio Masciago. In assenza del vento i contaminanti si sarebbero concentrati su una superficie molto più limitata e la storia sarebbe stata diversa. Si può dunque affermare che i confini del Bosco delle Querce, corrispondenti all'area più inquinata dalla nube tossica, sono stati disegnati dal vento.



I parchi e le aree verdi tutelate a Seveso

L'area che fu interessata dalla catastrofe venne subito delimitata in modo tale da distinguere le zone ad alta, media e bassa contaminazione, da sottoporre a diverse misure di tutela e di bonifica.

Le zone furono contrassegnate dalle lettere A, B ed R. tutta la zona A, una volta evacuata la popolazione (735 abitanti), venne recintata con una rete metallica a maglia stretta alta 4 metri e rivestita di vetroresina per impedire l'azione dispersiva del vento e l'accesso di animali. Dopo la bonifica tale zona fu in massima parte trasformata nell'attuale Bosco delle Querce. Nelle zone B ed R gli abitanti vennero sottoposti a diverse misure precauzionali, pesanti ma transitorie:

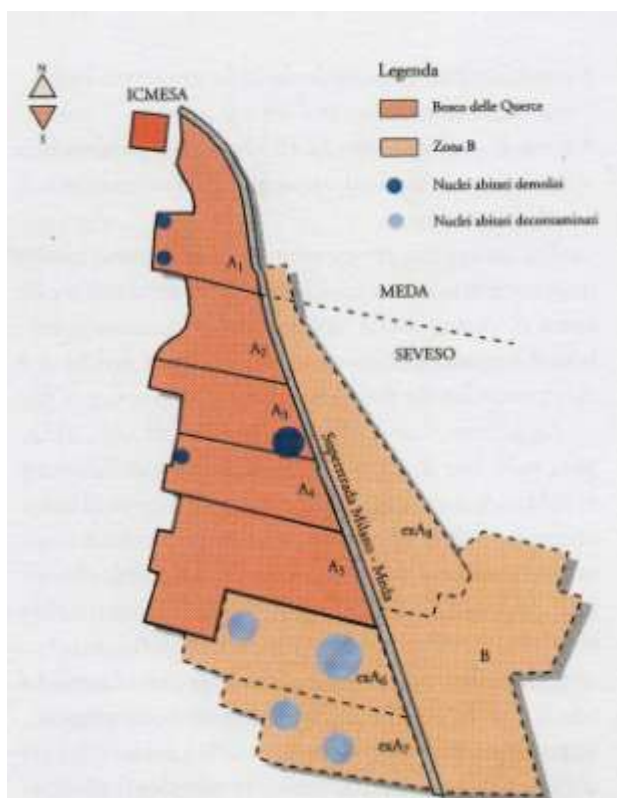
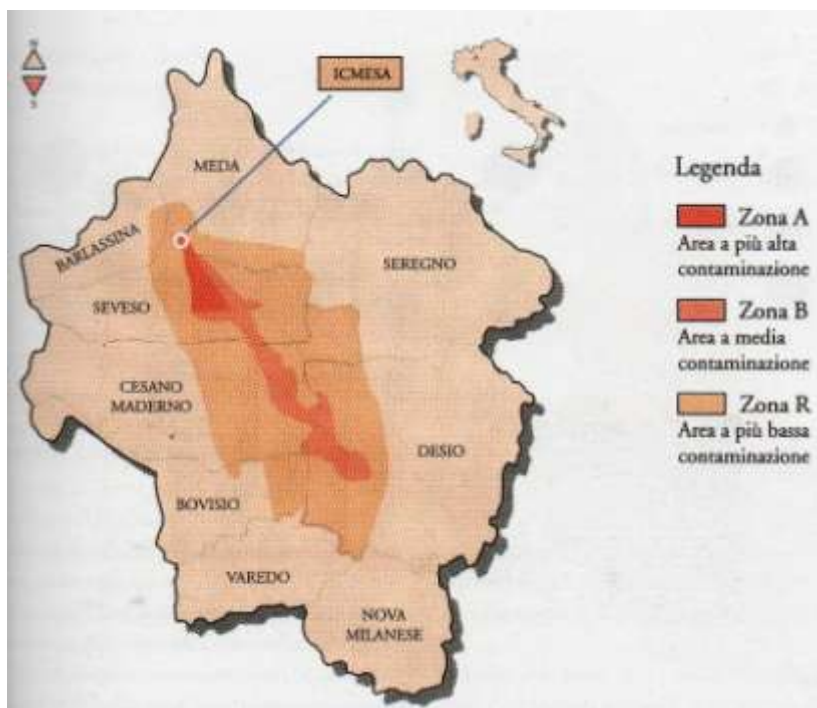
Divieti di allevare animali, coltivare prodotti vegetali ed esercitare la caccia;

- La limitazione alla sola permanenza notturna nelle proprie abitazioni per i bambini sotto i 12 anni, le donne incinte e gli anziani;
- L'astensione dalla procreazione;
- Il divieto di edificazione nella zona B;
- Il rispetto del limite di velocità di 30 km/h per minimizzare il tasso di pulviscolo atmosferico.

Questi vincoli sarebbero stati gradualmente eliminati nelle varie subaree con il progredire delle azioni di bonifica fino alla completa liberalizzazione nel 1986.

Il territorio interessato dall'incidente ha una superficie di circa 1807 ha. Questo territorio fu suddiviso in base al tasso di diossina presente nel suolo. Nella zona A (circa 108 ha) venivano incluse le aree con un inquinamento tra i 50 e i 1000 milionesimi di grammo al metro quadro. Questa zona avendo una forte sproporzione tra i livelli interni d'inquinamento venne a sua volta suddivisa in sette subaree a contaminazione decrescente da A1 ad A7 procedendo da Nord verso Sud. Le ultime due subaree (A6 e A7) distanti 1200 m dallo stabilimento ICMESA nonostante inserite nell'area recintata subirono un trattamento e una sorte diversa dalle altre venendo di fatto assimilate alla zona B. Nella zona B (circa 269 ha) sono state incluse le aree con inquinamento tra i 50 e i 5 milionesimi di grammo al metro quadro. Nella zona R (circa 1403 ha) con inquinamento inferiore a 5 milionesimi di grammo al metro quadro.

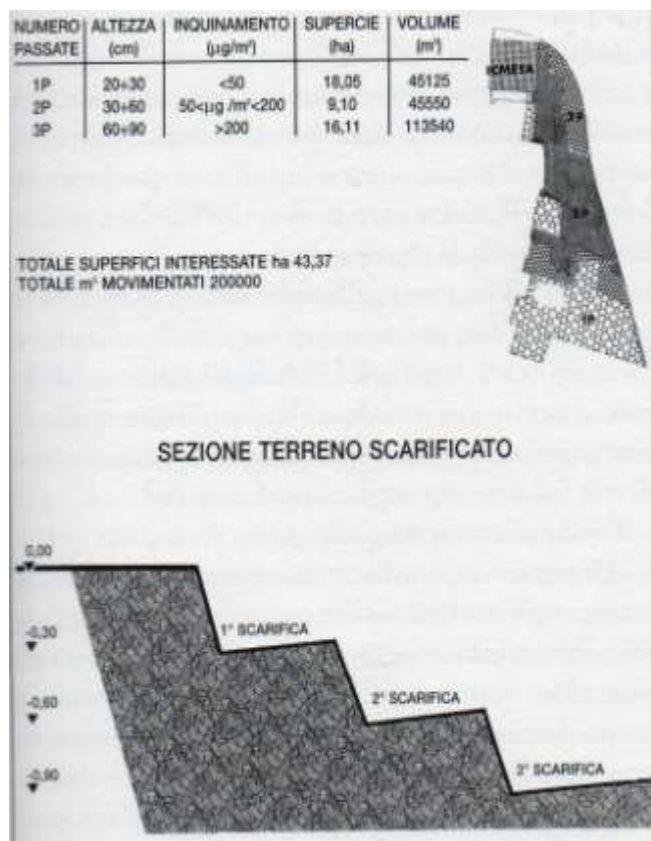
Le zone A7 e A6 sono state incluse nella zona B a causa della loro rilevanza sociale in quanto da quelle aree proveniva il 67% della popolazione evacuata e sono state messe in atti speciali operazioni di bonifica che permisero il ritorno nelle proprie case decontaminate da parte degli abitanti.



Nelle aree A1, A2, A3, A4, A5 tutti gli edifici vennero demoliti, il suolo scarificato e l'intero territorio venne trasformato nell'attuale Bosco delle Querce. Anche lo stabilimento ICMESA venne demolito e bonificato per far posto ad una moderna area sportiva nel comune di Meda.

Iniziarono così gli interventi di bonifica. Nelle zone meno contaminate B, R, ex A6, e ex A7 in medio basso tenore di contaminazione non giustificava una soluzione radicale come l'asportazione e sostituzione generalizzata del terreno adottata invece per la zona A. Il risanamento si basò in prevalenza su un programma di interventi agronomici: annualmente venivano effettuati due cicli colturali comprendenti aratura, erpicatura, semina, ecc. fino alla completa maturazione dei prodotti i quali venivano poi trinciati e rimessi nel suolo, secondo l'antica pratica del sovescio. La diluizione in uno strato di 20/30 cm operata dalle arature riduceva di almeno sei volte la concentrazione superficiale di diossina e quindi il pericolo di esposizione. Ripetute campagne di rilevamento consentirono di verificare la bonifica progressiva dei terreni in relazione alle pratiche agronomiche ed al degrado naturale del contaminante. Per la zona B questi lavori furono curati dalla

Provincia di Milano. Nella zona R operò direttamente l'Ufficio speciale di Seveso mediante incentivi economici alla popolazione per effettuare interventi agricoli simili a quelli già descritti. Per le zone B dove il tasso d'inquinamento superava i 15 milionesimi di grammo al metro quadrato vennero eliminati i materiali d'ingombro e lo sfalcio dell'erba si provvide alla decorticazione del terreno e al riporto di un nuovo strato dello spessore di 15/20 cm. Le maggiori difficoltà operative ed organizzative si verificarono per la bonifica delle subaree A6 e A7, realizzata dalla società Givaudan nel 1978. Per il risanamento dei 93 edifici si procedette all'aspirazione ed al lavaggio con tensioattivi di tutte le superfici verticali ed orizzontali, effettuando ripetuti controlli mediante test di pulitura o scrostatura. All'esterno venne eliminata tutta la vegetazione ed asportato il primo strato di terreno di giardini, orti ed altre superfici agricole.

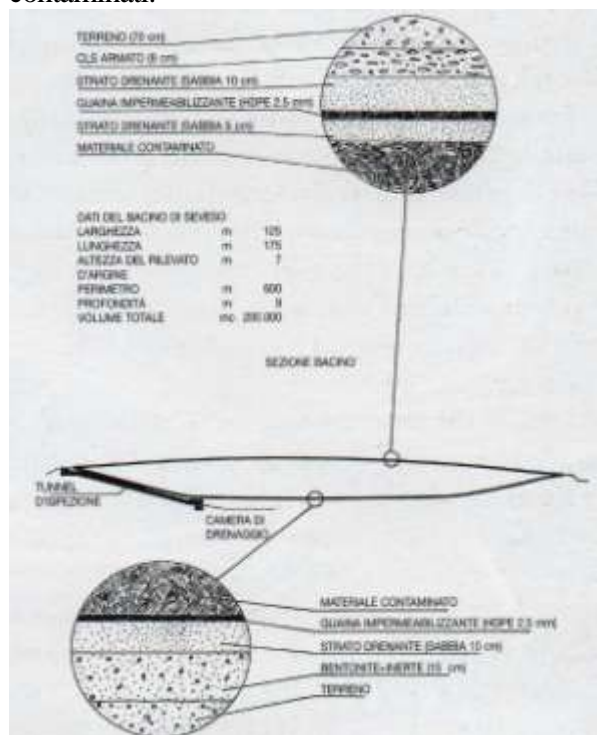


Nelle zone più contaminate i parziali interventi di asportazione del terreno o scarificazione effettuati nella prima fase di risanamento consentirono di affinare questa tecnica applicata poi all'intera superficie maggiormente contaminata, dallo stabilimento ICMESA al cimitero di Seveso (subaree dall'A1 all'A5). Si iniziò con il verificare se la diossina caduta sul terreno avesse subito degli spostamenti rilevanti. Il confronto tra le analisi a diverse profondità eseguite in anni successivi consentì di accertare che il 95% della diossina depositata durante l'incidente era rimasta nei primi 25/30 cm di terreno. L'intera area d'intervento fu divisa in tre fasce in base al grado d'inquinamento. La prima con un grado di inquinamento superiore a 200 milionesimi di grammo al metro quadrato, dove si effettuarono tre scarifiche dalla profondità di 30 cm l'una. La seconda fascia comprendeva le aree con inquinamento compreso tra 50 e 200 milionesimi di grammo al metro quadrato, dove si effettuarono due scarifiche. La terza fascia comprendeva le aree con inquinamento inferiore a 50 milionesimi di grammo al metro quadrato, dove si operò con una sola scarifica.

Particolarmente complesso furono i lavori di svuotamento del reattore del reparto B e il problema delle scorie tossiche del reattore si presentò subito difficile perché nessuno era disposto ad occuparsene nonostante vi fossero i siti per la discarica e di inceneritori ad alta temperatura. Nel 1982 le autorità italiane ottennero il consenso dalla Mannesmann Italia ad occuparsi delle scorie. 41 fusti con le scorie e i materiali usati nelle varie operazioni varcarono la frontiera di Ventimiglia, occultati in Francia ed infine recuperati e trasferiti in svizzera per essere inceneriti in appositi forni. Nel 1985 le Autorità elvetiche comunicarono di aver concluso l'incenerimento di tutte le scorie compreso un 42° fusto conservato a Seveso. Oltre ai fusti però vi erano altri materiali provenienti dalla bonifica: le macerie degli edifici civili abbattuti e le macerie dello stabilimento ICMESA, il terreno scarificato, le pavimentazioni stradali rimosse, detriti vari, legname e vegetali, fanghi contaminati, rimasero sul posto e si dovette affrontare il problema del loro corretto smaltimento.

Lo smaltimento dei materiali contaminati si presentava problematico perché la diossina era mescolata ai più diversi materiali in volumi enormi. Era quindi necessario identificare un metodo di smaltimento valido per trattare questi materiali contaminati. Furono avviate diverse ricerche per poter individuare il metodo per lo smaltimento. Le ricerche evidenziarono che era possibile utilizzare tecniche di auto risanamento della natura ma solo per le zone meno contaminate in quanto i tempi di azione erano troppo lunghi. Le varie associazioni del territorio proposero di trasformare l'area più inquinata in un bosco ed attendere il degrado naturale della diossina ad opera degli agenti naturali non poteva essere condivisa appunto per il problema dei lunghi tempi

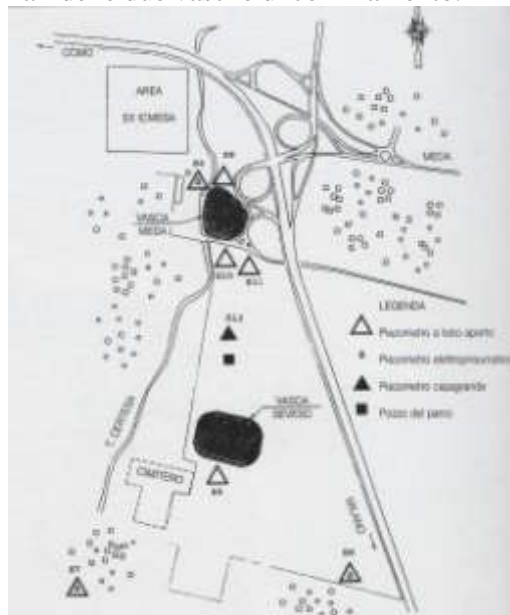
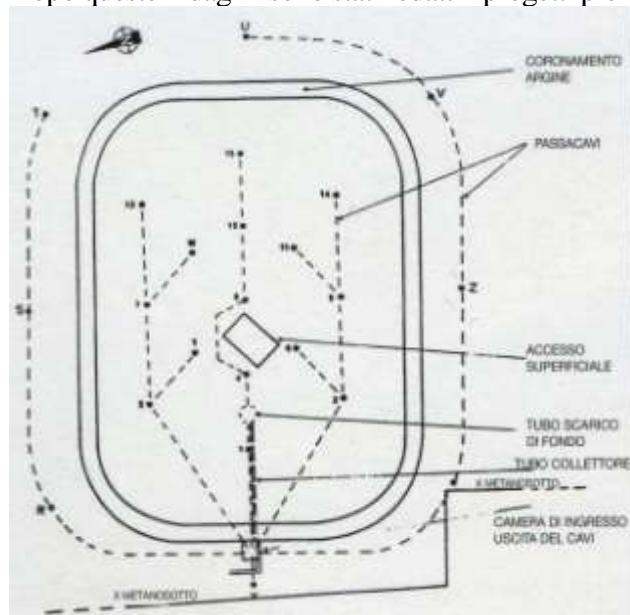
per il risanamento. Si decise infine, dopo aver scartato l'ipotesi di costruire un inceneritore e bruciare il materiale contaminato, di conservare sul posto i residui della bonifica. Vennero così individuate due aree, una più piccola a Meda ed una più grande a Seveso, che ospiteranno delle vasche che conterranno i materiali contaminati.



Vennero effettuati dei sondaggi che consentirono di individuare a circa 50 m di profondità l'esistenza di uno strato continuo argilloso costituito da un materiale che può considerarsi la suola impermeabile dell'acquifero superiore.

La sovrastante colonna verticale dei terreni è costituita da materiale alluvionale ghiaio-sabbioso, in cui si intercala una bancata di cementazione naturale di conglomerato (ceppo rustico). Pertanto tutta la suddetta colonna venne assunta in progetto come permeabile ma il "ceppo" che ne fa parte costituisce una fondazione rigida e fa sì che il fondo delle vasche non abbiano grossi assestamenti causati dal sottosuolo per il carico dei materiali di risulta. Le analisi idrogeologiche e idrologiche si considerò la piena straordinaria del 1976 e si considerò una possibile risalita della falda freatica. Il franco idraulico sotto la vasca di Seveso risulterebbe pari a 8 – 10 m.

Dopo queste indagini sono stati redatti i progetti preliminari delle due vasche di confinamento.



Per la messa in sicurezza del materiale contaminato venne adottato un sistema di quattro barriere successive tra l'inquinante e l'ambiente. La prima barriera è di tipo naturale, basata sul forte legame tra la diossina e la componente argillosa del terreno. La seconda barriera è utilizzare altri materiali che assorbono le quantità di contaminante del nucleo centrale. La terza e la quarta barriera costituiscono le vere e proprie strutture fisiche per il confinamento di base che isola le vasche rispetto al terreno d'imposta. Tutta la massa dei rifiuti è avvolta da un foglio continuo, saldato, di polietilene ad alta densità e segue uno strato intermedio di materiale drenante ed infine l'ultima barriera (la quarta) costituita da un conglomerato di inerti compatto con uno spessore di circa 20 cm. Per il confinamento superiore che isola le vasche rispetto agli agenti atmosferici è una seconda membrana di polietilene sulla quale è stato riportato uno strato di terra di cava e su questo

una caldana rigida di calcestruzzo a protezione dell'intera struttura da danneggiamenti o manomissioni. La copertura fu infine completata con 70 cm di terra di coltura rinverdata.

Le vasche vennero realizzate con pendenze convergenti verso un unico pozzo di drenaggio che avrebbe raccolto i liquidi provvisoriamente in un pozzetto di raccolta e poi inviati attraverso una pompa e un tubo di mandata ad un bacino di accumulo a cielo aperto per poi essere riciclati.



La scelta definitiva del metodo di bonifica dell'area contaminata dalla diossina con il confinamento dei materiali inquinati in loco portò alla decisione di trasformare tutta la zona A in un parco – bosco formato dai soprassuoli vegetali originali della Brianza. Le operazioni di bonifica avevano distrutto tutto il soprassuolo vegetale e il terreno di coltura con l'eccezione di un grande pioppo in posizione centrale. La situazione di partenza era assimilabile a quella di un deserto.

Il tema della bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati è normato a livello nazionale dall'art.17 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n°22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio" (cosiddetto Decreto Ronchi) e in particolare dal D.M. (Ambiente) 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22, e successive modificazioni e integrazioni, che ha attuato il comma 1 dello stesso art.17 del D.Lgs.22/1997. L'insieme delle suddette normative delinea un quadro normativo certo di: a) individuazione dei siti inquinati o potenzialmente inquinanti e la loro caratterizzazione; b) individuazione dei soggetti responsabili degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica, di modifica con misure di sicurezza, di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale; c) definizione delle modalità di

progettazione, approvazione ed effettuazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale e di messa in sicurezza permanente.

Con riferimento alle diossine e ai furani, espressi come sommatoria delle PCDD e dei PCDF, idrocarburi aromatici alogenati classificati da anni tra i più pericolosi “inquinanti organici persistenti”, in termini di I-TEQ, i valori di concentrazione limite accettabili nel suolo e nel sottosuolo sono pari a 10 ngI-TEQ (kgSS)⁻¹ per siti a destinazione d’uso verde pubblico, verde privato e residenziale e a 100 ngI-TEQ (kgSS)⁻¹ per i siti a destinazione d’uso commerciale ed industriale.

Dal momento che le più recenti indagini effettuate sull’area di Seveso⁴² hanno mostrato che, seppur negli strati superficiali del suolo, la concentrazione di diossina equivalente è nella maggior parte dei punti della zona B superiore al limite di 10 ngI-TEQ (kgSS)⁻¹, si deve concludere che tali aree devono essere classificate quali “siti inquinanti” ai fini del D.M. 471/1999 e non potrebbero mantenere l’attuale destinazione d’uso, se non successivamente ad interventi di messa in sicurezza d’emergenza, di bonifica e ripristino ambientale per ridurre le concentrazioni delle sostanze inquinanti a valori di concentrazione non superiori ai valori di concentrazione limite accettabili. Qualora fosse possibile dimostrare che i valori di concentrazione limite accettabili non possono essere raggiunti nonostante l’applicazione, secondo i principi della normativa comunitaria, delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili, il Comune o, se l’intervento riguarda un’area compresa nel territorio di più comuni, la Regione, può autorizzare interventi di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, che garantiscano, comunque, la tutela ambientale e sanitaria anche se i valori di concentrazione residui previsti nel sito risultano superiori ai limiti tabellari. Il provvedimento che approva il progetto ed autorizza gli interventi di bonifica e ripristino ambientale deve stabilire le misure di sicurezza ed i piani di monitoraggio e controllo necessari ad impedire danni derivanti dall’inquinamento residuo e può fissare limitazioni temporanee o permanenti o particolari modalità per l’utilizzo dell’area. Tali prescrizioni possono comportare variazioni degli strumenti urbanistici e dei piani territoriali che si rendano necessarie per garantire l’attuazione delle misure di sicurezza e delle limitazioni o modalità d’uso del sito, ferma restando la destinazione d’uso. La fondazione Lombardia per l’Ambiente ha costituito un apposito Comitato Scientifico con la finalità di condurre l’analisi di rischio. La prima elaborazione preliminare condotta dalla Fondazione Lombardia per l’Ambiente su indicazione del Comitato Scientifico ha riguardato la georeferenziazione della popolazione residente nella zona B con riferimento ai comuni di Seveso, Cesano Maderno e Desio. Ciò ha avuto lo scopo di correlare le concentrazioni di diossine rilevate in funzione della densità abitativa. L’area maggiormente estesa e con maggiore densità abitativa è associabile al comune di Cesano Maderno, mentre l’area con le maggiori concentrazioni di diossine è associabile al comune di Seveso. La più importante attività condotta dalla Fondazione Lombardia per l’Ambiente su indicazione del Comitato scientifico nell’ambito del progetto è la vera e propria analisi di rischio. Il progetto di ricerca “Analisi di rischio relativa alla presenza di diossina residua nella zona B di Seveso” illustrato nel rapporto ha permesso di stimare la maggiore esposizione alle diossine cui sono soggetti i residenti della zona B rispetto a soggetti residenti altrove, in particolare in aree non inquinate ai sensi della normativa vigente (D.M. 471/1999), in funzione non solo del luogo specifico di residenza (e cioè della concentrazione di diossine cui sono soggetti) ma anche degli stili di vita (attività lavorativa, base della dieta, ecc.). In particolare sono stati individuati tre scenari di esposizione (due relativi a soggetti residenti nella zona B e uno di riferimento)

- “Scenario centrale zona B”: scenario che rappresenta la situazione di esposizione media della popolazione residente nella zona B (concentrazione di diossine pari al 50% dei valori misurati nello strati superficiale del terreno e riferiti all’unità di matrice secca dello stesso). In questo scenario si è considerato che i residenti svolgano limitate attività a rischio (giardinaggio e coltivazione di alcuni prodotti vegetali che entrano a far parte stabilmente della loro dieta);

⁴² La presente sintesi riguarda il rapporto finale del progetto di ricerca “Analisi di rischio relativa alla presenza di diossina residua nella zona B di Seveso” svolto dalla Fondazione Lombardia per l’Ambiente sulla base di un autofinanziamento a supporto delle attività del Gruppo di Lavoro costituito con D.D.G Tutela Ambientale n. 8350 del 31 marzo 2000 e D.D.G Risorse idriche e Servizi di Pubblica Utilità n. 2933 del 28 febbraio 2002 tra Regione Lombardia, Fondazione Lombardia per l’Ambiente, Agenzia Regionale per la Protezione ambientale (ARPA), Azienda Regionale delle Foreste (ARF, ora ERSAF), Comuni di Seveso, Cesano Maderno, Desio e Meda.

- “Scenario estremo zona B”: scenario di esposizione a cui potrebbe a cui potrebbe essere riconducibile la parte più a rischio della popolazione residente nella zona B (concentrazione di diossine pari al 95%). In questo scenario si è considerato che i residenti svolgano significative attività a rischio (coltivazione diretta di prodotti vegetali e allevamento di animali da cortile che entrano a far parte stabilmente della loro dieta);
- “Scenario centrale di riferimento”: scenario che rappresenta la situazione di esposizione media della popolazione generale residente in aree comparabili con la zona B ma non coinvolte dall’incidente (concentrazione di diossine pari al limite di legge. Questo scenario di riferimento permette di confrontare l’esposizione della popolazione generale.

I suddetti scenari sono da ritenersi credibili, sebbene siano comunque teorici, e si basano su ragionevoli ipotesi finalizzate a caratterizzare diverse tipologie e livelli di rischio ritenuti sufficienti per una significativa comparazione e valutazione critica finale. Essi richiedono pertanto un’accurata evidenza sperimentale per rendere possibile la più corretta interpretazione dei risultati (ciò riguarda in particolar modo lo “Scenario estremo zona B” che ipotizza comportamenti a rischio che potrebbero non trovare oggettivo riscontro nella realtà). Le vie di esposizione prese in considerazione sono state le seguenti:

- ingestione di particelle di suolo inquinato;
- contatto dermico con particelle di suolo inquinato;
- inalazione;
- ingestione d’acqua;
- ingestione di prodotti alimentari di provenienza esterna (carne, pesce, latte e prodotti derivati, uova, frutta e verdura, cereali e derivati);
- ingestione di prodotti alimentari provenienti direttamente dalla zona B (solo vegetali o vegetali, polli e uova, a seconda degli scenari).

È stata considerata una durata complessiva dell’esposizione pari a 70 anni. In particolare per le vie d’esposizione legate alla situazione di inquinamento specifico del suolo della zona B (contatto dermico, ingestione di suolo inquinato e di prodotti di derivazione locale) questo periodo di esposizione è stato suddiviso in due sottoperiodi: a) il primo di durata 30 anni, durante i quali si assume un’esposizione a livelli di diossine pari a quelli misurati nella zona B; b) il secondo di durata 40 anni, durante i quali si assume un’esposizione a livelli di diossine pari a quelli dello scenario centrale di riferimento (cioè a quelli che dovrebbero rappresentare i livelli di fondo). I valori relativi allo “Scenario centrale di riferimento” e allo “Scenario centrale zona B” si mantengono inferiori alla dose tollerabile settimanale (Tolerable Weekly Intake, TWI) stabilita dallo Scientific Committee on Food (SCF) della Commissione Europea nel maggio 2001 pari a 14 pg WHO-TEQ (kg peso corporeo)⁻¹ settimana⁻¹, mentre il valore relativo allo “Scenario estremo zona B” è superiore alla suddetta TWI. Ciò non implica necessariamente un rischio per la salute, ma piuttosto che non è rispettato il margine di sicurezza per il verificarsi dei più sensibili effetti avversi dovuti alle diossine (a carico soprattutto del sistema riproduttivo, come osservato negli animali da esperimento) assunto pari a 10. La TWI è stata infatti stabilita considerando un valore circa 10 volte inferiore a quello che si è dimostrato essere sufficiente per introdurre il più sensibile effetti avverso su organismi campione. Premesso che l’analisi di rischio è stata condotta attraverso modelli la cui validità è ampiamente riconosciuta in ambito scientifico e sui quali si è manifestato pieno accordo nell’ambito del Comitato Scientifico, le principali considerazioni che derivano dallo studio condotto e che si ritiene possano essere prese in considerazione dalle Autorità competenti (Regione Lombardia, in primis, ed in subordine Comuni di Cesano Maderno, Desio e Seveso) per le necessarie azione di tutela (le cosiddette misure di sicurezza) sono le seguenti:

- La valutazione deve ritenersi preliminare dal momento che: a) i modelli utilizzati si basano su parametri che solo di rado è stato possibile adattare al caso specifico di Seveso: in mancanza di dati specifici si è fatto spesso ricorso a parametri di letteratura che richiederebbero conferme sperimentali sul sito; b) tutti i valori di diossina equivalenti utilizzati prescindono dalla presenza di PCB dioxin-like: ciò costituisce un limite della valutazione dal momento che il termine di riferimento, cioè la dose tollerabile, include anche i PCB dioxine-like;

- Con riferimento ai risultati dello studio, non esistono sostanziali differenze di esposizioni complessive alle diossine da parte di soggetti identificabili nello “Scenario centrale zona B” (il residente medio di un’area esterna alla zona B, non coinvolta nell’incidente, ma comunque omogenea per presenza industriale, abitudini e diete con l’area di Seveso);
- Il punto 2 può essere spiegato considerando il considerevole effetto giocato dalla dieta generale (cioè non connessa all’ingestione di prodotti alimentari coltivati o allevati direttamente nella zona B) sull’esposizione complessiva, pari al 95% dell’esposizione complessiva per lo “Scenario centrale di riferimento”;
- Si registra un incremento tangibile di esposizione alle diossine tra un soggetto identificabile nello “Scenario centrale zona B” (il residente medio della zona B) ed un soggetto identificabile nello “Scenario estremo zona B” (un residente della zona B “a rischio”), con in superamento per quest’ultimo della zona TWI;
- Il punto 4 può essere spiegato considerando l’incremento di esposizione del soggetto identificabile nello “Scenario estremo zona B” dovuto alle maggiori concentrazioni di inquinanti, all’attività lavorativa più a contatto con il suolo inquinato e allo stile alimentare maggiormente basato sull’assunzione di prodotti locali rispetto al soggetto identificabile nello “Scenario centrale zona B”;
- La maggiore esposizione del soggetto identificabile nello “Scenario zona B”, connessa ad un caso volutamente estremo (un *worst case* in cui sono stati combinati più aspetti negativi), quando è anche improbabile, può essere comunque una situazione di riferimento per orientare le decisioni delle Autorità competenti; resta il fatto che nell’ambito della ricerca non è stato possibile appurare quanto tale *worst case* sia riscontrabile nella realtà e quindi debba essere considerato o meno a tutti gli effetti un caso cautelativo;
- L’insieme degli elementi raccolti e dei commenti già effettuati portano a due conclusioni fondamentali: a) anche alla luce delle recenti determinazioni comunitarie sulla TWI in precedenza documentate, l’esposizione alle diossine dovuta alla dieta è di cruciale importanza e ha una rilevanza tutt’altro che trascurabile anche nella popolazione generale, cioè esterna nella zona B e all’area di Seveso; b) si suggerisce di adottare opportune cautele al consumo di prodotti alimentari provenienti direttamente dalla zona B, con particolare riguardo ai prodotti animali in generale (è riconosciuta la caratteristica della diossina di bioaccumularsi nei grassi animali) nonché a taluni particolari prodotti vegetali (famiglia delle cucurbitacee: cocomero, cetriolo, melone).

Vediamo ora come è stato progettato il parco a seguito delle opere di bonifica. Il progetto per la creazione del Bosco prevedeva l’impiego di piante sviluppate e a pronto effetto affinché fossero visibili ed apprezzabili dal pubblico in tempi non troppo lunghi, e la formazione generalizzata di un prato alberato. Le specie arboree previste erano: querce indigene, aceri, carpini, pino silvestre, tigli, salici, betulla, pioppo nero e bianco, frassino, orniello; quelle arbustive: biancospino, ginestra, viburno, ginepro, rosa canina e altri cespugli. Le piante delle diverse specie erano distribuite piuttosto uniformemente sull’intera superficie del parco, ad esclusione delle colline sopra le vasche, dove la limitata profondità del terreno di coltura consentiva lo sviluppo delle sole essenze arbustive.



Il pioppo al centro del Bosco delle Querce risparmiato dalle operazioni di bonifica che avevano eliminato ogni forma vegetale come si può osservare nell’immagine precedente.

Vennero messe a dimora circa 5.000 piante arboree e 6.000 arbustive, con un discreto successo di crescita ad eccezione di una moria significativa di querce, probabilmente a causa del terreno poverissimo e non evoluto. Perciò si intervenne per migliorare le condizioni del terreno con forti concimazioni letamiche, drenaggi e maggiori irrigazioni, inoltre venne ridotto il numero di querce indigene da mettere ancora a dimora.

Nel 1992, dato che il parco aveva assunto ormai una forma più precisa, grazie a una evoluzione positiva dell'ecosistema e che sarebbe stato aperto al pubblico, l'Azienda regionale delle Foreste individuò una vera e propria zonizzazione del parco, sulla base di destinazioni funzionali specifiche.

Venne suddiviso in 5 tipologie di aree definite da uno studio vocazionale, ripartite in aree paesaggistiche (5 ettari), aree naturalistiche (16,5 ettari), aree ricreative intensive (7,2 ettari), aree ricreative estensive (8 ettari) e aree di rispetto (6 ettari), per un totale di 42,7 ettari.

Le aree paesaggistiche, fasce strette e lunghe attorno al parco, hanno una funzione di barriera verde, per schermare il parco nei confronti degli effetti nocivi provenienti dall'esterno, in termini sia di visuale (schermo ottico) che di immissioni (schermo fonoassorbente). Le aree naturalistiche hanno la funzione di assicurare un buon inserimento della micro e macrofauna tipica dei boschi. Per questo motivo è stata individuata una superficie più compatta ed estesa, circa un terzo della superficie totale), nel settore più appartato del parco, confinante con la superstrada. L'accesso alle aree naturalistiche, interamente recintate, è consentito soltanto con visite guidate e lungo determinati sentieri con finalità didattiche.

Le aree ricreative intensive comprendono tre superfici separate, nei punti periferici di particolare interesse per l'accesso al pubblico: a nord lungo il torrente Certesa, al centro, attorno allo chalet di servizio di via Ada Negri, a sud in corrispondenza di accesso secondario in prossimità della piscina comunale di Seveso.

Le aree ricreative estensive sono destinate ad ospitare il pubblico per attività prevalentemente escursionistiche e senza attrezzature.

Per il significato simbolico e anche paesaggistico-naturalistico, il Bosco delle Querce fu istituito a Parco Naturale Regionale con la legge regionale n. 21 del 28-12-2005.



Il Bosco delle Querce oggi.

Il bosco dell'Altopiano delle Groane

Il Sito di Importanza Comunitario del Bosco delle Groane è stato istituito dalla legge Regionale n. 31 del 20.8.1976. L'area in questione è inserita completamente (come anche l'altro adiacente ma non collegato SIC "Pineta di Cesate") all'interno del Parco Regionale delle Groane, istituito nel 1976. Il sito è pertanto gestito congiuntamente dal Consorzio dei Comuni aderenti al Parco, dal Comune di Milano e dalla Provincia di Milano. Inoltre, dal 1984 il Parco è dotato di un Piano di Coordinamento Territoriale che disciplina l'uso delle aree e ne redige piani di intervento per la conservazione.

All'interno del SIC sono poi presenti diversi biotopi più piccoli sottoposti ad un maggior grado di tutela e a progetti di intervento speciali come le Riserve Naturali dei Boschi di Sant'Andrea, di Lazzate e di Ceriano Laghetto. Altri esempi sono il Bosco del Curato, situato in prossimità del Comune di Cogliate, la Ca' del Re, situata a sud, nel Comune di Solaro e la Riserva Naturale Orientata dello Stagno di Lentate. Tutti questi siti costituiscono le principali aree di maggior valore naturalistico all'interno del SIC e molti di essi sono rientrati nei vari interventi previsti dal Progetto Life Natura1996.

L'area del SIC si estende per quasi 3400 ettari ed è inserita tra i Comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Cesano Maderno, Solaro, Limbiate, Ceriano Laghetto, Cogliate, Misinto e Lazzate.

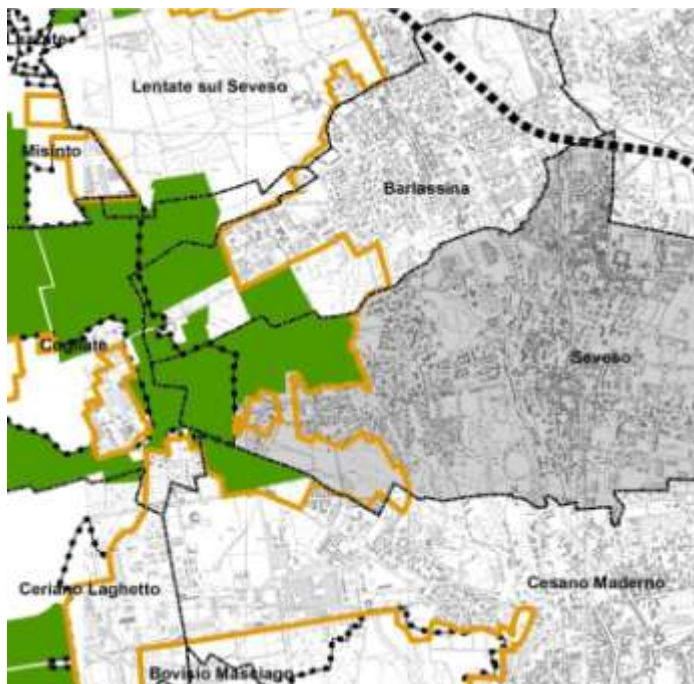
Come si evince anche dai numerosi Comuni che la circondano, l'area è inserita in un contesto urbanizzato: i Comuni tuttavia confinano con terreni agricoli che consentono al sito in questione di avere collegamenti ecologici con altre aree verdi. Si tratta in effetti di un mosaico paesaggistico piuttosto complesso, in cui zone densamente urbanizzate si accostano a campi coltivati, filari, strade provinciali, cascate, parchi privati.

Nell'area sono presenti ex cave di argilla, ora colonizzate da vegetazione di brughiera o da prati (molini), un frutteto privato nella parte centrale del sito e un quagliodromo nel Comune di Seveso.

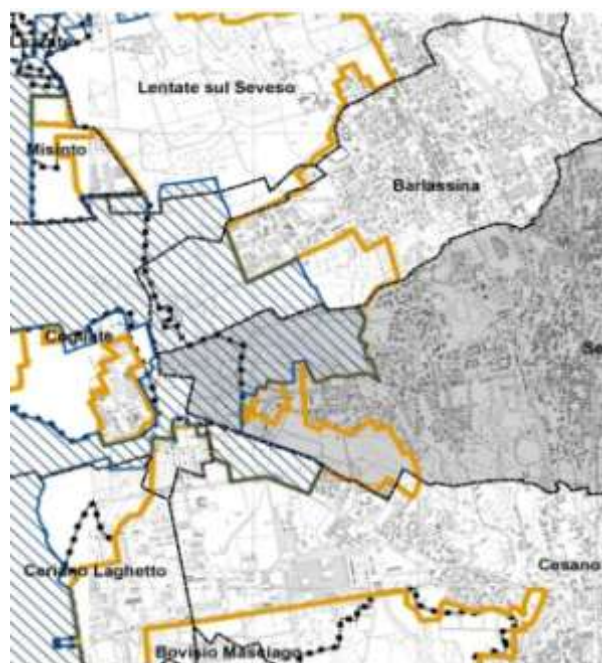
Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta soprattutto di cenosi boschive, aree a brughiera e prati, ma sono state riscontrate anche aree arbustate, prati falciati, vegetazioni idrofite delle zone umide, canneti e tifeti lungo le sponde delle suddette aree umide.

La maggior parte delle cenosi boschive appare piuttosto degradata in seguito all'inevitabile propagazione della robinia e della quercia rossa americana, che ha in parte modificato la struttura e la biodiversità dei boschi (con uno strato arbustivo ed erbaceo).

Il SIC del Bosco delle Groane è normato all'interno del Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane vigente, approvato con variante il 30 luglio 2004 (D.g.r. n. 7/18476), attraverso la destinazione a "riserva naturale orientata", che comprende le aree di maggiore valenza naturalistica ed è deputata alle azioni di tutela funzionali alla conservazione degli ambiti naturali.



Individuazione delle zone di riserva naturale orientata sul territorio (art. 27 delle norme del Ptc del Parco).- Altopiano di Seveso



Individuazione del Sito d'importanza comunitaria a Seveso.



Recentemente è stata presentata un' istruttoria agli uffici Regionali (Corrente VIII legislatura, Settore Parchi, Proposte ampliamenti) affinché il Parco delle Groane abbia un unico confine coincidente per definizione dello stesso in "Parco Naturale Regionale" e si precisa, che l'ampliamento del Parco Naturale è determinato con apposita Legge Regionale e per effetto della Legge 394 del 1991, si dà mandato alla Conferenza dei Sindaci l'individuazione del perimetro (Assemblea Consortile n. 28 del 27/11/2009: Esame osservazioni alla variante generale al P.T.C. adottata con deliberazione A.C. 16 del 29/05/2009). Si rileva che la proposta di perimetro del Parco Naturale è stata approvata dalla Conferenza dei Sindaci in data 16/03/2009 ed è attualmente inserita nel progetto di legge di cui alla Dgr. n. VIII/010178 con la quale, si sono proposti l'istituzione del Parco Naturale e gli ampliamenti del Parco Regionale. Nel rispetto di elementi sopra esposti, sono vigenti le norme istruttorie più restrittive di salvaguardia urbanistica ed è quindi indiscutibile il mantenimento e la conservazione dell'integrità dello stato dei luoghi.

Aree naturali o di fruizione paesistica: giardini e parchi storici

Bosco del Biulè

Il corridoio del bosco del Biulè, un'area di 19 ettari distribuiti su 2000 metri di lunghezza e una larghezza oscillante dai 10 ai 300 metri, può considerarsi un vero e proprio "corridoio" verde che collega due aree, l'Altopiano di Seveso e l'Oasi LIPU di Cesano Maderno, attraversando un territorio altamente antropizzato. Partendo da Sud, lungo la via Cacciatori delle Alpi a Seveso, il vallone del Biulè inizia con un ex campo di tiro, già acquistato dal Comune di Seveso, caratterizzato da incolto con rinnovazione di robinia, pioppo tremulo e salice. Qui si forma il fosso Comasinella, che incide un solco vallivo fra le abitazioni fino a raggiungere il bosco del Biulè, area di un certo pregio naturalistico grazie alla presenza di vecchie farnie, pini silvestri e mirtillo rosso.

Proseguendo verso Nord, la piccola valle si apre in un'ampia piana a seminativo nella quale confluiranno eventuali acque di piena. A questo punto si raggiunge la parte più urbana di questo parco "lineare", dove il Comasinella costeggia la cosiddetta "salita del Biulè". Nel tratto in cui "sottopassa" la ferrovia Saronno-Seregno e la provinciale Cesano Maderno-Ceriano Laghetto, il corridoio si assottiglia notevolmente fino a raggiungere il suo punto più stretto.

Per alcune decine di metri infatti si prosegue attraversando un'ex fabbrica in fase di riconversione e un'azienda agricola, prima di affacciarsi sull'area dell'Oasi LIPU. Il corridoio del Biulè crea un collegamento "verde" tra diverse importanti aree naturalistiche, rimaste intatte all'interno del tessuto urbano, quali l'Oasi LIPU di Cesano Maderno, l'area delle Ville storiche (Villa Peruviana, Villa Dho e Villa il Poggio) e il Fosso del Ronchetto all'Altopiano di Seveso.



Alcune immagini del Bosco del Biulè.

Fosso Ronchetto

Il territorio dell'alta Pianura Padana è caratterizzato da vasti terrazzi originati da depositi fluvioglaciali incisi da corsi d'acqua. Uno dei terrazzi più antichi, le Groane, si prolunga fino alle porte di Milano ed è caratterizzato da un suolo argilloso e acido. Sull'orlo dell'Altopiano delle Groane, a Seveso, è situata l'oasi forestale del Fosso del Ronchetto. L'elevato stato di degrado e il rischio di costruzione di una nuova strada hanno spinto nel 1991 il circolo locale di Legambiente e il WWF a proporre un progetto alternativo per salvare il bosco. Nel 1992 furono realizzate le prime pulizie e le piantagioni: nasceva così l'oasi forestale, cresciuta negli anni grazie all'impegno di decine di volontarie e volontari e al desiderio di far rinascere una terra ferita dall'inquinamento. Il Fosso del Ronchetto, nonostante le limitate dimensioni, ospita ambienti molto diversificati. Il bosco è dominato dalla Robinia, piantato ovunque per usarne il legno come combustibile. Tra gli alberi di maggiori dimensioni sono presenti castagni, querce, ciliegi, carpini e olmi. Il sottobosco nei versanti più ombrosi ed umidi ospita ricche fioriture di mughetti, favagelli, anemoni, pervinche e rari narcisi selvatici. Particolarmente ricco e colorato è il corredo arbustivo: noccioli, cornioli, prugnoli, viburni, biancospini e rosa canina.

La fauna è abbondante: tra gli uccelli si segnala la presenza di picchi rossi, picchi verdi, allocchi, cince e rampichini, nelle ore notturne dai rami rumoreggiano i ghiri, mentre il sottobosco è percorso da ricci e arvicole. L'ambiente è arricchito da piccole zone umide alimentate da acqua piovana: è qui che si riproducono la rana dalmatina, le rane verdi, la raganella, il rospo smeraldino, i tritoni cretati e punteggiati. Al Fosso del Ronchetto sono in corso lavori di 'conversione' del bosco: il bosco ceduo di robinia viene così aiutato a trasformarsi in un bosco d'alto fusto, formato da alberi delle specie tipiche della foresta di pianura.



Alcune immagini di Fosso Ronchetto.

Parchi collinari

Questo parco storico corrisponde con il parco di Villa Dho e Villa Peruviana, situate su punti panoramici dell'Altopiano del Seveso, vicino alla via Comasina. Attualmente la Villa Dhò è di proprietà del Comune di Seveso, che ha dato in comodato gratuito sia il parco, adibito a percorso vita, che il complesso abitativo all'associazione Natura& Onlus, associazione d'impresa nata in seno al Circolo Legambiente.

A sud della villa si estende il vasto parco, caratterizzato da una radura centrale circondata da gruppi arborei disposti a formare delle quinte vegetali ad andamento curvilineo. A sud, al limite della macchia boschiva che chiude il sito si conservano l'impianto vegetale di un antico roccolo per la caccia, caratterizzato da gallerie di *Carpinus betulus*. Il parco è aperto al pubblico, ben arredato e presenta un percorso vita.. Nel centro della "Petitosa" si organizzano numerose attività sia per i ragazzi sia per gli anziani. Il parco, costituito da pregevoli esemplari di querce, faggi e tassi, è curato dagli alpini e dai volontari di Legambiente. Un laghetto artificiale ospita germani reali, oche, tartarughe palustri e, a volte, aironi cinerini di passaggio. Vicino all'ingresso è presente un bar e una pista da bocce.



Vista del parco di Villa Dho e immagine del laghetto.



Vista dall'alto dei parchi collinari

3.2.5. La fruizione paesistica: luoghi e percorsi di interesse paesistico

I luoghi di interesse paesistico individuati dal Ptcp sono ambiti connotati dalla presenza di elementi del paesaggio fortemente caratterizzanti (art.39 Nta Ptcp vigente) mentre i percorsi di interesse paesistico sono costituiti da alcune direttrici storiche che concorrono a determinare la trama territoriale e, dal punto di vista della fruizione paesaggistica, consentono la percezione visiva di ambiti e contesti di valore paesistico, o costituiscono essi stessi elementi di rilevanza paesistica per la presenza di manufatti e attrezzature (es. alberature, siepi, ville e parchi contermini, arredi, ecc.) che identificano il paesaggio circostante (art.40 Nta Ptcp vigente). Il Ptcp individua una serie di percorsi che permettono la conoscenza e la comprensione dei diversi paesaggi che caratterizzano il territorio. La costruzione di tale maglia è basata sul confronto tra i percorsi individuati in alcuni piani di settore dei parchi regionali e la rete degli itinerari ciclabili facenti parte del progetto “ciclabilità in provincia di Milano”, utilizzati come direttrici. Gli elementi considerati come matrici della rete dei percorsi sono principalmente legati a:

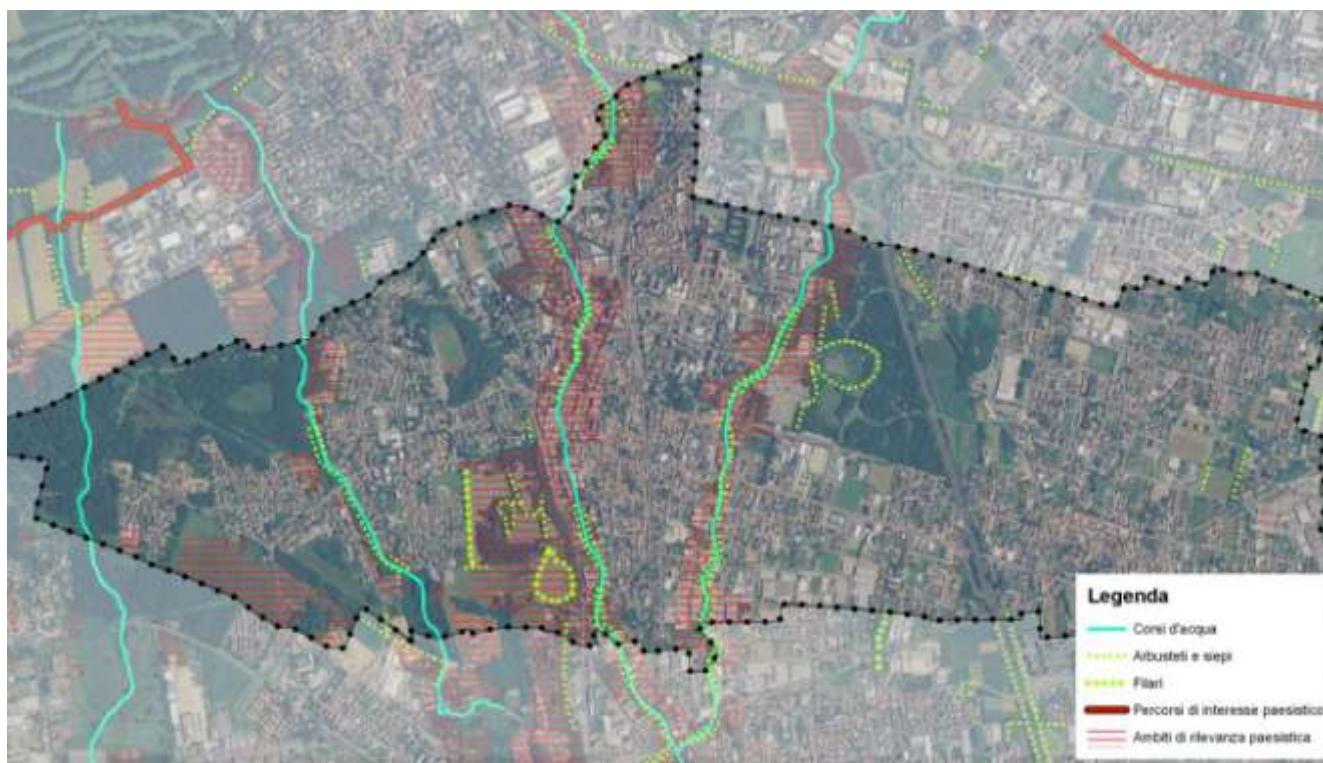
- 1) presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali, considerati elementi ordinatori del paesaggio provinciale;
- 2) collegamenti tra aree protette regionali e locali;
- 3) sistemi di elementi architettonico-paesistici che presentano una particolare capacità di caratterizzare il percorso scelto (architettura rurale, archeologia industriale, sistemi difensivi, ville signorili, nuclei di antica formazione e centri storici);
- 4) continuità degli itinerari.

I percorsi così definiti si avvalgono di diversi tipi di strade (comunali, provinciali e rurali) e delle strade alzaie dei navigli; non sempre sono dunque percorribili con qualsiasi mezzo. La particolare situazione della viabilità nella provincia di Milano consente sempre e comunque un percorso stradale sub parallelo a quello indicato, nel caso questo sia riservato alla ciclabilità o addirittura si tratti di strada rurale o sentiero (es. il sentiero Europa 1). Alcuni percorsi attraversano ambiti urbanizzati nei tratti necessari a mantenere la continuità dell'itinerario.

L'individuazione dei percorsi di interesse paesistico è finalizzata all'attivazione di una serie di iniziative per lo sviluppo turistico del territorio, che vanno dalla conservazione e restauro degli elementi storico-

architettonici, al recupero e valorizzazione degli ambiti paesistici e naturalistici di maggior pregio, alla riqualificazione degli ambiti fluviali.

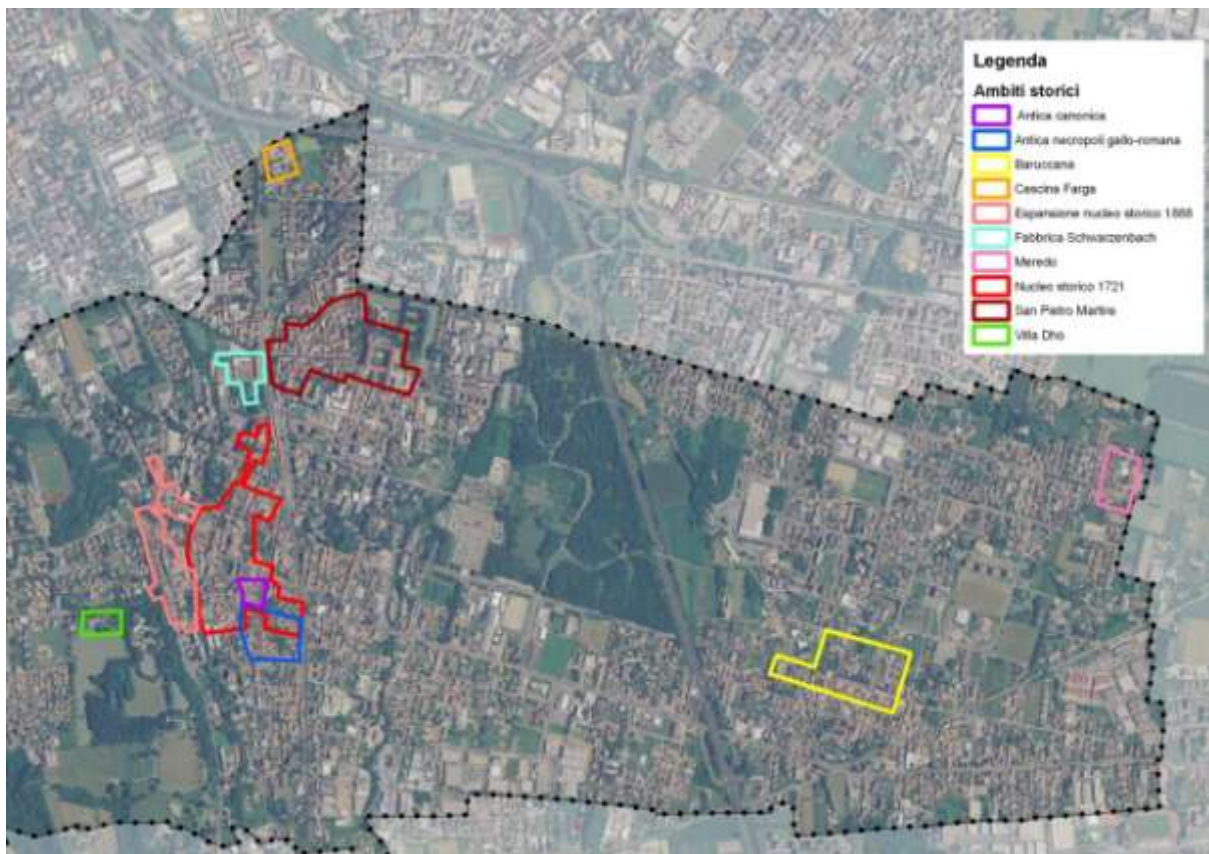
Come possiamo osservare dalla figure seguenti, all'interno del territorio sevesino sono presenti tutti gli elementi per sviluppare un possibile percorso di interesse paesistico: i corsi d'acqua con le relative sponde, la presenza di parchi e giardini storici, filari, arbusteti e siepi e ambiti urbani storici (individuati con lo studio sulla cartografia storica). Tuttavia i percorsi di interesse paesistico li ritroviamo uno a nord-est nel comune di Barlassina e uno a nord-ovest nel comune di Meda.



Ambiti di rilevanza paesistica a Seveso.

Gli ambiti storici sono stati definiti precedentemente dalla ricostruzione storica delle mappe antiche, facendo riferimento anche all'art. 36 delle Nta del Ptcp vigente nella provincia di Milano. Il PTCP declina come centri storici, le aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio (nel nostro caso il nucleo centrale al 1721, quello di San Pietro Martire e Baruccana). Il PTCP individua altresì, quali nuclei di antica formazione, i nuclei originari dei centri urbani dotati di ruolo territoriale e di capacità di attrazione più limitata rispetto ai centri storici, caratterizzati da struttura urbana non particolarmente complessa e ricca di funzioni civili e religiose, ancorché dotata di cortine edilizie antiche, continue e riconoscibili (Farga, Villa Dho, Meredo).

Gli indirizzi del PTCP per tali ambiti mirano: a) alla ricostituzione ed al mantenimento del paesaggio urbano storico e all'identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto; b) alla tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano e al mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei segni storici e la conservazione degli elementi architettonici di dettaglio, come materiali, componenti edilizie, colori, ecc.



Ambiti storici individuati a Seveso attraverso la ricostruzione foto interpretativa delle mappe storiche.

Inoltre la ricognizione storica dei luoghi della memoria condotta in questo paragrafo avvalorava maggiormente le peculiarità del paesaggio sevesino, sia dal punto di vista antropico che ambientale. Un aspetto del paesaggio antropico non ancora trattato dal punto di vista storico è il tessuto di ville, di case padronali legate ai complessi industriali e di palazzi pubblici che caratterizzano il sistema insediativo di Seveso, connotando ambiti pregevoli dal punto di vista paesaggistico.

Architetture civili residenziali

Oltre alla famosa Villa Dho e alla villa Peruviana situate in località Altopiano, la maggior parte delle ville e residenze storiche si localizzano nella località Centro e San Pietro Martire. Le direttrici stradali su cui queste ville si affacciano sono Corso Giuseppe Garibaldi (ex Statale dei Giovi) verso Barlassina e Viale Federico Zeuner verso il nucleo storico di S.Pietro.



Localizzazione delle ville e delle case storiche

Nome luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Residenza Storica	Via S.Fermo	1725	AR17
Residenza Storica	Via S.Fermo	1725	AR18
Casa Di Villeggiatura	Via F. Borromeo	1825	AR8
Villa Dho La Petiosa	Via Cacciatori Delle Alpi	1837	AR26
Villa Peruviana	C.So Garibaldi	1870	AR28
Casa Pluripiano Con Tabernacolo	C.So Dante Alighieri	1875	AR10
Villino Con Giardino	Via F. Zeuner 1 Ang. P. Mazzini	1875	AR34
Casa Pluripiano	C.So Garibaldi	1875	AR9
Edificio Per Abitazioni	Via Rossini	1900	AR11
Edificio Per Abitazioni	Via S.Carlo Ang. Via Donzetti	1900	AR12
Gruppo Di Due Ville Gemelle	Via S.Carlo	1900	AR13
Immobile Denominato "Villa Albertina"	C.So Garibaldi	1900	AR14
Villa	Via Farga	1900	AR21
Villa	C.So Garibaldi Ang. Via Aspromonte	1900	AR22
Villa Con Torre	C.So Garibaldi Ang. Via Scoglio Di Quarto	1900	AR24
Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Galimberti	1900	AR29
Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Marsala	1900	AR30

Villino	C.So Garibaldi	1900	AR32
Villino	Piazza Iv Novembre Ang. Via Manzoni	1900	AR33
Case Cooperative Acli	Via Preposto Mezzera	1920	AR1
Case Cooperative Acli	Via Preposto Mezzera	1920	AR2
Case Cooperative Acli	Via Redipuglia	1920	AR3
Case Cooperative Acli	Via De Gasperi	1920	AR4
Case Cooperative Acli	Via Fantoni	1920	AR5
Case Cooperative Acli	Via Bellini	1920	AR6
Case Cooperative Acli	Via Bellini	1920	AR7
Residenza Storica	C.So Montello Ang. Via Stelvio	1925	AR16
Residenza Storica	C.So Montello	1925	AR19
Villa Denominata "Villa Anna"	Viale Vittorio Veneto Ang. Via Baracca	1925	AR25
Villa	C.So Marconi	1937	AR20
Villino	C.So Marconi	1937	AR31
Palazzo Per Abitazioni	Viale Vittorio Veneto Ang. Via Garibaldi	1940	AR15
Villa Belloni	Viale Vittorio Veneto	1940	AR23
Villa Fiorilli	Viale Vittorio Veneto	1940	AR27
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR34
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR35
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR36
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR37
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR38
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR39
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR40
Villa storica Pittalunga	C.So Garibaldi	1940	AR41

Abitazioni legate a complessi industriali



Localizzazione delle abitazioni residenziali legate a complessi industriali.

I complessi industriali storici hanno fatto sì che i proprietari degli fabbriche abitassero nelle strette vicinanze. Inoltre Federico Zeuner come già accennato costruì anche case per i propri operai in prossimità dello stabilimento Schwarzenbach.

Nome luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Casa Della Polveriera	Aspromonte Ang. C.So Garibaldi Ang. Via Acquedotto	1825	AI1
Casa Schwarzenbach	Via Farga	1940	AI2
Case Ditta Schwarzenbach	Via Laforet	1905	AI3
Villa Bianca	C.So Garibaldi	1936	AI4
Villa Guglielmina (Meroni)	C.So Garibaldi	1910	AI5
Villa Schwarzenbach	Via Zeuner	1890	AI6

Architetture civili pubbliche

Seveso possedeva numerosi servizi pubblici fin dal 1900 come il palazzo comunale, la società Filarmonica all'interno della Villa Peruviana, la scuola professionale di Disegno, la trattoria al Castello e l'Osteria del Sole, una locanda o luogo di sosta e ristoro degli inizi del 1800 dove passava la diligenza che da Milano era diretta a Como.



Localizzazione degli edifici e palazzi storici pubblici di Seveso

Nome luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
"Osteria Del Sole", La Montagnetta, Ora Biblioteca	C.So Garibaldi Ang. Via Cacciatori Delle Alpi	1825	AP1
Edificio Plurifunzionale	Via S. Pellico Ang. Via S. Francesco	1900	AP2
Edificio Plurifunzionale	Piazza L.Da Vinci	1900	AP3
Ex Palazzo Comunale	P.Roma Ang. C.So Garibaldi	1875	AP4
Immobile Denominato "Antica Conceria"	C.So Garibaldi	1900	AP5
Immobile Plurifunzionale	Via Galimberti Ang. Via Baracca	1937	AP6
Municipio	Viale Vittorio Veneto	1925	AP7
Palazzina Dell'associazione Commercianti	C.So Marconi	1900	AP8

Palazzo Scolastico Luigi Cadorna	Corso Guglielmo Marconi	1906	AP9
Ristorante "Villa Bianca"	Via Cacciatori Delle Alpi	1900	AP10
Scuola Professionale di Disegno "Generoso Galimberti"	C.So Marconi Ang. Viale V.Veneto	1910	AP11
Scuola Tecnica Commerciale	Via Alcide De Gasperi	1933	AP12
Trattoria Al Castello	C.So Garibaldi	1900	AP13



Il palazzo comunale

Infine dopo questa lunga disamina dei luoghi della memoria storica, per evidenziare l'evoluzione di questi luoghi nel corso del tempo, si è ricorso alla loro rappresentazione tridimensionale all'interno di diverse soglie temporali storiche, per mostrare loro effettiva localizzazione, il loro inserimento nel territorio e l'intervallo temporale in cui erano presenti, in modo da sottolineare le persistenze e le permanenze del tessuto consolidato. Nella rappresentazione si sono utilizzati gli edifici esistenti nelle due soglie storiche del 1721 e del 1897 per mostrare gli edifici storici esistenti prima del 1700 e quelli costruiti fino alla fine del 1800; infine si è riprodotta la situazione attuale con l'inserimento dei luoghi storici di recente costruzione all'interno degli edifici al 2009. In tutte le riproduzioni ritroviamo le località di Seveso per orientarsi in modo opportuno nel territorio.

Al 1721 nel paesaggio sevesino ritroviamo esclusivamente pochi abitativi: quello centrale, quello delle cascine di Farga, Baruccana e Meredo e quello del Seminario di S.Pietro Martire. Erano già presenti inoltre la cappella di S.Pietro Martire in onore del suo martirio al confine con Barlassina e la chiesetta di SS.Nazaro e Celso sulla strada storica "canturina". Con la rappresentazione in Google possiamo evidenziare la differenza dei nuclei costruiti al 1721 e quelli presenti attualmente.

Nome luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Villa Dho, Castello	Via Cacciatori Delle Alpi	1000	M1
Antica Plebana	Piazza Roma	1100	C13
Chiesa di San Nazaro E Celso	Via San Carlo	1200	C6
Cascina Baruccana	Via San Clemente	1200	R2

Chiesa e Seminario Di San Pietro Martire	P. Seminario	1225	C7
Cascina Farga	Via Brennero	1300	R3
Cascina Meredo	Via Meredo	1300	R5
Ponte Cascina Farga	Via Brennero	1500	I1
Cappellina di San Pietro Martire	C.So Garibaldi	1602	C3
Residenza storica	Via S.Fermo	1725	AR17
Residenza storica	Via S.Fermo	1725	AR18
Ponte sul Seveso Piazza Roma	Piazza Roma	1730	I4
Antica Canonica	Via Arese	1750	C1
Oratorio di San Benedetto	Via Meredo	1750	C10



Il nucleo centrale con l'antica plebana, la canonica e il primo ponte sul Seveso.



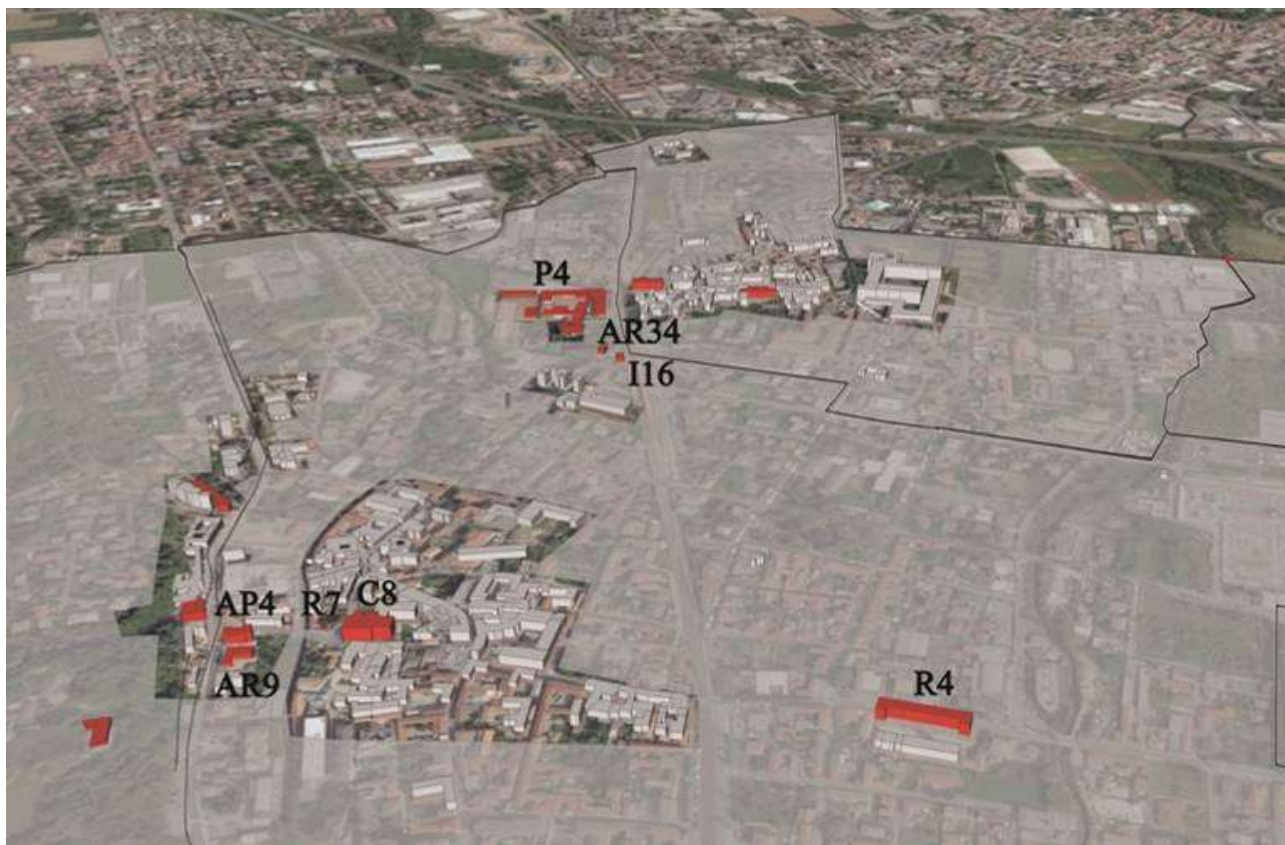
Il nucleo di San Pietro Martire al 1721.



Il nucleo della cascina Baruccana e della cascina Meredo, già con il suo oratorio.

La seconda rappresentazione è la soglia storica alla fine del 1800. I nuclei preesistenti si sono leggermente estesi, in particolare quello centrale e quello di S.Pietro Martire. Iniziano a comparire le prime urbanizzazioni nella località Altopiano.

Nome luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Monumento ai Caduti	Piazza IV Novembre	1790	M2
Cascina Biolce	Via Biule'	1800	R1
Cascina Ronzoni	Via San Matteo	1800	R6
Casa Della Polveriera	Aspromonte Ang. C.So Garibaldi Ang. Via Acquedotto	1825	AI1
"Osteria del Sole", La Montagnetta, Ora Biblioteca	C.So Garibaldi Ang. Via Cacciatori Delle Alpi	1825	AP1
Casa di Villeggiatura	Via F. Borromeo	1825	AR8
Villa Dho La Petitosa	Via Cacciatori Delle Alpi	1837	AR26
Pozzo Villa Dho	Via Cacciatori Delle Alpi	1837	R9
Ponte sulla Certesa	Via Vignazzola	1852	I5
Pozzo frazione San Pietro Martire	Via Maderna	1858	R8
Pozzo e Vasca Piazza Comunale	Piazza Roma	1865	R7
Villa Peruviana	C.So Garibaldi	1870	AR28
Cascina Margherita	Corso Isonzo	1870	R4
Ex Palazzo Comunale	P.Roma Ang. C.So Garibaldi	1875	AP4
Casa Pluripiano con Tabernacolo	C.So Dante Alighieri	1875	AR10
Villino con Giardino	Via F. Zeuner 1 Ang. P. Mazzini	1875	AR34
Casa Pluripiano	C.So Garibaldi	1875	AR9
Ex Stabilimento Schwarzenbach	Via Zeuner Ang. V.Le Montello	1875	P4
Stazione delle Ferrovie Nord	Piazza Mazzini	1879	I6
Villa Schwarzenbach	Via Zeuner	1890	AI6
Chiesa Ss.Gervaso e Protaso	P. Cardinal Ferrari	1895	C8



In corrispondenza della località di San Pietro Martire vediamo comparire la stazione delle ferrovie nord, lo Stabilimento Schwarzenbach e nel nucleo centrale comparire la nuova prepositurale di San Gervasio e Protaso.



In località San Pietro Martire compaiono due case padronali e il ponte sulla Certesa.



In località Altopiano si osserva al 1800 villa Petiosa con il suo pozzo e la villa Peruviana, la casa della Polveriera più a Nord e l'osteria del Sole, attuale biblioteca comunale di Seveso.

Infine mostriamo la situazione odierna con i luoghi degni di nota edificati nel secolo scorso. Gli edifici storici sono stati inseriti nel tessuto insediativo aggiornato al 2009: si può osservare che la maggior parte dei luoghi della memoria del 1900 sono stati costruiti nella località Centro e in prossimità di San Pietro Martire, ad esempio numerose case popolari ACLI, servizi pubblici come il teatro, municipio, il cimitero, stabilimenti produttivi e le nuove chiese nelle località di Altopiano e Baruccana.

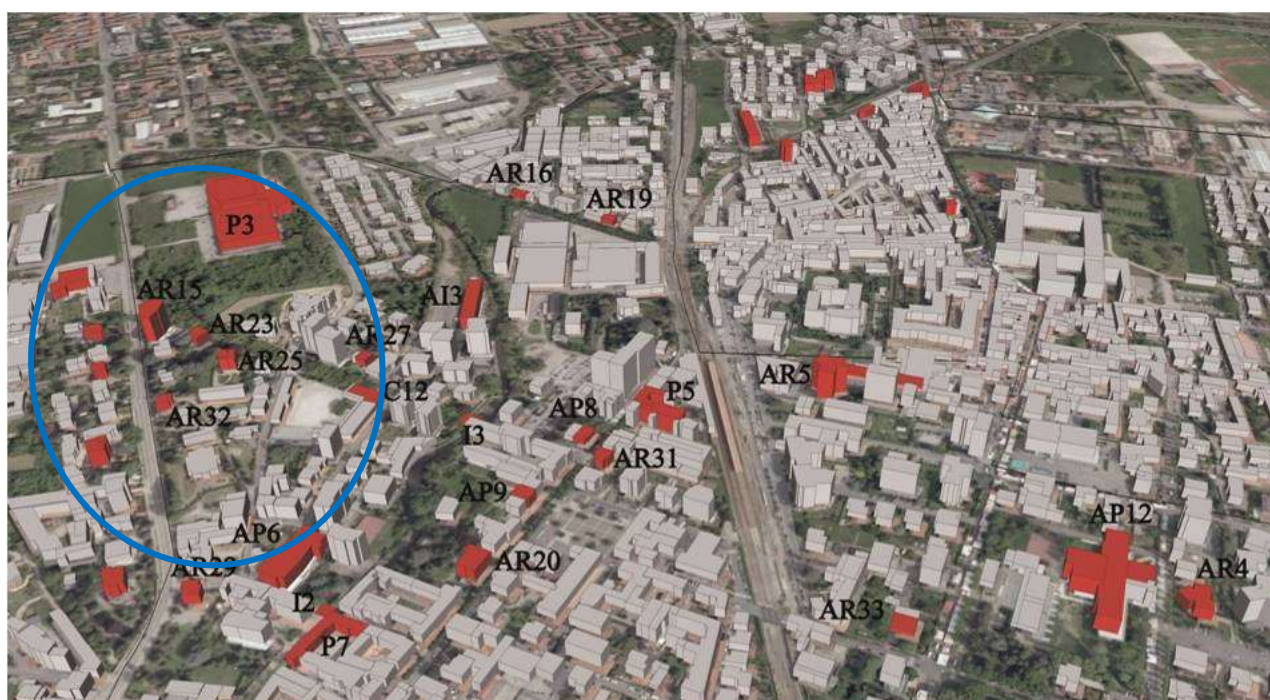
Nome luogo	Indirizzo	Datazione	Codice
Edificio Plurifunzionale	Via S. Pellico Ang. Via S. Francesco	1900	AP2
Immobile denominato "Antica Conceria"	C.So Garibaldi	1900	AP5
Edificio Plurifunzionale	Piazza L.Da Vinci	1900	AP3
Ristorante "Villa Bianca"	Via Cacciatori Delle Alpi	1900	AP10
Palazzina dell'associazione Commercianti	C.So Marconi	1900	AP8
Trattoria al Castello	C.So Garibaldi	1900	AP13
Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Galimberti	1900	AR29
Villa	Via Farga	1900	AR21
Edificio per Abitazioni	Via Rossini	1900	AR11
Villa	C.So Garibaldi Ang. Via Aspromonte	1900	AR22
Edificio per Abitazioni	Via S.Carlo Ang. Via Donzetti	1900	AR12
Immobile denominato "Villa Albertina"	C.So Garibaldi	1900	AR14
Villa con Torre	C.So Garibaldi Ang. Via Scoglio Di Quarto	1900	AR24
Villino	C.So Garibaldi Ang. Via Marsala	1900	AR30
Villino	C.So Garibaldi	1900	AR32
Gruppo di due ville gemelle	Via S.Carlo	1900	AR13
Villino	Piazza Iv Novembre Ang. Via Manzoni	1900	AR33
Oratorio Missionario e Annessa Chiesa	C.So Isonzo Ang. C.So Matteotti	1900	C11
Ponte su Via Galimberti	Via Galimberti	1900	I2

Architettura della Produzione	P. Roma	1900	P1
Mobili Meroni Francesco	C.So Garibaldi	1900	P6
Architettura della Produzione	Via Fantoni	1900	P2
Case Ditta Schwarzenbach	Via Laforet	1905	AI3
Palazzo Scolastico Luigi Cadorna	Corso Guglielmo Marconi	1906	AP9
Villa Guglielmina (Meroni)	C.So Garibaldi	1910	AI5
Scuola Professionale di Disegno "Generoso Galimberti"	C.So Marconi Ang. Viale V.Veneto	1910	AP11
Cimitero	Via Redipuglia	1916	C9
Case Cooperative Acli	Via Preposto Mezzera	1920	AR1
Case Cooperative Acli	Via Preposto Mezzera	1920	AR2
Case Cooperative Acli	Via Redipuglia	1920	AR3
Case Cooperative Acli	Via De Gasperi	1920	AR4
Case Cooperative Acli	Via Fantoni	1920	AR5
Case Cooperative Acli	Via Bellini	1920	AR6
Case Cooperative Acli	Via Bellini	1920	AR7
Oratorio Paolo VI	Via Vittorio Veneto Ang. Via Corradi	1921	C12
Municipio	Viale Vittorio Veneto	1925	AP7
Residenza Storica	C.So Montello Ang. Via Stelvio	1925	AR16
Residenza Storica	C.So Montello	1925	AR19
Villa Denominata "Villa Anna"	Viale Vittorio Veneto Ang. Via Baracca	1925	AR25
Ex Stabilimento "All' Occhio Bacchini"	C.So Garibaldi E Via Martiri D'ungheria	1925	P3
Ponte su Via Vittorio Veneto	Viale Vittorio Veneto	1928	I3
Chiesa Beata Maria Annunziata	Via Trento E Trieste	1930	C4
Scuola Tecnica Commerciale	Via Alcide De Gasperi	1933	AP12
Villa Bianca	C.So Garibaldi	1936	AI4
Immobile Plurifunzionale	Via Galimberti Ang. Via Baracca	1937	AP6
Villa	C.So Marconi	1937	AR20
Villino	C.So Marconi	1937	AR31
Fabbrica di Mobili Bizzozzero con Residenza	C.So Marconi	1937	P5
Casa Schwarzenbach	Via Farga	1940	AI2
Villa Fiorilli	Viale Vittorio Veneto	1940	AR27
Villa Belloni	Viale Vittorio Veneto	1940	AR23
Palazzo per Abitazioni	Viale Vittorio Veneto Ang. Via Garibaldi	1940	AR15
Cappelletta Altopiano	Via Cacciatori Delle Alpi	1945	C2
Stabilimento Mobili Bizzozzero	Via Galimberti Ang. Via Tiziano	1945	P7
Chiesa di San Carlo in Altopiano	Via Delle Groane	1950	C5
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR34
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR35
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR36
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR37
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR38
Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR39

Villa storica	C.So Garibaldi	1940	AR40
Villa storica Pittalunga	C.So Garibaldi	1940	AR41
Stabilimento Marzorati	Via Brennero	1920	P8



Vista della località Altopiano.



Vista della parte est della località Centro confinante con Altopiano. In evidenza l'ambito con le ville storiche su Corso Giuseppe Garibaldi.



Altra vista della località Centro.



La località San Pietro Martire e la località Centro con le nuove case popolari ACLI.

Per concludere possiamo unire tutte le informazioni fin qui raccolte per mettere a sistema gli elementi storici e ambientali del paesaggio. È necessario anche richiamare gli ambiti storici principali ricavati dall'analisi stratigrafica delle soglie storiche per evidenziare maggiormente la posizione dei luoghi della memoria fin qui descritti. Come osserviamo dalle successive rappresentazioni, la maggior parte dei luoghi storici ricadono in questi ambiti, che sono attraversati a loro volta da strade storiche (ricavate dalla mappa delle strade vicinali del 1821 fornita dall'archivio comunale). Si è provveduto inoltre all'inserimento dei corsi d'acqua con le relative sponde ripariali (arbusteti e siepi) per iniziare a tracciare una possibile continuità tra gli elementi del paesaggio.

Tuttavia gli elementi del verde e i parchi presenti a Seveso che dovrebbero rientrare in questi percorsi paesistici non compaiono tutti nella rete ecologica del PTR recentemente approvato, poiché evidentemente non considerati di particolare valore paesistico e ambientale (tranne il Parco delle Groane e il Bosco delle Querce classificati come elementi secondari della Rete Ecologica Regionale). Nonostante questo nel Piano triennale delle opere pubbliche 2010/2012 approvato in comune in data 14/10/2009 sono previste per l'anno

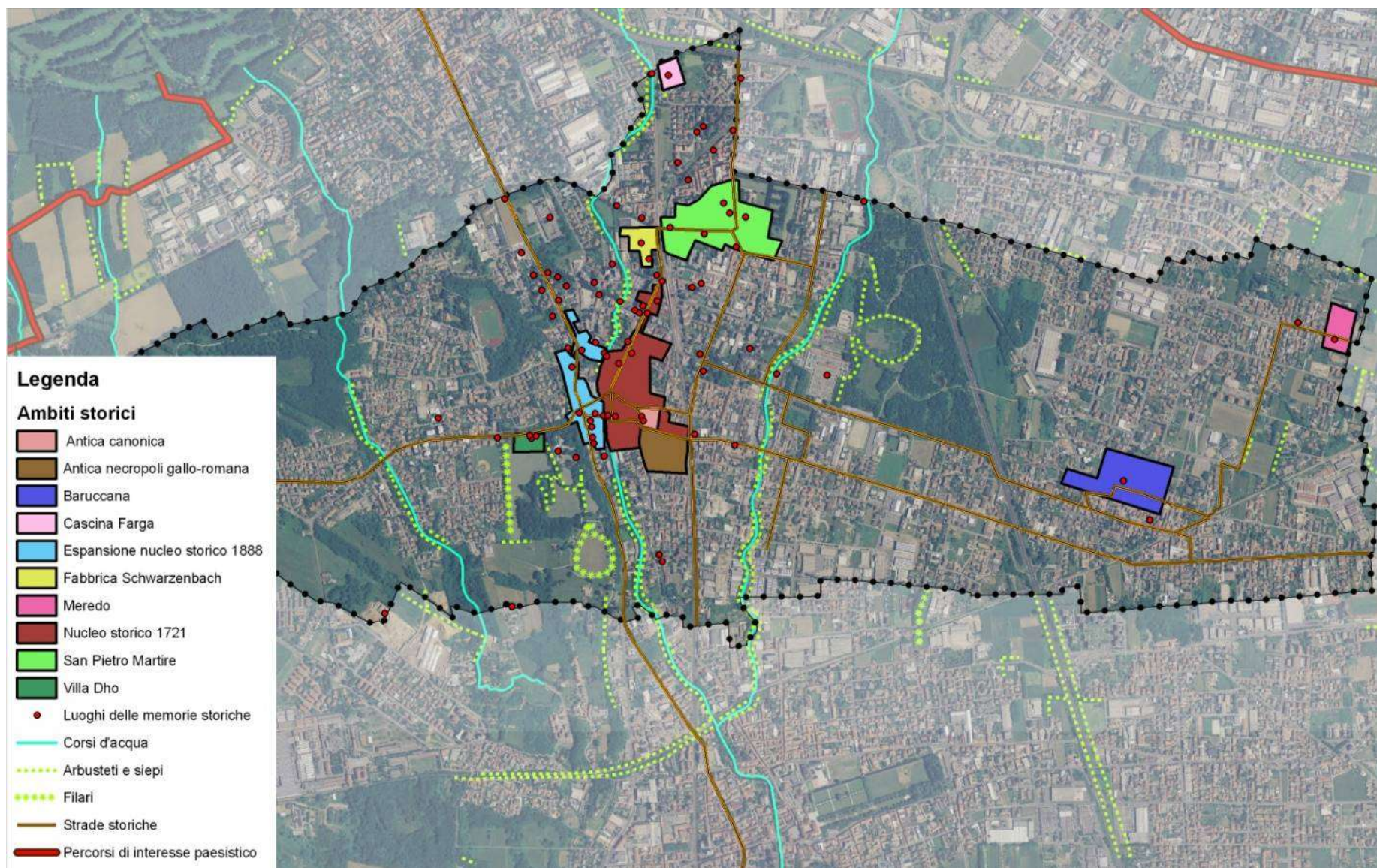
corrente opere di protezione ambientale, compresi i parchi e la manutenzione del verde pubblico, e opere di valorizzazione dei corridoi ecologici di collegamento con il Parco delle Gorane nelle aree forestali in località Altopiano. Inoltre in merito all'obiettivo di sostenibilità ambientale della città di Seveso si era già espressa in merito Legambiente in un'istanza a carattere generale a supporto della redazione del Pgt, dove si indicava il comune come "città per l'Ambiente" in vista dell'EXPO 2015. Nell'istanza si proponeva: a) il mantenimento delle aree verdi estese presenti sul territorio e il loro ampliamento (Parco delle Groane, Parco delle ville storiche dell'Altopiano, Oasi naturalistica del Fosso Ronchetto, Bosco delle Querce, Bosco di Baruccana), b) la valorizzazione dei corridoi ecologici e delle loro interconnessioni (torrente Seveso e Certesa, Bosco del Biulè, integrazione delle aree agricole limitrofe al Parco della Brianza Centrale di Seregno); c) compensazioni e mitigazioni ambientali della futura autostrada Pedemontana.

La proposta di ampliamento del Parco delle Groane con le altre aree in località Altopiano è già stata approvata dal piano territoriale del Parco delle Groane, ma gli altri spazi verdi rimangono isolati e sconnessi dagli altri elementi di rilevanza del paesaggio storico.

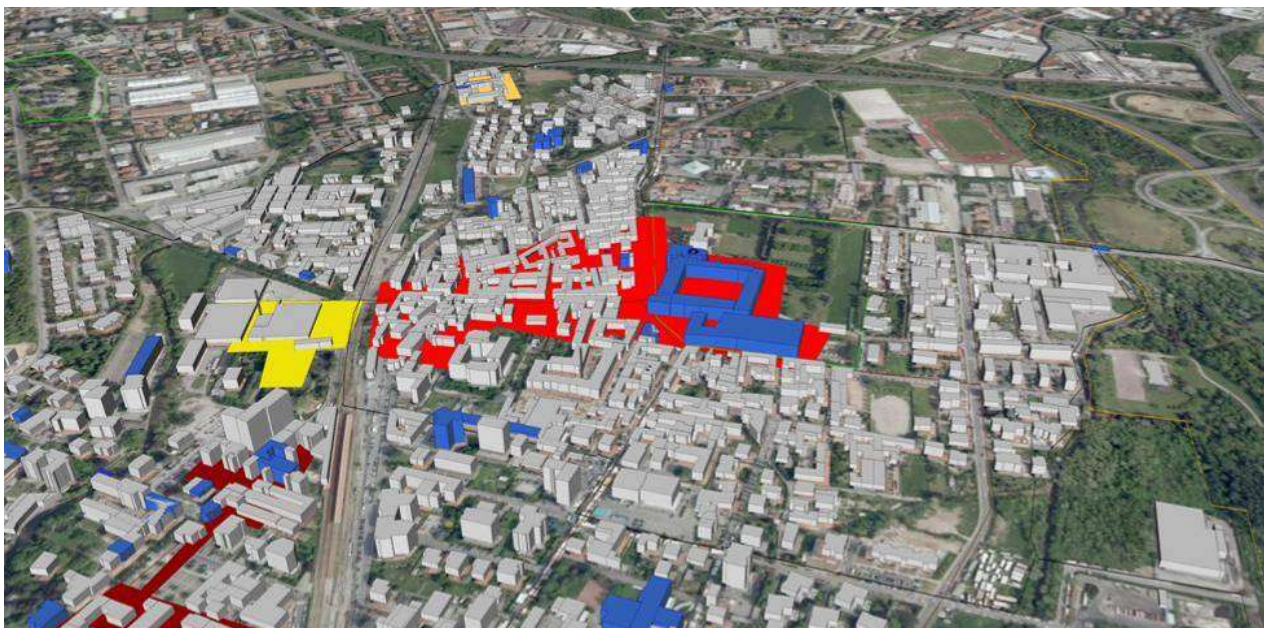
Si è proceduto quindi a rappresentare tutti questi elementi attraverso la vista tridimensionale all'interno di ogni località per avere un maggior impatto visivo del possibile sistema del paesaggio storico e ambientale. Si può notare che i percorsi storici delle strade vicinali mettono in collegamento i principali edifici rappresentativi della storia sevesina, non solo quelli di culto, ma anche le ville e i primi insediamenti industriali. Si vengono quindi a creare possibili percorsi di interesse paesistico che andrebbero ad incentivare la tutela di questo patrimonio sia artistico che ambientale, la riqualificazione di ambiti degradati ai margini del tessuto consolidato (Merredo, Baruccana), la valorizzazione dei giardini storici e degli ambiti naturalistici ed, attraverso l'incremento di nuove piste ciclabili lungo questi tracciati, una maggiore fruizione paesistica del territorio sevesino.



Vista della località Centro e Altopiano con gli elementi in connessione.



Gli elementi storici del paesaggio.



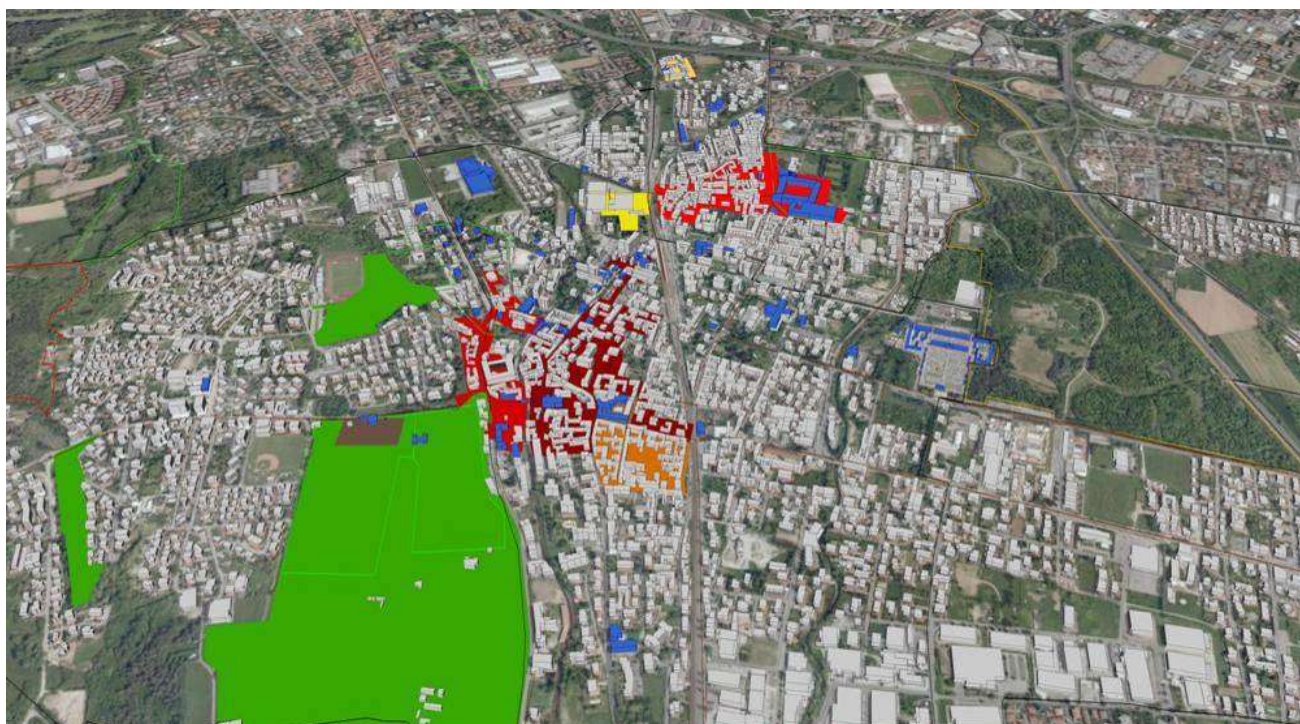
Vista della località San Pietro Martire.



Vista della località Altopiano.



Vista delle località Bosco delle Querce, Baruccana e Meredo.



Vista complessiva della zona centrale.

3.3. I valori morfologico - strutturali

La Dgr. n. 8/2121 del 2006⁴³ nell'affrontare il tema della valutazione morfologico - strutturale sottolinea l'esistenza all'interno di un determinato contesto di uno o più sistemi che strutturano e concorrono a definirne le caratteristiche fisiche e territoriali, aggiungendo la necessità di osservare determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

Affrontare l'osservazione del territorio contemplando un'analisi di questo tipo richiama alla consapevolezza che qualunque ambito di analisi viene interessato da molteplici caratteri geo-morfologici, naturalistici e storico-insediativi, ovvero la valutazione dovrà prendere atto che la porzione di territorio in esame appartenga ad un territorio più ampio le cui qualità paesistiche sono prioritariamente definite dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi ambiti e quindi sarà necessario valutarne la posizione strategica ed il ruolo che assume nel sistema. Il territorio sarà quindi coinvolto da molteplici caratteri morfologici e strutturali riconducibili a particolari aspetti insediativi storici, paesaggistici, naturalistici che proprio grazie alla loro particolare articolazione ed integrazione concorrono a determinare la qualità del paesaggio presente. Fondamentale è quindi la ricerca di questi caratteri distintivi che interessano il territorio di Seveso. Si sono pertanto ricercati e individuati i luoghi in cui sono presenti questi elementi, appartenenti sia sfera locale⁴⁴ che sovralocale⁴⁵, e in particolare si sono indagati a livello di più ampio: *i*) strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesistici, ovvero crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali... *ii*) aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza, ovvero componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...*iii*) elementi fondamentali della struttura insediativa storica ovvero, percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti, quali ville, abbazie, castelli e fortificazioni... *iv*) testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle), ovvero soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco...), il trattamento degli spazi pubblici. Allo stesso modo, a livello locale si sono indagati: *i*) segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...*ii*) elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo ovvero, alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale...*iii*) componenti del paesaggio agrario storico ovvero, filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali...*iv*) elementi di interesse storico-artistico ovvero, centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...*v*) elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi, anche minori, che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari, verdi o d'acqua, che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significative, "porte" del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...*vi*) vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

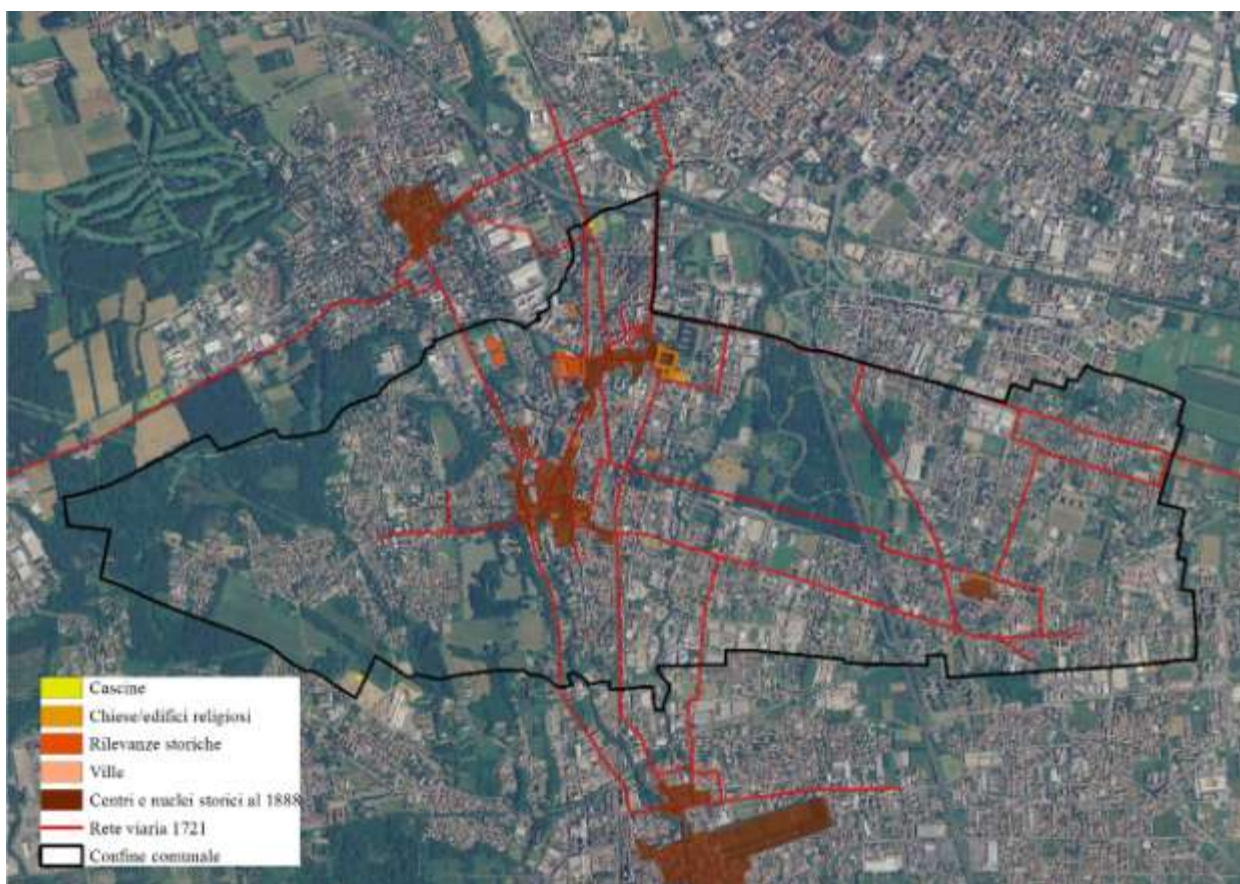
⁴³ "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12" del 15 marzo 2006.

⁴⁴ Si considera l'appartenenza o contiguità degli elementi dell'area di analisi con i caratteri propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico

⁴⁵ Si valutano le relazioni del territorio di analisi con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato.

Si sono quindi individuati all'interno del territorio comunale di Seveso, opportunamente aggregati per caratteristiche tipologiche, i luoghi che possono concorrere alla definizione del carattere morfologico-strutturale del paesaggio sevesino. Si riporta quindi, l'articolazione strutturale della matrice di indagine.

		Rilevanza
Struttura insediativa storica	Infrastrutture	
	Rete storica principale	0.44
	Elemento storico-artistico	
	Chiese/edifici religiosi	0.45
	Centri e nuclei storici	0.87
	Rilevanze storiche	0.51
	Ville	0.54
	Elemento storico-culturale	
	Cascine	0.49
Rilevanza naturalistico ambientale	Corsi d'acqua	0.65
	Aree boscate	0.97
	Aree agricole	0.68
	Giardini	0.57
	Parchi urbani	0.74
	Rete ecologica	
	Aree a parco	0.78
	Aree di riserva e tutela	1.00



Struttura insediativa storica



Rilevanza naturalistico ambientale

Sulla base di tale struttura si è quindi provveduto ad assegnare ai diversi luoghi individuati uno specifico peso attribuendo un valore da “0” a “1”, crescente all’aumentare dell’importanza all’interno del sistema morfologico-strutturale, derivante dall’applicazione, anche in questo frangente, del metodo comparativo definito “confronto per coppie”

Per attribuire i valori (coefficienti) di rilevanza, ci si è avvalsi del metodo di analisi multi criteri conosciuto come “analytic hierarchy process (a.h.p.)” o processo analitico gerarchico, che permette di trattare un sistema complesso di coefficienti ponderativi scomponendolo in un quadro semplificato di confronti a coppie tra tutti i possibili fattori (variabili), producendo un insieme di coefficienti tali da fornire una funzione di valore normalizzata che esprime interdipendenze tradotte in giudizio d’importanza corrispondente fra ogni coppia di variabili; lo *scaling* (l’attribuzione dei fattori) avviene sempre normalizzando i valori e si basa su alcune proprietà degli autovalori di una matrice simmetrica di coefficienti, espressivi dell’importanza dei criteri confrontati a coppie⁴⁶.

Le funzioni di valore normalizzate, che esprimono i coefficienti (fattori ponderali) attribuibili a ogni elemento d’indagine⁴⁷ per la misura dell’indice sintetico, vengono derivate col passaggio dalla matrice A ($n \times n$), formata dal confronto a coppie degli elementi riferiti a 100 (con $a_{ij} + a_{ji} = 100$)⁴⁸, alla matrice B (sempre $n \times n$) il cui singolo elemento è ottenuto dal suo rapporto col suo complementare a 100 (ossia $\beta_{ij} = a_{ij}/a_{ji}$), e la cui elaborazione avviene calcolando tanti vettori colonna (V_j) in numero uguale agli n elementi,

pari alla somma dei valori della colonna corrispondente, in cui: $V_j = \sum_{i=1}^n \beta_{ij}$, e poi normalizzando gli elementi della matrice B con i corrispondenti vettori colonna V_j ottenendo la matrice normalizzata C .

⁴⁶ Il procedimento consiste nella trasformazione di una tabella a doppia entrata con gli elementi di indagine in una matrice quadrata e diagonale (data l’evidente reciprocità di ogni elemento di indagine rispetto a sé stesso), in cui si attribuiscono dei numeri in una scala da 1 a 100 per l’importanza corrispondente di ogni fattore. La tabella viene normalizzata, dividendo ogni punteggio per la somma dei punteggi della corrispondente colonna che, infatti, variano da 1 a 100, mentre nelle medie i pesi sono sempre compresi tra 0 e 1. Il punteggio finale di ogni elemento d’indagine è rappresentato da una media pesata dell’impatto del fattore di riga su quello di colonna.

⁴⁷ Nel caso specifico ci si riferisce alle i -esime classi tipologiche desunte dai descrittori del sistema morfologico - strutturale esistente.

⁴⁸ E quindi con valori sulla diagonale principale uguale a 50.

I coefficienti della funzione di valore sono ottenuti come valori medi standardizzati sul valore massimo (*best positioned one*) della somma degli elementi di ogni riga della *matrice normalizzata C* come segue:

$$E_j = \left(\sum C_{ij} \right) / n$$

$$\text{con } \sum_{j=1}^n E_j$$

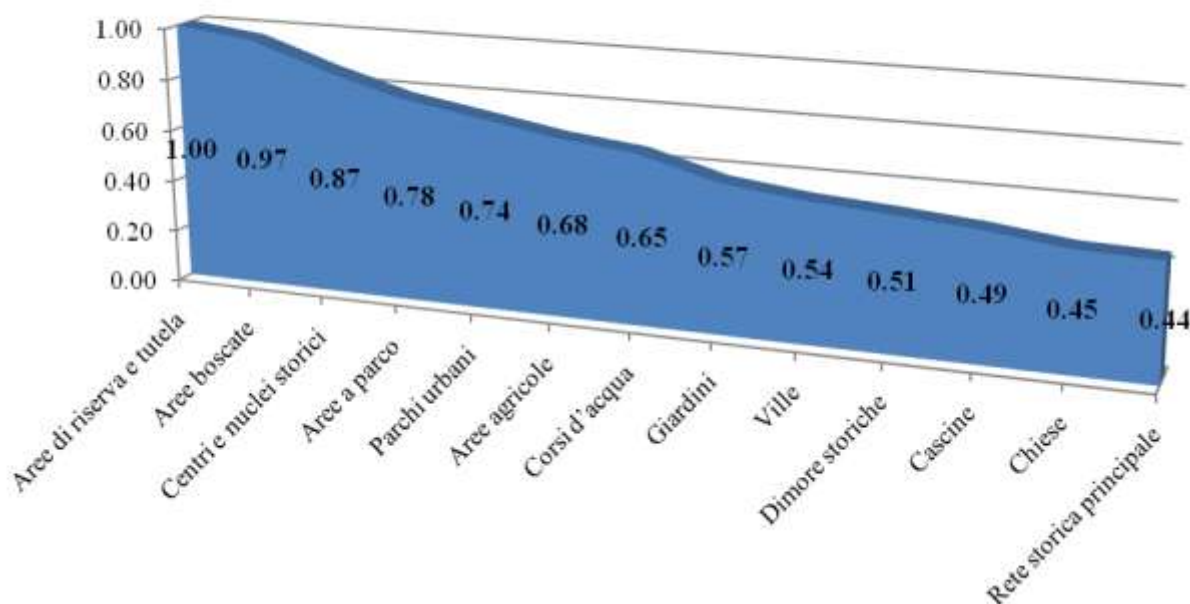
Matrice A del confronto a coppie,
in cui $\alpha_{ij} + \alpha_{ji} = 100$

$$A = \begin{bmatrix} \alpha_{1,1} & \alpha_{1,2} & \alpha_{1,3} & \dots & \dots & \alpha_{1,n} \\ \alpha_{2,1} & \alpha_{2,2} & \alpha_{2,3} & \dots & \dots & \alpha_{2,n} \\ \alpha_{3,1} & \alpha_{3,2} & \alpha_{3,3} & \dots & \dots & \alpha_{3,n} \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ \alpha_{n,1} & \alpha_{n,2} & \alpha_{n,3} & \dots & \dots & \alpha_{n,n} \end{bmatrix}$$

Matrice trasposta B,

in cui $\beta_{ij} = \alpha_{ij} / \alpha_{ji}$

$$B = \begin{bmatrix} \alpha_{1,1} / \alpha_{1,1} & \alpha_{1,2} / \alpha_{2,1} & \alpha_{1,3} / \alpha_{3,1} & \dots & \dots & \alpha_{1,n} / \alpha_{n,1} \\ \alpha_{2,1} / \alpha_{1,2} & \alpha_{2,2} / \alpha_{2,2} & \alpha_{2,3} / \alpha_{3,2} & \dots & \dots & \alpha_{2,n} / \alpha_{n,2} \\ \alpha_{3,1} / \alpha_{1,3} & \alpha_{3,2} / \alpha_{2,3} & \alpha_{3,3} / \alpha_{3,3} & \dots & \dots & \alpha_{3,n} / \alpha_{n,3} \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ \alpha_{n,1} / \alpha_{1,n} & \alpha_{n,2} / \alpha_{2,n} & \alpha_{n,3} / \alpha_{3,n} & \dots & \dots & \alpha_{n,n} / \alpha_{n,n} \end{bmatrix}$$



Presupponendo che il territorio sevesino è fortemente urbanizzato e che i valori naturalistico - ambientali acquisiscono una valenza fondamentale in quanto residualità di un processo di erosione⁴⁹ delle caratterizzazioni primigenie del territorio, si assume come criterio classificatore una maggiore rilevanza del sistema naturalistico ambientale rispetto alla matrice storico-insediativa, determinando i valori per cui si rimanda alla tabella alla pagina successiva che restituisce la matrice di confronto a coppie con i pesi relativi degli elementi morfologico - strutturali.

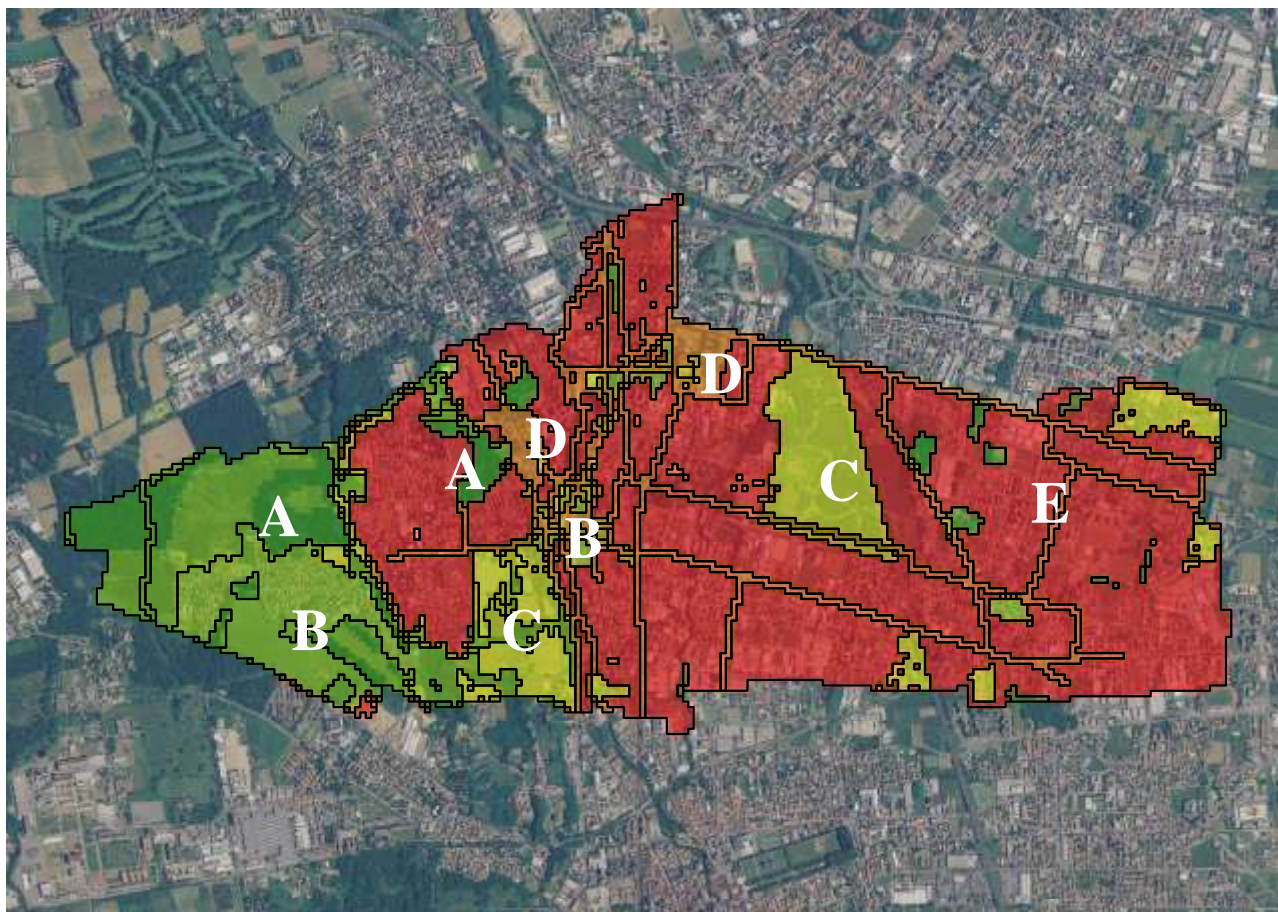
⁴⁹ Cfr. Capitolo 3.6.

Elementi del paesaggio		Struttura insediativa storica						Rilevanze naturalistico ambientali							Peso
		Infrastrutture	Elemento storico-artistico				Elemento storico-culturale						Rete ecologica		
			Rete storica	Chiese	Centri nuclei storici	Rilevanze storiche	Ville	Cascine	Corsi d'acqua	Aree boscate	Aree agricole	Giardini	Parchi urbani	Aree a parco	
Struttura insediativa storica	Infrastrutture														
	Rete storica principale	50	55	45	50	55	40	35	25	30	45	45	35	25	0.44
	Elemento storico-artistico														
	Chiese	45	50	45	50	55	55	40	30	35	40	35	30	25	0.45
	Centri nuclei storici	55	55	50	70	75	65	50	45	55	60	65	45	45	0.87
	Rilevanze storiche	50	50	30	50	55	55	45	40	50	50	40	40	35	0.51
	Ville	45	45	25	50	50	60	50	45	50	50	45	40	35	0.5
	Elemento storico-culturale														
	Cascine	60	45	35	45	40	50	40	40	50	55	40	35	30	0.49
	Corsi d'acqua	65	60	50	55	50	60	50	45	50	55	45	40	35	0.65
Aree boscate	75	70	55	60	55	60	55	50	70	65	75	60	45	0.97	
Aree agricole	70	65	45	50	50	50	50	30	50	60	55	50	45	0.68	
Giardini	55	60	40	50	50	45	45	35	40	50	55	45	45	0.57	
Parchi urbani	55	65	35	60	55	60	55	55	45	45	50	70	45	0.74	
Rete ecologica															
Aree a parco	65	70	55	60	60	65	60	40	50	55	30	50	50	0.78	
Aree di riserva tutela	75	75	55	65	65	70	65	55	55	55	55	50	50	1.00	
Rilevanze naturalistico ambientali															

I pesi così definiti e attribuiti a ciascuno degli elementi concorrenti alla definizione del valore morfologico - strutturale sono stati spazializzati in forma discreta (passo 25 m), assegnando alla singola cella, interessata dalla presenza dell'elemento specifico, il valore corrispondente al peso ottenuto.

A rigor di logica la singola cella può essere interessata dalla presenza di uno o più elementi morfologico - strutturale quindi, quindi il passo successivo è stato caratterizzato dalla sommatoria cumulativa di ogni valore (peso) presente nella singola cella, ovvero del valore associato ai singoli elementi individuati.

Le elaborazioni relative all'esame di questi elementi hanno condotto alla definizione del valore morfologico - strutturale dei luoghi, opportunamente disaggregato in cinque classi di intensità; qui seguito si riporta la rappresentazione spaziale delle classi.



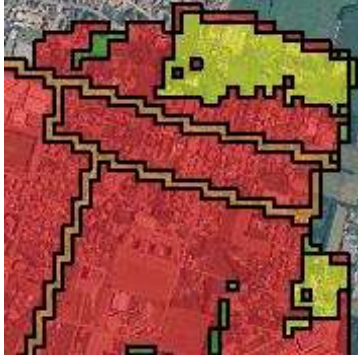
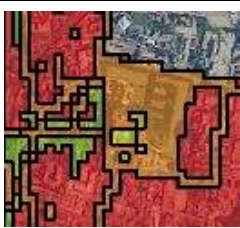
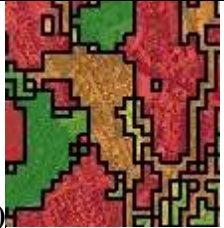
Carta dell'indice morfologico-strutturale del paesaggio locale

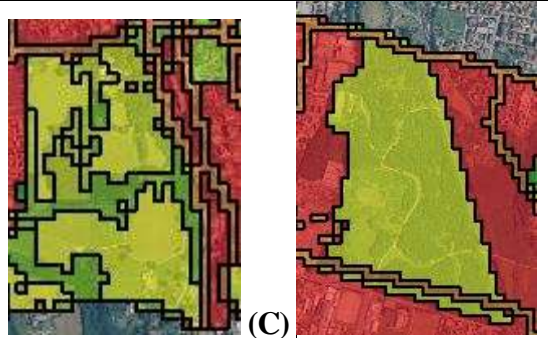
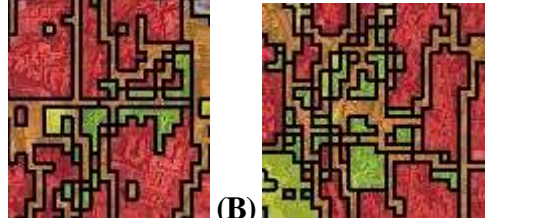
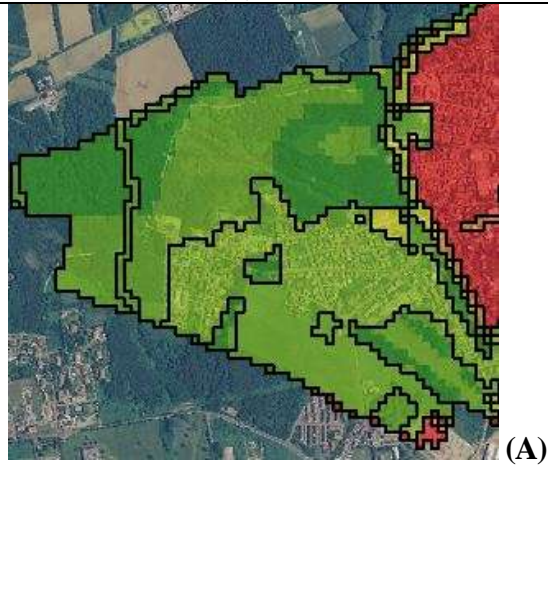
Classe	Totale celle	Area	% totale
Bassi valori morfologico-strutturali (0.00)	6.782	4.238.750	55,92
Medio-bassi valori morfologico-strutturali (0.0-0.65)	1.288	805.000	10,62
Medio valori morfologico-strutturali (0.66-0.77)	1.393	870.625	11,49
Medio-alti valori morfologico-strutturali (0,77-0,89)	1.247	779.375	10,28
Alti valori morfologico-strutturali (0,89-1,00)	1.417	885.625	11,68
Totale complessivo	12.127	7.579.375	100,00

Riassumendo, per valutare la sensibilità del territorio individuandone le peculiarità e rilevanze sono stati indagati i caratteri morfologici, partendo dal presupposto che quanto più un sito appartenga a sistemi caratterizzanti il territorio, a scala locale e, e soprattutto, sovralocale, tanto maggiore è la sua sensibilità; in specifico sono stati indagati, con particolare attenzione agli strumenti di pianificazione sovraordinati, la presenza dei principali caratteri fisico-geomorfologici, gli elementi idrografici, i parchi e giardini, la copertura vegetale, la rete ecologica, il paesaggio agrario, il sistema infrastrutturale della mobilità e il sistema storico – culturale. A ogni elemento è stato attribuito un valore caratteristico della sua importanza nel sistema, derivante anche in questo frangente dall'applicazione del confronto per coppie e, partendo dalla

considerazione che quanto più gli elementi morfologico-strutturali si integrano e interagiscono tra loro, tanto più quel sito si connota come peculiare e al contempo sensibile, si è valutata anche la compresenza di più elementi; quindi, attraverso la discretizzazione di ogni cella è stata determinata la sommatoria dei valori (pesi) assegnati ai diversi elementi che la interessano, per tener conto sia della maggior importanza di alcuni elementi sia del valore aggiunto dato dalla compresenza di elementi, anche se minori; si sono quindi considerati all'interno dell'analisi: le infrastrutture storiche siano esse principali che secondarie; gli elementi storico-artistico quali Chiese, Centri e nuclei storici, monumenti e cappelle e ville; gli elementi storico-architettonici quali le cascine, ovvero gli elementi che concorrono a caratterizzare il paesaggio storico; i boschi, i prati, i parchi e i giardini e la rete ecologica, ovvero gli elementi che concorrono a definire la rilevanza naturalistico e ambientale tali da definire la struttura morfologica del territorio sevesina.

Dalla carta risultante finale osserviamo che più di metà del territorio è ricoperto da celle a basso valore morfologico-strutturali in particolare nella porzione est, poiché nella porzione a ovest e centrale riscontriamo valori medio e medio-alti per la presenza di elementi oltre che di valori stoico-architettonico anche di importanza ambientale. Si percepisce chiaramente la struttura stradale storica che traccia evidenti segni all'interno dell'insieme totale delle celle con valori morfologici-strutturali medio-bassi. Tutte le aree verdi e i parchi tutelati rientrano in valori medio alti e alti e interessano la percentuale del 11,68% sul totale delle celle : le porzioni più scure all'interno dei parchi sono le aree boscate che rientrano nella classe alta dei valori morfologici-strutturali (Fosso Ronchetto, Bosco del Biulè, Bosco dell'Altopiano, Parchi Collinari); nelle classi medie rientrano le aree verdi con forme di antropizzazione qualificate come i giardini delle ville in Corso Garibaldi, il giardino del Seminario di San Pietro Martire , il Bosco delle Querce e le aree agricole residuali.

Valore morfologico-strutturali	Esempi con descrizione	
Bassi valori morfologico-strutturali (0.00)	 <p style="text-align: right;">(E)</p>	Nelle località di Meredo, Baruccana, Cavalla, il territorio è interessato dalla presenza in maggioranza da celle con bassi valori morfologico-strutturali per una bassa presenza di elementi caratterizzanti. Si rilevano episodi di aggregati di celle a medio o alto valore in prossimità di parchi o aree verdi comunali o ai margini dell'edificato dove ricadono le aree agricole.
Medio-bassi valori morfologico-strutturali (0.0-0.65)	  <p style="text-align: center;">(D)</p>	In questa classe ricadono quelle celle che ricoprono i tratti stradali storici e alcuni particolari aree verdi che possiedono un particolare valore poiché possiedono al loro interno elementi architettonici tutelati per il loro valore, come le ville storiche lungo l'ex-Statale dei Giovi e il parco del seminario di San Pietro Martire.

<p>Medio valori morfologico-strutturali (0,66-0,77)</p>		<p>Nei valori morfologico-strutturali medi sono comprese le celle che ricoprono i parchi mediamente vincolati e con presenza di forme di antropizzazione qualificate come i parchi collinari con Villa Dho e villa Peruviana e il Bosco delle Querce.</p>
<p>Medio-alti valori morfologico-strutturali (0,77-0,89)</p>		<p>Il tessuto del centro storico e quello consolidato chiuso misto ricadono nelle celle a medio-alti valori morfologico-strutturali, possedendo una certa compattezza e organicità.</p>
<p>Alti valori morfologico-strutturali (0,89-1,00)</p>		<p>La maggiore presenza di celle ad alto valore morfologico-strutturale le ritroviamo all'interno della porzione del parco delle Groane ricadente nel territorio sevesino, ma notiamo che queste interessano le porzioni strettamente a parco anche se tutta la località Altopiano è all'interno della rete ecologica regionale (compreso l'urbanizzato al suo interno è interessato da celle a medio-alto valore). Il confine con il resto dell'urbanizzato è delimitato dalla presenza del torrente Comasinella e dalle sue fasce ripariali (zone tampone) che sono ricoperti da celle a medio valore morfologico-strutturale.</p>

3.4. Gli assetti percettivi del paesaggio

All'interno della procedura di definizione dei diversi livelli di sensibilità paesaggistica di possibile ritrovamento all'interno di un territorio, veste un ruolo importante la ricerca di quel valore vedutistico che mette in stretta relazione l'individuo con il territorio (e più precisamente, in questo frangente, quella parte con una spiccata rilevanza paesaggistico-ambientale) che lo circonda.

La Dgr. n. 8/2121 del 2006⁵⁰ in tale direzione nelle linee guida dà particolare rilievo alle considerazioni di percepibilità degli elementi considerati nelle schede degli allegati in relazione al contesto: *“Il criterio di valutazione percettiva dovrà essere applicato anche nelle valutazioni di compatibilità degli interventi proposti, sia che si tratti di sostituzione di elementi di forte caratterizzazione e di notevole percepibilità (obliterazione di connotazione), sia che si tratti di accostamento di nuovi manufatti che si sovrappongono percettivamente al contesto in modo dissonante (effetto intrusivo).*

Un possibile effetto “obliterativo” può manifestarsi nel caso di sostituzione del manto di copertura in coppi di un edificio appartenente ad un contesto con presenza prevalente di tale elemento di caratterizzazione e con forte percepibilità dell'insieme delle coperture da luogo pubblico (es. da un percorso collocato in

⁵⁰ “Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12” del 15 marzo 2006.

posizione più alta). Mentre un effetto intrusivo può darsi a seguito della proposta realizzazione di un edificio dimensionalmente estraneo al contesto costituito in modo preponderante e caratterizzante da edifici di altezza ed estensione dei fronti contenute, percepibili come visione panoramica d'insieme".

Proprio rispetto a quanto trascritto in ultimo che l'analisi, di seguito descritta, cercherà di dare compimento, individuando quelle porzioni di territorio sevesino maggiormente sensibili alla percezione visiva, classificando il territorio sevesino per gradi di "vedutisticità", ovvero per diversi livelli di valore vedutistico.

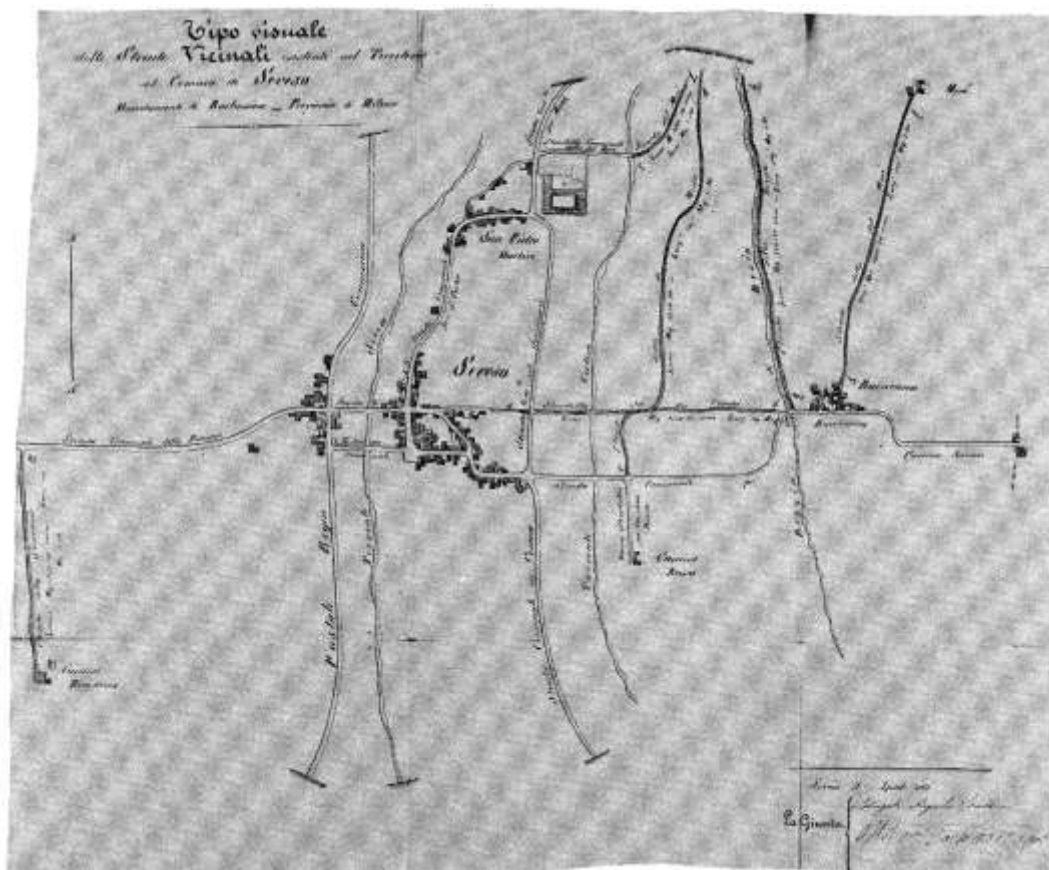
Il primo passo che ha portato alla creazione della "base di lavoro" per classificare, in ultimo, il territorio di Seveso individuando i siti più significativi, si è caratterizzato dalla realizzazione di un modello tridimensionale dello spazio sevesino, tenendo conto dei possibili elementi di disturbo⁵¹ alla traiettoria visiva; si è quindi proceduto all'inserimento con le rispettive quote, che ne hanno determinato i rispettivi sviluppi in altezza.

L'individuazione dei possibili percorsi riconducibili a particolari caratteri di panoramicità o di chiaro valore paesaggistico, ha tenuto conto, ripercorrendo l'evoluzione storica del territorio in esame, dell'armatura viaria di particolare valenza storica trovata effettuando un'operazione di sottrazione per soglia storica fino al 1721. Per avere un riscontro cartografico sulle strade storiche sevesine, si riporta una mappa delle strade vicinali esistenti a Seveso nel 1877⁵² e quelle ancora presenti oggi con la nuova toponomastica:

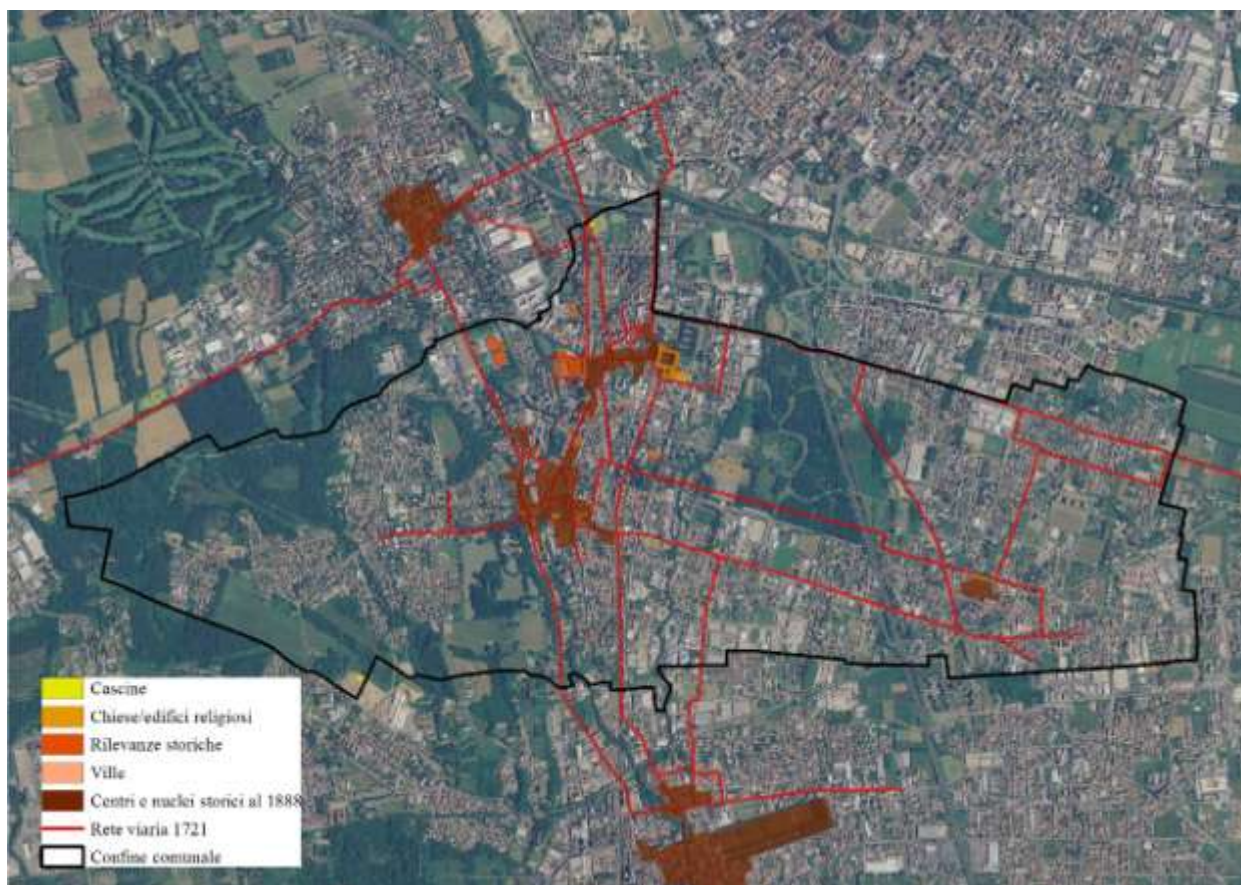
Strada vicinale	Strada storica presente attualmente
Strada della Fornace	Via Cacciatori delle Alpi
Postale Regia Comasina	Corso Giuseppe Garibaldi
Strada comunale	Piazza Roma, Via al Torrente
Strada comunale per S.Pietro	Corso Guglielmo Marconi
Strada comunale del Seminario	Via Adua
Stradella dei Campi	Viale Redipuglia
Strada comunale per Baruccana	Corso Isonzo
Strada comunale per Cesano	Via della Repubblica
Strada comunale per Meda	/
strada del Mere'	Via della Cavalla, via Meredo

⁵¹ Come elementi di disturbo ci si riferisce a tutti gli elementi della sfera urbanizzata, quali edifici residenziali, industriali, commerciali, pubblici e tutti gli edifici secondari. Si è inoltre inserita la compagine verde, limitatamente alle aree definite a bosco e alle porzioni di verde ritenute significative in base alla loro localizzazione spaziale e alle loro caratteristiche morfologiche. Per quest'ultimi si è definita un'altezza di 15m, derivabile dalla presenza sul territorio sevesino di una prevalenza di essenze riconducibili a Conifere e/o Latifogli e, rispetto alle quali, si è provveduto a definirne l'altezza media, rispetto alle varie tipologie di essenze che ne contemplano.

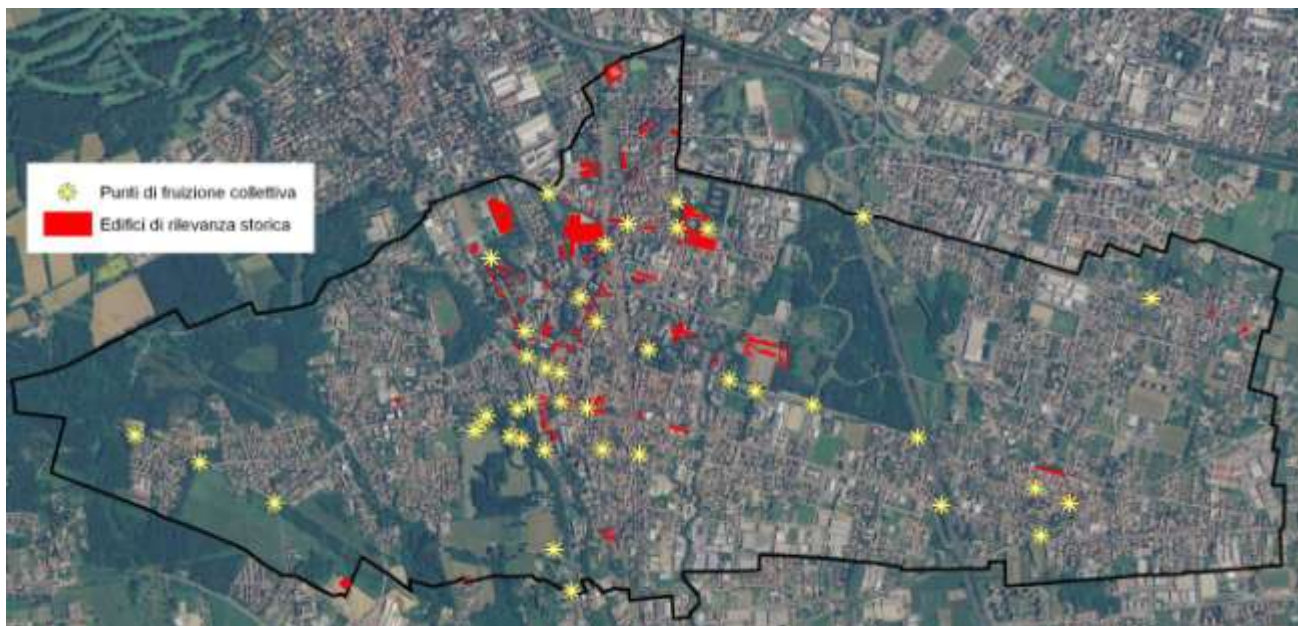
⁵² Tratta da "Seveso nell'archivio dei secoli" a cura di Alfonso Maderna, (Meda ,Arti graf. Medesi,1973).



Mapa delle strade vicinali nel territorio di Seveso.



Parallelamente si sono individuati riproposti i luoghi di particolare valenza simbolica per la cittadinanza e i punti di fruizione collettiva ad essi legati:



Punti di fruizione collettiva nel territorio sevesino.



Piazza Roma



Via Cacciatori delle Alpi



Corso Giuseppe Garibaldi



Via San Carlo con la Chiesa e il Seminario di San Pietro Martire.



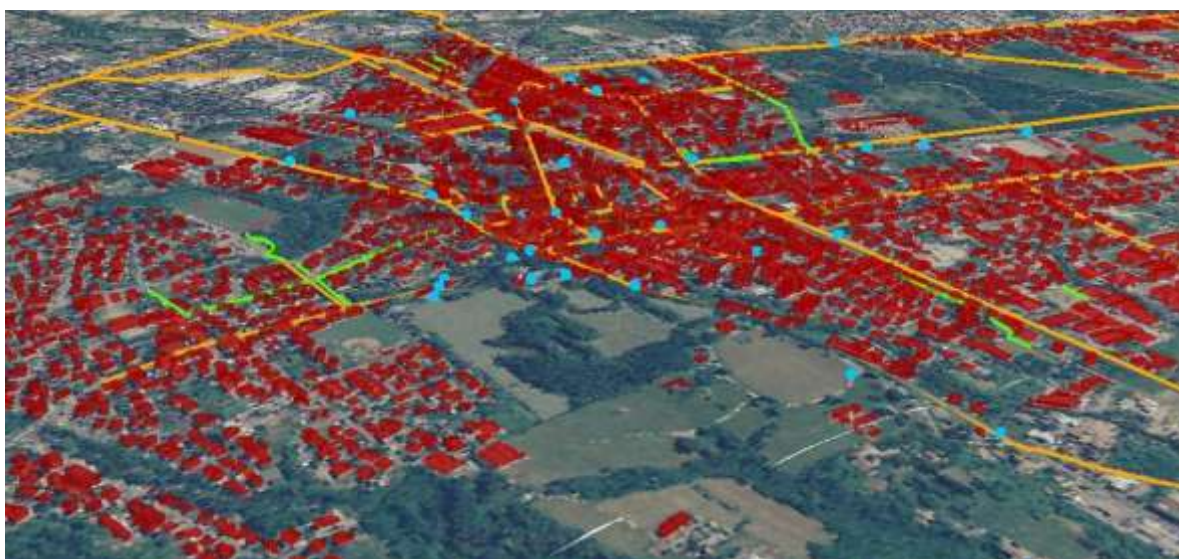
Corso Guglielmo Marconi



Via Monte Palanzone che guarda al Bosco delle Querce

Di seguito si ripropone l'elaborazione tridimensionale del territorio con l'evidenziazione degli elementi che concorrono alla definizione del valore vedutistico del paesaggio sevesino.

Alcune rappresentazioni tridimensionali del territorio sevesino con l'evidenziazione degli elementi vedutistici individuati

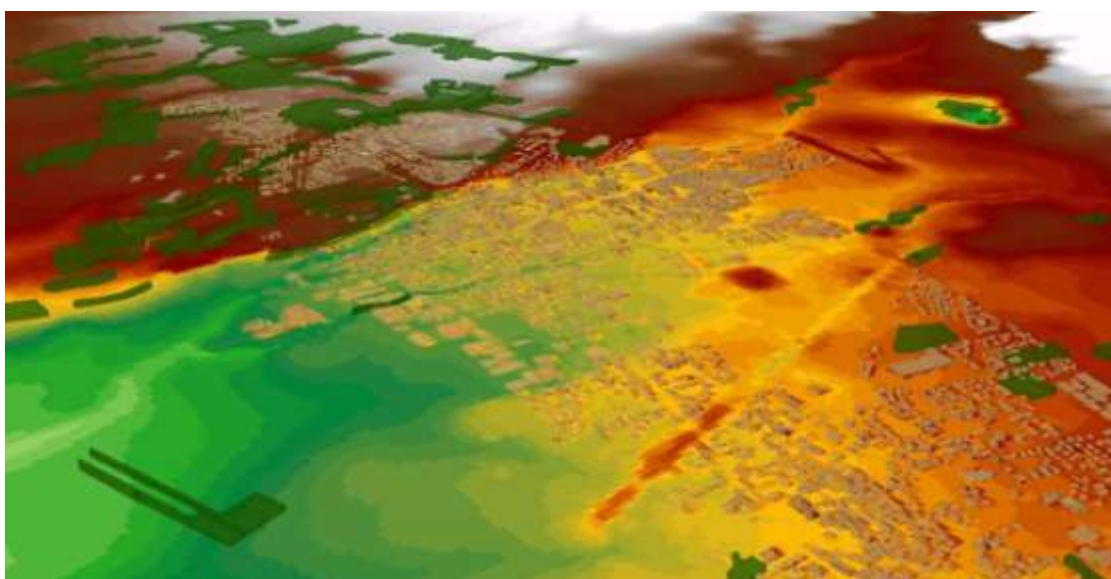


L'analisi vera e propria si è articolata applicando il metodo Shadow Angle⁵³ implementato nel software ArcGis della Esri.

Prima di procedere all'analisi della visibilità, è stato necessario approntare la base tridimensionale dello spazio sevesino in quanto l'applicativo utilizzato, partendo dal modello digitale del terreno, calcola per ogni cella raster le posizioni del territorio visibili da ogni punto d'osservazione⁵⁴ assunto; è chiaro quindi come il grado del dettaglio realizzativo del modello digitale del terreno è determinante per ottenere risultati ben approssimati al reale, e perciò non solo è stata considerata la morfologia dei suoli ma anche la presenza di fattori concorrenti alla generazione di volumi e ingombri in grado di limitare o impedire del tutto la visione degli elementi costitutivi del paesaggio; ricordando che l'output del modello digitale del terreno è in formato raster, per restituire un andamento morfologico più approssimante il vero.

È stato necessario quindi elaborare il modello digitale della forma⁵⁵. Il solo modello digitale del terreno infatti non restituisce tutti gli impedimenti e le ostruzioni visive che l'osservatore potrebbe percepire nei punti di vista considerati per l'analisi. La realtà è complessa e quindi un modello determina un sicuro grado di approssimazione, non potendo considerare effettivamente la pletera di elementi che costituiscono ostruzione visiva⁵⁶. La seconda fase di costruzione del modello digitale della forma territoriale prevede di considerare tutti gli elementi antropici e naturali che concorrono all'ostruzione visiva; si è scelto quindi di prendere in esame quelli di maggior impatto visivo, ossia l'edificato e la copertura boschiva. Per l'edificato si è assegnata l'altezza rilevata come differenza tra la quota di piede e la quota di gronda di ogni edificio.

Convertendo in formato matriciale gli elementi considerati rispetto ad una griglia di passo 0.5 x 0.5 m in due file immagine separati, è possibile mosaicare i tre strati costitutivi della base piani morfo-volumetrica.



Digital shape model

Nel caso in esame, successivamente alla discretizzazione⁵⁷ degli elementi vedutistici e del territorio comunale di Seveso, si è ipotizzato che gli osservatori, con la rispettiva ampiezza della loro visuale, siano localizzati lungo i tracciati storici o lungo i perimetri degli elementi simbolici. Tale procedura ha reso possibile l'identificazione delle celle, in un file di output, che possono essere osservate da uno o più punti di

⁵³ Tale metodo sfrutta la funzione ViewShed che permette di valutare il grado di visibilità delle aree circostanti un determinato punto di vista, parte di ipotetici osservatori.

⁵⁴ Il procedimento verrà illustrato in dettaglio più oltre.

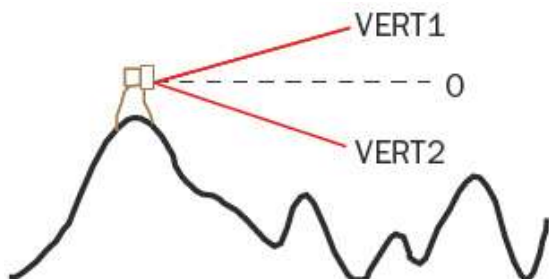
⁵⁵ Digital shape model o Dsm

⁵⁶ Si considerino quindi che sono state esclusi, per alleggerire l'analisi: muretti, siepi, costruzioni non permanenti, ingombri temporanei dovuti al traffico urbano e alle attività umane in generale.

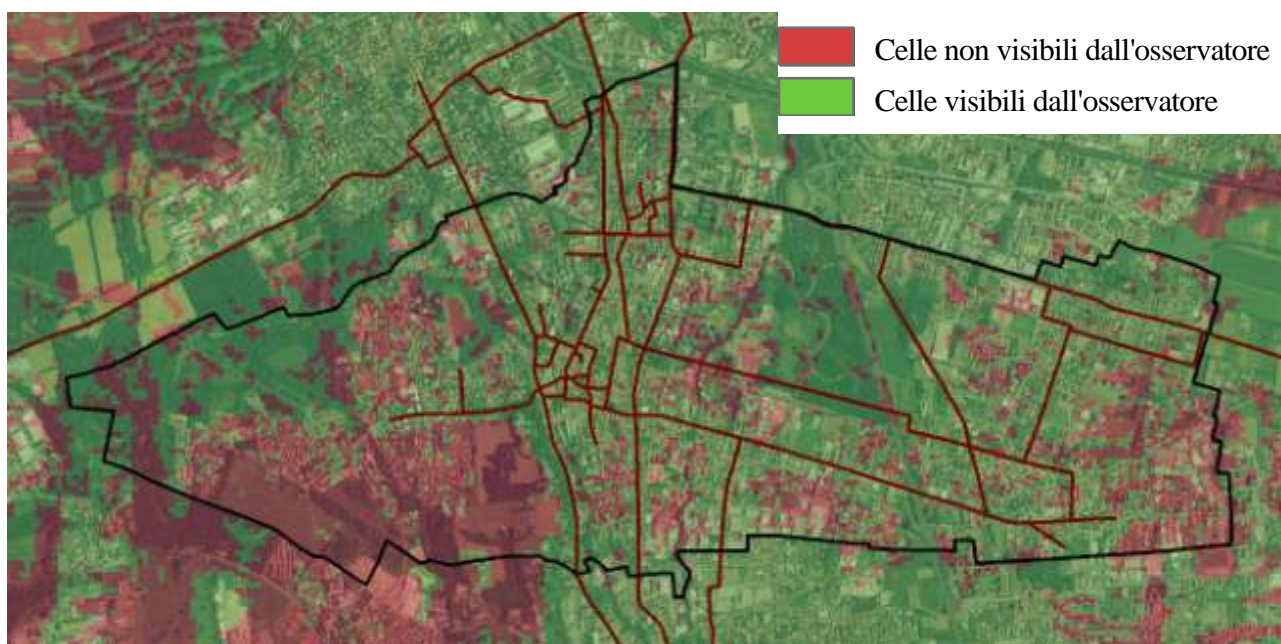
⁵⁷ Ossia la trasformazione di un determinato strato informativo in celle (maglia quadrata con passo uniforme) opportunamente dimensionate (nel nostro caso si è attribuito un passo di 25m) ognuna delle quale recanti precise informazioni, nel caso in esame si sono riportate le quote di spiccate)

vista (i nostri elementi vedutistici); in tal modo viene attribuito un preciso valore a ciascuna cella, detentore del numero di punti di osservazione che possono essere visti da ogni posizione. Nel caso specifico l'impostazione della procedura di calcolo si è caratterizzata dall'attribuzione della distanza verticale della quota di osservazione, nel caso specifico, posta a 1,7 m (ipotetica altezza media di un individuo), del limite superiore dell'angolo verticale per limitare la visuale, posto a 15° , e dal limite inferiore dell'angolo verticale, posto a -90° . L'immagine sottostante ne chiarisce la logica.

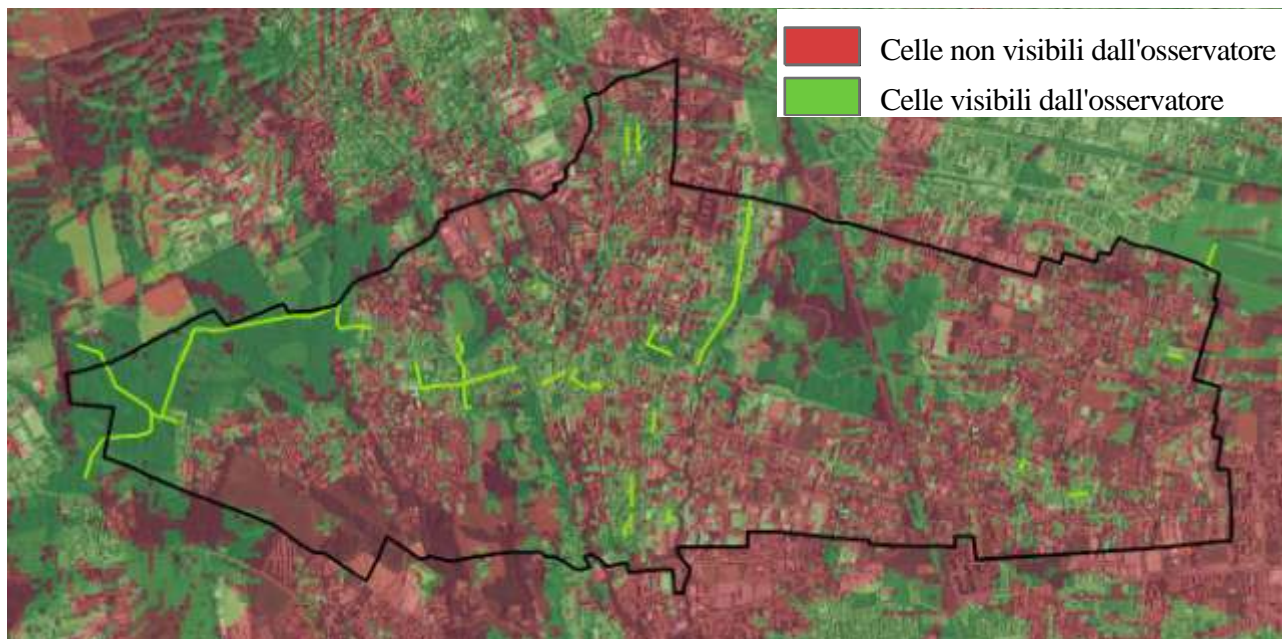
Immagine rappresentativa per la definizione dell'angolo di apertura verticale di un cono ottico



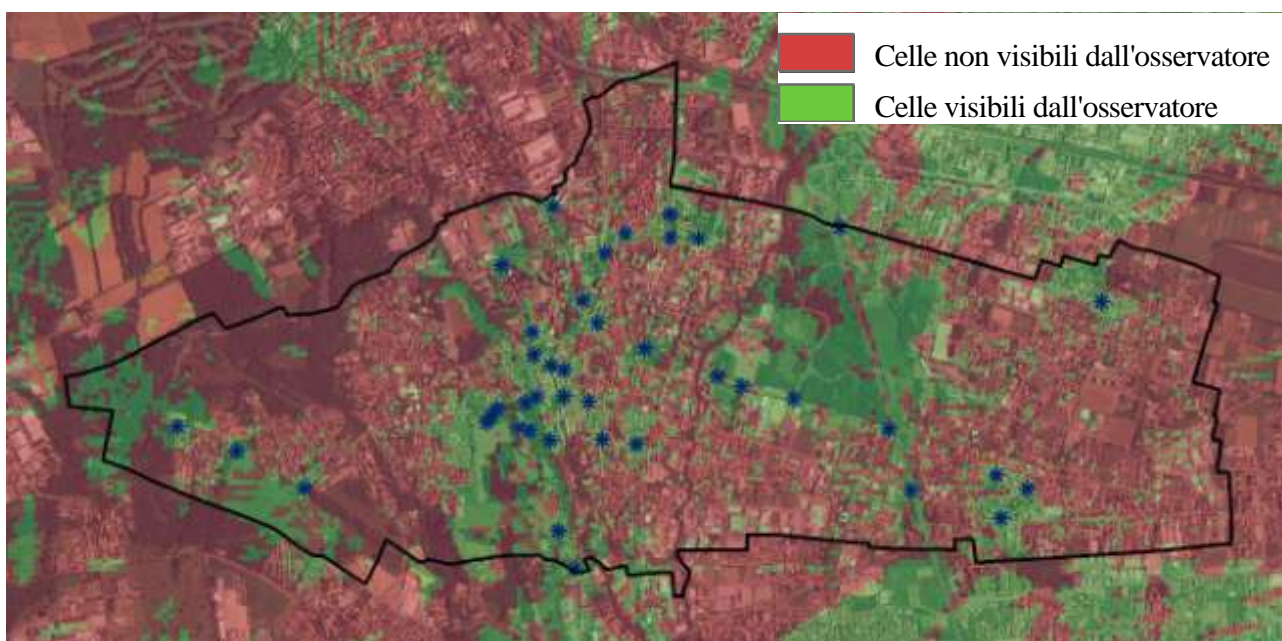
In tale modalità è stato possibile valutare l'interferenza delle barriere presenti sul territorio e quindi determinare le zone d'intervisibilità, in funzione dei punti reciprocamente visibili, e al contrario le zone d'ombra, ossia le celle con raggiungibili dall'osservatore. Le rappresentazioni sotto riportate, ne esplicitano le risultanze ottenute.



La rappresentazione delle porzioni di territorio visibili e non visibili, ponendo l'osservatore lungo i tracciati storici principali

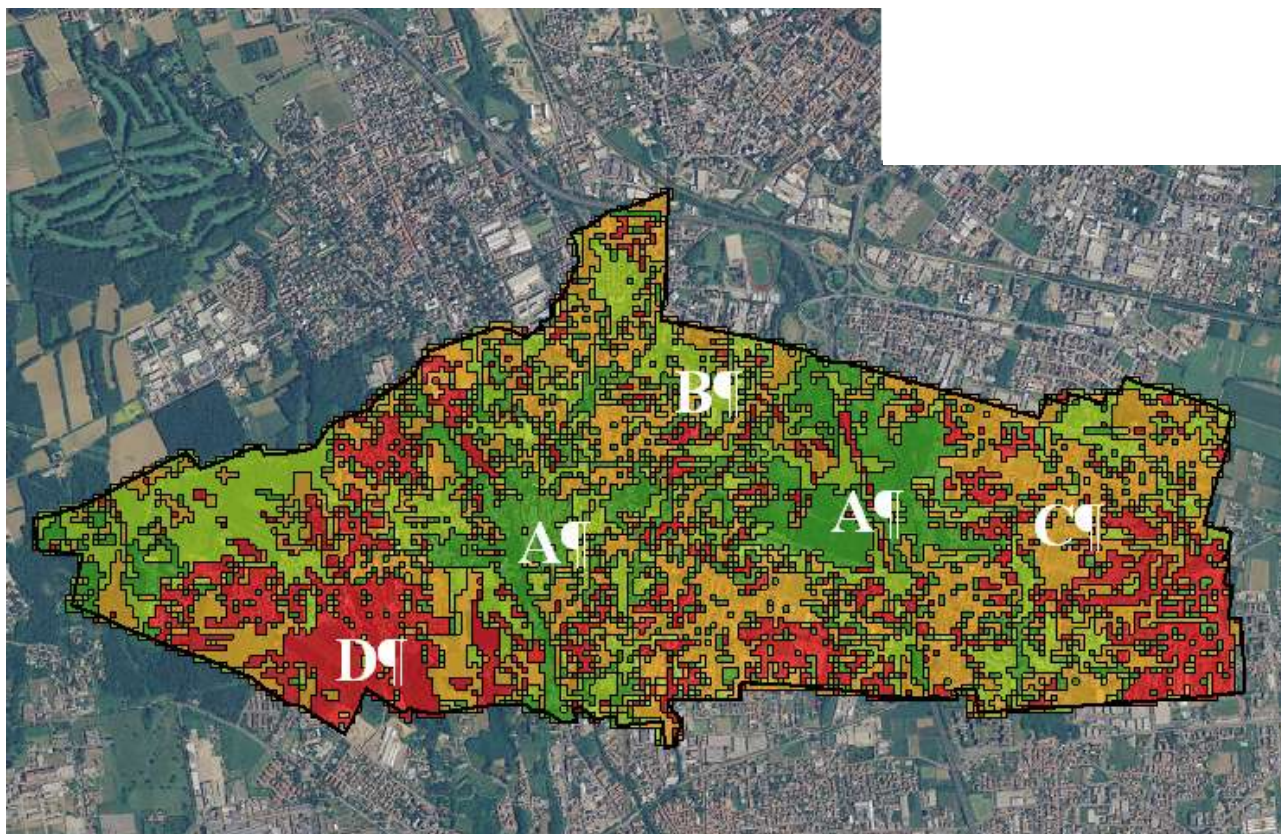


La rappresentazione delle porzioni di territorio visibili e non visibili, ponendo l'osservatore lungo i tracciati della mobilità ciclo-pedonale



La rappresentazione delle porzioni di territorio visibili e non visibili, ponendo l'osservatore rispetto ai punti di fruizione collettiva

Successivamente si è proceduto ad eseguire la somma cumulativa delle risultanze uscenti dalle singole elaborazioni precedenti, ovvero si è eseguito il conteggio per ogni cella di indagine del quantitativo di punti di osservazione visibili, classificandole in ultimo per gradi di visibilità, espressione del valore vedutistico del paesaggio.



La spazializzazione del valore vedutistico del paesaggio locale, espresso per gradi di visibilità percettiva




Altri elementi rilevanti sono stati individuati analizzando il valore vedutistico, identificando cioè le aree particolarmente significative per fruizione visiva attraverso i percorsi definiti “di fruizione” per eccellenza, in quanto identificati come panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e valutati come tali sia dalla storia locale, sia dal Ptcp di Milano; in particolare, le strade di valenza storica considerate sono: la *Postale Regia Comasina* (l’attuale Corso Garibaldi), alla *Strada della Fornace* (l’attuale via Cacciatori delle Alpi), alla *Strada comunale del Seminario* (l’attuale via Adua), alla *Strada Comunale* (l’attuale Piazza Roma, Via al Torrente), alla *Strada comunale per S.Pietro* (l’attuale Corso Guglielmo Marconi), alla *Strada comunale per Cesano* (l’attuale via della Repubblica) e alla *Strada Comunale per Baruccana* (l’attuale Corso Isonzo). Oltre ai tracciati deputati alla fruizione paesistica si è voluto identificare quali siti⁵⁸ siano percepibili dai tracciati medesimi lungo l’estensione dei percorsi, ponendo attenzione all’altezza e all’angolo visuale dell’osservatore attraverso l’analisi di intervisibilità, effettuata in ambiente Gis sul modello tridimensionale dello spazio esaminato, successivamente discretizzato al fine di ottenere per ogni cella un valore direttamente proporzionale alla quantità di percorsi fruibili, visibili dalla cella stessa.

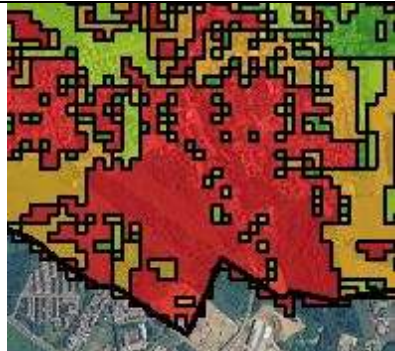
La tabella sottostante rende conto dei valori ottenuti:

Classe valore vedutistico	Celle totali	Area totale	% sul totale
Basso	3.911	2.444.375	32,25
Medio	3.126	1.953.750	25,78
Alto	2.635	1.646.875	21,73
Valore nullo	2.455	1.534.375	20,24
Totale complessivo	12.127	7.579.375	100,00

⁵⁸Le Chiese, il Seminario di San Pietro Martire, il Bosco delle Querce, Parchi collinari, le ville storiche, i palazzi storici destinati a servizio, gli edifici di archeologia industriale, Cascina Farga e Cascina Baruccana.

Dalla tabella e dalla rappresentazione sovrastante si evince che la maggior parte delle celle rientra in classe del valore vedutistico basso : ciò significa che rispetto agli elementi assunti per definire l'aspetto cumulativo del view-sheed queste porzioni di territorio non possono essere osservate e quindi non le posso vedere. Le visuali riflettono l'effetto del canyon urbano formato dalle piante, dalla strada e dagli edifici e il punto di vista assunto è quello umano che osserva dalla strada (concetto dello street view). Dove c'è assenza di elementi che permettono la vista le celle hanno un valore vedutistico nullo: nella rappresentazione le possiamo osservare nella porzione più a sud del Parco delle Groane e nella parte più interna dei parchi collinari, meno accessibili dal punto di vista stradale o fortemente compromessi dall'urbanizzato e in località Baruccana in prossimità degli insediamenti produttivi. I valori di alto e medio valore vedutistico occupano insieme quasi la metà delle celle che ricoprono il territorio e li ritroviamo nelle aree verdi, lungo i torrenti e nel tessuto storico-consolidato dove gli elementi che concorrono alla formazione delle visuali interagiscono maggiormente tra loro e restituiscono una certa compattezza e unitarietà delle forme.

Valore vedutistico (gradi di visibilità percettiva)	Esempi con descrizione	
Basso (C)		Ritroviamo questo valore di basso valore vedutistico nelle porzioni di territorio dove ricadevano i tessuti della seconda addizione. Nella località Meredo , Baruccana e Cavalla è presente una frammentarietà delle forme , dispersione dell'urbanizzato e un ridotto rapporto edificio strada che contribuisce ad abbassare il grado di visibilità.
Medio (B)		Questo valore lo ritroviamo nei tessuti della prima addizione, dove compaiono alcuni tratti del tessuto consolidato storico (Seminario di San Pietro Martire) e nelle porzioni di parchi mediamente accessibili attraverso percorsi pedonali o ciclabili.
Alto (A)		Il valore vedutistico alto è presente in bacini di alta coerenza visiva come i centri storici in particolare quello centrale e nelle porzioni di parchi particolarmente omogenee a livello di vegetazione come il Bosco delle Querce.

Nullo (D)		Il valore nullo esprime una percezione praticamente assente di queste porzioni di territorio causata dalla non presenza di percorsi accessibili e dalla mescolanza di elementi non compatibili tra loro (elementi antropici ed elementi naturali).
-----------	---	--

3.5. Il grado di permanenza storica

Il paesaggio è tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce della sua identità, connotabile dall'articolazione e dall'interazione dei suoi elementi paesaggistici, naturalistici e storici-culturali. Pertanto, un forte indicatore di sensibilità è indubbiamente il grado di trasformazione recente o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto a un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica. Per esprimere un giudizio sullo spazio comunale sevesino è stata esaminata l'evoluzione storica del territorio ovvero si è valutato le variazioni del costruito dal 1721 ad oggi.

Il primo passo analitico ha coinvolto la lettura della documentazione fotografica e cartografica disponibile, che ha condotto a realizzare la delimitazione dell'urbanizzato per ogni soglia temporale attraverso il ridisegno dell'edificato utilizzando il metodo di Salvetti. I vari materiali digitali e cartacei, quest'ultimi, opportunamente digitalizzati, hanno portato alla definizione dei nuclei fondativi di Seveso e le relative espansioni alle rispettive soglie temporali.

Per poter relazionare tra loro le diverse soglie e riconsegnare un risultato sintetico, si è deciso di calcolare il grado di permanenza dell'urbanizzato nel corso degli anni.

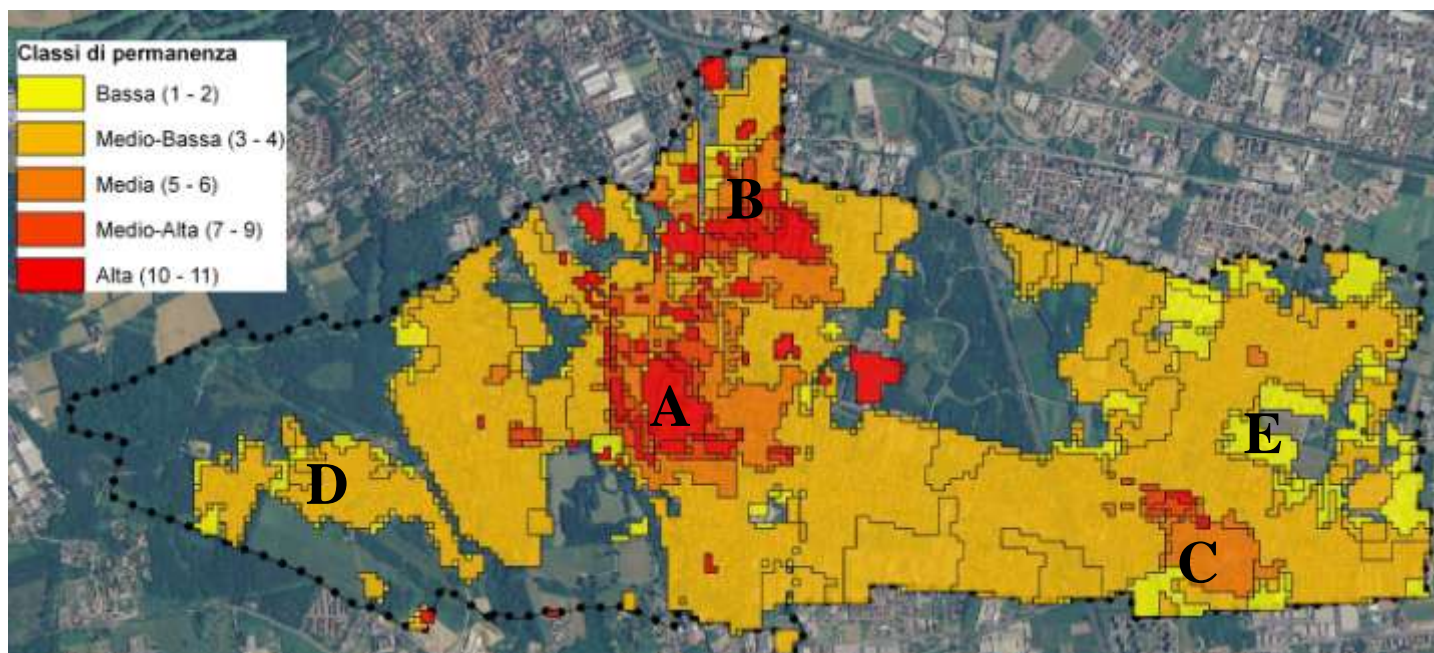
Le diverse soglie storiche (13 soglie) sono state discretizzate per la classificazione della permanenza con passo 25 m e convertite ognuna in strato puntuale contenente l'informazione della datazione. Per ottenere la frequenza totale per cella si è sommato orizzontalmente tutti i vettori colonna ottenendo così il valore della permanenza, ossia la sovrapposizione di tutte le soglie che conta come valore massimo 13 e come valore minimo 0. Attraverso la standardizzazione del Natural Breaks⁵⁹ si è ripartito il grado di permanenza in cinque classi, togliendo però il valore zero che corrispondeva all'assenza di urbanizzato rilevando così i bacini ambientali, i parchi, i servizi comunali non attuati ed i piani attuativi in corso d'opera (rappresentati nella tavola delle strategie di piano 1.4.2) :

Valore permanenza	Riclassificazione valore	Numero celle totali	Area totale	% sul totale
0	Non considerato	3923	2.451.875	32,35
1-2	Bassa	875	546.875	7,22
3-4	Medio-Bassa	5784	3.615.000	47,70
5-6	Media	764	477.500	6,30
7-9	Medio-Alta	240	150.000	1,98
10-11	Alta	541	338.125	4,46
		12127	7.579.375	100,00

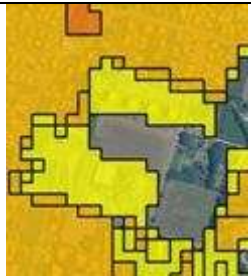

Si osserva dai valori ottenuti che un terzo del territorio comunale è destinato a verde e che la maggior parte dell'edificato ha valori di permanenza medio-bassi, denotando che l'espansione dell'urbanizzato coinvolge


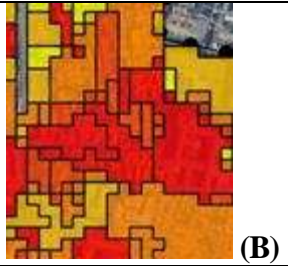
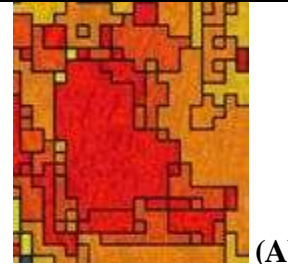
⁵⁹ Il Natural Breaks è basato sull'algoritmo di Jenks: la classificazione è basata sulla raggruppamento naturale dei valori dei dati. In questo metodo i valori dei dati sono raggruppati in ordine. Gli intervalli di classe sono determinati statisticamente attraverso la ricerca per coppie, tra le quali c'è una differenza relativamente grande tra i due valori. Questa è un metodo classico di classificazione.

le soglie più recenti. L'urbanizzato storico e consolidato lo ritroviamo nei valori di permanenza media fino alla alta che coinvolgono quasi il 13% delle celle. Come si evince dalla rappresentazione, la maggiore permanenza è presente nelle zone dei centri storici centrali (nucleo primigenio, San Pietro Martire e cascina Farga) seguito da una permanenza medio-alta dal nucleo storico di Baruccana. Una permanenza media si ritrova nei tessuti della prima addizione che risalgono alle soglie fino al 1937, mentre il resto dell'edificato esistente ricade in classe medio bassa e bassa poiché più recente. Da sottolineare è che la maggior parte dell'urbanizzato ricade in classe medio-bassa poiché il grado di sovrapposizione delle soglie storiche è minore e le celle con classe bassa si trovano ai margini dell'urbanizzato soprattutto in zona Altopiano e nella località Meredo.



Classi di permanenza dell'urbanizzato nelle varie soglie storiche.

Classi di permanenza dell'urbanizzato	Esempi con descrizione	
Bassa (1-2)		Rientrano in questa classe le porzioni di territorio dei bordi urbani, quelle di più recente costruzione e l'urbanizzato isolato nelle aree verdi.
Medio-bassa (3-4)		Le classi di media bassa permanenza ricoprono la maggior parte del territorio e comprendono quelle porzioni del tessuto di seconda addizione, ossia quello dell'espansione tra gli anni '50 e gli anni '90.

Media (5-6)	 <p style="text-align: right;">(C)</p>	Le celle di media permanenza occupano quelle zone prossime ai centri storici, ossia i tessuti della prima addizione che arrivano alla soglia del 1937.
Medio-alta (7-9)	 <p style="text-align: right;">(B)</p>	Questa classe si distribuisce a corona dei nuclei primigeni e ricopre le porzioni a tessuto storico consolidato fino alla soglia del 1888.
Alta (10-11)	 <p style="text-align: right;">(A)</p>	In questa classe sono compresi i nuclei di antica fondazione al 1721(quello centrale, quello di S.Pietro, quello di Baruccana e Farga) e tutti gli edifici di rilevanza storica come le ville, i palazzi pubblici, le cascine e gli edifici di archeologia industriale.

3.6. I fattori di integrità dell'uso del suolo

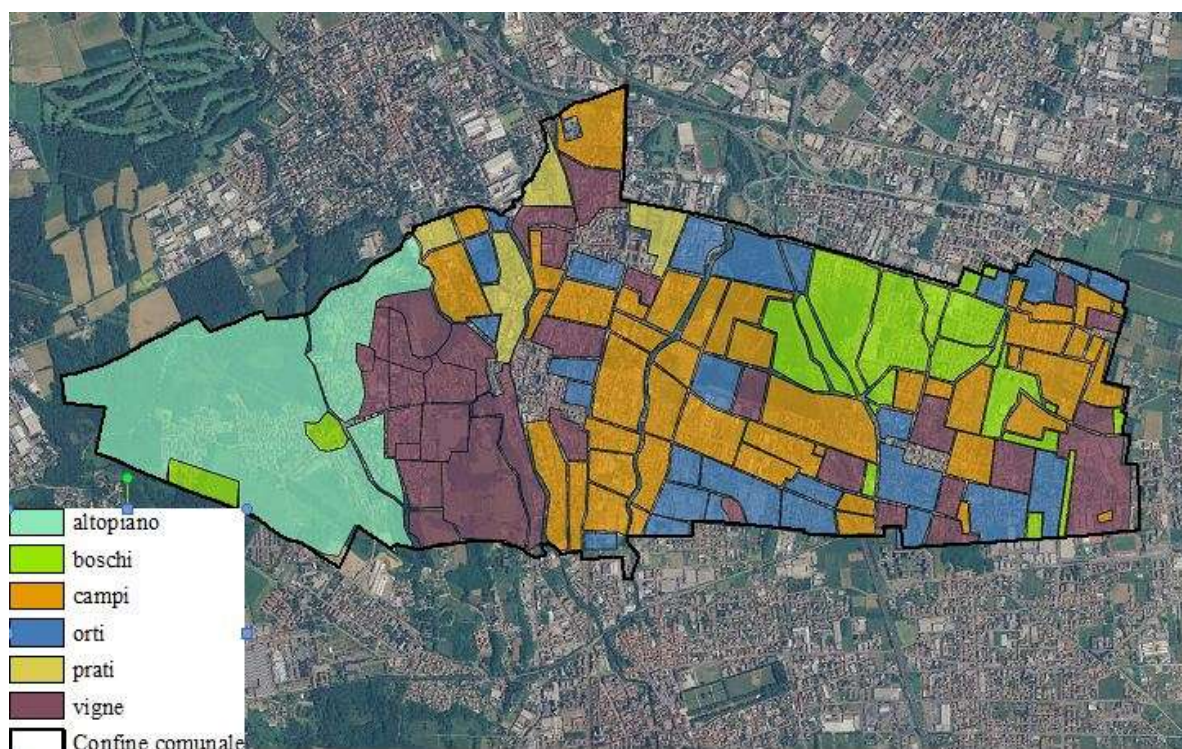
L'analisi del paesaggio nei suoi diversi aspetti mette in luce la consapevolezza che i caratteri di quest'ultimo sono fortemente coinvolti dai processi di trasformazione che inevitabilmente la sfera antropica attua su di esso. È inoltre doveroso sottolineare come i processi di trasformazione che avvengono oggi e che segnano il paesaggio in cui viviamo sono solitamente caratterizzati, rispetto a quelli del passato, da una perdita di identità, intesa nel duplice modo di chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.

In linea generale, si potrà dire che il paesaggio è tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce della sua identità, connotabile dall'articolazione e dall'interazione dei suoi elementi paesaggistici, naturalistici e storici-culturali. Pertanto, un forte indicatore di sensibilità è indubbiamente il grado di trasformazione recente o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto a un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica.

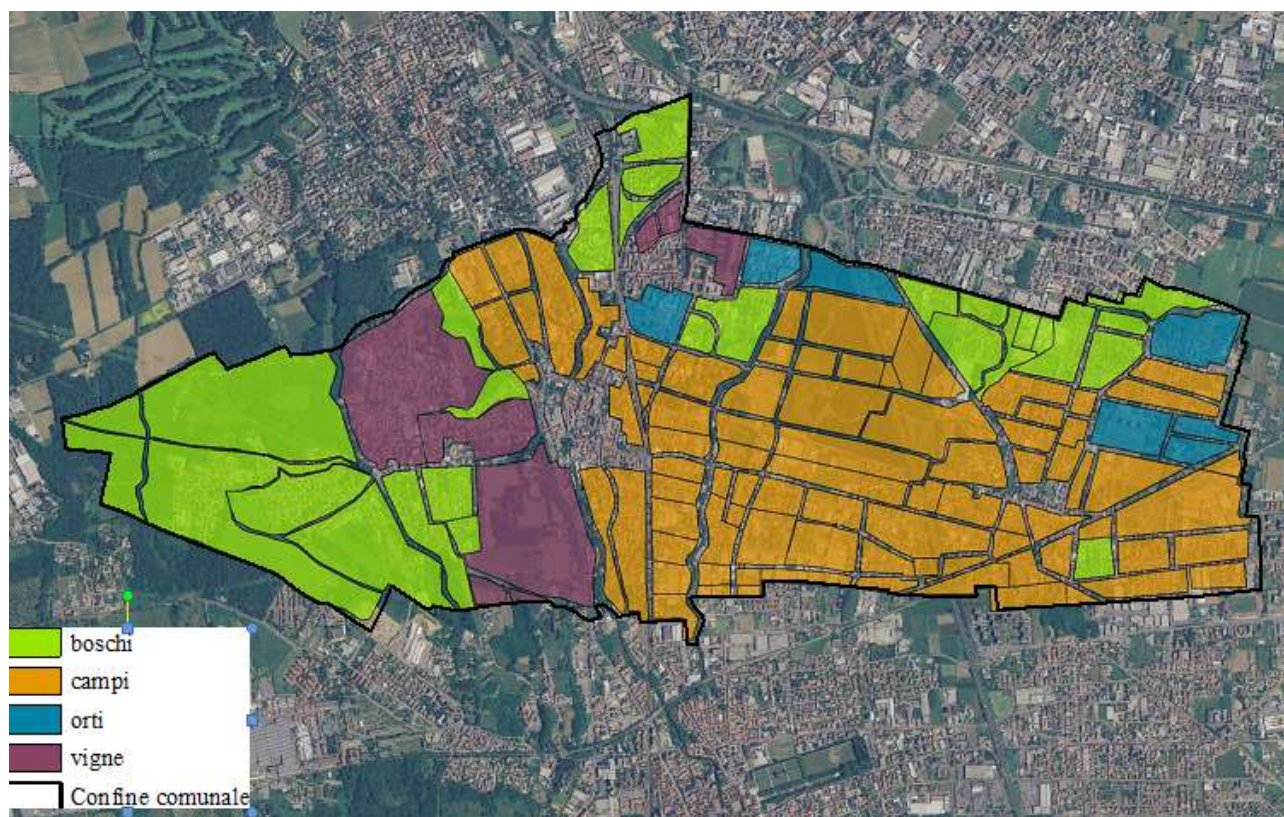
Per esprimere un giudizio d'integrità sullo spazio comunale sevesino è stata esaminata l'evoluzione storica del territorio ovvero si è valutato le variazioni dell'uso del suolo degli ultimi anni.

Il primo passo analitico ha coinvolto la lettura della documentazione fotografica e cartografica disponibile, che ha condotto a realizzare una banca dati multi-temporale dell'uso del suolo; la base di analisi è stata rappresentata dall'ortofoto, presente alla soglia temporale 2007 che è stata poi confrontata con altre cinque soglie temporali quali 1998, 1980, 1937, 1888 e 1837. Le fonti da analizzare sono state selezionate tra quelle disponibili basandosi essenzialmente su tre criteri: *i*) si sono preferite quelle alla scala di maggior dettaglio, *ii*) si è voluta realizzare una scansione temporale in modo da rappresentare la velocità con cui si sono sempre più susseguite le trasformazioni, individuando soglie man mano più ravvicinate fino a giungere a quella attuale disponibile, *iii*) si sono preferite le soglie storiche per cui vi era disponibilità di materiale sufficientemente dettagliato e chiaro per affrontare un'analisi la più possibile approfondita per valutare i diversi caratteri presenti. Le fonti sopra descritte sono state studiate, acquisite tramite scansione, mosaicate e georeferenziate per poterle classificare; al contempo, sono stati dettagliati in legenda gli ambiti tematici relativi agli usi del suolo individuati dalla lettura delle fonti; infine, la rappresentazione delle destinazioni agricole, dello spazio naturale e dei principali utilizzi riguardanti le aree urbane ha permesso la costruzione della banca dati dell'uso del suolo alle diverse soglie, permettendone una lettura diacronica e l'individuazione delle trasformazioni. Di seguito vengono riportate alcuni estratti del materiale cartografico

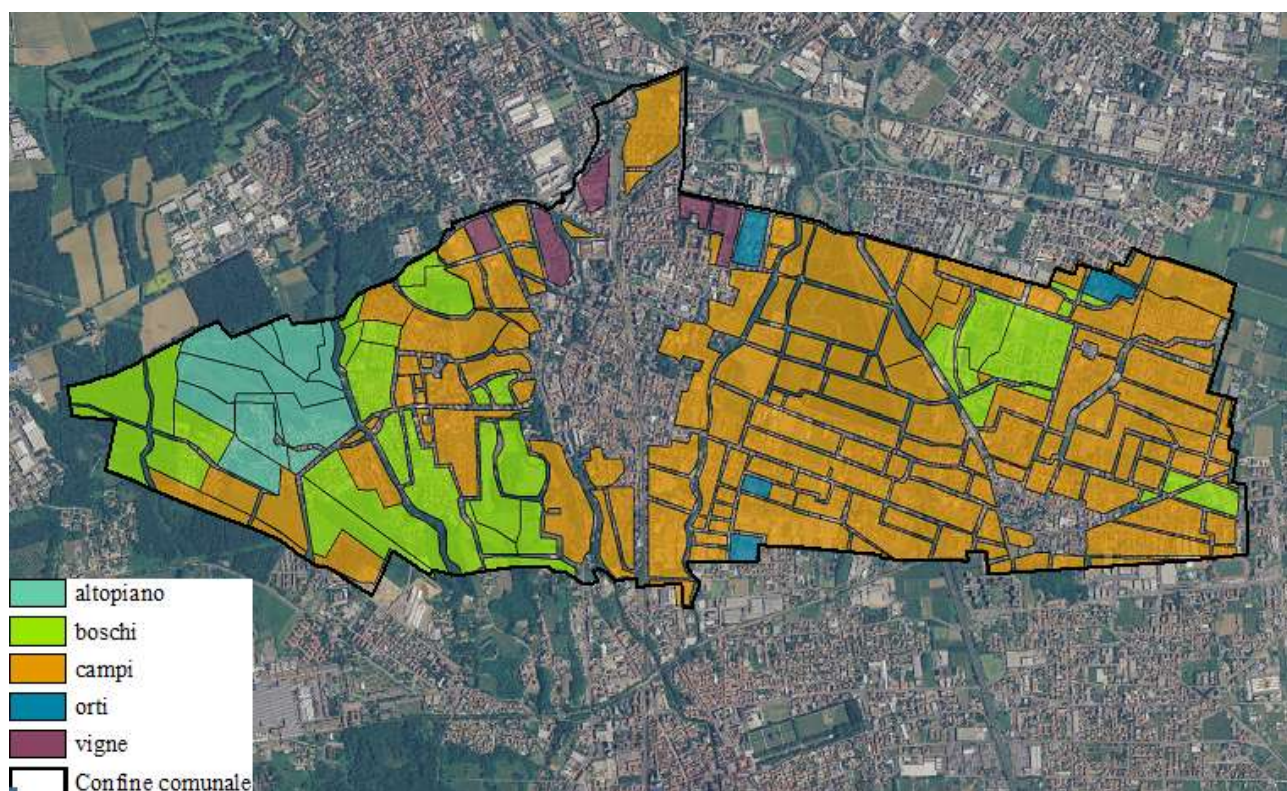
utilizzato per l'analisi di integrità del suolo. I vari materiali digitali e cartacei, quest'ultimi, opportunamente digitalizzati, hanno portato alla definizione dei diversi usi del suolo alle rispettive soglie temporali. Di seguito si rappresentano le sei soglie temporali con le rispettive destinazioni d'uso.



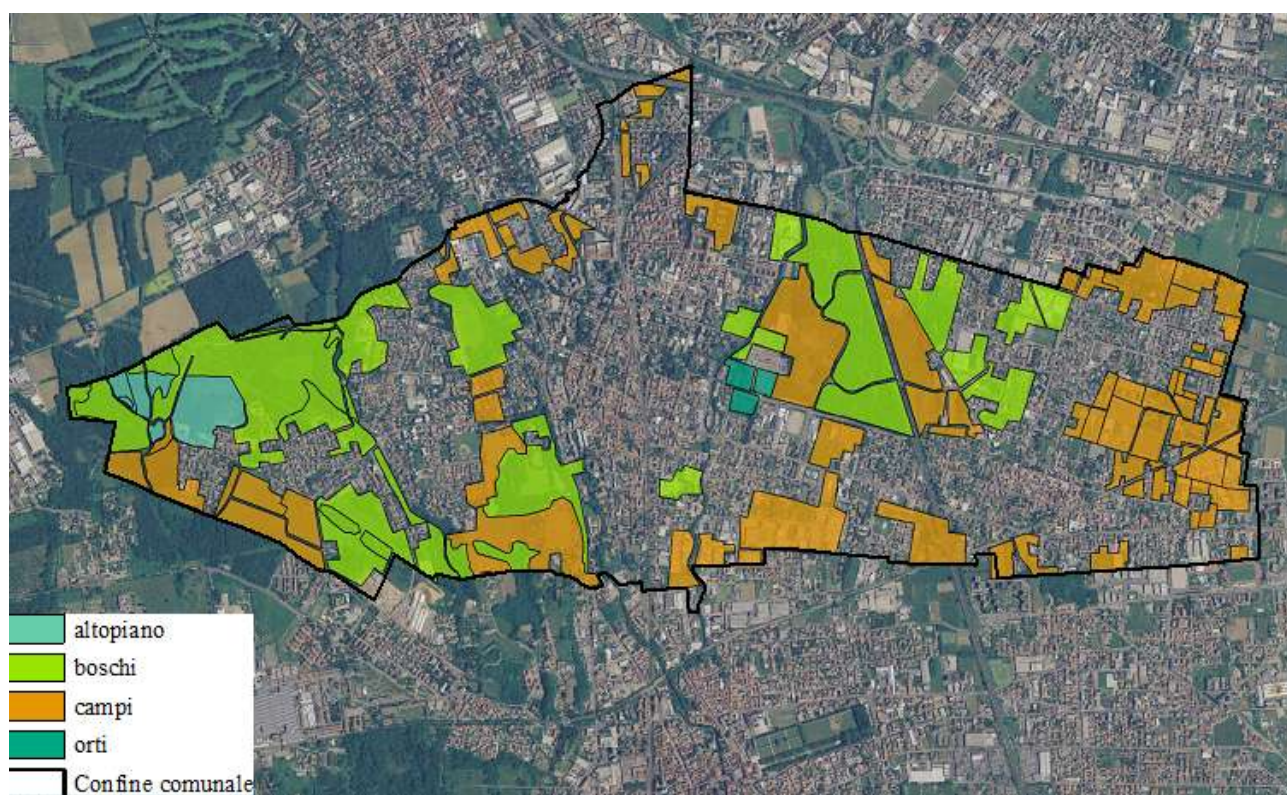
Uso del suolo non urbanizzato, soglia 1837



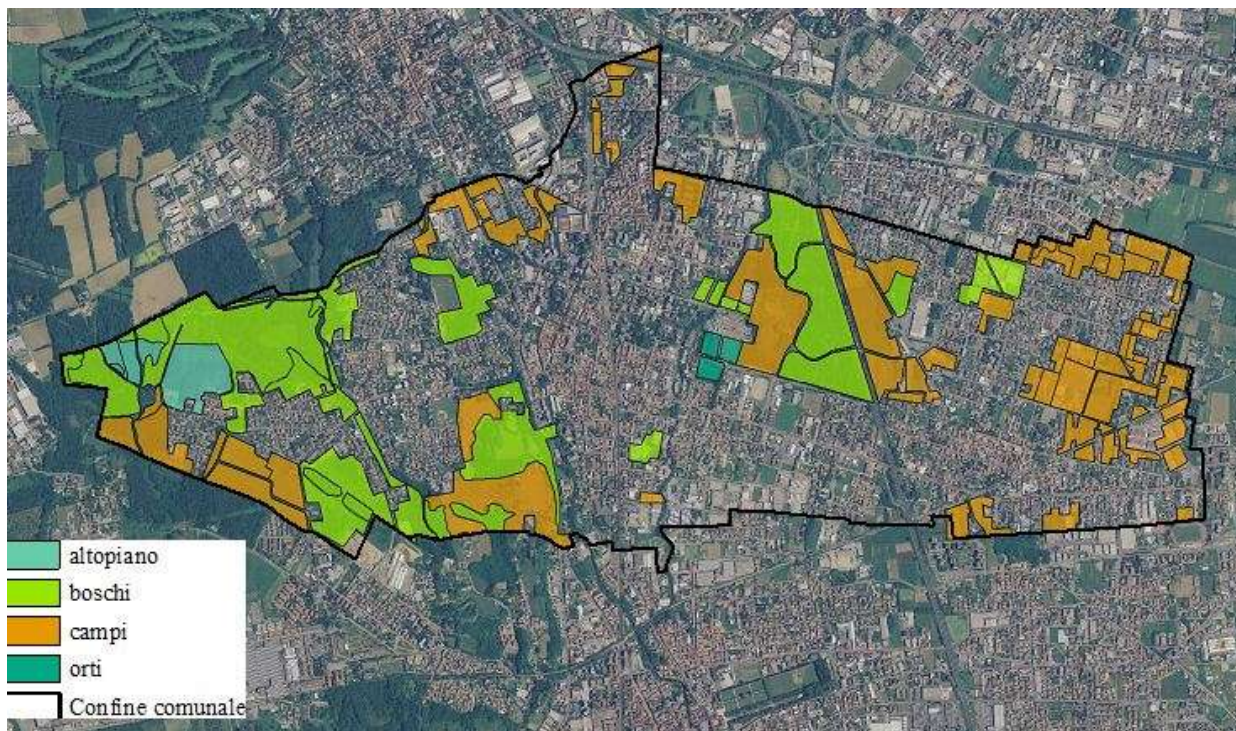
Uso del suolo non urbanizzato, soglia 1888



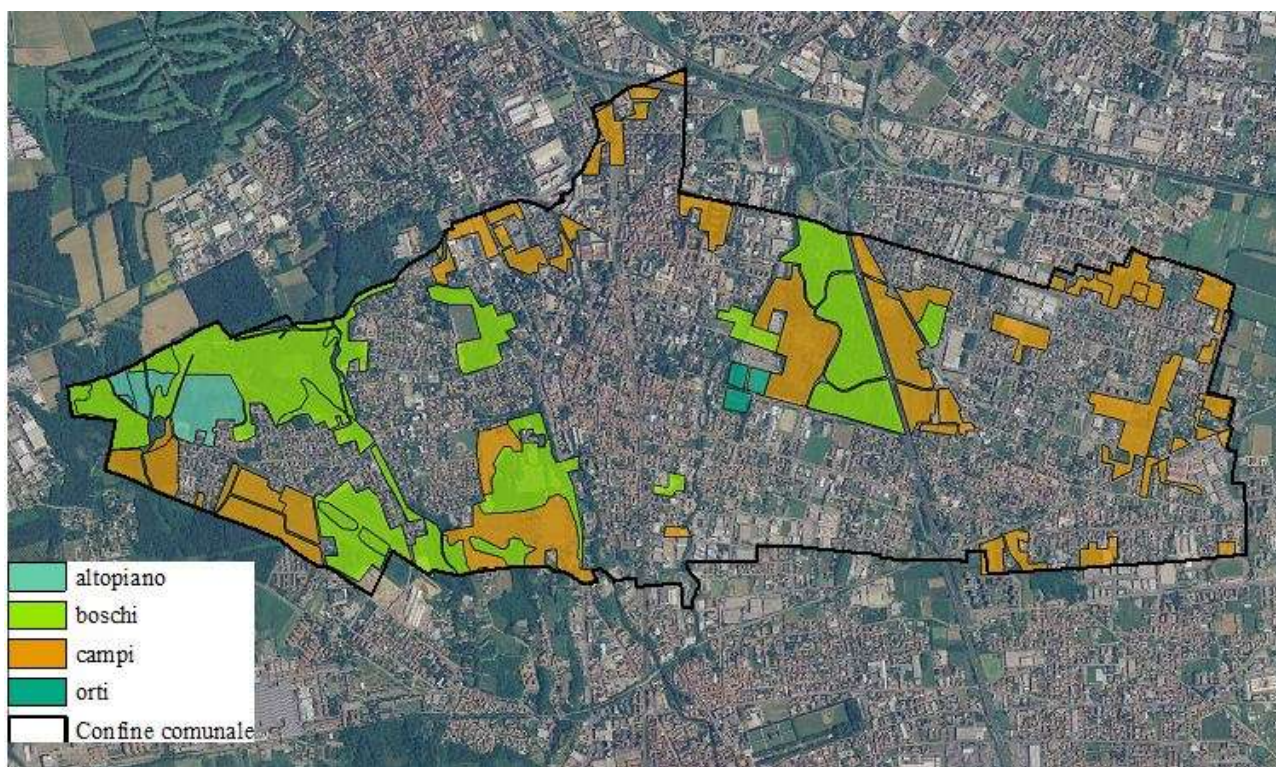
Uso del suolo non urbanizzato, soglia 1937



Uso del suolo non urbanizzato, soglia 1980



Uso del suolo non urbanizzato, soglia 1998



Uso del suolo non urbanizzato, soglia 2007

Le diverse tipologie di destinazione d'uso in forma continua sono state intersecate con una griglia discreta di passo 25 m, assegnando un identificativo univoco della destinazione che ne è presente. In questo modo è possibile calcolare la superficie interessata dal singolo uso ricadente nella cella, per un totale massimo di 625 m per ciascuna unità statistica. Con questa modalità si è scelto di non identificare l'uso prevalente all'interno dell'unità, ma di considerare l'eventuale compresenza di usi del suolo differenti, per ciascuna delle sei soglie storiche considerate. Ne deriva una matrice dati a 33 variabili:

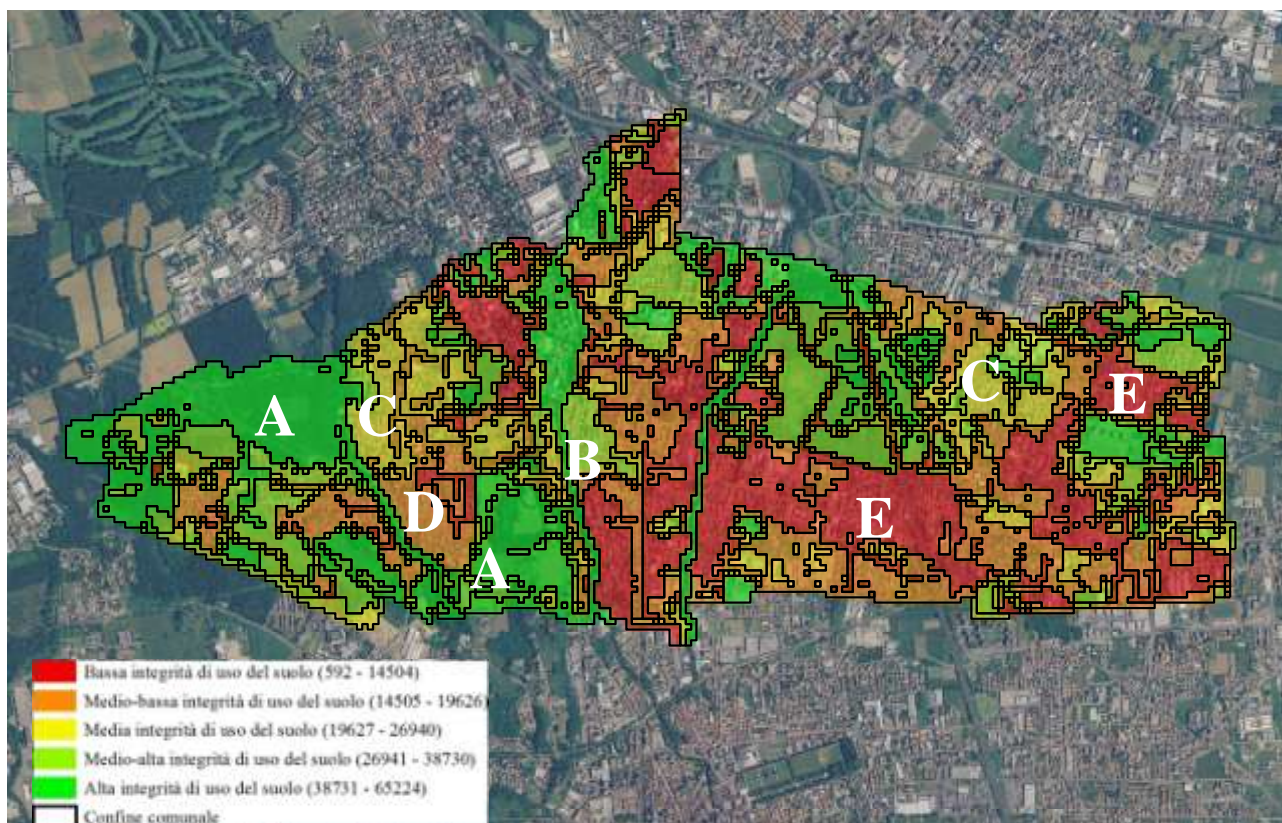
<i>Soglia storica</i>	<i>Uso del suolo</i>	<i>Variabile</i>	<i>Soglia storica</i>	<i>Uso del suolo</i>	<i>Variabile</i>
1837	<i>Altopiano</i>	V1	1980	<i>Altopiano</i>	V19
	<i>Boschi</i>	V2		<i>Boschi</i>	V20
	<i>Campi</i>	V3		<i>Campi</i>	V21
	<i>Orti</i>	V4		<i>Orti</i>	V22
	<i>Prati</i>	V5		<i>Urbanizzato</i>	V23
	<i>Vigne</i>	V7		1998	<i>Altopiano</i>
1888	<i>Boschi</i>	V8	<i>Boschi</i>		V25
	<i>Campi</i>	V9	<i>Campi</i>		V26
	<i>Orti</i>	V10	<i>Orti</i>		V27
	<i>Urbanizzato</i>	V11	<i>Urbanizzato</i>		V28
	<i>Vigne</i>	V12	2007		<i>Altopiano</i>
1937	<i>Altopiano</i>	V13		<i>Boschi</i>	V30
	<i>Boschi</i>	V14		<i>Campi</i>	V31
	<i>Campi</i>	V15		<i>Orti</i>	V32
	<i>Orti</i>	V16		<i>Urbanizzato</i>	V33
	<i>Urbanizzato</i>	V17			
	<i>Vigne</i>	V18			

Per determinare la varianza degli usi dei suoli all'interno di ciascuna cella è stata effettuata l'analisi delle componenti principali (Acomp), che esplora le relazioni che intercorrono tra i suoi elementi. Lo scopo è di semplificare la rappresentazione riconoscendo un numero limitato di nuove variabili sottogiacenti (dette fattori) sufficienti a riassumere gli aspetti più rilevanti della descrizione con una perdita di dettagli accettabile. Acomp analizza una tavola di descrizione costituita da variabili quantitative. Tutte le variabili vengono standardizzate dal programma: ognuna ha media 0, varianza 1, e la stessa importanza nell'analisi.

Durante il processo è calcolato il quadrato della distanza del punto-variabile dall'origine (il valore nelle stampe è moltiplicato per 1000). Essa rappresenta la varianza della variabile, che qui vale 1 poiché tutte le variabili sono standardizzate: tutti i punti-variabile giacciono dunque sulla superficie di una iper-sfera di raggio unitario centrata sull'origine.

Il centro di gravità della nuvola di punti- è il punto che ha come coordinate i valori medi delle p variabili. Esso può essere considerato come un oggetto *virtuale* che rappresenta i caratteri medi dell'intero sistema.

Ne deriva che all'allontanarsi dal baricentro della nuvola si ha una minore varianza e quindi una maggiore integrità degli usi del suolo. In questo processo si è assunto un metodo puramente quantitativo, ad ogni variabile non sono stati attribuiti né criteri né pesi, non assumendo quindi un valore massimo di integrità verso cui tendere (ogni oggetto statistico assume quindi una propria inerzia all'interno del calcolo).



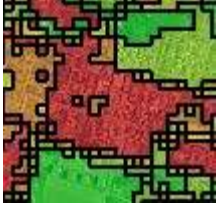



Carta del grado di integrità dell'uso del suolo

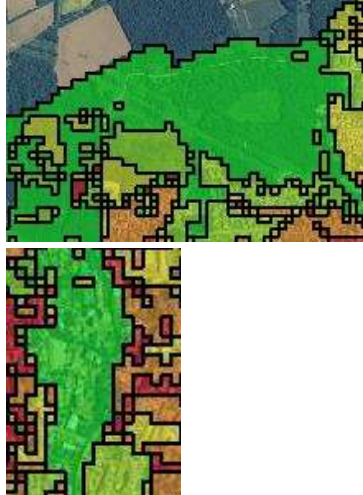
La valutazione del grado d'integrità ha permesso di seguire le trasformazioni del territorio nel tempo e di considerare il susseguirsi degli usi del suolo, per individuare i luoghi in cui hanno avuto luogo maggiori trasformazioni e, di contro, quelli dove si sono più conservati integri i caratteri originari.

Riproponendo quanto emerso nel corso dell'indagine su più fronti temporali, si constata, nel quarantennio di indagine, la forte presenza della macchia boschiva e a riconferma del cambiamento avvenuto dopo gli anni '50 e '60 si constata nella maggior parte dei casi una trasformazione della destinazione d'uso mantenendosi costante fino ai giorni nostri, soprattutto per quanto riguarda la residenza e la componente produttiva industriale. Un ruolo importante riveste anche le porzioni di territorio interessate alla viabilità che si mantiene, in diverse comparazioni, costante nel corso del tempo, a testimonianza della forte impronta della maglia storica nel territorio comunale, mantenendosi tale anche in presenza di forti cambiamenti d'uso del suolo. Rilevante, in ultimo, è la rapida scomparsa di molte aree destinate a colture e soprattutto a vigneti, a dimostrazione dell'abbandono della vita contadina a favore di attività dedite alla produzione industriale e artigianale. Si dà conto successivamente dei quantitativi ottenuti.

Classe di integrità di uso del suolo	Numero di celle totali	Area celle	% sul totale
Bassa	2.745	1.715.625	22,64
Medio-bassa	2.906	1.816.250	23,96
Media	1.878	1.173.750	15,49
Medio-alta	2.015	1.259.375	16,62
Alta	2.583	1.614.375	21,30
Totale complessivo	12.127	7.579.375	100,00

Quantitativi rilevanti di celle restituiscono classi di integrità di uso del suolo bassa e medio-bassa che conferma il cambiamento durante gli anni della destinazione d'uso del suolo: queste classi si ritrovano a corona dei nuclei fondativi, nella parte a nord di San Pietro e nella porzione a est di Seveso che inizialmente era prevalentemente agricola, testimone il fatto della presenza di numerose cascine (cascina Baruccana, Cassina Savina, Cascina Rossa, Cascina Meredo, Cascina Farga. Al contrario sottolineiamo come tutti gli elementi ad elevata naturalità hanno mantenuto la loro integrità nel corso dei secoli e ricadono in classe medio-alta e alta (Bosco delle Querce, Parchi collinari, le sponde ripariali dei torrenti, Bosco del Biulè, Fosso Ronchetto) tranne una porzione del Bosco dell'Altopiano che ha subito dinamiche urbanizzative.

Classi di integrità degli usi del suolo	Esempi con descrizione	
Bassa	 <p>(E)</p>	<p>Questa classe riflette l'espansione indiscriminata dell'urbanizzato sevesino in particolar modo nelle località Dossi, Baruccana, Meredo e Cavalla. Accanto a questi bacini osserviamo il contrasto con celle ad alta integrità di uso del suolo come in località Altopiano dove la porzione nord di Corso Garibaldi si contrappone al Bosco del Biulè, in località Meredo gli ambiti urbanizzati contrastano con gli ambiti agricoli residuali.</p>
Medio-bassa	 <p>(D)</p>	<p>Risultato significativo è quello delle celle a medio-bassa integrità che interessano l'urbanizzato all'interno della località Altopiano in passato prevalentemente destinato a bosco o a colture. Questo dimostra l'intrusione dei processi edificatori in un contesto ad alta qualificazione ambientale.</p>
Media	 <p>(C)</p>	<p>Nel bacino segnato come D, si hanno valori di naturalità elevati dal 1837, ma nel 1980 si riscontra la definitiva urbanizzazione dell'area. Il mantenimento della naturalità per tre soglie della serie storica ne determinano un grado più alto dell'ambito C che vede un passaggio dalla conduzione agricola a vigna, ai seminativi fino all'urbanizzazione, per cui ne deriva un grado di integrità medio, anziché medio-alto.</p>
Medio-alta	 <p>(B)</p>	<p>Per il centro storico vale un discorso simile: si riscontra il passaggio dalle colture viticole all'urbanizzato già dal 1888, tuttavia si è mantenuto l'uso nelle soglie seguenti (ambiti tipo B). Dalla prima trasformazione d'uso deriva un grado medio-alto, laddove invece si rinviene un grado alto per i nuclei urbani già definiti al 1837 (ambiti tipo A).</p>

Alta		Oltre a tutti gli elementi naturali in questa classe rientra il tessuto dei nuclei fondativi, le relative strade di collegamento tra essi e l'urbanizzato ad esse legato come per esempio le aree costuite che si attestano lungo Corso Guglielmo Marconi o Corso Dante Alighieri (strada per il seminario).
------	---	--

3.7. Le geografie di intensità di valore ottenibili: nuovi metodi cognitivi per l'analisi del sistema paesaggio

I risultati ottenuti in seguito alle diverse valutazioni relative ai valori simbolico, vedutistico, morfologico e al grado di integrità sono stati sintetizzati nella *“carta della sensibilità paesaggistica del territorio di Seveso”*, avvalendosi della sommatoria dei valori normalizzati risultanti da ciascun approfondimento.

Le analisi fin qui presentate hanno permesso di esplicitare i valori e la qualità riconosciuta del paesaggio locale, avviando la conoscenza dei caratteri paesaggistici che qualificano la dimensione comunale da parte sia della popolazione residente, sia di una comunità più ampia dimorante in un contesto più esteso.

Ricordiamo che i diversi approfondimenti sono stati condotti alla dimensione discreta utilizzando come base analitica una cella di 25 per 25 metri di dimensione, il che ha permesso il confronto tra le diverse valutazioni del Paesaggio⁶⁰.

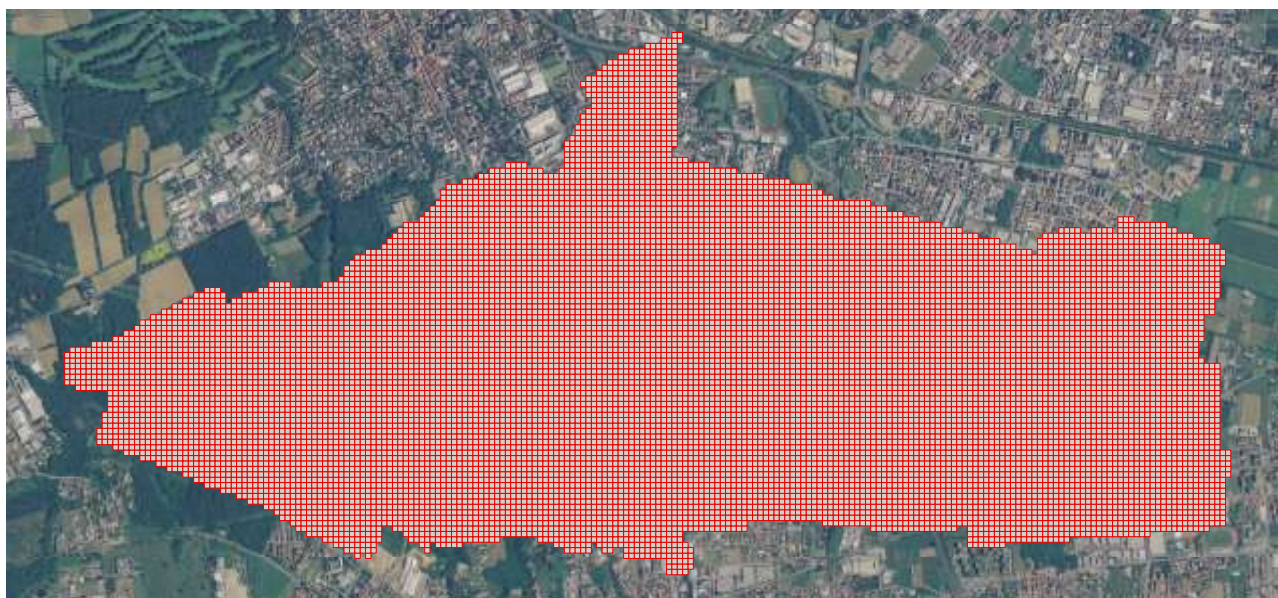
Il ricorso alla dimensione discreta è di particolare utilità per leggere le interdipendenze tra componenti territoriali espressive di sistemi complessi e multidimensionali come i nostri comuni, espressivi di sfere non del tutto omogenee e altrimenti di difficile comparazione; così, la dimensione discreta permette di correlare elementi completamente diversi e difficilmente correlabili in altri termini, quali il sentire della comunità rispetto al territorio, la possibilità di fruire del paesaggio, le peculiarità sistemiche presenti, la variazione dell'uso del suolo nel tempo.

⁶⁰ La Dgr 8/2121 del 2006 “Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12” del 15 marzo 2006 fa riferimento alla concezione del Paesaggio per definire le modalità con cui si analizza. In tale Convenzione il termine “paesaggio” viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici). Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente. L'individuazione dei beni paesaggistici, in particolare le cosiddette “bellezze d'insieme”, richiede una lettura territoriale che colga tra gli elementi percepiti (“aspetto” dei “complessi” o fruizione visiva dai punti panoramici) una trama di relazioni strutturata sulla base di un codice culturale che conferisce “valore estetico e tradizionale” all'insieme in cui si “compongono”. Si individuano così come caratteri fondamentali del concetto di paesaggio:

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con “l'aspetto” del territorio;
- la complessità dell'insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, come avviene per le bellezze individue, ma il loro comporsi, il loro configurarsi che conferisce a quanto percepito una “forma” riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico-culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività, una capacità di evocare “valori estetici e tradizionali” rappresentativi dell'identità culturale di una comunità.

Ne consegue che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente fra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso non solo come individuo, ma, fondamentalmente, come comunità di soggetti) e che, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di “appartenenza” dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

In particolare, l'indagine sulla percezione sociale del paesaggio comunale è stata condotta in senso diacronico e diatopico, individuando gli elementi ritenuti fondamentali nel tempo da parte della popolazione locale in quanto teatro di avvenimenti storici, eccezionali o quotidiani, oppure oggetto di celebrazioni letterarie e rappresentative, o ancora come capaci di rievocare ricordi: l'analisi ha evidenziato come l'attenzione della popolazione si sia rivolta per lo più verso determinati luoghi, confermatasi fondamentali nel corso degli anni pur, in alcuni casi, avendo perso la funzione originale; è un elemento di particolare interesse poiché chiarisce come, per i sevesini, alcuni luoghi, in quanto spazi portatori di valori identitari percepiti come propri dalla più parte degli abitanti, appaiano a volte più importanti dei simboli che i luoghi stessi rappresentano, a garanzia che tali rimarranno anche in futuro, insieme a quei luoghi così carichi di significati (simbolici, culturali, identitari) da riuscire a mantenere negli anni la loro funzione storica e il loro posto nell'immaginario collettivo, in quanto parte della storia come parte attiva della vita quotidiana (Villa Dho, Chiesa San Nazaro e Calso, Villa Peruviana, la Scuola professionale di Disegno, l'Osteria del Sole "attuale Biblioteca, cascina Farga, cascina Baruccana...). I risultati ottenuti saranno rappresentati nella "*Carta della sensibilità paesaggistica del territorio di Seveso*", esprimendo la sommatoria dei valori normalizzati risultanti da ciascuna analisi, ovvero il giudizio complessivo (espresso in cinque livelli di sensibilità) circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di quattro differenti modi di valutazione: morfologico-strutturale; vedutistico e simbolico e di integrità spaziale. Dalla carta della sensibilità paesaggistica emerge in definitiva un territorio fortemente legato ai caratteri storici del luogo, generando forti contrasti con le restanti aree meno qualificate. Chiara è l'importanza della maglia stradale storica che ha nel suo fulcro centrale il nucleo storico che ha come esponente distintivo la Chiesa di San Nazaro e Celso. Fanno da supporto le diverse strutture con valenza artistica ed architettonica oltre che alla fitta macchia boschiva che cinge l'area urbanizzata nella parte meridionale, luogo a forte valenza paesaggistica derivante dall'incontro di diversi elementi che concorrono alla sua definizione. La sintesi dei quantitativi coinvolti e la relativa spazializzazione discreta, vengono mostrate di seguito. È stata identificata l'area d'indagine, rappresentata dalla porzione di territorio del Comune, successivamente discretizzata in celle da 25 x 25 metri, al cui interno sono stati ricondotti tutti i risultati analitici. La riconduzione dei risultati delle indagini nella matrice univoca di sintesi è avvenuta in ArcGis attraverso un'operazione di relazione spaziale (*Spatial Join*) tra il valore di ogni indicatore sintetico e le celle della matrice di analisi, riportando così *tutti* i valori assunti dalle modalità degli indici sintetici, risultanti dai momenti interpretativi di analisi, all'interno di una matrice *univoca* di 25 x 25 metri e ottenendo, per ogni cella della matrice, l'estensione delle presenze (in termini di mq) caratterizzanti delle singole modalità degli indici sintetici descritti nel paragrafo precedente.



Griglia discreta, passo 25 m, base delle analisi effettuate (12127 celle)

3.7.1. Il passaggio alla dimensione discreta, propedeutica per l'analisi multivariata.

I vettori degli indici sintetici, ottenuti secondo il processo di calcolo riportato, sono stati classificati in classi d'intensità rispetto al fenomeno indagato, per individuare le k variabili per l'indagine statistica. Si riepilogano nel seguito gli indicatori fin qui stimati, fornendo una scheda riassuntiva da ritenersi propedeutica al successivo trattamento geostatistico multivariato.

Componente A: intensità dei valori morfologico - strutturali

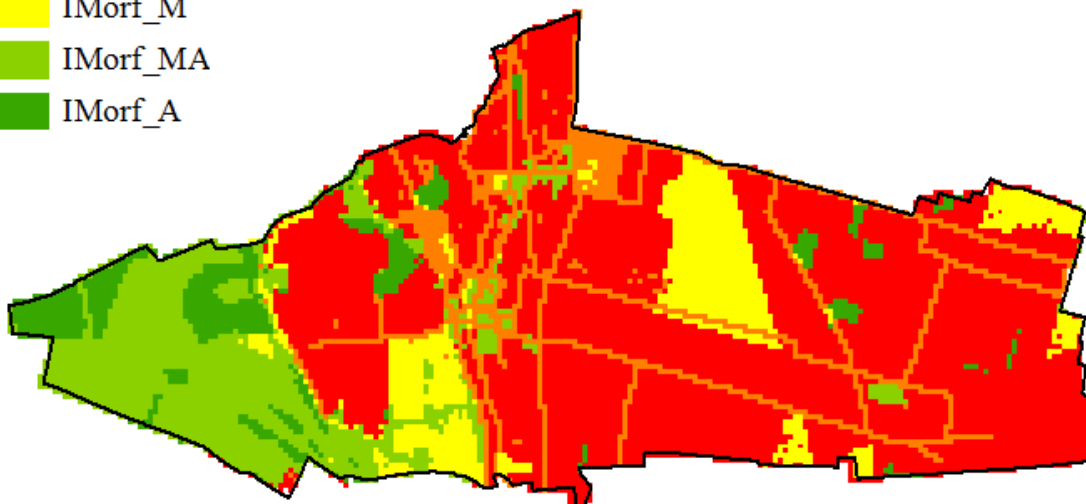
Classi	Descrizione	Var
1	BASSA intensità dei valori morfologico - strutturali	Morf_B
2	MEDIO - BASSA intensità dei valori morfologico - strutturali	Morf_MB
3	MEDIA intensità dei valori morfologico - strutturali	Morf_M
4	MEDIO - ALTA intensità dei valori morfologico - strutturali	Morf_MA
5	ALTA intensità dei valori morfologico - strutturali	Morf_A

Compo_d	Estensione (ha)
Morf_B	424
Morf_MB	81
Morf_M	87
Morf_MA	78
Morf_A	89



INorm

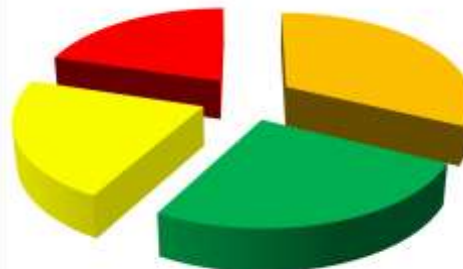
■	IMorf_B
■	IMorf_MB
■	IMorf_M
■	IMorf_MA
■	IMorf_A



Componente B: intensità del valore di percezione del paesaggio

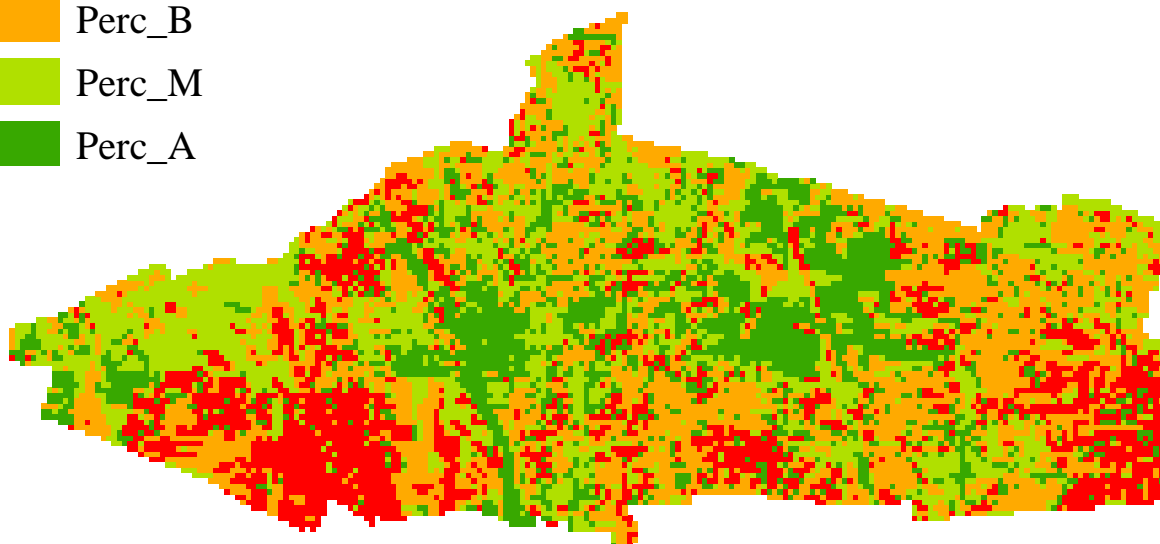
Classi	Descrizione	Var
1	BASSA intensità del valore di percezione del paesaggio	Perc_B
2	MEDIA intensità del valore di percezione del paesaggio	Perc_M
3	ALTA intensità del valore di percezione del paesaggio	Perc_A
4	NULLA intensità del valore di percezione del paesaggio	Perc_Null

Compo_d	Estensione (ha)
Pec_B	244
Perc_M	195
Perc_A	165
Perc_Null	153



Perc

■	Perc_Null
■	Perc_B
■	Perc_M
■	Perc_A

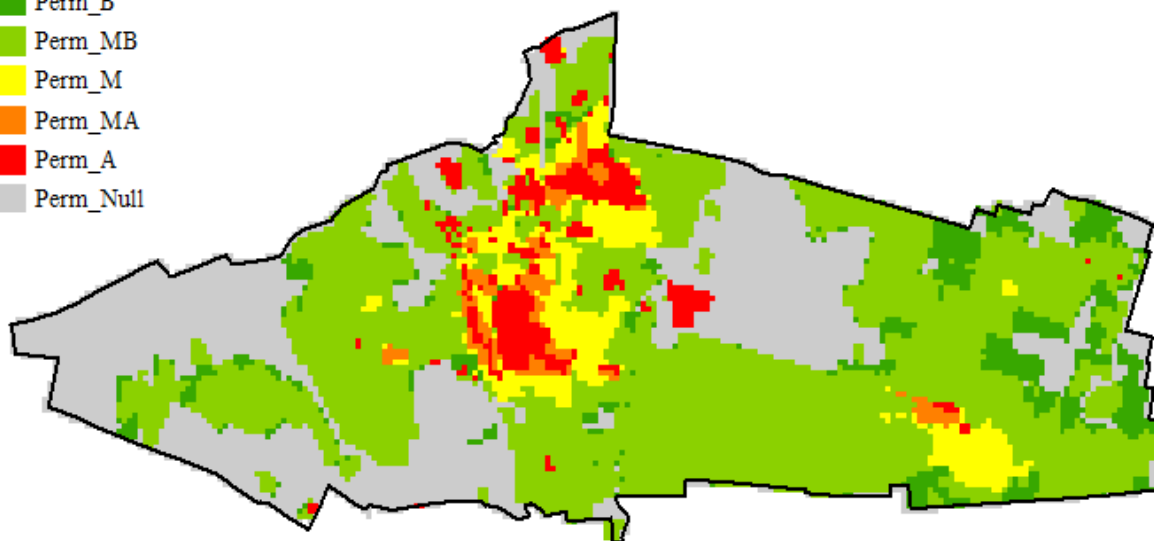
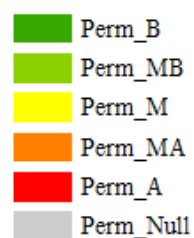
**Componente C: grado di permanenza dell'edificato**

Classi	Descrizione	Var
1	BASSA grado di permanenza dell'edificato	Perm_B
2	MEDIO - BASSA grado di permanenza dell'edificato	Perm_MB
3	MEDIA grado di permanenza dell'edificato	Perm_M
4	MEDIO – ALTA grado di permanenza dell'edificato	Perm_MA
5	ALTA grado di permanenza dell'edificato	Perm_A
6	NULLO grado di permanenza dell'edificato	Perm_Null

<i>Compo_d</i>	<i>Estensione (ha)</i>
Perm_B	55
Perm_MB	362
Perm_M	48
Perm_MA	15
Perm_A	34
Perm_Null	245



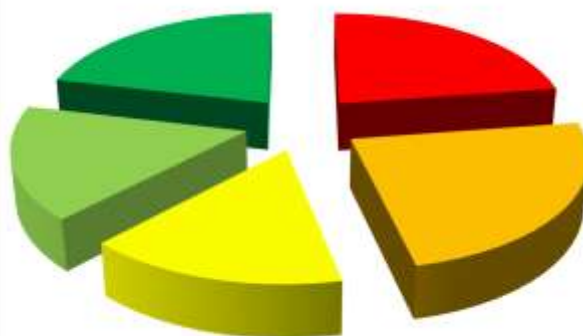
IPerm

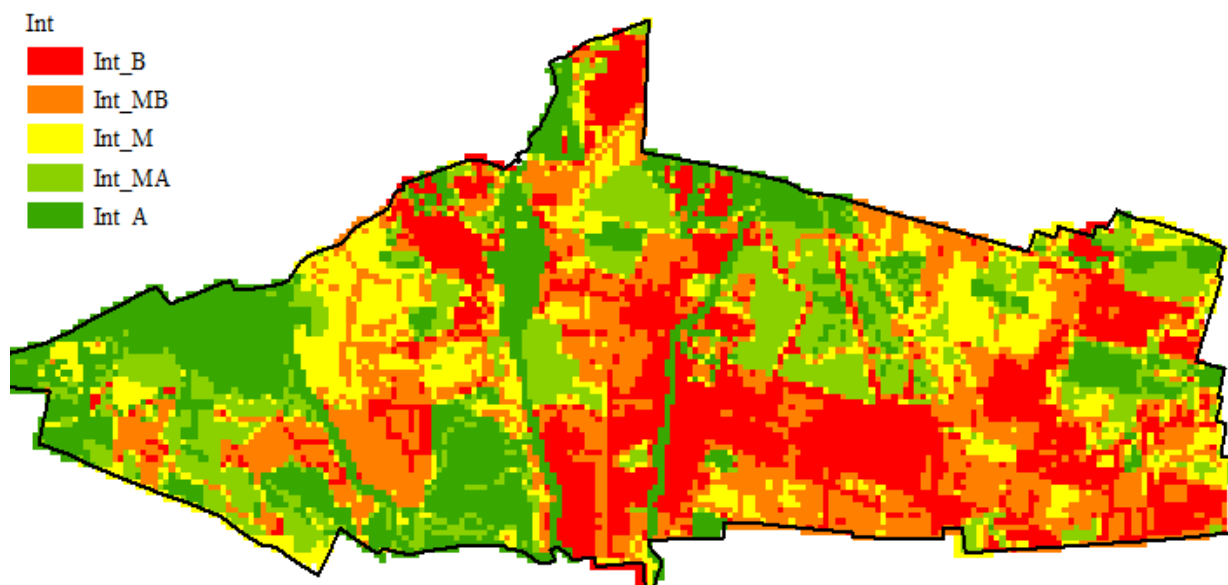


Componente d: grado di integrità di uso del suolo

<i>Classi</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Var</i>
1	BASSA grado di integrità di uso del suolo	Int_B
2	MEDIO - BASSA grado di integrità di uso del suolo	Int_MB
3	MEDIA grado di integrità di uso del suolo	Int_M
4	MEDIO – ALTA grado di integrità di uso del suolo	Int_MA
5	ALTA grado di integrità di uso del suolo	Int_A

<i>Compo_d</i>	<i>Estensione (ha)</i>
Int_B	55
Int_MB	362
Int_M	48
Int_MA	15
Int_A	34





3.7.2. I gradi di sensibilità multidimensionale caratterizzanti lo spazio comunale

Avvalendosi dell'analisi geostatistica, le porzioni di territorio di Seveso sono state caratterizzate in termini multidimensionali rispetto ai fattori di rilevanza, instabilità e precarietà paesistico – ambientali rilevati, identificando dapprima i nuovi fattori sintetici esplicativi (componenti principali) e in seguito i bacini di iso – fenomenicità (traendo giovamento da un'analisi cluster non gerarchica).

Lo spazio delle unità R^k : l'analisi fattoriale e l'individuazione delle corrispondenze (ACORR)

La predisposizione di una tavola di variabili categoriali sollecita la procedura statistica all'uso dell'analisi delle corrispondenze, per semplificare la rappresentazione riconoscendo (o, meglio, costruendo opportunamente) un numero limitato di nuove variabili soggiacenti (denominabili fattori), sufficienti a riassumere gli aspetti più rilevanti della descrizione con un'accettabile perdita di dettaglio.

	AUTOVALORE	INERZIA SPIEGATA ⁶¹ (%)	INERZIA CUMULATA (%)	
1	0.5475409	13.689	13.689	*****
2	0.3554800	8.887	22.576	*****
3	0.3277333	8.193	30.769	*****
4	0.2972847	7.432	38.201	*****
5	0.2861222	7.153	45.354	*****
6	0.2753508	6.884	52.238	*****
7	0.2532808	6.332	58.570	*****
8	0.2464248	6.161	64.730	*****
9	0.2257164	5.643	70.373	*****
10	0.2120818	5.302	75.675	*****
11	0.2079891	5.200	80.875	*****
12	0.2030674	5.077	85.952	*****

⁶¹ L'inerzia spiegata di una componente principale esprime la quantità (%) di informazione, presente complessivamente nei dati, spiegata dalla componente stessa.

13	0.1820181	4.550	90.502	*****
14	0.1774994	4.437	94.940	*****
15	0.1174626	2.937	97.876	*****
16	0.0849475	2.124	100.000	*****

Per ogni componente principale vengono forniti i valori assoluti degli autovalori (*eigen value*, inerzia spiegata da ciascuna componente), la proporzione (vale a dire la quota di varianza spiegata da ciascuna componente rispetto alla varianza totale), la proporzione cumulata dei precedenti rapporti (somma degli autovalori), per valutare speditivamente da quante componenti principali venga spiegata una data quota di varianza.

Nelle applicazioni di rado si considerano tutte le n componenti principali, e pertanto è il caso di selezionare il numero delle componenti principali da ritenere ottimali per le analisi sulla base:

1. del criterio della parsimonia (adottando l'entità minima possibile di componenti principali);
2. della minima perdita di informazioni;
3. della minima deformazione della qualità della rappresentazione.

A tal fine è stata fissata una percentuale di varianza totale spiegata (che si ritiene possa consentire il soddisfacimento dei tre requisiti sopra detti) corrispondente a un valore di soglia tra il 70% e il 90%, considerando in tal modo una quota di "rumore" del 10 – 20% consueta in questo tipo d'analisi; tuttavia dato il contenuto numero di indicatori scelti, dalla matrice degli autovalori (*eigen values*) emerge come le 16 componenti principali riescano a spiegare il 100% della varianza (inerzia totale) della nuvola dei punti originaria, rispettando i criteri di selezione evidenziati.

Pertanto, la scelta del numero delle componenti principali da ritenere ricade sui tutti i 16 fattori (caratterizzati da un autovalore superiore o molto prossimo all'unità), rispettando oltremodo il criterio di Kaiser per il quale si considerano significative ai fini analitici quelle componenti principali che presentano valori assoluti degli autovalori \geq alla inerzia media considerata (giacché l'inerzia spiegata del quindicesimo asse fattoriale è poco inferiore, di circa un'unità, all'inerzia media di ogni fattore e, quindi, ci s'aspetta che tale asse fattoriale sia spiegato totalmente da una variabile).

Lo spazio delle unità R^n : le correlazioni tra le variabili e le componenti principali, l'individuazione dei pesi fattoriali e l'interpretazione dei piani principali

Per descrivere e interpretare i risultati ottenibili in termini completi è di rilevante importanza esaminare le relazioni esistenti in R^n (spazio delle variabili) tra le variabili originarie e le nuove variabili sintetiche, vale a dire le *CP* ottenute ciascuna dalla combinazione lineare di tutte le variabili originarie, onde stabilire il contributo alla variabilità di ciascuna *CP* dato da ciascuna delle variabili originarie, stimando in altri termini quale sia il "peso" raggiunto da ciascuna variabile categoriale originaria nella varianza spiegata della *CP*.

In genere, ai fini dell'interpretabilità delle componenti principali ottenute è importante analizzare la correlazione esistente tra ciascuna variabile originaria e ciascuna *CP*; a tal fine sono stati calcolati i pesi fattoriali f (*factor scores*) attraverso la matrice dei pesi fattoriali (*factor pattern matrix*), composta da tutte le coppie di correlazioni (correlazione Bravais – Galton) tra ciascuna variabile originaria e ciascuna *CP*, così come viene riportato nella pagina successiva dove, leggendo per riga, si ha la correlazione delle variabili originarie con ciascuna delle componenti principali, stabilendo in tal modo a quale delle *CP* è maggiormente correlata, e considerando la *factor pattern matrix* per colonna s'ottiene la caratterizzazione di ciascuna *CP* nei termini delle variabili originarie più altamente con quest'ultima correlate.

Il peso fattoriale rappresenta la distanza euclidea della variabile originaria sulla componente principale e, quindi, tanto maggiore è la distanza quanto maggiore è la significatività.

Si ritiene che un'alta caratterizzazione della componente principale da parte di una variabile possa essere individuata da pesi fattoriali, vale a dire coefficienti di correlazione, in termini di $r(z_j, y_j) \cong$

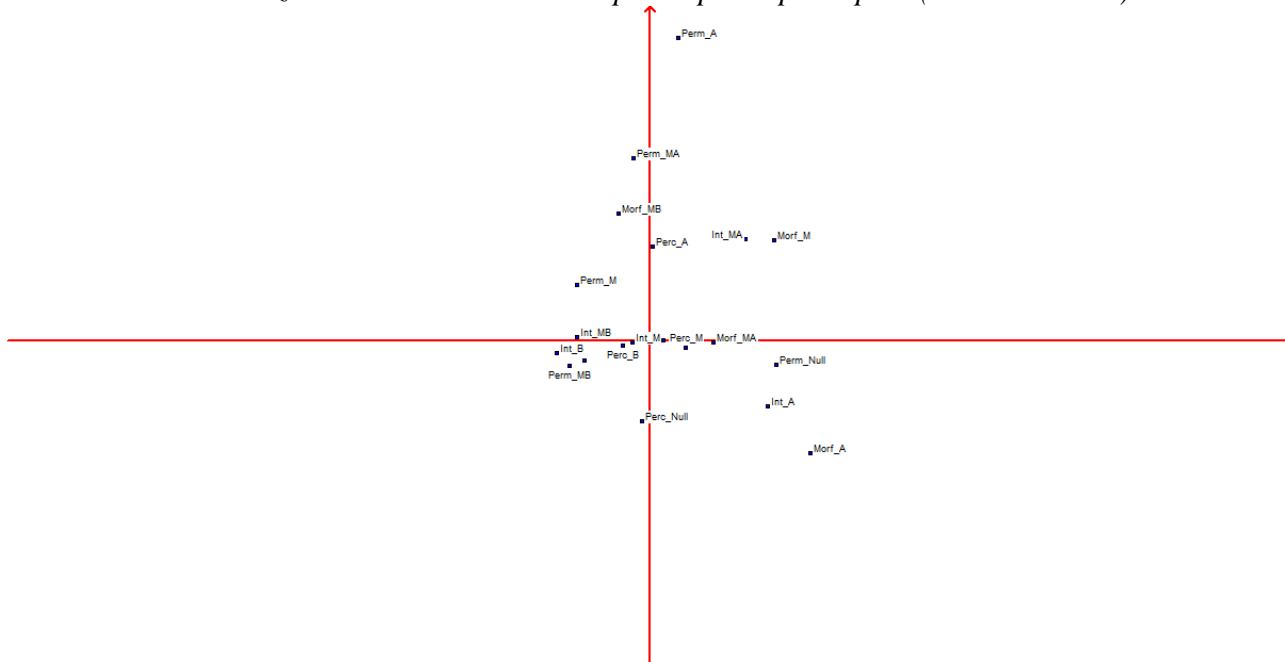
[0.8], mentre una medio – alta caratterizzazione con coefficienti di correlazione sarà pari a $r(z_j, y_j)$ [0.5].

A supporto della lettura e interpretazione delle componenti principali, dalla matrice dei pesi fattoriali è inoltre possibile costruire per tutte le coppie di assi principali (piani principali) il plot delle variabili originarie rispetto al piano principale generato, dove le coordinate non rappresentano altro che i coefficienti di correlazione variabili – CP contenuti nella matrice dei pesi fattoriali.

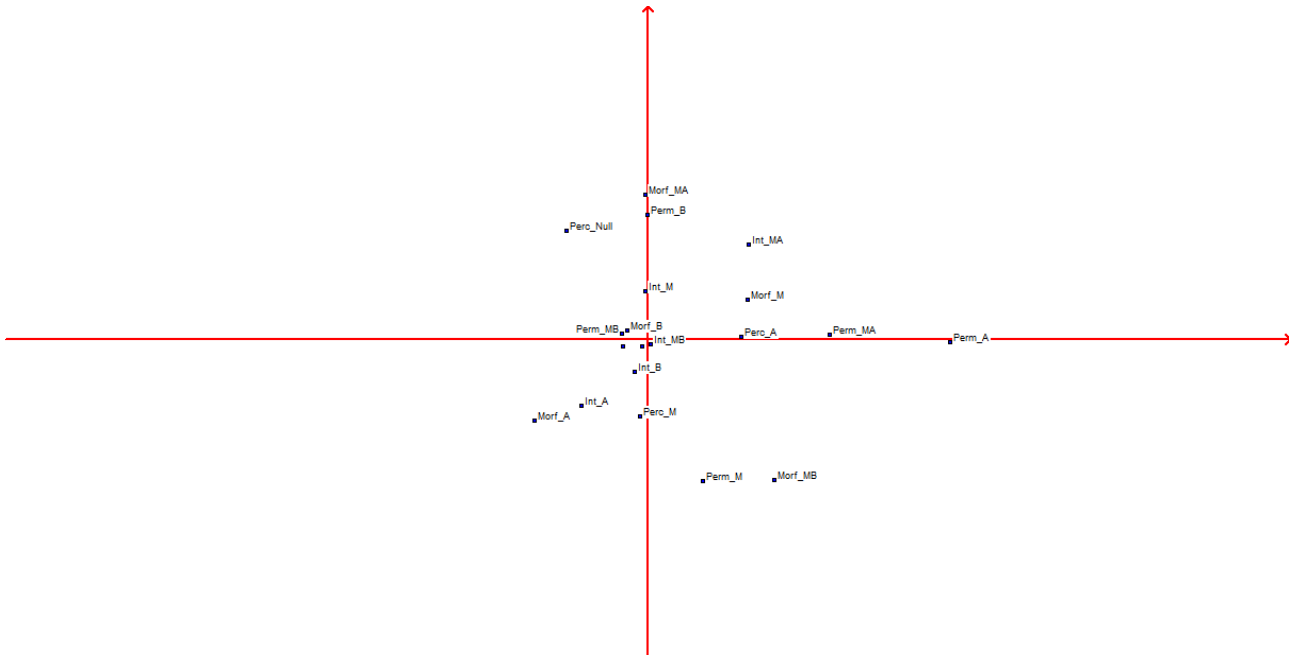
Dall'analisi della *factor pattern matrix* e dei primi 2 piani principali (cfr. nella pagina dopo) emerge che:

- i) il primo asse fattoriale (asse delle ascisse) è caratterizzato/spiegato positivamente da 3 variabili, alta intensità di rilevanza morfologico – strutturale del paesaggio, alta integrità dell'uso del suolo e assenza di edificato, corrispondentemente con factor scores pari a 1513, 1118 e 1191; ne consegue una caratterizzazione sul primo fattore rispetto a valori di ambiti non insediati integri e da elevati valori morfologico-strutturali;
- ii) il secondo fattore (asse delle ordinate), invece, è più piegato da due variabili esprimenti elevati gradi di permanenza dell'edificato e da bassi valori morfologico-strutturali, significando, che all'aumentare dei valori dell'asse Y, le unità statistiche si caratterizzano per maggiori valori di rilevanza del sistema insediativo;
- iii) infine, il terzo fattore è spiegato negativamente da una bassa intensità dei valori morfologico-strutturali e da un media permanenza. Ne consegue che la caratterizzazione globale del territorio è spiccatamente urbana con alcuni valori assai elevati di naturalità.

Distribuzione delle K variabili sul primo piano principale (Fact1 \otimes Fact2)



Distribuzione delle K variabili sul secondo piano principale (Fact2 \otimes Fact3)

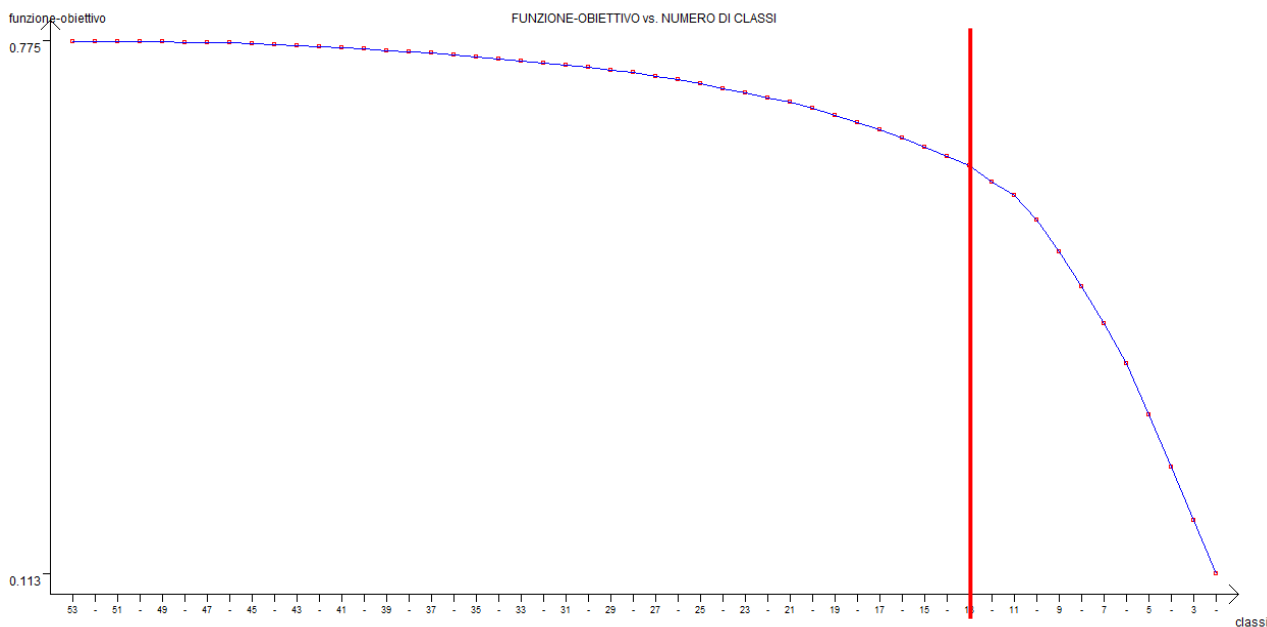


	VAR	QLT	PES O	INR	DIS	FAT 1 ⁶²	CON REL	CON ASS	FAT 2	CON REL	CON ASS	FAT 3	CON REL	CON ASS
1	Int_B	256	57	48	3418	-870	222	78	-127	5	3	-319	30	18
2	Int_MB	150	60	48	3173	-687	149	52	35	0	0	-50	1	0
3	Int_M	43	39	53	5457	-169	5	2	-26	0	0	452	37	24
4	Int_MA	501	42	52	5018	901	162	62	950	180	106	894	159	101
5	Int_A	552	53	49	3695	1118	338	121	-627	106	59	-631	108	65
6	Perc_B	34	81	42	2101	-251	30	9	-54	1	1	-72	2	1
7	Perc_M	227	64	46	2879	342	41	14	-72	2	1	-730	185	105
8	Perc_A	216	54	49	3602	36	0	0	882	216	119	22	0	0
9	Perc_Null	416	51	50	3940	-74	1	1	-769	150	84	1020	264	161
10	Perm_B	109	18	58	12859	137	1	1	4	0	0	1176	108	76
11	Perm_MB	579	119	33	1097	-757	522	125	-246	55	20	51	2	1
12	Perm_M	172	16	59	14873	-689	32	14	522	18	12	-1346	122	87
13	Perm_MA	60	5	61	49529	-159	1	0	1715	59	41	48	0	0
14	Perm_A	383	11	60	21416	273	3	2	2849	379	255	-34	0	0
15	Perm_Null	708	81	42	2091	1191	679	210	-238	27	13	-73	3	1
16	Morf_B	533	140	28	788	-612	475	96	-195	48	15	89	10	3
17	Morf_MB	392	27	56	8415	-291	10	4	1199	171	107	-1334	211	144
18	Morf_M	312	29	55	7706	1172	178	72	942	115	72	374	18	12
19	Morf_MA	254	26	56	8725	600	41	17	-23	0	0	1363	213	146
20	Morf_A	533	29	55	7558	1513	303	122	-1064	150	93	-779	80	54

⁶² Vengono evidenziati, per ogni CP, i pesi fattoriali (*factor scores*) più elevati: le variabili corrispondenti rappresentano sostanzialmente i “costruttori” della CP stessa.

La classificazione non gerarchica

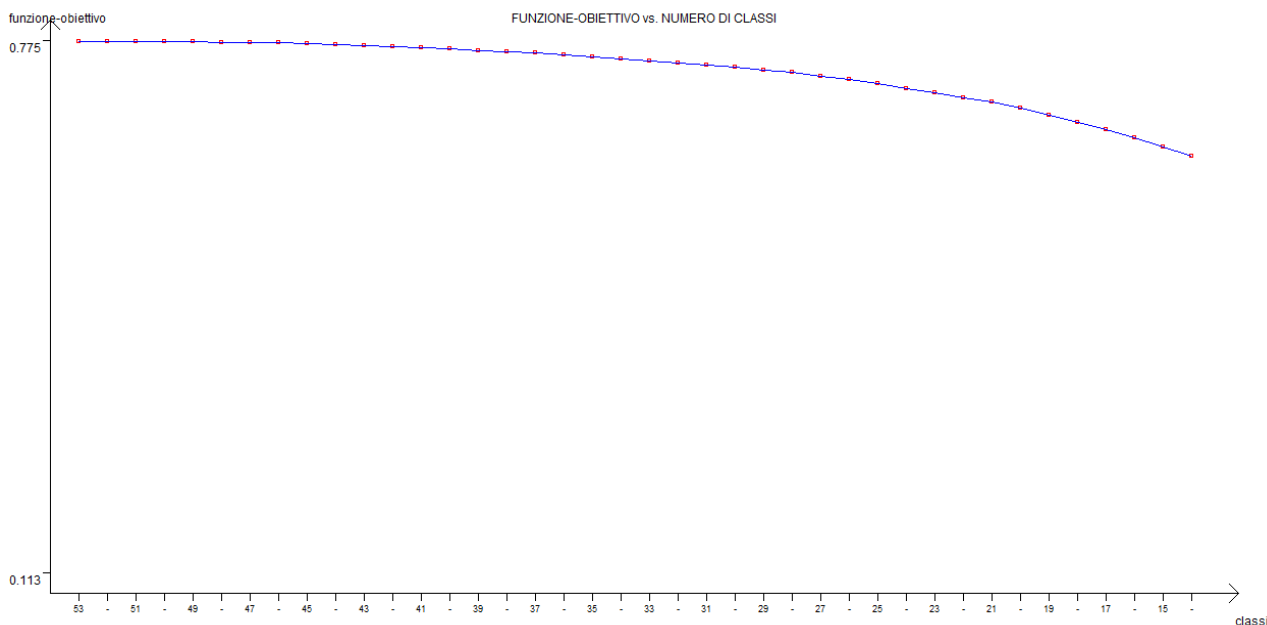
L'individuazione dei bacini a egual grado di problematicità viene infine effettuata tramite un'analisi non gerarchica della matrice delle corrispondenze analizzata in precedenza.



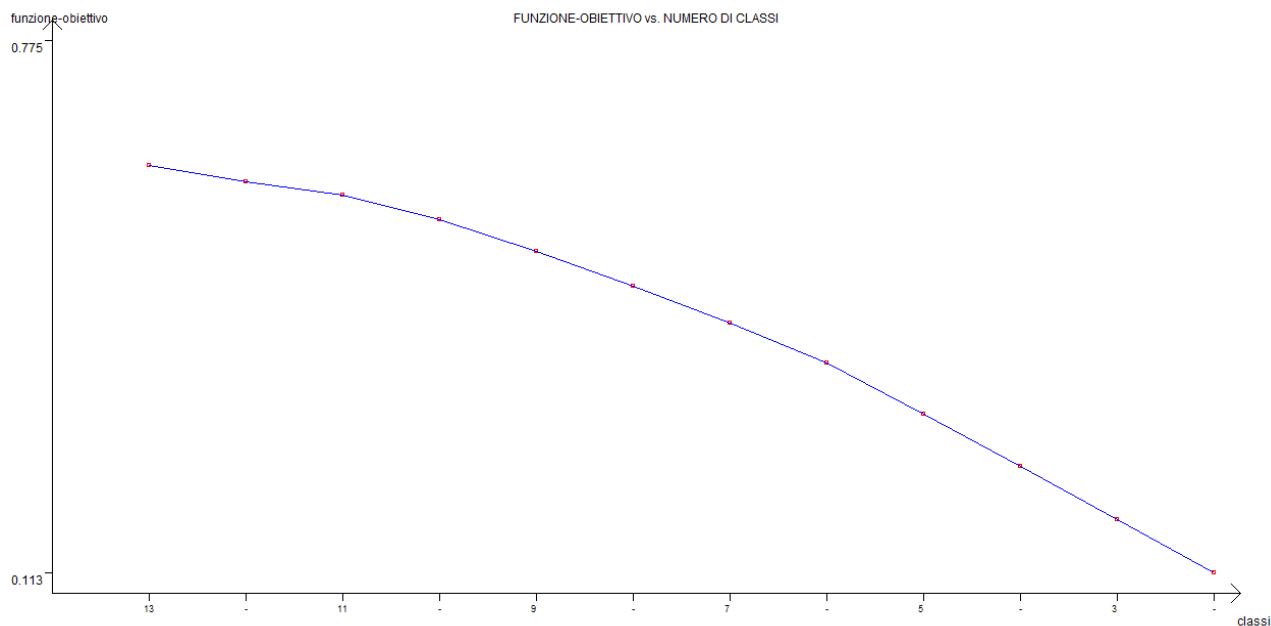
A seguito della classificazione non gerarchica le porzioni di territorio (celle 25x 25 metri) vengono raggruppate in isospazi a comportamento simile; avviene dunque un'ulteriore riduzione di complessità che permette una prima lettura rispetto alla seguente situazione:

- x) numero di classi individuate: 13;
- y) quota di inerzia spiegata = 62%.

Parte di inerzia tralasciata della curva obiettivo (fino alla tredicesima classe esclusa)



Parte di inerzia spiegata della curva obiettivo (entro la tredicesima classe compresa)

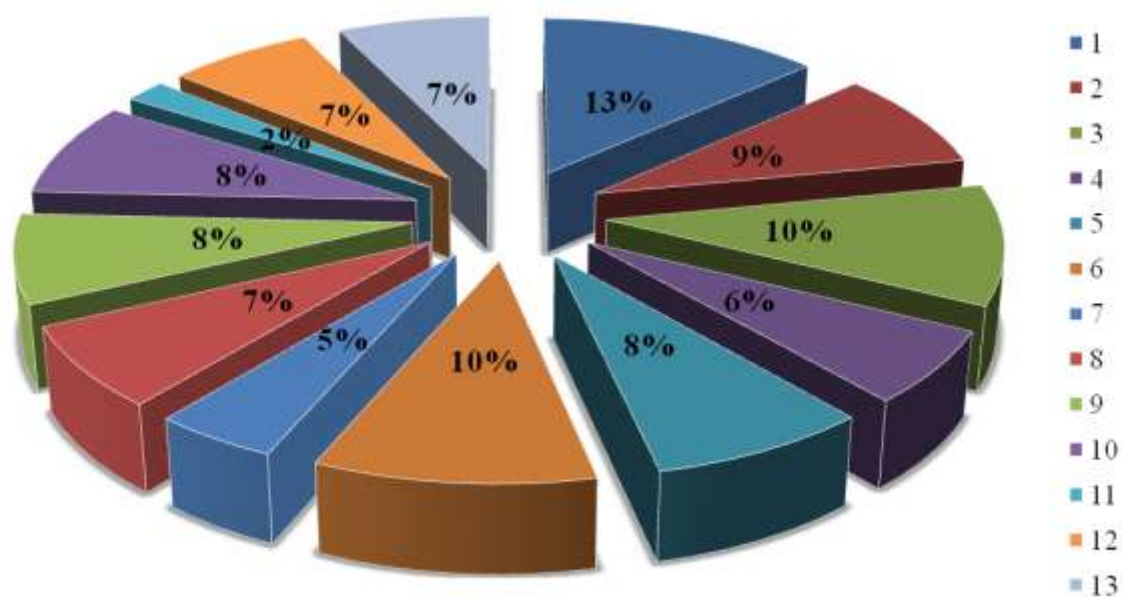


Nella partizione con 13 classi le unità risultano così distribuite:

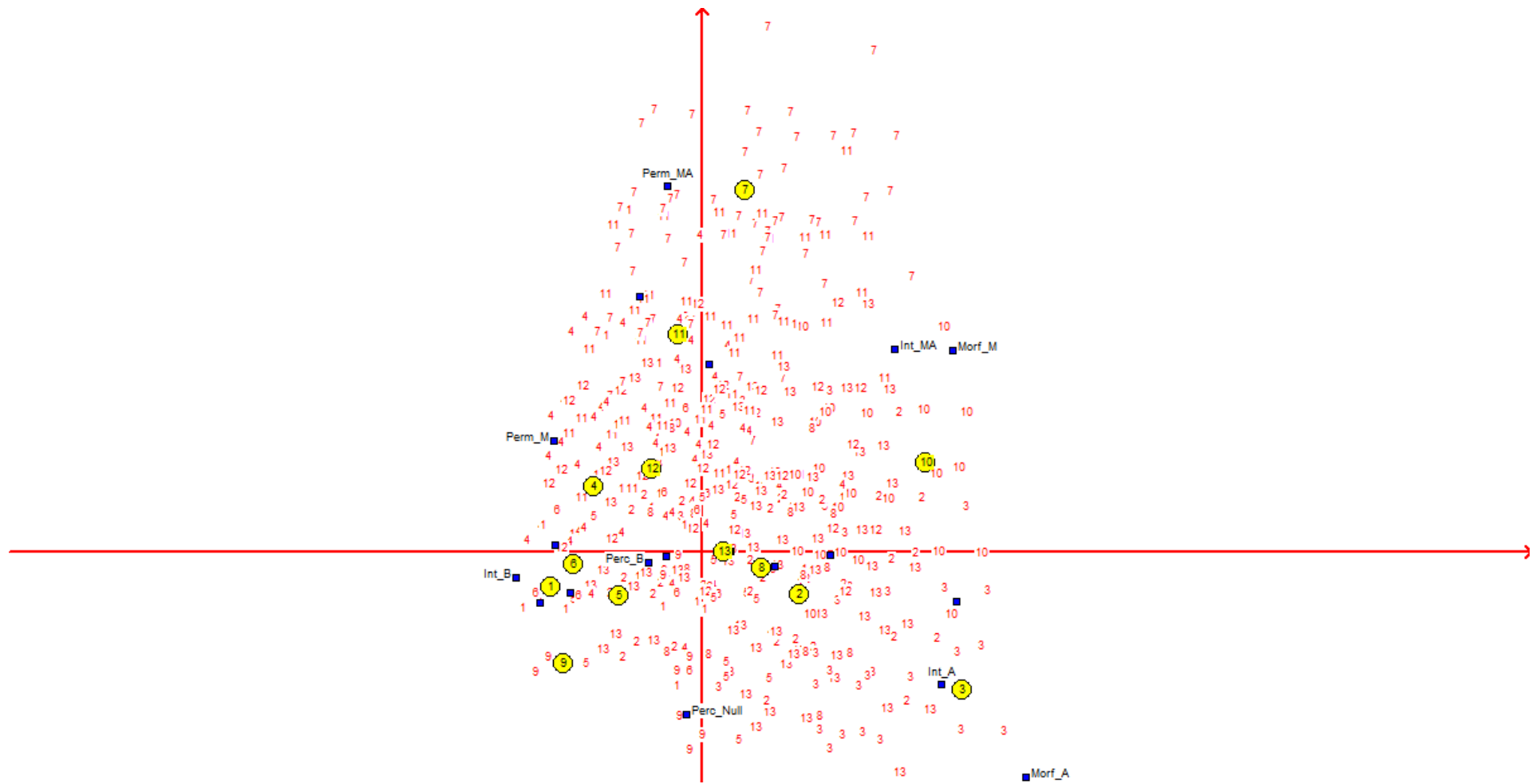
CLASSE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	Tot
UNITÀ	1.622	1.037	1.261	764	960	1.211	541	858	934	994	240	830	875	12.127
PESO (%)	13,4	8,6	10,4	6,3	7,9	10	4,5	7,1	7,7	8,2	2	6,8	7,2	100,00

Le classi con maggior peso per numero e unità di paesaggio contenute sono la 1 (13,4) e la 3 (10,4)

Distribuzione delle unità di indagine nelle partizioni con 13 classi

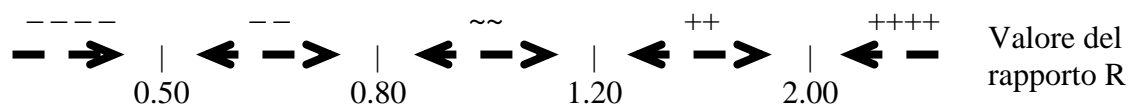


Disposizione delle unità statistiche sul piano fattoriale in funzione dei centri di classe delle partizioni stabili



Class	Num	Peso	Int_B	Int	Int_M	Int	Int_A	Per	Per	Per	Perc_	Per	Perm	Per	Perm	Per	Perm_	Mor	Morf	Mor	Morf	Mor
				_MB		_MA		c_B	c_M	c_A	Null	m_B	_MB	m_M	_MA	m_A	Null	f_B	_MB	f_M	_MA	f_A
1	1622	13.4	100	0	0	0	0	47.5	28.7	23.8	0	0	94.3	0	0	0	5.7	98.1	0	1.1	0	0.8
			++++	~~~	~~~	~~~	~~~	++	~~~	~~~	~~~	~~~	++	~~~	~~~	~~~	---	++	~~~	---	~~~	---
2	1037	8.6	4.7	25.2	11.1	28.6	30.4	28.3	18.3	8.1	45.3	0	39.7	0	0	0	60.3	0	0	0	100	0
			---	~~~	--	++	++	~~~	--	---	++++	~~~	~~~	~~~	~~~	~~~	++	~~~	~~~	~~~	++++	~~~
3	1261	10.4	1.7	2.5	10.9	21.6	63.2	19.8	46	14.9	19.3	0	2.6	0	0	0	97.4	0	0	0	0	100
			---	---	--	++	++++	--	++	--	~~~	~~~	---	~~~	~~~	~~~	++++	~~~	~~~	~~~	~~~	++++
4	764	6.3	15.8	53.4	14.1	2.6	14	31.8	30.1	30.8	7.3	0	0	100	0	0	0	76	20.8	1.2	2	0
			--	++++	~~~	---	--	~~~	~~~	++	---	~~~	~~~	++++	~~~	~~~	~~~	++	++	---	---	~~~
5	960	7.9	0	0	100	0	0	32.3	21.9	19.5	26.4	0	85	0	0	0	15	94.2	0	3.9	0	2
			~~~	~~~	++++	~~~	~~~	~~~	~~~	~~~	++	~~~	++	~~~	~~~	~~~	---	++	~~~	---	~~~	---
<b>6</b>	1211	10	0	100	0	0	0	47.6	23.6	28.7	0	0	91.3	0	0	0	8.7	93.5	0	4.8	0	1.7
			~~~	++++	~~~	~~~	~~~	++	~~~	++	~~~	~~~	++	~~~	~~~	~~~	---	++	~~~	---	~~~	---
7	541	4.5	20.5	14	11.5	45.3	8.7	24.2	30.3	40.9	4.6	0	0	0	0	100	0	28.7	35.1	21.1	15.2	0
			~~~	--	--	++++	---	--	~~~	++	---	~~~	~~~	~~~	~~~	++++	~~~	--	++++	++	++	~~~
<b>8</b>	858	7.1	0	0	0	47.2	52.8	41.7	22.8	26.8	8.6	0	38.2	0	0	0	61.8	100	0	0	0	0
			~~~	~~~	~~~	++++	++++	++	~~~	++	---	~~~	~~~	~~~	~~~	~~~	++	++	~~~	~~~	~~~	~~~
9	934	7.7	43.3	49	0	2.4	5.4	0	0	0	100	0	95.8	0	0	0	4.2	96.4	0	1.5	0	2.1
			++	++++	~~~	---	---	~~~	~~~	~~~	++++	~~~	++++	~~~	~~~	~~~	---	++	~~~	---	~~~	---
10	994	8.2	4	4.5	6.5	41.9	43.1	26.8	26.7	34.2	12.4	0	3.7	0	0	0	96.3	0	0	100	0	0
			---	---	---	++++	++++	~~~	~~~	++	--	~~~	---	~~~	~~~	~~~	++++	~~~	~~~	++++	~~~	~~~
11	240	2	8.8	29.6	42.9	12.1	6.7	25	30	41.7	3.3	0	0	0	100	0	0	39.6	28.3	10.4	21.7	0
			---	++	++++	--	---	--	~~~	++	---	~~~	~~~	~~~	++++	~~~	~~~	--	++	++	++++	~~~
12	830	6.8	32.5	27.1	9.3	7.7	23.4	41.3	33.4	20.1	5.2	0	75.5	0	0	0	24.5	0	100	0	0	0
			++	~~~	--	---	~~~	++	++	~~~	---	~~~	++	~~~	~~~	~~~	--	~~~	++++	~~~	~~~	~~~
13	875	7.2	9.8	13.6	28.6	27.9	20.1	35.4	21.7	17	25.8	100	0	0	0	0	0	64.7	4.7	14.2	7	9.5
			---	--	++	++	~~~	~~~	~~~	--	++	++++	~~~	~~~	~~~	~~~	~~~	~~~	---	++	--	~~~

Il package statistico Addati permette di descrivere il profilo delle 13 classi stabili individuate, e i simboli + e – adottati nella tavola precedente per descrivere il profilo di classe vanno interpretati, rispetto alle soglie attuali, come segue:



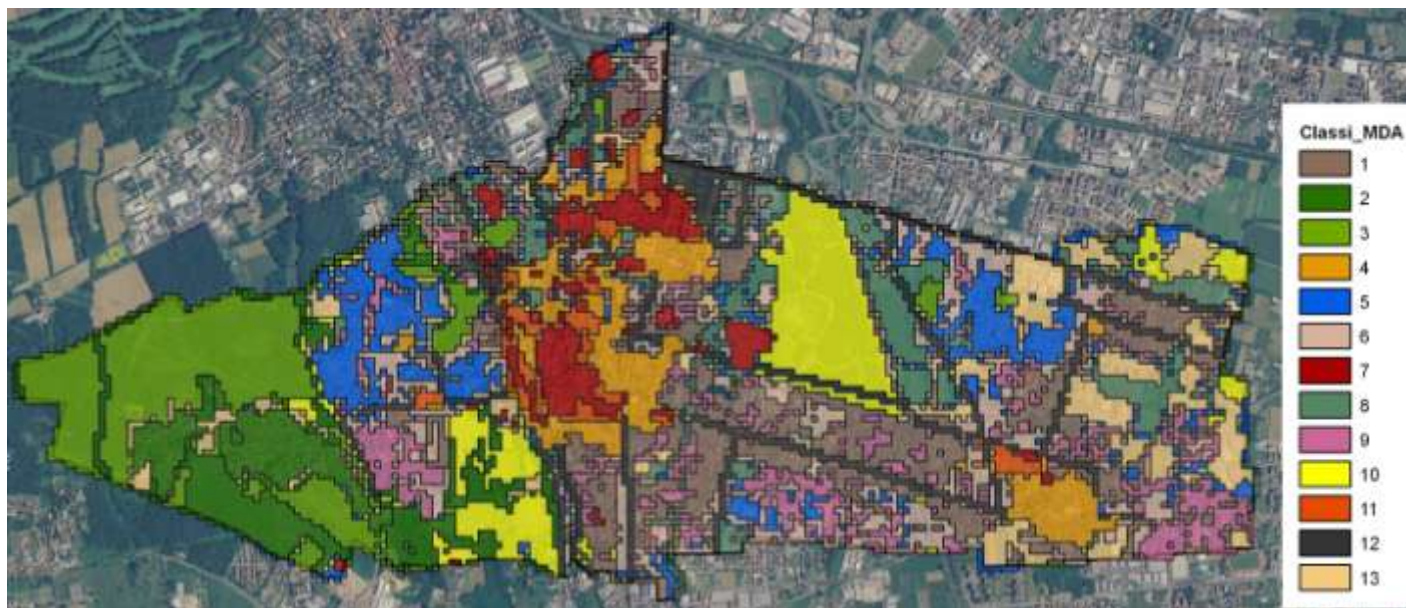
Nel seguito, consideriamo ora le variabili categoriali che caratterizzano i profili delle classi stabili, ottenute tramite l'analisi multivariata degli indici probanti selezionati, sottolineando che vengono prese in considerazione per ogni classe le modalità delle variabili caratterizzate dai valori ++++ (rapporto tra la frequenza di ciascuna modalità della variabile nella classe e la sua frequenza globale > 2.00) e ++, che più qualificano il profilo d'ognuna delle classi.

Classe	ha	Peso (%) ⁶³	$R > 2.00$ (++++)	$1.2 < R < 2.00$ (++)
1	101	13.4	Int_MB	Perc_B, Perm_MB, Morf_B
2	65	8.6	Perc_Null	Int_MA, Int_A, Perm_Null, Morf_MA
3	79	10.4	Int_A, Perm_Null, Morf_A	Int_MA, Perc_M
4	48	6.3	Int_MB, Perm_M	Perc_A, Morf_B, Morf_MB
5	60	7.9	Int_M	Perc_Null, Perm_B, Morf_B
6	76	10	Int_MB	Perc_B, Perc_A, Perm_MB, Morf_B
7	34	4.5	Int_MA, Perm_A, Morf_MB	Perc_A, Morf_M, Morf_MA
8	54	7.1	Int_MA, Int_A	Perc_A, Perm_Null, Morf_B
9	58	7.7	Int_MB, Perc Null, Perm_MB	Morf_B
10	62	8.2	Int_MA, Int_A, Perm_Null, Morf_B	Perc_A
11	15	2	Int_M, Perm_MA, Morf_MB, Morf_MA	Int_MB, Perc_A
12	52	6.8	Morf_MB	IntB
13	55	7.2	Perm_B	Int_M, Int_MA, Perc_Null, Morf_B

Sulla base della tabella descrittiva delle 13 classi (riportata nella pagina successiva) e agevolati, per interpretarla, dalla simbologia utilizzata nell'analisi multivariata, possiamo ora formulare qualche giudizio di merito sugli isospazi le cui sottocomponenti risultino caratterizzate da ++++ (massima qualifica⁶⁴) e ++ (alta qualifica), sottolineando come le classi stabili di caratterizzazione di ogni singola modalità siano state ottenute basandosi sulla % di presenza di in mq all'interno della cella,


⁶³ Sul totale di 12127 unità statistiche di indagine (celle 25 x 25 metri)


⁶⁴ rapporto tra la frequenza di ciascuna modalità della variabile nella classe e la sua frequenza globale > 2.00




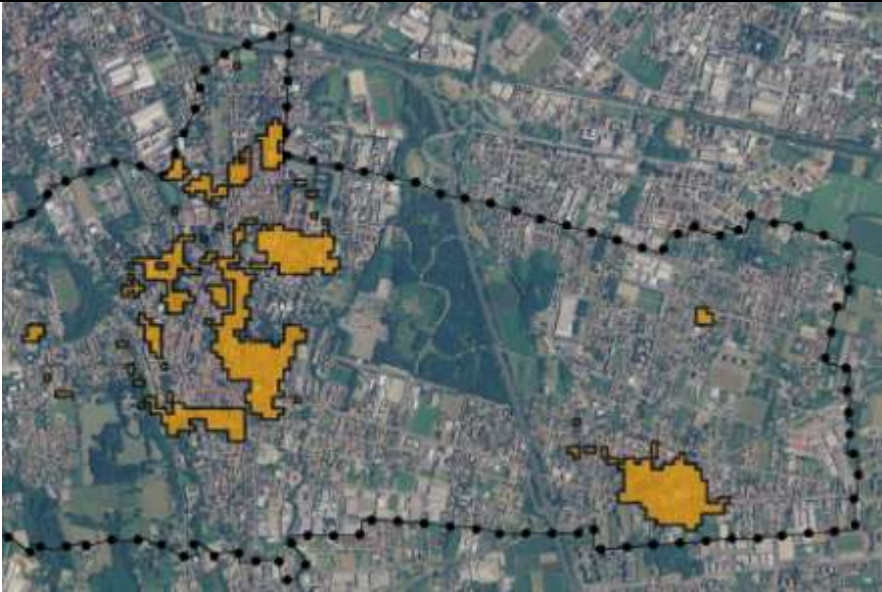
Classi di caratterizzazione di ogni singola modalità.


Di seguito si restituiscono le quantità e descrizioni delle 13 classi così individuate:


Classe 1	Rappresentazione
<p><i>Spazi urbani di Baruccana e margini urbani</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 13,4% sul totale delle classi individuate ed è composta da 1.622 celle pari a 101 ha, caratterizzata maggiormente da valori medio-bassi di integrità dell'uso del suolo, bassi grado di valore percettivo, medio-basso grado di permanenza dell'edificato e bassi valori morfologico-strutturali.</p>	

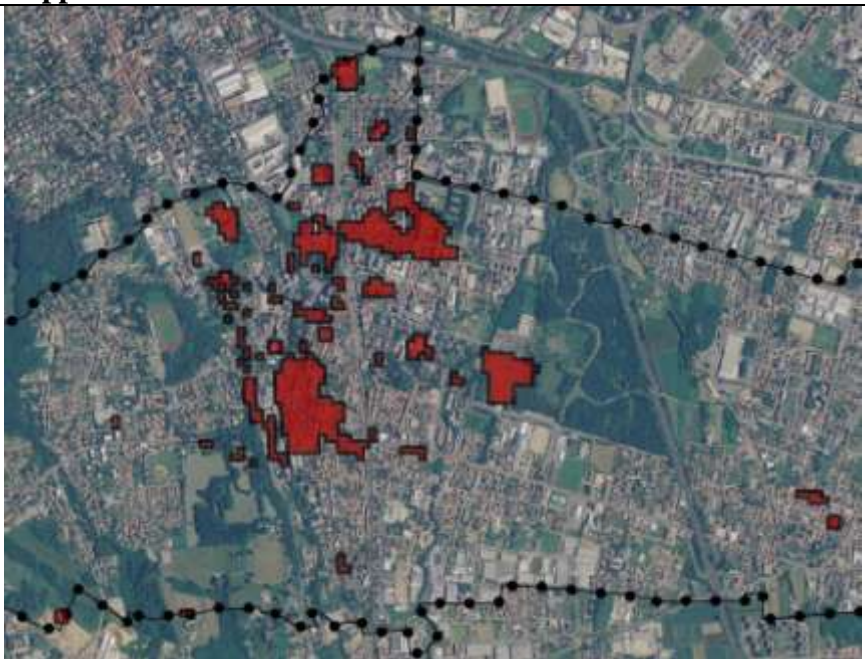
Classe 2	Rappresentazione
<p><i>Sostanzialmente la parte a sud dell'ambito di Parco delle Groane, ma abbraccia anche l'area urbana ivi insediata. Bisogna giustificare il passaggio di questa porzione urbana in classe 5, che è quella che lo descrive meglio, come da carta successiva.</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 8,6% sul totale delle classi individuate ed è composta da 1.037 celle pari a 65 ha, caratterizzata maggiormente dall'assenza di valori percettivi e di edificato, alti valori di integrità di uso del suolo e medio-alti valori morfologico-strutturali</p>	


Classe 3	Rappresentazione
<p><i>Parco delle Groane, aree boscate ai margini occidentali di Seveso.</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 10,4% sul totale delle classi individuate ed è composta da 1.261 celle pari a 79 ha, caratterizzata maggiormente dall'assenza di edificato, alti valori di integrità di uso del suolo, alti valori morfologico-strutturali e medio grado di valore percettivo.</p>	

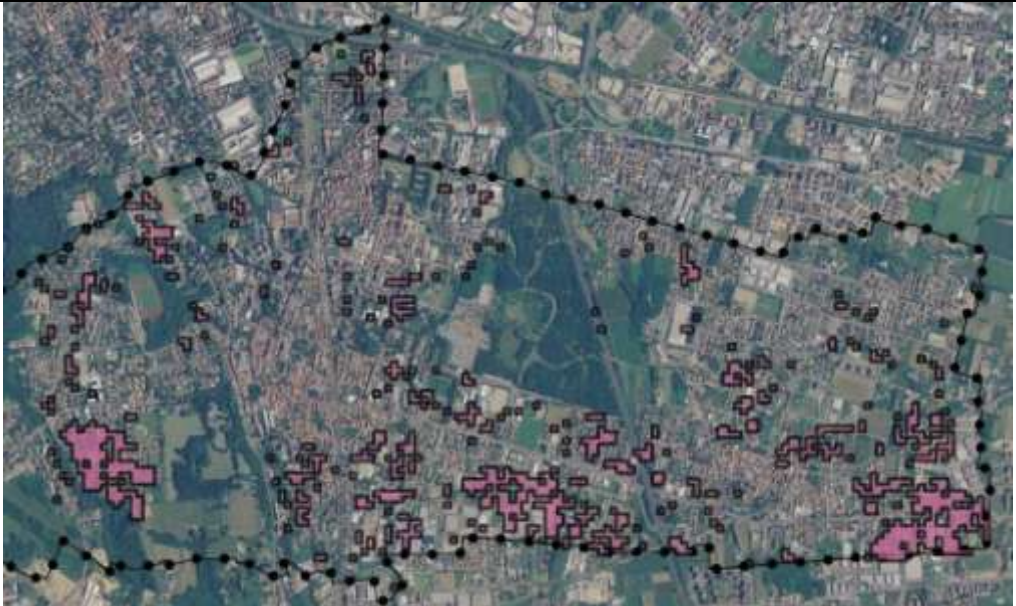
Classe 4	Rappresentazione
<p><i>Corollario esterno del centro storico</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 6,3% sul totale delle classi individuate ed è composta da 764 celle pari a 48 ha, caratterizzata maggiormente da medio-bassi valori di integrità di uso del suolo, media permanenza dell'edificato, medio-bassi valori morfologico-strutturali e alto grado di valore percettivo.</p>	


Classe 5	Rappresentazione
<p><i>Zone di diffusione urbanizzativa negli ambiti esterni della città</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 7,9% sul totale delle classi individuate ed è composta da 960 celle pari a 60 ha, caratterizzata maggiormente da medi valori di integrità di uso del suolo, bassa permanenza dell'edificato, bassi valori morfologico-strutturali e assenza di valore percettivo.</p>	

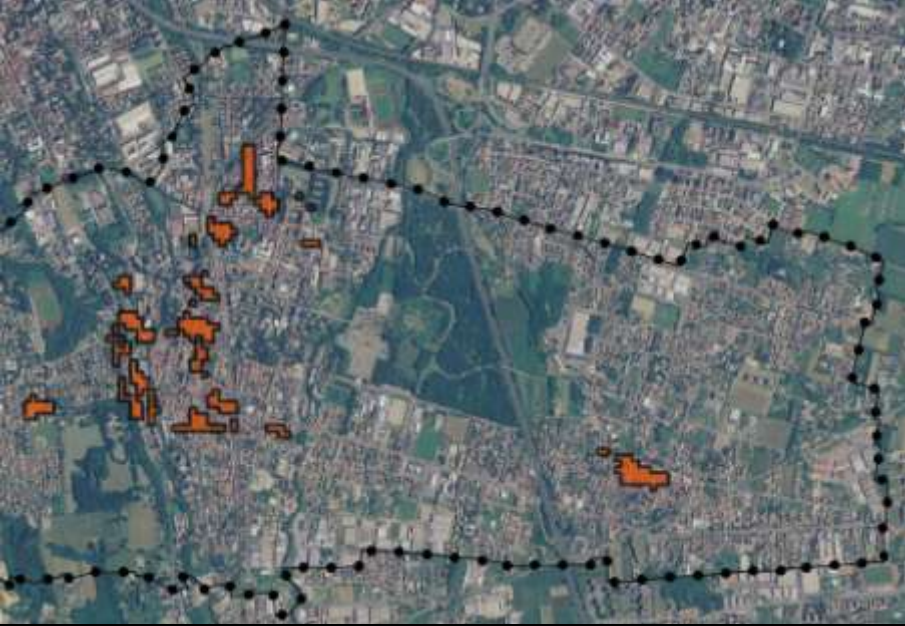
Classe 6	Rappresentazione
<p><i>Ambiti attigui alla classe 1</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 10% sul totale delle classi individuate ed è composta da 1.211 celle pari a 60 ha, caratterizzata maggiormente da medio-bassi valori di integrità di uso del suolo, medio-bassa permanenza dell'edificato, bassi valori morfologico-strutturali e bassi valori percettivi.</p>	


Classe 7	Rappresentazione
<p><i>Centro storico e nuclei 1837</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 4,5% sul totale delle classi individuate ed è composta da 541 celle pari a 34 ha, caratterizzata maggiormente da medio-alti valori di integrità di uso del suolo, alta permanenza dell'edificato, medi valori morfologico-strutturali e alti valori percettivi.</p>	


Classe 8	Rappresentazione
<p><i>Ambiti naturali ai margini del Bosco delle Querce.</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 7,1% sul totale delle classi individuate ed è composta da 858 celle pari a 54 ha, caratterizzata maggiormente da medio-alti valori di integrità di uso del suolo, assenza di edificato, bassi valori morfologico-strutturali e alti valori percettivi.</p>	

Classe 9	Rappresentazione
<p><i>Alti ambiti contigui alla classe 1</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 7,7% sul totale delle classi individuate ed è composta da 934 celle pari a 58 ha, caratterizzata maggiormente da medio-bassi valori di integrità di uso del suolo, medio-bassi valori di permanenza dell'edificato, bassi valori morfologico-strutturali e assenza di valori percettivi.</p>	

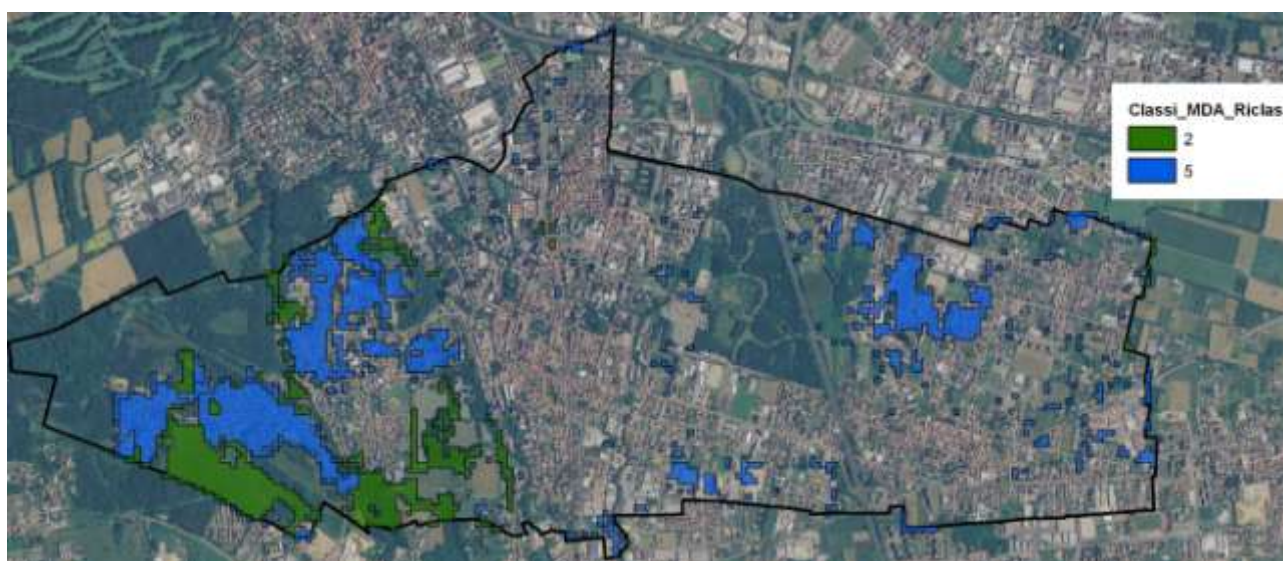
Classe 10	Rappresentazione
<p><i>Ambiti naturali non primigeni (es. Bosco delle Querce)</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 8,2% sul totale delle classi individuate ed è composta da 994 celle pari a 62 ha, caratterizzata maggiormente da alti valori di integrità di uso del suolo, assenza di edificato, bassi valori morfologico-strutturali e alti valori percettivi.</p>	

Classe 11	Rappresentazione
<p><i>Ambiti storici assimilabili alla classe 7</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 2% sul totale delle classi individuate ed è composta da 240 celle pari a 15 ha, caratterizzata maggiormente da medi valori di integrità di uso del suolo, medio-alti valori di permanenza dell'edificato, medio-alti valori morfologico-strutturali e alti valori percettivi.</p>	

Classe 12	Rappresentazione
<p><i>Assi storici del 1721, compromessi, da riqualificare/valorizzare</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 6,8% sul totale delle classi individuate ed è composta da 830 celle pari a 52 ha, caratterizzata maggiormente da bassi valori di integrità di uso del suolo e medio-bassi valori morfologico-strutturali.</p>	

Classe 13	Rappresentazione
<p><i>Verde intercluso, ambiti agricoli residui</i></p>	
<p>La classe ha un peso del 7,22% sul totale delle classi individuate ed è composta da 240 celle pari a 55 ha, caratterizzata maggiormente da medi valori di integrità di uso del suolo, bassi valori di permanenza dell'edificato, bassi valori morfologico-strutturali e assenza di valori percettivi</p>	

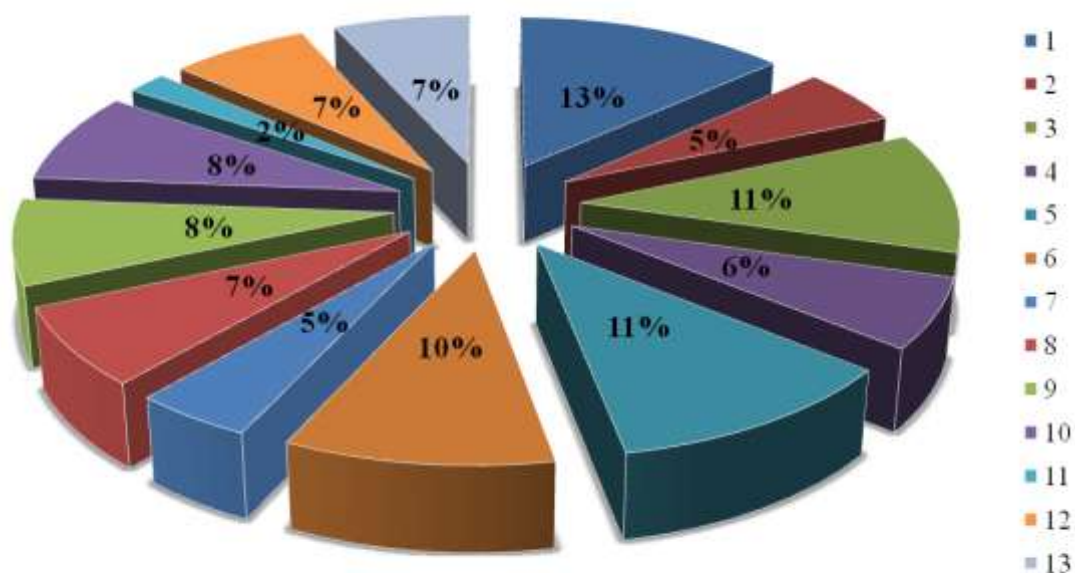
Si è posta la necessità di un'adeguata ricollocazione di classe (precedentemente in classe 2) per il tessuto urbano diffuso nell'intorno del Parco delle Groane, inserendolo nella classe 5, più correttamente descrittiva dei fenomeni insistenti sull'ambito.



Riclassificazione di una porzione delle celle ricadente in classe 2

Segue la quantificazione della classi così ricalibrate:

CLASSE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	Tot
UNITÀ	1.622	632	.1318	764	1.366	1.211	541	858	933	992	240	830	820	12.127
AREA (ha)	101	40	82	48	85	76	34	54	58	62	15	52	51	758



3.7.3. *L'interpretazione delle propensioni individuate: la carta del grado delle sensibilità urbane-paesaggistiche della realtà sevesina*

Il momento interpretativo, previsto dal protocollo analitico assunto, ha permesso di esprimere i 13 profili di classe stabili a omogenea caratterizzazione dello stato dei luoghi, descritti nelle pagine precedenti; poi, dopo l'identificazione dei bacini spaziali corrispondenti, è stata avviata la rilettura delle quindici classi in maniera da ricavare le 5 classi di sensibilità paesistico – ambientale rispetto:

- i.) al grado di rilevanza del contesto storico – paesistico in funzione della presenza, tipologia, estensione e integrità dei beni storico – ambientali esistenti, ponendo particolare cura ai segni del modellamento dei suoli effettuato dai processi naturali nel corso del tempo e alle testimonianze dell'interazione antropica con l'ambiente,
- ii.) alla permanenza dei caratteri morfologici e naturali originari in termini di preesistenze fisico – naturali, anche rispetto ai valori di stabilità paesistico – ambientale garantita dal sistema vincolistico presente,
- iii.) al grado di alterazione antropica dei caratteri naturalistici in termini di abbandono, compromissione, trasformazione e degrado delle risorse e dei beni presenti a Seveso a causa di funzioni poco o per nulla armonizzabili col contesto,
- iv.) ai valori di qualità percettiva riscontrabili rispetto ai possibili elementi di interferenza antropica sulla percezione visiva.

Pertanto, in vista della conclusione dell'analisi:

- a) sono state individuate cinque classi sintetiche in funzione del grado di sensibilità paesistico – ambientale, direttamente proporzionale agli elementi di valore, disvalore e rischio constatati attraverso l'indagine multivariata, in maniera da declinare meglio la classificazione dello spazio consortile esaminato rispetto alle tre macro – categorie della rilevanza, instabilità e precarietà territoriale e alle conseguenti priorità/criticità d'intervento riscontrate;
- b) si è rivelato necessario, dopo la quantificazione e descrizione dei clusters, aggregare le classi stabili in un vettore colonna intensità codificato con numeri interi positivi 1, ..., 5, corrispondente a: A = Alto grado di sensibilità paesistico – ambientale (A); MA = Medio – alto grado di sensibilità paesistico – ambientale (MA); M = Medio grado di sensibilità paesistico – ambientale (M); MB = grado di sensibilità paesistico – ambientale (MB); B = Basso grado di sensibilità paesistico – ambientale (B).

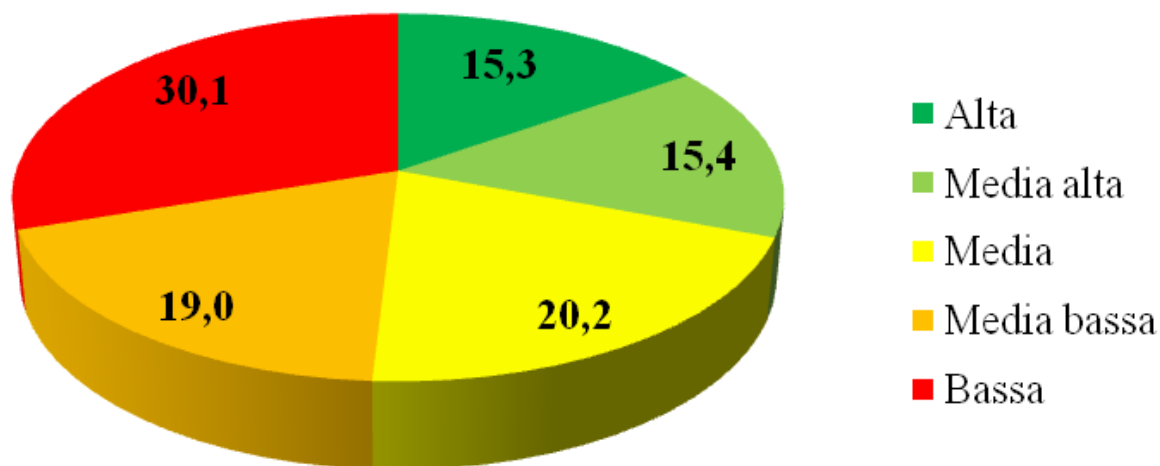
Di conseguenza le quindici classi fin qui descritte, che caratterizzano lo spazio d'indagine per omogeneità distributiva dei fenomeni indagati, sono state aggregate in sei classi sintetiche di sensibilità paesaggistica per ottenere bacini spaziali maggiormente continui e significativi, espressivi di differenti gradi di rilevanza, instabilità e precarietà territoriale, come segue:

<i>Clusters</i>	<i>Classe di sensibilità paesistica</i>	<i>Codifica</i>	<i>Estensione (ha)</i>
Classi 3 e 7;	Alta	5	116
Classi 2, 10 e 11	Media alta	4	117
Classi 4, 8 e 12	Media	3	153
Classi 5, 9	Media bassa	2	144
Classi 1, 6 e 13	Bassa	1	228

Le classi individuate segnalano i seguenti bacini d'intensità omogenea:

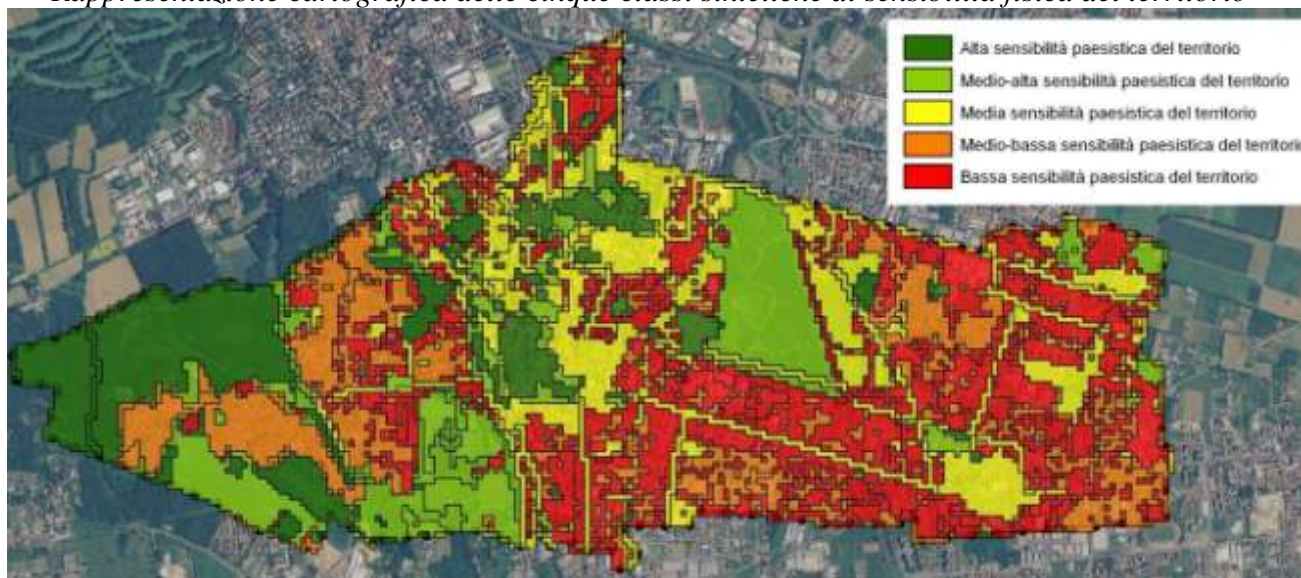
<i>Classe</i>	<i>Informazioni</i>		<i>Spiegazione</i>
5	Classi di origine	3 e 7	AMBITI DELLA SALVAGUARDIA ANTROPICA E AMBIENTALE
	Numero di celle	1.859	Alta sensibilità paesistica del territorio Bacini di particolare rilevanza naturalistica e paesaggistica del contesto ambientale, caratterizzati dalla presenza di peculiarità e specificità storico – architettoniche, alta integrità dei caratteri fisico – morfologici e bassi valori di interferenza antropica, nonché delle ambiti urbani storicamente consolidati a soglie precedenti il 1888. Nello specifico fasce boscate e ambiti di vegetazione naturale di medio – ampia estensione, legati prevalentemente al sistema idrico esistente (anche minore), di carattere prevalentemente lineare, al cui interno sono stati preservati i principali caratteri morfologico – strutturali lineari del terreno, tutelati (o da tutelare) con appositi vincoli di salvaguardia e/o fasce di rispetto, d'importante funzione connettiva ambientale; nonché beni paesaggistici circoscritti (quali architetture civili, ville, giardini e parchi) di rilevante valore storico – culturale, poco o per nulla interferiti da elementi di disvalore percettivo, assoggettabili a vincoli di tutela e salvaguardia delle presenze storiche-paesistiche presenti in qualità di zone di interesse storico – ambientale.
	(%)	15,3	
Ha	116		
4	Classi di origine	2 ,10 e 11	AMBITI DELLA RILEVANZA ANTROPICA E AMBIENTALE
	Numero di celle	1.864	Medio – Alta sensibilità paesistica del territorio Bacini a media e medio – alta rilevanza del contesto paesistico – ambientale, caratterizzati da una moderata presenza di sensibilità fisico – paesaggistiche (spesso posti a corona di ambiti di maggior rilevanza paesaggistica) e da possibilità vedutistiche di medio – alta qualità, in prevalenza spazi verdi di media ampiezza a maggior caratterizzazione/valenza paesistico – ambientale, nonché da una trama urbana di medio-alta valenza storico-culturale e visuale-percettiva.
	(%)	15,4	
Ha	117		
3	Classi di origine	4, 8 e 12	AMBITI DEL MANTENIMENTO
	Numero di celle	2.452	Media sensibilità paesistica del territorio Ambiti di possibile riqualificazione agricola attraverso interventi di carattere ambientale e pratiche di conduzione eco – sostenibili (estensivizzazione delle pratiche, ripristino ambientale, introduzione di elementi lineari quali siepi e filari), di riduzione delle interferenze antropiche e di valorizzazione/recupero delle preesistenze paesaggistiche esistenti.
	(%)	20,2	
Ha:	153		
2	Classi di origine	5, 9	AMBITI DELLA RIQUALIFICAZIONE E DEL RECUPERO Medio – bassa sensibilità paesistica del territorio

	Numero di celle	2.299	Si tratta di luoghi a rischio di compromissione, con caratteristiche naturali residue interessate da urbanizzato sparso e con assenza di continuità, il quale inficia l'integrità strutturale delle unità di paesaggio che inscrivono tali luoghi. Inoltre sono ambienti interferiti dai filamenti della trama urbana, riprova del fatto e la media caratterizzazione da parte dell'indice di <i>interferenza antropica sulla qualità percettiva</i> del profilo di classe. Altresì vi si riscontra elementi di valore ambientale altamente interferiti, in cui si riscontra la presenza di fattori a supporto all'attività antropica.
	(%)	19	
	Ha:	144	
1	Classi di origine	1, 6 e 13	AMBITI DELLA PRECARIETA' Bassa sensibilità paesistica del territorio Ambiti a prevalente caratterizzazione antropica, connotati da forme urbane dense o rade a uso residenziale, produttivo e terziario, nonché da piattaforme e reti infrastrutturali e tecnologiche, l'insieme determina l'armatura urbana di scarsa valenza storico-culturale, naturalistica-ambientale e visuale-percettiva.
	Numero di celle	3.653	
	(%)	30,1	
	Ha	228	



La sintesi e il commento finale alla carta di sensibilità paesistica del territorio

Rappresentazione cartografica delle cinque classi sintetiche di sensibilità fisica del territorio



Come si osserva dalla carta finale i bacini ambientali consolidati e i nuclei storici primigeni ricadono nelle classi alte di sensibilità paesistica, sottolineando la forte presenza di un territorio ricco di risorse oltre che ambientali anche di rilevanza storica. Nell'immediato intorno di questi ambiti troviamo una forte caratterizzazione della maglia stradale storica, le formazioni ripariali e i bordi dei torrenti e l'importanza del tessuto consolidato della prima addizione che ricadono nella classe a media sensibilità paesistica. Il resto del territorio è caratterizzato da un tessuto misto e difforme, senza una sua organicità.

Ciò che emerge, in complesso, dall'analisi della sensibilità paesistica rivela una situazione di elevata precarietà e instabilità degli assetti storico – paesaggistici esistenti all'interno di Seveso, dove si constatano frequenti processi di antropizzazione e di frammentazione del tessuto antropico e ambientale. Si evidenzia quindi una mancanza di identità degli elementi che ricadono nelle classi alte di sensibilità paesaggistica che dovrebbero essere riconosciuti come principi ordinatori. Questi elementi dovrebbero stabilire delle regole, per arrivare a degli indirizzi normativi. Si sottolinea l'assenza di una rete ecologica e quindi di un legame tra i bacini ambientali della parte est e quelli della parte ovest. In particolare è maggiormente compromessa la porzione ad est del territorio di Seveso, dove i bacini predominanti sono quelli a medio-bassa e bassa sensibilità paesistica. Maggiormente in questa porzione è necessario creare una strutturazione delle connessioni verdi per riqualificare e valorizzare le preesistenze. Quindi negli ambiti a medio bassa e bassa sensibilità paesistica è consigliata l'istituzione di ambiti di mitigazione e compensazione paesaggistico – ambientale sia di riconversione degli assetti produttivi, onde configurare usi naturali di presidio ambientale, sia d'indirizzo della trasformazione antropica in mancanza di alternative più sostenibili e solo se di basso impatto, a completamento di funzioni già esistenti e laddove non si riscontrino preesistenze storico – paesaggistiche costitutive di elementi di tutela e salvaguardia.

Fonti e riferimenti bibliografici

- Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Legge regionale 15 aprile 1975 – n° 51 e s. m. e i.
 Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Legge regionale 15 gennaio 2001 – n° 1 e s. m. e i.
 Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Legge regionale 11 marzo 2005 – n° 12 e s. m. e i.
 Decreto dirigente unità organizzativa 10 Novembre 2006 – n° 12520
 Legge 17 agosto 1942 – n° 1150
 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12” del 15 marzo 2006.
 Legge 29 giugno 1939, n. 1497, che proteggeva, in seguito al riconoscimento per mezzo di decreti. Documento adottato dal Comitato dei Ministri della cultura e dell’ambiente del Consiglio d’Europa il 19 luglio 2000, e sottoscritto da ventisette Stati della Comunità Europea tra cui l’Italia (che l’ha firmato il 20 ottobre 2000, ratificandolo il 9 gennaio 2006 con la legge n. 14).
 Legge 29 giugno 1939, n. 1497.
 Legge 8 agosto 1985, n. 431 (“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell’art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616”).
 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137”), così come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 (“Disposizioni correttive e integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione ai beni culturali”) e dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 (“Disposizioni correttive e integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 in relazione al paesaggio”).
- Aa. Vv., 2004, *Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni*, Clup, Milano.
- Borachia V. e Paolillo P.L., 1988, *Tra consumo e spreco di suolo extraurbano, in rapporto ad alcuni risultati di analisi della forma dell’area lombarda*, Territorio, n°1, pp. 30 - 44.
- Borachia V. e Paolillo P.L., 1993, *Territorio sistema complesso. Una valutazione critica delle variabili informative per una conoscenza delle risorse fisiche nel sistema territoriale urbano/agricolo*, Franco Angeli
- Borachia V., Boscacci F. e Paolillo P.L., 1990, a cura di, *Analisi per il governo del territorio extraurbano*, Angeli, Milano.
- Borachia V., Moretti A., Paolillo P.L., Tosi A., 1988, *Il parametro suolo. Dalla misura del consumo alle politiche di utilizzo*, Grafo, Brescia.
- Boriani M., 2005, *Il paesaggio bresciano: le immagini, la storia, le vie della tutela, gli strumenti di governo del territorio*, Grafo, Brescia.
- Gianfranco Caniggia, Gianluigi Maffei, 1993, a cura di, *Lettura dell’edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.
- Luigi Piccinato, 1988, a cura di, *La progettazione urbanistica, La città come organismo, a cura di Giovanni Astengo*, Marsilio Editori.
- D’Alessio G., 1983, a cura di, *I centri storici aspetti giuridici*, Giuffrè, Milano.
- Carozzi C. e Rozzi R., 1971, a cura di, *Centri storici questione aperta*, Bari.
- Cervellati P.L. e Scannavini R., 1973, *Interventi nei centri storici: Bologna, politica e metodologia del restauro*, Il Mulino, Bologna.
- Cecchi R., 2007, “Regole per il paesaggio”, in *Paesaggio Urbano*, n. 2/2007.
- Karrer e Manuela Ricci, 2006, a cura di, *Città è contratto – Il piano dei servizi tra programmazione urbana e gestione*, officina edizioni, Roma.
- Mariani L., Paolillo P.L., Rasio R., 2001, *Climi e suoli lombardi*, Rubettino, Soveria Mannelli.
- Matelda Reho, Paolo Santacroce, 1990, a cura di, *I consumi di suolo. Metodi ed esperienze di analisi*, Angeli, Milano.

- Predieri A., 1969, "Significato della norma costituzionale sulla tutela del paesaggio", in *Studi XX Assemblea costituente*, Firenze.
- Paolillo P.L., 1995, a cura di, *Spazi agricoli a Cusago. Un esercizio analitico sul territorio extra-urbano: agricoltura, ambiente, paesaggio in un comune lombardo*, Angeli, Milano.
- Paolillo P.L., 1999, a cura di, *La valutazione dei suoli per il controllo dei fenomeni di degrado e inquinamento (contributo al capitolo "Suolo e sottosuolo" della Relazione sullo stato dell'ambiente, per conto dell'Enea e del Ministero dell'ambiente)*, Politecnico di Milano, Dipartimento di Scienze del territorio, Milano.
- Paolillo P.L., 2000, a cura di, *Terre lombarde. Studi per un eco-programma in aree bergamasche e bresciane*, Giuffrè, Milano.
- Paolillo P.L., 2002, a cura di, *Problematiche del parametro suolo. Uno sguardo preoccupato alla situazione regionale*, Angeli, Milano.
- Paolillo P.L., 2003, a cura di, *Acque suolo territorio. Esercizi di pianificazione sostenibile*, Angeli, Milano.
- Paolillo P.L., 2005, a cura di, *La misura dello spreco. Esercizi di valutazione ambientale strategica delle risorse fisiche*, Angeli, Milano.
- Paolillo P.L., 2005b, "Il contenimento della dispersione insediativa e l'uso degli indicatori nella valutazione ambientale strategica: un'applicazione in area vasta", in *Urbanistica*, n. 128, pp. 111-123
- Paolillo P.L., 2007, a cura di, *Fare il piano dei servizi – Dal vincolo di carta al programma delle attrezzature urbane*, FrancoAngeli, Milano.
- Paolillo P.L., 2008, "La conservazione della risorsa suolo e il contenimento del processo urbanizzativo: alcuni spunti di buone pratiche nel piano", in *Territorio*, n. 45, pp. 99-112.
- Paolillo P.L., 2008, "La costruzione del Rapporto ambientale per la revisione del Ptc del Parco regionale della Valle del Lambro, in Lombardia", in *Territorio*, n. 46, pp. 49-71.
- Paolillo P.L., 2008, Fabiano N. e Paolillo P.L., *La valutazione ambientale nel piano. Norme, procedure, tecniche di costruzione del Rapporto ambientale*, Maggioli, Rimini, pp. 490.
- Sandulli A., 1967, "La tutela del paesaggio nella Costituzione", in *Rivista Giuridica dell'Edilizia*, II, pp. 62 e ss.
- Cristoforo Allievi a cura di "Per una storia di Seveso". - Seveso: Amministrazione comunale, 1998
- Alfonso Maderna a cura di "Seveso nell'archivio dei secoli", (Meda ,Arti graf. Medesi,1973)
- Letizia Maderna a cura di "La campana d'oro. Documenti e leggende nella Storia di Seveso" - Gorgonzola, Dimensione S.r.l, 1998.
- Letizia Maderna, a cura di "Nazaro e Celso nell'antica Farga" Chimera Editore, Milano, 2006
- Avis, Aido festeggiano i cinquant'anni: 1959 – 2009, Comune di Seveso, stampato nel 2009